

LA  
SACRO-SANTA  
BIBBLIA  
IN  
LINGUÀ ITALIANA.

*Cioè*

Il vecchio e nuovo Testamento nella purità della  
Lingua volgare, moderna e corretta, corrispondente  
per tutto al Testo fondamentale vero, distinta per Versetti à prò  
della Gioventù, e stampata con lettere molto leggibili,  
à prò di quei, che sono d'età avan-  
zata:

VOLUME

*A tutti i desiderosi della loro propria salute utilissimo, arricchito d'ardentissimi Sospirii à Dio, quasi per ogni*  
*Capitolo.*

MATTIA ERBERG,  
cultore delle sacre Lettere.



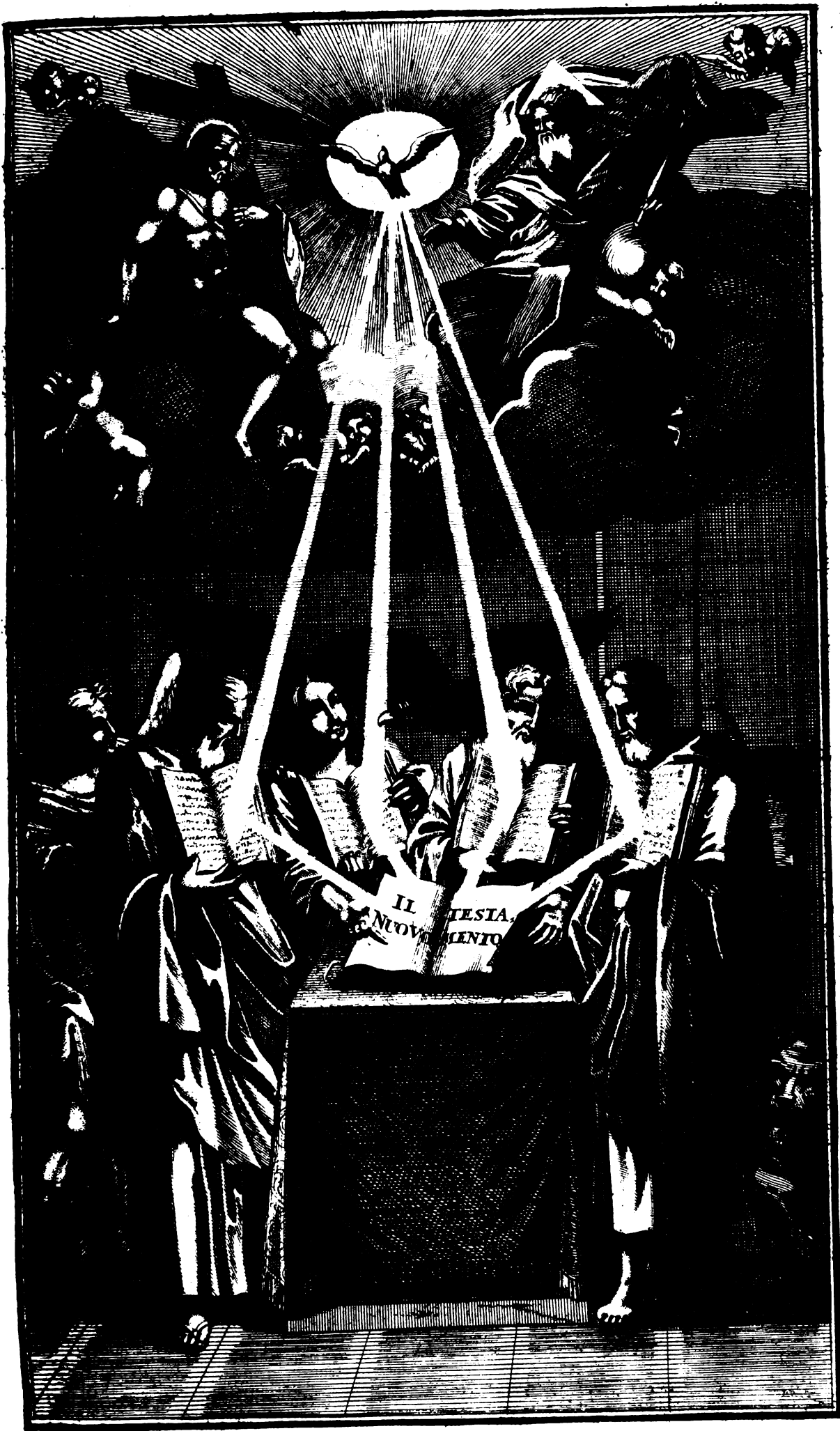
---

COLOGNA,  
*Alle Spese dell' Autore,*  
L'anno della salute humana MDCCXII.



Decker. Bun. delin.

J.L. Wolff. sc.





A  
**QUELLI**

*Aiquali*

L' Autore, ò per Rispetto di dovuta Riverenza, ò per contrasegno di vera stima, ò per Pegno di sincera Amicizia consacra, dedica, e dona il presente volume.

**S**E le lingue usitate per tutta l' Europa, ammesse al convitto nuzziale del loro sposo, si possono vantare dei trattamenti deliziosissimi, ed isquisitezza aggradita per ogni verso, la sola Italiana ( in tanta abbondanza delle precedenti) potrebbe lamentarsi, di non haver' altro, che *panem arctum & aquam brevem. Isa. cap. 30. v. 20.* per la grandissima scarsezza della parola di Dio, stampata in lingua volgare; è ben vero, ch' alcuni divoti e Letterati nei secoli andati si siano affaticati à rimediarsi, particolarmente Don Nicolò de Malermi \*, e Brucciuoli \*\* aiquali sia attribuito il dovuto honore, pure essendo passati quasi secoli intieri, à gran pena si può trovarne qualch' Essemplare, eccettuato quei pochissimi, che nelle case private, conspersi di polvere, dormono anni ed anni, e per minutezza di stampa non servono all' età avanzata ò toccante l' Ortografia non sono della nettezza hoggidiana, onde non credevo farmale, d' impiegarvi non solo ogni possibile diligenza, ma di sborsarvi anche tutt' il mio, affinche una lingua tanto eccellente, delicata, famosa ed usitata habbia, se non abbondanza, almeno il necessario, con haver' aggiunto di propria divozione gli Sospirii quasi per ogni Capitolo. Perciò prego d' aggradire questo mio travaglio, che non haveva altra mira, che la maggior gloria di Dio.

\* *Quest' era Veneziano e del Monasterio di S. Lemo Religioso ed Abbate degnissimo, ha fatto stampare la sacra Biblia à Venezia per Giovanni Rosso Vercellese l' Anno 1494. sotto il Ponteficato d' Alessandro sexto ed Agostino Barbadigo, inclito Principe di Venetia.*

\*\* *Anche quest' ha fatto stampare la Biblia Italiana à Venetia, se bene ambidue non hanno l' Ortografia hoggidiana e distinzione dei versetti da capo, come hoggi si usa, viene però assai lodata da molti santi Padri la traduzione Itala, così chiamata da S. Agostino nel lib. 2. della dottrina Cristiana cap. 15. allaquale si rappresenta la presente.*

*Humilissimo Servidore*  
**MATTIA d' ERBERG,**  
 cultore delle sacre Lettere.



# L' ORDINE

Dei Libri della Scrittura Sacra col numero dei capi di quella.

## Il vecchio Testamento.

**G**enefi,  
 Esodo,  
 Levitico,  
 Numeri,  
 Deuteronomio,  
 Giosue,  
 Giudici,  
 Rut,  
 I. Rè (Samuele)  
 II. Rè (Samuele),  
 III. ò I. Rè,  
 IV. ò II. Rè,  
 Croniche I  
 Croniche II.  
 Esdra I  
 Esdra II. ò Nehemia,  
 Esdra III.  
 Esdra IV.  
 Tobia,  
 Giudic,  
 Ester,  
 Giob,  
 Salmi,  
 Proverbii,  
 Ecclesiaste,  
 Cantico di Salomone,  
 Sapienza,  
 Ecclesiastico,  
 Isaia,  
 Gieremia,  
 Lamentazioni di Gieremia,  
 Baruc,  
 Ezechiele,  
 Daniele,  
 Osea,  
 Joël,  
 Amos,  
 Abdia,

ha Capi cinquanta.  
 quaranta.  
 venti sette.  
 trenta sei.  
 trenta quattro.  
 venti quattro.  
 venti uno.  
 quattro.  
 trenta uno.  
 venti quattro.  
 venti due.  
 venti cinque.  
 venti nove.  
 trenta sei.  
 dieci.  
 tredici.  
 nove.  
 sedici.  
 quator dici.  
 sedici.  
 sedici.  
 quaranta due.  
 cento cinquanta.  
 trenta uno.  
 dodici.  
 otto.  
 dieci nove,  
 cinquanta uno.  
 sessanta sei.  
 cinquantadue.  
 cinque.  
 sei.  
 quaranta otto.  
 quator dici.  
 quator dici.  
 trè.  
 nove.  
 uno.

Giona,  
 Michea,  
 Nahum,  
 Habacuc,  
 Sofonia,  
 Aggeo,  
 Zacaria,  
 Malachia,  
 Macab. I.  
 Macab. II.

quattro.  
 sette.  
 trè.  
 trè.  
 trè.  
 due.  
 quator dici.  
 quattro.  
 sedici.  
 quindici.

## Il nuovo Testamento.

S. Matteo,  
 S. Marco,  
 S. Luca,  
 S. Giovanni,  
 Fatti degli Apost.  
 Epist. di S. Paolo ai Romani,  
 Ai Corinti I.  
 Ai Corinti II.  
 Ai Galati,  
 Agli Efesi,  
 Ai Filippesi,  
 Ai Colossesi,  
 Ai Tessalonicesi I.  
 Ai Tessalonicesi II.  
 A Timoteo I.  
 A Timoteo II.  
 A Tito,  
 A Filemone,  
 Agli Hebrei,  
 Epistola di S. Giacomo,  
 Di S. Pietro I.  
 Di S. Pietro II.  
 Di S. Giovanni I.  
 Di S. Giovanni II.  
 Di S. Giovanni III.  
 Di S. Giuda,  
 Apocalisse di S. Giovanni.

venti otto.  
 sedici.  
 venti quattro.  
 venti uno.  
 venti otto.  
 sedici.  
 sedici.  
 tredici.  
 sei.  
 sei.  
 quattro.  
 quattro.  
 cinque.  
 trè.  
 sei.  
 quattro.  
 trè.  
 uno.  
 tredici.  
 cinque.  
 cinque.  
 trè.  
 cinque.  
 uno.  
 uno.  
 uno.  
 venti due.





# IL PRIMO LIBRO DI MOISE, CHIAMATO GENESI,

Che in Hebreo si domanda : Beresith , cioè nel Principio.

( La creazione del mondo. )

ARGOMENTO.

Questo primo libro di Moise , chiamato comunemente Genesi , contiene l' origine e la causa di tutte le cose : principalmente la creazione dell' huomo , e quale egli è stato dal principio ; la sua caduta , come è stato rilevato : e come d' uno huomo tutti gli altri sono stati creati , e che per i loro enormi peccati , che commessero , furono consumati e distrutti da Dio col diluvio ; riserbandone otto , del seme de' quali fu dipoi ripiena la terra . Inoltre son descritte le vite , i fatti , la religione , e genealogie dei santi Patriarchi , incominciando da Abraham , Isaac e Giacob , e seguitando a gli altri , che vissero avanti la Legge . Di piu le benedizioni , le promesse & i patti del Signore fatti con quelli , come della terra di Canaan discesero in Egitto . Alcuni han chiamato questo libro : Il libro de' Giusti , per cagion di questi santi personaggi , de' quali in esso si tratta : tutt' avolta fra la maggior parte degli antichi e moderni scrittori ancora è stato comunemente chiamato Genesi , per cagion dell' origine e creazione di tutte le cose , dalla quale Moise comincia .

## C A P. I.

Dio crea e dispone per ordine tutte le cose in sei giorni , e l' huomo ancora , alquale le sottomette tutte , e le benedice .

**I** **N**EL PRINCIPIO DIO creò il cielo e la terra . ( a )

2 E la terra era senza forma e vacua : e le tenebre erano sopra la faccia dell' abisso ; e lo Spirito di Dio si moveva sopra le acque . ( b )

3 E Dio disse : Sia la luce ; e fu la luce .

4 E Dio vidde , che la luce era buona : e Dio separò la luce dalle tenebre .

5 E Dio chiamò la luce : Giorno , e le tenebre : Notte . E fu fatto della sera e della mattina il primo giorno .

6 Disse ancora Dio : Sia il fermamento fra le acque , e divida le acque dalle acque .

7 ( c ) E Dio fece il fermamento , e separò le acque , che erano sotto il fermamento dalle acque , che erano sopra il fermamento : e fu fatto così .

8 E Dio chiamò il fermamento , Cielo : e fu fatto della sera e della mattina il secondo giorno .

9 E Dio disse : Tutte le acque , che sono sotto il cielo , siano raccolte in un luogo , & apparisca il secco : e fu fatto così .

10 E Dio chiamò il secco : Terra , e la raccolta delle acque chiamò : Mari : e Dio vidde , che questo era buono .

11 Inoltre Dio disse : La terra produca herba , herba che produca il seme : albero che faccia il frutto secondo la sua specie , & habbia in se stesso il seme suo sopra la terra ; e fu fatto così .

12 La terra dunque produsse herba , herba che produce il seme secondo la sua specie , & albero che fa il frutto , & ha in se stesso il suo seme , secondo la sua specie . E Dio vidde , che questo era buono .

13 E fu fatto della sera e della mattina il terzo giorno .

14 ( d ) Disse ancora Dio : Siano i luminari nel fermamento del cielo , per separare il giorno dalla notte , e siano in segni , in tempi , in giorni , & anni .

15 Siano dico per luminari nel fermamento del cielo ; a fin che diano luce alla terra : e fu fatto così .

16 Dio adunque fece due grandi luminari : il luminare maggiore per governare il giorno , il minore per governare la notte , e le stelle .

17 E Dio le messe nel fermamento del cielo , perchè rilucessero sopra la terra ;

18 Et affinchè signoreggiassero al giorno & alla notte , e dividessero la luce dalle tenebre : e Dio vidde , che questo era buono .

19 E fu fatto della sera e della mattina , il quarto giorno .

20 Dapoi Dio disse : Produchino le acque il reptibile , che habbia anima vivente , & il volatile voli sopra la terra , nella superficie del disteso cielo .

21 Dio creò Balene grandi , & ogni anima vivente , che si muove , laquale produssero le acque secondo la sua specie , & ogni volatile alato secondo la sua specie . E Dio vidde che questo era buono .

22 E Dio gli benedisse , dicendo : Fruttificate , e moltiplicatevi , e riempite le acque , che sono nei mari , & il volatile si moltiplichi nella terra .

23 E fu fatto della sera e della mattina il quinto giorno .

24 Disse ancora Dio : Produca la terra anima vivente , secondo la sua specie , giumenti , e reptibili , e bestie della terra , secondo la loro specie : e fu fatto così .

25 Fece adunque Dio le bestie della terra secondo la loro specie , & i giumenti secondo la loro specie , e tutti i reptibili della terra secondo la loro specie : e vidde Dio , che questo era buono .

26 ( e ) Disse inoltre Dio : Facciamo l' huomo alla nostra imagine , secondo la nostra somiglianza ; e signoreggi alli pesci del mare , & ai volatili del cielo , & ai giumenti , & a tutta la terra , & a ogni reptibile , che si muove sopra la terra .

27 Dio adunque creò l' huomo alla sua imagine : lo creò , dico , all' imagine di Dio ; maschio e femina gli creò .

28 ( f ) E Dio gli benedisse , e disse loro : Crescete , e moltiplicatevi .

## (Creatione dell' uomo.)

moltiplicate, e riempite la terra, e i sottoponetela, e signoreggiate ai pesci del mare, & al volatile del cielo, & à ogni bestia, che si muove sopra la terra.

29 E Dio disse: Ecco, ch'io vi ho dato ogni herba producente il seme, che è sopra tutta la terra, & ogni albero, che ha in se frutto di albero producente il seme: *afin che vi siano per cibo.*

30 Ancora à tutti gli animali della terra, & à tutti gli uccelli del cielo, & à tutte le cose, che si muovono sopra la terra (lequali hanno in se anima vivente) ogni verdura d' herba sarà per cibo: e fu fatto così.

31 (g) E Dio vidde tutto quello, che haveva fatto: & ecco era molto buono: e fu della sera e della mattina il sesto giorno.

## CONCORD. BIBL.

(a) Sal. 33. 6. & 136. 5. Fat. 14. 15. 17. 24. Eccles. 18. 7. Heb. 11. 3. (b) Sal. 33. 6. e 136. 5. Fere. 10. 12, e 51. 15. Sal. 14. 4. (c) Sal. 33. 7. e 89. 12. e 136. 6. Job. 38. 4. (d) Sal. 136. 7. (e) Disot. 5. 1. & 9. 6. Coloss. 3. 10. 1. Corint. 11. 7. (f) Sapient. 2. 23. Eccles. 17. 1. disot. 8. 9. Eccles. 17. 16. Matth. 19. 4. disot. 8. 17. (g) Esso 31. 17. Eccles. 39. 21. Marc. 7. 37.

## S O S P I R I O.

**O** DIO Eterno! Onnipotente! Giusto! Santo! Immenso! Infinito! Sapiente! Onnipresente! Verace! Misericordioso! Benefico! Glorioso! & Maestro! Io pover' huomo vengo à ringraziarti di tutt' il mio cuore di questo grandissimo beneficio della Creatione, ilqual' è lo principio di tutt' gl' altri; fa, che lo rumini spesso nell' interno della mia mente, per non scordarmi mai di te, che m' hai dato l' Essere & la Vita. Amen.

## C A P. I I.

Dio si riposa e santifica il settimo giorno: Meste l' huomo in un luogo ameno: Gli dà l' albero della vita, per segno del suo favore e l' albero della scienza del bene e del male per segno della ricognitione: Dà i nomi à gli animali. Crea la donna, & ordina il matrimonio.

1 FURONO adunque finiti i cieli, e la terra, e tutto l' esercito di quelli.

2 (a) E Dio finì nel settimo giorno l' opera sua, che haveva fatta: e si riposò nel settimo giorno da tutta l' opera sua, che haveva fatta.

3 E Dio benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perchè in esso s' era ripofato da tutta l' opera sua, che Dio haveva creata per farla.

4 Queste sono le generationi del cielo e della terra, quando furono creati nel dì, che'l Signore Dio fece il cielo e la terra.

5 Et ogni arbuscello del campo, avanti che fosse nella terra: & ogni herba del campo, avanti che germogliasse: perchè il Signore Dio non haveva ancora fatto piovere sopra la terra; nè vi era huomo, che lavorasse la terra.

6 Ma usciva un vapore dalla terra, e bagnava tutta la faccia della terra.

7 (b) Il Signore Dio adunque haveva formato l' huomo della polvere della terra, & haveva soffiato nella sua faccia respiratione di vita: e fu fatto l' huomo in anima vivente.

8 Il Signore Dio haveva piantato ancora un orto in Eden verso Oriente, e vi messe l' huomo, che haveva formato.

9 Inoltre il Signore Dio haveva fatto germogliare della terra ogni albero dilettevole à vedere, e buono à mangiare: e l' albero della vita ancora in mezzo dell' orto, e l' albero della scienza del bene e del male.

10 Et un fiume usciva di Eden per adacquare quel giardino, e di là si divideva in quattro capi.

11 (a) Il nome d' uno è Phison; questo è quello, che circonda tutta la terra d' Havila, là dove è l' oro.

12 E l' oro di quella terra è ottimo: quivi è il Bdelio, e la pietra onichina.

13 Et il nome del secondo fiume è Gihon: questo è quello, che circonda tutta la terra di Ethiopia.

14 Et il nome del terzo fiume è Tigri, egli è quello, che va verso la parte Orientale in Assiria. Et il quarto fiume è Eufrate.

15 Ora il Signore Dio prese l' huomo, e lo messe nel giardino di Eden, perchè lo coltivasse e lo guardasse.

16 Et il Signore Dio comandò all' huomo, dicendogli: Tu mangerai di ogni albero del giardino;

17 Ma dell' albero della scienza del bene e del male non ne mangerai: perchè nel giorno, che tu mangerai di quello, morrai di morte.

18 Et il Signore Dio disse: Non è bene, che l' huomo sia solo: io gli farò uno aiuto, che gli assista.

19 Il Signore Dio dunque haveva formato della terra tutti gli animali del campo, & ogni volatile del cielo; egli condusse ad Adam, per vedere come gli chiamasse; e tutte le cose, che havevano anima vivente, havevano il nome, secondo che Adam le nomasse.

20 Adam dunque pose il nome à ciascuno giumento, agli uccelli del cielo, & à tutte le bestie del campo; ma all' huomo non si trovò aiuto, che gli assistesse.

21. Il Signore Dio adunque fece calcare il sonno sopra Adam, e si addormentò: e Dio tolse una delle sue coste, e ferrò la carne nel luogo di quella.

22 Et il Signore Dio edificò una donna della costa, che haveva tolta da Adam, e la menò ad Adam.

23 (d) Et Adam disse: Questa volta vi è osso de miei ossi, e carne della mia carne; e per questo si chiamerà, Homessa; perchè questa è stata presa dall' huomo.

24 (e) Per laqual cosa l' huomo lascerà suo padre e sua madre, e s' accostarà alla sua moglie, e faranno una carne.

25 Et erano amendue nudi; cioè, Adam e la sua moglie, e non si vergognavano.

(a) Esso. 20. 11. e 31. 17. Deut. 5. 14. Hebr. 4. 4. (b) 1. Cor. 15. 45. (c) Eccl. 24. (d) 1. Cor. 11. 9. (e) Matth. 19. 5. Marc. 10. 7. Efes. 5. 31. 1. Cor. 6. 16.

## S O S P I R I O.

**I** N fin' à quando profanerò il giorno, nel quale tu grandissimo IDDIO! riposasti & lo santificasti col tuo essemplio. Non signore! all' avvenire mi ricorderò del settimo giorno per consacrartelo affatto, tanto più, che, se tutte le creature sono fatte per mio servizio, con maggior ragione ancor' io son' obligato à darti & santificarti il settimo giorno della settimana. Il tuo essemplio sarà la mia Regola, assistimi col tuo ajuto. Amen.

## C A P. I I I.

Adam tentato dal serpente e dalla donna, pecca: tutti tre sono castigati. Il Redentore è promesso. Adam è vestito e scacciato del paradiso.

1 **M**A il serpente, che'l Signore Dio haveva fatto, era piu astuto di tutte le bestie di campi, e disse alla donna: E egli vero, che Dio habbia detto, Voi non mangerete di tutti gli alberi del giardino? (h)

2 Allora disse la donna al serpente: Noi mangiamo del frutto degli alberi del giardino.

3 Ma

(*Creatione di Adam & Eva.*)

3 Ma del frutto dell' albero, che è nel mezzo del giardino, Dio ha detto: Non ne mangiate, nè lo toccherete; accioche forse non muoiate.

4 (b) Et il serpente disse alla donna: Voi non morrete in modo alcuno.

5 Ma Dio fa bene, che nel dì, nelquale voi di quello mangiate, faranno aperti i vostri occhi, e farete, come dii, conoscendo il bene & il male.

6 (c) La donna dunque vedendo, che l'albero era buono à mangiare, e che era dilettevole à gli occhi, & albero desiderabile per acquistar scienza: prese del frutto di esso e lo mangiò: e ne dette ancora al suo marito, che era con seco, & ei ne mangiò.

7 Allhora furono aperti gli occhi di amendue, e conobbero, ch'erano nudi; e cucirono insieme delle foglie di fico, e si fecero delle cinture;

8 Et udirono la voce del Signore DIO, che spaffeggiava pel giardino all'aura del dì. Allhora Adam e la sua moglie si ascosero dalla faccia del Signore Dio fra gli alberi del giardino.

9 Et il Signore Dio chiamò Adam, e gli disse: Ove sei tu?

10 Ilquale rispose: Io ho udita la tua voce nel giardino, & ho temuto; perche io era nudo, e mi sono ascoso.

11 A cui egli disse: Chi t'ha mostrato, che tu fossi nudo? Non hai tu mangiato di quello albero, delquale ti havevo comandato, che tu non ne mangiassi?

12 E Adam gli rispose: La donna, che mi hai data per mia compagnia, essa mi dette di quello albero, e ne ho mangiato.

13 Et il Signore Dio disse alla donna: perche hai tu fatto questo? E la donna rispose: Il serpente mi ha fatta errare, e n'ho mangiato.

14 Allhora il Signore Dio disse al serpente: perche tu hai fatto questo, tu sarai maladetto sopra tutti gli animali, e tutte le bestie del campo: tu camminerai sopra il tuo ventre; e mangerai polvere in tutti i giorni della vita tua.

15 Metterò ancora inimicitia fra te e la donna, e fra il seme tuo e' il seme suo: esso ti percoterà il capo, e tu gli percoterà il calcagno.

16 (d) Disse ancora alla donna: Io ti moltiplicherò bene i tuoi dolori e le tue pregnanze, e partorirai i figliuoli con dolore; & il tuo desiderio sarà sottoposto al tuo marito, & egli haverà signoria sopra di te.

17 Dipoi disse ad Adam: perche tu hai obbedito alla voce della tua donna, & hai mangiato di quello albero, delquale ti havevo comandato, dicendo: Tu non ne mangerai: la terra per tua cagione sarà maladetta: tu mangerai di essa in travaglio tutti i giorni della vita tua.

18 Et ella ti produrrà spine e triboli, e mangerai l'erbe del campo.

19 Tu mangerai il pane nel sudore del tuo volto, perfinoche tu ritorni nella terra; percioche tu sei tolto di essa, perche sei polvere, e ritornerai in polvere.

20 Et Adam chiamò la sua moglie per nome: Heva, percioche ella è madre di tutti i viventi.

21 Et il Signore Dio fece ad Adam & alla sua moglie veste di pelle, e gli vesti.

22 Allhora il Signore Dio disse: Ecco che Adam è divenuto quasi come uno di noi; sapendo il bene & il male: Ma hora, afn che per forte non stenda la sua mano, e pigli ancora dell' albero della vita, e ne mangi, e viva in eterno, mandiamlo fuori.

23 Il Signore Dio adunque lo scacciò fuori del paradiso di Eden, e lo mandò à lavorar la terra, della quale era stato preso.

24 Scacciò, dico, Adam; e messe de' Cherubini verso l'Oriente del detto paradiso Eden, & una spada fiammeggiante, che si voltava per guardare la via dell' albero della vita.

(a) Sap. 2. 25. (b) 2. Cor. 11. 3. (c) Eccles. 25. 33. 1. Timot. 2. 14. (d) 1. Cor. 14. 34.

S O S P I R I O.

O Giustissimo IDDIO! adesso vedo quel che vuol dir: Peccato, poiche lo vedo così rigorosamente castigato dato, ch' altresì sei la bontà stessa; dammi grazia à concepirne da questo momento in poi tanto horrore, che non mai mi dia, à trasgredire il tuo divieto, affnche non sia scacciato dal tuo Reame, come leggo scacciato Adamo dal Paradiso, anzi che vi sia intromesso per lodarti eternamente. Amen.

C A P. I V.

*Il principio della generatione humana: I sacrificii di Cain e di Abel: In che canto Dio ha l' uno e l' altro: La crudeltà di Cain contra il suo fratello: La sua arroganza e dispetto contra Dio e la sua posterità: Il vanto di Lamech: Il nascimento di Seth, e di E nos ristauratore della vera religione.*

1 D Apoi Adam conobbe Eva sua moglie; laquale concepì, e partorì Cain; e disse: Io ho acquistato un huomo dal Signore.

2 Di nuovo Eva partorì Abel suo fratello; & Abel fu pastore di pecore: e Cain fu lavoratore di terra.

3 Ora dopo molti giorni avvenne, che Cain offerì l' offerta del frutto della terra al Signore:

4 (a) Abel ancora offerì de' primogeniti delle sue pecore, e del grasso di esse. Et il Signore riguardò à Abel, & alla sua offerta:

5 Ma à Cain non riguardò, nè alla sua offerta: e Cain fu grandemente adirato, e la sua faccia fu abbattuta.

6 Et il Signore disse à Cain: Perche ti sei corrucciato? e perche l'è abbattuta la tua faccia?

7 Se tu farai bene, non farai tu esaltato? ma se tu non farai bene, il peccato stà alla porta; e la volontà sua sarà sottoposta à te, e tu la dominerai.

8 E Cain parlò con Abel suo fratello: e quando furono nel campo, Cain si levò contra di Abel suo fratello, e lo ammazzò.

9 Et il Signore disse à Cain: Dove è Abel tuo fratello? Ilquale rispose: Io non so, Oh sono io forse guardiano del mio fratello?

10 (b) Dio disse: Che hai tu fatto? La voce del sangue del tuo fratello grida della terra à me.

11 Ora dunque tu sei maladetto quanto alla terra, laquale ha aperta la sua bocca per ricevere il sangue del tuo fratello dalla tua mano.

12 Quando tu lavorarai la terra, ella non ti darà più il suo frutto: tu sarai vagabondo e fuggitivo sopra essa terra.

13 Allhora Cain disse al Signore: La mia iniquità è maggiore del perdono.

14 Ecco che hoggi tu mi hai scacciato fuor della terra, & io mi asconderò dalla tua faccia, e sarò vagabondo e fuggitivo sopra la terra: & auverrà, che chiunque mi ritrovarà, mi ammazzarà.

15 Et il Signore gli disse: Certamente chiunque ammazzarà Cain, sarà sette volte piu punito: & il Signore



(Seth, Enos, Cainan.)

gnore posé un segno in Cain; afin che chiunque lo trovasse, non l'ammazzasse.

16 Cain dunque si ritirò dalla presenza del Signore, & habitò nella terra di Nod verso l'Oriente di Eden.

17 Dipoi Cain conobbe la sua moglie, laquale concepì, e partorì Henoch: & edificò una città, e chiamò il nome di quella città pel nome del suo figliuolo Henoch.

18 Et Henoch generò Hirad, & Hirad generò Maviael, e Maviael generò Mathusael, e Mathusael generò Lamech.

19 E Lamech prese due mogli, il nome dell' una era Adah, & il nome dell' altra era Silla.

20 Et Adah generò Jabal, ilquale fu padre degli habitatori ne' padiglioni, e de' pastori di gregge.

21 Et il nome del suo fratello fu Jubal, ilquale fu padre dei suonatori di citara, e di organo.

22 E Silla ancora partorì Thubalcain, arruotatore di ogni magisterio di rame e di ferro: e la sorella di Thubalcain fu Noema.

23 E Lamech disse alle sue mogli Adah, e Silla, mogli di Lamech, ascoltate la mia voce, ascoltate la mia parola: perciocche io ammazzarò un' huomo nella mia ferita, & un fanciullo nel mio lividore.

24 Per ilche Cain sarà in sette doppiù vendicato, e Lamech settanta volte sette.

25 Et Adam conobbe ancora la sua moglie, e partorì un figliuolo, e lo chiamò per nome: Seth. Perche, disse: Dio mi ha dato un altro seme per Abel, che Cain l'ammazzò.

26 Et à Seth ancora nacque un figliuolo, e lo chiamò per nome, Enos. Allhora si cominciò à invocare il nome del Signore.

(a) Hebr. 11. 4. (b) Sap. 10. 3. Matth. 23. 35. 1. Gio. 3. 12. Giuda. 11.

## S O S P I R I O.

**S**O ben suavissimo **IDDIO!** che l' Invidia sia una tal peste, laquale havendosi fatto scorgere già nella conversazione de' primi duoi fratelli Cain & Abel continua fin' al presente per tutt' il mondo; dalla quale nascono infiniti mali e peccati: Onde benignissimo Signore! Dammi vera carità vers' il mio prossimo, & se vengo ad offerirti qualche cosa, fa, che sia con santa intenzione, & puro cuore. Amen.

## C A P. V.

La genealogia, l'età e la morte di Adam e de suoi successori per fino à Noe & à suoi figliuoli: Henoch huomo di Dio è trasportato.

1 **Q**uesto è il libro delle generationi di Adam. Nel giorno, nel quale Dio creò l'huomo, lo fece alla somiglianza di Dio.

2 (a) Ei gli creò maschio e femina, e gli benedisse: e chiamò il nome di quelli Adam, nel di che furono creati.

3 Et Adam visse cento trenta anni, e generò un figliuolo alla sua somiglianza & imagine; e lo chiamò per nome, Seth.

4 (b) Et i giorni di Adam, poi ch'ebbe generato Seth, furono otto cento anni, e generò figliuoli e figliuole.

5. Tutti i giorni adunque, che visse Adam, furono nove cento e trenta anni, e morì.

6. E Seth visse cento cinque anni, e generò Enos.

7 E Seth, dopo ch'ebbe generato Enos, visse otto cento e sette anni, e generò figliuoli e figliole.

8 Tutti i giorni di Seth furono nove cento e dodici anni, e morì.

9 Et Enos visse novanta anni, e generò Cainan.

10 E dopo che Enos hebbe generato Cainan, visse otto cento e quindici anni, e generò figliuoli e figliuole.

11 E tutti i giorni di Enos furono nove cento e cinque anni, e morì.

12 E Cainan visse settanta anni, e generò Malaleel.

13 Cainan, dopo ch'ebbe generato Malaleel, visse otto cento e quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.

14 E tutti i giorni di Cainan furono nove cento e dieci anni, e morì.

15 Ora Malaleel visse sessanta cinque anni, e generò Iared.

16 E Malaleel, dopo ch'ebbe generato Iared, visse otto cento e trenta anni, e generò figliuoli e figliuole.

17 E tutti i giorni di Malaleel furono otto cento e novanta cinque anni, e morì.

18 E Iared visse cento sessanta due anni, e generò Henoch.

19 Iared, dopo ch'ebbe generato Henoch, visse ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.

20 E tutti i giorni di Iared furono nove cento e sessanta due anni, e morì.

21 (c) Ora Henoch visse sessanta cinque anni, e generò Mathusala.

22 Et Henoch, poi ch'ebbe generato Mathusala, caminò secondo Dio trecento anni, e generò figliuoli e figliuole.

23 E tutti i giorni di Henoch, furono trecento sessanta cinque anni.

24 (d) Caminò dico Henoch secondo Dio; e non si vidde piu, perche Dio lo prese.

25 E Mathusala visse cento ottanta sette anni, e generò Lamech.

26 E poi che Mathusala hebbe generato Lamech, visse sette cento ottanta due anni, e generò figliuoli e figliuole.

27 Tutti gli anni dunque di Mathusala furono nove cento sessanta nove anni, e morì.

28 E Lamech visse cento ottanta due anni, e generò un figliuolo;

29 E lo chiamò per nome Noe, dicendo: Costui ci consolarà dalla nostra opera, e dal dolore delle nostre mani nella terra, che il Signore ha maladetta.

30 E Lamech, dopo ch'ebbe generato Noe, visse cinque cento e novanta cinque anni, e generò figliuoli e figliuole.

31 Tutti i giorni dunque di Lamech, furono sette cento settanta sette anni, e morì.

32 Ma Noe, essendo di età di cinque cento anni, generò Sem, Cam, & Japhet.

(a) Sap. 2, 24. eccles. 17, 1. diffop. 1. 28. (b) 1. Cron. 1, 1. (c) Eccl. 44, 4. Hebr. 11, 5. (d) Hebr. 11, 5.

## S O S P I R I O.

**I**mmortale **IDDIO!** è ben vero, che l' huomo è à guisa d' un fiore, che dopo esser spuntato apparisce un poco, & cade ben presto; fammi conoscere, che tutti dal primo all' ultimo siamo mortali, & ch' alla fine bisogna morire & dammi grazia, che resti sempr' apparecchiato à morir santamente fra le tue braccia. Amen.

## C A P. VI.

Dio minaccia il diluvio à gli huomini in tutto perversi: conservando Noe con la famiglia e tutte le sorti d' animali

(Noe.)

*animali nell' arca, al quale insegna & commanda, che la faccia secondo la forma, che gli dà.*

1 **O**Ra avvenne, che quando gli huomini cominciarono à multiplicare sopra la terra, e nacqueroloro delle figliuole :

2 I figliuoli di Dio viddero le figliuole degli huomini, ch'erano belle, e si presero per mogli di tutte quelle che si havevano scielte.

3 (a) Et il Signore disse: Lo Spirito mio non conterrà sempre con l'huomo; perciocche egli è ancora carne: nondimeno i suoi giorni saranno cento venti anni.

4 In quel tempo i Giganti erano sopra la terra; & ancora poi che i figliuoli di Dio s' accostarono con le figliuole degli huomini, e ch'elle generarono loro *de figliuoli*: questi sono i potenti, iquali sempre sono stati huomini famosi.

5 (b) Allhora vedendo il Signore, che la malitia degli huomini era molto grande sopra la terra, e che ogni imaginatione de pensieri del lor cuore non era che male in ogni tempo:

6 Si pentì dunque Dio d'haver fatto gli huomini sopra la terra; e ne fu dolente nel cuor suo.

7 Et il Signore disse: Io esterminarò gli huomini della terra, quali ho creati: e dagli huomini per infino al bestiam, infino al reptibile, & infino al volatile del cielo: perche mi dispiace di haverli fatti.

8 Ma Noe ritrovò gratia dinanzi al Signore.

9 (c) Queste sono le generationi di Noe. Noe huomo giusto, fu perfetto nei suoi tempi, e caminò secondo Dio.

10 E Noe generò tre figliuoli, Sem, Cam, & Japhet.

11 E la terra fu corrotta dinanzi à Dio, & era ripiena d'iniquità.

12 Dio adunque riguardò la terra; & ecco ch'era corrotta; imperocche ogni carne haveva corrotta la sua via sopra la terra.

13 E Dio disse à Noe: La fine di ogni carne è venuta dinanzi à me: perloche la terra è riempita d'iniquità per causa loro: laonde io sono apparecchiato di distruggerli con la terra.

14 Fatti un'Arca di legna di pino: farai delle stanze nell' arca, e la impeciarai di pece, di dentro e di fuori.

15 E la farai in questo modo: la lunghezza dell'arca sarà di trecento gomiti; la sua larghezza di cinquanta gomiti, e la sua altezza di trenta gomiti.

16 Tu farai una finestra nell'arca di sopra, grande un gomito: e metterai ancora la porta di quell'arca à un lato di essa: la farai col *solaio* di sotto, secondo e col terzo;

17 Et ecco che io farò venire un diluvio d'acqua sopra la terra, per distruggere ogni carne, nella quale ha spirito di vita sotto il cielo; e morrà tutto quel che sarà nella terra.

18 Ma io stabilirò la mia confederatione conesso te. Tu adunque entrarai nell'arca, i tuoi figliuoli e la tua moglie, e le mogli de' tuoi figliuoli conesso teo.

19 E di ciascuna cosa vivente d'ogni carne mena un paio di ciascuna nell'arca per conservargli in vita conesso teo; cioè il maschio e la femina:

20 De' volatili secondo la sua specie, de' bestiami secondo la sua specie; e di tutti i reptibili della terra secondo la sua specie, entreranno à te un paio di ciascuno, à fin che vivano

21 Hora tu pigliarai con teo di ogni vivanda che si mangia, e la raccoglierai appresso di te; accioche ella sia per cibo tanto à te, quanto à loro.

22 (d) E Noe fece così, secondo tutte quelle cose, che Dio gli haveva commandate.

(a) *Diffot. 8, 21. Matth. 15, 19.* (b) *Diffot. 8, 21. Matth. 15, 19.* (c) *Eccl. 44, 17.* (d) *Hebr. 11, 7.*

S O S P I R I O.

**C**osì siamo accostumati à trattar teo O grand' ID-DIO! noi poveri peccatori, in luogo, che dovereffimo amarti & servirti, andiamo dietro le concupiscenze della carne, lequali sono tanto grandi, che, se cadesse affetto in te, ti pentireste d' haverci creati: concedici O Signore! che col servo tuo Noe, che ti temeva di cuore, entriamo nell' arca della tua benevolenza, affinché non siamo persi colla gente perversa, ma restiamo salvì per sempre. Amen.

C A P. VII.

*Entrati che furon Noe, & i figliuoli, e gli animali nell' Arca, il diluvio viene e rovina ogni cosa sopra la terra.*

1 **I**L Signore dunque disse à Noe: Entra tu e tutta la tua famiglia nell'arca: (a) perche ti ho veduto giusto dinanzi à me in questa generatione.

2 Tu pigliarai di tutte le bestie monde sette para, il maschio e la femina: ma delle bestie non monde due para, il maschio e la femina.

3 Parimente degli vecelli del cielo sette para, il maschio e la femina, afin che tu ne conservi il seme sopra la superficie di tutta la terra.

4 Percioche dopo sette giorni io farò piovere sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti, e distruggerò sopra la terra ogni sostanza, ch'io ho fatto.

5 (b) Noe dunque fece secondo tutte le cose, che il Signore gli haveva commandate.

6 Et era Noe di sei cento anni, quando fu quel diluvio delle acque sopra la terra.

7 Noe dunque entrò nell' arca, i suoi figliuoli, la sua moglie, e le mogli de' suoi figliuoli conesso seco, per le acque del diluvio.

8 Delle bestie monde, e delle bestie che non erano monde, e degli uccelli, e di ogni cosa che si agrappa sopra la terra.

9 Entrarono à para à Noe nell'arca; cioè, il maschio e la femina, si come Dio haveva commandato à Noe.

10 Et avvenne, che nel settimo giorno le acque del diluvio furono sopra la terra.

11 (d) Nell'anno sei cento della vita di Noe, nel secondo mese, e nel decimo settimo giorno del mese; in quel giorno stesso furono rotti tutti i fonti del grande abisso, e le cataratte del cielo furono aperte:

12 E fu la pioggia sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti.

13 In quello stesso giorno entrò Noe, e Sem, e Cham, e Japhet, figliuoli di Noe, e la moglie di Noe, e le tre mogli de' suoi figliuoli conesso seco nell' arca:

14 Essi & ogni animale secondo la sua specie, ogni giumento secondo la sua specie, & ogni reptibile che s'agrappa sopra la terra, secondo la sua specie, & ogni volatile secondo la sua specie; cioè, tutti gli uccelli, & ogni cosa che ha ale.

15 Vennero dunque d'ogni carne che ha spirito di vita; à paro à paro nell'arca à Noe.

16 Et entrarono il maschio e la femina d'ogni carne,

(Noe.)

carne, secondo che Dio gli haveva commahdato: & il Signore lo riserrò nell'arca.

17 Allhora fu fatto il diluvio sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero, & elevarono l'arca, laquale fu alzata sopra la terra.

18 E le acque si rinforzono, e crebbero molto sopra la terra; e l'arca era portata sopra le acque.

19 E le acque dico, si rinforzono molto forte sopra la terra; e furono coperti tutti gli alti monti, che sono sotto tutto il cielo.

20 Le acque si rinforzono quindici braccia per di sopra, e furono coperti i monti.

21 (d) E morì ogni carne, che si muove sopra la terra, tanto degli uccelli, quanto delle bestie, e de' giumenti, e d'ogni reptibile che s'aggrappa sopra la terra, e di tutti gli huomini.

22 Tutte le cose ch'erano sul secco, e che havevano respirazione di vita nei loro nasi, morirono.

23 Ogni sostanza dunque vivente, ch'era sopra la terra, fu distrutta, incominciando dagli huomini infino al bestiame, infino al reptibile, & infino al volatile del cielo, furono dico disfatti della terra; e Noe solamente restò, e quelli che erano conesso seco nell'arca.

24 E le acque coprirono la terra per cento cinquanta giorni.

(a) 2 Pier. 2, 5. (b) Matth. 24, 38. Jud. 17, 26, 1. Pier. 30, 20. (c) Eccl. 40, 10. (d) Sap. 10, 4. Eccl. 39, 28.

## S O S P I R I O.

**C**hi non ti temerà? grand' **IDDIO!** vedendo, con qual rigore castighi per il Diluvio universale tutte le sostanze viventi; dammi un cuore, che ti tema, & che sia trovato giusto dinanzi a te, affine in luogo de' castighi da te riceva la conservazione della vita eterna. Amen.

## C A P. VIII.

*Il diluvio passa: Noe esce dell' arca conesso i suoi: Sacrifica al Signore, e riceve la promessa da lui, che non punirà più il mondo col diluvio universale, anzi che lo manterrà nel suo primo ordine,*

**O**Ra il Signore Dio si ricordò di Noe, e di tutti gli animali, e di tutte le bestie, ch'erano conesso seco nell'arca: e mandò un vento sopra la terra, e le acque si fermarono.

2 E furon ferrati i fonti dello abisso, e le cataratte del cielo; e la pioggia del cielo fu ritenuta.

3 (a) E le acque andando e ritornando, si ritirarono di sopra la terra; e le acque calorono nel fine di cento cinquanta giorni:

4 E nel decimo settimo giorno del settimo mese, l'arca si posò sopra le montagne di Armenia.

5 E le acque sen' andavano, e mancavano infino al decimo mese: e nel primo giorno del decimo mese, si videro le sommità de' monti.

6 Passati dunque che furono i quaranta giorni, Noe aperse la finestra dell'arca, ch'egli haveva fatta.

7 E mandò fuori un corvo, il quale uscì, & andò, e ritornò per fin che le acque seccassero sopra la terra.

8 Mandò ancora fuori da se una colomba per vedere, se le acque erano calate sopra la terra.

9 E non trovando la colomba, dove potesse posare il suo piede, se ne ritornò a Noe nell'arca: percioche le acque erano sopra tutta la terra: & egli stendendo la sua mano, la prese, e la ritirò a se nell'arca.

10 E poi ch'ebbe aspettato ancora sette altri giorni, mandò dinuovo una colomba fuori dell'arca.

11 E la colomba ritornò a lui sulla sera; & ecco che haveva nel becco una foglia di ulivo, che haveva staccata. Noe conobbe allhora, che le acque erano finite sopra la terra.

12 Aspettò nondimeno sette altri giorni, e mandò fuori una colomba, laquale non ritornò più a lui.

13 E nell'anno sei cento & uno, nel primo giorno del primo mese della età di Noe, avvenne che l'acque furono seccate sopra la terra; e Noe tolse il coperchio dell'arca, e riguardò: & ecco che la superficie della terra era asciutta.

14 E nel vigesimo settimo giorno del secondo mese la terra fu seccata.

15 E Dio parlò a Noe, dicendogli:

16 Esci dell'arca, tu, e la tua moglie, & i tuoi figliuoli, e le mogli de' tuoi figliuoli conesso teo;

17 (b) E mena fuori con teo tutti gli animali, che sono conesso teo, di ogni carne, tanto degli uccelli, quanto delle bestie, e di ogni reptibile che s'aggrappa sopra la terra: e generino nella terra, e fruttifichino, e siano moltiplicati sopra la terra.

18 Noe dunque uscì, & i suoi figliuoli, e la sua moglie, e le mogli de' suoi figliuoli conesso seco.

19 Tutti gli animali, tutti i reptibili, e tutti gli uccelli, & ogni cosa che si muove sopra la terra secondo la sua specie, uscirono dell'arca.

20 E Noe edificò un altare al Signore, e prese di ogni animale mondo, e di ogni volatile mondo, offrì holocausti sopra quello altare.

21 (c) Et il Signore sentì uno odore di riposo: e disse Dio nel cuor suo: Io da ora innanzi non maledirò più la terra per cagion dell'huomo. Imperoche il pensiero del cuor dell'huomo è cattivo dalla sua gioventù. E non percooterò più ogni vivente, come ho fatto.

22 E mentre che durarà la terra, la sementa e la segatura, il freddo & il caldo, e la state e l'inverno, il giorno ancora e la notte non cesseranno.

(a) Eccles. 39, 22. (b) Disop. 1, 22. Disop. 9, 1. Disop. 6, 5. Matth. 15, 19.

## S O S P I R I O.

**E** Ben vero, Signore! che non puoi dimenticarti della tua misericordia, essendo la clemenz' istessa, onde, se bene punisti il mondo, all' avvenite prometti di mantenerlo nel suo ordine; fa, che, se per i miei peccati merita pene più atroci di queste, anzi dell' Inferno stesso, per tua benignità di nuovo possa respirare. Amen.

## C A P. IX.

*Dio rinnova a Noe & a suoi figliuoli la prima donazione di tutte le cose: Conferma il maritaggio: Sotto il comandamento di non mangiar sangue, proibisce ogni crudeltà: Fa e conferma con segno la sua perpetua confederazione conesso Noe e tutte le creature: Noe pianta la vigna, S'imbriaca, E sbeffato da uno de' suoi figliuoli, ilquale maledice, e benedice gli altri: La età e la morte di Noe.*

**E**Dio benedisse Noe, & i suoi figliuoli, e disse loro: (a) Crescete e moltiplicatevi, e riempite la terra.

2 Et il timore e spavento di voi sia sopra ogni animale della terra, e sopra ogni uccello del cielo, con tutte le cose che si movono sopra la terra, e tutti i pesci del mare, che vi sono dati nelle vostre mani.

3 (b) Ogni reptibile, che ha vita, vi farà per cibo. Io vi ho dato ogni cosa come l'erba verde.

(Noe.)

4 Tutta volta voi non mangerete la carne con la sua anima, *che è il suo sangue.*

5 E certamente io ricercarò il vostro sangue, *il sangue, dico*, delle anime vostre: io lo ricercarò della mano di tutti gli animali, e della mano dell'huomo; io ridomanderò *dico*, l'anima dell'huomo della mano di ciascun suo fratello.

6 (e) Colui che spargerà il sangue dell'huomo nell'huomo, il suo sangue sarà sparso: perciocche Dio ha fatto l'huomo à sua imagine.

7 Ora voi crescete, e moltiplicatevi, generate nella terra, e moltiplicatevi in essa.

8 E Dio parlò à Noe, & à suoi figliuoli, *che erano con esso seco*, in questa forma:

9 Ecco io stabilisco il patto mio con esso voi e col vostro seme dopo voi:

10 E con ogni anima vivente, ch'è con esso voi, tanto degli uccelli, quanto delle bestie; e di tutti gli animali della terra *che sono con voi* e di tutti quelli che sono usciti dell'arca per fino à ogni bestia della terra.

11 (d) Io costituirò *dico*, il patto mio con esso voi; à fin che non sia distrutta ogni carne dalle acque del diluvio, e non sia piu il diluvio per rovinar la terra.

12 E Dio disse: Questo è il segno del patto, ch'io dò fra me e voi, e fra ogni creatura vivente, ch'è con voi *per fino* in sempiterno.

13 Io porrò il mio arco nella nuvola, e sarà per segno del patto fra me e la terra.

14 (e) E quando auverrà, che io haverò coperto di nuvole sopra la terra, allhora apparirà l'arco nella nuvola.

15 Et io mi ricordarò del mio patto, che è fra me e voi, e fra ogni anima vivente in ogni carne; e le acque non faranno piu in diluvio, per rovinare ogni carne.

16 E quello arco sarà nella nuvola, & io lo guarderò, per avere memoria del patto perpetuo fra Dio & ogni anima vivente in ogni carne, che è sopra la terra.

17 E Dio disse à Noe: Questo è il segno del patto, che io ho statuito fra me & ogni carne, che è sopra la terra.

18 Ora i figliuoli di Noe, che uscirono dell'arca furono, Sem, Cham, e Japhet. E Cham fu il padre di Canaan.

19 Questi tre sono i figliuoli di Noe. E da questi fu riempita tutta la terra.

20 E Noe cominciò à essere lavoratore della terra, e piantare la vigna.

21 E beuve del vino, e s'imbriacò; e si scoperse nel mezzo del suo tabernacolo.

22 E Cham padre di Canaan vidde le parti vergognose di suo padre, e P andò à dir fuori ai due suoi fratelli.

23 Allhora Sem e Japhet presero un vestimento, e lo messero sopra le loro spalle, & andando per dietro, coperfero le parti vergognose del lor padre: e le faccie loro erano rivoltate, si che non videro le parti vergognose del lor padre.

24 Suegliato che fu Noe dal suo vino, seppe bene quel, che gli haveva fatto il suo figliuolo minore.

25 E disse: Sia maladetto Canaan, egli sarà servitore de' servitori de' suoi fratelli.

26 Dipoi disse: Sia benedetto il Signore Dio di Sem, e Canaan sia lor servitore.

27 Dio amplificò il seme di Japhet, & habiti ne' tabernacoli di Sem; e Canaan sia lor servitore.

28 E Noe campò dopo il diluvio trecento cinquanta anni.

29 Tutti i giorni di Noe dunque, furono nove cinquant'anni, e morì.

(a) *Disop. 1, 22, 28. & 8, 17.* (b) *Disop. 1, 29. Levit. 17, 14.* (c) *Matth. 26, 52. Apoc. 13, 10. Disop. 4, 27. & 8, 17.* (d) *Esa. 54, 9.* (e) *Eccl. 43, 12.*

S O S P I R I O.

*Signore! la tua bontà arriva sin' al cielo, poiche tu ti degni à far patti coll'huomo, ed à tener si fermamente quel ch' hai promesso; fa, ch' io sempre m' appigli alla tua parola, & che con moderazione mi serva del vino, per non dar scandalo agli altri. Amen.*

C A P. X.

*Della moltiplicatione della generatione humana per mezzo di Noe & de suoi figliuoli, e del principio dei Reami e monarchie.*

1 O Ra queste sono le genealogie de' figliuoli di Noe, Sem, Cham, e Japhet, ai quali nacquero de' figliuoli dopo il diluvio.

2 (a) I figliuoli di Japhet sono; Gomer e Magog, e Madai, e Javan, e Thubal, e Mesech, e Tiras.

3 Et i figliuoli di Gomer, Aschenas, Rephalh, e Thogarmah.

4 Et i figliuoli di Javan, Elisah, Tharsis, Cittin, e Dodanim.

5 Da questi furono separate le isole delle nationi ne' loro territorii, ciascuna secondo la sua lingua, secondo le loro famiglie fra le loro genti.

6 Et i figliuoli di Cham, sono Chus, Misraim, Put e Canaan.

7 Et i figliuoli di Chus furono, Seba, Havila, Sabtha, Raamah, e Sabtheca. Et i figliuoli di Raamah, Seba, e Dedan.

8 Chus generò ancora Nemrod; il quale cominciò à esser potente sopra la terra.

9 Costui fu potente cacciatore dinanzi al Signore. Per questo si dirà, Come Nemrod potente cacciatore dinanzi al Signore.

10 Et il principio del suo regno fu Babel, Erech, Achad, e Chalneh, nella terra di Senaar.

11 Di questa terra uscì Assur, & edificò Ninive, e Rehobeth città, e Chala.

12 Resen ancora fra Ninive Chala, ch'è gran città.

13 Ora Misraim generò Ludim, Anamim, Lehabim, e Naphthuin;

14 Pathrusin ancora e Castuhim (da iquali sono usciti i Philistei) & Capthorim.

15 E Canaan generò Sidon suo primogenito, & Hech,

16 Jebusi, Emori, e Girgasi,

17 (b) Jui, Arci, e Sini,

18 Arvadi, Semari, & Hamathi. E dipoi si sono sparse le famiglie de' Cananei.

19 Et il confine de' Cananei fu da Sidon, quando si va verso Gerar, per fino in Gaza, tanto che s'entra à Sodoma e Gomorra, Adama e Soboin infino à Lefah.

20 Questi sono i figliuoli di Cham, secondo le loro famiglie, e le loro lingue, nelle loro terre e nationi.

21 A Sem ancora, ch'era padre di tutti i figliuoli di Eber, e fratello maggiore di Japhet, nacquero de' figliuoli.

22 (c) I figliuoli di Sem dunque sono Elan, Assur, Arphachfad, Lud, & Aram.

23 Et i figliuoli di Aram, Vs, Hul, Gether, e Mas.

24 Et

*(La torre di Babel.)*

- 24 Et Arphachfad generò Sela, e Sela generò Eber.  
 25 A Eber ancora nacquero due figliuoli: il nome dell' uno fu Phaleg (perche nel suo tempo fu divisa la terra) & il nome del suo fratello fu Jettan.  
 26 E Jettan generò Almodad, Seleph, Afarmoth, e Jare,  
 27 Adoran, Ufal, e Dicla,  
 28 Hobal, Abimael, e Seba,  
 29 Ophir, Havilah, e Jobab. Tutti questi sono figliuoli di Jettan.  
 30 E la loro habitatione fu da Mesa per andare a Sephar monte dell' Oriente.  
 31 Questi sono i figliuoli di Sem, secondo le loro famiglie e lingue, nelle loro terre e nationi.  
 32 Queste dunque sono le famiglie de' figliuoli di Noe, secondo le loro genealogie nelle loro nationi: e da questi furono divise le nationi nella terra dopo il diluvio.

(a) Sap. 10, 5. (b) 1. Cron. 2, 17. (c) 1. Cron. 1, 25.

## S O S P I R I O.

*Altissimo Dio! tu benedici la famiglia del giusto, & dividi le potenze della terra. essendo, che per te i Re regnano, & per te governano li potenti del mondo, fa, che sempre resti soggetto in ogni ubbidienza alla Signoria, quale ti piaccia à darmi. Amen.*

## C A P. XI.

*L'edifizio di Babel è cagione della confuson delle lingue: L'età e genealogia di Sem, infino ad Abram: La partita di Abram col suo Padre Thare, Sarai, e Lot, e la morte di Thare.*

- 1 **A**lhora tutta la terra era d'un linguaggio solo, e delle medeme parole. (a)  
 2 Et avvenne, che quando essi si partirono dell' Oriente, ritrovarono una campagna nella terra di Sinar, ove habitarono:  
 3 E dissero l' uno all' altro: Orsù, facciamo de' mattoni, e cuociamoli al fuoco: & i mattoni furon loro in luogo di pietre, & il bitume in luogo di creta.  
 4 Per laqual cosa dissero: Orsù, edi fichiamoci una città, & una torre; la sommità dellaquale tocchi il cielo, & acquistiamoci nome, à fin che non siamo per sorte dispersi sopra tutta la terra.  
 5 Ma il Signore discese per vedere quella città, e quella torre, che edificavano i figliuoli degli huomini.  
 6 E disse il Signore: Ecco che questo popolo è un solo, & è un medesimo linguaggio à tutti questi. E questo è quel che hanno incominciato à fare; & hora non farà loro disturbato niente di quello che hanno pensato di fare.  
 7 Orsù, discendiamo, e confondiamo quivi il lor linguaggio; à fin che essi non intendano il linguaggio, l' uno dell' altro.  
 8 Il Signore adunque gli sparò di là per tutta la terra; e refforono di edificare quella città.  
 9 Per questo il suo nome fu chiamato Babel, perche il Signore quivi confusò il linguaggio di tutta la terra: e di là gli sparò per tutta la terra.  
 10 (b) Queste sono le generationi di Sem. Sem essendo di cento anni, generò Arphachfad; due anni dopo il diluvio.  
 11 E Sem visse cinquecento anni dopo ch' hebbe generato Arphachfad, e generò figliuoli e figliuole.  
 12 Ora Arphachfad visse trenta cinque anni, e generò Sela.  
 13 Et Arphachfad dopo ch' hebbe generato Sela,

visse quattro cento tre anni, e generò figliuoli e figliuole.

- 14 E Sela visse trenta anni, e generò Eber.  
 15 E Sela, dopo ch' hebbe generato Eber, visse quattro cento tre anni, e generò figliuoli e figliuole.  
 16 Et Eber visse trenta quattro anni, e generò Phaleg.  
 17 Et Eber, dopo ch' hebbe generato Phaleg, visse quattrocento trenta anni; e generò figliuoli e figliuole.  
 18 E Phaleg visse trenta anni, e generò Reu.  
 19 (c) E Phaleg, dopo ch' hebbe generato Reu, visse ducento nove anni, e generò figliuoli e figliuole.  
 20 E Reu visse trenta due anni, e generò Serug.  
 21 E Reu, dopo ch' hebbe generato Serug, visse ducento sette anni, e generò figliuoli e figliuole.  
 22 E Serug visse trenta anni, e generò Nachor.  
 23 E Serug, dopo ch' hebbe generato Nachor, visse ducento anni, e generò figliuoli e figliuole.  
 24 E Nachor visse venti nove anni, e generò Thare.  
 25 E Nachor dopo ch' hebbe generato Thare, visse cento dieci nove anni, e generò figliuoli e figliuole.  
 26 (d) E Thare visse settanta anni, e generò Abram, Nachor, & Aran.

27 Queste sono le genealogie di Thare: Thare generò Abram, Nachor, & Aran, & Aran generò Lot.  
 28 Ma Aran morì dinanzi à suo padre nella terra della sua natività, cioè, in Ur de' Caldei.  
 29 Ora Abram e Nachor presero mogli: il nome della moglie di Abram fu Sarai; & il nome della moglie di Nachor, fu Melca figliuola di Aran padre di Melca e d' Isca.

- 30 Ma Sarai fu sterile, e non hebbe figliuoli.  
 31 (e) Ora Thare prese il suo figliuolo Abram e Lot figliuolo di Aran suo figliuolo, e Sarai sua nora, moglie di Abram suo figliuolo: & uscirono insieme da Ur de' Caldei, per andare nella terra di Canaan; & andarono infino ad Haran, & habitaron quivi.  
 32 Et i giorni di Thare furono ducento cinque anni; e dipoi morì in Haran.

(a) Sap. 10, 5. (b) 1. Cron. 2, 17. (c) 1. Cron. 1, 25. (d) 1. Cron. 1, 26. Fosue 24, 2. (e) Fosue 24, 2. Nebem. 9, 7. Fudith 5, 6. Sab 7, 4.

## S O S P I R I O.

*In dal principio del mondo, fortissimo & vivente Iddio! non ti piacquero gli temerarii & superbi, perciò, se bene vollero edificare una torre, la sommità della quale toccasse il cielo, tu però hai annichilato i loro pensieri; fa, ch' in luogo della sommità, io cerchi l' abassamento, affinché in me si trovi in vece della confusione, la confessione della sola gloria tua. Amen.*

## C A P. XII.

*La cagione della partita di Abram è il commandamento di Dio fatto à lui, e la promessa della benedittione per Cristo: Abram fa quà e là degli altari per essercizio e confessione della sua fede nel mezzo degl' infedeli: Discende in Egitto per la fame: Il Signore flagella Pharaone, perche haveva tolta la moglie ad Abram: e gliela restituisce.*

- 1 **O**Ra il Signore disse ad Abram: (a) Vattene della tua terra e del tuo parentado, e della casa di tuo padre, nella terra ch' io mostrerò:  
 2 Et io ti farò crescere in gran gente, e ti benedirò; e magnificarò il tuo nome; e sarai in benedittione.  
 3 (b) Io benedirò ancora quelli che ti benediranno, e maledirò quelli, che ti malediranno; e tutte le famiglie della terra faranno benedette in te.

(Abram.)

C A P. XIII.

4 Abram dunque sen' andò, si come il Signore gli aveva detto, e con lui andò Lot: e quando Abram uscì della terra di Haran, era di età di settanta cinque anni.

5 Et Abram prese Sarai sua moglie, e Lot figliuolo del suo fratello, e tutta la lor facoltà che avevano acquistata, e le anime che avevano acquistate in Haran: & uscirono fuori; per andare nella terra di Canaan; alla quale finalmente pervennero.

6 Et Abram passò per mezzo quella terra, insino al luogo di Sichem, cioè, per fino alla pianura di More: & allhora i Cananei erano in quella terra.

7 (a) Et il Signore apparì ad Abram, e gli disse: Io darò questa terra alla tua semenza: & Abram edificò quivi uno altare al Signore, che gli era apparso.

8 Dapoi Abram si trasferì di là al monte verso Oriente di Beth-el, & il tese quivi il suo paviglione: Beth-el era verso Occidente, & Hai verso Oriente: & edificò quivi uno altare al Signore, & invocò il nome del Signore.

9 Et Abram sen' andò caminando e passando avanti verso Mezzogiorno.

10 Ora sopravvenne una fame nella terra, & Abram discese in Egitto, per habitare quivi un tempo, per loche una gran fame nella terra.

11 E quando si appressò per entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie: Ecco, hora io conosco, che tu sei una bella donna di aspetto:

12 Laonde occorrerà, che quando gli Egittii ti vedranno, diranno; Questa è sua moglie, e mi ammazzaranno: ma te, ti salveranno.

13 (d) Ti prego dunque, che tu dica: che tu sei mia sorella, accioche io habbia bene per te, e la mia vita sia preservata per tuo mezzo.

14 E quando Abram entrò in Egitto, avvenne che gli Egittii videro questa donna, ch' era molto bella.

15 Et i principi di Pharaone la guardorono, e la lodorono a Pharaone: e fu menata nel palazzo di Pharaone.

16 Il quale fece del bene ad Abram, per cagione di essa: & egli hebbe delle pecore, de' buoi, degli asini, de servitori, delle serve, delle asine, e de cameli.

17 Ora il Signore percossè Pharaone di grandi battiture, e la sua casa, per cagione di Sarai moglie di Abram.

18 Pharaone adunque chiamò Abram, e gli disse: Perche m'hai tu fatto questo? Perche non mi auvertisti tu, ch' ella era tua moglie?

19 Perche dicesti tu, ch' era tua sorella? Et io l'avevo presa per mia moglie; ma hora eccoti la tua moglie, pigliala, e vattene.

20 E Pharaone raccomandò Abram a suoi huomini, & accompagnorono fuori lui, la sua moglie, e tutte le cose ch' egli aveva.

(a) *Fatt.* 7. 3. (b) *Disot.* 18, 18, & 22, 18. & 29, 4. *Gal.* 3, 8. *Hebr.* 11, 18. (c) *Disot.* 13, 15. & 15, 18. & 26, 4. *Deuter.* 34, 4. (d) *Disot.* 20, 12.

S O S P I R I O.

Chi potrà mai à bastanza, Eminentissimo Iddio! predicare la tua provvidenza, colla quale governi tuti il mondo, & lo disponi dietro il tuo volere? dammi gratia, ch' io col fedele Abrahamo alla cieca ubbidisca & con prontezza d'animo al tuo commando, con andar, dove mi chiameranno i tuoi ordini. Amen.

*Abram si parte di Egitto: Si separa da Lot, e per qual cagione: La sceleratezza de' Sodomiti: E la promessa è fatta di nuovo ad Abram, il quale habitava in Hebron.*

1 Abram dunque sen' andò di Egitto verso Mezzodi, egli, la sua moglie, e tutto quel che aveva, e Lot con esso seco.

2 Et Abram era molto ricco in bestiami, in argento, & in oro.

3 E dal Mezzodi sene ritornò pel suo cammino verso Beth-el insino al luogo, nel quale per avanti aveva steso il suo paviglione; cioè, fra Beth-el & Hai:

4 (a) Cioè, nel luogo dell' altare, ch' egli primamente aveva quivi fatto; ove Abram invocò il nome del Signore.

5 Lot ancora, che andava con Abram, aveva pecore, buoi, e paviglioni.

6 (b) E la terra non sopportava, che stessero insieme; perciocche la loro sostanza era assai, e non potevano habitare insieme.

7 Per laqual cosa nacque contentione tra i pastori del bestiami di Abram, & i pastori del bestiami di Lot. Et allhora i Cananei & i Pherefei habitavano in quella terra.

8 Abram dunque disse a Lot: Io ti prego, che non sia contentione fra me e te, nè fra i miei pastori & i tuoi: perciocche noi siamo fratelli.

9 Oh non è egli tutta la terra al tuo commando? Io ti prego che tu ti separi da me: e se tu andrai à man sinistra, io andarò alla destra: e se tu andrai à man destra, io mi voltarò alla sinistra.

10 Lot dunque alzando gli occhi suoi, vidde tutta la pianura del Giordano, la quale era (avanti che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra) per tutto piena d'acque, come l'horto del Signore, e come la terra d'Egitto, quando tu entri in Soar.

11 E Lot elesse per se tutta la pianura del Giordano, e sen' andò dell' Oriente; così si separorono l' un dall' altro.

12 Abram habitò nella terra di Canaan, e Lot habitò nella città della pianura, e stese il suo padiglione insino à Sodoma.

13 Ora gli huomini di Sodoma erano molto cattivi e peccatori dinanzi à Dio.

14 Et il Signore disse ad Abram (poi che Lot si fu da lui separato) Leva ora gli occhi tuoi, e riguarda di dove tu sei verso Aquilone, Mezzodi, Oriente & Occidente.

15 (c) Imperocche tutta la terra che tu vedi, la darò à te, & al tuo seme in sempiterno.

16 Io farò ancora la tua semenza come la polvere della terra: e se alcuno potrà numerare la polvere della terra, potrà numerare ancora la tua semenza.

17 Levati, e va per la terra nella lunghezza e larghezza sua; perciocche io tela voglio dare.

18 Abram dunque rimutò il paviglione, & andò ad habitare nella pianura di Mamre, che è in Hebron: e quivi edificò un' altare al Signore.

(a) *Sap.* 12, 7. (b) *Disot.* 36, 7. (c) *Disot.* 12, 7. *Disot.* 15, 18. & 26, 4. *Deut.* 24, 4.

S O S P I R I O.

Il mio intelletto non può comprenderti, benignissimo Signore! poiche la tua bontà abonda di sorte, ch' è impossibile di spiegarla; tu fai la promessa ad Abram, & la mantieni ancora. Quanti & quanti beneficii hai fatto anco à me? fa, ch' il mio cuore acceso d'amore sia

B il

( Lot, Abram. )

*il vero altare edificato à te, mio unico & sommo Benedictamen.*

## C A P. XIV.

*Essendo Lot preso nella guerra di Sodoma e Gomorra, fatta dal rè Codor-lahomor e da suoi confederati, e riscattato con gli altri prigionieri da Abram: Melchisedech benedice Abram: Il Rè di Sodoma domanda i prigionieri ad Abram, ilquale non vuol niente da lui.*

1 **O**R avvenne, che nel tempo che Amraphel rè di Sennaar, Arioth rè di Elasar, Codor-lahomor rè di Elam, e Thadal rè de' Gentili.

2 Fecero guerra contra Bera rè di Sodoma, e contra Berfa rè di Gomorra, e contra Sinab rè di Admah, e contra Semeben rè di Seboim, e contra il rè di Bala, laquale è Segor.

3 Tutti questi si congiunsero nella pianura di Sidim, laquale ora è il mare di sale.

4 Essi havevano servito dodici anni al rè Codor-lahomor; e l'anno decimo terzo si ribellorono.

5 Codor-lahomor dunque venne l'anno decimo quarto, & i rè che erano con esso seco, e percossero i Raphaini in Astaroth, i Carnaini & i Zuzini in Ham, e gli Hemimi in Save di Cariathain.

6 Egli Horei nelle loro montagne di Seir per fino alla pianura di Pharan, che è sopra il deserto.

7 Dapoi ritornorono, & andarono à Enmispat, laquale è Cades; e percossero tutto il paese degli Amaleciti, e degli Amorrei ancora, che habitavano in Hateson-thamar.

8 Perilche il rè di Sodoma, & il rè di Gomorra, & il rè di Adamah, & il rè di Seboim, & il rè di Bala, che è Segor; usciron fuori, & ordinarono la guerra nella pianura di Sidim:

9 *Cioè*, contra Codor-lahomor rè di Elam, e contra Thadal rè de' Gentili, e contra Amraphel rè di Sennaar, e contra Arioth rè di Elasar; cioè, quattro rè contra cinque.

10 E la pianura di Sidim era piena di pozzi di creta: ma il rè di Sodoma e quel di Gomorra fuggirono, e furono quivi disfatti: e gli altri che restorono, fuggirono al monte.

11 E prefero tutta la sostanza di Sodoma e di Gomorra, e tutta la lor vettovaglia, e sen' andarono.

12 Prefero ancora Lot, figliuolo del fratello di Abram, e la sua facultà, e sen' andarono; perche egli habitava in Sodoma.

13 Et uno che era scappato, andò, e riferì ad Abram Hebreo, ilquale habitava nella pianura di Mambre; & era Amorreo, fratello di Escol e di Aner; iquali erano confederati con Abram.

14 Abram dunque intese, che il suo fratello era preso, & armò trecento dieci otto de' suoi servitori, che erano nati in casa sua; e gli perseguitò infino à Dan.

15 Et si divise la notte in due parti contra di quelli, egli & i suoi servitori: e gli percossè, e gli perseguitò infino à Hobah, che è alla sinistra di Damasco.

16 E ne riportò tutta la sostanza, e Lot suo fratello con la sua facultà, e le donne ancora & il popolo.

17 Et il rè di Sodoma uscì fuori contra di lui; poi che fu ritornato da ammazzare Codor-lahomor, & i rè che erano con esso seco nella valle di Save, laquale è la Valle reale.

18 Melchisedech ancora rè di Salem arrecò pane e vino: & egli era Sacerdote dell' Altissimo Dio.

19 (a) E lo benedisse, dicendo: Sia benedetto A-

bram dall' Altissimo Dio, che possiede il cielo e la terra.

20 E sia benedetto l' Altissimo Dio, ilquale ha dati i tuoi nemici nelle mani tue: & Abram dette à Melchisedech le decime di tutte le cose.

21 Ora il rè di Sodoma disse ad Abram: Dà le persone à me, e piglia i beni per te.

22 Et Abram rispose al rè di Sodoma: Io ho levate le mie mani al Signore Dio altissimo, possessore del cielo & della terra,

23 Che io non pigliarò di tutte le tue cose pur da un filo infino alla correggia delle scarpe: à fin che tu non dica: lo ho arricchito Abram:

24 Eccetto solamente quelle cose che hanno mangiate i miei servitori, & una parte delle persone, che sonò venute con esso meco; cioè Aner, Escol, e Mambre; iquali pigliaranno la parte loro.

(a) Hebr. 7. 3.

## S O S P I R I O.

*O servo, che Melchisedech sacerdote dell' altissimo dà la benedizione ad Abram; Eterno Iddio! io pover' huomo mi sisto avanti la tua santissima presenza, benedimmi, & tutti li miei, affincbe ti temiamo di vero cuore, & c' affatuiamo per sempre lodar' & glorificarci. Amen.*

## C A P. XV.

*Abram è giustificato per la fede: Dio gli promette la sua gratia, grande heredità, generatione, e la terra di Canaan, per la terza volta: Gli è predetta la servitù di Egitto, e la liberatione di essa: Gli è rinnovata la promessa di Canaan.*

1 **D**Opo queste cose, fu fatta la parola del Signore ad Abram in visione, dicendo: Abram! non temere, io farò il tuo scudo, e la tua mercede è molto grande.

2 Et Abram disse: Signore Dio! che cosa mi darai tu? essendo io senza figliuoli? e colui che governa la mia casa è Eliezer Damasceno.

3 Oltre di questo, Abram disse: Ecco che tu non m' hai data semenza, & il domestico della casa mia farà mio herede.

4 Et ecco che gli fu fatta la parola del Signore, dicendo: Questo non sarà tuo herede; ma colui, che uscirà delle tue viscere, egli sarà il tuo herede.

5 (a) E lo menò fuori, e gli disse: Contempla hora il cielo, e conta le stelle, se però le potrai contare: e gli disse: Così sarà il tuo seme.

6 (b) Et Abram credette al Signore, il che gli fu imputato à giustizia.

7 E Dio gli disse: Io sono il Signore che ti ho cavato di Ur de' Caldei, per darti questa terra in heredità.

8 Et egli disse: Signore eterno! donde conoscerò io, che la possederò?

9 Ei gli rispose: Pigliami una giovenca di tre anni, & una capra di tre anni, & un montone di tre anni, & una tortora ancora, & un pipione.

10 (c) Et egli pigliando tutte quelle cose, le partì pel mezzo, e messe ciascuna parte l' una à l' opposto dell' altra; ma non spartì gli uccelli.

11 E gli uccelli discesero sopra quei corpi morti; & Abram gli scacciava.

12 Et avvenne, che sul tramontar del sole, cadde il sonno sopra Abram; & ecco che uno spavento tenebroso e grande venne sopra di esso.

13 (d) E Dio disse ad Abram: Sappia del certo, che la

(Abram.)

la tua semenza farà peregrina nella terra non sua, e servirà a quelli, e farà da essi afflitta per quattro cento anni.

14 Tutta volta io giudicarò le genti; alle quali essi serviranno, e dappoi sene partiranno con gran beni.

15 E tu ten' andarai ai tuoi padri in pace, e sarai sepolito in buona vecchiezza.

16 (e) E nella quarta generatione ritornaranno quà; perciocchè non è ancora compiuta la iniquità degli Amorrei infino ad hora.

17 Dappoi colcandosi il sole, venne una oscurità, & ecco un forno fumante, & un lampo di fuoco, che passava fra quelle cose divise.

18 (f) In quell' istesso giorno il Signore fece il patto con Abram, dicendo: Io darò alla tua semenza questa terra, dal fiume di Egitto, per fino à quel gran fiume Euphrate:

19 I Cinei, i Cenezei, i Cedmonei,

20 Gli Hittei, i Pherefei, i Raphaini,

21 Gli Amorrei, i Cananei, i Gergefei, e gli Jebusei.

(a) Rom. 4, 18. (b) Disop. 12, 4. Rom. 4, 3. Gal. 3, 6. Jac. 2, 23. (c) Jerem. 34, 18. (d) Fac. 6, 7.

(e) Eso. 12, 40. (f) Disop. 12, 7. & 13, 15. Disot. 26, 4. Deut. 34, 4. 3. Re. 4, 21. 2. Cron. 9, 26.

S O S P I R I O.

L' impossibilità di contar le stelle del cielo, indica la medesima impossibilità, O Dio mio! di raccontar li tuoi beneficij conferiti à me; ti prego via più, d' esser il mio sesto, & la mia mercede molto grande, imperciocchè senza di te non posso nulla; ispira nel mio intimo una vera & indubitata fede & confidenza verso di te acciò che in te mi riposi per sempre. Amen.

C A P. XVI.

Sarai sterile dà Agar ad Abram, laquale havendo concepito, disprezza la sua patrona, e per questo è maltrattata da Sarai, e se ne fugge: L' Angelo la consola, l' ammonisce, e le predice la multiplicazione della sua stirpe, & il nome, & i costumi del suo figliuolo: Ella invoca il Signore, e lo trova fedele nella sua parola.

1 O Ra Sarai moglie di Abram non gli aveva per ancora partorito figliuolo alcuno: ma ella aveva una serva Egittia, chiamata Agar.

2 Sarai dunque disse ad Abram: Ecco ora, che il Signore m' ha fatta sterile, va ti prego, alla mia serva, se per avventura io haverò da essa figliuoli. Et Abram obbedì alla voce di Sarai.

3 Sarai dunque moglie di Abram menò Agar Egittia, sua serva, e la dette per moglie ad Abram suo marito: poichè era habitato dieci anni nella terra di Canaan.

4 Et Abram entrò ad Agar, laquale concepì. Ora vedendo ella, che era gravida, disprezzò in se stessa la sua patrona.

5 E Sarai disse ad Abram: La ingiuria che mi è fatta, è per tua cagione. Io ho data la mia serva nel tuo seno; & ella vedendo d' esser gravida, mi disprezza in se stessa. Il Signore giudichi fra te e me.

6 Abram rispose à Sarai: Ecco la tua serva nelle tue mani, fa di essa, come à te piace. E Sarai affliggendola, ella sene fuggì da lei.

7 Ma l' Angelo del Signore la trovò appresso una fontana di acqua nel deserto, appresso, dico, à quella fontana che è nel camino di Sur;

8 E le disse: Agar serva di Sarai, donde vieni tu? e dove vai tu? Ella rispose: io fuggo dalla presenza di Sarai mia patrona.

9 Allhora l' Angelo del Signore le disse: Ritorna alla tua patrona, & humiliati sotto le sue mani.

10 E disse di più l' Angelo del Signore: Io con effetto multiplicarò la tua semenza, nè si potrà numerare per la moltitudine.

11 Di nuovo l' Angelo del Signore disse: Ecco che tu sei gravida, e partorirai un figliuolo, e lo chiamarai per nome, Ismael; perciocchè il Signore ha udito la tua afflittione.

12 (a) E costui farà uno huomo feroce, la man delquale sarà contra ciascuno, e le mani di ognuno contradi esso: & habitarà di contra à tutti i suoi fratelli.

13 (b) Et Agar invocò il nome del Signore, che parlava con esso seco: Tu Dio! che mi vedi; perchè ella disse: Oh non ho io ancora veduto qui dietro à colui, che mi vede?

14 E per questo chiamò quel pozzo: Il pozzo del Vivente, che mi vede; & è fra Cades e Barad.

15 Dipoi Agar partorì ad Abram un figliuolo, & Abram chiamò il nome del suo figliuolo, che partorì Agar: Ismael.

16 Et Abram era di ottanta sei anni, quando Agar partorì Ismael.

(a) Disop. 25, 17. (b) Disot. 24, 62. Gal. 4, 23.

S O S P I R I O.

Dove cercarò l' aiuto nelle mie tribolazioni, & necessità? non altrove, ch' appresso di te Signor Iddio mio! colla afflitta & bisognosa Agar, fa, che nelle mie angoscie non habbia ricorso, ch' à te, sapendo bene; che tu sei Iddio, che mi vedi, & che mantieni la tua promessa senz' haver mancato una sol volta, soccorrimi, ed aiutami col tuo potente braccio. Amen.

C A P. XVII.

Dio rinnova e conferma per la circuncisione la sua confederazione con esso Abram: Cambia il nome di Abram e di Sarai, in Abraham & in Sara: Gli promette Isaac: Abram si circoncide con la sua famiglia.

1 ET essendo Abram di novanta nove anni, gli apparve il Signore, e gli disse: Io sono lo Dio onnipotente; camina dinanzi à me, e sii perfetto.

2 Et io statuirò il mio patto fra me e te, e ti multiplicarò ampiamente.

3 Et Abram si gettò sopra la sua faccia, e Dio parlò con lui, dicendo:

4 Io sono; & ecco il patto mio sarà con esso te, e tu sarai padre di molte genti.

5 (a) E non si chiamerà più il tuo nome Abram, ma il nome tuo sarà Abraham: perciocchè io t' ho costituito padre di molte genti.

6 E ti multiplicarò abbondantemente, e ti farò crescere in popoli; e da te usciranno Rè.

7 Et io stabilirò il mio patto fra me e te; e fra' l' seme tuo dopo te, nelle sue generationi con una confederazione perpetua: à fin che io sia Dio à te & alla tua semenza dopo te.

8 E darò à te & alla tua semenza dopo te, la terra della tua peregrinatione, cioè, tutta la terra di Canaan in perpetua possessione; e farò loro Dio.

9 Inoltre Dio disse ad Abraham: Tu dunque guarderai il mio patto; tu dico, & il tuo seme dopo te nelle sue generationi.

10 Ora questo è il mio patto, ilquale osserverete fra me e voi, e fra i tuoi successori dopo te; Cioè, che ogni maschio fra voi sia circonciso.



11 E vi circonciderete la carne del vostro preputio, e sarà per segno del patto fra me e voi.

12 (b) Ciascuno maschio dunque di otto giorni sarà circonciso fra voi, nelle vostre generazioni; *santo* quello, *che sarà* nato in casa, quanto quello che sarà comprato con argento da qualsivoglia forestiero, che non sia della tua stirpe.

13 Pertanto quello che è nato in casa tua, e quello che è comprato per argento, sia circonciso; & il mio patto sarà nella vostra carne per confederazione perpetua.

14 Quel maschio incirconciso, che non haverà circoncisa la carne del suo preputio, sarà con l'anima sua estermiato fra'l suo popolo; *perciocché* ha rotto il mio patto.

15 Inoltre Dio disse ad Abraham: Tu non chiamarai il nome di Sarai tua moglie, Sarai; ma il nome suo sarà Sara.

16 Et io la benedirò, e ti darò ancora un figliuolo di essa: Io la benedirò, *dico*, e crescerà in nazioni; e da essa usciranno Rè de' popoli.

17 Allhora Abraham si gettò sopra la sua faccia, e rise, e disse nel cuor suo: Nascerà egli *figliuolo* ad un huomo di cento anni? e Sara partorirà ella di novanta anni?

18 Et Abraham disse à Dio: Purche Ismael viva dinanzi à te.

19 (c) Alquale Dio rispose: Certamente, che Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e chiamarai il suo nome Isaac: & io stabilirò il mio patto con lui, in perpetua confederazione alla sua posterità dopo lui.

20 E quanto à Ismael ancora, ti ho esaudito: ecco ch'io lo benedirò, e lo farò crescere, e lo moltiplicarò grandissimamente. Egli genererà dodici principi, e lo farò crescere in gran gente.

21 Ma io confermarò la mia confederazione con esso Isaac, ilquale Sara ti partorirà di questo tempo à punto, l'anno che verrà.

22 E finì di parlar con lui: e Dio sene ascosse da Abraham.

23 Ora Abraham prese Ismael suo figliuolo, e tutti quelli ch' erano nati in casa sua, e tutti quelli che aveva per argento comprati, *ciò*, tutti i maschii fra quelli della sua casa; & in quello istesso giorno circoncise la carne del lor preputio, si come Dio gli aveva detto.

24 Et Abraham era di novanta-nove anni, quando egli circoncise la carne del suo preputio.

25 Et Ismael suo figliuolo era di tredici anni, quando fu circoncisa la carne del suo preputio.

26 Nel medesimo giorno fu circonciso Abraham & Ismael suo figliuolo:

27 E tutti gli huomini della casa sua; tanto quelli che vi erano nati, quanto quelli, che erano stati comprati con argento dai forestieri, furono con esso seco circoncisi.

(a) Eccles. 44, 20. Rom. 4, 17. (b) Levit. 12, 3. Iud. 2, 21. Rom. 4, 11. (c) Disor. 18, 10. & 21, 10.

## S O S P I R I O.

O Se tutti gl' huomini camin assero dinanzi à te, Signor Iddio! quanto perfetti sarebbero? come sentirebbono sempre & per tutto la voce tua: Io sono, & ecco il patto mio sarà con esso voi: piacciate dunque Creator mio! à darmi un cuore, che non cerchi altro, se non di camminare dinanzi à te, & rendere alla perfezzione, quanto mai sarà possibile. Amen.

Gli Angeli sono ricevuti da Abraham in forma di passeggeri: Promettono lui & alla sua moglie la generazione nella loro vecchiezza: Riprendono Sara, che se ne rideva: Predicono la rovina di quelli di Sodoma, pe' quali Abraham prega piu volte.

1 DI nuovo il Signore apparse ad Abraham nella pianura di Mamre: & egli sedeva su la porta del suo paviglione nel calore del giorno.

2 Et alzando gli occhi riguardò; & ecco che tre huomini stavano appresso di lui: iquali quando gli vidde, andò loro incontro dalla porta del suo paviglione, e s' inchinò sopra la terra.

3 (a) E disse: Signore, io ti prego, che se hora ho trovato gratia dinanzi à te, non ti parti dal tuo servitore.

4 Io domando, che si pigli un poco d' acqua, e che voi laviate i vostri piedi, e vi riposiate sotto l' albero.

5 In questo mezzo io porterò un boccon di pane, à fin che confortiate i vostri cuori; dipoi voi passerete avanti: imperocché voi sete per questo passati verso il vostro servitore. Et essi dissero: Fa come tu hai detto.

6 Abraham adunque sen' andò in fretta verso il suo paviglione à Sara, e le disse: Spacciate, impasta tre misure di fior di farina, e fanne delle focaccine.

7 Et Abraham corse al bestame, e prese un vitello tenero e buono, e lo dette al servitore, ilquale s' affrettò di apparecchiarlo.

8 Prese ancora del butiro, e del latte col vitello, che aveva apparecchiato; e lo pose dinanzi à quelli: & egli stava appresso à loro sotto l' albero, e mangiarono.

9 Et essi gli dissero: Dove è Sara tua moglie? egli rispose: Eccola là nel paviglione.

10 (b) E Dio gli disse: Io ritornando, ritornerò à te secondo il tempo della vita: & ecco che Sara tua moglie *haverà* un figliuolo. E Sara ascoltava dalla porta del paviglione, che *era* dietro à lui.

11 Ora Abraham e Sara *erano* vecchi e di grande età; & erano restate le purgationi à Sara, si come *figliano* *haver* le donne.

12 (c) Sara dunque sene rise fra se stessa, dicendo: Dapoi ch'io sono invecchiata, haverò io *in ciò* disertatione? Inoltre il mio Signore è invecchiato.

13 Allhora il Signore disse ad Abraham: Per che cagione Sara ha riso? dicendo: Oh partorirò io del certo, essendo invecchiata?

14 E forse alcuna cosa ascola al Signore? Io ritornerò à te in questa stagione secondo il tempo della vita, e Sara *haverà* un figliuolo.

15 Ma Sara negò, dicendo: Io non ho riso; *perciocché* temette. E Dio disse: Non è così; *perciocché* tu hai riso.

16 Quelli huomini dunque si partirono di là, e risguardarono contro Sodoma; & Abraham andava con essi per condurgli.

17 Et il Signore disse: Asconderò io ad Abraham quello, che sono per fare?

18 (d) Essendo egli per crescere in un gran popolo e forte; e dovendo tutte le nazioni della terra esser benedette in lui?

19 Perciò che io l' ho conosciuto; e so che egli comandarà ai suoi figliuoli, & alla sua casa dopo di se, che custodiscano la via del Signore, e facciano la giustizia & il giuditio; à fin che il Signore faccia venire sopra di Abraham quel che gli ha detto.

(Tre Angeli.)

20 Il Signore adunque disse: Perche il grido di Sodoma e di Gomorra è multiplicato; perche il peccato loro è molto aggravato:

21 Io discenderò ora, e vedrò, se hanno con effetto adempiuto secondo il grido, che è pervenuto à me: e se non, io lo saprò.

22 E quelli huomini si partirono di là, & andarono verso Sodoma: ma Abraham stava ancora dinanzi al Signore:

23 Et accostandosi, disse: Distruggerai tu ancora il giusto con l' empio?

24 E se faranno cinquanta giusti in quella città, la ruinarai tu? Non perdonarai tu à quel luogo per i cinquanta giusti che sono dentro di quella?

25 Sia da te lontano, che tu faccia una tal cosa, cioè, che tu faccia morire il giusto con l' empio, e che il giusto sia come l' empio: sia da te lontano, dico, oh il giudice di tutta la terra, non farà egli il giuditio?

26 Et il Signore disse: Se io ritrovarò dentro la città di Sodoma cinquanta giusti, per quelli io perdonarò à tutto quel luogo.

27 Et Abraham rispondendo disse: Ecco che ora io, che sono polvere e cenere, ardisco di parlare al mio Signore.

28 Se per avventura di cinquanta giusti ne mancaranno cinque, ruinarai tu tutta la città per quei cinque? Et egli rispose: Io non la distruggerò, se ne trovarò quivi quaranta cinque.

29 Et Abraham dinuovo parlò, e disse: Forse, che si troveranno quivi quaranta giusti. Et il Signor rispose: Io non lo farò per amor di quaranta.

30 Di piu Abraham disse: Io prego, che'l mio Signore non si corrucci, s' io parlerò: Se per sorte se ne ritrovaranno quivi trenta. Rispose il Signore: Io non lo farò, se ne ritrovarò là trenta.

31 Et Abraham disse ancora: Ecco che io ardisco di parlare al mio Signore: Forse che quivi se ne ritrovaranno venti. Rispose il Signore: Io non la ruinarò per amor dei venti.

32 Abraham di nuovo disse: Io prego, che'l mio Signore non si corrucci, s' io parlerò solamente questa volta: Forse si ritrovaranno quivi dieci giusti. Rispose il Signore: Io non la ruinarò per amor di quei dieci.

33 (e) Et il Signore sen' andò, poich' hebbe finito di parlare ad Abraham. Et Abraham sene ritornò nel suo luogo.

(a) Hebr. 13, 2. (b) Disop. 17, 19. Disot. 21, 1. Rom. 9, 9. (c) 1. Piet. 3, 6. (d) Disop. 12, 3. Disot. 22, 18. & 26, 4. Fatt. 3, 25. (e) Hebr. 13, 2.

SOSPIRIO.

Liberalissimo Dio! tu hai remunerato con grandissimi premi l'ospitalità d' Abraham; concedimi grazia, ch' anco io non mi scordi di questa virtù, poiche quello, che si dà à viandanti, vien ricompensato dal cielo, & poiche le tue parole sono tutte e vita e spirito, fà, ch' io ti porga non solo pronte orecchie, ma ancora fede piena, con sperar l' effetto della tua promessa, se fosse anco contra speranza. Amen.

CAP. XIX.

Lo sforzo de Sodomiti contra Lot albergatore degli Angeli: Il loro peccato enorme, e l' orribile punitione di essi: La liberatione di Lot e de' suoi: L' essentione di Segor per amor suo. La punitione della sua moglie: Il suo incesto con due sue figliuole, madri de' Moabiti, e degli Ammoniti.

1 HOR quei due Angeli giunsero in Sodoma, in su la sera, e Lot era à sedere alla porta di Sodoma: e come ei gli vide, si levò su, per andar loro incontro: e chinata la faccia verso terra, fece loro riverenza.

2 E disse: Hor su, signori miei! io vi prego riducetevi nella casa del vostro servidore, & albergatevi, e vi lavate i piedi: poi domattina vi leverete, e ve n' andate al vostro camino: Et essi dissero: Nò: anzi noi staremo questa notte in su la piazza.

3 Ma Lot fece loro forza, tanto ch' essi si ridussero appo lui, & entrarono in casa sua: & ei fece loro un convitto, e cosse de' pani azimi, & essi mangiarono.

4 Hor' avanti che si fossero posti à giacere, gli huomini della città di Sodoma intorniarono la casa, costò giovani, come vecchi, cioè, tutto'l popolo, fin dalle estremità della città.

5 E chiamato Lot, gli dissero: Ove sono gli huomini, che sono venuti à te questa notte? menagli fuori, accioche noi gli conosciamo.

6 All' hora Lot uscì fuori à loro, in su la porta, e si ferrò l' uscio dietro.

7 E disse: Deh, fratelli miei! non fate questo male.

8 Ecco hora io ho due figliuole, che non hanno conosciuto huomo: deh, lasciate che io le vi menif fuori, e fate loro, come vi piacerà: solo non fate nulla à questi huomini: percioche per questo sono venuti all' ombra del mio coperto.

9 (a) Ma essi gli dissero: Fatti in là: poi dissero: Quest' uno è venuto qua per dimorarvi come straniero, e pure fa il giudice: hora noi faremo peggio à te, che à loro: fecero adunque gran forza à quell' huomo, cioè à Lot, e s' accostarono per romper l' uscio.

10 All' hora quegli huomini, poste mani, rirassero Lot à loro dentro alla casa: poi ferrarono l' uscio.

11 (b) E percossero d' abbarbaglio gli huomini, ch' erano alla porta della casa, dal minore al maggiore, onde essi si stancorono, per trovar la porta.

12 All' hora quegli huomini dissero à Lot: Chi de' tuoi è ancora qui? fa uscire di questo luogo generi, figliuoli, e figliuole, e chiunq; t' appartiene in questa città.

13 Percioche noi di presente distruggeremo questo luogo: perche il grido loro è grande nel cospetto del Signore; onde egli ci ha mandati per distruggere questa città.

14 Lot adunque uscì fuori, e parlò ai suoi generi, e che avevano à prendere le mogli le sue figliuole, e disse loro: Levatevi su, uscite di questo luogo: percioche il Signore di presente distruggerà questa città: ma essi lo tennero per beffardo.

15 E come l' alba cominciò ad apparire, gli Angeli solleccitarono Lot, dicendo: Levati su, prendi la tua moglie, e le tue due figliuole, che qui si ritrovano; che tal' hora tu non perisca nella punitione della città.

16 (c) E come egli indugiava, quegli huomini presero lui, la sua moglie, e le sue due figliuole, per la mano, (percioche il Signore voleva risparmiarlo) e lo fecero uscire, e lo misero fuor della città.

17 E come gli ebbero fatti uscir fuori, l' uno disse: Scampa per salvar la vita tua: non riguardarti dietro, e non fermarti in tutta questa pianura: scampa verso quel monte, che tal' hora tu non perisca.

18 E Lot rispose loro: Deh nò, Signore!

19 Ecco hora il tuo servidore ha trovato gratia appo te, e la benignità, che tu hai usata verso me, è grande, conservando in vita la mia persona: ma io non potrò scampare verso quel monte, che il male non mi giunga, onde io morrò.

(Sodoma e Gomorra.)

(Abraham, Abimelech.)

S O S P I R I O.

20 Deh, ecco questa città è vicina, per rifuggir-  
mici, & ella è picciola cosa: deh, lascia che io mi sal-  
vilà, (non è ella picciola cosa?) accioche io scampi  
la vita mia.

21 Et ei gli disse: Ecco io ho riguardo à te, etian-  
dio in questa cosa, per non souvertere quella città, del-  
laquale tu hai parlato.

22 (d) Affrettati, scampa là: percioche io non  
potrò far nulla, fin che tu non vi sij arrivato. Percio  
quella città è stata nominata Soar.

23 Come il sole si levava in su la terra, Lot arrivò  
à Soar.

24 (e) All' hora il Signore fece piovere sopra So-  
doma, e sopra Gomorra, solfo, e fuoco, che venne  
dal Signore, dal cielo.

25 E souvertì quelle città, e tutta quella pianura, e  
tutti gli habitanti di esse città, & ogni germe di quella  
terra.

26 (f) Hor la moglie di Lot riguardava di dietro  
al lui, onde divenne statua di sale,

27 (g) Et Abraham, levatosi la mattina à buon'  
hora, andò al luogo ove s'era fermato davanti al Si-  
gnore.

28 E riguardando verso Sodoma, e Gomorra, e  
verso tutto il paese di quella pianura, vidde, che dalla  
terra saliva un fumo simile ad un fumo di fornace.

29 Così avvenne, che quando Iddio distruggeva  
le città della pianura, egli si ricordò d' Abraham, e  
mandò Lot fuori di mezzo la distruzione, mentre egli  
distruggeva le città, nellequali Lot era dimorato.

30 Poi Lot si partì di Soar, e dimorò nel monte,  
insieme con le sue due figliuole, (percioche egli teme-  
va di dimorare in Soar) e dimorò in una spelonca, egli,  
e le sue due figliuole:

31 Dellequali la maggiore disse alla minore: No-  
stro padre è vecchio: e non vi è più huomo alcuno nel-  
la terra, che entri da noi, secondo l'usanza di tutta la  
terra.

32 Vieni, diamo bere del vino à nostro padre, e  
giacciamoci con lui: e così conserveremo in vita alcu-  
na progenie da nostro padre.

33 Quella istessa notte adunque diedero bere del  
vino à loro padre; e la maggiore venne, e si giacque  
con suo padre, ilquale non s'auvidde, nè quando ella si  
pose à giacere, nè quando si levò.

34 Et il giorno seguente, la maggiore disse alla mi-  
nore: Ecco, la notte passata io son giaciuta con mio pa-  
dre: diamogli bere del vino ancora questa notte; poi  
va, e giaciti con lui: così conserveremo in vita alcuna  
progenie da nostro padre.

35 Quella notte adunque diedero ancora bere del  
vino al padre loro, e la minore si levò su, e si giacque  
con lui: & egli non s'auvidde, nè quando ella si pose à  
giacere, nè quando si levò.

36 E le due figliuole di Lot concepetero di loro  
padre.

37 E la maggiore partorì un figliuolo, alquale po-  
se nome Moab: esso è il padre de' Moabiti, che sono fin'  
à hoggi.

38 E la minore partorì anch' essa un figliuolo, al-  
quale pose nome Ben-ammi: esso è il padre degli Am-  
moniti, che sono fin' à hoggi.

(a) 2. Piet. 2, 17. (b) Sap. 19, 16. (c) Sap. 10, 6.

(d) Sap. 6, 6. (e) Deut. 29, 23. Isa. 13, 19. Jerem.  
50, 40. Ezech. 16, 49. Osea 11, 8. Amos 4, 11.

(f) Luc. 17, 29. (g) Disop. 18, 1.

Gli ai à quello, che s'offende. Signore! il solfore & fuo-  
go è capace per atterirlo; concedimi conservator mio!  
vera conoscenza della malizia del peccato, accioche non  
persista nel medesimo, ma vada con Lot à salvarni fuori  
della compagnia de' cattivi, per contrarre teo sempiter-  
na società. Amen.

C A P. XX.

Abimelech piglia Sara, ma per commandamento di Dio,  
che gli apparve in sogno, non la tocca: La restituisce  
ad Abraham con gran dote: Alle preghiere di Abra-  
ham gli è resa la sanità, e le sue donne furono feconde.

1 ET Abraham se n'andò di là verso'l paese del Me-  
zodi, e dimorò fra Cades, e Sur, & habitò co-  
me forestiere in Gherar.

2 Et Abraham disse della sua moglie Sara: Ella è  
mia sorella: là onde Abimelec, rè di Gherar, mandò  
à torla.

3 Ma Iddio venne ad Abimelec in sogno di notte,  
e gli disse: Ecco tu sei morto, per cagione della donna  
che tu hai tolta, essendo ella maritata à un marito.

4 (Hor' Abimelec non se l'era accostato) Et egli  
disse: Signore! uccideresti tu anche la gente giusta?

5 Non m'ha egli detto: Ella è mia sorella? & essa  
ancora ha detto: Egli è mio fratello: io ho fatto que-  
sto con integrità del mio cuore, e con innocenza delle  
mie mani.

6 Et Iddio gli disse in sogno: Anch' io so, che tu hai  
fatto questo con integrità del tuo cuore; onde anco-  
ra t'ho impedito di peccar contr' à me: percio non t'  
ho permesso di toccarla.

7 Hora dunque restituisci la moglie à questo huo-  
mo: percioche egli è profeta; & egli pregherà per te, e  
tu viverai: ma se tu non la restituisci, sappi, che per cer-  
to morrai, tu, e tutti i tuoi.

8 Et Abimelec, levatosi la mattina su, chiamò tut-  
ti i suoi servidori, e raccontò in loro presenza tutte que-  
ste cose, onde quegli huomini temettero grandemente.

9 Poi Abimelec chiamò Abraham, e gli disse: Che  
ci hai tu fatto? e di che t'ho io offeso, che tu habbi fat-  
to venire sopra me, e sopra il mio regno un peccato? tu  
hai fatto inverso me cose, che non si convengono fare.

10 Abimelec disse ancora ad Abraham: A che hai  
tu riguardato, facendo questo?

11 Et Abraham rispose: Io l'ho fatto, percioche io  
diceva: Ei non v'è pure alcun timor di Dio in questo  
luogo, onde m'uccideranno per cagion della mia mo-  
glie.

12 (a) Et pure anche certo ella è mia sorella, fi-  
gliuola di mio padre, ma non già figliuola di mia ma-  
dre; & è divenuta mia moglie.

13 Hor' è avvenuto, che facendomi Iddio andar  
quà, e là, fuor della casa di mio padre, io le ho detto:  
Fammi questo piacere, dovunque noi giungeremo, dà  
di me: Esso è mio fratello.

14 All' hora Abimelec prese pecore, buoi, servido-  
ri e serventi, e le diede ad Abraham, e gli restituì Sara  
sua moglie.

15 (b) E gli disse: Ecco il mio paese è al tuo com-  
mando: dimora dovunque ti piacerà.

16 (c) Et à Sara disse: Ecco io ho donate mille  
pezze d'argento al tuo fratello: ecco, egli t'è la copri-  
tura degli occhi, appo tutti coloro che sono teo, & ap-  
po ogni altro: così fu ripresa:

17 Et Abraham pregò Iddio: e Dio guarì Abime-  
lec,

(Abraham, Abimelech.)

let, e la sua moglie, e le sue serventi, onde poterono partorire.

18 Percioche il Signore haveva del tutto serrata ogni matrice della casa d' Abimelec, per cagione di Sara, moglie d' Abraham.

(a) Gen. 11, 29. (b) 1. Cor. 11, 10. (c) Gen. 24, 65.

S O S P I R I O.

Omnipotente Iddio! avanti gli tuoi occhi non è niente nascosto, anzi tu penetri fin' all' intimo della nostra anima, fa, che la concupiscenza non mi tragga à bramar cose illecite, come Abimelech, ma ch' in tutto mi governi secondo li tuoi santi commandamenti. Amen.

C A P. XXI.

Isaac nasce, è circonciso, e lattato: Agar col suo figliuolo è rigettata, ma dal Signore è consolata: Confederazione trattata, e confermata tra Abimelech & Abraham.

1 ET il Signore visitò Sarà, si come haveva detto: e le fece come haveva promesso. (a)

2 (b) Ella adunque concepì, e partorì un figliuolo ad Abraham, nella vecchiezza di esso, al termine che Iddio gli haveva detto.

3 (c) Et Abraham pose nome: Isaac, al suo figliuolo, che gli era nato, ilquale Sara gli haveva partorito.

4 (d) Et Abraham circoncise il suo figliuolo all' età d' otto giorni, si come Iddio gli haveva commandato.

5 Hor' Abraham era d' età di cento anni, quando Isaac suo figliuolo gli nacque.

6 E Sara disse: Iddio m' ha fatto di che ridere: chiuque l' intenderà, riderà meco.

7 Disse ancora: Chi haverebbe detto ad Abraham, che Sara allatterebbe figliuoli? concio sia cosa che io gli habbia partorito un figliuolo nella sua vecchiezza.

8 Poi essendo il fanciullo cresciuto, fu slattato: & al giorno che Isaac fu slattato, Abraham fece un gran convitto.

9 E Sara vidde che il figliuolo di Hagar Egittia, ilquale ella haveva partorito ad Abraham, si faceva beffe.

10 (e) Onde disse ad Abraham: Caccia via questa serva, & il suo figliuolo: percioche il figliuolo di questa serva non ha da essere herede col mio figliuolo Isaac.

11 E cio dispiacque grandemente ad Abraham, per amor del suo figliuolo.

12 (f) Ma Iddio gli disse: Non dispiacciati di far cio al fanciullo, & alla tua serva: acconsenti à Sara in tutto quello ch' ella ti dirà: percioche in Isaac ti sarà nominata progenie.

13 (g) Pure io farò, che anche il figliuolo di questa serva diventerà una natione: percioche egli è tua progenie.

14 (h) Abraham adunque, levatosi la mattina à buon' hora, prese del pane, & un' utrello d'acqua, e diede cio à Hagar, mettendo gliele in ispalla: le diede ancora il fanciullo, e la mandò via: & ella si partì, & andò errando per lo deserto di Beer-seba.

15 Et essendo l'acqua dell' utrello venuta meno, ella gettò il fanciullo sotto un' arbuscello.

16 Et andata sene, si pose à sedere dirimpetto à lui, di lungi intorno à una tratta d'arco: percioche ella diceva: Che io non vegga morire il fanciullo: e sedendo così dirimpetto à lui, alzò la voce, e pianse.

17 E Dio udì la voce del fanciullo, e l' Angelo di Dio chiamò Hagar dal cielo, e le disse: Che hai Hagar?

non temere: percioche Iddio ha udita la voce del fanciullo, dal luogo istesso, dove egli è.

18 Levati, togli il fanciullo, e prendilo con la mano: percioche io lo farò divenire una grande natione.

19 (i) Et Iddio le aperse gli occhi, & ella vidde un pozzo d'acqua, & andò, & empì l'utrello d'acqua, e diede bere al fanciullo.

20 Et Iddio fu con quel fanciullo, & egli divenne grande, e dimorò nel deserto, e fu arciere.

21 Hor' egli dimorò nel deserto di Paran: e sua madre gli prese una moglie del paese d' Egitto.

22 (k) Hor' auenne à quel tempo, che Abimelec, con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abraham: Iddio è teo in tutto cio che tu fai.

23 Hora dunque giurami qui per lo nome di Dio, che tu non uferai alcuna dislealtà inverso me, nè inverso i miei figliuoli, nè inverso i figliuoli de' miei figliuoli: anzi che tu uferai la medesima benignità inverso me, & inverso il paese, nel quale tu sei dimorato come forestiere, laquale io ho usata inverso te.

24 Et Abraham rispose: Sì, io giurerò.

25 Ma Abraham riprese Abimelec, per cagione d' un pozzo d'acqua che i servidori d' Abimelec havevano occupato per forza.

26 Et Abimelec disse: Io non so, chi habbia fatto questo: nè anche tu me l' hai fatto sapere, & io non n' ho inteso nulla, se non hoggi.

27 All' hora Abraham prese pecore, e buoi, e gli diede ad Abimelec, e fecero amendue lega insieme.

28 Poi Abraham mise da parte sette agnelle della greggia.

29 Et Abimelec disse ad Abraham: Che si vogliono qui queste sette agnelle, che tu hai poste da parte?

30 Et egli rispose: Che tu prenderai da me queste sette agnelle, accioche questo sia per testimonianza, ch' io ho cavato questo pozzo.

31 Perciò quel luogo è stato chiamato Beer-seba: perche amendue vi giurarono.

32 Fecero adunque lega insieme in Beer-seba: poi Abimelec e Picol, capo del suo esercito, si levarono, e se ne ritornarono nel paese de' Filistei.

33 Et Abraham piantò un bosco in Beer-seba: & invocò ivi il nome del Signore Iddio eterno.

34 Et Abraham dimorò come forestiere, nel paese de' Filistei, lungo tempo.

(a) Gen. 17, 19. e 18, 10. (b) Ebr. 11, 11. (c) Gen. 17, 19. (d) Gen. 17, 10. (e) Gal. 4, 10. (f) Rom. 9, 7. (g) Ebr. 11, 18. (h) Gen. 17, 20. (i) Lnc. 24, 31. (k) Gen. 20.

S O S P I R I O.

Misericordioso Signore! à te nostro Padre, che sei nel cielo, gridiamo noi poveri figliuoli tuoi in questa terra, che tu voglia per la tua grandissima misericordia darci tutto quello, che c' è necessario, come non l' havevi denegato al fanciullo e madre abbandonata nel deserto, fa che ci appoggiamo alla tua parola. Amen.

C A P. XXII.

Le promesse sono rifatte ad Abraham, e confermate col giuramento, poi che fu provato, pel commandamento del sacrificio del figliuolo: E consolato pel numero de figliuoli di Nachor suo fratello, che gli è annunziato.

1 DOPO queste cose, auenne, che Iddio provò Abraham, e gli disse: Abraham! & egli rispose: Eccomi.

*(Sacrificio di Abraham.)*

2 (a) Et Iddio gli disse: Prendi hora il tuo figliuolo, il tuo unico, ilquale tu ami, cioè Isaac, e vattene nella contrada di Moria, & offerilo quivi in holocausto, sopra uno di quei monti, ilquale io ti dirò.

3 Abraham adunque, levatosi la mattina à buon' hora, mise il basto al suo asino, e prese due suoi servidori seco, & Isaac suo figliuolo: e schiappate delle legna per l' holocausto, si levò su, e se n' andò al luogo, ilquale Iddio gli aveva detto.

4 Al terzo giorno, Abraham alzò gli occhi, & vide quel luogo di lontano.

5 E disse à i suoi servidori: Restate qui con l' asino: & io, & il fanciullo, andaremo fin colà, & adoreremo; poi ritorneremo à voi.

6 Et Abraham prese le legna per l' holocausto, & le mise addosso ad Isaac suo figliuolo, e prese in mano il fuoco, & il coltello; e così se n' andarono amendue insieme.

7 Et Isaac disse ad Abraham suo padre: Padre mio! Et egli rispose: Eccomi, figliuol mio: Et Isaac disse: Ecco il fuoco, & le legna; ma dove è l' agnello per l' holocausto?

8 Et Abraham rispose: Figliuol mio! Iddio si provvederà d' agnello per l' holocausto: così se n' andarono amendue insieme.

9 E giunti al luogo, ilquale Iddio aveva detto ad Abraham, egli edificò quivi un' altare, & ordinò le legna; e legato Isaac suo figliuolo, lo mise su l' altare di sopra alle legna.

10 Et Abraham stesa la mano, prese il coltello per scannare il suo figliuolo.

11 Ma l' Angelo del Signore gli gridò dal cielo, e gli disse: Abraham! Abraham! Et egli rispose: Eccomi.

12 Et l' Angelo gli disse: Non metter la mano addosso al fanciullo, e non fargli nulla: perciocche hora conosco, che tu temi Iddio, poiche tu non hai ricusato d' offerirmi il tuo figliuolo, il tuo unico.

13 Et Abraham, alzati gli occhi, riguardò e s'vide un montone dietro, attaccato per le corna à un cepuglio: all' hora Abraham andò, e prese quel montone, e l' offerse in holocausto, in luogo del suo figliuolo.

14 Et Abraham nominò quel luogo: Il Signore provvederà: là onde hoggi si dice: Nel monte del Signore sarà provveduto.

15 Poi l' Angelo del Signore gridò ad Abraham, dal cielo, la seconda volta;

16 E gli disse: Io giuro per me stesso, dice il Signore, che, poiche tu hai fatto questo, e non hai ricusato d' offerirmi il tuo figliuolo, il tuo unico;

17 Io del tutto ti benedirò, e farò moltiplicare grandemente la tua progenie, *sal che sarà* come le stelle del cielo, e come l' arena, che è in sul lito del mare: & la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici.

18 (b) E tutte le nationi della terra faranno benedette nella tua progenie: perciocche tu hai ubbidito alla mia voce.

19 Poi Abraham se ne ritornò ai suoi servidori: e si levarono, e se n' andarono insieme, in Beer-seba, ove Abraham dimorava.

20 Dopo queste cose, fu rapportato ad Abraham: Ecco Milca ha anch' essa partoriti figliuoli à Nahor tuo fratello.

21 *Questi furono*, Us, primogenito di esso, e Buz, suo fratello, e Chemuel, padre d' Abram:

22 E Chesed, e Hazo, e Pildas, & Idlaf, e Betuel.

23 (Hor Betuel generò Rebecca:) Milca partorì questi otto à Nahor fratello d' Abraham.

24 E la concubina di esso, il cui nome era Reuma, partorì anch' essa Tebach, Gaham, Tahas, Maaca.

(a) 2. Cron. 3, 1. Ebr. 11, 17. (b) Gen. 12, 3. e 18, 18. e 26, 4. Fat. 3, 25. Gal. 3, 8.

## S O S P I R I O.

*S*ignore! poiche sin dai primi tempi del mondo sei stato a provare li tuoi diletti figliuoli nella fornace della tribulatione, accio siano trovati à gnisa d' oro fino, fammi misericordia, che per tutto segua il tuo volere ad esempio d' Abraham & Isaac per ricever con esso loro le tue promesse. Amen.

## C A P. XXIII.

*Sava muore: Abraham la piange, e la sepolisce nel campo comprato da Ephron Hettheo: è la humanità degli Hetthei.*

1 **H**OR Sara visse cento e venti sette anni: questi furono gli anni della vita di Sara.

2 Poi Sara morì in Chiriath-arba, che è Hebron, nel paese di Canaan: & Abraham entrò, per far duolo di Sara, e per piangerla.

3 Poi levatosi d' appresso al suo morto, parlò ai figliuoli di Het, dicendo:

4 Io sono straniero, & auventiccio appresso di voi: datemi la possessione d' una sepoltura appo voi; accioche io sepolisca il mio morto, e me l'levi d' innanzi.

5 Et i figliuoli di Het risposero ad Abraham, dicendogli:

6 Signor mio! ascoltaci; Tu sei per mezzo noi un prencipe divino: sepoliscì il tuo morto nella più scelta delle nostre sepolture, che tu non vi sepolisca il tuo morto.

7 All' hora Abraham si levò su, & inchinatosi, fece riverenza al popolo del paese, cioè, ai figliuoli di Het.

8 E parlò con loro, dicendo: Se voi havete nell' animo ch' io sepolisca il mio morto, levandomelo d' innanzi, ascoltatevi: Interponetevi per me appo Efron figliuolo di Sohar;

9 Che mi dia la spelonca di Macpela, che è sua, laquale è nell' estremità del suo campo; che, dico, la mi dia per prezzo intiero, accioche io la possedga per sepoltura, fra voi.

10 (Hor Efron sedeva per mezzo i figliuoli Het:) Et Efron Hettheo rispose ad Abraham, in presenza de' figliuoli di Het, cioè, di tutti coloro, che entravano nella porta della sua città, dicendo:

11 Nò, signor mio! ascoltami: Io ti dono il campo, & anche la spelonca che è in esso: io te ne fo un dono, in presenza de' figliuoli del mio popolo: sepoliscivi il tuo morto.

12 All' hora Abraham inchinatosi, fece riverenza al popolo del paese.

13 E parlò à Efron, in presenza del popolo del paese, dicendo: Anzi se così ti piace, ascoltami, ti prego: Io darò i danari del campo: prendigli da me, & io vi sepolirò il mio morto.

14 Et Efron rispose ad Abraham, dicendogli:

15 Signor mio! ascoltami: E terra di quattro cento sicli d' argento fra me, e te: che è ciò? sepoliscivi pure il tuo morto.

16 Et Abraham acconsentì ad Efron, e gli pagò i denari ch'ei gli aveva detto in presenza de' figliuoli di Het, cioè, quattro cento sicli d' argento, in danari correnti fra i mercatanti.

(Rebecca.)

17 Così il campo d' Efron, ilquale è in Macpela, che è dirimpetto à Mamre; il campo, dico, insieme con la spelonca che v' è, con tutti gli alberi ch' erano in esso campo, e con tutto ciò ch' era in tutti i suoi confini attorno attorno;

18 Fu fermato in possessione ad Abraham, in presenza de' figliuoli di Het, cioè, di tutti coloro che entravano nella porta della città d' Efron.

19 E poi Abraham sepeli Sara sua moglie nella spelonca del campo di Macpela, che è dirimpetto à Mamre, che è Hebron, nel paese di Canaan.

20 Quel campo adunque, e la spelonca che è in esso, fu da' figliuoli di Het fermato ad Abraham, per possessione di sepoltura.

S O S P I R I O.

L' esempio di Sara ci sarà per memoriale della morte, poichè nessun' huomo la può scappare. O Signore! fammi spesso meditar' il fine della mia vita, acciò diventi savio, & possa finir' i miei giorni in ogni santità & timor di Dio, per esser sepolto & messo ad altri devoti fidei. Amen.

C A P. XXIV.

La fedeltà del servidore di Abraham tanto verso Dio, quanto verso il suo padrone: Il suo buono sconsiglio in procacciare una moglie per Isaac: La honestà d' Isaac, di Rebecca, e di Laban: Il maritaggio d' Isaac con Rebecca, e la sua consolazione.

1 **H**Or Abraham essendo vecchio, & attempato, & havendolo il Signore benedetto in ogni cosa.

2 (a) Disse al più vecchio servidore della sua casa, ilquale aveva il governo di tutte le cose sue: Deh! metti la tua mano sotto la mia coscia;

3 Accioche io ti faccia giurare per lo Signore Iddio del cielo, & Iddio della terra, che tu non prenderai al mio figliuolo moglie delle figliuole de' Cananei, fra iquali io dimoro.

4 Ma che tu anderai al mio paese, & al mio parentado, e di esso prenderai moglie al mio figliuolo Isaac.

5 E quel servidore gli disse: Forse non aggraderà à quella donna di seguirarmi in questo paese: mi converrà egli del tutto rimenare il tuo figliuolo nel paese onde tu sei uscito?

6 Et Abraham gli disse: Guardati, che tu non rimeni là il mio figliuolo.

7 Il Signore Iddio del cielo, m'ha preso di casa di mio padre, e del paese del mio parentado, e m'ha parlato, e m'ha giurato, dicendo: Io darò alla tua progenie questo paese; esso manderà l' Angelo suo davanti à te, accioche tu prendi quindi moglie al mio figliuolo.

8 E se non aggraderà alla donna di seguirarti, tu farai assoluto di questo giuramento, ch' io ti fo fare: come che sia, non rimenar là il mio figliuolo.

9 Quel servidore adunque pose la sua mano sotto la coscia d' Abraham, suo signore, e gli giurò intorno à questa cosa.

10 (b) Poi prese dieci cameli, di quei del suo signore, e si partì, portando seco d' ogni sorte di beni del suo signore; si partì, dico, e se n' andò in Mesopotamia, alla città di Nahor.

11 E fatti posare in su le ginocchia i cameli fuor della città, presso à un pozzo d' acqua, in su la sera, al tempo nelquale escono fuori quelle che vanno attigner l' acqua;

12 Disse: O signore Iddio d' Abraham mio signore! fa, ti prego, ch' io scontri hoggi ciò che io cerco: & usa benignità inverso Abraham mio Signore.

13 Ecco, io mi fermerò presso à questa fonte d' acqua, e le figliuole delle genti della città usciranno per attignere dell' acqua.

14 (c) Auvenga adunque, che la fanciulla, laquale, dicendole io: Deh! abbassa la tua secchia, accioche io beva; mi dirà: Bevi, & anche darò bere ai tuoi cameli; essa sia quella che tu hai preparata à Isaac tuo servidore: & in ciò conoscerò, che tu haverai usato benignità verso' l' mio signore.

15 Et avvenne, che avanti ch' egli haveffe finito di parlare, ecco Rebecca, laquale era nata à Betuel, figliuolo di Milca, moglie di Nahor, fratello d' Abraham, usciva fuori, havendo la sua secchia in su la spalla.

16 E la fanciulla era di molto bello aspetto, & era vergine, & huomo alcuno non l' haveva conosciuta: ella adunque venuta alla fonte, & empiuta la sua secchia, se ne ritornava.

17 Ma quel servidore le corse incontro, e le disse: Deh! dammi bere un poco d' acqua della tua secchia.

18 Et ella disse: Bevi, signor mio! e prestamente calatala la secchia in mano, gli diede bere.

19 Et havendo finito di dargli bere, disse: Io nè attignerò etianodio per li tuoi cameli, fin che habbiano finito di bere.

20 Vocata adunque prestamente la sua secchia nell' abbeveratoio, corse dinuovo al pozzo per attignerne dell' acqua; e ne attinse per tutti i cameli di esso.

21 E quell' huomo si stupiva di lei, stando tacito à considerare se il Signore haveva fatto prosperare il suo viaggio, o no.

22 E quando i cameli ebbero finito di bere, quell' huomo prese un monile d' oro, di peso d' un mezzo siclo, e glielo diede; & un par di maniglie d' oro, di peso di dieci sicli, le quali ei le mise in su le mani.

23 E le disse: Di cui sei tu figliuola? deh? dichiaramelo: è vi in casa di tuo padre luogo per albergarci?

24 Et ella rispose: Io sono figliuola di Betuel, figliuolo di Milca: ilquale ella partorì à Nahor.

25 Gli disse ancora: E' v' è strame e pastura assai appo noi, & anche luogo da albergarvi.

26 All' hora quell' huomo inchinatosi, adorò il Signore.

27 E disse: Benedetto sia il Signore Iddio d' Abraham mio signore! ilquale non ha lasciata la sua benignità, e lealtà, ch' ei non l' habbia usata inverso' l' mio signore: essendo io per camino, il Signore m'ha condotto nella casa de' fratelli del mio signore.

28 (d) E la fanciulla corse, e rapportò quelle cose à casa di sua madre.

29 Hor Rebecca haveva un fratello, il cui nome era Laban: costui corse fuori à quell' huomo, alla fonte.

30 Come adunque egli ebbe veduto quel monile, e quelle maniglie nelle mani della sua sorella, e come ebbe intese le parole di Rebecca, sua sorella, che diceva; Quell' huomo m' ha così parlato; egli se ne venne à quell' huomo; & ecco egli si stava co' cameli presso della fonte.

31 Et ei gli disse: Entra, benedetto da Dio; perche ti stai fuori? io ho purè apparecchiata la casa, & il luogo per li cameli.

32 Quell' huomo adunque entrò dentro la casa, & i cameli furono sciolti, e fu loro dato dello strame, della

C

della

(Rebecca.)

della pastura: fu parimente recata dell' acqua per lavare i piedi di quell' huomo, e di quei che erano con lui.

33 Poi gli fu posto avanti da mangiare: ma egli disse: Io non mangerò, fin ch' io non habbia detto cio che io ho à dire: e gli fu detto: Parla.

34 All' hora egli disse: Io sono servidore d' Abraham.

35 Hor' il Signore ha grandemente benedetto il mio signore, tal ch' egli è divenuto grande: & il Signore gli ha dato pecore e buovi, & oro & argento, e servidori e serventi, e cameli & asini.

36 E Sara, moglie del mio signore, gli partorì un figliuolo, dopo esser divenuta vecchia; alquale egli ha dato tutto ciò, ch' egli ha.

37 Et il mio signore m' ha fatto giurare, dicendo: Non prendere moglie al mio figliuolo delle figliuole de' Cananei, nel cui paese io dimoro.

38 Andava alla casa di mio padre, & alla mia natione; e quindi prendi moglie al mio figliuolo.

39 E dicendo io al mio signore: Forse quella donna non vorrà seguirmi?

40 Egli m' ha detto: Il Signore, nel cui cospetto io sono caminato, manterà il suo Angelo teco, e farà prosperare il tuo viaggio, tal che tu prenderai moglie al mio figliuolo della mia natione, e della casa di mio padre.

41 All' hora sarai assoluto dell' esecratione del giuramento, ch' io ti fo fare; quando sarai andato alla mia natione, & essi non te l' haveranno voluta dare: all' hora, dico, sarai assoluto dal giuramento ch' io ti fo fare.

42 Essendo adunque hoggi giunto alla fonte, io dissi: Signore Iddio d' Abraham, mio signore! se pur vuoi prosperare il viaggio ch' io ho impreso;

43 Ecco, io mi fermerò presso à questa fontana d' acqua: auvenga adunque, che la vergine, che uscirà per attingere dell' acqua, laquale, dicendole io: Deh! dammi bere un poco d' acqua della tua secchia;

44 Mi dirà: Bevi pure; & anche ne attingerò per li tuoi cameli; essa sia la moglie che il Signore ha preparata al figliuolo del mio signore

45 Avanti ch' io havessi finito di parlare fra me stesso; ecco Rebecca uscì furori, havendo la sua secchia in su la spalla: e come fu venuta alla fontana, & hebbe attinta dell' acqua. io le dissi: Deh! dammi bere.

46 Et ella, calata prestamente la sua secchia d' addosso, mi disse: Bevi; & anche darò bere ai tuoi cameli: così io bevi, & ella diede ancora bere ai cameli.

47 Poi la domandai, e le dissi: Di cui sei tu figliuola? Et ella mi disse: Io sono figliuola di Nahor, ilquale Milca gli partorì: all' hora io le posi quel monile in su' l' viso, e quelle maniglie in su le mani.

48 Poi inchinatomi, adorai il Signore, e benedissi il Signore Iddio d' Abraham mio signore, ilquale m' aveva per una via così certa condotto à prender à moglie al figliuolo del mio signore, la figliuola del fratello di esso.

49 Hora dunque, se voi volete usar benignità, e lealtà verso' l' mio signore, significatemelo: e se pur non volete farlo, altresì significatemelo; & io mi rivolgerò à destra, o à sinistra.

50 E Laban, e Beruel risposero, e dissero: Questa cosa è proceduta dal Signore: non possiamo dirtene nè ben nè male.

51 Ecco, Rebecca è al tuo commando: prendila, e attene: e sia moglie del figliuolo del tuo signore, siccome il Signore ne ha parlato.

52 Come il servidore d' Abraham hebbe udite le loro parole, inchinatosi verso terra, adorò il Signore.

53 Poi trasse fuori vassellamenti d' argento, e d' oro, e vestimenti, e gli diede à Rebecca: & al fratello, & alla madre di essa donò cose pretiose.

54 E poi mangiarono, e bevettero, egli, e gli huomini ch' erano con lui, & alargarono ivi quella notte: e la mattina seguente; essendosi levati, egli disse: Rimandatemi al mio signore.

55 Ma il fratello, e la madre di Rebecca, dissero: Rimanga la fanciulla con noi alcuni giorni, almeno dieci: poi tu te n' andrai.

56 Et egli disse loro: Non mi ritardate, poiche il Signore ha fatto prosperare il mio viaggio: datemi licenza, accioche io me n' vada al mio signore.

57 Et essi dissero: Chiamiamo la fanciulla, e domandiamone lei stessa.

58 Chiamarono adunque Rebecca, e le dissero: Vuoi tu andare con questo huomo? & ella rispose: Sì, io v' andero.

59 (e) Così mandarono Rebecca loro sorella, e la sua balia, col servidore d' Abraham, e con le sue genti.

60 (f) E benedissero Rebecca, e le dissero: Tu sei nostra sorella; produci figliuoli à mille migliaia; e possedga la tua progenie la porta de' suoi nimici.

61 All' hora Rebecca si levò su, insieme con le sue serventi, e cavalcarono sopra i cameli, e seguirono quell' huomo. Così quel servidore prese Rebecca, e n' andò.

62 (g) Hor' Isaac sene ritornava da passeggiare dal pozzo del Vivente, che mi vede: perche habitava nella contrada del Mezodi.

63 Hor' egli era uscito fuori per far' oratione in su la campagna, in su' l' far della sera: & alzati gli occhi, riguardò, & ecco de' cameli che venivano.

64 Rebecca alzò anch' essa gli occhi, e vide Isaac, e si gettò giù d' in su' l' camelo:

65 ( Percioche havendo detto à quel servidore, Ch' è quell' huomo, che ci camina incontro nel campo? ei le haveva detto; Egli è il mio signore: ) e preso un velo, se ne copri.

66 Et il servidore raccontò à Isaac tutte le cose, che haveva fatte.

67 Poi Isaac menò Rebecca nel padiglione di Sara sua madre: e così la prese, & ella divenne sua moglie, & egli l' amò: & Isaac si consolò dopo la morte di sua madre.

(a) Gen. 47, 29. (b) Gen. 27, 43. (c) 1. Sam. 6, 9. e 14, 4. (d) Gen. 31, 33. e 24, 67. (e) Gen. 35, 8.

(f) Gen. 22, 17. (g) Gen. 16, 13. e 25, 11.

## S O S P I R I O.

**B**lonissimo Iddio! habbi guardia dei servitori fedeli, confortali col corpo & con l' anima, guardaci dai servitori infedeli, & dacci gratia, che riceviamo, & gioviamo tutti li tuoi beneficii con gratitudine, & che non indriziamo troppo cura à Mammona & beni del mondo, ma' ce ci contentiamo della tua gratia. Amen.

## C A P. XXV.

Abraham piglia Chetura per moglie, e ne ha de' figliuoli: Ad Isaac è data la heredità, à gli altri fratelli de' dani: Abraham muore: Isaac è benedetto da Dio: La genealogia d' Ismael e la sua morte: La natività di Jacob e di Esau: Esau vende la sua primogenitura.

**P**Oi Abraham prese un' altra moglie, il cui nome era Chetura: (a)

(Abraham, Isaac.)

(Jacob, Esau.)

2 (b) Laquale gli partori Zimran, Jecfan, Medan, Madian, Isbac, & Sue.

3 E Jecfan generò Seba, e Dedan: & i figliuoli di Dedan furono gli Assurei, i Letusei, & i Leummei.

4 Et i figliuoli di Madian furono Efa, Efer, Hanoc, Abida, & Eldaa: tutti questi furono figliuoli di Chetura.

5 Et Abraham donò tutto'l suo havere à Isaac.

6 Et à figliuoli delle sue concubine diede doni: e mentre ancora viveva, gli mandò via d'appresso al suo figliuolo Isaac, verso'l levante, nel paese Orientale.

7 Hor' il tempo della vita d' Abraham, fu cento e settanta cinque anni.

8 Poi trapassò, e morì in buona vecchiezza, essendo attempato, e saturo di vita; e fu raccolto ai suoi popoli.

9 Et Isaac, & Ismael, suoi figliuoli, lo sepelirono nella spelonca di Macpela, nel campo d'Efron, figliuolo di Sohar Hetteo, che è dirimpetto à Mamre:

10 Che è il campo che Abraham aveva comprato da i figliuoli di Het: ivi fu sepelito Abraham, e Sara sua moglie.

11 (c) Hor dopo che Abraham fu morto, Iddio benedisse Isaac, figliuolo di esso: & Isaac habitò presso del pozzo del Vivenè, che mi vede.

12 E queste sono le generationi d' Ismael, figliuolo d' Abraham, ilquale Hagar Egittia, serva di Sara, aveva partorito ad Abraham.

13 (d) E questi sono i nomi de' figliuoli d' Ismael, secondo che furono nominati nelle loro generationi: Il primogenito d' Ismael fu Nebaiot: poi v' era Chedar, Adbeel, Mabsam:

14 Misma, Duma, Mafa:

15 Hadar, Tema, Jetur, Nafis, e Chemadma.

16 (e) Questi furono i figliuoli d' Ismael, e questi sono i loro nomi, che restano alle loro villate, & alle loro castella: e furono dodici prencipi fra' loro popoli.

17 Hor gli anni della vita d' Ismael furono cento e trenta sette: poi trapassò, morì, e fu raccolto ai suoi popoli.

18 (f) E coloro habitarono da Havila fin' à Sur, che è dirimpetto all' Egitto, traendo verso Affiria: la possessione d' Ismael gli scade dirimpetto à tutti i suoi fratelli.

19 E queste sono le generationi d' Isaac, figliuolo d' Abraham: Abraham generò Isaac.

20 Et Isaac era d' età di quaranta anni, quando prese à moglie Rebecca, figliuola di Beruel Sirio di Paddan-aram, e sorella di Laban Sirio.

21 Et Isaac supplicò il Signore per la sua moglie: percioche ella era sterile: & il Signore l' esaudì; tal che Rebecca sua moglie concepette.

22 Et i figliuoli s' urtavano l' un l' altro nel suo ventre: onde ella disse: Se così è, perche sono io in questo stato? & andò à domandarne il Signore.

23 (g) Et il Signore le disse: Due nationi sono nel tuo ventre; e due popoli diversi usciranno dalle tue interiora; de' quali l' uno sarà più possente dell' altro; & il maggiore servirà al minore.

24 E quando fu compiuto il termine di essa da partorire, ecco, due gemelli erano nel suo ventre.

25 Et il primo che uscì fuori, era rosso, e tutto peloso come un mantello velluto: e gli fu posto nome Esau.

26 Appresso uscì il suo fratello, ilquale con la mano teneva il calcagno d' Esau; onde gli fu posto nome Jacob: Hor' Isaac era d' età di settanta anni, quando Rebecca partorì questi figliuoli.

27 E questi fanciulli crebbero: & Esau fu uomo intendente della caccia, & uomo di campagna: ma Jacob fu uomo semplice, che si stava ne' padiglioni.

28 Et Isaac amava Esau: percioche le selvaggine gli piacevano alla bocca: e Rebecca amava Jacob.

29 Hor cocendo Jacob una minestra, Esau giunse da' campi, & era stanco.

30 Et Esau disse à Jacob: Deh! dammi mangiare un poco di coteffa minestra rossa: perche io sono stanco: percio egli fu nominato Edom.

31 E Jacob gli rispose: Vendimi presente hoggi la ragione della primogenitura.

32 Et Esau disse: Ecco, io mene vo alla morte, che mi gioverà la ragione della primogenitura?

33 Et Jacob disse: Giurami di presente hoggi, che tu mela vendi: & Esau gliel giurò: così egli vendette la ragione della sua primogenitura à Jacob.

34 (h) E Jacob diede à Esau del pane, & una minestra di lenti: & egli mangiò, e bevè: poi si levò su, e se n' andò. Così Esau dispreggò la ragione della sua primogenitura.

(a) Gen. 22, 24. (b) 1. Cron. 1, 32. (c) Gen. 16, 14.

(d) 1. Cron. 1, 19. (e) Gen. 17, 10. (f) Gen. 16, 12.

(g) Rom. 9, 12. (h) Ebr. 12, 16.

S O S P I R I O.

La cecità dell' uomo non si può à bastanza spiegare, poiche per una vivanda rossa di qualche piacer carnale vende la sua primogenitura con Esau; percio aprimi, o Signore! gli miei occhi, & guardami da simile pazzia; fammi conoscere lo prezzo della tua santissima gratia, laquale di gran lunga supera tutti i piaceri di questo mondo, per adherirti eternamente. Amen.

C A P. XXVI.

Isaac per la fame v' à in Gerar, ove Dio lo benedice, e gli conferma il patto fatto con Abraham: Dice che la sua moglie è sua sorella, & è ripreso da Abimelech: Semina, e raccoglie assai: Dio lo conferma, & egli lo invoca: Fa lega con Abimelech: Et Esau piglia moglie.

1 HOr' ei vi fu fame nel paese oltre alla prima fame che era stata al tempo d' Abraham: là onde Isaac se n' andò ad Abimelech, re de' Filistei, in Gherar. (a)

2 Et il Signore gli apparve, e gli disse: Non scendere in Egitto: dimora nel paese, ilquale io ti dirò.

3 (b) Va peregrinando per questo paese, & io farò tecco, e ti benedirò: percioche io darò à te, & alla tua progenie, tutti questi paesi; & atterrò cio ch' io ho giurato ad Abraham tuo padre.

4 (c) E moltiplicherò la tua progenie, tal che sarà come le stelle del cielo; e darò ai tuoi discendenti tutti questi paesi e tutte le nationi della terra saranno benedette nella tua progenie.

5 Percioche Abraham ubbidì alla mia voce, & osservò cio ch' io gli aveva imposto d' osservare, cioè, i miei comandamenti, i miei statuti, e le mie leggi.

6 Isaac adunque dimorò in Gherar.

7 (d) E quando le genti del luogo lo domandarono della sua moglie, egli disse: Ella è mia sorella: percioche egli temeva di dire; Ella è mia moglie: che tal' hora le genti del luogo non l' uccidessero per cagione di Rebecca: percioche ella era di bello aspetto.

8 Hor' avvenne, che dopo che Isaac fu dimorato ivi alquanti giorni, Abimelech, re de' Filistei, riguardando per la finestra, vidde Isaac, che scherzava con Rebecca sua moglie.



(Isaac, Esau, Giacob.)

9 Et Abimelec chiamò Isaac, e gli disse: Ecco, costei è pur tua moglie: come adunque hai tu detto; Ella è mia sorella? Et Isaac gli disse: Percioche io dicevo: *Ei mi conviene guardare* ch'io non muoja per cagion di essa.

10 Et Abimelec gli disse: Che è questo che tu ci hai fatto? per poco alcuno del popolo si sarebbe giaciuto con la tua moglie, e così ci haveresti fatto venire adosso una gran colpa.

11 Poi Abimelec fece un commandamento à tutto il popolo, dicendo: Chianque toccherà questo huomo, o la sua moglie, del tutto farà fatto morire.

12 Et Isaac seminò in quel paese; e quell' anno trovò per uno, cento: & il Signore lo benedisse.

13 Tal che egli divenne grande, & andò del continuo crescendo, fin che fu sommamente accresciuto.

14 Et haveva greggie di minuto bestiame, & armenti di grosso, e molta famiglia: e perciò i Filistei l'invidiavano.

15 Là onde turarono, & empirono di terra tutti i pozzi, che i servidori d' Abraham, padre di esso havevano cavati al tempo di esso.

16 Et Abimelec disse ad Isaac: Partiti da noi: percioche tu sei divenuto molto più possente di noi.

17 Isaac adunque si partì di là, e tese i padiglioni nella valle di Gherar, e dimorò quivi.

18 Et Isaac cavò dinovo i pozzi d' acqua, che erano stati cavati al tempo d' Abraham suo padre, iquali i Filistei havevano turati, dopo la morte d' Abraham: e pose loro gli stessi nomi, che suo padre haveva loro posti.

19 I servidori adunque d' Isaac cavarono in quella valle; e vi trovarono un pozzo d' acqua viva.

20 Ma i pastori di Gherar contesero co' pastori d' Isaac, dicendo: Questa acqua è nostra: & Isaac pose nome à quel pozzo, Esèc: percioche essi ne havevano mosso briga con lui.

21 Poi quelli cavarono un' altro pozzo, e per quello ancora contesero: là onde Isaac pose nome à quel pozzo: Sitna.

22 All' hora egli si tramutò quindi, e cavò un' altro pozzo, per loquale non contesero: là onde Isaac pose nome à quel pozzo, Rehobot: e disse: Hora ci ha pure il Signore allargati, essendo noi moltiplicati in questo paese.

23 Poi quindi salì in Beer-seba.

24 Et il Signore gli apparve in quella istessa notte e gli disse: Io sono l' Iddio d' Abraham tuo padre: non temere: percioche io sono teco, e ti benedirò, e moltiplicherò la tua progenie, per amore d' Abraham mio servidore.

25 All' hora egli edificò quivi un' altare, & invocò il nome del Signore, e tese ivi il suo padiglione; & i suoi servidori cavarono ivi un pozzo.

26 Et Abimelec andò à lui da Gherar, insieme con Ahuzat suo familiare, e con Picol, capo del suo esercito.

27 Et Isaac disse loro: Perche siete voi venuti à me, poiche m'odiate, e m'havete mandato via d' appresso à voi?

28 Et essi risposero: Noi habbiamo chiaramente veduto, ch' il Signore è teco: là onde habbiamo detto, Siavi hora giura fra noi, cioè, fra noi, e te, e facciamo lega teo.

29 E promettici che tu non ci farai alcun male, siccome ancora noi non t' habbiamo toccato, e non t'

habbiamo fatto se non bene, et' habbiamo rimandato in pace: tu hora sei benedetto dal Signore.

30 Et egli fece loro un convitto; & essi mangiarono, e beverono.

31 E levatisi la mattina seguente à buon' Hora, si giurarono l' uno all' altro. Poi Isaac gli accommiatò; & essi si partirono da lui amichevolmente.

32 In quello istesso giorno, i servidori d' Isaac vennero, e gli fecero rapporto del pozzo che havevano cavato, e gli dissero: Noi habbiamo trovato dell' acqua.

33 (e) Et egli pose nome à quel pozzo, Siba: per ciò quella città è stata nominata Beer-seba, fin' à hoggi.

34 Hor' Esau essendo d' età di quaranta anni, prese à moglie Giudis, figliuola di Beeri Hetteo; e Basmat, figliuola di Elon Hetteo:

35 (f) Lequali recarono amaritudine d' animo à Isaac, & à Rebecca.

(a) Gen. 11, 10. (b) Gen. 13, 15. (c) Gen. 22, 18.

(d) Gen. 12, 10. e 20, 2. (e) Gen. 21, 31. (f) Gen. 27, 46.

## S O S P I R I O.

Signore! tu sei il sommo fattore delle cose mirabili, & tu solo sei il sommo Iddio, conducimi nella tua strada, ed entraro nella tua verità: rallegri il mio cuore, accioche tema il tuo santo Nome, ti lodarò con tutti il cuore mio, & glorificarò il tuo santo Nome in eterno, & nei secoli dei secoli. Amen.

## C A P. XXVII.

La benedizione d' Isaac è data à Giacob per astutia della madre in luogo di Esau, d' onde ne seguono odii mortali fra i fratelli: Isaac benedice Esau: Giacob fugge, e Rebecca è in fastidio.

1 HOr' avvenne, che essendosi già invecchiato Isaac, & essendo gli occhi suoi oscurati, sì che non poteva vedere, chiamò Esau suo figliuol maggiore, & gli disse: Figliuol mio! & egli rispose: Eccomi.

2 Et Isaac disse: Ecco hora io mi sono invecchiato, e non so il giorno della mia morte.

3 Deh! prendi hora i tuoi arnesi, il tuo turcasso, & il tuo arco; e vattene fuori per li campi, e prendimi qualche cacciagione.

4 Poi apparecchiami alcune vivande saporite, quali io l' amo, e portamele, che io ne mangi; accioche l' anima mia ti benedica avanti ch' io muoia.

5 Hor' Rebecca stava ad ascoltare, mentre Isaac parlava à Esau suo figliuolo. Esau adunque se n' andò per li campi per prendere qualche cacciagione, e portarla à suo padre.

6 In quel mezo Rebecca parlò à Giacob, suo figliuolo; e gli disse: Ecco io ho udito, che tuo padre parlava à Esau tuo fratello, dicendo:

7 Portami della cacciagione, & apparecchiami alcun mangiare saporito, accioche io ne mangi: & io ti benedirò nel cospetto del Signore, avanti ch' io muoia.

8 Hora dunque, figliuol mio! attendi al mio dire, in ciò ch' io ti comando.

9 Vattene hora alla greggia, & arrecami quindi due buoni capretti, & io ne apparecchierò vivande saporite à tuo padre, quali ei le ama.

10 Poi tu le porterai à tuo padre, accioche ne mangi, e ti benedica, avanti che muoia.

11 E Giacob rispose à Rebecca sua madre: Ecco, Esau mio fratello è huomo peloso, & io sono huomo senza peli.

(Isaac benedice Giacob.)

12 Per avventura mio padre mi tasterà; e farò da lui riputato un' ingannatore; e così mi farò venire addosso maledizione, e non benedizione.

13 (a) Ma sua madre gli rispose! Figliuol mio: la tua maledizione sia sopra me; attendi pure al mio dire, e va, & arrecami quei capretti.

14 Egli adunque andò, e prese quei capretti, e gli arrecò à sua madre; laquale ne apparecchiò vivande saporite, quali il padre di esso le amava.

15 Poi Rebecca prese i piu cari vestimenti di Esau suo figliuolo maggiore, ch' ella avesse appresso di se, in casa, e ne vesti Giacob suo figliuolo minore.

16 E con le pelli de' capretti coperse le mani di esso, & il collo, che era senza peli.

17 E diede in mano à Giacob, suo figliuolo quelle vivande saporite, e quel pane che aveva apparecchiato.

18 Et egli venne à suo padre, e gli disse: Padre mio! Et egli rispose: Eccomi: chi sei, figliuol mio?

19 E Giacob disse à suo padre: Io sono Esau tuo figliuolo primogenito: io ho fatto come tu mi dicesti: deh! levati, e puonti à sedere, e mangia della mia cacciagione, acciohe l' anima tua mi benedica.

20 Et Isaac disse al suo figliuolo: Come ne hai così presto trovato, figliuol mio? Et egli rispose: Percioche il Signore Iddio tuo me n' ha fatto scontrare.

21 Et Isaac disse à Giacob: Deh! appressati, figliuol mio! ch' io ti tasti, per sapere se tu sei pure il mio figliuolo Esau, ò no.

22 Giacob adunque s' appressò à Isaac suo padre; e come egli l' hebbe tastato, disse: Cotesta voce è la voce di Giacob, ma queste mani sono le mani d' Esau.

23 Così non lo riconobbe: percioche le sue mani erano pelose, come le mani d' Esau, suo fratello: e lo benedisse.

24 Havendo gli adunque detto: Sei tu pur desso, figliuol mio Esau? & havendo egli risposto: Sì, io sono desso.

25 Et gli disse: Recami quella vivanda, che io mangio della cacciagione del mio figliuolo, accioche l' anima mia ti benedica: e Giacob gliela recò, & Isaac mangiò: Giacob ancora gli recò del vino, & egli beuve.

26 Poi Isaac, suo padre i gli disse: Deh! appressati, e baciarmi, figliuol mio.

27 (b) Et egli s' appressò, e lo baciò: & Isaac odorò l' odore de' vestimenti di esso, e lo benedisse; e disse: Ecco l' odore del mio figliuolo, è come l' odore d' un campo, che'l Signore ha benedetto.

28 Iddio adunque ti dia della rugiada del cielo, e del grasso della terra: & abbondanza di formento, e di mosto.

29 Servanti i popoli, & inchinansi per farti riverenza le nationi: s'aparone de' tuoi fratelli, & inchinansi, per farti riverenza, i figliuoli di tua madre: sono maledetti coloro che ti malediranno; e benedetti, coloro che ti benediranno.

30 Hor come Isaac hebbe finito di benedire Giacob, e come prima Giacob fu uscito d' appresso à Isaac suo padre, Esau suo fratello ritornò dalla sua caccia.

31 Et apparecchiò anch' egli vivande saporite, e lo recò à suo padre, e gli disse: Levati mio padre, e mangia della cacciagione del mio figliuolo, accioche l' anima tua mi benedica.

32 Et Isaac, suo padre, gli disse: Chi sei tu? Et egli rispose: Io sono Esau, tuo figliuolo primogenito.

33 (c) All' hora Isaac sbigottì grandissimamente, e

disse: Hor chi è colui che prese della cacciagione, e me la recò, tal che avanti che tu fossi venuto, io mangiai di tutto ciò ch' egli mi presentò, e lo benedissi? e pure anche sarà benedetto.

34 (d) Quando Esau hebbe intese le parole di suo padre, fece un grande, & amarissimo gridare: poi disse à suo padre: Benedici me ancora, padre mio!

35 Et egli gli disse: Il tuo fratello è venuto con inganno, & ha tolta la tua benedizione.

36 Et Esau disse: Non fu egli pure nominato Giacob? egli m'ha frodato già due volte: egli mi tolse già la ragione della mia primogenitura; & ecco, hora m' ha tolta la mia benedizione. Poi disse à suo padre: Non m'hai tu riserbata alcuna benedizione?

37 Et Isaac rispose, e disse à Esau: Ecco, io l' ho costituito tuo padrone, e gli ho dati tutti i suoi fratelli per servitori, e l' ho fornito di formento, e di mosto: hora dunque, che ti farei io, figliuol mio?

38 Et Esau disse à suo padre: Hai tu una sola benedizione, padre mio? benedici ancora me, padre mio: & alzata la voce, pianse.

39 (e) Et Isaac suo padre rispose, e gli disse: Ecco, la tua stanza sarà un luogo grasso di terreno, e per la rugiada del cielo disopra.

40 E tu viverai con la tua spada; e servirai al tuo fratello: nondimeno dopo che tu haverai piantato, tu spezzerai il suo giogo d' in su'l tuo collo.

41 Et Esau odiò Giacob, per cagione della benedizione, con laquale suo padre l' aveva benedetto: e disse nel suo cuore: il tempo del duolo che si dee fare per mio padre, s' avvicina: all' hora io ucciderò Giacob mio fratello.

42 E furono rapportate à Rebecca le parole d' Esau, suo figliuolo maggiore; là onde mandò à chiamare Giacob, suo figliuolo minore, e gli disse: Ecco, Esau tuo fratello si consola intorno à te, ch' egli t' ucciderà.

43 Hora dunque, figliuol mio! attendi al mio dire: Levati su, fuggitene in Charan, à Laban mio fratello.

44 E dimora con lui alquanto tempo, fin che l'ira del tuo fratello sia riacquetata.

45 Fin, dico, che l' coruccio del tuo fratello sia riacquetato inverso te, e ch' egli habbia dimenticato ciò, che tu gli hai fatto: all' hora io manderò à farti tornar di là: perche farei io orbatà d' amendue voi in un' stesso giorno?

46 (f) E Rebecca disse ad Isaac: La vita m' è noiosa per cagione di queste Hettee: se Giacob prende moglie delle figliuole degli Hettei; quali sono queste, che sono delle donne di questo paese, che mi giova di vivere?

(a) Gen. 25, 23. (b) Ebr. 11, 20. (c) Gen. 25, 23. (d) Ebr. 12, 17. (e) Ebr. 11, 20. (f) Gen. 26, 35.

S O S P I R I O.

Altra gratia non dimando da te, o grandissimo Dio! se non la tua Benedizione. Cosa mi curo delle cose di questa terra? Niente è capace à saziar' il mio cuore, occorreato la tua gratia, laquale piacciati à darmi, come la diede Isaac al suo diletto figliuolo Giacobbe. Amen.

C A P. XXVIII.

Isaac proibisce à Giacob, che non pigli moglie delle figliuole di Canaan: Esau contra la volontà di suo padre piglia moglie delle figliuole d' Ismael: Giacob va in Haran, & il Signore gli apparisce sopra una scala, e lo assicura

## (Isaac, Jacob.)

*assicura della promessa fatta ad Abraham, & Isaac: Jacob lo riconosce, segna il luogo, e si avvisce.*

1 Isaac adunque chiamò Jacob, e lo benedisse, e gli comandò così: Non prender moglie delle figliuole di Canaan.

2 (a) Levati su, vattene in Paddan-aram, alla casa di Betuel, padre di tua madre, e prenditi quindi moglie, delle figliuole di Laban, fratello di tua madre.

3 Et Iddio Onnipotente ti benedica, e ti faccia fruttificare, e crescere, talche tu diventi una raunanza di popoli.

4 (b) E ti dia la benedittione d' Abraham; à te, dico, & alla tua progenie tecco, accioche tu possedga il paese, dove sei andato peregrinando, ilquale Iddio diede ad Abraham.

5 Isaac adunque ne mandò Jacob: & egli se n'andò in Paddan-aram, à Laban, figliuolo di Betuel Sirio, fratello di Rebecca, madre di Jacob, e d' Esau.

6 Et Esau, vedendo che Isaac haveva benedetto Jacob, e l' haveva mandato in Paddan-aram, accioche di là si prendesse moglie, e che, benedicendolo, gli haveva vietato, e detto: Non prender moglie delle figliuole di Canaan:

7 E che Jacob haveva ubbidito à suo padre, & à sua madre, e se n'era andato in Paddan-aram:

8 Vedendo oltr' à cio, che le figliuole di Canaan dispiaevano à Isaac suo padre;

9 (c) Egli se n'andò à Ismael, e prese à moglie Mahalat, figliuola d' Ismael, figliuolo d' Abraham, sorella di Nabaïor; oltre alle sue altre mogli.

10 Hor Jacob, partitosi di Beer-seba, & andando in Charan:

11 Capìto in un certo luogo, e vi stette la notte: percioche il sole era già tramontato: e prese delle pietre del luogo, e le pose per suo capezzale; e giacque in quel luogo.

12 (d) E sognò; & ecco una scala drizzata in terra, la cui cima giungeva al cielo: & ecco! gli Angeli di Dio salivano, e scendevano per essa.

13 Et ecco, il Signore stava al disopra di essa, ilquale disse: Io sono il Signore Iddio d' Abraham tuo padre, & Iddio d' Isaac: io darò à te, & alla tua progenie, il paese sopra ilquale tu giaci.

14 (e) E la tua progenie sarà come la polvere della terra: e tu ti spanderai verso Occidente, e verso Oriente, e verso Settentrione, e verso Mezodi: e tutte le nationi della terra saranno benedette in te, e nella tua progenie.

15 Et ecco! io sono tecco, e ti guarderò dovunque tu anderai, e ti ricondurrò in questo paese: percioche io non t' abbandonerò, fin che non habbia fatto cio, che t' ho detto.

16 E quando Jacob si fu risvegliato dal suo sonno, disse: Per certo il Signore è in questo luogo, & io no'l sapevo.

17 (f) E temette, e disse: Quanto è spaventevole questo luogo non è altro, che la casa di Dio; e questa è la porta del cielo.

18 Poi levatosi la mattina à buon' hora, prese la pietra, laquale haveva posta per suo capezzale, e ne fece un piliere, e versò dell' oglio sopra la sommità di essa.

19 E pose nome à quel luogo, Betel: concio fosse cosa che prima il nome di quella città fosse Luz.

20 E Jacob fece un voto, dicendo: Se Iddio sarà meco, e mi guarderà in questo viaggio ch' io fo, e mi

## (Jacob, Laban.)

darà del pane da mangiare, e de' vestimenti da vestirmi:

21 E se io mene ritornerò sano e salvo à casa di mio padre, & il Signore farà il mio Iddio;

22 (g) Questa pietra, dellaquale ho fatto un piliere, sarà la casa di Dio, e del tutto io ti darò la decima di tutto quello, che tu m' haverai donato.

(a) Hof. 12, 12. (b) Gen. 12, 2. (c) Gen. 25, 17.

(d) Gen. 35, 1. e 48, 3. (e) Gen. 12, 3. (f) Gen.

31, 13. e 35, 14. (g) Gen. 35, 7.

## S O S P I R I O.

O Signore! guardami d' ogni male, custodisci l' anima mia, & fammi misericordia, perche in te solo mi confido, perciò coricandomi non haverò paura, mà dormirò quietamente, io non mi spaventerò di subitanei accidenti, nè haverò paura dalle procelle degl' empïi, quando arriveranno, ma ti vedrò con Jacobbe appoggiato alla sommità della scala, per aiutarmi. Amen.

## C A P. XXIX.

Jacob arriva in casa di Laban, e bacia Rachel: Laban abbraccia Jacob, e lo riceve: Jacob serve sette anni per Rachel, e gli è data Lia in luogo di Rachel, e dipoi Rachel, & in che modo.

1 POi Jacob si mise in camino, & andò nel paese degli Orientali.

2 E riguardando, vidde un pozzo in un campo, & ivi erano tre greggie di pecore, che giacevano appresso di quello: percioche di quel pozzo s' abbeveravano le greggie: & una gran pietra era sopra la bocca del pozzo.

3 Et ivi si raunavano tutte le greggie, & i pastori rotolavano quella pietra d' in su la bocca del pozzo, & abbeveravano le pecore: e poi tornavano la pietra al suo luogo, in su la bocca del pozzo.

4 Et Jacob disse loro: Fratelli miei! onde siete voi? Et essi risposero: Noi siamo da Charan.

5 Et egli disse loro: Conoscete voi Laban figliuolo di Nahor? Et essi risposero: Sì noi lo conosciamo.

6 Et egli disse loro: Stà egli bene? Et essi risposero: Sì, egli stà bene: & ecco Rachel sua figliuola che viene con le pecore.

7 Poi disse loro: Ecco, il giorno è ancora alto; ei non è tempo di raccogliere il balfame: abbeverate queste pecore, & andate, & pascuratele.

8 Ma essi gli dissero: Noi non possiamo abbeverarle, fin che tutte le greggie non siano adunate da' pastori, e ch' essi rotolino la pietra d' in su la bocca del pozzo: all' hora abbevereremo le pecore.

9 Mentre egli parlava ancora con loro, Rachel sopraggiunse, con le pecore di suo padre: percioche ella era guardiana di pecore.

10 E quando Jacob hebbe veduta Rachel, figliuola di Laban, fratello di sua madre, con le pecore di Laban, fratello di sua madre, egli si fece inanzi, e rotolò quella pietra d' in su la bocca del pozzo, & abbeverò le pecore di Laban, fratello di sua madre.

11 Poi Jacob baciò Rachel, & alzata la voce, pianse.

12 E Jacob dichiarò à Rachel, come egli era prossimo parente del padre di essa, e come egli era figliuolo di Rebecca. Et ella corse, e lo rapportò à suo padre.

13 E come Laban hebbe udite le novelle di Jacob, figliuolo della sua sorella, gli corse incontro, e l' abbracciò, e lo baciò, e lo menò in casa sua: e Jacob gli raccontò tutte queste cose.

(Rachel, Lea.)

14 E Laban gli disse: Veramente tu sei mie ossa, e mi carne: Et Jacob dimorò con lui un mese intero.

15 E Laban gli disse: Mi serviresti tu in dono, perché tu sia mio fratello? dichiarami qual dee essere il tuo premio.

16 (Hor Laban haveva due figliuole; la maggiore delle quali si chiamava Lea; e la minore, Rachel.)

17 E Lea haveva gli occhi teneri; ma Rachel era formosa, e di bello aspetto.)

18 E Jacob amava Rachel: la onde disse a Laban: Io ti servirò sette anni per Rachel, tua figliuola minore.

19 E Laban gli disse: Meglio è ch'io la dia a te, che ad un altro uomo: stattene pur meco.

20 Jacob adunque servi per Rachel lo spazio di sette anni, iquali gli parvero pochi giorni, per l'amore che le portava.

21 Et Jacob disse a Laban: Dammi la mia moglie: perciocché il mio termine è compiuto; acciocché io entri da lei.

22 E Laban adunò tutte le genti del luogo, e fece un conuicio.

23 Ma la sera prese Lea, sua figliuola, e la menò a Jacob; il quale entrò da lei.

24 (E Laban diede Zilpa, sua servente, a Lea sua figliuola, per servente.)

25 Poi venuta la mattina, ecco, colei era Lea: onde Jacob disse a Laban: Che è ciò che tu m'hai fatto? non ho io servito appo te per Rachel? perché dunque m'hai ingannato?

26 E Laban gli disse: Ei non si suole far così appo noi, di dar la minore avanti che la maggiore.

27 (a) Fornisci pure la settimana di questa; e poi ti daremo ancora questa altra, per lo servizio, che tu farai in casa mia altri sette anni.

28 Jacob adunque fece così: e fornì la settimana di quella: poi Laban gli diede ancora per moglie Rachel, sua figliuola.

29 E Laban diede Bilha sua servente, a Rachel sua figliuola per servente.

30 Jacob adunque entrò etiam da Rachel, & anche amò Rachel più che Lea, e servi ancora sette altri anni appo Laban.

31 (b) Et il Signore, vedendo, che Lea era odiata, aperse la sua matrice; ma Rachel era sterile.

32 E Lea concepette, e partorì un figliuolo, al quale ella pose nome: Ruben, perciocché disse: Il Signore ha pure riguardato alla mia afflictione: hora m'amerà pure il mio marito.

33 Poi concepette dinouo, e partorì un figliuolo, e disse: Il Signore ha pure inteso ch'io era odiata, e però m'ha dato ancora questo figliuolo: perciò pose nome a quel figliuolo: Simeon.

34 Et ella concepette ancora, e partorì un figliuolo, e disse: Questa volta pure il mio marito starà congiunto meco, poich'io gli ho partoriti tre figliuoli: perciò fu posto nome a quel figliuolo: Levi.

35 (c) Et ella concepette ancora, e partorì un figliuolo, e disse: Questa volta io celebrerò il Signore; perciò pose nome a quel figliuolo, Giuda, poi restò di partorire.

(a) Giudic. 14, 12. (b) Matt. 6, 24. Luc. 14, 26.

(c) Matt. 1, 2.

S O S P I R I O.

Chi crederebbe mai, che l'amore delle creature fusse sì potente, che per esso si soffrirebbe tanto, come ha sof-

(Jacob, Lea, Rachel.)

flato Jacobbe per ossequere Rachel; leggendo simili esempi mi vergogno di cuore, Dio mio! che tu, che sei il vero amore, non sia amato, cangiami il cuore, & fammi amarti con ogni affetto & tenerezza. Amen.

C A P. XXX

Rachel si duole col marito della sua sterilità, e gli dà Bala: Lea gli dà Zilpa; e da amendue ha figliuoli: Rachel concepisce, e partorisce: Accordo di Jacob con Laban: Le pecore e capre macchiate sono di Jacob.

1 Rachel, vedendo che non partoriva figliuoli a Jacob, portò invidia alla sua sorella, e disse a Jacob: Dammi de' figliuoli; altrimenti io son morta.

2 E Jacob s'accese in ira contra Rachel, e le disse: Sono io in luogo di Dio, il quale t'ha impedito il frutto del ventre?

3 (a) All'hora ella disse: Ecco Bilha mia servente, entra da lei, & ella partorirà sopra le mie ginocchia, & anch'io haverò progenie da lei.

4 (b) Ella dunque diede a Jacob Bilha sua servente per moglie; & egli entrò da lei.

5 E Bilha concepette, e partorì un figliuolo a Jacob.

6 All'hora Rachel disse: Iddio m'ha fatto ragione, & ha etiam ascoltata la mia voce, e m'ha dato un figliuolo: perciò ella pose nome a quel figliuolo, Dan.

7 E Bilha, servente di Rachel, concepette ancora, e partorì il secondo figliuolo a Jacob.

8 E Rachel disse: Io ho lottate le lotte di Dio con la mia sorella; & anche ho vinto: perciò pose nome a quel figliuolo: Nefthali.

9 E Lea, vedendo ch'era restata di partorire, prese Zilpa sua servente, e la diede a Jacob, per moglie.

10 E Zilpa, servente di Lea, partorì un figliuolo a Jacob.

11 E Lea disse, una schiera è venuta: perciò pose nome a quel figliuolo: Gad.

12 Poi Zilpa, servente di Lea, partorì il secondo figliuolo a Jacob.

13 E Lea disse: Questo è per farmi beata: conciosia cosa che le donne mi chiameranno beata: perciò ella pose nome a quel figliuolo: Aser.

14 Hor Ruben andò fuori al tempo della raccolta de' grani, e trovò delle mandragore su per li campi, le portò a Lea sua madre. E Rachel disse a Lea: Deh! dammi delle mandragore del tuo figliuolo.

15 Ma ella le rispose: E egli poco che tu m'habbi tolto il mio marito, che tu mi vuoi ancora togliere le mandragore del mio figliuolo? E Rachel le disse: Hor su, giacciasi questa notte teo per le mandragore del tuo figliuolo.

16 E come Jacob sena veniva in su la sera da' campi, Lea gli uscì incontro, e gli disse: Entra da me; perciocché io ho fatto mercato di te per lo prezzo delle mandragore del mio figliuolo. Egli adunque si giacque con lei quella notte.

17 Et Iddio esaudì Lea, tal ch'ella concepette, e partorì il quinto figliuolo a Jacob.

18 Et ella disse: Iddio m'ha dato il mio premio, di ciò che io diedi la mia servente al mio marito: perciò pose nome a quel figliuolo: Issacar.

19 E Lea concepette ancora, e partorì il sesto figliuolo a Jacob.

20 E disse: Iddio m'ha dotata di buona dote: questa volta habiterà il mio marito meco; poich'io gli ho partor-

(Laban.)

partoriti sei figliuoli: perciò pose nome à quel figliuolo: Zabulon.

21 Poi ella partorì una figliuola, alla quale pose nome: Dina.

22 Et Iddio si ricordò di Rachel, e l'efaudi, e le aperse la matrice.

23 Ella adunque concepette, e partorì un figliuolo, e disse: Iddio ha ritirato il mio vituperio.

24 E pose nome à quel figliuolo, Giosef: dicendo: Il Signore m'aggiunga un'altro figliuolo.

25 Hor dopo che Rachel hebbe partorito Giosef, Giacob disse à Laban: Dammi licenza, accioche io mene vada al mio luogo, & al mio paese.

26 Dammi le mie mogli, per le quali io t'ho servito, & i miei figliuoli; accioche io mene vada: perciocche tu fai il servizio ch'io t'ho fatto.

27 E Laban gli rispose: Deh! ascola se pure ho trovato gratia appo te; Io per prova conosco, che'l Signore m'ha benedetto per cagion tua.

28 Poi gli disse: Significami appunto qual salario mi ti converrà dare? & io te'l darò.

29 E Giacob gli disse: Tu sai come io t'ho servito, e quale è stato il tuo bestiamme meco.

30 Conciò fosse cosa che poco fosse quello che tu havevi, avanti ch'io venissi: ma hora egli è cresciuto copiosamente; & il Signore t'ha benedetto per lo mio governo: & hora quando mi adoprero anch'io per la mia famiglia?

31 E Laban gli disse: Che ti darò io? E Giacob gli rispose: Non darmi nulla: ma se tu mi farai questo, io cornèro à pascere, & à guardare le tue pecore:

32 Io passerò hoggi per mezzo tutta la tua greggia, levandone ogni agnello, e capretto macchiato, o variato, & ogni agnello di color fosco; parimente d'infra le capre, le variate, e le macchiate: e tale sia da hora innanzi il mio salario.

33 Così da questo di innanzi quando tu verrai, la mia giustitia renderà testimonianza nel tuo cospetto per me, del mio salario: tutto cio che non farà macchiato, o variato fra le capre, e di color fosco fra gli agnelli, e sarà trovato appo me, sarà furto.

34 E Laban disse: Ecco! sia pur così come tu hai detto.

35 Laban adunque in quel dì mise da parte i becchi macchiati, e variati, e tutte le capre macchiate e variate, e tutte quelle pecore, o capre, nelle quali era alcuna macchia bianca; e d'infra gli agnelli, tutti quei ch'erano di color fosco: e mise tra le mani de' suoi figliuoli quegli animali.

36 Et interpose il camino di tre giornate fra se, e Giacob: e Giacob pascera il rimanente delle greggie di Laban.

37 Hor Giacob prese delle verghe verdi di pioppo, di nocciuolo, e di castagno; e vi fece delle scorzature bianche, scoprendo il bianco, ch'era nelle verghe.

38 Poi piantò le verghe, ch'egli haveva scorzate, dinanzi alle greggie, ne canali dell'acqua, e negli abbeveratoi; ove le pecore venivano à bere: e le pecore entravano in calore, quando venivano à bere.

39 (c) Le pecore adunque entrando in calore, vedevano quelle verghe, onde figliavano parti vergati, macchiati, e variati.

40 Poi, come Giacob haveva spartiti gli agnelli, faceva volger gli occhi alle pecore che erano delle greggie di Laban, verso le variate; e verso tutte quelle ch'erano di color fosco: e metteva le sue greggie da parte, e non le metteva presso delle pecore di Laban.

(Giacob, Laban.)

41 Et ogni volta che le pecore gagliarde entravano in calore, Giacob metteva quelle verghe ne' canali, alla vista delle pecore; accioche entrando in calore, vedessero quelle verghe.

42 Ma quando le pecore si congiungevano tardi, ei non vele poneva: e così le pecore scrotine erano di Laban, e le gagliarde erano di Giacob.

43 Quell'huomo adunque trafficchi; & hebbe molte greggie, e servidori, e ferventi, e cameli, & asini.

(a) Gen. 50, 23. (b) Gen. 16, 2. (c) Gen. 31, 9.

## S O S P I R I O.

Creatore del cielo, & della terra! in te spero, non concedere, ch'io sia suergognato; perche tu sei il mio aiuto, e la mia speranza, fin da che nacqui, tu sei amorevole à quello, ch'io in te spera, & à quella anima, la qual ti cerca, tu sei benigno; è cosa bellissima l'esser paziente & sperar l'aiuto del signore, onde confortami, ch' il mio cuore soffra tutto quello, che tu gl'imponi. Amen.

## C A P. XXXI.

Giacob è invidiato da Laban e da suoi figliuoli: Seno ritorna al suo paese per commandamento di Dio, senza saputo di Laban: Rachel rubba gli idoli di suo padre, e gli porta seco: Laban seguita Giacob, e lo calunnia: Dio lo difende: Giacob, e Laban s'accordano, e ciascuno va pel suo camino.

1 HOr egli udì le parole de' figliuoli di Laban, che dicevano: Giacob ha tolto à nostro padre tutto'l suo avere; e di quello che era di nostro padre, ha acquistata tutta questa dovizia.

2 Giacob ancora vidde, che la faccia di Laban non era verso di lui, qual soleva essere per addietro.

3 Et il Signore disse à Giacob: Ritornatene al paese de' tuoi padri, & al tuo parentado, & io farò teo.

4 Giacob adunque mandò à chiamare Rachel, e Lea, che venissero fuori ai campi, là dove era la sua greggia.

5 (a) E disse loro: Io veggio che la faccia di vostro padre non è inverso me, qual soleva essere per addietro: e pure l'Iddio di mio padre è stato meco.

6 E voi sapete, che ho servito à vostro padre con tutto'l mio potere.

7 E pure egli m'ha ingannato, e m'ha cambiato il mio salario dieci volte: ma Iddio non gli ha permesso di farmi alcun danno.

8 Se egli diceva così: Le macchiate faranno il tuo salario; tutta la greggia figliava parti macchiati: e se diceva così: Le vergate faranno il tuo salario; tutta la greggia figliava parti vergati.

9 Così Iddio ha tolto il bestiamme à vostro padre, e me'l ha dato.

10 E certo, al tempo che le pecore entrano in calore, avvenne che io, alzati gli occhi, viddi in sogno che i becchi, & i montoni, che ammontavano le pecore, e le capre, erano vergati, macchiati e grandinati.

11 (b) È l'Angelo del Signore mi disse in sogno: Giacob! & io dissi: Eccomi!

12 Et egli mi disse: Alza hora gli occhi, e vedi che tutti i becchi, & i montoni che ammontano le capre, e le pecore, sono vergati, macchiati, e grandinati: perciocche io ho veduto tutto quello che Laban ti fa.

13 (c) Io sono l'Iddio di Betel, dove tu ugnesti quel pilere, e dove tu mi facesti quel voto: hora levati su, e partiti di questo paese, e ritornatene nel paese del tuo parentado.

14 E Rachel, e Lea, gli risposero, e dissero: Abbiamo

(Giacob, Laban.)

biamo noi più alcuna parte, ò heredità in casa di nostro padre?

15 Non fummo noi da lui reputate straniere, quando egli ci vendette? & oltr'a ciò egli ha del tutto mangiati i nostri danari.

16 Conciò sia cosa che tutte queste facultà, che Iddio ha tolte à nostro padre, già fossero nostre, e de' nostri figliuoli: hora dunque, *fa pure* tutto quello che Iddio t'ha detto.

17 Così Giacob si levò su, e mise i suoi figliuoli, e le sue mogli, in su de' cameli.

18 E ne menò tutto'l suo bestiamе, e tutte le sue facultà, ch'egli aveva acquistate; & *in somma* tutto ciò ch'egli possedeva, & aveva acquistato in Paddan-aram, per andarsene nel paese di Canaan, à Isaac suo padre.

19 (Hor Laban se n'era andato à tondere le sue pecore:) e Rachel rubò gl' idoli di suo padre.

20 Giacob adunque si partì furtivamente da Laban Sirio: perciocche egli non gliel dichiarò: concio fosse cosa ch'egli sene fuggisse.

21 Egli adunque sene fuggì insieme con tutto quello che gli apparteneva: e levatosi su, passò il Fiume, e si dirizzò verso'l monte di Galaad.

22 Et il terzo giorno appresso, fu rapportato à Laban, che Giacob se n'era fuggito.

23 All' hora egli prese seco i suoi fratelli, e lo persegui per sette giornate di camino; e l'aggiunse al monte di Galaad.

24 Hor' Iddio venne à Laban Sirio, in sogno di notte, e gli disse: Guardati, che tu non parli con Giacob, nè in bene, nè in male.

25 Laban adunque aggiunse Giacob: hor Giacob aveva tesi i suoi padiglioni in su quel monte: e Laban tese *etiandio il suo* insieme co' suoi fratelli, nel monte di Galaad.

26 E Laban disse à Giacob: Che hai tu fatto? concio sia cosa che tu te ne sij partito da me furtivamente, e ne habbi menate le mie figliuole, come prigioni di guerra.

27 Perche ti sei fuggito celatamente, e furtivamente partito da me, e non mel' hai fatto sapere? & io t'haverei accommiatato con allegrezza, con canti, con tamburi, e con cetere.

28 E non m'hai pure permesso di baciare i miei figliuoli, e le mie figliuole: hora tu hai stoltamente fatto.

29 Ei farebbe in mia potestà di farvi del male: ma l' Iddio del padre vostro mi parlò la notte passata, dicendo: Guardati, che tu non parli con Giacob, nè in bene, nè in male.

30 Hora dunque, sitene pure andato, poiche del tutto bramavi la casa di tuo padre: ma perche hai tu rubati i miei dii?

31 E Giacob rispose, e disse à Laban: *Io me ne sono così andato*, perche io haveva paura: perciocche io diceva, *che mi conveniva guardare* che tal' hora tu non rapissi le tue figliuole d' appresso à me.

32 Colui, appo ilquale tu haverai trovati i tuoi dii, non viva: riconosci in presenza de' nostri fratelli, se v'è nulla del tuo appo me, e prenditelo: hor Giacob non sapeva che Rachel avesse rubati quegl' iddi.

33 Laban adunque entrò nel padiglione di Giacob, e nel padiglione di Lea, e nel padiglione delle due serventi, e non gli trovò: & uscito del padiglione di Lea, entrò nel padiglione di Rachel.

34 (Ma Rachel haveva presi quegl' idoli, e gli haveva messi nel basto d' un camelo, e s' era posta à sedere sopra di essi:) e Laban frugò tutto'l padiglione, e non gli trovò.

35 Et ella disse à suo padre: Non sdegnisi il mio signore, ch' io non posso levargli mi su davanti: perciocche io ho quello che sogliono haver le donne: egli adunque cercò quegl' idoli, ma non gli trovò.

36 All' hora Giacob s' adirò, e contese con Laban, & entrato in parole, gli disse: Qual misfatto, ò qual peccato ho io commesso, che tu m'habbi così ardentemente perseguitato?

37 Poiche tu hai frugate tutte le mie masseritie, che hai trovato di tutte le masseritie di casa tua? mettilo qui davanti ai tuoi, e miei fratelli, accioche giudichino chi di noi due ha ragione.

38 Già sono venti anni ch' io sono stata teco: le tue pecore, e le tue capre non hanno disperduto, & io non ho mangiati i montoni della tua greggia.

39 Io non t' ho portato ciò ch' era lacerato: io n' ho ristorato il danno: tu men' hai ridomandato conto: *come ancora* se alcuna cosa è stata rubata di giorno, ò di notte.

40 Io sono stato *à tale*, che il caldo mi consumava di giorno, e di notte il gelo; & il sonno mi fuggiva dagli occhi.

41 Già sono venti anni ch' io sono stato in casa tua: io t' ho servito quattordici anni per le tue due figliuole; e sei anni per le tue pecore: e tu m'hai cambiato il mio salario dieci volte.

42 Se l' Iddio di mio padre, l' Iddio d' Abraham, & il terrore d' Isaac non fosse stato meco, certo tu m'haveresti hora rimandato voto: Iddio ha veduta la mia afflittione, e la fatica delle mie mani: e però la notte passata ti redargui.

43 E Laban rispose à Giacob, e gli disse: Queste figliuole, sono mie figliuole; e questi figliuoli, sono miei figliuoli; e queste pecore, sono mie pecore, e tutto quello che tu vedi, è mio: e che farei io hoggi à queste mie figliuole, ovvero ai lor figliuoli, che esse hanno partoriti?

44 Hora adunque, vieni, facciamo patto insieme, tu, & io: e sia *cio* per testimonio fra me, e te.

45 (d) E Giacob prese una pietra, e la dirizzò per un piliere.

46 Poi disse ai suoi fratelli: Raccogliete delle pietre: & essi presero delle pietre, e ne fecero un mucchio, sopra ilquale mangiarono quivi.

47 E Laban chiamò quel mucchio: Iegar-sahaduta: e Giacob gli pose nome: Galed:

48 Dopo che Laban hebbe detto: Questo mucchio sia hoggi testimonio fra me, e te: perciò fu nominato Galed.

49 Et anche Mispa: perciocche Laban disse: Il Signore riguardi fra te, e me, quando non ci potremo vedere l' un l' altro.

50 Se tu affliggerai le mie figliuole, ovvero, se tu prenderai altre mogli oltr' alle mie figliuole, non huomo alcuno è testimonio fra noi: vedi! Iddio è testimonio fra me, e te.

51 Laban oltr' à ciò disse à Giacob: Ecco questo mucchio, ch' io ho ammonfiachiato, & ecco questo piliere fra me, e te.

52 Questo mucchio, e questo piliere, siano testimoni, che se io verrò à te, non passerò questo mucchio per offenderti: che se tu *altrasi verrai* à me, non passe-

passerai questo mucchio, e questo piliere, per offendermi.

53 (e) Gl'iddij d' Abraham, e gl'iddij di Nahor, che furono gl'iddij del padre loro, siano giudici fra noi: ma Jacob giurò per lo terrore d' Isaac suo padre.

54 E Jacob sacrificò un sacrificio in su quel monte, e chiamò i suoi fratelli à mangiare. Essi adunque mangiarono, e dimorarono quella notte in su quel monte.

55 E la mattina seguente, Laban si levò su à buon' hora, e baciò le sue figliuole, & i suoi figliuoli, e gli benedisse: poi se n' andò, e sene ritornò al suo luogo.

(a) Gen. 30, 27. (b) Gen. 18, 11. e 22, 11. (c) Gen. 28, 18. (d) Gen. 28, 18. (e) Jos. 24, 2.

## S O S P I R I O.

O Santissimo Iddio! *My mio consolatore, che tua sapienza mi governi! che tua gratia mi rallegri! che tua misericordia m' aiuti! che tua giustizia mi conforti! che tua verità mi ripari! che tua onnipotenza mi protegga! come Jacob servo tuo fedele nella persecuzione di Laban. Amen.*

## C A P. XXXII.

L' Angelo del Signore conforta Jacob: Jacob manda incontro ad Esau, e si mette in ordine per incontrarlo: Prega Dio, e manda de' presenti ad Esau: Jacob fa alle braccia con l' Angelo, e ne riporta il nome d' Israel.

1 E Jacob andò al suo camino, e degli Angeli di Dio gli vennero incontro.

2 E come Jacob gli vidde, disse: Questo è un campo di Dio: perciò pose nome à quel luogo: Mahanaim.

3 Poi mandò davanti à se messaggieri, ad Esau suo fratello, nel paese di Seir, che è del territorio d' Edom.

4 E diede loro questo ordine, Dite così ad Esau mio signore; Così dice il tuo servidore Jacob: Io sono stato forestiere appresso Laban, e vi sono dimorato infìn' ad hora.

5 Et ho buoi, & asini, e pecore, e servidori, e serventi: & io mando significandolo al mio signore, per ritrovar gratia appo te.

6 Et i messaggieri sene ritornarono à Jacob, e gli dissero: Noi siamo andati ad Esau tuo fratello: & egli ancora ti viene incontro *havendo seco* quattrocento huomini.

7 All' hora Jacob temette grandemente, e fu angosciato; e spartì la gente ch' era seco, e le greggie, e gli armenti, & i cameli, in due schiere.

8 E disse: Se Esau viene à una delle schiere, e la percuote, l' altra rimarrà salva.

9 (a) Jacob oltr' à ciò disse: O Dio d' Abraham mio padre! e Dio *parimente* d' Isaac mio padre! Signore, che mi dicesti: Ritorna al tuo paese, & al tuo parentado; & io ti farò del bene.

10 Io sono picciolo appo tutte le benignità, e tutta la lealtà che tu hai usata inverso' il tuo servidore: perciò che io passai questo fiume Giordano col mio bastone solo, & hora sono divenuto due schiere.

11 (b) Riscuotimi, ti prego, dalle mani del mio fratello; dalle mani, dico, d' Esau: perciò che io temo di lui, che tal' hora egli non venga, e mi percuota, e madre e figliuoli insieme.

12 (c) E pure tu hai detto: Per certo io ti farò del bene, e farò che la tua progenie sarà comel' arena del mare, laquale non si può annoverare per la sua moltitudine.

13 Poi essendo dimorato quivi quella notte, prese di ciò che gli venne in mano, per farne un presente ad Esau suo fratello.

14 Cioè, ducento capre, venti becchi, ducento pecore, venti montoni:

15 Trenta camele allattanti, insieme co' loro figli; quaranta vacche, dieci giovenchi, venti asine, e dieci polledri d' asini.

16 E diede *quegli animali* à condurre ai suoi servidori, ciascuna greggia da parte: e disse ai suoi servidori: Passate davanti à me, e fate, che vi sia alquanto di spatio fra una greggia, e l' altra.

17 Poi diede questo ordine al primo *di essi*: Quando Esau mio fratello ti scontrerà, e ti domanderà: Di cui sei tu? & ove vai? e di cui sono questi animali, che vanno davanti à te?

18 Digli: Io sono del tuo servidore Jacob: questo è un presente mandato al mio signore Esau: & ecco, esso Jacob ancora viene dietro à noi.

19 E diede lo stesso ordine al secondo, & al terzo, & à tutti quei servidori che andavano dietro à quelle greggie, dicendo: Parlate ad Esau in questa maniera, quando voi lo troverete.

20 E dite gli ancora: Ecco' il tuo servidore Jacob ci viene dietro. Percioche egli diceva: Io lo placherò col presente che va davanti à me; e poi potrò vedere la sua faccia: forse mi farà egli buona accoglienza.

21 Quel presenté adunque passò davanti à lui; & egli dimorò quella notte nell' oste.

22 E levatosi su quella notte, prese le sue due mogli, e le sue due serventi, & i suoi undici figliuoli: e passato il guado di Jabboe;

23 Presi quelli, e gli fece passare quel torrente: poi fece passare tutto quello che gli appartenèva.

24 (d) Et egli restò solo: & un' huomo lottò con lui fin' all' apparir dell' alba.

25 Ilquale vedendo, che non lo poteva vincere, gli toccò la giuntura della coscia; onde la giuntura della coscia di Jacob fu smossa, mentre *quell' huomo* lottava con lui.

26 E *quell' huomo* gli disse: Lasciami andare; perciò che l' alba s' è già levata. E Jacob gli disse: Io non ti lasciarò andare, che tu non m' habbi benedetto.

27 E quell' huomo gli disse: Qual' è il tuo nome? Et egli rispose: Jacob.

28 E *quell' huomo* gli disse: Tu non sarai più chiamato Jacob, anzi Israel: concio sia cosa che tu sij stato superiore con Iddio, e con gli huomini, & habbi vinto.

29 E Jacob lo domandò, e gli disse: Deh! dichiarami il tuo nome. Et egli rispose: Perche domandi del mio nome? E quivi lo benedisse.

30 (e) E Jacob pose nome à quel luogo: Peniel: perciò che disse: Io ho veduto Iddio à faccia à faccia, e pure la vita m' è stata salvata.

31 Et il sole gli si levò come fu passato Peniel & egli zoppicava d' una coscia.

32 ( Per cio i figliuoli d' Israel non mangiano infìn' à hoggi il muscolo apposto che è sopra la giuntura della coscia: perciò che *quell' huomo* toccò Jacob in su quel muscolo apposto, nella giuntura della coscia.)

(a) Gen. 31, 13. (b) Hof. 10, 14. (c) Gen. 28, 13.

(d) Hof. 12, 4. (e) Esod. 33, 20. Deut. 5, 24. Giudic. 6, 22. e 12, 23.

## S O S P I R I O.

Signore! io non ti lasciarò, se non mi benedici, ti terrò fin'

(Giacob, Simeon, Levi.)

*fa' à tanto, che mi darai la tua santa Benedizione. Il Signore mi benedica, & mi guardi; il signore faccia risplendere la sua faccia sopra di me, & mi sia propitio; alza il signore la sua faccia verso di me, & mi dia la pace. Amen.*

C A P. XXXIII.

*Esau va incontro al fratello, lo baccia; e scegli riconcilia: Giacob gli dà de' presenti: Si partono amichevolmente: Giacob arrivato in Sichem, edifica un altare à Dio.*

1 **P**Oi Giacob, alzati gli occhi, riguardò, & ecco Esau veniva, havendo seco quattrocento huomini: all' hora Giacob spartì i fanciulli, mettendogli appresso Lia, & appresso Rachel, & appresso le due serventi.

2 Et mise le serventi, insieme co' loro figliuoli, davanti: poi Lia co' suoi figliuoli appresso; e Rachel con Giosef, dietro agli altri.

3 Et egli passato davanti à loro, s' inchinò sette volte verso terra, fin che fu presso al suo fratello.

4 Et Esau gli corse incontro, e l'abbracciò, e gettòglisi al collo; lo baciò: & amendue pianfero.

5 Et Esau, alzati gli occhi, vidde quelle donne, e quei fanciulli, e disse: Che ti sono costoro? Et egli rispose: Sono i fanciulli, che Iddio ha donati al tuo servidore.

6 E le serventi s' accostarono, insieme co' loro figliuoli; & inchinatesi, fecero riverenza à Esau.

7 Lia ancora s' accostò, co' suoi figliuoli, e gli fecero riverenza: poi s' accostò Giosef, e Rachel, e gli fecero riverenza.

8 Et Esau disse à Giacob: Che vuoi fare di tutta quella oste ch' io ho scontrata? Et egli disse: Io l'ho mandata per trovar gratia appo'l mio signore.

9 Et Esau disse: Fratel mio! io ne ho assai: tienti pure per te cio che t' appartiene.

10 Ma Giacob disse: Deh no! se hora io ho trovato gratia appo te, prendi dalla mia mano il mio presente: concio sia cosa che percio io habbia veduta la faccia tua, il che m' è stato come se havessi veduta la faccia di Dio; e tu m' hai havuto à grado.

11 Deh! prendi il mio presente, che t' è stato condotto: percioche Iddio m' è stato gratiofo donatore, & io ho di tutto: E gli fece forza, sì che prese quel presente.

12 Poi Esau disse: Partianci, & andiancene: & io t' accompagnerò.

13 Ma Giacob gli disse: Il mio signore sa che questi fanciulli sono teneri; & io ho à mia cura pecore, e vacche che allattano, lequali se fossero sospinte innanzi pur' un giorno, tutta la greggia morrebbe.

14 Deh! passi il mio signore davanti al suo servidore, & io mi condurrò à pian passo, secondo l'andatura di questo bestiame, che è davanti à me, e di questi fanciulli; fin ch' io arrivi al mio signore in Seir.

15 Et Esau disse: Deh! lascia, ch' io faccia star teco della gente che è meco. Ma Giacob disse: Perche questo? Lascia che io ottenga questa gratia dal mio signore.

16 Esau adunque in quel dì se ne ritornò verso Seir, per lo suo camio.

17 E Giacob andò in Succot, ove si edificò una casa, e fece delle capanne per lo suo bestiame: percio pose nome à quel luogo, Succot.

18 E Giacob arrivò sano e salvo nella città di Sichem, nel paese di Canaan, tornando di Paddan-aram: e i suoi padiglioni davanti alla città.

(Dina è rapita.)

19 (a) E comprò da' figliuoli di Hemor, padre di Sichem, per cento pezze di moneta, la parte del campo, ove haveva teli i suoi padiglioni.

20 (b) E drizzò ivi un' altare, ilquale egli nominò, l' Iddio, l' Iddio d' Israel.

(a) Jef. 24. 32. (b) Gen. 35. 7.

S O S P I R I O.

**O** Dio! dammi un cuor vigilante, che non possa esser giamai disciolto da te per nessun pensiero vano & curioso; dammi un cuor sincero, ch' alcun' affittione non possa ritrarlo da te; dammi un cuore costante, che nessuna persecutione lo possa separare da te; dammi un cuor libero, che non si lasci cattivar d' alcuna vanità di questo miserabil mondo, allhora sarà il mio cuore un altare, che si chiamerà: Il possente Dio d' Israel. Amen.

C A P. XXXIV.

*Dina è presa e violata: Hemor la domanda per moglie pel suo figliuolo: Si muovono contentioni per lei, e si accordano: Quelli di Sichem si circoncidono: Simeon, e Levi gli ammazzano.*

1 **H**Or Dina, figliuola di Lia, laquale ella haveva partorita à Giacob, uscì fuori per vedere le donne del paese.

2 E Sichem figliuolo di Hemor, Hiuveo, principe del paese, vedutala, la rapì, & si giacque con lei, & la sforzò.

3 E pose animo à Dina, figliuola di Giacob: & amò quella giovane, e parlò con lei à grado di lei.

4 Poi disse à Hemor suo padre: Prendimi questa giovane per moglie.

5 (E Giacob intese, che Sichem haveva contaminata Dina sua figliuola: & essendo all' hora i suoi figliuoli per li campi col suo bestiame, si tacque, fin che fossero venuti.)

6 Et Hemor, padre di Sichem, sene venne à Giacob, per parlarne con lui.

7 Et i figliuoli di Giacob, havendo inteso il fatto, sene vennero da' campi, essendo dolenti, & adirati che colui havebbe commessa tal villania nella famiglia d' Israel, giacendosi con la figliuola di Giacob; ilche non si conveniva fare.

8 Et Hemor parlò con loro, dicendo: Sichem mio figliuolo porta affettuoso amore alla figliuola di casa vostra: deh! dategliela per moglie.

9 Et imparentatevi con noi: dateci le vostre figliuole, e prendetevi le nostre.

10 Et habitate con noi: & il paese sarà à vostro comando: dimoratevi, e trafficatevi, & acquistate possessioni in esso.

11 Sichem ancora disse al padre, & ai fratelli di essa: Lasciate ch' io trovi gratia appo voi: & io darò cio che mi direte.

12 Imponetemi pure gran dote, e presenti, & io gli darò, secondo che mi direte: e datemi la fanciulla per moglie.

13 Et i figliuoli di Giacob risposero à Sichem, & à Hemor suo padre, parlando con inganno; percioche Sichem haveva contaminata Dina loro sorella.

14 E dissero loro: Noi non possiamo far questa cosa, di dare la nostra sorella à un' huomo che sia incircosciso: percioche il preputio ci è cosa vituperosa.

15 Ma pure vi compiaceremo con questo, che voi siate come noi, circoncidendosi ogni maschio d' infra voi.

16 All' hora noi vi daremo le nostre figliuole, e ci



(Giacob, &amp; suoi figliuoli.)

prenderemo le vostre, & habiteremo con voi, e diventeremo uno stesso popolo.

17 Ma se voi non ci acconsentite di circoncidervi, noi prenderemo la nostra fanciulla, e ce n' andremo.

18 Et le loro parole piacquero à Hemor, & à Sichem figliuolo di Hemor.

19 E quel giovine non indugiò il far questa cosa: perciocche egli portava affettione alla figliuola di Giacob: & egli era il più honorato di tutta la casa di suo padre.

20 (a) Hemor adunque, e Sichem suo figliuolo, venuti alla porta della loro città, parlorono agli huomini della loro città, dicendo:

21 Questi huomini sono in pace con noi, e dimoreranno nel paese, e vi trafficheranno, (concio sia cosa che'l paese sia ampio assai per loro) e noi ci prenderemo le loro figliuole per mogli, e daremo loro le nostre.

22 Ma pure ci compiaceranno, di habitar con noi, per diventare uno stesso popolo, con questo, che ogni maschio d' infra noi sarà circonciso, siccome essi sono circoncisi.

23 Il loro bestiami, le loro facultà, e tutte le loro bestie non saranno elle nostre? compiaciamo pur loro, & essi habiteranno con noi.

24 All' hora acconsentirono à Hemor, & à Sichem suo figliuolo, tutti quelli che uscivano per la porta della loro città: & ogni maschio, d' infra tutti quelli che uscivano per la porta della loro città, fu circonciso.

25 (b) Et il terzo giorno, mentre essi erano in dolore, due figliuoli di Giacob, Simeon e Levi, fratelli di Dina, presa ciascuno la sua spada, assalirono sicuramente la città, & uccisero tutti i maschi.

26 Uccisero ancora Hemor, e Sichem suo figliuolo, mettendogli à fil di spada: e presa Dina della casa di Sichem, sene uscirono.

27 Dopo che coloro furono uccisi, sopraggiunsero i figliuoli di Giacob, e preदारono la città: perciocche la loro sorella v' era stata contaminata.

28 E presero le loro greggie, & i loro armenti, & i loro asini, e cio che era nella città, e per li campi.

29 Così preदारono tutte le facultà de' Sichemiti, e tutto cio che era nelle case, e menarono prigioni i loro piccioli figliuoli, e le loro mogli.

30 Et Giacob disse à Simeon, & à Levi: Voi m' avete conturbato, rendendomi abominevole agli abitanti di questo paese, cioè, ai Cananei, & ai Ferezei: là onde havendo io poca gente, essi si raduneranno contro di me, e mi percoteranno; e sarò distrutto io, e la mia famiglia.

31 Et essi dissero: Si farebbe egli della nostra sorella come d' una meretrice?

(a) Gen. 23, 10. (b) Gen. 49, 6.

## S O S P I R I O.

Signore! insegnami la tua volontà, accioche io non mi distorni nè alla destra, nè alla sinistra, fa, che la dolcezza mondana non mi seduca, fa, che niente mi valleggi, se non quel, che mi mena à te, fa, ch' io non mi curi di piacere ad alcuno, ch' à te, & che sopra tutto mi guardi dalla nociva curiosità di Dina. Amen.

## C A P. XXXV.

Dio commanda à Giacob, che vadi in Bethel, e vi facci un' altare: Giacob fa portar via gl' idoli: Dio spaventa li nemici di Giacob, e di nuovo lo chiama Israel.

Di: ora muore, e Rachel nel partorire Benjamin: Lo incesto di Ruben: Il numero de' figliuoli di Giacob: La sua venuta à Isaac, e la morte d' Isaac.

1 ET Iddio disse à Giacob: Levati su, evattene in Betel, e dimora quivi, e facci un altare all' Iddio che t' apparve, quando tu fuggivi per tema d' Esau tuo fratello. (a)

2 All' hora Giacob disse alla sua famiglia, & à tutti quei ch' erano con lui; Togliete via gl' iddij degli stranieri che sono per mezzo voi, e purificatevi, e cambiatevi i vestimenti.

3 Poi noi ci leveremo, e cen' andremo in Betel; & io farò ivi un' altare all' Iddio, che m' ha risposto al giorno della mia angoscia; & è stato meco per lo viaggio, che io ho fatto.

4 Et essi diedero à Giacob tutti gl' iddij degli stranieri, che havevano appo se, & i monili che havevano agli orecchi: e Giacob gli nascose sotto la quercia, che è vicina di Sichem.

5 Poi si partirono: & il terrore di Dio fu sopra le città, che erano d' intorno à loro: là onde non perseguirono i figliuoli di Giacob.

6 Et Giacob insieme con tutta la gente che era con lui, giunse à Luz, che è nel paese di Canaan; la quale città è Betel.

7 (b) Et edificò ivi un' altare, e nominò quel luogo l' Iddio di Betel: perciocche ivi gli apparve Iddio, quando egli si fuggiva per tema del suo fratello.

8 (c) All' hora Debora, balia di Rebecca, morì, e fu sepelita al disotto di Betel, sotto una quercia; la quale Giacob nominò Allon-bacur.

9 Et Iddio apparve ancora à Giacob, dopo ch' egli fu ritornato di Paddan-aram, e lo benedisse.

10 Et Iddio gli disse: Il tuo nome è Giacob: tu non farai più nominato Giacob, anzi il tuo nome sarà Israel: e così gli pose nome Israel.

11 Oltr' à cio Iddio gli disse: Io sono l' Iddio Onnipotente: cresci, e moltiplica: una natione, anzi una raunanza di nationi verrà da te, e r' usciranno da' tuoi lombi.

12 Et io donerò à te, & alla tua progenie, dopo te, il paese che io diedi ad Abraham, & ad Isaac.

13 Poi Iddio si partì d' appresso à lui, stando egli nel luogo dove Iddio haveva parlato con lui.

14 (d) Et Giacob drizzò un piliere di pietra nel luogo, ove Iddio haveva parlato con lui; e vi versò sopra una offerta da spandere, e vi sparse su dell' oghio.

15 Giacob adunque pose nome Betel, à quel luogo, dove Iddio haveva parlato con lui.

16 Poi essendosi egli partiti, e restandovi ancora alquanto spatio di paese per arrivare in Efrata, Rachel partorì, & ebbe difficoltà nel partorire.

17 (e) E mentre penava à partorire, la levatrice le disse: Non temere: perciocche ancora costui ti è un figliuolo.

18 E come l' anima sua si partiva, (perciocche ella morì) ella pose nome à quel figliuolo, Ben-oni: ma il padre di esso lo nominò Benjamin.

19 (f) Rachel adunque morì, e fu sepelita nella via che mena à Efrata, laqual città è Bet-lehem.

20 (g) E Giacob drizzò una pila sopra la sepoltura di essa: questa è la pila della sepoltura di Rachel, che dura infun' al di d' hoggi.

21 Poi Israel si partì, e tese i suoi padiglioni di là da Migdal-eder.

22 (h) Et auvenne, mentre Israel habitava in quel paese,

paese, che Ruben andò, e si giacque con Bilha, concubina di suo padre: & Israel lo intese.

23 Hor' i figliuoli di Giacob, furono dodici.

24 I figliuoli di Lea, furono Ruben, primogenito di Giacob, e Simeon, e Levi, e Giuda, & Issacar, e Zabulon.

25 I figliuoli di Rachel, furono Giosef, e Benjamin.

26 Et i figliuoli di Bilha, servente di Rachel, furono Dan, e Neftali.

27 Et i figliuoli di Zilpa, servente di Lea, furono Gad, & Aser. Questi sono i figliuoli di Giacob, iquali gli nacquerò in Paddan-aram.

28 E Giacob arrivò à Isaac suo padre in Mamre, nella città d' Arba, laquale è Hebron, ove Abraham, & Isaac, erano dimorati come forestieri.

29 Hor' il tempo della vita d' Isaac, fu cento & ottant' anni.

30 Poi Isaac trapassò, e morì, e fu raccolto ai suoi popoli, vecchio, e satio di giorni: & Esau, e Giacob, suoi figliuoli, lo sepolirono.

(a) Gen. 28, 13. (b) Gen. 33, 20. (c) Gen. 24, 59.

(d) Gen. 28, 19. (e) Gen. 30, 24. (f) Gen. 48, 7.

(g) 1. Sam. 10, 2. (h) Gen. 49, 3. & 1. Cron. 5, 1.

S O S P I R I O.

**P**adre di misericordia! uccidi in me il vecchio Adamo, & rinnova il nuovo huomo, creato alla tua imagine, fortificami nell' huomo interno, & leva via tutti gl' Dii stranieri, rompi la testa del serpente antico, & degnati logar' il Satana, che mi suggeriste tanti cupidiggie perverse, acciòche il mio cuore sia lavato & montato affatto. Amen.

C A P. XXXVI.

La ricchezza sono cagione della separazione di Esau e di Giacob: L' habitation e genealogia di Esau padre degli Idumei, e le loro habitazioni: Ana primo inventore de' malessi.

1 **H**Or queste sono le generationi d' Esau, ilquale è Edom.

2 (a) Esau prese le sue mogli d' infra le figliuole de' Cananei: cioè, Ada, figliuola d' Elon Hetteo; & Aholibama, figliuola di Ana, e figliuola di Sibon Hiuveo.

3 Prese ancora Basemat, figliuola d' Ismael, sorella di Nebaioth.

4 (b) Et Ada partori ad Esau Elifaz: e Basemat partori Reüel.

5 Et Aholibama partori Ieus, e Ialam, e Cora: questi sono i figliuoli d' Esau, che gli nacquerò nel paese di Canaan.

6 (c) Et Esau prese le sue mogli, & i suoi figliuoli, e le sue figliuole, e tutte le persone di casa sua, e le sue greggie, e tutte le sue bestie, e tutte le sue facultà, ch' egli haveva acquistate nel paese di Canaan, e se n' andò in un' altro paese, per ritirarsi da Giacob suo fratello.

7 Perciòche le loro facultà erano tanto grandi, che non potevano dimorar' insieme; & il paese, nelquale habitavano come forestieri, non gli poteva comportare, per cagione de' loro bestiami.

8 (d) Esau adunque habitò nella montagna di Seir. Esau è Edom.

9 E queste sono le generationi d' Esau, padre degli Idumei, che habitano nella montagna di Seir.

10 Questi sono i nomi de' figliuoli d' Esau: Elifaz, figliuolo d' Ada, moglie d' Esau: e Reüel, figliuolo di Basemat, moglie altresì d' Esau.

11 Et i figliuoli d' Elifaz furono Terman, Omar, Sefo, Garam, e Chenaz.

12 E Timna fu concubina d' Elifaz, figliuolo d' Esau, e gli partori Amalec: questi furono i figliuoli discesi d' Ada moglie d' Esau.

13 E questi furono i figliuoli di Reüel, cioè, Nahat Zera, Samma, e Mizza: questi furono i figliuoli discesi di Basemat moglie d' Esau.

14 E questi furono i figliuoli di Aholibama, figliuola di Ana, figliuola di Sibon, moglie d' Esau: ella partori à Esau Ieus, Ialam, e Cora.

15 Questi sono i principi de' figliuoli d' Esau: de' figliuoli d' Elifaz, primogenito d' Esau, furono principi, il principe Terman, il principe Omar, il principe Sefo, il principe Chenaz:

16 Il principe Cora, il principe Gatam, il principe Amalec: questi furono i principi della famiglia d' Elifaz, nel paese degl' Idumei: questi furono i principi d' infra i discendenti d' Ada.

17 E questi furono i principi de' figliuoli di Reüel, figliuolo d' Esau: cioè, il principe Nahat, il principe Zera, il principe Samma, il principe Mizza: questi furono i principi della famiglia di Reüel, nel paese degli Idumei: questi furono i principi d' infra i discendenti di Basemat, moglie d' Esau.

18 E questi furono i principi d' infra i figliuoli di Aholibama moglie d' Esau: cioè, il principe Ieus, il principe Ialam, il principe Cora: questi furono i principi d' infra i figliuoli di Aholibama, figliuola d' Ana moglie d' Esau.

19 Questi furono i figliuoli d' Esau, ilquale è Edom; e questi furono i principi d' infra loro.

20 (e) Questi furono i figliuoli di Seir Horreo, iquali habitavano in quel paese; cioè, Lotan, Sobal, Sibon, Ana;

21 Dison, Efer, e Difan: questi furono i principi degli Horei, d' infra i figliuoli di Seir, nel paese degl' Idumei.

22 E i figliuoli di Lotan furono Hori, & Hemam: e la sorella di Lotan fu Timna.

23 E questi furono i figliuoli di Sobal, cioè, Alvan, Mahanat, Ebal Sefo, & Onam.

24 E questi furono i figliuoli di Sibon, cioè, Aia, & Ana: questo Ana fu colui che fu inventore: de' muli nel deserto, mentre pasturava gl' afini di Sibon suo padre.

25 E questi furono i figliuoli d' Ana, cioè, Dison, & Aholibama, che fu figliuola d' Ana.

26 E questi furono i figliuoli di Dasan, cioè, Hemdan, Esban, Itran, e Cheran.

27 Questi furono i figliuoli d' Efer, cioè, Bilhan, Zavan, & Acan.

28 Questi furono i figliuoli di Difan, cioè, Us, & Aran.

29 Questi furono i principi degli Horei; cioè, il principe Lotan, il principe Sobal, il principe Sibon, il principe Ana:

30 Il principe Dison, il principe Efer, il principe Difan: questi furono i principi degli Horei, secondo il numero de' loro principi nel paese di Seir.

31 (f) E questi furono li re, che regnarono nel paese d' Idumea, avanti che re alcuno regnasse sopra i figliuoli d' Israel.

32 Bela adunque figliuolo di Beor, regnò in Idumea: & il nome della città di esso era Dinhaba.

## (Sogni di Giosef.)

33 E morto Bela, Iohab figliuolo di Zera, di Bosra, regnò in luogo di esso.

34 E morto Bela Iohab, Hufam, che era del paese de' Temaniti, regnò in luogo di esso.

35 E morto Hufam, Halad figliuolo di Bedad, il quale aveva percossi i Madianiti nel tenitorio di Moab, regnò in luogo di esso: & il nome della sua città era Avit.

36 E morto Hadad, Samla, da Masrea, regnò in luogo di esso.

37 E morto Samla, Saul, da Rehobot del Fiume, regnò in luogo di esso.

38 E morto Saul, Baal-hanan, figliuolo d' Acbor, regnò in luogo di esso.

39 E morto Baal-hanan, figliuolo d' Acbor, Hadar regnò in luogo di esso: il nome della cui città era Pau: e il nome della sua moglie era Mehetabeel, la quale era figliuola di Matred, e figliuola di Mezahab.

40 Questi ancora sono i nomi precipi delle famiglie d' Esau, secondo i loro luoghi, nominati de' loro nomi: cioè, il precipe Timna, il precipe Alva, il precipe jetet:

41 Il precipe Aholibama, il precipe Ela, il precipe Pinon.

42 Il precipe Chenaz, il precipe Teman, il precipe Mibtar:

43 Il precipe Magdiel, & il precipe Itam. Questi furono i precipi degl' Idumei spartiti per le loro habitationi nel paese della loro possessione. Così Esau fu padre degl' Idumei.

(a) Gen. 26, 34. (b) 1. Cron. 1, 35. (c) Gen. 33, 14 e 16. (d) Jof. 24, 4. (e) 1. Cron. 1, 38. (f) 1. Cron. 1, 43.

## S O S P I R I O.

O Celeste ed eterno Iddio! per confessare la verità, non firòva cosa buona nel mondo; non c'è altro, che la lussuria della carne, degl'occhi & della vita superba, & di più tutt' il mondo è perverso, e pieno di scandali, e di peccati; però ti prego, ritirami a te, accioche non abusi il mondo, amando quel, ch' in esso si trova, percioche anderà in ruina con tutt' le sue sostanze, le quali sono spesso cagione di grandissime dissensionì & che fuora di te non corchi altre ricchezze. Amen.

## C A P. XXXVII.

Giacob habita in Canaan: Giosef accusa i suoi fratelli: Due sogni di Giosef: I fratelli di Giosef consigliano di ammazzarlo: Ruben lo salva, e lo gestano in una cisterna, & è venduto agli Ismaeliti: Giacob piange Giosef suo figliuolo.

1 **H**Or Giacob habito nel paese, dove suo padre era andato peregrinando, cioè, nel paese di Canaan.

2 E le generationi di Giacob furono quelle. Giosef, essendo giuvene, d'età di decifette anni, pasturava le greggie, insieme co' suoi fratelli, cioè, co' figliuoli di Bilha, e co' figliuoli di Zilpa, mogli di suo padre: & egli faceva pervenire al padre loro la fama delle loro malvagità.

3 (a) Hor' Israel amava Giosef, più che alcuno de' suoi altri figliuoli: percioche ei gli era nato nella sua vecchiezza: e gli fece una giubba vergata.

4 Là onde i suoi fratelli, vedendo che'l padre loro l'amava più che alcuno di loro, l'odiavano, e non potevano parlar con lui in pace.

5 E Giosef sognò un sogno, il quale egli raccontò

## (Giosef è venduto.)

ai suoi fratelli; onde essi l'odiarono via maggiormente.

6 Egli adunque disse loro: Deh! udite questo sogno che io ho sognato:

7 (b) Ecco, noi legavamo de' fasci di biade in mezzo d' un campo; & ecco il mio fascio si levò su, & anch' che si tenne dritto: & ecco i vostri fasci furono d' intorno al mio fascio, & inchinatifi, gli fecero riverenza.

8 Et i suoi fratelli gli dissero: Regnaresti tu pure sopra noi? signoreggiaresti tu pure sopra noi? Essi dunque l'odiarono via maggiormente per li suoi sogni, e per le sue parole.

9 (c) Poi egli sognò ancora un' altro sogno, il quale egli raccontò ai suoi fratelli, dicendo: Ecco, io ho sognato ancora un sogno, il quale è questo: Ecco, il sole, e la luna, & uatoci stelle, inchinatifi; mi facevano riverenza.

10 E come egli hebbe raccontato questo sogno a suo padre, & ai suoi fratelli, suo padre lo sgridò, e gli disse: Qual' è questo sogno, che tu hai sognato? haveremo noi, io, tua madre, & i tuoi fratelli, pure a venire ad inchinarci in terra per farti riverenza?

11 Et i suoi fratelli gli portavano invidia; ma suo padre riservava in se queste parole.

12 Hor' essendo sene andati i fratelli di esso a pasturare le greggie del padre loro in Sichem;

13 Israel disse a Giosef: I tuoi fratelli non pasturano essi in Sichem? vieni, & io ti manderò a loro: Et egli rispose: Ecomi!

14 Et ei gli disse: Hor va, e vedidi i tuoi fratelli, e le greggie stanno bene, e rapportamelo. Così lo mandò dalla valle di Hebron: e Giosef venne in Sichem.

15 Et un' huomo lo trovò, ch' egli andava errando per li campi, e lo domandò, e gli disse: Che cerchi?

16 Et egli rispose: Io cerco i miei fratelli: deh! insegnami, dove essi pasturano.

17 E quell' huomo gli disse: Essi si sono partiti di qui: percioche io gli ho uditi, che dicevano: Andiamcen in Dotain. Giosef adunque andò dietro ai suoi fratelli, egli trovò in Dotain.

18 Et essi lo videro da lungi: & avanti che si appressasse a loro, essi macchinarono contro a lui, per ucciderlo.

19 E dissero l' un' all' altro: Ecco coteso sognatore viene.

20 Hora venite, & uccidiamolo; e poi gettiamolo in una di queste fosse: e diremo che una mala bestia l'ha divorato: e vedremo, che diverranno i suoi sogni?

21 (d) Ma Ruben, udendo questo, lo riscosse dalle loro mani, e disse: Non percotiamolo a morte.

22 Ruben ancora disse loro: Non spandete il sangue: gettatelo in quella fossa che è nel deserto; ma non gli mettete la mano addosso: hor' egli diceva così per riscuoterlo dalle loro mani, e per rimenarlo a suo padre.

23 Come adunque Giosef fu venuto ai suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua giubba, cioè, di quella giubba, vergata ch' egli aveva indossato.

24 E presolo, lo gettarono in quella fossa: hor la fossa era vota, e non v'era acqua alcuna dentro.

25 Poi postisi a sedere, alzarono gli occhi, e videro una carovana d' Ismaeliti che veniva di Galaad, i cui cameli portavano cose pretiose, balsamo, e mirra: & essi andavano per portar quelle cose in Egitto.

26 E Giuda disse ai suoi fratelli: Che guadagneremo quando haveremo ucciso il nostro fratello, & haveremo occultato il suo sangue?

(Incesto di Giuda.)

27 Venite, vendiamolo à cotesti Ismaeliti, e non mettiamogli la mano addosso: perciocche egli è nostro fratello, egli è nostra carne. Et i suoi fratelli gli acconsentirono.

28 (e) E come quei mercatanti Madianiti passavano, essi trassero, e fecero salire Giosèf fuor di quella fossa, e per venti *pezze* d'argento lo vendettero à quegli Ismaeliti; iquali lo menarono in Egitto.

29 Hor Ruben essendo tornato alla fossa, ecco, Giosèf non v'era più: là onde egli stracciò i suoi vestimenti.

30 E tornò ai suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si trova: & io, dove anderò io?

31 Et essi presero la giubba di Giosèf; e scannato un becco, l'infanguinarono col sangue di esso.

32 E mandarono à portare quella giubba vergata al padre loro, & à dirgli: Noi habbiamo trovata questa giubba: riconosci hora, se è la giubba del tuo figliuolo, ò no.

33 (f) Et egli la riconobbe, e disse: Questa è la giubba del mio figliuolo: una mala bestia l'ha divorato: Giosèf per certo è stato lacerato.

34 E Giacob stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra i lombi, e fece cordoglio del suo figliuolo per molti giorni.

35 E tutti i suoi figliuoli, e tutte le sue figliuole si levarono su, per consolarlo; ma egli rifiutò consolazione, e disse: Certo io scenderò con cordoglio al mio figliuolo nel sepolcro. Così lo pianse suo padre.

36 (g) E quei Madianiti, menato Giosèf in Egitto, lo vendettero à Potifar ufficiale di Faraò, capitano delle guardie.

(a) Gen. 32, 18. (b) Gen. 42, 6. (c) Gen. 46. (d) Gen. 42, 22. (e) Sal. 105, 17. Fat 7, 9. (f) Gen. 44, 28. (g) Matt. 6, 27.

S O S P I R I O.

Omnipotente & misericordioso Iddio? tu sei la forza de' debili, e la salute degli animati, la virtù de' travagliati, il soccorso degli afflitti; tu sai bene, che la mia natura sia pansosa. & che senz' il tuo divino aiuto non posso soffrire la tribulazione; dammi gratia, che col' innocente Giosèf patisca l' invidia d' altrui. Amen.

C A P. XXXVIII.

Il maritaggio di Giuda, e de' suoi figliuoli: Ei piglia Tamar per moglie, e muore: Incesto di Giuda con Tamar sua nora: Onan piglia la sua cognata, e muore: Giuda commanda, che la sua nora accusata dell' adulterio sia abbrugiata avanti che si riconosca il delitto: E liberata, e partorisce due figliuoli.

1 Hor' auenne in quel tempo che Giuda partitosi d' appresso ai suoi fratelli, si ridusse ad albergare in casa di un' huomo Adullamita, il cui nome era Hira.

2 E Giuda vidde ivi una figliuola d' un' huomo Cananeo, il nome delquale era Sua: & egli la prese per moglie, & entrò da lei.

3 (a) Et ella concepette, e partorì un figliuolo, alquale Giuda pose nome Er.

4 Poi ella concepette ancora, e partorì un figliuolo, alquale ella pose nome Onan.

5 (b) Dinuovo ella partorì un figliuolo, alquale ella pose nome Sela: hor Giuda era in Chezib, quando ella partorì questo figliuolo.

6 Poi Giuda prese una moglie ad Er suo primogenito, il cui nome era Tamar.

7 Ma Er, primogenito di Giuda fu malvagio nel cospetto del Signore: là onde il Signore lo fece morire.

8 (c) All' hora Giuda disse à Onan: Entra dalla moglie del tuo fratello, e prendila à moglie, come essendo fratello del suo marito; e fa nascere progenie al tuo fratello.

9 Ma Onan, sapendo che quella progenie non sarebbe reputata sua, quando entrava della moglie del suo fratello, si corrompeva in terra, per non dar progenie al suo fratello.

10 E ciò ch' egli faceva dispiacque al Signore; là onde egli fece morire ancora lui.

11 E Giuda disse à Tamar sua nuora: Stàttenne vedova in casa di tuo padre, fin che Sela mio figliuola sia divenuto grande: perciocche egli diceva: *Ei si conviene provvedere*, che anche costui non muoia, come i suoi fratelli. Tamar adunque sen' andò, e dimorò in casa di suo padre.

12 (d) E dopo molti giorni, morì la figliuola di Sua, moglie di Giuda: e dopo che Giuda si fu consolato, fallì in Timna, insieme con Hira Adullamita, suo familiare amico, ai tonditori delle sue pecore.

13 Et ei fu rapportato à Tamar, e detto: Ecco, il tuo suocero sale in Timna, per tondere le sue pecore.

14 All' hora ella si levò d' addosso gli habiti suoi vedovili, e si coprse d' un velo, e se l' auolse intorno al viso, e si pose à sedere all' entrata d' Enaim, che è in su la via che mena à Timna: perciocche vedeva che Sela era divenuto grande, e pure ella non gli era data à moglie.

15 E Giuda la vidde, e stimò lei essere una meretrice: concio fosse cosa ch' ella avesse coperto il viso.

16 E stornatosi verso lei in su la via, le disse: Deh! permetti ch' io venga da te: (perciocche egli non sapeva ch' ella fosse sua nuora:) Et ella gli disse: Che mi darai perche tu venghi da me?

17 Et egli le disse: Io ti manderò un capretto della greggia: Et ella disse: *Son contenta*, purchè tu mi dia pegno, fin che tu me lo mandi.

18 Et egli disse: che pegno ti darò io? Et ella rispose: *Dammi* il tuo suggello, il tuo sciugatoio, & il tuo bastone, che tu hai in mano: & egli le diede quelle cose, & entrò da lei, & ella concepette di lui.

19 Poi levatafi, se n' andò, e si levò d' addosso il suo velo, e si rivestì i suoi habiti vedovili.

20 E Giuda mandò il capretto per quell' Adullamita suo familiare amico per farsi rendere il pegno da quella donna: ma egli non la trovò.

21 E no domandò gli huomini del luogo dove era stata, dicendo: Dove è quella meretrice che era in questo luogo di Enaim in su la via? Et essi risposero: Qui non è stata alcuna meretrice.

22 Colui adunque sene ritornò à Giuda, e gli disse: Io non ho trovata colei: & anche gli huomini di quel luogo m' hanno detto: Qui non è stata alcuna meretrice.

23 E Giuda disse: *Tengasi pure il pegno*, che tal' hora noi non siamo in disprezzo: ecco, io le ho mandato questo capretto; ma tu non l' hai trovata.

24 Hor' intorno à tre mesi appresso, fu rapportato, e detto à Giuda: Tamar tua nuora ha fornicato, & anche ecco è gravida di fornicatione. E Giuda disse: Menatela fuori, e sia arsa.

25 Hor' ella mentre era menata fuori, mandò à dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, alquale appartengono queste cose: Gli mandò ancora à dire:

(Giosèf è venduto.)

dire: Riconosci hora di cui è questo suggello, questo sciugatoio, e questo bastone.

26 All' hora Giuda riconobbe *quelle cose*, e disse: Ella è più giusta di me: concio sia cosa ch' ella *habbia fatto questo*, percioche io non l' ho data *per moglie* à Sela mio figliuolo. Et egli non la conobbe più da indi innanzi.

27 (e) Hor auvenne, che al tempo che doveva partorire, ecco, *haveva* due gemelli in corpo.

28 E mentre partoriva, l' uno porse la mano; e la levatrice la prese, e vi legò dello scarlatto sopra, dicendo: Costui è uscito il primo.

29 Ma auvenne, ch' egli ritirò la sua mano; & ecco il suo fratello uscì fuori: e la levatrice disse: Qual rottura hai tu fatta? la rottura *sia* sopra te: e perció gli fu posto nome Fares.

30 Poi uscì il suo fratello, ilquale *haveva* lo scarlatto sopra la mano; e gli fu posto nome Zara.

(a) Num. 26, 19. e 1. Cron. 2, 3. (b) Jos. 19, 29.

(c) Deut. 25, 5. (d) Jos. 15, 57. (e) 1. Cron. 2, 4.

## S O S P I R I O.

O Padre indulgentissimo! io non posso essaltar' à bastanza la tua longanimità: io andavo errando, & tu mi seguivi perdonando; io protrahevo di giorno in giorno la mia conversione, & tu mi differivi il castigo; Dammi hormai la tua santa gratia, che mi guardi all' avvenire della corruzione della carne, laqual' è il mio capitalissimo nemico & questo concedimi per la tua Bontà. Amen.

## C A P. XXXIX.

Giosèf è venduto à Potipharo: Dio è con Giosèf, e benedice Potipharo per lui: Giosèf non vuol dormire con la sua padrona: E accusato falsamente da essa, e Dio ha misericordia di lui.

I HOr essendo stato Giosèf menato in Egitto, Potifar ufficiale di Faraò, capitano delle guardie, huomo Egitto, lo comprò da quegli Ismaeliti, che ve l' havevano menato.

2 (a) Et il Signore fu con Giosèf: & egli andava prosperando, e stette in casa del suo signore Egitto.

3 Et il suo signore vidde, che'l Signore era con lui, e che'l Signore gli prosperava nelle mani tutto quello, ch' egli faceva.

4 Là onde Giosèf venne in gratia di esso, e gli serviva: & egli lo costituì sopra tutta la sua casa, e gli diede in mano tutto ciò ch' egli aveva.

5 E da che quell' Egitto l' hebbe costituito sopra la sua casa, e sopra tutto ciò, ch' egli aveva, il Signore benedisse la casa di esso, per cagione di Giosèf: e la benedizione del Signore fu sopra tutto ciò, ch' egli aveva in casa, e ne' campi.

6 Onde egli rimise nelle mani di Giosèf tutto ciò ch' egli *haveva*, e non curava d' altro con lui che del suo mangiare. Hor Giosèf era formoso, e di bell' aspetto.

7 Et auvenne dopo queste cose, che la moglie del signore di Giosèf gli pose l' occhio addosso, e gli disse: Giaciti meco.

8 Ma egli il ricusò, e disse alla moglie del suo signore: Ecco, il mio signore non cura meco di cosa alcuna che *sia* in casa, e m' ha dato in mano tutto ciò ch' egli ha:

9 Egli stesso non è più grande di me in questa casa, e non m' ha divietato nulla altro che te; percioche tu sei sua moglie: come dunque farei questo gran male, e peccerei contro à Dio?

(E messo in prigione.)

10 E benchè ella gliene parlasse ogni giorno, non però le acconsentì di giacerlesi allato, per esser con lei.

11 Hor' auvenne un cotal giorno, che essendo egli entrato in casa per far sue facende, e non essendovi alcuno delle genti di casa ivi in casa;

12 Ella, presolo per lo vestimento, gli disse: Giaciti meco: ma egli, lasciatole il suo vestimento in mano, sene fuggì, e se n' uscì fuori.

13 E quando ella vidde ch' egli le *haveva* lasciato il suo vestimento in mano, e che se n' era fuggito fuori;

14 Chiamò le genti di casa sua, e disse loro: Vedete, egli ci ha menato in casa un' huomo Ebreo per schernirci: esso venne à me per giacerfi meco: ma io gridai ad alta voce.

15 E come egli udì ch' io *haveva* alzata la voce, e gridava, lasciò il suo vestimento appresso à me, e sene fuggì, e se n' uscì fuori.

16 Et ella ripose il vestimento di Giosèf appo se, fin che il signore di esso fosse tornato in casa sua.

17 Poi gli parlò in questa maniera: Quel servo Ebreo che tu ci menasti, venne à me per schernirmi.

18 Ma come io hebbi alzata la voce, & hebbi gridato, egli lasciò il suo vestimento appresso à me, e sene fuggì fuori.

19 Quando il signore di Giosèf hebbe intese le parole che sua moglie gli diceva, cioè: Il tuo servidore m' ha fatte cotale cose, s' accese nell' ira.

20 Et il signore di Giosèf, presolo, lo mise in prigione, nel luogo dove i prigionieri del rè erano incarcerati: & egli fu ivi in prigione.

21 Et il Signore fu con Giosèf, & usò benignità inverso lui, e lo rendette gratiofo al prigioniere.

22 Et il prigioniere diede in mano à Giosèf tutti i prigionieri ch' erano in carcere; e Giosèf faceva tutto ciò che vi si *haveva* à fare.

23 Il prigioniere non riguardava à cosa alcuna ch' egli *haveva* alle mani: percioche il Signore era con lui: & il Signore prosperava tutto quello ch' egli faceva.

(a) Fat. 7, 9.

## S O S P I R I O.

O Misericordioso Iddio! fa, che tutti quanti fuggiamo le lussurie del mondo, & le azzioni, che macchiano l' anima nostra. Ajutaci, che non ci scandalizzino gl' essemplii de' cattivi huomini, liquali bisogna continuamente in questo mondo riguardare per non camminar nella strada larga entrando alla dannazione eterna. Siami per esserpio il casto Giosèf, ilquale piu tosto ha voluto esser falsamente accusato, che condescender' alle voglie d' una donna impudica. Dacci lo Spirito della continenza. Amen.

## C A P. XL.

L' esposizione de' sogni di due prigionieri data da Giosèf, e verificata pel successo: L' ingratitude d' uno di due prigionieri: Il convitto di Faraò nel giorno della sua nascita.

I HOr dopo queste cose, auvenne che'l coppiere del rè d' Egitto, & il panattiere, peccarono contro al rè d' Egitto loro signore.

2 (a) E Faraò si crucciò gravemente contro à quei suoi due ufficiali, cioè, contro al coppiere maggiore, e contro al panattiere maggiore.

3 E gli fece mettere in guardia in casa del capitano delle guardie, nella prigione, nello stesso luogo ove Giosèf era incarcerato.

4 Et il capitano delle guardie ordinò, che Giosèf

stesse

(Giosèf.)

stesse con loro, e gli servisse: & essi furono un' anno in guardia.

5 E amendue, cioè, il coppiere, & il panettiere del re d' Egitto, che erano incarcerati in prigione, sognarono ciascuno un sogno in una istessa notte, conveniente alla nterpretatione che vi fu data à ciascuno di essi.

6 E Giosèf, venuto la mattina à loro, gli riguardò, & ecco erano conturbati.

7 Là onde domandò quegli ufficiali di Faraò, che erano seco in prigione, in casa del suo signore, dicendo: Perche sono hoggi le vostre faccie meste?

8 Et essi gli dissero: Noi habbiamo sognato ciaschuno un sogno, e non v'è alcuno che cel' interpreti. E Giosèf disse loro: Le interpretationi non appartengono esse à Dio? deh! raccontatemgli.

9 Il coppiere maggiore adunque raccontò à Giosèf il suo sogno, e gli disse: *Ei mi pareva nel mio sogno di vedere davanti à me una vite;*

10 Nellaquale erano tre tralci; e parve, ch' ella germogliasse, che i suoi fiori spuntassero, e che i suoi grappoli maturassero le uve.

11 Et io haveva la coppa di Faraò in mano; e prese quell' uve, le spremeva nella coppa di Faraò, e dava la coppa in mano à Faraò.

12 E Giosèf gli disse: Questa è l' interpretatione di cotesto sogno: li tre tralci sono tre giorni.

13 Fra qui e tre giorni, Faraò farà mentione di te, e ti rimetterà nel tuo stato; tal che tu porgerai in mano à Faraò la sua coppa, secondo il suo primiero officio, quando eri suo coppiere.

14 Ma ricordati di me quando haverai del bene; & usa, ti prego, benignità inverso me, e fa mentione di me à Faraò, e fa ch' io esca fuor di questa casa.

15 Percioche in verità io sono stato rubato dal paese degli Ebrei, & anche qui non ho fatto nulla, perche io sia stato messo in questa fossa.

16 All' hora il panattiere maggiore, veduto che Giosèf aveva interpretato il sogno di colui in bene, disse à Giosèf: A me ancora pareva nel mio sogno di avere tre panier bianchi in su la testa.

17 E nel più alto panieriere v'erano di tutte le vivande di Faraò, di lavoro di fornaio; e gli uccelli mele prendevano d' in su'l capo da quel panier, e le mangiavano.

18 E Giosèf gli rispose, e disse: Questa è l' interpretatione di cotesto sogno: li tre panier sono tre giorni.

19 Fra qui e tre giorni, Faraò farà mentione di te, e ti torrà il tuo officio, e ti farà appiccare ad un legno, e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso.

20 Così avvenne il terzo giorno appresso, che era il giorno della natività di Faraò, ch' egli fece un convitto à tutti i suoi servidori, e fece mentione del coppier maggiore, e del panattier maggiore fra gli altri suoi servidori.

21 E rimise il coppier maggiore nel suo officio di coppiere; & egli porse la coppa in mano à Faraò.

22 Ma fece appiccare il panattier maggiore, secondo l' interpretatione che Giosèf aveva loro data.

23 Et il coppier maggiore non si ricordò di Giosèf: anzi lo dimenticò.

(a) Gen. 37, 36.

S O S P I R I O.

Signore! io grido à te, che piacendo alla tua divina Maestà di mandarmi tribulationi, insieme ti piacchia à darmi vera fede, speranza, & pazienza in te; concedimi ancora la gratia, ch' io soffrisca la tua paternale

(Sogni di Faraone.)

mano & castigatione con cuore paziente, à guisa di Giosèf nella prigione. Amen.

C A P. XLI.

Due sogni di Faraone: Giosèf è cavato di prigione e dichiarai sogni, per il che è fatto governatore dell' Egitto, & è maritato: Lo adempimento dei detti sogni.

1 POI avvenne al termine di due anni intieri, che Faraò sognò, e gli pareva d' esser presso al fiume.

2 Et ecco dal fiume salivano sette vacche di bella apparenza, e grasse, e carnose, e pasturavano nella piaggia.

3 Poi ecco sette altre vacche salivano dal fiume dopo quelle; & erano deformi e magre; e si fermarono presso à quelle altre in su la riva del fiume.

4 E le vacche deformi e magre mangiarono le sette vacche di bella apparenza, e grasse. In quello Faraò si risvegliò.

5 Poi, raddormentatosi, sognò di nuovo, & ecco sette spighe prospere, e belle salivano da un gambo.

6 Appresso, ecco sette altre spighe minute, & arse dal vento Orientale germinavano doppo quelle.

7 E le spighe minute tranghiottirono le sette spighe prospere, e piene. In quello Faraò si risvegliò, & ecco quel sogno gli si rappresentava innanzi.

8 E venuta la mattina, lo spirito suo fu conturbato: là onde mandò à chiamare tutti i maghi, & i savi d' Egitto, e raccontò loro i suoi sogni: ma non vi fu alcuno che gli potesse interpretare à Faraò.

9 All' hora il coppier maggiore parlò à Faraò, dicendo: Io rammemoro hoggi i miei falli.

10 Faraò si corucciò già gravemente contro ai suoi servidori, e mise me, e'l panattier maggiore in guardia in casa del capitano delle guardie.

11 E sognammo egli, & io in una istessa notte ciascuno un sogno, conveniente alla interpretatione che ne fu data à ciascun di noi.

12 Hor quivi con noi era un giovane Ebreo, servidore del capitano delle guardie, alquale noi raccontammo i nostri sogni, & ei gli ci interpretò, dando l' interpretatione à ciascuno secondo il suo sogno.

13 Et avvenne secondo l' interpretatione ch' egli ci aveva data: percioche Faraò mi rimise nel mio stato, e fece appiccare quell' altro.

14 (a) Udito questo, Faraò mandò à chiamare Giosèf, ilquale prestamente fu tratto fuor della fossa; & egli si tonde, e si cambiò i vestimenti, e venne à Faraò.

15 E Faraò disse à Giosèf: Io ho sognato un sogno, e non v'è niuno che lo sappia interpretare: hor' io ho udito dir di te, che tu intendi i sogni, per interpretargli.

16 E Giosèf rispose à Faraò, dicendo: Così fa per altrui che per me: Iddio risponderà ciò che sarà per la prosperità di Faraò.

17 E Faraò disse à Giosèf: Ei mi pareva nel mio sogno ch' io stava presso alla riva del fiume.

18 Et ecco! da esso fiume salivano sette vacche, grasse, e carnose, e di bella forma, lequali pasturavano nella piaggia.

19 Poi ecco! sette altre vacche salivano dietro à quelle, lequali erano tanto misere, e di brutta forma, e scarse, ch' io non ne viddi mai di così cattive in tutto'l paese d' Egitto.

20 E le vacche magre, e cattive, mangiarono le sette prime vacche grasse.

21 E benchè quelle entrassero loro in corpo, ciò

E però

*(Esposizione de' sogni.)*

però non si conosceva: concio fosse cosa che fossero di così brutto aspetto, come prima. In quello io mi rifugliai.

22 Ei mi *parve* ancora sognando vedere sette spighe piene, e belle, che salivano da un gambo.

23 Poi, ecco sette altre spighe piccole, minute, & arse dal vento Orientale, nacquero dopo quelle.

24 E le spighe minute trangiottirono le sette spighe belle. Hor' io ho detti *questi sogni* ai maghi, ma non v'è stato alcuno che megli habbia saputi dichiarare.

25 All' hora Giosef disse à Farao: Cio che ha sognato Farao è una *istessa* cosa: Iddio ha significato à Farao cio, ch' egli è per fare.

26 Le sette vacche belle sono sette anni: e le sette spighe belle, sono altresì sette anni: l' uno e l' altro sogno sono una *stessa* cosa.

27 Parimente le sette vacche magre, e cattive, che salivano dopo quelle, sono sette anni: e le sette spighe vote, & arse dal vento Orientale, saranno sette anni di fame.

28 Questo è quello ch' io ho detto à Farao, cioè, *Che* Iddio ha mostrato à Farao cio ch' egli è per fare.

29 Ecco! vengono sette anni di grande abbondanza in tutto'l paese d' Egitto.

30 Poi dopo quelli, verranno sette anni di fame; e tutta quella abbondanza si dimenticherà nel paese d' Egitto; e la fame consumerà il paese.

31 E quella abbondanza non si conoscerà più nel paese, per cagione di quella fame *che verrà* appresso: percioche ella sarà molto aspra.

32 E quanto à cio che'l sogno è stato reiterato per due volte à Farao, cioè è *avvenuto*, perche la cosa è determinata da Dio: & Iddio tosto l' eseguirà.

33 Hora dunque proveggasi Farao d' un' huomo intendente, e savio, il quale egli costituisca sopra'l paese d' Egitto.

34 Farao faccia *questo*: ordini de' commissarii nel paese: e facciasi dare il quinto della *rendita* del paese d' Egitto, ne' sette anni dell' abbondanza.

35 Et adunino *essi* tutta la vittuaglia di questi sette buoni anni che vengono, & ammassino il grano sotto la mano di Farao, accioche vi sia della vittuaglia nelle città; e lo conservino.

36 E quella vittuaglia sarà per provisione del paese, ne' sette anni della fame, che saranno nel paese d' Egitto; accioche il paese non sia distrutto per la fame.

37 E la cosa piacque à Farao, & à tutti i suoi servidori.

38 E Farao disse ai suoi servidori: Potremmo noi trovare un' *altro* huomo pari à questo, in cui è lo Spirito di Dio?

39 Poi Farao disse à Giosef: Concio sia cosa che Iddio t' habbia manifestato tutto questo, ei non v'è *alcuno che sia* intendente, nè savio, come sei tu.

40 (b) Tu farai sopra la mia casa, e tutto'l mio popolo ti baciarà in bocca: io non sarò più grande di te in altro che nel folio.

41 Olt' à cio Farao disse à Giosef: Vedi, io ti costituisco sopra tutto'l paese d' Egitto.

42 Poi Farao, trattosi il suo anello di mano, lo mise in mano à Giosef, e lo fece vestire di vestimenti di bisso, e gli mise una collana d' oro in collo.

43 E lo fece salire in su'l carro della seconda persona del suo regno, e si gridava davanti à lui: ch' ogniuno s' inginocchi. E Farao lo costituì sopra tutto'l paese d' Egitto.

*(Faraone, Giosef.)*

44 (c) Farao disse ancora à Giosef: Io sono Farao, niuno leverà il piè, nè la mano, in tutto'l paese d' Egitto, senza il tuo volere.

45 E Farao pose nome à Giosef: Safenat-paanea: e gli diede per moglie Asenat, figliuola di Potifera, governatore di On. E Giosef andò attorito per lo paese d' Egitto.

46 Hor Giosef era d' età di trenta anni (quando egli si presentò davanti à Farao, re di Egitto:) Partitosi adunque Giosef dal cospetto di Farao, passò per tutto'l paese d' Egitto.

47 E la terra produsse à menate, ne' sette anni dell' abbondanza.

48 E Giosef adunò tutta la vittuaglia de' sette anni dell' *abbondanza* che furono nel paese d' Egitto; e la pose nelle città, mettendo in ciascuna città la vittuaglia del contado circostante.

49 Giosef adunque ammassò grano in grandissima quantità, come l' arena del mare, tanto che si rimase d' annoverarlo: percioche era *innumerabile*.

50 (d) Hor' avanti che venisse il primo anno della fame, nacquero à Giosef due figliuoli; iquali Asenat figliuola di Potifera, governatore di On, gli partorì.

51 E Giosef pose nome al primogenito, Manasse: concio sia cosa, *disse egli*, che Iddio n' habbia fatto dimenticare ogni mio affanno, e tutta la casa di mio padre.

52 E pose nome al secondo: Efraim: concio sia cosa, *disse egli*, che Iddio m' habbia fatto fruttificare nel paese della mia afflittione.

53 Poi, finiti i sette anni dell' abbondanza, che fu nel paese d' Egitto;

54 (e) Cominciarono à venire i sette anni della fame, sì come Giosef haveva predetto, e vi fu fame per tutti i paesi: ma per tutto Egitto v' era da mangiare.

55 Poi tutto'l paese d' Egitto fu *arido* esso affamato; là onde il popolo gridò à Farao per del pane. E Farao disse à tutti gli Egittii: Andate à Giosef, e fate cio ch' egli vi dirà.

56 Et essendo la fame per tutto'l paese, Giosef aperse tutti i luoghi dove era del grano, e ne vendè agli Egittii: e la fame si rinforzava nel paese d' Egitto.

57 Da ogni paese etiano si veniva in Egitto à Giosef, per comprare del grano: percioche la fame s' era rinforzata per tutta la terra.

(a) Sal. 105, 20. (b) Sal. 105, 21. (c) Gen. 42, 15, e 16. (d) Gen. 46, 20. e 48, 5. (e) Sal. 105, 16.

## S O S P I R I O.

*D*olcissimo creatore! quando vedo l' innocente Giosef fatto Prefetto di tutto l' Egitto, son costretto à dire: che la tua mano fa aiuto senz' intermissione & non manca mai, però non metterò mai la mia speranza nella forza dell' huomo ovvero in una creatura essendo che questa non è altro, ch' una tela di ragno, ma tutta la mia speranza mi sarai tu O amantissimo Dio! Amen.

## C A P. XLII.

Giacob manda i figliuoli in Egitto per comprare da vivere: Giosef riconosce i suoi fratelli: Dà loro del grano, e gli rimanda co i denari raddoppiati: Riconoscono il lor peccato, & accettano la condizione di menare Benjamin à Giosef, e Jacob non lo vuole dar loro.

1 HOr Jacob, vedendo, ch' v' era del grano à vendere in Egitto, disse ai suoi figliuoli: Perche state à riguardarvi gli uni gli altri?

2 Poi

(Giosèf, & i suoi fratelli.)

2 Poi disse: Ecco! io ho udito che in Egitto v'è del grano à vendere: andate là, e compratecene quindi, accioche viviamo, e non muoiamo.

3 Così dieci de' fratelli di Giosèf andarono in Egitto, per comprar quindi del grano.

4 Ma Giacob non mandò Benjamin, fratello di Giosèf, co' suoi fratelli: perciocche diceva: *Ei si conviene guardare* ch'è tal' hora alcuna mortale sciagura non l'incontri.

5 I figliuoli d' Israel adunque giunsero in Egitto, per comprar del grano, per mezzo altri che vi andavano: concio fosse cosa che la fame fosse nel paese di Canaan.

6 Hor Giosèf, che era rettore del paese, vendeva il grano à ciascun popolo della terra. Giunti adunque i fratelli di Giosèf, s'inchinarono con la faccia verso terra, facendogli riverenza.

7 E come Giosèf hebbe veduti i suoi fratelli, gli riconobbe; ma pure s'infinse strano inverso loro, e parlò loro aspramente, e disse loro: Onde venite voi? Et essi risposero: Dal paese di Canaan, per comprar della vittuaglia.

8 Giosèf adunque riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobbero lui.

9 (a) All' hora Giosèf si ricordò de' sogni, ch' egli haveva sognati di loro, & disse loro: Voi siete spie: voi siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese.

10 Ma essi dissero: No, signor mio! anzi i tuoi servidori sono venuti per comprare della vittuaglia.

11 Noi siamo tutti figliuoli d' un' istesso huomo: noi siamo huomini leali: i tuoi servidori non furono giamai spie.

12 Et egli disse loro: Non è così: anzi voi siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese.

13 (b) Et essi dissero: Noi, tuoi servidori, eravamo dodici fratelli, figliuoli d' un' istesso huomo, nel paese di Canaan: & ecco, il minore è hoggi con nostro padre, & uno non è più.

14 Et Giosèf disse loro: Questo è pur quello ch' io v' ho detto, cioè, che voi siete spie.

15 (c) Ei si farà prova di voi in questo: Come vive Farao, voi non partirete di qui, prima che'l vostro fratello minore sia venuto qua.

16 Mandate un di voi à prendere il vostro fratello; e voi restate qui incarcerati, accioche si faccia prova delle vostre parole, per sapere, se dite il vero: e se'l vostro fratello non viene, come vive Farao, voi siete spie.

17 Così gli serrò in prigione, per tre di.

18 Et il terzo giorno Giosèf disse loro: Fate questo, e voi viverete: io temo Iddio.

19 Se voi siete huomini leali, uno di voi fratelli rimanga incarcerato nella prigione, dove siete stati posti, e voi altri andatevene, e portate del grano, per sovvenire alla fame delle case vostre.

20 E menatevi il vostro fratello minore, & all' hora le vostre parole si troveranno vere, e voi non morirete. Et essi fecero così.

21 E dicevano l' uno all' altro: Certamente noi siamo colpevoli intorno al nostro fratello: perciocche noi vedemmo l' angoscia dell' anima sua, quando egli ci supplicava, e non l' esaudimmo: perciò è auvenuta questa angoscia à noi.

22 (d) E Ruben rispose loro, dicendo: Non vi dicevo io: Non peccate contro al fanciullo? ma voi non mi voleste ascoltare: perciò altresì ecco è domandata ragione del suo sangue.

23 Hor' essi non sapevano, che Giosèf gl' intendesse: concio fosse cosa che fra loro vi fosse un' interprete.

24 E Giosèf si rivolto indietro da loro, e pianse: poi ritornato à loro, parlò loro, e prese d' infra loro Simeon, ilquale egli fece incarcerare in lor presenza.

25 Poi Giosèf comandò che s' empissero di grano gli loro sacchi, e che si rimettessero i danari di ciascun di essi nel suo sacco, e che si desse loro provisione per lo viaggio: E così si fece loro.

26 Essi adunque, caricato sopra i loro asini il grano che havevano comprato, si partirono quindi.

27 Hor' uno di essi, aperto il suo sacco, per dar della pastura all' asino suo, nell' albergo, vidde i suoi danari ch' erano alla bocca del suo saccone:

28 E disse ai suoi fratelli: I miei danari mi sono stati restituiti: & anche eccogli nel mio saccone. Et il cuore isuenne loro, e si spaventarono: dicendo l' un' all' altro: Che è questo che Iddio ci ha fatto?

29 Poi venuti à Giacob loro padre, nel paese di Canaan, gli raccontarono tutte le cose, che erano loro intervenute; dicendo:

30 Quell' huomo, che è Rettor del paese, ci ha parlato aspramente, e ci hai tenuti per spie del paese.

31 E noi gli habbiamo detto: Noi siamo huomini leali: noi non fummo giamai spie.

32 Noi eravamo dodici fratelli, figliuoli di nostro padre, de' quali uno non è più; & il minore è hoggi con nostro padre, nel paese di Canaan.

33 E quell' huomo, Rettor del paese, ci ha detto: In questo modo conoscerò io, che voi siete huomini leali; lasciate uno di voi fratelli appo me, poi prendete per sovvenire alla fame delle vostre case, & andatevene.

34 E menatemi il vostro fratel minore: e così conoscerò, che voi non siete spie, anzi che siete huomini leali: & io vi restituirò il vostro fratello, e voi potrete andare attorno trafficando per lo paese.

35 (e) Hor come essi votavano li loro sacchi, ecco il sacchetto de' danari di ciascuno era nel suo sacco: & essi, insieme co'l padre loro, viddero i sacchetti de' loro danari, e temettero.

36 E Giacob loro padre disse loro: Voi m' avete orbatò di figliuoli: Giosèf non è più, Simeon non è più, & ancora volete tormi Benjamin: tutte queste cose sono contr' à me.

37 E Ruben disse à suo padre: Fa morire i miei due figliuoli, se io non telo riconduco: rimettilo nelle mie mani, io telo ricondurro.

38 Ma Giacob disse: Il mio figliuolo non anderà con voi: perciocche il suo fratello è morto, & egli è rimasto solo; e se gli auvenisse alcuna mortale sciagura per lo viaggio, che farete, voi fareste scendere la mia canutezza con cordoglio nel sepolcro.

(a) Gen. 37, 5. (b) Gen. 44, 20. (c) 1. Sam. 1, 26.

(d) Gen. 37, 21. (e) Gen. 43, 18.

S O S P I R I O.

Tu sei veramente Dio, che ricevi in gratia tutte le anime pentite. Io riconosco il mio fallo colli fratelli di Giosèf; dirò dunque à te: O Signore! non haver memoria dei peccati della mia gioventù, anzi habbi pietà di me secondo la tua gran misericordia. Amen.

C A P. XLIII.

I fratelli di Giosèf sono rimandati à lui con esso Benjamin & presenti: Giosèf gli raccoglie, e gli tratta bene, e specialmente Benjamin, e domanda loro del padre.



(Giosèf, &amp; i suoi fratelli.)

1 **H**Or la fame era grave nel paese.  
2 La onde, dopo ch' essi ebbero finito di mangiare il grano che havevano portato d' Egitto, il padre disse loro: Tornate à comprarci un poco di vittuaglia.

3 (a) E Giuda gli disse: Quell' uomo ci ha espressamente protestato, e detto: Voi non vedrete più la mia faccia, che'l vostro fratello non sia con voi.

4 Se tu mandi il nostro fratello con esso noi, noi andremo, e ti compreremo della vittuaglia.

5 Ma se pur tu non ve'l mandi, noi non andremo: concio sia cosa che quell' uomo ci habbia detto: Voi non vedrete la mia faccia che'l vostro fratello non sia con voi.

6 Et Israel disse: Perche m' havete voi fatto questa offesa, di significar' à quell' uomo se havevate ancora un fratello, ò nò?

7 Et essi dissero: Quell' uomo ci domandò partitamente di noi, & del nostro parentado, dicendo: Il padre vostro vive egli ancora? havete voi alcun' altro fratello? e noi gliene demmo contezza secondo quelle parole: potevamo noi in alcun modo sapere ch' egli direbbe: Fate venire il vostro fratello?

8 Et Giuda disse ad Israel suo padre: Lascia venire il giovane meco, e noi ci leveremo, e ce n' andremo, accioche viviamo, e non muojamo, e noi, & tu, e le nostre famiglie.

9 Io ti sicuro di lui; ridomandamelo: se io non telo riconduco, e non telo rappresento, io sarò colpevole inverso te in perpetuo.

10 Che se non havessimo posto indugio, certo hora saremmo già ritornati due volte.

11 All' hora Israel lor padre disse: Se pur qui così bisogna fare, fate questo: Prendete delle più isquisite cose di questo paese nelli vostri sacchi, e portatene un presente à quell' uomo; cioè, un poco di balsamo, un poco di mele, e delle speticie, e de' pinocchi, e delle mandole.

12 E pigliate in mano danari al doppio: riportate etiandio i danari, che vi furono rimessi alla bocca de' vostri sacconi: forse fu errore.

13 E prendete il vostro fratello, e levatevi su, e ritornate à quell' uomo.

14 E facciavi l' Iddio Onnipotente trovar pietà appo quell' uomo, sì ch' egli vi lasci tornare, insieme co'l vostro altro fratello, e con Benjamin: e se pure io sarò orbatò di figliuoli, sialo.

15 Essi adunque presero quel presente, e danari al doppio in mano, e Benjamin: e levatisi su, se n' andarono in Egitto, e si presentarono davanti à Giosèf.

16 E Giosèf, vedendo Benjamin con loro, disse al suo maestro di casa: Mena questi huomini dentro alla casa, & ammazza delle carni, & apparecchia: percioche questi huomini mangeranno meco à meriggio.

17 E colui fece sicome Giosèf gli haveva detto, e menò quegli huomini dentro alla casa di Giosèf.

18 Et essi temettero di ciò che erano menati dentro alla casa di Giosèf, e dissero: Noi siamo menati qua entro per cagione di quei danari che ci furono tornati ne' nostri sacconi la prima volta; accioche egli si rivolti addosso à noi, e s' auventi contro à noi, e ci prenda per servi, insieme co' nostri asini.

19 Percio accostatatisi al maestro di casa di Giosèf, gli parlarono in su l' entrata della casa;

20 E dissero: Ahi, signor mio! certo da principio noi venimmo per comprare della vittuaglia.

(Israel.)

21 Hor' auvenne come fummo giunti all' albergo, che aprendo noi i nostri sacconi, i danari di ciascuno di noi erano alla bocca del suo saccone; i nostri danari, dico, v' erano apunto secondo'l lor peso: e noi gli habbiamo riportati con noi.

22 Habbiamo oltr' à ciò recati altri danari per comprare della vittuaglia: noi non sappiamo chi mettesse i nostri danari ne' nostri sacconi.

23 Et egli disse loro: Bene stà per voi, non temiate; l' Iddio vostro, e l' Iddio del padre vostro, ha messo un tesoro ne' vostri sacchi: i vostri danari mi vennero in' mano. Poi menò loro Simeon.

24 (b) E menatigli dentro alla casa di Giosèf, recò dell' acqua, & essi si lavarono i piedi: & egli diede della pastura ai loro asini.

25 Et aspettando che Giosèf venisse à meriggio, essi apparecchiaronò quel presente: percioche havevano inteso, che starebbono ivi à mangiare.

26 E come Giosèf fu venuto dentro alla casa, essi gli porsero quel presente, che havevano in mano dentro alla casa: e gli fecero riverenza, inchinandosi verso terra.

27 Et ei gli domandò del loro bene stare: e disse: Il padre vostro, quel vecchio: di cui mi parlaste, stà egli bene? vive egli ancora?

28 Et essi risposero: Nostro padre, tuo servidore, stà bene: egli vive ancora; & inchinatasi, gli fecero riverenza.

29 E Giosèf alzò gli occhi, e vidde Benjamin suo fratello, figliuolo di sua madre, e disse: E costui il vostro fratello minore, del quale mi parlaste? poi disse: Iddio ti sia favorevole, figliuol mio!

30 E Giosèf si ritirò quindi prestamente: percioche le sue viscere si riscaldavano inverso'l suo fratello: e cercando luogo per piangere, se n' entrò nella cameretta, e quivi pianse.

31 Poi, lavatosi il viso, uscì fuori, e si rattenne, e disse: Recate le vivande.

32 (c) Furono adunque recate le vivande, à lui da parte, ai suoi fratelli da parte, & agli Egittii, che mangiavano con esso lui, da parte: concio sia cosa che gli Egittii non possino mangiare con Ebrei: percioche ciò è cosa abominevole agli Egittii.

33 Essi adunque si posero à sedere nel suo cospetto, il primogenito, secondo l' ordine suo di primogenito, & il minore, secondo l' ordine della sua età minore: e quegli huomini, maravigliandosi, si riguardavano l' un l' altro.

34 Et egli prese certe parti delle vivande che haveva davanti à se, e le presentò loro: e la parte di Benjamin fu cinque volte maggiore di quella di qualunque altro di loro. Così bevettero, e goderono con lui.

(a) Gen. 42, 20. (b) Gen. 18, 4. (c) Gen. 46, 34.

## S O S P I R I O.

**S**ignore! Padre celestiale! fà, ch' il mio cuore sia lontano dalla vendetta; concedimi, che l' anima mia con pazienza & ferma speranza stia forte, accioche con confidenza de' figliuoli per le tribulationi impari à conoscere il paterno tuo animo, essendo confortato con la tua verità, secondo la grandezza della tua gloria. Amen.

## C A P. XLIV.

Giosèf fa tentare e provare in diversi modi i figliuoli di Jacob suoi fratelli.

1 **E** Giosèf comandò, e disse al suo maestro di casa: Empi li sacchi di questi huomini di vittuaglia,

(Giosèf, & i suoi fratelli.)

glia, quanto essi ne potranno portare; e rimetti i danari di ciascun di essi alla bocca del suo sacco.

2 Metti etiandio la mia coppa, che è d' argento, alla bocca del sacco del minore, insieme co' danari del suo grano. Et egli fece sì come Giosèf gli haveva detto.

3 In su lo schiarir della mattina, quegli huomini furono rimandati, insieme co' loro asini.

4 Essendo essi usciti fuor della città, e non essendo ancora lunghi, Giosèf disse al suo maestro di casa: Levati su, perseguita quegli huomini, e quando tu gli haverai aggiunti, di loro: Perche avete voi renduto mal per bene?

5 Non è quella la coppa, nella quale il mio signore fuol bere? hor' egli ha del tutto indovinato, che l' ha presa: voi avete malvagiamente operato in ciò che avete fatto.

6 Egli adunque gli aggiunse, e disse loro quelle parole.

7 Ed essi gli risposero: Perche dice il mio signore cotali parole? tolga Iddio! che i tuoi servidori faccia-no una coral cosa.

8 Ecco, noi ti riportammo dal paese di Canaan i danari che havevamo trovati alle bocche delli nostri facchi: come dunque haveremmo noi rubato della casa del tuo signore oro, o argento?

9 Muoia colui de' tuoi servidori, appo'l quale quella coppa sarà trovata: & oltr' a ciò noi faremo servi al mio signore.

10 Et egli disse: Sia pur' hora fatto, come voi dite: colui appo'l quale sarà trovata, mi sia servo, ma voi altri siate assoluti.

11 All' hora ciascuno di essi mise giù il suo sacco in terra, e l' aperse.

12 Et il maestro di casa gli frugò tutti, cominciando dal sacco del maggiore, e finiendo a quel del minore: e la coppa fu ritrovata nel sacco di Benjamin,

13 All' hora essi stracciarono i loro vestimenti; e caricato ciascuno il suo asino, senè tornarono nella città.

14 E Giuda, insieme co' suoi fratelli, entrò nella casa di Giosèf, il quale era ancora quivi; & essi si gettarono in terra davanti à lui.

15 E Giosèf disse loro: Qual' è questo atto che voi avete fatto? non sapete voi che un par mio per certo indovina?

16 E Giuda disse: Che diremo noi al mio signore? quali parole useremo? e come ci giustificheremo noi? Iddio ha rinuenuta l' iniquità de' tuoi servidori: ecco noi siamo servi al mio signore, così noi altri, come colui, appo'l quale è stata ritrovata la coppa.

17 E Giosèf rispose: Tolga Iddio! che io faccia questo: colui, appo'l quale è stata trovata la coppa, mi sia servo, e voi altri ritornatevi in pace al padre vostro.

18 E Giuda gli s' accostò, e gli disse: Ahi, signor mio! deh, lascia ch' il tuo servidore dica una parola in presenza del mio signore, e non accendasi la tua ira contro al tuo servidore: concio sia cosa che tu sii appunto come Faraò.

19 Il mio signore domandò i suoi servidori, dicendo: Havete voi padre, o fratello?

20 E noi dicemmo al mio signore: Noi habbiamo un padre vecchio, & un giovane fratello minor di noi, il quale è nato à nostro padre nelle sua vecchiezza, & il fratello di esso è morto; tal che egli è rimasto solo di sua madre, e suo padre l' ama.

21 All' hora tu dicesti ai tuoi servidori: Menatelo, accioche io ponga l' occhio mio sopra lui.

22 E noi dicemmo al mio signore: Il fanciullo non può lasciar suo padre: percioche s' egli lo lasciasse, suo padre morrebbe.

23 (a) E tu dicesti ai tuoi servidori: Se'l vostro fratello minore non verrà con voi, voi non vedrete più la mia faccia.

24 Come dunque fummo ritornati à mio padre, tuo servidore, gli rapportammo le parole del mio signore.

25 E nostro padre dicendoci: Tornate à comprarci un poco di vittuaglia;

26 Noi rispondemmo: Noi non possiamo andarvi: ma se'l nostro fratello minore sarà con noi, noi andremo: percioche noi non possiamo vedere la faccia di quell' huomo, se'l nostro fratello minore non è con esso noi.

27 E mio padre, tuo servidore, ci disse: voi sapete, che mia moglie mi partorì due figliuoli.

28 L' uno de' quali s' è dipartito d' appresso à me, & io ho detto; Certo egli del tutto è stato lacerato: & io non l' ho veduto fin' ad hora.

29 E se hora voi togliete ancora questo d' appresso à me, e gli auviene alcuna mortale sciagura, voi farete scendere la mia canutezza con afflittione nel sepolcro.

30 Hora dunque, se quando io giungerò à mio padre, tuo servidore, il fanciullo, alla cui anima la sua è legata, non sarà con esso noi;

31 Auverrà, che come vedrà ch' il fanciullo non vi sarà, egli si morrà: e così i tuoi servidori haveranno fatto scendere la canutezza di nostro padre, tuo servidore, con cordoglio nel sepolcro.

32 (b) Hor, percioche il tuo servidore ha assicurato mio padre di questo fanciullo, menandolo d' appresso à lui, dicendo: Se io non telo riconduco, io sarò colpevole in verso mio padre in perpetuo.

23 Deh! lascia hora, che'l tuo servidore rimanga servo al mio signore, in luogo del fanciullo, e ch' il fanciullo senè ritorni co' suoi fratelli.

34 Percioche come ritornerai io à mio padre, non essendo il fanciullo meco? io non potrei farlo, che tal' hora io non vedessi l' afflittione che n' auverrebbe à mio padre.

(a) Gen. 43, 3. (b) Gen. 43, 9.

S O S P I R I O.

**S**O bene signore mio! che sei accostumato à provare li tuoi figliuoli in questo mondo per mezzo della tribulatione, dammi à conoscere, che quello, che tu ami, castighi ancora per dargli migliore penitenza, fa, ch' io riconosca li miei misfatti & all' auvenire m' affatichi di vivere con ogni sincerità avanti il tuo santissimo cospetto. Amen.

C A P. XLV.

Giosèf si dà à conoscere ai suoi fratelli, e gli consola: Dice che per volontà di Dio fu mandato in Egitto: Mandà à chiamare il padre: Bacia i suoi fratelli: Dà loro dei doni, e gli conforta alla carità: Faraone comanda che Giacob sia condotto in Egitto, al quale è detto, che Giosèf vive.

1 **A**LL' hora Giosèf non potè più rattenersi in presenza di tutti i circostanti: là onde gridò: Facciasi uscire ogniuno fuori d' appresso à me: così niuno restò con lui, quando egli diede à conoscere ai suoi fratelli.

## (Giosèf, &amp; Giacob.)

2 Et egli esclamò con pianto, e gli Egittii l' intesero: *quei della casa di Faraò l' intesero anch' essi.*

3 (a) E Giosèf disse ai suoi fratelli: Io sono Giosèf: mio padre vive egli ancora? Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere; perciocchè erano tutti sbigottiti della sua presenza.

4 E Giosèf disse ai suoi fratelli: Deh! appressatevi à me, & essi s' appressarono à lui. Poi egli disse: Io sono Giosèf vostro fratello, ilquale voi vendeste per esser menato in Egitto.

5 (b) Ma hora non vi contristate, e non vi rincresca d' havermi venduto per esser menato qua; concio sia cosa che Iddio m' habbia mandato davanti à voi per sostentare la vita vostra.

6 Perciocchè già sono stati due anni di fame nella terra, e vene restano ancora cinque, ne' quali non vi sarà aratura, nè mietitura.

7 Ma Iddio m' ha mandato davanti à voi, per farvi scampare in su la terra, e per conservar la vita vostra, con grande salvamento.

8 Hora dunque non voi m' avete mandato qua, anzi Iddio; & egli m' ha costituito per padre à Faraò, e per padrone sopra tutta la sua casa, e rettore in tutto'l paese d' Egitto.

9 Ritornatevene prestamente à mio padre, e ditegli: Così dice il tuo figliuolo Giosèf: Iddio m' ha costituito rettor di tutto l' Egitto; vieni à me, non restare.

10 Et tu dimorerai nella contrada di Gosen, e farai presso di me, tu, i tuoi figliuoli, & i figliuoli de' tuoi figliuoli, e le tue greggie, & i tuoi armenti, e tutto ciò che t' appartiene.

11 Et io ti sostenterò quivi: perciocchè vi restano ancora cinque anni di fame: accioche tal' hora non soffri necessità tu, e la tua famiglia, e tutto ciò che t' appartiene.

12 Et ecco, gli occhi vostri veggono, gli occhi del mio fratello Benjamin: *anch' essi veggono*, che la mia bocca è quella, che vi parla.

13 Rapportate adunque à mio padre tutta la gloria, nellaquale sono in Egitto, e tutto ciò che voi avete veduto: e fate prestamente venir quà mio padre.

14 Poi gettatofi al collo di Benjamin suo fratello, pianse; Benjamin altresì pianse sopra'l collo di esso.

15 Baciò ancora tutti i suoi fratelli, e pianse sopra loro: e dopo questo i suoi fratelli parlarono con lui.

16 E questo romore fu udito nella casa di Faraò, e fu detto: I fratelli di Giosèf sono venuti: E ciò piacque à Faraò, & ai suoi servidori.

17 E Faraò disse à Giosèf: Di ai tuoi fratelli: Fate questo, caricate le vostre bestie, & andatevene: e giungete nel paese di Canaan.

18 Prendete vostro padre, e le vostre famiglie, e venite à me, & io vi darò il meglio del paese d' Egitto, e voi mangerete il grasso del paese.

19 Et à te, Giosèf, è dato ordine, che voi facciate questo, cioè, che prendiate de' carri del paese d' Egitto, per le vostre famiglie, e per le vostre mogli, e leviate vostro padre, e vene veniate.

20 E non lasciate indietro nulla delle vostre masseritie: perciocchè il meglio di tutto'l paese d' Egitto sarà per voi.

21 Eri figliuoli d' Israel fecero così: e Giosèf diede loro de' carri secondo il comandamento di Faraò: diede loro ancora provisione per lo viaggio.

22 Diede etian dio à ciascuno di essi, tutti, robbe da

## (Giacob v' in Egitto.)

cambiare: & à Benjamin diede trecento pezze d' argento, e cinque robbe da cambiare.

23 Mandò parimente à suo padre dieci asini carichi delle migliori cose d' Egitto, e dieci asine, che portavano à suo padre grano, pane, e vittuaglia per lo viaggio.

24 E diede commiato ai suoi fratelli, & essi se n' andarono: & egli disse loro: Non vi corucciate per cammino.

25 Essi adunque sene ritornarono d' Egitto: e giunti nel paese di Canaan, à Giacob loro padre.

26 Gli rapportarono la cosa, dicendo: Giosèf vive ancora; & anch' è Rettore in tutto'l paese d' Egitto. Et il cuore gli venne meno: perciocchè non credeva loro.

27 Ma essi gli dissero tutte le parole, che Giosèf aveva loro dette, & egli vidde i carri, che Giosèf aveva mandati per levarlo: all' hora lo spirito si raurivò à Giacob loro padre.

28 Et Israel disse: Basta, il mio figliuolo Giosèf vive ancora: io andarò, e lo vedrò avanti ch' io muoia.

(a) *Fat. 7, 13.* (b) *Gen. 50, 20.*

## S O S P I R I O.

*Misericordiosissimo Signore! fa, che noi soffriamo patientemente tutto quello, che tu ci hai imposto, poiché la tua grazia avanza & supera ogni tribulatione, da, che non cerchiamo vendetta, ma ch' abbracciamo i nostri fratelli (se bene ci hanno fatto del male) di cuore. Amen.*

## C A P. XLVL

*Giacob v' in Egitto, sacrifica, e Dio lo consola, comandogli che vada in Egitto: Settanta anime vanno con Giacob in Egitto: Giosèf gli v' incontra, e lo bacia.*

1 Israel adunque si partì, insieme con tutto quello che gli apparteneva: e giunto in Beer-seba, sacrificò sacrificii all' Iddio d' Isaac suo padre.

2 Et Iddio parlò ad Israel in visioni di notte, e gli disse: Giacob! Giacob! Et egli disse: Eccomi!

3 Et Iddio disse: Io sono Iddio, l' Iddio di tuo padre: non temere d' andar in Egitto: perciocchè io ti farò divenire ivi una grande natione.

4 Io andarò teo in Egitto: & io altresì tene farò del tutto ritornare: e Giosèf metterà la sua mano sopra gli occhi tuoi.

5 (a) Così Giacob si mossè di Beer-seba: & i figliuoli d' Israel fecero salire Giacob loro padre, & i loro piccioli figliuoli, e le loro mogli, in su i carri, che Faraò aveva mandati per levare Giacob.

6 (b) Presero ancora i loro bestiami, e le facultà, che havevano acquistate nel paese di Canaan; e vennero in Egitto, cioè, Giacob, insieme con tutta la sua progenie.

7 Egli menò seco in Egitto i suoi figliuoli, i figliuoli de' suoi figliuoli, le sue figliuole, e le figliuole de' suoi figliuoli, e tutta la sua progenie.

8 Hor questi sono i nomi de' figliuoli d' Israel, che vennero in Egitto: Giacob vi venne, insieme co' suoi figliuoli: il primogenito di Giacob, fu Ruben.

9 Et i figliuoli di Ruben, furono Henoc, Pallu, Hefron, e Carmi.

10 Et i figliuoli di Simeon, furono Jemuel, Jamin, Ohad, Jachin, Sohar, e Saul, figliuolo d' una Cananea.

11 Et i figliuoli di Levi, furono Gherfon, Ghehat, e Merari.

(I discendenti di Giacob.)

(Giacob, & Giosef.)

12 Et i figliuoli di Giuda, furono Er, Onan, Sela, Fares, e Zara: hor' Er, & Onan, morirono nel paese di Canaan: & i figliuoli di Fares, furono Hefron, & Hamul.

13 Et i figliuoli d' Iffacar, furono Tola, Puva, Job, e Simron.

14 Et i figliuoli di Zabulon, furono Sered, Elon, e Jaleel.

15 Questi sono i figliuoli di Lea, iquali ella partorì a Giacob in Paddan-aram, oltr' a Dina, figliuola di esso: tutte le persone de' suoi figliuoli, e delle sue figliuole, furono trenta tre.

16 Et i figliuoli di Gad, furono Sifon, Hagghi, Suni, Esbon, Eri, Arodi, & Areeli.

17 Et i figliuoli d' Aser, furono Imna, Ifua, Ifui, Beria, furono Heber, e Malchiel.

18 Questi sono i figliuoli di Zilpa, laquale Laban diede a Lea sua figliuola: & ella partorì costoro a Giacob, che furono sedici persone.

19 In figliuoli di Rachel, moglie di Giacob, furono Giosef, e Benjamin.

20 Et a Giosef nel paese d' Egitto nacquero Manasse, & Efraim, iquali Afsenat, figliuola di Potifera, governatore di On, gli partorì.

21 Et i figliuoli di Benjamin, furono Bela, Becher, Asbel, Ghera, Naaman, Ehi, Ros, Muppin, Huppin, & Ard.

22 Questi sono i figliuoli di Rachel, iquali nacquero a Giacob: tutte queste persone furono quattordici.

23 Et il figliuolo di Dan, fu Hufim.

24 Et i figliuoli di Neftali, furono Jaseel, Guni, Jaser, e Sillem.

25 Questi sono i figliuoli di Bilha, laquale Laban diede a Rachel sua figliuola: & ella partorì costoro a Giacob: tutte queste persone furono sette.

26 (c) Tutte le persone, che vennero in Egitto; appartenenti a Giacob, procedute dall' anca di esso, oltre alle mogli de' figliuoli di Giacob, furono sessanta sei.

27 Et i figliuoli di Giosef, che gli nacquero in Egitto, furono due persone: tal che tutte le persone della famiglia di Giacob, che vennero in Egitto, furono settanta.

28 Hor Giacob mandò davanti a se Giuda a Giosef, per avvisarlo, che venisse a vederlo in Gosen. E come furono giunti alla contrada di Gosen.

29 Giosef fece mettere i cavalli al suo carro, & andò incontro ad Israel suo padre, in Gosen, e gli si fece vedere, e gli si gettò al collo, e pianse sopra il collo di esso per lungo spatio.

30 Et Israel disse a Giosef: Muoia io pure questa volta, poiche ho veduta la tua faccia: concio sia cosa che tu vivi ancora.

31 Poi Giosef disse ai suoi fratelli, & alla famiglia di suo padre: Io andarò, e significherò questo a Faraò, e gli dirò: I miei fratelli, insieme con la famiglia di mio padre, iquali erano nel paese di Canaan, sono venuti a me.

32 E questi huomini sono pastori di greggie: concio sia cosa che siano sempre stati mandriali: & hanno menate le loro greggie, & i loro armenti, e tutto cio che havevano.

33 Hor quando Faraò vi chiamerà, e vi dirà: Qual' è il vostro mestiere?

34 (d) Rispondete: I tuoi servidori sono stati mandriali dalla loro giovinezza in fin' ad hora, così noi,

come i nostri padri: accioche dimoriate nella contrada di Gosen: (percioche ogni pastor di greggia è abominevole agli Egittii.)

(a) *Fat. 7, 15.* (b) *Jof. 24, 4. Sal. 105, 23. Is. 52, 4.* (c) *Dent. 10, 22. Fat. 7, 14.* (d) *Gen. 43, 32. Esod. 8, 26.*

S O S P I R I O.

O Dio onnipotente! tutto bontà e misericordia! faomi grazia di sempre conoscere la tua santissima volontà in ogni cosa, & d' honorar li miei Genitori col rispetto dovuto, potche dopo di te ogni ragione vuole, ch' ubbidiamo a loro in ogni pietà & santità. Amen.

C A P. XLVII.

Giosef annuntia a Faraone la venuta del padre, & introduce i fratelli: Giacob è interrogato da Faraone, e gli è data la terra di Gosen: Giosef dà del grano per denari, per pecore, e per terre. Il profito che fece Giosef a Faraone: Privilegio de' Sacerdoti: Giacob vuole esser sepolto co i suoi padri.

1 Giosef adunque venne, e rapportò e disse a Faraò: Mio padre, & i miei fratelli, insieme con le loro greggie, e co' loro armenti, e con tutto cio che hanno, sono venuti dal paese di Canaan: & ecco, sono nella contrada di Gosen.

2 Presè etiandio una parte de' suoi fratelli, cioè, cinque, e gli presentò davanti a Faraò.

3 E Faraò disse ai fratelli di Giosef: Qual' è il vostro mestiere? Et essi risposero a Faraò: I tuoi servidori sono pastori di greggie, così noi come i nostri padri.

4 Poi dissero a Faraò: Noi siamo venuti per dimorare in questo paese: percioche non v' è pastura per le greggie de' tuoi servidori nel paese di Canaan: concio sia cosa che la fame vi sia grave: deh! permitti hora che i tuoi servidori dimorino nella contrada di Gosen.

5 E Faraò disse a Giosef: Poiche tuo padre, & i tuoi fratelli sono venuti a te;

6 Il paese d' Egitto è al tuo commando: fa habitare tuo padre, & i tuoi fratelli nel meglio del paese: dimorino pure nella contrada di Gosen: e se tu conosci, che fra loro vi siano huomini di valore, costituiscigli governatori del mio bestiamo.

7 Poi Giosef menò Giacob suo padre a Faraò, e gliel presentò davanti; e Giacob salutò Faraò.

8 E Faraò disse a Giacob: Quanti anni sei gia vissuto?

9 E Giacob rispose a Faraò: Il tempo degli anni de' miei pellegrinaggi è cento e trent' anni: il tempo degli anni della mia vita è stato corto, e non è giunto al tempo degli anni della vita de' miei padri, ne' quali andarono peregrinando.

10 Poi Giacob, salutato Faraò, se n' uscì fuori dal suo cospetto.

11 E Giosef diede a suo padre, & ai suoi fratelli, stanza, e possessione nel paese d' Egitto, nel meglio del paese, cioè, nella contrada di Rameses, sicome Faraò haveva commandato.

12 E Giosef sostentò suo padre, & i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre, provvedendo loro di pane, secondo le bocche delle loro famiglie.

13 Hor' in tutta la terra non v' era pane: percioche la fame era gravissima: & il paese d' Egitto, e di Canaan si veniva meno per la fame.

14 E Giosef raccolse tutti i danari, che si trovarono nel paese d' Egitto, e nel paese di Canaan, per lo grano, che la gente di quei paesi comprava: e Giosef portò quei danari in casa di Faraò.

15 Et

17 Et essendo i danari mancati nel paese d'Egitto, e nel paese di Canaan, tutti gli Egittii vennero à Giosèf, dicundo: Dacci del pane: perche morremmo noi in tua presenza, perche sono mancati i danari?

16 E Giosèf disse loro: Date il vostro bestiamè, & io vi darò del pane per lo vostro bestiamè, se pure i danari sono mancati.

17 Et essi menarono il loro bestiamè à Giosèf: e Giosèf diede loro del pane per cavalli, e per greggie di pecore, e per armenti di buoi, e per asini: così gli sostentò di pane quell' anno per tutto'l loro bestiamè.

18 E compiuto quell' anno, ritornarono l' anno seguente à lui, e gli dissero: Noi non possiamo celare il nostro bisogno al mio signore: ma i danari sono mancati, & i nostri bestiami sono pervenuti al mio signore: ei non ci resta nulla che'l mio signore possa pigliare, salvo i nostri corpi, e le nostre terre.

19 Perche periremmo noi in tua presenza, insieme con le nostre terre? compra noi e le nostre terre, per del pane: e noi, insieme con le nostre terre, saremo servi à Farao; e dacci della semenza, accioche viviamo, e non muoiamo, e la terra non sia desolata.

20 Giosèf adunque acquistò à Farao tutte le terre d'Egitto: perciocche gl' Egittii venderono ciascuno la sua possessione: concio fosse cosa che la fame si fosse rinforzata sopra loro; e così le terre furono di Farao.

21 E Giosèf fece passare il popolo nelle città, da un capo de' confini d'Egitto infm' all' altro.

22 (Solamente non acquistò le terre de' sacerdoti: perciocche vi era una provisione assegnata da Farao ai sacerdoti: onde essi mangiarono la provisione che Farao dava loro, e perciò non venderono le loro terre.)

23 E Giosèf disse al popolo: Ecco! io vi ho hoggi acquistati à Farao, insieme con le vostre terre: eccovi della semenza; seminate adunque le terre.

24 Et al tempo della raccolta, darete il quinto di essa à Farao, e le altre quattro parti saranno vostre, per la semenza de' campi, e per lo mangiare di voi, e di coloro che sono nelle vostre case, e per lo mangiare delle vostre famiglie.

25 Et essi dissero: Tu ci hai conservata la vita: troviamo pur gratia appo'l mio signore, e siamo servi à Farao.

26 Giosèf adunque, per statuto che dura infm' à hoggi, fece una imposta sopra le terre d'Egitto, del quinto della rendita, per Farao; solamente le terre de' soli sacerdoti non furono di Farao.

27 Così gl' Israeliti habitarono nel paese d'Egitto, nella contrada di Gosen, e sene fecero possessori, e moltiplicarono, e crebbero grandemente.

28 E Giacob visse nel paese d'Egitto dieci sette anni: e gli anni della vita di Giacob furono cento e quaranta sette.

29 (a) Hor' appressandosi il tempo della morte d'Israel, egli chiamò il suo figliuolo Giosèf, e gli disse: Deh! se io ho trovata gratia appo te, metti hora la tua mano sotto la mia coscia, promettendomi che tu userai inverso me benignità, e lealtà: deh! non sepeirmi in Egitto.

30 (b) Anzi quando io mi farò giaciuto co' miei padri, portami fuor d'Egitto, e sepelliscimi nella loro sepoltura: E Giosèf rispose: Io farò come tu dici.

31 (c) Et Israel gli disse: Giuramelo, & egli gliel giurò: & Israel, inchinatosi verso'l capoletto, adorò.

(a) Gen. 24, 2. (b) Gen. 50, 25. & Ebr. 11, 32.

(c) 1. Reg. 1, 47. Is. 38, 2.

*Mantissimo Dio! l'esempio di Giosèf fedele servitore di Faraone c' insegna assai la diligenza & sincerità verso' i nostri superiori; dacci gratia, che ci guardi d'amo d'ogni infedeltà, ma ch' al contrario la nostra mano operi, quanto mai può, in bene loro. Amen.*

## C A P. XLVIII.

*Giosèf visita co' i suoi fratelli suo padre ammalato: Giacob si adotta Ephraim e Manasse, e gli benedice, preferendo il giovane al piu vecchio, e lo avvantaggia sopra gli altri: Predice loro il ritorno nella lor terra.*

1 **H**OR dopo queste cose fu detto à Giosèf: Ecco! tuo padre è infermo: All' hora egli prese seco i suoi due figliuoli, Manasse & Efraim.

2 Et ci fu rapportato, e detto à Giacob: Ecco! Giosèf tuo figliuolo viene à te: Et Israel sforzatosi, si mise à sedere in su'l letto.

3 (a) Poi Giacob disse à Giosèf: L' Iddio Onnipotente mi apparve in Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse.

4 E mi disse: Ecco io ti farò moltiplicare, e ti accrescerò, e ti farò divenire raunanza di popoli: e darò questo paese alla tua progenie dopo te, per possessione perpetua.

5 Hora dunque, i tuoi due figliuoli, che ti sono nati nel paese d'Egitto, prima ch' io venissi à te in Egitto, sono miei, come Ruben, e Simeon.

6 Ma i figliuoli che tu genererai dopo loro, saranno tuoi: e nella loro possessione saranno nominati del nome de' loro fratelli.

7 (b) Hor quanto à me, quando io veniva di Paddan, Rachel morì appresso di me nel paese di Canaan, per camino, restandovi ancora alquanto spatio di paese per arrivare in Efrata: & io la sepelii quivi nel cammino d' Efrata, che è Betlehem.

8 Et Israel, veduti i figliuoli di Giosèf, disse: Chi sono costoro?

9 E Giosèf disse à suo padre: Sono i miei figliuoli, iquali Iddio m' ha dati qui; E Giacob disse: Deh! fagli appressare à me, accioche io gli benedica.

10 (Hor gli occhi d' Israel erano gravati per la vecchiezza, tal ch' egli non poteva vedere.) E Giosèf gliel fece appressare: & egli baciò, e gli abbracciò.

11 Et Israel disse à Giosèf: Io non pensava di veder mai più la tua faccia, & ecco Iddio m' ha fatto vedere etiandio tuoi figliuoli.

12 Poi Giosèf, fattigli levare d' appresso alle ginocchia di esso, s' inchinò boccone in terra.

13 Poi gli prese amendue, e pose Efraim alla sua man destra, dalla sinistra d' Israel e Manasse alla sua man sinistra dalla destra d' Israel: e così gliel fece appressare.

14 Et Israel pose la sua man destra, e la pose sopra'l capo di Efraim, che era il minore, e pose la sinistra sopra'l capo di Manasse: & benchè Manasse fosse il primogenito, nondimeno auvedutamente pose così le mani.

15 (c) E benedisse Giosèf, e disse: Iddio, nel cui cospetto i miei padri Abraham, & Isaac, sono camminati: Iddio, dico, che m' ha pasciuto da che io sono infm' à questo diorno:

16 L' Angelo, che mi ha riscosso da ogni male, benedica questi fanciulli, e siano nominati del mio nome, e del nome de' miei padri Abraham & Isaac, e moltiplichino copiosamente nella terra.

17 Hor

(Giacob benedice i figliuoli.)

(Profetia di Giacob.)

17 Hor vedendo Giosef, che suo padre haveva  
p<sup>o</sup>sta la sua man destra sopra'l capo di Efraim, cio gli  
appiacque, e prese la mano di suo padre per rimuoverla  
in su'l capo d' Efraim, e per metterla in su'l capo di  
Manasse.

18 E Giosef disse à suo padre: Non così, padre  
mio! concio sia cosa che questo sia il primogenito,  
metti la tua man destra sopra'l suo capo.

19 Ma suo padre ricusò di farlo, e disse: Io lo so, fi-  
gliuol mio! io lo so: ancor' esso diventerà un popolo,  
& ancor' esso sarà grande: ma pure il suo fratel minore  
sarà più grande di lui, e la progenie di esso sarà una pie-  
na di genti.

20 In quel giorno adunque gli benedisse, dicendo:  
Israel benedirà altrui prendendone l' esempio in te, di-  
cendo: Iddio ti faccia essere simile ad Efraim, & à Ma-  
nasse. Così Israel pose Efraim inanzi à Manasse.

21 (a) Poi Israel disse à Giosef: Ecco io muoio, &  
Iddio farà con voi, e vi farà ritornare al paese de' vostri  
padri.

22 Et io ti dono una parte sopra i tuoi fratelli, la-  
quale io ho conquistata dalle mani degli Amorrej con  
la mia spada, e col mio arco.

(a) Gen. 28, 13. (b) Gen. 35, 19. (c) Hebr. 11, 21.

(d) Jos. 20, 7. e 24, 32.

S O S P I R I O.

Signore mio dulcissimo! poiche noi poveri & miseri  
huomini siamo soggetti à diverse malattie, dacci gra-  
zia, ch' imitiamo l' esempio di Giosef, visitando gli am-  
malati, come esso coi suoi fratelli visitò suo padre Giacob,  
per fare la tua santissima volontà. Amen.

C A P. XLIX.

Giacob havendo predetto qualche debbe avvenire ai suoi  
figliuoli, gli benedice, e dà loro il carico della sua sepol-  
tura: Prophecia eccellente del tempo della venuta di  
Cristo.

1 POI Giacob chiamò i suoi figliuoli, e disse loro:  
Adunatevi, & io vi dichiarerò cio che vi auverrà  
nel tempo à venire.

2 Adunatevi, & ascoltate, figliuoli di Giacob!  
ascoltate, dice, Israel vostro padre:

3 RUBEN, tu sei il mio primogenito, la mia pos-  
sa, & il principio delle mie forze, eccellente in dignità,  
& eccellente in forza:

4 (a) Ma cio è stato come un discorrimento d' ac-  
qua, tal che tu non avvanzerai gli altri in dignità: per-  
tioche tu salisti in su'l letto di tuo padre: all' hora tu lo  
contaminasti: egli è salito in su la mia lettiera.

5 (b) SIMEON e LEVI sono fratelli: le loro spa-  
de sono arme di violenza.

6 (c) Non entri l' anima mia nel loro consiglio se-  
gretto: non uniscasi la gloria mia alla loro raunanza:  
percioche nella loro ira hanno uccisi huomini, & han-  
no à loro senno strappati per forza i buoi.

7 (d) Maledetta sia l' ira loro, percioche è stata  
violenta: & il furor loro, percioche è stato aspro: io  
gli spartirò per Giacob, e gli spargerò per Israel.

8 GIUDA, i tuoi fratelli ti celebreranno: la tua  
mano sarà sopra'l collo de' tuoi nemici: i figliuoli di  
tuo padre, inchinandosi, ti faranno riverenza.

9 Giuda è un leoncetto: figliuol mio! tu sei riden-  
tato da predare: essendosi egli inchinato, e posto à giac-  
cere come un leone, anzi come un vecchio leone, eht  
lo dasterà?

10 Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, nè il le-

gislatore d' infra i piedi di esso, fin che non sia venuto  
SILO, al quale s' appartiene, che i popoli gli ubidi-  
scono.

11 Egli lega il suo asinello alla vite, & al tralcio  
della vite eccellente il figlio delle sua asina: egli lava il  
suo vestimento nel vino, & i suoi panni, nel liquore  
dell' uve.

12 Egli ha gli occhi rosfegianti per lo vino, & i  
denti bianchi, per lo latte.

13 (e) ZABULON habiterà al porto de' mari:  
egli, dico, habiterà al porto delle navi, & il suo confi-  
ne sarà fin' à Sidon.

14 (f) ISSACAR è un' asino ossuto, che giace fra  
due sbarre.

15 Vedendo egli, che'l riposo è cosa buona, e che  
quel paese è ameno, egli chinerà la spalla per portar le  
sue, e diverrà tributario.

16 DAN giudicherà il suo popolo, come una del-  
le tribù d' Israel.

17 Dan sarà come una serpe in su la strada, e come  
un colubro in su'l sentiero, ilquale morde i calcagni  
del cavallo, onde il cavalcatore di esso cade all' indie-  
tro.

18 O Signore! io ho aspettata la tua salute.

19 (g) Quanto à GAD, schiere lo assaliranno, ma  
alla fine egli assalirà altrui.

20 (h) Dal paese di ASER procederà la grassezza  
della sua vitruaglia, & esso produrrà delitie reali.

21 (i) NEFTALI è una cerva sciolta, egli dà belle  
parole.

22 GIOSEF è un ramo fruttifero, un ramo frut-  
tifero, dico, appresso à una fonte, i cui rampolli si so-  
no stesi lungo il muro.

23 E benchè gli arcieri l' habbiano asproggiato, e  
faccato, & odiato;

24 Pure l' arco suo è dimorato nella sua forza: e le  
sue braccia, e le sue mani si sono rinforzate per l' aiuto  
del Possente di Giacob: e quindi egli è stato il pastore,  
e la pietra d' Israel.

25 Cio è proceduto dall' Iddio di tuo padre, ilqua-  
le ancora ti aiuterà; e dall' Onnipotente, ilquale anco-  
ra ti benedirà delle benedittioni del cielo di sopra, e del-  
le benedittioni de' gorgi che giacciono di sotto; delle  
mammelle, e della matrice.

26 (k) Le benedittioni di tuo padre hanno avan-  
zate le benedittioni de' miei progenitori, e sono giunte  
fin' alla estremità de' colli eterni: siano esse sopra'l capo  
di Giosef, e sopra la sommità del capo di lui, che è sta-  
to messo da parte d' infra i suoi fratelli.

27 BENJAMIN è un lupo, che rapisce: la mattina  
egli divorerà la preda, & in su la sera partirà le spoglie.

28 Tutti questi sono i capi delle dodici tribù d' Israel:  
e questo è quello che il padre loro disse loro, quando  
gli benedisse, benedicendo ciascuno di essi secondo  
quello che si conveniva alla sua benedittione.

29 (l) Poi comandò, e disse loro: Tosto sarà  
raccolto al mio popolo: sepolitemi co' miei padri, nel-  
la spelonca che è nel campo d' Efron Hetteo.

30 (m) Nella spelonca, dico, che è nel campo di  
Macpela, ilquale è dirincontro à Mamre, nel paese di  
Canaan: laquale spelonca Abraham comprò da Efron  
Hetteo, insieme col campo, per possessione di sepol-  
tura.

31 Ivi fu sepolito Abraham, e Sara sua moglie: ivi  
fu sepolito Isaac, e Rebecca sua moglie: ivi ancora ho  
sepolto Lea.

*(Morte di Giacob.)*

32 Quel campo, insieme con la spelonca che è in esso, fu comprato da i figliuoli di Hat.

33 E dopo che Giacob hebbe finito di dare questi comandamenti ai suoi figliuoli, ritirò i suoi piedi dentro al letto, e trapassò, e fu raccolto ai suoi popoli.

(a) 1. Cron. 5, 1. (b) Gen. 34, 25. (c) Sal. 16, 9. e 56, 2. (d) 1. Cron. 7, 34. (e) Jos. 19, 10. (f) Deut. 33, 18. e Giudic. 5, 16. (g) Deut. 33, 20. e Giudic. 20, 11. e 1. Cron. 5, 18. (h) Deut. 33, 24. e Jos. 19. (i) Deut. 33, 25. e Giudic. 4, 5. 6. 7. (k) Deut. 33, 15. Habac. 3, 6. (l) Gen. 25, 8. (m) Gen. 23, 19.

## S O S P I R I O.

*Giacob morendo dalla benedizione a suoi figliuoli, O signor Dio mio! fa tu l'istesso meco, dammi la tua santa grazia, perche à te allargo le mie mani di notte, accelerati d'aiutarmi, perche tu solo sei quello, che può prolungare & sostenere la vita mia & riempirla di tutte le benedizioni. Amen.*

## C A P. L.

*Giosèf piange Giacob, e fa ungere il suo corpo: Gli Egittii piangono: Giosèf sepelisce il padre nella terra di Canaan con gran compagnia e pianto: I fratelli domandano perdono à Giosèf, & egli perdona loro: Giosèf predice la liberazione de' suoi fratelli, e muore.*

1 **A**Ll' hora Giosèf, gettatosi sopra la faccia di suo padre, pianse sopra lui, e lo baciò

2 (a) Poi comandò ai suoi servidori medici, che imbalsamassero suo padre: così i medici imbalsamarono Israel.

3 E quaranta giorni furono compiuti intorno à lui: concio fosse cosa che in tale spatio si compisse il tempo richiesto intorno à coloro che si imbalsamavano: e gli Egittii lo pianfero per settanta giorni.

4 (b) E dopo che furono passati i giorni del pianto, che si fece per lui, Giosèf parlò alla famiglia di Farao, dicendo: Deh! se io ho trovata gratia appo voi, parlate, vi prego à Farao, e ditegli:

5 (c) Che mio padre m' ha fatto giurare, dicendo: Ecco io mi muoio: sepeliscimi nella mia sepoltura, laquale io mi ho cavata nel paese di Canaan: Deh! lascia hora dunque che io vada à sepelire mio padre; poi mene ritornerò.

6 E Farao disse: Va, sepelisci tuo padre, come egli t' ha fatto giurare.

7 Giosèf adunque andò per sepelire suo padre: e con lui andarono tutti gli anziani della casa di Farao, servidori di esso, e tutti gli anziani del paese d' Egitto,

8 E tutta la famiglia di Giosèf, & i suoi fratelli, e la famiglia di suo padre: solo lasciarono nella contrada di Gosen i loro piccioli fanciulli, e le loro grèggie, & i loro armenti.

9 Con lui andarono etiandio carri e cavallieri; tal che quello stuolo fu grandissimo.

10 E come furono giunti all' aia di Arad, che era di là dal Giordano, fecero quivi un grande e molto grave lamento: e Giosèf fece cordoglio di suo padre per sette giorni.

11 Hor' i Cananei abitanti di quel paese, vedendo il cordoglio che si faceva nell' aia di Arad, dissero!

*(Morte di Giosèf.)*

Questo è un duolo grave agli Egittii: perciò fu posto nome à quell' aia: Abel Misraim: ilqual luogo è di là dal Giordano.

12 I figliuoli di Giacob adunque gli fecero sicome egli haveva loro comandato.

13 Concio fosse cosa che essi lo portassero nel paese di Canaan, e lo sepelissero nella spelonca del campo di Macpela, che è dirimpetto à Mamre, laquale Abraham haveva comprata, insieme col campo, da Efron Hetteo, per possessione di sepoltura.

14 E Giosèf, dopo c' hebbe sepelito suo padre, se ne ritornò in Egitto, insieme co' suoi fratelli, e con tutti coloro che erano andati con lui, per sepelire suo padre.

15 Hor' i fratelli di Giosèf, vedendo che il padre loro era morto, dissero: Forse Giosèf ci haverà in odio, e del certo ti renderà tutto'l male che gli habbiamo fatto.

16 Là onde diedero ordine ad alcuni, che andassero à Giosèf, e gli dicessero: Tuo padre, avanti che morisse, ordinò, e disse:

17 Dite così à Giosèf: Perdona, ti prego, hora ai tuoi fratelli il loro misfatto, & il loro peccato: con ciò sia cosa che essi t' habbiano fatto del male. Deh! perdona dunque hora ai servidori dell' Iddio di tuo padre il loro misfatto. E Giosèf pianse, quando coloro gli parlatono.

18 I suoi fratelli andarono etiandio à lui: e gettaglissi innanzi, gli dissero: Eccoci per servi.

19 E Giosèf disse loro: Non temiate: perciocchè sono io in luogo di Dio?

20 Voi certo havevate pensato del male contr' à me: ma Iddio ha pensato di convertire quel male in bene, accioche facesse ciò che hoggi appare, conservando in vita una gran gente.

21 (d) Hora dunque non temiate: io sostenterò voi, e le vostre famiglie. Così gli consolò, e parlò loro à lor grado.

22 Hor Giosèf dimorò in Egitto, insieme con la famiglia di suo padre, e visse cento e dieci anni.

23 (e) E vidde à Efraim figliuoli della terza generazione: i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, nacquero anch' essi, e furono allevati sopra le ginocchia di Giosèf.

24 E Giosèf disse ai suoi fratelli: Io mi muoio, & Iddio per certo vi visiterà, e vi farà salire fuori di questo paese, nel paese ilquale egli giurò ad Abraham, ad Isaac, & à Giacob.

25 (f) E Giosèf fece giurare i figliuoli d' Israel, dicendo: Iddio per certo vi visiterà: all' hora trasportate di qui le mie ossa.

26 (g) Poi Giosèf morì, essendo d' età di cento e dieci anni: e fu imbalsamato, e posto in una bara in Egitto.

(a) 2. Cron. 16, 14. e 21, 16. (b) Est. 4, 2. (c) Gen. 47, 29. 2. Cron. 16, 4. Is. 22, 16. e Matt. 27, 60.

(d) Gen. 34, 3. (e) Gen. 30, 3. (f) Gen. 47, 29. Esod. 13, 19. Ebr. 11, 22. (g) Jos. 24, 32.

## S O S P I R I O.

*Ab Signor! che tu sei benigno, & misericordioso! che tu sei longanime & paziente! che tu sei amichevole, & correse verso i poveri peccatori! fa, ch' anche noi perdoniamo le offese agli nostri prossimi per imitar l' esempio dei Santi. Amen.*

# IL SECONDO LIBRO DI MOISE,

Chiamato dagli Hebrei : Elleh-femoth, e da i Greci :  
E S O D O.

( Afflittione di Israel. )

( Moisè. )

A R G O M E N T O.

Questo libro è chiamato Esodo dalla parola Greca, che significa uscita, conciosia che contiene le maraviglie di Dio fatte nell' uscita del suo popolo di Egitto. Ma primamente dimostra l' aspra servitù degli Israeliti sotto la tirannia di Faraone. La maravigliosa liberazione per la mano e condotta di Moisè. L' ordinatione della Pasqua, & il trionfante passaggio del mare rosso. La loro entrata e dimora nel deserto, e la mormoratione contra Dio, il quale gli nutre di Manna. La guerra e vittoria contra gli Amaleciti, e l' ordinatione dei Magistrati. Come è stata data la Legge, promulgata e riscuota. L' ordinatione e forma del tabernacolo, e dell' arca del patto. La idolatria degli Israeliti nel vitello d' oro, e la punitione di quella. La religione e culto di Dio, l' ordine de' Ministri, dei sacrifici, ceremonie & osservationi.

C A P. I.

Il numero de' figliuoli di Giacob entrati con lui in Egitto: la tirannia contra di loro usata da un nuovo Faraone: Le balie degli Hebrei per timore di Dio & obediensa conservano i figliuoli degli Hebrei contra il comandamento di Faraone.



Questi sono i nomi di figliuoli d' Israel, che andarono in Egitto con Giacob: ciascuno vi andò con la sua famiglia. (a)  
2 Gioè, Ruben, Simeon, Levi, e Giuda.

3 Issachar, Zabulon, e Benjamin:  
4 Dan, Nephthali, Gad, & Aser.  
5 Tutte le anime dunque di quelli che sono usciti del fianco di Giacob, furono settanta: ma Giosef era in Egitto.

6 Emori Giosef, e tutti i suoi fratelli, e tutta quella generazione:

7 (b) Et i figliuoli d' Israel crebbero, e moltiplicarono: e vennero grandemente potenti; e la terra fu riempita di loro.

8 In questo tempo si levò un nuovo Rè sopra Egitto, il quale non aveva conosciuto Giosef.

9 Egli disse al suo popolo: Ecco che'l popolo de' figliuoli d' Israel è abbondante e piu forte di noi.

10 Orsu, portiamoci saviamente contra di lui, à fin che non si moltiplichi; & auvenga, che quando verrà guerra, egli non si congiunga ancora coi nostri nemici, e ci superi, e sene rimonti del paese.

11 Costituirono dunque sopra di lui degl' impostori dei tributi, per affiggerlo con le loro gravezze: & edificò città per le munitioni à Faraone, cioè Phiton, e Rameses.

12 Ma quanto piu lo affiggevano, tanto piu cresceva, e moltiplicava: e si affiggevano per cagion de' figliuoli d' Israel.

13 Perilche gli Egittii ridussero duramente in servitù i figliuoli d' Israel:

14 Et amaramente tormentarono la vita loro con aspra servitù in prepararare la creta, i mattoni, & in ogni opera del campo, & in ogni operatione loro, nella quale male & aspramente ulavano l' opera loro,

15 Et il Rè di Egitto disse alle balie Hebreè, delle quali il nome d' una era Sephora, & il nome dell' altra Phua:

16 (c) Disse dico: Quando voi raccoglierete i figliuoli delle Hebreè, e le vedrete sopra lo scanno: se farà figliuol maschio; lo ammazzarete, se farà femina, viva.

17 Ora quelle balie temettero Dio, e non fecero si

come il Rè di Egitto haveva detto loro: ma conservarono i fanciulli vivi.

18 Il Rè di Egitto dunque mandò à chiamare le balie, e disse loro: Perche havete voi fatto questo, in conservar vivi i fanciulli?

19 E le balie risposero à Faraone: Perche le donne Hebreè non sono come l' Egittic: imperoche elle sono piu gagliarde, & hanno partorito avanti che la balia arrivi ad esse.

20 Per questo Dio fece bene alle balie, & il popolo si moltiplicò, e furono grandemente fortificati.

21 E perche le balie temettero Dio, egli fece loro delle case.

22 Allhora Faraone comandò à tutto il suo popolo, dicendo: Ogni figliuolo che nascerà, gettatelo nel fiume: ma conservate salva ogni figliuola.

(a) Gen. 46, 8. (b) Fatt. 7, 17. (c) Sap. 18, 5.

S O S P I R I O.

Signore! grand' ed ammirabile è la tua bontà verso di me, havendomi conservato & nutrito nel ventre della mia madre, & cavandomi fuora benignamente m' hai fatto gratia, che non sia nato nè cieco, nè sordo, nè muto, nè stropiato. Chi può esprimere li grandissimi fatti d' Iddio? nissun' huomo, fa signore! che la malitia humana non mi possa far danno. Amen.

C A P. I I.

Moisè nasce, è gettato nell' acqua in una cassetta: La figliuola di Faraone lo fa pigliare e nutrire: Moisè ammazzò un Egittio, cerca di metter pace tra due litiganti, fugge da Faraone, difende le figliuole di Midian sacerdote, e piglia Sephora per moglie: I figliuoli d' Israel si raccomandano à Dio, e gli esaudisce.

1 Ora un' huomo della casa di Levi andò; e prese la figliuola della stirpe di Levi:

2 (a) E quella donna concepì, e partorì un figliuolo, laquale vedendolo esser bello, lo ascoltò per tre mesi:

3 E non potendolo piu astondere, prese una cassetta fatta di giunchi, e la incrostò di bitume e di pece; e vi messe dentro il fanciullo, e lo pose in un giuncheto appresso la ripa del fiume:

4 E la sua sorella stava da lontano, per saper quel che seguiva di esso.

5 (b) Ora la figliuola di Faraone discese per lavarsi nel fiume, e le sue donzelle spasseggiavano su per la ripa del fiume: e veduta ch' ebbe la cassetta nel mezzo del giuncheto, mandò la sua serva, e la prese:

6 Et aprendola vidde il fanciullo, & ecco che'l fanciullo piangeva, & ella n' ebbe compassione, e disse: Questo è dei fanciulli degli Hebrei.



(Moisè.)

7 E la sua sorella disse alla figliuola di Faraone: Andarò io per chiamarti una donna delle Hebreë, che latiti, e ti latterà il fanciullo?

8 La figliuola di Faraone rispose: Va. Quella fanciulla dunque andò, e chiamò la madre del fanciullo.

9 E la figliuola di Faraone le disse: Piglia questo fanciullo, e lattamelo: & io ti darò la tua mercede. E la donna prese il fanciullo, e lo lattò.

10 Or il fanciullo crebbe, & ella lo menò alla figliuola di Faraone, e le fu per figliuolo, e lo chiamò per nome: Moisè, dicendo: Percioche io l'ho cavato dalle acque.

11 (c) Hor avvenne in quel tempo, che Moisè essendo cresciuto, & andato ai suoi fratelli, vidde le loro gravezze: vidde ancora un huomo Egittio, che perco- teva uno huomo Hebreo dei suoi fratelli.

12 E quando hebbe riguardato di quà e di là, e veduto che non vi era persona, percossè l'Egittio, e lo ascosè nell'arena.

13 Dinuovò uscì fuori il secondo giorno, & ecco che due huomini Hebrei litigavano; & egli disse al malfattore: Perche dai al tuo prossimo?

14 Et egli rispose: Chi t'ha costituito prencipe e giudice sopra di noi? Pensi tu forse di ammazzarmi come tu hai ammazzato l'Egittio? Allhora Moisè temette, e disse: Veramente, che quel fatto è conosciuto.

15 (d) E Faraone intese questa cosa, e cercò di ammazzare Moisè. Ma Moisè sene fuggì dalla faccia di Faraone, & habitò nella terra di Madian, e si messe à sedere appresso al pozzo.

16 Or il sacerdote di Madian *aveva* sette figliuole, lequali erano andate à cavar *dell'acqua*, & avevano empiti gli abbeveratoi per dar da bere alle bestie di loro padre.

17 Allhora soprauvennero i pastori, e le scacciarono: e Moisè si levò su, e le difese, e dette da bere al lor bestiame.

18 E quando elle ritornarono à Raguèl lor padre, ei disse loro: Perche hoggi vi setè affrettate di ritornare?

19 Elle dissero: Un' huomo Egittio ci ha liberate dalle mani de' pastori, e ci ha ancora cavato *dell'acqua*, & ha dato bere alle bestie.

20 Egli disse alle sue figliuole: Dove è egli, perche havete voi lasciato andare quell' huomo? chiamatelo, à fin che mangi del pane.

21 (e) E Moisè fu contento di habitare con quell' huomo. Et egli dette à Moisè Sèphora sua figliuola.

22 E partorì un figliuolo, e chiamò il suo nome: Gerson: perche disse egli: Io sono stato forestiero in terra d'altri.

23 Ma dopo molti giorni occorse, che il rè di Egitto morì, & i figliuoli d'Israel sospirarono per la *dura* servitù, e gridarono: & il lor grido ascese à Dio per la *dura* servitù.

24 E Dio udì il lor grido, e si ricordò del suo patto con Abraham, Isaac, e Giacob.

25 E così Dio riguardò i figliuoli d'Israel, e li riconobbe.

(a) *Disot.* 6, 20. *Num.* 26, 59. 1. *Cron.* 23, 13. *Fat.* 7, 20. (b) *Fat.* 7, 21. *Hebr.* 11, 23. (c) *Hebr.* 11, 24. (d) *Hebr.* 11, 27. (e) *Disot.* 18, 3.

S O S P I R I O.

*M*oisè gettato nell'acqua ci fa testimonio, che non sia consiglio contra di te; O signore! & quando tu vuoi

*aiutare, la forza humana è costretta à rendersi, fa, che questa tua Provvidenza ci meni la strada-maestra della santissima volontà tua, per non dare nè alla destra, nè alla sinistra, ma sperando in te solo conseguiamo la vita eterna. Amen.*

## C A P. III.

*Moisè pasce il bestiame del suocero: Dio gli parla nel mezzo d'un pruno del modo di liberare Israel, e lo manda à Faraone per condur fuori il suo popolo, e gli insegna il modo che debbe tenere: Il nome del Signore.*

1 *M*oisè pasceva il bestiame di Jethro suo socero sacerdote di Madian, e menò il bestiame dietro al deserto; e pervenne alla montagna di Dio in Horeb. (a)

2 E l'Angelo del Signore gli apparve in fiamme di fuoco nell mezzo d'un pruno, e lo riguardò: & ecco che il pruno ardeva al fuoco, e tuttavolta non si consumava.

3 Moisè dunque disse: Io hora mi ritirarò, e vedrò questa gran visione, perche non abbruggia il pruno.

4 E vedendo il Signore che si era ritirato e rivoltato per vedere: Dio lo chiamò dal mezzo del pruno, e disse: Moisè! Moisè! Egli rispose: Eccomi qui!

5 E disse: Non ti appressare quà: Sciogliti le tue scarpe de' tuoi piedi; perche il luogo, nelquale tu stai, è terra santa.

6 (b) E disse: Io sono lo Dio di tuo padre, lo Dio di Abraham, lo Dio d'Isaac, e lo Dio di Giacob. E Moisè ascosè la sua faccia, perche temeva à guardare Dio.

7 Et il Signore disse: Io guardando ho veduto l'affittione del mio popolo, ch'è in Egitto, & ho udito il lor grido, per cagione dei loro elattori; perche io ho conosciuto i suoi dolori.

8 Laonde io sono disceso per liberarlo dalle mani dell'Egitto, e condurlo di quel paese à una terra buona e larga; in una terra abbondante di latte e di miele: cioè nel paese de' Cananei, degl'Hettei, degli Amorrei, de' Pherzei, degli Hevei, e degli Jebuzi.

9 Ma ecco che hora il grido de' figliuoli d'Israel è pervenuto à me, & ho veduto ancora l'oppressione, con laquale gli Egittii gli aggravano.

10 Ora dunque vieni, & io ti mandarò à Faraone, e caverai il mio popolo; cioè i figliuoli d'Israel, di Egitto.

11 E Moisè disse à Dio: Chi sono io, ch'io debba andare à Faraone, & ritirare i figliuoli d'Israel di Egitto?

12 Dio rispose: Io farò con esso te: e questo ti farà segno ch'io ti haverò mandato. Quando tu haverai cavato questo popolo di Egitto, voi servirete à Dio in questo monte.

13 E Moisè disse à Dio: Ecco! io andarò ai figliuoli d'Israel, e dirò loro: Lo Dio de' vostri padri m'ha mandato à voi: Essi mi diranno: Quale è il suo nome, che cosa risponderò io loro?

14 E Dio disse à Moisè: Io farò quel che farò. Di piu disse: Tu dirai così ai figliuoli d'Israel: Quel ch'è, m'ha mandato à voi.

15 Disse ancora Dio à Moisè: Tu dirai così ai figliuoli d'Israel: Il Signore Dio de' vostri padri, Dio di Abraham, Dio d'Isaac, e Dio di Giacob m'ha mandato à voi. Questo è il mio nome in sempiterno, e questo è il mio memoriale ne' secoli de' secoli.

16 Và, & aduna i Vecchii d'Israel, e di loro: Il Signore

(Dio e Moisé.)

gnore Dio dei vostri padri, Dio di Abraham, d' Isaac, e di Jacob m'è apparso, dicendo: Io mi sono ricordato di voi, e di quel che vi è stato fatto in Egitto.

17 Per ilche ho detto: Io vi ritirarò dell'afflittione di Egitto nella terra de Cananei, degli Hetthei, degli Amorrhei, de' Pherezei, degli Hevei, e degli Jebusci: terra abondante di latte e di mielè.

18 Et essi obèdiranno alla tua voce. Hor andarai tu, & i Vecchii d' Israel al Rè di Egitto, e gli direte: Il Signore Dio degli Hebrei ciè apparso: Ora ti prego che *tu ci lasci* andare pel viaggio di tre giotni nel deserto, à fin che noi sacrifichiamo al Signore Dio nostro.

19 Ma io ho conosciuto, che il Rè di Egitto non vi lascerà andare, se non per man potente.

20 Io dunque mandarò mia mano; e percotererò l'Egitto in tutte le mie maraviglie ch'io farò nel mezzo di loro; e dipoi vi lascerà andare.

21 (c) E metterò in gratia questo popolo agli Egittii; e quando voi vene andarete, non andarete voti.

22 Ma la donna domandarà alla sua vicina, & all'albergatrice della sua casa i vasi d'argento, & i vasi d'oro, e le vesti, lequali voi metterete sopra dei vostri figliuoli e delle vostre figliuole; e spogliarete l'Egitto.

(a) *Fat. 7; 71. (b) Mat. 22. 32. Marc. 12, 25. Luc. 20, 37. Fat 7, 32. (c) Disor. 11, 3. & 12, 35.*

## S O S P I R I O.

O Signore! apri le labra mie, acciòche la mia bocca annuncii la lode tua; stimola l'anima mia, e la speranza mia, acciòche io non solamente mi avvicini, honorandoti solo con le labra, ma ch' il cuore ancora non sia lontano da te, dammi, che non dimandi da te cosa veruna, se non quella, che vuole la tua divina volontà. Amen.

## C A P. IV.

Dio da tre segni à Moisé per mostrare ch'è mandato da lui à Faraone per liberatore: Dio corrucciato con Moisé; gli dà Aaron per oratore: Moisé va in Egitto: Dio vuole occidere Moisé: Sefhora circoncide il figliuolo: Aaron va incontro à Moisé per commandamento di Dio, & il popolo lo riconosce.

1 Dopo Moisé rispose à Dio, e disse: Ecco! che non mi crederanno, nè obediranno alla mia voce; perche diranno: Non ti è apparso il Signore.

2 Il Signore dunque gli disse: Che è questo che tu hai nella tua mano: Rispose: Una bacchetta.

3 Et ei gli disse: Gettala in terra: Et egli la gettò in terra, e si convertì in un serpente; e Moisé sene fuggì dinanzi à lui:

4 Allhora il Signore disse à Moisé: Distendi la tua mano, e piglia la sua coda. Egli distendendo la sua mano, la prese, e si convertì in bacchetta nella sua mano.

5 Farai così; à fin che credano che ti è apparso il Signore Dio de' tuoi padri, Dio di Abraham, Dio d' Isaac, e Dio di Jacob.

6 Dinuovo il Signore gli disse: Metti hora la tua mano nel tuo seno; & egli messe la sua mano nel suo seno, e la cavò fuori: & ecco che la sua mano era per la lebbra bianca come neve.

7 Di piu disse: Rimetti la tua mano nel tuo seno; Egli rimessa la sua mano nel suo seno, e la cavò fuori del suo seno; & ecco che ritornò come la sua carne.

8 Ora se auverrà, ch' essi non ti credino, nè obedischino alla voce del primo segno, obediranno alla voce del secondo segno:

9 E se poi non crederanno ancora à questi due segni, nè obediranno alla tua voce: allhora tu pigliarai dell'acqua del fiume; e la spargarai sopra la terra; e le acque che tu pigliarai del fiume, si convertiranno in sangue sopra la terra.

10 E Moisé disse al Signore: Ohime! Signor mio! io non sono huomo eloquente nè da hieri, nè da hieri l'altro, nè da che tu hai parlato col tuo seruidore: perche io sono tardò di lingua, & impedito à parlare.

11 Il Signore gli rispose: Chi ha dato la bocca all'huomo, ò chi lo fa sordo, ò mutolo, ò che veda, ò cieco? non io JHOVA?

12 (a) Ora dunque va, & io farò con la tua bocca, e t' insegnerò quel che tu *doverai* parlare.

13 Et egli disse: Deh Signore mio! io ti prego, che tu mandi per mezzo di quello, *quel che* tu sei per mandare.

14 Et il Signore si corrucciò molto contra di Moisé, e disse: Oh, non ho conosciuto io Aaron tuo fratello Levita, th' egli stesso parlerà? Et ecco, ch' egli ancora ti verrà incontro, e ti vedrà, e si rallegrerà nel suo cuore.

15 (b) Tu gli parlerai, e metterai le parole nella sua bocca, & io farò con la tua bocca, e con la sua bocca, e vi insegnerò quel che haverete à fare.

16 Et egli parlerà per te al popolo: egli dico; ti farà per bocca, e tu gli farai per Dio.

17 E pigliarai questa bacchetta nella tua mano, con laquale farai i segni.

18 E così Moisé sen' andò, e ritornò à Jethro suo suocero, e gli disse: Io ti prego, che tu mi lasci andare, e ritornare ai miei fratelli, che sono in Egitto, e che io veda, se vivono ancora. E Jethro disse à Moisé: Va in pace.

19 Imperoche il Signore aveva detto à Moisé in Madian: Va, ritorna in Egitto, imperoche sono morti tutti quelli huomini, che cercavano la tua vita.

20 E Moisé menò la sua moglie & i suoi figliuoli, e gli messe sopra l'asino, e sene ritornò nel paese di Egitto: portò ancora Moisé la bacchetta di Dio nella sua mano.

21 Et il Signore disse à Moisé: Quando tu farai ritornato in Egitto, guarda di fare dinanzi à Faraone tutti i miracoli, che io ho posti nella tua mano; & io indurarò il cuor suo, & ei non lascerà andare il popolo.

22 Tu dunque dirai à Faraone: Il Signore dice così, Israel è il mio primogenito figliuolo:

23 Et io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo; à fin che mi serua: e tu hai ricusato di licentiarlo: ecco ch'io ammazzo il tuo primogenito figliuolo.

24 Et auvenne, che pel camino il Signore apparve nell'hosteria, e cercava di ammazzarlo:

25 Sefhora dunque prese un coltello aguzzo, e tagliò il preputio del suo figliuolo, e toccò i suoi piedi, e disse: Perche tu mi sei marito di sangue.

26 E si partì da lui. Allhora ella disse: Marito di sangue per la circoncisione:

27 Et il Signore disse ad Aaron: Va incontro à Moisé nel deserto; & andò, e lo incontrò nella montagna di Dio; e lo baciò.

28 E Moisé narrò ad Aaron tutte le parole del Signore; che lo mandava; e tutti i segni che gli aveva commandati:

29 Andò dunque Moisé & Aaron, & adunorono tutti i vecchii de' figliuoli d' Israel.

(Moisè &amp; Aaron.)

30 Et Aaron disse tutte le parole che'l Signore aveva dette à Moisè, e fece i segni dimanzi al popolo.

31 Et il popolo credette, poiche udirono che il Signore ha veva visitato i figliuoli d' Israel, e che haveva veduto la loro afflittione; e s' inginocchiarono, & adorarono.

(a) *Matt. 10, 19.* (b) *Eccles. 45, 15. Disor. 7, 2.*

## S O S P I R I O.

**O** Padre & Dio delle meraviglie! io grido à te, non allontanare da me la gratia tua, diffendimi col tuo scudo, nel tempo cattivo cuoprimi nelle tue logiette, nascondimi nel tuo padiglione, inalzami sopra la pietra, ed allhora non haverò paura, per andare secondo il tuo comando ad incontro di chi si sia. Amen.

## C A P. V.

*Faraone insuperbito non vuole lasciare andare il popolo d' Israel, e commanda che sia oppresso con le gravetze: I governatori del popolo d' Israel gridano à Faraone: Moisè & Aaron sono ripresi dal popolo: Moisè lamenta di Dio.*

**I** POi Moisè & Aaron vennero à Farao, e gli dissero: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Lascia andare il mio popolo, accioche mi celebri una festa nel deserto.

2 Ma Farao disse: Chi è il Signore, che io ubbidisca alla sua voce, per lasciare andare gl' Israeliti? io non conosco il Signore, & anche non lascerò andare gl' Israeliti.

3 Et essi dissero: L' Iddio degli Ebrei ci ha scontrati: deh! lascia che noi andiamo tre giornate di cammino nel deserto, e che sacrificiamo al Signore Iddio nostro: che tal' hora egli non s' auventi à noi con pestilenza, ò con la spada.

4 Et il re' d' Egitto disse loro: O Moisè & Aaron! perche stogliete voi il popolo dalle sue opere: andate ai vostri incarichi.

5 Farao disse ancora: Ecco hora il popolo del paese è molto: e voi lo fate restare dai suoi incarichi.

6 E quello istesso giorno Farao commandò agli esattori costituiti sopra'l popolo, & ai commissarii di esso, e disse:

7 Non continuate più di dare paglia à questo popolo, per fare i mattoni, come havete fatto per addietro: vadano essi medesimi, e raccolgansi della paglia.

8 E pure imponete loro la medesima somma di mattoni che facevano per addietro, non diminuitene nulla: percioche essi sono otiosi, e però gridano, dicendo: Andiamo, sacrificiamo all' Iddio nostro.

9 Sia l' opera aggravata sopra questi huomini: e lavorino intorno ad essa, e non attendano à parole di menzogna.

10 Gli esattori adunque, & i commissarii del popolo uscirono fuori, e dissero al popolo: Così ha detto Farao: Io non vi darò più paglia alcuna.

11 Andate voi medesimi, e raccoglietevi della paglia dovunque ne troverete: benchè nulla sarà diminuito della vostra opera.

12 All' hora il popolo, si sparse pea tutto'l paese d' Egitto, per raccogliere della stoppia in luogo di paglia.

13 E gli esattori sollecitavano, dicendo: Fornite le vostre opere, facendone ogni giorno quanto è ordinato, sicome quando havevate della paglia.

14 Et i commissarii de' figliuoli d' Israel, che gli esattori di Farao havevano costituiti sopra loro, furo-

(Israel è afflitto.)

no battuti, e fu loro detto: Perche non havete voi fornito hieri & hoggi la somma de' mattoni che v' è ordinata di fare, sicome per addietro?

15 Et i commissarii de' figliuoli d' Israel sene vennero, e gridarono à Farao, dicendo: Perche fai così ai tuoi servidori;

16 Ei non si dà paglia alcuna ai tuoi servidori, e pur ci dicono: Fate de' mattoni: & hori i tuoi servidori sono battuti, & il tuo popolo è incolpato.

17 Et egli disse: Voi siete otiosi, voi siete otiosi: e perciò dite: Andiamo, sacrificiamo al Signore.

18 Hora dunque andate, lavorate: ei non vi farà data paglia, e pure renderete la somma de' mattoni.

19 Hor' i commissarii de' figliuoli d' Israel, vedendogli à mal partito, essendo loro detto: Non diminuite nulla della somma de' mattoni che v' è ordinata di fare ciascun giorno:

20 Quando uscirono d' appresso à Farao, scontrarono Moisè & Aaron, che si presentarono incontro à loro;

21 Ai quali dissero: Il Signore riguardi à voi, facciane giudicio: concio sia cosa che voi habbiate renduto puzzolente l' odor nostro appo Farao, & appo i suoi servidori, dando loro in mano la spada per ucciderci.

22 All' hora Moisè ritornò al Signore, e disse: Signore, perche hai fatto questo male à questo popolo? perche m' hai hora mandato?

23 Concio sia cosa che da che io sono venuto à Farao per parlargli in nome tuo, egli habbia trattato male questo popolo: e tu non hai punto liberato il tuo popolo.

## S O S P I R I O.

**G**uai à quello, il di cui cuore è indurato, come quello del Faraone! onde fammi misericordia O benignissimo Dio! accioche ponga sempre le orecchie mie alli tuoi commandi, & non resista mai à quello, che gli tuoi servidori da parte tua mi dicono, ma ch' habbia un spirito pronto per ubbidire. Amen.

## C A P. VI.

*Dio rinnova la promessa fatta agli Israeliti quanto alla liberatione. & à dar loro la terra di Canaan: I figliuoli d' Israel non ascoltano Moisè, Moisè parla con Dio, ed inuovo è mandato à Faraone con Aaron. Genealogia di Ruben, di Simeon, e di Levi.*

**I** ET il Signore disse à Moisè: Hora vedrai quello che io farò à Farao: percioche sforzato con potente mano gli lascerà andare: anzi sforzato con potente mano gli scaccierà dal suo paese. (a)

2 (b) Oltr' à ciò Iddio parlò à Moisè, e gli disse: Io sono il Signore.

3 Io apparvi bene ad Abraham, ad Isaac, & à Jacob sotto'l nome di Dio Onnipotente: ma non fui conosciuto da loro sotto'l mio nome di COLUI, CHE È.

4 E come io fermai il mio patto con loro, che lo darei loro il paese di Canaan, cioè, il paese de' loro pellegrinaggi, nelquale peregrinavano:

5 Così ancora ho uditi gli stridi de' figliuoli d' Israel, iquali gli Egittii tengono in servitù: e mi sono ricordato del mio patto.

6 Per ciò di ai figliuoli d' Israel: Io sono il Signore & vi trarrò disotto alle gravetze degli Egittii, e vi liberarò dalla servitù loro, e vi riscoterò con braccio steso, e con grandi giudicii.

7 E vi prenderò per mio popolo, & io farò vostro Iddio:

*(Moisè è mandato a Faraone.)*

Iddio: e voi conoscerete ch' io sono il Signore Iddio vostro, che vi traggo di sotto alle gravezze degli Egittii.

8 Et io vi condurrò nel paese, del quale io ho alzata la mano ch' io lo darei ad Abraham, ad Isaac, & a Giacob; e ve'l darò per possessione hereditaria: Io sono il Signore.

9 E Moisè parlò in quella maniera ai figliuoli d' Israel: ma essi non attesero a Moisè, per l' agnosca del lo spirito loro, e per la dura servitù.

10 Et il Signore parlò a Moisè, dicendo:

11 Va, parla a Faraò re d' Egitto, che lasci andare i figliuoli d' Israel dal suo paese.

12 (c) E Moisè parlò nel cospetto di Dio, dicendo: Ecco! i figliuoli d' Israel non hanno atteso a me, e come attenderebbe Faraò a me, essendo io incircunciso di labia?

13 Et il Signore parlò a Moisè, & ad Aaron, e gli mandò con commissioni ai figliuoli d' Israel, & a Faraò re d' Egitto, per trarè fuori del paese d' Egitto i figliuoli d' Israel.

14 Questi sono i capi delle famiglie paterne di essi: I figliuoli di Ruben, primogenito d' Israel, furono Henoc, Pallu, Hesron, e Carmi: queste sono le famiglie de' Rubeniti.

15 Et i figliuoli di Simeon, furono Jemuel, Jamin, Ohad, Jachin, Sohar, e Saul, figliuolo d' una Cananea: queste sono le famiglie de' Simeoniti.

16 E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi, de' quali ciascuno hebbe la sua generatione, cioè, Gherfon, Chehat, e Merari: Hor gli anni della vita di Levi, furono cento e trentà sette.

17 I figliuoli di Gherfon, furono Libni e Simei, de' quali ciascuno hebbe la sua famiglia.

18 Et i figliuoli di Chehat, furono Amram, Ishar, Hebron, & Uziel. Hor gli anni della vita di Chehat, furono cento e trenta tre.

19 Et i figliuoli di Merari, furono Mahali, e Musi: Queste sono le famiglie de' Leviti, secondo le loro generationi.

20 (d) Hor Amram prese Jochebed sua zia per moglie, & essa gli partorì Aaron, e Moisè. E gli anni della vita d' Amram, furono cento e trenta sette.

21 E i figliuoli d' Isachar, furono Core, Nefeg, e Zieri.

22 Et i figliuoli d' Uziel, furono Misael, Elfasan, e Sifri.

23 Et Aaron si prese per moglie Eliseba, figliuola d' Aminadab, sorella di Nahasson: & essa gli partorì Nadab, Abihu, Eleazar, & Itamar.

24 Et i figliuoli di Core, furono Assir, Elcana, & Abiasaf. Queste sono le famiglie de' Coriti.

25 Et Eleazar figliuolo d' Aaron, si prese per moglie una delle figliuole di Putiel, laquale gli partorì Finces. Questi sono i capi de' padri de' Leviti per le loro famiglie:

26 Questo è quel Aaron, e quel Moisè, ai quali il Signore disse: Menate fuor del paese d' Egitto i figliuoli d' Israel, per le loro schiere.

27 Essi, cioè, Moisè & Aaron, furono quelli che parlarono a Faraò, re d' Egitto, per menar fuor d' Egitto i figliuoli d' Israel.

28 Hor' al giorno che il Signore parlò a Moisè, nel paese d' Egitto:

29 Il Signore gli disse: Io sono il Signore: di a Faraò re d' Egitto tutto ciò ch' io ti dico:

*(Moisè & Aaron.)*

30 E Moisè disse nel cospetto del Signore: Ecco! io sono incircunciso di labia: come dunque attenderebbe Faraò a me?

(a) Esod. 12, 33. (b) Esod. 31, 14. (c) Esod. 4, 10. (d) Esod. 2, 1, 2.

## S O S P I R I O.

*Rivolgiti Signore! riscatta l'anima mia, salvami per l'amor della tua benignità, ascolta la mia oratione & pervenga al mio grido fin' a te, il quale sei tanto misericordioso, che vuoi esser liberatore de' travagliati, soccorrimi, poiche mio rifugio non è, che tu solo. Amen.*

## C A P. VII.

*Dinuovo Moisè è mandato a Faraone con Aaron: Dio indura il cuore di Faraone: Fa de' miracoli nella persona di Moisè: Gl' incantatori di Egitto fanno il medesimo, e Faraone più s' indura.*

1 **E**T il Signore disse a Moisè: Vedi, io t' ho costituito per' essere in luogo di Dio a Faraò: & Aaron tuo fratello sarà tuo profeta. (a)

2 Di tutte le cose, ch' io ti haverò comandate: e parli Aaron tuo fratello a Faraò, accioche lasci andare dal suo paese i figliuoli d' Israel.

3 (b) Ma io indurerò il cuor di Faraò: e moltiplicherò i miei segni, & i miei miracoli nel paese d' Egitto.

4 E pure ancora Faraò non attenderà a voi: ma io metterò la mia mano in su'l paese d' Egitto, e trarrò fuori del paese d' Egitto le mie schiere; cioè, il mio popolo; i figliuoli d' Israel, con grandi giudicii.

5 E gli Egittii conosceranno, ch' io sono il Signore, quando haverò stesa la mia mano in su l' Egitto, & haverò tratti fuori d' infra loro, i figliuoli d' Israel.

6 E ciò fece Moisè, & Aaron: essi fecero così, come il Signore aveva loro comandato.

7 Hor Moisè era d' età d' ottanta anni, & Aaron d' ottanta tre anni, quando parlarono a Faraò.

8 Et il Signore parlò a Moisè, & ad Aaron, dicendo:

9 Quando Faraò parlerà a voi, e vi dirà: Fatevi un miracolo; tu Moisè di ad Aaron: Prendi la tua bacchetta, e gettala davanti a Faraò: all' hora ella diverrà serpente.

10 Moisè adunque, & Aaron vennero a Faraò, e fecero siccome il Signore aveva comandato: Et Aaron gettò la sua bacchetta davanti a Faraò, e davanti ai suoi servidori, & ella divenne serpente.

11 (c) All' hora Faraò chiamò etiandio i favi; e gl' incantatori: & essi ancora; cioè, i maghi d' Egitto fecero il simigliante co' loro incantesimi.

12 E ciascuno di essi gettò la sua bacchetta, & esse divennero serpenti ma la bacchetta d' Aaron trangiottò le loro bacchette.

13 Et il cuore di Faraò s' indurò, e non attese a Moisè, & ad Aaron, secondo che il Signore ne aveva parlato:

14 Et il Signore disse a Moisè: Il cuor di Faraò è aggravato: egli ricusa di lasciar' andare il popolo.

15 Va questa mattina a Faraò: ecco! egli se n' esce fuori verso l' acqua, e presentati incontro a lui in su la riva del fiume, e pigliati in mano la bacchetta che è stata convertita in serpente:

16 E digli: Il Signore Iddio degli Ebrei m' haverà mandato a te, dicendo: Lascia andare il mio popolo; accioche mi serva nel deserto: & ecco fin' a qui tu non hai ubidito:

## (Segni fatti da Moisè.)

17 Così ha detto il Signore: Da questo conoscerai, ch'io sono il Signore: ecco! io darò una percossa con la bacchetta ch'io ho in mano in su le acque che sono nel fiume, & esse faranno convertite in sangue.

18 Et il pesce che è nel fiume, morrà, & il fiume putirà: e gli Egittii si stancheranno per poter bere dell'acqua del fiume.

19 Et il Signore disse a Moisè: Di ad Aaron: Prendi la tua bacchetta, e stendi la tua mano sopra le acque degli Egittii, sopra i loro fiumi, sopra i loro rivi, sopra i loro stagni, e sopra ogni raccolta delle loro acque: & esse diverranno sangue: & ei vi farà sangue per tutto'l paese d'Egitto, etian dio ne' vasi di legno, e di pietra.

20 (d) E Moisè, & Aaron, fecero sicome il Signore aveva comandato: & Aaron alzò la bacchetta, e ne percosse le acque ch'erano nel fiume, nel cospetto di Faraò, e nel cospetto de' suoi servidori: e tutte l'acque ch'erano nel fiume ebbervertite in sangue.

21 Et il pesce, ch'era nel fiume, morì, & il fiume putì, talche gli Egittii non potevano bere dell'acque del fiume: e vi fu sangue per tutto'l paese d'Egitto.

22 Et i maghi d'Egitto fecero anch'essi il somigliante co' loro incantesimi: & il cuor di Faraò s'indurò, e non attese a Moisè & a Aaron, sicome il Signore ne aveva parlato.

23 E Faraò, rivoltosi indietro, sene venne in casa sua: e ne anche a questo pose mente.

24 E tutti gli Egittii, cavando intorno al fiume, cercavano acqua da bere: concio fosse cosa, che non potessero bere dell'acque del fiume.

25 E sette giorni intieri passarono, dopo ch'l Signore hebbe percosso il fiume.

(a) Esod. 4, 6. (b) Esod. 4, 21. (c) 2. Tim. 3, 8. Sal. 78: 44. e 105, 29.

## S O S P I R I O.

**I**o grido a te, O Dio delle meraviglie! con tutti il cuore, che ti piaccia di difendermi d'ogni male, guidami nel tuo cammino, circondami col tuo scudo, acciò che io camini senza peccare nel tuo servizio, come li figliuoli della luce secondo la tua volontà, fa, ch'io sia tuo proprio schiavo per ubidirte in tutto & per tutto al tuo santissimo volere. Amen.

## C A P. VIII.

*Miracolo delle rane, che nacquerò per le acque dell'Egitto: Faraone dice a Moisè, che preghi per lui, e prega: Miracolo de' pidocchi sopra gli huomini e le bestie d'Egitto, e delle mosche: Faraone dice a Moisè che preghi per lui, & è indurato.*

1 **P**Oi il Signore disse a Moisè: Vattene a Faraò, e digli: Così ha detto il Signore: Lascia andar' il mio popolo, acciò che egli mi serva.

2 E se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco! io perco-terò con rane tutto'l tuo paese.

3 Et il fiume produrrà copiosamente rane; lequali saliranno fuori, & entreranno in casa tua, e nella camerata dove tu giaci, & in su'l tuo letto, e nelle case de' tuoi servidori, e nelle case del tuo popolo, e ne' tuoi forni, e nelle tue madie.

4 Le rane, dico, saliranno contro a te, e contro al tuo popolo, e contro a tutti i tuoi servidori.

5 (a) Et il Signore disse a Moisè: Di ad Aaron: Stendi la tua mano con la tua bacchetta sopra i fiumi, sopra i rivi, e sopra gli stagni, e fanne salire le rane in su'l paese d'Egitto.

6 Et Aaron stese la sua mano sopra le acque d'E-

gitto, e le rane ne salirono, e copersero il paese d'Egitto.

7 Et i maghi d'Egitto fecero anch'essi il somigliante co' loro incantesimi: e fecero salire rane in su'l paese d'Egitto.

8 All' hora Faraò chiamò Moisè, & Aaron, e disse loro: Pregate il Signore che rimuova da me, e dal mio popolo queste rane: & io lascerò andar' il popolo, acciò che sacrifichi al Signore.

9 E Moisè disse a Faraò: Gloriatì pur sopra me: per quando pregherò io il Signore per te, e per li tuoi servidori, e per lo tuo popolo, ch'egli estermi le rane d'appresso a te, e dalle tue case, e che rimanghino solo nel fiume.

10 Et egli disse: Per domani: E Moisè disse: Eish farà secondo la tua parola: acciò che tu sappi che non vi è alcuno pari all' Iddio nostro.

11 E le rane si partiranno da te, e dalle tue case, e dai tuoi servidori, e dal tuo popolo, e solo rimarranno nel fiume.

12 E Moisè, & Aaron uscirono d'appresso a Faraò: e Moisè gridò al Signore intorno al fatto delle rane, ch'egli aveva mandate contro a Faraò.

13 Et il Signore fece secondo le parole di Moisè: tal che le rane morirono, e furono tolte via dalle case, dai cortili, e dai campi.

14 Egli Egittii le raccolsero per mucchi: e la terra ne putì.

15 Ma come Faraò vidde, che v'era quella respirazione, aggravò il suo cuore, e non attese a Moisè & a Aaron: sicome il Signore ne aveva parlato.

16 Et il Signore disse a Moisè: Di ad Aaron: Stendi la tua bacchetta, e percuoti la poluere della terra, & ella diverrà pidocchi in tutto'l paese d'Egitto.

17 Et essi fecero così: percioche Aaron stese la sua mano con la sua bacchetta, e percosse la poluere della terra: & una moltitudine di pidocchi venne in su gli huomini, & in su gli animali: tutta la poluere della terra divenne pidocchi in tutto'l paese d'Egitto.

18 I maghi s'adoprarono anch'essi somigliantemente co' loro incantesimi, per produrre pidocchi, ma non poterono. Così vi fu una moltitudine di pidocchi in su gli huomini, & in su gli animali.

19 (b) All' hora i maghi dissero a Faraò: Questo è il dito di Dio: Ma il cuor di Faraò s'indurò, e non attese a Moisè, & a Aaron: sicome il Signore ne aveva parlato.

20 Poi il Signore disse a Moisè: Levati questa mattina a buon' hora, & presentati nel cospetto di Faraò: ecco! egli sen' esce fuori verso l'acqua, e digli: Così ha detto il Signore: Lascia andare il mio popolo, acciò che mi serva.

21 Percioche se tu non lasci andare il mio popolo, ecco! io manderò contro a te, contro ai tuoi servidori, contro al tuo popolo, e contro alle tue case, una mischia di bestiuole: talche le case degli Egittii saranno ripiene di quella mischia, & anche la terra, sopra la quale essi saranno.

22 Ma in quel giorno io separerò la contrada di Gosen, nellaquale il mio popolo stà, talche non farà alcuna mischia di bestiuole, acciò che tu conoschi, ch'io sono il Signore in mezzo della terra.

23 (c) Et io, mettendo separatione tra'l mio popolo & il tuo popolo, liberarò il mio: domani avverrà questo segno.

24 Et il Signore fece così: percioche venne una grande

*(Faraone è indurato.)*

grande mischia di bestiuole nella casa di Faraò, e nelle case de' suoi servidori: e la terra fu guasta da questa mischia di bestiuole, per tutto'l paese d' Egitto.

25 All' hora Faraò chiamò Moisè & Aaron, e disse: Andate, sacrificate in questo paese al vostro Dio.

26 (d) Ma Moisè disse: Ei non è convenevole di far così: concio sia cosa che noi habbiamo a sacrificare al Signore Iddio nostro cose che gli Egittii abominano di sacrificare: ecco! se noi sacrificassimo davanti agli occhi degli Egittii cio ch' essi abominano di sacrificare, non ci lapiderebbono essi?

27 (e) *Lascia che andiamo tre giornate di cammino nel deserto, e noi sacrificheremo al Signore Iddio nostro, siccome egli ci dirà.*

28 E Faraò disse: Io vi lascerò andare, accioche sacrificiate al Signore Iddio vostro nel deserto: solo non andate punto più lunghi, pregate per me.

29 E Moisè rispose: Ecco, io me n' esco fuori d' appresso a te, e pregherò il Signore, che la mischia delle bestiuole si parta domani da Faraò, da i suoi servidori, e dal suo popolo: solo Faraò non continui più di beffare, non lasciando andar' il popolo, per sacrificar' al Signore.

30 All' hora Moisè se n' uscì fuori d' appresso a Faraò, e pregò al Signore.

31 Et il Signore fece secondo la parola di Moisè: e quella mischia di bestiuole si partì da Faraò, dai suoi servidori, e dal suo popolo: non venne restò pur' una.

32 Ma Faraò anche questa volta aggravò il suo cuore, e non lasciò andar' il popolo.

(a) *Esòd. 7, 19.* (b) *Lue. 11, 20.* (c) *Sal. 78, 45.*

(d) *Gen. 43, 32. e 46, 34.* (e) *Esòd. 3, 12.*

## S O S P I R I O.

*Plu che vero è, grandissimo Signore! ch' un cuor acciecatò non s' arrende alle tue jussioni, mentre quest' è simile a quello, del perverso re Faraone, tolgì da me, Dio benignissimo la durezza del cuore, & fa, ch' il mio cuore, s' arrenda sempre ai tuoi cenni. Amen.*

## C A P. IX.

*Mortalità di bestie: Piaghe e rognà sopra gli huomini e le bestie di Egitto: Peste e gragnuola per tutto l' Egitto, fuor che sopra gl' Israeliti: Faraone riconosce finalmente il suo peccato.*

1 **E**T il Signore disse a Moisè: Va a Faraò, e digli: Così ha detto il Signore Iddio degli Ebrei: Lascia andar' il mio popolo, accioche mi serva.

2 Percioche se tu ricusi di lasciarlo andare, e se tu lo ritieni ancora;

3 Ecco! la mano del Signore, cioè, una gravissima mortalità, sarà sopra'l tuo bestiame ch' è per li campi, sopra i cavalli, sopra gli asini, sopra i cameli, sopra i buoi, e sopra le pecore.

4 Et il Signore metterà differenza fra'l bestiame degli Israeliti, & il bestiame degli Egittii: e nulla di tutto quello che appartiene ai figliuoli d' Israel, morrà.

5 Et il Signore pose un termine, dicendo: Domani il Signore farà questa cosa nel paese.

6 Il giorno seguente adunque il Signore fece quello: & ogni bestiame degli Egittii morì: ma del bestiame de' figliuoli d' Israel non ne morì alcuna bestia.

7 E Faraò mandò a vedere: & ecco del bestiame degli Israeliti non era morta pur' una bestia. Ma il cuor di Faraò s' aggravò, e non lasciò andar' il popolo.

8 Et il Signore disse a Moisè, & ad Aaron: Prendetevi delle menate di faville di fornace, e spargale Moisè verso'l cielo, davanti agli occhi di Faraò.

*(Piaghe di Egitto.)*

9 *E quelle faville diverranno polvere, che si spargerà sopra tutto'l paese d' Egitto; onde sopra gli huomini, e sopra gli animali nasceranno ulceri, dai quali germoglieranno bolle in tutto'l paese d' Egitto.*

10 Essi adunque prefero delle faville di fornace, e presentatifi davanti a Faraò, Moisè sparse quelle verso'l cielo: e da esse nacquerò negli huomi, e negli animali, ulceri, dai quali germogliavano bolle.

11 Et i maghi non poterono fermarsi davanti a Moisè, per cagione di quegli ulceri: percioche quegli ulceri erano sopra i maghi, come sopra tutti gli Egittii.

12 Et il Signore indurò il cuor di Faraò: tal ch' egli non attese a Moisè & a Aaron: siccome il Signore ne aveva parlato.

13 Poi il Signore disse a Moisè: Levati su questa mattina a buon' hora, e presentati davanti a Faraò, e digli: Così ha detto il Signore Iddio degli Ebrei: Lascia andar' il mio popolo, accioche mi serva.

14 Percioche questa volta io manderò tutte le mie piaghe nel tuo cuore, e sopra i tuoi servidori, e sopra'l tuo popolo: accioche tu conoschi che non v' è alcuno pari a me in tutta la terra.

15 Concio sia cosa che hora potrei avere stesa la mano, e percosso te, & il tuo popolo, con la mortalità, onde tu saresti stato sterminato d' in su la terra.

16 (a) Ma pure percio t' ho costituito, accioche tu mostri la mia potenza, & il mio nome sia narrato per tutta la terra.

17 Ancora t' innalzi contr' al mio popolo, per non lasciarlo andare?

18 Ecco! domani, intorno a quest' hora, io farò piovere, con gravissima gragnuola, la cui simile non fu mai in Egitto, dal tempo che fu fondato, fin' ad hora.

19 Hora dunque manda a far' accogliere tutto'l tuo bestiame, e tutto quello che t' appartiene, che è per li campi: la gragnuola caderà sopra tutti gli huomini, e sopra gli animali che si troveranno per li campi, e non saranno accolti in casa, onde essi morranno.

20 De' servidori di Faraò, chi temette la parola del Signore, fece rifuggire i suoi servidori, & il suo bestiame nelle case.

21 Ma chi non pose mente alla parola del Signore, lasciò i suoi servidori, & il suo bestiame, per li campi.

22 Il Signore adunque disse a Moisè: Stendi la tua mano verso'l cielo, e caderà gragnuola in tutto'l paese d' Egitto, sopra gli huomini, e sopra gli animali, e sopra tutta l' herba de' campi nel paese d' Egitto.

23 (b) E Moisè stese la sua bacchetta verso'l cielo: & il Signore fece tuonare, e cader gragnuola, & il fuoco s' auventava verso terra: così il Signore fece piover gragnuola sopra il paese d' Egitto.

24 E vi fu gragnuola, e fuoco auviluppato per mezzo essa gragnuola, laquale era molto fiera, tal che non ne fu giamai una pari in tutto'l paese degli Egittii, da che essi sono stati natione.

25 E quella gragnuola percossè in tutto'l paese d' Egitto tutto quello che era per li campi, così huomini come animali: percossè ancora tutta l' herba de' campi, e ruppe tutti gli alberi de' campi.

26 Solo, nella contrada di Gosen, dove erano i figliuoli d' Israel, non vi fu gragnuola.

27 E Faraò mandò a chiamare Moisè & Aaron, e disse loro: Questa volta io ho peccato: il Signore è il giusto; ma io, & il mio popolo siamo i colpevoli.

28 Pregate il Signore, accioche basti, e non vi sieno piu

più tuoni di Dio, nè gragnuola; & io vi lascerò andare, & non resterete più.

29 (c) E Moisé gli disse: Come io farò uscito fuor della città, io spanderò le mani verso'l Signore: & i tuoni cesseranno, e la gragnuola non sarà più: accioche tu conoschi, che la terra appartiene al Signore.

30 Ma io so che nè tu, nè i tuoi servidori haverete ancora timore del Signore Iddio.

31 (Hor' il lino, e l' orzo furono percossi: percioche l' orzo era già in ispighe, mezzo maturo, & il lino haveva fatto gambo.

32 Ma il grano, e la spelta non furono percossi: percioche erano più serotini.)

33 Moisé adunque uscì fuor della città d' appresso à Faraò, e sparse le sue mani verso'l Signore: e cessarono i tuoni e la gragnuola, e la pioggia non cadde più sopra la terra.

34 E Faraò, vedendo che era cessata la pioggia, la gragnuola, & i tuoni, continuò di peccare, & aggravò il suo cuore, egli, & i suoi servidori.

35 Il cuor di Faraò adunque s' indurò, tal ch' egli non lasciò andar' i figliuoli d' Israel: siccome il Signore ne haveva parlato per Moisé.

(a) Rom. 9, 17. (b) Sal. 78, 47. (c) Sap. 24, 1.

## S O S P I R I O.

**L** Atua parola ci manifesta suavissimo Signore! che il peccato sempre attira il castigo, come vediamo nel Faraone diversi flagelli, che s' attirò questo perverso Rè colla sua ostinazione, fa ch' il mio cuore sia tenero, & che in tutto si conformi alla tua giustissima Volontà. Amen.

## C A P. X.

*Le piaghe della cavallette sopra l' Egitto minacciate da Moisé à Faraone: Faraone riconoscendo il peccato, domanda che si preghi per lui: Le tenebre apparenti sopra lo Egitto: Il Signore indura il cuor di Faraone.*

1 **E**T il Signore disse à Moisé: Vattene à Faraò: percioche io ho aggravato il suo cuore, & il cuore de' suoi servidori, accioche io faccia questi miei segni in mezzo del suo paese.

2 Et accioche tu racconti al tuo figliuolo; & al figliuolo del tuo figliuolo, cio ch' io haverò operato in Egitto, & i segni haverò fatti fra loro: e che conosciate ch' io sonò il Signore.

3 Moisé adunque, & Aaron, sene vennero à Faraò, e gli dissero: Così ha detto il Signore Iddio degli Ebrei: Fin' à quando ricuserai d' humiliarti per tema di mei lascia andar' il mio popolo, accioche mi serva.

4 Percioche, se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco! io fo venir domani delle locuste nelle tue contrade:

5 Lequali copriranno la superficie della terra, tal che la terra non si potrà vedere: è mangieranno il rimanente che è scampato, cioè, quello che vi è restato dalla gragnuola: mangieranno ancora ogni albero che vi germoglia fuori ne' campi.

6 E riempiranno le tue case, e le case di tutti i tuoi servidori, e le case di tutti gli Egittii: il che nè i tuoi padri, nè i padri de' tuoi padri giamai non videro, dal giorno che furono in su la terra, infin' ad hoggi. Moisé, detto questo, si rivolte indietro, e se n' uscì d' appresso à Faraò.

7 Et i servidori di Faraò gli dissero: Fin' à quando ci sarà costui per laccio? lascia andare questi huomini, accioche servano al Signore Iddio loro: non sai tu ancora, che l' Egitto è perito?

8 All' hora Moisé & Aaron furono fatti tornare à

Faraò, ilquale disse loro: Andate, servite al Signore Iddio vostro: ma chi sono pur coloro, che v' andranno?

9 E Moisé disse: Noi ci andremo co' nostri fanciulli, e co' nostri vecchi: noi ci andremo co' nostri figliuoli, e con le nostre figliuole, con le nostre greggie, e co' nostri armenti: percioche noi habbiamo à celebrar' una festa al Signore.

10 Et egli disse loro: Così sia il Signore con voi, come io vi lascerò andare insieme con le vostre famiglie: guardate, percioche il male vi stà davanti agli occhi.

11 Ei non sarà così: andate hora voi huomini, e servite al Signore: poiche questo è quello che voi cercate. E Faraò gli scacciò dal suo cospetto.

12 All' hora il Signore disse à Moisé: Stendi la tua mano sopra'l paese d' Egitto, per far venir le locuste, accioche salgano sopra'l paese d' Egitto, e mangino tutta l' herba della terra: cioè, tutto quello che la gragnuola ha lasciato di resto.

13 Moisé adunque stese la sua bacchetta sopra'l paese d' Egitto, & il Signore fece venir' un vento Orientale in su'l paese, ilqual durò tutto quel giorno, e tutta quella notte: e come fu mattina, il vento Orientale haveva recate le locuste.

14 (a) Così le locuste salirono sopra tutto'l paese d' Egitto, e si posarono per tutte le contrade d' Egitto, in gran numero: davanti à quelle non furono giamai cotali locuste, e dopo quelle non ne faranno giamai di tali.

15 Et esse coperfero la superficie di tutto'l paese, tal che il paese ne fu oscurato, e mangiarono tutta l' herba del paese, e tutti i frutti degli alberi, iquali la gragnuola haveva lasciati di resto: e non vi restò alcun verdume negli alberi, nè nell' herbe de' campi per tutto'l paese d' Egitto.

16 All' hora Faraò fece prestamente chiamar Moisé & Aaron, e disse loro: Io ho peccato contro al Signore Iddio vostro, e contro à voi.

17 Deh! perdonami hora dunque il mio peccato, sol questa volta: e pregate il Signore Iddio vostro, che rimuova d' addosso à me sol questa morte.

18 Moisé adunque se n' uscì d' appresso à Faraò e pregò il Signore.

19 Et il Signore fece levare un potente vento contrario, cioè, Occidentale, ilquale porrò via le locuste, e le affondò nel mare rosso: ei non vi restò una sola locusta in tutte le contrade d' Egitto.

20 Ma il Signore indurò il cuor di Faraò: & egli non lasciò andare i figliuoli d' Israel.

21 Et il Signore disse à Moisé: Stendi la tua mano verso'l cielo, e tenebre saranno sopra'l paese d' Egitto, tali, che si potranno tastare.

22 Moisé adunque stese la sua mano verso'l cielo, e vi furono tenebre caliginose in tutto'l paese d' Egitto, per lo spatio di tre giorni.

23 L' uno non vedeva l' altro; e niuno si levò su dal suo luogo, per lo spatio di tre giorni: ma tutti i figliuoli d' Israel ebbero luce nelle loro stanze.

24 E Faraò chiamò Moisé, e gli disse: Andate, servite al Signore: sol le vostre greggie, & i vostri armenti faranno fatti restare: et i vostri armenti andranno con voi.

25 E Moisé disse: Tu ci concederai pur' ancora di pigliar' animali da far sacrificii, & holocausti al Signore Iddio nostro.

(L'agnello pascale.)

26 Anche il nostro bestiamme verrà con noi, sen a chene rimanga pur' una unghia: percioche di esso noi pigliaremo da servir' al Signore Iddio nostro: hor noi non sappiamo con che habbiamo à servire al Signore, fin che non siamo arrivati là.

27 Ma il Signore indurò il cuor di Faraò, onde non volle lasciargli andare.

28 E Faraò disse à Moisé: Vattene d' appresso à me: guardati: che tu non veda mai più la mia faccia: percioche al giorno che tu vedrai la mia faccia, tu morrai.

29 E Moisé disse: Tu hai dirittamente parlato: io non vedrò più la tua faccia.

(a) Sal. 78, 46. e 105, 34.

## S O S P I R I O.

Grandissimo Dio! che sei l'eterna e vera luce, la quale scaccia le tenebre, & l'ombra della morte: fammi grazia, ch'io fugga sopra tutto le tenebre de' peccati, essendo ch'essi menano l'huomo all'inferno. Illumina la mia mente col tuo chiarore. Amen.

## C A P. XI.

Il Signore comanda à Moisé, che i figliuoli d' Israel spogliino li Egittii: auvertimento della morte de primogeniti di Egitto, eccetto gl' Israeliti: Faraone è più indurato, e non lascia andare i figliuoli d' Israel.

1 **H**Or' il Signore aveva detto à Moisé: Io farò venire ancora una piaga sopra Faraò, e sopra Egitto: e poi egli vi lascerà andar di qui: quando egli vi lascerà andare, egli del tutto vi discaccierà tutti quanti di qui.

2 Parla hora al popolo, e digli: che ciascun' huomo chieda al suo amico, e ciascuna donna alla sua amica, vasellamenti d' oro.

3 Et il Signore rendette gratiofo il popolo agli Egittii: quell' huomo etiandio, cioè, Moisé, era riputato molto grand' huomo nel paese d' Egitto, appo i servidori di Faraò, & appo il popolo.

4 Olt' à cio Moisé disse: Così ha detto il Signore: In su la mezza notte, io uscirò fuori, e passerò per mezzo l' Egitto.

5 (a) Et ogni primogenito morrà nel paese d' Egitto, dal primogenito di Faraò, che haverebbe à sedere in su' l' trono di esso, fin' al primogenito della serva che è dietro alle macine: ogni primogenito etiandio degli animali.

6 E vi sarà un gran grido per tutto' l' paese d' Egitto, il cui pari non fu mai, nè mai più sarà.

7 Ma appresso tutti i figliuoli d' Israel, così fra gli huomini come fra gli animali, non pur' un cane moverà la lingua: accioche voi sappiate, che il Signore haverà messa differenza fra gli Egittii, e gl' Israeliti.

8 All' hora tutti questi tuoi servidori verranno à me, e s' inchineranno davanti à me, dicendo: Partiti tu, & il popolo che è sotto la tua condotta: e dopo quello io mene partirò. E Moisé se n' uscì d' appresso à Faraò, acceso d' ira.

9 Hor il Signore aveva detto à Moisé: Faraò non attenderà à voi: accioche io moltiplichi i miei miracoli nel paese d' Egitto.

10 Così, benchè Moisé & Aaron faceffero tutti questi miracoli nel cospetto di Faraò, pure il Signore indurò il cuor di esso, tal che non lasciò andar ne i figliuoli d' Israel dal suo paese.

(a) Jf. 47, 2, Matt. 24, 41.

(La pasqua.)

## S O S P I R I O.

O Signore! non nascondere da me la tua faccia, sì, ch'io sia reso simile à quelli, ch' hanno il cuor' indurato. Oh siano pure adirizzate le mie strade per osservare i tuoi statuti, & per far' in tutto, quello che mi commandi. Amen.

## C A P. XII.

Commandamento & instructione di mangiare l' Agnello pasquale, & il pane azimo: La cagione & uso di esso, & a che tende: La morte di tutti i primogeniti degli Egittii, & i loro gridi: La violenta uscita de' figliuoli d' Israel con lo accatto dei vasi e delle vesti da gli Egittii: Il numero de gl' Israeliti usciti di Egitto, & il tempo che vi dimororono, e la loro obediènza.

1 **H**Or' il Signore disse à Moisé, & ad Aaron, nel paese d' Egitto:

2 (a) Questo mese vi sia il principio dei mesi: siavi egli il primo dei mesi dell' anno.

3 Parlate à tutta la raunanza d' Israel, dicendo: che al decimo giorno di questo mese ciascun di essi prenda un' agnello, ò un capretto, secondo le case dei padri, uno per casa.

4 Ma se la famiglia farà troppo picciola per mangiare quell' agnello, ò capretto, pigli il padre della famiglia, olt' ad essa, il suo vicino, prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone: contate quante persone ci vogliono per mangiare un' agnello, ò un capretto, secondo che ciascuno puo mangiare.

5 Quell' agnello, ò quel capretto, siavi senza difetto, makchio, d' un' anno: prendetelo d' infra le pecore, ò d' infra le capre.

6 E tenetelo in guardia fin' al quarto decimo giorno di questo mese, nelquale tutta la raunanza, e congregatione d' Israel lo scanni fra i due vespri.

7 Poi prendasene del sangue, e mettasene in su i due pilastri, & in su' l' limitar di sopra delle porte, nelle case nellequali si mangiarà.

8 (b) E mangisene quella istessa notte la carne arrostita al fuoco, insieme con pani azimi: mangisi quella con herbe amare.

9 Non mangiate nulla di esso, crudo, ò pur lessò in acqua: ma mangiatelo arrostito al fuoco, il capo, insieme con le gambe, e con l' interiora di esso.

10 E non ne lasciate nulla di resto fin' alla mattina seguente, e cio che sarà restato fin' alla mattina seguente, bruciatelo col fuoco.

11 Hor mangiatelo in questa maniera: Siano i vostri lombi cinti, habbiate i vostri calzamenti ne' piedi, & il vostro bastone in mano, e mangiatelo in fretta; esso è la Pasqua del Signore.

12 E quella notte io passerò per lo paese d' Egitto, percoterò ogni primogenito nel paese d' Egitto, così huomini come animali: e farò giudicii sopra tutti gl' Iddii d' Egitto: io sono il Signore.

13 E quel sangue sarà per un segnale per voi, nelle case, nellequali sarete: & io vedendo quel sangue, trapassarò oltre à voi, e non vi sarà fra voi piaga alcuna à distructione, mentre io percoterò il paese d' Egitto.

14 (c) Hor siavi quel giorno per una ricordanza, e celebratelo come festa solenne al Signore, per le vostre età: celebratelo, dico, per festa solenne, per statuto perpetuo.

15 (d) Mangiate per sette giorni pani azimi: fin dal primo giorno del tutto togliete via il lievito dalle vostre case: percioche se alcuno mangiarà cosa levitata



## (Uscita di Egitto.)

dal primo giorno fin' al settimo, una tal persona sarà recisa d' Israel.

16 (e) Hor' al primo giorno siavi santa raunanza: siavi parimente santa raunanza al settimo giorno: non facciasi alcuna opera in essi giorni: solamente apparecchiarsi quello che ciascuna persona deve mangiare, e non altro.

17 Osservate adunque l' osservanza dei pani azimi: percioche quel giorno istesso io haverò tratte le vostre schiere fuor d' Egitto: perció osservate quel giorno per le vostre età, per statuto perpetuo.

18 (f) Al primo mese, al quarto decimo giorno di esso mese al vespro.

19 Per lo spazio di sette giorni non trovansi alcun lievito nelle vostre case: percioche se alcuno mangiarà cosa levitata, una tal persona sarà recisa dalla raunanza d' Israel, così il forestiere, come colui, che è nativo del paese.

20 Non mangiate nulla di levitato: mangiate pani azimi in tutte le vostre stanze.

21 Moisé adunque chiamò tutti gli anziani d' Israel, e disse loro: Traete fuori e prendetevi un' agnello, o un capretto, secondo il numero delle vostre famiglie, e scannate la Pasqua.

22 Pigliate etiandio un mazzuolo d' isopo, & intignetelo nel sangue che sarà in un bacino, e spruzzate di quel sangue & i due pilastri delle porte: e non esca alcun di voi fuor dell' uscio della sua casa fin' alla mattina.

23 E quando il Signore passerà per percuotere gli Egittii, vedendo quel sangue in su' l' limitar disopra, & in su i due pilastri della porta, trapasserà oltre à essa, e non permetterà che il distruttore entri nelle vostre case per percuotere.

24 Voi dunque osservate questa cosa, come uno statuto imposto à te, & ai tuoi figliuoli, in perpetuo.

25 E quando voi farete entrati nel paese, che il Signore vi darà, siccome egli ne ha parlato, osservate questo servizio.

26 E quando i vostri figliuoli vi diranno: Che vuol dire questo servizio, che voi fate?

27 Dite: Quest' è il sacrificio della Pasqua che si fa al Signore, ilquale trapassò oltre alle case dei figliuoli d' Israel in Egitto, quando percossè gli Egittii, e salvò le nostre case. All' hora il popolo s' inchinò, & adorò.

28 Et i figliuoli d' Israel andarono, e fecero sì come il Signore aveva comandato à Moisé, & ad Aaron: così, dico, fecero.

29 Hor' alla mezza notte il Signore percossè tutti i primogeniti nel paese d' Egitto, dal primogenito di Faraò, che aveva à sedere in su' l' trono di esso, fin' al primogenito della prigione, che era nella carcere: tutti i primogeniti etiandio degli animali.

30 E Faraò si levò su di notte, egli, e tutti i suoi servidori, e tutti gli Egittii: e vi fu un gran grido in Egitto: percioche non v' era alcuna casa, ove non fosse un morto.

31 (g) E Faraò chiamò Moisé, & Aaron, di notte, e disse: Levatevi su, partitevi di mezzo il mio popolo, voi, & i figliuoli d' Israel: & andate; e servite al Signore secondo che avete detto.

32 Pigliate e le vostre greggie, & i vostri armenti, come avete detto, & andatevene, & ancora beneditemi.

33 E gli Egittii sollecitavano instantemente il popolo, affrettandosi di mandarlo via dal paese: percioche dicevano: Noi siamo tutti morti.

34 Et il popolo tolse la sua pasta, avanti che fosse levitata, avendo le sue madie invoke ne' suoi vestimenti, in su le spalle.

35 Hor' i figliuoli d' Israel havevano fatto secondo la parola di Moisé: & havevano chiesto agli Egittii vasellamenti d' argento, e vasellamenti d' oro, e vestimenti.

36 (h) Et il Signore aveva reso gratiofo il popolo agli Egittii, onde essi gli havevano prestato quelle cose: Così spogliarono gli Egittii.

37 (i) Et i figliuoli d' Israel si partirono di Rameses, e pervennero à Succot, essendo intorno à seicentomilla huomini à piè, oltr' alle famiglie.

38 (k) Una gran turba ancora di gente mescolata andò con loro: e grandissimo numero di bestiame, minuto e grosso.

39 Et essi cossero la pasta che havevano portata fuor d' Egitto, facendone focaccine azime: concio fosse cosa che non fosse levitata: percioche essendo discacciati dagli Egittii, non havevano potuto indugiarsi, & anche non s' havevano apparecchiata provisione alcuna.

40 (l) Hor la dimora che i figliuoli d' Israel fecero in Egitto, fu di quattro cento e trenta anni.

41 Et al termine di quattro cento e trenta anni, lo stesso giorno che quelli finivano, avvenne che tutte le schiere del Signore uscirono fuor del paese d' Egitto.

42 Questa è la notte che si deve celebrar' al Signore con ogni osservanza, avendo egli in quella tratti fuor del paese d' Egitto i figliuoli d' Israel: questa è la notte del Signore, che si deve celebrare con ogni osservanza da tutti i figliuoli d' Israel, per le loro età.

43 Et il Signore disse à Moisé, & ad Aaron: Questo è lo statuto della Pasqua, niun forestiere ne mangi:

44 Ma qualunque servo di cui che sia, comprato con danari, all' hora che tu l' haverai circonciso, ne mangiarà.

45 L' auventiccio, & il mercenario non ne mangino.

46 (m) Mangisi in una istessa casa: non portate fuor di casa della carne di essa, e non ne rompete alcun' osso.

47 Facciala tutta la raunanza d' Israel.

48 (n) Quando un forestiere che dimorerà teco, vorrà far la Pasqua del Signore, circoncidasi prima ogni maschio che gli appartiene, & all' hora accostisi per farla, e sia come colui che è nativo del paese: ma niun' incirconciso ne mangi.

49 Siavi una stessa legge per colui che è nativo del paese, e per lo forestiere che dimora per mezzo voi.

50 E tutti i figliuoli d' Israel fecero siccome il Signore aveva comandato à Moisé, & ad Aaron: così, dico, fecero.

51 Quell' istesso giorno adunque il Signore trasse fuor del paese d' Egitto i figliuoli d' Israel, per le loro schiere:

(a) Esod. 13, 4. Esod. 23, 16. e 34, 22. (b) 1. Cor. 5, 7. (c) Rom. 10, 4. Col. 2, 17. (d) Gen. 17, 16. Esod. 16, 24. e 35, 30. (f) Levit. 23, 5. Num. 28, 16. (g) Esod. 10, 29. (h) Esod. 3, 21. e 11, 2. Sal. 105, 37. (i) Num. 33, 5. Gen. 47, 11. (k) Num. 11, 4. (l) Gen. 15, 13. Fat. 7, 6. Gal. 3, 17. (m) Gio. 19, 36. (n) Esod. 6, 26.

## S O S P I R I O .

O Benignissimo Signore! ti supplico di tutti il cuore, che mangiando di quest' Agnello che si raporta come figura

## (Uscita di Egitto.)

*figura al figurato del nuovo Testamento io senta la virtù divina, guariscimi per questa medicina, accioche diventi sano; nudriscimi di quest' Agnello nella santa cena, affnebb' io diventi forte; raurvivami con questo rinfresco, affinche diventi allegro. Amen.*

## C A P. XIII.

*Commandamento di sacrificare i primogeniti degl' Israeliti à Dio: Che i figliuoli devono essere avvertiti della liberazione da Pharaone, e perche i primogeniti devono essere dedicati à Dio: I figliuoli d' Israel, sono menati nel deserto, e perche: Le ossa di Giosef sono portate di Egitto: Dio conduce il popolo in colonna di nuvola e di fuoco.*

**E**T il Signore parlò a Moise, dicendo:

2 (a) Consacrami ogni primogenito, cioè, tutto quello che apre la matrice fra i figliuoli d' Israel, così degli huomini come degli animali: essi primogeniti sono miei.

3 E Moise disse al popolo: Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti d' Egitto, della casa di servitù: concio sia cosa che il Signore ven' habbia tratti fuori con potente mano: perciò non mangisi alcuna cosa levitata.

4 (b) Hoggi voi uscite fuori, al mese d' Abib.

5 Quando adunque il Signore ti haverà introdotto nel paese dei Cananei, degli Hettei, degli Amorrei, degli Hiuvei, e dei lebusci, (del quale egli giurò ai tuoi padri, ch' egli te'l darebbe) che è un paese stillante latte e mele, osserva questo servizio in questo mese.

6 Mangia per sette giorni pani azimi: & al settimo giorno favi festa solenne al Signore.

7 Manginsi pani azimi per sette giorni, e non vadasi appo te alcuna cosa levitata; nè alcun lievito, in tutti i tuoi confini.

8 Et in quel giorno dichiara questa cosa ai tuoi figliuoli, dicendo: Questo si fa per cagione di quello che mi fece il Signore, quando io uscii d' Egitto.

9 (c) E cio ti sia per segnale sopra le tue mani, e per ricordanza fra' tuoi occhi: accioche la legge del Signore sia nella tua bocca: concio sia cosa ch' egli t' habbia tratto fuor d' Egitto con potente mano.

10 Et osserva questo statuto d' anno in anno, nella sua stagione.

11 E quando il Signore t' haverà introdotto nel paese dei Cananei, sicome egli ha giurato à te, & ai tuoi padri, e te'l haverà dato;

12 Presenta al Signore tutto cio che apre la matrice: e tutto quello che apre la matrice delle bestie: i maschi primogeniti che tu haverai, appartengono al Signore.

13 (d) Ma riscatta ogni primo parto dell' asino, con un' agnello, o con un capretto: e se tu non lo riscatti, fiaccagli il collo: riscatta etiamdio ogni primogenito dell' huomo d' infra i tuoi figliuoli:

14 E quando per inanzi il tuo figliuolo ti domanderà: Che vuol dir questo? all' hora digli: Il Signore ci trasse fuor d' Egitto, della casa di servitù, con potente mano.

15 Et avvenne, che mostrandosi Farao duro à lasciarci andare, il Signore uccise tutti i primogeniti nel paese d' Egitto, così i primogeniti degli huomini, come i primogeniti delle bestie: perciò io sacrifico al Signore ogni maschio che apre la matrice, e riscatto ogni primogenito dei miei figliuoli.

16 Cio adunque ti sarà per segnale sopra la tua ma-

no, e per fregi fra i tuoi occhi, che il Signore ci ha tratti fuor d' Egitto con potente mano.

17 Hor quando Farao hebbe lasciato andar' il popolo, Iddio non condusse quello per la via del paese dei Filistei: concio fosse cosa che quello fosse vicino: percioche Iddio disse: *Ei si conviene provvedere*, che tal' hora il popolo non si penta, quando vedrà la guerra; e non sene ritorni in Egitto.

18 Ma Iddio fece girar' il popolo per la via del deserto, verso'l mar rosso. Hor' i figliuoli d' Israel si partirono del paese d' Egitto in ordinanza.

19 (e) E Moise prese seco le ossa di Giosef: percioche egli haveva espressamente fatto giurare i figliuoli d' Israel dicendo: Iddio per certo vi visiterà: all' hora trasportate di qui con voi le mie ossa.

20 E gl' Israeliti, partiti di Succot, s' accamparono in Etam, all' estremità del deserto.

21 (f) Et il Signore caminava davanti à loro; di giorno, in una colonna di nuvola, per guidargli per lo camino; e di notte, in una colonna di fuoco; per alluminargli: accioche caminassero giorno e notte.

22 Egli non rimosse dal cospetto del popolo la colonna della nuvola, di giorno: nè la colonna del fuoco, di notte.

(a) Esod. 22, 29. Levit. 27, 26. Dent. 15, 19. Num. 3, 13. & 8, 16. (b) Levit. 23, 10. (c) Dent. 6, 6. 8. 9. (d) Num. 18, 15. 16. (e) Gen. 50, 25. Jos. 24, 22. (f) 1. Cor. 10, 9. Esod. 14, 19.

## S O S P I R I O.

*O Grandissimo Iddio! tu sei il vero fonte di tutti i beni, date habbiamo ogni gratia, tu sei quello che ricu- muli di tutti i benefici, ma vuoi ancora, che ne tenghiamo buona memoria; & che lo riconosciamo con affetto; dammi gratia, ch' io ti possa essere sempre riverentemente riconoscibile. Amen.*

## C A P. XIV.

*Dio indura il cuor di Faraone e perseguita gl' Israeliti; iquali disperati della salute mormorano contra Moise, ilquale promette loro la salute da Dio: Moise grida à Dio, egli è comandato, che divida il mare con la bacchetta: Gl' Israeliti vanno per mezzo del mare con la guida dell' Angelo: Sono liberati, e Faraone con lo esercito è sommerso nel mare: Gl' Israeliti veduto il miracolo temono Dio, e credono.*

**E**T il Signore parlò a Moise, dicendo:

2 Di ai figliuoli d' Israel: che si rivolgano, e s' accampino dinanzi alla foce di Hirot, fra Migdol & il mare, dirincontro à Baal-sefon: ponete campo prefso al mare dirimpetto à quel luogo.

3 E Farao dirà dai figliuoli d' Israel: Essi sono intrigati nel paese: il deserto ha loro serrato il passo.

4 Et io induserò il cuor di Farao, tal che ci gli perseguiterà; & io farò glorificato in Farao, in tutto'l suo esercito: e gli Egittii conosceranno, ch' io sono il Signore. Et essi fecero così.

5 Hor' essendo stato rapportato al rè d' Egitto, che il popolo sene fuggiva, il cuor di Farao, e dei suoi servitori si mutò inverso il popolo, e dissero: Che è questo che noi habbiamo fatto, che habbiamo lasciato andare gl' Israeliti, tal ch' essi non ci serviranno piu?

6 All' hora Farao fece mettere i cavalli al suo carro, e prese la sua gente seco.

7 E prese sei cento carri scelti, e tutti i carri dell' Egitto, sopra tutti iquali v' erano capitani.

8 (a) Il Signore adunque indurò il cuor di Farao rè d' Egit-

## (Uscita di Egitto.)

d' Egitto, & egli persegui i figliuoli d' Israel, iquali se n' uscivano d' Egitto con man alzata.

9 (b) Gli Egittii, dico, gli persequirono: e tutti i cavalli, & i carri di Faraò, & i suoi cavalieri, & il suo esercito, gli aggiunsero, essendo essi accampati presso al mare, in su la foce di Hirot, dirimpetto à Baal-sefon.

10 E quando Faraò si fu appressato, i figliuoli d' Israel alzarono gli occhi; & ecco! gli Egittii venivano dietro à loro, onde temettero grandemente, e gridarono al Signore.

11 E dissero à Moisé: Ci hai tu condotti fuori, accioche muoiamo nel deserto, perche mancassero sepolture in Egitto? che è questo che tu ci hai fatto, d' haverci fatti uscir d' Egitto?

12 Non è egli questo, che noi ti dicevamo in Egitto? dicendo: Lasciaci stare, che serviamo agli Egittii? percioche meglio era per noi servire agli Egittii, che di morire in questo deserto.

13 E Moisé disse al popolo: Non temiate: fermatevi, e state à vedere la salvezza, che il Signore vi manderà hoggi: percioche voi non vedrete mai più in eterno quegli Egittii, che havete hoggi veduti.

14 Il Signore combatterà per voi, e voi vene starete cheti.

15 Et il Signore disse à Moisé: Perche gridi à me? di ai figliuoli d' Israel, che vadano avanti.

16 E tu, alza la tua bacchetta, e stendi la tua mano sopra'l mare, e fendilo: & entrino i figliuoli d' Israel dentro al mare per l' asciutto.

17 E quanto è à me, ecco! io induro il cuor degli Egittii, & essi v' entreranno dietro à loro: & io farò glorificato in Faraò, & in tutto'l suo esercito, e ne' suoi carri, e nella sua cavalleria.

18 E gli Egittii sapranno, che io sono il Signore, quando io farò stato glorificato in Faraò, e ne' suoi carri, e nella sua cavalleria.

19 All' hora! Angelo del Signore, che andava davanti al campo degli Israeliti, si partì, & andò dietro à loro: parimente la colonna della nuvola si partì di davanti à loro, e si fermò dietro à loro.

20 E venne à porsi fra'l campo degli Egittii, & il campo degli Israeliti: & ella agli uni era nuvola, & oscurità, & agli altri alluminava la notte: e l' un campo non s' appressò all' altro in tutta quella notte.

21 (c) E Moisé stese la sua mano sopra'l mare: & il Signore fece con un potente vento Orientale, che il mare si ritirò tutta quella notte: e ridusse il mare in asciutto, e le acque furono spartite.

22 (d) Et i figliuoli d' Israel entrarono dentro al mare per l' asciutto: e l' acque erano loro à gnisa di muro, à destra, & à sinistra.

23 E gli Egittii, cioè, tutti i cavalli di Faraò, & i suoi carri, & i suoi cavalieri, gli persequirono, & entrarono dietro à loro dentro al mare.

24 (e) Et avvenne che alla vigilia della mattina, il Signore, che era nella colonna del fuoco, e della nuvola, riguardò verso'l campo degli Egittii, e lo mise in rotta.

25 E levate le ruote dei loro carri, gli conduceva con gravezza: là onde gli Egittii dissero: Fuggiamo dal cospetto degli Israeliti: percioche il Signore combatte per loro contro agli Egittii.

26 All' hora il Signore disse à Moisé: Stendi la tua mano in su'l mare, e le acque ritorneranno sopra gli Egittii, e sopra i loro carri, e sopra i loro cavalieri.

27 Moisé adunque stese la sua mano in su'l mare; & in su'l far della mattina, il mare ritornò al suo rapido corso: e gli Egittii fuggivano vedendosi venir' incontro: ma il Signore gli traboccò in mezzo'l mare.

28 Le acque adunque ritornarono, e coprirono i carri & i cavalieri di tutto l' esercito di Faraò, iquali erano entrati dentro al mare dietro agli Israeliti: e non scampò di loro pur' uno.

29 Ma i figliuoli d' Israel camminarono per l' asciutto in mezzo del mare, l' acque erano loro à gnisa di muro à destra, & à sinistra.

30 Così in quel giorno il Signore salvò gli Israeliti dalle mani degli Egittii: e gli Israeliti videro gli Egittii morti in su'l lito del mare.

31 Et il popolo d' Israel, havendo veduta la gran potenza che il Signore aveva adoprata contra agli Egittii, temette il Signore, e credette al Signore, & à Moisé servitor di esso.

(a) Num. 33, 3. (b) Jos. 24, 6. (c) Jos. 4, 23. Sal. 78, 13. e 106, 9. e 114, 3. (d) 1. Cor. 10, 1. Ebr. 11, 19. (e) Mar. 13, 35.

## S O S P I R I O.

O Dio! fattore di meraviglie! come grande è la tua potenza, ed ineffabile la tua superiorità! colla quale tu governi tutte le creature, tu fai che gli figliuoli d' Israele passino coll' asciutto piede il mare, nel quale vien sommerso Faraone col suo esercito, fa, che sempre mi confidi di te. Amen.

## C A P. XV.

Moisé e gl' Israeliti ringraziano Dio della vittoria con un cantico: Gl' Israeliti mormorano per le acque salate: Lo addolcimento di esse: Esortazione all' obediènza.

1 ALL' hora Moisé, insieme co' figliuoli d' Israel, cantò questo cantico al Signore: percioche egli s' è mostrato grandemente magnifico: egli ha traboccato il mare in cavallo, & il suo cavalcatore.

2 Il Signore è la mia forza, & il mio cantico, e mi è stato in salvezza: questo è il mio Dio, io gli edificherò un' habitacolo: l' Iddio del padre mio, io l' esalterò.

3 Il Signore è guerriero: il suo nome è: Il Signore.

4 Egli ha traboccato in mare i carri di Faraò, & il suo esercito: e la scielta dei suoi capitani è stata sommersa nel mar rosso.

5 Gli abissi gli hanno coperti: essi sono andati à fondo, come una pietra.

6 La tua destra, o Signore! è magnifica in forza: la tua destra, o Signore! ha fracassato il nemico.

7 E con la grandezza della tua eccellenza tu hai distrutti coloro che s' inalzavano contro à te: tu hai mandata l' ira tua, che gli ha consumati, come stoppa.

8 E col soffiare delle tue nari le acque sono state accumulate: le correnti si sono fermate come un mucchio: gli abissi si sono affodati nel cuor del mare.

9 Il nemico diceva: Io gli persequirò, io gli aggiungerò, io partirò le spoglie, l' anima mia si fatierà di essi, io sguainerò la mia spada, la mia mano gli sterminerà.

10 Ma tu hai soffiato col tuo vento, & il mare gli ha coperti: essi sono stati affondati come piombo in acque grosse.

11 Chi è pari à te fra gl' iddii, o Signore! chi è pari à te? magnifico in santità, reverendo in lo di, e facitore di miracoli?

12 Tu hai distesa la tua destra, e la terra gli ha trangiottiti.

13 Tu hai condotto con la tua benignità il popolo che tu hai riscattato: tu l'hai guidato con la tua forza verso l'habitacolo della tua santità.

14 I popoli l'hanno inteso; & hanno tremato: dolore ha colti gli habitanti della Palestina.

15 (a) All' hora sono stati smarriti i p'ncipi d' Edom: tremore ha occupati i possenti di Moab: tutti gli habitanti di Canaan si sono strutti.

16 Spavento, e terrore cada loro addosso: siano stupefatti per la grandezza del tuo braccio, come una pietra: fin che sia passato il tuo popolo, o Signore! fin che sia passato il popolo, che tu hai acquistato.

17 (b) Tu l'introdurrai, e lo planterai nel monte della tua heredità: nel luogo che tu hai preparato per tua stanza, o Signore! nel Santuario, o Signore! che le tue mani hanno stabilito.

18 (c) Il Signore regnerà in sempiterno.

19 *Questo disse Moisé*, percioche i cavalli di Faraò, co' suoi carri, e co' suoi cavalieri, erano entrati nel mare, & il Signore aveva fatte ritornare sopra loro le acque del mare: ma i figliuoli d' Israel erano caminati per mezzo'l mare per l' asciutto.

20 È Maria profetessa, sorella d' Aaron, prese in mano un tamburo: e tutte le donne uscirono dietro à lei, con tamburi, e con flauti.

21 E Maria rispondeva à Moisé, & agli altri buoni dicendo: Cantate al Signore: percioche egli s'è mostrato grandemente magnifico: egli ha traboccato in mare il cavallo, & il suo cavalcatore.

22 Poi Moisé fece partire gl' Israeliti dal mar rosso: & essi procedettero inanzi verso'l deserto di Sur: e caminati tre giornate nel deserto, non trovarono acqua.

23 (d) E giunti à Mara, non potevano bere dell' acque di Mara: concio fosse cosa che fossero amare: percio à quel luogo fu posto nome Mara.

24 All' hora il popolo mormorò contro à Moisé, dicendo: Che bevemo?

25 Et egli gridò al Signore: & il Signore gli mostrò un legno, ilquale egli gettò nell' acque, e l'acque divennero dolci. Ivi posè il Signore al popolo statuti, e leggi, dopo haverlo quivi sperimentato.

26 E disse: Se tu del tutto attenderai alla voce del Signore Iddio tuo, e farai ciò che gli piace, e porgerai gli orecchi ai suoi comandamenti, & osserverai tutti i suoi statuti, io non ti metterò addosso nessuna delle infermità, lequali misi sopra l' Egitto: percioche io sono il Signore, che ti mantengo sano.

27 (e) Poi vennero à Elim, ove erano dodici fontane d' acqua, e settanta palme; s' accamparonò qui presso alle acque.

(a) *Jos. 2, 9. e. 5, 1.* (b) *Sal. 44, 3. e. 80, 9.* (c) *Sal. 146, 10. 19.* (d) *Num. 33, 8.* (e) *33, 9.*

S O S P I R I O.

O Graciosissimo Signore! quanta consolazione sento io nell' anima mia, quando leggo questo bellissimo inno, ilquale cantarono gli figliuoli d' Israel col Moisé loro guida; fa, ch' il mio cuore sempre giubili in te, perche m' hai cavato da infiniti mali, ed essaltato fra i miei nemici. Amen.

C A P. XVI.

Gl' Israeliti mormorano in Sin per il vivere: Moisé gli riprende: Dio parla à Moisé nella nuvola, e fa piovere quaglie e manna: quando si debbe cogliere e quanto: Dio riprende il popolo, perche non esiste

diva il Sabbatho: La manna è riservata per lasciarne la memoria ai discendenti.

1 Poi tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel si partì d' Elim, e venne nel deserto di Sin, che è fra Elim, e Sinai, al quintodecimo giorno del mese secondo da che furono usciti d' Egitto.

2 È tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel mormorò contro à Moisé, e contro ad Aaron, nel deserto.

3 (a) Et i figliuoli d' Israel dissero loro: Oh! fossimo pur morti della mana del Signore, nel paese d' Egitto, quando sedevamo presso alle pignatte delle carni, quando mangiavamo del pane à sazietà: concio sia cosa che voi ci habbiate menati fuori in questo deserto, per far morir di fame tutta questa raunanza.

4 (b) All' hora il Signore disse à Moisé! Ecco! io vi farò piovere del pane dal cielo, & il popolo uscirà, e ne raccoglierà di di in di quanto gliene bisognerà per giorno: accioche io lo sperimenti, se egli caminerà nella mia Legge, o nò.

5 Ma ogni sesto giorno apparecchino essi ciò che haveranno recato in casa: e ciò sia il doppio di quello che coglieranno per ciascun giorno.

6 Moisé adunque, & Aaron, dissero à tutti i figliuoli d' Israel: In su la sera voi conoscerete che'l Signore v'ha tratti fuor del paese d' Egitto.

7 E venuta la mattina, voi vedrete la gloria del Signore: concio sia cosa ch' egli habbia uditi i vostri mormorij contr'al Signore: e che siamo noi, che voi mormorate contro à noi?

8 Moisé oltr' à ciò disse: Ciò avverrà, dandovi il Signore la sera della carne à mangiare, e la mattina del pane à satietà: perche il Signore ha intesi i vostri mormorii, co' quali voi havete mormorato contro à lui: e che siamo noi? i vostri mormorii non sono contro à noi, anzi contr'al Signore.

9 Poi Moisé disse ad Aaron: Di à tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel: Appressatevi davanti al Signore: percioche egli ha intesi i vostri mormorii.

10 Hor come Aaron parlava à tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel, essi si voltarono verso'l deserto, & ecco, la gloria del Signore apparve nella nuvola.

11 Et il Signore parlò à Moisé, dicendo:

12 (c) Io ho intesi i mormorii de' figliuoli d' Israel: parla loro, dicendo: Fra i due vespri voi mangerete della carne, e la mattina sarete satiati di pane: e conoscerete ch'io sono il Signore Iddio vostro.

13 (d) In su la sera adunque avvenne che delle quaglie salirono, e coprirono il campo, e la mattina vi fu un suolo di rugiada intorno al campo.

14 E (e) quando il suolo della rugiada fu sparito, ecco, sopra la superficie del deserto v'era una cosa minuta, tonda, minuta come brina, in su la terra.

15 (f) E quando i figliuoli d' Israel la videro, dissero l' uno all' altro: Questo è Man: percioche non sapevano, che cosa fosse: E Moisé disse loro: Questo è il pane ch' il Signore v' ha dato per mangiare.

16 Questo è quello che il Signore ha comandato: Raccoglietene ciascuno quanto gliene bisogna per lo suo mangiare, cioè, un' Omer per testa, secondo il numero delle vostre persone: prendane ciascuno per quelli che sono nel suo padiglione.

17 Et i figliuoli d' Israel fecero così: e ne raccolfero, chi assai, e chi poco.

18 (g) E lo misurarono con l' Omer: tal che chi n' aveva raccolto assai, non n' hebbe di soverchio, e chi

*(La Manna.)*

e chi n'aveva raccolto poco, non n'ebbe mancamento: ciascuno ne raccoglieva quanto gliene bisognava per lo suo mangiare.

19 E Moisé disse loro: Niuno ne lasci di resto fin' alla mattina.

20 Ma alcuni non ubidirono à Moisé, e ne lasciarono di resto fin' alla mattina: e quello invermionò, e putì: là onde Moisé s'adirò contro à loro.

21 Così lo raccoglievano ogni mattina, ciascuno quanto gliene bisognava per lo suo mangiare: e come il sole si riscaldava, quello si struggeva.

22 Et al festo giorno raccolsero di quel pane il doppio, cioè, due Omer per uno: onde tutti i principali della raunanza vennero, e rapportarono la cosa à Moisé.

23 Et egli disse loro: Questo è quello che il Signore ha detto: domani è il riposo, il Sabato santo del Signore: cocete hoggi quello che havete à cuocere, e lessate quello che havete à lessare: e riponetevi tutto quello che soprabonderà, per serbarlo fin' à domani.

24 Essi adunque ripuosero quello fin' alla mattina, sì come Moisé haveva comandato, e non putì, e non vi fu alcun vermine.

25 E Moisé disse: Mangiatelo hoggi: perciocche hoggi è Sabato al Signore: hoggi voi non ne troverete per li campi.

26 Raccoglietene per sei giorni: ma al settimo giorno è Sabato: in quel dì non ne farà.

27 Hor' al settimo giorno avvenne, che alcuni del popolo uscirono per raccoglietne, ma non ne trovarono.

28 Et il Signore disse à Moisé: Fin' à quando recusarete d'osservare i miei comandamenti, e le mie leggi?

29 Habbiatelo riguardo che il Signore s'ha ordinato il Sabato: perciò egli vi dà al festo giorno del pane per due giorni: stiafene ciascun di voi fermo, e non esca fuori dal suo luogo al settimo giorno.

30 Il popolo adunque si riposò al settimo giorno.

31 E la casa d'Israel chiamò Manna quel pane, ilquale era simile à seme di coriando, & era bianco, & il suo sapore era come di frittelle fatte col mele.

32 Moisé oltr' à ciò disse: Questo è quello che il Signore ha comandato, Empi un' Omer di Manna, accioche sia serbata per le vostre età, & esse vedano il pane, delquale v'ho cibati nel deserto: dopo havervi tratti fuor del paese d'Egitto.

33 (b) Moisé adunque disse ad Aaron: Piglia un vaso, e metti dentro un pieno Omer di Manna, e ripuonlo davanti al Signore, accioche quella sia serbata per le vostre età.

34 Sicome il Signore haveva comandato à Moisé, Aaron ripuose quella Manna davanti alla Testimonianza, per esser serbata.

35 (i) E i figliuoli d'Israel mangiarono la Manna, per lo spatio di quarant'anni, fin che furono arrivati in paese habitato: mangiarono, dico, la Manna, fin che furono arrivati ai confini del paese di Canaan.

36 Hor' un' Omer è la decima parte d'un Efa.

(a) Num. 11, 4, 5. (b) Sal. 78, 24, 25. c. 105, 40.

(c) Esod. 12, 6. (d) Num. 11, 31. Sal. 105, 40.

(e) Num. 11, 7. Nehem. 9, 15. Sal. 78, 24. c.

150, 40. (f) Gio. 6, 31. 1. Cor. 10, 3. (g) 2. Cor.

8, 15. (h) Ebr. 9, 4. (i) Jos. 5, 12.

*(Israel mormora.)*

## S O S P I R I O.

*Signor Dio! grandi sono li tuoi miracoli, & pensieri, che tu fai ai figliuoli tuoi e non c'è un par tuo, poiche vediamo, che la tua bontà arriva fin' à far piovere la manna dal cielo; io celebrarò le tue grazie, benchè mi sia impossibile di contarte, tuttavia non tacerò la lode tua, io ti prego, che per l'avvenire non mi voglia abbandonare, ma paternamente darmi da mangiare & da bere, & vestirmi, perche tu sai, che ho bisogno di questi tuoi beni. Amen.*

## C A P. XVII.

*Gl'Israeliti arrivano in Raphidim & in Mafa, ove mormorano per mancamento di acque: Moisé prega Dio, percioche la pietra con la bacchetta, e n'escano acque: Gli Amaleciti sono ammazzati dai figliuoli d'Israel: Moisé edifica uno altare: è predetta la total rovina d'Amalec.*

1 **P**Oi tutta la raunanza dei figliuoli d'Israel si partì dal deserto di Sin, movendosi da un luogo all'altro secondo il comandamento del Signore, e s'accampò in Refidim: hor non v'era acqua per lo bere del popolo. (a)

2 Là onde il popolo contese con Moisé, e disse: Dateci dell'acqua, accioche beviamo. E Moisé disse loro: Perche contendete meco? e perche tentate il Signore?

3 Havendo adunque il popolo quivi sete d'acqua, mormorò contro à Moisé, e disse: Perche ci hai fatti salire fuor d'Egitto, per far morir di sete, noi, i nostri figliuoli, & i nostri bestiami?

4 E Moisé gridò al Signore, dicendo: Che farò io à questo popolo? tantosto mi lapideranno.

5 (b) Et il Signore disse à Moisé: Passa davanti al popolo, e prendi teco degli anziani d'Israel: piglia etiandio in mano la bacchetta con laquale tu percotesti il fiume, e va.

6 (c) Ecco! io starò ivi davanti à te sopra la rupe in Horeb: e tu percoterai la rupe, e di essa uscirà acqua, & il popolo berà. E Moisé fece così alla viltà degli anziani d'Israel.

7 (d) E pose nome à quel luogo: Massa, e Meriba, per cagione della contesa dei figliuoli d'Israel, e perche essi havevano tentato il Signore, dicendo: E il Signore in mezzo di noi, ò nò?

8 (e) All' hora gli Amaleciti vennero per combattere contro agl'Israeliti in Refidim.

9 (f) E Moisé disse à Giosue: Scegliti degli huomini, & esci fuori, e combatti contro agli Amaleciti: domani io mi fermerò in su la sommità del colle, havendo la bacchetta di Dio in mano.

10 E Giosue fece sicome Moisé gli haveva comandato, combattendo contro agli Amaleciti: e Moisé, Aaron, e Hur salirono in su la sommità del colle.

11 Hor' auverme, che come Moisé alzava la sua mano, gl'Israeliti vincevano; ma come la posava, gli Amaleciti vincevano.

12 Et essendo le mani di Moisé gravi, Aaron, e Hur, presero una pietra, e la misero sotto lui, & egli vi si pose sopra à sedere: & Aaron, e Hur gli sostenevano le mani, l'un di qua, e l'altro di là: e così le sue mani furono ferme fin' al tramontar del sole.

13 E Giosue ruppe gli Amaleciti, e la lor gente, mettendogli à fil di spada.

14 Et il Signore disse à Moisé: Scrivi questa cosa per ricordanza, nel libro, e metti nell'orecchie di Giosue, che

## (Jethro e Moisé.)

che io del tutto spegnerò la memoria di Amalec di sotto al cielo.

15 E Moisé edificò un' altare, al quale pose nome: Il Signore è la mia bandiera.

16 E disse: Certo, *ei v'è una mano in su'l trono del Signore ch' egli haurà per ogni età guerra con Amalec.*

(a) Num. 33, 12, 13. (b) Esod. 7, 10. (c) Sal. 78, 15. 1. Cor. 10, 4. (d) Num. 20. Sal. 18, 8. e. 95, 8. (e) Deut. 25, 17. (f) Esod. 4, 20. (g) Esod. 34, 17.

## S O S P I R I O.

O Signore gratioso! dacci, ch' in ogni luogo & tempo alziamo le mani sante, senza ira, e senza stare in dubbio, & che sollecitamente facciamo istanza con orazioni, preghiere, intercessioni, & ringraziamenti per tutti gli huomini, accioche confidandoci della tua promessa riceviamo tutti i doni & temporali, & spirituali. Amen.

## C A P. XVIII.

Jethro suocero di Moisé lo va à vedere con la moglie e i figliuoli di Moisé, il quale gli racconta la liberazione de' figliuoli d' Israel: Jethro sene rallegra, ringrazia lo Dio d' Israel, e gli offerisce holocausti: Moisé constituisce altri giudici con esso seco, e quali.

1 HOr Iethro, governatore di Madian, suocero di Moisé, havendo inteso tutto quello che Iddio aveva fatto à Moisé, & ad Israel suo popolo, cioè, che il Signore aveva tratto Israel fuor d' Egitto; (a)

2 (b) Prese Sippora moglie di Moisé, dopo ch' egli l' hebbe rimandata;

3 (c) Et i due figliuoli di essa, il nome dell' uno de' quali era Gherfom: percioche Moisé aveva detto: Io sono stato forestiere in paese strano.

4 E l' nome dell' altro, era Eliezer: percioche aveva detto: l' Iddio di mio padre m' è stato in aiuto, e m' ha scampato dalla spada di Faraò.

5 (d) Iethro adunque suocero di Moisé, venne à Moisé, insieme co' figliuoli di esso, e con la sua moglie, nel deserto, ove era accampata al monte di Dio.

6 E disse à Moisé: Io Iethro tuo suocero, vengo à te, insieme con la tua moglie, e co' tuoi due figliuoli con lei.

7 E Moisé uscì incontro al suo suocero, & inchinatosi, lo baciò: e si domandarono l' un l' altro del loro bene stare: poi entrarono nel padiglione.

8 E Moisé raccontò al suo suocero tutto ciò che il Signore aveva fatto à Faraò, & agli Egittii, per amor d' Israel: e tutti i travagli che erano loro sopraggiunti per camino, de' quali il Signore gli aveva liberati.

9 E Iethro si rallegrò di tutto'l bene, che'l Signore aveva fatto ad Israel, havendolo riscosso dalla mano degli Egittii.

10 E Iethro disse: Benedetto sia il Signore, il quale v' ha liberati dalla mano degli Egittii, e dalla mano di Faraò: il qual, dico, ha riscosso questo popolo difotto alla mano degli Egittii.

11 Hora conosco io, che il Signore è più grande di tutti gli dii: concio sia cosa ch' egli sia sopra loro in quello stesso di che essi insuperbiscono.

12 (e) Poi Iethro, suocero di Moisé, prese un' holocausto, e sacrificii da offerire al Signore: & Aaron, e tutti gli anziani d' Israel vennero à mangiare col suocero di Moisé, davanti al Signore.

13 Hor avvenne che'l giorno seguente, sedendo Moisé per rendere ragione al popolo, e stando il popolo davanti à Moisé, dalla mattina fin' alla sera:

14 Il suocero di Moisé vidde tutto quello ch' egli faceva al popolo, e disse: Che è questo che tu fai con questo popolo? perche sedì tu solo, e tutto'l popolo ti stà davanti, dalla mattina fin' alla sera?

15 (f) E Moisé rispose al suocero: Io il fo, perche quello popolo viene à me per informarsi dal Signore.

16 Quando essi hanno qualche affare, vengono à me, & io giudico fra l' uno e l' altro, e dichiaro loro gli statuti di Dio, e le sue leggi.

17 Ma il suocero di Moisé gli disse: Ciò che tu fai, non stà bene.

18 Percerto tu verrai meno, e tu, e questo popolo che è con teo: percioche cotesto affare è troppo grave per te: tu non puoi far ciò tutto solo.

19 Attendi hora alla mia voce, io ti consiglierò, & Iddio farà teo: Sii tu per lo popolo davanti à Dio, e rapporta à Dio gli affari.

20 Et insegna al popolo gli statuti, e le leggi: e dichiaragli la via, per laquale ha da caminare, e le opere che ha da fare.

21 E tu provedi d' infra tutto'l popolo d' huomini di valore, che temano Dio, e siano huomini leali, & habbiano in odio l' avaritia, e costituisigli sopra il popolo, rettori di migliaia, rettori di centinaia, rettori di cinquante, e rettori di decine.

22 E rendano essi ragione al popolo in ogni tempo: e rapportino à te ogni grande affare, ma giudichino ogni picciolo affare: così disgravati del carico, che hai addosso, e portino essi con teo.

23 Se tu farai questa cosa, & Iddio tela comanderà, tu potrai durare: tutto questo popolo etiamdiò perverrà in pace al suo luogo.

24 E Moisé acconsenti al dire del suo suocero, e fece tutto ciò che gli aveva detto.

25 E Moisé scelse d' infra tutto Israel huomini di valore, e gli costituì capi sopra'l popolo, cioè, rettori di migliaia, rettori di centinaia, rettori di cinquante, e rettori di decine.

26 L'quali avevano à rendere ragione al popolo in ogni tempo: essi rapportavano à Moisé ogni affare difficile, e giudicavano ogni picciolo affare.

27 Poi Moisé accommiatò il suo suocero, & egli sen' andò nel suo paese.

(a) Esod. 2, 16. (b) Esod. 4, 24, 25. (c) Esod. 2, 22. (d) Esod. 3, 1. (e) Deut. 12, 7. e. 27, 7. (f) 1. Sam. 9, 9.

## S O S P I R I O.

Signore! Giudice di tutto l' universo! della tua giustizia, bontà, gratia & misericordia io parlerò, & celebrerò, finchè io viverrò, & fin à tanto, ch' il mio spirito si troverà in me, non mi dimenticarò de' benefici tuoi, la lingua mia annuntierà la tua giustizia, & il mio cuore ubbidirà à quelli liquali tu hai costituiti per i miei superiori. Amen.

## C A P. XIX.

Gl' Israeliti vengono al monte Sinai: Moisé è chiamato da Dio, annuntia la parola di Dio, e Dio vuot che gli sia prestata fede: è comandato al popolo che si prepari per udire la parola di Dio: Dio apparisce in tuono e folgore nella sua maestà, spaventa il popolo, e comanda à Moisé che lo facci salire al monte.

1 NEL primo giorno del terzo mese, da che i figliuoli d' Israel furono usciti d' Egitto, in quel giorno, cioè, arrivarono nel deserto di Sinai.

2 Particisi adunque di Refidim, arrivarono nel deserto

H

fero

ferto di Sinai, e s' accamparono nel deserto: & essendo Israel accampato quivi dirimpetto al monte;

3 Moisé salì à Dio: & il Signore gli gridò dal monte, dicendo: Di così alla casa di Jacob, e dichiara questo ai figliuoli d' Israel.

4 (a) Voi havete veduto ciò che ho fatto agli Egittii, e come v' ho portati come sopra ale d' aquile, e v' ho menati à mè.

5 (b) Hora dunque se voi del tutto ubbidirete alla mia voce, & osserverete il mio patto, voi mi farete un tesoro riposto scalo d' infra tutti i popoli: concio sia cosa che tutta la terra m' appartenga.

6 (c) E mi farete un reame sacerdotale, & una gente santa. Queste sono le parole che tu dirai ai figliuoli d' Israel.

7 E Moisé sene venne, e chiamò gli anziani del popolo, e proposè tutte queste parole, che'l Signore gli aveva comandate.

8 E tutto'l popolo rispose ad una voce, e disse: Noi faremo tutto quello che'l Signore ha detto. E Moisé rapportò al Signore le parole del popolo.

9 Et il Signore disse à Moisé: Ecco! io verrò à te in una folta nuvola, accioche il popolo oda quando io parlerò teco, & anche ti creda in perpetuo. Havendo adunque Moisé rapportate le parole del popolo al Signore;

10 Il Signore gli disse: Vattene al popolo, e santificalo hoggi e domani, e fa che lavino i loro vestimenti:

11 E che siano presti per lo terzo giorno: per cioche al terzo giorno il Signore scenderà in su'l monte Sinai, nel cospetto di tutto'l popolo.

12 Et tu puomi de' termini al popolo attorno attorno, dicendo: Guardatevi di salire in su'l monte, ò di toccare pur l' estremità di esso: chiunque toccherà il monte, del tutto sarà fatto morire.

13 Niunà mano tocchi un tale: anzi del tutto sia lapidato ò fettato: ò bestia, od huomo che sia, non viva: quando il corao sonerà alla distesa, all' hora salgano essi verso'l monte.

14 E Moisé discese dal monte al popolo, e santificò il popolo, & essi lavarono i loro vestimenti.

15 E Moisé disse al popolo: Siate presti per lo terzo giorno: non vi abcostate à donna.

16 Al terzo giorno adunque come fu mattina, si fecero tuoni, e folgori, e venne una folta nuvola in su'l monte, insieme con un suono di tromba molto forte: e tutto il popolo ch' era nel campo, tremava.

17 E Moisé fece uscir' il popolo fuor del campo, incontro à Dio: e si fermarono appiè del monte.

18 Hor' il monte Sinai fumava tutto: per cioche il Signore era disceso sopra di esso in fuoco: & il fumo vi saliva à guisa di fumo di fornace: e tutto'l monte tremava forte.

19 Et il suono della tromba s' andava via più rinforzando: e Moisé parlava; & Iddio gli rispondeva per una voce.

20 Essendo adunque il Signore disceso in su'l monte Sinai, nella sommità del monte, chiamò Moisé alla sommità del monte, e Moisé vi salì.

21 Et il Signore disse à Moisé: Scendi, protesta al popolo, che tal' hora, rotti i termini, non s' appressino al Signore per vedere: onde molti di essi cadano morti.

22 I sacerdoti etiandio che s' appressano al Signore, si santifichino: che tal' hora il Signore non s' auventi sopra loro.

23 E Moisé disse al Signore: Il popolo non può salir' al monte Sinai: concio sia cosa che tu ci habbi protestato dicendo: Puoni de' termini à questo monte, e santificarlo.

24 Et il Signore disse à Moisé: Va, scendi: poi monta tu, & Aaron teco: ma i sacerdoti, & il popolo non rompano i termini, per salire al Signore, che tal' hora egli non s' auventi sopra loro.

25 E Moisé discese al popolo, e gli disse quello.  
(a) Deut. 32, 11. (b) Deut. 5, 2. (c) 1. Piet. 2, 5. 9.

## S O S P I R I O.

IO ringratia il Signore nel suo luogo santo; io lo celebrò nella fortezza della sua potenza; io lo lodo ne' suoi fatti; io lo vanto nella sua grandezza. Signore! quanto grandi sono le tue opere? tutto vive e gioisce stando in obediencia à quello, e che tu lo vuoi indirizzare; dammi un cuor' humile, che per tutto segua le tue sante ordinationi. Amen.

## C A P. XX.

Dio dà la Legge al popolo d' Israel con un modo horribile: Il popolo dimanda à Moisé ch' egli parli à lui: Dio apparisce in folgore per esser temuto: Prohibisce che non si facciano dii d' argento nè d' oro: e che se gli faccia uno altare.

1 All' hora Iddio pronuntio tutte queste parole, dicendo:

2 (a) Io sono il Signore Iddio tuo, che t' ho tratto fuor del paese d' Egitto, della casa di servitù.

3 Non haver' altri dii nel mio cospetto.

4 Non farti scoltura alcuna, nè imagine alcuna di cosa che sia in cielo, di sopra, nè di cosa che sia in terra, di sotto, nè di cosa che sia nelle acque, di sotto alla terra.

5 Non adorar quelle cose, e non servir loro: per cioche io, che sono il Signore Iddio tuo, sono Dio geloso, che fo punitione dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, fin' alla terza, & alla quarta generatione di quei che m' odiano.

6 Et uso benignità in mille generationi, verso quei che m' amano, & osservano i miei comandamenti.

7 (b) Non usar' il Nome del Signore Iddio tuo in vano: per cioche il Signore non terrà innocente, chi haverà usato il suo nome in vano.

8 Ricordati del giorno del Sabato, per santificarlo.

9 (c) Lavora sei giorni, e fa in essi ogni opera tua.

10 (d) Ma il settimo giorno è il Sabato del Signore Iddio tuo: non far' in esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servidore, nè la tua sergente, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiere ch' è dentro alle tue porte.

11 (e) Percioche in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, & il mare, e tutto ciò che è in essi, e si riposò al settimo giorno: per cio il Signore ha benedetto il giorno del Sabato, e l' ha santificato.

12 Honora tuo padre, e tua madre; accioche i tuoi giorni siano prolungati sopra la terra, laquale il Signore Iddio tuo ti dà.

13 Non uccidere.

14 Non commettere fornicatione.

15 Non furare.

16 Non dir falsa testimonianza contro al tuo prossimo.

17 Non appetire la casa del tuo prossimo: non appetir la moglie del tuo prossimo, nè il suo servidore, nè la sua sergente, nè il suo buo, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

*(La Legge.)**(Leggi civili.)*

18 Hor tutto il popolo scorgeva i tuoni, & i lampi, & il suono della tromba, & il monte fumante: il che vedendo il popolo, fu commosso, e si fermò da lungi.

19 E disse a Moise: Parla tu con esso noi, e noi ti ascolteremo: e non parli Iddio con esso noi, che tal' hora noi non muoiamo.

20 E Moise disse al popolo: Non temiate: perciocche Iddio è venuto per isperimentarvi, & affine che il suo timore sia davanti agli occhi vostri, accioche non pechiate.

21 Il popolo adunque si fermò da lungi: e Moise s' accostò alla caligine, nella quale Iddio era.

22 Et il Signore disse a Moise: Di così ai figliuoli d' Israel, Voi havete veduto ch' io ho parlato a voi dal cielo.

23 Non vi fate alcun Dio meco: non vi fate dii d' argento, ne dii d' oro.

24 Fammì un' altar di terra, e sacrifica sopra di esso i tuoi holocausti, & i tuoi sacrificii da render gratie, le tue pecore, & i tuoi buovi: in qualunque luogo io farò ricordar' il mio Nome, io verrò a te, e ti benedirò.

25 E se pur tu mi farai un' altar di pietre, non edificarlo di pietre scarpellate: quando tu v' haurai fatto passar lo scarpello sopra, tu l' haurai contaminate.

26 E non salir per gradi al mio altare: accioche non si scuopra la tua nudità sopra di esso.

(a) *Dent. 5, 6.* (b) *Levit. 19, 12.* (c) *Esod. 23, 12. e. 34, 21.* (d) *Levit. 23. Num. 28, 18.* (e) *Gen. 2, 2. Matth. 15, 4.*

## S O S P I R I O.

O Dio santissimo! poiche ci hai dato li tuoi santi commandamenti nel monte Sinai per osservarli, facci grazia, che gli habbiamo sempre avanti gli occhi nostri per saper quello, ch' habbiamo tralasciare, & quello ch' habbiamo da fare. Amen.

## C A P. XXI.

Dio dà Leggi civili appartenenti alle servità, à gli homicidii, & alle ingiurie fatte à diversi animali.

1 **H**Or queste sono le leggi giudiciali, lequali tu proporrà loro.

2 (a) Quando tu haurai comprato un servo Ebreo, servati egli sei anni: ma al settimo anno vadafene per esser franco, senza pagar nulla.

3 Se egli vi farà venuto sol col suo corpo, vadafene col suo corpo: se egli haveva moglie, vadafene la sua moglie con lui.

4 Se il suo signore gli haurà data moglie, laquale gli habbia partoriti figliuoli, ò figliuole; quella moglie, & i figliuoli di essa, siano del signore, ma vadafene egli col suo corpo.

5 Ma se pure il servo dirà: Io amo il mio signore, la mia moglie, & i miei figliuoli: io non mene voglio andare per esser franco;

6 (b) Faccialo il suo signore comparire davanti ai rettori: poi faccialo appressare all' uscio, ò al pilastro della porta, e forigli l' orecchio con una tesina: e servagli colui in perpetuo.

7 Quando alcuno haurà venduta la sua figliuola per serva, non vadafene ella come i servi sene vanno.

8 Se ella dispierà al suo signore, sì che non la sposi, lascila egli riscattare: non habbia potestà di venderla à un popolo straniero, procedendo disalmente inverso lei.

9 Et se la sposerà al tuo figliuolo, facciate secondo la ragione delle fanciulle.

10 Se egli sene prenderà una altra, non tolga il nutrimento, nè l' vestire, nè l' dovere matrimoniale.

11 Se egli non le fa queste tre cose, vadafene ella di grato, senza pagar danari alcuni.

12 (c) Chi haurà percosso un' huomo, sì ch' egli ne muoia, del tutto sia fatto morire.

13 (d) E se alcuno non haurà appostato altrui, anzi Iddio gliel' haurà fatto scontrar nelle mani, io ti costituirò un luogo, alquale colui rifugga.

14 Ma se alcuno haurà fatto impresa contro al suo prossimo, per ucciderlo con inganno, tiralo fuori etianedio d' appresso al mio altare, alla morte.

15 Chi haurà battuto suo padre ò sua madre, del tutto sia fatto morire.

16 Chi haurà rubato un' huomo, e l' haurà venduto, ò gli farà trovato in mano, del tutto sia fatto morire.

17 (e) Chi haurà maledetto suo padre, ò sua madre, del tutto sia fatto morire.

18 Quando contendendo alcuni insieme, l' uno haurà percosso l' altro con pietra, ò col pugno, onde egli non muoia, ma ne giaccia in letto:

19 Se si rileva, e camina fuori in su' l' suo bastone, colui che l' haurà percosso, sia assoluto: solo gli ristori il danno del tempo ch' egli è stato à bada, e lo faccia intieramente guarire.

20 Se alcuno haurà percosso il suo servo, ò la sua serva con un bastone, sì che gli muoia sotto la mano, facciasene del tutto punitione.

21 Ma se pure campa un giorno, ò due, non facciasene punitione: perciocche è suo danaro.

22 Se alcuni, contendendo insieme; haveranno percosso una donna gravida, sì che il parto n' esca fuori, ma pure non vi sarà accidente di morte, sia colui che l' haverà percosso condannato ad ammenda, secondo che il marito della donna gl' imporrà: e paghi la per sentenza de' giudici.

23 Ma se vi farà accidente di morte, metti vita per vita:

24 Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piè per piè:

25 Arsura per arsurà, ferita per ferita, lividore per lividore.

26 Se alcuno haverà percosso l' occhio del suo servo, ò l' occhio della sua serva, e l' haurà guasto, lasci andar franco quel servo, quella serva, per lo suo occhio.

27 Parimente se haurà fatto cadere un dente al suo servo, ò alla sua serva, lasci andar franco quel servo, ò quella serva; per lo suo dente.

28 Se un bue haverà cozzato huomo ò donna, sì che ne muoia, del tutto sia quel bue lapidato, e non mangifene la carne: & il padrone del bue sia assoluto.

29 Ma se il bue per addietro sarà stato uso di cozzare, e ciò sarà stato protestato al padrone di esso, & egli non l' haverà guardato, onde quel bue haurà ucciso huomo, ò donna, sia il bue lapidato, & anche facciasì morire il padrone di esso.

30 Se gli sarà imposto alcun prezzo per riscattarsi, paghi il riscatto della sua vita, intieramente come gli sarà imposto.

31 Se haurà cozzato il figliuolo, ò la figliuola d' alcuno, facciagli secondo questa legge.



(Leggi civili.)

32 Se il bue haverà cozzato un servo, ò una serva, paghi il padrone del bue trenta sicli d'argento al padrone del servo ò della serva, e sia lapidato il bue.

33 Se alcuno haverà scoperta una fossa, ovvero havendo cavata una fossa, non l'haverà coperta, e vi caderà dentro bue, ò asino;

34 Ristorine il danno il padrone della fossa, pagandone i danari al padrone del bue, ò dell' asino; e cio che sarà morto, sia suo.

35 E se il bue d'alcuno haverà urtato in bue del prossimo di esso, sì che muoia, vendano essi il bue vivo, e partiscano i danari per metà: partiscano etiandio il morto.

36 Ma se sarà notorio che quel bue per addietro fosse uso di cozzare, & il padrone di esso non l'haverà guardato, restituisca egli del tutto bue per bue: ma il morto sia suo.

(a) Levit. 25, 39. Dent. 15, 12. Jerem. 34, 14.

(b) Sal. 82, 1. 6. (c) Levit. 24, 17. (d) Num.

35, 11. Dent. 19, 2. Jos. 20, 2. (e) Levit. 20, 9.

## S O S P I R I O.

O Signore! come piu volte t'ho pregato, di nuovo ti prego ancora; ferma i miei passi nella tua parola, & non lasciar' ch' alcuna iniquità signoreggi sopra me, fa di me un sacrificio, che sia vivo, santo, & al tuo piacere, accioche piamente & devotamente ti rema, & ti riverisca, Amen.

## C A P. XXII.

La pena del ladro, e del danno fatto: La Legge del deposito: La pena della vergine violata, del malefico, di quel che usa con bestie, e dell' idolatra: Delle persone forastiere, de le vedove e pupilli.

1 SE alcuno haverà rubato un bue, ò una pecora, e l'haverà amazzata ò venduta, restituisca cinque buoi per quel bue e quattro pecore, per quella pecora.

2 (a) Se il ladro essendo colto di nome nello sconfiggere, sarà percosso, e morrà, non sarà homicidio l'haverlo ucciso.

3 Se il sole sarà levato, quando sarà colto, sarà homicidio ucciderlo. Il ladro sodisfaccia del tutto: e se non haverà da sodisfare, sia venduto per lo suo furto.

4 Se pure il furto gli si troverà in mano, vivo; ò bue, ò asino, ò pecora che sia, restituiscalo al doppio.

5 Se alcuno haverà fatto pascerè un campo, ò una vigna, cioè, se haverà mandato nel campo altrui il suo bestiame, ilquale vi pasturi dentro, sodisfaccia il danno col meglio del suo campo, ò della sua vigna.

6 Se essendo un fuoco uscito fuori, incontra delle spine, onde sia consumato il grano che è in bica, ò le biade, ò'l campo, del tutto sodisfaccia il danno colui che haurà acceso il fuoco.

7 Se alcuno haverà dato al suo prossimo danari, ò vasellamenti à guardare, e quelli saranno rubati dalla casa di colui, se il ladro sarà trovato, restituisca la cosa rubata al doppio.

8 Se il ladro non si troverà, facciasi comparire il padrone della casa davanti ai rettori, per giurare s' egli non ha punto messa la mano sopra la roba del suo prossimo.

9 In ogni causa di misfatto intorno à bue, ad asino, à pecora, ò à capra, à vestimento, ò à qualunque altra cosa perduta, dellaquale uno dica: Questa è

deffa; venga la causa d' amendue le parti davanti à rettori: e colui che i rettori haveranno condannato, paghi il doppio al suo prossimo.

10 Se alcuno haurà dato al suo prossimo, asino, ò bue, ò pecora, ò qualunque altra bestia, à guardare, & ella sarà morta, ò le si farà fiaccato alcun membro, ò sarà stata rapita, senza che alcuno l'habbia veduto.

11 Il giuramento del Signore intervenga fra le due parti, per sapere se colui non ha punto messo la mano sopra l'havere del suo prossimo: & accetti il padrone della bestia quel giuramento, e non gli sodisfaccia colui il danno.

12 (b) Ma se pure quella bestia gli sarà stata rubata d' appresso, sodisfacciane il danno al padrone di essa.

13 Se pure quella bestia sarà stata lacerata dalle fiere, portandola per testimonianza, non sodisfaccia il danno della bestia lacerata.

14 Se alcuno havendo presa in prestantza una bestia dal suo prossimo, le si fiacca alcun membro, ò muore, non essendo il padrone di essa presente, del tutto sodisfacciane colui il danno.

15 Ma se il padrone sarà stato presente, non sodisfacciane colui il danno: se la bestia sarà stata tolta à vettura, vada per lo prezzo della sua vettura.

16 Se alcuno haverà sedotta una vergine, laquale non sia sposata, e sarà giaciuto con lei, del tutto dotila, e prendatala per moglie.

17 (c) Se pure il padre di essa del tutto recuserà di dargliela, paghi colui tanti danari quanta è la dotta che si suol dare alle vergini.

18 (d) Non lasciar vivere la donna maliosa.

19 Chiunque giacerà con una bestia, del tutto sia fatto morire.

20 Chi sacrificherà ad altri dii, fuor che al Signore solo, sia sterminato come esecrabile.

21 Non far violenza al forestiere, e non oppressarlo: concio sia cosa che voi siate stati forestieri nel paese d' Egitto.

22 Non affliggete alcuna vedova, nè orfano.

23 Se pur tu l' affliggi, e se pure egli grida à me, io del tutto esaudirò il suo grido.

24 E l' ira mia s' accenderà, & io v' ucciderò con la spada: e le vostre mogli saranno vedove, & i vostri figliuoli orfani.

25 Quando tu presterai danari al povero che è appresso di te, ilquale è del mio popolo, non procedere inverso lui à guisa d' usuraio: non imponegli usura.

26 Se pure tu haverai tolto in pegno il vestimento del tuo prossimo, rendiglielo infra'l tramontar del sole.

27 Percioche quello solo è la sua copritura, & è il suo vestire per coprire la sua pelle: in che giacerebbe egli? se dunque auverrà ch' egli gridi à me: io l' esaudirò: percioche io sono pietoso.

28 Non dir male de' rettori: e non maledire colui che è prencipe sopra il tuo popolo.

29 Non indugiare il dar le primizie della tua pienezza, e della tua lagrima: daraimi il primogenito de' tuoi figliuoli.

30 Fa il simigliante del tuo bue, e del tuo minuto bestiame: sia il primogenito sette giorni appresso la madre sua, & al settimo giorno, dammelo.

## (Cerimonie.)

31 Siate mi uomini santi: non mangiate carne  
lucrata dalle fiere per li campi: gettatela ai cani.

(a) Sam. 12, 6. (b) Amos 3, 12. (c) Dent. 22, 29.

(d) Levit. 19, 26. Dent. 18, 10. (e) Lev. 18, 23.  
e. 20, 15. Dent. 13, e. 17, 2.

## S O S P I R I O.

**I**ddio onnipotente! io ti cerco di tutt' il cuore, fa,  
che non erri nelli tuoi comandamenti, ma dam-  
mi grazia, ch' io adherisca sempre alle tue testimonian-  
ze, affincbe non resti confuso, perche tu comandasti à  
tenere diligentemente i tuoi statuti. Amen.

## C A P. XXIII.

*Del mendacio: di far bene à gl' inimici, di non piglia-  
re i presenti: di non far dispiacere al forestiero: del  
riposo della terra: del riposo del settimo giorno: del-  
la sre feste principali da osservarsi, e quando.*

1 **N**on levar' un falso grido: non farti consorte  
dell' empio per esser testimonio d' ingiustitia.

2 Non andar dietro ai grandi per far male: e non  
dar la tua voce in una lite, declinando dietro ai gran-  
di, per far torto.

3 (a) Altresi non haver rispetto al povero nella  
sua lite.

4 Se tu haverai incontrato il bue del tuo nemi-  
co, ò l' asino suo smarrito, del tutto riconduciglieli.

5 Se tu vedrai l' asino di colui, che ti odia, giac-  
cer sotto il suo carico mentre tu tiramani di aiutar-  
lo à fargliel' andar' oltre, del tutto fa con lui sì che  
possa andar' oltre.

6 Non far torto al tuo bisognoso nella sua lite.

7 Allontanati dal parlar falso: e non far morire  
l' innocente, nè il giusto: percioche io non giustifi-  
cherò l' empio.

8 (b) Non prender presenti; percioche il presen-  
te accieca quei che hanno chiara vista, e souverte le  
parole de' giusti.

9 (c) Non oppressar' il forestiere: percioche voi  
sapete in quale stato è la persona del forestiere, essen-  
do stati forestieri nel paese d' Egitto.

10 Semina la tua terra sei anni *successivamente*,  
e raccogli il frutto di essa.

11 Ma ogni settimo anno lasciala vacare, & in ab-  
bandono, e mangino i bisognosi del tuo popolo il  
frutto di essa: e cio che rimarrà loro, mangino le  
bestie della campagna: fa il simigliante alla tua vi-  
gna, e ai tuoi ulivi.

12 (d) Per lo spatio di sei giorni fa le tue facen-  
de: ma al settimo giorno riposati; accioche il tuo  
bue, & il tuo asino habbiano requie, & il figliuolo  
della tua serva, & il forestiere possano respirare.

13 Prendete guardia à tutto quello ch' io v' ho  
detto: e non ricordate il nome degli dii stranieri:  
non odasi quello nella tua bocca.

14 Celebrami tre feste solenni per anno.

15 Osserva la festa de' pani azimi: mangia pani  
azimi per sette giorni, come t' ho comandato, al  
tempo ordinato del mese d' Abib: concio sia cosa che  
in quel mese tu sii uscito fuor d' Egitto: non com-  
parisca alcuno davanti alla mia faccia, voto.

16 Parimente osserva la festa della mietitura, cioè,  
la festa delle primizie delle tue facultà, che tu have-  
rai seminate nel tuo campo: e la festa della raccolta  
degli altri frutti, all' uscita dell' anno, quando tu ha-  
verai raccolte tutte le tue facultà d' in su i campi.

17 Tre volte l' anno comparisca ogni machio

tuo davanti alla faccia del Signore, che è l' Eterno Si-  
gnore.

18 Sacrificando, non spandere il sangue del mio  
sacrificio con pane levitato: e non da guardato il graf-  
fo della vittima della mia solennità la notte fin' alla  
mattina.

19 Porta nella casa del Signore Iddio tuo le primi-  
tie dei primi frutti della tua terra. Non cuocere il ca-  
preto nel latte di sua madre.

20 Ecco! io mando un' Angelo davanti à te, per  
guardarti per lo camino, e per menarti al luogo ch' io  
t' ho preparato.

21 Guardati, per cagion della sua presenza, & ub-  
bidisci alla sua voce, e non irritarlo: percioche egli  
non vi perdonerà i vostri misfatti: concio sia cosa che  
il mio Nome sia in lui.

22 Ma se pure tu ubbidirai alla sua voce, e farai tut-  
to quello ch' io ti dirò, io nimicherò i tuoi nimici, o  
sarò auversario ai tuoi auversari.

23 Percioche l' Angelo mio andarà davanti à te, e  
t' introdurrà nel paese degli Amorrei, degli Hettei, dei  
Ferezei, de Cananei, degli Hiuvei, e dei Jebusei, & io  
distruggerò quei popoli.

24 Non adorar gl' iddii loro, e non servir loro: e  
non fare secondo le opere di quei popoli: anzi distruggi  
quelli affatto, e del tutto spezza le loro statue.

25 E servite al Signore Iddio vostro, & egli benedi-  
rà il tuo pane, e la tua acqua: & io torrò via ogni in-  
fermità del mezzo di te.

26 Ei non vi farà nel tuo paese chi disperda, nè ste-  
rile: io compirò il numero dei tuoi giorni.

27 Io manderò davanti à te il mio spavento, e met-  
terò in rotta ogni popolo, nel cui paese tu entrerai, e  
farò che tutti i tuoi nemici ti daranno le spalle.

28 Manderò ancora davanti à te tafani, iquali di-  
scaccieranno gli Hiuvei, i Cananei, e gli Hettei dal tuo  
cospetto.

29 Io non gli discacciarò dal tuo cospetto in un' an-  
no: che tal' hora il paese non divenga desolato, e le fie-  
re della campagna non moltiplichino contro à te.

30 Io gli discacciarò dal tuo cospetto à poco à poco,  
fin che tu sii cresciuto, & habbi presa la possessione del  
paese.

31 Et io porrò i tuoi confini dal mar rosso fin' al  
mar dei Filistei, e dal deserto fin' al Fiume: percioche  
io darò nelle vostre mani gli habitanti di quel paese, ac-  
cioche tu gli discacci dal tuo cospetto.

32 Non far lega alcuna con loro, nè co' loro dii.

33 Non habitino essi nel tuo paese, che tal' hora  
non ti facciano peccare contro à me: concio sia cosa  
che tu serviresti agl' iddii loro: percioche quello ti sa-  
rebbe in laccio.

(a) Lev. 19, 15. (b) Dent. 16, 19. (c) Esod. 22,  
21. Levit. 19, 33. Dent. 24, 17. (d) Esod. 20, 8.

## S O S P I R I O.

**C**ircondami altissimo Signore! colla guardia de' tuoi  
Santi Angeli, contra la malitia del Diavolo, essendo  
per forza contro li spiriti maligni, accioche io possa  
scamparli, per esser' informato in ogni buona parola ed  
opera. Amen.

## C A P. XXIV.

Dio commanda à Moise che salisca sul monte con Aaron;  
Moise deferisce le parole di Dio, e le legge al popolo, il-  
quale promette di obedire al Signore.

(Cerimonie.)

1 POi disse à Moisé: Sali al Signore, tu, & Aaron, e Nadab, & Abihu, e settanta degli antiani d' Israel, & adorare da lungbi.

2 Ma accostifi Moisé solo al Signore, e quegli altri non vi s' accostino: e non falga il popolo con esso lui.

3 (a) E Moisé venne, e raccontò al popolo tutte le parole del Signore, e tutte quelle leggi: e tutto'l popolo rispose ad una voce, e disse: Noi faremo tutte le cose che il Signore ha dette.

4 E Moisé scrisse tutte le parole del Signore: poi, levatosi la mattina à buon' hora, edificò sotto à quel monte un' altare, e dodici pilieri, secondo il numero delle dodici tribu d' Israel.

5 Poi mandò i giovani dei figliuoli d' Israel, iquali offerfero holocausti, e sacrificarono al Signore giovenchi, per sacrificii da render gratie.

6 E Moisé prese la metà del sangue, e lo pose in bacini: e sparse l' altra metà di esso in su l' altare.

7 Poi prese il libro del Patto, e lo lesse in presenza del popolo; ilqual disse: Noi faremo tutto quello che il Signore ha detto, e faremo ubbidienti.

8 (a) E Moisé prese quel sangue, e lo sparse sopra il popolo, e disse: Ecco il sangue del patto che il Signore ha fatto con voi, secondo tutte quelle parole.

9 Poi Moisé & Aaron, e Nadab, & Abihu, & settanta degli antiani d' Israel salirono.

10 (b) E videro l' Iddio d' Israel: e sotto i piedi di esso v' era come un lavoro di lastre di zaffiro, risomigliante il cielo istesso in chiarezza.

11 Et egli non auventò la sua mano sopra gli Eletti d' iusra i figliuoli d' Israel: anzi, dopo ch' essi ebbero veduto Dio, mangiarono, e bevettero.

12 Et il Signore disse à Moisé: Sali à me in su'l monte, e fermati quivi: & io ti darò delle tavole di pietra, cioè, la legge, & i comandamenti che io ho scritti per insegnargli ai figliuoli d' Israel.

13 (d) Moisé adunque, insieme con Giosue suo ministro, si levò su: e Moisé salì al monte di Dio.

14 E disse agli antiani d' Israel: Statevi qui, aspettandoci, fin che noi ritorniamo à voi: ecco Aaron, e Hur sono con voi: chiunque haverà qualche affare, vada à loro.

15 Moisé adunque salì al monte, & una nuvola coperse il monte.

16 E la gloria del Signore stantiò in su'l monte Sinai, e la nuvola lo coperse per lo spazio di sei giorni: & al settimo giorno il Signore chiamò Moisé di mezzo della nuvola.

17 E l' aspetto della gloria del Signore era simile ad un fuoco consumante, in su la sommità del monte, alla vista dei figliuoli d' Israel.

18 (e) E Moisé entrò nel mezzo della nuvola, e salì al monte, e dimorò in su'l monte lo spazio di quaranta giorni, e di quaranta notti.

(a) Esod. 19, 8. (b) Ebr. 9, 20. (c) Esod. 33, 20.

(d) Esod. 32, 17. (e) Esod. 34, 28. Deut. 9, 9.

## S O S P I R I O.

**I** Ddio eterno! Padre misericordioso! io alzo le mani alla tua Maestà, come un Sacrificio, ringraziandoti con tutt' il cuore, & con tutta l' anima, che m' hai fatto vedere la gloria tua, & poiche tu sei un fuoco ardente, accendimi, affincbe io sempre arda nel tuo amore. Amen.

## C A P. XXV.

Dio domanda al popolo oblazioni volontarie per fare il

tabernacolo, l' Arca, il propitiario, i Cherubini, la tavola, i candelieri, e le loro appartenenze: dellequali cose descrive loro la figura.

1 E T il Signore parlò à Moise dicendo:

2 (a) Di ai figliuoli d' Israel: che prendano da farmi una offerta: prendete quell' offerta per me da ogni huomo il cui cuore lo moverà volenterosamente à farla.

3 E questa è l' offerta, che voi prenderete da loro, cioè, oro, argento, rame:

4 Robe di color violato, porpora, scarlatto, fin lino, lana di capra.

5 Pelli di montoni tinte in rosso, pelli di tassi, legna di Sittim:

6 Olio per la lumiera, cose odorifere aromatiche per l' oglio dell' Untione, e per lo profumo delle cose aromatiche:

7 (b) Pietre onichine, e pietre preziose da legare, per l' Efod, e per lo Pettorale.

8 E faccianmi essi un Santuario, & io habiterò nel mezzo di loro.

9 Fate interamente secondo quello ch' io ti mostro nel modello del Tabernacolo, e nel modello di tutti i suoi arredi.

10 Facciano adunque un' Arca di legna di Sittim, la cui lunghezza sia di due cubiti e mezzo, e la larghezza d' un cubito e mezzo.

11 E cuopri la d' oro puro di dentro e di fuori, e fa al disopra di essa un fregio d' oro attorno attorno.

12 E fondile quattro anella d' oro, e metti quelle anella ai quattro cantoni di essa, cioè, due da uno dei lati dell' Arca, e due, dall' altro.

13 Fa ancora delle stanghe di legna di Sittim, e cuopri le d' oro.

14 E metti quelle stanghe dentro all' anella, dai lati dell' Arca, per portarla con esse.

15 Dimorino le stanghe nell' anella dell' Arca, e non ne sieno rimosse.

16 (c) Poi metti nell' Arca la Testimonianza ch' io ti darò.

17 Fa etiandio all' Arca un Coperchio d' oro puro, la cui lunghezza sia di due cubiti e mezzo, e la larghezza, d' un cubito e mezzo.

18 E fa due Cherubini d' oro: fagli di lavoro martellato, ai due capi de Coperchio.

19 Fa adunque un Cherubino da un capo, di qua, & un' altro, dall' altro capo, di là: fate questi Cherubini del Coperchio istesso, sopra i due capi di esso.

20 E spandano i Cherubini le ale in su, coprendo il Coperchio con le loro ale: & habbiano le loro faccie volte l' uno verso l' altro: siano le faccie dei Cherubini chinate verso il Coperchio.

21 Poi metti il Coperchio disopra in su l' Arca, e nell' Arca metti la Testimonianza, ch' io ti darò.

22 (d) Et io mi troverò quivi teco, e ti dirò d' in su'l Coperchio, di mezzo i due Cherubini che faranno sopra l' Arca della Testimonianza, tutte le cose che ti commanderò di proporre ai figliuoli d' Israel.

23 Fa ancora una Tavola di legna di Sittim, la cui lunghezza sia di due cubiti, e la larghezza, d' un cubito, e l' altezza, d' un cubito e mezzo.

24 E cuopri la d' oro puro, e falle un fregio d' oro attorno.

25 Falle etiandio attorno una fascia, di larghezza d' un palmo, & à quella sua fascia fa un fregio d' oro attorno.

## (Il tabernacolo.)

26 Falle ~~quattro~~ cioè quattro anella d' oro, e metti quelle anella ai quattro canti, che saranno ai quattro piedi di essa Tavola.

27 Siano le anella dirincontro a quella fascia, per mettervi dentro le stanghe, per portar la Tavola.

28 E fa le stanghe di legna di Sittim, e cuopri le d' oro, e portisi con esse la Tavola.

29 Fa cuandito le sue scodelle, le sue coppe, i suoi nappi, & i suoi bacini, co' quali si faranno gli spargimenti: fa quelle cose d' oro puro.

30 E metti in su la Tavola il pane del cospetto, il quale stia davanti a me del continuo.

31 Fa ancora un Candeliere d' oro puro: facciasi di lavoro martellato, insieme col suo gambo, e co' suoi rami: siano le coppe di esso, i suoi pomi, e le sue boccie d' un pezzo istesso col Candeliere.

32 E siano sei rami procedenti dai lati di esso: tre dei rami del Candeliere siano dall' uno dei lati di esso, e tre, dall' altro.

33 In uno di essi rami siano tre coppe fatte in forma di mandorla, un pomo, & una boccia: parimente tre coppe fatte in forma di mandorla, un pomo, & una boccia, nell' altro ramo: e così in tutti i sei rami procedenti dal Candeliere.

34 E nel Candeliere siano quattro coppe fatte in forma di mandorla, co' suoi pomi, e con le sue boccie.

35 E siano un pomo sotto i due primi rami di quei sei procedenti dal Candeliere, il quale sia d' un' istesso pezzo col Candeliere: & un pomo sotto i due altri rami, che altresì sia d' un' istesso pezzo col Candeliere: & un pomo sotto i due altri rami, che altresì sia d' un' istesso pezzo col Candeliere.

36 Siano i pomi dei rami, & i rami loro d' un' istesso pezzo col Candeliere: sia tutto il Candeliere d' un' istesso pezzo d' oro puro martellato.

37 Fa ancora le sette lampane di esso, & accendansi, e portansi verso la parte anteriore del Candeliere.

38 Siano gli smoccolatoi, & i catinelli di esso, d' oro puro.

39 Impiega intorno al Candeliere, & intorno a tutti questi stromenti, un talento d' oro.

40 Prendi adunque guardia, e fa tutte queste cose, secondo il modello, che t' è mostrato in su'l monte.

(a) Esod. 35, 5. (b) Esod. 28. (c) Esod. 16, 34.

(d) Num. 7, 8: 9.

## S O S P I R I O.

O Signore! il tuo Nome è in eterno, la memoria di te è per ogni età, poiché io, che non ti dimenticherai del povero, guarda l' anima mia, & fammi tenere la tua legge, poiché tu sei la mia parte nella terra dei viventi, fa che l' oro fino, che tu ordisci, sia la mia carità verso te ed il mio prossimo. Amen.

## C A P. XXVI.

Segue a descrivere le cose appartenenti alla composizione et ornamento del tabernacolo.

1 FA ancora al Padiglione, di dieci teli di fin lino ritorto, di violato, di porpora, e di scarlato: e fa quei teli lavorati a Cherubini di lavoro di disegnatore.

2 Sia la lunghezza d' un telo di vent' otto cubiti, e la larghezza, di quattro cubiti: siano tutti quei teli d' una stessa misura.

3 Siano cinque teli accoppiati l' un con l' altro, e cinque altri teli parimente accoppiati l' un con l' altro.

4 E fa dei lacciuoli di violato all' orlo d' uno dei teli, cioè, di quello che sarà all' estremità della prima

congiuntura, e fa il simile ancora nell' orlo del telo estremo nella seconda congiuntura.

5 Fa cinquanta lacciuoli al primo telo: fa parimente cinquanta lacciuoli all' estremità del telo che sarà alla seconda congiuntura: siano questi lacciuoli dirincontro l' uno all' altro.

6 Fa ancora cinquanta graffi d' oro, & accoppia quei teli l' un con l' altro, con quei graffi: e così sia il Padiglione un solo.

7 Fa oltr' a ciò sopra il Padiglione una Tenda a teli di lana di capra: fa undici di quei teli.

8 Sia la lunghezza, d' un telo, di trenta cubiti: siano quegli undici teli d' una stessa misura.

9 Et accoppia cinque teli da parte; e sei teli da parte: e raddoppia il sesto telo in su la parte anteriore del Tabernacolo.

10 E fa cinquanta lacciuoli all' orlo d' un telo, cioè, dell' estremo nella prima congiuntura: e parimente cinquanta lacciuoli all' orlo dell' altro telo che sarà alla seconda congiuntura.

11 Fa ancora cinquanta graffi di rame, e metti i graffi dentro i lacciuoli, e così congiungi insieme la Tenda, accioche sia una sola.

12 E quella parte che avanza ne' teli della Tenda; cioè, quel mezzo telo che sarà di soverchio, soprabbondi nella parte di dietro del Tabernacolo.

13 E soprabbondi ai lati del Tabernacolo, di qua, e di là, un cubito per lato di quello che avanza nella lunghezza di quei teli, per coprir il Tabernacolo.

14 Fa ancora alla Tenda una coverta di pelli di montoni, tinte in rosso: & un' altra coverta di pelli di tassi, di sopra.

15 Fa oltr' a ciò per lo Tabernacolo, delle assi di legna di Sittim; le quali hanno da star diritte.

16 Sia la lunghezza di ciascuna asse di dieci cubiti; e la larghezza, d' un cubito e mezzo.

17 Siano due cardini a una asse, da incastrarli, l' uno appresso dell' altro: fa così a tutte le assi del Tabernacolo.

18 Disponi adunque le assi per far' il Tabernacolo, in questo modo: cioè, venti assi dal lato Australe, verso l' Mezzodi:

19 Sotto le quali venti assi puoni quaranta piedistalli d' argento: cioè due piedistalli sotto ciascuna asse, per li suoi due cardini:

20 E dall' altro lato del Tabernacolo, verso Aquilone, venti assi:

21 Co' loro quaranta piedistalli d' argento, essendo sotto ciascuna asse; due.

22 Et al fondo del Tabernacolo, verso Occidente, disponi sei assi.

23 Fa ancora due assi per li cantoni del Tabernacolo, nel fondo di esso:

24 Le quali siano incastrate l' una con l' altra di sotto, e parimente unite insieme nella sommità di esso con un' anello: così si faccia a quelle due assi, e siano poste ai due cantoni.

25 Siano adunque otto assi, insieme co' loro piedistalli d' argento, che saranno sedici piedistalli: cioè, due piedistalli sotto ciascuna asse.

26 Fa ancora cinque sbarre di legna di Sittim, per le assi dell' uno dei lati del Tabernacolo.

27 Parimente cinque sbarre per le assi dell' altro lato del Tabernacolo: e cinque sbarre per le assi del lato del Tabernacolo, che sarà al fondo verso Occidente.

28 E la

28 E la sbarra di mezzo sia nel mezzo delle assi, e traversi da un capo all' altro.

29 E cuopri le assi d' oro, e fa d' oro i loro anelli, ne quali s' hanno da mettere le sbarre: cuopri anche d' oro le sbarre.

30 E dirizza il Tabernacolo secondo la disposizione che t' è stata mostrata nel monte.

31 Fa anche una Cortina di violato, di porpora, di scarlatta, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegnatore: faccia la artefice lavorata à Cherubini.

32 Et appiccala à quattro colonne di legna di Sittim, coperte d' oro, co' loro uncini d' oro, le quali colonne siano poste sopra quattro piedistalli d' argento.

33 E metti la Cortina sotto i graffi: e conduci dentro di quella Cortina l' Arca della Testimonianza: e così quella Cortina vi farà separatione fra il luogo Santo, & il luogo Santissimo.

34 E metti il Coperchio in su l' Arca della Testimonianza nel luogo Santissimo.

35 E metti la Tavola difuori della Cortina, & il Candeliere, dirimpetto alla Tavola: metti il Candeliere dal lato Australe del Tabernacolo, e la Tavola, dal lato Settentrionale.

36 Fa etiandio per l' entrata del Tabernacolo un tappete di violato, di porpora, di scarlatta, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore.

37 E fa cinque colonne di legna di Sittim per appiccarvi quel tappete, e cuopri le d' oro, e siano i loro uncini d' oro: e fondi à quelle colonne cinque piedistalli di rame.

## S O S P I R I O.

**I**nsegnami à fare secondo il tuo piacere, dolciſſimo Signore! insegnami la strada de' tuoi santissimi comandamenti, & poiche tu commandasti tener diligentemente i tuoi statuti, fammi gratia, che mie labra ti lodino, poiche m' insegnasti le tue giustificazioni. Amen.

## C A P. XXVII.

Dello altare dell' holocausto, del paramento, e sue cortine & appartenenze: Del luminara.

1 **F**A oltr' à cio un' Altare di legna di Sittim, la cui lunghezza sia di cinque cubiti, e la larghezza parimente di cinque cubiti, talche sia quadrato: e l' altezza di tre cubiti.

2 E fagli delle corna ai quattro canti, le quali sieno dell' Altare istesso: e cuopri lo di rame.

3 Fagli etiandio dei calderoni per raccogliere le sue ceneri, delle pale, dei bacini, delle forcelle, e delle pale caze: fa tutte le masserizie di esso, di rame.

4 Fagli ancora una grata di lavoro reticolato, di rame: e fa difopra di quella grata quattro anelli di rame, alle quattro estremità dell' Altare.

5 E metti quella grata difotto al procinto dell' Altare, sì ch' arrivi fin' à mezzo l' Altare.

6 Fa ancora delle stanghe per l' Altare, le quali sieno di legna di Sittim, e cuopri le di rame.

7 E mettanſi quelle stanghe dell' Altare dentro à quegli anelli: e così sieno le stanghe ai due lati dell' Altare, quando s' haverà da portare.

8 Fallo di tavole, voto: facciasi come t' è stato mostrato in su' l' monte.

9 Fa ancora il Cortile del Tabernacolo: dal lato Australe verso Mezzodi sieno il Cortile cento cubiti di cortine di fin lino ritorto: siano tanto da un lato.

10 Sieno parimente venti colonne, co' loro piedistalli, di rame: e sieno gli uncini, e le falce di esse colonne, d' argento.

11 Così ancora dal lato Settentrionale per lungo sieno la lunghezza di cento cubiti di cortine: sieno parimente venti colonne, co' loro piedistalli, di rame: e sieno gli uncini, e le falce di esse colonne, d' argento.

12 E per lo largo del Cortile, dal lato Occidentale, sieno cinquanta cubiti di cortine con loro dieci colonne, e dieci piedistalli.

13 E per lo largo del Cortile dal lato Orientale verso il Levante, sieno parimente cinquanta cubiti di cortine.

14 Lequali sieno disposte in questa maniera: sieno quindici cubiti di cortine da un canto, con loro tre colonne, e tre piedistalli.

15 E dall' altro canto, parimente quindici cubiti di cortine, con loro tre colonne, e tre piedistalli.

16 Et all' entrata del Cortile sieno un tappete di venti cubiti, di violato, di porpora, di scarlatta, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore, con sue quattro colonne, e quattro piedistalli.

17 Siano tutte le colonne del Cortile d' intorno listate di falce d' argento: e siano i loro uncini d' argento, & i loro piedistalli, di rame.

18 Sia la lunghezza del Cortile, di cento cubiti, e la larghezza da un lato, e dall' altro, di cinquanta cubiti, e l' altezza, di cinque cubiti: siano le cortine di fin lino ritorto, e sieno i piedistalli delle colonne, di rame.

19 Sieno tutti gli arredi del Tabernacolo, per qualunque suo servizio, di rame: siano parimente di rame tutti i pivoli di esso, e tutti i pivoli ancora del Cortile.

20 (a) Commanda ancora ai figliuoli d' Israel che ti portino dell' oglio d' uliva puro, spremuto, per la luminara, per accendere del continuo le lampane.

21 (b) Tenganle Aaron, & i suoi figliuoli acconcie dalla sera fin' alla mattina, davanti al Signore, nel Tabernacolo della convenenza, difuori della Cortina che ha da essere davanti alla Testimonianza: sia questo uno statuto perpetuo, che deve esser' osservato dai figliuoli d' Israel per le loro età.

(a) Esod. 30, 8. Levit. 24, 3. (b) Esod. 16, 54.

## S O S P I R I O.

**O** Santissimo Iddio! separami dal mondo, accioche io non havendo pensieri terreni, coll' animo habiti nel cielo; dammi gratia, di non fare cose simili al mondo, & di non camminare secondo il corso di quello, ma che ti edifichi il vero altare del mio cuore. Amen.

## C A P. XXVIII.

Gli adornamenti & abigliamenti d' Aaron Sacerdote e de' suoi figliuoli.

1 **E** Tu fa accostare à te d' infra i figliuoli d' Israel, Aaron tuo fratello, & i suoi figliuoli con lui, per esercitarmi il sacerdotio: Aaron, dico, e Nadab, & Abihu, & Eleazar, & Itamar, figliuoli d' Aaron.

2 E fa ad Aaron tuo fratello dei vestimenti sacri, à gloria, & ad ornamento.

3 E parla con tutti gli huomini industriosi, iquali io ho empiti di spirito d' industria, che facciano i vestimenti d' Aaron, per consagrarlo, accioche mi eserciti il sacerdotio.

4 E questi sono i vestimenti, che hanno da fare: cioè il Pettorale, l' Efod, il Manto, la Tonica trapuntata, la Benda, e la Cintura: facciano adunque i vestimenti sacri ad Aaron tuo fratello, & ai suoi figliuoli, accioche mi esercitino il sacerdotio.

5 (a) E prendano di quell' oro, di quelle robe di color violato, di quella porpora, di quello scarlatta, e di quel fin lino:

6 E fac-

*(Consacrazione di Aaron,)*

6 E facciano l'Efod, d'oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegnatore.

7 Sianvi due homerali che s'accoppino insieme da due capi di esso, e così sia l'Efod, accoppiato.

8 E sia il fregio che sarà sopra l'Efod, colquale egli si cingerà, del medesimo lavoro, e dell'Efod stesso: e sia d'oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto.

9 Piglia ancora due pietre Onichine, e scolpisci sopra di esse i nomi de' figliuoli d'Israel.

10 Cioè, sei de' nomi loro, sopra una pietra, e gli altri sei nomi, sopra l'altra pietra, secondo l'ordine delle loro natività.

11 Scolpisci sopra quelle due pietre i nomi de' figliuoli d'Israel, a lavoro di scultore di pietre, come s'intagliano i suggelli: falle intorniate di castoni d'oro.

12 E metti quelle due pietre sopra gli homerali dell'Efod, accioche siano pietre di ricordanza per li figliuoli d'Israel: e porti Aaron i nomi loro davanti al Signore sopra le sue due spalle, per memoria.

13 Fa adunque de' castoni d'oro.

14 Fa ancora due catenelle d'oro puro, a capi, di lavoro intorcicchiate: e giungi quelle catenelle intorcicchiate a quei castoni.

15 (b) Fa oltr' a ciò il Pettorale del giudicio, di lavoro di disegnatore: fallo del lavoro dell'Efod, d'oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto.

16 Sia quadrato, e doppio, e sia la sua lunghezza d'una spanna, e la sua larghezza, d'una spanna.

17 Et incastra in esso delle pietre preziose, in quattro ordini: in un'ordine sianvi un rubino, un topazio, & un carbonchio: questo sia il primo ordine.

18 E nel secondo ordine sia uno smeraldo, un zafiro, & un diamante.

19 E nel terzo ordine sia un'ambra, un'agata, & un' ametisto.

20 E nel quarto ordine sia un berillo, una pietra onichina, & un diaspro: siano quelle pietre incastrate in castoni d'oro.

21 E siano quelle pietre dodici, secondo il numero de' figliuoli d'Israel, & habbia ciascuna il suo nome intagliato a lavoro d'intagli di suggello, e siano per le dodici tribu.

22 Havendo adunque fatte al Pettorale quelle catenelle, a capi, di lavoro intorcicchiate, d'oro puro:

23 Fa ancora al Pettorale due anelli d'oro, e metti quei due anelli a due de' capi del Pettorale.

24 E metti quelle due catenelle d'oro intorcicchiate, a quei due anelli, ai capi del Pettorale.

25 E giungi i due capi di quelle due catenelle intorcicchiate, a quei due castoni, e metti quei castoni sopra i due homerali dell'Efod, in su la parte anteriore di esso.

26 Fa ancora due anelli d'oro, e mettili agli altri due capi del Pettorale, all'orlo di esso che sarà allato all'Efod, in dentro.

27 Fa parimente due anelli d'oro, e mettili ai due homerali dell'Efod, al disotto, nella parte anteriore di esso, allato alla congiuntura di esso, disopra del fregio colquale si cingerà l'Efod.

28 E giungan, il Pettorale sollevato, dai suoi anelli agli anelli dell'Efod, con una bendella di violato, accioche stia disopra del fregio, colquale si cingerà l'Efod, e non sia il Pettorale rimosso d'in su l'Efod.

29 Così porti Aaron i nomi de' figliuoli d'Israel, nel Pettorale del giudicio, in su'l suo cuore, quando egli entrerà nel luogo Santo, per ricordanza nel cospetto del Signore, del continuo.

30 (c) E metti Urim, e Tummim nel Pettorale del giudicio, accioche siano in su'l cuore d'Aaron quando egli verrà nel cospetto del Signore: e porti Aaron il Giudicio de' figliuoli d'Israel in su'l suo cuore, del continuo.

31 Fa ancora il Manto dell'Efod, tutto di violato.

32 E sianvi nel mezo di esso una scollatura da passarvi dentro il capo, e quella sua scollatura habbia un'orlo d'intorno, di lavoro tessuto: sianvi come una scollatura di corazza, accioche non si schianti.

33 E fa alle fimbrie di esso Manto attorno attorno, de' melagrani di violato, di porpora, e di scarlatto; e de' sonagli d'oro per mezo quelli, d'ogni intorno.

34 Sianvi un sonaglio d'oro, poi un melagrano: un sonaglio d'oro, poi un melagrano, alle fimbrie del Manto d'ogni intorno.

35 Et habbia Aaron quel Manto addosso quando haverà da far' il ministerio, & odasi il suono di esso quando egli entrerà nel luogo Santo, nel cospetto del Signore, e quando ne uscirà, accioche non muoia.

36 Fa ancora una piastra d'oro puro, e scolpisci sopra di essa a lavoro d'intagli di suggello: LA SANTITÀ DEL SIGNORE.

37 E metti quella piastra in su una bendella di violato; sì che sia sopra la Benda, in su la parte anteriore di essa.

38 E sia in su la fronte d'Aaron: accioche Aaron porti l'iniquità delle fante offerte, lequali i figliuoli d'Israel haveranno consagrate, cioè di tutti i doni delle loro fante offerte: sia, dico, in su la fronte di esso del continuo, per rendergli gratia nel cospetto del Signore.

39 Fa ancora la Tonica di fin lino, trapunta: fa parimente la Benda di fin lino: ma fa la Cintura di lavoro di ricamatore.

40 Fa ancora ai figliuoli d'Aaron, delle toniche; e delle cinture, e de' capucci, a gloria, & ad ornamento.

41 E vesti di questi vestimenti Aaron, tuo fratello, & i suoi figliuoli con esso lui: & ungigli, e consagragli, e santificagli, accioche mi esercitino il sacerdotio.

42 Fa loro ancora delle calze line, per coprire la carne delle vergogne: giungano quelle calze da' lombi fin' aldissotto delle cosce.

43 Et habbianle Aaron, & i suoi figliuoli addosso, quando entreranno nel Tabernacolo della convenenza, ovvero quando s'accosteranno all'altare, per far' il ministerio nel luogo Santo: accioche non portino pena d'iniquità, e non muoiano: sia questo uno statuto perpetuo per lui, e per la sua progenie dopo lui.

(a) Esod. 25, 3. (b) Num. 27. (c) Levit. 8, 8.

SOSPI-

## (Consacrazione di Aaron.)

## S O S P I R I O.

**D**Ammi intelletto, o Signore! ed io guarderò la tua legge, & l'osservarò con tutti il cuore, poichè io desidero correre nella via de tuoi comandamenti, & la legge della tua bocca m'è migliore, che le migliaia d'oro & d'argento. Amen.

## C A P. XXIX.

*Il modo di consecrare i Sacerdoti di Dio, & il costume di offrir per loro: Il privilegio loro di mangiar la carne sacrificata: Consacrazione dell'altare, & del sacrificio quotidiano: promessa di Dio di habitare nel mezzo di loro.*

**I** Questo è quello che tu hai da far loro, per consagrargli, accioche mi esercitino il sacerdotio: Prendi un giovenco dell' armento, e due montoni senza difetto.

2 (a) E de' pani azimi, e delle focaccine azime intrise con olio, e delle schiacciate azime, unte con olio: fa quelle cose di fior di farina di formento.

3 E mettile in un paniere, e presentale in esso paniere, insieme con quel giovenco, e con quei due montoni.

4 E fa accostare Aaron & i suoi figliuoli all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e lavagli con acqua.

5 Poi prendi quei vestimenti, e fa vestire ad Aaron quella Tonica, il Manto dell' Efod, l' Efod, & il Pettorale, e cingilo col fregio dell' Efod, colquale egli s' ha da cingere.

6 Poi mettili in su'l capo la Benda, e puoni in su essa Benda il fregio santo.

7 E piglia l'olio dell' Untione, e spandiglielo in su'l capo, & ungiolo.

8 Poi fa accostare i suoi figliuoli, e fa lor vestire quelle toniche.

9 E cingigli di cinture; cioè, Aaron, & i suoi figliuoli: & allaccia à questi i capucci: & il sacerdotio apparterrà loro, per statuto perpetuo: così consacra Aaron, & i suoi figliuoli.

10 Et accosta quel giovenco davanti al Tabernacolo della convenenza, e posino Aaron, & i figliuoli di esso le mani sopra il capo del giovenco.

11 Poi scanna il giovenco davanti al Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza,

12 E piglia del sangue del giovenco, e col dito mettile sopra la corna dell' altare, e spandi tutto'l rimanente di esso sangue appiè dell' altare.

13 Prendi ancora tutto'l grasso che cuopre l'interiora, e la rete che è sopra'l fegato, e le due reni, insieme col grasso che è sopra esse, e bruciando quelle cose, fàne profumo in su l' altare.

14 (b) Ma brucia col fuoco fuor del campo la carne, la pelle, e lo sterco del giovenco: egli è sacrificio per lo peccato.

15 Poi piglia uno di quei montoni; e posino Aaron, & i figliuoli di esso le mani sopra'l capo di quel montone.

16 E scanna quel montone, e prendine il sangue, e spargilo in su l' altare, attorno attorno.

17 Poi tagli il montone à pezzi, e lava le sue interiora, e le sue gambe, e mettile sopra i pezzi, e sopra'l capo di esso.

18 E bruciando tutto'l montone, fàne profumo in su l' altare: egli è un' holocausto al Signore, egli è un' odor suave, un sacrificio da ardere al Signore.

19 Poi prendi l'altro montone; e posino Aaron, & i figliuoli di esso, le mani sopra'l capo del montone.

20 E scanna quel montone, e piglia del suo sangue, e mettilo in su'l tenerume dell' orecchia destra d' Aaron, e de' figliuoli di esso, & in su'l dito grosso della loro man destra, & in su'l dito grosso del loro piè destro: e spargi il rimanente del sangue sopra l' altare, attorno attorno.

21 Prendi oltr' à ciò del sangue, che sarà sopra l' altare, e dell' olio dell' Untione, e spruzzane Aaron, & i suoi vestimenti, e parimente i figliuoli di esso, & i loro vestimenti: così sarà consagrato egli, & i suoi vestimenti; e parimenti i figliuoli di esso, & i loro vestimenti, con esso lui.

22 Poi piglia del montone, il grasso, e la coda, e'l grasso che cuopre l' interiora, e la rete del fegato, e le due reni, insieme col grasso che è sopra esse, e la spalla destra: perciocchè egli è il montone delle consacrazioni.

23 Prendi ancora dal paniere degli azimi che sarà davanti al Signore, una fetta di pane, & una focaccia intrisa nell' olio, & una schiacciata.

24 E metti tutte coteste cose sopra le palme delle mani d' Aaron, e sopra le palme delle mani de' suoi figliuoli, e dimenale come offerta dimenata davanti al Signore.

25 Poi prendi quelle cose dalle loro mani, e bruciandole, fàne profumo in su l' altare, sopra l' holocausto, per odor suave davanti al Signore: questo è un' offerta da ardere al Signore.

26 Prendi ancora il petto del montone delle consacrazioni d' Aaron, e dopo che tu l' haverai dimenato davanti al Signore per offerta dimenata, sia per tua parte.

27 E santifica del montone delle consecrazioni, di ciò che è per Aaron, e per li suoi figliuoli, il petto dimenato, e la spalla elevata, essendo quello stato dimenato, e questa, elevata.

28 Et habbiano Aaron, & i suoi figliuoli, da' figliuoli d' Israel, per statuto perpetuo, quel petto, e quella spalla: concio sia cosa che sia offerta elevata: hor le offerte elevate si prenderanno dai figliuoli d' Israel de' loro sacrificii da render gratie, e quelle loro offerte elevate apparterranno al Signore.

29 Et i vestimenti sacri che sono per Aaron, siano per li suoi figliuoli dopo lui, accioche in essi siano unti, e consagrati.

30 Vestagli per sette giorni il Sacerdote che sarà in luogo di esso, d' infra i suoi figliuoli, ilquale entrerà nel Tabernacolo della convenenza, per fare il ministero nel luogo Santo.

31 (c) Preso adunque quel montone delle consacrazioni, lessa la carne di esso nel luogo santo.

32 (d) E mangino Aaron, & i figliuoli di esso, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, la carne di quel montone, & i pani che saranno in quel paniere.

33 Così mangino essi quelle cose, con le quali si farà fatto il purgamento del peccato, per consagrargli, e per santificargli: e non mangine alcuno straniero: concio sia cosa che siano cosa santa.

34 E se pur vi rimarrà della carne delle consacrazioni, e di quel pane, fin' alla mattina, brucia col fuoco quello che ne farà rimasto, e non si mangi: perciocchè è cosa santa.

(Cerimonie.)

35 Fa adunque ad Aaron, & ai suoi figliuoli così inocramente come io t'ho comandato: consagra- gli per lo spatio di sette giorni.

36 E sacrifica un giovenco per lo peccato, per giorno, per far' i purgamenti del peccato; e spandi del sangue del sacrificio per lo peccato sopra l'altare, quando tu farai il purgamento per esso; & ungi- lo, per consagrarlo.

37 Fa il purgamento per l'altare per sette gior- ni: e così consagralo, e sia l'altare una cosa santissi- ma: tutto quello che toccherà l'altare, sarà sacro.

38 Hor questo è quello che tu hai da sacrificare in su l'altare, cioè, due agnelli d'un'anno, per gior- no, del continuo.

39 Sacrificane uno la mattina, e l'altro, fra i due vespri.

40 Aggiungivi all'uno degli agnelli la decima par- te d'un' Efa di fior di farina, intrisa con la quarta parte d'un Hin d'olio spremuto, & una offerta da spandere, d'una quarta parte d'un Hin di vino.

41 E sacrificando l'altro agnello fra i due vespri, aggiungivi tal'offerta di panatica, e da spandere, qual'è quella della mattina, accioche sia un' odor suave: questo è un sacrificio da ardere al Signore.

42 Facciasi questo holocausto del continuo, per le vostre generationi, all'entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore, dove io mi ritroverò con voi, per parlarti quivi.

43 Io adunque mi ritroverò quivi co' figliuoli d'Israel, & Israel sarà santificato con la mia gloria.

44 Et io santificherò il Tabernacolo della con- venenza, e l'Altare: santificherò parimente Aaron, & i suoi figliuoli, accioche m' esercitino il sacer- dotio.

45 Et habiterò nel mezzo de' figliuoli d'Israel, e farò loro Dio.

46 Et essi sapranno ch' io sono il Signore Iddio loro, che gli ho tratti fuor del paese d'Egitto, accio- che io habiti nel mezzo di loro. Io sono il Signore Iddio loro.

(a) Levit. 8, 2. (b) Levit. 4, 12. (c) Levit. 8, 31. (d) Levit. 8, 31. e 24, 9.

S O S P I R I O.

O Altissimo Dio! poiche tu ti compiacci à star tra di noi, & vuoi esser nostro Signore & habitare nel mezzo di noi, fatti gratia, che tutti offeruiamo le tue testimonianze, per far' ancor del canto nostro, quello che ti puo piacere secondo la tua benignità. Amen.

C A P. XXX.

Descrittione & uso dello altare dello incensamento: Il denaro che debbe esser riscosso da ciascuno per il ta- bernacolo: Oblatione delle cose aromatiche per fare la santa unzione.

1 FA ancora un' Altare da farvò su i profumi: fallo di legna di Sittim.(a)

2 Sia la lunghezza di esso, d'un cubito, e la lar- ghezza, d'un cubito, sì che sia quadro: e sia la sua altezza di due cubiti: seno le sue corna d'uno stesso pezzo con l'Altare.

3 E cuopriilo d'oro puro, cioè, il suo coperchio, i suoi lati d'intorno, e le sue corna: e fagli un fre- gio d'oro attorno.

4 Fagli ancora due anelli d'oro disotto di quel- lo fregio, à due suoi cantoni, da due de' suoi lati:

e siano per mettervi dentro le stanghe, per portare quell'Altare con esse.

5 E fa le stanghe di legna di Sittim, e cuopri- le d'oro.

6 E metti quell'Altare davanti alla Cortina ehè sarà lungo l'Arca della Testimonianza,, davanti al Coperchio che sarà supra essa Testimonianza, dove io mi ritroverò teo.

7 (b) E faccia Aaron profumo di cose aromatiche sopra di esso, ogni mattina faccia quel profumo, quan- do egli haverà acconce le lampane.

8 Faccia Aaron parimente quel profumo quando haverà accese le lampane fra i due vespri: sia questo un profumo che del continuo si faccia davanti al Si- gnore per le vostre età.

9 Non offrite sopra di esso alcun profumo stra- no, nè holocausto, nè offerta di panatica: e non span- dete alcuna offerta da spandere sopra di esso.

10 (c) Sol faccia Aaron, una volta l'anno, purga- mento de' peccati sopra le corna di esso: faccia quel purgamento sopra di esso col sangue del sacrificio per lo peccato, offerto al giorno de' purgamenti, una vol- ta l'anno, per le vostre età: questo altare sarà una cosa santissima al Signore.

11 Il Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

12 (d) Quando tu farai la rassegna de' figliuoli d'Israel, annoverando coloro d'infra essi che devono essere annoverati, dia ciascuno al Signore il riscatto della sua vita quando saranno annoverati: accioche non venga sopra di essi alcuna piaga, mentre tu gli annovererai.

13 (e) Questo è quello che hanno à dare: chiu- que passa fra gli annoverati, dia un mezzo siclo, se- condo che è il siclo del Santuario ilquale è di venti oboli: così l'offerta che si darà al Signore, sia d'un mezzo siclo.

14 Chiunque passa fra gli annoverati, essendo d'età da vent'anni in su, dia quell'offerta al Signore.

15 Il ricco non dia più, nè il povero manco d'un mezzo siclo, dando l'offerta al Signore per far' il pur- gamento per le vostre persone.

16 E piglia quei danari de' purgamenti da' figliuoli d'Israel, & impiegali per lo servizio del Tabernacolo della convenenza, accioche siano per ricordan- za per li figliuoli d'Israel, nel cospetto del Signore, per far' il purgamento per le vostre persone.

17 Il Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

18 Fa oltr'à cio una Conca, di rame, col suo ba- samento di rame, per lavare: e puonla fra'l Taber- nacolo della convenenza e l'Altare, e mettivi den- tro dell'acqua.

19 E lavinsene Aaron, & i suoi figliuoli, le mani, & i piedi.

20 Quando essi entreranno nel Tabernacolo del- la convenenza, ovvero quando s'accosteranno all'Al- tare, per fare il ministero, cioè per far profumo, bru- ciando alcun sacrificio che debba ardere al Signore, lavinsi con acqua, accioche non muoiano.

21 Lavinsi, dico, le mani, & i piedi, accioche non muoiano: sia loro questo uno statuto perpetuo ad Aaron dico, & ai suoi figliuoli, per le loro età.

22 Il Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

23 Prenditi delle spezierie isquisite, cioè, di mirra schietta il peso di cinquecento sicli, di cinamomo odo-roso, la metà, cioè, il peso di duecento cinquanta sicli,



e di canna odorosa, parimente il peso di duecento cinquanta sicli:

24 E di cassia odorifera, il peso di cinquecento sicli, à siclo del Santuario: & un' Hin d' olio d' uliva.

25 E fânne dell' olio per la sacra unzione, cioè, un' unguento composto per arte d' unguentaro: questo sia l' olio della sacra unzione.

26 Ungi con esso il Tabernacolo della convenenza, e l' Arca della Testimonianza:

27 E la Tavola, con tutte le sue masseritie: & il Candeliere, con tutte le sue masseritie: e l' Altare de profumi:

28 E l' Altare degli holocausti, con tutte le sue masseritie: e la Conca, & il basamento di essa.

29 Così confagra quelle cose, e siano cose santissime: tutto quello che le tocherà, sia sacro.

30 Ungi parimenti Aaron, & i suoi figliuoli, e confagragli, accioche m' esercitino il sacerdotio.

31 E parla à figliuoli d' Israel, dicendo: Questo olio mi sia olio di sacra unzione, per le vostre età.

32 Non spandafene sopra la carne d' alcun' huomo, e non ne fate alcuno simigliante, cioè, dell' istessa compositione: egli è cosa santa: fiavi cosa santa.

33 Chi ne comporrà del simigliante, ovvero chi ne metterà sopra alcuna persona strana, sia reciso da' suoi popoli.

34 Il Signore disse oltr' a ciò à Moisé: Prenditi delle spezierie, cioè, Storace liquida, Unghia odorosa, e Galbano, che sono cose aromatiche; & incenso puro: sia l' una cosa mescolata con l' altra, à parte à parte, à peso uguale.

35 E fânne un profumo, (cioè, una compositione aromatica fatta per arte di profumiere,) salato, puro, e santo.

36 E d' esso stritolane alquanto minuto minuto, e mettine davanti alla Testimonianza, nel Tabernacolo della convenenza, dove io mi troverò te: fiavi questo profumo una cosa santissima.

37 E non fatevi alcun profumo dell' istessa compositione di quello che tu haverai fatto: siati esso una cosa sacra al Signore.

38 Chi ne farà del simigliante, per odorarlo, sia reciso da' suoi popoli.

(a) Levit. 4, 7. (b) Sam. 3, 3. (c) Levit. 16, 18. e 23, 27. (d) Num. 1, 2. (e) Levit. 27, 25.

### S O S P I R I O.

**I**O sono tuo, o Signore! salvami, ecco! ch' io desidero affettuosamente i tuoi comandamenti, vivificami nella tua giustizia, accioche le mie orationi procedenti dell' intimo del mio cuore siano i veri profumi & aromati. Amen.

### C A P. XXXI.

Di quelli che fecero il tabernacolo, ai quali Dio dette il suo Spirito per ritrovare quelle cose, che si apparennevano per beneficiarlo: Della osservation del Sabato: Segni fra Dio, & il popolo: Due tavole son date da Dio à Moisé.

**I**L Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 Vedi, io ho chiamato per nome Befaleel, figliuolo d' Uri, figliuolo di Hur, della tribu di Giuda:

3 E l' ho empiuto dello spirito di Dio, in industria, in ingegno, in sapere, & in ogni artificio:

4 (Per far disegni da lavorare in oro, in argento, & in rame:)

5 Et in arte di pietre da legare, & in arte di legnami, da lavorarne in qualunque lavoro.

6 Et ecco, io gli ho aggiunto Aholiab, figliuolo d' Ahisamac, della tribu di Dan: io ho oltr' a ciò messa industria nell' animo d' ogni huomo industrioso, accioche facciano tutte le cose che t' ho comandate.

7 Cioè, il Tabernacolo della convenenza, e l' Arca per la Testimonianza, & il Coperchio che ha da essere sopra di essa, e tutti gli arredi del Tabernacolo:

8 E la Tavola, con le sue masseritie: & il Candeliere puro con tutte le sue masseritie: & l' Altare de' profumi:

9 E l' Altare degli holocausti, con tutte le sue masseritie: e la Conca, & il suo basamento:

10 Et i vestimenti del servizio, & i vestimenti sacri del Sacerdote Aaron, & i vestimenti de' suoi figliuoli, per esercitar' il sacerdotio:

11 E l' olio dell' Untione, & il profumo delle spezierie, per lo Santuario: facciano intieramente come t' ho comandato.

12 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

13 Et tu parla ai figliuoli d' Israel, dicendo: Osservate del tutto i miei Sabati: percioche il Sabato è un segnale fra me e voi, per le vostre età: accioche sappiate ch' io sono il Signore, che vi santifico.

14 Osservate adunque il Sabato: percioche egli v' è una cosa santa: chiunque lo profanerà, del tutto sia fatto morire: anzi qualunque persona farà in esso lavor' alcuno, sia recisa d' infra i suoi popoli.

15 Lavorisi sei giorni, & al settimo giorno sia il Riposo del Sabato, che è sacro al Signore: chiunque farà lavor' alcuno nel giorno del Sabato, del tutto sia fatto morire.

16 Osservino adunque i figliuoli d' Israel il Sabato, per celebrarlo per le loro età, per patto perpetuo.

17 (a) Esso è un segnale perpetuo fra me, & i figliuoli d' Israel: concia sia cosa che il Signore habbia in sei giorni fatto il cielo, e la terra, & al settimo giorno si sia riposato, e si sia dato requie.

18 (b) Hor' il Signore, dopo ch' egli hebbe finito di parlare con Moisé in su' l' monte Sinai, gli diede le due Tavole della Testimonianza, che erano Tavole di pietra, scritte col dito di Dio.

(a) Gen. 2, 2. (b) Esod. 32, 16. Deut. 9, 10.

### S O S P I R I O.

**F** Ammi camminare, o Signore! nella tua verità, ed insegnami, perche tu sei l' Iddio della mia salute, io mi fido della tua bontà, concedimi, che la tua giustizia sia mio scudo & difesa, & che nel settimo giorno consacrato à te, io stia alle pie opere. Amen.

### C A P. XXXII.

Una parte de' figliuoli d' Israel attribuisce la sua liberatione al vitel d' oro, e lo adora: Dio avvertisce Moisé del peccato indurato.

**H** Or' il popolo, vedendo che Moisé tardava à scender giù dal monte, si adunò appresso Aaron, e gli disse: Levati su, facci degl' iddii, che vadano davanti à noi: percioche quanto è à quell' huomo Moisé, che ci ha condotti fuor del paese d' Egitto, noi non sappiamo, che ne sia stato.

2 Et

## ( Il vitello d' oro. )

2 Et Aaron disse loro: Spiccate i pendenti d' oro, che sono all' orecchie delle vostre mogli, dei vostri figliuoli, e delle vostre figliuole, e portatemegli.

3 E tutto'l popolo si spiccò i pendenti d' oro, che aveva agli orecchi, e gli portò ad Aaron:

4 (b) Ilquale gli prese dalle loro mani, e formò quell' oro con lo scarpello, e ne fece un vitello, che era di getto. All' hora gl' *Israeliti* dissero: O *Israel!* questi sono i tuoi dii, che t' hanno tratto fuor del paese d' Egitto.

5 Et Aaron vedendo questo, edificò un altare davanti à quel vitello: e fece una grida, dicendo: Domani sarà festa solenne al Signore.

6 La mattina seguente adunque i figliuoli d' *Israel* si levarono à buon' hora, e sacrificarono holocausti, & offerfero sacrificii da render grazie: & il popolo s' affettò per mangiare, & per bere: poi si levò su per sollazzare.

7 All' hora il Signore disse à Moisé: Va, scendi giù: perciocche il tuo popolo, che tu hai tratto fuor del paese d' Egitto, s' è corrotto.

8 Essi si sono tosto stornati dalla via, ch' io haveva loro comandata: essi s' hanno fatto un vitello di getto, e l' hanno adorato, e gli hanno sacrificato, & hanno detto: Questi, ò *Israel!* sono i tuoi dii, che t' hanno tratto fuor del paese d' Egitto.

9 (c) Il Signore disse ancora à Moisé: Io ho riguardato questo popolo, & ecco! egli è un popolo di collo duro.

10 Hora dunque, lasciami fare, e l' ira mia s' accenderà contro à loro, & io gli consumerò: & io ti farò diventare una gran natione.

11 (d) Ma Moisé supplicò al Signore Iddio suo, e disse: Perche s' accenderebbe, ò Signore, l' ira tua contr' al tuo popolo, che tu hai tratto fuor del paese d' Egitto con forza grande, e con possente mano?

12 (e) Perche direbbono gli Egittii: Ei gli ha tratti fuoriper male, per fargli morire su per quei monti, e per consumargli d' in su la terra: stogliti dal tuo corucio acceso, e pennti del male che tu hai proposto di fare al tuo popolo.

13 Ricordati d' Abraham, d' Isaac, e d' *Israel*, tuoi servidori, ai quali tu giurasti per te stesso, & ai quali dicesti: Io moltiplicherò la vostra progenie, sì che sarà come le stelle del cielo: e darò alla vostra progenie tutto questo paese, delquale io ho parlato, accioche lo possedga in perpetuo.

14 All' hora il Signore si pentì del male, che haveva detto di fare al suo popolo.

15 E Moisé rivoltofi, sene scese giù dal monte, havendo in mano le due Tavole della Testimonianza, che erano tavole scritte dai due lati, di qua, e di là.

16 E quelle Tavole erano opera di Dio, e la scrittura era scrittura di Dio, intagliata sopra le Tavole.

17 Hor Giofuè udì il romore del popolo mentre gridava, e disse à Moisé: Ei v' è un grido di battaglia nel campo.

18 E Moisé disse: Questo non è punto grido di vittoriosi, nè di vinti: io odo un suono di canto.

19 E come egli fu vicino al campo, vidde quel vitello, e le danze: là onde l' ira sua s' accese, & egli gettò le Tavole dalle sue mani, e le spezzò appiè del monte.

20 Poi prese il vitello che i figliuoli d' *Israel* havevano fatto, e lo bruciò col fuoco, e lo tritò, fin che fu ridotto in polvere: poi sparfe quella polvere sopra dell' acqua, laquale egli diede bere ai figliuoli d' *Israel*.

21 E Moisé disse ad Aaron: Che t' ha fatto questo popolo, che tu gli hai fatto venire addosso un sì gran peccato?

22 Et Aaron rispose: Non accendasi l' ira del mio signore: tu conosci questo popolo, come egli è dato al male.

23 Hor' essi mi dissero: Facci degl' Iddii che ci vadano davanti: perciocche quanto è à quell' huomo Moisé, che ci ha tratti fuor del paese d' Egitto, noi non sappiamo, che ne sia stato.

24 All' hora io dissi loro: Chi ha dell' oro? spiccatevelo d' addosso; & essi me lo diedero, & io lo misi nel fuoco, onde n' è riuscito questo vitello.

25 E Moisé, vedendo che il popolo era spogliato: (conciò fosse cosa che Aaron l' havebbe spogliato, per essere in vituperio appo i suoi assalitori:)

26 Si fermò alla porta del campo, e disse: Chi è del Signore, venga à me: E s' adunarono appresso à lui tutti i figliuoli di Levi.

27 Et egli disse loro: Così ha detto il Signore Iddio d' *Israel*, Mettasi ciascun di voi la sua spada al fianco, e passate, e ripassate per lo campo, da una porta all' altra, & uccidete, ciascuno il suo fratello, il suo amico, & il suo prossimo.

28 Et i figliuoli di Levi fecero secondo la parola di Moisé, onde in quel giorno caddero morti del popolo intorno à tre milla huomini.

29 Hor Moisé haveva loro detto: Consagrate hoggi al Signore le vostre mani, messendole ciascuno etianodio addosso al suo figliuolo, & addosso al suo fratello: e ciò à fin di recare hoggi beneditione sopra voi.

30 Et il giorno seguente, Moisé disse al popolo: Voi havete commesso un gran peccato: hora dunque io salirò al Signore: forse lo placherò intorno al vostro peccato.

31 Moisé dunque ritornò al Signore, e disse: Deh! Signore: questo popolo ha commesso un gran peccato, facendosi degli iddii d' oro.

32 Ma hora, ò rimetti loro il lor peccato, overo, se tu non lo vuoi fare, cancellami, ti prego, dal tuo libro che tu hai scritto.

33 Et il Signore disse à Moisé: Io cancellerò del mio libro colui che haverà peccato contro à me.

34 Ma hora va, conduci il popolo al luogo delquale t' ho parlato: ecco! l' Angelo mio anderà davanti à te: & al giorno della mia visitatione, io gli punirò per lo peccato loro.

35 Così il Signore percossè il popolo, per cio che haveva operato intorno al vitello, che Aaron haveva fatto.

(a) 1. Cor. 10, 7. Fat. 7, 40. (b) Sal. 106, 19. (c) Esod. 33, 3. Dent. 9, 13. (d) Sal. 106, 23. (e) Num. 14, 13.

## S O S P I R I O.

O Signore! quanta è la malitia del cuore humano, ch' abandonando te, vero Iddio, si da ad adorare un vitello d' oro? io riconosco in me stesso, & confesso, che non son degno d' alzare gli occhi al cielo per comparire dinanzi la tua faccia, habbia pietà di me, che per l' avvenire io corregga questo errore. Amen.

## C A P. XXXIII.

Dio manda l' Angelo suo avanti al popolo d' *Israel*, egli non vi vuole andare. Moisé stende il Tabernaculo fuor del campo, parla con Dio à faccia à faccia.

1 Il Signore adunque disse à Moisé: Va, e quindi salinamente col popolo che tu hai tratto fuor del paese d' Egitto, verso'l paese, delquale io ho giurato ad Abraham, ad Isaac, & à Jacob, dicendo: Io lo darò alla tua progenie.

2 (b) Et io manderò davanti à te un' Angelo, e disfacciarò i Cananei, Amorrej, gl' Hettei, i Ferezei, gl' Hiuvei, & Jebusei.

3 Manderò, dica: un' Angelo davanti à te, per condurvi al paese stillante latte, e miele: perciocche io non salirò per mezzo te: concio sia cosa che tu *fi* un popolo di collo duro: che tal' hora io non ti consumi per camino.

4 Et il popolo, udendo questo doloroso parlare, ne fece cordoglio, e niuno si mise addosso i suoi ornamenti.

5 Perciocche il Signore aveva detto à Moisé: Di ai figliuoli d' Israel: Voi *siete* un popolo di collo duro: in un momento, se io salgo per mezzo te, t' haverò consumato: hora dunque depuonti d' addosso i tuoi ornamenti, accioche io sappia quello che haverò da farti.

6 I figliuoli d' Israel adunque si trassero i loro ornamenti, dilungandosi dalla montagna d' Horeb.

7 (b) Moisé prese il padiglione, e se lo tese fuori del campo, lunghi da esso, e pose nome à quel padiglione: Il Tabernacolo della convenenza: e chiunque cercava il Signore, usciva fuori al Tabernacolo della convenza, che era fuor del campo.

8 E quando Moisé se n' usciva verso quel padiglione, tutto'l popolo si levava su, e ciascuno si fermava all' entrata del suo padiglione, e riguardava dietro à Moisé, fin che fosse entrato nel padiglione.

9 E come Moisé entrava nel Tabernacolo, la colonna della nuvola scendeva, e si fermava all' entrata del Tabernacolo, e parlava con Moisé.

10 E tutto'l popolo, vedendo la colonna della nuvola che si fermava all' entrata del Tabernacolo, si levava su, & adorava, ciascuno all' entrata del suo padiglione.

11 (c) Et il Signore parlava à Moisé à faccia à faccia, siccome un' huomo suol parlare al suo amico: poi Moisé sene tornava al campo: ma il giovane Giosue, figliuolo di Mun, ministro di Moisé, non si moveva di dentro al Tabernacolo.

12 E Moisé disse al Signore: Vedi, tu mi dici: Conduci questo popolo: e tu non m' hai fatto conoscere *colui* che tu manderai meco: e pur tu m' hai detto: Io t' ho nominatamente scelto, & hai etiandio trovato gratia appo me.

13 Hora dunque, se pure ho trovato gratia appo te, fammi, ti prego, conoscere le tue vie, onde io ti conosca: accioche io trovi gratia appo te: e riguarda che questa nazione è tuo popolo.

14 Et *is* Signore gli disse: La mia faccia anderà, & io ti darò riposo.

15 Moisé adunque havendo detto al Signore: Se la tua faccia non va con esso noi, non farci partir di qui:

16 E, come si conoscerà egli hora, che io, & il tuo popolo habbiamo trovato gratia appo te? non *si* conoscerà egli da questo, cioè, se tu anderai con esso noi? onde io, & il tuo popolo saremo renduti ammirabili sopra qualunque popolo *sia* in su la terra:

17 Il Signore gli disse: Anche questo che tu dici, farò io: concio sia cosa che tu habbi trovato

gratia appo me, & io t' habbia scelto nominatamente.

18 E Moisé disse al Signore: Deh! fammi vedere la tua gloria.

19 Et il Signore gli disse: Io farò passare davanti à te tutta la mia eccellenza, e griderò davanti à te, il nome del Signore: e farò gratia à chi vorrò far gratia, & haverò pietà di chi vorrò haver pietà.

20 (d) Ma gli disse: Tu non puoi veder la mia faccia: perciocche l' huomo non mi puo vedere, e vivere.

21 Poi gli disse: Ecco un luogo appresso di me: fermati adunque in su quel sasso.

22 E quando la mia gloria passerà, io ti metterò nella buca del sasso, e ti coprirò con la mia mano, fin ch' io sia passato.

23 Poi rimoverò la mia mano, & tu mi vedrai dal didietro: ma la mia faccia non si puo vedere.

(a) Esod. 23, 20. (b) Esod. 27, 21. (c) Num. 12, 8. (d) 1. Cor. 13, 12.

## S O S P I R I O.

O Signore! io piglio l' ardire della tua sola bontà di venir' inanzi al tuo cospetto per invocare il tuo santo Nome, & per ottenere misericordia, convertiti, & sii propitio alla mia iniquità, ch' è grande, risparmia, perdona, scancela, scordati dei miei peccati passati, & ricoronami di gratia & di misericordia. Amen.

## C A P. XXXIV.

Dio commanda à Moisé che faccia due altre tavole di pietra: Moisé ritorna sul monte Sinai, prega Dio che vada col popolo: Dio promette la terra di Canaan, proibisce il commercio de' Gentili e degl' idolatri: Ricorda dinnuovo l' osservazione delle tre solennità e del sabbato.

1 ET il Signore disse à Moisé: Tagliati due tavole di pietra, simili alle primiere, & io scriverò in su quelle tavole, le parole che erano in su le primiere, che tu spezzasti.

2 E sii presto domattina, e sali la mattina in su'l monte Sinai, e presentati quivi davanti à me in su la sommità del monte.

3 E non salga teo alcuno, nè anche si veda alcuno in tutto'l monte, nè anche pasturi alcun bestiame, minuto ò grosso, dirincontro à questo monte.

4 Moisé adunque tagliò due tavole di pietra, simili alle primiere; e levatosi la mattina seguente à buon' hora, salì in su'l monte Sinai, siccome il Signore gli aveva commandato, e prese in mano quelle due tavole di pietra.

5 Et il Signore scese giù nella nuvola, e si fermò quivi con lui, e gridò il nome del Signore.

6 (a) Come adunque il Signore passava davanti à lui, gridò: Il Signore, il Signore l' Iddio pietoso, e misericordioso, lento all' ira, e di grande benignità, e verità.

7 (b) Che osserva la promessa benignità in mille generationi, e perdona l' iniquità, il misfatto, & il peccato: che altresì non assolve punto il colpevole; anzi fa punitione dell' iniquità dei padri sopra i figliuoli dei figliuoli, fin' alla terza, & alla quarta generatione.

8 E Moisé subito s' inchinò verso terra, & adorò.

9 E disse: Deh! Signore, se io ho trovato gratia appo te, venga hora il Signore per mezzo noi: questo popolo è veramente un popolo di collo duro; ma perdonaci le nostre iniquità, & i nostri peccati, e possedici.

*(Ordinazioni.)*

10 *Et il Signore rispose*: Ecco! io fo un patto, che io farò cose maravigliose, nel cospetto di tutto'l tuo popolo, quali non furono mai operate in tutta la terra, né fra alcuna nazione: e tutto'l popolo, per mezzo il quale tu sei, vederà l'opera del Signore: concio sia cosa che quello, ch' io son per far con te, sia cosa tremenda.

11 Osserva quello che hoggi ti comando: ecco! io discacciarò dal tuo cospetto gli Amorrei, i Cananei, gli Hetei, i Ferezei, gli Hiuvei, & i Jebusei.

12 (c) Guardati che tal' hora tu non facci lega con gli abitanti del paese, nel quale tu entrerai: che tal' hora essi non ti siano in laccio nel mezzo di te.

13 Anzi disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e tagliate i loro boschi.

14 Percioche tu non hai da adorare altro dio: concio sia cosa che'l Signore, che si nomina Geloso, sia un Dio geloso.

15 (d) *Guardati, dico*: che tu non facci lega con gli abitanti di quel paese, che tal' hora fornicando essi dietro ai loro dî, e sacrificando loro, non ti chiamino, onde tu manghi dei loro sacrificii.

16 *E che tal' hora tu non prendi delle loro figliuole*: per li tuoi figliuoli: onde fornicando le loro figliuole dietro ai loro dî, facciano parimente fornicare i tuoi figliuoli dietro agl' iddii loro.

17 Non farti alcun dio di getto.

18 (e) Osserva la festa solenne dei *pani azimi*: mangia per lo spazio di sette giorni *pani azimi*, come io t' ho comandato, al tempo ordinato del mese d' Abib: concio sia cosa che al mese d' Abib tu sia uscito d' Egitto.

19 (f) Tutto quello che apre la mattice, m' appartiene: cioè, i primogeniti di tutte le tue bestie che nasceranno maschie, così dei buoi, come delle pecore.

20 Ma riscatta con una pecora il primogenito dell' asino: e se pure non lo riscatti, fiaccagli il collo: riscatta ogni primogenito d' infra i tuoi figliuoli: e non comparisca alcuno davanti a me, voto.

21 Lavora sei giorni, e riposati al settimo giorno: riposati in quel giorno etiam al tempo dell' arare, e del mietere.

22 (g) Celebra ancora la festa solenne delle settimane, che è la festa delle primizie della mietitura del grano: e parimente la festa solenne della raccolta dei frutti, all' uscita dell' anno.

23 Tre volte l' anno comparisca ogni maschio tuo davanti alla faccia del Signore, dell' Eterno Signore Iddio d' Israel.

24 Percioche io discacciarò le genti dal tuo cospetto, & allargherò i tuoi confini: e quando tu salirai per comparire davanti alla faccia del Signore Iddio tuo, tre volte l' anno, niuno haverà voglia d' occupar' il tuo paese.

25 Scannando il mio sacrificio, non spandere il sangue di esso con pane levitato: e non sia il sacrificio della festa della Pasqua guardato la notte, infn' alla mattina.

26 Porta nella casa del Signore Iddio tuo le primizie dei primi frutti della tua terra. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre.

27 Poi il Signore disse a Moise: Scrivi queste parole: percioche secondo il tenore di queste parole, io ho fatto patto con te, e con Israel.

28 *E Moise stette quivi col Signore quaranta giorni, e quaranta notti, nel quale spazio non mangiò pane,*

*(Moise.)*

e non bevè acqua: & il Signore scrisse sopra quelle tavole le parole del patto, cioè, le dieci parole.

29 *Hor' avvenne*, che quando Moise scese giù dal monte Sinai, havendo le due Tavole della Testimonianza in mano, mentre scendeva dal monte, non sapendo egli, che la pelle del suo viso era divenuta risplendente, parlando col Signore:

30 Aaron, e tutti i figliuoli d' Israel, videro Moise; & ecco! la pelle del suo viso risplendeva, onde temettero d' accostarsi à lui.

31 Ma Moise gli chiamò: & Aaron, e tutti i principali della raunanza ritornarono à lui, e Moise parlò loro.

32 Poi tutti i figliuoli d' Israel s' accostarono, & egli comandò loro tutte le cose, dellequali il Signore gli aveva parlato nel monte Sinai.

33 E Moise finì di parlar con loro. *Hor' egli si aveva posto un velo in su'l viso.*

34 E quando egli veniva davanti alla faccia del Signore, per parlar con lui, si toglieva il velo, fin che uscisse fuori: poi come era uscito, diceva ai figliuoli d' Israel ciò che gli era comandato.

35 Et il figliuoli d' Israel vedevano che la faccia di Moise, cioè, la pelle del viso di esso, risplendeva: & egli si rimetteva il velo in su'l viso, fin che rientrasse nel Tabernacolo, per parlare col Signore.

(a) Num. 14, 18. (b) Esod. 20, 7. (c) Esod. 23, 33.

(d) Esod. 23, 32. (e) Esod. 12, 15. (f) Esod. 13, 2, 13. (g) Esod. 23, 16.

## S O S P I R I O.

*O ti celebrerò con sincerità di cuore, quando haverò imparato le leggi della tua giustizia; aprimi gl' occhi, ch' io possa vedere le meraviglie della legge tua, ricordati di me secondo la tua benignità, ch' hai promesso al tuo popolo, dimostrami tuo aiuto. Amen.*

## C A P. XXXV.

*E comandata l' osservazione del sabbato, e di riscotere le primizie & i doni per la fabrica del Tabernacolo: dell' Arca, dell' altare, e delle sue appartenentie.*

1 **M**oise adunque havendo adunata tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel, disse loro: Queste sono le cose che il Signore ha comandate, che si facciano.

2 Lavorisi sei giorni, & il settimo giorno siavi santità, cioè, il riposo del Sabato del Signore: chiunque farà in esso opera alcuna, sia fatto morire.

3 (a) Non accendete fuoco in alcuna delle vostre stanze, nel giorno del Sabato.

4 (b) Moise disse ancora à tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel: Questo è quello che il Signore ha comandato, cioè:

5 Pigliate di quello che havete appo voi, da fare un' offerta al Signore: chiunque sarà d' animo volenteroso, porti quell' offerta al Signore, cioè, oro, argento, rame:

6 Robe di color violato, porpora, scarlatto, fin lino, lana di capra:

7 Pelli di montoni tinte in rosso, pelli di taffi, e legna di Sittim:

8 Olio per la lumiera, spetierie per l' olio dell' Untione, e per lo profumo delle cose aromatiche:

9 Pietre onichine, e pietre da legare, per l' Esod, e per lo Pettorale.

10 E tutti gli huomini industriosi che sono fra voi, vengano, e facciano tutto quello che'l Signore ha comandato.

11 Cioè

11 Cioè, il Tabernacolo, la sua Tenda, la sua coverta, i suoi graffi, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne, & i suoi piedistalli.

12 L' Arca, e le sue stanghe: il Coperchio, e la Cortina da tender davanti.

13 La Tavola, e le sue stanghe, e tutte le sue masseritie, insieme col Pane del cospetto.

14 Il Candeliere della lumiera, e le sue masseritie, e le sue lampane, insieme con l' oglio per la lumiera.

15 L' Altare dei profumi, e le sue stanghe: l' oglio dell' Untione, il profumo delle cose aromatiche, il Tappete dell' entrata, da mettere all' entrata del Tabernacolo.

16 L' Altare degli holocausti, e la sua Grata di rame, e le sue sbarre, e tutte le sue masseritie: la Conca, & il suo basamento.

17 Le cortine del Cortile, le colonne, & i piedistalli di esso: & il Tappete dell' entrata del Cortile.

18 I pivoli del Tabernacolo, & i pivoli del Cortile, e le loro corde.

19 I vestimenti del servizio, da far' il ministero nel luogo santo: & i vestimenti sacri del Sacerdote Aaron, & i vestimenti dei figliuoli di esso, per esercitar' il sacerdotio.

20 All' hora tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel si dipartì dal cospetto di Moisè.

21 Et ogniuno, il cui cuore lo sospinse, & il cui spirito lo mosse volenterosamente, venne, e portò l' offerta del Signore, per l' opera del Tabernacolo della convenenza, e per ogni servizio di esso, e per li vestimenti sacri.

22 E vennero huomini e donne: chiunque fu d' animo volenteroso portò spilli, monili, anella, fermagli, & ogni sorte d' altri ornamenti d' oro: oltre tutti coloro che offersero al Signore offerta d' oro.

23 E ciascuno, appo cui si trovavano robe di violato, e porpora, e scarlatto, e fin lino, e lana di capra, e pelli di montoni tinte in rosso, e pelli di tassi, ne portò.

24 Chiunque potè offrire offerta d' argento, e di rame, ne portò per l' offerta del Signore: parimente ciascuno, appo cui si trovarono legna di Sittim, per qualunque opera del lavorio, ne portò.

25 Olt' à cio tutte le donne industrieuse filarono con le loro mani, e portarono il filato del violato, della porpora, e dello scarlatto, e del fin lino.

26 Tutte le donne ancora, il cui cuore le sospinse ad adoperarsi con industria, filarono la lana di capra.

27 Et i principali del popolo portarono pietre onichine, e pietre da legare, per l' Efod, e per lo Pettorale.

28 E spezierie, & oglio, per la lumiera, e per l' oglio dell' Untione, e per lo profumo delle cose aromatiche.

29 Tutti coloro adunque d' infra i figliuoli d' Israel, così huomini come donne, il cui cuore gli mosse volenterosamente à portare per tutto l' lavorio, che il Signore aveva comandato per Moisè che si facesse, portarono offerte volontarie al Signore.

30 E Moisè disse ai figliuoli d' Israel: Vedete, il Signore ha chiamato per nome Basaleel, figliuolo d' Uri, figliuolo di Hur, della tribu di Giuda.

31 E l' ha empiuto dello spirito di Dio, in industria, in ingegno, in sapere, & in ogni artificio:

32 (Etiandio per far disegni da lavorare in oro, in argento, & in rame:)

33 In arte di pietre da legare, & in arte di la-

gname, da lavorarne in qualunque lavorio ingegnoso.

34 Ha messo etiandio nell' animo di esso il sapere ammaestrare altrui: il Signore adunque ha chiamato costui, & Aholiab figliuoli di Ahisamac, della tribu di Dan.

35 Ei gli ha empiuti d' industria, da fare qualunque lavorio di fabro, di disegnatore: di ricamatore, in porpora, in iscarlatto, & in fin lino; e di tessitore: per fare qualunque lavorio, e disegnare qualunque disegno:

36 Basaleel adunque, & Aholiab, & ogni huomo industrioso, in cui il Signore ha posto industria, & ingegno, da saper lavorare, facciano tutto l' lavorio del servizio del Santuario, secondo tutto quello che l' Signore ha comandato.

(a) Esod. 16, 23. (b) Esod. 25, 2.

## S O S P I R I O.

**T** chiedo Signor mio! che mi conceda il perdono dei miei peccati, vera contrizione & confessione di tutti, & dammi gratia, ch' io non incurra più in quelli, nè in altri particolarmente ti chiedo virtù per castigar la mia lingua, mortificar gl' appetiti del mio cuore per fartiene tabernacolo. Amen.

## C A P. XXXVI.

*La fabrica del Tabernacolo: Moisè proibisce che alcuno non porti più niente per il Tabernacolo, e le altre sue appartenentie.*

1 **E** Moisè chiamò Basaleel, & Aholiab, & ogni huomo industrioso, nel cui animo il Signor aveva posta industria: ogniuno, il cui cuore lo sospinse à proferirsi à quell' opera, per farla.

2 Et essi presero d' innanzi à Moisè tutta quella offerta, che i figliuoli d' Israel avevano portata, accioche se ne facesse l' opera del servizio del Santuario: olt' à che ogni mattina essi portavano ancora alcuna offerta volontaria.

3 Là onde tutti gli huomini industriosi, che facevano tutto l' lavorio del Santuario, lasciato ciascuno il suo lavorio che facevano, vennero.

4 E dissero à Moisè: Il popolo porta troppo, via più che non bisogna per lo lavoro dell' opera, che l' Signore ha comandato che si faccia.

5 Moisè adunque comandò che si facesse andare una grida per lo campo, dicendo: Non faccia più nè huomo nè donna alcun lavoro per l' offerta del Santuario: così si divietò che l' popolo non portasse altro.

6 Concio fosse cosa che coloro havessero in quelle robe che s' erano già portate, quanto bastava loro per far tutto quel lavorio, & anche nè avanzasse.

7 Così tutti gli huomini industriosi fra coloro che facevano il lavorio, fecero il Padiglione con dieci teli di fin lino ritorto, di violato, di porpora, e di scarlatto: essi fecero quei teli lavorati à Cherubini di lavoro di disegnatore.

8 La lunghezza d' un telo era di vent' otto cubiti, e la larghezza, di quattro cubiti: tutti quei teli erano d' una stessa misura.

9 Et accoppiarono cinque teli l' un con l' altro: parimente accoppiarono cinque altri teli l' un con l' altro.

10 E fecero dei laccioli di violato all' orlo dell' un dei teli, all' estremità, nella prima congiuntura: fecero ancora il fimigliante nell' orlo dell' estremo telo nella seconda congiuntura.

## (Il tabernacolo.)

11 Fecero cinquanta lacciuoli al primo telo: fecero parimente cinquanta lacciuoli all' estremità del telo *che era* alla seconda congiuntura: quei lacciuoli erano dirimontro l' uno all' altro.

12 Fecero ancora cinquanta graffi d' oro, & accoppiarono i teli l' un con l' altro con quei graffi: e così il Padiglione fu un solo.

13 Fecero oltr' à ciò sopra il Padiglione, una Tenda di teli di *lana* di capra: fecero dieci di quei teli.

14 La lunghezza d' uno di essi *era* di trenta cubiti, e la larghezza, di quattro cubiti: quegli undici teli erano d' una stessa misura.

15 Et accoppiarono cinque teli da parte, e sei teli da parte.

16 E fecero cinquanta lacciuoli all' orlo del telo estremo nella prima congiuntura: parimente cinquanta lacciuoli all' orlo del medesimo telo della seconda congiuntura.

17 Fecero oltr' à ciò cinquanta graffi di rame, per congiunger' insieme la Tenda, accioche fosse una sola.

18 Fecero ancora alla Tenda una coverta di pelli di montoni tinte in rosso: & una *altra* coverta di pelli di tassi, di sopra.

19 Poi fecero per lo Tabernacolo, le assi di legna di Sittim, *da star* dritte.

20 La lunghezza di ciascuna *asse* *era* di dieci cubiti, e la larghezza, d' un cubito e mezzo.

21 Et in ciascuna *asse* *v' erano* due cardini da incastrangli, l' uno appresso dell' altro: così fecero à tutte le assi del Tabernacolo.

22 E dispuosero le assi per far' il Tabernacolo, in questo modo: cioè, venti assi dal lato Australe, verso Mezzodi:

23 Sotto lequali venti assi, ordinarono quaranta piedistalli d' argento: cioè, due piedistalli sotto ciascuna *asse*, per li suoi due cardini.

24 E dall' altro lato del Tabernacolo, verso Aquilone, venti assi:

25 Co' loro quaranta piedistalli d' argento, essendo sotto ciascuna *asse*, due.

26 Et al fondo del Tabernacolo, verso Occidente, dispuosero sei assi.

27 Fecero ancora due assi per li cantoni del Tabernacolo, nel fondo di esso:

28 Lequali erano incastrate insieme di sotto, e parimente unite insieme nella sommità di esso, con uno anello: così fecero à quelle due *assi*, per li due cantoni.

29 Vi erano adunque otto assi, insieme co' loro piedistalli d' argento, *che erano* sedici piedistalli; cioè, due piedistalli sotto ciascuna *asse*.

30 Fecero oltr' à ciò cinque sbarre di legna di Sittim, per le assi dell' uno dei lati del Tabernacolo.

31 Parimente cinque sbarre per le assi dell' altro lato del Tabernacolo: e cinque sbarre per le assi del Tabernacolo *che erano* al fondo, verso Occidente.

32 E fecero la sbarra di mezzo, in maniera che traversava per mezzo le assi, da un capo all' altro.

33 E coperfero le assi, d' oro, e fecero d' oro i loro anelli, ne' qualis s' havevano da mettere le sbarre: coperfero anche d' oro le sbarre.

34 Fecero ancora la Cortina di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegnatore: la fecero lavorata à Cherubini.

35 E fecero per quella Cortina quattro colonne di legna di Sittim, e le coperfero d' oro, e fecero i loro uncini, d' oro: e fondarono per quelle colonne, quattro piedistalli d' argento.

36 Fecero etiandio per l' entrata del Tabernacolo un tappete di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore.

37 E cinque colonne, co' loro uncini, per appiccicarvi quell' *tappete*: e coperfero d' oro i capitelli, e le falce di esse, e fecero loro cinque piedistalli di rame.

## S O S P I R I O.

*Insegnami à fare secondo la tua volontà, essendo tu Iddio mio! da la legge tua nel mio cuore, & farò tutto quello, che ti piacerà, mettisi nell' anima, & fa, ch' abbia il vero tabernacolo della tua gratia nell' istessa. Amen.*

## C A P. XXXVII.

*La fabrica dell' arca del testimonio, del Propitiatorio, della tavola del pane della proposizione, del candeliero, e dello altare dello incensamento.*

1 POi Beseleel fece l' Arca, di legna di Sittim: la lunghezza di essa *era* di due cubiti e mezzo, e la larghezza, d' un cubito e mezzo, e l' altezza, altresì d' un cubito e mezzo.

2 E la coperse d' oro puro, di dentro e di fuori, e le fece un fregio d' oro attorno.

3 E le fondè quattro anelli d' oro, e mise quegli anelli ai quattro cantoni di essa, cioè, due da uno dei lati di essa, e due, dall' altro.

4 Fece ancora delle stanghe di legna di Sittim, e le coperse d' oro.

5 E mise quelle stanghe dentro agli anelli, dai lati dell' Arca, per portarla.

6 Fece ancora il Coperchio, d' oro puro: e la lunghezza di esso *era* di due cubiti e mezzo, e la larghezza, d' un cubito e mezzo.

7 Fece oltr' à ciò due Cherubini d' oro: gli fece di lavoro martellato, dai due capi del Coperchio.

8 Cioè, un Cherubino da un capo, di qua, & un' altro, dall' altro capo, di là: fece que' Cherubini del Coperchio istesso, dai due capi di esso.

9 Et i Cherubini spandevano le ale in su, coprendo il Coperchio con le loro ale: & havevano le loro faccie volte l' uno verso l' altro: le faccie dei Cherubini erano chinate verso il Coperchio.

10 Fece ancora la Tavola, di legna di Sittim: la lunghezza di essa *era* di due cubiti, e la larghezza d' un cubito, e l' altezza d' un cubito e mezzo.

11 E la coperse d' oro puro, e le fece un fregio d' oro attorno.

12 Le fece etiandio attorno una fascia di larghezza d' un palmo di mano, & à quella sua fascia fece un fregio d' oro attorno.

13 E fondè à quella Tavola quattro anelli d' oro, e mise quegli anelli ai quattro canti, *che erano* ai quattro piedi di essa Tavola.

14 Quegli anelli erano dirimontro à quella fascia, per mettervi dentro le stanghe, da portar la Tavola.

15 Fece oltr' à ciò le stanghe da portar la Tavola, di legna di Sittim, e le coperse d' oro.

16 Fece ancora d' oro puro i vassellamenti che s' havevano à mettere sopra la Tavola, cioè, le scodette di essa, le sue coppe, i suoi bacini, & i suoi

*(Il tabernacolo.)*

nappi , co' quali si dovevano fare gli spargimenti.

17 Fece etiandio il Candeliere, d' oro puro: ei lo fece di lavoro martellato: il gambo di esso, le sue coppe, i suoi rami, i suoi pomi, e le sue boccie erano d' un' istesso pezzo.

18 E v' erano sei rami procedenti dai lati di esso: tre dei rami del Candeliere erano dall' uno dei lati di esso, e tre, dall' altro.

19 In uno di essi rami erano tre coppe fatte in forma di mandorla, un pomo, & una boccia: parimente tre coppe fatte in forma di mandorla, un pomo, & una boccia, nell' altro ramo: e così in tutti i sei rami procedenti dal Candeliere.

20 E nel Candeliere erano quattro coppe fatte in forma di mandorla, co' suoi pomi, e con le sue boccie.

21 E v' era un pomo sotto i due primi rami di quei sei procedenti dal Candeliere, il quale era d' un istesso pezzo col Candeliere: & un pomo, sotto i due altri rami, che altresì era d' un' istesso pezzo col Candeliere.

22 I pomi de' rami, & i rami loro, erano d' un istesso pezzo col Candeliere: tutto'l Candeliere era d' un sol pezzo d' oro puro martellato.

23 Fece ancora le sette lampane di esso, i suoi smocolatoi, & i suoi catinelli, d' oro puro.

24 Egli impiegò intorno al Candeliere, & à tutte le sue masseritie, un talento d' oro.

25 Poi fece l' Altare dei profumi, di legna di Sittim: la lunghezza di esso era d' un cubito, e la larghezza, d' un cubito, sì che era quadro: e la sua altezza era di due cubiti: e le sue corna erano d' un' istesso pezzo con l' Altare.

26 E lo coperse d' oro puro, cioè, il suo coperchio, i suoi lati d' intorno, e le sue corna: gli fece etiandio un fregio d' oro attorno.

27 Gli fece ancora due anelli d' oro, disotto di quel suo fregio, à due suoi cantoni, da due dei suoi lati, iquali erano per mettervi dentro le stanghe, per portare quell' Altare con esse.

28 E fece quelle stanghe di legna di Sittim, e le coperse d' oro.

29 Poi fece l' oglio sacro dell' Untione, & il profumo delle cose aromatiche, puro, di lavoro di profumiere.

## S O S P I R I O .

*O Dio mio! in sei il vero propitiatorio per me povero peccatore & condannato huomo, fa, ch' io incominci una volta à riconoscere la mia ingiustizia & iniquità, affinché tocco dal dispiacere dei miei peccati all' avvenire abandoni le mie cattive usanze & per i passati ricorra à te mio unico propitiatorio. Amen.*

## C A P . XXXVIII.

*La fabrica dello altare dell' holocausto, del lavatoio, del cortile, e di altre cose che si apparsengono al Tabernacolo.*

1 POI fece l' Altare degli holocausti, di legna di Sittim: la lunghezza di esso era di cinque cubiti, e la larghezza parimente di cinque cubiti, tal che era quadrato e l' altezza, di tre cubiti.

2 E gli fece delle corna ai quattro canti di esso, le quali erano d' un' istesso pezzo con l' Altare: e lo coperse di rame.

3 Fece etiandio tutte le masseritie dell' Altare,

cioè, i calderoni, le pale, i bacini, le forcelle, e le cazze: egli fece tutte le masseritie dell' Altare, di rame.

4 Fece ancora all' Altare una grata, di lavoro reticolato, di rame, per metterla disotto del procinto dell' Altare, da basso, sì che arrivasse fin' à mezzo l' Altare.

5 E fondè quattro anelli, per mettergli alle quattro estremità dell' Altare, per sostener la grata di rame, e per mettervi dentro le stanghe.

6 Fece oltr' à cio le stanghe, di legna di Sittim, e le coperse di rame.

7 E mise quelle stanghe dentro agli anelli, ai lati dell' Altare, per portarlo con esse: ei fece l' Altare di tavolo, voto.

8 Fece ancora di rame la Conca, e parimente di rame, il basamento di essa, degli specchi delle donne che à schiere s' adunavano all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

9 Fece oltr' à cio il Cortile: dal lato Australe verso Mezzodì v' erano cento cubiti di cortine di fin lino ritorto.

10 E venti colonne, con venti piedistalli, di rame, da appicarvi quelle cortine: gli uncini, e le fasce di esse colonne erano d' argento.

11 Così ancora dal lato Settentrionale v' erano cento cubiti di cortine, con loro venti colonne, e venti piedistalli, di rame: gli uncini, e le fasce di esse colonne, erano d' argento.

12 E dal lato Occidentale, v' erano cinquanta cubiti di cortine, con loro dieci colonne, e dieci piedistalli, di rame: gli uncini di esse colonne, e le loro fasce erano d' argento.

13 E dal lato Orientale, verso Levante; v' erano parimente cinquanta cubiti di cortine:

14 Lequali erano disposte in questa maniera: v' erano quindici cubiti di cortine da un canto, con loro tre colonne, e tre piedistalli.

15 E dall' altro canto, cioè, così di qua, come di là dell' entrata del Cortile, partimente quindici cubiti di cortine, con loro tre colonne, e tre piedistalli.

16 Tutte le cortine del Cortile d' intorno, erano di fin lino ritorto.

17 Et i piedistalli, e le colonne erano di rame: e gli uncini delle colonne, e loro fasce, d' argento, & i loro capitelli erano coperti d' argento: e tutte le colonne del Cortile erano listate di fasce d' argento.

18 Fece ancora all' entrata del Cortile un Tappete di lavoro di ricamatore, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, di venti cubiti di lunghezza, e d' altezza, di cinque cubiti, quanto era la larghezza di esso, corrispondente alle cortine del Cortile.

19 E per quel tappete fece quattro colonne, e quattro piedistalli, di rame, e gli uncini di esse colonne erano d' argento, & i loro capitelli, coperti d' argento, e le loro fasce erano d' argento.

20 E tutti i pivoli del Tabernacolo, e del Cortile d' intorno, erano di rame.

21 Queste sono le somme dell' oro, dell' argento, e del rame del Tabernacolo della Testimonianza, le quali furono fatte d' ordine di Moisè, à che s' adoperarono i Leviti, sotto la condotta d' Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaron.

*(Il tabernacolo.)*

22 Dopo che Beseleel figliuolo d' Uri, figliuolo di Hur, della tribu di Giuda, hebbe fatto tutto quello che'l Signore haveva comandato à Moisé:

23 Havendo per compagni Aholiab, figliuolo di Ahisamac, della tribu di Dan, & altri fabri, e disegnatore, e ricamatore in violato, in porpora, in scarlatto, & in fin lino.

24 Tutto l' oro che fu impiegato nell' opera, in tutto'l lavorio del Santuario fu ventinove talenti, e sette cento trenta sicli, secondo il siclo del Santuario: e quest' oro era l' oro dell' offerte.

25 El' argento, il quale era stato raccolto da coloro che erano stati annoverati d' infra la raunanza, fu cento talenti, e mille sette cento settanta cinque sicli, secondo il siclo del Santuario:

26 Che era un mezzo siclo per testa, secondo il siclo del Santuario, raccolto da chiunque passava fra gli annoverati, essendo d' età da vent' anni in su, iquali furono sei cento e tre milla, cinque cento e cinquanta.

27 Di questo argento cento talenti furono per fondere i piedistalli del Santuario, & i piedistalli della Cortina, cioè, cento talenti per cento piedistalli, un talento per piedistallo.

28 E con quei mille sette cento e settanta cinque sicli, furono fatti gli uncini alle colonne, e coperti i loro capitelli; & esse, listate di fasce.

29 Et il rame dell' offerta fu settanta talenti, e due milia e quattro cento sicli.

30 E di esso si fecero i piedistalli dell' entrata del Tabernacolo della convenenza, e l' Altare di rame, e la Grata di rame di esso, e tutte le masseritie dell' Altare.

31 Et anche i piedistalli del Cortile, d' intorno, & i piedistalli dell' entrata del Cortile, e tutti i pivoli del Tabernacolo, e tutti i pivoli del Cortile, d' intorno.

## S O S P I R I O.

O Signor Iddio misericordiosissimo! fa, ch' il mio cuore sia l' altare, sopra il quale io sacrifici à te la mia propria volontà, dammi ciò, ch' io non ho, fa, che la tua forza sia potente nelle mie debolezze, fa ch' io senza la sua vita del tuo amore, per sempre. Amen.

## C A P. XXXIX.

*Le vesti & ornamenti di Aaron Sacerdote, e de' suoi figliuoli.*

1 **E** Delle robe di color violato, della porpora, e dello scarlatto, fecero i vestimenti del servizio, da ministrar nel Santuario: fecero adunque i vestimenti sacri, che erano per Aaron, siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

2 E fecero l' Efod, d' oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto.

3 Et assottigliarono delle pialtre d' oro; poi le tagliarono per fila, per farne lavori per mezzo il violato, per mezzo la porpora, per mezzo lo scarlatto, e per mezzo'l fin lino, di lavoro di disegnatore.

4 E fecero à quello degli homerali che s' accoppiavano insieme: e così l' Efod era accoppiato da suoi due capi.

5 Et il fregio che era sopra l' Efod, colquale egli si cingeva, era dell' Efod stesso, e del medesimo lavoro, d' oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

*(Vestimenti di Aaron.)*

6 Acconciarono ancora le pietre onichine intorniate di castoni d' oro, nellequali erano scolpiti i nomi de' figliuoli d' Israel, à lavoro d' intagli di suggello.

7 E le misero sopra gli homerali dell' Efod, accioche fossero pietre di ricordanza per li figliuoli d' Israel, siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

8 Fecero oltr' à cio il Pettorale, di lavoro di disegnatore, dell' istesso lavoro dell' Efod, d' oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto.

9 Quel Pettorale era quadrato, & essi lo fecero doppio: la lunghezza, di esso era d' una spanna, e la sua larghezza, d' una spanna, & era doppio.

10 Et incastarono in esso quattro ordini di pietre: in un' ordine v' era un rubino, un topatio, & un carbunchio: questo era il primo ordine.

11 E nel secondo ordine v' era un smeraldo, un zaffiro, & un diamante.

12 E nel terzo ordine v' era un' ambra, un' agata, & un' ametisto.

13 E nel quarto ordine v' era un berillo, una pietra onichina, & un diaspro: lequali pietre erano intorniate di castoni d' oro nelle loro legature.

14 Così quelle pietre erano dodici, secondo i nomi dei figliuoli d' Israel, & in ciascuna di esse era scolpito à lavoro d' intagli di suggello, il suo nome, secondo il numero delle dodici tribu d' Israel.

15 Fecero ancora al Pettorale le catenelle, d' oro puro à capi, di lavoro intorcicchiato.

16 Fecero oltr' à cio due castoni d' oro, e due anelli d' oro, e misero quegli anelli à due dei capi del Pettorale.

17 Poi misero quelle due catenelle d' oro intorcicchiate à quei due anelli ai capi del Pettorale.

18 E giunsero i due capi di quelle due catenelle intorcicchiate à quei due castoni, iquali essi misero sopra gli homerali dell' Efod, in su la parte anteriore di esso.

19 Fecero ancora due anelli d' oro, iquali misero agli altri due capi del Pettorale, all' orlo di esso che era allato all' Efod, in dentro.

20 Fecero oltr' à cio due anelli d' oro, e gli misero ai due homerali dell' Efod, aldifotto, nella parte anteriore di esso, allato alla sua congiuntura, di sopra del fregio colquale si cingeva l' Efod.

21 E giunsero il Pettorale sollevato, dai suoi anelli, agli anelli dell' Efod, con una bendella di violato, accioche stesse di sopra del fregio colquale si cingeva l' Efod, e non fosse il Pettorale rimosso d' in su l' Efod: siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

22 Fecero ancora il Manto dell' Efod, di lavoro tessuto, tutto di violato.

23 E nel mezzo di quel Manto v' era una scollatura, simile ad una scollatura di corazza, havendo un' orlo attorno, accioche non si schiantasse.

24 Et alle fimbrie di esso Manto d' intorno, fecero dei melagrani di violato, di porpora, e di scarlatto, à filaritorte.

25 Fecero ancora dei sonagli d' oro puro, e misero quei sonagli per mezzo quei melagrani, alle fimbrie del Manto d' intorno: per mezzo i melagrani, dico: in questo modo:

26 Un sonaglio, poi un melagrano; un sonaglio, poi



poi un melagrano, alle fimbrie del Manto d'ogni intorno, per far' il ministero, sicome il Signore aveva comandato à Moisé.

27 Fecero ancora le toniche di fin lino, di lavoro tessuto, per Aaron, e per li suoi figliuoli.

28 Fecero parimente la Benda di fin lino, & i cappucci da ornamento, altresì di fin lino; e le calze line, di fin lino ritorto.

29 Fecero ancora la Cintura, di fin lino ritorto, di violato, di porpora, e di scarlato, di lavoro di ricamatore, sicome il Signore aveva comandato à Moisé.

30 E fecero la piastra del sacro fregio, d'oro puro, e scrissero sopra essa, in iscrittura d'intagli di suggello: LA SANTITÀ DEL Signore.

31 E misero à quella piastra una ben della di violato, per metterla in su la Benda, al disopra: sicome il Signore aveva comandato à Moisé.

32 Così fu finito tutto'l lavorio del Padiglione, e del Tabernacolo della convenenza: & i figliuoli d'Israël fecero intieramente secondo che'l Signore aveva comandato à Moisé: così, dico: fecero.

33 Poi portarono à Moisé il Tabernacolo, cioè, il Padiglione, e tutti i suoi arredi, i suoi graffi, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne, & i suoi piedistalli.

34 E la coverta delle pelli di montoni tinte in rosso, e la coverta della pelli di tassi, e la Cortina da tendere davanti all' Arca.

35 L' Arca della Testimonianza, e le sue stanghe; & il Corperchio.

36 La Tavola, e tutte le sue masseritie, & i pani del cospetto.

37 Il Candeliere puro, e le sue lampane acconce, e tutte le sue masseritie; e l' oglio per la lumiera.

38 E l' Altare d'oro, e l' oglio dell' Untione, & il profumo delle cose aromatiche, & il Tappete per l' entrata del Tabernacolo.

39 L' Altare di rame, e la sua grata di rame, & le sue sbarre, e tutte le sue masseritie: la Conca, & il suo basamento.

40 Le cortine del Cortile, le sue colonne, i suoi piedistalli, & il Tappete per l' entrata del Cortile; le funi di esso cortile, & i suoi pivoli, e tutti gli arredi del servizio del Padiglione, per lo Tabernacolo della convenenza.

41 I vestimenti del servizio, per ministrar nel Santuario; i vestimenti sacri per lo Sacerdote Aaron, & i vestimenti dei figliuoli di esso, per esercitare il sacerdotio.

42 I figliuoli d'Israël fecero tutto'l lavorio, intieramente secondo che'l Signore aveva comandato à Moisé.

43 E Moisé, havendo veduta tutta l' opera, ecco! essi l' havevano fatta, e l' havevano fatta sicome il Signore aveva comandato: e Moisé gli benedisse.

#### S O S P I R I O.

*M* le labra ti loderanno, quando m' insegnarai la tua volontà, io mi rallegrarò in te, ti cercherò & dirò sempre: sia magnificato Iddio, poiche m' ha vestito col' habito della grazia sua. Amen.

#### C A P. XL.

*Il Tabernacolo è drizzato con tutte le sue parti per comandamento di Dio: La gloria del Signore copre il Tabernacolo.*

1 **E**T il Signore parlò à Moisé, dicendo:

2 Al primo giorno del primo mese drizza il Padiglione, & il Tabernacolo della convenenza.

3 E metti dentro l' Arca della Testimonianza, e tendi la Cortina davanti all' Arca.

4 Poi portavi dentro la Tavola, & ordina cio che deve essere ordinato in quella: portavi parimente il Candeliere, & accendi le sue lampane.

5 E metti l' Altar d'oro per li profumi davanti all' Arca della Testimonianza: metti etianedio il Tappete all' entrata del Tabernacolo.

6 E metti l' Altar degli holocausti davanti all' entrata del Padiglione, e del Tabernacolo della convenenza.

7 E metti la Conca fra'l Tabernacolo della convenenza, e l' Altare; e metti dentro dell' acqua.

8 Dispuoni ancora il Cortile d'intorno, e metti il Tappete all' entrata del Cortile.

9 Poi piglia l' oglio dell' Untione, & ungue il Tabernacolo, e tutto quello che vi sarà dentro, e consagra, insieme con tutti i suoi arredi: e così sia cosa santa.

10 Ungi parimente l' Altar degli holocausti, e tutte le sue masseritie, e consagra l' Altare: e sia l' Altare cosa santissima.

11 Ungi ancora la Conca, col suo basamento, e consagra.

12 Poi fa accostare Aaron, & i suoi figliuoli all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e lavagli con acqua.

13 E fa vestire ad Aaron i vestimenti sacri, & unguilo, e consagra, e così amministrimi egli il sacerdotio.

14 Fa etianedio accostare i figliuoli di esso, e fa loro vestire le toniche.

15 Et unguigli, come tu haverai unto il padre loro, e così amministrimi essi il sacerdotio: e la loro Untione farà loro per sacerdotio perpetuo, per le loro generationi.

16 Moisé adunque fece intieramente, come'l Signore gli haveva comandato: così, dico: fece.

17 Et il Tabernacolo fu drizzato, il primo giorno del primo mese, l' anno secondo.

18 Moisé adunque drizzò il Tabernacolo, e posati piedistalli di esso, dispuose le sue assi, e vi mise le sbarre, e drizzò le colonne di esso.

19 Poi distese il Padiglione sopra'l Tabernacolo, e pose in su'l Padiglione la coverta, aldisopra, sicome il Signore gli haveva comandato.

20 E prese la Testimonianza, la pose dentro all' Arca, e mise le stanghe all' Arca: mise ancora il Corperchio in su l' Arca, disopra.

21 E portò l' Arca dentro al Tabernacolo, e mise la Cortina che s' haveva da tender davanti, e la tese davanti all' Arca della Testimonianza, sicome il Signore gli haveva comandato.

22 Pose ancora la Tavola nel Tabernacolo della convenenza, dal lato Settentrionale del Tabernacolo, difuori di quella Cortina.

23 E vi dispuose sopra i pani che s' havevano da disporre, davanti al Signore, sicome il Signore gli haveva comandato.

24 Poi mise il Candeliere nel Tabernacolo della convenenza, dirimpetto alla Tavola, dal lato Australe del Tabernacolo.

25 Et accese le lampane davanti al Signore, sicome il Signore gli haveva comandato.

## ( Il Tabernacolo. )

26 Mise etiamdio l' Altare d' oro nel Tabernacolo della convenenza, davanti à quella Cortina.

27 E bruciò sopra di esso il profumo delle cose aromatiche, sicome il Signore gli haveva comandato.

28 Poi mise il Tappete all' entrata del Tabernacolo.

29 E pose l' Altare degli holocausti all' entrata del Padiglione, e del Tabernacolo della convenenza: & offerse sopra di esso l' holocausto, e l' offerta di panatica, sicome il Signore gli haveva comandato.

30 E pose la Conca fra'l Tabernacolo della convenenza, e l' Altare; e vi mise dentro dell' acqua, da lavare.

31 E Moisé, & Aaron, & i suoi figliuoli sene lavarono le mani, & i piedi.

32 Così quando entravano nel Tabernacolo della convenenza, e quando s'acostavano all' Altare, si lavavano, sicome il Signore haveva comandato à Moisé.

33 Poi drizzò il Cortile d' intorno al Tabernacolo, & all' Altare, e mise il Tappete all' entrata del Cortile. Così Moisé fornì l' opera.

34 (a) E la nuvola copersè il Tabernacolo della convenenza, e la gloria del Signore empìè il Padiglione.

35 Tal che Moisé non potè entrare nel Tabernacolo della convenenza: concio fosse cosa che la nuvola stanziasse sopra esso, e la gloria del Signore empisse il Padiglione.

36 Hor quando la nuvola s' alzava d' in su'l Tabernacolo, i figliuoli d' Israel si partivano: *cio avvenne* in tutte le loro mosse.

37 E quando la nuvola non s' alzava, non si partivano, fin' al giorno, ch' ella s' alzava.

38 Percioche la nuvola del Signore *era* di giorno sopra'l Tabernacolo, & il fuoco *v' era* di notte, alla vista di tutta la casa d' Israel, in tutti i loro viaggi.

(a) Num. 9, 15.

## S O S P I R I O.

*L* A tua gloria, o Signore! ha coperto il tabernacolo, concedimi, che l' istessa cuopra tutt' il mio intelletto, volontà, & memoria, affincbe io sia per adesso & per giamai dedicato ad essa, con tutti gli miei sensi esterni, ed interni. Amen.

# IL TERZO LIBRO DI MOISE,

detto

## LEVITICO,

dagli Hebrei Vaicra.

## A R G O M E N T O.

*Q*uesta terzo libro contiene le Leggi delle cerimonie, e ragion divina, tutte le sorti di oblationi, sacrificii & holocausti. L' ordine, ornamento, ministero, officii, e purità de' Leviti: La lor parte e giuridistione nelle cose offerse. Le espiationi delle contaminazioni, le contagioni della donna & huomo contaminato di lebbra e di tutte le sorti di peccati, santificationi, e cose simili.

## ( Cerimonie. )

## C A P. I.

*Il modo di offerire gli holocausti tanto de' buoi quanto degli agnelli e degli uccelli.*



L SIGNORE chiamò Moisé, e parlò con lui dal tabernacolo della congregazione, dicendo:

1 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando l' huomo fra voi offerirà la oblatione al Signore, offerirà la sua delle bestie, dei buoi, e delle pecore.

2 (a) Se la sua sarà holocausto, egli offerirà de' buoi un maschio senza macchia: e l' offerirà volontariamente alla porta del tabernacolo della congregazione dinanzi al Signore.

3 E metterà la sua mano sopra il capo dell' holocausto, e gli farà accettabile per placare Dio.

4 Et ammazzerà un vitello dinanzi al Signore, & i figliuoli di Aaron sacerdote offeriranno il sangue, e lo spargeranno sopra lo altare all' intorno, il quale sarà alla porta del tabernacolo della congregazione.

5 E scorticarà l' holocausto, e lo taglierà ne' suoi pezzi.

6 Et i figliuoli di Aaron sacerdote metteranno il fuoco sopra lo altare, e disporranno le legna sopra il fuoco.

7 Dapoi i figliuoli di Aaron, sacerdoti, ordina-

ranno quei pezzi, il capo & il grasso sopra le legna poste sul fuoco, ch' è sopra lo altare.

8 E lavarà con l' acqua le sue interiora e le sue gambe, & il Sacerdote farà profumo di tutte queste cose sopra lo altare: *perocche* è holocausto, oblatione affocata in odore di quiete al Signore.

9 Ma se la sua offerta sarà di bestiam piccolo, cioè, di pecore ò di capre per l' holocausto, offerirà un maschio senza macchia:

10 E lo ammazzarà dal lato dello altare verso Aquilone dinanzi al Signore, & i figliuoli di Aaron, sacerdoti, spargeranno il sangue di quello sopra lo altare all' intorno.

11 E lo taglierà ne' suoi pezzi, & il capo & il grasso di quello; & il sacerdote l' ordinarà sopra le legna poste sul fuoco, ch' è sopra lo altare.

12 E lavarà con l' acqua le interiora e le gambe, & il sacerdote offerirà tutte le cose, e ne farà profumo sopra lo altare: *perocche* è holocausto, oblatione in odore di quiete al Signore.

13 Ma se l' holocausto sarà di uccelli, offerto al Signore, offerirà la sua oblatione di tortore, ò di colombi.

14 Et il Sacerdote l' offerirà sopra lo altare, e con l' ugnà le taglierà il capo, e ne farà profumo sopra l' altare, & il suo sangue sarà premuto sopra il lato dello altare.

(Cerimonie.)

16 E levarà il gozzo di quella con le penne, e lo buttarà appresso lo altare verso Oriente nel luogo della cenere.

17 E la fenderà con le sue ale, e non la dividerà, & il Sacerdote ne farà profumo sopra lo altare, sopra le legna, che furono messe sul fuoco: perocché è holocausto, & oblatione affocata in odore di quiete al Signore.

(a) Esod. 29, 10.

## S O S P I R I O.

**Q**U hai comandato Signore! il modo di farti offerte: Ecco che vengo ad offrirti me stesso, con tutto quello, che sono & possiedo, prendi il mio cuore, nettalo da tutte le immondezze, affinché la mia lingua annontii la tua giustizia. Amen.

## C A P. I I.

Dell' offerta del fior di farina: Ogni lievito è proibito ne' sacrificii, è comandata l' offerta salata: L' offerta de' primi frutti.

1 **Q**Uando la persona offrirà l' offerta, in sacrificio al Signore; la sua offerta sarà fior di farina; e verserà dell' oglio sopra quella, e vi metterà sopra dello incenso.

2 E la porterà ai figliuoli di Aaron sacerdoti, e piglierà un pien pugno dei suoi del fior di farina di colui, e del suo oglio con tutto il suo incenso, & il sacerdote ne farà profumo in sua commemorazione sopra lo altare: imperocché è sacrificio affocato in odore di quiete al Signore.

3 (a) E quel che vi resta del sacrificio, farà di Aaron e de' suoi figliuoli: perocché è cosa santissima delle offerte affocate al Signore.

4 E quando tu presenterai l' offerta del sacrificio, cotta al forno, saranno focaccine di fior di farina senza lievito mescolata con l' oglio, e lazagne senza lievito unte con l' oglio.

5 Ma se la tua offerta sarà sacrificio della padella, farà fior di farina bagnata con l' oglio senza lievito.

6 Tu la taglierai in pezzi, e verserai dell' oglio sopra di quella: perocché questo è sacrificio.

7 E se la tua offerta sarà sacrificio di caldaia, tu la farai di fior di farina con l' oglio.

8 Dapoi porterai il sacrificio, che si farà di queste cose al Signore: e l' offrirai al Sacerdote, il quale lo metterà su lo altare.

9 Et il Sacerdote piglierà del sacrificio il memoriale di quello, e ne farà profumo sopra lo altare: perocché è oblatione affocata in odore di quiete al Signore.

10 E quel che vi resterà del sacrificio, farà di Aaron e de' suoi figliuoli: perocché è cosa santissima de' sacrificii affocati al Signore.

11 Qualunque sacrificio, che voi offrirete al Signore, non si farà con lievito: imperocché voi non profumarete il sacrificio affocato al Signore di alcuna cosa lievitata, nè di alcuna cosa che habbia miele.

12 Nella oblatione della primitie voi offrirete quelle al Signore: ma non saranno abbrugiate sopra lo altare in odore di quiete.

13 (b) Et ogni offerta dei tuo sacrificio, tu la salerai col sale, e non lasciarai mancare il sale del patto del tuo Dio nel tuo sacrificio: in ogni tuo sacrificio offrirai il sale.

14 Ma fa tu presenterai l' offerta de' primi frutti al Signore: tu offrirai la spiga secca al fuoco, il grano della spiga battuto per sacrificio de' tuoi primi frutti.

15 E vi metterai l' oglio di sopra, e dello incenso, perocché è sacrificio.

16 Et il Sacerdote farà abbruggiare del grano battuto di quello, e del suo oglio con tutto il suo incenso, per sua commemorazione: perocché è sacrificio affocato al Signore.

(a) Eccl. 7, 33. (b) Marc. 9, 49.

## S O S P I R I O.

**S**ignore! tu sei la mia luce & la salute mia, però non ho paura d' alcuno, tu sei la forza della mia vita, però non temo veruno, in te solo spera il mio cuore & riceve aiuto, fa che nell' offrirti io ti porti sempre il fior di farina, cioè la buona intenzione. Amen.

## C A P. I I I.

Delle offerte pacifiche ò di buoi, ò di pecore, ò di capre.

1 **E** Se l' offerta d' alcuno sarà sacrificio da render gratie, se egli offrirà de' buoi, maschio ò femina che quella bestia sia, offeriscala che sia senza difetto, nel cospetto del Signore.

2 E posi la mano in su'l capo della sua offerta; e scannisi quella all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e spandanne i figliuoli d' Aaron, sacerdoti, il sangue, in su l' altare, attorno attorno.

3 (a) Poi offeriscasi del sacrificio da render gratie, cio che s' ha da ardere al Signore: cioè, il grasso che cuopre l' interiora, e tutto'l grasso che è all' interiora.

4 E le due reni, e'l grasso che è sopra esse, e quello che è sopra i fianchi: e levisi la rete che è sopra'l fegato, insieme con le reni.

5 Et i figliuoli d' Aaron, bruciando quelle cose, faccianne profumo in su l' altare, con l' holocausto che sarà sopra le legna, lequali saranno in su'l fuoco: questo è un' offerta da ardere, di suave odore al Signore.

6 E se l' offerta d' alcuno sarà di minuto bestia, per sacrificio da render gratie al Signore; maschio, ò femina che quella bestia sia, offeriscala che sia senza difetto.

7 Se egli offrirà per sua offerta, una pecora, offeriscala nel cospetto del Signore.

8 E posi la mano in su'l capo della sua offerta; e scannisi quella all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e spandanne i figliuoli d' Aaron il sangue, in su l' altare, attorno attorno.

9 Et offeriscasi di quel sacrificio da render gratie, cio che s' ha da ardere al Signore, cioè, il grasso, e la coda intiera, laquale spicchisi appresso della schiena; e tutto'l grasso che cuopre l' interiora, e tutto'l grasso che è all' interiora.

10 E le due reni, insieme col grasso che è sopra esse, e quello che è sopra i fianchi, e la rete che è sopra'l fegato; laquale levisi insieme con le reni.

11 (b) Et il sacerdote, bruciando quelle cose, faccianne profumo in su l' altare: è cibo d' offerta che s' ha da ardere al Signore.

12 E se l' offerta d' alcuno sarà capra, offeriscala nel cospetto del Signore.

13 E posi la mano sopra'l capo di essa, e scannisi ella davanti al Tabernacolo della convenenza: e span-

(Cerimonie.)

spandanne i figliuoli d' Aaron il sangue, in tu l' altare, attorno attorno.

14 Poi offeriscasene cio che colui ha da offrire, per offerta, da ardere al Signore, cioè, il grasso che cuopre l' interiora, e tutto'l grasso che è all' interiora.

15 E le due reni, insieme col grasso che è sopra esse, e quello che è sopra i fianchi, e la rete che è sopra'l fegato; laquale levisi insieme con le reni.

16 Et il sacerdote: bruciando queste cose, facciane profumo, in su l' altare: è cibo d' offerta che s' ha da ardere, di suave odore: ogni grasso appartiene al Signore.

17 (c) Questo sia uno statuto perpetuo, per le vostre generationi, in tutte le vostre habitationi; non mangiate alcun sangue: nè alcun grasso.

(a) Esod. 29, 13. (b) Levit. 21, 8. (c) Gen. 9, 4. Levit. 7, 25. e 17, 10.

S O S P I R I O.

**S**O bene, Dio mio! che beato è quell' huomo, che si diletta solamente ne' suoi comandamenti, ferma dunque i miei passi nella tua parola, & ch' il migliore io sempre sia pronto ad offrirtelo, & non sarà altro, ch' il cuor contrito & humiliato. Amen.

C A P. IV.

Delle oblationi per li peccati per ignoranza di qualunque si sia.

1 IL Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

2 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando alcuna persona haverà peccato per errore, facendo alcuna di tutte quelle cose che'l Signore ha vietate di fare:

3 Se il Sacerdote unto sarà colui che haverà peccato, onde il popolo sia renduto colpevole, offerisca al Signore per lo peccato suo, ilquale egli haverà commesso, un giovenco senza difetto, tolto dall' armento, per sacrificio del peccato.

4 Et adduca quel giovenco all' entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore; e posi la mano in su'l capo di esso, e fannilo nel cospetto del Signore.

5 Poi prenda il Sacerdote unto del sangue del giovenco, e portilo dentro al Tabernacolo della convenenza.

6 Et intinga il Sacerdote il dito in quel sangue, e sparga di quel sangue sette volte nel cospetto del Signore, davanti alla Cortina del Santuario.

7 E metta il Sacerdote di quel sangue in su le corna dell' Altare de' profumi aromatici, che è nel Tabernacolo della convenenza, nel cospetto del Signore: e spanda tutto'l rimanente del sangue del giovenco appiè dell' altare degli holocausti, che è all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

8 E levi dal giovenco del sacrificio per lo peccato, tutto'l grasso di esso: cioè il grasso che cuopre l' interiora, e tutto'l grasso che è all' intestine.

9 E le due reni, insieme col grasso che è sopra esse, e quello che è sopra i fianchi: levi parimente con le reni, la rete che è sopra'l fegato:

10 (a) Sicome si leva dal bue del sacrificio da render gratie: & il Sacerdote, bruciando quelle cose, facciane profumo in su l' altare degli holocausti.

11 Ma porti la pelle del giovenco, e tutta la sua carne, insieme col capo, e con le gambe, e le sue interiora, & il suo sterco.

12 (b) Porti, dico, tutto'l rimanente del giovenco fuor del campo, in luogo mondo, dove si versano le ceneri, e brucilo col fuoco sopra delle legna: brucisi là dove si versano le ceneri.

13 E se tutta la raunanza d' Israel haverà peccato per errore, senza che la congregatione sene sia auveduta, & haverà fatta alcuna di tutte quelle cose che'l Signore ha vietate di fare, onde sia caduta in colpa:

14 Quando il peccato che ella haverà commesso, farà venuto à notizia, offerisca la raunanza un giovenco tolto dall' armento, per sacrificio per lo peccato, & adducalo davanti al Tabernacolo della convenenza.

15 E posino gli anziani della raunanza le loro mani in su'l capo di quel giovenco nel cospetto del Signore, e scannisi quel giovenco davanti al Signore.

16 E porti il Sacerdote unto, del sangue del giovenco, dentro al Tabernacolo della convenenza.

17 Et intinga il Sacerdote il dito in quel sangue, e spargane sette volte nel cospetto del Signore, davanti alla Cortina.

18 E metta di esso sangue in su le corna dell' altare, che è nel Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore: e spanda tutto'l rimanente del sangue, appiè dell' altare degli holocausti, che è all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

19 E levi da quel giovenco tutto'l grasso; e bruciandolo, facciane profumo in su l' altare.

20 E faccia di questo giovenco, come ha da fare del giovenco offerto per lo suo peccato: facciane, dico, simigliantemente il sacerdote; e così fra il purgamento del peccato della raunanza, e le farà perdonato.

21 Poi porti il giovenco fuor del campo e brucilo, come ha da bruciare il primiero giovenco: esso è sacrificio per lo peccato della raunanza.

22 Se alcuno de' principali haurà peccato, havendo per errore fatta alcuna di tutte quelle cose, che'l Signore Iddio suo ha vietate di fare, onde sia caduto in colpa:

23 Quando il suo peccato, ch' egli haverà commesso, gli farà venuto à notizia, adduca la sua offerta, laquale sia un becco d' infra le capre, maschio, senza difetto.

24 E posi la mano sopra quel becco; e scannisi quello nel luogo dove si scannano gli holocausti, davanti al Signore: esso è sacrificio per lo peccato.

25 E prenda il Sacerdote del sangue di questo sacrificio per lo peccato, col dito, e mettalò sopra le corna dell' altare degli holocausti: e spanda il rimanente del sangue di esso, appiè dell' altare degli holocausti.

26 (c) E bruciando tutto'l grasso di quel becco, facciane profumo in su l' altare, come del grasso del sacrificio da render gratie: e così il Sacerdote farà il purgamento del peccato di esso, e gli farà perdonato.

27 E se alcuno del commune popolo haverà peccato per errore, facendo alcuna delle cose, che'l Signore ha vietate di fare, onde sia caduto in colpa:

28 Quando il suo peccato, ch' egli haverà commesso, gli farà venuto à notizia, adduca la sua offerta, laquale sia una capra, senza difetto, femina; per sacrificio per lo suo peccato, ch' egli ha commesso.

29 E posi la mano in su'l capo di quel sacrificio per

(Cerimonie.)

per lo peccato; e scannisi quello nel luogo degli holocausti.

30 Poi prenda il Sacerdote del sangue di quella capra, col dito, e mettalò in su le corna dell' altare degli holocausti, e spanda tutto'l rimanente del sangue di essa appiè dell' Altare.

31 (d) E levine tutto'l grasso, sicome s' ha da levare il grasso del sacrificio da render gratie: & il Sacerdote, bruciando quel grasso, facciane profumo in su l'altare, per odor suave al Signore: così il Sacerdote farà il purgamento del peccato di esso, e gli sarà perdonato.

32 E se pure colui addurrà una pecora, per sua offerta, per sacrificio per lo peccato, adducala femina, senza difetto.

33 E posì la mano in su'l capo di esso sacrificio per lo peccato; e scannisi quella per sacrificio per lo peccato, nel luogo dove si scannano gli holocausti.

34 Poi prenda il Sacerdote del sangue di quel sacrificio per lo peccato, col dito; e mettalò sopra le corna dell' altare degli holocausti, e spanda tutto'l rimanente del sangue di esso, appiè dell' altare.

35 E levine tutto'l grasso, sicome s' ha da levare il grasso della pecora del sacrificio da render gratie: & il Sacerdote, bruciando quei grassi, facciane profumo in su l'altare, co' sacrificii che s' ardonò al Signore: e così il Sacerdote farà il purgamento del peccato di esso, ilquale egli haverà commesso, e gli sarà perdonato.

(a) Levit. 3, 3. (b) Levit. 6, 11. (c) Levit. 3, 5.  
(d) Levit. 3, 3.

## S O S P I R I O.

Chi può sapere benignissimo Iddio! quante volte peccati, rinnova la tua misericordia ogni giorno verso di me, sopra questa m' appoggio, so, che m' essaudirai, poiché me lo promettesti. Amen.

## C A P. V.

Del sacrificio di colui che non palesa la sceleratezza al giudice che lo scongiura à dir la verità: Per colui che tocca qualche cosa immonda: Per colui che giura il falso, e per la ignoranza.

1 Quando alcuno haverà peccato, havendo udita voce di bestemmia, della quale egli sia testimonia, ò per esservi stato presente, ò per haverla risaputa, e non havendo ciò notificato: porti la pena della sua iniquità. (a)

2 Overo, quando alcuno haverà toccata alcuna cosa immonda, sia carogna di fiera immonda, sia carogna d' animal domestico immondo, sia carogna di reptile immondo; auvenga che egli l'abbia fatto per ignoranza, pur' è immondo, e colpevole.

3 Overo, quando egli haverà toccata alcuna immonditia dell' huomo, secondo ogni sua immonditia, per laquale egli è contaminato, benchè egli l'abbia fatto per ignoranza, se viene à risaperlo, egli è colpevole.

4 Overo, quando alcuno haverà giurato, professando con le sue labbra di voler male, ò ben fare, secondo tutte le cose che gli huomini sogliono professare con giuramento, & egli non sene sarà auveduto, se viene ad esserne fatto auveduto, egli è colpevole.

5 Quando adunque alcuno sarà colpevole in una di queste maniere, faccia la confessione del peccato ch' egli haverà commesso.

6 Et adduca al Signore il sacrificio per la sua colpa, per lo peccato ch' egli haverà commesso; cioè, una femina della greggia, ò pecora, ò capra, per lo peccato: e faccia il Sacerdote il purgamento del peccato di esso.

7 E se pure la possibilità di colui non potrà civile una pecora, ò una capra, adduca al Signore, per sacrificio per la sua colpa, due tortori, ò due pipioni; l' uno, per sacrificio per lo peccato; e l' altro, per holocausto.

8 E portigli al Sacerdote; ilquale offerisca imprima quello che sarà per lo peccato, e fendagli con l' unghia il capo, dirincontro al collo, senza però spartirlo.

9 Poi sparga del sangue del sacrificio per lo peccato sopra uno de' lati dell' altare, e spremasi il rimanente del sangue appiè dell' altare: esso è sacrificio per lo peccato.

10 (b) E dell' altro, facciane holocausto, secondo che è ordinato: e così il Sacerdote farà il purgamento del peccato, che colui haverà commesso, e gli sarà perdonato.

11 E se colui ne anche potrà civile due tortori, ò due pipioni, porti per sua offerta, (concio sia cosa ch' egli habbia peccato) la decima parte d' un' Efa di fior di farina, per offerta, pel peccato: non metta sopra nè olio, nè incenso: perciocchè ella è offerta per lo peccato.

12 Porti adunque quella farina al Sacerdote, e prendane il Sacerdote una menata piena, che sarà la parte del profumo di ricordanza di quella; e bruciandola, facciane profumo in su l' altare, con l' offerte che s' ardonò al Signore: ella è offerta per lo peccato.

13 (c) E così il Sacerdote farà il purgamento del peccato che colui haverà commesso in una di quelle maniere, e gli sarà perdonato: e sia il rimanente di quella farina, del Sacerdote, come il rimanente dell' offerta di panatica.

14 Il Signore parlò oltr' à cio à Moise, dicendo:

15 Quando alcuno haverà misfatto, e peccato per errore, intorno alle cose consagrate al Signore, adduca al Signore per sacrificio per la sua colpa, un montone della greggia, che sia senza difetto; oltr' à tanti sicli d' argento, (secondo la valuta del siclo del Santuario) che tu l' haverai tassato, per essa colpa.

16 Così restituisca cio in che egli haverà peccato, intorno alle cose consagrate, e sopraggiungavi il quinto, e dialò al Sacerdote: e faccia il Sacerdote con quel montone offerto per la colpa, il purgamento del peccato di esso; e così gli sarà perdonato.

17 Quando adunque alcuna persona haverà peccato, e fatto alcuna di tutte quelle cose che'l Signore ha vietate di fare, benchè egli l'abbia fatto ignorantemente, pur' è colpevole; e deve portare la pena della sua iniquità.

18 Adduca adunque al Sacerdote un montone della greggia, che sia senza difetto, oltr' à cio che tu lo tasserai per la colpa: e faccia il Sacerdote il purgamento dell' errore, che colui haverà commesso per ignoranza; e così gli sarà perdonato.

19 Cio è colpa: egli del tutto s' è readuto colpevole inverso'l Signore.

(a) Deut. 17, 4. (b) Levit. 1, 14. (c) Levit. 2, 3.

SOSPI-

( Cerimonie. )

## S O S P I R I O.

*Commi prostrato mio Creatore! dinanzi à te nella mia preghiera, appoggiato non già sopra la mia giustizia, ma sopra la tua misericordia, ho havuto, di che offenderti; ma non ho, di che riconciliarti; con tutto ciò mi sarai propizio per amor del tuo santissimo Nome. Amen.*

## C A P. VI.

*La pena di colui che nega il deposito, e la sua oblatione: La legge dell' holocausto, il fuoco continuo: La Legge del sacrificio e delle aspersioni.*

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 Quando alcuno haverà peccato, e commesso misfatto contro al Signore, havendo mentito al suo prossimo intorno à deposito, ò à cosa rapita; ovvero, havendo fatto fraude al suo prossimo.

3 Overo anche, havendo trovato alcuna cosa perduta, & havendo mentito intorno à essa, e giurato il falso: & in qualunque altra cosa, di tutte quelle, le quali l'huomo suol fare, peccando in esse.

4 Quando adunque alcuno haverà peccato, e sarà caduto in colpa, restituisca la cosa ch' egli haverà rapita, ò fraudata; ò l' deposito che gli sarà stato dato in guardia, ò la cosa perduta, ch' egli haverà trovata:

5 Overo qualunque altra cosa, della quale egli habbia giurato falsamente: restituisca il capitale, e sopraggiungavi il quinto; e dialo à colui al quale appartiene, al giorno stesso ch' egli offrirà il sacrificio per la sua colpa.

6 Poi adduca al Signore, per offerta per la sua colpa, un montone della greggia, che sia senza difetto, oltre à ciò che tu l' haverai tassato per la colpa; il che porti al Sacerdote.

7 E faccia il Sacerdote il purgamento del peccato di esso, nel cospetto del Signore, e così gli sarà perdonato; in qualunque cosa egli habbia peccato, di tutte quelle, le quali l'huomo suol fare, onde si cade in colpa.

8 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

9 Comando ad Aaron, & ai suoi figliuoli, e di loro: Questa è la legge dell' holocausto: sia esso holocausto sopra il fuoco acceso che sarà sopra l'altare, tutta la notte, fin' alla mattina, ardendo il fuoco dell' altare in esso altare.

10 E vestasi il Sacerdote il suo vestimento di lino, e vesta la sua carne delle calze line: e levi le ceneri, dopo che il fuoco haverà consumato l' holocausto in su l' altare, e mettale allato dell' altare.

11 Poi spogli i suoi vestimenti, e vestante degli altri, e porti la cenere fuor del campo, in luogo mondo.

12 E sia il fuoco che sarà sopra l' altare, tenuto acceso in esso: non lascisi giammai spegnere: & accenda il Sacerdote ogni mattina delle legna sopra di esso fuoco, e dispongavi su gli holocausti, e bruciandovi su i grassi de' sacrificii da render gratie, facciane profumo.

13 Arda il fuoco del continuo sopra l' altare; non lascisi giammai spegnere.

14 E questa è la legge dell' offerta di panatica: Offeriscala alcuno de' figliuoli d' Aaron nel cospetto del Signore, davanti all' altare.

15 E levine una menata del fior di farina e dell'

olio di essa offerta, insieme con con tutto l' incenso che sarà sopra l' offerta: e bruciando ciò, facciane profumo in su l' altare: è odor suave, e la parte che s' ha da ardere per profumo di ricordanza, al Signore.

16 E mangino Aaron, & i suoi figliuoli il rimanente di essa offerta: mangisi in azimi, in luogo sacro, cioè, nel cortile del Tabernacolo della convenenza.

17 Non cuocasi con lievito: io l' ho data loro per lor parte de' sacrificii che mi s' hanno da ardere: ella è cosa santissima, come il sacrificio per lo peccato, e per la colpa.

18 Mangine ogni machito d' infra i figliuoli d' Aaron. Questo sia loro per statuto perpetuo per le vostre età dell' offerte che s' hanno da ardere al Signore: chiunque toccherà quelle cose, sia consecrato:

19 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

20 Questa è l' offerta che Aaron, & i suoi figliuoli hanno sempre da offrire al Signore, al giorno che alcun di loro sarà unto, cioè, una offerta di panatica d' un' Efa di fior di farina; offerendo la metà di essa, la mattina, e l' altra metà, la sera.

21 Facciasi con olio, & arrostitasi in su la tegghia: e portala così arrostita: & offerisci, per suave odore al Signore, quella offerta di panatica cotta in pezzi.

22 Et il Sacerdote che sarà unto in luogo d' Aaron, d' infra i suoi figliuoli, faccia la stessa offerta. Questa è uno statuto perpetuo: brucisi tutt' intiera, e facciasene profumo al Signore.

23 Così ogni offerta di panatica del Sacerdote, brucisi intieramente: non mangisene nulla.

24 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

25 (b) Parla ad Aaron, & ai suoi figliuoli, e di loro: Questa è la legge del sacrificio per lo peccato: scannisi il sacrificio per lo peccato davanti al Signore, nel luogo dove si scannano gli holocausti: esso è cosa santissima.

26 Il sacerdote che farà quel sacrificio per lo peccato, mangilo: mangisi in luogo santo, cioè, nel cortile del Tabernacolo della convenenza.

27 Chiunque toccherà la carne di esso, sia consecrato: e se alcun vestimento sarà spruzzato del sangue di esso, lavisi quello che ne sarà stato spruzzato, in luogo santo.

28 E spezzi il vaso di terra, nelquale sarà stato cotto: che se sarà stato cotto in vaso di rame, stribbisi quello, e sciacquisi con acqua.

29 Manginne tutti i maschi d' infra i sacerdoti: è cosa santissima.

30 (c) Non mangisi d' alcun sacrificio per lo peccato, del cui sangue si deve portare nel Tabernacolo della convenenza, per fare purgamento di peccato, nel Santuario: ma brucisi col fuoco.

(a) Num. 5, 6. (b) Levit. 3, 5. (c) Levit. 4, 11 & 12. Levit. 16, 27.

## S O S P I R I O.

*Signore! che sei il vero fuoco, & consumi tutto, poiché in riguardo di te tutte le creature non son niente, facci gratia, che nel nostro cuore si trovi sempre un fuoco perpetuo, acciò che non manchi mai ad amarti con tutte le sue forze. Amen.*

CAP.

## C A P. VII

*La legge della oblatione pel peccato, e de' pacifici: Che non si mangi il grasso, nè'l sangue.*

1 **E** Questa è la legge del sacrificio per la colpa: è cosa santissima.

2 Scannisi il sacrificio per la colpa, nel luogo dove si scannano gli holocausti: e spargasi il sangue di esso sopra l'altare, attorno attorno.

3 Poi offeriscasene tutto'l grasso insieme con la coda, & il grasso che cuopre l'interiora.

4 E le due reni, insieme col grasso che è sopra esse, e quello che è sopra i fianchi; e levisi la rete che è in su'l fegato, insieme con le due reni.

5 E bruciando quelle cose, facciane il sacerdote, profumo in su l'altare, per offerta da ardere al Signore: è sacrificio per la colpa.

6 Manginse tutti i maschi d'infra i sacerdoti: mangifi in luogo santo: è cosa santissima.

7 Facciasi al sacrificio per la colpa, come al sacrificio per lo peccato: savi una stessa legge per l'uno, e per l'altro: sia quel sacrificio, del sacerdote, ilquale con esso haverà fatto il purgamento del peccato.

8 Parimente sia la pelle dell'holocausto di chi che sia, del sacerdote che haverà offerto esso holocausto.

9 Così anche ogni offerta di panatica che si cocerà al forno, ò si apparecchierà nella padella, ò in su la tegghia, sia del sacerdote che l'offrirà.

10 Et ogni offerta di panatica, intrisa con olio, ò asciutta, sia de' figliuoli d' Aaron, dell' uno così come dell' altro.

11 E questa è legge del sacrificio da render gratie, che s' offrirà al Signore.

12 Se alcuno l' offrirà per sacrificio di laude, offerisca oltr' à esso sacrificio di laude, delle focacce azime, intrise con olio, e delle schiacciate azime, unte con olio: e siano quelle focacce intrise con olio: di fior di farina, & arrostita.

13 Offerisca ancora per sua offerta, oltr' à quelle focacce, del pan levitato, insieme col sacrificio di laude, ilquale egli offrirà da render gratie.

14 Et offerisca un pezzo di tutte quelle cose offerte, per offerta elevata, al Signore: e cio sia del sacerdote che haverà sparso il sangue del sacrificio da render gratie.

15 E mangifi la carne del sacrificio di laude, ilquale colui haverà offerto da render gratie, al giorno stesso ch' egli haverà fatta la sua offerta: non lascisene nulla d' avanzo fin' alla mattina.

16 E se il sacrificio ch' egli offrirà, sarà votato, ò volontario, mangifi al giorno stesso ch' egli l' haverà offerto: e sene farà rimasto, mangifi il giorno seguente.

17 E brucifi col fuoco quello che sarà rimasto della carne di esso sacrificio fin' al terzo giorno.

18 E se pure al terzo giorno si mangierà della carne del sacrificio che colui haverà offerta da render gratie, colui che l' haverà offerto non sarà gradito, e non gli sarà imputato: ella sarà fracidume; e la persona che n' haverà mangiato, porti la pena della sua iniquità.

19 E della carne di questo sacrificio, cio che haverà toccato qualunque cosa immonda, non mangifi: brucifi col fuoco: quanto è à questa carne, mangiane chiunque è mondo.

20 (a) E la persona che haverà mangiato della carne del sacrificio da render gratie, che appartiene al Signore, havendo la sua immonditia addosso, sia recisa da' suoi popoli.

21 Parimente la persona, laquale, havendo toccata qualunque cosa immonda, come immonditia d' huomo, ò alcun' animale immondo, ò alcuna cosa abbominevole immonda, mangierà della carne del sacrificio da render gratie, che appartiene al Signore, sia recisa da' suoi popoli.

22 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

23 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Non mangiate alcun grasso, nè di bue, nè di pecora, nè di capra.

24 (b) Ben potrássi adoperare in qualunque altro uso, il grasso d' una bestia morta da se, ò l' grasso d' una bestia lacerata dalle fiere: ma non mangiatelo per niuna maniera.

25 Percioche se alcuno mangiera del grasso d' alcun animale, delquale s' offrono sacrificii da ardere al Signore, la persona che nè mangierà farà recisa da' suoi popoli.

26 Parimente non mangiate alcun sangue, in niuna delle vostre habitationi, nè d' uccelli, nè di bestie.

27 Qualunque persona haverà mangiato alcun sangue, sia recisa da' suoi popoli.

28 Il Signore parlò oltr' à cio à Moisé, dicendo:

29 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Chi offrirà il suo sacrificio da render gratie, al Signore, porti al Signore la sua offerta solta dal suo sacrificio da render gratie.

30 Portino le sue mani stesse quelle cose che s' hanno da ardere al Signore: porti il grasso, insieme col petto: offrendo il petto, per esser dimenata per offerta dimenata, nel cospetto del Signore.

31 Et il sacerdote, bruciando il grasso in su l' altare, facciane profumo: & il petto sia d' Aaron, e de' suoi figliuoli.

32 Date ancora al sacerdote, per offerta elevata, la spalla destra de' vostri sacrificii da render gratie.

33 Sia quella spalla destra di colui de' figliuoli d' Aaron, che haverà offerto il sangue, & il grasso de' sacrificii da render, per sua parte.

34 (c) Percioche io ho preso da' figliuoli d' Israel, il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata, de' loro sacrificii da render gratie: & ho date al Sacerdote Aaron, & ai suoi figliuoli, per statuto perpetuo, quelle cose, lequali si devono prendere dai figliuoli d' Israel.

35 Questa è la parte de' sacrificii che s' hanno da ardere al Signore, laquale è stata assegnata ad Aaron, & ai suoi figliuoli, per cagione della loro unzione, al giorno che il Signore gli ha fatti accostare, per esercitargli il sacerdotio.

36 Laquale, dico, il Signore ha comandato, che sia loro data; al giorno che gli ha unti d' infra i figliuoli d' Israel; per statuto perpetuo, per le loro generationi.

37 Questa è la legge dell' holocausto, dell' offerta di panatica, del sacrificio per lo peccato, del sacrificio per la colpa, del sacrificio delle confagrationi, e del sacrificio da render gratie:

38 Laquale il Signore diede à Moisé, in su'l monte Sinai, nel giorno ch' egli comandò nel deserto di

(Cerimonie.)

di Sinaì à i figliuoli d' Israel che offerissero le loro offerte al Signore.

(a) Gen. 17, 14. (b) Levit. 3, 17. (c) Esod. 29, 27.

S O S P I R I O.

O Onnipotente Iddio! à te nostro Padre, che sei nel cielo, grido io povero figliuolo tuo in questa terra, fa, ch'io mi guardi dalla compagnia de' cattivi buomini, iquali sono peggiori delle bestie morte & conducono all' inferno, concedimi, ch'io m' assenga sempre alla tua volontà. Amen.

C A P. VIII.

La consecrazione di Aaron e de' suoi figliuoli, e le loro cerimonie.

- 1 Il Signore parlò oltr' à cio à Moisé, dicendo:
  - 2 (a) Prendi Aaron, & i suoi figliuoli con esso lui; & i vestimenti, e l' olio dell' Untione, & il giovenco per lo sacrificio pel peccato, & i due montoni, & il paniere degli azimi.
  - 3 Et aduna tutta la raunanza, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.
  - 4 E Moisé fece sicome il Signore gli haveva comandato; e la raunanza fu adunata all' entrata del Tabernacolo della convenenza.
  - 5 E Moisé disse alla raunanza: Questo è quello che'l Signore ha comandato, che si faccia.
  - 6 E Moisé fece accostare Aaron, & i suoi figliuoli, e gli lavò con acqua.
  - 7 E mise indosso ad Aaron la Tonica, e lo cinse con la Cintura: poi lo vestì del Manto, e gli mise l' Efod addosso, e lo cinse col fregio colquale si cingeva l' Efod; e così lo sopravestì di esso.
  - 8 (b) Mise etiandio sopra lui il Pettorale: nelquale pose Urim, e Tummim.
  - 9 (c) Poi gli mise in capo la Benda; sopra laquale, in su la parte anteriore di essa, mise la piastra d' oro, che è il fregio santo: sicome il Signore haveva comandato à Moisé.
  - 10 Poi Moisé prese l' olio dell' Untione, e ne unse il Tabernacolo, e tutte le cose che erano in esso; e le consagrò.
  - 11 E ne spruzzò l' Altare per sette volte: e ne unse l' Altare, e tutte le sue masseritie; e la Conca, & il suo balamento, per consagrarle quelle cose.
  - 12 Versò ancora dell' olio dell' Untione in su'l capo d' Aaron; e l' unse, per consagrarlo.
  - 13 Poi Moisé fece accostare i figliuoli d' Aaron, e gli vestì delle toniche, e gli cinse con le cinture, e legò loro i capucci; sicome il Signore gli haveva comandato.
  - 14 Appresso fece accostare il giovenco del sacrificio pel peccato: & Aaron, & i suoi figliuoli; posarono le mani in su'l capo del giovenco del sacrificio per lo peccato.
  - 15 (d) Poi Moisé lo scannò; e prese del sangue, lo mise col dito in su le corna dell' altare, attorno attorno, e purgò l' altare: e versò il rimanente del sangue appiè dell' altare: e così consagrò l' altare, per far purgamento del peccato sopra esso.
  - 16 Appresso prese tutto'l grasso che era sopra l' interiora, e la rete del fegato, e le due reni, insieme col grasso loro; e Moisé, bruciando quelle cose, ne fece profumo in su l' altare.
  - 17 E bruciò col fuoco fuor del campo, il giovenco, la sua pelle, la sua carne, & il suo sterco: sicome il Signore gli haveva comandato.

18 Poi fece appressare il montone dell' holocausto: & Aaron, & i suoi figliuoli, posarono le mani in su'l capo del montone.

19 E Moisé lo scannò, e ne sparse il sangue in su l' altare, attorno attorno.

20 Poi tagliò il montone à pezzi; e bruciando il capo, i pezzi, e'l grasso, ne fece profumo;

21 Havendo prima lavate con acqua l' interiora e le gambe: Così Moisé, bruciando tutto quel montone in su l' altare, ne fece profumo; ( come essendo holocausto di suave odore, e sacrificio da ardere al Signore ) sicome il Signore gli haveva comandato.

22 Poi fece appressare il secondo montone, cioè, il montone delle consagrationi: & Aaron, & i suoi figliuoli, posarono le mani in su'l capo di esso.

23 E Moisé lo scannò, e ne prese del sangue, ilquale egli mise in su'l tenerume dell' orecchia destra d' Aaron, e sopra'l dito grosso della man destra di esso, e sopra'l dito grosso del suo piè destro.

24 Parimente fatti appressare i figliuoli d' Aaron, Moisé pose di quel sangue in su'l tenerume della loro orecchia destra, e sopra'l dito grosso della loro man destra, e sopra'l dito grosso del loro piè destro: e sparse il rimanente di quel sangue in su l' altare, attorno attorno.

25 Poi prese il grasso, e la coda, e tutto'l grasso che era sopra l' interiora, e la rete del fegato, e le due reni, insieme col grasso loro, e la spalla destra.

26 E del paniere degli azimi che era davanti al Signore, prese una focaccia azima, & una focaccia di pane fatta con olio, & una schiacciata; e pose quella sopra quei grassi, e sopra quella destra.

27 Poi mise tutte quelle cose in su le palme delle mani d' Aaron, & in su le palme delle mani de' suoi figliuoli; e le fece dimenate per offerta dimenata, nel cospetto del Signore.

28 Il che fatto, Moisé prese quelle cose d' in su le loro mani, e bruciandole, ne fece profumo in su l' altare, sopra l' holocausto. Esse erano le offerte delle consagrationi, per odor suave, e sacrificio da ardere al Signore.

29 Poi Moisé prese il petto di quel montone, e lo dimenò per offerta dimenata, nel cospetto del Signore: quello fu di Moisé, per la sua parte del montone delle consagrationi; sicome il Signore gli haveva comandato.

30 Oltr' à cio Moisé prese dell' olio dell' Untione, e del sangue che era sopra l' altare, e ne spruzzò Aaron, & i suoi vestimenti, & i figliuoli di esso, & i lor vestimenti: e così consagrò Aaron, & i suoi vestimenti; & i suoi figliuoli, & i vestimenti de' suoi figliuoli, con esso lui.

31 E Moisé disse ad Aaron, & ai suoi figliuoli: Cete cote sta carne all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e quivi mangiatela; insieme col pane che è nel paniere dell' offerta delle consagrationi: sicome m' è stato comandato, dicendo: Mangino Aaron, & suoi figliuoli, quelle cose.

32 E bruciate col fuoco cio che rimarrà della carne, e del pane.

33 E non dipartitevi dall' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sette giorni; fin che non siano compiuti i giorni delle vostre consagrationi: concio sia cosa che habbiate ad essere consagrati nel vostro officio per lo spatio di sette giorni.



(Cerimonie.)

34 Come s'è hoggi fatto, così haveva il Signore comandato che si facesse, per far purgamento de' vostri peccati.

35 Dimorate adunque all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sette giorni, di e notte; & osservate cio che'l Signore ha comandato che s' osservi, accioche non muoiate: percioche così m'è stato comandato.

36 Et Aaron, & i suoi figliuoli, fecero tutte le cose che'l Signore haveva comandate per Moisè.

(a) Esod. 29. e 30. (b) Esod. 28, 30. (c) Esod. 28, 37. (d) Esod. 29, 36.

## S O S P I R I O.

**O** Dio mio! convertimi, & sarò convertito, risvegliami huomo morto nei peccati, ispirami ciò, ch' ho da pensare, insegnami ciò, ch' ho da fare, consacrami coll' unione dello Spirito Santo, accioche io capisca le sue istruzioni, riceva i suoi ricordi, ubbidisca alle sue esortazioni. Amen.

## C A P. IX.

Il primo sacrificio offerto da Aaron per se e per il popolo: Aaron benedice il popolo: Apparisce la gloria del Signore: Il fuoco uscito dal Signore divora l'holocausto.

**I** L'ottavo giorno appresso, Moisè chiamò Aaron, & i suoi figliuoli, e gli anziani d'Israel:

2 E disse ad Aaron: Prenditi un vitello dell' armento, per lo sacrificio pel peccato; & un montone, per l'holocausto; e sia l'uno e l'altro senza difetto; e presentagli davanti al Signore.

3 E parla à figliuoli d'Israel, dicendo: Prendete un becco per sacrificio per lo peccato; & un vitello, & un' agnello, *iguale siano* d'un' anno, senza difetto, per l'holocausto.

4 Prendete etiamdio un bue, & un montone, per sacrificio da render gratie, per sacrificargli davanti al Signore; & una offerta di panatica intrisa con olio: percioche hoggi il Signore v' apparirà.

5 Essi adunque presero le cose che Moisè haveva comandate, e le addussero davanti al Tabernacolo della convenenza: e tutta la congregatione s'adunò, e si fermò davanti al Signore.

6 All' hora Moisè disse: Fate questo che'l Signore vi comanda; e la gloria del Signore v' apparirà.

7 E Moisè ad Aaron: Accostati all' altare, e fa il tuo sacrificio per lo peccato, & il tuo holocausto: e fa il purgamento de' tuoi peccati, e di quei del popolo: offerisciti etiamdio l' offerta del popolo, e fa il purgamento de' loro peccati; siccome il Signore ha comandato.

8 Aaron adunque s'accoltò all' altare, e scannò il vitello del suo sacrificio per lo peccato.

9 Et i suoi figliuoli gli porsero il sangue; & egli intinse il dito in esso sangue, e lo mise in su le corna dell' altare: e sparse il rimanente di esso sangue appiè dell' altare.

10 E bruciando il grasso, e le reni, e la rete del fegato, del sacrificio per lo peccato, ne fece profumo in su l' altare; siccome il Signore haveva comandato à Moisè.

11 (a) E bruciò col fuoco la carne, e la pelle di esso, fuor del campo.

12 Poi scannò l' holocausto; & i suoi figliuoli gliene porsero il sangue, ilquale egli sparse in su l' altare attorno attorno.

13 Gli porsero etiamdio l' holocausto tagliato à pezzi, insieme col capo di esso; & egli bruciandolo ne fece profumo in su l' altare.

14 E lavate l' interiora, e le gambe di esso, le bruciò col rimanente dell' holocausto; e ne fece profumo in su l' altare.

15 Poi offerse l' offerta del popolo: e preso il becco del sacrificio del popolo per lo peccato, lo scannò, e ne fece un sacrificio per lo peccato come il primiero.

16 Così offerse l' holocausto: e ne fece come era ordinato.

17 (b) Poi offerse l' offerta di panatica: & empiutane la palma della sua mano, ne fece profumo in su l' altare: oltr' all' holocausto della mattina.

18 Appresso Aaron scannò il bue, & il montone del sacrificio del popolo da render gratie: & i suoi figliuoli gliene porsero il sangue, ilquale egli sparse in su l' altare, attorno attorno.

19 Gli porsero etiamdio i grassi del bue: e del montone, la coda, e'l grasso che cuopre l' interiora, e le reni, e la rete del fegato.

20 E puosero i grassi in su i petti: & Aaron bruciando quei grassi, ne fece profumo in su l' altare.

21 E dimenò per offerta dimenata, quei petti, e quella spalla destra davanti al Signore: siccome egli haveva comandato à Moisè.

22 (c) Poi Aaron alzò le mani verso'l popolo, e lo benedisse: e dopo haver fatto il sacrificio per lo peccato, l' holocausto, & i sacrificii da render gratie, discese giù.

23 Hor Moisè, & Aaron, erano entrati nel Tabernacolo della convenenza: poi, essendone usciti, havevano benedetto il popolo: e la gloria del Signore era apparita à tutto'l popolo.

24 E fuoco era uscito dal cospetto del Signore, & haveva consumato l' holocausto, & i grassi in su l' altare: ilche tutto'l popolo vedendo, fece grida d' allegrezza, e si gettò boccone à terra.

(a) Levit. 4, 11. (b) Esod. 29, 38. (c) Num. 6, 24.

## S O S P I R I O.

**O** Grandissimo Dio! poiche il fuoco uscì dalla tua faccia, & consumò l' holocausto sopra l' altare, fa, ch' il tuo amore consumi il mio cuore, affincbe all' avvenire io sia tutto tuo, & non m' appigli à cosa vana, ch' ad amarti da dovero. Amen.

## C A P. X.

Nadab & Abiu sono abbrugiati da Dio pel peccato: E proibito il vino ai Sacerdoti durante il tempo del loro officio, e perche.

**I** HOR Nadab, & Abihu, figliuoli d' Aaron, preso ciascuno il suo turibolo, vi posero dentro del fuoco, e vi misero su dell' incenso: e presentarono davanti al Signore del fuoco strano: ilche egli non haveva loro comandato.

2 (a) All' hora fuoco uscì dal cospetto del Signore, ilquale gli divampò; onde morirono davanti al Signore.

3 E Moisè disse ad Aaron: Questo è pur quello che il Signore ha detto, dicendo: Io sarò santificato in coloro che s' appressano à me, e sarò glorificato in presenza di tutto'l popolo. Et Aaron tacque.

4 (b) E Moisè, chiamati Misael, & Elifan, figliuoli d' Uziel, zio d' Aaron, disse loro: Accostatevi: portate i vostri fratelli d' innanzi al Santuario fuor del campo.

5 Et

(Cerimonie.)

5 Et essi s'accestarono, e gli portarono via con le loro toniche, fuor del campo; siccome Moisè haveva detto.

6 E Moisè disse ad Aaron, & à Eleazar, & à Itamar, suoi figliuoli: Non vi scoprite il capo, e non vi sdrucite i vestimenti, accioche non muoiate, e che il Signore non s'adiri contro à tutta la raunanza: ma piangano i vostri fratelli, cioè, tutta la casa d'Israel, l'arfione che il Signore ha fatta.

7 E non vi dipartite dall' entrata del Tabernacolo della convenenza, che tal' hora non muoiate: percioche l'oglio dell' Untione del Signore è sopra voi. Et essi fecero secondo la parola di Moisè,

8 Et il Signore parlò ad Aaron, dicendo:

9 Non bevete vino, nè cervogia, nè tu, nè i tuoi figliuoli, quando haverete da entrare nel Tabernacolo della convenenza; accioche non muoiate: *sia questo uno statuto perpetuo per le vostre generationi.*

10 E ciò, affin di poter discernere tra la cosa santa, e la profana: e tra la cosa immonda, e la monda.

11 Et accioche possiate insegnare ai figliuoli d'Israel tutti gli statuti che'l Signore haverà loro dati per Moisè.

12 Poi Moisè parlò ad Aaron, & à Eleazar, & Itamar, suoi figliuoli, che erano rimasti, dicendo: Pigliate l'offerta di panatica che è rimasta dell' offerte che s'havevano da ardere al Signore, e mangiatela in paniazimi allato all' altare: concio sia cosa che sia cosa santissima.

13 (c) Mangiatela adunque in luogo santo: percioche è la parte ordinata per te, e per li tuoi figliuoli, dell' offerte che s' hanno da ardere al Signore: perche così m'è stato comandato.

14 E mangiate il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata, in luogo mondo, tu, i figliuoli, e le tue figliuole, teco: percioche quelle sono state date à te, & ai tuoi figliuoli, per parte vostra dei sacrificii da render gratie dei figliuoli d'Israel.

15 Portino essi la spalla dell' offerta elevata, & il petto dell' offerta dimenata, insieme co' grassi che s'hanno da ardere, accioche *quelle cose* siano dimenate davanti al Signore, per offerta dimenata: e siano di te, e dei tuoi figliuoli teco, per statuto perpetuo; siccome il Signore ha comandato.

16 (d) Hor Moisè havendo cercato, e ricercato il becco del sacrificio per lo peccato, ecco, egli era stato bruciato: là onde s'adirò contro ad Eleazar, e contro ad Itamar figliuoli d' Aaron, che erano rimasti, dicendo:

17 Perche non avete voi mangiato il sacrificio per lo peccato nel luogo santo? concio sia cosa che sia cosa santissima, & il Signore ve l'abbia data per portare l'iniquità della raunanza, per far purgamento dei peccati di essa nel cospetto del Signore.

18 (e) Ecco! il sangue di esso non è stato portato dentro nel Santuario: per l'immanzi adunque del tutto mangiatelo nel luogo santo, siccome io comandai.

19 Et Aaron disse à Moisè: Ecco! havendo essi offerto il loro sacrificio per lo peccato, & il loro holocausto, davanti al Signore, mi sono avvenute cotali cose: *senonche* io havessi hoggi mangiato del sacrificio per lo peccato, sarebbe ciò piaciuto al Signore?

20 E come Moisè hebbe udito questo, la cosa gli piacque.

(a) Num. 3, 4, e 26, 61. 1. Cron. 24, 2. (b) Num. 3, 19. (c) Lev. 2, 3. (d) Lev. 9, 3. (e) Lev. 6, 26.

S O S P I R I O.

O Signore! quanto terribile sei tu? come rigorosamente punisci i trasgressori della tua legge? habbi pietà di me, sana l'anima mia, percioch' ho peccato contra di te, illumina la mia mente, accioch' all' avvenire habbia sempre mira dei tuoi comandamenti. Amen.

C A P. XL

Quali animali son mondi e netti, e quali sono immondi:

1 POI il Signore parlò à Moisè, & ad Aaron, dicendo loro:

2 (a) Parlate ai figliuoli d'Israel, e dite loro: Questi sono gli animali, dei quali voi potrete mangiare, d'infra tutte le bestie che sono sopra la terra.

3 Voi potrete mangiare di tutte quelle bestie che hanno l'unghia fessa, e spartita in due, e che ruminano.

4 Ma non mangiate di quelle che solo ruminano, o solo hanno l'unghia fessa: non mangiate del Camelo; concio sia cosa ch'egli rumini, ma non habbia l'unghia fessa: siavi immondo.

5 Nè del Coniglio: concio sia cosa ch'egli rumini, ma non habbia l'unghia fessa: siavi immondo.

6 Nè della Lepre: concio sia cosa ch'ella rumini, ma non habbia l'unghia fessa: siavi immonda.

7 Nè del Poreo: concio sia cosa ch'egli habbia l'unghia fessa, e spartita in due, ma non rumini: siavi immondo.

8 Non mangiate della carne di queste bestie, e non toccate le loro carogne: sianui immonde.

9 Di tutti gli animali che sono nell'acque, potrete mangiare questi, cioè, quelli che hanno alette, e scaglie nell'acque, così ne' mari, come ne' fiumi.

10 (b) Ma sianui in abominatione tutti quelli che non hanno alette, ne scaglie, così ne' mari come ne' fiumi, d'infra tutti i reptili acquatici, e d'infra tutti gli animali che vivono nell'acque.

11 Sianui, dico, in abominatione: non mangiate della carne loro, & habbate in abominio le loro carogne.

12 Sianui adunque tutti gli animali acquatici, che non hanno alette, nè scaglie, cosa abominevole.

13 E fra gli uccelli habbate questi in abominio: non manginsi: sono cosa abominevole: cioè, l'Aquila, il Falcone, l'Aquila marina:

14 Il Nibbio, e l'Avoltoio, secondo la sua spetie.

15 Ogni Corvo, secondo la sua spetie:

16 L'Ulula, la Rondine, la Folica, e lo Sparviere, secondo la sua spetie:

17 La Civetta, lo Smergo, e l'Alocco:

18 Il Cigno, il Pellicano, la Pica:

19 La Cicogna, e l'Argirone, secondo la sua spetie; l'Upupa, & il Pipistrello.

20 Siavi parimente in abominio ogni reptile che ha ale, e camina à quattro piedi.

21 Ma pure d'infra tutti i reptili che hanno ale, e camminano à quattro piedi, voi potrete mangiare quei che hanno garetti disopra dei piedi, per saltare con essi in su la terra.

22 Potrete adunque mangiar questi, cioè, Arbe, secondo la sua spetie; Soleam, secondo la sua spetie; Hor, secondo la sua spetie; & Hagab, secondo la sua spetie.

23 Ma siavi in abominio ogni altro reptile che ha ale, & ha quattro piedi.

24 E per queste bestie voi vi renderete immondi:

chiunque toccherà il corpo morto loro, farà immondo infin' alla fera.

25 E chiunque haverà portato del lor corpo morto, lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infin' alla fera.

26 Siavi immondo ogni animale che ha l'ungghia fessa, ma non spartita in due, e che non rumina: chiunque haverà toccati tali *animali morti*, sia immondo.

27 Parimente di tutte le bestie che caminano à quattro *pedi*, s'ienui immonde tutte quelle che caminano sopra le loro branche: chiunque haverà toccata la carogna di tali *bestie*, sia immondo infin' alla fera.

28 Simigliantemente chi haverà portata la loro carogna, lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infin' alla fera: s'ienui quelle *bestie* immonde.

29 E di quei reptili, che vanno serpendo sopra la terra, s'ienui immondi la Donnola, il Topo, la Testuggine, secondo la sua spetie.

30 Il Toporagno, il Chameleone, la Lucertola, la Tarantola, e la Talpa.

31 *Sienni* questi, d'infra tutti i reptili, immondi: chiunque gli haverà toccati, dopo che saranno morti, sia immondo infin' alla fera.

32 E qualunque cosa, sopra laquale sarà caduto alcuno di quei *reptili*, dopo che sarà morto, sia immonda: qualunque vasello di legno, ò vestimento, ò pelle, ò sacco, ò qualunque altro strumento, colquale si fa alcun servizio, sia posto nell' acqua, e sia immondo infin' alla fera; poi sia mondo.

33 E se *alcun* di quei *reptili* sarà caduto dentro alcun testo, tutto quello che vi *sarà* dentro, sia immondo, e spezzate esso *testo*.

34 Qualunque vivanda si mangia, sopra laquale sarà caduta di quell' acqua, sia immonda: e qualunque bevanda si beve, in qualche vaso *ella se sia*, sia immonda.

35 Et ogni cosa, sopra, laquale caderà del corpo morto loro, sia immonda: *se è* forno, ò testo da cuocere, sia disfatto: essi *sono* immondi: però tenetegli per immondi.

36 Ma pure la fonte, ò'l pozzo, ò *altra* raccolta d' acqua, sia monda. Cio adunque che haverà tocco il corpo morto loro, sia immondo.

37 Ma se sarà caduto del corpo morto loro sopra qualunque femenza che si suol seminare, *sia* quella *femenza*, monda.

38 Ma se, essendo stata messa dell' acqua sopra la femenza, vi sarà caduto su del corpo morto loro, *s'ia* quella *femenza*, immonda.

39 Quando alcuna di quelle bestie che vi sono per cibo, sarà morta *da se*, chi haverà toccata la carogna d' essa, sia immondo infin' alla fera.

40 E chi n' haverà mangiata della carne morta, lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infin' alla fera: parimente chi n' haverà portata la carogna, lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infin' alla fera.

81 Sia cosa abominevole ogni reptile che serpe sopra la terra: non mangisi.

42 Non mangiate di tutti i reptili che vanno serpendo sopra la terra, niuno di quelli che caminano in su'l petto, ne di quelli che caminano à quattro *pedi*, ne di quelli che hanno più *pedi*: percioche sono cosa abominevole.

43 Non rendete abominevoli le vostre persone per niuno reptile che va serpendo: e non vi contaminate con essi, onde ne siate immondi.

44 (c) Percioche io *sono* il Signorre Iddio vostro: santificatevi adunque, e siate santi: concio sia cosa ch' io *sia* santo: e non contaminate le vostre persone con alcun reptile che va serpendo sopra la terra.

45 Percioche io *sono* il Signore, che v' ho tratti fuor del paese d' Egitto, accioche io sia Dio: siate adunque santi; imperoche io *sono* santo.

46 Questa è la legge intorno alle bestie, & agli uccelli, & ad ogni animal vivente che guizza nell' acque, & ad ogni animale che va serpendo in su la terra:

47 Per discernere fra l' immondo e'l mondo, e fra gli animali che si possono mangiare, e quei che non si deono mangiare.

(a) *Dent.* 12. (b) *Gen.* 1, 20. (c) *Lev.* 19, 2. e 20; 7. 1. *Piet.* 1, 16.

## S O S P I R I O.

**T**U hai proibito, Signore! à toccar le cose morte. Fammi gratia, ch' io conosca la vera morte dell' anima, che non è, se non il peccato, & poiche la tua gratia è la vera vita, vivificami in essa, accioch' io t' ami per sempre. Amen.

## C A P. XII.

*La Legge della purgatione della donna dopo il parto.*

1 **I**L Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

2 (a) Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando una donna haverà prodotta progenie, e partorito un figliuol maschio, sia immonda sette giorni: sia immonda come al tempo che è separata per li suoi mestru.

3 (b) Et all' ottavo giorno circoncidasi la carne del preputio del fanciullo.

4 Poi stia *quella* donna trentatre giorni à purificarsi del sangue: non tocchi alcuna cosa sacra, e non venga al Santuario, fin che non siano compiuti i giorni della sua purificatione.

5 Ma se haverà partorita un figliuola femmina, sia immonda *lo spatio* di due settimane, come al tempo ch' ella è separata per li suoi mestru: poi stia sessanta sei giorni à purificarsi del sangue.

6 E quando saranno compiuti i giorni della sua purificatione, per figliuolo, ò per figliuola, porti al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, un' agnello d' un' anno, per holocausto; & un pipione, ò una tortora, per sacrificio per lo peccato.

7 Et offerisca il Sacerdote quelle cose davanti al Signore, e faccia il purgamento del peccato d' essa; e così sarà purificata del suo flusso di sangue. Questa è la legge della donna, che partorisce maschio, ò femmina.

8 E se pure la sua possibilità non potrà civire un' agnello, pigli due tortori, ò tue pipioni, l' uno per holocausto; l' altro, per sacrificio per lo peccato: e faccia il sacerdote il purgamento del peccato d' essa; e così sarà purificata.

(a) *Luc.* 2, 22. (b) *Gen.* 17, 12. (c) *Luc.* 2, 24.

## S O S P I R I O.

**A**Matore di purità: netta & purifica il mio cuore d' ogni immondezza & sporchezza del peccato, fa, ch' io diventi odioso à me medesimo, che mi vergogni dinanzi agli huomini, m' attristi dinanzi agli Angioli santi, tremi dinanzi à te, & sospiri ardentissimamente per ribaver la tua gratia. Amen.

## C A P. XIII.

*La consideratione e diffinitione dal Sacerdote fra lebbra e signa.*

(*Provd di lebbra*)

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, & ad Aaron, dicendo :

2 Quando nella pelle della carne d' alcuno sarà tumorosità, ò rogna, ò bolla, che diventi in su la pelle della sua carne come piaga di lebbra; sia colui condotto al Sacerdote Aaron, ovvero à uno dei figliuoli d' esso, sacerdoti.

3 E riguardi il sacerdote la piaga *che sarà* in su la pelle della carne d' esso: che se i peli della piaga haveranno mutato *colore*, e saranno divenuti bianchi, e la piaga apparirà più profonda della pelle della carne d' esso, è piaga di lebbra: perciò havendolo il sacerdote riguardato, dichiarilo immondo.

4 Ma se la bolla farà bianca nella pelle della carne d' esso, e non apparirà più profonda della pelle & i suoi peli non haveranno mutato *colore*, nè saranno divenuti bianchi, rinchioda il sacerdote *colui che haverà* quella piaga, per lo spazio di sette giorni.

5 E se al settimo giorno, al sacerdote, riguardandolo, parrà che la piaga si sia arrestata, e non sia allargata nella pelle, rinchiodalo per lo spazio di sette altri giorni.

6 Che se al settimo giorno, il sacerdote, riguardandolo dinuovo, vedrà che la piaga si sia raggrinzata, e non si sia allargata nella pelle, dichiarilo netto: è rogna: lavi adunque colui i suoi vestimenti; e così sarà netto.

7 Ma se pure quella rogna si farà allargata nella pelle, dopo che colui si farà fatto riguardare al sacerdote, per essere dichiarato netto, la prima, e la seconda volta:

8 Et il sacerdote, riguardandolo, vedrà la rogna si farà allargata nella pelle, dichiarilo immondo: è lebbra.

9 Quando vi farà in alcuno piaga di lebbra, sia condotto al sacerdote.

10 E s' il sacerdote, riguardandolo, vedrà che vi sia alcuna tumorosità bianca nella pelle, e che i peli di essa habbiano mutato *colore*, e sieno diventati bianchi, e che vi sia della carne rimasta viva in essa tumorosità;

11 E lebbra invecchiata nella pelle della carne di colui: per cio dichiarilo il sacerdote, immondo: non rinchiodalo: concio sia cosa ch' egli sia immondo.

12 Ma se la lebbra germoglierà largamente nella pelle, tal che cuopra tutta la pelle di *colui che haverà* la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote riguarderà;

13 All' hora, se'l sacerdote, riguardando, vedrà che la lebbra habbia coperta tutta la pelle di esso, dichiarilo netto: la piaga è tutta diventata bianca; onde egli è netto.

14 Ma al giorno che apparirà in essa, carne viva, sia immondo.

15 Et il sacerdote, havendo veduta la carne viva, dichiarilo immondo: la carne viva, e immonda: ella è lebbra.

16 Che se la carne viva haverà dinuovo mutato *colore*, e sarà diventata bianca, venga colui al sacerdote.

17 E se'l sacerdote, riguardandolo, vedrà che la piaga habbia mutato *colore*, e sia divenuta bianca, dichiarilo netto *colui che haverà* la piaga: egli è netto.

18 E se, essendo stato nella pelle della carne d' alcuno, ulcere, laquale sia guarita:

19 Poi nel luogo d' essa ulcere nascerà tumorosità bianca, ò bolla bianca rosseggiante; sia mostrata al sacerdote.

20 E se'l sacerdote, riguardandola, vedrà che apparisca più bassa che la pelle, e che'l pelo d' essa habbia mutato *colore*, e sia divenuto bianco; dichiarilo immondo: è piaga di lebbra, laquale sarà germogliata nell' ulcere.

21 Ma se'l sacerdote, riguardandola, vedrà che non vi sia alcun pelo bianco, e ch' ella non sia più bassa che la pelle, e che si sia raggrinzata, rinchiodalo per lo spazio di sette giorni.

22 Che se pure in quel *mezzo tempo* si farà allargata nella pelle, dichiarilo il sacerdote, immondo: è piaga di lebbra.

23 Ma se la bolla si farà arrestata nel suo luogo, e non si farà allargata, sarà la crosta dell' ulcere: perciò dichiarilo il sacerdote, netto.

24 E se, essendo nella pelle della carne d' alcuno, arfura di fuoco, vi farà nel vivo della parte arsa, bolla bianca rosseggiante, ò solo bianca;

25 Et il sacerdote, riguardandola, vedrà che il pelo nella bolla habbia mutato *colore*, e sia divenuto bianco, e che quella bolla apparisca più profonda che la pelle; è lebbra, che sarà germogliata nell' arfura: perciò dichiarilo il sacerdote colui immondo: è piaga di lebbra.

26 Ma se'l sacerdote, riguardandola, vedrà che non vi sia alcun pelo bianco nella bolla, e ch' ella non sia punto più bassa che la pelle, e che si sia raggrinzata, rinchioda colui per lo spazio di sette giorni.

27 E se pure riguardando il sacerdote quella bolla al settimo giorno, ella si farà allargata nella pelle; dichiarilo il sacerdote colui immondo: è piaga di lebbra.

28 Ma se quella bolla si farà arrestata nel suo luogo, e non si farà allargata nella pelle, e si farà raggrinzata, sarà tumorosità d' arfura: perciò dichiarilo il sacerdote, netto: concio sia cosa che sia crosta d' arfura.

29 E se, havendo un' uomo, ò una donna, alcuna piaga, nel capo, ò nella barba;

30 Il sacerdote, riguardando quella piaga, vedrà che essa apparisca più profonda che la pelle, e che vi sia alcun pelo giallo sottile; dichiarilo colui immondo: è tigna; è lebbra di capo ò di barba.

31 Ma se'l sacerdote, riguardando quella piaga della tigna, vedrà che non sia più profonda che la pelle, e non vi sia alcun pelo bruno; rinchioda *colui che haverà* la piaga della tigna, per lo spazio di sette giorni.

32 E se, riguardando il sacerdote quella piaga al settimo giorno, la tigna non si farà allargata, e non vi farà alcun pelo giallo, e la tigna non apparirà più profonda che la pelle.

33 Rada si colui, ma non rada la tigna, poi rinchiodalo il sacerdote, per lo spazio di sette altri giorni.

34 E se'l sacerdote, riguardando la tigna al settimo giorno, vedrà che la tigna non si sia allargata nella pelle, e che non apparisce punto più profonda della pelle, dichiarilo colui netto; & egli lavi i suoi vestimenti; e così sarà netto.

35 Ma se pure dopo che sarà stato dichiarato netto, la tigna s' allargherà nella sua pelle;

36 Et il sacerdote, riguardandolo, vedrà che la tigna si sia allargata nella pelle; non cerchi il sacerdote del pelo giallo: colui è immondo.

37 Ma se gli parrà che la tigna si sia arrestata, e'l pelo bruno vi farà nato, la tigna sarà guarita: colui è netto: dichiarilo adunque il sacerdote, netto.

38 E se, havendo un' uomo: ò una donna, nella pelle della loro carne, bolle; bolle, dico: bianche;

(Prova di lebbra.)

39 Il sacerdote, riguardando, vedrà che habbiano nella pelle della loro carne, bolle raggrinzate, e bianche; sono broffole, *che sono* germogliate nella pelle: *colui che le ha* è netto.

40 E se il capo d'alcuno sarà pelato: egli è calvo; & è netto.

41 E se egli haverà la testa pelata dalla parte della faccia, egli è calvo dalla fronte; & è netto.

42 Ma se in quella parte pelata, o calva, vi sarà piaga bianca roffeggiante, è lebbra, che germoglia in quel luogo pelato, o calvo di colui.

43 Se adunque il sacerdote, riguardandolo, vedrà tumorosità di piaga bianca roffeggiante nella parte pelata, o calva di esso, simile in vista alla lebbra della pelle della carne;

44 Colui è lebbroso: egli è immondo: del tutto dichiarilo il sacerdote, immondo: egli ha la sua piaga di lebbra nel capo.

45 Hor' habbia il lebbroso, che haverà piaga di lebbra, i vestimenti sdruciti, & il capo scoperto, e velisi il labbio di sopra, e vada gridando: L' immondo, l' immondo.

46 Sia tenuto immondo tutto' il tempo che quella piaga sarà in lui: egli è immondo: dimori in disparte, e sia la sua stanza fuor del campo.

47 E se vi sarà piaga di lebbra in alcun vestimento di lana, o di lino:

48 Overo in stame, o in trama di lino, o di lana; o in pelle; overo in qualunque lavorio di pelle;

49 Et essa piaga sarà verdeggiante, o roffeggiante, nel vestimento, o nella pelle, o nello stame, o nella trama, o in qualunque cosa fatta di pelle, è piaga di lebbra: sia adunque mostrata al sacerdote.

50 Et il sacerdote, havendola riguardata, rinchiuda *quello in che sarà* la piaga, per lo spazio di sette giorni.

51 E se al settimo giorno, riguardando la piaga, vedrà ch' ella si sia allargata nel vestimento, o nello stame, o nella trama, o nella pelle, in qualunque lavorio s' adopri pelle; quella piaga è lebbra che rode: quella cosa è immonda.

52 Percio bruci quel vestimento, o quello stame, o quella trama di lana, o di lino; overo qualunque sia cosa fatta di pelle, nellaquale sia quella piaga: concio sia cosa che sia lebbra che rode, brucifi col fuoco.

53 Ma se'l sacerdote, riguardando, vedrà che la piaga non si sia allargata nel vestimento, nello stame, nella trama, overo in qualunque cosa fatta di pelle;

54 Comandi che si lavi cio in che *sarà* la piaga: poi rinchiudalo per lo spazio di sette altri giorni.

55 E se'l sacerdote, dopo che *cio in che sarà* la piaga sarà stato lavato, riguardando, vedrà che la piaga non habbia mutata la sua apparenza; benche non si sia allargata, *tuttavia* quella cosa è immonda: brucifi col fuoco: è una rosura che fa cava, o nel dritto, o nel rovescio di quella cosa.

56 Ma se'l sacerdote, riguardando, vedrà che la piaga si sia ranggrinzata, dopo che sarà stata lavata, stracci *quella parte dove sarà* la piaga, dal vestimento, o dalla pelle, o dallo stame, o dalla trama.

57 E se ancora apparirà nel vestimento, o nello stame, o nella trama, overo in qualunque cosa fatta di pelle; è lebbra germogliante: bruciate col fuoco cio in che *sarà* la piaga.

58 E'l vestimento, o lo stame, o la trama, o qualunque cosa fatta di pelle, dallaquale, dopo che tu l' havei lavata, si dipartirà la piaga, lavisi di nuovo; e così sarà netta.

59 Questa è la legge della piaga della lebbra nel vestimento di lana, o di lino; o nello stame, o nella trama, o in qualunque cosa fatta di pelle; per dichiararla o netta, o immonda.

## S O S P I R I O.

O Clementissimo Dio! cura le piaghe del mio cuore contrito, colmami d'un desio cordiale di corregger la mia vita, fortifica quei buoni proponimenti, ch' io nutrisco, rendimi un huomo tutto nuovo, che non si trovi la lebbra nella mia anima. Amen.

## C A P. XIV.

La legge della purgatione dell' huomo lebbroso, e le ceremonie della sua casa per la purgatione sua.

1 Il Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

2 (a) Questa è la legge intorno al lebbroso, al giorno ch' egli sarà purificato: Sia menato al sacerdote.

3 Et esca il sacerdote fuor del campo; e se, riguardando, vedrà che la piaga della lebbra sia guarita nel lebbroso;

4 (b) Comandi che si prendano per colui che haverà da essere purificato, due uccelletti vivi, e mondi; e del legno di cedro, e dello scarlatto, e dell' isopo.

5 Poi comandi il sacerdote che si scanni l' uno degli uccelletti sopra un testo, versandone il sangue sopra acqua viva.

6 Poi prenda l' uccelletto vivo, e l' legno di cedro, e lo scarlatto, e l' isopo; & intinga quelle cose, insieme con l' uccelletto vivo, nel sangue dell' altro uccelletto scannato sopra l' acqua viva.

7 E spruzzine sette volte colui che ha da essere purificato della lebbra: e dopo haverlo così purificato, lascine andar libero l' uccelletto vivo, su per li campi.

8 (c) Hor colui che si purifica, lavi i suoi vestimenti, e radasi tutti i peli, e lavisi con acqua; e così sarà netto: poi venga nel campo, e dimori sette giorni fuori del suo padiglione.

9 Et al settimo giorno, radasi tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia degli occhi; & in somma radasi tutti i peli: e lavi i suoi vestimenti; lavisi parimente con acqua le carni; e così sarà netto.

10 E l' ottavo giorno appresso, prenda due agnelli senza difetto, & un' agnello d' un' anno, altresì senza difetto, e tre decimi di fior di farina intrisa con oglio, per offerta di panatica; & un Log d' oglio.

11 E presenti il sacerdote, che farà la purificatione, colui che ha da essere purificato, insieme con quelle cose, davanti al Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

12 Poi prenda il sacerdote l' uno degli agnelli, & offeriscalo per la colpa; insieme col Log dell' oglio; e dimeni quelle cose per offerta dimenata davanti al Signore.

13 E scanni l' agnello nel luogo dove si scannano i sacrificii per lo peccato, e gli holocausti, nel luogo santo: percioche come il sacrificio per lo peccato appartiene al sacerdote, così ancora il sacrificio per la colpa: è cosa santissima.

14 E prenda il sacerdote del sangue del sacrificio per la colpa, e mettalò in su'l tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà; & in su'l dito grosso della sua man destra, & in su'l dito grosso del suo piè destro.

*(Purgation della lebbra.)*

15 Poi prenda il sacerdote dell' oglio di quel Log, e versine sopra la palma della sua man sinistra.

16 Et intinga il dito della sua man destra, in quell' oglio che sarà sopra la palma della sua man sinistra; e spruzzi di quell' oglio, col dito, sette volte nel cospetto del Signore.

17 E del rimanente dell' oglio, ch' egli haverà in su la palma della mano, mettane in su'l tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà; & in su'l dito grosso della sua man destra, & in su'l dito grosso del suo piè destro, sopra'l sangue preso dal sacrificio per la colpa.

18 E metta il sacerdote il rimanente dell' oglio, ch' egli haverà in mano, in su'l capo di colui che si purificherà; e così il sacerdote farà il purgamento per lui, davanti al Signore.

19 Poi faccia il sacerdote il sacrificio per lo peccato; e faccia il purgamento per colui che si purificherà della sua immonditia: appresso scanni l' holocausto.

20 Et offerisca l' holocausto, insieme con l' offerta di panatica, in su'l altare: così faccia il sacerdote purgamento per colui, & egli sarà netto.

21 Ma se colui sarà povero, e non potrà civire quelle cose, prenda un' agnello per sacrificio per la colpa, per esser' offerto in offerta dimenata, per far purgamento per lui; & un decimo di fior di farina intrisa con oglio, per offerta di panatica; & un Log d' oglio.

22 E due tortore, o due pipioni, secondo ch' egli potrà civire; dei quali l' uno sarà per sacrificio per lo peccato; e l' altro, per holocausto.

23 E porti quelle cose al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore, l' ottavo giorno appresso la sua purificatione.

24 E prenda il sacerdote quell' agnello per sacrificio per la colpa, e quel Log d' oglio; e dimeni quelle cose davanti al Signore in offerta dimenata.

25 Poi scanni l' agnello del sacrificio per la colpa, e prenda del sangue d' esso, e mettalò in su'l tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà, & in su'l dito grosso della sua man destra, & in su'l dito grosso del suo piè destro.

26 Poi versi di quell' oglio in su la palma della sua man sinistra.

27 E spruzzi il sacerdote di quell' oglio ch' egli haverà nella sua man sinistra, col dito della sua man destra, sette volte davanti al Signore.

28 Metta ancora di quell' oglio, ch' egli haverà nella palma della sua mano, in su'l tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà, & in su'l dito grosso della sua man destra, & in su'l dito grosso del suo piè destro; sopra'l luogo dove sarà stato posto il sangue del sacrificio per la colpa.

29 E metta il sacerdote il rimanente di quell' oglio, ch' egli haverà nella palma della sua mano, in su'l capo di colui che si purificherà, per fare purgamento per lui nel cospetto del Signore.

30 Poi sacrifici l' una di quelle tortore, o l' uno di que' pipioni, secondo che colui haverà potuto civire.

31 E di quello ch' egli haverà potuto civire, o tortore, o pipioni, siano uno per sacrificio per lo peccato; e l' altro per holocausto, insieme con l' offerta di panatica: e così il sacerdote farà il purgamento davanti al Signore per colui che si purificherà.

32 Questa è la legge intorno a colui che haverà havuta piaga di lebbra, il quale non potrà civire le cose che si richiedono per la sua purificatione.

33 Il Signore parlò oltr' a ciò a Moïse, & ad Aaron, dicendo:

34 Quando voi sarete venuti nel paese di Canaan, il quale io vi dò per possessione, se io mando piaga di lebbra in alcuna casa del paese della vostre possessione;

35 Venga colui al quale apparterrà la casa, e significhile al sacerdote, dicendo: Ei mi pare che vi sia come piaga di lebbra in casa mia.

36 All' hora commandi il sacerdote che si sgombri la casa, avanti ch' egli v' entri per riguardar la piaga; accioche non sia immondo tutto ciò che sarà in quella casa: dopo questo, entri il sacerdote, per riguardar la casa.

37 E se, havendo riguardata la piaga, vedrà che vi sia piaga nelle pareti della casa, cioè, fossatelle verdegianti, o rosseggianti, che appariscano più basse della parete;

38 Escasene il sacerdote fuor della casa all' uscio d' essa, e ferri la casa per lo spazio di sette giorni.

39 Et il settimo giorno appresso, tornivi il sacerdote; e se, riguardando, vedrà che la piaga si sia allargata per le pareti della casa;

40 Commandi che si cavino le pietre, nelle quali sarà la piaga, e che si gettino fuor della città, in luogo immondo.

41 E faccia radere lo smalto della casa, di dentro d' ogni intorno, e versisi lo smalto che si sarà rasato, fuor della città, in luogo immondo.

42 Poi prendansi altre pietre, e rechinisi in luogo di quelle: prendasi ancora dell' altro smalto, & smaltisene la casa.

43 Ma se la piaga tornerà a germogliare nella casa, dopo che ne faranno state cavate le pietre, e dopo che la casa sarà stata scrostata, e dimovo smaltata:

44 Et il sacerdote, entrandovi, e riguardando, vedrà che la piaga si sarà allargata nella casa; è lebbra che va rodendo nella casa: onde la casa è immonda.

45 Percio disfacciasi quella casa, le sue pietre, il suo legname, e tutto lo smalto di essa: e portinsi quelle cose fuor della città in luogo immondo.

46 E chi sarà entrato in quella casa, durante tutto'l tempo nel quale ella sarà ferrata, sia immondo infin' alla sera.

47 E chi sarà giaciuto in quella casa, lavi i suoi abiti: parimente chi v' haverà mangiato, lavi i suoi abiti.

48 Ma se pure, essendovi entrato il sacerdote, & havendo riguardato, haverà veduto che la piaga non si sia allargata nella casa, dopo che sarà stata smaltata; dichiari quella casa netta: concio sia cosa che la piaga sia guarita.

49 Poi prenda, per purificar la casa, due uccelletti, e del legno di cedro, e dello scarlatto, e dell' isopo.

50 E scanni l' uno di quegli uccelletti in su un testo, versandone il sangue sopra acqua viva.

51 Poi prenda il legno di cedro, e l' isopo, e lo scarlatto, e l' uccelletto vivo, & intinga quelle cose nel sangue dell' uccelletto scannato, e nell' acqua viva; e spruzzi la casa sette volte.

52 Così purifichi la casa col sangue dell' uccelletto, e con l' acqua viva, e con l' uccelletto vivo, e col legno di cedro, e con l' isopo, e con lo scarlatto.

53 Poi lascine andar libero l' uccelletto vivo, fuor della città, su per li campi: così farà il purgamento per la casa; & ella sarà netta.

M

54 Que-

54 Questa è la legge intorno à qualunque piaga di lebbra, ò tigna:

55 O lebbra di vestimento, ò di casa:

56 O tumorosità, ò rogna, ò bolla:

95 Per insegnare quando alcuna cosa sia immonda, ò quando sia netta: Questa è la legge intorno alla lebbra.

(a) *Matt. 8, 4.* (b) *Lev. 11, 13.* (c) *Núm. 12, 14.*  
S O S P I R I O.

**S**E bene O eterno Signore! Padre d' ogni misericordia! la grandezza dei miei peccati, l' ingratitude, & miserie mie meritano, ch' io sia scacciato dalla presenza tua, & che non trovai luogo di perdono per haverti molte volte mancato di parola & promessa di non offenderti, pure mi getto avanti la tua faccia, con pregarti d' allontanarmi dai leprosi cioè cattive compagnie. Amen.

## C A P. XV.

*Dell' huomo che ha il flusso del seme, e della sua purgatione: Della donna che ha il flusso del mestruo, e della sua purgatione.*

1 **L** Signore parlò ancora à Moisé, & ad Aaron, dicendo:

2 Parlate ai figliuoli d' Israel, e dite loro: Quando ad alcuno colerà la carne, sia immondo per la sua scolagione.

3 E questa sarà la sua immonditia, per la sua scolagione: sia che la sua carne coli à guisa di bava, ò che la sua carne rattenga la sua scolagione, cio è la sua immonditia.

4 Sia immondo ogni letto sopra ilquale sarà giaciuto colui che haverà la scolagione: siano parimente immonde tutte le masseritie, sopra lequali egli sarà seduto.

5 E colui che haverà tocco il letto di esso, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera.

6 Parimente chi sarà seduto sopra alcuna delle masseritie, sopra laquale sia seduto colui che haverà la scolagione, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera.

7 Simigliantemente chi haverà tocca la carne di colui che haverà la scolagione, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; sia immondo infin' alla sera.

8 E se colui che haverà la scolagione, haverà sputato sopra alcuna persona netta, lavi quella persona i suoi vestimenti, e se stessa, con acqua; e sia immonda infin' alla sera.

9 Sia parimente immonda ogni sella, sopra laquale colui che haverà la scolagione, sarà cavalcato.

10 E chiunque haverà tocca cosa alcuna ch' egli habbia sotto di se, sia immondo infin' alla sera: e chi porterà cotali cose, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera.

11 E chiunque sarà stato tocco da colui che haverà la scolagione, senza ch' egli habbia prima sciacquate le sue mani, con acqua; lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acque; e sia immondo infin' alla sera.

12 E sia spezzato il testo, ilquale colui che haverà la scolagione haverà tocco: & ogni vasello di legno sia sciacquato con acqua.

13 E quando colui che haverà la scolagione sarà netto della sua scolagione, contisi sette giorni per la sua purificatione, e lavi i suoi vestimenti: lavisi parimente le carni con acqua viva; e così sarà netto.

14 E l'ottavo giorno appresso, prendasi due tortori, ò due pipioni; e venga davanti al Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e rechi quegli al sacerdote.

15 Et offeriscagli il sacerdote; l' uno in sacrificio per lo peccato; e l' altro in holocausto: e così faccia il sacerdote, davanti al Signore, il purgamento della scolagione, per lui.

16 Oltr' à cio, quando d' alcuno sarà uscito seme genitale, lavisi egli con acqua tutte le carni; e sia immondo infin' alla sera.

17 Sia etiandio lavata con acqua ogni vesta, & ogni pelle, sopra laquale sarà seme genitale.

18 Lavisi ancora la donna, con laquale un tal' huomo sarà giaciuto carnalmente; lavinsi amendue, e siano immondi infin' alla sera.

19 (a) E quando la donna haverà il suo flusso, cioè, quando le colerà sangue dalla sua carne, dimori separata per lo spatio di sette giorni; e chiunque la toccherà, sia immondo infin' alla sera.

20 Et ogni cosa, sopra laquale si sarà giaciuta, mentre sarà separata, sia immonda: sia parimente immonda ogni cosa, sopra laquale si sarà seduta.

21 E chiunque haverà toccato il letto d' essa, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera.

22 Parimente chiunque haverà tocca alcuna delle masseritie, sopra lequali ella si sarà seduta, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera.

23 Anzi, se quello che alcuno toccherà, sarà sopra'l letto, ò sopra alcuna delle masseritie, sopra lequali ella si federà, mentre egli lo toccherà, sia immondo infin' alla sera.

24 (b) E se pure alcuno sarà giaciuto con lei, tal che habbia addosso dei mestruai d' essa, sia immondo per lo spatio di sette giorni: e sia immondo ogni letto, sopra ilquale egli sarà giaciuto.

25 (c) E quando la donna haverà il flusso del sangue più di, non essendo il tempo dei suoi mestruai; ovvero quando haverà esso flusso oltr' ai suoi mestruai, sia immonda tutto'l tempo del flusso della sua immonditia, come al tempo dei suoi mestruai.

26 Siale ogni letto, sopra ilquale sarà giaciuta in tutto'l tempo del suo flusso, come il letto, sopra ilquale giacerà havendo i suoi mestruai: siano parimente tutte le masseritie, sopra lequali ella si federà, immonde, come farebbero immonde per li suoi mestruai.

27 E chiunque haverà tocche quelle cose, sia immondo: e lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera.

28 E quando sarà netta del suo flusso, contisi sette giorni; e poi sarà netta.

29 E l'ottavo giorno appresso, prendasi due tortori, ò due pipioni; e rechigli al sacerdote, all' entrata del tabernacolo della convenenza.

30 Et offeriscane il sacerdote uno in sacrificio per lo peccato; e l' altro, in holocausto: e così faccia il sacerdote il purgamento del flusso dell' immonditia di lei, nel cospetto del Signore.

31 Così fate che i figliuoli d' Israel s' appartino, per cagion della loro immonditia; accioche non muoiano per la loro immonditia, contaminando il mio Tabernacolo, che è nel mezzo di loro.

32 Questa è la legge intorno à colui che ha la scolagione.

(Cerimonie.)

ligione; & intorno à colui, dalquale esce seme genitale, onde è renduto immondo.

33 Et intorno alla donna che ha l' infermità dei meltrui: & insomma intorno à chi ha flusso, sia maschio, ò femina: & intorno all' huomo che sarà giaciuto con donna immonda.

(a) Lev. 12, 2. (b) Lev. 20, 18. (c) Lev. 12, 2.

S O S P I R I O.

O Misericordioso Iddio! fa, che tutti quanti fuggiamo le lussurie del mondo, & poiche l'immondezza tanto ti dispiace, fa, ch' il mio cuore & corpo sia netto, per rendertelo vero habitacolo; separami dal mondo, acciò non camini nella strada larga dei peccatori, ma ch' impari à sapere, qual sia la tua divina & perfetta volontà. Amen.

C A P. XVI.

Quel che debbe osservare il sacerdote avanti che entri nel Santuario.

1 ET il Signore parlò à Moisé, dopo che i due figliuoli d' Aaron furono morti, quando, essendosi appressati davanti al Signore, morirono. (a)

2 (b) Il Signore adunque disse à Moisé: Parla ad Aaron tuo fratello, che non entri in ogni tempo nel Santuario, al didentro della Cortina, davanti al Coperchio, che è in sul' Arca, acciò che non muoia: conciosia cosa ch' io soglia apparire nella nuvola, in sul' Coperchio.

3 Entri Aaron nel Santuario in questa maniera; cioè, havendo prima offerto un giovenco in sacrificio per lo peccato; & un montone, in holocausto.

4 Vestasi la sacra Tonica di lino: & habbia in su la sua carne le calze line: e cingasi con la Cintura di lino: e avvolgasi intorno al capo la Benda di lino: essi sono i sacri vestimenti: vestagli adunque, dopo essersi lavate le carni con acqua.

5 E prenda dalla raunanza dei figliuoli d' Israel, due becchi in offerta per lo peccato; & un montone, in holocausto.

6 Poi offerisca Aaron il giovenco del suo sacrificio per lo peccato; e faccia purgamento per se, e per la sua casa.

7 Appresso, prenda quei due becchi, e presentigli, nel cospetto del Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

8 Et Aaron tiri le sorti sopra quei due becchi: tal che l' uno sia sortito per lo Signore; e l' altro, per essere Azazel.

9 Et offerisca Aaron il becco, sopra ilquale sarà caduta la sorte d' essere per lo Signore: e sacrificilo per lo peccato.

10 Ma il becco sopra ilquale sarà caduta la sorte d' essere Azazel, sia presentato vivo davanti al Signore per far purgamento con esso, mandandolo nel deserto, come essendo Azazel.

11 Offerisca adunque Aaron il giovenco del suo sacrificio per lo peccato, e faccia purgamento per se, e per la sua casa: & havendo scannato il giovenco del suo sacrificio per lo peccato;

12 (c) Prenda pieno il suo turibolo di braggie accese d' in su l' altare, d' innanzi al Signore; e due menate piene del profumo aromatico polverizzato, e rechilo al didentro della Cortina.

13 E metta esso profumo sopra'l fuoco, davanti al Signore; acciò che il vapore del profumo cuopra il Coperchio, che è sopra la Testimonianza; & egli non muoia.

14 Poi prenda del sangue del giovenco, e spruzzine col dito la parte anteriore del Coperchio, che è verso Oriente: spruzzi parimente di quel sangue, col dito sette volte davanti al Coperchio.

15 Scanni ancora il becco del sacrificio del popolo per lo peccato, e rechi il sangue d' esso al didentro della Cortina; e faccia del sangue d' esso becco, come haverà fatto del sangue del giovenco; e spruzzine sopra il Coperchio, e davanti al Coperchio.

16 E faccia purgamento per lo Santuario, purificandolo delle immonditie dei figliuoli d' Israel, e dei loro misfatti, secondo tutti i loro peccati: faccia ancora il simigliante al Tabernacolo della convenenza, ilquale è stanziato appresso loro, per mezzo le loro immonditie.

17 E non siavi alcun' huomo nel Tabernacolo della convenenza: quando Aaron entrerà nel Santuario, per farvi purgamento, fin che non ne sia uscito. E dopo ch' egli haverà fatto il purgamento per se, per la sua casa, e per tutta la raunanza d' Israel;

18 Escalene verso l' altare, che è davanti al Signore, e faccia purgamento per esso: e prenda del sangue del giovenco, e del sangue del becco, e mettalò in su le corna dell' altare, attorno attorno.

19 E spruzzi di quel sangue sette volte sopra l' altare, col dito: così santifichilo, e purifichilo delle immonditie dei figliuoli d' Israel.

20 E dopo che haverà compiuto di fare il purgamento del Santuario, del Tabernacolo della convenenza, e dell' altare, offerisca il becco vivo.

21 E posi Aaron le sue due mani sopra'l capo di quel becco vivo, e faccia confessione sopra esso, di tutte le iniquità dei figliuoli d' Israel, e di tutti i misfatti loro, secondo tutti i loro peccati; e metta quelli sopra'l capo di quel becco, e mandinelo nel deserto per mano d' huomo à posta.

22 Quel becco adunque porterà sopra se tutte le loro iniquità, in terra appartata: poi lascilo colui andare per lo deserto.

23 Appresso entri Aaron nel Tabernacolo della convenenza, e spogli si quei vestimenti lini, iquali egli s' haverà vestiti entrando nel Santuario; e ripongagli quivi.

24 E lavatesi le carni con acqua, in luogo santo, vestasi i suoi vestimenti; poi esca, e faccia il suo holocausto del popolo; e faccia purgamento per se, e per lo popolo.

25 Et anche, bruciando il grasso del sacrificio per lo peccato, facciane profumo in su l' altare.

26 E lavi colui che haverà menato via il becco per essere Azazel, i suoi vestimenti, e le sue carni, con acqua, poi ritorni nel campo.

27 (d) Ma portisi fuor del campo il giovenco del sacrificio per lo peccato, & il becco del sacrificio per lo peccato, il cui sangue sarà stato recato dentro al Santuario, per farvi purgamento; e brucifi la loro pelle, la loro carne, & il loro sterco, col fuoco.

28 E lavi colui che haverà bruciati, i suoi vestimenti, e le sue carni, con acqua; e poi vengasene nel campo.

29 (e) E siavi questo per istatuto perpetuo: nel settimo mese, nel decimo giorno di esso mese, affliggete le vostre persone; e non fate lavoro alcuno, nè colui che è nativo del paese, nè il forestiere che soggiorna fra voi.

30 Perciò che in quel dì si farà purgamento per voi,



per purificarvi: e voi sarete purificati di tutti i vostri peccati nel cospetto del Signore.

31 Siavi *quel giorno* Riposo, e Sabato; & affliggete in esso le vostre persone: questo è uno statuto perpetuo.

32 Et il Sacerdote, che sarà stato unto, e consagrato per esercitare il sacerdotio, in luogo di suo padre, faccia il purgamento, essendo vestito dei vestimenti lini, che sono i vestimenti sacri.

33 E faccia il purgamento per lo santo Santuario, e per lo Tabernacolo della convenenza, e per l'altare: faccia parimente il purgamento per li sacerdoti, e per tutto'l popolo della raunanza.

34 Siavi adunque questo per istatuto perpetuo, per far purgamento per li figliuoli d' Israel, di tutti i loro peccati, una volta l'anno. Et ei si fece come il Signore haveva comandato à Moisé.

(a) Lev. 10, 1. (b) Esod. 30, 10. (c) Esod. 30, 34.

(d) Lev. 6, 30. Ebr. 13, 11. (e) Lev. 23, 27.

## S O S P I R I O.

O Signore! insegnami il modo d'entrar nel tuo Santuario, nel luogo, dove si congregano i santi per lodarti, tu sei amicabile & benigno, le tue parole sono più dolci alla mia bocca, ch' il miele, tue testimonianze sono mia heredità eterna. Amen.

## C A P. XVII.

Dio condanna i sacrificii che non si fanno alla porta del tabernacolo della confederatione..

1 Il Signore parlò oltr' à ciò à Moisé, dicendo:

2 Parla ad Aaron, & ai suoi figliuoli, & à tutti i figliuoli d' Israel, e di loro: questo è quello che'l Signore ha comandato, dicendo:

3 Se alcuno della casa d' Israel haverà scannato bue, ò agnello, ò capra, dentro del campo, ò fuor del campo;

4 E non haverà addotto il suo sacrificio all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per offerirlo in offerta al Signore, davanti il Tabernacolo del Signore; oio sia imputato à colui in spargimento di sangue: egli ha sparso sangue, e però sia reciso d' infra'l suo popolo.

5 Accioche i figliuoli d' Israel adducano i loro sacrificii, iquali essi sacrificano su per li campi; gli adducano, dico: al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per offerirgli al Signore, e gli sacrificino al Signore, per sacrificii da render gratie.

6 Et accioche il sacerdote spanda il sangue di essi sacrificii in su l' altare del Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e bruciandone il grasso, ne faccia profumo di suave odore al Signore.

7 (a) E non sacrificino più i loro sacrificii ai demoni, dietro ai quali sogliono andare fornicando. Questo sia loro uno statuto perpetuo per le loro generazioni.

8 Di loro adunque: Se alcuno della casa d' Israel, ò dei forestieri che dimoreranno fra voi, offerendo holocausto, ò sacrificio;

9 Non l' haverà addotto all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sacrificarlo al Signore, quell' uomo sarà reciso dai suoi popoli.

10 (b) E se alcuno della casa d' Israel, ò dei forestieri che dimoreranno fra loro, haverà mangiato alcun sangue, io metterò la mia faccia contra di quella persona che haverà mangiato il sangue, e la sterminerò d' infra'l suo popolo.

11 Percioche la vita della carne, è nel sangue: e però v' ho ordinato che sia posto in su l' altare, per far

purgamento per le anime vostre: concio sia cosa che il sangue sia quello con che si fa il purgamento per la persona.

12 Percio ho detto ai figliuoli d' Israel: Niuno di voi mangi sangue: il forestiere stesso che dimora fra voi, non mangi sangue.

13 (c) E se alcuno dei figliuoli d' Israel, ò dei forestieri che dimoreranno fra loro, haverà preso à caccia alcuna fiera, ò uccello, che si puo mangiare; spandane il sangue, e cuopralo di polvere.

14 (d) Percioche esso è la vita d' ogni carne: il sangue è ad ogni carne in luogo d' anima: e però ho detto ai figliuoli d' Israel: Non mangiate sangue d' alcuna carne: percioche il sangue è la vita d' ogni carne: sieno recisi tutti quei che ne mangeranno.

15 (e) E qualunque persona haverà mangiato carne di bestia morta da se, ò lacerata dalle fiere, nativo ò forestiere ch' egli sia, lavi i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua; e sia immondo infin' alla sera: poi sia netto.

16 E se non haverà lavati i suoi vestimenti, e le sue carni: porti la pena della sua iniquità.

(a) Deut. 32, 17. & 1. Cor. 10, 20. (b) Lev. 7, 26.

(c) Lev. 11, 13. (d) Gen. 9, 4. (e) Esod. 22, 31.

## S O S P I R I O.

O Benignissimo Iddio! io adoro i tuoi commandi, rallegrami secondo la tua misericordia, fa, ch' io faccia l' offerta sempre à te Dio mio! & non à Demonii, poiche tu solo sei quello, che m' hai creato & colmato d' ogni benedizione. Amen.

## C A P. XVIII.

Le congiuntione illicite secondo la legge di Moisé.

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro; Io sono il Signore Iddio vostro.

3 Non fate secondo che si fa nel paese d' Egitto, nelquale siete dimorati: altresì non fate come si fa nel paese di Canaan, dove io vi conduco: e non procedete secondo i loro costumi.

4 Fate cio ch' io vi commando per le mie leggi, & osservate i miei statuti, per caminar in essi: io sono il Signore Iddio vostro.

5 (a) Osservate, dico: i miei statuti, e le mie leggi: lequali chiunque metterà ad esecuzione, viverà per esse: io sono il Signore.

6 Niuno s' accosti ad alcuna sua carnal parente, per scoprire la nudità: io sono il Signore.

7 Non scoprire la nudità di tuo padre, nè la nudità di tua madre: ella è tua madre; non scoprire la sua nudità.

8 Non scoprire la nudità della moglie di tuo padre: essa è la nudità di tuo padre.

9 Non scoprire la nudità di tua sorella, figliuola di tuo padre, ò figliuola di tua madre, generata in casa, ò generata fuori: non scoprire la loro nudità.

10 Non scoprire la nudità della figliuola del tuo figliuolo, ò della figliuola della tua figliuola: concio sia cosa che esse siano tua nudità.

11 Non scoprire la nudità della figliuola della moglie di tuo padre, generata da tuo padre: ella è tua sorella.

12 Non scoprire la nudità della sorella di tuo padre: ella è carnal parente di tuo padre.

13 Non scoprire la nudità della sorella di tua madre: percioche ella è carnal parente di tua madre.

(Ordinazioni.)

14 Non scoprire la nudità del fratello di tuo padre: non accostarti alla sua moglie: ella è tua zia.

15 Non scoprire la nudità della tua nuora: ella è moglie del tuo figliuolo: non scoprire la sua nudità.

16 (b) Non scoprire la nudità della moglie del tuo fratello: ella è la nudità del tuo fratello.

17 Non scoprire la nudità d'una donna; e della sua figliuola insieme: non prendere la figliuola del suo figliuolo, nè la figliuola della sua figliuola, per scoprire la loro nudità: esse sono parenti carnali: ciò è sceleratezza.

18 Non prendere etiamdi una donna insieme con la sua sorella: per affiggerla: scoprendo la nudità della sua sorella, che tu haveresti presa oltre à lei, in vita sua.

19 Parimente non accostarti à donna mentre è appartata per la sua immondizia; per scoprire la sua nudità.

20 Non giacere carnalmente con la moglie del tuo prossimo, contaminandoti con essa.

21 (c) E non dare della tua progenie, per farla passare per lo fuoco in honore di Molech: e non profanare il nome dell'Iddio tuo: io sono il Signore.

22 Non giacere carnalmente con maschio: ciò è cosa abominevole.

23 Parimente non congiungerti carnalmente con alcuna bestia, contaminandoti con essa: e non presentisi la donna ad alcuna bestia, accioche l'ammonti: ciò è confusione.

24 Non vi contaminate in alcuna di queste cose: concio sia cosa che le genti che io discaccio dal vostro cospetto, si siano contaminate in tutte queste cose.

25 Là onde il paese è stato contaminato: & io fo punctione della sua iniquità sopra esso; tal che il paese vomita fuori i suoi habitatori.

26 Ma voi, osservate i miei statuti, e le mie leggi; e non fate alcuna di queste cose abominevoli, nè il nativo, nè il forestiere che dimora fra voi.

27 (Concio sia cosa che gli huomini di quel paese, iquali vi sono stati innanzi à voi, habbiano fatte tutte queste cose abominevoli: là onde il paese è stato contaminato.)

28 Accioche il paese non vi vomiti fuori, se voi lo contaminarete; sicome haverà vomitata fuori la gente che v'era innanzi à voi.

29 Percioche se chi che sia haverà fatta alcuna di queste cose abominevoli; le persone che haveranno cio fatto, saranno sterminate d'infra il lor popolo.

30 Osservate adunque cio ch'io comando che s'osservi, per non operare secondo alcuno di quei costumi abominevoli, che sono stati usati innanzi à voi: e non vi contaminate in essi. Io sono il Signore Iddio vostro.

(a) Ezech. 20, 11. Rom. 10, 5. Gal. 3, 12. (b) Deut. 25, 5. (c) Levit. 20, 2. Deut. 18, 10.

S O S P I R I O.

La legge della tua bocca m'è migliore, che le miglierie d'oro & d'argento, laonde fa, ch'io ubbidisca à quella, & non mi contamini illecitamente, ma che cerchi con tutti il cuore te, fonte d'ogni bene! che sei la mia unica consolatione. Amen.

C A P. XIX.

Ordinazioni specificate, che riguardano la santità verso Dio, e la carità verso il prossimo.

1 Il Signore parlò ancora à Moïse, dicendo:

2 (a) Parla à tutta la raunanza de' figliuoli d'Israël, e di loro: Siate santi: percioche io, che sono il Signore Iddio vostro, sono santo.

3 (b) Porti ciascuno riverenza à sua madre, & à suo padre: osservate i miei Sabati: io sono il Signore Iddio vostro.

4 (c) Non vi rivolgete agl'idoli, e non vi fate ddi di getto: io sono il Signore Iddio vostro.

5 (d) E quando voi sacrifierete al Signore sacrificio da render gratie, sacrificate lo di vostro buon grado.

6 Mangisi il giorno stesso che voi l'haverete sacrificato, & il giorno seguente; e cio che n'avanzerà fin' al terzo giorno, sia bruciato col fuoco.

7 (e) E se pure sene mangierà il terzo giorno, sarà fracidume; non sarà gradito.

8 E chiunque n'haverà mangiato, porterà la pena della sua iniquità: percioche egli haverà profanato cosa sacra al Signore: e però sia quella persona recisa dai suoi popoli.

9 E quando voi mietete la raccolta della vostra terra, non mietete affatto ogni canto di campo; e non spigolate le spighe tralasciate della vostra raccolta.

10 E non andate raccogliendo i grappoli, nè i granelli delle vostre vigne: lasciategli ai poveri, & ai forestieri: io sono il Signore Iddio vostro.

11 Non rubate, e non mentite, e non usate falsità niuno inverso'l suo prossimo.

12 Parimente non giurate il falso per lo mio nome, profanando il nome dell'Iddio tuo: io sono il Signore.

13 Non far torto al tuo prossimo, e non rapirgli il suo: non lasciare che il prezzo dell'opera del tuo mercenario dimori appresso di te la notte, infino alla mattina.

14 Non maledire il sordo; e non porre intoppo davanti al cieco: ma temi l'Iddio tuo: io sono il Signore.

15 Non fate torto nel giudicio: non haver riguardo alla qualità del povero; e non portar' honore alla qualità del grande: giudica giustamente il tuo prossimo.

16 Non andare parlando d'altrui fra li tuoi popoli: e non levarti su contr'al sangue del tuo prossimo: io sono il Signore.

17 Non odiare il tuo fratello nel tuo cuore: riprendilo pure, e non comportargli peccato alcuno.

18 Non far vendetta, e non serbar' odio contr'à quei del tuo popolo: anzi ama il tuo prossimo come te stesso: io sono il Signore.

19 Osservate i miei statuti: non far coprire la tua bestia da altra di diversa spetie: non seminare il tuo campo di diverse spetie di semenze: e non portar' addosso vestimento conteso di diverse materie:

20 Quando alcuno sarà giaciuto carnalmente con donna, laquale essendo serva, sia tenuta come concubina dal padrone senza esser punto stata riscattata, ne havere ricevuta libertà, siano amendue sferzati; non siano fatti morire: percioche colei non è stata francata.

21 Et adduca colui l'offerta per la sua colpa, al Signore, all'entrata del Tabernacolo della convenenza; cioè, un montone per la sua colpa.

22 E faccia il sacerdote davanti al Signore purgamento

(Cerimonie.)

gamento per lui, del peccato ch' egli ha commesso, col montone dell' offeria per la colpa; & il peccato ch' egli ha commesso, gli sia perdonato.

23 Hor quando voi sarete entrati in quel paese, & haverete piantato qualche albero da mangiare, toglietegli il preputio, cioè, il suo frutto: tenete quell' albero per incirconciso per lo spatio di tre anni; non mangiategliene del frutto.

24 E l' anno quarto sia tutto'l frutto d' esso albero, cosa santa, da laudare il Signore.

25 Ma l' anno quinto mangiate del frutto d' esso: e fate questo, accioche egli v' aumenti la rendita di esso: io sono il Signore Iddio vostro.

26 Non mangiate nulla col sangue: non ufate auguri, nè pronostichi.

27 Non vi tagliate à tondo i capelli che sono ai lati del capo; e non vi guastate i canti della barba.

28 Parimente non vi fate alcuna tagliatura nelle carni per un morto, e non vi fate addosso caratteri stampati: io sono il Signore.

29 Non contaminar la tua figliuola, recandola à fornicare: accioche il paese non fornicchi, e non s' empia di sceleratezze.

30 Osservate i miei Sabati: e riverite il mio Santuario: io sono il Signore.

31 Non vi rivolgete à quei che hanno lo spirito di Pitone, & agl' indovini: e non v' informate da loro, contaminandovi con essi: io sono il Signore Iddio vostro.

32 Levati su davanti al canuto, & honora l' aspetto del vecchio: e temi dell' Iddio tuo: io sono il Signore.

33 Quando alcun forestiere dimorerà con voi nel vostro paese, non gli fate torto.

34 Siavi il forestiere che dimorerà con voi, come uno di voi che sia nativo del paese: amalo come te stesso: concio sia cosa che voi siate stati forestieri nel paese d' Egitto: io sono il Signore Iddio vostro.

35 Non fate alcuna iniquità in giudicio, nè in qualunque misura, nè in peso.

36 Habbiate bilancie giuste, pesi giusti, Esa giusto, & Hin giusto: io sono il Signore Iddio vostro, che v' ho tratti fuor del paese d' Egitto.

37 Osservate adunque tutti i miei statuti, e tutte le mie leggi, & eseguitele. Io sono il Signore.

(a) Levit. 11, 44. 1. Piet. 1, 16. (b) Esod. 20, 12. Esod. 31, 13. (c) Esod. 34, 17. (d) Levit. 7, 11.

(e) Levit. 7, 18.

## S O S P I R I O.

Signore mio, io spero in te, scuoprendo il mio cuore dinanzi di te, fa, ch' io non mi volti mai agl' idoli, poiche tu solo sei il mio rifugio, Guai à quelli, che si convertono ad altri, ch' à te solo! poiche non saranno custoditi, ma li tuoi figliuoli goderanno una pace sempiterna. Amen.

## C A P. XX.

Certi peccati degni di morte circa il coito, e lo andare ai Magi e di guardare le ordinationi di Dio.

1 Il Signore parlò oltr' à cio à Moise, dicendo:

2 (a) Di ancora ai figliuoli d' Israel: Chiunque de' figliuoli d' Israel, ò de' forestieri che dimorano in Israel, haverà dato della sua progenie à Molech, pel tutto sia fatto morire: lapidilo il popolo del paese.

3 (b) Et io metterò la mia faccia contra un tal huomo, e lo sterminerò d' infra il suo popolo: percioche egli haverà dato della sua progenie à Molech, per contaminare il mio Santuario, e per profanare il mio nome santo.

4 Che se il popolo del paese del tutto chiuderà gli occhi, per non vedere colui, quando haverà data della sua progenie à Molech, affine di non farlo morire;

5 Io pure metterò la mia faccia contro à lui, e contro alla sua natione; e sterminerò d' infra'l lor popolo, lui, e tutti coloro che lo seguiranno, fornecendo dietro à Molech.

6 (c) E se alcuna persona si rivolgerà à quei che hanno lo spirito di Pitone, ò agl' indovini, per andar fornecendo dietro à loro, io altresì metterò la mia faccia contro ad una tal persona, e la sterminerò d' infra'l suo popolo.

7 (d) Voi dunque santificatevi, e siate santi: percioche io sono il Signore Iddio vostro.

8 Et osservate i miei statuti, & eseguitegli: io sono il Signore che vi santifico.

9 (e) Se alcuno haverà maledetto suo padre, ò sua madre, del tutto sia fatto morire: egli ha maledetto suo padre, ò sua madre; sia il suo sangue sopra lui.

10 E se alcuno haverà commesso adulterio con la moglie d' un' altro; percioche egli ha commesso adulterio con la moglie del suo prossimo, facciansi morire l' adultero, e l' adultera.

11 E se alcuno sarà giaciuto con la moglie di suo padre, egli ha scoperta la nudità di suo padre; del tutto facciansi morire amendue: sia il lor sangue sopra loro.

12 E se alcuno sarà giaciuto con la sua nuora, del tutto facciansi morire amendue: essi hanno fatto confusione: sia il loro sangue sopra loro.

13 E se alcuno sarà carnalmente giaciuto con maschio, amendue hanno fatto cosa abominevole: del tutto facciansi morire: sia il lor sangue sopra loro.

14 E se alcuno haverà presa una donna, e la madre d' essa insieme, cio è sceleratezza: bruciansi col fuoco, e lui, e loro; accioche non vi sia sceleratezza nel mezzo di voi.

15 E se alcuno sarà carnalmente giaciuto con bestia, del tutto sia fatto morire: uccidete ancora la bestia.

16 Parimente se alcuna donna si sarà accostata à qualche bestia, accioche essa l' ammonti, uccidi la donna, e la bestia: del tutto facciansi morire: sia il lor sangue sopra loro.

17 E se alcuno haverà presa la sua sorella, figliuola di suo padre, ò figliuola di sua madre, & haverà veduta la nudità di essa, & essa haverà veduta la nudità di lui, cio è cosa vituperosa: siano adunque amendue sterminati nel cospetto del lor popolo: colui ha scoperta la nudità della sua sorella; percio porti la pena della sua iniquità.

18 E se alcuno sarà carnalmente giaciuto con donna inferma de' mestruai, & haverà scoperta la nudità d' essa; egli ha scoperto il flusso di quella donna, & essa altresì ha scoperto il flusso del suo sangue; percio siano amendue sterminati del mezzo del lor popolo.

19 Non scoprire la nudità della sorella di tua madre,

(Cerimonie.)

madre, ò della forellà di tuo padre: perciocche se alcuno scoprirà una sua carnal parente, amendue porteranno la pena della loro iniquità.

20 E se alcuno sarà giaciuto con la sua zia, egli ha scoperta la nudità del suo zio: perciò amendue porteranno la pena del lor peccato: morranno senza figliuoli.

21 Parimente se alcuno haverà presa la moglie del suo fratello, cio è cosa brutta: colui ha scoperta la nudità del suo fratello: essi non haveranno figliuoli.

22 Osservate adunque tutti i miei statuti, e tutte le mie leggi, & eseguitele; accioche il paese dove io vi conduco, per habitarvi, non vi vomiti fuori.

23 E non procedete secondo i costumi della natione ch' io scaccio dal vostro cospetto: perciocche essi hanno fatte tutte queste cose, onde gli ho havuti in abominio.

24 Et io v' ho detto: Voi possederete la terra loro, & io vela darò, accioche la possediate: la terra loro, dico, che è terra stillante latte, e mele: io sono il Signore Iddio vostro, che v' ho separati dagli altri popoli.

25 E però mettete differenza fra la bestia monda, e l' immonda; e fra l' uccello mondo: e l' immondo, e non rendete le vostre persone abominevoli per quelle bestie, e per quegli uccelli, e per niuno di quegli animali, che caminano sopra la terra, iquali io v' ho separati per immondi:

26 E siatemi santi: perciocche io il Signore, sono santo: e v' ho separati dagli altri popoli, accioche siate miei.

27 Se alcuno, huomo, ò donna, haverà lo spirito di Pitone, ò sarà indovino, del tutto sia fatto morire: sia lapidato: sia il suo sangue sopra lui.

(a) Levit. 18, 21. (b) Levit. 17, 10. (c) Levit. 19, 31. (d) Levit. 19, 2. (e) Esod. 21, 17.

S O S P I R I O.

**D**iffendimi o Signore! come la pupilla, custodiscimi sotto l' ombra delle tue ale, tu sei il mio bene, & la mia heredità, & la mia sorte è nelle tue mani, fa, ch' io non mi risolva mai d' andar' ai magi, ma che ti tema di vero cuore, ed in te solo confidi. Amen.

C A P. XXI.

Che l' Sacerdote non debbe esser presente all' esequie de' morti, e della purità che debbe essere in loro: e quali moglie devono pigliare.

1 Il Signore disse oltr' à cio à Moisé: Parla ai sacerdoti, figliuoli d' Aaron, e di loro: Non contaminisi alcun sacerdote fra i suoi popoli, per un morto. (a)

2 Se non è per alcuno suo prossimo carnal parente: per sua madre, per suo padre, per suo figliuolo, per sua figliuola, e per suo fratello.

3 Potràssi ancora contaminare per sua forella carnale, che sia vergine, e che non habbia havuto marito.

4 Non contaminisi fra i suoi popoli, come marito, in maniera che si renda immondo.

5 (b) Non dipelinsi il capo, e non radansi i canti della barba, e non facciansi tagliature nelle carni.

6 Siano santi all' Iddio loro, e non profanino il nome dell' Iddio loro: concio sia cosa che essi offeriscano i sacrificii da ardere al Signore, che sono le vivande dell' Iddio loro: perciò siano santi.

7 Non prendano per moglie donna meretrice, nè vitata, nè donna ripudiata dal suo marito: perciocche sono santi all' Iddio loro.

8 Fa adunque che siano santi: concio sia cosa che essi offeriscano le vivande dell' Iddio tuo: sianti santi; perciocche sono santi: io sono il Signore che vi santifico.

9 E se la figliuola d' un sacerdote si contamina, fornicando, ella contamina suo padre; perciò sia arsa col fuoco.

10 (c) Et il Sacerdote, ilquale fra i suoi fratelli sarà il sommo, sopra'l cui capo sarà stato sparso l' olio dell' Untione, e l' quale si farà consecrato per vestire i Vestimenti, non scuopra il capo, e non sdruciasca i vestimenti.

11 E non entri in luogo dove sia alcun corpo morto: non contaminisi, non pure per suo padre, nè per sua madre.

12 (d) E non esca fuor del Santuario, e non contamini il Santuario dell' Iddio suo: perciocche il fregio, e l' olio dell' Untione dell' Iddio suo è sopra lui: io sono il Signore.

13 Prendasi egli etiamio una moglie che sia ancora vergine.

14 Non prenda donna vedova, nè ripudiata, nè vitata, nè meretrice: anzi prenda per moglie una vergine de' suoi popoli.

15 E non contamini la sua progenie ne' suoi popoli: perciocche io sono il Signore che lo santifico.

16 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

17 Parla ad Aaron, e digli: Se alcuno della tua progenie, per le loro età, haverà in se alcun difetto, non s' appressi per offrire le vivande dell' Iddio suo.

18 Perciocche niuno huomo in cui sia difetto, vi si deve appressare: come il cieco, ò l' zoppo, o'l monco, ò l' attratto:

19 O colui che ha rottura nel piè, ò rottura nella mano:

20 O'l gobbo, ò colui che ha panno, ò albugine nell' occhio, ò che ha scabbia, ò volatica, ò che è hernioso.

21 Niuno huomo adunque della progenie del Sacerdote Aaron, in cui sia alcun difetto, non s' appressi per offrire i sacrificii da ardere al Signore: ei v' è difetto in lui; perciò non s' appressi per offrire le vivande dell' Iddio suo.

22 Ben potrà egli mangiare delle vivande dell' Iddio suo, così delle santissime, come delle sante.

23 Ma non venga alla Cortina, e non s' appressi all' altare; concio sia cosa che vi sia in lui difetto; non profani adunque i miei luoghi santi; perciocche io sono il Signore che gli santifico.

24 E Moisé disse queste cose ad Aaron, & ai suoi figliuoli, & à tutti i figliuoli d' Israel.

(a) Num. 6, 6. (b) Levit. 19, 27. Deut. 14, 1. (c) Levit. 10, 6. (d) Esod. 28, 36.

S O S P I R I O.

**O** Signore! insegnami la tua via, accioch' io camini nella tua verità, unisci il mio cuore, & glorificherò il tuo Nome in perpetuo, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri, inviarmi nella tua verità, ed ammaestrarmi, perciocche tu sei l' Iddio della mia salute. Amen.

C A P. XXII.

Quali si devono astenere dal mangiare le cose santificate: Quali devono essere le oblazioni de' sacrificii.

¶

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 Di ad Aaron, & ai suoi figliuoli: che *quando faranno immondi*, s' astengano dalle cose sante de' figliuoli d' Israel, lequali essi mi consagrano; acciò che non profanino il mio nome: io *sono* il Signore.

3 Di loro *adunque*: Se chi che sia di tutta la vostra progenie, nelle vostre generationi, si farà appressato alle cose sante, che i figliuoli d' Israel haveranno consacrate al Signore, havendo addosso la sua immonditia, quella persona sarà recisa dal mio cospetto: io *sono* il Signore.

4 (a) Se alcuno della progenie d' Aaron sarà lebbroso, ò haverà la scologione, non mangi delle cose sante, fin che non sia netto: parimente non mangine colui che haverà toccata qualunque persona immonda per un morto; nè colui dalquale sarà uscito seme genitale.

5 Nè chiunque haverà tocco qual si voglia reptile, per loquale *altri* è immondo; ò huomo per loquale *altri* è immondo, secondo qualunque sua immonditia.

6 La persona che l' haverà tocco, sia immonda infìn alla sera, e non mangi delle cose sante, che *prima* ella non habbia lavate le sue carni con acqua.

7 E ciò fatto, dopo che'l sole sarà tramontato, *un tale* sarà netto: e poi potrà mangiare delle cose sante; concio sia cosa che siano suo cibo.

8 (b) Non mangi *il sacerdote* alcuna carne di bestia morta da se stessa, ò lacerata *dalle fiere*, onde sia renduto immondo: io *sono* il Signore.

9 Osservino *adunque* ciò che io ho comandato che s' offervi, acciò che non portino *la pena del peccato* per quelle cose *sante*, e non muoiano per cagione d' esse, per haver le profanate: io *sono* il Signore che gli santifico.

10 Niuno straniero non mangi cose sante; l' avveniticcio *che stà in casa* del sacerdote, ne'l suo mercenario, non mangino delle cose sante.

11 Ma quando il sacerdote haverà comprata una persona co' suoi danari, essa ne potrà mangiare: parimente il *servo* natogli in casa: costoro potranno mangiare del cibo di esso.

12 E la figliuola del sacerdote, quando sarà *maritata* ad uno straniero, non mangi delle cose sante offerte.

13 Ma la figliuola del sacerdote quando sarà vedova, ò ripudiata, senza haver figliuoli, tornata à star' in casa di suo padre, come nella sua fanciullezza, potrà mangiare delle vivande di suo padre: ma niuno straniero non ne mangi.

14 E se pure alcuno haverà mangiata alcuna cosa santa per errore, sopraggiungavi il quinto, e restituiscala al sacerdote.

15 Non profanino *adunque i sacerdoti* le cose sante de' figliuoli d' Israel, lequali essi haveranno offerte al Signore.

16 E non facciano sì che *i figliuoli d' Israel* portino la pena della colpa, per haver coloro mangiate le cose da essi consacrate: perciò che io *sono* il Signore che gli santifico.

17 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

18 Parla ad Aaron, & ai suoi figliuoli, & à tutti i figliuoli d' Israel, e di loro: Quando chi che sia della casa d' Israel, ovvero de' forestieri *che sono* in Israel, offrirà la sua offerta, secondo tutti i voti, & offerte volontarie che s' offeriscono al Signore, per holocausto;

19 *Offeriscala* di suo buon grado; e sia un maschio senza difetto, d' infra i buoi, ò d' infra le pecore, ò d' infra le capre.

20 Non offrite nulla che habbia difetto: perciò che voi non ne havereste grado.

21 Parimente quando alcuno offrirà al Signore, per singular voto, ò per *offerta* volontaria, sacrificio da render grazie, del grosso, ò del minuto bestiame; sia *ciò ch' egli offrirà*, senza difetto, acciò che sia gradito: non liavi alcun difetto.

22 (c) Non offrite al Signore *bestia* alcuna cieca, ò rotta, ò monca, ò porrosa, ò rognosa, ò scabbiosa: e non recatene alcuna tale in su l' altare del Signore per sacrificio da ardere.

23 Ben potrai per *offerta* volontaria offrire bue; ò pecora attratta, ò storpiata: ma per voto non sarebbe gradita.

24 Non offrite al Signore alcun *animale* che habbia *i granelli* schiacciati, ò infranti, ò strappati, ò recisi; e non sacrificate *tali animali* nel vostro paese.

25 Nè anche prendete alcuni tali animali dagli stranieri, per offrirne cibo al Signore: perciò che il loro guastamento è in essi: *ei v' è* in essi difetto; voi non n' havereste grado.

26 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

27 Quando sarà nato un vitello, ò un' agnello, ò un capretto, stia per sette giorni sotto la madre: poi dall' ottavo giorno innanzi, sarà gradito per offerta da ardere al Signore.

28 Non scannate in uno stesso giorno la vacca, ò la pecora, ò la capra, col suo figlio.

29 E quando voi sacrificherete al Signore sacrificio di laude, sacrificalo di vostro buon grado.

30 Mangisi quell' istesso giorno, non nè lasciate *nulla* d' avanzo fin' alla mattina seguente: io *sono* il Signore.

31 Osservate *adunque i miei* comandamenti, & eseguitegli: io *sono* il Signore.

32 E non profanate il mio santo nome, anzi *fate* ch' io sia santificato nel mezo de' figliuoli d' Israel: io *sono* il Signore che vi santifico:

33 Che v' ho tratti fuor del paese d' Egitto, per esser vostro Dio: io *sono* il Signore.

(a) *Levit. 15, 16.* (b) *Esod. 22, 31.* (c) *Deut. 15, 21. Malach. 1, 8.*

### S O S P I R I O.

*Insegnami à fare la tua volontà, perciò che tu sei il mio Dio, il tuo buono Spirito mi guidi per terra dritta; io canterò la tua potenza ed ad alta voce lodarò la tua benignità, poichè, quando mi fido di te, trovo la tua gratia in abbondanza. Amen.*

### C A P. XXIII.

*Il Sabato, la Pasca: Che le primizie delle spighe devono essere offrite al Signore l' ultimo giorno di Pasca: La festa della Pentecoste, & altre feste: Il pane delle primizie.*

1 Il Signore parlò oltr' à ciò à Moisé, dicendo:

2 (a) Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quanto è alle feste solenni del Signore, lequali voi bandirete, *acciò che siano* sante raunanze, queste sono le mie feste solenni:

3 Facciasi qualunque lavoro per sei giorni: ma al settimo giorno, *che è* il Sabato del riposo, *siavi* santa raunanza: non *fate in esso* lavoro alcuno: quel giorno

(Purgation della lebbra.)

giorno è il Sabato del Signore in tutte le vostre habitationi.

4 E queste sono le feste solenni del Signore, e tante raunanze, lequali voi bandirete nelle loro stagioni:

3 (b) Nel primo mese, al quattordicesimo giorno di esso, fra i due vespri, è la Pasqua del Signore.

6 Et al quindicesimo giorno dell' istesso mese, è la festa de' pani azimi, del Signore; mangiate per sette giorni pani azimi.

7 Siavi santa raunanza al primo giorno, e non fate in esso alcun' opera servile.

8 Et offrite offerte da ardere al Signore per sette giorni: al settimo giorno siavi santa raunanza; non fate in esso opera alcuna servile.

9 Il Signore parlò oltr' à cio à Moisé, dicendo:

10 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando voi sarete entrati nel paese, ilquale io vi do, e mietete la vostra ricolta, portate al sacerdote una menata delle primizie della vostra ricolta.

11 E dimeni il sacerdote quella menata, davanti al Signore, accioche voi siate graditi: dimenila il sacerdote il giorno appresso quel Sabato.

12 E nel giorno che voi farete dimenare quella menata, offerite un' agnello d' un' anno, senza difetto, per holocausto al Signore.

13 E sia la sua offerta di panatica, due decimi di fior di farina intrisa con olio, per offerta da ardere al Signore, in odor suave; e sia la sua offerta da spandere, la quarta parte d' un' Hin di vino.

14 E non mangiate pane, nè grano arrostito, nè granelli freschi, fin' à questo istesso giorno; cioè, fin che non habbiate portata l' offerta del vostro Iddio: Questo è uno statuto perpetuo per le vostre generationi, in tutte le vostre habitationi.

15 Poi dal giorno appresso quel Sabato, cioè, dal giorno che voi haverete portata la menata dell' offerta dimenata, contatevi sette settimane compiute.

16 Contatevi adunque cinquanta giorni, fin' al giorno appresso la settima settimana; & all' hora offerite nuova offerta di panatica al Signore.

17 Portate dalle vostre stanze, per primizie, al Signore, due pani per offerta dimenata, iquali siano fatti di due decimi di fior di farina, e siano cotti con lievito.

18 Et oltr' à quei pani offerite sette agnelli d' un' anno, senza difetto; & un giovenco dell' armento, e due montoni: e siano per holocausto al Signore, insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere; e per sacrificii da ardere, di suave odore al Signore.

19 Oltr' à cio offerite un becco per sacrificio per lo peccato, e due agnelli d' un' anno per sacrificio da render gratie.

20 Et il sacerdote dimeni i pezzi di quel becco come offerta dimenata, davanti al Signore, insieme co' pani delle primizie, e co' due agnelli: siano quelle cose consacrate al Signore, & appartengano al sacerdote.

21 Et in quell' istesso giorno bandite santa raunanza, laquale voi celebrerete: non fate in quel giorno alcuna opera servile. Questo è uno statuto perpetuo in tutte le vostre habitationi, per le vostre generationi.

22 E quando voi mietete la ricolta della vostra terra, non mietete affatto ogni canto del vostro campo, e non andate raccogliendo le spighe della

vostra ricolta; lasciatele al povero, & al forestiere: io sono il Signore Iddio vostro.

23 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

24 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese siavi riposo, e suon di tromba per ricordanza, e santa raunanza.

25 Non fate in quel dì alcun' opera servile, anzi offerite al Signore offerte da ardere.

26 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

27 Siavi etiandio santa raunanza nel decimo giorno di questo settimo mese, che è il giorno de' purgamenti; & in esso affliggete le vostre persone, & offerite sacrificii da ardere al Signore.

28 Non fate in quel giorno lavoro alcuno; concio sia cosa che sia il giorno de' purgamenti, per far purgamento per voi, nel cospetto del Signore Iddio vostro.

29 Percioche ogni persona che non sarà stata tribolata quel giorno, sarà recisa dai suoi popoli.

30 E se alcuna persona haverà fatto in quel giorno alcun lavoro, io la farò perire d' infra' il suo popolo.

31 Non fate in quel giorno lavoro alcuno: Questo è uno statuto perpetuo, per le vostre generationi, in tutte le vostre habitationi.

32 Siavi quel giorno, Sabato di riposo; & affliggete in esso le vostre persone: cominciate à celebrare il vostro Sabato il nono dì del mese, in su' l' vespro, & riposatevi da un vespro fin' all' altro.

33 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

34 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: In questo istesso settimo mese, nel quinto decimo giorno del mese, è festa solenne del Signore, cioè, la festa de' Tabernacoli, per sette giorni.

35 Il primo giorno siavi santa raunanza: non fate in esso alcun' opera servile.

36 Offerite per sette giorni offerte da ardere al Signore; & all' ottavo giorno siavi santa raunanza, & offerite offerte da ardere al Signore: quel giorno è giorno di solenne raunanza; non fate in esso opera alcuna servile.

37 Queste sono le feste solenni del Signore, lequali voi bandirete, accioche siano tante raunanze, per offrire al Signore offerte da ardere; cioè, holocausti, offerte di panatica, sacrificii, & offerte da spandere; ciascuna cosa al suo giorno.

38 Oltr' ai Sabati del Signore; & oltr' ai vostri doni, & oltr' à tutti i vostri voti, & oltr' à tutte le vostre offerte volontarie, lequali voi presenterete al Signore.

39 Hor' al quindicesimo giorno del settimo mese, quando haverete ricolta la rendita della terra, celebrate la festa solenne del Signore per sette giorni: al primo giorno siavi riposo, & all' ottavo giorno parimente siavi riposo.

40 Et al primo giorno prendetevi de' getti d' alberi belli, de' rami di palme, delle frasche d' alberi ramosi, e de' falci di riviera; e rallegratevi nel cospetto del Signore Iddio vostro per sette giorni.

41 E celebrate quella festa al Signore per sette giorni, ogni anno. Questo è uno statuto perpetuo per le vostre generationi: celebratela al settimo mese.

42 Dimorate in tabernacoli per sette giorni: dimori ogniuno che è nativo d' Israel, in tabernacoli.

43 Accioche i vostri discendenti sappiano, ch' io ho fatto dimorare i figliuoli d' Israel in tabernacoli,

quando gli trassi fuor del paese d' Egitto : io sono il Signore Iddio vostro.

44. Così Moisé parlò ai figli d' Israel intorno alle feste solenni del Signore.

(a) Num. 10, 8. (b) Esod. 12, 2. e 23, 14. (c) Num. 28, 16. Dent. 16, 1.

## S O S P I R I O.

**P**ascimi & nutrisimi del pane della tua parola, ristorami col cibo tuo salutare nel giorno del riposo, acciò che perseverantemente io viva secondo i comandamenti tuoi, & per tua pietà possa essere ricevuto nella vera figliuolanza tua ottenendo la parte dell' eterna heredità. Amen.

## C A P. XXIV.

*La disposizione delle lucerne del tabernacolo: I dodici pani della proposizione: Il blasfematore è lapidato: La pena dell' homicidio: Un solo giusto giudicio.*

1. Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 (a) Comanda ai figliuoli d' Israel che ti rechino dell' olio d' uliva, puro, spremuto, per la lumiera, per accendere del continuo le lampane.

3 (b) Acconci Aaron nel Tabernacolo della convenenza, difuori della Cortina della Testimonianza, dalla sera infìn' alla mattina, del continuo, nel cospetto del Signore. *Questo è uno statuto perpetuo per le vostre generationi.*

4 (c) Acconci del continuo le lampane in su'l Candeliere puro, davanti al Signore.

5 Piglia oltr' à cio del fior di farina, e fàne dodici focaccine, e cuocile: sia ciascuna focaccia di due decimi di farina.

6 E dispuone in due ordini, sei per ordine sopra la Tavola pura, davanti al Signore.

7 E metti dell' incenso puro sopra ciascuno ordine: e sia *quell' incenso* il profumo di ricordanza di quei pani; e offerta da ardere.

8 Ordini *il sacerdote* ogni giorno di Sabato, del continuo, nel cospetto del Signore, quei pani ricevuti dai figliuoli d' Israel, per patto perpetuo.

9 E siano *quei pani*, d' Aaron, e de' suoi figliuoli, iquali mangi in luogo santo: concio sia cosa che siano cosa santissima, à lui appartenente dell' offerte che s' hanno da ardere al Signore. *Questo è uno statuto perpetuo.*

10 Hor' uno, *che era* figliuolo d' una donna Israelita, ma di padre Egittio, e stava per mezzo i figliuoli d' Israel, uscì fuori; & egli, & un' Israelita contesero insieme nel campo.

11 E quel figliuolo della donna Israelita bestemiò il Nome, e lo maledisse: là onde fu condotto à Moisé: (hor' il nome della madre di esso era Selomit, *che era* figliuola di Dibri, della tribu di Dan.)

12 E fu messo in guardia, fin che si fosse dichiarato *cio che se n' avesse à fare*, secondo la parola del Signore.

13 Et il Signore parlò à Moisé, dicendo:

14 Fa uscìr fuor del campo quel bestemmiatore, e posino tutti coloro che l' hanno udito le loro mani sopra'l capo di esso, e lapidilo tutta la raunanza.

15 E parla ai figliuoli d' Israel, dicendo: Chiunque haverà maledetto il suo Iddio, porti la pena del suo peccato.

16 E chi haverà bestemmiato il Nome del Signore, del tutto sia fatto morire: in ogni modo lapidi-

lo tutta la raunanza: sia fatto morire così lo straniero, come colui che è nativo del paese, quando haverà bestemmiato quel Nome.

17 Parimente chi haverà percosso à morte alcuna persona, del tutto sia fatto morire.

18 E chi haverà percosso alcuna bestia à morte, restituiscala; animale per animale.

19 E quando alcuno haverà fatta alcuna lesione corporale al suo prossimo, facciagli il simigliante di cio ch' egli haverà fatto.

20 Sia rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente; facciasi à colui tale lesione corporale, quale egli haverà fatta ad altrui.

21 *In somma*, chi haverà percosso à morte una bestia, restituiscala; ma chi haverà percosso un' huomo à morte, sia fatto morire.

22 Habbiate una istessa ragione: sia il forestiere, come colui che è nativo del paese: percioche io sono il Signore Iddio vostro.

23 E Moisé parlò ai figliuoli d' Israel; & essi trasfero quel bestemmiatore fuor del campo, e lo lapidarono con pietre. Così i figliuoli d' Israel fecero siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

(a) Esod. 27, 20. (b) Esod. 27, 12. Esod. 26, 35.

(c) Esod. 25, 31.

## S O S P I R I O.

**O** Signore! apri le labra mie per annunciar la lode tua, guarda la mia lingua, che non bestemmi mai il santissimo Nome tuo, ma in contraccambio depredechi adesso & per sempre la tua santissima gloria. Amen.

## C A P. XXV.

*Il riposo della terra nell' anno settimo: L' anno del giubileo di quante settimane sia: Il modo del comprare, e del vendere degli Hebrei, e del riscattare.*

1. Il Signore parlò ancora à Moisé nel monte Sinai, dicendo:

2 (a) Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando voi farete entrati nel paese ch' io vi do, habbia la terra i suoi riposi, *che saranno* i Sabati del Signore.

3 Semina il tuo campo sei anni continui, e pota la tua vigna altresì sei anni continui, e raccogli la sua rendita.

4 Ma l' anno settimo siavi Sabato di riposo per la terra; il Sabato, *dico*, del Signore: non seminar' in esso il tuo campo, e non potar la tua vigna.

5 Non mietero cio che farà nato da se stesso dai granelli caduti alla tua ricolta precedente, e non vendemmiate l' uve della vigna che tu non haverai potata: sia *quell' anno*, anno di riposo per la terra.

6 E sianui i frutti dell' anno del riposo della terra, per cibo, à te, al tuo servo, alla tua serva, al tuo mercenario, & al tuo auventiccio, iquali dimoreranno appresso di te:

7 Et alle tue bestie domestiche, & alle fiere che saranno nel tuo paese: sia tutta la rendita di quell' anno per mangiare.

8 Oltr' à cio contati sette settimane d' anni; cioè, sette volte sette anni; in maniera che il tempo delle sette settimane d' anni ti sia lo spazio di quarantanove anni.

9 (b) Poi fa andare attorno un suon di tromba, nel settimo mese, nel decimo giorno di esso: fate, *dico*, andar' attorno la tromba per tutto'l vostro paese, nel giorno de' purgamenti:

(Il tempo della ricompra.)

10 E santificate l' anno cinquantesimo, e bandite franchigia nel paese, per tutti i suoi abitanti: siavi quell' anno, l' anno del Iubileo; & all' hora ritorni ciascun di voi nella sua possessione, & alla sua famiglia.

11 Questo è il Iubileo; celebratelo ogni cinquantesimo anno, & in esso non seminate, e non raccogliete cio che quell' anno sarà nato da se stesso da' granelli caduti della ricolta precedente, e non vendemiate le vigne che in quell' anno non faranno state patate.

12 Percioche quell' anno è il Iubileo; siavi anno sacro: mangiate cio che i campi produrranno da loro.

13 In questo anno del Iubileo, ritorni ciascuno di voi nella sua possessione.

14 E quando tu farai qualche vendita al tuo prossimo, ovvero comprerai da lui alcuna cosa, niun di voi faccia torto al suo fratello.

15 Compra dal tuo prossimo à ragione degli anni trascorsi dopo il Iubileo: & egli facciati la vendita à ragione degli anni che tu trarrai la rendita della possessione.

16 Secondo che quegli anni saranno più, accrescine il prezzo; e secondo che saranno meno, scemalo: concio sia cosa ch' egli ti venda il numero dell' annate.

17 Niuno adunque di voi faccia torto al suo prossimo; anzi temi dell' Iddio tuo: percioche io sono il Signore Iddio vostro.

18 Et eseguite i miei statuti, & osservate le mie leggi, e mettetele in opera; e voi habiterete nel paese in sicurtà.

19 E la terra produrrà i suoi frutti, e voi ne mangerete à satieta, & habiterete in essa in sicurtà.

20 Che se pur dite: Che mangeremo quell' anno settimo? ecco, noi non semineremo, e non raccoglieremo le nostre rendite.

21 Io vi manderò la mia benedictione l' anno sesto, e quell' anno produrrà frutto per tre anni.

22 Poi voi seminerete nell' anno ottavo, e mangerete della provision vecchia di quella ricolta, fin' all' anno nono; voi mangerete della provision vecchia fin che si farà fatta la ricolta di quell' anno.

23 Hor non vendansi le terre assolutamente: concio sia cosa che la terra sia mia: percioche voi siete forestieri, & auventicci appresso di me.

24 Percio lasciate che le terre si possano riscattare in tutto'l paese della vostra possessione.

25 Quando il tuo fratello sarà impoverito, & haverà venduto alcuna parte della sua possessione, venendo il suo prossimo parente, ilquale per consanguinità haverà la ragion del riscatto, egli potrà riscattare cio che il suo fratello haverà venduto.

26 E se alcuno, non havendo parente che per consanguinità habbia la ragion del riscatto, s' accivirà da se stesso, e troverà prezzo sofficiente per riscattare cio che haverà venduto;

27 All' hora conti le annate trascorse dopo la sua vendita, e restituisca il sopra più à colui à chi haverà fatta la vendita, e ritorni nella sua possessione.

28 Ma se non haverà civito prezzo sofficiente per restituirgli, resti quello ch' egli haverà venduto in mano di colui che l' haverà comprato, fin' all' anno del Iubileo: e nell' anno del Iubileo escane il compratore, e ritorni colui nella sua possessione.

29 E quando alcuno haverà venduta una cosa da habitare, posta in città murata, siavi podestà di riscattarla fin' all' anno compiuto dopo la vendita di essa: sia il termine del suo riscatto un' anno intiero.

30 Ma se non sarà stata ricomperata infra'l compirsi d' un' anno intiero, quella casa posta in città murata, resterà assolutamente in proprio à colui che l' haverà comperata, & ai suoi discendenti dopo lui: egli non haverà da uscirne nell' anno del Iubileo.

31 Ma le case delle ville non intorniate di mura, siano reputate à pari delle possessioni di terra: siavi ragione di riscatto per esse, & escane il compratore nell' anno del Iubileo.

32 Ma quanto è alle città de' Leviti, habbiano i Leviti in perpetuo ragione di ricompera in su le case delle terre della loro possessione.

33 E colui de' Leviti che ricompererà alcuna casa loro, esca fuori della casa venduta, e della città della possessione del venditore, al Iubileo: percioche le case delle città de' Leviti sono la loro possessione fra i figliuoli d' Israel.

34 (c) Ma non vendansi i campi, che saranno ne' borghi delle loro città: percioche sono loro perpetua possessione.

35 (d) E quando il tuo fratello sarà impoverito, e le sue facultà saranno scadute appresso di te, porgigli la mano; forestiere, ò auventiccio ch' egli si sia, accioche possa vivere appresso di te.

36 Non prender da lui usura, nè vantaggio; anzi temi dell' Iddio tuo, e fa che'l tuo fratello possa vivere appresso di te.

37 Non dargli i tuoi denari à usura; e non dargli la tua vittuaglia per per trarne vantaggio.

38 Io sono il Signore Iddio vostro, che v' ho tratti fuor del paese d' Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere vostro Iddio.

39 E quando il tuo fratello, essendo impoverito appresso di te, si farà venduto à te, non servirti di lui in servitù di schiavo.

40 Anzi stia appresso di te à guisa di mercenario, e d' auventiccio: serva appresso di te fin' all' anno del Iubileo.

41 All' hora egli si partirà d' appresso à te, insieme co' suoi figliuoli, e sene ritornerà alla sua famiglia, e tornerà nella possessione de' suoi padri.

42 Percioche essi sono miei servidori, iquali io ho tratti fuor del paese d' Egitto: e però non siano venduti à guisa di schiavi.

43 Non signoreggiarlo con rigidezza: anzi temi dell' Iddio tuo.

44 E quanto è al tuo servo, & alla tua serva, che siano tuoi in proprio, compra servi, e servo d' infra le genti che saranno intorno à te.

45 Anche ne potrete comperare de' figliuoli degli auventicci che dimoreranno con voi; e delle loro famiglie che saranno appresso di voi, lequali essi haveranno generate nel vostro paese: possedeteli quelli in proprio.

46 Possedetegli, e lasciategli ai vostri figliuoli dopo voi, come possessione hereditaria: voi vi potrete servir di loro in perpetuo: ma quanto è ai vostri fratelli, figliuoli d' Israel, niuno di voi signoreggi il suo fratello con rigidezza.



*(Benedizione e maledizione.)*

47 E quando, havendo il forestiere, ò l' auventiccio *che sarà* appresso di te, fatto acquisto, & essendo il tuo fratello *che sarà* appresso di lui, impoverito; *il tuo fratello* si sarà venduto al forestiere, ò all' auventiccio *che sarà* appresso di te ò *à uno che sia di* stirpe di nazione straniera;

48 Habbia podestà di riscattarsi dopo che si sarà venduto: riscattilo alcuno de' suoi fratelli:

49 O'l suo zio, ò'l figliuolo del suo zio, ò alcun' altro suo carnal parente, della sua famiglia: ovvero, riscattisi, egli stesso, se potrà civire di che.

50 E faccia ragione col suo comperatore, dall' anno che gli si sarà venduto fin' all' anno del Iubileo, de' danari per liquali si sarà venduto secondo il numero degli anni: stia con lui come à giornate di mercenario.

51 Se *vi saranno* ancora molti anni *fin' al* Jubileo, restituiscà a ragion di essi, *tanti* de' danari della sua compera, per suo riscatto.

52 E se *vi resteranno* pochi anni *fin' all' anno* del Iubileo, faccia ragione con esso lui; e restituiscagli per suo riscatto *i danari*, secondo il numero degli anni *che gli haverà servito*.

53 Stia con lui à guisa di mercenario annuale: non signoreggiolo con rigidezza nel tuo cospetto.

54 E se pure non sarà stato riscattato in *alcuna* di queste maniere, egli se n' andrà l' anno del Jubileo, insieme co' suoi figliuoli.

55 Concio sia cosa che i figliuoli d' Israel *siano* miei servidori: miei servidori, *dico*, iquali ho tratti fuor del paese d' Egitto. Io sono il Signore Iddio vostro.

(a) Esod. 23, 10. (b) Levit. 23, 27. (c) Num. 352. (d) Deut. 25.

## S O S P I R I O .

*T*u Signore! non trattenero verso di me le tue passioni, guardimi del continuo la tua benignità, poiche tu non mi lasciarai star' in abbandono, ma mi provvederai con più che paterna cura tutte le cose necessarie. Amen.

## C A P . XXVI.

*Che non si faccia imagine: La benedizione à quelli che osservano i commandamenti, e la maledizione sopra quelli che transgrediscono la Legge.*

1 **N**ON vi fate idoli, e non vi dirizzate sculture, nè statue; e non mettete alcuna pietra effigiata nel vostro paese, per inchinarvi davanti: percioche io sono il Signore Iddio vostro.

2 Osservate i miei Sabati; e portate riverenza al mio Santuario: io sono il Signore.

3 (a) Se voi caminerete ne' miei statuti, & osserverete i miei commandamenti, e gli eseguirete;

4 Io *vi darò* le vostre piogge alle loro stagioni, e la terra produrrà la sua rendita, e gli alberi della campagna produrranno i loro frutti.

5 E l' battere de' grani *vi durerà* infin' alla vendemmia, e la vendemmia *durerà* fin' alla sementa: e voi mangerete il vostro pane à satietà, & habiterete nel vostro paese in sicurtà.

6 E farò che *vi sarà* pace nel paese, e voi *vi giacerete*, e non *vi sarà* chi *vi spaventi*: e farò venir meno le bestie nocive nel paese, e la spada non passerà per lo vostro paese.

7 E voi perseguirete i vostri nimici, & essi cadranno per la spada davanti à voi.

8 E cinque di voi ne perseguiranno cento, e cento ne perseguiranno diecimila: & vostri nimici cadranno per la spada davanti à voi.

9 Et io mi volgerò verso voi, e *vi farò* aumentare, e v' accrescerò, e stabilirò il mio patto con voi.

10 E voi mangerete le *provisioni* vecchie serbate per lungo spatio, e trarrete fuori le vecchie per cagion delle nuove.

11 E farò che'l mio Tabernacolo stia nel mezo di voi, e l' anima mia non v' haverà in abominazione.

12 (b) Anzi caminerò nel mezo di voi, e *vi farò* Dio, e voi mi sarete popolo.

13 Io sono il Signore Iddio vostro, che v' ho tratti fuor del paese degli Egittii, accioche non foste loro servi; & ho spezzate le sbarre del vostro giogo, e v' ho fatti camminare à capo ereto.

14 Ma se voi non m' ubbidirete, e non metterete in opera tutti questi commandamenti;

15 E se disprezzerete i miei statuti, e se l' anima vostra haverà à schifo le mie leggi, per non eseguire tutti i miei commandamenti, violando il mio patto;

16 Io altresì *vi farò* queste cose: io ordinerò contro à voi lo spavento, la tifichezza, e l' arfura, che vi consumeranno gli occhi, e *vi tormenteranno* l' anima: e voi seminerete indarno la vostra sementa: percioche i vostri nimici la mangeranno.

17 Et io metterò la mia faccia contro à voi, e sarete sconfitti da' vostri nimici; e quelli che v' odieranno, vi signoreggeranno; e voi fuggirete senza che niuno *vi persegua*.

18 E se etiamdi per queste cose voi non m' ubbidirete, io ven' aggiungerò sette *cosanti*, per castigarvi per li vostri peccati.

19 E romperò l' altiera vostra forza; e farò che'l vostro cielo sarà come di ferro, e la vostra terra come di rame.

20 E la vostra forza si consumerà indarno; e la vostra terra non porterà la sua rendita, nè gli alberi della campagna, i loro frutti.

21 E se voi procederete meco con contrasto, e non vorrete ubbidirmi, io v' aggiungerò sette *cosanti* di piaghe, secondo i vostri peccati.

22 E manderò contro à voi le fiere della campagna, lequali v' orberanno di figliuoli, e diserteranno il vostro bestiame, e vi dipopoleranno, per maniera che le vostre strade saranno deserte.

23 E se pure anche per queste cose non v' ammenderete inverso me, anzi procederete meco con contrasto;

24 Io altresì procederò con voi con contrasto, e *vi percooterò* anch' io sette *volte più*, per li vostri peccati.

25 E farò venire contro à voi la spada che farà la vendetta del patto *violato*: che se voi *vi raccoglierete* nelle vostre città, io manderò per mezo voi la pestilenza, e sarete dati nelle mani de' nimici.

26 Quando io v' haverò rotto il sostentamento del pane, dieci donne coceranno il vostro pane in uno *stesso* forno, e *vi renderanno* il vostro pane à peso; e voi mangerete, ma non *vi satierete*.

27 Che se per questo *ancora* non m' ubbidirete, anzi procederete meco con contrasto;

28 Anch' io procederò con voi con ira, e con contrasto, & altresì *vi castigherò* sette *volte più*, per li vostri peccati.

(Benedizione e maledizione.)

29 (d) Tal che mangerete la carne dei vostri figliuoli, e la carne delle vostre figliuole.

30 E disfarò i vostri alti luoghi, e distruggerò i vostri idoli, e metterò i vostri corpi morti, sopra le carogne dei vostri idoli; e l'anima mia v'averà in abominio.

31 Recherò etiamdio le vostre città a disolatione, e disferterò i vostri santuarii, e non odererò i vostri odori suavi.

32 E disolerò il paese, per maniera che i vostri nimici che habiteranno in esso, ne saranno stupefatti.

33 È quanto è a voi, io vi dispergerò fra le genti, e vi farò dietro à spada tratta; & il vostro paese sarà deserto, e le vostre città, disolate.

34 All' hora la terra si compiacerà ne' suoi sabati, per tutto'l tempo ch' ella refterà deserta, mentre voi sarete nel paese dei vostri nimici: all' hora, dico: la terra, si riposerà, e si compiacerà ne' suoi Sabati.

35 Ella si riposerà per tutto'l tempo ch' ella starà deserta, di cio che non si farà riposata ne' vostri Sabati, mentre voi sarete dimorati in essa.

36 E quanto è à quelli che di voi saranno rimasti, io manderò loro un' auvilimento di cuore ne' paesi dei loro nimici; tal che etiamdio il romore d' una fronde agitata gli perseguirà, e sene fuggiranno, come si fugge per la spada; e caderanno, senza che niuno gli persegua.

37 E l' uno traboccherà in su l' altro, come fuggendo davanti alla spada, senza però che niuno gli perseguiti: e voi non potrete durare davanti ai vostri nimici.

38 E perirete fra le genti, e'l paese dei vostri nimici vi confumerà.

39 Ma se pure quei di voi saranno rimasti, struggendosi per le loro iniquità, ne' paesi dei vostri nimici; struggendosi, dico: per le iniquità dei loro padri, e per le loro insieme;

40 Confesseranno la loro iniquità, e l' iniquità dei loro padri, ne' misfatti e' haveranno commessi contro à me, & anche che saranno proceduti meco con contrasto;

41 Onde anch' io sarò proceduto con loro con contrasto: e gli haverò condotti nel paese dei loro nimici; se, dico: all' hora il lor cuore incirconciso s' humilietà, & essi di grado porteranno la pena della loro iniquità.

42 Sì mi ricorderò del mio patto fatto con Giacob, & anche del mio patto fatto con Isaac, & anche del mio patto fatto con Abraham; mi ricorderò etiamdio del paese.

43 Essendo adunque la terra stata dishabitata d' essi, & essendosi compiaciuta ne' suoi sabati, mentre sarà stata disolata, essendone essi fuori; & essi portando di grado la pena della loro iniquità, pur per avere disprezzate le mie leggi, e per avere l' anima loro havuti à schifo i miei statuti:

44 Non però per tutto cio, mentre saranno nel paese dei loro nimici, non gli riproverò, e non gli haverò in abominio per ridurli al niente, annullando il mio patto fatto con loro: perciocche io sono il Signore Iddio loro.

45 E mi ricorderò in favor loro del patto fatto con gli antichi, iquali io trassi fuor dei paese d' Egitto, nel cospetto delle genti, per essere loro Dio. Io sono il Signore.

46 Questi sono gli statuci, gli ordinamenti, e le

leggi, lequali il Signore ordinò fra se, & i figliuoli d' Israel, nel monte Sinai, per lo ministerio di Moise.

(a) Deut. 28. (b) 1. Cor. 6, 16. (c) Lev. 17, 10. (d) Lam. 4. 10.

S O S P I R I O.

O Signore! poiche mi è ben consaputa la benedizione, laquale tu dai à quelli, che tengono li tuoi santi comandamenti, & la maledizione, laquale non s' allontana dalli trasgressori di quelli, fa, eh' io offera vi in tutto & per tutto il tuo santissimo volere, sapendo bene, che non m' hai creato, se non per ubbidirti. Amen.

C A P. XXVII.

Di varii voti, e del riscatto per essi: Delle decime, e cose interdette.

1 Il Signore parlò ancora à Moise, dicendo:

2 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando alcuno haverà fatto qualche singolar voto, se sarà voto di persone, paghilo al Signore, secondo l' estimatione da te ordinata.

3 Hor l' estimatione che tu farai per lo maschio d' età da venti anni fin' à sessant' anni, sia di cinquanta sicli d' argento, secondo il siclo del Santuario.

4 E se sarà femina, sia la tua estimatione, di trenta sicli.

5 E se sarà persona d' età da cinque anni à venti, sia la tua estimatione di venti sicli, per lo maschio, e di dieci sicli, per la femina.

6 E se sarà persona d' età da un mese à cinque anni, sia la tua estimatione di cinque sicli d' argento, per lo maschio, e di tre sicli d' argento per la femina.

7 E se sarà persona d' età da sessant' anni in su, sia la tua estimatione di quindici sicli, per lo maschio, e di dieci sicli, per la femina.

8 E se colui che haverà fatto il voto, sarà così povero che non possa pagare la tua estimatione, presenti la persona votata davanti al sacerdote, ilquale ne faccia l' estimatione: facciane il sacerdote l' estimatione, secondo la possibilità di colui che haverà fatto il voto.

9 E se'l voto sarà di tal specie di bestie, che sene possa offerire offerta al Signore, tutto cio ch' egli haverà di quella donato al Signore, sia sacro.

10 Non cambia, e non permuta, buona per cattiva nè cattiva per buona: e se pure permuterà quella bestia con una altra; così la bestia votata, come la bestia messa in iscambio suo, saranno sacre.

11 E se'l voto sarà di qualunque bestia immonda, di quelle che non si possono offerire al Signore per offerta; presenti quella bestia davanti al sacerdote.

12 E facciane il sacerdote l' estimatione, secondo ch' ella sarà buona, ò cattiva: e tal sia il suo prezzo, come tu, ò sacerdote, l' haverai tassata.

13 E se pure vorrà riscattarla, sopraggiunga il quinto alla tua estimatione,

14 E quando alcuno haverà consecrata la casa sua, accioche sia cosa sacra al Signore, apprezzila il sacerdote, secondo che sarà buona ò cattiva: tal resti fermo il suo prezzo, quale il sacerdote le haverà posto.

15 E se pure colui che haverà consecrata la sua casa, la vorrà riscattare, sopraggiunga alla tua estimatione, il quinto dei danari d' essa, e così sia sua.

16 E se alcuno haverà consecrata al Signore parte del campo della sua possessione, sia la tua estimatione à ragione della sementa d' esso campo: la sementa d' un' Homer d' orzo sia estimata à cinquanta sicli d' argento.

## (Ordinationi.)

17 Se egli haverà consecrato il suo campo fin dall' anno del Giubileo, stia fermo il prezzo d' esso, come tu l' haverai tassato.

18 Ma se egli haverà consecrato il suo campo dopo il Giubileo, faccia il sacerdote ragione dei danari, secondo gli anni che resteranno fin' all' anno del Giubileo, & à ragione d' essi diffalchisi della tua estimatione.

19 E se colui che haverà consecrato il campo, vorrà pure riscattarlo, sopraggiunga alla tua estimatione il quinto de' danari d' essa, e resti il campo, suo.

20 Ma se egli non riscatterà esso campo, e' il campo sarà venduto à un' altro, non si potrà più riscattare.

21 E quando il compratore n' uscirà al Giubileo, sia cosa sacra al Signore, come campo d' interdetto, e sia la possession d' esso, del sacerdote.

22 E se alcuno haverà consecrato al Signore campo da se comperato, ilquale non sia dei campi della sua possessione;

23 Faccia il sacerdote ragione col comperatore della somma dei danari della tua estimatione, fin' all' anno del Giubileo; e dia quell' istesso giorno il prezzo da te posto: è cosa sacra al Signore.

24 E nell' anno del Giubileo, ritorni il campo à colui da chi colui l' haverà comprato: cioè, à colui di cui sarà la possessione del terreno.

25 (a) Hor facciasi ogni tua estimatione secondo il siclo del Santuario: sia il siclo di venti oboli.

26 (b) Ma niuno consacri alcun primogenito di bestie, ilquale come primogenito ha da essere offerto al Signore: ò vitello, ò agnello, ò capretto, che sia, appartiene al Signore.

27 Ma se sarà degli animali immondi, riscattilo secondo la tua estimatione, e sopraggiungavi il quinto: e se pure non sarà riscattato, vendasi secondo il prezzo da te posto.

28 (c) Ma niuna cosa consecrata per interdetto che l' huomo haverà consecrata al Signore per interdetto, di tutto cio ch' egli haverà, così degli huomini, come del bestiamè, e dei campi della sua possessione, non potrà vendere, nè riscattare: ogni interdetto è cosa santissima, appartenente al Signore.

29 Niuna persona d' infra gli huomini consecrata al Signore per interdetto, si potrà riscattare: al tutto sia fatta morire.

30 Tutte le decime etian dio della terra, così delle semenze della terra, come dei frutti degli alberi, appartengono al Signore: sono cosa sacra, appartenente al Signore.

31 Che se alcuno vorrà pure riscattare delle sue decime, sopraggiunga il quinto al prezzo d' esse.

32 Parimente sia cosa sacra, appartenente al Signore, ogni decima di buoi, e di pecore, e di capre; cioè, ogni decimo animale di tutti quelli che passeranno sotto la verga.

33 Non discernasi tra buono, e cattivo, e non permutisi l' uno con l' altro; che se pure alcuno haverà permutato l' uno con l' altro, quel decimo, e quell' altro messo in suo scambio, saranno cosa sacra; non potranno riscattare.

34 Questi sono i comandamenti, che il Signore diede à Moisé, nel monte Sinai, per proporgli ai figliuoli d' Israel.

(a) Esod. 30, 13. (b) Esod. 13, 2. (c) Num. 21, 2. 3. Giof. 6, 17. 18. 1. Sam. 15, 3.

## S O S P I R I O.

O Signore! io levo l' anima mia à te, io mi confido in te: fa, ch' io non sia confuso, quello, che ti prometto, fammi osservare, & che la promessa mia non sia irragionevole, poiche tu Dio mio! vuoi haver' un sacrificio ragionevole. Amen.

## IL QUARTO LIBRO DI MOISE,

detto

## NUMERI,

dagli Hebrei Vaiedabber.

## A R G O M E N T O.

Questo quarto libro è chiamato Numeri dai Latini, perche nel principio del libro è recitato il numero de' figliuoli d' Israel secondo le loro Tribu. In esso si contiene tutto quel ch' è avvenuto, & occorso ai figliuoli d' Israel nello spatio di quaranta anni, dal secondo anno che uscirono di Egitto, insino alla morte di Moisé, e che arrivarono nella terra di promessa. E primamente il numero di essi e de' Leviti, i loro officii, ministerii, e giuridittioni.

## C A P. I.

Commandamento di numerar quelli che sono atti à combattere: la stirpe & officio de' Leviti, iquali non sono contati.



Il Signore parlò ancora à Moisé, nel deserto di Sinai, nel Tabernacolo della convenenza, nel primo giorno del secondo mese, nell' anno secondo da che i figliuoli d' Israel furono usciti fuor del paese d' Egitto; dicendo:

2 (a) Levate la somma di tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel, secondo le loro nationi, e le famiglie dei padri loro, contando per nome, à testa à testa, ogni maschio.

3 D' età da venti anni in su: cioè, tutti quei d' Israel, che possono andar' alla guerra: annoverategli, tu & Aaron, per le loro schiere.

4 Et habbiavi con voi un' huomo di ciascuna tribu, che sia capo della sua casa paterna.

5 Hor questi sono i nomi di coloro che vi faranno aggiunti; della tribu di Ruben, Elifur, figliuolo di Sedeur.

6 Di Simeon, Selumiel, figliuolo di Surisaddai.

7 Di Giuda, Naasson, figliuolo di Aminadab.

8 D' Issacar, Natanael, figliuolo di Suar.

9 Di Zabulon, Eliab, figliuolo di Helon.

10 Dei figliuoli di Giofes; d' Efraim, Elifama, figliuolo di Ammiud: di Manasse, Gamliel, figliuolo di Pedasur.

11 Di

(I Numerati d'Israel.)

11 Di Benjamin, Abidan, figliuolo di Ghidoni.  
 12 Di Dan, Ahiezer, figliuolo di Ammifaldai.  
 13 Di Afer, Paghel, figliuolo di Ocron.  
 14 Di Gad, Eliaf, figliuolo di Deuel.  
 15 Di Neftali, Ahira, figliuolo di Enan.  
 16 Costoro erano quei che si chiamavano per la raunanza, & erano i principali delle tribu dei loro padri, e capi delle migliaia d'Israel.  
 17 Moisè adunque, & Aaron, presero seco questi huomini, che erano stati nominati per li nomi loro.  
 18 Et à càlendi del secondo mese, adunarono tutta la raunanza dei figliuoli d'Israel, le cui generationi furono descritte per le loro nationi, e per le famiglie dei loro padri, contando per nome tutti quelli che erano d'età da venti anni in su, à testa à testa.  
 19 Sicome il Signore haveva comandato à Moise, cosi gli annoverò nel deserto di Sinai.  
 20 Et i figliuoli di Ruben, primogenito d'Israel, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome, à testa à testa, tutti i maschi d'età da venti anni in su; cioè, tutti quelli che potevano andar' alla guerra;  
 21 Gli annoverati, dico: della tribu di Ruben, furono quaranta sei mila e cinque cento.  
 22 Dei figliuoli di Simeon, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne, gli annoverati (contati per nome, à testa à testa, tutti i maschi d'età da venti anni in su; cioè, tutti quelli che potevano andar' alla guerra: )  
 23 Gli annoverati, dico: della tribu di Simeon, furono cinquanta nove mila, e trecento.  
 24 I figliuoli di Gad, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 25 Gli annoverati, dico: della tribu di Gad, furono quaranta cinque mila, sei cento e cinquanta.  
 26 I figliuoli di Giuda, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da vent'anni in su:  
 27 Gli annoverati, dico: della tribu di Giuda, furono settanta quattro mila, e sei cento.  
 28 I figliuoli d'Issacar, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 29 Gli annoverati, dico: della tribu d'Issacar, furono cinquanta quattro mila, e quattro cento.  
 30 I figliuoli di Zabulon, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 31 Gli annoverati, dico: della tribu di Zabulon, furono cinquanta sette mila, e quattro cento.  
 32 Dei figliuoli di Giosef, i figliuoli d'Efraim, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 33 Gli annoverati, dico: della tribu di Efraim, furono quaranta mila, e cinque cento.  
 34 I figliuoli di Manasse, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 35 Gli annoverati, dico: della tribu di Manasse, furono trenta due mila, e ducento.

36 I figliuoli di Benjamin, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 37 Gli annoverati, dico: della tribu di Benjamin, furono trenta cinque mila, e quattro cento.  
 38 I figliuoli di Dan, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 39 Gli annoverati, dico: della tribu di Dan, furono sessanta due mila, e sette cento.  
 40 I figliuoli d'Afer, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da venti anni in su:  
 41 Gli annoverati, dico: della tribu d'Afer, furono quarantun mila, e cinque cento.  
 42 I figliuoli di Neftali, secondo le loro generationi, nationi, e famiglie paterne; contati per nome tutti quelli che potevano andar' alla guerra, d'età da vent'anni in su:  
 43 Gli annoverati, dico: della tribu di Neftali, furono cinquanta tre mila, e quattro cento.  
 44 Questi furono gli annoverati, iquali Moisè, & Aaron annoverarono, insieme co' principali d'Israel, che erano dodici huomini, uno per famiglia paterna.  
 45 E tutti quelli che furono annoverati d'infra i figliuoli d'Israel, secondo le loro famiglie paterne, d'età da venti anni in su; cioè, tutti quelli d'Israel che potevano andar' alla guerra:  
 46 (b) Tutti gli annoverati, dico: furono sei cento e tre mila, cinque cento cinquanta.  
 47 Ma i Leviti non furono fra loro annoverati, secondo la tribu dei loro padri.  
 48 Conciossì fosse cosa che il Signore haveffe detto à Moise:  
 49 (c) Solo non annoverare la tribu di Levi, e non levarne la somma per mezzo i figliuoli d'Israel.  
 50 (d) Ma dà ai Leviti la cura del Tabernacolo della Testimonianza, e di tutti i suoi arredi; e di tutte le cose ad esso pertinenti; e portino essi il Tabernacolo, e tutti i suoi arredi; e facciano i servigi di esso, & accampinusi attorno.  
 51 E quando il Tabernacolo si dipartirà, deponganlo i Leviti: altresì quando s'accamperà, drizzinlo i Leviti: e se alcuno straniero vis' appresserà, sia fatto morire.  
 52 Hor' accampinsi i figliuoli d'Israel, ciascuno nel suo quartiere, e ciascuno presso alla sua bandiera, secondo le loro schiere.  
 53 Ma accampinsi i Leviti intorno al Tabernacolo della Testimonianza; accioche non vi sia ira contro alla raunanza dei figliuoli d'Israel: & osservino i Leviti ciò che si deve osservare intorno al Tabernacolo della Testimonianza.  
 54 E così fecero i figliuoli d'Israel: fecero, dico: interamente come il Signore haveva comandato à Moise.  
 (a) Num. 26, 5. (b) Esod. 38, 26. (c) Num. 3, e 4. (d) Esod. 16, 34.

S O S P I R I O.

O Fortissimo & vivente Iddio! io ti ringrazio, che per tua clemenza & divina protezione non sono annegato nei fiumi, che le bestie salvatiche non m'hanno strascinato, che non sono cascato nel taglio della spada, che

*(L' insegne d' Israel.)*

*che non sono cascato morto, ò trattato male, usa verso di me la tua misericordia, che sempre mi trovi al numero degli tuoi eletti. Amen.*

## C A P. II.

*La disposizione delle insegne de' figliuoli d' Israel, & i nomi dei loro capitani.*

1 **P**OI il Signore parlò à Moise, & ad Aaron, dicendo:

2 Accampinsi i figliuoli d' Israel, ciascuno presso alla sua bandiera, sotto l' insegne delle loro famiglie paterne: accampinsi dirincontro al Tabernacolo della convenenza, d' ogni intorno.

3 Hor quelli che s' accamperanno dalla parte anteriore, cioè, dal Levante, siano i figliuoli di Giuda, presso alla bandiera del loro quartiere, ordinati per le loro schiere: e sia il loro capo; Naasson, figliuolo d' Amminadab:

4 La cui schiera, e gli annoverati, sono settantaquattromila, e seicento *huomini*.

5 E quelli che s' accamperanno presso à lui, siano quei della tribu d' Issacar: e sia capo de' figliuoli d' Issacar, Natanael, figliuolo di Suar:

6 La cui schiera, & annoverati, sono cinquantaquattromila, e quattrocento *huomini*.

7 E quei della tribu di Zabulon: e sia capo de' figliuoli di Zabulon, Eliab, figliuolo di Helon:

8 La cui schiera, & annoverati, sono cinquantaquattremila, e quattrocento *huomini*.

9 Tutti gli annoverati del quartiere di Giuda, sono cento ottantaseimila, e quattrocento *huomini*, per le loro schiere: questi hanno da muoversi i primi.

10 Sia la bandiera del quartiere di Ruben, ordinata per le sue schiere, verso il Mezodì: e sia capo de' figliuoli di Ruben, Elisur, figliuolo di Sedeur:

11 La cui schiera, & annoverati, sono quarantaseimila, e cinquecento *huomini*.

12 E quei che s' accamperanno presso à lui, siano quelli della tribu di Simeon: e sia capo de' figliuoli di Simeon, Selumiel, figliuolo di Surisaddai:

13 La cui schiera, & annoverati, sono cinquantaquattromila, e trecento *huomini*.

14 E quelli della tribu di Gad: e sia capo de' figliuoli di Gad, Eliaf, figliuolo di Reuel:

15 La cui schiera, & annoverati sono quarantacinquemila, e seicento cinquanta *huomini*.

16 Tutti gli annoverati del quartiere di Ruben, sono centocinquantaquattromila, e quattrocento cinquanta *huomini*, per le loro schiere: questi muovansi i secondi.

17 Poi muovasi il Tabernacolo della convenenza, con l' oste de' Leviti, nel mezzo dell' altre schiere: come sono accampati, così muovansi, ciascuno nel suo ordine, secondo le loro bandiere.

18 Sia la bandiera del quartiere d' Efraim, ordinata per le sue schiere, verso l' Ponente: e sia capo dei figliuoli d' Efraim, Elisama, figliuolo d' Ammiud:

19 La cui schiera, & annoverati, sono quaranta mila, e cinquecento *huomini*.

20 E sia presso à lui la tribu di Manasse: e sia capo dei figliuoli di Manasse, Gamliel, figliuolo di Padafur:

21 La cui schiera, & annoverati, sono trenta due mila, e duecento *huomini*.

22 E la tribu di Benjamin: e sia capo dei figliuoli di Benjamin, Abidan, figliuolo di Ghidoni:

*(l' Ordine delle tribu.)*

23 La cui schiera, & annoverati, sono trenta cinque mila, e quattrocento *huomini*.

24 Tutti gli annoverati del quartiere d' Efraim, sono cent' otto mila e cento *huomini*, per le loro schiere: questi muovansi i terzi.

25 Sia la bandiera del quartiere di Dan, ordinata per le sue schiere, verso l' Settentrione: e sia capo dei figliuoli di Dan, Ahiezer, figliuolo d' Ammifaldai:

26 La cui schiera, & annoverati, sono sessanta due mila, e settecento *huomini*.

27 E quei che s' accamperanno presso à lui, siano quelli della tribu d' Aser: e sia capo dei figliuoli d' Aser, Paghel, figliuolo di Ocran:

28 La cui schiera, & annoverati, sono quarantamila, e cinquecento *huomini*.

29 E quelli della tribu di Nefthali: e sia capo dei figliuoli di Nefthali, Ahira, figliuolo di Enan:

30 La cui schiera, & annoverati, sono cinquanta tre mila, e quattrocento *huomini*.

31 Tutti gli annoverati del quartiere di Dan, sono cento cinquanta sette mila, e sei cent' *huomini*: questi si muovano gli ultimi, secondo le loro bandiere.

32 Questi sono gli annoverati d' infra i figliuoli d' Israel, secondo le loro case paterne: tutti gli annoverati dei quartieri secondo le loro schiere, furono sei cent' e tre mila, cinquecento cinquanta *huomini*.

33 Ma i Leviti non furono annoverati per mezzo i figliuoli d' Israel; e cio, secondo quello che il Signore haveva comandato à Moise.

34 Et i figliuoli d' Israel fecero intieramente come il Signore haveva comandato à Moise: e così s' accampavano, ordinati per le loro bandiere, e così anche si movevano, ciascuno secondo la sua natione, con la sua casa paterna.

(a) Num. 1, 14.

## S O S P I R I O.

**I**Nte, O Dio mio! ho riposto tutta la mia confidenza, tu non m' abbandonerai mica, essendo tu la mia scorta, la mia salute, & la mia speranza, tu sei quello, in cui io mi confido sopr' ogni cosa, tu non permetterai, ch' i superbi miei nemici mi vincano, perche tu sei il mio capitano. Amen.

## C A P. III.

*I figliuoli di Aaron: Amministrazione delle cose santissime è data ai Leviti e sono numerati: & è loro dato il luogo.*

1 **H**OR queste sono le generazioni d' Aaron, e di Moise, al tempo che il Signore parlò con Moise nel monte Sinai.

2 (a) E questi sono i nomi dei figliuoli d' Aaron: cioè, Nadab il primogenito, Abihu, Eleazar, & Itamar.

3 Questi sono i nomi dei figliuoli d' Aaron, sacerdoti, iquali furono unti, e consecrati per esercitare il sacerdotio.

4 Hor Nadab, & Abihu, morirono davanti al Signore, quando offerfero fuoco strano nel cospetto del Signore, nel deserto di Sinai; e non ebbero figliuoli: & Eleazar, & Itamar esercitarono il sacerdotio nella presenza d' Aaron lor padre.

5 Et il Signore parlò à Moise, dicendo:

6 Fa appressare quei della tribu di Levi, fagli comparire davanti al Sacerdote Aaron, accioche gli ministrano.

7 Et

(Numerati de' Leviti.)

7 Et offervino cio ch' egli, e tutta la raunanza, habrebbe da offervare davanti al Tabernacolo della convenenza, facendo i servizi del Tabernacolo.

8 Et habbiano in guardia tutti gli arredi del Tabernacolo della convenenza; & *in somma offervino* cio che i figliuoli d' Israel haverebbero da offervare, per far i servizi del Tabernacolo.

9 Così dai Leviti, ad Aaron, & ai suoi figliuoli: essi gli sono dati in dono d' infra i figliuoli d' Israel.

10 E constituisci Aaron, & i suoi figliuoli, accioche esercitino il loro sacerdotio: e se alcuno straniero vi s' appresserà, sia fatto morire.

11 Olt' à cio il Signore disse à Moisé:

12 Ecco! io ho presi i Leviti d' infra i figliuoli d' Israel in luogo di tutti i primogeniti che aprono la matrice fra i figliuoli d' Israel: perciò i Leviti hanno da esser miei.

13 Conciò sia cosa che ogni primogenito m' appartenga: nel giorno che io percossi tutti i primogeniti nel paese d' Egitto, io mi consecrai tutti i primogeniti d' Israel, così degli huomini, come degli animali: essi faranno miei: io sono il Signore.

14 Il Signore parlò ancora à Moisé, nel deserto di Sinai, dicendo:

15 Annovera i figliuoli di Levi, secondo le loro famiglie paterne, e secondo le loro nationi: annovera ogni maschio d' età da un mese in su.

16 E Moisé gli annoverò secondo il comandamento del Signore, come gli era stato imposto.

17 Hor questi furono i figliuoli di Levi, secondo i loro nomi; cioè, Gherçon, Chehat, e Merari.

18 E questi sono i nomi dei figliuoli di Gherçon, spartiti per le loro nationi; cioè, Libni, e Simeì.

19 Et i figliuoli di Chehat, spartiti per le loro nationi, furono Amram, Ishar, Hebron, & Uziel.

20 Et i figliuoli di Merari, spartiti per le loro nationi, furono Mahali, e Musi. Queste furono le nationi dei Leviti, spartite per le loro famiglie paterne.

21 Da Gherçon fu la natione dei Libniti, e la natione dei Simeiti: queste furono le nationi dei Gherçoniti.

22 Gli annoverati fra essi, contati tutti i maschi d' età da un mese in su; gli annoverati, dico: fra essi, furono, sette mila, e cinque cento.

23 Le nationi dei Gherçoniti s' accampavano dietro al Tabernacolo, verso Ponente.

24 Et il capo della famiglia paterna dei Gherçoniti, fu, Eliaf, figliuolo di Lael.

25 Et i figliuoli di Gherçon, nel Tabernacolo della convenenza, havevano il carico del Tabernacolo; del Padiglione, della coperta d' esso, e del tappete dell' entrata del Tabernacolo della convenenza:

26 E delle cortine: del cortile, e del tappete dell' entrata del cortile, (lequali cortine sono intorno al Padiglione, & all' altare,) e delle sue corde, per tutti i suoi servizi.

27 E da Chehat, fu la natione degli Amramiti, e la natione degli Isariti, e la natione degli Hebroniti, e la natione degli Uzzieliti: queste furono le nationi dei Chehatiti:

28 Iquali, contati tutti i maschi d' età da un mese in su, furono otto mila, e sei cento, che offervavano cio che s' haveva da offervare intorno al Santuario.

29 Le nationi dei figliuoli di Chehat, s' accampavano dal lato Australe del Tabernacolo.

30 Et il capo delle famiglie paterne delle nationi dei Chehatiti, fu Elifaran figliuolo d' Uziel.

31 Et essi havevano il carico dell' Arca, della Tavola, del Candeliere, degli altari, dei vasellamenti del Santuario, co' quali si faceva il ministerio, del Tappete, e di tutte le cose pertinenti ai servizi di quelle cose.

32 Et Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, fu capo dei capi dei Leviti: essend' soprastante di coloro che havevano il carico del Santuario.

33 Da Merari, fu la natione dei Mahaliti, e la natione dei Musici: queste furono le nationi dei Merariti:

34 Dei quali gli annoverati, contati tutti i maschi d' età da un mese in su, furono sei mila, e duecento.

35 Et il capo delle famiglie paterne delle nationi dei Merariti, fu Suriel, figliuolo di Abihail: essi s' accampavano dal lato Settentrionale del Tabernacolo.

36 Et il carico imposto ai figliuoli di Merari, fu delle assi, delle sbarre, delle colonne, e dei piedistalli del Tabernacolo, e di tutti i suoi tali arredi, e di tutte le altre tali cose pertinenti ai servizi d' esso.

37 Parimente delle colonne del cortile d' intorno, e dei loro piedistalli, e dei loro pivoli, e delle loro corde.

38 E quelli che s' accampavano davanti al Tabernacolo, verso Levante; cioè, dalla parte anteriore del Tabernacolo della convenenza, verso Oriente, erano Moisé, & Aaron co' suoi figliuoli; iquali havevano il carico del Santuario, per vacare ad esso à nome dei figliuoli d' Israel: E' il Signore haveva comandato che se alcuno straniero vi s' appressasse, fosse fatto morire.

39 Tutti gli annoverati dei Leviti, iquali Moisé, & Aaron annoverarono, per lo comandamento del Signore, secondo le loro nationi; cioè, tutti i maschi d' età da un mese in su, furono venti due mila.

40 Poi il Signore disse à Moisé: Annovera tutti i primogeniti maschi che sono fra i figliuoli d' Israel, d' età da un mese in su, e leva la somma dei loro nomi.

41 E prendi per me, (io sono il Signore) i Leviti, in luogo di tutti i primogeniti che sono fra i figliuoli d' Israel; & il bestiami dei Leviti, in luogo di tutti i primogeniti del bestiami dei figliuoli d' Israel.

42 E Moisé annoverò tutti i primogeniti che erano fra i figliuoli d' Israel, siccome il Signore gli haveva comandato.

43 E tutti i primogeniti maschi annoverati, contati per nome tutti quelli che erano d' età da un mese in su, furono venti due mila, duecento settanta tre.

44 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

45 Prendi i Leviti in luogo di tutti i primogeniti che sono fra i figliuoli d' Israel; & il bestiami dei Leviti, in luogo del bestiami d' essi: e siano i Leviti, miei: io sono il Signore.

46 E per lo riscatto di quei duecento settanta tre, dei primogeniti dei figliuoli d' Israel, che sono d' avanzo sopra il numero dei Leviti;

47 Prendi per testa cinque sicli, à siclo del Santuario, che è di venti oboli.

48 E dà ad Aaron, & ai suoi figliuoli, i danari del riscatto di coloro, che sono d' avanzo fra i primogeniti.

49 Moisé adunque prese i danari del riscatto, da coloro che erano restati d' avanzo dei riscattati per li Leviti:

## (Offizii de' Leviti.)

50 Prese, dico: dai primogeniti dei figliuoli d' I-frael, quei danari, *che furono* mille, tre cento, sessanta cinque sicli, à siclo del Santuario.

51 E Moisé diede i danari del riscatto, ad Aaron, & ai suoi figliuoli, secondo il commandamento del Signore, siccome il Signore gli haveva imposto.

(a) Esod. 6, 13. (b) Lev. 10, 2. (c) Esod. 13, 2.  
(d) Esod. 6, 16. (e) Num. 4, 4. 5.

## S O S P I R I O.

**R**icevimi Signore! nella tua gratia, concedimi la gratia di seguir ed imitarti sempre, di pigliar ancora sopra di me la mia croce, che nè la morte, nè la vita, nè le cose presenti, nè future giamai mi possano separare da te. Amen.

## C A P. IV.

L'offitio e'l numero delle famiglie di Cahath, di Eleazar, di Gherfon, e di Merari Leviti.

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, & ad Aaron, dicendo:

2 Levate la somma dei figliuoli di Chehat, d' infra i figliuoli di Levi, secondo le loro nationi, e famiglie paterne:

3 Dall'età di trenta anni in su, fin' à cinquanta; cioè, tutti quei che possono entrare in questa militia, per far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza.

4 Questo sia il servizio dei figliuoli di Chehat, intorno al Tabernacolo della convenenza; cioè, intorno alle cose santissime.

5 Quando il campo si moverà, vengano Aaron, & i suoi figliuoli, e pongan giù la Cortina che si tende davanti all' Arca, e cuoprane l' Arca della Testimonianza.

6 Poi mettanui su una coverta di pelli di tassi, e stendano al disopra un drappo tutto di violato; e mettano le stanghe all' Arca.

7 Parimente sopra la Tavola del cospetto, stendano un drappo di violato; e mettano sopra essa le scodelle, le coppe, i bacini, & i nappi, co' quali si fanno gli spargimenti: sia parimente sopra essa, il pane continuo.

8 E stendano sopra quelle cose, un drappo di scarlato, e cuoprano quello con una coperta di pelli di tassi: poi mettano le stanghe alla Tavola.

9 Prendano ancora un drappo di violato, e cuoprane il Candeliere della lumiera, e le sue lampane, & i suoi smoccolatoi, & i suoi catinelli, e tutti i vasselli dell' oglio d' esso, co' quali si fanno i suoi servizi.

10 Poi mettano esso Candeliere, con tutte le sue masseritie, in una coperta di pelli di tassi, e mettano in su una stangha.

11 (a) Parimente stendano un drappo di violato in su l' altar d' oro: e cuoprano con una coperta di pelli di tassi: poi mettano le stanghe all' altare.

12 Prendano ancora tutte le masseritie del servizio, con lequali si fanno i servizi nel Santuario, e mettanle dentro un drappo di violato, e cuoprane con una coperta di pelli di tassi: e mettanle in su una stangha.

13 Parimente, tolte le cenere dall' altare, stendano sopra esso un drappo di scarlato.

14 E mettano sopra esso tutte le sue masseritie, con lequali si fa il servizio sopra esso, cioè, le caze, le forcelle, le pale, i bacini, e tutte l'altre masseritie dell'

altare: e stendano su una coverta di pelli di tassi: poi mettano le stanghe all' altare.

15 (b) E dopo che Aaron, & i suoi figliuoli, haveranno finito di coprire il Santuario, e tutti gli arredi del Santuario, quando il campo si moverà; vengano poi i figliuoli di Chehat, per portare *quelle cose*; e non tocchino alcuna cosa santa, che non muoiano. Queste sono le cose che i figliuoli di Chehat hanno da portare, del Tabernacolo della convenenza.

16 (c) Et habbia Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, la cura dell' oglio della lumiera, e del profumo aromatico, e della continua offerta di panatica, e dell' oglio dell' Untione; & in somma la cura di tutto'l Tabernacolo, e di tutto quello che è in esso, cioè, del Santuario, e dei suoi arredi.

17 Poi il Signore parlò à Moisé, & ad Aaron, dicendo:

18 (d) Non fate sì, che la tribu delle famiglie dei Chehatiti sia sterminata d' infra i Leviti.

19 Anzi fate loro questo, accioche vivano, e non muoiano; Quando s' accosteranno alle cose santissime, vengano Aaron, & i suoi figliuoli, e dispongangli, ciascuno al suo servizio, & à ciò ch' egli ha da portare.

20 E non vengano per riguardare, quando si copriranno le cose sante, che non muoiano.

21 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

22 Leva etiandio la somma dei figliuoli di Gherfon, secondo le loro famiglie paterne, e nationi.

23 Annoveragli d' età da trenta anni in su, fin' à cinquanta; cioè, tutti quelli che possono entrar' in questa militia, per esercitarla, e per far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza.

24 Questo sia il servizio delle famiglie dei Gherfoniti, in ministrare, & in portare.

25 Portino i teli del Padiglione, e'l Tabernacolo della convenenza, e la sua coperta, e la coperta di pelli di tassi, che v' è su aldisopra, e'l tappete dell' entrata del Tabernacolo della convenenza.

26 E le cortine del cortile, e'l tappete dell' entrata della porta del cortile, ilquale è intorno al Tabernacolo, & all' altare; e le corde di quelle, e tutti gli arredi per loro servizio: e servano essi in tutto ciò che s' ha da fare intorno à quelle cose.

27 Tutto'l servizio dei figliuoli di Gherfon, in tutto ciò che porteranno, & in tutti i servizi che faranno, sia secondo l' ordine d' Aaron, e dei suoi figliuoli: ordinate adunque loro per osservanza, tutto ciò che haveranno à portare.

28 Questo sia il servizio delle famiglie dei figliuoli di Gherfon, intorno al Tabernacolo della convenenza: e sia Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaron, soprastante à quello che faranno per loro osservanza.

29 Annovera etiandio i figliuoli di Merari, secondo le loro nationi, e famiglie paterne.

30 Annoveragli d' età da trenta anni in su, fin' à cinquanta; cioè, tutti quelli che possono entrare in questa militia, per far' il servizio del Tabernacolo della convenenza.

31 E questo sia ciò che haveranno da portare per loro osservanza, in tutto'l servizio che faranno intorno al Tabernacolo della convenenza; cioè, le assi del Tabernacolo, le sue sbarre, le sue colonne, & i suoi piedistalli:

(Offizii d' Leviti.)

32 E le colonne d' intorno del cortile, & i loro piedistalli, & i loro pivoli, e le loro corde, per tutti i loro arredi, e per ogni loro servizio: e commette loro à uno à uno, gli arredi che haveranno da portare, per loro osservanza.

3 Questo *fa* il servizio delle famiglie dei figliuoli di Merari, per tutto'l servizio che hanto da fare intorno al Tabernacolo della convenenza, sotto la condotta d' Itamar; figliuolo del Sacerdote Aaron.

34 Moisé adunque, & Aaron, & i principali della raunanza, annoverarono i figliuoli di Chehat, secondo le loro nationi, e famiglie paterne:

35 Dall' età di trenta anni in su, fin' à cinquanta, cioè, tutti quei che potevano entrare in questa militia, per far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza.

36 E gli annoverati d' infra loro, *spartiti* per le loro nationi, furono due mila, sette cento, cinquanta.

37 Questi *furono* gli annoverati delle nationi dei Chehatiti; cioè, tutti quelli che potevano far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza, iquali Moisé, & Aaron, annoverarono, secondo che'l Signore haveva comandato per Moisé.

38 Egli annoverati dei figliuoli di Gherfon; *spartiti* per le loro nationi, e famiglie paterne;

39 D' età da trenta anni in su, fin' à cinquanta; cioè, tutti quelli che potevano entrare in questa militia, per far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza;

40 Gli annoverati, *dico*: di loro, *spartiti* per le loro nationi, e famiglie paterne, furono due mila, sei cento e trenta.

41 Questi *furono* gli annoverati delle nationi dei figliuoli di Gherfon; cioè, tutti quelli che potevano far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza; iquali Moisé, & Aaron, annoverarono, secondo il comandamento del Signore.

42 E gli annoverati delle nationi dei figliuoli di Merari, *spartiti* per le loro nationi, e famiglie paterne;

43 D' età da trenta anni in su, fin' à cinquanta; cioè, tutti quelli che potevano entrare in questa militia, per far servizio intorno al Tabernacolo della convenenza;

44 Gli annoverati, *dico*: di loro, *spartiti* per le loro nationi, furono tre mila dugento.

45 Questi *furono* gli annoverati d' infra le nationi dei figliuoli di Merari; iquali Moisé, & Aaron, annoverarono, secondo che'l Signore haveva comandato per Moisé.

46 Tutti gli annoverati, iquali Moisé, & Aaron, & i principali d' Israel, annoverarono, d' infra i Leviti, *spartiti* per le loro nationi, e famiglie paterne;

47 D' età da trenta anni in su, fin' à cinquanta; cioè, tutti quelli che potevano entrare nel servizio del Tabernacolo della convenenza, per servire al ministero, & à portare;

48 Gli annoverati, *dico*: di loro, furono otto mila, cinque cento ottanta.

49 Essi gli annoverarono, secondo che'l Signore haveva comandato per Moisé, *assegnando* à ciascuno il suo servizio, e cio ch' egli haveva da portare: e furono da loro annoverati quei che il Signore haveva comandati à Moisé.

(a) Esod. 30, 3. (b) 2. Sam. 6, 6. (c) Esod. 29, 40. (d) 1. Sam. 6, 10.

(Ordinationi.)

SOSPIRIO.

*IO mi ricordo dei tempi passati, io parlerò sempre delle tue opere, & ragionerò dalli fatti delle tue mani, fammi gratia, che sempre sia trovato nel numero degli tuoi eletti, se che tu m' esaudirai, poiche questo riesçe alla tua maggior gloria. Amen.*

C A P. V.

*Quali devono essere scacciati del campo: La purgatione e la confession del peccato.*

1 POi il Signore parlò à Moisé, dicendo:

2 (a) Comanda ai figliuoli d' Israel che mandino fuor del campo ogni lebbroso, ogniuno che ha scologia, & ogni *huomo* immondo per motto.

3 Mandategli via, così maschi, come femine: mandategli fuor del campo; accioche non contaminino il campo di quei nel mezzo di cui io habito.

4 Et i figliuoli d' Israel fecero così, e gli mandarono fuor del campo; come il Signore haveva detto à Moisé, così fecero i figliuoli d' Israel.

5 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

6 (b) Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando un' huomo, ò una donna, haverà fatto alcuno dei peccati che gli huomini sogliono fare, commettendo misfatto contro al Signore; quella cotal persona è colpevole.

7 Confessi adunque il suo peccato, che haverà commesso, e restituisca il capitale di cio intorno che haverà misfatto; sopraggiungendovi il quinto, e dialo à colui à chi haverà fatto torto.

8 E se colui non haverà alcun prossimo parente, che habbia ragione di ricoverare cio che fu suo, à cui il colpevole restituisca cio che habbia à torto, quella cosa sia restituita al Signore, & appartenga al Sacerdote, oltr' al montone dei purgamenti, colquale il Sacerdote farà purgamento per lui.

9 Parimente appartenga al Sacerdote ogni offerta elevata di tutte le cose consacrate dai figliuoli d' Israel, lequali essi presenteranno al Sacerdote.

10 E le cose consacrate da chi che sia, siano del Sacerdote: sia suo cio che da qualunque persona gli sarà dato.

11 Oltr' à cio il Signore parlò à Moisé, dicendo:

12 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando la moglie d' alcuno si sarà suiata, & haverà commesso misfatto contro à lui:

13 Et alcuno sarà giaciuto carnalmente con lei, senza che il marito sene sia auveduto, essendosi ella celatamente contaminata, sì che non vi sia alcun testimonio contro à lei, & anche non sia stata colta *in su'l fatto*:

14 Se lo spirito della gelosia sarà entrato nell' animo del marito, sì ch' egli sia geloso della sua moglie, essendosi ella contaminata: ovvero anche se lo spirito della gelosia gli sarà entrato nell' animo, sì che sia geloso della sua moglie, non essendosi ella contaminata;

15 Meni quel marito la sua moglie al Sacerdote, & adduca l' offerta della moglie, per lei, cioè, la decima parte d' un Efa di farina d' orzo: non versivi su dell' oglio, e non mettavi su dello incenso: percioche è offerta di gelosia, & offerta di rammemorazione, che riduca à memoria l' iniquità.

16 E faccia il Sacerdote appressare quella donna, e star' in piè nel cospetto del Signore.

17 Poi prenda il Sacerdote dell' acqua santa in un



*(La legge della gelosia.)*

vaso di terra: prenda etiamdio della polvere che sarà sopra'l suolo del Tabernacolo, e mettila in quell' acqua.

18 E facendo stare quella donna in piè davanti al Signore, scuoprale il Sacerdote la testa, e mettale in su le palme delle mani l' offerta della rammemorazione, che è l' offerta di gelosia: & habbia il Sacerdote in mano quell' acqua amara, che reca maledittione.

19 E faccia il Sacerdote giurare quella donna; e dicale: Seniu' huomo non è giaciuto teco, e se tu non ti sei fuita, contaminandoti con alcuno, che sia stato teco in luogo del tuo marito, sii esente di questa acqua amara, che reea maledittione.

20 Ma se tu ti sei fuita dietro ad altri, in luogo del tuo marito, e se tu ti sei contaminata, & alcuno è giaciuto teco carnalmente, fuor che il tuo marito;

21 (All' hora faccia il Sacerdote giurar quella donna, con giuramento d' esecratione, e dicale,) Il Signore ti metta in esempio di esecratione, e di giuramento nel mezzo del tuo popolo, facendoti cader la coscia, e gonfiare il ventre:

22 Et entriti questa acqua che reca maledittione, nell' interiora, per farti gonfiare il ventre, e cader la coscia: e la donna dica: Amen, Amen.

23 Poi scriva il Sacerdote queste maledittioni in un cartello, le se cancelli con quell' acqua amara.

24 Appresso dia bere quell' acqua amara, che reca maledittione, à quella donna; sì che quell' acqua, che reca maledittione, entri in lei, per essere acqua amara.

25 Hor prenda il Sacerdote di mano di quella donna, l' offerta di gelosia; & havendola dimenata nel cospetto del Signore, offeriscala in su l' altare.

26 Prenda etiamdio il Sacerdote una menata di quell' offerta, per la parte d' essa che si deve ardere per ricordanza; e bruciandola, facciane profumo in su l' altare: e poi dia bere quell' acqua à quella donna.

17 E quando ei gliela haverà data bere, auverrà, che se ella si farà contaminata, & haverà commesso misfatto contr' al suo marito, quando l' acqua, che reca maledittione, farà entrata in lei, per essere acqua amara, il ventre le gonfierà, e la coscia le caderà, & ella farà in esempio di esecratione in mezzo del suo popolo.

28 Ma se quella donna non si farà contaminata, anzi farà pura, ella farà esente di quella maledittione, e potrà generar figliuoli.

29 Questa è la legge della gelosia, quando la moglie d' alcuno si farà fuita dietro ad altri, in luogo del suo marito, e si farà contaminata;

30 Overo, quando lo spirito della gelosia farà entrato nell' animo del marito, onde sia geloso della sua moglie; facciale il Sacerdote comparire davanti al Signore, e facciale tutto quello che è ordinato per questa legge.

31 E sia il marito esente di colpa; ma porti quella donna la pena della sua iniquità.

(a) Lev. 21, 2. (b) Lev. 6, 1.

## S O S P I R I O.

*Tu sei veramente Iddio, che riceve in gratia tutti gli huomini, degnati à legar' il Satana, che mi suggerisce tante cupidiggie perverse & tanti desiderii disordinati, distorna i miei occhi & il mio cuore da quest' impuro mondo, accioch' egli non mi seduca per i suoi cattivi esempi. Amen.*

*(Il voto del Nazireo.)*

## C A P. VI.

*La legge de Nazarei: Il modo di benedire il popolo.*

1 Il Signore parlò oltr' à cio à Moise, dicendo:

2 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando alcuno, huomo ò donna, haverà fatto singolar voto di Nazireo, per farsi Nazireo al Signore:

3 Astengasi da vino, e da cervogia; non beva alcun' aceto di vino, nè di cervogia, nè alcun liquor d' uva, e non mangi alcuna uva, nè fresca, nè secca.

4 Tutto'l tempo del voto del suo Nazireato, non mangi cosa alcuna prodotta da vite che fa vino; non pure nocini, nè corteccia.

5 (a) Parimente per tutto'l tempo del voto del suo Nazireato, non passi rasio sopra'l suo capo: sia santo, fin che sia compiuto il tempo per loquale egli s' è votato d' essere Nazireo al Signore; lasciando crescere la chioma dei capelli del suo capo.

6 Non vada in luogo ove sia persona morta, in tutto'l tempo per loquale egli si farà votato d' esser Nazireo al Signore.

7 (b) Non contaminisi per suo padre, nè per sua madre, nè per suo fratello, nè per sua sorella, quando alcun di loro sarà morto: perciocche il Nazireato dell' Iddio suo è sopra il suo capo.

8 Egli è santo al Signore, tutto'l tempo del suo Nazireato.

9 (c) E se alcuno sarà morto appresso di lui di subito improvviso, egli haverà renduto immondo il capo di Nazireo di esso: perciò radasi il capo al giorno della sua purificatione: radalosì il settimo giorno appresso.

10 Et all' ottavo giorno apporti al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, due tortori, ò due pipioni.

11 Et offeriscane il sacerdote uno, per offerta per lo peccato; & uno, per holocausto; e faccia purgamento per lui, di cio ch' egli haverà peccato intorno al morto. Così santifichi colui il suo capo in quel giorno.

12 E voti al Signore il tempo del suo Nazireato: & adduca un' agnello d' un' anno per la colpa: e sia lo spatio del tempo precedente tenuto per nulla; concio sia cosa che il suo Nazireato sia stato contaminato.

13 Hor questa sia la legge intorno al Nazireo: Al giorno che il tempo del suo Nazireato sarà compiuto, rechilo all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

14 Et offerisca la sua offerta al Signore; cioè, un' agnello d' un' anno, senza difetto, per holocausto; & una agnella d' un' anno, senza difetto, per sacrificio per lo peccato; & un montone senza difetto, per sacrificio da render gratie:

15 Et un paniero di focaccine di fior di farina, azime, intrise con olio; e di schiacciate azime, unte con olio, insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere.

16 Et offerisca il sacerdote quelle cose nel cospetto del Signore: e sacrifichi il sacrificio per lo peccato, e l' holocausto di esso.

17 Et offerisca quel montone al Signore, per sacrificio da render gratie, insieme con quel paniero d' azime: offerisca ancora il sacerdote l' offerta di panatica, e l' offerta da spandere di esso.

(Offerte de' principali.)

18 All' hora rada il Nazireo il capo suo di Nazireo, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e prenda i capelli del suo Nazireato, e mettagli in su'l fuoco, che sarà sotto'l sacrificio da render gratie.

19 Poi prenda il sacerdote una spalla di quel montone, cotta; & una focaccia azima di quel paniere, & una schiacciata azima; metta quelle cose in su le palme delle mani del Nazireo, dopo ch' egli haverà fatto radere il suo Nazireato.

20 E dimeni, il sacerdote quelle cose, per offerta dimenata davanti al Signore: sono cosa sacra, apparrente al sacerdote, siccome ancora il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata: dopo questo il Nazireo potrà bere vino.

21 Questa è la legge intorno al Nazireo, che si farà votato; & intorno all' offerta ch' egli ha da fare al Signore per lo suo Nazireato, oltr' a quello che potrà offrire secondo la sua facoltà: faccia secondo il voto ch' egli haverà fatto, oltr' a ciò che è ordinato per lo suo Nazireato.

22 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

23 Parla ad Aaron, & ai suoi figliuoli, dicendo: Benedite i figliuoli d' Israel in questa maniera, dicendo loro:

24 Il Signore ti benedica, e ti guardi.

25 Il Signore faccia risplendere la sua faccia verso te, e ti faccia gratia.

26 Alzi il Signore la sua faccia verso te, e ti conceda pace.

27 Così rechino il mio Nome sopra i figliuoli d' Israel; & io gli beuedirò.

(a) Giudic. 13, 7. (b) Levit. 21, 1. (c) Num. 19, 14.

S O S P I R I O.

Il Signore mi benedica & mi guardi, il Signore faccia risplendere la sua faccia sopra di me, & mi sia propitio, alzi il Signore la sua faccia verso di me, & mi dia la pace, poiche questa è la mia unica consolazione. Amen.

C A P. VII.

L' offerte di ciascuno capivano del popolo d' Israel nella dedicatione del tabernacolo.

1 **H**OR' al giorno che Moisé finì di deizzare il Tabernacolo, e l' unse, e io consecrò, con tutti i suoi arredi; e l' altare, con tutte le sue masserizie; dopo, dico, che hebbe unte, e consecrate quelle cose; (a)

2 I principali d' Israel, capi delle case loro paterne; iquali erano i principali delle tribu, & havevano havuta la cura d' annoverare il popolo, fecero una offerta:

3 E l' addussero davanti al Signore; cioè, sei carri fatti à maniera di lettiga, e dodici buoi: un carro, per due di quei principali, & un bue, per uno: & offerfero quelli davanti al Tabernacolo.

4 Et il Signore parlò à Moisé dicendo:

5 Prendigli da loro, accioche siano impiegati ai servigi del Tabernacolo della convenenza, e dagli ai Leviti: accioche sene servano, ciascuno, secondo il suo ministerio.

6 Moisé adunque prese quei carri, e quei buoi, e gli diede ai Leviti.

7 Ai figliuoli di Gherfon diede due di quei carri, e quattro di quei buoi, per servirsene secondo il loro ministerio.

8 Et ai figliuoli di Merari diede quattro all' e carri, e gli altri otto buoi, per servirsene secondo il loro ministerio, sotto la condotta d' Amari, figliuolo del Sacerdote Aaron.

9 Et ai figliuoli di Chehat non se diede; perciò che il ministerio del Santuario era loro imposto: essi havevano da portar' in ispalla.

10 Oltr' a ciò offerendo i principali, alla consecratione dell' altare, al giorno che fu unto, la loro offerta, davanti all' altare;

11 Il Signore disse à Moisé: Offeriscano i principali la loro offerta, un di essi, per giorno, per la consecratione dell' altare.

12 E colui che offerse la sua offerta il primo giorno, fu Naasson, figliuolo d' Aminadab, capo della tribu di Giuda.

13 E la sua offerta fu un piattello d' argento, di peso di cento e trenta sicli; un bacino d' argento, di peso di settanta sicli, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

14 Un turibolo d' oro, di peso di dieci sicli, pieno di profumo:

15 Un giovenco dell' armento, un montone, un' agnello d' un' anno, per holocausto:

16 Un becco' per sacrificio per lo peccato:

17 E per sacrificio da render gratie, due buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Naasson, figliuolo d' Aminadab.

18 Il secondo giorno, Natanael, figliuolo di Suar, principale d' Issacar, offerse la sua offerta;

19 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta sicli; un bacino d' argento, di peso di settanta sicli, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

20 Un turibolo d' oro, di peso di dieci sicli, pieno di profumo:

21 Un giovenco dell' armento, un montone, un' agnello d' un' anno, per holocausto:

22 Un becco, per sacrificio per lo peccato.

23 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Natanael, figliuolo di Suar.

24 Il terzo giorno, Eliab, figliuolo di Helon, principale de' figliuoli di Zabulon, offerse la sua offerta;

25 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta sicli, un bacino d' argento, di peso settanta sicli, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

26 Un turibolo d' oro, di peso di dieci sicli, pieno di profumo:

27 Un giovenco dell' armento, un montone, un' agnello d' un' anno, per holocausto:

28 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

29 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta d' Eliab, figliuolo di Helon.

30 Il quarto giorno, Elisur, figliuolo di Sedeur, principale de' figliuoli di Ruben, offerse la sua offerta;

## (Offerte de' principi.)

31 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*; secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina; intrisa con olio, per offerta di panatica:

32 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

33 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno, per holocausto:

34 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Elifaz, figliuolo di Sedeur.

36 Il quinto giorno, Selumiel, figliuolo di Surisaddai, principale de' figliuoli di Simeon, offerse la sua offerta;

37 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

38 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

39 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno, per holocausto:

40 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

41 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Selumiel, figliuolo di Surisaddai.

42 Il sesto giorno, Eliafaz, figliuolo di Deuel, principale de' figliuoli di Gad, offerse la sua offerta;

43 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

44 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

45 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno per holocausto:

46 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

47 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta d' Eliafaz, figliuolo di Deuel.

48 Il settimo giorno, Elisama, figliuolo d' Ammiud, principale de' figliuoli d' Efraim, offerse la sua offerta;

49 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

50 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

51 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno, per holocausto:

52 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

53 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Elisama, figliuolo d' Ammiud.

54 L' ottavo giorno, Gamliel, figliuolo di Pedasur, principale de' figliuoli di Manasse, offerse la sua offerta;

55 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*; secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

56 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

57 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno per holocausto:

58 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

59 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Gamliel, figliuolo di Pedasur.

60 Il nono giorno, Abidan, figliuolo di Ghidon, principale de' figliuoli di Benjamin, offerse la sua offerta;

61 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

62 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

63 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno per holocausto:

64 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

65 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta d' Abidan, figliuolo di Ghidon.

66 Il decimo giorno, Ahiezer, figliuolo d' Ammisaddai, principale de' figliuoli di Dan, offerse la sua offerta;

67 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

68 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

69 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno, per holocausto:

70 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

71 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta d' Ahiezer, figliuolo d' Ammisaddai.

72 L' undecimo giorno, Paghel, figliuolo d' Ocran, principale de' figliuoli d' Aser, offerse la sua offerta;

73 Che fu: Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta *sicli*; un bacino d' argento, di peso di settanta *sicli*, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

74 Un turibolo d' oro, di peso di dieci *sicli*, pieno di profumo:

75 Un giovenco dell' armento, un montone, un agnello d' un' anno, per holocausto:

76 Un becco, per sacrificio per lo peccato:

77 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta di Paghel, figliuolo d' Ocran.

78 Il duodecimo giorno, Ahira, figliuolo d' Enan, principale de' figliuoli di Nestali, offerse la sua offerta;

79 Che

( *Cerimonie.* )

79 Che fu : Un piattello d' argento, di peso di cento e trenta sicli, un bacino d' argento, di peso di settanta sicli, secondo il siclo del Santuario; amendue pieni di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica:

80 Un turibolo d' oro, di peso di dieci sicli, pieno di profumo :

81 Un giovenco dell' armento, un montone, un' agnello d' un' anno, per holocausto :

82 Un becco, per sacrificio per lo peccato :

83 E per sacrificio da render gratie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta d' Ahira, figliuolo d' Enan.

84 Questa fu l' offerta della consecrazione dell' altare, al giorno ch' esso fu unto, fatta dai principali d' Israel; cioè, dodici piattelli d' argento, dodici bacini d' argento, dodici turiboli d' oro.

85 Ciascun piattello d' argento, era di peso di cento e trenta sicli; e ciascun bacino, di settanta: tutto l' argento di quei vasellamenti, era duemila quattrocento sicli, secondo il siclo del Santuario.

86 Ciascuno di quei dodici turiboli d' oro, pieni di profumo, era di dieci sicli, secondo il siclo del Santuario: tutto l' oro di quei turiboli, era cento e venti sicli.

87 Tutti i buoi per holocausto, erano dodici giovenchi: v' erano parimente dodici montoni, e dodici agnelli d' un' anno, insieme con le loro offerte di panatica: v' erano anchi dodici becchi, per sacrificio per lo peccato.

88 Tutti i buoi del sacrificio da render gratie, erano ventiquattro giovenchi: v' erano anche sessanta montoni, sessanta becchi, e sessanta agnelli d' un' anno. Questa fu l' offerta della consecrazione dell' altare, dopo che fu unto.

89 Hor da indi innanzi, quando Moisè entrava nel Tabernacolo della convenenza, per parlare col Signore, egli udiva una voce che parlava a lui, d' in su l' Coperchio che era in su l' Arca della Testimonianza, di mezo de' due Cherubini: & egli parlava a lui.

(a) Esod. 40: 17. Levit. 9: 10.

S O S P I R I O.

*TU hai ordinato Signore! diverse offerte, che ti dovevano essere offerte, ma adesso la miglior' offerta, che tisi può fare, è un cuor contrito ed humiliato, perciò rendimi un huomo nuovo, cura le piaghe del mio cuore contrito, assicurami della tua gratia, acquieta la mia coscienza col favore della tua misericordia. Amen.*

C A P. VIII.

*La disposizione delle lampade: La fazione del candeliero: La purgatione & oblatione de' Leviti.*

1 Il Signore parlò ancora à Moisè, dicendo:

2 (a) Parla ad Aaron, e digli: Quando tu accenderai le lampane, porgano le sette lampane il lume verso la parte anteriore del Candeliero.

3 Et Aaron fece così: & accese le lampane per maniera che porgevano il lume verso la parte anteriore del Candeliero: sicome il Signore aveva comandato à Moisè.

4 (b) Hor questo era il lavoro del Candeliero: egli era tutto d' oro martellato, e gibo, e boccie: Moisè l' aveva fatto fare secondo la forma che il Signore gli aveva mostrata.

5 Il Signore parlò ancora à Moisè, dicendo:

6 Prendi i Leviti d' infra i figliuoli d' Israel, e purificagli.

7 (c) Fa loro così per purificarli: spruzzagli d' acqua di purgamento; e facciano passare il rasoio sopra tutta la loro carne, e lavino i loro vestimenti, e così si purifichino.

8 Poi prendano un giovenco dell' armento, insieme con la sua offerta di panatica, che sia fior di farina, intrisa con olio: e tu piglia un' altro giovenco dell' armento, per sacrificio per lo peccato.

9 E fa appressare i Leviti davanti al Tabernacolo della convenenza, & aduna tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel.

10 E quando tu haverai fatti appressare i Leviti davanti al Signore, posino i figliuoli d' Israel le loro mani sopra i Leviti.

11 E presenti Aaron i Leviti davanti al Signore, per offerta, da parte de' figliuoli d' Israel: e siano per esercitare il ministero del Signore.

12 Poi posino i Leviti le loro mani sopra le teste di quei giovenchi; e tu sacrificane l' uno, per sacrificio per lo peccato, e l' altro, per holocausto, al Signore, per far purgamento per li Leviti.

13 Fa adunque comparire i Leviti davanti ad Aaron, e davanti ai suoi figliuoli, e presentagli per offerta al Signore.

14 Così separa i Leviti d' infra i figliuoli d' Israel, accioche i Leviti siano miei.

15 E dopo che tu gli haverai purificati, e presentati per offerta, vengano i Leviti, per esercitare il ministero nel Tabernacolo della convenenza.

16 Conciò sia cosa che del tutto mi siano donati d' infra i figliuoli d' Israel: & io meglio habbia presi in luogo di tutti quelli che aprono la matrice, cioè, in luogo del primogenito di ciascuno de' figliuoli d' Israel.

17 (d) Percioche ogni primogenito de' figliuoli d' Israel, così degli huomini, come delle bestie, m' appartiene: io meglio consecrai al giorno che io percossi tutti i primogeniti nel paese d' Egitto.

18 Et ho presi i Leviti, in luogo di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israel.

19 Et ho dati in dono ad Aaron, & ai suoi figliuoli, i Leviti, d' infra i figliuoli d' Israel, per fare il ministero de' figliuoli d' Israel, nel Tabernacolo della convenenza; e per essere il riscatto de' figliuoli d' Israel; accioche non vi sia piaga fra i figliuoli d' Israel, se tal' hora s' accostassero al Santuario.

20 E così fece Moisè, & Aaron, e tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel, ai Leviti: i figliuoli d' Israel fecero loro, intieramente come il Signore aveva comandato à Moisè, intorno ai Leviti.

21 Et i Leviti si purificarono, e lavarono i loro vestimenti; & Aaron gli presentò per offerta davanti al Signore, e fece purgamento per loro, per purificarli.

22 E dopo questo, i Leviti vennero per esercitare il loro ministero nel Tabernacolo della convenenza, in presenza d' Aaron, e de' suoi figliuoli: ei fu così fatto ai Leviti, come il Signore aveva comandato à Moisè, intorno à loro.

23 Il Signore parlò ancora à Moisè, dicendo:

24 Questo è quello che appartiene ai Leviti: i Leviti d' età da venticinque anni in su, vengano per esercitar la militia nel ministerio del Tabernacolo della convenenza.

25 Ma

(La pasqua.)

25 Ma chi haverà passati cinquanta anni, ritirisi dalla militia del ministero, e non serva più.

26 Ben potrà un tale ministrare ai suoi fratelli nel Tabernacolo della convenenza, per fare ch' osservino cio che è loro imposto d' osservare, ma non serva più nel ministero. Fa così ai Leviti, intorno ai loro officii.

(a) Esod. 25, 37. (b) Esod. 25, 31. (c) Num. 19, 9.

(d) Esod. 13, 2.

## S O S P I R I O.

**H**Abbi mercè di me o Signore: percioche le mie ossa sono consumate, io ho cercato il mio Iddio, ed egli m' ha risposto, liberandomi da tutte le mie pauri, fa, ch' il lume ardente del tuo divino amore resti semper acceso sul Candeliere del mio cuore adornato d' ogni sorte di virtù. Amen.

## C A P. IX.

Il commandamento & il tempo di celebrare la Pasqua: gl' immondi sopra i morti possono celebrare la Pasqua: Quando la nuvola copriva il tabernacolo, i figliuoli d' Israel si fermavano, ma quando si parava, sen' andavano.

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, nel deserto di Sinai, nell' anno secondo da che i figliuoli d' Israel furono usciti del paese d' Egitto, nel primo mese, dicendo:

2 Facciano i figliuoli d' Israel la Pasqua, nella sua stagione.

3 (a) Fatela nella sua stagione, nel quartodecimo giorno di questo mese, fra i due vespri: fatela secondo tutti i suoi statuti, e secondo tutti i suoi ordinamenti.

4 E Moisé parlò ai figliuoli d' Israel, accioche facessero la Pasqua.

5 Et essi fecero la Pasqua al quartodecimo giorno del primo mese, fra i due vespri, nel deserto di Sinai: I figliuoli d' Israel fecero intieramente come il Signore aveva commandato à Moisé.

6 (b) Hor vi furono alcuni huomini, iquali, essendo immondi per un' huomo morto, non poterono far la Pasqua in quel giorno; là onde si presentarono davanti à Moisé, e davanti ad Aaron quel giorno istesso:

7 (c) E dissero loro: Noi siamo immondi per un' huomo morto: perche faremmo noi divietati d' offrire l' offerta al Signore nella sua stagione, fra i figliuoli d' Israel?

8 E Moisé disse loro: Statevene; & io udirò cio che'l Signore commanderà intorno à voi.

9 Et il Signore parlò à Moisé, dicendo:

10 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando alcuno di voi, ò delle vostre generationi, sarà immondo per un morto, ovvero sarà in viaggio lontano; pure faccia la Pasqua al Signore.

11 (d) Faccianla quei tali nel quartodecimo giorno del secondo mese, fra i due vespri: manginla con azimi, e con herbe amare.

12 Non lascinne nulla di resto fin' alla mattina; e non ne rompano osso alcuno: faccianla secondo tutti gli statuti della Pasqua.

13 Ma se alcuno sarà netto, e non sarà in viaggio, e pure si rimarrà di far la Pasqua, sia una total persona recisa dai suoi popoli: porti quell' huomo la pena del suo peccato, perche non haverà offerta nella sua stagione, l' offerta del Signore.

14 E quando alcuno straniero, dimorando con voi, farà la Pasqua del Signore, facciala secondo gli statuti, e gli ordinamenti d' essa: siavi un' istesso statuto fra voi, così per lo forestiere, come per colui, che è nativo del paese.

15 Hor' al giorno che il Padiglione fu dirizzato, la nuvola coperse il Padiglione, disopra del Tabernacolo della Testimonianza: & in fu la sera era sopra'l Padiglione in apparenza di fuoco, fin' alla mattina.

16 Così era del continuo: la nuvola copriva il padiglione; e di notte haveva apparenza di fuoco.

17 E secondo che la nuvola s' alzava d' in fu'l Tabernacolo, così si movevano i figliuoli d' Israel appresso: e dove la nuvola stantiava, ivi s' accampavano i figliuoli d' Israel.

18 I figliuoli d' Israel si movevano secondo lo commandamento del Signore; & altresì secondo lo commandamento del Signore s' accampavano: e così stavano accampati per tutto'l tempo che la nuvola stantiava in fu'l Tabernacolo.

19 (Hor quando la nuvola continuava à stare per molti giorni in fu'l Tabernacolo, all' hora i figliuoli d' Israel attendevano ad osservare cio che'l Signore haveva commandato che s' osservasse, e non si partivano.)

20 Fosse che la nuvola stesse pochi dì in fu'l Tabernacolo, essi s' accampavano secondo il commandamento del Signore; & altresì secondo il commandamento del Signore si movevano.

21 O fosse che la nuvola vi stesse dalla sera fin' alla mattina, e poi s' alzasse in fu la mattina, essi si movevano: ò fosse che, stataui un giorno, & una notte, poi s' alzasse, essi parimente si movevano.

22 Quando la nuvola continuava à stantiare in fu'l Tabernacolo, ò fossero due dì, ò un mese, ò un' anno, tanto sene stavano i figliuoli d' Israel accampati, e non si movevano: poi quando la nuvola s' alzava, si movevano.

23 Secondo il commandamento del Signore s' accampavano, e secondo il commandamento del Signore si movevano, & osservavano cio che il Signore, per Moisé, haveva ordinato, che s' osservasse.

(a) Esod. 12. (b) Num. 19, 13. Levit. 7, 21.

(c) Esod. 12, 27. (d) Exechia, 2. Cron. 30, 2. 15.

## S O S P I R I O.

**O**Tu! che con la tua destra salvi quelli, che si confidano in te, dimostra maravigliosa la tua benignità verso di me, fa, ch' io m' astenga sempre alle tue testimonianze, poiche il tuo parlare sia la norma del mio vivere per sempre. Amen.

## C A P. X.

Due trombe di argento & il loro uso: I figliuoli d' Israel si parono dal deserto di Sinai, e vanno in Pharam.

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 Fatti due trombe d' argento, di lavoro martellato, e servitene per adunare raunanza, e per far muovere le schiere.

3 Quando i sacerdoti soneranno con esse, adunisi tutta la raunanza appresso di te, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

4 E quando soneranno con una solamente, adunisi appresso di te i principali, capi delle migliaia d' Israel.

5 E

(Partita del campo.)

3 E quando voi sonerete con suono rimbombante, muovansi le schiere, che sono accampate verso l' Levante.

6 E quando voi sonerete con suono rimbombante, la seconda volta, muovansi le schiere che sono accampate verso l' Mezodi: suonino i sacerdoti con suono rimbombante, quando i figliuoli d' Israel s' haveranno à muovere.

7 Ma quando voi adunerete la rannanza, sonate, ma non con suono rimbombante.

8 E suonino i figliuoli d' Aaron, sacerdoti, con quelle trombe: e sianvi esse ordinate per statuto perpetuo, per le vostre generazioni.

9 E quando voi entrerete in battaglia, nel vostro paese, contro al nemico che v' assalirà, all' hora sonate con le trombe, con suono rimbombante, e verrà di voi memoria al Signore Iddio vostro: e sarete salvati da' vostri nemici.

10 Parimente al tempo delle vostre allegrezze, e delle vostre feste solenni, e nelle vostre calende, sonate con le trombe, offerendo i vostri holocausti, & i vostri sacrificii da render gratie, & esse trombe saranno per ricordanza di voi nel cospetto dell' Iddio vostro: Io sono il Signore Iddio vostro.

11 Hor nell' anno secondo, nel secondo mese, nel ventesimo giorno del mese, avvenne che la nuvola s' alzò d' in su l' Tabernacolo della Testimonianza.

12 Et i figliuoli d' Israel si mossero, secondo l' ordine delle loro mosse, dal deserto, di Sinai: e la nuvola stantio nel deserto di Paran.

13 (a) Così si mossero la prima volta, secondo che l' Signore aveva comandato per Moise.

14 E la bandiera dell' oste de' figliuoli di Giuda si mosse la primiera, con le sue schiere; essendo Naasson, figliuolo d' Aminadab, capo della schiera de' figliuoli di Giuda:

15 E Natanael, figliuolo di Suar, capo della schiera della tribu de' figliuoli d' Issacar:

16 Et Eliab, figliuolo di Helon, capo della schiera della tribu de' figliuoli di Zabulon.

17 Poi essendo il Tabernacolo posto giù, i figliuoli di Gherfon, & i figliuoli di Merari, si mossero, portando il Tabernacolo.

18 Appresso si mosse la bandiera dell' oste di Ruben, con le sue schiere; essendo Elisur, figliuolo di Sedeur, capo della schiera di Ruben:

19 E Selumiel, figliuolo di Surisaddai, capo della schiera della tribu de' figliuoli di Simeon:

20 Et Elisaf, figliuolo di Deuel, capo della schiera della tribu de' figliuoli di Gad.

21 All' hora si mossero i Chehatiti, che portavano il Santuario: e mentre essi arrivavano, quegli altri dirizzavano il Tabernacolo.

22 Appresso si mosse la bandiera dell' oste de' figliuoli d' Efraim, con le sue schiere; essendo Elisama, figliuolo d' Ammiud, capo della schiera de' figliuoli d' Efraim:

23 E Gairiel, figliuolo di Pedasur, capo della schiera della tribu de' figliuoli di Manasse:

24 Et Abidan, figliuolo di Ghidon, capo della schiera della tribu de' figliuoli di Benjamin.

25 Appresso si mosse la bandiera dell' oste de' figliuoli di Dan, con le sue schiere; laquale era alla retroguardia di tutte le osti; essendo Ahiezer, figliuolo d' Ammifaddai, capo della schiera de' figliuoli di Dan:

26 E Paghel, figliuolo di Ocran, capo della schiera della tribu de' figliuoli, d' Aser:

27 Et Ahira, figliuolo d' Enan, capo della schiera della tribu de' figliuoli di Nefthali.

28 Queste erano le mosse de' figliuoli d' Israel, ordinati per le loro schiere, quando si movevano.

29 (b) Hor Moise disse à Hobab, figliuolo di Reuel, Madiamita, suo suocero: Noi ci partiamo per andar' al luogo, delquale il Signore ha detto: Io ve l' darò: vieni con esso noi, e ti faremo del bene: concio sia cosa che l' Signore habbia promesso del bene à Israel.

30 Et ei gli rispose: Io non v' andarò: anzi me n' andarò al mio paese, & al mio parentato.

31 Ma Moise gli disse: Deh! non lasciarci: perciocche, conoscendo tu i luoghi dove noi habbiamo da accamparci nel deserto, tu ci servirai d' occhi.

32 E se tu verrai con esso noi, quando sarà avvenuto quel bene che l' Signore ci farà, noi ti faremo del bene.

33 Così si partirono dal monte del Signore, e fecero il camino di tre giornate, andando l' Arca del Patto del Signore davanti à loro, per quelle tre giornate, per investigare stanza per loro dove si riposassero.

34 E quando si movevano dal luogo ove erano stati accampati, la nuvola del Signore era sopra loro, di giorno.

35 E quando l' Arca si moveva, Moise diceva: Levati su, o Signore! e siano dispersi i tuoi nemici; e quei che t' odiano, fuggiranno per la tua presenza.

36 E quando si posava, diceva: O Signore! dà riposo alle migliaia d' Israel.

(a) Numer. 2. (b) Esod. 2, 16. Esod. 18, 27. Giudic. 1, 61. 1. Sam. 13, 6.

S O S P I R I O.

O Eterno & misericordioso Iddio! poiche non possiamo sapere, nè ancora intendere, in che maniera dobbiamo pregarti, ti supplico, effondi sopra di noi secondo la tua promessa lo spirito della gratia, & dell' oratione, ilqual interceda appresso la tua divina Maestà per noi con ineffabili sospirii. Amen.

C A P. XI.

Il popolo mormora: Il Signore adirato consuma l'estremità del campo col fuoco: Moise prega il Signore: Il resto del popolo di mezzo desidera la carne, & ha in fastidio la manna.

1 HOr il popolo prese à lamentarsi agli orecchi del Signore, come se fosse stato malmenato: ilche havendo il Signore udito, l' ira sua s' accese, & il fuoco del Signore auvampò fra esso, e ne contumò alquanti nell' estremità del campo.

2 Et il popolo sciamò à Moise: e Moise pregò il Signore, onde il fuoco fu ammorzato.

3 Percio fu posto nome à quel luogo, Tabera: perche il fuoco del Signore auvampò quivi contro al popolo.

4 Hor la turba della gente accolliticcia, che era fra l' popolo, si mosse à concupiscenza: & i figliuoli d' Israel anch' essi tornarono à piangere, e dissero: Chi ci potrebbe dar mangiare della carne?

5 Et ci ricorda de' pesci che noi mangiavamo in Egitto di grato, de' cocomeri, de' paponi, de' porri, delle cipolle, e degli agli.

6 Et

## (Mormoratione del popolo.)

6 Et hora le nostre persone sono aride, e non v'è nulla: gli occhi nostri non vedono altro che questa Manna.

7 (b) Hor la Manna era simile à seme di coriandro; e'l suo colore, simile al colore dello Bdellio.

8 E'l popolo andava attorno, e la raccoglieva; poi la macinava con le macine, ò la pestava nel mortaio: e la coceva in pentole, ò ne faceva focaccine: & il sapore d'essa era come il sapore di pasta oliata.

9 (E cadendo la rugiada in su'l campo, di notte, con essa cadeva ancora la Manna.)

10 E Moisé intese che il popolo piangeva per le sue famiglie, ciascuno all'entrata del suo padiglione: & il Signore s'adirò gravemente: e cio dispiaque à Moisé.

11 Et egli disse al Signore: Perche hai tu affitto il tuo servidore? e perche non ho io trovato gratia appo te, che tu m'habbi posto addosso tutto'l carico di questo popolo?

12 Ho io conceputo tutto questo popolo? l'ho io generato, perche tu mi dica ch'io lo porti in seno, sicome la balia porta il fanciullo che poppa, fin nel paese che tu hai giurato ai loro padri?

13 Onde haverei io della carne, per darla à tutto questo popolo? concio sia cosa che mi pianga appresso, dicendo: Dacci mangiare della carne.

14 Io solo non posso reggere tutto questo popolo: perciocche è troppo grave peso per me.

15 Che se tu mi vuoi fare in cotesta maniera, uccidimi pure, ti prego, se ho trovato gratia appo te, e non fare, ch'io veda il mio male.

16 All' hora il Signore disse à Moisé: Adunami settanta huomini degli antiani d' Israel, iquali tu conosci, essendo essi antiani del popolo, & i prefetti d' esso, e menagli al Tabernacolo della convenenza: e compariscano quivi teco.

17 Et io scenderò, e parlerò ivi teco, e metterò da parte dello Spirito che è sopra te, e lo metterò sopra loro; accioche portino teco il carico del popolo, e che tu non lo porti solo.

18 Hor di al popolo: Apparecchiatevi per domani, per mangiare della carne: concio sia cosa che voi habbiate pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci potrebbe dar mangiare della carne? certo noi stavamo bene in Egitto: Il Signore adunque vi darà della carne, e voi ne mangierete.

19 Voi non ne mangierete solamente un giorno, nè due, nè cinque, nè dieci, nè venti:

20 Ma fin' à un mese intiero, fin che v' esca dalle nari, e che l' habbiate in abominio, poiche havete disprezzato il Signore che è nel mezzo di voi, & havete pianto davanti à lui, dicendo: Perche siamo usciti d' Egitto?

21 E Moisé disse: Questo popolo, fra'lquale io sono, è di seicentomila huomini à piè; e tu dici: Io darò loro della carne, & essi ne mangieranno lo spazio d' un mese intiero.

22 Scanneransi loro pecore, e buoi, tantoche n' habbiano à sufficienza? rauneransi loro tutti i pesci del mare, tantoche n' habbiano à sufficienza.

23 (c) Et il Signore disse à Moisé: E forsi la mano del Signore raccorciata? hora vedrai se cio ch'io dico t' auverrà, ò no.

24 E Moisé sen' uscì fuori, e rapportò al popolo le parole del Signore: & adunò settanta huomini

degli antiani del popolo, iquali fecero stare in piè intorno al Tabernacolo.

25 Et il Signore discese nella nuvola, e parlò con lui, e mise da parte dello Spirito che era sopra lui, e lo mise sopra quei settanta huomini antiani: avvenne, che quando lo Spirito si fu posto sopra loro, profetizzarono, ma non continuarono.

26 Hor due di quegli huomini erano rimasti nel campo, e benche fossero degli scritti, non erano andati al Tabernacolo: il nome dell' uno d' essi era Eldad, e'l nome dell' altro, Medad, e lo Spirito si posò sopra loro, e profetizzavano nel campo.

27 Et un giovane corse, e rapportò la cosa à Moisé, dicendo: Eldad, e Medad profetizzano nel campo.

28 All' hora Giofue, figliuolo di Nun, ministro di Moisé dalla sua giovinezza, si mosse à dire: Signor mio Moisé, divietagli.

29 Ma Moisé gli rispose: Se tu geloso per me? anzi fosse pure tutto'l popolo del Signore, profeta, & haveffe il Signore messo il suo Spirito sopra loro.

30 Poi Moisé si ritirò nel campo, insieme con gli antiani d' Israel.

31 All' hora un vento si levò, mosso dal Signore, ilquale trasportò delle quaglie di verso'l mare; e le sparse in su'l campo, per lo spazio d' intorno à una giornata di camino, di qua e di là intorno al campo; e n' era quasi l' altezza di due cubiti in su la superficie della terra.

32 All' hora il popolo, levatosi su, tutto quel giorno, e tutta quella notte, e tutto'l di seguente, raccolse delle quaglie: chi ne raccolse il meno, ne raccolse dieci Homeri: poi sele distesero ben bene intorno al campo.

33 Essi havevano ancora la carne fra' denti, e non era ancora masticata, quando l' ira del Signore s' accese contro' al popolo, & il Signore percossè il popolo d' una piaga grandissima.

34 E fu posto nome à quel luogo: Chibrot-taava: perciocche ivi furono sepeliti quei del popolo che s' erano mossi à concupiscenza.

35 Da Chibrot-taava, il popolo partì, e pervenne in Haferot, ove si fermò.

(a) Esod. 12, 38. 1. Cor. 10, 6. (b) Esod. 16, 14. e 31. (c) Is. 50, 2. e 59, 1.

## S O S P I R I O.

Non concedere Signor amantissimo! che la mia anima infastidita della tua suavissima manna desidero il dilecto delle carnali cupidiggie, nè che le voglie viciose facciano operatione in me, ma governa tutti li miei membri guidandomi alla vera patria. Amen.

## C A P. XII.

Aaron e Maria mormorano contra Moisé, Dio gli riprende: Parla per visione ai Profeti: Maria è percossa di lebbra, & è sanata per la preghiera di Moisé.

1 All' hora Maria, & Aaron, parlarono contro à Moisé, per cagione della moglie Ethiopessa ch' egli haveva presa: perche egli haveva presa moglie Ethiopessa.

2 E dissero: Ha veramente il Signore parlato solamente per Moisé? non ha egli etandio parlato per noi? Et il Signore udì queste parole.

3 (Hor quell' huomo Moisé era il più mansueto huomo che fosse in su la terra.)

4 Et

(*Maria & Aaron mormorano.*)

4 Et il Signore disse incontanente à Moise, & ad Aaron, & à Maria: Venitevene tutti e tre al Tabernacolo della convenenza: & essi v' andarono tutti e tre.

5 All' hora il Signore discese nella colonna della nuvola, e si fermò all' entrata del Tabernacolo; e chiamò Aaron, e Maria; & amendue andarono là.

6 Et il Signore disse loro: Ascoltate hora le mie parole: Se v' è fra voi alcun profeta, io, il Signore, mi do à conoscere à lui in visione, ò parlo à lui in sogno.

7 (a) *Ma non fo così inverso'l mio servidore Moise, il quale è fedele in tutta la mia casa.*

8 Io parlò à bocca à bocca con lui, & egli vede l' aspetto, e la sembianza del Signore, e non con maniere oscure: perche dunque non havete voi temuto di parlare contro al mio servidore, contro à Moise?

9 E l' ira del Signore s'accese contro à loro, & egli sen'andò.

10 E la nuvola si partì d' in su'l Tabernacolo, & ecco, Maria era lebbrosa, bianca come neve: & Aaron, riguardando Maria la vidde lebbrosa.

11 Onde disse à Moise: Ahi, Signor mio! deh, non fare che portiamo la pena del nostro peccato: concio sia cosa che noi habbiamo follemente fatto, & habbiamo peccato.

12 Deh! non sia ella come un morto la cui carne, quando egli esce dal ventre di sua madre, è già meza consumata.

13 E Moise gridò al Signore, dicendo: Deh, fannala hora, ò Dio!

14 Et il Signore disse à Moise: Se suo padre le haveffe pure sputato nel viso, non farebbe ella vergognosa per sette giorni? sia rinchiusa fuor del campo per lo spatio di sette giorni: poi siavi raccolta.

15 Maria adunque fu rinchiusa fuor del campo per lo spatio di sette giorni: e'l popolo non si mosse fin che Maria non fu raccolta.

(a) Ebr. 3, 2.

S O S P I R I O .

*Esfendoti mio Iddio! la mormorazione tanto contraria, che la castighi sempre secondo il tuo rigore, fa, ch' io mi conformi in tutto & per tutto alla tua santissima volontà, perdonandomi tutti li miei misfatti, ch' ho commesso barbottando contro li tuoi santissimi ordini, fa, che la tua volontà sia la mia regola. Amen.*

C A P . XIII.

*Sono mandate spie alla terra di Canaan: Ritornano, e lodano l' abbondanza della terra.*

1 Poi il popolo si mosse da Haserat, e s' accampò nel deserto di Paràn.

2 Et il Signore parlò à Moise, dicendo:

3 Maada degli huomini che spiino il paese di Canaan, il quale io dono ai figliuoli d' Israel: mandatevi un' huomo per tribu de' loro padri; e siano tutti de' principali de' figliuoli d' Israel.

4 (a) Moise adunque mandò quegli huomini dal deserto di Paràn, secondo il commandato del Signore: e tutti erano capi de' figliuoli d' Israel.

5 E questi sono i nomi loro: Samanua, figliuolo di Zaccur, della tribu di Ruben.

6 Safat, figliuolo di Hori, della tribu di Simeon.

7 Caleb, figliuolo di Iefunne, della tribu di Giuda.

8 Ighéal, figliuolo di Giosef, della tribu d' Issacar.

9 (b) Hofea, figliuolo di Nun, della tribu d' Efraim.

10 Palti, figliuolo di Rafu, della tribu di Benjamin.

11 Gaddiel, figliuolo di Sodi, della tribu di Zabulon.

12 Gaddi, figliuolo di Sufi, dell' altra tribu di Giosef, cioè, della tribu di Manasse.

13 Ammiel, figliuolo di Ghemalli della tribu di Dan.

14 Setur, figliuolo di Micael, della tribu d' Aser.

15 Nabi, figliuolo di Vofsi, della tribu di Neftali.

16 Gheuel, figliuolo di Machi, della tribu di Gad.

17 Questi sono i nomi degli huomini che Moise mandò per spiare il paese: (hor Moise haveva posto nome Giosef, à Hofea figliuolo di Nun.)

18 Moise adunque gli mandò à spiare il paese di Canaan, e disse loro: Andate di qua, dal Mezodi, poi salite à quel monte.

19 E vedete qual sia quel paese, e qual sia il popolo che habita in esso, se egli è forte, ò debole; se egli è in picciolo, ò in grande numero.

20 E qual sia la terra nellaquale egli habita, se ella è buona, ò cattiva; e quali siano le città, nellequali quel popolo habita, se habita in luoghi steccati, ò in murati.

21 E qual sia il terreno, se è grasso, ò magro, e se vi sono alberi, ò no: e portatevi valentemente, e recate de' frutti del paese. Hor' all' hora era il tempo dell' uve primaticcie.

22 Essi adunque se n' andarono, e spiarono il paese, dal deserto di Sin, fin' à Rehob, che è all' entrata di Hamar.

23 E saliti dalla parte Australe, arrivarono fin' in Hebron, dove erano Ahiman, Sefai, e Talmi, nati da Anac. (Hor' Hebron era stata edificata sette anni innanzi à Soan d' Egitto.)

24 E giunti fin' al torrente d' Escol, tagliarono quindi un tralcio con un grappolo d' uva, e lo portarono con una stanga à due, insieme con delle melagrane, e de' fichi.

25 E per cagione di quel grappolo d' uva che à figliuoli d' Israel ne tagliarono, fu posto nome à quel luogo: Nahal escol.

26 Poi in capo di quaranta giorni, tornarono da spiare il paese.

27 (c) Et andarono à Moise, ad Aaron, & à tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel, nel deserto di Paràn, à Cades, ove giunti, rapportarono l' affare à loro, & à tutta la raunanza, e mostrarono loro quei frutti del paese.

28 E raccontarono la cosa à Moise, e gli dissero: Noi arrivammo nel paese, nelquale tu ci mandasti: e certo è un paese che stilla latte e mele; & ecco de' suoi frutti.

29 Sol v' è, questo, che il popolo che habita in esso, è poderoso, e le città sono forti, e molto grandi; & anche v' habbiamo veduti i figliuoli d' Anac.

30 Gli Amalechiti habitano nella parte Meridionale del paese: gli Hittei, i Giebusei, e gli Amorrecci, habitano nel monte; & i Cananei habitano presso al mare, e di costa al Giordano.

31 (d) All' hora Caleb, fatto far silenzio al popolo, che selamava à Moise, disse: Andiamo pure in quel paese, e facciamcene possessori: percioche di certo noi verremo à capo di sottometercelo.



(Le spie tornano.)

32 Ma quegli huomini che erano andati con lui, dissero: Noi non potremmo *mai* salir contro à quel popolo: concio sia cosa ch'egli *sia* troppo poderoso per noi.

33 Et infamarono il paese che havevano spiato, appresso i figliuoli d'Israel, dicendo: Il paese, per loquale siamo passari, per spiarlo, è un paese che divora i suoi habitanti: e tutto'l popolo che noi habbiamo veduto in esso, *sono* huomini di grande statura.

34 Noi v'habbiamo etiamdio veduti de' giganti, cioè, i figliuoli d'Anac, *che sono del numero de' giganti*; *appetto ai quali* ci pareva esser locuste; e tali etiamdio parevamo loro.

(a) Deut. 1, 21. (b) Iosue 17. (c) Num. 20, 16.

(d) Num. 14, 6. 30.

## S O S P I R I O.

**A**H Signore! che tu sei benigno, & misericordioso, che tu sei longanime & paziente, che tu sei amichevole & cortese in verso i poveri peccatori, fa, ch'io circondato di questa mortal carne faccia una occhiata in quel reame celeste e vera terra di promessa, dove tu vivi & regni con tutti gli tuoi eletti ne' secoli de' secoli. Amen.

## C A P. XIV.

*Il popolo piange e mormora per la disperatione della terra spiata, e si leva contra Caleb e Giosue, perche la lodavano: Il Signore si corrucchia contra del suo popolo infedele: Moisè prega Dio, che gli perdoni, & esaudito: E promessa Canaan à Caleb: Dio predice la rovina nel deserto ai mormoratori: Le spie muoiono, eccetto Caleb e Giosue: Il popolo saleudo senza il commandamento di Dio contra Amalec, è ucciso.*

1 **A**LL' hora tutta la raunanza alzò la voce, e sciamò: e'l popolo pianse quella notte.

2 E tutti i figliuoli d'Israel mormorarono contro à Moisè, e contro ad Aaron; e tutta la raunanza disse loro: Fossimo pur morti nel paese d'Egitto, ovvero anche in questo deserto: oh, fossimo pur morti!

3 E perche ci mena il Signore in quel paese, accioche siamo morti per la spada, e siano le nostre mogli, e le nostre famiglie, in preda? non *sarebbe* egli meglio per noi di ritornarcene in Egitto?

4 E dissero l'un' all' altro: Costituiamci un capo, e ritorniamcene in Egitto.

5 All' hora Moisè, & Aaron, si gettarono giù boccone, davanti à tutta la raunanza, e congregatione de' figliuoli d'Israel.

6 E Giosue, figliuolo di Nun, e Caleb, figliuolo di Iesunne, *che erano stati* di quelli che havevano spiato il paese, si stracciarono i vestimenti:

7 E dissero à tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel: Il paese, per loquale siamo passati, per ispiarlo, è un buonissimo paese.

8 Se'l Signore ci farà favorevole, egli c' introdurrà in quel paese, e ce'l darà; *che è* un paese stillante latte, e mele.

9 Sol non ribellatevi contr' al Signore, e non habiate paura del popolo di quel paese: concio sia cosa ch'essi *siano* nostro pane: la loro protectione s' è partita da loro, & il Signore è con esso noi: non habiate paura.

10 All' hora tutta la raunanza disse di lapidargli: ma la gloria del Signore apparve à tutti i figliuoli d'Israel, nel Tabernacolo della convenenza.

11 Et il Signore disse à Moisè: Infin' à quando

mi dispetterà questo popolo? & infin' à quando non crederà in me, per tutti i miracoli ch' io ho fatti nel mezo di lui?

12 Io lo percotererò di mortalità, e lo disperderò; e ti farò divenire natione più grande, e più poderosa che *non è* questo popolo.

13 (a) E Moisè disse al Signore: Ma gli Egittii, d'infra iquali tu hai tratto fuori questo popolo con la tua forza, l'intenderanno:

14 E diranno, insieme con gli habitanti di questo paese, *iguale* haveranno inteso che tu, Signore! eri nel mezo di questo popolo, e che tu apparivi loro à vista d'occhio, e che la tua nuvola si fermava sopra loro, e che tu caminavi davanti à loro, in colonna di nuvola, di giorno, & in colonna di fuoco, di notte.

15 Se, *dico*, tu haverai fatto morire questo popolo, come un solo huomo, le genti che haveranno intesa la tua fama, diranno;

16 (b) Perche il Signore non poteva far' entrare questo popolo nel paese, ch' egli aveva loro giurato, ei gli ha ammazzati nel deserto.

17 Hora dunque sia, ti prego, la potenza del Signore riconosciuta grande; e *fa* secondo che tu hai parlato, dicendo:

18 (c) Il Signore è lento all'ira, e di grande benignità: egli perdona l'iniquità, e'l misfatto: & altresì non affolve punto il *colpevole*, anzi fa punitione dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, infin' alla terza, & alla quarta *generatione*.

19 Deh, perdona à questo popolo la sua iniquità, secondo la grandezza della tua benignità; e come tu hai perdonato à questo popolo, d'Egitto infin' à qui.

20 All' hora il Signore disse: Io *gli* ho perdonato, secondo la tua parola.

21 Ma pure, *come* io vivo, e *come* tutta la terra è ripiena della mia gloria;

22 *Io giuro* che niuno di quegli huomini che hanno veduta la mia gloria, & i miei miracoli che ho fatti in Egitto, e nel deserto, e pur m' hanno tentato già per dieci volte, e non hanno ubbidito alla mia voce;

23 Non vedrà il paese, ilquale ho giurato ai loro padri: niuno, *dico*, di quelli che m' hanno dispettato, non lo vedrà.

24 (d) Ma quanto è à Caleb mio fervidore, perche in lui è stato un' altro spirito, e m' ha seguito d' un' animo intiero, io gli darò il paese, nelquale è andato, e la sua progenie lo possederà per ragione hereditaria.

25 Hor gli Amalechiti, & i Cananei habitano nella valle, e *però* domani tornate indietro, e movetevi verso'l deserto, traendo verso'l mar rosso.

26 Il Signore parlò ancora à Moisè, & ad Aaron, dicendo:

27 Infin' à quando *soffrirò* io questa malvagia raunanza che mormora contro à me? io ho uditi i mormorii de' figliuoli d'Israel, co' quali mormorano contro à me.

28 Di loro: *Come* io vivo, dice il Signore, io vi farò come voi havete parlato ai miei orecchi.

29 I vostri corpi caderanno morti in questo deserto: e tutti quelli d'infra voi che sono stati annoverati, contando tutti quei d'infra voi che sono d'età da venti anni in su; *voi, dico*, che havete mormorato contro à me;

30 *Io*

(Mormoratione del popolo)

30 *Io giuro* che non entrerete nel paese, del quale alzai la mano ch' io vici stantieri: salvo Caleb, figliuolo di Iefume, e Giosue, figliuolo di Nun.

31 E quanto è ai vostri piccioli fanciulli, dei quali havete detto che farebbono in preda, io gli farò entrare in esso, sapranno *che cosa* è il paese, ilquale voi havete avuto à sdegno.

32 Ma quanto è à voi, i vostri corpi caderanno morti in questo deserto.

33 Et i vostri figliuoli anderanno pasturando in questo deserto, per lo spazio di quarant' anni, e porteranno la pena delle vostre fornicationi, fin che i vostri corpi morti siano consumati nel deserto.

34 Voi portarete la pena delle vostre iniquità, per tanti anni, quanti sono stati i giorni che siete stati à spiare il paese, cioè, quaranta giorni, contando un' anno per un giorno, che saranno quarant' anni: e voi conoscerete come io rompo le promesse.

35 Io il Signore ho parlato: *io giuro* che io farò questo à tutta questa maluagia raunanza, che s' è convenuta contro à me; essi verranno meno in questo deserto, e vi morranno.

36 E quegli huomini che Moisé aveva mandati per spiare il paese, iquali, essendo tornati, avevano fatto mormorare tutta la raunanza contro à Moisé, infamando quel paese:

37 Quegli huomini, dico: che avevano infamato, e detto male di quel paese, morirono di piaga, davanti al Signore.

38 Ma Giosue, figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Iefunne, restarono in vita, d' infra quelli che erano andati per spiare il paese.

39 Hor Moisé disse quelle parole à tutti i figliuoli d' Israel, onde il popolo fece gran cordoglio.

40 Poi la mattina seguente, levatosi à buon' hora, salì alla sommità del monte, dicendo: Eccoci presti à salire al luogo che il Signore ha detto: perciocche noi habbiamo peccato.

41 Ma Moisé disse loro: Perche trapassate il comandamento del Signore? cio non prospererà.

42 Non salite: concio sia cosa che'l Signore non sia nel mezzo di voi; che non siate sconfitti dai vostri nemici.

43 Perche colà davanti à voi, sono gli Amalechiti, & i Cananei, e voi sarete morti per la spada: perciocche il Signore non farà con voi, perche vi siete distornati di dietro à lui.

44 Nondimeno essi poggiarono, per salire alla sommità del monte: ma l' Arca del Patto del Signore, e Moisé, non si mossero di mezzo del campo.

45 All' hora gli Amalechiti, & i Cananei, che habitavano in quel monte, scesero giù, e gli percossero, e gli conquisero fin' in Horma.

(a) Esod. 32, 12. (b) Dent. 9, 28. (c) Esod. 34, 6. (d) Gios. 14, 8. 9.

S O S P I R I O.

*Immenso ed inestimabile è l' amor tuo, O Signor' Id-dio! verso dell' huomo, in modo tale, che sopra tutte le creature t' amasti & sublimasti, dammi gratia, ch' ionon perda per impatienza quello, che tu ti degni darmi per tua misericordia. Aiutami colla tua gratia per sempre. Amen.*

C A P. XV.

*Quali oblationi devono offerir quelli ch' entrano nella terra di promessa: La oblatione del peccato per i-*

*gnoranza: La pena di quel che pecca per superbia: La punitione di colui che viola il Sabbath.*

1 POi il Signore parlò à Moisé, dicendo:

2 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando voi sarete pervenuti al paese, dove havete ad habitare, ilquale io vi do;

3 E farete alcun sacrificio da ardere al Signore, come holocausto, ò altro sacrificio, per singolar voto, ò per spontanea volontà, ò per le vostre feste solenni, per far profumo di suave odore, del grosso, ò del minuto bestiamè, al Signore;

4 Offerisca colui che offerirà la sua offerta al Signore, per offerta di panatica, la decima parte d' un' Esa di fior di farina, intrisa con la quarta parte d' un' Hin d' oglio:

5 E la quarta parte d' un' Hin di vino, per offerta da spandere sopra l' holocausto, ò sopra altro sacrificio che sia d' un' agnello.

6 E se sarà per un montone, offerisci per offerta di panatica, due decimi di fior di farina, intrisa col terzo d' un' Hin d' oglio:

7 E per offerta da spandere, offerisci il terzo d' un' Hin di vino, in odor suave al Signore.

8 E quando tu offerirai un giovenco, per holocausto, ò per altro sacrificio, per singolar voto, ò per sacrificio da render gratie, al Signore;

9 Offerisci insieme col giovenco, per offerta di panatica, tre decimi fior di farina, intrisa nella metà d' un' Hin d' oglio:

10 Offerisci ancora la metà d' un' Hin di vino, per offerta da spandere: è offerta da ardere di suave odore al Signore.

11 Facciasi così per ciascun bue, per ciascun montone, e per ciascuna minuta bestia, pecora, ò capra.

12 Secondo il numero che voi ne sacrifierete, fate così per ciascuna di quelle bestie, secondo il loro numero.

13 Chiunque è nativo del paese faccia queste cose in questa maniera, offerendo offerta da ardere, di soave odore al Signore.

14 E quando alcuno straniero che dimorerà appresso di voi, ò qualunque altro sarà fra voi, per le vostre generationi, vorrà offerire offerta da ardere, di soave odore al Signore, faccia così, come farete voi.

15 O raunanza! *ei v' è un' istesso statuto per voi, e per lo forestiere che dimora con voi: questo è uno statuto perpetuo per le vostre generationi; Il forestiere farà appo il Signore del pari come voi.*

16 Una stessa legge, & una stessa ragione, sarà per voi, e per lo straniero che dimora con voi.

17 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

18 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando voi sarete pervenuti al paese, dove io vi conduco;

19 Quando voi mangerete del pane del paese, offeritene un' offerta al Signore.

20 (a) Offerite una focaccia, per offerta delle primizie delle vostre palte: offeritela nella stessa maniera, come l' offerta dell' aia.

21 Date al Signore, per le vostre generationi, una offerta delle primizie delle vostre palte.

22 Hor quando voi haverete fallito per errore, e non havete eseguiti tutti questi comandamenti, che il Signore ha dati à Moisé:

23 Cioè, tutto quello ch' l' Signore v' ha comandato per Moisé, da quel di innanzi ch' egli cominciò à dare i suoi comandamenti, d' età in età:

## (Oblationi.)

24 Se la raunanza farà quella che disauvedutamente haverà fatto alcuna cosa per errore, offerisca tutta la raunanza un giovenco dell' armento, per holocausto, in soave odore al Signore, insieme con la sua offerta di panatica, e da spandere, secondo la legge; & un becco, per sacrificio per lo peccato.

25 E faccia il Sacerdote il purgamento per tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel, e farà loro perdonato: percioche è errore, & essi hanno addotta davanti al Signore la loro offerta da ardere al Signore, & il sacrificio per lo peccato, pel loro errore.

26 Così farà perdonato à tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel, & insieme ai forestieri che dimoreranno fra loro: percioche tutto'l popolo ha parte in quell' errore.

27 Ma se una sola persona haverà peccato per errore, offerisca una capra d' un' anno, per lo peccato.

28 E faccia il Sacerdote il purgamento per quella persona che haverà peccato per errore, del peccato commesso per errore, nel cospetto del Signore: e facendo lui il purgamento per essa, le farà perdonato.

29 Siavi una stessa legge, per chiunque haverà fatto alcuna cosa per errore, così se farà dei figliuoli d' Israel, nativo del paese, come se farà forestiere, che dimori fra loro.

30 Ma la persona, così il nativo del paese, come il forestiere, che farà alcuna cosa à man' alzata, oltraggia il Signore: e però sia una cotal persona recisa d' infra'l suo popolo.

31 Conciò sia cosa che habbia disprezzata la parola del Signore, & habbia violato il suo comandamento, del tutto sia quella persona recisa: la pena della sua iniquità sia sopra essa.

32 Hor' essendo i figliuoli d' Israel nel deserto trovarono un' huomo che ricoglieva delle legna in giorno di Sabato.

33 E coloro che lo trovarono cogliendo delle legna, lo menarono à Moisé, & ad Aaron, & à tutta la raunanza.

34 (b) E lo misero in guardia: percioche non era stato dichiarato ciò che se gli avesse à fare.

35 Et il Signore disse à Moisé: Del tutto sia quell' huomo fatto morire: lapidilo tutta la raunanza fuor del campo.

36 Così tutta la raunanza lo menò fuor del campo, e lo lapidò, sì ch' egli morì; siccome il Signore aveva comandato à Moisé.

37 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

38 (c) Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro, che si facciano delle fimbrie ai lembi dei loro vestimenti, per le loro generationi, e mettano sopra quelle fimbrie dei loro lembi, un cordone di violato.

39 E siavi quel cordone in sulle fimbrie, accioche quando lo riguarderete, vi ricordiate di tutti i comandamenti del Signore, egli eseguiate, e non ricerchiate, nè seguitiate il vostro cuore, nè gli occhi vostri, dietro ai quali voi solete andar fornucando.

40 Accioche, dico: vi ricordiate di tutti i miei comandamenti, e gli eseguiate, e siate santi all' Iddio vostro.

41 Io sono il Signore Iddio vostro, che v' ho tratti fuor del paese d' Egitto, per esservi Dio. Io sono il Signore Iddio vostro.

(a) Lev. 2, 14. e 23, 10. 16. (b) Esod. 31, 14.  
(c) Dent. 22, 12. Matt. 23, 5.

## (Cora, Dathan, &amp; Abiron.)

## S O S P I R I O.

O Dio porgi l' orecchio alla mia oratione, & non nasconderti dalla mia supplicatione, Attendi à me, & rispondimi, io mi lagrimo nella mia oratione & romoreggio, fa, ch' io sempre mi riposi in te particolarmente nel giorno à te dicato, per celebrarti in eterno. Amen.

## C A P. XVI.

La ribellione di Cora, Dathan & Abiron, e la loro punitione: Mormoratione del popolo, e la piaga del Signore.

1 **H**Or Core, figliuolo d' Ishar, figliuolo di Chehat, figliuolo di Levi; e parimente Datan, & Abiram, figliuoli d' Eliab; & On, figliuolo di Pelet, equalierano figliuoli di Ruben; assunti con loro alquanti huomini; (a)

2 (b) Si levarono su in presenza di Moisé, insieme con ducento cinquanta huomini, dei figliuoli d' Israel, che erano dei principali della raunanza, che si solevano chiamare à consiglio, & erano huomini di nome.

3 Et adunatisi contro à Moisé, e contro ad Aaron, dissero loro: Bastivi, concio sia cosa che tutti quei della raunanza siano santi, e che il Signore sia nel mezzo di loro: e perche v' inalzate sopra la raunanza del Signore?

4 (c) Quando Moisé hebbe ciò inteso, cadde giù boccone.

5 Poi parlò à Core, & à tutto'l suo seguito, dicendo: Domattina farà il Signore conoscere chi è santo, accioche lo faccia accostare à se: egli farà accostare à se chi egli haverà eletto.

6 Fate questo, Pigliatevi dei turiboli, tu Core, e tutti voi che siete del suo seguito.

7 E domani mettetevi dentro di essi del fuoco, e ponetevi su del profumo, nel cospetto del Signore: e colui che il Signore haverà eletto, farà il santo. Bastivi, figliuoli di Levi!

8 Moisé oltr' à ciò disse à Core: Deh! ascoltatemi, figliuoli di Levi.

9 (d) E egli troppo poco per voi, che l' Iddio d' Israel v' habbia separati della raunanza d' Israel, per farvi accostare à se, per esercitare il ministero del Tabernacolo del Signore, e per star davanti alla raunanza, per fare il suo ministero?

10 Havendo egli adunque fatto accostar te, e tutti i tuoi fratelli, figliuoli di Levi, teco, procaccereste voi ancora il Sacerdotio?

11 Percio, tu, e tutto'l tuo seguito, siete quelli che si sono adunati contr' al Signore: e che è Aaron, che voi mormorate contro à lui?

12 Moisé mandò ancora à chiamare Datan, & Abiram, figliuoli d' Eliab: ma essi dissero: Non ci anderemo.

13 E egli poca cosa che tu ci habbi tratti fuor d' un' paese stillante latte e mele, per farci morire nel deserto, che tu vogli etiandio del tutto signoreggiarci?

14 E pure non ci hai introdotti in paese stillante latte e mele, nè dateci possessioni di vigne, nè di campi: pensi tu d' abbacinare gli occhi di questi huomini? noi non ci anderemo.

15 All' hora Moisé s' adirò forte, e disse al Signore: Non riguardare alla loro offerta: non pur' un' asino ho preso d' alcun di loro, e non ho offeso alcun di loro.

16 Poi Moisé disse à Core: Comparite domani, tu, e tutti

(Cora, Dathan, & Abiron.)

(Cora è distrutto.)

e tutti quei del tuo seguito, davanti al Signore: Aaron vi comparirà anch' esso.

17 E prenda ciascun di voi il suo turibolo, e mettilo del profumo, e rechi ciascuno il suo turibolo davanti al Signore, che saranno ducento cinquanta turiboli. Recatevi adunque tu, & Aaron, ciascuno il suo turibolo.

18 Così ciascuno di loro prese il suo turibolo, e postovi del fuoco, vi mise su del profumo; e si fermarono all' entrata del Tabernacolo della convenenza: Moise anch' esso, & Aaron, vi si trovarono.

19 Core adunque adunò tutto 'l suo seguito contro à loro, all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e la gloria del Signore apparve à tutta la raunanza.

20 Et il Signore parlò à Moise, & ad Aaron, dicendo:

21 Separatevi di mezzo di questa raunanza, & in un momento gli consumerò.

22 Ma essi, gettatisi in terra sopra la faccia, dissero: O Dio! Dio degli spiriti d' ogni carne, havendò un solo huomo peccato, ti adirerai tu contr' à tutta questa raunanza?

23 Et il Signore parlò à Moise, dicendo:

24 Parla alla raunanza, e di loro: Ritraatevi d' intorno ai padiglioni di Core, di Datan, e d' Abiram.

25 E Moise si levò su, & andò à Datan, & ad Abiram: e gli anziani d' Israel gli andarono dietro.

26 Et egli parlò alla raunanza, dicendo: Deh! dipartitevi d' appresso ai padiglioni di cotesti mabvagi huomini, e non toccate cosa alcuna loro; che tal' hora non siate distrutti per tutti i loro peccati.

27 Et essi si dipartirono d' appresso ai padiglioni di Core, Datan, e d' Abiram, d' ogni intorno: e Datan, & Abiram uscirono fuori, e si fermarono all' entrata dei loro padiglioni, insieme con le loro mogli, figliuoli, e famiglie.

28 E Moise disse: Da questo conoscerete che'l Signore m' ha mandato, per fare tutte queste opere: concio sia cosa ch' io non l' habbia fatte di mio senno.

29 Se costoro morranno nella maniera che sogliono morire tutti gli huomini, e saranno trattati nella maniera che sono trattati tutti gli huomini, il Signore non m' ha mandato.

30 Ma se il Signore farà cosa nuova, tal che la terra apra la sua bocca, e gli tranchiotti, insieme con tutto quello che appartiene loro, si che discendano vivi sotterra, voi conoscerete che questi huomini hanno dispettato il Signore.

31 Hor' avvenne, che come egli hebbe finito di dire tutte queste parole, la terra che era sotto coloro, si fendè;

32 Et aperta la sua bocca, gli tranchiotti, insieme con le loro case; e parimente tutte le persone appartenenti à Core, e tutte le facultà.

33 Tal che essi discesero vivi sotterra, insieme con tutto quello che apparteneva loro: e la terra gli coperse, e così perirono d' infra la raunanza.

34 E tutti gl' Israeliti che erano intorno à loro, sene fuggirono; sentendogli sciamare, per cioche dicevano: Guardiansi che la terra non ci tranchiottisca.

35 Oltr' à cio fuoco uscì d' appresso al Signore, il quale consumò quei ducento cinquanta huomini, che offerivano il profumo.

36 Appresso il Signore parlò à Moise, dicendo:

37 Di ad Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, che raccolga i turiboli di mezzo dell' ardore, e spar-

gine via il fuoco: concio sia cosa che i turiboli di costoro che hanno peccato contr' alle loro proprie persone, siano sacri.

38 E che sene facciano delle piastre distese, da coprir l' altare: poi che effigli recarono davanti al Signore, siano consecrati; e siano per segnale ai figliuoli d' Israel.

39 Così il sacerdote Eleazar prese quei turiboli di rame, iquali coloro ch' erano stati abbruciati; havevano recati davanti al Signore; e si distesero in piastre, per coprir l' altare:

40 (Per ricordanza ai figliuoli d' Israel; accioche niuno straniero, che non è della progenie d' Aaron, non s' accosti per far profumo davanti al Signore, e non sia come Core, e come quei del suo seguito:) siccome il Signore haveva comandato ad Eleazar, per Moise.

41 E tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel mormorò il giorno seguente contr' à Moise, e contr' ad Aaron, dicendo: Voi havete fatto morire il popolo del Signore.

42 Et avvenne, che come la raunanza s' adunava contr' à Moise, e contr' ad Aaron, i figliuoli d' Israel riguardarono verso'l Tabernacolo della convenenza: & ecco la nuvola lo coperse, e la gloria del Signore apparve.

43 E Moise, & Aaron, sene vennero davanti al Tabernacolo della convenenza.

44 Et il Signore parlò à Moise, dicendo:

45 Levatevi di mezzo di questa raunanza, & io la consumerò in un momento. All' hora egli, & Aaron, si gettarono giù sopra la faccia.

46 E Moise disse ad Aaron: Prendi il turibolo, e mettilo del fuoco d' in su l' altare, e portalo del profumo, e portalo prestamente alla raunanza, e fa purgamento per loro: per cioche grave ira è proceduta dal Signore: la piaga è già cominciata.

47 Aaron adunque prese il turibolo, siccome Moise haveva detto, e corse in mezzo della raunanza; & ecco! la piaga era già cominciata nel popolo: all' hora egli mise il profumo in su'l turibolo, e fece purgamento per lo popolo.

48 E si fermò fra i vivi, & i morti: e la piaga fu arrestata.

49 Et i morti per quella piaga, furono quatordecimila, e settecento persone; oltre à quelli che erano morti per lo fatto di Core.

50 Et Aaron sene ritornò à Moise, all' entrata del Tabernacolo della convenenza; essendo già la piaga arrestata.

(a) Num. 26, 9. (b) Num. 1, 16. Esod. 18, 21.

(c) Num. 14, 5. (d) Num. 3, 7.

S O S P I R I O.

O Signore! ch' hai le chiavi dell' inferno, & punisci sì rigorosamente le trasgressioni de' tuoi comandi, riguarda la mia afflizione, & fa, che l' esempio di Core, Dathan & Abiron mi metta paura à peccare contro di te, soccorrimi per la tua benignità. Amen.

C A P. XVII.

Delle dodici bacchette secondo le dodici tribu, e della bacchetta di Aaron, che germoglio, & è conservata nel Tabernacolo.

1 POi il Signore parlò à Moise, dicendo:

2 Parla ai figliuoli d' Israel, e prendi da loro una verga per ciascuna natione paterna; cioè, dodici verghe,

*(Verga d' Aaron.)*

verghe, da tutti i principali loro, secondo le loro nazioni paterne: e scrivi il nome di ciascuno d' essi in su la sua verga.

3 E scrivi il nome d' Aaron sopra la verga di Levi: perciocchè o' ha da essere una verga per capo di nazione paterna.

4 Poi ripuoni quelle verghe nel Tabernacolo della convenenza, davanti alla Testimonianza, dove io mi ritrovo con voi.

5 E auverrà che la verga di colui ch' io haverò eletto, germoglierà: e così accheterò d' attorno à me i mormorii dei figliuoli d' Israel, co' quali mormorano contro voi.

6 Moisé adunque parlò ai figliuoli d' Israel: & i loro principali gli recarono una verga per uno, secondo il numero delle loro nazioni paterne, che furono dodici verghe: e la verga d' Aaron era per mezzo le loro verghe.

7 E Moisé ripuose quelle verghe davanti al Signore, nel Tabernacolo della Testimonianza.

8 Et il giorno seguente, essendo Moisé entrato nel Tabernacolo della Testimonianza, ecco! la verga d' Aaron, che era per la nazione di Levi, era germogliata: aveva, dico: messi germogli, prodotti fiori, e maturate delle mandorle.

9 E Moisé trasse fuori tutte quelle verghe d' innanzi al Signore, e lo recò à tutti i figliuoli d' Israel, i quali le videro, e ciascuno d' essi prese la sua verga.

10 (a) Et il Signore disse à Moisé: Ritorna la verga d' Aaron davanti alla Testimonianza, acciò che sia guardata per segnale ai ribelli: e così fa restare d' attorno à me i loro mormorii, ch' essi non muoiano.

11 Il che Moisé fece: siccome il Signore gli aveva comandato; così fece.

12 E i figliuoli d' Israel dissero à Moisé: Ecco! noi veniamo meno, noi periamo, noi tutti periamo.

13 Poichè chiunque s' accosta in qualunque maniera al Tabernacolo del Signore, ha da morire, verremo noi tutti quanti meno.

(a) Esod. 2. 4.

## S O S P I R I O.

L' Odata s'è O s'immortale Dio! lodata sia la tua grandissima bontà & misericordia, lodata sia l'eterna tua sapienza; & verità, che m' hai guardato da ogni danno & male. fa, ch' il mio cuore fiorisca & pulluli con opere grate alla Maestà tua divina. Amen.

## C A P. XVIII.

L' ufficio di Aaron e de' suoi figliuoli e de' Leviti: Le primizie e le decime offerte dai figliuoli d' Israel à Dio, sono di Aaron.

1 ALL' hora il Signore disse ad Aaron: Tu, & i tuoi figliuoli, e la casa di tuo padre, teco, porterete la pena dell' iniquità che si commetterà intorno al Santuario: e parimente tu, & i tuoi figliuoli, porterete la pena dell' iniquità che si commetterà nel vostro sacerdotio.

2 Fa etiamdio accostare teco i tuoi fratelli, quei della tribù di Levi, che è la tribù tua paterna, acciò che ti siano aggiunti, e ti ministrino: ma tu, & i tuoi figliuoli teco, ministrarete davanti al Tabernacolo della Testimonianza.

3 Et osservino essi ciò che si conviene osservare per tuo servizio, e per lo servizio di tutt' il Tabernacolo: ma non appressinsi ai vasselli del Santuario,

*(Offitio de' Leviti.)*

né all' altare; che non muoiano essi, e voi ancora.

4 Sianti adunque aggiunti, & osservino ciò che si conviene osservare intorno al Tabernacolo della convenenza, secondo tutti i servizi d' esso Tabernacolo; e niuno straniero non s' accosti à voi.

5 E voi osservate ciò che si conviene osservare intorno al Santuario, & intorno all' altare, acciò che non vi sia più ira contro ai figliuoli d' Israel.

6 E quanto è à me, ecco! io ho presi i vostri fratelli, i Leviti, d' infra i figliuoli d' Israel; & essi vi sono dati in dono da parte del Signore, per fare i servizi del Tabernacolo della convenenza.

7 Ma tu; & i tuoi figliuoli, teco, osservate il vostro ufficio sacerdotale, in tutte le cose che si devono fare nell' altare, e dentro della Cortina, per ministrarvi: io vi do il vostro sacerdotio per ministero dato in dono: e però facciasi morire lo straniero che se n' accosterà.

8 Il Signore parlò ancora ad Aaron, dicendo: Ecco! io ti dono le mie offerte elevate, per una osservanza: di tutte le cose consacrate dai figliuoli d' Israel dono quelle à te; & ai tuoi figliuoli, per statuto perpetuo, per cagione dell' Untione.

9 Questo sia tuo delle cose santissime, cioè, quella che rimarrà del fuoco: ogni offerta dei figliuoli d' Israel, come tutte le loro offerte di panatica, tutti i loro sacrificii per lo peccato, e tutti i loro sacrificii per la colpa, che mi presenteranno per soddisfazione, sono cose santissime: siano tue, e dei tuoi figliuoli.

10 (a) Mangiale in luogo santissimo: mangine ogni malchio: sianti cosa santa.

11 Questo ancora sia tuo; cioè, l' offerte elevate di tutte le cose che i figliuoli d' Israel haveranno presentate in dono, come anche tutte le offerte loro dimenate: io dono quelle à te, ai tuoi figliuoli, & alle tue figliuole, teco, per statuto perpetuo: mangine chiunque sarà netto in casa tua.

12 Io ti dono parimente le primizie che i figliuoli d' Israel presenteranno al Signore, cioè, tutto'l fiore dell' oglio, tutto'l fiore del mosto, e del formenro.

13 Siano tue le primizie di tutto ciò che sarà nella loro terra, bequali essi addurranno al Signore: mangine chiunque sarà netto in casa tua.

14 (b) Sia tua ogni cosa interdetta in Israel.

15 (c) Sia tuo tutto ciò che apre la matrice, d' ogni carne che si suole offerire al Signore, così degli huomini, come delle bestie: ma del tutto fa che si riscatti il primogenito dell' huomo: fa parimente che si riscatti il primogenito della bestia immonda.

16 (d) E fa riscattare i primogeniti degli huomini che s' haveranno da riscattare, dall' età d' un mese, secondo la tua estimatione, cioè, con cinque sicli d' argento, à siclo del Santuario, che è di venti oboli.

17 Ma non lasciar riscattare il primogenito della vacca, né il primogenito della pecora, né il primogenito della capra: quei primogeniti sono cosa sacra: spandi il sangue loro in su l' altare, e bruciando il loro grasso, fanne profumo, per offerta da ardere, in soave odore, al Signore.

18 E sia la loro carne, tua, siccome il petto dell' offerta dimenata, e come la spalla destra.

19 Io dono à te, & ai tuoi figliuoli, & alle tue figliuole, teco, statuto perpetuo, tutte l' offerte elevate delle cose consacrate, che i figliuoli d' Israel offeriranno

(Offizio de' Leviti.)

(Acqua dell' asperzione.)

tiranno al Signore disse: *questa* è una convenzione immutabile in perpetuo appo'l Signore, per te, e per la tua progenie, teco.

20 Il Signore disse ancora ad Aaron: Non havere alcuna possessione nella terra loro, e non havere parte fra loro: io *sono* la tua parte, e la tua possessione fra i figliuoli d'Israel.

21 Et ai figliuoli di Levi, ecco! io dono tutte le decime in Israel, per loro possessione; in iscambio del servizio al quale s'adoperano, *che* è il servizio del Tabernacolo della convenienza.

22 E non accostinsi più i figliuoli d'Israel al Tabernacolo della convenienza: accioche non portino la pena del peccato, e non muoiano.

23 Ma adoperinsi i Leviti al servizio del Tabernacolo della convenienza: & essi porteranno la pena dell' iniquità che commetteranno: *questo* è uno statuto perpetuo per le vostre generationi: & essi non possederanno alcuna possessione fra i figliuoli d'Israel.

24 Concio sia cosa ch' io habbia date ai Leviti, per possessione, le decime che i figliuoli d'Israel offeriranno al Signore, per offerta: percio ho detto di loro: Non possedgano alcuna possessione fra i figliuoli d'Israel.

25 Il Signore parlò oltr' a ciò a Moise, dicendo:

26 Parla ancora ai Leviti, e di loro: Quando voi haverete ricevute dai figliuoli d'Israel le decime ch' io vi dono, per prenderle da loro, per vostra possessione, offeritene ancora voi una offerta al Signore, cioè, le decime di quelle decime.

27 E à vostra offerta vi sarà imputata, come se fosse grano tolto dall' aia, e mosto preso dal torcolo.

28 Così offerite ancor voi offerta al Signore di tutte le vostre decime, che riceverete dai figliuoli d'Israel: e datene l' offerta del Signore, al Sacerdote Aaron.

29 Offerite al Signore tutto ciò che si conviene, per offerta di tutti i doni che riceverete: offerite di tutto'l meglio di quelle cose, la parte che n' ha da essere consecrata.

30 Di loro ancora: Quando haverete offerite il meglio di quelle cose, ei vi farà imputato, come se fosse rendita d' aia, e rendita di torcolo.

31 Poi potrete mangiare quelle cose in qualunque luogo, e voi, e le vostre famiglie: percioche sono vostra mercede, in iscambio del vostro servizio interno al Tabernacolo della convenienza.

32 E quando haverete offerto il meglio di quelle cose, voi non porterete pena di peccato per quelle, e non profanerete le cose consecrate dai figliuoli d'Israel, e non morrete.

(a) Lev. 6, 16. 26. e 14, 13. (b) Lev. 27, 28. (c) Num. 8, 11. 21. (d) Num. 3, 47.

S O S P I R I O.

Signore! tu sei l' eterna, e vera luce, la quale scaccia le tenebre della notte, e l' ombra della morte, io esalterò il tuo nome, à te cantarò la lode tua, ringraziandoti, che m' hai custodito così paternamente il tempo della mia vita, fa, ch' io ti porti sempre le promesse di ciascun giorno, cioè la lode tua. Amen.

C A P. XIX.

Il sacrificio della vaccha rossa, delle ceneri della quale si faceva l' acqua dell' asperzione pel peccato.

IL Signore parlò ancora a Moise, & ad Aaron dicendo:

2 Questo è uno statuto, e legge, che il Signore ha costituita, dicendo: Di ai figliuoli d'Israel che t' adducano una giovenca rossa, compiuta, senza difetto, sopra laquale non sia ancora stato posto go-go.

3 (a) E datela al Sacerdote Eleazar, ilquale la meni fuor del campo, e la faccia scannare in sua presenza.

4 E prenda il Sacerdote Eleazar del sangue di essa, col suo dito, e spruzzine verso la parte anteriore del Tabernacolo della convenienza, per sette volte.

5 E brucifisi quella giovenca davanti gli occhi d' esso: brucifisi la sua pelle, la sua carne, il suo sangue insieme col suo sterco.

6 (b) Poi prenda il Sacerdote, del legno di cedro, dell' isopo, e dello scarlato: e getti quelle cose in mezzo del fuoco, nelquale si brucierà la giovenca.

7 Appresso lavisi il Sacerdote i vestimenti, e le carni, con acqua; e poi sene venga al campo, e sia immondo infn' alla fera.

8 Parimente colui che haverà bruciata la giovenca, lavisi i vestimenti, e le carni, con acqua; e sia immondo infn' alla fera.

9 (c) E raccolga un' uomo netto, le ceneri della giovenca, e ripongale fuori del campo, in luogo netto: e siano quelle ceneri guardate per la ruananza dei figliuoli d'Israel, per l'acqua di separatione, che è purgamento di peccato.

10 E lavisi colui che haverà raccolte de' ceneri della giovenca, i vestimenti, e sia immondo infn' alla fera: e sia questo uno statuto perpetuo ai figliuoli d'Israel, & ai forestieri che dimoreranno fra loro.

11 Chi haverà tocco il corpo morto di qualunque persona, sia immondo per sette giorni.

12 Purifichisi al terzo giorno con quell' acqua, & al settimo giorno sarà netto: che se non si sarà purificato al terzo giorno, nè anche sarà netto al settimo.

13 Chiunque haverà tocco il corpo morto d' una persona che sia morta, e non si sarà purificato, egli ha contaminato il Tabernacolo del Signore; percio sia quella persona recisa d' Israel: concio sia cosa che l'acqua di separatione non sia stata sparfa sopra lui, egli sarà immondo: la sua immondità rimarrà da indi innanzi lui.

14 Questa è la legge, quando un' uomo sarà morto in un padiglione: chiunque entrerà in esso padiglione, ò vi sarà dentro, sia immondo per sette giorni.

15 Parimente sia immondo ogni vasello scoperto, sopra ilquale non vi sarà alcun pezzo di panno legato attorno.

16 E chiunque per li campi haverà tocco alcuno ucciso con la spada, ò un' uomo morto da se, ò un' osso d' uomo, ò una sepoltura, sia immondo per sette giorni.

17 E per l' immondo prendasi della cenere della giovenca arsa per la purificazione del peccato; e mettasvisi su dell' acqua viva in un vaso.

18 Poi pigli un' uomo che sia netto, dell' isopo, & intingalo in quell' acqua, e spruzzine quel padiglione, e tutti quei vasi, e tutte le persone che vi saranno state dentro: spruzzine parimente colui che haverà tocco l' osso, ò l' uomo ucciso, ò l' uomo morto da se, ò la sepoltura.

Q

19 Spruz-

*(Acque della contentione.)*

19 Spruzzi, dico: quell'huomo netto, l'immondo, al terzo, & al settimo giorno: & havendolo purificato al settimo giorno, lavi colui i suoi vestimenti, e se stesso, con acqua, e così farà netto la fera.

20 E se alcuno, essendo immondo, non si farà purificato, sia quella persona recisa d'infra la raunanza: concio sia cosa che habbia contaminato il Santuario del Signore: l'acqua di separatione non è stata sparata sopra lui, e però egli è immondo.

21 E sia questo loro uno statuto perpetuo: e colui che haverà spruzzata l'acqua di separatione, lavisi i vestimenti: e chi haverà toccata l'acqua di separatione, sia immondo infino alla fera.

22 Sia ancora immondo tutto quello che l'immondo haverà tocco: e la persona che haverà toccata una cosa, sia immonda infino alla fera.

(a) Num. 3, 32. (b) Lev. 14, 4. (c) Ebr. 9, 13.

## S O S P I R I O.

*D*lo mio! che sei la purità stessa, dammi gratia, ch'io mi guardi d'ogni immondezza di corpo & d'anima, & poiche quello che tocca l'immondo, anco esso sarà immondo, fa, che la mia compagnia sempre sia tra huomini honorati & tementi, che ti seguono di tutti il cuore. Amen.

## C A P. XX.

*La morte di Maria: Esce l'acqua della pietra pel popolo che mormorava: Moise & Aaron non entrano nella terra di Canaan.*

1 **H**OR' essendo tutta la raunanza dei figliuoli d'Israel giunta al deserto di Sin, nel primo mese, il popolo si fermò in Cades; e quivi morì, e fu sepolta Maria.

2 E non essendovi acqua per la raunanza, i figliuoli d'Israel s'adunarono contr' a Moise, e contr' ad Aaron.

3 (a) Et il popolo contese con Moise, e disse: Ah, fossimo pur morti, quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore!

4 E perche havete voi menata la raunanza del Signore in questo deserto, accioche noi, & il nostro bestiame vi muojamo?

5 (b) E perche ci havete tratti fuor d'Egitto, per menarci in questo cattivo luogo, che non è luogo di fementa, nè di fichi, nè di vigne, nè di melagranate; & anche non v'è acqua niuna da bere?

6 All' hora Moise, & Aaron, partissi d' appresso alla raunanza, sene vennero all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e si gettarono in terra sopra le faccie loro: e la gloria del Signore apparve loro.

7 Et il Signore parlò a Moise, dicendo:

8 (c) Piglia la verga: e tu, & Aaron tuo fratello, adunate la raunanza, e parlate a quel sasso, in presenza loro, & esso recherà la sua acqua: e così farai loro uscir dell'acqua dal sasso, e darai bere alla raunanza, & al loro bestiame.

9 Moise adunque prese la verga d' inanzi al Signore, sicome ei gli haveva comandato.

10 (d) E Moise, & Aaron, adunarono la raunanza davanti a quel sasso; e dissero loro: Ascoltate hora, o ribelli: vi faremo noi uscir dell'acqua da questo sasso?

11 (e) E Moise,alzata la mano, percossè il sasso con la sua verga per due volte, e n'uscì molta acqua; e la raunanza, e'l suo bestiame ne bevè.

*(Morte di Aaron.)*

12 Poi il Signore disse a Moise, & ad Aaron: Concio sia cosa che voi non m'abbiate creduto, per santificarmi in presenza dei figliuoli d'Israel, perciò voi non introdurrete questa raunanza nel paese ch'io ho loro donato.

13 Questa è l'acqua della contesa, con laquale i figliuoli d'Israel contesero col Signore: & egli fu santificato fra loro.

14 Poi Moise mandò di Cades ambasciatori al re d'Edon, a dirgli: Così dice Israel tuo fratello: Tu fai tutti i travagli che ci sono auvenuti:

15 Come i nostri padri andarono in Egitto, e come noi siamo dimorati in Egitto lungo tempo, e come gli Egittii hanno malmenati noi, & i nostri padri.

16 Onde, havendo noi gridato al Signore, egli ha uditi i nostri gridi, & ha mandato l'Angelo che ci ha tratti fuor del paese d'Egitto. Hor' eccoci in Cades, città che è allo estremo dei tuoi confini.

17 Deh! lascia che passiamo per lo tuo paese: noi non passeremo per campi, nè per vigne, e non beremo niuna acqua di pozzo: noi camineremo per la strada reale, e non ci distorneremo nè a destra, nè a sinistra, fin che non habbiamo passati i tuoi confini.

18 Ma Edom mandò loro dicendo: Non passare per lo mio paese, ch'io non v'elca incontro a man'armata.

19 I figliuoli d'Israel gli risposero: Noi camineremo per la strada publica, e se noi, e'l nostro bestiame, beremo delle tue acque, tenè pagheremo il prezzo: sol questo ti chiediamo, senza più, che possiamo passare col nostro seguito.

20 Ma egli rispose: Voi non passerete: E l'Idumeo uscì loro incontro con molta gente, e con potente mano.

21 L'Idumeo adunque ricusò di concedere agli'Israeliti il passare per li suoi confini: là onde gli'Israeliti si distornarono dal suo paese.

22 E tutta la raunanza dei figliuoli d'Israel, partitasi di Cades, pervenne al monte di Hor.

23 E'l Signore parlò a Moise, & ad Aaron, al monte di Hor, presso ai confini del paese d'Edom, dicendo:

24 Aaron sarà raccolto ai suoi popoli: percioche egli non entrerà nel paese ch'io ho donato ai figliuoli d'Israel: concio sia cosa che voi siate stati ribelli al mio commandamento all'acqua della contesa.

25 Prendi Aaron, & Eleazar suo figliuolo, e fagli salire in su'l monte di Hor.

26 Poi spoglia Aaron dei suoi vestimenti, e vestine Eleazar suo figliuolo: & Aaron sarà quivi raccolto, e morrà.

27 E Moise fece come il Signore gli haveva comandato: & essi salirono in su'l monte di Hor, alla vista di tutta la raunanza.

28 E Moise spogliò Aaron dei suoi vestimenti, e gli fece vestire ad Eleazar figliuolo d'esso: poi Aaron morì quivi in su la sommità del monte: e Moise, & Eleazar, discesero giù dal monte.

29 Et havendo tutta la raunanza veduto che Aaron era trapassato, tutta la casa d'Israel lo pianse per trenta giorni.

(a) Num. 16, 52. e 35, 46. (b) Esod. 17, 3. (c) Num. 17, 10. (d) Dent. 1, 37. e 3, 26. Svl. 1068 32, 33. (e) Dent. 32, 51. Sal. 78, 15. e 1059 41. Num. 27, 14.

(Il serpente di rame.)

SOSPIRIO.

*Alza Signore! la mia fede debole, essendo ella più piccola d' un granello di sinape, acciò che alla cresca, ed io essendo allegato, & attaccato a te, sia fermo ed immutabile & non vacili in essa, per non esser castigato a guisa di quelli, che non hanno voluto credermi, ma ch' entri la terra della promessa con allegrezza & gloria. Amen.*

C A P. XXI.

*Israel vince il Re Arad, e fa voto: Gli rincresce il cammino, e parla contra Dio: Il Signore manda serpenti di fuoco contra il popolo: Il serpente è drizzato nel deserto.*

1 **H**OR' avendo il Cananeo, re d' Arad, che habitava verso l' Mezzodi, inteso, che Israel veniva per lo cammino delle spie, combattè contr' ad Israel: e ne menò alcuni prigioni. (a)

2 (b) All' hora Israel votò un voto al Signore, e disse: Se pure tu mi darai questo popolo nelle mani, io distruggerò le loro città nella maniera dello interdetto.

3 (c) Et il Signore esaudì la voce d' Israel, e gli diede nelle mani quei Cananei: & ei distrusse loro, e le loro città nella maniera dello interdetto: perciò pose nome a quel luogo: Horma.

4 Poi gl' Israeliti si partirono dal monte di Hor, traendo verso l' mar rosso, per circuire il paese d' Edom: e l' animo venne meno al popolo per lo cammino.

5 Et il popolo parlò contro à Dio, e contro à Moisé, dicendo: Perche ci havete voi fatti uscir d' Egitto, acciò che muoiamo in questo deserto? concio sia cosa che non vi sia nè pane alcuno, nè acqua; e questo pane tanto leggiere ci annoia.

6 All' hora il Signore mandò contro al popolo serpenti ardenti, iquali mordevano il popolo, onde molta gente d' Israel morì.

7 Et il popolo venne à Moisé, e disse: Noi habbiamo peccato: concio sia cosa che habbiamo parlato contr' al Signore, e contr' à te: prega il Signore che ci tolga d' addosso i serpenti: E Moisé pregò per lo popolo.

8 Et il Signore disse à Moisé: Fatti un serpente ardente, e mettilo sopra un' antenna: & auverrà che chiunque farà morfo, riguardando quello, scamperà.

9 (d) E Moisé fece un serpente di rame, e lo mise sopra una antenna: & auveniva che se un serpente haveva morfo alcuno, & egli riguardava al serpente di rame, egli scampava.

10 Poi i figliuoli d' Israel si mossero, e s' accamparono in Obot.

11 E partitisi d' Obot, s' accamparono ai poggi d' Abarim, nel deserto che è dirimpetto al paese di Moab, dal sol levante.

12 Quindi si mossero, & accamparonsi nella valle di Zered.

13 Poi partitisi quindi, s' accamparono lungo il fiume Arnon, che è nel deserto; ilquale esce dai confini degli Amorrei: perciò che Arnon è il confine di Moab, & è fra l' paese di Moab, e quello degli Amorrei.

14 ( Percio è detto nel libro delle guerre del Signore: Vaheb in Suf, & i fiumi d' Arnon.

15 E l' letto dei fiumi, che si stende fin là dove si vede Ar, & è d' costa ai confini di Moab.)

16 E di là giunsero in Beer: ( Questo è il pozzo delquale il Signore disse à Moisé: Aduna il popolo, & io darò loro dell' acqua.

(Cantico.)

17 All' hora Israel cantò questo cantico: Sali, o pozzo: cantate di lui à vicenda.

18 Pozzo, che i principali & i nobili d' infra l' popolo hanno cavato, insieme col legislatore, havendo in mano i loro bastoni.) Poi dal deserto, andarono in Mattana:

19 E di Mattana, in Nahaliel; e di Nahaliel, in Bamot:

20 E di Bamot, nella valle che è nel territorio di Moab, in capo di Pilga, e riguarda verso l' deserto.

21 All' hora Israel mandò ambasciatori à Sihon, re degli Amorrei, à dirgli:

22 *Lascia* che passiamo per lo tuo paese: noi non ci distorneremo per entrare in campi, o in vine, e non beremo acqua di pozzo alcuno: noi cammineremo per la strada reale, fin che habbiamo passati i tuoi confini.

23 Ma Sihon non concedette à Israel che passasse per li suoi confini: anzi, adunata tutta la sua gente, uscì fuori incontro ad Israel, nel deserto; e venuto in laas, combattè con Israel.

24 Et Israel lo sconfisse, e lo mise à fil di spada, e conquistò il suo paese, che era da Arnon, fin' à Giabboc, e fin' al paese dei figliuoli d' Amòn: perciò che la frontiera dei figliuoli d' Ammon era forte.

25 Israel adunque prese tutte le città che erano in quel paese, & habitò in tutte le città degli Amorrei, cioè, in Hesbon, & in tutte le terre del suo distretto.

26 Concio fosse cosa che Hesbon fosse la città di Sihon, re degli Amorrei, ilquale haveva guerreggiato contro al primo re di Moab, e gli haveva tolto tutto l' suo paese, fin' ad Aaron.

27 Percio quei che usano di proverbare, sogliono dire: Venite in Hesbon: sia riedificata, e ristorata la città di Sihon.

28 Percio che fuoco uscì giù da Hesbon, e fiamma, dalla città di Sihon, e consumò Ar di Moab, e gli habitanti di Bamot-Arnon.

29 Guai à te, Moab! o popolo di Chemos! tu sei perduto: egli ha dati i suoi figliuoli che erano scampati, e le sue figliuole, prigioni à Sihon, re degli Amorrei,

30 Ma noi gli habbiamo sconfitti: Hesbon è perito fin' à Dibon: e noi gli habbiamo distrutti fin' à Nofa, che arriva fin' à Medeba.

31 Gl' Israeliti adunque habitarono nel paese degli Amorrei.

32 Poi Moisé mandò à spiare Jazer, le terre del cui distretto presero, e ne cacciarono gli Amorrei che v' erano.

33 Poi voltatisi, salirono, traendo verso Basan: & Og, re di Basan, uscì loro incontro, insieme con tutta la sua gente, in battaglia, in Edrei.

34 Et il Signore disse à Moisé: Non temerlo: perciò che io t' ho dato nelle mani, lui, tutta la sua gente, e l' suo paese: e fagli come tu hai fatto à Sihon, re degli Amorrei, che habitava in Hesbon.

35 Gl' Israeliti adunque percossero lui, & i suoi figliuoli, e tutto l' suo popolo; tal che non gli lasciarono niuno in vita: e conquistarono il suo paese.

(a) Num. 13, 18. (b) Lev. 27, 20. (c) Num. 14, 75.

(d) Giof. 3, 14.

SOSPIRIO.

*Intendo benissimo O Signore! cosa vuol dire il serpente ess' alzato nel deserto, dammi grazia che per mezzo di questa figura, io mi ricordi del vero figurato, poichè*



*(Balac e Balaam.)*

per l' esaltazione di quello io spero la perdonanza de' miei peccati, e la vita eterna. Amen.

## C A P. XXII.

Il Re Balac manda à Balaam per maledire il popolo d' Israel: Dio proibisce à Balaam che non maledica gl' Israeliti: Mentre che va per maledirgli, lo Angelo gli apparisce: L' asina di Balaam parla.

1 POI i figliuoli d' Israel si mossero, e s' accamparono nelle campagne di Moab, presso al Giordano, di rincontro à Jerico.

2 Hor' havendo Balac, figliuolo di Sippor, veduto tutto ciò che Israel haveva fatto agli Amorrei;

3 I Moabiti hebbero grande spavento del popolo: percioche era in gran numero: tal che i Moabiti erano in agnoschia per dei figliuoli d' Israel.

4 (a) Percio il Moabita disse agli antiani di Madian: Questa gente roderà hora tutto ciò che è d' intorno à noi, come il bue rode l' herba verde della campagna. Hor Balac, figliuolo di Sippor, era re di Moab, in quel tempo,

5 (b) Et egli mandò ambasciatori à Balaam, figliuoli di Beor, in Petor, città che era in su' l' Fiume, nella patria d' esso, per chiamarlo, dicendo: Ecco! un popolo è uscito d' Egitto; ecco! egli cuopre la superficie della terra, & è stantiato dirimpetto à me.

6 (c) Hora dunque vieni, ti prego, e maledicimi questo popolo: percioche egli è troppo poderoso per me: forse lo vincerò io, e noi loi sconfiggeremo, & lo scacciato di questo paese: percioche io so che chi tu benedici, è benedetto; e maledetto, chi tu maledici.

7 Così gli antiani di Moab, e gli antiani di Madian, andarono, havendo in mano il prezzo degl' indovinamenti: e giunti à Balaam, gli rapportarono le parole di Balac.

8 Et egli disse loro: State qui questa notte, e poi vi renderò risposta, secondo che l' Signore m' haverà parlato: Eti principali di Moab dimorarono con Balaam.

9 Et Iddio venne à Balaam, e gli disse: Chi sono costesti huomini che sono appresso di te?

10 E Balaam disse à Dio: Balac, figliuolo di Sippor, re di Moab, ha mandato à dirmi;

11 Ecco un popolo, che è uscito d' Egitto, & ha coperta la superficie della terra: hor vieni, e maledicilomi: forse vincerò io, combattendo con lui, e lo scacciarò.

12 Et Iddio disse à Balaam: Non andar con loro: non maledire quel popolo: concio sia cosa ch' egli sia benedetto.

13 E la mattina seguente, Balaam si levò su, e disse à quei baroni di Balac: Andatevene al vostro paese: percioche il Signore ha rifiutato di concedermi ch' io vada con voi.

14 Così i principali di Moab si misero in camino: e giunti à Balac, gli dissero: Balaam ha rifulato di venir con esso noi.

15 E Balac vi mandò dinuovo altri huomini principali, in maggior numero, e più honorati che quei primi.

16 Iquali, giunti à Balaam, gli dissero: Così dice Balac, figliuolo di Sippor: Deh! non ritenerti di venire à me.

17 Percioche io del tutto ti farò grande honore, e farò tutto quello che tu mi dirai: deh! vieni pure; e maledicimi questo popolo.

18 E Balaam rispose, e disse ai servidori di Balac:

*(L' asina parla.)*

Auvenga che Balac mi desse la sua casa piena d' argento, e d' oro, io non potrei trapassare il commandamento del Signore Iddio mio, per fare cosa alcuna, picciola, ò grande.

19 Tuttavia statevene, vi prego, qui anche voi questa notte, & io saprò ciò che l' Signore seguirà à dirmi.

20 Et Iddio venne quella notte à Balaam, e gli disse: Poiche costesti huomini sono venuti per chiamarti, levati su, va con loro: ma fa solo quello ch' io ti dirò.

21 Balaam adunque si levò su la mattina, e posò il basto alla sua asina, sen' andò co' principali di Moab.

22 E l' ira di Dio s' accese, percioche egli andava; e l' Angelo del Signore si presentò in su la strada, per opporgli: hor' egli cavalcava sopra la sua asina, & haveva seco due suoi fanti.

23 E l' asina vidde l' Angelo del Signore che stava in su la strada, con la sua spada nuda in mano, onde l' asina si stornò dalla strada, & andava per li campi: e Balaam percossè l' asina, per farla ritornare nella strada.

24 E l' Angelo del Signore si fermò in un sentiero di vigne, dove era una chiusura di muro secco di qua, e di là.

25 E l' asina, vedendo l' Angelo del Signore, si strinse verso' l' muro, e strigneva il piè di Balaam al muro: là onde egli da capo la percossè.

26 E l' Angelo del Signore passò dinuovo oltre, e si fermò in un luogo stretto, ove non v' era via da stornarsi nè à destra, nè à sinistra.

27 E l' asina, veduto l' Angelo del Signore, si coricò sotto Balaam: là onde l' ira di Balaam s' accese, e percossè l' asina col suo bastone.

28 All' hora il Signore aperse la bocca all' asina, & ella disse à Balaam: Che t' ho io fatto, che tu m' hai percossa già tre volte?

29 E Balaam disse all' asina: t' ho percossa, perche tu m' hai beffato: haveffi pure in mano una spada! che hora t' ucciderei.

30 E l' asina disse à Balaam: Non sono io la tua asina, che sempre hai cavalcata per addietro, fin' à questo giorno? sono io mai stata ufata di farti così? & egli rispose: Nò.

31 All' hora il Signore aperse gli occhi à Balaam; & egli vidde l' Angelo del Signore, che stava in su la strada, havendo in mano la sua spada nuda; e chinato il capo, si prostese sopra la sua faccia,

32 E l' Angelo del Signore gli disse: Perche hai percossa l' asina tua già tre volte? ecco, io sono uscito fuori per contrastarti: percioche questo tuo procedere non è diritto davanti à me.

33 Ma l' asina m' ha veduto, e s' è stornata già tre volte al mio cospetto: forse s' è ella stornata per tema di me: che altrimenti già haverei ucciso, te e lei haverei lasciata vivere.

34 All' hora Balaam disse all' Angelo del Signore: Io ho peccato: percioche io non sapeva che tu mi stessi contra in questa impresa: & hora, se cio ti dispiace, io mene ritornerò.

35 E l' Angelo del Signore disse à Balaam: Vattene con costesti huomini: solo di ciò ch' io ti dirò: E Balaam sen' andò co i baroni di Balac.

36 E Balac, udito che Balaam veniva, andò ad incontrarlo in una città di Moab, che è in su' l' confine d' Aaron, ilquale è all' estremità delle frontiere.

37 E

(Balaam e Balac.)

37 E Balac disse à Balaam: Non t'aveva io mandato espressamente à chiamare? perchè non venivi tu à me? non potrei io pure farti honore?

38 E Balaam rispose à Balac: Ecco, io sono venuto à te: hora potrei io in alcuna maniera dir cosa alcuna da me? cio che'l Signore m' haverà messo in bocca, quello dirò.

39 E Balaam sen' andò con Balac, e giunsero à Chariat-hufot.

40 E Balac ammazò buoi, e pecore, e ne mandò à Balaam, & ai principali che erano con lui.

41 E la mattina seguente, Balac prese Balaam, e lo menò in su gli alti luoghi di Baal; e quindi gli mostrò l'estremità del popolo.

(a) Num. 25, 16. e 31, 2. (b) Giosue. 24, 9. (c) Num. 23, 23. e 24, 1.

S O S P I R I O.

O Signore! se l'afina vedendo l'Angelo, che stava nella via colla spada sfoderata declinò dal cammino, fa, ch' anche io tema le minacce della tua ira, & che ben presto mi converta à te, per goderti tutta una eternità. Amen.

C A P. XXIII.

Balaam fa degli altari: Dio dice à Balaam quel che vuol che parli: Balaam benedice il seme d'Israel contra la sua volontà, & è tenuto in briglia dal Signore.

1 E Balaam disse à Balac: Edificami qui sette altari, & apparecchiami qui sette giovenchi, e sette montoni.

2 E Balac fece come Balaam haveva detto: e Balac, con Balaam, offerse un giovenco, & un montone sopra ciascuno altare.

3 Poi Balaam disse à Balac: Fermati presso al tuo holocausto, & io andarò: forse m'isi farà il Signore incontro, e cio ch' egli m' haverà detto in visione, io te'l rapporterò: così egli se n' andò al poggio.

4 Et Iddio si fece incontro à Balaam: e Balaam gli disse: Io ho ordinati sette altari, & ho offerto un giovenco, & un montone sopra ciascuno altare.

5 All' hora il Signore misè la parola in bocca à Balaam: poi gli disse: Ritornatene à Balac, e parlagli così.

6 Balaam adunque ritornò à Balac, & ecco, egli si stava presso al suo holocausto, insieme con tutti i principali di Moab.

7 (a) E Balaam imprese il suo sermone profetico e disse: Balac, re di Moab, m' ha fatto condurre di Siria, dalle montagne d'Oriente, dicendo: Vieni, maledicimi Jacob: vieni pure, efecra Israel.

8 Che maledirò io? Iddio non l' ha maledetto: e che efecrerò? il Signore non l' ha efecrato.

9 Certo io lo riguardo dalla sommità delle rupi, e lo miro d' in su i colli: ecco un popolo che habiterà da parte, e non s' acconterà fra le altre nationi.

10 Chi annovererà Jacob, che è come la polvere? e chi farà il conto pur della quarta parte d' Israel: muoia la mia persona della morte degli huomini dritti, e sia il mio fine simile al suo.

11 All' hora Balac disse à Balaam: Che m' hai fatto? io t' haveva fatto venire per maledire i miei nemici, & ecco pure gli benedici.

12 Et egli rispose, e disse: Non prenderei io guardia di dire cio che il Signore m' ha messo in bocca?

13 E Balac gli disse: Deh! vieni meco in un' al-

tro luogo, onde tu lo vedrai; (tu ne puoi di qui vedere solamente una estremità, tu non lo puoi veder tutto: ) e maledicilomi quindi.

14 E condottolo al campo di Sofim, nella sommità di Pisga, edificò sette altari, & offerse un giovenco, & un montone sopra ciascun' altare.

15 E Balaam disse à Balac: Fermati qui presso al tuo holocausto, & io me n' andarò colà allo scontro.

16 Et il Signore si fece incontro à Balaam, e gli misè la parola in bocca: poi gli disse: Ritornatene à Balac, e parlagli così.

17 Et egli sene venne à lui, & ecco, Balac, sene stava presso al suo holocausto, e con lui erano i principali di Moab; e Balac gli disse: Che ha detto, il Signore?

18 Et egli imprese il suo sermone profetico, e disse: Levatisu, Balac, & ascolta: porgimi gli orecchi, figliuolo di Sippor!

19 Iddio non è huomo, ch' egli menta, ne figliuolo d' huomo, ch' egli si pente: haverà egli detta una cosa, e non la farà? haverà egli parlato, e non atterrà la sua parola?

20 Ecco, io ho ricevuta commissione di benedire: poich' egli ha benedetto, io non posso annullare la sua beneditione.

21 Egli non riguarda l' iniquità in Jacob, e non vede la perversità in Israel: il Signore Iddio suo è con lui, e fra esso v' è grido di trionfo reale.

22 (b) Iddio, che gli ha tratti fuor d' Egitto, è loro à guisa di forze di liocorno.

23 Certo ej non v' è incantamento contro à Jacob, nè indovinamento, contro ad Israel: intorno à questo tempo ei si dirà di Jacob, e d' Israel: Quali cose ha fatto Iddio?

24 Ecco un popolo che si leverà come un fiero leone, e s' ergerà come un leone: egli non si coricherà fin che non habbia divorata la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25 All' hora Balac disse à Balaam: Non maledirlo pure, ma anche non benedirlo.

26 E Balaam rispose, e disse à Balac: Non ti diffi io, ch' io farei tutto cio che il Signore direbbe?

27 E Balac disse à Balaam: Deh! vieni; io ti menerò in un altro luogo: forse piacerà à Dio che quindi tu me'l maledica.

28 Balac adunque menò Balaam alla sommità di Beor, che riguarda verso'l deserto.

29 E Balaam disse à Balac: Edificami qui sette altari, & apparecchiami qui sette giovenchi, e sette montoni.

30 E Balac fece sicome Balaam haveva detto; & offerse un giovenco, & un montone, sopra ciascun' altare.

(a) Dent. 23, 4. (b) Num. 24, 8.

S O S P I R I O.

Mio Iddio! tu non sei, come l' huomo, che mentisce, nè come il figliuolo dell' huomo, che si pente, fa, ch' io per sempre adherisca alla tua parola, & procuri sempre di certare in pro della verità sin' alla morte. Amen.

C A P. XXIV.

Balaam profetizza bene del regno auvenire d' Israel: Predice la venuta di Cristo.

1 Hor Balaam, vedendo che piaceva al Signore di benedire Israel, non andò più, come le al-

## (Profetia di Balaam.)

tre volte, ad incontrar' augurii, anzi si dirizzò verso'l deserto:

2 Et alzati gli occhi, vidde Israel, stantiato à tribu à tribu: all' hora lo Spirito di Dio fu sopra lui.

3 (a) Et egli imprese il suo sermone profetico, e disse: *Così dice Balaam, figliuolo di Beor; così dice l'huomo che ha gli occhi ferrati:*

4 *Così dice colui che ode le parole di Dio, che vede la visione dell' Onnipotente, che cade à terra, & à cui gli occhi sono aperti;*

5 Quanto sono belli i tuoi padiglioni, o Giacob! & i tuoi tabernacoli, o Israel!

6 (b) Essi sono distesi à guisa di valli: sono come horti presso à un fiume, come santali che l' Signore ha piantati, e come cedri presso all' acque.

7 (c) Egli verferà acque dalle sue secchie, tal che il suo seme sarà fra acque copiose: & il suo re sarà inalzato sopra Agag, & il suo regno sarà esaltato.

8 (d) Iddio, che l' ha tratto fuor d' Egitto, gli sarà à guisa di forze di liocorno: egli confumerà le genti che gli faranno nemiche, e triterà loro l' ossa, e le trafiggerà con le sue saette.

9 Quando egli si farà chinato, e si farà posto à giacere come un leone, anzi come un fiero leone, chi lo desterà? chiunque ti benedice, è benedetto, e chiunque ti maledice, è maledetto.

10 All' hora l' ira di Balac s' accese contro à Balaam, e battendosi à palme, gli disse: Io t' ho chiamato per maledire i miei nemici, & ecco pure gli hai benedetti già tre volte.

11 Hora adunque, fuggitene al tuo luogo: io haveva detto, che ti farai grande honore: ma ecco, il Signore t' ha divietato d' esser' honorato.

12 E Balaam rispose à Balac: Non haveva anch' io detto ai tuoi ambasciatori che tu mi mandasti.

13 Auvenga che Balac mi desse piena la sua casa d' argento, e d' oro, io non potrei trapassare il comandamento del Signore, per fare cosa alcuna, buona o malvagia, di mio senno: io dirò ciò che'l Signore m' haverà detto?

14 Hora dunque, io mene vo al mio popolo: vicini, io ti consiglierò, e ti dirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo negli ultimi tempi.

15 All' hora egli imprese il suo sermone profetico, e disse: *Così dice Balaam, figliuolo di Beor; così dice l'huomo che ha gli occhi ferrati:*

16 *Così dice colui che ode le parole di Dio, che intende la scienza dell' Altissimo, che vede la visione dell' Onnipotente, che cade à terra, & à cui gli occhi sono aperti;*

17 Io lo vedo, ma non al presente; io lo scorgo, ma non dipresso; Una stella procederà da Giacob, & una scettro forgerà da Israel, ilquale trafiggerà i principi di Moab, e ruinerà tutti i figliuoli di Set.

18 Et Edom sarà la possessione, Seir, dico, sarà la possessione de' suoi nemici: & Israel farà prodezze.

19 Et uno, disceso da Giacob, signoreggerà, e distruggerà chi sarà scampato della città.

20 Balaam ancora, vedendo Amalec, imprese il suo sermone profetico, e disse: Amalec è un principio di Gentili, & alla fine verrà à tale che perirà.

21 Poi, vedendo il Cheneo, imprese il suo sermone profetico, e disse: La tua stanza è forte, e tu hai posto il tuo nido nella rupe.

22 Ma pure Cain sarà desertato infun' attanto che Assur ti meni in cattività.

23 E ripreso il suo sermone profetico, disse: Guai! à chi viverà dopo che Iddio haverà fatta avvenire questo.

24 Navi ancora verranno dalla costa di Chittim, & affiggeranno Assur, & Eber: & anch' esso verrà à tale che perirà.

25 Poi Balaam si levò su, e sen' andò per ritornarsene al suo luogo: e Balac altresì andò à suo cammino.

(a) Sam. 19, 24. (b) Sal. 10, 18. (c) Sam. 15, 8. (d) Num. 23, 22.

## S O S P I R I O.

O Signor Gesù Cristo! la discui venuta Balaam predisse, dicendo: una stella uscirà di Giacob, fa, ch' io elevi sovente il mio cuore à te, & che i miei peccati non mi separino mai da te, anzi tu mi farai la vera stella per condurmi nel tuo Regno. Amen.

## C A P. XXV.

Il popolo d' Israel fa fornicazione con le figliuole di Moab.

1 ET il popolo d' Israel, stantiato in Sittim, cominciò à fornicare con le figliuole di Moab.

2 Et esse invitarono il popolo ai sacrificii de' loro iddii: & il popolo ne mangiò; & adorò gli iddii d' esse.

3 Così Israel si congiunse con Baalpeor: là onde l' ira del Signore s' accese contr' ad Israel.

4 Et il Signore disse à Moisé: Prendi tutti i capi del popolo, & appiccagli al Signore davanti à questo sole, accioche l' ira accesa del Signore sia stornata da Israel.

5 (a) Poi Moisé disse ai giudici d' Israel: Uccida ciascuno di voi quelli de' suoi, che si sono congiunti con Baal-peor.

6 (b) Hor' in quel mezo, un' huomo d' Israel venne, ilquale adduceva ai suoi fratelli una donna Madianita, davanti agli occhi di Moisé, e davanti agli occhi di tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel, iquali piangevano all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

7 E come Finees, figliuolo d' Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, hebbe ciò veduto, si levò su d' infra la raunanza, e prese in mano una lancia.

8 Et entrato dietro à quell' huomo Israelita, dentro al lupanare, gli trafisse amendue, cioè, quell' huomo Israelita, e quella donna, per lo ventre d' essa: e così la piaga fu arrestata d' in su i figliuoli d' Israel.

9 (c) Et i morti di quella piaga, furono ventiquattromila.

10 All' hora il Signore parlò à Moisé, dicendo:

11 Finees, figliuolo d' Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, ha stornata l' ira mia d' in su i figliuoli d' Israel, perche è stato mosso del mio zelo nel mezo di loro: là onde io non ho consumati i figliuoli d' Israel nella mia gelosia.

12 Percio digli che io gli do prosperità insieme col mio patto.

13 Et egli, e la sua progenie dopo lui, haverà il patto del sacerdotio in perpetuo, percio ch' egli è stato mosso di zelo per lo Dio suo, & ha fatto purgamento per li figliuoli d' Israel.

14 Hor' il nome dell' huomo Israelita ucciso, ilquale era stato ucciso con quella Madianita, era Zimri, che era figliuolo di Salu, capo d' una famiglia paterna de' Simeoniti.

(*Israël e numero.*)

15 E'l nome della donna Madianita uccisa, era Cozbi, che era figliuola di Sur, capo di nationi, e di famiglia paterna in Madian.

16 Poi il Signore parlò à Moisé, dicendo:

17 Affalite inimichevolmente i Madianiti, e percotetegli.

18 Concio sia cosa ch' essi siano inimichevolmente proceduti contr' à voi, co' loro inganni, che v' hanno fatti nel fatto di Peor, e nel fatto di Cozbi, figliuola d' uno de' principali di Madian, loro sorella, che è stata uccisa al giorno della piaga *annunziata* per cagione di Peor.

(a) *Esd. 10, 21, 25.* (b) *Numi. 16, 2.* (c) *Deut. 4, 3. Giofue 22, 17.*

S O S P I R I O.

**T**U grand' Iddio: punisci rigorosamente la fornicazione, perciò ti prego, purificami nel corpo & nell'anima, accioche resista sempre colla tua grazia alle disordinate voglie dell' appetito carnale, congiundendomi con esso teo per sempre. Amen.

C A P. XXVI.

*Dinuovo sono numerati i figliuoli d' Israël, che devono entrare nella terra di Canaan.*

1 **H**Or' auenne dopo quella piaga, che'l Signore disse à Moisé, & ad Eleazar, figliuolo d' Aaron, Sacerdote;

2 (a) *Leuate la somma di tutta la raunanza de' figliuoli d' Israël, annoverandogli dall' età di venti anni in su, secondo le nationi de' loro padri; cioè, tutti quelli che possono andar' alla guerra fra d' Israeliti.*

3 Moisé adunque, & il Sacerdote Eleazar, parlarono loro nelle campagne di Moab, presso al Giordano, dirincontro à Ierico:

4 (b) *Cioè, à quelli che erano d' età da venti anni in su, sicome il Signore haveva comandato à Moisé, & ai figliuoli d' Israël che uscirono del paese d' Egitto.*

5 (c) *Ruben fu il primogenito d' Israël: i figliuoli di Ruben furono Hanoc, dalquale discese la natione degli Hanochiti; Pallu, dalquale discese la natione de' Palluiti;*

6 *Hefron, dalquale discese la natione degli Hefroniti; e Carmi, dalquale discese la natione de' Carmiti.*

7 *Queste furono le nationi de' Rubeniti: gli annoverati fra loro furono quarantatremila, settecento, e trenta.*

8 *Di Pallu, fu figliuolo Eliab.*

9 (d) *Et i figliuoli d' Eliab, furono Nemuel, Datan, & Abiram: questo è quel Datan, e quell' Abiram che erano di quei che si chiamavano à consiglio, i quali contesero contr' à Moisé, e contr' ad Aaron, alla raunata di Core, all' hora che moffero contesa contro al Signore.*

10 *Onde la terra, aperta la sua bocca, gli trangiotti: ma Core morì della morte della raunata, quando il fuoco consumò i dugento cinquanta huomini, iquali furono per segnale.*

11 *Hor' i figliuoli di Core non morirono.*

12 *I figliuoli di Simeon, secondo le loro nationi, furono Nemuel; dalquale discese la natione de' Nemueli; Iamin, dalquale discese la natione de' Iaminiti; Iachin, dalquale discese la natione de' Iachiniti;*

13 *Zera, dalquale discese la natione de' Zeraiti; e Saul, dalquale discese la natione de' Sauliti.*

14 *Queste furono le nationi de' Simeoniti, de' quali gli annoverati furono ventiduemila e dugento.*

15 *I figliuoli di Gad, secondo le loro nationi, furono Sefon, dalquale discese la natione de' Sefoniti; Haggi, dalquale discese la natione degli Haggi; Suni, dalquale discese la natione de' Suniti;*

16 *Ozni, dalquale discese la natione degli Ozniti; Eri, dalquale discese la natione degli Eriti;*

17 *Arod, dalquale discese la natione degli Aroditi; & Areeli, dalquale discese la natione degli Areeliti.*

18 *Questi furono gli annoverati delle nationi de' figliuoli di Gad, cioè, quarantamila, e cinquecento.*

19 *I figliuoli di Giuda, furono Er, & Onan; hor' Er, & Onan, morirono nel paese di Canaan.*

20 *E gli altri figliuoli di Giuda, secondo le loro nationi, furono Sela, dalquale discese la natione de' Selaniti; Fares, dalquale discese la natione de' Farfiti; Zara, dalquale discese la natione de' Zariti.*

21 *Et i figliuoli di Eares, furono Hefron, dalquale discese la natione degli Hefroniti; & Hamul, dalquale discese la natione degli Hamuliti.*

22 *Questi furono gli annoverati delle nationi di Giuda, cioè, settantaseimila, e cinquecento.*

23 *I figliuoli d' Issacar, secondo le loro nationi, furono Tola, dalquale discese la natione de' Tolaiti; Puna, dalquale discese la natione de' Puniti;*

24 *Giasub, dalquale discese la natione de' Giasubiti; e Simron, dalquale discese la natione de' Simroniti.*

25 *Questi furono gli annoverati delle nationi d' Issacar, cioè, sessantaquattromila, e trecento.*

26 *I figliuoli di Zabulon, secondo le loro nationi, furono Sered, dalquale discese la natione de' Sardidi; Elon, dalquale discese la natione degli Elopiti; e Ialeel, dalquale discese la natione de' Ialeeliti.*

27 *Questi furono gli annoverati delle nationi de' Zabuloniti, cioè, sessantamila, e cinquecento.*

28 *I figliuoli di Giosef, secondo le loro nationi, furono Manasse, & Efraim.*

29 *D' Efraim fu figliuolo Machir, dalquale discese la natione de' Machiriti: hor Machir generò Galaad, e da Galaad, discese la natione de' Galaaditi.*

30 *Questi furono i figliuoli Galaad, Iezer, dalquale discese la natione degli Iezeriti: Helec, dalquale discese la natione degli Helchiti;*

31 *Afriel, dalquale discese la natione degli Afrieliti; Sechem, dalquale discese la natione de' Sechemiti;*

32 *Semida, dalquale discese la natione de' Semidaiti; & Hefer, dalquale discese la natione degli Heferiti.*

33 *Hor Selofad, figliuolo di Hefer, non hebbe figliuoli maschi, ma solo figliuole, i cui nomi sono Mala, Noa, Hogla, Milca, e Tirla.*

34 *Queste furono le nationi di quei di Manasse, de' quali gli annoverati furono cinquantaduemila, e settecento.*

35 *Questi furono i figliuoli d' Efraim, secondo le loro nationi, Sutela, dalquale discese la natione de' Sutelaiti; Becher, dalquale discese la natione de' Bacriti; e Tahan, dalquale discese la natione de' Tahaniti.*

36 *Di Sutela fu figliuolo Eran, dalquale discese la natione degli Eraniti.*

37 *Questi furono gli annoverati delle nationi de' figliuoli d' Efraim, cioè, trentaduemila, e cinquecento:*

## (Numeratione d' Israel.)

cento: Questi furono i figliuoli di Giosef, secondo le loro nationi.

38 I figliuoli di Benjamin, secondo le loro nationi, furono Bela, dalquale discese la natione de' Belaiti; Asbel, dalquale discese la natione degli Asbeliti; Ahiram, da cui discese la natione degli Ahiramiti;

39 Sefufam, da cui discese la natione de' Sufamiti; & Huppam, dalquale discese la natione degli Huppamiti.

40 Et i figliuoli di Bela, furono Ard, e Naaman: da Ard discese la natione degli Arditi; da Naaman, la natione de' Naamiti.

41 Questi furono i figliuoli di Benjamin, secondo le loro nationi, de' quali gli annoverati furono quarantacinquemila, e seicento.

42 Questi furono i discendenti di Dan, secondo le loro famiglie: da Suham discese la natione de' Suhamiti: questa fu la natione de' Daniti, spartita per le loro famiglie.

43 Tutti gli annoverati delle famiglie de' Suhamiti, furono sessantaquattromila, e quattrocento.

44 I figliuoli d' Aser, secondo le loro nationi, furono Imna, da cui discese la natione degli Imnaiti; Ifui, dalquale discese la natione degli Ifuiti; e Beria, dalquale discese la natione de' Beriiti.

45 I figliuoli di Beria, furono, Heber, dalquale discese la natione degli Hebriti; Malchiel, dalquale discese la natione de' Malchieliti.

46 E' il nome della figliuola d' Aser, fu Sera.

47 Questi furono gli annoverati delle nationi de' figliuoli d' Aser, cioè, cinquantatremila, e quattrocento.

48 I figliuoli di Nefali, secondo le loro nationi, furono Iaseel, dalquale discese la natione de' Iaseeliti: Guni, dalquale discese la natione de' Guniti:

49 Iser, dalquale discese la natione de' Iseriti: e Sillem, dalquale discese la natione de' Sillemiti.

50 Queste furono le nationi di quei di Nefali, spartiti per le loro nationi: e gli annoverati d' infra loro furono quarantacinquemila, e quattrocento.

51 Questi furono gli annoverati de' figliuoli d' Israel, cioè, seicentunmila, settecento e trenta.

52 Et il Signore parlò a Moise, dicendo:

53 Sia il paese partito tra costoro in possessione, secondo il numero delle persone.

54 Assegna maggior possessione a chi è in maggior numero, e minore, a chi è in minor numero: dala a ciascuno possessione a ragione de' suoi annoverati.

55 Ma pure partiscasi il paese a sorte: & habbiano possessione secondo i nomi delle tribu de' loro padri.

56 Partiscasi la possessione loro a sorte, tra quei che sono più, e quei che sono meno.

57 E questi furono gli annoverati d' infra i Leviti, secondo le loro nationi: da Gherfon discese la natione de' Gherfoniti: da Chehat, la natione de' Chehatiti: da Merari, la natione de' Merariti.

58 Onde poi queste furono le nationi de' Leviti, cioè, la natione de' Libniti, la natione degli Hebroniti, la natione d' Mahaliti, la natione de' Musiti, e la natione de' Coriti. Hor Chebat generò Amram.

59 E' il nome della moglie d' Amram, fu Iochebed, che fu figliuola di Levi, laquale la moglie d' esso

gli partori in Egitto: & essa partori ad Amram, Aaron e Moise, e Maria loro sorella.

60 Et ad Aaron nacquero Nadab, Abihu, Eleazar, & Itamar:

61 Hor Nadab, & Abihu, morirono, quando recarono fuoco strano nel cospetto del Signore.

62 E gli annoverati d' infra i Leviti furono ventitemila, che erano tutti i maschi d' età da un mese in su: concio fosse cosa che non fossero annoverati fra i figliuoli d' Israel; perciocche non era loro data possessione fra i figliuoli d' Israel.

63 Questi furono gli annoverati da Moise, e dal Sacerdote Eleazar; iquali annoverano i figliuoli d' Israel, nelle campagne di Moab, presso al Giordano, dirincontro a Gierico.

64 E fra costoro non fu niuno di quei che erano stati annoverati da Moise, e dal Sacerdote Aaron, iquali annoverarono i figliuoli d' Israel nel deserto di Sinai.

65 Concio fosse cosa che'l Signore havesse detto di quelli: Del tutto morranno nel deserto: onde non ne rimase alcuno, senon Caleb, figliuolo di Giesunne, e Giosef, figliuolo di Nun.

(a) Num. 1, 3. (b) Num. 1, 2; (c) Gen. 46, 9. Esod. 6, 14. (d) Num. 16, 2.

## S O S P I R I O.

O Padre celestiale! io vengo oppresso da grandissimo spavento, vedendo, che tra tanta moltitudine di gente non entra la terra promessa se non Caleb. & Giosef, fa chi io sempre sia numerato tra i tuoi fedelissimi figliuoli per poter entrare anco io il Regno de' cieli. Amen.

## C A P. XXVII.

La legge della heredità delle figliuole di Salphaad: La legge della heredità di quel che muore senza figliuoli: E mostrata a Moise la terra di Canaan: Giosef è fatto governor del popolo in luogo di Moise.

1 **H**OR le figliuole di Selofad, figliuolo di Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo Machir, figliuolo di Manasse: delle nationi di Manasse, figliuolo di Giosef: i nomi dellequali erano, Mala, Noa, Hogla, Milaa, e Tigla, si fecero innanzi: (a)

2 E presentaronsi davanti a Moise, e davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti ai principali, e davanti a tutta la raunanza, all' entrata del Tabernacolo. della convenenza, dicendo:

3 (b) Nostro padre è morto nel deserto: egli non fu fra la raunata di coloro che s' adunarono contro al Signore alla raunata di Core; anzi è morto per suo peccato, senza havere figliuoli maschi.

4 Perche sarebbe il nome di nostro padre tolto via di mezzo della sua natione, per non havere egli figliuoli maschi? dacci possessione fra i fratelli di nostro padre.

5 E Moise rappretò la causa loro davanti al Signore.

6 E'l Signore disse a Moise.

7 Le figliuole di Selofad parlano dirittamente: del tutto dà loro possessione, & heredità fra i fratelli del loro padre: e trasporta in loro la possessione del loro padre.

8 E parla ai figliuoli d' Israel, dicendo: Quando alcuno sarà morto senza figliuol maschio, trasportate l' heredità d' esso nella sua figliuola.

9 E s' egli non haverà figliuola, date la sua heredità ai suoi fratelli.

(Legge dell'heredità.)

10 E se non haverà fratelli, date la sua heredità ai fratelli di suo padre.

11 E se non vi saranno fratelli di suo padre, date la sua heredità al suo prossimo carnal parente, che sia della sua famiglia, accioche la possedga: E cio sia uno statuto di ragione ai figliuoli d' Israel, siccome il Signore ha comandato à Moisé.

12 (c) Poi il Signore disse à Moisé: Sali in su questo monte d' Abarim, e riguarda il paese ch' io ho donato ai figliuoli d' Israel.

13 E dopo che tu l' haverai veduto, anche tu sarai raccolto ai tuoi popoli, siccome è stato raccolto Aaron tuo fratello.

14 Conciò sia cosa che voi siate stati ribelli al commandamento ch' io vi diedi nel deserto di Sin, alla contesa della raunanza, che voi mi santificaste in quell' acqua, nel cospetto del popolo. Quella è l'acqua della contesa che è in Cades, nel deserto di Sin.

15 E Moisé parlò al Signore, dicendo:

16 Costituisca il Signore Iddio degli spiriti d' ogni carne, sopra questa raunanza, un huomo.

17 Che vada, e che venga davanti à loro, e' lquale gli conduca, e riconduca; accioche la raunanza del Signore non sia come pecore che non hanno pastore.

18 Et il Signore disse a Moise: Prenditi Giosue, figliuolo di Nun, che è huomo in cui è lo Spirito, e posa la tua mano sopra lui.

19 E fallo comparire davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti à tutta la raunanza, & impuongli cio che ha da fare, in presenza loro.

20 E metti della tua dignità sopra lui; accioche tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel gli ubbidisca.

21 E presentifi egli davanti al Sacerdote Eleazar, e s' informi da lui per lo giudicio d' Urim, nel cospetto del Signore: vadano, e vengano, egli, e tutti i figliuoli d' Israel, con lui: e tutta la raunanza, secondo ch' egli dirà.

22 E Moisé fece siccome il Signore gli haveva comandato; e preso Giosue, lo fece comparire davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti à tutta la raunanza.

23 E posò le lui mani sopra lui, e gl' impuose cio che haveva da fare, siccome il Signore haveva comandato per Moisé.

(a) Num. 26, 33. e 37, 2. Gios. 17, 3. (b) Num. 26, (c) Deut. 32, 48.

S O S P I R I O.

Signore! ch' hai mira di quelli servi tuoi, oh' hanno lo Spirito, fa, ch' io mi dia ancora alle cose spirituali, poiche la carne non vale nulla, & ci tira à molti peccati, ricevimi nel numero degli tuoi eletti per sempre regnar teco. Amen.

C A P. XXVIII.

Quel che bisogna offrire in ciascun tempo, cioè, in ciascun giorno, ne' giorni del Sabbatho: Della Pasca e delle primizie.

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 (a) Commanda, e di ai figliuoli d' Israel, che osservino d' offrirmi al suo tempo ordinato, le mie offerte, che sono mio cibo, per offerte da ardere, in odor suave à me.

3 (b) E di loro: Questa è l' offerta da ardere che

voi avete ad offrire al Signore, cioè, due agnelli d' un' anno, senza difetto, per giorno, per holocausto continuo.

4 (c) Sacrifica l' uno di quei due agnelli la mattina, e l' altro, fra i due vespri:

5 Et offrisci con esso per offerta di panatica, la decima parte d' un' Efa di fior di farina, intrisa con la quarta parte d' un' Hin d' olio spremuto.

6 Questo è l' holocausto continuo, che è stato offerto nel monte Sinai, in odor suave, per offerta da ardere al Signore:

7 E sia l' offerta da spandere di esso, la quarta parte d' un' Hin, per ciascun' agnello: spandi al Signore l' offerta da spandere, d' ottimo vino, in luogo santo.

8 Et offrisci l' altro agnello fra i due vespri: offrisci con esso tal' offerta di panatica, e da spandere, qual' è quella della mattina, per offerta da ardere, d' odor suave al Signore.

9 E nel giorno del Sabato, offrisci due agnelli d' un' anno, senza difetto, e due decimi di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica, insieme con la sua offerta da spandere.

10 Questo è l' holocausto del Sabato, per ciascun' Sabato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

11 E ne' principii de' vostri mesi, offrite per holocausto al Signore due giovenchi dell' armento, un montone, e sette agnelli d' un' anno, senza difetto:

12 E tre decimi di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica, per ciascun giovenco: e due decimi di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica, per lo montone:

13 Et un decimo di fior di farina, intrisa con olio, per offerta di panatica, per ciascun' agnello: per holocausto, in odor suave, e per offerta da ardere al Signore.

14 E se loro offerte da spandere, siano la metà d' un' Hin di vino, per ciascun giovenco; il terzo d' un' Hin, per lo montone; & il quarto d' un' Hin, per ciascun' agnello: Questo è holocausto delle calendi, per ciascuna calendi, in tutti i mesi dell' anno.

15 Offeriscasi ancora al Signore un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

16 (d) Oltr' à cio nel primo mese, nel quartodecimo giorno d' esso mese, è la Pasqua del Signore.

17 E nel quintodecimo giorno di esso mese, è festa solenne: manginsi pani azimi per sette giorni.

18 Nel primo giorno di quei sette, siavi santa raunanza: non fate in esso alcuna opera servile.

19 Offrite per offerta da ardere, e per holocausto, al Signore, due giovenchi dell' armento, & un montone, e sette agnelli d' un' anno, che siano senza difetto:

20 E l' offerta di panatica di quelli; cioè, fior di farina, intrisa con olio: offerente tre decimi, per giovenco, e due decimi, per lo montone.

21 Et un decimo, per ciascuno di quei sette agnelli:

22 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, per far purgamento per voi.

23 Offrite queste cose, oltr' all' holocausto della mattina, che è per holocausto continuo.

## (Oblationi.)

24 Offrite cotali cose per ciascuno di quei sette giorni, per cibo, per offerta da ardere, di suave odore al Signore: offeriscasi quello oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

25 Et al settimo giorno siavi santa raunanza: non fate *in esso* alcuna opera servile.

26 Oltr' à cio al giorno de' primi stutti, quando voi offerirete nuova offerta di panatica al Signore, al termine delle vostre settimane, siavi santa raunanza, e non fate *in quel giorno* alcuna opera servile.

27 Et offerite per holocausto, in suave odore al Signore, due giovenchi dell' armento, un montone, e sette agnelli d' un' anno:

28 E l' offerta di panatica di quelli; cioè, fior di farina, intrisa con olio; tre decimi per giovenco, e due decimi, per lo montone;

29 Et un decimo, per ciascuno di quei sette agnelli:

30 Et un becco, per far purgamento per voi.

31 Offrite *quelle cose* oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica: e siano *quegli animali* senza difetto, & *aggiungetevi* le loro offerte da spandere.

(a) *Levit. 3, 11. e 21, 6. (b) Esod. 19, 38. (c) Esod. 12, 6. (d) Esod. 12, 18. Levit. 23, 5.*

## S O S P I R I O.

O Amorevolissimo Dio! tu chiedi per tua oblazione il fior di farina, fa, che conversando in questo mondo fra gente tanto iniqua & perversa io offerisca à te sempre il migliore, perche il tuo amore verso di me era eterno. Amen.

## C A P. XXIX.

Quel che dev' esser' offerto nel primo giorno del settimo mese: Offerta e sacrificio per ciascun giorno.

I O Ltr' à cio nel settimo mese, à calendi, siavi santa raunanza: non fate *in quel giorno* opera alcuna servile: siavi *quel giorno*, giorno di suon di tromba. (a)

2 Et offerite *in esso* per holocausto, in suave odore al Signore, un giovenco dell' armento, un montone, e sette agnelli d' un' anno, che siano senza difetto:

3 E l' offerta da spandere di quelli; cioè, fior di farina, intrisa con olio; tre decimi per lo giovenco, e due decimi, per lo montone;

4 Et un decimo, per ciascuno di quei sette agnelli:

5 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, per fare purgamento per voi:

6 Oltr' all' holocausto delli calendi e la sua offerta di panatica; & oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere, secondo i loro ordini; in suave odore, e per offerta da ardere al Signore.

7 (b) Parimente al decimo giorno di questo settimo mese, siavi santa raunanza, & affliggete le vostre persone, e non fate alcun lavoro.

8 Et offerite al Signore per holocausto, in suave odore, un giovenco dell' armento, un montone, e sette agnelli d' un' anno, che siano senza difetto:

9 E l' offerta di panatica di quelli; cioè, fior di farina, intrisa con olio; tre decimi per lo giovenco, due decimi per lo montone;

10 Et un decimo, per ciascuno di quei sette agnelli:

11 (c) Et un beco, per sacrificio per lo peccato,

oltr' al sacrificio per lo peccato, che si deve fare per li purgamenti, & oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere.

12 Parimente al quintodecimo giorno del settimo mese, siavi santa raunanza: non fate *in esso* opera alcuna servile, ma celebrate la festa solenne al Signore, per sette giorni.

13 Et offerite per holocausto, per offerta da ardere, in suave odore al Signore, tredici giovenchi dell' armento, due montoni, e quattordici agnelli d' un' anno, che siano senza difetto:

14 E la loro offerta di panatica; cioè, fior di farina, intrisa con olio; tre decimi, per ciascuno di quei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno di quei due montoni;

15 Et un decimo, per ciascuno di quei quattordici agnelli:

16 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

17 E nel secondo giorno, offerite dodici giovenchi dell' armento, due montoni, e quattordici agnelli d' un' anno senza difetto:

18 E le loro offerte di panatica, e da spandere; cioè, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il loro numero, sicome è ordinato:

19 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere.

20 E nel terzo giorno, offerite undici giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d' un' anno, senza difetto:

21 E le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo l' lor numero, sicome è ordinato:

22 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

23 E nel quarto giorno, offerite dieci giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d' un' anno, senza difetto:

24 E le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il loro numero, sicome è ordinato:

25 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

26 E nel quinto giorno, offerite nove giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d' un' anno, senza difetto:

27 E le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il loro numero, sicome è ordinato:

28 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

29 E nel sesto giorno, offerite otto giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d' un' anno, senza difetto:

30 E le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il loro numero, sicome è ordinato.

31 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

(Oblationi.)

32 E nel settimo giorno, offerite sette giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno senza difetto:

33 E le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo il loro numero, sicome è ordinato:

34 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all'holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

35 Nell'ottavo giorno favi solemne raumanza, e non fate in esso opera alcuna servile.

36 Et offerite per holocausto, per offerta da ardere, in suave odore al Signore, un giovenco, un montone, sette agnelli d'un anno, senza difetto:

37 E le loro offerte di panatica, e da spandere, per lo giovenco, per lo montone, e per gli agnelli, secondo il loro numero, sicome è ordinato:

38 Et un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all'holocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

39 Offerite queste cose al Signore, nelle vostre solennità, oltr' a vostri voti, e le vostre offerte volontarie, che offerirete per vostri holocausti, per vostre offerte di panatica, per vostre offerte da spandere, e per vostri sacrificii da render gratie.

(a) Levit. 23, 24. (b) Levit. 16, 27. e 23, 24. (c) Levit. 16. (d) Levit. 23, 36.

S O S P I R I O.

O Signore! ch' hai comandato ad offerirti holocausti in suave odore a te, fa che non mi indirizzi alle cose della terra ò ad huomini benchè potenti, mà che tutta la mia forza sia per sempre in te, che m' hai assistito già infinite volte. Amen.

C A P. XXXV.

In che modo devono essere fatti, e satisfatti voti da qualunque si sia.

1 E Moise parlò ai figliuoli d' Israel secondo tutto ciò che'l Signore gli haveva comandato.

2 Poi Moise parlò ai capi delle tribu de' figliuoli d' Israel, dicendo: Questo è quello che'l Signore ha comandato:

3 Quando alcuna haverà votato un voto al Signore, ovvero haverà giurato alcuna cosa, tal che del tutto si sia obligato sopra l'anima sua, non violi la sua parola: faccia intieramente secondo ciò che sarà proceduto dalla sua bocca.

4 E quando una femmina haverà votato un voto al Signore, e del tutto si farà obligata, essendo in casa di suo padre, nella sua fanciullezza;

5 Se suo padre haverà inteso il suo voto, e la sua obligatione, con laquale ella si farà obligata sopra l'anima sua, e non ne l'haverà fatto motto, tutti i voti d'essa staranno fermi; & ogni obligatione, con laquale si farà obligata sopra l'anima sua, parimente starà ferma.

6 Ma se'l padre d'essa le disdirà al giorno che haverà intesi tutti suoi voti, e le sue obligationi, con lequali ella si farà obligata sopra l'anima sua, la promessa non resterà ferma: & il Signore le perdonerà: concio sia cosa che suo padre habbia annullato ciò ch'ella ha fatto.

7 E se pure si mariterà, havendo ancora sopra se i suoi voti, ò la promessa fatta con le sue labbra, con laquale si farà obligata sopra l'anima sua:

8 E'l suo marito l'haverà inteso, e non ne l'haverà fatto motto al giorno che l'haverà inteso, i voti d'essa, e le sue obligationi, con lequali si farà obligata sopra l'anima sua, staranno ferme.

9 Ma se il suo marito, al giorno che l'haverà inteso, le disdirà, cesserà il suo voto ch'ella haveva sopra se, e le promesse fatte con le sue labbra, con lequali ella s'era obligata sopra l'anima sua; e'l Signore le perdonerà.

10 Ma quanto è al voto della vedova, ò della ripudiata, tutto ciò che si farà obligata sopra l'anima sua, starà fermo, & essa sarà tenuta di farlo.

11 Ma se ella haverà votato in casa del suo marito, ovvero del tutto si farà obligata sopra l'anima sua, con giuramento:

12 E'l suo marito l'haverà inteso, e non ne l'haverà fatto motto, egli non le haverà disdetto: e però stiano fermi tutti i suoi voti: stia parimente ferma ogni obligatione, con laquale ella si farà obligata sopra l'anima sua.

13 Ma se il suo marito, al giorno che l'haverà inteso, del tutto haverà annullati quei voti, & obligationi, nulla di ciò che le sarà uscito di bocca, ò voto obligatione d'anima che sia, non starà fermo: il suo marito ha annullate quelle cose; e'l Signore le perdonerà.

14 (a) Il marito d'essa ratificherà, ò annullerà qualunque voto, e qualunque giuramento, colquale ella si farà obligata d'affiggere la sua persona.

15 E se pure il suo marito non ne l'haverà fatto motto, lasciando passare un di dopo l'altro, egli haverà ratificati tutti i voti d'essa, ò qualunque obligatione ella haveva sopra se: egli, dico, haverà ratificati quei voti, e quelle obligationi; concio sia cosa ch'egli non ne l'habbia fatto motto, al giorno che l'ha inteso.

16 Ma se appresso haverlo inteso, del tutto haverà annullati quei voti, e quelle obligationi, egli porterà l'iniquità d'essa.

17 Questi sono gli statuti, iquali il Signore comandò a Moise che s'observassero tra marito e moglie, e tra padre e figliuola, mentre ella è in fanciullezza, in casa di suo padre.

(a) Levit. 16, 29.

S O S P I R I O.

O mio! tu vuoi, ch'ogniuno offervi i voti suoi, quando teli haverà fatti, concedimi grazia, che quello di che ti son per far voto, sia sempre cosa ragionevole, & proporzionata alla mia debolezza, accioche in luogo di placarti, non venga ad offenderti. Amen.

C A P. XXXI.

I Madianiti sono ammazzati, e le loro città sono abbrusciate: Balaam è ammazzato: Gl'Israeliti portano la preda a Moise & ad Eleazar.

1 POi il Signore parlò a Moise, dicendo:

2 Fa la vendetta de' figliuoli d' Israel sopra i Madianiti; e poi tu sarai raccolto ai tuoi popoli.

3 Moise adunque parlò al popolo, dicendo: Mettansi in ordine alcuni di voi, per andar' alla guerra; e vadano sopra Madian, per far la vendetta del Signore sopra Madian.

4 Mandate a questa guerra mille huomini per ciascuna di tutte le tribu d' Israel.

5 Così furono dati mille huomini per ciascuna tribu,

R 2



*(Morte di Balaam.)*

tribu, d'infra le migliaia d'Israel, *che furono* dodicimila huomini in ordine per la guerra.

6 (b) Moisé adunque mandò alla guerra quei mille *huomini* per tribu; e con loro, Fincee figliuolo del Sacerdote Eleazar, ilquale haveva in mano gli arredi del Santuario, e le trombe da sonare.

7 Et essi guereggiarono contr' à Madiaa, siccome il Signore haveva comandato à Moisé, & uccisero tutti i maschi.

8 (c) Uccisero ancora, oltr' alle loro genti sconfitte, li rè di Madinan, cioè, Evi, Rechem, Sur, Hur, e Reba, cinque rè di Madian: uccisero etiamdio con la spada, Balaam, figliuolo di Beor.

9 Et i figliuoli d'Israel ne menarono prigioni le donne de' Madianiti, & i loro piccioli fanciulli: preदारono etiamdio tutto'l loro grosso, e mintuto bestiamme, e tutte le loro facultà.

10 E bruciarono còl fuoco tutte le loro città, ch'erano nel paese dove habitavano, e tutte le loro castella.

11 E prese tutte le spoglie, e tutta la preda, così degli huomini, come degli animali;

12 Addussero à Moisé, & al Sacerdote Eleazar, & alla raunanza de' figliuoli d'Israel, i prigioni, la preda, e le spoglie, nel campo, nelle campagne di Moab, che sono presso al Giordano, dirincontro à Gierico.

13 E Moisé, e'l Sacerdote Eleazar, e tutti i principali della raunanza, uscirono loro incontro fuor del campo.

14 E Moisé s'adirò gravemente contro ai condottieri di quell' esercito, cioè, contr' ai capi delle migliaia, e contr' ai capi delle centinaia, che ritornavano dall' oste che era andata à quella guerra.

15 E Moisé disse loro: Havete voi scampata la vita à tutte le femmine?

16 Ecco, esse furono ai figliuoli d'Israel, secondo la parola di Balaam, per porgere *cagione di* misfatto contro al Signore, intorno al fatto di Peon, onde fu quella piaga nella raunanza del Signore.

17 Hora dunque uccidete tutti i maschi *che sono* fra i piccioli fanciulli: uccidete parimente ogni femmina che ha conosciuto carnalmente huomo.

18 E serbatevi in vita tutte le femmine che sono di picciola età, lequali non hanno conosciuto carnalmente huomo.

19 E voi, dimorate per sette giorni fuor del campo: chiunque haverà ucciso alcuna persona, ò haverà tocco alcun' ucciso, purifichisi al terzo, & al settimo giorno; così voi, come i vostri prigioni.

20 Purificate parimente ogni vestimento, e tutte le masseritie di pelle, & ogni lavoro di lana di capra, e tutte le masseritie di legno.

21 Et il Sacerdote Eleazar disse ai soldati, che erano andati à quella guerra: Questo è lo statuto, e la legge che'l Signore ha comandata à Moisé.

22 Ma fate passare per lo fuoco, l'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno, il piombo:

23 E tutto ciò che può portar' il fuoco, e così sarà netto: ma pure ancora sia purificato con l'acqua di separatione: e fate passar per l'acqua tutto ciò che non può portar' il fuoco.

24 E lavate i vostri vestimenti al settimo giorno, e così sarete netti: e poi potrete entrare nel campo.

25 Il Signore disse ancora à Moisé.

26 Leva la somma di ciò che è stato preso, e menatone, così degli huomini, come degli animali;

*(Divisione della preda.)*

tu, e'l Sacerdote Eleazar, & i capi delle *centinaia* paterne della raunanza.

27 E partisci la preda fra quei che hanno maneggiata quella guerra, e sono andati à quell' oste; e fra tutta la raunanza, per metà.

28 E leva censo per lo Signore dalle genti di guerra che sono andate all' oste, uno di cinquecento, degli huomini, de' buoi, degli asini, e delle pecore.

29 Prendete *quel censo* dalla metà che appartiene loro, e dallo al Sacerdote Eleazar, per offerta al Signore.

30 E dalla metà appartenente ai figliuoli d'Israel, prendi uno, tratto di cinquanta, degli huomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, *e in somma*, di tutto'l bestiamme: e dà quelli ai Leviti che osservano l'osservanze del Tabernacolo del Signore.

31 E Moisé, & il Sacerdote Eleazar, fecero siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

32 E quella preda, cioè, il rimasto della preda, che la gente ch'era andata all' oste haveva fatta, fu di seicento settantacinquemila pecore.

33 E di settantaduemila buoi.

34 E di settantunmila asini.

35 E quanto alle anime humane, delle femmine che non havevano carnalmente conosciuto huomo, tutte l'anime furono trentaduemila.

36 E la metà, cioè, la parte di quei ch'erano andati all' oste, fu di trecento trentasettemila, e cinquecento pecore:

37 Dellequali il censo per lo Signore, fu di seicento, e settantacinque pecore.

38 E di trentaseimila buoi; de' quali il censo per lo Signore, fu di settantadue buoi.

39 E di trentamila, e cinquecento asini; de' quali il censo per lo Signore, fu di sessant' un' asini.

40 E di sedicimila anime humane; dellequali il censo per lo Signore, fu di trentadue anime.

41 E Moisé diede il censo levato per lo Signore, al Sacerdote Eleazar, siccome il Signore gli haveva comandato.

42 E dalla metà appartenente ai figliuoli d'Israel, secondo che Moisé haveva partito fra loro, e quei ch'erano andati all' oste:

43 (Hòr la metà appartenente alla raunanza, fu di trecento trentasettemila, e cinquecento pecore.

44 E di trentaseimila buoi.

45 E di trentamila, e cinquecento asini.

46 E di sedicimila anime humane.)

47 Dalla metà, dico, appartenente ai figliuoli d'Israel, Moisé prese uno, tratto di cinquanta, così degli huomini, come degli animali: e diede quelli ai Leviti che osservavano l'osservanze del Tabernacolo del Signore; siccome il Signore haveva comandato à Moisé.

48 Et i condottieri delle migliaia di quell' esercito, cioè, i capi delle migliaia, & i capi delle centinaia, s'accostarono à Moisé;

49 E gli dissero: I tuoi servidori hanno fatta la rassegna delle genti di guerra che erano sotto la nostra condotta, e non ne manca pur' uno.

50 Percio noi offeriamo per offerta al Signore, quello che ciascuno di noi ha ritrovato *appo se*, vassellamenti d'oro, ornamenti da gamba, maniglie, anella, e fermaglie, per far purgamento per le nostre persone, davanti al Signore.

(Ruben, Gad.)

51 E Moisé, & il Sacerdote Eleazar, presero da loro tutto quell' oro, cioè, vasellamenti lavorati, d' ogni sorte.

52 E tutto l' oro dell' offerta, che fu offerto al Signore dai capi delle migliaia, e dai capi delle centinaia, fu di peso di sedici mila, sette cento e cinquanta sicli.

53 *Har'* i soldati ebbero ciascuno per se cio che avevano predatao.

54 E Moisé, & il Sacerdote Eleazar, presero quell' oro dai capi delle migliaia, e delle centinaia, e lo recarono nel Tabernacolo della convenenza, per ricordanza per li figliuoli d' Israel, nel cospetto del Signore.

(a) Num. 25, 27. (b) 14, 44. Gios. 4, 11. 1. Sam. 4, 4. Gies. 13, 21.

S O S P I R I O.

*Giustissimo Iddio! il quale sei solito à premiare ognuno per tua grazia, & non vuoi, che quelli del popolo siano privi della loro parte, come quelli, che sono in guerra, fa, che mi confidi nel mio stato, benchè humile, sempre della tua liberalità & clemenza. Amen.*

C A P. XXXII.

*Ruben e Gad, e la metà della tribu di Manasse domandano che sia lor data la possessione di là dal Giordano verso Oriente.*

1 **H**OR' i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, avevano bestiame in grandissimo numero: e riguardando il paese di Isaser, & il paese di Galaad, videro ch' era luogo da bestiame.

2 Là onde i figliuoli di Gad, & i figliuoli di Ruben, vennero, e dissero à Moisé: & al Sacerdote Eleazar, & ai capi della raunanza.

3 Atarot, Dibon, Isaser, Nimra, Hesbon, Eleale, Sebam, Nebo, e Beon;

4 *Che è il paese che'l Signore ha percosso davanti alla raunanza d' Israel, è un paese da bestiame, & i tuoi servidori hanno del bestiame.*

5 Poi soggiunsero: Se habbiamo trovata gratia appo te, sia dato questo paese in possessione ai tuoi servidori, e non farci passare il Giordano.

6 Ma Moisé rispose ai figliuoli di Gad, & ai figliuoli di Ruben: Andarebbono i vostri fratelli alla guerra, e voi vene stareste qui?

7 E perche rendete voi il cuore dei figliuoli d' Israel, fiacco, per non passare al paese, che'l Signore ha loro donato.

8 (a) Così fecero i vostri padri, quando io gli mandai da Cades-Barnea, per vedere il paese.

9 Percioche essi salirono fin' al torrente d' Escol, e veduto che ebbero il paese, renderono il cuore dei figliuoli d' Israel, fiacco, per non entrare nel paese che'l Signore aveva loro donato.

10 Là onde l' ira del Signore s' accese in quel giorno, & egli giurò, dicendo:

11 (b) Se gli huomini, che sono usciti fuor d' Egitto, dall' età di venti anni in su, vedranno la terra, dellaquale ho giurato ad Abraham, ad Isaac, & à Giacob: concio sia cosa che non habbiano perseverato in seguirarmi:

12 (c) Fuor che Caleb, figliuolo di Giesunne Chenizzco; e Giosue, figliuolo di Nun: percioche essi hanno perseverato in seguire il Signore.

13 Essendosi adunque l' ira del Signore accesa contr' à gli Israeliti, ei gli ha fatti andar vagando per lo deserto, lo spazio di quarant' anni, fin che sia stata consu-

mata tutta quella generatione, che haveva fatto quel male nel cospetto del Signore.

14 Et ecco! voi siete furti in luogo dei vostri padri, turba d' huomini peccatori, per accrescere ancora l' ira del Signore contr' ad Israel.

15 Se voi vi stornate di dietro à lui, egli seguirà à lasciarlo nel deserto; e così farete perire tutto questo popolo.

16 Ma essi s' accostarono à lui, e dissero: Noi edificheremo qui dei parchi per lo nostro bestiame, e delle città, per le nostre famiglie.

17 (d) E noi ci metteremo in ordine, per andare spediti davanti ai figliuoli d' Israel, infin' à tanto che gli habbiamo condotti al luogo loro: & in questo mezzo, le nostre famiglie dimoreranno in queste città forti, per tema degli habitanti del paese.

18 Noi non cenè ritorneremo alle case nostre, fin che ciascuno dei figliuoli d' Israel non sia entrato nella sua possessione.

19 Et anche non possederemo *nulla* con loro di là dal Giordano; essendoci la nostra possessione scaduta di qua dal Giordano, verso Oriente.

20 All' hora Moisé disse loro: Se voi farete questa cosa, e vi metterete in ordine per andare alla guerra, davanti al Signore;

21 E qualunque di voi sarà in ordine per la guerra, passerà il Giordano davanti al Signore, fin ch' egli habbia cacciati i suoi nemici dal suo cospetto;

22 E che il paese sia soggiogato davanti al Signore; poi ritornandovene, sarete fuor di colpa appo il Signore, & appo Israel: e questo paese sarà vostro, per possederlo nel cospetto del Signore.

23 Ma se non farete così, ecco! voi peccerete contr' al Signore, e sappiate che'l vostro peccato vi ritroverà.

24 Edificatevi delle città per le vostre famiglie, e dei parchi, per le vostre greggie, e fate cio che avete detto.

25 Et i figliuoli di Gad, & i figliuoli di Ruben, risposero à Moisé, dicendo: I tuoi servidori faranno come il mio signore comanda.

26 Le nostre famiglie, le nostre mogli, le nostre greggie, e tutte le nostre bestie, dimoreranno colà nelle città di Galaad.

27 Ma qualunque dei tuoi servidori sarà in ordine per la guerra, passerà alla guerra, davanti al Signore, come dice il mio signore.

28 E Moisé diede ordine intorno à loro, al Sacerdote Eleazar, & à Giosue, figliuolo di Nun, & ai capi delle *nationi* paterne delle tribu dei figliuoli d' Israel.

29 E disse loro: Se tutti quei che saranno in ordine per la guerra fra i figliuoli di Gad, & i figliuoli di Ruben, passeranno il Giordano davanti al Signore, con voi, & il paese vi sarà soggiogato, date loro il paese di Galaad in possessione.

30 Ma se non passeranno con voi in ordine per la guerra, habbiano possessione fra voi nel paese di Canaan.

31 Et i figliuoli di Gad, & i figliuoli di Ruben, risposero, dicendo: Noi faremo secondo cio che'l Signore ha detto ai tuoi servidori.

32 Noi passeremo in ordine per la guerra nel paese di Canaan, davanti al Signore, accioche ci resti la possessione della nostra heredità di qua dal Giordano.

33 Moisé adunque diede loro, cioè, ai figliuoli di

R 3

Gad,

*(Alloggiamenti d'Israel.)*

Gad, ai figliuoli di Ruben, & alla metà della tribu di Manasse, figliuolo di Giosèf, il regno di Sihon re degli Amorrei, e'l regno d'Ogrè di Balan; cioè, il paese, con le sue città poste ne' suoi confini: le città, dico: del paese d'ogni intorno.

34 Et i figliuoli di Gad riedificarono Dibon, Atarot, Aroer:

35 Atrot-sofan, Iaser, Iogbeha:

36 Bet-nimra, e Bet-haran, *che erano* città murate: fecero anche dei parchi per le greggie.

37 Et i figliuoli di Ruben riedificarono Hesbon, Eleale, Chiriataim:

38 Nebo, Baal-meon, mutati i nomi, e Sibma: e posero altri nomi alle città che riedificarono.

39 Et i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, andarono in Galaad, e lo presero, e scacciarono gli Amorrei che v'erano.

40 Moisé adunque diede Galaad a Machir, figliuolo di Manasse, & egli habitò quivi.

41 E Iair, figliuolo di Manasse, andò, e prese le villate di quelli, e pose loro: Le villate di Iair.

42 Noba parimente andò, e prese Chenat, e le terre del suo distretto, e chiamò quella, Noba, del suo nome.

(a) Num. 13, 3. (b) Num. 14, 28. (c) Gies. 15, 17. & 1. Cron. 4, 13. (d) Gies. 4, 13.

## S O S P I R I O.

Signor mio! vedo bene, che quelli, che s'allontanano da te, vanno errando, di sorte, che non pervengono alla terra di promessa, fa, che con Caleb & Giosuè ti segua per sempre, accioche alla fine sia introdotto nel Reame sempiterno. Amen.

## C A P. XXXIII.

Sono numerati quaranta due alloggiamenti de' figliuoli d'Israel: Morte di Aaron: Dio comandò che si uccidino i Cananei.

1 Queste sono le mosse dei figliuoli d'Israel, che uscirono fuor del paese d'Egitto, spartiti per le loro schiere, sotto la condotta di Moisé, e d'Aaron.

2 (Hor Moisé scrisse le loro partite secondo ch'essi si mossero per lo comandamento del Signore: ) queste, dico: sono le loro mosse, secondo le loro partite.

3 (a) Essi si partirono di Ramefes, nel primo mese, nel quinto decimo giorno d'esso primo mese: i figliuoli d'Israel si partirono il giorno appresso la Palqua, à mano alzata, alla vista di tutti gli Egittii.

4 (b) Hor gli Egittii in quel mezzo sepelivano quei che'l Signore haveva percossi fra loro, cioè, tutti i primogeniti: havendo il Signore fatti giudicii etiandio sopra i loro dii.

5 I figliuoli d'Israel adunque, partitisi di Ramefes, s'accamparono in Succot.

6 (c) E partitisi di Succot, s'accamparono in Etam, che è nell'estremità del deserto.

7 (d) E partitisi d'Etam, si rivolsero verso la foce di Hirot, che è dirincontro à Baal-sefon, e s'accamparono dinanzi à Migdol.

8 (e) Poi partitisi d'innanzi à Hirot, passarono per mezzo'l mare, verso'l deserto; & andati tre giornate di camin per lo deserto d'Etam, s'accamparono in Mara.

9 E partitisi di Mara, giunsero in Elim, ove erano dodici fonti d'acqua, e settanta palme, e s'accamparono quivi.

*(Morte di Aaron.)*

10 E partitisi d'Elim, s'accamparono presso al mar rosso.

11 E partitisi dal mar rosso, s'accamparono nel deserto di Sin.

12 E partitisi dal deserto di Sin, s'accamparono in Dosca.

13 E partitisi di Dosca, s'accamparono in Alus.

14 E partitisi d'Alus, s'accamparono in Refidim, ove non era acqua da bere per lo popolo.

15 E partitisi di Refidim, s'accamparono nel deserto di Sinai.

16 E partitisi dal deserto di Sinai, s'accamparono in Chibrot-taava.

17 E partitisi di Chibrot-taava, s'accamparono in Haferot.

18 E partitisi di Haferot, s'accamparono in Ritma.

19 E partitisi di Ritma, s'accamparono in Rimmon-peres.

20 E partitisi di Rimmon-peres, s'accamparono in Libna.

21 E partitisi di Libna, s'accamparono in Riffa.

22 E partitisi di Riffa, s'accamparono in Chehelata.

23 E partitisi di Chehelata, s'accamparono nel monte di Sefer.

24 E partitisi dal monte di Sefer, s'accamparono in Harada.

25 E partitisi di Harada, s'accamparono in Machelot.

26 E partitisi di Machelot, s'accamparono in Tahat.

27 E partitisi di Tahat, s'accamparono in Tera.

28 E partitisi di Tera, s'accamparono in Mitca.

29 E partitisi di Mitca, s'accamparono in Hafmona.

30 E partitisi di Hafmona, s'accamparono in Moserot.

31 E partitisi di Moserot, s'accamparono in Bene-laacan.

32 E partitisi di Bene-laacan, s'accamparono in Hor-ghidgad.

33 E partitisi di Hor-ghidgad, s'accamparono in Iotbata.

34 E partitisi di Iotbata, s'accamparono in Abrona.

35 E partitisi di Abrona, s'accamparono in Esion-gaber.

36 E partitisi d'Esion-gaber, s'accamparono nel deserto di Sin, che è Cades.

37 E partitisi di Cades, s'accamparono nel monte di Hor, nell'estremità del paese d'Edom.

38 Et il Sacerdote Aaron salì in su'l monte di Hor, per comandamento del Signore, e morì quivi, nell'anno quarantesimo da che i figliuoli d'Israel furono usciti fuor del paese d'Egitto, nel quinto mese, à calendì.

39 Hor Aaron era d'età di cento e venti tre anni, quando egli morì nel monte di Hor.

40 All' hora il Cananeo, re d'Arad, che habitava nella parte meridionale, nel paese di Canaan, intese la venuta dei figliuoli d'Israel.

41 Poi partitisi dal monte di Hor, s'accamparono in Salmona.

42 E partitisi di Salmona, s'accamparono in Funon.

43 E par-

( I confini di Canaan. )

43 E partitisi di Funon, s' accamparono in Obot.

44 E partitisi d' Obot, s' accamparono ai poggi d' Abatim, ai confini di Moab.

45 E partitisi da quei poggi, s' accamparono in Dibon-Gad.

46 E partitisi di Dibon-Gad, s' accamparono in Almon, che è verso Diblataim.

47 E partitisi d' Almon, che è verso Diblataim, s' accamparono ne' monti d' Abarim, dirimpetto à Nebo.

48 E partitisi dai monti d' Abarim, s' accamparono nelle campagne di Moab, presso al Giordano, dirincontro à Ierico.

49 Poi s' accamparono presso al Giordano, da Bet-iesimot, fin' ad Abel-Sittim, nelle campagne di Moab.

50 Et il Signore parlò à Moisé nelle campagne di Moab, presso al Giordano, dirincontro à Ierico, dicendo:

51 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Quando haverete passato il Giordano, e sarete entrati nel paese di Canaan.

52 Scacciate via dal vostro cospetto tutti gli abitanti del paese, e disfate tutte le loro imagini, e tutte le loro statue di getto, e distruggete tutti i loro alti luoghi.

53 E fatevi possessori del paese, & habitate in esso: concio sia cosa ch' io v' habbia donato quel paese, per possederlo.

54 E spartite la possessione del paese à sorte, secondo le vostre nationi: à chi è in maggior numero, date maggiore possessione; e minore, à chi è in minor numero: in qualunque luogo la sorte d' alcuno gli sarà scaduta, quello sia suo: spartitevi la possessione del paese per le vostre tribu paterne.

55 E se voi non scacciate dal vostro cospetto gli abitanti del paese, quei di loro che haverete lasciati di resto, vi faranno stecchi agli occhi, e spine ai fianchi, e vi nemicheranno nel paese nelquale habiterete.

56 Et auverrà ch' io farò à voi, come haveva proposto di fare à loro.

(a) Esod. 12, 37. Esod. 14, 8. (b) Esod. 12, 12. e 18, 11. (c) Esod. 13, 20. (d) Esod. 14, 2. (e) Esod. 14, 22.

S O S P I R I O.

**T**U sei geloso O Grand' Iddio & non sei solito à soffrire degl' idoli, poiche questo milita contro il tuo santo commandamento, fa, che non m' appigli mai à queste sciocchezze, ma che resti fermo nella tua fede. Amen.

C A P. XXXIV.

I confini della terra di Canaan data ai Rubeniti & ai Gaditi: Inomi di quelli, che la devono partire.

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

2 Commanda ai figliuoli d' Israel, e di loro: Concio sia cosa che voi siate hora per entrare nel paese di Canaan, questo è il paese che vi scaderà per heredità cioè, il paese di Canaan, secondo i suoi confini.

3 (a) E siavi il lato Meridionale, dal deserto di Sin lungo le frontiere d' Edom: e siavi l' estremità del mar salato, confine dal Mezzodi, traendo verso Oriente.

4 E giri questo confine dal Mezzodi verso la salita d' Acrabbim, e passi à Sin, & arrivino le estremità di esso à Cades-barnea, del Mezzodi; e proceda in Hasar-addar, e passi in Asmon.

5 E rivolgati questo confine da Asmon verso'l torrente d' Egitto, & arrivino le sue estremità al mare.

6 E per confine Occidentale, siavi il mar grande, e'l confine di tutto'l paese: questo siavi il confine Occidentale.

7 (b) E questo siavi il confine Settentrionale: dal mar grande segnatevi il monte di Hor.

8 Dal monte di Hor, segnatevi là dove s' entra in Hamat, & arrivino l' estremità di questo confine à Sedad.

9 E proceda questo confine fin' à Zifron, & arrivino le sue estremità in Hasar-enan: questo sia il vostro confine Settentrionale.

10 Poi segnatevi per confine dall' Oriente, da Asar-enan à Sefam.

11 E scenda questo confine da Sefam in Ribba, dalla parte Orientale d' Ain: scenda ancora questo confine, e tocchi il lato del mare di Chinneret, verso Oriente.

12 Scenda ancora questo confine al Giordano, & arrivino le sue estremità al mar salato. Questo sia il vostro paese, secondo i suoi confini d' ogni intorno.

13 E Moisé commandò, e disse ai figliuoli d' Israel: Questo è il paese delquale voi partirete la possessione à sorte, ilquale il Signore ha commandato che si dia à nove tribu, & à una mezza tribu.

14 Concio sia cosa che la tribu dei Rubeniti, secondo le loro nationi paterne, e la tribu dei Gaditi, secondo le loro nationi paterne, e la metà della tribu di Manasse, habbiano presa la loro possessione.

15 Due tribu, & una mezza tribu, hanno presa la loro possessione di qua dal Giordano, dirincontro à Ierico, dalla parte Orientale.

16 Il Signore parlò ancora à Moisé, dicendo:

17 Questi sono i nomi degli huomini, che vi partiranno la possessione del paese, cioè, Eleazar Sacerdote, e Giosue, figliuoli di Nun.

18 Prendete ancora uno dei principali di ciascuna tribu, per partire la possessione del paese.

19 E questi sono i nomi di quegli huomini: della tribu di Giuda, Caleb, figliuolo di Giefunne.

20 Della tribu dei figliuoli di Simeon, Samuel, figliuolo d' Ammihud.

21 Della tribu di Benjamin, Elidad, figliuolo di Chislon.

22 Della tribu dei figliuoli di Dan, il principale, cioè, Bucchi, figliuolo di Giogli.

23 Dei figliuoli di Giosue, della tribu dei figliuoli di Manasse, il principale, cioè, Hanniel, figliuolo d' Esod.

24 Della tribu dei figliuoli d' Efraim, il principale, cioè, Chemuel, figliuolo di Sifran.

25 Della tribu dei figliuoli di Zabulon, il principale, cioè, Elisafan, figliuolo di Parnac.

26 Della tribu dei figliuoli d' Issacar, il principale, cioè, Palthiel, figliuolo d' Azan.

27 Della tribu dei figliuoli d' Aser, il principale, cioè, Ahihud, figliuolo di Selomi.

28 E della tribu dei figliuoli di Neftali, il principale, cioè, Pedahel, figliuolo d' Ammihud.

29 Questi sono quelli, ai quali il Signore commandò di partire la possessione ai figliuoli d' Israel nel paese di Canaan,

(a) Gies. 15, 1. Gen. 14, 3. (b) Gies. 13, 3. (c) Num. 20, 22. Deut. 3, 9. Deut. 4, 48.

## S O S P I R I O.

**D**olcissimo Signore! tu hai cura di tutti, & assigni à chiunque anima vivente luogo, cibi & habiti, tu distribuischi tutto saviamente & per la nostra salute, concedici vera conoscenza della tua santissima ordinatione, affinché non mormoriamo mai contro di te. Amen.

### C A P. XXXV.

*Le città che devono essere date ai Leviti: Le città della franchigia: La legge dell' homicidio: Che niuno debba esser condannato pel testimonio d' un solo.*

1 Il Signore parlò ancora à Moisé, nelle campagne di Moab, presso al Giordano, dirincontro à Gierico, dicendo:

2 (a) Comanda ai figliuoli d' Israel: che diano della loro possessione hereditaria, ai Leviti, delle città da habitare, & anche il contado circostante d' esse città.

3 Habbiano adunque le città, per habitarvi: e siano i contati d' esse, per li loro bestiami, per le loro facoltà, e per tutte le loro bestie.

4 Esiano i contadi delle città che voi darete ai Leviti, di mille cubiti d' ogni intorno, dalle mura della città in fuori.

5 Misurate adunque fuor della città dumila cubiti, per lo lato verso Oriente, e dumila cubiti, per lo lato verso Mezodi, e dumila cubiti, per lo lato verso Occidente, e dumila cubiti, per lo lato verso Setten-trione; e sia la città nel mezzo: Tali siano i contadi delle loro città.

6 (b) E quanto è alle città che darete ai Leviti, date loro le sei città di rifugio, lequali voi costituirete, accioche chi ha ucciso alcuno, vi si rifugga, & à quelle sopraggiungetene quarantadue altre.

7 Tutte le città che voi darete ai Leviti, siano quarant' otto città, insieme co' loro contadi.

8 (c) E di queste città, che voi darete ai Leviti della possessione de' figliuoli d' Israel, datene più, della possessione di chi è più grande, e meno, della possessione di chi è più picciolo: ciascuno dia delle sue città ai Leviti, à ragione della sua possessione ch' egli possederà.

9 Poi il Signore parlò à Moisé, dicendo:

10 Parla ai figliuoli d' Israel, e di loro: Concio sia cosa che voi siate hora per passare il Giordano, per entrare nel paese di Canaan:

11 (d) Dopo che v' haverete sortite le città, habbate delle città di rifugio, nellequali l' ucciditore, che haverà percossa à morte alcuna persona per errore, si rifugga.

12 E quelle città vi saranno per rifugio da colui che ha la ragione di vendicare il sangue; accioche l' ucciditore non muoia, sia che non si sia presentato davanti alla raunanza, in giudicio.

13 Di quelle città adunque che voi haverete date ai Leviti, sian vene sei città di rifugio per voi.

14 Costituite tre di quelle città, di qua dal Giordano, e le altre tre, nel paese di Canaan, lequali siano città di rifugio.

15 Siano queste sei città per rifugio, ai figliuoli d' Israel, ai forestieri, & agli auventicci, che sono fra loro, accioche vi si rifugga chiunque haverà percossa à morte alcuna persona per errore.

16 Hor se alcuno haverà percossa un' altro con alcuno strumento di ferro, onde sia morto, colui è micidiale: del tutto facciasi morire quel micidiale.

17 Parimente se lo percoterà con una pietra, ch' egli habbia in mano, dellaquale possa morire, e muoia, egli è micidiale: del tutto facciasi morire quel micidiale.

18 Simigliantemente se lo percoterà con uno strumento di legno, ch' egli habbia in mano, delquale possa morire, e muoia, egli è micidiale: del tutto facciasi morire quel micidiale.

19 Colui stesso che ha la ragione di vendicare il sangue, potrà uccidere quel micidiale: quando ei lo scontrerà, egli stesso lo potrà uccidere.

20 Così ancora se l' haverà spinto per odio, ò gli haverà gettato addosso alcuna cose à posta, onde sia morto:

21 Overo per inimicitia l' haverà percossa con la mano, onde sia morto, del tutto sia il perco-titore fatto morire: egli è micidiale: colui che ha la ragione di vendicare il sangue potrà uccidere quel micidiale, quando lo scontrerà.

22 Ma s' egli l' haverà spinto impensatamente, senza inimicitia; overo gli haverà gettato addosso qualche strumento, ma non à posta:

23 Overo gli haverà fatto cadere addosso alcuna pietra, dellaquale egli possa morire, senza haverlo veduto, onde sia morto, non essendogli però nemico, nè procacciando il suo male:

24 All' hora giudichi la raunanza fra'l perco-titore, e colui che ha la ragione di vendicare il sangue, secondo queste leggi.

25 E riscuota l' ucciditore dalle mani di colui che ha la ragione di vendicare il sangue, e faccialo ritornare alla città del suo rifugio ove s' era rifuggito, e dimori egli quinci, fin' alla morte del sommo sacerdote, ilquale sarà stato unto con l' oglio santo.

26 Ma se pure l' ucciditore uscirà fuori dei confini della città del suo rifugio, ove egli si sarà rifuggito:

27 E colui che ha la ragione di vendicare il sangue, trovandolo fuori dei confini della città del suo rifugio, l' ucciderà, egli non sarà colpevole d' homicidio.

28 Percioche colui ha da stare nella città del suo rifugio, fin' alla morte del sommo sacerdote, l' ucciditore potrà ritornarsene alla terra della sua possessione.

29 Sianui adunque queste cose per statuto, e per legge, per le vostre generationi, in tutte le vostre stanze.

30 Quando alcuno haverà percossa à morte una persona, sia quel micidiale ucciso, essendo il fatto provato per testimoni: & un solo testimonio non possa rendere testimonianza contr' ad una persona, per farla morire.

31 E non prendete prezzo di riscatto per la vita dell' ucciditore, ilquale è colpevole, e degno di morte: anzi del tutto sia fatto morire.

32 Parimente non prendete alcun prezzo, per lasciare rifuggire alcuno alla città del suo rifugio: nè per ritornarsene à dimorare nel paese, fin che il Sacerdote sia morto.

33 E non contaminate il paese, nelquale voi sarete: concio sia cosa che'l sangue contami il paese: & il paese non puo esser purgato del sangue che sarà stato sparso in esso, se non col sangue di chi l' haverà sparso.

34 Non contaminate adunque il paese, nelquale voi dimorerete, in mezzo delquale io habiterò: percioche io sono il Signore, che habito per mezzo i figliuoli d' Israel.

(a) Gies.

(Dell' heredità.)

(a) Gies. 21, 2. (b) Gies. 21, 21. (c) Num. 26, 54, 56. (d) Deut. 4, 41. e 19, 2.

S O S P I R I O.

**L**Amia unica e vera città di rifugio sei tu O Signore! non havendo io altare altro propitiatorio, che la tua bontà, fa, ch'ogni mia speranza riposi sempre in te, che sei la vera misericordia. Amen.

C A P. XXXVI.

La legge de' matrimonii delle figliuole di Salphabad: Che gli huomini piglino moglie della lor tribu, similmente le donne.

**H**Or' i capi delle famiglie paterne della natione dei figliuoli di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, delle nationi dei figliuoli di Giosef, si fecero innanzi, e parlarono in presenza di Moise, e dei principali, che erano capi delle famiglie paterne dei figliuoli d' Israel.

2 (a) E dissero: Il Signore ha comandato al mio signore di dare il paese in possessione ai figliuoli d' Israel, à forte: & al mio signore è stato comandato dal Signore di dare la possessione di Selofad nostro fratello, alle sue figliuole.

3 Hor se elle si mariteranno ad alcuno di quei dell' altre tribu dei figliuoli d' Israel, la loro possessione sarà tolta alla possessione dei nostri padri, e sarà aggiunta alla possessione della tribu di quei, ai quali si mariteranno: e così verrà meno parte della forte della nostra possessione.

4 (b) Etiandio quando i figliuoli d' Israel haveranno il Giubileo, la possessione d' esse sarà aggiunta alla possessione della tribu di quei, ai quali si mariteranno; e così la loro possessione verrà meno dalla possessione della tribu dei nostri padri.

5 E Moise diede ordine ai figliuoli d' Israel, secondo la parola del Signore, dicendo: La tribu dei figliuoli di Giosef parla dirittamente.

6 Questo è quello che'l Signore ha comandato intorno alle figliuole di Selofad, dicendo: Maritinsi à chi aggraderà loro: ma pure maritinsi in alcuna delle nationi della tribu del loro padre.

7 E non sia trasportata la possessione dei figliuoli d' Israel, di tribu in tribu: anzi attengasi ciascuno dei figliuoli d' Israel alla possessione della tribu dei suoi padri.

8 Percio maritisi ogni fanciulla che sarà herede di possessione, d' infra le tribu dei figliuoli d' Israel; à uno della natione della tribu di suo padre: accioche i figliuoli d' Israel hereditino, ciascuno la possessione dei suoi padri.

9 E non si trasporti la possessione da una tribu all' altra: anzi ciascuno delle tribu dei figliuoli d' Israel s' attenga alla sua possessione.

10 Sicome il Signore haveva comandato à Moise, così fecero le figliuole di Selofad.

11 E Mala, Tirsa, Hogla, Milca, e Noa, figliuole di Selofad, si maritarono ai figliuoli dei loro zii.

12 Così furono mogli d' huomini ch' erano delle nationi dei figliuoli di Manasse, figliuoli di Giosef: e la loro possessione restò nella tribu della natione del padre loro.

13 Questi sono i comandamenti, e le leggi, le quali il Signore diede ai figliuoli d' Israel, per Moise, nelle campagne di Moab, presso al Giordano, dirincontro à Ierico.

(a) Num. 26, 55. Num. 27, 1. (b) Lev. 25.

S O S P I R I O.

**P**Oiche non si trovà nessun stazo fedelissimo Iddio! alquale tu non haverefti dato le sue leggi, comandamenti & prescritti, fa, che non solo bramiamo sapere la tua santissima volontà, mà che di piu l' eseguiamo ancora con ogni realtà di cuore. Amen.

# IL QUINTO LIBRO DI MOISE,

detto

## DEUTERONOMIO,

dai Greci, & dagli Hebrei: Elle haddebarim, cioè: le Parole.

A R G O M E N T O.

Questo libro è chiamato dai Greci Deuteronomio, percioche questa parola, significa seconda Legge: Non perche sia qui descritta un' altra Legge da quella che fu data da Dio nel monte Sinai: ma perche qui è dinuovo repetita con nuovo patto pel ministero di Moise, dinanzi à quelli che non havevano udita la prima nel monte Sinai: contiosia che quelli, che l' havevano udita dal Signore, erano tutti morti nel deserto.

C A P. I.

Breve repetitione delle cose successe dalla partita del monte Horeb infino alla venuta in Cades-Barne: Elettione & officio dei governatori.



**Q**UESTE sono le parole, le quali Moise, disse à tutto Israel di là dal Giordano nel deserto; nella pianura, dirimpetto al mar rosso fra Pharan & Tophel, e Laban, e Haferoth e Dizahah.

2 Da Horeb infino à Cades-Barne vi sono undici giornate di camino per la via del monte Seir.

3 Et avvenne nel quadragesimo anno, nel primo giorno dell' undecimo mese, che Moise parlò ai figliuoli d' Israel secondo tutte quelle cose, che'l Signore gli haveva comandato di dir loro,

4 (a) Poiche hebbe percosso Schon Rè degli Amorrej, il quale habitava in Hesbon, & Og Rè di Basan, il quale habitava in Astaroth & in Edrei:

5 Moise incominciò à dichiarare questa Legge di là dal Giordano nella terra di Moab, dicendo:

6 Il Signore Dio nostro ha parlato con noi in Horeb dicendo: Voi sete stati assai in questo monte:

7 Voltatevi, partitevi, & andate verso il monte degli Amorrej, e verso tutti i suoi luoghi vicini nel deserto nel monte, nel piano, nel mezzodi, e nella ripa del mare; alla terra dei Cananei, & à Libano infino al gran fiume Eufrate.

8 Riguardate, io ho data à voi la terra, entratevi, e possedete quella terra, la quale il Signore ha giutato

S à vo-

(Le spie.)

à vostri padri Abraham, Isaac, e Giacob ch' egli la darebbe loro, & al seme loro dopo essi.

9 (b) Et io parlai à voi in quel tempo, dicendo: Io non posso solo sostenervi.

10 Il Signore Dio vostro vi ha moltiplicati, di forte che hoggi sete in moltitudine come le stelle del cielo.

11 (Il Signore Dio dei vostri padri vi accresca mille volte piu di quel che sete, e vi benedica, si come ha parlato à voi.)

12 In che modo potrò in solo portar la vostra fatica, il vostro carico, & le vostre liti?

13 Datemi fra voi degli huomini savii & intelligenti, e conosciuti in bontà per le vostre tribu; à fin che io gli costituisca sopra di voi.

14 E voi mi rispondeste, e diceste: Egli è buon, che noi facciamo quel che tu hai detto.

15 Allhora io presi i principali delle vostre tribu, huomini savii e conosciuti, & io gli costitui prencipi sopra di voi, tribuni, e centurioni, e cinquantanieri, e decurioni, e presidenti alle vostre tribu.

16 (c) Et in quel tempo io commandai ai vostri giudici, dicendo: Ascoltate tra i vostri fratelli, e giudicate giustamente fra l' huomo & il suo fratello, e fra il suo forestiero.

17 (d) Voi non riguardarete alla persona nel vostro giudicio: voi ascoltarete cosi il piccolo come il grande. Voi non temerete della faccia di alcuno, perche il giudicio è di Dio: è voi riferirete à me la cosa, che à voi sarà difficile, & io l' ascoltarò.

18 Et in quel tempo io vi commandai tutte quelle cose, che voi dovereste fare.

19 E partendoci di Horeb, noi caminammo per tutto quel gran deserto e terribile, il qual voi avete veduto per la via della montagna degli Amorrei, si come il Signore Dio nostro ci havea commandato: & arrivammo infino à Cades-Barne.

20 Allhora io vi dissi: Voi sete arrivati infino al monte dello Amorreo, ilquale il Signore Dio nostro lo dà à noi.

21 Riguarda, il Signore Dio tuo propone la terra dinanzi à te: monta, e possedila, si come il Signore Dio dei tuoi padri ti ha detto: non voler temere, nè haver paura.

22 Voi tutti veniste à me, e diceste: Mandiamo degli huomini avanti à noi, iquali ci vadino à spiar la terra, e ci rinfreschino il tutto, e la via, per laquale noi saliremmo, e le città allequali noi andaremo.

23 Laqual cosa à me piacque, e presi fra voi dodici huomini, uno huomo per ciascuna tribu.

24 Iquali si partirono, e montarono sopra quel monte, & andarono infino alla valle di Escol, e la spiarono.

25 E presero con la man lor del frutto di quella terra, e ce lo portarono; e ci riferirono il tutto, e dissero: La terra, che'l Signore Dio nostro ci dà, è buona.

26 E tuttavolta voi non vi sete voluti salire, ma vi sete ribellati dalla parola del Signore Dio nostro.

27 Et avete mormorato ne' vostri padiglioni, dicendo: Perche il Signore ci haveva in odio, ci ha cavati della terra di Egitto per darci nella mano degli Amorrei, e per distruggerci.

28 Dove siamo noi montati? I nostri fratelli hanno debilitati i nostri cuori, dicendo: Questo popolo

è maggiore e piu robusto di noi: le città sono grandi e murate infino al cielo: & ancora noi habbiamo quivi veduti i figliuoli di Enacim.

29 Allhora io vi dissi: Non habbate paura, nè vogliate temer di quelli.

30 Il Signore Dio vostro, ilquale v'è avanti à voi, egli combatterà per voi nè piu nè meno che ei fece in Egitto dinanzi agli occhi vostri:

31 E come nel deserto, ove hai veduto, che'l Signore Dio tuo ti ha portato, sicome l' huomo suol portare il suo figliuolo, per tutto il camino, pel quale voi avete caminato, per fin che sete arrivati à questo luogo.

32 E tuttavolta per questo voi non avete creduto al Signore Dio vostro.

33 Ilquale andava avanti à voi nel camino à provvedervi il luogo per posare il campo; di notte per fuoco, à fin che vi mostrasse la via, per laquale voi caminate; e di giorno per la nuvola.

34 Allhora il Signore intese la voce delle vostre parole, e si adirò, e giurò, dicendo:

35 Alcuno di quelli huomini di questa perversa generatione non vedrà la terra buona, laquale io ho giurato di darla ai loro padri:

36 Eccetto Chaleb figliuolo di Giefunne, egli la vederà, & à lui io darò quella terra, la quale ha calcata, egli & i suoi figliuoli, percioche ha seguitato continuamente il Signore.

37 Ancora il Signore è adirato contra di me per voi, dicendo: Ancora tu non entrari là.

38 Giosue figliuolo di Nun, ilquale stà dinanzi à te, egli entrerà là; fortificalo adunque; imperoche dividerà per sorte quella terra à Israel.

39 Et i vostri piccoli, dei quali voi avete parlato, saranno dati in preda: & i vostri figliuoli, iquali hoggi non hanno conosciuto nè ben nè male, essi entreranno là, & io la darò loro, & egli lo possederanno.

40 Ma voi vene tornarete, & andarete nel deserto per la via del mar rosso.

41 Allhora voi mi rispondeste, e diceste: Noi habbiamo peccato contra il Signore, noi saliremo, e combatteremo secondo tutto quel che'l Signore Dio nostro ci ha commandato. E ciascuno di voi sia armato delle sue armi da guerra, e fuste presti per montare sul monte.

42 Ma il Signore mi disse: Di loro: Non montate, nè combattete, percioche io non sono nel mezzo di voi: & à fin che voi non siate percossi dinanzi ai vostri nemici.

43 Et io dissi queste cose à voi, e voi non ascoltaste, anzi fuste ribelli alla parola del Signore, & audacemente saliste sul monte.

44 Allhora uscì fuori lo Amorreo, ilqua le habitava in quel monte, contra di voi, e vi perseguitò come sogliono fare le api, e vi fracassarono in Seir per fino à Hormah.

45 E quando voi ritornaste, piangeste dinanzi al Signore, & il Signore non essaudi la vostra voce, nè vi prestò le orecchie.

46 E voi steste in Cades per molti giorni, secondo il numero dei giorni, nei quali per avanti vi eri stati.

(a) Num. 21, 22. (b) Esod. 18, 18. (c) Gios. 7, 24.

(d) Dist. 16, 19.

S O S P I R I O.

O Signore gratiosissimo! le tue meraviglie verso di me sono innumerabili, & le tue grazie infinite, fa, ch' il mio

(Sehon.)

*Il mio cuore riconosca sempre li tuoi beneficii, accio io non possa esser mai rimproverato di qualche ingratitude. Amen.*

## C A P. II.

*E comandato al popolo; che dovendo passar pel monte Seir comprasse da bere e da mangiare da quelli: La benedizione di Dio e la providenza per gl' Israeliti: E comandato à Israel che non combatta contra de' Moabiti, nè contra di Amon: Sehon negando il passo, è superato.*

1 **P**Oi noi ci rivolgemmo indietro, e ci partimmo verso'l deserto, traendo al mar rosso, sicome il Signore m' aveva detto; e circuimmo il monte di Seir, per molti giorni.

2 Poi il Signore mi disse:

3 Voi havete affai circuito questo monte; rivolgetevi verso Settentrione.

4 (a) Hor comanda al popolo, e digli: Voi siete hora per passare per li confini dei figliuoli d' Esau, vostri fratelli, iquali dimorano in Seir: & essi havranno paura di voi, ma però prendetevi gran guardia.

5 (b) Non movete loro guerra: perciocche io non vi darò *nulla* del loro paese, non pure una pedata: concio sia cosa ch' io habbia dato il monte di Seir per hereditaria possessione ad Esau.

6 Comprate con danari da loro la vittuaglia che mangerete: comprate etiam da loro con danari l' acqua che berete.

7 Concio sia cosa che'l Signore Iddio tuo t' habbia benedetto in tutta l' opera delle tue mani: egli ha havuta cura di te, mentre sei caminato per questo gran deserto: il Signore Iddio tuo è stato teco per questi quarant' anni, e tu non hai havuto mancamento di nulla.

8 Così noi passammo oltre, lasciati i figliuoli d' Esau, nostri fratelli, iquali habitano nel monte di Seir, dalla via della campagna, da Elat, e da Esion-gaber: poi ci rivolgemmo, e passammo oltre, traendo verso'l deserto di Moab.

9 (c) Et il Signore mi disse: Non affalire i Moabiti, e non muover loro guerra: perciocche io non ti darò *nulla* del loro paese à possedere: concio sia cosa ch' io habbia dato Ar per possessione hereditaria ai figliuoli di Lot.

10 (Già habitavano in esso paese gli Emei, gente grande, molta, e d' alta statura, come gli Anachiti.

11 Et erano anch' essi riputati giganti, sicome gli Anachiti; & i Moabiti gli chiamavano Emei.

12 (d) Et in Seir già habitavano gli Horei: ma i figliuoli d' Esau gli scacciarono, e gli distrussero d' innanzi à loro, & habitarono in luogo loro, sicome ha fatto Israel nel paese della sua possessione, che'l Signore gli ha dato.)

13 Hora levatevi su, e passate il torrente di Zered: Così noi passammo il torrente di Zered.

14 Hor' il tempo nelquale noi siamo caminati da Cades-barnea, fin che siamo passati il torrente di Zered, è stato trent' otto anni: e quel tempo ha durato fin che sia stata consumata d' infra il campo, tutta quella generatione, cioè, gli huomini di guerra, sicome il Signore aveva loro giurato.

15 Altresi è stata la mano del Signore contro à loro, per distruggerli d' infra il campo, fin che siano stati consumati.

16 E dopo che tutti quegli huomini di guerra furono consumati, e morti d' infr' il popolo.

17 Il Signore mi parlò, dicendo:

18 Hoggi tu sei per passare i confini di Moab, cioè, Ar.

19 E tu t' appresserai à rincontro ai figliuoli d' Ammon: non affalirgli, e non muover loro guerra: perciocche io non ti darò *nulla* del lor paese, à possedere: concio sia cosa ch' io l' habbia dato ai figliuoli di Lot, per possessione hereditaria.

20 (Quel paese fu anch' esso già riputato paese di giganti: già v' habitavano i giganti; e gli Ammoniti gli chiamavano Zamzummei:

21 Gran gente, e molta, e d' alta statura come gli Anachiti: & il Signore gli distrusse d' innanzi agli Ammoniti, onde essi gli scacciarono, & habitarono in luogo loro.

22 Sicome egli aveva fatto ai figliuoli d' Esau, che habitano in Seir, d' innanzi ai quali distrusse gli Horei; onde essi possedettero il lor paese, e vi sono habitati in luogo loro fin' à questo giorno.

23 E quanto agli Hauvei, che habitavano già in Hazerim, fin' à Gaza; i Castorei, usciti di Castor, gli distrussero, & habitarono in luogo loro.)

24 Levatevi su, dipartitevi, e passate il torrente d' Arnon: vedi, io ti do nelle mani Sihon rè di Hesbon, Amorreo, & il suo paese: incomincia à prendere possessione, e muovigli guerra.

25 Hoggi cominciarò à mettere spavento, e paura di te sopra i popoli, che sono sotto tutto'l cielo, tal che udendo il grido di te, tremeranno, e diverranno fiacchi per tema di te.

26 All' hora io mandai ambasciatori dal deserto di Chedemot, à Sihon rè di Hesbon, à dirgli amichevolmente.

27 Lascia ch' io passi per lo tuo paese: io men' andarò caminando per la strada; non mi storerò nè à destra, nè à sinistra.

28 Forniscimi per danari della vittuaglia ch' io mangerò, e dammi per danari l' acqua ch' io berò: sol lascia ch' io passi à piè.

29 Sicome m' hanno fatto i figliuoli d' Esau, che habitano in Seir; & i Moabiti, che habitano in Ar: fin che io habbia passato il Giordano, e sia entrato nel paese che'l Signore Iddio nostro ci dà.

30 Ma Sihon, rè di Hesbon, non volle lasciarci passare per lo suo paese: perciocche il Signore Iddio tuo gli aveva indurato lo spirito, e fermo il cuore, per darloti nelle mani, come hoggi appare.

31 Et il Signore mi disse: Vedi, io ho cominciato à darti in tuo potere Sihon, & il suo paese: comincia à prendere possessione, prendendo possessione del suo paese.

32 Sihon adunque uscì incontro à noi, insieme con tutta la sua gente, in battaglia, in Iaas.

33 Et il Signore Iddio nostro ce'l diede in nostro potere, e noi percotemmo lui, & i suoi figliuoli, e tutta la sua gente.

34 Et in quel tempo noi prendemmo tutte le sue città, e distruggemmo alla maniera dello interdetto in tutte le città, gli huomini, le donne, & i piccioli fanciulli: noi non vi lasciammo alcuno in vita.

35 Solo predammo per noi il bestiamè, e le spoglie delle città che havavamo prese.

36 Da Aroer, che è in su la riva del torrente d' Arnon, e la città istessa che è nel fiume, fin' à Galaad: ei non vi fu città alcuna così munita, che noi non la occupassimo: il Signore Iddio nostro ce'l diede tutte in nostro potere.



(Sehon, Og.)

37 Solo tu non t' appressasti al paese dei figliuoli d' Ammon, nè a parte alcuna delle contrade che sono lungo il torrente Iabboc, nè alle città del monte, nè ad alcuno di quei luoghi che'l Signore Iddio nostro aveva vietati.

(a) Num. 20, 14. (b) Esod. 17, 14. Dent. 25, 17.  
(c) Num. 21, 28. (d) Gen. 14, 6. e 36, 20.

## S O S P I R I O.

**T**u sei suave & mansueto & molto misericordioso verso coloro, che ti temono, ricordati dunque O Signore! ch' io ricorro a te, pregandoti della tua beneficenza, guarda l'anima mia, & riscuotimi, ch' io non sia confuso. Amen.

## C A P. III.

Og Re di Basan è ammazzato: La montagna di Hermon: La possession di Ruben, e della metà della tribu di Manasse: E comandato a quelli di Ruben e di Gaad, che armati conducino i fratelli nella terra di Canaan: Giosue è costituito capo sopra Israel: Moise prega Dio di entrare nella terra di Canaan, e non è esaudito.

**I** POi noi ci rivolgemmo, e salimmo per la via di Basan: & Og, re di Basan, uscì incontro a noi, con tutta la sua gente, in battaglia, in Edrei. (a)

2 Et il Signore mi disse: Non temerlo; perciocchè io ti do nelle mani, lui, e tutta la sua gente, & il suo paese: e fagli come tu facesti à Sihon re degli Amorrei, che habitava in Hesbon.

3 Così il Signore Iddio nostro ci diede nelle mani etiandio Og, re di Basan, e tutta la sua gente; e noi lo percotemmo per maniera che non gli lasciammo niuno in vita.

4 Et in quel tempo pigliammo tutte le sue città: ei non vi fu città alcuna che noi non prendessimo loro: prendemmo sessanta città, tutta la contrada d' Argob, che era il regno d' Og, in Basan.

5 Tutte quelle città erano afforzate con alte mura, con porte, e sbarre: oltr' alle villate, che erano in grandissimo numero.

6 E noi distruggemmo quei popoli al modo dello interdetto, siccome havevamo fatto à Sihon, re di Hesbon; distruggendo al modo dello interdetto gli huomini, le donne, & i fanciulli, ch' erano in tutte le città.

7 E prendemmo per noi tutto'l bestiame, e le spoglie della città.

8 Così pigliammo in quel tempo, à due re degli Amorrei, che erano di qua dal Giordano, questo paese, dal torrente d' Arnon, fin' al monte di Hermon.

9 (Hor' i Sidonii chiamano Hermon, Sirion; ma gli Amorrei lo chiamano Senir.)

10 Tutte le città della pianura, e tutto Galaad, e tutto Basan fin' à Salca, & Edrei, le città del regno d' Og, in Basan.

11 Conciò fosse cosa che Og, re di Basan, solo fosse rimasto delle reliquie dei giganti: ecco! la sua lettiera, che è una lettiera di ferro, non è ella in Rabbat, città dei figliuoli d' Ammon? la sua lunghezza è di nove cubiti, e la sua larghezza, di quattro cubiti, à cubito d' huomo.

12 (b) Et in quel tempo noi prendemmo possessione di questo paese: & io diedi ai Gaditi, & ai Rubeniti, da Aroer, che è in su'l torrente d' Arnon, e la metà del monte di Galaad, e le sue città.

13 E diedi alla metà della tribu di Manasse, il ri-

manente di Galaad, e tutto Basan, che era in regno d' Og: tutta la contrada d' Argob, per tutto Basan, si chiamava il paese de' giganti.

14 Iair, figliuolo di Manasse, presà tutta la contrada d' Argob, fin' ai confini dei Ghesuriti, e dei Maacatiti: e chiamò quei luoghi, cioè, Basan, del suo nome: Le villate di Iair; il qual nome dura infun' à questo giorno.

15 Et à Machir diedi Galaad.

16 (c) Et ài Rubeniti, & ai Gaditi, diedi da Galaad fin' al torrente d' Arnon, cioè fin' al mezzo d' esso torrente, & al confine del paese dei figliuoli d' Israel, e fin' al torrente di Iabboc, che è confine dei figliuoli d' Ammon.

17 (d) E la campagna, & il Giordano, fin' ai confini del paese, cioè, da Chinneret, fin' al mare della campagna, che è il mar salato, sotto alle pendici di Pisga, verso Oriente.

18 Et in quel tempo, io vi comandai, e dissi: Il Signore Iddio vostro v' ha dato questo paese, per possederlo: voi tutti che siete huomini di valore, passate davanti ai figliuoli d' Israel, vostri fratelli, in ordine per la guerra.

19 Sol restino nelle vostre città, ch' io v' ho date, le vostre mogli, le vostre famiglie, e'l vostro bestiame, delquale io so c' avete assai.

20 Fin che il Signore habbia dato riposo ai vostri fratelli, siccome ha dato à voi, & anch' essi habbiano presà possessione del paese, che'l Signore Iddio vostro dà loro, di là dal Giordano: poi vene ritornerete, ciascuno alla sua possessione, laquale io v' ho data.

21 In quel tempo ancora, io comandai, e dissi à Giosue: I tuoi occhi hanno veduto tutto ciò che'l Signore Iddio vostro ha fatto à questi due re: così farà il Signore à tutti i regni, dove tu passerai.

22 Non temete di loro: perciocchè il Signore Iddio vostro è quel che combatte per voi.

23 In quel tempo ancora, io supplicai al Signore, dicendo:

24 Signore Iddio! tu hai cominciato à mostrare al tuo servidore la tua grandezza, e la tua poderosa mano: perciocchè, chi è quel Dio nel cielo, ò nella terra, che possa fare secondo le tue opere e secondo le tue potenti operationi?

25 Deh! lascia ch' io passi, e veda quel buon paese, che è di là dal Giordano, quel buon monte, e'l Libano.

26 Ma il Signore s' era gravemente adirato contr' à me per cagion vostra, e però non m' esaudì: & egli mi disse: Bastiti: non parlarmi più di questa cosa.

27 Sali in su la sommità di Pisga, & alza gli occhi verso Occidente, verso Settentrione, verso Mezzodi, e verso Oriente, e riguarda quel paese con gli occhi tuoi: perciocchè tu non passerai questo Giordano.

28 E dà ordine à Giosue, e confortalo, e rinforzalo: conciò sia cosa ch' esso habbia da passare davanti à questo popolo, e da spartirgli la possessione del paese che tu vedrai.

29 E noi ci fermammo in questa valle, dirimpetto à Bet-per.

(a) Num. 21, 33. (b) Num. 32, 33. (c) Num. 34, 6. (d) Num. 34, 11.

## S O S P I R I O.

**Q**uando mancherà lo Spirito mio, rispondimi allhora O Signore! non ascondere la faccia tua da me, che non divenga simile à quelli, che discendono nella fossa, fa,

(Documenti.)

*Fa, ch' il tutto si faccia secondo la tua santissima volontà. Amen.*

## C A P. IV.

*Esortazione ad osservare la Legge: Che non si debbe agguingere nè sminuir cosa alcuna dalla parola di Dio: In che consiste la sapienza degli buomini: Dio è presente alle nostre orationi: Quel che debbe esser insegnato ai figliuoli: Esortazione à non adorare similitudine nè scultura alcuna: Moisè non è per entrare nella terra di promessa: Dio debbe esser cercato con tutto il cuore nelle tribulationi: Moisè predice la sua morte, e separa tre città del rifugio.*

**I** Ora dunque, Israel, attendi agli statuti, & alle leggi, le quali io t' insegno, accioche tu le metti in opera: affine che voi viviate, & entriate nel paese, che'l Signore Iddio de' vostri padri vi dà, e lo possediate.

2 (a) Non aggiungete *nulla* à ciò ch' io vi comando, e non ne diminuite *nulla*: affine d' osservare i comandamenti del Signore Iddio vostro, iquali io vi do.

3 (b) Gli occhi vostri hanno veduto ciò che'l Signore ha fatto per cagione di Baal-peor: concio sia cosa che'l Signore Iddio tuo habbia distrutto d' infra te chiunque è andato dietro à Baal-peor.

4 Ma voi, che vi siete attenuti al Signore Iddio vostro, siete hoggi tutti vivi.

5 Ecco, io v' ho insegnati gli statuti, e le leggi, sicome il Signore Iddio mio m' ha comandato: accioche facciate così nel paese, nelquale siate hora per entrare, per possederlo.

6 Osservategli adunque, e mettetegli in opera: concio sia cosa che questa *sia* la vostra sapienza, e'l vostro senno, al cospetto de' popoli; iquali udendo tutti questi statuti, diranno: Questa grande natione sola è un popolo savio, & intendente.

7 Imperoche, qual' è la grande natione, allaquale Iddio *sia* proffimo, sicome *à noi* è il Signore Iddio nostro, ogni volta che noi l' invociamo?

8 E qual' è la natione grande, che habbia statuti, e leggi giuste, sicome è tutta questa legge, laquale hoggi vi propongo?

9 (c) Sol prenditi guardia, e guarda diligentemente l' anima tua, che tu non dimentichi le cose che gli occhi tuoi hanno vedute, e che non si dipartano dal tuo cuore giammai, in tempo di vita tua: anzi falle assapere ai tuoi figliuoli, & ai figliuoli de' tuoi figliuoli.

10 (d) *Le cose, dico, che tu vedesti quel giorno che tu ti presentasti davanti al Signore Iddio tuo, in Horeb, dopo che'l Signore m' hebbe detto: Adunami il popolo, & io farò loro intendere le mie parole, accioche l' imparino, per temermi tutto'l tempo che viveranno in su la terra, e le insegno ai loro figliuoli.*

11 E voi v' appressaste, e vi fermaste sotto il monte, ilquale ardeva in fuoco, fin' al mezo'l cielo, con oscurità, con nuvola, e con caligine.

12 Et il Signore parlò à voi di mezo del fuoco: voi udiste la voce delle parole, ma non vedeste niuna simiglianza, fuor che la voce.

13 È egli vi dichiarò il suo patto, cioè, le dieci parole, ch' ei vi comandò di metter' in opera: & egli scrisse quellè in su due tavole di pietra.

14 Et à me comandò il Signore in quel tempo

ch' io v' insegnassi gli statuti, e le leggi, accioche voi le metteste in opera nel paese, alquale voi passate, per possederlo.

15 Guardatevi adunque diligentemente sopra l' anime vostre; concio sia cosa che voi non habbiate veduta alcuna simiglianza al giorno che'l Signore v' ha parlato in Horeb, di mezo del fuoco:

16 Che tal' hora voi non vi corrompiate, e non vi facciate alcuna scultura, nè simiglianza d' alcuna imagine, nè ritratto di maschio, ò di femina.

17 Nè ritratto d' alcun' animale che *sia* in su la terra, nè ritratto d' alcun' uccello che habbia ale, e voli per lo cielo.

18 Nè ritratto d' alcuna bestia che vada serpendo in su la terra; nè ritratto d' alcun' pesce che *sia* nell' acque, sotto la terra.

19 E che tal' hora, alzando gli occhi al cielo, e vedendo il sole, la luna, e le stelle, tutto l' esercito del cielo, non sii sospinto ad adorar quelle cose, & à servir loro: concio sia cosa che'l Signore Iddio tuo habbia fatto parte di quelle à tutti i popoli *che sono* sotto tutto'l cielo.

20 Ma il Signore v' ha presi, e tratti fuori della fornace di ferro, cioè, d' Egitto, accioche gli siate un popolo hereditario, come hoggi *appare*.

21 Hor' il Signore s' adirò contr' à me per cagion vostra, & ha giurato ch' io non passerei il Giordano, e ch' io non entrerei nel buon paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà in possessione.

22 Concio sia cosa ch' io sia per morire in questo paese, e non sia punto per passare il Giordano: ma voi lo passerete, e possederete quel buon paese.

23 Guardatevi che tal' hora non dimentichiate il patto del Signore Iddio vostro, ilquale egli ha fatto con voi, e non vi facciate *alcuna* scultura, nè simiglianza di cosa alcuna: ilche il Signore Iddio vostro v' ha vietato.

24 Percioche il Signore Iddio tuo è un fuoco consumante, un Dio geloso.

25 Quando haverete generati figliuoli, e figliuoli di figliuoli, e farete lungamente dimorati nel paese, se voi vi corrompete, e farete scultura, ò simiglianza di cosa alcuna, e farete ciò che dispiace al Signore Iddio vostro, per irritarlo:

26 Io prendo hoggi in testimonio contr' à voi il cielo, e la terra, che del tutto, e tosto perirete d' in su'l paese, alquale andate, passato il Giordano, per possederlo: voi non durerete lungo tempo in esso, anzi del tutto sarete distrutti.

27 Et il Signore vi dispergerà fra i popoli, e resterete in picciol numero fra le nationi, fra lequali il Signore v' haverà condutti.

28 E quivi servirete à dii, *che saranno* opera di mano d' huomini, di legno, ò di pietra, iquali non vedono, e non odono, e non mangiano, e non odorano.

29 Ma pure se quindi voi ricercherete il Signore Iddio vostro, voi lo troverete, quando l' haverete cercato con tutto'l vostro cuore, e con tutta l' anima vostra.

30 Quando tu sarai stato in angoscia, e tutte queste cose ti saranno avvenute, e negli ultimi tempi sarai convertito al Signore Iddio tuo, & haverai ubidito alla sua voce.

31 Concio sia cosa che'l Signore Iddio tuo *sia* un Dio pietoso, egli non t' abbandonerà, e non ti distruggerà,

(La Legge e ripetita.)

gerà, e non dimenticherà il patto fatto co' tuoi padri, ilquale egli ha loro giurato.

32 Percioche, informati pur' hora de' tempi antichi che sono stati avanti che tu fossi, dal di ch' Iddio credè l'huomo in su la terra, e ad un' estremo del cielo, infin' all' altro estremo, se mai è auvenuta una cotal gran cosa; ovvero, se mai se n' è udita una simile:

33 Se mai alcun popolo ha udita la voce di Dio parlante di mezo del fuoco, come l' hai udita tu, & è vissuto.

34 Overo, se Iddio ha mai fatta una tal prova, di venire à prenderli una natione d' infra un' altra, con pruove, con segni, con miracoli, con battaglie, con poderosa mano, con braccio disteso, e con grandi spaventi: secondo tutto ciò che'l Signore Iddio vostro v' ha fatto in Egitto, davanti agli occhi vostri.

35 Queste cose ti sono state fatte vedere, accioche tu conosca, che'l Signore è l' Iddio, e che non ven' è alcun' altro fuor che lui.

36 Egli t' ha fatto udire la sua voce dal cielo, per ammaestrarti: & in terra t' ha fatto vedere il suo gran fuoco, e tu hai udite le sue parole di mezo del fuoco.

37 E percioche egli ha amati i tuoi padri, egli ha eletta la loro progenie dopo loro, e t' ha tratto fuor d' Egitto, con la sua presenza, e con la sua gran forza:

38 Per scacciare d' innanzi à te, genti più grandi, e più poderose di te, per farti entrare nel loro paese, e per darloti in possessione, come hoggi appare.

39 Conosci adunque hoggi, e riduciti à mente che il Signore è Iddio, in cielo, disopra, & in terra, disotto, e che non ven' è alcun' altro.

40 Osserva adunque i suoi statuti, & i suoi comandamenti, che hoggi ti do, accioche sia bene à te, & ai tuoi figliuoli dopo te; & accioche tu sempre mai prolunghi i tuoi giorni in su la terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà.

41 All' hora Moise scelse di qua dal Giordano, verso il sol levante, tre città:

42 Accioche vi si rifuggisse l' ucciditore che avesse ucciso il suo prossimo impensatamente, non havendolo per addietro odiato: onde, essendosi rifugito in una di quelle città, avesse la vita salva.

43 Queste città furono Beseer, nel deserto, nella contrada della pianura, di quel de' Rubeniti: e Ramot, in Galaad, di quel de' Gaditi: e Golan, in Basan, di quel de' Manassiti.

44 Hor questa è la legge, laquale Moise propuose ai figliuoli d' Israel.

45 Queste sono le testimonianze, gli statuti, e le leggi, lequali Moise propuose ai figliuoli d' Israel, dopo che furono usciti d' Egitto:

46 Di qua dal Giordano, nella valle, dirincontro à Bet-peor, nel paese di Sihon, re degli Amorrei, che habitava in Hesbon; ilquale Moise, & i figliuoli d' Israel, havevano percosso, dopo che furono usciti d' Egitto:

47 E possederò il paese d' esso, e'l paese d' Og, re di Basan, che erano due re degli Amorrei, iquali erano di qua dal Giordano, verso il sol levante:

49 Da Aroer, che è in su la riva del torrente d' Arnon, e fin' al monte di Sion, che è Harmon.

49 E tutta la campagna di qua dal Giordano, verso Oriente, e fin' al mare della campagna, sotto le pendici di Pisga.

(a) Deut. 12, 32. (b) Num. 25, 4. (c) Deut. 6, 7. & 11, 19. (d) Esod. 19, 9.

## S O S P I R I O.

O Grandissimo Iddio! i tuoi statuti sono i miei cantici nella dimora del mio pellegrinaggio, fa, ch' io rimanga nella parola tua, & ascolti i tuoi santissimi commandi, affincbe possa ottenere alla fine la tua benedizione. Amen.

## C A P. V.

Moise repete il decalogo della Legge di Dio: Dio vuole che il popolo lo tema, & adempia i preceiti.

I **E** Moise chiamò tutti gl' Israeliti, e disse loro: Ascolta, Israel! gli statuti, e le leggi, lequali io propongo hoggi ai vostri orecchi: imparatele adunque, & osservatele per metterle in opera.

2 Il Signore Iddio nostro fece patto con esso noi in Horeb.

3 Il Signore non fece questo patto co' nostri padri, anzi con esso noi, che siamo hoggi qui, e siamo vivi tutti.

4 (a) Il Signore parlò con voi à faccia à faccia, nel monte, di mezo del fuoco:

5 (b) (Hor' in quel tempo io mi stetti fra'l Signore, e voi, per rapportarvi la parola del Signore: concio fosse cosa che voi temeste per cagione di quel fuoco, e non saliste in su'l monte: ) dicendo:

6 (c) Io sono il Signore Iddio tuo, che t' ho tratto fuor del paese d' Egitto, della casa di servitù.

7 Non havere altri dii nel mio cospetto.

8 (d) Non farti scoltura alcuna, nè imagine alcuna di cosa che sia in cielo, disopra, nè di cosa che sia in terra, disotto, nè di cosa che sia nell' acque, disotto alla terra.

9 Non adorar quelle cose, e non servir loro: percioche io, che sono il Signore Iddio tuo, sono Dio geloso, che fo punitione dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, fin' alla terza, & alla quarta generazione di quei che m' odiano.

10 Et uso benignità in mille generationi, verso quei che m' amano, & osservano i miei commandamenti.

11 Non usare il Nome del Signore Iddio tuo in vano: percioche il Signore non terrà innocente chi haverà usato il suo Nome in vano.

12 Osserva il giorno del Sabato, per santificarlo, sicome il Signore Iddio tuo t' ha comandato.

13 Lavora sei giorni, e fa ogni opera tua.

14 Ma il settimo giorno è il Sabato del Signore Iddio tuo: non far' in esso lavoro alcuno, nè tu, nè'l tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè'l tuo servidore, nè la tua servente, nè'l tuo bue, nè'l tuo asino, nè alcuna tua bestia, nè'l tuo forestiere, che è dentro alle tue porte: accioche il tuo servidore, e la tua servente si riposino, come tu ti riposi.

15 E ricordati che tu sei stato servo nel paese d' Egitto, e che'l Signore Iddio tuo ten' ha tratto fuori con potente mano. e con braccio disteso: perciò il Signore Iddio tuo ti commanda che tu osservi il giorno del Sabato.

16 Honora tuo padre, e tua madre, sicome il Signore Iddio tuo t' ha comandato, accioche i tuoi giorni

(*Commandamenti della Legge.*)

giorni siano prolungati, & accioche ti sia bene in su la terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà.

17 Non uccidere.

18 Non commettere fornicatione.

19 Non furare.

20 Non dir falsa testimonianza contr' à tuo prossimo.

21 Non appetire la moglie del tuo prossimo: parimente non appetire la casa del tuo prossimo, ne'l suo campo, ne'l suo servidore, nè la sua servente, ne'l suo bue, ne'l suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

22 Queste parole disse il Signore à tutta la vostra raunanza, nel monte, dimezo del fuoco, della nuvola, e della caligine, ad alta voce, e non le disse altro: e scrisse quelle sopra due tavole di pietra, le quali egli mi diede.

23 Hor dopo c'haveste udita quella voce di mezzo dell' oscurità, ardendo il monte in fuoco, voi foste à me, cioè, tutti i capi delle vostre tribu, & i vostri antiani:

24 E diceste: Ecco il Signore Iddio nostro ci ha fatta vedere la sua gloria, e la sua grandezza, e noi habbiamo udita la voce di mezzo del fuoco: hoggi habbiamo veduto l'huomo vivere, dopo che Iddio gli ha parlato.

25 Hora dunque, perche morremo noi? percioche questo gran fuoco ci consumerà: se noi seguitiamo à udire ancora la voce del Signore Iddio nostro, noi morremo.

26 Imperoche, qual' è la carne, qual ch' ella sia, che habbia udita la voce del vivente Iddio, parlante di mezzo del fuoco, come noi, e sia restata in vita?

27 Accostati tu, & ascolta tutto ciò che'l Signore Iddio nostro dirà; poi ci rapporterai tutto ciò che'l Signore Iddio nostro t' haverà detto, e noi l' udiremo, e lo faremo.

28 Et il Signore udi la voce delle vostre parole, mentre parlavate meco: & il Signore mi disse: Io ho udita la voce delle parole, che questo popolo t' ha dette: essi hanno ben parlato, in tutto ciò c' hanno detto.

29 Oh! haveessero pure sempre un tal' animo per temermi, e per osservare tutti i miei commandamenti, accioche fosse bene à loro, & ai loro figliuoli, in perpetuo.

30 Va, di loro: Ritornatevene alle vostre tende.

31 Ma tu, resta qui meco, & io ti dirò tutti i commandamenti, gli statuti, e le leggi, che tu insegnerai loro, accioche le mettano in opera nel paese ch' io do loro, per possederlo.

32 Prendete adunque guardia di fare secondo che'l Signore Iddio vostro v' ha commandato: non vene stornate nè à destra, nè à sinistra.

33 Caminate per tutta la via, che'l Signore Iddio vostro v' ha commandata; accioche viviate, e vi sia bene, e prolungiate i vostri giorni, nel paese che possederete.

(a) *Esod. 33, 11.* (d) *Esod. 19, 16. e 20, 18.* (c) *Esod. 20, 2.* (d) *Levit. 26, 1.*

S O S P I R I O.

*TU* vuoi, che li tuoi santissimi commandamenti siano osservati con ogni puntualità, perciò io mi ricorderò di te in sul mio letto, io mediterò di te nelle veglie della notte poiche tu mi sei stato in aiuto, io giubilarò all' ombra delle tue ale. Amen.

C A P. VI.

*La dichiarazione del primo commandamento: Le leggi del Signore devono essere insegnate e continuamente ridotte in memoria: Memoriale della servitù e liberation di Egitto.*

1 **H**Or questi sono i commandamenti, gli statuti, e le leggi, che'l Signore Iddio vostro m' ha commandato d' insegnarvi, accioche le mettiat in opera, nel paese, alquale voi passate, per possederlo.

2 Accioche tu temi il Signore Iddio tuo, osservando tutti i suoi statuti, e commandamenti, iquali io ti do; tu, & il tuo figliuolo, e'l figliuolo del tuo figliuolo, tutto'l tempo della tua vita: & accioche i tuoi giorni siano prolungati.

3 Ascolta adunque, o Israel! & osserva quelli, per mettergli in opera; accioche ti sia bene, & accioche siate grandemente moltiplicati, sicome il Signore Iddio de' tuoi padri t' ha detto, nel paese stillante latte, e mele.

4 Ascolta, Israel: Il Signore Iddio nostro, è l' unico Signore.

5 (a) Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto'l cuore, con tutta l' anima tua, e con tutto'l tuo maggior potere.

6 E siano queste parole, lequali commando, nel tuo cuore.

7 (b) Et insegnale diligentemente ai tuoi figliuoli, e ragionane quando tu farai à sedere in casa tua, quando tu caminerai per via, quando tu giacerai, e quando tu ti leverai.

8 (c) E legale per segnale in su le tue mani, e siano per frontali fra i tuoi occhi.

9 Scrivile ancora sopra i pilastri della tua casa, e nelle tue porte.

10 E quando il Signore Iddio tuo t' haverà introdotto nel paese, delquale egli ha giurato ai tuoi padri, ad Abraham, ad Isaac, & à Jacob, ch' ei te'l darebbe; nelle città grandi, e belle, lequali tu non hai edificate:

11 Nelle case piene d' ogni bene, lequali tu non hai empiute; & ai pozzi cavati, che tu non hai cavati; & alle vigne, & agli uliveti, che tu non hai piantati; e tu haverai mangiato, e farai satio:

12 Guardati, che tal' hora tu non dimentichi il Signore, che t' ha tratto fuor del paese d' Egitto, della casa di servitù.

13 Temi il Signore Iddio tuo, & à lui servi, e giura per lo suo nome.

14 Non andate dietro ad *alcuno* degl' iddii stranieri, d' infra gl' iddii de' popoli *che saranno* d' intorno à voi.

15 Percioche il Signore Iddio tuo è un Dio geloso nel mezzo di te: che tal' hora l' ira del Signore Iddio tuo non s' accenda contr' à te, e ti distrugga d' in su la terra.

16 Non tentate il Signore Iddio vostro, come voi lo tentaste in Mesa.

17 Del tutto osservate i commandamenti del Signore Iddio vostro, e le sue testimonianze, & i suoi statuti, ch' egli v' ha dati.

18 E fa ciò che pare diritto, e buono al Signore; accioche ti sia bene, & entri nel buon paese, ilquale il Signore ha giurato ai tuoi padri, e lo possedi:

19 Havendo egli scacciati tutti i tuoi nemici dal tuo cospetto, sicome il Signore n' ha parlato.

20 Quan-

( Documenti. )

20 Quando il tuo figliuolo per l' innanzi s' informerà da te, dicendo: Che *vogliono dire* queste testimonianze, questi statuti, e queste leggi, che'l Signore Iddio nostro v' ha date?

21 Dirai al tuo figliuolo: Noi eravamo servi di Farao in Egitto; & il Signore ci trasse fuor d' Egitto con potente mano.

22 Et il Signore fece segni, e miracoli grandi, e dannosi contro agli Egittii, contr' a Farao, e contr' a tutta la sua casa, davanti agli occhi nostri.

23 E ci trasse quindi fuori, per condurci nel paese, ilquale egli haveva giurato ai nostri padri, per darloci.

24 Et il Signore ci comandò che noi metteffimo in opera tutti questi statuti, temendo il Signore Iddio nostro, accioche ci fosse bene del continuo, e fossimo conservati in vita, coue siamo hoggi.

25 E cio ci farà giustitia, se offerveremo di mettere in opera tutti questi comandamenti, nel cospetto del Signore Iddio nostro, sicome egli ci ha comandato.

(a) Deut. 10, 12. Matt. 22, 37. (b) Dent. 11, 19.

(c) Esod. 13, 9, 10.

## S O S P I R I O.

O Signore! poiche tu ti degni a manifestarci la tua santissima volontà, fa rilucere il tuo volto sopra il tuo seruidore & insegnami i tuoi statuti, accioche io cresca nell' amore tuo di giorno in giorno. Amen.

## C A P. VII.

*Che non si faccia lega coi Gentili: Che si rovinino le statue: La elezione è dalla dilectione di Dio: La benedictione à quelli che osservano i comandamenti: Dio comanda che siano ammazati gl' idolatri, e perche: Che si debbe ridurre in memoria la potenza e l' opera di Dio: I Gentili à poco à poco devono essere ammazati, e perche.*

1 Quando il Signore Iddio tuo t' haverà fatto entrare nel paese, alquale tu vai, per possederlo, & haverà stirpate d' innanzi à te molte nationi, gl' Hittei, i Ghirgasei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferizei, gli Hiuvei, & i Giebusci, che sono sette nationi maggiori, e più poderose di te:

2 Et il Signore tele haverà date in tuo potere, e tu le haverai sconfitte; del tutto distruggile al modo dello interdetto: non far patto con loro, e non far loro gratia.

3 (a) E non imparentarti con loro: non dar le tue figliuole ai loro figliuoli, e non prendere le loro figliuole per li tuoi figliuoli.

4 Percioche distornerebbono i tuoi figliuoli dietro à me, onde servirebbono à dii stranieri, e l' ira del Signore s' accenderebbe contr' à voi, & egli vi distruggerebbe incontanente.

5 (b) Anzi fate loro così: Disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e tagliate i loro boschi, e bruciate col fuoco le loro sculture.

6 (c) Percioche tu sei un popolo santo al Signore Iddio tuo: il Signore Iddio tuo t' ha scelto, accioche tu gli sii un popolo acquistato in proprio, d' infra tutti i popoli che sono sopra la terra.

7 Il Signore non v' ha posta affectione, e non v' ha eletti, perche fosse più grandi che tutti gli altri popoli: concio fosse cosa che fosse in minor numero che alcuno di tutti gli altri popoli.

8 Anzi, perche il Signore v' ha amati, e perche

egli ha attenuto il giuramento fatto ai vostri padri, egli v' ha tratti fuori con potente mano, e v' ha riscossi della casa di servitù, della mano di Farao, re d' Egitto.

9 Conosci adunque che'l Signore Iddio tuo, è l' Iddio, l' Iddio verace, che osserva il patto, e la benignità promessa à quei che l' amano, & osservano i suoi comandamenti, per mille generationi.

10 E che fa la retributione in faccia, à quei che l' odiano, distruggendogli: egli non la prolunga à quei che l' odiano, anzi la rende loro in faccia.

11 Osserva adunque i comandamenti, gli statuti, e le leggi, lequali hoggi ti do, accioche tu le metti in opera.

12 Et auverrà, percioche haverete udite queste leggi, e le haverete osservate, e messe in opera, che'l Signore Iddio vostro v' offerverà il patto, e la benignità ch' egli ha giurata ai vostri padri.

13 Et egli v' amerà, e vi benedirà, e v' accrescerà, e benedirà il frutto del vostro ventre, e'l frutto della vostra terra, il vostro formento, il vostro mosto, il vostro olio, i parti delle vostre vacche, e le gregge delle vostre pecore, nel paese delquale ci giurò ai vostri padri, ch' ci ve'l darebbe.

14 Tu sarai benedetto sopra tutti i popoli: ei non vi farà in mezzo di te, e del tuo bestiaime, nè maschio, nè femina sterile.

15 Et il Signore rimuoverà da te ogni malatia: e non ti farà venire addosso alcuna di quelle malvagie infermità d' Egitto, lequali tu hai conosciute; anzi le farà venire à tutti quei che t' odieranno.

16 Distruggi adunque tutti i popoli, che'l Signore Iddio tuo ti dà: l' occhio tuo non gli risparmi, e non servire agl' iddii loro: percioche cio ti sarebbe un laccio.

17 Se pure tu dirai nel tuo cuore: Queste nationi sono più grandi di me, come le potrò io scacciare?

18 Non temere di loro: ricordati pure delle cose che'l Signore Iddio tuo ha fatte à Farao, & à tutti gli Egittii.

19 E delle grandi prouue, che gli occhi tuoi hanno vedute, e de' segni, e de' miracoli, e della potente mano, e del braccio steso, colquale il Signore Iddio tuo t' ha tratto fuori: così farà il Signore Iddio tuo à tutti i popoli, de' quali tu temi.

20 Il Signore Iddio tuo manderà etiamdio i tafani contr' à loro, fin che que' che saranno rimasti, e quei che si saranno nascosti dal tuo cospetto, siano periti.

21 Non sgomentarti per cagion di loro: concio sia cosa ch' il Signore Iddio tuo, che è un Dio grande, e tremendo, sia in mezzo di te.

22 Hor' il Signore Iddio tuo stirperà quelle nationi d' innanzi à te, à poco à poco: tu non le potrai distruggere di subito; che tal' hora le fiere della campagna non moltiplichino contr' à te.

23 Et il Signore Iddio tuo le darà in tuo potere, e le conquasserà d' un gran conquasso, fin che siano distrutte.

24 E ti darà li re loro nelle mani, e tu farai perire il loro nome disotto al cielo: niuno potrà starti à fronte, fin che tu le habbi distrutte.

25 Brucia col fuoco le sculture de' loro dii: non appetire l' argento, nè l' oro che è intorno à esse, e non prenderlo per te; che tal' hora tu non ne sia allac-

( Documenti. )

allacciato: perciocchè è cosa abominevole al Signore Iddio tuo.

26 E non recare in casa tua cosa abominevole, onde tu sii interdetto, come è quella cosa: del tutto efecra quello, & abominalo: concio sia cosa che sia interdetto.

(a) Esod. 23, 22. (b) Esod. 23, 24. e 34, 13. Dent. 12, 2. (c) Dent. 14, 2. e 26, 18.

S O S P I R I O.

*SO bene fuavissimo Signore! che non ti piace la compagnia de' castivi, non congregare con peccatori l'anima mia, & con gli huomini di sangue la vita mia, anzi separami dai peccatori, che per sempre ti possa piacere. Amen.*

C A P. VIII.

*Commemorazione delle afflizioni e de' beneficij di Dio, con laquale conferma la fede de' Giudei, che si confidino sempre e per tutto nel solo Dio: Dio tenta e castiga noi come suoi figliuoli: Le ricchezze & altre cose necessarie al corpo si devono attribuire alla misericordia di Dio, e non alle nostre forze.*

1 **P**rendete guardia di eseguire tutti i comandamenti, che hoggi vi do, accioche viviate, e cresciate, & entiate nel paese che'l Signore Iddio vostro ha giurato ai vostri padri, e lo possediate.

2 E ricordatevi di tutto'l camino, per loquale il Signore Iddio vostro v' ha condotti questi quarant' anni per deserto, per affliggervi, e per isperimentarvi, per conoscere cio che era nel vostro cuore; se osserveste i suoi comandamenti, ò no.

3 (a) Egli adunque t' ha afflitto, e t' ha fatto haver fame: poi t' ha pasciuto di Manna, laquale nè tu, nè i tuoi padri havevate conosciuta, per farti conoscere che l' huomo non vive di pan solo, ma d' ogni cosa procedente dalla bocca del Signore.

4 (b) Il tuo vestimento non ti s' è logorato addosso: & il tuo piede non s' è calterito per questi quaranta anni.

5 Conosci adunque nel tuo cuore, che'l Signore Iddio tuo ti corregge, come un' huomo corregge il suo figliuolo.

6 Et osserva i comandamenti del Signore Iddio tuo, per camminare nelle sue vie, e per temerlo.

7 Percioche il Signore Iddio tuo ti fa entrare in un buon paese; in un paese di rivi d' acque, di fonti, e di gorghi, che sorgono nelle valli, e ne' monti.

8 In un paese di formento, d' orzo, di vigne, di fichi, e di melagrani: in un paese d' ulivi, da far' olio, e di miele.

9 In un paese, nelquale tu non mangerai il pane scarfamente; e nelquale non ti mancherà nulla: in un paese, le cui pietre sono ferro, e dai cui monti tu caverai rame.

10 Quando adunque tu haverai mangiato, e farai satio, benedici il Signore Iddio tuo nel buon paese, ch' egli t' haverà dato.

11 Guardati, che tal' hora tu non dimentichi il Signore Iddio tuo, per non osservare i suoi comandamenti, le sue leggi, & i suoi statuti, iquali hoggi ti do.

12 Che tal' hora, dopo che tu haverai mangiato, e farai satio, & haverai edificate delle belle case, e v' habiterai dentro:

13 E'l tuo grosso, e minuto bestiamе farà moltiplicato; e l' argento, e l' oro ti farà aumentato, e ti farà accresciuta ogni cosa tua;

14 Il tuo cuore non s' inalzi, e tu non dimentichi il Signore Iddio tuo, ilquale t' ha tratto fuor del paese d' Egitto, della casa di servitù.

15 (c) Ilquale t' ha condotto per questo grande, e terribile deserto, dove sono serpi, serpenti ardenti, e scorpioni, e luoghi aridi, senza acqua alcuna: ilquale t' ha fatto ucir' acqua dal fasso durissimo.

16 Ilquale t' ha pasciuto nel deserto di Manna, laquale i tuoi padri non havevano conosciuta: per affliggerti, e per provarti, per farti del bene al fine.

17 E non dichi nel tuo cuore: La mia possa, e la forza della mia mano m' ha acquistata questa facoltà.

18 Anzi ricordati del Signore Iddio tuo: concio sia cosa ch' egli ti dia forza, da acquistar facoltà, per ratificare il suo patto ch' egli ha giurato ai tuoi padri, come hoggi appare.

19 Ma se pure tu dimenticherai il Signore Iddio tuo, & anderai dietro ad altri dii, e servirai loro, e gli adorerai, io vi protesto hoggi, che del tutto perirete.

20 Voi perirete, come le nationi che'l Signore fa perire d' inanzi à voi: perciocchè non haverete ubidito alla voce del Signore Iddio vostro.

(a) Matt. 4, 4. (b) Dent. 29, 5. (c) Num. 11, 6. Esod. 17, 6.

S O S P I R I O.

*Considerando o mio Signore! le tue grazie, io s' amerò affettuosamente & dirò: il Signore è la mia rocca, & la mia fortezza ed il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe, io sperarò in lui, poichè so bene, che quelli, che si fidano di lui, non saranno giamai confusi. Amen.*

C A P. IX.

*I beneficij di Dio non si devono attribuire alla giustizia degli huomini: Moise riduce in memoria agli Israeliti che sono peccatori, perche conoscano la bontà di Dio.*

1 **A** Scolta, Israhel: hoggi tu passi il Giordano, per andare à possedere un paese di genti più grandi, e più poderose di te, dove sono città grandi e forti, che arrivano fin' al cielo:

2 (a) Dove è una gente grande, e d' alta statura; cioè, i figliuoli degli Anachiti, iquali tu conosci, e de' quali tu hai udito dire: Chi potrà star' à fronte ai figliuoli d' Anac?

3 (b) Sappi adunque hoggi che'l Signore Iddio tuo, che passa davanti à te, e un fuoco consumante: esso distruggerà quelle genti, & esso le abatterà davanti à te; tal che tu le scaccierai, e le distruggerai subitamente, come il Signore t' ha detto.

4 (c) Non dir nel tuo cuore, quando il Signore le haverà discacciate d' inanzi à te: Il Signore m' ha condotto in questo paese, per possederlo, per la mia giustizia: anzi il Signore scaccia d' innanzi à te queste genti per la loro malvagità.

5 (d) Tu non vai à possedere il loro paese per la tua giustizia, nè per la dirittura del tuo cuore: concio sia cosa che'l Signore Iddio tuo le scacci d' inanzi à te, per la loro malvagità, e per ratificare cio ch' egli ha giurato ai tuoi padri; ad Abraham, ad Isaac, & Jacob.

T

6 Sappi

(Della tavole.)

6 Sappi adunque, che'l Signore Iddio tuo non ti dà a possedere questo buon paese, per la tua giustitia: concio sia cosa che tu *si* un popolo di duro collo.

7 Ricordati, non dimenticarti come tu hai fatto gravemente adirare il Signore Iddio tuo nel deserto: dal giorno che voi usciste del paese d' Egitto, fin che siate arrivati in questo luogo, voi siate stati ribelli contro al Signore.

8 Etiandio in Horeb faceste gravemente adirare il Signore; tal che il Signore si corucciò contr' à voi, per distruggervi.

9 Quando io salii in sulla montagna, per ricevere le tavole di pietra, cioè, le tavole del patto, che'l Signore aveva fatto con voi; e dimorai in su la montagna quaranta giorni, e quaranta notti, *nelqual tempo* io non mangiai pane, nè beuvi acqua.

10 Et il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte col dito di Dio, in su le quali *erano scritte* tutte le parole appunto che'l Signore v' aveva dette, *parlando* con voi nella montagna, di mezzo del fuoco, al giorno della raunanza.

11 Auvenne adunque che in capo di quaranta giorni, e di quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietre, cioè, le tavole del patto.

12 Poi il Signore mi disse: Levati su, scendi prestamente di qui: perciocche il tuo popolo, che tu hai condotto fuor d' Egitto, s' è corrotto: tosto si sono eglino stornati dalla via ch' io aveva loro comandata: s' hanno fatta una statua di getto.

13 Il Signore mi disse ancora: Io ho riguardato questo popolo, & ecco, egli è un popolo di collo duro.

14 Lasciami fare, & io gli distruggerò, e spegnerò il loro nome difotto al cielo: e ti farò divenire nazione più poderosa, e più grande di questa.

15 All' hora io mi rivolsi indietro, e discesi giù dal monte, ilquale ardeva in fuoco, havendo nelle mie due mani le due tavole del patto.

16 E riguardando, viddi, che havevate peccato contr' al Signore Iddio vostro, havendovi fatto un vitello di getto; e che tosto v' eravate stornati dalla via che'l Signore v' aveva comandata.

17 All' hora, prese quelle due tavole, le gettai giù d' in su le mie due mani, e le spezzai in vostra presenza.

18 Poi mi gettai in terra davanti al Signore, come prima, per quaranta giorni, e per quaranta notti, *nelqual tempo* non mangiai pane, e non beuvi acqua, per tutti i vostri peccati, che havevate commessi, facendo cio che dispiace al Signore, per irritarlo.

19 Concio fosse cosa ch' io haveffi paura, per cagion dell' ira, e del coruccio, delquale il Signore era gravemente adirato contr' à voi, per distruggervi: & il Signore m' esaudi anche quella volta.

20 Il Signore si corucciò ancora gravemente contr' ad Aaron, per distruggerlo: ma in quel tempo io pregai etiandio per Aaran.

21 Poi presi il vostro peccato, che havevate fatto, cioè, il vitello, e lo bruciai col fuoco, e lo tritai, macinandolo ben bene, fin che fu stritolato, e ridotto in polvere; e ne gettai la polver: nel rivo, che scendeva giù dal monte.

22 ( Voi faceste etiandio gravemente adirare il Signore in Tabera, in Massa, & in Chibrot-taava.

23 Parimente quando il Signore vi mandò da Cades-barnea, dicendo: Salite, possedete il paese ch' io v' ho dato; voi foste ribelli al commandamento del Signore Iddio vostro, e non gli credeste, e non ubidiste alla sua voce.

24 Dal giorno ch' io v' ho conosciuti, voi siate stati ribelli contro al Signore.)

25 Io mi gettai adunque in terra davanti al Signore, per quei quaranta giorni, e quelle quaranta notti, ch' io stetti *così* prostrato: perciocche il Signore aveva detto di distruggervi.

26 E pregai il Signore, e dissi: Signore Iddio! non distruggere il tuo popolo, e la tua heredità, che tu hai riscossa con la tua grandezza; e tratta fuor d' Egitto, con mano forte.

27 Ricordati de' tuoi servidori, d' Abraham, d' Isaac, e di Jacob: non haver riguardo alla durezza di questo popolo, nè alla sua malvagità, nè al suo peccato.

28 Che tal' hora quei del paese, onde tu ci hai tratti fuori, non dicano: *Cio è auvenuto*, perciocche il Signore non poteva fargli entrare nel paese, che aveva loro promesso: e perciocche ci gli odiaua, gli ha fatti uscir d' Egitto, per fargli morire nel deserto.

29 E pure essi sono tuo popolo, e tua heredità, laquale tu hai tratta fuori con la tua gran forza, e col tuo braccio steso.

(a) Num. 13, 33. (b) Deut. 4, 24. (c) Genes. 15, 16.

(d) Genes. 12, 7. e 13, 15.

## S O S P I R I O.

*D*io & Padre onnipotente, clemente, misericordioso, & benigno, creatore di tutte le cose, datore d' ogni bene, fonte di tutti li doni, conservatore di tutto cio, che c' è, poderoso governatore di tutto l' universo affissimi adesso & per sempre. Amen.

## C A P. X.

*Rememorazione della restoratione delle tavole e dell' arca fatta per mettervi le tavole: Della salita di Moise sul monte per 40. giorni: Della morte di Aaran, e di altre cose. Dio non è accettator di persone: Quel ch' egli ricerca da noi.*

1 **I**N quel tempo il Signore mi disse: Tagliati due tavole di pietra, simili alle primiere: poi sali à me in su'l monte: fatti ancora un' arca di legno. (a)

2 Et io scriverò in su quelle tavole, le parole che erano in su le primiere, che tu spezzasti: e tu le metterai dentro à quell' arca.

3 Così io feci un' arca di legna di Sittim, e tagliai due tavole di pietra, simili alle primiere: poi salii in su'l monte, havendo quelle due tavole in mano.

4 Et egli scrisse in su quelle tavole cio che v' era prima scritto; cioè, le dieci parole, che'l Signore v' aveva dette nel monte, di mezzo del fuoco, al giorno della raunanza: poi il Signore mele diede.

5 All' hora io mi rivolsi indietro, e discesi giù dal monte, e posi quelle tavole nell' arca, ch' io aveva fatta: e sono state quivi, come il Signore m' aveva comandato.

6 (b) Hor' i figliuoli d' Israel si mossero da Beerot-bene-iaacan, e da Mosera: ( quivi morì Aaron, e quivi fu sepolito: & Eleazar suo figliuolo fu Sacerdote in luogo d' esso.)

( Documenti. )

7 Quindi si mossero verso Gudgod, e di Gudgod, verso Giotbat, che è un paese di rivi d'acque.

8 (c) In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, per portar l'Arca del Patto del Signore, per comparire davanti al Signore, per ministrargli, e per benedire nel suo nome, come fa infm' al di d'hoggi.

9 Percio i figliuoli di Levi non hanno parte, nè possessione co' loro fratelli: il Signore è la loro possessione, siccome il Signore Iddio tuo n'ha parlato loro.

10 Hor' essendo io stato in su'l monte tanto tempo, quanto prima, cioè, per quaranta giorni, e per quaranta notti, il Signore esaudi la mia voce anche quella volta, e non ti volle distruggere.

11 Et il Signore mi disse: Levati su! va per camminare davanti al popolo; accioche entri nel paese, delquale ho giurato ai suoi padri, ch'io gliel darei, e lo posseda.

12 Hora dunque, o Israel! che chiede il Signore Iddio tuo da te, se non che tu temi il Signore Iddio tuo, per camminare in tutte le sue vie, e per amarlo, e per servire al Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua:

13 E per osservare i comandamenti del Signore, & i suoi statuti, iquali hoggi ti do; accioche ti sia bene?

14 Ecco! al Signore Iddio tuo appartengono i cieli, & i cieli de' cieli, e la terra, e tutto quello ch'è in essa.

15 E pure il Signore ha posto affettione solo ai tuoi padri, per amargli: & ha eletta la loro progenie dopo loro, cioè, voi, d'infra tutti i popoli, come hoggi appare.

16 Circoncidete adunque il preputio del vostro cuore, e non indurate più il vostro collo.

17 Percioche il Signore Iddio vostro, esso è l'Iddio degl'iddii, e'l Signore de' Signori, l'Iddio grande, il poderoso, & il tremendo; ilquale non riguarda alla qualità della persona, e non piglia presenti.

18 E fa ragione all'orfano, & alla vedova, & ama il forestiere, per dargli del pane, e de' vestimenti.

19 Voi dunque amate i forestieri: concio sia cosa che siate stati forestieri nel paese d'Egitto.

20 Temi il Signore Iddio tuo, servigli, attienti a lui, e giura per lo suo nome.

21 Egli è la tua laude, & egli è il tuo Dio, ilquale ha operate inverso te queste grandi, e tremende cose, che gli occhi tuoi hanno vedute.

22 I tuoi padri discesero in Egitto numero di settanta persone: & hora il Signore Iddio tuo t'ha fatto diventare come le stelle del cielo, in moltitudine.

(a) Esod. 34, 1. (b) Num. 33, 30. Num. 20, 28. e 33, 38. (c) Num. 6, 23.

## S O S P I R I O.

Moisè non può à bastanza deprecare la grandezza delli tuoi miracoli o Signore! & come to potrà far' io minimo servo tuo? fa, che se la mia lingua non è sufficiente à lodarti, almeno il mio cuore sia desideroso à ringraziarti. Amen.

## C A P. XI.

Esortatione à osservare il primo precotto: Che si debbe fuggire la idolatria: La parola di Dio debbe esser sempre nel cuore & avanti à gli occhi, e deb-

be essere insegnata ai figliuoli e letta diligentemente: La benedizione à quelli che obediscono alla parola di Dio, e la maledizione à quelli che non obediscono.

1 **A** Ma adunque il Signore Iddio tuo, & osserva del continuo cio ch'egli ha comandato che s'osservi, i suoi statuti, le sue leggi, & i suoi comandamenti.

2 E riconoscete hoggi; (concio sia cosa che queste cose non siano state operate inverso i vostri figliuoli, iquali non l'hanno conosciuto, nè vedute;) i castighi del Signore Iddio vostro, la sua grandezza, la sua forte mano, & il suo braccio steso:

3 Et i suoi segni, e le sue opere, ch'gli ha fatte in mezzo d'Egitto, contr' à Faraò re d'Egitto, e contr' à tutto'l suo paese:

4 E cio ch'egli ha fatto all'esercito degli Egittii ai loro cavalli, & ai loro carri, addosso ai quali fece traboccare l'acque del mar rosso, quando essi vi perseguiavano, tal che gli distrusse infm' al di d'hoggi:

5 E cio ch'egli v'ha fatto nel deserto, fin che siate pervenuti à questo luogo:

6 (a) E cio ch'egli ha fatto à Datan, & ad Abiram, figliuoli d'Eliab, figliuolo di Ruben; come la terra aperse la sua bocca, e gli trangiotti, insieme con le loro case, e con le loro tende, e con tutte le anime viventi che havevano à loro seguito, in mezzo di tutto Israel.

7 Concio sia cosa che gli occhi vostri habbiano vedute tutte le grandi opere del Signore, lequali egli ha fatte.

8 Et osservate tutti i comandamenti, iquali hoggi vi do; accioche siate fortificati, & entriate nel paese, alquale voi passate, per possederlo; e lo possediate.

9 Et accioche prolunghiate i vostri giorni sopra la terra, dellaquale il Signore ha giurato ai vostri padri, ch'ei la darebbe à loro, & alla loro progenie; che è una terra stillante latte, e miele.

10 Percioche il paese, nelquale tu entri, per possederlo, non è come il paese d'Egitto, onde siete usciti; dove havendo seminata la tua semenza, tu l'adacquavi conducendo l'acqua dove ti bisognava, come un'horto da herbe.

11 Ma il paese, alquale voi passate, per possederlo, è un paese di monti, e di valli, & è inaffiato d'acqua seconda che piove dal cielo.

12 E un paese, delquale il Signore Iddio tuo ha cura; e sopra'l quale gli occhi del Signore Iddio tuo sono del continuo, dal principio dell'anno, infm' al fine.

13 Egli auverrà dunque, se voi del tutto ubidirete ai miei comandamenti, iquali hoggi vi do, amando il Signore Iddio vostro, e servendogli con tutto'l vostro cuore, e con tutta l'anima vostra;

14 (b) Ch'io darò al vostro paese la sua pioggia al suo tempo, la pioggia della prima, e dell'ultima stagione: e voi raccoglierete il vostro formento, il vostro mosto, & il vostro olio.

15 E farò che i vostri campi produrranno herbaggio per lo vostro bestiame: e voi mangerete, e sarete satiati.

16 Guardatevi che tal'hora il vostro cuore non sia sedotto, sì che vi storniate, e serviate ai dii stranieri, e gli adorate.



(Documenti.)

17 Onde l'ira del Signore s' accenda contr' à voi: & egli ferri il cielo, sì che non vi sia pioggia, e la terra non porti la sua rendita, e voi periate subitamente d' in su'l buon paese che'l Signore vi dà.

18 (e) Anzi metterevi queste mie parole nel cuore, e nell' animo, e legatevele per segnale in su le mani, e fianui per frontali fra gli occhi.

19 Et insegnatele ai vostri figliuoli, ragionandone quando sedete in casa vostra, quando caminate per via, quando giacete, e quando vi levate.

20 Scrivetele ancora in su i pilastri delle vostre case, e nelle vostre porte.

21 Accioche i vostri giorni, & i giorni de' vostri figliuoli siano moltiplicati sopra la terra, dellaquale il Signore giurò ai vostri padri ch'ei la darebbe loro, come i giorni del cielo sopra la terra.

22 Percioche, se voi del tutto osserverete tutti questi comandamenti, iquali io vi do, accioche gli mettiate in opera, per amare il Signore Iddio vostro, per camminare in tutte le sue vie, e per attenervi à lui.

23 Il Signore scacciarà tutte quelle genti dal vostro cospetto; e voi possederete *il paese di* nazioni più grandi, e più poderose di voi.

24 (d) Ogni luogo, che la pianta del vostro piè calcherà, farà vostro: i vostri confini saranno dal deserto, fin' al Libano, e dal Fitame, cioè, dal fiume Eufrate, fin' al mar' Occidentale.

25 Niuno vi potrà star' à fronte: il Signore Iddio vostro metterà spavento, e tema di voi per tutto'l paese, sopra'l quale voi caminerete: siccome ei v'ha promesso.

26 Ecco! io vi metto hoggi davanti, benedittione, e maledittione.

27 Benedittione, se ubiderete ai comandamenti del Signore Iddio vostro, iquali hoggi vi do.

28 E maledittione, se non ubidirete ai comandamenti del Signore Iddio vostro, e se vi stornereate dalla via che hoggi vi comando, per andare dietro à dii stranieri, iquali non havete conosciuti.

29 (e) Hor quando il Signore Iddio tuo t' haverà introdotto nel paese, nelquale tu entri, per possederlo, pronuntia la benedittione sopra'l monte di Gherizim, e la maledittione sopra'l monte di Ebal.

30 Non sono questi monti di là dal Giordano, lungo la strada verso'l ponente, nel paese de' Cananei, che habitano nella campagna, dirincontro à Ghilgal, presso al pianure di More?

31 Concio sia cosa *adunque* che voi passiate il Giordano, per entrare nel paese, che'l Signore Iddio vostro vi dona, per possederlo; e che voi habbiate da possederlo, e da habitarvi;

32 Se prendete guardia di mettere in opera tutti gli statuti, e le leggi, che hoggi vi propongo.

(a) Num. 16. (b) Giac. 5, 7. (c) Deut. 6, 6. (d) Gios. 1, 3. (e) Deut. 27, 12.

## S O S P I R I O.

**P**eriscano o Signore! tutti li tuoi nemici, & quelli, ch' amano il Signore, siano, come quando il sole esce fuori nella sua forza, accio si veda per tutto, che tu sei Dio gratiosissimo. Amen.

## C A P. XII.

*Che si fugga ogni idolatria: Che si serva à Dio nel luogo che il Signore haverà eletto nella terra di promessa: Che si faccia quel che comanda Dio,*

*e non quel che à noi par giusto: Che non si mangi del sangue: Sacrificii, e come si devono offrire.*

1 **Q**uesti sono gli statuti, e le leggi, iquali voi prenderete guardia di eseguire nel paese che'l Signore Iddio de' vostri padri vi dà, per possederlo; tutto'l tempo che voi viverete in su la terra.

2 Del tutto distruggete tutti i luoghi, ne' quali quelle nationi, *il paese* dellequali voi siete per possedere, hanno servito agl' iddii loro, sopra gli alti monti, sopra i colli, e sotto qualunque albero verdeggiante.

3 E disfate il loro altari, e spezzate le loro statue, e bruciate col fuoco i loro boschi, e tagliate à pezzi le sculture de' loro dii, e fate perire il loro nome da quel luogo.

4 Non fate simigliantemente al Signore Iddio vostro.

5 Anzi ricercatelo nel luogo che'l Signore Iddio vostro haverà scelto d' infra tutte le vostre tribu, per sua habitatione, per mettervi il suo Nome; e là andate.

6 (a) Et adducere là i vostri holocausti, i vostri sacrificii, le vostre decime, le offerte delle vostre mani, i vostri voti, le vostre offerte volontarie, & i primogeniti del vostro armento, e della vostra greggia.

7 E mangiate quivi davanti al Signore Iddio vostro, e rallegratevi, insieme con le vostre famiglie, di tutto cio à che haverete messo mano, in che il Signore Iddio vostro v' haverà benedetti.

8 Non fate secondo tutto cio che facciamo qui hoggi, *facendo* ciascuno tutto quello che gli pare diritto.

9 Percioche infin' ad hora voi non siate pervenuti al riposo, & all' heredità, che'l Signore Iddio vostro vi dà.

10 Ma quando voi haverete passato il Giordano, & habitarete nel paese che'l Signore Iddio vostro vi dà à possedere, & haverete requie da tutti i vostri nemici, d' ogni intorno, & habitarete in sicurtà:

11 Adducete al luogo, ilquale il Signore Iddio vostro haverà eletto, per stantiarvi il suo Nome, tutte le cose che vi comando, i vostri holocausti, i vostri sacrificii, le vostre decime, le offerte delle vostre mani, e tutto quello che haverete scelto per voto che haverete fatto al Signore.

12 (b) E vi rallegrerete davanti al Signore Iddio vostro, voi, i vostri figliuoli, le vostre figliuole, i vostri servidori, le vostre serventi, & il Levita che sarà dentro alle vostre porte: concio sia cosa ch' egli non habbia nè parte, nè possessione con voi.

13 Guardati d' offrire i tuoi holocausti in qualunque luogo tu vedrai.

14 Anzi offrisci i tuoi holocausti nel luogo che'l Signore haverà eletto in una delle tue tribu, & ivi fa tutto quel ch' io ti comando.

15 Pure potrai scannare, e mangiar carni, ad ogni tua voglia, in qualunque luogo tu habitareai, secondo la benedittione che'l Signore Iddio tuo t' haverà mandata: il mondo, e l' immondo ne potranno mangiare, come di carni di capriuolo, ò di cervo.

16 (c) Solo non mangiate il sangue; anzi spandetelo in terra, come acqua.

17 Tu non potrai mangiare dentro alle tue porte le decime del tuo formento, del tuo mosto, e del tuo olio, nè i primogeniti del tuo armento, nè della tua

## (Ordinationi.)

tua greggia, nè alcuna cosa che tu haverai votata, nè le tue offerte volontarie, nè le offerte della tua mano.

18 Ma mangia quelle cose davanti al Signore Iddio tuo, nel luogo, che'l Signore Iddio tuo haverà eletto, tu, e'l tuo figliuolo, e la tua figliuola, e'l tuo servidore, e la tua servente, e'l Levita che sarà dentro alle tue porte: e rallegrerati davanti al Signore Iddio tuo, d'ogni cosa, alla quale haverai messa la mano.

19 Guardati che non abbandoni il Levita, tutto'l tempo che sarai in su la tua terra.

20 Quando il Signore Iddio tuo haverà ampliati i tuoi confini, sicome t'ha promesso, se tu dirai: Io voglio mangiar della carne; perche haverai voglia di mangiarne, mangiane pure ad ogni tua voglia.

21 Se il luogo, che'l Signore Iddio tuo haverà eletto, per mettervi il suo Nome, sarà lontano da te, ammazza pure del tuo grosso, e minuto bestiame, che'l Signore t' haverà dato, sicome io t'ho comandato, e mangiane dentro alle tue porte, ad ogni tua voglia.

22 Mangiane pure, come si mangia del capriuolo, e del cervo: così ne potrà mangiare l'immondo, come il mondo.

23 Sol' osserva fermamente di non mangiare il sangue: percioche il sangue è l'anima: non mangiare adunque l'anima con la carne.

24 Non mangiarlo: anzi spandilo in terra, come acqua.

25 Non mangiarlo; accioche sia bene à te, & ai tuoi figliuoli dopo te, quando haverai fatto ciò che piace al Signore.

26 Ma quanto è alle cose consacrate, che tu haverai appresso di te, & ai tuoi voti; prendigli, e vientene al luogo che'l Signore haverà eletto.

27 Et offerisci i tuoi holocausti, la carne insieme col sangue, in su l'altare del Signore Iddio tuo: ma quanto è ai tuoi altri sacrificii, spandasene il sangue all'altare del Signore Iddio tuo, e mangiane la carne.

28 Osserva, & ascolta tutte queste parole ch'io ti comando, accioche sia bene à te, & ai tuoi figliuoli dopo te, in perpetuo, quando haverai fatto ciò che è buono e diritto appo il Signore Iddio tuo.

29 Quando il Signore Iddio tuo haverà esterminate d'innanzi à te le genti, nel paese nellequali tu entri, per possederlo; e tu lo possederai, e v' habiterai;

30 Guardati che tal' hora, dopo ch'esse saranno state distrutte d'innanzi à te, tu non sii allacciato, seguitandole: e che tu non ricerchi dei loro dii, dicendo: Come servivano queste nazioni ai loro Iddii, accioche anch'io faccia così?

31 Non far così inverso'l Signore Iddio tuo: percioche quelle nazioni hanno fatto ai loro dii, tutto ciò che è abominevole al Signore, e ciò ch'egli odia: concio sia cosa che habbiano etiandio bruciati col fuoco i loro figliuoli, e le loro figliuole agl' Iddii loro.

32 Prendete guardia di far tutto ciò ch'io vi comando: non sopraggiungetevi nulla, e non diminuitene nulla.

(a) Dent. 14, 23. Dent. 24, 28. (b) Num. 18, 20.  
(c) Gen. 9, 4.

## S O S P I R I O.

Io mi ricorderò dei tempi passati; io parlerò delle tue opere, & ragionarò dalli fatti delle tue mani, confortami col vigore della tua gratia, & salvami dall'impietà dei malvaggi. Amen.

## (Dei falsi profeti.)

C A P. XIII.

I falsi profeti che suiano dalla parola di Dio con miracoli, devono essere ammazzati, similmente qualunque parente che cio tenta di fare.

1 Quando forgerà in mezzo di te un profeta, o fognatore di sogni, il quale ti darà alcun segno, o miracolo: (a)

2 (E quel segno, o miracolo, ch'egli t' haverà detto, auverrà:) dicendo: Andiamo dietro à dii stranieri, iquali tu non hai conosciuti, e serviamo loro:

3 Non attendere alle parole di quel profeta, nè à quel fognatore di sogni: percioche il Signore Iddio vostro vi prova, per sapere se amate il Signore Iddio con tutto'l vostro cuore, e con tutta l'anima vostra.

4 Andate dietro al Signore Iddio vostro, e lo temete, & osservate i suoi comandamenti, & ubidite alla sua voce, & à lui servite, & à lui v'attenete.

5 (b) Ma facciasi morire quel profeta, o quel fognatore di sogni: concio sia cosa ch'egli habbia parlato di rivoltarsi contro al Signore Iddio vostro, che v'ha tratti fuor del paese d'Egitto, e v'ha riscossi della casa di servitù; per sospignervi fuor della via, nella quale il Signore Iddio vostro v'ha comandato che caminiate: e così torrete via quel male del mezzo di voi.

6 Quando il tuo fratello, figliuolo di tua madre, o'l tuo figliuolo, o la tua figliuola, o la moglie che ti stà in seno, o'l tuo famigliare amico, che è come l'anima tua, t'inciterà di segreto, dicendo: Andiamo, e serviamo à dii stranieri, iquali non havete conosciuti, nè tu, nè i tuoi padri:

7 D'infra gl' Iddii dei popoli che saranno d'intorno à voi, vicini di voi, o lontani da voi, da un' estremo della terra, fin' all' altro estremo.

8 Non compiacergli, e non ascoltarlo: l'occhio tuo etiandio non gli perdoni, e non risparmiarlo, e non celarlo:

9 (c) Anzi del tutto uccidilo: sia la tua mano la prima sopra lui, per farlo morire: poi mettagli tutto'l popolo la mano addosso.

10 E lapidalo con pietre, sì che muoia: percioche egli ha cercato di sospignerti d'appresso al Signore Iddio tuo, che t'ha tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù.

11 Accioche tutto Israel oda questo, e tema: e niuno per l'innanzi faccia in mezzo di te una tal mala cosa.

12 Quando tu udirai che si dirà d'una delle tua città, che'l Signore Iddio tuo ti dà, per habitarvi:

13 Alcuni huomini scelerati sono usciti del mezzo di te, e dicendo: Andiamo, e serviamo à dii stranieri, iquali non havete conosciuti; haverà sospinti gli abitanti della sua città à farlo:

14 Informatene, investigane, e domandane ben bene: e se tu troverai che sia vero, e certo, e che questa cosa abominevole sia stata fatta nel mezzo di te;

15 Del tutto percuoti gli abitanti di quella città, e mettagli à fil di spada: distruggila al modo dello interdetto, insieme con tutto ciò che vi sarà dentro: metti etiandio à fil di spada tutto'l loro bestiame.

16 Et ammassate tutte le spoglie della città, nel mezzo della sua piazza, brucia col fuoco la città, e tutte le sue spoglie intieramente, al Signore Iddio tuo: e sia quella città in perpetuo un mucchio di rovine, e non sia mai più riedificata.

## (Ordinationi.)

17 E non ritener nulla in mano dello interdetto: accioche il Signore si stolga dalla sua ardente ira, e ti faccia misericordia, & habbia pietà di te, e t' accresca, sicome egli giurò ai tuoi padri:

19 Quando tu ubidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare tutti i suoi comandamenti, iquali io hoggi ti do, per fare cio che è diritto appo' il Signore Iddio tuo.

(a) Num. 12, 6. (b) Dent. 18, 20. Dent. 18, 22.

(c) Dent. 17, 7.

## S O S P I R I O.

O Signore! manda tua luce & verità, affine mi conducano, & quando gli settatori veniranno da me per sedurre la mia anima, fa, che la tua parola sia il mio scudo. Amen.

## C A P. XIV.

Che non s' imiti il costume dei Gentili sopra i morti: Quali siano gli animali & i pesci netti, e quali gli immondi.

1 VOi siete figliuoli del Signore Iddio vostro: non vi fate tagliature addosso, e non vi dipelate fra gli occhi, per alcun morto.

2 Conciò sia cosa che voi siate un popolo santo al Signore Iddio vostro, & il Signore v' habbia eletti per essergli un popolo acquistato in proprio, d' infra tutti i popoli, che sono sopra la terra.

3 Non mangiate cosa alcuna abominevole.

4 (a) Queste sono le bestie, dellequali voi potrete mangiare: cioè, il Bue, la Pecora, la Capra:

5 Il Cervo, il Cauriuolo, la Damma, la Camozza, il Daino, il Bufalo, il Camelopardo.

6 Potrete parimente mangiare d' ogni bestia che ha l' unghia fessa, e spartita in due, e rumina.

7 Ma non mangiate di queste, fra quelle che ruminano, & hanno l' unghia fessa, e spartita: cioè, del Camelo, della Lepre, nè del Coniglio: conciò sia cosa che ruminino, ma non habbiano l' unghia spartita: sianui immonde.

8 Nè del Porco: conciò sia cosa ch' egli habbia l' unghia spartita, ma non rumini: siavi immondo: non mangiate della carne di questi animali, e non toccate le loro carogne.

9 Di tutti gli animali che sono nell' acque, potrete mangiare questi; cioè, tutti quelli che hanno alette, e scaglie.

10 Ma non mangiate di quei che non hanno alette, e scaglie: sianui immondi.

11 Voi potrete mangiare d' ogni uccello mondo.

12 E questi sono quei, dei quali non dovete mangiare; cioè, l' Aquila, il Falcone, l' Aquila marina:

13 La Cornacchia, il Nibbio, e l' Avoltoio, secondo la sua spetie:

14 Ogni Corvo, secondo la sua spetie:

15 L' Ulula, la Rondine, la Folica, e lo Sparviere, secondo la sua spetie:

16 La Civetta, l' Alocco, il Cigno:

17 Il Pellicano, la Pica, lo Smergo.

18 La Cicogna, e l' Argirone, secondo la sua spetie: l' Upupa, & il Vipistrello.

19 Siavi parimente immondo ogni reptile volante: non mangifene.

20 Voi potrete mangiare d' ogni volante immondo.

21 (b) Non mangiate d' alcuna carne morta da se: datela ai forestieri che saranno dentro alle vostre por-

te, che la mangino: o vendetela agli stranieri: percioche tu sei un popolo santo al Signore Iddio tuo: Non tuocere il capretto nel latte di sua mandre.

22 (c) Del tutto leva la decima di tutta la rendita della tua semente, prodotta dal campo tuo, ogni anno.

23 E mangia davanti al Signore Iddio tuo, nel luogo ch' egli haverà eletto per stantiarvi il suo Nome, le decime del tuo formento, del tuo mosto, e del tuo oglio: & i primogeniti del tuo grosso, e minuto bestiame: accioche tu impari a temere il Signore Iddio tuo del continuo.

24 E se il camino sarà troppo grande per te, si che tu non possi recare quelle decime, per essere quel luogo, che'l Signore Iddio tuo haverà eletto per mettervi il suo Nome, troppo lontano per te, percioche il Signore t' haverà benedetto;

25 Fanne denari, & imborfagli, e prendigli in mano, e vattene al luogo, ch' il Signore Iddio tuo haverà eletto.

26 Et impiega quei danari in tutto quello che l' anima tua desidererà, in buoi, in pecore, in vino, in cervogia, & in somma in qualunque cosa l' anima tua appetirà: e mangia quivi davanti al Signore Iddio tuo, e rallegrati, tu, e la tua famiglia.

27 E non abbandonare il Levita che sarà dentro delle tue porte: conciò sia cosa ch' egli non habbia nè parte, nè heredità teo.

28 In capo d' ogni terzo anno, tira tutte le decime della tua entrata di quell' anno, e ripuonle dentro alle tue porte.

29 E venga il Levita, (conciò sia cosa ch' egli non habbia nè parte, nè heredità teo) & il forestiere, e l' orfano, e la vedova, che saranno dentro alle tue porte, e mangino, e siano satiati: accioche il Signore Iddio tuo ti benedica in ogni opera delle tue mani, che tu farai.

(a) Lev. 11. (b) Esod. 23, 19. (c) Dent. 12, 6. 17:

(d) Num. 18, 20. 24.

## S O S P I R I O.

Signore! tu m' hai eletto, che fossi nel numero del tuo popolo, concedimi gratia, ch' io sia sempre attaccato alla tua volontà, per far quello, che ti piace. Amen.

## C A P. XV.

L' anno settimo è l' anno della remissione: Che non si permetta che i poveri vadino mendicando: Che si dia in presta, ancora che non v' è speranza di ribavere.

1 IN capo d' ogni settimo anno, celebra l' anno della remissione. (a)

2 E questa sia la maniera della remissione; Rimetta ogni creditore, cio ch' egli haverà dato in prelo al suo prossimo: non riscuotalo dal suo prossimo, e dal suo fratello: conciò sia cosa che la remissione del Signore sia stata bandita.

3 Riscuoti i crediti dallo straniero: ma rimetti al tuo fratello cio ch' egli haverà del tuo.

4 Come che sia, non siavi alcun bisognoso fra te: percioche il Signore ti benedirà largamente nel paese, ch' il Signore Iddio tuo ti dà in heredità, per possederlo.

5 Pur che del tutto tu ubidisca alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare di fare tutti questi comandamenti, ch' io ti do hoggi.

6 Quando il Signore Iddio tuo t' haverà benedetto, si-

(Ordinazioni.)

to, siccome egli t'ha promessa, tu darai in prestanza a molte genti, e tu non prenderai *nulla* in prestanza: e signoreggerai sopra grandi nationi, & esse non signoreggeranno sopra te.

7 Quando vi sarà fra te alcun bisognoso, *che sia* uno dei tuoi fratelli, in alcuna delle terre dove habiterai, nel tuo paese ch'el Signore Iddio tuo ti dà, non indurare il tuo cuore, e non serrar la mano inverfo'l tuo fratello bisognoso.

8 Anzi del tutto aprigli la mano, e del tutto prestagli quanto gli sia di bisogno, per la necessità nella quale si troverà.

9 Guardati, *che tal' hora non vi sia* nel tuo cuore alcun pensiero scelerato, per dire: L'anno settimo, *che è l'anno della remissione*, s' avvicina; onde il tuo occhio sia maligno inverfo'l tuo fratello bisognoso, e non gli dii *nulla*: & egli gridi contr' a te al Signore, e vi sia in te peccato.

10 (b) Del tutto d'agli *cio che gli fa di bisogno*: e non ti dolga il cuore quando tu gliel darai: perciocchè per cagione di questo il Signore Iddio tuo ti benedirà in ogni opera tua, & in ogni cosa, alla quale tu metterai mano.

11 (c) Perciocchè i bisognosi non verranno mai meno nel paese: perciò io ti comando, che tu apra largamente la mano al tuo fratello, al tuo povero, & al tuo bisognoso, *che sarà nel tuo paese*.

12 (d) Quando alcuno dei tuoi fratelli, Ebreo, o Ebreo, si farà venduto a te, servati sei anni, & al settimo anno, mandalo franco d' appresso a te.

13 E quando tu lo rimanderai franco d' appresso a te, non rimandarlo voto.

14 Del tutto dagli guernimento della tua greggia, della tua aia, e del tuo torcolo: dagli di *cio* in che il Signore Iddio t' haverà benedetto.

15 E ricordati che tu sei stato servo nel paese d' Egitto, e che'l Signore Iddio tuo ten' ha riscosso: perciò io ti comando hoggi questo.

16 E se pure egli ti dirà: Io non voglio uscire d' appresso a te: perciocchè egli amerà te, e la tua casa, *perchè egli starà bene te*co:

17 Prendi una lesna, e foragli l' orecchia contr' all' uscio; & egli ti sarà servo in perpetuo: fa etiandio così alla tua serva.

18 Non ti gravi di rimandarlo franco d' appresso a te: concio sia cosa ch' egli t' habbia servito al doppio per tanto salario quanto si darebbe al mercenario, sei anni: & il Signore Iddio tuo ti benedirà in tutto *cio* che tu farai.

19 Confagra al Signore Iddio tuo ogni primogenito maschio, che nascerà del tuo grosso, o minuto bestiam: non lavorar *la terra* col primogenito della tua vacca, e non tostate il primogenito della tua pecora.

20 Mangialo davanti al Signore Iddio tuo ogni anno, nel luogo che'l Signore haverà eletto, tu, e la tua famiglia.

21 E se vi sarà in esso alcun difetto, *se sarà zoppo, o cieco, o avrà alcun altro cattivo difetto*, non sacrificarlo al Signore Iddio tuo.

22 (e) Mangialo dentro alle tue porte: *mangine* così immondo come il mondo, come d' un capriuolo, o d' un cervo.

23 Sol non mangiarne il sangue: anzi spandilo in terra come acqua.

(a) Esod. 21, 2. e 23, 10. Levit. 25, 4. (b) Matt.

5, 42. (c) Matt. 26, 11. (d) Esod. 21, 2. (e) Deut. 12, 15.

SOSPIRIO.

Quando considero la moltitudine dei miei peccati, mi spavento O Dio mio! laonde fammi grazia; che questo anno sia l'anno della remissione; nelquale io libero da ogni rimorso di coscienza ti possa servire con allegrezza. Amen.

C. A. P. XVI.

Tre principali feste dei Giudei, la Pasqua, la Pentecosta, & i Tabernacoli: Quali devono essere li Magistrati: Di fuggire ogni superstizione.

1 **O**sserva il mese d' Abib; e celebra in esso la Pasqua al Signore Iddio tuo: perciocchè il Signore Iddio tuo ti trasse fuor d' Egitto, di notte, nel mese d' Abib. (a)

2 (b) E sacrifica nella Pasqua del Signore Iddio tuo, pecore, e buoi, nel luogo che'l Signore haverà eletto per stantiarvi il suo Nome.

3 Non mangiar con essa *pane levitato*: mangia per sette giorni con essa *pane azimi*; *che sono pane d' affliczione*: perciocchè tu uscisti in fretta del paese d' Egitto: *atolloche tu ricordi del giorno che uscisti dal paese d' Egitto*, tutto'l tempo della vita tua.

4 E non sia veduto alcun lievito appo te, in tutti i tuoi confini, per sette giorni: e *nulla della carne che tu haverai ammazzata la sera*, nel primo giorno, resti la notte fin' alla mattina.

5 Tu non potrai sacrificar la Pasqua in qualunque città habiterai, laquale il Signore Iddio tuo ti dà.

6 Ma sacrifica la nel luogo che'l Signore Iddio tuo haverà eletto, per stantiarvi il suo Nome, in su la sera, come il sole tramontarà, non' *istesso tempo* che tu uscisti d' Egitto.

7 E cuocila, e mangiala nel luogo che'l Signore Iddio tuo haverà eletto: poi la mattina *seguenne* tu te ne potrai ritornare, & andare alle tue stanze.

8 (c) Mangia *pane azimi* per sei giorni: & al settimo giorno *siavi solenne raunanza* al Signore Iddio tuo: non far' *in esso* lavoro alcuno.

9 (d) Contati sette settimane: da che si farà cominciato a metter la falce nelle biade, comincia a contare *queste sette settimane*.

10 E celebra la festa delle settimane al Signore Iddio tuo, offerendo come per tributo, una offerta volontaria, che tu darai, secondo che'l Signore Iddio tuo t' haverà benedetto.

11 E rallegrati davanti al Signore Iddio tuo, tu, e'l tuo figliuolo, e la tua figliuola, e'l tuo servidore, e la tua servente, e'l Levita, che sarà dentro alle tue porte, e'l forestiere, e'l orfano, e la vedova, che saranno nel mezzo di te; nel luogo, ilquale il Signore Iddio tuo haverà eletto per stantiarvi il suo Nome.

12 E ricordati che tu sei stato servo in Egitto, & osserva questi statuti, e mettili in opera.

13 Celebra la festa dei Tabernacoli per sette giorni, quando tu haverai raccolto i *frutti* della tua aia, e del tuo torcolo.

14 E rallegrati nella tua festa, tu, e'l tuo figliuolo, e la tua figliuola, e'l tuo servidore, e la tua servente; e'l Levita, e'l forestiere, e'l orfano, e la vedova, che saranno dentro alle tue porte.

15 Celebra la festa al Signore Iddio tuo, per sette giorni, nel luogo che'l Signore haverà eletto; dopo che'l

(Ordinationi.)

che'l Signore Iddio tuo t' haverà benedetto in tutta la tua rendita, & in tutta l' opera delle tue mani: e del tutto silieto.

16 Tre volte l' anno comparisca ogni maschio d' infra voi davanti al Signore Iddio vostro, nel luogo ch' egli haverà eletto: cioè, nella festa dei pani azimi, nella festa delle settimane, e nella festa dei Tabernacoli: e non comparisca niuno voto davanti al Signore.

17 Offerisca ciascuno secondo che potrà donare, secondo la benedizione che'l Signore Iddio tuo t' haverà mandata.

18 Costituiti dei giudici, e dei prefetti in tutte le terre, nelle quali habiterai; le quali il Signore Iddio tuo ti dà, per le tue tribu: e giudichino essi il popolo con giusto giudicio.

19 Non far torto nel giudicio: non haver riguardo alla persona, e non prender presenti: percioche il presente accieca gli occhi dei savi, e souveverte le parole dei giusti.

20 Procaccia la sola giustitia: accioche tu viva, e possedga il paese che'l Signore Iddio tuo ti dà.

21 Non piantarti alcun bosco di niuna specie d' alberi presso all' altare del Signore Iddio tuo, che tu' haverai fatto.

22 E non dirizzarti alcuna statua: ilche il Signore Iddio tuo odia.

(a) Esod. 12, 2. e 13, 4. (b) Num. 28, 10. (c) Levit. 23, 36. (d) Levit. 23, 10. Levit. 2, 14. e 23, 10.

## S O S P I R I O.

*Tu sei nemico d' ogni superstitione Signore! poiche tu sei Dio geloso, quale vuoi esser' adorato con tutto lo Spirito dall' huomo, dammi gratia, ch' anch'io diventi nemico delle superstitioni. & mi fidi sempre di te solo. Amen.*

## C A P. XVII.

*Che non si debba offerire cosa vitiosa: La pena dell' idolatria.*

1 Non sacrificare al Signore Iddio tuo bue, pecora, o capra, nella quale sia acun difetto, o vitio alcuno, percioche è cosa abominevole al Signore Iddio tuo. (a)

2 (b) Quando si troverà nel mezzo di te, in una delle terre dove habiterai, le quali il Signore Iddio tuo ti dà, huomo, o donna, che faccia cio che dispiace al Signore Iddio tuo, trasgredendo il suo patto:

3 E vada, e serva à dui stranieri, e gli adori; sia il sole, o la luna, o cosa alcuna di tutto l' esercito del cielo, ilche io non ho comandato:

4 E cio ti sarà rapportato, e tu l' haverai inteso, informatene diligentemente: e se tu troverai che cio sia vero, e certo, che questa cosa abominevole sia stata fatta in Israel:

5 (c) Tira fuori alle tue porte quell' huomo, o quella donna, che haverà fatto quel male, e lapidalo con pietre, sì che muoia.

6 (d) Facciasi morire colui che deve morire in su'l dire di due o di tre testimoni: non facciasi morire in su'l dire d' un solo testimonio.

7 Sia la mano dei testimoni la prima sopra lui, per ucciderlo; e poi la mano di tutto'l popolo: e così togli via il male del mezzo di te.

8 Quando alcuna causa ti farà troppo difficile, per dar giudicio fra homicidio & homicidio, fra lite e lite,

fra piaga e piaga, che sono cause di liti nelle tue porte; all' hora levati, e sali al luogo che'l Signore Iddio tuo haverà eletto.

9 E videntene ai sacerdoti della natione di Levi, & al Giudice che sarà in quei tempi, e tu t' informerai da loro; & essi ti dichiareranno la sentenza che si deve dare in quel giudicio.

10 E fa secondo cio ch' essi t' haveranno dichiarato dal luogo che'l Signore haverà eletto: & osserva di fare interamente come t' haveranno insegnato.

11 Fa secondo la Legge, ch' essi t' haveranno insegnata, e secondo la ragione, che t' haveranno detta: non stornarti di cio che t' haveranno detto, nè à destra, nè à sinistra.

12 E se alcuno procederà superbamente, per non ubidire al Sacerdote, che starà per ministrare al Signore Iddio tuo, o al Giudice, muoia colui: e togli via quel male d' Israel.

13 Accioche tutto'l popolo oda cio, e tema, e non proceda superbamente da indi innanzi.

14 Quando tu sarai entrato nel paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà, e lo possederai, e v' habiterai dentro; se tu vieni à dire: Io costituirò un re sopra me, come hanno tutte le altre genti che sono d' intorno à me:

15 Del tutto costituisci re sopra te, colui, che'l Signore Iddio tuo haverà eletto: costituisci re sopra te uno d' infra i tuoi fratelli: tu non potrai costituire sopra te un' huomo straniero, che non sia tuo fratello.

16 Ma pure non multiplichisi egli i cavalli; e non faccia ritornare il popolo in Egitto, per haver moltitudine di cavalli: concio sia cosa che'l Signore v' habbia detto: Non tornate mai più per questa via.

17 Parimente non multiplichisi le mogli, accioche il suo cuore non si disui: nè anche multiplichisi grandemente l' argento, e l' oro.

18 E come prima egli federà in su'l suo trono reale, scrivasi una copia di questa Legge in un libro, trascritto da quello che i sacerdoti Leviti haveranno davanti à se.

19 Et habbialo appresso di se, e leggavi dentro tutti i giorni della vita sua; accioche impari à temere il Signore Iddio suo, per osservare tutte le parole di questa Legge, e questi statuti, per mettergli in opera.

20 Accioche il suo cuore non s' innalzi sopra i suoi fratelli, e non si storni dal commandamento, nè à destra, nè à sinistra: affine di prolungare i suoi giorni nel suo regno, egli, & i suoi figliuoli, nel mezzo d' Israel.

(a) Lev. 22, 20. (b) Deut. 13, 6. (c) Genes. 23, e 34, 20. (d) Num. 35, 30. Deuter. 19, 15. Matt. 18, 16.

## S O S P I R I O.

*O Di Signore! la mia oratione, & attendi alla voce delle mie preghiere, caccia lungo dame l' Idolatria, & gli Dei stranieri, poiche non voglio sapere d' altro, che da te O Dio mio! per regnare teo eternamente. Amen.*

## C A P. XVIII.

*Ai Leviti non è data possessione alcuna: Che si fugga ogni idolatria: Dio proibisce gl' indovini e gl' incantatori: Promessa del Profeta Cristo.*

1 Non habbiano i sacerdoti che sono della natione di Levi, nè alcuno della tribu di Levi, parte, o heredità con gli altri Israeliti: ma mangino le offerte delle-

(Ordinationi.)

dellequale si deve ardere parte al Signore, e l'heredità di esso. (a)

2 Non habbiano, dico: alcuna heredità fra i loro fratelli: il Signore è la loro heredità, siccome ne ha parlato loro.

3 E questo sarà il diritto dei sacerdoti, ilquale prenderanno dal popolo; cioè, da quei che sacrificheranno alcun sacrificio, sia bue, sia pecora, ò capra: diano al Sacerdote la spalla, le mascalte, e l'entre.

4 Dagli le primizie del tuo formento, del tuo molto, del tuo oglio; e le primizie del vello delle tue pecore.

5 Conciò sia cosa che'l Signore Iddio tuo l'abbia scelto d'infra tutte le tue tribu, accioche stia à ministrare nel nome del Signore, egli, & i suoi figliuoli, in perpetuo.

6 E quando alcun Levita verrà d'alcuna delle tue terre, di qualunque luogo d'Israel, dove egli dimorerà; verrà, dico: ad ogni sua voglia, al luogo che'l Signore haverà eletto:

7 Ministri nel nome del Signore Iddio suo, come tutti gli altri suoi fratelli Leviti, che stanno ivi davanti al Signore.

8 (b) Mangino la lor parte gli uni come gli altri, con le loro nationi paterne, oltr' à quello che ciascuno di loro haverà venduto.

9 Quando tu sarai entrato nel paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà, non apprendere à fare secondo le abominazioni di quelle genti.

10 (c) Non troviti fra te chi faccia passare il suo figliuolo, ò la sua figliuola, per lo fuoco: nè indovino, nè pronosticatore, nè augure, nè malioso:

11 Nè incantatore, nè chi domandi lo spirito di Pitone, nè mago, nè nigromante.

12 Percioche chiunque fa coteste cose è in abominio al Signore: e per cagione di queste cose abominevoli, il Signore Iddio tuo scaccia quelle genti d'innanzi à te.

13 Sii intiero inverso'l Signore Iddio tuo.

14 Percioche queste genti, dellequali tu vai à possedere il paese, hanno atteso ai pronosticatori, & agli indovini: ma quanto è à te, il Signore Iddio tuo non t'ha date tali cose.

15 Il Signore Iddio tuo ti susciterà un profeta come me, del mezzo di te, dei tuoi fratelli: esso ascolta.

16 (d) Secondo tutto cio che richiedesti dal Signore Iddio tuo, in Horeb, nel giorno della raunanza; dicendo: Ch'io non oda più la voce del Signore Iddio mio, e non veda più questo gran fuoco, ch'io non muoia.

17 Onde il Signore mi disse: Bene hanno parlato in cio c'hanno detto.

18 Io susciterò loro un profeta come te, del mezzo dei loro fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca, & egli dirà loro tutto quello ch'io gli haverò comandato.

19 Et auverrà che se alcuno non ubidirà alle mie parole, lequali egli dirà à mio nome, io gliene ridomanderò conto.

20 Ma il profeta, che haverà presuntuosamente impreso di dire à mio nome cosa alcuna, ch'io non gli haverò comandato di dire; ovvero che haverà parlato à nome di dii stranieri, sia fatto morire.

21 E se tu dici nel tuo cuore: Come conosceremo la parola che'l Signore non haverà detta?

22 Se, havendo quel profeta detto alcuna cosa à nome del Signore, quella cosa non farà, e non auverrà, quella cosa sarà quella, che'l Signore non haverà detta: quel profeta l'haverà detta per presunzione: non temer di lui.

(a) Num. 8, 20. Dent. 10, 9. 1. Cor. 9, 13. (b) Num. 18, 21. Levit. 21, 22. 1. Cron. 23. Deut. 14, 25. (c) Lev. 18, 21. Lev. 19, 26. 31. e 20, 27. (d) Esod 20, 19.

S O S P I R I O.

Gla nel vecchio Testamento c'è stato promesso il vostro Profeta, che c'è insegnerà il voler di Dio con ogni verità, fa O Dio mio! ch'io in tutto & per tutto ubidisca alle sue parole. Amen.

C A P. XIX.

La città del rifugio per colui che haverà fatto homicidio per ignoranza: L' homicida innocente qual sia.

1 QUANDO il Signore Iddio tuo haverà distrutte le nationi, il cui paese egli ti dà, e tu possederai il lor paese, & habiterai nelle loro città, e nelle loro case:

2 (a) Separati tre città nel mezzo del tuo paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà, per possederlo.

3 Dirizzati il camino, e partisci in tre contrade tuo paese, che'l Signore Iddio tuo t'haverà dato à possedere: e siano quelle città, accioche chiunque haverà ucciso un' altro, vi si rifugga.

4 E questa è la ragione dell' ucciditore, che visì potrà rifuggire, e salvarsi la vita: Colui che haverà ucciso il suo prossimo disauvedutamente, non havendolo per addietro odiato.

5 Come se, essendo alcuno andato al bosco, col suo prossimo, per tagliar delle legna, & auventata la mano con la scura per tagliar del legno, il ferro si farà spiccato dal manico, & haverà incontrato il prossimo di esso, si ch'egli ne muoia; rifuggasi colui in una di queste città, per salvarsi la vita.

6 (b) Che tal' hora colui che haverà la ragione di vendicare il sangue, non persegua quell' ucciditore, havendo il cuore riscaldato, e non lo giunga, se il camino fosse troppo lungo, e non lo percuota à morte: benchè colui non dovesse esser giudicato à morte, non havendo odiato colui per adietro.

7 Percio io ti comando che tu ti separi tre città.

8 E se il Signore Iddio tuo amplierà i tuoi confini, siccome egli giurò ai tuoi padri, e ti darà tutto'l paese, ch'egli disse di dare ai tuoi padri:

9 Perche tu haverai osservati tutti questi comandamenti, iquali hoggi ti do, per mettergli in opera, amando il Signore Iddio tuo, e caminando nelle sue vie, del continuo; sopraggiungiti à queste tre città, tre altre.

10 Accioche non si spanda il sangue dell' innocente in mezzo del tuo paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà in possessione, e tu non sii colpevole d' homicidio.

11 Ma quando un' huomo, odiando il suo prossimo, l'haverà insidiato; e levatosi contro à lui, l'haverà percosso à morte, sì che sia morto; e poi si sarà rifuggito in una di queste città:

12 Mandino gli anziani della sua città, à trarlo di là, e dianlo in mano à colui che haverà la ragione di vendicare il sangue, accioche muoia.

13 L' occhio tuo non lo risparmi: anzi togli via d' Israel

## (Ordinazioni.)

Israel colui che è colpevole dell'omicidio dell'innocente; accioche ti sia bene.

14 (c) Non rimuovere i termini del tuo prossimo, iquali gli antichi hanno posti, nella possessione che tu possederai nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà, per possederlo.

15 Non presentisi un testimonio solo contr' ad alcuno, per *prova di* qualunque iniquità, ò di qualunque peccato egli haverà commesso: sia la cosa confermata per lo dire di due, ò di tre testimoni.

16 Quando un testimonio si leverà contr' ad alcuno, per testimoniare contro à lui d' apostasia:

17 Presentinsi quei due huomini, tra cui sarà quella lite, davanti al Signore, nel cospetto dei sacerdoti, e dei giudici, che faranno in tempo:

18 Et investighino i giudici diligentemente il fatto; e se troveranno che quel testimonio sia falso testimonio, e che habbia testimoniato il falso contro al suo fratello:

19 All' hora fategli sicome egli haveva disegnato di fare al suo fratello: e togliete via il male del mezzo di voi.

20 Accioche gli altri, udendo questo, temano: e da indi inanzi non si faccia più una tal mala cosa in mezzo di voi.

21 L' occhio tuo non lo risparmi: sia vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piè per piè.

(a) Esod. 21, 13. Deut. 4, 41. (b) Num. 35, 12.

(c) Deut. 27, 17.

## S O S P I R I O.

**L**A vera città di rifugio tu sei per me Signor mio! poiche non posso haver' altrove il mio ricorso, ch' à te, fa dunque et' ajutami colla tua gratia, acciò io possa essere salvato per sempre. Amen.

## C A P. XX.

E annunziato agl' Israeliti, che sono per combattere, ch' habbiano fiducia in Dio: La esortatione che usava il sacerdote quando soprastava la battaglia: Quali non devono andare alla guerra.

1 **Q**Uando tu uscirai in guerra contr' ai tuoi nemici, e vedrai cavalli, e carri, e gente in maggior numero che non sarai tu, non temere però di loro: concio sia cosa che'l Signore Iddio tuo, che t' ha tratto fuor del paese d' Egitto, sia teo.

2 E quando v' appresserete per dar la battaglia, facciasi il Sacerdote inanzi, e parli al popolo:

3 E dicagli, Ascolta, Israel: Voi siete hoggi vicini à venire à battaglia co' vostri nemici: il vostro cuore non diventi molle: non temiate, enon siate smarriti, ne sgomentati per tema di loro.

4 Percioche il Signore Iddio vostro è quel che camina con voi, per combattere per voi contr' ai vostri nemici, e per salvarvi.

5 (a) Ah' hora parlino i prefetti al popolo, dicendo: Chi è colui, che habbia edificata una casa nuova, e non l' habbia ancora dedicata? vada, e ritornisene à casa sua; che talhora egli non muoia nella battaglia, & un' altro dedichi la sua casa.

6 E chi è colui, che habbia piantata una vigna, e non l' habbia ancora cominciata à godere come non più sacra? vada, ritornisene à casa sua, che tal' hora non muoia nella battaglia, & un' altro cominci à goderla.

7 (b) E chi è colui che habbia sposata una moglie,

e non l' habbia ancora menata? vada, e ritornisene à casa sua, che tal' hora non muoia nella battaglia, & un' altro la meni.

8 I prefetti parlino ancora al popolo, e dicano: Chi è timido, e di poco cuore? vada, e ritornisene à casa sua, accioche i suoi fratelli non perdano cuore come lui.

9 E dopo che i prefetti haveranno finito di parlar' al popolo, ordinino i capi delle schiere in capo del popolo.

10 Quando tu t' accosterai ad un città, per combatterla, invitala prima à pace.

11 E se ti risponderà pace, e t' aprirà le porte, tutto'l popolo ch' in essa si troverà, ti sarà tributario, e ti servirà.

12 Ma s' ella non farà pace teo, anzi guerreggerà contr' à te, assediatala.

13 Et il Signore Iddio tuo tela darà nelle mani: all' hora metti à fil di spada tutti i maschi.

14 Sol predati per te le femine, i piccioli fanciulli, il bestame, e tutto quello che sarà nella città, cioè, tutte le spogli di essa: e mangerai della preda dei tuoi nemici, che'l Signore Iddio tuo t' haverà data.

15 Fa così à tutte le città che saranno molto lontane da te, che non saranno della città di queste genti.

16 Ma delle città di questi popoli, lequali il Signore Iddio tuo ti da in possessione, non scampare la vita ad alcuna anima.

17 (c) Anzi del tutto distruggi quei popoli al modo dello interdetto: cioè, gl' Hettei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferizzei, gl' Hiuvei, & i Gibeusei; sicome il Signore Iddio tuo t' ha comandato.

18 Accioche non v' insegnino à fare secondo tutte le loro abominazioni, che hanno usate inverso i loro Iddii, onde pecchiate contro al Signore Iddio vostro.

19 Quando tu terrai l' assedio à una città lungo tempo, combattendola per pigliarla, non guastare gli alberi di essa, auventando la scura contra di essi: per cioche di essi potrai mangiare: però non tagliargli: sono forse gli alberi della campagna huomini, per entrare dentro alle fortezze, fuggendo d' inanzi à te?

20 Sol potrai guastare, e tagliare gli alberi che tu conoscerai non essere alberi da mangiare: accioche tu n' edifichi delli bastioni contro alla città che guerreggerà contro à te, fin che cada.

(a) Nehem. 12, 27. e Sal. 30, 1. (b) Deut. 24, 1.

(c) Deut. 7, 1. 2.

## S O S P I R I O.

**E** Ben vero dolcissimo Signore! che tra le piu pericolose cose sia la guerra quasi la piu principale, ma poiche commandi, ch' anco in tempo di guerra mettiamo la nostra fiducia in te, facci gratia, ch' in questi miserabili tempi di guerra habbiamo il nostro ricorso à te nostro Protettore. Amen.

## C A P. XXI.

La legge della espiazione sopra lo ammazzato, e non si sappia da chi: In che modo si debba pigliar per moglie la prigioniera.

1 **Q**Uando si troverà in su la terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà, per possederla, un' huomo ucciso, che giacerà in su un campo; e non sarà noto, chi l' haverà ucciso:

## (Ordinationi.)

2 Escano fuori i tuoi antiani, & i tuoi giudici, e misurino lo spazio che sarà dall' ucciso fin' alle città che saranno d' intorno ad esso.

3 Poi prendano gli antiani della città più vicina dell' ucciso, una giovenca dell' armento, con laquale non si sia lavorata la terra, e che non habbia tirato al giogo:

4 E menino gli antiani della città più vicina dell' ucciso, una giovenca in una valle aspra, nellaquale non si lavori, nè semini: e fiacchino quivi il collo alla giovenca nella valle.

5 (a) Accostinsi ancora i sacerdoti, figliuoli di Levi: (conciò sia cosa che'l Signore Iddio tuo gli habbia eletti per ministrargli, e per benedire nel nome del Signore, & accioche diano sentenza di qualunque lite, e di qualunque piaga.)

6 E lavinsi tutti gli antiani di quella città, iquali saranno più vicini di quell' ucciso, le mani sopra quella giovenca, allaquale sarà stato fiaccato il collo nella valle.

7 E protestino, e dicano: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, e gli occhi nostri non l' hanno veduto spandere.

8 O Signore! sii placato inversoil tuo popolo Israel, ilquale tu hai riscattato, e non imputargli il sangue innocente sparso in mezzo di lui. Così sarà purgato il sangue per loro.

9 E tu haverai tolta via del mezzo di te la colpa del sangue innocente, quando haverai fatto cio che piace al Signore.

10 Quando farai uscito in guerra contro ai tuoi nemici, e'l Signore Iddio tuo tegli haverà dati nelle mani, e ne haverai menati dei prigionii:

11 E vedendo fra i prigionii una donna di bella forma, le potrai amore, e te la vorrai prender per moglie:

12 Menala dentro alla tua casa, e radasi ella il capo, & acconcisi l' unghie.

13 E levisi d' addosso gli habiti ne' quali fu presa, e dimori in casa tua, e pianga suo padre, e sua madre, un mese intiero: poi potrai entrar da lei, e giacer con lei: & ella ti farà moglie.

14 E se auvienech' ella non t' aggradi più, rimandala à sua volontà; e non venderla per danari in modo alcuno, e non farne traffico: conciò sia cosa che tu l' habbi humiliata.

15 Quando un' huomo haverà due mogli, delle quali l' una sia amata, e l' altra, odiata; e l' amata, e l' odiata gli haveranno partoriti figliuoli; e'l primogenito sarà dell' odiata:

16 Nel giorno ch' egli spartirà ai suoi figliuoli, egli non potrà far primogenito il figliuolo dell' amata, nel cospetto del figliuolo dell' odiata, che sarà il primogenito.

17 (b) Anzi riconoscerà il primogenito, figliuolo dell' odiata, per dargli la parte di due, di tutto cio che si troverà appartenergli: conciò sia cosa ch' egli sia il principio della sua possa: à lui appartiene la ragione della primogenitura.

18 Quando alcuno haverà un figliuolo ritroso, e ribelle, ilquale non ubidisca alla voce di suo padre, nè alla voce di sua madre; e benchè essi l' habbiano castigato, egli però non ubidisca loro;

19 Prendanlo suo padre, e sua madre, e menino fuori agli antiani della sua città, & alla porta del suo luogo:

20 E dicano agli antiani della sua città: Questo nostro figliuolo è ritroso, e ribelle: egli non ubidisce punto alla nostra voce; egli è goloso, & ubriaco.

21 E lapidalo con pietre tutte le genti della sua città, sì che muoia: e così toglì quel male del mezzo di te: accioche tutto Israel oda questo, e tema.

22 Quando alcuno haverà commesso alcun peccato, che debba essere giudicato à morte, e tu l' haverai appiccato al legno;

23 (c) Non dimori il suo corpo morto in su'l legno, la notte fin' alla mattina: anzi del tutto sepeliscilo in quell' istesso giorno: percioche l' appiccato è in esecratione à Dio: accioche tu non contamini il paese che'l Signore Iddio tuo ti dà à possedere.

(a) Deut. 10, 8. Deut. 17, 8. 9. (b) 1. Cron. 5, 1. Genes. 49, 3. (c) Gal. 3, 13. Num. 25, 4. 2. Sam. 21, 6.

## S O S P I R I O.

Signore! tu vuoi, che li genitori siano riveriti da tutti gli huomini, e l' istesso c' insegna il tuo santo comandamento, fa, che prendiamo questa lezione à cuore, & che tutti siamo ubidienti ai nostri genitori & parenti. Amen.

## C A P. XXII.

Non si deve disprezzare la cosa del prossimo perduta: La donna non usará veste da huomo.

1 Vedendo smarriti il bue, ò la pecora del tuo fratello, non occultarti da loro: del tutto riconducigli al tuo fratello. (a)

2 E se'l tuo fratello non ti sarà vicino, ò non lo conoscerai, accogligli dentro alla tua casa, e dimorino appresso di te, fin che il tuo fratello ne domandi: all' hora restituiscigli.

3 Fa anche il simigliante del suo asino, del suo vestimento, e d' ogni cosa che'l tuo fratello haverà perduta, e tu l' haverai trovata: tu non potrai occultartene.

4 Vedendo l' asino del tuo fratello, ò l' suo bue; caduto nella strada, non occultartene: del tutto rilevalo con essolui.

5 La donna non porti indosso habito d' huomo: altresì non vesta l' huomo roba di donna: percioche chiunque fa cotale cose, è in abominio al Signore Iddio tuo.

6 Quando tu scontrerai davanti à te nella via sopra qualunque albero, ò in terra, un nido d' uccelli, dove siano i piccioli uccellini, ò l' uova, e la madre, che covi i piccioli uccellini, ò uova; non prender la madre co' figli.

7 Del tutto lasciane andar la madre, e prenditi i figli: accioche ti sia bene, e prolunghi i tuoi giorni.

8 Quando tu edificherai una casa nuova, fa al tuo tetto un parapetto: e non far sì che la tua casa sia colpevole di sangue, se alcuno ne cadesse à basso.

9 (b) Non piantar la tua vigna di diverse specie di viti, accioche non sia contaminato il liquore, la pianta che tu haverai piantata, e la rendita della vigna.

10 Non arare con un' bue, e con un' asino, insieme.

11 Non vestirti vestimento contesto di diverse materie, come di lana, e di lino, insieme.

12 (c) Fatti delle fimbrie ai quattro capi del tuo ammantò, colquale t' ammantì.

13 Quando alcuno haverà presa una moglie, & essendo entrato da lei, poi l' odierà:



14 E le apporrà cose che diano cagione che sene sparli; e metterà fuori mala fama contro à lei, e dirà: Io haveva presa questa moglie, & essendolemi accostato, non l'ho trovata vergine:

15 All' hora prendano il padre, e la madre della giovane, *il segnale della virginità* di essa, e lo producano davanti agli antiani della città, nella porta.

16 E dica il padre della giovane agli antiani: Io haveva data la mia figliuola per moglie à questo huomo, & egli l'ha preso ad odiarla.

17 Et ecco! egli le ha apposte cose che danno cagione che sene sparli, dicendo: Io non ho trovata vergine la tua figliuola: e pure, ecco *il segnale della virginità* della mia figliuola: e stendano quel panno davanti agli antiani della città.

18 All' hora prendano gli antiani di quella città, quell' huomo, e lo castighino.

19 E, perche egli haverà messa fuori mala fama contro ad una vergine d' Israel, condanninlo per amenda in cento *seli* d' argento, iquali diano al padre della giovane: e siagli *colei* moglie, e non possa egli giamai in vita sua mandarla via.

20 Ma se quella cosa sarà vera, *che* quella giovane non sia stata trovata vergine:

21 Meninla fuori alla porta della casa di suo padre, e lapidinla le genti della sua città con pietre, sì che muoia: percioche haverà commessa una villania in Israel, fornicando in casa di suo padre: e così toglia via il male del mezzo di te.

22 (d) Quando si troverà un' huomo giacendo con una donna maritata, muoiano amendue: cioè, l' huomo, che sarà giaciuto con la donna, e la donna: e così toglia via il male d' Israel.

23 Quando una fanciulla vergine sarà sposa ad un' huomo; & un' altro, trovandola dentro alla città, sarà giaciuto con lei:

24 Menategli amendue fuori alla porta di quella città, e lapidategli con pietre, sì che muoiano: la fanciulla, perche non haverà gridato, *essendo* nella città: e l' huomo, percioche haverà violata la pudicitia della moglie del suo prossimo: e così toglia via il male del mezzo di te.

25 Ma se l' huomo haverà trovata su per li campi la fanciulla sposa; e fattale forza, sarà giaciuto con lei; muoia solo l' huomo che sarà giaciuto con lei.

26 E non far nulla alla fanciulla: ella non v' ha colpa degna di morte: percioche questo fatto è tale, come se alcuno si levasse contro al suo prossimo, e l' uccidesse, *sogliendogli la vita*.

27 Conciò sia cosa che havendo egli trovata quella fanciulla sposa su per li campi, benchè ella habbia gridato, niuno l' habbia salvata.

28 (e) Quando alcuno troverà una fanciulla vergine, che non *sia* sposa; e presa, sarà giaciuto con lei, e saranno trovati;

29 Dia quell' huomo, che sarà giaciuto con quella fanciulla, cinquanta *seli* d' argento al padre di essa, e siagli *colei* moglie: conciò sia cosa ch' egli habbia violata la sua pudicitia, non possala rimandare giamai in tempo di vita sua.

30 (f) Non prenda alcuno la moglie di suo padre, e non scuopra il lembo di suo padre.

(a) *Esd.* 23, 4. (b) *Lev.* 19, 19. (c) *Num.* 15, 38. (d) *Levit.* 20, 10. (e) *Esd.* 22, 16. (f) *Rut.* 3, 9, *Ezech.* 16, 8.

## S O S P I R I O.

**P**Oiche tu Dio mio! sei la carità, commandi ancora, che l'istessa portiamo verso il nostro prossimo, dacci grazia, ch' in tutto & per tutto habbiamo l'occhio vigilante, non tanto al proprio interesse, quanto all' utilità dei nostri prossimi. Amen.

## C A P. XXIII.

*Gli Eunuchi & i castrati & i bastardi non entreranno nella congregazione del Signore; non si accettino nella congregazione i Moabiti nè gli Ammoniti.*

1 **N**ON entri nella raunanza del Signore alcuno che habbia le parti virili infrante, ò tagliate. (a)

2 (b) Parimente non entri nella raunanza del Signore il bastardo: etandio la sua decima generatione non entri nella raunanza.

3 (c) Non entrino i Moabiti, nè gli Ammoniti nella raunanza del Signore: etandio la loro decima generatione non entri giamai in perpetuo nella raunanza del Signore.

4 (d) Percioche non vi vennero incontro con pane, e con acqua, nel camino, quando usciste d' Egitto: e perche essi prezzolarono contro à voi Balaam, figliuolo di Beor, di Petor di Mesopotamia, per maledirvi.

5 Ma il Signore Iddio tuo non volle ascoltare Balaam: anzi il Signore Iddio tuo ti converti la maleditione di esso in beneditione: percioche il Signore Iddio tuo t' ama.

6 Non procacciar giamai in tempo di vita tua la pace ò 'l ben loro.

7 Non abominare l' Idumeo: conciò sia cosa ch' egli sia tuo fratello: non abominare l' Egitto: conciò sia cosa che tu sia stato forestiere nel suo paese.

8 La terza generatione dei figliuoli che nasceranno loro, potrà entrare nella raunanza del Signore.

9 Quando tu uscirai ad oste contr' ai tuoi nemici, guardati d' ogni mala cosa.

10 Se nel mezzo di te sarà alcuno che sia immondo per alcun' accidente notturno, esca fuori del campo, e non entri dentro al campo.

11 Et in su' l' far della sera, lavisi con acqua: e poi come il sole sarà tramontato, potrà rientrare dentro al campo.

12 Habbi partimente un luogo fuor del campo, al quale tu esca.

13 Et habbi fra' tuoi arredi un pivolo; colquale, quando t' asetterai fuori, tu facci un buco, e poi ricuopri il tuo escremento.

14 Conciò sia cosa che'l Signore Iddio tuo camini nel mezzo del tuo campo, per salvarti, e per darti in tuo potere i tuoi nemici: percio sia il tuo campo, santo; accioche egli non veda alcuna villania in te, onde si storni indietro da te.

15 Non dar' il servo che sarà scampato à te d' appresso al suo signore, in mano al suo signore.

16 Dimori appresso di te, nel mezzo di te, nel luogo ch' egli haverà scelto, in qualunque delle tue città gli aggraderà: non fargli violenza.

17 Non vi sia alcuna meretrice d' infra le figliuole d' Israel: parimente non vi sia alcun cinedo d' infra i figliuoli d' Israel.

18 Non recar dentro alla casa del Signore Iddio tuo, per alcun voto, il merito della meretrice, nè il prezzo del cane: percioche amendue queste cose sono cosa abominevole al Signore Iddio tuo.

19 Non

## (Ordinazioni.)

19 Non prestar' ad usura al tuo fratello, nè dargli, nè vittuaglia, nè cosa alcuna, dellaquale si suole trarre usura.

20 Presta ad usura allo straniero, ma non al tuo fratello: accioche il Signore Iddio tuo ti benedica in tutto ciò che metterai mano, nel paese nelquale tu entri, per possederlo.

21 Quando tu haverai votato un voto al Signore Iddio tuo, non indugiare, adempilo: percioche il Signore Iddio tuo per certo tene ridomanderrebbe conto, e vi farebbe peccato in te.

22 Ma se tu t' affieni di far voto, non vi farà peccato in te.

23 Osserva, e fa ciò che sarà uscito dalle tue labbia, secondo che volontariamente tu haverai votato al Signore Iddio tuo, come haverai parlato con la tua bocca.

24 Quando tu entrerai nella vigna del tuo prossimo, potrai a tua voglia mangiare dell' vve a fattiera: ma non riporne nel tuo vassello.

25 Quando tu entrerai per mezzo le biade del tuo prossimo, potrai suellere delle spighe con la mano: ma non metter la falce nelle biade del tuo prossimo.

(a) Num. 16, 2. (b) Giudic. 11. (c) Nehem. 13, 1.

(d) Deut. 2, 28.

## S O S P I R I O.

**H**Abbiamo dolcissimo creatore! la tua promessa, che ci potrai fino alla nostra canutezza, che ti caricherai di noi, & che ci salverai, fa, che ci troviamo intieri, puri & netti di cuore, per haver parte nella congregazione dei tuoi figliuoli. Amen.

## C A P. XXIV.

*Concessione del ripudio, e quando: I nuovi maritati esenti di andare alla guerra: Che non si debbe pigliare in pegno cosa di che'l prossimo non può star senza.*

1 Quando alcuno haverà preso moglie, & haverà consummato con lei il matrimonio; se poi ella non gli aggraderà perche egli haverà trovata in lei alcuna cosa brutta; scrivale il libello del ripudio, e diagliele in mano: e così mandila fuor di casa sua. (a)

2 E se ella, essendo uscita della casa di colui, & andatafene, si farà maritata ad un'altro uomo:

3 E questo ultimo marito prenderà ad odiarla, e le scriverà il libello del ripudio, e gliele darà in mano, e la manderà fuor di casa sua: ovvero questo ultimo marito, che se l' aveva presa per moglie, farà morto:

4 (b) Non possa il suo primiero marito, ilquale l' aveva mandata via, tornar' a prenderla, accioche sia sua moglie, dopo c' haverà fatto ch' ella si sia contaminata: perche ciò è cosa abominevole nel cospetto del Signore: e non far, sì che il paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà in heredità, sia contaminato con peccato.

5 (c) Quando alcuno haverà presa novellamente moglie, non vada alla guerra, e non siagli imposta cosa alcuna: stia esente in casa sua un' anno; e sollazzi la sua moglie, ch' egli haverà presa.

6 Non prenda alcuno in pegno macine, non pure la mola di sopra: percioche egli prenderebbe in pegno ciò che è la vita del suo prossimo.

7 Quando si troverà alcuno che habbia rubato

un'huomo d' infra i suoi fratelli, figliuoli d' Israel, ed haverà fatto traffico, e l' haverà venduto, muova quel ladro: è così togli quel male del mezzo di te.

8 Prendi guardia alla piaga della lebra, per osservare diligentemente, e per fare secondo tutto ciò che i sacerdoti della nazione di Levi v' haveranno insegnato: prendete guardia di fare come io ho loro comandato.

9 Ricordati di ciò che'l Signore Iddio tuo fece à Maria, nel deserto, dopo che foste usciti d' Egitto.

10 Quando tu farai presto al tuo prossimo di qualche cosa, non entrare in casa sua, per prendere suo pegno.

11 Státte fuori: e portiti colui, alquale tu farai il presto, in pegno fuori.

12 E se colui sarà povero huomo, non puorti à giacere, havendo ancora il suo pegno.

13 Del tutto restituisigli il pegno, come il sole tramonerà; accioche possa giacere ne' suoi panni, e ti benedica: e ciò ti sarà giustizia nel cospetto del Signore Iddio tuo.

14 Non far torto al mercenario povero, e bisognoso, che sia de' tuoi fratelli, ò de' forestieri che saranno nel tuo paese, dentro alle tue porte.

15 Dàgli il suo premio al suo giorno, e non tramonti il sole avanti che tu gliel' habbia dato: concio sia cosa ch' egli sia povero, e che'l suo animo sia intento à quello: accioche egli non gridi contro à te al Signore, e non vi sia in te peccato.

16 Non facciasi morire i padri per li figliuoli, nè i figliuoli per li padri: facciasi morire ciasctno per lo suo proprio peccato.

17 Non far torto nel giudicio al forestiere, ò all' orfano: e non prender pegno i panni della vedova.

18 E ricordati che tu sei stato servo in Egitto, e che'l Signore Iddio tuo ten' ha riscosso: percio io ti comando che tu facci questa cosa.

19 Quando tu mieterai la tua raccolta nel tuo campo, & haverai dimenticata alcuna menata di spighe nel campo, non tornare per prenderla: sia per lo forestiere, per l' orfano, e la vedova: accioche il Signore Iddio tuo ti benedica in tutta l' opera delle tue mani.

20 Quando tu scoterai i tuoi ulivi, non ricercar à ramo à ramo ciò che vi sarà rimasto appresso che gli haverai scossi: sia quello per lo forestiere, per l' orfano, e per la vedova.

21 Quando tu vendemmierai la tua vigna, non andar raccogliendo i grappoli, dopo che l' haverai vendemmiata: siano per lo forestiere, per l' orfano, e per la vedova.

22 E ricordati che tu sei stato servo nel paese d' Egitto: percio io ti comando che tu facci questa cosa.

(a) Matt. 5, 31. e 19, 7. Mar. 10, 4. (b) Gier. 3, 1.

(c) Deut. 20, 7.

## S O S P I R I O.

**C**ertificaci colla tua testimonianza o Signore! consolaci contra ogni spavento, paura & debolezza della carne; & fa, che sopra tutto amiamo la giustizia, pagando & facendo il nostro dovere, à chi siamo obligati. Amen.

## C A P. XXV.

*Delle pene dei delinquenti: La legge di suscitare la semenza al suo fratello.*

U 3

I Quan-

(Ordinazioni.)

1 Quando vi sarà lite fra alcuni, & essi verranno in giudicio; giudichingli i giudici, e facciano ragione à chi ha ragione, e condannino chi ha torto.

2 E se colui che ha torto haverà meritato d'esser battuto, faccialo il giudice gettare in terra, e battere in sua presenza, secondo il merito del suo misfatto, à certo numero di battiture.

3 (a) Facciagli dare quaranta battiture, e non più: che tal' hora, se continuasse à fargli dare una battitura oltra questo numero, il tuo fratello non fosse auvilto nel tuo cospetto.

4 (b) Non metter la museruola in bocca al bue, mentre trebbia.

5 (c) Quando alcuni fratelli dimoreranno insieme, & uno di essi morrà senza figliuoli, non maritisi la moglie del morto fuori à uno huomo strano: il suo cognato venga da lei, e prendalasi à moglie, e sposila come essendo suo cognato.

6 Et il primogenito ch' ella partorirà, sia prodotto à nome del fratello morto del marito: accioche il suo nome non sia spento d' Israel.

7 E se non aggraderà à quell' huomo di prendere la sua cognata; vada la sua cognata alla porta, agli antiani, e dica: Il mio cognato ricusa di suscitare il nome del suo fratello in Israel: egli non vuole sposarmi come deve fare un cognato.

8 All' hora gli antiani della sua città lo chiamino, e parlino à lui: e se egli, presentatosi, dirà: Ei non m'aggrada di prenderla:

9 Accostigli la sua cognata, nel cospetto degli antiani, e traggagli del piè il suo calzamento, e sputigli nel viso: poi protesti, e dica: Così farà fatto all' huomo che non edificherà la casa del suo fratello.

10 E sarà posto nome alla sua casa, in Israel: La casa di colui à cui è stato tratto il calzamento.

11 Se, contendendo alcuni insieme l' uno contro all' altro, la moglie dell' uno s'acosterà per liberare il suo marito della mano di colui che lo percuote; e stesa la mano, lo prenderà per lo suo membro:

12 Mozzale la mano: l' occhio tuo non le perdoni.

13 Non haver nel tuo sacchetto pesi diversi, grandi e piccioli.

14 Non havere in casa diverse Efa, grande e picciola.

15 Habbi pesi intieri, e giusti; parimente Efa intiera e giusta: accioche i tuoi giorni siano prolungati sopra la terra che'l Signore Iddio tuo ti dà.

16 Percioche chiunque fa cotali cose chiunque fa iniquità, è in abominio al Signore Iddio tuo.

17 Ricordati di cio che ti fece Amalec nel cammino, dopo che tu fosti uscito d' Egitto.

18 Come egli ti venne ad incontrare per cammino, e nella tua retroguardia percosse tutte le persone deboli che ti seguitavano, quando tu eri stanco, & affaticato; e non temette Iddio.

19 Percio, quando il Signore Iddio tuo t' haverà data requie da tutti i tuoi nemici d' ogni intorno, nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà in heredità per possederlo; spegni la memoria d' Amalec difotò al cielo: non dimenticarlo.

(a) 2. Cor. 11, 24. (b) 1. Cor. 9, 9. 1. Tim. 5, 18.

(c) Matt. 23, 24.

S O S P I R I O.

Benedetto sia il grandissimo nome tuo in ogni terra! & siano benedette tutte le opere, che fai ai figliuoli degli huomini! io ti prego à darmi la gratia tua, ch' io sempre si serua con purità di cuore, scacciando da me ogni dishonestà. Amen.

C A P. XXVI.

Le primittie sono segno di uno animo grato: e si devono dare ogni terzo anno ai Leviti, ai pupilli, alle vedove & ai forastieri.

1 HOr quando tu sarai entrato nel paese, che'l Signore Iddio ti dà in heredità, e lo possederai, e v' habiterai:

2 (a) Prendi delle primittie di tutti i frutti della terra, accioche tu le porti dal tuo paese che'l Signore Iddio tuo ti dà; e mettile in un paniere; e vattene al luogo che'l Signore Iddio tuo haverà eletto, per stantiar' ivi il suo Nome.

3 E venuto al Sacerdote, che farà in quel tempo, gli dirai: Io riconosco hoggi al Signore Iddio tuo, ch' io sono entrato nel paese, delquale il Signore haveva giurato ai nostri padri ch' ei cel darebbe.

4 Poi prenda il Sacerdote dalla tua mano quel paniere, e ripongalo davanti all' altare del Signore Iddio tuo.

5 (b) Appresso prendi à dire davanti al Signore Iddio tuo: Il padre mio era un misero Siro, e sen' andò in Egitto con poca gente, & ivi dimorò come straniera, & ivi divenne una natione grande, poderosa, e molta.

6 E gli Egittii ci malmenarono; & affissero, e c' impuoserò una dura servitù.

7 Onde noi gridammo al Signore Iddio de' nostri padri: & il Signore efaudi la nostra voce, e riguardò alla nostra afflittione, & al nostro travaglio, & alla nostra oppressione.

8 E ci trasse fuor d' Egitto con man forte, e con braccio steso, e con grande spavento, e con segni, e con prodigii.

9 E ci ha condotti in questo luogo; e ci ha dato questo paese, che è un paese stillante latte, e mele.

10 Hora dunque, ecco, io ho recate le primittie de' frutti della terra, che tu, Signore! m' hai data. Così posa quel paniere davanti al Signore Iddio tuo, & adora nel cospetto del Signore Iddio tuo.

11 E rallegrati di tutto'l bene, che'l Signore Iddio tuo haverà dato à te, & alla tua casa; tu, e'l Levita, e'l forestiere, che sarà nel mezzo di te.

12 E quando tu haverai finito di trarre tutte le decime della tua entrata, nel terzo anno, che è l' anno della decime, e le haverai date al Levita, al forestiere, all' orfano, & alla vedova, accioche mangino nella terra dove habiterai, e siano satiati:

13 All' hora di nel cospetto del Signore Iddio tuo: Io ho tolto di casa mia cio che è sacro, & anche l'ho dato al Levita, al forestiere, all' orfano, & alla vedova, intieramente secondo il tuo commandamento, che m' hai fatto: io non ho trapassati i tuoi commandamenti, e non gli ho dimenticati.

14 Io non ne ho mangiato nel mio cordoglio, e non ne ho tolto nulla, per impiegarlo in uso immondo, e non ne ho dato nulla per alcun morto: io ho ubidito alla voce del Signore Iddio mio: io ho fatto intieramente come tu m' havevi commandato.

15 Riguar-

*(Ordinationi.)*

15 Riguarda dall' habitacolo della tua santità, cioè, dal cielo; e benedici il tuo popolo Israel, e la terra che tu ci hai data, siccome tu giurasti ai nostri padri, *che è una terra stillante latte, e mele.*

16 Hoggi ti comanda il Signore Iddio tuo di eseguire questi statuti, e queste leggi: osservalte adunque, e mettile in opera, con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua.

17 Hoggi hai stipulato dal Signore, ch' egli ti farebbe Dio, e *cio*, con che tu camini nelle sue vie, & osservi i suoi statuti, i suoi comandamenti, e le sue leggi, & ubidisci alla sua voce.

18 Et il Signore altresì ha stipulato da te, che tu gli faresti un popolo acquistato in proprio, siccome egli ten' ha parlato, e che tu osserveresti i suoi comandamenti.

19 E *cio*, con *promessa* ch' egli t' inalzerà sopra tutte le nationi ch' egli ha create, con laude, con fama, e con gloria, e che tu sarai un popolo santo al Signore Iddio tuo, siccome egli n' ha parlato.

(a) Esod. 23, 19. Deut. 6, 10. (b) Gen. 24, 4. Gen. 46.

## S O S P I R I O.

*Magnificentissimo Iddio! poiche à te sommamente piace la gratitudine & riconoscenza dei beneficii ricevuti, fa, ch' io mi metta le tue innumerabili grazie & favori avanti gli miei occhi, per incitarti à farmi via più del bene. Amen.*

## C A P. XXVII.

*Moisè comanda che passato il Giordano, i figliuoli d' Israel adrixxino delle pietre, nellequali sia scritta la Legge:*

1 **H**Or Moisè, con gli antiani d' Israel, comandò, e disse al popolo: Osservate tutti i comandamenti, ch' io vi do hoggi.

2 (a) E nel giorno che haverete passato il Giordano, per entrare nel paese che'l Signore Iddio vostro vi dà, dirizzatevi delle grandi pietre, e smaltatele con calcina.

3 E scrivete sopra esse tutte le parole di questa Legge, dopo che sarete passati, per entrare nel paese che'l Signore Iddio vostro vi dà; *che è un paese stillante latte, e mele; il Signore Iddio de' vostri padri ve n' ha parlato.*

4 Quando adunque haverete passato il Giordano, dirizzatevi queste pietre, lequali hoggi vi comando, nel monte di Ebal, e smaltatele con calcina.

5 (b) Edificate ancora quivi un' altare al Signore Iddio vostro, cioè, un' altar di pietre, e non fate passare ferro sopra esse.

6 Edificate l' altare del Signore Iddio vostro di pietre intiere: & offrite sopra esso holocausti al Signore Iddio vostro.

7 Sacrificate ancora quivi sacrificii da render grazie, e mangiate, e rallegratevi davanti al Signore Iddio vostro.

8 E scrivete sopra quelle pietre tutte le parole di questa Legge chiaramente, e bene.

9 (c) Moisè ancora, co' sacerdoti *che sono della nazione di Levi*, parlò à tutto Israel, dicendo: Attendi, & ascolta, Israel! Hoggi tu sei divenuto popolo del Signore Iddio tuo.

10 Ubidisci adunque alla voce del Signore Iddio tuo, metti in opera i suoi comandamenti, & i suoi statuti, iquali hoggi ti do.

*(Maledittione.)*

11 Moisè ancora in quello stello giorno comandò, e disse al popolo:

12 Questi ferminsi in su'l monte di Gherizim, per benedire il popolo quando haverete passato il Giordano; *cioè, la tribu di Simeon, di Levi, di Giuda, d' Issacar, di Gioseph, e di Benjamin.*

13 E questi ferminsi in su'l monte di Ebal, *per pronunziare la maledittione, cioè, la tribu di Ruben, di Gad, d' Aser, di Zabulon, di Dan, e de Nestali.*

14 E parlino i Leviti, e dicano ad alta voce à tutti gl' Israeliti:

15 Maledetto *sia* chi haverà fatto scultura, ò statua di getto, *che sono* cosa abominevole al Signore, opera di mano d' artefice; e l' haverà riposta in luogo occulto: e risponda tutto'l popolo, e dica, Amen.

16 Maledetto *sia* chi disprezza suo padre, ò sua madre: e dica tutto'l popolo, Amen.

17 Maledetto *sia* chi muove i termini del suo prossimo: e tutto'l popolo dica, Amen.

18 Maledetto *sia*, chi trafia il cieco: e tutto'l popolo dica, Amen.

19 Maledetto *sia* chi fa torto nel giudicio al forestiere, all' orfano, & alla vedova: e tutto'l popolo dica: Amen.

20 Maledetto *sia* chi giace con la moglie di suo padre: percioche egli scuopre il lembo di suo padre: e tutto'l popolo dica, Amen.

21 Maledetto *sia* chi giace con alcuna bestia: e tutto'l popolo dica, Amen.

22 Maledetto *sia* chi giace con la sua forella, figliuola di suo padre, ò figliuola di sua madre: e tutto'l popolo dica, Amen.

23 Maledetto *sia* chi giace con la sua suocera: e tutto'l popolo dica, Amen.

24 Maledetto *sia* chi percuote il suo prossimo in occulto: e tutto'l popolo dica, Amen.

25 Maledetto *sia* chi prende presente, per far morire l' innocente: e tutto'l popolo dica, Amen.

26 Maledetto *sia* chi non haverà osservate fermamente le parole di questa Legge, per metterle in opera: e tutto'l popolo dica, Amen.

(a) Gios. 8, 32. (b) Esod. 20, 25. Gios. 8, 31. (c) Deut. 26, 17.

## S O S P I R I O.

*Scrivi la tua legge o Signore! nel mio cuore, poiche questo è mio tesoro, ch' io tengo tuoi comandamenti, liquali tu hai comandato d' osservare con ogni rigore, per darti gloria & per conoscere, che tu sei nostro Dominatore. Amen.*

## C A P. XXVIII.

*Promesse fatte à quelli che osserveranno la Legge: Minacce à quelli che non la osserveranno.*

1 **H**Or' auverrà, se pure ubidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare di eseguire tutti i suoi comandamenti, iquali hoggi ti do; che'l Signore t' inalzerà sopra tutte le nationi della terra.

2 E tutte queste benedittioni verranno sopra te, e ti giungeranno; percioche tu haverai ubidito alla voce del Signore Iddio tuo.

3 Tu sarai benedetto nella città: tu sarai ancora benedetto ne' campi.

4 Il frutto del tuo ventre sarà benedetto, e'l frutto della tua terra, e'l frutto dell tuo bestiame;

i part

## (Maledizione.)

3 parti delle tue vacche, e le greggie delle tue pecore.

5 Il tuo panier *sarà* benedetto, e la tua mada.

6 (a) Tu *sarai* benedetto nel tuo entrare, e benedetto nel tuo uscire.

7 Il Signore farà che i tuoi nemici, che si faranno levati contro à te, saranno sconfitti davanti à te: per una via usciranno contro à te, e per sette vie sene fuggiranno d' inanzi à te.

8 Il Signore ordinerà *che* la beneditione *sia* te, ne' tuoi grani, & in tutto cio à che metterai mano: e ti benedirà nella terra che'l Signore Iddio tuo ti dà.

9 Il Signore ti stabilirà per *essergli* un popolo santo, sicòme egli t' ha giurato: quando tu osserverai i comandamenti del Signore Iddio tuo, e caminerai nelle sue vie.

10 (b) E tutti i popoli della terra vedranno che voi siate nominati del nome del Signore: e temeranno di voi.

11 E'l Signore Iddio tuo ti farà abondare in beni, nel frutto del tuo ventre, nel frutto del tuo bestiame, e nel frutto della tua terra, sopra la terra, dellaquale egli giurò ai tuoi padri, ch' *ella* t' darebbe.

12 Il Signore t' aprirà il suo buon tesoro, cioè, il cielo; per dar' alla tua terra la sua pioggia al suo tempo, e per benedire tutta l' opera delle tue mani: tal che tu presterai à molte genti, e tu non prenderai in presto.

13 Il Signore ti metterà in capo, e non in basso: quando tu ubidirai ai comandamenti del Signore Iddio tuo, iquali hoggi ti do, per osservargli, e per mettergli in opera:

14 E non ti storerai nè à destra, nè à sinistra, d' alcuna delle cose ch' io ti comando hoggi, per andare dietro ad altri dîi, per servirgli.

15 Ma se tu non ubidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar d' eseguire tutti i suoi comandamenti, e statuti, iquali hoggi ti do; auverrà che tutte queste maleditioni verranno sopra te, e ti giungeranno.

16 Tu *sarai* maledetto nella città: parimente *sarai* maledetto ne' campi.

17 Il tuo panier *sarà* maledetto, e la tua mada.

18 Il frutto del tuo ventre *sarà* maledetto, e'l frutto della tua terra; parti delle tue vacche, e le greggie delle tue pecore.

19 Tu *sarai* maledetto nel tuo entrare, e maledetto nel tuo uscire.

20 Il Signore manderà contro à te la maleditione, la dissipatione, e la distruzione, in ogni cosa, allaquale metterai mano, e laqual farai; fin che tu sii distrutto, e perito, *ilche* auverrà subitamente, per la malvagità de' tuoi fatti; percioche tu m' haverai abbandonato.

21 Il Signore t' attaccherà la mortalità, fin che t' habbia consumato d' in su la terra, nellaquale tu entri per possederla.

22 Il Signore ti percoterà di tifezza, d' arsurà, di febbre, d' infiammatione; d' aridità, di nebbia, e d' uggia; lequali cose ti perseguiranno, fin che tu sii perito.

23 (c) Et il tuo cielo, che *sarà* sopr' il tuo capo, sarà di rame: e la terra, che *sarà* sotto di te, *sarà* di ferro.

24 Il Signore manderà alla tua terra in luogo di pioggia, polvere e cenere, *laquale* caderà sopra te dal cielo, fin che tu sii estermato.

25 Il Signore farà che farai sconfitto davanti ai tuoi nemici: per una via uscirai incontro à loro, e per sette vie fuggirai d' inanzi à loro: e farai agitato per tutti i regni della terra.

26 Et i tuoi corpi morti saranno per pasto ad ogni uccello del cielo, & alle bestie della campagna, senza che alcuno le spaventi.

27 Il Signore ti percoterà dell' ulcere d' Egitto, di morici, di scabia, e di pizzicori, sì che tu non ne potrai guarire.

28 Il Signore ti percoterà di smania e di cecità, e di sbigottimento di cuore.

29 Et andrai à tastone nel mezodi, e come il cielo va à tastone nell' oscurità, e non prospererai nelle tue vie: e del continuo non farai altro che oppressato, e rubato: e non vi *sarà* niuno che ti salvi.

30 Tu sposerai moglie, & un' altro si giacerà con esselei: tu edificherai case, ma non v' habiterai dentro: tu pianterai vigne, e non ne coglierai il frutto per tuo uso commune.

31 Il tuo bue *sarà* amazzato nel tuo cospetto, e tu non ne mangerai: il tuo asino sarà rapito d' inanzi à te, e non ti sarà tornato: le tue pecore *saranno* date ai tuoi nemici, e non vi *sarà* alcuno che tele riscuota.

32 I tuoi figliuoli, e le tue figliuole saranno date ad un popolo straniero, e gli occhi tuoi lo vedranno, e verranno meno del continuo, *essendo insensì* à loro, e non haverai alcuna forza nelle mani.

33 Un popolo, che tu non haverai conosciuto, mangerà il frutto della tua terra, e tutta la tua fatica: e del continuo non farai altro che oppressato, e conculso.

34 E tu diventerai fuorsennato per le cose che vedrai con gli occhi.

35 Il Signore ti percoterà d' ulcere maligna in su le ginocchia, & in su le cosce, dellaquale tu non potrai guarire: anzi dalla pianta del piè fin' alla sommità della testa.

36 Il Signore condurrà te, e'l tuo rè, che tu haverai costituito sopra te, ad una natione, laquale nè tu, nè i tuoi padri haverete conosciuto: e quivi servirai à dîi stranieri, al legno & alla pietra.

37 E farai in stupore, in proverbio, & in favola fra tutti i popoli, dove il Signore t' haverà condotto.

38 Tu reherai fementa assai al campo, ma ricoglierai poco: percioche le locuste la consumeranno.

39 Tu pianterai vigne, e le lavorerai, ma non ne berai il vino, e non l' accoglierai appresso di te: percioche i vermini mangeranno *il frutto di quelli*.

40 Vi saranno ulivi in tutte le tue contrade, ma tu non t' ungerai d' olio: percioche i tuoi ulivi disperderanno il loro frutto.

41 Tu genererai figliuoli e figliuole, ma non faranno tuoi: percioche andranno in cattività.

42 L' uggia diserterà tutti tuoi alberi, & il frutto della tua terra.

43 Il forestiere che *sarà* nel mezzo di te, farà grandemente inalzato sopra te: e tu farai grandemente abbassato.

44 Egli

## ( Documenti. )

44 Egli presterà à te, e tu non presterai à lui: egli sarà in capo, e tu in coda.

45 E tutte queste maledictioni verranno sopra te, e ti perseguiranno, e ti giungeranno, fin che tu sii distrutto: perciocche tu non haverai ubidito alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare i suoi comandamenti, & i suoi statuti, ch' egli t' ha dati.

46 E saranno in te, e nella tua progenie in perpetuo, per segno, e per prodigio.

47 Percioche tu non haverai servito al Signore Iddio tuo allegramente, e di buon cuore, per l' abbondanza d' ogni cosa.

48 E servirai ai tuoi nemici, che'l Signore haverà mandati contro à te, con fame, con sete, con nudità, e con mancamento d' ogni cosa: & essi metteranno un giogo di ferro sopra'l tuo collo, fin che t' abbiano distrutto.

49 Il Signore moverà una gente contro à te di lontano, cioè, dall' estremità della terra, laquale verrà come l' aquila vola: una gente, dellaquale non intenderai il linguaggio.

50 Una gente sfacciata, laquale non haverà riguardo alla qualità del vecchio, e non haverà mercè del fanciullo.

51 E mangerà il frutto del tuo bestiaime, e'l frutto della tua terra; fin che tu sii distrutto: e non ti lascerà di resto nè formento, nè mosto, nè olio, nè parti delle tue vacche, nè greggie delle tue pecore, fin che t' habbia fatto perire.

52 E t' assiederà in tutte le terre dove habiterai, fin che le tue alte, e forti mura, nellequali tu ti farai fidato in tutto'l tuo paese, caggiano giù: t' assiederà, dico, in tutte le terre dove habiterai, in tutto'l tuo paese, che'l Signore Iddio tuo t' haverà dato.

53 Tal che tu mangerai il frutto del tuo ventre, la carne de' tuoi figliuoli, e delle tue figliuole, che'l Signore Iddio tuo t' haverà date, nell' assedio, e nell' angustia, dellaquale i tuoi nemici ti strigneranno.

54 L' occhio del più morbido, delicato huomo fra voi, sarà maligno inverso'l suo fratello, & inverso la moglie, ch' egli si tiene in seno, & inverso'l rimanente de' suoi figliuoli, che haverà lasciati di resto:

55 Per non dar' ad alcun di loro nulla della carne degli altri suoi figliuoli, laquale egli mangierà, senza lasciarne nulla di resto; per cagione dell' assedio, e dell' angustia, dellaquale i tuoi nemici ti strigneranno in tutte le terre dove habiterai.

56 L' occhio della più morbida, e delicata donna fra voi, laquale non s' attentava pure di posar la pianta del piede in terra, per delicatezza, e morbidezza, sarà maligna, inverso'l suo marito, che le stà in seno, & inverso'l suo figliuolo, & inverso la sua figliuola:

57 Et inverso la fecondina, che le uscirà d' infra le gambe, & inverso i suoi figliuoli, che partorirà: perciocche ella gli mangerà di segreto, per mancamento d' ogni cosa, nell' assedio, e nell' angustia, dellaquale il tuo nemico ti strignerà nelle tue città.

58 Se tu non offerverai di mettere in opere tutte le parole di questa Legge, che sono scritte in questo libro; per temere questo nome glorioso, e tremendo, cioè, il Signore Iddio tuo:

59 Il Signore percoterà te, e la tua progenie di battiture strane, grandi, e durabili; e di malattie maligne, e durabili.

60 E farà ritornare sopra te tutti i languori d'

Egitto, de' quali tu hai havuta paura; & essi s' attaccheranno à te.

61 Il Signore ti farà venire addosso etiandio ogni altra infermità, e piaga, che non è scritta nel libro di questa Legge; fin che tu sii distrutto.

62 E resterete poca gente, là dove per addietro sarete stati come le stelle del cielo, in moltitudine: perciocche non haverete ubidito alla voce del Signore Iddio vostro.

63 Et auverrà, che siccome il Signore si sarà rallegrato in voi, facendovi del bene, e moltiplicandovi; così si ralleggerà in voi, facendovi perire, e distruggendovi: e sarete divelti d' in su la terra, nellaquale entrate per possederla.

64 Et il Signore vi dispergerà fra tutti i popoli, da un' estremo della terra, all' altro estremo; & ivi servirete à dii stranieri, iquali nè voi, nè i vostri padri, non haverete conosciuti, di pietra, e di legno.

65 Ancora fra quelle genti non haverete requie, e la pianta del vostro piè non haverà riposo alcuno: & il Signore vi manderà quivi un cuore tremante, consumamento d' occhi, e doglia d' animo.

66 E la tua vita ti stà dirimpetto in pendente, & haverai paura, notte, e giorno, e non farai sicuro della tua vita.

67 La mattina tu dirai: Oh, fosse pur sera: e la sera dirai: Oh! fosse pur mattina: per lo spavento del tuo cuore, delquale farai spaventato, e per le cose che vedrai con gli occhi.

68 Et il Signore ti farà ritornare in Egitto per navi, per andar' al paese, delquale t' ho detto: Mai più non lo vedrai: e quivi vi venderete ai vostri nemici per servi, e per serve, e non vi sarà chi vi compri.

(a) Sal. 12, 8. (b) Gen. 48, 16. Is. 47, 1. (c) Levit. 26, 19.

## S O S P I R I O.

Come amantissimo Fattore! sei solito à premiare quelli, ch' offervano la tua legge, altrettanto sei ancora solito à punire quelli, che ti sono ribelli & trasgrediscono li tuoi santi comandamenti, fammi grazia, ch' io sempre stia fermo nella tua osservanza. Amen.

## C A P. XXIX.

Esortatione à osservare i comandamenti di Dio per la commemorazione de' beneficii: La cagione del furore di Dio contra del popolo.

1 Queste sono le parole del patto, che'l Signore comandò à Moise di patteggiare co' figliuoli d' Israel, nel paese di Moab: oltr' al patto ch' egli haveva fatto con loro in Horeb. (a)

2 Moise adunque chiamò tutti gli Israeliti, e disse loro: Voi havete veduto tutto quello che'l Signore ha fatto davanti ai vostri occhi nel paese d' Egitto, à Farao, & à tutti suoi servidori, & à tutto'l suo paese.

3 (b) Le pruove grandi, che gli occhi vostri hanno vedute, quei segni, e quei grandi prodigii.

4 Hor' il Signore non v' ha dato infìn' à questo giorno, cuore da conoscere, nè occhi da vedere, nè orecchi da intendere.

5 E pure io v' ho condotti lo spazio di quaranta anni per lo deserto: i vostri vestimenti non vili sono logorati addosso, & il vostro calzamento non s' è logorato ne' vostri piedi.

X

6 Voi

( Documenti. )

6 Voi non havete mangiato pane, nè bevuto vino, nè cervogia : accioche conosceste ch' io sono il Signore Iddio vostro.

7 (d) Alla fine, essendo arrivati in questo luogo, Sihon re di Hesbon, & Og re di Basan, sono usciti incontro à noi in battaglia, e noi gli habbiamo sconfitti.

8 Et habbiamo preso il loro paese, e l' habbiamo dato in possessione ai Rubeniti, & ai Gaditi, & alla mezza tribu di Manasse.

9 Osservate adunque le parole di questo patto, e mettetele in opera : accioche prosperiate tutto cio che farete.

10 Hoggi voi comparite tutti davanti al Signore Iddio vostro, i vostri capi delle vostre tribu, i vostri antiani, & i vostri prefetti, e tutti gli huomini d' Israel:

11 Le vostre famiglie, le vostre mogli, & i vostri forestieri, che sono nel mezzo del vostro campo, coloro che vi tagliano le legna, e coloro che v'attengono l'acqua:

12 Per entrare in patto col Signore Iddio vostro, e nella sua giura, laquale il Signore Iddio vostro fa hoggi con voi:

13 Per stabilirvi hoggi per suo popolo, & accioche egli vi sia Dio, sicome v' ha detto, e come giurò ai vostri padri, ad Abraham, ad Isaac, & à Jacob.

14 Hor' io non fo questo patto, e questa giura, con essonoi soli:

15 Anzi con chi è qui con essonoi, e comparisce hoggi davanti al Signore Iddio nostro, e con chi non è hoggi qui con essonoi.

16 Concio sia cosa che voi sappiate come siamo dimorati nel paese d' Egitto, e come siamo passati per mezzo le nationi, per lequali siate passati:

17 Et habbate vedute le loro abominazioni, & i loro idoli, di legno, di pietra, d' argento, e d' oro, che sono appresso di loro:

18 Non vi sia fra voi huomo, ò donna, ò famiglia, ò tribu, il cui cuore si rivolga hoggi indietro dal Signore Iddio nostro, per andare à servire agl' iddii di quelle nationi: non vi sia fra voi radice che produca tofco, & assentio.

19 E non auenga, che havendo alcuno udite le parole di questa giura, si benedica nel suo cuore, dicendo: Io haverò prosperità, benchè io camini secondo'l proponimento del mio cuore: per aggiungere l'ebriezza alla sete.

20 Il Signore non consentirà di perdonargli: anzi all' hora l'ira del Signore, e la sua gelosia, fumeranno contro à quell' huomo; e tutte le esecrationi scritte in questo libro si poseranno sopra lui: & il Signore spegnerà il suo nome disotto al cielo.

21 Et il Signore lo separerà d' infra tutte le tribu d' Israel, à male: secondo tutte le esecrationi del patto scritto in questo libro della Legge.

22 Onde dirà la generatione futura, cioè, i vostri figliuoli, che forgeranno dopo voi; & i forestieri, che verranno di paese lontano, e vedranno le piaghe di questo paese, e le sue infermità, dellequali il Signore l' haverà renduto infermo.

23 E che tutta la terra di esso sarà solfo, falfugine, & arsura; e che non sarà seminata, e che non ne germoglierà nulla, e che non vi crescerà alcuna herba: quale è stata la souversione di Sodoma, di Go-

morra, d' Adma, e di Seboim; lequali città il Signore souverti nella sua ira, e nel suo coruccio:

24 *Coloro, dico*, insieme con tutte nationi, diranno: Perche ha fatto il Signore così à questo paese? qual' è ardore di questa grande ira?

25 E si risponderà: Percioche hanno abbandonato il patto del Signore Iddio de' loro padri, ilquale egli haveva fatto con loro, quando gli hebbe tratti fuor del paese d' Egitto.

26 E sono andati, & hanno servito à dii stranieri, e gli hanno adorati: dii, iquali essi non havevano conosciuti, & iquali il Signore non haveva loro dati per parte.

27 Là onde l'ira del Signore s' accese contr' à questo paese, per far venire sopra esso tutte le maledictioni scritte in questo libro.

28 Et il Signore gli ha stirpati d' in su la loro terra, con ira, con coruccio, e con grande indegnatione: e gli ha gettati in un' altro paese, come hoggi appare.

29 Le cose occulte appartengono al Signore Iddio nostro: ma le rivelate sono per noi, e per li nostri figliuoli in perpetuo; accioche mettiamo in opera tutte le parole di questa Legge.

(a) *Deut. 5, 2.* (b) *Deut. 7, 19.* (c) *Deut. 8, 4.* (d) *Num. 21, 23, 33.*

## S O S P I R I O.

*Tu hai fatto anche con noi patto fortissimo Iddio! aiutaci per il tuo Nome, affincbe tutti osservando il tuo santissimo volere, viviamo in quell' innocenza, per la quale ti piacqero li nostri predecessori. Amen.*

## C A P. XXX.

*Ai penitenti è promessa la misericordia: Dio è quel che purifica il cuor nostro, perche lo possiamo amare.*

1 **H**OR' auerrà, che dopo che tutte queste cose faranno venute sopra te, cioè, le benedictioni, e le maledictioni, lequali t' ho poste davanti, se tu te le ridurrai à mente fra tutte le genti, dove il Signore Iddio tuo t' haverà sospinto: (a)

2 E ti convertirai al Signore Iddio tuo, & ubidirai alla sua voce, intieramente come io ti comando hoggi; tu, & i tuoi figliuoli, con tutto'l tuo cuore, e con tutto l' animo tuo:

3 Il Signore Iddio tuo altresì ricondurrà in riposo la tua gente menata in cattività, & haverà pietà di te, e tornerà à raccoglierti d' infra tutti i popoli, fra iquali il Signore Iddio tuo t' haverà disperfo.

4 Auenga che tu fossi stato sospinto nell' estremità del cielo, pure il Signore Iddio tuo ti raccoglierà di là, e ti trarrà di là.

5 E ti condurrà nel paese, che i tuoi padri hanno posseduto; e tu lo possederai: & egli ti farà del bene, e t' accrescerà più che i tuoi padri.

6 (b) E circoncederà il tuo cuore, e'l cuore della tua progenie; accioche tu ami il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutto l' animo tuo, affincbe tu viva.

7 Et il Signore Iddio tuo manderà tutte queste esecrationi contro ai tuoi nemici, e contro à quei che t' odieranno, iquali t' haveranno perseguitato.

8 Così, essendoti convertito, & ubedendo alla voce del Signore, e mettendo in opera tutti i suoi comandamenti, iquali hoggi ti do:

## (Ordinationi.)

9 Il Signore Iddio tuo ti farà abondare in beni, in ogni opera delle tue mani, nel frutto del tuo ventre, e nel frutto del tuo bestiame, e nel frutto della tua terra: perciocche il Signore tornerà à rallegrarsi in te à bene, come si rallegrò nè' tuoi padri.

10 Perche tu ubidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare i suoi commandamenti, & i suoi statuti, scritti in questo libro della Legge; dopo che tu ti farai convertito, al Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutto l'animo tuo.

11 (c) Conciò sia cosa che questi commandamenti ch' io ti do hoggi, non ti siano occulti, e non siano lontani da te.

12 Non sono nel cielo; perche tu dichì: Chi ci salirà al cielo, e cegli recherà, e cegli farà intendere, accioche gli mettiamo in opera?

13 Parimente non sono oltre mare; perche tu dichì: Chi ci passerà oltre mare, e cegli recherà, e cegli farà intendere, accioche gli mettiamo in opera?

14 Percioche questa parola è molto vicina di te: ella è nella tua bocca, e nel tuo cuore, per eseguirla.

15 Vedi, io ti pongo hoggi davanti la vita, e'l bene; e la morte, e'l male.

16 Conciò sia cosa ch' io ti comandi hoggi d' amare il Signore Iddio tuo, di camminare nelle sue vie, e d' osservare i suoi commandamenti, i suoi statuti, e le sue leggi; accioche tu viva, e moltiplichi; e'l Signore Iddio tuo ti benedica nel paese, dove tu entri per possederlo.

17 Ma se'l tuo cuore si rivolgerà indietro, e non ubidirà, anzi farai sospinto, & adorerai altri dîi, e servirai loro:

18 Io v' annuntio hoggi che del tutto perirete, e che non prolungherete i vostri giorni sopra la terra, per entrare nellaquale, per possederla, voi passate il Giordano.

19 Io prendo hoggi in testimonio contro à voi il cielo, e la terra, ch' io v' ho posta davanti la vita, e la morte; la beneditione, e la maleditione: eleggete adunque la vita, accioche viviate voi, e la vostra progenie:

20 Amando il Signore Iddio vostro, ubedendo alla sua voce, & attenendovi à lui: (conciò sia cosa ch' egli sia la vostra vita, e la lunghezza de' vostri giorni:) per habitare in su la terra, dellaquale il Signore Iddio vostro giurò ai vostri padri, ad Abraham, ad Isaac, & à Giacob, ch' ei la darebbe loro.

(a) *Levit. 26, 40. Nehem. 1, 9. Jer. 32, 37. (b) Deut. 10, 16. (c) Is. 45, 19.*

## S O S P I R I O.

Signore! io ho dispiacere in me stesso d' haverti offeso, & condanno me & tutti li miei peccati con vero pentimento, desiderando, che la tua gratia sovenga alla mia miseria & calamità. Amen.

## C A P. XXXI.

Moisè si dispone alla morte: Giosue è fatto governator del popolo in luogo di Moisè: E scritto il Deuteronomio: Si commanda che si legga il Deuteronomio ogni sette anni al popolo.

1 POi Moisè andò, e tenne questi ragionamenti à tutti gl' Israeliti.

2 (a) E disse loro: Io sono hoggi d' età di cento e venti anni: io non posso più andar' e venire: oltr' à

cio il Signore m' ha detto: Tu non passerai questo Giordano.

3 (b) Il Signore Iddio vostro, esso passerà davanti à voi; esso distruggerà d' inanzi à voi queste nationi, tal che voi possederete il loro paese: Giosue sarà quel che passerà davanti à voi, siccome il Signore n' ha parlato.

4 Et il Signore farà à quelle nationi, come ha fatto à Sihon, & à Og, re degli Amorrei, & al loro paese, havendogli distrutti.

5 Et il Signore le metterà in vostro potere, e voi farete loro intieramente secondo il commandamento che v' ho dato.

6 Siate prodi, e fortificatevi: non temete, e non vi spaventate per tema di loro: perciocche il Signore Iddio vostro è quel che camina con esso voi: egli non vi lascerà, e non v' abbandonerà.

7 Poi Moisè chiamò Giosue, e gli disse in presenza di tutto Israel: Sii prode, e fortificati: perciocche tu entrerai con questo popolo nel paese, delquale il Signore giurò ai loro padri, ch' ei gliel darebbe: e tu lo metterai in possessione di esso.

8 Il Signore è quel che camina davanti à te: egli farà teco: egli non ti lascerà, e non t' abbandonerà: non temere, e non spaventarti.

9 Poi Moisè scrisse questa Legge, e la diede ai sacerdoti figliuoli di Levi, iquali havevano à portare l' Arca del patto del Signore; & à tutti gli antiani d' Israel.

10 E comandò, e disse loro: In capo d' ogni settimo anno, nel tempo costituito dell' anno della remissione, nella festa de' Tabernacoli.

11 Quando tutto Israel sarà venuto per comparire davanti alla faccia del Signore Iddio vostro, nel luogo ch' egli haverà scelto; leggete questa Legge davanti à tutto Israel, udente lui:

12 Havendo raunato il popolo, gli huomini, le donne, & i piccioli fanciulli, & i vostri forestieri che saranno nelle vostre terre; accioche odano, & imparino, e temano il Signore Iddio vostro, & osservino di mettere in opera tutte le parole di questa Legge.

13 E che i loro figliuoli, iquali non ne haveranno havuta notizia, l' odano, e l' imparino, per temere il Signore Iddio vostro, tutto'l tempo che voi viverete in su la terra, allaquale andate, passato il Giordano, per possederla.

14 All' hora il Signore disse à Moisè: Ecco, il tempo della tua morte è vicino: chiama Giosue, e presentatevi nel Tabernacolo della convenenza, & io gli commanderò ciò ch' egli ha da fare. Moisè adunque, e Giosue, andarono, e si presentarono nel Tabernacolo della convenenza.

15 Et il Signore apparve nel Tabernacolo, nella colonna della nuvola: e la colonna della nuvola si fermò in su l' entrata del Tabernacolo.

16 Et il Signore disse à Moisè: Ecco, tu sei per giacere di breve co' tuoi padri: e questo popolo ti leverà, e fornicerà dietro agli dîi stranieri del paese, nelquale egli entra: e m' abbandonerà, e romperà il mio patto, ch' io ho fatto con lui.

17 Et in quel giorno l' ira mia s' accenderà contro à lui, & io l' abbandonerò, e nasconderò da lui la mia faccia, e sarà per esser consumato; e grandi mali, & angoscie gli auverranno: & in quel giorno dirà: Questi mali non mi sono eglino auvenuti perche il Signore non è nel mezzo di me?



(Ordinationi.)

18 Et io nasconderò del tutto la mia faccia in quel giorno, per tutto'l male ch' egli haverà fatto: perciocche si farà rivolto ad altri dii.

19 Hora dunque scrivetevi questo cantico, & insegnatelo ai figliuoli d' Israel, mettendolo loro in bocca: accioche questo cantico mi sia per testimonio contro ai figliuoli d' Israel.

20 Percioche io gl' introdurrò nella terra, laquale giurai ai loro padri; *che è una terra stillante latte e mele*, & essi mangieranno, e saranno satiati, & ingrassati: ma essi si rivolgeranno ad altri dii, e serviranno loro, e mi dispetteranno, e romperanno il mio patto.

21 Onde, quando grandi mali, & angoscie saranno loro auenute, questo cantico testimonierà loro, come testimonio, in faccia: perciocche non sarà dimenticato dalla bocca della loro progenie: concio sia cosa ch' io conosca le loro imaginationi ch' essi fanno già hoggi, inanzi ch' io gli habbia introdotti nel paese, ch' io ho giurato loro.

22 Moisé adunque scrisse questo cantico in quel giorno, e l' insegnò ai figliuoli d' Israel.

23 Et il Signore comandò à Giosue, figliuolo di Nun, cio ch' egli *haveva à fare*, e gli disse: Sii prode, e fortificati: perciocche tu introdurrà i figliuoli d' Israel nel paese ch' io ho loro giurato: & io farò teo.

24 E dopo che Moise hebbe finito di scrivere compiutamente le parole di questa Legge in un libro:

25 Comandò ai Leviti, che havevano da portar l' Arca del Patto del Signore, e disse loro.

26 Prendete questo libro della Legge, e mettetelo allato all' Arca del Patto del Signore Iddio vostro; e sia quivi per testimonio contro à te.

27 Percioche io conosco la tua ribellione, e'l tuo collo duro: ecco, essendo io ancora hoggi in vita appresso di voi, voi siate stati ribelli contro al Signore, e quanto più *lo sarete* dopo la mia morte?

28 Raunate appresso di me tutti gli antiani delle vostre tribu, & i vostri prefetti, & io pronunzierò, udenti loro, queste parole, e prenderò in testimonio contro à loro il cielo, e la terra.

29 Percioche io so che dopo la mia morte per certo vi corromperete, e vi storerete dalla via ch' io v' ho comandata, onde questi mali v' auerranno nel tempo à venire: perciocche haverete fatto cio che dispiace al Signore, per irritarlo con l' opera delle vostre mani.

30 Moisé adunque pronunziò compiutamente le parole di questo cantico, udente tutta la raunanza d' Israel.

(a) Num. 27, 12, Deut. 3, 26. (b) Num. 27, 18. Deut. 3, 28.

## S O S P I R I O.

Vuente Iddio! ch' hai le chiavi della vita & della morte, fa, che quando mi dirai: che la mia morte sia vicina, fa dico, ch' allhora il mio cuore sia apparecchiato ad entrare il Reame del cielo. Amen.

## C A P. XXXII.

Il Cantico di Moisé da lui recitato, e quando l' hebbe finito, sali sul monte Abarim per considerare la terra di promissione.

I Celi! porgete gli orecchi, & io parlerò: & ascolti la terra le parole della mia bocca. (a)

2 Stilli la mia dottrina come pioggia, e coli il mio ragionamento come rugiada, come pioggia minuta in su l' herbeta, e come goccioline in su l' herbe.

3 Percioche io celebrerò il nome del Signore: attribuite grandezza all' Iddio nostro.

4 L' opera della Rocca è compiuta: concio sia cosa che tutte le sue vie *siano* dirittura: Iddio è verità, senza alcuna iniquità: egli è giusto, e diritto.

5 Egli s' è corrotto inverso lui; il loro vizio non è di figliuoli suoi: *egli è una generatione perversa, e storta.*

6 Popolo stolto, e non favio! è questa la retribuzione che tu fai al Signore? non è egli tuo padre, che t' ha acquistato? *non è egli quel che t' ha fatto, e t' ha stabilito?*

7 Ricordati de' giorni antichi; considera gli anni dell' età addietro: domandane tuo padre, & egli tegli dichiarerà; i tuoi vecchi, & essi te'l diranno.

8 Quando l' Altissimo spartiva la possessione alle nationi, e divideva i figliuoli d' Adam, egli costituì i confini de' popoli secondo'l numero de' figliuoli d' Israel.

9 Percioche la parte del Signore è il suo popolo; e Giacob è la sorte della sua heredità.

10 Ei lo trovò in una terra di deserto & in un luogo desolato, d' urli di solitudine: egli l' ha menato, attorno, egli l' ha ammaestrato, egli l' ha conservato come la pupilla del suo ochio.

11 Come un' aquila fa muovere la sua nidata, cova i suoi figli, spande le sue ale, gli prende, e gli porta sopra le sue penne:

12 Il Signore solo ha condotto quello, e con lui non è stato alcun dio strano.

13 Ei l' ha fatto cavalcare sopra gli alti luoghi della terra, onde ha mangiato i frutti de' campi: gli ha ancora dato à suggere il mele dal fasso; e l' olio, dalla rupe durissima:

14 Il butiro delle vacche, e'l latte delle pecore, col grasso degli agnelli, e con i montoni di Basan; e becchi, insieme con la grascia del fior di formento: e tu hai bevuto il fin puro, il sugo dell' vue.

15 Ma Giesurun s' è ingrassato, & ha ricalcitato: tu ti sei ingrassato, ingrassato, e coperto di grasso: & egli ha abbandonato Iddio, che l' ha fatto, & ha vilaneggiata la Rocca della sua salute.

16 Essi l' hanno commosso à gelosia con gl' iddii strani, e l' hanna irritato con abominazioni.

17 (c) Hanno sacrificato ai demonii, e non à Dio, à dii, iquali essi non havevano conosciuti, & erano dii nuovi, venuti di proffimo, de' quali i vostri padri non havevano havuta paura.

18 Tu hai dimenticata la Rocca che t' ha generato: & hai posto in oblio Iddio, che t' ha formato.

19 Et il Signore ha veduto questo, e gli ha havuti à sdegno: perche era stato irritato dai suoi figliuoli, e dalle sue figliuole.

20 Et ha detto: Io nasconderò da loro la mia faccia, vedrò qual sarà il loro fine: concio sia cosa che *siano* una generatione perversissima: figliuoli, ne' quali non è *ninna* lealtà.

21 (d) Essi m' hanno commosso à gelosia per quelle cose che non sono Dio, e m' hanno provocato à sdegno per le loro vanità: io altresì gli commoverò à gelosia per quei che non sono popolo, e gli provocherò à sdegno per un popolo stolto.

22 Perche

## (Cantico.)

22 Perche fuoco s'è acceso nella mia ira, & ha arso fin' al luogo più basso sotterra, & ha consumata la terra, e' l suo frutto, & ha divampati i fondamenti delle montagne.

23 Io impiegherò tutte forti di mali contro à loro, e consumerò in loro le mie faette.

24 Saranno arsi di fame, e mangiati di carboncelli, e di pestilenza amarissima: & io manderò contro à loro i denti delle bestie, insieme col veleno di quelle che serpono nella polvere.

25 La spada orberà di fuori, e dentro delle camere, lo spavento: il giovane, la fanciulla, il fanciullo di popa, insieme con l' huomo canuto.

26 Io haverei detto: Io gli dispergerò all' estremità della terra, e farò venir meno la memoria di loro fra gli huomini:

27 Senon che io temeva del dispetto del nemico: che tal' horai loro auverfari non reputassero cio opera strana: che tal' hora non dicesse: La nostra mano è stata alta, & il Signore non ha fatto tutto questo.

28 Conciò sia cosa ch' essi siano una gente perduta di consigli, e non vi sia niun senno in loro.

29 Oh, fossero pure savi, & intendessero queste cose, e considerassero il loro fine.

30 Come uno ne perseguirebbe mille, e due ne metterebbono in fuga diecimila, se non fosse che la loro Rocca gli ha venduti, & il Signore gli ha messi nelle mani dei loro nemici?

31 Conciò sia cosa che loro Rocca non sia come la nostra Rocca, & i nostri nemici ne siano giudici.

32 Percioche la loro vigna è stata tolta dalla vigna di Sodoma, e dai campi di Gomorra: le loro uve sono uve di tofco, hanno i grappi amari.

33 Il loro vino è veleno di dragoni; anzi crudele veleno d' aspidi.

34 Non è questo riposto appo me, e suggellato ne' miei tesori?

35 A me appartiene di fare la vendetta, e la retributione, nel giorno che l' piè loro sdruciolerà: percioche il giorno della loro calamità è vicino; e le cose che sono loro apparecchiate, s' affrettano.

36 Quando il Signore haverà fatto giudicio del suo popolo, egli si pentirà per l' amor dei suoi servidori, quando vedrà che ogni forza farà venuta meno, e che non vi sarà nè serrato, nè lasciato.

37 E dirà: Ove sono i loro dii? la Rocca, nella quale si confidavano?

38 Il grasso dei sacrificii dei quali essi mangiavano, e bevevano il vino delle loro offerte da spandere: levinsi eglino, e soccorranvi, e fianui per ricetta.

39 Vedete hora, che io, io sono desso, e che non v' è alcun Dio meco: io fo morire, e torno in vita: io ferisco; e non v' è niuno che possa liberare dalla mia mano.

40 Percioche io levo la mano al cielo, e dico: Come io vivo in eterno;

41 Se io aguzzo la mia folgorante spada, e prendo in mano il giudicio, io farò la vendetta dei miei nemici, e farò la retributione à quei che m' odiano.

42 Io inebrierò le mie faette di sangue, e la mia spada divorerà la carne: io inebrierò, dico: le mie faette del sangue degli uccisi, e dei prigionii, del capo istesso, con vendette da nemico.

43 Sciamate d' allegrezza, nazioni; e tu, suo popolo: percioche egli farà la vendetta del sangue dei

suoi servidori, e farà retributione di vendetta ai suoi auverfari, e farà purgamento della sua terra, e del suo popolo.

44 Moisé adunque, insieme con Hofea, figliuolo di Nun, venne, e pronuntio tutte le parole di questo cantico, udente il popolo.

45 E dopo che Moisé hebbe finito di pronuntiare tutte queste parole à tutti gl' Israeliti;

46 Disse loro: Ponete mente à tutte queste cose, lequali io vi protesto hoggi; accioche insegniate ai vostri figliuoli di prender guardia di eseguire tutte le parole di questa Legge.

47 Conciò sia cosa che questo non sia una cosa vana, sì che non habbiatè à curarvene; anzi è la vita vostra; e per essa prolungherete i vostri giorni sopra la terra, allaquale andate, passato il Giordano, per possederla.

48 Poi il Signore parlò à Moisé in quell' istesso giorno, dicendo:

49 Sali in su questo monte d' Abarim, nella montagna di Nebo, che è nel paese di Moab, dirincontro à Gierico; e riguarda il paese di Canaan, ilquale io do ai figliuoli d' Israel, in possessione.

50 E muori in su' l' monte, alquale tu sali, e sii raccolto ai tuoi popoli; sicome Aaron tuo fratello è morto nel monte di Hor, & è stato raccolto ai suoi popoli.

51 (Percioche commetteste misfatto contro à me, nel mezzo dei figliuoli d' Israel, all' acque della cotesa di Cades, nel deserto di Sin: perche voi non mi santificaste nel mezzo dei figliuoli d' Israel.)

52 Conciò sia cosa che tu habbi solamente da vedere questo paese ch' io do ai figliuoli d' Israel, dirincontro à te, ma non ad entrarvi.

(a) Is. 1, 2. (b) Esod. 19, 4. (c) 1. Cor. 10, 20.

(d) Rom. 10, 19.

## S O S P I R I O.

Volese Dio! ch' haveffi tante lingue per lodarti & magnificarti grandissimo Governatore di tutto l' universo! quante stelle nel cielo & quante arene si trovano nel mare, & però seguirò Moisé cantante & dirò: cieli porgete gli orecchi, & ascolti la terra la lode del mio Liberatore. Amen.

## C A P. XXXIII.

Moisé avanti che muoia, benedice tutte le tribu d' Israel. Quelli che si sottomettono à Dio, sono da lui insignati.

I HOr questa è la benedictione, con laquale Moisé, huomo di Dio, benedisse i figliuoli d' Israel, avanti che morisse.

2 (a) Disse adunque: Il Signore venne di Sinai, e si levò loro in Seir, e risplendè dal monte di Paran, e venne dalle migliaia dei santi, havendo dalla sua destra il fuoco della Legge ch' ei dava loro.

3 (b) Benche tu ami i popoli, tutti i santi di esso sono nella tua mano: & essi stanno fra i tuoi piedi, affino di apprendere delle tue parole.

4 Moisé ci ha commandata la Legge, che è una heredità alla raunanza di Giacob.

5 E tegli è stato rè in Iesurun, quando si raunavano i capi del popolo, insieme con le tribu d' Israel.

6 (c) Viva RUBEN, e non muoia: mà siano i suoi huomini, pochi.

7 E questa è la benedictione di GIUDA: Moisé adunque disse: Ascolta, o Signore, la voce di Giuda, e ricondu-

*(Moisè benedice Israel.)*

conducilo al suo popolo: bastingli le sue mani, e si gli in aiuto *per liberarlo* dai suoi nemici.

8 Poi disse di LEVI: I tuoi Tummim, & Urim, *sono* appo l'huomo che è pio inverfo te: ilquale tu provasti in Massa, e colquale contendesti all'acque di Meriba:

9 *Egli è quello* che dice di suo padre, e di sua madre: Io non l'ho veduto: e'lquale non ha riconosciuti i suoi fratelli; e non ha conosciuti i suoi figliuoli: *per* cioche essi hanno osservate le tue parole, e guardato il tuo patto.

10 Essi infegneranno i tuoi ordinamenti à Giacob, e la tua legge à Israel: essi reheranno profumo alle tue nari, e sacrificii da ardere intieramente, in su'l tuo altare.

11 O Signore! benedici le sue schiere, e gradisci l'opera delle sue mani; trafiggi le reni à quei che si sollevano contro à lui, & à quei che l'odieranno, sì che non si possano rilevare.

12 Poi disse di BENIAMIN: L'amato del Signore habiti in sicurtà con essolui: egli lo riparerà del continuo, & egli habiterà fra le sue spalle.

13 Poi disse di GIOSEF: Il suo paese sia benedetto dal Signore, delle cose pretiose del cielo, della rugiada, e dei gorgi che giacciono à basso.

14 E delle cose pretiose che il sole fa produrre, e parimente delle cose pretiose che le lune fanno nascere.

15 E delle cose eccellenti dei monti antichi, e delle cose pretiose dei colli eterni.

16 E delle cose pretiose della terra, e di cio ch' in essa si contiene, e della benevolenza di colui che stava nel pruno: vengano *queste cose* sopra'l capo di Giosef, e sopra la sommità del capo di colui che è stato messo da parte d' infra i suoi fratelli.

17 Egli ha una magnificenza, *come* d'un primogenito del bue: e le sue corna *sono come* corna di liocorno: con quelle egli cozzerà i popoli *tutti* insieme, *fin* alle estremità della terra: e queste *sono* le decine delle migliaia d' Efraim, e queste *sono* le migliaia di Manasse.

18 Poi disse di ZABULON: Rallegrati, Zabulon, nella tua uscita: *come tu*, ISSACAR, ne' tuoi tabernacoli.

19 Chiameranno i popoli al monte, & ivi sacrifieranno sacrificii giusti: per cioche suggeranno la dovizia del mare, & i nascosti tesori della rena.

20 Poi disse di GAD: Benedetto *sia* colui che amplia Gad: egli sene stà come un fiero leone, e lacera braccio, e testa.

21 Hor' egli l' ha provveduto del principio *del paese*: per cioche ivi *era* riposta la parte del legislatore: & egli è venuto co' capi del popolo: egli ha fatta la giustizia del Signore, & i suoi giudicii con Israel.

22 Poi disse di DAN: Dan è *come* un leoncetto, *che* salta di Basan.

23 Poi disse di NEFTALI: Neftali è *fatio* di benevolenza, e pieno della benedictione del Signore: tu haverai possessioni dall' Occidente, e dal Mezzodl.

24 Poi disse d' ASER: Aser *sarà* benedetto in figliuoli: egli *sarà* aggradevole ai suoi fratelli; e tufferà il suo piè nell' oglio.

25 Le tue chiusure *saranno* ferro, e rame, e la tua forza *durerà* quanto *dureranno* i tuoi giorni.

26 O Giesurun, *ei* non *v'* è niuno pari à Dio, che cavalca i cieli in tuo aiuto, e con la sua magnificenza le nuvole:

27 *Che* sono l' habitacolo dell' eterno Dio: e disot-

*(Morte di Moisè.)*

to *sono* le sue braccia eterne: egli ha scacciato d' inanz à te il nemico, & ha detto: Distruggi.

28 Israel adunque habiterà da parte in sicurtà: l'occhio di Giacob *sarà* verso un paese di formento, e di mosto: i suoi cieli etandio stilleranno la rugiada.

29 Beato te, Israel: chi è pari à te, *che* sei un popolo salvato dal Signore, *che* è lo scudo della tua salvezza, e la spada della tua altezza: onde i tuoi nemici ti faranno fiaccati, e tu calcherai i loro alti luoghi.

(a) Hab. 3, 3. Esod. 19. e 20. (b) Fat. 22, 3.

(c) Gen. 49, 3-4.

## S O S P I R I O.

**B**enedimmi O Signore! colle tue *sante benedizioni*, perche da te spero ogni bene, in te confido, fa, che non sia suergognato, ma che la tua *santa gratia*: mi guidi per tutti i miei sentieri. Amen.

## C A P. XXXIV.

*Moisè salì sul monte considera la terra di promessa, muore, è sepolito, & è pianto dagli Israeliti: Giosef gli succede.*

1 **P**Oi Moisè salì dalle campagne di Moab, alla montagna di Nebo, alla sommità di Pisga, che è dirincontro à Gierico: & il Signore gli fece vedere tutto'l paese; Galaad, fin' in Dan: (a)

2 E tutto Neftali, e'l paese d' Efraim, e di Manasse, e tutto'l paese di Giuda, fin' al mare Occidentale:

3 (b) E la parte Meridionale, e la pianura, e la valle di Gierico, città delle palme, fin' à Soar.

4 Et il Signore gli disse: Questo è il paese delquale giurai ad Abraham, ad Isaac, & à Giacob, dicendo: Io lo darò alla tua progenie: io tel' ho fatto vedere con gli occhi, ma tu non v' entrerai.

5 Moisè adunque, servidor del Signore, morì qui, nel paese di Moab, secondo che'l Signore aveva detto.

6 Et il Signore lo sepellì nella valle, nel paese di Moab, dirimpetto à Bet-peor: e niuno, infin' à questo giorno, ha saputa la sepoltura di esso.

7 Hor Moisè *era* d' età di cento e venti anni, quando morì: la vista non gli era scemata, e'l suo vigore non era passato.

8 Et i figliuoli d' Israel lo pianfero nelle campagne di Moab, per trenta giorni: e così si compirono i giorni del pianto del cordoglio di Moisè.

9 E Giosef, figliuolo di Nun, fu ripieno dello Spirito di sapienza: per cioche Moisè aveva posate le sue mani sopra lui: & i figliuoli d' Israel gli ubidirono, e fecero siccome il Signore aveva comandato à Moisè.

10 Hor non è mai più surto alcun profeta in Israel, simile à Moisè, ilquale il Signore ha conosciuto à faccia à faccia.

11 Oltr' à tutti i segni, e prodigii, per liquali fare nel paese d' Egitto, contro à Farao, contro à tutti i suoi servidori, e contro à tutto'l suo paese, il Signore l' aveva mandato.

12 Et oltr' à tutte l' opere di man forte, & oltr' à tutte le cose grandemente spaventevoli, che Moisè aveva fatte davanti agli occhi di tutto Israel.

(a) Deut. 3, 27. e 32, 49. (b) Gind. 1, 16.

## S O S P I R I O.

**S**ignore! io ti ringrazio di tutti i prodigii, che tu hai fatti: in favore del tuo popolo, liberandolo da tante calamità, & si fatta servitu, fa, che mancando ogni altro aiuto la tua destra mi tenga fermo & stabile nella tua sede. Amen.

# IL LIBRO DI GIOSUE,

## A R G O M E N T O.

*Questo libro è chiamato dal nome dell' autore che in Hebreo si chiama Iebosua, da Latini Giosue, il quale è stato eccellente profeta di Dio, costituito da lui per guida e governatore del popolo d' Israel in luogo di Moisé. In questo libro è dimostrata la verità della promessa; conciosia che contiene l' entrata del popolo d' Israel nella terra di Canaan, la destruzione dei Rè & habitatori di quella terra, e la divisione di essa, fatta da Giosue per le tribu d' Israel.*

*(Spie, Rahab.)*

### C A P. I.

*Il Signore infiamma Giosue ad andare alla terra di promissione, Gli comanda che pensi alla Legge di continuo: Giosue comanda di prepararsi per passare il Giordano.*

**E**T avvenne dopo la morte di Moisé servo del Signore, che il Signore parlò a Giosue figliuolo di Nun, ministro di Moisé, dicendo:

2 Moisé servitor mio è morto: ora dunque levati su, passa questo Giordano tu e tutto questo popolo, per andare alla terra, laquale io son per dare a quelli, cioè ai figliuoli d' Israel.

3 (a) Io vi ho dato ogni luogo, che la pianta del vostro piede calcarà, sicome io ho detto a Moisé.

4 Il vostro confine sarà dal deserto e da Libano, perfino al gran fiume Eufrate: tutta la terra degli Hettei infino al mare grande verso Ponente.

5 (b) Non resisterà alcuno dinanzi a te in tutti i giorni della tua vita: io farò teco sicome sono stato con Moisé: io non ti lascerò, nè ti abbandonerò.

6 Portati virilmente e valorosamente, perche tu farai possedere a questo popolo la terra, dellaquale io ho giurato ai loro padri, che la darò loro.

7 Nondimeno fa buono animo, e portati coraggiosamente; a finche tu custodisca e faccia secondo tutta la Legge, la quale Moisé mio servo ti ha comandata: tu non declinarai da quella nè a destra nè a sinistra; acciochè tu prosperi in tutti i luoghi, ai quali andarai.

8 Questo libro della Legge non si parta dalla tua bocca, anzi pensarai bene in esso il giorno e la notte; a finche tu custodisca e faccia secondo tutto quello che in esso è scritto: perche allhora tu farai prosperare le tue vie, & allhora tu farai prudente.

9 Non ti ho io comandato che tu ti dia animo e rincuori; che tu non ti perda d' animo, ne ti spaventi? percioche il Signore Dio tuo è conesso teco per tutto dove andarai.

10 Pertanto Giosue comandò ai presidenti del popolo, dicendo:

11 Passate pel mezzo del campo, e comandate al popolo, dicendo: Apparecchiatevi della provisione; perche dopo tre giorni voi sete per passare questo Giordano, per andare a posseder la terra, laquale il Signore Dio vostro vi dà per possederla.

12 E Giosue parlò ai Rubeniti & ai Gaditi, & alla metà della tribu di Manasse, dicendo:

13 Ricordatevi della parola, laquale Moisé servitor del Signore vi comandò, dicendo: Il Signore Dio vostro vi ha fatto riposare, e vi darà questa terra.

14 Le vostre mogli, i vostri figliuoli, & i vostri bestiami staranno nella terra, laquale Moisé vi ha data di quà dal Giordano: ma voi armati passerete avanti ai vostri fratelli, tutti quelli che sono forti, e gli aiuterete.

15 Finche il Signore faccia riposare i vostri fratelli sicome voi; e possedino ancora essi i la terra, laquale il Signor Dio vostro dà loro: & allhora vene ritorna-

rete alla terra della vostra possessione, e voi la possedete, cioè quella che Moisé servitor di Dio vi ha data di quà dal Giordano verso l' Oriente.

16 Et essi risposero a Giosue, dicendo: Noi faremo tutto quello che tu ci hai comandato; & andremo ovunque tu ci mandarai.

17 Noi obediremo totalmente a te, sicome habbiamo obedito a Moisé: purchè il Signore Dio tuo sia con teo, sicome è stato con Moisé.

18 Chiunque si ribellarà dalla tua parola, e non obedirà alle tue parole, in tutto quello che tu gli haverai comandato; sia ammazzato; solamente fortificati, e portati coraggiosamente.

(a) Deut. 14, 9. Disot. 14, 9. (b) Hebr. 13, 5.

### S O S P I R I O.

*O Signore! che non cessi giamai di mandarci dei pastori fedeli, iquali ci devano condurre nella terra di promissione cioè nel Regno tuo, disponi il mio cuore, ch' esso sempre sia apparecchiato ad ubidire agli loro preferitti. Amen.*

### C A P. II.

*Giosue manda delle spie in Gierico: Rahab le nasconde, e conosce lo Dio d' Israel essere il sommo Dio.*

**O**RA Giosue figliuolo di Nun mandò di Sittim due huomini a spiare secretamente, dicendo: Andate, & considerate il paese, e Gierico. Essi dunque andarono, & entrarono in casa d' una donna che alloggiava, il nome dellaquale era Rahab; e dormirono quivi.

2 Ora fu rapportato al re di Gierico, dicendo: Ecco! che in questa notte sono venuti huomini dei figliuoli d' Israel per spiar la terra.

3 Allhora il Re di Gierico mandò a Rahab, dicendo: Mena fuora gli huomini che sono venuti a te, sono entrati in casa tua: percioche sono venuti per spiare tutta la terra.

4 (E la donna haveva presi quei due huomini, e gli haveva nascosti) laquale disse: Veramente sono venuti a me degli huomini, ma io non gli ho conosciuti d' onde si fossero.

5 Ora è avvenuto, che mentre di notte si ferrò la porta, li huomini uscirono; e non sò dove quelli sono andati; seguitategli presto, perche voi gli pigliarete.

6 Ma ella gli haveva fatti montare sul tetto, e gli haveva nascosti ne' gambi del lino, ch' ella haveva stesi sopra il tetto.

7 E li huomini seguitoron quelli pel camino del Giordano infino al guado; e ferrarono la porta un poco dipoi che uscirono questi che seguitavano quelli.

8 Ma avanti ch' essi dormissero, ella montò verso loro sopra il tetto;

9 E disse a quelli huomini: Io ho conosciuto che'l Signore vi ha data la terra, e che lo spavento di voi è calcato sopra di noi, e che tutti gli habitatori della terra si sono aviliti per amor di voi.

10 Imperoche noi habbiamo inteso, come il Signore fece seccare le acque del mar rosso dinanzi a voi, men-

*(Spie., Rahab.)*

mentre che voi uscivate dallo Egitto: e quel che voi avete fatto ai due Re degli Amorrei, che erano di là dal Giordano, cioè, à Schon, & à Qg; iquali voi avete ammazzati,

11 Noi habbiamo inteso, dico: & il nostro cuor è venuto meno, e non è dipoi restato spirito in alcuno per causa vostra. Imperoche il Signore Dio vostro è Dio del cielo in alto, e sopra la terra à basso.

12 Ora dunque io vi prego, giuratemi pel Signore (perche io vi ho fatta misericordia) che voi ancora usiate misericordia con la casa di mio padre, e che voi mi diate un segno certo,

13 Che voi conservarete vivi mio padre e mia madre, & i miei fratelli, e le mie sorelle, e tutti quelli che si appartengono à loro, e liberarete dalla morte le nostre anime.

14 E gli huomini le dissero: L'anima nostra sarà per voi insino alla morte, se voi non scoprirete questo nostro ragionamento: e quando il Signore ci haverà data la terra, allhora noi usaremo realmente verso di te misericordia.

15 E così ella gli calò con una corda dalla finestra: imperoche la sua casa era appresso alla muraglia, & essa habitava appresso la muraglia.

16 E disse loro: Andate verso il monte, à fin che peravventura non incontrino quelli che vi seguitano: e state ascosti quivi per tre giorni, per fin che ritornino quelli che vi seguitano; e dipoi voi andarete pel vostro camino.

17 E quelli huomini le dissero: Noi saremo innocenti da questo tuo giuramento, colquale tu ci hai fatto giurare.

18 Ecco! quando noi entraremo nella terra, tu legherai questo cordone il filo rosso alla finestra, per laquale tu ci hai fatti discendere: & allhora tu adunarai appresso di te tuo padre e tua madre, i tuoi fratelli, e tutta la famiglia di tuo padre nella tua casa:

19 Ma chiunque uccirà fuora delle porte della tua casa, il suo sangue sarà sopra la sua testa, e noi ne saremo innocenti: e chiunque sarà teco in casa, il sangue di colui sarà sopra il nostro capo, se sarà messa mano contra di lui.

20 Ma se tu scoprirai questo nostro ragionamento, noi saremo innocenti dal tuo giuramento, colquale tu ci hai fatto giurare.

21 Allhora ella rispose: Così sia come voi avete detto: E così gli mandò, & essi si partirono: & ella legò il filo rosso alla finestra.

22 E quelli camminando arrivarono al monte, e stettero quivi per tre giorni, per fin che ritornassero i persecutori: iquali cercorono per ogni strada, e non gli trovarono.

23 Quei due dunque, poiche scesero del monte, ritornarono; passarono, & arrivarono à Giosue figliuolo di Nun, e gli raccontarono tutto quel ch'era loro occorso;

24 E dissero à Giosue: Il Signore ha dato tutta la terra nelle vostre mani: imperoche tutti gli habitatori della terra si sono impauriti dinanzi à noi.

## S O S P I R I O.

*Poiche tutt' il male procede dall' ignoranza di quel bene ò male, che non si conosce, dammi gratiosissimo Signore! la vera spia del tuo Regno perpetuo, ch' è la vera cognizione di tutti i tuoi beni. Amen.*

## C A P. III.

*Giosue va col popolo al Giordano: I Leviti portano l' ar-*

*(Passaggio del Giordano.)*

*ca dinanzi al popolo: Dio mostra son miracoli ch' è con Giosue, e che conduce il popolo, ilquale passa il Giordano che si secca.*

1 E Giosue, levatosi la mattina à buon' hora, egli, e tutti i figliuoli d' Israel, partirono di Sittim, & arrivarono infin' al Giordano, & ivi si posarono avanti che passassero.

2 (a) Et in capo dei tre giorni, i prefetti passarono per mezzo il campo.

3 E comandarono al popolo, dicendo: Come prima vedrete l' Arca del Patto del Signore Iddio vostro, & i sacerdoti della natione di Levi, che la portano, *muoversi*, partitevi dai vostri alloggiamenti, & andatele dietro.

4 Pure siavi distanza tra voi, & essa, della misura d' intorno à due mila cubiti: non accostatevi ad essa: accioche voi conosciate la via per laquale avete à camminare: percioche giamai per addietro voi non passaste per questa via.

5 E Giosue disse al popolo: Santificatevi: percioche domani il Signore farà maraviglie nel mezzo di voi.

6 (b) Poi Giosue parlò ai sacerdoti, dicendo: Togliete l' Arca del Patto, e passate dinanzi al popolo: Essi adunque, tolta l' Arca del Patto, camminavano dinanzi al popolo.

7 Hor' il Signore aveva detto à Giosue: Hoggi comincerò à magnificarti nel cospetto di tutto Israel: accioche sappiano che come io sono stato con Moisè, sarò ancora teco.

8 Tu adunque commanda ai sacerdoti, che portano l' Arca del Patto, dicendo: Quando voi sarete giunti fin' alla riva dell' acque del Giordano, fermatevi nel Giordano.

9 E Giosue disse ai figliuoli d' Israel: Accostatevi qua, & ascoltate le parole del Signore Iddio vostro.

10 Poi Giosue disse: Da questo conoscerete che l' Iddio vivente è nel mezzo di voi, e ch' egli del tutto cacciarà dal vostro cospetto i Cananei, e gl' Hettei, e gl' Hiuvei, & i Ferizzei, & i Ghirgasei, e gli Amorrei, & i Iebusei:

11 Ecco! l' Arca del Patto del Signore di tutta la terra, vi passa davanti per lo Giordano.

12 Hora dunque prendetevi dodici huomini delle tribu d' Israel, cioè, un' huomo per ciascuna tribu.

13 (c) Percioche auverrà che come le piante dei piedi dei sacerdoti, che portano l' Arca dell' Eterno Signore di tutta la terra, si poseranno nell' acque del Giordano, l' acque del Giordano saranno spartite: le acque, dico: che scendono da alto: e si fermeranno in un monte.

14 E quando il popolo fu partito dalle sue tende, per passare il Giordano, & andando i sacerdoti, che portavano l' Arca del Patto, davanti al popolo:

15 Come quelli, che portavano l' Arca furono giunti fin' al Giordano, & i sacerdoti, che portavano l' Arca, ebbero tuffati i piedi nella riva dell' acque, (hor' il Giordano è pieno fin sopra tutte le sue rive tutto'l tempo della mietitura.)

16 Le acque, che correano da alto, si fermarono, e s' alzarono in un monte molto lungi, cioè, dalla città d' Adam, che è al lato di Sartan: e quelle che correano à basso verso'l mare della campagna, che è il mar salso, vennero meno, e furono spartite da quelle altre, & il popolo passò dirimpetto à Gierico.

17 E i sacerdoti, che portavano l' Arca del Patto del Signore, si fermarono diritti nell' asciutto, in mezzo del

(Passaggio del Giordano.)

10 del Giordano, mentre tutto Israel passava per l'asciutto, fin che tutta la gente hebbe finito di passare il Giordano. (a) *Gios. 1, 11.* (b) *Num. 4, 15.*

SOSPIRIO.

O Dio delle meraviglie! ch'hai sempre dimostrato la grandezza della tua gloria colla potente mano, fatrice dei miracoli, produci ancora nell'anima mia la vera confidenza verso di te, & il tuo santissimo aiuto ch'non mi disperai mai, anzi à te habbia il mio ricorso. Amen.

C A P. XIV.

Sono drizzate dodici pietre per memoriale del Giordano seccato.

1 **H**Or come tutta la gente hebbe finito di passare il Giordano, (percioche il Signore haveva detto à Giosue;

2 Pigliatevi dodici huomini del popolo, cioè, un' huomo di ciascuna tribu:

3 E comandate loro, dicendo: Toglietevi di qui, cioè, di mezzo del Giordano, del luogo dove i piedi dei sacerdoti stanno fermi, dodici pietre, e portatele di là dal Giordano con voi, e posatele nell'alloggiamento nelquale voi alloggierete questa notte.)

4 Giosue chiamò i dodici huomini, iquali egli haveva ordinati d'infra i figliuoli d'Israel, cioè, un' huomo per ciascuna tribu:

5 E disse loro: Passate dinanzi all'Arca del Signore Iddio vostro, nel mezzo del Giordano, e levate ciascuna di voi in ispalla una pietra, secondo il numero delle tribu dei figliuoli d'Israel:

6 Accioche questo sia un segnale fra voi: e quando i vostri figliuoli vi domanderanno nel tempo à venire, dicendo: Che vi vogliono dire queste pietre?

7 Voi direte loro: L'acque del Giordano furono spartite d' manzi all'Arca del Patto del Signore, quando ella passò il Giordano, furono dico: spartite l'acque del Giordano, siano adunque queste pietre per ricordanza ai figliuoli d'Israel, in perpetuo.

8 Et i figliuoli d'Israel fecero così, come Giosue haveva comandato: e tolsero, secondo che'l Signore haveva detto à Giosue, dodici pietre di mezzo del Giordano, secondo il numero delle tribu dei figliuoli d'Israel: e le portarono di là dal Giordano con loro, all'alloggiamento, & ivi le posarono.

9 Giosue ancora dirizzò dodici pietre in mezzo del Giordano, nel luogo dove i piedi dei sacerdoti, che portavano l'Arca del patto, s'erano fermati; lequali vi sono restate infn' à questo giorno.

10 I sacerdoti adunque che portavano l'Arca, stettero diritti in mezzo del Giordano, fin che tutte le cole che il Signore haveva comandate à Giosue di dire al popolo, furono compiute: secondo tutto cio che Moise haveva comandato à Giosue: e tutto'l popolo s'affrettò, e passò.

11 E quando tutto'l popolo hebbe finito di passare, l'Arca del Signore passò anch'essa, & i sacerdoti andarono dinanzi al popolo.

12 (a) Hor i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, e la metà della tribu di Manasse, passarono in ordinanza dinanzi ai figliuoli d'Israel, secondo che Moise haveva detto loro.

13 (b) Passarono, dico: alla guerra, nelle campagne di Gierico, davanti al Signore, in numero d'intorno à quaranta milla huomini, in ordine per la guerra.

14 In quel giorno il Signore magnificò Giosue davanti agli occhi di tutti gl'Israeliti: onde essi lo temet-

tero, come havevano temuto Moise, tutto'l tempo della sua vita.

15 Hor il Signore haveva detto à Giosue:

16 Comanda ai sacerdoti, che portano l'Arca della Testimonianza, che salgano fuor del Giordano.

17 E Giosue comandò, e disse ai sacerdoti: Salite fuor del Giordano.

18 Et avvenne, che quando i sacerdoti, che portavano l'Arca del Patto del Signore, furono saliti di mezzo del Giordano, come prima le piante dei loro piedi ne furono spiccate, e poste in sul' asciutto, le acque del Giordano ritornarono al luogo loro, e corsero come per addietro, sopra tutte le rive di esso.

19 Così il popolo salì fuor del Giordano, al decimo giorno del primo mese, e s'accampò in Ghilgal, all'estremità Orientale in di Gierico.

20 E Giosue dirizzò in Ghilgal quelle dodici pietre, che erano state tolte dal Giordano.

21 E disse ai figliuoli d'Israel in questa maniera: Quando i vostri figliuoli nel tempo à venire domanderanno i loro padri, dicendo: Che vogliono dire queste pietre?

22 Fatelo assapere ai vostri figliuoli, dicendo: Israel passò questo Giordano per l'asciutto.

23 (c) Concio sia cosa che il Signore Iddio vostro habbia seccate l'acque del Giordano davanti à voi, fin che voi siate passati; siccome il Signore Iddio vostro fece al mar rosso, ilquale egli seccò davanti à noi, fin che fossimo passati:

24 Accioche tutti i popoli della terra sappiano, che la mano del Signore è potente: & accioche voi temiate del continuo il Signore Iddio vostro.

(a) *Num. 32, 20. 28.* (b) *Num. 32, 20.* (c) *Esod. 14, 21.*

SOSPIRIO.

N luna cosa s'aggrada tanto O Signore clementissimo! che la gratitudine per li benefici ricevuti, onde comandi à pigliar delle pietre, per raccontare li tuoi favori alla posterità. O ch'io havessi per sempre le tue grazie, lequali mi hai conferite, avanti gli miei occhi! Amen.

C A P. V.

Gli Amorrei & i Cananei temono la venuta degl'Israeliti: La seconda circoncisione sotto di Giosue, e perche.

1 **H**Or come tutti li re degli Amorrei, che erano di qua dal Giordano, verso Ponente; e tutti li re dei Cananei, che erano presso al mare, udirono che'l Signore haveva asciutte le acque del Giordano davanti ai figliuoli d'Israel, fin che fossero passati; il cuor loro si strusse, e non restò loro più alcun' animo, per tema dei figliuoli d'Israel.

2 In quel tempo il Signore disse à Giosue: Fatti dei coltelli taglienti, e dinuovo per la seconda volta circoncidi i figliuoli d'Israel.

3 Giosue adunque si fece dei coltelli taglienti; e circoncise i figliuoli d'Israel al Colle dei preputii.

4 Hor questa fu la cagione, per laquale Giosue gli circoncise: Tutti i maschi del popolo, che era uscito d'Egitto, cioè, tutti gli huomini di guerra, erano morti nel deserto per lo camino, dopo esser' usciti d'Egitto.

5 E benchè tutti quelli del popolo che uscirono fuor d'Egitto, fossero circoncisi, essi però non havevano circonciso alcuno di quelli del popolo che erano nati nel deserto per lo camino, dopo che furono usciti d'Egitto.

*(Distruzione di Gierico.)*

6 (a) *Hor* dopo che i figliuoli d' Israel furono caminati quaranta anni per lo deserto, fin che fosse consumata la gente degli huomini di guerra, che erano usciti d' Egitto, iquali non havevano ubidito alla voce del Signore: onde il Signore aveva loro giurato, che non farebbe loro vedere il paese, delquale haveva giurato ai loro padri, che celo darebbe: *che è un paese stillante latte, e mele:*

7 Il Signore sustitui in luogo loro, i figliuoli, e quelli circumcise Giosue: percioche havevano il preputio; concio fosse cosa che non fossero stati circumcisi per lo camino.

8 E dopo che si fu finito di circumcidere tutta le gente, dimorarono fermi nel campo fin che fossero guariti.

9 (b) Et il Signore disse à Giosue: *Hoggi v' ho io tolto d' addosso il vituperio d' Egitto: Onde fu posto nome à quel luogo, Ghilgal, che dura fin' à questo giorno.*

10 (c) Et i figliuoli d' Israel, accampati in Ghilgal, celebrarono la Pasqua nel quattordicesimo giorno di quel mese, in su la sera, nelle campagne di Gierico.

11 Et il giorno seguente la Pasqua, mangiarono del grano del paese, cioè, dei pani azimi, e del grano arrostito, quell' istesso giorno.

12 Et il giorno appresso c' ebbero mangiato del grano del paese, la Manna cessò: & i figliuoli d' Israel non ebbero più Manna: anzi quell' anno mangiarono della rendita del paese di Canaan.

13 *Hor* essendo Giosue presso à Gierico, avvenne ch' egli alzò gli occhi, e riguardò; & ecco un huomo gli stava dirritto davanti, ilquale haveva la spada sua ignuda in mano: E Giosue andò à lui, e gli disse: *Sei tu dei nostri, ovvero dei nostri nemici?*

14 Et egli rispose: *No: anzi io sono il prencipe dell' esercito del Signore: pur' hora son venuto: All' hora Giosue cadde boccone in terra, & adorò, e gli disse: Che vuol dire il mio Signore al suo servidore?*

15 (d) Et il prencipe dell' esercito del Signore rispose à Giosue: *Tratti le scarpe dai piedi: percioche il luogo, sopra ilquale tu stai, è santo: e Giosue fece così.*

(a) *Num. 14, 22.* (b) *Num. 14, 4.* (c) *Gios. 4, 19.*  
(d) *Esod. 3, 5.*

## S O S P I R I O.

*Tu grandissimo Signore! sei quello, che governi tutto il mondo, & non permetti signoreggiare l' empio sopra il fedele, dammi gratia, ch' appoggiato al tuo santissimo aiuto non tema nulla. Amen.*

## C A P. VI.

*La presa e distruzione di Gierico assaltata da Giosue e da Sacerdoti: Giosue comanda à quelli di Ruben, di Gad, e di Manasse che vadino armati avanti all' arca.*

1 *H*Or Gierico era ferrata, & asserragliata, per tema dei figliuoli d' Israel: niuno ne usciva, e niuno v' entrava.

2 Et il Signore disse à Giosue: *Vedi, io ti do nelle mani Gierico, & il suo re, & i suoi huomini prodi, e valenti.*

3 Voi dunque, quanti sietè huomini di guerra, circuite la città, aggirandola una volta: *fa così per sei giorni.*

4 E sette sacerdoti portino sette corni di montone dinanzi all' Arca: & al settimo giorno, circuite la città sette volte, & i sacerdoti suonino co' corni.

5 E quando si sonerà co' corni di montone alla di-

stesa, e voi udirete il suono dei corni, sciami tutto il popolo con grandi grida, e le mura della città caderanno sotto di se; & il popolo vi salirà dentro, ciascuno dirincontro à se.

6 All' hora Giosue, figliuolo di Nun, chiamò i sacerdoti, e disse loro: *Portate l' Arca del Patto: e sette sacerdoti portino sette corni di montoni dinanzi all' Arca del Signore.*

7 Disse ancora al popolo: *Passate, e circuite la città; e chiunque è in ordine per la guerra, passi dinanzi all' Arca del Signore.*

8 E come Giosue hebbe detto questo al popolo, i sette sacerdoti, che portavano i sette corni di montone, dinanzi al Signore, passarono oltre, e sonarono i corni: e l' Arca del Patto del Signore gli seguitava.

9 E chiunque era in ordine per la guerra, camminava dinanzi ai sacerdoti, che sonavano coi corni: ma la retroguardia camminava dietro all' Arca: mentre si camminava, si sonava co' corni.

10 *Hor* Giosue haveva comandato al popolo, dicendo: *Non sclamate, e non fate udire la vostra voce, e non esca dalla vostra bocca parola alcuna, fin' al giorno ch' io vi dirò, Sclamate: all' hora sclamate.*

11 Così fece Giosue circuire la città all' Arca del Signore, aggirandola una volta: poi il popolo sene venne nel campo, & alloggiò nel campo.

12 Et essendosi Giosue levato la mattina à buon' hora, i sacerdoti portarono l' Arca del Signore.

13 Et i sette sacerdoti, che portavano i sette corni di montone, dinanzi all' Arca del Signore, camminavano; e mentre camminavano, sonavano co' corni: e chiunque era in ordine per la guerra, andava dinanzi à loro: e la retroguardia andava dietro all' Arca del Signore: mentre si camminava, si sonava co' corni.

14 Così circuiro una volta la città nel secondo giorno: e poi ritornarono al campo. Così fecero per sei giorni.

15 Et al settimo giorno, levatisi la mattina all' apparir dell' alba, circuiro la città nella medesima maniera, sette volte: sol quel giorno circuiro la città sette volte.

16 E quando i sacerdoti sonarono co' corni la settima volta, Giosue disse al popolo, *Sclamate: percioche il Signore v' ha data la città.*

17 (a) La città sarà un' interdetto al Signore; essa, e tutto cio che v' è dentro: solo la meretrice Rahab sarà lasciata in vita, con tutti quelli che saranno in casa con essa: percioche ella nascose i messi iquali noi mandammo.

18 *Hor* guardatevi solo dell' Interdetto; che tal' hora non pecciate intorno all' interdetto, e ne prendiate, e mettiatè il campo d' Israel nell' interdetto, e lo turbiate.

19 (b) Ma tutto l' argento, e l' oro, & i vasellamenti di rame, e di ferro, siano cosa sacra al Signore: entrino nel tesoro del Signore.

20 Il popolo adunque sclamò, e si fondò co' corni: & avvenne che quando il popolo hebbe udito il suono del corno, e sclamato con grandi grida, le mura di Gierico caddero sotto di se: & il popolo salì dentro alla città, ciascuno dirincontro à se, e presero la città.

21 E distrussero al modo dello interdetto tutto quello che era dentro della città, huomini e donne, fanciulli e vecchi: fin' ai buoi, alle pecore, & agli asini; mettendogli à fil di spada.

( *Il furto di Achan.* )

22 E Giosue disse ai due huomini, che havevano spiato il paese: Andate nella casa di quella donna meretrice, e fate uscir fuor di là, lei, e tutto cio che le appartiene, come voi le giuraste.

23 Quei giovani adunque, che havevano spiato il paese, vennero, e fecero uscir fuori Rahab, e suo padre, e sua madre, & i suoi fratelli, e tutto cio che le apparteneva: fecero etiamdio uscir fuori tutte le sue famiglie, e le misero fuor del campo d' Israel.

24 Et i figliuoli d' Israel bruciarono col fuoco la città, e tutto cio che v'era dentro: solo l' argento, e l' oro, & i vassellamenti di rame, e di ferro, furono posti nel tesoro della casa del Signore.

25 (c) E Giosue salvò la vita à Rahab meretrice, & alla famiglia di suo padre, & à tutti quelli che le appartenevano: & essa dimorò per mezzo Israel fin' à questo giorno: percioche haveva nascosti i messi, che Giosue haveva mandati per spiare Gierico.

26 E Giosue in quel tempo scongiurò il popolo, dicendo: Maledetto sia nel cospetto del Signore, l' huomo, ilquale imprenderà di riedificare questa città di Gierico: egli la fonderà sopra il suo figliuol maggiore, e posterà le porte di essa sopra il suo figliuol minore.

27 Et il Signore fu con Giosue, e la fama di esso fu per tutto'l paese.

(a) *Levit. 27, 24. 28. Gios. 2, 4.* (b) *Num. 31, 54.* (c) *Matt. 1, 5.*

S O S P I R I O.

*Quando tu ainti gran guerriere del cielo! ninno può resisterti, & bisogna arrendersi, fa, ch' io mai confidi ò nella destrezza della mia mano, ò nella potenza delle mie arma, ma solo del tuo soccorso benignissimo. Amen.*

C A P. VII

*Achan piglia della cosa interdetta: Il popolo di Hai percuote Israel: Giosue si lamenta dinanzi al Signore che Israel è superato.*

1 **M**A i figliuoli d' Israel commiserò misfatto intorno all' interdetto: percioche Acan figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zera, della tribu di Giuda, prese dell' interdetto: onde l' ira del Signore s' accese contr' ai figliuoli d' Israel. (a)

2 Hor Giosue mandò huomini da Gierico in Ai, che è vicin di Bet-auen, dal lato Orientale di Betel, e disse loro: Andate, e spiate il paese. Essi adunque andarono, e spiarono Ai.

3 E tornati à Giosue, gli dissero: Tutto'l popolo non vada là: vadanvi solo intorno à due, ò tremilla huomini, e percoteranno Ai: non stancare tutto'l popolo, facendolo andar là: corciò sia cosa che in Ai siano poca gente.

4 Così andarono là intorno à tremilla huomini del popolo, iquali fuggirono davanti alla genti di Ai.

5 E la gente di Ai ne percossè intorno à trentasei huomini, perseguendogli d' appresso alla porta fin' in Sebarim, e percotendogli nella scesa: onde il cuor del popolo si strusse, e divenne come acqua.

6 All' hora Giosue si stracciò i vestimenti, e cadde boccone in terra davanti all' Arca dell' Signore, infin' alla sera, egli, e gli antiani d' Israel; e si gettarono della polvere in su'l capo.

7 E Giosue disse: Ahi, Signore Iddio! perche hai pure fatto passare il Giordano à questo popolo per darci nelle mani degli Amorrei accioche ci distrug-

gano? oh, ci fussimo noi pur contentati di stare di là dal Giordano!

8 Ahi, Signor, che dirò io, poi che Israel ha voltate le spalle davanti ai suoi nemici?

9 I Cananei, e tutti gli habitanti del paese, l' udiranno, e ci circonderanno, e distruggeranno il nostro nome d' in su la terra: e che farai tu del tuo gran Nome?

10 Et il Signore rispose à Giosue: Levati su: perche giaci così sopra la tua faccia?

11 Israel ha peccato, & anche hanno trasgredito il mio patto ch' io haveva loro commandato, & anche hanno preso dell' interdetto, & anche ne hanno rubato, & anche hanno mentito, & anche l' hanno posto fra i loro arnesi.

12 Percio i figliuoli d' Israel non potranno stare davanti ai loro nemici, anzi volteranno le spalle davanti à loro: perche sono divenuti interdetto: io non continuerò piu d' essere con voi, se non distruggete d' infra voi l' interdetto.

13 (b) Levati su, santifica il popolo, e digli: Santificatevi per domani: percioche così ha detto il Signore Iddio d' Israel; O Israel, ei v' è fra te dell' interdetto: tu non potrai stare davanti ai tuoi nemici, finche non habbiate tolto l' interdetto del mezzo di voi.

14 E però domattina v' accosterete, à tribu à tribu: e la tribu che il Signore haverà presa, s' accosterà, à nazione: e la nazione che il Signore haverà presa, s' accosterà, à famiglia à famiglia: e la famiglia che il Signore haverà presa, s' accosterà, à huomo à huomo.

15 E colui che farà colto nell' interdetto, farà arso col fuoco, egli, e tutto cio che gli appartiene: percioche ha trasgredito il patto del Signore, & ha commessa sceleratezza in Israel.

16 Giosue adunque, levatosi la mattina à buon' hora, fece accostare Israel, à tribu à tribu: e fu presa la tribu di Giuda.

17 E fatta accostare la tribu di Giuda, il Signore prese la nazione dei Zariti: poi, fatta accostare la nazione dei Zariti, à huomo à huomo, Zabdi fu preso.

18 Poi, fatta accostare la famiglia di esso, à huomo à huomo, fu preso Acan figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zera, della tribu di Giuda.

19 E Giosue disse ad Acan: Figliuol mio, deh! dà gloria al Signore Iddio d' Israel, e fagli confessione, e dichiarami hora cio tu hai fatto; non celarmelo.

20 Et Acan rispose à Giosue, e gli disse: Certo io ho peccato contro al Signore Iddio d' Israel, & ho fatto così e così.

21 Percioche, havendo veduto fra le spoglie una bella mantellina Babilonica, e ducento sicli d' argento, & una massa d' oro, di peso di cinquanta sicli, mene venne voglia, e presi quelle cose: & ecco! sono nascoste in terra in mezzo del mio padiglione, e l' argento è sotto la mantellina.

22 All' hora Giosue mandò messi à quel padiglione, iquali vi corsero: & ecco! la mantellina era nascosta nel padiglione, e sotto di essa era l' argento.

23 Essi adunque presero quelle cose di mezzo del padiglione, e le portarono à Giosue, & à tutti i figliuoli d' Israel, e le posarono davanti al Signore.

24 E Giosue, e tutto Israel con lui, presero Acan, figliuolo di Zera, e l' argento, e la mantellina, e la massa d' oro, i figliuoli, e le figliuole di esso, & i suoi buoi, & i suoi asini, e le sue pecore, & il suo padiglione,



(Presa di Ai.)

glione, e tutto ciò che gli apparteneva, e gli menarono nella valle d' Acor.

25 E Giosue disse ad Acan: Perché ci hai conturbati? Il Signore ti conturbi in questo giorno: E tutti gl' Israeliti lo lapidarono con pietre, e gli abruciarono tutti, dopo haverli lapidati con pietre.

26 Poi alzarono sopra lui un gran monte di pietre, ilquale dura infin' a questo giorno: Et il Signore si stolle dalla sua ardente ira: perciò quel luogo è stato nominato Valle d' Acor, fin' al dì d' hoggi.

(a) Gios. 22, 20. (b) Esod. 19, 20.

S O S P I R I O.

*Avanti la tua faccia non consiste il peccatore, come lo vediamo nel scelerato Achan, fa, ch' io guardi i tuoi santi comandamenti, & non rubbi al mio prossimo, più tosto procuri il suo bene. Amen.*

## C A P. VIII.

Giosue piglia Hai, è saccheggiata & abruciata, e sono tutti ammazzati: Il Re di Ai è preso e menato a Giosue, & è appiccato.

1 POi il Signore disse a Giosue: Non temere, e non spaventarti: prendi teco tutta la gente di guerra, e levati su, e va in Ai: vedi, io t' ho dato nelle mani il re d' Ai, & il suo popolo, e la sua città, & il suo paese.

2 (a) Hor fa ad Ai, & al suo re, come tu hai fatto a Gierico, & al suo re: solo voi vi prenderete per voi le spoglie, & il bestiame di essa: metti degli agguati alla città, dalla parte didietro di essa.

3 Giosue adunque, e tutta la gente di guerra, si levò su, per andare ad Ai: e Giosue scelse trenta mila huomini valenti e prodi, iquali egli mandò inanzi di notte:

4 E comandò loro, dicendo: Vedete, state agli agguati dalla parte didietro della città: non v' allontanate molto dalla città, e siate tutti presti.

5 Et io, e tutto'l popolo che è meco, ci appresseremo alla città, e quando essi usciranno contro a noi, come prima, noi fuggiremo davanti a loro.

6 Così essi usciranno dietro a noi, fin che noi gli habbiamo divelti dalla città: perciò che diranno: Essi sene fuggono davanti a noi come prima: e noi fuggiremo davanti a loro.

7 All' hora levatevi dagli agguati, & occupate la città: perciò che il Signore Iddio vostro vela darà nelle mani.

8 E quando voi haverete presa la città, bruciatela col fuoco: fate secondo la parola del Signore: vedete, io vel' ho comandato.

9 Così Giosue gli mandò: & essi andarono agli agguati, e si fermarono fra Betel, & Ai, dal Ponente d' Ai: e Giosue quella notte dimorò per mezzo'l popolo.

10 E la mattina, levatosi a buon' hora, fece la rassegna del popolo: & egli, con gli antiani d' Israel, salì davanti al popolo, verso Ai.

11 E tutta la gente di guerra che era con lui, salì, e s' accostò, e giunse dirimpetto alla città, e puose campo dalla parte Settentrionale d' Ai: e la valle era tra lui, & Ai.

12 Presè ancora intorno a cinque milla huomini, iquali egli puose agli agguati tra Betel, & Ai, dal Ponente della città.

13 Così havendo il popolo disposto tutto'l campo che era dal Settentrione della città, & i suoi agguati, dal Ponente di essa, Giosue caminò quella notte dentro della valle.

14 E quando il re d' Ai hebbe ciò veduto, la gente

della città s' affrettò, e si levò a buon' hora: & il re, e tutto'l suo popolo uscì in su la campagna al tempo ordinato, ad incontrare Israel, per dargli battaglia: hor' egli non sapeva che gli erano posti agguati dietro alla città.

15 All' hora Giosue, e tutto Israel, fecero vista d' essere sconfitti da loro, e fuggirono, traendo al deserto.

16 Onde tutto'l popolo, che era in Ai, fu adunato a grido, perseguitargli: così perseguitarono Giosue, e furono divelti dalla città.

17 E non restò alcun' huomo dentro ad Ai, nè dentro a Betel, che non uscisse fuori dietro ad Israel: e lasciarono la città aperta, e perseguitarono Israel.

18 All' hora il Signore disse a Giosue: Leva lo stendale che tu hai nella mano, verso Ai: perciò che io tela darò nelle mani: E Giosue levò verso la città lo stendale, ch' egli haveva nella mano.

19 E quei ch' erano agli agguati, si levarono prestamente dal luogo loro, tosto ch' egli hebbe stesa la mano, e corsero, & entrarono nella città, e la presero, e s' affrettarono di mettervi il fuoco.

20 E gli huomini d' Ai, rivoltisi indietro, riguardarono: & ecco! il fumo della città saliva al cielo, e non hebbero spatio per fuggire nè qua nè là: & il popolo che fuggiva verso'l deserto, si rivoltò contr' a quelli che lo perseguitavano.

21 Giosue adunque, e tutto Israel, veduto che quei che erano agli agguati, havevano presa la città, e che il fumo di essa saliva, si rivolsero, e percossero la gente d' Ai.

22 Quegli altri etiandio uscirono fuor della città incontro a loro, sì che furono posti in mezzo d' Israel, essendo gli uni di qua, e gli altri di là, iquali gli percossero in modo, che non rimase alcuno che si salvasse, o scampasse.

23 Presero anche il re d' Ai, vivo, e lo presentarono a Giosue.

24 E quando Israel hebbe finito d' uccidere tutti gli habitanti d' Ai, nella campagna, nel deserto, dove gli havevano perseguitati, sì che tutti furono messi a fil di spada, fin' ad essere intieramente disfatti, tutto Israel sene ritornò in Ai, e la mise a fil di spada.

25 E tutti quelli che caddero morti in quel giorno, così huomini, come donne, furono dodicimilla persone, che erano tutta la gente d' Ai.

26 E Giosue non ritirò la sua mano, laquale egli haveva stesa con lo stendale, fin che non hebbe distrutti nel modo interdetto tutti gli habitanti d' Ai.

27 Gl' Israeliti preदारono solo per loro il bestiame, e le spoglie di quella città, secondo la parola del Signore, ch' egli haveva comandata a Giosue.

28 E Giosue bruciò Ai, e la ridusse in un monte di ruine in perpetuo, & in luogo deserto, come è infin' al dì d' hoggi.

29 Appiccò ancora ad un legno il re d' Ai, ilquale vi rimase fin' alla sera: ma in su'l tramontar del sole, comandandolo Giosue, il corpo morto di esso fu messo giù dal legno, e fu gettato all' entrata della porta della città, ove fu alzato sopra esso un gran monte di pietre, ilquale dura fin' a questo giorno.

30 All' hora Giosue edificò un' altare al Signore Iddio d' Israel nel monte d' Ebal;

31 (b) (Secondo che Moisè, servidore del Signore haveva comandato ai figliuoli d' Israel, come è scritto nel libro della Legge di Moisè:) cioè, un' altare di pietre intiere, sopra lequali non s' era fatto passar

(La legge è letta.)

passar ferro: & i figliuoli d'Israel offerfero sopra esso holocausti al Signore, e sacrificarono sacrificii da render gratie.

32 Scrisse ancora quivi sopra delle pietre una copia della Legge di Moisè: laquale egli aveva scritta, accioche stesse nel cospetto de' figliuoli d'Israel.

33 E tutto Israel, & i suoi antiani, & i suoi prefetti, & i suoi giudici, stavano diritti di qua, e di là dell' Arca, dirimpetto ai sacerdoti della nazione di Levi, che portavano l' Arca del Patto del Signore: tutti, dico, così i forestieri, come quei che erano nativi d'Israel: l' una metà stava dirimpetto al monte di Gherizim, e l'altra metà dirimpetto al monte d' Ebal: siccome Moisè servidore del Signore aveva comandato; per benedire il popolo d'Israel la prima volta.

34 Dopo questo egli lesse tutte le parole della Legge, le benedizioni, e le maledizioni, secondo tutto ciò che è scritto nel libro della Legge.

35 Ei non vi fu parola alcuna di tutto ciò che Moisè aveva comandato, che Giosue non leggesse davanti a tutta la raunanza d'Israel, e delle femine, de' piccioli fanciulli, e de' forestieri che conversavano fra loro.

(a) Gios. 6, 21. (b) Dent. 27, 5: Esod. 20, 25. Dent. 27, 6.

## S O S P I R I O.

Contro di te non è consiglio, non val forza o Dio! soccorrimi colla tua benedizione, affinché in tutti gli incontri mi fidi del tuo difeso braccio. Amen.

## C A P. IX.

Alquanti Re si adunano contra di Giosue: I Gabaoniti domandano astutamente la pace à Giosue, e la ottengono:

1 **H**Or tosto che tutti li rè che erano di qua dal Giordano, nel monte, e nella pianura, e lungo tutto'l lito del mar grande, fin dirimpetto al Libano, cioè, il rè Hitteo; l' Amorreo, il Cananeo, il Ferizzeo, l' Hiuveo, & il Giebuso; ebbero ciò inteso:

2 Essi s'adunaronò insieme per guerreggiare con Giosue, e con Israel, di pari consentimento.

3 Ma gli habitanti di Gabaon, udito ciò che Giosue aveva fatto à Gierico, & ad Ai:

4 Adoperaronò anch' essi con inganno: per loche andarono, e finsero d' essere ambasciatori: e presero de' sacchi logori, sopra i loro asini, e degli otri di vino logori, che erano stati schiantati, e poi rilegati.

5 E de' calzamenti logori, e rattoppati ne' piedi, e de' vestimenti logori addosso: e tutto'l pane della loro provisione era secco, e mucido.

6 Et andati à Giosue nel campo, in Ghilgal, dissero à lui, & ai principali d'Israel: Noi siamo venuti di lontan paese: hora dunque fate lega con effonoi.

7 (a) Et i principali d'Israel risposero à quegli Hivvei: Forse voi habitate per mezzo noi, come dunque faremo noi lega con voi?

8 Ma essi risposero à Giosue: Noi siamo tuoi servidori. E Giosue disse loro: Chi siete voi, & onde venite?

9 Et essi gli risposero: I tuoi servidori sono venuti di molto lontan paese, alla fama del Signore Iddio tuo:

(Gabaoniti.)

perciòche noi habbiamo udita la fama di esso, e tutto ciò ch'egli ha fatto in Egitto.

10 (b) E tutto ciò ch'egli ha fatto ai due rè degli Amorrei, che erano di là dal Giordano; cioè, à Sihon rè di Hesbon, & à Og re di Basan, che stava in Astarot.

11 Là onde i nostri antiani, e tutti gli habitanti del nostro paese, ci hanno detto: Prendetevi in mano della provisione per lo viaggio, & andate incontro à coloro, e dite loro: Noi siamo vostri servidori: fate dunque lega con effonoi.

12 Questo è il nostro pane: noi lo prendemmo caldo dalle case nostre per nostra provisione, nel giorno che ne partimmo, per venir' à voi: ma hora, ecco egli è secco, & è diventato mucido.

13 E questi sono gli otri del vino, iquali noi empimmo tutti nuovi; & ecco, sono schiantati: e questi sono i nostri vestimenti, & i nostri calzamenti, iquali si sono logorati per lo molto lungo viaggio.

14 (c) I principali adunque gli accettarono per la loro provisione, e non domandarono la bocca del Signore.

15 E Giosue fece pace con loro, e fece lega con loro, che gli lascierebbe vivere: & i principali della raunanza lo giurarono loro.

16 Ma tre giorni appresso che ebbero fatta la lega con loro, intesero ch' erano loro vicini, e che habitavano in mezzo di loro.

17 Concio fosse cosa che al terzo giorno, i figliuoli d'Israel, partitisi, venissero alle loro città, che erano Gabaon, Chetira, Beerot, e Chiriabiarim.

18 Et i figliuoli d'Israel non gli percossero: perciòche i principali della raunanza havevano giurato loro per lo Signore Iddio d'Israel: e tutta la raunanza mormorò contro ai principali.

19 (d) All' hora tutti i principali dissero à tutta la raunanza: Noi habbiamo loro giurato per lo Signore Iddio d'Israel: perciò hora non gli possiamo toccare.

20 Facciamo loro questo, e lasciamogli vivere: accioche non ci sia indegnatione contro à noi, per cagion del giuramento che habbiamo loro fatto.

21 Et havendo i principali detto che si lasciassero in vita, furono ordinati per tagliar legna, e per attingere acqua per tutta la raunanza, come i principali dissero loro.

22 Percioche Giosue gli chiamò, e parlò loro, dicendo: Perche ci havete voi ingannati, dicendo: Noi siamo molto lontani da voi; e pure habitate in mezzo di noi?

23 Hora dunque voi siete maledetti, e giamai non sarà che non vi siano fra voi servi, e persone che taglino legna, & attingano acqua per la casa dell' Iddio mio.

24 Et essi risposero à Giosue, e dissero: Ei fu per certo rapportato ai tuoi servidori ciò che il Signore Iddio tuo aveva comandato à Moisè suo servidore: cioè, che dandovi egli tutto questo paese, si distruggessero d' inanzi à voi tutti gli habitanti del paese: là onde noi, temendo grandemente di voi per le nostre vite, habbiamo fatto questa cosa:

25 Et eccoci hora nelle tue mani: fa inverso noi come ti parrà buono, e dritto.

26 Egli adunque fece loro così: e gli scampò dalle

*(Il sole si ferma.)*

dalle mani de' figliuoli d' Israel, sì che non gli ammazzarono:

27 E gli ordinò in quel giorno per tagliar legna, e per attignere acqua per la raunanza, e per l'altare del Signore, in qualunque luogo egli s' eleggerebbe: *ilche dura fin al dì d' hoggi.*

(a) *Esod. 23, 32.* (b) *Num. 21, 24, 33.* (c) *Num. 27, 21.* (d) *2. Sam. 21, 20.*

## S O S P I R I O.

*V*Edo, che già avanti moltissimi anni la falsa è stata in voga, fammi sincero & leale o Dio buonissimo! accioche quello, che proferisco colla bocca, anco pensi nella mente. Amen.

## C A P. X.

*Li Amorrei fanno guerra à Gabaoniti, perche han fatto pace con Giosue: I Gabaoniti domandano aiuto à Giosue: Giosue espugna gli Amorrei, e mentre che fuggono, piove sopra loro pietre.*

1 **H**Or quando Adonisedec, rè di Gierusalem, hebbe udito che Giosue haveva presa Ai, e l' haveva distrutta, e che Giosue haveva fatto ad Ai, & al rè di essa, come haveva fatto à Gierico, & al rè di essa; e che gli habitanti di Gabaon havevano fatto pace con gl' Israeliti, e che erano fra loro:

2 Temettero grandemente: percioche Gabaon era città grande, come una delle città reali: e perche era più grande che Ai, e perche tutti i suoi habitanti erano huomini di valore.

3 Percio Adonisedec, rè di Gierusalem, mandò à dire ad Hoham, rè di Hebron, & à Piream, rè di Giarmut, & à Giasa, rè di Lachis, & à Debir, rè di Eglon;

4 Salite à me, e soccorretemi, accioche percotiamo Gabaon: percioche ha fatto pace con Giosue, e co' figliuoli d' Israel.

5 E cinque rè degli Amorrei, cioè, il rè di Gierusalem, il rè di Hebron, il rè di Giarmut, il rè di Lachis, il rè di Eglon, s' adunarono, insieme con tutti i loro eserciti, e si puosero à campo à Gabaon, e combatterono contro di essa.

6 Et i Gabaoniti mandarono à dire à Giosue, nel campo, in Ghilgal: Non ratteneriti di porgere aiuto ai tuoi seruidori: vieni à noi prestamente, e salvaci, e soccorrici: percioche tutti li rè degli Amorrei, che habitano nel monte, si sono adunati contro à noi.

7 Giosue dunque salì di Ghilgal, insieme con tutta la gente di guerra, e tutti i prodi, e valenti huomini:

8 Et il Signore disse à Giosue: Non temer di loro: percioche io tegli ho dati nelle mani: niuno di essi starà davanti à te.

9 E Giosue venne à loro subitamente, essendo caminato tutta la notte da Ghilgal.

10 Et il Signore gli misè in rotta davanti ad Israel, ilquale gli sconfisse con grande sconfitta, presso à Gabaon: e gli perseguitò per la via della salita di Bet-horon, e gli percossè fin' ad Azeca, & à Maccheda.

11 E mentre essi fuggivano d' inanzi ad Israel, & erano nella scesa di Bet-horon, il Signore gettò loro addosso dal cielo pietre grosse, infin' ad Azeca, onde essi morirono: più furono quelli che furono morti dalle pietre della gragniuola, che quelli che i figliuoli d' Israel uccisero con la spada.

12 All' hora Giosue parlò al Signore nel giorno che il Signore misè gli Amorrei in potere de' figliuoli d' Israel: poi disse in presenza d' Israel: Sole! fermati in Gabaon; e Luna! nella valle d' Aialon.

13 Et il Sole si fermò; e la Luna s' arrestò, fin che il popolo si fu vendicato de' suoi nemici. Questo non è egli scritto nel libro del Diritto? Il Sole adunque s' arrestò in mezzo del cielo, e non s' affrettò di tramontare per lo spatio d' intorno ad un giorno intero.

14 E giamai, nè avanti, nè poi, non è stato giorno simile à quello, havendo il Signore esaudita la voce d' un' huomo: percioche il Signore combattèva per Israel.

15 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, sene ritornò al campo, in Ghilgal.

16 Hor quei cinque rè sen' erano fuggiti; e s' erano nascosi nella spilonca, che è in Maccheda,

17 Et essendo stato rapportato à Giosue: I cinque rè si sono trovati nascosi nella spilonca, che è in Maccheda:

18 Egli haveva detto: Rotolate delle grosse pietre alla bocca della spilonca, e costituite presso di essa degli huomini per guardargli.

19 Ma voi non restate: perseguitate i vostri nemici, & uccidete quelli che restano dietro: non lasciate che entrino nelle loro città: percioche il Signore Iddio vostro vegli ha dati nelle mani.

20 E dopo che Giosue, & i figliuoli d' Israel, hebbero finito di sconfiggergli con molto grande sconfitta, fin che furono del tutto disfatti, e che quelli di loro che erano scampati si furono salvati, entrando nelle città forti:

21 Tutto'l popolo ritornò à Giosue nel campo, in Maccheda, in pace: niuno non mosse pur la lingua contro ad alcuno de' figliuoli d' Israel.

22 All' hora Giosue disse: Aprite la bocca della spilonca, e traete fuori di essa quei cinque rè, e menateme gli.

23 E così fu fatto: e furono tratti fuori della spilonca, e menati à Giosue, quei cinque rè, cioè, il rè di Gierusalem, il rè di Hebron, il rè di Giarmut, il rè di Lachis, e'l rè di Eglon.

24 E poiche quei rè furono tratti fuori, menati à Giosue: Giosue chiamò tutti gli huomini d' Israel, e disse ai capitani delle genti di guerra, che erano andati con lui: Accostatevi, mettete i piedi in su i colli di questi rè: & essi s' accostarono, e misero i piedi in su i colli loro.

25 E Giosue disse loro: Non temete, e non vi spaventate: siate prodi, e fortificatevi: percioche così farà il Signore à tutti i vostri nemici contr' à quali voi combattete.

26 (a) Poi Giosue percossè quei rè, e gli fece morire, e gli appiccò à cinque forche, allequali stettero appiccati infin' alla sera.

27 Et in su'l tramontar del sole, havendolo Giosue comandato, furono messi giù dalle forche, e gettati nella spilonca, nellaquale s' erano nascosti: e furono poste grandi pietre alla bocca della spilonca, lequali vi sono restate infin' à questo istesso giorno.

28 (b) Giosue ancora prese Maccheda in quel dì, e la percossè, mettendola à fil di spada, e distrusse nel modo dell' interdetto il rè di essa, insieme con gli habitanti, & ogni anima che v'era dentro: ci non

ne

ne lasciò scampare alcuno salvo: e fece al rè di Maccheda, come haveva fatto al rè di Gierico.

29 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, passò di Maccheda in Libna, e guerreggiò con essa.

30 Et il Signore la diede anch' essa, insieme col suo rè, nelle mani d' Israel, il quale la mise à fil di spada, e tutte l' anime che v' erano dentro: ei non ne lasciò scampare alcuno: e fece al rè di essa, come haveva fatto al rè di Gierico.

31 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, passò di Libna in Lachis, e s' accampò davanti, e combattè contra di essa.

32 Et il Signore diede Lachis nelle mani d' Israel, il quale la prese al secondo giorno, e la mise a fil di spada, e tutte l' anime che erano dentro, intieramente come haveva fatto à Libna.

33 All' hora Horam, rè di Ghezer, salì per soccorrere Lachis: ma Giosue percossè lui, & il suo popolo, tal che non gli lasciò niuno che scampasse.

34 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, passò di Lachis in Egton, e s' accamparono davanti, e combatterono contro ad essa.

35 E la prese in quell' istesso giorno, e la mise à fil di spada: e Giosue distrusse in quel dì al modo dell' interdetto tutte l' anime che v' erano dentro, intieramente come haveva fatto à Lachis.

36 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, salì d' Egton in Hebron, e combatterono contra di essa.

37 E la prese, e la mise à fil di spada, insieme col suo rè, e con tutte le sue città, e con tutte l' anime che v' erano dentro: Giosue non ne lasciò scampare alcuno, intieramente come haveva fatto ad Egton: egli dunque la distrusse al modo dello interdetto, insieme con tutte l' anime che v' erano dentro.

38 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, si rivolse verso Debir, e combattè contr' ad essa:

39 E la prese, insieme col suo rè, e con tutte le sue città, e le mise à fil di spada; e distrussero al modo dello interdetto tutte l' anime che v' erano dentro: ei non ne lasciò scampare alcuno: egli fece à Debir, & al suo rè, come haveva fatto à Hebron; e come haveva fatto à Libna, & al suo rè.

40 (c) Giosue dunque percossè tutto quel paese, cioè, la parte del monte, del Mezodi della pianura, delle pendici de' monti, insieme con tutti li rè loro: egli non lasciò scampare alcuno; anzi distrusse al modo dello interdetto ogni anima; sicome il Signore Iddio d' Israel haveva comandato.

41 (d) Così Giosue gli percossè da Cades-barnea fin' à Gaza: e tutto'l paese di Gosen, fin' à Gabaon.

42 E Giosue prese tutti quei rè, & il loro paese, ad una volta: percioche il Signore Iddio d' Israel combatteva per Israel.

43 Poi Giosue, insieme con tutto Israel, sene ritornò al campo, in Ghilgal.

(a) Deut. 21, 23. (b) Gios. 6, 21. (c) Deut. 7, 2, e 20, 16. (d) Gios. 15, 51.

## S O S P I R I O.

Il sole si ferma, & la Luna s' arresta per servir' à noi servidori; laonde veramente beato è quello, che ha Dio per suo governatore & guerriero, poiche sarà sempre difeso. Amen.

Alcuni Rè si adunano contra di Giosue, e Dio gli dà nelle mani sue: Giosue ammazza gli Hivvi, gli Giebusi, e gli altri: Gli Israeliti partiscono la preda fra loro.

1 HOr come Giabin, rè di Hasor, hebbe intese queste cose, mandò à Giobab rè di Madon, & al rè di Simron, & al rè di Aclaf:

2 Et altri rè che stavano dalla parte Settentrionale, nel monte, e nella montagna, dalla parte Meridionale di Chimerot, e nella pianura, e nelle contrade di Dor, dall' Occidente:

3 (a) A Cananeo, che stava dall' Oriente, & Occidente, all' Amorreo, all' Hiteo, ad Perizeo, & al Giebuso che stava nel monte, & all' Hivvi che stava sotto Hermon, nel paese di Mispa.

4 Et essi uscirono fuori, insieme con tutti i loro eserciti, che erano una gran gente, come la rena che è in su la riva del mare, in moltitudine: v' erano anche cavalli, e carri, in grandissimo numero.

5 Tutti questi rè adunque, convenutisi insieme, vennero, e s' accamparono insieme presso all' acque di Merom, per combattere tutti ad Israel.

6 Et il Signore disse à Giosue: Non temer di loro: percioche domani intorno à questo tempo io gli darò tutti uccisi nel cospetto d' Israel: taglia i garetti à loro cavalli, & abbrucia col fuoco i loro carri.

7 Giosue adunque, insieme con tutta la gente di guerra, venne subitamente contro à loro, all' acque di Merom, e s' auventò sopra loro.

8 Et il Signore gli diede nelle mani degli Israeliti, iquali gli percossè, e gli perseguitarono fin' à Sidon la grande città, e fin' à Misrefot majm, e fin' alla valle di Mispe, verso Oriente: e gli percossè in modo che non ne lasciarono scampare alcuno.

9 E Giosue fece loro come il Signore gli haveva detto: tagliò i garetti ai loro cavalli, & abbruciò i loro carri col fuoco.

10 In quel tempo ancora Giosue, ritornandocene, prese Hasor, e percossè il rè di essa con la spada: percioche Hasor era stata per addietro il capo di tutti quei regni.

11 Ogni anima etiamdio che v' era dentro si mise à fil di spada, e distrutta al modo dello interdetto, non vi restò alcun' anima: e Giosue abbruciò Hasor col fuoco.

12 Giosue prese parimente tutte le città di quei rè, e tutti li rè di esse; iquali egli mise à fil di spada, e gli distrusse al modo dello interdetto; sicome Moise servidor del Signore haveva comandato.

13 Solo Israel non bruciò alcuna della città, che erano rimaste in piè: fuor che Hasor sola, che Giosue bruciò.

14 Et i figliuoli d' Israel si predarono per loro tutte le spoglie, & il bestiame di quelle città: solo misero à fil di spada tutti gli huomini, fin che gli ebbero distrutti: non lasciarono scampare alcun' anima.

15 Come il Signore haveva comandato à Moise suo servidore, così comandò Moise à Giosue, e così fece Giosue: egli non tralasciò cosa alcuna di tutto ciò che'l Signore haveva comandato à Moise.

16 Giosue adunque prese tutto quel paese, il monte, e

*(Presca di città.)*

te e tutta la parte Meridionale, e tutto'l paese di Gosen, e la pianura, e la campagna, & il monte d' Israel, e' la sua pianura:

17 Dal monte Halac, che sale verso Seir, & infin' à Baal gad, nella valle del Libano, sotto'l monte di Hermon: prese ancorà tutti li rè di quei paesi, e gli percossè, e gli fece morire.

18 Giosue fece guerra con tutti quei rè per molto tempo.

19 Ei non vi fu città alcuna che facesse pace co' figliuoli d' Israel, fuor che gli Hiuvei, habitanti di Gabaon: essi presero tutte le altre per forza d' armi.

20 Percioche dal Signore procedeva che gli habitanti di esse s' ostinavano nell' animo per venir' à battaglia con Israel; accioche ei gli distruggesse al modo dello interdetto, e non vi fosse gratia niuna per loro, anzi fossero sterminati, come il Signore aveva comandato à Moise.

21 (b) Giosue ancora in quel tempo venne, e distrusse gli Anachiti del monte, di Hebron, di Debir, d' Anab, e di tutto'l monte di Giuda, e di tutto'l monte d' Israel: Giosue gli distrusse al modo dello interdetto, insieme con le loro città.

22 Non restarono alcuni Anachiti nel paese de' figliuoli d' Israel: solo ne restarono in Gaza, in Gat, & in Asdod.

23 Giosue dunque prese tutto'l paese, intieramente come il Signore aveva detto à Moise, e lo diede in possessione ad Israel, secondo il loro partimenti, à tribu à tribu. Et il paese si riposò della guerra.

(a) Genes. 31, 49. (b) Num. 13, 23.

## S O S P I R I O.

*Amatore della santa pace! tu sai li frutti del riposo dell' animo fa, che, se bene siamo occupati col le cose della terra, pure in te solo ci riposiamo col cuore credente. Amen.*

## C A P. XII.

*Il catalogo dei Re disfatti dai figliuoli d' Israel di là dal Giordano.*

1 **H**Or questi sono li rè del paese, iquali i figliuoli d' Israel percossèro, & il cui paese possedertero di là dal Giordano, dal sol levante; dal torrente d' Arnon, fin' al monte di Hermon, e tutta la campagna verso Oriente.

2 (a) Cioè, Sihon, rè degli Amorrei, che habitava in Hesbon: ilquale signoreggiava da Aroer, che è in su la riva del torrente d' Arnon, e nella città che è in mezzo del torrente, e nella metà di Galaad, fin' al torrente di Giabboc, che è il confine de' figliuoli d' Ammon.

3 (b) E nella campagna, fin' al mare di Chinnetot, verso Oriente, & infin' al mare della campagna, cioè, al mar salato, altresì verso Oriente, traendo verso Bet-iesimot; e dalla parte Meridionale, fin sotto le pendici di Pisga.

4 (c) Et Og, rè di Basan, che era del rimanente de' Rafei, ilquale habitava in Astarot, & in Edrei; il cui paese anche possedertero.

5 Hor' egli signoreggiava nel monte di Hermon, & in Salca, & in tutto Basan, fin' ai confini de' Ghesuriti, e de' Maacatiti, e nella metà di Galaad, che era il confine di Sihon, rè di Hetbon.

6 Moise, servidore del Signore, & i figliuoli d'

*(I Re disfatti.)*

Israel, percossèro questi rè: e Moise, servidore del Signore, diede il paese loro in possessione ai Rubeniti, & ai Gaditi, & alla metà della tribu di Manasse.

7 E questi sono li rè del paese, iquali Giosue, & i figliuoli d' Israel percossèro, di qua dal Giordano, verso Occidente; da Baal-gad, che è nella valle del Libano, infin' al monte Halac, che sale verso Seir; & il cui paese Giosue diede à possedere alle tribu d' Israel, secondo i loro partimenti.

8 Cioè, il paese che era nel monte, nella pianura, nella campagna, nelle pendici de' monti, nel deserto, e nella parte Meridionale; il paese degli Hittei, Amorrei, Cananei, Ferizzei, Hiuvei, e Jebulei.

9 Un rè di Gierico: un rè d' Ai, laquale era allato di Betel.

10 Un rè di Gierusalem: un rè di Hebron.

11 Un rè di Giarmut: un rè di Lachis.

12 Un rè d' Eglon: un rè di Ghezer.

13 Un rè di Debir: un rè di Gheder.

14 Un rè di Horma: un rè d' Arad.

15 Un rè di Libna: un rè d' Adullam.

16 Un rè di Maccheda: un rè di Betel.

17 Un rè di Tappua: un rè di Hefer.

18 Un rè d' Afec: un rè di Lassarion.

19 Un rè di Madon: un rè di Hasor.

20 Un rè di Simron-meron: un rè di Acaf.

21 Un rè di Taanac: un rè di Meghiddo.

22 Un rè di Chedes: un rè di Gioceam, di Carmel.

23 Un rè di Dor, nella contrada di Dor: un rè di Goim, in Ghilgal.

24 Un rè di Tirsà. Tutti questi rè furono trenta uno.

(a) Dent. 2, 36. e 3, 16. (b) Dent. 3, 17. (c) Dent. 1, 4.

## S O S P I R I O.

*Signore! à te appartiene tutto l' universe, fa, ch' io non tema i pericoli di questa vita, ma che m' addivizzi à te in tutte le mie necessità, lequali potrebbero arrivarvi. Amen.*

## C A P. XIII.

*Il Signore commanda à Giosue che divida il resto della terra agli Israeliti.*

1 **H**Or essendo Giosue diventato vecchio, & attempato, il Signore gli disse: Tu sei diventato vecchio, & attempato, e vi restà ancora molto gran paese à possedere.

2 Questo è il paese che resta, cioè, tutte le contrade de' Filistei, e tutto'l paese de' Ghesuriti.

3 (a) (Il paese che è finme Sihon, ilquale è affronte all' Egitto; e fin' ai confini d' Ecron, verso Setentrione, è riputato de' Cananei: cioè, i cinque principati de' Filistei, quel di Gaza, quel d' Asdod, d' Ascalon, quel di Gat, e quel d' Ecron; & il paese degli Auvei.

4 E dalla parte Meridionale tutto'l paese de' Cananei, e Meara, che è de' Sidonii, fin' ad Afec; fin' ai confini degli Amorrei.

5 Et il paese de' Ghiblei, e tutto'l Libano, dal Sol levante; da Baal-gad, che è sotto'l monte di Hermon, fin là dove s'entra in Hamat.

6 (b) Tutti gli habitanti del monte, dal Libano, fin' à Misrefot-maim; e tutti i Sidonii: io gli caccia-ro dal cospetto de' figliuoli d' Israel: partisci pure questo paese à sorte in possessione ad Israel, come lo t'ho comandato.

7 Hora

*(Partizione della terra.)*

7 Hora dunque partisci questo paese à nove tribu, & alla metà della tribu di Manasse, in possessione.

8 (c) Perciochè i Rubeniti, & i Gaditi, con l'altra metà della tribu di Manasse, hanno ricevuta la loro possessione, laquale Moise ha data loro di là dal Giordano verso Oriente: come Moise servidore del Signore l'ha data loro:

9 Cioè, da Aroer, che è in su la riva del torrente d'Arnon, e la città che è in mezzo del torrente, e tutta la pianura di Medeba, fin' à Dibon.

10 E tutte le città di Sihon, re degli Amorrei, ilquale regno in Hesbon, fin' ai confini de' figliuoli d'Ammon.

11 E Galaad, e le contrade de' Ghesuriti, e de' Maacatiti, e tutto'l monte di Hermon, e tutto Basan, fin' à Salca.

12 Tutto'l regno d' Og, in Basan, ilquale regno in Astarot, & in Edrei, & era restato del rimanente de' Rafei: Moise percossè questi re, e gli scacciò.

13 (Hor' i figliuoli d' Israel non scacciarono i Ghesuriti, & i Maacatiti: anzi i Ghesuriti, & i Maacatiti, sono dimorati per mezzo Israel fin' al dì d'oggi.)

14 (d) Solo alla tribu di Levi Moise non diede possessione: le offerte da ardere del Signore Iddio d' Israel sono la sua possessione: come egli ne le parlò.

15 Moise adunque diede possessione alla tribu de' figliuoli di Ruben, secondo le loro nationi.

16 Et i loro confini furono da Aroer, che è in su la riva del torrente d' Arnon, e la città che è in mezzo del torrente, e tutta la pianura, fin' à Medeba:

17 Hesbon, tutte le sue città, che sono nella pianura; Dibon, e Bamot-baal, e Bet-baal-meon:

18 E Iafa, e Chedemot, e Mefaat:

19 E Chiriataim, e Sibma, e Seret-sahar, nel monte della Valle:

20 E Bet-peor, & Asdot-pisga, e Bet-iesimot:

21 E tutte le città della pianura, e tutto'l regno di Sihon, re degli Amorrei, che haveva regnato in Hesbon; ilquale Moise haveva percossò insieme co' principi di Madian, cioè, Evi, Rechem, Sur, Hur, e Reba, che erano principi vassalli di Sihon, & habitavano nel paese.

22 I figliuoli d' Israel uccifero ancora con la spada Balaam, figliuolo di Beor, indovino: insieme con gli altri uccisi fra quelli.

23 Et i confini de' figliuoli di Ruben furono il Giordano, & il confine di tutto'l paese. Questa fu la possessione de' figliuoli di Ruben, secondo le loro nationi; cioè, quelle città, e le loro villate.

24 Moise diede ancora possessione alla tribu di Gad; cioè, ai figliuoli di Gad, secondo le loro nationi.

25 E la loro contrada fu Iaser, e tutte le città di Galaad, e la metà del paese de' figliuoli d' Ammon, fin' ad Aroer, che è dirimpetto à Rabba.

26 E da Hesbon fin' à Ramat-mispe, e Betonim: e da Mahanaim fin' ai confini di Debir.

27 E nella valle, Bet-haram, e Bet-nimra, e Succot, e Safon, e'l rimanente del regno di Sihon, re di Hesbon: i confini delqual paese erano il Giordano, e'l confine di tutto'l paese, infu' all' estremità del

*(La parte di Caleb.)*

mare di Chinneret, di là dal Giordano, verso Oriente.

28 Questa fu la possessione de' figliuoli di Gad; secondo le loro nationi: cioè, quelle città, e le loro villate.

29 Moise diede ancora possessione alla metà della tribu di Manasse: e la metà della tribu de' figliuoli di Manasse, secondo le loro nationi, l' hebbe.

30 La loro contrada fu da Mahanaim, tutto Basan: cioè, tutto'l regno d' Og, re di Basan, e tutte le villate di Jair, che sono in Basan, che sono sefanta terre.

31 E la metà di Galaad, & Astarot, & Edrei, città del regno d' Og, in Basan, furono date ai figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse; cioè, alla metà de' figliuoli di Machir, secondo le loro nationi.

32 Queste sono le contrade, che Moise, nelle campagne di Moab, diede à possedere di là dal Giordano, dirimpetto à Gierico, verso Oriente.

33 Ma egli non diede possessione ai figliuoli di Levi: il Signore Iddio d' Israel è la loro possessione, come egli ne ha loro parlato.

(a) Num. 34, 5. Deut. 2, 23. (b) Gios. 11, 8. (c) Num. 32, 33. (d) Num. 18, 8. 20, 24c

## S O S P I R I O.

*La possessione della terra, & di questi beni del mondo, sono un dono della tua liberalità o Signore? ma quanto à me dirò sempre: Avveugaci il tuo Regno, poichè questo solo è il Regno sempiterno. Amen.*

## C A P. XIV.

*La terra di Canaan è divisa tra i figliuoli d' Israel: Manasse & Efraim pigliano la heredità in luogo de' Leviti: Hebron è dato à Caleb.*

1 **H**OR queste sono le terre, dellequali i figliuoli d' Israel entrarono in possessione nel paese di Canaan; lequali il Sacerdote Eleazar, e Giosue, figliuolo di Nun, & i capi delle nationi paterne delle tribu de' figliuoli d' Israel, diedero loro à possedere:

2 (a) (Secondo che cadde la sorte della loro possessione: siccome il Signore haveva comandato per Moise:) cioè, à nove tribu, & à una mezza tribu.

3 Perciochè Moise haveva data possessione à due tribu, & à una mezza tribu, di là dal Giordano: e non haveva data possessione ai Leviti per mezzo loro.

4 (b) Ma i figliuoli di Giosue erano due tribu, cioè, Manasse, & Efraim: non fu adunque data ai Leviti alcuna parte nel paese, se non delle città per habitarvi, insieme co' loro contadi, per li loro bestiami, e per le loro facultà.

5 Come il Signore haveva comandato à Moise, così fecero i figliuoli d' Israel, e partirono il paese.

6 Hor' i figliuoli di Giuda s'accostarono à Giosue in Ghilgal; e Caleb, figliuolo di Giesurane, Chenizzo, gli disse: Tu fai ciò che'l Signore disse à Moise huomo di Dio, intorno à me, & intorno à te, in Cades-barnea.

7 Io era d'età di quaranti anni, quando Moise, servidore del Signore, mi mandò da Cades-barnea, per spiare il paese: & io gli rapportai la cosa come io l'haveva nell'animo.

8 Hor' i miei fratelli, che erano andati meco, facevano struggere il cuor del popolo; ma io perseverai in seguitare il Signore Iddio mio.

9 Là onde Moisé in quel giorno giurò, dicendo: Se la terra, sopra laquale il tuo piè è caminato, non sarà tua, e de' tuoi figliuoli, in possessione, in perpetuo: perciocchè tu hai perseverato in seguitare il Signore Iddio mio.

10 Et hora, ecco, il Signore m'ha conservato in vita, come egli ne haveva parlato: già sono quarantacinque anni da che il Signore disse quello a Moisé; cioè, da che Israel andò nel deserto: & hora ecco, io sono hoggi d'età d'ottantacinque anni.

11 Io sono infin' ad hoggi ancora forte, come io era al giorno che Moisé mi mandò: le mie forze hoggi sono tali quali erano all' hora, per la guerra, per andare e per venire.

12 Hora dunque dammi questo monte, delquale il Signore parlò in quel giorno: perciocchè tu udisti in quel giorno che gli Anachiti sono là, e che vi sono delle città grandi, e forti: forse il Signore sarà meco, & io gli scacciarò, come il Signore ne parlò.

13 E Giosue benedisse Caleb, figliuolo di Giesunne, e glie diede Hebron in possessione.

14 Percio Caleb, figliuolo di Giesunne Chenizeo, ha havuto Hebron in possessione, fin' al di d' hoggi: perche egli haveva perseverato in seguitare il Signore Iddio d' Israel.

15 Hor' il nome di Hebron era stato per addietro Chiriati-Arba: ilquale Arba era stato un grand' huomo fra gli Anachiti. Et il paese si riposò della guerra.

(a) Num. 26, 55. (b) Genes. 48, 5. Num. 32, 5. Num. 14, 24.

## S O S P I R I O.

**C**He gli huomini cerchino loro sorte, dove che vogliono, nelle mani degli huomini, io per me cerco la mia sorte nel mio Dio e so certo, che non sarò svergognato. Amen.

## C A P. XV.

La parte de' figliuoli di Giuda: La portione di Caleb: La figliuola di Caleb è maritata a Otniel.

1 **H**Or questa fu la sorte della tribu de' figliuoli di Giuda, secondo le loro nationi: verso'l confine d' Edom, il deserto di Sin, dalla parte del Mezo, fu l' estremo loro confine Meridionale.

2 Così il loro confine Meridionale fu dall' estremità del mar salato, dalla lingua di esso mare, che riguarda verso Mezo.

3 E questo confine procedeva verso la parte che è dal Mezo, alla salita d' Acrabbien, e passava fin' à Sin, e dalla parte Meridionale saliva à Cades-barnea, e passava in Hefron; e quindi saliva in Adar, e poi si volgeva verso Carcaa.

4 Poi passava in Asmon, e riusciva al torrente d' Egitto, e le estremità di questo confine arrivavano al mare. Questo sarà disse Giosue, il vostro confine Meridionale.

5 Et il confine Orientale fu il mar salato, fin' all' estremità del Giordano: & il confine dal lato Settentrionale, fu dalla lingua di quel mare, che è all' estremità del Giordano.

6 E questo confine saliva in Bet-hogla, e passava

dalla parte Settentrionale di Betaraba, e saliva al fasso di Bohan Rubenita.

7 Poi saliva in Debir, dalla valle d' Acor, e dal Settentrione riguardava verso Ghilgal, che è dirimpetto alla salita d' Adummim, che è dalla parte Meridionale del torrente: poi questo confine passava all' acque d' En-semes, e l' estremità di esso arrivavano ad En-roghel.

8 Poi questo confine saliva alla valle de' figliuoli di Hinnom, fin' al canto della città de' Giebusci, che è dalla parte Meridionale, laquale è Gierusalem: e questo confine saliva alla sommità del monte, che è dirimpetto alla valle di Hinnim, verso Occidente, laquale è all' estremità della valle de' Rafai, verso Settentrione.

9 Poi questo confine era segnato dalla sommità del monte, traendo alla fonte dell' acque di Nestoa, e procedeva verso le città del monte d' Efron: e quindi era segnato traendo verso Baala, che è Chiriati-learimi.

10 Poi questo confine si rivolgeva da Baala verso Occidente, al monte di Seir, e passava fin' al canto del monte di Icarim dal Settentrione, ove è Chelalon: poi scendeva in Bet-semes, e passava in Timna.

11 Poi questo confine procedeva al canto d' Ecron, verso Settentrione, e quindi era segnato verso Siccheron, e passava il monte Baala, e riusciva in Iabneel, e l' estremità di questo confine arrivava al mare.

12 (a) Et il confine Occidentale era il mar grande, & il confine di tutto'l paese. Questi furono i confini de' figliuoli di Giuda d' ogni intorno, secondo le loro nationi.

13 (b) Hor Giosue haveva dato parte per mezzo i figliuoli di Giuda, à Caleb, figliuolo di Giesunne, secondo che'l Signore haveva detto à Giosue; cioè, Chiriati-Arba, ilquale Arba fu padre d' Anac: essa Chiriati-Arba è Hebron.

14 (c) E Caleb scacciò di là i tre figliuoli d' Anac, cioè, Sefai, Ahiman; e Talmai, figliuoli d' Anac.

15 Poi di là falli agli habitanti di Debir: hor' il nome di Debir era stato per addietro Chiriati-sefer.

16 E Caleb disse: Chi percoterà Chiriati-sefer, e la prenderà, io gli darò Acfa, mia figliuola, per moglie.

17 Et Otniel, figliuolo di Chenaz, fratello di Caleb, la prese: onde Caleb gli diede Acfa, sua figliuola, per moglie.

18 E quando ella venne à marito, indusse Otniel à domandare un campo à suo padre: poi ella si gettò giù d' in su l' asino: e Caleb le disse: Che hai?

19 Et ella gli rispose: Fammi un dono: concio sia cosa che tu m' habbi dato un terreno asciutto, dammi anche delle fonti d' acque: Et egli le donò le fonti disopra, e le fonti disotto.

20 Questa è la possessione della tribu de' figliuoli di Giuda, secondo le loro nationi.

21 Nell' estremità della contrada della tribu de' figliuoli di Giuda, ai confini d' Edom, verso'l Mezo, erano queste città, Cabsael, Eder, Iagur:

22 China, Dimona, Adada:

23 Chedes, Hasor, Itnan:

24 Zif, Telem, Bealot:

25 Hasor-hadatta, Cheriot: (Hefron è Hasor:)

26 Amam,

- 25 Amam, Sema, Molada:  
 27 Hagar-gadda, Hefmon, Bet-pelet:  
 28 Hagar-Isaal, Beer-seba, Biziotia:  
 29 Baala, Iim, Efem:  
 30 Ekolad, Chesil, Horma:  
 31 Siclag, Madmanna, Sanfanna:  
 32 Lebaot, Silhira, Ain, e Rimmon: *che sono in tutto ventinove città, insieme con le loro villate.*  
 33 Nella pianura erano queste, Estaol, Sofa, Afna:  
 34 Zanoa, En-gannim, Tappua, Enam:  
 35 Iarmut, Adullam, Soco, Azeca:  
 36 Saaraim, Aditaim, Ghedera, e Ghederotaim: *che sono quattordici città, insieme con le loro villate.*  
 37 Poi Senan, Hadasa, Migdal-gad:  
 38 Dilan, Mispe, Iocsteel:  
 39 Lachis, Boscat, Egion:  
 40 Cabbon, Lamas, Chielis:  
 41 Ghederot, Bet-dagon, Naama, e Maceheda: *che sono sedici città, insieme con le loro villate:*  
 42 Poi Libna, Eter, Asan:  
 43 Ifra, Afna, Nesib:  
 44 Cheila, Aczib, e Marefa, *che sono nove città, insieme con le loro villate.*  
 45 Poi Ecron, e le terre del suo distretto, e le sue villate.  
 46 Da Ecron infino, al mare, tutte le terre che sono presso d'Asdod, insieme con le loro villate.  
 47 Asdod, e le terre del suo distretto, e le sue villate: Gaza, e le terre del suo distretto, e le sue villate; infino al torrente d'Egitto, & al mar grande, *fin la dove è il confine di intrò'l paese.*  
 48 E nel monte erano queste, Samir, Iattir, Soco:  
 49 Danna, Chiriat-fanna, che e Debir:  
 50 Anab, Estemo, Anim:  
 51 Gofen, Holon, e Ghilo: *che sono undici città, insieme con le loro villate.*  
 52 Poi Arab, Duma, Efan:  
 53 Ianum, Bet-tappua, Afeca:  
 54 Humta, Chiriat-Arba, che e Hebron, e Sion: *che sono nove città, insieme con le loro villate.*  
 55 Poi Maon, Carmel, Zif, Giuta:  
 56 Izreel, Iocdeam, Zanoa:  
 57 Cain, Ghibeà, e Timma: *che sono dieci città, insieme con le loro villate.*  
 58 Poi Halhul, Bet-sur, Ghedor:  
 59 Maarat, Bet-anot, & Eltecon: *che sono sei città, insieme con le loro villate.*  
 60 Poi Chiriat-baal, che e Chiriat-icarim, e Rabba: *che sono due città, insieme con le loro villate.*  
 61 E nel deserto erano queste, Bet-araba, Middin, Secaca:  
 62 Nibsan, la Città del sale, & En-ghedi: *che sono sei città, insieme con le loro villate.*  
 63 Hor' i figliuoli di Giuda non poterono scacciar' i Giebusi che habitavano in Gierusalem: perciò i Giebusi sono dimorati in Gierusalem co' figliuoli di Giuda, infino a questo giorno.  
 (a) Num. 34, 6. (b) Gios. 14, 13. (c) Giudic. 1, 10. Num. 13, 23.

S O S P I R I O.

O Beata patria! quante volte affiro à te in questa valle di lagrime? come grande è la tua eccellenza?

quando verrà quel giorno, nelquale mi sarà permesso entrare nel tuo santissimo habitacolo. Amen.

C A P. XVI.

La heredità de' figliuoli di Giosef: I Cananei habitano nel mezzo de' figliuoli di Efraim.

1 POI per sorte scade ai figliuoli di Giosef dal Giordano dirimpetto à Gierico, presso all' acque di Gierico, verso Oriente, il deserto, che sale da Gierico, per lo monte; in Betel.

2 E questo confine procedeva da Betel verso Luz, e passava ai confini degli Arcei, da Atarot.

3 Poi scendeva verso Occidente, dai confini del Giasfetei, fin' ai confini di Bet-horon difotto, e fin' à Ghezer; e le sue estremità arrivavano al mare.

4 Così i figliuoli di Giosef, cioè, Manasse, & Efraim, ebbero la loro possessione.

5 Et il confine de' figliuoli d'Efraim, secondo le loro nationi; il confine, dico, della loro possessione all' Oriente, fu Atrot-addar, fin' à Bet-horon di sopra.

6 E questo confine procedeva dal Settentrione, verso l' Occidente, fin' à Micmetat; e poi si rivolgeva verso Oriente fin' à Taanat-Silo, e passava oltr' à quel luogo dall' Oriente fin' à Ianoa.

7 Poi scendeva da Ianoa in Atarot, e Naarat, e s' incontrava in Gierico, e riusciva al Giordano.

8 Poi questo confine andava da Tappua verso Occidente, fin' al torrente delle Canne, e le sue estremità arrivavano fin' al mare. Questa fu la possessione della tribu de' figliuoli d'Efraim, secondo le loro nationi:

9 Oltr' alle città che furono messe da parte per li figliuoli d'Efraim per mezzo la possessione de' figliuoli di Manasse: tutte queste città, dico, e le loro villate.

10 Hor' essi non scacciarono i Cananei che habitavano in Ghezer: anzi quei Cananei sono dimorati per mezzo Efraim infino a questo giorno, essendo stati fatti tributarii.

S O S P I R I O.

Non ridurti à memoria contro di noi l' iniquità dei passati misfatti, affrettati, venganci incontro le tue compassioni, perciocche noi siamo grandemente miseri, soccorrici o Dio della nostra salute per amor della gloria del tuo Nomen. Amen.

C A P. XVII.

La parte della mezza tribu di Manasse: E data la possessione alle figliuole di Salsabad.

1 E La sorte che la tribu di Manasse, che era il primogenito di Giosef, hebbe, fu questa: la natione di Macchir, primogenito di Manasse, padre di Galaad, perchè erano huomini di guerra, hebbe Galaad e Basan. (a)

2 E gli altri figliuoli di Manasse ebbero anch' essi la loro sorte, secondo le loro nationi: cioè, i figliuoli d' Abiezer, i figliuoli di Helec, i figliuoli d' Afriel, i figliuoli di Sechem, i figliuoli di Hefer, & i figliuoli di Semida: questi furono i figliuoli maschi di Manasse, figliuolo di Giosef, secondo le loro nationi.

3 (b) Hor Selofad, figliuolo di Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Ma-



*(La parte di Manasse.)*

nasse, non hebbe figliuoli, ma *solo* figliuole; delle quali i nomi *sono*: Mahala, Noa, Hogla, Milca, e Tirsa.

4 (c) Et esse, presentatesi davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti a Giosue, figliuolo di Nun, e davanti ai principali *del popolo*, dissero: Il Signore comandò a Moisé che ci desse possessione per mezzo i nostri fratelli. *Giosue* adunque diede loro possessione per mezzo i fratelli di loro padre, secondo il comandamento del Signore.

5 Scaddero adunque dieci parti a Manasse, oltr' il paese di Galaad, e di Basan, che è di là dal Giordano.

6 Percioche *quelle* figliuole di Manasse ebbero possessione per mezzo i figliuoli di esso: & il paese di Galaad fu per lo rimanente de' figliuoli di Manasse.

7 Hor' il confine di Manasse *dal lato* d' Aser fu Micmetat, che è dirimpetto a Sechem; e quindi questo confine andava a man destra verso gli habitanti di En-tappua.

8 Il paese di Tappua fu di Manasse: ma Tappua *che è* ai confini di Manasse, *fu* de' figliuoli d' Efraim.

9 (d) Poi quel confine scendeva al torrente delle Canne: *quelle* terre *che erano* dalla parte Meridionale di esso torrente, *erano* d' Efraim, per mezzo le città di Manasse: & il confine di Manasse *era* dalla parte Settentrionale di esso torrente, e le sue estremità arrivavano al mare.

10 *Così quello che era* verso'l Mezodì, *fu* d' Efraim, e *quello che era* verso'l Settentrione, *fu* Manasse, & il mare era il loro confine: e dalla parte Settentrionale *Manasse* si scontrava con Aser; e dall' Orientale, con Issacar.

11 E Manasse hebbe in quel d' Issacar, & in quel d' Aser, Bet-sean, con le terre del suo distretto; & Ibleam, con le terre del suo distretto; e gli habitanti di Dor, con le terre del suo distretto; e gli habitanti d' Endor, con le terre del suo distretto; e gli habitanti di Taanac, con le terre del suo distretto; e gli habitanti di Meghiddo, con le terre del suo distretto; *che sono* tre contrade.

12 Hor' i figliuoli di Manasse non poterono scacciare *gli habitanti* di quelle città: & i Cananei si dispuolero di habitare in quel paese.

13 Ma quando i figliuoli d' Israel si furono rinforzati, fecero tributarii i Cananei: ma pure non gli scacciarono.

14 Hor' i figliuoli di Giosue parlarono a Giosue, dicendo: Perche ci hai data in possessione una *sola* sorte, & una *sola* parte, poiche noi *siamo* un gran popolo, secondo che il Signore ci ha benedetti infn' ad hora?

15 E Giosue rispose loro: Se voi *siete* un gran popolo, salite al bosco, e tagliatevelo, nel paese de' Ferizzei, e d' Rafei; poi che il monte d' Efraim è troppo stretto per voi.

16 Et i figliuoli di Giosue gli dissero: Questo monte non ci basterà: e tutti i Cananei che stanno nel paese della valle hanno carri ferrati, così quelli che stanno in Bet-sean, e nelle terre del suo distretto; come quelli che stanno nella valle d' Izrael.

17 Ma Giosue disse alla casa di Giosue, cioè, a Efraim, & a Manasse: Voi *siete* un gran popolo, & havete grandi forze: e però non haverete una sola sorte:

*(La parte di Benjamin.)*

18 Anzi il monte sarà vostro, benché sia bosco: ma tagliatelo, e sarà vostro: dovunque egli riesca: percioche voi scacciate i Cananei, benché abbiano de' carri ferrati, e siano potenti.

(a) Num. 32, 39. (b) Num. 26, 53. (c) Num. 27, 7.

(d) Gios. 16, 9.

## S O S P I R I O.

Signore! tu hai detto: non temere, perche sono te-co, non ti spaventare, perche io Iddio tuo si fortificai, oltre di questo t' ho aiutato, inoltre ti sostentai con la destra della giustizia mia, fallo anco per l' avvenire, e non tralasciarò di benedirli in sempiterno. Amen.

## C A P. XVIII.

Sono mandati da Giosue persone che descrivono la terra per le altre sette tribu fra i figliuoli di Giosue di Giuda: La parte di Benjamin.

1 HOr tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel s' adunò in Silo, e quivi posarono il Tabernacolo della convenenza, dopo che'l paese fu soggiogato.

2 Et restando ancora fra i figliuoli d' Israel sette tribu, allequali non era stata data la parte della loro possessione:

3 Giosue disse ai figliuoli d' Israel: Infn' à quando procederete rimessamente in entrare à possedere il paese, ilquale il Signore Iddio de' padri vostri v' ha dato:

4 Ordinatevi tre huomini per tribu; & io gli manderò, accioche si muovano, e vadano attorno per lo paese, e lo descrivano, secondo la possessione che hanno da havere, e poi sene ritornino à me.

5 Così partiranno il paese *che stava* in sette parti: Giuda starà ne' suoi confini dal Mezodì, e la casa di Giosue starà ne' suoi confini dal Settentrione.

6 Voi dunque farete una descrizione del paese, *partendolo* in sette parti, e mela recherete qua, & io vi trarrò qui le forti, nel cospetto del Signore Iddio nostro.

7 Percioche i Leviti non hanno *da havere* parte alcuna per mezzo voi: concio sia cosa che il sacerdotio del Signore *sia* la loro possessione: e Gad, e Ruben, e la metà della tribu di Manasse hanno già presa la loro possessione di là dal Giordano verso Oriente, laquale Moisé, servidore del Signore, diede loro.

8 Quegli huomini adunque si mossero, & andarono: e Giosue comandò à quei ch' andavano, che descrivessero il paese, dicendo: Andate, e camminate attorno per lo paese, e fatene la descrizione: e poi ritornate à me, e quivi trarrò le forti nel cospetto del Signore, in Silo.

9 E quegli huomini andarono, e traversarono il paese, e lo descrissero à città à città, in una tavoletta, *partendolo* in sette parti: poi ritornarono à Giosue nel campo, in Silo.

10 E Giosue trasse loro le forti, in Silo, nel cospetto del Signore, & ivi partì il paese ai figliuoli d' Israel, secondo le parti che havevano da havere.

11 Hor la sorte della tribu de' figliuoli di Benjamin, secondo le loro nationi, fu tratta fuori, & i confini della loro sorte scaddero fra i figliuoli di Giuda, & i figliuoli di Giosue.

( *La parte di Benjamin.* )

12 Et il loro confine dal lato Settentrionale fu dal Giordano ; e quel confine saliva allato à Gierico, dal Settentrione ; poi saliva per lo monte, verso Occidente, e le sue estremità arrivavano al deserto di Bet-aven.

13 E quindi passava verso Luz, allato à Luz, ( *che è Betel* ) verso'l Mezzodi: poi questo confine scendeva in Atrotaddar, presso al monte, che è dal lato Meridionale di Bet-horon disotto.

14 Poi questo confine era segnato, e si rivolgeva al canto Occidentale, verso'l Mezzodi, dal monte che è dirimpetto à Bet-horon, verso'l Mezzodi, e le sue estremità arrivavano à Chiriat-Baal, *che è Chiriat-iearim*, città dei figliuoli di Giuda: questo era il canto Occidentale.

15 Et il lato Meridionale era dall' estremità di Chiriat-iearim: e questo confine riusciva, dall' Occidente, riusciva, *dico*: alla fonte dell' acque di Nestoa.

16 Poi questo confine scendeva all' estremità del monte, che è dirimpetto alla valle de figliuoli di Hinnom, & è nella valle dei Rafei, verso Settentrione: poi scendeva per la valle di Hinnom fin' al canto della città dei Iebusei verso'l Mezzodi, e quindi scendeva in En-roghel.

17 ( *a* ) E da Settentrione era segnato, e riusciva in En-senes: e quindi usciva verso Ghelilot, che è dirimpetto alla salita d' Adummim: poi di là scendeva al falso di Bohan Rubenita.

18 Poi passava al canto *che è* dirimpetto ad Araba, verso Settentrione, e scendeva in Araba.

19 Poi questo confine passava allato di Bet-hogla, verso Settentrione, e le sue estremità arrivavano alla lingua del mare salato, *laquale è* dal Settentrione, all' estremità del Giordano, verso'l Mezzodi: questo fu il confine Meridionale.

20 Et il Giordano lo terminava dal lato Orientale. Questa fu la possessione dei figliuoli di Benjamin, come ella fu confinata d' ogni intorno, secondo le loro nationi.

21 *È queste furono* le città c' hebbe la tribu dei figliuoli di Benjamin, secondo le loro nationi Gierico, Bet-hogla, la Valle di Chesis:

22 Bet-araba, Semaraim, Betel:

23 Auvim, Para, Ofra:

24 Chefar-ammonai, Ofui, e Gheba: *che sono* dodici città, insieme con le loro villate.

25 Poi Ghibon, Rama, Beerot:

26 Mispe, Chefira, Mofa:

27 Rechem, Irpeel, Tareala:

28 Sela, Elef, *la città dei Iebusei, che è* Gierusalem, Ghibeat, e Chiriat: *che sono* quattordici città, insieme con le loro villate. Questa fu la possessione dei figliuoli di Benjamin, secondo le loro nationi.

( *a* ) *Gios. 15, 6.*

S O S P I R I O.

O Signore! io grido à te: io dico, tu sei il mio ricetto, e la mia parte nella terra dei viventi, fa, ch' io non mi fidi di nessuna porzione creata, ma di te solo, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

C A P. XIX.

*La parte dei figliuoli di Simeon, di Zabulon, d' Issachar, di Nefthali e di Dan: La possessione di Giosue.*

1 POi la seconda sorte scadde à Simeon per la tribu dei figliuoli di Simeon, secondo le loro nationi:

( *La parte di Nefthali.* )

e la possessione fu per mezzo la possessione dei figliuoli, di Giuda.

2 Et ebbero nella loro possessione Beer-seba, Seba Molada:

3 Hafar-sual, Bala, Esem:

4 Eltolad, Belul, Horma:

5 Siclag, Bet-marcabot, Hafar-susa:

6 Bet-lebaot, e Saruhen: *che sono* tredici città, insieme con le loro villate.

7 Poi Ain, Rimmon, Eter, & Asan: *che sono* quattro città, insieme con le loro villate.

8 E tutte le villate *che erano* d' intorno à queste città, fin' à Baalat-beer, *che è* Rama Meridionale. Questa fu la possessione della tribu dei figliuoli di Simeon, secondo le loro nationi.

9 ( *a* ) La possessione dei figliuoli di Simeon fu tolta dalla parte dei figliuoli di Giuda percioche la parte dei figliuoli di Giuda era più grande che non si conveniva loro: percio i figliuoli di Simeon ebbero la loro possessione per mezzo la possessione di essi.

10 La terza sorte scadde ai figliuoli di Zabulon, secondo le loro nationi; & il confine della loro possessione fu infini' à Sarid.

11 Et il loro confine saliva verso Occidente, e fin' à Mareala: e si contrava in Dabbeset, e giungeva al torrente, che è dirimpetto à Iocneam.

12 Poi da Sarid ritornava verso la parte Orientale del Sol levante, ai confini di Chislot-tabor: poi procedeva verso Dabrat, e saliva in Iafia.

13 E quindi passava verso'l Sol levante in Ghittaheser, & in Ita-casin: poi segnato, *traendo* verso Nea, riusciva à Rimmon.

14 Poi quel confine si rivolgeva dal Settentrione verso Hannaton, e le sue estremità arrivavano alla vallè d' Iftael.

15 *Comprendeva* etiandio Cattat, Nahalal, Simron, Ideala, e Betlehem: *che sono* dodici città, insieme con le loro villate.

16 Questa fu la possessione dei figliuoli di Zabulon, secondo le loro nationi, cioè, queste città, insieme con le loro villate.

17 La quarta sorte scadde ad Issacar, per li figliuoli d' Issacar, secondo le loro nationi.

18 E dei loro confini fu quello *che è* verso Izreel, Chesullot, Sunem:

19 Hafaraim, Sion, Anaharat:

20 Rabbit, Chision, Ebes:

21 Remet, Ed-gannim, En-hadda, e Bet-passes.

22 E questo confine si scontrava in Tabor, & in Sahasim, & in Bet-semes: e le estremità del confine dei figliuoli d' Issacar, arrivavano al Giordano: e comprendeva sedici città, insieme con le loro villate.

23 Questa fu la possessione della tribu dei figliuoli d' Issacar, secondo le loro nationi; cioè, queste città, insieme con le loro villate.

24 La quinta sorte scadde alla tribu dei figliuoli d' Aser, secondo le loro nationi.

25 E dei loro confini fu Helcat, Hali, Beten, Acfas:

26 Alammelec, Ameid, e Misfal: & il loro confine si scontrava in Carmel, verso Occidente, & in Sihor, & in Libnat.

27 Poi ritornava verso'l Sol levante in Bet-dagon, e si scontrava nel paese di Zabulon, e nella valle d' Iftael, verso Settentrione, & in Bet-emec, & in Neiel, e procedeva verso Cabul, dalla man sinistra.

28 E comprendeva Ebron, Rehob, Hammon, e Cana, fin' à Sidon la grande città.

29 Poi questo confine si rivolgeva verso Rama, fin' à Tiro città forte: e poi si rivolgeva Hofa, e le sue estremità arrivavano al mare, dalla contrada che è verso Aczib.

30 E comprendeva Umma, Afec, e Rehob: che sono in tutto ventidue città, insieme con le loro villate.

31 Questa fu la possessione della tribu dei figliuoli d' Aser, secondo le loro nationi: cioè, queste città, insieme con le loro villate.

32 La sesta forte scadde ai figliuoli di Neftali, cioè, per li figliuoli di Neftali, secondo le loro nationi.

33 Et il loro confine fu da Helef, e da Allon in Saannanim, e da Adami-neheb, e Iabneel, fin' à Laccum; e le sue estremità arrivavano al Giordano.

34 E questo confine si rivolgeva ad Occidente verso Aznot-tabor, e quindi procedeva verso Huccoc, e si scontrava nel paese di Zabulon dal Mezzodi, e nel paese d' Aser dall' Occidente, & in Giuda del Giordano, dal Sol levante.

35 E le città forti erano Siddim, Ser, Hammat, Raccat, Chinneret:

36 Adama, Rama, Hasor:

37 Chedes, Edrei, En-hasor:

38 Ireon, Migda-el, Horem, Bet-anat, e Bet-femes: che sono decimove città, insieme con le loro villate.

39 Questa fu la possessione della tribu dei figliuoli di Neftali, secondo le loro nationi, cioè queste città, insieme con le loro villate.

40 La settima forte scadde alla tribu dei figliuoli di Dan, secondo le loro nationi.

41 E dei confini della loro possessione fu Sorea, Estal, Ir-femes:

42 Saalabbim, Aialon, Iela:

43 Elon, Timnata, Ecron:

44 Elteche, Ghibberon, Baalat:

45 Iud, Bene-berac, Gat-rimmon:

46 Me-iarcon, e Raccon, con la contrada che è dirimpetto à Iaso.

47 Hor' ai figliuoli di Dan scaddero i confini troppo piccioli per loro: e però, saliti, guerreggiarono contr' à Lesem, e la presero, e la misero à fil di spada, e la possederono, & habitarono in essa, e le posero nome Dan, secondo il nome di Dan loro padre.

48 Questa fu la possessione della tribu dei figliuoli di Dan, secondo le loro nationi: cioè, queste città, insieme con le loro villate.

49 Hor dopo che i figliuoli d' Israel ebbero finito di prendere la possessione del paese, secondo i suoi confini, diedero possessione à Giosue, figliuolo di Nun, per mezzo loro.

50 Secondo che'l Signore haveva comandato, gli diedero la città ch' egli chiese, cioè, Timnat-fera, nel monte d' Efraim: & egli riedificò la città, & habitò in essa.

51 Queste sono le possessioni, sequali il Sacerdote Eleazar, e Giosue, figliuolo di Nun, & i capi delle nationi paterne diedero à possedere alle tribu dei figliuoli d' Israel, à forte, in Silo, nel cospetto del Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e così finirono di partire il paese. (a) Gios. 15, 32.

S O S P I R I O.

Rivolgiti O Signore! riscuoti l' anima mia; salvami per amor della tua benignità, poichè in te solo sta tutt'

il mio desiderio, ed à te solo sono indirizzati tutti li miei voti. Amen.

C A P. XX.

Le città della franchigia, & il loro uso.

1 POi il Signore parlò à Giosue, dicendo:

2 (a) Parla ai figliuoli d' Israel, dicendo: Ordinatevi le città del rifugio, dellequali io vi parlai per Moisé:

3 Accioche l' ucciditore, che haverà uccisa una persona per errore, impensatamente, si rifugga là: & esse vi saranno per rifugio da colui che ha la ragione di vendicare il sangue.

4 Un tale ucciditore adunque si rifuggirà in una di queste città; e fermatosi all' entrata della porta della città, dirà agli antiani della città le sue ragioni; & essi l' accoglieranno à loro dentro alla città, e gli daranno luogo, & egli habiterà con loro.

5 E se colui, che ha la ragione di vendicare il sangue, lo perseguiterà, essi non gliel daranno nelle mani: percioche egli ha ucciso il suo prossimo impensatamente, non havendolo per addietro odiato.

6 (b) Et egli starà in quella città, fin che comparisca in giudicio davanti alla raunanza, e fin' alla morte del sommo sacerdote, il quale sarà à quei tempi: all' hora quell' ucciditore sene ritornerà, e verrà alla sua città, & alla sua casa, cioè, alla città, donde si sarà fuggito.

7 I figliuoli d' Israel adunque consacrarono Chedes in Galilea, nel monte di Neftali; e Sechem, nel monte d' Efraim; e Chiriatarba, che è Hebron, nel monte di Giuda.

8 (c) E di là dal Giordano di Gierico, verso Oriente costituirono Beser, nel deserto nella pianura, d' infra le terre della tribu di Ruben; e Ramot in Galaad, d' infra le terre della tribu di Gad; e Golan in Basan d' infra le terre della tribu di Manasse.

9 Queste furono le città assegnate à tutti i figliuoli d' Israel, & ai forestieri che dimorano fra loro: accioche chiunque havesse uccisa una persona per errore, si rifuggisse là, e non morisse per mano di colui che ha la ragione di vendicare il sangue; fin che fosse comparito davanti alla raunanza.

(a) Esod. 21, 13. Deut. 19, 2. (b) Num. 35, 12.

(c) Deut. 4, 43.

S O S P I R I O.

POiche le mie forze sono scadute per le mie pene, & le mie ossa sono consumate, dammi gratia, che la mia sicurezza sia la potente destra tua, collaquale hai vinto li nemici. Amen.

C A P. XXI.

Le città date ai Leviti per habitare: La parte dei Cahatiti, dei Gersoniti, e dei Merariti.

1 POi i capi delle nationi paterne dei Leviti s' accostarono al Sacerdote Eleazar, & à Giosue, figliuolo di Nun, & ai capi delle nationi paterne delle tribu dei figliuoli d' Israel:

2 (a) E parlarono loro, in Silo, nel paese di Canaan, dicendo: Il Signore comandò per Moisé, che ci fossero date delle città per habitarvi, insieme co' loro contadi per lo nostro bestiamo.

3 I figliuoli d' Israel adunque diedero della loro possessione ai Leviti, secondo il comandamento del Signore, queste città, insieme co' loro contadi.

4 Hor la forte essendo tratta per le nationi dei Chehatiti, scaddero per sorte ai figliuoli del Sacerdote Aaron,

## ( Le città dei Leviti. )

Aaron, *ch' erano* dei Leviti, tredici città della tribu di Giuda, della tribu di Simeon, e della tribu di Beniamin.

5 Et al rimanente dei figliuoli di Chehat; *scaddero* per sorte dieci città delle nationi della tribu d' Efraim, e della tribu di Dan, e della mezza tribu di Manasse.

6 Et ai figliuoli di Gherfon, *scaddero* per sorte tredici città delle nationi della tribu d' Issacar, della tribu d' Aser, della tribu di Neftali, e della metà della tribu di Manasse, in Basan.

7 Ai figliuoli di Merari, secondo le loro nationi, *scaddero per sorte* dodici città della tribu di Ruben, della tribu di Gad, e della tribu di Zabulon.

8 I figliuoli d' Israel adunque diedero queste città insieme co' loro contadi ai Leviti, per sorte, come il Signore aveva comandato per Moisè.

9 Così diedero della tribu dei figliuoli di Giuda, e della tribu dei figliuoli di Simeon, queste città, che saranno nominate per nome.

10 Lequali i figliuoli d' Aaron, d' infra le nationi dei Chehariti, *ch' erano* dei figliuoli di Levi, ebbero: percioche la prima sorte scadde loro.

11 Diedero adunque loro la città d' Arba, padre d' Anoc, *che è* Hebron, nel monte di Giuda, col suo contado circostante.

12 (b) Ma diedero il tenitorio della città, e le sue villate, a Caleb, figliuolo di Giefunne, per sua possessione.

13 Così diedero ai figliuoli del Sacerdote Aaron, la città del rifugio dell' ucciditore, *cioè*, Hebron, e' il suo contado: Libna, e' il suo contado:

14 Iattir, e' il suo contado: Estemoa, e' il suo contado:

15 Holon, e' il suo contado: Debir, e' il suo contado:

16 Ain, e' il suo contado: Iutta, e' il suo contado: e Bet-semes, e' il suo contado: *che sono* nove città di queste due tribu.

17 E della tribu di Benjamin, Ghibon, e' il suo contado: Gheba, e' il suo contado:

18 Anatot, e' il suo contado: & Almon, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

19 Tutte le città dei figliuoli d' Aaron, sacerdoti, furono tredici città, insieme co' loro contadi.

20 Poi le nationi dei figliuoli di Chehat, Leviti, *cioè*, il rimanente dei figliuoli di Chehat, ebbero per sorte delle città della tribu d' Efraim.

21 Et i figliuoli d' Israel diedero loro nel monte d' Efraim, la città del rifugio dell' ucciditore, *cioè*, Sechem, e' il suo contado: Ghezer, e' il suo contado:

22 Chibsaïm, e' il suo contado: e Bet-horon, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

23 E della tribu di Dan, Elteche, e' il suo contado: Ghibbeton, e' il suo contado:

24 Aialon, e' il suo contado: e Gat-rimmon, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

25 E della mezza tribu di Manasse, Taanaç, e' il suo contado: e Gat-rimmon, e' il suo contado: *che sono* due città.

26 Tutte le città che'l rimanente delle nationi dei figliuoli di Chehat, hebbe, furono dieci, insieme co' loro contadi.

27 Poi ai figliuoli di Gherfon, *che erano* delle nationi dei Leviti, furono date della mezza tribu di Manasse, la città del rifugio dell' ucciditore, *cioè*, Golan, in Basan, e' il suo contado: e Beeftera, e' il suo contado: *che sono* due città.

28 E della tribu d' Issacar, Chifion, e' il suo contado Dabrat, e' il suo contado:

29 Iarmut, e' il suo contado: & En-gannim, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

30 E della tribu d' Aser, Miscal, e' il suo contado: Abdon, e' il suo contado:

31 Helcat, e' il suo contado: e Rehob, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

32 E della tribu di Neftali, la città del rifugio dell' ucciditore, *cioè*, Chedes in Galilea, e' il suo contado: Hammot-dor, e' il suo contado: e Cartan, e' il suo contado: *che sono* tre città.

33 Tutte le città dei Gherfoniti, secondo le loro nationi, furono tredici, insieme co' loro contadi.

34 Poi alle nationi dei figliuoli de Merari, *che erano* il rimanente dei Leviti, furono date della tribu di Zabulon, Iocneam, e' il suo contado: Carta, e' il suo contado:

35 Dimna, e' il suo contado: e Nahalal, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

36 E della tribu di Ruben, Befer, e' il suo contado: Iafa, e' il suo contado:

37 Chedemot, e' il suo contado: e Mefaat, e' il suo contado: *che sono* quattro città.

38 E della tribu di Gad, la città del rifugio dell' ucciditore, *cioè*, Ramot in Galaad, e' il suo contado: Mahanaim, e' il suo contado:

39 Hesbon, e' il suo contado: e Iaser, e' il suo contado: *che sono* in tutto quattro città.

40 Tutte queste città ebbero i figliuoli di Merari, secondo le loro nationi, *che erano* il rimanente delle nationi dei Leviti: e così ebbero per sorte dodici città.

41 Tutte le città che i Leviti ebbero per mezzo la possessione dei figliuoli d' Israel, furono quarant' otto, insieme co' loro contadi.

42 Queste città, ad una ad una, avevano il loro contado d' intorno: così fu di tutte quelle città.

43 Il Signore adunque diede ad Israel tutto'l paese, ilquale egli aveva giurato di dare ai padri loro: & i figliuoli d' Israel lo possederono, & habitarono in esso.

44 Il Signore ancora diede loro riposo d' ogni intorno, intieramente come aveva giurato ai loro padri; e niuno dei loro nemici potè stare davanti a loro: anzi il Signore diede loro nelle mani tutti i loro nemici.

45 Niente di tutto'l bene che'l Signore aveva detto alla casa d' Israel, cadde: ogni cosa avvenne.

(a) Giof. 18, 1. Num. 35, 2. (b) Num. 35, 5. Giof. 14, 14.

## S O S P I R I O.

L' anima mia s' acquieta in Dio solo, da lui procede la mia salute; egli solo è la mia rocca, & la mia fortezza, ed il mio alto rifugio, perciò non sarò giamai grandemente smosso, ma persisterò costante nel suo amore. Amen.

## C A P. XXII.

La tribu di Ruben, di Gad, e la mezza tribu di Manasse sono rimandate alla loro possessione: Adrizzano un grande altare in memoriale di religione, & sono ripresi dagli altri figliuoli d' Israel, e si scusano.

I ALL' hora Giofue chiamò i Rubeniti, & i Gaditi, e la mezza tribu di Manasse:

2 (a) E disse loro: Voi avete osservato tutto cio che Moisè, servidore del Signore, v' aveva comandato: & avete ubidito alla mia voce, in tutto quello che v' ho comandato.

3 Voi

(Ruben, Gad, Manasse.)

3 Voi non avete abbandonati i vostri fratelli in questo lungo tempo, infino ad hoggi: & avete osservato ciò che'l Signore Iddio vostro v' aveva comandato d' osservare.

4 (b) Hora dunque che'l Signore Iddio vostro ha dato riposo ai vostri fratelli, sicome egli aveva loro detto: hora, *dico*: ritornatevene, & andate ai vostri padiglioni nel paese della vostra possessione, laquale Moisè, servidore del Signore, vi diede di là dal Giordano.

5 Solo prendete diligentemente guardia d' eseguite il comandamento, e la Legge, che Moisè, servidore del Signore, v' ha data, amando il Signore Iddio vostro, e caminando in tutte le sue vie, & osservando i suoi comandamenti, & attenendovi à lui, e servendogli con tutto'l vostro cuore, con tutto l' animo vostro.

6 Poi Giosue gli benedisse, e gli accòmmiatò; & essi sen' andarono ai loro padiglioni.

7 (Hor Moisè aveva data *possessione* alla metà della tribu di Manasse, in Bafan: e Giosue diede *possessione* all' *altra* metà co' loro fratelli, di qua dal Giordano, verso Occidente.) Giosue oltr' à ciò, rimandandogli ai loro padiglioni, e benedicendogli;

8 (c) Disse loro: Poiche voi vene ritornate ai vostri padiglioni con grandi ricchezze, e con molto copioso bestiame, e con grande quantità d' argento, d' oro, di rame, di ferro, e di vestimenti, partite le spoglie dei vostri nemici co' vostri fratelli.

9 I figliuoli di Ruben adunque, & i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, partitisi d' appresso ai figliuoli d' Israel, di Silo, che è nel paese di Canaan, sene ritornarono, per andare al paese di Galaad, *che era* il paese della loro possessione, delquale erano stati fatti possessori, secondo che'l Signore aveva comandato per Moisè.

10 Et arrivati à Ghelilot del Giordano, che è nel paese di Canaan, i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, edificarono ivi un' altare, presso al Giordano: un' altare, *dico*: di grande apparenza.

11 Et i figliuoli d' Israel udirono dire: Ecco! i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, hanno edificato quell' altare dirimpetto al paese di Canaan, presso à Ghelilot del Giordano, dal lato dei figliuoli d' Israel.

12 E ciò udito, tutta la raunanza dei figliuoli d' Israel s' adunò in Silo, per salire à guerreggiare con loro.

13 Intanto i figliuoli d' Israel mandarono ai figliuoli di Ruben, & ai figliuoli di Gad, & alla mezza tribu di Manasse, nel paese di Galaad, Finess, figliuolo del Sacerdote Eleazar;

14 E con lui, dieci huomini principali, *ciòè*, un' huomo principale per ciascuna natione paterna di tutte le tribu d' Israel: e ciascuno di essi era capo della sua natione paterna fra le migliaia d' Israel.

15 *Così* adunque vennero ai figliuoli di Ruben, & ai figliuoli di Gad, & alla mezza tribu di Manasse, nel paese di Galaad, e parlarono con loro, dicendo:

16 Così ha detto tutta la raunanza del Signore: Qual misfatto è questo che voi avete commesso contr' all' Iddio d' Israel, rivoltandovi hoggi indietro dal Signore, edificandovi un' altare, per ribellarvi hoggi contr' al Signore?

17 L' iniquità di Peor, dellaquale infino ad hoggi

non ci siamo purgati, e per laquale fu quella piaga fra la raunanza del Signore, ci pare ella poca cosa;

18 Che voi hoggi vi rivoltiate indietro dal Signore, onde auverrà, che ribellandovi hoggi contr' al Signore, domani egli s' adirerà contr' à tutta la raunanza d' Israel.

19 Che se pure il paese della vostra possessione è immondo, passate al paese della possessione del Signore, nelquale il Tabernacolo del Signore è stantato; & habbate possessione fra noi, e non ribellate da noi, edificandovi un' altare oltr' all' altare del Signore Iddio nostro.

20 Acan, figliuolo di Zera, non commise egli misfatto intorno all' interdetto, onde vi fu indignatione contr' à tutta la raunanza d' Israel, & egli non morì solo per la sua iniquità?

21 Ma i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, risposero, e dissero ai capi delle migliaia d' Israel:

22 Il Signore Iddio degl' iddii, il Signore Iddio degl' iddii, esso il fa; Israel anch' esso il saprà: *Signore! le habbiamo fatto questo per ribellione, e per commettere misfatto contr' à te, non salvarci in questo giorno.*

23 *Se*, edificandoci un' altare, *l' habbiamo fatto per rivoltarci indietro dal Signore, ovvero, per offerire sopra esso, holocausti, & offerte di panatica; ovvero per fare sopra esso sacrificii da render gratie, il Signore istesso ne domandi conto.*

24 Anzi se non habbiamo ciò fatto per tema di questo, cioè, che per l' inanzi i vostri figliuoli potrebbero dire ai nostri figliuoli: Che havete voi à fare col Signore Iddio d' Israel?

25 Concio sia cosa che'l Signore habbia posto un confine tra voi e noi, ò figliuoli di Ruben, e figliuoli di Gad; *ciòè*, il Giordano, voi non havete parte alcuna al Signore: là onde i vostri figliuoli farebbono che i nostri figliuoli resterebbero di temere il Signore.

26 Percio habbiamo detto: Provediamo hora à noi, edificando un' altare, non per holocausto, nè per sacrificio:

27 Anzi, *accioche* sia un testimonio fra noi e voi, e fra le nostre generationi dopo noi, per poter fare il servizio del Signore nel suo cospetto, ne' nostri holocausti, ne' nostri sacrificii, e ne' nostri sacrificii da render gratie: e che i vostri figliuoli per l' inanzi non dicano ai nostri figliuoli: Voi non havete alcuna parte al Signore.

28 Habbiamo adunque detto: Quando per inanzi diranno *così* à noi, & alle nostre generationi, noi diremo loro: Vedete la somiglianza dell' altare del Signore, che i padri nostri hanno fatta, non per holocausto, nè per sacrificio, anzi *accioche* sia testimonio fra noi e voi.

29 Tolga Iddio da noi! che noi ci ribelliamo contr' al Signore, & hoggi ci rivoltiamo indietro dal Signore, per edificare un' altare per holocausto, per offerta di panatica, ò per *altro* sacrificio, oltr' all' altare del Signore Iddio nostro, che è davanti al suo Tabernacolo.

30 Hor dopo che'l Sacerdote Finess, & i principali della raunanza, *ciòè*, i capi delle migliaia d' Israel, iquali erano con lui, ebbero intese le parole che i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, & i figliuoli di Manasse, dissero: la cosa piacque loro.

31 E Finess, figliuolo del Sacerdote Eleazar, disse ai figliuoli di Ruben, & ai figliuoli di Gad, & ai figliuoli

(Documenti di Giosue.)

gliuoli di Manasse, Hoggi tonosciamo che'l Signore nel mezzo di noi, poi che voi non avete commesso questo misfatto contr' al Signore: à tal' hora avere scampati i figliuoli d' Israel dalla mano del Signore.

32 E Finess, figliuolo del Sacerdote Eleazar, e quei principali, sene ritornarono d' appresso ai figliuoli di Ruben, e d' appresso ai figliuoli di Gad, dal paese di Canaan, e i figliuoli d' Israel, e rapportarono loro la cosa.

33 E la cosa piacque ai figliuoli d' Israel: & essi benedissero Dio, e non parlarono più di salire à guerreggiare co' figliuoli di Ruben, e di Gad, per guastare il paese, nelquale essi habitavano.

34 Et i figliuoli di Ruben, & i figliuoli di Gad, puofero nome à quell' altare, Ed, percioche esso è, dissero: testimonio fra noi che'l Signore è l' Iddio.

(a) Num. 32, 29. Deut. 3, 18. (b) Num. 32, 33. 1. Sam. 30, 24.

S O S P I R I O .

O Dio mio! quando sono sconsolato, allhora mi ricordo di te, deh! sia la benignità tua sopra di me, rallegrami colla tua santa gratia, affinché io sia sempre fermo nel tuo servizio. Amen.

C A P . XXIII.

Giosue ritira il popolo dal commercio e falsa religione dei Gentili: Dio ha adempite le promesse fatte ai Giudici.

1 HOr lungo tempo appresso, che'l Signore hebbe dato riposo ad Israel da tutti i suoi nemici, d' ogni intorno; Giosue, essendo vecchio, & attempato.

2 Chiamò tutto Israel, gli antiani, i capi, i giudici, & i prefetti di esso, e disse loro: Io sono diventato vecchio, & attempato:

3 E voi avete veduto tutto cio che'l Signore Iddio vostro ha fatto à tutte queste genti per cagion vostra: concio sia cosa che'l Signore Iddio vostro sia quel che combatte per voi.

4 Ecco! io v' ho partito à sorte, in possessione, secondo le vostre tribu, il paese di queste genti che restano, insieme col paese di tutte quelle ch' io ho sterminate; cioè, dal Giordano, infino al mar grande, verso l' Sol ponente.

5 Et il Signore Iddio vostro disperderà quelle dal vostro cospetto, e le scacciarà d' inanzi à voi; e voi possederete il loro paese: come il Signore Iddio vostro ve a' ha parlato.

6 Percio fortificatevi via più, per osservare, e per fare tutto quello che è scritto nel libro della Legge di Moisè, accioche non vene storniate nè à destra, nè à sinistra:

7 E non entriate da queste genti che restano appresso di voi, e non ricordiate il nome dei loro dui, e non facciate che siano usati in giuramenti, e non serviate loro, e non gli adoriare:

8 Anzi v' attemate al Signore Iddio vostro, come avete fatto infino ad hoggi.

9 Onde il Signore ha cacciate dal cospetto vostro grandi, e potenti nationi, sì che niuno ha potuto stare davanti à voi infino ad hoggi.

10 (a) Un solo huomo d' infra voi ne perseguiterà mille: percioche il Signore Iddio vostro è quel che combatte per voi, come egli ven' ha parlato.

11 Prendetevi adunque diligentemente guardia sopra l' anime vostre, d' amare il Signore Iddio vostro.

12 Percioche se pure voi vi rivolterete, e vi congiungerete col rimanente di queste genti, che sono rimaste appresso di voi, e v' impareterete con loro, sì che voi entriate da loro, & esse entrino da voi:

13 (b) Sappiate certamente che'l Signore Iddio vostro non continuerà di scacciare dal vostro cospetto queste genti: anzi esse vi saranno laccio, & intoppo, e flagello ai fianchi, e spine agli occhi, fin che periate di in su questa buona terra che'l Signore Iddio vostro v' ha data.

14 Hor' ecco! io vo hoggi per la via di tutta la terra: riconoscete adunque con tutto'l vostro cuore, e con tutto l' animo vostro, che niente di tutti i beni che'l Signore Iddio vostro v' aveva promessi, è caduto: ogni cosa v' è auvenuta: nulla di cio è caduto.

15 Ma auverrà, che sicome tutto'l bene che'l Signore Iddio vostro v' aveva promesso, v' è auvenuto; così il Signore farà venire sopra voi ogni male, fin che v' habbia distrutti d' in su questa buona terra, laquale il Signore Iddio vostro v' ha data:

15 Se trasgredirete il patto del Signore Iddio vostro, ilquale egli v' ha comandato; & andate à servire agli iddii stranieri, e gli adorerete: e l'ira del Signore s' accenderà contr' à voi, e perirete subitamente d' in su questo buon paese, ilquale egli v' ha dato.

(a) Lev. 26, 8. (b) Num. 33, 55.

S O S P I R I O .

Tu hai detto, Signore! io non violerò il mio patto, & non mutarò quello, ch' è uscito dalle mie labra, guardami dalla religione falsa, affinché io non riconosca altro Signore, che te, Dio mio! Amen.

C A P . XXIV.

Giosue raccontando i beneficii di Dio conforta il popolo ad osservar la legge: Il patto del popolo con Giosue: Giosue & Eleazar muorono: Le ossa di Giosue sono sepolte.

1 Giosue ancora adunò tutte le tribu d' Israel in Sichem, e chiamò gli antiani d' Israel, & i capi, & i prefetti di esso, iquali si presentarono davanti à Dio.

2 (a) E Giosue disse à tutto'l popolo: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: I vostri padri, quale fu Tare padre d' Abraham, e padre di Nahor, habitano già anticamente di là dal Fiume, e servirono à dui stranieri.

3 Ma io presi vostro padre Abraham di di là dal Fiume, e lo feci camminare per tutto'l paese di Canaan, & accrebbe la sua progenie, havendogli dato Isaac.

4 (b) E diedi ad Isaac, Jacob, & Esau il monte di Seir, per possederlo: ma Jacob, & i suoi figliuoli, discesero in Egitto.

5 Poi io mandai Moisè, & Aaron, e percossi l' Egitto, secondo l' opere ch' io feci nel mezzo di esso: e poi vene trassi fuori.

6 E dopo ch' io hebbi tratti fuori d' Egitto i padri vostri, voi arrivaste al mare: e gli Egittii perseguitarono i padri vostri con carri, e con cavalleria fin' al mar rosso.

7 Et essi gridarono al Signore: & egli puose una caligine fra voi, e gli Egittii: poi fece venire il mare addosso à loro, ilquale gli coperse: e gli occhi vostri videro cio ch' io feci contro agli Egittii: appresso dimoraste nel deserto un lungo spatio di tempo.

8 (a) Poi io vi condussi nel paese degli Amorrei, che stavano di là dal Giordano: & essi guerreggiarono

contra

*(Morte di Giosue e di Eleazar.)*

contr' à voi: ma io ve gli diedi nelle mani, e voi prendeste possessione del loro paese, & io gli distrussi d' inanzi à voi.

9 E Balac, figliuolo di Sippor, rè di Moab, si mosse, e fece guerra ad Israel: e mandò à chiamare Balaam: figliuolo di Beor, per maledirvi.

10 Ma io non volli ascoltare Balaam; anzi egli del tutto vi benedisse, & io vi liberai dalla mano di esso.

11 Poi voi passaste il Giordano, & arrivaste à Gierico: egli abitanti di Gierico, e gli Amorrei, & i Ferizzei, & i Cananei, e gli Hettei, & i Ghirgasei, e gl' Hiuvei, & i Iebusei, guerreggiarono contr' à voi: ma ve gli diedi nelle mani.

12 E mandai davanti à voi dei tafani, iquali scacciarono coloro d' inanzi à voi; come i due rè degli Amorrei: *cio non avvenne* per la tua spada, nè per lo tuo arco.

13 E così v' ho dato il paese, intorno alquale non v' eravate affaticati, sì che habitate nelle città, lequali non havevate edificate: e mangiate delle vigne, e degli ulivi, che non havevate piantati.

14 Hora dunque temete il Signore, e servitegli con integrità, e con verità: e togliete via gl' iddii, ai quali i padri vostri servirono di là dal Fiume, & in Egitto; e servite al Signore.

15 E se pure vi dispiace di servire al Signore, sceglietevi hoggi à cui volete servire: ò agl' iddii, ai quali i padri vostri, che furono di là dal Fiume, servirono; ovvero agl' iddii degli Amorrei, nel cui paese voi habitate: ma io, e la casa mia, serviremo al Signore.

16 All' hora il popolo rispose, e disse: Tolga Iddio da noi che noi abandoniamo il Signore per servire agl' iddii stranieri!

17 Percioche il Signore Iddio nostro è quel che ha tratti fuori noi, & i padri nostri, del paese d' Egitto, della casa di servitù: ilquale ancora ha fatti questi grandi miracoli nel nostro cospetto, e ci ha guardati per tutto'l cammino, per loquale siamo camminati, e per mezzo tutti i popoli, fra iquali siamo passati.

18 Il Signore ha etiandio scacciati dal nostro cospetto tutti questi popoli, e gli Amorrei, che habitavano nel paese. Anche noi serviremo al Signore: percioche egli è il nostro Dio.

19 E Giosue disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: percioche egli è un Dio santo, un Dio geloso, ilquale non vi perdonerà i vostri misfatti, & i vostri peccati.

20 Percioche voi abandonerete il Signore, e servirete agl' iddii stranieri: là onde egli si rivolgerà, e vi farà del male, e vi consumerà, dopo havervi fatto del bene.

21 Et il popolo rispose à Giosue: Nò: anzi noi serviremo al Signore.

22 E Giosue disse al popolo: Voi siete testimoni contr' à voi stessi, che voi v' havete scelto il Signore, per servirgli: Et essi dissero: Sì, noi siamo testimoni.

23 Hora dunque, *soggiunse Giosue*, togliete via gl' iddii stranieri che sono nel mezzo di voi, & inchinate il cuor vostro al Signore Iddio d' Israel.

24 Et il popolo disse à Giosue: Noi serviremo al Signore Iddio nostro, & ubidiremo alla sua voce.

25 Così Giosue fece in quel giorno patto col popolo, e gli ordinò statuti, e leggi, in Sichem.

26 Poi Giosue scrisse queste parole nel libro della Legge di Dio: e prese una gran pietra, la dirizzò ivi sotto la quercia, che era nel Santuario del Signore.

27 E Giosue disse à tutto'l popolo: Ecco! questa pietra sarà per testimonianza contro à noi: percioche ella ha udite tutte le parole che'l Signore ci ha dette: sarà ancora per testimonianza contro à voi; che tal' hora voi non rineghiate dislealmente il vostro Dio.

28 Poi Giosue rimandò il popolo, ciascuno alla sua possessione.

29 Et avvenne dopo queste cose, che Giosue, figliuolo di Nun, servidore del Signore, morì essendo d' età di cento e dieci anni.

30 E fu sepolito nella contrada della sua possessione, in Timnat-fera, che è nel monte d' Efraim, dal Settentrione del monte di Gaas.

31 Et Israel servì al Signore tutto'l tempo della vita di Giosue, e tutto'l tempo della vita degli antiani, iquali vissero dopo Giosue, & iquali havevano conosciuto l' opere del Signore, lequali egli aveva fatte per Israel.

32 I figliuoli d' Israel ancora sepolirono l' ossa di Giosue, lequali havevano portate fuor d' Egitto; in Sichem, in quella parte di campo che Giacob aveva comprata dai figliuoli di Hemor, padre di Sichem, per cento pezzi d' argento: & i figliuoli di Giosue l' ebbero nella loro possessione.

33 Poi morì Eleazar figliuolo d' Aaron, e fu sepolito nel Colle di Fines suo figliuolo; ilqual luogo gli era stao dato nel monte d' Efraim.

(a) Gen. 11, 26. 31. e 12, 1. (b) Gen. 25, 24. Gen. 36, 8. (c) Num. 21, 21.

## S O S P I R I O.

*H*Avendo già tanti beneficii io ricevuto da te benignissimo Signore! dammi soccorso per la tua bontà, accioche non mi sopravenga paura, & spavento, ma che m' addormenti nelle tue santissime braccia. Amen.

## IL LIBRO DI GIUDICI,

## A R G O M E N T O.

*D*Opo la morte di Giosue infino à Saul primo Rè, la Repubblica d' Israel fu governata il più del tempo da certi personaggi, presi non d' una sola tribu e famiglia: ma hora d' una, & hora d' un' altra secondo ch' erano suscitati da Dio, e questi si chiamavano Giudici, e per questo il libro si chiama dei Giudici, in Hebreo *Sophim*. Questi Giudici e governatori erano così chiamati, perche erano stabiliti esecutori dei giudizi & ordinationi del Signore. E questi furono dodici, come si vede in questo libro, iquali non furono nè Rè, nè principi, nè Monarchi: ma conduttori e governatori del popolo d' Israel.

(Giuda.)

## C A P. I.

*La tribù di Giuda è ordinata capo della guerra: Giuda con Simeone espugna i Cananei: Gierusalem & altre città sono prese, e fatte tributarie.*



ORA avvenne dopo la morte di Giosue, che i figliuoli d' Israel domandarono al Signore, dicendo: Chi andrà primo contra i Cananej, per combatter con loro?

2 Il Signore disse: Giuda vi salirà, ecco! che io ho data la terra nelle sue mani.

3 E Giuda disse a Simeon suo fratello: Vieni con meco nella mia forte, a fin che combattiamo contra dei Cananei, & io ancora verrò concesso teo nella tua forte.

4 E Simeon andò con lui. Giuda dunque salì, & il Signore dette i Cananei & i Pherzei nelle loro mani, e gli percossero in Bezec, dieci milla huomini.

5 E ritrovarono Adoni-bazec, e combatterono contra di lui, e percossero i Cananei & i Pherzei.

6 Et Adoni-bazec sene fuggì, e lo seguirono e lo presero, e gli tagliarono i diti grossi delle sue mani e dei suoi piedi.

7 Allhora Adoni-bazec, disse: Settanta Rè raccoglievano del pane sotto la mia tavola, havendo tagliati i diti grossi delle loro mani e dei piedi: come io ho fatto, così Dio mi ha reso, e lo menarono in Gierusalem, e quivi morì.

8 Dapoi i figliuoli di Giuda combatterono contra Gierusalem, e la presero, e la percossero a fil di spada, e messero la città a fuoco.

9 E dipoi i figliuoli d' Israel discesero per combattere contra i Cananei, che habitavano nel monte & al Mezzodi, e nella campagna.

10 (a) Giuda ancora andò verso i Cananei che habitavano in Hebron (hora il nome di Hebron peravanti era Ciriath-arba) e percossero Sefai, Ahiman, e Thalmi.

11 Dipoi di quivi andò agli habitatori di Debir (& il nome di Debir peravanti fu Ciriath-sepher;)

12 E Caleb disse: Colui che percoterà Ciriath-sepher, e la piglierà, io gli darò per moglie Achsah mia figliuola.

13 Ora Othniel figliuolo di Cenaz fratello di Caleb, ilquale era minor di lui, la prese: e gli dette per moglie Achsah sua figliuola.

14 Et avvenne, che quando ella sen' andava, l'instigò, che domandasse un campo a suo padre: & ella discese di su l' asino, e Caleb le disse: Che hai tu?

15 Et ella gli disse: Dammi la benedittione; perche tu mi hai data la terra secca, dammi dei fonti delle acque. E Caleb gli dette i fonti di sopra & i fonti di sotto.

16 Ora i figliuoli di Ceni fuocero di Moisè salirono della città delle palme coi figliuoli di Giuda nel deserto di Giuda, che è al Mezzodi di Arad: e sen' andarono, & habitarono col popolo.

17 E Giuda sene andò con Simeon suo fratello, e percossero i Cananei che habitavano in Sephat, e la messero a sacco; e chiamò il nome della città: Hormah.

18 E Giuda prese Azzah, & i suoi confini: & Asceton coi suoi confini; & Ecron coi suoi confini.

19 (b) Et il Signore fu con Giuda; e possedette il monte: imperoche non haveva potuto scacciare gli habitatori della valle, perche havevano i carri di ferro.

20 E dettero Hebron a Caleb, sicome Moisè haveva detto, e scacciò di là tre figliuoli di Enac.

21 Ma i figliuoli di Benjamin non scacciarono gli Iebusei habitatori di Gierusalem: per questo gli Iebusei habitarono coi figliuoli di Benjamin in Gierusalem per fino a questo giorno.

22 Quelli ancora della casa di Giosue montarono in Beth-el; & il Signore fu con loro.

23 Et i figliuoli della casa di Giosue fecero spiare Beth-el, il nome dellaquale avanti fu Luz.

24 E le guardie videro uno huomo che usciva della città, e gli dissero: Noi ti preghiamo, che tu ci mostri l' entrata della città, & usarem misericordia con teo.

25 Egli mostrò loro il luogo d' entrare nella città, e percossero la città a fil di spada; ma lasciarono andare quello huomo e tutta la sua famiglia.

26 Quello huomo andò nella terra di Hettim, & edificò una città, e chiamò il suo nome: Luz. Questo è il suo nome infino a questo giorno.

27 Parimente Manasse non scacciò gli habitatori di Beth-sean, nè dei suoi castelli: nè di Thanach e dei suoi castelli: nè gli habitatori di Dor e dei suoi castelli: nè gli habitatori d' Ibleam e dei suoi castelli; nè gli habitatori di Megiddo e dei suoi castelli: & i Cananei cominciarono ad habitare nella terra.

28 Et avvenne, che quando Israel hebbe prese forze, fece tributarii i Cananei, e non gli scacciarono.

29 Efraim ancora non scacciò i Cananei che habitavano in Gazer; pertanto i Cananei habitarono nel mezzo di lui in Gazer.

30 Zabulon ancora non scacciò gli habitatori di Citron, nè gli habitatori di Nahalol: e per questo i Cananei habitarono nel mezzo di lui, e gli furono tributarii.

31 Aser parimente non scacciò gli habitatori di Acho, nè gli habitatori di Sidon, di Ahlab, di Achzib, di Helbah, di Aphic, e di Rehob.

32 Et Aser habitò nel mezzo dei Cananei che habitavano la terra; perche non gli scacciò.

33 Neftali ancora non scacciò gli habitatori di Beth-semes, nè gli habitatori di Beth-anath: per ilche habitò nel mezzo dei Cananei habitatori della terra; e gli habitatori di Beth-semes e di Beth-anath furono loro tributarii.

34 Et gli Amorrei ristrinsero i figliuoli di Dan nel monte; imperoche non permettevano loro di scendere nella valle.

35 E gli Amorrei presero ad habitare nel monte di Heres in Aialon, & in Saalbim: e fu rinforzata la mano della famiglia di Giosue, e furono tributarii.

36 Et il confine degli Amorrei era dall' ascendente in scorpione della pietra, e sopra.

## S O S P I R I O.

*Viva l' anima mia ed ella ti loderà, poiche per li tuoi commandamenti tu mi rendi piu savio, che non sono i miei nemici, poiche non ho altra speranza, se non in te Dio! liberatore mio! Amen.*

## C A P. II.

*L' Angelo del Signore riprende gl' Israeliti che habbino fatta lega coi Cananei: Dio lascia gl' idoli ai popoli infedele per sua ruina.*

1 **E**L' Angelo del Signore montò di Gilgal in Bochim, e disse: Io vi ho cavati dell' Egitto, & vi ho introdotti nella terra, per laquale havevo giurato



(Giudici in Israel.)

ai vostri padri, e detto: Io non romperò giamai il mio patto conesso voi:

2 Purche voi non facciate lega con gli habitatori di questa terra, e roviniate i loro altari: ma voi non havete obedito alla mia voce. Perche havete voi fatto questo?

3 Et ancora io dissi: Io non scacciarò quelli dinanzi à voi; ma vi faranno *come spine* ne' fianchi; & i loro dii faranno à voi in scandalo.

4 Et avvenne, che mentre l'Angelo del Signore diceva queste parole à tutti i figliuoli d' Israel, il popolo alzò la sua voce, e pianse:

5 E chiamarono il nome di quel luogo Bochim; e sacrificarono quivi al Signore.

6 (a) Poiche Giosue hebbe licenziato il popolo, & i figliuoli d' Israel erano andati, ciascuno alla sua heredità per posseder la terra.

7 Et il popolo servì al Signore in tutti i giorni di Giosue, & in tutti i giorni dei vecchi, iquali vissero dopo Giosue, & havevano vedute tutte le opere grandi del Signore che fece à Israel.

8 E Giosue figliuolo di Nun morì, di età di cento dieci anni.

9 E lo sepolirono dentro ai confini della sua heredità in Thimnath-heres, nel monte di Efraim verso Aquilone del monte di Cahas.

10 Et ancora tutta quella generatione fu raccolta coi suoi padri: e si levò un'altra generatione dopo quelli, laquale non conobbe il Signore, nè l'opera ancora che haveva fatta in Israel.

11 Et i figliuoli d' Israel fecero male dinanzi al Signore, e servirono à Baalim.

12 E lasciarono il Signore Dio dei loro padri, ilquale gli haveva cavati della terra di Egitto, & andarono dietro ad altri dii, iquali erano degli dii dei popoli, che erano à torno à loro; e s'inchinarono loro, per ilche irritarono il Signore.

13 Lasciarono, dico: il Signore, e servirono à Baalim, & ad Astharoth.

14 E l'ira del Signore si accese contra Israel, e gli dette nelle mani di quelli che gli pigliavano, iquali gli saccheggiarono, & il Signore gli vendette nelle mani dei loro nemici all' intorno: e non poterono piu far resistenza ai loro nemici.

15 Dovunque uscivano, la mano del Signore era contra di loro in male, secondo che'l Signore haveva loro giurato; e furono grandemente afflitti.

16 Ora il Signore suscitò dei Giudici, iquali gli liberassero delle mani di quelli che gli saccheggiavano.

17 Ma essi non vollero obedire ai loro giudici, anzi fornicarono dietro agli dii stranieri, e s'inchinarono loro: e presto si partirono della via, per laquale i loro padri havevano caminato, obedendo ai comandamenti del Signore: ma essi non fecero così.

18 Ma quando il Signore hebbe suscitato dei Giudici, il Signore era col giudice, e gli conservava dalle mani dei loro nemici per tutto il tempo del giudice: imperoche il Signore haveva compassione del loro pianto per cagion di quelli che gli opprimevano e gli tormentavano.

19 Finalmente, quando fu morto il Giudice, ritornarono e si contaminarono piu che i loro padri, caminando dietro à dii stranieri, servendo loro, & inchinandosi dinanzi à loro: e non si ritiravano dalle loro atti oni, nè dalla loro via ostinata.

20 Per laqual cosa il furor del Signore fu acceso

contra Israel, e disse: Perche questa gente ha trasgredito il mio patto, ilquale io comandai ai loro padri, e non hanno obedito alla mia voce:

21 Io ancora per l'avenire non scacciarò dinanzi à loro alcuno delle genti, lequali Giosue ha lasciate, & è morto:

22 A fin che io tenti per quelle Israel, se essi osserveranno la via del Signore, caminando per quella, siccome hanno osservata i padri loro, o no.

23 Per tanto il Signore lasciò queste genti senza scacciarle presto; e non le dette nelle mani di Giosue.

(a) Gios. 24, 28.

## S O S P I R I O.

*Poiche tu non tralasci di castigar' il peccatore, ilquale trasgredisce le tue sante ordinazioni, io alzo le mie palme ai tuoi comandamenti, quali amarò & procurarò per osservare nel tuo timore. Amen.*

## C A P. III.

*Perche cosa Dio lasciò fra i Giudei i Cananei, gli Amorrei, e simili: Gl' Israeliti si maritano con gl' idolatri, e si smenticano di Dio.*

1 Queste sono le genti, lequali il Signore lasciò per tentare Israel per mezzo loro; cioè, tutti quelli che non havevano conosciuto tutte le guerre dei Cananei:

2 Solamente à fin che le generationi dei figliuoli d' Israel lo sapessero, e per insegnar loro la guerra: ma quelli che erano peravanti stati, non l'havevano conosciuto.

3 Cinque principi dei Philistei, e tutti i Cananei, i Sidonii, e gli Hivei, iquali habitavano nel monte di Libano; dal monte di Bahal-hermon infino all' entrata di Hamat.

4 Essi, dico: furono per tentare Israel; à fin che conoscessero, se obedivano ai comandamenti del Signore, iquali comandò ai padri loro per mezzo di Moisè.

5 I figliuoli dunque d' Israel habitarono nel mezzo dei Cananei, degl' Hettei, degli Amorrei, dei Pherezei, degl' Hivei, e degli Iebusei.

6 E si prefero per mogli le figliuole di quelli, e dettero le loro figliuole ai figliuoli di quelli, e servirono ai loro dii.

7 E così i figliuoli d' Israel fecero male dinanzi al Signore, e si smenticarono del Signore Dio loro, e servirono à Baalim & ad Astharoth.

8 Per ilche il fuor del Signore si accese contra Israel, e gli vendette nelle mani di Chufan-risathaim Rè di Aram-naharaim: & i figliuoli d' Israel servirono otto anni à Chufan-risathaim.

9 Dapoi i figliuoli d' Israel gridarono al Signore, & il Signore suscitò un libertatore ai figliuoli d' Israel, e gli salvò, che fu Othniel figliuolo di Cenaz, fratello minore di Caleb.

10 E fu sopra di quello lo Spirito del Signore, e giudicò Israel. Et uscito alla guerra, il Signore dette nella sua mano Chufan-risathaim Rè di Aram: e la sua mano fu fortificata sopra Chufan-risathaim.

11 E la terra si riposò per quaranta anni; e morì Othniel figliuolo di Cenaz.

12 Dinuovo i figliuoli d' Israel fecero male dinanzi al Signore: & il Signore fortificò Eglon Rè di Moab contra Israel; perche havevano fatto male dinanzi al Signore.

(Othniel, Eliud.)

13 Et egli adunò appresso di se i figliuoli d' Ammon e d' Amalec, e partitosi percosse Israel, e possederono la città delle palme.

14 Et i figliuoli d' Israel servirono diciotto anni à Eglon rè di Moab.

15 Allhora i figliuoli d' Israel gridarono al Signore; & il Signore suscitò loro un liberatore, cioè, Eliud figliuolo di Gera, figliuolo di Giemini, huomo che haveva la sua man destra attratta. Et i figliuoli d' Israel mandarono un presente per mezzo di quello à Eglon rè di Moab.

16 Ora Eliud si fece un coltello che haveva due tagli, un gomito di lunghezza: e selo messe sopra il suo fianco dextro sotto le sue vesti.

17 Et offerì il dono à Eglon re di Moab; ora Eglon era huomo molto grasso.

18 Ma quando hebbe offerto il presente, licentiò coloro, che havevano portato il presente con seco.

19 Et egli sene ritornò dal luogo delle imagini, ch' erano in Gilgal, e disse: O Re! io ti ho à dire una parola in secreto: Ei gli rispose: Taci. E tutti quelli ch' erano appresso di lui si partirono da lui.

20 Allhora Eliud entrò à lui, ilquale sedeva solo in una camera della state: & Eliud gli disse: O Re! io ho da dirti la parola di Dio. Egli si levò di sul foggio.

21 Allhora Eliud messe dentro la sua man sinistra, e prese il coltello dal suo fianco dextro, e lo ficcò nel ventre di colui:

22 E vi entrò ancora l' elso dietro alla lama, & il grasso ferrò intorno al ferro: imperoche non poteva tirar fuori il coltello del ventre di quello, & uscì lo sterco.

23 Ora Eliud uscì nella sala, e ferrò le porte della camera dietro à se, e le ferrò con la chiave.

24 E quando egli fu uscito fuori, i servitori di quello entrarono, e videro: & ecco che le porte della camera erano ferrate: all' hora dissero: Certo che copre i suoi piedi nella camera dell' estate.

25 Et aspettorono per fin che tardasse un pezzo: & ecco che non apriva le porte della camera; prefero dunque la chiave, e l' aperfero, & ecco! che il loro Signore era cascato in terra morto.

26 Ma Eliud era scappato, mentre che quelli tardavano, & haveva passato il luogo delle sculture di pietra, e s' era salvato in Seirath.

27 E quando arrivò ai suoi, fu sonata la tromba nel monte di Efraim, e discesero con quello i figliuoli d' Israel del monte, & egli avanti à loro.

28 E disse loro: Seguitatemi, imperoche il Signore ha dato i vostri nemici, cioè, Moab nelle mani vostre. Discessero dunque dietro à lui, & occuparono i guardi del Giordano à Moab, e non permisero, che alcuno passasse.

29 Et in quel tempo percossero forse dieci milla huomini Moabiti, tutti i grassi, & ogni persona forte, e non scappò persona.

30 E Moab in quel giorno fu humiliato sotto la mano d' Israel, e la terra si riposò per ottanta anni.

31 Dopo lui fu Samgar figliuolo d' Anath, ilquale percosse seicento huomini de' Philisthei col pungolo del bue, & egli ancora salvo Israel.

S O S P I R I O.

*Chi pecca, vien castigato da te, o Signore! questo vedo per tutta la sacra scrittura, fammi osservare*

*la tua santissima volontà, poiche io non pretendo altro, ch' eternamente à piacerti. Amen.*

C A P. IV.

*Gli Israeliti rivoltatisi agli idoli sono dati nelle mani di Giabin: Sono giudicati e liberati da Debora: Debora manda Barac à espugnar Sifera: Lo esercito di Sifera è ucciso da Dio: Sifera è ammazzato da una donna.*

1 **H**Or morto Ehud, i figliuoli d' Israel seguirono à fare cio che dispiace al Signore.

2 (a) Là onde il Signore gli vendè nelle mani di Giabin, rè di Canaan, che regnava in Hasor, il capo del cui esercito era Sifera: & egli habitava in Harofet de' Gentili.

3 Et i figliuoli d' Israel gridarono al Signore: percioche Giabin haveva novecento carri ferrati, & haveva già per venti anni oppressato Israel con violenza.

4 Hor' in quel tempo Debora, donna profetessa, moglie di Lappidot, giudicava Israel.

5 Et essa dimorava sotto la palma di Debora, fra Rama, e Betel, nel monte d' Efraim: & i figliuoli d' Israel andavano à lei à giudicio.

6 (b) Hor' essa mandò à chiamare da Chedes di Neftali, Barac, figliuolo d' Abinoam, e gli disse: Non t' ha il Signore Iddio d' Israel comandato: Va, accogli nel monte Tabor diecimilla huomini d' figliuoli di Neftali, e de figliuoli di Zabulon, e prendigli teco?

7 E io accoglierò contr' à te al torrente di Chifon, Sifera, capo dell' esercito di Giabin, insieme co' suoi carri, e con la massa delle sue genti, e telo darò nelle mani.

8 E Barac le rispose: Se tu vieni meco, io andrò: ma se tu non vieni meco, io non andrò.

9 Et ella gli disse: Io certamente verrò teco: ma pure tu non haverai honore nel modo che tu prendi: percioche il Signore venderà Sifera nelle mani d' una donna. Così Debora si mosse, & andò con Barac in Chedes.

10 E Barac, adunati à grida pubblica quei di Zabulon, e di Neftali, in Chedes, ne menò sotto la sua condotta diecimilla: e Debora andò con lui.

11 (c) (Hor' Heber Cheneo, partitosi dai Chenei, che erano de' discendenti di Hobab, suocero di Moisè, haveva tesi i suoi padiglioni fin' al querceto di Saanaim, che è vicin di Chedes.)

12 All' hora fu rapportato à Sifera, che Barac, figliuolo d' Abinoam, era salito al monte Tabor.

13 Et egli adunò tutti i suoi carri: cioè, novecento carri ferrati, e tutta la gente che era seco, da Harofet de' Gentili, fin' al torrente di Chifon.

14 E Debora disse à Barac: Muoviti: percioche questo è il giorno nelquale il Signore ha messo Sifera nelle tue mani: il Signore non è egli uscito davanti à te? All' hora Barac scese giù dal monte Tabor, e diecimilla huomini lo seguivano.

15 Et il Signore mise in rotta Sifera, e tutti i suoi carri, e tutto quell' esercito, mettendolo à fil di spada, davanti à Barac: e Sifera scese giù dal carro, e sene fuggì à piè.

16 E Barac perseguitò i carri, e l' esercito, fin' in Harofet de' Gentili: e tutto l' esercito di Sifera fu messo à fil di spada, e non ne scampò pur' uno.

17 E Sifera sene fuggì à piè verso' l' padiglione di

*(Sifera, Debora, Barac.)*

Lael, moglie di Heber Cheneo: perciocchè v'era pace fra Giabin, re di Hafor, e la casa di Heber Cheneo.

18 E Iael uscì fuori incontro à Sifera, e gli disse: Riduciti, signor mio! riduciti appresso di me: non temere: Egli adunque si ridusse appresso di lei nel padiglione; & ella lo coprì con una schiavina.

19 Et egli le disse: Deh! dammi bere un poco d'acqua: perciocchè io ho sete: & ella, aperto un' uel di latte, gli diede bere: poi lo ricoperse.

20 Et egli le disse: Stàttenne all' entrata del padiglione, e se alcuno viene, e ti domanda, Euvi alcuno qua entro? di di no.

21 Ma Iael, moglie di Heber, prese un chiavello del padiglione; e messosi un martello in mano, venne à Sifera pianamente, e gli ficcò il chiavello nelle tempia, sì che trapassò fin' in terra: hor' egli era profondamente addormentato, e stanco: e così morì.

22 Et ecco Barac, che perseguitava Sifera: e Iael gli uscì incontro, e gli disse: Vieni, & io ti mostrerò l'huomo che tu cerchi: & egli entrò da lei, & ecco! Sifera giaceva morto col chiavello nelle tempia.

23 Così Iddio abbattè in quel giorno Giabin, re di Canaan, nel cospetto de' figliuoli d' Israel.

24 E la potenza de' figliuoli d' Israel s' andò del continuo aggravando contr' à Giabin, re di Canaan, fin che l' ebbero distrutto.

(a) *Gios. 11, 12. 1. Sam. 12, 9.* (b) *Ebr. 11, 32.*

(c) *Num. 24, 21.*

## S O S P I R I O.

*Signore! il quale suscitasti delle volte anco il piu fragile sesso per liberar' il tuo popolo, fa, che non mi confidi mai nelle forze humane, ma nella tua bontà, laqual di gran lunga avanza ogni nostro desiderio. Amen.*

## C A P. V.

*Il Cantico e rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria.*

1 **H**Or' in quel giorno Debora, insieme con Barac, figliuolo d' Abinoam, cantò un cantico, dicendo:

2 Benedite il Signore: perciocchè egli ha fatte le vendette in Israel, e perche il popolo s' è portato volenterosamente.

3 Ascoltate, o rè! e voi principi, porgete l' orecchie: io, io canterò cantici al Signore: io canterò salmi al Signore Iddio d' Israel.

4 (a) Signore! quando tu uscisti di Seir, e procedesti fuori del tenitorio d' Edom, la terra tremò, i cieli etiandio gocciarono, & anche le nuvole stillarono acqua.

5 I monti scolarono per la presenza del Signore: questo Sinai anch' esso, per la presenza del Signore Iddio d' Israel.

6 (b) Al tempo di Samgar, figliuolo d' Anat, & al tempo di Iael, le strade maestre erano cessate; & i viandanti andavano per sentieri torti.

7 Le villate in Israel erano venute meno; erano, dico, venute meno, fin che io Debora furfi; fin che, dico, io furfi, per esser madre in Israel.

8 Quando Israel ha scelti nuovi dii, all' hora la guerra è stata alle porte: si vedeva egli alcuno scudo, o lancia fra quarantamilla huomini in Israel?

9 I rettori d' Israel mi sono all' animo, e quelli d' infra' l' popolo che si sono portati volenterosamente. Benedite il Signore.

*(Cantico di Debora.)*

10 (c) Voi che cavalcate asine bianche in su' luogo del giudicio, e voi viandanti, ragionate di questo.

11 Essendo lo strepito degli arcieri venuto meno per mezzo i luoghi ove s' attinge l' acqua, narriasi le giustitie del Signore; le sue giustitie, dico, verso le sue villate che sono in Israel: à tal' hora il popolo del Signore hapotuto scendere alle porte:

12 Destati, destati, Debora! destati, destati, e di un cantico: Levati su! Barac; e tu, figliuolo d' Abinoam! mena in cattività i tuoi prigionieri.

13 A tal' hora il Signore ha fatti signoreggiare quelli che erano scampati: ha fatto signoreggiare il popolo sopra i magnifici: egli m' ha fatta signoreggiare sopra i possenti.

14 Da Efraim, e da coloro le cui radici sono in Amalec, equali t' hanno seguitato, o Benjamin, co' tuoi popoli; e da Machir sono discesi, e da Zabulon sono tratti i rettori, con bacchete dai scribi.

15 I principali d' Issacar sono stati anch' essi con Debora, insieme col popolo d' Issacar così Barac è stato mandato nella valle, col suo seguito: fra le fiumane di Ruben vi sono stati grandi huomini in imprese di cuore.

16 Perche sei tu dimorato fra le sbarre delle stalle, per udire i fischi delle greggie? fra le fiumane di Ruben vi sono stati grandi huomini in investigazioni d' animo.

17 Galaad è dimorato di là dal Giordano: e perche è Dan dimorato fra le navi, & è Aser restato presso al lito del mare e s' è fermato ne' suoi luoghi dirupati?

18 Zabulon è un popolo che ha esposta la sua vita alla morte; così ancora ha fatto Neftali, in alta campagna.

19 Li rè sono venuti, & hanno combattuto: à tal' hora li rè di Canaan hanno combattuto in Taanac, presso all' acque di Meghiddo: non hanno ricevuto alcun guadagno d' argento.

20 Ei s' è combattuto dal cielo: le stelle hanno combattuto contr' à Sifera dai loro cerchi.

21 Il torrente Chifon gli ha voltolati: il torrente Chedumim, dico, & il torrente Chifon: anima mia tu hai calpestate la forza.

22 All' hora i cavalli si tritarono l' unghie per lo gran calpestio; per lo gran calpestio, dico, de' loro possenti cavalli.

23 Maledite Meroz, ha detto l' Angelo del Signore: maledite pure gli habitanti di essa: perciocchè non sono venuti al foccorso del Signore; al foccorso, dico, del Signore, co' predi.

24 Sia benedetta sopra tutte le donne, Iael, moglie di Heber Cheneo: sia, dico, benedetta sopra ogni donna che stà in padiglione.

25 Colui chiese dell' acqua, & ella gli diede del latte: ella gli porse del fior di latte nella coppa de' magnifici.

26 Ella diè della man sinistra al chiavello, e della destra al martello de' lavoranti: ella colpì sopra Sifera, e gli disse il capo: ella gli trafisse, e gli passò le tempia.

27 Egli si chinò fra i piedi di essa, e cadde, e giacque: si chinò, dico, fra i piedi di essa, cadde: dove si chinò, ivi cadde deserto.

28 La madre di Sifera riguardava per la finestra, e mirando per li cancelli, si lagnava, dicendo: Perche

(Gedeone.)

che indugia à venire il sua carro? perche si muovono lentamente i suoi carri?

29 Le più savie delle sue dame le rispondevano, & ella ancora si rispondeva à se stessa, dicendo:

30 Non hanno essi trovata la preda? non la spartiscono essi? una fanciulla, anzi due fanciulli per huomo: le spoglie delle robbe di color vario sono per Sifera: le spoglie, dico, delle robbe di color vario ricamate: egli ha fatta preda di robbe di color vario ricamate da ambidue i lati, da portar' in collo.

31 Così periscano, o Signore! tutti i tuoi nemici: e quelli che amano il Signore siano come quando il sole esce fuori nella sua forza.

32 Poi il paese hebbe riposo per quaranta anni.

(a) Sal. 68, 8. (b) Giud. 3, 31. (c) Giud. 10, 4.

e 12, 14.

## S O S P I R I O.

**I**O prenderò il mio diletto nel Signore, & egli mi darà le domande del mio cuore. O Dio mio! assistimi colla tua santa gratia, ed io cantarò la lode tua, & dirò: viva la mano del mio Liberatore, chi m' ha guardato da tutti i mali. Amen.

## C A P. VI.

Gli Israeliti ritornati agli idoli sono oppressi da Madian per sette anni: L' Angelo apparisce à Gedeone, ilquale si lamenta con Dio che Israel sia oppresso dai Madianiti: E mandato da Dio per liberare Israel.

1 Figliuoli d' Israel fecero poi cio che dispiace al Signore: là onde il Signore gli diede nelle mani de' Madianiti per sette anni.

2 E rinforzandosi la potenza de' Madianiti contra ad Israel, gli Israeliti si fecero quelle grotte che sono ne' monti, e delle spelonche, e delle rocche, per tema de' Madianiti.

3 Percioche quando Israel haveva seminato, i Madianiti, gli Amalechiti, e gli Orientali, salivano contro à lui.

4 E fatta oste sopra gli Israeliti, guastavano la rendita della terra fin là dove s' entra in quel di Gaza: e non lasciavano in Israel alcuna vittuaglia, nè pecore, nè buoi, nè asini.

5 Percioche salivano con le loro greggie, e co' loro padiglioni, e venivano in moltitudine come locuste, & erano innumerabili, essi, & i loro cameli: e venivano nel paese per guastarlo.

6 Israel adunque impoverì grandemente per cagione de' Madianiti: là onde i figliuoli d' Israel gridarono al Signore.

7 Et avvenne che quando i figliuoli d' Israel ebbero gridato al Signore, per cagione de' Madianiti:

8 Il Signore mandò loro un huomo profeta, ilquale disse loro: Così, dice il Signore Iddio d' Israel: Io v' ho fatti salire fuor d' Egitto, e v' ho tratti fuori della casa di servitù:

9 E v' ho riscossi della mano degli Egittii, e della mano di tutti coloro che v' oppressavano, e gli ho scacciati dal vostro cospetto, e v' ho dato il loro paese.

10 Hor' io v' haveva detto: Io sono il Signore Iddio vostro: non temiate gli Iddii degli Amorrei: nel cui paese voi habitate: ma voi non havete ubidito alla mia voce.

11 (a) Poi l' Angelo del Signore venne, e si po-

se à sedere sotto la quercia che è in Ofra, ilqual luogo apparteneva à Ioas Abiezerita. Hor Gedeon, figliuolo di esso, batteva il grano nell' aia, per scamparlo dai Madianiti.

12 E l' Angelo del Signore gli apparve, e gli disse: Il Signore è teco, valent' huomo.

13 E Gedeon gli disse: Ahi, Signor mio! se il Signore è con esso noi, perche dunque ci sono avvenute tutte queste cose? e dove sono tutte le sue meraviglie, lequali i nostri padri ci hanno raccontate, dicendo: Il Signore non ci ha egli tratti fuor d' Egitto? & hora il Signore ci ha abbandonati, e ci ha dati nelle mani de' Madianiti.

14 (b) All' hora il Signore riguardò à lui, e gli disse: Va con questa tua forza, e tu salverai Israel dalla mano de' Madianiti: non t' ho io mandato?

15 (c) Ma ei gli disse: Ahi, Signor mio! come salverei io Israel? ecco! il mio migliaio è il più misero della tribu di Manasse, & io sono il minimo della casa di mio padre.

16 Et il Signore gli disse: Percioche io farò teco, e tu percoiterai i Madianiti come se fossero un' huomo solo.

17 All' hora Gedeon gli disse: Deh! se io ho trovato gratia appo te, dammi un segno, che tu sei desso che parli meco.

18 Deh! non muoverti di qui, fin che io non venga à te, e ti rechi il mio presente, e telo metta davanti. Et ei gli disse: Io rimarrò qui fin che tu ritorni.

19 Gedeon adunque, andatosene, apparecchiò un capretto, e fece de' pani azimi d' un' Efa di farina: poi misè la carne in un canestro, & il brodo in una pentola; e gliel recò là sotto la quercia, e gliel presentò.

20 E l' Angelo del Signore gli disse: Piglia questa carne, e questi pani azimi, e posagli in su quel sasso, e spandi il brodo: Et ei fece così.

21 Poi l' Angelo del Signore, disteso il bastone ch' egli haveva in mano, toccò con la cima di esso la carne, & i pani azimi: & il fuoco sali dal sasso, e consumò la carne, & i pani azimi: E l' Angelo del Signore sen' andò via dal cospetto di esso.

22 E Gedeon, veduto ch' egli era l' Angelo del Signore, disse: Oime, Signore Iddio: concio sia cosa ch' io habbia pur veduto l' Angelo del Signore à faccia à faccia.

23 Ma il Signore gli disse: Habbi pace: non temere, tu non morrai.

24 Poi Gedeon edificò ivi un' altare al Signore, e lo nominò: LA PACE DEL SIGNORE, ilquale resta fin' ad hoggi in Ofra degli Abiezeriti.

25 Et in quella stessa notte il Signore gli disse: Prendi quel giovenco che è di tuo padre, cioè, quel secondo giovenco di sette anni: e disfa l' altare di Baal che è di tuo padre, e taglia il bosco, che gli è appresso.

26 Et edifica un' altare al Signore Iddio tuo in su la cima di questa rocca, col suo apparecchio: poi piglia quel secondo giovenco, & offeriscilo in holocausto con le legna del bosco che tu haverai tagliato.

27 Gedeon adunque prese seco dieci huomini d' infra i suoi servitori, e fece così come il Signore gli haveva detto: e temendo di farlo di giorno per cagione della casa di suo padre, e degli huomini della città, lo fece di notte.

28 Et

(Gedeone.)

28 Et essendosi gli huomini della città levati la mattina à buon hora, ecco, l'altare di Baal che è stato disfatto, e'l bosco che gli *era* appresso, era stato tagliato, e quel secondo giovenco era stato offerto sopra l'altare edificato.

29 Là onde dissero l'uno all' altro: Chi ha fatto questo? & havendone domandato, e ricercato, fu detto: Gedeon, figliuolo di Ioas, ha fatto questo.

30 All' hora gli huomini della città dissero à Ioas: Mena fuori il tu figliuolo, che sia fatto morire: concio sia cosa ch' egli habbia disfatto l'altare di Baal, & habbia tagliato il bosco che gli *era* appresso.

31 Ma Ioas rispose à tutti i circostanti: Volete voi difendere la causa di Baal? lo volete voi salvare? chi difenderà la sua causa, farà fatto morire mentre è ancor mattina: se egli è Dio, contendo con Gedeon, poi ch' egli ha disfatto il suo altare.

32 Et in quel giorno *Ioas* pose nome Ierubbaal à Gedeon, dicendo: Contenda Baal con lui, poich' egli ha disfatto il suo altare.

33 Hor tutti i Madianiti, e gli Amalechiti, e gli Orientali, adunatisi insieme, passarono il Giordano, e s'accamparono nella valle d' Izrael.

34 E lo Spirito del Signore investì Gedeon, & egli sonò con la tromba, e gli Abiezeriti adunatisi à grida, lo seguirono.

35 Egli mandò ancora messaggieri per tutto' i paesi de' Manassiti, & anch' essi adunatisi à grida, lo seguirono: mandò anche messaggieri in Aser, in Neftali, & in Zabulon: & essi salirono ad incontrar quelli.

36 E Gedeon disse à Dio: Se tu pur' hai da salvare Israel per la mia mano, come tu hai detto.

37 Ecco! io porrò in su l' aia un vello di lana: se la rugiada sarà in su'l vello solo, e tutta l' *altra* terra sarà asciutta, io conoscerò che tu salverai Israel per la mia mano, come tu hai detto.

38 Hor egli avvenne così: percioche levatosi la mattina seguente à buon' hora, stringendo il vello spremè della rugiada una piena coppa d'acqua.

39 E Gedeon disse à Dio: L'ira tua non s'accenda contr' à me, e parlerò sol questa volta: deh! *permetti* ch' io faccia ancora questa sola volta prova col vello: deh! sia il vello solo asciutto, e siavi rugiada sopra tutta l' *altra* terra.

40 E così fece Iddio in quella notte: percioche il vello solo fu asciutto, e la rugiada fu sopra tutta la terra.

(a) Giof. 17, 2. (b) 1. Sam. 12, 11. Ebr. 11. 32. Esod. 18, 25.

## S O S P I R I O.

Quando tu maledici, nessuno può benedire, & quando tu benedici, è Signore! nessuno può maledire, fammi capace del tuo santo amore per adherirti nei secoli dei secoli. Amen.

## C A R. VII.

Dio commanda à Gedeone, che sminuisca il numero de' combattenti, & alle acque sono mostrati quelli, che'l Signore vuole, che vadino con Gedeone.

I Ierubbaal adunque, che è Gedeon, levatosi la mattina con tutta gente che *era* con lui, s'accampò con essa presso alla fonte di Harod: & il campo de' Madianiti gli era dal Settentrione, dal colle di More, nella valle.

2 Et il Signore disse à Gedeon: La gente che è teo, è troppa, perche io dia loro Madian nelle mani: che tal' hora Israel non si glori sopra me, dicendo: La mia mano m' ha salvato.

3 (a) Hora dunque fa una grida, che'l popolo oda, dicendo: Chi è pauroso, e timido, sene ritorni prestamente indietro dal monte di Galaad: e sene ritornarono indietro ventiduemilla *huomini* del popolo: e ne rimasero diecimilla.

4 Et il Signore disse à Gedeon: La gente è ancora troppa: fagli scendere dall'acqua, & ivi tegli discernerò: e colui delquale io ti dirò: Costui anderà teo, vada teo: e colui delquale io ti dirò: Costui non anderà teo, non vada teo.

5 Gedeon adunque fece scendere la gente all'acqua: & il Signore gli disse: Metti da parte chiunque leccerà l'acqua con la lingua, come lecca il cane: & altresì chiunque s'inchinerà sopra le ginocchia, per bere.

6 Et il numero di coloro, che *recatafi* l'acqua con la mano alla bocca, la leccarono, fu di trecento huomini: e tutto'l rimanente della gente s'inchinò sopra le ginocchia per bere dell'acqua.

7 Et il Signore disse à Gedeon: Per questi trecento huomini, che hanno leccata l'acqua, io vi salverò, e ti darò i Madianiti nelle mani: ma vadane tutta l' *altra* gente, ciascuno al luogo suo.

8 E quella gente prese della vittuaglia in mano, e le sue trombe: e Gedeon, rimandati à casa tutti gli *altri* Israeliti, ciascuno ai suoi padiglioni, ritenne seco quei trecento huomini. Hor' il campo de' Madianiti era difotto di lui nella valle.

9 Et in quella notte il Signore gli disse: Levati su, scendi nel campo: percioche io tel' ho dato nelle mani.

10 E se pure tu temi di scendervi, scendi *prima* tu, con Fura tua servidore, verso'l campo:

11 E tu udirai cio che *visi* dice: e poi le tue mani saranno rinforzate, e scenderai nel campo. Egli adunque, con Fura suo servidore, scese all' estremità delle schiere che *erano* nel campo.

12 (b) Et i Madianiti, gli Amalechiti, e tutti gli *altri* Orientali, giacevano nella valle come locuste in moltitudine: & i loro cameli *erano* innumerabili, & *erano* in moltitudine come l'arena che è in su'l lito del mare.

13 Giuntovi adunque Gedeon, ecco, uno raccontava un sogno al suo compagno, e gli diceva: Ecco! io ho sognato un sogno: Ei mi pareva, che una focaccia d'orzo si voltolava verso'l campo de' Madianiti, e giungeva infino ai padiglioni, e gli percoteva, tal che cadevano; e gli riverlava sottosopra, onde i padiglioni giacevano per terra.

14 All' hora il suo compagno gli rispose, e disse: Questo non è altro se non la spada di Gedeon, figliuolo di Ioas, Israelita; Iddio gli ha dati nelle mani i Madianiti, e tutto'l campo.

15 Hor quando Gedeon hebbe udito raccontare il sogno, & hebbe intesa la sua interpretatione, adorò: poi tritonatosene al campo d'Israel, disse: Levatevi su: percioche il Signore v' ha dato nelle mani il campo de' Madianiti.

16 Poi spartì quei trecento huomini in tre schiere, e diede à tutti delle trombe in mano, e de' testi voti, e delle fiaccole dentro de' testi.

17 E disse loro: Riguardate cio che da me sarà fatto,

(Gedeone.)

Fatto, e fate così voi: quando adunque io farò giunto all' estremità del campo, fate così come farò io.

18 Così quando io, con tutti quelli che sono meco, sonerò con la tromba, sonate ancora voi con le trombe, intorno à tutto'l campo, e dite: AL SIGNORE, ET A GEDEON.

19 Gedeon adunque, & i cento huomini che erano con lui, vennero all' estremità del campo, al principio della guardia di mezza notte, come prima furono poste le guardie, e sonarono con le trombe, e spezzarono i tetti che havevano nelle mani.

20 Così le tre schiere sonarono con le trombe, e spezzarono i tetti, e presero con la mano sinistra le fiaccole, e con la destra, le trombe per sonare, e gridarono: LA SPADA DEL SIGNORE, E DI GEDEON.

21 E ciascuno di essi stette fermo nel suo luogo, intorno al campo: e tutto'l campo discorreva qua e là, sciamando e fuggendo.

22 Hor mentre quei trecento sonavano con le trombe, il Signore voltò la spada di ciascuno contro al suo compagno, e ciò per tutto'l campo: là onde il campo sene fuggì fin' à Bet-sitta, verso Secreta, infino alla ripa d' Abel-mehola, presso à Tabat.

23 E gli Israeliti di Nefthali, e d' Afer, e di tutto Manasse, s' adunarono à grida, e perseguitarono i Madianiti.

24 E Gedeon mandò messaggieri per tutto'l monte d' Efraim, à dire: Scendete giù ad incontrare i Madianiti, e prendete loro i passi dell' acque fin' à Bet-bara, & anche il Giordano. Tutti gli Efraimiti adunque, adunatisi à grida, presero i passi dell' acqua fin' à Bet-bara, & anche il Giordano.

25 (c) E presero due principi de' Madianiti, cioè, Oreb, e Zeeb; & ammazzarono Oreb nel luogo detto: Il sasso d' Oreb; e Zeeb, nel luogo detto: Il coreolo di Zeeb: e dopo haver perseguitati i Madianiti, portarono le teste di quei principi à Gedeon, di là dal Giordano.

(a) Deut. 20, 8. (b) Giud. 8, 10. (c) Sal. 83, 12, Is. 10, 26.

## SOSPIRIO.

V'Edo amabilissimo Dio! che ti sciegli fra i guerrieri di Gedeone, quelli, che sono i più vigilantissimi alla guerra, fa, ch' anche io sia scelto alle acque d' una vera penitenza per i miei commessi delitti. Amen.

## CAP. VIII.

Gli huomini di Efraim si levano contra Gedeone, i quali egli appaga col lodargli.

1 E Gli huomini d' Efraim gli dissero: Che è questo che tu ci hai fatto, che tu non ci hai chiamati quando tu sei andato à combattere contr' a Madian? e contesero aspramente con lui.

2 (a) Ma egli disse loro: Che ho io hora fatto che sia pari à quello che havete fatto voi? il grappare d' Efraim non vale egli meglio che la vendemmia d' Abiezer?

3 Iddio v' ha dati nelle mani i principi de' Madianiti, cioè, Oreb, e Zeeb: e che ho io potuto fare che fosse pari à quello che havete fatto voi? All' hora, dopo c' hebbe loro così parlato, cessarono d' essere inanimati contro à lui.

4 E Gedeon, arrivato al Giordano, lo passò co' trecento huomini che erano con lui, i quali erano stanchi, e pure perseguitavano i Madianiti.

5 Et egli disse à quei di Succot: Deh! date alcune fette di pane alla gente che è al mio seguito: percióche sono stanchi, & io perseguito Zeba, e Salmunna, re di Madian.

6 Ma i principali di Succot risposero: Hai tu già in mano le palme di Zeba, e di Salmunna, che noi diamo del pane al tuo esercito?

7 E Gedeon rispose: Percio, quando il Signore m' haverà dato nelle mani Zeba, e Salmunna, io stritolero la vostra carne con le spine del deserto, e co' triboli.

8 Quindi poi sen' andò in Penuel, parlò à quei di Penuel nella medesima maniera: ma essi gli risposero come quei di Succot havevano risposto.

9 Et egli disse etiandio à quei di Penuel: Quando io mene ritornerò in pace, io disfarò questa torre.

10 Hor Zeba, e Salmunna, erano in Carcor, co' loro eserciti, che erano d' intorno à quindici-milla huomini: questi erano tutti quelli che erano rimasti di tutto l' esercito degli Orientali: & i morti erano cento e ventimilla huomini, che potevano trarre la spada.

11 (b) E Gedeon salì traendo al paese di coloro, che habitano in padiglioni, dal lato Orientale di Noba, e di Joghea; e percossè il campo, il quale sene stava in sicurtà.

12 (c) E Zeba, e Salmunna, sene fuggirono: ma ei gli perseguitò, e prese i due re di Madian, cioè, Zeba, e Salmunna, e mise in rotta tutto l' esercito.

13 Poi Gedeon, figliuolo di Ioas, sene ritornò dalla battaglia innanzi al levar del Sole.

14 E prese un fanciullo della gente di Succot, lo domandò? & ei gli descrisse i principali, e gli antiani di Succot, che erano settantasette huomini.

15 Poi Gedeon venuto agli huomini di Succot, disse loro: Ecco Zeba, e Salmunna! per liquali voi mi faceste vituperio, dicendo: Hai tu già nelle mani le palme di Zeba, e di Salmunna, che noi diamo del pane alle tue genti stanche?

16 Egli adunque prese gli antiani della città, e delle spine del deserto, e de' triboli, e con essi stritolò quegli huomini di Succot.

17 Disfecè ancora la torre di Penuel, & uccise gli huomini della città.

18 Poi disse à Zeba, & à Salmunna: Come erano quegli huomini, che voi uccideste in Tabor? & essi risposero: Come tu à punto: ciascuno di essi pareva nel sembante figliuolo di re.

19 Et ei disse loro: Essi erano miei fratelli, figliuoli di mia madre: come il Signore vive, se voi haveste loro salvata la vita, ion non v' ucciderei.

20 Poi disse à Ietar suo primogenito: Levati fu uccidigli: ma il fanciullo non trasse fuor la sua spada: percióche haveva paura; concio fosse cosa ch' egli fosse ancora giovanetto.

21 E Zeba, e Salmunna, dissero: Levati fu tu, & auventati sopra noi: percióche quale è l' huomo, tale è la sua forza. Gedeon adunque, levatosi fu, uccise Zeba, e Salmunna, e prese le borchie che i loro cameli havevano al collo.

22 Poi gli Israeliti dissero à Gedeon: Signoreggia sopra noi, tu, & il tuo figliuolo, & il figliuolo del tuo figliuolo: concio sia cosa che tu ci habbi salvati dalla mano de' Madianiti.

Bb

23 Ma

(Gedeone.)

23 Ma Gedeon rispose loro: Io non signoreggiarò sopra voi, nè anche il mio figliuolo signoreggerà sopra voi: anzi il Signore signoreggerà sopra voi.

24 Appresso Gedeon disse loro: Io vi farò una richiesta, cioè, ch' egli ciascun di voi mi dia il monile ch' egli ha predato: (perciocchè coloro avevano de' monili d' oro, perchè erano Ismaeliti.)

25 Et essi risposero: Noi del tutto *regli* daremo: steso adunque un' ammanto, ciascuno vi gettò sopra il monile ch' egli aveva predato.

26 Et il peso de' monili d' oro, che Gedeon aveva chiesti, fu di mille settecento *sceli* d' oro: oltr' alle collane, & ai vasi d' unguenti, & ai vestimenti di porpora, che li re di Madian avevano indosso, & oltre ai collari che i cameli loro avevano al collo.

27 E Gedeon fece di quell' oro un' Efod, e lo pose nella sua città, cioè, in Ofra: & ivi tutto Israel fornicò dietro ad esso: e *cio* fu in laccio à Gedeon, & alla sua casa.

28 Così i Madianiti furono depressi davanti ai figliuoli d' Israel, e non alzarono più il capo: & il paese hebbe riposo per quarant' anni al tempo di Gedeon.

29 E Jerubaal, figliuolo di Ioas, andato sene, dimorò in casa sua.

30 Hor Gedeon hebbe settanta figliuoli, che erano proceduti dalla sua coscia: concio fosse cosa ch' egli avesse molte mogli.

31 E la sua concubina, che *era* in Sichem, gli partorì anch' essa un figliuolo, alquale egli pose nome Abimelec.

32 Poi Gedeon, figliuolo di Ioas, morì in buona vecchiezza, e fu sepolto nella sepoltura di Ioas suo padre, in Ofra, città degli Abiezeriti.

33 E come Gedeon fu morto, i figliuoli d' Israel tornarono à fornicare dietro ai Baali, e si costituirono Baal-berit per dio.

34 E non ricordarono del Signore Iddio loro, il quale gli aveva riscossi dalle mani di tutti i loro nemici d' ogni intorno.

35 E non usarono alcuna benignità inverso la casa di Jerubaal, cioè, di Gedeon, secondo tutto' bene ch' egli aveva operato inverso Israel.

(a) Giud. 6, 34. (b) Num. 32. 35. 42. (c) Sal. 83, 12.

## S O S P I R I O.

*IO celebrarò altamente il Signore colla mia bocca, & lo lodarò in mezzo de' grandi, perchè egli m' assiste, & porge l' aiuto suo, quando mi viene la noia, mi ricordo di Dio ed esso è la vita mia in sempiterno. Amen.*

## C A P. IX.

*Abimelec figliuolo di Gedeone fa ammazzare tutti i suoi fratelli, eccetto Ioathan, & è costituito Re: Ioathan proposta la parabola degli alsteri predice la ruina de' Sichemiti, e di Abimelec.*

1 **H**OR' Abimelec, figliuolo di Jerubaal, andò in Sichem ai fratelli di sua madre, e parlò loro, & à tutta la famiglia della casa del padre di sua madre, dicendo:

2 (a) Deh! parlate à tutti i Sichemiti, e dite loro: Che è meglio per voi, che settanta huomini, cioè, tutti figliuoli di Jerubaal, signoreggino sopra voi, ovvero che un huomo solo signoreggi sopra voi? ricor-

(Abimelec.)

datevi ancora che io *sono* vostre ossa, e vostra carne.

3 I fratelli di sua madre adunque parlarono di lui à tutti i Sichemiti, e dissero loro tutte queste parole: & il cuor loro s' inchinò à seguitare Abimelec: perchè dissero: Egli è nostro fratello.

4 Poi gli diedero settanta *pezzi* d' argento *tolto* dal tempio di Baal-berit, co' quali Abimelec soldò degli huomini da nulla, e vagabondi, iquali lo seguitarono.

5 Et entrato nella casa di suo padre, in Ofra, uccise in su una istessa pietra i suoi fratelli, figliuoli di Jerubaal, *che erano* settanta huomini: ma Iotam figliuolo minore di Jerubaal, scampò: perchè s' era nascosto.

6 (b) Poi tutti i Sichemiti s' adunarono insieme con tutta la casa di Milo, & andarono, e costituirono re Abimelec, presso alla quercia, dove era dirizzata *la pietra*, in Sichem.

7 E *cio* essendo rapportato à Iotam, egli se n' andò, e fermatosi in su la sommità del monte di Gherizim, alzò la voce, e gridò, e disse loro: Ascoltatemi, Sichemiti, & ascoltivi Iddio.

8 (c) Gli alberi andarono *già* pur per ungere un re *che regnasse* sopra loro: e dissero all' ulivo: Regna sopra noi.

9 Ma l' ulivo disse loro: Resterei io di produrre il mio olio, ilquale Iddio, e gli huomini honorano in me, per andar vagando per gli *altri* alberi?

10 Poi gli alberi dissero al fico: Vieni tu, regna sopra noi.

11 Ma il fico rispose loro: Resterei io di produrre la mia dolcezza, & il mio buon frutto, per andar vagando per gli *altri* alberi?

12 Gli alberi poi dissero alla vite: Vieni tu, regna sopra noi.

13 Ma *la* vite rispose loro: Resterei io di produrre il mio mosto, che rallegra Iddio, e gli huomini, per andar vagando per gli *altri* alberi?

14 All' hora tutti gli alberi dissero al pruno: Vieni tu, regna sopra noi.

15 Et il pruno rispose agli alberi: Se voi daddovero m' ungete per re sopra voi, venite, riparatevi sotto la mia ombra: se no, esca il fuoco dal pruno e consumi i cedri del Libano.

16 Così hora se voi avete proceduto con sincerità, e con integrità, costituendo Abimelec re, e se avete operato bene inverso Jerubaal, & inverso la sua casa, e se voi gli avete renduto il merito delle sue opere:

17 (Concio sia cosa che mio padre habbia combattuto per voi, e senza haver riguardo alcuno alla sua vita, v' habbia riscossi dalla mano de' Madianiti:

18 Ma voi hoggi vi siete sollevati contro alla casa di mio padre, & avete uccisi sopra una medesima pietra i suoi figliuoli, *che erano* settanta huomini, & avete costituito re sopra i Sichemiti, Abimelec, figliuolo della sua serva, perciocchè egli è vostro fratello.)

19 Se, *dico*, avete hoggi proceduto con sincerità, e con integrità, verso di Jerubaal, e verso della sua casa, godete d' Abimelec, & Abimelec goda di voi.

20 Se no, esca il fuoco d' Abimelec, e consumi i Sichemiti, e la casa di Millo: esca parimente il fuoco

## (Abimelec.)

Fuoco dai Sichemiti, e dalla casa di Millo, e consumò Abimelec.

21 Poi Iotam sene fuggì, & andatosene, si salvò in Beer, & ivi dimorò per tema d' Abimelec, suo fratello.

22 Hor' Abimelec signoreggiò sopra Israel tre anni.

23 Et il Signore mandò uno spirito maligno fra Abimelec, & i Sichemiti: & i Sichemiti ruppero la fede ad Abimelec.

24 E ciò fece Iddio, accioche la violenza fatta ai settanta figliuoli di Ierubaal, & il sangue loro, venisse ad esser messo addosso ad Abimelec loro fratello, il quale gli haveva uccisi; & addosso ai Sichemiti, iquali havevano tenuto mano con lui ad uccidere i suoi fratelli.

25 I Sichemiti adunque gli puosero agguati in su le sommità de' monti, iquali rubavano chiunque passava appresso di loro per lo camino: e ciò fu rapportato ad Abimelec.

26 Poi Gaal, figliuolo d' Ebed, & i suoi fratelli, vennero, e passarono in Sichem: & i Sichemiti hebbero fidanza in lui.

27 Et usciti alla campagna, vendemmiarono le loro vigne, e calcarono l'uva, e fecero gran festa: & andati al tempio dell' iddio loro, mangiarono e beverono, e maledissero Abimelec.

28 E Gaal, figliuolo d' Ebed, disse: Chi è Abimelec, e quale è Sichem, che noi serviamo ad Abimelec? non è egli figliuolo di Ierubaal? e Zebul non è egli suo commissario? servite anzi ai discendenti di Hemor, padre di Sichem: e perche serviremo noi a costui?

29 Oh! fossimi pure data questa gente sotto a mia condotta, io scaccierei bene Abimelec: Poi disse ad Abimelec: Accresci pure il tuo esercito, e vien fuori.

30 Hor Zebul, rettore della città, havendo udite le parole di Gaal, figliuolo d' Ebed, s' accese nell' ira.

31 E cautamente mandò messaggieri ad Abimelec, a dirgli: Ecco Gaal, figliuolo d' Ebed, & i suoi fratelli, sono venuti in Sichem: & ecco fanno sforzo alla città contra te.

32 Hora dunque levati di notte, con la gente che è teo, e puoni agguati nella campagna.

33 Poi domattina à buon' hora in su' l' levar del Sole, muoviti, e fa una correria sopra la città; & ecco, egli, e la gente che è con lui, t' uscirà incontro, e tu gli farai secondo che t' occorrerà.

34 Abimelec adunque, e tutta la gente che era con lui, levatisi di notte, stettero agli agguati contra Sichem, spartiti in quattro schiere.

35 Hor Gaal, figliuolo d' Ebed, uscì fuori, e si fermò in su l' entrata della porta della città: & Abimelec si levò su dagli agguati, insieme con la gente che era con lui.

36 E Gaal, veduta quella gente, disse à Zebul: Ecco della gente che scende dalle sommità de' monti: ma Zebul gli rispose: Tu vedi l' ombra de' monti, che pare che siano huomini.

37 E Gaal parlò dinuovo, e disse: Ecco! della gente che scende dal billico del paese, & uno alira schiera che viene dalla via del querceto degli indovini.

38 E Zebul gli rispose: Dove è hora quel tuo

parlare, quando tu dicevi: Chi è Abimelec, che noi gli serviamo? Questo popolo non è egli quello che tu disprezzavi? Deh! esci hora fuori, e combatti con essolui.

39 All' hora Gaal uscì fuori davanti ai Sichemiti, e combattè con Abimelec.

40 Ma Abimelec lo perseguitò, & egli fuggì d' inanzi à lui, e molti caddero uccisi infino all' entrata della porta.

41 Et Abimelec dimorò in Aruma: e Zebul scacciò di Sichem, Gaal, & i suoi fratelli, accioche non vi stessero più.

42 Hor' il giorno seguente, il popolo di Sichem uscì fuori ai campi: il che fu rapportato ad Abimelec;

43 Egli prese la sua gente, e la spartì in tre schiere, e stette in agguato su per li campi: e veduto che il popolo usciva della città, si levò contro ad esso, e lo percossè.

44 Hor' Abimelec, con quella delle tre schiere, ch' egli haveva seco, s' auventò verso la città, e si fermò all' entrata della porta di essa: e l' altre due schiere s' auventarono sopra tutti quelli ch' erano per li campi, e gli percossè.

45 Et Abimelec combattè contr' alla città tutto quel giorno, e la prese, & uccise il popolo che era in essa: poi disse la città, e vi seminò del sale.

46 Hor tutti gli habitanti della rocca di Sichem, udito ciò, si ridussero nella fortezza, cioè, nel tempio dell' iddio di Berit.

47 Et ei fu rapportato ad Abimelec: che tutti gli habitanti della rocca di Sichem s' erano adunati là.

48 Là onde Abimelec, salito in su' l' monte di Salmon, con tutta la gente che era con lui, prese delle scuri in mano, e tagliò un ramo d' albero, e toltolo, se' l' recò in ispalla: poi disse alla gente che era con lui: Quello che m' havete veduto fare, fatelo prestamente.

49 Tutta la gente adunque tagliò anch' essa de' rami, ciascuno il suo: poi andati dietro ad Abimelec, posero quelli intorno alla fortezza, e con essi arsero la fortezza: e morirono tutti gli habitanti della rocca di Sichem, che erano intorno à mille persone, tra huomini, e donne.

50 Abimelec poi andò à Tebes, e postovi campo, la prese.

51 Hor nel mezzo della città v' era una torre forte, nellaquale tutti gli huomini, e le donne, e tutti i Tebesiti, si rifuggirono; e ferratisi dentro, salirono in su' l' tetto della torre.

52 Et Abimelec, venuto fin' alla torre, la combattè, e s' accostò infino alla porta della terra, per bruciarla col fuoco.

53 (d) Ma una donna gettò giù un pezzo di macina in su' l' capo d' Abimelec, e gli spezzò il teschio.

54 Là onde egli prestamente chiamò il fante che portava le sue armi, e gli disse: Tira fuori la tua spada, & uccidimi: che tal' hora non si dica di me: Una donna l' ha ammazzato. Il suo fante adunque lo trafisse, & egli morì.

55 E gli Israeliti, vedendo che Abimelec era morto, andarono ciascuno al suo luogo.

56 Così Iddio fece la retributione ad Abimelec del male, ch' egli haveva commesso contra à suo padre, uccidendo i suoi settanta fratelli.



(Iair.)

57 Iddio fece ancora ritornare in su'l capo degli huomini di Sichem tutto'l male che havevano commesso : & auenne loro la maledittione di Iotam, figliuolo di Ierubaal.

(a) Giud. 8, 31. (b) Giof. 24, 26. (c) Giud. 8, 22.  
(d) 2. Sam. 11, 21.

## S O S P I R I O.

*Signore ! tu confondi li grandi spesso per i deboli, come uedo Abimelec, fammi gratia, che tutte le forze dell' anima mia s' indirizzino solo à te, per lodarti, & per far la tua santissima volontà. Amen.*

## C A P. X.

Tola è costituito capo d' Israel, e Iair gli succede: I figliuoli d' Israel sono dati nelle mani de Filisthei per la idolatria: Gridano à Dio, confessando il lor peccato: Dio gli riprende d' ingratitude.

**I** HOr dopo Abimelec surse per liberare Israel: Tola, figliuolo di Pua, figliuolo di Dodo, huomo della tribu d' Issacar, ilquale dimorava in Samir, nel monte d' Efraim.

2 Costui giudicò Israel ventitre anni: poi morì, e fu sepolito in Samir.

3 E dopo lui surse Iair Galaadita, ilquale giudicò Israel ventidue anni.

4 (a) Costui hebbe trenta figliuoli, iquali cavalcavano trenta asinelli, & havevano trenta città, che si chiamano fin' ad hoggi le villate di Iair, lequali sono nel paese di Galaad.

5 Poi Iair morì, e fu sepolito in Camon.

6 Et i figliuoli d' Israel tornarono à fare cio che dispiace al Signore, e servirono ai Baali, & ad Astarot, & agl' iddii de' Siri, & agl' iddii de' Sidonii, & agl' iddii de' Moabiti, & agl' iddii de' figliuoli d' Ammon, & agl' iddii de' Filistei; & abbandonarono il Signore, e non gli servirono.

7 Là onde l' ira del Signore s' accese contr' ad Israel, & ei lo vendè nelle mani de' Filistei, e nelle mani de' figliuoli d' Ammon:

8 Iquali in quell' anno, che era il diciottesimo, oppressarono, e conquistarono i figliuoli d' Israel, cioè, tutti i figliuoli d' Israel, che erano di là dal Giordano, nel paese degli Amorrei, che è in Galaad.

9 Oltr' à cio i figliuoli d' Ammon passarono il Giordano per combattere etiandio contr' à Giuda, contr' à Benjamin, e contro alla casa d' Efraim: onde Israel fu grandemente distretto.

10 All' hora i figliuoli d' Israel gridarono al Signore, dicendo: Noi habbiamo peccato contr' à te: concio sia cosa che habbiamo abbandonato il nostro Dio, & habbiamo servito ai Baali.

11 Et il Signore rispose ai figliuoli d' Israel: Quando havete gridato à me, non v' ho io salvati dalle mani degli Egittii, e degli Amorrei, e de' figliuoli d' Ammon, e de' Filistei:

12 E de' Sidonii, e degli Amaleciti, e de' Maoniti, iquali v' oppressavano?

13 Ma voi m' havete abbandonato, & havete servito agl' iddii stranieri: perciò io non vi libererò più.

14 Andate, e gridate agl' iddii che havete scelti: salvinvi essi al tempo della vostra angoscia.

15 Ma i figliuoli d' Israel risposero al Signore: Noi habbiamo peccato: facci tu tutto quello che ti piacerà: solo ti preghiamo che tu ci liberi hoggi.

(Iefte.)

16 All' hora tollero gli iddii stranieri d' infra loro, e servirono al Signore; & egli s' accordò l' animo per lo travaglio d' Israel.

17 Hor' i figliuoli d' Ammon s' adunarono à grida, e s' accamparono in Galaad: i figliuoli d' Israel s' adunarono anch' essi, e s' accamparono in Mispa.

18 Et il popolo, cioè, i principali di Galaad, dissero gli uni agli altri: Chi comincerà à combattere contro ai figliuoli d' Ammon? esso sarà capo à tutti gli habitanti di Galaad.

(a) Giud. 5, 10. (b) Num. 32, 41.

## S O S P I R I O.

*Mi è ben conosciuto suavissimo Signore ! che sei solito à ricever nella tua gratia i peccatori penitenti, deh ! eccita nel mio cuore il vero pentimento, accioche io sia ricevuto sotto le ale della tua misericordia. Amen.*

## C A P. XI.

Iefte nato di meretrice è scacciato dai suoi fratelli, & è richiamato, e costituito capo sopra Israel: Domanda agli Ammoniti perche affiggino gli Israeliti: acceso dallo Spirito di Dio, assalta gli Ammoniti: Il voto di Iefte, pel quale sacrifica la sua figliuola.

**I** HOr Iefte Gaaladita era huomo prode, e valoroso, ma era figliuolo d' una meretrice: e Galaad l' haveva generato. (a)

2 E la moglie di Galaad gli haveva partoriti de' figliuoli: & i figliuoli della moglie essendo cresciuti, cacciarono via Iefte, e gli dissero: Tu non haverai heredità nella casa di nostro padre, percioche tu sei figliuolo d' una donna straniera.

3 Iefte adunque sene fuggì dal cospetto de' suoi fratelli, e dimorò nel paese di Tob: e s' adunarono presso à Iefte huomini da nulla, iquali uscivano fuori con lui.

4 E dopo alquanto tempo, auenne che i figliuoli d' Ammon guerreggiarono con Israel.

5 E come i figliuoli d' Ammon guerreggiavano con Israel, gli antiani di Galaad andarono à prendere Iefte nel paese di Tob.

6 E dissero à Iefte: Vieni, e sii nostro capitano, accioche noi combattiamo contro agli Ammoniti.

6 Ma Iefte disse agli antiani di Galaad: Non m' havete voi in odio, e non m' havete voi scacciato della casa di mio padre? perche dunque venite hora à me quando siete distretti?

8 E gli antiani di Galaad dissero à Iefte: Percio siamo noi hora ritornati à te, accioche tu venghi con essonoi, e combatti contro ai figliuoli d' Ammon, e sii capo di tutti noi habitanti di Galaad.

9 E Iefte disse agli antiani di Galaad: Se voi mi riconducete per combattere contro ai figliuoli d' Ammon, & il Signore gli mette in mio potere, farò io vostro capo?

10 E gli antiani di Galaad risposero à Iefte: Il Signore attenda à quello che diciamo fra noi, se non facciamo secondo che tu hai detto.

11 Iefte adunque andò con gli antiani di Galaad: & il popolo lo costituì capo, e condottiere sopra se: e Iefte disse davanti al Signore, in Mispa, tutte le parole ch' egli haveva prima dette.

12 Poi

(Iefte.)

12 Poi Iefte mandò ambafciadori al rè dei figliuoli d' Ammon, à dirgli: Che ho io à far teo, che tu fii venuto contro à me, per far guerra nel mio paeſe?

13 (b) Et il rè dei figliuoli d' Ammon riſpoſe agli ambafciadori di Iefte: *Io ſono venuto*, percioche quando Iſrael ſali fuor d' Egitto, preſe il mio paeſe, da Arnon fin' à Iabboc, & infino al Giordano: hora dunque reſtituiſcimi quelle *contrade* amichevolmente.

14 E Iefte mandò dinuovo ambafciadori al rè dei figliuoli d' Amon.

15 A dirgli: Coſi dice Iefte, Iſrael non preſe di Moab, nè il paeſe dei figliuoli d' Ammon?

16 Anzi, dopo ch' Iſrael fu ſalito fuor d' Egitto, e fu caminato per lo deſerto fin' al mar roſſo, e quindi fu giunto à Cades;

17 Mandò ambafciadori al rè d' Edom, à dirgli: Deh! *laſcia* che io paſſi per lo tuo paeſe: ma il rè d' Edom non v' acconſenti: mandò etiandio al rè di Moab, & anch' egli non volle: coſi Iſrael riſtette in Cades.

18 Poi caminò per lo deſerto, e circui il paeſe d' Edom, & il paeſe di Moab; e giunto al lato Orientale del paeſe di Moab, s' accampò di là d' Arnon, e non entrò dentro dei confini di Moab: concio ſia coſa che Arnon ſia il confine di Moab.

19 Quindi Iſrael mandò ambafciadori à Sihon, rè degli Amorrei, e rè di Heſbon, à dirgli: Deh! *laſcia* che noi paſſiamo per lo tuo paeſe, *fin che ſiamo giunti* al noſtro luogo.

20 Ma Sihon non ſi fidò d' Iſrael, ch' egli paſſaſſe per li ſuoi confini: anzi adunò tutta la ſua gente, e con eſſa s' accampò in Iafa, e combattè con Iſrael.

21 Et il Signore Iddio d' Iſrael diede Sihon, e tutta la ſua gente, nelle mani degl' Iſraeliti, iquali gli percoſſero: e coſi Iſrael preſe poſſeſſione di tutto il paeſe degli Amorrei, che habitavano in quel paeſe.

22 Preſe etiandio poſſeſſione di tutti i confini degli Amorrei, da Arnon fin' à Iabboc, e dal deſerto fin' al Giordano.

23 Hora dunque, havendo il Signore Iddio d' Iſrael ſcacciati gli Amorrei dal coſpetto d' Iſrael ſuo popolo, poſſedereti tu il loro paeſe?

24 Non poſſedereti tu cio che Chemos tuo dio ti darebbe à poſſedere? noi altresì poſſederemo il paeſe di tutti quei che'l Signore Iddio noſtro haverà ſcacciati d' inanzi à noi.

25 Et hora vali tu in alcun modo meglio che Balac, figliuolo di Sippor, rè di Moab? ha egli mai conteſo, ò combattuto con Iſrael?

26 Mentre gl' Iſraeliti ſono dimorati in Heſbon, e nelle terre del ſuo diſtretto: & in Aroet, e nelle terre del ſuo diſtretto; & in tutte le città che ſono lungo Arnon, per lo ſpatio di trecento anni, perche non l' avete voi riſcoſſe in quel tempo:

27 Et io non t' ho offeſo; anzi tu operi malvagiamente inverſo me, guerreggiando contr' à me. Il Signore, *che è* il giudice, giudichi hoggi fra i figliuoli d' Iſrael, & i figliuoli d' Ammon.

28 Ma il rè dei figliuoli d' Ammon non atteſe alle parole che Iefte gli haveva mandate à dire.

29 E lo Spirito del Signore fu ſopra Iefte: & egli, traſverſato Galaad, e Manaffe, paſò in Miſpe di Galaad, e di Miſpe di Galaad paſò ai figliuoli d' Ammon.

30 E Iefte votò un voto al Signore, e diſſe: Se pur tu mi darai i figliuoli d' Ammon nelle mani;

31 Cio che uſcirà dall' uſcio della mia caſa incontro à me, quando io mene ritornerò dai figliuoli d' Am-

mon ſano e ſalvo, farà del Signore, & io l' offrirò in holocauſto.

32 Poi eſſendo Iefte paſſato ai figliuoli d' Ammon, per combatter con loro, il Signore gli diede nelle mani di eſſo.

33 Et ei gli percoſſe con grandiffima ſconfitta, da Aroer, fin là dove s' arriva à Minnit, cioè, venti città, e fin' alla pianura delle vigne: & i figliuoli d' Ammon furono abbaffati dinanzi ai figliuoli d' Iſrael.

34 Hor come Iefte ritornava à caſa ſua in Miſpe, ecco! la ſua figliuola gli uſci incontro con tamburi, e con flauti, laquale era unica, e ſola, & egli non haveva altri *proceduto* da lui, nè figliuolo, nè figliuola.

35 E come ei la vidde, ſtracciò i ſuoi veſtimenti, e diſſe: Ahi, figliuola mia! tu m' hai affatto abbattuto, e ſei di quelli che mi conturbano; concio ſia coſa che io habbia aperta la mia bocca al Signore, e non poſſa ritrarmene.

36 Et ella gli diſſe: Mio padre! ſe pure hai aperta la bocca al Signore, fammi come t' è uſcito di bocca: poiche'l Signore ha fatte le tue vendette ſopra i figliuoli di Ammon, tuoi nemici.

37 Poi diſſe à ſuo padre: Facciamifi queſto: Laſciamfi per due meſi andare in ſu, & in giù, per li monti, à piangere la mia virginità inſieme con le mie compagne.

38 Et ei le diſſe: Va: coſi la laſciò andare per due meſi: & ella andò con le ſue compagne, e pianſe la ſua virginità ſu per quei monti.

39 Poi al termine di due meſi ella ritornò à padre: & ei le fece ſecondo il voto ch' egli haveva votato: & ella non conobbe huomo: onde fu un' uſanza in Iſrael.

40 Che le figliuole d' Iſrael andavano ogni anno à ragionare con la figliuola di Iefte Galaadita, quattro giorni dell' anno.

(a) Ebr. 11, 32. (b) Deut. 2, 19. Gioſ. 13, 25. Num. 21, 24. 26.

## S O S P I R I O.

**L**A prontezza per morire fa ſpiccare la figliuola di Iefte, dammi anco O Signor Iddio! la tua ſanta gratia, accioche venendo la morte io ſia ſempre pronto ed apparecchiato per morire. Amen.

## C A P. XII.

*La ſeditione di quelli di Eſraim contra Iefte, e la ſua vittoria contra di loro: Iefte muore: Abefan, Elon & Abdon gli ſuccedono.*

1 **H**OR gli Eſraimiti, adunati à grida, paſſarono verſo Settentrione, e diſſero à Iefte: Perche ſei paſſato per combattere coi figliuoli d' Ammon, e non ci hai chiamati per andar teo? noi bruciamemo col fuoco la tua caſa, & te inſieme.

2 (a) E Iefte diſſe loro: Il mio popolo, & io, habbiamo havuta grande conteſa co' figliuoli d' Ammon: e quando io v' ho chiamati, non m' avete liberato dalle loro mani.

3 Là onde vedendo che voi non mi liberavate, io ho meſſa la mia vita nelle mie mani, e ſono paſſato agli Ammoniti, & il Signore megli ha dati nelle mani: perche dunque ſiete voi hoggi ſaliti à me per combattere meo?

4 Poi Iefte adunò tutti i Galaaditi, e combattè contr' ad Eſraim; & i Galaaditi percoſſero Eſraim: percioche eſſendo i Galaaditi in mezzo fra Eſraim e Manaffe, dicevano: Voi ſiete di quei d' Eſraim che ſcampano.

(Iefte, Ibesan, Elon, Abdon.)

5 Havendo adunque i Galaaditi presi i passi del Giordano à quei d' Efraim, quando alcuno di quei d' Efraim, che scampavano, diceva: *Lascia ch' io passi: i Galaaditi, gli dicevano: Sei tu d' Efraim? & egli rispondeva, No.*

6 All' hora i Galaaditi gli dicevano: Deh! di Sibbolet: ma egli diceva, Sibbolet: e non poteva adattarsi à proferire dirittamente: onde essi, ptesolo, lo scannavano ai passi del Giordano. Così in quel tempo caddero morti d' Efraim quaranta due milla *huomini.*

7 Hor Iefte Galaadita giudicò Israel sei anni: poi morì, e fu sepolito in una delle città di Galaad.

8 Dopo lui Ibsan, da Bet-lehem, giudicò Israel.

9 Costui hebbe trenta figliuoli, e mandò fuori trenta figliuole à marito, e menò trenta fanciulle di fuori ai suoi figliuoli *per mogli:* e giudicò Israel sette anni.

10 Poi Ibsan morì, e fu sepolito in Bet-lehem.

11 E dopo lui Elon Zabulonita fu Giudice d' Israel: e giudicò Israel dieci anni.

12 Poi Elon Zabulonita morì, e fu sepolito in Aialon, nel paese di Zabulon.

13 Dopo lui Abdon, figliuolo di Hillel, Piratonita, giudicò Israel.

14 Costui hebbe quaranta figliuoli, e trenta figliuoli di figliuoli, i quali cavalcavano settanta asinelli: e giudicò otto anni.

25 Poi Abdon, figliuolo di Hillel, Piratonita, morì, e fu sepolito in Piraton, nel paese d' Efraim, nel monte dell' Amalecita.

(a) *Giud. 8, 1.* (b) *Giud. 10, 4.*

## SOSPIRIO.

**D** *ella tua forza, Signore! io parlò, e di mattina e di sera celebrò la tua bontà, perche tu sei la mia speranza, la mia fortezza, il fortissimo aiuto, il mio fedelissimo Iddio, nel quale spero. Amen.*

## C A P. XIII.

*Il Signore dà i figliuoli d' Israel idolatri nelle mani dei Filistei: L' Angelo del Signore predice la nascita di Samsone alla madre, e che libererà Israel.*

1 **P**Oi i figliuoli d' Israel seguitarono à fare cio che dispiace al Signore: là onde il Signore gli diede nelle mani dei Filistei per quarant' anni.

2 (a) Hor' ci v' era un' huomo da Sorea, della natione di Dan, chiamato Manoa, la cui moglie *era sterile, e non aveva mai partorito.*

3 E l' Angelo del Signore apparve à questa donna, e le disse: Ecco hora tu *sei sterile, e non hai mai partorito: ma tu concepirai, e partorirai un figliuolo.*

4 Hora dunque guardati pure di non ber vino, o cervogia, e di non mangiare cosa alcuna immonda.

5 (b) Percioche, ecco! tu concepirai, e partorirai un figliuolo, sopra il cui capo non salirà giamai rasoio: percioche esso fanciullo sarà dal ventre *della madre Nazireo à Dio: & egli incomincerà à salvare Israel dalle mani dei Filistei.*

6 Hor la donna sene venne al suo marito, e gli disse: Un huomo di Dio è venuto à me, il cui sembiante *era come il sembiante d' un' Angelo di Dio, tremendo molto: & io non gli ho domandato onde ei si fosse, nè anche mi ha egli dichiarato il suo nome.*

7 Ma mi ha detto: Ecco! tu concepirai, e partorirai un figliuolo: hora adunque non bere vino, nè cervogia, e non mangiare cosa alcuna immonda: percioche esso fanciullo sarà Nazireo à Dio, dal ventre *della madre fin' al giorno della sua morte.*

(Manoa, Samsone.)

8 All' hora Manoa supplicò al Signore, e disse: Ah! Signore, deh! venga ancora una volta à noi l' huomo di Dio che tu mandasti, e c' insegna cio che habbiamo da fare al fanciullo quando egli sarà nato.

9 Et Iddio esaudì la voce di Manoa: e l' Angelo di Dio venne ancora una volta alla donna, mentre ella sedeva in un campo: Hor Manoa suo marito *non era con lei.*

10 Essa adunque corse prestamente à rapportarlo al suo marito, e gli disse: Ecco! quell' huomo che venne quel giorno à me, m' è apparito.

12 E Manoa, levatosi, andò dietro alla sua moglie; e venuto à quell' huomo, gli disse: *Sei tu quell' huomo che hai parlato à questa donna? Et egli rispose: Io sono desso.*

12 E Manoa gli disse: *Auvingano pur' hora le cose che tu hai dette: qual modo s' ha da tenere inverso' l' fanciullo? e che si deve fargli?*

13 E l' Angelo del Signore disse à Manoa: *Guarda la donna da tutte le cose ch' io le ho dette.*

14 Non mangi di cosa alcuna prodotta dalla vite, e non beva nè vinò, nè cervogia, e non mangi cosa alcuna immonda: *osservi tutto quello ch' io le ho comandato.*

15 E Manoa disse all' Angelo del Signore: *Deh! lascia che noi ti ritieniamo, & apparecchiamo un capretto da porti inanzi.*

16 E l' Angelo del Signore rispose à Manoa: *Auvinga che tu mi ritenghi, non però mangiarò del tuo cibo: e se pure tu apparecchi un' holocausto, offeriscilo al Signore. Hor l' Angelo diceva questo, percioche Manoa non sapeva ch' egli fosse l' Angelo del Signore.*

17 Poi Manoa disse all' Angelo del Signore: *Quale è il tuo nome? accioche, quando le cose che tu hai dette saranno auvenute, noi t' honoriamo.*

18 E l' Angelo del Signore gli rispose: *Perche domandi tu del mio nome, concio sia cosa ch' egli sia maraviglioso.*

19 E Manoa, preso il capretto, insieme con l' offerta di panatica, l' offerse al Signore in su un sasso: E l' *Angelo del Signore fece cosa maravigliosa alla vista di Manoa, e della sua moglie.*

20 Percioche, come la fiamma saliva d' in su l' altare verso' il cielo, l' Angelo del Signore salì con la fiamma dell' altare: e Manoa, e la sua moglie, veduto cio, caddero in terra in su le loro faccie.

21 E l' Angelo del Signore non apparve più à Manoa, nè alla sua moglie. All' hora Manoa conobbe ch' egli *era l' Angelo del Signore.*

22 (c) E Manoa disse alla sua moglie: *Percerto noi morremo: percioche habbiamo veduto Iddio.*

23 Ma la sua moglie gli rispose: *Se haveffe piaciuto al Signore di farci morire, egli non haverebbe preso l' holocausto, nè l' offerta di panatica, dalla nostra mano, e non ci haverebbe fatto vedere tutte queste cose: & in cotal tempo, non ci haverebbe fatte intendere cotali cose.*

24 Poi quella donna partorì un figliuolo, & essa gli pose nome Samsone: & il fanciullo crebbe, & il Signore lo benedisse.

25 E lo Spirito del Signore cominciò à sospingerlo in Mahane-Dan, fra Sorea & Estaoi.

(a) *Gioc. 19, 41.* (b) *Num. 6, 5.* (c) *Esod. 33, 20. Dent. 5, 26.*

(Samsone.)

## S O S P I R I O.

*P*Oiche il peccato attira à se il castigo, come leggo & trovo per tutta la sacra Scrittura, rimovi, ti trego, l' iniquità del tuo servidore, percióche ho fatto moltissime pazzie & gravemente peccato; perdona O Signore! per la tua Bontà. Amen.

## C A P. XIV.

*Samsone piglia moglie delle figliuole dei Filistei: Samsone ammazza un leoncello, nella carogna delquale vi trova del mele: Nelle sue nozze propone un dubbio del leone che haveva amazzato, e del mele che haveva trovato in esso, e lo dichiara alla moglie.*

1 **H**Or Samsone discese in Timnat, & ivi vidde una donna delle figliuole dei Filistei.

2 E ritornato, dichiarò cio à suo padre, & à sua madre, dicendo: Io ho veduta in Timnat una donna delle figliuole dei Filistei: hora dunque prendeteme la per moglie.

3 E suo padre, e sua madre, gli dissero: Non v' è egli alcuna donna fra le figliuole dei tuoi fratelli, ò fra tutto'l nostro popolo, che tu vadi à prendere una moglie d' infra i Filistei incirconcisi? Ma Samsone disse à suo padre: Prendimi costei: percióche ella piace agli occhi miei.

4 Hor suo padre, e sua madre, non sapevano che questa cosa fusse dal Signore: percióche egli cercava che i Filistei gli dessero cagione: concio fosse cosa che in quel tempo i Filistei signoreggiassero sopra Israel.

5 Samsone adunque con suo padre, e con sua madre, discese in Timnat; e come furono giunti alle vigne di Timnat, un leoncello veniva ruggendo incontro à lui.

6 E lo Spirito del Signore s' auventò sopra Samsone, & egli lacerò quel leoncello, come se haveffe lacerato un capretto; e pure non haveva nulla in mano: e non dichiarò à suo padre, nè à sua madre, cio ch' egli haveva fatto.

7 Poi Samsone andò, e parlò alla donna, & ella piacque agli occhi di esso.

8 E tornato dopo alquanti giorni, per menarla, si stornò dalla via per vedere la carogna del leone: & ecco! dentro della carogna del leone era uno sciame d' api, e del mele.

9 Et egli, recartosi quel mele nelle mani, ne andava mangiando; e giunto à suo padre, & à sua madre, ne diede loro, & essi ne mangiarono: ma non dichiarò loro che haveffe tolto il mele dalla carogna del leone.

10 Hor' essendo suo padre disceso alla donna, Samsone fece ivi un convito: percióche così solevano fare i giovani.

11 E come, Filistei l' ebbero veduto, prefero trenta compagni che stessero con lui.

12 E Samsone disse loro: Deh! ch' io vi proponga un' enigma: e se pure melo dichiarerete infra i sette giorni del convito, e lo rinuerrete, io vi darò trenta manti lini, e trenta veste da cambiare.

13 Ma se voi non potrete dichiararmelo, altresì mi darete trenta manti lini, e trenta veste da cambiare. Et essi gli dissero: Propuoni pure il tuo enigma, che noi l' udiamo.

14 Et egli disse loro: Cibo è uscito da colui che mangiava, e dal forte è uscita dolcezza. Et essi non poterono dichiarar l' enigma per lo spazio di tre giorni.

15 Hor' al settimo giorno, havendo essi detto al-

la moglie di Samsone: Induci il tuo marito à dichiarar ei l' enigma, che tal' hora noi non bruciamo col fuoco te, e la casa di tuo padre: non ci havete voi chiamati per havere il nostro?

16 E la moglie di Samsone, havendogli pianto appresso, e dettogli: Tu m' hai pure in odio, e non m' ami: tu hai proposto l' enigma ai figliuoli del mio popolo, e non mel' hai dichiarato: & egli havendole detto: Ecco! io non l' ho dichiarato nè à mio padre, nè à mia madre, e lo dichiarerei à te?

17 Et ella havendogli pur pianto appresso per lo spazio dei sette giorni che fu loro fatto il convito: al settimo giorno, dico: havendolo Samsone dichiarato alla sua moglie, perche lo premeva, ella dichiarò l' anima ai figliuoli del suo popolo.

18 Là onde gli huomini della città dissero à Samsone, al settimo giorno, avanti che'l sole tramontasse: Che cosa è più dolce che'l mele? e chi è più forte che'l leone? & egli disse loro: Se voi non haveste arato con la mia giovenca, non haveste rinvenuto il mio enigma.

19 E lo Spirito del Signore s' auventò sopra lui, & egli andò in Ascalon, & uccise trenta huomini di quella gente, e prese le loro spoglie, e diede quelle veste da cambiare à quelli che havevano dichiarato l' enigma: & egli s' accese nell' ira, onde sene ritornò alla casa di suo padre.

20 E la moglie di Samsone fu maritata al compagno di esso, colquale egli s' era accontato.

## S O S P I R I O.

*L*A potenza dello Spirito tuo vedo nel Samsone, grandissimo Dio: ilquale lacerava il leoncello, à guisa d' un capretto, confortami nell' huomo interno, affincbe io ancora possa vincere il nemico, ch' insidia alla mia salute. Amen.

## C A P. XV.

*Samsone essendogli tolta la moglie abbrugia le biade dei Filistei: La moglie di Samsone è abbrugata dai Filistei: Samsone legato è dato à Filistei: Ammazza mille huomini con una mascella di asino: & attribuisce la gloria à Dio.*

1 **H**Or dopo alquanti giorni, al tempo della raccolta delle biade, Samsone visitò la sua moglie, recandole seco un capretto: e disse: Io entrerò dalla mia moglie, in camera: ma il padre di essa non gli permise d' entrarvi.

2 E gli disse: Io stimava sicuramente che tu del tutto l' odiavi; e però la diedi al tuo compagno: la sorella sua minore non è ella più bella di lei? deh! habbila per moglie in luogo di essa.

3 E Samsone disse loro: Hora farò innocente dei Filistei, quando io farò loro male.

4 Andatosene adunque Samsone, prese trecento volpi, e delle fiaccole; e volte le code delle volpi l' una verso l' altra, mise una fiaccola nel mezzo fra due code.

5 Poi accese fuoco alle fiaccole, e cacciò le volpi nelle biade dei Filistei. Così arse le biade che erano in bica, e quelle che erano ancora in piè, e le vigne, e gli ulivi.

6 E i Filistei dissero: Chi ha fatto questo? e fu risposto: Samsone, genero di quel Timneo: percióche egli ha presa la sua moglie, e l' ha data al suo compagno. All' hora i Filistei andarono, & arsero col fuoco, lei, e suo padre.

(Samsone.)

7 E Samsone disse loro: Fate voi à questo modo: certo quando io mi sarò vendicato di voi, poi restero.

8 Et ei gli percossè con grande sconfitta, *percotendogli con la coscia in su i fianchi*; poi andatosene, si fermò in su la cima della rocca d' Etam.

9 All' hora i Filistei salirono, e s' accamparono in Giuda, e si sparsero in Lehi.

10 E gli huomini di Giuda dissero: Perche siete voi saliti contr' à noi? Et essi dissero: Noi siamo saliti per legare Samsone, accioche facciamo à lui, come egli ha fatto à noi.

11 E tre milla huomini della tribu di Giuda andarono in su la cima della rocca d' Etam, e dissero à Samsone: Non sai tu che i Filistei signoreggiano sopra noi? quale è dunque questa cosa che tu ci hai fatta? & egli disse loro: Come hanno fatto à me, così ho fatto à loro.

12 Et essi gli dissero: Noi siamo venuti per legarti, per darti nelle mani dei Filistei. E Samsone disse loro: Giuratemmi che voi non v' auventerete sopra me.

13 Et essi gli risposero: Nò, ma ben ti legheremo, e ti daremo nelle mani dei Filistei: ma non ti faremo già morire. Così lo legarono con due funi nuove, e lo menarono via dalla rocca.

14 Et essendo egli giunto à Lehi, i Filistei gli vennero incontro, sciamando d' *allegrezza*: ma lo Spirito del Signore s' auventò sopra lui, e le funi, ch' egli aveva in su le braccia, diventarono come lino arso dal fuoco, & i suoi legami si sciolsero d' in su le sue mani.

15 Et trovata una mascella d' asino non ancora secca, vi diè della mano; e presala, ammazzò con essa mille huomini.

16 Poi Samsone disse: Con una mascella d' asino, un mucchio, due mucchi! con una mascella d' asino ho uccisi mille huomini.

17 E quando hebbe finita di parlare, gettò via di sua mano la mascella: e puose nome à quel luogo Ramat-lehi.

18 Hor' egli hebbe gran sete; onde gridò al Signore, e disse: Tu hai fatta questa grande liberatione per le mani del tuo seruidore; & hora ho io à morir di sete, & cader nelle mani degl' incircuncisi?

19 All' hora Iddio fendè un sasso concavo che era in Lehi, e da esso uscì acqua, onde Samsone bevè, e lo spirito gli rivenne, e tornò in vita: percio puose nome à quella fonte, En-haccore, laquale è in Lehi fin' à questo giorno.

20 E Samsone giudicò Israel al tempo dei Filistei per lo spatio di venti anni.

## S O S P I R I O.

**H**Avendo Samsone sete, gli porgesti miracolosamente dell' acqua, O Signore! ti prego, non m' abbandonare, & non mi lasciare Iddio della mia salute, poiche li tempi miserabili s' auvicinano di giorno in giorno più, sopra te sono gettato dal ventre della mia madre, percio spero, che mi soccorrerai per sempre. Amen.

## C A P. XVI.

*Samsone va ad una donna meretrice: Essendo in Azza porta le porte sul monte: Ama Delila, & è tradito da lei, havendole finalmente detto in che consisteva la sua fortezza: Mancano le forze à Samsone, i Filistei lo acciecano, e lo scherniscono: Samsone prega che gli sia restituita la forza, e muore coi Filistei nel tempio.*

1 **H**Or Samsone andò in Gaza, ove veduta una meretrice, sene entrò da lei.

2 E fu detto ai Gaziti, Samsone è venuto qua: là onde essi l' intorniarono, e gli puosero insidie tutta quella notte, *stando alla porta della città*: e stettero cheti tutta quella notte, dicendo: *Aspettiamo fin' allo schiarire della mattina*; all' hora l' uccideremo.

3 E Samsone, giaciuto fin' à mezza notte, in su la mezza notte si levò su, e diè di piglio alle porte della città, insieme co' due pilastri, e le spiccò via insieme con la sbarra: e recatelesi in ispalla, le portò in su la sommità del monte che è dirimpetto à Hebron.

4 Auvenne poi ch' egli amò una donna, nella valle di Sorec, il cui nome era Delila.

5 Et i rettori dei Filistei andarono à lei, e le dissero: Lusingalo' e sappi in che *consiste quella sua gran forza*, e come noi potremmo superarlo, accioche lo leghiamo, per domarlo: e ciascun di noi ti donerà mille e cento pezzi d' argento.

6 Delila adunque disse à Samsone: Deh! dichiarami in che *consiste la tua gran forza*, e come tu potresti esser legato per esser domato.

7 E Samsone le rispose: Se io fossi legato di sette ritorte fresche, che non fossero ancora secche, io diventerei fiacco, e farei come un' altro huomo.

8 I rettori dei Filistei adunque le fecero recare sette ritorte fresche, che non erano ancora secche, & ella lo legò con esse.

9 (Hor v' era un' agguato posto nella camera di lei:) & ella gli disse: O Samsone! i Filistei ti sono addosso: & egli ruppe le ritorte, come si rompe un filo di stoppa quando sente il fuoco: e non fu conosciuto in che *consistesse la sua forza*.

10 Poi Delila disse à Samsone: Ecco! tu m' hai beffata, e m' hai dette delle bugie: hora dunque dichiarami, ti prego, come tu potresti esser legato.

11 Et egli le disse: Se io fossi legato ben bene con grosse corde nuove, lequali non fossero ancora state adoperate, io diventerei fiacco, e farei come un' altro huomo.

12 Delila adunque prese delle grosse corde nuove, e lo legò: poi gli disse: O Samsone! i Filistei ti sono addosso: (hor l' agguato era posto nella camera) & egli si ruppe d' in su le braccia quelle corde, come rese.

13 Poi Delila gli disse: Tu m' hai fin' ad hora beffata, e m' hai dette delle bugie: dichiarami come tu potresti esser legato: Et ei le disse: *Io posrei esser legato, se tu tessessi le sette cioche del mio capo ad un subbio*.

14 Ella adunque, conficcato il subbio con la caviglia, gli disse: O Samsone! Filistei ti sono addosso: & egli, svegliatosi dal suo sonno, sen' andò con la caviglia della tessitura, e col subbio.

15 Et ella gli disse: Come dici: Io t' amo; e' il tuo cuore non è meco? già tre volte m' hai beffata, e non m' hai dichiarato in che *consiste la tua gran forza*.

16 Hor' auvenne che come ella lo premeva ogni giorno con le sue parole, e lo molestava, sì ch' egli sene accorava l' animo fin' alla morte;

17 Egli le dichiarò tutto'l suo cuore, e le disse: Rasoio non mi salì mai in su'l capo: percioche io sono Nazireo à Dio dal ventre di mia madre: se io fossi rasato, la mia forza si partirebbe da me, e diventerei fiacco, e farei come qualunque altro huomo.

(Samsone.)

18 Delila adunque, veduto ch' egli le haveva dichiarato tutto'l suo cuore, mandò a chiamare i rettori dei Filistei, dicendo: Venite a questa volta: perciocchè egli m' ha dichiarato tutto'l suo cuore. I rettori dei Filistei adunque andarono a lei, recando in mano i danari.

19 Et ella adormentò Samsone sopra le sue ginocchia: poi, chiamato un' huomo, gli fece radere le sette ciocche del capo, e cominciò a domarlo, e la sua forza si partì da lui.

20 Poi gli disse: O Samsone! i Filistei ti sono addosso: Et egli, risvegliatosi dal suo sonno, disse: Io uscirò come l' altre volte, e mi riscoterò: ma egli non sapeva che'l Signore s' era partito da lui.

21 (a) I Filistei adunque lo presero, e gli abacinaron gli occhi, e lo menarono in Gaza, e lo legarono con due catene di rame: & egli sene stava macinando nella prigione.

22 Hor' i capelli del capo rincominciandogli a crescere, come erano quando fu raso;

23 I rettori dei Filistei s' adunarono per fare un gran sacrificio à Dagon loro dio, e per rallegrarsi: e dissero: Il nostro dio ci ha dato nelle mani Samsone nostro nemico.

24 Il popolo anch' esso, havendolo veduto, laudò il suo dio: perciocchè dicevano: Il nostro dio ci ha dato nelle mani il nostro nemico, & il distruggitore del nostro paese, ilquale ha uccisi tanti di noi.

25 E come ebbero il cuor allegro, dissero: Chiamate Samsone, accioche ci faccia ridere: Samsone adunque fu chiamato dalla prigione, e giocava in presenza loro: & essi lo fecero stare fra le colonne.

26 E Samsone disse al fanciullo che lo teneva per la mano: Lasciami, e fammi toccare le colonne, dalle quali la casa è sostenuta, accioche io mi appoggi ad esse.

27 Hor la casa era piena d' huomini e di donne, e tutti i rettori dei Filistei erano quivi: & in su'l tetto erano intorno à tre milla persone, huomini e donne, che stavano à vedere Samsone.

28 All' hora Samsone invocò il Signore, e disse: Signore Iddio, ricordati, ti prego, di me, e fortificami pur questa volta, o Dio: accioche ad un tratto io mi vendichi dei Filistei, per li miei due occhi.

29 Poi, abbracciate le due colonne di mezzo, dalle quali la casa era sostenuta, s' appoggiò ad esse, tenendone l' una con la man destra, e l' altra con la sinistra.

30 E disse: Muoia io pure co' Filistei: & inchinatosi di forza, la casa cadde addosso ai rettori, & addosso à tutto'l popolo che v' era dentro: e piu furono quei che Samsone fece morire alla sua morte, che quelli ch' egli haveva fatti morire in vita sua.

31 Poi i suoi fratelli vennero, insieme con tutta la casa di suo padre, e lo portarono via: e tornatisene; lo sepolirono fra Sorea & Estaol, nella sepoltura di Manoà suo padre. Hor' egli giudicò Israel venti anni.

(a) Esod. 11, 5.

## SOSPIRIO.

O Signore! chi scamperà tutte le insidie di questo mondo, & di tante Sirene, che non vengono se non per ingannarci, fa, ch' io non mi fidi mai della sua saggezza, ma ch' habbia sempre l' occhio aperto alla tua parola. Amen.

## CAP. XVII.

Micha e sua madre si fanno fare due idoli: Micha conduce un giovine di Bet-lehem per Sacerdote.

1 Hor' ei v' era un' huomo della montagna d' Efraim, il cui nome era Mica.

2 Et esso disse à sua madre: Imille e cento pezzi d' argento che t' erano stati tolti, per liquali tu maledicesti, & anche mene tenesti ragionamento; ecco, sono appresso di me: io gli haveva presi: e sua madre gli disse: Benedetto sia il mio figliuolo appo'l Signore.

3 Hor restituendo egli i mille e cento pezzi d' argento à sua madre, ella disse: Io haveva del tutto consagrato di mia mano questo argento al Signore, per lo mio figliuolo, per farne una scultura, & una statua di getto: hora dunque io te lo renderò.

4 Così, restituito ch' egli hebbe quell' argento à sua madre, ella ne prese dugento pezzi, iquali ella diede all' orafò: & egli ne fece una scultura, & una statua di getto, lequali rimasero nella casa di Mica.

5 Questo huomo adunque Mica hebbe un tempio; e fece un' Efod, e dell' imagini: e consacrò uno de' suoi figliuoli, ilquale gli fu per sacerdote.

6 In quel tempo, non v' era nè niuno in Israel: ciascuno faceva ciò che gli pareva bene.

7 (a) Hor' un certo giovine Levita, che era di Bet-lehem di Giuda, (cioè, che è delle terre della nazione di Giuda) & ivi era dimorato:

8 Partitosi di essa città, cioè, di Bet-lehem di Giuda, per dimorare ovunque troverebbe meglio, giunse al monte d' Efraim fin' alla casa di Mica, procedendo al suo cammino.

9 E Mica gli disse: Onde vieni? Et il Levita gli rispose: Io sono di Bet-lehem di Giuda, e vo per dimorare ovunque troverò meglio.

10 E Mica gli disse: Dimora meco, e siumi per padre, e per sacerdote: & io ti darò dieci sichi d' argento l' anno, & un paio di vestimenti, e'l tuo nutrimento. Et il Levita v' andò.

11 Così quel giovane Levita s' accordò à dimorare con quell' huomo, ilquale lo tenne come un de' suoi figliuoli.

12 E Mica consacrò quel giovane Levita, & egli fu per sacerdote, e stette nella casa di Mica.

13 All' hora Mica disse: Hora conosco io che'l Signore mi farà del bene, perciocchè io ho un Levita per sacerdote.

(a) Gios. 1, 2, 15.

## SOSPIRIO.

Signore Iddio! non distruggere il tuo popolo, & la tua heredità, fa risplendere il volto tuo sopra di noi, & dacci gratia, che tutti quanti t' amiamo di vero cuore. Amen.

## CAP. XVIII.

La tribù di Dan cerca maggiore possessione, mandano spie, & entrano in casa di Micha: ritornati raccontano quel che hanno fatto.

1 IN quel tempo non v' era nè alcuno in Israel: & à quei dì la tribù di Dan si cercava possessione per habitarvi: perciocchè fin' à quel dì non gli era scaduta possessione fra le tribù d' Israel.

2 Là ondè i figliuoli di Dan mandarono cinque valenti huomini della loro natione, dai loro confini, cioè, da Sorea, e da Estaol, à spiare un certo paese, & ad invettigarlo: e dissero loro: Andate, invettigate quel paese.

Cc

( *Micha, il Levita.* )

paese. Essi adunque, giunti al monte d' Efraim, fin' alla casa di Mica, albergarono quivi.

3 Hor come furono presso alla casa di Mica, riconobbero la voce del giovane Levita: onde andati là, gli dissero: Chi t' ha condotto qua? e che fai qui? che hai qui?

4 Et egli disse loro: Mica m' ha fatte tali e tali cose, e m' ha preso à salario, per essergli sacerdote.

5 (b) All' hora essi dissero: Deh! domanda Iddio, accioche sappiamo se'l viaggio che facciamo farà prospero.

6 Et il sacerdote rispose loro: Andate in pace: il Signore ha davanti à se il viaggio che voi fate.

7 Quei cinque uomini adunque sen' andarono: e giunti in Lais, videro il popolo che *era* in quella città, laquale *era* situata in sicuro, stare in riposo, & in sicurezza, alla maniera dei Sidonii, e che non v' era niuno che facesse alcun' oltraggio in quel paese, e ch' essi erano possessori del dominio, e ch' erano lungi dai Sidonii, e che non avevano da far nulla con alcuno.

8 Poi ritornati ai loro fratelli, in Sorea, & in Estao, i loro fratelli dissero loro: Che dite voi?

9 Et essi risposero: Hor su, saliamo contr' à quella gente: percioche noi habbiamo veduto quel paese, ilquale è grandemente buono: e voi vene state à bada? non siate pigri à mettervi in cammino per andare à prender possessione di quel paese.

10 Quando voi giungerete là, ( concio sia cosa che Iddio vel' habbia dato nelle mani ) giungerete à un popolo che sene stà sicuro, & in un paese spatiofo; & in un luogo, nelquale non v' è mancamento di cosa alcuna che sia in su la terra.

11 All' hora seicento huomini della natione dei Daniti, armati dei arnesi da guerra, si partirono quindi, cioè, di Sorea, e d' Estao.

12 (c) Et andati, s' accamparono in Chiriat-iearim, in *quel di* Giuda: percio quel luogo è stato chiamato Mahane-Dan, fin' à questo giorno, & è dietro à Chiriat-iearim.

13 Poi passati quindi al monte d' Efraim, giunsero fin' alla casa di Mica.

14 (d) All' hora i cinque huomini, che erano andati à spiare il paese di Lais, fecero motto ai loro fratelli, e dissero loro: Sapete voi che in queste case vi sia un' Efod, e delle imagini, & una scultuta, & una statua di getto? hora dunque considerate cio che avete à fare.

15 I Daniti adunque, andati là, & giunti alla casa dove stava il giovane Levita, cioè, alla casa di Mica, gli domandarono del suo bene stare.

16 Hor' i sei cento huomini dei figliuoli di Dan, armati dei loro arnesi da guerra, si fermarono all' entrata della porta:

17 E quei cinque huomini, che erano andati per spiare il paese, salirono & entrarono là entro, e presero la scultara, e l' Efod, e le imagini, e la statua di getto, mentre il sacerdote stava all' entrata della porta, co' sei cento huomini armati d' arnesi da guerra.

18 Così costoro, entrarono nella casa di Mica, presero la scultara, e l' Efod, e le imagini, e la statua di getto: & il sacerdote disse loro: Che fate voi?

19 Et essi gli dissero: Taci, mettili la mano in su la bocca, e vieni con effonoi, e fiuci per padre, e per sacerdote: qual' è meglio per te, esser sacerdote ad una

casa d' un' huomo, ovvero esser sacerdote ad una natione in Israel?

20 Et il sacerdote sene rallegrò nel suo cuore: e preso l' Efod, l' imagini, e la scultura, sen' andò fra quella gente.

21 Poi i Daniti si rimisero al lor cammino, havendosi poste inanzi le famiglie, il bestiame, e la salmeria.

22 Et essendo essi già lungi della casa di Mica, gli huomini che *erano* nelle case vicine alla casa di Mica, s' adunarono à grida, e seguitarono di presso i figliuoli di Dan.

23 E gridando ai figliuoli di Dan, fecero loro voltar faccia: ma essi dissero à Mica: Che hai, che tu hai adunata la tua gente?

24 Et egli disse: Voi havete presi i miei dii, che io haveva fatti, & il sacerdote, e vene siete andati via: che mi resta egli più? come dunque mi dite voi: Che hai?

25 Ma i figliuoli di Dan gli risposero: Non far che s' intenda la tua voce appresso di noi; che tal' hora alcuni inaspriti nell' animo non s' auventino sopra voi, e tu perdi la tua vita, e la vita di quei della tua casa.

26 I figliuoli di Dan adunque seguitarono il lor cammino: e Mica, vedendo che erano più forti di lui, rivoltosi indietro, sene ritornò à casa sua.

27 Et essi, preso quello che Mica haveva fatto, & il sacerdote ch' egli haveva, giunsero à Lais, ad un popolo che sene stava in quiete, & in sicurezza: e percossero la gente à fil di spada, & arsero la città col fuoco.

28 E non vi fu alcuno che la riscotesse: percioche era lungi di Sidon, e gli abitanti non avevano da far nulla con niuno: e la città era nella valle che è in *quel di* Bet-rehob. Poi riedificarono la città, & habitarono in essa.

29 E le puosero nome, Dan, del nome di Dan loro padre, ilquale fu figliuolo d' Israel: concio fosse cosa che'l nome di quella città prima fosse Lais.

30 Et i figliuoli di Dan si dirizzarono la scultura: e Gionatan, figliuolo di Gherfom, figliuolo di Manasse; egli, dico: & i suoi figliuoli furono sacerdoti della tribu di Dan, infino al tempo che gli abitanti del paese furono menati in cattività.

31 Si costituirono adunque quella scultatura, laquale Mica haveva fatta, e la tennero tutto'l tempo che la casa di Dio fu in Silo.

(a) *Gios. 19, 40.* (b) *Efod. 28, 15.* (c) *Giud. 13, 25.* (d) *Gios. 19, 47.*

## S O S P I R I O.

O Dio! io sono una pecorella smarrita, laquale andai tanto tempo errante nel deserto di questo mondo riconducimi à te, & fammi gratia, ch' io torni al trono della tua misericordia. Amen.

## C A P. XIX.

La moglie di un Levita ritorna à casa del padre, il marito la rimena: I Gabaoniti trattano male la concubina del Levita, laquale muore: Il marito la partì in dodici parti, le mandò ai figliuoli d' Israel.

1 H O R' in quel tempo, non essendovi nè alcuno in Israel, avvenne che un' huomo Levita, dimorando nella costiera del monte d' Efraim, si prese una donna concubina di Bet-lehem di Giuda. (a)

2 Laquale sua concubina, dopo haver fornicato con

*(Il Levita e la moglie.)*

con lui, si partì da lui, e sen' andò alla casa di suo padre, cioè, in Betlehem di Giuda, ove stette lo spatio di quattro mesi.

3 Poi il marito di essa, levatosi, le andò dietro, per parlarle à grado di lei, per ricondurla; & aveva seco il suo servidore, & un paio d' asini: e la giovane lo menò dentro alla casa di suo padre: e'l padre della giovane, come l' hebbe veduto, gli si fece lietamente incontro.

4 Et il suo suocero, padre della giovane, lo ritenne, onde egli dimorò con lui tre giorni: e mangiarono e bevero, & albergarono quivi.

5 Et al quarto giorno, essendosi levati la mattina à buon' hora, il Levita si mise in ordine per andarsene; ma il padre della giovane disse al suo genero: Confortati il cuore con un bocçon di pane, e poi voi vene andarete.

6 Postisi adunque amendue à sedere, mangiarono e bevero insieme: & il padre della giovane disse à quell' huomo: Deh! piaciatì star qui questa notte, accioche tu stii allegramente.

7 E benchè quell' huomo si fosse messo in ordine per andarsene, pure il suo suocero gli fece forza, tal ch' egli sene ritornò, e stette ivi quella notte.

8 Al quinto giorno ancora, essendosi colui levato la mattina à buon' hora, per andarsene, il padre della giovane gli disse: Confortati il cuore: così indugiaron fin che'l giorno fu declinato, mangiando amendue insieme.

8 Ma pure quell' huomo si levò, andarsene con la sua concubina, e col suo servidore: e benchè il suo suocero, padre della giovane, gli dicesse: Ecco! hora il giorno vien mancando, e fassi sera: Deh! state qui questa notte; ecco; il giorno si posa: Deh! stà qui questa notte, e rallegrisi il cuor tuo: e domattina vi leverete per andar' à vostro camino, e tu ten' andrai alla tua stanza.

10 Ma quell' huomo non volle star' ivi la notte; anzi levatosi, sen' andò: e giunse fin dirimpetto à Iebus, che è Gierusalem, insieme col paio dei suoi asini carichi, e con la sua concubina.

11 E come furono presso à Iebus, essendo il giorno molto declinato, il servidore disse al suo padrone: Deh! vieni, riduciamoci in questa città dei Iebusei, & alberghiamo in essa.

12 Ma il suo padrone gli disse: Noi non ci ridurremo in alcuna città di stranieri, che non sia delle terre dei figliuoli d' Israel, anzi passeremo fin' à Ghibea.

13 Poi disse al suo servidore: Vieni, tiriamo ad uno di questi luoghi, & alberghiamo in Ghibea, o in Rama.

14 Essi adunque passarono oltre, e caminarono: & essendo loro il sole tramontato presso à Ghibea, la quale è di Benjamin;

15 Si ridussero là per andar' ad albergare in Ghibea: ove giunto il Levita, s' arrestò in su la piazza della città, e non vi fu alcuno che gli accogliesse in casa per starvi ad albergo.

16 Ma ecco! un' huomo vecchio veniva in su la sera dalla campagna, da far sue facende, il quale era della montagna d' Efraim, e dimorava in Ghibea; gli abitanti del qual luogo erano Beniaminiti.

17 Costui, alzati gli occhi, vidde quel viandante nella piazza della città: e gli disse: Ove vai? & onde vieni?

18 Et ei gli disse: Noi passiamo da Bet-lehem di

Giuda, fin' alla costiera della montagna d' Efraim, onde io sono: percioche io era andato fin' à Bet-lehem di Giuda, & hora mene vo alla casa del Signore: e non v'è alcuno che m' accolga in casa.

19 E pur' habbiamo della paglia, e della pastura, per li nostri asini; & anche del pane, e del vino, per me, e per la tua servente, e per lo faméglio ch' è coi tuoi servidori: noi non habbiamo mancamento di nulla.

20 E quell' huomo vecchio gli disse: Habbi pace: lascia pure, io haverò cura d' ogni tuo bisogno: solo non star la notte in su la piazza.

21 E menatolo in casa sua, diede della pastura agli asini: poi si lavarono i piedi, e mangiarono, e bevero.

22 (b) Hor mentre essi stavano allegramente, ecco! gli huomini di quella città, huomini scelerati, furono attorno alla casa, picchiando all' uscio: e dissero à quell' huomo vecchio, padrone della casa: Mena fuori quell' huomo che è venuto in casa tua, accioche noi lo conosciamo.

23 Ma quell' huomo, padrone della casa, uscì fuori à loro, e disse loro: Non già, fratelli miei: deh! non fate questo male: poiche questo huomo è venuto in casa mia, non vogliate fare questa villania.

24 Ecco! la mia figliuola, che è vergine, e la concubina di esso: deh lasciate ch' io le vi meni fuori, e voi le sforzerete, e farete loro cio che vi piacerà: ma non fate questa villania à questo huomo.

25 Ma quegli huomini non vollero ascoltarlo: là onde quell' huomo prese la sua concubina, e la menò loro fuori nella strada: & essi la conobbero carnalmente, e la stratarono tutta quella notte infino alla mattina: poi in su l' apparir dell' alba, la rimandarono.

26 E quella donna, venutafene in su'l far del dì, cascò alla porta della casa di quell' huomo, nella quale il suo signore era: & ivi stette fin che fusse chiaro dì.

27 Poi levatosi il suo Signore la mattina, aprì l' uscio della casa, & uscì fuori per andarsene à suo camino: & ecco quella donna, sua concubina, giaceva alla porta della casa, havendo le mani in su la foglia.

28 Et ei le disse: Levati su, & andiancene: ma non v'era chi rispondesse: onde, caricatala in su l' asino, si levò su, e sen' andò al suo luogo.

29 E come fu giunto à casa sua, tolse un coltello, e prese la sua concubina, la tagliò, insieme con l' ossa, in dodici pezzi, iquali egli mandò per tutte le contrade d' Israel.

30 E chiunque vidde cio, disse: Non è stata fatta nè veduta tal cosa dal tempo che i figliuoli d' Israel salirono fuor del paese d' Egitto, infun' à questo giorno: recatevi questa cosa à cuore, prendetene consiglio, e tenetene ragionamento.

(a) Giud. 20, 20. (b) Hof. 9, 9. e 10, 9. Gen. 19, 5.

## S O S P I R I O.

L' Essemplio della concubina ci dà à conoscere l' enormità di questo peccato, ed il castigo, col quale viene punito, nella il mio cuore o Signore! d' ogni impurità, affinche ti possa piacere per sempre. Amen.

## C A P. XX.

I figliuoli d' Israel si adunano in Mispa contra i figliuoli di Benjamin per la moglie del Levita: Domandano



(Israel è vinto.)

dano che siano lordati gli huomini che hanno commessa la sceleratezza: I Beniamiti non gli vogliono dare.

1 All' hora tutti i figliuoli d' Israel uscirono fuori, e la raunanza s' adunò di pari consentimento, da Dan, fin' à Beer-seba, e dal paese di Galaad, appresso al Signore, in Mispa. (a)

2 E le comunità di tutto'l popolo, cioè, di tutte le tribu d' Israel, comparvero nella raunanza del popolo di Dio: & erano quattro cento milla huomini à piè, che potevano trar fuori la spada.

3 (Hor' i figliuoli di Benjamin udirono che i figliuoli d' Israel erano saliti in Mispa.) Et i figliuoli d' Israel dissero: Dicasi come questo male è stato commesso?

4 All' hora quel Levita, marito della donna ammazzata, rispose, e disse: Essendo io giunto in Ghibea, che è di Benjamin, insieme con la mia concubina, per albergarvi:

5 Gli habitanti di Ghibea si levarono contro à me, & intorniarono la casa di notte coutr' à me, havendo intencione d' ammazzarmi: poi stratiarono la mia concubina, tanto ch' ella ne morì.

6 Et io, presa la mia concubina, la tagliai à pezzi, e la mandai per tutte le contrade della possessione d' Israel: concio sia cosa ch' essi habbiano commessa una sceleratezza, & una villania in Israel.

7 Eccovi tutti, figliuoli d' Israel: deliberatene qui fra voi, e prendetene consiglio.

8 All' hora tutto'l popolo si levò su di pari consentimento, dicendo: Niuno di noi sen' andarà alla sua stanza, ne si ritirerà in casa sua:

9 Anzi hora questo sarà quel che faremo à Ghibea: noi à forte andremo contro ad essa.

10 E prenderemo di cento huomini d' ogni tribu d' Israel, dieci; e di mille, cento; e di diecimilla, mille; per far provisione di vittuaglia per lo popolo, accioche vada contro à Ghibea di Benjamin, e le faccia secondo tutta la villania che ha commessa in Israel.

11 Così tutti gli huomini d' Israel furono adunati contro à quella città, congiunti come se fossero stati un' huomo solo.

12 E le tribu d' Israel mandarono degli huomini per tutte le comunità di Benjamin, à dire: Qual' è questo male che è stato commesso fra voi?

13 Hora dunque dateci quegli huomini scelerati che sono in Ghibea, accioche noi gli facciamo morire, e togliamo via il male d' Israel. Ma i figliuoli di Benjamin non vollero attendere à cio che i figliuoli d' Israel, loro fratelli, dicevano loro.

14 Anzi i figliuoli di Benjamin, partitisi dalle loro città, s' adunarono in Ghibea, per uscire in battaglia contro ai figliuoli d' Israel.

15 Et in quel dì i figliuoli di Benjamin, venuti dalle loro città, annoverarono di loro venti sei milla huomini, che potevano tirar fuori la spada; senza gli habitanti di Ghibea, iquali annoverarono di loro sette cento huomini scelti.

16 (b) Di tutta questa gente ven' erano sette cento huomini scelti che erano mancini: tutti costoro tiravano pietre con la frombola ad un capello, senza fallire.

17 E quei d' Israel annoverarono di loro, senza Benjamin, quattro cento milla huomini, che potevano tirar fuori la spada: tutti costoro erano huomini guerrieri.

18 Poi figliuoli d' Israel, levatisi su, salirono alla

casa di Dio, e domandarono Iddio, e dissero: Chi di noi salirà il primo in battaglia contro ai figliuoli di Benjamin? Et il Signore rispose: Giuda sia il primo.

19 I figliuoli d' Israel adunque, levatisi la mattina, puosero campo sopra Ghibea.

20 E gl' Israeliti uscirono in battaglia contro à quei di Benjamin: & ordinarono la battaglia contro à loro presso à Ghibea.

21 All' hora i figliuoli di Benjamin uscirono fuori di Ghibea, & in quel dì disfecero, & atterrarono venti due milla huomini degl' Israeliti.

22 Ma pure la gente degl' Israeliti, rassicuratafi, ordinò dinuovo la battaglia nel luogo ove il primo giorno l' haveva ordinata.

23 Concio fosse cosa, che i figliuoli d' Israel fossero saliti, & haveffero pianto davanti al Signore infn' alla sera, & haveffero domandato il Signore, dicendo: Dobbiamo noi dinuovo venire à battaglia con quei di Benjamin nostri fratelli? Et il Signore haveffe risposto: Salite contro à loro.

24 I figliuoli d' Israel adunque vennero à battaglia il giorno seguente co' figliuoli di Benjamin.

25 E quei di Benjamin uscirono loro incontro di Ghiben, il secondo giorno, e disfecero, & atterrarouo ancora dici otto milla huomini, i quali tutti potevano tirar fuori la spada.

26 Là onde tutti i figliuoli d' Israel, e tutto'l popolo, salirono alla casa del Signore; ove giunti, pianfero, e stettero ivi davanti al Signore, e digiunarono quel dì fin' alla sera: & offerfero holocausti, e sacrificii da render gratie davanti al Signore.

27 Et i figliuoli d' Israel domandarono il Signore: (concio fosse cosa che in quel tempo l' Arca del patto di Dio fosse quivi.

28 E Pinees, figliuolo d' Eleazar, figliuolo d' Aaron, à que' tempi stesse davanti al Signore) dicendo: Usciremo noi ancora dinuovo in battaglia contro ai figliuoli di Benjamin, nostri fratelli; ò cene rimarremo noi? Et il Signore disse: Salite: percioche domani io vegli darò nelle mani.

29 All' hora gl' Israeliti posero agguati à Ghibea d' ogni intorno.

30 Et i figliuoli d' Israel nel terzo giorno salirono contro ai figliuoli di Benjamin, & ordinarono la battaglia presso à Ghibea, come le altre volte.

31 Et essendo i figliuoli di Benjamin usciti incontro al popolo, furono divelti dalla città: e cominciarono à percuotere come le altre volte alcuni del popolo, cioè, intorno à trenta Israeliti, che furono morti in su le strade, dellequali l' una sale à Betel, e l' altra sale verso Ghibea, nella campagna.

32 Et i figliuoli di Benjamin dissero: Essi sono percossi davanti à noi, come prima: Ma i figliuoli d' Israel dicevano: Fuggiamo, e divelliamogli dalla città verso queste strade.

33 E tutti gl' Israeliti, mossi dal luogo loro, ordinarono la battaglia in Baal-tamar: gli agguati d' Israel anch' essi uscirono del luogo loro, cioè, dalla costa del colle.

34 E dieci milla huomini, scelti di tutto Israel, vennero dirimpetto à Ghibea, essendo la battaglia inasprita: hor quei di Benjamin non sapevano che'l male giungeva loro addosso.

35 Et il Signore sconfisse Benjamin davanti ad Israel: tal che in quel giorno i figliuoli d' Israel disfecero

(Israel, Benjamin.)

vero venticinquemilla e cento huomini di Benjamin, iquali tutti potevano tirar fuori la spada.

36 E i figliuoli di Benjamin viddero ch' erano sconfitti. Gli Israeliti adunque diedero luogo à quei di Benjamin: perche si confidavano in su gli agguati che havevano posti contro à Ghibea.

37 E gli agguati prestamente s' auventarono verso Ghibea, e tratti là, percossero tutta la gente della città à fil di spada.

38 Hor la gente d' Israel aveva con gli agguati un tempo assegnato, cioè, quando gli agguati farebbero con una grande arisione, salire fumo della città.

39 Così, dopo che la gente d' Israel hebbe voltate le spalle nella battaglia, e che quei di Benjamin hebbero cominciato à percuotere della gente d' Israel intorno à trenta huomini, che furono morti: (perciocche dicevano: Per certo essi sono del tutto sconfitti davanti à noi, come nella battaglia di prima.)

40 Quando dall' arisione il fumo cominciò à salire della città, à guisa di colonna, quei di Benjamin, rivoltisi, videro che il fumo dell' arisione della città saliva al cielo.

41 E gli Israeliti si rivolsero: là onde i Beniaminiti furono spaventati: perche vedevano che il male gli sopraggiungeva.

42 E voltarono le spalle davanti agli Israeliti, traendo verso la via del deserto; ma i combattenti gli perseguitarono di presso: e quei che uscirono delle città, gli circondarono, e gli disfecero.

43 Gli Israeliti adunque intorniarono i Beniaminiti, gli perseguitarono, e gli calpestarono à loro agio fin dirimpetto Ghibea, dal sol levante.

44 E caddero morti de' Beniaminiti diciottomilla huomini, iquali tutti erano huomini di valore.

45 Hor i Beniaminiti, voltate le spalle, fuggirono verso'l deserto, alla rocca di Rimmon: ma gli Israeliti ne grappolarono per le strade cinquemilla huomini: poi perseguitandogli di presso fin' à Ghideom, ne percossero duemilla huomini.

46 Così tutti quelli che in quel giorno caddero morti de' Beniaminiti, furono venticinquemilla huomini, che potevano tirar fuori la spada, iquali tutti erano huomini di valore.

47 E come i Beniaminiti hebbero voltate le spalle, seicento huomini sene fuggirono verso'l deserto, alla rocca di Rimmon, ove stettero quattro mesi.

48 E gli Israeliti, tornati ai figliuoli di Benjamin, gli percossero à fil di spada, così le persone che erano nelle città, come le bestie, e tutto cio che si ritrovò: misero etiamdio à fuoco e fiamma tutte le città che si ritrovarono.

(a) Giud. 18, 29. Giud. 11, 11. (b) Giud. 3, 15.

(c) Giud. 8, 2.

## S O S P I R I O.

Poiche il scandalo è sì grave peccato, che ti dispiace sommamente, governami o Dio mio! collo spirito tuo, acciò io m' affaticchi à edificare, & non à scandalizzar il mio prossimo. Amen.

## C A P. XXI

I figliuoli d' Israel giurano di non dare le loro figliuole al resto de' figliuoli di Benjamin: Gli habitatori di Iabes di Galaad sono percossi, e quattrocento delle loro virgini sono date ai Beniaminiti:

1 Hor gl' Israeliti havevano giurato in Mispa, dicendo: Niuno di noi darà la sua figliuola per moglie ad alcun Beniaminita. (\*)

2 Poi il popolo venne alla casa di Dio, & ivi stette fin' alla sera davanti à Dio: &alzata la voce, pianse d' un gran pianto:

3 E disse: Perche, Signore Iddio d' Israel, è questo auvenuto in Israel, che hoggi una tribu d' Israel sia venuta meno?

4 (b) Et il giorno seguente, il popolo si levò su la mattina, & edificò iui un' altare, & offerse holocausti, e sacrificii da render gratie.

5 Poi i figliuoli d' Israel dissero: Chi d' infra tutte le tribu d' Israel non è salito alla raunanza appresso al Signore? con ciò fosse cosa che grande giuramento fosse stato fatto contro à chi non salirebbe in Mispa appresso al Signore; dicendo: Egli del tutto sarà fatto morire.

6 I figliuoli d' Israel adunque pentendosi di quello che havevano fatto ai Beniaminiti loro fratelli, dissero: Hoggi è stata recisa una tribu d' Israel:

7 Che faremo noi intorno alle mogli, inverso quelli che sono rimasti, poiche noi habbiamo giurato per lo Signore, che noi non daremo loro delle nostre figliuole per mogli?

8 Poi dissero: Chi d' infra le tribu d' Israel non è salito in Mispa appresso al Signore? Et ecco! niuno di Iabes di Galaad era venuto nel campo alla raunanza.

9 E fattasi la rassegna del popolo, ecco, non era quivi alcuno degli habitanti di Iabes di Galaad.

10 Perciò la raunanza vi mandò dodicimilla huomini de' più valenti, e diede loro ordine, dicendo: Andate, e percotete gli habitanti di Iabes di Galaad à fil di spada insieme con le donne, e co' piccioli fanciulli.

11 Hor fate questo: Distruggete solo ogni maschio, & ogni donna che ha conosciuto carnalmente uomo.

12 E coloro trovarono quattrocento fanciulle vergini d' infra gli habitanti di Iabes di Galaad, le quali non havevano conosciuto carnalmente uomo: & essi le menarono al campo, in Silo, che è nel paese di Canaan.

13 All' hora tutta la raunanza mandò à parlare ai figliuoli di Benjamin ch' erano nella rocca di Rimmon, e fece loro annuntiar la pace.

14 I figliuoli di Benjamin adunque in quel tempo sene ritornarono, & i figliuoli d' Israel diedero loro le donne che havevano lasciate in vita d' infra le donne di Iabes di Galaad: ma così non ne furono à bastanza per loro.

15 Et il popolo si pentì di quello che haveva fatto à Benjamin: perciocche il Signore haveva fatta una rottura nelle tribu d' Israel.

16 Là onde gli antiani della raunanza dissero: Che faremo noi intorno alle mogli inverso quelli che restano, poiche le donne sono state distrutte d' infra i Beniaminiti:

17 Poi dissero: Quelli che sono scampati possederanno quella parte che Benjamin haveva: e non sia spenta una tribu d' Israel.

18 Hor noi non possiamo dar loro mogli delle nostre figliuole: concio sia cosa che i figliuoli d' Israel habbiano giurato, dicendo: Maledetto sia chi darà moglie ai Beniaminiti.

(Elimelech, Naomi.)

19 Percio dissero: Ecco! la solennità annuale del Signore si celebra in Silo, nel luogo che è dalla parte Settentrionale di Betel, traendo al sol levante, nella strada che sale da Betel in Sichem, e dal Mezodi di Lebona.

20 Diedero adunque ordine ai figliuoli di Benjamin, dicendo: Andate, e ponetevi in agguato nelle vigne.

21 (c) E state à guardare quando le fanciulle di Silo usciranno per far balli, all' hora uscite delle vigne, e rapitevene ciascuno una per sua moglie, & andatevene al paese di Benjamin.

22 E quando i loro padri, ovvero il loro fratelli verranno à noi per litigarne, noi diremo loro: Datele à noi di gratia: percioche in quella guerra non habbiamo presa per ciascun di loro la sua donna: e voi non le havete loro date, onde hora siate colpevoli.

23 I figliuoli di Benjamin adunque fecero così, e

tolsero delle mogli secondo'l numero loro, d' infra quelle che ballavano, lequali essi rapirono: poi sen' andarono, e ritornarono alla loro possessione: riedificarono le città, & habitarono in esse.

24 All' hora i figliuoli d' Israel sen' andarono quindi ciascuno alla sua tribu, & alla sua natione, e si ridussero quindi ciascuno alla sua possessione.

25 In quel tempo non v' era alcun re in Israel: ciascuno faceva cio che gli piaceva.

(a) Giud. 20, 1. (b) Esod. 20, 25. (c) Esod. 15, 20. 1. Sam. 18, 6.

## S O S P I R I O.

*E*cco! Signor mio! nella tua difesa raccomando il corpo & l' anima mia, li miei parenti & sorelle, & tutti li miei, slarga le mani tue sopra di noi, cuoprendoci colla tua gratia, metti sotto di noi la tua misericordia acciò siamo difesi tanto nel corpo, quanto nell' anima. Amen.

## IL LIBRO DI RUT,

## A R G O M E N T O.

Questo libro contiene la historia di Rut, donna Moabita: laquale, essendo prima maritata ad un Israelita, dopo la morte del marito, si riduce con la suocera nel paese d' Israel, ove, presa la vera religione, e divenuta moglie di Booz, parente del suo marito morto, partorisce Obed, avolo di David, onde è disceso Christo secondo la carne, Matt. 1, 5. E questo pare sia stata il principal fine di questa storia.

## C A P. I.

Elimelech di Beth-lehem con la sua moglie e due figliuole va à stare nel paese de' Moabiti: Naomi morto Elimelech suo marito & i figliuoli sene ritornano nella patria accompagnata da Rut sua nora, & ando in Beth-lehem.



Or' al tempo che i giudici giudicavano, fu una fame nel paese: & un' huomo di Beth-lehem di Giuda sen' andò per dimorare nelle contrade di Moab, insieme con la sua moglie, e con due suoi figliuoli.

2 (a) Et il nome di quell' huomo era Elimelech, e'l nome della sua moglie, Naomi: & i nomi de' suoi due figliuoli, Malon, e Chilion: costoro erano Efratei, da Bet-lehem di Giuda. Giunti adunque nelle contrade di Moab, stettero quivi.

3 Hor' Elimelech, marito di Naomi, morti, & essa rimase co' suoi due figliuoli:

4 I quali si prefero delle mogli Moabite: il nome dell' una era Orpa, e'l nome dell' altra, Rut: e dimorarono ivi intorno à dieci anni.

5 Poi morirono anche amendue essi; cioè, Malon e Chilion; e quella donna rimase in vita dopo i suoi due figliuoli, e dopo'l suo marito.

6 All' hora ella si levò su, insieme con le sue nuore, e sene ritornò dalle contrade di Moab: percioche udì nelle contrade di Moab, che'l Signore haveva visitato il suo popolo, dandogli del pane.

7 Naomi adunque, partitasi dal luogo ove era stata, e le sue due nuore con effolei, si misero in cammino, per ritornarsene al paese di Giuda.

8 Ma Naomi disse alle sue due nuore: Andate, ritornatevi ciascuna alla casa di sua madre: il Signore usi inverso voi benignità, come voi l' havete usata inverso quelli che sono morti, & inverso me.

9 Il Signore conceda à ciascuna di voi di trovar

riposo nella casa del suo marito: poi le baciò: Et esse, alzata la voce, piansero:

10 E le dissero: Anzi noi ritorneremo teco al tuo popolo.

11 (b) Ma Naomi disse loro: Figliuole mie! ritornatevi: perche verreste voi meco? ho io ancora figliuoli in corpo, che vi siano mariti?

12 Ritornate, figliuole mie! andate: percioche io sono troppo vecchia per rimaritarmi: e benche io dicessi d' haverne speranza, & anche questa notte fossi maritata, & anche partorissi figliuoli:

13 Aspettereste voi percio fin che fossero diventati grandi? stareste voi percio à bada senza maritarvi? nò, figliuole mie: percioche io sono in troppo maggiore amaritudine che voi; concio sia cosa che la mano del Signore si sia auventata sopra me.

14 All' hora esse alzarono la voce, e piansero di nuovo. Et Orpa baciò la sua suocera: ma Rut restò appresso di lei.

15 E Naomi le disse: Ecco la tua cognata sen' è ritornata al suo popolo, & ai suoi dii: ritornatene dietro alla tua cognata.

16 Ma Rut rispose: Non interporti per far ch' io ti lasci, e mene ritorni indietro da te: percioche dove tu anderai, andarò anch' io, e dove tu albergherai, albergherò anch' io: il tuo popolo è il mio popolo, & il tuo Dio, è il mio Dio.

17 Dove tu morrai, morirò anch' io, & ivi farò sepolita: così mi faccia il Signore, e così m' aggiunga, se sol la morte non farà la separatione fra me e te.

18 Naomi adunque, vedendo ch' ella era ferma d' andar seco, restò di parlarnele.

19 Così caminarono amendue, fin che furono giunte in Bet-lehem: e come giunserò in Betlehem, tutta la città si commosse per cagion loro: e le donne dicevano: E' questa Naomi?

*(Naomi, Ruth.)*

20 Ma ella disse loro: Non mi chiamate Naomi, anzi chiamatemi Mara: perciocchè l'Ognipotente m'ha fatta havere grande amaritudine.

21 Io men'andai piena, e'l Signore m'ha fatta ritornar vota: perchè mi chiamereste Naomi, poichè'l Signore m'è stato auversario, e l'Ognipotente m'ha afflitta?

22 Così Naomi sene ritornò, con Rut Moabita sua nuora, laquale sene venne con lei dalle contrade di Moab: & esse arrivarono in Bet-lehem in su'l principio della ricolta degli orzi.

(a) Gen. 35, 19. (b) Deut. 25, 5.

## S O S P I R I O.

*Signore! tu hai fatto ogni cosa, tu hai distesi i cieli solo, ed hai appianata la terra, senza ch'alcuno sia stato teo, tu fai impazzire gl'indovini, fammi gratia, ch'io mi riposi nella sola liberalità tua. Amen.*

## C A P. II.

*Ruth coglie delle spighe nel campo di Boaz cognato di Elimelech, e trova gratia dinanzi à lui. Batte le spighe, e di nuovo torna à raccogliere.*

1 **H**Or Naomi aveva un parente dal lato del suo marito Elimelec, della nazione di esso, il cui nome era Booz, & era huomo possente di facultà.

2 E Rut Moabita disse à Naomi: Deh! lascia ch'io vada ai campi, & io spigolerò dietro à colui, appo'lquale haverò trovata gratia. Et ella le disse: Va, figliuola mia!

3 Rut adunque andò: & entrata in un campo, spigolò dietro ai mietitori: e per caso s'abbattè nella possessione de' campi di Booz, ilquale era della nazione d'Elimelec.

4 In questo mezzo, ecco! Booz venne di Bet-lehem, e disse ai mietitori: Il Signore sia con voi: Et essi gli dissero: Il Signore ti benedica.

5 Poi Booz disse al suo servidore soprastante de' mietitori: Di cui è questa giovine?

6 Et il servidore, soprastante de' mietitori, rispose, e disse: Costei è una giovine Moabita, laquale sen'è venuta dalle contrade di Moab, con Naomi.

7 Ella ci disse: Deh! lasciate ch'io spigoli, e raccolga alcune menate dietro ai mietitori: & entrata nel campo, v'è dimorata già dalla mattina infino ad hora: pur' hora è stata un poco in casa.

8 All' hora Booz disse à Rut: Intendi, figliuola mia! non andare à spigolare in altro campo, nè anche partirti di qui: anzi stàttene qui presso alle mie fanciulle.

9 Habbi gli occhi al campo che si mieterà, e va dietro ad esse: non ho io commandato à questi giovani che non ti tocchino? e se haverai sete, vatte ai vasi, e bevi di ciò che i giovani haveranno attinto.

10 All' hora Rut si gettò giù in su la sua faccia, e s'inclinò à terra, e disse e Booz: Perchè ho io trovato gratia appo te, che tu mi riconoschi, essendo io forestiera?

11 E Booz rispose, e le disse: Ei m'è stato appieno rapportato tutto ciò che tu hai fatto inverso tua suocera, dopo la morte del tuo marito: come tu hai lasciato tuo padre, e tua madre, e'l tuo nativo paese, e sei venuta ad un popolo, ilquale per addietro tu non havevi conosciuto.

12 Il Signore ti faccia la retributione delle tue

opere, & habbi compiuto premio dal Signore Idio d'Israel, sotto alle cui ale tu ti sei venuta à ricoverare.

13 Et ella gli disse: Signor mio! trovi io pur gratia appo te, poichè tu m'hai consolata, & hai parlato alla tua servente à grado suo; benchè io non sia pari ad una delle tue serventi.

14 Poi Booz le disse all' hora del mangiare: Accostati qua, e mangia di questo cibo, & intingi il tuo boccone nell' aceto. Ella dunque si pose à sedere allato ai mietitori, e Booz le porse del grano arrostito; onde ella mangiò, e fu satiata, e ne serbò di resto.

15 Poi si levò su per spigolare: e Booz diede ordine ai suoi giovani, dicendo: Lasciate ch'ella spigoli etiandio fra i fasci, e non le fate vergogna.

16 Lasciatele etiandio à studio alcune menate: e lasciateghele che le colga, e non la sgridate.

17 Ella adunque spigolò in quel campo fin' alla sera, e battè ciò c'haveva ricolto, e v'hebbe intorno ad un' Efa d' orzo.

18 E caricatosi addosso, venne nella città: e la sua suocera vide ciò ch'ella aveva ricolto: Rut oltr' à ciò, tratto fuori ciò che aveva serbato di resto, dopo che fu satia, gliel diede.

19 All' hora la sua suocera le disse: Dove hai hoggi spigolato? e dove hai lavorato? benedetto sia colui che t'ha riconosciuta. Et ella dichiarò allà sua suocera appo cui ella aveva lavorato: e disse: Il nome di colui, appo ilquale hoggi ho lavorato, è Booz.

20 (a) E Naomi disse allà sua nuora: Benedetto sia egli appresso al Signore: concio sia ch'egli non habbia dismessa la sua benignità inverso i viventi, nè inverso i morti. Poi Naomi le disse: Costui è nostro prossimo: & è di quei che hanno per consanguinità la ragione del riscatto delle nostre heredità.

21 Rut Moabita oltr' à ciò le disse: Egli m'ha etiandio detto: Stàttene presso ai miei giovani, fin c'habbiano finita tutta la mia mietitura.

22 E Naomi disse à Rut sua nuora: Egli è bene, figliuola mia! che tu vadi con le fanciulle di esso, e che altri non ti scontri in altro campo.

23 Ella dunque sene stette presso alle fanciulle di Booz, per spigolare, fin che la ricolta degli orzi, e de' formenti, fu finita: poi dimorò con la sua suocera.

(a) Deut. 25, 5.

## S O S P I R I O.

*Io non ti lascerò andare, che tu non m'abbia benedetto, apri la tua mano, & fammi, che la tua santa benedizione m'accompagni per tutto & per sempre. Amen.*

## C A P. III.

*Ruth à persuasione della sua suocera v'è à Boaz, e dorme ai suoi piedi, & è da lui conosciuta & accarezzata.*

1 **P**Oi Naomi, sua suocera, le disse: Figliuola mia! non ti procaccerò io riposo, acciochè ti sia bene?

2 Hora dunque Booz, con le cui fanciulle tu sei stata, non è egli nostro parente? ecco, egli vaglierà questa notte gli orzi nell' aia.

3 Lavati adunque, & ungti, e mettiti indosso le tue vesti, e scendi all' aia: non far che tu sia scorta da

## (Boaz, Ruth.)

da quell' uomo, fin ch' egli non habbia finito di mangiare e di bere.

4 E quando egli si farà posto à giacere, sappi il luogo ove egli giacerà, & entravi, e scuopri dai piedi, e *quivi* puonti à giacere; & egli ti dichiarerà ciò che tu haverai da fare.

5 E *Rut* le disse: Io farò tutto quello che tu mi dirai.

6 Ella adunque scese all' aia, e fece intieramente come la sua suocera le haveva ordinato.

7 E Booz, come hebbe mangiato e bevuto, & hebbe il cuor' allegro, sene venne à giacere da un capo del mucchio delle biade. All' hora *Rut* venne pianamente, e scopertolo dai piedi, visi puose à giacere.

8 Et in su la mezza notte quell' uomo si spaventò, e si riscosse tutto: & ecco, una donna gli giaceva ai piedi.

9 (a) Et ei le disse: Chi sei? & ella rispose: Io sono *Rut* tua servente: spandi il lembo della tua vesta sopra la tua servente: percioche tu sei quel che per consanguinità ha ragione di riscatto sopra me.

10 Et ei le disse: Benedetta *si* tu appo' il Signore, figliuola mia! tu hai fatto sì, che questa tua ultima benignità è via migliore della primiera, non essendo andata dietro ai giovani, poveri, ò ricchi.

11 (b) Hora dunque, figliuola mia, non temere: io ti farò tutto ciò che tu mi dici: percioche tutta la porta del mio popolo sa che tu sei donna di valore.

12 Ma pure, benchè *sia* vero ch' habbia la ragione della consanguinità, nondimeno ven' è anchor' un' altro che l' ha, ilquale è più prossimo di me.

13 Státtenne *qui* questa notte, e domattina se *colui* vorrà usare la sua ragione di consanguinità inverso te, bene, faccialo: ma se non gli piacerà usarla, io userò la mia ragione di consanguinità inverso te; siccome il Signore è vivente: giaci fin' alla mattina.

14 Ella adunque giacque dai piedi di esso fin' alla mattina: poi si levò inanzi che l' uomo si potesse riconoscere l' un l' altro: e Booz disse: Non sappiasi che donna alcuna sia entrata nell' aia.

15 Poi disse à *Rut*: Porgi il velo che tu hai addosso, e tienlo: Et ella lo tenne, & egli misurò sei misure d' orzo, e gliele pose addosso, e poi sene venne nella città.

16 E *Rut* sene venne alla sua suocera, laquale le disse: Chi sei, figliuola mia! E *Rut* le dichiarò tutto ciò che quell' uomo le haveva fatto.

17 Le disse ancora: Egli m' ha date queste sei misure d' orzo: percioche egli m' ha detto: Non tornar vota alla tua suocera.

18 E *Naomi* le disse: Rimantene, figliuola mia! fin che tu sappi come la cosa riuscirà: percioche quell' uomo non resterà ch' egli non habbia hoggi compiuto questo affare.

(a) *Deut.* 22, 30. (b) *Rut.* 4, 1.

## S O S P I R I O.

*Amatore della giustizia! à te non piace piu, che di lasciar' il suo ad ogni uno, ispira questo santo pensare nel cuor mio, affìnche io non pretenda mai le cose d' altri. Amen.*

## C A P. IV.

*Booz piglia Ruth per moglie, rifiutata dal piu profi-*

*mo parente: Ruth partorisce un figliuolo per nome Obed. Della genealogia dellaquale nasce David.*

1 **B**Ooz adunque sali alla porta, e visi pose à sedere: & ecco, colui che haveva la ragione della consanguinità, delquale Booz haveva parlato, passò: e Booz gli disse: O tu, tale! vieni qua, e puonti à sedere: & egli andò là, e si pose à sedere.

2 E Booz prese dieci huomini degli antiani della città, ai quali disse: Sedetevi qui: & essi visi misero à sedere.

3 (a) Poi Booz disse à colui che haveva la ragione della consanguinità, *Naomi*, che è ritornata dalle contrade di Moab, ha venduta la possessione del campo che apparteneva ad *Elimelec* nostro fratello:

4 Là onde io ho pensato di fartene motto, e à dirti che tu l' acquististi in presenza di costoro che sedono *qui*, & in presenza degli antiani del mio popolo: se tu la vuoi riscuotere per la ragione della consanguinità, fallo: ma se tu non la vuoi riscuotere per la ragione della consanguinità, dichiaramelo, accioche io il sappia: percioche non v' è alcun' altro per riscuoterla per ragione di consanguinità, se non tu, & io, dopo te. All' hora colui disse: Jo la riscoterò.

5 E Booz gli disse: Al giorno che tu acquisterai il campo dalla mano di *Naomi*, tu l' acquisterai, anche da *Rut* Moabita, moglie del morto, per suscitare il nome del morto sopra la sua heredità.

6 (b) Ma colui che haveva la ragione della consanguinità, disse: Io non mela posso riscuotere, che tal' hora io non dissipò la mia heredità: usa tu la ragione della consanguinità che io ho, per riscuoterla: percioche io non posso farlo.

7 (c) (Hor' ab antico s' usava questo in *Israel* ne' riscatti per ragione di consanguinità, e nelle sostituzioni, per fermar tutto l' affare, che l' huomo si traeva la scarpa, e la dava al suo prossimo: e ciò era una testimonianza in *Israel*.)

8 Così dopo che colui, che haveva la ragione della consanguinità, hebbe detto à Booz: Acquistati quel campo; egli si trasse la scarpa.

9 E Booz disse agli antiani, & à tutto' popolo: Voi siete hoggi testimoni ch' io ho acquistato dalla mano di *Naomi*, tutto ciò che apparteneva ad *Elimelec*, e tutto ciò che apparteneva à *Chilion* & à *Malon*.

10 E ch' ancora mi ho acquistata per moglie *Rut* Moabita, moglie di *Malon*, per suscitare il nome del morto sopra la sua heredità; accioche il nome del morto non sia spento d' infra i suoi fratelli, e dalla porta del suo luogo: voi ne siete hoggi testimoni.

11 E tutto' popolo che era nella porta, e gli antiani, dissero: Noi ne siamo testimoni: il Signore faccia che la moglie che t' entra in casa, sia come *Rachel*, e come *Lea*, lequali edificarono amendue la casa d' *Israel*: fatti pur possente in *Efrata*, e fa che'l tuo nome sia celebrato in *Bet-lehem*.

12 (d) E della progenie che'l Signore ti darà di cotesta giovine, sia la casa tua come la casa di *Fares*, ilquale *Tamar* partorì à *Giuda*.

13 Booz adunque prese *Rut*, laquale gli fu moglie: & entrato da lei, il Signore le fece gratia d' ingravidare: e partorì un figliuolo.

14 E le donne dissero à *Naomi*: Benedetto sia il Signore! ilquale non ha lasciato hoggi venirti meho chi

(Elcana, Anna.)

chi avesse la ragione della consanguinità; il cui nome sia celebrato in Israel.

15 E siati egli per ristorarti l'animo, e per sostentar la tua vecchiezza: concio sia cosa che la tua nuora, laquale t'ama, e ti val meglio che sette figliuoli, habbia partorito questo fanciullo.

16 All' hora Naomi prese il fanciullo, e selo mise al seno, e gli fu luogo di balia.

17 E le vicine gli posero nome, dicendo: Un figliuolo è nato à Naomi: e lo chiamarono Obed, ilquale fu padre d' Isai, padre di David.

18 Hor queste sono le generationi di Fares: Fares generò Hefron:

19 Et Hefron generò Ram: e Ram generò Aminadab:

20 Et Aminadab generò Nahasson: e Nahasson generò Salma:

21 E Salmon generò Booz: e Booz generò Obed:

22 Et Obed generò Isai: & Isai generò David.

(a) *Levit. 25, 25.* (b) *Deut. 25, 5.* (c) *Deut. 25, 9.*  
(d) *Gen. 38, 28.*

## S O S P I R I O.

*Scorgo da lontano la progenie di David, donde ha da uscire secondo la carne il mio salvatore. O Signore! fa, che tutta la mia speranza sia in te, & tuo dilettissimo figliuolo, collo Spirito Santo. Amen.*

## IL PRIMO LIBRO DI SAMUELE,

Che volgarmente si chiama dai Latini,  
Il primo libro dei Rè.

## A R G O M E N T O.

*Questo libro è chiamato dagli Hebrei: Il primo libro di Samuele: perciocchè contiene la sua concezione, natiuità, e le cose fatte da lui intorno lo stato della Repub. d' Israel sotto la monarchia reale instituita da Samuel ultimo giudice sopra questo popolo. I Greci & i Latini hanno intitolato questo libro, come i tre altri che seguitano, dei Rè, riguardando alla materia che in essi è trattata: cioè, la vita & i fatti dei Rè.*

## C A P. I.

*Elcana ha due mogli, Anna e Peninna. Ofni e Finees figliuoli di Heli: Anna domanda figliuolo dal Signore: Heli reputa Anna imbrociata: Anna partorisce Samuele, ilquale è offrito al Signore.*

**A**LLHORA vi fu uno huomo di Ramathaim di Sofim, del monte di Efraim, il nome delquale era Elcana figliuolo di Gieroboam, figliuolo di Elihu, figliuolo di Tohu, figliuolo di Suph, Ephraimico.

2 E costui hebbe due mogli: il nome dell' una era Anna, & il nome dell' altra Peninna: laquale Peninna hebbe de' figliuoli, ma Anna non hebbe figliuoli.

3 Ora quello huomo saliva della sua città ogni anno per andare ad adorare e sacrificare al Signore degli eserciti, in Siloh, dove erano due figlioli di Heli, Ofni e Finees, Sacerdote del Signore.

4 Ora venne il giorno, & Elcana sacrificò, e dette à Peninna sua moglie, & à tutti i suoi figliuoli, & alle sue figliuole le parti.

5 Ma ad Anna dette una parte honorevole, perchè l' amava: ma il Signore haveva serrata la sua matrice.

6 E la sua nemica la provocava, ancora con ira, e la concitava à sdegno; perciocchè il Signore haveva serrata la sua matrice.

7 E così egli faceva ogni anno: e da quel tempo ch' ella era montata in casa del Signore; così la provocava: ma quella piangeva, e non mangiava.

8 E Elcana suo marito disse à lei: Anna! perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè sta male il cuor tuo? Non sono io migliore à te che dieci figliuoli?

9 E così Anna si levò dopo ch' ebbero man-

giato e bevuto in Siloh: & Heli sacerdote sedeva sopra il soglio appresso alla porta del tempio del Signore.

10 Et ella havendo un cuore amaro, pregò il Signore, e pianse largamente.

11 Dapoi si avotò di un voto, dicendo: Signore degli eserciti! se tu risguardarai l'afflittione della tua servente, e ti ricorderai di me, e non dimenticarai della tua servente; ma darai alla tua servente il seme di un figliuolo maschio: allhora io telo darò per tutto il tempo della vita sua, & rasoiò non monterò sopra il suo capo.

12 E multiplicando à pregare dinanzi al Signore, Heli osservava la bocca di quella.

13 Ma Anna parlava nel cuor suo, solamente si muovevano le sue labra, e non si udiva la sua voce: & Heli giudicò ch' ella fosse ubriaca.

14 Heli dunque le disse: Infino à quando farai tu ubriaca? Leva il vino da te.

15 Anna rispose, e disse: Non sono, Signore mio! ma son donna afflitta di spirito: io non ho bevuto vino, nè cervogia; ma io ho allargata l'anima mia dinanzi al Signore.

16 Non voler mettere la tua servente fra le figliuole empie: perciocchè per la moltitudine della mia lamentatione, e della mia afflittione io ho parlato infino ad ora.

17 Heli le rispose, e disse: Va in pace: & il Signore d' Israel ti conceda la domanda, che tu gli hai domandata.

18 Ella rispose: Che la tua servente ritorni gratia negli ochi tuoi. E la donna sen' andò per la sua via, e mangiò; e non fu piu mesta.

19 E la mattina di buona hora si levarono, & andarono dinanzi al Signore: dapoi ritornarono, & andarono à casa loro in Ramah. Et Elcana conobbe Anna sua moglie, & il Signore si ricordò di lei.

*(Cantico di Anna.)*

20 Imperoche auvenne, che *dopo* le revolutioni di *alquanti* giorni, poiche Anna hebbe concepito, partori un figliuolo; e chiamò il suo nome, Samuel: percioche io lo domandai al Signore.

21 E quello huomo Elcana montò con tutta la sua famiglia per offrire il sacrificio di ogni anno al Signore, & il suo voto.

22 Ma Anna non montò; imperoche disse al suo marito: *Io non verrò* perfinche il figliuolo non sia spoppato: allhora io lo menarò *meco*; accioche sia veduto dinanzi al Signore, e stia quivi in sempiterno.

23 Allhora Elcana suo marito le disse: Fa quel che à te par bene, resta perfinche tu l' haverai spoppato: solamente il Signore adempia la sua parola. La donna dunque restò, e lattò il suo figliuolo perfinc che l' hebbe spoppato.

24 E poiche l' hebbe dislattato, lo menò con fecho con tre vitelli, & un moggio di farina, & uno otre di vino, e lo menò al tempio del Signore in Siloh: & il fanciullo *era* picciolo.

25 Così ammazzarono un vitello, & introdussero il fanciullo à Heli:

26 Et ella disse: Io ti prego, Signor mio! viva l' anima tua, Signor mio, io sono quella donna, la quale sta qui con teo per pregare il Signore.

27 Io pregai per questo fanciullo, & il Signore mi ha concesso la mia ricchiesta, ch' io gli domandai.

28 Et io ancora l' ho concesso al Signore per tutti i giorni che farà concesso al Signore. Et ella s' inchinò quivi dinanzi al Signore.

## S O S P I R I O.

*Signore! non far declinare il cuore mio in alcuna diffidenza verso di te, anzi fa, che, se bene delle volte pare, che tu non voglia aiutarmi, io pure sempre mi fido della tua potente mano. Amen.*

## C A P. II.

*Il Cantico di Anna, ringraziando Dio che di sterile l' ha fatta feconda: Samuel ministra à Dio. I figliuoli di Heli tristi, & il peccato loro.*

1 **E**T Anna pregò, e disse: Il cuor mio si è rallegrato nel Signore: & il mio corno s' è esaltato per il Signore: la mia bocca si è aperta sopra i miei nemici; perche io mi sono rallegrata nella tua salute.

2 Non vi è *alcun* santo come il Signore: percioche non ven' è fuor di te *altro*; nè vi è *alcun* forte come lo Dio nostro.

3 Per lo auvenire non parlate cose superbe, nè esca parola arrogante della vostra bocca: percioche Dio è Signore delle scienze, & à lui *si appartiene* di fare per ordine le opere.

4 Gli archi & i forti sono spezzati, & i debili sono armati di fortezza.

5 (a) I satolli si sono allogati per del pane, e gli affamati hanno cessato; talmente che la sterile ha partoriti sette figliuoli, e quella che moltiplicava i figliuoli è debilitata.

6 (b) Il Signore mortifica e vivifica; fa discendere alla fossa, e ne fa salire.

7 Il Signore appoverisce & arricchisce, humilia & esalta.

8 Suscita il povero della polvere, & elevarà il mendico dello sterco, per farlo sedere co i principi:

ei gli farà hereditare il seggio di gloria. Imperoche le colonne della terra sono del Signore, e sopra esse ha posto il mondo.

9 Egli lavarà i piedi de' suoi santi, e gli empìi si morranno nelle tenebre: perche l' huomo non farà fortificato nella *sua* fortezza.

10 Quelli che litigaranno con lui, siano estermati dal Signore, tuonarà sopra di loro dal cielo. Il Signore giudicarà tutta la terra, e darà fortezza al suo Rè, & esalterà il corno del suo Christo.

11 Dapoi Elcana sen' andò in Ramah à casa sua; ma il fanciullo servì al Signore dinanzi à Heli Sacerdote.

12 Ora i figliuoli di Heli erano figliuoli di Belial; non havevano cognitione del Signore.

13 Imperoche la consuetudine del Sacerdote col popolo era: Che mentre qualcuno sacrificava il sacrificio, veniva il garzone del Sacerdote, quando si coceva la carne, con il forcone à tre denti nella sua mano:

14 E percoteva nella caldaia, overo nel calderone, ò nel laveggio, ò nella pignatta: tutto quello che cavava fuora col forcone, il Sacerdote lo pigliava per se. Così facevano à tutti *quelli* d' Israel, che andavano là in Siloh.

15 Ancora avanti che haveffero fatto il profumo del grasso, andava il servitore del Sacerdote, e diceva all' huomo che sacrificava: Dammi della carne, affinc che io l' arrostitisca al Sacerdote: imperoche non pigliarà da te la carne cotta, ma cruda.

16 Quello huomo gli rispondeva: Hoggi facciafi il profumo del grasso; dapoi pigliati per te secondo il desiderio dell' animo tuo. Quello diceva: Nò, ma ora tu la darai, e se non la darai, io la pigliarò per forza.

17 Et il peccato dei figliuoli era molto grande dinanzi al Signore, perche gli huomini disprezzavano il sacrificio del Signore.

18 Ora Samuel ministrava dinanzi al Signore, piccolo fanciullo, vestito della Efod di lino.

19 E la sua madre gli haveva fatta una piccola tonaca: e la portava à lui ogni anno, quando ella andava col suo marito à sacrificare il sacrificio d' ogni anno.

20 Et Heli benedi Elcana e la sua moglie, dicendo: Il Signore ti dia semenza di questa donna per il presto che hai prestato al Signore. E sen' andorono al luogo loro.

21 Et il Signore visitò Anna, laquale concepì, e partori tre figliuoli, e due figliuole: & il fanciullo Samuel crebbe appresso del Signore.

22 Et Heli era molto vecchio, & intese tutte le cose, che i suoi figliuoli facevano à tutto Israel; e come dormivano con le donne, che si adunavano alla porta del tabernacolo della congregatione.

23 E disse loro: Perche cosa fate voi simili cose? Imperoche io intendo da tutto questo popolo le vostre cose mal fatte.

24 Figliuoli miei! *non fate così*: imperoche non è buona fama quella che io intendo, facendo voi trasgredire il popolo del Signore.

25 Se uno huomo haverà peccato contra un altro, il giudice lo giudicarà: ma se qualcuno haverà peccato contra il Signore, chi giudicarà per lui? E non obedirono alla voce di loro padre; percioche il Signore gli voleva uccidere.

(Heli &amp; i figliuoli.)

26 In questo mezzo il fanciullo Samuel profittava e cresceva, & era buono tanto appresso'l Signore, quanto appresso gli huomini.

27 Et andò uno huomo di Dio à Heli, e gli disse: Il Signore dice così: Non mi sono io manifestato alla casa di tuo padre, quando erano in Egitto nella casa di Pharaone?

28 Et io mel' ho eletto per Sacerdote di tutte le tribu d'Israel; à finche offerisca sopra il mio altare, e faccia il profumo, e porti lo Efof dinanzi à me; & io ho dato alla tua casa tutte le oblationi de' figliuoli d'Israel.

29 Perche cosa havete voi ficalcitato contra'l mio sacrificio, e la mia oblatione, che io ho comandato nel tabernacolo? E tu hai honorato piu i tuoi figliuoli che me, ingrassandovi delle primizie di tutte le oblationi d'Israel mio popolo.

30 Per questo il Signore Dio d'Israel disse: Io havevo detto che la tua casa, e la casa di tuo padre camminassero dinanzi à me in sempiterno: ma ora il Signore dice: Sia ciò lungi da me: perche io honorarò quelli che honorano me, e quelli che mi disprezzano, saranno disprezzati.

31 Ecco! vengono i giorni, & io taglierò il tuo braccio, & il braccio della casa di tuo padre, à finche in casa tua non c' invecchi alcuno.

32 E tu vedrai lo inimico nell' habitatione del Signore, in tutte le cose che'l Signore farà bene à Israel: & in casa tua non sarà alcuno che invecchi.

33 Et io non estimerò ogni huomo de' tuoi dal mio altare, per consumare gli occhi tuoi, & affliggere l' anima tua; e tutta la moltitudine della tua casa morrà sul fior della gioventù.

34 E questo sia à te per segno, il quale auverrà ai tuoi due figliuoli Ofni, & Finees; morranno amendue in un medesimo giorno.

35 Et io mi suscitò un Sacerdote fedele, il quale farà secondo che sarà nel cuor mio, e nell' animo mio. Et io gli edificarò una casa stabile, e camminerà del continuo dinanzi al mio Unto.

36 Et auverrà, che chiunque sarà restato in casa tua, andarà per inchinarsi à lui, per un denaro di argento, & per un pezzo di pane: e dirà: Io ti prego che tu mi ammetti à uno officio de' sacerdotii, per mangiare un boccone di pane.

(a) Dent. 32, 39. Job. 13, 2. Sap. 16, 13. (b) Sal. 113, 6.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! di quante gratie ti sono debitore? come mai potrò renderti lode sufficiente, per tanti benefici da te ricevuti, fa, che la mia bocca incessantemente si depreddichi colla madre di Samuele. Amen.

## C A P. III.

Il Signore chiama Samuel per suo Profeta.

1 HOR' il giovane fanciullo Samuel ministrava al Signore nella presenza d' Eli: & in quel tempo la parola di Dio era rara, e non v' erano visioni frequenti.

2 Et in quel giorno avvenne, ch' Eli (la cui vista cominciava à scemare, talch' egli non poteva vedere:) giacendo nel suo luogo:

3 (a) Samuel giacendo anch' esso nel Tempio del Signore, ove era l' Arca di Dio: avanti che fossero spente le lampane di Dio;

(Heli, Samuel.)

4 Il Signore chiamò Samuel! ilquale rispose: Eccomi.

5 E corso ad Eli, gli disse: Eccomi! concio sia cosa che tu m' habbi chiamato: Ma Eli gli disse: Io non t' ho chiamato; ritornatene à giacere: & egli sen' andò à giacere.

6 Et Il Signore chiamò dinuovo Samuel: e Samuel, levatosi, andò ad Eli, e gli disse: Eccomi! perche tu m' hai chiamato: Ma Eli gli disse: Io non t' ho chiamato, figliuol mio! ritornatene à giacere.

7 Hor Samuel non conosceva ancora il Signore, e la parola del Signore non gli era ancora stata rivelata.

8 Et il Signore chiamò dinuovo per la terza volta Samuel! ilquale, levatosi, andò ad Eli, e gli disse: Eccomi! perche tu m' hai chiamato: Et Eli s' auvide che'l Signore chiamava il fanciullo.

9 Là onde Eli disse à Samuel: Vattene à giacere: e se egli ti chiama, di: Parla, Signore! perche il tuo servidore ascolta. Samuel adunque sen' andò à giacere nel suo luogo.

10 Et il Signore venne; e presentatosi à Samuel, lo chiamò come l' altre volte, Samuel, Samuel: E Samuel rispose: Parla: perche il tuo servidore ascolta.

11 (b) Et il Signore disse à Samuel: Ecco! io di presente farò una cosa in Israel, laquale chiunque udirà, haverà amendue l' orecchie intronate.

12 In quel di io metterò ad effetto contro ad Eli da capo à fine tutto ciò ch' io ho detto contr' alla sua casa.

13 Io gli haveva significato ch' io punirei la sua casa in perpetuo, per cagion dell' iniquità, con laquale egli ha saputo che i suoi figliuoli si rendevano maledetti; & egli non gli ha però ripresi.

14 Percio adunque io ho giurato alla casa d' Eli: Se mai in perpetuo l' iniquità della casa d' Eli è purgata con sacrificio, ò con offerta.

15 Hor Samuel giacque fin' alla mattina: poi aperse le porte della casa del Signore: & egli temeva di dichiarare quella visione ad Eli.

16 Ma Eli lo chiamò, e gli disse: Samuel! figliuol mio! Et ei rispose: Eccomi!

17 (c) Et Eli gli disse: Che t' ha egli detto? deh non celarmelo: così ti faccia Iddio, e così t' aggiunga, se tu mi celi cosa alcuna di tutto ciò ch' egli t' ha detto.

18 Samuel adunque gli raccontò tutte quelle parole, senza celargliene alcuna: Et Eli disse: Egli è il Signore: faccia quello che gli parrà bene.

19 Hor Samuel crebbe, & il Signore fu con lui, ilquale non lasciò cascare in terra alcuna di tutte le sue parole.

20 E tutto Israel, da Dan fin' à Beerseba, conobbe che Samuel era stabilito profeta del Signore.

21 Et il Signore continuò d' apparire in Silo: perche il Signore si manifestava à Samuel per la parola, in Silo.

(a) Efof. 27, 21. Levit. 24, 3. (b) 1. Sam. 4. (c) Rut. 1, 17.

## S O S P I R I O.

Poiche le tue chiamate, o Signore! sono innumerabili, collequali tu ci suoli chiamare, dacci gratia, ch' obediemo alle tue sante ispirazioni, & che mai resistiamo alli tuoi interni & segrete instinti. Amen.

Dd 2

CAP.



## C A P. IV.

*Israël è ammazzato da' Filistei, e l' arca è portata nel campo con un gran grido.*

1 Così la parola di Samuel fu per tutto Israël. Hor gl' Israeliti uscirono in battaglia incontro ai Filistei, e s' accamparono presso ad Eben-ezer; & i Filistei s' accamparono in Afec. (a)

2 Et i Filistei ordinarono la battaglia incontro agl' Israeliti: e data si la battaglia, Israël fu sconfitto davanti ai Filistei, iquali nella battaglia ne percossero intorno à quattromilla huomini per li campi.

3 (b) E venuto il popolo al campo, gli antiani d' Israël dissero: Perche ci ha il Signore hoggi sconfitti davanti ai Filistei? facciamoci portar da Silo l' Arca del Patto del Signore, e venga egli per mezzo noi, e ci salvi dalle mani de' nostri nemici.

4 (c) Il popolo adunque mandò in Silo, e quindi fu portata l' Arca del Patto del Signore degli eserciti, che siede fra i Cherubini: e quivi con l' Arca del Patto di Dio erano i due figliuoli d' Eli, Hofni e Finees.

5 E come l' Arca del Patto del Signore arrivò nel campo, tutto Israël sciamò d' allegrezza con grandi grida, tal che la terra ne rimbombò.

6 Et i Filistei, udito il romore delle grida, dissero: Che vuol dire il romore di queste grandi grida nel campo degli Ebrei? poi seppero che l' Arca del Signore era venuta nel campo.

7 Et i Filistei ebbero paura; percioche si diceva, che Iddio era venuto nel campo: onde dissero: Guai à noi! percioche tal cosa non è stata per addietro.

8 Guai à noi: chi ci scamperà dalla mano di questi dii possenti? questi sono gl' iddii che percossero gli Egittii d' ogni sorte di piaghe, e nel deserto.

9 O Filistei! rinforzatevi, e portatevi virilmente, che tal' hora non serviate agli Ebrei, come essi hanno servito à voi: portatevi adunque virilmente, e combattete.

10 Così i Filistei combatterono, e gl' Israeliti furono sconfitti, e fuggirono ciascuno alle sue stanze: e la sconfitta fu molto grande, tal che caddero morti degl' Israeliti trentamilla huomini à piè.

11 E l' Arca di Dio fu presa, & i due figliuoli d' Eli, Hofni e Finees, furono morti.

12 Et un' huomo di Beniamin sene corse dalla battaglia, e giunse in Silo quello stesso giorno, avendo i vestimenti stracciati, e della terra in su'l capo.

13 E come egli giunse, ecco! Eli sedeva in su'l seggio allato alla strada, e stava à riguardare: percioche il cuore gli tremava per cagion dell' Arca di Dio. Quell' huomo adunque giunse nella città, recando le novelle, e tutta la città sciamò.

14 Et Eli, udendo il romore delle grida, disse: Che vuol dire questo tumultuoso romore? E quell' huomo, andato prestamente ad Eli, gli raccontò la cosa.

15 Hor' Eli era d' età di novant' otto anni, e la vista gli era venuta meno, ch' egli non poteva vedere.

16 Quell' huomo adunque gli disse: Io sono colui, che vengo dalla battaglia: & hoggi mene sono fuggito dalla battaglia: Et Eli gli disse: Figliuol mio! come à andato il fatto?

17 E colui che recava le novelle, rispose, e disse:

Israël è fuggito d' inanzi ai Filistei: & anche il popolo ha ricevuta una grande sconfitta ed i tuoi due figliuoli Hofni e Finees, etiandio vi sono morti, e l' Arca di Dio è stata presa.

18 E come egli mentovò l' Arca di Dio, Eli cadde d' in su'l seggio alla riveria allato alla porta, e si ruppe la collottola, e morì: percioche egli era vecchio, e grave. Hor' egli haveva giudicato Israël lo spazio di quaranta anni.

19 E la sua nuora, moglie di Finees, essendo gravida, e presta à partorire, udì il grido che l' Arca di Dio era presa, e che'l suo suocero, & il suo marito, erano morti; onde, chinata si, partorì: percioche i dolori le sopraggiunsero.

20 Et in quel punto ch' ella moriva, le donne che le stavano d' intorno, le dissero: Non temere: percioche tu hai partorito un figliuolo: ma ella non rispose, e non vi mise il cuore.

21 Pur nondimeno pose nome al fanciullo, Icabod: dicendo: La gloria è stata trasportata via d' Israël: intendendo dell' Arca di Dio, ch' era stata presa, e del suo suocero, e del suo marito.

22 Disse adunque: La gloria è stata trasportata via d' Israël percioche l' Arca di Dio era stata presa.

(a) 1. Sam. 7, 12. (b) Num. 31, 6. (c) Esod. 25, 22. Num. 7, 89.

## S O S P I R I O.

*C*He grande disgratia era questa, quando l' arca di Dio era presa? O benignissimo Iddio! fa ch' i miei nemici non s' impadroniscano mai della mia anima, ch' è la tua vera arca. Amen.

## C A P. V.

*I Filistei mettono l' arca di Dio appresso Dagon, e Dagon casca.*

1 Hor' i Filistei presero l' Arca di Dio, e la condussero da Eben-ezer in Asdod.

2 Presero adunque l' Arca di Dio, e la condussero dentro alla casa di Dagon, e la posarono presso à Dagon.

3 Et il giorno seguente, essendosi quei d' Asdod levati la mattina, ecco! Dagon giaceva boccone in terra davanti all' Arca del Signore: Et essi presero Dagon, e lo riposero nel suo luogo.

4 Poi levatisi la mattina del giorno seguente à buon' hora, ecco! Dagon giaceva boccone in terra davanti all' Arca del Signore: e la testa di Dagon, & amendue le palme delle sue mani erano mozze, & erano in su la foglia: e non era rimasto altro in Dagon che il busto.

5 Percio i sacerdoti di Dagon, nè alcun di quelli che entrano nella casa di esso, non calcano la foglia del tempio di Dagon, che è in Asdod, infun' à questo giorno.

6 (a) Poi la mano del Signore s' aggravò sopra quei d' Asdod, & ei gli guastò, e gli percosse di morici in Asdod, e ne' confini di essa.

7 E quei d' Asdod, veduto che così andava il fatto, dissero: L' Arca dell' Iddio d' Israël non dimori appresso di noi: percioche la sua mano è grave sopra noi, e sopra Dagon nostro Dio.

8 Là onde mandarono ad adunare tutti i rettori de' Filistei appresso à loro, e dissero: Che faremo noi dell' Arca dell' Iddio d' Israël? & essi dissero: Sia l' Arca dell' Iddio d' Israël trasportata in Gat: Così fu l' Arca dell' Iddio d' Israël trasportata in Gat.

( Samuel, )

9 Ma poi che fu trasportata in Gat, la mano del Signore fu sopra quella città, con gran turbamento & egli percosse gli huomini della città dal maggiore al minore, tal che vennero loro delle morici occulte.

10 Là onde essi mandarono l' Arca di Dio in Ecron: e come l' Arca di Dio giunse in Ecron, quei d' Ecron sciamarono, dicendo: Hanno trasportata l' Arca dell' Iddio d' Israel à noi, per far morir noi, & il nostro popolo.

11 Mandarono adunque ad adunare tutti i rettori dei Filistei, e dissero loro: Rimandate l' Arca dell' Iddio d' Israel, accioche ella sene ritorni al suo luogo, e non faccia morire noi, & il nostro popolo: *bè dicevano questo*, percioche v' era un turbamento di morte per tutta la città: *conciò fosse cosa che* la mano del Signore si fosse quivi molto aggravata.

12 Egli huomini che non morivano, erano percossi di morici: & il grido della città saliva infìn' al cielo.

(a) 1. Sam. 6, 5.

## S O S P I R I O.

*SO bene, Signor mio! che la tua Arca & il Dagon non possano comportarsi insieme, fa, ch' io scacci dal cuore mio ogni amore, che non è secondo la tua regola, poiche il tuo unico amore mi posseda totalmente. Amen.*

## C A P. VI.

*I Filistei si consigliano coi loro sacerdoti quel che devono far dell' arca di Dio: La rimandano con alcune cose.*

1 **E** Ssendo adunque l' Arca del Signore stata per sette mesi nel tenitorio dei Filistei.

2 I Filistei chiamarono i sacerdoti, e gl' indovini, dicendo: Che faremo noi dell' Arca del Signore? Dichiarateci in qual maniera noi la dobbiamo rimandare al suo luogo.

3 Et essi risposero: Se voi rimandate l' Arca dell' Iddio d' Israel, non rimandatela vota: anzi del tutto presentategli un' offerta per la colpa: all' hora voi sarete guariti, ò saprete per qual cagione la sua mano non si sarà rimossa da voi.

4 E coloro dissero: Qual' offerta per la colpa gli faremo noi? Et essi risposero: Cinque morici d' oro, e cinque topi d' oro, secondo il numero de' principati dei Filistei: percioche una stessa piaga è stata sopra tutti costoro, e sopra i vostri principati.

5 Fate adunque delle forme delle vostre morici, e delle forme dei topi che vi guastano il paese, e date gloria all' Iddio d' Israel: forse allevierà egli la sua mano d' in su voi, e d' in su i vostri dii, e d' in su'l vostro paese.

6 E perche indurereste voi il cuor vostro, come gli Egittii, e Farao, indurarono il cuor loro? dopo ch' ei gli hebbe scherniti, non rimandarono essi gl' Israeliti, & essi sen' andarono?

7 Hora dunque prendetevi da fare un carro nuovo: prendetevi etian dio due vacche allattanti, addosso alle quali giammai non sia stato posto giogo: poi legate queste vacche al carro, e rimenate i loro figli à casa indietro da esse.

8 E prendete l' Arca del Signore: e ponetela in su'l carro: e le mettete allato in una cassetta quei lavorii d' oro che voi gli presentate in offerta per la colpa: e così rimandatela, che sene vada.

9 E state à guardare: se ella salirà verso Bet-semes, traendo ai confini di esso Dio, egli ci haverà fatto que-

sto gran male: ma se ella non vi salirà, noi sapremo che la sua mano non ci ha toccati, anzi che è stato un caso che ci è auvenuto.

10 Quegli huomini adunque fecero così, e presero due vacche allattanti, le legarono al carro, e rinchiusero i loro figli in casa.

11 Poi posero l' Arca del Signore in su'l carro, e la cassetta, co' topi d' oro, e con le forme delle loro morici.

12 All' hora le vacche si dirizzarono alla via che tra verso Bet-semes, andando del continuo per una stessa strada, e muggiando; e non si stornarono nè à destra, nè à sinistra: & i rettori dei Filistei andarono loro dietro fin' ai confini di Bet-semes.

13 Hor quei di Bet-semes segavano la ricolta dei grani nella valle: & alzati gli occhi, videro l' Arca, e si rallegrarono di vederla.

14 Et il carro, giunto al campo di Giosue da Bet-semes, ove era una gran pietra, si fermò quivi: e coloro spezzarono le legna del carro, & offersero le vacche in holocausto al Signore.

15 Dopo che i Leviti ebbero posta giù l' Arca del Signore, e la cassetta che le era appresso, nella quale erano quei lavorii d' oro; e messala sopra quella gran pietra: & in quel giorno quei di Bet-semes offerfero holocausti, e sacrificii al Signore.

16 Et i rettori dei cinque principati dei Filistei, havendo; cio venduto, sene ritornarono quell' istesso giorno in Ecron.

17 Hor questo è il numero della morici d' oro, le quali i Filistei presentarono al Signore per offerta per la colpa: per Asdod, d' una; per Gaza, una; per Ascalon, una; per Gat, una; per Ecron, una.

18 Et i topi d' oro furono secondo'l numero di tutte le città dei Filistei, che erano divise in cinque principati, così città murate, come villate senza mura, fin' ad Abel la grande, sopra la quale posarono l' Arca del Signore; & è infìn' ad hoggi nel campo di Giosue da Bet-semes.

19 Hor' il Signore percosse quei di Bet-semes, perche havevano riguardato dentro alla sua Arca: e percosse del popolo cinquanta milla e settanta huomini: là onde il popolo fece cordoglio, percioche il Signore l' haveva percosso d' una gran piaga.

20 E quei di Bet-semes dissero: Chi potrà stare davanti al Signore, à questo Iddio Santo? & à cui salirà egli d' appresso à noi?

21 Mandarono adunque messi agli habitanti di Chiriat-icirim, à dire: I Filistei hanno ricondotta l' Arca del Signore: scendete, e menatela da voi.

## S O S P I R I O.

*LE nostre sorti sono nelle tue mani, O grandissimo Signore! tu ci meni, dove ti piace, e tu hai medesimamente il cuore del Rè nelle tue mani, fa, che di cuore ci conformiamo al tuo santissimo volere. Amen.*

## C A P. VII.

*Gli huomini di Chiriat-icirim rimenantò l' arca in casa di Abinadab: Samuel fa una orazione al popolo che piange, prega Dio per il popolo.*

1 **E** Quei di Chiriat-icirim vennero, e ne menarono l' Arca del Signore, e la condussero nella casa d' Abinadab, nel colle: e consecrarono Eleazar figliuolo di esso, per guardar l' Arca del Signore.

2 Hor' auvenne che, passato molto tempo, cioè, venti anni, da che l' Arca fu posata in Chiriat-icirim,

(Samuel.)

tutta la casa d' Israel si lamentò *gridando* dietro al Signore.

3 E Samuel parlò à tutta la casa d' Israel, dicendo: Sepnir voi vi convertite con tutto'l vostro cuore al Signore, togliete del mezzo di voi gl' iddii degli stranieri, & Astarot, & adriizzate il cuor vostro al Signore, e servite à lui solo, & egli vi riscoterà dalla mano dei Filistei.

4 I figliuoli d' Israel adunque tolsero via i Baali, & Astarot, e servirono al solo Signore.

5 (a) Poi Samuel disse: Adunate tutto Israel in Mispa, & io supplicherò al Signore per voi.

6 Essi adunque s' adunarono in Mispa, & attinsero dell' acqua, e la sparsero davanti al Signore, e digiunaron quel giorno: e quivi dissero: Noi habbiamo peccato contro al Signore. E Samuel giudicò i figliuoli d' Israel in Mispa.

7 Hor quando i Filistei ebbero inteso che i figliuoli d' Israel s' erano adunati in Mispa, i principati dei Filistei salirono contro ad Israel: ilche come i figliuoli d' Israel ebbero udito, temettero dei Filistei.

8 Là onde dissero à Samuel: Non restare di per noi al Signore Iddio nostro, accioche egli ci salvi dalla mano dei Filistei.

9 E Samuel prese un' agnel di latte, e l' offerse tutto intiero in holocausto al Signore: e Samuel gridò al Signore per Israel; & il Signore l' esaudi.

10 Hor mentre Samuel offeriva quell' holocausto, i Filistei s' accostarono in battaglia contr' ad Israel: ma il Signore quel giorno tonò sopra i Filistei con gran rumore, e gli mise in rotta, e furono sconfitti davanti ad Israel.

11 E gl' Israeliti uscirono fuori di Mispa, e perseguitarono i Filistei, e gli percossero fin disotto à Betcar.

12 All' hora Samuel prese una pietra, e la pose fra Mispa e quel sasso, e le pose nome Eben-ezer: e disse: Il Signore ci ha soccorsi fin' à questo luogo.

13 (b) Così i Filistei furono abbassati, e non continuarono più di venire ne' confini d' Israel: e la mano del Signore fu contro ai Filistei tutto'l tempo di Samuel.

14 E le città che i Filistei havevano prese à Israel ritornarono à Israel: Israel riscosse dalle mani dei Filistei quelle città da Ecron fin' à Gat, insieme co' loro confini; e vi fu pace tra gl' Israeliti e gli Amorrei.

15 E Samuel giudicò Israel tutto'l tempo della vita sua.

16 Hor' egli andava d' anno in anno attorno in Betel, in Ghilgal, & in Mispa, e giudicava Israel in tutti quei luoghi.

17 (c) Ma il suo ridotto era in Rama: percioche ivi era la sua casa, & ivi egli giudicava Israel: quivi ancora edificò un altare al Signore.

(a) Giud. 20, 1. 1. Sam. 10, 17. (b) 1. Sam. 10, 5. e 13, 3. (c) 1. Sam. 1, 1.

## S O S P I R I O.

O Signore! aprimi gli occhi, ch' io possa vedere le tue maraviglie, le mie forze sono indebolite, poiche non sono capace à conoscere la tua bontà, concedi, ch' io m' attacchi sempre al tuo santissimo piacere. Amen.

## C A P. VIII.

Samuel costituisce i suoi figliuoli giudici sopra Israel: Gl' Israeliti domandano un Rè: Samuel prega Dio, e propone la ragione del Rè.

1 HOr quando Samuel fu divenuto vecchio, costituì i suoi figliuoli Giudici ad Israel.

2 Il nome del suo figliuolo primogenito era Ioel, & il nome del suo secondo era Abia; iquali tenevano ragione in Beer-seba.

3 Ma i suoi figliuoli non caminarono nelle vie di esso, anzi si stornarono dietro all' avaritia, e prendevano presenti, e giudicavano perversamente.

4 Là onde tutti gli antiani d' Israel, adunatisi insieme, vennero à Samuel in Rama.

5 E gli dissero: Ecco! tu sei divenuto vecchio, & i tuoi figliuoli non caminano nelle tue vie: hora dunque costituisci sopra noi un rè che ci giudichi, come hanno tutte le altre nationi.

6 (a) E questo dispiaque à Samuel, ch' essi dicesero: Dacci un rè che ci giudichi: Et egli pregò il Signore.

7 (b) Et il Signore disse à Samuel: Acconsenti alla voce del popolo in tutto cio ch' egli ti dirà: percioche essi non hanno sdegnato te, anzi hanno sdegnato me, accioche io non regni sopra loro.

8 Secondo tutte l' opere che hanno fatte dal dì ch' io gli trassi fuor d' Egitto, fin' ad hoggi, per lequali m' hanno abbandonato, & hanno servito ad altri dii; così fanno anche à te.

9 Hora dunque acconsenti alla voce loro: ma tuttavia del tutto protesta, e dichiara loro la maniera che terrà il rè che regnerà sopra loro.

10 Samuel adunque rapportò tutte le parole del Signore al popolo, che gli chiedeva un rè:

11 E disse: Questa sarà la maniera che terrà il rè, ilquale regnerà sopra voi: Egli piglierà i vostri figliuoli, e gli metterà sopra i suoi carri, e fra i suoi cavalieri, & essi correranno davanti al suo carro.

12 Gli prenderà etiamdio per costituirseli capitani di migliaia, e capitani di cinquantine; e per arare i suoi campi, e per segare la sua ricolta, e per fabricare le sue arme, e gli arnesi dei suoi carri.

13 Egli prenderà etiamdio le vostre figliuole per farne profumiere, cuoche, e panattiere.

14 Piglierà anche i vostri campi, e le vostre vigne, & i vostri migliori uliveti, e gli donerà ai suoi servidori.

15 Egli trarrà etiamdio le decime delle vostre sementi, e delle vostre vigne, e le donerà ai suoi ufficiali, & ai suoi servidori.

16 E piglierà i vostri servidori, e le vostre serventi, & i vostri migliori giovani, & i vostri asini, e gli adoprerà al suo lavoro.

17 E prenderà la decima delle vostre greggie: e voi gli farete servi.

18 E voi griderete in quel giorno per cagion del vostro rè che v' haverete eletto: ma il Signore all' hora non v' esaudirà.

19 Hor' il popolo ricusò d' acconsentire alle parole di Samuel, e disse: Nò, anzi vi farà un rè sopra noi.

20 Et anche noi faremo come tutte le altre genti: & il nostro rè ci giudicherà, & uscirà davanti à noi, e condurrà le nostre guerre.

21 Samuel adunque, udite tutte le parole del popolo, le rapportò in presenza del Signore.

22 Et il Signore disse à Samuel: Acconsenti alla voce loro, e costituisci loro un rè. E Samuel disse agl' Israeliti: Andatevene ciascuno alla sua città.

(a) 1. Sam. 12, 17. (b) Gen. 17, 6. e 49, 10. Deut. 17, 14. 1. Sam. 10, 19.

SOSPI-

(Samuel, Saul.)

## S O S P I R I O.

**B**Eato è quell' huomo! che si lascia governare da te O immenso Dominatore di tutte le cose create! fa, che la mira, che tengo nelle mie azioni, stia sempre per compiacerti. Amen.

## C A P. IX.

Saul figliuolo di Chis cercando le sue asine va à Samuel.

1 **H**Or' ei v' era un' huomo di Benjamin, prode e valoroso, il cui nome era Chis, figliuolo d' Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Becorat, figliuolo d' Asia, figliuolo d' un Beniaminita.

2 Costui aveva un figliuolo, il cui nome era Saul, giovane, e bello; e non v' era alcuno dei figliuoli d' Israel più bello di lui: egli era alto più che niuno del popolo dalle spalle in su.

3 Hor' l' asine di Chis, padre di Saul, essendosi smarrite, Chis disse à Saul suo figliuolo: Deh! piglia teco uno dei servidori, e levati su, e va cercar l' asine.

4 Egli adunque, col servidore, traversato il monte d' Efraim, passò alla contrada di Salisa, ma essi non le trovarono: poi passarono per la contrada di Saalim, ma non v' erano: passarono etiandio per lo paese dei Beniaminiti, ma non le trovarono.

5 Poi giunti, alla contrada di Suf, Saul disse al suo servidore ch' egli aveva seco: Hor su ritorniancene, tal' hora mio padre, lasciata la cura delle asine, non stia in ansietà di noi.

6 Ma ei gli disse: Ecco! hora un' huomo di Dio è in questa città, ilquale è huomo honorato: tutto quello ch' egli dice: avviene senza fallo: hora dunque andianvi: forse egli ci farà chiari di cio perche ci siamo messi in camino.

7 E Saul disse al suo servidore: Hor se v' andiamo, che porteremo noi à quell' huomo? concio sia cosa che la vittuaglia ci sia venuta meno ne' sacchi, e non habbiamo alcun presente da portare all' huomo di Dio: che habbiamo appresso di noi?

8 Et il servidore rispose di nuovo à Saul, e disse: Ecco! io mi trovo in mano una quarta parte d' un siclo d' argento: io la darò all' huomo di Dio, & egli ci farà chiari di cio, perche ci siamo messi in camino.

9 (Hor' anticamente in Israel, quando alcuno andava per informarsi da Dio, diceva così: Hor su! andiamo fin' al Vedente (percioche in quel tempo quei che si chiamano hoggi profeti, si chiamavano Vendenti.)

10 E Saul disse al suo servidore: Ben dici, hor su andiamo! essi adunque andarono alla città nellaquale era l' huomo di Dio.

11 Hor salendo essi per la salita della città, trovarono delle fanciulle, che uscivano fuori per attingere dell' acqua; allequali dissero: Il Vedente è egli quivi?

12 (a) Esse risposero loro, e dissero: Egli vi è: eccolo davanti à te, affrettati pure: percioche egli è hoggi venuto nella città, perche si fa hoggi un convito di sacrificio nell' alto luogo al popolo.

13 Come voi giungerete nella città, sì lo troverete, prima ch' egli salga all' alto luogo à mangiare: percioche il popolo non mangiarà ch' egli non sia venuto: concio sia cosa ch' egli habbia da benedire il convito: poi appresso gl' invitati mangieranno: hora dunque salite, percioche appunto hoggi lo troverete.

14 Essi adunque salirono alla città: e come furono giunti dentro alla città, ecco! Samuel uscendo per salire all' alto luogo, gli scontrò.

15 Hor' il Signore aveva rivelato, e detto à Samuel, un giorno inanzi che Saul venisse;

16 Domani, in questo medesimo tempo, io ti manderò un' huomo del paese di Benjamin, ilquale tu ungerai per conduttore sopra il mio popolo Israel, & egli salverà il mio popolo dalla mano dei Filistei: percioche io ho riguardato al mio popolo: concio sia cosa che'l suo grido sia pervenuto à me.

17 E come Samuel hebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco quell' huomo! delquale io t' ho detto: Costui signoreggerà sopra il mio popolo.

18 E Saul, accostatosi à Samuel dentro della porta, gli disse: Deh! mostrami ove è la casa del Vedente.

19 E Samuel rispose à Saul, e gli disse: Io sono il Vedente: sali davanti à me all' alto luogo, e voi mangerete hoggi meco: poi domani io v' accomiaterò, & io ti dichiarerò tutto quello che tu hai nel cuore.

20 Et intorno all' asine, che ti si smarrirono, hoggi ha tre dì, non starne in pensiero: percioche si sono trovate. Ma inverso cui è tutto'l desiderio d' Israel? non è egli inverso te, & inverso tutta la casa di tuo padre?

21 E Saul rispose, e disse: Non sono io di Benjamin, che è una delle più picciole tribu d' Israel? e la mia nazione non è ella la picciola di tutte le nazioni della tribu di Benjamin: perche dunque mi tieni cotali ragionamenti?

22 E Samuel prese Saul, & il suo servidore, e gli menò dentro alla sala, e diede loro luogo in capo di tavola fra gl' invitati, che erano intorno à trenta persone.

23 E Samuel disse al cuoco: Reca quella parte, laquale io ti diedi, e dellaquale io ti dissi: Ripuonla appresso di te.

24 Et egli recò una spalla, e cio che era sopra essa, e la pose davanti à Saul, e Samuel gli disse: Ecco quello che era stato serbato per te: mettilo davanti à te, e mangia: percioche t' era stato serbato per questo tempo, quando io dissi: Io ho invitato il popolo. Così Saul in quel dì mangiò con Samuel.

25 Poi essendo scesi dall' alto luogo nella città, Samuel parlò con Saul sopra il tetto.

26 E la mattina seguente, come si furono levati, Samuel all' apparir dell' alba chiamò Saul in su'l tetto: poi gli disse: Levati su! ch' io ti dia conmiato. E Saul si levò su, & amendue, cioè, egli e Samuel, uscirono fuori.

27 E come scendevano verso la stremità della città, Samuel disse à Saul: Di à cotesto giovane che passi oltre davanti à noi, (& egli passò oltre:) ma tu fermati hora, accioche io ti faccia intendere la parola di Dio.

(a) 1. Sam. 7, 17. e 16, 5.

## S O S P I R I O.

**C**hi non temerà! Signore! vedendo & considerando la tua provvidenza, laquale dimostri nel scioglierli i Rè dai pastori delle asine smarrite, fa, ch' io sempre adori con grandissimo rispetto i tuoi santissimi giudizii. Amen.

## C A P. X.

Saul è unto per Rè d' Israel da Samuel, e gli dà segni che sia à cio unto da Dio per Rè: Dio muta il cuor di Saul: Samuel mostra al popolo quanto gravemente habbia peccato à domandar Rè.

I All'

1 **A**Ll' hora Samuel prese una ampolla d' oglio, e lo versò in su'l capo di esso, e lo baciò, e gli disse: Non è egli vero che'l Signore t' ha unto per conduttore sopra la sua heredità? (a)

2 (b) Quando hoggi tu farai partito d' appresso à me, tu troverai due huomini presso alla sepoltura di Rachel, ai confini di Benjamin, in Selsa, iquali ti diranno: Le asine che tu eri andato à cercare si sono trovate: & ecco tuo padre ha lasciata la cura delle asine, e stà in pensiero di voi, dicendo: Che farò intorno al mio figliuolo?

3 Poi procedendo quindi inanzi, tu verrai fin' al querceto di Tabor, ove ti scontreranno tre huomini che salgono à Dio, alla casa di Dio, dei quali uno recherà seco tre capretti; l' altro, tre schiacciate di pane, e'l terzo, un' otre di vino.

4 Et essi ti domanderanno del tuo bene stare, e ti daranno due pani, iquali tu prenderai dalla man loro.

5 (c) Poi tu verrai al colle di Dio ove è la guarnigione dei Filistei: & auverrà che come tu giungerai à quella città, tu ti scontrerai in una schiera di profeti che scenderanno giù dall' alto luogo, iquali haveranno davanti à se nablui, tamburi, flauti, e cetre; e profetizzeranno.

6 All' hora lo Spirito di Dio s' auventerà sopra te, e tu profetizzerai con loro, e farai mutato in un' altro huomo.

7 E quando questi segni ti saranno auvenuti, fa quello che t' occorrerà: percioche Iddio sarà teo.

8 Poi tu mi verrai ad incontrare in Ghilgal, & ecco! io verrò à te per offerire holocausti, e per sacrificare sacrificii da render gratie: aspetta sette giorni fin io venga à te: & io ti dichiarerò cio che tu haverai à fare.

9 Hor come egli hebbe voltate le spalle per andarsene d' appresso à Samuel, Iddio gli mutò il cuore in un' altro, e tutti quei segni auvennero quello stesso giorno.

10 E quando essi furono arrivati là al colle, ecco una schiera di profeti gli veniva incontro, e lo Spirito di Dio s' auventò sopra lui, & egli profetizzò per mezzo loro.

11 Et auvenne che come tutti quelli che l' havevano conosciuto per addietro, hebbero veduto ch' egli profetizzava co' profeti, la gente disse l' uno all' altro: Che è questo che è auvenuto al figliuolo di Chis? Saul è egli anch' esso fra i profeti?

12 Et un' huomo di quel luogo rispose, e disse: E chi è il padre loro? percio questo divenne proverbio: Saul è egli anch' esso fra i profeti?

13 Poi celsò di profetizzare, & arrivò all' alto luogo.

14 E lo zio pi Saul disse à lui, & al suo servidore: Ove eravate voi andati? Et ei gli rispose: Noi eravamo andati à cercar quelle à fine: ma vedendo che non le trovavamo, cene venimmo à Samuel.

15 E lo zio di Saul gli disse: Doh dichiarami cio che v' ha detto Samuel.

16 E Saul disse al suo zio: Egli ci ha significato per certo che le asine erano ritrovate: Ma non gli dichiarò cio che Samuel gli haveva detto intorno al regno.

17 Samuel poi adunò il popolo à grida, appresso al Signore, in Mispa.

18 E disse ai figliuoli d' Israel: Così dice il Signore Iddio d' Israel: Io ho tratto Israel fuor d' Egitto, e v'

ho riscossi dalla mano degli Egitti, e della mano di tutti i regni che v' oppressavano.

19 Ma voi hoggi havete sdegnato l' Iddio vostro, ilquale v' haveva salvati da tutti i vostri mali, e tribolazioni; e gli havete detto: Che sia, costituisca un rè sopra noi: Hora dunque comparite nel cospetto del Signore, secondo le vostre tribu, e migliaia.

20 E Samuel fece accostare tutte le tribu d' Israel, e la tribu di Benjamin fu presa.

21 Poi fece accostare la tribu di Benjamin à natione à natione, e la natione dei Matriti fu presa: poi fu preso Saul, figliuolo di Chis; ilquale fu cercato, ma non fu trovato.

22 Percio gl' Israeliti domandarono dinuovo il Signore, dicendo: E quell' huomo già venuto qua? Et il Signore disse: Ecco! egli è nascosto fra la salmeria.

23 Essi adunque corsero là, lo presero quindi, & egli comparve in mezzo del popolo: & era dalle spalle in su più alto che niuno del popolo.

24 E Samuel disse à tutto'l popolo: Vedete voi colui che'l Signore ha eletto? concio sia cosa che non vi sia alcuno pari à lui fra tutto'l popolo sciamò d' allegrezza, e disse: Viva il Rè:

25 E Samuel pronuntio al popolo la ragione del regno, e la scrisse in un libro, ilquale egli ripose davanti il Signore. Poi Samuel rimandò tutto'l popolo, ciascuno à casa sua.

26 Saul sen' andò anch' esso à casa sua in Ghibea, e la gente di guerra, allaquale il Signore haveva tocco il cuore, andò con lui.

27 Ma certi huomini scelerati dissero: Come ci salverebbe costui? E lo dispreszarono, e non gli portarono alcun presente: ma egli fece vista di non udire.

(a) Deut. 32, 8. 9. (b) Gen. 35, 19. (c) 1. Sam. 7, 13. Num. 11, 25.

## S O S P I R I O.

**F**A Signore! col tuo servo secondo la tua benignità ed insegnami la tua legge, accioche eletto da te non vada dietro alle cose da te proibite per offenderti, ma che stia sempre fermo nella tua virtù. Amen.

## C A P. XI.

*Gli labiti assediati da Nahas Ammonita domandano soccorso à Saul, & egli promette loro di aiutarli: Saul ammazzò gli Ammoniti, e liberò gli labiti.*

1 **H**OR Nahas Ammonita salì, e puose campo sopra labes di Galaad: e tutti quei di labes di Galaad dissero à Nahas: Fa patti con esso noi, e noi ti serviremo. (a)

2 E Nahas Ammonita disse loro: Io farò patti con voi, con che io v' abbacini à tutti l' occhio destro, e metta questo per vituperio sopra tutto Israel.

3 E gli antiani di labes gli dissero: Concedici tregua di sette giorni, accioche noi mandiamo messi per tutte le contrade d' Israel: e se niuno ci libera, noi usciremo fuori à te.

4 I messi adunque, arrivati in Ghibea di Saul, dissero quelle parole in presenza del popolo: e tutto'l popolo alzò la voce, e pianse.

5 Hor' ecco Saul sene veniva dai campi dietro ai suoi buoi, e disse: Che ha il popolo ch' egli piange? e le parole di quei di labes gli furono raccontate.

6 E lo Spirito del Signore s' auventò sopra Saul, quando egli udì quelle parole; & egli s' accese nell' ira grandemente.

7 E pre-

(Samuel.)

7 E prese un paio di buoi, e gli smembrò, e ne mandò i pezzi per tutte le contrade d'Israel per certi messi, dicendo: Se v'è alcuno che non esca dietro a Saul, e dietro a Samuel, il simigliante si farà ai suoi buoi: E lo spavento del Signore cadde sopra il popolo: e tutti uscirono fuori di pari consentimento.

8 E Saul fece la rassegna di essi in Bezec: e si trovarono trecento milla huomini dei figliuoli d'Israel, e trenta milla di quei di Giuda.

9 Poi dissero ai messi che erano venuti: Dite così a quei di Iabes di Galaad: Domani, come il sole sarà riscaldato, voi sarete liberati. I messi adunque ritornati, rapportarono quello a quei di Iabes, iquali sene rallegrarono.

10 E quei di Iabes dissero agli Ammoniti: Domani noi usciremo fuori a voi, e voi ci farete, tutto quello che vi piacerà.

11 Et il giorno seguente Saul dispose il popolo in tre schiere, lequali entrarono dentro al campo in sulla vigilia della mattina, e percossero gli Ammoniti fin che il dì si fu riscaldato: & auenne che coloro che scamparono, furono dispersi qua & là, e non rimasero di loro due insieme.

12 Et il popolo disse a Samuel: Chi sono coloro che hanno detto: Saul regnerà egli sopra noi? dateci quegli huomini, e noi gli faremo morire.

13 (b) Ma Saul disse: Non facciasi hoggi morire niuno: percioche hoggi il Signore ha fatta una liberazione in Israel.

14 E Samuel disse al popolo: Venite, andiamo in Ghilgal, & ivi rinoviamo il reame.

15 (c) Tutto'l popolo adunque andò in Ghilgal, & ivi costituirono re Saul, davanti al Signore in Ghilgal: & ivi nel cospetto del Signore sacrificarono sacrificii da render grazie: e Saul si rallegrò quivi grandemente, insieme con tutti gl'Israeliti.

(a) 1. Sam. 12, 12. (b) 2. Sam. 10, 22. (c) Giuda. 11, 11. e 20, 11.

## S O S P I R I O.

*IO aspetto la tua salute, O Signore suavissimo! dammi gratia, ch'io non m'addirizzi alle cose di questa terra, anzi che perseveri sempre nel tuo santissimo volere. Amen.*

## C A P. XII.

*Samuel è sanuto innocente, sincero per testimonio del popolo: Samuel riprende il popolo d'ingratitude verso Dio: Il Signore fa suonare il pioviero alla preghiera di Samuel.*

1 AL' hora Samuel disse a tutto Israel: Ecco! io ho acconsentito alle vostre parole in tutto cio che voi m'havete detto: & ho costituito un re sopra voi.

2 Et hora, ecco! esso re camina davanti a voi, & io sono diventato vecchio e canuto; & i miei figliuoli, ecco! sono con esso voi. Hor' io sono caminato davanti a voi, dalla mia giovinezza fin' a questo giorno.

3 Eccomi! testificate contro a me in presenz del Signore, & in presenz del suo Unto: di cui ho io preso il bue? di cui ho io preso l'asino? e chi ho io oppressato? a cui ho io fatto storfione? dalle cui mani ho io preso alcun prezzo di riscatto per nascondere gli occhi miei da lui? *Dislo,* & io vene farò restituzione.

4 Ma essi dissero: Tu non ci hai oppressati, e non ci hai fatta storfione alcuna, e non hai preso nulla dalle mani di niuno.

5 Et egli disse loro: Il Signore è testimonio contr' a voi, il suo Unto è anch' esso hoggi testimonio, che voi non havete trovato nulla nelle mie mani: Et il popolo disse: *Egli è* testimonio.

6 All' hora Samuel disse al popolo: Il Signore, il quale fece essere Moise & Aaron quel che erano, e trasse fuori i padri vostri del paese d'Egitto, ne è testimonio.

7 Ma hora comparite qua, & io contenderò in giudicio con esso voi nel cospetto del Signore, intorno a tutte le opere giuste che'l Signore ha fatte inverso voi, & inverso i vostri padri.

8 (a) Dopo che Giacob fu venuto in Egitto, i padri vostri gridarono al Signore: & il Signore mandò Moise & Aaron, iquali trassero fuori d'Egitto i padri vostri, e gli fecero habitare in questo luogo.

9 (b) Ma dimenticando egli il Signore Iddio loro, ei gli vendè nelle mani di Sifera, capitano di Hasor; e nelle mani dei Filistei, e nelle mani del re di Moab, iquali guetreggiarono contr' a loro:

10 Poi gridarono al Signore, e dissero: Noi habbiamo peccato: concio sia cosa che habbiamo abbandonato il Signore, & habbiamo servito ai Baali, & ad Astarot: ma hora riscuotici dalle mani dei nostri nemici, e noi ti serviremo.

11 (c) Et il Signore mandò Ierubbaal, e Betan, e Ieste, e Samuel, e vi liberò dalle mani dei vostri nemici d'ogni intorno, e voi habitaste in sicurtà.

12 Hor voi havendo veduto che Nahas, re dei figliuoli d'Ammon, veniva contro a voi, m'havete detto: Nò: anzi un re regnerà sopra noi: benche il Signore Iddio vostro fosse vostro re.

13 Hora dunque, ecco il re che voi havete eletto, il quale havete chiesto: & ecco! il Signore ha costituito un re sopra voi.

14 Se voi temerete il Signore, e gli servirete, & ubidirete alla sua voce, e non farete ribelli contro ai commandamenti del Signore; così voi, come il vostro re, che regna sopra voi, starete dietro al Signore Iddio vostro.

15 Ma se voi non ubidirete alla voce del Signore, e farete ribelli contro ai suoi commandamenti, la mano del Signore sarà contr' a voi, come è stata contr' ai vostri padri.

16 Fermatevi pur' hora ancora, e vedete questa gran cosa, laquale il Signore farà davanti agli occhi vostri.

17 Non è egli hoggi la raccolta dei grani? io gridarò al Signore, & egli farà tonare, e pioverà, accioche sappiate, e vediate che'l male, il quale havete commesso davanti al Signore, chiedendovi un re, è grande.

18 Samuel adunque gridò al Signore: & il Signore fece tonare e piovere in quel giorno: là onde tutto'l popolo temette grandemente il Signore, e Samuel.

19 E tutto'l popolo disse a Samuel: Pregha il Signore Iddio tuo per li tuoi servidori, che non muoiamo: percioche noi habbiamo sopraggiunto a tutti i nostri peccati questo male, d'haverci chiesto un re.

20 E Samuel disse al popolo: Non temiate: voi havete commesso tutto questo male; ma pure non vi stornate indietro dal Signore, anzi servite al Signore con tutto'l vostro cuore.

21 Non stornatevi, dico: percioche voi andarestes  
E c dietro

(Saul pecca.)

dietro à cose vane, lequali non possono giovare, nè liberare: perciocchè sono cose vane.

22 Imperocchè il Signore, per amor del suo gran Nome, non abbandonerà il suo popolo: concio sia cosa che sia piaciuto al Signore farvi suo popolo.

23 Tolga anche da me Iddio, ch'io pecchi contro al Signore, e ch'io resti di pregare per voi: anzi io v'ammaestrerò nella buona e diritta via.

24 Temete pure il Signore, e servitegli in verità con tutto'l vostro cuore: perciocchè guardate le grandi cose ch'egli ha operate inverso voi.

25 Ma se pure vi porterete malvagiamente, così voi, come il vostro re, perirete.

(a) Gen. 46, 5. Esod. 2, 23. Esod. 3, 10. (b) Giud. 4, 2. Giud. 10, 7. Giud. 3, 12. (c) Giud. 6, 14. 32. Giud. 10, 3. Giud. 11, 5.

## S O S P I R I O.

O Signore! non ti voler nascondere da me nel tempo dell'afflizione, fa, poichè son smosso, per la tua bontà stia fermo, & non caschi essendo travagliato dalle persone d'odio. Amen.

## C A P. XIII.

*I Filistei sona percossi da Saul e da Gionatan: Filistei di nuovo si adunano: e gl'Israeliti s'impianzano: Saul sacrificando senza aspettar' à Samuel contra il comandamento di Dio è scacciato da Dio.*

1 Saul haveva regnato un'anno, quando queste cose avvennero: havendo regnato due anni sopra Israel;

2 Si elesse tre milla huomini d'Israel; dei quali, due milla stettero con Saul, in Micmas, e nella montagna di Betel: e mille, con Gionatan, in Ghibea di Benjamin: e rimandò il rimanente del popolo ciascuno alle sue stanze.

3 (a) E Gionatan percossè la guarnigione dei Filistei che era nel colle, il che i Filistei intesero: e Saul fece sonar la tromba per tutto'l paese, dicendo: Odano gli Ebrei.

4 E tutto Israel udì dire: Saul ha percossa la guarnigione dei Filistei, & anchè Israel è diventato abominevole fra i Filistei: e'l popolo fu adunato à grida in Ghilgal, per seguir Saul.

5 I Filistei s'adunarono anch'essi per guerreggiare contro ad Israel, havendo trenta milla carri, e sei milla cavalieri: e la gente era in moltitudine, come l'arena che è in su'l lito del mare: e salirono, e s'accamparono in Micmas, verso la parte Orientale di Bet-aven.

6 Hor gl'Israeliti si videro distretti: perciocchè il popolo era oppressato: onde si nascosero nelle spelonche, e per li greppi dei monti, e nelle rupi, e nelle rocche, e nelle fosse.

7 E gli altri Ebrei passarono di là dal Giordano al paese di Gad, e di Galaad: e Saul era ancora in Ghilgal, e tutto'l popolo, impaurito, gli andò dietro.

8 (b) Et egli aspettò sette giorni, secondo il termine posto da Samuel, e Samuel non veniva in Ghilgal: là onde il popolo si dispergeva d'appresso à Saul.

9 All' hora Saul disse: Adducetemi l'holocausto, & i sacrificii da render gratie: & egli offerse l'holocausto.

10 E come egli forniva d'offerir l'holocausto, ecco Samuel veniva, e Saul gli uscì incontro, per salutarlo.

11 Ma Samuel gli disse: Che hai fatto? E Saul gli rispose: Perciocchè io vedeva che il popolo si dispergeva d'appresso à me, e che tu non venivi al termine

posto dei giorni, e che i Filistei erano adunati in Micmas;

12 Io dissi: I Filistei hora verranno contro à me in Ghilgal, & io non ho supplicato al Signore: là onde ho fatto forza à me stesso, & ho offerto l'holocausto.

13 All' hora Samuel disse à Saul: Tu ti sei follemente portato, non havendo osservato il comandamento del Signore Iddio tuo, il quale egli t'haveva imposto: perciocchè il Signore haverebbe hora stabilito il tuo regno sopra Israel, in perpetuo.

14 (c) Ma hora il tuo regno non farà stabile: il Signore s'ha cercato un'huomo secondo il cuor suo, il quale egli ha ordinato per conduttore sopra il suo popolo: poichè tu non hai osservato quello che il Signore t'haveva comandato.

15 Poi Samuel si levò su, e salì da Ghilgal in Ghibea di Benjamin: e Saul fece la rassegna della gente che si ritrovava con lui, che era d'intorno ai sei cento huomini.

16 Hor Saul, e Gionatan suo figliuolo, & il popolo che si ritrovava con loro, sene stavano in Ghibea di Benjamin, & i Filistei erano accampati in Micmas.

17 Et uscirono guastatori dal campo dei Filistei in tre schiere: l'una dellequali si voltò al camino d'Ofra, traendo verso'l paese di Sual:

18 L'altra schiera si voltò alla via di Bet-horon: e la terza si voltò alla via del confine che riguarda verso la valle di Seboim, traendo verso'l deserto.

19 (Hor' ei non si trovava alcun fabbro in tutto'l paese d'Israel: perciocchè i Filistei havevano detto: Provvediamo che gli Ebrei non facciano spade, nè lance.)

20 E tutti gl'Israeliti scendevano ai Filistei, per aguzzare, che il suo vomero, chi la sua zappa, chi la sua vanga.

21 E si servivano di lime per le vanghe, per le zappe per li tridenti, e per le scuri, e per acconciare fin'à uno stimolo.

22 Là onde al giorno della battaglia avvenne, che non si trovò nè spada, nè lancia, nelle mani d'alcun del popolo che era con Saul, e con Gionatan: solo Saul, e Gionatan suo figliuolo, sene trovarono.

23 Poi la guarnigione dei Filistei uscì fuori al passo di Micmas.

(a) 1. Sam. 10, 5. (b) 1. Sam. 10, 8. (c) Sal. 89, 21. Fat. 13, 22.

## S O S P I R I O.

O Iddio! la di cui provvidenza è ammirabile per tutto l'universo, fa, ch'io sempre spero nella tua salute, per vivere secondo la legge dei tuoi santissimi comandamenti. Amen.

## C A P. XIV.

*Gionatan confidatosi in Dio disfa i Filistei, iquali spauriti alla veduta di Gionatan fuggono: Saul perseguita i Filistei, e fa giurare al popolo che non mangi niente avanti la vittoria.*

1 Hor' avvenne, un di che Gionatan, figliuolo di Saul, disse al fante che portava le sue armi: Vieni, passiamo alla guarnigione de' Filistei, che è di là da questo luogo: e non lo fece asapersi à suo padre.

2 (a) E Saul sene stava all'estremità del colle, sotto un melagrano che era in Migron, e la gente che era con esso lui era d'intorno à seicento huomini.

3 (a) Et Ahia, figliuolo di Ahitub, fratello d'Icabod, figliuolo di Finees, figliuolo d'Eli, Sacerdote del Signo-

*(Gionatan disfa i Filistei.)*

Signore, in Silo, portò l'Efod: Et il popolo non sapeva che Gionatan fosse andato.

4 Hor fra i passi, per liquali Gionatan cercava di passare alla guarnigione dei Filistei, v'era un greppo di rocca di qua, & un' altro greppo di rocca di là: l' uno dei quali si chiamava Boses, e l' altro, Sene.

5 Uno di essi greppi era posto dal lato Settentrionale, dirimpetto à Micmas; e l' altro, dal lato Meridionale, dirimpetto à Ghibea.

6 E Gionatan disse al fante che portava le sue armi: Vieni, passiamo alla guarnigione di questi incirconcisi: il Signore forse opererà per noi: perciocchè niente può impedire il Signore di dar salvezza, o con gente affai, o con poca.

7 E colui che portava le sue armi gli rispose: Fa tutto quello che tu hai nell' animo: vacci pure, e come ti piace à tua volontà!

8 E Gionatan disse: Ecco! noi passiamo à quella gente: se dunque quando noi ci mostreremo loro.

9 Ci diranno così: Fermatevi, fin che siamo giunti à voi; noi staremo fermi, e non saliremo à loro.

10 (c) Ma se ci diranno così: Salite à noi; noi vi saliremo: perciocchè il Signore ogli haverà dati nelle mani: *facci* questo per segno.

11 Così amendue si mostrarono alla guarnigione dei Filistei: & i Filistei dissero: Ecco! gli Ebrei eicono fuori delle grotte nellequali s' erano nascosti.

12 Poi la gente della guarnigione parlò à Gionatan, & à colui che portava le sue armi, e disse loro: Salite à noi, e noi vi faremo assapere qualche cosa. All' hora Gionatan disse à colui che portava le sue armi: Saliti dietro à me: perciocchè il Signore già ha dati nelle mani d' Israel.

13 Gionatan adunque salì *aggrappandosi* con le mani e coi piedi, e colui che portava le sue armi lo seguì: e quei Filistei caddero davanti à Gionatan, e colui che portava le sue armi, venendogli dietro, gli ammazzava.

14 E questa fu la prima sconfitta, nellaquale Gionatan, e colui che portava le sue armi, percussero intorno à venti huomini, quasi nella metà d' una difolca di campo.

15 E vi fu spavento in quell' oste, e nella campagna, e fra tutta quella gente: la guarnigione anch' essa, & i guastatori furono spaventati, & il paese fu commosso: e questo fu come uno spavento mandato da Dio.

16 E le guardie di Saul, che stavano alla veletta in Ghibea di Benjamin, riguardando, videro quella moltitudine disfatta, laquale sen' andava à calca.

17 E Saul disse al popolo che era con esso lui: Deh! fate la rassegna, e vedete chi è partito d' appresso à noi. E fatta la rassegna, ecco! Gionatan, e colui che portava le sue armi, non erano quivi.

18 E Saul disse ad Ahia: Accosta l' Arca di Dio: (perciocchè l' Arca di Dio era in quel giorno co' figliuoli d' Israel.)

19 Ma mentre Saul parlava ancora al Sacerdote, il tumulto, che era nell' esercito dei Filistei, andava crescendo: là onde Saul disse al Sacerdote: Ritira la tua mano.

20 E Saul, e tutto'l popolo che era con esso lui, adunatisi à grida, andarono fin' al luogo della battaglia: & ecco la spada del ciascuno era volta contro al suo compagno con grandissimo fracasso.

21 Hor i Filistei avevano' degli Ebrei con loro, come avevano hanno per addietro, iquali erano saliti

con loro ad oste dal paese d' intorno: costoro si giunfero anch' essi con gl' Israeliti che erano con Saul, e con Gionatan.

22 Tutti gl' Israeliti etiandio che s' erano nascosti nel monte d' Efraim, udito che i Filistei fuggivano, gli perseguitarono anch' essi di presso, combattendo.

23 Così il Signore salvò in quel giorno Israel: e la battaglia passò Bet-aven.

24 E gl' Israeliti furono straccati in quel dì: perciocchè Saul fece giurare il popolo, dicendo: Maledetto sia colui che mangiarà cibo alcuno infino alla sera, che io mi farò vendicato dei miei nemici: Percio niuno del popolo non assaggiò alcun cibo.

25 Hor tutto il popolo del paese venne in una selva, dove era del mele in su la terra.

26 E come fu giunto nella selva, ecco del mele che colava: ma non vi fu alcuno che si recasse la mano alla bocca: perciocchè il popolo temeva del giuramento.

27 Ma Gionatan non aveva udito quando suo padre aveva fatto giurare il popolo: onde stese la baccetta ch' egli aveva in mano, e ne intinse la cima in un favo di mele, e si recò la mano alla bocca, & i suoi occhi si rischiararono.

28 Et uno del popolo gli fece motto, e disse: Tuo padre ha fatto espressamente giurare il popolo, dicendo: Maledetto sia colui che mangiarà hoggi alcun cibo: perciocchè il popolo è stanco.

29 E Gionatan disse: Mio padre ha disturbato il popolo del paese: deh! vedete come gli occhi miei sono rischiarati, io ho assaggiato un poco di questo mele.

30 Quanto più se il popolo avesse hoggi mangiato liberamente della preda dei suoi nemici, laquale egli ha trovata? con ciò sia tosa che hora la sconfitta dei Filistei non sia stata grande.

31 Il popolo adunque, havendo quel giorno percossi i Filistei da Micmas fin' in Aialon, fu grandemente stanco.

32 Onde, voltosi alla preda, prese pecore, e buoi, e vitelli, e gli scannò in terra, & il popolo mangiava la carne col sangue.

33 E ciò fu rapportato à Saul, e gli fu detto: Ecco! il popolo pecca contro al Signore, mangiando le carni col sangue: & egli disse: Voi havete misfatto: voltate hora qua appresso di me una gran pietra.

34 Poi Saul disse: Andate qua e là fra'l popolo, e dite loro che ciascuno di essi meni qua appresso di me il suo bue, e la sua pecora, e qui gli scanneranno, e mangeranno, e non pecceranno contro al Signore, mangiandogli col sangue: così ciascuno del popolo menò quella notte il suo bue con la mano, e lo scannò quivi.

35 E Saul edificò un' altare al Signore: quello fu il primo altare che Saul edificò al Signore.

36 Poi Saul disse: Andiamo dietro ai Filistei di notte, e prediamogli fin' allo schiarir della mattina, e non ne lasciamo scampare alcuno: Et il popolo disse: Fa tutto ciò che ti piacerà. Ma il Sacerdote disse: Accoltiamoci qua à Dio.

37 Saul adunque domandò Iddio, dicendo: Andarò io dietro ai Filistei? gli darai tu nelle mani d' Israel? ma il Signore non gli rispose à quel dì.

38 Là onde Saul disse: Accostatevi qua tutte le comunità del popolo: e sappiate, e vediate in che s' è hoggi commesso questo peccato.

39 Perciocchè, come il Signore che salva Israel, vive, avvengache quel peccato si trovasse in Gionatan mio



(Saul, Gionatan.)

figliuolo, egli però del tutto ne morrebbe: E niuno di tutto'l popolo gli rispose:

40 Poi disse à tutto Israel: Voi starete da un lato, & io, e Gionatan mio figliuolo, staremo dall' altro. Et il popolo disse à Saul: Fa cio che ti piacerà.

41 E Saul disse al Signore Iddio d' Israel: Fa conoscere l' innocente: E Gionatan, e Saul, furono presi, & il popolo scampò.

42 Poi Saul disse: Tirate la sorte fra me, e Gionatan mio figliuolo. E Gionatan fu preso.

43 All' hora Saul disse à Gionatan: Dichiarami cio che tu hai fatto: E Gionatan gliel dichiarò, e disse: Io di vero ho affaggiato con la cima della bacchetta, ch' io haveva nella mano, un poco di mele: eccomi, ho io da morire?

44 E Saul disse: Così mi faccia Dio! e così m' agguinga, Gionatan, se tu per certo non morrai.

45 Ma il popolo disse à Saul; Gionatan, che ha fatta questa grande liberatione in Israel, morebbe egli? tolga Iddio! che cio auenga: *come* il Signore vive, non gli caderà per un capello di testa in terra: percioche egli ha operato hoggi con Dio. Il popolo adunque riscosse Gionatan, sì che non morì.

46 Poi Saul sene ritorno didietro ai Filistei, & i Filistei sen' andarono al luogo loro.

47 Così Saul, havendo preso il regno sopra Israel, guerreggiò contro à tutti i suoi nemici d' ogni intorno; contro à Moab, contro ai figliuoli d' Ammon, contro ad Edom, contro alli rè di Soba, e contro ai Filistei: e dovunque egli si volgeva, vinceva.

48 Fece ancora un' esercito, e percosse Amalec, e riscosse Israel dalla mano di quelli che lo predavano.

49 Hor' i figliuoli di Saul furono Gionatan, Isui, e Malchi-sua: e delle sue due figliuole la primogenita haveva nome Merab; e la minore, Mical.

50 E'l nome della moglie di Saul era Ahinoam, laquale era figliuola d' Ahimaas: & il nome del capitano del suo esercito era Abiner, che era figliuolo di Ner, zio di Saul.

51 Percioche Chis, padre di Saul; e Ner, padre d' Abner, erano figliuoli d' Abiel.

52 E tutto'l tempo di Saul vi fu aspra guerra contro ai Filistei: e Saul accoglieva appresso di se qualunque huomo prode, e qualunque persona di valore egli vedeva.

(a) 1. Sam. 13, 15. (b) 1. Sam. 4, 21. (c) Gen. 24, 13.

## S O S P I R I O.

O Signore! perche tene stai lontano, perche ti nascondi al tempo, che siamo in afflizione, consolaci col splendore della tua santissima gratia, per conregnare teo in sempiterno. Amen.

## C A P. XV.

Dio commanda à Saul che destrugga Amalec intieramente: Saul pecca riservando spoglie degli Amaleciti contra commandamento di Dio: Samuel e Saul pregano Dio. Saul è rigettato da Dio, si pente, confessa il peccato, e gli è levato il reame d' Israel, & è dato à David.

1 HOr Samuel disse à Saul: Il Signore m' ha mandato accioche io t' ungeffi per rè sopra il suo popolo, cioè, sopra Israel: hora dunque ascolta la voce delle parole del Signore.

2 (a) Così dice il Signore degli eserciti: Io mi sono rammemorato cio che Amalec fece à Israel, essendogli opposto tra via, quando egli sah fuor d' Egitto.

3 Hora va, e percuoti Amalec: e destruggete al modo dello interdecto tutto cio che gli appartiene, e non risparmiarlo: anzi fa morire huomini e donne, fanciulli e bambini di poppa, buoi e pecore, cameli & asini.

4 Saul adunque, havendo cio fatto bandire al popolo, fece la rassegna in Telaim: e furono trovati duecento milla huomini di piè: e dieci milla huomini di Giuda.

5 (b) Poi Saul venne fin' alla città d' Amalec, e puose agguati nella valle.

6 E Saul disse ai Chenei: Andate, partitevi, scendete del mezzo degli Amaleciti: che tal' *hombio* non vi faccia perire con essoloro, havendo pur voi usata benignità in verso tutti i figliuoli d' Israel quando salirono fuor d' Egitto. I Chenei adunque si partirono di mezzo degli Amaleciti.

7 E Saul percosse gli Amaleciti da Havila fin là dove s' entra in Sur, che è dirimpetto all' Egitto.

8 E prese vivo Agag rè degli Amaleciti; ma destrusse tutto'l popolo, mettendolo à fil di spada.

9 E Saul, & il popolo, risparmiarono Agag, & il meglio delle pecore e dei buoi, e le bestie grasse, e gli agnelli, e tutto cio che era buono, e non vollero destruggere queste cose: ben destrussero ogni cosa vile, e cattiva.

10 All' hora il Signore parlò à Samuel, dicendo:

11 Io mi pento d' avere costituito rè Saul: percioche egli s' è stornato indietro da me; e non ha messo ad esecuzione le mie parole. E Samuel sen' adirò, e gridò al Signore tutta quella notte.

12 Poi Samuel si levò la mattina à buon' hora, per andare incontro à Saul: & ei fu rapportato à Samuel, e detto: Saul è venuto in Carmel, & ecco! ei si ha dirizzato un trofeo: poi s' è rivolto, & è passato, e discese in Ghilgah.

13 Samuel adunque sene venne à Saul; e Saul disse à Samuel: Sii tu benedetto appo'l Signore: io ho messa ad esecuzione la parola del Signore.

14 E Samuel disse: Che belar di pecore dunque è questo che mi viene agli orecchi? e che mugghir di buoi è questo ch' io odo?

15 E Saul disse: Queste bestie sono state menate dal paese degli Amaleciti: percioche il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore, e dei buoi, per farne sacrificio al Signore Iddio tuo: ma habbiamo destrutto il rimanente al modo dello interdecto.

16 E Samuel disse à Saul: Tienti, & io ti dichiarerò cio che'l Signore m' ha detto questa notte. Et ei gli disse: Parla pure.

17 All' hora Samuel disse: Quando tu ti sei reputato picciolo, non sei tu stato costituito capo delle tribu d' Israel, e non t' ha il Signore unto per rè sopra Israel?

18 Hora il Signore t' haveva mandato à questa impresa, e t' haveva detto: Va, destruggi quei peccatori, cioè, gli Amaleciti, e guerreggia con loro fin che siano consumati.

19 Perche dunque non hai ubidito alla voce del Signore, anzi ti sei rivolto alla preda, & hai fatto cio che dispiace al Signore?

20 E Saul disse à Samuel: Io ho pure ubidito alla voce del Signore, e sono andato all' impresa, allaquale il Signore m' ha mandato, e ne ho menato Agag, rè d' Amalec, e ho destrutti gli Amaleciti al modo dello interdecto.

(Samuel, Saul.)

21 Et il popolo ha preso d'infra la preda, buoi, e pecore, il meglio dell'interdetto, per farne sacrificio al Signore Iddio tuo, in Ghilgal.

22 (c) E Samuel disse: Il Signore ha egli a grado gli holocausti, & i sacrificii, come che si ubidisca alla sua voce? Ecco! ubidire val meglio che sacrificio: & attendere, che grasso di montoni.

23 Percioche la ribellione è pari al peccato dell'indovinare: e la resistenza è pari al peccato che si commette intorno agli idoli & all'imagini. Percio adunque che tu hai sdegnata la parola del Signore, egli altresì ha sdegnato te, accioche tu non sii più re.

24 All' hora Saul disse à Samuel: Io ho peccato: concio sia cosa che io habbia trasgredito il comandamento del Signore, e le tue parole: percioche io temeva del popolo, onde acconsentii à cio che disse.

25 Ma hora perdonami, ti prego, il mio peccato: e ritornatene meco; & io adorerò il Signore.

26 E Samuel disse à Saul: Io non mene ritornerò teco, percioche tu hai sdegnata la parola del Signore; & il Signore altresì ha sdegnato te, accioche non sii più re sopra Israel.

27 E come Samuel si fu voltato per andarsene, Saul prese il lembo del manto di esso, il quale si stracciò.

28 E Samuel gli disse: Il Signore ha hoggi stracciato d'addosso à te il regno d'Israel, e l' ha dato al tuo prossimo, che è miglior di te.

29 Et anche egli, che è la vittoria d'Israel, non mentirà, e non si pentirà: percioche egli non è un' huomo per pentirsi.

30 E Saul disse: Io ho peccato: deh! honorami hora in presenza degli antiani del mio popolo, & in presenza d'Israel, e ritornatene meco, accioche io adori il Signore Iddio tuo.

31 Samuel adunque fene ritornò dietro à Saul; e Saul adorò il Signore.

32 Poi Samuel disse: Menatemi qua Agag, re d' Amalec: & Agag sen' andò à lui con delicatezze: & Agag diceva: Certo l' amaritudine della morte è passata via.

33 Ma Samuel gli disse: Sicome la tua spada ha orbate le donne di figliuoli, così sarà tua madre orbata di figliuoli fra le donne. E Samuel fece squartare Agag nel cospetto del Signore, in Ghilgal.

34 Poi Samuel sen' andò in Rama: e Saul fallì à casa sua in Ghibea di Saul.

35 E Samuel non andò più à vedere Saul, fin' al giorno della sua morte: benche Samuel facesse cordoglio di Saul: ma il Signore s' era pentito d' haver costituito re Saul sopra Israel.

(a) Esod. 17, 8. Dent. 25, 17. (b) Giud. 1, 16. Esod. 18, 19. Num. 10, 29. (c) Hof. 6, 6. Mat. 9, 13. e 12, 17.

## S O S P I R I O.

Giustissimo Iddio! tu vuoi, che gli tuoi santissimi ordini siano osservati puntualmente, non havendo fatto questo Saul contra Amalec, provò la tua mano potente & adirata contro di se, fa, ch' io ubidisca per tutto ai tuoi ordini. Amen.

## C A P. XVI.

Il Signore riprende Samuel, perche piange Saul: Samuel mandato da Dio, unge David.

(Samuel, Isai.)

1 ET il Signore disse à Samuel: Infino à quando farai tu cordoglio di Saul? concio sia cosa che io l' habbia sdegnato, accioche non regni più sopra Israel? Empi il tuo corno d' olio, e va, & io ti manderò à Isai Berlehemita: percioche io mi sono provveduto d' un re d' infra i figliuoli d' esso.

2 (a) E Samuel disse: Come v' andarò io? & Saul l' intende, egli m' ucciderà. Ma il Signore gli disse: Prendi teco una giovenca dell' armento, e di: Io sono venuto per far sacrificio al Signore.

3 Et invita Isai al convito del sacrificio: & io ti farò assapere cio che tu haverai à fare, e tu m' ungerai colui ch' io ti dirò.

4 Samuel adunque fece quello che il Signore gli aveva detto, e venne in Berlehem: E gli aniani della città, tutti smarriti, gli andarono incontro, e dissero: La tua venuta è ella per bene?

5 Et egli disse: Sì, ella è per bene: io sono venuto per sacrificare al Signore: santificatevi, accioche veniate meco al sacrificio: ordinò ancora à Isai, & ai suoi figliuoli che si santificassero, e gli invitò al convito del sacrificio.

6 Hor come i figliuoli d' Isai entravano, Samuel, veduto Eliab, disse: Certo l' Unto del Signore è davanti à lui.

7 Ma il Signore disse à Samuel: Non riguardare al suo suo aspetto, nè all' altezza della sua statuta: percioche io l' ho lasciato indietro: concio sia cosa che il Signore non riguardi à cio, à che l' huomo riguarda: perche l' huomo riguarda à cio che è davanti agli occhi, ma il Signore riguarda al cuore.

8 (b) Et Isai chiamò Abinadab, e lo fece passare davanti à Samuel: ma Samuel disse: Nè anche costui ha eletto il Signore.

9 Et Isai fece passar davanti à lui Samma: ma Samuel disse: Nè anche costui ha eletto il Signore.

10 Et Isai fece passare i suoi sette figliuoli davanti à Samuel: ma Samuel disse ad Isai: Il Signore non ha eletti costoro.

11 (c) Poi Samuel disse ad Isai: I giovani sono eglino tutti passati? Et Isai disse: Ei vi resta ancora il più picciolo: & ecco, egli pastura la greggia. E Samuel disse ad Isai: Manda per lui: percioche noi non ci metteremo à tavola, ch' egli non sia venuto qua.

12 Isai adunque mandò, e lo fece venire: ( hor' egli era biondo, con bello sguardo, e di formoso aspetto: ) All' hora il Signore disse à Samuel: Levati su, ungi lo: percioche costui è desso.

13 Samuel adunque prese il corno dell' olio, e l' unse in mezzo de' suoi fratelli: e lo Spirito del Signore da quel dì inanzi s' auventò sopra David. Samuel poi, levatosi, sen' andò in Rama.

14 E lo Spirito del Signore si partì di Saul: e lo spirito malvagio, mandato da Dio, lo travagliava.

15 Là onde i servidori di Saul gli dissero: Ecco hora lo spirito malvagio di Dio ti travaglia:

16 Deh! dica il nostro Signore ai suoi servidori che stanno davanti à lui, che cerchino un' huomo, che sappia sonare con la cetera: accioche quando lo spirito malvagio di Dio sarà sopra te, egli suoni con le sue mani, e tu ne si alleggiato.

17 E Saul disse ai suoi servidori: Deh! provvedetemi d' un' huomo che suoni bene, e menatemi.

18 Et uno de' servidori rispose, e disse: Ecco! io

E c 3

ho

(David è unto.)

ho veduto un figliuolo d' Isai Betlehemita, il quale sa sonare, & è prode e valente, e guerriero, & auveduto nel parlare, & è huomo formoso, & il Signore è con esso lui.

19 Saul adunque mandò messi ad Isai, à dirgli: Mandami David tuo figliuolo, che è appresso alla greggia.

20 Et Isai prese un asino carico di pane, e d' un' otre di vino, e d' un capretto, e lo mandò à Saul per David suo figliuolo.

21 E David venne à Saul, e stette davanti à lui: e Saul l' amò forte, e David fu suo scudiere.

22 E Saul mandò à dire ad Isai: Deh! lascia che David stia davanti à me: perciochè egli m' è gratiofo.

23 Hor' auveniva che quando lo spirito di Dio era sopra Saul: David pigliava la cetora, e ne sonava con la mano: e Saul n' era alleggiato, e ne stava meglio, e lo spirito malvagio si partiva da lui.

(a) 1. Sam. 9, 12. (b) 2. Sam. 5, 2. (c) 2. Sam. 7, 8. Sal. 78, 20.

## S O S P I R I O.

*S*ignore! se cerco, che tu haverai sempre curadi me, governami colla tua potente destra, che non mi confidi, se non della tua sola gratia. Amen.

## C A P. XVII.

*I Filistei si adunano contra Israel: Il combattimento di Goliath e di David.*

1 **H**OR' i Filistei adunarono i loro eserciti per far la guerra: e s' adunarono in Soco, che è di Giuda, e s' accamparono fra Soco, & Azeca, alle frontiere di Dammin.

2 E Saul, e gl' Israeliti, s' adunarono anch' essi, e s' accamparono nella valle di Ela, & ordinarono la battaglia incontro ai Filistei.

3 Hor stando i Filistei in un monte, di qua; e gli Israeliti, in un' altro monte, di là, & essendo la valle nel mezzo, fra loro;

4 Usci dal campo de' Filistei un' huomo, che si presentò nel mezzo fra i due campi, il cui nome era Goliath, & era da Gat, e la sua altezza era di sei cubiti e d' una spanna.

5 Et aveva in testa un' elmo di rame, & era armato d' una corazza di scaglie, il cui peso era di cinquemilla sicli di rame.

6 Haveva etiandio delle gambiere di rame in su le gambe, & uno spuntone di rame in mezzo delle spalle.

7 E l' hasta della sua lancia era come un subbio di tessitore, e l' ferro di essa lancia era di seicento sicli di ferro: e colui che portava il suo scudo, gli andava davanti.

8 Costui adunque si fermò, e gridò alle schiere d' Israel, e disse loro: Perche uscireste voi battaglia ordinata? Non sono io il Filisteo, e voi, servitori di Saul? sciegliete un' huomo d' infra voi, il quale sene venga à me.

9 Se egli, combattendo meco, mi vincerà, e mi percoterà, noi vi saremo servi: ma se io lo vincerò, e lo percoterà, voi ci sarete servi, e ci servirete.

10 E quel Filisteo diceva: Io hoggi ho villaneggiate le schiere d' Israel, dicendo: Mandatemi un' huomo, accioche noi combattiamo insieme.

11 Ma Saul, e tutti gli Israeliti, havendo udite

queste parole del Filisteo, furono spaventati, & hebero gran paura.

12 (a) Hor David, figliuolo di quell' huomo Efrateo da Bet-lehem di Giuda, il cui nome era Isai: ( costui haveva otto figliuoli, & al tempo di Saul era vecchio, & era pervenuto alla maggiore età che pervengono gli huomini.

13 Et i tre figliuoli maggiori d' Isai erano andati dietro à Saul alla guerra: & i nomi de' tre figliuoli di esso, che erano andati alla guerra, erano, Eliab, che era il primogenito; Abinadab, che era il secondo; e Samma, che era il terzo.

14 E David era il minore: & i tre maggiori seguitavano Saul.

15 David, dico, andava e tornava d' appresso à Saul, per pasturare la greggia di suo padre, in Bet-lehem.

16 E quel Filisteo si faceva avanti mattina e sera, e si presentò per quaranta giorni.

17 Et Isai disse à David suo figliuolo: Hor prendi, per portare ai tuoi fratelli, un moggio di questo gran arrostito, e questi dieci pani; e, correndo, recagli ai tuoi fratelli nel campo.

18 Porta etiandio al capitano del lor migliaio questi dieci caci di latte: e visita i tuoi fratelli, per sapere se stanno bene, e prendi da loro un' insegna & arra:

19 Hor Saul, & essi, e tutti gl' Israeliti, erano nella valle di Ela, guerreggiando co' Filistei.

20 David adunque, levatosi la mattina à buon' hora, e lasciata la greggia à cura al guardiano, tolse quelle cose, e sen' andò come Isai gli haveva comandato; e giunse al carreggio, e l' esercito usciva fuori in ordinanza, e si sonava alla battaglia.

21 E gli Israeliti, & i Filistei, ordinarono la battaglia gli uni incontro agli altri.

22 E David, scaricatosi de' sacchi, e lasciatigli nelle mani d' uno delle guardie della salmeria, corse al luogo dove la battaglia era ordinata, e giuntovi, domandò i suoi fratelli se stavano bene.

23 Hor mentre egli parlava con loro: ecco! quell' huomo, che si presentava in mezzo fra i due campi, il cui nome era Goliath, Filisteo, da Gat, salì d' infra le schiere de' Filistei, e parlò nella medesima maniera che le altre volte, e David l' udì.

24 E tutti gli Israeliti, quando videro quell' huomo, sene fuggirono del suo cospetto, e temettero grandemente.

25 E gli Israeliti si dicevano gli uni agli altri: Havete voi veduto quell' huomo che si fa avanti? certo egli si fa avanti per far vituperio à Israel: percio, se alcuno lo percuote, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la sua figliuola, e farà franca la casa del padre di esso in Israel.

26 E David disse agli huomini che stavano ivi con lui: Che si farà egli à quell' huomo che haverà percosso questo Filisteo, & haverà tolto d' addosso à Israel questo vituperio? percioche, ch' è questo Filisteo incircunciso, ch' egli faccia vituperio alle schiere dell' Iddio vivente?

27 E la gente gli rispose quello stesso, dicendo: Così si farà à quell' huomo che l' haverà percosso.

28 Et Eliab, fratello maggiore di David, udì ch' egli parlava à quegli huomini: là onde s' accese nell' ira contro ad esso, e disse: Perche sei tu venuto qua?

&amp; à

(Goliath, David.)

& à cui hai lasciate à cura quelle poche pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio, e la malvagità del tuo cuore: perciocchè tu sei venuto per vedere la battaglia.

29 Ma David disse: Che ho io hora fatto? non sono queste parole?

30 E rivoltesi d'appresso à lui incontro à un' altro, gli tenne i medesimi ragionamenti: e la gente gli fece la medesima risposta che gli era stata fatta prima.

31 E le parole che David aveva dette, furono udite, e furono rapportate in presenza di Saul, il quale lo fece venire.

32 E David disse à Saul: Non cada il cuore à niuno per cagion di colui: il tuo servidore andará, e combatterà contro à questo Filisteo.

33 E Saul disse à David: Tu non potresti andare contro à questo Filisteo per combattere contro à lui: perciocchè tu sei un fanciullo, & egli è guerriero dalla sua giovinezza.

34 E David disse à Saul: Pasturando il tuo servidore la greggia di suo padre, se un leone, ò un orso veniva, e sene portava via una pecora della greggia.

35 Io gli usciva dietro, e lo percoteva, e riscoteva la pecora dalla sua bocca: e se si levava contro à me, io l'afferrava, per lo barbozzo, e lo percoteva, e l'ammazzava.

36 Il tuo servidore ha percosso & il leone, e l'orso: e questo Filisteo incircunciso farà come uno di essi: perciocchè egli ha fatto vituperio alle schiere dell' Iddio vivente.

37 David disse ancora: Il Signore, che m'ha riscosso dalla branca del leone, e dalla branca dell' orso, esso mi riscoterà dalla mano di questo Filisteo. E Saul disse à David: Va, & il Signore sia teo.

38 E Saul fece armare David de' suoi arnesi, e gli mise un' elmo di rame in testa, e lo fece armare d'una corazza.

39 Poi David si cinse la spada di esso in su i suoi arnesi, e s' attentò di camminare con essi; perciocchè non ne aveva esperienza. E David disse à Saul: Io non potrei camminare con queste cose, perciocchè io non ne ho esperienza: e David se le torse d'addosso.

40 E prese il suo bastone in mano, e si scelse dal torrente cinque pietre pulite, lequali egli pose nel suo arnese da pastore ch' egli aveva, cioè, nella tasca, e con la sua frombola in mano s' accostò al Filisteo.

41 Il Filisteo si mosse anch' esso, camminando, & accostandosi à David: e colui che portava il suo scudo andava davanti à lui.

42 E quando il Filisteo hebbe riguardato, e veduto David, lo dispreggiò: perciocchè egli era giovinetto, e biondo, e di bello sguardo.

43 Et il Filisteo disse à David: Sono io un cane, che tu vieni contro à me con bastoni? Et il Filisteo maledisse David per li suoi dii.

44 Il Filisteo oltr' à ciò disse à David: Vieni pure à me, & io darò la tua carne agli uccelli del cielo, & alle bestie della campagna.

45 E David disse al Filisteo: Tu vieni contro à me con spada, e con lancia, e con spuntone: ma io vengo contro à te nel nome del Signore degli eser-

citi, dell' Iddio delle schiere d'Israel, ilquale tu hai oltraggiato.

46 Hoggi il Signore ti darà nella mia mano, & io ti percoterò, e ti spiccherò il capo: e darò pur' hoggi i corpi morti del campo de' Filistei agli uccelli del cielo, & alle fiere della terra: e tutta la terra conoscerà che Israel ha un Dio.

47 E tutta questa moltitudine conoscerà che il Signore non salva con spada, nè con lancia: concio sia cosa che questa guerra sia del Signore, ilquale vi darà nelle nostre mani.

48 Hor come il Filisteo si fu mosso, e camminando, s' accostava incontro à David, David s' affrettò anch' esso, e corse al luogo dell' abbattimento incontro al Filisteo.

49 E David, messa la mano à quel suo arnese, ne prese una pietra, e tiratala con la frombola, percossè il Filisteo nella fronte: e la pietra gli si ficcò nella fronte, & egli cadde boccone à terra.

50 Così David venne al disopra del Filisteo con la frombola, e con la pietra: poi percossè il Filisteo, e l'uccise. Hor David, non havendo spada alcuna in mano.

51 Corse, e fermatosi al Filisteo, prese la spada di esso, e trattala fuor del fodero, l'ammazzò, e con essa gli spiccò la testa. All' hora i Filistei, veduto che il loro huomo prode era morto, sene fuggirono.

52 E quei d'Israel, e di Giuda, si mossero, e scamarono, e perseguitarono i Filistei fin là dove s' entra nella valle, e fin' alle porte d' Ecron: & i Filistei eaddero uccisi per la via di Saaraim, e fin' à Gat, e fin' ad Ecron.

53 Poi i figliuoli d' Israel sene ritornarono da perseguitare i Filistei, e preदारono il loro campo.

54 (b) E David prese il capo del Filisteo, e lo portò in Gierusalem, e pose l' armi di esso nel padiglione.

55 Hor come Saul vidde, che David usciva incontro al Filisteo, disse ad Abner capo dell' esercito: Abner, di cui è figliuolo questo giovinetto? Et Abner rispose: Come vive l' anima tua, ò rè, io no' lo so.

56 Et il rè disse: Domanda di cui è figliuolo questo giovane.

57 Come dunque David ritornava da percuotere il Filisteo: Abner lo prese, e lo menò in presenza di Saul, havendo egli, la testa del Filisteo in mano.

58 E Saul gli disse: Di cui sei tu figliuolo, ò giovinetto? David rispose: Io sono figliuolo d' Isai Betlehemita, tuo servidore.

(a) 1. Cor. 2, 13. (b) 2. Sam. 5, 7. 2. Sam. 6, 17.

S O S P I R I O.

O Dio! ilquale non hai compiacenza nella carne ò grandezza dell' huomo, ma via piu ami gli humili & contriti di cuore, & poiche osservo il Gigante Goliath sconfitto da David, fa, che non mi fidi mai delle forze proprie, ma solo della tua misericordia. Amen.

C A P. XVIII.

David & Gionatan fanno lega: David è amato dal popolo: Saul cerca di uccidere David, e perche.

I HOR' auvenne, che come egli hebbe finito di parlare à Saul, l' anima di Gionatan fu legata all' anima di esso, sì che Gionatan l' amò come l' anima sua. (a)

2 E

(David, Gionatan, Saul.)

2 E Saul lo prese in quel di appresso di se, e non gli permise più di ritornarsene alla casa di suo padre.

3 E Gionatan fece lega con David: perciocchè l'amava come l'anima sua.

4 E Gionatan si spogliò l'ammanto che haveva addosso, e lo diede à David: gli diede ancora i suoi arnesi, fin' alla sua spada, & al suo arco, & alla sua cintura.

5 E David usciva fuori, dovunque Saul lo mandava, prosperava: là onde Saul lo costituì sopra gente di guerra: e David fu gratioso à tutto'l popolo, & anche ai servidori di Saul.

6 (b) Hor' auenne, che come essi arrivavano, ritornando David da percuotere il Filisteo, le donne uscirono fuori di tutte le città d'Israel, cantando, e menando danze incontro al rè Saul, con tamburi, con allegrezza, e con canti di trionfo.

7 E quelle donne festeggianti cantavano à vicenda, e dicevano: Saul ha percossi i suoi mille, e David i suoi diecimilla.

8 Là onde Saul s'adirò grandemente, e questa cosa gli dispiacque, e disse: Esse ne hanno attribuiti à David diecimilla, & à mene hanno solo attribuiti mille: certo non gli manca altro che'l reame.

9 E da quel di inanzi Saul adocchiò David.

10 Hor' il giorno seguente auenne che lo spirito malvagio di Dio s'auentò sopra Saul, onde egli faceva atti da huomo che è fuor di se, in mezzo della casa: e David sonava con le sue mani come per addietro, e Saul haveva una lancia in mano.

11 E Saul lanciò la lancia, disse: Io conficcherò David nella parete: ma David si stornò d'inanzi à lui due volte.

12 E Saul temette per cagione di David: perciocchè il Signore era con lui, e s'era partito da Saul.

13 Là onde Saul lo rimosse d'appresso à se, e se lo costituì capitano di mille huomini, & egli andava e veniva davanti al popolo.

14 Hor David prosperava in tutte le sue imprese, & il Signore era con essolui.

15 E Saul, vedendo ch'egli prosperava grandemente, hebbe paura di lui.

16 Ma tutto Israel, e Giuda, amava David: perciocchè egli andava e veniva davanti à loro.

17 E Saul disse à David: Ecco! la mia figliuola maggiore Merab, io tela darò per moglie: fiami pure valoroso, e conduci le guerre del Signore: (Hor Saul diceva: Non sia la mia mano contro à lui: ma sia contro à lui la mano de' Filistei.)

18 E David disse à Saul: Chi sono io, e qual è la mia vita, e la natione di mio padre in Israel, che io sia genero del rè?

19 Hor' auenne che al tempo che Merab, figliuola di Saul, si doveva dare à David, fu data per moglie ad Adriel Meholatita.

20 Ma Mical, figliuola di Saul, amava David; il che fu rapportato à Saul, e la cosa gli piacque.

21 E Saul disse: Io gliela darò, accioche gli sia per laccio, e che la mano de' Filistei sia contro à lui: Saul adunque disse à David: Tu farai hoggi mio genero, sposando l'altra delle due mie figliuole.

22 E Saul comandò ai suoi servidori che parlassero in segreto à David, e gli diessero: Ecco! il rè ti gradisce, e tutti i suoi servidori t'amano: hora adunque sii genero del rè.

23 I servidori di Saul adunque ridissero queste

parole à David: e David rispose: Vi pare egli cosa leggiera d'essere genero del re, essendo io huomo povero, e vile?

24 Et i servidori di Saul gli rapportarono questo, dicendo: David ha dette tali cose.

25 E Saul disse: Dite così à David: Il rè non vuol dote, ma cento preputii de' Filistei, accioche si faccia vendetta de' suoi nemici. Hor Saul pensava di far cadere David nelle mani de' Filistei.

26 I suoi servidori adunque rapportarono queste parole à David: e la casa piacque à David per esser genero del rè. Hor non essendo ancora compiuto il termine;

27 David si levò su, e sen' andò con le sue genti, e percossè ducento huomini de' Filistei: e David portò i loro preputii, iquali furono à pieno annoverati al rè, accioche ei fosse genero del rè: e Saul gli diede Mical sua figliuola per moglie.

28 E Saul vidde e conobbe che'l Signore era con David, e Mical figliuola di esso l'amava.

29 Là onde Saul continuò di temere di David via maggiormente: e Saul fu nemico di David del continuo.

30 Hor' i capitani de' Filistei uscirono fuori in guerra: e da che furono usciti, David prosperò più che tutti gli altri servidori di Saul: onde il suo nome fu in grande stima.

(a) Gen. 44, 30. (b) Esod. 15, 20. Giud. 11, 34. Sal. 68, 12.

## S O S P I R I O.

L'Amicizia dei buoni t'ha sempre piaciuto suavisimo Signore! fa, che s'io tengo amico in questo mondo, che sia à guisa dell'amore di Davide & Gionatan, iquali s'amavano di vero cuore & amore. Amen.

## C A P. XIX.

Saul vuol fare ammazzar David con insidie, e Gionatan gliela scopre: David percote i Filistei: Saul vuol trafiggere David, è salvato da Mical per provvidenza di Dio.

1 E Saul parlò à Gionatan suo figliuolo, & à tutti i suoi servidori di far morire David: ma Gionatan, figliuolo di Saul, gradiva grandemente David.

2 Là onde Gionatan dichiarò la cosa à David, dicendo: Saul, mio padre, cerca di farti morire: hora dunque guardati, ti prego, domattina, e tienti in luogo nascosto, & occultati.

3 Et io stando allato à mio padre, uscirò fuori al campo, ove tu farai, e parlerò di te à mio padre: e se io scorgo alcuna cosa, io tela rapporterò.

4 Gionatan adunque parlò à Saul, suo padre, di David, in bene, e gli disse: Il rè non peccchi contro al suo servidore David: perciocchè egli non ha peccato contr' à te, & anche perche i suoi fatti ti sono stati grandemente utili.

5 (a) Et egli ha messa la vita sua à rischio, & ha percosso il Filisteo, & il Signote ha operata per lui una grande salvezza à tutto Israel: tu hai ciò veduto, e tene sei rallegrato: perche dunque peccaresti contro al sangue innocente, facendo morire David senza ragione?

6 E Saul attese alle parole di Gionatan, e giurò: Come il Signore vive, egli non farà fatto morire.

7 All' hora Gionatan chiamò David, e gli raccontò tutte queste cose: poi Gionatan menò David à Saul, & egli stette davanti à lui come per addietro.

8 Hor'

(David, Gionatan.)

8 Hor' ei continuò d' esservi guerra: e David uscì, e combattè contro ai Filistei, e gli percossè con grande sconfitta; & essi sene fuggirono d' inanzi à lui.

9 Poi lo spirito malvagio, mandato dal Signore, fu sopra Saul; & egli sedeva in casa sua havendo una lancia in mano: e David sonava conda mano.

10 E Saul cercava di conficcare David nella parete con la lancia: ma David si sottrasse d' inanzi à Saul, e la lancia diè nella parete: e David sene fuggì, e scampò quella notte.

11 E Saul mandò messi alla casa di David, per guardarlo, e per farlo morire la mattina: ma Mical, moglie di David, gliel dichiarò, dicendo: Se tu non ti scampi la vita questa notte, domani tu sarai fatto morire.

12 E Mical calò giù David per una finestra, & egli sen' andò, e sene fuggì, e scampò.

13 Poi Mical prese una statua, e la pose nel letto, e misè da capo una pelle di capra, e la copersè con una coverta.

14 E Saul mandò messi per pigliare David: & ella disse: Egli è malato.

15 E Saul rimandò i messi per visitar David, dicendo: Portatemelo nel letto, accioche io lo faccia morire.

16 Et i messi vennero, & ecco! una statua era nel letto, da capo allaquale era una pelle di capra.

17 E Saul disse à Mical: Perche m' hai tu così ingannato, & hai lasciato andare il mio nemico, sì ch' egli è scampato? E Mical rispose à Saul: Egli mi disse: Lasciami andare: perche t' ucciderei io?

18 David adunque sene fuggì, e scampò, e sene venne à Samuel in Rama, e gli raccontò tutto ciò che Saul gli aveva fatto: poi egli, e Samuel, andarono, e stettero in Naiot.

19 E ciò fu rapportato à Saul, e gli fu detto: Ecco! David è in Naiot, che è in Rama.

20 (b) E Saul mandò messi per pigliare David, iquali videro la raunanza de' profeti che profetizzavano, e Samuel stava quivi, ilquale era preposto à loro: E lo Spirito di Dio fu sopra i messi di Saul, e profetizzarono anch' essi.

21 Hor' essendo questo rapportato à Saul, vi mandò altri messi: ma profetizzarono anch' essi: e Saul continuò di mandarvi messi per la terza volta: ma profetizzarono anch' essi.

22 Là onde egli stesso andò in Rama: e giunto alla grande cisterna che è in Secu, domandò, e disse: Ove è Samuel e David? E gli fu detto: Ecco! sono in Naiot, che è in Rama.

23 Egli adunque andò là, cioè, in Naiot, che è in Rama, e lo Spirito di Dio fu etiandio sopra lui, talche caminando, andava profetizzando, fin che fu arrivato in Naiot, che è in Rama.

24 (c) E si spogliò anch' egli i suoi vestimenti, e profetizzò anch' egli nella presenza di Samuel, e giacque in terra così spogliato tutto quel giorno, e tutta quella notte: Percio si dice: E Saul anch' egli fra i profeti?

(a) Giud. 12, 3. (b) Num. 11, 25. (c) Isai. 20, 2. Mic. 1, 8.

## S O S P I R I O.

**N**Ei tempi pericolosi, & nelle occorrenze dannose mandami il tuo divino aiuto, o grand' Iddio! ac-

ciocche io possa scampare le insidie & reti, che vengono rese dalli cattivi di questo mondo, per poterli glorificare in sempiterno. Amen.

## C A P. XX.

David si lamenta con Gionatan, e fa di nuovo lega con lui: Gionatan promette per segni di manifestar la volontà di suo padre à David.

1 **P**Oi David sene fuggì di Naiot, che è in Rama, e venne à Gionatan, e gli disse in faccia: Che ho io fatto? qual' è la mia iniquità, o qual' è il mio peccato inverso tuo padre, ch' egli cerca di tormi la vita?

2 E Gionatan gli disse: Tolga ciò Iddio! tu non morrai: ecco, mio padre non vuole fare cosa alcuna, nè picciola nè grande, ch' egli non mene faccia motto: e perche mi haverebbe mio padre celato questa cosa? questo non è.

3 Ma David replicò giurando, e disse: Tuo padre fa molto bene, che io sono in gratia tua: onde egli haverà detto: Gionatan non sappia questo, che tal' hora ei non sene conturbi. Ma pure, come vive il Signore, e come l' anima tua vive, ei non v' è che quasi un passo fra me e la morte.

4 E Gionatan disse à David: Che desidera l' anima tua, & io te'l farò?

5 E David disse à Gionatan: Ecco! domani è la nuova luna, nelqual giorno io soglio sedere col re à mangiare: lasciami dunque andare, & io mi nasconderò per la campagna fin' alla sera del terzo giorno seguente.

6 Se pure tuo padre domanda di me, di: David mi ha istantemente richiesto di poter' andar correndo in Bet-lehem sua città: percioche tutta la sua nazione ha ivi à fare un sacrificio solenne.

7 Se egli all' hora dice così: Bene stà; i fatti del tuo servidore sono in buono stato: ma se pure s' adira, sappi ch' egli ha determinato di farmi male.

8 (a) Usa adunque benignità inverso'l tuo servidore, poiche tu hai fatto entrare il tuo servidore teco in una lega fatta nel nome del Signore: e se pure v' è iniquità in me, fammi morir tu: e perche mi menteresti à tuo padre?

9 E Gionatan disse: Tolga ciò Iddio da te! percioche se io pure saprò che mio padre habbia determinato di farti venire addosso del male, non telo farò io assapere?

10 E David disse à Gionatan: Chi melo rapporterà, se pure tuo padre t' haverà fatta qualche aspra risposta?

11 E Gionatan rispose à David: Vieni, usciamo fuori alla campagna: Et uscirono amendue fuori alla campagna.

12 All' hora Gionatan disse à David: O Signore Iddio d' Israel! quando io haverò tentato mio padre, domani, o appresso domani, intorno à questa hora, & ecco! egli sarà di buon' animo inverso David, se io all' hora, o David, non mando à fartelo assapere:

13 (b) Così faccia il Signore à Gionatan, e così gli aggiunga: ma se piacerà à mio padre farti male, altresì telo farò assapere, e tu ten' anderai in pace: & il Signore farà teco, sicome egli è stato con mio padre.

14 E se pure io farò ancora vivo, non userai tu inverso me la benignità del Signore, sì che io non muoia?

(Saul, Gionatan.)

15 E non farai tu che la tua benignità non venga giamai in perpetuo meno inverfo la casa mia; nè anche quando il Signore distruggerà ciascuno de' nemici di David d'in su la terra?

16 (c) Gionatan adunque fece lega con la casa di David: ma il Signore domandò conto ai nemici di David.

17 Gionatan ancora scongiurò David per l'amore che gli portava: perciocchè ei l'amava come l'anima sua.

18 Poi Gionatan gli disse: Domani è nuova luna, e tu sarai domandato: perciocchè il tuo luogo sarà vacuo.

19 (d) Hor dopo che tene sarai stato fin' al terzo giorno, scendi prestamente, e vieni al luogo, nel quale tu ti nascondesti al giorno di quell' affare, e dimora presso alla pietra che mostra il camino.

20 Et io tirerò tre saette allato à essa pietra, come se io le tirassi à un bersaglio.

21 Et ecco, io manderò un garzone, dicendogli: Va, trova le saette. Se pur dirò al garzone: Ecco! le saette sono di qua da te; prendilo, e vientene; perciocchè i fatti tuoi staranno bene, e non vi sarà nulla: siccome vive il Signore.

22 Ma se io dirò al garzone: Ecco, le saette sono di là da te; vattene, perciocchè il Signore ti manda via.

23 Hor' intorno al ragionamento che habbiamo tenuto insieme, tu & io, ecco, il Signore è testimonia fra me e te, in perpetuo.

24 David adunque si nascose nel campo: e venuto al giorno della nuova luna, il rè si pose à sedere à tavola per mangiare.

25 Il rè adunque si pose à sedere in su la sua sedia, come l'altre volte, cioè, in su la sedia d' appresso alla parete, e Gionatan si levò su, & Abner si pose à sedere allato à Saul, & il luogo di David era vacuo.

26 E Saul non ne disse nulla in quel giorno: perciocchè diceva fra se stesso: Questo è qualche accidente che gli è accaduto, onde egli non è netto: certo egli non è netto.

27 Hor' il giorno appresso la nuova luna, che era il secondo del mese, il luogo di David era ancora vacuo: e Saul disse à Gionatan suo figliuolo: Perche non è venuto il figliuolo d' Isai, nè hieri, nè hoggi, al mangiare?

28 E Gionatan rispose à Saul: David m' ha istantemente richiesto, ch' io lo lasciassi andare fin' in Bethlehem.

29 E m' ha detto: Deh lasciami andare: perciocchè noi habbiamo à fare un sacrificio della nostra natione in essa città: & il mio fratello istesso m' ha comandato ch' io v' andassi: hora dunque, se io sono in gratia tua, lascia, ti prego, ch' io vada correndo à vedere i miei fratelli: perciò non è egli venuto alla tavola del rè.

30 All' hora l'ira di Saul s' accese contro à Gionatan, & ei gli disse: O figliuolo di madre perversa, e ritrosa! non so bene io che tu tieni la parte del figliuolo d' Isai, in tua vergogna, & in vergogna della tua vituperosa madre?

31 Perciocchè tutto'l tempo che il figliuolo d' Isai viverà in su la terra, non sarai stabilito, nè tu, nè il tuo reame: Hora dunque manda, e fallomi venire, perciocchè egli è condannato à morte.

32 E Gionatan rispose à Saul suo padre, e gli

disse: Perche farebbe egli fatto morire? che ha egli fatto?

33 All' hora Saul lanciò la sua lancia contro à lui, per ferirlo: e Gionatan conobbe che era cosa determinata da suo padre di far morire David.

34 Et egli si levò su da tavola acceso nell'ira; e quel secondo giorno della nuova luna non mangiò cibo alcuno: perciocchè egli era conturbato per cagione di David, e perche suo padre gli haveva fatto onta.

35 La mattina seguente adunque Gionatan uscì fuori alla campagna, al tempo assegnato à David, havendo seco un picciolo garzone.

36 E Gionatan disse al suo garzone: Corri, trova hora le saette ch' io tiro: Il garzone adunque corse, Gionatan tirò la saetta di là da esso.

37 E come il garzone fu giunto al luogo, dove era la saetta che Gionatan haveva tirata, Gionatan gridò dietro al garzone, e disse: La saetta non è ella di là da te?

38 E Gionatan gridava dietro al garzone: Va prestamente, affrettati, non restare: Et il garzone di Gionatan, raccolte le saette, sene ritornò al suo padrone.

39 Hor' il garzone non sapeva nulla della cosa: David solo, e Gionatan, la sapevano.

40 E Gionatan diede i suoi arnesi à quel suo garzone, e gli disse: Vattene, porta queste cose nella città.

41 Come il garzone sene fu andato, David si levò su dal lato del Mezodì, e gettatosi à terra in su la sua faccia, s'inchinò per tre volte: poi essi si baciarono l' un l' altro, e piansero l' un con l' altro: e David fece un grandissimo pianto.

42 Poi Gionatan disse à David: Vattene in pace: concio sia cosa che habbiamo giurato amendue l' uno all' altro, nel nome del Signore, dicendo: Il Signore sia testimonia fra me e te, e fra la mia progenie e la tua, in perpetuo.

43 David adunque si levò su, e sen' andò: e Gionatan sene ritornò nella città.

(a) 1. Sam. 18, 3. (b) Rus. 1, 17. (c) 1. Sam. 31, 2. (d) 1. Sam. 19, 2.

## S O S P I R I O.

Tu ti servi Dio mio! spesso delle creature, per mezzo delle quali tu ci porgi il suo ajuto, O Signore! essendo il mondo in quest' ultima hora tanto perverso, fa, ch' io trovi la vera sincerità & schiettezza d' animo per mezzo delli miei Amici. Amen.

## C A P. XXI.

David fuggendo sene vò ad Ahimelech in Nob e mangia il pane della propositione: David s'inge di esser pazzo appresso del re Achis.

1 HOr David sene venne in Nob al Sacerdote Ahimelec: & Ahimelec fu tutto smarrito quando scontrò David, e gli disse: Perche sei tu solo, e non vi è niuno teco? (a)

2 E David disse al Sacerdote Ahimelec: Il rè m' ha comandato qualche cosa, e m' ha detto: Niuno sappia nulla di cio perche io ti mando, e di cio che ti ho ordinato: Quanto è ai servidori, io ho loro fatto assapere che si trovino appresso à un tale.

3 Hora dunque che hai à mano? dammi cinque pani, ovvero cio che si ritrova.

4 Et

(David fugge.)

4 (b) Et il Sacerdote rispose à David, e gli disse: Io non ho à mano alcun pane commune ma bene ho del pane sacro: i suoi servidori si sono eglino almeno guardati dalle donne?

5 E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Anzi le donne sono state appartate da noi dall' altro hieri che io partii, e gli arnesi de' servidori già erano santi, benchè il nostro viaggio sia per affare che non è sacro: quanto più adunque sarà hoggi quel pane tenuto santamente fra i nostri arnesi?

6 Il Sacerdote adunque gli diede il pane sacro: perciocchè ivi non era altro pane che i pani del cospetto, che erano stati rimossi dal cospetto del Signore, per mettervi de' pani caldi il giorno istesso, che quelli s' erano rimessi.

7 Hor' in quel dì v' era ivi un' huomo de' servidori di Saul, che si riteneva davanti al Signore, il cui nome era Doeg, Idumeo, il quale era il più potente de' pastori di Saul.

8 E David disse ad Ahimelec: Non hai tu qui à mano alcuna lancia, o spada? perciocchè io non ho preso meco nè la mia spada, nè le mie armi: perche l' affare del rè era affrettato.

9 Et il Sacerdote rispose: Io ho la spada di Goliath Filisteo, il quale tu percotesti nella valle di Ela: ecco! ella è involta in un drappo dietro all' Efod: se tu tela vuoi pigliare, pigliala: perciocchè qui non ven' è alcuna altra se non quella: E David disse: Non ven' è niuna tale: dammela.

10 All' hora David si levò su, & in quel giorno sene fuggì dal cospetto di Saul, e venne ad Achis rè di Gat.

11 Et i servidori d' Achis gli dissero: Non è costui David, rè del paese? Non è egli costui, del quale si cantava à vicenda nelle danze, dicendo: Saul ha percossi i suoi mille, e David i suoi diecimilla?

12 E David si mise queste parole nel cuore, e temette grandemente d' Achis, rè di Gat.

13 Là onde egli si contrafece in loro presenza, infingendosi pazzo fra le loro mani: e segnando gli uscì della porta e scombavandosi la barba.

14 Et Achis disse ai suoi servidori: Ecco! voi vedete un' huomo insensato: perche me'l havete voi menato?

15 Mi mancano huomini insensati, che voi m' havete menato costui, accioche egli faccia l' insensato di me? Entrerebbe costui in casa mia?

(a) Nehem. 11, 32. Matt. 12, 3. (b) Esod. 25, 30. Levit. 24, 9.

## S O S P I R I O.

V Edo, che l' istesso Rè Davidte finge l' insensato, per schifare il pericolo, concedimi gratia, che nei tempi pericolosi anch' io sappia governarmi, sì che non cada nelle mani degl' empj, ma per tua misericordia liberato ti lodì & incessantemente ringrazzi. Amen.

## C A P. XXII.

David si aconde, e molti indebitati si adunano con lui: Sene fugge al rè di Moab, e per ammonitione di Gad Profeta fugge in Hereth.

1 H O R David, partitosi di là, si salvò nella speilonca d' Adullam: ilche come i suoi fratelli, e tutta la famiglia di suo padre, hebbero inteso, andarono là da lui.

2 E tutte le persone distrette, & indebitate, e che erano in amariudine d' animo, s' adunarono appresso di lui, & egli fu loro capitano: e si trovarono con lui intorno à quattrocento huomini.

3 E di là David sen' andò in Mispa di Moab: e disse al rè di Moab: Deh! lascia che mio padre e mia madre conversino fra voi, fin che io sappia cio che Iddio farà di me.

4 Egli adunque gli menò davanti al rè di Moab; & essi dimorarono con lui tutto'l tempo che David fu in quella fortezza.

5 Hor' il profeta Gad disse à David: Non dimorare in questa fortezza: vattene, & entra nel paese di Giuda. David adunque, partitosi di là, sene venne nella selva di Heret.

6 E Saul intese che David era stato riconosciuto, insieme con le genti che erano con lui: hor Saul sedeva in Ghibea sotto al bosco che è nell' alto luogo della città, havendo la sua lancia in mano, e tutti i suoi servidori gli stavano d' intorno.

7 E Saul disse ai suoi servidori, che gli stavano d' intorno: Deh! ascoltate, huomini Beniaminiti: Il figliuolo d' Isai vi darà egli pure à tutti de' campi, e delle vigne? vi costituirà egli tutti capitani di militia, e capitani di centinaia?

8 Conciò sia cosa che vi siate tutti congiurati contro à me, e non vi sia alcuno che m' habbia fatto motto come il mio figliuolo ha fatto lega col figliuolo d' Isai: non vi sia, dico, alcuno di voi à cui dolga di me, e mi stuopra cosa alcuna: perciocchè il mio figliuolo ha fatto levare contro à me il mio servidore, accioche egli m' infidii, come hoggi fa.

9 (a) E Doeg Idumeo, il quale era costituito sopra i servidori di Saul, rispose, e disse: Io viddi il figliuolo d' Isai venire in Nob, ad Ahimelec, figliuolo d' Ahitub:

10 Il quale domandò il Signore per lui, e gli diede della vittuaglia, & anche gli diede la spada di Goliath Filisteo.

11 All' hora il rè mandò à chiamare Ahimelec, figliuolo d' Ahitub, Sacerdote, e tutta la famiglia del padre di esso; cioè, i sacerdoti che erano in Nob: & essi tutti vennero al rè.

12 E Saul disse: Ascolta hora, figliuolo d' Ahitub: Et Ahimelec rispose: Eccomi! signor mio.

13 E Saul gli disse: Perche vi fete congiurati contro à me, tu, & il figliuolo d' Isai? concio sia cosa che tu gli habbi dato del pane, & una spada, & habbi domandato Iddio per lui accioche egli si levò contro à me, per pormi infidie, come hoggi fa.

14 Et Ahimelec rispose al rè, e disse: E chi è, fra tutti i suoi servidori, pari à David, leale, e genero del rè, e che va e viene, secondo che tu gli commandi, & è honorato in casa tua?

15 Ho io incominciato hoggi à domandare Iddio per lui? tolga cio Iddio da me: non apponga il rè cosa alcuna al suo servidore, nè à tutta la famiglia di mio padre: perciocchè il tuo servidore non fa cosa alcuna, nè picciola nè grande, di tutto questo.

16 Et il rè disse: Per certo tu morrai, Ahimelec, insieme con tutta la famiglia di tuo padre.

17 Poi disse ai sergenti che gli stavano d' intorno: Volgetevi, & uccidete i sacerdoti del Signore: perciocchè sono anch' essi consorti di David; & havendo saputo ch' egli sene fuggiva, non mel' han-



(David, Saul.)

no fatto affapere: Mai i fervidori del rè non vollero metter le mani, nè auventarsi sopra i sacerdoti del Signore.

18 (b) Et il rè disse à Doeg: Volgiti tu, & auventati sopra questi sacerdoti: E Doeg Idumeo, rivoltosi, s' auventò sopra i sacerdoti; & uccise in quel dì ottantacinque huomini che portavano il camicio di lino.

19 Poi percossè Nob, città de' sacerdoti, e la mise à fil di spada, huomini e donne, fanciulli e bambini di poppa: mise etiamdio à fil di spada i buoi, gli asini, e le pecore.

20 Ma pure uno de' figliuoli d' Ahimelec, figliuolo d' Ahitub, il cui nome era Ebiatar, scampò, e fene fuggì dietro à David.

21 Et Ebiatar rapportò à David come Saul haveva uccisi i sacerdoti del Signore.

22 E David disse ad Ebiatar: Io m' auvidi bene in quel dì, che, essendo ivi Doeg Idumeo, egli per certo lo rapporterebbe à Saul: io sono stato cagione della morte di tutti quei della famiglia di tuo padre.

23 Dimora meco, non temere, che chi cerca di tormi la vita, cerca anche di torla à te: percioche tu farai in buona guardia appresso di me.

(a) 1. Sam. 21, 7. 1. Sam. 14, 3. (b) Esod. 28, 40.

## S O S P I R I O.

Signore mio! tu sai salvare li tuoi, allhora quando ti piace, & quando è arrivata l' hora della tua santissima volontà, salvami adesso da questa sciagura, che mi preme, accio con Daviddo ti renda sempre le dovute grazie. Amen.

## C A P. XXIII.

David consigliatosi con Dio libera Cheila dai Filistei: Saul discende contra David in Ceila: David si ritira nel deserto di Zif, e sta quivi.

1 **H**OR' egli era stato rapportato à David, e detto: Ecco! i Filistei guerreggiano contro à Gheila, e rubano le aie.

2 E David haveva domandato il Signore, dicendo: Andarò io, e percoterò quei Filistei? Et il Signore haveva detto à David: Va, e percoterai i Filistei, e libererai Cheila.

3 E le genti di David gli havevano detto: Ecco! noi essendo qui in Giuda, habbiamo paura, quanto più quando saremo andati in Cheila contro alle schiere de' Filistei?

4 Percio David dinuovo haveva domandato il Signore, ilquale gli haveva risposto, e detto: Levati su, scendi in Cheila, percioche io darò i Filistei nelle tue mani.

5 David adunque sen' era andato, insieme con le sue genti, in Cheila, & haveva combattuto contro ai Filistei, e ne haveva menato via il loro bestiame, e gli haveva percossi con grande sconfitta, & haveva liberati gli habitanti di Cheila.

6 (a) (Hor' auvenne, quando Ebiatar, figliuolo d' Ahimelec, fene fuggiva à David in Cheila, l' Efod gli cadde alle mani.)

7 Et ei fu rapportato à Saul che David era venuto in Cheila: e Saul disse: Iddio mel' ha dato in mano: concio sia cosa ch' egli si sia venuto à rinchiudere in una città che ha porte e sbarre.

8 Saul adunque con bando publico adunò tutto'l popolo, per andare alla guerra, per scendere in Cheila, & assediare David, e le sue genti.

9 (b) Là onde David, saputo che Saul gli machinava questo male, disse al Sacerdote Ebiatar: Accosta l' Efod.

10 Poi David disse: O Signore Iddio d' Israel! il tuo fervidore ha inteso per certo che Saul cerca di venire in Cheila, per guastar la città per cagion mia.

11 Quei di Cheila mi daranno essi nelle sue mani? Saul ci verrà egli, come il tuo fervidore ha inteso? Deh! Signore Iddio d' Israel! dichiaralo al tuo fervidore: Et il Signore rispose: Egli ci verrà.

12 David disse ancora: Quei di Cheila daranno essi me, e le mie genti, nelle mani di Saul? Et il Signore rispose: Sì, essi ti ci daranno.

13 David adunque, e le sue genti, che erano intorno à seicento huomini, si levarono su, & uscirono di Cheila, & andarono qua e là dovunque s' abbattevano d' andare: e fu rapportato à Saul che David era scampato di Cheila, onde egli restò d' uscir fuori.

14 E David stette nel deserto, nelle fortezze: poi dimorò in un monte nel deserto di Zif: e Saul lo cercava tutto dì, ma Iddio non gliel diede nelle mani.

15 E David era auvisato, quando Saul usciva per cercare di togli la vita. Hor' essendo David nel deserto di Zif, nella selva.

16 Gionatan, figliuolo di Saul, si levò su, & andò à David nella selva, e lo confortò in Dio:

17 (c) E gli disse: Non temere, perche la mano di Saul mio padre non ti giungerà: e tu regnerai sopra Israel, & io farò il secondo dopo te: & anche Saul mio padre fa che così avverrà.

18 Fecero adunque amendue lega insieme davanti al Signore: e David dimorò nella selva, e Gionatan sen' andò à casa sua.

19 Hor' i Zifei saltarono à Saul in Ghibea, e gli dissero: David non si nasconde egli appresso di noi nelle fortezze che sono nella selva, e nel colle di Hachila, che è dal lato Meridionale del deserto?

20 Hora dunque, o rè! vieni pure ad ogni tua volontà, & à noi starà di metterlo nelle mani del rè.

21 E Saul disse loro: Benedetti siate voi appo'l Signore: concio sia cosa che habbiate havuta compassione di me.

22 Deh! andate, accertatevene ancora, e scorgete, e vedete il luogo dove egli farà, e sappiate chi cel' haverà veduto: percioche m' è stato detto ch' egli procede del tutto astutamente.

23 Vedete, e sappiate in qual luogo egli è fra tutti i nascondimenti dove egli si suole nascondere: poi tornatevene à me sapendo la cosa al fermo, & io men' andarò con voi: e se pure egli farà nel paese, io lo ricercherò per tutte le migliaia di Giuda.

24 Essi adunque si levarono su, & andarono in Zif, davanti à Saul: ma David era con le sue genti nel deserto di Maon, nella pianura che è dalla parte Meridionale di quel deserto.

25 Percioche, essendo Saul andato, con le sue genti, per cercarlo, cio era stato rapportato à David, onde egli era sceso dalla rocca, e dimorava nel deserto di Maon: ilche come Saul hebbe inteso, perseguitò David nel deserto di Maon.

26 E Saul caminava da uno de' lati del monte di qua; e David, e le sue genti, dall' altro de' lati di là: e David s' affrettava d' andarsene d' inanzi à Saul: ma Saul, e le sue genti, intorniavano David, per pigliargli.

(Saul, David.)

27 All' hora un messaggiero venne à Saul, à dirgli: Affrettati, e vieni: percioche i Filistei sono scorsi dentro al paese.

28 Là onde Saul sene ritornò da perseguitar David, & andò incontro ai Filistei: perciò à quel luogo fu posto nome: Il fasso delle separationi.

(a) Esod. 28, 6. 15. (b) Num. 27, 21. (c) 1. Sam. 20, 14. 1. Sam. 15, 28.

## S O S P I R I O.

O Signore! chi potrà scampare le insidie dei suoi nemici? aiuta à me & porgi il tuo soccorso, come lo porgesti à Davide contro Saul, affincbe liberato per la tua gratia di nuovo incominciò à lodarti eternamente. Amen.

## C A P. XXIV.

David habita in En-gledi in una caverna: Saul lo perseguita, e David temendo Dio rende ben per male à Saul suo nemico dato nelle mani sue da Dio, e gli mostra la sua misericordia, lascia la vendetta à Dio.

1 POi David salì di là, e dimorò nelle fortezze d' En-gledi.

2 E come Saul fu ritornato di dietro ai Filistei, gli fu rapportato, e detto: Ecco! David è nel deserto di En-gledi.

3 All' hora Saul prese tre milla huomini scelti d' infra tutto Israel, & andò per cercare David, e le sue genti, su per le rupi dei capriuoli.

4 E giunto alle mandre delle pecore in su la via, ove è una spelonca, Saul entrò dentro per fare i suoi bisogni naturali: e David, e le sue genti, stavano in fondo della spelonca.

5 E le genti di David gli dissero: Ecco il giorno che il Signore ti dice: Ecco! io ti do il tuo nemico nelle mani, accioche tu gli facci come ti piacerà: All' hora David si levò su, e pianamente tagliò il lembo dell' ammanto di Saul.

6 E dopo questo il cuore battè à David, perche egli haveva tagliato il lembo dell' ammanto di Saul.

7 E disse alle sue genti: Tolga il Signore da me ch' io faccia questo al mio Signore, all' Unto del Signore, che io gli metta le mani addosso: concio sia cosa ch' egli sia l' Unto del Signore.

8 E David divelse con parole le sue genti da quella impresa, e non permise loro che si levassero contro à Saul. E Saul, levatosi su dalla spelonca, sen' andò à suo camino.

9 Poi David si levò su, & uscì fuori della spelonca, e gridò dietro à Saul, dicendo: O rè! mio signore: E Saul riguardò dietro à se: e David s' inchinò con la faccia verso terra, e gli fece riverenza.

10 Poi David disse à Saul: Perche attendi alle parole delle genti che dicono: Ecco! David procaccia il tuo male?

11 Ecco pure hoggi gli occhi tuoi hanno veduto che il Signore t' haveva hoggi dato nella mia mano, nella spelonca, & alcuno parlò d' ucciderti: ma tu sei stato risparmiato, havendo io detto: Io non metterò la mano addosso al mio signore: percioche egli è l' Unto del Signore.

12 Hor padre mio! riguarda, riguarda pure il lembo del tuo ammanto che io ho in mano: e poi che, quando io tagliai il lembo del tuo ammanto, non t' uccisi, sappi, e vedi che nella mia mano non v' è male, nè misfatto alcuno, e che io non ho peccato contro à te: e pure tu vai cacciando dietto alla vita mia, per tormela.

13 Il Signore giudichi fra me e te, & il Signore mi vendichi di te: ma la mia mano non farà contro à te.

14 Comè dice il proverbio degli antichi: L' empietà proceda dagli empi: ma la mia mano non farà contro à te.

15 Dietro à cui è uscito il rè d' Israel? chi vai tu persegutando? un can morto, una pulce.

16 Il Signore adunque sia giudice, e giudichi fra me e te, e veda, e mantenga la mia causa, e mi faccia ragione, riscotendomi dalla tua mano.

17 E come David hebbe fornito di dire queste parole à Saul, Saul disse: E questa la tua voce: David figliuol mio? poi alzata la voce, pianse.

18 E disse à David: Tu sei più giusto di me: percioche tu m' hai renduto ben per male, là dove io t' ho renduto mal per bene.

19 E tu m' hai hoggi dichiarato il bene che tu hai operato inverso me: concio sia cosa che, havendomi il Signore messo nelle tue mani, non però m' habbi ucciso.

20 E se alcuno trovasse il suo nemico, lo lascierebbe egli andare benignamente? il Signore adunque ti renda bene in iscambio di cio che tu m' hai hoggi fatto.

21 Et hora, ecco! io so che per tertio tu regnerai, e che'l regno d' Israel farà fermo nelle tue mani.

22 Hora dunque giurami per lo Signore che tu non distruggerai la mia progenie dopo me, e che tu non spegnerai il mio nome dalla famiglia di mio padre.

23 E David giurò à Saul. Poi Saul sen' andò à casa sua: E David, e le sue genti, salirono alla fortezza.

## S O S P I R I O.

Bella cosa è, quando si perdona al nemico, come Davide ha perdonato à Saul, fammi conoscere, Dio mio! questa verità, affincbe per sempre io sia pronto à perdonare ai miei nemici. Amen.

## C A P. XXV.

Samuel muore: David manda à Nabal per da mangiare, e risponde superbamente: David discende contra Nabal, & Abigail sua moglie gli v' incontro con da mangiare, e gli fa una oratione.

1 ALL' hora morì Samuel, e tutti gl' Israeliti s' adunarono, e ne fecero cordoglio, e lo sepelirono nella casa sua in Rama: E David si levò su, e sen' andò nel deserto di Paran. (a)

2 Hor v' era un' huomo in Maon, le cui facultà erano in Carmel, & era huomo molto possente, & haveva tre milla pecore, e mille capre: coltui era in Carmel all' hora che si tondevano le sue pecore.

3 Il nome di quell' huomo era Nabal, & il nome della sua moglie, Abigail; laquale era donna di buon senso, e di bella forma: ma quell' huomo era aspro, e di male affare, & era del legnaggio di Caleb.

4 E David intese nel deserto che Nabal tondeva le sue pecore.

5 Onde mandò dieci fanti, e disse loro: Salite in Carmel, e giunti à Nabal, salutatelo à nome mio.

6 E ditegli: Possi tu fare il medesimo l' anno vengnente in questa istessa stagione, essendo tu, e la casa tua, e tutto cio che t' appartiene, in prospero stato.

7 Hora ho inteso che tu hai al presente i conditori: hor' i tuoi pastori sono stati con essonoi, e noi non habbiamo fatto loro alcun' oltraggio, e non s' è trovato mancar loro nulla tutto'l tempo che sono stati in Carmel.

(David, Nabal.)

8 Domandane i tuoi servidori, & essi te'l diranno: trovino adunque questi giovani gratia appo te: concio sia cosa che noi siamo venuti à buon giorno: Deh! dà ai tuoi servidori, & à David tuo figliuolo, cio ch'è ti verrà à mano.

9 I servidori di David adunque, giunti à Nabal, gli parlarono à nome di David secondo tutte queste parole: poi si riposarono.

10 Ma Nabal rispose ai servidori di David, e disse: Chi è David, e chi è il figliuolo d' Isai? hoggi molti sono i servi che si dipartono dai loro signori.

11 Prenderei io il mio pane, e la mia acqua, e le carni che ho ammazzate per li miei tonditori, e le darei à huomini, dei quali io non so d' onde si siano?

12 Et i fanti di David si rivolsero al loro cammino, e sene ritornarono à David: e giunti gli rapportarono tutte queste parole.

13 All' hora David disse alle sue genti: Cingasi ognuno di voi la sua spada: E ciascuno si cinse la sua spada: David si cinse anch' egli la sua: e salirono dietro à David intorno à quattro cento huomini: e ducento ne restarono presso agli arnesi.

14 Hor' uno dei servidori di Nabal rapportò la cosa ad Abigail moglie di esso, e le disse: Ecco! David ha mandati dei messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, & ei gli ha scacciati.

15 E pure quelle genti ci sono state grandemente buone, e non habbiamo ricevuto alcuno oltraggio, e non ci siamo trovati mancar nulla in tutto'l tempo che siamo andati attorno con loro, mentre eravamo per la campagna.

16 Essi sono stati un muro d' intorno à noi, e di notte e di giorno, tutto'l tempo che siamo stati con loro, pasturando le greggie.

17 Hora dunque auvisa, e vedi cio che tu hai à fare: perciocchè il male è determinato contro al nostro padrone, e contro à tutta la sua casa: & egli è huomo tanto di mal' affare, che non segli può parlare.

18 All' hora Abigail prestamente prese ducento pani, e due otri di vino, e cinque mentoni apparecchiati, e cinque moggi di grano arrostito, e cento mazzuoli d' uva secca, e ducento masse di fichi secchi, e mise tutto cio sopra degli asini.

19 Poi disse ai suoi servidori: Passate davanti à me; ecco! io vengo dietro à voi: e non lo significò à Nabal suo marito.

20 Essa adunque cavalcando un' asino, e scendendo per lo coperto del monte; ecco! David, e le sue genti, che le venivano incontro, & ella s' abbattè in loro.

21 (Hor David aveva detto: Certo indarno ho io guardato tutto cio che costui aveva nel deserto, tal che non gli è mancato nulla di tutto'l suo: & egli m' ha renduto male per bene.

22 Così faccia Iddio ai nemici di David, e cost' aggiunga loro, se fra qui e domattina allo schiarire del dì, io lascio invita cosa minima di tutto cio che gli appartiene, non pure chi pisca al muro.)

23 E quando Abigail hebbe veduto David, scese prestamente giù dall' asino, e si gettò boccone in terra davanti à David, e gli fece riverenza.

24 E gettagli ai piedi, disse: Signor mio! questa iniquità sia sopra me: deh! lascia pure che la tua servente parli in tua presenza, & ascolta le parole della tua servente.

25 Deh! non ponga il mio signore mente à questo

huomo tritto, cioè, à Nabal: perciocchè egli è tale; quale è il suo nome: il nome suo è Nabal, e follia è con lui: hor' io, tua servente, non viddi i fanti del mio signore, iquali tu mandasti.

26 Hora dunque, signor mio! come il Signore vive, e l' anima tua vive, il Signore t' ha divietato che tu non venghi à spargimento di sangue, e che non ti facci ragione con le tue mani. Hora dunque i tuoi nemici, e quelli che procacciano male al mio signore, siano simili à Nabal.

27 Ma hora, ecco questo presente! ilquale la tua servente ha recato al mio signore, accioche sia dato ai fanti che sono al seguito del mio signore.

28 Deh! perdona alla tua servente il suo misfatto: concio sia cosa che'l Signore per certo farà una casa stabile al mio signore, guerreggia le guerre del Signore, e giamai ai tuoi dì, non è stata trovata malvagità alcuna nella tua mano.

29 Onde, benchè gli huomini si siano mossi per perseguitarti, e per cercarè di torti la vita, pure la vita del mio signore sarà legata nel sacchetto della vita appo il Signore Iddio tuo; ilquale etiandio cacciarà fuor l' anima dei tuoi nemici, come di mezzo del concavo d' una frombola.

30 Et auverrà che quando il Signore haverà fatto al mio signore secondo tutto'l bene ch' egli ha detto di farti, e t' haverà ordinato conduttore sopra Israel;

31 All' hora il mio signore non haverà questo intoppo, nè questo sturbo d' animo, d' haverè sparso il sangue senza cagione, e d' haverfi fatto da se stesso: e quando il Signore haverà fatto del bene al mio signore, tu ti ricorderai della tua servente.

32 E David disse ad Abigail: Benedetto sia il Signore Iddio d' Israel! Ilquale hoggi t' ha mandata ad incontrarmi.

33 Benedetto sia il tuo senno, e benedetta sia tu, che m' hai hoggi impedito di venire à spargimento di sangue, e di farmi ragione con le mie mani.

34 Certo, come il Signore Iddio d' Israel, che m' ha impedito di farti alcun male, vive, se tu non ti fossi affrettata di venirmi incontro, non sarebbe restato in vita à Nabal, fra qui e domattina allo schiarir del dì, pur' uno che pisca al muro.

35 E David prese dalla mano di essa cio che gli aveva recato, e le disse: Vattene in pace à casa tua: vedi, io acconsento à cio che hai detto, e ti concedo la tua richiesta.

36 Et Abigail sene venne à Nabal: & ecco, egli faceva un convito in casa sua, simile à un convito reale; & aveva il cuore allegro, & era ebrio fuor di modo: là onde ella non gli dichiarò cosa alcuna, nè picciola nè grande, fin' alla mattina allo schiarir del dì.

37 E la mattina seguente, quando Nabal non fu più ebrio, la sua moglie gli raccontò tutte queste cose, onde il cuore gli si tramortì in corpo, & ei diventò come una pietra.

38 Et intorno à dieci giorni appresso, il Signore percosse Nabal, onde egli morì.

39 E David, udito che Nabal era morto, disse: Benedetto sia il Signore! ilquale ha mantenuta la mia causa, e m' ha fatto ragione del vituperio fattomi da Nabal, & ha rattenuto il suo servidore da male operare, & ha fatta ritornare in su'l capo di Nabal la sua malvagità. Poi David mandò à parlare ad Abigail, per prenderfela per moglie.

40 Et i servidori di David, giunti ad Abigail, in Carmel,

(Saul, David.)

Carmel, parlarono con lei, e le dissero: David ci ha mandati à te, per prenderti per sua moglie.

41 All' hora ella si levò su, & inchinatafi con la faccia verso terra, disse: Eccoti la tua servente per serva, da lavare i piedi dei servidori del mio signore.

42 Poi Abigail, levatafi prestamente, montò sopra un' asino, havendo al suo seguito cinque sue cameriere: & andò dietro ai servidori di David, e gli fu moglie.

43 David prese ancora Ahinoam, da Izreel: e tutte due gli furono mogli.

44 E Saul diede Mical sua figliuola, moglie di David, à Palti figliuolo di Laïs, che era da Gallim.

(a) 1. Sam. 28, 3.

## S O S P I R I O.

Quando trovarò gente, ch' à guisa di Nabal perseguita Davidde, dammi gratia, ch' allhora mi comporti à guisa di lui, compatendo alla debolezza della mie proffimi, che sono ignoranti della mansuetudine & liberalità. Amen.

## C A P. XXIV.

I Zifei insegnano David à Saul, ilquale perseguita David: David perdona la seconda volta à Saul che dorme, levandogli l' hasta: Saul conosce il suo peccato, e la misericordia fattagli da David.

1 E T i Zifei vennero à Saul, in Ghibca, à dirgli: David non si nasconde egli nel colle di Hachila, che è dirimpetto al deserto?

2 All' hora Saul si levò su, & andò nel deserto di Zif, havendo feco tre milla huomini scelti d' Israel per cercare David nel deserto di Zif.

3 E Saul s' accampò nel colle di Hachila, che è dirimpetto al deserto, in su la via: E David, dimorando nel deserto, s' auvide che Saul veniva nel deserto per perseguitarlo.

4 Onde mandò delle spie, e seppe per fermo che Saul era venuto.

5 All' hora David si levò su, e sene venne al luogo dove Saul era accampato, e vidde il luogo dove giaceva Saul, & Abner figliuolo di Ner, capo dell' esercito di esso: Hor Saul giaceva dentro al procinto del carreggio, & il popolo era accampato d' intorno à lui.

6 (a) E David fece motto ad Abimelec Hetteo, & ad Abisai, figliuolo di Servia, fratello di Ioab; e disse loro: Chi verrà meco à Saul nel campo? Et Abisai disse: Io andarò teco.

7 David adunque, con Abisai, venne di notte à quella gente; & ecco! Saul giaceva dormendo dentro al procinto del carreggio, e la sua lancia era fitta in terra presso à lui dal capo: & Abner, e' l' popolo, giacevano d' intorno à lui.

8 All' hora Abisai disse à David: Iddio t' ha hoggi messo il tuo nemico nelle mani: hora dunque lascia, ti prego, che io lo conficchi in terra con la lancia d' un sol colpo, e non tornerò à dargliene un' altro.

9 Ma David disse ad Abisai: Non fargli male: percioche chi sarà innocente, havendo messa la mano addosso all' Unto del Signore?

10 David disse ancora: Come il Signore vive, io no' farò: anzi ò il Signore lo percocherà; ovvero il suo giorno verrà, e morrà; ovvero scenderà in battaglia, e perirà.

11 Tolga il Signore da me che io metta la mano addosso all' Unto del Signore: ma hora prendi, ti prego, questa lancia, che è presso à lui dal capo, e' l' vaso dell' acqua, & andiancene.

12 David adunque prese la lancia, & il vaso dell' acqua, che era presso à Saul dal capo di esso, poi sen' andarono amendue: e niuno il vidde, e niuno lo scorse, e niuno si risvegliò: percioche tutti dormivano; perche era loro caduto addosso un profondo sonno mandato dal Signore.

13 E David passò all' altro lato, e fermatosi in su la sommità del monte da lungi, tal che v' era un grande spatio fra lui & il campo di Saul;

14 Gridò al popolo, & ad Abner figliuolo di Ner, dicendo: Non rispondi, Abner? Et Abner rispose, e disse: Chi sei tu, che gridi al rè?

15 E David disse ad Abner: Non sei tu un valent' huomo? e chi è pari à te in Israel? perche dunque non hai tu guardato il rè tuo signore? percioche uno del popolo è venuto per ammazzare il rè tuo signore.

16 Questo che tu hai fatto, non stà bene: come il Signore vive, voi siete degni di morte: concio sia cosa che voi non habbiate fatta buona guardia d' intorno al vostro signore, all' Unto del Signore: Vedi pure hora, dove è la lancia del rè, & il vaso dell' acqua, che era presso à lui dal capo?

17 E Saul riconobbe la voce di David, e disse: E questa la tua voce, figliuol mio David? E David rispose: Sì, ò rè! mio signore! è la mia voce.

18 Poi disse: Perche perseguita il mio signore il suo servidore? percioche, che ho io fatto? e qual male è nella mia mano?

19 Hora dunque ascolti pure il rè mio signore le parole del suo servidore: Il Signore gradisca la tua offerta, se pure egli t' incita contro à me: ma se cio fanno gli huomini, siano essi maledetti davanti al Signore: concio sia cosa che essi m' habbiano hoggi scacciato, accioche io non mi tenga congiunto con l' heredità del Signore, dicendo: Va, servi agl' iddii stranieri.

20 (b) Ma hora non cada il mio sangue in terra sì che' l' Signore no' l' veda: concio sia cosa che il rè d' Israel sia uscito fuori per cercare una pulce, come se perseguitasse una pernice sopra li monti.

21 All' hora Saul disse: Io ho peccato: ritornatene, figliuol mio David! percioche io non ti farò più male alcuno, poiche hoggi tu hai fatto stima della mia vita: ecco! io ho follemente fatto, & ho molto gravemente errato.

22 E David rispose, e disse: Ecco la lancia del rè: passi qua uno dei fanti, e piglila.

23 E faccia il Signore la retributione à ciascuno, della sua giustitia, e della sua lealtà: concio sia cosa che, havendomi hoggi il Signore messo nelle mani, io non habbia voluto metter la mano addosso all' Unto del Signore.

24 Hor' ecco! sicome la vita tua à stata hoggi in grande stima appo me, così farà la vita mia in grande stima appo il Signore, & egli mi riscoterà d' ogni tribulatione.

25 E Saul disse à David: Benedetto sii tu, figliuol mio David! per certo tu t' avvanzerai, & anche verrai aldifopra. Poi David sen' andò à suo camino, e Saul sene ritornò al suo luogo.

(a) 1. Cron. 2, 16. (c) 1. Sam. 24, 15.

## S O S P I R I O.

O Signore clementissimo, che mi guardi la tua misericordia! poiche non ho altro aiuto, che te, & per mezzo della tua gratia, sempre vengo tradito con Davidde, mi potrà tenere la tua destra mano. Amen.

C A P.

(David, Achis.)

## C A P. XXVII.

David afflitto si ritirò ad Achis Rè di Gat, ilquale gli dà la città di Siclag.

1 **H**Or David disse fra se stesso: Ecco! un giorno io perirò per le mani di Saul: non è egli meglio per me che io scampi affatto una volta nel paese dei Filistei; talche Saul perda la speranza di pigliarmi, cercandomi ancora per tutte le contrade d' Israel; & io mi salvi dalla sua mano?

2 David adunque si levò su, e passò con seicento huomini, che erano con lui, ad Achis, figliuolo di Maoc, rè di Gat.

3 E David dimorò con Achis in Gat, insieme con le sue genti, ciascuno con la sua famiglia: e David con le sue due mogli, Ahinoam Izreelita, & Abigail, che era stata moglie di Nabal da Carmel.

4 Hor' ei fu rapportato à Saul, che David sen' era fuggito in Gat; là onde egli non continuò più di cercarlo.

5 E David disse ad Achis: Deh! se io sono in gratia tua, siami data stanza in una delle città della campagna, accioche io vi dimori: e perche dimorerebbe il tuo servidore teo nella città reale?

6 Et Achis in quel dì gli diede Siclag: perciò Siclag è restata alli rè di Giuda infino à questo giorno.

7 Hor lo spatio del tempo che David dimorò nelle contrade de' Filistei, fu un' anno e quattro mesi.

8 (a) In questo mezzo David saliva con le sue genti, e faceva delle correrie nel paese de' Ghesurei, e de' Ghirzei, e degli Amaleciti: perciòche quelle nationi habitavano nel paese che era loro anticamente, da che s' entra in Sur, fin' al paese d' Egitto.

9 E David percoteva il paese, e non lasciava in vita nè huomo nè donna, e pigliava pecore, e buoi, & asini, e cameli, e vestimenti: poi sene ritornava, e sene veniva ad Achis.

10 (b) Et Achis diceva: Dove siete hoggi scorsi? E David diceva: Sopra la contrada Meridionale di Giuda, sopra la contrada Meridionale de' Ierameeliti, e sopra la contrada Meridionale de' Chenei.

11 E David non lasciava in vita nè huomo nè donna, per menargli in Gat: perciòche diceva: *Ei si conviene provvedere che non facciano rapporto contro à noi, dicendo: Così ha fatto David: e tale è il suo costume tutto dì, da che egli è dimorato nelle contrade de' Filistei.*

12 Et Achis credeva à David, e diceva: Egli s' è renduto del tutto abominevole al suo popolo, cioè, ad Israel: perciò egli mi farà servidore in perpetuo.

(a) 1. Sam. 15, 7. (b) 1. Cron. 2, 9.

## S O S P I R I O.

**I**Nganni moltissimi si trovano in questo mondo. O Signore! Signore! vieni colla tua potenza, & atterra i disegni dei nostri nemici, & se ci hanno nociole le lingue malediche, fa, che questo venenno sia pretiosissima medicina per le nostre anime. Amen.

## C A P. XXVIII.

David è costituito guardiano di Achis nella guerra: Saul leva i magi e gl' indovini della terra, e va à una divinatrice: Samuel risuscitato annuntia la morte à Saul, e che i Filistei acquisteranno la vittoria: Afflizione e desperatione di Saul.

1 **H**Or' avvenne à quei dì che i Filistei adunarono i loro eserciti per andar' ad oste per guerreggiare contro ad Israel. Achis disse à David: Sappi pure che tu, e la tua gente, uscirete meco ad oste.

2 E David disse ad Achis: Dunque conoscerai cio che il tuo servidore farà: Et Achis disse à David: Dunque io ti costituirò guardia della mia persona in perpetuo.

3 (a) Hor Samuel era morto, e tutti gl' Israeliti ne havevano fatto cordoglio, e l' havevano sepolto in Rama sua città: e Saul haveva tolti via dal paese quelli che havevano lo spirito di Pitone, e gl' indovini.

4 Essendosi adunque i Filistei adunati, sene vennero, e s' accamparono in Sunem: Saul adunò anch' egli tutto Israel, e s' accampò, con le sue genti; in Ghilboa.

5 E Saul, veduto il campo dei Filistei, hebbe paura, & il cuor suo fu grandemente spaventato.

6 (b) E Saul domandò il Signore: ma il Signore non gli rispose: nè per sogni, nè per Urim, nè per profeti.

7 Là onde Saul disse ai suoi servidori: Cercatemi una donna che habbia lo spirito di Pitone, accioche io vada da lei, e la domandi. Et i suoi servidori gli risposero: Ecco! in En-dor v' è una donna che ha lo spirito di Pitone.

8 E Saul mutò habito, e si travestì, e sen' andò con due huomini seco; e giunti à quella donna di notte, Saul le disse: Deh indovinami per lo spirito di Pitone, e fammi salir fuori colui ch' io ti dirò.

9 E quella donna gli disse: Ecco! tu fai cio che Saul ha fatto, come egli ha sterminati dal paese quelli che havevano lo spirito di Pitone, e gl' indovini: perche dunque ti metti à tender' un laccio alla mia vita, per farmi morire?

10 Ma Saul le giurò per lo Signore, dicendo: Come il Signore vive, niente t' auverrà in pena di questo fatto.

11 La donna adunque gli disse: Chi ti farò io salir fuori? E Saul disse: Fammi salir fuori Samuel.

12 Hor come la donna hebbe veduto Samuel, sciamò con gran voce, e disse à Saul: Perche m' hai ingannata? concio sia cosa che tu si Saul.

13 Ma il rè le disse: Non temere: ma pure che hai tu veduto? E la donna disse à Saul: Io ho veduto un dio che sale fuor della terra.

14 Et ei le disse: Quale è la sua forma? Et ella rispose: Ei sale fuori un' huomo vecchio, ilquale è avvolto d' un mantello. E Saul auvisò che era Samuel: & inchinosi boccone in terra, gli fece riverenza.

15 E Samuel disse à Saul: Perche m' hai commosso per farmi salir fuori? E Saul disse: Io sono grandemente distretto; perciòche i Filistei guerreggiano contro à me, & Iddio s' è partito da me, e non mi risponde più, nè per profeti, nè per sogni: perciò t' ho chiamato, accioche tu mi dichiari cio che ho da fare.

16 E Samuel disse: E perche domandi me, poiche il Signore s' è partito da te, e t' è diventato nemico?

17 Hor' il Signore ha fatto come egli ne haveva parlato per me; e ti ha stracciato il regno di mano, e l' ha dato al tuo familiare, cioè, à David:

18 Perche tu non mandasti ad esecuzione l' ira sua accesa contro ad Amalec: per cio il Signore ti ha hoggi fatto questo.

19 Olt' à cio il Signore ti darà, insieme con Israel, nelle mani dei Filistei: e domani, tu, & i tuoi figliuoli, sarete meco: il Signore darà etiandio il campo d' Israel nelle mani dei Filistei.

20 All'

(Saul, e l'indovina.)

20 All' hora Saul cadde subitamente di tutta la sua lunghezza à terra, & hebbe gran paura per le parole di Samuel: oltr' à cio non v'era in lui alcuna forza, per cioche non aveva mangiato alcun cibo in tutto quel giorno, nè in tutta quella notte.

21 E quella donna venne à Saul, e vedendo ch' egli era forte turbato, gli disse: Ecco! la tua servente ha acconsentito alla tua voce, & io ho messa la vita mia à rischio, & ho ubidito alle parole, che tu m' hai dette.

22 Deh! acconsenti altresì tu hora al dire della tua servente; e lascia ch' io ti metta una fetta di pane davanti, accioche tu mangi, & habbi forse per andartene à tuo cammino.

23 Et egli lo rifiutò, e disse: Io non voglio mangiare: ma i suoi servidori, & anche quella donna, lo strinsero, tal ch' egli acconsenti al dir loro: e levatosi da terra, si pose à sedere in su un letto.

24 Hor quella donna aveva un vitello ingrassato in casa, il quale ella prestamente ammazzò: prese etian dio della farina, & intrisala, ne cosse dei pani azymi.

25 E recò quelle cose davanti à Saul, e davanti ai suoi servidori, iquali ne mangiarono: poi, levatisi, sen' andarono via quella istessa notte.

(a) 1. Sam. 25, 1. Lev. 19, 31. (b) Num. 27, 21. 1. Sam. 23, 6. 9.

## S O S P I R I O.

*Chi si confida di te, O Signore! non cerca altra creatura, nè indovini, io mi confido di te, so, che tu mi puoi aiutare, se bene in quest' istesso tempo il mio male pare essere senza rimedio. Amen.*

## C A P. XXIX.

David coi Filistei escendo per combattere contra Saul è rimandato dallo esercito, & è sommandato da Achis.

1 **H**Or havendo i Filistei adunati tutti i loro eserciti in Afec, & essendo gl' Israeliti accampati presso alla fonte che è in Izreel:

2 I principati dei Filistei passarono à cento à cento, & à mille à mille: e David, con le sue genti, passò alla dietroguardia con Achis.

3 (a) Et i capitani dei Filistei dissero: Che fanno qui questi Ebrei? Et Achis rispose ai capitani dei Filistei: Non è costui David, servidore di Saul, re d' Israel, iquale è stato meco già un' anno o più, & in cui non ho trovato nulla dal giorno, ch' egli s'è rivoltato da parte mia fin' ad hoggi?

4 (b) Ma i capitani dei Filistei s'adirarono contro à lui, e gli dissero: Rimanda questo huomo, ch' egli sene ritorni al luogo suo, ove tu l' hai costituito, e non venga con essonoi alla battaglia, che tal' hora non ci sia contrario nella battaglia: per cioche con che potrebbe costui riacquistarsi la gratia del suo signore? non sarebbe egli con le teste di questi huomini?

5 Non è costui quel David, delquale si cantava à vicenda, nelle danze, dicendo: Saul ha percossi i suoi mille, e David i suoi dieci mila.

6 All' hora chiamò David, e gli disse: Come il Signore vive, tu sei huomo dirritto, & il tuo andare e venire meco nel campo m'è piaciuto: per cioche io non ho trovato in te alcun male dal dì che tu venisti à me fin' à hoggi: ma tu non piaci ai principati.

(Siclag è abbrugiata.)

7 Hora dunque ritornatene, e vattene in pace, e non far' una cosa che dispiacerebbe ai principati dei Filistei.

8 E David disse ad Achis: Ma pure che ho io fatto? e che hai trovato nel tuo fervidore dal dì che io sono stato davanti à te, infin' à hoggi, che io non debba andare à combattere contro ai nemici del re mio signore?

9 Et Achis rispose, e disse à David: Io il so: concio sia cosa che tu mi piacci come un' Angelo di Dio: ma pure i capitani dei Filistei hanno detto: Non falga costui con essonoi alla battaglia.

10 Hora dunque levati domattina à buon' hora, insieme co' servidori del tuo signore, che sono venuti teo, & in su lo schiarir del dì, come vi sarete levati, andatevene.

11 David adunque la mattina seguente à buon' hora si levò su, insieme con le sue genti, per andarsene, e per ritornarsene nel paese dei Filistei: Et i Filistei salirono in Izreel.

(a) 1. Sam. 27, 7. (b) 1. Cron. 12, 19.

## S O S P I R I O.

*La tua provvidenza O Dio mio! non ha pari, & non è chi la possa à bastanza esultare, che la tua mano m' soccorra & mi aiuti, poiche senza tuo soccorso già som fatto opprobrio & riso dei miei nemici, caccia da me ogni vituperio, & vergogna. Amen.*

## C A P. XXX.

David ritrova Siclag abbrugiata dagli Amaleciti: Le mogli di David sono prese: David perseguita gli Amaleciti, & incontra un servitor loro, e lo conduce à quelli che havevano abbrugiato Siclag: David ammazzati gli Amaleciti, ne riporta la preda.

1 **H**Or David, e quando fu giunto in Siclag, insieme con la sua gente, il terzo giorno appresso, trovò che gli Amaleciti erano scorsi verso' l' Mezdol, & in Siclag, e che havevano percosso Siclag, e l' havevano arsa col fuoco.

2 Et havevano menate prigioni le donne che vi erano, e rusti, dal maggiore al minore: ma non havevano ucciso alcuno, anzi gli havevano menati rusti via, e sen' erano andati à loro cammino.

3 Come dunque David, con le sue genti, giunse alla città, ecco! essa era arsa col fuoco, e le mogli, i figliuoli, e le figliuole loro, erano state menate prigioni.

4 Là ondè David, e la gente che era con lui, alzò la voce, e pianse, fin che non hebbero più poter di piangere.

5 Hor le due mogli di David, cioè, Ahinoam Izreelita, & Abigail, che era stata moglie di Nabal da Carmel, erano state menate prigioni.

6 E David era grandemente distretto: per cioche il popolo parlava di lapidarlo: perche tutto' il popolo era in amaritudine d' animo, ciascuno per li suoi figliuoli, e per le sue figliuole: ma David si fortificò nel Signore Iddio suo.

7 (a) E disse al Sacerdote Ebiatar, figliuolo d' Abimelec: Deh! accostami l' Efod: & Ebiatar accostò l' Efod à David.

8 E David domandò il Signore, dicendo: Perseguitarò io questi scherani? gli giungerò io? Et il Signore gli disse: Perseguitagli pure: per cioche per certo tu gli giungerai, e ricoterai ogni cosa.

9 David adunque sen' andò con sei cento huomini

G g ch'

(Israël è vinto.)

ch' egli aveva seco: e giunti al torrente di Befor, una parte di essi restò *quivi*.

10 E David, con quattro cento huomini, perseguì *coloro*: e ducento ne restarono, iquali erano tanto stanchi, che non poterono passare il torrente di Befor.

11 Hor' havendo trovato un huomo Egittio per la campagna, lo menarono à David, e gli diedero del pane, & egli mangiò, poi gli diedero bere dell' acqua.

12 Gli diedero ancora un pezzo d' una massa di fichi secchi, e due grappoli d' uva secca; & egli mangiò, e lo spirito gli rivenne: percioche egli non aveva mangiato pane, nè bevuta acqua, di tre giorni, e di tre notti.

13 E David gli disse: Di cui *sei* tu? e d' onde *sei* tu? Et egli rispose: Io *sono* un garzone Egittio, servo d' un' Amalecita; & il mio padrone m' ha lasciato, percioche io infermai hoggi ha tre *giorni*.

14 (b) Noi siamo scorti nella contrada Meridionale dei Gheretei, & in su quello di Giuda, e nella contrada Meridionale di Caleb, & habbiamo arso Siclag col fuoco.

15 E David gli disse: Mi condurresti tu à quei scherani? Et ei gli rispose: Giurami per Dio che tu non mi farai morire, e che tu non mi darai nelle mani del mio padrone, & io ti condurrò à quei scherani.

16 Colui adunque celo condusse: & ecco! essi erano sparsi su per tutta quella contrada, mangiando e bevendo e facendo festa di tutta la gran preda che avevano presa dal paese dei Filistei, e dal paese di Giuda.

17 E David gli percosse dal vespri fino alla sera del giorno seguente: e niuno di loro scampò, senon quattro cento giovani, iquali montarono su dei camelli, e sene fuggirono.

18 E David riscosse tutto quello che gli Amaleciti avevano preso: riscosse etiamdio le sue due mogli.

19 E non mancò loro *cosa alcuna*, nè picciola nè grande, nè figliuoli, nè figliuole, nè robbe, nè cosa veruna che havessero loro presa: David ricoverò tutto.

20 David etiamdio prese tutto l' altro bestiam, picciolo e grosso, *ilquale* fu condotto davanti à quell' altro bestiam; e si diceva: Questa è la preda di David.

21 E come David giunse à quei ducento huomini, che erano stati tanto stanchi che non avevano potuto andare dietro à lui, onde ei gli aveva fatti rimanere al torrente di Befor; essi uscirono incontro à David, & incontro alla gente che *era* con lui: e David, accostatosi à quella gente, gli salutò.

22 Ma tutti gli huomini cattivi, & i tristi, d' infra quei che erano andati con David, si fecero à dire: Conciò sia cosa che *costoro* non siano andati con esso noi, non diamo loro della preda che habbiamo riscossa; senon à ciascuno *di essi* la sua moglie, & i suoi figliuoli, accioche fegli menino via, e sene vadano.

23 Ma David disse: Non fate così, fratelli miei! intorno à cio che il Signore ci ha dato; havendoci egli guardati, & havendoci dati nelle mani quei scherani che erano venuti contro à noi.

24 E chi vi acconsentirebbe in questo affare? percioche tanta deve essere la parte di chi dimora appresso alla salmeria, quanta di chi va alla battaglia: devono partire insieme.

25 (Hor *questo* è stato osservato da quel di inanzi: e David lo puose per statuto e legge in Israel, che dura infino ad hoggi.)

(Saul s' uccide.)

26 E come David fu giunto in Siclag, mandò di quella preda agli antiani di Giuda suoi amici, dicendo: Eccovi un presente della preda dei nemici del Signore.

27 Egli ne mandò à quei che *erano* in Betel; & à quei che *erano* in Ramot Meridionale; & à quei che *erano* in Iattir:

28 Et à quei che *erano* in Aroer; & à quei che *erano* in Sifmot; & à quei che *erano* in Estemoa:

29 Et à quei che *erano* in Racal; & à quei che *erano* nelle città dei Ierameeliti; & à quei che *erano* nelle città dei Chenei:

30 Et à quei che *erano* in Horma; & à quei che *erano* in Cor-afan; & à quei che *erano* in Arac:

31 Et à quei che *erano* in Hebron, & in tutti gli altri luoghi, ne' quali David, con le sue genti, era convertato.

(a) Num. 27, 22. (b) Ezech. 25, 16. Sofon. 2, 5. Gios. 14, 13. e 15, 13.

## S O S P I R I O.

Quanto tempo già aspetto O Signore! la tua misericordia? vieni, vieni O Dio mio! & salvami colla forza della tua potenza, accioche io possa glorificare il tuo santissimo Nome. Amen.

## C A P. XXXI.

I Filistei ammazzano gl' Israeliti: Saul & i suoi figliuoli sono uccisi, ma Saul si ammazzò da se: I Filistei spogliano Saul, e portano la testa e le armi nella lor terra: Gli habitatori di Iabes sepeliscono Saul, & i suoi figliuoli.

1 HOr i Filistei combatterono contro ad Israel: e gl' Israeliti fuggirono davanti ai Filistei, e caddero morti nel monte di Ghilboa.

2 Et i Filistei perseguitarono dipresso Saul, & i suoi figliuoli, e percossero Gionatan, & Abinadab, e Malchi-sua, figliuoli di Saul.

3 E la battaglia s' inasprì contro à Saul, e gli arcieri lo giunsero, & egli hebbe gran paura di quegli arcieri.

4 All' hora Saul disse à colui che portava le sue armi: Tira fuori la tua spada, e trafiggimi con essa, che tal' hora questi incirconcisi non vengano, e mi trafiggano, e mi scherniscano: Ma colui che portava le sue armi non volle *farle*; percioche egli temeva forte: là onde Saul prese la spada, e si gettò sopra essa.

5 E colui che portava le armi di Saul, veduto ch' egli era morto: si gettò anch' egli sopra la sua spada, e morì con lui.

6 Così in quel dì morirono insieme Saul, & i suoi tre figliuoli, e colui che portava le sue armi, e tutta la sua gente.

7 E gl' Israeliti che stavano intorno à quella valle, e lungo il Giordano, veduto che quei d' Israel erano fuggiti, e che Saul, & i suoi figliuoli, erano morti, abbandonarono le città, e sene fuggirono: & i Filistei vennero, e dimorarono in esse.

8 Hor' il giorno appresso i Filistei vennero per spogliare gli uccisi: e trovati Saul, & i suoi tre figliuoli, che giacevano *morti* in su'l monte di Ghilboa;

9 Tagliarono la testa di Saul, e lo spogliarono delle sue armi, e mandarono nel paese dei Filistei d' ogni intorno à recarne le novelle ne' tempi dei loro idoli, & al popolo.

10 E posero le armi di Saul nel tempio d' Astarot, & appiccarono il suo corpo alle mura di Bet-san.

11 Hor'

(David.)

11 Hor' havendo gli habitanti di Iabes di Galaad inteso quello che i Filistei havevano fatto à Saul;

12 Tutti gli huomini di valore d'infra loro si levarono su, e camminarono tutta la notte, e tolsero vja dalle mura di Bet-san il corpo di Saul, & i corpi dei suoi figliuoli: e giunti in Iabes, gli arsero quivi.

13 (a) Poi prefero le loro ossa, e le sotterrarono

sotto'l bosco che è in Iabes: e digiunarono sette giorni. (a) 2. Sam. 21, 12. 13.

S O S P I R I O.

*Il Cielo è egli di ferro, che non viene in aiuto mio? O Signore! di mostrà la tua potenza, accioche il mio affare, pericoloso avanti, che lo tratti, sia felicemente eseguito. Amen.*

## IL SECONDO LIBRO DI SAMUELE,

Che si chiama dai Latini,  
Il secondo libro dei Rè.

A R G O M E N T O.

*Questo libro contiene i fatti eccellenti di David, da che egli ha cominciato à regnare dopo la morte di Saul infino alla fine del suo regno. Come il suo reame è stato augmentato da lui. I gran travaglii e difficoltà ch'egli ha havute, tanto fuora, quanto dentro la sua casa, e come con l' aiuto del Signore l' ha superate, & è stato Rè trionfante. Egli ci è proposto nella Scrittura per figura del supremo Rè, il nostro Signor Gesù Cristo: il quale doveva uscir di lui, & esser perseguitato tanto in se, quanto ne' suoi membri: ma alla fine restando superiore ai suoi nemici, trionfarà co i suoi in sempiterno.*

C A P. I.

*E annuntia la morte di Saul e di Gionatan à David, ne ha dolore, piange, e digiuna: David fa ammazzar colui che gli portò la nuova: Lamento di David sopra Saul e Gionatan.*



Or dopo la morte di Saul, essendo David ritornato dalla sconfitta degli Amaleciti, e dimorato in Siclago due giorni:

2 Al terzo giorno, ecco un' huomo venne dal campo, d' appresso à Saul, havendo i vestimenti stracciati, e della terra in su la testa, e come egli giunse à David, si gettò in terra, e gli fece riverenza.

3 E David gli disse: Onde vieni? Et ei gli rispose: Io sono scampato dal campo d' Israel.

4 E David gli disse: Come è andato il fatto? deh raccontamelo: Et egli rispose: Il popolo sen' è fuggito dalla battaglia, & anche molti del popolo sono caduti, e morti: Saul anch' egli, & Gionatan suo figliuolo, sono morti.

5 E David disse al giovane che gli raccontava queste cose: Come sai che Saul, e Gionatan suo figliuolo, siano morti?

6 Et il giovane, che gli raccontava queste cose, gli rispose: Io mi scontrai per caso nel monte di Ghilboa; & ecco! Saul era chinato sopra la sua lancia, e già i carri e la gente à cavallo lo stringevano di presso.

7 All' hora egli, voltosi indietro, mi vidde, e mi chiamò; & io gli dissi: Eccomi!

8 Et egli mi disse: Chi sei tu? Et io gli risposi: Io sono Amalecita.

9 Et egli mi disse: Deh! fermati addosso à me, e fammi morire: percioche questo saio trapunto m' ha rattenuto; concio sia cosa che tutta la mia vita sia ancora in me.

10 Io adunque mi fermai addosso à lui, e lo feci morire: (percioche io sapeva ch' egli non poteva vivere dopo essersi così gettato sopra la sua lancia:) poi presi la corona ch' egli haveva in su la testa, e le maniglie ch' egli haveva al braccio: e le ho recate qua al mio signore.

11 All' hora David prese i suoi vestimenti, e gli stracciò: & il simigliante fecero tutti gli huomini che erano con lui.

12 E fecero cordoglio, e piansero, e digiunarono infino alla sera, per cagione di Saul, e di Gionatan suo figliuolo, e del popolo del Signore, e della casa d' Israel; percioche erano morti di spada.

13 Poi David disse al giovine che gli haveva recate le novelle: Donde sei? Et ei gli rispose: Io sono figliuolo d' un' huomo forestiere Amalecita.

14 E David gli disse: Come non hai temuto di metter mano ad ammazzare l' Unto del Signore?

15 E David chiamò uno dei fanti, e gli disse: Vien qua, auventati sopra lui. E colui lo percosse, onde morì.

16 (a) E David gli disse: Il tuo sangue sia sopra il tuo capo: percioche la tua bocca stessa ha testimoniato contro à te, dicendo: Io ho fatto morire l' Unto del Signore.

17 All' hora David fece questo lamento sopra Saul, e sopra Gionatan suo figliuolo.

18 (b) E disse: per ammaestrare i figliuoli di Giuda à tirar l' arco: (ecco, quel lamento è scritto nel libro del Diritto.)

19 O genti, paese d' Israel, sopra i tuoi alti luoghi giacciono gli uccisi: come sono caduti i prodi?

20 (c) Non rapportate questo in Gat, e non ne recate le novelle nelle piazze d' Ascalon: che tal' hora le figliuole dei Filistei non sene rallegrino: che tal' hora; dico: le figliuole degl' incircocisi non ne facciano festa.

21 O monti di Ghilboa, non sia giamai sopra voi nè rugiada, nè pioggia, nè campi da portare offerte: percioche quivi è stato gettato via lo scudo dei prodi; lo scudo, dico: di Saul, come se egli non fosse stato unto con oglio.

22 L' arco di Gionatan non si rivolgeva giamai indietro che non avesse sparso il sangue degli uccisi, e fatto il grasso dei prodi: e la spada di Saul non sene ritornava giamai à voto.

23 Saul e Gionatan, amabili e piacevoli in vita loro, etian dio nella morte loro non sono stati separati: essi erano più veloci che aquile, e più forti che leoni.

G g 2

24 Fi.



(David Rè in Hebron.)

24 Figliuole d' Israel! piangete per cagion di Saul, ilquale faceva che eravate vestite di scarlatto con delitie: ilquale faceva che mettevate dei fregi d' oro in su le vostre robe.

25 Come sono caduti i prodi in mezzo della battaglia? e come è stato ucciso Gionatan sopra i tuoi alti luoghi, ò paese d' Israel?

26 Gionatan fratello mio, io sono distretto, per cagion di te: tu m' eri molto piacevole: l' amor tuo m' era più singulare che l' amore che si porta alle donne.

27 Come sono caduti i prodi? e come sono periti gli arnesi da guerra?

(a) Lev. 20, 9. (b) 1. Sam. 31, 3. Gios. 10, 13. 1. Sam. 18, 6.

## S O S P I R I O.

O Signore! Signore! sin' à quando gridaremo à te, senza esser essauditi, apri la tua benignità verso di noi, affinché gioviamo della tua misericordia per sempiterno. Amen.

## C A P. II.

David avvertito dal Signore monta in Hebron, Ove è unto per Rè sopra Giuda.

1 **H**OR dopo questo, David domandò il Signore, dicendo: Salirò io in alcuna delle città di Giuda? & il Signore gli rispose, Salivi: E David disse: Dove salirò io? Et il Signore rispose, in Hebron.

2 David adunque salì là, insieme con le sue due mogli, cioè, Ahinoam Izreelita, & Abigail, che era stata moglie di Nabal da Carmel.

3 David vi fece etiandio salire le genti che erano con lui, ciascuno con la sua famiglia; e dimorarono nelle terre di Hebron.

4 E quei di Giuda vennero, & unfero quivi David per rè sopra la casa di Giuda. Hor' ei fu rapportato, e detto à David: Quei di Iabes di Galaad sono quei c' hanno sepolito Saul.

5 Là onde David mandò messi à quel di Iabes di Galaad, à dir loro: Benedetti sate voi appo'l Signore: concio sia cosa che habbiate ufata questa benignità inverso'l vostro signore Saul, e l' habbiate sepolito.

6 Hora dunque il Signore usi inverso voi benignità e verità: anch' io vi farò secondo questo bene, poiche havete fatto questo.

7 Percio hora le vostre mani si rinforzino, e siate huomini di valore: concio sia cosa che, quantunque il vostro signore Saul sia morto, quei della casa di Giuda m' habbiano unto per rè sopra loro.

8 (a) Ma Abner, figliuolo di Ner, capo dell' esercito di Saul, prese Is-boset, figliuolo di Saul, e lo fece passare in Mahanaim.

9 (b) E lo costituì rè sopra Galaad, e sopra gli A-furei, e sopra Izreel, e sopra Efraim, e sopra Benjamin, e sopra tutto quanto Israel.

10 Isboset, figliuolo di Saul, era d' età di quarant' anni quando incominciò à regnare sopra Israel, e regnò due anni: sol la casa di Giuda seguiva David.

11 E lo spatio del tempo che David fu rè in Hebron, sopra la casa di Giuda, fu di sette anni, e di sei mesi.

12 Hor' Abner, figliuolo di Ner, uscì con le genti d' Is-boset, figliuolo di Saul, di Mahanaim, per andare in Gabaon.

13 Ioab, figliuolo di Servia, uscì anch' esso con le genti di David; e si scontrarono insieme presso allo stagno di Gabaon: e gli uni si fermarono presso allo stagno, da un lato; e gli altri, presso allo stagno, dall' altro lato.

14 All' hora Abner disse à Ioab: Deh muovansi quei fanti, & armeggino in nostra presenza: E Ioab rispose: Muovansi pure.

15 Coloro adunque si mossero, & andarono all' abbattimento in certa numero, cioè, dodici dalla parte di Benjamin, e d' Is-boset figliuolo di Saul; e dodici, delle genti di David.

16 E ciascuno di loro, preso il suo compagno per la testa, gli ficcò la spada nel fianco; onde tutti insieme caddero morti: percio fu quel luogo chiamato Helcat-hassurim; che è in Gabaon.

17 Et in quel dì vi fu una molto aspra battaglia; & Abner, con le genti d' Israel fu sconfitto dalle genti di David.

18 Hor quivi erano i tre figliuoli di Servia, Ioab, & Abifai, & Afael: & Afael era leggiero di gambe come un capriuolo, che è per la campagna.

19 Et Afael si mise à perseguitare Abner, senza stornarsi di dietro ad Abner, nè à destra nè à sinistra.

20 Et Abner, rivoltosi indietro, gli disse: Sei tu Afael? Et ei gli disse: Io sono d'esso.

21 Et Abner gli disse: Stornati ò à destra ò à sinistra, e pigliati uno di questi fanti, e prenditi le sue spoglie: Ma Afael non volle stornarsi di dietro à lui.

22 Et Abner gli disse dinuovo: Stornati di dietro à me: perche ti percoterei io, e t' atterrei? e come alzerai io poi il viso davanti à Ioab tuo fratello?

23 Hor ricusando egli di stornarsi, Abner lo ferì con la punta di dietro della lancia nella quinta costa; e la lancia gli uscì di dietro, onde egli cadde, e morì in quello istesso luogo: e chiunque veniva à quel luogo, dove Afael giaceva morto; si fermava.

24 Ma Ioab, & Abifai, perseguitarono Abner, & il sole tramontò quando essi giunsero al colle d' Amma, ilquale è dirimpetto à Ghia, in su la via del deserto di Gabaon.

25 Et i Beniamiti s' adunarono dietro ad Abner; e schieratisi insieme, si fermarono in su la sommità d' un colle.

26 All' hora Abner gridò à Ioab, e gli disse: La spada consumerà ella in perpetuo? non sai che vi sarà dell' amaritudine alla fine? in fin' à quando dunque non commanderai tu alla gente che sene ritorni indietro dai suoi fratelli?

27 E Ioab rispose: Come Iddio vive, se tu non haveffi parlato, già dalla mattina ciascuno di questa gente sene sarebbe ritornato indietro dal suo fratello.

28 Ioab adunque fece sonare la tromba: onde tutto'l popolo si fermò, e non perseguitarono più gl' Israeliti, e non continuarono più di combattere.

29 Et Abner, con le sue genti, caminò tutta quella notte per la campagna; e passato il Giordano, traversò tutta la contrada di Bitron, & arrivò in Mahanaim.

30 Ioab sene ritornò anch' egli di dietro ad Abner: & adunato tutto'l popolo, si trovò che delle genti di David ne mancavano diciannove, & Afael.

31 Ma le genti di David havevano percosso di quei di Benjamin, e delle genti d' Abner, trecento e sessanta huomini, iquali morirono.

32 Poi tolsero Afael, e lo sepolirono nella sepoltura di suo padre, laquale era in Bet-lehem: E Ioab, con le sue genti, caminò tutta quella notte, e giunsero in Hebron in su lo schiarir del giorno.

(a) Gen. 32, 2. (b) Gios. 15, 56. Gios. 19, 18. 1. Sam. 11, 8. 6. 15, 4. 2. Sam. 24, 9.

(Abner, David.)

## S O S P I R I O.

**TU** costituisci i Rè della terra, ò gran Governatore di tutto l'universo! fa, che io mi confidi sempre della tua bontà, & paternamente adori la tua santissima Provvidenza, & il filo ammirabile delle tue divine disposizioni. - Amen.

## C A P. III.

La lunga guerra fra la casa di Saul e la casa di David.

1 **H**Or vi fu lunga guerra fra la casa di Saul, e la casa di David: e David s' andava fortificando, e quei della casa di Saul s' andavano indebolendo.

2 Et à David nacquero figliuoli in Hebron: & il suo primogenito fu Amnon, nato d' Ahinoam Izraelita.

3 (a) Et il suo secondò fu Chileab, nato d' Abigail, che era stata moglie di Nabal da Carmel: & il terzo fu Absalom, nato di Maaca, figliuola di Talmai, rè di Ghésur.

4 E il quarto fu Adonia, nato di Hagghit: & il quinto fu Sefatia, nato d' Abital.

5 Et il sesto fu Iream, nato d' Egla moglie di David. Questi nacquero à David in Hebron.

6 Mentre adunque v' era guerra fra la casa di Saul e la casa di David, Abner si fece potente nella casa di Saul.

7 (b) Hor Saul haveva havuta una concubina, il cui nome era Rispa, & era figliuola d' Aia. Et Isboset disse ad Abner: Perche sei entrato dalla concubina di mio padre?

8 Et Abner s' adirò forte per le parole d' Isboset, e gli disse: Sono io la testa d' un cane; havendo io pure al presente usata benignità inverso la casa di Saul tuo padre, & inverso i suoi fratelli, e prossimi, contro à Giuda, e non havendoti dato nelle mani di David; che tu m' imputi hoggi iniquità intorno à questa donna?

9 Così faccia Iddio ad Abner, e così gli aggiunga, se io non fo à David, secondo che il Signore gli ha giurato:

10 (c) Trasportando dalla casa di Saul il reame in lui, e fermando il folio di David sopra Israel, e sopra Giuda, da Dan fin' in Beer-seba.

11 Et Isboset non poté più risponder nulla ad Abner, per la tema ch' egli haveva di lui.

12 Et Abner mandò messaggieri à David da parte sua, à dirgli: A cui appartiene il paese? & ancora per dirgli: Patteggiameco, & io terrò mano ai fatti tuoi per rivolgere à te tutto Israel.

13 E David disse: Bene stà, io patteggierò teco: solo ti chieggo una cosa, cioè, che tu non mi venghi davanti che prima tu non mi rimeni Mical, figliuola di Saul, quando tu verrai per presentarti à me.

14 Oltr' à ciò David mandò ambasciatori à Isboset figliuolo di Saul, à dirgli: Dammi Mical mia moglie, laquale io mi sposai per cento preputii de' Filistei.

15 Et Isboset mandò à torla d' appresso al suo marito, che era Paltiel, figliuolo di Lais.

16 Et il marito di essa andò con lei, seguitandola, e piangendo fin' à Bahurim. Et Abner gli disse: Va, ritornatene. Et egli sene ritornò.

17 Hor' Abner tenne ragionamento con gli an-

tiani d' Israel, dicendo: Per addietro voi havete proccacciato che David fosse rè sopra voi.

18 Hora dunque fatelo rè: perciocche il Signore ha parlato intorno à David, dicendo: Io salverò per la mano di David, mio fervidore, il mio popolo Israel, dalla mano de' Filistei, e dalla mano di tutti i loro nemici.

19 Abner parlò etiandio co' Beniaminiti: poi andò in Hebron, per fare intendere à David tutto ciò che pareva buono à Israel, & à tutta la casa di Benjamin.

20 Et Abner venne à David in Hebron, havendo seco venti huomini: e David fece un convito ad Abner, & agli huomini che erano con lui.

21 Poi Abner disse a David: Lascia che io mi levi, e che io vada, & aduni tutti gli Israeliti appresso al rè mio signore, accioche parteggino teco, e tu regni intieramente à tua volontà. E David diede commiato ad Abner, & egli sen' andò in pace.

22 Hor' ecco Ioab, con le genti, di David, venne da una scorreria, e portavano con loro una gran preda: & Abner non era più con David in Hebron: perciocche David gli haveva dato commiato, & egli sen' era andato in pace.

23 E come Ioab, e tutto l' esercito che era con lui, fu giunto, fu raccontato à Ioab come Abner, figliuolo di Ner, era venuto al rè, e come egli gli haveva dato commiato, onde egli sen' era andato in pace.

24 E Ioab sene venne al rè, e gli disse: Che hai fatto? ecco! Abner era venuto à te; e perche l' hai lasciato andare, sì ch' egli sen' è andato liberamente?

25 Tu sai pure che Abner, figliuolo di Ner, è venuto per ingannarti, e per conoscere i tuoi andamenti, e per sapere tutto quello che tu fai.

26 E Ioab uscì d' appresso à David, e mandò messi dietro ad Abner, iquali lo ricondussero dalla fossa di Sira, senza che David ne sapesse nulla.

27 E come Abner fu ritornato in Hebron, Ioab lo tirò da parte dentro della porta, per parlargli in buona pace, & ivi lo ferì nella quinta costa, tal ch' egli morì: per cagione del sangue d' Asael, fratello di Ioab.

28 E David, havendo ciò dappoi udito, disse: Io, & il mio regno, siamo innocenti appo il Signore, in perpetuo, dell' homicidio d' Abner, figliuolo di Ner.

29 Questo homicidio dimori sopra il capo di Ioab, e sopra tutta la casa di suo padre; e non venga giamai meno nella casa di Ioab chi habbia la scologia, ò chi sia lebbroso, ò chi s' appoggi bastone, ò chi muoia di spada, ò chi habbia mancamento di pani.

30 Così adunque Ioab, & Abisai suo fratello, uccisero Abner, perche egli haveva ammazzato Asael, loro fratello, appresso à Gabaon in battaglia.

31 E David disse à Ioab, & à tutto'l popolo che era seco: Stracciatevi i vestimenti, e cingetevi di sacchi, e fate duolo, andando davanti ad Abner: & il rè David andava dietro alla bara.

32 Così Abner fu sepolito in Hebron: & il rè alzò la voce, e pianse presso alla sepoltura d' Abner: tutto'l popolo ancora pianse.

33 Et il rè fece un lamento sopra Abner, e disse: Abner è egli morto, come muore un' huomo da nulla?

(Is-boseth è ucciso.)

34 Le tue mani non erano legate, & i tuoi piedi non erano stati messi ne' ceppi di rame: ma tu sei morto come altri muore di mani d'huomini scelerati. E tutto'l popolo da capo fece duolo sopra Abner.

35 Poi tutto'l popolo venne per far prender cibo à David, mentre *era* ancora giorno: ma David giurò, e disse: Così mi faccia Iddio, e così m'aggiunga, se io assaggiarò pane, o cosa altra veruna, avanti che il sole sia tramontato.

36 E tutto'l popolo riconobbe David, & ei gli piacque: tutto quello che il rè fece piacque al popolo.

37 E tutto'l popolo, e tutto Israel, conobbe à quel di che non era proceduto dal rè il far morire Abner, figliuolo di Ner.

38 Et il rè disse ai suoi servidori: Non conoscete voi che un capitano, etiamdio grande, è hoggi morto in Israel?

39 Ma hoggi, benchè io *sia* unto rè, pure *sono* debole, e questi huomini, figliuoli di Servia, sono troppo violenti per me: faccia il Signore la retribuzione à colui, che ha fatto il male, secondo la sua malvagità.

(a) Deut. 21, 10. 1. Sam. 27, 8. (b) 2. Sam. 21, 8.

(c) Giud. 20, 1.

## S O S P I R I O.

*Vieni o Signore! à liberarci da quelle angustie interne, che ci affliggono & tormenano il cuore giorno e notte, facci idonei per ricever le tue santissimo gratie. Amen.*

## C A P. IV.

*Israel è turbato per la morte di Abner: Baana e Recab ammazzano Isboseth, e portano la testa à David, sono ammazzati per commandamento di David.*

1 **Q**Uando il figliuolo di Saul hebbe inteso che Abner era morto in Hebron, le mani gli diventaron fiacche, e tutti gli Israeliti furono conturbati.

2 (a) Hor' il figliuolo di Saul aveva due capitani di schiere; il nome dell' uno *de' quali era* Baana, & il nome dell' altro, Recab: & erano figliuoli di Rimmon Beerotita, de' discendenti di Benjamin: percioche anche Beerot era reputata di Benjamin.

3 (b) Ma i Beerotiti sen' erano fuggiti in Ghitaim, ove sono dimorati come auventicci infìn' à questo giorno.

4 (c) (Hor' Gionatan, figliuolo di Saul, aveva havuto un figliuolo, *ilquale era* storpiato de' piedi: costui essendo d' età di cinque anni, quando la novella di Saul, e di Gionatan, venne da Izreel, la sua balia lo tolse, e sene fuggì: & auvenne che come ella s' affrettava di fuggire, egli cadde, e diventò zoppo: & il suo nome *era* Mefiboset.)

5 Recab adunque, e Baana suo fratello, figliuoli di Rimmon Beerotita, andarono, & entrarono in su'l caldo del dì nella casa d' Isboset, ilquale si riposava di meriggio.

6 Et entrati fin nel mezzo della casa, *come* per prendere del formento, percossero Isboset nella quinta costa; poi scamparono.

7 Come dunque furono venuti in casa d' Isboset, mentre egli giaceva in su'l suo letto, nella camera dove egli solea giacere, lo percossero, e l' uccisero,

(Presa di Gierusalem.)

e gli spiccarono la testa, e presala, caminarono per la via della campagna tutta quella notte.

8 E recarono la testa d' Isboset à David, in Hebron, e dissero al rè: Ecco la testa d' Isboset! figliuolo di Saul tuo nemico, ilquale cercava di torti la vita: hor' il Signore ha hoggi concesso al rè mio Signore intiera vendetta di Saul, e della sua progenie.

9 Ma David rispose à Recab, & à Baana suo fratello, figliuoli di Rimmon Beerotita, e disse loro: Come vive il Signore, ilquale ha riscossa l' anima mia da ogni tribolazione;

10 Colui che mi fece il rapporto, dicendo: Ecco! Saul è morto; parendogli bene recar buone novelle; fu da me preso, e fatto morire in Siclag; ilche *io feci* per dargli il guiderdone delle sue buone novelle.

11 Quanto più *debbo io far morire* huomini malvagi, *iguali* hanno ucciso un' huomo innocente in casa sua in su'l suo letto? hora dunque non vi ridomanderei io ragione del suo sangue, e non vi distruggerai io d' in su la terra?

12 David adunque commandò ai fanti che gli uccidessero: il che fecero, e mozzarono loro le mani, & i piedi, e gli appiccarono presso allo stagno che è in Hebron: poi presero la testa d' Isboset, e la seppelirono nella sepoltura d' Abner, in Hebron.

(a) Giof. 18, 25. (b) 1. Sam. 31, 7. Nehem. 11, 33.

(c) 2. Sam. 21, 8.

## S O S P I R I O.

*IO cantarò la tua potenza, & la mattina celebrerò ad alta voce la tua benignità, poiche tu sei quello, che mi puoi benedire con tutte le benedizioni. Amen.*

## C A P. V.

*David è unto per Rè sopra Israel: Piglia la fortezza di Sion, e promette premio à chi ammazza gli Giebusi & altri: David consiglia con Dio, distrugge i Filistei per due volte, instrutto da Dio.*

1 **A**Ll' hora tutte le tribu d' Israel vennero à David in Hebron, e gli dissero: Ecco! noi siamo tue ossa, e tua carne. (a)

2 (b) Et anche per addietro, mentre Saul era rè sopra noi, tu eri quel che conducevi Israel fuor' e dentro: & il Signore t' ha detto: Tu pascera i mio popolo Israel, e sarai il conduttore sopra Israel.

3 Essendo adunque venuti tutti gli antiani d' Israel al rè, in Hebron, il rè David patteggiò quivi con loro in presenza del Signore; & essi unsero David per rè sopra Israel.

4 David *era* d' età di trent' anni, quando cominciò à regnare, e regnò quarant' anni.

5 In Hebron regnò sopra Giuda sette anni, e sei mesi: & in Gierusalem regnò trentatre anni sopra tutto Israel, e Giuda.

6 Hor' il rè andò con le sue genti in Gierusalem, contro ai Giebusi che habitavano in quel paese: & essi dissero à David: Tu non entrerai qua entro che tu non ne habbi tolti via i ciechi, & i zoppi: volendo dire: David non entrerà qua entro.

7 Ma David prese la fortezza di Sion, che è *hora* la città di David.

8 E David disse à quel dì: Chiunque giungerà fin' al canale, e percoterà Giebusi, e quei ciechi, e quei zoppi, iguali l' anima di David odia, *sarà* capi-

tano:

(L'arca è rimenata.)

zano: perciò si dice: Nè cieco nè zoppo entrerà in questa casa.

9 E David habitò in quella fortezza, e le pose nome: La città di David: e David edificò d' intorno da Millo in dentro.

10 E David andava del continuo crescendo, & il Signore Iddio degli eserciti era con lui.

11 Et Hiram, rè di Tiro, mandò a David ambasciatori, e legna di cedri, e legnaiuoli, e scarpellini, iquali edificarono la casa di David.

12 E David conobbe, che il Signore l' aveva stabilito rè sopra Israel, e ch' egli haveva inalzato il suo regno, per cagion del suo popolo Israel.

13 Hor David prese ancora delle concubine, e delle mogli di Gierusalem, dopo ch' egli fu venuto di Hebron: e nacquerò ancora a David altri figliuoli, e figliuole.

14 E questi sono i nomi di quei figliuoli che gli nacquerò in Gierusalem, Sammua, Sobab, Natan, Salomo:

15 I Bhar, Elisua, Nefeg, Iafia:

16 Elisama, Eliada, & Elifelet.

17 Hor quando i Filistei ebbero inteso che David era stato unto per rè sopra Israel, salirono tutti per cercarlo: ilche come David hebbe udito, discese alla fortezza.

18 Et i Filistei vennero, e si sparsèro per la valle de' Rafei.

19 All' hora David domandò il Signore, dicendo: Salirò io contro ai Filistei? megli darai tu nelle mani? Et il Signore disse a David: Sali: percioche io del tutto ti darò i Filistei nelle mani.

20 David adunque sene venne in Baalperasim, & ivi gli percossè: poi disse: Il Signore ha rotti i miei nemici davanti a me, a guisa d' una rottura fatta dall' acqua: percio pose nome a quel luogo, Baalperasim.

21 Et i Filistei lasciarono ivi i loro idoli, iquali David, e le sue genti, tolsero via.

22 Poi i Filistei salirono: dinuovo, e si sparsèro nella valle de' Rafei.

23 Là onde David domandò il Signore: ilquale gli disse: Non salire; ma circondagli di dietro, e va sopra loro dirimpetto ai gelsi.

24 E quando tu udirai un calpestio sopra le cime de' gelsi, all' hora muoviti: percioche all' hora il Signore farà uscito davanti a te, per percuotere il campo de' Filistei.

25 David adunque fece così, come il Signore gli haveva comandato: e percossè i Filistei da Gheba, fin là dove s' entra in Ghezer.

(a) 1. Cron. 11, 1. Gen. 29, 14. (b) 1. Sam. 16, 13. Sal. 78, 71.

## S O S P I R I O.

O Signore! tu istruisci tutti gli ignoranti nella legge tua, io mi ricorderò dei tempi passati, io parlerò delle tue opere, & ragionarò dalli fatti delle tue mani. Amen.

## C A P. VI.

David rimena l' arca della casa di Abinadab, e si rallegra dinanzi al Signore con istrumenti: Uzza è ammazzato da Dio, perche tocca l' arca: David conduce l' arca nella fortezza di Sion: Mical disprezza David che salta, e lo riprende.

1 H Or David adunò dinuovo tutti gli huomini scelti d' Israel, in numero di trentamilla. (a)

2 (b) E David, insieme con tutto quel popolo che era con lui, si levò su da Baale Giuda, & andò per trasportare quindi l' Arca di Dio; laquale si chiama del nome, del nome, dico, del Signore degli eserciti, che siede fra i Cherubini.

3 Posero adunque l' Arca di Dio sopra un carro nuovo, e la menarono via dalla casa d' Abinadab, che era in su' l' colle: & Uzza, & Achio, figliuoli d' Abinadab, guidavano il carro nuovo.

4 Così menarono via l' Arca di Dio dalla casa di Abinadab, che era in su' l' colle, accompagnandola: & Achio andava davanti all' Arca.

5 E David, e tutti quei della casa d' Israel, festeggiavano davanti al Signore, con ogni sorte di istrumenti fatti di legna d' abete, con cetere, con nabbli, con tamburi, con fistri, e con cembali.

6 Hor quando furono giunti infìn' all' aia di Nacon, Uzza stese la mano verso l' Arca di Dio, e la ritenne: percioche i buoi l' havevano smossa.

7 Onde l' ira del Signore s' accese contro ad Uzza, & Iddio lo percossè quivi per l' error suo; e morì quivi presso all' Arca di Dio.

8 E David s' attristò percioche il Signore haveva fatto rottura in Uzza: e chiamò quel luogo: Peres-Uzza; ilqual nome dura infìn' a questo giorno.

9 E David hebbe in quel di paura del Signore, e disse: Come entrerebbe l' Arca del Signore appresso di me?

10 E David non volle condurre l' Arca del Signore appresso di se, nella città di David; ma la fece ridurre dentro alla casa di Obed-Edom Ghitteo.

11 E l' Arca del Signore dimorò tre mesi nella casa di Obed-Edom Ghitteo: & il Signore benedisse Obed-Edom, e tutta la sua casa.

12 E fu rapportato, e detto al rè David: Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom, e tutto quello che gli appartiene, per cagion dell' Arca di Dio: Là onde David andò, e fece portare l' Arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di David, con allegrezza.

13 E quando quelli, che portavano l' Arca del Signore erano caminati sei passi, David sacrificava un bue, & un montone grasso.

14 E David faltava di tutta forza davanti al Signore, essendo cinto d' un camicio di lino.

15 Così David, e tutta la casa d' Israel, conducevano l' Arca del Signore con grida d' allegrezza, e con suon di trombe.

16 Hor' auvenne, che come l' Arca del Signore entrava nella città di David, Mical, figliuola di Saul, riguardò dalla finestra, e vidde il rè David che saltava di forza in presenza del Signore: onde ella lo dispreggio nel suo cuore.

17 Condussero adunque l' Arca del Signore, e la posero nel suo luogo, in mezzo d' un padiglione che David le haveva teso: e David offerì holocausti, e sacrificii da render gratie, in presenza del Signore.

18 E come David hebbe finito d' offrire gli holocausti, & i sacrificii da render gratie, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.

19 E spartì a tutto' il popolo, cioè, a tutta la moltitudine.

(David, Nathan.)

titudine d' Israel, così agli huomini, come alle donne, una focaccia di pane, & un pezzo di carne, & un fiasco di vino per uno. E tutto'l popolo sen' andò, ciascuno à casa sua.

20 Poi David sene ritornò per benedire la sua casa: e Mical, figliuola di Saul, gli uscì incontro, e gli disse: Quanto è egli stato hoggi honorevole al rè d' Israel d' essersi hoggi scorperto alla vista delle serventi de' suoi servidori, non altrimenti che si scoprirebbe un' huomo da nulla?

21 E David rispose à Mical: *Io ho fatto festa nel cospetto del Signore, ilquale ha eletto me, anzi che tuo padre, e che alcuno di tutta la sua famiglia, per costituirmi conduttore del suo popolo, cioè, d' Israel; & anche farò festa nel cospetto di esso:*

22 Et anche mi auvilirò più di questo, e mi reputerò più basso; e pure sarò honorato appo quelle serventi, dellequali tu hai parlato.

23 E Mical, figliuola di Saul, non hebbe figliuoli, fin' al giorno della sua morte.

(a) 1. Cron. 13, 5. 2. Sam. 5, 3. (b) 1. Sam. 7, 1. Giof. 15, 9, 60. 1. Cron. 13, 5.

## S O S P I R I O.

**B**enedi o Signore! la casa mia, & tutti gli miei domestici, poiche senza la tua benedixione venghiamo meno, purifica il nostro cuore, che sia tuo vero habitacolo. Amen.

## C A P. VII.

*David delibera con buona intentione di edificare una casa al Signore, ma è proibito da Nathan: David loda la benignità di Dio, essendogli promesso Christo.*

**I** Hor' auvenne che, habitando il rè in casa sua, dopo che il Signore gli hebbe dato riposo da tutti i suoi nemici d' ogni intorno. (a)

2 Egli disse al profeta Nathan: Deh vedi, io habito in una casa fatta di cedri, e l'Arca di Dio habita in mezzo d' un padiglione.

3 E Nathan disse al rè: Va, fa tutto quello che tu hai in animo: percioche il Signore è teco.

4 Ma quella notte il Signore parlò à Nathan, dicendo:

5 Va, e di al mio servidore David: Così ha detto il Signore: Mi edificheresti tu una casa per mia stanza?

6 Conciò sia cosa che io non sia habitato in casa, dal dì che io trassi fuor d' Egitto i figliuoli d' Israel, infn' à questo giorno; anzi sia caminato qua e là in un padiglione, & in un tabernacolo.

7 Dovunque io sono caminato con tutti i figliuoli d' Israel, ho io mai in alcuna maniera parlato di questo ad alcuna delle tribu d' Israel, allaquale io havessi commandato di pascere il mio popolo Israel, dicendo: Perché non mi havete voi edificata una casa di cedri?

8 Hora dunque così dirai al mio servidore David: Così ha detto il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dalla mandria, di dietro alla greggia, accioche tu sii conduttore del mio popolo Israel.

9 E sono stato teco, dovunque tu sei caminato, & ho distrutti tutti i tuoi nemici dal tuo cospetto, e ti ho acquistato un nome grande, à pari del nome de' più grandi che siano in terra.

10 (b) Oltr' à ciò costituirò un luogo al mio po-

polo Israel, e lo pianterò, & egli habiterà in casa sua, e non sarà più agitato, e gli iniqui non l' affiggeranno più, come da prima;

11 Et anche da che io ordinarò de' Giudici sopra il mio popolo Israel: & io ti darò riposo dai tuoi nemici: Il Signore ti dichiara ancora ch' egli ti farà una casa.

12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti, e tu giacerai co' tuoi padri, io susciterò una della tua progenie dopo te, ilquale sarà uscito delle tue interiora, e stabilirò il suo regno.

13 (c) Egli edificherà una casa al mio Nome, & io renderò fermo il solio del suo regno in perpetuo.

14 (d) Io gli farò padre, & egli mi farà figliuolo, che se opererà perversamente, io lo gasterò con verga d' huomo, e con battiture de' figliuoli degli huomini.

15 Ma la mia benignità non si dipartirà da lui, come io l' ho fatta dipartire da Saul, ilquale io ho rimosso d' inanzi à te.

16 E la tua casa, & il tuo regno, saranno stabili nel tuo cospetto in perpetuo: il tuo solio sarà fermo in eterno.

17 Nathan parlò à David secondo tutte queste parole, e secondo tutta questa visione.

18 All' hora il re David sene venne, e risedendo davanti al Signore, disse: Chi sono io, Signore Iddio! e qual' è la casa mia, che tu mi habbi fatto pervenire infn' à questo grado?

19 E pure anche, o Signore Iddio! ciò ti è paruto poco: onde hai parlato della casa del tuo servidore per un lungo tempo à venire: e pure, o Signore Iddio, è questo un' ordine di successione humana?

20 E che saprebbe David dirti di più? ma, Signore Iddio! tu conosci il tuo servidore.

21 Per amor della tua parola, e secondo il tuo cuore tu hai operate tutte queste grandi cose, facendo assapere questo al tuo servidore.

22 Percio, Signore Iddio! tu sei magnificato: imperoche non v' è niuno pari à te, e non v' è alcun dio fuor che te; secondo tutte le cose che habbiamo udite con le nostre orecchie.

23 E qual' è l' unica gente in terra pari al tuo popolo Israel? concio sia cosa che Iddio sia andato per riscattarselo, per farlo suo popolo, e per renderlo famoso, e per operare inverso voi, o Israeliti! cotali cose magnifiche, e tremende, o Dio! verso'l tuo paese, per cagion del tuo popolo, ilquale tu ti hai riscosso d' Egitto, dalle genti e dai loro dii.

24 E ti hai fermato il tuo popolo Israel, per tuo popolo in perpetuo: e tu, Signore! sei stato loro Dio.

25 Hora dunque, Signore Iddio! metti ad esecutione in perpetuo la parola che tu hai detto intorno al tuo servidore, & alla sua casa; & opera come tu hai parlato.

26 E sia il tuo Nome magnificato in eterno; e dicasi: Il Signore degli eserciti è Dio sopra Israel: e sia la casa del tuo servidore David ferma davanti à te.

27 Percioche tu, Signore degli eserciti, Dio d' Israel! hai rivelato al tuo servidore, e dettogli: Io ti edificherò una casa; e però il tuo servidore si è recato nell' animo di fatti questa oratione.

28 Hora dunque, Signore Iddio! poiche tu sei Iddio;

*(Vittorie di David.)*

dio, e che le tue parole sono verità, & hai promesso al tuo servidore questo bene:

29 Hora, dico, piacciati benedire la casa del tuo servidore, accioche ella duri davanti a te in perpetuo: concio sia cosa che tu, Signore Iddio! l'habbi promesso: sia dunque la casa del tuo servidore benedetta della tua benedizione in perpetuo.

(a) 1. Cron. 17. (b) Esod. 15, 27. (c) 1. Cron. 22, 10. (d) Sal. 89, 31.

## S O S P I R I O.

O Signore! David s'è rallegrato dinanzi a te con istromenti, Ecco! come in questa congiuntura il mio cuore è affatto oppresso da malinconia, soccorri, soccorri, misericordia! misericordia! Amen.

## C A P. VIII.

David vince i Filistei, & altri, fa tributaria la Soria.

1. HOr dopo queste cose David percossè i Filistei, e gli abbattè; e prese Mcetegamma ai Filistei. (a)

2 Percossè ancora i Moabiti; e fattigli giacere in terra, gli misurò con una funicella, e ne misurò due parti, per fargli morire, & una intiera parte, per salvar loro la vita: & i Moabiti furono renduti soggetti a David, e tributarii.

3 (b) David oltr' a ciò percossè Hadadezer, figliuol di Rehob, rè di Soba, mentre egli andava per rimetter' i suoi confini al fiume Eufrate.

4 (c) E David gli prese mille e settecento huomini a cavallo, e ventimilla huomini a piè e tagliò i garetti ai cavalli di tutti i carri, ma ne riserbò i cavalli di cento carri.

5 Hor' i Siri Damasceni erano venuti per soccorrere Hadadezer rè di Soba: e David percossè di effi ventiduemilla huomini.

6 Poi pose guarnigioni nella Siria Damascena; & i Siri furono renduti soggetti a David, e tributarii: & il Signore salvava David, dovunque egli andava.

7 E David prese gli feudi d' oro, che i servidori di Hadadezer avevano, e gli portò in Gierusalem.

8 Il rè David prese ancora grandissima quantità di rame da Beta, e da Berotai, città di Hadadezer.

9 Hor Toi, rè di Hamat, udito che David aveva sconfitto tutto l' esercito di Hadadezer;

10 Mandò al rè David, Ioram suo figliuolo, per salutarlo, e per benedirlo, di ciò ch' egli aveva guerreggiato contro ad Hadadezer, e l' aveva sconfitto: (imperocchè v' erano continue guerre fra Toi & Hadadezer:) & esso Ioram recò seco vassellamenti d' oro, d' argento, e di rame:

11 Iquali il rè David consacrò etandio al Signore, insieme con l' argento, e con l' oro ch' aveva consacrato di tutto l' oro e l' argento tolto a tutte le nationi che aveva soggiogate:

12 Cioè, ai Siri, ai Moabiti, ai figliuoli d' Ammon, ai Filistei, agli Amaleciti; e della preda di Hadadezer, figliuolo di Rehob, rè di Soba.

13 David ancora acquistò fama di ciò che, ritornando dalla sconfitta de' Siri, sconfisse diciottomilla huomini nella Valle del sale.

14 E pose guarnigioni in Idumena: egli ne pose

per tutta Idumena, e tutti gli Idumei furono renduti soggetti a David: & il Signore salvava David, dovunque egli andava.

15 Così David regnò sopra tutto Israel, facendo ragione e giustizia a tutto' l' suo popolo.

16 Hor Iobab, figliuolo di Servia era sopra l' esercito; e Giofifat, figliuolo d' Ahitub, aveva il carico de' registri.

17 E Sodoc, figliuolo d' Ahitub, & Ahimelec, figliuolo di Ebiatar, erano Sacerdoti; e Seraia era cancelliere.

18 E Benaia, figliuolo di Ioiada, era capo de' Cheretei, e de' Peletei: & i figliuoli di David erano governatori.

(a) Cron. 18, 1. (b) Gen. 15, 18. (c) 1. Cron. 18, 3. Gios. 11, 6.

## S O S P I R I O.

Signore! se pure ho trovata gratia davanti agli occhi tuoi, fammi, ti prego, conoscere la tua via, ch' io ti conosca, accioche io trovi gratia davanti agli occhi tuoi. Amen.

## C A P. IX.

Siba servidore di David: David restituisce a Mefiboseth figliuolo di Gionatan tutti i campi di Saul, dandogli Siba per governatore.

1. E David disse: Euvi più niuno che sia rimasto della casa di Saul, accioche io usi benignità inverso lui per amore di Gionatan:

2 Hor nella casa di Saul v' era un servidore, il cui nome era Siba, ilquale fu chiamato a David: & il rè gli disse: Sei tu Siba? Et egli disse: Io sono desso, tuo servidore.

3 (a) Et il rè gli disse: Non vi è egli più niuno della casa di Saul, inverso ilquale io usi benignità di Dio? E Siba disse al rè: Vi è ancora un figliuolo di Gionatan, che è storpiato de' piedi.

4 Et il rè gli disse: Dove è egli? E Siba disse al rè: Ecco egli è nella casa di Machir, figliuolo d' Ammiel, in Lo-debar.

5 All' hora il rè David mandò a prenderlo dalla casa di Machir, figliuolo di Ammiel da Lo-debar.

7 E quando Mefiboset, figliuolo di Gionatan, figliuolo di Saul, fu venuto a David, si gettò giù boccone, e fece riverenza a David: E David disse: Mefiboset! Et egli rispose: Ecco il tuo servidore!

7 E David gli disse: Non temere: imperocchè io del tutto userò inverso te benignità, per amor di Gionatan tuo padre: e ti restituirò tutte le possessioni di Saul tuo padre: e quanto è alla tua persona, tu mangerai del continuo alla mia tavola.

8 E Mefiboset s' inchinò, e disse: Che è il tuo servidore, che tu habbi riguardato a un can morto, qual' io sono?

9 Poi il rè chiamò Siba, servidore di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo Signore tutto quello che apparteneva a Saul, & a tutta la sua casa.

10 Tu adunque, insieme co' tuoi figliuoli è servidori, lavoragli la terra, e raccogli la rendita, accioche il figliuolo del tuo Signore habbia di che sostentarsi: e quanto è a Mefiboset, figliuolo del tuo Signore, egli mangerà del continuo alla mia tavola. (Hor Siba aveva quindici figliuoli, e venti servidori.)

*(David, Hanon.)*

11 E Siba disse al rè: Il tuo servidore farà secondo tutto quello che il rè mio Signore haverà comandato al suo servidore: Quanto è à Mefibofet, disse il rè, egli mangiarà alla mia tavola, come uno de' figliuoli del rè.

12 Hor Mefibofet aveva un figliuolo picciolo, il cui nome era Mica: e tutti quelli che stavano in casa di Siba, erano servidori di Mefibofet.

13 Così Mefibofet dimorò in Gierusalem: perciò che egli mangiava del continuo alla tavola del rè: & era zoppo de' due piedi.

(a) 1. Sam. 20, 14. 2. Sam. 4, 4.

## S O S P I R I O.

O Signore! contendi con quelli, che contendono meco, guerreggia con quelli, che guerreggiano meco, affinche per mezzo della tua divina gratia io sempre resti vincitore. Amen.

## C A P. X.

David manda servitori à consolare Hanun, e sono da lui oltraggiati.

1 HOr dopo queste cose avvenne, che il rè de' figliuoli d' Ammon morì; & Hanun suo figliuolo, regnò in luogo di esso. (a)

2 (b) E David disse: Io userò benignità inverso Hanun, figliuolo di Nahas, siccome suo padre usò benignità inverso me: là onde David mandò suoi servidori, per consolarlo di suo padre. Ma come i servidori di David furono giunti nel paese de' figliuoli d' Ammon;

3 I principali de' figliuoli d' Ammon dissero ad Hanun, loro Signore: Parti, che David habbia voluto honorar tuo padre, perche t' ha mandati de' consolatori? non ti ha egli mandati i suoi servidori, per investigare questa città, e per spiarla, e per sovvertirla?

4 Hanun adunque prese i servidori di David, e fece lor radere mezza la barba, e tagliar' i vestimenti per lo mezzo fin' alle natiche; poi gli rimandò.

5 Et essi fecero cio assapere al rè David: & egli mandò loro incontro, (percioche quegli huomini erano grandemente confusi: ) e fece lor dire: Dimorate in Ierico, fin che la barba vi sia ricresciuta; poi vene ritornerete.

6 Hor' i figliuoli d' Ammon, veduto che s' erano renduti abominevoli à David, mandarono à soldare ventimilla huomini à piè, de' Siri di Bet-rehob, e de' Siri di Soba: e mille huomini dal rè de Maaca, e dodicimilla huomini di quei di Tob.

7 E David, come hebbe cio inteso, mandò contro à loro Ioab, con tutto' l' esercito, & i prodi.

8 (c) E gli Ammoniti, usciti fuori, ordinarono la battaglia in su l' entrata della porta: & i Siri di Soba e di Rehob, e le genti di Tob e di Maaca, stavano da parte nella campagna.

9 All' hora Ioab, veduto che la battaglia era volta contro à lui, davanti e dietro, fece una scelta di tutti gli huomini scelti d' Israel, e gli ordinò incontro ai Siri.

10 E diede à condurre il rimanente della gente ad Abisai suo fratello, e l' ordinò incontro ai figliuoli d' Ammon.

11 E disse ad Abisai: Se i Siri faranno più forti di me, soccorrimi: altresì se i figliuoli d' Ammon faranno più forti di te, io ti soccorrerò.

*(Adulterio di David.)*

12 Sii pur prode, e portiamoci valorosamente per lo popolo nostro, e per le città del nostro Dio: e faccia il Signore cio che gli parrà bene.

13 All' hora Ioab, insieme con la gente ch' egli aveva seco, si mosse contro ai Signori, per dar loro battaglia; & essi sene fuggirono d' inanzi à lui.

14 E gli Ammoniti, veduto che i Siri erano fuggiti, fuggirono anch' essi d' inanzi ad Abisai, & entrarono dentro alla città. E Ioab sene ritornò indietro dai figliuoli d' Ammon, e sene venne in Gierusalem.

15 Et i Siri, veduto che erano stati sconfitti da Israel, si adunarono insieme.

16 Et Hadarezer mandò à far venire i Siri che erano di là dal Fiume: iquali vennero in Helam: e Sobac, capo dell' esercito di Hadarezer, gli conduceva.

17 Et essendo questo rapportato à David, egli adunò tutto Israel; e passato il Giordano, venne in Helam: & i Siri ordinarono la battaglia incontro à David, e combatterono con lui.

18 (d) Ma i Siri sene fuggirono d' inanzi à Israel: e David uccise de' Siri la gente di settecento capri, e quarantamilla huomini à cavallo è percosse etiamdio Sobac, capo del lor' esercito, ilquale morì quivi.

19 E tutti li rè, vassalli di Hadarezer, veduto che erano stati sconfitti dagli Israeliti, fecero pace con gl' Israeliti, e furono loro soggetti: & i Siri temettero di più soccorrere i figliuoli d' Ammon.

(a) 1. Cron. 19. (b) 1. Sam. 22, 3. (c) 1. Cron. 19, 7.

(d) 1. Cron. 19, 18.

## S O S P I R I O.

Non leva dalla mia bocca la parola della tua verità, essendo che mi fido della tua legge, tirami à te o Signore! affinche io tocco di cuore ami il tuo santissimo volere. Amen.

## C A P. XI.

Rabba è assediata: Lo adulterio di David con Bat-seba: David richiama Uria dallo esercito, perche dormi con la moglie, e sia ascoso il suo adulterio: Uria muore per causa di David & è annunziato à David.

1 HOr' avvenne che in capo all' anno, al tempo che li rè sogliono uscir' ad oste, David mandò Ioab, e con lui i suoi servidori, e tutti gli Israeliti; iquali disfecero i figliuoli d' Ammon, e posero l' assedio à Rabba: ma David dimorò in Gierusalem. (a)

2 E David, levatosi una sera d' in su' l' suo letto, passeggiava sopra il tetto della casa reale; e veduta d' in su' l' tetto una donna, che si lavava, laquale era bellissima d' aspetto;

3 (b) Mandò à domandare di quella donna, & alcuno gli disse: Non è costei Bat-seba, figliuola di Eliam, moglie di Uria Hitteo?

4 (c) E David mandò messaggieri à torla: e come fu venuta à lui, si giacque con lei: (hor' ella si purificava della sua immonditia: ) poi ella sene ritornò à casa sua.

5 E quella donna ingravidò; e mandò à farlo assapere à David, & à dirgli: Io sono gravida.

6 E David mandò à dire à Ioab: Mandami Uria Hitteo: E Ioab mandò Uria à David.

*(Homicidio di David.)*

7 E come Uria fu venuto à lui, David gli domandò del bene stare di Ioab, e del bene stare del popolo, e se la guerra andava bene.

8 Poi David disse à Uria: Vattene à casa tua, e lavati i piedi. Uria adunque uscì fuori della casa reale, e gli fu portato dietro un messo di vivande del rè.

9 Ma Uria giacque alla porta della casa del rè, insieme con tutti i servidori del suo Signore, e non andò à casa sua.

10 E ciò fu rapportato à David, e dettogli: Uria non è andato à casa sua: E David disse à Uria: Non vieni tu di viaggio? perche dunque non sei andato à casa tua?

11 (d) Et Uria disse à David: L'Arca, & Israel, e Giuda, dimorano in tende; e Ioab mio Signore, & i servidori del mio Signore, sono accampati in su la campagna; & io entrerei in casa mia, per spangiare, e per bere, e per giacere con la mia moglie! Come tu vivi, e come l'anima tua vive, io non farò questa cosa.

12 E David disse ad Uria: Stàttene qui ancora hoggi, e domani io t'accommiaterò. Uria adunque dimorò in Gierusalem quel giorno, & il giorno seguente.

13 E David lo chiamò; & egli mangiò, e bevè in presenza di esso, & ei l'inebriò: ma pure in su la sera Uria uscì fuori per giacere nel suo letto, co' servidori del suo Signore, e non andò à casa sua.

14 E la mattina seguente David scrisse una lettera à Ioab, laquale egli mandò per Uria.

15 E nella lettera scrisse in questa maniera: Ponete Uria dirincontro alla più aspra battaglia; poi ritiratevi indietro da lui, accioche egli sia percosso, e muoia.

16 Ioab adunque tenendo l'assedio alla città, pose Uria in un luogo dove sapeva che v'erano huomini di valore.

17 E la gente della città, uscita, combattè contro à Ioab; & alcuni del popolo, e de' servidori di David, caddero morti: Uria Hitteo morì anch'esso.

18 All' hora Ioab mandò à fare assapere à David tutto ciò che era seguito in quella battaglia.

19 E diede ordine al messaggero, dicendo: Quando haverai finito di raccontare al rè tutto ciò che è seguito in questa battaglia:

20 Se il rè monta in ira, e ti dice: Perche vi siete accostati alla città per combattere? non sapete voi come si suol tirare d' in su le mura?

21 Chi percosse Abimelec, figliuolo di Ierubefet? una donna non gli gettò ella addosso un pezzo di macina d' in su'l muro, onde egli morì à Tebes? perche vi siete accostati al muro? All' hora digli: Uria Hitteo, tuo servidore, è morto anch'esso.

22 Il messaggero adunque andò; e venuto à David, gli raccontò tutto ciò perche Ioab l'aveva mandato.

23 E disse à David: *Quegli huomini* avevano fatto uno sforzo contra noi, & erano usciti fuori à noi alla campagna; ma noi fummo loro addosso infn' all' entrata della porta.

24 Ah' hora gli arcieri loro saettarono contro ai tuoi servidori d' in su'l muro, onde alcuni de' servidori del rè sono morti: Uria Hitteo, tuo servidore, è morto anch'esso.

25 E David disse al messaggero: Di così à Ioab:

*(Natan, David.)*

Non dolgati di questo: percioche la spada consuma così l' uno come l' altro: rinforza la battaglia contro alla città, e distruggila: e tu confortalo.

26 E la moglie d' Uria udì che Uria suo marito era morto; e fece cordoglio del suo marito.

27 E passato il duolo, David mandò per lei, e se l'accolse in casa, & ella gli fu moglie: e gli partorì un figliuolo. Ma questa cosa, che David aveva fatta, dispicque al Signore.

(a) 1. Cron. 20. (b) 1. Sam. 26, 8. (c) Levit. 25, 28.

(b) Num. 31, 6. 1. Sam. 4, 4.

## S O S P I R I O.

*Cosa non fa l' huomo per nascondere il suo peccato avanti gli huomini? o gratiosissimo Iddio! tu sai l' angustia del mio cuore, ch' al presente m' opprime, liberami per la tua benignità. Amen.*

## C A P. XII.

*Natan mandato dal Signore ritira da David la sentenza contra di lui, proposta la similitudine del povero e del ricco. La pena e la croce di David impostagli da Dio: David si pente del peccato, prega e digiuna.*

1 **E**T il Signore mandò Natan à David, ilquale, entrato da lui, gli disse: V'erano due huomini in una città, l' uno de' quali era ricco, e l' altro, povero.

2 Il ricco haveva gran quantità di minuto, e di grosso bestiame.

3 Ma il povero non haveva nulla, senon una sola picciola agnella, laquale egli haveva comprata, e l' haveva nudrita, & era cresciuta stando insieme con lui, e co' suoi figliuoli: ella mangiava de' bocconi di esso, e beveva nella sua coppa, e gli dormiva in seno, e gli era à guisa di figliuola.

4 Hor' essendo venuto à quell' huomo ricco un viandante in casa, egli risparmiò il suo grosso, e minuto bestiame, e non ne prese per apparecchiarlo al viandante che gli era venuta in casa; ma prese l' agnella di quel povero huomo, e l' apparecchiò à colui che gli era venuto in casa.

5 All' hora David s' accese grandemente nell' ira contra quell' huomo, e disse à Natan: Come vive il Signore, colui che ha fatto questo, ha meritata la morte.

6 (a) E perche egli ha fatto questa cosa, e perche egli non ha risparmiato quella agnella, per quella ne renderà quattro.

7 All' hora Natan disse à David: Tu sei quell' huomo: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Io ti ho unto per rè sopra Israel, & io ti ho riscosso dalle mani di Saul:

8 (b) E ti ho data la casa del tuo Signore, ti ho anche date le donne del tuo Signore in seno, e ti ho data la casa d' Israel, e di Giuda: e se pure questo era poco, io ti haverei aggiunte tali e tali cose.

9 Perche hai disprezzata la parola del Signore, per fare ciò che gli dispicce? tu hai percosso con la spada Uria Hitteo, e presa per moglie la sua moglie, & hai ucciso lui con la spada de' figliuoli d' Ammon.

10 Hora dunque la spada non si dipartirà giamai in perpetuo dalla tua casa: percioche tu mi hai disprezzato, e ti hai presa per moglie la moglie di Uria Hitteo.



(David.)

11 (c) Così ha detto il Signore: Ecco! io ecciterò contra te un male della tua casa *istessa*, e ti torrò le tue mogli alla tua vista, e le darò à un tuo prossimo, ilquale giacerà son loro alla vista di questo sole.

12 Tu certo hai commesso *questo peccato* in occulto, ma io farò questa cosa davanti à tutto Israel, e davanti al sole.

13 All' hora David disse à Natan: Io ho peccato contra'l Signore. E Natan disse à David: Il Signore altresì ha rimosso il tuo peccato: tu non morrai.

14 Ma pure perche con questo tu hai del tutto data cagione ai nemici del Signore di bestemmiarlo, il figliuolo che t'è nato, per certo morrà.

15 Appresso Natan andò à casa sua: & il Signore percosse il fanciullo che la moglie d' Urià haveva partorito à David; & infermò gravemente.

16 E David fece richiesta à Dio per lo fanciullo, e digiunò; & entrato in casa, passò la notte giacendo in terra.

17 E gli antiani della sua casa gli fecero istanza per farlo levar di terra: ma egli non volle, e non mangiò cibo alcuno con loro.

18 Et avvenne al settimo giorno, che il fanciullo morì; & i servidori di David temevano fargli assapere che il fanciullo era morto: percioche dicevano: Ecco! mentre il fanciullo era vivo, non gli parlammo, & egli non attese al nostro dire: come dunque gli diremo noi, il fanciullo è morto? concio sia cosa ch'egli sen' affliggerà.

19 E David, vedendo che i suoi servidori bisbigliavano, s'auvide chi il fanciullo era morto: onde disse ai suoi servidori: Il fanciullo è egli morto? Et essi gli dissero: Sì, egli è morto.

20 All' hora David si levò di terra, e si lavò, e s' unse, e mutò i suoi vestimenti; & entrato nella casa del Signore, adorò: poi ritornato à casa sua, chiese da mangiare, & essendogli messo davanti del cibo, mangiò.

21 Onde i suoi servidori gli dissero: Che è questo che tu hai fatto? tu hai digiunato, e pianto per lo fanciullo, mentre era vivo, e quando egli è stato morto, tu ti sei levato, & hai mangiato.

22 Et egli disse: Io ho digiunato, e pianto, mentre il fanciullo era ancora vivo: percioche io diceva: Chi sa? forse il Signore mi farà gratia che'l fanciullo viverà.

23 Ma hora ch'egli è morto, perche digiunerei io? potrei io farlo ancora tornare? io mene vo à lui, ma egli non ritornerà à me.

24 E David consolò Bat-seba sua moglie; & entrato da lei, giacque con lei: & ella partorì un figliuolo, alquale egli pose nome Salomo, & il Signore l' amò.

25 Et egli mandò il profeta Natan, che gli pose nome Iedidia, per cagione del Signore.

26 Hor Ioab, havendo combattuto Rabba, città de' figliuoli d' Ammon, e presa la città reale:

27 Mandò messaggieri à David, à dirgli: Io ho combattuto Rabba, & anche ho presa la città dell' acque.

28 Hora dunque aduna il rimanente del popolo, e vieni ad oste contro alla città, e prendila: che tal' hora, se io la prendessi, ella non fosse chiamata del mio nome.

29 David adunque, adunato tutto'l popolo, andò à Rabba, e la combattè, e la prese.

30 E prese la corona del re degli Ammoniti d' in su'l capo di esso, laquale pesava un talento d' oro, e vi erano delle pietre pretiose, e fu posta in su'l capo di David; ilquale trasse grandissima quantità di preda della città.

31 Poi egli fece uscir fuori il popolo che era in essa, e lo pose sotto delle seghe, e sotto delle treggie di ferro, e sotto delle scuri di ferro; e gli fece passare per una fornace da mattoni; e così fece à tutte le città de' figliuoli d' Ammon. Poi David, con tutto'l popolo, senè ritornò in Gierusalem.

(a) Esod. 21, 1. (b) Levit. 18, 15. 2. Sam. 3, 7. (c) 2. Sam. 16, 22.

## S O S P I R I O.

O Signore! tu non dissimuli li peccati, anzi gli castighi, come si vede in quello, che Natan fece à David, dammi vera conoscenza de' miei peccati, affinché io sia sempre trovato contrito di cuore. Amen.

## C A P. XIII.

Lo incesto di Amnon figliuolo di David con Tamar sorella di Absalom: Tamar dolente stà appresso di Absalom: Absalom fatto un convito ammazzò Amnon suo fratello: David sen' attrista, & Absalom fugge in Gesur.

1 **H**Or' avvenne dopo queste cose, che havendo Absalom, figliuolo di David, una sorella bella, il cui nome era Tamar; Amnon, figliuolo di David, sen' innamorò. (a)

2 Et Amnon era angoscioso fin' ad infermare, per amore di Tamar sua sorella: percioche ella era vergine, e gli pareva troppo difficil cosa di farle nulla.

3 (b) Hor' Amnon aveva un familiare amico, chiamato Ionadab, che era figliuolo di Sima, fratello di David: ilquale Gionadab era huomo molto astuto.

4 Costui gli disse: Perche timagci così ogni mattina, o figliuol del re? non me'l dichiarerai? Et Amnon gli disse: Io amo Tamar, sorella d' Absalom mio fratello.

5 E Ionadab gli disse; Giaciti in letto, e fatti infermo; e venendo tuo padre à vederti, digli: Deh venga Tamar mia sorella, e mi dia mangiare alcuna vivanda, apparecchiandola in mia presenza, percioche, veduta gliela apparecchiare, la mangi di sua mano.

6 Amnon adunque si pose in letto, e si fece infermo: & essendo il re venuto à vederlo: Amnon gli disse: Deh venga Tamar mia sorella, e facciamo un par di frittelle in mia presenza, & io le mangiarò di suo mano.

7 E David mandò in casa à dire à Tamar: Hor va in casa del tuo fratello Amnon, & apparecchiagli qualche vivanda.

8 Tamar adunque andò in casa d' Amnon suo fratello, ilquale giaceva in letto, e presa della farina stemperata, l' intrise, e ne fece delle frittelle in presenza di esso, e le cosse.

9 Poi prese la padella, e gliela versò davanti: ma egli rifiutò di mangiare; e disse: Fate uscire fuori ogniuno d' appresso à me: Et ogniuno uscì fuori d' appresso à lui.

io All'

(Amnon, Tamar, Absalom.)

10 All' hora Amnon disse à Tamar: Recami questa vivanda nella cameretta, accioche io prenda cibo di tua mano: Tamar adunque prese le frittelle che aveva fatte, e le recò ad Amnon, suo fratello, nella cameretta.

11 E glielie porse, accioche ne mangiasse: ma egli la prese, e le disse: Vieni, giaci meco, sorella mia!

12 Et ella gli disse: Nò, fratello mio! non violar la mia pudicitia: percioche non si deve far così in Israel: con far questa villania.

13 Et io dove cacciarei il mio vituperio? e tuaresti reputato uno dei più scelerati *huomini che siano* in Israel: hora dunque parlane, ti prego, altrè: percioche egli non mi ti rifiuterà.

14 Ma egli non volle attendere al suo dire; anzi, fattole forza, la violò, e giacque con lei.

15 Appresso Amnon l' odiò d' un' odio molto grande: percioche l' odio che le portava *era* maggiore che l' amore che le aveva portato: Et egli le disse: Levati, vattene via.

16 Ma ella gli disse: Ei non v' è già cagione di così scacciarmi *che* è un male maggiore di quell' altro che tu m' hai fatto. Ma egli non volle attendere alle sue parole.

17 Anzi chiamò un suo fante che lo serviva, e gli disse: Hor mandifi fuor costei d' appresso à me, e serrale l' uscio dietro.

18 Hor' ella aveva indosso una gonna vergata: imperoche le figliuole del rè, vergini, solevano esser vestite di tali gonne: E come il famiglio d' Amnon l' hebbe messa fuori, e l' hebbe serrato l' uscio dietro.

19 *(c)* Tamar prese della cenere, e *se la mise* su la testa, e stracciò la gonna vergata che aveva indosso, e si pose le mani in su' l' capo, & andava gridando.

20 *(d)* Et Absalom suo fratello le disse: Il tuo fratello Amnon è egli stato teco? taci pur' hora, sorella mia: egli è tuo fratello, non t' accorar per questa cosa: Tamar adunque dimorò in casa del suo fratello Absalom tutta sconfolata.

21 Hor' il rè David, havendo udite tutte queste cose, ne fu grandemen adirato.

22 Et Absalom non parlava con Amnon nè in male, nè in bene: percioche egli odiava Amnon, perche aveva violata la pudicitia di Tamar sua sorella.

23 Hor' auenne in capo di due anni interi, che havendo Absalom i tonditori in Baal-hazor, che è presso d' Efraim, egli invitò tutti i figliuoli del rè.

24 E venne anche al rè, e gli disse: Ecco hora il tuo servidore ha i tonditori: deh venga il rè, & i suoi servidori, col tuo servidore.

25 Ma il rè disse ad Absalom: Nò, figliuol mio! deh non andianvi tutti, che non ti siamo gravi: e benchè gliene facesse istanza, non però volle andarvi; ma lo benedisse.

26 Et Absalom disse: Se tu non *vieni*, venga, ti prego, Amnon mio fratello con effnoì: Et il rè gli disse: Perche andarebbe egli teco?

27 Ma Absalom gliene fece istanza; sì ch' egli mandò con lui Amnon, e tutti i figliuoli del rè.

28 Et Absalom comandò ai suoi servidori, dicendo: Deh! guardate quando il suor d' Amnon sarà allegro di vino, e che io vi dirò: Percotetelo; al' hora mamazzatelo, e non temiate: non ve l' ho io comandato? confortatevi, e sate valent' huomini.

29 Et i servidori d' Absalom fecero ad Amnon, come Absalom aveva comandato: onde tutti i figli-

uoli del rè si levarono su; e montati, ciascuno sopra il suo mulo, sene fuggirono.

30 Hor mentre *erano ancora* per camino, il grido ne venne à David, e gli fu detto: Absalom ha percossi tutti i figliuoli del rè, e niuno di loro è scampato.

31 All' hora il rè si levò su, e stracciò i suoi vestimenti, e si coricò in terra; e tutti i suoi servidori *gl' istavano d' intorno*, coi vestimenti stracciati.

32 Ma Ionadab, figliuolo di Sima fratello di David, parlò à David, e disse: Il mio signore non dica: Tutti i giovani, figliuoli del rè, sono stati uccisi: percioche Amnon solo è morto: imperoche per comandamento d' Absalom, è stata *messa ad esecuzione questa cosa*, ch' egli aveva proposta dal giorno che Amnon violò Tamar, sorella di esso.

33 Hora dunque il rè mio signore non si metta nell' animo *questa cosa*, di dire che tutti i figliuoli del rè siano morti: percioche Amnon solo è morto.

34 Hor' Absalom sene fuggì: e l' fante che stava alla vettura, alzò gli occhi, e riguardò, & ecco un gran popolo che veniva dalla via didietro al monte, allato à esso monte.

35 E Ionadab disse al rè: Ecco! i figliuoli del rè vengono, la cosa stà come il tuo servidore ha detto.

36 E come egli hebbe finito di parlare, ecco! i figliuoli del rè arrivarono; & alzata la voce, pianfero: il rè anch' esso, e tutti i suoi servidori, pianfero d' un grandissimo pianto.

37 Hor' Absalom, essendosene fuggito, andò à Tamar, figliuolo di Ammihur, rè di Ghesur: e David ogni giorno faceva cordoglio del suo figliuolo.

38 E dopo che Absalom sene fu fuggito, & andato in Ghesur, e dimorato ivi tre anni;

39 Il rè David si consumava di voglia d' andare à trovare Absalom: percioche egli era racconfolato intorno ad Amnon che era morto.

(a) 2. Sam. 3, 3. (b) 1. Sam. 16, 9. (c) Jer. 27. 37. (d) 1. Sam. 25, 36.

S O S P I R I O.

O peccato! peccato! quanto lo grimevole è la tua fine? Beato quello, che in tempo di grazia s' allontana da ogni malitia & persevera nella giustizia, poiche in sì fatta maniera piacerà all' Altissimo. Amen.

C A P. XIV.

Absalom è rivotato per l' astutia di una donna Thecoita: David rifiuta di vedere Absalom: La bellezza di Absalom, & i suoi figliuoli.

1 Hor' Ioab, figliuolo di Servia, conoscendo che il rè aveva il cuore ad Absalom;

2 Mandò in Tecoa, e ne fece venire una donna accorta, alla quale disse: Deh fingi di far duolo, e vestiti di vestimenti da corrotto, e non ungeri d' oglio; anzi fà ti guisa d' una donna che già da molti giorni faccia cordoglio d' un morto.

3 Et entra dal rè, e digli tali e tali cose: E Ioab le mise le parole in bocca.

4 La donna Tecoità adunque andò à parlare al rè; e gettatasi boccone à terra, gli fece riverenza, e disse: Salvami, ò rè!

5 Et il rè le disse: Che hai? Et ella gli disse; Certo io sono una donna vedova, & il mio marito è morto.

6 Hor la tua servente aveva due figliuoli, i quali, venuti à contesa fuori ai campi, e non essendovi chi gli riscotesse, l' uno percossè l' altro, e l' uccise.

7 Et ecco! tutta la natione si è levata contro alla tua

tua servente, dicendo: Dacci colui che ha percosso il suo fratello, acciò che lo facciamo morire per la vita del suo fratello ch'egli ha ucciso; e lo sterminiamo, benché sia l'erede: così spegneranno il carbone acceso che mi è rimasto, senza lasciare al mio marito alcun nome, nè alcuna persona viva in su la terra.

8 Et il rè disse alla donna: Vattene a casa tua, & io darò ordine intorno al fatto tuo.

9 E la donna Tecoita disse al rè: O mè mio signore! l'iniquità sia sopra me, e sopra la casa di mio padre; e sia il rè, & il suo trono, senza colpa.

10 Et il rè le disse: Se alcuno parlerà contro à te, fallo venire à me, & egli non ti toccherà più.

11 Et ella gli disse: Deh mentovi il rè il Signore Iddio suo, che tu non lascerai che coloro che hanno la ragione di vendicar' il sangue, crescano in numero, per uccidere, e che non stermineranno il mio figliuolo: Et ei le disse: Come vive il Signore, non caderà pure un capello del tuo figliuolo à terra.

12 E quella donna disse: Deh lascia che la tua servente dica una parola al rè mio signore: Et ei le disse: Parla.

13 E la donna disse: Perchè dunque hai tu preposto di far una tal cosa contr' al popolo di Dio? & il rè, parlando in questa maniera, come colpevole, poichè non fa ritornare colui ch'egli ha scacciato.

14 Perciò che noi per certo moriremo, e saremo simili ad acqua sparsa in terra, laquale non si può raccogliere; & Iddio non ha riguardo ad alcuna persona: pensi adunque il rè alcun modo che colui che è cacciato da se, non rimanga così cacciato.

15 Et hora ciò ch'io son venuta per parlare di questa cosa al rè mio signore, è stato perchè il popolo mi ha spaventata: onde la tua servente ha detto: Hor parlerò col rè: forse il rè farà ciò, che la sua servente gli dirà.

16 Se il rè acconsente di liberare la sua servente dalla mano di colui che vuole sterminare me, & il mio figliuolo parimente, dall'heredità del Signore;

17 La tua servente ha anche detto: Hor sarà la parola del rè mio signore pacifica: perciò che il rè mio signore è come un'Angelo di Dio per udire il bene e'l male: e sia il Signore Iddio tuo teo.

18 All' hora il rè rispose alla donna, e le disse: Deh non celarmi ciò che io ti domanderò: E la donna disse: Parli pure il rè mio signore.

19 Et il rè le disse: Non ha Ioab tenuto mano à farti far tutto questo? E la donna rispose, e disse: Come l'anima tua vive, ò mè mio signore! ei non si può declinare, nè à destra, nè à sinistra, di cosa alcuna ch'è il rè mio signore ha detta: perciò che Ioab, tuo servidore, mi ha ordinato questo; & egli ancora ha poste in bocca alla tua servente tutte queste parole.

20 Ioab, tuo servidore, ha fatto questo per rivolgere la forma del ragionamento: ma il mio signore è savio come un'Angelo di Dio, per conoscere tutto quello che si fa in terra.

21 All' hora il rè disse à Ioab: Ecco! tu hai pur fatto questo: dunque va, e fa ritornare il giovane Absalom.

22 E Ioab si gettò boccone à terra, e fece riverenza al rè, e lo benedisse; e disse: Hoggi conosce il tuo servidore ch'io ho trovata gratia appo te, ò mè mio signore! poichè il rè ha fatto ciò che il suo servidore gli ha detto.

23 Ioab adunque si levò su; & andato in Ghesur, non menò Absalom in Gierusalem.

24 Et il rè disse: Riducasi pure à casa sua, e non veda la mia faccia: Absalom adunque si ridusse à casa sua, e non vidde la faccia del rè.

25 Hor' in tutto Israel non v'era niuno che fosse pari ad Absalom in eccellente bellezza: non v'era in lui alcun difetto dalla pianta del piè, fin' alla sommità del capo.

26 E quando egli si faceva tondere il capo, ilche egli faceva ogni anno, perchè gli pesava troppo, egli pesava le chiome del suo capo, che pesavano duecento sicli al peso del rè.

27 E nacquero ad Absalom tre figliuoli, & una figliuola, il cui nome era Tamar, & era donna di bello aspetto.

28 Hor' Absalom dimorò in Gierusalem due anni, ch'egli non vidde la faccia del rè.

29 Là onde Absalom mandò per Ioab, per mandarlo al rè; ma egli non volle venire à lui; e benché mandasse per lui la seconda volta, non però volle venire.

30 All' hora Absalom disse ai suoi servidori: Guardate il campo di Ioab, che è presso del mio, dove egli ha dell'orzo: andate, bruciatelo col fuoco: & i servidori d'Absalom bruciarono col fuoco quel campo.

31 All' hora Ioab si levò su, e venne ad Absalom in casa, e gli disse: Perchè hanno i tuoi servidori abbruciato il mio campo col fuoco?

32 Et Absalom disse à Ioab: Ecco! io t'aveva mandato à dire: Vien qua, acciò che io ti mandi al rè, à dirgli: Perchè sono io venuto di Ghesur? meglio sarebbe per me che io vi fossi ancora: hora dunque fa che io veda la faccia del rè; e se in me vi è iniquità, facciammi egli morire.

33 Ioab adunque sene venne al rè, e gli rapportò la cosa: Et il rè chiamò Absalom: & egli venne à lui; e gettatosi boccone à terra davanti à lui, gli fece riverenza: & il rè baciò Absalom.

## S O S P I R I O.

*La bellezza del corpo è un dono di Dio, ma la bellezza dell'anima avanza di gran lunga quella del corpo, onde Signore! abbelliscimi in questo mondo colla bellezza dell'anima, & dammi à sentire la vera pace. Amen.*

## C A P. XV.

*Absalom ricercando il reame si concilia gli animi del popolo: Absalom mentre che con hipocrisia & inganno cerca il regno, finge un sacrificio e voto: David fugge dinanzi ad Absalom, e fa oratione.*

1 HOr dopo queste cose avvenne che Absalom si ordinò dei carri, e dei cavalli, e cinquanta huomini che gli correvano davanti.

2 Et egli si levava la mattina, e si fermava allato alla via della porta; e se v'era alcuno che avesse qualche piato, per loquale gli venisse andar dal rè à giudicio, Absalom lo chiamava, e gli diceva: Di qual città sei tu? E colui gli rispondeva: Il tuo servidore è d'una tale delle tribu d'Israel.

3 Et Absalom gli diceva: Vedi, le tue ragioni sono buone, e diritte: ma tu non hai niuno da parte del rè, che ti ascolti.

4 Olt' à ciò Absalom diceva: Oh, fossi io pure costituito giudice nel paese! à me starebbe il far ragione à chiunque verrebbe, havendo alcun piato, ò causa.

5 E se

*(Congiura di Absalom.)*

5 E se alcuno gli si accostava per fargli riverenza, egli stendeva la mano, e lo prendeva, e lo baciava.

6 Absalom adunque faceva così à tutti gl' Israeliti, che venivano al rè à giudicio; e furava gli animi degl' Israeliti.

7 Hor' auvenne in capo di quarant' anni che Absalom disse al rè: Deh! *lascia* ch'io vada in Hebron per adempire il voto che io ho fatto al Signore.

8 Percioche, mentre io dimorava in Ghesur in Siria, il tuo servidore fece un voto, dicendo: Se pure il Signore mi riconduce mai in Gierusalem, io gli renderò servizio.

9 Et il rè gli disse: Vattene in pace: Egli adunque, levatosi, andò in Hebron.

10 Hor' Absalom haveva mandate delle spie per tutte le tribu d' Israel, à dire: Come udirete il suono della tromba, dite: Absalom è costituito rè in Hebron.

11 E ducento huomini, *che erano stati* invitati, andarono con Absalom, da Gierusalem, iquali vi andarono nella loro semplicità, non sapendo nulla dell' impresa.

12 Et Absalom, mentre sacrificava i sacrificii, mandò à far venire Ahitofel Ghilonita, consigliere di David, da Ghilo sua città: e la congiura divenne potente, adunandosi del continuo via maggior popolo appresso d' Absalom.

13 Hor venne uno che rapportò *queste cose* à David, dicendo: Gl' Israeliti hanno il cuore dietro ad Absalom.

14 All' hora David disse à tutti i suoi servidori, *che erano con lui in Gierusalem*: Levatevi su, fuggiancene: percioche noi non potremo scampare da Absalom: camminate prestamente, che tal' hora egli non s' affretti, e ci sospinga addosso il male, e percuota la città à fil di spada.

15 Et i servidori del rè gli dissero: Eccoci tuoi servidori! *per fare* interamente secondo che al rè mio signore parrà bene.

16 Il rè adunque uscì fuori, e tutta la sua casa era al suo seguito: il rè lasciò solo dieci donne concubine à guardia della casa.

17 E come il rè fu uscito, insieme con tutto'l popolo *che era* al suo seguito, si fermarono in un luogo lontano.

18 (a) E tutti i suoi servidori, insieme con tutti i Cheretei, e tutti i Peletei, camminavano allato à lui: e tutti i Ghettei, *che erano* sei cento huomini, iquali erano venuti di Gat, *per essere* al suo seguito, passavano davanti al rè.

19 Et il rè disse ad Ittai Ghitteo: Perche andaresti anche tu con effonoi? ritornatene, e dimora col rè: percioche tu *sei* forestiere, e sei per andartene presto al tuo luogo.

20 Tu arrivasti pur' hieri, e ti farei io andar vagando con effonoi? concio sia cosa che io vada dove io potrò: ritornatene, e rimena i tuoi fratelli: *sia usata* verso te benignità e verità.

21 Ma Ittai rispose al rè, e disse: Come vive il Signore, e come vive il rè mio signore, dovunque il rè mio signore farà, così per morire, come per vivere, il tuo servidore vi farà anch' esso.

22 David adunque disse ad Ittai: Va, passa oltre: Così Ittai Ghitteo, insieme con tutte le sue genti, e tutta la famiglia ch' egli haveva seco, passò oltre.

23 E tutto il popolo del paese piangeva con gran gri-

da, mentre tutta quella gente passava: & il rè passò, il torrente di Chidron: e tutta la gente passò, traendo verso'l deserto.

24 Hor' ecco con lui *erano* anche Sadoc, e tutti i Leviti, portando l' Arca del Patto di Dio, laquale essi posarono quivi, & Ebiatar fali: e così *stette* fin che tutto'l popolo *che usciva* della città, hebbe finito di passare.

25 Ma il rè disse à Sadoc: Riporta l' Arca di Dio nella città: se io trovo gratia appo il Signore, egli mi ricondurrà, e me la farà vedere insieme col suo habitacolo.

26 Ma se pur' egli dice così: Io non t' aggradisco: eccomi! facciamogli come gli piacerà.

27 (b) Il rè disse ancora al Sacerdote Sadoc: Non sei tu il Vedente? ritornatene in pace nelle città, tu, & Ebiatar, insieme co' vostri figliuoli, Ahimaas tuo figliuolo, e Gionatan figliuolo di Ebiatar.

28 Vedete, io indugiarò nelle campagne del deserto, fin che mi venga rapportata alcuna novella da parte vostra.

29 Sadoc adunque, & Ebiatar, riportarono l' Arca di Dio in Gierusalem, e dimorarono ivi.

29 (c) E David saliva per salita degli Ulivi, piangendo, & avendo il capo coperto; e camminava scalzo: e tutta la gente ch' egli haveva seco, haveva il capo coperto, e salivano piangendo.

31 Et ei fu rapportato, e detto à David: Ahitofel è fra quelli che si sono congiurati con Absalom: E David disse: Signore, rendi, ti prego, pazzo il consiglio di Ahitofel.

32 Hor' auvenne che come David fu giunto alla cima *del monte*, accioche quivi adorasse Iddio; ecco! Hufai Archita gli venne incontro, avendo il saio stracciato, e della terra in su la testa.

33 E David gli disse: Se tu passi oltre meco, tu mi sarai di gravezza.

34 Ma se tu tene ritorni nella città, e dici ad Absalom: Io sarò tuo servidore, ò rè: *come io sono stato* servidore di tuo padre già da lungo tempo, così anche hora sarò tuo servidore; tu mi renderai vano il consiglio di Ahitofel.

35 E non saranno quivi teco i Sacerdoti Sadoc & Ebiatar? fa loro assapere tutto quello che tu intenderai dalla casa del rè.

36 Ecco! ivi sono con loro i due loro figliuoli, Ahimaas, *figliuolo* di Sadoc, e Gionatan, *figliuolo* di Ebiatar: per essi *mandatemi* à dire tutto quello che haverete udito.

37 Così Hufai, famigliare amico di David, sene venne nella città di Gierusalem: Absalom vi venne anch' esso.

(a) 2. Sam. 8, 18. 1. Sam. 30, 9. (b) 1. Sam. 9, 9.  
(c) 2. Sam. 19, 4.

## S O S P I R I O .

*IL cuore simulato non ti piacque giamai, Signore! dammi gratia, ch' io in tutte le cose m' affatichi di quella realtà & candore d' animo, che ti aggrado sin dal principio del mondo, accioche io sia sempre trovato nel numero dei tuoi figliuoli. Amen.*

## C A P . X V I .

*La infidelità di Siba: Simi scacciando David lo maledice: Hufai si ribella da Absalom secondo il consiglio di David: Absalom dorme con le concubine del padre.*

Hor

1 **H**Or come David fu passato un poco di là dalla cima del monte, ecco! Siba, servidore di Mefiboset, gli venne incontro, insieme con un paio d'asini carichi, sopra i quali *erauo* ducento pani, e cento cestelle di frutti secchi, e cento, di frutti dalla state, & un'otre di vino. (a)

2 Et il rè disse à Siba: Che vuoi far di coteste cose? E Siba disse: Gli asini *sono* per la famiglia del rè, per cavalcargli: e quanto è al pane, & ai frutti dalla state, *sono* per li fanti, perche ne mangino; & il vino è per quelli che saranno stanchi nel deserto, perche ne bevano.

3 (b) Et il rè disse à Siba: E dove è il figliuolo del tuo signore? E Siba disse al rè: Ecco! egli è dimorato in Gierusalem: percioche egli ha detto: Hoggi mi restituiranno gl' Israeliti il reame di mio padre.

4 All' hora il rè disse à Siba: Ecco! tutto quello che apparteneua à Mefiboset, è tuo: E Siba disse: Io mi r'inchino, ò rè mio signore! trovi io pur gratia appo te.

5 Hor' essendo il rè David giunto fin' à Bahurim, ecco! un' huomo della famiglia di Saul, il cui nome era Simi, figliuolo di Ghera, usciva di là, e procedendo inanzi andava maledicendo David.

6 E tirava delle pietre contro al rè David, e contro à tutti i servidori di esso; benche egli avesse à destra & à sinistra tutta la gente, e tutti gli huomini prodi.

7 E Simi diceva così, maledicendolo: Esci, esci pur fuori, huomo sanguinario, & huomo triste!

8 Il Signore ti ha fatto ritornar' addosso tutto'l sangue della casa di Saul, in luogo delquale tu hai regnato; & il Signore ha dato il regno in mano al tuo figliuolo: & eccoti nel tuo male: percioche tu *sei* huomo sanguinario.

9 (c) Et Abisai, figliuolo di Servia, disse al rè: Perchemaledice questo can morto il rè mio signore? deh! lascia ch'io vada, e gli tolga il capo.

10 Ma il rè rispose: Che ho io da far con voi, figliuoli di Servia? Maledicami pure: e se il signore gli ha detto: Maledici David; chi dirà: Perche hai tu fatto così?

11 David oltr' à ciò disse ad Abisai, & à tutti i suoi servidori: Ecco! il mio figliuolo, che è uscito dalle mie interiora, cerca di tormi la vita, quanto più hora un Beniaminita? lasciatelo, ch'ei mi maledica pure, percioche il Signore gliel' ha detto.

12 Forse il Signore riguarnerà alla mia afflitione, e mi readerà bene, in luogo della maledictione dellaquale costui hoggi mi maledice.

13 David adunque, con le sue genti, caminava per la via, e Simi andava allato al monte, dirimpetto à lui, maledicendolo del continuo, e tirandoli pietre, e levando la polvere.

14 **H**Or il rè, e tutta la gente, che *era* con lui, giunsero là tutti stanchi; e quivi si ricrearono.

15 Et Abfalom, insieme con tutto'l popolo, cioè, gli huomini d' Israel, entrò in Gierusalem; & Ahitofel *era* con lui.

16 E come Hufai Archita, famigliare amico di David, fu venuto ab Abfalom, & gli disse: Viva il rè! viva il rè!

17 Et Abfalom disse ad Hufai: E questa la tua benignità inverso'l tuo famigliare amico? perche non sei andato con lui?

18 Et Hufai disse ad Abfalom: Nò: percioche io farò di colui, ilquale il Signore, e questo popolo, e

tutti gli huomini d' Israel, hanno eletto, e dimorerò con lui.

19 E secondamente, chi servirò io? non servirò io il figliuolo di esso *mio famigliare amico*? come io sono stato al servizio di tuo padre, così anche farò al tuo.

20 All' hora Abfalom disse ad Ahitofel: Consigliate ciò che habbiamo à fare.

21 Et Ahitofel disse ad Abfalom: Entra dalle concubine di tuo padre, lequali egli ha lasciate à guardia della casa: e quando tutto Israel haverà udito, che tu farai renduto abominevole à tuo padre, le mani di tutti coloro che *sono* teco, saranno rinforzate.

22 Così fu teso ad Abfalom un padiglione in su'l tetto: & Abfalom entrò dalle concubine di suo padre, alla vista di tutto Israel.

23 Et in quel tempo il consiglio che Ahitofel dava, *era stimato* come se si fosse domandato consiglio à Dio: da tanto *era* ogni consiglio d' Ahitofel, così appresso David, come appresso Abfalom.

(a) 2. Sam. 9, 2. (b) 2. Sam. 19, 26. (c) 2. Sam. 19, 21. 2. Sam. 9, 8.

## S O S P I R I O.

**Q**uando considero la pazienza di David nel sopportare le maledicenze di Simi, arrossisco, che il mio orgoglio è tanto, & non vuole soffrire niente, aiuta Signore per la tua santa gratia & soccorri alla mia povera anima. Amen.

## C A P. XVII.

**Il consiglio di Ahitofel è rinversato da Dio per mezzo di Hufai, & è scoperto à David: Abimahas e Gionatan si ascondono nel pozzo, e scappano à David: Ahitofel si appicca e muore: Abfalom perseguita David, alquale è perato da mangiare nel deserto per providenza di Dio.**

1 **P**Oi Ahitofel disse ad Abfalom: Deh! lascia che io scelga dodici milla huomini, accioche io mi levi su, e persegua David questa notte;

2 E lo sopraggiunga, mentre egli è stanco, & ha le mani fiacche: & io lo metterò in rotta, e tutta la gente che è con lui sene fuggirà, & io percoterò il rè solo.

3 E farò che tutto'l popolo ritornerà à te: e come tutti saranno ritornati (concio sia cosa ch'egli sia quell' huomo che tu cerchi) tutto'l popolo starà in pace.

4 Questo parere piacque ad Abfalom, & à tutti gli antiani d' Israel.

5 Ma pure Abfalom disse: Deh! chiama anche Hufai Archita, accioche intendiamo ciò che dirà anch' egli.

6 Hufai adunque venne ad Abfalom: & Abfalom gli disse: Ahitofel ha parlato in questa sentenza: faremo noi ciò ch' egli ha detto, ò nò? parla tu.

7 Et Hufai disse ad Abfalom: Il consiglio che Ahitofel ha dato questa volta, non è buono.

8 Poi disse: Tu conosci tuo padre, e gli huomini ch' egli ha seco, e *sai* che sono huomini prodi, e che hanno gli animi inaspriti come una orsa orbata dei suoi orsiacchi in su la campagna: oltr' à ciò tuo padre è un' huomo di guerra, e non starà la notte col popolo.

9 Ecco: egli è hora nascosto in qualche grotta, ò in un' altro luogo; & auverrà, che se alcuni di coloro da prima cadono, chiunque l' udirà, dirà: La gente, che seguitava Abfalom, è stata sconfitta.

10 Là onde etiandio coloro, che *sono* huomini di valore, & hanno il cuore simile à un cuor di leone, per

*(Ahitofel, Absalom, Hufai.)*

verto si struggeranno: perciocchè tutto Israel sa che tuo padre è huomo prode, e che quelli che *souo* con lui sono valorosi.

11 Ma io consiglierai che del tutto si aduni appresso di te tutto Israel, da Dan fin' in Beer-seba, che sarà in tanto numero, quanta è la rena che è in su' l lito del mare; e che tu vadi in persona alla battaglia.

12 All' hora andremo contro à lui in qualunque luogo egli si troverà, e ci accamperemo intorno à lui à guisa che cade la rugiada in su la terra: tal che non pur' uno di tutti gli huomini che *souo* con lui, gli resterà.

13 E se pure egli si riduce in alcuna città, tutto Israel vi porterà delle funi, e noi la strascineremo fin' al torrente, fin che non vi si trovi pure una petruzza.

14 Et Absalom, e tutti gl' Israeliti, dissero: Il consiglio di Hufai Archita è migliore che il consiglio di Ahitofel. Hor' il Signore haveva così ordinato, per render vano il consiglio di Ahitofel, che era migliore, acciò che facesse venire il male sopra Absalom.

15 All' hora Hufai disse à Sadoc, & ad Ebiatar, Sacerdoti: Ahitofel ha dato tale e tale consiglio ad Absalom, & agli antiani d' Israel: & io l' ho dato tale e tale.

16 Hora dunque mandate prestamente à rapportarlo à David, & à dirgli: Non star questa notte nelle campagne del deserto, anzi del tutto tragetta: che tal' hora il rè non sia sopraffatto, insieme con tutta la gente che è con lui.

17 Hor Gionatan, & Ahimaas stavano presso alla fonte di Roghel: e perciocchè essi non potevano mostrarfi, nè entrare nella città, una servente andò da loro, e rapportò la cosa, acciò che essi andassero, e la facessero asaperso al rè David.

18 Ma un garzone gli vidde, e lo rapportò ad Absalom: hor camminarono amendue prestamente, e giunti in Bahurim, in casa d' un' huomo che haveva un pozzo nel suo cortile, vi si calarono dentro.

19 E la donna prese una coverta, e la distese sopra la bocca del pozzo, e vi sparfe su del grano infranto; e la cosa non fu saputa.

20 Et i servidori di Absalom vennero à quella donna in casa, e le dissero: Dove è Ahimaas, e Gionatan? Et ella disse loro: Hanno passato il guado dell' acqua: Et essi gli cercarono, ma non trovandogli, sene ritornarono in Gierusalem.

21 E dopo che sene furono andati, Ahimaas e Gionatan salirono fuor del pozzo, & andarono, e rapportarono la cosa à David; e gli dissero: Levatevi su, e traggiate prestamente l' acqua: perciocchè Ahitofel ha dato tal consiglio contra voi.

22 David adunque si levò su, insieme con tutta la gente che era con lui, e traggètto il Giordano: tal che allo schiarir del dì, non ne mancava pur' uno, che non haveffe traggètto il Giordano.

23 Hor' Ahitofel, veduto che non s' era fatto ciò ch' egli haveva consigliato sellò il suo asino; e levatosi, andò à casa sua nella sua città; ove, havendo dato ordine à casa sua, si strangolò; e così morì, e fu sepelito nella sepoltura di suo padre.

24 Poi, dopo che David fu arrivato à Mahanaim, Absalom passò anch' egli il Giordano, insieme con tutti gli Israeliti.

25 (a) Et Absalom costituì Amasa sopra l' esercito, in luogo di Ioab: hor' Amasa era figliuolo d' un' huomo Israelita, chiamato Itra, il quale era entrato da Abi-

gal, figliuolo di Nahas, è sorella di Servia, madre di Ioab.

26 Et Israel, con Absalom, s' accampò nel paese di Galaad.

27 Hor come David arrivò à Mahanaim, Sobi, figliuolo di Nahas, da Rabba, città dei figliuoli d' Ammon; e Machis, figliuolo di Ammiel, da Lo-dabar; e Barzillai Galaadita, da Roghelim;

28 Portarono à David, & alla gente che era con lui, letti, bacini, e vasellame di terra: e da mangiare, formento, orzo, farina, grano arrostito; fave, lenti, & anche dell' arrostito:

29 Mele, butiro, pecore, e caci di vacca: perciocchè dissero: Questa gente è affamata, e stanca, & assetata, in questo deserto.

(a) 1. Cron. 2, 17.

## S O S P I R I O.

*Spirami dolcissimo Signore! il tuo santo timore, affinché io ti possa temere di vero cuore, poiché senza questo languisce l' anima mia, ma con quello vien' assai fortificato il mio cuore. Amen.*

## CAP. XVIII.

David mette in ordine lo esercito contra di Absalom, il quale è disfatto co' l' suo esercito: David commanda che Absalom non sia ammazzato.

1 HOr David fece la rassegna della gente che era con lui, e costituì sopra di essi dei capitani di migliaia, e dei capitani di centinaia.

2 Poi ne mandò il popolo; un terzo, sotto la condotta di Ioab; l' altro terzo, sotto la condotta di Abisai, figliuolo di Servia, fratello di Ioab; e l' altro terzo, sotto la condotta d' Ittai Ghiteo: poi il rè disse al popolo: Anch' io del tutto uscirò con voi.

3 Ma il popolo rispose: Non uscire: perciocchè se pure noi fuggiremo, non ne sarà fatta stima: nè anche, quando la metà di noi fosse morta, ne farebbe fatta stima: perciocchè hora tu vali quanto dieci milla huomini pari nostri: hora dunque meglio è che tu stii nella città, per soccorrerci da essa.

4 Et il rè disse loro: Io farò ciò che vi parrà bene. Così il rè si fermò allato alla porta, mentre tutto'l popolo usciva, à centinaia, & à migliaia.

5 Et il rè comandò, e disse à Ioab, ad Abisai, & ad Ittai: Trattatemi dolcemente il giovine Absalom: e tutto'l popolo udi quando il rè diede commandamento à tutti i capitani intorno ad Absalom,

6 Il popolo adunque uscì fuori in campagna incontro ad Israel: e la battaglia si diede nella selva di Effraim.

7 Et ivi fu sconfitto il popolo d' Israel dalle genti di David: e la sconfitta fu quel dì grande in quel luogo, cioè, di venti milla huomini.

8 E spargendosi la battaglia quivi sopra tutto'l paese, la selva consumò quel giorno del popolo più che la spada non ne haveva consumato.

9 Hor' Absalom s' incontrò nelle genti di David: e cavalcando un mulo, il mulo venne sotto i rami intralciati d' una gran quercia, & il capo di Absalom s' appiccò alla quercia, onde egli restò sospeso fra cielo e terra; & il mulo, ch' egli haveva sotto di se, passò oltre.

10 Et un' huomo lo vidde, e lo rapportò à Ioab; e gli disse: Ecco! io ho veduto Absalom appiccato à una quercia.

(David è richiamato.)

11 E Ioab disse à colui che gli rapportava *questo*: Ecco! poiche tu l'hai veduto, perche non l'hai ivi percosso, & atterrato? & à me *sarebbe stato* il darti dieci pezzi d'argento, & una cintura.

12 Ma quell' huomo disse à Ioab: Quantunque io haveffi nelle mani mille pezzi d'argento contanti, non però metterei la mano addosso al figliuolo del rè: percioche il rè ha dato commandamento, uudenti noi, à te, ad Abisai, & à Ittai, dicendo: Guardisi chi di voi s' *avventerà* nel giovine Absalom.

13 E se haveffi fatta una fraude contro alla mia vita, non essendo cosa niuna occulta al rè, tu tene staresti di lungi.

14 E Ioab rispose: Io non mene starò così in presenza tua: Prese adunque tre dardi in mano, e gli ficcò nel petto di Absalom, che era ancora vivo in mezzo della quercia.

15 Poi dieci fanti, scudieri di Ioab, circondarono Absalom, e lo percossero, e lo fecero morire.

16 All' hora Ioab sonò con la tromba, & il popolo sene ritornò da perseguitare gli Israeliti: percioche Ioab rattebbe il popolo.

17 Et Absalom fu preso, e gettato nella selva, dentro una gran fossa, e gli fu posto sopra un grandissimo mucchio di pietre: e tutti gli Israeliti sene fuggirono, ciascuno alla sua stanza.

18 (a) Hor' Absalom, mentre era in vita, haveva preso, e si haveva dirizzato il pilo che è nella Valle del rè: percioche diceva: Io non ho figliuoli, per conservar la memoria del mio nome: e chiamò quel pilo del suo nome: là onde è stata infin' à questo giorno chiamato: Il pilo di Absalom.

19 Et Ahimaas, figliuolo di Sadoc, disse: Deh ch'io corra, e rechi al rè queste buone novelle, che il Signore gli ha fatto ragione, *liberandolo* dalla mano de' suoi nemici.

20 Ma Ioab gli disse: Tu non *saresti* hoggi huomo di buone novelle: un' altro giorno recherai le novelle: ma hoggi tu non le recherai, percioche il figliuolo del rè è morto.

21 E Ioab disse ad un' Etiopo: Va, rapporta al rè cio che tu hai veduto: E l' Etiopo, fatta riverenza à Ioab si mise à correre.

22 Et Ahimaas, figliuolo di Sadoc, disse dinuovo à Ioab: Che che sia, *lascia*, ti prego, che anch'io corra dietro all' Etiopo. E Ioab gli disse: Perche così vuoi correre, figliuol mio! poiche non ti si presenta alcuna buona novella?

23 Et egli disse: Che che sia io correrò: E Ioab gli disse: Corri: Così Ahimaas si mise à correre per la via della pianura, e passò l' Etiopo.

24 Hor David sedeva fra le due porte: e la guardia, che era alla veletta salì in su' il tetto della porta, che era alle mura, & alzò gli occhi, e riguardò, & ecco un' huomo che correva tutto solo.

25 E la guardia gridò, e lo fece asapere al rè: Et il rè disse: Se egli è solo, egli reca novelle: E colui s' andava del continuo accostando.

26 Poi la guardia vidde un' altro huomo che correva: onde gridò al portinaio, e disse: Ecco un' altro huomo! che corre tutto solo: Et il rè disse: Anche costui reca novelle.

27 E la guardia disse: Il correre del primo mi pare il correre d' Ahimaas figliuolo di Sadoc: Et il rè disse: Costui è huomo da bene: egli verrà per recar buone novelle.

28 All' hora Ahimaas gridò, e dato il saluto al rè, gli fece riverenza, *gettandosi* boccone à terra: poi disse: Benedetto sia il Signore Iddio tuo, ilquale ti ha dati nelle mani quegli huomini che havevano levate le mani loro contro al rè mio signore.

29 Et il rè disse: Il giovine Absalom è egli sano e salvo? Et Ahimaas rispose: Io viddi una gran turba quando Ioab mandò al servidore del rè, e me tuo servidore: ma io non ho saputo che cosa si fosse.

30 Et il rè gli disse: Passa qua, e fermati: egli adunque passò là, e vifsì fermò.

31 Et ecco! l' Etiopo giunse, e disse: Il rè mio signore riceva queste buone novelle, *cioè*, che il Signore ti ha hoggi fatto ragione, *liberandoti* dalle mani di tutti quei che s' erano levati contro à te.

32 Et il rè disse all' Etiopo: Il giovine Absalom è egli sano e salvo? E l' Etiopo rispose: Siano i nemici del rè mio signore, e tutti quei che si levano contro à te per male, come il giovine.

33 All' hora il rè si conturbò, e salito nella sala della porta, pianse: e mentre andava, diceva così: Figliuol mio Absalom! figliuol mio! figliuol mio Absalom! oh, fossi io pur morto in luogo tuo, figliuol mio! figliuol mio Absalom!

(a) Gen. 14, 17. 2. Sam. 14, 27.

## S O S P I R I O.

*L' amansuetudine di David corregge il mio orgoglio perciò ti prego Signore! à volermi dare il tuo santo Spirito, accioche la vera pace dell' anima sempre risplenda nella mia faccia. Amen.*

## C A P. XIX.

*Ioab consola il Rè che piange Absalom suo figliuolo: David si mostra alla porta come giainoso: Il popolo si accensa poi che haveva costituito Absalom per Rè: David conforta la tribu di Giuda che non sia l' ultima à rimemare il Rè.*

1 **E** Fu rapportato à Ioab: Ecco! il rè piange, e fa cordoglio d' Absalom.

2 E la salvezza tornò in quel dì à tutto' il popolo in duolo: percioche il popolo udì dire in quel dì: Il rè è dolente del suo figliuolo.

3 Et il popolo in quel dì entrò furtivamente nella città; come sogliono furtivamente tornar le genti che si vergognano, quando sene sono fuggite nella battaglia.

4 Et il rè si coprì la faccia, e gridava con gran voce: Figliuol mio Absalom! figliuol mio! figliuol mio Absalom!

5 All' hora Ioab entrò dal rè in casa, e gli disse: Tu hai hoggi suergognato il volto à tutte le tue genti, che hanno hoggi riscossa la tua vita, e la vita dei tuoi figliuoli, e delle tue figliuole, e la vita delle tue mogli, e delle tue concubine:

6 Amando quei che t' odiano, & odiando quei che t' amano: percioche tu hai hoggi dichiarato che capitani, e soldati, non ti sono nulla: certo io hoggi conosco che Absalom fosse in vita, e noi tutti hoggi *fossimo* morti, *la cosa* all' hora ti piacerebbe.

7 Hor dunque levati su, esci fuori, e parla alle tue genti à grado loro: percioche io ti giuro per lo Signore che se tu non esci fuori, niuno dimorerà teco questa notte: e cio ti sarà un male peggiore che tutto' male che ti è auvenuto dalla tua giovinezza infin' ad hora.

8 All' hora il rè si levò su, e si pose à sedere nella porta:

*(David, & altri.)*

porta: e fu rapportato, e detto à tutto'l popolo: Ecco! il rè siede nella porta: E tutto il popolo sene venne davanti al rè. Hor' essendosene gl' Israeliti fuggiti ciascuno alle sue stanze;

9 Tutto'l popolo contendeva fra se stesso in tutte le tribu d' Israel, dicendo: Il rè ci ha riscossi dalle mani dei nostri nemici: egli ancora ci ha salvati dalle mani dei Filistei: & hora egli sen' è fuggito dal paese per cagione di Absalom.

10 Et Absalom, il quale noi havevamo unto *rè* sopra noi, è morto nella battaglia: hora dunque perche tacete di far ritornare il rè?

11 Et il rè David mandò à dire ai Sacerdoti Sadoc & Ebiatar: Parlate agli antiani di Giuda, e dite loro: Perche fareste voi gli ultimi à ricondurre il rè in casa sua? (percioche i ragionamenti di tutto Israel erano pervenuti al rè in casa sua.)

12 Voi *fieste* mie fratelli, mie ossa, e mia carne: perche dunque fareste gli ultimi à ricondurre il rè?

13 *(a)* Dite anche ad Amasa: Non *sei* tu mie ossa, e mia carne? Così mi faccia Iddio, e così *mi* aggiunga, se tu non mi farai capo dell' esercito in perpetuo, in luogo di Ioab.

14 Così piegò il cuore di tutti gli huomini di Giuda di pari lor consentimento: là onde mandarono à dire al rè: Ritornatene, insieme con tutte le tue genti.

15 Così il rè sene ritornò: e come fu arrivato al Giordano, quei di Giuda giunsero in Ghilgal, per andare incontro al rè, per fargli traghettare il Giordano.

16 E Simi, figliuolo di Ghera, Beniaminita, che era da Bahurim, s' affrettò, e venne con quei di Giuda incontro al rè David.

17 Havendo seco mille huomini di Benjamin; e Siba, famiglio della casa di Saul, co' quindici suoi figliuoli, & i venti suoi servidori: e traghettarono il Giordano davanti al rè.

18 Poi la barca passò, per traghettare la famiglia del rè, e per fare cio che piacerebbe al rè: e come il rè era per passare il Giordano, Simi, figliuolo di Ghera, gli si gettò inanzi:

19 E disse al rè: Il mio signore non m' imputi à colpa, e non ricordarti di cio che il tuo servidore fece perversamente al giorno che il rè mio signore uscì fuor di Gierusalem, per recartelo à cuore.

20 Percioche il tuo servidore conosce che io peccai: & ecco! hoggi son venuto prima che alcuno della casa di Giosef, per discendere incontro al rè mio signore.

21 Ma Abisai, figliuolo di Servia, si fece à dire: Non farebbe Simi per cio fatto morire, poi ch' egli ha maledetto l' Unto del Signore?

22 E David disse: Che ho io da far con voi, figliuoli di Servia, che hoggi mi siate auversarii? farebbe hoggi fatto morire alcuno in Israel? percioche non conosco io che hoggi *sono* rè sopra Israel?

23 Et il rè disse à Simi: Tu non morrai: & il rè gliel giurò.

24 Venne ancora ad incontrare il rè, Mefiboset, figliuolo di Saul, il quale non s' aveva acconci i piedi nè la barba, nè lavati i vestimenti, dal dì che il rè sen' era andato, fin' al giorno ch' egli tornò in pace.

25 E come egli venne in Gierusalem incontro al rè: il rè gli disse: Perche non venisti meco Mefiboset?

26 Et egli rispose: O rè mio signore, il mio servidore m' ingannò: percioche il tuo servidore aveva detto: Io mi farò sellar l' asino, e vi monterò su, & andrò col rè: concid sia cosa che'l tuo servidore sia zoppo.

*(Il Rè è rimenato.)*

27 *(b)* Et egli m' ha incolpato appo il rè mio signore: ma pure il rè mio signore è come un' Angelo di Dio: fa dunque cio che ti piacerà.

28 Concio sia cosa che tutti quei della casa di mio padre non habbiano meritato altro appo il rè mio signore, che la morte: e pure tu havevi posto il tuo servidore fra quei che mangiano alla tua tavola: qual diritto ho io dunque ancora, e *che ho io* da gridar più al rè?

29 Et il rè gli disse: Perche diresti tu più tue ragioni? Io ho detto: Tu, e Siba, partite i campi *tra voi*.

30 E Mefiboset disse al rè: Anzi prenda egli pure il tutto, poiche il rè mio signore è giunto in pace à casa sua.

31 Hor Barzillai Galaadita era venuto da Roghelim, & haveva traghettato il Giordano col rè, per accompagnarlo fin di là dal Giordano.

32 E Barzillai era molto vecchio, d' età d' ottanta anni, & egli haveva sostentato il rè, mentre era dimorato in Mahanaim: percioche egli era huomo molto grande.

33 Et il rè disse à Barzillai: Tu, vientene meco, & io ti nudrirò appresso di me in Gierusalem?

34 Ma Barzillai disse al rè: Quanti *sono* gli anni della vita mia, che io salga col rè in Gierusalem?

35 Io *sono* hoggimai d' età d' ottant' anni; potrei io discernere il buono dal cattivo? potrebbe il tuo servidore gustare cio che mangiarebbe, e berebbe? potrei io ancora udire la voce dei cantatori, e delle cantatrici? perche dunque farebbe il tuo servidore più in gravezza al rè mio signore?

36 Il tuo servidore passerà un poco di là dal Giordano col rè: e perche mi farebbe il rè questa retributione?

37 Deh! lascia che il tuo servidore sene ritorni, e che io muoia nella mia città, presso alla sepoltura di mio padre, e di mia madre: ma ecco Chimham tuo servidore; passi egli col rè mio signore, e fa inverso lui cio che ti piacerà.

38 Et il rè disse: Vengasene Chimham meco, & io gli farò cio che ti piacerà: & à te farò tutto cio che tu chiederai da me.

39 Come dunque tutto'l popolo hebbe passato il Giordano, e che il rè ancora fu passato; il rè baciò Barzillai, e lo benedisse; & egli sene ritornò al suo luogo.

40 Et il rè passò in Ghilgal, e Chimhan andò con lui: e tutto'l popolo di Giuda, & anche parte del popolo d' Israel, accompagnarono il rè.

41 Hor' ecco! tutti gli altri Israeliti vennero al rè, e gli dissero: Perche ti hanno i nostri fratelli, gli huomini di Giuda, furtivamente menato via, e fatto passare il Giordano al rè insieme con la sua famiglia, e con tutte le sue genti?

42 E tutti gli huomini di Giuda risposero agli huomini d' Israel: Noi l' *habbiamo* fatto, percioche il rè è nostro prossimo: e perche vi adirate voi per questa cosa? habbiamo noi forse mangiato cosa alcuna del rè? overo ci ha egli donato alcun dono?

43 E gli huomini d' Israel risposero agli huomini di Giuda, e dissero: Noi habbiamo dieci parti nel rè, & anche in David noi *habbiamo* più diritto che voi: perche dunque ci havete voi dispreggati? e non habbiamo noi i primieri parlato fra noi di far ritornare il nostro rè? Ma il parlare degli huomini di Giuda fu più apro che il parlare degli huomini d' Israel.

*(a)* 2. Sam. 17, 25. *(b)* 2. Sam. 14, 20.



(David, Seba, Amasa.)

## S O S P I R I O.

*Signore! quello che tu ordini, bisogna, che resti, & senza il tuo volere non arriva niente, fa che la presente disgratia, che mi tocca, sia per maggior bene mio & per maggior gloria tua. Amen.*

## C A P. XX.

*Seba congiura contra David e separa Israel: Amasa chiama Giuda contra Seba: Abisai perseguita Seba: Ioab ammazza à tradimento Amasa.*

1 **H**Or ivi si trovò à caso un' huomo scelerato, il cui nome era Seba, figliuolo di Bieri, Beniaminita, il quale sonò con la tromba, e disse: Noi non habbiamo parte alcuna in David, nè ragione di heredità nel figliuol d' Isai: ò Israel! *vadafene* ciascuno alle sue stanze.

2 E tutti gli huomini d' Israel, dipartitisi d' appresso David, andarono dietro à Seba, figliuolo di Bieri: ma gli huomini di Giuda s' attennero al rè loro, *accompagnandolo* dal Giordano fin' in Gierusalem.

3 Hor quando il rè David fu arrivato in casa sua, in Gierusalem, prese le dieci donne concubine ch' egli aveva lasciate à guardia della casa, e le mise in una casa in custodia, ove le sostentava, ma non entrava da loro: e così furono rinchiusè fin' al di della loro morte, in perpetua viduità.

4 (a) Poi il rè disse ad Amasa: Adunami à grida la gente di Giuda infra tre giorni, e tu ritrovati qui presente *in quel tempo*.

5 Amasa dunque andò per adunare à grida quei di Giuda: ma tardò oltre al termine che il rè gli aveva posto.

6 Là onde David disse ad Abisai: Hora Seba, figliuolo di Bieri, ci farà peggio che Absalom: prendi dunque tu le genti del tuo signore, e perseguitalo: che tal' hora egli non si trovi alcune città forti, e scampi dagli occhi nostri.

7 Così uscirono fuori dietro à lui le genti di Ioab, & i Cheretei, & i Peletei, e tutti gli huomini prodi: uscirono, *dico*: di Gierusalem per perseguitare Seba, figliuolo di Bieri.

8 E come furono presso à quella gran pietra, che è in Gabaon, Amasa venne loro incontro: Hor Ioab aveva il saio che aveva indosso, cinto; e sopra esso aveva la spada cinta, attaccata sopra i lombi, nel fodero; laquale facendosi egli inanzi, cadde.

9 (b) E Ioab disse ad Amasa: Stai bene, frater mio? poi con la man destra prese Amasa per la barba, per baciario.

10 Hor' Amasa non si prendeva guardia della spada che Ioab aveva in mano: & egli lo percossè nella quinta costa, e sparce l' interiora di esso in terra, e non gli diè due volte: così egli morì: Poi Ioab, & Abisai suo fratello, perseguitarono Seba, figliuolo di Bieri.

11 Et uno dei fanti di Ioab si fermò presso ad Amasa, e disse: Chi vuol bene à Ioab, & à David, *vada* dietro à Ioab.

12 Et Amasa s' auvoltolava nel sangue in mezzo della strada: E quell' huomo, vedendo che tutto' l' popolo si fermava, rimosse Amasa dalla strada, e lo mise nel campo: e come vidde che tutti quelli che giungevano appresso di lui, s' arrestavano, gli gettò una velta addosso.

13 Come egli fu rimosso dalla strada, ciascuno passò dietro à Ioab, per perseguitare Seba, figliuolo di Bieri:

14 Ilquale, passato per tutte le tribu d' Israel, venne in Abel, & in Bet-maaca, insieme con tutti i Beriti, iquali s' erano adunati, e l' havevano etiandio seguito.

15 E tutte le genti che erano con Ioab vennero, e l' assediaron in Abel di Bet-maaca; e versarono un' argine contro alla città, ilquale fu arrestato all' antimuro; e guastavano il muro, per farlo cadere.

16 All' hora una donna savia gridò dalla città: Udite, udite: deh dite à Ioab: Accostati in qua, accioche io parli à te.

17 E come egli si fu accostato à lei, la donna gli disse: Sei tu Ioab? Et egli disse: Sì, io sono desso: Et ella gli disse: Ascolta le parole della tua servente: Et egli disse: Io ascolto.

18 (c) Et ella disse: Anticamente si soleva dire: Vadafi pure à domandar *consiglio* in Abel: e come Abel aveva *consigliato*, così si mandava ad esecuzione.

19 Io sono delle più pacifiche, e leali città d' Israel: tu cerchi di far perire una città, anzi una madre in Israel: perche disperderesti l' heredità del Signore?

20 E Ioab rispose, e disse: Tolga Iddio, tolga Iddio da me che io disperda, e guasti!

21 La cosa non stà così: ma un' huomo del monte d' Efraim, il cui nome è Seba, figliuolo di Bieri, ha levata la mano contro al rè David: Datemi lui solo, & io mi partirò dalla città. E la donna disse à Ioab: Ecco! il suo capo ti sarà gettato dal muro.

22 Quella donna adunque sene venne à tutto' l' popolo con la sua saviezza; e fece sì che fu tagliato il capo à Seba, figliuolo di Bieri, e fu gettato à Ioab. All' hora egli fece sonar la tromba, & ogniuno si sparce d' appresso alla città, e sen' andò alle sue stanze: E Ioab sene ritorno in Gierusalem al rè.

23 (d) Hor Ioab restò sopra tutto l' esercito d' Israel: e Benaia, figliuolo di Ioiaa, era sopra i Cheretei, & i Peletei.

24 Et Adoram era sopra i tributi: e Giofasat, figliuolo di Ahilud, aveva la cura dei registri.

25 E Seia era cancelliere: e Sadoc, & Ebiatar, erano Sacerdoti.

26 Ira Iairita etiandio era principal' ufficiale di David.

(a) 2. Sam. 19, 13. (b) 1. Cron. 2, 16. (c) Deut. 20, 10. (d) 2. Sam. 8, 16.

## S O S P I R I O.

*O Signore! che m' infiammi il fuoco del tuo divino Amore, poiche senza di te non posso vivere, essendo, che tu sei la vita mia & la resterai ancora per tutta l' eternità. Amen.*

## C A P. XXI.

*La fame di tre anni per avere Saul mancata la fede ai Gabaoniti, ma è sedata per la morte di sette figliuoli di Saul, i quali sono dati ai Gabaoniti, & appiccati.*

1 **H**Or' al tempo di David vi fu fame tre anni continui: E David ne domandò il Signore, davanti al suo cospetto. Et il Signore disse: *Questo è divenuto* per cagione di Saul, e della casa sua sanguinaria; percioche egli fece morire i Gabaoniti. (a)

2 All' hora il rè mandò à chiamare i Gabaoniti, e disse loro; (hor' i Gabaoniti non erano dei figliuoli d' Israel, anzi erano del rimanente degli Amorrei: & i figliuoli d' Israel avevano loro giurato di lasciarli vivere: ma Saul per una certa gelosia ch' egli aveva per li figliuoli d' Israel, e di Giuda, procacciò di fargli morire.)

3 Da-

*(Gabaoniti.)*

3 David dico, disse ai Gabaoniti: Che vi farò io, e con che purgherò io *questo peccato*, accioche benediciate l'heredita del Signore?

4 Et i Gabaoniti gli dissero: Noi non habbiamo da fare con Saul, nè con la sua casa, per argento nè per oro: nè anche habbiamo da fare di far morire alcuno in Israel: Et il rè disse loro: Che chiedete voi, & io ve'l farò?

5 Et essi dissero al rè: Sianci dati sette huomini de' figliuoli di colui che ci ha distrutti, & ha machinato contr' a noi, e per cui siamo stati sterminati, sì che non habbiamo potuto durare in alcuna contrada d' Israel:

6 Sianci, dico, dati, accioche noi gli conficchiamo in su la croce al Signore in Ghibea di Saul, eletto del Signore: Et il rè disse loro: Io vegli darò.

7 (b) Hor' il rè risparmiò Mefiboset, figliuolo di Gionatan, figliuolo di Saul, per cagione del giuramento fatto nel nome del Signore, che era stato fra loro, cioè, fra David, e Gionatan figliuolo di Saul.

8 (c) Ma il rè prese i due figliuoli di Rispa, figliuola d' Aia, iquali ella haveva partoriti a Saul, cioè, Armoni, e Mefiboset: prese etiamdio i cinque figliuoli di Mical, figliuola di Saul, iquali ella haveva allevati ad Adriel, figliuolo di Barzillai, Meholatita.

9 E gli diede nelle mani de' Gabaoniti, iquali gli conficcarono in su la croce, in quel monte, davanti al Signore, e tutti e sette morirono insieme: hor furono fatti morire ai primi giorni della mietitura, in su'l principio della ricolta degli orzi.

10 E Rispa, figliuola d' Aia, prese un sacco, e se lo stese sopra una pietra, dimorando ivi dal principio della ricolta fin' che stillò dell' acqua dal cielo sopra essi: e non permetteva che gli uccelli del cielo si gettassero sopra loro di giorno, nelle fiere della campagna, di notte.

11 Hor' essendo stato rapportato a David cio che Rispa figliuola d' Aia, concubina di Saul, haveva fatto;

12 David andò, e tolse le ossa di Saul, e le ossa di Gionatan suo figliuolo, d' appo quei di Iabes di Galaad, lequali essi havevano furtivamente tolte dalla piazza di Betlan, ove i Filistei gli havevano appiccicati, al giorno che i Filistei percossero Saul in Ghilboa.

13 Et havendo David fatte trasportar di là le ossa di Saul, e le ossa di Gionatan suo figliuolo; & essendo le ossa di quei che erano stati conficcati in su la croce, raccolte:

14 Furono sotterrate con le ossa di Saul, e di Gionatan suo figliuolo, nel paese di Benjamin, in Sela, nella sepoltura di Chis, padre di esso Saul: e fu fatto tutto cio che il rè haveva comandato: e dopo questo, Iddio fu placato inverso'l paese.

15 Hor' essendovi ancora guerra da' Filistei ad Israel, David, insieme con le sue genti, andarono, e combatterono contro ai Filistei: Et essendo David stanco.

16 Isbibenob, che era de' discendenti di Raza; il ferro della cui lancia, che era di rame, pesava trecento sicli; & haveva cinta una nuova spada, propose di percuotere David.

17 Ma Abisai, figliuolo di Servia, lo soccorse, e percossè il Filisteo, e l' uccise: All' hora le genti di David gli giurarono, dicendo: Tu non uscirai più con

*(Cantico di David.)*

essono: in battaglia, che tu non spegni la lampana d' Israel.

18 Hor dopo questo vi fu ancora guerra contro ai Filistei, in Gob, nellaquale Sibbecai Hufstata percossè Saf, che era de' discendenti di Raza.

19 Vi fu ancora un' altra guerra contro ai Filistei, in Gob, nellaquale Elhanan, figliuolo di laare-oreghim, Bet-lehemita, percossè il fratello di Goliath Ghitteo; l' hasta della cui lancia era come un subbio di tessitori.

20 Vi fu ancora un' altra guerra in Gat; nellaquale un' huomo di grande statura, che haveva sei dita in ciascuna mano, & in ciascun piede, sì che erano in numero di ventiquattro, & era anch' esso della progenie di Raza:

21 Havendo schernito Israel: Gionatan, figliuolo di Sima fratello di David, lo percossè.

22 Questi quattro erano della progenie di Raza, nati in Gat: e caddero morti di man di David, e di manio de' suoi servidori.

(a) Num. 27, 21. (b) 1. Sam. 18, 3. (c) 2. Sam. 3, 17. 1. Sam. 18, 19.

## S O S P I R I O.

Signore! la tua mano fa aiuto senza intermissione, & non manca mai, perciò, poiche è buono confidarsi in Dio & non havere speranza negli huomini, assistimi colla tua gratia, per esserti sempre fedele. Amen.

## C A P. XXII.

Il Cantico di David per la liberatione havuta da tutti i suoi nemici dal Signore.

1 HOr David proferi al Signore le parole di questo cantico, al giorno che il Signore l' hebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saul. (a)

2 (b) E disse: Il Signore mi è la mia rocca, e la mia fortezza, & il mio liberatore.

3 (c) Egli è l' Iddio, che è la mia rupe, io spererò in lui: egli è il mio scudo, & il corno della mia salute, il mio alto ricetto, il mio rifugio: ò mio Salvatore! tu mi salvi dalla violenza.

4 Io invocherò il Signore, ilquale ei si conviene lodare, e farò salvato dai miei nemici.

5 Percioche sotto di morte mi haveva intorniato, torrenti di scelerati mi havevano spaventato.

6 I legami del sepolcro mi havevano circondato, & i lacci della morte mi havevano incontrato.

7 Mentre io era così distretto, io invocai il Signore, gridai all' Iddio mio; & egli udì la mia voce dal suo tempio, & il mio grido gli venne agli orecchi.

8 All' hora la terra fu scrollata, e tremò; i fondamenti de' cieli furono commossi, e scrollati: percioche egli era acceso nell' ira.

9 Fumo gli saliva per le nari, e fuoco consumante per la bocca; e da lui procedevano braccia accese.

10 Et egli abbassò i cieli, e discese, e v' era una caligine sotto i suoi piedi.

11 E cavalcava sopra Cherubini, e volava, & appariva sopra le ale del vento.

12 Egli si haveva posto d' ogni intorno per tabernacoli, tenebre, viluppi d' acque, e nubi dell' aria.

13 Dallo splendor *ch' egli haveva* davanti a se, procedevano brace accese.

14 Il Signore tonò dal cielo, e l' Altissimo mandò fuori la sua voce.

15 Et auventò fayette, e disperse coloro; folgore gli fracossò.

16 E per lo sgridare del Sigoore, e per lo soffiamiento, e spirar delle sue nari, le corrente del mare apparvero, e furono scoperti i fondamenti del mondo.

17 Egli da alto distese *la mano*, e mi prese, e mi trasse fuori di grandi acque.

18 Egli mi riscosse dal mio potente nemico; da quei che m'odiavano, perche erano più forti di me.

19 Essi mi havevano incontrato al giorno della mia calamità, ma il Signore fu il mio sostegno.

20 E mi trasse fuori in luogo largo: egli mi liberò, percioche egli si compiace in me.

21 Il Signore mi ha fatto retributione secondo la mia giustizia: egli mi ha renduto secondo la purità delle mie mani.

22 Percioche io ho offervate le vie del Signore, e non mi son portato empivamente, *ritraendomi* dall' Iddio mio.

23 Anzi *ho tenute* davanti agli occhi tutte le sue leggi, & i suoi statuti, e non mene sono stornato.

24 E sono stato intero inverso lui, e mi sono guardato dalla mia iniquità.

25 Così il Signore mi ha fatto retributione secondo la mia giustizia, e secondo la mia purità nel suo cospetto.

26 Tu ti mostri pietoso inverso'l pio, & intero, iuverso l' huomo intero.

27 (d) Tu ti mostri puro col puro, e procedi ritrosamente col perverso.

28 E salvi la gente afflitta, e bassi gli occhi in su gli altieri.

29 Certo tu *sei* la mia lampana, o Signore! il Signore illumina le mie tenebre.

30 E per la tua virtù io rompo tutta una schiera, e per la virtù dell' Iddio mio salgo sopra'l muro.

31 La via di Dio è intiera: la parola del Signore è purgata col fuoco: egli è scudo à tutti coloro che sperano in lui.

32 Percioche, chi è Dio fuor che il Signore; e chi è Rocca fuor che l' Iddio nostro?

33 Iddio è la mia forza, e valore: & ha renduta spedita & appianata la mia via.

34 Egli rende i miei piedi simili à quelli delle cerve, e mi fa star dirito in su i miei alti luoghi.

35 Egli ammaestra le mie mani alla battaglia, tal che con le mie braccia un' arco di rame è spezzato.

36 Tu mi hai ancora dato lo scudo della tua salutezza, e la tua benignità mi ha accresciuto.

37 Tu hai allargato i miei passi sotto me, e le mie calcagna non hanno vacillato.

38 Io ho perseguitati i miei nemici, e gli ho dispersi: e non mene sono tornato indietro, fin che non gli haveffi distrutti.

39 Io gli ho distrutti; e gli ho trafitti, e non hanno potuto risurgere; e mi sono caduti sotto i piedi.

40 Percioche tu mi hai cinto di prodezza per la guerra, & hai abbassati sotto di me quei che si levavano contro à me.

41 E mi hai porso il collo de' miei nemici, e di coloro che mi odiavano; & io gli ho sterminati.

42 Essi riguardavano in qua & in là, ma non vi fu chi gli salvasse: riguardarono al Signore, ma ei non rispose loro.

43 Et io gli ho stritolati, e ridossi come polvere della terra: io gli ho calpestati, e schiacciati, come il fango delle strade.

44 Tu mi hai scampato dalle brighe del mio popolo; tu mi hai conservato per *esser* capo delle genti: il popolo *che io non conosceva*, mi è stato soggetto.

45 Gli stranieri mendacemente si sono arrenduti à me; tosto che odono con gli orecchi, m'ubidiscono.

46 Gli stranieri sono divenuti fiacchi, & hanno tremato di paura fin dentro i loro ricetti chiusi.

47 Viva il Signore, e benedetta *sia* la mia Rocca, e sia esaltato Iddio, *che è* la rocca della mia salvezza!

48 Iddio è *quel* che mi da modo di far mie vendette, e che abbassa i popoli sotto di me.

49 Et è *quel* che mi scampa dai miei nemici: tu mi sollevi d' infra quei, che si levano contro à me, e mi riscuoti dagli huomini violenti.

50 Percio, o Signore, io ti celebrerò fra le nationi, e canterò salmi al tuo nome.

51 Egli è *quel* che salva magnificamente il suo re; & usa benignità inverso David suo Unto, & inverso la sua progenie, fin' in sempiterno.

(a) *Sab. 18. e 144.* (b) *Dent. 34. 4.* (c) *Ebr. 2, 13.*  
(d) *Levit. 26, 24.*

S O S P I R I O.

**C**Hi non canterà le glorie tue o grand' Iddio! quando viene liberato dalle afflizioni, che ci paiono gravissime, apri la mia bocca, & io incomincerò à decantare la gloria tua. Amen.

---

C A P. XXIII.

*Le ultime parole di David: Il catalogo degli huomini forti di David.*

1 **H**Or queste sono l' ultime parole di David: David, figliuolo d' Isai, *che è* l' huomo che è stato costituito in alta dignità, l' Unto dell' Iddio di Giacob, e colui che compoune le soavi canzoni d' Israel, dice: (a)

2 Lo Spirito del Signore ha parlato per me, e le sue parole sono state sopra la mia lingua.

3 L' Iddio d' Israel ha detto, la Rocca d' Israel ha parlato, *dicendo*: Chi signoreggia sopra gli huomini, *sia* giusto, signoreggiando nel timore di Dio.

4 Et *egli sarà* come la luce della mattina, quando il sol si leva; d' una mattina, *dico*, senza nuvole: *egli sarà come* l' herba *che nasce* dalla terra per lo splendor del sole, e per la pioggia.

5 Benche la mia casa non *sarà* così appo Iddio: percioche egli ha fatto meco un patto eterno ordinato in tutto, & offervato: concio sia cosa che tutta la mia salute, e tutto'l mio piacere *sia* ch' egli non lo farà rigermogliare.

6 Ma gli huomini scelerati tutti quanti *saranno* gettati via come spine: percioche non si possono prendere con la mano.

7 Anzi chi le vuole maneggiare, impugna del ferro, o un' hasta di lancia: ovvero sono del tutto bruciate col fuoco in su la pianta istessa.

*(I forti di David.)*

8 (b) *Hor questi sono i nomi degli huomini prodi di David; Colui che sedeva nel seggio de' savi, & era il principale de' colonelli: esso era Adino Eznita, ilquale à una volta andò sopra ottocento huomini, che furono uccisi.*

9 Dopo lui era Eleazar, figliuolo di Dodo, figliuolo di Ahohi, ilquale era de' tre prodi che erano con David, all' hora che si misero à rischio contro ai Filistei, che s'erano ivi adunati in battaglia, e che gli Israeliti sen' andarono.

10 Costui si levò su, e percossè i Filistei, fin che la sua mano fu stancz, onde restò attaccata alla spada. Così il Signore fece una gran salvatione in quel dì; & il popolo sene ritornò dietro ad Eleazar, solo per spogliare.

11 E dopo lui era Samma, figliuolo di Aghe, Hararita: ilquale, essendosi i Filistei adunati in uno stuolo, in un luogo dove era un campo pieno di lenti, & essendosene il popolo fuggito d' inanzi ai Filistei;

12 Si fermò in mezzo del campo, e lo riscossè, e percossè i Filistei; & il Signore fece una gran salvatione.

13 *Hor questi tre, che erano capi sopra i trenta, sene vennero à David, al tempo della raccolta, nella spelonca di Adullam, essendo lo stuolo de' Filistei accampato nella valle de' Rafei.*

14 E David all' hora era nella fortezza; & in quel tempo i Filistei havevano guarnigione in Bet-lehem.

15 E David, mosso di desiderio, disse: Chi mi darà bere dell' acqua del pozzo di Bet-lehem, che è alla porta?

16 E quei tre prodi penetrarono nel campo de' Filistei, & attinsero dell' acqua dal pozzo di Bet-lehem, che è alla porta, laquale essi recarono, e presentarono à David: ma egli non ne volle bere, anzi la sparse al Signore.

17 E disse: Togli da me, Signore! ch' io faccia questo: berei io il sangue di questi huomini che sono andati là al rischio della lor vita? così non volle bere quell' acqua: Queste cose fecero quei tre huomini prodi.

18 Abisai anch' esso, fratello di Ioab, figliuolo di Servia, era principale fra tre: costui mosse la sua lancia contra trecento huomini, iquali egli uccise, & era il più famosa de' tre.

19 Non era egli il più honorato de' tre? perciò fu lor capo: ma non pervenne à quegli altri tre.

20 Poi vi era Benaia, figliuolo di Ioiada, figliuol d' un' huomo valoroso; ilquale Benaia aveva fatte grandi prodezze, & era da Cabseel: costui percossè i due Adriel di Moab: andò ancora, e percossè un leone in mezzo d' una fossa, al tempo della neve.

21 Egli percossè ancora un' huomo Egittio, che era riguardevole, & aveva in mano una lancia: ma Benaia andò contro à lui con un bastone, e gli strappò la lancia di mano, e l' uccise con la sua propria lancia.

22 Queste cose fece Benaia, figliuolo di Ioiada, e fu famoso fra i tre prodi.

23 (c) Egli era honorato più che alcun de' trenta, ma pure non pervenne à quegli altri tre: E David lo costituì sopra le genti che aveva à suo comando.

24 De' trenta erano, Asael, fratello di Ioab; Elhanan, figliuolo di Dodo, da Bet-lehem:

25 Samma Harodita, Elica Harodita:

26 Heles Paltita; Ira, figliuolo d' Ichches, Te-coita:

27 Abiezer Anatotita, Mebunnai Hufatita:

28 Salmon Ahohita, Maharai Netofatita:

29 Heleb, figliuolo di Baana, Netofatita; Ittai, figliuolo di Ribai, da Ghibea de' figliuoli di Beniamin:

30 Benaia Piratonita, Hiddai dalle valle di Gaas:

31 Abi-albon Arbatita, Azmauet Barhumita:

32 Eliachba Saalbonita: Gionatan de' figliuoli di Isafen:

33 Samma Hararita; Ahiam, figliuolo di Sarar, Ararita:

34 Elifelet, figliuolo di Ahasbai, figliuolo d' un Maacatita; Eliam, figliuolo di Ahitofel, Ghilonita:

35 Hefrai Carmelita, Paarai Arbita:

36 Igheal, figliuolo di Natan, da Soba; Bani Gadita:

37 Selec Ammonita; Naarai, Beerotita, ilquale portava l' armi di Ioab, figliuolo di Servia:

38 Ira Itrita, Gareb Itrita:

39 Uria Mitteo. Tutti erano trentalette.

(a) Amos 6, 5. (b) 1. Cron. 11, 21. (c) 2. Sam. 8, 18. e 20, 25.

## S O S P I R I O.

*SO bene, che tu Signore sei misericordioso verso coloro, che ti temono, & invocano il tuo santissimo Nome, fammi gratia, accioche la tua lode sia per sempre nelle mie labra. Amen.*

## C A P. XXIV.

*David mosso da Dio fa numerar tutto il popolo, & finche sia castigato il popolo, contra ilquale Dio era scorrucciato: David si pente che ha numerato il popolo: Gli sono proposte tre sorti di penetruano di peste settanta milla huomini.*

1 **H**OR l' ira del Signore s' accese dinuovo contro agli Israeliti: & egli incitò David contro ad essi, dicendo: Va, annovera Israel, e Giuda. (a)

2 Et il rè disse à Ioab, capo del suo esercito: Hor va attorno per tutte le tribu d' Israel, da Dan fin' in Beerseba, & annoverate il popolo, accioche io ne sappia il numero.

3 E Ioab disse al rè: Il Signore Iddio tuo accresca il popolo per cento cotanti, e vedanlo gli occhi del rè mio signore: ma perche prende il rè, mio signore, piacere in questa cosa?

4 Ma la parola del rè prevalse à Ioab, & ai capi dell' esercito: là onde Ioab, & i capi dell' esercito, si partirono dal cospetto del rè, per andare ad annoverare il popolo d' Israel.

5 E passato il Giordano, si fermarono in Aroer, à man destra della città che è in mezzo del torrente di Gad, & appresso di Iazer:

6 (c) Poi vennero in Galaad, e nel paese di quei che habitano nel basso, cioè, in Hodsi: poi vennero in Dan Iaan, e nelle circostanze di Sidon.

7 Poi vennero alla fortezza di Tiro, & in tutte le città degli Hiuvei, e de' Cananei: poi di là procedettero verso la parte Meridionale di Giuda, in Beerseba.

8 Et havendo circuito tutto'l paese, sene vennero

(La peste di tre giorni.)

nero in capo di nove mesi, e venti giorni in Gierusalem.

9 E Ioab diede al rè il numero del popolo annoverato, e d'Israel v'erano ottocentomilla huomini valenti che potevano tirar fuori la spada: e degli huomini di Giuda, cinquecentomilla.

10 (c) E David fu tocco di cuore dopo ch'egli hebbe annoverato il popolo: e disse al Signore: Io ho peccato gravemente in ciò ch'io ho fatto: ma hora, Signore! rimuovi, ti prego, l'iniquità del tuo fervidore: perciocche io ho fatto una gran follia.

11 E quando David si fu levato su la mattina, il Signore parlò al profeta Gad, che era il Vedente di David, dicendo:

12 Va, e dì a David: Così ha detto il Signore: Io t'impongo tre cose: eleggitene una, & io te la farò.

13 Gad adunque venne a David, e gli fece il rapporto, e gli disse: *Qual cosa vuoi*, ò che ti vengano sette anni di fame nel tuo paese; ovvero che tu fugga lo spazio di tre mesi davanti ai tuoi nemici, e che essi ti perseguitino; ovvero che vi sia pestilenza tre giorni nel tuo paese? Hora considera, e vedi ciò che io ho da rispondere a colui che mi ha mandato.

14 All' hora David disse a Gad: Io sono grandemente distretto: deh cadiamo nelle mani del Signore: perciocche grandi sono le sue compassioni, e ch'io non cada nelle mani degli huomini.

15 Il Signore adunque mandò una pestilenza in Israel, dalla mattina fin' al termine posto: e morirono settantamilla huomini del popolo, da Dan fin' in Beetsaba.

16 E come l'Angelo hebbe stesa la mano sopra Gierusalem, per distruggerla, il Signore si pentì di quel male, e disse all' Angelo che faceva la distruzione fra' il popolo: Basta, rallenta hora la tua mano: (Hor l' Angelo del Signore era presso dell' aia di Arauna Giebuseo.)

17 Havendo David detto al Signore, quando vidde l' Angelo che percoteva il popolo: Ecco! io

ho peccato, io ho operato iniquamente: ma queste pecore che hanno fatto? Deh sia la tua mano contro a me, e contro alla casa di mio padre.

18 E Gad venne in quel dì a David, e gli disse: Sali, dirizza un' altare al Signore nell' aia di Arauna Giebuseo.

19 E David sali, secondo la parola di Gad, siccome il Signore aveva comandato.

20 Et Arauna riguardò, e vidde il rè, & i suoi fervidori, che sene venivano a lui: & egli uscì fuori, & inchinatosi boccone a terra, fece riverenza a re.

21 Poi disse al rè: Perche è venuto il rè mio Signore al suo fervidore? E David rispose: Per comprare da te questa aia, per edificarvi un' altare al Signore; accioche questa piaga sia arrestata d' in su' il popolo.

22 Et Arauna disse a David: Il rè mio Signore prenda, & offerisca ciò che gli piacerà: ecco questi buoi per l' holocausto, e queste treggie, e questi arnesi da buoi, in luogo di legna.

23 Il rè Arauna donò tutte queste cose al rè; e gli disse: Il Signore Iddio tuo ti aggradisca.

24 Ma il rè disse ad Arauna: No, anzi del tutto comprerò queste cose da te per prezzo, e non offrirò al Signore Iddio mio holocausti di grato. David adunque comprò l' aia & i buoi, per cinquanta sicli d' argento.

25 E David edificò ivi un' altare al Signore, & offerì holocausti, e sacrificii da render gratie: & il Signore fu placato inverso' l' paese, e la piaga fu arrestata d' in su' Israel.

(a) 1. Cron. 21, 1. Esod. 30, 14. (b) Gios. 19, 47.  
(c) 2. Sam. 12, 13.

## S O S P I R I O.

*LA superbia ti dispiacque sempre ò Signore! onde David numerando il suo popolo, da te meritamente fu castigato, dammi la vera humiltà, ch'io ti tema & riverisca di cuore. Amen.*

## IL PRIMO LIBRO DE I RE,

Che è il terzo secondo i Latini.

## A R G O M E N T O.

*IN questo libro si fa menzione dei Re che hanno regnato sopra il popolo d' Israel dopo David, e dei lor fatti, da Salomone figliuolo di David insino alla morte di Acha: e come dopo la morte di Salomone il regno fu diviso in due parti. Che Roboam suo figliuolo regnò sopra l' una che conteneva due tribu, c. Giuda e Benjamin, donde dapoi questo reame fu chiamato il reame di Giuda. L' altra parte conteneva l' altre dieci tribu, e fu chiamato il reame d' Israel, ilquale pervenne a Feroboam.*

## C A P. I.

David vecchio è riscaldato da Abisag giovanetta che dormiva con lui: Adonia senza saputa del padre e senza la parola di Dio occupa il regno: & è detto a David da Beth-seba. David comanda che Salomone sia unto per Re sopra Giuda & Israel.



RA il re David era invecchiato, aveva molti anni; e lo coprivano coi panni, e non si riscaldava.

2 Et suoi servitori gli dissero: Che si cerchi al nostro Signor Rè una fanciulla vergine, laquale stia dinanzi al Rè, e lo riscaldi,

e dorma nel suo seno, e sia riscaldato il corpo del Signor nostro Rè.

3 Laonde cercorono una fanciulla bella per tutti i confini d' Israel, e ritrovarono Abisag Sunamitha, laquale menorono al Rè.

4 E la fanciulla era molto bella, e riscaldava il Rè, e lo serviva: ma il Rè non hebbe a far con lei.

5 All' hora Adonia figliuolo di Haggith s' esaltava, dicendo: Io regnarò. E si fece ordinare de carri e de cavalli, e cinquanta huomini che correvano avanti a lui.

6 E suo padre non lo contristò in vita sua, dicendo:

## (Salomone unto Rè.)

endo: Perché hai tu fatto così? Et era costui molto bello di aspetto, e Haggith lo aveva partorito dopo Absalom.

7 E parlò con Ioab figliuolo di Servia, e con Ebiatar sacerdote, iquali aiutarono, seguitando Adonia.

8 Ma Sadoc sacerdote e Benaia figliuolo di Iehoiada, e Natan Profeta, e Simi, e Rei, & i potenti ch'aveva David, non erano con Adonia.

9 Et Adonia sacrificò delle pecore e de' buoi, e bestie ingrassate appresso la pietra di Zoeth, laquale era appresso il fonte di Rogel; & invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del Re, e tutti gli huomini di Giuda servitori del Re.

10 Ma non invitò Natan profeta, nè Benaia, nè quei forti, nè Salomone suo fratello.

11 E Natan parlò à Bet-seba madre di Salomone in questo modo: Non hai tu inteso che Adonia figliuolo di Haggith regna, & il Signor nostro David non lo sa?

12 Ora dunque vieni, & io ti darò consiglio, e tu libererai l'anima tua e l'anima del figliuolo Salomone.

13 Và, & entra al rè David, e digli: Non hai tu giurato, Signor mio Rè, alla tua servente, dicendo: Salomone tuo figliuolo è per regnare dopo te, & egli sederà sopra il mio seggio? Perché dunque regna Adonia?

14 Ecco! che mentre che tu parlerai ancora col Rè, io verrò dietro à te, e ratificarò le tue parole.

15 Bet-seba dunque entrò al Rè nella camera: & il Re era grandemente invecchiato, & Abisag Sunamita serviva al Rè.

16 E così Bet-seba s'inchinò, e fece riverenza al Rè; & il Rè disse: Che hai tu?

17 Ella rispose: Signor mio tu hai giurato per Signore Dio tuo alla tua servente, dicendo: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo me, & egli sederà sopra il mio seggio.

18 Et ora ecco che Adonia regna; ma tu Signor mio Rè non lo sai.

19 Imperoche egli ha sacrificato de' buoi e bestie grasse, e pecore in buon numero, & ha invitati tutti i figliuoli del Rè, & Ebiatar sacerdote, e Ioab principe dello esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servitore.

20 Ora tu Signor mio Rè sai che gli occhi di tutto Israel sono sopra di te, à fin che tu significhi loro chi è per sedere sopra il seggio del Signor mio Rè dopo lui.

21 Altrimenti auerrà, che quando il Rè mio Signore dormirà coi suoi padri, io & il figliuolo mio Salomone faremo reputati peccatori.

22 Ma ecco! che mentre ella ancora parlava col Rè, venne Natan Profeta:

23 E fu riferito al Rè, dicendo: Ecco Natan profeta, & entrato avanti al Rè, s'inchinò dinanzi al Rè sopra la sua faccia in terra;

24 E Natan disse: Signor mio Re! hai tu detto, Adonia regnerà dopo me? & egli sederà sopra il mio seggio.

25 Imperoche hoggi è disceso, & ha sacrificato de' buoi, e bestie grasse e pecore in moltitudine; & ha invitati tutti i figliuoli del Rè, & i principi dello esercito, & Ebiatar sacerdote: & ecco ch'essi mangiano e bevono dinanzi à lui; e digia hanno detto: Viva il ré Adonia!

26 Ma non ha invitato me ch'io sono tuo servitore, nè Sadoc sacerdote, nè Benaia figliuolo di Iehoiada, nè Salomone tuo servitore.

27 Sarebbe egli stata fatta questa cosa dal Signor mio Rè; e non haveresti mostrato al tuo servitore, chi è per sedere sopra il seggio del Signor mio Rè dopo lui?

28 Allhora il re David rispondendo, disse: Chiamatemi Bet-seba: laquale entrò dinanzi al Rè, e stette dinanzi al Rè.

29 Et il Rè giurò, dicendo: Viva il Signore! il quale ha liberato l'anima mia da ogni angustia;

30 Che sicome io ho giurato à te per il Signore Dio d'Israel, dicendo: Che'l tuo figliuolo Salomone è per regnare dopo me: così egli sederà sopra il mio seggio in luogo mio; così, dico, farò io hoggi.

31 E Bet-seba s'inchinò sopra la sua faccia in terra, e fece riverenza al Rè, e disse: Viva il Signor mio re David in eterno!

32 Et il rè David disse: Chiamatemi Sadoc sacerdote, e Natan profeta, e Benaia figliuolo di Iehoiada; iquali entrarono dinanzi al Rè:

33 Et il Rè disse loro: Pigliate con voi i servitori del Signor vostro, e fate sedere Salomone mio figliuolo sopra la mia mula, e menatelo in Gihon.

34 E quivi Sadoc sacerdote e Natan profeta l'ungeranno per Rè sopra Israel: dopo questo voi sonarete con la tromba, e direte: Viva il rè Salomone!

35 E di là salirete dietro à lui, e venendo sederà sopra il mio seggio; & egli regnerà per me: imperoche io digia gli ho comandato che sia capo sopra Israel e sopra Giuda.

36 E Benaia figliuolo di Iehoiada rispose al Rè, e disse: Così sia; così dica il Signore Dio del Signor mio Rè.

37 Sicome il Signore è stato col mio Signor Rè, così sia con Salomone; e magnifichi il suo seggio piu che il seggio del Signor mio re David.

38 Discesero adunque Sadoc sacerdote, e Natan profeta, e Benaia figliuolo di Iehoiada; i Cherethi ancora, & i Feleti: e fecero sedere Salomone sopra la mula del re David, e lo menarono in Gihon.

39 (a) E Sadoc sacerdote prese il corno dell'oglio del tabernacolo, & unse Salomone: dopo questo sonarono con la trombetta, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone!

40 E tutto il popolo montò dietro à lui, & il popolo cantava coi flauti, e si rallegrava con grande allegrezza; disorte che la terra si rompeva alla lor voce.

41 Ora Adonia tutti gli invitati ch'erano con lui intendendo cio (imperoche, essi havevano finito di mangiare) intendendo similmente Ioab il suono della trombetta, disse: Che vuol dir questo romore della città che romoreggia?

42 Mentre ch'egli parlava, ecco che Gionatan figliuolo di Ebiatar Sacerdote venne; ilquale Adonia disse: Entra, perche tu sei huomo forte, e darai buona nuova.

43 E Gionatan rispondendo disse ad Adonia: Certamente che il Signor nostro Rè David ha costituito rè Salomone.

44 Et il rè ha mandato con lui Sadoc Sacerdote, e Natan profeta, e Benaia figliuolo di Iehoiada, & i Cherethi ancora & i Feleti; e lo hanno fatto sedere sopra la mula regale.

*(Morte di David.)*

45 Dapoi Sadoc Sacerdote e Natan Profeta l'hanno unto per rè in Gihon: e di là sono montati in festa, e la città ha fatto romore: questo è il romore, che voi avete udito.

46 E Salomone ancora ha seduto sopra il seggio del regno.

47 Inoltre sono andati i servitori del rè à benedire il Signor nostro rè, dicendo: Dio illustri il nome di Salomone piu che'l nome tuo, e magnifichi il suo seggio piu che'l tuo seggio. Et il Rè *David* adorò sopra il letto.

48 Et ancora così disse il rè: *Sia* benedetto il Signore Dio d'Israel, ilquale hoggi ha dato un, che fede sopra il mio trono, che gli occhi miei lo vedono.

49 Allhora quelli furono spaventati: e si levarono tutti gli invitati ch' erano con Adonia, & andarono, ciascuno per la sua via.

50 (b) Et Adonia temendo dalla faccia di Salomone si levò, & andò, e prese i corni dello altare.

51 E fu rinunziato à Salomone, dicendo: Ecco che Adonia temendo il rè Salomone, ecco, dico, che ha preso i corni dello altare, dicendo: Giurimi hoggi il rè Salomone, che non ammazzarà il suo servitore col coltello.

52 E Salomone disse: Se sarà huomo virtuoso, non caderà pure un de suoi capelli sopra la terra: ma se si ritrovarà male in lui, morrà.

53 Per tanto il rè Salomone mandò, e menarono quello dallo altare, e venendo s' inchinò al Rè Salomone: e Salomone disse: Va à casa tua.

(a) *Esd. 30, 23.* (b) *2. Sam. 24, 25.*

## S O S P I R I O.

**C**H' il tuo amore sia la vera fiamma, che mi scalda: ò Signore! poiche senza di te son' affatto povero, di sorte, che non sono capace à far la minima opera buona, onde soccorrimi per tua misericordia. Amen.

## C A P. II.

*David instruisce Salomone suo figliuolo, commanda, che sia ammazzato Ioab, e Simi, e che'l figliuolo di Barzillai ritorni in gratia: David muore.*

1 **H**OR' accostandosi il tempo della morte di David, egli commandò al suo figliuolo Salomo, dicendo:

2 (a) Io mene vo per la via di tutta la terra: fortificati, e sij huomo.

3 Et osserva cio che il Signore Iddio tuo ti ha commandato di osservare, camminando nelle sue vie, & osservando i suoi statuti, i suoi commandamenti, le sue leggi, e le sue testimonianze, sicome è scritto nelle Legge di Moisè: accioche tu prosperi in tutto quello che tu farai, e dovunque tu ti volterai:

4 (b) E che il Signore adempia cio ch' egli m' ha promesso, dicendo: Se i tuoi figliuoli prenderanno guardia alla via loro, per camminare con lealtà nel mio cospetto con tutto'l cuor loro, e con tutta l'anima loro, non ti verrà mai meno huomo che s'eda in su'l solio d'Israel.

5 (c) Oltr' à cio tu sai quello che mi ha fatto Ioab, figliuolo di Servia, e cio ch' egli ha fatto ai due capi degli eserciti d'Israel; cioè, ad Abner figliuolo di Ner; & ad Amasa figliuolo di Ieter; iquali egli ha uccisi, spandendo in tempo di pace il sangue che si spande in battaglia, e mettendo il sangue che

si spande in battaglia nella sua cintura, che haveva in su le reni, e nelle sue scarpe ch' egli haveva ne' piedi.

6 Fanne secondo la tua sapienza, e non lasciare scendere la sua vecchiezza in pace nel sepolcro.

7 Ma usa benignità inverlo i figliuoli di Barzillai Galaadita, e siano fra quelli che mangiano alla tua tavola: percioche così s'acostarono à me, quando io mene fuggiva d' inanzi ad Absalom tuo fratello.

8 Ecco! oltr' à cio appo te Simi, figliuolo di Ghera, Beniaminita, da Bahurim, ilquale mi maledisse d' una maleditione atroce al giorno che io andava in Mahanaim: ma pure mi scese poi incontro verso'l Giordano, & io gli giurai per lo Signore, che io non lo farei morire con la spada.

9 Ma hora non lasciarlo impunito: percioche tu sei huomo savio: considera dunque cio che tu gli haverai da fare, accioche tu facci scendere la sua vecchiezza nel sepolcro per morte sanguinolenta.

10 David poi giacque co' suoi padri e fu sepolito nella città di David.

11 Hor il tempo che David regnò sopra Israel, fu quaranta anni: egli regnò sette anni in Hebron, & in Gierusalem regnò trentatre anni.

12 E Salomo sedette in su'l solio di David suo padre; & il suo reame fu grandemente stabilito.

13 All' hora Adonia, figliuolo di Hagghit, venne à Bat-seba, madre di Salomo: & ella gli disse: La tua venuta è ella amichevole? Et egli rispose: Sì, ella è amichevole.

14 Poi disse: Io ho da dirti qualche cosa: Et ella gli disse: Parla.

15 Et ei le disse: Tu sai che il regno mi apparteneva, e tutti gli Israeliti havevano volte le faccie loro verso me, accioche io regnassi: ma il reame è stato trasportato da me, & è stato dato al mio fratello: percioche egli l' ha havuto dal Signore.

16 Ma hora io ti chiedo sol' una cosa, non mela rifiutare: Et ella gli disse: Parla pure.

17 Et ei le disse: Deh di al rè Salomo, ( percioche ei non te'l disdirà ) ch' egli mi dia Abisag Sunamita per moglie.

18 E Bat-seba rispose: Bene sarà, io parlerò per te al rè.

19 Bat-seba dunque sene venne al rè Salomo, per parlargli per Adonia: & il rè le si levò su incontro, e le fece riverenza: e postosi à sedere sopra'l suo trono, fece mettere un seggio per sua madre, & ella si pose à sedere alla man destra di esso.

20 Et ella disse: Io ho da farti una picciola richiesta; non disdirmela: Et il rè le disse: Domanda pure, madre mia! percioche io non tela disdirò.

21 Et ella disse: Diasi Abisag Sunamita al tuo fratello Adonia per moglie.

22 All' hora il rè Salomò rispose: e disse à sua madre: Ma perche chiedi tu Abisag Sunamita per Adonia? chiedi pure il reame per lui, poich' egli è mio fratello maggiore: chiedilo, dico, per lui, per lo Sacerdote Ebiatar, e per Ioab, figliuolo di Servia.

23 Et il rè Salomo giurò per lo Signore, dicendo: Così mi faccia Iddio, e così mi aggiunga, se Adonia non ha parlato di questa cosa contra la vita sua.

24 Et hora, come vive il Signore, ilquale mi ha stabilito, e mi ha fatto sedere in su'l trono di David mio

(*Salomone Simi.*)

(*Salomone Dio.*)

mio padre, e mi ha fatto una casa, come egli ne aveva parlato, Adonia sarà hoggi fatto morire.

25 Et il rè Salomo ne diede commessione à Benaia, figliuolo di Ioiaida, ilquale si auventò sopra lui: e così morì Adonia.

26 Poi il rè disse al Sacerdote Ebiatar: Vattene in Anatot, alla tua possessione, percioche tu hai meritata la morte: ma pure hoggi non ti farò morire, perche tu hai portata l' Arca del Signore Iddio davanti à David mio padre, e perche tu sei stato afflitto in tutto cio in che mio padre è stato affitto.

27 Così Salomo scacciò Ebiatar che non fosse più Sacerdote al Signore: accioche si adempisse la parola del Signore, laquale egli aveva detta contro alla casa di Eli, in Silo.

28 Hor' il grido ne venne fin' à Ioab: (percioche Ioab si era rivolto dietro ad Adonia, benchè non si fosse rivolto dietro ad Absalom:) & egli sene fuggì nel Tabernacolo del Signore, & impugnò le corna dell' altare.

29 Et ei fu rapportato al rè Salomo: Ioab sen' è fuggito al Tabernacolo del Signore; & ecco, egli è presso dell' altare: E Salomo vi mandò Benaia, figliuolo di Ioiaida, dicendo: Va, auventati sopra lui.

30 E Benaia entrò nel Tabernacolo del Signore, e disse à Ioab: Così ha detto il rè: Esci fuori. Ma egli rispose: No, anzi morirò qui: E Benaia rapportò la cosa al rè, dicendo: Così ha detto Ioab, e così m' ha risposto.

31 Et il rè gli disse: Fa come egli ha detto, & auventati sopra lui; e poi sotterralo: e togli d' addosso à me, e d' addosso alla casa di mio padre, il sangue che Ioab ha sparso senza cagione.

32 E facciagli il Signore ritornare in su' l capo il sangue ch' egli ha sparso: percioche egli s' è auventato sopra due huomini più giusti, e migliori di lui, e gli ha uccisi con la spada, senza che David mio padre ne sapesse nulla: cioè, Abner figliuolo di Ner, capo dell' esercito d' Israel; & Amasa, figliuolo di Ieter, capo dell' esercito di Giuda.

33 Ritorni adunque il sangue di coloro in su' l capo di Ioab, & in su' l capo della sua progenie in perpetuo: ma siavi prosperità da parte del Signore, à David, alla sua progenie, alla sua casa, & al suo trono, in perpetuo.

34 Così Benaia, figliuolo di Ioiaida, fall, si auventò sopra lui, e lo fece morire. Poi fu sepolito nella sua casa nel deserto.

35 Et il rè costituì Benaia, figliuolo di Ioiaida, in luogo di esso, sopra l' esercito: il rè ordinò etiandio il Sacerdote Sadoc, in luogo di Ebiatar.

36 Poi il rè mandò, à chiamare Simi, e gli disse: Edificati una casa in Gierusalem, e dimoravi, e non uscirne nè qua, nè là.

37 Percioche al giorno che tu ne farai uscito, & haverai passato il torrente Chidron, sappi pure che del tutto tu morrai: il tuo sangue sarà sopra la tua testa.

38 E Simi disse al rè: Bene stà: il tuo seruidore farà sicome il rè mio Signore ha detto: Così Simi stete in Gierusalem un lungo spatio di tempo.

39 Et in capo di tre anni, auvenne che due serui di Simi sene fuggirono ad Achis, figliuolo di Maaca, rè di Gat: ilche fu rapportato à Simi, e dettogli: Ecco! i tuoi serui sono in Gat.

40 All' hora Simi si levò su; e sellato il suo asino,

andò in Gat, ad Achis, per cercare i suoi serui: Così Simi andò, e ricondusse i suoi serui da Gat.

41 E fu rapportato à Salomo, che Simi era andato da Gierusalem in Gat, & era ritornato.

42 All' hora il rè mandò à chiamare Simi, e gli disse: Non ti aveva io fatto giurare per lo Signore, e non ti aveva io protestato, dicendo: Al giorno che tu uscirai, & anderai o qua o là, sappi pure che del tutto tu morrai? E tu mi rispondesti: La parola che io ho udita, è buona.

43 Perche dunque non hai osservato il giuramento fatto nel nome del Signore, e' l commandamento che io ti aveva fatto?

44 Il rè oltr' à cio disse à Simi: Tu fai tutto' l male che tu hai fatto à David mio padre, delquale, il tuo cuore è sapevole: e percio il Signore ha fatto ritornare il male che hai fatto, in su' l tuo capo.

45 Ma il rè Salomo sarà benedetto, & il trono di David sarà stabile in presenza del Signore, in perpetuo.

46 Et il rè comandò à Benaia, figliuolo di Ioiaida, che uccisse, e si auventasse sopra lui: ilche egli fece, e così Simi morì: & il reame fu stabilito nelle mani di Salomo.

(a) Giof. 23, 14. 1. Cron. 22, 5. (b) Sal. 132, 12.

(c) 2. Sam. 3, 27.

S O S P I R I O:

O Signore! perche ti nascondi in tempo dell' afflizione, & ci lasci nella nostra debolezza, fa, & soccorrici, accioche non ci disperiamo nelle nostre angostie, che sono grandissime. Amen.

C A P. III.

Salomone piglia la figliuola di Faraone per moglie: Salomone havendo veduto Dio, prega che gli dia sapienza. Il giudicio fra due donne adulate.

I HOr Salomo s' imparentò con Farao, rè d' Egitto, e prese la figliuola di Farao, e la menò nella città di David, fin che haveffe compiuto di edificare la sua casa, e la casa del Signore, e le mura di Gierusalem d' ogni intorno. (a)

2 (b) Il popolo non sacrificava altrove che in su gli alti luoghi: percioche fin' à quel tempo non era stata edificata casa al Nome del Signore.

3 E Salomo amò il Signore, caminando negli statuti di David suo padre: solo sacrificava, e faceva profumi in su gli alti luoghi.

4 (c) Et il rè andò in Gabaon, per sacrificar' ivi: percioche quello era il grande alto luogo: e Salomo offerse mille holocausti in su quell' altare.

5 Et il Signore apparve à Salomo, in Gabaon, di notte, in sogno: & Iddio gli disse: Chiedi cio che tu vuoi che io ti dia.

6 E Salomo disse: Tu hai usata gran benignità inverso David mio padre, sicome egli è caminato davanti à te, in lealtà, in giustitia, & in dirittura di cuore verso te: e tu gli hai serbata questa gran benignità, che tu gli hai dato un figliuolo che siede in su' l suo trono, come hoggi appare.

7 Hora dunque, Signore Iddio mio! poiche tu hai costituito mè tuo seruidore, in luogo di David mio padre, che sono picciolo fanciullo, e non sonè uscire nè entrare:

8 E pure il tuo seruidore è in mezzo del tuo popolo, che tu hai eletto; che è un popolo grande, ilquale per la sua moltitudine non si puo nè contare, nè annoverare:



*(Giuditio di Salomone.)*

9 Da al tuo servidore un cuore intendente, per reggere il tuo popolo, e per discernere tra'l bene e'l male: perciocche chi potrebbe *altrimenti* reggere questo tuo popolo *così* numeroso?

10 E questo piacque al Signore, che Salomo avesse chiesto questa cosa.

11 Et Iddio gli disse: Perciocche tu hai chiesto questa cosa, e non ti hai chiesto lunga vita, nè ricchezze, nè la vita de' tuoi nemici; anzi ti hai chiesto intelletto per essere intendente à giudicare:

12 Ecco! io ti fo secondo che tu hai detto: ecco, io ti do un cuor savio, & intendente: tal che niuno è stato pari à te davanti à te, nè anche alcuno surgerà dopo te, pari à te.

13 Et oltr' à cio ti do quello che tu non mi hai chiesto, *cioè*, ricchezze, e gloria per tutto'l tempo della tua vita; tal che non v' è stato alcuno fra i rè pari à te.

14 E se tu camini nelle mie vie, per osservare i miei statuti, & i miei commandamenti, come *ci* caminato David tuo padre, io prolungherò il tempo della tua vita.

15 E come Salomo si fu svegliato, ecco il sogno gli si rappresentava inanzi. Poi sene venne in Gerusalem; e presentatosi davanti all' Arca del Patto del Signore, offerse holocausti, e sacrificò sacrificii da render gratie; e fece un continuo à tutti i suoi servidori.

16 All' hora due donne meretrici vennero al rè, e si presentarono.

17 Dellequali l' una disse: Ahi, Signor mio! Io, e questa donna, dimoriamo in una stessa casa: hor' io partorij, *stando* con lei in quella casa.

18 Et il terzo giorno appresso, che io hebbi partorito, questa donna partori anch' essa: e noi *stavamo* insieme, e non *vi era* niun forestiere con esso noi in casa: non *v' era* altri che noi due in casa.

19 Hor' il figliuolo di questa donna è morto di notte: perciocche ella gli era giaciuta addosso.

20 Et ella s' è levata à mezza notte, & ha preso il mio figliuolo d' appresso à me, mentre la tua servente dormiva, e sel' ha posto à giacere in seno, e mi ha posto à giacere in seno il suo figliuolo, *che era* morto.

21 Et io, levatami fu la mattina per allattare il mio figliuolo, ho trovato, che era morto: ma havendolo la mattina considerato, ecco! egli non era il mio figliuolo che io haveva partorito.

22 E l' altra donna disse: Nò, anzi il vivo è il mio figliuolo, & il morto è il tuo: E quell' *altra* diceva: Nò, anzi il morto è il tuo figliuolo, & il vivo è il mio figliuolo: Così parlavano in presenza del rè.

23 Et il rè disse: Costei dice: questo *che* è vivo, è il mio figliuolo; & il morto è il tuo: e colei dice: Nò, anzi il morto è il tuo figliuolo, & il vivo è il mio.

24 All' hora il rè disse: Recatemi una spada: e fu portata una spada davanti al rè.

25 Poi il rè disse: Spartasi il fanciullo vivo in due: e diafene la metà all' una, e la metà all' altra.

26 Ma la donna, di cui *era* il fanciullo vivo, disse al rè, ( perciocche le viscere le si erano commosse inverso'l suo figliuolo: ) Ahi, Signor mio! diafese il fanciullo vivo, e non facciafi già morire: Ma l' altra disse: Non sia nè à te, nè à me; spartasi.

*(Prencipi di Salomone.)*

27 All' hora il rè diede la sentenza, e disse: Diafi à colei il fanciullo vivo, e non facciafi punto morire: essa è la madre sua.

28 E tutti gli Israeliti, udito il giudicio che il rè haveva dato, temettero il rè: perciocche viddero che sapienza di Dio *era* in lui, per giudicare.

(a) *Deut.* 7, 3. 4. (b) *Deut.* 12, 5. (c) 1. *Cron.* 16, 39. e 2. *Cron.* 1, 3. 5.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! la tua misericordia è grande sopra di me, poiche cavasti l' anima mia dall' inferno inferiore, ricordati di me, & combatti contra i miei nemici col potente braccio tuo. Amen.

## C A P. IV.

*I prencipi & i presidenti di Salomone: Lo apparato delle vivande di Salomone: La pace sotto di lui senza timore alcuno.*

1 Il rè Salomo dunque fu rè sopra tutto Israel.

2 E questi *erano* i suoi baroni: Azaria, figliuolo di Sadoc, *era* principale ufficiale.

3 Elihoref, & Ahia, figliuoli di Sifa, *erano* cancellieri: Giosafat, figliuolo di Ahilud, haveva la cura de' registri.

4 Benaia, figliuolo di Ioiada, *era* sopra l' esercito: e Sadoc, & Ebiatar, *erano* Sacerdoti.

5 Et Azaria, figliuolo di Natan, *era* sopra i commissarii: e Zabud, figliuolo di Natan, *era* principale ufficiale, e famigliare del rè.

6 Et Ebiatar *era* sopra la casa: & Adoniram, figliuolo di Abda, sopra i tributari.

7 Hor Salomo haveva dodici commissarii sopra tutto Israel, iquali provedevano di vittuaglia il rè, e la sua casa: à ciascuno di essi stava di provedere di vittuaglia un mese dell' anno.

8 E questi *erano* i nomi loro: Il figliuolo di Hur *era* commissario nel monte di Efraim.

9 Il figliuolo di Decher, in Macas, in Saalchim, in Bet-semes, in Elon, & in Bet-hanan.

10 Il figliuolo di Hefed, in Arubbot: della sua cura *era* Soco, e tutto'l paese di Hefer.

11 Il figliuolo di Abinadab *era* commissario in tutta la contrada di Dor: costui hebbe per moglie Tafat, figliuola di Salomo.

12 Baana, figliuolo di Ahilud, *era* commissario in Taanac, & in Meghiddo, & in tutta la contrada di Bet-sean, che è presso di Sartan, difotto ad Izreel, da Bet-sean fin' ad Abel-mehola, e yn di là da Iocmeam.

13 Il figliuolo di Gheber, *era* commissario in Ramot di Galaad: della sua cura *erano* le villate di Iair, figliuolo di Manasse, che sono in Galaad: della sua cura *era* etiandio la contrada di Argob, che è in Bafan; sessanta grandi città murate, *che si ferravano* con sbarre di rame.

14 Ahinadab, figliuolo d' Iddo, *era* commissario in Mahanaim.

15 Ahimaas, in Neftali: anch' egli prese una figliuola di Salomo, *cioè*, Basmat, per moglie.

16 Baana, figliuolo di Hufai, *era* commissario in Afer, & in Alot.

17 Giosafat, figliuolo di Parva, in Issacar.

18 Simi, figliuolo di Ela, in Benjamin.

19 Gheber, figliuolo di Uri, nel paese di Galaad: *che era stato* il paese di Sihon, rè degli Amorrei; e di Og, rè di Bafan: & *era* solo commissario in quel paese.

*(Sapienza di Salomone.)*

20 Quei di Giuda, e d'Israel, erano in gran numero; erano come la rena che è in su'l lito del mare, in moltitudine: mangiavano, bevevano, e si rallegravano.

21 E Salomo signoreggiava sopra tutti i regni di qua dal Fiume, nel paese dei Filistei, & infin' ai confini d'Egitto: essi portavano presenti à Salomo, e furono poi soggetti tutto'l tempo della vita sua.

22 Hor la provisione della vittuaglia di Salomo, per ciascun giorno, era trenta Cori di fior di farina, e sessanta Cori di altra farina:

23 Dieci buoi ingrassati, e venti buoi di pasco, e cento montoni, oltre ai cervi, capriuoli, damme, e volatili di stia.

24 Percioche egli signoreggiava in tutto'l paese che è di qua dal Fiume, da Tiffa fin' in Gaza, sopra tutti i re che erano di qua dal fiume: & haveva pace d'intorno à se da ogni lato.

25 E quei di Giuda, e d'Israel, dimoravano in sicurezza, ciascuno sotto alla sua vite, e sotto al suo fico, da Dan fin' in Beer-seba: e ciò durò tutto'l tempo di Salomo.

26 (a) Salomo aveva ancora quaranta milla luoghi da tener cavalli per li suoi carri, e per dodici mila cavalieri.

27 E questi commissarii, un mese dell' anno per uno, provvedevano di vittuaglia il re Salomo, e tutti quei che s'accostavano alla sua tavola: non lasciavano mancar cosa alcuna.

28 Facevano etiandio venire dell' orzo, e della paglia, per li cavalli, e per li muli, al luogo dove erano; ciascuno secondo che gli era ordinato.

29 E Dio diede sapienza à Salomo, e grandissimo senno, & un' animo, nelquale capivano tante cose, quanta è la rena, che è in su'l lito del mare.

30 E la sapienza di Salomo fu maggiore che la sapienza di tutti gli Orientali, e che tutta la sapienza degli Egittii.

31 (b) Tal che egli era più savio che niuno huomo: più che Etan Ezrahita, che Heman, che Calcol, che Darda, figliuoli di Mahol: e la sua fama fu per tutte le nationi, d' ogni intorno.

32 Et egli pronuntio tre milla sentenze; & i suoi cantici furono mille e cinque.

33 Parlò etiandio degli alberi, dal cedro che è nel Libano, fin' all' isopo che nasce nella parete: parlò anche delle bestie, degli uccelli, dei reptili, e dei pesci.

34 E di tutti i popoli, da parte di tutti i re, che havevano udito della sapienza di Salomo, venivano persone per udirlo.

(a) 2. Cron. 9, 25. (b) 1. Cron. 2, 6. & Sal. 88, 1. e 89, 1.

## S O S P I R I O.

O Signore! non congregare con i peccatori l'anima mia, & con gli huomini di sangue la vita mia, ma piu tosto dammi vera pace, affinche sotto il tuo Imperio gioviamo d' una felicità inesplicabile. Amen.

## C A P. V.

Hiram Rè di Tiro manda i servitori à rallegrarsi con Salomone, ilquale gli domanda delle legna per la fabbrica del tempi.

1 Hor Hiram, re di Tiro, havendo udiro che Salomo era stato unto re, in luogo di suo pa-

*(Salomone, Hiram.)*

dre, gli haveva mandati i suoi servidori: percioche Hiram era sempre stato amico di David. (a)

2 E Salomo mandò dicendo à Hiram:

3 Tu sai che David, mio padre, non ha potuto edificare una casa al Nome del Signore Iddio suo, per cagion delle guerre, con le quali i suoi nemici lo circondarono, fin che il Signore gli hebbe posti sotto la pianta dei piedi di esso.

4 Ma hora il Signore Iddio mio mi ha dato riposo d' ogni intorno: io non ho auversario alcuno, nè sinistro accidente.

5 (b) Percio, ecco! io penso di edificare una casa al Nome del Signore Iddio mio, sicome il Signore ne haveva parlato à David mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, ilquale io metterò in su'l tuo folio, in luogo tuo, esso edificherà una casa al mio Nome.

6 Hora dunque commanda ai tuoi servidori che mi taglino dei cedri del Libano, & i miei servidori faranno con loro: & io ti darò per mercede dei tuoi servidori tutto cio che tu dirai: percioche tu sai che non vi è niuno fra noi che sappia tagliar legna come i Sidonii.

7 E come Hiram hebbe udite le parole di Salomo, si rallegrò grandemente, e disse: Benedetto sia hoggi il Signore, che ha dato à David un figliuolo savio, e l'ha costituito sopra cotesto gran popolo!

8 Et Hiram mandò dicendo à Salomo: Io ho inteso cio che tu mi hai mandato: io farò ogni tuo piacere intorno alle legna di cedri, & alle legna d' abeti.

9 (c) I miei servidori le condurranno dal Libano infin' al mare, & io le farò mettere per foderi nel mare, e le farò condurre fin' al luogo che tu mi manderai, & ivi le farò sciogliere, e tu le pigherai: e tu mi contenterai con darmi vittuaglia per la mia casa.

10 Hiram adunque dava à Salomo legna di cedri, e legna d' abeti, ad ogni suo piacere.

11 E Salomo dava à Hiram venti milla Cori di grano, per lo mangiare di casa sua, e venti Cori d' oglio spremuto: tanto ne dava Salomo à Hiram ogni anno.

12 Il Signore adunque havendo dato sapienza à Salomo, come gli haveva promesso; & essendovi pace fra Hiram e Salomo, & havendo amendue fatta lega insieme;

13 Il re Salomo levò genti da tutto Israel; e la levata fu di trenta milla huomini.

14 Iquali egli mandava ogni mese, à muta, nel Libano, e dieci milla per volta: un mese stavano nel Libano, e due mesi in casa sua. Et Adoniram era preposto à quella levata.

15 Oltr' à cio Salomo haveva settanta milla huomini, che portavano pesi, & ottanta milla, che tagliavano legna nel monte.

16 Oltre ai capi, e commissarii, che Salomo haveva, iquali & erano preposti all' opera, & erano tre mila e tre cento, che havevano il reggimento del popolo che lavorava intorno all' opera.

17 E per commandamento del re si addussero pietre grandi, e pietre fine, tagliate, per fondar la casa.

18 Così muratori di Salomo, & i muratori di Hiram, & i Ghiblei, tagliarono, & apparecchiarono le legna, e le pietre, per edificar la casa.

(a) 2. Cron. 2, 3. 2. Sam. 2. Sam. 1, 11. (b) 2. Sam. 7, 13. 1. Cron. 21, 10.

(Il tempio.)

## SOSPIRIO.

*SO bene, Signore mio! ch' il tuo vero tempio è il mio cuore, nel quale tu riposi, dammi gratia, ch' io ti rema per sempre & adori con profondissimo rispetto la tua provvidenza. Amen.*

## C A P. VI.

*La fabrica e la forma del tempio: E promessa da Dio à Salomone la lunga durata di esso, se osserverà i suoi comandamenti.*

1 **H**OR quattro cento ottant' anni da che i figliuoli d' Israel furono usciti del paese d' Egitto, l' anno quarto del regno di Salomo sopra Israel, nel mese di Ziu, che è il secondo mese, Salomo cominciò à edificare la casa al Signore.

2 E la casa che il re Salomo edificò al Signore, haveva sessanta cubiti di lunghezza, e venti di larghezza, e trenta di altezza.

3 E v' era un portico davanti à quella parte il Tempio, che haveva venti cubiti di lunghezza, in fronte della larghezza della casa; e dieci cubiti di larghezza in capo della casa.

4 E fece alla casa delle finestre che si potevano aprire, e ferrare.

5 (a) Edificò ancora una giunta di camere al muro della casa d' ogni intorno; cioè, alle mura di tutta la casa, così del luogo, detto il Tempio, come dell' altro, detto l' Oracolo, d' ogni intorno: fece adunque degli sporti d' ogni intorno.

6 La larghezza del palco basso di quella giunta di camere, era di cinque cubiti, e la larghezza del palco di mezzo era di sei cubiti, e la larghezza del terzo palco era di sette cubiti: percioche Salomo fece delle rittatte al muro della casa, difuori: accioche le camere non s' attenessero alle mura della casa.

7 Hor la casa, mentre si edificava, fu edificata di pietre che erano state condotte intieramente acconcie come havevano da essere; tal che nè martello, nè scure, nè alcun' altro strumento di ferro, non fu udito nella casa, mentre si edificava.

8 La porta che conduceva al secondo palco degli sporti era al lato destro della casa, e per scale à lumaca si saliva à esso secondo palco, e di quello al terzo.

9 Così Salomo edificò la casa, e la compì; e coperse essa casa di taffelli, e di travature di cedro.

10 Fabricò etiamdio la giunta di quelle camere d' intorno alla casa; delle quale ciascun palco era alto cinque cubiti: & intavolò la casa di legna di cedri.

11 All' hora il Signore parlò à Salomo, dicendo:

12 Quanto è à questa casa che tu edifichi, se tu camminerai ne' miei statuti, e metterai in opera le mie leggi, & osserverai tutti i miei comandamenti, per camminare in essi, io adempirò inverso te la mia parola, ch' io ho detta à David tuo padre.

13 Et habiterò in mezzo dei figliuoli d' Israel, e non abbandonerò il mio popolo Israel.

14 Salomo dunque edificò la casa, e la compì.

15 Et intavolò le mura della casa, didentro, di tavole di cedro: dal suolo della casa fin' al soffittato le coperse di legno, didentro: coperse etiamdio il suolo della casa di tavole di abéce.

16 Fece ancora un tavolato di tavole di cedro, venti cubiti in qua dal fondo della casa, dal suolo fin' al soffittato: e lo fece indentro della casa, accioche fosse il luogo dell' Oracolo, cioè, il luogo santissimo.

17 E la casa, cioè, la parte anteriore del Tempio, era lunga quaranta cubiti.

18 Le tavole di cedro, che erano dentro alla casa, erano pieni d' intagli di vovoli, e di fiori aperti: ogni cosa era di cedro, e non si vedeva alcuna pietra.

19 Disposè etiamdio il luogo, detto l' Oracolo, dentro della casa nella più intima parte, per mettervi l' Arca del Patto del Signore.

20 E le facciate di esso luogo, detto l' Oracolo, erano di venti cubiti di lunghezza, e di venti di larghezza, e di venti di altezza: e Salomo lo coperse d' oro finissimo: e coperse l' altare di tavole di cedro.

21 Salomo adunque coperse la casa, didentro, d' oro finissimo, e fece passare una Cortina attaccata con catene d' oro davanti al luogo detto l' Oracolo, e la coperse d' oro.

22 Così coperse intieramente tutta la casa d' oro: coperse etiamdio d' oro tutto l' altare che era presso al luogo detto l' Oracolo.

23 E fece due Cherubini di legno d' ulivo, per metterli dentro dell' Oracolo, dei quali ciascuno era alto dieci cubiti.

24 L' una delle ale d' un Cherubino era lunga cinque cubiti, e l' altra altrettanto: ei vi era lo spazio di dieci cubiti dall' estremità d' una ala, all' estremità dell' altra.

25 Il medesimo spazio di dieci cubiti era nell' altro Cherubino: amendue i Cherubini erano d' una stessa misura, e scultura.

26 L' altezza d' un Cherubino era di dieci cubiti, e parimente l' altezza dell' altro.

27 Poi Salomo misè i Cherubini dentro alla casa, nella più intima parte, e si stesero le ale dei Cherubini; tal che un' ala d' un Cherubino toccava una parete, & un' ala dell' altro Cherubino toccava l' altra parete; e le loro ale, che erano verso il mezzo della casa, si toccavano l' una l' altra.

28 E coperse i Cherubini d' oro.

29 E fece intagliare attorno attorno, in tutte le pareti della casa, sculture intagliate, di Cherubini, di palme, e di fiori aperti, didentro, e difuori.

30 E coperse d' oro il suolo della casa, didentro, e difuori.

31 E fece all' entrata dell' Oracolo una porta à due pezzi, di legno d' ulivo: e l' sopralimitane, & i pilastri, erano la quinta parte della parete.

32 E fece intagliare sopra i due pezzi della porta di legno d' ulivo, intagli di Cherubini, di palme, e di fiori aperti; e gli coperse d' oro, e distese l' oro sopra i Cherubini, e sopra le palme.

33 Così ancora fece all' entrata del luogo detto il Tempio, dei pilastri di legno d' ulivo, della quarta parte della parete.

34 Et una porta di due pezzi di legno di abete: e ciascun di quei pezzi si poteva anche ripiegare in due.

35 E vi fece intagliare sopra dei Cherubini, delle palme, e dei fiori aperti, iquali egli coperse d' oro disteso sopra le sculture.

36 Poi edificò il Cortile didentro, fatto à tre ordini di pietre scarpellate, & à un' ordine di travi di cedri.

37 L' anno quarto, nel mese di Ziu, si cominciò à fondar la casa del Signore.

38 E l' anno undecimo, nel mese di Bul, che è l' ottavo mese, la casa fu compiuta con tutte le parti, e con tutto

(*La casa regale.*)

tutto ciò che se le apparteneva: Così Salomo l'edificò nello spazio di sette anni.

(a) 1. Cron. 28, 12. Nehem. 13, 5.

S O S P I R I O.

*Signore! tu prometti ogni bene ed ogni benedizione a quelli, che osservano la tua santissima volontà. & castighi rigorosamente li trasgressori de' tuoi santissimi comandamenti, deh! aiuto Signore! aiuto Signore! Amen.*

C A P. VII.

*La edificazione della casa regale di Salomone nella selva di Libano.*

**P**Oi Salomo edificò la sua casa nello spazio di tredici anni, & in essi la compì interamente.

2 Edificò ancora la casa del bosco del Libano, la cui lunghezza era di cento cubiti, e la larghezza di cinquanta, e l'altezza di trenta: & era posta sopra quattro ordini di colonne di cedro, sopra le quali colonne vi era una travatura di cedro.

3 Et era coperta di cedro, di sopra della travatura posta sopra quaranta cinque colonne, à quindici per ordine.

4 E vi erano tre ordini di finestre: e v'era triplicato aspetto, l'un dirincontro all'altro.

5 E tutte le porte, e le pilastrate, erano quadrate, come anche i sopracigli, e v'era triplicato aspetto l'un dirincontro all'altro.

6 Fece etiamdio un portico à colonne, del quale la lunghezza era di cinquanta cubiti, e la larghezza di trenta: e questo portico era davanti à quelle altre colonne: tal che davanti à esse vi erano altre colonne, e travatura.

7 Fece ancora il portico del trono sopra il quale egli teneva ragione, il quale era chiamato: Il portico del giudicio: e fu coperto di cedro da un capo del suolo fino all'altro.

8 E nella sua casa dove egli stava, vi era un altro cortile, didentro del portico, di simile lavoro. Salomo fece ancora una casa per la figliuola di Faraò, la quale egli aveva presa per moglie, somigliante à quel portico.

9 Tutte queste cose, didentro e difuori, e dal fondamento fin' agli sporti delle cornici, e difuori fin' al Cortile grande, erano di pietre fine, della misura delle pietre scarpellate, le quali erano segate con la sega.

10 Et il fondamento era di pietre fine, di pietre grandi, di pietre di dieci cubiti, e di otto cubiti.

11 E di sopra vi erano delle pietre fine della misura delle pietre scarpellate, e delle travi di cedro.

12 Et il Cortile grande era d' ogni intorno di tre ordini di pietre scarpellate, e d'un ordine di travi di cedro: così anche era il Cortile didentro della casa del Signore, & il portico della casa.

13 Hor' il rè Salomo mandò à prender di Tiro, Hiram,

14 (a) (Figliuolo d' una donna vedova, della tribu di Nefrali,) insieme col padre di esso, che era huomò Tirio, fabro di rame: & esso Hiram era compiuto in intendimento, & in scienza, da far qualunque lavoro di rame. Costui adunque venne al rè Salomo, e fece tutto'l suo lavoro.

15 (b) E gettò le due colonne di rame; l' altezza dell' una delle quali era di diciotto cubiti, & una fascia di dodici cubiti la circondava: tale anche era la seconda.

16 Fece etiamdio due capitelli di rame gettato, per porre in cima delle colonne: l' altezza dell' uno de' quali era di cinque cubiti; e parimente ancora l' altezza dell' altro.

17 I capitelli, che erano in cima delle colonne, avevano delle intralciature di lavor reticolato, e dei cordoni à lavor di catene: ciascuno capitello ne aveva sette.

18 Così fece le colonne: fece ancora à ciascun capitello due ordini di melagrani d' intorno sopra ciascun lavoro reticolato, per coprire di melagrani i capitelli che erano in cima delle colonne.

19 Et i capitelli che erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti à lavoro di gigli, per quattro cubiti.

20 Et i capitelli che erano in cima delle due colonne, avevano etiamdio di sopra, dirimpetto al ventre che era dentro dell' intralciatura, duecento melagrani, posti per ordine d' ogni intorno, sopra l' uno e l' altro capitello.

21 Poi Salomo dirizzò le colonne nel portico del Tempio: e ne dirizzò una à man destra; e le pose nome Iachin; e l'altra à man sinistra, e le pose nome Boaz.

22 Et essendo stato fatto il lavoro gigliato in cima delle colonne, il lavoro delle colonne fu compiuto.

23 Poi Hiram fece il mare di getto, che aveva dieci cubiti da una parte dell' orlo all' altra apposta, ed era tondo d' ogni intorno, & era alto cinque cubiti, & una fascia di trenta cubiti lo circondava d' ogni intorno.

24 E di sotto dell' orlo di esso, d' intorno, v'erano delle figure di rilievo, che l' intorniavano, dieci nello spazio di ciascun cubito: così circondavano il mare attorno attorno: vi erano due ordini di figure di rilievo gettate insieme col mare.

25 Esso mare era posto sopra dodici buoi: dei quali tre erano volti verso Settentrione, e tre verso Occidente, e tre verso Mezodi, e tre verso Oriente; & il mare era posto al di sopra di essi: e tutte le parti didietro di quei buoi erano volte indentro.

26 La spessorezza di esso era di un palmo, e l' orlo di esso era fatto à guisa dell' orlo d' una coppa, à fior di giglio: e conteneva due milla Bati.

27 Oltr' à ciò fece dieci basamenti di rame, dei quali ciascuno aveva quattro cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza, e tre di altezza.

28 Hor questo era il lavoro dei basamenti: essi avevano delle caselle, le quali erano fra certe commisure.

29 E sopra quelle caselle, che erano fra le commisure, vi erano dei leoni, dei buoi, e dei Cherubini; e su le commisure, di sopra, vi erano dei sostegni: e di sotto dei leoni, e dei buoi, v'erano delle aggiunte di lavor tirato.

30 E ciascun basamento aveva quattro ruote di rame co' pervi di rame; e ne quattro cantoni del basamento v'erano dei sostegni: per questi sostegni erano di getto, che erano sotto la conca, allato à ciascuna di quell' aggiunte.

31 E la bocca che riceveva la conca, era indentro della corona del basamento, la quale era un cubito in su, e quella bocca della corona era ritonda, fatta come una base, & era d' un cubito e mezzo & aveva anch' essa degl' intagli, con lo loro caselle quadre, e non ritonde.

32 Hor le quattro ruote erano di sotto alle caselle & i

## (Pregbiera di Salomone.)

& i perni delle ruote erano fissi nel basamento: e l' altezza di ciascuna ruota era di un cubito e mezzo.

33 E le ruote erano fatte à guisa delle ruote d' un carro: i loro perni, i loro mozzi, i loro cerchi, & i loro razzi, tutti erano di getto.

34 Quanto è ai quattro sostegni, che erano ai quattro cantoni di ciascun basamento, erano d' un pezzo col basamento.

35 Et in cima di ciascun basamento vi era un mezzo cubito di altezza tondo d' intorno, & in quella corona che era in cima del basamento, vi erano i suoi orli, e caselle, d' uno stesso pezzo col basamento.

36 Et Hiram intagliò sopra le tavole che erano fra gli orli di essa rotondità, e sopra le sue caselle, dei Cherubini, dei leoni, e delle palme; secondo il piano di ciascuna di esse; e d' intorno vi erano delle aggiunte.

37 In questa maniera fece i dieci basamenti, i quali erano tutti gettati in uno stesso modo, & erano d' una medesima misura, e d' una medesima intagliatura.

38 Poi fece le dieci conche di rame, delle quali ciascuna conteneva quaranta Bati, & era di quattro cubiti; e ciascuna conca era posta sopra un dei dieci basamenti.

39 E Salomo pose cinque di quei basamenti dal lato dextro della casa, e cinque dal lato sinistro: e pose il mare al lato dextro della casa, verso Oriente, dalla parte Meridionale.

40 Così Hiram fece le conche, le pale, & i bacini: e compì di fare tutto 'l lavoro che faceva al rè Salomo, per la casa del Signore.

41 Le due colonne, & i due vasi dei capitelli, che erano in cima delle colonne, e le due intralciature, per coprire i due vasi dei capitelli, che erano in cima delle colonne.

42 Et i quattro cento melagrani, per le due intralciature: cioè, due ordini di melagrani, per ciascuna intralciatura, che aveva da coprire ciascuno dei due vasi dei capitelli, che erano sopra la superficie delle colonne.

43 I dieci basamenti, e le dieci conche per metter sopra i basamenti:

44 Et un mare, & i dodici buoi che erano sotto 'l mare.

45 E le caldaie, e le pale, & i bacini. Hor tutti questi arredi, i quali Hiram fece al rè Salomo, per la casa del Signore, erano di rame forbito.

46 Il rè gli fece gettare nella pianura del Giordano, in terra argillosa, fra Suecot e Sartan.

47 E Salomo si rimase di pesare tutti questi arredi, per la grandissima moltitudine: il peso del rame non fu ricercato.

48 Salomo fece ancora tutti questi altri arredi, che erano per la casa del Signore, d' oro: cioè, l' altar d' oro, e le mense d' oro, sopra le quali si mettevano i pani del cospetto.

49 I candelieri etiandio, dei quali cinque erano à man destra, e cinque à man sinistra, davanti al luogo detto 'l Oracolo, erano d' oro fino: erano parimente d' oro le bocce, le lampane e gli smoccolatoi.

50 Erano anche d' oro fino, i nappi, i rampini, i bacini, le coppe, & i turiboli: i cardini etiandio degli usci della casa didentro, cioè, del luogo santissimo, e degli usci dell' altra parte della casa, cioè, del Tempio, erano d' oro.

51 Così fu compiuto tutto il lavoro che il rè Salomo faceva fare per la casa del Signore. Poi Salomo vi

portò dentro le cose che David suo padre aveva consecrate; l' argento, l' oro, & i vasellamenti; lequali cose egli pose ne' tesori della casa del Signore.

(a) 2. Cron. 2, 14. 2. Cron. 4, 16. (b) Jerem. 52, 21. 2. Cron. 3, 15.

## S O S P I R I O.

TU Signore! sei tanto liberale, che vuoi ancora i tuoi servi provisti sin' alle delizie, oh! aprimi gli miei occhi, affinché io veda la mia cecità. Amen.

## C A P. VIII.

L' arca del Signore è messa nel tempio: Le tavole della Legge sono messe nell' arca: La nebbia riempie il tempio: Salomone benedice il popolo, e ringratia Dio, e lo prega che siano esauditi nel tempio di quello che gli domandarono.

I Al' hora il rè Salomo adunò appresso di se, in Gierusalem, gli antiani d' Israel, e tutti i capi delle tribu; cioè, i principali delle nationi paterne de' figliuoli d' Israel, per trasportare l' Arca del Patto del Signore dalla città di David, laquale è Sion. (a)

2 Così si raunarono appresso del rè Salomo tutti gli huomini d' Israel, nel mese di Etanim, nella festa: esso mese è il settimo mese.

3 Essendo adunque venuti tutti gli antiani d' Israel, i sacerdoti levarono l' Arca in ispalle.

4 (b) E trasportarono l' Arca del Signore, & il Tabernacolo della convenenza, e tutti i vasellamenti sacri, che erano in esso Tabernacolo: i sacerdoti, dico, & i Leviti, gli trasportarono.

5 Et il rè Salomo, & insieme con lui la raunanza degli Israeliti, che erano adunati appresso di lui, stavano davanti all' Arca, sacrificando pecore, e buoi, in tanto numero che non si potevano nè contare, nè annoverare.

6 Et li sacerdoti portarono l' Arca del Patto del Signore dentro al suo luogo, cioè, nel luogo della casa, detto l' Oracolo, che è il luogo santissimo, sotto all' ale de' Cherubini.

7 Percioche i Cherubini spandevano le ale verso 'l luogo dell' Arca; e coprivano l' Arca, e le sue stanghe, di sopra.

8 Poi tirarono in fuori le stanghe, tal che i capi di esse si vedevano dal luogo Santo, nella parte d' inanzi del luogo detto l' Oracolo, ma non si vedevano di fuori: e sono restate quivi fin' à questo giorno.

9 (c) Dentro dell' Arca non vi era nulla altro, che le due Tavole di pietra, che Moisè vi aveva posate in Horeb, quando il Signore fece patto co' figliuoli d' Israel, dopo che furono usciti fuor del paese d' Egitto.

10 Hor' auvenne, che come i sacerdoti uscivano fuor del luogo Santo, una nuvola riempie la casa del Signore:

11 Tal che i sacerdoti non potevano star' in piè, per fare il servizio, per cagione della nuvola: percioche la gloria del Signore aveva empita la casa del Signore.

12 All' hora Salomo disse: Il Signore ha detto: ch' egli habiterebbe nella caligine.

13 Io ti ho pure edificata, o Signore, una casa per tuo habitacolo, & una stanza, accioche tu vi habiti in perpetuo.

14 Poi il rè voltò la faccia, e benedisse tutta la raunanza degli Israeliti, laquale stava tutta in piè:

## (Pregbiera di Salomone.)

15 E disse: Benedetto sia il Signore Iddio d' Israel, il quale come con la sua bocca parlò a David mio padre, così ha adempiuto con la sua mano *cioè* egli aveva detto.

16 Cioè: Dal giorno che io trassi fuor d' Egitto il mio popolo Israel, io non ho scelta alcuna città d' infra tutte le tribu d' Israel, accioche vi si edificasse una casa, nellaquale il mio Nome stesse: ma io ho scelto David, accioche fosse sopra il mio popolo Israel.

17 Hor David mio padre hebbe in animo di edificare una casa al Signore Iddio d' Israel.

18 Ma il Signore disse a David mio padre: Quanto è a quello che tu hai havuto nell' animo di edificar' una casa al mio Nome, bene hai fatto di haverlo havuto nell' animo.

19 Nondimeno tu non edificherai essa casa, anzi il tuo figliuolo, che procederà dai tuoi lombi, esso edificherà questa casa al mio Nome.

20 Il Signore adunque ha adempiuto ciò ch' egli aveva detto: & io sono surto in luogo di David mio padre, e son seduto sopra il tronq d' Israel, sicome il Signore ne aveva parlato, & ho edificata questa casa al nome del Signore Iddio d' Israel.

21 Et ivi ho costituito un luogo per l' Arca, nellaquale è il Patto del Signore, ilquale egli fece co' nostri padri, quando gli trasse fuor del paese d' Egitto.

22 Poi Salomo si presentò davanti all' altare del Signore, in presenza di tutta la raunanza d' Israel, e stese le sue palme al cielo:

23 E disse: O Signore Iddio d' Israel! ei non vi è alcun dio pari à te, nè disopra ne' cieli, nè disotto nella terra; che attieni il patto, e la benignità promessa, inverso i servidori, che caminano davanti à te con tutto'l cuor loro:

24 Che hai attenuto al tuo servidore David, mio padre, ciò che tu gli havevi detto: e come tu gliel' havevi detto con la bocca, così l' hai adempiuto con la tua mano, come hoggi appare.

25 Hora dunque, Signore Iddio d' Israel! offerva al tuo servidore David, mio padre, ciò che tu gli hai promesso, dicendo: Ei non ti verrà giamai meno dal mio cospetto huomo che segga in su'l trono d' Israel; purchè i tuoi figliuoli prendano guardia alla via loro, per caminar davanti à me, come tu sei caminato.

26 Hora dunque, dico: ò Dio d' Israel! sia, ti prego, trovata verace la tua parola che tu hai detta al tuo servidore David, mio padre.

27 Ma pur veramente habiterà Iddio in su la terra? Ecco! i cieli, & i cieli dei cieli non ti possono comprendere; quanto meno questa casa, laquale io ho edificata?

28 Ma pur riguarda, ò Signore Iddio mio! alla preghiera, & alla supplicatione del tuo servidore, per ascoltare il grido, e l' oratione, laquale il tuo servidore hoggi fa nel tuo cospetto:

29 Cioè, che gli occhi tuoi siano aperti, notte e giorno, verso questa casa, che è il luogo delquale tu hai detto: Il mio Nome sarà qui: per ascoltar l' oratione che il tuo servidore farà, volgendosi verso questo luogo.

30 Ascolta adunque la supplicatione del tuo servidore, e del tuo popolo Israel, quando ti faranno oratione, volgendosi verso questo luogo: ascoltagli, di-

co: dal luogo della tua stanza, cioè, dai cieli; & ascoltandogli, perdona loro.

31 Quando alcuno haverà peccato contra il suo prossimo, & egli haverà da lui richiesto il giuramento, per farlo giurare; & il giuramento sarà venuto davanti al tuo altare, in questa casa:

32 Porgi l' orecchie dal cielo, & adopra, e giudica i tuoi servidori, condannando il colpevole, per fargli ritornare in su la testa ciò ch' egli haverà fatto; & assolvendo il giusto, per fargli secondo la sua giustitia.

33 Quando il tuo popolo Israel sarà stato sconfitto dai nemici, perchè haverà peccato contra te; se poi si convertirà à te, e darà gloria al tuo nome, e ti farà oratione, e supplicatione, volgendosi verso questa casa:

34 Porgi l' orecchie dal cielo, e perdona al tuo popolo Israel il suo peccato, e riconducilo al paese che tu desti ai suoi padri.

35 Quando il cielo sarà ferrato, e non pioverà; perchè i figliuoli d' Israel haveranno peccato contra te; se essi faranno oratione, volgendosi verso questo luogo, e daranno gloria al tuo nome, e si convertiranno dai loro peccati, dopo che tu gli haverai afflitti:

36 Porgi l' orecchie dal cielo, e perdona ai tuoi servidori, & al tuo popolo Israel, il lor peccato; dopo che tu haverai loro mostrato il buon camino, per loquale hanno da camminare: e manda la pioggia in su la tua terra, laquale tu hai data per heredità al tuo popolo.

37 Quando vi sarà nel paese fame, ò pestilenza, ò aridura, ò uggia, ò locuste, ò rughe: ovvero, quando i nemici del tuo popolo lo strigneranno nel paese della sua stanza: ovvero, quando vi sarà qualunque piaga, e qualunque infermità:

38 Ascolta ogni oratione, & ogni supplicatione, di qualunque persona, ò di tutto'l tuo popolo Israel; quando ciascuno di essi haverà conosciuta la piaga del suo cuore, & haverà stese le palme verso questa casa:

39 Ascoltala, dico: dal cielo, che è la stantia della tua habitatione; e perdona, & adopra, e rendi à ciascuno secondo ogni sua via, sicome haverai conosciuto il suo cuore: percioche tu solo conosci il cuore di tutti i figliuoli degli huomini:

40 Accioche essi ti temano tutto'l tempo che viveranno in su la terra, che tu hai data ai padri nostri.

41 Ascolta etiandio il forestiere, che non sarà del tuo popolo Israel; e sarà venuto di lontan paese, per cagion del tuo nome:

42 (Percioche s' udirà parlare del tuo gran nome, e della tua possente mano, e del tuo braccio stesso:) farà, dico: venuto, & haverà fatto oratione, volgendosi verso questa casa.

43 Ascoltalo, dico: dal cielo, che è la stantia della tua habitatione, e fa secondo tutto quello di che quel forestiere ti haverà invocato; accioche tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, per temerti, come il tuo popolo Israel; e per conoscere che questa casa, che io ho edificata, si chiama del tuo nome.

44 Quando il tuo popolo sarà uscito in guerra contro ai suoi nemici, per la via che tu l' haverai mandato, e ti haverà fatto, ò Signore, oratione, volgendosi verso la città, che tu hai eletta, e verso questa casa, che io ho edificata al tuo nome;

45 Ascolta dal cielo la sua oratione, e la sua supplicatione, e fagli ragione.

(Salomone.)

46 Quando haveranno peccato contra te, (percioche non vi è niuno huomo che non peccati) e tu ti farai adirato contra loro, e gli haverai messi in potere dei loro nemici; e quei che gli haveranno presi, gli haveranno menati in cattività, in paese nemico, o lontano, o vicino:

47 Se nel paese, nelquale saranno stati menati in cattività, si rauvederanno, e convertiratisi, ti supplicheranno nel paese di quei che gli haveranno menati in cattività, dicendo: Noi habbiamo peccato, & habbiamo operato iniquamente, & empientemente:

48 Se, dico: si convertiranno à te con tutto'l cuor loro, e con tutto l'animo loro, nel paese dei loro nemica, che gli haveranno menati in cattività; e ti faranno oratione, volgerai t'occhi verso'l paese loro, che tu hai dato ai loro padri, e verso la città che tu hai eletta, e verso la casa che io ho edificata al tuo nome:

49 Ascolta dal cielo, che è la stantia della tua habitatione, la loro oratione, e la loro supplicatione, e fa lor ragione.

50 E perdona al tuo popolo, che haverà peccato contra te; perdona, dico: loro tutti i misfatti che haveranno commessi contra te, e rendi loro misericordiosi quei che gli haveranno menati in cattività, accioche habbiano pietà di loro.

51 Percioche essi sono tuo popolo, e tua heredità; essi, dico: che tu hai tratti fuor d'Egitto, di mezzo della fornace di ferro.

52 Fa che gli occhi tuoi siano aperti alla supplicatione del tuo servidore, & alla supplicatione del tuo popolo Israel, per ascoltarli in tutto cio di che t'invocheranno.

53 Percioche tu tegli hai messi da parte, per tua heredità, d'infra tutti i popoli della terra, sicome tu ne parlasti per lo tuo servidore Moisè, quando tu tirasti fuor d'Egitto i padri nostri, o Signore Iddio!

54 Hor come Salomo hebbe finito di fare tutta questa oratione, e supplicatione al Signore, egli si levò su d'inanzi all'altare del Signore, dove era stato inginocchione, & haveva tenute le mani stese verso il cielo.

55 E drizzatosi in piè, benedisse tutta la raunanza d'Israel, ad alta voce, dicendo:

56 Benedetto sia il Signore! ilquale ha dato riposo al suo popolo Israel, intieramente secondo ch'egli haveva detto: niente di tutto'l bene ch'egli haveva detto per Moisè suo servidore, è caduto.

57 Il Signore Iddio nostro sia con esso noi, come è stato co' padri nostri: il Signore non ci abbandoni, e non ci lasci:

58 Accioche inchini il cuor nostro à lui, per camminare in tutte le sue vie, e per osservare i suoi comandamenti, & i suoi statuti, e le sue leggi, ch'egli ha ordinate ai nostri padri.

59 E queste mie parole, con lequali io ho fatta supplicatione nel cospetto del Signore, stiano presso del Signore Iddio nostro, giorno e notte; accioche egli mantenga la ragione del suo servidore, e del suo popolo Israel, di giorno in giorno.

60 E tutti i popoli della terra conoscano, che il Signore è Dio, e che non ven'è altro.

61 E sia il cuor vostro intiero inverso'l Signore Iddio nostro, per camminare ne' suoi statuti, e per osservare i suoi comandamenti, come fate hoggi.

62 All' hora il rè, e tutto Israel con lui sacrificarono sacrificii davanti al Signore.

(Dio apparisce à Salomone.)

63 E Salomo sacrificò per sacrificio da render gratie, iquali egli fece al Signore, venti due milla buoi, e cento venti milla pecore: & il rè, e tutti i figliuoli d'Israel, consagrarono la casa del Signore.

64 In quello istesso giorno ihè consagrò il mezzo del cortile, che era davanti alla casa del Signore: percioche sacrificò ivi holocausti, & offerte di panatica, & il grasso dei sacrificii da render gratie: perche l'altar di rame che era davanti al Signore era troppo picciolo, per capirvi gli holocausti, le offerte di panatica, & il grasso dei sacrificii da render gratie.

65 Et in quel tempo Salomo celebrò la solennità, insieme con tutto Israel, che era una grande raunanza raccolta da che si entra in Hamat, fin' al torrente d'Egitto, davanti al Signore Iddio nostro; laquale durò sette giorni, e poi altri sette giorni, che sono quattordici giorni.

66 Et all'ottavo giorno licentiò il popolo; & essi benedissero il rè, e sen' andarono alle loro stanze, allegri, e lieti di cuore, per cagione di tutti i beni che il Signore haveva fatti à David suo servidore, & à Israel suo popolo.

(a) 2. Cron. 5, 2. (b) 2. Cron. 1, 3. 4. (c) Ebr. 9, 4. Esòd. 16, 34. e Num. 17, 10.

S O S P I R I O .

Quando entro nel tuo sacro tempio O Signore! fa, che facendo la mia orazione à te con purità & humiltà di cuore, io da te sia sempre essaudito, poiche tu solo sei quello, che mi puoi riempire con ogni benedizione celestiale. Amen.

## C A P. IX.

Dio apparisce la seconda volta à Salomone, e gli parla dello stato del suo reame, dal popolo, e del tempio.

1. **H**OR dopo che Salomo hebbe finito di edificare la casa del Signore, e la casa reale, e tutto cio ch'egli hebbe desiderio e volontà di fare:

2 Il Signore gli apparve la seconda volta, sicome gli era apparito in Gabao.

3 E gli disse: Io ho esaudita la tua oratione, e la tua supplicatione, che tu hai fatto davanti à me: io ho santificata questa casa, laquale tu hai edificata, per mettervi il mio nome in perpetuo: e gli occhi miei, & il mio cuore saranno del continuo là.

4 E quanto è à te, se tu caminerai nel mio cospetto, come è caminato David tuo padre, in integrità di cuore, & in drittura, per fare secondo tutto quello, che io ti ho comandato, sì che tu osservi i miei statuti, e le miei leggi:

5 Io altresì stabilirò il trono del tuo reame sopra Israel, in perpetuo, come io promisi à David tuo padre, dicendo: Giamai non ti verrà meno huomo che segga in su'l trono d'Israel.

6 Ma se pure voi, & i vostri figliuoli, vi stornere te indietro da me, e non osserverete i miei comandamenti, & i miei statuti, iquali vi ho proposti, anzi andate, e servirete ad altri dii, e gli adorarete;

7 (a) Io distruggerò Israel d'in su la terra, che io gli ho data, e ributtarò dal mio cospetto la casa, laquale io ho santificata al mio nome, & Israel sarà in proverbio, & in favola fra tutti i popoli.

8 (b) E quanto è à questa casa, che sarà stata eccelsa, chiunque passerà presso di essa, si stupirà, e susolerà: e si dirà: Perché ha così fatto il Signore à questo paese, & à questa casa?

9 E si risponderà: Percioche hanno abbandonato il Si-

## (Sapienza di Salomone.)

il Signore Iddio loro, ilquale trasse i loro padri fuor del paese d' Egitto, e si sono attenuti ad altri dîi, e gli hanno adorati, & hanno loro servito: perciò il Signore ha fatto venire sopra loro tutto questo male.

10 Hor in capo dei venti anni, nello spatio deiqua- li Salomo edificò le due case; cioè, la casa del Signore, e la casa reale:

11 Havendo Hiram, rè di Tiro, fatto presente à Salomo di legnami di cedri, e d' abeti; & d' pro ad ogni suo piacere; il rè Salomo all' hora gli diede venti città nel paese di Galilea.

12 Et Hiram uscì di Tiro, per vedere le città che Salomo gli aveva date: ma non gli piacquerò.

13 E disse: Che città sono queste, che tu mi hai date, fratel mio? e le chiamò: Il paese di Cabul: e così sono chiamate fin' à questo giorno.

14 Hiram aveva etiandiq mandato al rè cento e venti talenti d' oro.

15 Hor questa fu la maniera della levata che il rè Salomo aveva fatta, per edificare la casa del Signore, e la casa sua, e Millo, e le mura di Gierusalem, e Hasor, e Meghiddo, e Ghezer.

16 (Faraò, rè d' Egitto, era salito, & aveva presa Ghezer, e l' aveva arsa col fuoco, & aveva uccisi i Cananei che habitavano nella città; poi l' aveva data per dota alla sua figliuola, moglie di Salomo:

17 Onde Salomo riedificò Ghezer: ) e Bet-horon difotto:

18 E Baalat, e Tadmot, nel deserto che era nel paese:

19 E tutte le città da magazzini, che Salomo aveva, e le città dove erano i carri, e le città dove stavano le genti à cavallo: in somma tutto quello che Salomo hebbe desiderio di edificare in Gierusalem, nel Libano, & in tutto il paese della sua signoria.

20 (c) Salomo fece tributario à servitù tutto il popolo rimasto degli Amorrei, degl' Hettei, dei Ferizzei, degl' Hiuvei, e dei Iebusei, iquali non erano dei figliuoli d' Israel:

21 Cioè, i loro figliuoli, rimasti dopo loro nel paese; iquali i figliuoli d' Israel non avevano potuti distruggere: e sono stati tributarii à servitù fin' à questo dì.

22 Ma Salomo non fece servo alcuno dei figliuoli d' Israel: anzi essi erano huomini di guerra, e suoi ministri, e suoi colonelli, e suoi capitani; e capi dei suoi carri, e della sua cavalleria.

23 Questi furono i capi di quei che erano preposti all' opera di Salomo, cioè, cinquecento e cinquanta, iquali avevano il reggimento della gente che lavorava all' opera.

24 Hor la figliuola di Faraò salì della città di David nella sua casa, che Salomo le aveva edificata: all' hora egli edificò Millo.

25 E Salomo offeriva tre volte l' anno holocausti, e sacrificii da render gratie, sopra l' altare ch' egli aveva edificato al Signore; e faceva profumi in su quello che era nel cospetto del Signore, dopo ch' egli hebbe compiuta la casa.

26 Il rè Salomo fece ancora un navilio in Esion gheber, che è presso di Elot, in su il lito del mar rosso, nel paese degl' Idumei.

27 Et Hiram mandò in quel navilio i suoi servidori, che erano marinari, & intendenti dell' arte marinaresca, insieme co' servidori di Salomo.

## (La regina di Seba.)

28 Et arrivati in Ofir, tolsero quindi quattro cento e venti talenti d' oro, iquali condussero al rè Salomo.

(a) Dent. 28, 37. (b) Dent. 29, 24. Jer. 22, 7.

(c) Giof. 9, 23.

## S O S P I R I O.

Considerarò perpetuamente li commandamenti tuoi Signore! & mi ricorderò sempre della tua parola, poiche in te solo mi confido, & da te non farò giamai separato. Amen.

## C A P. X.

La Regina di Seba v' à udire la sapienza di Salomone, e lo presenta: La entrata del danaro di Salomone, & la sua magnificenza.

1 **H**Or la regina di Seba, havendo intesa la fama di Salomo nel nome del Signore, venne per far prova di lui con questioni oscure. (a)

2 Et entrò in Gierusalem con un grandissimo seguito, e con cameli che portavano spetierie, e grandissima quantità d' oro, e di pietre pretiose: e venuta à Salomo, parlò con lui di tutto ciò che aveva nell' animo.

3 E Salomo le dichiarò tutto quello che essa propose: ei non vi fu cosa alcuna occulta al rè, ch' egli non le dichiarasse.

4 Là onde la regina di Seba, vedendo tutta la sapienza di Salomo, e la casa ch' egli aveva edificata;

5 (b) E le vivande della sua tavola, e le stanze dei suoi servidori, & il modo, nelquale i suoi ministri gli stavano davanti, & i loro vestimenti; & i suoi coppieri, e gli holocausti ch' egli offeriva nella casa del Signore; rimase senza spirito.

6 E disse al rè: Ciò che io aveva inteso dei fatti tuoi, e della tua sapienza, nel mio paese, è vero.

7 Ma io non credeva quello, che sene diceva, fin che io non son venuta, e che gli occhi miei non l' hanno veduto: hor' ecco! non men' era stata rapportata la metà: tu sopi avanzi in sapienza, & in eccellenza, ciò che io ne aveva per fama inteso.

8 Beati gli huomini tuoi! beati questi tuoi servidori! che stanno del continuo davanti à te, & odono la tua sapienza.

9 Sia benedetto il Signore Iddio tuo! ilquale ti ha aggradito, per metterti sopra il trono d' Israel, per l' amore che il Signore porta in eterno à Israel; e ti ha costituito rè, per far ragione, e giustizia.

10 Et ella diede al rè cento e venti talenti d' oro, e gran quantità di spetierie, e di pietre pretiose: non v' erano mai più tali spetierie in sì grande quantità, come la regina di Seba ne donò al rè Salomo.

11 (Olt' à ciò il navilio di Hiram, che aveva portato d' Ofir dell' oro, portò anche d' Ofir delle legna di Almugghim in gran quantità, e delle pietre pretiose.)

12 Et il rè fece di quelle legna di Almugghim delle sponde per la casa del Signore, e per la casa reale, e delle cetere, e dei nablii per li cantori: tali legna di Almugghim non erano mai più venute, e mai più, fin' à quel giorno, non erano state vedute.)

13 Il rè Salomo altresì diede alla regina di Seba tutto ciò ch' ella hebbe à grado, e che gli chiese; olt' à quello che le donò secondo il potere d' un tal rè quale era Salomo. Poi ella si rimise in camino, e co' suoi servidori sen' andò al suo paese.

14 Hor' il peso dell' oro che veniva ogni anno à Salomo, era di sei cento e sessanta sei talenti d' oro:



(Il foggio.)

15 Oltr' à quello che traeva dai gabellieri, e dal traffico dei mercatanti di spetierie, e da tutti i rè dell' Arabia, e dai principali signori di quel paese.

16 Onde il rè Salomo fece fare ducento pavesi d' oro tirato, in ciascuno dei quali impiegò sei cento *sicli* d' oro.

17 Fece ancora trecento scudi d' oro tirato, in ciascuno dei quali impiegò tre libre d' oro; e gli misè nella casa del bosco del Libano.

18 Il rè fece oltr' à cio und gran trono d' avorio, ilquale egli coperse d' oro fino.

19 E sso trono aveva sei gradi, e la parte di sopra di esso era ritonda didietro, e nel luogo del foggio vi erano degli appoggiatoi di qua, e di là, e due leoni erano posti presso di quegli appoggiatoi.

20 E dodici leoni erano posti ivi sopra i sei gradi, di qua, e di là: niun tale trono è stato mai fatto in alcun regno.

21 E tutti i vasellamenti della credenza del rè Salomo erano d' oro: parimente tutti i vasellamenti della casa del bosco del Libano erano d' oro fino: nulla era d' argento: l' argento non era in alcun stima al tempo di Salomo.

22 Percioche il rè aveva il navilio di Tarsis nel mare, insieme col navilio di Hiram: il navilio di Tarsis veniva di tre in tre anni una volta, portando argento, avorio, scimmie, e papagalli.

23 Così il rè Salomo fu, in ricchezze, & in sapienza, più grande d' ogni altro rè della terra.

24 E tutti gli huomini della terra ricercavano di veder Salomo, per intendere la sapienza di esso, laquale Iddio gli aveva messa nel cuore.

25 E ciascuno gli portava anno per anno il suo presente, vasellamenti d' oro, e vasellamenti d' argento, e vestimenti, & arme, e spetierie, e cavalli, e muli.

26 Così Salomo adunò carri, e cavalieri; & hebbe mille quattro cento carri, e dodici milla cavalieri, iquali egli stantiò per le città dove havevano da stare i carri, & appresso di se in Gierusalem.

27 Et il rè fece che l' argento era in Gierusalem come le pietre; & i cedri, come i sicomori che sono per la grande quantità che ven' era.

28 Hor quanto alla tratta dei cavalli, e del filo, che Salomo aveva d' Egitto, i fattori del rè prendevano il filo à certo prezzo.

29 E due coppie di cavalli da mettere à un carro, erano comprate, e tratte fuor d' Egitto per sei cento *sicli* d' argento, e ciascun cavallo per cento cinquanta: così per le mani di essi fattori sene traeva fuori per tutti i rè degl' Hettei, e per li rè della Siria.

(a) 2. Cron. 9. Matt. 12, 42. Luc. 11, 31. (b) 2. Cron. 9, 4

## S O S P I R I O.

SE la sapienza di Salomone fu grande, di sorte, che la Regina Saba sene maravigliò con ragione, la tua ò Dio mio! supera ogni intendimento, tu sei l' Alpha, tu sei l' Omega. Amen.

## C A P. XI.

Salomone acciecatò dallo amore delle sue donne è inclinato alla idolatria: Sette cento mogli di Salomone, e trecento concubine: Dio si corruccia con Salomone e sciscia Hadad contra di lui.

1 HOR' il rè Salomo amò oltre alla figliuola di Farao, molte donne straniere, Moabite, Ammonite, Idumee, Sidonie, & Hettee. (a)

(Di Salomone.)

2 (b) Di quelle nationi, dellequali il Signore aveva detto ai figliuoli d' Israel: Non andate da quelle, & esse non vengano da voi: altrimenti, per certo esse stornaranno il cuor vostro dietro ai loro dii: à esse si congiunse Salomo per amore.

3 Egli adunque hebbe sette cento donne principesse, e tre cento concubine: e le sue donne disuiarono il suo cuore.

4 In fu la sua vecchiezza, dico: auenne, che le sue donne disuiarono il suo cuore dietro ad altri dii: & il suo cuore non fu intiero in verso il Signore Iddio suo, come era stato il cuore di David, suo padre.

5 E Salomo andò dietro ad Astoret, dio dei Sidonii; e dietro à Milcom, abominatione degli Ammoniti.

6 Così Salomo fece cio che dispiace al Signore, e non perseverò infin' all' ultimo in andar dietro al Signore, come haveva fatto David, suo padre.

7 All' hora Salomo edificò un' alto luogo à Chemos, abominatione di Moab, nel monte che è dirimpetto à Gierusalem; & à Molec, abominatione dei figliuoli di Ammon.

8 Così fece per tutte le sue donne straniere, lequali facevano profumi, e sacrificavano agl' iddii loro.

9 Percio il Signore s' adirò contra Salomo, perche il suo cuore si era sviato dal Signore Iddio d' Israel, che gli era apparito due volte.

10 Egli aveva fatto commandamento intorno à questo, ch' egli non andasse dietro ad altri dii: ma egli non osservò cio che il Signore gli aveva comandato.

11 (c) Et il Signore disse à Salomo: Percioche questo è stato trovato in te, e tu non hai osservato il mio patto, & i miei statuti, iquali io ti haveva imposti, io del tutto stracciarò il reame d' addosso à te, e lo darò al tuo servidore.

12 Ma pure non farò questo ai tuoi di, per amor di David tuo padre: io lo stracciarò dalle mani dal tuo figliuolo.

13 Nondimeno io non stracciarò tutto il reame: io ne darò una tribu al tuo figliuolo, per amor di David mio servidore, e per amor di Gierusalem, che ho eletta.

14 Il Signore adunque fece surgere un' auersario à Salomo: cioè, Hadad Idumeo, che era del sangue reale di Edom.

15 (d) Percioche auenne, che quando David era in Idumea; e Ioab capo dell' esercito, salì per far sotterrare gli uccisi, e percossè tutti i maschi che erano in Idumea:

16 (Percioche Ioab, con tutto Israel, dimorò ivi sei mesi, fin c' hebbe distrutti tutti i maschi che erano in Idumea.)

17 Hadad sene fuggì, insieme con alcuni huomini Idumei, dei servidori di suo padre, per andarsene in Egitto. (Hor' Hadad era giovinetto.)

18 Costoro adunque, partitisi di Madian, vennero in Paran, e presero con loro degli huomini di Paran, e vennero in Egitto à Farao, rè d' Egitto, ilquale diede à Hadad una casa, e gli assegnò da vivere, & anche gli diede una terra.

19 Et Hadad venne molto in gratia di Farao; & esso gli diede à moglie la sorella della sua moglie, cioè, la sorella della regina Tafnes.

20 E la sorella di Tafnes gli partorì Ghenubat, suo figliuolo; ilquale Tafnes allevò nella casa di Farao: e Ghenubat fu nella casa di Farao, per mezzo i figliuoli di esso.

21 Hor quando Hadad hebbe inteso in Egitto, che

*(Morte di Salomone.)*

che David giaceva co' suoi padri, e che Ioab, capo dell' esercito, era morto, disse à Farao: Dámmi licenza, che io mene vada al mio paese.

22 E Farao gli disse: Ma che ti manca appresso di me, che hora tu cerchi di andartene al tuo paese? Et egli disse: Nulla: ma pure dámmi licenza:

23 Iddio fece ancora surgere un' altro auversario à Salomo, cioè, Rezon, figliuolo di Eliada, ilquale sen' era fuggito d' appresso Hadadezer; rè di Soba, suo Signore.

24 Costui, adunate appresso di se delle genti, si fece capo di scherani, dopo che David hebbe sconfitte le genti del rè di Soba: poi costoro vennero in Damasco, e dimorarono ivi, e regnarono in Damasco.

25 E Rezon fu auversario à Israel tutto'l tempo di Salomo, che fu un' altro male, oltre à quello che fece Hadad: e sdegnò Israel, e regnò sopra la Siria.

26 Ieroboam ancora, servidore di Salomo, figliuolo di Nebat, Esrateo, da Sereda; il nome della cui madre era Serva, che era donna vedova, si levò contro al rè.

27 E questa fu la cagione, per laquale egli si levò contro al rè: Mentre Salomone edificava Millo, e chiudeva la rottura della città di David suo padre;

28 Ieroboam, che era huomo valente e prode, lavorava all' opera; e Salomo, veduto il giovine che lavorava, l' ordinò sopra tutto l' incarico imposto alla casa di Giosèf.

29 Hor' essendo in quel tempo Ieroboam uscito fuori di Gierusalem, il profeta Ehila Silonita lo trovò per la via, vestito d' una vesta nuova; & erano essi due soli in su la campagna.

30 Et Ahia prese la vesta nuova ch' egli haveva indosso, e la stracciò in dodici pezzi.

31 E disse à Ieroboam: Prenditen dieci pezzi: percioche il Signore Iddio d' Israel ha detto così: Ecco! io straccio il reame dalle mani di Salomo, & io tene darò dieci tribu.

32 Et à lui ne resterà una tribu, per amor di David suo padre, e per amor di Gierusalem, che è la città che io ho eletta d' infra tutte le tribu d' Israel.

33 Percioche essi hanno abbandonato, & hanno adorato Astoret, dio de' Sidonii; e Chemos, dio de' Moabiti; e Milcom, dio de' figliuoli di Ammon: e non sono caminati nelle mie vie, per far cio che mi piace, e per osservare i miei statuti, e le mie leggi, come David padre di Salomo.

34 Ma pure io non gli torrò di mano nulla di tutto il reame: anzi lo farò essere prencipe tutto'l tempo della vita sua, per amor di David mio servidore, che io ho eletto, ilquale ha osservati i miei comandamenti, & i miei statuti.

35 Ma io torrò il reame di mano al suo figliuolo, e lo darò à te; cioè, dieci tribu.

36 Et al suo figliuolo ne darò una tribu, accioche vi resti del continuo una lampana à David, mio servidore, davanti à me, in Gierusalem, che è la città, laquale io ho eletta per mettervi il mio Nome.

37 Io dunque ti prenderò, e tu regnerai intieramente come desidererà l' animo tuo, e farai rè sopra Israel.

38 Et auverrà che se tu ubidirai à tutto quello che io ti commanderò, e caminerai nelle mie vie, e farai cio che mi piace, osservando i miei statuti, &

i miei comandamenti come ha fatto David mio servidore; io sarò teco, e ti edificherò una casa stabile, come io l' ho edificata à David, e ti darò Israel.

39 Così affliggerò la progenie di David per questo, ma non già in perpetuo.

40 Percio Salomo cercava di far morire Ieroboam: ma egli si levò su, e sene fuggi in Egitto, à Sirac rè d' Egitto, e dimorò in Egitto fin' alla morte di Salomo.

41 Hor quanto è al rimanente de' fatti di Salomo, & à quello ch' egli fece, & alla sua sapienza, queste cose non sono elle scritte nel libro de' fatti di Salomo?

42 Hor' il tempo che Salomo regnò in Gierusalem sopra tutto Israel, fu quarant' anni.

43 Poi Salomo giacque co' suoi padri, e fu sepolto nella città di David suo padre: e Roboam suo figliuolo, regnò in luogo di esso.

(a) Deut. 17, 17. (b) Esod. 34, 16. (c) 1. Sam. 25, 28. (d) 2. Sam. 8, 14.

## S O S P I R I O.

O Signore! chi potrà à bastanza depredicare li grandissimi mali & disgrazie, che provengono & sono provenuti fin' adesso dal sesso femminile; Salomone istesso celo dimostra, ilquale per amor delle donne cadde in Idolatria. Ah Signora! tempo è, che tu mi aiuti. Amen.

## C A P. XII.

Roboam è costituito Rè dal popolo, & il popolo gli domanda, che sminuisca il tributo imposto da Salomone. Domanda consiglio dai vecchi e dai giovani: Roboam seguita il consiglio de' giovani, e si porta aspramente col popolo.

I E Roboam andò in Sichem: percioche tutto Israel era venuto in Sichem, per costituirlo rè. (a)

2 E quando Ieroboam, figliuolo di Nebat, che era ancora in Egitto, ove era fuggito per tema del rè Salomo, hebbe cio inteso, egli dimorò ancora in Egitto.

3 Ma gli Israeliti lo mandarono à chiamare: e Ieroboam, e tutta la raunanza d' Israel, vennero, e parlarono à Roboam, dicendo:

4 Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo: ma tu alleviaci hora dalla dura servitù di tuo padre, e dal suo grave giogo, ilquale egli ci ha posto addosso, e noi ti faremo soggetti.

5 Et egli disse loro: Andatevene fin' di qui à tre giorni: poi ritornate à me. Così il popolo sen' andò.

6 Et il rè Roboam si consigliò co' vecchi, che erano stati ministri del rè Salomo suo padre, mentre era in vita, dicendo: Come consigliate voi che si risponda à questo popolo;

7 Et essi gli risposero, dicendo: Se hoggi tu ti sottometti à questo popolo, e tegli rendi soggetto, e gli dai buona risposta, e buone parole, egli ti sarà soggetto in perpetuo.

8 Ma egli, lasciato il consiglio che i vecchi gli havevano dato, si consigliò co' gioveni, che erano stati allevati con lui, & erano suoi ministri.

9 E disse loro: Che consigliate voi che rispondiamo à questo popolo, che mi ha parlato, dicendo: Alleviaci dal giogo, ilquale tuo padre ha posto sopra noi?

(Roboam, Ieroboam.)

10 Et i giovani, che erano stati allevati con lui, gli risposero, e dissero: Di così à questo popolo che ti ha parlato, dicendo: Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo; ma tu alleviacene: rispondi, dico, loro così: Il minimo *membro* mio è più grosso che i lombi di mio padre.

11 Hora dunque mio padre vi ha caricati d' un grave giogo, ma io lo farò via più grave: mio padre vi ha castigati con sferze, ma io vi castigherò con flagelli pungenti.

12 Hor' il terzo giorno appresso, Ieroboam, con tutto'l popolo, venne à Roboam, secondo che il rè aveva parlato, dicendo: Ritornate à me di qua à tre dì.

13 Et il rè rispose aspramente al popolo, e lasciò il consiglio che i vecchi gli havevano dato.

14 E parlò al popolo secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Mio padre vi ha posto addosso un grave giogo, ma io lo farò via più grave: mio padre vi ha castigati con sferze, ma io vi castigherò con flagelli pungenti.

15 Il rè adunque non acconsentì al popolo: perchè *questa* occasione era dal Signore, per adempire la sua parola, laquale egli aveva pronunziata per Ahia Silonita, à Ieroboam figliuolo di Nebat.

16 (b) E tutto'l popolo d' Israel, veduto che il rè non gli aveva acconsentito, rispose al rè, e disse: Qual parte habbiamo noi in David? noi non habbiamo alcuna parte nel figliuolo d' Isai: o Israel, *vattene* alle tue stanze: provvedi hora, David, alla casa tua. Così Israel sen' andò alle sue stanze.

17 E Roboam regnò solamente sopra i figliuoli d' Israel, che dimoravano nelle città di Giuda.

18 Et il rè Roboam mandò agli Israeliti Adoram, che era sopra i tributi: ma tutto Israel lo lapidò, onde egli morì. All' hora il rè Roboam salì di forza sopra un carro, per fuggirsene in Gierusalem.

19 Così gli Israeliti si ribellarono dalla casa di David fin' à questo giorno.

20 E come tutti gli Israeliti hebbero inteso che Ieroboam era ritornato, lo mandarono à chiamare nella raunanza, e lo costituirono rè sopra tutto Israel: niuna altra tribu seguìtò la casa di David, fuor che la tribu di Giuda sola.

21 (c) E Roboam, giunto in Gierusalem, raunò tutta la casa di Giuda, e la tribu di Benjamin, in numero di cento & ottantamilla huomini scelti, atti alla guerra, per guerreggiare con la casa d' Israel, per restituire il regnò à Roboam, figliuolo di Salomo.

22 Ma Iddio parlò à Semaia, huomo di Dio, dicendo:

23 Di à Roboam, figliuolo di Salomo, rè di Giuda, & à tutta la casa di Giuda e di Benjamin, & al rimanente del popolo:

24 Così dice il Signore: Non salite, e non guerreggiate co' figliuoli d' Israel, vostri fratelli: ritornatene ciascuno à casa sua: perciocchè questa cosa è proceduta da me. Et essi ubidirono alla parola del Signore, e sene ritornarono per andarsene, secondo il commandamento del Signore.

25 Hor Ieroboam edificò Sichem, nel monte di Efraim, e vi dimorò: poi uscito quindi, edificò Penuel.

26 E Ieroboam disse tra se stesso: Hora potrebbe ritornare il regno alla casa di David.

27 Se questo popolo sale in Gierusalem alla casa

del Signore, per fare sacrificii, il cuor suo si rivolgerà al suo Signore, che è Roboam, rè di Giuda: onde mi uccideranno, e ritorneranno à Roboam, rè di Giuda.

28 (d) Là onde il rè preso consiglio, fece due vitelli d' oro: poi disse al popolo: Egli è troppo per voi di salire in Gierusalem: ecco, o Israel! i tuoi dii che ti hanno tratto fuor del paese di Egitto.

29 E ne mise uno in Betel, e l' altro in Dan.

30 E questa cosa fu cagion di peccato: & il popolo andava fin' in Dan à presentarsi davanti àll' uno di essi.

31 Fece etiamdio delle case d' alti luoghi, e fece de' sacerdoti, presi di qua e di là d' infra il popolo, iquali non erano de' figliuoli di Levi.

32 Ieroboam ancora ordinò una festa solenne al quindicesimo giorno dell' ottavo mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda, & offeriva sacrificii sopra un' altare. Così faceva in Betel, sacrificando ai vitelli ch' egli aveva fatti: e costituì in Betel i sacerdoti degli alti luoghi, ch' egli aveva fatti.

33 Hor' al quindicesimo giorno dell' ottavo mese, delqual mese egli era stato l' inventore di suo seno, egli offerse sacrificii sopra l' altare ch' egli aveva fatto in Betel, e celebrò la festa solenne de' figliuoli d' Israel, & offerse sacrificii sopra l' altare, facendovi su profumi.

(a) 2. Cron. 10. (b) 2. Sam. 20, 1. (c) 2. Cron. 11. (d) Esod. 32, 4 8.

## S O S P I R I O.

Poiche il consiglio dei vecchi non si deve sprezzare, essendo che l' età apporta maturità, fa, che nelle mie occorrenze io segua il consiglio di quelli, che sono capaci à darmelo. Amen.

## C A P. XIII.

Ieroboam sacrificando ai vitelli è ripreso dal Profeta, e stendendo la mano contra di lui diventa secca, e gli è restituita per la preghiera del Profeta: Un Profeta disobediante alla parola di Dio è ucciso da un leone.

1 ET ecco un' huomo di Dio venne di Giuda in Betel, con la parola del Signore: e Ieroboam stava presso all' altare, per farvi profumi.

2 E quel profeta gridò contra l' altare, secondo la parola del Signore, e disse: Altare! così ha detto il Signore: Ecco! nascerà un figliuolo alla casa di David, il cui nome sarà Gioia, ilquale sacrificherà sopra te i sacerdoti degli alti luoghi, che fanno profumi sopra te, & ossa humane saranno arse sopra te.

3 E quello istesso giorno propose un miracolo, dicendo: Questo è il segno che il Signore ha parlato: Ecco! l' altare si schianterà, e la cenere che è sopra esso, si spanderà.

4 E come il rè Ieroboam hebbe udita la parola dell' huomo di Dio, con laquale egli gridava contra l' altare, in Betel, distese la sua mano d' appresso all' altare, dicendo: Prendetelo: ma la mano ch' egli aveva distesa contra'l profeta, gli si seccò, e non poté ritrarla à se.

5 L' altare etiamdio si schiantò, e la cenere si sparse d' in su l' altare, secondo il miracolo che l' huomo di Dio aveva proposto per la parola del Signore.

6 Et il rè parlò all' huomo di Dio, e gli disse: Deh supplica al Signore Iddio tuo, e fa oratione per me,

## (L' uomo di Dio.)

me, che la mia mano mi sia restituita. E l' uomo di Dio supplicò al Signore, e la mano del rè gli fu restituita, e divenne come prima.

7 Et il rè disse all' uomo di Dio: Vientene meco in casa, e ristorati con cibo, & io ti donerò un presente.

8 Ma l' uomo di Dio disse al rè: Auvengache tu mi dessi la metà della tua casa, io non andarei te-co, e non mangiarei pane, nè berrei acqua in questo luogo.

9 Percioche così mi è stato comandato per la parola del Signore, che mi ha detto: Non mangiarvi pane, e non bere vi acqua, e non ritornartene per la medesima via, per laquale tu vi farai andato.

10 Così egli sen' andò per un' altra via, e non se-ndritornò per la medesima via, per laquale era venuto in Betel.

11 Hor' in Betel habitava un profeta vecchio, il cui figliuolo venne à lui, e gli raccontò tutto quello che l' uomo di Dio aveva in quel di fatto in Betel, e le parole ch' egli aveva dette al rè: *i figliuoli, dico, di esso*, le raccontarono al padre loro.

12 Et egli disse loro: Per qual via sen' è egli andato? Et i suoi figliuoli riguardarono per qual via sen' era andato l' uomo di Dio, che era venuto di Giuda.

13 Et il padre disse ai suoi figliuoli: Sellatemi l' asino: & essi gli sellarono l' asino; & egli vi montò su:

14 Et andò dietro all' uomo di Dio, e lo trovò à sedere sotto una quercia, e gli disse: Sei tu l' uomo di Dio, che sei venuto di Giuda? Et egli rispose: Sì, sono.

15 Et ei gli disse: Vientene meco in casa, e prendi cibo.

16 Ma egli rispose: Io non posso ritornare, & andarmene te-co: e non mangerò pane, nè berò acqua te-co, in questo luogo.

17 Percioche così mi è stato comandato per la parola del Signore: Tu non mangerai là pane, nè berai acqua; andandone, non tene ritornerai per la via, per laquale tu vi farai andato.

18 E colui gli disse: Anch' io sono profeta come tu: e l' Angelo ha parlato à me per la parola del Signore, dicendo: Rimenalo te-co in casa tua, accioche mangi del pane, e beva dell' acqua: *ma* ei gli mentiva.

19 Egli adunque sene ritornò con lui, e mangiò del pane in casa di esso, e bevè dell' acqua.

20 Hor mentre sedevano à tavola, il Signore parlò al profeta che l' aveva fatto ritornare.

21 Et egli gridò all' uomo di Dio, che era venuto di Giuda, dicendo: Così ha detto il Signore: Percioche tu sei stato ribelle alla parola del Signore, e non hai osservato il comandamento che il Signore Iddio tuo ti aveva fatto:

22 Anzi tene sei ritornato, & hai mangiato del pane, e bevuto dell' acqua, nel luogo nelquale il Signore ti aveva detto che tu non mangiassi pane, nè bevessi acqua; il tuo corpo non entrerà nella sepoltura de' tuoi padri.

23 E dopo ch' egli hebbe mangiato del pane, & hebbe bevuto, il profeta di Betel fece sellar l' asino al profeta, ilquale egli aveva fatto ritornare.

24 Et egli sen' andò, & un leone lo scontrò per la strada, e l' uccise; & il suo corpo morto giaceva

steso in su la strada; e l' asino, & il leone gli stavano appresso.

25 Hor' ecco, certi huomini passarono, e videro quel corpo morto che giaceva steso in su la via, & il leone, che gli stava appresso: & andarono, e rapportarono ciò nella città, nellaquale il vecchio profeta habitava.

26 E come il profeta, che l' aveva fatto ritornare dal suo camino, hebbe ciò udito, disse: Egli è l' uomo di Dio, ilquale è stato ribelle alla parola del Signore; onde il Signore l' ha dato al leone, che l' ha lacerato, & ucciso, secondo la parola del Signore, ch' ei gli aveva detta.

27 Poi disse ai suoi figliuoli: Sellatemi l' asino: & essi gliel sellarono.

28 Et egli andò, e trovò il corpo morto di colui che giaceva steso in su la via: e l' asino, & il leone che stavano presso del corpo morto: il leone non aveva divorato il corpo, nè lacerato l' asino.

29 Et il profeta levò il corpo dell' uomo di Dio, e lo pose in su l' asino, e lo riportò à casa: e quel profeta vecchio sene venne nella sua città, per farne cordoglio, e per sepolirlo.

30 E pose il corpo di esso nella sua sepoltura: & egli, & i suoi figliuoli, fecero cordoglio di lui, dicendo: Ahi, fratel mio!

31 E dopo che l' hebbe sepolito, disse ai suoi figliuoli: Quando io sarò morto, sepolitemi nel sepolcro, nelquale l' uomo di Dio è sepolito; mettete le mie ossa presso delle sue ossa.

32 Perche ciò ch' egli ha gridato, secondo la parola del Signore, contro all' altare che è in Betel, e contro à tutte le case degli alti luoghi, che sono nelle città di Samaria, auverrà per certo.

33 Dopo questo fatto, Ieroboam non si stornò però dalla sua cattiva via; anzi dinuovo fece de' sacerdoti degli alti luoghi, *presi* di qua, e di là d' infra il popolo: egli consecrava chi gli piaceva, e tali erano sacerdoti degli alti luoghi.

34 E Ieroboam fu in questo cagione di peccato alla sua casa, tal che fu spenta, e distrutta d' in su la terra.

## S O S P I R I O.

*L' Ubidiènza, Signore! sempre ti è stata contraria come lo scorgo nel Profeta, ch' ha operato contro il tuo comandamento, fa, che io sempre porga ubidienti orecchie al tuo volere. Amen.*

## C A P. XIV.

*La moglie di Ieroboam istravestita domanda ad Abia profeta sopra del suo figliuolo ammalato, ilquale predice che Ieroboam & Israel deve esser del tutto ruinato per causa della idolatria.*

1. **I**N quel tempo Abia, figliuolo di Ieroboam, infermò.

2. E Ieroboam disse alla sua moglie: Deh levati, e travestiti, accioche non si conosca che tu sei moglie di Ieroboam, e vattene in Silo: ecco, ivi è il profeta Abia, ilquale mi predisse ch' io sarei rè sopra questo popolo.

3. Prendi dunque in mano dieci pani, e de' boccellati, & un fiasco di mele, e vattene à lui, & egli ti dichiarerà ciò che auverrà al fanciullo.

4. E la moglie di Ieroboam fece così: e levata su, andò in Silo, & entrò in casa di Abia: Hor' Abia non

(Ieroboam, Roboam.)

non poteva più vedere : perciocche la vista gli era venuta meno per la vecchiezza.

5 Et il Signore disse ad Ahia: Ecco la moglie di Ieroboam viene per domandarti del suo figliuolo, perciocche egli è infermo: parlale in tale e tale maniera: hor quando ella entrerà, ella si mostrerà d'essere un'altra.

6 Come dunque Ahia intese il suon de' piedi di essa che entrava per la porta, disse: Entra pure, moglie di Ieroboam: perchi ti mostri d'essere un'altra? io son pure mandato à te per annuntiarli cose dure.

7 Va, di à Ieroboam: Così ha detto il Signore Iddio d'Israel: Poiche, havendoti io inalzato d'infra'l popolo, e costituito conduttore sopra il mio popolo Israel.

8 Et havendo lacerato il regno, togliendolo alla casa di David, & havendolo dato à te; tu non sei stato come il mio servidore David, ilquale osservò i miei commandamenti, e caminò dietro à me con tutto'l suo cuore, per fare solo ciò che mi piace:

9 Anzi hai fatto peggio che niuno che sia stato davanti à te, e sei andato, e ti hai fatti degli altri dii, e delle statue di getto, per dispettarmi; & hai gettato me dietro alle spalle:

10 (a) Per questo, ecco, io fo venire del male in su la casa di Ieroboam, e distruggerò chiunque appartiene à Ieroboam, fin' à chi piscia alla parete, chi è serrato ò lasciato in Israel: & andarò dietro alla casa d'Israel per spazzarla via, come si spazza lo sterco; fin che sia tutta consumata.

11 I cani mangieranno colui di quei che appartengono à Ieroboam, che morrà nella città: e gli uccelli del cielo mangieranno colui che sarà morto nella campagna: perciocche il Signore ha parlato.

12 Hora tu levati, vattene à casa tua: come i tuoi piedi entreranno nella città, il fanciullo morrà.

13 E tutto Israel farà cordoglio di lui, e lo sepolirà: perciocche costui solo, di quei che appartengono à Ieroboam, entrerà nel sepolcro: concio sia cosa che nella casa di Ieroboam in lui solo sia stato ritrovato qualche bene appo'l Signore Iddio d'Israel.

14 Et il Signore si costituirà un rè sopra Israel, ilquale distruggerà la casa di Ieroboam in quel di: e che? anzi pur' hor' hora.

15 (b) Et il Signore percoterà Israel, sì che sarà come la canna che è dimenata nell' acqua; e divellerà Israel d'in su questa buona terra ch' egli ha data ai loro padri, e gli dispergerà di la dal Fiume: perciocche hanno fatto i loro boschi, dispettando il Signore.

16 Et il Signore metterà in abbandono Israel, per cagione de' peccati di Ieroboam, iquali egli ha commessi, & ha fatti commettere à Israel.

17 E la moglie di Ieroboam si levò su, e sen' andò; & arrivata in Tirsa, come entrava in su la soglia della casa, il fanciullo morì.

18 E fu sepolto, e tutti gli Israeliti ne fecero duolo, secondo la parola del Signore, ch' egli aveva pronuntiatà per lo profeta Ahia, suo servidore.

19 Hor quanto è al rimanente de' fatti di Ieroboam, come guerreggiò, e come regnò; ecco, queste cose sono scritte nel libro delle Croniche dei rè d'Israel.

20 E lo spatio del tempo che Ieroboam regnò, fu ventidue anni: poi giacque co' suoi padri; e Nadab, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

21 (c) E Roboam, figliuolo di Salomo, regnava in Giuda: egli haveva quarant' un' anno, quando cominciò à regnare, e regnò dieci sette anni in Gierusalem; città, laquale il Signore haveva eletta d'infra tutte le tribu d'Israel, per mettervi il suo Nome. Et il nome della madre di esso era Naama, laquale era Ammonita.

22 E Giuda fece anch' egli ciò che dispiace al Signore, e lo provocò à gelosia, più che non havevano mai fatto i loro padri, con tutti i loro peccati, che havevano commessi.

23 E si edificarono anch' essi degli alti luoghi, e si fecero delle statue, e de' boschi, sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

24 V'erano etiandio de' cinedi nel paese: & i figliuoli d'Israel facevano secondo tutti i fatti abominevoli delle genti, lequali il Signore haveva scacciate dal cospetto loro.

25 Et avvenne l' anno quinto del rè Roboam, che Sisac, rè d' Egitto, salì contro à Gierusalem:

26 E prese i tesori della casa del Signore, & i tesori della casa reale: gli prese, dico, tutti: prese ancora tutti gli scudi d' oro che Salomo haveva fatti.

27 Et il rè Roboam fece in luogo di essi, degli scudi di rame, iquali commise ai capitani de' sergenti che facevano la guardia alla porta della casa reale.

28 E quando il rè entrava nella casa del Signore, i sergenti gli portavano: e poi gli riportavano nella loggia de' sergenti.

29 Quanto è al rimanente de' fatti di Roboam, e tutto ciò ch' egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche de i rè di Giuda?

30 Hor vi fu del continuo guerra fra Roboam e Ieroboam.

31 E Roboam giacque co' suoi padri, e fu sepolto con essi nella città di David: ( il nome di sua madre era Naama, laquale era Ammonita: ) & Abiam, suo figliuolo, regnò in suo luogo.

(a) 1. Sam. 25, 22. Dent. 32, 36. (b) Giud. 3, 7.  
(c) 2. Cron. 12, 13.

## S O S P I R I O.

Non ridurri à memoria contro à noi l' iniquità dei nostri delitti passati, affrettati, venganci incontro le tue compassioni, perciocche noi siamo grandemente miseri, soccorrici ò Dio della nostra salute per amor della gloria del tuo Nome. Amen.

## C A P. XV.

Abiam empio succede à Roboam sopra Giuda, muore & Asa gli succede: La guerra fra Asa e Baasa: Rama è edificata e distrutta: Asa muore, Giosafat succede ad Asa.

1 HOr l' anno diciottesimo del rè Ieroboam, figliuolo di Nebat, Abiam cominciò à regnare sopra Giuda. (a)

2 (b) Egli regnò tre anni in Gierusalem: & il nome di sua madre era Maaca, laquale era figliuola d' Abisalom.

3 Et egli caminò in tutti i peccati, che suo padre haveva commessi davanti à lui, & il cuor suo non fu intero inverso'l Signore Iddio suo, come era stato il cuore di David suo padre.

4 Ma pure, per amor di David, il Signore Iddio suo gli diede una lampana accesa in Gierusalem, facen-

(Afa, Baasa.)

facendo sorgere il suo figliuolo dopo lui, e stabilendo Gierusalem.

5 Percioche David aveva fatto cio che piace al Signore, e non s'era, in tutto'l tempo della vita sua, stornato da cosa alcuna ch'ei gli avesse comandata; salvo che nel fatto d' Uria Hetteo.

6 Hor come vi era stata guerra fra Roboam e Ieroboam, tutt'l tempo della vita di esso;

7 Cioè vi fu guerra fra Abiam e Ieroboam. Quanto è al rimanente dei fatti d' Abiam, e tutto cio ch' egli fece; queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda?

8 (c) Et Abiam giacque co' suoi padri, e fu sepolito nella città di David: & Afa, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

9 Afa cominciò à regnare sopra Giuda, l'anno ventesimo di Ieroboam, rè d' Israel.

10 E regnò in Gierusalem quarant'un anno: & il nome di sua madre era Maaca, laquale era figliuola di Abisalom.

11 Et Afa fece cio che piace al Signore, come David suo padre.

12 E tolse via i cinedi dal paese: rimosse etiandio tutti gl' idoli che i suoi padri havevano fatti.

13 (d) Rimosse ancora dal governo del regno Maaca sua madre: percioche ella aveva fatto un idolo per un bosco: & Afa spezzò l' idolo di essa, e l' arse presso del torrente Chidron.

14 Tuttavolta gli alti luoghi non furono tolti via: ma pure il cuor di Afa fu intiero inverso'l Signore, tutto'l tempo della vita sua.

15 Et egli portò nella casa del Signore le cose che suo padre aveva consacrate, e quelle ancora ch' egli stesso aveva consacrate; cioè, argento, oro, e vasellamenti.

16 Hor vi fu guerra fra Afa, e Baasa rè d' Israel, tutto il tempo della vita loro.

17 E Baasa, rè d' Israel, salì contro à Giuda, & edificò Rama, per non lasciare, nè uscire, nè andar' alcuno ad Afa rè di Giuda.

18 Là onde Afa prese tutto l' argento, e l' oro, che era restato ne' tesori della casa del Signore; & i tesori della casa del rè; e gli diede in mano ai suoi servidori, iquali egli mandò à Ben-hadad, figliuolo di Tabrimmon, figliuolo, di Hesion, rè di Siria, ilquale habitava in Damasco, per dirgli:

19 *Ei vi è lega fra me e te, come è stata fra mio padre e tuo padre: ecco! io ti mando un presente d' oro, e d' argento: va, rompi la lega che tu hai con Baasa, rè d' Israel, accioche egli si ritiri da me.*

20 E Ben-hadad acconsenti al rè Afa, e mandò i capitani dei suoi eserciti contro alle città d' Israel, e percossè Ion, e Dan, & Abel-bet-maaca, e tutta la contrada di Chinnerot, insieme con tutto il paese de' Neftali.

21 E come Baasa hebbe cio inteso, restò di edificare Rama, e sene stette in Tirsa.

22 All' hora il rè Afa con bando publico adunò tutti quei di Giuda, senza eccettuarne alcuno; & essi portarono via le pietre, & i legnami di Rama, laquale Baasa edificava; e con quelle cose il rè Afa edificò Ghibea di Benjamin, e Mispa.

23 Quanto è al rimanente di tutti gli altri fatti di Afa, e tutte le sue prodezze, e tutto cio ch' egli fece, e le città ch' egli edificò; queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda? Hor' al tempo della sua vecchiezza egli infermò dei piedi.

24 Et Afa giacque co' suoi padri: e fu sepolito con essi nella città di David, suo padre: e Giosafat, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 Hor Nadab, figliuolo di Ieroboam, cominciò à regnare sopra Israel l'anno secondo di Afa, rè di Giuda: e regnò sopra Israel due anni.

26 E fece cio che dispiace al Signore, e caminò nella via di suo padre, e ne' suoi peccati, co' quali aveva fatto peccare Israel.

27 E Baasa, figliuolo di Ahia, della casa d' Issacar, congiurò contra lui, e lo percossè presso à Ghibbeton, città dei Filistei, mentre Nadab, e tutti gl' Israeliti, assediavano Ghibbeton.

28 Baasa adunque l' uccise l'anno terzo di Afa rè di Giuda, e regnò in luogo di esso.

29 E come egli fu rè, percossè tutta la casa di Ieroboam: non lasciò in vita alcuna anima vivente della casa di Ieroboam, fin che l' hebbe distrutta; secondo la parola del Signore, ch' egli aveva pronuntiata per Ahia Silonita, suo servidore:

30 Per li peccati che Ieroboam aveva commessi, & aveva fatto commettere à Israel: e perciò, ch' egli aveva dispettato il Signore Iddio d' Israel.

31 Quanto è al rimanente dei fatti di Nadab, e tutto cio ch' egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

32 Hor vi fu guerra fra Afa, e Baasa rè d' Israel, tutto il tempo della vita loro.

33 L' anno terzo di Afa, rè di Giuda, Baasa, figliuolo di Ahia, cominciò à regnare sopra tutto Israel, in Tirsa, e regnò venti quattro anni.

34 E fece cio che dispiace al Signore, e caminò nella via di Ieroboam, e nel peccato di esso, colquale aveva fatto peccare Israel.

(a) 2. Cron. 13, 1. (b) 2. Cron. 13, 2. (c) 2. Cron. 14, 2. (d) 2. Cron. 15, 16.

## S O S P I R I O.

*Glai à quello! che segue le pedate cattive dei suoi antenati, O Signore! aprimi gli miei occhi, accioche io possa vedere le meraviglie della tua Legge. Amen.*

## C A P. XVI.

*Iehu predice la ruina di Baasa per l'idolatria: Ela succede à Baasa morto: Zambri ammazza Ela, signorreggia, e distrugge la casa di Baasa: Zambri è rigettato ed è eletto Omri, e si abbruggia se stesso.*

1 **E**T il Signore parlò à Iehu, figliuolo di Hanam, contra Baasa, accioche gli dicesse:

2 Concio sia cosa che, havendoti io inalzato dalla polvere, & havendoti posto per conduttore sopra il mio popolo Israel, pure tu sii caminato nella via di Ieroboam, & habbi fatto peccare il mio popolo Israel, per dispettarmi co' loro peccati:

3 Ecco! io farò dietro à Baasa, e dietro alla sua casa, per torla via, e farò che la tua casa sarà come la casa di Ieroboam, figliuolo di Nebat.

4 I cani mangeranno colui della casa di Baasa, che sarà morto nella città; e gli uccelli del cielo mangeranno colui della casa di esso, che sarà morto nella campagna.

5 Quanto è al rimanente dei fatti di Baasa, e cio ch' egli fece, e le sue prodezze, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

6 E Baasa giacque co' suoi padri, e fu sepolito in Tirsa: & Ela, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

7 Hor' il Signore aveva parlato per lo profeta Iehu,

M m

Iehu,

Iehu, figliuolo di Hanani, contra Baasa, e contra la sua casa, così per cagione di tutto'l male ch'egli aveva commesso davanti al Signore, dispettandolo con le opere delle sue mani, dicendo ch'ella sarebbe come la casa di Ieroboam; come anche percioche egli l'aveva distrutta.

8 L'anno ventiseesimo di Asa, rè di Giuda, Ela, figliuolo di Baasa, cominciò à regnare sopra Israel, e regnò in Tirsa due anni.

9 Hor Zimri, suo servidore, capitano della metà dei suoi carri, congiurò contra lui. Mentre egli era in Tirsa, bevendo, & inebriandosi nella casa d'Arfa, che era suo maestro di casa in Tirsa;

10 Zimri venne, e lo percossè, e l'uccise l'anno venti settesimo di Asa, rè di Giuda: e regnò in luogo di esso.

11 (a) E come egli fu rè, e sedette in su'l solio di Ela, percossè tutta la casa di Baasa: non gli lasciò in vita pur' uno che pisci alla parete, nè chi gli era congiunto per consanguinità, nè famigliari.

12 Così Zimri distrusse tutta la casa di Baasa, secondo la parola del Signore ch'egli aveva pronunziata contro à Baasa, per Iehu profeta:

13 Per tutti i peccati di Baasa, e di Ela suo figliuolo, iquali avevano commessi, & avevano fatto commettere à Israel, dispettando il Signore Iddio d'Israel con le vanità loro.

14 Quanto è al rimanente dei fatti di Ela, e tutto ciò ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d'Israel?

15 L'anno ventisettesimo di Asa, rè di Giuda, Zimri cominciò à regnare, e regnò sette giorni in Tirsa. Hor' il popolo era à campo contro à Ghibbeton, città dei Filistei.

16 Et udito che Zimri aveva fatta una congiura, e che aveva etiam ucciso il rè, tutti gl'Israeliti, quel giorno istesso, nel campo, costituirono rè sopra Israel, Omri, capo dell'esercito.

17 Et Omri falli, insieme con tutto Israel, da Ghibberon, & assediaron Tirsa.

18 E come Zimri vidde, che la città era presa, entrò nel palazzo della casa reale, e bruciò col fuoco la casa reale sopra se, e così morì:

19 Per li peccati ch'egli aveva commessi, facendo ciò che dispiace al Signore, camminando nella via di Ieroboam, e ne' peccati di esso, iquali egli commise, facendo peccare Israel.

20 Quanto è al rimanente dei fatti di Zimri, e della congiura ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d'Israel?

21 All' hora il popolo d'Israel fu diviso in due parti: l'una seguitava Tibni, figliuolo di Ghinat, per costituirlo rè; e l'altra seguitava Omri.

22 Ma la gente, che seguitava Omri, fu più forte che quella che seguitava Tibni, figliuolo di Ghinat: e Tibni morì, & Omri regnò.

23 L'anno trent' uno di Asa rè di Giuda, Omri cominciò à regnare sopra Israel, e regnò dodici anni: in Tirsa regnò sei anni.

24 Poi comprò il monte di Samaria, da Semer, per due talenti d'argento, & edificò una città in quel monte: e chiamò quella città ch'egli edificò, Samaria, del nome di Semer, che era stato signore di quel monte.

25 Et Omri fece ciò che dispiace al Signore: e fece peggio che tutti quelli che erano stati davanti à lui.

26 E caminò in tutte le vie di Ieroboam, figliuolo di Nebat, e ne' peccati di esso, co' quali egli aveva fatto peccare Israel, dispettando il Signore Iddio d'Israel con le loro vanità.

27 Quanto è al rimanente dei fatti d'Omri, e le prodezze ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d'Israel?

28 Et Omri giacque co' suoi padri, e fu sepolito in Samaria: & Achab, suo figliuolo regnò in luogo suo.

29 Et Achab, figliuolo di Omri, cominciò à regnare sopra Israel l'anno trentottesimo di Asa rè di Giuda: e regnò in Samaria sopra Israel venti due anni.

30 Et Achab, figliuolo di Omri, fece ciò che dispiace al Signore, più che tutti quei che erano stati davanti à lui.

31 Et avvenne che, come se fosse stata leggiera cosa camminare ne' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, egli prese per moglie Izebel, figliuola di Et-baal, rè dei Sidonii; & andò, e servì à Baal, e l'adorò.

32 E dirizzò un' altare à Baal, nella casa di Baal, laquale egli aveva edificata in Samaria.

33 Achab fece ancora un bosco, e seguìtò à far peggio che tutti i rè d'Israel, che erano stati davanti à lui, per dispettare il Signore Iddio d'Israel.

34 (b) Nel tempo di esso, Hiel da Betel riedificò Ierico, e la fondò sopra Abiram, suo primogenito, e posò le porte di essa sopra Segub, suo figliuol minore; secondo la parola del Signore, laquale egli aveva pronunziata per Giosue, figliuolo di Nun.

(a) 1. Sam. 25, 22. (b) Gios. 6, 26.

## S O S P I R I O.

SO ben' Iddio mio! ch' il peccato adduce il castigo, & che la pena segue il delitto, fa, che, se per il passato ho trasgredito i tuoi divieti, all' avvenire in tutto ubidisca alle tue testimonianze. Amen.

## C A P. XVII.

Elia predice la fame ad Achab, è pasciuto dai corvi: è mandato à una donna Sarettana povera, e quivi per la sua oratione è risuscitato il figliuolo della donna hostessa.

1 ALL' hora Elia Tisbita, che era degli auventicci di Galaad, disse ad Achab: Come il Signore Iddio d'Israel, alquale io ministro, vive, non vi sarà nè rugiada, nè pioggia, questi anni, senon alla mia parola. (a)

2 Poi il Signore parlò à Elia, dicendo:

3 Partiti di qui, e volgiti verso Oriente, e nascanditi presso al torrente Cherit, che è dirimpetto al Giordano.

4 Tu berrai del torrente, & io ho comandato ai corvi che ti nutriscano quivi.

5 Egli adunque sen' andò, e fece secondo che il Signore gli aveva detto: Et andatosene, dimorò presso al torrente Cherit, che è dirimpetto al Giordano.

6 Et i corvi gli portavano del pane, e della carne, mattina e sera; & egli beveva dell'acqua del torrente.

7 Hor dopo alquanti giorni il torrente si seccò: percioche non v'era stata niuna pioggia nel paese.

8 Et il Signore gli parlò, dicendo:

9 Levati, vattene in Sarepta, che è dei Sidonii, e dimora ivi: ecco! io ho comandato ivi à una donna vedova che ti nutrisca.

10 (b) Egli adunque si levò, & andò in Sarepta: e come fu giunto alla porta della città, ecco! quivi era una

( *Elia, la donna vedova.* )

una donna vedova, che raccoglieva delle legna: & egli la chiamò, e le disse: Deh! recami un poco d'acqua in un vaso accioche io beva.

11 E come ella andava per recargliela, ei la richiamò, e le disse: Deh recami *anche* una fetta di pane.

12 Et ella gli disse: Come il Signore Iddio tuo vive, io non ho alcun pane cotto: *io non ho* altro che una menata di farina in un vaso, & un poco d'oglio in un' orciuolo: & ecco! io raccolgo de' stecchi, poi me n' andarò, e l' apparecchierò per me, e per lo mio figliuolo, e mangieremo, e poi morremo.

13 Et Elia le disse: Non temere: va, fa come tu hai detto: ma pure fammene prima una picciola focaccia, e recamela qua fuori; poi ne farai per te, e per lo tuo figliuolo.

14 Percioche il Signore Iddio d'Israel ha detto così: La farina che è nel vaso non verrà meno, e l' ooglio che è nel orciuolo non mancherà, fin' al giorno che il Signore farà piovere in su la terra.

15 Ella dunque andò, e fece come Elia le aveva detto: & ella, & egli, e la casa di essa, ne mangiarono per molti giorni.

16 La farina che era nel vaso non venne meno, e l' ooglio che era nell' orciuolo non mancò; secondo la parola del Signore, ch' egli aveva detta per Elia.

17 Hor' auenne dopo queste cose che'l figliuolo di quella donna, padrona della casa, infermò, e la sua infermità era molto grave, tal che non gli restò alcun' alito.

18 All' hora ella disse à Elia: Che ho io à far teo, huomo di Dio? sei tu venuto à me per far che la mia iniquità sia ricordata, e per far morire il mio figliuolo?

19 Ma ei le disse: Dámmi il tuo figliuolo: e preso lo di seno à quella donna, lo portò nella camera nella quale egli stava, e lo coricò in su'l suo letto.

20 E gridò al Signore, e disse: Signore Iddio mio! hai tu pure anche affitta questa vedova, appo la quale io albergo, facendole morire il suo figliuolo?

21 Poi egli si distese sopra il fanciullo per tre volte, e gridò al Signore, e disse: Signore Iddio mio! torni, ti prego, l' anima di questo fanciullo in lui.

22 Et il Signore esaudì la voce di Elia, e l' anima del fanciullo ritornò in lui, e visse.

23 Et Elia prese il fanciullo, e lo portò giù dalla camera in casa, e lo diede alla madre di esso: & Elia le disse: Vedi, il tuo figliuolo vive.

24 All' hora la donna disse à Elia: Hora conosco che tu sei huomo di Dio, e che la parola del Signore, che è nella tua bocca, è verità.

(a) 1. Cron. 5, 22. (b) Luc. 4, 25.

## S O S P I R I O.

O Signore! tu sei nostro Padre, non essere adirato fin' all' estremo, & non ricordati in perpetuo dell' iniquità nostra. riguardaci con gl' occhi della tua benignità. Amen.

## C A P. XVIII.

Dio manda Elia ad Achab: Abdia maestro di casa di Achab è mandato à cercar l' herba: e temendo della sua vita, non rinuncia ad Achab che Elia è presente: Elia mandato da Dio riprende sicuramente Achab & il popolo, perche vuol servire à Dio & à Baal.

1 E Passato molto tempo, il Signore parlò à Elia nell' anno terzo, dicendo: Va, mostrati ad Achab, & io manderò della pioggia in su'l paese. (a)

( *Achab, Abdia.* )

2 Elia dunque andò per mostrarsi ad Achab. Hor' *vi era* gran fame in Samaria.

3 Et Achab chiamò Abdia, che era suo maestro di casa: (hor' Abdia temeva grandemente il Signore:

4 E quando Izebel distruggeva i profeti del Signore, Abdia prese cento profeti, e gli nascose; cinquanta in una spelonca, e cinquanta in un' altra, e gli nudrì di pane e d' acqua.)

5 Et Achab disse ad Abdia: Va per lo paese, à tutte le fontid' acque, & à tutti i rivi: forse troveremo dell' herba, e conserveremo in vita i cavalli, & i muli, e non ci lasceremo perire tutte le bestie.

6 Spartirono adunque fra loro il paese, per andar' attorno per esso: Achab andò per un camino da parte; & Abdia, per un' altro camino, da parte.

7 E mentre Abdia era per camino, ecco Elia incontrò à lui: & Abdia, riconosciutolo, si gettò boccone in terra, e gli disse: Sei tu desso: Elia mio signore?

8 Et ei gli rispose: Sì sono: va, di al tuo signore: Ecco Elia!

9 Ma Abdia gli rispose: Qual peccato ho io commesso, che tu dia il tuo servidore nelle mani di Achab, per farmi morire?

10 Come il Signore Iddio tuo vive, ei non v' è natione, nè regno, dove il mio signore non habbia mandato à cercarti: ma è stato detto che tu non v' eri: anzi ha scongiurati regni, e nationi, per sapere se non t' havevano trovato.

11 Et hora tu dici: Va, di al tuo signore: Ecco Elia!

12 Et auerrà che, quando io farò partito d' appresso à te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo che io non saprò; e come io sarò venuto ad Achab per rapportargli questo, egli non trovandoti, m' ucciderà: e pure il tuo servidore teme il Signore dalla sua giovinezza.

13 Non è egli stato dichiarato al mio signore ciò che io feci, quando Izebel uccideva i profeti del Signore; come io ne nascosi cento, cinquanta in una spelonca, e cinquanta in un' altra, egli nudrì di pane e d' acqua?

14 Et hora tu dici: Va, di al tuo signore: Ecco Elia! onde egli m' ucciderà.

15 Ma Elia rispose: come il Signore degli eserciti, al quale io ministro, vive, hoggi io mostrerò ad Achab.

16 Abdia adunque andò ad incontrar' Achab, e gli rapportò la cosa: & Achab andò ad incontrar' Elia.

17 E come Achab hebbe veduto Elia, gli disse: Sei tu desso, o tu, che conturbi Israel?

18 Ma egli rispose: Io non ho conturbato Israel; anzi tu, e la casa di tuo padre, l' avete conturbato, havendo voi lasciati i comandamenti del Signore, & essendo tu andato dietro ai Baali.

19 Hora dunque manda, e fa adunare appresso di me in su'l monte Carmel, tutti gl' Israeliti, insieme co' quattro cento e cinquanta profeti di Baal, & i quattrocento profeti del bosco, che mangiano alla tavola di Izebel.

20 Et Achab mandò per lo paese di tutti i figliuoli d' Israel, & adunò quei profeti in su'l monte Carmel.

21 All' hora Elia, fattosi à tutto'l popolo, disse: Infin' à quando zoppicherete fra due pensieri? Se il Signore è Dio, seguitatelo: se altresì Baal è Dio, seguitate lui: ma il popolo non gli rispose nulla.

22 Et Elia disse al popolo: Io sono restato solo profeta



(Elia, Abdia, Achab.)

feta del Signore, & i profeti di Baal sono quattro cento e cinquanta huomini.

23. Hor sianci dati due giovenchi, & elegganfene essi uno, e lo squartino, e ponganlo in su le legna, senza mettervi fuoco: io altresì apprestero l' altro giovenco, e lo porrò in su le legna, e non vi metterò fuoco.

24. Poi invocate il nome dei vostri dji, & io invocherò il Nome del Signore: e quel dio che risponderà per fuoco, sia Iddio. E tutto'l popolo rispose, e disse: Ben dici.

25. Et Elia disse ai profeti di Baal: Sceglietevi un giovenco, & apprestatelo i primi: perciocche voi siete in maggior numero: & invocate il nome dei vostri dji; ma non vi mettete fuoco.

26. Essi adunque presero un giovenco che fu loro dato, e l' apprestarono: poi invocarono il nome di Baal, dalla mattina infino a mezzodi, dicendo: O Baal! rispondici: ma non vi era nè voce, nè chi rispondesse: & essi saltavano intorno all' altare che si era fatto.

27. Et in su'l mezzodi Elia gli beffava, e diceva: Gridate con gran voce, poich' egli è dio: perciocche egli è in alcun ragionamento, ò in procaccio di qualche cosa, overo egli è in viaggio; forse anche dorme, e si rifiuglierà.

28. Essi adunque gridavano con gran voce, e si stagiavano, secondo il loro costume, con coltelli e con lancette, fin' a spandersi il sangue addosso.

29. (b) E come mezzodi fu passato & essi ebbero profetizzato fin' all' hora che s' offerisce l' offerta, non essendovi nè voce, nè chi rispondesse, nè chi attendesse;

30. Elia disse a tutto'l popolo: Accostatevi a me: E tutto'l popolo s' accostò a lui: & egli raccontò l' altare del Signore che era stato disfatto.

31. (c) Poi Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribu dei figliuoli di Giacob, alquale il Signore aveva detto: Il tuo nome sarà Israel.

32. E di quelle pietre edificò un' altare al Nome del Signore, e fece d' intorno all' altare un condotto della capacità d' intorno a due staia di semenza.

33. Poi ordinò le legna; e squartato il giovenco, lo mise in su le legna.

34. E disse: Empite quattro barili d' acqua, e spandetela sopra l' holocausto, e sopra le legna: poi disse: Fatelo per la seconda volta: & essi lo fecero per la seconda volta: poi disse: Fatelo per la terza volta: & essi lo fecero per la terza volta.

35. Tal che l' acqua andava intorno all' altare, & anche empì il condotto.

36. Et in su l' hora che s' offerisce l' offerta, il profeta Elia si fece inanzi, e disse: Signore Iddio d' Abraham, d' Isaac, e d' Israel! conoscali hoggi che tu sei Dio in Israel, e ch' io sono tuo servidore, e che secondo la tua parola sono fatte tutte queste cose.

37. Rispondimi, Signore! rispondimi, accioche questo popolo conosca che tu Signore sei l' Iddio, dopo che haverai rivolto il cuor loro indietro.

38. All' hora il fuoco del Signore cadde, e consumò l' holocausto, e le legna, e le pietre, e la polvere; e succhiò l' acqua che era nel condotto.

39. Quando tutto'l popolo hebbe ciò veduto, cadde boccone, e disse: Il Signore è l' Iddio, il Signore è l' Iddio.

40. Et Elia disse loro: Prenditi i profeti di Baal, non ne scampi niuno: & essi gli presero: Et Elia

(Sacrificio d' Elia.)

gli fece scendere al torrente Chifon, & ivi gli scannò.

41. All' hora Elia disse ad Achab: Sali, mangia, e bevi: perciocche, ecco il romore d' una gran pioggia.

42. Achab adunque salì per mangiare, e per bere: & Elia salì in su la sommità di Carmel, & inchinatosi verso terra, mise la faccia fra le ginocchia.

43. E disse al suo servidore: Deh salì, e riguarda verso'l mare: Et egli salì, e riguardò; e disse: Ei non v' è nulla: Et Elia gli disse: Ritornavi fin' a sette volte.

44. Et alla settima volta, disse: Ecco una picciola nuvola, come la palma della mano d' un' huomo sale dal mare: Et Elia gli disse: Va, di ad Achab: Metti i cavalli al carro, e vattene, che la pioggia non t' arresti.

45. In quel mezzo il cielo s' oscurò di nuvole e di vento, e fu una gran pioggia. Et Achab, montato in su'l carro, sen' andò in Izreel.

46. E la mano del Signore fu sopra Elia: & egli si cinse i lombi, e corse davanti ad Achab fin' all' entrata d' Izreel.

(a) Luc. 4, 25. Giac. 5, 17. (b) 1. Sam. 18, 10. Esod. 29, 39. (c) Gen. 32, 28.

S O S P I R I O.

O Signore! come Elia ha manifestata la tua gloria al popolo, fa, ch' anche io non procuri altro, che di conoscere te, che sei il sommo bene di tutto l' Universo. Amen.

## C A P. XIX.

Izebel perseguita Elia: ilquale fugge, e desidera di morire, & è pasciuto dall' Angelo: digiuna, e si lamenta d' essere stato lasciato solo profeta di Dio.

1. **H**OR Achab raccontò a Izebel tutto quello ch' Elia aveva fatto, e tutto il modo che aveva tenuto in uccidere col coltello tutti quei profeti.

2. Et Izebel mandò un messo a Elia, a dirgli: Così mi facciano gl' iddii, e così mi aggiungano, se domani a questa hora io non farò alla tua persona, come tu hai fatto alla persona di uno di essi.

3. Et Elia, vedendo questo, si levò su, e sen' andò per scampar la vita sua: e giunto in Beer-seba, che è di Giuda, lasciò quivi il suo servidore.

4. Ma egli andò dentro al deserto una giornata di cammino; e venuto a una ginestra, vi si posò sotto, e chiedeva fra se stesso di morire, e disse: Basta, prendi pur' hora, Signore! l' anima mia: perciocche io non sono migliore che i miei padri.

5. Et egli si coricò; e dormendo sotto una ginestra, ecco! un' Angelo lo toccò, e gli disse: Levati su, mangia.

6. Et egli riguardò; & ecco! dal capo aveva una focaccia cotta fra le braccia, & una guastada d' acque: e mangiò, e bevè; poi tornò a coricarsi.

7. E l' Angelo del Signore tornò, e lo toccò per la seconda volta, e gli disse: Levati su, mangia: perciocche questo cammino è troppo grande per te.

8. Egli adunque levatosi, mangiò, e bevè; e per la forza di quel cibo, camminò quaranta giorni, e quaranta notti, fin che fu giunto in Horeb, montagna di Dio:

9. Ove entrò in una spelonca, & ivi passò la notte: & ecco! il Signore gli parlò, e gli disse: Che hai tu a far qui, Elia?

10. (a) Et egli rispose: Io sono stato commosso a grande gelosia per lo Signore Iddio degli eserciti: perciocche

(Elia.)

cioche i figliuoli d' Israel hanno abbandonato il tuo Patto, hanno disfatti i tuoi altari, & hanno uccisi con la spada i tuoi profeti; & io sono restato solo, & anche cercano di tormi la vita.

11 All' hora il Signore gli disse: Esci fuori, e fermati in su'l monte davanti al Signore: Et ecco! il Signore passava, e davanti a lui veniva un grande & impetuoso vento, che schiantava i monti, e spezzava le pietre; ma il Signore non era nel vento: e dopo il vento veniva un tremuoto; ma il Signore non era nel tremuoto.

12 E dopo il tremuoto veniva un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco: e dopo il fuoco veniva un suono sommesso, e sottile.

13 E come Elia l' hebbe udito, s' involse la faccia nel suo mantello: & uscito fuori, si fermò all' entrata della spelonca, & ecco! una voce gli venne, che gli disse: Che hai tu à far qui, Elia?

14 Et egli rispose: Io sono stato commosso à grande gelosia per lo Signore Iddio degli eserciti: perciocche i figliuoli d' Israel hanno abbandonato il tuo Patto, hanno disfatti i tuoi altari, & hanno uccisi con la spada i tuoi profeti; & io sono restato solo, e pure anche cercano di tormi la vita.

15 Ma il Signore gli disse: Va, ritornatene verso'l deserto di Damasco per lo tuo cammino, e giunto là, ungi Hazael per rè sopra la Siria.

16 Et ungi per rè sopra Israel, Iehu, figliuolo di Nimfi: ungi etianodio per profeta in luogo tuo, Eliseo, figliuolo di Safat, da Abel-Mehola.

17 (b) Et auverrà che chiunque sarà scampato dalla spada di Hazael, Iehu l' ucciderà: e chiunque sarà scampato dalla spada di Iehu, Eliseo l' ucciderà.

18 (c) Ma io ho riserbati in Israel sette milla huomini, che sono tutti quei, le cui ginocchia non si sono inchinate à Baal, e le cui bocche non l' hanno baciato.

19 Elia adunque, partitosi quindi, trovò Eliseo, figliuolo di Safat, ilquale arava, & aveva davanti à se dodici paia di buoi, & egli era col dodicesimo: Et Elia andò da lui, e gli gettò addosso il suo mantello.

20 Et Eliseo lasciò i buoi, e corse dietro ad Elia, e disse: Deh lascia ch' io baci mio padre, e mia madre, e poi ti seguirò: Et Elia gli disse: Va, e ritorna: perciocche, che t' ho io fatto?

21 Et egli, ritornatosene d' appresso lui, prese un paio di buoi, e gli ammazzò; e con gli arnesi dei buoi cossè la carne di essi, e la diede al popolo, e mangiarono: poi si levò, & andò dietro ad Elia, e gli fu ministro.

(a) Rom. 11, 3. (b) 2. Cor. 10, 4. (c) Rom. 11, 4. Sal. 2, 12. Iob. 31, 27.

## S O S P I R I O.

**F** A col tuo servo, secondo la tua benignità, ed insegnami la tua legge, poiche io non desidero altro, se non che la tua misericordia mi prenda sotto le sue ale & mi custodisca contra ogni pericolo in sempiterno. Amen.

## C A P. XX.

**Ben-hadad assedia Samaria: Dio manda il profeta ad Achab, gli promette la salute nelle cose disperate: Achab vince Ben-hadad: Ben-hadad risa lo esercizio contra Israel.**

1 ALL' hora Ben-hadad, rè di Siria, adunò tutto'l suo esercito, & aveva seco trenta due rè, e cavalli, e carri: poi salì, e posè l' assedio à Samaria, e la combattè.

(Achab, Ben-hadad.)

2 E mandò messi ad Achab, rè d' Israel, nella città à dirgli.

3 Così dice Ben-hadad: Il tuo argento, & il tuo oro, è mio: mie sono anche le tue mogli, & i tuoi belli figliuoli.

4 Et il rè d' Israel rispose, e disse: Egli è come tu dici, o rè mio signore: io sono tuo, insieme con tutto quello che m' appartiene.

5 I messi poi ritornarono, e dissero: Così ha detto Ben-hadad: Io ti ho pure mandato à dire che tu mi dii il tuo argento, & il tuo oro, e le tue mogli, & i tuoi figliuoli:

6 Altrimenti, domani à questa hora io ti manderò i miei servidori che ricercheranno la tua casa, e le case dei tuoi servidori, e si metteranno nelle mani tutto quello che più ti è caro, e lo porteranno via.

7 All' hora il rè d' Israel chiamò tutti gli antiani del paese, e disse loro: Deh considerate, e vedete come costui cerca il male: perciocche egli aveva mandato à me per le mie mogli, e per li miei figliuoli, e per l' argento mio, e per l' oro mio: & io non gli haveva rifiutato nulla.

8 E tutti gli antiani, e tutto il popolo, gli dissero: Non ascoltarlo, e non compiacer gli.

9 Egli adunque disse agli ambasciatori di Ben-hadad: Dite al rè mio signore: Io farò tutto quello che tu mandasti à dire la prima volta al tuo servidore: ma questo, io non lo posso fare. E gli ambasciatori andarono, e fecero quella risposta à Ben-hadad.

10 (a) E Ben-hadad mandò à dire ad Achab: Così mi facciano gl' iddii, e così mi aggiungano, se la polvere di Samaria basterà accioche ciascuno della gente che è al mio seguito, ne habbia una menata.

11 Et il rè d' Israel rispose, e disse: Ditegli: Non gloriarsi colui che s' allaccia l' armi, come colui che le dislaccia.

12 Hor come Ben-hadad hebbe ciò inteso, bevendo, insieme con quei rè, nelle tende, disse ai suoi servidori: Mettetevi in ordine: Et essi si misero in ordine contro alla città.

13 All' hora un profeta si fece ad Achab, rè d' Israel, e disse: Così ha detto il Signore: Hai tu veduta tutta questa gran moltitudine? ecco! hoggi io tela do nelle mani, e tu conoscerai che io sono il Signore.

14 Et Achab disse: Per cui mela darà nelle mani? Et il profeta rispose: Così ha detto il Signore: Io tela darò nelle mani per li fanti dei governatori delle provincie. Et Achab disse: Chi attaccherà la battaglia? Il profeta rispose: Tu.

15 Achab adunque fece la rassegna dei fanti dei governatori delle provincie, e sene trovò ducento e trenta due: poi fece la rassegna di tutta la gente di tutti i figliuoli d' Israel, che erano sette milla huomini.

16 Et uscirono in su'l mezzodi: hor Ben-hadad beveva, e s' inebriava nelle tende, insieme coi trenta due rè, che erano venuti à suo soccorso.

17 Et i fanti dei governatori delle provincie uscirono i primi: e Ben-hadad mandò alcuni, che gliel rapportarono, dicendo: Alcuni huomini sono usciti di Samaria.

18 Et egli disse: O per pace, o per guerra che siano usciti, pigliategli vivi.

19 Coloro adunque uscirono fuor della città, cioè, i fanti dei governatori delle provincie: poi uscì l' esercito che veniva loro dietro.

20 E ciascuno di essi percosse chiunque scontrò: & i

(Ahab, Ben-hadad.)

Siri sene fuggirono, e gl' Israeliti gli perseguitarono: e Ben-hadad, rè di Siria, scampò sopra un cavallo, con alcuni cavalieri.

21 Et il rè d' Israel uscì fuori, e percossi cavalli, & i carri, e fece una grande sconfitta dei Siri.

22 All' hora quel profeta sene venne al rè d' Israel, e gli disse: Va, rinforzati: e considera, e vedi cio che tu haverai da fare: percioche di qui à un' anno il rè di Siria salirà *dinnovo* contra te.

23 Hor' i servidori del rè di Siria gli dissero: Gl' iddii degl' Israeliti *sono* dii delle montagne, e però ci hanno vinti: ma se noi combattiamo contro à loro nella pianura, per certo noi gli vinceremo.

24 Hor fa questo: Rimuovi ciascuno di quei rè dal suo carico, e metti in luogo loro dei capitani.

25 E leva un esercito pari all' esercito che ti è stato sconfitto, altrettanti cavalli, e carri: poi noi combatteremo contra loro nella pianura, e per certo noi gli vinceremo: Et egli acconsentì al loro dire, e fece così.

26 L' anno seguente adunque Ben-hadad fece la rassegna dei Siri; e salì in Afec, per guerreggiare contro ad Israel.

27 Fu similmente fatta la rassegna dei figliuoli d' Israel; e provedutisi di vittuaglia, andarono incontro ai Siri; e s' accamparono dirimpetto à loro, e parevano due picciole greggie di capre: ma i Siri empivano la terra.

28 All' hora l' huomo di Dio s' accostò al rè d' Israel, e gli disse: Così ha detto il Signore: Percioche i Siri hanno detto: Il Signore è Dio dei monti, e non è Dio delle valli; io ti darò nelle mani tutta questa grande moltitudine, e voi conoscerete ch' io sono il Signore.

29 Essendo adunque stati accampati gli uni dirincontro agli altri per sette giorni, al settimo giorno si diede la battaglia: & i figliuoli d' Israel percossero in un giorno cento milla pedoni dei Siri.

30 Et il rimanente sene fuggì in Afec, dentro alla città, ove il muro cadde sopra venti sette milla huomini che erano rimasti: Ben-hadad fuggì anch' esso, e giunse nella città, entrava di camera in camera.

31 Et i suoi servidori gli dissero: Ecco! noi habbiamo pure udito che i rè della casa d' Israel sono rè benigni: hora dunque mettiamoci dei sacchi sopra i lombi, e delle corde al collo, & andiamo *così* al rè d' Israel: forse ti scamperà egli la vita.

32 Essi adunque si cinsero dei sacchi in su i lombi, e *simisero* delle corde al collo: e giunti al rè d' Israel, gli dissero: Il tuo servidore Ben-hadad dice *così*: Deh ch' io viva: Et egli disse: E egli ancora vivo? egli è mio fratello.

33 E quegli huomini presero di cio buon augurio: onde prestamente, per trargli di bocca se da lui *potessero ottenere qualche cosa*, gli dissero: E Ben-hadad tuo fratello? Et egli disse: Andate, e menatelo: Ben-hadad adunque venne fuori ad Achab, & egli lo fece salire sopra il carro.

34 E Ben-hadad gli disse: Io ti restituirò le città che mio padre tolse à tuo padre; e tu ti farai delle piazze in Damasco, come mio padre sene aveva fatte in Samaria: Et io, disse Achab: ti lasciarò andare con questi patti. Così patteggiò con lui, e lo lasciò andare.

35 All' hora uno dei figliuoli dei profeti disse al suo compagno per parola del Signore: Deh percuotimi: ma colui ricusò di percuoterlo.

36 Et ei gli disse: Percioche tu non hai ubidito alla voce del Signore, ecco! come tu ten' andrai d' appresso à me, un leone t' ucciderà. Come adunque colui si fu partito d' appresso à lui, un leone lo scontrò, e l' uccise.

37 Poi egli scontrò un' altro huomo, al quale disse: Deh percuotimi: e colui lo percossè in maniera che lo ferì.

38 Et il profeta andò, e si fermò, *aspettando* il rè in su la via, essendosi travestito con un capuccio fin' in su gli occhi.

39 E come il rè passava, egli gridò al rè, e disse: Il tuo servidore era andato in mezzo della battaglia; & ecco! un' huomo sene venne *à me*, menando un' huomo, e *mi* disse: Guarda questo huomo se pure egli viene à mancare, la tua persona sarà per la sua, ovvero tu pagherai un talento d' argento.

40 (b) Hor come il tuo servidore faceva *sue faccende* qua e là, colui non si trovò più: Et il rè d' Israel gli disse: Tale è la sententia intorno al fatto tuo: tu stesso hai deffinita la lite.

41 All' hora egli prestamente si levò il capuccio d' in su gli occhi, & il rè d' Israel lo riconobbe, ch' egli era dei profeti.

42 E *quel profeta* disse al rè: Così ha detto il Signore: Percioche tu hai lasciato andarne dalle *tue* mani l' huomo da me destinato à distruzione, la tua persona sarà per la sua, & il tuo popolo per lo suo.

43 Et il rè d' Israel sen' andò in casa sua, conturbato, e sdegnato; e sene venne in Samaria.

(a) Rut. 1, 15. (b) 2. Sam. 52, 5.

## S O S P I R I O.

O Signore! tu esaudisci il desiderio dei poveri, tu raffermi il cuor loro, le tue orecchie sono attente à loro preghiere, soccorrimi per la tua grandissima misericordia. Amen.

## C A P. XXI.

Nabot nega la sua vigna al Rè Achab: Izebel fa lapidar Nabot con falsi testimonii addotti, & Achab approva il fatto di Izebel: Elia riprende Achab, predicandogli la morse, & à Izebel: Achab fa penitenza.

**H**OR dopo queste cose avvenne che, havendo Nabot Izreelita una vigna, la quale era in Izreel, presso del palazzo d' Achab, rè di Samaria.

2 Achab parlò à Nabot, dicendo: Dámmi la tua vigna, accioche io ne faccia un' orto da herbe: percioche ella è vicina e discosta alla mia casa: & io ti darò in iscambio di essa, una vigna miglior che quella: *ovvero*, se t' aggrada, ti darò danari per lo prezzo di essa.

3 (a) Ma Nabot rispose ad Achab: Tolga il Signore dame che io ti dia l' heredità dei miei padri.

4 Là onde Achab sene venne in casa sua, conturbato, e sdegnato per la parola che Nabot Izreelita gli haveva detta, cioè: Io non ti darò l' heredità dei miei padri: e postosi à giacere nel suo letto, rivoltò la faccia indietro, e non prese cibo alcuno.

5 All' hora Izebel, sua moglie, venne à lui, e gli disse: Che cosa è questo che tu sei *così* conturbato nello spirito, e non prendi cibo?

6 Et egli le rispose: Perche io haveva parlato à Nabot Izreelita, e dettogli: Dámmi la tua vigna per danari: ovvero, se così t' aggrada, io tene darò un' altra in iscambio: Ma egli ha detto: Io non ti darò la mia vigna.

*(Izebel, Nabet.)*

7 Et Izebel, sua moglie, e gli disse: *Esercitaresti tu hora il regno sopra Israel? levati su, e prendi cibo, e sia il tuo cuor lieto: io ti darò la vigna di Nabet Izreelita.*

8 All' hora ella scrisse lettere à nome di Achab, e le suggellò col suggello di esso, e le mandò agli antiani, & ai principali della città di Nabet, che habitavano con lui.

9 E scrisse nelle lettere in questa maniera: *Bandite il digiuno, fate stare Nabet in capo del popolo.*

10 E fate comparire incontro à lui due huomini scelerati, iquali testimoniino contra lui, dicendo: *Tu hai bestemmiato Iddio, e' l'è, poi menatelo fuori, e lapidatelo, si che muoia.*

11 E quelle genti della città di Nabet, cioè, gli antiani, & i principali, che habitavano nella città di esso, fecero come Izebel aveva loro mandato, secondo che *era* scritto nelle lettere, che aveva loro mandato.

12 *Perciò* bandirono il digiuno, e fecero stare Nabet in capo del popolo.

13 Poi vennero quei due huomini scelerati, iquali si presentarono incontro à Nabet, e testimoniaron contra lui, davanti al popolo, dicendo: *Nabet ha bestemmiato Iddio, e' l'è: Là onde coloro lo menarono fuor della città, e lo lapidarono, si ch' egli morì.*

14 Poi mandarono dicendo ad Izebel: *Nabet è stato lapidato, & è morto.*

15 *(b)* E come Izebel hebbe inteso che Nabet era stato lapidato, e che era morto, disse ad Achab: *Levati su, entra in possessione della vigna di Nabet Izreelita, laquale egli aveva ricusato di darti per danari: perciò che Nabet non vive più, ma è morto.*

16 Come Achab hebbe udito che Nabet era morto, si levò su per andare alla vigna di Nabet Izreelita, per entrarne in possessione.

17 All' hora il Signore parlò à Elia Tisbita, dicendo:

18 *Levati su, vattene incontro ad Achab, rè d' Israel, ilquale è in Samaria: ecco egli sarà nella vigna di Nabet, dove sarà andato per entrarne in possessione.*

19 *(c)* E parla à lui, dicendo: *Così ha detto il Signore: Hai tui ucciso, & anche possederesti? poi digli, Perciò che i cani hanno leccato il sangue di Nabet, i cani lecceranno etiandio il tuo.*

20 *(d)* Et Achab disse ad Elia: *Mi hai tu trovato, nimico mio? Et ei gli disse: Sì, io ti ho trovato: perciò che tu ti sei venduto à fare cio che dispiace al Signore.*

21 *Ecco: dice il Signore, io ti fo venire del male addosso, e farò dietro à te per torti via; e sterminerò chiunque appartiene ad Achab, fin' à chi piscia alla parete, chi è ferrato, & abbandonato in Israel.*

22 E ridurrò la tua casa come la casa di Ieroboam, figliuolo di Nebat; e come la casa di Baasa, figliuolo di Ahia; per lo dispetto delquale m' hai dispettato, & perche tu hai fatto peccare Israel.

23 Il Signore parlò etiandio contra Izebel, dicendo: *I cani mangeranno Izebel all' antimuro d' Izreel.*

24 *I cani mangeranno chi sarà morto nella città, di quei che appartengono ad Achab; e gli uccelli del cielo mangeranno colui di essi che sarà morto nella campagna.*

25 *(E veramente non vi era stato ancora alcuno simile ad Achab, ilquale s' era venduto à far cio che*

*(Giosafat.)*

dispiace al Signore; perciò che Izebel sua moglie l' incitava.

26 Là onde egli fece cose molto abominevoli, andando dietro agl' idoli, intieramente, come havevano fatto gli Amorrei, iquali il Signore aveva scacciati del cospetto dei figliuoli d' Israel.)

27 E come Achab hebbe udite quelle parole, stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra le carni, e digiunò, e giacque in sacco, e caminava pian piano.

28 Et il Signore parlò ad Elia Tisbita, dicendo:

29 Hai veduto come Achab s' è humiliato davanti à me? perciò che egli s' è humiliato davanti à me, io non farò venire quel male al tempo suo: io lo farò venire sopra la casa sua, al tempo del suo figliuolo.

*(a) Lev. 25, 23. (b) 2. Rè 9, 26. (c) 1. Rè 22, 38.*

*(d) Rom. 7, 14.*

## S O S P I R I O.

*Tu soccorri Signore! alla innocenza, ed à quelli, che patiscono senza colpa, se bene delle volte permitti à qualche lingua maledica per danneggiarli, porgimi per tua gratia l' aiuto, nelquale solo sta riposta ogni mia speranza. Amen.*

## C A P. XXII.

*Achab domanda à Giosafat soccorso contra Ramot di Galaad, consigliato dai falsi profeti.*

1 **H**OR si stette tre anni senza guerra fra i Siri, e gl' Israeliti.

2 Poi l' anno terzo appresso, essendo Giosafat, rè di Giuda, venuto al rè d' Israel:

3 Il rè d' Israel disse ai suoi servidori: *Non sapete che Ramot di Galaad ci appartiene? e noi taciamo di ripigliarla dalle mani del rè di Siria?*

4 Poi disse à Giosafat: *Anderai tu meco alla guerra in Ramot di Galaad? E Giosafat rispose al rè d' Israel: Fa conto di me come di te, e della mia gente come della tua, e dei miei cavalli come dei tuoi.*

5 Poi Giosafat disse al rè di Israel: *Deh domanda hoggi la parola del Signore.*

6 Et il rè d' Israel adunò i profeti che erano intorno à quattro cento huomini; ai quali disse: *Andarò io à guerreggiare contro à Ramot di Galaad, ovvero mene rimarrò io? Et essi dissero: Vacci: perche il Signore la darà nelle mani del rè.*

7 Ma Giosafat disse: *Envì qui più niuno profeta del Signore, ilquale domandiamo?*

8 Et il rè d' Israel rispose à Giosafat: *Ei vi è bene ancora un' huomo, per loquale potremmo domandare il Signore; ma io l' odio: perciò che egli non profetizza giamai bene di me, anzi male: egli è Mica, figliuolo d' Imla. E Giosafat disse: Il rè non dica così.*

9 *(a)* All' hora il rè d' Israel chiamò un cortigiano, e gli disse: *Fa prestamente venire Mica, figliuolo d' Imla.*

10 Hor' il rè d' Israel, e Giosafat rè di Giuda, sedevano ciascuno sopra il suo solio, vestiti d' habiti reali, nell' aia che è all' entrata della porta di Samaria, e tutti profetizzavano in presenza loro.

11 Hor Sedechia, figliuolo di Chenaana, si haveva fatte delle corna di ferro, e disse: *Così ha detto il Signore: Con queste corna tu cozzera i Siri, fin che tu gli habbi consumati.*

12 Et tutti i profeti profetizzavano in quella istessa maniera, dicendo: *Sali contra Ramot di Galaad, e tu prospererai, & il Signore la darà nelle mani del rè.*

13 Hor'

(Mica.)

13 Hor' il messo, che era andato à chiamare Mica, gli parlò, dicendo: Ecco hora i profeti profetizzano tutti à una voce bene al rè: deh fia il tuo parlare conforme al parlare di uno di essi, e predicigli prosperità.

14 E Mica disse: Come il Signore vive, io dirò ciò che il Signore mi haverà detto.

15 Come dunque egli fu venuto al rè, il rè gli disse: Mica! andremo noi à guerreggiare contra Ramot di Galaad, ovvero cene rimarremo noi? Et ei gli disse: Vacci pure, e tu prospererai, & il Signore la darà nelle mani del rè.

16 Et il rè gli disse: Fin' à quante volte ti scongiurerò io che tu non mi dichi altro che la verità in nome del Signoze?

17 All' hora ei gli disse: Io vedeva tutti gl' Israeliti sparsi sopra li monti, come pecore che non hanno pastore: & il Signore diceva: Costoro sono senza signore: ritornisene ciascuno à casa sua in pace.

18 Et il rè d' Israel disse à Giosafat: Non ti haveva io detto ch' egli non profetizzerebbe di me bene alcuno, anzi male?

19 E Mica gli disse: Percio ascolta la parola del Signore: Io vedeva il Signore che sedeva sopra il suo trono, e tutto l' esercito del cielo che gli stava appresso, à destra, & à sinistra.

20 Et il Signore diceva: Chi indurrà Achab, accioche salga contra Ramot di Galaad, e vi muoia? E l' uno diceva in una maniera, e l' altro in un' altra.

21 All' hora uscì fuori uno spirito, ilquale, fermatosi davanti al Signore, disse: Io cel' indurrò. Et il Signore gli disse: Come?

22 Et egli rispose: Io uscìrò fuori, e farò spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti. Et il Signore gli disse: Sì, tu l' indurrà, & anche ne verrai à capo: esci fuori, e fa così.

23 Hora dunque, ecco! il Signore ha messo spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, & il Signore ha pronunziato del male contra te.

24 All' hora Sedechia, figliuolo di Chenaana, si fece avanti, e percossè Mica in su la guancia, e disse: Onde s' è partito lo Spirito del Signore da me, per parlar teo?

25 E Mica gli disse: Ecco! tu lo vedrai al giorno che tu tene entrerà di camera in camera, per appiartarti.

26 Et il rè d' Israel disse à uno: Prendi Mica, e menalo ad Amon, capitano della città; & à Ioas, figliuolo del rè:

27 E di loro: Così dice il rè: Mettete costui in prigione, e cibate lo di pane e d' acqua strettamente, fin ch' io ritorni in pace.

28 E Mica disse: Se pur tu ritorni in pace, il Signore non haverà parlato per me: poi disse: Voi popoli tutti, ascoltate.

29 Il rè d' Israel adunque, e Giosafat rè di Giuda, salirono contra Ramot di Galaad.

30 Et il rè d' Israel disse à Giosafat: Io mi travestirò, e così andarò alla battaglia: ma tu vestiti delle tue vesti. Il rè d' Israel adunque si travestì, e così andò alla battaglia.

31 Hor' il rè di Siria haveva comandato ai suoi capitani dei carri, che erano trenta due, che non com-

(Morte di Achab, e di Giosafat.)

battero contra piccioli nè contra grandi, ma contra il rè d' Israel solo.

32 Percio quando i capitani dei carri hebbero veduto Giosafat, dissero: Certo egli è il rè d' Israel: là onde si voltarono à lui, per combattere contra lui: ma Giosafat gridò.

33 E quando i capitani dei carri hebbero veduto, ch' egli non era il rè d' Israel, si stornarono indietro da lui.

34 All' hora qualcuno tirò con l' arco à caso, e ferì il rè d' Israel fra le falde e la corazza: là onde egli disse al suo carrettiere: Volta la mano, e menami fuor del campo: percioche io sono ferito.

35 Hor la battaglia si rinforzò in quel dì; onde il rè fu rattenuto nel carro dirincontro ai Siri, e morì in su la sera, & il sangue della piaga colava nella concavità del carro.

36 E come il sole tramontava, passò un bando per lo campo, che ciascuno sen' andasse alla sua città, & al suo paese.

37 Et il rè morì, e fu portato in Samaria, & ivi fu sepolito.

38 (b) Et il carro fu tuffato nel vivaio di Samaria; parimente le arme furono lavate: & i cani leccarono il sangue di Achab; secondo la parola del Signore, ch' egli haveva detta.

39 Quanto è al rimanente dei fatti d' Achab, e tutto quello ch' egli fece, e la casa d' avorio ch' egli edificò, e tutte le città ch' egli edificò; queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

40 Così Achab giacque co' suoi padri: & Achazia suo figliuolo regnò in luogo suo.

41 Hor Giosafat, figliuolo di Asa, haveva cominciato à regnare sopra Giuda l' anno quarto di Achab rè d' Israel.

42 Giosafat era d' età di trenta cinque anni quando cominciò à regnare e regnò venti cinque anni in Gierusalem: & il nome di sua madre era Azuba, che era figliuola di Silhi.

43 Egli caminò per tutte le vie di Asa suo padre, e non sene stornò, facendo ciò che piace al Signore.

44 Nondimeno gli alti luoghi non furono tolti via: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi in su gli alti luoghi.

45 (c) Oltr' à ciò Giosafat fece pace col rè d' Israel.

46 Quanto è al rimanente dei fatti di Giosafat, e le prodezze ch' egli fece, e le guerre ch' egli fece; queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda?

47 Egli tolse ancora via dal paese il rimanente dei cinesi che erano rimasti al tempo di Asa suo padre.

48 (d) Ei non vi era all' hora rè in Edom: il governatore era in luogo del rè.

49 Giosafat fece un navilio di Tarsis, per andare in Ofir, per dell' oro; ma non andò; percioche le navisi ruppero in Esiongheber.

50 All' hora Achazia, figliuolo di Achab, disse à Giosafat: Vadano i miei servidori coi tuoi, in su' l' navilio: ma Giosafat non volle.

51 E Giosafat giacque coi suoi padri, e fu sepolto co' suoi padri nella città di David suo padre: e Ioram, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

52 Achab

(Elia, Ochozia.)

52 Achazia, figliuolo di Achab, cominciò à regnare sopra Israel, in Samaria, l'anno diecisettesimo di Giosafat, rè di Giuda; e regnò due anni sopra Israel.

53 E fece quello che dispiace al Signore, e caminò per la via di suo padre, e di sua madre; e per la via di Ieroboam, di figliuolo di Nebat, ilquale haveva fatto peccare Israel.

54 E servì à Baal, e l'adorò, e dispettò il Signore

Iddio d'Israel intieramente come haveva fatto suo padre.

(a) Gen. 37, 36. (b) 1. Rè 21, 19. (c) 2. Cron. 19, 2. (d) 2. Sam. 8, 14.

## SOSPIRIO.

Chè la tua Verità, o gran Rè di Gloria! mi governi in tutto & per tutto! fa ch' io non porga orecchie alle promesse dei falsi profeti, ma che la tua sola parola sia mia guida. Amen.

## IL SECONDO LIBRO DEI RE,

Che è il quarto ai Latini.

## ARGOMENTO.

**I**n questo secondo libro dei Rè si contengono i fatti dei Rè d'Israel e di Giuda, dopo la morte d'Achab infino à Osea ultimo Rè, ilquale fu prigione del re degli Assirii, e Samaria fu presa, e le dieci tribu furono trasportate in Assiria. E quanto al regno di Giuda, da Ioram figliuolo di Giosafat infino à Sedecia (dentro alqual tempo Gierusalem fu presa e saccheggiata da Nabuchodonosor re degli Assirii) essendo preso Sedecia, gli furono cavati gli occhii, poich' hebbe veduto ammazzare i suoi figliuoli: Dapoi essendo legato e messo in catene, fu trasportato in Babilonia con tutto il popolo. Vsi contengono ancora le opere & eccellenti miracoli dei Profeti, e specialmente d'Elia e di Eliseo, per confermatione della dottrina del Signore annuntziata da loro. Di piu la genealogia dei sopradetti re di Giuda, da Ioram infino à Ioachim e Sedecia, tutti discesi da David. E questo per cagion di Christo che doveva uscir della loro stirpe secondo la carne.

## CAP. I.

**L**a ribellione dei Moabiti: Ochozia manda à Beelzebub per intendere della sua infermità: Elia è mandato da Dio à messaggieri di Ochozia, fa discendere il fuoco dal cielo, e furono abbruggiati cinquanta huomini.

**M**orto che fu Achab, i Moabiti si ribellorono da Israel.

2 Et Ochozia casò dalle graticolate nella sua camera, che era in Samaria, e si ammalò: e mandò messaggieri, ai quali disse: Andate, e ricercate da Beel-zebub dio di Ecron, se io viverò da questa infermità.

3 Et l'Angelo del Signore parlò à Elia Thesbite: Levati, monta incontro ai messaggieri del re di Samaria, e dirai loro: Non andate voi per ricercare da Beel-zebub dio di Ecron, perche in Israel non vi è Dio?

4 Per questo il Signore dice così: Tu non discenderai del letto, sopra ilquale sei montato, ma morrai, & Elia sen' andò.

5 E quando i messaggieri furono ritornati à lui, ei disse loro: Perche cosa sete voi ritornati?

6 Essi gli risposero: Uno huomo è montato incontro à noi, e ci ha detto: Andate, ritornate al Rè che vi ha mandati, e ditegli: Il Signore dice così: Non mandati tu à ricercare da Beel-zebub dio di Ecron, perche in Israel non vi è Dio? Per questo tu non discenderai del letto, sopra ilquale tu sei montato, ma morrai.

7 Et egli disse loro: Che aspetto haveva quello huomo, ch' è montato incontro à voi; e vi ha detto queste parole?

8 Essi gli risposero: Uno huomo pelofo, & haveva cinta ai suoi fianchi una cintura di pelle. Allhora disse: E Elia Thesbite.

9 E mandò à lui un capitano di cinquanta huomini con esso: ilquale montando verso lui (gli disse: Huomo di Dio! il Rè ha detto, che tu discendi.)

10 Elia rispondendo, disse al capitano dei cinquanta huomini: E se io sono huomo di Dio, discenda il fuoco dal cielo, e consumi te & i tuoi cinquanta huomini. Allhora discese il fuoco dal cielo, e consumò lui & i suoi cinquanta.

11 Dinuovo il Rè mandò à lui un altro capitano di cinquanta huomini coi suoi cinquanta; ilquale parlò, e gli disse: Huomo di Dio, il Rè ha detto così: Discendi prestamente.

12 Et Elia rispose, e disse loro: Se io sono huomo di Dio, discenda il fuoco dal cielo, e consumi te & i tuoi cinquanta. Allhora discese il fuoco dal cielo, e consumò quello & i suoi cinquanta.

13 Et il Rè dinuovo mandò il terzo capitano di cinquanta huomini, & i suoi cinquanta: quel terzo capitano adunque di cinquanta montò, & andò, e s'inchinò sopra le sue ginocchia dinanzi à Elia, e lo pregò, e gli disse: Huomo di Dio! io ti prego che l'anima mia e l'anime di questi cinquanta miei servitori siano care dinanzi agli occhi tuoi.

14 Ecco ch' è disceso il fuoco dal cielo, & ha consumati due primi capitani di cinquanta huomini, & i loro cinquanta: ora dunque l'anima mia fia cara dinanzi à te,

15 Allhora l'Angelo del Signore parlò à Elia, dicendo: Discendi con lui, non temere della sua faccia. Egli levandosi su discese con quello al Rè.

16 E gli parlò, dicendo: Il Signore ha detto così: Perche tu hai mandati messaggieri à ricercare da Beel-zebub dio di Ecron (e certamente come che non fosse Dio in Israel, per ricercare della sua parola) per questo dico: tu non scenderai del letto, sopra ilquale sei montato; ma morrai.

17 E così morì secondo la parola del Signore che haveva detto à Elia: e Ioram regnò per lui, l'anno secondo di Ioram figliuolo di Giosafat re di Giuda; perche non hebbe figliuoli.

18 Il resto delle cose di Ochozia, che fece, non sono scritte nel libro dei commentarii dei re d'Israel?

## SOSPIRIO.

Il zelo grande d'Elia dimostra il fervore da lui esercitato, fa Signore! ch' in tutte le mie azioni io conservi un vivo zelo per la tua gloria, & che questo fervore pure sia moderato. Amen.

Nn

CAP

(Elia, Eliseo.)

## CAP. II.

*Eliseo compagno di Elia: Dove Elia andò avanti che fosse rapito in cielo: Elia divide le acque, & è rapito in cielo: Eliseo divide le acque con la veste di Elia, ilquale non si trova: Eliseo rende salutifere le acque di Ierico pestifere: I fanciulli uccellando Eliseo sono lacerati dagli orsi.*

1 ET avvenne, che quando il Signore era per tirare in cielo Elia per mezzo della tempesta, Elia & Eliseo sene andarono di Gilgal.

2 Et Elia disse ad Eliseo: Io ti prego, che tu sedi qui, perche il Signore mi ha mandato infino in Beth-el. Et Eliseo disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non ti abandonarò; e così discesero in Beth-el.

3 Allhora uscirono fuora i figliuoli dei profeti ch' erano in Beth-el à Eliseo, e dissero: Non hai tu saputo che hoggi il Signore pigliarà il tuo padrone dalla tua testa? Et ei disse: Ancora io lo so, tacete.

4 Inoltre Elia disse à lui: Sedi ti prego qui, perche il Signore mi ha mandato in Ierico. Egli rispose: Viva il Signore, e viva l'anima tua, se io ti abandonarò. Andarono dunque in Ierico.

5 Et i figliuoli dei profeti ch' erano in Ierico, s' accostarono à Eliseo, e gli dissero: Non sai tu che hoggi il Signore levarà il tuo padrone di sopra la tua testa? Et egli disse: Anco io il so, tacete.

6 Inoltre Elia gli disse: Sedi qui ti prego, perche il Signore mi ha mandato. Egli rispose: Viva il Signore, e viva l'anima tua s'io t'abandonarò. Andarono dunque amendue insieme.

7 Et andarono cinquanta huomini dei figliuoli dei profeti, e si fermoron lungi dirimpetto: ma quei due si fermoron appresso il Giordano.

8 Et Elia prese la sua veste, e la involse, e percosse le acque, & elle si divisero di quà e di là: allhora passarono amendue per lo asciuto.

9 E quando furono passati, Elia disse ad Eliseo: Domanda quel che tu vuoi ch'io ti faccia avanti ch'io sii levato da te. Et Eliseo disse: Io ti prego, che due parti del tuo Spirito siano sopra di me.

10 Egli disse: Tu hai domandato una cosa difficile: Se tu mi vedrai quando io farò tolto da te, ti sarà fatto così, ma se no, non sarà.

11 (a) E così avvenne, mentre ch'essi andavano caminando e parlando insieme, ecco un carro di fuoco, e cavalli di fuoco che separarono l'un dall'altro: & Elia salì in cielo nel turbine.

12 Et Eliseo vedendo ciò, gridava: Padre mio! padre mio! carro d'Israel, e la sua cavalleria: E non lo vidde piu. Dopo questo ei prese i suoi vestimenti, e gli spartì in due parti.

13 E raccolse la veste di Elia che gli era cascata, e ritornò, e stette fermo appresso la ripa del Giordano.

14 E prese la veste di Elia che gli era cascata, e percosse le acque, e disse: O Signore Dio! dove è Elia? Dove è il Signore Dio di Elia! & ancora egli? E percosse le acque, e si divisero di quà e di là, & Eliseo passò.

15 E quei figliuoli dei profeti, ch' erano in Ierico à faccia à faccia, vedendolo, dissero: Lo spirito di Elia si è riposato sopra Eliseo, e gli andarono incontro, e se gli inchinorono in terra;

16 E gli dissero: Ecco che ora sono cinquanta huomini gagliardi coi tuoi servidori: ti preghiamo che vadino, e ricerchino il tuo padrone; à fin che per avventura lo Spirito del Signore non l'abbia preso, e l'

abbia gettato sopra un monte, ò in una valle. Egli disse: Non mandate.

17 E costrinsero quello infino à tanto ch'hebbe tardato; finalmente disse: Mandate, *Quelli* mandorono cinquanta huomini, e cercorono per tre giorni, e non lo trovarono.

18 E quando furono ritornati à lui, (perche egli habitava in Ierico) ei disse loro: Non vi havevo io detto, non andate?

19 E gli huomini della città dissero ad Eliseo: Ecco! che ora l'habitatione della città è buona come tu vedi signor nostro! ma le acque sono cattive, e la terra uccide gli habitatori.

20 Allhora egli disse: Portatemi una guastara nuova, e mettetevi dentro del sale. E gliela portorono.

21 Et egli uscito alla scaturigine delle acque, gettò là quel sale, e disse: Così ha detto il Signore: Io ho sanate queste acque, non faranno piu mortali, nè la terra privata di habitatori.

22 E quelle acque furono salutifere infino à questo giorno, secondo la parola che Eliseo haveva detto.

23 Dapoi salì di quivi in Beth-el; e mentre ch'egli saliva per la via, uscirono della città fanciulli piccoli, iquali lo schernivano, e gli dicevano: Monta testa calva! monta testa calva!

24 Et egli riguardandosi dietro, e vedendo quelli, gli maledisse nel nome del Signore; & uscirono due orsi del bosco, e lacerarono quaranta due di quei fanciulli.

25 E di quivi sen' andò sul monte di Carmel, e di là ritornò in Samaria.

(a) *Eccles. 48, 13.*

## S O S P I R I O.

*Come Eliseo ha reso le acque di Ierico sane, così è Dio mio! fa, che le mie avversità & tribulationi mi diventino sane & alla salute dell'anima mia, se bene pagano, che vogliono affliggere il corpo & la carne, manda la tua dolcezza dal cielo, per inzaccherarle. Amen.*

## C A P. III.

*Ioram figliuolo di Achab, empio: Mesa re di Moab è tributario del re d'Israel: Le acque mancano ai tre Rè, & Eliseo predice loro la pioggia, e la vittoria dei Moabiti: Eliseo facendo sonare e danzare profetizza: I Moabiti sono vinti, & il lor Rè sacrifica il suo figliuolo.*

1 HOr l'anno diciottesimo di Giozafat, re di Giuda, Ioram, figliuolo di Achab, haveva cominciato à regnare sopra Israel in Samaria, e regnò dodici anni.

2 E fece ciò che dispiace al Signore, non però come suo padre, e come sua madre: percioche tolse via la statua di Baal, che suo padre haveva fatta.

3 Ma pure s'attenne ai peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, ilquale haveva fatto peccare Israel; egli non si stornò da essi.

4 (a) Hor Mesa, re di Moab, era huomo mandriale, e pagava per tributo al re d'Israel cento milla agnelli, e cento milla montoni con la lana.

5 Ma come Achab fu morto, il re di Moab si ribellò dal re d'Israel.

6 Là onde il re Ioram uscì in quel dì fuor di Samaria e fece la rassegna di tutto Israel.

7 E partendo, mandò dicendo à Giozafat, re di Giuda: Il re di Moab s'è ribellato da me: verrai tu meco alla guerra contra Moab? Et egli rispose: Sì, io

v' an-

## (Ioram, Giosafat, Eliseo.)

v' andarò: *fa conto di me come di te, della mia gente come della tua, e dei miei cavalli come de' tuoi.*

8 Poi disse: Per qual via andremo? E Ioram disse: Per la via del deserto d' Edom.

9 (b) Il rè d' Israel adunque, & il rè di Giuda, & il rè d' Edom, si partirono: e fatto il circuito di sette giornate, non v' era acqua per lo campo, nè per le bestie, che menavano con essi loro.

10 Et il rè d' Israel disse: Oime! certamente il Signore ha chiamati insieme questi tre rè, per dargli nelle mani di Moab.

11 Giosafat disse: Non *envi* qui alcun profeta del Signore, accioche per lui domandiamo il Signore? Et uno de' servidori del rè d' Israel rispose, e disse: Eliseo, figliuolo di Safat, che *versava* l' acqua in su le mani à Elia, è qui.

12 E Giosafat disse: La parola del Signore è con lui. Il rè d' Israel adunque, e Giosafat, & il rè d' Edom, andarono à lui.

13 Ma Eliseo disse al rè d' Israel: Che ho io à far teco? vattene ai profeti di tuo padre, & ai profeti di tua madre. Et il rè d' Israel gli disse: Non *dir così*: percioche il Signore ha chiamati insieme questi tre rè: per dargli nelle mani de' Moabiti.

14 Et Eliseo disse: Come il Signore degli eserciti, al quale io ministro, vive, se io non havesti rispetto à Giosafat, rè di Giuda, io non ti riguarderei, e non ti vorrei vedere.

15 (c) Hora fatemi venire un sonatore: e come il sonatore sonava, la mano del Signore fu sopra Eliseo.

16 Et egli disse: Così ha detto il Signore: Facciansi in questa valle molte fosse.

17 Percioche così ha detto il Signore: Voi non sentirete vento, e non vedrete pioggia, e pure questa valle s' empirà d' acqua, della quale voi, le vostre greggie, e le vostre bestie, berete.

18 E cio pare anche poca cosa al Signore: egli vi darà etiamdi Moab nelle mani.

19 E voi disfarete tutte le città murate, e tutte le città principali, & abatterete ogni buon' albero, e turarete ogni fontana d' acqua; e guasterete con pietre ogni buon campo.

20 (d) Auvenne adunque la mattina seguente, in su l' hora che s' offerisce l' offerta, che ecco, le acque venivano di verso Edom, e quel paese fu ripieno d' acque.

21 Hor tutti i Moabiti, inteso che quei rè erano saliti per far loro guerra, s'erano adunati à grida, da chiunque si cominciava à cingere la spada, in su: e s'erano fermati in su le frontiere.

22 E quella mattina si levarono su à buon hora: & essendosi il sole levato sopra quell' acque, i Moabiti viddero di lungi quell' acque rosse come sangue.

23 E dissero: Questo è sangue: per certo quei rè si sono distrutti, e l' uno ha percosso l' altro: Hora dunque, Moabiti, alla preda.

24 Così vennero nel campo degl' Israeliti: ma gl' Israeliti si levarono su, e percossero i Moabiti, iquali sene fuggirono d' inanzi à loro: e gl' Israeliti entrarono nel paese de' Moabiti, sempre percotendogli.

25 E disfecero le città; e ciascuno gettò pietre in ogni miglior campo, e così gli empirono di pietre; e turarono ogni buon' albero: tanto che in Chir-hareset lasciarono solo le pietre: ma i frambelieri la circondarono, e la percotevano.

26 Et il rè di Moab, vedendo che la battaglia lo soprafaceva, prese seco sette cento huomini che sguainavano la spada per spuntare di verso il rè di Edom: ma non poterono.

27 All' hora *il rè di Moab* prese il figliuolo primogenito di esso, che doveva regnare in luogo suo, e s' offerse in holocausto in su il muro: e vi fu grande indignatione contragl' Israeliti: là onde si partirono da lui, e ritornarono al paese.

(a) 2. Sam. 8, 2. (b) 2. Rd. 8, 20. (c) 1. Sam. 10, 5. (d) Esod. 29, 39.

## S O S P I R I O.

O Signore! tu hai detto: io darò la legge mia nei dì loro cuori, & la scriverò negli loro intelletti, & saranno popolo mio, fa, ch' io offervi sempre la tua santissima volontà, per poter piacere adesso & per sempre. Amen.

## C A P. IV.

*Eliseo accresce l' oglio per virtù di Dio alla povera vedova: Una donna ricca alberga Eliseo, il quale impetra da Dio un figliuolo pel ministero alla hostenza sterile: L' hostenza essendole morto il figliuolo, va à Eliseo, fa dolce la vivanda amara, e con pochi pani pasce il popolo di Galgal.*

1 HOr una donna, delle mogli de' figliuoli de' profeti, gridò ad Eliseo, dicendo: Il mio marito, tuo servidore, è morto; e tu sai che'l tuo servidore temeva il Signore: hor' il suo creditore è venuto per prendersi i miei due figliuoli per servi. (a)

2 Et Eliseo le disse: Che ti farò io? dichiarami cio che tu hai in casa: Et ella disse: La tua servente non ha nulla altro in casa che un' utel d' olio.

3 All' hora Eliseo le disse: Va, chiediti difuori, da tutti i tuoi vicini de' vasi; vasi, dico, voti: non chiederne pochi.

4 Poi entra in casa, e ferra l' uscio dietro à te, e dietro ai tuoi figliuoli; e versa di quell' olio in tutti quei vasi, facendo levar via quei che saranno pieni.

5 Ella dunque si partì da lui, e ferrò l' uscio dietro à se, e dietro ai suoi figliuoli: & essi le recavano i vasi, & ella versava.

6 E come i vasi furono pieni, ella disse à uno de' suoi figliuoli: Recami ancora un vaso: ma ei le disse: Non ven' è più alcuno: all' hora l' oglio si fermò.

7 Et ella sene venne, e dichiarò la cosa all' huomo di Dio: & ei le disse: Va, vendi l' oglio, e sodisfa al tuo creditore: e tu, & i tuoi figlioli, viverete del rimanente.

8 Auvenne poi un giorno, che passando Eliseo per Sunem, una possente donna, che era quivi, lo ritenne con grande instantia à prender cibo: & ogni volta ch' egli passava per Sunem, si riduceva là à prender cibo.

9 E quella donna disse al suo marito: Ecco! hora io conosco che costui, che passa tutto dì da noi, è santo huomo di Dio.

10 Deh facciangli una picciola camera à pareti, e mettiangli un letto, una tavola, una sedia, & una candelitere; accioche, quando egli verrà à noi, si riduca là.

11 Così un giorno essendo egli venuto là, si ridusse nella camera, e vi giacque.

12 Poi disse à Ghehazi, suo servidore: Chiama cotesta Sunamita: Et' egli la chiamò: & ella si presentò davanti à lui.

13 Et Eliseo disse à Ghehazi: Hor dille: Tu hai



(Eliseo.)

presa per noi tutta questa sollecitudine; che si haverebbe à far per te? hai tu da parlare al rè, ò al capo dell' esercito? Ma ella disse: Io habito per mezzo il mio popolo.

14 Et Eliseo disse à Ghehazi: Che si haurebbe à far per lei? E Ghehazi rispose: Di vero ella non ha alcun figliuolo, & il suo marito è vecchio.

15 Et Eliseo gli disse: Chiamala: Et ei la chiamò: & ella si presentò all' uscio.

16 Et ei le disse: L'anno vegnente in questa istessa stagione tu abbraccierai un figliuolo: Et ella disse: Non mentire, signor mio, huomo di Dio! non mentire alla tua servente.

17 Quella donna adunque concepette, e partorì un figliuolo, l'anno seguente, in quella istessa stagione, come Eliseo le haveva detto.

18 Hor' essendo il fanciullo divenuto grande, avvenne un giorno ch' egli uscì fuori à suo padre, che era appresso de' mietitori.

19 E disse à suo padre: Oimè il capo! oimè il capo! Et il padre disse al servidore: Portalo à sua madre.

20 Et egli lo portò, e lo recò à sua madre: e come fu dimorato sopra le ginocchia di essa fin' à mezodi, morì.

21 All' hora ella salì, e lo coricò sopra il letto dell' huomo di Dio: poi, chiuso l' uscio sopra lui, sen' uscì fuori.

22 E mandò à dire al suo marito: Deh mandami uno de' servidori, & una dell' asine, accioche io corra fin' all' huomo di Dio, poi mene ritornerò.

23 Et egli le disse: Perche vai hoggi à lui? Egli non è di di Calendì, nè Sabato: Et ella disse: Bene stà.

24 Poi, fatta sellar l' asina, disse al suo servidore: Guidala, e va via: non trattenermi di cavalcare senon che io te'l dica.

25 Così partissi; e venne all' huomo di Dio, nel monte Carme: è come l' huomo di Dio l' hebbe veduta di lungi, disse à Ghehazi suo servidore: Ecco quella Sunamita.

26 Deh corrire hora incontro, e dille: Sei tu sana e salva? il tuo marito, & il tuo figliuolo, sono essi sani e salvi? Et ella rispose: Sì, sono sani e salvi.

27 Poi come fu giunta all' huomo di Dio, al monte, gli prese i piedi: e Ghehazi si fece inanzi, per ributtala: ma l' huomo di Dio gli disse: Lasciala: percieche l' anima sua è in amaritudine, & il Signore me n' ha celata la cagione, e non mel' ha dichiarata.

28 Et ella disse: Haveva io chiesto un figliuolo al mio signore? non ti dissi io: Non m'ingannare?

29 All' hora Eliseo disse à Ghehazi: Cingiti i lombi, e prendi il mio bastone in mano, e vattene: se tu trovi chi che sia, non salutarlo, e se egli ti saluta, non rispondergli & metti il mio bastone in sul viso del fanciullo.

30 Ma la madre del fanciullo disse: Come il Signor vive, e come l' anima tua vive, io non ti lascerò: là ondè egli, levatosi, le andò dietro.

31 Hor Ghehazi era passato davanti à loro, & haveva posto il bastone in su il viso del fanciullo: ma non vi fu nè voce, nè sentimento: & egli ritornò incontro ad Eliseo, e gli dichiarò la cosa, e gli disse: Il fanciullo non s' è risvegliato.

32 Eliseo adunque entrò nella casa; & ecco! il fanciullo era morto, & era coricato in su il letto di esso.

33 Et egli entrò nella camera, e ferrò l' uscio sopra se, e sopra l' fanciullo: e fece oratione al Signore.

34 (b) Poi salì in su il letto, e si distese sopra l' fanciullo, e pose la bocca in su la bocca di esso, e gli occhi in su gli occhi di esso, e le palme delle mani in su le palme delle mani di esso, e si distese sopra lui; e la carne del fanciullo fu riscaldata.

35 Poi, dopo esser' andato per casa, hor qua, hor là, saliva dinuovo in su il letto, e si distendeva sopra il fanciullo: alla fine il fanciullo starnutì fin' à sette volte, & aperse gli occhi.

36 All' hora Eliseo chiamò Ghehazi, e gli disse: Chiama cotesta Sunamita: Et ei la chiamò; & ella venne à lui: Et ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.

37 Come dunque ella fu venuta, si gettò ai piedi d' Eliseo, e gli fece riverenza, inchinandosi verso terra: poi prese il suo figliuolo, e sen' uscì fuori.

38 Et Eliseo sene ritornò in Chilgal. Hor vi era fame nel paese, & i figliuoli de' profeti sedevano davanti à lui: & egli disse al suo servidore: Metti la gran caldaia al fuoco, e cuoci della minestra ai figliuoli de' profeti.

39 Et uno di essi uscì fuori ai campi, per cogliere herbe & trovata una vite salvatica, ne colse delle zucche salvatiche piena la sua vèsta: poi venne, e le minuzzò dentro alla caldaia dove era la minestra: percieche essi non sapevano che cosa fosse.

40 Poi fu versato di quella minestra ad alcuni, per mangiarne: & avvenne che come n' ebbero mangiato, gridarono, e dissero: La morte è nella caldaia, ò huomo di Dio! e non ne poterono mangiare.

41 Ma egli disse: Recatemi pur della farina: & egli la gettò nella caldaia: poi disse: Versa di quella minestra alla gente, accioche mangi & non vi era più male alcuno nella caldaia.

42 All' hora venne un' huomo da Baal-salifa, il quale portava all' huomo di Dio del pane di primitie, cioè, venti pani d' orzo, e delle spighe fresche nella sua tasca. Et Eliseo disse al suo servidore: Dà queste cose à questa gente, che mangi.

43 Et egli rispose: Come metterei io questo davanti à cento persone? Ma gli replicò: Dallo à questa gente, che mangi: percieche così ha detto il Signore: Ella mangerà, & anche ne lascerà di resto.

44 Egli adunque mise quello davanti à coloro, & essi ne mangiarono, & anche ne lasciarono di resto, secondo la parola del Signore.

(a) Lev. 35, 39. (b) 1. Rè. 17, 21.

## S O S P I R I O.

Io ti cerco di tutt' il cuore, non mi far suiare dai tuoi commandamenti, poiche non ho altra allegrezza, ch' adherirti & amarti per sempre. Amen.

## C A P. V.

Naaman Siro è santo della lebra da Eliseo, lavandosi nel Giordano: e confessa Dio, Gehazi piglia i presentsi che Eliseo havea rifiutati, & è percosso di lebra co' figliuoli.

I H Or Naaman, capo dell' esercito del rè di Siria, era huomo grande appo il suo signore, e gradito: per lui il Signore haveva dato salvezza ai Siri: ma questo huomo possente, è prode, era lebroso.

2 Hor' alcune schiere de' Siri erano uscite, havevano menata prigione dal paese d' Israel una picciola fanciulla: laquale, essendo à servizio della moglie di Naaman.

3 Disse alla sua signora: Piacesse à Dio! che'l mio signore

(Naaman Siro.)

signore fosse appresso del profeta, che è in Samaria: e il haverebbe tantosto liberato dalla sua lebra.

4 Naaman adunque sene venne al suo signore, e gli dichiarò la cosa, dicendo: Quella fanciulla, che è del paese d'Israel, ha parlato così e così.

5 Et il rè di Siria gli disse: Hor su vacci: io manderò lettere intorno à cio al rè d'Israel. Egli adunque andò, e presi in mano dieci talenti d'argento, e scimila sceli d'oro, e dieci robe da cambiare.

6 Recò le lettere al rè d'Israel; il soggetto delle quali era questo: Hora, come queste lettere saranno pervenute à te, sappi ch'io t'ho mandato Naaman, mio servidore, accioche tu lo liberi dalla sua lebra.

7 Hor come il rè d'Israel hebbe lette le lettere, stracciò i suoi vestimenti, e disse: Sono io Dio, da far morire, e da tornar' in vita, che costui mi manda che io liberi un'huomo dalla sua lebra? ma del certo sapiate hora, e vedete ch'egli cerca occasione contra me.

8 Ma come Eliseo, huomo di Dio, hebbe inteso ch'ì rè d'Israel aveva stracciati i suoi vestimenti, gli mandò dicendo: Perche hai stracciati i tuoi vestimenti? venga pure Naaman à me, e conoscerà che vi è un profeta in Israel.

9 Naaman adunque venne, co' suoi cavalli, e col suo carro, e si fermò alla porta della casa d'Eliseo.

10 Et Eliseo gli mandò à dire per un messo: Va, lavati sette volte nel Giordano, e la carne ti ritornerà quale era prima, e tu sarai netto.

11 Ma Naaman s'adirò, e sen' andò; e disse: Ecco! io diceva fra me stesso: Egli del tutto uscirà fuori, e fermatosi, invocherà il nome del Signore Iddio suo, e dimenerà la mano sopra il luogo dove è la lebra, e così libererà il lebbroso.

12 Abana e Parpar, fiumi di Damasco, non vagliono essi meglio che tutte l'acque d'Israel? non mi potrei io lavare in essi, & esser nettato? Egli adunque si rivolse indietro, e sen'andava via tutto corucciolo.

13 Ma i suoi servidori si fecero avanti, e gli parlarono, e dissero: Padron mio, se il profeta t'havesse detta alcuna gran cosa, non l'hauresti tu fatta? quanto più, havendoti sol detto: Lavati, e sarai netto?

14 (a) Egli adunque scese giù, e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'huomo di Dio: e la carne gli ritornò simile alla carne d'un picciol fanciullo, e fu netto.

15 All' hora egli sene ritornò all'huomo di Dio, insieme con tutto 'l suo seguito: venne, e si presentò davanti à lui, e disse: Ecco, hora io conosco che non vi è alcun dio in tutta la terra, se non in Israel: hora dunque, ti prego, prendi un presente dal tuo servidore.

16 Ma Eliseo rispose: Come il Signore, al quale io ministro, vive, io no'l prenderò: Et benche Naaman gli facesse forza di prenderlo, pur lo ricusò.

17 E Naaman disse: Hor non si potrebbe egli dare al tuo servidore il carico di due muli di terra? concio sia cosa che'l tuo servidore non sia più per fare holocausto, nè sacrificio ad altridii, senon al Signore.

18 Il Signore voglia perdonar questa cosa al tuo servidore; cioè .se io m'inchino nel tempio di Rimmon, quando il mio signore entrerà in esso tempio per adorare, appoggiandosi in su la mia mano: il Signore, dico, perdoni al tuo servidore questa cosa, se io m'inchino nel tempio di Rimmon.

19 Et Eliseo gli disse: Vattene in pace: Et egli si partì da lui: & era già caminato alquanto spatio paese;

20 Quando Ghehazi, servidore di Eliseo huomo di Dio, disse: Ecco! il mio signore ha divietato questo Siro Naaman di dargli nulla, non volendo prendere di man sua cio ch'egli aveva portato: come vive il Signore, io gli correrò dietro, e prenderò da lui qualche cosa.

21 Ghehazi dunque andò dietro à Naaman: e come Naaman vide ch'ei gli correva dietro, gettò giù dal carro incontro à lui, e disse: Va ogni cosa bene?

22 E Ghehazi disse: Bene! il mio signore mi ha mandato à dirti: Ecco, pur' hora sono venuti à me dal monte d'Efraim due giovani, de' figliuoli de' profeti: deh dà loro un talento d'argento, e due robe da cambiare.

23 E Naaman disse: Prendi pure due talenti: e gliene fece forza: e fatti legare due talenti d'argento in due sacchetti, e dategli due robe da cambiare, diede queste cose à due suoi servidori, che le portassero davanti à lui.

24 E come Ghehazi fu giunto alla Rocca, tolse quelle cose di mano à coloro, e le mise in deposito in una casa: poi rimandò quegli huomini, & essi sen' andarono.

25 Et egli sene venne al suo signore, e si presentò à lui: Et Eliseo gli disse: Onde vieni, Ghehazi? Et egli rispose: Il tuo servidore non è andato nè qua nè là.

26 Ma ei gli disse: L'animo mio non era egli andato là, quando quell'huomo ti si voltò incontro d'in su'l suo carro? E' egli tempo di prendere danari, e vestimenti, per comprarne ulivi, vigne, pecore, buoi, servidori, e serventi?

27 Hora la lebra di Naaman s'attacherà à te, & alla tua progenie, in perpetuo. Et egli sen' uscì fuori dalla presenza d'Eliseo, lebbroso, bianco come neve.

(a) Lvd. 4, 27.

## S O S P I R I O.

IL Giordano può mondare la lebra, come m' insegna no le tue sacre lettere, O Signore! la confessione dei miei peccati sia il vero Giordano, per la quale io possa essere mondato dalle sporchezze nella mia anima Amen.

## C A P. VI.

Eliseo fa nuotare il ferro di una scure per virtù di Dio: Li Aramei machinano insidio contra Israel: Il Re di Aram manda persone che piglino Eliseo, & è difeso da lui.

1 HOr' i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Ecco hora il luogo dove noi sediamo davanti à te, è troppo stretto per noi.

2 Deh! lascia che andiamo fin' al Giordano, e prendiamo quindi ciascuno una trave, per farci là un luogo da risedervi: Et ei disse loro: Andate.

3 Et uno di essi disse: Deh! piacciati venire co' tuoi servidori: Et egli rispose: Io andarò.

4 Egli adunque andò con loro: e giunti al Giordano, si misero à tagliar le legna.

5 Et avvenne che uno di essi abbattendo un albero, il ferro della sua scure cadde nell'acqua: onde egli gridò, e disse: Ahi, signor mio! anche l'haveva io presa in prestanza.

6 El'huomo di Dio gli disse: Dove è caduto? Et ei gli mostrò il luogo: All' hora egli taglio un legno, e lo gettò là, e fece nuotare il ferro di sopra.

(Eliseo, Gebazi.)

7 E disse à colui, Togliilo: Et egli distese la mano, e lo prese.

8 Hor' il rè di Siria, guerreggiando contra Israel, si consigliava co' suoi servidori, dicendo: Io porrò campo in tale, & in tale luogo.

9 E l' huomo di Dio mandava à dire al rè d' Israel: Guardati che tu non passi per quel luogo: perciocchè i Siri ci sono in agguato.

10 Et il rè d' Israel mandava à quel luogo, che gli haveva detto l' huomo di Dio, e delquale l' haveva avvisato, e si guardava *di passar per là: e questo avvenne più d'una, e di due volte.*

11 Et il cuore del rè di Siria si conturbò per questo: onde, chiamati i suoi servidori, disse loro: Non mi dichiarerete voi, chi de' nostri manda al rè d' Israel?

12 Ma uno de' suoi servidori gli disse: *Ei non ven' è alcuno, o rè mio signore: ma il profeta Eliseo, che è in Israel, dichiara al rè d' Israel le parole stesse che tu dici nella camera, nellaquale tu giaci.*

13 Et egli disse: Andate, vedete ove egli è, & io manderò à pigliarlo: E gli fu rapportato ch' egli era in Dotan.

14 Et egli vi mandò cavalli, e carri, & un grosso stuolo, ilquale giunto là di notte, intornìò la città.

15 Hor la mattina à buon' hora il servidore dell' huomo di Dio si levò, & uscìo fuori, vidde lo stuolo che intorniava la città, & i cavalli, & i carri: onde quel servidore disse all' huomo di Dio: Ahi, signor mio! come faremo?

16 Ma egli disse: Non temere: perciocchè più sono quei che sono con effonoi, che quei che sono con loro.

17 All' hora Eliseo fece oratione, e disse: Deh Signore! apri gli occhi di costui, accioche vegga: & il Signore aperse gli occhi del servidore, & egli, riguardando, vidde il monte pieno di cavalli, e di carri di fuoco, intorno ad Eliseo.

18 Poi come i Siri scendevano verso Eliseo, egli fece oratione al Signore, e disse: Deh! percuoti questa gente d' abbarbaglio: & il Signore gli percosse d' abbarbaglio, secondo la parola d' Eliseo.

19 Et Eliseo disse loro: Questa non è la via, e questa non è la città: venite dietro à me, & io vi condurrò all' huomo, ilquale voi cercate: Et ei gli menò in Samaria.

20 E come furono entrati in Samaria, Eliseo disse: O Signore! apri gli occhi di costoro, accioche veggano: Et il Signore aperse loro gli occhi, e videro che eranò in mezzo di Samaria.

21 Et il rè d' Israel, come gli hebbe veduti, disse ad Eliseo: Percoterò io, percuoterò io, padre mio!

22 Ma ei gli disse: Non percuoter gli: percuoti tu coloro che tu hai presi prigioni, guerreggiando con la tua spada, e col tuo arco? anzi metti loro davanti del pane, e dell' acqua, accioche mangino, e bevano, e poi sene vadano al lor signore.

23 Et il rè fece loro un grande apparecchio di vivande, & essi mangiarono & bevero: poi gli licentiò, & essi sen' andarono al loro signore. Da indi innanzi gli scherani Siri non tornarono più nel paese d' Israel.

24 Ma avvenne dopo queste cose, che Benhadad rè di Siria, adunò tutto'l suo esercito, e salì, e pose l' assedio à Samaria.

25 E vi fu gran fame in Samaria, & i Siri là tenevano distretta, intanto che la testa d' un' asino valse ocanta sceli d' argento, e la quarta parte d' un Cabo di sterco di colombi, cinque sceli d' argento.

26 Hor' avvenne che, passando il rè d' Israel su le

mura, una donna gli gridò, dicendo: O rè mio signore! salvami.

27 Ma egli rispose: Il Signore non ti salvi: onde ti darei io salvezza? dall' aia, o dal torcolo?

28 (a) Ma pure il rè le disse: Che hai? Et ella rispose: Questa donna mi haveva detto: Da qua il tuo figliuolo, e mangiamolo hoggi: e domani mangieremo il mio.

29 Così habbiamo cotto il mio figliuolo, e l' habbiamo mangiato: & il giorno appresso io le ho detto: Da qua il tuo figliuolo, accioche noi lo mangiamo: ma ella l' ha nascosto.

30 Quando il rè hebbe intese le parole di quella donna, stracciò i suoi vestimenti: Hor' egli passava su le mura, & il popolo, riguardando, vidde che il rè haveva un cilicio didentro sopra la carne.

31 Poi il rè disse: Così mi faccia Iddio, e così mi aggiunga, se la testa d' Eliseo, figliuolo di Safat, resterà hoggi sopra lui.

32 Hor' Eliseo sedeva in casa sua, e gli antiani gli sedevano appresso: & il rè vi mandò un' huomo da parte sua: ma avanti che il messo fosse venuto à lui, Eliseo disse agli antiani: Non vedete voi che quel figliuolo di micidiale ha mandato per tormi la testa? vedete, quando il messo verrà, ferrate l' uscio, e ributtatelo di forza con l' uscio: il suono de' piedi del suo signore non è egli dietro à dal lui?

33 Mentre egli parlava ancora con loro, ecco! il messo venne à lui, e disse: Ecco! questo male procede Signore, che ho io più da sperare nel Signore?

(a) Dent. 28, 57.

## S O S P I R I O.

*LE meraviglie d' Eliseo furono grandi, ma li tuoi miracoli o Signore! avanzano di gran lunga quelle che possono fare gli huomini. Ecco signore! io aspetto il tuo Santissimo aiuto, & la tua destra, laquale prego d' affrettare per soccorrer mi. Amen.*

## C A P. VII.

*Eliseo predice l' abbondanza à quelli di Samaria: Il Signore libera Israel dallo assedio e dalla fame:*

1 **A** LI' hora Eliseo disse: Ascoltate la parola del Signore, Così ha detto il Signore: Domani à questa hora uno staio di fior di farina si baurà per un siclo, e due staia d' orzo altresì per un siclo, alla porta di Samaria.

2 (a) Ma il capitano, suprà la cui mano il rè s' appoggiava, rispose all' huomo di Dio, e disse: Ecco, avengache il Signore facesse delle cataratte nel cielo, questo però potrebbe egli avvenire? Et Eliseo gli disse: Ecco! tu lo vedrai con gli occhi, ma tu non ne mangerai.

3 (b) Hor' all' entrata della porta vi erano quattro huomini lebrofi; iquali dissero l' uno all' altro: Perché cene stiamo qui fin che siamo morti?

4 Se diciamo d' entrar nella città, la fame ci è, e ci morremo: se stiamo, qui altresì morremo: hora dunque andiamo: e rifuggiamcene al campo de' Siri: se ci lasciano in vita, viveremo; e se pure ci fanno morire, morremo.

5 Così si levarono al vespro, per entrare nel campo de' Siri; e venuti fin' allo stremo del campo, ecco! non vi era niuno.

6 Percioche il Signore haveva fatto undire al campo d' Siri un romore di carri, di cavalli, e d' un grande esercito: là onde havevano detto l' uno all' altro,

*(Destruzione degli Aramei.)*

altro: Ecco! il rè d'Israel ha soldati contro à noi i rè degl' Hettei, & i rè degli Egittii, per venir incontro à noi.

7 Es' erano levati, e sen' erano fuggiti in su'l vespro, & havevano lasciati i loro padiglioni, & i loro cavalli, & i loro asini, & il campo, nello stato ch' egli era: sen' erano, dico: fuggiti, per scampar la vita loro.

8 Quei lebrofi adunque, venuti fin' allo stremo del campo, entrarono in una tenda, e mangiarono, e beuvero, e tolsero quindi oro, argento, e vestimenti: e sen' andarono, e nascosero *quelle cose*: poi tornati, & entrati in un' altra tenda, tolsero ancora quindi *di quelle istesse cose*, e sen' andarono, e le nascosero.

9 All' hora dissero l' un' all' altro: Noi non facciamo bene: questo giorno è un giorno di buone novelle, e noi tacciamo! le aspettiamo fin' allo schiarir del dì, la pena del nostro fallo ci soprugiungerà: hora dunque venire, andiamo, rapportiamo *questo* alla casa del rè.

10 Così sene vennero, e gridarono ai portinai della città, e rapportarono loro *la cosa*, dicendo: Noi siamo entrati nel campo dei Siri; & ecco! ei non v' è niuno, nè voce alcuna d' huomo: ma solo *vi sono* i cavalli e gli asini legati, & i padiglioni, come erano prima.

11 All' hora i portinai gridarono, e fecero assapere la cosa dentro della casa del rè.

12 Et il rè si levò di notte, e disse ai suoi servidori: Hora io vi dichiarerò quello che i Sirici haveranno fatto: hanno saputo che noi siamo affamati: saranno adunque usciti fuor del campo, per nascondersi per li campi, dicendo: Per certo usciranno fuor della città, e noi gli prenderemo vivi; & entreremo dentro alla città.

13 Ma uno dei servidori di esso gli rispose, e disse: Deh prendansi cinque di quei cavalli che sono rimasti di resto nella città: (ecco! sono come tutta la moltitudine d' Israel, che è rimasta in essa, anzi che *vi s' è consumata*.) e mandiamo à vedere *che cosa è*.

14 Prefero adunque due cavalli da carro: & il rè mandò *huomini* dietro al campo dei Siri, dicendo: Andate, e vedete.

15 E coloro andarono dietro ai Siri, fin' al Giordano: & ecco! tutta la via *era* piena di vestimenti, e d' arnesi, che i Siri havevano gettati via affrettandosi di fuggire: ilche quei messaggieri, ritornati, rapportarono al rè.

16 All' hora il popolo uscì fuori, e predò il campo dei Siri: onde lo stajo di fior di farina s' hebbe per un siclo, e due staja d' orzo *altresi* per un siclo, secondo la parola del Signore.

17 Et il rè costituì à guardia della porta il capitano in su la cui mano egli s' appoggiava: & il popolo lo calpestò nella porta, onde egli morì; secondo che l' huomo di Dio haveva detto, quando parlò al rè, all' hora ch' egli venne à lui.

18 Percioche quando l' huomo di Dio parlò al rè, dicendo: Domani intorno à questa hora, lo stajo di fior di farina s' haverà alla porta di Samaria per un siclo, e due staja d' orzo *altresi* per un siclo:

19 Quel capitano haveva risposto all' huomo di Dio, e detto: Ecco! auvenga che il Signore facesse delle cateratte nel cielo, questo potrebbe egli però avvenire? Et ci *gli* haveva risposto: Ecco! tu lo vedrai con gli occhi tuoi, ma tu non ne mangerai.

20 Così dunque gli avvenne: percioche il popolo lo calpestò nella porta, tal che morì.

(a) 2. Rè 5, 18. (b) Lev. 13, 46.

S O S P I R I O.

*Tu sei quello potentissimo Iddio! ilquale può di fender' i suoi anche nell' assedio dei nemici dove v' è grandissimo pericolo, sin' à quando? sin' à quando sarò per aspettare il mio Liberatore? presto soccorrici la tua misericordia. Amen.*

## I C A P. VIII.

*Eliseo predice la fame per sette anni, e la donna Summita fugge in Egitto, allaquale tornata son date delle possessioni: Ben-hadad ammalato domanda parere à Eliseo.*

1 **H**Or' Eliseo haveva parlato à quella donna, il cui figliuolo egli haveva tornato in vita, dicendo: Levati, vattene, insieme con la tua famiglia, e dimora ove tu potrai: percioche il Signore ha chiamata la fame, laquale è già venuta in su'l paese, per sette anni. (a)

2 Quella donna dunque s' era levata, & haveva fatto come l' huomo di Dio le haveva detto, e sen' era andata, insieme con la sua famiglia, & era dimorata nel paese de' Filistei sette anni.

3 Ma in capo dei sette anni quella donna ritornò dal paese dei Filistei, e sen' andò al rè per richiamarsi à lui della sua casa, e dei suoi campi.

4 Hor' il rè parlava con Ghehazi, servidore dell' huomo di Dio, dicendo: Deh! raccontami tutte le grandi cose ch' Eliseo ha fatte.

5 E mentre egli raccontava al rè come egli haveva tornato in vita un morto, ecco! la donna, il cui figliuolo *Eliseo* haveva tornato in vita, venne à richiamarsi al rè della sua casa, e dei suoi campi. E Ghehazi disse: O rè mio signore! costei è quella donna, e costui è il suo figliuolo ilquale *Eliseo* ha tornato in vita.

6 (b) All' hora il rè ne domandò la donna, & ella gli raccontò *il fatto*: Et il rè le diede un cortigiano, dicendogli: Fa restituire à costei tutto quello che le appartiene, e tutti i frutti dei suoi campi, dal dì ch' ella lasciò il paese, infn' ad hora.

7 Hor' Eliseo andò in Damasco; e Ben-hadad rè di Siria era infermo, e gli fu rapportato che l' huomo di Dio era venuto fin là.

8 Et il rè disse ad Hazael: Prendi in mano un presente, e vattene incontro all' huomo di Dio, e domanda per lui il Signore, se io guarirò di questa infermità.

9 Hazael adunque gli andò incontro; e prese un presente in mano, & il carico di quaranta cameli d' ogni sorte di beni di Damasco: e giunto à lui, gli si fermò davanti, e disse: Ben-hadad, rè di Siria, tuo figliuolo, mi ha mandato à te, per dirti: Guarirò io di questa infermità?

10 Et Eliseo gli disse: Va, digli: Certamente tu ne potresti guarire: ma il Signore mi ha fatto vedere che per certo egli morrà.

11 Poi l' huomo di Dio fermò il viso, & affisatolo sopra Hazael, tanto ch' egli n' hebbe vergogna, pianse.

12 Et Hazael disse: Perche piange il mio signore? Et egli rispose: Percioche io so il male che tu farai ai figliuoli d' Israel: tu metterai à fuoco e fiamma le loro fortezze, & ucciderai con la spada i loro giovani, e sbat-

(Hazael, Ioram.)

e sbatterai i loro fanciulli, e fenderai le loro donne gravide.

13 (c) Et Hazael disse: Ma che è il tuo servidore, che non è altro che un cane, per fare queste grandi cose? Et Eliseo rispose: Il Signore mi ha fatto vedere che *tu farai* rè sopra la Siria.

14 Poi *Hazael* si partì d' appresso Eliseo: e giunto al suo signore, ei gli disse: Che t' ha detto Eliseo? Et egli rispose: Egli m' ha detto che per certo tu guarirai.

15 Et il giorno appresso, *Hazael* prese un panno grosso, e tuffatolo nell' acqua, lo distese sopra la faccia di Ben-hadad, onde egli morì, & Hazael regnò in luogo di esso.

16 Hor l' anno quinto di Ioram, figliuolo di Achab, rè d' Israel, essendo Giosafat ancora rè di Giuda, Ioram, figliuolo di Giosafat, rè di Giuda, cominciò à regnare sopra Giuda.

17 Egli era di trenta due anni, quando cominciò à regnare, e regnò otto anni in Gierusalem.

18 E caminò per la via dei rè d' Israel, e fece come la casa di Achab aveva fatto: percioche egli aveva la figliuola di Achab per moglie: così fece ciò che dispiace al Signore.

19 Ma pure, per amor di David, suo servidore, il Signore non volle distruggere Giuda: secondo ch' egli aveva detto à David, che darebbe à lui, & ai suoi figliuoli, una lampana accesa in perpetuo.

20 Al tempo di esso gl' Idumei si ribellarono dall' ubidienza di Giuda, e costituirono un rè sopra loro.

21 Percio Ioram passò in Seir, insieme con tutti i carri: & avvenne che, essendosi mosso di notte, percossè gl' Idumei che l' avevano intorniato, & i capitani dei carri: & il popolo sene fuggì alle sue stanze.

22 Nondimeno gl' Idumei, essendosi ribellati dall' ubidienza di Giuda, sono perseverati nella loro ribellione fin' à questo giorno. In quello istesso tempo Libna ancora si ribellò.

23 Hor quanto è al rimanente dei fatti di Ioram, e tutto quello ch' egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda?

24 (d) E Ioram giacque co' suoi padri, e fu sepolto co' suoi padri nella città di David: & Achazia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 L' anno duodecimo di Ioram, figliuolo di Achab, rè d' Israel, Achazia, figliuolo di Ioram, rè di Giuda, cominciò à regnare.

26 Achazia era d' età di venti-due anni quando cominciò à regnare, e regnò un' anno in Gierusalem: & il nome di sua madre era Atalia, che era figliuola d' Omri, rè d' Israel.

27 Egli caminò per la via della casa d' Achab, e fece quello che dispiace al Signore, come la casa d' Achab: percioche egli era genero della casa d' Achab.

28 Et andò con Ioram, figliuolo d' Achab, in guerra contro ad Hazael, rè di Siria, in Ramot di Galaad: & i Siri ferirono Ioram.

29 Et il rè Ioram sene ritornò, per farsi guarire in Izreel delle ferite che i Siri gli avevano date in Rama, mentre combatteva contro ad Hazael, rè di Siria: Et Achazia, figliuolo di Ioram, rè di Giuda, andò à visitare Ioram, figliuolo d' Achab, in Izreel: percioche egli era infermo.

(a) 2. Rè 4, 35. (b) Gen. 37, 36. (c) 1. Rè 19, 15.

(d) 2. Cron. 22, 1.

(Iehu, Ioram.)

S O S P I R I O.

**T**U ci nodrisci con tanta cura & sollecitudine, Signore! che non c' è par tuo, tu vedi, quante spese bisogna haver' all' anno, & quanto tira via qualche disgrazia non prevista, fammi misericordia, & tieni cura di me. Amen.

## C A P. IX.

*Iehu è uno rè sopra Israel, il quale ammazza Ioram rè d' Israel, & Ochozia rè di Giuda, e fa gettare à basso Izebel, laquale muore, & è mangiata dai cani.*

1 **A**LL' hora il profeta Eliseo chiamò una dei figliuoli dei profeti, e gli disse: Cingiti i lombi, e prendi questo orciuol d' oglio in mano, e vattene in Ramot di Galaad.

2 E giunto là, riguarda ove sarà Iehu, figliuolo di Giosafat, figliuolo di Nimsi: e va à lui, e fallo levar su d' infra i suoi fratelli, e menalo in una camera segreta.

3 (a) Poi prendi l' orciuol dell' oglio, e spandilo in su'l capo di esso, e digli: Così ha detto il Signore: Io ti ho unto per rè sopra Israel: Poi apri l' uscio, e fuggitene senza indugio.

4 Quel giovine adunque, servidor del profeta, sen' andò in Ramot di Galaad.

5 E come egli vi fu giunto, ecco? i capitani dell' esercito sedevano insieme: & egli disse: Io ho alcuna cosa dirti, ò capitano! E Iehu gli disse: A cui di tutti noi? Egli rispose: A te, ò capitano!

6 (b) All' hora *Iehu* si levò su, & entrato dentro alla casa, *quel giovine* gli versò l' oglio in su'l capo, e gli disse: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Io ti ho unto per rè sopra il popolo del Signore, cioè, sopra Israel.

7 E tu percoterai la casa di Achab, tuo signore: accioche io prenda vendetta d' Izebel, per lo sangue dei profeti, miei servidori, e di tutti gli altri servidori del Signore:

8 E che tutta la casa di Achab perisca, & io distrugga chiunque appartiene ad Achab, fin' à colui che pisca al muro, e chiunque è serrato ò abbandonato in Israel:

9 (c) E riduca la casa di Achab come la casa di Ieroboam, figliuolo di Nebat; e come la casa di Baasa, figliuolo di Ahia.

10 Quanto è à Izebel, i cani la mangieranno nel campo d' Izreel, e non vi sarà niuno che la sepolisca. *Detto questo*, aperse l' uscio, e sene fuggì.

11 E come Iehu fu uscito fuori verso i servidori del suo signore, uno di essi gli disse: Va ogni cosa bene? perche è venuto à te quell' infenato? Et egli disse loro: Voi conoscete l' huomo, e quali ragionamenti suol tenere.

12 Ma essi dissero: *Tu dici il falso*: deh dichiaraci quello ch' egli t' ha detto: Et egli disse loro: Ei mi ha dette tali e tali cose, cioè: Così ha detto il Signore: Io ti ho unto per rè sopra Israel.

13 All' hora ciascuno di essi prestamente prese il suo mantello, e gliel pose sotto in cima dei gradi: poi sonarono con la tromba, e dissero: Iehu è costituito rè.

14 Poi Iehu, figliuolo di Giosafat, figliuolo di Nimsi, fece una congiura contra Ioram: (Hor Ioram, dopo essere stato à guardia di Ramot di Galaad, con tutto Israel, per tema di Hazael, rè di Siria;

15 (d) Se-

(Iehu, Ioram.)

15 (d) Sen' era ritornato, per farsi guarire in Izreel delle ferite che i Siri gli havevano date, mentre egli guerreggiava con Hazael, rè di Siria: ) E Iehu disse: Se tale è l' animo vostro, non esca, e non scampi alcuno della città, per andar' à rapportare la cosa in Izreel.

16 Poi Iehu montò à cavallo, & andò in Izreel: perciocche Ioram giaceva quivi: & Achazia, rè di Giuda, vi era venuto à visitare Ioram.

17 Hor la guardia: che stava alla valletta sopra la torre in Izreel, vedendo lo stuolo di Iehu che veniva, disse: Io vedo uno stuolo di gente: E Ioram disse: Piglia un' uomo à cavallo, e mandalo loro incontro, per domandar loro se le cose vanno bene.

18 E l' uomo à cavallo, andato incontro à Iehu, gli disse: Così dice il rè: Le cose vanno elle bene? E Iehu disse: Che hai tu da fare di sapere, se le cose vanno bene? vattene dietro à me: E la guardia rapportò questa cosa, dicendo: Il messo è pervenuto infin' à loro, ma non ritorna.

19 All' hora il rè mandò un' altro uomo à cavallo, ilquale, pervenuto à loro, disse: Così dice il rè: Le cose vanno elle bene? E Iehu disse: Che hai tu da fare di sapere, se le cose vanno bene? vattene dietro à me.

20 E la guardia rapportò questa cosa, dicendo: Egli è pervenuto infin' à loro, ma non ritorna: & il portamento pare il portamento di Iehu, figliuolo di Nimsi: perciocche egli camina con furia,

21 All' hora Ioram, rè d' Israel, comandò che si mettesse i cavalli al suo carro: il che fatto, egli, & Achazia, rè di Giuda, uscirono fuori, ciascuno sopra il suo carro, incontro à Iehu, e trovarono nella possessione che era stata di Nabet Izreelita.

22 E come Ioram hebbe veduto Iehu, disse: Le cose vanno elle bene, Iehu? E Iehu rispose: Come possono andar bene, mentre durano le fornicationi d' Izebel tua madre, e le sue cotante incantagioni?

23 Udito questo, Ioram voltò mano, per fuggirsene: e disse ad Achazia: O Achazia! vi è dell' inganno.

24 Ma Iehu, impugnato l' arco à piena mano, feri Ioram fra le spalle, e la fetta gli passò il cuore, onde egli cadde boccone nel suo carro.

25 E Iehu disse à Bidcar, suo capitano: Piglialo, e gettalo nella possessione del campo che fu di Nabet Izreelita: perciocche tu devi ricordarti come io, e tu, cavalcando à paro dietro ad Achab, padre di esso, il Signore pronuntio contro à lui questa profetia gravosa, dicendo:

26 Io giuro, dice il Signore, che hier sera io yidi il sangue di Nabet, & il sangue de' suoi figliuoli, e che io tene farò la retributione in questo campo: dice il Signore. Hora dunque togliilo, & gettalo in questo campo, secondo la parola del Signore.

27 Hor' Achaz, rè di Giuda, vedute queste cose, se ne fuggì verso la casa dell' orto: ma Iehu lo seguì, e comandò che fosse percosso anch' egli in su' l' carro: Egli adunque fu percosso alla falita di Gur, che è presso d' Ibleam: poi, fuggitosene in Meghidido, morì quivi.

28 Et i suoi servidori lo condussero sopra un carro in Gierusalem, e lo sepolirono nella sua sepoltura, insieme cò suoi padri, nella città di David.

29 Hor' Achazia aveva cominciato à regnare

sopra Giuda l'anno undecimo di Ioram, figliuolo d' Achab.

30 Poi Iehu se ne venne in Izreel: & Izebel, havendolo inteso, si lasciò il viso, e s'adornò il capo, e stava à riguardare per la finestra.

31 E come Iehu entrava nella porta, ella gli disse: O tu Zimri, ucciditor del tuo Signore, le cose vanno elle bene?

32 Et egli alzò il viso verso la finestra, e disse: Chi è quivi di mia parte? chi? All' hora tre o quattro cortigiani riguardarono verso lui.

33 Et egli disse loro: Gettatela à basso: Et essi la gettarono à basso: e sprizzò del suo sangue verso' l' muro, e verso i cavalli, e Iehu la calpestò.

34 Poi entrato dentro, mangiò, e bevè: e disse à certi: Deh andate à vedere quella maledetta, e sotterratela: perciocche ella è figliuola di rè.

35 Essi adunque andarono per sotterrarla: ma non vi trovarono più che il teschio, i piegi, e le palme delle mani.

36 E ritornati, rapportarono ciò à Iehu; ilquale disse: Questo è quello che'l Signore aveva detto per Elia Tisbita, suo servidore, quando disse: I cani mangeranno la carne d' Izebel nel tenitorio d' Izreel.

37 Et il corpo morto d' Izebel sarà come sterco in su la campagna nel tenitorio d' Izreel, tal che non si potrà dire: Questo è Izebel.

(a) 1. Rè 19, 16. (b) 2. Cron. 22, 7. (c) 1. Rè 15, 29. 1. Rè 16, 11. (d) 2. Rè 8, 29.

## S O S P I R I O.

Conducimi per lo sentiero dei tuoi comandamenti perciocche io mi dilecto in essi, gli empii hanno reso dei lacci, & pur Signore! pur, amabilissimo Signore! non tralasciarò di sperar in te, se bene m' uccidesti. A te ogni mio sospiro ascende. Amen.

## C A P. X.

Iehu fa ammazzar settanta figliuoli di Achab, e tutta la sua famiglia, e quarantadue fratelli di Ochozia: Ionadab figliuolo di Rechab pio si conjunge con Iehu à distruggere la idolatria: Sono ammazzati tutti i sacerdoti di Baal per astutia di Iehu.

1 HOr' vi erano in Samaria settanta figliuoli d' Achab: e Iehu scrisse una lettera, e la mandò in Samaria ai principali d' Izreel, agli antiani, & ai balii de' figliuoli d' Achab: e tale ne era il soggetto:

2 Hora, come prima questa lettera sarà pervenuta à voi, che havete appresso di voi i figliuoli del vostro signore, i suoi carri, cavalli, città forte, & armi:

3 Considerate qual meglio v'aggrada de' figliuoli del vostro signore, e metterelo in su' l' trono di suo padre, e guerreggiate per la casa del vostro Signore.

4 Ma essi ebbero grandissima paura: e dissero: Ecco! due rè non hanno potuto contrastargli, e come potremo contrastargli noi?

5 Là onde il maestro di casa, e'l prefetto della città, e gli antiani, & i balii, mandarono à dire à Iehu: Noi siamo tuoi servidori, e faremo niuno rè: fa tu ciò che ti piace.

6 All' hora egli scrisse loro per la seconda volta lettere di tal soggetto: Se voi sete de' miei, & ubbidite ai comandamenti, togliete le teste à que-

O o

gli

(Iehu, Ioram.)

gli huomini, che sono figliuoli del vostro Signore, e venite domani à questa hora à me, in Izreel. (Hor' i figliuoli del rè erano settanta, & erano appo i grandi della città, che gli allevavano.)

7 Così, tosto che giunsero loro quelle lettere, presero i figliuoli del rè che erano settanta huomini, e gli ammazzarono: e poste le loro teste in ceste, le mandarono à Iehu, in Izreel.

8 Et un messaggero venne, che gliel rapportò, dicendo: Coloro hanno portate le teste de' figliuoli del rè: Et egli disse, Metterele in due mucchi all' entrata della porta, infin' à domattina.

9 Poi la mattina seguente, essendo uscito fuori, e fermatosi, disse à tutto 'l popolo: Voi siete giusti: ecco! io ho congiurato contra al mio Signore, e l' ho ucciso: ma chi ha uccisi tutti costoro?

10 (a) Hora sappiate che niente della parola del Signore, ch'egli ha pronunziata contro alla casa d' Achab, puo cadere à terra: e ch'egli ha fatto cio che haveva detto per Elia, suo servidore.

11 Iehu ancora percosse tutti quei che erano rimasti della casa d' Achab, in Izreel, e tutti i suoi conoscenti, & i suoi baroni, & i suoi sacerdoti; fin che non gliene lasciò di resto alcuno.

12 Poi levatosi, si partì, & andò in Samaria: e per cammino, essendo presso ad una mandria di pastori;

13 Trovò i fratelli di Achazia, rè di Giuda; ai quali disse: Chi siete voi? Et essi risposero: Noi siamo i fratelli di Achazia, rè di Giuda, e siamo venuti per salutare i figliuoli del rè, & i figliuoli della regina.

14 All' hora Iehu disse: Pigliategli vivi: E furono presi vivi, & ammazzati presso alla cisterna della mandria, & erano quarantadue huomini: e Iehu non ne lasciò scampare alcuno.

15 Poi partitosi quindi, trovò Ionadab, figliuolo di Recab, che gli veniva incontro: & egli lo salutò, e gli disse: E l'animo tuo diritto inverso me, come l'animo mio è diritto inverso il tuo? E Ionadab rispose, Così è: Se così è, disse Iehu, dammi la mano: Et egli diede la mano: e Iehu lo fece salire appresso di se nel carro.

16 Poi gli disse: Vieni meco, e tu vedrai il mio zelo inverso 'l Signore: così fu fatto salire in su'l carro di Iehu.

17 E quando Iehu fu giunto in Samaria, percosse tutti quei che erano rimasti in Samaria della casa d' Achab, fin che l' hebbe distrutta; secondo la parola del Signore ch'egli haveva detta ad Elia.

18 Poi Iehu adunò tutto'l popolo, e disse loro: Achab ha poco servito à Baal; Iehu gli servirà molto più.

19 Hora dunque chiamate à me tutti i profeti di Baal, tutti i suoi ministri, e tutti i suoi sacerdoti; non ne manchi pur' uno: percioche io ho da fare un grande sacrificio à Baal: chiunque vi mancherà, non vivrà. Hor Iehu faceva questo con astucia, per distruggere i ministri di Baal.

20 Poi Iehu disse: Santificate una festa solenne à Baal: Et essi la bandirono.

21 E Iehu mandò per tutto Israel à dire che tutti i ministri di Baal venissero: e vennero tutti, e non ne restò niuno che non venisse: poi entrarono nella casa di Baal; laquale fu ripiena da un capo all' altro.

22 All' hora Iehu disse al sagrestano: Tira fuori

vesti per tutti i ministri di Baal: & egli trasse loro fuori le vesti.

23 Poi Iehu, e Ionadab, figliuolo di Recab, entrarono dentro alla casa di Baal; e Iehu disse ai ministri di Baal: Ricercate bene, e guardate che tal' hora non vi sia qui fra voi alcuno de' servidori del Signore, ma solamente i ministri di Baal.

24 Essi adunque entrarono per fare sacrificii, & holocausti: Hor Iehu haveva posti ottanta huomini difuori, ai quali disse: Se alcuno di costoro, che io vi metto nelle mani, scampa, la vita di colui che l' ha ucciso lasciato scampare, sarà per la vita di esso.

25 E quando si fu finito di far l' holocausto, Iehu disse ai sergenti, & ai capitani: Entrate, percontetegli, non ne scampi un solo: essi adunque gli percossero à fil di spada: e gettatigli via, andarono in qualunque città vi era casa di Baal.

26 E trassero fuori le statue delle case di Baal, e le bruciarono.

27 Spezzarono ancora la statua di Baal, e disfecero la casa di esso, e la ridussero in latrine, e così è restata fin' al dì d' hoggi.

28 Così Iehu sterminò Baal da Israel.

29 Ma pure Iehu non si stornò da' peccati di Ieroboam, & figliuolo di Nebat, ilquale haveva fatto peccare Israel: cioè, dai vitelli d'oro, che erano in Betel, & in Dan.

30 (a) Et il Signore disse à Iehu: Percioche tu hai bene eseguito cio che mi piaceva, & hai fatto alla casa d' Achab, secondo tutto quello ch'io haveva nell' animo, i tuoi figliuoli sederanno sopra il trono d' Israel fin' alla quarta generatione.

31 Ma Iehu non osservò di camminare con tutto'l suo cuore nella legge del Signore iddio d' Israel: egli non si stornò da' peccati di Ieroboam, ilquale haveva fatto peccare Israel.

32 In quel tempo il Signore cominciò à mozzare il regno d' Israel: & Hazael percosse gl' Israeliti in tutti i confini d' Israel:

33 Dal Giordano fin' al confine di Oriente, tutto il paese di Galaad, de' Gaditi, de' Rubeniti, e de' Manassiti, da Aroer che è su'l torrente Arnon, e Galaad, e Basan.

34 Quanto è al rimanente de' fatti di Iehu, e tutto quello ch' egli fece, e tutte le sue prodezze, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche de i rè d' Israel?

35 Iehu giacque co' suoi padri, e fu sepolito in Samaria: Ioachaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

36 E'l tempo che Iehu regnò sopra Israel in Samaria, fu vent' otto anni.

(a) 1. Rè 21, 19. (b) 2. Rè 15, 12.

S O S P I R I O.

**R**icordati di me Signore! nella buona volontà verso il popolo tuo, visitaci nella salute tua, & ti lodaremo & celebrabremo non solo per adesso, ma etiam in sempiterno. Amen.

C A P. XI.

Atalia fa ammazzare tutta la stirpe regale: Ioas figliuolo di Ochozias è ascoso e salvato, è fatto Rè: Atalia è ammazzata.

**H**Or Atalia, madre di Achazia, veduto che il suo figliuolo era morto, si levò, e distrusse tutta la progenie reale.

2 Ma

(Atalia, Ioiada.)

2 Ma Ioseba, figliuola del re Ioram, sorella di Achazia, prese Ioas, figliuolo di Achazia, e lo tolse furtivamente d'infra i figliuoli del re, che s'uccidevano; e lo mise insieme con la sua balia, nella camera de' letti, ove fu occultato per tema di Atalia: e così non fu ucciso.

3 E fu nascosto con quella lo spazio di sei anni nella casa del Signore: in quel mezzo Atalia regnava sopra il paese.

4 (a) Ma l'anno settimo, Ioiada mandò, e fece venire de' capi di centinaia per essere capitani, & sergenti: e fattigli entrare a se nella casa del Signore, fece lega con loro; e la fece loro giurare nella casa del Signore: poi mostrò loro il figliuolo del re.

5 E diede loro ordine, dicendo: Questo è quello che voi farete, La terza parte di voi, cioè, quelli che entrano nel servizio della settimana, & hanno da osservare l'osservanza, sia presso della casa del re.

6 E l'altra terza parte, alla porta didietro ai sergenti: e fate la guardia alla casa del Signore senza attendere ad altro.

7 Così vi saranno due parti di voi: tutti quei che escono del servizio della settimana faranno la guardia alla casa del Signore per lo re.

8 E voi altri circonderete il re d'ogni intorno, havendo ciascuno le sue armi in mano: e chiunque entrerà fra gli ordini, sia fatto morire: e sarete col re quando egli uscirà, e quando egli entrerà.

9 E quei capi delle centinaia fecero interamente come il Sacerdote Ioiada haveva comandato: e ciascuno di essi prese i suoi huomini, cioè, quei che entravano in settimana; e quei che ne uscivano: e sene vennero al Sacerdote Ioiada.

10 (b) Et il Sacerdote diede a quei capi delle centinaia le lance, e gli scudi che erano stati del re David, & erano nella casa del Signore.

11 Et i sergenti stettero ciascuno con le sue armi in mano, dal lato destro della Casa fin' al sinistro, presso dell' altare, e della Casa, d'intorno al re.

12 (c) All' hora Ioiada menò fuori il figliuolo del re, e pose sopra lui la benda reale, e gli altri ornamenti: e così fu costituito re, & unto: e tutti, battendo palma à palma, dicevano: Viva il re.

13 Hor' Atalia udi il romore de' sergenti, e del popolo, e sene venne al popolo nella casa del Signore.

14 (d) E riguardando, vide il re che stava presso alla colonna, secondo il costume: & i capitani, & i trombettieri erano presso del re, e tutto'l popolo del paese era allegro, e sonava con le trombe, All' hora Atalia si stracciò le vesti, e gridò: Congiura, congiura.

15 Et il Sacerdote Ioiada comandò a quei capi delle centinaia preposti à quell' esercito, che la mettessero fuori d'infra gli ordini, e che chiunque le andasse dietro, fosse ucciso con la spada; percioche il Sacerdote haveva detto: Non sia fatta morire nella casa del Signore.

16 Essi adunque le fecero dare spazio, & ella sene ritornò per la via dell' entrata de' cavalli verso la casa del re, & lui fu uccisa.

17 E Ioiada trattò patto fra'l Signore, il re, & il popolo, che essi farebbono popolo del Signore: trattò etiamdio patto fra'l re, e'l popolo.

18 E tutto'l popolo del paese, andato alla casa di Baal, la disfece, insieme con gli altari di esso, e

(Ioas, Ioachas.)

spezò interamente le sue imagini, & uccise Mattan, sacerdote di Baal, davanti à quegli altari. Poi il Sacerdote costituì gli ufficii nella casa del Signore.

19 E prese seco quei capi delle centinaia, quei capitani, e quei sergenti, e tutto'l popolo del paese: e condussero il re fuor della casa del Signore, & entrarono nella casa del re per la via della porta de' sergenti: & il re sedette sopra il trono reale.

20 E tutto'l popolo del paese sene rallegrò, e la città fu in quiete, dopo che Atalia fu stata uccisa con la spada nella casa del re.

21 Ioas era dietà di sette anni, quando cominciò à regnare.

(a) 2. Cron. 23, 1. (b) 2. Sam. 8, 7. (c) Dent. 17, 2. Rè 23, 3.

## S O S P I R I O.

*Ecco! hora io cominciarò à parlare al Signore, tu sai il mio proposito, fa, che gli Santi Angeli mi guardino, offinche io sempre sia salvato per la tua santa gratia. Amen.*

## C A P. XII.

*Atalia fa ammazzare tutta la stirpe regale: Ioas figliuolo di Ochozia è ascoso e salvato, e fatto Rè: Atalia è ammazzata.*

1 Ioas cominciò à regnare l'anno settimo di Iehu: e regnò quarant' anni in Gierusalem: il nome di sua madre era Sibja, laquale era da Beer-seba.

2 (a) E Ioas fece quello che piace al Signore tutto'l tempo che'l Sacerdote Ioiada l'ammaltrò.

3 Non dimeno gli alti luoghi non furono tolti: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi in su gli alti luoghi.

4 E Ioas disse ai sacerdoti: Prendano i sacerdoti tutti i danari consecrati che sono portati nella casa del Signore; cioè, i danari di chiunque passa fra gli annoverati; i danari per le persone, secondo l'estimazione di ciascuno; e ciascuno dal suo conoscente, tutti i danari che viene in animo à ciascuno di portare nella casa del Signore.

5 E ne ristorino cio che si ha da ristorare nella casa del Signore, dovunque si troverà che vi sia da ristorare.

6 Ma avvenne, che l' anno ventitreesimo del re Ioas, i sacerdoti non havevano ancora ristorato cio che era da ristorare nella casa del Signore.

7 Là onde il re Ioas chiamò il Sacerdote Ioiada, e gli altri sacerdoti, e disse loro: Perche non ristorate voi nella casa del Signore quello che vi si deve ristorare? hora dunque non prendete più danari dai vostri conoscenti, anzi lasciategli per ristorare quello che si conviene nella casa del Signore.

8 Et i sacerdoti acconsentirono di non prender più danari dal popolo, e di non havere à ristorare cio che si conveniva nella casa del Signore.

9 Et il Sacerdote Ioiada prese una cassetta, nel coperchio dellaquale fece un buco; e la mise presso all' altare dal lato destro, quando si entra nella casa del Signore: & i sacerdoti, che stavano à guardia alla soglia della casa, vi mettevano dentro tutti i danari che erano portati nella casa del Signore.

10 E quando vedevano che vi erano danari affai nella cassetta, lo scrivevano del re, & il sommo sacerdote andavano; e contati i danari che si trovavano nella casa del Signore, gli legavano in certi sacchetti.



(Ioas, Ioachas, morte d' Eliseo.)

11 Poi davano quei danari contati, in mano à coloro che havevano la cura del lavoro, & erano costituiti sopra la casa del Signore; iquali gli spendevano in legnaiuoli, & in fabricatori, che lavoravano nella casa del Signore.

12 In muratori, & in scarpellini; e per comprar legnami, e pietre tagliate, per ristorare cio che si conveniva nella casa del Signore; & in tutto cio che accadeva alla casa, per ristorarla.

13 (b) Non si faceva pure, di quei danari che erano portati nella casa del Signore, alcuni vasellamenti d' argento, per la casa del Signore, nè rampini, nè bacini, nè trombe, nè alcuno altro stromento d' argento, ò d' oro.

14 Percioche erano dati à coloro che havevano la cura dell' opera, accioche ristorassero con essi la casa del Signore.

15 E non si faceva render conto à quegli huomini, nelle cui mani si davano quei danari, per dargli à quei che lavoravano all' opera: percioche essi lo facevano lealmente.

16 I danari per la colpa, & i danari per li peccati, non erano portati dentro alla casa del Signore: *perche* appartenevano ai sacerdoti.

17 (c) All' hora Hazael, rè di Siria, falli, e guerreggiò contra Gat, e la prese: poi si dispuse di salire contra Gierusalem.

18 Ma Ioas, rè di Giuda, prese tutte le cose sacre, che Gioasafat, Ioram, & Achazia, suoi padri, rè di Giuda, havevano consacrate; & anche quelle ch' egli stesso haveva consacrate; e tutto l' oro che si trovò ne' tesori della casa del Signore, e della casa del rè, e mandò tutto cio ad Hazael, rè di Siria: & egli si dipartì da Gierusalem.

19 Quanto è al rimanente de' fatti di Ioas, e tutto cio ch' egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda?

20 Hor' i servidori di esso si levarono contro à lui, e fatta congiura, percossero Ioas nella casa di Milo, che scende in Silla.

21 (d) Ioazar, dico, figliuolo di Simat; Iozabad, figliuolo di Somer, suoi servidori, lo percossero; onde egli morì, e fu sepolito co' suoi padri nella città di David: & Amasia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 24, 17. (b) 2. Cron. 24, 14. (c) 2. Cron. 24, 23. (d) 2. Cron. 24, 26.

## S O S P I R I O.

Venite, adoriamo, & incliniamoci, inginocchiamicci avanti il Signore fattore nostro, perche esso è Iddio nostro & noi popolo del suo pascolo & pecora della sua mano. *Ain*taci Dio! colta santa benignità. Amen.

## C A P. XIII.

*Ioachas è dato da Dio nelle mani degli Aramei col popolo d' Israel, ma Dio gli libera alla preghiera del Rè: Ioachas muore, e gli succede Ioas suo figliuolo, alquale succede Ieroboam: Eliseo ammalato, predice le vittorie contra gli Aramei à Ioas: Eliseo muore.*

1 L' Anno ventitreesimo di Ioas, figliuolo di Achazia, rè di Giuda, Ioachaz, figliuolo di Iehu, cominciò à regnare sopra Israel in Samaria, e regnò dici sette anni.

2 E fece quello che dispiace al Signore, e seguitò i peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, ilquale haveva fatto peccare Israel: egli non sene stornò.

3 Là onde l' ira del Signore s' accese contra gli Israeliti; & ei gli diede nelle mani di Hazael, rè di Siria; e nelle mani di Benhadad, figliuolo di Hazael, tutto quel tempo.

4 Ma Ioachaz pregò il Signore: & il Signore l' esaudi: percioche egli vide l' oppressione degli Israeliti: concio fosse cosa che il rè di Siria gli opprefesse.

5 Il Signore adunque diede ad Israel un liberatore; tal che uscirono disotto alla mano de' Siri: & i figliuoli d' Israel habitarono nelle loro stanze, come per addietro.

6 (a) ( Ma pure non si stornarono dai peccati della casa di Ieroboam, ilquale haveva fatto peccare Israel: Israel caminava in essi: il bosco etiandio, rimase in piè in Samaria. )

7 Dopo che il Signore non hebbe lasciato di resto à Ioachaz altra gente che cinquanta cavalieri, dieci carri, e diecimilla pedoni: concio fosse cosa che'l rè di Siria haveffe distrutti gl' Israeliti, e gli haveffe ridutti come polvere, tritandogli.

8 Quanto è al rimanente de' fatti di Ioachaz, e tutto quello ch' egli fece, e la sua prodezza, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

9 E Ioachaz giacque co' suoi padri, e fu sepolito in Samaria: e Ioas, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

10 L' anno trentasettesimo di Ioas, rè di Giuda, Ioas, figliuolo di Ioachaz, cominciò à regnare sopra Israel in Samaria, e regnò sedici anni.

11 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si stornò da alcuno de' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, ilquale haveva fatto peccare Israel, anzi caminò in essi.

12 Quanto è al rimanente de' fatti di Ioas, e tutto quello ch' egli fece, e la sua prodezza, con laquale egli guerreggiò contra ad Amasia, rè di Giuda, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

13 E Ioas giacque co' suoi padri, e Ieroboam sedette sopra il trono di esso: e Ioas fu sepolito in Samaria coi rè d' Israel.

14 (b) Hor' Eliseo era stato infermo d' una sua infirmità, dellaquale morì: e Ioas, rè d' Israel, andò à lui, e pianse sopra la faccia di esso, e disse: Padre mio! padre mio! carro d' Israel, e sua cavalleria!

15 Et Eliseo gli disse: Prendi un' arco, e delle fiette: e Ioas gli recò un' arco, e delle fiette.

16 Et Eliseo gli disse: Metti mano all' arco: & egli mise mano all' arco: & Eliseo mise le mani sopra le mani del rè.

17 E disse: Apri questa finestra verso Oriente: e quando l' hebbe aperta, Eliseo gli disse: Tira: & egli tirò: & Eliseo disse: Questa è la fietta della salvezza che il Signore farà; la fietta, dico, della salvezza contra ai Siri: tu percoterai i Siri in Afec, tanto che tu gli consumerai.

18 Poi disse al rè d' Israel: Prendi delle fiette: e quando l' hebbe prese, ei gli disse: Percuoti con esse la terra: & egli la percossè tre volte: poi s' arrestò.

19 E l' huomo di Dio si adirò gravemente contra lui, e gli disse: Ei si conveniva percuotere cinque ò sei volte: all' hora haveresti percossi i Siri fin' à consumargli: ma hora tu non percoterai i Siri che tre volte.

20 Hor'

(Amassa, Joas.)

20 Hor' Eliseo morì, e fu sepolito: e l'anno seguente alcune schiere di Moab vennero nel paese.

21 Et avvenne che come certi sepolivano un'huomo, ecco! videro una schiera, onde gettarono colui nella sepoltura d' Eliseo: e colui andò a toccare l'ofa d' Eliseo, e tornò in vita, e si dirizzò in piè.

22 Hor' Hazael, rè di Siria, aveva oppressati gl' Israeliti tutto 'l tempo di Joachaz.

23 Ma il Signore fece loro gratia, & hebbe pietà di loro, & si rivolse verso loro, per amore del suo patto con Abraham, con Isaac, e con Giacob; e non volle distruggergli, e non gli scacciò dal suo cospetto fin' a questo tempo.

24 Hazael adunque, rè di Siria, morì, e Ben-hadad suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 E Joas, figliuolo di Joachaz, riprese à Ben-hadad, figliuolo di Hazael, le città che Hazael aveva prese à Joachaz suo padre, in guerra: Joas lo percosse tre volte, e ricoverò le città d' Israel.

(a) 1. Rè 16, 33. (b) 2. Rè 2, 12.

## SOSPIRIO.

SO bene, che sono uscito ignudo dal ventre di mia madre, ignudo altresì risarò là, io dirò sempre: Il Signore ha dato, il Signore l' ha tolto: sia benedetto il Nome del Signore. Amen.

## C A P. XIV.

Amasia Redi Giuda amazza gli homicidarii del padre, percote Edom, & è preso Joas Rè d' Israel: Joas rubba il Tempio del Signore, muore, e succede Ieroboam suo figliuolo.

1 L' Anno secondo di Joas, figliuolo di Joachaz, rè d' Israel. Amasia, figliuolo di Joas, rè di Giuda, cominciò à regnare. (a)

2 Egli era d' età di venticinque anni, quando cominciò à regnare; e regnò ventinove anni in Gierusalem: il nome di sua madre era Ioaddan, laquale era di Gierusalem.

3 Egli fece ciò che piace al Signore; non però come David suo padre: egli fece intieramente come aveva fatto Joas, suo padre.

4 Solo gli alti luoghi non furono tolti: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi in su gli alti luoghi.

5 (b) Hor come il regno fu stabilito nelle sue mani, egli percosse i suoi servidori, che avevano ucciso il rè suo padre.

6 (c) Ma non fece morire i figliuoli loro: secondo che è scritto nel libro della Legge di Moise, nel quale il Signore ha comandato che non si facciano morire i padri per figliuoli, nè i figliuoli per li padri: anzi che ciascuno sia fatto morire per lo suo proprio peccato.

7 Egli perlossè dieci millia Idumei nella Valle del Sale, e prese Sela per forza d' arme, e le pose nome Jotheel; il qual nome le durò infin' ad hoggi.

8 (d) All' hora Amasia mandò messi à Joas, figliuolo di Joachaz, figliuolo di Iehu, rè de Israel, à dirgli: Vieni, affrontiamoci insieme.

9 Ma Joas, rè d' Israel, mandò à rispondere ad Amasia, rè di Giuda: Uno spino che era in su 'l Libano mando già à dire al cedro del Libano: Dà la tua figliuola per moglie al mio figliuolo: ma le fiere del Libano, passando, calpestarono quello spino.

10 Perché tu hai gravemente percosso gl' Idumei,

(Ieroboam.)

il tuo cuore si è inalzato: godi della tua gloria, e stasene in casa tua: perchè ti amaresti à rimiscolare in un male, ondè tu, e Giuda teco, cadereste?

11 Ma Amasia non gli died' orecchio. Joas adunque, rè d' Israel, sali contra ad Amasia, rè di Giuda, & essi s' affrontarono insieme in Bet-lemes, che è di Giuda.

12 E Giuda fu sconfitto da Israel: e ciascuno se ne fuggì alle sue stanze.

13 E Joas, rè d' Israel, prese in Bet-lemes Amasia, rè di Giuda, figliuolo di Joas, figliuolo di Achazia: poi, venuto in Gierusalem, fece una rottura nel muro di Gierusalem, dalla porta d' Efraim, infino alla porta del cantone, che era lo spatio di quattrocento cubiti.

14 E prese tutto l' oro, e l' argento, e tutti i vassellamenti che si trovarono nella casa del Signore; e ne' tesori della casa del rè: prese etiandio stadhici; poi se ne ritornò in Samaria.

15 Quanto è al rimanente delle cose che Joas fece, e la sua prodezza, e come egli guerreggiò con Amasia, rè di Giuda, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

16 E Joas giacque co' suoi padri, e fu sepolito in Samaria coi rè d' Israel: e Ieroboam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

17 Et Amasia, figliuolo di Joas, rè di Giuda, visse ancora dopo la morte di Joas, figliuolo di Joachaz, rè d' Israel, quindici anni.

18 Il rimanente de' fatti di Amasia non è egli scritto nel libro delle Croniche dei rè di Giuda?

19 Hor si fece una congiura contra lui in Gierusalem, & egli se ne fuggì in Lachis: ma gli furono mandati dietro in Lachis certi, che l' uccisero quivi.

20 E di là fu portato sopra cavalli, e fu sepolito in Gierusalem, co' suoi padri, nella città di David.

21 (e) E tutto 'l popolo di Giuda prese Azaria, il quale era di età di sedici anni, e lo costituirono rè in luogo di Amasia suo padre.

22 Egli edificò Elat, e la riacquistò à Giuda, dopo che il rè fu giaciuto co' suoi padri.

23 L' anno quintodecimo di Amasia, figliuolo di Joas, rè di Giuda, Ieroboam, figliuolo di Joas, rè d' Israel, cominciò à regnare in Samaria, e regnò quarant' un' anno.

24 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si stornò da alcuno de' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, il quale aveva fatto peccare Israel.

25 (f) Costui riacquistò i confini d' Israel, da che si entra in Hamat, fin' al mare della campagna, secondo la parola del Signore Iddio d' Israel, ch' egli aveva pronunziata per lo profeta Giona suo servidore, figliuolo di Amittai, il quale era da Gat-heser.

26 (g) Percioche il Signore vidde, che l' affittione d' Israel era molto aspra, e che non vi era più nè serrato, nè abandonato, nè chi soccorresse Israel.

27 Et il Signore non aveva ancora detto di volere spegnere il nome d' Israel difotto al cielo: e però salvò gl' Israeliti per Ieroboam, figliuolo di Joas.

28 (h) Quanto è al rimanente de' fatti di Ieroboam, e tutto quello ch' egli fece, e la sua prodezza, con laquale guerreggiò, e con laquale riacquistò ad Israel Damasco, & Hamat, che erano stare di Giuda, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè d' Israel?

(Azaria, Zacharia, Sallum, Menahem, Pecachia.)

29 E Ieroboam giacquetò i suoi padri, cioè, coi re d'Israele: e Zacharia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 25, 1. (b) 2. Rè 12, 20. (c) Deut. 24, 16. (d) 2. Cron. 25, 13. (e) 2. Cron. 26, 1. (f) Deut. 3, 17. (g) Deut. 32, 36. (h) 2. Sam. 8, 6. 2. Cron. 8, 3. 1. Rè 11, 34.

## S O S P I R I O.

IO aspettarò il Signore, & guarderò la sua via, io l'innalzerò, & haverò la mia allegrezza in Dio, ed egli mi darà quello, che broma il mio cuore, Amen.

## C A P. XV.

Azaria Rè di Giuda leproso, il quale muore, e gli succede Iotham: Zacharia è ammazzato da Sallum, il quale regna per Zacharia: Sallum è ammazzato da Menahem Rè d'Israel.

1 L' Anno ventisettesimo di Ieroboam, re d'Israel, Azaria, figliuolo di Amasia, re di Giuda, cominciò a regnare.

2 Egli era di età di sedici anni quando cominciò a regnare, e regnò in Gierusalem cinquantadue anni: & il nome di sua madre era Iecolia, la quale era di Gierusalem.

3 Egli fece ciò che piace al Signore, interamente come aveva fatto Amasia suo padre,

4 Solo gli alti luoghi non furono tolti via: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi in su gli alti luoghi.

5 (a) Hor' il Signore percolse il re, & egli fu leproso infin' al giorno della sua morte, e dimorò in una casa in disparte: e Iotam, figliuolo del re, era sopra la casa, e rendeva ragione al popolo del paese.

6 Quanto è al rimanente de' fatti di Azaria, e tutto quello ch' egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei re di Giuda?

7 Et Azaria giacque co' suoi padri, e fu sepolito co' suoi padri nella città di David: e Iotam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

8 L' anno trent'ottesimo di Azaria, re di Giuda, Zacharia, figliuolo di Ieroboam, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria, e regnò sei mesi.

9 E fece quello che dispiace al Signore, come avevano fatto i suoi padri: egli non si stornò da' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, il quale aveva fatto peccare Israel.

10 Hor Sallum, figliuolo di Iabes, congiurò contra lui, e lo percolse in presenza del popolo, e l'ammazzò, e regnò in luogo suo.

11 Quanto è al rimanente de' fatti di Zacharia, ecco! sono scritti nel libro delle Croniche dei re d'Israel.

12 (b) Questo fu ciò che il Signore aveva detto à Iehu: I tuoi discendenti federanno in su 'l trono d'Israel fin' alla quarta generatione: E così avvenne.

13 Sallum, figliuolo di Iabes, cominciò a regnare l' anno trentanovesimo di Uzia, re di Giuda, e regnò un mese intero in Samaria.

14 E Menahem, figliuolo di Gadi, da Tirsaf, li, & entrato in Samaria, percolse Sallum, figliuolo di Iabes in Samaria, e l' uccise, e regnò in luogo suo.

15 Quanto è al rimanente de' fatti di Sallum, e la congiura ch' egli fece, ecco! queste cose sono scritte nel libro delle Croniche dei re d'Israel.

16 All' hora Menahem percolse la città di Tirsaf, e tutti quei che erano dentro, & i suoi confini da Tirsaf: egli la percolse, perche non gli aveva aperte le porte, e fendè per mezzo tutte le donne gravide di essa.

17 L' anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, Menahem, figliuolo di Gadi, cominciò a regnare sopra Israel, e regnò dieci anni in Samaria.

18 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si stornò, in tutto 'l tempo della vita sua, dai peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, il quale aveva fatto peccare Israel.

19 All' hora Pul, re degli Assirii, venne contro al paese: e Menahem gli diede mille talenti d' argento, accioche gli desse aiuto, per fermare il regno nelle sue mani.

20 E Menahem fece colta di quei danari sopra Israel, cioè, sopra tutti quei che erano possenti in facoltà, per dargli al re degli Assirii, à cinquanta sicli d' argento per uno. Così il re degli Assirii senè ritornò, e non si fermò ivi nel paese.

21 Quanto è al rimanente de' fatti di Menahem, e tutto quello ch' egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche de' re d'Israel?

22 E Menahem giacque co' suoi padri: e Pecachia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

23 L' anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, Pecachia, figliuolo di Menahem, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria; e regnò due anni.

24 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si stornò dai peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, il quale aveva fatto peccare Israel.

25 E Peca, figliuolo di Remalia, suo capitano, congiurò contro à lui, & accompagnato da Argob, e da Aric, lo percolse in Samaria, nel palazzo della stanza reale, havendo Peca seco cinquanta huomini Galaaditi. Così l' uccise, e regnò in luogo suo.

26 Quanto è al rimanente de' fatti di Pecachia, e tutto quello ch' egli fece, ecco! queste cose sono scritte nel libro delle Croniche dei re d'Israel.

27 L' anno cinquantaduesimo di Azaria, re di Giuda, Peca, figliuolo di Remalia, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria, e regnò venti anni.

28 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si stornò da i peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, il quale aveva fatto peccare Israel.

29 Al tempo di Peca, re d'Israel, venne Tiglatpileser, re degli Assirii, e prese Ion, & Abel-bet-maaca, e Ianoa, e Chedes, Hasor, e Galaad, e la Galilea, e tutto 'l paese di Neftali, e menò le persone in cattività in Assiria.

30 Hor Hosea, figliuolo di Ela, fece congiura contra Peca, figliuolo di Remalia, e lo percolse, e l' uccise, e regnò in luogo di esso: questo avvenne l' anno ventesimo di Iotam, figliuolo di Uzia.

31 Quanto è al rimanente de' fatti di Peca, e tutto quello ch' egli fece, ecco! queste cose sono scritte nel libro delle Croniche dei re d'Israel.

32 (c) L' anno secondo di Peca, figliuolo di Remalia, re d'Israel, Iotam, figliuolo d' Uzia, re di Giuda, cominciò a regnare.

33 Egli era di età di venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gierusalem: sua madre si chiamava Ierusa, & era figliuola di Sadoc.

34 Egli fece quello che piace al Signore, interamente come aveva fatto Uzia suo padre.

(Achaz, Samaria è presa.)

35 Solo gli alti luoghi non furono tolti via: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi in sugli alti luoghi: Iotam edificò la porta di sopra della casa del Signore.

36 Quanto è al rimanente de' fatti di Iotam, e tutto quello ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda;

37 In quel tempo il Signore cominciò a mandare contra Giuda Resin, rè di Siria, e Peca, figliuolo di Remalia.

38 E Iotam giacque co' suoi padri, e fu sepolto co' suoi padri nella città di David suo padre: & Achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 26, 19. Lev. 13, 46. (b) 2. Rè 10, 30. (c) 2. Cron. 27.

## S O S P I R I O.

**TU** sei, O Signore! buono & Benefattore, insegnami i tuoi statuti, acciò che siano da me strettamente osservati, ed io possa essere numerato fra i tuoi diletti figliuoli. Amen.

## C A P. XVI.

Achaz idolatra consacra il suo figliuolo nel fuoco: Gierusalem è assediata da Resin e da Peca: Achaz domanda soccorso dal Rè degli Assirii: Damasco è ruinato.

1 L'Anno diciaettesimo di Peca, figliuolo di Remalia, Achaz, figliuolo di Iotam, rè di Giuda, cominciò a regnare.

2 (a) Achaz era di età venti anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gierusalem, e non fece quello che piaceva al Signore Iddio suo, come haveva fatto David suo padre:

3 (b) Ma caminò per la via dei rè d'Israel, e fece etiamdio passare il suo figliuolo per lo fuoco, seguendo le abominazioni delle genti, le quali il Signore haveva scacciate dal cospetto de' figliuoli d'Israel.

4 E sacrificava, e faceva profumi sopra gli alti luoghi, e sopra i colli, e sotto ogni albero verdeggiante.

5 In quel tempo Resin, rè di Siria, e Peca, figliuolo di Remalia, rè d'Israel, salirono ad oste contra Gierusalem, e vi assediaron dentro Achaz: ma non poterono espugnarla.

6 All' hora Resin, rè di Siria, riacquistò Elat ai Siri, e cacciò i Giudei fuor d'Elot: così Siri rientrarono in Elat, e vi sono habitati infini ad hoggi.

7 Et Achaz mandò ambasciatori a Tiglat-peleser, rè degli Assirii, à dirgli: lo sono tuo servidore, e tuo figliuolo: vieni, e salvami dalle mani del rè di Siria, e dalle mani del rè d'Israel, i quali si sono levati contra me.

8 Et Achaz prese l' argento, e l' oro, che si trovò nella casa del Signore, e ne' tesori della casa reale, e lo mandò in dono al rè degli Assirii.

9 Et il rè degli Assirii gli acconsenti: e salì contra Damasco, e la prese, e ne menò il popolo in cattività in Chir, e fece morire Resin.

10 All' hora il rè Achaz andò incontro à Tiglat-peleser, rè degli Assirii, in Damasco: e veduto l' altare che era in Damasco, il rè Achaz mandò al Sacerdote Uria il ritratto, & il modello di esso, secondo tutto il suo lavorio.

11 Et il Sacerdote Uria edificò un' altare, interamente secondo quello che il rè Achaz gli haveva

mandato di Damasco: tale lo fece il Sacerdote Uria, mentre il rè sene tornava di Damasco.

12 E come il rè fu venuto di Damasco, & hebbe veduto l' altare, s'accostò ad esso, e vi offerse sopra sacrificii.

13 Et ardendo il suo holocausto, e la sua offerta di panatica, ne fece profumo sopra esso, e vi fece su la sua offerta da spandere: parimente sparse il sangue de' suoi sacrificii da render gratie sopra quell' altare.

14 E fece rimuovere l' altare di rame, che era davanti al Signore, d' inanzi alla Casa, acciò che non fosse fra 'l suo altare, e la casa del Signore: e lo mise allato à quell' altro altare verso Settentrione.

15 Et il rè Achaz comandò al Sacerdote Uria che ardesse sopra l' altar grande l' holocausto della mattina, e l' offerta della sera; e gli holocausti, e l' offerte di panatica del rè: parimente gli holocausti, e l' offerte di panatica di tutto 'l popolo del paese, e le sue offerte da spandere; e che, spandesse sopra esso tutto 'l sangue degli holocausti, e tutto 'l sangue de' sacrificii: e, disse egli: quanto è all' altar di rame, à me starà il visitarlo.

16 Et il Sacerdote Uria fece intieramente secondo che il rè Achaz gli haveva comandato.

17 (c) Il rè Achaz oltr' à ciò tagliò le caselle de' basamenti, e levò le conche d' in su quei basamenti: mise anche giù il mare d' in su i buoi di rame, che erano sotto di esso, e lo posò sopra il pavimento di pietre.

18 Rimosse etiamdio dalla casa del Signore la coperta del Sabato, che era stata edificata nella casa, e tolse l' entrata di fuori alla casa del Signore, che era per lo rè, per cagione del rè degli Assirii.

19 Quanto è al rimanente delle cose che Achaz fece, non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei rè di Giuda?

20 (d) Et Achaz giacque co' suoi padri, e fu sepolto co' suoi padri nella città di David: & Ezechia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 28. (b) Lev. 18, 21. (c) 1. Rè 7, 28. 2. Cron. 28, 27.

## S O S P I R I O.

**O** Dio! O Signore misericordioso! perciò che la bocca dell' empio & la bocca di frode si sono aperte contro di me, & hanno parlato con lingua bugiarda per precipitarmi nell' abisso della calamità, dammi gratia, che per tua misericordia possa respirare. Amen.

## C A P. XVII.

Hosea Re d' Israel tributario del Rè degli Assirii: Samaria è presa dal Rè degli Assirii: L' Israeliti per la idolatria sono trasportati in Assiria.

1 L' Anno duodecimo di Achaz, rè di Giuda, Hosea, figliuolo di Ela, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria, e regnò nove anni.

2 E fece quello che displice al Signore: non però come gli altri rè d' Israel, che erano stati davanti à lui.

3 Salmaneser, rè degli Assirii, salì contre lui, tal che Hosea gli fu fatto soggetto, e gli pagava fio.

4 Hor' il rè degli Assirii scopersè una congiura in Hosea: perciò che egli haveva mandati ambasciatori à So, re d' Egitto, e non haveva pagato il fio

al

(Israel è trasportato in Samaria.)

al rè degli Assirii, come *soleva fare* anno per anno: là onde il rè degli Assirii lo ferrò, e l'incarcerà.

5 Percioche il rè degli Assirii sali per tutto 'l paese: poi, andato in Samaria, vi tenne l'assedio tre anni.

6 (a) L'anno nono di Hosea, il rè degli Assirii prese Samaria, e menò gl'Israeliti in cattività in Assiria, e gli fece habitare in Hala, in Habor, presso al fiume Gozan, e nelle città di Media.

7 Hor *questo* avvenne, percioche i figliuoli d'Israel havevano peccato contro al Signore Iddio loro, il quale gli haveva tratti fuor del paese d'Egitto, disotto alla mano di Faraò, rè d'Egitto, & havevano riveriti altri dii:

8 Et erano caminati negli statuti delle genti, le quali il Signore haveva scacciate dal cospetto loro; e negli statuti che i rè d'Israel havevano fatti.

9 Et havevano copertamente fatte cose che non erano diritte inverso il Signore Iddio loro, e si havevano edificati degli alti luoghi in tutte le loro città, così nelle torri delle guardie, come nelle città forti.

10 E si havevano drizzate statue, e boschi, sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

11 Et ivi havevano fatti profumi in ogni alto luogo, come le genti che l'Signore haveva rimosse dal cospetto loro: & havevano fatte cose maluagie, per dispettare il Signore.

12 Et havevano servito agl' idoli, de' quali il Signore haveva loro detto: Non fate questa cosa.

13 (b) E benchè il Signore haveffe protestato ad Israel, & à Giuda, per tutti i suoi profeti, e per ogni Vedente, dicendo: Convertitevi dalle vostre vie maluagie, & osservate i miei statuti, & i miei comandamenti, seguendo tutta la Legge, la quale io ho comandata ai vostri padri, e la quale io vi ho mandata per li profeti, miei servitori:

14 Non però havevano ubidito, anzi havevano indurato il loro collo, come i padri loro, che non havevano creduto al Signore Iddio loro.

15 Et havevano dispreggiati i suoi statuti, & il suo patto, il quale egli haveva contratto co' loro padri; e le protestazioni ch' egli haveva loro fatte; & erano caminati dietro alla vanità, onde s' erano invaniti; e dietro alle genti che erano d'intorno à loro, delle quali il Signore haveva loro comandato che non facessero come esse.

16 Et havevano lasciati tutti i comandamenti del Signore Iddio loro, e si havevano fatti due vitelli di getto, & havevano fatto boschi, & havevano adorato tutto l'esercito del cielo, & havevano servito à Baal.

17 (c) Et havevano fatti passare i loro figliuoli, e le loro figliuole, per lo fuoco, & havevano atteso à indovinamenti, & ad augurii; e s' erano venduti à far ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo.

18 Percio il Signore s'adirò grandemente contro agl'Israeliti, e gli rimosse dal suo cospetto, e non vi restò senon la tribu di Giuda sola.

19 Quei di Giuda anch' essi non osservarono i comandamenti del Signore Iddio loro, anzi caminarono negli statuti che quei d'Israel havevano fatti.

20 Percio il Signore sdegnò tutta la progenie d'Israel, e gli afflisse, e gli diede nelle mani di genti che gli predarono, fin che gli hebbe scacciati dal suo cospetto.

21 Percioche, dopo ch' egli hebbe stracciato Israel d'addosso alla casa di David, e ch' essi hebbero costituito rè Ieroboam, figliuolo di Nebat, egli sospinse Israel à non andar dietro al Signore, e gli fece commettere un gran peccato:

22 Et i figliuoli d'Israel caminarono in tutti i peccati che Ieroboam haveva commessi, e non sene ritornarono:

23 Intanto che il Signore rimosse Israel dal suo cospetto, sicome ne haveva parlato per tutti i profeti, suoi servitori; & Israel andò in cattività d' in su la sua terra, in Assiria, ove è stato infino ad hoggi.

24 Poi il rè degli Assirii fece venire genti di Babilonia, di Cuta, di Auva, di Hamat, e di Sefarvaim; e le fece habitare nelle città di Samaria, in luogo de' figliuoli d'Israel: & esse possederono Samaria, & habitarono nelle città di essa.

25 Hor da prima che cominciarono ad habitarvi, *quelle genti* non riverivano il Signore: là onde il Signore mandò leoni contra loro, i quali uccidevano molti di loro.

26 Percio fu detto al rè degli Assirii: Le genti che tu hai tramutate, e fatte habitare nelle città di Samaria, non fanno la maniera, di servire all'Iddio del paese: là onde egli ha mandato contro à loro leoni, che l'uccidono: concio sia cosa che non sappiano la maniera di servire all'Iddio del paese.

27 All' hora il rè degli Assirii comandò, e disse: Fatevi andare uno de' sacerdoti che ne avete menati in cattività: e vadasi, & habitisi là, e quel sacerdote insegna à quelle genti la maniera di servire all'Iddio del paese.

28 Così uno de' sacerdoti, che erano stati menati in cattività di Samaria, venne, & habitò in Betel, & insegnò, à coloro in che maniera riverirebbono il Signore.

29 Nondimeno ciascuna gente si faceva i suoi dii, iquali misero nelle case degli alti luoghi, che i Samaritani havevano fatti: ciascuna gente gli mise nelle sue città, dove habitava.

30 I Babilonii fecero Succot-benot; i Cutei, Nergal; gli Hamatei, Asima:

31 Gli Auvei fecero Nibbaz, e Tartac: & i Sefarvei bruciavano i loro figliuoli col fupco ad Adrammelec, & ad Anammelec, dii di Sefarvaim.

32 (d) Pure riverivano il Signore, e si fecero de' sacerdoti degli alti luoghi, presi di qua e di là d'infra loro, i quali facevano i loro sacrificii nelle case degli alti luoghi.

33 Così riverivano il Signore, e servivano insieme ai loro dii, secondo la maniera delle genti, d'infra le quali erano stati tramutati.

34 Infino à questo giorno essi fanno secondo quei loro costumi antichi: essi non temono il Signore, e non fanno nè secondo i loro statuti, e costumi, nè secondo la legge, & i comandamenti che il Signore ha dati ai figliuoli di Giacob, alquale pose nome Israel:

35 Co' quali il Signore haveva fatto patto, & ai quali haveva comandato che non riverissero altri dii, e che non gli adorassero, e che non servissero, nè sacrificassero loro:

36 Anzi che riverissero il Signore, il quale gli haveva tratti fuor del paese d'Egitto, con grande forza, e con braccio steso, e che adorassero lui, & à lui sacrificassero:

(Ezechie.)

37 E che osservassero gli statuti, e gli ordinamenti, e la Legge, & i comandamenti che egli haveva loro scritti, per eseguirgli del continuo; e che non riverissero altri dii:

38 E che non dimenticassero il patto che egli haveva fatto con loro, e che non riverissero altri dii:

39 Ma che riverissero il Signore Iddio loro; e che ei gli liberarebbe da tutti i loro nemici.

40 Ma essi non ubidirono: anzi fecero secondo i loro costumi antichi.

41 Così quelle genti riverivano il Signore, & insieme servivano alle loro sculture: i loro figliuoli anch' essi, & i figliuoli de' loro figliuoli, fanno infino ad oggi come fecero i loro padri.

(a) 2. Rè 18, 10. (b) 1. Sam. 9, 9. (c) Lev. 18, 21. (d) 1. Rè 21, 12, 31.

## S O S T I R I O.

Grandissimo Creatore del cielo & della terra? sù, ed il servizio, che ti faccio, non fu' mescolato con superstizioni, ma che daddovero io ti confido, ti segua, e' a mi, & honor. Amm.

## C A P. XVIII.

Ezechie pio regna dopo Achaz: E spezzato il serpente di Moise adorato dal popolo: Salmanasar piglia Samaria, e trasferisce gli Israeliti contra gli Assirii.

1 **H**Or l' anno terzo di Hosca, figliuolo di Ela, re d' Israel, Ezechia, figliuolo di Achaz, re di Giuda, cominciò a regnare. (a)

2 Egli era d' età di venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò ventinove anni in Gerusalem: il nome di sua madre era Abi, laquale era figliuola di Zacharia.

3 Egli fece quello che piace al Signore, intieramente come haveva fatto David suo padre.

4 (b) Egli tolse via gli alti luoghi, e spezzò le statue, e tagliò i boschi, e stritolò il serpente di rame che Moise haveva fatto: perioche infino a quel tempo i figliuoli d' Israel gli facevano profumi: e lo chiamò Nehustan.

5 Egli si confidò nel Signore Iddio d' Israel: e non vi è giamai stato alcuno simile a lui fra tutti i re di Giuda, che sono stati davanti, e dopo lui.

6 Es' attenne al Signore, e non si stornò didietro a lui; anzi osservò i comandamenti che egli haveva dati a Moise.

7 Là onde il Signore fu con lui: dovunque egli andava, prosperava: e si ribellò dal re degli Assirii, e non gli fu più soggetto.

8 (c) Egli percossè i Filistei fin' in Gaza: percossè anche tutti i confini di essa, così le torri delle guardie, come le città forti.

9 Hor' avvenne l' anno quarto del re Ezechia, che era il settimo anno di Hosca, figliuolo di Ela, re d' Israel, che Salmanasar, re degli Assirii, saltò contra Samaria, e l' assediò.

10 E gli Assirii la presero la capo di tre anni: l' anno sesto di Ezechia, che era l' anno di Hosca, re d' Israel, Samaria fu presa.

11 E il re degli Assirii menò gli Israeliti in cattività in Assiria, e gli fece condurre in Hala, in Habor presso il fiume Gozan, e nelle città di Media.

12 E quest' avvenne, perioche non havevano ubidito alla voce del Signore Iddio loro, & havevano trasgredito il suo patto, cioè, tutto quello che Moise, servitor di Dio, haveva comandato: non haveva-

no, dico, ubidito, e non havevano fatto ciò che era loro comandato,

13 Poi l' anno quattordicesimo del re Ezechia, Senacherib, re degli Assirii, saltò contra tutte le città forti di Giuda, e le prese.

14 Et Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re degli Assirii, in Lachis: Io ho fallito: partiti da me, & io pagherò quello che tu m' imponrai: Et il re degli Assirii impose ad Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d' argento, e trenta talenti d' oro.

15 Et Ezechia gli diede tutto l' argento che si trovò nella casa del Signore, e ne' tesori della casa reale.

16 In quel tempo Ezechia spiccò dalle porte del tempio del Signore, e dai pilastri, l' oro tolquale egli stesso gli haveva coperti, e lo diede al re degli Assirii.

17 Poi il re degli Assirii mandò al re Ezechia da Lachis in Gierusalem, Tartan, e Rab-faris, e Rab-fache, con un grande stuolo: & essi salirono, e vennero in Gierusalem; & arrivati, si fermarono presso dell' acquidoccio dello stagno di sopra, che è nella strada del campo del purgatore di panni.

18 Et avendo essi gridato al re, Eliachim, figliuolo di Hilchia, maestro die casa, e Sebna scrivano, e Ioa, figliuolo di Afaf, che haveva la cura de' registri, uscirono fuori a loro.

19 E Rab-fache disse loro: Dite pure hora ad Ezechia, Così dice il gran re, il re degli Assirii: Quale è questa confidenza che tu hai havuta?

20 Hai tu pensato che non accadesse se non parlare con le labia, per haver consiglio, e forza, per far guerra? hor' in che ti sei confidato, che tu ti sei ribellato contra me?

21 Ecco! hora tu ti sei confidato in quel sostegno di canna rotto, cioè, in Egitto; sopra il quale se alcuno s' appoggia, esso gli entra nella mano, e la fora: tale è Farao, re d' Egitto, a tutti quei che si confidano in lui.

22 E se voi mi dite: Noi ti confidiamo nel Signore Iddio nostro: non è egli quello, del quale Ezechia ha tolti via gli alti luoghi, e gli altari; & ha detto a Giuda, & a Gierusalem: Voi adorarete solo dinanzi a questo altare in Gierusalem?

23 Deh dà hora sicurtà al mio Signore, re degli Assirii, & io ti darò duemilla cavalli, e tu vedrai se tu potrai dare altrettanti huomini che gli cavalchino.

24 E come faresti tu voltar faccia all' unto de' minimi capitani de' servidori del mio signore? e pure tu ti sei confidato in Egitto, che tu ne havesti carri, e gente a cavallo.

25 Hora, sono io forse salito contra questo luogo per guastarlo, senza il Signore? Il Signore mi ha detto: Saltò contra quel paese, e guastalo.

26 All' hora Eliachim, figliuolo di Hilechia, e Sebna, e Ioa, dissero a Rab-fache: Deh! parla ai tuoi servidori in lingua Siriaca; perioche noi l' intendiamo: e non parlare con esso noi in lingua Giudaica, udente il popolo che è sopra le mura.

27 Ma Rab-fache rispose loro: Il mio Signore mi ha egli mandato a dire queste cose al tuo Signore, o a te? non mi ha egli mandato a quei che stanno su le mura, per dir loro che mangieranno il loro sterco, e beranno la loro urina, insieme con voi?

28 Poi Rab-fache si fermò, e gridò ad alta voce in lingua Giudaica, e parlò a coloro, e disse: Ascoltate le parole del gran re, re degli Assirii.

(Ezechia, Isaia.)

29 Così dice il re, Ezechia non v' inganni: perciocchè tu non potrai riscuoterti dalla mia mano.

30 E non vi faccia Ezechia confidare nel Signore, dicendo: Il Signore per certo ci riscoterà, e questa città non sarà data nelle mani del re degli Assirii.

31 Non ascoltate Ezechia: perciocchè il re degli Assirii dice così: Componete meco, amichevolmente, & uscite à me ciascuno di voi mangi della sua vite, e del suo fico, e beva dell' acqua della sua cisterna;

32 Fin ch' io venga, e vi meni in un paese, che è simile al vostro: in un paese di formento, e di mosto; in un paese di pane, e di mele: così viverete, e non morirete: e non ascoltate Ezechia, quando vi vorrà persuadere, dicendo: Il Signore ci riscoterà.

33 Ha pur mai alcuno degli iddii delle genti riscosso il suo paese dalle mani del re degli Assirii?

34 Dove sono gl' iddii di Hamat, e di Arpad? dove sono gl' iddii di Sefarvaim, di Hena, e d' Iuva? hanno gl' iddii pur riscossa Samaria dalla mia mano?

35 Quali sono quei dii, d' infra tutti gl' iddii di quei paesi, che habbiano riscosso il loro paese dalla mia mano; che il Signore habbia da riscuotere Gierusalem dalla mia mano?

36 Et il popolo tacque, e non gli rispose nulla: perciocchè il re l' aveva così comandato, dicendo: Non gli rispondete nulla.

37 Et Eliachim, figliuolo di Hilchia, maestro di casa, e Sebna scrivana, e Ioa, figliuolo d' Asaf, che haveva la cura de' registri, se ne vennero al re Ezechia co' vestimenti stracciati, e gli raportarono le parole di Rab-sache.

(a) 2. Cron. 29, 1. (b) 2. Cron. 31, 11. (c) 2. Re 17, 5. 6.

## S O S P I R I O.

**S**ignore! tu ti compiacesti ristabilire il tuo servizio per mezzo d' Ezechia, Re di Giuda; fa, ch' anch' io promuova la tua gloria, peicho il mio desiderio non è altro, ch' à procurare la tua gloria. Amen.

## C A P. XIX.

*Ezechia manda messaggieri à Isaia che gli dicano quel che debbe essere contra Sennacherib: Dio promette la vittoria à Ezechia, e predice la morte del Re degli Assirii: Ezechia domanda soccorso à Dio contra Sennacherib: Isaia consola Ezechia, annunciandogli la vittoria, & il segno della vittoria: L' angelo del Signore ammazza lo esercito di Sennacherib, il quale è ucciso dai suoi figliuoli.*

1 **H**Or come il re Ezechia hebbe intese queste cose, stracciò i suoi vestimenti, e si coprì d' un sacco, & entrò nella casa del Signore. (a)

2 E mandò Eliachim, maestro di casa, e Sebna scrivano, & i più vecchi de' sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta Isaia, figliuolo d' Amos:

3 Iquali gli dissero: Così dice Ezechia: Questo giorno è il giorno d' angoscia, di castigatione, e di bestemmia: perciocchè i figliuoli sono venuti fin' all' apertura della matrice, ma non vi è forza da partorire.

4 Potrà essere che il Signore Iddio tuo haveà intese tutte le parole di Rab-sache, il quale il re degli Assirii, suo Signore, ha mandato, per bestemmiare l' Iddio vivente, e per fargli rimproveri con le parole che l' Signore Iddio tuo ha udite: perciò metiti à far oratione per lo rimanente del popolo che si ritrova.

5 Come dunque i servidori del re Ezechia furono venuti ad Isaia;

6 Isaia disse loro: Dite così al vostro Signore: Così ha detto il Signore: Non temere per le parole che tu hai udite, con le quali i servidori del re degli Assirii m' hanno oltraggiato.

7 Ecco! io di presente metterò un tale spirito in lui, che intendendo un certo grido, egli ritornerà al suo paese, & io lo farò cadere per la spada nel suo paese.

8 Hor Rab-sache, essendosene ritornato, & andato à trovare il re degli Assirii, che combatteva Libna; (perciocchè haveva inteso, ch' egli s' era partito da Lachis:)

9 Sennacherib intese cotale novelle di Tirhaca, re di Etiopia: Ecco! egli è uscito fuori, per guerreggiare teo. Et havendo ciò udito, mandò d' nuovo messi ad Ezechia, dicendo:

10 Dite così ad Ezechia, re di Giuda: Il tuo Dio, nel quale tu ti confidi, non t' inganni, dicendo: Gierusalem non sarà data nella mano del re degli Assirii.

11 Ecco! tu hai inteso quello che i re degli Assirii hanno fatto à tutti gli altri paesi, distruggendogli; e tu camparesti!

12 Gl' iddii delle genti, che i miei padri distrussero, cioè, di Cozau, di Haran di Resef, e de' figliuoli d' Eden, che sono in Telasar, le riscossero essi?

13 Dove è il re di Hamat, & il re di Arpad, & il re della città di Sefarvaim, di Hena, e d' Iuva,

14 Come Ezechia hebbe ricevute quelle lettere da quei messi, e l' hebbe lette, falli alla casa del Signore, e le spiegò nel cospetto del Signore.

15 (b) E fece oratione davanti al Signore, e disse: O Signore Iddio d' Israel! che siedi fra i Cherubini, tu solo sei l' Iddio di tutti i regni della terra: tu hai fatto il cielo, e la terra.

16 Inchina, Signore! il tuo orecchio, & odi: aprì, Signore, gli occhi tuoi, e vedi: & ascolta le parole di Sennacherib, che ha mandato questo per oltraggiare l' Iddio vivente.

17 Egli è vero, Signore! che i re degli Assirii hanno distrutte le genti, & i loro paesi:

18 Et hanno gettati nel fuoco gl' iddii loro: perciocchè che essi non erano dii, ma opera di mani d' huomini, pietra e legno: perciò gli hanno distrutti.

19 Ma hora, o Signore Iddio nostro! liberaci, ti prego, dalle mani di esso; accioche tutti i regni della terra conoscano che tu, Signore, sei il solo Dio.

20 All' hora Isaia, figliuolo di Amos, mandò à dire ad Ezechia: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Io si ho esaudito in ciò di che tu mi hai fatto oratione intorno à Sennacherib, re degli Assirii.

21 Questa è la parola che l' Signore ha detta contra lui: La vergine, figliuola di Simo, t' ha dispregiato, e t' ha beffato, e la figliuola di Gierusalem ha scossa la testa dietro à te.

22 Chi hai tu bestemmiato, & oltraggiato? e contra cui hai alzata la voce, e levati in alto gli occhi tuoi? contra il Santo d' Israel.

23 Tu hai per li tuoi messi bestemmiato il Signore, & hai detto: Io sono salito in cima de' monti, con la moltitudine de' miei carri, e fin' alle coste del Libano; e taglierò i suoi più alti cedri, & i suoi più scelti abeti, e perverrò fin' alla stanza che è nell' estremità di esso, & al bosco del suo Carmel.

24 Io ho cavati pozzi, & ho bevute acque strane, & ho asciutti con le piante de' miei piedi tutti i rivi de' luoghi assediati.

5 Non

(Ezechia, Isaia.)

25 Non hai tu inteso che già da lungo tempo io ho fatto questo, e l'ho formato ab antico? e hora l'ho fatto venire, & è stato per disolare, e per ridurne in mucelli di rovina le città forti.

26 E gli habitanti di esse città, scemi di forza, sono stati spaventati, e confusi: sono stati come l'herba de' campi, come l'herberba verde, e come l'herba de' tetti, e le biade riarle dal vento avanti che habbiano fatto gambo.

27 Ma io conosco il tuo stare, il tuo uscire, il tuo entrare, & il tuo furore contra me.

28 Percioche tu ti sei infuriato contra me, & il tuo romoreggiare è salito ai miei orrecchi: per cio io ti metterò il mio graffio nelle nari, & il mio freno nelle mascelle, e ti farò ritornare indietro per la via istessa per la quale sei venuto.

29 E quello, o Ezechia! ti farà per segno: Questo anno li mangerà quello che sarà nato da se da' granelli caduti nella rivolta precedente: e l'anno seguente altresì si mangerà quello che sarà nato da se, senza esser seminato: ma l'anno terzo voi seminerete, e ricoglierete, e planterete vigne, e mangierete del frutto loro.

30 E quello che sarà restato della casa di Giuda, e sarà scampato, seguirà a far radici di sotto, & a portar frutti di sopra.

31 Percioche da Gerusalem uscirà qualche rimanente, e dal monte di Sion alcuni che scamperanno. La gelosia del Signore degli eserciti farà questo.

32 Per cio il Signore ha detto così del re degli Assiri: Egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna faetta, e non le verrà incontro con scudi, e non le verserà contra alcun' argine.

33 Egli sene ritornerà per la via istessa per la quale è venuto, e non entrerà in questa città, dice lo Signore.

34 Et io farò protettore di questa città, per salvarla; per amor di me stesso, e di David mio servidore.

35 (c) Hor quella istessa notte avvenne, che un' Angelo del Signore uscì fuori, e percosse cento ottanta-cinquemilla buomini nel campo degli Assiri: e quando si furono levati la mattina, ecco! tutti erano corpi morti.

36 E Sennacherib, re degli Assiri, si partì quindi; e sen' andò, e ritornò in Ninive, e vi dimorò.

37 Et avvenne che mentre egli adorava nella casa di Nisroc suo Dio, Adrammelec, e Sarsar, suoi figliuoli, lo percossero con la spada; e poi scamparono nel paese di Ararat: & Esar-haddod, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) Is. 37, 36. (b) 1. Sam. 4, 4. (c) 2. Sam. 20, 15.

S O S P I R I O.

**D**io mio! a te è cosa ordinaria d'ajutare quelli, che si trovano afflitti & angustiati, soccorrimi ancora hora in questa grandissima necessità, che contro me combatte d'ogni canto, accioche io sia difeso per la tua gratiosa clemenza. Amen.

C A P. XX.

Isaia predice la morte à Ezechia ammalato: La orazione di Ezechia è esaudita, & gli è allungato il tempo della vita.

1 In quel tempo Ezechia infermò mortalmente, & il profeta Isaia, figliuolo d' Amos, venne à lui, e gli disse: Così ha detto il Signore: Da ordine alla tua casa: per cioche tu sei morto, e non viverai più. (a)

2 All' hora Ezechia voltò la faccia verso la parete, e fece orazione al Signore, dicendo:

3 Oeh Signore! ricordati hora ch'io son caminato nel cospetto tuo con verità, e con cuore intiero, & ho fatto quello che ti è à grado: Et Ezechia pianse d' un gran pianto.

4 Hor avvenne che non essendo ancora Isaia uscito dal cortile di mezzo, il Signore gli parlò, dicendo:

5 Ritornatene, e di ad Ezechia, conduttore del mio popolo: Così ha detto il Signore Iddio di David tuo padre: Io ho udita la tua orazione, & ho vedute le tue lagrime: Ecco! io di presente ti guarirò; di qui à tre giorni tu salirai alla casa del Signore.

6 Et aggiungerò quindici anni al tempo della tua vita, e libererò te, e questa città, dalla mano del re degli Assiri, e farò protettore di questa città per amor di me, e David mio servidore.

7 Poi Isaia disse: Piglisi una massa di fichi: e fu presa una massa di fichi, e posta in su l'ulcere: Et Ezechia guarì.

8 Hor Ezechia aveva detto ad Isaia: Qual' è il segno che 'l Signore mi guarirà, e che io salirò di qui à tre giorni alla casa del Signore?

9 Et Isaia aveva detto: Questo ti sarà da parte del Signore per segno ch'egli farà cio ch'egli ha detto: Vuoi tu che l'ombra vada inanzi dieci gradi: ovvero che ritorni dietro di dieci gradi?

10 Et Ezechia disse: Egli è leggier cosa che l'ombra s'inchini per dieci gradi: questo no; anzi ritorni l'ombra indietro di dieci gradi.

11 (b) All' hora il profeta Isaia gridò al Signore: & il Signore fece ritornare l'ombra indietro per li gradi, per liquali già era discesa nell' horologio di Achaz, cioè, per dieci gradi.

12 In quel tempo Berodac-baladam, figliuolo di Baladam, re di Babilonia, mandò lettere, e presenti, ad Ezechia: perche aveva inteso ch'egli era stato infermo.

13 Et Ezechia attese à quegli ambasciatori: e mostrò loro tutta la casa delle sue cose preziose, l'argento, e l'oro, e le spezierie, e gli unguenti eccellenti, e tutto l'armamentario, & in somma tutto quello che si ritrovava ne' suoi tesori: ei non vi fu cosa alcuna in casa, ovvero in tutto 'l dominio di Ezechia, ch'egli non mostrasse loro.

14 Poi il profeta Isaia venne al re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto quegli huomini? e d' onde sono venuti à te? Et Ezechia rispose: Sono venuti di lontano paese; cioè, di Babilonia.

15 Et Isaia disse: Che hanno veduto in casa tua? Et Ezechia rispose: Hanno veduto tutto quello che è in casa mia: non vi è cosa alcuna ne' miei tesori, ch'io non habbia loro mostrata.

16 All' hora Isaia disse ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore:

17 Ecco! i giorni vengono che tutto quello che è in casa tua, e quello che i tuoi padri hanno raunato in tesoro fin' à questo giorno, sarà portato in Babilonia: non ne sarà lasciato di resto cosa veruna, dice il Signore:

18 Saranno etandio presi de' tuoi figliuoli, usciti da te, i quali tu haverai generati, e saranno cortigiani nel palazzo del re di Babilonia.

19 Et Ezechia rispose ad Isaia: La parola del Signore, che tu hai detta, è buona: poi disse: Non vi sarà egli pur pace, e stabilità ai miei di?

20 Quanto è al rimanente de' fatti d' Ezechia, e tutte le sue prodezze, e come egli fece lo stagno, e l'acquidoc-



(Manasse, Amon.)

quiedotti, e fece venir l'acqua nella città, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei re di Giuda?

21 Et Ezechia giacque co' suoi padri : Manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 30, 24. (b) Is. 38, 8. (c) 2. Cron. 32, 30.

S O S P I R I O.

**L'** Efficacia dell' orazione è grande, poichè Ezechia amalato ottiene vita più lunga, o Dio della mia salute: porgi le benigne orecchie tue al mio grido, affinché io sia esaudito adesso, mentre mi trovo in grandissima angoscia, dalla quale tu mi libererai. Amen.

C A P. XXI.

*Manasse rifà gl' idoli: Muore, e gli succede Amon suo figliuolo empio come lui.*

**I** Manasse era d' età di dodici anni quando cominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gierusalem: il nome di sua madre era Gefsi-ba. (a)

2 Egli fece ciò che dispiace al Signore, secondo le abominazioni delle genti che il Signore aveva scacciate dal cospetto de' figliuoli d' Israel.

3 Percioche ritornò à edificar gli altri luoghi che Ezechia, suo padre, haveva disfatti, e dirizzò altari à Baal, e fece un bosco come haveva fatto Achab, re d' Israel, & adorò tutto l' esercito del cielo, e gli servi.

4 Edificò etiandio degli altari nella casa del Signore, dellaquale il Signore haveva detto: io metterò il mio nome in Gierusalem.

5 Edificò, dico, degli altari à tutto l' esercito del cielo, nei due cortili della casa del Signore.

6 (b) E fece paffare il suo figliuolo per lo fuoco, & attese à pronostichi, & ad augurii; & ordinò uno spirito di Pitone, e degli' indovini: egli fece sommamente ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo.

7 (c) Mise ancora la statua del bosco ch' egli haveva fatta, nella Casa, dellaquale il Signore haveva detto à David, & à Salomo suo figliuolo: io metterò il mio Nome in perpetuo in questa casa, & in Gierusalem, che io ho eletta d' infra tutte le tribu d' Israel.

8 E non continuerò più di far vagare il piè de' figliuoli d' Israel fuor di questo paese, che io ho dato à i loro padri: pur solamente che osservino di fare secondo tutto quello ch' io ho loro comandato, e secondo tutta la Legge che il mio servidore Moise ha loro data.

9 Ma essi non ubidirono: anzi Manasse gli fece deviare, per far peggio, che le genti che il Signore haveva distrutte dal cospetto de' figliuoli d' Israel.

10 Percio il Signore parlò per li profeti suoi servidori, dicendo:

11 Conciò sia cosa che Manasse, re di Giuda, habbia fatte queste cose abominevoli, facendo peggio che quanto fecero mai gli Amorrei, che furono dinanzi à lui; & habbia fatto etiandio peccare Giuda coi suoi idoli:

12 Percio, così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Ecco! io fo venire un male sopra Gierusalem, e sopra Giuda, tale che chiunque l' udirà, haverà amendue l' orecchie intronate.

13 Et stenderò sopra Gierusalem il regolo di Samaria, & il livello della casa d' Achab; e fregherò Gierusalem come frèga una scodella, laquale, dopo che è fregata, altri la rivolta sottosopra.

14 Et abbandonerò il rimanente della mia heredità, e gli darò nelle mani de' loro nemici, e faranno in preda, & in rapina à tutti i loro nemici.

15 Percioche hanno fatto ciò che mi dispiace, e mi hanno dispettato, dal giorno che i padri loro uferono fuor d' Egitto fin' al dì d' hoggi.

16 Oltr' à ciò Manasse sparìe gran quantità di sangue innocente, tal che ne empìe Gierusalem, da un capo all' altro; oltr' al peccato suo, calquale egli fece peccare Giuda, facendo ciò che dispiace al Signore.

17 Quanto è al rimanente de' fatti di Manasse, e tutto quello ch' egli fece, & i suoi peccati ch' egli commise, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei re di Giuda?

18 E Manasse giacque co' suoi padri, e fu sepelito nell' horto della sua casa, cioè, nell' horto d' Uzza: & Amon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

19 (d) Amon era d' età di ventidue anni quando cominciò à regnare, e regnò due anni in Gierusalem: il nome di sua madre era Meffallemet, che era figliuola di Harrus, da Iotha.

20 Egli fece ciò che dispiace al Signore, come haveva fatto Manasse suo padre.

21 E caminò in tutte le vie, nelle quali era caminato suo padre, e servì agl' idoli, ai quali haveva servito suo padre, e gli adorò.

22 E lasciò il Signore Iddio de' suoi padri, e non caminò per la via del Signore.

23 Hor' i servidori del re Amon fecero congiura contra lui, e l' uccifero in casa sua.

24 Et il popolo del paese percosse tutti quei che havevano fatta congiura contro al re Amon, e costitul re Iosia, figliuolo di esso, in luogo suo.

25 Quanto è al rimanente de' fatti di Amon, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei re di Giuda?

26 Et il popolo sepeli Amon nella sua sepoltura, nell' horto d' Uzza: e Iosia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 33, 2. (b) Lev. 18, 21. (c) 2. Sam. 7, 10.

1. Rè. 3. Salm. 132, 13. (d) 2. Cron. 33, 21.

S O S P I R I O.

**L'** A vita degl' empj, ha cattivo fine, percio o Signore succumissimo! fa, ch' io mi governi tutt' il tempo della mia vita, di sorte, che possa morire nelle tue gratiose mani. Amen.

C A P. XXII.

*Iosia pio fa rifare il tempio: Domanda al Signore consiglio del Deuterinomio disprezzato dai padri, e lo legge, & è esaudito da Dio.*

**I** Iosia era d' età d' otto anni quando cominciò à regnare, e regnò trent' un' anno in Gierusalem: il nome di sua madre era Iedida, che era figliuola d' Adaja, da Boscat.

2 Egli fece quello che piace al Signore, e caminò in tutte le vie di David suo padre, e non sene stornò nè à destra, nè à sinistra.

3 Hor' l' anno diciottesimo del re Iosia avvenne che l' re mandò lo scrivano Safan, figliuolo di Asafia, figliuolo di Asafia, figliuolo di Meffullam, nella casa del Signore, dicendo:

4 Sali ad Hillochia sommo sacerdote, e digli: che sommi i danari che sono portati nella casa del Signore, iquali coloro, che stanno à guardia alla soglia della Casa, hanno raccolti dal popolo.

5 E siano dati in mano à quei che hanno la cura dell' opera, e sono costituiti sopra la casa del Signore; & essi gli diano à quei che lavorano all' opera della casa del Signore, per ristorare ciò che è da ristorare in essa casa.

6 Cioè,

(Iosia.)

## S O S P I R I O.

6 *Ciò*, ai fabri, agli edificatori: & ai muratori: e ne comprino legnami, e pietre tagliate, per ristorar la Casa.

7 (Non però si faceva render conto à coloro de' danari che si davano loro nelle mani: perciocchè procedevano leahnette.)

(c) *Hor* il sommo sacerdote Hilchia disse allo scrivano Safan: Io ho trovato il libro della Legge nella casa del Signore: & Hilchia diede il libro à Safan, ilquale lo lesse.

9 Poi, come lo scrivano Safan fu venuto, al re, egli hebbe rapportato *come la cosa stava*, e detto: I tuoi servidori hanno ammassati i danari che si ritrovavano nella Casa, egli hanno dati in mano à coloro che hanno la cura del Signore:

10 Rapportò etiamdio al re, che il Sacerdote Hilchia gli aveva dato un libro: Et egli lo lesse in presenza del re.

11 E come il re hebbe udite le parole del libro della Legge, stracciò i suoi vestimenti.

12 Poi comandò al Sacerdote Hilchia, & ad Ahicam, figliuolo d' Safan; & ad Acbor, figliuolo di Micaia; & allo scrivano Safan, & ad Asai, servidor del re.

13 Andate, domandate il Signore per me, e per lo popolo, e per tutto Giuda, intorno alle parole di questo libro che è stato trovato: perciocchè grande è l'ira del Signore; che è accesa contra noi, perchè i nostri padri non hanno ubidito alle parole di questo libro, per fare intieramente secondo che ci è prescritto.

14 Così il Sacerdote Hilchia, & Ahicam, & Acbor, e Safan, & Asaia, andarono alla profetessa Huldà, moglie di Sallum, figliuolo di Tievà, figliuolo di Harhas, guardiano delle vesti, laquale habitava in Gierusalem nella scuola, e parlarono con lei.

15 Et ella rispose loro: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Dite à colui che vi ha mandati à me:

16 Così ha detto il Signore: Ecco! io fo venir del male sopra questo luogo, e sopra i suoi habitatori, cioè, tutte le parole del libro, che'l re di Giuda ha letto.

17 Perciocchè essi m'hanno abbandonato, & hanno fatto profumi ad altri dîi, per irritarmi con tutte l'opere delle loro mani: là onde la mia ira s'è accesa contra questo luogo, e non si spegnerà.

18 Ma dite così al re di Giuda, che vi ha mandati per domandare il Signore, Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Quanto è alle parole che tu hai udite;

19 Perciocchè il tuo cuore s'è amollito, e tu ti sei humiliato per timor del Signore, quando tu hai inteso ciò che io ho pronunziato contra questo luogo, e contra i suoi habitatori, cioè, che sarebbono in desolazione, & in maledittione: & hai stracciati i tuoi vestimenti, & hai pianto nel mio cospetto; io altresì si ho esaudito, dice il Signore.

20 (d) Perciò, ecco! io ti raccoglierò co' tuoi padri, e farai raccolto nelle tue sepulture in pace, e gli occhi tuoi non vedranno tutto il male che io fo venire sopra questo luogo. Et essi rapportarono la cosa al re.

(a) 2.Cron. 34,1. (b) 2.Cron. 34,9. (c) Dent. 31, 24. (d) 2.Re 23, 29.

Iosia avendo fatto quello, che ti piace, fu da me aggratito, scrivi la legge tua nel mio cuore, & dammi gratia, ch' in tutto io habbia sempre particolare mira alla gloria tua, laquale dev' essere il mio scopo principale. Amen.

## CAP. XXIII.

Iosia legge il Deuteronomio dinanzi al popolo: Fa lega col Signore: Abbatte gl' idoli, e le altre cose dedicate à loro: Ammazza tutti i Sacerdoti di Baal: Celebra la Pasqua: Iosia è ucciso.

1 ALL' hora il re mandò huomini che fecero andare appresso di lui tutti gli antiani di Gierusalem. (a)

2 Et il re falli nella casa del Signore, havendo fatto tutti gli huomini di Giuda, e tutti gli habitanti di Gierusalem, & i sacerdoti, & i profeti, e tutto il popolo, dal minore al maggiore: & egli lesse, udenti loro, tutte le parole del libro del Patto, ilquale era stato trovato nella casa del Signore.

3 Poi il re, fermatosi in su la Colonna, fece patto davanti al Signore, promettendo di camminare dietro al Signore, e le sue testimonianze, & i suoi statuti, con tutto'l cuore, e con tutto l'animo: per mettere ad effetto le parole del Patto scritte in quel libro: Et tutto'l popolo s' attenne à quel Patto.

4 (b) Et il re comandò al sommo sacerdote Hilchia, & ai sacerdoti del secondo ordine, & ai guardiani della foglia della Casa, che portassero fuor del Tempio del Signore tutti gli arredi che erano stati fatti per Baal, e per lo bosco, e per tutto l'esercito del cielo: & ei gli bruciò fuor di Gierusalem, nelle campagne di Chidron e portò la polvere di essi in Betel.

5 Tolle etiamdio via i Camari, iquali i re di Giuda havevano ordinati per far profumi negli alti luoghi, nelle città di Giuda, e nelle circostanze di Gierusalem: casse ancora via quei che facevano profumi à Baal, al sole, alla luna, & ai pianeti, & à tutto l'esercito del cielo.

6 Fece ancora portar via il bosco dalla casa del Signore, fuor di Gierusalem, al torrente Chidron, e l'arse presso di esso torrente, e lo ridusse in polvere, laquale egli gettò sopra le sepulture de' figliuoli del popolo.

7 E disfece le case de' cinedi che erano nella casa del Signore, nellequali le donne tessavano delle casette per lo bosco.

8 Poi, fatti venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, contaminò gli alti luoghi, ne quali quei sacerdoti havevano fatti profumi, da Gheba fin' in Beerseba: e disfece gli alti luoghi delle porte, e quello ancora che era all' entrata della porta di Giofue, capitano della città, che era à man sinistra della città.

9 Hor quei sacerdoti degli alti luoghi non salivano più all' altare del Signore in Gierusalem: ma pure mangiavano de' pani, azimi per mezzo i loro fratelli.

10 Contaminò etiamdio Tofet, che era nella valle de' figliuoli di Hinnom, acciòche non servisse più ad alcuno, per farvi passare il suo figliuolo, o la sua figliuola, per lo fuoco, à Molec.

11 Tolle ancora via i cavalli che i re di Giuda havevano dedicati al sole, da che si entra nella casa del Signore, fin' alla loggia di Netan-melec cortigiano, laquale

(Iosias, Ioachaz.)

laquale *era posta* in Parvatim, & bruciò col fuoco i carri del sole.

12 Il re disfece ancora gli altari che *erano* sopra il tetto della sala di Achaz, iquali i re di Giuda avevano fatti: *disfece* parimente gli altari che Manasse aveva fatti ne' due cortili del Signore, e *tolse* quindi, gli stitòli, e gettò la polvere di essi nel torrente Chiron.

13 Oltr'à cio il re contaminò gli alti luoghi che *erano* dirimpetto à Gierusalem, da *man* destra del monte del guastamento, iquali Salomo, re d' Israel, aveva edificati ad Astoret, abominatione de' Sidoniti; & à Chemos, abominatione de' Moabiti; & à Milcom, abominatione de' figliuoli d' Ammon.

14 E spezzò le statue, e tagliò i boschi, & empie i luoghi, dove erano d' ossa d' huomini.

15 (c) Disfece etiamdio l' altare, che *era* in Betel, e l' alto luogo che aveva fatto Ieroboam, figliuolo di Nebat, ilquale aveva fatto peccare Israel: egli disfece e quell' altare, e quell' alto luogo; e bruciò l' altro luogo, e lo ridusse in polvere: & arse il bosco.

16 (d) Hor' Iosia, rivoltosi, aveva vedute le sepolture che *erano* ivi nel monte: & aveva mandato à torne l' ossa, e le aveva arse sopra quelli altare, e così l' aveva contaminato; secondo la parola del Signore, laquale l' huomo di Dio, che aveva predette queste cose, aveva pronunziata pubblicamente.

17 Poi disse: Qual' è quel monumento ch'io vedo? e le genti di quella città gli risposero: *E'* la sepoltura dell' huomo di Dio, che venne di Giuda, e pronunziò queste cose che tu hai fatte, contra l' altare di Betel.

18 Et egli disse: Lasciatela stare, e niuno muova le ossa di esso: Così furono conservate le ossa di esso, insieme con le ossa del profeta, che era venuto di Samaria.

19 Iosia tolse etiamdio via tutte le case degli alti luoghi, che *erano* nelle città di Samaria, lequali i re d' Israel aveva fatte per dispettare il Signore: e fece loro interamente come aveva fatto in Betel.

20 E sacrificò sopra gli altari tutti i sacerdoti degli alti luoghi, che *erano* quivi, & arse ossa d' huomini sopra essi altari: poi sene ritornò in Gierusalem.

21 All' hora il re comandò à tutto'l popolo: Fate la Pasqua al Signore Iddio vostro, secondo che è scritto nel libro di questo Patto.

22 Percioche non fu giamai celebrata tal Pasqua dal tempo de' Giudici che avevano giudicato Israel, e di Giuda;

23 Senon l' anno diciottesimo del re Iosia: che questa Pasqua fu celebrata al Signore, in Gierusalem.

24 (e) Iosia tolse etiamdio via quei che avevano lo spirito di Pitone, e gl' indovini, e le statue, e gl' idoli, e tutte le abominazioni che si vedevano nel paese di Giuda, & in Gierusalem: per mettere ad effetto le parole della Legge, scritte nel libro che il Sacerdote Hielchia aveva trovato nella casa del Signore.

25 Davanti à lui non era stato nè alcuno simile à lui, che si fosse convertito al Signore con tutto'l suo cuore, e con tutto'l animo suo, e con tutto'l suo maggior potere, secondo tutta la Legge di Moisè; e dopo lui non ne surse alcuno simile à lui.

26 Ma pure il Signore non si stolle dalla sua grande ira accesa contra Giuda, per tutti i dispetti, che Manasse gli aveva fatti,

27 Et il Signore aveva detto: io torro via dal mio cospetto anche Giuda, come io ho tolto Israel; e sdegherò questa città che io aveva eletta, cioè, Gierusalem; e questa casa, dellaquale io aveva detto: Il mio Nome sarà quivi.

28 Quanto è al rimanente de' fatti di Iosia, e tutto quello ch' egli fece, queste cose non sono esse scritte nel libro delle Croniche dei re di Giuda?

29 Al tempo di esso, Farao Neco, re d' Egitto, salì contro al re degli Assirii, verso'l fiume Eufrate: & il re Iosia gli andò incontro, e Farao l' uccise in Meghiddo, come l' hebbe veduto.

30 E i servidori di Iosia lo misero morto sopra un carro, e lo condussero di Meghiddo in Gierusalem, e lo sepolirono nel suo sepolcro: Et il popolo del paese prese Ioachaz, figliuolo di Iosia, e l' unse, e lo costituì re in luogo di suo padre,

31 Ioachaz *era* d' età di ventitre anni quando cominciò à regnare, e regnò tre mesi in Gierusalem: il nome di sua madre *era* Hamutal, che *era* figliuola di Gieremia da Libna.

32 Egli fece cio che dispiace al Signore, interamente come avevano fatto i suoi padri.

33 E Farao Neco l' incarcerò in Ribla, nel paese di Hamat, accioche non regnasse più in Gierusalem; & impose al paese una ammenda di cento talenti d' argento, e d' un talento d' oro.

34 E costituì re Eliachim, figliuolo di Iosia, in luogo di Iosia suo padre: e gli mutò il nome in Ioachim: e preso Ioachaz, se ne venne in Egitto, dove Ioachaz morì.

35 Hor' Ioachim diede quell' argento, e quell' oro à Farao: e tassò gli abitanti del paese, per dare quei danari, secondo il comandamento di Farao: egli trasse quell' argento, e quell' oro, da ciascuno del popolo del paese, secondo ch' egli era tassato, per darlo à Farao Neco.

36 Ioachim *era* di età di venticinque anni quando cominciò à regnare, e regnò undici anni in Gierusalem: il nome di sua madre *era* Zebudda, che *era* figliuola di Pedaia, da Ruma.

37 Egli fece cio che dispiace al Signore, interamente come avevano fatto i suoi padri.

(a) 2.Cron.34,29. (b) 2.Rè 25,18. (c) 1.Rè 12,28. (d) 1.Rè 13,2. (e) Lev.19,31.

## S O S P I R I O.

Volontariamente ti sacrificarò Signore! io confesserò il tuo Nome, perche è buono, & tu sei veramente quello, che mi hai liberato d' ogni tribulazione. & lo farai ancora all' avvenire. Amen.

## C A P. XXIV.

Ioachim è fatto servo del re di Babilonia: Morre, e succede Ioachim: Gierusalem è assediata da i Babilonii:

Al tempo di esso, Nebucadnesar, re di Babilonia, salì, e Ioachim gli fu soggetto lo spazio di tre anni: poi si rivoltò, e si ribellò da lui. (a)

2 Et il Signore mandò contra lui schiere di Caldei, e schiere di Siri, e schiere di Moabiti, e schiere d' Ammoniti: le mandò, dico, contra Giuda, per distruggerlo, secondo la parola del Signore ch' egli aveva pronunziata per li profeti, suoi servidori.

3 (b) E certo questo avvenne à Giuda, secondo la parola del Signore, per torlo via dal suo cospetto, per

(Ioachim, Joachin.)

per ragione di tutti i peccati che Manasse aveva commessi:

4 Et anche per lo sangue innocente ch'egli aveva sparso, del quale egli aveva empito Gierusalem: perciò il Signore non volle perdonare.

5 Quanto è al rimanente de' fatti di Joachim, e quello ch'egli fece, queste cose non sono esse scritte nel libro delle Croniche dei re di Giuda?

6 E Joachim giacque co' suoi padri; e Joachim, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

7 Hor' il re d'Egitto non uscì più dal suo paese: perciò il re di Babilonia aveva preso tutto quello che apparteneva al re d'Egitto, dal fiume d'Egitto fin' al fiume Eufrate.

8 (c) Joachim era d'età di diciotto anni quando cominciò a regnare, e regnò in Gierusalem tre mesi: il nome di sua madre era Nehusta, che era figliuola di Elnatan da Gierusalem.

9 Egli fece ciò che dispiace al Signore, intieramente come aveva fatto suo padre.

10 In quel tempo i servidori del re di Babilonia salirono contra Gierusalem, e l'assedio fu posto alla città.

11 E Nebucadnesar, re di Babilonia, venne contra la città, mentre i suoi servidori l'assedavano.

12 All' hora Joachim, re di Giuda, uscì fuori al re di Babilonia, insieme con sua madre, co' suoi servidori, co' suoi capitani, e co' suoi cortigiani: Così il re di Babilonia lo prese l' anno ottavo del suo regno.

13 E trasse di Gierusalem tutti i vasellamenti d'oro che Salomo, re d'Israel, aveva fatti nel tempio del Signore, siccome il Signore ne aveva parlato.

14 E menò in cattività tutta Gierusalem, tutti gli uomini valenti e prodi, in numero di diecimila prigioni, insieme con tutti i fabri, & i ferrajuoli: non vi rimase senon il popolo povero del paese.

15 Così menò in cattività in Babilonia, Joachim: ritenne anche in cattività di Gierusalem in Babilonia la madre del re, & i cortigiani di esso, & i possenti del paese:

16 Insieme con tutti gli uomini prodi, che erano tremila; & i fabri, & i ferrajuoli, che erano mille; tutti huomini di valore, e guerrieri, i quali il re di Babilonia menò in cattività in Babilonia.

17 Et il re di Babilonia costituì re in luogo di Joachim, Mattania, zio d'esso, e gli mutò il nome in Sedechia.

18 (d) Sedechia era d'età di vent'anni quando cominciò a regnare, e regnò in Gierusalem undici anni: il nome di sua madre era Hamuta, che era figliuola di Gieremia da Libna.

19 Egli fece quello che dispiace al Signore, intieramente come aveva fatto Joachim.

20 Percioche l'ira del Signore s'accrebbe via più contra Gierusalem, e contra Giuda, fin che gli ebbe scacciati dal suo cospetto. E Sedechia si ribellò dal re di Babilonia.

(a) 2. Cron. 36, 6. (b) 1. Jer. 22, 24. (c) 2. Cron. 36, 9. Dan. 1, 1. (d) 2. Cron. 36, 2. Jer. 37, 1.

## S O S P I R I O.

Canaro la tua potenza, & celebrati ad alta voce la tua benignità, poiche tu mi assisti quando sono abbandonato da tutti, io mi ricorderò sempre del tuo Santissimo Nome. Amen.

## CAP. XXV.

*Gierusalem è assediata da Nebucadnesar: Sedechia è preso, i suoi figliuoli sono ammazzati, e gli sono cavati gli occhii: Gierusalem & il tempio sono abbruggiati:*

1 LA onde l'anno nono del suo regno al decimo giorno del decimo mese, Nebucadnesar, re di Babilonia, venne contra Gierusalem, con tutto il suo esercito, e si pose à campo contra essa: e furono fabricate delle bastie contra la città attorno, (a)

2 E la città fu assediata fin' all' anno undecimo del re Sedechia.

3 Il nono giorno del quarto mese, essendo la fame grande nella città, tal che non vi era pane per lo popolo del paese:

4 Et essendo stata fatta rottura alla città, tutta la gente di guerra senè fuggì di notte, per la via della porta fra le due mura, che era presso dell' horto del re: (hor' i Caldei erano sopra la città, attorno attorno:) & il re sen' andò per la via della campagna.

5 Ma l'esercito de' Caldei perseguitò il re, e l'aggiunse nelle campagne di Ierico; e tutto il suo esercito li disperse d'appresso à lui.

6 Et i Caldei presero il re, e lo menarono al re di Babilonia, in Ribla, & ivi fu sentenziato.

7 Et i suoi figliuoli furono scannati in sua presenza: & il re fece abbacinare gli occhi à Sedechia, e lo fece legare di due catene di rame, e fu menato in Babilonia.

8 (b) Poi al settimo giorno del quinto mese dell' anno dicianovesimo di Nebucadnesar, re di Babilonia, Nebuzaradan, capitano delle guardie, servidor del re di Babilonia, entrò in Gierusalem.

9 Et arse la casa del Signore, e la casa del re, e tutte le altre case di Gierusalem: in somma arse col fuoco ogni casa grande.

10 E tutto l'esercito de' Caldei, che era col capitano delle guardie, dissece le mura di Gierusalem ogni intorno.

11 E Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività il rimanente del popolo che era restato nella città, e quei che erano ad arrendersi al re di Babilonia, & il rimanente del popolo.

12 Ma pure il capitano delle guardie lasciò alcuni de' più miseri del paese, per essere vignai, e lavoratori.

13 I Caldei spezzarono ancora le colonne di rame, che erano nella casa del Signore, & i basamenti, & il mar di rame, era nella casa del Signore; e portarono il rame di quelle cose in Babilonia.

14 Presero etiamdio le caldaie, le pale, i rampini, & i cucchiari, e tutte le masseritie di rame, con le quali si faceva il servizio.

15 Et il capitano delle guardie prese i turiboli, & i bacini, e tutto ciò che era d'oro, e d'argento.

16 Quanto è alle due colonne, al mare, & ai basamenti, le quali cose il re Salomo aveva fatte per la casa del Signore, ei non si potè pesare il rame di tutti quegli arredi.

17 (c) Una colonna era alta diciotto cubiti, e sopra essa vi era un capitello di rame, alto tre cubiti, e sopra il capitello d'ogni intorno vi era un' intralciatura, e de' melagrani: tutto ciò era di rame: le medesime cose erano ancora all' altra colonna, insieme con la sua intralciatura.

18 Oltr'à

(Presa di Gierusalem.)

18 Olt'ra cio il capitano delle guardie prese Seraia, primo sacerdote, e Sofonia, secondo sacerdote, & i tre guardiani della foglia del tempio.

19 Prese etiandio della città un cortigiano, che era costituito sopra la gente di guerra, e cinque huomini de' famigliari del re che furono ritrovati nella città; & il principale scrivano di guerra, ilquale aveva la cura di far la descrizione degli eserciti del popolo del paese, che furono ritrovati nella città.

20 Nebuzaradan adunque, capitano delle guardie, gli prese, e gli condusse al re di Babilonia, in Ribla.

21 Et il re di Babilonia gli percosse, e gli fece morire, in Ribla, nel paese di Hamat. Così Giuda fu menato via dal suo paese in cattività.

22 Hor Nebucadnezar, re di Babilonia, costituì sopra il popolo, che restò nel paese di Giuda, ilquale egli vi lasciò, Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan.

23 (d) E come tutti i capitani, e le loro genti, ebbero inteso che il re di Babilonia aveva costituito gouernatore Ghedalia, vennero à Ghedalia, in Mispa: cioè, Ismael, figliuolo di Netania; e Iohanen, figliuolo di Careb, e Seraia, figliuolo di Tanhumet, Necofatica; e Iazania, figliuolo d'un Maacatita; insieme con le loro genti.

24 E Ghedalia giurò à loro, & alle loro genti; e disse loro: Non temiate di esser soggetti ai Caldei: dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e farà bene per voi.

25 Ma avvenne che al settimo mese, Ismael, fi-

gliuolo di Netania, figliuolo di Netania, figliuolo di Elisama, del sangue reale, venne, insieme con altri huomini seco e percossero Ghedalia, & egli morì: percossero etiandio i Giudei, & i Caldei, che erano con lui in Mispa.

26 Là onde tutto'l popolo, dal minore al maggiore, & i capitani, si levarono su, e se n' andarono in Egitto: percioche temevano de' Caldei.

27 Hor l'anno ventesettesimo della cattività di Ioachim, re di Giuda, al ventesettesimo giorno del duodecimo mese, Evilmerodac, re di Babilonia, l'anno istesso ch' egli cominciò à regnare, fatta mentione di Ioachim, re di Giuda, lo trasse fuor di prigione.

28 E parlò con lui benignamente, & alzò il seggio di esso sopra il seggio degli altri re, che erano con lui in Babilonia.

29 E mutatigli i suoi vestimenti di prigione, egli mangiò del continuo in presenza del re, tutto'l tempo della vita sua.

30 E del continuo gli era dato, giorno per giorno, il suo piatto da parte del re di Babilonia, tutto'l tempo della vita sua.

(a) 2. Cron. 36, 17. Jer. 39, 1. 6. 5. 2, 1. (b) Gen. 2, 36. (c) 1. Re 7, 15. (d) Sedechia v. 5.

## S O S P I R I O.

O Signore suavissimo & Dio d' infinita misericordia! affrettati di venire à me col tuo Santissimo ajuto, poiche l'anima mia è come terra senz' acqua, riempimi colla tua benedizìone, ed io non mancarò di deprecare la tua santissima lode. Amen.

## IL PRIMO LIBRO DELLE CRONICHE.

## A R G O M E N T O.

Questo primo libro delle Croniche contiene una summaria descrizione delle generazioni, nellequali Iddio ha conservata la sua Chiesa, dalla creazione del mondo; e principalmente nel popolo d' Israel, sin' alla tornata dalla cattività di Babilonia. Poi ripigliando la storia da che fu fatto re David, descrive partitamente come egli ordinò la republica, e la Chiesa d' Israel, sin' al regno di Salomo, suo figliuolo: in somma, questa storia comprende lo spazio di due milla, novecento & ottantacinque anni.

(Adam.)

## C A P. I.

Breve repetitione della genealogia di Adam insino à figliuoli di Esau e Giacob.



- Dam, Set, Enos: (a)  
 2 Chenan, Mahalalel, Jared:  
 3 Henoc, Metufela, Lamec:  
 4 Noe, Sem, Cam, e Iafet.  
 5 (b) I figliuoli di Iafet, furono Gomer, Magog, Madae, Iavan, Tubal, Mesec, Tiras.  
 6 Et i figliuoli di Gomer, furono Achenaz, Rifat, e Togarma.  
 7 Et i figliuoli di Cam, furono Elisa, Tarfisa, i Chitcei, & i Dodanei.  
 8 (c) Et i figliuoli di Cam, furono Cus, Misraim, Put, e Canaa.  
 9 Et i figliuoli di Cus, furono Seba, Havila, Sabta, Raema, e Sabreca: & i figliuoli di Raema, furono Seba, e Dedan.  
 10 Hor Cus generò Nimrod, ilquale cominciò ad esser possente nella terra.

11 E Misraim generò i Ludei, gli Ananiei, i Lehavei, & i Naftuhei:

12 Et i Patrusi, & i Casluhei, (da' quali sono usciti i Filistei) & i Castorti.

13 E Canaan generò Sido, suo primogenito, e Hiti:

14 Et i Iebusei, e gli Amorrei, & i Giringalsi:

15 E gl' Iliuvei, e gli Archei, & i Sinei:

16 E gli Arvadei, & i Sematei, e gli Hamatei.

17 (d) I figliuoli di Sem, furono Elam, Assur, Arfaclad, Lud, Aram, Us, Hul, Ghetter, e Mesec.

18 Et Arfaclad generò Sela; e Sela generò Eber.

19 Et ad Eber nacquerò due figliuoli; il nome dell' uno de' quali fu Peleg: percioche al suo tempo la terra fu divisa: e'l nome dell' altro suo fratello fu Iofan.

20 E Iofan generò Almodad, Selef, Hafarmavet, Iera:

21 Hadoram, Uzal, Dielz:

22 Ebal, Abimael, Sehaa

23 Ofir,



(Giacob, ò Israel, Giuda.)

25 Eti figliuoli di Ierameel, primogenito di Hebron, furono Ram, il primogenito; poi Buna, Oren, Ofem, & Ahia.

26 Hor Ierameel hebbe un' altra moglie, il cui nome era Atara, che fu madre di Onam.

27 Et i figliuoli di Ram, primogenito di Ierameel, furono Maas, Jamin, & Echer.

28 Et i figliuoli di Onam, furono Sammai, e Iada: & i figliuoli di Sammai, furono Nadab, & Abifur.

29 Et il nome della moglie di Abifur, fu Abihail, laquale gli partori Aban, e Molid.

30 Et i figliuoli di Nadab, furono Seled, & Appaim: e Seled morì senza figliuoli.

31 Et il figliuolo d' Isi, fu Sefan: e la figliuola di Sefan, fu Alai.

32 Et i figliuoli di Iada, fratello di Sammai, furono Jeter, e Gionatan: e Jeter morì senza figliuoli.

33 Et i figliuoli di Gionatan, furono Pelot, e Zaza: questi furono i figliuoli di Ierameel.

34 Hor Sefan non haveva havuti figliuoli maschi, ma una figliuola: & havendo un servidore Egiziano, il cui nome era Jarha.

35 Gli diede la sua figliuola per moglie, laquale gli partori Attai:

36 Et Attai generò Natan, e Natan generò Zabab:

37 E Zabab generò Eflal, & Eflal generò Obed:

38 Et Obed generò Iehu, e Iehu generò Azaria:

39 Et Azaria generò Heles, & Heles generò Elasa:

40 Et Elasa generò Sismai, e Sismai generò Sallum:

41 E Sallum generò Iecamia, e Iecamia generò Elisama.

42 Et i figliuoli di Caleb, fratello di Ierameel, furono Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif, & i figliuoli di Maresa, padre di Hebron.

43 Et figliuoli di Hebron, furono Cora, Tappua, Rechem, e Sema.

44 E Sema generò Raham, padre di Iorcheam: e Rechem generò Sammai.

45 Et il figliuolo di Sammai, fu Maon: e Maon fu padre de' Bet-suriti.

46 Et Esa, concubina di Caleb, partori Haran, Mosa, e Gazez: & Haran generò Gazez.

47 Et i figliuoli di Iodai, furono Reghem, Ioram, Ghesan, Pelet, Esa, e Saaf.

48 Maaca, concubina di Caleb, partori Seber, e Tethana.

49 Portori etiandio Saaf, padre de' Macbaniti, e padre de' Ghibeiti: e la figliuola di Caleb fu Acfa.

50 Questi furono i figliuoli di Caleb, figliuolo di Hur, primogenito di Efrat, cioè, Sobal, padre de' Chiriaticarimiti:

51 Salma, padre de' Betlehemiti: & Haref, padre de' Bet-gaderiti.

52 (k) Hor Sobal, padre de' Chiriaticarimiti, hebbe de' figliuoli, cioè, Roe, che abitavano nella metà di Menuhor.

53 E le famiglie di Chiriaticarim, furono gl' Itrei, i Putei, i Sumatei, i Misrei: da questi sono usciti i Saratei, e gli Estalei.

54 I figliuoli di Salma, furono i Betlehemiti, i Nerofatiti, gli Atropiti, e quei della casa di Ioah, & i Sorei, che abitavano nella metà di Manahat.

55 E le famiglie degli scrivani, che abitavano

in Jabes, furono i Tiratei, i Simatei, i Sutatei: questi sono i Chinei, che erano usciti da Hamat, padre della casa di Recab.

(a) Gen. 35, 23. (b) Gen. 38, 2. (c) 38, 27. (d) Gen. 46, 12. (e) Matth. 1, 3. (f) Rut. 4, 19. (g) 2. Sam. 17, 25. (h) Esò. 31, 2. (i) Num. 32, 39. (k) 1. Cron. 4, 2.

## S O S P I R I O.

Tutto di non astendo altro, che te, o Signore mio! Tu sei il mio bene, la mia parte, e tutto quello che potrei bramare nel presente & nel secolo futuro. Amen.

## C A P. III.

La genealogia dei figliuoli di Giuda, di Jabes, e la sua orazione: La genealogia di Simeon, e la sua abitazione.

1 **H**OR questi furono i figliuoli di David, che gli nacquero in Hebron, il primogenito fu Amnon, nato da Ahinoam Izreelita: il secondo fu Daniel, nato da Abigail Carmelita: (a)

2 Il terzo fu Ablalom, figliuolo di Maaca, figliuolo di Talmal, re di Ghesur: il quarto fu Adonia, figliuolo di Haggit:

3 Il quinto fu Sefatia, nato da Abital: il sesto fu Itream, nato da Egla, moglie di esso David.

4 Questi sei gli nacquero in Hebron, ove regnò sette anni, e sei mesi: poi regnò trentatre anni in Gierusalem.

5 (b) E questi gli nacquero in Gierusalem, cioè, Sima, Sobab, Natan, e Salomo, iquali quattro egi hebbe da Bat-sua, figliuola d' Ammiel.

6 Et Ithar, & Elisama, & Elifelet:

7 E Noga, e Nefeg, Jafia:

8 (c) Et Elisama, & Eliada, & Elifelet: che sono nove.

9 Tutti questi furono figliuoli di David, oltr' ai figliuoli delle concubine, e Tamar loro sorella.

10 Et il figliuolo di Salomo fu Roboam, di cui fu figliuolo Abia, di cui fu figliuolo Asa, di cui fu figliuolo Giosafat:

11 Di cui fu figliuolo Ioram, di cui fu figliuolo Achazia, di cui fu figliuolo Ioas:

12 Di cui fu figliuolo Amasia, di cui fu figliuolo Azaria, di cui fu figliuolo Iotam:

13 Di cui fu figliuolo Achaz, di cui fu figliuolo Ezechia, di cui fu figliuolo Manasse.

14 Di cui fu figliuolo Amon, di cui fu figliuolo Iosia.

15 (d) Et i figliuoli di Iosia, furono Iohanam il primogenito, Ioachim il secondo, Sedechia il terzo, Sallum il quarto.

16 Et il figliuolo di Ioachim, fu Ieconia, di cui fu figliuolo Sedechia.

17 (e) E Sealtiel fu figliuolo di Ieconia prigione: 18 Et i figliuoli di Sealtiel, furono Malchiram, Pedaia, Seneassar, Iecamia, Hofama, e Nedabia.

19 Et i figliuoli di Pedaia, furono Zerubabel, e Simi: & i figliuoli di Zerubabel, furono Mesullam, & Hanania, e Selomit loro sorella.

20 Et i figliuoli di Mesullam, furono Hasuba, Ohel, Berechia, Hasadia, e Iusab-hesed: che sono cinque.

21 Et i figliuoli di Hanania, furono Pelatia, & Isaia: i figliuoli di Refaia, i figliuoli di Arnan, i figliuoli di Obadia, & i figliuoli di Secania.

22 Semaia

*(Giacob, ò Israel, Giuda.)*

22 Semaia fu figliuolo di Secania: & i figliuoli di Semaia, furono Hattus, Igheal, Baria, Nearia, e Satisf: che sono sei.

23 Et i figliuoli di Nearia, furono Elioenai, Ezechia, & Azricam: che sono tre.

24 Et i figliuoli d' Elioenai, furono Hodaiva, Eliafib, Pelaia, Accub, Iohanap, Delaia, & Anani: che sono sette.

(a) 2. Sam. 3, 2. (b) 2. Sam. 5, 14. (c) 1. Cron. 14, 7. (d) 2. Rè 23, 30. (e) Luca 3, 27, 31.

## S O S P I R I O.

**E**cco! che vengo à te suavissimo Signore! tu sei nostro Iddio, & il Padre di tutto l'universo, fa, ch'io ti tema di vero cuore & in tutto osservi tua santissima volontà, Amen.

## C A P. IV.

**La genealogia dei figliuoli di Giuda, di Iabes, e la sua orazione: La genealogia di Simeon, e la sua habitazione.**

**I** Figliuoli di Giuda furono, Fares, Hebron, Carmi, Hur, e Sobal. (a)

2 (a) E Reaia figliuolo di Sobal generò Iahat: e Iahat generò Ahumai e Lahad. Queste sono le famiglie de' Soradithiti.

3 E questi furono figliuoli del padre degli Etamei, cioè, Izreel, Isma, & Idbas: & il nome della loro sorella era Hasselponi.

4 E Penuel fu padre de' Ghedoriti; & Ezer, padre di Hufa: questi furono figliuoli di Hur, primogenito d' Efrat, padre de' Bet-lehemiti.

5 (a) Hor' Ashur, padre de' Tecothi, hebbe due mogli, Helea, e Naara.

6 E Naara gli partorì Ahuzzam, Hefer, Teme- ni, & Ahaltari: questi furono figliuoli di Naara.

7 Et i figliuoli di Helea, furono Seret, Iefohar, Etnan.

8 E Cos; ilquale generò Anub, e Sobeba, e le famiglie di Arharhel, figliuolo di Harum.

9 E Iabes fu il più honorato de' suoi fratelli: hor sua madre gli pose nome Iabes: percioche disse: Io l'ho partorito con dolore.

10 E Iabes invocò l'Iddio d' Israel, dicendo: Oh se tu pure mi benedecessi, & ampliassi i miei confini, e fosse la tua mano meco, e facessi che io non fossi afflitto d' alcun male! Et Iddio fece auenire cio ch'egli haveva chiesto.

11 E Chelub, fratello di Suha, generò Mehír, che fu padre di Eston.

12 Et Eston generò la famiglia di Raza, e Pasea, e Tehinna, padre di quei della città di Nahas: questi furono la gente di Rea.

13 (d) Et i figliuoli di Chenaz, furono Otniel, e Seraia: & i figliuoli d' Otniel, furono Hatat.

14 E Meonotai; ilquale generò Ofra: e Seraia generò Ioab, padre di quei che stavano nella valle de' fabri: laquale fu detta così, per che essi erano fabri.

15 (e) Et i figliuoli di Caleb, figliuolo di Iefune, furono Icu, Ela, e Naam: & il figliuolo di Ela, fu Chenaz.

16 Et i figliuoli di Iehallecel, furono Zif, Zifa, Tiria, & Afareel.

17 Et i figliuoli di Ezra, furono Ieter, Mered, Efer, e Ialon, e l'una delle moglie di Mered partorì Miriam, Sarnai, & Isba, padre degli Estemoti.

18 Ma l'altra moglie di esso, che era Giudea, partorì Iered, padre de' Ghedoriti; & Heber, padre di quei di Soco; e Iecutiel, padre de' Zanothi: questi dunque furono figliuoli di Mered; gli uni nati da Bitia, figliuola di Farao, laquale Mered haveva presa per moglie:

19 Gli altri, dalla moglie Giudea, laquale era sorella di Naham Garneo, padre di quei di Cheila, e di Estemoa Maacatita.

20 Et i figliuoli di Simon, furono Amnon, Rinna, Ben-hanan, e Tilon: & i figliuoli d' Isi, furono Zohet, e Benzohet.

21 (f) I figliuoli di Sela, figliuolo di Giuda, furono Er, padre de' Lechiti; e Lada, padre de' Marestiti, e le famiglie della natione di Asbea, laquale esercitava l'arte del biffio:

22 E Iochim, e quei di Cozeba, e Ioas, e Saraf, iquali signoreggiarono sopra Moab; e Isufi-lehem: ma queste cose sono antiche.

23 Essi furono vafellai, & huomini che stavano ne' verzieri, e ne' parchi: e dimorarono quivi appreso del rè per far' il lavoro di esso.

24 (g) I figliuoli di Simeon, furono Nemuel, Iamin, Iarib, Zera, e Saul;

25 Di cui fu figliuolo Sallum, di cui fu figliuolo Mibsam, di cui fu figliuolo Mifma.

26 Et il figliuolo di Mifma, fu Hamtel; di cui fu figliuolo Zaccur, di cui fu figliuolo Simi.

27 E Simi hebbe sedici figliuoli, e sei figliuole: ma i suoi fratelli non ebbero molti figliuoli: tal che tutta la loro natione non multiplicò à pari de' figliuoli di Giuda.

28 Et habitarono in Beer-seba, & Molada, & in Hafar-sual:

29 Et in Bilha, & in Efem, & in Tolad:

30 Et in Betuel, & in Horma, & in Sielag:

31 Et in Bet-marcabot, & in Hafar-sufim, & in Bet-birei, & in Saaram. Queste furono le loro città fin che regnò David.

32 E le loro villate furono Etam, Ain, Rimmon, Tochen, & Afan; che sono cinque terre:

33 Olt' à tutte le loro villate, che erano intorno à quelle città, fin' à Baal. Queste furono le loro stanze, lequali essi si spartirono fra loro secondo le loro generazioni.

34 Hor Mesobab, e Iamlec, e Iofa, figliuolo di Amafia:

35 E Iael, e Iehu, figliuolo di Iofibia, figliuolo di Seraia, figliuolo d' Asiel:

36 Et Elioenai, e Iacobo, e Iefohaia, & Afais, & Adiel, e Iefimiel, e Benaia:

37 E Ziza figliuolo di Sifi, figliuolo d' Allon, figliuolo di Iedaia, figliuolo di Simri, figliuolo di Semai:

38 Costoro, dico, che sono stati nominati, furono capi nelle loro famiglie, e le case loro paterne crebbero in grandissimo numero.

39 Là onde andarono là dove si entra in Ghedor, fin' alla parte Orientale di quella valle, per cercar paschi per li loro bestiami.

40 E trovarono paschi grassi e buoni, & un paese ampio, quieto, e felice: percioche quei che vi habitavano prima, erano de' discendenti di Cam.

41 Costoro adunque, che sono stati descritti per li nomi loro, vennero al tempo di Ezechia, rè di



(Giacob, d'Israel, Ruben.)

Giuda, e percossero le tende di coloro, egli habitacoli che vi furono ritrovati, e gli distrussero, tal che sono stati distrutti fin' a questo giorno, & habitarono in luogo loro: percioche ivi erano paschi per le loro greggie.

42 Oltr' a cio cinque cento huomini de' figliuoli di Simeon, iquali havevano per loro capi Pelatia, Nearia, Refaia, & Uziel, che erano figliuoli d' Isi, andarono al monte di Seir:

43 (b) E percossero il rimanente degli Amadeciti, che erano scampati; e sono habitati quivi infin' a questo giorno.

(a) 1. Cron. 2, 9, 18. (b) 1. Cron. 2, 52. (c) 1. Cron. 2, 24. (d) Is. 1, 5, 17. (e) Num. 32, 12. (f) Gen. 38, 5. (g) Gen. 46, 10. (h) 1. Sam. 1, 5.

## S O S P I R I O.

*L' anima mia desidera la tua salute, io ti cerco Dio mio! conosci il mio cuore, provami, perche tutti i miei pensieri ti sono confapusi. Amen.*

## C A P. V.

La primogenitura & il regno è tolto à Ruben, & è dato à Giوسف: L' habitatione dei figliuoli di Ruben, de' figliuoli di Gad, iquali vincono gli Agareni:

**I** Hor questi furono i figliuoli di Ruben, primogenito d' Israel: (percioche egli era il primogenito: ma, dopo c'hebbe contaminato il letto di suo padre, la sua primogenitura fu data ai figliuoli di Giosef, figliuolo d' Israel: non però per tener' il luogo della primogenitura nella genealogia.

2. Percioche Giuda fu il più potente di tutti i suoi fratelli, e da lui sono stati presi quei che havevano da essere conduttori: ma il diritto della primogenitura appartenne à Giosef.)

3 (a) I figliuoli, dico, di Ruben, primogenito d' Israel, furono Hanoc, Pallu, Helron, e Carmi.

4 Il figliuolo di Ioel, fu Semaia, di cui fu figliuolo Gog, di cui fu figliuolo Simi:

5 Di cui fu figliuolo Mica, di cui fu figliuolo Reaia, di cui fu figliuolo Baal:

6 (b) Di cui fu figliuolo Beera, ilquale Tillegatpilneser, re degli Assirii, menò in cattività. E sso fu capo principale de' Rubeniti.

7 E delle famiglie di ciascuno de' fratelli di esso, quando furono descritti per le loro generationi, furono capi Ieiel, e Zacaria:

8 E Bela, figliuolo di Azaz, figliuolo di Sema, figliuolo di Ioel: E sso habitò in Aroer fin' à Nebo, & à Baal-meon.

9 Poi da Oriente habitò dal fiume Eufrate fin' là dove s'entra nel deserto: percioche i loro bestiami erano moltiplicati nel paese di Galaad.

10 La onde, al tempo di Saul, fecero guerra contro agli Hagareni, iquali morirono per le loro stanze, dirincontro à tutta la parte Orientale di Galaad.

11 (c) Et i figliuoli di Cad habitarono dirimpetto à loro nel paese di Basan, fin' à Salca.

12 Ioel fu il capo principale in Basan, e Safan, il secondo; poi Ianai, poi Safat.

13 Et i loro fratelli, secondo le famiglie loro paterne, furono Micael, Mesullam, Seba, Iorai, Iacan, Zia, & Eber, che sono sette.

14 Questi erano figliuoli di Abihail, figliuolo di Huri, figliuolo di Iaroa, figliuolo di Galaad, figliuolo di Micel, figliuolo di Iesufai, figliuolo di Iado, figliuolo di Buz.

15 Ahr, figliuolo d' Abdiel, figliuolo di Gaa, fu il capo principale delle famiglie loro paterne.

16 Et essi habitarono in Galaad, in Basan, e nelle terre del suo distretto, & in tutto' il contado di Saron, secondo i loro confini.

17 Essi tutti furono descritti per le loro generationi al tempo di Ioram, re di Giuda; & al tempo di Ieroboam, re d' Israel.

18 Quarantatquattromilla, settecento e sessanta huomini de' figliuoli di Ruben, de' Gadditi, e della meza tribu di Manasse, d' infra gli huomini prodi, che portavano scudo e spada, e tiravano l' arco, & erano ammaestrati nell' arme, uscirono adoste;

19 (d) E guerreggiarono con gli Hagareni, con Jetur, Nafis, Nodab.

20 E furono soccorsi contro à loro: tal che gli Hagareni, e tutti quei che erano con loro, furono dati nelle loro mani: percioche essi havevano gridato à Dio nella battaglia, & egli s'era inchinato ai loro prieghi, perche essi si confidavano in lui.

21 E prefero i loro bestiami, cioè, cinquantamila cameli, ducentocinquantamila pecore, duemila asini, e centomila persone.

22 (e) Hor molti erano caduti uccisi: perche quella battaglia era dal Signore: & essi habitarono in luogo loro, fin' al tempo della cattività.

23 I figliuoli della meza tribu di Manasse habitarono anch' essi in quel paese: essi moltiplicarono da Basan fin' à Baal-hermon, e fin' à Senir, & alla montagna di Hermon.

24 E questi furono i capi delle loro famiglie paterne, Efer, Isi, Eliel, Azriel, Gieremia, Hodavia, e Iadiel, che erano huomini di valore, e famosi, capi delle loro famiglie paterne,

25 (f) Ma essi commisero misfatto contra l' Iddio de' loro padri, e fornicarono dietro agl' iddii de' popoli del paese, iquali il Signore aveva distrutti d' inanzi à loro.

26 (g) Là onde l' Iddio d' Israel eccitò lo spirito di Pul, re degli Assirii, e lo spirito di Tilgat-pilneser, altresì re degli Assirii, ilquale menò in cattività i Rubeniti, i Gaditi, e la meza tribu di Manasse, e gli condusse in Hala, in Habor', in Hara, e presso al fiume Gozan, dove sono stati fin' al di d'oggi.

(a) Gen. 46, 9. (b) 2. Rè 15, 29. (c) Is. 13, 24. (d) Gen. 25, 15. (e) 2. Rè 15, 29. (f) 2. Rè 17, 7. (g) 2. Rè 15, 9, 29.

## S O S P I R I O.

*V'Edo Signore! che tu punisci severamente i peccatori della tua divina Legge, fa dunque, ch' io mi guardi di far male, havendo sempre l'occhio aperto ai tuoi santissimi commandi. Amen.*

## C A P. VI.

I figliuoli di Levi, e la loro habitatione, e servizio nel Tempio.

**I** Figliuoli di Levi, furono Gherfon, Chehat, e Merari. (a)

2 E i figliuoli di Chehat, furono Amram, Ishar, Hebro, & Uziel.

3 Et i figliuoli di Amram, furono Aaron, Mosè, Maria: & i figliuoli d' Aaron, furono Nadab, Abihu, Eleazar, & Itamar.

4 Eleazar generò Finess, Finess generò Abisua:

5 Abisua generò Bucchi, Bucchi generò Uzzi:

6 Uzzi

(Giacob, o Israel, Levi.)

6 Uzzi generò Zerahia, Zerahia generò Meraiot:  
 7 Meraiot generò Amaria, Amaria generò Ahitub:  
 8 Ahitub generò (a) Sadoc, Sadoc generò (b) Ahimaas:  
 9 Ahimaas generò Azaria, Azaria generò Iohanan:  
 10 Iohanan generò Azaria: esso è quel che fece ufficio di Sacerdote nella Casa, che Salomo haveva edificata in Gierusalem.  
 11 Azaria generò Amaria, Amaria generò Ahitub:  
 12 Ahitub generò Sadoc, Sadoc generò Sallum:  
 13 Sallum generò Hilchia, Hilchia generò Azaria:  
 14 (c) Azaria generò Seraia, Seraia generò Iosadac:  
 15 (d) E Iosadac andò in cattività, quando il Signore fece menare in cattività, da Nebucadnesar, Giuda, e Gierusalem.  
 16 I figliuoli di Levi adunque furono Gherfom, Chehat, e Merari.  
 17 Hor questi sono i nomi de' figliuoli di Gherfom, Libni, e Simi.  
 18 Et i figliuoli di Chehat, furono Amram, Ishar, Hebron, & Uzziel.  
 19 I figliuoli di Merari, furono Mahali, e Musi. E queste sono le famiglie di Levi, secondo i loro padri.  
 20 Di Gherfom fu figliuolo Libni, di cui fu figliuolo Iahat, di cui fu figliuolo Zimma:  
 21 Di cui fu figliuolo Ioa, di cui fu figliuolo Idodo, di cui fu figliuolo Zera, di cui fu figliuolo Ieotrai.  
 22 Di Chehat fu figliuolo Aminadab, di cui fu figliuolo Assir:  
 23 Di cui fu figliuolo Elcana, di cui fu figliuolo Ebiafas, di cui fu figliuolo Assir:  
 24 Di cui fu figliuolo Tahat, di cui fu figliuolo Uriel, di cui fu figliuolo Uzzi, di cui fu figliuolo Saul.  
 25 Et i figliuoli di Elcana, furono Amasai & Ahimot.  
 26 Et Elcana: di cui fu figliuolo Elcana, di cui fu figliuolo Sofai, di cui fu figliuolo Nahat:  
 27 Di cui fu figliuolo Ellab, di cui fu figliuolo Ieroham, di cui fu figliuolo Elcana.  
 28 Et i figliuoli di Samuel, furono Vasni il primogenito, & Abia.  
 29 Di Merari fu figliuolo Mahali, di cui fu figliuolo Libni, di cui fu figliuolo Simi, di cui fu figliuolo Uzza:  
 30 Di cui fu figliuolo Sima, di cui fu figliuolo Haggia, di cui fu figliuolo Asaia.  
 31 (e) Hor costoro sono quelli che David costituì sopra l'ufficio del canto della casa del Signore, dopo che l'Arca fu posata:  
 32 Iquali ministrarono col canto davanti al padiglione del Tabernacolo della convenenza, fin che Salomo hebbe edificata la casa del Signore in Gierusalem: e stettero a esercitare il loro ministero, secondo che fu loro ordinato.  
 33 Questi, dico, sono quei che furono costituiti, insieme co' loro figliuoli: d'infra i figliuoli de' Chehatiti, Heman cantore, figliuolo di Ioel, figliuolo di Samuel.

34 Figliuolo d' Elcana, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Eiel, figliuolo di Toa,  
 35 Figliuolo di Suf, figliuolo d' Elcana, figliuolo di Mahat, figliuolo d' Amasai.  
 36 Figliuolo d' Elcana, figliuolo di Ioel, figliuolo d' Azaria, figliuolo di Sefania:  
 37 Figliuolo di Tahat, figliuolo d' Assir, figliuolo d' Ebiafas, figliuolo di Core,  
 38 Figliuolo d' Ishar, figliuolo di Chehat, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel.  
 39 Et Afaf, fratello di esso, il quale stava alla destra di esso Heman: *hor Afaf era figliuolo di Berechia, figliuolo di Sima.*  
 40 Figliuolo di Micael, figliuolo di Baafra, figliuolo di Malchia,  
 41 Figliuolo d' Etni, figliuolo di Zera, figliuolo d' Adaica.  
 42 Figliuolo d' Etan, figliuolo di Zimma, figliuolo di Simi.  
 43 Figliuolo di Iahat, figliuolo di Gherfom, figliuolo di Levi.  
 44 Et i figliuoli di Merari, loro fratelli, stavano a mano sinistra, cioè, Etan, figliuolo di Chisi, figliuolo di Abdi, figliuolo di Malluc.  
 45 Figliuolo di Hafabia, figliuolo di Amasa, figliuolo di Hilchia,  
 46 Figliuolo di Amfi, figliuolo di Bani, figliuolo di Semer,  
 47 Figliuolo di Mahali, figliuolo di Musi, figliuolo di Merari, figliuolo di Levi.  
 48 E gli altri Leviti, loro fratelli, furono ordinati per fare tutto l' servigio del Tabernacolo della casa di Dio.  
 49 Ma Aaron, & i suoi figliuoli, facevano profumi sopra l' altare degli holocausti, e sopra l' altare de' profumi, oltre a tutto cio che si conveniva fare nel luogo santissimo, e per fare purgamento per Israel; interamente come Moise, servitor di Dio, haveva comandato.  
 50 E questi furono i figliuoli d' Aaron: Di Aaron fu figliuolo Eleazar, di cui fu figliuolo Fineses, di cui fu figliuolo Abifua:  
 51 Di cui fu figliuolo Bucchi, di cui fu figliuolo Zerahia:  
 52 Di cui fu figliuolo Meraiot, di cui fu figliuolo Amaria, di cui fu figliuolo Ahitub:  
 53 Di cui fu figliuolo Sadoc, di cui fu figliuolo Ahimaas.  
 54 E queste furono le loro habitationi, secondo le loro castella, ne' loro confini: Alla natione de' Chehatiti, d' infra i figliuoli d' Aaron:  
 55 Fu dato (percioche questa fu la loro sorte) Hebron, nel paese di Giuda, insieme col suo contado circostante.  
 56 Ma il tenitorio, e le villate di essa città, furono date a Caleb; figliuolo di Iefune.  
 57 Furono adunque date ai figliuoli d' Aaron queste città di Giuda, cioè, la città del rifugio, che era Hebron: e Libna, col suo contado: e Iattir, & Estemoa, co' loro contadi:  
 58 Et Hilen, col suo contado: e Debir, col suo contado:  
 59 Et Afan, col suo contado: e Bet-lemes, col suo contado.  
 60 E della tribu di Benjamin furono loro date queste città, Cheba, col suo contado: & Almet, col suo

fuo contado : & Anator, col suo contado : Tutte le loro città furono tredici città, spartite per le loro nazioni.

61 (f) Et al rimanente de' figliuoli di Chehat, furono date à sorte dieci città delle nazioni d' una tribu, e d' una meza tribu, cioè, della meza tribu di Manasse.

62 Et ai figliuoli di Gersom, spartiti per le loro nazioni, furono date tredici città, della tribu d' Issacar, della tribu d' Aser, della tribu di Neftali, e della tribu di Manasse in Balan.

63 Et ai figliuoli di Merari, spartiti per le loro nazioni, furono date à sorte dodici città della tribu di Ruben, della tribu di Gad, e della tribu di Zabulon.

64 Così i figliuoli d' Israel diedero ai Leviti queste città, insieme col loro contadi.

65 Diedero, dico, à sorte queste città, che sono state per li nomi loro, che erano della tribu de' figliuoli di Giuda, della tribu de' figliuoli di Simeon, e della tribu de' figliuoli di Benjamin.

66 E le città della contrada di quei che erano dell' altre nazioni de' figliuoli di Chehat, furono della tribu d' Efraim.

67 E fu loro dato nel monte d' Efraim, Sechem, che era delle città del rifugio, col suo contado: e Ghezzer, col suo contado:

68 E Iocmeam, col suo contado: e Bethoron, col suo contado:

69 Et Aialon, col suo contado: e Gattirimmon, col suo contado.

70 E della meza tribu di Manasse, fu loro dato, Aner, col suo contado: e Bilam, col suo contado. Queste città furono date alle nazioni del rimanente de' figliuoli di Chehat.

71 Ai figliuoli di Gherfom, fu dato di quel delle nazioni della meza tribu di Manasse, Golan, in Balan, col suo contado: & Astarot col suo contado.

72 E della tribu d' Issacar, Chedes, col suo contado: e Dobrat, col suo contado:

73 E Ramot, col suo contado: & Anem, col suo contado.

74 E della tribu d' Aser, Masal, col suo contado: & Abdon, col suo contado:

75 Et Huccoc, col suo contado: e Rehob, col suo contado.

76 E della tribu di Neftali, Chedes in Galilea, col suo contado: & Hammon, col suo contado: e Chiriatim, col suo contado.

77 Al rimanente de' figliuoli di Merari, fu dato della tribu di Zabulon, Rimmono, col suo contado: Tabor, col suo contado.

78 E del paese che era di là dal Giordano diriocontro à Ierico, dall' Oriente del Giordano, fu loro dato di quel della tribu di Ruben, Beser nel deserto, col suo contado: e Iasa, col suo contado:

79 E Chedemot col suo contado: e Mefaat, col suo contado.

80 E della tribu di Gad, Ramot in Galaad, col suo contado: e Mahanaim, col suo contado:

81 Et Hesbon, col suo contado: e Iaser, col suo contado.

(a) 1. Gen. 46, 11. Efo. 6, 16. Num. 26, 57. 1. Cron. 23, 6. (b) 2. Sam. 8, 18. (c) 2. Sam. 15, 27. (d) Ezr. 7, 1. (e) 2. Rè 25, 19. (f) 2. Sam. 6, 17. (g) Iof. 21, 20. e 23.

## SOSPIRIO.

IO riguardo le mie strade & rivolgo i miei piedi alla tua testimonianza, & se sono, come una pecorella smarrita & persa, cerca il suo servidore, perche non mi dimenticarò mai dei tuoi santissimi comandi. Amen.

## CAP. VII.

I figliuoli d' Issacar, di Benjamin, di Neftali, di Manasse, di Efraim, e di Aser.

1 ET i figliuoli d' Issacar furono quattro, Tola, Pua, Iasub, e Simeon. (a)

2 Et i figliuoli di Tola, furono Uzzi, Refaia, Ieriel, Iamai, Ibsam, e Samuel; uguali furono capi della loro nazione paterna di Tola; & erano huomini di valore nelle loro generationi: il numero loro al tempo di David, fu di ventiduemilla, e seicento.

3 Di Uzzi fu figliuolo Izrahia: & i figliuoli d' Izrahia, furono Micael, Obadia, Ioel, & Ifia: tutti cinque, capi.

4 E con loro erano schiere d' huomini di guerra, spartiti per le loro generationi, e per le famiglie loro paterne, in numero di trentacemila huomini: percioche essi havevano molte mogli, e molti figliuoli.

5 Et i loro fratelli, huomini di gran valore, di tutte le altre nazioni d' Issacar, annoverati tutti insieme, secondo le loro generationi, furono ottanta-settemilla.

6 (b) I figliuoli di Benjamin, furono tre, Bela, Becher, e Iediael.

7 Et i figliuoli di Bela, furono cinque, Esbon, Uzzi, Uzziel, Ierimot, & Iri; uguali furono capi delle loro famiglie paterne, & erano huomini di gran valore: e quando furono annoverati secondo le loro generationi, il numero loro fu di ventiduemilla, e trentaquattro.

8 Et i figliuoli di Becher, furono Zemira, Ioas, Eliczer, Elioeni, Omri, Ieremot, Abia, Anatot, & Alemet: tutti questi furono figliuoli di Becher.

9 Et essendo annoverati per le loro generationi, spartiti per li capi delle famiglie loro paterne, il numero di essi fu di ventiduemilla e dugento huomini di valore.

10 E di Iediael, fu figliuolo Bilhan: & i figliuoli di Bilhan, furono Ieus, Benjamin, Ehud, Chenaana, Zetan, Tarsis, & Ahisahar.

11 Tutti questi furono figliuoli di Iediael, spartiti per li capi delle famiglie paterne, huomini di gran valore, in numero di diciassettemilla e dugento huomini che potevano andare alla guerra.

12 (c) E Suppim, & Huppim, furono figliuoli d' Ir: & Hufim fu figliuolo d' Aher.

13 I figliuoli di Neftali, furono Iasiel, Guni, Ieser, e Sallum; figliuoli di Bilha.

14 (d) Di Manasse fu figliuolo Afriel, il quale la moglie di Galaad partorì: (la concubina Sira di Manasse haveva partorito Machir, padre di Galaad.

15 E Machir haveva preso per moglie la sorella di Huppim, e di Suppim, il nome dellaquale era Maaca: il nome dell' altro figliuolo di Manasse era Selofad: hor Selofad hebbe solo figliuole femmine.



*(I ritornati della cattività.)*

30 Et il suo figliuolo primogenito fu Abdon, poi Sur, Chis, Baal, Nadab,

31 Ghedor, Ahio, Zecher,

32 E Miclot, il quale generò Simea. Costoro habitarono anch' essi dirimpetto ai loro fratelli in Gierusalem, insieme co' loro fratelli.

33 (b) Hor Ner generò Chis, e Chis generò Saul, e Saul generò Gionatan, Malchisua, (c) Abinadab, (d) & Esbaal.

34 (e) Et il figliuolo di Gionatan, fu (f) Meribbal : e Merib-bal generò Mica.

35 Et i figliuoli di Mica, furono Piton, Melec, Taarea, & Achaz.

36 Et Achaz generò Ioada, e Ioada generò Alemet, Azmaver, e Zimri : e Zimri generò Mofa.

37 E Mofa generò Bina, di cui fu figliuolo Rafa, di cui fu figliuolo Elasa, di cui fu figliuolo Afel.

38 Et Afel hebbe sei figliuoli, i cui nomi sono questi, Azricam, Bocru, Ismael, Searia, Obadia, & Hannan. Tutti questi furono figliuoli di Afel.

39 Et i figliuoli di Esec, fratello di esso, furono Ulam, suo primogenito, Ieus, suo secondo figliuolo, & Elifelet, suo terzo.

40 Et i figliuoli di Ulam furono uomini prodi e valenti, iquali tiravano l' arco : & ebbero molti figliuoli, e nepoti, fin' a cento e cinquanta. Tutti questi furono de' figliuoli di Benjamin.

(a) Gen. 46, 22. Num. 26, 38. 1. Cris. 7, 6. (b) 1.

Sam. 9, 1. (c) 1. Sam. 14, 19. (d) 2. Sam. 8. (e)

2. Sam. 4, 4. (f) 2. Sam. 9, 1-2.

## S O S P I R I O.

*PER li tuoi santi comandamenti io divento più savio, che i miei nemici, perciò viva la tua misericordia, laquale me' assiste d' ogni canto. Amen.*

## CAP. IX.

*Dei Sacerdoti e dei Leviti, e dei loro uffizii: Qual abbe ordinato David e Samuel Vedente. : La famiglia di Saul.*

I COSÌ tutti gl' Israeliti furono annoverati per le loro generazioni : & ecco ! sono descritti nel libro dei re d' Israel. Hor dopo che Giuda fu stato menato in cattività in Babilonia, per li suoi misfatti.

2 Essendo i primieri habitatori, che erano stati nella loro possessione, nelle loro città, Israeliti, Sacerdoti, Leviti, Netinei :

3 (a) In Gierusalem habitarono de' figliuoli di Giuda, de' figliuoli di Benjamin, de' figliuoli de' Effraim, e di Manasse ;

4 Utai, figliuolo d' Ammihud, figliuolo d' Omri, figliuolo d' Imri, figliuolo di Bani, de' figliuoli di Fares, figliuolo di Giuda.

5 E de' Siloniti, Asaia il primogenito, & i suoi figliuoli.

6 E de' figliuoli di Zara, Ieuel ; insieme co' loro fratelli : questi erano seicento e novanta.

7 E de' figliuoli di Benjamin, Saltu, figliuolo di Messulam, figliuolo di Hodavia, figliuolo di Hassenaa ;

8 Et Ibneia, figliuolo di Gieroham ; & Efa, figliuolo di Uzzi, figliuolo di Micri ; e Messulam, figliuolo di Sefatia, figliuolo di Reuel, figliuolo d' Ibnia :

9 Et i loro fratelli, spartiti per le loro generazioni : queste erano novecento e cinquanta. Tutti

coloro furono capi di famiglie paterne della casa loro paterna.

10 E de' sacerdoti, Iedaia, Isiarib, Iachin,

11 Et Azaria, figliuolo di Hilechia, figliuolo di Messulam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Meraiot, figliuolo d' Ahitub, soprastante della casa di Dio.

12 Et Adaia, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Pashur, figliuolo di Malchia : e Malai, figliuolo d' Adiel, figliuolo di Iazera, figliuolo di Messulam, figliuolo di Messilem, figliuolo d' Iamner :

13 Et i loro fratelli, spartiti per li capi delle loro famiglie paterne : questi erano mille seicento e sessanta huomini prodi, e valenti per l' opera del servizio della casa di Dio.

14 E de' Leviti, Semaia, figliuolo di Hassub, figliuolo di Azricam, figliuolo di Hassub, de' figliuoli di Merari.

15 E Bacbaccar, & Heres, & Galal, e Mattania, figliuolo di Misa, figliuolo di Zieta, figliuolo d' Asaf :

16 Et Abadias, figliuolo di Semaia, figliuolo di Galal, figliuolo di Ieducun : e Berechia, figliuolo di Asa, figliuolo d' Eleana, il quale habito nelle villate de' Netofatti :

17 E Sallum, Aceub, Talmon, & Ahiman, portinai, insieme co' loro fratelli, de' quali fu capo Sallum ;

18 (b) Et è infin' ad hora ; & ha la guardia della porta del re verso Oriente : costoro furono portinai fra le schiere de' figliuoli di Levi.

19 Come Sallum, figliuolo di Core, figliuolo d' Ebiasaf, figliuolo di Core, insieme co' suoi fratelli Coriti, della casa di suo padre, nell' opera del ministero, erano stati guardiani delle foglie del Tabernaculo ; e quei delle loro famiglie paterne erano stati guardiani dell' entrata d' esso nel campo del Signore :

20 (c) Et Finces, figliuolo d' Elezab, era preposto à loro anticamente ; & il Signore era con lui.

21 (d) E come Zacaria, figliuolo di Mesilem, era stato portinaio dell' entrata del Tabernacolo della convenenza.

22 Tutti questi sono quei che furono scelti per portinai nelle foglie, & erano ducento e dodici ; essi furono annoverati per le loro generazioni nelle loro villate. (Hor David, e 'l Vedente Samuel, gli avevano stabiliti nello stato loro.)

23 Come coloro, & i loro figliuoli, avevano la cura delle porte della casa del Signore, e della casa del Tabernacolo, per far la guardia e vice-

24 I portinai avevano da stare, dai quattro venti, dall' Oriente, dall' Occidente, dal Settentrione, e dall' Austro.

25 Et i loro fratelli, che erano nelle loro villate, avevano da venire à stare con quei quattro per sette giorni, di tempo in tempo.

26 (e) Percioche quei quattro maggiori portinai, che erano Leviti, stavano del continuo in ufficio, & erano sopra la camera, e sopra i tesori della casa di Dio.

27 E stavano la notte intorno alla casa di Dio : percioche la guardia di essa era loro imposta, & avevano la cura d' aprirla ogni mattina.

28 Et alcuni di loro erano sopra i vasellamenti del servizio : percioche si portavano dentro à conto, & altri si trovavano fuori, come

29 Et

*(Saul, David.)*

29 Et altri di loro erano costituiti sopra le altre masseritie, e sopra tutti gli arredi sacri, e sopra il fior di farina, e sopra 'l vino, e l'olio, e l'incenso, e le spetierie.

30 (f) Ma quei che componevano il profumo di cose aromatiche, erano de' figliuoli de' sacerdoti.

31 (g) E Mattatia, d' infra i Leviti, primogenito di Sallum, Corita, era costituito sopra cio che si faceva in su le tegghie.

32 (h) E d' infra i loro fratelli, figliuoli de' Chehatiti, alcuni havevano la cura de' pani del cospetto, per apparecchiargli ogni Sabato.

33 (i) Di costoro furono anche i cantori, che erano capi di famiglie paterne de' Leviti, iquali stavano nelle camere, esenti d' altra cura: percioche giorno e notte havevano da attendere alla loro opera.

34 Questi furono i capi delle famiglie paterne de' Leviti, capi per le loro generationi: essi habitarono in Gierusalem.

35 (k) Hor' in Gabaon habito Ieiel, padre di Gahaon: & il nome della sua moglie era Maaca.

36 Il suo figliuolo primogenito fu Abdon; poi Sur, Chis, Baal, Ner, Nadab,

37 Ghedor, Ahio, Zacharia, e Miclot.

38 E Miclot generò Simeam: & anch' essi habitarono dirimpetto ai loro fratelli in Gierusalem, insieme co' loro fratelli.

39 E Ner generò Chis, e Chis generò Saul, e Saul generò Gionatan, Malchi-sua, Abinadab, & Asbaal.

40 Et il figliuolo di Gionatan fu Meribbal; e Meribbal generò Mica.

41 Et i figliuoli di Mica, furono Piton, Melec, e Tarea.

42 Et Achaz, ilquale generò Iara; e Iara generò Alemet, Azmavet, e Zimri: e Zimri generò Mosa.

43 E Mosa generò Bina, di cui fu figliuolo Refaia, di cui fu figliuolo, Elasa, di cui fu figliuolo Asel.

44 Et Asel hebbe sei figliuoli, de' quali questi sono i nomi, Azrican, Bocru, Ismael, Searia, Obadia, & Hanan: Questi furono i figliuoli di Asel.

(a) 2. Cron. 31, 1. e 34, 6. (b) 2. Rè 16, 18. (c) Num. 25, 12. (d) 1. Cron. 26, 2. (e) 1. Rè 6, 5. (f) Esod. 30, 34. (g) Lev. 2, 5. (h) Lev. 24, 5. (i) Nebem. 11, 17. (k) 1. Cron. 8, 29.

**SOSPIRIO.**

O Fedelissimo Iddio & Padre celeste! io non trovo in me forze bastanti per ringraziarti degnamente dei tuoi beneficii, che m' hai dimostrato il tempo della mia vita, se' anco per l' avvenire mio Dissensore per adherirti eternamente. Amen.

**C A P. X.**

Saul combattendo contra i Filistei, essendo ferito si ammazza se stesso: i suoi figliuoli sono ammazzati: i Filistei portano la testa di Saul nella loro terra.

I Hor' Filistei combatterono contro ad Israel, e gl' Israeliti fuggirono d' inanzi ai Filistei, e caddero morti nel monte di Ghilboa. (a)

2 Et i Filistei perseguitarono di presso Saul, & i suoi figliuoli; e percossero Gionatan, Abinadab, e Malchi sua, figliuoli di Saul.

3 E la battaglia s' inasprì contra Saul, e gli arcieri lo giunsero: & egli hebbe gran paura di quegli arcieri.

4 All' hora Saul disse à colui che portava le sue armi: Tira fuori la tua spada, e trafiggimi con essa, che tal' hora questi incircuncisi non vengano, e mi scherniscano: Ma colui che portava le sue armi non volle farlo, percioche egli temeva forte: là onde Saul prese la spada, e si gittò sopra essa.

5 E colui che portava le armi di Saul, veduto ch' egli era morto, si gettò anch' egli sopra la sua spada, e morì.

6 Così morirono insieme Saul, & i suoi tre figliuoli, e tutte le genti di casa sua.

7 E tutti gl' Israeliti, che stavano nella valle, veduto che gl' Israeliti erano fuggiti, e che Saul, & i suoi figliuoli, erano morti, abbandonarono le loro città, e sene fuggirono: & i Filistei vennero, e dimorarono in esse.

8 Hor' il giorno appresso, i Filistei vennero per spogliare gli uccisi: e trovati Saul, & i suoi figliuoli, che giacevano morti in su 'l monte di Ghilboa.

9 Spogliarono Saul, e gli tolsero la testa, e l' armi, mandarono nel paese de' Filistei d' ogni intorno à recarne le novelle appo i loro idoli, & al popolo.

10 (b) E posero l' armi di Saul nella casa de' loro dui, & appiccavano il suo teschio nella casa di Dagon.

11 Hor' havendo tutti gli habitanti di labes di Galaad, inteso tutto quello che i Filistei havevano fatto à Saul.

12 Tutti gli huomini di valore si levarono su, e tolsero via il corpo di Saul, & i corpi de' suoi figliuoli, e gli portarono in labes, e sepolirono le loro ossa sotto 'l querceto che era in labes, e digiunaron sette giorni.

13 (c) Così Saul morì per lo suo misfatto ch' egli haveva commesso contro al Signore, non havendo osservata la parola del Signore: & anche perche haveva ricercato lo spirito di Pitone, per domandarlo:

14 E non haveva domandato il Signore: percio egli lo fece morire, e trasportò il reame à David, figliuolo d' Isai.

(a) 1. Sam. 31, (b) 1. Sam. 31, 19. (c) 1. Sam. 31, 13, e 15, 23, e 28, 8.

**SOSPIRIO.**

A Futami è grand' Iddio per il tuo nome, & fammi giustizia per tua potenza, abbatte gli nemici miei, iquali scordevoli della tua legge, hanno aperto contro me la loro lingua maledica, vindicami Signore! non essendo altro Dio, che tu solo. Amen.

**C A P. XI.**

David è unto per Rè: La fortezza di Sion è presa da David: Catalogo dei forti, ch' erano con David: David havendo sete non vuol bere dell' acqua cavata da principi col pericolo della vita.

Rt

I E

(David.)

- 1 **E** Tutto Israel s' adunò appresso di David in Hebron, dicendo : Ecco ! noi siamo tue ossa, e tua carne. (a)
- 2 Et anche per addietro , etandio mentre Saul era rè, tu eri quel che conducevi Israel fuor' e dentro : & il Signore Iddio tuo t' ha detto : Tu pacifcerai il mio popolo Israel , e farà il conduttore del mio popolo Israel.
- 3 Essendo adunque venuti tutti gli antiani d' Israel al rè in Hebron, David patteggiò quivi con loro ; in presenza del Signore : & essi unfero David per rè sopra Israel , come il Signore ne aveva parlato per Samuel.
- 4 (b) Poi David andò , insieme con tutto Israel, in Gierusalem , che è Iebus ; & ivi erano i Iebusei, che habitavano in quel paese.
- 5 E gli habitanti di Iebus dissero à David : Tu non entrerai qua entro : ma David prese la fortezza di Sion, che è la città di David.
- 6 Hor David aveva detto : Chiunque percoterà il primo i Iebusei, farà capo principale. E Ioab, Figliuolo di Servia, fali il primo ; onde fu fatto capitano.
- 7 E David habitò in quella fortezza ; e perciò è stata chiamata : La città di David.
- 8 Edificò etandio la città, d' intorno da Millo infm' al capo del recinto : e Ioab rifecce il rimanente della città.
- 9 E David andava del continuo crescendo, & il Signore degli eserciti era con lui.
- 10 (c) Hor questi sono i capi de' prodi di David, iquali si portarono valorosamente appresso di lui nel suo regno, insieme con tutto Israel, per fare che fosse rè, secondo che il Signore aveva promesso ad Israel.
- 11 Questi, dico, sono del numero de' prodi di David, Isobarn, figliuolo di Hacmoni, il quale era il principale de' colonelli : costui, mosse la sua lancia contra trecento huomini , gli uccise ad una volta.
- 12 E dopo lui era Eleazar, figliuolo di Dodo, Ahoheo, il quale era di quei tre prodi.
- 13 Costui si trovò con David in Pas-dammim, quando i Filistei s' adunarono ivi in battaglia : hor' ivi era un campo pieno d' orzo : & essendosene il popolo fuggito d' inanzi ai Filistei.
- 14 (d) Essi si fermarono in mezzo del campo, e lo riscossero, e percossero i Filistei : & il Signore fece una grande salvatione.
- 15 Olt' à cio questi tre capi sopra i trenta andarono alla rocca, à David, nella spilonca di Adullam, essendo il campo de' Filistei posto nella valle de' Rafei.
- 16 E David all' hora era nella fortezza, & i Filistei à quel tempo avevano guarnigione in Bet-lehem.
- 17 E David, mosso da desiderio, disse : Chi mi darà bere dell' acqua del pozzo di Bet-lehem, che è alla porta ?
- 18 E quei tre penetrarono nel campo de' Filistei, & attinsero dell' acqua dei pozzo di Bet-lehem, che è alla porta ; laquale essi recarono, e presentarono à David : ma egli nonne volle bevere, anzi la sparò al Signore.
- 19 E disse : Tolga cio l' Iddio mio da me che io faccia questo ! berei io il sangue di questi huomini, che sono andati là al rischio della lor vita ? concio sia cosa che habbiano recata questa acqua al rischio della lor vita : e non ne volle bere. Queste cose fecero quei tre huomini prodi.
- 20 Abisai anch' esso, fratello di Ioab, fu il principale fra tre : costui mosse la sua lancia contro à trecento huomini, iquali egli uccise, & era il più famoso de' tre.
- 21 Fra quei tre egli era più honorato che i due altri, e fu loro capo : ma pure non arrivò à quegli altri tre.
- 22 Poi vi era Benaia, figliuolo di Iojada, figliuolo d' un' huomo valoroso ; il quale Benaia aveva fatte grandi prodezze, & era da Cabsel : costui percossè i due Ariel di Moab : andò ancora, e percossè un leone in mezzo d' una fossa al tempo della neve.
- 23 Egli percossè ancora un' huomo Egittio, il quale era huomo di grande statura, cioè, di cinque cubiti, & aveva in mano una lancia simile ad un subbio di tessitore : ma Benaia andò à lui con un bastone, e gli strappò la lancia di mano, e l' uccise con la sua lancia propria.
- 24 Queste cose fece Benaia, figliuolo di Iojada, e fu famoso fra i tre prodi.
- 25 Ecco ! egli fu più honorato che alcun' altro de' trenta, ma pure non arrivò à quegli altri tre : E David lo costitui sopra le genti che aveva à suo comando.
- 26 (e) Hor' i più valenti dell' esercito erano Asael, fratello di Ioab ; Elhanan, figliuolo di Dodo, da Bet-lehem :
- 27 Sammot Harorita, Heles Pelonita :
- 28 Ira, figliuolo d' Icches, Tecoita : Abiezer, Antotita :
- 29 Sibbecai Gufatita, Ilai Aho hita :
- 30 Maharai Netofatita, Heled figliuolo di Baana, Netofatita.
- 31 Itai, figliuolo di Ribai, da Ghibea de' figliuoli di Benjamin ; Benaia Piratonita :
- 32 Hurai, dalle valli di Gaas, Abiel Arbatita :
- 33 Azmavet Baharumita, Eliaba Saalbonita :
- 34 De' figliuoli di Hasem Ghizonita, Gionatan, figliuolo di Saghe, Hararita :
- 35 Ahiam, figliuolo di Sacar, Hararita ; Elifal, figliuolo di Ur :
- 36 Hefer Mecheratita, Ahia Pelonita :
- 37 Hefor Carmelita, Naarai, figliuolo di Ezbai :
- 38 Ioel, fratello di Natan ; Mibar figliuolo di Hagri :
- 39 Selec Ammonita, Narai Berotita, che portava l' armi di Ioab, figliuolo di Servia :
- 40 Ira Itrita, Gareb Itrita :
- 41 Uria Hitteo, Zabad, figliuolo di Alai :
- 42 Adina, figliuolo di Siza, Rubenita, capo de' Rubeniti : ma sopra lui erano i trenta.
- 43 Hanan, figliuolo di Maaca ; Giosafat Mitnita :
- 44 Uzzia Asteraita, Sama, e Ieiel, figliuoli di Hotam Aroerita :
- 45 Iediael, figliuolo di Simri, e Gioha suo fratello, Tifita :
- 46 Eliel hammahavim, Gieribai, e Giosavia, figliuoli di Elnaam ; Itma Moabita.
- 47 Eliel, Obed, e Giaafiel, da Mesobaia.

(a) 2. Sam. 5, 2. (b) 2. Sam. 5, 6. (c) 2. Sam. 23, 8. (d) 2. Sam. 23, 11. (e) 2. Sam. 23, 24-25.

## SOSPIRIO.

**F**A Signore! ch' io mortifichi i miei sensi, & che non condescenda alle voglie della carne, poichè tu Dio mio non ami, se non quello, che procede dallo Spirito tuo. Amen.

## CAP. XII.

*Quelli che si visitarono con David mentre che ancora fuggiva Saul: Il numero di quelli che lo costituiranno Rè: il numero dello esercito di David.*

**H**OR questi furono quei che vennero à David in Siclag, mentre era ancora trattenuto là, per tema di Saul, figliuolo di Chis; iquali erano degli huomini da dar soccorso in guerra:

2. Armati d'archi, e che con la man destra, e con la sinistra tiravano pietre, e saette con l'arco. De' parenti di Saul, che erano di Benjamin.

3. Abiezer, che era il principale, e Joas, figliuoli di Sema da Ghibea; e Jeziel, e Pelet, figliuoli di Azmavet; e Beraca, e Jehu Antotita:

4. Et Ismaia Gabaonita, il quale era il più valoroso di questi trenta: & era sopra i trenta: Jeremia, Jahaziel, Johanan, e Jozabad Ghederatita:

5. Elulai, Jerimot, Bealia, Semaria, e Sefatia Harufita:

6. Elcana, Issia, Azareel, Joezer, Jefabam, Coeriti:

7. E Joela, e Zebadia, figliuoli di Jeroham, da Ghedor.

8. Alcuni etiandio de' Gaditi si ridussero con David, in quella fortezza nel deserto, iquali erano huomini prodi nell'armi, e guerrieri, in ordine, con rotelle e scudi; e parevano leoni in faccia, e caduriuoli in su i monti, in velocità.

9. Rzer era il primo; Obadia, il secondo, Eliab, il terzo;

10. Mismanna, il quarto; Gieremia, il quinto;

11. Artai, il sesto; Eliel, il settimo;

12. Johanan, l'ottavo; Elzabad, il nono;

13. Jeremia, il decimo; Macbannai, l'undecimo.

14. Costoro, d'infra i figliuoli di Gad, furono capitani dell'esercito: il minimo di essi era capitano di cento huomini; il maggiore, di mille.

15. (a) Questi furono quelli che passarono il Giordano al primo mese, quando è pieno fin sopra tutte le sue rive, e cacciarono tutti quei che stavano nelle valli, verso Oriente, e verso Occidente.

16. Alcuni ancora de' figliuoli di Benjamin, e di Giuda, vennero à David, nella fortezza.

17. E David uscì loro incontro, e parlò loro, e disse: Se voi siete venuti à me come amici, per soccorrermi, l'animo mio sarà congiunto col vostro: ma se siete venuti per tradirmi ai miei nemici, quantunque io non sia colpevole d'alcun torto, l'Iddio de' nostri padri lo veda, e ne faccia punizione.

18. All' hora lo spirito investì Amasai, capo di quei capitani, onde egli disse: Noi siamo tuoi, o David! e staremo tecco, o figliuolo d'Isaia: pace, pace à te, e pace à quei, che t'ajutano: concio sia cosa che l'Iddio tuo ti ajuti. E David gli accolse, e li costitui fra i capitani delle sue schiere.

19. (b) Alcuni ancora di Manasse si ridussero con David quando egli venne co' Filistei, per combattere contra Saul: ma David, nelle sue genti, non diedero loro ajuto: perioche i rettori de' Filistei, con deliberato consiglio, rimandarono David dicendo: Egli si rivolterà da parte di Saul, suo Signore, col pericolo delle nostre teste.

20. Quando egli sene ritornava in Siclag, si voltarono da parte sua, de' Manassiti Adna, Jozabad, Jediel, Micael, Jozabad, Elihu, e Silletai, capi delle miglia di Manasse.

21. (c) Et essi diedero soccorso à David contra quelle schiere d'Amaleciti: perioche erano tutti huomini valenti, onde furono fatti capitani nell'esercito di David.

22. Perioche, di giorno in giorno venivano genti à David, per soccorrerlo; intanto che hebbe un'esercito grande come un'esercito di Dio.

23. Hor questi sono i numeri delle schiere di quei che erano in ordine per la guerra, iquali vennero à David in Hebron, per trasportare in lui il reame di Saul, secondo la parola del Signore.

24. De' figliuoli di Giuda, che portavano scudo e lancia, ve n' erano seimila & ottocento in ordine per la guerra.

25. De' figliuoli di Simeon, valenti e prodi alla guerra, vennero settemilla, e cento.

26. De' figliuoli di Levi, quattromilla, e seicento:

27. (d) Insieme con Jojada, che era il conduttore de' discendenti d' Aaron, & aveva seco tremila e settecento huomini:

28. E Sadoc, giovine prode e valoroso, insieme con ventidue de' principali della casa di suo padre.

29. E de' figliuoli di Benjamin, parenti di Saul, solo tremila: perioche la maggior parte di essi fin all' hora attendeva à mantenere la casa di Saul.

30. E de' figliuoli d'Efraim, ventimilla & ottocento huomini valorosi, e famosi nelle loro famiglie paterne.

31. E della meza tribu di Manasse, dicittomilla, iquali furono nominatamente ordinati per venire à costituir David Rè.

32. (e) E de' figliuoli d'Issacar, vennero huomini intendenti, e conoscenti de' tempi, per sapere cio che Israel haveva da fare; i loro capi erano ducento, dal cui avviso tutti i loro fratelli dipendevano.

33. Di Zabulon vennero con con cor sincero, cinquantamilla huomini guerrieri, in ordine per la guerra con tutte armi, e presti à mettersi in ordinanza.

34. E di Neftali, mille capitani, co' quali erano trentasettemilla huomini, con scudo e lancia.

35. E de' Daniti, in ordine per la guerra, vent'ottomilla, e seicento.

36. E d' Aser, quarantamilla huomini guerrieri, presti ad ordinarsi in battaglia.

37. E di quei ch' erano di là dal Giordano, de' Rubeniti, de' Gaditi, e della meza tribu di Manasse, cento ventimilla huomini armati di tutte armi da combattere.



(David.)

38 Tutti questi huomini di guerra vennero in ordinanza, con animo intero, in Hebron, per costituire David re sopra tutto Israel: Et anche tutto il rimanente d'Israel era d'uno stesso animo per far David re.

39 E coloro stettero ivi tre giorni con David, mangiando e bevendo: percioche i loro fratelli avevano loro provveduto.

40 Et anche i loro prossimi, fin da Issacar, Zabulon, e Neftali, portavano con asini, con cameli, con muli, e con buoi, pane, & altra vittuaglia di farina, fichi secchi, uve secche, vino, olio, buovi, e pecore, in gran quantità: percioche in Israel era allegrezza.

(a) *Jof. 3, 15.* (b) *1. Sam. 29.* (c) *1. Sam. 30, 1.* (d) *1. Sam. 23, 9.* (e) *Est. 1, 13.*

## S O S P I R I O.

O Dio della mia consolatione! soccorrimi per la tua santa gratia, affinche io sperando in te non resti mai confuso fra il tuo popolo, ma convertendomi a te vero Dio, sia annoverato fra gli tuoi eletti. Amen.

## C A P. XIII.

L'arca è rimenata di Chiriath-jearim: Uzza è puniso di morte per haver toccata l'arca.

1 POI David si consigliò colli capi delle migliaia, e delle centinaia, e con tutti i conduttori del popolo:

2 E disse à tutta la raunanza d'Israel: Se vi par bene, esse cio procede dal Signore Iddio nostro, mandiamo in qua, & in là, à dire agli altri nostri fratelli, che sono per tutte le contrade d'Israel, appo iquali sono i sacerdoti, & i Leviti nelle terre, e ne contadi loro; che si adunino appresso di noi.

3 E facciamo venire à noi l'Arca dell'Iddio nostro: percioche noi non l'habbiamo ricercata al tempo di Saul.

4 E tutta la raunanza rispose che si facesse così: percioche la cosa piacque à tutto 'l popolo.

5 (a) David adunque adunò tutto Israel, da (b) Sihor, fiume di Egitto, fin là dove s'entra in Hamat, per condurre l'Arca del Signore da Chiriath-jearim.

6 E David salì con tutto Israel, in Baala, cioè, in Chiriath-jearim, che è terra di Giuda, per trasportar quindi l'Arca del Signore Iddio, che siede fra i Cherubini, il cui nome è invocato.

7 E l'Arca di Dio fu posta sopra un carro nuovo, per condurla via dalla casa di Abinadab: & Ahio, guidavano il carro.

8 E David, e tutto Israel, festeggiavano à tutto potere davanti à Dio, con canti, con cetere, con tamburi, con cembali, e con trombe.

9 Hor quando furono giunti infini' all'aja di Chidon, Uzza stese la mano per ritener l'Arca: percioche i buoi l'havevano smossa.

10 Onde l'ira del Signore s'accese contra ad Uzza, & egli lo percossè, perche haveva stesa la mano in su l'Arca: & egli morì quivi davanti à Dio.

11 E David s'attristò che il Signore haveffe fatta rottura in Uzza: percio chiamò quel luogo

Peres-Uzza; il qual nome durò infini' ad hoggi.

12 E David hebbe in quel di paura di Dio; e disse: Come condurrei io appresso di me l'Arca di Dio?

13 E David non trasportò l'Arca appresso di se nella città di David: ma la fece ridurre dentro alla di Obed-Edom Ghitteo.

14 E l'Arca di Dio dimorò in casa di Obed-Edom, con la famiglia die esso, tre mesi: il Signore benedisse la casa di Obed-Edom, e tutto cio che gli apparteneva.

(a) *2. Sam. 6, 1.* (b) *Jof. 13, 3, 5.*

## S O S P I R I O.

V'Edo, che gli temerarii vengono severamente castigati, come Uzza, ch'ha toccato l'arca, fa Signore! ch'io camini con ogni humiltà avanti di te & con cuore perfetto, non come per lo passato con simulazione, concedimelo per tua bontà. Amen.

## C A P. XIV.

Hiram manda à David legnami maestri per far la sua casa: David hebbe più mogli e figliuoli: Si consiglia con Dio e vince i Filistei, e di nuovo gli supera.

1 HOR' Hiram, re di Tiro, mandò à David ambasciatori, e legnaiuoli, e muratori, e legnaiuoli, per edificargli una casa. (a)

2 E David conobbe che 'l Signore l'haveva stabilito re sopra Israel; perche il suo regno era grandemente inalzato, per amor d'Israel popolo del Signore.

3 E David prese ancora delle mogli in Gierusalem, e generò ancora figliuoli, e figliuole.

4 (b) E questi sono i nomi di quei figliuoli che gli nacquerò in Gierusalem, Sammuà, Sobab, Natàn, Salomo:

5 Ibbat, Elisua, Elpelet:

6 Noga, Nefeg, Jafia:

7 Elitama, Beeliada, & Elifelet.

8 Hor quando i Filistei hebbero inteso che David era stato unto re sopra tutto Israel, salirono tutti, per cercare David: ilche come David hebbe udito, uscì loro incontro.

9 Et i Filistei vennero, e si sparsero per la valle de'Rafei.

10 All' hora David domandò Iddio, dicendo: Salirò io contra ai Filistei? e meglio darai tu nelle mani? Et il Signore gli rispose: Sali, & jo tegli darò nelle mani.

11 (c) Come adunque i Filistei furono saliti in Baal-perasim, David gli percossè quivi; e disse, Iddio ha rotto per mia mano i miei nemici, à guisa d'una rottura fatta dall'acqua: percio fu chiamato quel luogo Baal-perasim.

12 Et i Filistei lasciarono ivi i loro dii; iquali, commandandolo David, furono bruciati col fuoco.

13 Poi i Filistei dinuovo si sparsero per quella valle.

14 E David domandò dinuovo Iddio: & Iddio gli disse: Non salire dietro à loro; ma rivolgiti d'incontro à loro, e va sopra loro dirincontro ai gelsi.

(David.)

15 E quando tu udirai un calpestio sopra le cime de' gelfi , all' hora esci fuori in battaglia : per cioche Iddio farà uscito davanti à te , per percuotere il campo de' Filistei.

16 E David fece come Iddio gli aveva comandato : & il campo de' Filistei fu percosso da Gabaton fin presso di Ghezer.

17 E 'l nome di David si sparse per tutti quei paesi : & il Signore mise spavento di lui in tutte quelle genti.

(a) 2. Sam. 5, 11; (b) 1. Cron. 3, 5. (c) Is. 28, 22.

S O S P I R I O.

O Signore ! poiche gli empii , come ti è conosciuto , m' hanno reso de' lacci , fa che non mi lasci suiare dai tuoi comandamenti , modera la tua giustizia affincbe mi possa gloriare della tua misericordia. Amen.

C A P. XV.

I Leviti soli devono portar l' arca , datquali è rimediata con cantichi : David le prepara un luogo : E mentre si portava l' arca , egli saltando è disprezzato da Mical.

1 H Or David si fece delle case nella città di David , & apparecchiò un luogo per l' Arca di Dio , e le tese un padiglione. (a)

2 (b) All' hora David disse : Ei non si conviene che altri , che i Leviti portino l' Arca di Dio per cioche Iddio gli ha eletti per portar l' Arca sua , e per ministrargli in perpetuo.

3 (c) E David adunò tutto Israel in Gierusalem , per trasportare l' Arca del Signore al suo luogo , ch' egli le haveva apparecchiato.

4 David adunò etiamdio i figliuoli d' Aaron , & i Leviti.

5 De' figliuoli di Chehat , Uriel era il principale , & i suoi fratelli erano cento e venti.

6 De' figliuoli di Merari , Afaia era il principale , & i suoi fratelli erano duecento e venti.

7 De' figliuoli di Gherfon , Joel era il principale , & i suoi fratelli erano cento e trenta.

8 De' figliuoli di Elisafan , Semaia era il principale , & i suoi fratelli erano duecento.

9 De' figliuoli di Hebron , Eliel era il principale , & i suoi fratelli erano ottanta.

10 De' figliuoli d' Uzziel , Amminadab era il principale , & i suoi fratelli erano cento e dodici.

11 E David chiamò Sadoc , & Ebiatar , Sacerdoti ; e quei Leviti , Uriel , Afaia , Joel , Semaia , Eliel , & Amminadab :

12 E disse loro : Voi siete i capi delle famiglie paterne de' Leviti : santificate voi , & i vostri fratelli , accioche trasportiate l' Arca del Signore Iddio d' Israel al luogo che jo le ho apparecchiato.

13 Percioche voi non ci foste la prima volta , il Signore Iddio nostro fece rottura in noi : perche noi non l' havevamo ricercato secondo che è ordinato.

14 I sacerdoti adunque , & i Leviti , si santificarono , per trasportar l' Arca del Signore Iddio d' Israel.

15 Et i figliuoli de' Leviti portarono l' Arca di Dio in su le loro spalle , con le stanghe che havevano addosso , come Moise haveva comandato , secondo la parola del Signore.

16 E David disse ai principali d' infra i Leviti che facessero quivi esser presenti i loro fratelli canto-

ri , con istrumenti musicali , nablii , cetere , e cembali , & che sonassero , alzando insieme la voce , con allegrezza.

17 Et i Leviti fecero esser ivi presenti Heman , figliuolo di Joel ; e d' infra i fratelli di esso , Afaf , figliuolo di Berechia ; e d' infra i figliuoli di Marari , loro fratelli , Etan , figliuolo di Cusaia.

18 E con loro , i loro fratelli del secondo ordine , Zacaria , Ben , Jaaziel , Semiramot , Johiel , Unni , Eltab , Benaja , Maaseja , Mattitia , Elifelehu , Micneja , Obed-Edom , e Jeiel , che erano portinai.

19 Hor questi cantori , cioè , Heman , Afaf , & Etan , havevano de' cembali di rame , per sonare.

20 E Zacaria , Jaaziel , Semiramot , Jehiel , Unni , Eliab , Maaseia , e Benaja , havevano de' nablii per sonare sopra Alamot.

21 E Mattitia , Elifelehu , Micneja , Obed-Edom , Jeiel , & Azazia , havevano delle cetere , per sonare sopra Seminit , per regere il suono e 'l canto.

22 E Chenania , principale fra i Leviti , havevano da intonare : & era preposto all' intonare era huomo intendente.

23 E Berechia , & Elcana , erano portinai dell' Arca.

24 E Sebania , Jofafat , Natanael , Amasai , Zacaria , Benaja , & Eliezer , sacerdoti , sonavano con le trombe davanti all' Arca di Dio : & Obed-Edom , e Jehia , erano portinai dell' Arca.

25 Così David , e gli anziani d' Israel , & iettori delle migliaia , caminavano trasportando l' Arca del Patto del Signore della casa di Obed-Edom , con allegrezza.

26 E quando Iddio dava alloggiamento ai Leviti che portavano l' Arca del Patto del Signore , si sacrificavano sette giovenchi , e sette montoni.

27 E David era ammantato d' un' amanto di bisso ; e pariemente tutti i Leviti che portavano l' Arca , & i cantori , e Chenania , capo principale de' cantori intorno all' intonare : e David haveva indosso un camicio di lino.

28 Così tutto Israel conduceva l' Arca del Patto del Signore , con grida d' allegrezza , con suon di corni , con trombe , e con cembali , sonando con cetere , e con nablii.

29 (d) Hor come l' Arca del Patto del Signore fu giunta fin' alla città di David , Mical , figliuola di Saul , riguardò dalla finestra , e vide il re David che saltava , e festeggiava ; onde lo disprezzò nel suo cuore.

(a) 2. Sam. 6, 17. (b) Num. 4, 4. (c) 2. Sam. 6, 12 (d) 2. Sam. 6, 16.

S O S P I R I O.

David viene disprezzato da Mical moglie sua , festeggiando avanti l' arca , concedimi gratia , che non mi curi degli giudizi temerarii degli huomini , ma ch' habbi mira solo di te. Amen.

C A P. XVI.

Posta che fu l' arca nel suo luogo , David benedisse il popolo nel nome di Dio : Ordina de' Leviti che laudino Dio con istrumenti musici : Che si cerchi Dio : Dio conserva il suo popolo d' Israel : Dio deva essere e saltato è pregato.

I Così condussero l' Arca di Dio , e la posarono in mezzo del padiglione che David le haveva teso : poi offersero holocausti , e sacrificii da render gratie , davanti à Dio. (a)

R r 3

2 E

(David.)

- 2 E come David hebbe finito d' offerire gli holocausti, & i sacrificii da render gratie, benedisse il popolo nel nome del Signore.
- 3 E sparti à tutti gl' Israeliti, così agli huomini, tomè alle donne, una focaccia di pane, un pezzo di carne, & un fiasco di vino per uno.
- 4 Et ordinò, d' infra i Leviti, *alcuni* che ministrassero davanti all' Arca del Signore, e che rammemorassero, celebrassero, e lodassero il Signore Iddio d' Israel.
- 5 Asaf *era* il primo, e Zacaria il secondo dopo lui: poi erano Jeiel, Semiramot, Jehiel, Matticia, Eliab, Benaia, & Obed-Edom: hor Jeiel sonava cornablii, e con ceterè; & Asaf con cembali.
- 6 E Benaia, Jahaziel, sacerdoti, sonavano del continuo con trombe dinanzi all' Arca del Patto di Dio.
- 7 *(b)* All' hora, in quello istesso giorno, David diede primieramente questo salmo in mano ad Asaf, & ai suoi fratelli, per celebrare il Signore:
- 8 Celebrate il Signore, predicare il suo nome, e fate assaperè i suoi fatti fra i popoli.
- 9 Cantate à lui, salmeggiategli, ragionate di tutte sue maraviglie.
- 10 Gloriatevi nel nome della sua santità: rallegrisi il cuore di coloro che cercano il Signore.
- 11 Cercate il Signore, e la sua forza; ricercate del continuo la sua fatcia.
- 12 Ricordate le sue maraviglie ch' egli ha fatte, i suoi miracoli, & i giudicii della sua bocca:
- 13 *O voi, che siete* la progenie d' Israel, suo servidore; figliuoli di Giacob, suoi eleti.
- 14 Egli è il Signore Iddio nostro: i suoi giudicii sono per tutta la terra.
- 15 Ricordatevi in perpetuo del suo patto, & in mille generazioni della parola *ch'* egli ha comandata.
- 16 *Del suo patto, dico,* ch' egli contrasse con Abraham, e del suo giuramento *ch'* egli fece ad Isaac:
- 17 Ilquale egli confermò à Giacob, per statuto; & ad Israel, per patto eterno.
- 18 Dicendo: Io ti darò il paese di Canaan per sorte della vostra heredità:
- 19 Quantunque voi siate ben poca gente, forestieri in esso.
- 20 E mentre essi andavano da un regno ad un' altro popolo;
- 21 *(c)* Non permise che alcuno gli oppressasse, anzi castigò per amor loro i re.
- 22 Dicendo: Non toccate i miei Unti, e non fate male ai miei profeti.
- 23 Cantate al Signore, *ò abitanti di tutta la terra,* predicate di giorno in giorno la sua salvatione.
- 24 Raccontate la sua gloria fra le genti, e le tue maraviglie fra tutti i popoli.
- 25 Percioche il Signore è grande, e degno di gran laude, & è tremendo sopra tutti gl' iddii.
- 26 Percioche tutti gl' iddii de' popoli sono idoli, ma il Signore ha fatti i cieli.
- 27 Maestà, e magnificenza, sono davanti à lui: forza, e heritia, sono nel luogo dove egli habita.
- 28 *O voi* nationi, e popoli, attribuite al Signore, attribuite al Signore gloria, e forza.
- 29 Attribuite al Signore la gloria *domina* al suo nome; recate *gli* offerte, e venite davanti à lui, & dareteli al Signore nel suo magnifico Santuario.
- 30 Tremate, *ò abitanti di tutta la terra,* per la presenza di esso: il mondo sarà pure stabilito, e non sarà smosso.
- 31 Rallegrinsi i cieli, e festeggi la terra; e dicasi fra le genti: Il Signore regna.
- 32 Rifuoni il mare, e quello che in esso si contiene; festeggi la campagna, e tutto quello che è in essa.
- 33 All' hora gli alberi delle selve sclameranno d' allegrezza, per cagione della presenza del Signore: percioche egli viene per reggere la terra.
- 34 Celebrate il Signore: percioche *egli* è buono, e la sua benignità dura in eterno.
- 35 E dite: Salvaci, *o Dio* della nostra salvatione! e raccogliaci, e riscuotici dalle nationi: accioche celebriamo il nome della tua santità, e ci gloriamo nella tua laude.
- 36 Benedetto sia il Signore Iddio d' Israel da un secolo all' altro! E tutto'l popolo disse: Amen: e si lodò il Signore.
- 37 Hor David lasciò ivi davanti all' Arca del Patto del Signore, Asaf, & i suoi fratelli; per ministrare davanti all' Arca del continuo, secondo che si conveniva fare per ciascun giorno.
- 38 Lasciò anche Obed-Edom, figliuolo di Jedutun, & Hosà, per esser portinai; insieme co' lo fratelli, che erano sessant' otto.
- 39 *(d)* Lasciò etiando il Sacerdote Sadoc, insieme co' sacerdoti, suoi fratelli, per ministrare davanti al Padiglione del Signore, nell' alto luogo che era in Gabao:
- 40 Per offerire del continuo, sera e mattina, holocausti al Signore sopra l' altare degli holocausti, e per far tutto quello che è scritto nella Legge del Signore, laquale egli ha data ad Israel.
- 41 E con loro erano Heman, e Jedutun, & il rimanente di quei che erano stati eletti, nominatamente ordinati per celebrare il Signore, percioche la sua benignità dura in eterno.
- 42 Erano, dico, con loro Heman, e Jeduta, con trombe, e con cembali, per li sonatori; e con altri strumenti della musica di Dio; & i figliuoli di Jedutun havevano la cura della porta.
- 43 Poi tutto'l popolo sen' andò, ciascuno in casa sua, e David se ne ritornò per benedire la casa sua.

(a) 2. Sam. 6, 17. (b) 2. Sam. 23, 1. (c) Gen. 20, 3.

(d) 1. Cron. 21, 29.

## SOSPIRIO.

Diò mio! io ti sacrificarò volontariamente, io confesserò il tuo Nome, perche è buono perche mi hai liberato d' ogni tribulazione. Amen.

## CAP. XVII.

Il Signore non vuole che David gli edifichi casa per habitarvi: Dio non vuol che si faccia niente senza la sua parola: Mostra ch' ei dà tutte le cose à tutti, e che non piglia niente da persona: Giesu Christo è promesso à David, che edificarà la Chiesa:

I HOR' auvenne che come David habitava in casa sua, disse al profeta Natan: Ecco! io habito in una casa fatta di cedri, e l' Arca del Patto del Signore stà sotto ad un padiglione. (a)

(David.)

2 E Natan disse à David: Fa tutto quello che tu hai nell' animo: perciocche Iddio è tecco.

3 Ma quella istessa notte Iddio parlò à Natan, dicendo:

4 Va, e di al mio servidore David: Così ha detto il Signore: Tu non farai quel che mi edificherai la Casa, per habitarvi dentro.

5 Conciò sia cosa alcuna, dal dì che io trassi Israel fuor d' Egitto, fin' à questo giorno; anzi sia stato di tabernacolo in tabernacolo, e di padiglione in padiglione.

6 Dovunque io sono caminato con tutto Israel, ho io mai in alcuna maniera parlato di questa cosa ad alcuno de' Giudici d' Israel, alquale io haveffi comandato di pascere il mio popolo, dicendo: Perche non mi havete voi edificata una casa di cedri?

7 (b) Hora dunque, così dirai al mio servidore David: Così ha detto il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dalla mandria, didietro alla greggia, accioche tu sii conduttore del mio popolo Israel:

8 E sono stato tecco, dovunque tu sei caminato, & ho distrutti tutti i tuoi nemici dal tuo cospetto, e ti ho acquistato un nome pari al nome de' più grandi, che siano in terra.

9 Et anche costituirò un luogo al mio popolo Israel, e lo pianterò, & egli habiterà in casa sua, e non farà più agitato, e gl' iniqui non continueranno più di consumarlo, come da prima:

10 Et anche dal tempo che io ordinai de' Giudici sopra il mio popolo Israel: & io abbasserò tutti i tuoi nemici: oltr' à cio io ti dichiaro, che'l Signore ti edificherà una casa.

11 E quando i tuoi giorni saranno compiuti, per andare coi tuoi padri, io farò surgere uno della tua progenie dopo te, ilquale farà de' tuoi figliuoli; e stabilirà il suo reame.

12 Egli mi edificherà una casa, & io renderò fermo il suo trono in eterno.

13 Io gli farò padre, & egli mi farà figliuolo; & io non torrò la mia benignità da lui, come l' ho tolta da colui che è stato davanti à te.

14 Et io lo stabilirò nella mia casa, e nel mio regno, in perpetuo: & il suo trono sarà fermo sempre mai.

15 Natan parlò à David secondo tutte queste parole, e secondo tutta questa visione.

16 All' hora il rè David sene venne, e residendo davanti al Signore, disse: Chi sono io, Signore Iddio! e qual' è la casa mia, che tu mi habbi fatto pervenire fin' à questo grado?

17 E pur' anche, o Dio! cio ti è paruto poco; onde hai parlato della casa del tuo servidore per un lungo tempo à venire, e mi hai proveduto di questo grado, come per un' ordine di successione humana, o Signore Iddio!

18 Che saprebbe David dirti di più, intorno all' honore che tu fai al tuo servidore? ma tu conosci il tuo servidore.

19 Signore! per amor del tuo servidore, secondo il tuo cuore, tu hai operate tutte queste cose grandi, facendole assapere al tuo servidore.

20 Signore! ei non v'è alcuno pari à te, e non v'è Dio fuor che te; secondo tutte le cose che habbiamo udite con le nostre orecchie.

21 E qual' è l' unica gente in terra pari al tuo popolo Israel? concio sia cosa che Iddio sia andato

per riscattarselo, per farlo suo popolo; per acquistarti, o Dio! fama di cose grandi, e tremende, scacciando le nationi dal cospetto del tuo popolo, che tu hai riscosso d' Egitto.

22 E ti hai costituito il tuo popolo Israel per tuo popolo in perpetuo; e tu, Signore, ti sei fatto loro Dio.

23 Hora dunque, ò Signore! sia la parola, che tu hai detta intorno al tuo servidore, & intorno alla sua casa, ferma in perpetuo; & opera come tu hai parlato.

24 Sia, dico, ferma, accioche sia magnificato il tuo Nome in eterno: sì che si dica: Il Signore degli eserciti, l' Iddio d' Israel, è Dio ad Israel: e sia la casa di David, tuo servidore, stabile davanti à te.

25 Imperoche, ò Dio mio! tu hai rivelato al tuo servidore che tu gli edifichesti una casa; perciò il tuo servidore si è recato nell' animo di far' oratione nel tuo cospetto.

26 Hora dunque, Signore! poi che tu sei Dio, & hai promesso questo bene al tuo servidore:

27 Hora, dico, poi che t'è piaciuto benedire la casa del tuo servidore, accioche sia davanti à te in perpetuo; concio sia cosa che tu, Signore l' habbi benedetta, sia dunque benedetto in eterno.

(a) 2. Sam. 7. (b) 1. Sam. 16, 11.

S O S P I R I O.

L tuo vero Tempio, nel quale ti compiacci habitare, o Signore! è il cuor nostro, fa che questo tempio sia puro e netto, affinche tu vi possa fare la tua dimora. Amen.

C A P. XVIII.

I Filistei sono vinti da David: i Moabiti fatti tributarii con la Siria: Hadarezer Re di Soba è percosso da David: Thou Re di Hamath domanda pace à David: Gl' Idumei sono da lui soggiogati, e Dio lo conserva.

1 HOr dopo queste cose David percosse i Filistei, e gli abbassò: prese etiamdio ai Filistei Cat, e le terre del suo distretto.

2 Percosse ancora i Moabiti, onde i Moabiti furono sugetti di David, e tributarii.

3 David oltr' à cio percosse Hadarezer, rè di Soba, verso Hamat, mentre egli andava per stabilire i suoi confini al fiume Eufrate.

4 E David gli prese mille carri, e settemila cavalieri, e ventimilla pedoni; e tagliò i garetti ai cavalli di tutti i carri: ma ne riservò i cavalli di cento carri.

5 Hor' i Damasceni erano venuti per soccorrere Hadarezer, rè di Soba: e David percosse de' Siri ventiduemila huomini.

6 Poi David pose guarnigioni nella Siria Damascena; & i Siri furono suggetti di David, & tributarii: & il Signore salvava David dovunque egli andava.

7 E David prese gli scudi d' oro, che i servidori di Hadarezer havevano sopra loro: e gli portò in Gierusalem.

8 David prese ancora molto grande quantità di rame da Tibhat, e da Cun, città di Hadarezer: di quel rame Salomo fece il mar di rame, e le colonne, & i vassellamenti di rame.

9 Hor Tou, rè di Hamat, havendo inteso che David haveva sconfitto tutto l'essercito di Hadarezer, rè di Soba.

(David.)

10 Mandò il suo figliuolo Hadoram al rè David, per salutarlo, e per benedirlo, di ciò ch'egli aveva guerreggiato contr' ad Hadarezzer, e l'aveva sconfitto: (perciò che vi erano continue guerre fra Tou, & Hadarezzer:) *gli mandò anche ogni sorte di vasellamenti d' oro, d' argento, e di rame:*

11 Iquali il rè David consacrò al Signore, insieme con l' argento, e con l' oro, ch'egli aveva portato da tutte queste genti, cioè, dagli Idumei, da i Moabiti, dai figliuoli d' Ammon, dai Filistei, e dagli Amalechiti.

12 Olt' a ciò Abisai, figliuolo di Servia, sconfisse diciottomila Idumei nella Valle del sale.

13 E mise guarnigioni in Idumea: e tutti gl' idumei furono soggetti di David: & il Signore salvava David, dovunque egli andava.

14 Così David regnò sopra tutto Israel, facendo regione e giustizia a tutto'l suo popolo.

15 Hor Joab, figliuolo di Servia era sopra l' esercito; e Giolafat, figliuolo d' Ahilud, aveva il carico de' registri.

16 E Sadoc, figliuolo d' Ahitub, & Abimelec, figliuolo d' Ebiatar, erano Sacerdoti; e Saufa era cancelliere.

17 E Benaia, figliuolo di Jojada, era sopra i Cheretei, & i Peletei, & i figliuoli di David erano i principali appresso del rè.

(a) 2. Sam. 8.

## S O S P I R I O.

**R**ingraziato sia Iddio, ilquale dopo haverci castigati, di nuovo ci fa risplendere il sole della sua misericordia, o Signore! a te allargo l' anima mia, ajuta mi per tua benignità. Amen.

## C A P. XIX.

David manda servitori a consolare Ammon, & egli fa loro oltraggio: Gli Ammoniti si adunano coi Siri contra David: Sono vinti da David.

1 **H**Or (a) dopo queste cose auvenne che Nahas, rè de' figliuoli d' Ammon, morì: & il suo figliuolo regnò in luogo suo.

2 E David disse: Io userò benignità inverso Hanun, figliuolo di Nahas: perchè suo padre usò inverso me: là onde David mandò ambasciadori, per consolarlo di suo padre. Hor come i servitori di David furono giunti nel paese de' figliuoli d' Ammon, ad Hanun, per consolarlo;

3 I principali de' figliuoli d' Ammon dissero ad Hanun: Parti che David habbia voluto honorar tuo padre, perchè t'ha mandati de' consolatori? non sono i suoi servitori venuti a te, per investigare, per souverttere, e per ispiare il paese?

4 Perciò Hanun prese i servitori di David, e gli fece radere, e tagliar loro i vestimenti, per lo mezo, fin' alle natiche; e così gli rimandò.

5 Et essi sen' andarono; e fecero ciò assapere a David per certi huomini: & il rè mandò loro incontro, (perciò che quegli huomini erano grandemente confusi) e fece lor dire: Dimorate in Jerico, fin che la barba vi sia ricresciuta: poi vene ritornerete.

6 Hor vedendo i figliuoli d' Ammon, che s'erano renduti abominevoli a David, Hanun, & i figliuoli d' Ammon, mandarono mille talenti d' argento per soldare carri, e cavalieri de' Siri di Mesopotamia, di Maaca, e di Soba.

7 E soldarono trentaduemilia *huomini*, e dei carri: soldarono etian dio il rè di Maaca, e la sua gente; iquali, venuti, s'accamparono davanti a Medaba: gli Ammoniti s'adunarono anch' essi dalle loro città, e vennero alla guerra.

8 E David, come hebbe ciò inteso, mandò contro a loro Joab, con tutto l' esercito, & i prodi.

9 All' hora i figliuoli d' Ammon, usciti fuori, ordinarono la battaglia nell' entrata della porta: & il rè, che erano venuti, stavano da parte nella campagna.

10 E Joab, veduto che la battaglia era volta contra lui, davanti e dietro, fece una scelta di tutti gli huomini scelti d' Israel, e gli ordinò incontro ai Siri.

11 E diede a condurre il rimanente della gente ad Abisai, suo fratello, e quella gente fu ordinata incontro ai figliuoli d' Ammon.

12 E Joab disse ad Abisai: Se i Siri saranno più forti di me, soccorrimi: altresì se i figliuoli d' Ammon saranno più forti di te, io ti soccorrerò.

13 Sii pur prode, e portiamoci valorosamente per lo nostro popolo, e per le città del nostro Dio: e faccia il Signore ciò che gli parrà bene.

14 All' hora Joab, con la gente ch' egli aveva seco, si mosse incontro ai Siri, per dar loro battaglia: & essi sene fuggirono d' inanzi a lui.

15 Et i figliuoli d' Ammon, veduto che i Siri erano fuggiti, fuggirono anch' essi dinanzi ad Abisai, fratello di Joab, & entrarono dentro alla città. E Joab sene ritornò in Gierusalem.

16 Et i Siri, veduto che erano stati sconfitti da Israel, mandarono messaggieri, e fecero venire i Siri che erano di là dal Fiume: e Sofa, capo dell' esercito di Hadarezzer, gli conduceva.

17 Et essendo ciò stato raportato a David, egli adunò tutto Israel, e passò il Giordano, e venne a loro, e si mise a ordine contra loro. David adunque ordinò la battaglia incontro ai Siri, & essi combatterono con lui.

18 Ma i Siri sene fuggirono d' inanzi ad Israel: e David uccise de' Siri settemilia *huomini* di carro, e quarantamilia pedoni: uccise etian dio Sofac, capo dell' esercito.

19 Et i sugetti di Hadarezzer, veduto che erano stati sconfitti da Israel, fecero pace con David, e gli furono soggetti: & i Siri non vollero più soccorrere i figliuoli d' Ammon.

(a) 2. Sam. 10.

## S O S P I R I O.

**C**hi si beffa del prossimo, anch' esso viene beffato, fammi humile di cuore, acciò che non dispregzi mai gli altri, ma honori ogni uno, secondo la sua condizione. Amen.

## C A P. XX.

La città di Rabba è distrutta: Gli Ammoniti & i Filistei sono superati da David.

1 **H**Or auvenne (a) che in capo all' anno, al tempo che li rè fogliono uscir' ad oste, Joab condusse fuori l' esercito, e guastò il paese de' figliuoli d' Ammon: poi venne, e pose l' assedio a Rabba, mentre David sene stava in Gierusalem: e Joab percossè Rabba, e la disfece.

2 E David prese la corona del rè degli Ammoniti d' in su la testa di esso, e trovò che pesava un talento d' oro, e vierano delle pietre pretiose: e fu posta

(( *Previo di David* ))

*aveva in lo scapo di David, il quale trasse fuori la pelle della città, che fu grandissima.*

3. Poi egli fece tirar fuori il popolo che era dentro di essa, e lo legò con soghe, e con tregghe di ferro; e così fece David a tutte le città degli Ammoniti: Poi senè ritornò, con tutto il popolo in Gerusalem.

4. (c) Dopo queste cose avvenne che si mosse guerra contro ai Filistei, in Ghezer: all' hora Sibbecai l'uffatita percosse Sippai, che era della progenie di Raza: & i Filistei furono abbattuti.

5. Vi fu ancora un' altra guerra contro ai Filistei, nella quale Elhanan figliuolo di Jair, percosse Achish, fratello di Goliath Ghitto l'uffa della cui lancia era come un subbio di tessitori.

6. Vi fu ancora un' altra guerra in Gath, dove era un' huomo di grande statura, il quale aveva sei dita in ciascuna mano, & in ciascun piè, si che erano in tutto ventiquattro; & era anch' egli della progenie di Raza.

7. Costui schernì Israel: ma Gionatan, figliuolo di Sima, fratello di David, lo percosse.

8. Queste erano della progenie di Raza, nati in Gath: e caduto morti di mano di David, e di mano de' suoi fervidori.

(a) 2. Sam. 11, 1. (b) 2. Sam. 12, 30. (c) 2. Sam. 21, 18.

SOSPIRIO.

*Non lo posso negare, suavissimo Signore! che ho errato, come una pecorella smarrita e persa, concedimi grazia, che all' avvenire ti possa piacere con vera mendazione della vita mia. Amen.*

CAP. XXI.

*David all' instigatione del demonio contra il popolo, se ne pente, e gli sono proposte tre sorti di pene, egli elegge la peste: Muojono settanta milla huomini per la peste: David si dolse che'l suo popolo sia percosso, havendo egli peccato: E mandato l' Angelo.*

1. **H**Or (a) Satan si levò contr' ad Israel, & incitò David ad annoverare Israel.

2. Là onde David disse à Joab, & ai rettori del popolo: Andate, annoverate Israel da Bear-seba, fin' in Dan; e rapportatemene il numero, accioche io lo sappia.

3. E Joab disse: Il Signore accresca il suo popolo per cento cotanti: non sono tutti, è re mio signore, fervidori del mio signore? perché tornerebbe questo in colpa ad Israel?

4. Ma la parola del re prevalse à Joab. Joab dunque uscì; & andato attorno per tutto Israel, tornò in Gerusalem.

5. E diede à David il numero del popolo annoverato: e di tutto Israel vi erano undici volte centomilla huomini; che potevano tirar furori la spada: e di Giuda, quattrocento e settantamilla huomini, che potevano tirar fuori la spada.

6. (b) Hor Joab non annoverò Levi, nè Benjamin, fra gli altri: perciocché il comandamento del re gli pareva abominevole.

7. E questa cosa dispiacque à Dio: là onde percosse Israel.

8. E David disse à Dio: Io ho grandemente peccato di haver fatto questa cosa: hora dunque timuo-

vi, ti prego, l' iniquità del tuo fervidore: perciocché io ho fatto una gran follia.

9. Et il Signore parlò à Gad, che era il Vidente di David; e gli disse:

10. Va, e parla à David, e digli: Così ha detto il Signore: Jo ti propongo, tre cose: eleggitene una, & io te la farò.

11. Gad adunque senè venne à David, e gli disse: Così ha detto il Signore: Prenditi una di queste cose:

12. O la fame per tre anni: o l' esser consumato da' tuoi nemici per tre mesi; e che la spada de' tuoi nemici ti colga: ovvero la spada del Signore, e la pestilenza nel paese per tre giorni, e che l' Angelo del Signore faccia distractione per tutte le contrade d' Israel: hora dunque vedi ciò che io ho da rispondere à colui che mi ha mandato.

13. E David rispose à Gad: Jo sono grandemente distretto: deh ch' io caggia nelle mani del Signore: concio sia cosa che grandissime siano le sue compassioni; e ch' io non caggia nelle mani de' huomini.

14. Il Signore adunque mandò una pestilenza in Israel, e morirono settantamilla huomini d' Israel.

15. ~~Et~~ mandò l' Angelo anche in Gerusalem, per farvi distruzione: come egli era per far la distruzione, il Signore riguardò, e si pentì di quel male: e disse all' Angelo che distruggeva: Basta! ratteña hora la tua mano; (hor l' Angelo del Signore stava presso dell' aia d' Ornan Jebuseo.)

16. E David alzò gli occhi, e vide l' Angelo del Signore che stava fra terra e cielo, & aveva in mano la spada tratta, stesa sopra Gerusalem; onde egli, e tutti gli antiani, coperti di sacchi, si gettarono giù sopra le loro faccie.

17. E David disse à Dio: Non sio io quel che ho comandato che si annoverasse il popolo: io dunque sono quel che ho peccato, & ho del tutto mal fatto: ma queste pecore che hanno fatto? deh Signore Iddio mio, sia la tua mano contro à me, e contro alla casa di mio padre; e non sia contro al tuo popolo, per percuoterlo di piaga.

18. All' hora l' Angelo del Signore disse à Gad, che dicesse à David che salisse all' aia d' Ornan Jebuseo, per dirizzarvi un' altare al Signore.

19. E David fallì là, secondo la parola di Gad, ch' egli aveva detta à nome del Signore.

20. Hor Ornan, trebbiando del grano, s'era rivolto, & aveva veduto l' Angelo; onde s'era nascosto, insieme coi suoi quattro figliuoli.

21. E come David fu giunto ad Ornan, Ornan riguardò, e vide David; onde uscì fuor dell' aia, e fece riverenza à David, chinando la faccia à terra.

22. E David disse ad Ornan: Dammi il luogo di questa aia, accioche io vi edifichi un' altare al Signore: dammelo, dico, per lo suo giusto prezzo; accioche questa piaga sia arrestata, d' in su'l popolo.

23. Et Ornan disse à David: Prenditelo, e faccia il re mio signore ciò che gli piace: vedi, io ti dono questi buoi per gli holocausti, e queste tregghe per essere in vece di legna; e questo grano, per l' offerta di panatica: io ti dono il tutto.

24. Ma il re David disse ad Ornan: No: anzi io del tutto compererò queste cose per giusto prezzo: perciocché io non voglio presentarle al Signore: ciò che è tuo, nè offrire holocausto di grano.

(David, Salomone.)

25. David adunque diede ad Oman per quel luogo seicento sicli d'oro, a peso.

26 (a) E David edificò ivi un'altare al Signore, & offerse holocausti, e sacrificii da render gratis, & invocò il Signore, il quale gli rispose dal cielo col fuoco *ch'egli mandò in sul'altare dell'holocausto.*

27 All' hora il Signore comandò all' Angelo che cingesse la sua spada nella guaina sicche egli fece.

28 In quel tempo, David, veduto che il Signore gli haveva risposto nell' an. d' Oman Jababo, vi sacrificò.

29 (d) Hor' il padiglione del Signore; che Moise haveva fatto nel deserto, e l'altare degli holocausti, era in quel tempo nell' alio luogo in Gabaon.

30 E David non era potuto andare davanti a quello, per ricercare Iddio: perciocche egli era spaventato per cagione della spada dell' Angelo del Signore.

(a) 2. Sam. 14, (b) 1. Cron. 27, 24. (c) Lev. 9, 24. (d) 2. Cron. 1, 3.

## S O S P I R I O.

*La curiosità & alterigia di David nel numerar il popolo, viene da Dio aspramente castigata, governa il cuor mio collo tuo spirito, il quale mi guida a far, il tuo santissimo volere. Amen.*

## C A P. XXII.

David mette in ordine le cose necessarie per l'edificazione della casa di Dio: Comanda a Salomone che la edifichi, per che cosa David non l'ha potuto edificare: David conforta Salomone a temere Dio.

1 E David disse: Questa è la casa del Signore Iddio: e questo è il luogo dell'altare degli holocausti per Israel.

2 Poi comandò che s'adunassero i forestieri che erano nel paese d'Israel; e gli costituì scarpellini, per tagliar le pietre che s'havevano da tagliare, per edificar la casa di Dio.

3 David apparecchiò ancora del ferro in gran quantità, per far chiodi, per gli usci delle porte, e per le commisure: e del rame, in sì grande quantità, che non se ne poteva sapere il peso.

4 E legna di cedri senza numero: perciocche i Sidonii, & i Tirii, conducevano legna di cedri in gran quantità a David.

5 E David diceva: Salomo, mio figliuolo, è fanciullo, e tenero: e la Casa, che si deve edificare al Signore ha da essere sommamente magnifica in fama, & in ornamento, appo tutti i paesi: hora dunque io gli apparecchierò le materie. Così David, davanti alla sua morte, apparecchiò materie in gran quantità.

6 E chiamò Salomo suo figliuolo, e gli comandò che edificasse una casa al Signore Iddio d'Israel.

7 E gli disse: Figliuolo mio! io havevo nell'animo di edificare una casa al Nome del Signore Iddio mio:

8 (a) Ma la parola del Signore m'è sopraggiunta, dicendo: Tu hai speso molto sangue, & hai fatto grandi guerre: tu non edificherai la casa al mio Nome: perciocche tu hai sparso sangue assai à terra nel mio cospetto.

9 Ma ecco! ei ti nascerà un figliuolo, il quale sarà huomo di quiete, & io gli darò riposo da tutti i

suoi nimici d'intorno: come il suo nome sarà Salomone, così al suo tempo io manderò pace, e quiete, ad Israel.

10 (b) Egli edificerà una casa al mio Nome, & egli mi sarà figliuolo, & io gli sarò padre: & io stabilirò il trono del suo regno sopra Israel in perpetuo.

11 Hora, figliuol mio! sia il Signore teo, e prospera, & edifica la casa del Signore Iddio tuo, siccome egli ha parlato di te.

12 Solo diti il Signore senno, e prudenza, quando egli ti haverà ordinato sopra Israel; e sia per osservare la Legge del Signore Iddio tuo.

13 All' hora tu prospererai, se tu osserverai di metter ad effetto gli statuti, e le leggi, che il Signore ha comandate a Moise per Israel: sii valente, fortificato, non temere, e non sgomentarti.

14 Hor' ecco! io nelle mie afflizioni ho apparecchiato per la casa del Signore centomilla talenti d'oro, e el millomilla talenti d'argento: quanto è el rame, & al ferro, non sene sa il peso, perciocche ven' abbato in gran quantità: ho etiandio apparecchiato legnami, e pietre: e tu vene potrai aggiungerne ancora più.

15 Tu hai etiandio appo te molti lavoranti, scarpellini, & artefici di pietre, e di legname, & ogni sorte d'huomini intendenti in ogni lavoro.

16 L'oro, l'argento, il rame, e 'l ferro è innumerabile: hor su mettili all' opera, & il Signore farà teo.

17 David comandò ancora à tutti i rettori d'Israel che porressero aiuto à Salomone, suo figliuolo.

18 E disse loro: Il Signore Iddio vostro non è egli con voi, e non vi ha egli dato riposo d'ogni intorno? concio sia cosa ch'egli vi abbia dati nelle mani gli habitanti di questo paese: e l' paese sia stato soggiogato davanti al Signore, e davanti al suo popolo.

19 Hora dunque recate tuori, e gli animi vostri, à ricercare il Signore Iddio vostro; e mettetevi ad edificare il Santuario del Signore Iddio, per portar l'Arca del Patto del Signore, & i sacri arredi di Dio, dentro alla Casa che ha da esser edificata al Nome del Signore.

(a) 1. Rd 5, 3. 1. Cron. 18, 3. (b) 2. Sam. 7, 12. 1. Rd 5, 5.

## S O S P I R I O.

*Dio mio! tu vuoi haver' edificato il tempio al tuo honore ed alla tua gloria, fà, che tutti quelli, ch'entrano il tuo sacro tempio, siano da te sforniti in ogni loro necessità. Amen.*

## C A P. XXIII.

David vecchio costituisce Re Salomone: pensa i Leviti, & assegna loro gli officii.

1 David adunque essendo vecchio, e satio di giorni costituì Salomone, suo figliuolo, re sopra Israel.

2 Et adunò tutti i rettori d'Israel, & i sacerdoti, & i Leviti.

3 (a) Et i Leviti furono annoverati dall'età di trent'anni in su; & il numero di essi, annoverati, gli huomini à testa à testa, fu di trent'ottomilla.

4 (b) Ventiquattromilla di costoro havevano da esser proposti all' opera della casa del Signore: e seimilla, da esser prefetti, e giudici.

(David, Leviti.)

5 E quattromilla, da esser portina; & altri quattromilla da lodare il Signore con gli strumenti, che ho fatti, disse David, per lodarlo.

6 E David gli spartì in tre patti, secondo i figliuoli di Levi, Gherfon, Chehat, e Merari.

7 De' Gherfoniti furono, Ladan, e Simi.

8 I figliuoli di Ladan furono tre, Iehiel il primo: poi Zetan, e Joel.

9 I figliuoli di Simi furono tre, Soloimit, Haziel, & Haran: questi furono i capi delle famiglie paterne de' Ladaniti.

10 Et i figliuoli di Simri, furono Jahat, Zina, Jeus, e Beria: Questi furono figliuoli di Simri, & erano quattro.

11 E Jahat era il primo, e Ziza il secondo: ma Jeus, e Beria, perche non moltiplicarono in figliuoli: furono annoverati per una sola famiglia nella casa loro paterna.

12 I figliuoli di Chehat furono quattro, Amram, Ishar, Hebron, & Uzziel.

13 (c) I figliuoli d' Amram, furono Aaron, e Moïse: & Aaron fu messo da parte, insieme co' suoi figliuoli, in perpetuo, per santificare le cose santissime, per far profumi davanti al Signore, per ministrarli, e per benedire nel nome di esso, in perpetuo.

14 E quanto è a Moïse, huomo di Dio, i suoi figliuoli furono descritti fra la tribu di Levi.

15 (d) I figliuoli di Moïse, furono Gherfom, & Eliezer.

16 De' figliuoli di Gherfom, Sebuel fu il capo.

17 E de' figliuoli di Eliezer, Rehabia fu il capo: & Eliezer non ebbe altri figliuoli: ma i figliuoli di Rehabia moltiplicarono sommamente.

18 De' figliuoli d' Ishar, Selomit fu il capo.

19 De' figliuoli di Hebron, il primo fu Jeria; il secondo: Amaria; il terzo, Jahaziel; & il quarto, Jecamam.

20 De' figliuoli d' Uziel, Mica fu il primo; & Iliā, il secondo.

21 I figliuoli di Merari, furono Mahali, e Musi: i figliuoli di Mahali, furono Eleazar, e Chia.

22 Et Eleazar morì, e non ebbe figliuoli, ma solo figliuole, lequali i figliuoli di Chia, loro fratelli, prefero per mogli.

23 I figliuoli di Musi furono tre, Mahali, Eder, e Jeremot.

24 (e) Questi furono i figliuoli di Levi, secondo le loro famiglie paterne, capi di esse famiglie paterne nelle loro descrittioni, annoverati per nome, a testa a testa, quei che si adoperavano nel servizio della casa del Signore, dall'età di venti anni in su.

25 (Perciocche David dicera: Il Signore Iddio d' Israel ha dato riposo al suo popolo, & ha presa habitatione in Gierusalem in perpetuo.

26 Et anche i Leviti non haveranno più da portare il Tabernacolo, e tutti i suoi arredi per lo servizio di esso.)

27 Concio fosse, cosa che negli ultimi registri di David, i figliuoli di Levi fossero annoverati dall'età di venti anni in su.

28 Perciocche il loro ufficio costituito era di stare appresso de' discendenti d' Aaron, per fare il servizio della casa del Signore, ne' cortili, nelle camere, e nel nettare tutti i vassellamenti sacri, & in altre opere del servizio della casa di Dio:

29 Come intorno ai pani che si dovevano dispor-

re davanti al Signore, & alle schiavitate azime, & alle cose cotte nella padella, & in su la tegghia, & ad ogni sorte di misure:

30 E per presentarsi ogni mattina, per celebrare, e lodare il Signore; e così ogni sera:

31 Et ogni volta che si havevano da offerire holocausti al Signore, ai Sabati, alle calende, & alle feste solenni; in certo numero, secondo che era loro ordinato di fare del continuo, davanti al Signore:

32 E per osservare cio che si doveva osservare per li figliuoli d' Aaron, loro fratelli, intorno al servizio della casa di Dio.

(a) Num. 4, 3, 47. (b) Deut. 16, 18. (c) Esa. 28, 1.

(d) Esa. 2, 12. c. 13, 3. (e) Num. 8, 24.

S O S P I R I O.

O Signore! tu sei mutato in crudeltà verso di me, tu mi toccasti con la forza delle tue mani, habbi pure pietà di me & convertiti a me, poiche io sono il poverissimo peccatore, ilquale mi inginocchio avanti il tribunale della tua misericordia. Amen.

C A P. XXIV.

David assegna gli offizii ai figliuoli di Aaron nel Tempio, & ai figliuoli di Levi Sacerdoti.

1 HOra questi furono gli spartimenti de' figliuoli d' Aaron: i figliuoli d' Aaron, furono Nadab, Abihu, Eleazar, & Itamar.

2 (a) Et essendo Nadab, & Abihu, morì senza figliuoli davanti al padre loro, Eleazar, & Itamar; esercitarono il sacerdotio.

3 Hor David gli distribuì secondo l'ordine che havevano da tenere nel loro ministerio: e Sadoc era de' figliuoli d' Eleazar, & Ahimelec, de' figliuoli d' Itamar.

4 E de' figliuoli d' Eleazar si trovarono più capi di famiglie, che de' figliuoli d' Itamar, quando furono distribuiti: de' figliuoli d' Eleazar v'erano sedici capi di famiglie paterne; e de' figliuoli d' Itamar, otto.

5 E furono distribuiti a sorte, gli uni con gli altri: percioche i rettori del Santuario, e della casa di Dio, erano de' figliuoli d' Eleazar, de' figliuoli d' Itamar.

6 E Semaia, figliuolo di Natanael, scrivano, ilquale era della tribu di Levi, gli descrisse davanti al re, e davanti ai rettori del popolo, & al Sacerdote Sadoc, & Ahimelec, figliuolo d' Ebiatar; & ai capi delle famiglie paterne de' sacerdoti, e de' Leviti: una casa paterna si prendeva de' discendenti di Eleazar, & un' altra conseguentemente da quei d' Itamar.

7 La prima sorte cadde à Jojarib: la seconda, à Jedaia:

8 La terza ad Harim: la quarta à Seorim:

9 La quinta, à Malchia: la sesta, à Miamin:

10 La settima à Cos: l'ottava, ad Abia:

11 La nona, à Jesua: la decima, à Secania,

12 L'undecima, ad Eliafia: la duodecima, à Jachim:

13 La tredecima, ad Huppà: la quattadecima, à Jelebeab:

14 La quindicima, à Bilga: la sedadecima, ad Immer:

15 La dieci settesima, ad Hezit: la diciottesima, à Pisses:

16 La dieci novesima, à Petahia: la ventesima, ad Ezechiel:

17 La vent'unesima, à Jachin: la ventiduefima, à Gamul:



18 La ventitreesima, à Delaia: la ventiquattresima, à Maazia.

19 Questi furono i loro ordini nel loro ministero, secondo quelli avevano da venire nella casa del Signore, secondo che era loro stato ordinato, sotto la condotta di Aaron loro padre, come il Signore Idio d'Israel gli aveva comandato.

20 Hor quanto è al rimanente de' figliuoli di Levi; de' figliuoli di Amram vi fu Subael; de' figliuoli di Subael, Jedeia.

21 De' figliuoli di Rehabia, Isia fu il capo.

22 Degl' Ishariti, Selomot: de' figliuoli di Selomot, Jahat.

23 (b) Degli Hebroniti Ieria, che era il primo, & i figliuoli di Jeria; Amaria il secondo; Jahaziel, il terzo; Jecamam, il quarto.

24 De' figliuoli di Uziel, Mica: de' figliuoli di Mica, Samir.

25 Il fratello di Mica, Isia: de' figliuoli d' Isia, Zaccaria.

26 I figliuoli di Merari, furono Mahali, e Musi, & i figliuoli di Jaazia, figliuolo di esso Merari.

27 Hor' i figliuoli di Merari, per Jaazia suo figliuolo, furono Soham, Zaccur, & Ibri.

28 Di Mahali fu Eleazar, il quale non ebbe figliuoli.

29 De' figliuoli di Chis, Jerameel.

30 E de' figliuoli di Musi, Mahali, Eder, e Jerimot. Questi furono i figliuoli de' Leviti, secondo le loro case paterne.

31 E tira rono anch' essi le forti, à pari dei; figliuoli di Aaron, loro fratelli; in presenza del rè David, e di Sador, e di Ahimelec, e de' capi delle famiglie paterne de' sacerdoti, e de' Leviti: i principali delle case paterne erano contraposti ai loro fratelli minori.

#### S O S P I R I O.

*Io ho posta la mia speranza in te o Signore mio! per raccontare le tue opere, habbi misericordia di me, & esaudisci la mia orazione, poiche tu sei Iddio, il quale solo mi puoi ajutare. Amen.*

#### C A P. XXV.

*I Cantori, e musici del Tempio sono ordinati per sorte.*

1 POi David, & i capi dell' esercito, fecero gli spartimenti del servizio di quei che avevano da profetizzare con cetere, con nablii, e con cembali; fra i figliuoli di Afaf, di Heman, e di Jedutun: e quei di loro che furono annoverati, erano huomini habili all' opera del loro ministero.

2 I figliuoli di Afaf, furono Zaccur, Giosef, Netania, & Afareela, figliuoli di Afaf; sotto la condotta di Afaf, il quale profetizava per ordine del rè.

3 I figliuoli di Jedutun, furono Ghedalia, Seri, Isai, Hafabia, Mattitia, e Simi, che erano sei, sonando con cetere, sotto la condotta di Jedutun loro padre, che profetizava per celebrare e per lodare il Signore.

4 I figliuoli di Heman, furono Bucchia, Mattania, Uziel, Sebucl, Jerimot, Hanania, Hanani, Eliata, Ghiddalti, Romantiezzer, Josbecasa, Malloti, Hotir, e Mahaziot.

5 Tutti questi furono figliuoli di Meman, Vedente del rè, nelle parole di Dio, pertinenti ad inalzar' il corno: e Dio aveva dati ad Heman quattordici figliuoli, e tre figliuole.

6 Tutti costoro, sotto la condotta de' loro padri, vacavano alla musica della casa del Signore, con cembali, con nablii, e con cetere, per lo ministero della casa di Dio: & Afaf, Jedutun, & Hema, avevano la loro commissione dal rè.

7 (a) Et il numero di essi, insieme co' loro fratelli ammaestrati ne' cantici del Signore, era di duecento ottant'otto, tutti huomini intendenti.

8 E si tirarono le sorti delle mute, essendo i maestri co' discepoli, piccioli e grandi, egualmente contra posti gli uni agli altri.

9 E la prima sorte scadde ad Afaf, cioè, à Giosef: la seconda, à Ghedalia: & egli, & i suoi fratelli, & i suoi figliuoli, erano dodici.

10 La terza, à Zaccur: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

11 La quarta, ad Isri: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

12 La quinta, à Netania: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

13 La sesta, à Bucchia: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

14 La settima, à Jesareela: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

15 L'ottava, ad Isala: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

16 La nona, ad Mattania: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

17 La decima, à Simi: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

18 L'undecima, ad Azazel: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

19 La duodecima, ad Hafabia: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

20 La tredicesima, à Subael: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

21 La quattordicesima, à Mattitia: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

22 La quintadecima, à Jeremot: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

23 La sestadecima, ad Hanania: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

24 La diciassettesima, à Josbecasa: egli, i suoi figliuoli: e fratelli, erano dodici.

25 La diciottesima, ad Hanani: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

26 La diciannovesima, Malloti: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

27 La ventesima, ad Eliata: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

28 La ventunesima, ad Hotir: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

29 La ventiduefima, à Ghiddalti: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

30 La ventitreesima, à Mahaziot: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

31 La ventiquattresima, à Romantiezzer: egli, i suoi figliuoli, e fratelli, erano dodici.

(a) 1. Cron. 23, 5.

#### S O S P I R I O.

*Tu sai bene o Signor mio! ch' io sono calamitoso, & miserabile, povero, cieco & nudo, perche ti nascondi à tempo, che sono in afflizione, se pure mi acciderai, non tralasciarò di sperare in te e haver mia confidenza verso la tua grandissima benignità. Amen.*

CAP.

## (Sorti de' Leviti.)

## C A P. XXVI.

Sono ordinati i portinai, e qual porta debba ciascuno guardare, e della guardia de' tesori.

1 Quanto è agli ipartimenti de' portinai, de' Coriti, Mefelechia, fu figliuolo di Core, de' figliuoli di Afaf.

2 Et i figliuoli di Mefelechia, furono Zacaria il primogenito; Jediael, il secondo; Zebadia, il terzo; Janiel, il quarto;

3 Elam, il quinto; Johanan, il sesto; Eliocnai, il settimo.

4 Et i figliuoli di Obed-Edom, furono Semaia, il primogenito; Jozabad, il secondo; Joa, il terzo; Sacar, il quarto; Natanael, il quinto;

5 Ammiel, il sesto; Ifacar, il settimo; Peulleai, l'ottavo; percioche Iddio l'aveva benedetto.

6 (a) A Semaia ancora, figliuolo di esso, nacquero figliuoli, iquali signoreggiarono sopra la casa del padre loro: percioche erano huomini prodi, e valenti.

7 I figliuoli di Semaia, furono Otni, e Refael, Obed, e Elzabad, suoi fratelli, huomini di valore; e Elihu, e Semachia.

8 Tutti costoro furono de' figliuoli di Obed-Edom, essi, & i loro figliuoli, & i loro fratelli, e furono huomini di valore, e forti per lo ministerio: erano sessantadue usciti d' Obed-Edom.

9 Et i figliuoli e fratelli di Mefelechia, furono diciotto, huomini di valore.

10 Et i figliuoli di Hofa, de' figliuoli di Merari, furono Simri, che fu il capo: (percioche, benchè egli non fosse il primogenito, pure suo padre lo costituì capo.)

11 Hilechia, il secondo; Tebalia, il terzo; Zacaria, il quarto: tutti i figliuoli e fratelli di Hofa furono tredici.

12 Fra costoro si fecero gli spartimenti de' portinai, a mute, secondo i capi delle famiglie, essendo contraposti agli altri loro fratelli, per ministrare nella casa del Signore.

13 E tirarono le sorti, secondo le case loro paterne, essendo piccioli e grandi agguagliati, per ciascuna porta.

14 E le sorte della porta verso Oriente scaddero a Selemia: e poi, tirate dinanzi le sorti, la sorte di Zacaria, savio consigliere, figliuolo di esso Solaemia, scaddo alla porta verso Settentrione.

15 (b) Ad Obed-Edom scaddo la sorte della porta verso l'Mezodi: ai suoi figliuoli scaddo ancora il luogo delle conserve.

16 A Suppim, & ad Hofa, scaddo la sorte verso Occidente, insieme con la porta di Sallechet, nella strada della salita: le mute si rispondevano l'una all'altra.

17 Verso Oriente havevano da essere sei Leviti, e verso Aquilone quattro, per giorno; e altresì quattro per giorno verso l'Mezodi: e nelle conserve, due per una.

18 In Parbar, verso Occidente, come dovevano esser quattro alla strada, e due à Parbar.

19 Questi furono gli spartimenti de' portinai fra i figliuoli di Core, & i figliuoli di Merari.

20 Quanto è agli altri Leviti, Ahia era sopra i tesori della casa di Dio, e sopra i tesori delle cose consacrate.

21 De' figliuoli di Ladan, che erano Gherfoniti,

i capi delle famiglie paterne de' Ladaniti, cioè Jehiel, capo de' Ladaniti Gherfoniti;

22 Et i figliuoli di Jehieli: e Zetam, e Joel suo fratello, erano sopra i tesori della casa del Signore:

23 Per gli Amramiti, Ishariti, Hebroniti, & Uzzieliti.

24 E Sebuel, figliuolo di Gherfom, figliuolo di Moise, era commissario sopra i tesori.

25 E quanto è ai fratelli di esso, per Eliezer, di cui fu figliuolo Rehabia, di cui fu figliuolo Istaia, di cui fu figliuolo Joram, di cui fu figliuolo Zetri, di cui fu figliuolo Selomit;

26 Questo Selomit, & i suoi fratelli, furono sopra tutti i tesori delle cose sacre, che il re David, & i capi delle famiglie paterne, insieme coi rettori delle migliaja, e delle centinaia, & i capitani dell'esercito, havevano consacrate:

27 Lequali havevano consacrate delle guerre, e delle spoglie, per souenire all'edifizio della casa del Signore.

28 Insieme con tutto quello, che il Vedente Samuel, e Saul, figliuolo di Chis, & Abner, figliuolo di Ner, e Joab, figliuolo di Servia, havevano consecrato: chiunque consecrava alcuna cosa, la metteva fra le mani di Selomit, e de' suoi fratelli.

29 (c) Degli Ishariti, Chenania, & i suoi figliuoli, erano sopra Israel nell'opera di fuori, essendo prefetti, e rettori.

30 Degli Hebroniti, Habsabia, & i suoi fratelli, huomini di valore, in numero di mille e settecento, erano preposti ad Israel di qua dal Giordano verso Occidente, in ogni opera del Signore, e ne' servizi del re.

31 (d) Quanto è agli Hebroniti, Jeria fu il capo delle loro generationi, secondo le famiglie loro paterne: (l'anno quarantesimo del regno di David furono ricercati, e si trovarono di essi in Jazer di Galaad huomini prodi, e valorosi.)

32 Et i fratelli di essi, huomini di valore, furono duemilla e settecento capi di famiglie paterne: & il re David gli costituì sopra i Rubeniti, e sopra i Gaditi, e sopra la meza tribu di Manasse, in ogni affare di Dio, e del re.

(a) Esod. 48, 25. (b) 2. Cron. 25, 24. (c) 1. Cron. 23, 9. (d) Jos. 21, 39.

## S O S P I R I O.

O Signore! quando io son affitto e mi trovo circondato da ogni canto di miserie ed afflizioni, dammi, che mi possa consolare & dire: *Fo sano uscito ignudo dal ventre di mia madre, ignudo altresì ritornarò là, il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il Nome del Signore! Amen.*

## C A P. XXVII.

Della divisione del popolo in dodici squadre, e i presidi di esse: I governatori della facoltà di David, & i suoi ufficiali.

1 **H**Or quanto è ai figliuoli d'Israel, secondo che erano annoverati, vi erano i capi delle famiglie paterne; & oltr' a ciò i rettori delle migliaja, e delle centinaia; & i prefetti de' figliuoli d'Israel iquali ministravano al re; secondo tutto l'ordine degli spartimenti, de' quali ciascuno entrava, & usciva di mese in mese, per tutti i mesi dell'anno: ciascuno spartimento era di ventiquattromilla huomini.

## (Ordinanze del popolo.)

2 (a) Jabbam, figliuolo di Zabdiel, era sopra il primo spartimento per lo primo mese : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

3 Questo capo di tutti i capitani del primo mese, era de' figliuoli di Fares.

4 Dodai Ahoheo, col suo spartimento, era sopra lo spartimento del secondo mese : poine fu conduttore Miclor : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

5 Il terzo capo di guerra, per lo terzo mese, era Benaja, figliuolo di Jojada, principale ufficiale ; e egli era il capo : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

6 Questo Benaja era huomo prode fra quei trenta, e era sopra quei trenta : & Ammizabad, suo figliuolo, era sopra lo spartimento di esso.

7 (b) Il quarto capo di guerra, per lo quarto mese, era Asael, fratello di Joab : e dopo lui, Zebadia, suo figliuolo : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

8 (c) Il quinto capo di guerra, per lo quinto mese, era Samhut Israhita : nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

9 Il sesto capo di guerra, per lo sesto mese, era Ira, figliuolo d' Ichtes, Tecoit : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

10 Il settimo capo di guerra, per lo settimo mese, era Heles Pelonita, de' figliuoli d' Efraim : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

11 L' ottavo capo di guerra, per l' ottavo mese, era Sibbecai Husafita, de' Zarhita : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

12 Il nono capo di guerra, per lo nono mese, era Abiezef Anatotita, de' Benjaminiti : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

13 Il decimo capo di guerra, per lo decimo mese, era Mahatai Netofatita, de' Zarhiti : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

14 L' undecimo capo di guerra, per l' undecimo mese, era Benaja Piratonita, de' figliuoli d' Efraim : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

15 (d) Il duodecimo capo di guerra, per lo duodecimo mese, era Heldai Netofatita, della progenie d' Otniel : e nel suo spartimento erano ventiquattromilla huomini.

16 Otr' à cio vi erano de' conduttori sopra le tribu d' Israel : Eliezer, figliuolo di Zicri, era conduttore de' Rubeniti : Sefatia, figliuolo di Maaca, de' Simeoniti :

17 Hafabia, figliuolo di Chemuel, de' Leviti : Sadoc, degli Aaroniti :

18 (e) Elihu, che era de' fratelli di David, di quei di Giuda : Omri, figliuolo di Micael, degl' Isacariti :

19 Ismaja, figliuolo di Obadia, de' Zabuloniti : Jerimot, figliuolo di Azriel, de' Oefaliti :

20 Hosea, figliuolo di Azazia, de' figliuoli d' Efraim : Joel, figliuolo di Pedaja, della meza tribu di Manasse :

21 Iddo figliuolo di Zacaria, dell' altra meza tribu di Manasse, che era in Galaad : Jaasiel, figliuolo di Abner, de' Benjaminiti.

22 Azareel, figliuolo di Jeroham, de' Daniti. Questi furono i capi principali delle tribu d' Israel.

23 (f) Hor David non levò il numero di essi

dall' età di venti anni in giù : percioche il Signore haveva promesso di accrescere Israel come le stelle del cielo.

24 (g) Joab, figliuolo di Servia, haveva ben cominciato ad antioverare così il popolo, ma non fini : e per questo vi fu indignatione contro ad Israel : à onde quella descrizione non fu messa frà le descrittioni poste ne' registri del rè David.

25 Et Azmavet, figliuolo di Adiel, era sopra i tesori del rè : e Gionatan, figliuolo d' Uzzià, era sopra i tesori che erano nella campagna, nelle città, nelle villate, e nelle castella.

26 Et Ezri, figliuolo di Chelub, era sopra quei che lavoravano nella campagna nel lavoro della terra.

27 E Simi Ramatita era sopra le vigne : e Zabdi Sifmita era sopra la rendita delle vigne, e sopra le conserve del vino.

28 E Baal-hanan Ghederita era sopra gli ulivi, & i fichi, che erano nella campagna : e Joas era sopra le conserve dell' olio.

29 E Sitrai Saronita era sopra gli armenti che pascevano in Saron : e Safar, figliuolo di Adlai, era sopra gli armenti che pascevano nelle valli.

30 Et Obil Kmaelita era sopra i cameli : e Jedeja Meronotita era sopra le asine.

31 E Jaziz Hagareno era sopra le greggie del minuto bestiame. Tutti costoro havevano il governo delle facultà del rè David.

32 (b) E Gionatan, cio di David, ilquale era huomo intendente, e letterato, era consigliere : e Jehiel, figliuolo di Haemoni, era coi figliuoli del rè.

33 Et Ahitofel era consigliere del rè : & Husai Archita era familiare del rè.

34 E dopo Ahitofel fu Jojada, figliuolo di Benaja ; & Ebiatar : e Joab era capo dell' esercizio del rè.

(a) 2. Sam. 23, 8. (b) 2. Sam. 2, 23. (c) 1. Cron. 11, 27. 2. Sam. 23, 25. (d) 1. Cron. 11, 30. (e) 1. Sam. 16, 6. (f) 1. Cron. 21, 5. (g) 1. Cron. 21, 6. (h) 2. Sam. 21, 21.

## S O S P I R I O.

A Morevolissimo Signore ! perche non perdami il mio misfatto, e non rimuovi da me la mia iniquità ? ecco ! ja offeso la tua bontà affinche peccandomi in te, sia ritrovata fedeltà. Amen.

## C. A. P. XXVIII.

David esorta il popolo e Salomone suo figliuolo alla edificatione del tempio di Dio, e à servire di cuore à Dio : Propone la descrizione del tempio, e le cose necessarie alla edificatione.

1 HOra David adunò in Gierusalem tutti i capi principali d' Israel, cioè, i capi delle tribu, & i capi degli spartimenti che ministravano al rè, & i rettori delle migliaja, e quei che havevano il governo di tutte le facultà, e dell' havere del rè ; & i suoi figliuoli, insieme coi cortigiani ; e gli huomini prodi, & ogni huomo di valore. (a)

2 (b) Et il rè David si levò in piè, e disse : Ascoltatevi, fratelli miei, e popolo mio, jo haveva nell' animo di edificare una casa di riposo all' Arca del Patto del Signore, & allo scabello de' piedi del nostro Dio ; & haveva fatto l' apparecchio per edificarla.

3 (c) Ma Iddio mi ha detto : Tu non edifiche-  
rai

*(David e Salomone.)*

rai casa al mio Nome : perciocchè tu sei huomò di guerre, & hai sparso assai sangue.

4 Hor come il Signore Iddio d' Israel mi ha eletto, d' infra tutta la casa di mio padre, per essere in perpetuo re sopra Israel ; ( concio sia cosa che habbia eletto Giuda per conduttore, e la casa di mio padre, d' infra la casa di Giuda ; & habbia aggradito me, d' infra i figliuoli di mio padre, per costituirmi re sopra tutto Israel : )

5 Così, & infra tutti i miei figliuoli, (havendome il Signore dati molti ) egli ha eletto Salomo, mio figliuolo ; per sedere sopra il solio del Signore sopra Israel.

6 (a) E mi ha detto : Il tuo figliuolo Salomo edificerà la mia casa, & i miei cortili : perciocchè io mel' ho eletto per figliuolo, & io gli farò padre.

7 E stabilirò il suo regno in sempiterno, pur ch' egli perseveri fermamente in eseguire i miei comandamenti, & le mie leggi, come al di d' hoggi.

8 Hora dunque, vedente tutto Israel, che è la raunanza del Signore, & udente l' Iddio nostro, io vi prelo che osserviate, e ricerchiate tutti i comandamenti del Signore Iddio vostro ; accioche possediate questo buon paese, e lo lasciate in heredità ai vostri figliuoli dopo voi in perpetuo.

9 E tu, Salomo figliuol mio ! riconosci l' Iddio di tuo padre, e servigli d' un cuore intero, e d' un' animo volenteroso : perciocchè il Signore ricerca tutti i cuori, e conosce tutte l' imaginazioni de' pensieri : se tu lo ricercherai, egli ti si farà trovare ; ma se tu l' abbandonerai, egli ti ributterà in perpetuo.

10 Vedi hora che il Signore ti ha eletto per edificare una casa per lo Santuario : fortificati, & adoperati.

11 All' hora David diede à Salomo, suo figliuolo, il modello del portico, e delle stanze di esso, e delle sue celle, e delle sue sale, e delle sue camere, e de' dintorni ; e del luogo del Coperchio dell' Arca.

12 Gli diede anche il modello di tutto quello ch' egli haveva nell' animo per lo Spirito di fare intorno ai cortili della casa del Signore, & à tutte le camere d' intorno, & ai tesori della casa di Dio, & ai tesori delle cose sacre :

13 Et intorno agli spetimenti de' sacerdoti, e de' Leviti, & à tutta l' opera del ministerio della casa del Signore ; & intorno à tutti gli arredi del servizio della casa del Signore.

14 Gli diede ancora dell' oro à certo peso, per le cose che dovevano esser d' oro, cioè, per tutti gli arredi di ciascun servizio : gli diede parimente dell' argento à certo peso, per tutti gli arredi d' argento, cioè, per tutti gli arredi di ciascun servizio.

15 Così gli diede dell' oro à certo peso, per li candelieri d' oro, e per le loro lampane d' oro, secondo il peso di ciascun candeliere, e delle sue lampane : e dell' argento, per li candelieri d' argento, secondo il peso di ciascun candeliere, e delle sue lampane ; secondo il servizio di ciascun candeliere :

16 E dell' oro, à certo peso, per le tavole de' panni che si dovevano disporre davanti al Signore ; quanto ne bisognava per ciascuna tavola : e dell' argento, per le tavole d' argento :

17 E dell' oro puro, per le forcelle, per li bacini, per li nappi, e per li piatelli d' oro ; secondo il peso di ciascun piatello : e dell' argento, per li piatelli d' argento, secondo il peso di ciascun piatello.

18 (c) Gli diede ancora dell' oro affinato à certo peso per l' altare de' profumi ; & anche dell' oro, per la figura del carro, cioè, de' Cherubini, che havevano da spandere le ale, e da coprire di sopra l' Arca del patto del Signore.

19 Il Signore, disse David, mi ha dichiarato, per iscritto recatosi da parte sua, tutto questo, cioè, tutti i lavori di questo modello.

20 Poi disse à Salomo suo figliuolo : Sii valente, e fortificati, & adoperati : non temere, e non sgomentarti : perciocchè il Signore Iddio, l' Iddio mio, sarà teo : egli non ti lascerà, e non t' abbandonerà, fin che tu non habbi compiuta tutta l' opera del servizio della casa del Signore.

21 Et ecco ! gli spartimenti de' sacerdoti, e de' Leviti, per ogni servizio della casa di Dio ; iquali saranno teo ad ogni tuo comando per ogni opera ; insieme con tutti quei che volenterosamente adopereranno la loro industria in qualunque servizio ; & i principali, e tutto 'l popolo.

(a) 1. Cron. 27. (b) 2. Sam. 7, 5. (c) 1. Re 5, 3. 1. Cron. 22, 8. (d) 2. Sam. 7, 14. (e) Ezecl. 1, 26. e 10, 13, 16.

## S O S P I R I O.

Poichè Davide si prende grandissima cura del suo tempio o Signore ! esortando il popolo & Salomone à suo dovere, fa, ch' il tempio del mio cuore sia netto, nel quale tu possi habitare con ogni maggior contento della tua compiacenza. Amen.

## C A P. XXIX.

Quel che David & i suoi principi offerirono per la edificazione del tempio : Rendimento di grazie & oratione di David : David esorta il popolo à laudare Dio : Salomone è unto la seconda volta : David muore : Salomone gli succede : li libri di Nathan e di Gad Profeti.

1 POI il re David disse à tutta la raunanza : Iddio ha eletto l' unico Salomo, mio figliuolo, ilquale è giovane, e tenero ; e pure questa opera è grande : perciocchè questo palazzo non è per un' huomo, anzi per lo Signore Iddio. (a)

2 Et io ho fatto, secondo ogni mia possibilità, apparecchio per la casa dell' Iddio mio, d' oro, per le cose d' oro ; d' argento, per le cose d' argento ; di rame, per le cose di rame ; di ferro, per le cose di ferro ; e di legnami, per le cose di legno : e di pietre onichine ; e di pietre da incastrare, e di carbonchi, e di pietre variate, e di matmo, in gratta quantità.

3 Et anche, per l' affettione che io ho alla casa dell' Iddio mio, del mio tesoro riposto d' oro, e d' argento, io dono per la casa dell' Iddio mio, di sopra più, oltr' à tutto cio che io ho apparecchiato per la casa del Santuario ;

4 Tremilla talenti d' oro, d' Ofir, e settemilla talenti d' argento affinato, per coprire le pareti delle case :

5 E per fare qualunque cosa d' oro, e d' argento ; e per ogni lavoro, che si ha da fare per le mani degli artefici. Hor' chi di voi si dispone volentieri à fare hoggi offerta al Signore ?

6 All' hora i capi principali delle famiglie paterne, & i capi principali delle tribu d' Israel, & i rettori delle migliaja, e delle centinaja, insieme con quei

quei che havevano il governo degli affari del re, offerfero volontariamente;

7 E diedero, per lo servizio della casa di Dio, cinquemilla talenti, e diecimilla dramme d'oro; e diecimilla talenti d'argento, e diciottomilla talenti di rame, e centomilla talenti di ferro.

8 E ciascuno, che ritrovò apresso di se pietre, le mise nel tesoro della casa del Signore, in mano di Jehiel Gherfonita.

9 Et il popolo si rallegrava di cio che coloro offerivano volontariamente; percioche offerivano al Signore d'un animo intero le loro offerte volontarie: il re David sene rallegrò anch'egli grandemente.

10 Poi David benedisse il Signore in presenza di tutta la raunanza, e disse: Benedetto *su tu*, Signore Iddio d'Israel nostro padre, da un secolo all'altro!

11 A te, Signore! *appartiene* la grandezza, e la potenza, e la gloria, e l'eternità, e la maestà, anzi tutto quello *che è* in cielo, & in terra: a te, Signore! *appartiene* il regno, e *in sei* quel che, come capo, t'inalzi sopra ogni cosa.

12 Le ricchezze ancora, e la gloria, *vengono* da te, e tu signoreggi sopra ogni cosa, e tu hai in mano forza, e potenza: & in mano tua è d'ingrati-  
dire, e di fortificare qualunque cosa.

13 Hora dunque, o Dio nostro! noi ti celebriamo, e lodiamo il tuo nome glorioso.

14 Percioche, *chi sono* io, e chi è il mio popolo, che noi otteniamo potere d'offerirti volontariamente cotanto? concio sia cosa che tutto *venga* da te, noi altresì ti diamo *quello che habbiamo ricevuto* dalla tua mano.

15 Percioche noi *fiamo* (b) forestieri, & auventicci nel tuo cospetto, *come furono* tutti i nostri padri: i nostri giorni *sono* sopra la terra, *come* (c) ambra, e non *vi è* speranza alcuna.

16 Signore Iddio nostro, tutta questa abbondanza, che noi habbiamo apparecchiata per edificarti una casa al tuo Nome santo, *viene* dalla tua mano, e l'tutto *appartiene* a te.

17 Et io, o Dio mio! conoscendo che tu esami-  
mini i cuori, & gradisci la dirittura, ho, nella dirittura del mio cuore, volontariamente offerte tutte queste cose; oltr' a cio ho hora veduto con allegrezza il tuo popolo, che qui ritrova, farti le sue offerte volontarie.

18 O Signore Iddio d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel, nostri padri! mantieni questo in perpetuo nell'affetto, e ne' pensieri del cuore del tuo popolo, e drizza il cuor loro a te.

19 Et a Salomo, mio figliuolo, dà un cuore in-

siero, per offerirgli i tuoi comandamenti, le tue testimonianze, & i tuoi statuti, e per fare tutte queste cose, e per edificare questo palazzo, del quale ho fatto l'apparecchio.

20 Poi David disse a tutta la raunanza; Hor benedite il Signore Iddio vostro. E tutta la raunanza benedisse il Signore Iddio de' suoi padri: & inchinatali, adorò il Signore, e fece riverenza al re.

21 Et il giorno seguente sacrificò sacrificii al Signore, e gli offerse holocausti, cioè, mille giovenchi, mille montoni, mille agnelli, insieme con le loro offerte da spandere; oltr' a molti altri sacrificii per tutto Israel.

22 (d) E mangiarono e beverono in quel dì, nel cospetto del Signore, con grande allegrezza; e dinuovo costituirono re Salomo, figliuolo di David, & unsero lui al Signore per conduttore; e Sadoc, per Sacerdote.

23 E Salomo sedette sopra il trono del Signore, per esser re, in luogo di David suo padre, e prosperò, e tutto Israel gli ubbidì.

24 (e) E tutti i principali, e gli *huomini* prodi, & anche tutti i figliuoli del re David, posero la mano sotto al re Salomo.

25 (f) Et il Signore ingrandì sommamente Salomo, nel cospetto di tutto Israel, e mise in lui una tal maestà reale, quale non era stata in alcun re *che* *havesse* regnato davanti a lui, sopra Israel.

26 (g) Così David figliuolo d'Isai, regnò sopra tutto Israel.

27 (h) Et il tempo ch'egli regnò sopra Israel, *fu* di quarant'anni: in Hebron regnò sette anni, & in Gierusalem, trentatre anni.

28 Poi morì in buona vecchiezza, satio di età, di ricchezze, e di gloria; e Salomo, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

29 Hor quanto è ai primi, & agli ultim fatti del re David, ecco! sono scritti nel libro di Samuel Vedente, e nel libro del profeta Natan, e nel libro di Gad Vedente:

30 Insieme con tutto il suo regno, e con la sua prodezza, e coi tempi che passarono sopra lui, e sopra Israel, e sopra tutti i regni di quei paesi.

(a) 2. Cron. 25, 13. (b) Sal. 39, 13. (c) Sal. 90, 9. (d) 2. Rd 1, 33. (e) Gen. 24, 2. e 48, 20. (f) 1. Rd 3, 13. (g) 1. Rd 2, 11 (h) 1. Rd 2, 11.

## S O S P I R I O.

LA morte di Davide ci dà a conoscere, che siamo tutti mortali, & ch' alla fine bisogna morire, dammi la tua santa gratia, ch' io possa tenere la morte auanti gli miei occhi, per sfuggire ogni peccato. Amen.



(Salomone.)

IL SECONDO LIBRO DELLE  
CRONICHE.  
O DEL PARALIPOMENON.

A R G O M E N T O.

Questo secondo libro sono compresi i fatti del re di Giuda e d'Israel, dal regno di Salomone infino alla distruction di Gierusalem e transmigration del popolo in Babilonia. Ma qui non sono raccolti tutti i fatti del re David né degli altri re, perché non è che una breve raccolta, e sommario dei libri delle Croniche, che gli Hebrei tengono tra i libri santi, e contengono l'istoria dei sopraddetti Re: deiquali non libri del Re è fatta spesso menzione, e infino a qui non si son trovati.

## C A P. I.

La dedicatione di Salomone in Gabaon, dove era il tabernacolo: Dio offera Salomone, che domanda quel che vuole, egli domanda sapienza: Il numero de' carri di Salomone, e l'abundanza d'oro e di cedri in Gierusalem.



Ra Salomone figliuolo di David si fortificò nel suo regno, & il Signore Dio suo fu con esso lui: e lo magnificò altamente.

1. Allhora Salomone disse a tutto Israel, ai tribuni, ai centurioni, ai Giudici, & a tutti capitani ch' erano sopra Israel, & ai principi delle famiglie. (a)

2. E così Salomone andò, & tutta quella congregatione con lui nel luogo alto, ch' era in Gabaon: imperochè quivi era il tabernacolo della congregatione di Dio, ilquale haveva fatto Moise servitor del Signore nel deserto.

3. Ma David haveva fatto montate l'arca di Dio di Ciriath-jearim; havendo le David preparato un luogo: imperochè le haveva fatto un tabernacolo in Gierusalem.

4. (b) E l'altare di rame che haveva fatto Besalel figliuolo d'Uri figliuolo di Hur, era quivi dinanzi al tabernacolo del Signore: e Salomone lo ricercò, e quella congregatione.

5. E Salomone offerì quivi sopra l'altare di rame, dinanzi al Signore, ilquale era nel tabernacolo della congregatione; offerì dico sopra quello mille holocausti.

6. In quella notte Dio apparì a Salomone, e gli disse: Domanda quel che tu vuoi ch' io ti dia.

7. E Salomone disse a Dio: Tu hai fatto gran misericordia a David mio padre, e mi hai costituito re in luogo suo.

8. Ora dunque, o Signore Dio! fu che la tua parola, laquale tu hai pronunciata a David mio padre, sia stabile: (c) imperochè tu mi hai costituito re sopra un popolo copioso come la polvere della terra.

9. (d) Ora dammi sapienza e scienza, a fin che io esca dinanzi a questo popolo, & entri: imperochè chi giudicherà questo tuo popolo grande?

10. All' hora Dio rispose a Salomone: Perché tu hai havuto questo nel cuore, e non hai domandato ricchezza, né facoltà, né gloria, né le anime di quelli che ti odiano; né ancora hai domandato lunga vita; ma hai domandato sapienza e scienza per te: acciò tu possi giudicare il mio popolo, sopra ilquale io ti ho costituito re:

11. Così ti sarà data sapienza e scienza: io ti darò ancora ricchezza, e facoltà, & gloria; difora che non sono state tali ai Re, che sono stati avanti a te, né saranno tal dopo te.

12. Dopo Salomone sene venne dal luogo alto, ch' era in Gabaon, in Gierusalem dinanzi al tabernacolo delle congregatione, e regnò sopra Israel.

13. (e) E Salomone fece mettere insieme de' carri e de' cavalatori: & hebbe mille quaterocento carri, & dodici milla huomini a cavallo; iquali messe nelle città de' carri, e col re in Gierusalem.

14. (f) Et il re dette in Gierusalem dell' oro e dello argento, come di pietre, e de' cedri, come di sicomori, che crescono nella campagna in moltitudine.

15. Et i cavalli che haveva Salomone, uscivano d' Egitto: imperochè la moltitudine de' mercanti del re pigliavano per prezzo la moltitudine de' cavalli.

16. Imperochè montavano, e cavavano d' Egitto delle carrette per seicento pezzi di argento; & un cavallo, per cento cinquanta. E così tutti i re degli Hitchei, & i re di Aram ne cavavano per le mani di quelli.

(a) 1. Re 3, 2. (b) Esod. 35, 1. (c) 1. Re 3, 9.  
(d) 1. Cron. 28, 1. Sapi. 9, 7. (e) 1. Re 10, 25.  
(f) 1. Re 10, 26.

## S O S P I R I O.

Ch' domanda sapienza da te, o Signore! quello te arricchisci con li doni celestiali, dammi ancora, come desti a Salomone la sapienza dall' alto, affinchè io possa evitare ogni male. Amen.

## C A P. II.

Imanifattori di Salomone, ilquale manda a Hiram re di Tiro per legnami & artefici per fare il tempio: Hiram benedice Dio, e lo fornisce di legnami: Il numero de' manifattori.

1. E Salomone determinò di edificare il tempio al nome del Signore, & una casa pel suo regno.

2. E Salomone numerò settanta milla huomini facchini che portavano, & ottanta milla huomini che tagliavano nel monte, & tremilla seicento di quelli ch' erano sopra di loro.

3. (a) Salomone mandò a Hiram re di Tiro, dicendo: Si come tu hai fatto conesso David mio padre; alquale tu mandasti de' cedri, perché si edificasse una casa, nella quale egli habitasse.

4. Ecco! ch' io edifico una casa al nome del Signore Dio mio per santificarliela, e per far fumate dinanzi a lui profumi di cose aromatiche, e per la continua disposizione del pane, per gli holocausti mattina e sera nei Sabati, e nelle Calende, e nelle solennità del Signore Dio nostro. Questo sarà in perpetuo sopra Israel.

5. E la casa, laquale io edifico, è grande: imperochè il nostro Dio è grande fra tutti gli dii.

6. E chi haverà la possanza per edificargli una casa?

Tc

Sc

(Salomone, Hiram.)

Se il celo, & i cieli de' cieli non lo possono comprendere; che sono io che gli edifico una casa? ma jo la faccio per incensare dinanzi à lui.

7 Ora dunque mandami uno huomo intelligente, il quale sappia lavorare in oro, in argento, in rame, in ferro, in porpora, in scarlato, & in hiacinto, & il quale sappia scolpire delle figure con gli ingegnosi, che sono connesso meco in Giuda & in Gierusalem; iquali David mio padre gli ha apparecchiati.

8 Mandami inoltre de' legnami di cedri, di abeti, e de' coralli di Libano: imperochè jo ho inteso che i tuoi servitori fanno tagliare le legna di Libano: & ecco! che i miei servitori faranno coi tuoi servitori;

9 A fin che mi apparecchino assaiissimi legnami: perchè la casa, ch' io faccio, è grande e mirabile.

10 Et ecco! che ai tagliatori, ai tagliatori, dico, de' legnami, tuoi servitori jo darò venti milla cori di grano pesto, e ventimilla bati di vino, e venti milla bati d' oglio.

11 Et Hiram re di Tiro rispose per lettere, che mandò à Salomone: Perchè il Signore ha amato il suo popolo, si ha posto re sopra di quello.

12 Di più Hiram disse: Benedetto sia il Signore Dio d' Israel! il quale ha fatto il cielo e la terra; il quale ha dato à David un figliuolo sapiente, sveduto, ornato d' intelletto e di prudenza; à fin che edifichi il tempio al Signore, e la casa pel suo regno.

13 Per questo, ora jo ho mandato un intelligente e prudente, ch' era di Hiram mio padre.

14 Figliuolo d' una donna delle figliuole di Dan; & il suo padre era Titio; il quale sa lavorare in oro & argento, in rame, in ferro, in pietre & in legnami, in porpora, in hiacinto, in lin fino, in scarlato; e sa scolpire ogni incagliatura, e ritrovare ogni inventione, che gli sarà proposta con gl' ingegnosi e sapienti tuoi, e del mio Signore David tuo padre.

15 Ora dunque il mio Signore mandò il grano e l' orzo, il vino e l' oglio, che ha detto, ai suoi servitori.

16 E noi faremo tagliare i legnami di Libano, secondo ch'è ti farà di bisogno: e tegli condurremo su le navi al mare in Joppa; e tu procurerai di fargli portare in Gierusalem.

17 Salomone adunque fece memorare tutti gli huomini forestieri, ch' erano nel paese d' Israel dopo quella numeratione, che David suo padre fece: e furono ritrovati cento cinquanta milla, e tre milla seicento.

18 Et ordinò di quelli settanta milla facchini, & ottanta milla di quelli, che tagliano sul monte: similmente tre milla seicento furono quelli ch' erano presidiati à far lavorare il popolo. (a) 1. Rd 5, 2.

## SOSPIRIO.

O Signore! soccorrici colla tua sana grazia, perchè noi siamo poveri e bisognosi, sarai tu in perpetuo adirato contro di noi? farai tu durar l' ira tua per sempre? O Signore! Signore! sin' à quando? Amen.

## CAP. III.

L' edificatione del tempio con le sue appartenenze.

1 **E** Salomo (a) cominciò ad edificare la casa del Signore in Gierusalem, nel monte (b) Moria, dove il Signore (c) era apparito à David, padre di esso, nel luogo che David aveva apparecchiato, cioè, nell' aja d' Ornan Jebuseo.

2 E cominciò ad edificarla al secondo giorno del secondo mese, l' anno quarto del suo regno.

3 Hoq questa sono le misure della foundatione di Sa-

lomo, per edificare la casa di Dio: nella prima cultura la lunghezza era di sessanta cubiti, e la larghezza di venti.

4 Et il portico, che era in capo della lunghezza della Casa, in fronte della larghezza di essa, era di venti cubiti di lunghezza; e l' altezza di esso era di cento e venti cubiti: e Salomo lo copersu di dentro d' oro puro.

5 E copersu la Casa grande di legna d' abeti: poi la copersu d' oro puro havendo fatto fare sopra de' portici di essa delle palme, e delle catenelle.

6 Copersu anche la Casa di pietre pretiose per ornamento: e quell' oro era oro di Parvaim.

7 Così copersu d' oro la Casa, le travi, i pilabri, le pareti, e gli usci di essa: e fece incagliare de' Cherubini sopra le pareti.

8 Fece etiandio il luogo Santissimo; la cui lunghezza, à pari della larghezza della Casa, era di venti cubiti, e la larghezza, altresì di venti cubiti: e lo copersu d' oro fino, che montava fin' alla somma di seicento talenti.

9 Et il peso de' chiodi montava à cinquanta sicli d' oro: copersu etiandio d' oro le sale.

10 Fece ancora nel luogo Santissimo due Cherubini, fatti à guisa che si movessero, iquali egli copersu d' oro.

11 E l' ale de' Cherubini avevano venti cubiti di lunghezza: una dell' ale d' un Cherubino aveva cinque cubiti di lunghezza, e toccava la parete della Casa; e l' altra aveva parimente cinque cubiti di lunghezza, e toccava l' ala dell' altro Cherubino.

12 Così anche una dell' ale dell' altro Cherubino aveva cinque cubiti di lunghezza, e toccava la parete della Casa; e l' altra, che aveva parimente cinque cubiti di lunghezza, giungeva all' ala dell' altro Cherubino.

13 L' ale di questi Cherubini si spandevano per lo spazio di venti cubiti: & essi stavano in piè, e le facce loro erano volte verso la Casa.

14 (d) Fece ancora la Cortina di violato, di porpora, di scarlato, e di bisso: e vi fece far su de' Cherubini.

15 (e) E davanti alla Casa fece due colonne, delle quali ciascuna aveva di lunghezza trentacinque cubiti: & il capirello, che era in cima di essa, era di cinque cubiti.

16 (f) Hoq come egli aveva fatto delle catenelle nel luogo detto l' Oracolo, così ancora ne mise in cima delle colonne: fece anche cento melagrani, iquali mise fra quelle catenelle.

17 E drizzò quelle colonne davanti al Tempio, una à man destra, e l' altra à man sinistra: e pose nome à quella che era à man destra, Jachim; & à quella ch'era à man sinistra, Boaz.

(a) 1. Rd 6, 1. (b) Gen. 22, 2. (c) 2. Sam. 22, 18. 1. Cron. 21, 15. (d) 1. Rd 6, 16, 17. (e) 1. Rd 7, 11. (f) 1. Rd 6, 3.

## SOSPIRIO.

O tu fai Signore! la deservitione del sacro Tempio tuo, fammi misericordia, che tutte quelle ordinazioni misteriose siano compiate restituite nella mia anima, ho quale sia il tuo sacro tempio, per sempre. Amen.

## CAP. IV.

La fabrica dell' altare dell' holocausto, e d' altri vasi del Tempio.

1 **F**ECCE ancora un' altare di rame, la cui lunghezza era di venti cubiti, e la larghezza altresì di venti cubiti, e l' altezza di dieci cubiti.

(Salomone.)

2 Fece ancora un mar di getto, che haveva dieci cubiti da una parte dell' orlo all' altra opposta; & era tondo d' ogni intorno, & era alto cinque cubiti; & una fascia di trenta cubiti lo circondava d' ogni intorno.

3 E difotto di quell' orlo vi erano delle figure di buoi d' ogni intorno, che intorniavano il mare, dieci nello spatio di ciascun cubito: così circondavano il mare d' intorno: vi erano due ordini di figure di buoi, gettate insieme col mare.

4 E il mare era posto sopra dodici buoi, de' quali tre erano volti verso Settentrione, tre verso Occidente, tre verso Mezodi, e tre verso Oriente: & il mare era posto al disopra di essi: e tutte le parti di dietro di quei buoi erano volte indentro.

5 E la spessorezza del mare era d' un palmo, e l' orlo di esso era fatto à guisa dell' orlo d' una tazza, à fior di giglio: e conteneva tremilla Bati à più.

6 (a) Fece ancora dieci conche per lavarsene; delle quali pose cinque à man destra, e cinque à sinistra: con esse si lavava cio che s' apparecchiava per holocausto: ma il mare era fatto accioche da esso si lavassero i sacerdoti.

7 (b) Fece etiandio dieci candelieri d' oro, secondo l' ordine loro, e gli pose nel Tempio, cinque à man destra, e cinque à man sinistra.

8 Fece anche dieci tavole, lequali pose nel Tempio, cinque à man destra, e cinque à man sinistra: fece ancora cento bacini d' oro.

9 (c) Fece ancora il Cortile de' sacerdoti, & il Cortile grande, e gli uscì de' Cortili, iquali egli coprì di rame.

10 E pose il mare dal lato destro, verso Oriente, dalla parte Meridionale.

11 Et Hiram fece le caldaie, le pale, & i bacini: e compì di fare tutto 'l lavoro che faceva al rè Salomone, per la casa di Dio:

12 Le due colonne, & i due vasi, & capitelli, che erano in cima delle colonne; e le due intralciature, da coprire quei due vasi de' capitelli che erano in cima delle colonne:

13 Et i quattrocento melagrani per le due intralciature; cioè, due ordini di melagrani per ciascuna intralciatura, da coprire ciascuno dei due vasi de' capitelli, che erano in cima delle colonne.

14 (d) Fece anche i basamenti, e le conche per mettere sopra i basamenti.

15 Il mare che era un solo, & i dodici buoi, che erano sotto di esso.

16 (e) Et Hiram, padre di esso, fece al rè Salomone per la casa del Signore, le caldaie, le pale, le forcelle, e tutte le altre masseritie pertinenti à quelle, di fare forbito.

17 Il re fece gettare queste cose nella pianura del Giordano, in terra argillosa, fra Succot e Bereda.

18 E Salomone fece grandissima quantità di questi arredi: concio fosse cosa che vi fosse tanto rame, che non sene poteva rinvenire il peso.

19 Così Salomone fece tutti gli arredi pertinenti alla casa di Dio: fece d' oro fino l' altar d' oro, e le tavole sopra lequali si havevano da porre i pani del cospetto.

20 Et i candelieri, insieme con le loro lampane, che havevano da ardere davanti all' Oracolo, secondo che era ordinato.

21 Fece anche le bocce, e le lampane, e gli smocolatoi, d' oro, che era oro finissimo.

22 Fece ancora i rampini, & i bacini, e le coppe, & i turiboli, d' oro fine: e quanto è alle porte della Casa, gli uscì didentro per entrar nel luogo santissimo, e gli uscì della Casa, per entrar nel Tempio, erano d' oro.

(a) 1. Rè 7, 38. (b) 1. Cron. 28, 12, 19. (c) 1. Rè 6, 36. (d) 1. Rè 7, 27. (e) 1. Rè 8, 27.

## S O S P I R I O.

Signore! li tuoi occhi sono volti alla fede, fa, ch' io m' attacchi alla tua parola, laquale dura in eterno, & resta stabile nei cieli. Amen.

## C A P. V.

Salomone mette nel tempio di Dio le cose che David gli haveva consacrate, e l' arca nel suo luogo: Sacrificano e cantano laudi al Signore.

1 HOr come tutto 'l lavoro, che Salomone faceva fare per la casa del Signore, fu compiuto, Salomone vi portò dentro le cose consacrate da David suo padre, e l' argento, e l' oro, e tutti i vasellamenti; lequali cose egli pose ne' tesori della casa di Dio (a)

2 (b) All' hora Salomone adunò in Gierusalem gli anziani d' Israel, e tutti i capi delle tribu, cioè, i principali delle famiglie paterne de' figliuoli d' Israel; per trasportare l' Arca del Patto del Signore dalla città di David, che è Sion.

3 (c) E tutti gli huomini d' Israel s' adunarono, appresso del rè, alla festa solenne, che è al settimo mese.

4 Come dunque tutti gli anziani d' Israel furono venuti, i Leviti levarono l' Arca in spalle:

5 E trasportarono l' Arca, & il Tabernacolo della convenenza, e tutti i sacri arredi che erano nel Tabernacolo: i sacerdoti, dico, & i Leviti, trasportarono queste cose.

6 Et il rè Salomone, e tutta la raunanza degli Israeliti, che s' erano adunati appresso di lui, stavano davanti all' Arca, sacrificando pecore e buoi, in tanto numero che non si potevano ne contare, ne annoverare.

7 Et i sacerdoti portarono l' Arca del Patto del Signore nel suo luogo, cioè, nel luogo della Casa, detto l' Oracolo, nel luogo Santissimo, sotto all' ale de' Cherubini.

8 Et i Cherubini spandevano l' ale sopra il luogo dell' Arca, e coprivano l' Arca, e le sue stanghe, di sopra.

9 Poi tirarono in fuori le stanghe, tal che i capi di esse si vedevano fuor dell' Arca, nella parte d' innanzi del luogo detto l' Oracolo; ma non si vedevano di fuori: e sono restate quivi insin à questo giorno.

10 Dentro all' Arca non era nulla altro che le due tavole, che Moise vi haveva messe da Dio in Horeb, quando il Signore fece patto coi figliuoli d' Israel, dopo che furono usciti d' Egitto.

11 Hor' avvenne che, come i sacerdoti uscivano fuor del luogo Santo, (concio fosse cosa che tutti i sacerdoti che si ritrovarono, si fossero santificati, senza osservare gli spartimenti:

12 (d) E tutti i Leviti cantori, Asafiti, Hemaniti, e Seduruniti, i loro fratelli, & i loro figliuoli, stessero dal lato Orientale dell' altare, vestiti di bafso, con cembali, con nabli, & con cetere; e con loro vi fossero da cento e venti sacerdoti che sonavano con trombe.)



(Salomone.)

13 Auvenne, dico, che come quei che sonavano con le trombe, e quei che cantavano, facevano insieme risonare un medesimo concento; lodando, e celebrando il Signore; & alzavano la voce, insieme con le trombe, co' cembali, e con gli altri strumenti musici, e lodavano il Signore, dicendo: Ch'egli è buono, e che la sua benignità dura in eterno: la casa del Signore fu ripiena d'una nuvola:

14 Tal che i sacerdoti non potevano fermarvisi per fare il servizio, per cagion della nuvola: perciocche la gloria del Signore aveva riempita la casa di Dio.

(a) 1. Rè 7, 51. (b) 1. Rè 8, 11. (c) 2. Cron. 7, 9. (d) 1. Cron. 25, 13.

## S O S P I R I O.

O Signore! io conosco, che la via dell'huomo non è in suo potere: & che non è in poter dell'huomo, che camina, d'addrizzare i suoi passi, habbi cura di me, affinché io non cada, ma sempre persista fermo nel tuo santo servizio. Amen.

## C A P. VI.

Salomone benedice il popolo, rende grazie à Dio, e gli fa oratione.

1 AL' hora Salomò disse: Il Signore ha detto ch'egli habiterebbe nella caligine. (a)

2 Dunque ti ho io edificata, o Signore, una casa per tuo habitacolo; & una stanza accioche tu vhabiti in perpetuo.

3 Poi il re voltò la faccia, e benedisse tutta la rannanza d'Israel, che stava in piè:

4 E disse: Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel! ilquale; come con la sua bocca parlò à David mio padre, così con le sue mani ha adempituro ch'egli aveva detto:

5 Cioè: Dal giorno ch'io trassi il mio popolo fuor del paese d'Egitto; io non ho scelta alcuna città d'infra tutte le tribu d'Israel; accioche vi si edificasse una casa, nella quale il mio Nome stesse: nè ho eletto huomo alcuno per essere conduttore del mio popolo Israel.

6 Ma hora io ho scelta Gerusalem, accioche il mio Nome stia quivi: & ho eletto David; accioche sia sopra il mio popolo Israel.

7 Percio David, mio padre, hebbe in animo di edificare una casa al Nome del Signore Iddio d'Israel.

8 Ma il Signore disse à David, mio padre: Quanto è à quello che tu hai havuto nell'animo, di edificare una casa al mio Nome, bene hai fatto di haverlo havuto nell'animo.

9 Nondimeno tu non edificherai essa casa, anzi il tuo figliuolo, che procederà dai tuoi lombi, esso edificherà questa casa al mio Nome.

10 Il Signore adunque ha adempiuta la sua parola ch'egli aveva detta, & io sono surto in luogo di David mio padre, e son seduto sopra il trono d'Israel, come il Signore ne aveva parlato; & ho edificata questa casa al Nome del Signore Iddio d'Israel.

11 Et ho posto in essa l'Arca; nella quale è il Patto del Signore, ch'egli ha fatto de' figliuoli d'Israel.

12 Poi Salomò si presentò davanti all'altare del Signore, in presenza di tutta la rannanza d'Israel, e stese le palme:

13 Percioche Salomò aveva fatta una pila di rame, lunga cinque cubiti, larga cinque cubiti, & alta tre cubiti; l'aveva posta in mezzo del Cortile grande: presentatosi adunque sopra essa, si mise inginocchiato in presenza di tutta la rannanza d'Israel, e stese le palme al cielo:

14 E disse: O Signore Iddio d'Israel! ei non vi è altun dio pari à te, nè in cielo, nè in terra, che attieni il patto, e la benignità promessa, inverso i tuoi servidori, che caminano davanti à te con tutto il cuor loro:

15 Che hai attentito à David mio padre, tuo servidore, tuo che tu gli havevi detto: e come tu havevi parlato con la bocca, così hai adempiuto con la tua mano, come hoggi appare.

16 Hora dunque, Signore Iddio d'Israel! osservà al tuo servidore David, mio padre, tuo che tu gli hai promesso, dicendo: Ei non ti verrà giamai meno dal mio cospetto huomo che sègga sopra il trono d'Israel: purchè i tuoi figliuoli prendano guardia alla via loro, per camminare nella mia Legge, come tu vi sei caminato nel mio cospetto.

17 Hora dunque, dico, Signore Iddio d'Israel! sia trovata verace la tua parola, che tu hai detta al tuo servidore David.

18 Ma pur veramente habiterà Iddio con gli huomini in su la terra? ecco i cieli, & i cieli de' cieli, non si possono comprendere; quanto meno questa casa, laquale io ho edificata?

19 Ma pure, Signore Iddio mio! riguarda alla preghiera & alla supplicatione del tuo servidore, per ascoltare il grido, e l'oratione, laquale il tuo servidore fa nel tuo cospetto:

20 Cioè; che gli occhi tuoi siano aperti giorno e notte verso questa casa, che è il luogo, del quale tu hai detto che tu vi metteresti il tuo Nome; per ascoltare l'oratione che il tuo servidore farà, volgendosi verso questo luogo.

21 Ascolta adunque le supplicationi del tuo servidore, e del tuo popolo Israel, quando ti faranno oratione, volgendosi verso questo luogo: ascoltagli, dico, dal luogo, dove tu dimori, cioè, dal cielo; & ascoltandogli, perdona loro.

22 Quando alcuno haverà peccato contra il suo prossimo, & egli haverà da lui chiesto il giuramento, per farlo giurare; & il giuramento farà venuto davanti al tuo altare in questa Casa:

23 Porgi l'orechie dal cielo, & adopera, e giudica i tuoi servidori, facendo la retributione al colpevole, per fargli ritornare in su la testa cio ch'egli haverà fatto; & assolvendo il giusto, per fargli lecondo la sua giustizia.

24 E quando il tuo popolo Israel sarà stato sconfitto dai nemici, perchè haverà peccato contra te; se poi si convertirà, e darà gloria al tuo nome, e ti farà oratione, e supplicatione in questa Casa:

25 Porgi l'orechie dal cielo, e perdona al tuo popolo Israel il suo peccato, e riconduttilo al paese che tu desti à lui, & ai suoi padri.

26 Quando il cielo sarà serrato, e non pioverà; perchè i figliuoli d'Israel hauranno peccato contra te; se essi faranno oratione, volgendosi verso questo luogo, e daranno gloria al tuo nome, e si convertiranno dai loro peccati, dopo che tu gli haverai assistiti:

(Salomone.)

27 Porgi l'orecchie dal cielo, e perdona ai tuoi servidori; & al tuo popolo Israel, i lor peccato; dopo che tu haurai loro insegnato il buon cammino, per loquale hanno da camminare: e mandà la pioggia in su la tua terra, che tu hai data al tuo popolo in possessione.

28 (b) Quando vi sarà nel paese fame, ò pestilenza, ò arfura, ò huggia, ò locuste, ò rughe: ovvero, quando inimici del tuo popolo lo stringeranno nel paese della sua stanza: ovvero, quando vi sarà qualunque piaga, qualunque infermità:

29 Ascolta ogni oratione, & ogni supplicatione di qualunque huomo, ovvero di tutto'l tuo popolo Israel, quando ciascuno di essi haurà conosciuta la sua piaga, e la sua doglia, & haverà stese le palme verso questa Casa:

30 Ascoltala, dico, dal cielo, che è la stanza della tua habitatione; e perdona, e rendi à ciascuno secondo ogni sua via, secondo che haverai conosciuto il suo cuore: (percioche tu solo conosci il cuore de' figliuoli degli huomini:)

31 Accioche essi ti temano, per camminare nelle tue vie tutto'l tempo che viveranno in su la terra, che tu hai data ai nostri padri.

32 Ascolta etiandio il forestiere, che non sarà del tuo popolo Israel, anzi sarà venuto di lontan paese, per cagion del tuo gran nome, e della tua man possente, e del tuo braccio steso; farà, dico, venuto, & haurà fatta oratione, volgendosi verso questa Casa:

33 Ascoltalo, dico, dal cielo, dalla stanza della tua habitatione: e fa secondo tutto quello di che quel forestiere ti haverà invocato: accioche tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, per temerti come il tuo popolo Israel, e per conoscere che questa Casa, che io ho edificata, si chiama del tuo nome.

34 Quando il tuo popolo sarà uscito in guerra contro ai suoi nimici, per la via che tu l'haverai mandato, e ti haverà fatta oratione volgendosi verso questa città, che tu hai eletta, e verso questa Casa, che io ho edificata al tuo Nome:

35 Ascolta dal cielo la sua oratione, e la sua supplicatione, e fagli ragione.

36 Quando haveranno peccato contra te, (contio sia colà che non vi sia niun' huomo che non pechi) e tu ti sarai adirato contra loro, e gli haverai messi in potere de' loro nemici; e quei che gli haveranno presi, gli haveranno menati in cattività, in paese lontano, ò vicino:

37 Se nel paese, nelquale saranno stati menati in cattività, si rauvedranno, e convertitisi, ti supplicheranno nel paese della loro cattività, dicendo: Noi habbiamo peccato, noi habbiamo operato iniquamente, & empiamente:

38 Se, dico, si convertiranno à te con tutto'l cuore loro, e con tutto l'animo loro, nel paese della loro cattività, dove faranno oratione, volgendosi verso'l paese loro, che tu hai dato ai loro padri; e verso questa città, che tu hai eletta; e verso questa Casa, che io ho edificata al tuo Nome:

39 Ascolta dal cielo, dalla stanza della tua habitatione, la loro oratione, e le loro supplicationi; e fa lor ragione; e perdona al tuo popolo, che haverà peccato contro à te.

40 Hora, o Dio mio! siano, ti prego, gli occhi tuoi aperti, e le tue orecchie attente all' oratione fatta in questo luogo.

41 Hora, dico, o Signore Iddio! levati per entrare nel tuo riposo, tu, e l'Arca della tua forza: o Signore Iddio! siano i tuoi sacerdoti vestiti di falvezza, & i tuoi fanti si rallegrino del bene.

42 Signore Iddio! non negare al tuo Unto la sua richiesta: ricordari delle benignità usate in verso David tuo servidore.

(a) 1. Rè, 8, 12. (b) 2. Cron. 20, 9. Sal. 132, 8.

S O S P I R I O.

Li miei occhi bramano la tua salute, & la parola della tua legge, onde fammi gratia, e dammi à conoscere l'enormità delli miei peccati, affincche pentito di cuore ti possa ringraziare della tua clemenza. Amen.

C A P. VII.

Il fuoco dal cielo divora il sacrificio nella dedicatione del tempio, offerto da Salomone: La gloria di Dio riempie il tempio, & esaudisce la sua oratione.

1. **H**OR come Salomone hebbe finito di fare la sua oratione, il fuoco scese giù dal cielo, e consumò l'holocausto, e gli altri sacrificii: e la gloria del Signore riempì la Casa. (a)

2 Et i sacerdoti non potevano entrarri dentro alla casa del Signore: percioche la gloria del Signore haveva riempita la casa del Signore.

3 (b) E tutti i figliuoli d'Israel, vedendo scendere il fuoco, e la gloria del Signore sopra la Casa, s'inchinarono boccone à terra sopra il pavimento, & adorarono, e si misero à celebrare il Signore, dicendo: Ch'egli è buono, e che la sua benignità dura in eterno.

4 (c) Et il rè, e tutto'l popolo, sacrificarono sacrificii nel rispetto del Signore.

5 Et il rè Salomone fece un sacrificio di ventiduemilla buoi, e di cento e ventimilla pecore: e così il rè, e tutto'l popolo, consecrarono la casa di Dio.

6 Et i sacerdoti stavano quivi facendo i loro uffizii: i Leviti stavano anch'essi quivi con gli strumenti musici del Signore, iquali il rè David haveva fatti per celebrare il Signore, (dicendo: Chè la sua benignità dura in eterno) coi salmi di David, che havevano in mano: e gli altri sacerdoti sonavano con le trombe dirimpetto à loro: e tutti gl'Israeliti stavano in piè.

7 (d) E Salomone consecrò il mezzo del cortile, che era davanti alla casa del Signore: percioche ivi sacrificò gli holocausti, & i grassi de' sacrificii da render gratie: contio fosse cosa che nell'altar di rame, che Salomone haveva fatto: non vi potessero capere gli holocausti, le offerte di panatica, & i grassi.

8 Poi Salomone celebrò in quel tempo la festa solenne per sette giorni, insieme con tutto Israel, che era una grandissima raunanza, raccolta da the si entra in Hamat, fin' al torrente di Egitto.

9 (e) Et all'ottavo giorno celebrarono la solenne raunanza: percioche per sette giorni havevano celebrata la consecratione dell'altare, e per sette altri giorni celebrarono la festa solenne.

10 Et al ventitreesimo giorno del settimo mese, Salomone rimandò alle sue stanze il popolo allegro, e lieto di cuore, per lo bene che'l Signore haveva fatto à David, à Salomone, & al suo popolo Israel.

11 (e) Hor dopo che Salomone hebbe finita la casa del Signore, e la casa reale; & hebbe havuta prospera riuscita di tutto cio che gli venne in animo di fare nella casa del Signore, e nella sua casa.

(Salomone.)

1 Il Signore gli apparve di notte, e gli disse: Io ho esaudita la tua oratione, e mi ho eletto questo luogo per casa di sacrificio.

13 Se io haverò serrato il cielo, tal che non piova; ovvero, haverò comandato alle locuste di mangiar' i beni della terra: ovvero, haverò mandata la pestilenza fra'l mio popolo:

14 Et il mio popolo, ilquale è chiamato del mio Nome: si humilierà, e mi farà oratione, e ricercherà la mia faccia, e si convertirà dalle sue vie malvagie, io l' esaudirò dal cielo, e gli perdonerò i suoi peccati, e risanerò il suo paese.

15 Hora faranno gli occhi miei aperti, e le mie orecchie attente all' orationi fatte in questo luogo.

16 Hora, dico, ho eletta e santificata questa Casa, accioche il mio Nome vi sia in perpetuo: e gli occhi miei, & il mio cuore saranno del continuo là.

17 E quanto è à te, se tu caminerai nel mio cospetto, come è caminato David tuo padre, e cio, per fare tutto quello ch' io t'ho comandato, & osserverai i miei statuti, e le mie leggi:

18 Io altresì stabilirò il trono del tuo reame, siccome io ho patteggiato con David tuo padre, dicendo: Ei non ti verrà giamai meno huomo che signoreggi sopra Israel.

19 Ma se voi vi stornereate, & abbandonerete i miei statuti, & i miei comandamenti, iquali vi ho proposti, & andarete à servire altri dii, e gli adorarete:

20 Io vi divellerò d' in su la mia terra: che v'ho data, e ributterò dal mio cospetto questa Casa, ch'io ho consecrata al mio Nome, e la metterò in proverbio & in favola fra tutti i popoli.

21 E questa casa che sarà stata eccelsa, sarà in istupore à tutti quei che le passeranno appresso; iquali diranno, Perche ha fatto il Signore così à questo paese, & à questa Casa?

22 E si dirà: Percioche hanno abbandonato il Signore Iddio de' loro padri, ilquale gli trasse fuor del paese d' Egitto, e si sono attenuti ad altri dii, e gli hanno adorati, & hanno loro servito: percio egli ha fatto venire sopra loro tutto questo male.

(a) 2.Cron.5,13. (b) 2.Cron.5,13. (c) 1.Rè 8,62.  
(d) 1.Rè 8,64. (e) Lev.23,36.

S O S P I R I O.

*Salomone ti ringratia dolcissimo Signore! per li beneficii ricevuti da te, dammi gratia, ch' anche io ti possa essere grato & renderti le dovute gratie, per quei beneficii, che tu hai largamente conferitomi. Amen.*

## C A P. VIII.

Salomone edifica le città, che Hiram gli aveva date: I popoli che sono fatti tributarii di Salomone, ilquale manda le navi in Ofir.

1 **H**Or' (a) in capo de' venti anni, nello spatio de' quali Salomone aveva edificata la casa del Signore, e la sua;

2 Salomone riedificò le città che Hiram gli aveva date, e vi fece habitare de' figliuoli d' Israel.

3 Poi Salomone andò in Hamat di Soba e l' occupò.

4 Et edificò Tadmor nel deserto, insieme con tutte le città da immagazzini, lequali egli edificò in Hamat.

5 Riedificò anche Bet-horon di sopra, e Bet-horon di sotto; che erano città forti di mura, di porte, e di sbarre.

6 Riedificò ancora Baalat, e tutte le città da immagazzini ch' egli aveva, e tutte le città dove erano i carri, e quelle dove stavano le genti à cavallo: & in somma tutto cio ch' egli hebbe desiderio di edificare in Gierusalem, nel Libano, & in tutto'l paese della sua signoria.

7 E Salomone fece tributario tutto'l popolo che era rimasto degl' Hittei, degl' Amorrei, de' Ferizzei, degl' Hiuvei, e de' Jebusei; iquali non erano d' Israel:

8 Cioè, de' figliuoli di coloro, iquali erano rimasti dopo loro nel paese: perche i figliuoli d' Israel non gli avevano distrutti: e sono stati tributarii infino à questo giorno.

9 Ma d' infra i figliuoli d' Israel, iquali Salomone non fece servi, per far' i suoi lavori, (percioche essi erano huomini di guerra, e colonelli de' suoi capitani, e capi de' suoi carri, e della sua cavalleria:)

10 Costoro furono capi di quei che erano preposti all' opera del re Salomone, cioè, ducento e cinquanta, iquali avevano il reggimento di quella gente.

11 Hor Salomone fece salire la figliuola di Faraò, dalla città di David, nella casa ch' egli le aveva edificata, percioche disse: La mia moglie non habiterà nella casa di David, re d' Israel: percioche i luochi, ne' quali l' Arca del Signore è entrata, sono santi.

12 All' hora Salomone offeriva holocausti al Signore sopra l' altare del Signore, ilquale egli aveva edificato davanti al portico.

13 (b) Offeriva etiam di giorno in giorno cio che si conveniva offerire secondo il comandamento di Moise, ai Sabati, alle calende, alle feste solenni tre volte l' anno; cioè, alla festa degli azimi, alla festa delle settimane, & alla festa de' tabernacoli.

14 E costitul, secondo l' ordine di David suo padre, i sacerdoti nel loro ministero; secondo i loro spartimenti; & i Leviti ne' loro officii, per lodare il Signore, e per ministrare ai sacerdoti, secondo che si conveniva per ciascun giorno; & i portinai, secondo i loro spartimenti per ciascuna porta: percioche tale era stato il comandamento di David, huomo di Dio.

15 Non si declinò punto dal comandamento del re, intorno ai sacerdoti, & ai Leviti, in qualunque cosa, e ne' tesori.

16 Hor la materia di tutta l' opera di Salomone era apparecchiata già dal giorno che la casa del Signore fu fondata, fin che fu compiuta: così la casa del Signore fu finita intieramente.

17 All' hora Salomone andò in Esion-gheber, & in Elor, in su'l lito del mare, nel paese d' Edom.

18 Et Hiram gli mandò per li suoi servidori marittimi da far navi, e marittimi intendenti; iquali andarono, col servidori di Salomone, in Ofir, e tolsero quindi quattrocento e cinquanta talenti d' oro, e gli condussero al re Salomone.

(a) 1.Rè 9,10. (b) Esa 23,14.

S O S P I R I O.

*Tei hai sempre promesso, grandissimo Iddio! il tuo favore à quelli, ch' osserveranno la tua santa legge, castigando altresì i transgressori di quella, fa, ch' io habbia sempre avanti gli miei occhi l' osservanza dei tuoi santi comandamenti. Amen.*

C A P. IX.

*La Regina di Saba vide di venire la sapienza di Salomone, e gli dà de' preziosi: Salomone dà de' preziosi alla Regina: muore, e gli succede Roboam.*

1 **H**OR (a) la regina di Seba, havendo intesa la fama di Salomone, venne con grandissimo seguito, e con cammelli, che portavano spezierie; e gran quantità d'oro, e di pietre preziose; in Gerusalem, per far prova di Salomone con questioni oscurate: e venuta a Salomone, parlò con lui di tutto quello che aveva nell'animo.

2 E Salomone le dichiarò tutte le cose che ella propose: e non vi fu cosa alcuna occulta a Salomone, che egli non le dichiarasse.

3 La onde la regina di Seba, vedendo la sapienza di Salomone, e la casa che egli aveva edificata:

4 E le vivande della sua tavola, e le stanze de' suoi servidori, & il modo nelquale i suoi ministri gli stavano davanti, & i loro vestimenti, & i suoi coppieri, & i loro vestimenti; e la sua salita, per laquale saliva alla casa del Signore, rimase senza spirito.

5 E disse al re: Cio che io haveva inteso nel mio paese de' fatti tuoi, e della tua sapienza, è vero.

6 Ma io non credevo ciò che tu diceva, fin che non sono venuta, e che gli occhi miei non l'hanno veduto: hor' ecco! ei non m'era stata rapportata la metà della grandezza della tua sapienza: tu sopra tutti ciò che io ne haveva per fama inteso.

7 Beati gli huomini tuoi! e beati questi tuoi servidori! che stanno del continuo davanti alla tua faccia, & odono la tua sapienza.

8 Sia il Signore Iddio tuo benedetto! ilquale ti ha esordito, per metterti sopra il suo trono per tuo re, per l'amore che l'Iddio tuo porta ad Israel, per stabilirlo in perpetuo: e ti ha costituito re sopra esso, per far ragione, e giustizia.

9 Et ella diede al re cento e ventisei talenti d'oro, e gran quantità di spezierie, e di pietre preziose: mai più non si videro tali spezierie, quali la regina di Seba donò al re Salomone.

10 (Oltra cioè i servidori di Hiram, & i servidori di Salomone, che havevano portato d'Ofir dell'oro, portarono anche delle legna d'Algummin, e delle pietre preziose.)

11 Et il re adoprò quelle legna d'Algummin nelle strade che conducevano alla casa del Signore, & alla casa reale; & in fare cetera, e nablii, per li carri: cotale legna non erano mai per addietro state vedute nel paese di Giuda.)

12 Il re Salomone altresì diede alla regina di Seba tutto ciò che ella hebbe a grado, e che gli chiese; oltre a quello che le donò in istambio di ciò che ella gli haveva portato. Poi ella si rimise in camino, e coi suoi servidori se n'andò al suo paese.

13 Hor' il peso dell'oro, che veniva a Salomone ogni anno, era di seicento e sessantasei talenti d'oro.

14 Oltra quello che traeva da' gabellieri, e dai mercatanti, che adducevano loro mercantie: tutti i re dell'Arabia, & i principali signori del paese, portavano anch'essi oro, & argento a Salomone.

15 Et il re Salomone fece fare ducento pavesei d'oro tirato, in ciascuno de' quali impiegò seicento sceli d'oro tirato.

16 Fecero ancora fare trecento stadi d'oro tirato, in ciascuno de' quali impiegò trecento sceli d'oro: e gli mise nella casa del bosco del Libano.

17 Il re fece oltra ciò un gran trono d'avorio, ilquale egli coperse d'oro puro.

18 Esso trono haveva sei gradi; & uno scanterotto da porvi su i piedi; & essi erano attaccati con oro al trono: & al luogo del foggio vi erano degli appoggiatoi di qua e di là, e due leoni erano posti presso di quelli appoggiatoi.

19 E dodici leoni erano ivi posti sopra i sei gradi di qua e di là: non tale trono fu mai fatto in alcun regno.

20 E tutti i vassallami della credenza del re Salomone erano d'oro: parimente tutti i vassallami della casa del bosco del Libano erano d'oro: fino: nella casa d'argento: l'argento non era in nessuna stima al tempo di Salomone.

21 Percioche il re haveva nave, che facevano viaggi in Tarsis, coi servidori di Hiram: una volta in tre anni essi nave di Tarsis venivano, portando oro, argento, avorio, foino, e pappagalli.

22 Così il re Salomone fu in ricchezze, & in sapienza, più grande d'ogni altro re della terra.

23 E tutti i re della terra cercavano di veder Salomone, per intendere la sapienza di esso, laquale Iddio gli haveva messa nel cuore.

24 E ciascuno di essi gli portava anno per anno il suo presente, vassallami d'argento, vassallami d'oro, vestimenti, arme, spezierie, cavalli, e muli.

25 E Salomone haveva quattromila stalle di cavalli, e carri; e dodicimila cavalieri, quali egli stantiò per le città dove havevano da stare i carri, & & appresso di se in Gerusalem.

26 Et egli signoreggiava sopra tutti i re, dal fiume fin al paese de' Filistei, e fin al confine d'Egitto.

27 Et il re fece che l'argento era in Gerusalem come le pietre; & i cedri, come i sicomori, che sono per la campagna, per la grande quantità che vi d'era.

28 E si traevano d'Egitto, e d'ogni altro paese, cavalli per Salomone.

29 Quanto è al rimanente de' fatti di Salomone, primi & ultimi, queste cose non sono elle scritte nel libro del profeta Natan, e nella profetia di Ahia Silonita, e nella visione del Vedente Jedo intorno a Jeroboam, figliuolo di Nebat?

30 Hor Salomone regnò in Gerusalem sopra tutto Israel quarant'anni.

31 Poi giacque coi suoi padri, e fu sepolto nella città di David suo padre: e Roboam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 1. Rd 10.

S O S P I R I O

O Signore clementissimo! faammi camminare in ogni carità & verità avanti il tuo santissimo cospetto, & faammi crescere nella virtù, affinché io ti possa piacere con tutti gli tuoi eletti. Amen.

C A P. X.

Roboam è costituito Re: Il popolo domanda che gli sia diminuito il tributo imposto da Salomone: Roboam si consiglia, e lascia il consiglio de' vecchi piglia il consiglio de' giovani: La divisione del reame d'Israel.

1 **E** Roboam andò in Sichern: percioche tutto Israel era venuto in Sichern, per costituirlo re. (a)

2 E quando Jeroboam, figliuolo di Nebat, che era

(Roboam.)

era in Egitto, ove era fuggito per tema del re Salomo, hebbe ora inteso egli sene ritornò d' Egitto:

3 Percioche gl' Israeliti l' havevano mandato a chiamare. Jeroboam adunque, e tutto Israel, vennero, e parlarono a Roboam, dicendo:

4 Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo: ma tu alleviaci hora dalla dura servitù di tuo padre, e dal suo grave giogo, ilquale egli ci ha posto addosso, e noi ti faremo soggetti.

5 Et egli disse loro: Di qui a tre giorni ritornate a me. Et il popolo sen' andò.

6 Es il re Roboam si consultò con vecchi, che erano stati ministri di Salomo suo padre, mentre era in vita, dicendo: Come consigliate voi che si risponda a questo popolo?

7 Essi gli risposero, dicendo: Se tu ci mostri benigno in verso questo popolo, e gli alleviaci, e gli parli con buona parola, essi ti saranno soggetti in perpetuo.

8 Ma egli, lasciato il consiglio che i vecchi gli havevano dato, si consigliò coi giovani, che erano stati allevati con lui, & erano suoi ministri.

9 E disse loro: Che consigliate voi che si risponda a questo popolo, ilquale mi ha parlato, dicendo: Alleviaci dal giogo che tuo padre ha posto sopra noi?

10 Et i giovani, che erano stati allevati con lui, gli risposero, dicendo: Di così a questo popolo che ti ha parlato, e detto: Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo, ma tu alleviacene: rispondi, loro così: Il minimo membro mio è più grosso che i lombi di mio padre.

11 Hora dunque mio padre v' ha caricato addosso un grave giogo, ma io lo farò via più grave: mio padre vi ha castigati con sferze, ma io vi castigherò con flagelli pungenti.

12 Et il terzo giorno appresso, Jeroboam, e tutto il popolo, vennero a Roboam, secondo che l' re haveva parlato, dicendo: Ritornate a me di qui a tre giorni.

13 Et il re rispose loro aspramente, e lasciò il consiglio de' vecchi.

14 E parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Mio padre vi ha posto addosso un grave giogo, ma io lo farò via più grave: mio padre vi ha castigati con sferze, ma io vi castigherò con flagelli pungenti.

15 Il re adunque non acconsenti al popolo: per cioche questo era cagionato dal Signore Iddio, per adempire la sua parola, laquale egli haveva pronunziata: per Ahia Silonita, a Jeroboam, figliuolo di Nebat.

16 E tutto il popolo d' Israel, veduto che l' re non haveva loro acconsentito, rispose al re, dicendo: Qual parte habbiamo noi in David? noi non habbiamo parte hereditaria alcuna nel figliuolo d' Isai: ciascun di voi, o Israeliti, sene vada alle sue stanze: provvedi hora, David, alla tua casa. Così tutto Israel sen' andò alle sue stanze.

17 E Roboam regnò solamente sopra i figliuoli d' Israel che habitavano nelle città di Giuda.

18 Et il re Roboam mandò agli Israeliti Hadadram, che era sopra i tributari: ma essi lo lapidarono, onde egli morì. All' hora il re Roboam saltò di sopra un carro, per fuggirsene in Gierusalem.

19 Così gl' Israeliti si ribellarono dalla casa di David fin a questo giorno.

(a) Re 12.

## SOSPICIO.

L' Regina di Saba è venuta da Saba, maravigliandosi della sapienza di Salomone, & benedicendo se Dio nostro: danimi ancora un tuoro fatto, affinché io prosperisca te cose celesti alle cose mondane. Amen.

## CAP. XI.

Roboam essendo per combattere contra Jeroboam, ed essendo dal Signore: La città edificata da Roboam, ilquale regna sopra Giuda & Benjamin: Jeroboam ordina de' sacerdoti de' demonii: Distretto moglie di Roboam, e quaranta thousand.

1 Roboam adunque (a) sene venne in Gierusalem, ove raunò la casa di Giuda, e di Benjamin, numero di cento & ottantamilla huomini di guerra scelti, per combattere contra ad Israel, per restituire il regno a Roboam.

2 Ma il Signore parlò a Semaià, uomo di Dio, dicendo:

3 Di a Roboam, figliuolo di Salomo, re di Giuda, & a tutti gl' Israeliti, che sono in Giuda, & in Benjamin.

4 Così ha detto il Signore: Non salite, e non combattete contra ai vostri fratelli ritornatene ciascuno a casa sua: per cioche questa cosa è proceduta da me. Et essi ubidirono alle parole del Signore, e si stolseno d' andare contra Jeroboam.

5 Roboam adunque habitò in Gierusalem, ed edificò delle città in Giuda, per fortezze.

6 Così edificò Betlehem, & Etam, e Tecoa.

7 E Bet-sur, e Socco, & Edullam,

8 E Gat, e Maresa, e Zif,

9 Et Adoraim, e Lachis, & Azeca,

10 E Sora, & Aialon, & Hebron: lequale città erano in Giuda, & in Benjamin, & erano città di fortezza.

11 Così fortificò quelle fortezze, e vi mise de' capitani, e de' magazzini di vittuaglia, d' olio, & di vino.

12 Et in ciascuna città mise degli scudi, & delle lance, e le fortificò grandemente. Così Giuda, & Benjamin, furono a lui.

13 Hor i sacerdoti, & i Leviti, che erano in tutto il paese d' Israel, si ridussero appresso di lui da tutte le loro contrade.

14 Percioche i Leviti lasciarono i loro contadi, & le loro possessioni, & andarono in Giuda, & in Gierusalem, per cioche Jeroboam, & i suoi figliuoli, gli scacciarono, accioche non esercitassero il sacerdotio al Signore.

15 E Jeroboam si costituì de' sacerdoti per gli altri luoghi, e per li demonii, e per li vitelli che egli fece.

16 È di tutte le tribu d' Israel quei che dispolero l' anima loro a cercare il Signore Iddio d' Israel, sene vennero dietro a quei Leviti, in Gierusalem, per sacrificare al Signore Iddio de' loro padri.

17 E stabilirono il regno di Giuda, e fortificarono Roboam, figliuolo di Salomo, per lo spazio di tre anni: per cioche caminarono nella via di David, e di Salomo, lo spazio di tre anni.

18 Hor

(Roboam.)

18 Hor Roboam si prese per moglie Mahalat, figliuola di Jerimot, figliuolo di David: & Abihail, figliuola d' Eliab, figliuolo d' Isai:

19 Laquale gli partorì *questi* figliuoli, cioè, Jcus, Semaria, e Zaham.

20 (c) E dopo lei Roboam prese Maaca, figliuola d' Absalom, laquale gli partorì Abia, & Attai, e Zizana, Selomit.

21 E Roboam amò Maaca, figliuola d' Absalom, sopra tutte le sue altre mogli, e concubine: concio fosse cosa ch' egli avesse prese diciotto mogli, e sessanta concubine; onde generò vent' otto figliuoli, e sessanta figliole.

22 (d) E Roboam costituì Abia, figliuolo di Maaca, per capo, e per prencipe sopra i suoi fratelli: perciocchè intendeva di farlo re.

23 E s'auvisò di dispergere di tutti i suoi figliuoli per tutte le contrade di Giuda, e di Benjamin, cioè, per tutte le fortezze: & assegnò loro da vivere abbondantemente, e procacciò loro molte mogli.

(a) 1. Rè 12, 21. (b) 1. Rè 12, 31. Lev. 17, 7. (c) Cron. 13, 2. (d) Dent. 21, 15.

S O S P I R I O.

O Signore! non concedere ch' il misero ritorni indietro smergagnato, poichè tu sai bene, ch' il povero afflitto & bisognoso lodano il tuo Nome, soccorrimi per la tua bontà, affinchè possa essere tuo per sempre. Amen.

C A P. XII.

Il Signore dà Giuda nelle mani di Sifac, perchè lo aveva lasciato: Semaia l'averisica del peccato, e fa penitenza: Sifac spoglia il tempio di Dio: Roboam muore, e gli succede Abia.

1 HOR' avvenne che come il regno di Roboam fu stabilito e fortificato, egli lasciò la Legge del Signore, e tutto Israel con lui. (a)

2 Laonde l' anno quinto del re Roboam, Sifac, re d' Egitto, salì contra Gierusalem, (perciocchè essi avevano misfatto contro al Signore:)

3 Con mille e ducento carri, e con sessantamilla cavalieri: e' il popolo che era venuto con lui d' Egitto, Libii, Succhei, & Etiopi, era innumerabile.

4 E prese le città forti che erano del paese di Giuda, e venne fin' in Gierusalem.

5 All' hora il profeta Semaia venne à Roboam, & ai principali di Giuda, iquali si erano raccolti in Gierusalem per tema di Sifac; e disse loro: Così ha detto il Signore: Voi mi havete abbandonato, & io altresì vi ho abbandonati nelle mani di Sifac.

6 All' hora i principali d' Israel, & il re, s' humiliarono, e dissero: Il Signore è giusto.

7 Et il Signore, vedendo che s' erano humiliati, parlò à Semaia, dicendo: Essi si sono humiliati: io non gli distruggerò, ma fra poco darò loro salvezza: e l' ira mia non si verterà sopra Gierusalem per le mani di Sifac.

8 Nondimeno essi gli faranno servi: accioche conoscano che cosa sia il servirmi, & il servire ai regni della terra.

9 Sifac adunque, re d' Egitto, salì contra Gierusalem, e prese i tesori della casa del re: gli prese, dico, tutti: prese ancora gli scudi d' oro, che Salomon aveva fatti.

10 Et il re Roboam fece, in luogo di essi, degli scudi di rame, iquali egli commise ai capitani de' sergenti, che facevano la guardia alla porta della casa reale.

11 E quando il re entrava nella casa del Signore, i sergenti venivano, e portavano quegli scudi; e poi gli riportavano nella loggia de' sergenti.

12 Così, essendosi Roboam humiliato, l' ira del Signore si stollè da lui, e non volle fare una intiera distruzione: & anche in Giuda vi erano delle cose buone.

13 (b) Il re Roboam adunque si fortificò in Gierusalem, e regnò: perciocchè essendo d'età di quarantun' anno, quando cominciò à regnare, regnò diciassette anni in Gierusalem; città, laquale il Signore aveva eletta d' infra tutte le tribu d' Israel, per mettervi il suo Nome: Et il nome della madre di esso era Naama, laquale era Ammonita.

14 Et egli fece male; perciocchè non dispose l' animo suo à ricercare il Signore.

15 Hor' i fatti di Roboam, primi & ultimi, non sono eglino scritti nel libro del profeta Semai, e nelle genealogie d' Iddo Vedente; come anche le guerre che furono del continuo fra Roboam e Jeroboam?

16 E Roboam giacque coi suoi padri, e fu sepolto nella città di David: & Abia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Cron. 11, 17. (b) 1. Rè 14, 21.

S O S P I R I O.

Signore Iddio! ti prego di tutt' il mio cuore, non distruggere il tuo popolo, & la tua heredità, che tu hai riscossa colla tua grandezza, ah Signore! ah Signore! habbi pietà di me tuo povero servidore. Amen.

C A P. XIII.

Abia combatte contra Jeroboam: e sconforta lo esercito di Jeroboam ad andare contra di se: Dio percuote l' esercito di Jeroboam alle preghiere de' soldati di Abia: Jeroboam è ammazzato da Dio: Le mogli e figliuoli di Abia.

1 L' Anno diciottesimo del re Jeroboam, Abia cominciò à regnare sopra Giuda. (a)

2 (b) Egli regnò tre anni in Gierusalem: & il nome di sua madre era Micaia, che era figliuola di Uriel, da Gibeà. Hor vi fu guerra fra Abia e Jeroboam.

3 Et Abia attaccò la battaglia con un' esercito di prodi guerrieri, che erano in numero di quattroccentomilla huomini scelti, prodi e valenti.

4 Et Abia si levò in piè disopra al monte Semaraim, che è nelle montagne d' Efraim, e disse: O Jeroboam, e tutto Israel! ascoltatemi.

5 (c) Non visi conviene egli riconoscere che il Signore Iddio d' Israel ha dato à David il regno sopra Israel, in perpetuo? à lui, dico, & ai suoi figliuoli, per conventionone immutabile?

6 Ma Jeroboam, figliuolo di Nebat, servidore di Salomo, figliuolo di David, si è levato, e si è ribellato contro al suo Signore.

7 E certi huomini da nulla, e scelerati, si sono adunati appresso di lui, e si sono fortificati contra Roboam, figliuolo di Salomo; ilquale essendo giovane, e d' animo molle, non ha contrastato loro valorosamente.

(Abia.)

8 Et h'ra voi deliberate di resistere ostinatamente al regno del Signore, che è fra le mani de' figliuoli di David: e siete una gran moltitudine, & havete con voi i vitelli d' oro, che Jeroboam vi ha fatti per dii.

9 Non havete voi scacciati i sacerdoti del Signore i figliuoli d' Aaron, & i Leviti, e vi havete fatti de' sacerdoti nella maniera de' popoli de' paesi; cioè, chiunque è venuto per consecrarsi con un giovenco, e con sette montoni; il che fatto, è divenuto sacerdote di quei che non sono dii?

10 Ma quanto è à noi, il Signore è l' Iddio nostro, e noi non l'abbiamo abbandonato: & i sacerdoti, che ministravano al Signore, sono figliuoli d' Aaron: i Leviti vacano anch' essi alla loro opera.

11 (d) Et i sacerdoti ardono al Signore gli holocausti ogni mattina, & ogni sera, e fanno i profumi di cose aromatiche, & ordinano i pani che si devono ordinare sopra la tavola pura; & accendono il candeliere d' oro con le sue lampane, il quale si deve accendere ogni sera: perciocche noi osserviamo cio che'l Signore ha comandato che s'osservi: ma voi havete abbandonato il Signore.

12 (e) Et ecco! Iddio è con esso noi in capo, insieme coi suoi sacerdoti, e con le trombe di sono rimbombante, per sonare con esse contra voi. Figliuoli d' Israel! non combattete contro al Signore Iddio de' padri vostri: perciocche non prospererete.

13 In quel mezo Jeroboam fece volgere un' agguato che venisse sopra quei di Giuda didietro: così quei d' Israel erano affronte alle genti di Giuda, e l' agguato era dietro à loro.

14 E quei di Giuda, rivoltisi, videro: là onde gridarono al Signore; & i sacerdoti sonarono con le trombe.

15 Quei di Giuda ancora gettarono grida: & auenne che come gettavano quelle grida, Iddio sconfisse Jeroboam, e tutto Israel, davanti ad Abia, & à Giuda.

16 Et i figliuoli d' Israel se ne fuggirono d' innanzi à Giuda, & Iddio gli diede loro nelle mani.

17 Et Abia, & il suo popolo, gli percossero con grave sconfitta: e caddero uccisi cinque centomilla huomini scelti d' Israel.

18 Così i figliuoli d' Israel furono in quel tempo abbassati, & i figliuoli di Giuda si rinforzarono: perciocche s'erano appoggiati sopra il Signore Iddio de' padri loro,

19 Et Abia perseguitò Jeroboam, e gli prese alcune città, cioè, Betel, e le terre del suo distretto.

20 E Jeroboam non hebbe più potere alcuno al tempo di Abia: & il Signore lo percossè, onde egli morì.

21 Così Abia si fortificò: hor' egli prese quattordici mogli, onde generò ventidue figliuoli, e sedici figliuole.

22 Quanto è al rimanente de' fatti d' Abia, e de' suoi costumi, e parole, queste cose sono scritte nelle memorie del profeta Ido.

(a) 1. Rè 15, 1. (b) 2. Cron. 11, 20. (c) Num. 18, 19. (d) Lev. 24, 6. (e) Num. 10, 9.

S O S P I R I O.

O Signore! già so il tuo modo d' agire, tu humilii delle volte l' huomo, affinché riconosca l' suo peccato, fa, ch' il presente castigo, che mi pare durissimo, operi in me la vera penitenza & contrizione de' miei peccati. Amen.

C A P. XIV.

Abia muore, Asa gli succede, il quale rovina gli alti luoghi: Commanda à Giuda, che cerchi il Signore:

1 ET (a) Abia giacque co' suoi padri, e fu sepolto nella città di David: & Asa, suo figliuolo, regnò in luogo suo: al suo tempo il paese hebbe riposo lo spazio di dieci anni.

2 Et Asa fece cio che piaceva, & era grato al Signore Iddio suo.

3 E tolse via gli altari degli stranieri, e gli alti luoghi, e spezzò le statue, e tagliò i boschi.

4 E comandò à Giuda che ricercasse il Signore Iddio de' suoi padri, e che mettesse ad effetto la Legge, & i comandamenti di esso.

5 E tolse da tutte le città di Giuda gli alti luoghi, e gl' idoli: & egli vidde il suo regno in riposo.

6 Et edificò delle città di fortezza in Giuda: perciocche il paese era in riposo, e non si faceva alcuna guerra contro à lui in quel tempo: perciocche il Signore gli aveva dato riposo.

7 Là onde egli disse à Giuda: Edifichiamo queste città, & intorniamole di mura, di torri, di porte, e di sbarre, mentre il paese è ancora in nostro potere, perciocche noi habbiamo ricercato il Signore Iddio nostro: l' habbiamo, dico, ricercato, & egli ci ha dato riposo d' ogni intorno. Così le edificarono.

8 Et Asa aveva un' esercito di trecentomilla huomini di Giuda, che portavano scudo e lancia; e ducento & ottantamilla di Benjamin, che portavano scudo, e tiravano con l' arco: tutti questi erano huomini prodi e valenti.

9 (b) E Zera Etiopo uscì contro à loro con un' esercito di mille migliaia d' huomini, e di trecentomilla carri, e venne fin' in Maresa.

10 Et Asa uscì incontro à lui: e la battaglia fu messa in ordinanza nella valle di Sefata, presso di Maresa.

11 (c) All' hora Asa gridò al Signore Iddio suo, e disse: O Signore! appo te non è nulla di aiutare cost' à chi non ha forze alcune, come à chi ne ha di grandi: soccorrici, o Signore Iddio nostro! perciocche noi ci siamo appoggiati sopra te, e nel tuo nome siamo venuti contra questa moltitudine: ò Signore! tu sei l' Iddio nostro: non lasciare che l' huomo habbia alcun potere contra te.

12 Et il Signore sconfisse gli Etiopi davanti ad Asa, e davanti à Giuda: e gli Etiopi senè fuggirono.

13 Et Asa, con la gente che era con lui, gli perseguitò fin' in Gherar: e morirono tanti Etiopi ch' essi non si poterono più ristorare: perciocche furono rotti dal Signore, e dal suo esercito: e quei di Giuda ne portarono spoglie in grandissima quantità.

14 Percossero anche tutte le città che erano nelle circostanze di Gherar: perciocche lo spavento del Signore era sopra loro: e predarono tutte quelle città, perciocche vi era dentro gran preda.

15 Percossero ancora le tende delle mandre, e ne menarono pecore, e cameli in gran numero: poi senè tornarono in Gierusalem.

(a) 1. Rè 15, 18. (b) Jos. 15, 44. (c) 1. Sam. 14, 6.

S O S P I R I O.

I Nostri nemici sono potenti contro di noi, & se non ci ajuti Signore, la nostra ragione va persa, stendi sopra di noi il tuo potente braccio & cuoprici colle tue misericordiosissime ale. Amen.

CAP.

(Azaria, Asa.)

## CAP. XV.

Per mezzo di Azaria Profeta, *Asa toglie gli idoli, e sacrificò col popolo: Riscorrono a lui molti d'Israel: Il popolo giura di ricercare Dio con tutto il cuore:*

1 All' hora lo Spirito di Dio fu sopra Azaria, figliuolo di Obed.

2 Et egli uscì incontro ad Asa, e gli disse: Ascoltatevi, Asa, e tutto Giuda, e Benjamin: Il Signore è stato con voi, mentre voi siete stati con lui: e se voi lo ricercherete, voi lo troverete: ma se voi l'abandonerete, egli v'abandonerà.

3 *Israel è stato un lungo tempo senza il vero Dio, e senza sacerdote che insegnasse, e senza Legge.*

4 Ma quando, essendo di distresso, egli si è convertito al Signore Iddio d'Israel, e l'ha ricercato, egli l'ha trovato.

5 (a) *Hor' in quei tempi non vi era pace alcuna per quei che andavano e che venivano: percioche grandi turbamenti erano fra tutti gli habitanti delle contrade d'Israel.*

6 Et una natione era concussa dall'altra natione, & una città, dall'altra città: percioche Iddio gli dibatteva con ogni sorte di tribulationi.

7 Ma voi, confortatevi, e le vostre mani non diventino rimesse: percioche vi è premio per l'opera vostra.

8 All' hora, come Asa hebbe udite queste parole, e la profecia del profeta Obed, egli si fortificò, e tolse via le abominazioni da tutto paese di Giuda, e di Benjamin, e dalle città che haveva prese del monte d'Efraim; e rinovò l'altare del Signore, che era davanti al portico del Signore.

9 Poi riunì tutto Giuda e Benjamin, e quei d'Efraim, di Manasse, e di Simeon, che dimoravano con loro: percioche molti Israeliti s'erano rivolti da parte sua, vedendo che'l Signore Iddio suo era con lui.

10 Essi adunque si riunirono in Gierusalem al terzo mese dell'anno quintodecimo del regno di Asa.

11 Et in quel dì sacrificarono al Signore della preda che havevano menata, settecento buoi, e settemilla pecore.

12 Et convennero in questo patto di ricercare il Signore Iddio de' loro padri, con tutto'l cuor loro, e con tutto l'animo loro:

13 E che chiunque non ricercerebbe il Signore Iddio d'Israel, fosse fatto morire, così picciolo come grande, così huomo, come donna.

14 E lo giurarono al Signore con gran voce, e con guida d'allegrezza, con trombe e corni.

15 E tutto Giuda si rallegrò di quel giuramento: percioche giurarono con tutto'l cuor loro, e cercarono il Signore con tutta loro affezione, e lo trovarono: & il Signore diede loro riposo d'ogni intorno.

16 (c) Il re Asa ripose ancora Maaca, sua madre, dal governo del regno: percioche haveva fatto un idolo per un basso: & Asa spezzò l'idolo di essa, e lo tridò, e l'arise presso del torrente Chidoren.

17 Tutti i luoghi alti non furono tolti via d'Israel: ma, pure il cuor di Asa fu intiero tutto'l tempo della vita di esso.

18 Et egli portò nella casa di Dio le cose che suo padre haveva consacrate, e quelle ancora che egli stesso haveva consacrate: cioè, argento, oro, vasellamenti.

19. (d) E non vi fu guerra alcuna fin' all'anno trentacinquesimo del regno di Asa.

(a) Giud. 5, 6. (b) 2. Cron. 14, 13. (c) 1. Rd 15, 13  
(d) 2. Cron. 14, 6.

## SOSPITO.

*Da te ha vittoria, chi vince, o Signore? fa, che i miei nemici non prevalgano contro di me, ma che restino confusi avanti il tuo popolo, poiche hanno voluto mortificare l'humile di cuore. Amen.*

## CAP. XVI.

Asa per paura di Baasa Re d'Israel, fa lega con Benhadad Re di Aram, ilquale percorse le città d'Israel: Asa è ripreso dal Profeta, e lo fa mettere in prigione.

1 L'Anno trentaseesimo del regno di Asa, Baasa, re, d'Israel, fallì contra Giuda, & edificò Roma, per non lasciare nè uscire nè andare alcuno ad Asa, re di Giuda. (a)

2 Là onde Asa trasse fuor l'argento, e l'oro, dai tesori della casa del Signore, e della casa reale, e gli mandò a Benhadad, re di Siria, ilquale habitava in Damasco, dicendo.

3 *Ei vi è lega fra me e te, come è stata fra tuo padre e mio padre: ecco! io ti mando oro, & argento: va, rompi la lega che tu hai con Baasa, re d'Israel, accioche egli si ritiri da me.*

4 E Benhadad acconsenti al re Asa, e mandò i capitani de' suoi eserciti contro alle città d'Israel: quali percossero Jon, Dan, Abel-maim, e tutte le città de' magazini, che erano nel paese di Neftali.

5 E come Baasa hebbe ciò inteso, restò di edificare Rama, e fece cessare la sua opera.

6 All' hora il re Asa prese tutto il popolo di Giuda; e portarono via le pietre, & i legnami di Rama, laquale Baasa edificava: & egli ne edificò Ghibea, e Mispa.

7 (b) Et in quel tempo il Vedente Hanani venne ad Asa, re di Giuda, e gli disse: Percioche tu ti sei appoggiato sopra il Signore Iddio tuo, percio l'esercito del re di Siria ti è scampato dalle mani.

8 (c) *Gli Etiopi, & i Libii, non erano essi un' esercito molto poderoso, con grandissimo numero di carri, e di cavalieri? e pure, perche tu ti appoggiasti sopra il Signore, egli tegli diede nelle mani.*

9 (d) *Concio sia cosa che gli occhi del Signore scorrano per tutta la terra, per mostrarsi possente in favor di quei, che hanno il cuore intiero in verso lui: tu hai follemente fatto in questa cosa: percio, che da hora inanzi tu haverai sempre guerre.*

10 Et Asa, sdegnato contro al Vedente, lo fece incarcerare: percioche era in grande coruccio contro a lui per quello che gli haveva detto. Asa ancora appreso in quel tempo alcuni del popolo.

11 Hor' ecco! i fatti di Asa, primi & ultimi, sono scritti nel libro del re di Giuda, e d'Israel.

12 Et Asa, l'anno trentanovesimo del suo regno, infermò de' piedi, e la sua infermità fu estrema; e pure anche nella sua infermità non ricercò il Signore, anzi i medici.

13 Et Asa giacque coi suoi padri, e morì l'anno quarantunesimo del suo regno.

14 E fu sepolito nella sua sepoltura, laquale egli si haveva cavata nella città di David: e fu posto in un cataletto che egli haveva empito d'unguenti aromatici,



(Asa, Jozabad.)

matiche di ipetierie composte per arte di profumiere; dellequali fu arsa per lui una grandissima quantità.

(a) 1. Re 16, 24. (b) 1. Sam. 9, 9. (c) 2. Cron. 14, 9.

(d) 1. Re 15, 22.

## SOSPIRIO.

**R**icercami Iddio: conosca il cuore mio, provami & conosca di miei pensieri, poiche non desidero altera che a piacerti di singerrissima mente. Amen.

## C A P. XVII.

**G**iosafat succede ad Asa, si confida in Dio, manda dei predicatori in Giuda per insegnare: I Filistei gli sono tributarii. Il numero de' suoi soldati.

1. **E** Giosafat, figliuolo di Asa; regnò in luogo di esso, e si fortificò contr' ad Israel. (a)

2. E dispòse il suo esercito per tutte le città forti di Giuda, e pose guarnigioni nel paese di Giuda, e nelle città d' Efraim: lequali Asa suo padre aveva prese.

3. Et il Signore fu con Giosafat: percioche egli caminò nelle primiere vie di David suo padre, e non ricercò Baal.

4. Anzi ricercò l' Iddio di suo padre, e caminò ne' comandamenti di esso; e non fece come Israel.

5. (b) Là onde il Signore stabilì il reame nelle mani di esso, e tutto Giuda gli portava presenti tal ch' egli hebbe grandi ricchezze, e gloria.

6. Et il suo cuore s'inalzò nelle vie del Signore: tolse ancora via di Giuda, gli alti luoghi, & i boscchi.

7. E l' anno terzo del suo regno egli mandò questi suoi principali ufficiali, cioè, Benhail, Abdia, Zaccaria, Natanael, e Micaia:

8. E con loro questi Leviti, cioè Semaia, Nethania, Zebadia, Afael, Semiramot, Jonathan, Adonia, Tobia, e Tob-Adonia: e con loro, Elisama, e Joram, sacerdoti; per ammaestrare il popolo nelle città di Giuda.

9. Et essi, havendo fecò il libro della Legge del Signore, ammaestrarono il popolo di Giuda: & andarono attorno per tutte le città di Giuda, ammaestrando il popolo.

10. E lo spavento del Signore fu sopra tutti i regni de' paesi che erano d' intorno a Giuda; onde non fecero guerra a Giosafat.

11. E dai Filistei gli erano portati presenti, e tributo d' argento: gli Arabi gli adducevano anch' essi del minuto bestiam; cioè, settemiglia e settecento montoni, & altrettanti becchi.

12. E Giosafat andava crescendo sommamente: & edificò in Giuda castella, e città da magazini.

13. E aveva molte facultà nelle città di Giuda; e degli huomini di guerra, prodi e valenti, in Gerusalem.

14. E questa è la descrizione di essi, spartiti secondo le loro case paterne: Di Giuda, i capi delle migliaia furono Adna capo principale, ilquale aveva sotto di se trecentomilla huomini prodi e valenti:

15. E dopo lui, Johanan altresì capo principale, ilquale aveva sotto di se duecento ottantamilla huomini.

16. E dopo lui, Amasia, figliuolo di Zicri, ilquale s'era volontariamente consecrato al Signore: e sotto di lui erano dugentomilla huomini prodi e valenti.

17. E di Benjamin, Eliada, huomo prode e valen-

te, era capo principale, & aveva sotto di se duecentomilla huomini armati d' archi, feudi.

18. E dopo lui, Jozabad, ilquale aveva sotto di se cento ottantamilla huomini a ordini per la guerra.

19. Questi erano i ministri del re: oltre a questi egli aveva posti nelle fortezze per tutto il paese di Giuda.

## SOSPIRIO.

**A** custodire il servo tuo i tuoi comandamenti, & parola, accioche io tema il tuo santissimo Nome, & mihi dedichi con tutt' il cuore mio. Amen.

## C A P. XVIII.

**G**iosafat fa parentela con Achab, e discende con lui contra Ramoth di Galaad: Quattrocento falsi profeti, e Mica solo Profeta di Dio è manlito e chiamato Giosafat, ilquale predica la dispersione del popolo, e la morte di Achab.

1. **H**Or Giosafat, havendo grandi ricchezze, e gloria, s'imparentò con Achab. (a)

2. (b) Et in capo d' alcuni anni egli andò ad Achab in Samaria: & Achab fece ammazzare molte pecore, e buoi, per lui, e per la gente che era con lui: e l' indusse ad andare contra Ramoth di Galaad.

3. Et Achab, re d' Israel, disse a Giosafat, re di Giuda: Anderai tu meco contra Ramoth di Galaad? **E** Giosafat gli rispose: Fa conto di me come di te, e della mia gente come della tua: noi faremo teo in questa guerra.

4. Poi Giosafat disse al re d' Israel: Deh considera hoggi la parola del Signore.

5. Et il re d' Israel adunò i profeti, che erano quattrocento huomini; ai quali disse: Andaremo noi ad ostè contra Ramoth di Galaad, o me ne rimarrò io? Et essi dissero: Vacca: percioche Iddio te darà nelle mani del re.

6. Ma Giosafat disse: Non curi qui più niun profeta del Signore; ilquale domandiamo?

7. Et il re d' Israel disse a Giosafat: *Ei vi è ben* ancora un' huomo, per loquale potremmo domandare il Signore; ma io l' odio: percioche egli non profetizza giamai bene di me, anzi sempre mal: egli è Mica; figliuolo d' Imla. E Giosafat disse: Il re non tica così.

8. All' hora il re d' Israel chiamò un cortigiano, e gli disse: Fa prestamente vestire Mica, figliuolo d' Imla.

9. Hor' il re d' Israel, e Giosafat re di Giuda, sedevano ciascuno sopra il suo sotto, vestiti d' habiti reali, nell' aia che è all' entrata della porta di Samaria; e tutti i profeti profetizzavano in presenza loro.

10. E Sedechia, figliuolo di Chenaana, si aveva fatte delle corna di ferro, e disse: Così ha detto il Signore: Con queste corna tu tozzarai i Siri, fin' a consumargli.

11. E tutti i profeti profetizzavano in quella istessa maniera, dicendo: Sali contra Ramoth di Galaad, e tu prospererai, & il Signore te darà nelle mani del re.

12. Hor' il messo, che era andato a chiamare Mica, gli parlò, dicendo: Ecco! i profeti profetizzano tutti a una voce bene al re: deh sia dunque il tuo parlare conforme al parlare di uno di essi, e predica gli prosperità.

13. E Mica disse: Come il Signore vive, io dirò, cio che Iddio mio mi haverà detto.

14. Come



## S O S P I R I O.

O Dio mio! non farmi trapassare nel silenzio dei miei giorni, anzi aprimi gli miei occhi, affinché io possa vedere le meraviglie della tua legge. Amen.

## C A P. XX.

Ammon e Moab s'allevarono contra Giosafat: Giosafat col digiuno e con l'orazione ostiene il fuocerfo e la vittoria da Dio.

**H**Or dopo questa cosa avvenuta, che i figliuoli di Moab, & i figliuoli di Ammon, e con loro altri, oltre agli Ammoniti, vennero per far guerra a Giosafat.

2 Et alcuni vennero, e rapportarono la cosa a Giosafat, dicendo: Una grande moltitudine di gente di là dal mare, e di Siria, è venuta contra te: & ecco! essi sono in Hasafon-tamar, che è En-gledi.

3 All' hora Giosafat hebbe paura, e si dispose a cercare il Signore, e fece bandire il digiuno a tutto Giuda.

4 E quei di Giuda si radunarono per chiedere aiuto al Signore: molti etiandio da tutte le città di Giuda vennero per cercare il Signore.

5 Giosafat, stando in piè nella raunanza di Giuda, e di Gierusalem, nella casa del Signore, davanti al nuovo Cortile.

6 Disse: O Signore Iddio de' nostri padri! non sei tu Dio ne' cieli, e non signoreggi tu sopra tutti i regni delle nationi? e non hai nella tua mano forza e potenza, talche niuno ti può contrastare?

7 Non hai tu, o Dio nostro! scacciati gli habitanti di questo paese dal cospetto del tuo popolo Israel, & hai dato esso paese in perpetuo alla progenie d' Abraham, ilquale ti amò?

8 Là onde essi vi sono habitati, e ti hanno in esso edificato un Santuario al tuo Nome, dicendo:

9 Quando ci sopraggiungerà alcun male, spada di punitione, o pestilenza, o fame; e noi ci presenteremo davanti a questa Casa, e nel tuo cospetto, (concio sia cosa che il tuo Nome sia in questa Casa) e gridremo a te per la nostra tribolatione, e saludifici, e salvacì.

10 Hor' al presente, ecco! i figliuoli d' Ammon, e di Moab, e quei del monte di Seir, nel cui paese tu non permettesti agli Israeliti di entrare, quando vennero fuor del paese d' Egitto; anzi sene stornarono, e non gli distrussero:

11 Ecco! dico, essi cene fanno la retributione, tenendo per scacciarti dalla tua heredità, laquale tu ci hai data a possedere.

12 O Dio nostro! non farai tu giudicio di loro? concio sia cosa che non vi sia forza alcuna in noi per contrastare a questa grande moltitudine, che viene contro a noi: e noi non sappiamo cio che habbiamo a fare: ma gli occhi nostri sono intenti a te.

13 E tutti quei di Giuda stavano dritti davanti al Signore, insieme coi loro piccioli fanciulli, con le loro mogli, e coi loro figliuoli.

14 All' hora lo Spirito del Signore fu sopra Giahaziel, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Benaja, figliuolo di Gieiel, figliuolo di Mattania, Levita de' figliuoli di Asaf; essendo lui in mezzo della raunanza:

15 Et egli disse: Attendete, Giudei tutti, & habitanti di Gierusalem! e tu rè Giosafat: Così vi dice il Signore: Voi, non temiate, e non vi spaventate

per questa grande moltitudine: percioche questa guerra non appartiene a voi, anzi a Dio.

16 Domani andate contro a loro: ecco! essi montano per la salita di Sis, e voi gli troverete all'estremità del torrente, affrante al deserto di Gierusalem.

17 Voi non haverete a combattere in questo giorno: presentatevi pure, e state fermi, e voi vedrete la levata che il Signore vi manderà: o Giudei, e voi di Gierusalem, non temiate, e non vi spaventate: domani uscite incontro a loro, & il Signore sarà con voi.

18 All' hora Giosafat s' inchinò con la faccia verso terra: e tutto Giuda, e gli habitanti di Gierusalem, si gettarono giù davanti al Signore per adorare il Signore.

19 Et i Leviti che erano de' Chehatit, e de' Coriti, si levarono su per lodare il Signore Iddio d' Israel ad altissima voce.

20 E la mattina seguente, il popolo si levò su a buon' hora, & uscì fuori verso l' deserto di Tecpa: e mentre usciva, Giosafat si fermò, e disse: Assoltatemi Giuda, e voi habitanti di Gierusalem, Credete al Signore Iddio vostro, e sarete assicurati: credete ai profeti di esso, e prospererete.

21 E tenuto consiglio col popolo, costura de' cantori al Signore: che lodassero la santa sua Maestà, e andando dinanzi al esercito, dicessero: Celebrate il Signore, percioche la sua benignità dura in eterno.

22 E quando essi cominciarono il canto di trionfo, e le laudi, il Signore pose agguati contro ai figliuoli d' Ammon, contro ai Moabiti, e contro a quei del monte di Seir, iquali erano venuti contr' a Giuda; onde furono sconfitti.

23 Percioche i figliuoli d' Ammon, & i Moabiti, si levarono contr' agli habitanti del monte di Seir, per distruggergli, e per disfargli: e quando habbero finito di distruggere gli habitanti di Seir, si aiutarono gli uni gli altri a disfarsi.

24 Hor quando quei di Giuda furono giunti fin' a Mispa, che riguarda verso l' deserto, voltatisi verso quella moltitudine, videro che tutti erano corpi morti che giacevano per terra, senza che se fosse scampato alcuno.

25 All' hora Giosafat, e la sua gente, vennero per predare le loro spoglie; e fra i corpi morti loro trovarono molte ricchezze, e cari arredi, e ne spogliarono per le santi, che non gli potevano portare: e stettero tre giorni a predar quelle spoglie: percioche erano in grande quantità.

26 Poi al quarto giorno si adunarono nella Valle, detta di Benedictione, percioche ivi benedissero il Signore: e per questa cagione quel luogo è stato chiamato Valle di benedictione, infu' a questo giorno.

27 E tutta la gente di Giuda, e di Gierusalem, e Giosafat in capo di essa, si rimisero in camino, per ritornarsene in Gierusalem, con allegrezza: percioche il Signore aveva loro data allegrezza da' loro nemici.

28 E giunti in Gierusalem, entrarono con nablia, con cetere, e con trombe, nella casa del Signore.

29 E lo spavento di Dio fu sopra tutti i regni di quei paesi, quando intesero, che il Signore aveva combattuto contro ai nemici d' Israel.

30 Et il regno di Giosafat fu quieto: e l' Iddio suo gli diede riposo d' ogni ritorno.

(Giosafat, Gioram.)

31 (a) Così Giosafat regnò sopra Giuda: egli era d'età di trentacinque anni, quando cominciò regnare, e regnò venticinque anni in Gierusalem: & il nome di sua madre era Azuba, che era figliuola di Silhi.

32 (b) Egli caminò nella via d'Asa suo padre, e non sene stornò; facendo ciò che piace al Signore.

33 Nondimeno gli alti luoghi non furono tolti via: non avendo il popolo ancora adriizzato il suo cuore all'Iddio de' suoi padri.

34 Quanto è al rimanente de' fatti di Giosafat, primi & ultimi; ecco! sono scritti nel libro di Giehu, figliuolo di Hanani, ilquale è stato inferito nel libro dei rè d'Israel?

35 Hor dopo quelle cose, Giosafat, rè di Giuda, fece compagnia con Achazia, rè d'Israel, ilquale adoperava empivamente.

36 (c) E lo prese in sua compagnia per far navi per far viaggi in Tarsis: e fecero le navi in Esiongeber.

37 All' hora Eliezer, figliuolo di Dodava, da Maresa, profetizzò contra Giosafat, dicendo: Concio sia cosa che tu habbi fatta compagnia con Achazia, il Signore ha dissipate le tue opere. E le navi furono rotte, e non poterono far viaggio in Tarsis.

(a) 1. Rè 22, 41. (b) 2. Cron. 17, 6. (c) 1. Rè 22, 50.

S O S P I R I O.

DA Signore! à tutti gli giudici, che giudichino secondo la giustitia, da il tuo santo spirito, affincbe tutti gli affari siano terminati secondo consiglio & prudenza. Amen.

C A P. XXI.

Giosafat muore: succede Gioram suo figliuolo primogenito, ilquale ammazzò i suoi fratelli: La moglie di Gioram lo conduce agli idoli: Elia profeta predice la morte à Gioram, e perche: Di nuovo i Filistei contra di Gioram, ilquale muore di mal di corpo.

1 POI Giosafat (a) giacque coi suoi padri, e con essi fu sepolito nella città di David: e Gioram, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

2 Costui haveva de' fratelli, che erano figliuoli di Giosafat, cioè, Azaria, Giehiel, Zacaria, Azaria, Miczel, e Sefatia: tutti costoro erano figliuoli di Giosafat, rè d'Israel.

3 Et il padre loro haveva lor fatti gran doni d'argento, d'oro, e di robe pretiose, con alcune città forti nel paese di Giuda: ma haveva dato il regno à Gioram; percioche egli era il primogenito.

4 Hor Gioram, essendo inalzato al regno di suo padre, si fortificò, & uccise con la spada tutti i suoi fratelli, & anche alcuni de' principali d'Israel.

5 (b) Gioram era d'età di trentadue anni, quando cominciò à regnare, e regnò otto anni in Gierusalem.

6 E caminò per la via dei rè d'Israel, facendo come faceva la casa d'Achab: percioche la figliuola d'Achab era sua moglie: così fece quello che dispiace al Signore.

7 Nondimeno il Signore non volle distruggere la città di David, per cagion del patto ch' egli haveva fatto con David; e secondo ch' egli haveva detto, che darebbe à lui, & ai suoi figliuoli, in perpetuo, una lampana accesa.

8 Al tempo di esso gl'Idumei si ribellarono dall'ubidienza di Giuda, e costituirono sopra loro un re.

9 Percio Gioram passò in Seir, insieme coi suoi capitani, e con tutti i suoi carri: & auenne che, essendosi egli mosso di notte, percossè gl'Idumei che l'havevano intorniato, & i capitani de' carri.

10 Nondimeno gl'Idumei, essendosi ribellati dall'ubidienza di Giuda, sono perseverati nella loro ribellione infino' à questo giorno. In quell'istesso tempo Libna si ribellò dall'ubidienza di Gioram: percioche egli haveva abbandonato il Signore Iddio de' suoi padri.

11 Egli fece ancora degli alti luoghi ne' monti di Giuda, e vi fece fornicare gli habitanti di Gierusalem, e fece traboccar Giuda.

12 All' hora gli uno (c) da parte del profeta Elia, il cui soggetto era tale: Così ha detto il Signore Iddio di David tuo padre: Percioche tu non sei caminato per le vie di Giosafat tuo padre, nè per le vie di Asa, rè di Giuda:

13 Anzi sei caminato per la via dei rè degli habitanti di Gierusalem, sicome la casa d'Achab ha fatto fornicare Israel: & oltr' à ciò hai uccisi i tuoi fratelli, la famiglia di tuo padre, iquali erano migliori di te:

14 Ecco! il Signore percoterà d'una gran piaga il tuo popolo, i tuoi figliuoli, le tue mogli, & tutto 'l tuo havere.

15 E quanto è à te, egli si percoterà di grandi infermità, d'infermità d'interiora; tal che l'interiora ti usciranno fuori per l'infermità che durerà un'anno dopo l'altro.

16 Il Signore adunque eccitò contra Gioram l'animo de' Filistei, e degli Arabi, che sono presso agli Etiopi.

17 Et essi salirono contro al paese di Giuda, & entrati dentro à forza, predarono tutte le facultà che furono ritrovate nella casa del rè; & anche ne menarono prigionii i figliuoli, e le mogli di esso; tal che non gli restò altro figliuolo che (d) Gioachaz, che era il più picciolo de' suoi figliuoli.

18 E dopo tutte queste cose il Signore lo percossè d'una infermità incurabile nell'interiora.

19 Et auenne che, passato un'anno dopo l'altro, & al tempo che il termine de' due anni scadeva, l'interiora di esso gli uscirono fuori, insieme con l'infermità, & egli morì con gravi dolori: & il suo popolo non (e) arse per lui cose aromatiche, come haveva fatto per li suoi padri.

20 Egli era d'età di trentadue anni, quando cominciò à regnare, e regnò otto anni in Gierusalem, e se n'andò senza esser desiderato: e fu sepolito nella città di David, ma non già nelle sepulture dei rè.

(a) 1. Rè 22, 51. (b) 2. Rè 8, 17. (c) 2. Rè 3, 11. (d) 2. Cron. 22, 1. 6. (e) 2. Cron. 16, 14.

S O S P I R I O.

Giosafat essendo assalito dai suoi nemici chiede aiuto da te, o Signore! anche io prendo il mio ricorso à te, assistimi & dammi gratia, che la lingua maledica, che m'ha voluto suergognare, resti confusa. Amen.

C A P. XXII.

Ochozia succede à Gioram: La guerra di Ochozia e' di Gioram contra Hazael Rè di Aram: Giehu ammazzò Ocho-

*za Ochozia per volontà di Dio Athalia madre di Ochozia ammazzò i figliuoli di Ochozia : Gioas si asconde, & è salvato.*

1 **E** Gli habitanti di Gierusalem costituirono rè, in luogo di esso, Achazia, suo figliuolo minore: perciocchè certi seherani (a) che erano venuti ad oste con gli Arabi, avevano uccisi tutti i maggiori così regnò Achazia, figliuolo di Gioram, rè di Giuda.

2 (b) Achazia era d'età di quarantadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò un'anno in Gierusalem: & il nome di sua madre era Atalia, che era figliuola d'Omri.

3 Anich' egli caminò nelle vie della casa di Achab: perciocchè sua madre gli era consigliera à far male.

4 Egli adunque fece ciò che dispiace al Signore, siccome quei della casa d'Achab: perciocchè, dopo la morte di suo padre, essi gli furono consiglieri à sua perdizione:

5 Et anche, seguitando il loro consilio, andò con Gioram, figliuolo d'Achab, rè d'Israel, alla guerra contr' ad Hazael, rè di Siria, in Ramot di Galaad: & i Siri ferirono Gioram:

6 Et egli sene ritornò, per farsi guarire in Izreel: perciocchè certi feditori l'avevano ferito in Rama, mentre egli guerreggiava con Hazael, rè di Siria: & Azaria, figliuolo di Gioram, rè di Giuda, andò à visitare Gioram figliuolo d'Achab, in Izreel: perciocchè egli era infermo.

7 E ciò fu la rovina di Achazia, laquale procedette da Dio; cioè, di venire à Gioram: perciocchè, essendovi venuto, uscì fuori, con Gioram, à Giehu, figliuolo di Nimfi, ilquale il Signore aveva unto per distruggere la casa d'Achab.

8 Hor' avvenne che (c) quando Giehu prendeva vendetta della casa d'Achab, (d) trovò i principali di Giuda, & i figliuoli de' (e) fratelli di Achazia, iquali ministravano ad Achazia; e gli uccise.

9 Et havendo cercato Achazia, le genti di Giehu lo presero, essendosi egli nascosto in Samaria, e lo menarono à Giehu, e l'uccisero: poi lo sepelirono, perciocchè dissero: Egli è figliuolo di Gioasafat, ilquale ricercò il Signore con tutto 'l suo cuore. E non vi fu alcuno della casa d'Achazia che avesse potere d'occupare il regno.

10 (f) Et Atalia, madre di Achazia, veduto che 'l suo figliuolo era morto, si levò, e distrusse tutta la progenie reale della casa di Giuda.

11 Ma Gioasabat, figliuola del rè Gioram, prese Gioas, figliuolo di Achazia, e lo tolse furtivamente d'infra i figliuoli del rè, che s'uccidevano; e lo mise, insieme con la sua balia, nella camera de' letti: così Gioasabat, figliuola del rè Gioram, e moglie del Sacerdote Giojada, la nascose per tema di Atalia; perciocchè era sorella di Achazia: onde Atalia non lo fece morire.

12 Et egli stette con loro nascosto nella casa di Dio lo spazio di sei anni: in quel mezzo Atalia regnava sopra 'l paese.

(a) 2. Cron. 21, 17. (b) 2. Rè 8, 26. (c) 2. Rè 10. (d) 2. Rè 10, 13. (e) 2. Cron. 21, 17. (f) 2 Rè 11, 1.

### S O S P I R I O.

**O** Signore: poichè la malitia humana cresce di continuo & non vi sono, che la moltitudine degli iniqui, salva l'anima mia, & fa, ch'anche in mezzo delle compagnie castive, io conservi un'anima illibata. Amen.

### C A P. XXIII.

*Gioas figliuolo di Ochozia è unto per Rè: Athalia è ammazzata per comandamento di Giojada sacerdote: Il popolo distrugge il tempio di Baal.*

1 **M**A l'anno settimo Giojada si fortificò, e prese seco questi capi di centinaia, cioè, Azaria, figliuolo di Gieroham; & Ismael, figliuolo di Giohannan; & Azaria, figliuolo di Obed; e Maaseja, figliuolo di Adaja; & Elisafat, figliuolo di Zicri; havendo fatta lega con loro. (a)

2 Et essi andarono attorno per lo paese di Giuda, & adunarono i Leviti da tutte le città di Giuda, & i capi delle famiglie paterne d'Israel; iquali vennero in Gierusalem.

3 E tutta quella raunanza patteggiò col rè nella casa di Dio; e Giojada disse loro: Ecco! il figliuolo del rè regnerà, siccome il Signore ha promesso ai figliuoli di David.

4 Questo è quello che voi farete: La terza parte di voi, e di quelli che entreranno nel servizio della settimana, così sacerdoti come Leviti, sia per esser portinai di Sippim.

5 E l'altra terza parte sia presso della casa del rè: e l'altra terza parte, alla porta del Fondamento: e tutto 'l popolo sia ne' cortili della casa del Signore.

6 E niuno entri nella casa del Signore, senon i sacerdoti, e quei d'infra i Leviti che hanno da ministrare: essi vi entrino, perciocchè sono santificati: ma tutto 'l popolo osservi ciò che 'l Signore ha comandato che s'osservi.

7 E quegli altri Leviti circondino il rè d'ogni intorno, havendo ciascuno le sue arme in mano, e sia fatto morire chi entrerà nella Casa: così voi starete col rè, quando egli entrerà, e quando uscirà fuori.

8 I Leviti adunque, e tutto Giuda, fecero intieramente secondo che 'l Sacerdote Giojada aveva comandato: e ciascuno di essi Leviti prese i suoi huomini, così quei che entravano in servizio di settimana, come quei che ne uscivano: perciocchè il Sacerdote Giojada non licenziò quegli spartimenti.

9 Et il Sacerdote Giojada diede à quei capi di centinaja le lance, gli scudi, & i pavesi, che erano stati del rè David, & erano nella casa di Dio.

10 E fece stare tutta quella gente, ciascuno con la sua arme in mano dal lato destro della Casa fin' al sinistro, presso dell'altare, e della Casa d'intorno al rè.

11 All' hora il figliuolo del rè fu menato fuori, e fu posta sopra lui la benda reale, e gli altri ornamenti, e fu costituito rè: e Giojada, & i suoi figliuoli, l'unsero, e dissero: Viva il rè!

12 Hor' Atalia udì romore del popolo, de' sergenti, e di quei che cantavano laudi presso del rè, e sene venne al popolo nella casa del Signore.

13 E riguardando, vidde il rè che stava presso della sua colonna, all' entrata: & i capitani, & i trombettieri, e tutto il popolo del paese, allegro, e sonando con trombe; & i cantori, che avevano degli istrumenti musici, & (b) i maestri, cantando laudi, erano presso del rè. All' hora Atalia si stracciò le vesti, e disse: Congiura, congiura.

14 Et il Sacerdote Giojada fece uscir fuori quei capi di centinaja, preposti à que l' esercito, e disse loro: Menatela fuori d'infra gli ordini; e chi le anderà dietro, sia ucciso con la spada: perciocchè il

(Giojoda, Gioas.)

il Sacerdote haveva detto : Non l'uccidete nella casa del Signore.

15 Essi adunque le fecero dare spatio : & ella venne, per l'entrata della porta de' cavalli, alla casa del rè, & ivi fu uccisa.

16 E Giojada trattò patto fra se, e tutto 'l popolo, e 'l rè, che sarebbero popolo del Signore.

17 E tutto 'l popolo, entrata nella casa di Baal, la disfece, e spezzò gli altari, e l'imagini di esso; & uccise Mattan, sacerdote di Baal, davanti a quegli altari.

18 Poi Giojada costituì gli ufficii della casa del Signore fra le mani de' sacerdoti Levitici, iquali David haveva spartiti per la casa del Signore, per offrire holocausti al Signore, secondo che è scritto nella Legge di Moise : e cio fu fatto con allegrezza, e con cantici, secondo la dispositione di David.

19 Costituì oltr' a cio i portinai alle porte della casa del Signore : accioche niuno, che fosse immondo per qualunque cosa, v' entrasse.

20 Poi prese i capi delle centinaja, e gli huomini notabili, e quei che havevano il reggimento del popolo, e tutto 'l popolo del paese, e condusse il rè fuor della casa del Signore : e come essi furono giunti in mezzo della porta disopra della casa del rè, fecero sedere il rè sopra il trono reale.

21 E tutto 'l popolo del paese si rallegrò, e la città fu in quiete, dopo che Atalia fu stata uccisa con la spada.

(a) 2. Rè 11, 4. (b) 1, Cron. 25, 8.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! dammi intelletto, ed io guarderò la tua legge, & l'osservarò con tutt' il cuore, fa lontano da me la vendetta, & concedere, ch' io ti sia attaccato in vera pace e riposo dell' anima mia. Amen.

## C A P. XXIV.

Gioas risò il tempio del Signore, & offerve la Legge mentre che vive Giojada : Giojada muore, e Gioas declina alla idolatria : Zacaria profeta mandato da Dio è ammazzato per comandamento di Gioas.

1 Gioas era d' età di sette anni, quando cominciò a regnare, e regnò quarant' anni in Gierusalem: il nome di sua madre era Sibia, che era da Bet-seba. (a)

2 E Gioas fece quello che piace al Signore tutto 'l tempo della vita del Sacerdote Giojada.

3 E Giojada gli prese due mogli, onde generò figliuoli, e figliuole.

4 Dopo questo venne nell' animo à Gioas di ristorare la casa del Signore.

5 Percio adunò i sacerdoti, & i Leviti, e disse loro : Andate per le città di Giuda, e raccogliete anno per anno da tutto Israel, danari per ristorare la casa dell' Iddio vostro : e voi sollecitate questo affare. Ma i Leviti non lo sollicitarono.

6 Là onde il rè chiamò Giojada, sommo sacerdote, e gli disse : Perche non hai tu fatta instantia ai Leviti, che portassero la Giuda, e da Gierusalem, la colta di Moise, servitor del Signore, e della raunanza d' Israel, per lo Tabernacolo della Testimonianza?

7 (Concio fosse cosa che la scelerata Atalia, & i figliuoli, havessero fatte delle rotture nella casa di Dio, & anche havessero adoprata per li Baali tutte le cose consacrate per la casa del Signore.)

8 Il rè adunque comandò che si facesse una cassetta, e che si mettesse alla porta della casa del Signore, difuori.

9 Poi si fece una grida per Giudea, & in Gierusalem, che si portasse al Signore la colta i che Moise, servidore di Dio, haveva fatta sopra Israel nel deserto.

10 E tutti i principali, e tutto 'l popolo, rallegrandosi, la portavano, e la gettavano nella cassetta, fin che fu finita l'opera.

11 E quando la cassetta si portava, per le mani de' Leviti, à quei che erano deputati dal rè, (il che si faceva, quando vedevano che vi erano dentro danari assai) lo scrivano del rè, & uno, diputato dal sommo sacerdote, venivano, e votavano la cassetta : poi la riportavano, e la rimettevano nel suo luogo. Così facevano di giorno in giorno; e raccolsero grande quantità di danari.

12 Et il rè, e Giojada, davano quei danari à quei che havevano la cura dell' opera che si faceva per lo servizio della casa del Signore; iquali ne prezzolavano scarpellini, e legnaiuoli, per rinovar la casa del Signore; & anche fabri di ferro, e di rame, per ristorarla.

13 Coloro adunque, che havevano la cura dell' opera, si adoperarono : e l' opeta fu ristorata per le loro mani, & essi rimisero la casa di Dio nello stato c' haveva da essere, e la rinforzarono.

14 E quando ebbero finito, portaron davanti al rè, e davanti à Giojada, il rimanente de' danari; de' quali fece fare degli arredi per la casa del Signore; cioè, arredi per fare il servizio, e per offrire sacrificii; e coppe, & altri vassellamenti d' oro, e d' argento : e tutto 'l tempo di Giojada, furono del continuo offerti holocausti nella casa del Signore.

15 Hor Giojada, diventato vecchio, e fatio di giorni, morì : egli era d' età di cento e trent' anni, quando morì.

16 E fu sepolito nella città di David coi rè : percioche egli haveva operato bene in verso Israel, & in verso Dio, e la sua casa.

17 E dopo che Giojada fu morto, i principali di Giuda vennero al rè, e gli fecero riverenza : all' hora egli attese à loro.

18 Et essi lasciarono la casa del Signore Iddio de' loro padri, e servirono ai boschi, & agl' idoli : là onde vi fu indignatione contra Giuda, e contra Gierusalem, per questa loro colpa.

19 E benchè il Signore mandasse loro de' profeti per convertirgli à se, iquali protestavano loro, non però vi attesero.

20 (b) Lo Spirito di Dio investì etiamdio Zacaria, figliuolo del Sacerdote Giojada : & egli, levatosi in piè disopra al popolo, disse loro : Così ha detto Iddio : Perche trasgredite voi i comandamenti del Signore ? voi non prospererete : percioche voi avete abbandonato il Signore, egli altresì vi abbandonerà.

21 (c) Et essi fecero congiura contra lui, e lo lapidarono, per comandamento del rè, nel Cortile della casa del Signore.

22 Et il rè Gioas non si ricordò della benignità usata da Giojada, padre di esso, in verso lui ; anzi uccise il figliuolo di esso. Hor mentre egli moriva, disse : Il Signore lo veda, e ne ridomandi conto.

23 Et avvenne che in capo all' anno l' esercito de' Siri salì contra Gioas ; e venuti in Giuda, & in Gierusalem, ammazzarono d' infra 'l popolo tutti i prin-

(Amasia, Uzia.)

principali di esso: e mandarono tutte le spoglie loro al rè di Damasco.

24 E benchè l' esercito de' Siri fusse venuto con poca gente, nondimeno il Signore diede loro nelle mani un' esercito grandissimo: perciocchè quei di Giuda avevano abbandonato il Signore Iddio de' padri loro: così i Siri eseguirono giudicii contra Gioas.

25 E quando si furono partiti da lui, perciocchè l' avevano lasciato in grandi languori, i suoi servidori fecero congiura lui, per cagione dell' homicidio de' figliuoli del Sacerdote Giojada, e l' uccisero in su 'l suo letto: così morì, e fu sepolto nella città di David, ma non già nelle sepolture dei rè.

26 (d) Hor questi sono quei che congiurarono contra lui, cioè, Zabad, figliuolo di Simat, donna Ammonita; e Giozabad, figliuolo di Simrit, donna Moabita.

27 Quanto è ai figliuoli di esso, & alla gran colpa ch' egli fece, & alla fondazione della casa di Dio, ecco! queste cose sono scritte nella storia del libro dei rè. Et Amasia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Rè 12, 1. (b) Giud 6, 34. (c) Matt. 23, 35.

## S O S P I R I O.

**J**ojada tolta l' idolatria di Baal ristabilisce l' ordine ecclesiastico fa, ch' io sia nemico capitalissimo dell' idolatria, & procuri a promuovere per sempre la tua maggior gloria. Amen.

## C A P. XXV.

*Amasia ammazzò i servidori che ammazzarono il padre, Aduna uno esercito: Percosse gl' Idumei, Adorò gli dèi degl' Idumei.*

1 **A**masia, (a) d' età di venticinque anni, cominciò a regnare, e regnò ventinove anni in Gierusalem: & il nome di sua madre era Joaddan, laquale era da Gierusalem.

2 Egli fece ciò che piace al Signore, non però con animo intiero.

3 Hor come il regno fu stabilito in lui, egli uccise i suoi servidori, che avevano percosso il rè suo padre.

4 Ma non fece morire i loro figliuoli: anzi fece come è scritto nella Legge, cioè, nel libro di Moise, nelquale il Signore ha comandato che i padri non muojano per li figliuoli, e che i figliuoli non muojano per li padri: anzi che ciascuno muoja per lo suo proprio peccato.

5 Poi Amasia adunò quei di Giuda, e ne costituì secondo le loro famiglie paterne, capi di migliaia, e capi di centinaia, per tutto Giuda, e Benjamin; poi gli annoverò dall' età di venti anni in su; e trovò che erano trecentomilla *huomini* scelti, da andar' alla guerra, che portavano lancia e scudo.

6 Soldò oltr' à ciò centomilla *huomini* proi e valenti d' Israel, con cento talenti d' argento.

7 Ma un' huomo di Dio venne à lui, dicendo; O rè! l' esercito d' Israel non vada teco: perciocchè il Signore non è con Israel, nè con tutti i figliuoli d' Efraim.

8 Altrimenti, va tu pure, & adopra valorosamente nella guerra; Iddio ti farà cadere davanti al nemico: perciocchè Iddio ha il potere di soccorrere, e di far cadere.

9 Et Amasia disse all' huomo di Dio: E che si dee fare de' cento talenti, ch' io ho dati alle schiere d' Israel? E l' huomo di Dio rispose: Il Signore ha da darti assai più di questo.

10 Amasia dunque separò quelle schiere, che ora

no venute à lui d' Efraim, accioche sen' andassero à loro: là onde l' ira loro s' accese grandemente contra Giuda, e sene ritornarono alle loro stanze accesi nell' ira.

11 Et Amasia si fortificò, e condusse, alla guerra la sua gente: & andato alla Valle del sale, percossè diecimilla *huomini* de' figliuoli di Seir.

12 I figliuoli di Giuda presero anche prigionieri diecimilla *huomini* vivi: e menatigli in cima di Sela, gli gettarono quindi à basso, e si disfecero tutti.

13 Hor quelle schiere, che Amasia aveva rimandate, accioche non andassero con lui alla guerra, scorsero sopra le città di Giuda, da Samaria fin' in Bethoron; e percossero tremilla *huomini degli habitanti* di esse, e fecero gran preda.

14 E dopo che Amasia fu ritornato dalla sconfitta degl' Idumei, portò gl' iddii de' figliuoli di Seir, e se gli costituì per dèi, & adorò davanti, à loro, e fece lor profumi.

15 Là onde l' ira del Signore s' accese contro ad Amasia; & ei gli mandò un profeta, à dirgli: Perchè hai tu ricercati gl' iddii di quel popolo, iquali non hanno riscosso il lor popolo dalla tua mano?

16 Ma mentre colui parlava à lui, ei gli disse: Sei tu stato dato al rè per consigliere? Resta: perchè saresti ucciso? Il profeta dunque restò: ma pure disse: Io so che Iddio ha deliberato di perderti, perchè tu hai fatto questo, e non hai atteso al mio consiglio.

17 Hor Amasia, rè di Giuda, prese suo consiglio, (b) mandò dicendo à Joas, figliuolo di Joachaz, figliuolo di Giehu, rè d' Israel: Vieni, affrontiamoci insieme.

18 E Joas, rè d' Israel, mandò à rispondere ad Amasia, re di Giuda: Uno spino, che era in su l' Libano, mandò già à dire al cedro del Libano: Dà la tua figliuola per moglie al mio figliuolo, ma le fiere del Libano, passando, calpestarono quello spino.

19 Tu hai detto: Ecco! io ho percossi gl' Idumei: e però il tuo cuore si è inalzato per acquistar gloria: rimantene hora in casa tua: perchè ti andaresti à rimescolare in un male, onde tu, e Giuda teco, cadereste?

20 Ma Amasia non gli diè d' orecchio: perciocchè quella cosa procedeva da Dio, per dar quei di Giuda nelle mani di Joas; perchè avevano ricercati gl' iddii d' Edom.

21 Joas adunque, rè d' Israel, falli contr' ad Amasia, rè di Giuda, e s' affrontarono insieme in Bethemes, che è di Giuda.

22 E quei di Giuda furono sconfitti da Israel: e ciascuno di essi sene fuggì alle sue stanze.

23 E Joas, rè d' Israel, prese Amasia, rè di Giuda, figliuolo di Joas, figliuolo di (c) Joachaz, in Bethemes, e lo menò in Gierusalem: e fece una rottura nel muro di Gierusalem, dalla Porta d' Efraim fin' alla Porta del canton, che era lo spazio di quattrocento cubiti.

24 E prese tutto l' oro, e l' argento, e tutti i vasellamenti che si trovarono nella casa di Dio, appo Obed-Edom; e ne tesori della casa del rè: prese etiamdio stadichi; poi sene ritornò in Samaria.

25 Et Amasia, figliuolo di Joas, rè di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Joas, figliuolo di Joachaz, rè d' Israel.

26 Quanto è al rimanente de' fatti d' Amasia, primi & ultimi, ecco! non sono egliino scritti nel libro dei rè di Giuda, e d' Israel?

(Uzia, Gionatan.)

27 Hora dopo che Amasia si fu stornato didietro al Signore, si fece congiura contra lui in Gierusalem, & egli sene fuggì in Lachis: ma gli furono mandati dietro in Lachis certi, che l'uccisero quivi.

28 E di là fu portato sopra cavalli, & fu sepolito nella città di Giuda, co' suoi padri.

(a) 2. Rè 14, 1. (b) 2. Rè 13, 8. (c) 2. Cron. 21, 17.

S O S P I R I O.

**D**Eh Signore! molti cominciano dal principio à corre la strada dei tuoi santissimi comandamenti, iquali voi divengono deboli & fiacchi, fa, ch'io perseveri nel tuo santissimo servizio, & che non mi stanchi mai nell'osservanza della tua legge. Amen.

C A P. XXVI.

Uzia pio è costituito re in luogo di Amasia: come Dio: combatte contra i Filistei: è dedito alle agricoltura.

1 All' hora (a) tutto 'l popolo di Giuda preso Uzia, ilquale era d'età di sedici anni, & ben costituito, in luogo d'Amasia, suo padre.

2 Egli edificò Elot, e la riacquistò à Giuda, dopo che il re fu giaciuto co' suoi padri.

3 (b) Uzia era d'età di sedici anni, quando cominciò à regnare, e regnò cinquanta due anni in Gierusalem: e 'l nome di sua madre era Jecolia, che era da Gierusalem.

4 Egli fece ciò che piace al Signore, interamente come haveva fatto Amasia suo padre.

5 Et egli si diede à ricercar' Iddio, mentre visse Zaccaria, che era intendente nelle visioni di Dio: e mentre egli ricercò il Signore, Iddio lo fece prosperare.

6 Percioche, uscito fuori, guerreggiò co' Filistei, e ruppe le mura di Gaz, e le mura di Jabne, e le mura d'Asdod: & edificò delle città nel paese d'Asdod, e degli altri Filistei.

7 Et Iddio gli diede ajuto contro ai Filistei, e contro agli Arabi che habitavano in Gerdal, e contro ai Maoniti.

8 Gli Ammoniti ancora davano presenti ad Uzia: e 'l suo nome andò fin' là ove si entra in Egitto: percioche egli si fortificò sommamente.

9 Uzia edificò anche delle torri in Gierusalem, in su la Porta del tauone, in Gierusalem, in su la Porta della valle, & in su 'l cantone, & lo fortificò.

10 Edificò ancora delle torri nel deserto, & vi cavò molti pozzi: percioche vi haveva gran quantità di bestiami, come anche nella campagna, e nella pianura; haveva etiam di lavoratori, e di vngazi, ne' monti, & in (c) Carmel: percioche egli amava (d) l'agricoltura.

11 Et Uzia haveva un' esercito di huomini di guerra, iquali andavano alla guerra per schiere, secondo che erano stati annoverati nella loro descriptione, fatta da Jeiel scrivano, e da Maaseia perfetto, sotto la condotta di Hanania, che era de' principali ufficiali del re.

12 Tutto 'l numero de' capi delle famiglie paterne, d'infra quei che erano prodi e valenti, era di duemilla e seicento.

13 Et esse havevano sotto la loro condotta un' esercito di trecento settemilla e cinquecento prodi e valorosi guerrieri, per socorrere il re contro ai nemici.

14 Et Uzia preparò à tutto quell' esercito scudi, lance, elmi, corazzate, archi, e pietre da strombole.

15 Fece oltr' à ciò in Gierusalem degl' ingegni, d' arte d' ingegniero, per mettergli sopra le torri, & sopra i cantoni, per tirar sacche, & pietre grosse. Così la fama d' Uzia andò lungi: percioche egli fu maravigliosamente socorso, intanto che fu fortificato.

16 Ma come egli fu fortificato, il cuor suo s'inalzò fin' à corrompersi: & commise misfatto contra 'l Signore Iddio suo: percioche entrò (e) nel Tempio del Signore, per far profumo sopra l' altare de' profumi.

17 Ma il Sacerdote Azaria entrò dietro à lui, havendo seco ottanta sacerdoti del Signore, huomini valenti.

18 I quali si opposero al re Uzia, e gli dissero: Non sta à te, o Uzia! il far profumo al Signore: anzi sta à sacerdoti, figliuoli d' Aaron, che sono consagrati per far profumi: esci fuor del Santuario: percioche tu hai misfatto, e ciò non ti sarà tornare in gloria dal Signore Iddio.

19 All' hora Uzia s'adirò, havendo mato il profumo da ardere: ma mentre s'adirava contro ai sacerdoti, la lebra gli nacque in su la fronte in presenza de' sacerdoti, nella casa del Signore: accioche non s'accoltasse all' altare de' profumi.

20 All' hora il sommo sacerdote Azaria, insieme con tutti quei sacerdoti, lo riguardò; & ecco egli era lebroso in su la fronte: là onde essi lo fecero prestamente uscir di là: egli etiam di si gettò fuori per uscire: percioche il Signore l'haveva percosso.

21 (f) Et il re Uzia fu lebroso fin' al giorno della sua morte, & habito così lebroso in una casa in disparte: percioche fu separato dalla casa del Signore: e Jotam, suo figliuolo, era sopra la casa reale, rendendo ragione al popolo del paese.

22 Quanto è al rimanente de' fatti d' Uzia primi & ultimi, il profera Isaia, figliuolo d' Amos, gli ha descritti.

23 Et Uzia giacque coi suoi padri, e fu sepolito coi suoi padri nel campo delle sepulture dei re: fu detto: Egli è stato lebroso. E Jotam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Rè 14, 21. (b) 2. Rè 15, 2. (c) Jof. 15, 55. (d) 1. Cron. 27, e 2. Cron. 17, 14. Esod. 30, 7. (f) 2. Rè 15, 5.

S O S P I R I O.

O Signore! tu rimuovi quelli, che non ti seguono di cuor intero & perfetto, allontana da me ogni simulazione, & fa, ch'ogni mio sforzo sia per piacere alla tua santissima faccia. Amen.

C A P. XXVII.

Il regno di Jotam, i suoi edifizii, e la sua vittoria contra gli Ammoniti: Achaz succede à Jotam morto.

1 Jotam (a) and' età di venticinque anni, quando cominciò regnare, e regnò sedici anni in Gierusalem: il nome di sua madre era figliuola di Sadoch.

2 Egli fece ciò che piace al Signore, interamente come haveva fatto Uzia suo padre: sol non entrò nel Tempio del Signore: ma pure il popolo era ancora (b) corrotto.



(Achaz.)

3 Egli edificò la porta più alta della casa del Signore : edificò anche assai nel (c) muro di Ofel.

4 Edificò etiamdio delle città nelle montagnuole di Giuda : e delle castella, e delle torri, ne' boschi.

5 E guerreggiò contro al rè de' figliuoli di Ammon, e vinse gli Ammoniti ; iquali quell' anno gli diedero cento talenti d' argento, o diecimilla Cori di grano, & altrettanti d' orzo : cotanto anche gli pagarono i figliuoli di Ammon il secondo, & il terzo anno.

6 Così Jotam si fortificò, percioche egli haveva dirizzate le sue vie nel cospetto del Signore Iddio suo.

7 Quanto è al rimanente de' fatti di Jotam, e tutte le sue guerre, e tutto 'l suo procedere ; ecco ! queste cose sono scritte nel libro dei rè d' Israel, e di Giuda.

8 Egli era d' età di venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gierusalem.

9 E Jotam giacque coi suoi padri, e fu sepolto nella città di David : & Achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Rè 15, 33. (b) 2. Rè 15, 35. (c) Nehem. 3, 27.

## S O S P I R I O.

Occorrici o Dio ! della nostra salute per amor del tuo Nome, fa il purgamento de' nostri peccati, af-  
finche l' inuochiamo di cuore puro & perfetta. Amen.

## C A P. XXVIII.

Manasse fa i luoghi alti : è menato prigione in Babilonia : Manasse afflutto, prega senza intermissione, & è esaudito.

1 Achaz era di età di vent' anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gierusalem : e non fece ciò che piace al Signore, come haveva fatto David suo padre. (a)

2 Anzi caminò per le vie dei rè d' Israel : & anche fece delle statue di getto ai Baali.

3 E fece profumi nella (b) Valle del figliuolo di Hinnom, & arse de' suoi figliuoli col fuoco, seguendo le abominazioni delle genti, lequali il Signore haveva scacciate dal cospetto de' figliuoli d' Israel.

4 Sacrificò etiamdio, e fece profumi negli alti luoghi, e sopra i colli, e sotto ogni albero verdeggiante.

5 Là onde il Signore Iddio suo diede nelle mani del rè de' Siri, iquali lo sconfissero ; e presero prigione una grande moltitudine della gente di esso, e la menarono in Damasco ; egli fu etiamdio dato nelle mani del rè d' Israel, ilquale gli diede una grande sconfitta.

6 Conciò fosse cosa che Peca, figliuolo di Remalia, uccidesse in un giorno cento ventimilla huomini di Giuda, tutti huomini di valore : percioche havevano abbandonato il Signore Iddio de' padri loro.

7 Oltr' a ciò Zicri, huomo possente d' Efraim, uccise Maastia, figliuolo del rè ; & Azricam, soprastante della casa ; & Ricana, che era la seconda persona dopo il rè.

8 Et i figliuoli d' Israel presero prigioni ducentomilla persone de' loro fratelli, mandando donne, figliuoli, e figliuole : & anche fecero sopra loro una gran preda, laquale conducevano in Samaria.

9 Hor' ivi era un profeta del Signore, il cui nome era Oded : costui, uscito incontro all' eserci-

to, che era per entrare in Samaria, disse loro : Ecco ! il Signore Iddio de' vostri padri, essendo adirato contro a Giuda, vegli ha dati nelle mani, e voi ne avete uocisi al furore tanti, che il numero arriva infra' al cielo.

10 Et hora voi deliberate di sottomettervi, per servi, e per serve, i figliuoli di Giuda, e di Gierusalem : non vi sono pur già colpe assai in voi contro al Signore Iddio vostro ?

11 Hora dunque, attendete a me, e riconducete i prigionii che avete presi d' infra i vostri fratelli : percioche l' ira del Signore è accesa contro a voi.

12 All' hora alcuni de' principali de' figliuoli d' Efraim, cioè, Azaria figliuolo di Johanan ; Berechia, figliuolo di Mesillemot ; Ezechia, figliuolo di Sallum ; & Amasa, figliuolo di Hadlaj, si levarono su incontro a quei che venivano dalla guerra :

13 E dissero : Voi non menarete qua entro questi prigionii : percioche voi intendete di farlo per renderci colpevoli appo 'l Signore, sopraggiungendo peccati, e colpe alle nostre : concio sia cosa che noi siamo grandemente colpevoli, e tu sia ira accesa contr' ad Israel.

14 All' hora gli huomini di guerra rimifero i prigionii, e la preda, in potere di quei principali, e di tutta la rannanza.

15 E quegli huomini, che sono stati nominati, si levarono su, e presero i prigionii, e vestirono delle spoglie tutti quei di loro che erano ignudi : così gli rivestirono, e gli calzarono, e diedero loro da mangiare e da bere, e gli unsero, e ricondussero in su asini tutti, quei d' infra loro che non potevano camminare, e gli menarono in Jerico, (c) città delle palme, appo i loro fratelli : poi senza ritornarono in Samaria.

16 In quel tempo il rè Achaz (d) mandò ai rè degli Assirii per soccorso.

17 Percioche anche gl' Idumei erano venuti, & havevano percasso Giuda, e ne havevano menati de' prigionii.

18 I Filistei erano anch' essi scorsi sopra le città della pianura, e della parte Meridionale di Giuda, & havevano preso Bet-lemes, & Ajalon, e Ghederot, e Soco, e le terre del suo distretto ; e Timna, e le terre del suo distretto ; e Ghianzo, e le terre del suo distretto : e sicci erano stanzati.

19 Percioche il Signore haveva abbassato Giuda, per cagion d' Achaz, rè (e) d' Israel, percioche haveva fatto fare una ribellione in Giuda, & haveva commesso misfatto contra al Signore.)

20 E Tillegat-pilneser, rè degli Assirii, venne a lui : ma egli lo mise in distretta, non che lo fortificasse.

21 Percioche Achaz prese una parte de' tesori della casa del Signore, e della casa reale, e de' principali del popolo ; e gli diede al rè degli Assirii, ilquale però non gli fu in ajuto.

22 Hor' al tempo che Achaz era distretto, egli continuava via più di commettere misfatti contro al Signore : tale era il rè Achaz.

23 E sacrificò agl' iddii di Damasco, che l' havevano sconfitto : e diceva : Poiche gl' iddii dei rè di Siria gli ajutano, io sacrificherò loro, accioche mi ajutino : ma quegli iddii gli furono cagione da far traboccar lui, e tutto Israel.

24 Oltr' a ciò Achaz raccolse i vassallamenti della ca-

(Ezechia.)

la casa di Dio, e si fecero le porte della casa del Signore, e si fecero degli altari per tutti i canti di Gierusalem.

25 E fece degli alti luoghi in ogni città di Giuda, per far profumi ad altri dui: & irritò il Signore Iddio de' suoi padri.

26 Hor quanto è al rimanente de' fatti di Achaz, e tutto'l suo procedere, primo & ultimo; ecco! queste cose sono scritte nel libro dei re di Giuda, e d'Israel.

27 Et Achaz giacque coi suoi padri, e fu sepolto in Gierusalem, nella città: ma non fu messo nelle sepulture dei re d'Israel: & Ezechia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 1. Rè 16, 2. (b) 2. Rè 23, 10. (c) Dent. 34, 8.  
(d) 2. Rè 16, 7. (e) 2. Cron. 21, 2.

S O S P I R I O.

*FA Signore! ch' io ti possa temere di tutt' il mio cuore facendo sempre il tuo santissimo volere, accioche io meriti la lode di Forani, caminando nelle vie & testimonianze tue. Amen.*

C A P. XXIX.

*Ezechia risò il tempio del Signore, fa una esortazione ai Leviti, mostrando loro che'l popolo è afflitto per haver disprezzato il culto di Dio: I Leviti & i sacerdoti nettano il tempio del Signore:*

1 Ezechia era d'età di venticinque anni, quando cominciò à regnare, e regnò ventinove anni in Gierusalem: il nome di sua madre era Abba, che era figliuola di Zacaria.

2 Egli fece cio che piace al Signore, interamente come haveva fatto David suo padre.

3 (b) Nel primo anno del suo regno, al primo mese, egli aperse le porte della casa del Signore, e le ristorò.

4 Poi fece venire i sacerdoti, & i Leviti, e gli adunò nella piazza Orientale:

5 (c) E disse loro: O Leviti! ascoltate mi: santificatevi hora, e santificate la casa del Signore Iddio de' vostri padri, e traete fuor del Santuario le cose immonde.

6 Percioche i nostri padri hanno misfatto, e fatto cio che dispiace al Signore Iddio nostro, e l'hanno abbandonato, & hanno stornate le faccie loro indietro dal Tabernacolo del Signore, e gli hanno volta le spalle.

7 Hanno etiandio serrate le porte del portico, & hanno spente le lampane, e non hanno fatti profumi, nè offerti holocausti nel luogo santo all' Iddio d'Israel.

8 (d) Laonde l' indignatione del Signore è stata contra Giuda, e contra Gierusalem; & egli ha fatti essere agitati, desolati, e susolati, come voi vedete con gli occhi.

9 Et ecco! i nostri padri sono caduti per la spada; & i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e le nostre mogli, sono in cattività per questo.

10 Hora io ho nell' animo di far patto col Signore Iddio d'Israel, accioche l' ira sua ardente si storni da noi:

11 Figliuoli miei! hora non errate: percioche il Signore vi ha eletti, accioche stiate davanti à lui per ministrargli, e per essergli ministri, e per fargli profumi.

12 All' hora i Leviti si levarono su, cioè, Mahat,

figliuolo di Amasai; e Joel figliuolo di Azaria, d'infra i figliuoli de' Chehatiti: e de' figliuoli di Morari, Chis, figliuolo di Jehaleleel: e de' Gherfoniti, Joa, figliuolo di Zimma; & Eden, figliuolo di Joa.

13 (e) E de' figliuoli di Elisafan, Simri, e Jeiel: e de' figliuoli d' Alaf, Zacaria, e Martania.

14 E de' figliuoli di Heiman, Jehiel, e Semi: e de' figliuoli di Jedutun, Semaia, & Uzziel.

15 Et adunarono i loro fratelli; e si santificarono: poi vennero, secondo il commandamento che il re haveva fatto intorno alle cose del Signore, per nettare la casa del Signore.

16 Così i sacerdoti entrarono dentro alla casa del Signore per nettarla: e trassero fuori tutte le cose immonde che trovarono nel Tempio del Signore, e le portarono nel cortile della casa del Signore, ove i Leviti le presero, per portarle fuori al torrente Chidron.

17 Havendo adunque cominciato à santificare nel primo giorno del primo mese; e nell' ottavo giorno del medesimo mese essendo entrati nel portico del Signore, & havendo santificata la casa del Signore, per lo spazio d' otto giorni; nel festodecimo giorno del medesimo primo mese ebbero finito.

18 Poi vennero al re Ezechia dentro in casa, e gli dissero: Noi habbiamo nettata tutta la casa del Signore, e l' altare degli holocausti, e tutti i suoi arredi; e la tavola dove si dispongono i pani, insieme con tutte le sue masseritie.

19 Habbiamo etiandio ordinati, e santificati tutti i vasellamenti, che il re Achaz haveva per suo misfatto rimossi mentre regnava: & ecco! sono davanti all' altare del Signore.

20 Et il re Ezechia, levatosi la mattina, adunò i principali della città, e salì alla casa del Signore.

21 (f) E furono adotti sette giovenchi, e sette montoni, e sette agnelli, e sette becchi per sacrificio per lo peccato, per lo regno, per lo Santuario, e per Giuda. Et il re disse ai figliuoli d' Aaron, sacerdoti, che gli offerissero sopra l' altare del Signore.

22 (g) I sacerdoti adunque scannarono quei buoi, e ricevettero il sangue, e lo sparsero in su l' altare: poi scannarono i montoni, e ne sparsero il sangue in su l' altare: poi scannarono gli agnelli, e sparsero il sangue in su l' altare.

23 (h) Poi fecero accostare i becchi del sacrificio per lo peccato davanti alla raunanza, iquali posarono le mani sopra essi.

24 Et i sacerdoti gli scannarono, e sparsero il loro sangue in su l' altare, come sangue di sacrificio per lo peccato, per far' il purgamento de' peccati di tutto Israel: percioche il re haveva detto che questo holocausto, e sacrificio per lo peccato, doveva essere per tutto Israel.

25 (i) Il re ordinò etiandio che i Leviti stessero nella casa del Signore, con cembali, con nablî, e con cetere, secondo il commandamento di David, e di Gad Vedente del re, e del profeta Natan: percioche questo commandamento era stato dato dal Signore per li suoi profeti.

26 I Leviti adunque vi stettero con gli strumenti di David; & i sacerdoti con le trombe.

27 All' hora Ezechia comandò che s' offerisse l' holocausto sopra l' altare: & al tempo che si cominciò ad offerir l' holocausto, il canto del Signore cominciò, insieme col suono delle trombe: si cominciò

(Ezechia.)

ed anche à sonare degli strumenti di David, re d' Israel.

28 E tutta la raunanza adorava, e si cantava il cantico, e le trombe trombavano: tutto cio, dico, si faceva fin che l' holocausto fu compiuto.

29 E come si fu finito d' offerir l' holocausto, il re, e tutti quei che si ritrovarono con lui, s'inchinarono, & adorarono.

30 Poi il re Ezechia, & i principali, dissero ai Leviti che lodassero il Signore, con le parole di David, e del Vedente Asaf: & essi lo lodarono con somma letitia, e s'inchinarono, & adorarono.

31 All' hora Ezechia parlò, e disse: Hora, poiche vi siete consecrati al Signore, accostatevi, & adducete sacrificii, & offerte di laudi, nella casa del Signore: e la raunanza addusse sacrificii, & offerte di laudi; e chiunque fu d' animo volentesolo offerse holocausti.

32 Et il numero degli holocausti, che la raunanza addusse, fu di settanta buoi, di cento montoni, e di ducento agnelli: tutto cio fu per esser' offerito in holocausto al Signore.

33 E le altre cose consacrate furono seicento buoi, e tremilla pecore.

34 Ma i sacerdoti erano pochi, tal che non poterono scorticare tutti gli holocausti: e però i Leviti, loro fratelli, gli ajutarono, fin che l' opera fosse compiuta, e fin che gli altri sacerdoti si fossero santificati: percioche i Leviti furono d' animo più diritto, per santificarsi, che i sacerdoti.

35 Et anche vi erano holocausti assai; oltr' ai grassi de' sacrificii da render gratie, & alle offerte da spandere degli holocausti: così il servizio della casa del Signore fu ristabilito.

36 Et Ezechia insieme con tutto'l popolo, si rallegro che Iddio avesse così disposto il popolo: concio fosse cosa che questa cosa fosse fatta subitamente.

(a) 2.Rè 18,2. (b) 2.Cron.28,24. (c) Lev.8,10.  
(d) 1.Rè 9,8. (e) Num.3,30. (f) Eso.29,36.  
(g) Lev.8,15.19,24. (h) Eso.29,10. Lev.4,15.  
(i) 1.Cron.23,0. (k) 1.Cron.23,5.

## S O S P I R I O.

Vedo il gran periglio dell' anima, quando si persiste nell' impietà con Achaz, il quale muore nella sua sceleratezza, fammi conoscere, Signore! questa verità, affinche mi dia alla penitenza dei miei peccati. Amen.

## C A P. XXX.

La pasqua è celebrata per commandamento di Ezechia: Ezechia conforta Israel à ritornare à Dio: Gli Israeliti si ridono di lui e della sua esortazione:

1 POi Ezechia mandò à dire à tutto Israel, & à Giuda: scrisse anche lettere ad Efraim, & à Manasse, che venissero alla casa del Signore in Gierusalem, per celebrar la Pasqua al Signore Iddio d' Israel.

2 Hor' il re, & i suoi principali ufficiali, e tutta la raunanza, avevano preso consiglio in Gierusalem, di celebrar la Pasqua nel secondo mese.

3 (a) Concio fosse cosa che non l' haveessero potuta celebrare in quel tempo: percioche i sacerdoti non s'erano santificati in numero sufficiente, nè anche il popolo era raunato in Gierusalem.

4 La cosa adunque piacque al re, & à tutta la raunanza.

5 E determinarono che si desse voce per tutto Israel, da Beer-seba fin' in Dan, che si venisse per celebrare la Pasqua al Signore Iddio d' Israel, in Gierusalem: percioche già da molto tempo non s'era celebrata nella maniera scritta nella Legge.

6 (b) I corrieri adunque andarono con lettere da parte del re, e de' suoi principali ufficiali, per tutto Israel, e Giuda; e cio, secondo il commandamento del re, per dire: Figliuoli d' Israel! convertitevi al Signore Iddio d' Abraham, d' Isaac, e d' Israel, & egli si rivolgerà verso il rimanente di voi che siete scampati dalle mani dei re degli Assirii.

7 E non siate come i vostri padri, e come i vostri fratelli, che hanno misfatto contro al Signore Iddio de' loro padri: là onde ei gli ha messi in desolazione, come voi vedete.

8 Hora, non indurate il vostro collo, come hanno fatto i vostri padri: porgete le mani al Signore, e venite al suo Santuario, il quale egli ha consecrato in perpetuo, e servite al Signore Iddio vostro, e l' ira sua ardente si storerà da voi.

9 Percioche se voi vi convertite al Signore, i vostri fratelli, & i vostri figliuoli, troveranno pietà appo quei che gli hanno menati in cattività; etandio per ritornare in questo paese: percioche il Signore Iddio vostro è pietoso, e misericordioso, e non storerà la sua faccia da voi, se voi vi convertite à lui.

10 Quei corrieri adunque passarono di città in città nel paese d' Efraim, e di Manasse, e fin' in Zabulon: ma coloro si facevano beffe di loro, e gli schernivano.

11 Ma pure alcuni huomini d' Aser, di Manasse, e di Zabulon, s'humiliarono, e vennero in Gierusalem.

12 La mano di Dio fu etandio in Giuda, per dar loro un medesimo animo per fare cio che il re, & i principali, havevano commandato secondo la parola del Signore.

13 Così si raunò in Gierusalem un gran popolo, per celebrare la festa de' pani azimi nel secondo mese: e vi fu grandissima raunanza:

14 Laquale si levò, e tolse via gli altari che erano in Gierusalem: tolse etandio via tutti gli altari ove si facevano profumi, e gli gettò nel torrente Chidon.

15 (a) Poi si scannò la Pasqua al quattordicesimo giorno del secondo mese. Hor' i sacerdoti, & i Leviti, s'erano vergognati, e s'erano santificati, & havevano addutti holocausti nella casa del Signore.

16 Là onde essi stettero à far' il loro ufficio, secondo che era loro ordinato per la Legge di Moise, huomo di Dio: i sacerdoti spandevano il sangue, il quale ricevevano dalle mani de' Leviti.

17 (d) Percioche molti erano nella raunanza, i quali non s'erano santificati: e però i Leviti havevano la cura di scannare gli agnelli & i capretti della Pasqua, per tutti quei che non erano netti, per santificar' essi agnelli al Signore.

18 (e) Concio fosse cosa che una gran parte del popolo, cioè, molti d' Efraim, di Manasse, d' Issacar, e di Zabulon, non si fossero purificati; anzi mangiarono la Pasqua altrimenti che è scritto: ma Ezechia pregò per loro dicendo:

( Ezechia. )

19 Il Signore, che è buono, sia placato inverso ciascuno che ha disposto il cuor suo à ricercare Iddio, che è il Signore Iddio de' suoi padri, benchè egli non sia netto secondo la purità del Santuario.

20 Et il Signore esaudi Ezechia, e sanò il popolo.

21 Così i figliuoli d' Israel, che si ritrovarono in Gierusalem, celebrarono la festa de' pani azimi per sette giorni, con grande allegrezza: & i sacerdoti, & i Leviti, lodavano per ciascun giorno il Signore con strumenti risonanti la forza del Signore.

22 Et Ezechia parlò affettuosamente à tutti i Leviti che erano bene intendenti nelle cose pertenenti al servizio del Signore: & essi, sacrificando sacrificii da render gratie, per la festa solenne, e celebrando il Signore Iddio de' loro padri; mangiarono di quei sacrificii per sette giorni.

23 E tutta la raunanza prese consiglio di celebrare altri sette giorni: così celebrarono sette altri giorni con allegrezza.

24 Percioche Ezechia, re di Giuda, presentò alla raunanza mille giovenchi, e settemilla pecore: i principali presentarono anch' essi alla raunanza mille giovenchi, e diecimilla pecore: e molti sacerdoti s'erano santificati.

25 Così tutta la raunanza di Giuda si rallegrò; come anche i sacerdoti, & i Leviti, e tutta la raunanza di quei che erano venuti d' Israel, ovvero abitavano in Giuda.

26 E vi fu grande allegrezza in Gierusalem: concio fosse cosa che dal tempo di Salomo, figliuolo di David, re d' Israel, non si fosse fatta cotal festa in Gierusalem.

27 Poi i sacerdoti Leviti si levarono su, e benedissero il popolo: e la loro voce fu esaudita, e la loro oratione pervenne fin' al cielo, all' habitacolo della santità del Signore.

(a) 2. Cron. 29, 17. (b) 2. Rè 25, 19, 29. (2) Cron. 29, 34. (d) 2. Cron. 35, 11. (e) Num. 9, 6.

## S O S P I R I O.

**B**Eato quel regno! ch' ha un re clemente di Dio; questo vediamo in Ezechia, il quale ha ristabilito il puro servizio del Signore fammi gratia, ch' io sia ergovato nell' innocenza del mio cuore, per compiacerti in sempiterno. Amen.

## C A P. XXXI.

*Celebrata che fu la Pasqua, il popolo ruina gl' idoli, i boschi, e gli alti luoghi: Ezechia commanda che si diano le decime ai Sacerdoti, & ordina perciò de' presidenti.*

**H**Or dopo che tutte queste cose furono compiute, tutti gl' Israeliti, che si ritrovarono in Gierusalem, uscirono fuori nelle città di Giuda, e spezzarono le statue, e tagliarono i boschi, e disfecero gli alti luoghi, e gli altari, e gli tolsero via da tutto Giuda, e Benjamin: il medesimo fecero ancora in Efrain, & in Manasse, senza lasciarne nulla: poi tutti i figliuoli d' Israel ritornarono alle loro terre, ciascuno alla sua possessione. (a)

2 Ezechia costituì ancora gli spartimenti de' sacerdoti, e de' Leviti, secondo i loro spartimenti, ciascuno secondo il suo ministero, così sacerdoti come Leviti; per far' holocausti e sacrificii da render gratie, per ministrare, per celebrare e per lodare, e per stare alle porte del campo del Signore.

3 (b) Costituiti etiam quello che il re per sua parte aveva da fornire delle sue facultà per gli holocausti; cioè, gli holocausti de' Sabati, delle calende, e delle feste solenni, si come è scritto nella Legge del Signore.

4 E disse al popolo, agli habitanti di Gierusalem, che dessero la parte de' sacerdoti, e de' Leviti, accioche essi si confortassero in eseguire la Legge del Signore.

5 E quando questo commandamento si sparse fuori, i figliuoli d' Israel portarono le primizie del formento, del vino, dell' olio, e del mele, e d' ogni frutto della campagna, in gran quantità: portarono ancora le decime d' ogni cosa abundantemente.

6 (c) I figliuoli d' Israel, e di Giuda, che habitavano nelle città di Giuda, addussero anch' essi le decime del grosso, e del minuto bestiame, e le decime sacre consacrate al Signore Iddio loro; e le misero per mucchi.

7 Al terzo mese cominciarono ad accumulare quei mucchi, & al settimo mese finirono.

8 All' hora Ezechia, & i principali, vennero, e videro quei mucchi, e benedissero il Signore, & il suo popolo Israel.

9 Et Ezechia domandò i sacerdoti, & i Leviti, di quei mucchi.

10 Et Azaria, sommo sacerdote, che era della famiglia di Sadoc, gli rispose, e disse: Da che si cominciò à portar questa offerta alla casa del Signore, noi habbiamo mangiato, e ci siamo satiati; & anche n' è rimasto gran quantità: percioche il Signore ha benedetto il suo popolo; tal che quello che è avanzato, è questa grande abbondanza.

11 (d) E Ezechia commandò che mettersero à ordine le camere nella casa del Signore: & essi le misero à ordine.

12 (e) E vi portarono dentro fedelmente l' offerte, e le decime, e le cose consacrate: e Conania Levita, era preposto à quelle cose; Simi, suo fratello, era il secondo dopo lui.

13 E Jehiel, & Azaria, e Nahat, & Asael, e Jerimot, e Jozabad, & Eliel, & Ismachia, e Mahat, e Benaia, erano commessarii sotto à Conania, & à Simi suo fratello; per ordine del re Ezechia, e d' Azaria, soprastante della casa di Dio.

14 (f) E Core, figliuolo d' Imna, Levita, portinaio della porta verso Oriente, aveva la cura delle cose volontariamente offerte à Dio, per fornire l' offerte che si havevano da fare al Signore, e le cose santissime.

15 (g) E sotto alla sua condotta erano Eden, Miniamin, Jesua, Semaia, Amaria, e Secania, i quali stavano fermi nelle città de' sacerdoti, per distribuire le portioni ai loro fratelli, secondo i loro spartimenti, così à piccioli come à grandi:

16 Cioè, à chiunque entrava dentro alla casa del Signore, secondo il loro ministero, per le loro munte, conforme ai loro spartimenti; la sua portione giorno per giorno: oltre ai maschi d' infra loro, che erano annoverati per le loro genealogie dall' età di tre anni in su:

17 (H) Or i sacerdoti, & i Leviti, s'annoverarono per le loro genealogie, secondo le loro case paterne, dall' età di venti anni in su, nelle loro munte, secondo i loro spartimenti.)

18 Et

(Ezechia, Sennacherib.)

18 Et à tutta la moltitudine delle loro famiglie, mogli, figliuoli, e figliuole, descritta per genealogie. (Percioche in su la loro fede coloro si consecravano alle cose sante.)

19 Parimente quanto è ai sacerdoti, figliuoli d' Aaron, che stavano ne' campi de' contadi delle loro città, in ciascuna città vi erano di quelli huomini, che sono stati nominati per nome, per dare le portioni à tutti i maschi d' infra essi sacerdoti: in somma à chiunque d' infra i Leviti era annoverato per le loro genealogie.

20 Così fece Ezechia per tutto Giuda: e fece ciò che è buono, diritto, e leale appo'l Signore Iddio suo.

21 E s'adoperò con tutto l' animo suo in ogni opera ch' egli imprese intorno al servizio della casa di Dio, intorno alla Legge, & ai comandamenti; ricercando l' Iddio suo: e prosperò.

(a) 2.Cron. 13, 19. (b) 1.Cron. 26, 20. Num. 28.

(c) Gen. 14, 20. (d) 1.Cron. 28, 12. (e) 1.Cron.

26, 20. (f) 1.Cron. 26, 20. (g) Jos. 21, 9.

## S O S P I R I O.

O Dio! sii propizio à me povero peccatore; perdona mi tutti gli miei peccati, tanto l' originale, quanto attuali; anzi tutto quello, ch' io ho peccato contro di te tutt' il tempo della mia vita, con pensieri, parole & fatti. Amen.

## C A P. XXXII.

Sennacherib assalta Giuda: Ezechia messo in ordine l' esercito, conforta tutti à confidare in Dio: Sennacherib gli sconforta, e la sua bestemmia: Ezechia fa oratione: L' Angelo del Signore percuote gli Assirii: Sennacherib è ammazzato da suoi figliuoli: Ezechia si ammala, ingrato verso Dio, è tentato da Dio, e muore e regna Manasse.

I Dopo queste cose, e questo stabilimento, Sennacherib, rè degli Assirii, venne; & entrato in Giuda, e posto campo sopra le città forti, comandò che uscissero furori à lui. (a)

2 Et Ezechia, veduto che Sennacherib era venuto, e ch' egli si dirizzava contro à Gierusalem per guerreggiarla:

3 Si consigliò coi suoi baroni, e coi suoi huomini prodi, di turare l' acque delle fonti, che erano fuor della città: & essi gli prestarono ajuto.

4 Et un gran popolo s'adunò, e turarono tutte le fonti, & anche il torrente che si spande per mezzo la contrada; dicendo: Perche i rè degli Assirii, venendo, troverebbero copia d' acque?

5 E si fortificò, e riedificò tutte le mura rotte, e l' altro muro: fortificò anche Millo nella città di David, e fece far dardi e scudi in gran quantità.

6 Et ordinò capitani di guerra sopra'l popolo; il quale egli adunò appresso di se nella piazza della porta della città, e gli parlò affettuosamente, dicendo:

7 Confortatevi, e siate valentie: non temiate, e non vi spaventate per lo rè degli Assirii, nè per tutta la moltitudine che è con lui: percioche con noi vi è un maggiore che con lui.

8 Con lui è il braccio della carne: ma con noi è il Signore Iddio nostro, per aiutarci, e per combattere le nostre battaglie: Et il popolo s'assicurò in su le parole d' Ezechia, rè di Giuda.

9 Dopo questo, Sennacherib, rè degli Assirii, essendo sopra Lachi con tutto l' esercito della sua signoria, mandò i suoi servidori in Gierusalem, à dire ad

Ezechia, rè di Giuda, & à tutti i Giudei che erano in Gierusalem.

10 Così dice Sennacherib, rè degli Assirii: In che vi confidate, per dimorare in Gierusalem nell' assedio?

11 Ezechia non vi seduce egli, per ridurvi à morir di fame, e di sete; dicendo: Il Signore Iddio nostro ci riscoterà dalla mano del rè degli Assirii?

12 Non ha esso Ezechia tolti via gli alti luoghi, e gli altari di esso Signore; e detto à Giuda, & à Gierusalem: Voi adorerete solo davanti ad un altare, e farete profumi sopra esso?

13 Non sapete voi quello che io, & i miei padri, habbiamo fatto à tutti i popoli de' paesi? gl' iddii delle genti de' paesi hanno eglino in alcuna maniera potuto riscuotere i loro paesi dalla mia mano?

14 Chi è stato, d' infra tutti gli iddii di quelle genti, che i miei padri hanno distrutte, quel che habbia potuto riscuotere il suo popolo dalla mia mano, che l' Iddio vostro habbia à potervene riscuotere?

15 Hora dunque Ezechia non v' inganni, e non vi seduca in questa maniera; e voi non gli prestate fede: percioche, poi che alcun dio d' alcuna gente, o regno, non ha potuto riscuotere il suo popolo dalla mia mano, nè dalla mano de' miei padri, quanto meno vi riscoterà l' Iddio vostro dalla mia mano?

16 I servidori di Sennacherib parlarono ancora più contro al Signore Iddio, e contr' ad Ezechia suo servidore.

17 (c) Sennacherib scrisse oltr'a ciò lettere per oltraggiare il Signore Iddio d' Israel, e per parlare contra lui in questa maniera: Sicome gl' iddii delle genti de' paesi non hanno riscossi i loro popoli dalla mia mano, così anche l' Iddio d' Ezechia non ne riscoterà il suo.

18 (d) Quei servidori gridarono ancora ad alta voce in lingua Giudaica al popolo di Gierusalem, che era in su le mura; per spaventarlo, e per conturbarlo; per prendere in questa maniera la città.

19 Et parlarono dell' Iddio di Gierusalem, come degl' iddii de' popoli della terra, che sono opera di mani d' huomini.

20 (e) All' hora il rè Ezechia, & il profeta Isaia, figliuolo d' Amos, fecero oratione per queste cose, e gridarono verso'l cielo.

21 (f) Et il Signore mandò un' Angelo, il quale distrusse tutti gli huomini prodi e valorosi, & i condottieri, & i capitani, che erano nel campo del rè degli Assirii: là onde egli sene ritornò svergognato al suo paese: & egli entrò nella casa de' dii; e di quei che erano usciti dalle sue interiora, l' uccisero quivi con la spada.

22 Così il Signore salvò Ezechia, e gli abitanti di Gierusalem, dalle mani di Sennacherib, rè degli Assiri, e dalle mani d' ogni altro: egli sostenò d' ogni intorno.

23 E molti portarono offerte al Signore in Gierusalem; e cose pretiose ad Ezechia, rè di Giuda: & egli fu inalzato dopo queste cose appo tutte le nationi.

24 (g) In quel tempo Ezechia infermò fin' alla morte: onde fece oratione al Signore, il quale gli parlò, e gli diede un segno.

25 Ma Ezechia non fu riconoscente del beneficio fattogli: percioche il suo cuore s'inalzò: là onde vi fu indignatione contra lui, e contra Giuda, e contra Gierusalem.

## (Ezechia Manasse.)

26 Ma pure, essendosi egli humiliato di ciò che il suo cuore s'era inalzato; egli, dico, e gli abitanti di Gierusalem; l'indegnazione del Signore non venne sopra loro al tempo d'Ezechia.

27 Ezechia dunque hebbe grandissime ricchezze, e gloria; e si fece de' tesori d'argenteo, d'oro, di pietre pretiose, di spetierie, di scudi, e d'ogni sorte di cari arredi.

28 Fece anche de' magazini per l'entrata del grano, del vino, e dell'olio: e delle stalle, per ogni sorta di bestie, e delle midre presso di quelle stalle.

29 Si fece anche delle città; & acquistò molto bestiame, minuto e grosso: per ciò che Iddio gli aveva date grandissime ricchezze:

30 Ezechia turò etiandio la fonte di sopra dell'acqua di Ghihon, e condusse quell'acqua per diritto a basso, dall'Occidente, alla città di David: & Ezechia prosperò in tutte le sue opere.

31 E così, essendo lui con gli ambasciatori de' principi di Babilonia, iquali gli avevano mandato per informarsi del miracolo che era avvenuto in terra, Iddio lo lasciò, per far prova di lui, per conoscere tutto ciò ch'egli aveva nell'animo suo.

32 Hor quanto è al rimanente de' fatti d'Ezechia, e le sue pie opere; ecco! queste cose sono descritte nella visione del profeta Isaià, figliuolo d'Amos, e nel libro dei re di Giuda, e d'Israel.

33 Poi Ezechia giacque coi suoi padri, e fu sepolto nella più alta parte delle sepulture de' figliuoli di David: e tutto Giuda, e gli abitanti di Gierusalem, gli fecero honore alla sua morte: e Manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Rè 18, 13. (b) 2. Sam. 5, 6. (c) 2. Rè 19, 9.  
(d) 2. Rè 18, 28. (e) 2. Rè 19, 15. (f) 2. Rè 19, 37. (g) 2. Rè 20, 1. 2. Rè 20, 12.

## S O S P I R I O.

**J**O alzo gli occhi miei à te, oh' habiti nei cieli, dammi grazia, ch'io si possa confidare, amare in tutto la tua santissima volontà. Amen.

## C A P. XXXIII.

Manasse risò i luoghi alti: è menato prigione in Babilonia: Manasse affrutto, prega senza intermissione, & è esaudito.

1 Manasse (a) era d'età di dodici anni, quando cominciò à regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gierusalem.

2 E fece ciò che dispiace al Signore, secondo le abominazioni delle genti, lequali il Signore aveva scacciate dal cospetto de' figliuoli d'Israel.

3 E tornò à edificare gl'alti luoghi, iquali Ezechia suo padre aveva disfatti, e dirizzò degli altari ai Baali, e fece de' boschi, & adorò tutto l'esercito del cielo, e gli servi.

4 Edificò ancora degli altari nella casa del Signore, dellaquale il Signore aveva detto: Il mio Nome sarà, in Gierusalem in perpetuo.

5 Edificò, dico, degli altari à tutto l'esercito del cielo ne' due tortili della casa del Signore.

6 Egli fece ancora passare i suoi figliuoli per lo fuoco nella valle del figliuolo di Hinno, & usò pronostichi, & augurii, & incantesimi; & ordinò uno spirito di Pitone, e degl'indovini: egli fece sommamente ciò che dispiace al Signore, per disperarlo.

7 Egli pose etiandio la scultura dell'idolo ch'egli aveva fatto, nella casa di Dio; della quale Iddio aveva detto à David, & à Salomo, suo figlio: Io metterò il mio Nome in perpetuo in questa Casa, & in Gierusalem, che' io ho eletta d'infra tutte le tribu d'Israel.

8 E non rimoverò più il piè d'Israel d'in su la terra; laquale io ho assegnata ai vostri padri: pur solamente che essi prendano guardia di fare tutto quello ch'io ho loro comandato, secondo tutta la Legge, statuti, & ordinazioni date per Moise.

9 Manasse adunque disviò Giuda, e gli abitanti di Gierusalem, per far male, più che le genti che'l Signore aveva distrutte dal cospetto de' figliuoli d'Israel.

10 Et il Signore parlò à Manasse, & al suo popolo: ma essi non vi attesero.

11 Là onde il Signore fece venire contra loro i capi dell'esercito del re degli Assirii; iquali presero Manasse in certi gesspi di monti, e lo legarono con due catene di rame, e lo menarono in Babilonia.

12 E come egli fu in distretta, supplicò il Signore Iddio suo, e s'humiliò grandemente davanti all'Iddio de' suoi padri.

13 Et havendo fatta oratione al Signore, egli fu placato inverso lui, & esaudì la sua supplicatione, e lo ricondusse in Gierusalem al suo regno: e Manasse conobbe che'l Signore è Dio.

14 (b) E dopo queste cose Manasse edificò un muro di fuori della città di David, dall'Occidente verso Ghihon, nella valle, e fin' là dove s'entra nella Porta de' pesci, & intorno Ofel, e fece quel muro molto alto: costruì ancora de' capitani di guerra per tutte le città forti di Giuda.

15 E tolse via dalla casa del Signore gl'idoli degli stranieri, e l'idolo, e tutti gli altari ch'egli aveva edificati nel monte della casa di Dio, in Gierusalem; e gli gettò fuor della città.

16 (c) E rifece l'altare del Signore, e sacrificò sopra esso sacrificii da render grazie, e sacrificii di laude; e comandò à Giuda di servire al Signore Iddio d'Israel.

17 Nondimeno il popolo sacrificava ancora in su gli alti luoghi: ma pure al Signore Iddio suo.

18 Quanto è al rimanente de' fatti di Manasse, e la sua oratione ch'egli fece all'Iddio suo, e le parole de' Vedenti, che gli parlarono à nome del Signore Iddio d'Israel; ecco! queste cose sono nel libro dei re d'Israel.

19 (d) E quanto è alla sua oratione, e come Iddio fu placato inverso lui, e tutti i peccati, e misfatti di esso, & luoghi ne' quali egli edificò degli alti luoghi, e dirizzò boschi, e sculture avanti che si fosse humiliato, ecco! queste cose sono descritte nel libro di Hozi.

20 E Manasse giacque coi suoi padri, e fu sepolto in casa sua: & Amon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

21 (e) Amon era d'età di ventidue anni, quando cominciò à regnare, e regnò due anni in Gierusalem.

22 E fece ciò che dispiace al Signore, come Manasse suo padre aveva fatto; e sacrificò, e servi à tutte le sculture, che Manasse suo padre aveva fatte.

23 Ma egli non s'humiliò davanti al Signore, come

(Jofia.)

me Manasse suo padre s'era humiliato: anzi esso Amon accrebbe via più le sue colpe.

24 Hor' i suoi seruidori fecero contro à lui, e l'uccisero in casa sua.

25 Et il popolo del paese percossè tutti quei che havevano fatta congiura contro al rè Amon, e costitui rē in luogo di esso, Jofia, suo figliuolo.

(a) 2. Re 21, 1. (b) 2. Cron. 27, 3. (c) Lev. 7, 12.  
(d) 1. Cron. 29, 29. (e) 2. Re 21, 10.

## S O S P I R I O.

**O** Signore! io grido à te di luoghi profondi, Signore! ascolta il mio grido, tu hai un braccio potente, ajutami colla forza della tua santissima volontà, poiché la mia confidenza sta in te solo. Amen.

## C A P. XXXIV.

*Jofia pio abbatte gl' idoli: Comanda che si rifacci il Tempio del Signore: Il Deuteronomio è ritrovato nel Tempio: Jofia inteso il Deuteronomio ricerca Dio per la Profetessa: Ha una la risposta, piange: obdige il Deuteronomio nel cospetto di tutto il popolo, e fa patto col Signore.*

1 Jofia (a) era d'età d'otto anni, quando cominciò à regnare, e regnò trent' un' anno in Gierusalem.

2 E fece ciò che piace al Signore, e caminò nelle vie di David suo padre, e non se ne stornò, nè à destra nè à sinistra.

3 E l'anno ottavo del suo regno, essendo egli ancora giovinetto, cominciò à ricercare l'Idolo di David suo padre: e l'anno duodecimo à nettar Giuda, e Gierusalem, degli alti luoghi, e de' boschi, e delle sculture, e delle statue di getto.

4 (b) Et in presenza sua furono disfatti gli altari de' Beali; & egli troncò gl' idoli che erano disopra ad essi; e spezzò, e tritò i boschi, e le sculture, e le statue di getto, e ne sparse la polvere sopra le sepolture di quei che havevano loro sacrificato.

5 (c) Et arse l' ossa de' sacerdoti sopra gli altari loro: e così nettò Gierusalem, e Giuda.

6 Egli fece lo stesso ancora nelle città di Manasse, d' Efraim, e di Simson, e fin' in Neftali; ne' loro luoghi desolati d' ogni intorno.

7 E dissece gli altari, e spezzò i boschi, e le sculture, fin' à stritolarle; e troncò tutti gl' idoli in tutto'l paese d' Israel: poi se ne ritornò in Gierusalem.

8 (d) E il' anno diciottesimo del suo regno, mentre nettava il paese, e la Casa, mandò Safan, figliuolo di Afatia; e Maaseia, capitano della città; e Joa, figliuolo di Joachaz, il quale haveva il carico de' registri; per far ristorare la casa del Signore Iddio suo.

9 Costoro adunque vennero ad Hilchia sommo sacerdote e furono loro dati i danari che erano stati portati alla casa di Dio; iquali i Leviti, che stanno à guardia della soglia, havevano raccolti da Manasse, da Ephraim, e da tutto'l rimanente d' Israel, e da tutto Giuda, e Benjamin; e poi erano ritornati in Gierusalem.

10 Et essi gli diedero in mano à quei che havevano la cura dell' opera, iquali erano costituiti sopra la casa del Signore: e quei che havevano la cura dell' opera, che si faceva nella casa del Signore, davano quei danari, per racconciare, e per ristorare la casa.

11 (e) Gli davano, dico, ai fabri, & agli edificatori; e per comprare pietre tagliate, e legnami da fare l' incastrature, & i tavolati alle case, lequali i rè di Giuda havevano guaste.

12 Hor quegli huomini adoperavano fedelmente in quell' opera, e sopra essi erano costituiti Jahat, Abdia, Leviti, de' figliuoli di Merari: e de' Chehatiti vi erano Zacaria, e Mesullam, per sollecitar l' opera: e questi Leviti erano tutti intendenti in sonare con gli strumenti musici.

13 Costoro erano anche costituiti sopra que' che portavano i pesi; & havevano la cura di sollecitar tutti quei che lavoravano in qualunque servizio: gli scrivani etiamdio, & i preposti, & i portinai, erano Leviti.

14 Hor mentre traevano fuori i danari, che erano stati portati nella casa del Signore, il Sacerdote Hilchia trovò il libro della Legge del Signore, data per Moise.

15 Là onde Hilchia parlò allo scrivano Safan, e gli disse, Io ho trovato il libro della Legge nella casa del Signore: Et Hilchia diede il libro à Safan.

16 E Safan portò quel libro al rè: e dopo che gli hebbe rapportato come la cosa stava, dicendo: I tuoi seruidori fanno tutto quello che è loro stato commesso:

17 Et hanno ammassati i danari che si sono ritrovati nella casa del Signore, e gli hanno dati in mano ai commessarii, & à quei che fanno l' opera:

18 Lo scrivano Safan rapportò ancora, e disse al rè, Il Sacerdote Hilchia mi ha dato un libro. E Safan vi lesse dentro in presenza del rè.

19 E come il rè hebbe udite le parole della Legge, stracciò i suoi vestimenti.

20 (f) Poi comandò, e disse ad Hilchia, & ad Ahicam, figliuolo di Safan; & ad Abdon, figliuolo di Mica; & allo scrivano Safan, & ad Afatia, seruidor del rè.

21 Andate, domandate il Signore per me, e per lo rimanente d' Israel, e di Giuda, intorno alle parole di questo libro, che è stato ritrovato: perciocché grande è l' ira accesa del Signore, laquale è versata sopra noi: perciocché i nostri padri non hanno osservata la parola del Signore, per fare interamente come è scritto in questo libro.

22 Hilchia adunque, e quei dello famiglia del rè, andarono dalla profetessa Hulda, moglie di Sallum, figliuolo di Tochat, figliuolo di Hafra, guardiano delle vesti, laquale habitava in Gierusalem nella scuola, e parlarono con lei in quella maniera.

23 Et ella rispose loro: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Dite à colui che vi ha mandati à me:

24 Così ha detto il Signore: Ecco! io fo venir del male sopra questo luogo, e sopra i suoi habitatori; cioè, tutte le maledictioni che sono scritte nel libro, che è stato letto in presenza del rè di Giuda.

25 Perciocché essi m'hanno abbandonato, & hanno fatto profumi ad altri dii, per dispettarmi con tutte l' opere delle loro mani: là onde l' ira mia accesa è versata sopra questo luogo, e non si spegnerà.

26 Ma dite così al rè di Giuda, che vi ha mandati per domandare il Signore: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Quanto è alle parole che tu hai udite;

27 Perciocché il tuo cuore s'è ammolito, e tu ti sei humiliato nel cospetto di Dio, quando tu hai inteso ciò ch' egli ha pronunziato contr' à questo luogo, e contr' ai suoi habitatori; ti sei, dico, humiliato nel mio cospetto, & hai stracciati i tuoi vestimenti, & hai pianto davanti à me; io altresì ti ho esaudito: dice il Signore.

28 Ecco!

(*Josia.*)

28 Ecco! io ti raccoglierò coi tuoi padri, e sarai raccolto nelle tue sepulture in pace; e gli occhi tuoi non vedranno tutto'l male ch'io fo venire sopra questo luogo, e sopra i suoi habitatori. Et essi rapportarono la cosa al rè.

29 (g) All' hora il rè mandò a riunare tutti gli anziani di Giuda, e di Gierusalem.

30 *Uche fatto*, il rè salì nella casa del Signore, insieme con tutti gli huomini di Gierusalem, e coi sacerdoti, e Leviti, e con tutto'l popolo, dal maggiore al minore: & gli lesse, udenti loro, tutte le parole del libro del Patto, ilquale era stato trovato nella casa del Signore.

31 (h) Et il rè fermatosi nel luogo dove soleva stare, fece patto nel cospetto del Signore, *promettendo* di camminare dietro al Signore, e d' osservare i suoi commandamenti, le sue testimonianze, & i suoi statuti, con tutto'l cuore, e con tutto l'animo suo: per mettere ad effetto le parole del Patto scritte in quel libro.

32 (i) E fermò questo appo tutti quei che furono ritrovati in Gierusalem, & in Benjamin: e gli habitanti di Gierusalem fecero secondo il Patto di Dio, dell' Iddio, dico, de' padri loro.

33, E Josia tolse via tutte l' abominazioni da tutte le contrade che erano de' figliuoli d' Israel; e sottopose tutti quei che si ritrovarono in Israel a servire al Signore Iddio loro: tutto'l tempo della vita di Josia, essi non si stornarono didietro al Signore Iddio de' loro padri.

(a) 2. Rè 22, 1. (b) 2. Rè 23, 6. (c) 2. Rè 23, 20. (d) 2. Rè 22, 3. (e) 1. Rè 6, 5. (f) 2. Rè 22, 12. (g) 2. Rè 23, 1. (h) 2. Rè 23, 3. (i) 2. Rè 23, 26.

S O S P I R I O.

O Signore! ristora, consola, & sollevami, fa ch'io risorga di nuovo, rallegra il mio spirito tutto contristato, ed il cuore tutto contrito ed humiliato col tuo spirito vivificante, come quello del Manasse. Amen.

C A P. XXXV.

*Josia celebra la Pasqua, dispone della religione.*

1 **H**Or' Josia (a) fece la Pasqua al Signore in Gierusalem: e la Pasqua fu scannata nel quattordicesimo giorno del primo mese.

2 E constitui i sacerdoti ne' loro ufficii: e gli confortò al servizio della casa del Signore.

3 E disse ai Leviti, che ammaestravano tutto Israel, & erano consecrati al Signore: Lasciate pur l' Arca santa nella Casa, laquale Salomo, figliuolo di David, re d' Israel, ha edificata: voi non havete più a portar nulla in su le spalle: hora servite al Signore Iddio vostro, & al suo popolo Israel.

4 E disponetevi per le case vostre paterne, secondo i vostri spartimenti, come David, re d' Israel; e Salomo, suo figliuolo, hanno ordinato per iscritto.

5 (b) E state nel luogo santo, per ministrare a' vostri fratelli, popolani, divisi per le case paterne; e Leviti, secondo gli spartimenti delle case paterne de' Leviti.

6 E scannate la Pasqua: e santificatevi, & apparecchiate ai vostri fratelli, accioche la facciano secondo la parola del Signore, data per Moise.

7 (c) E Josia presentò a tutti i popolani, che si

trovarono *quivi*, una greggia d'agnelli e di capretti iquali tutti erano per la Pasqua, in numero di trentamilla; e tremilla buoi: queste cose erano delle facultà del rè.

8 I suoi principali ufficiali fecero anch'essi liberalmente presenti al popolo, ai sacerdoti, & ai Leviti: Helchia, Zacaria, e Jehel, rettori della casa di Dio, donarono ai sacerdoti, per la Pasqua, duemila e seicento agnelli e capretti, e trecento buoi.

9 E Conania; e Semaia, e Natanael, suoi fratelli; e Hafabia, e Jeiel, e Jozabad, principali de' Leviti, presentarono ai Leviti, per la Pasqua, cinquemilla agnelli e capretti, e cinquecento buoi.

10 Così, essendo il servizio apprestato, i sacerdoti stettero a fare il loro ufficio costituito; come anche i Leviti, secondo i loro spartimenti, come il rè haveva comandato.

11 E la Pasqua fu scannata; & i sacerdoti spandevano il sangue che ricevevano delle mani di quei che scannavano; & i Leviti scorticavano gli animali.

12 (d) E dandogli ai popolani, divisi per le loro case paterne, levavano l' holocausto, per offerirlo al Signore, secondo che è scritto nel libro di Moise: il simigliante facevano anche de' buoi.

13 E poi cossero la Pasqua al fuoco secondo che è ordinato: ma cossero le cose santificate, in caldaie, in pentole, & in pignacte; le mandarono attorno prestamente a tutti popolani.

14 E poi essi apparecchiaron per se, e per li sacerdoti: percioche i sacerdoti, figliuoli d' Aaron, furono occupati infin' alla notte in offerire gli holocausti, & i grassi: percio i Leviti apparecchiaron per se, e per li sacerdoti, figliuoli d' Aaron.

15 Et i cantori discendenti d' Asaf, stavano a far l' ufficio loro costituito, secondo l' ordine di David, e di Asaf, e di Heman, e di Jedutun, Vedente del rè: & i portinai stavano in ciascuna porta: e non accadde loro rimuoversi dal loro ministero: percioche i Leviti, loro fratelli, apparecchiavano loro.

16 Così tutto'l servizio del Signore fu in quel dì ordinato, per far la Pasqua, e per offerire gli holocausti sopra l' altare del Signore, secondo il commandamento del rè Josia.

17 Et i figliuoli d' Israel, che si ritrovarono *quivi*, celebrarono in quel tempo la Pasqua, e la festa de' paniazimi, per sette giorni.

18 (e) E non fu mai fatta in Israel Pasqua simile a questa, dal tempo del profeta Samuèl: e niuno dei rè d' Israel non celebrò giamai Pasqua tale quale celebrò Josia, insieme coi sacerdoti, e coi Leviti, e con tutto Giuda & Israel, che si ritrovò, e con gli habitanti di Gierusalem.

19 Questa Pasqua fu celebrata l' anno diciottesimo del regno di Josia.

20 (f) Dopo tutte queste cose, e dopo che Josia hebbe messo ordine alla casa del Signore, Neco, re d' Egitto, salì per guerreggiare in Carchemis, che è in su l' Eufrate: e Josia gli andò incontro.

21 Ma Neco gli mandò messi, a dirgli: Che ti è fra me e te, rè di Giuda? io non sono hora salito contra te, anzi contra la casa che mi fa guerra: e Dio mi ha detto chi mi affrettassi: resta di opporsi a Dio, ilquale è meco; accioche egli non ti distrugga.

Y y 2

22 Ma



## (Joachas, Joacim, Joach.)

22 Ma Jofia non si stornò indietro à Neco, anzi si travestì per combattere con lui: e non attese alle parole di Neco, *precedenti* dalla bocca di Dio: così venne per combattere nella campagna di Meghiddo.

23 E gli arcieri tirarono al rè Jofia: & egli disse ai suoi fervidori: Toglietemi *di qui*: perciocchè io sono stato gravemente ferito.

24 I suoi fervidori adunque lo tolsero d' in su'l carro, e lo misero sopra un secondo carro ch' egli aveva, e lo menarono in Gierusalem: & egli morì, e fu sepolto nelle sepolture de' suoi padri: e tutto Giuda, e Gierusalem, fecero cordoglio di Jofia.

25 Gieremia fece anch' egli lamenti sopra Jofia: e tutti i canzatori, e le cantatrici, mentovavano Jofia ne' loro lamenti, *che durano fin' ad hoggi*, essendo stati dati ad Israel, per usargli ordinariamente: & ecco! sono scritti nelle lamentationi.

26 Quanto è al rimanente de' fatti di Jofia, e le sue opere pie, conformi à quello che è scritto nella Legge del Signore:

27 Et i suoi fatti, primi & ultimi, ecco! queste cose sono scritte nel libro dei rè d' Israel, e di Giuda.

(a) 2. Rè 23, 21. (b) 2. Cron. 30, 7. (c) Num. 28, 19.

(d) Lev. 3, 3. (e) 2. Rè 23, 22. (f) 2. Rè 23, 29.

## S O S P I R I O.

*Signore! in ami la virtù negli huomini tanto grandi, quanto piccoli, fa, ch' io attenda alla pietra, & mi dedichi al tuo santissimo servizio, poichè tu solo sei, che poi premiare la sincerità delli tuoi fedeli. Amen.*

## C A P. XXXVI.

*Joachas succede à Jofia, & è rimosso del regno, & è costituito Re Eliacim, che si dice Joacim: ilquale menato in Babilonia, gli è costituito Sedecia. Il popolo disprezzando il servizio di Dio, è affitto:*

**I** AL' hora il popolo del paese prese Joachaz, figliuolo di Jofia, e lo costituirè in Gierusalem, in luogo di suo padre. (a)

2 Joachaz era d' età di ventitre anni, quando cominciò à regnare, e regnò tre mesi in Gierusalem.

3 (b) Et il rè d' Egitto lo depose in Gierusalem: & impose al paese una amenda di cento talenti d' argento, e d' un talento d' oro.

4 E costituirè sopra Giuda, e Gierusalem, Eliachim, fratello di Joachaz; e gli mutò il nome in Joacim: poi Neco prese Joachaz, fratello di esso, e lo menò in Egitto.

5 (c) Joacim era d' età di veotcinque anni, quando cominciò à regnare, e regnò undici anni in Gierusalem; e fece ciò che dispiace al Signore Iddio suo.

6 (d) Nebucadnesar, rè di Babilonia, salì contra lui, e lo legò con due catene di rame, per menarlo in Babilonia.

7 Nebucadnesar portò ancora degli arredi della casa del Signore, in Babilonia, e gli posè nel suo tempio in Babilonia.

8 (e) Quanto è al rimanente de' fatti di Joacim, e le sue abominationi ch' egli commise, e ciò che fu ritrovato in lui; ecco! queste cose sono scritte nel libro dei rè d' Israel, e di Giuda: e Joacim, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

9 Joachin era d' età d' otto anni, quando cominciò à regnare, e regnò tre mesi e dieci giorni in Gierusalem: e fece ciò che dispiace al Signore.

10 (f) Là onde in capo all' anno il rè Nebucadnesar mandò, e lo fece menare in Babilonia, insieme coi

più cari arredi della casa del Signore: e costituirè sopra Giuda, e Gierusalem, Sedechia, fratello di esso.

11 (g) Sedechia era d' età di vent' un' anno, quando cominciò à regnare, e regnò undici anni in Gierusalem.

12 E fece ciò che dispiaceva al Signore Iddio suo, e non s' humiliò per lo profeta Gieremia, *che gli diceva ciò che haveva inteso* dalla bocca del Signore.

13 Egli si ribellò etiandio dal rè Nebucadnesar, che l' haveva fatto giurare per *lo nome di Dio*: & indurò il suo collo, e fermò l' animo suo, per non convertirsi al Signore Iddio d' Israel.

14 Tutti i principali sacerdoti anch' essi, & il popolo, commisero molti e molti misfatti, secondo tutte le abominationi delle genti; e contaminarono la casa del Signore, laquale egli haveva santificata in Gierusalem.

15 Et il Signore Iddio de' loro padri mandava ad ammonirgli tutto di fin dalla mattina per li suoi messi. (concio fosse cosa ch' egli risparmiasse il suo popolo, & il suo habitacolo:)

16 Ma essi si beffavano de' messi di Dio, e sprezzavano le parole di esso, e schernivano i suoi profeti, tar che l' ira del Signore si commosse in tal maniera contro al suo popolo, che non vi fu più rimedio alcuno.

17 Et egli fece salire contra loro il rè de' Caldei, ilquale uccise i loro giovani con la spada nella casa del loro Santuario: e Dio non risparmiò nè giovani, nè vergini, vecchi, nè decrepiti: ei gli diede tutti nelle mani del rè de' Caldei:

18 Come anche tutti arredi della casa di Dio, piccioli e grandi; & i tesori della casa del Signore, & i tesori del rè, e de' suoi baroni: & egli fece portare tutto ciò in Babilonia.

19 Et i Caldei arsero la casa di Dio, e bruciarono col fuoco tutti i palazzi di essa, e gustarono ogni cara roba, che era in essa.

20 Et il rè de' Caldei menò in cattività in Babilonia quei che erano scampati dalla spada; iquali furono servi à lui, & ai suoi figliuoli, fin che il regno di Persia ottenne l' imperio.

21 (b) (Accioche la parola del Signore *pronunziata* per la bocca di Gieremia, si adempisse: ) mentre che la terra si compiaceva ne' suoi Sabati: *la terra* si riposò tutto'l tempo di quella disolazione, fin che fossero compiuti settant' anni.

22 Hor nell' anno primo di Ciro, rè di Persia, (accioche si adempiesse la parola del Signore *pronunziata* per la bocca di Gieremia ) il Signore eccitò lo spirito di Ciro, rè di Persia; & egli fece andare un bando per tutto'l suo regno etiandio con lettere, dicendo:

23 Così ha detto Ciro, rè di Persia, Il Signore Iddio del cielo mi ha dati tutti i regni della terra: egli ancora mi ha imposto di edificargli una casa in Gierusalem, che è nel paese di Giuda: chi di voi è dell' universo suo popolo? il Signore Iddio suo sia con lui, e ritornisene là.

(a) 2. Rè 23, 30. (b) 2. Rè 23, 33. (c) 2. Cron. 28, 5.

(d) Jer. 22, 18, 19. (e) 2. Rè 24, 8. (f) 1. Cron.

3, 15. (g) 2. Rè 24, 18. (h) Lev. 26, 34.

## S O S P I R I O.

*Poiche il demonio ingonna tanta moltitudine degli huomini colle sue fraudulenze, fa, Signore! ch' il tuo santissimo servizio sia stabilito fra di moi, affinche tutti t' honoria mo di vero cuore. Amen.*

Ora-

(Ciro.)

## Oratione di Manasse Rè di Giuda, quando era tenuto prigioniero in Babilonia, piena di penitenza.

O Signore! onnipotente, Dio de' nostri padri, Abraham, Isaac, e Jacob, e della lor giusta semenza: ilquale hai fatto il cielo e la terra con tutto l'ornamento di quegli: ilquale hai legato il mare con la parola del tuo comandamento: ilquale hai rinchiuso l'abisso, e l'hai sigillato col tuo nome terribile e laudabile: tutte le cose ti temono, e tremono dinanzi alla tua faccia e virtù. Imperoche non si può resistere dinanzi alla magnificenza della tua gloria, e l'ira della tua minaccia sopra i peccatori è insopportabile. Ma la misericordia della tua promessa è grande & incomprendibile: percioche tu sei il Signore altissimo, benigno, paziente, e molto misericordioso, e che non hai piacere dell'afflizioni degli huomini. Tu Signore hai promesso secondo la grandezza della tua bontà, penitenza e remissione a quelli, che hanno peccato contra di te: & hai per la moltitudine delle tue misericordie determinata la penitenza ai peccatori per salvarli. Tu dunque Signore Dio de' giusti! non hai ordinato la penitenza ai giusti Abraham, Isaac, e Jacob; a quelli che non hanno peccato contra di te: ma hai ordinata la penitenza sopra di me peccatore, perche io ho peccato sopra 'l numero dell'arena del mare. Le mie iniquità, Signore! sono moltiplicate, le mie iniquità, dico, sono moltiplicate, e non son degno di guardare à occhi fissi l'altezza del cielo per la moltitudine delle mie iniquità. Jo sono incurvato per la moltitudine delle catene di ferro, di forte ch'io non posso alzare il mio capo, e non ho respirazione, imperoche io ho eccitato la tua ira, & ho fatto male dinanzi à te; come quel ch'io non ho fatto la tua volontà, e non ho osservati i tuoi comandamenti: ho drizzate delle abominazioni, e moltiplicate l'offese. Et ora io piego il ginocchio del mio cuore, ricercando da te la tua bontà. Signore! io ho peccato, ho peccato dico, e conosco le mie iniquità; perilche pregando ti domando, perdonami Signore! perdonami: e non mi voler distruggere insieme con le mie iniquità: nè scorrucciato per sempre, riserverai i miei mali, e non mi condannari à stare ne' luoghi profondi della terra. Imperoche tu sei lo Dio, lo Dio dico de' penitenti: perilche tu mostrerai ogni bontà verso di me; perche tu salverai me, benchè indegno, secondo la tua gran misericordia; & io ti laudarò sempre in tutti i giorni della vita mia: percioche ogni virtù de' cieli ti lauda; & à te s'appartien la gloria nè secoli de' secoli. Amen.

IL PRIMO LIBRO DI ESDRA  
PROFETA.

ARGOMENTO.

Questo libro è intitolato dal nome dell'autore che l'ha scritto, ilquale è stato Esdra, dottor della legge, Profeta, e principal sacerdote, siccome egli dice nel settimo capo di questo: nel qual libro dichiara come il popolo d'Israel essendo in cattività in Babilonia, gridò al Signore, e fu esaudito, laonde fu liberato, e nè ritornarono molti di essi nel loro paese per edificare il tempio in Gierusalem, sotto la condotta di Zorobabel lor principe: e ciò fu fatto con licenza e comandamento del Rè Ciro.

C A P. I.

Ciro ispirato da Dio rimanda il popolo in Gierusalem à edificare il tempio: Rende i vasi del tempio, che Nebucadnezar aveva tolti.



Osi nell'anno (a) primo di Ciro rè di Persia, accioche si adempisse la parola del Signore, pronuntiata per la bocca di Gieremia, il Signore eccitò lo spirito di Ciro, rè di Persia; egli fece andare un bando per tutto 'l suo regno, etianco con lettere, dicendo:

2 Così ha detto Ciro, rè di Persia: Il Signore Iddio del cielo mi ha dati tutti i regni della terra: egli ancora mi ha imposto di edificargli una casa in Gierusalem, che è nel paese di Giuda.

3 Chi di voi è dell'universo suo popolo? l'Iddio suo sia con lui, e ritornisene in Gierusalem, che è nel paese di Giuda, & edifichi la casa del Signore Iddio d'Israel, che è l'Iddio che stà in Gierusalem.

4 E se alcuno, in qualunque luogo egli dimori, rimarrà indietro, souvengangli le genti del suo luogo, d'oro, d'argento, e di facultà, e di bestie; con qualche volontaria offerta per la casa di Dio, che stà in Gierusalem.

5 All' hora i capi delle famiglie paterne di Giuda, e di Benjamin; & i sacerdoti, & i Leviti, insieme

con tutti quei de' quali Iddio eccitò lo spirito per ritornarsene, per edificar la casa del Signore, che stà in Gierusalem; 'si misero in camino.

6 E tutti i loro circonvicini souvennero loro di vasellamenti d'argento, d'oro, di facultà, di bestie, e di cose pretiose; oltr' à tutto quello ches' offerse volontariamente.

7 Il rè Ciro trasse anche fuori gli arredi della casa del Signore, iquali Nebucadnezar (b) aveva tratti fuori di Gierusalem, e posti nella casa del suo Dio.

8 Ciro, dico, rè di Persia, gli trasse fuori per le mani di Mitredat tesoriere, e gli consegnò à conto à Sesbassar, (c) principe di Giuda.

9 E questo era il conto di essi: vi erano trenta bacini d'oro, & mille bacini d'argento, e ventinove coltelli:

10 E trenta piatelli d'oro, e quattrocento e dieci piatelli d'argento doppi: & altri vasellamenti à mille, à mille.

11 Tutti i vasellamenti, così d'oro, come d'argento, erano in numero di cinquemilla e quattrocento. Sesbassar gli riportò tutti, quando quei che erano in cattività furono ricondotti di Babilonia in Gierusalem.

(a) 2. Cron. 36, 22. (b) 2. Rè 24, 13. e 25, 16. 2. Cron. 36, 7. Esdr. 5, 14. (c) Esdr. 5, 14. e 6, 7.

Yy 3

SOSPI-

## (I ritornati della cattività.)

## S O S P I R I O.

**O** Signore clementissimo! che periscano tutti li suoi nemici! & quelli, che t' amano, siano, come quando il sole esce fuori nella sua forza, affincbe tu sia glorificato in sempiterno. Amen.

## C A P. II.

*Il numero di quelli che ritornarono della cattività di Babilonia in Gierusalem.*

**1** **H**Or questi sono gli huomini (a) di quella provincia, che ritornarono dalla cattività, nella quale era stata menata quella moltitudine di prigionieri, che Nebucadnesar, re di Babilonia, haveva menata in cattività in Babilonia; e sene rivenero in Gierusalem, e nel paese di Giuda, ciascuno alla sua città:

**2** Iquali vennero con Zorobabel, Jesua, Nehemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Maspar, Bigvai, Rehum, e Baana: il numero, dico, degli huomini del popolo d'Israel fu questo:

**3** I figliuoli di Paros erano duemilla, cento, e settantadue.

**4** I figliuoli di Sefatia, trecento e settantadue.

**5** I figliuoli di Ara, settecento e settantacinque.

**6** I figliuoli di Pahat-Moab, divisi ne' figliuoli di Jesua, e di Joab, duemilla, ottocento, e dodici.

**7** I figliuoli d' Elam, mille, ducento, e cinquantaquattro.

**8** I figliuoli di Zattu, novecento e quarantacinque.

**9** I figliuoli di Zaccai, settecento e sessanta.

**10** I figliuoli di Bani, seicento e quarantadue.

**11** I figliuoli di Bebai, seicento e ventitre.

**12** I figliuoli d' Azgad, mille, ducento, e ventidue.

**13** I figliuoli di Adonicam, seicento, e sessanta-sei.

**14** I figliuoli di Bigvai, duemilla, e cinquanta-sei.

**15** I figliuoli di Adin, quattrocento, e cinquantaquattro.

**16** I figliuoli di Ater, che era disceso da Ezechia, novant' otto.

**17** I figliuoli di Befai, trecento, e ventitre.

**18** I figliuoli di Joram, cento e dodici.

**19** I figliuoli di Hasum, ducento, e ventitre.

**20** I figliuoli di Ghibbar, novantacinque.

**21** Quei di Betlehem, cento, e ventitre.

**22** Quei di Netofa, cinquanta-sei.

**23** Quei d' Anatot, cento e vent' otto.

**24** Quei d' Azmavet, quarantadue.

**25** Quei di Chiriat-arim, di Chefira, e di Beerot, settecento e quarantatre.

**26** Quei di Rama, e di Gheba, seicento e vent' uno.

**27** Quei di Micmas, cento e ventidue.

**28** Quei di Betel, e d' Ai, ducento e ventitre.

**29** Quei di Nebo, cinquantaquattro.

**30** I figliuoli di Magbis, cento e cinquanta-sei.

**31** I figliuoli d' un' altro Elam, mille, ducento, e cinquantaquattro.

**32** I figliuoli di Harim, trecento e venti.

**33** Quei di Lod, di Hadid, e d' Omo, settecento e venticinque.

**34** Quei di Jerico, trecento e quarantacinque.

**35** Quei di Senaa, tremilla, seicento, e trenta.

**36** De' sacerdoti: i figliuoli di Jedaja, della famiglia di Jesua, novecento e settantatre.

**37** I figliuoli d' Immer, mille e cinquantaquattro.

**38** I figliuoli di Pashur, mille, ducento, e quarantafette.

**39** I figliuoli di Harim, mille e dicifette.

**40** De' Leviti: i figliuoli di Jesua, e di Cadmiel, de' figliuoli di Hodavia, settantaquattro.

**41** De' cantori: i figliuoli d' Asaf, cento e vent' otto.

**42** De' figliuoli de' portinai: i figliuoli di Sallum, i figliuoli di Ater, figliuoli di Talmon, i figliuoli di Accub, i figliuoli di Hatita, i figliuoli di Sobai: tutti costoro erano cento e trentanove.

**43** (b) De' Netinei: i figliuoli di Siha, i figliuoli di Hasafa, i figliuoli di Tabaoth:

**44** I figliuoli di Cheros, i figliuoli di Siaha, i figliuoli di Padon:

**45** I figliuoli di Lebana, i figliuoli di Hadaba, i figliuoli di Accub:

**46** I figliuoli di Hagab, i figliuoli di Salmai, i figliuoli di Hanan.

**47** I figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Gahar, i figliuoli di Reaja:

**48** I figliuoli di Refin, i figliuoli di Necoda, i figliuoli di Gazam:

**49** I figliuoli di Uzza, i figliuoli di Pasea, i figliuoli di Befai:

**50** I figliuoli di Asna, i figliuoli di Meunim, i figliuoli di Nefusim:

**51** I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli di Hacufa, i figliuoli di Harhur:

**52** I figliuoli di Bassut, i figliuoli di Mehida, i figliuoli di Harfar:

**53** I figliuoli di Barcos, i figliuoli di Sifera, i figliuoli di Tema:

**54** I figliuoli di Nefia, i figliuoli di Hatifa.

**55** De' figliuoli de' (c) servi di Salomo: i figliuoli di Sorai, i figliuoli di Soferet, i figliuoli di Peruda:

**56** I figliuoli di Jaala, i figliuoli di Darcon, i figliuoli di Ghiddel:

**57** I figliuoli di Sefaria, i figliuoli di Hatil, i figliuoli di Pocheret-hassebaim, i figliuoli di Ami.

**58** Tutti i Netinei, & i figliuoli de' servi di Salomo, erano trecento e novantadue.

**59** Hor costoro, cioè, Cherub, Addan, & Immer, iquali vennero di Tel-mela, e di Tel-harfa, non poterono dimostrare la casa loro paterna, nè la loro progenie, per sapere se erano Israeliti.

**60** I figliuoli di Delaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Nicoda, che erano seicento e cinquantaquattro.

**61** E de' figliuoli di Cos, & i figliuoli di Barzillai; il quale prese moglie delle figliuole di Barzillai Galadita, e si chiamò del nome loro.

**62** Costoro, dico, cercarono il nome loro descritto fra quei che erano descritti per genealogie; ma non furono trovati: là onde furono appartati dai sacerdoti, come persone non consacrate.

**63** (d) Et Hatirsata disse loro che non mangiassero delle cose (e) santissime, fin che un sacerdote (f) non si presentasse con Uriam, e Tummin.

**64** Questa raunanza, tutta insieme, era di quarantaduemilla, trecento, e sessanta;

**65** Oltr' ai loro servi, e serve, che erano settimilla, trecento, e trentasette: fra iquali vi erano duecento cantatori e cantarici.

*(Restauratione del Tempio.)*

65 I loro cavalli erano settecento e trentasei : & i loro muli, ducento e quarantacinque.

67 I loro cameli erano quattrocento e trentacinque : e gli asini, seimilla, settecento, e venti.

68 Et alcuni de' capi delle famiglie paterne, dopo che furono giunti alla casa del Signore, che sta in Gerusalem, fecero offerte volontarie per la casa di Dio, per ridirizzarla sopra la sua fondazione.

69 E diedero nel (g) tesoro della fabbrica, secondo il loro potere, sessant' un migliaia di dramme d' oro, e cinquemilla mine d' argento, e cento toniche da sacerdoti.

70 I sacerdoti adunque, & i Leviti, & alcuni del popolo, & i cantori, & i portinai, & i Netinei, habitarono nelle loro città : pacamente tutti gl' Israeliti habitarono nelle loro città.

(a) Nehem. 7, 6. (b) 1. Cron. 9, 2. (c) 1. Rd 9, 12. (d) Esd. 1, 8. (e) Lev. 21, 21. (f) Num. 5, 21. (g) 1. Cron. 26, 26.

## SOSPIRIO.

*Ammi il tuo sacro tempio, o Signore! fa, ch' anche io edifichi nel mio cuore il vero tempio dello Spirito Santo, affinché tu habiti in me con quella gloria & maestà, che ti conviene. Amen.*

## CAP. III.

*Jesua e Zorobabel edificano l' altare. Si celebra la solennità de' tabernacoli : il tempio è fondato : il popolo rende laudi & azioni di grazie pel tempio fondato.*

1 Hor come fu giunto il settimo mese, essendo i figliuoli d' Israel nelle loro città, il popolo s' adunò di pari consentimento in Gerusalem.

2 (a) All' hora Jesua, figliuolo di Josadat, si levò su, insieme coi sacerdoti, suoi fratelli ; e Zorobabel (b) figliuoli di Sealtiel, insieme coi suoi fratelli : e riedificarono l' altare dell' Iddio d' Israel, per offerire sopra esso gli holocausti, siccome è scritto nella legge di Moise huomo di Dio.

3 E drizzarono l' altare sopra la sua pianta; benché havessero spavento de' popoli di quei paesi : & offerfero sopra esso holocausti al Signore ; cioè, gli holocausti della mattina e della sera.

4 E celebrarono la festa de' Tabernacoli, come è scritto : & offerfero holocausti per ciascun giorno à certo numero, (c) secondo che era ordinato giorno per giorno.

5 E dopo questo offerfero l' holocausto continuo, e l' holocausto delle catende, e di tutte le feste solenni del Signore, lequali si santificavano ; e di tutti quei che offerivano alcuna offerta volontaria al Signore.

6 Dal primo giorno del settimo mese cominciarono ad offerire holocausti al Signore. Hor' il Tempio del Signore non era ancora fondato.

7 All' hora diedero danari à scarpellini, & à fari : diedero anche da mangiare, e da bere, & olio (d) à Sidonii, & ai Tirii, per portar legnami di cedri dal Libano al mare di Jaso, secondo la concessione che Ciro, re di Persia, aveva lor fatta.

8 E nell' anno secondo, da che furono giunti alla casa di Dio, in Gerusalem, nel secondo mese, Zorobabel, figliuolo di Sealtiel ; e Jesua, figliuolo di Josadat ; & il rimanente de' loro fratelli, sacerdoti e Leviti ; e tutti quei che erano venuti dalla

cattività in Gerusalem, cominciarono à risar' il Tempio : e costituirono de' Leviti dall' età di venti anni in su, per esser proposti al lavoro della casa del Signore.

9 E Jesua, & i suoi figliuoli e fratelli ; e Cadmiel, insieme coi suoi figliuoli, che erano figliuoli di (e) Jehud ; vacavano di pari consentimento à sollicitar quei che lavoravano all' opera della casa id' Dio, insieme co' figliuoli di Henadad, & i loro figliuoli, e fratelli.

10 Hor come gli edificatori fondavano il Tempio del Signore, si fecero star quivi i sacerdoti, vestiti delle loro vesti, con trombe ; & i Leviti, figliuoli d' Asaf, con cembali ; per lodare il Signore, secondo l' ordine di David, re d' Israel.

11 E cantavano à vicenda, lodando, e celebrando il Signore, e dicendo : Ch' egli è buono, e che la sua benignità dura in eterno in verso Israel : tutto il popolo gridando gettava grandi grida, lodando il Signore, perche la casa del Signore si fondava.

12 Ma molti de' sacerdoti, e de' Leviti, capi delle famiglie paterne, che erano vecchi, e havendo veduta la primiera Casa, quando era in pie, havendo questa Casa davanti agli occhi, piangevano con gran voce : mentre molti altri alzavano la voce con grida d' allegrezza.

13 Tal che il popolo non poteva discernere la voce delle grida d' allegrezza, dalla voce del pianto del popolo : perche il popolo gettava grandi grida, e la voce sen' udiva fin da lungi.

(a) Hag. 1, 1. (b) 1. Cron. 9, 29. (c) Num. 29, 42. (d) 1. Rd 2, 6. (e) Esd. 2, 40. (f) 1. Rd 2, 43.

## SOSPIRIO.

*Te è conosciuta la mia debolezza, Signore! non vifanno! perchè io sono vò come l' ombra, quando s' inchina, io sono agitato, come una foglia, a' javanti, & salvami secondo la tua benignità. Amen.*

## CAP. IV.

*L' edificazione del tempio è impedita, e come : Lettera di Rehum e di Simsai al re Artaserse, e la risposta.*

1 Hor certi nemici di Giuda, e di Benjamin, havendo inteso che quei che erano stati in cattività, riedificano il Tempio al Signore Iddio d' Israel ;

2 S' accostarono à Zorobabel, & ai capi delle famiglie paterne, e dissero loro : Lasciate che noi edificiamo con voi : perche noi vogliamo cercare l' Iddio vostro, come fate voi : & anche noi gli, (a) offeriamò sacrificii dal tempo di (b) Esarhadon, re degli Assirii, ilquale ci ha fatti venir qua.

3 Ma Zorobabel, e Jesua, & il rimanente de' capi delle famiglie paterne d' Israel, risposero loro : E non si conviene che (c) voi e noi edificiamo la Casa all' Iddio nostro : ma noi, che siamo insieme, edificheremo la Casa al Signore Iddio d' Israel, siccome Ciro, re di Persia, ci ha comandato.

4 Percio le genti di quel paese sconfortavano il popolo di Giuda, e lo spaventavano mentre edificava.

5 Oltr' à ciò davano pensione à certi consiglieri, accioche fossero contro ai Giudei, per rompere il lor consiglio : è questo durò tutto l' tempo di Ciro, re di Persia, e fin' al regno di Dariò, re di Persia.

## (Editto del Rè Dario.)

6 Et al tempo del regno d' Assuero, in su 'l principio di esso, scrissero una accusa contro agli habitanti di Giuda, e di Gierusalem.

7 Et al tempo d' Artaserse, Bislam, Miredat, Tabel, e gli altri suoi collegi, scrissero ad Artaserse, rè di Persia: e la lettera era scritta in scrittura Siriaca, e dettata in lingua Siriaca.

8 Rehum presidente del consiglio, e Simsai cancelliere, scrissero una lettera al rè Artaserse contro a Gierusalem in questa sostanza:

9 (All' hora Rehum, presidente del consiglio, e Simsai cancelliere, e gli altri loro collegi: i Dinei, gli Afarsetchei, i Tarpelai, gli Afarfei, gli Archevevi, i Babilonii, i Sufanchi, i Dehavai, gli Elamiti:

10 E gli altri popoli, che il grande e glorioso Onappar haveva trasportati di stanza, e fatti habitare nella città di Samaria, e gli altri che sono di là dal Fiume, &c. scrissero al rè Artaserse.

11 B questa è la copia della lettera che gli mandarono: Al rè Artaserse: A noi servidoti, gli huomini di qua dal Fiume, &c.

12 Il rè sappia che i Giudei, che sono venuti d' appresso a te a noi, sono giunti in Gierusalem, e che riedificano quella città ribelle, e maluagia, e rifanno interamente le mura, & hanno già addirizzati i fondamenti.

13 Hora sappia il rè, che se questa città sarà riedificata, e le sue mura saranno rifatte interamente, essi non pagheranno più tributo, né taglia, né gabelle: la onde quella città recherà danno all' entrate reali.

14 Hora dunque, concio sia cosa che noi siamo salariati dal Palazzo, e non sia cosa conveniente a noi il vedere che il rè sia spogliato, perciò habbiamo mandato, e fattolo assapere al rè:

15 Accioche cerchi nel libro delle memorie de' tuoi predecessori: e tu vi troverai, e conoscerai come questa città è una città ribelle, e dannosa ai rè, & alle provincie; e che già altrove vi si sogliono far dentro congiure; per la qual cagione fu distrutta.

16 Noi facciamo assapere al rè, che se questa città sarà riedificata, e le sue mura saranno interamente rifatte, questo sarà cagione che la parte de' suoi stati, che è di qua dal Fiume, non sarà più tua.

17 Il rè mandò questa risposta: A Rehum, presidente del consiglio, & a Simsai cancelliere, & agli altri loro collegi, che habitano in Samaria, & a tutti gli altri che sono di là dal Fiume, salute, &c.

18 La lettera che voi ci avete mandata, è stata dichiarata, e letta in presenza mia.

19 Et essendone da me stato fatto comandamento, s'è cercato, e trovato che cotesta città già ab antico si vuol levar contro ai rè: e che vi si fanno ribellioni, e congiure:

20 E che già furono rè potenti in Gierusalem, iquali signoreggiarono in tutto 'l paese che è di là dal Fiume, e che erano loro pagati tributi, taglie, e gabelle.

21 Hora dunque date ordine per far cessare quelle genti, accioche cotesta città non si riedifichi, fin che da me sia ordinato.

22 E guardatevi di far fallo in questo: perchè si lasciarebbe crescere il male in detrimento dei rè.

23 All' hora, tosto che la copia delle lettere del rè Artaserse fu letta in presenza di Rehum, e di Simsai cancelliere, e de' loro collegi, essi andarono pre-

stamente in Gierusalem ai Giudei, e gli fecero cessare per forza.

24 In quel tempo fu tralasciata l' opera della casa di Dio, che habita in Gierusalem; e restò così tralasciata fin' all' anno secondo del regno di Dario, rè di Persia.

(a) 2. Rè 17, 31. (b) 2. Rè 19, 37. (c) 2. Rè 17, 41.

## S O S P I R I O.

Certo amantissimo Dio! grande è la tua misericordia, e si fa trovare da quelli che si convertono, convertimi a te ed io sarò convertito, & lodarò gli miracoli della tua santissima Provvidenza. Amen.

## C A P. V.

Il tempio è riedificato per l' esortatione di Haggeo e di Zacaria: Il duca Thathbenai si sforza di proibire l' edificazione del tempio, ma in vano, e ne scrive al rè Dario.

1 ALL' hora il profeta (a) Haggeo, (b) e Zacaria figliuolo d' Iddio, che erano profeti mandati ai Giudei che erano in Giuda, & in Gierusalem, profetizzarono loro a nome dell' Iddio d' Israel.

2 E Zosobabel, figliuolo di Scattiel; e Jesua, figliuolo di Josadac, si levarono su, e ricominciarono ad edificare la casa di Dio, che sta in Gierusalem: e con loro erano quei profeti di Dio, iquali gli confortavano.

3 In quel tempo Tattenai, governatore di qua dal Fiume, e Setarboznai, & i loro collegi, andarono a loro, e dissero loro così: Chi vi ha ordinato di edificar questa Casa, e di rifar queste mura?

4 All' hora noi risponderemo loro sopra ciò, & anche dicemmo loro quali fossero i nomi di quei che edificavano questo edificio.

5 Hor perchè l' occhio dell' Iddio loro era sopra gli antiani de' Giudei, coloro non gli fecero cessare, fin che la casa non fosse andata a Dario: & all' hora riportarono lettere sopra ciò.

6 Copia delle lettere, lequali Tattenai, governatore di qua dal Fiume, e Setarboznai, & i suoi collegi Afarsetchei, che erano di qua dal Fiume, mandarono al rè Dario:

7 Per lequali gli mandarono l' affare: così dunque era scritto in esse: Al rè Dario ogni salute!

8 Il rè sappia che noi siamo andati nella provincia della Giuda, alla casa del grande Dio, laquale si edifica di pietre grandi, & i legnami sono già posti alle pareti: e questa opera si fa in fretta, e s' avvanza nelle mani di quelle genti.

9 Hor come habbiamo ciò veduto, habbiamo domandato a quegli antiani, & habbiamo loro detto così: Chi vi ha ordinato di edificar questa Casa, e di rifar queste mura?

10 Habbiamo loro etiamdio domandati i loro nomi, per fattelo assapere; accioche si scrivesse i nomi di quei che sono i principali fra loro.

11 Et essi ti hanno così risposto, dicendo: Noi siamo servidori dell' Iddio del cielo, e della terra: e riedifichiamo questa Casa, laquale era stata al tempo passato già da molti anni edificata: un gran rè d' Israel l' haveva già edificata, e compiuta.

12 Ma dopo che i nostri padri ebbero irritato l' Iddio del cielo, ei gli diede nelle mani di Nebucadnesar, rè di Babilonia, Caldeo, ilquale distrusse questa Casa, e menò in cattività il popolo di essa in Babilonia.

## (Editto del Rè Dario.)

13 Ma l'anno primo di Ciro, re di Babilonia, egli ordinò che questa casa di Dio fosse riedificata.

14 Et anche il Ciro trasse fuor del tempio di Babilonia gli arredi della casa di Dio, che erano d'oro, e d'argento, iquali Nebucadnesar aveva tratti fuor del Tempio che era in Gierusalem, e portati nel tempio di Babilonia: e furono dati a un certo, il cui nome era (c) Sesbassar, il quale Ciro aveva costituito governatore.

15 E Ciro gli disse: Prendi questi arredi, e va, e fagli portare al Tempio che è in Gierusalem, e sia la casa di Dio riedificata nel suo luogo.

16 All' hora questo Sesbassar venne, e pose i fondamenti della casa di Dio, che stà in Gierusalem; e da quel tempo, infin' ad hora, ella s'edifica, e non è ancora compiuta.

17 Hora dunque, se così piace al re, ricerchisi nella casa de' tesori del re, che è costì in Babilonia, se egli è vero che da Ciro fosse ordinato che questa casa di Dio fosse riedificata in Gierusalem: e mandici il re la sua volontà intorno a questa cosa.

(a) Hag. 1, 1. (b) Zac. 1, 1. (c) Esd. 1, 8.

S O S P I R I O.

*Guarda il tuo servidore dai superbi, affinché non signoreggi sopra di me, non nascondere la sua faccia avanti di me, accioche io possa esser tuo in sempiterno. Amen.*

## C A P. VI.

*Il re Dario ritrovando il decreto del re Ciro di riedificare il tempio, anco egli commanda che si edifichi: il tempio è finito, si consacra, e si celebra la Pasqua.*

1 ALL' hora, havendolo il re Dario ordinato, si cercò nella casa delle scritture publiche, nella quale si riponevano i tesori in Babilonia.

2 E fu trovato in uno scrigno, nel palazzo reale, che era nella provincia di Media, un libro, nel quale era scritto in questa maniera: Memoria.

3 L'anno primo del re Ciro, il re Ciro ordinò intorno alla casa di Dio in Gierusalem: Che quella Casa fosse riedificata, accioche fosse luogo dove si sacrificassero sacrificii; e che i suoi fondamenti fossero saldi, e che la sua altezza fosse di (a) sessanta cubiti, e la sua larghezza parimente di sessanta cubiti.

4 E che si edificassero (b) tre ordini di pietre grandi, & un' ordine di travi nuove: e che la spesa fosse fornita dal palazzo del re.

5 Et anche che gli arredi d'oro e d'argento della casa di Dio, iquali Nebucadnesar aveva tratti fuor del Tempio, che era in Gierusalem, e portati in Babilonia, fossero restituiti, e portati nel luogo loro, nel Tempio che si farebbe in Gierusalem; e fossero posti nella casa di Dio.

6 Hora dunque, scrisse il re, a Tattenai, governatore di là dal Fiume, e a Tetar-boznai, e voi i loro collegi Afarsechei, che siete di là dal Fiume, ritraetevi di là:

7 E lasciate che si faccia l'opera della casa di questo Dio, e che il governatore, e gli antiani de' Giudei, edificino la casa di questo Dio nel suo luogo.

8 Oltre a questo io ordino intorno a ciò che voi havete a fare inverso gli antiani di quei Giudei, per riedificar questa casa di Dio, che delle facultà del re, de' tributi di là dal Fiume, le spese siano prestamente fornite a quella genti, accioche non si facciano restare.

9 E che sia loro dato giorno per giorno, senza al-

cun fallo, ciò di che haveranno bisogno, buoi, montoni, agnelli, per far' holocausti all' Iddio del cielo; e grano, sale, vino, & olio; secondo che diranno i sacerdoti che sono in Gierusalem:

10 Accioche offeriscano sacrificii di soave odore all' Iddio del cielo, e preghino per la vita del re, e de' figliuoli.

11 Et anche da me è ordinato, che se alcuno farà altramente di questo, una trave sia spiccata dalla sua casa, e sia drizzata, & egli vi sia fatto morir sopra, e che della sua casa sia fatto una latrina, per questa ragione.

12 E Dio, che ha stantiato quivi il suo Nome, distrugga ogni re, e popolo, che metterà la mano per disfar dinuovo la casa di questo Dio, che stà in Gierusalem. Io Dario ho fatto questo editto: prestamente sia messo ad esecuzione.

13 All' hora Tattenai, governatore di qua dal Fiume, e Setar-boznai, & i loro compagni, percioche il re Dario aveva loro mandato un tal commandamento, prestamente fecero ciò che era loro imposto.

14 Così gli antiani de' Giudei edificarono, & avanzarono l'opera, secondo la profetia del profeta Haggeo, e di Zacaria, figliuolo d'Iddo: & edificarono, e rificero la Casa per commandamento dell' Iddio d'Israel, e per ordine di Ciro, di Dario, e d' Artaserse, re di Persia.

15 E questa Casa fu finita al terzo giorno del mese Adar, l'anno sesto del regno del re Dario.

16 All' hora i figliuoli d'Israel, i sacerdoti, i Leviti, & il rimanente di quei che erano stati in cattività, fecero la consecrazione di questa casa di Dio con allegrezza.

17 E per la consecrazione di questa casa di Dio offersero cento giovenchi, duecento montoni, e quattrocento agnelli; e per sacrificio per lo peccato per tutto Israel, dodici becchi, secondo il numero delle tribu d'Israel.

18 E costituirono i sacerdoti, (r) secondo le loro mute; & i Leviti, secondo i loro spartimenti, per far' il servizio di Dio, che stà in Gierusalem, secondo che è scritto nel libro di Mosè.

19 Poi quei che erano stati in cattività, fecero la Pasqua al quattordicesimo giorno del primo mese.

20 Percioche i sacerdoti, & i Leviti, s'erano (d) purificati di pari consentimento, onde erano tutti nettati: e scamarono la Pasqua per tutti quei che erano stati in cattività, e per i sacerdoti loro fratelli, e per se stessi.

21 E i figliuoli d'Israel, che erano ritornati dalla cattività, e tutti quei che s'erano ridotti a loro, separandosi dalle contaminazioni delle genti del paese, per cercare il Signore Iddio d'Israel, mangiarono la Pasqua.

22 Celebrarono ancora la festa de' pani azimi lo spazio di sette giorni, con allegrezza: percioche il Signore gli aveva rallegrati, havendo rivolto verso loro l'animo del re degli Assirii, per dar loro conforto nell' opera della casa di Dio dell' Iddio d'Israel.

(a) 1. Rè 6, 2. (b) 1. Rè 6, 36. (c) 1. Cron. 29, 23.

26. (d) 2. Cron. 30, 15, 23, 6.

S O S P I R I O.

*Il bai costituito te stesso Signor mio! per mio Liberatoro, fallo ancora & confondi la superbia degli arroganti, accioche io si possa celebrare in sempiterno. Amen.*

Z 1

CAP.

## (Ritorno d' Esdra in Gierusalem.)

## C A P. VII.

*Esdra monta in Gierusalem con la sua compagnia per comandamento del re Artaserse: E dottor della Legge, & arrivato in Gierusalem ringratia Dio.*

1 **H**Or dopo queste cose, al tempo del regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figliuolo di (a) Seraia, figliuolo di Azaria, figliuolo di Hilchi.

2 Figliuolo di Sallum, figliuolo di Sadoc, figliuolo d' Ahitub.

3 Figliuolo d' Amaria, figliuolo d' Azaria, figliuolo di Meraiot.

4 Figliuolo di Zerachia, figliuolo d' Uzzi, figliuolo di Bucchi.

5 Figliuolo d' Abisua, figliuolo di Finees, figliuolo d' Eleazar, figliuolo d' Aaron sommo sacerdote:

6 Esso Esdra ritornò di Babilonia, (hor' egli era dottore esercitato nella Legge di Moise, laquale il Signore Iddio d' Israel aveva data: ) & il re gli diede tutto ciò che domandò, secondo che la mano del Signore Iddio suo era sopra lui.

7 E con lui ritornarono in Gierusalem de' figliuoli d' Israel, de' sacerdoti, de' Leviti, de' cantori, de' portinzi, e de' Netinei: e ciò avvenne l' anno settimo del re Artaserse.

8 Et Esdra arrivò in Gierusalem al quinto mese dell' anno settimo di quel re.

9 Percioche al primo giorno del primo mese fu il cominciamento di quella tornata di Babilonia: & al primo giorno del quinto mese Esdra arrivò in Gierusalem, secondo che la mano del Signore era buona sopra lui.

10 Conciò fosse cosa che Esdra avesse disposto il suo cuore, per ricercare la Legge del Signore, e per eseguiria; e per insegnare gli statuti, e le leggi in Israel.

11 Hor questa è la copia delle lettere, che il re Artaserse diede ad Esdra sacerdote, e dottore; dottor, dico, delle parole de' comandamenti del Signore, e de' suoi statuti dati ad Israel.

12 Artaserse, re dei re, ad Esdra sacerdote, dottor della Legge dell' Iddio del cielo, compiata salute, &c.

13 Da me è stato ordinato che tutti quei d' infra 'l popolo d' Israel, e de' sacerdoti di esso, e de' Leviti, che sono nel mio regno, iquali si disporanno volontariamente ad andare in Gierusalem, vadano tecto.

14 Conciò sia cosa che tu sii mandato dal re, e dai suoi (b) sette consiglieri, per informarti in Giudea, & in Gierusalem, intorno alla Legge dell' Iddio tuo, che tu hai in mano.

15 E per portare l' argento, e l' oro, che il re, & i suoi consiglieri, volontariamente offeriscono all' Iddio d' Israel, la cui habitatione è in Gierusalem:

16 E tutto l' argento, e l' oro, che tu troverai in tutta la provincia di Babilonia; insieme con l' offerre volontarie del popolo, e de' sacerdoti, lequali faranno per la casa dell' Iddio loro, che è in Gierusalem:

17 Accioche con quei danari tu compri subitamente giovenchi, montoni, & agnelli; insieme con le loro offerre di panatica, e da spandere; e gli offerisca in su l' altare della casa del vostro Dio che è in Gierusalem.

18 E fate, tu, & i suoi fratelli, ciò che vi parrà di fare del rimanente di quell' oro, e di quell' argento secondo la volontà del vostro Dio.

19 E quanto è agli arredi, che ti sono dati per lo servizio della casa dell' Iddio tuo, restituiscegli nel cospetto dell' Iddio di Gierusalem.

20 E l' altre cose necessarie, per la casa dell' Iddio tuo, lequali t' accaderà dare, tu le fornirai dalla tesoreria del re.

21 Okr' a ciò da me Artaserse, re, è ordinato a tutti voi tesorieri che sate di là dal Fiume, che tutto quello che Esdra, sacerdote, dottor della Legge dell' Iddio del cielo, vi domanderà, sia incontanente fatto:

22 Fin' a cento talenti d' argento, e fin' a cento Cori di grano, e fin' a cento Bati di vino, e fin' a cento Bati d' olio; e del sale senza prescritta quantità.

23 Tutto ciò che è comandato dall' Iddio del cielo, intorno alla sua casa, sia prontamente fatto: perchè vi sarebbe indegnatione contro al regno, al re, & ai suoi figliuoli?

24 Vi facciamo oltr' a ciò sapere che niuno habbia podestà d' inporre tributo, taglia, o gabella, ad alcun sacerdote, o Levita, o cantore, o portinaio, o Netineo, o altro ministro della casa di questo Dio.

25 Et tu Esdra! secondo la sapienza dell' Iddio tuo, che tu hai in mano, costituisci rettori e giudici, iquali giudichino tutto quel popolo, che è di là dal Fiume; cioè, tutti quei che hanno conoscenza delle leggi dell' Iddio tuo; & insegnatele a quei che non le sapranno.

26 E se alcuno non metterà ad esecuzione la Legge dell' Iddio tuo, e la legge del re, siane intontamente fatta giustizia, o per morte, o per bando, o per ammenda di danari, o per prigione.

27 Benedetto sia il Signore Iddio de' nostri padri, ilquale ha messo una tal cosa nel cuor del re, per honorar la casa del Signore, che è in Gierusalem.

28 E m' ha renduto gratiozo appo 'l re, & i suoi consiglieri, e tutti i suoi potenti baroni. Io dunque, essendomi fortificato, secondo che la mano del Signore Iddio mio era sopra me, adunai i principii d' Israel, accioche ritornassero meco.

(a) Dent. 7, 3. (b) 1. Est: 10, 14.

## S O S P I R I O.

*Non leva dalla mia bocca la parola della tua verità, essendo, che mi fido della tua benignità, fortificami nell' interno colla tua santa gratia, accioche io sia herede della tua gloria. Amen.*

## C A P. VIII.

*Quelli che montarono in Gierusalem con Esdra: Arrivati in Gierusalem pubblicano il digiuno, e pregano Dio che indirizzi la loro via.*

1 **H**Or questi sono i capi delle famiglie paterne, e questa è la descrizione, secondo le genealogie, di quei che ritornarono meco di Babilonia, al tempo del regno del re Artaserse. (a)

2 De' figliuoli di Finees, Gherfom: de' figliuoli d' Itamar, Daniel: de' figliuoli di David, Hattus.

3 De' figliuoli di Secania, ilquale era de' figliuoli di Paros, Zacaria; e con lui, facendo la descrizione delle genealogie per li maschi, cento e cinquanta persone.

4 De' figliuoli di Pahat-Moab, Elhoenai, figliuolo di Zerachia; e con lui ducento maschi.

5 De' figliuoli di Secania, il figliuolo di Jahaziel; e con lui trecento maschi.

6 De'

## (Ritorno d'Esdra.)

- 6 De' figliuoli di Adin; Ebed, figliuolo di Jonathan; e con lui cinquanta maschi.
- 7 De' figliuoli d' Elam, Maia, figliuolo di Azalia; e con lui settanta maschi.
- 8 De' figliuoli di Sefatia, Zebadia, figliuolo di Michael; e con lui ottanta maschi.
- 9 De' figliuoli di Joab, Obadja, figliuolo di Jehiel; e con lui duecento e diciotto maschi.
- 10 De' figliuoli di Selomit, il figliuolo di Jonathan; e con lui cento e sessanta maschi.
- 11 De' figliuoli di Bebai, Zacaria, figliuolo di Bebai; e con lui vent' otto maschi.
- 12 De' figliuoli di Asgad, Johanan, figliuolo di Caton; e con lui cento e dieci maschi.
- 13 De' figliuoli di Adonican, gli ultimi, i nomi de' quali sono questi: Elifelet, Jehiel, e Semaia; e con loro sessanta maschi.
- 14 E de' figliuoli di Bigvai, Utaì, e Zabbud; e con loro settanta maschi.
- 15 Es io gli adunai presso del fiume che va in Ahava, ove sterrato accampai lo spazio di tre giorni: & io considerai il popolo, & i sacerdoti, e non vi trovai de' figliuoli di Levi.
- 16 Percio, mandai Eliezer, Ariel, Semeja, Elatan, Jarib, Elnatan, Natan, Zacaria, e Messulam, uomini principali; e Jojarib, & Elnatan, dottori:
- 17 E comandai loro che andassero ad Iddo, capo principale nel luogo detto Casfia; & ordinai loro quello che havevano a dire ad Iddo, & al suo fratello, Nechemi, nel luogo di Casfia, per menarci de' ministri per la casa dell' Iddio nostro.
- 18 Et essi ci menarono, secondo che la mano dell' Iddio nostro era buona sopra noi; un' huomo intendente, de' figliuoli di Mehali, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel; cioè, Serebia, insieme co' suoi figliuoli, e fratelli, che erano diciotto persone.
- 19 Es Hasabia; e non lui Isai, de' figliuoli di Merari; & i fratelli di esso, insieme coi loro figliuoli, che erano venti persone.
- 20 E de' Netinei, (b) iquali David, & i principali del popolo, havevano ordinati per lo ministero de' Leviti, duecento e venti Netinei, che furono tutti nominati per li nomi loro.
- 21 Et io benedixi quivi il digiuno presso del fiume d' Ahava, per humiliarci nel cospetto dell' Iddio nostro, per chiedergli viaggio bene addirizzato, per noi, per le nostre famiglie, e per tutte le nostre facoltà.
- 22 Percioche io mi vergognavo di chiedere al rè gente d' arme, o cavalieri, per difenderci dai nemici per camino: concio fosse cosa che noi havevamo dato al rè: La mano dell' Iddio nostro è bene sopra tutti quei che lo cercano: come anche la sua potenza, e la sua ira, è contro à tutti quei che l' abbandonano.
- 23 Così digiunammo, e facemmo richiesta all' Iddio nostro intorno à cio; & egli s' inchinò alle nostre preghiere.
- 24 All' hora io misi da parte dodici de' principali sacerdoti, insieme con Serebia, Hasabia, e dieci de' loro fratelli con essoloro.
- 25 E pesai loro l' argento, e l' oro, & i vasellamenti, che erano l' offerta che era stata fatta per la casa del Iddio nostro dal rè, dai suoi consiglieri, e dai suoi baroni, e da tutti gl' Israeliti che si ritrovarono.
- 26 Pesai, dico, loro in mano, d' argento, scien-

to e cinquanta talenti; e di vasellamenti d' argento sul peso di cento talenti; e d' oro, cento talenti.

27 E venti pattelli d' oro, che pesavano mille dramme, e due vasi d' oricalco fine, pretiosi come d' oro.

28 Et io dissi loro: Voi sarete persone sacre al Signore; questi vasellamenti sono anch' essi cosa sacra; & questo argento, e questo oro, sono una offerta volontaria fatta al Signore Iddio de' vostri padri.

29 Guardategli diligentemente, fin che voi gli pesiate in presenza de' principali de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' principali delle famiglie paterne d' Israel, in Gierusalem, per mettergli nelle camere della casa del Signore.

30 Quei sacerdoti adunque, e quei Leviti, riceverò quell' argento, e quell' oro, e quei vasellamenti à peso, per portar tutto ciò in Gierusalem, nella casa dell' Iddio nostro.

31 E noi ci partimmo d' appresso al fiume d' Ahava al duodecimo giorno del primo mese, per andare in Gierusalem: e la mano del Iddio nostro fu sopra noi; & egli ci liberò dalle mani de' nemici; e gl' insidiatori lo camino.

32 Poi arrivammo in Gierusalem, ove dopo che fummo dimorati tre giorni.

33 Al quarto giorno fu pesato quell' argento, e quell' oro, e quei vasellamenti, nella casa dell' Iddio nostro, nelle mani di Meremot, figliuolo d' Usai sacerdote, col quale era Eleazar, figliuolo di Pinees; e con loro erano Jozabad, figliuolo di Jesua; e Nardia, figliuolo di Binnui, Leviti.

34 Tutto ciò fu loro dato à conto, & à peso: & il peso di tutto fu all' hora scritta.

35 Quei che erano stati in cattività, e n' erano ritornati, offersero holocausti all' Iddio d' Israel, cioè, dodici giovenchi per tutto Israel, novantasei montoni, e settantasette agnelli; (c) e dodici becchi per lo peccato: tutto ciò fu offerto in holocausto al Signore.

36 Poi diedero gli editti del rè ai satrapi del rè, & ai governatori di qua dal Fiume: & essi presero à favoreggiar il popolo, e la casa di Dio.

(a) 3. Esd. 2, 31. (b) Jos. 9, 21. 1. Cron. 9, 2. e 25. e 26. cap. (c) Esd. 6917.

## S O S P I R I O.

Signore! io fo il vero sacrificio, che ti piace, & non è altro, ch' il cuore contrito ed humiliato, riguarda la debolezza del mio spirito, affinché io possa sempre humiliarmi avanti la tua divina faccia. Amen.

## C A P. IX.

Esdra si affrissa, perché il popolo d' Israel fa parimente coi Gentili: Oratione d' Esdra che confessa i suoi peccati e quelli del popolo.

**H**Or come queste cose furono finite, i principali del popolo s' accostarono à me, dicendo: Il popolo d' Israel, & i Sacerdoti, & i Leviti, non si sono separati dai popoli di questi paesi, cioè, da' Cananei, dagli Hitei, da' Ferizzei, da' Jebusei, dagli Ammoniti, da' Moabiti, dagli Egittii, e dagli Amoritii; secondo che si conveniva fare per le loro abominazioni.

2 Percioche hanno prese delle loro (a) figliuole per mogli, per se, e per li loro figliuoli: là onde la santa progenie si è mescolata coi popoli di questi paesi:



(Orazione d'Esdra.)

paesi: & i principali del popolo, & i rettori, sono stati i primi a commettere questo misfatto.

3 Come io hebbi intesa questa cosa, io stracciai il mio vestimento, e' il mio mantello, e mi (b) strappai de' capelli del capo, e nella barba, e mi posi a sedere tutto sconsolato.

4 All' hora tutti quei che tremavano alle parole dell' Iddio d' Israel, s' adunarono appresso di me, per lo misfatto di quei che erano stati in cattivita; hor' io sedetti fin' al tempo dell' offerta della sera con sconsolato.

5 Poi al tempo dell' offerta sera, io mi levai su dalla mia affittione; & havendo, il mio mantello, stracciato, io m'inginocchiai, e stesi le palme al Signore Iddio mio:

6 E dissi: O Dio mio! io mi vergogno, e sono confuso d' alzare a te, o Dio mio! la faccia: perciocche le nostre iniquita sono talmente moltiplicate, che trapassano il nostro capo, e le nostre colpe sono così grandi, che arrivano fin' al cielo.

7 Dal tempo de' nostri padri, infini ad hoggi, noi siamo in gran colpa; e per le nostre iniquita, noi, & i nostri re, & i nostri sacerdoti, siamo stati nelle mani dei re de' paesi, per esser messi a fil di spada, per esser menati in cattivita, per esser predati, e per essere svergognati, come appare al di d' hoggi.

8 E pur' hora, di subito quasi in un momento di tempo, ci è stata fatta gratia dell' Iddio nostro, per fare che ci restasse alcun rimanente, e per darci un (d) chiodo nel suo santo luogo, accioche l' Iddio nostro (e) ci rischiarasse gli occhi, e ci desse un poco di ristoro nella nostra servita.

9 Concio sia cosa che noi siamo servi: ma l' Iddio nostro non ci ha abandonati nella nostra servita, anzi ci ha renduti gratiosi appo ire di Persia, per darci ristoro, accioche ridirizziamo la casa dell' Iddio nostro, e ristoriamo le sue rovine; e per darci un chiudo in Giuda, & in Gierusalem.

10 Ma hora, o Dio nostro! che diremo noi dopo queste cose? concio sia cosa che noi habbiamo lasciati i tuoi commandamenti:

11 Iquali tu desti per lo ministerio de' tuoi servitori profeti, (f) dicendo: Il paese nelquale voi entrate per possederlo, è un paese immondo per l' immonditia de' popoli di quei paesi; per cagione dell' abominazioni, dellequali essi l' hanno riempito da un capo all' altro con le loro contaminazioni.

12 Hora dunque non date le vostre figliuole a' loro figliuoli, e non prendete le loro figliuole per li vostri figliuoli; e non procacciate giamai in perpetuo ne la pace, ne il ben loro; accioche siate fornicati, e mangiate i beni dal paese, e lasciate esse paese per heredita ai vostri figliuoli in perpetuo.

13 Hor dopo tutte le cose, che ci sono sopraggiunte per le nostre opere maluzie, e per le nostre grandi colpe; (benche, o Dio nostro! tu ti sii rattenuto disotto della nostra iniquita, e ci habbi dato un tal rimanente qual' è questo:)

14 Torneremmo noi a violare i tuoi commandamenti, & ad imparentarci col popoli dati a queste abominazioni? non ten' adireresti tu contra noi fin' a consumarci; tal che non vi sarebbe più ne rimanente, ne scampo alcuno?

15 Signore Iddio d' Israel! tu sei giusto: concio sia cosa che tu habbi fatto che siamo rimasti, e scampati, come si vede al di d' hoggi: eccoci da-

vanti; e se non la nostra colpa, perche non si potrebbe durar davanti a te per questo.

(a) Deut. 7, 3. (b) Lev. 19, 27. Deut. 14, 1. (c) Esod. 29, 41. (d) Is. 22, 23. (e) 1. Sam. 14, 27. (f) Lev. 18, 25, 27. Deut. 7, 3.

SOSPIRIO.

O Dio nostro! cosa diremo? poche noi habbiamo lasciati i tuoi commandamenti, fammi gratia, ch' io ottenga da te la remissione di tutti i miei peccati. Amen.

CAP. X.

Il popolo d' Israel si pente del peccato, e scacciano da loro le mogli forastiere: Confessione a Dio.

1 HOR mentre Esdra faceva oratione, e confessione, piangendo, e prostrato davanti alla casa di Dio, una grandissima moltitudine d' huomini, di donne, e di fanciulli d' Israeliti, s' aduno appresso di lui: perciocche il popolo piangeva d' un gran pianto.

2 All' hora Secania, figliuolo di Jshiel, de' figliuoli de' Elam, parlò ad Esdra, e gli disse: Noi habbiamo misfatto contro all' Iddio nostro, havendo menate a casa donne straniere del popolo di questo paese: ma hora ci vi è pure alcuna speranza ad Israel intorno a questo.

3 Hora dunque patteggiamo con l' Iddio nostro, che noi rimanderemo tutte le donne straniere, & i figliuoli nati da esse, secondo il consiglio del Signore, (a) e di quei che tremano al commandamento dell' Iddio nostro: e siano fatto secondo la Legge.

4 Levati su, perciocche questo affare (b) t' appartiene, e noi saremo teco: confortati, & adopera.

5 All' hora Esdra si levò su, e fece giurare i principali de' sacerdoti, de' Leviti, e di tutto Israel, che farebbono secondo quelle parole: & essi lo giurarono.

6 Poi Esdra si levò su d' inanzi alla casa di Dio, & andò nella camera di Johanan, figliuolo d' Eliafib; & entrato dentro, non inangiò pane, ne beuve acqua: perciocche egli faceva cordoglio per lo misfatto di quei che erano stati in cattivita.

7 E coloro fecero andare un bando per Giuda, e per Gierusalem, che tutti quei che erano stati in cattivita s' adunassero in Gierusalem.

8 (c) E che tutte le facolta di chiunque non verrebbe infra tre giorni, secondo il consiglio de' principali, e degli anziani, sarebbero messe all' interdetto, & egli sarebbe separato dalla raunanza di quei che erano stati in cattivita.

9 Così tutti gli huomini di Giuda, e di Benjamin, s' adunarono in Gierusalem infra 'l terzo giorno, e cio fu il ventesimo giorno del nono mese: e tutto 'l popolo si fermò nella (d) piazza della casa di Dio, tremando per questa cosa, e per le grandi pioggie.

10 Et il sacerdote Esdra si levò su, e disse loro; Voi havete misfatto, havendo menate a casa mogli straniere, per accrescere le colpe d' Israel.

11 Hora dunque fate confessione al Signore Iddio de' vostri padri, e fate la sua volonta, e separatevi dai popoli di questo paese, e dalle donne straniere.

12 E tutta la raunanza rispose, e disse ad alta voce: E ci convien fare come tu hai detto.

# NEHEMIA.

## (Confessione del popolo.)

13 Ma il popolo è molto, & il tempo è grandemente piovolo, tal che non è possibile di star fuori: e l' opera non è d' uno, nè di due giorni: perciò che molti di noi hanno misfatto in questo.

14 Hora compariscano *insums* i reami nostri, e di tutta la ragananza; e tutti quei che sono nelle nostre città, che hanno menate mogli straniere, e vengano a tempi affognati; e con loro gli anziani, e giudici di ciascuna città: fin che habbiamo mostrata da noi l'ardentia dell' Iddio nostro intorno à quella cosa.

15 Hor Gionatan, figliuolo di Afab, e Jacharia, figliuolo di Ticva, furono costituiti sopra questo: e Meshulam, Sabbasi, Leviti, gli aiutarono.

16 E quei che erano ritornati dalla cattivita fecero così: & il sacerdote Esdra, & i capi delle famiglie paterne, secondo le famiglie loro paterne, tutti essendo nominati per li nomi loro, furono messi da parte; e sedettero al primo giorno del decimo mese, per informarsi del fatto.

17 Et ebbero finito con tutti quei che havevano stienate à casa mogli straniere, infra'l primo giorno del primo mese.

18 E si trovarono de' figliuoli de' sacerdoti, che havevano menate à casa mogli straniere, de' figliuoli Jesua, figliuolo di Josadac, e de' suoi fratelli, Maaseia, Eliezer, Jarib, e Ghedalia;

19 Iquali promisero di mandar via le loro mogli, come colpevoli *offerse* un montone della greggia per loro colpa.

20 E de' figliuoli d' Immer, Hanani, Zebadia,

21 E de' figliuoli di Hari, Maaseia, Elia, Semai, Jehiel, & Uzzia.

22 E de' figliuoli di Pashur, Eliecnai, Maaseia, Hamael, Natanael, Jozabad, & Elasa,

23 E de' Leviti, Jozabad, Simon, Chelita, (il quale ancora si chiamava Chelita) Petahia, Giuda, & Eliezer.

24 E de' cantori, Eliesib: E de' portnai, Sellum, Talem, & Uri.

25 E degl' Israeliti: de' figliuoli di Barai, Razai, Iazia, Malcha, Miamin, Eleazar, Malchia, e Benasus.

26 E de' figliuoli d' Elam, Mattania, Zacaria, Jobiel, Abdi, Jeremot, & Elia.

27 E de' figliuoli di Zatio, Ehoenai, Eliafib, Mattania, Jeremot, Zobad, & Anza.

28 E de' figliuoli di Bebai, Johanan, Hanania, Zabbai, & Adai.

29 E de' figliuoli di Bani, Meshulam, Malluc, Adazia, Jacob, Seal, & Ramat.

30 E de' figliuoli di Pahat-Moab, Adua, Cheld, Benaia, Maaseia, Mattavia, Beseleel, Binnui, e Manasse.

31 E de' figliuoli di Harim, Eliezer, Issa, Malchita, Semai, Simion.

32 Benjamin, Malluc, e Semaria.

33 De' figliuoli Hasum, Nattanai, Mattata, Zabadi, Elifelet, Jeremai, Manasse, e Simi.

34 De' figliuoli di Bam, Maadai, Amram, Veli,

35 Benaia, Bedia, Cheluhu.

36 Vania, Meremot, Eliafib.

37 Mattania, Mattenai, Jaasi,

38 Bani, Binnui, Simi.

39 Selemia, Natan, Adai.

40 Mabnadbai, Safai, Sarai.

41 Azareel, Selemia, Semai.

42 Sallum, Amaria, e Josef:

43 E de' figliuoli di Nesio, Jelel, Mattatia, Zabadi, Zebina, Jaddau, Joel, e Benasa.

44 Tutti costoro havevano prese mogli straniere: & alcuni di loro havevano delle mogli, dellequali havevano generati figliuoli.

(a) Esdr. 9.4. (b) Esdr. 7.20. (c) Lev. 27.25. (d) Sam. 12.17.

## SOSPIRIO.

*E* Terno Iddio! habbi pietà del tuo servidore, & dammi gratia, ch' io possa adhererli per sempre, poiche so bene, che tu sei Iddio nostro. Amen.

# IL LIBRO DI NEHEMIA, COSÌ CHIAMATO IN HEBREO, E VOLGARMENTE, IL SECONDO LIBRO DI ESDRA.

## (Pregbiera di Nehemia.)

### CAP. I.

*Nehemia Coppiera del Re Artabersè, prega Dio per i peccati del popolo afflitto, ch' era ritornato, della cattività in Giudea.*



L libro di Nehemia, figliuolo di Hacalia. Avenne l' anno ventesimo, al mese Chisseu, che, essendo io in Susa, stanza reale.

2 Arrivò Hanani, uno de' miei fratelli, insieme con alcuni huomini di Giuda: & io domandai loro de' Giudei, che erano scampati, e rimasti della cattività; e domandai anche di Gerusalem.

3 (a) Et essi mi dissero: Quei che sono rimasti della cattività, sono là nella provincia, in grande miseria, e vituperio, e le mura di Gerusalem restano rotte, e le sue porte arse col fuoco.

4 E come io hebbi intese quelle parole, mi posi à sedere, e pianse, e feci cordoglio per alcuni giorni: e stetti digiunando, e facendo oratione, davanti all' Iddio del cielo.

5 E disse: (b) Ah! Signore Iddio del cielo! Iddio grande e tremendo, che osservi il patto, e la benignità à quei che ti amano, & osservano i tuoi comandamenti:

6 Deb sia l' orecchia tua attenta, e sano gli occhi tuoi aperti, per ascoltar l' oratione del tuo servidore, laquale io fo al presente davanti à te, giorno e notte, per li figliuoli di Israel, tuoi servidori; facendo anche confessione de' peccati de' figliuoli iquali habbiamo commessi contro à te: anch' io, e la casa di mio padre, habbiamo peccato.

7 Noi ci siamo del tutto corrotti inverso te, e non

(*Ricificazione di Gerusalem.*)

non habbiamo osservati i commandamenti, gli statuti, e le leggi, che tu desti à Moise, tuo servidore.

8 Deh ricordati della parola (e) che tu ordinasti à Moise, tuo servidore, di dire: Voi commetterete misfatti, & io vi dispergerò fra i popoli

9 Ma se all' hora voi vi convertirate à me, & osserverete i miei commandamenti, e gli eseguirete; auvengache voi foste stati sospinti fin' all' estremità del cielo, io vi raccogliereò di là, e vi condurrò al luogo, ilquale io haverò eletto per stanziarvi il mio Nome.

10 Hor costoro sono i tuoi servidori, & il tuo popolo, ilquale tu hai riscosso con la tua grande forza, e con la tua possente mano.

11 Ahì, Signorè! deh sia l' orecchia tua attenta all' oratione del tuo servidore, & all' oratione degli altri tuoi servidori, iquali hanno affettione à temere il tuo Nome: e fa, ti prego, hoggi prosperare il tuo servidore, e fa che trovi pietà appo questo huomo. Hor' io era copperso del rè.

(a) 2. Rè 25, 10. (b) Dan. 9, 4. (c) Lev. 26, 39. Deut. 4, 27. e 30.

S O S P I R I O.

*Considerando i miei peccati non mi dispero, anzi te li confesso tanto interiori, quanto esteriori, nascosti & consaputi fondato sopra la promessa della tua parola di cuore contrito & spirito humiliato. Amen.*

C A P. II.

*Nehemia ottenute lettere dal Re Artabserse, va in Gerusalem: Considera le ruvine della città, e fa edificare le muraglie di essa.*

1 ET auvenne l' anno ventesimo del rè Artabserse, nel mese Nisan, che, essendo stato portato il vino davanti à lui, io presi il vino, e lo porsi al rè: hor' io non era fin' all' hora stato mesto stando nel suo cospetto.

2 Et il rè mi disse: Perche è la tua faccia mesta, concid sia cosa tu non sia infermo? questo non è altro se non afflittione d' animo. Et io hebbi grandissima paura.

3 E dissi al rè: (a) Possa il rè vivere in perpetuo: perche non sarebbe la mia faccia mesta, rimanendo la città, che è il luogo, delle sepulture de' miei padri, distrutta, e le sue porte, consumate dal fuoco?

4 Et il rè disse: Che è ciò che tu chiedi? All' hora io pregai l' Iddio del cielo.

5 Poi dissi al rè: Se così piace al re, e se il tuo servidore ti è grato, io ti chieggo che tu mi mandi in Giudea, nella città dove sono le sepulture de' miei padri, accioche io la riedifichi.

6 (b) Et il rè, e la sua moglie che gli sedeva alato, mi disse: Per fin' à quando sarebbe la tua andata, e quando ritorneresti? E dopo che io hebbi detto il tempo al rè, egli l' hebbe à grado, e mi diede licenza.

7 Poi disse al rè: Se così piace al rè, fiantmi date lettere ai governatori di di là dal Fiume, accioche mi lascino passare fin ch'io sia giunto in Giudea.

8 (c) Siantmi parimente date lettere ad Asaf, guardiano del bosco del rè, accioche mi dia legnami per fabricare le porte del palazzo della casa di Dio, e per le mura della città, e per la casa nellaquale io entrareò. Et il rè mi diede quelle lettere, secondo che la mano di Dio era buona sopra me.

9 Et io mene venni ai governatori di di qua dal Fiume, e diedi loro le lettere del rè: (hor' il rè li aveva mandato meco capitani e cavalieri:)

10 E como Sanballat (d) Horonita, e Tobia seruo Ammonita, hebbero udite questa cosa, dispiaque loro grandemente che fosse venuto alcuno per procacciar del bene ai figliuoli d' Israel.

11 Poi giunsi in Gerusalem, e vi stetti tre giorni.

12 Poi mi levai di notte, con alcuni pochi uomini meco, e non dichiarai ad alcuno cio che l' Iddio mio mi metteva nell' animo di fare à Gerusalem: ne, non v' era niuna altra bestia meco, che quella che io cavalcava.

13 Così uscii di notte dalla Porta della valle, e venni dincontro alla Fontana del dragone, e quindi alla Porta del letame; e considerai le mura di Gerusalem, come erano rotte, e come le porte di essa erano consumate dal fuoco.

14 E di là io passai alla Porta della fontana, e quindi al Vivaio del rè: hor' mi non v' era spatio per la mia bestia da passar sotto di me.

15 E salii di notte per lo torrente, & andava considerando le mura: poi ritornando, entrai per la Porta della valle, e così mene rivenni.

16 Hor' i rettori non sapevano ove io fossi andato, nè che io faceffi: concid fosse cosa che fin' all' hora io non haveffi dichiarato nulla, nè à Giudici, nè ai sacerdoti, nè agli altri che havevano la cura dell' opera.

17 All' hora io dissi loro: Voi vedete la miseria, nellaquale noi siamo: concid sia cosa che Gerusalem rimanga distrutta, e le sue porte siano bruciate dal fuoco: venite, riedifichiamo le mura di Gerusalem, accioche non siamo più in vituperio.

18 Et io dichiarai loro come la mano dell' Iddio mio era buona sopra me; & anche le parole del rè ch' egli mi haveva dette. E esse dissero: Hor mettiamoci ad edificare: & essi fortificarono le loro mani à far bene.

19 E Sanballa Horonita, e Tobia seruo Ammonita, e Ghesem Arabo, udito questo, ci beffavano, e ci disprezavano, e dicevano: Che cosa è questo che voi fate? vi ribellate voi contro al rè?

20 Et io risposi, e dissi loro: L' Iddio del cielo, esso ci farà prosperare: e noi, suoi servidori, ci metteremo ad edificare: ma voi non havete parte, nè diritto, nè memoria alcuna in Gerusalem.

(a) Dan. 2, 4. (b) Neh. 5, 14. (c) 1. Rè 5, 6. (d) Is. 15, 5. Jer. 48, 3.

S O S P I R I O.

*Tu vedi Signore mio? distrutte le muraglie del mio cuore, considera pure le ruine d' esso, & fa, ch' all' auvenire sia edificata la tua habitazione nell' anima mia. Amen.*

C A P. III.

*Jesua e Zorobabel edificano l' altare: Si celebra la solennità de' tabernacoli: Il tempio è fondato: Il popolo rende laudi & azioni di gratia pel tempio fondato.*

1 ET (a) Eliafib, sommo sacerdote, & i suoi fratelli sacerdoti, si levarono su, & edificarono la Porta delle pecore: essi la santificarono, posarono le porte di essa: la santificarono, dico, fin' alla Torre di cento; e fin' alla Torre di Hananeel.

2 Et allato à lui edificarono gli huomini di Jerico: & allato à loro edificò Zaccur, figliuolo d' Inri.

3 Et

(La restaurazione è impedita.)

3 Et i figliuoli di Senaa edificarono la Porta de' pesci: essi le fecero i suoi travamenti, e posarono le sue porte, & i suoi ferrami, e le sue sbarre.

4 Et allato à loro ristorò Meremot, figliuolo d' Uria, figliuolo di Cos: & allato à lui ristorò Mesullam, figliuolo di Berechia, figliuolo di Mesezabeel: allato à lui ristorò Sador, figliuolo di Baana.

5 Et allato à lui ristorarono i Tecoit: ma i principali di loro non si sottomiserò all' opera del loro Signore.

6 E Jojada figliuolo di Pafsa; e Mesullam, figliuolo di Besodia, ristorarono la Porta vecchia, e fecero i suoi travamenti, e posarono le sue porte, & i suoi ferrami, e le sue sbarre.

7 Et allato à loro ristorarono Melacia Gabaonica, e Jado Meronorita, e quei di Gabaon, e di Mispa, fin' al tribunale del governatore di di qua dal Fiume.

8 Et allato ad esso ristorò Uzziel, figliuolo di Harhoja: e questi erano orafi: & allato à lui ristorò Hanania, che era de' profumieri. E Gierusalem fu lasciata fin' al muro largo.

9 Et allato ad Hanania ristorò Refaia, figliuolo di Hur, capo della metà della contrada di Gierusalem.

10 Et allato à lui ristorò Jedaia, figliuolo di Harsumaf, e dirimpetto alla sua casa: & allato à lui ristorò Hattus, figliuolo di Hafabucia.

11 Malchia, figliuolo di Harim: & Hassub, figliuolo di Pahat-Moab, ristorarono altrettanto spatio, & anche la torre de' forni.

12 Et allato à loro Sallum, figliuolo di Lohes, capo dell' altra metà della contrada di Gierusalem, ristorò; egli, dico, e le sue figliuole.

13 Et Hanun, e gli habitanti di Zanoa, ristorarono la Porta della valle: essi la fabricarono, e posarono le porte di essa, i suoi ferrami, e le sue sbarre: ristorarono ancora del muro lo spatio di mille cubiti, fin' alla Porta del letame.

14 E Malchia, figliuolo di Recab, capo della contrada di Beth-cherem, ristorò la Porta del letame: egli la fabricò, e posò le porte di essa, i suoi ferrami, e le sue sbarre.

15 E Sallun, figliuolo di Col-hoze, capo della contrada di Mispa, ristorò la Porta della fonte: egli la fabricò, e la copersè, e posò le porte di essa, i suoi ferrami, e le sue sbarre; ristorò anche il muro del vivaio di Sela, verso l' horto del rè, fin' ai gradi che scendonò dalla città di David.

16 Dopo lui Nehemia, figliuolo di Azabut, capo della metà della contrada di Bet-sur, ristorò fin dirimpetto alle sepulture di David, e fin' al vivaio fatto, e fin' alla (b) casa de' prodi.

17 Dopo lui ristorarono i Leviti; cioè, Rehum, figliuolo di Bani: & allato à lui ristorò Hafabia, capo della metà della contrada di Cheila, lungo la sua contrada.

18 Dopo lui ristorarono i loro fratelli; cioè, Bauvai, figliuolo di Henadad, capo dell' altra metà della contrada di Cheila.

19 Et allato à lui Ezer, figliuolo di Jesua, capo di Mispa, ristorò altrettanto spatio dirimpetto alla falda dell' armeria del cantone.

20 Dopo lui Barue, figliuolo di Zaccai, ristorò con gran fervore altrettanto spatio; cioè, dal cantone fin' all' entrata della casa d' Eliafib, sommo sacerdote.

21 Dopo lui Meremot, figliuolo d' Uria, figliuolo di Cos, ristorò altrettanto spatio; cioè, dall' entrata della casa di Eliafib, fin' all' estremità di essa.

22 E dopo lui ristorarono i sacerdoti, che habitavano nella pianura.

23 Dopo loro ristorarono Benjamin, & Hassub, dirimpetto alla lor casa: e dopo loro Azaria, figliuolo di Maafcia, figliuolo di Anania, ristorò presso alla sua casa.

24 Dopo lui Binnui, figliuolo di Henadad, ristorò altrettanto spatio; cioè, dalla casa di Azaria fin' al canto, e fin' alla punta.

25 Palal, figliuolo di Uzai, ristorò dirimpetto al canto, e la torre che usciva dalla casa di sopra del tè, laquale era presso al. (e) cortile della prigione: dopo lui ristorò Pedaia, figliuolo di Paros.

26 Et i Netinei che habitavano in (d) Ofel, ristorarono fin dirimpetto alla Porta dell' acque, verso Oriente, e la torre in fuori.

27 Dopo loro i Tecoit ristorarono altrettanto spatio; cioè, dal luogo che è dirimpetto alla Torre grande sporta in fuori, fin' al muro d' Ofel.

28 I sacerdoti ristorarono d' appresso al Porta de' cavalli ciascuno dirincontro alla sua casa.

29 Dopo loro Sador, figliuolo d' Immer, ristorò dirincontro alla sua casa; e dopo lui ristorò Semai, figliuolo di Secania, guardiano della Porta Orientale.

30 Dopo lui Hanania, figliuolo di Selemia; & Hanun, sesto figliuolo di Salaf, ristorarono altrettanto spatio: e dopo lui Mesullam, figliuolo di Berechia, ristorò dirincontr alla sua camera.

31 Dopo lui Malchia, figliuolo d' un' oraf, ristorò fin' alla casa de' Netinei, e de' mercatanti, dirimpetto alla Porta di Mifead, e fin' alla falda del canto.

32 E gli orafi, & i mercatanti, ristorarono fin' alla falda del canto, e la Porta delle pecore.

(a) Esai. 12, 10. (b) 2. Re. 20, 20. (c) Neh. 12, 32. Jer. 32, 2. (d) 2. Cron. 27, 3.

S O S P I R I O.

A Te è consaputo il numero degli tuoi eletti, Dio mio elementissimo, fa, che io sia tra quei numerati, equali si glorio, anno d' haver ottenuto il tuo Regno per tua gratia. Amen.

C A P. IV.

Sambalat e Tobia si sforzano d' impedire la edificazione delle muraglie: Oratione di Nehemia contra i suoi nemici:

1 HOr come Sanballat udi, che noi edificavamo il muro, s'adirò e sdegnò grandemente, & si fece beffe de' Giudei.

2 E disse in presenza de' suoi fratelli, e delle genti di guerra di Samaria, Che fanno cotesti languidi Giudei? si lascieranno essi fare? sacrificheranno essi? finiranno essi in un giorno? faranno essi risorgere dai muchi della polvere le pietre che sono state bruciate?

3 E Tobia Ammonita, che era presso di lui, disse: Auvengache edificano, se pure una volta sale, tornerà il lor muro di pietra.

4 Ascolta, o Dio nostro! come noi siamo in disprezzo: e fa ritornare il vituperio di costoro in su' capo loro, e mettili in disprezzo in un paese come sono in cattività.

*(Restauratione di Gierusalem.)*

5 E non ricoprir la loro iniquità, e non sia il lor peccato cancellato dal tuo cospetto: perche hanno fatto dispetto à quei che edificavano, *stando dirincontro à loro.*

6 Noi dunque riedificammo il muro, e tutto'l muro fu ricongiunto insieme fin' alla metà di esso: & il popolo aveva coraggio à lavorare.

7 Ma quando Sanballat, e Tobia, e gli Arabi, e gli Ammoniti, e gli Asdodei, ebbero inteso che le mura di Gierusalem erano ristorate, e che s'era cominciato à chiuder le rotture, s'adirarono forte.

8 E tutti insieme fecero lega d'andare, e di guerreggiare contra Gierusalem, e di dare sturbo à Nehemia.

9 All' hora noi pregammo l' Iddio nostro, e per tema di loro, ordinammo guardie giorno e notte contra loro.

10 Et i Giudei dissero: Le forze di coloro che portano i pesi, sono stanche, e la polvere è molta; e noi non potemmo lavorare all' edificio del muro.

11 Hor' i nostri nemici avevano detto: *Facciamo ch' essi non ne sappiano, e non ne vedano nulla, fin che non entriamo per mezzo loro, e gli occidiamo: e così faremo cessar l' opera.*

12 Ma avvenne che, venendo i Giudei, che dimoravano presso di loro, ci dissero per dieci volte: *Guardatevi da tutti i luoghi, per liquali andate e venite verso noi.*

13 All' hora io disposi il popolo, *spartito secondo le sue famiglie, con le sue spade, lance, & archi, nelle più basse parti di quei luoghi, dietro al muro, & in su i greppi.*

14 E dopo ch'ebbi così provveduto, mi levai su, e dissi agli huomini notabili, & ai rettori, & al rimanente del popolo: Non temiate di loro: ricordatevi del Signore, *che è grande, e tremendo: e combattete per le vostre figliuole; e per le vostre mogli, e per le vostre case.*

15 Hor quando i nostri nemici ebbero inteso che la cosa ci era venuta à notitia, Iddio dissipò il lor consiglio: e tutti noi ritornammo alle mura, ciascuno al suo lavoro.

16 E da quel dì inanzi, la metà de' miei fanti lavorava all' opera, e l' altra metà stava armata di scudi, d' archi, e di corazze: & i rettori erano dietro ad ogni famiglia di Giuda.

17 Coloro che lavoravano all' edificio del muro, e coloro che portavano i pesi, e coloro che gli caricavano, con una delle mani lavoravano all' opera, e con l' altra tenevano un dardo.

18 Quei che edificavano, avevano anche ciascuno la sua spada cinta in su i fianchi, e così edificavano: & il trombettiere era presso di me.

19 E io dissi agli huomini notabili, & ai rettori, & al rimanente del popolo: Questa opera è grande, & ampia: e noi siamo sparsi in su'l muro, lungi l' uno dall' altro.

20 Dovunque voi udirete il suono della tromba, adunatevi là presso di noi: l' Iddio nostro combatterà per noi.

21 Così noi lavoravamo all' opera, e la metà di quei fanti teneva in mano le lance dallo spuntar dell' alba, fin' all' apparir delle stelle.

22 Dissi etiamdio in quel tempo al popolo: Ciascuno stia la notte dentro à Gierusalem col suo ser-

vidore, accioche di notte ci servano per la guardia, e di giorno per l' opera.

23 Et io, & i miei fratelli, & i miei servidori, e le guardie che erano al mio seguito, non spogliavamo punto i nostri vestimenti: ciascuno andava per dell' acqua con le sue armi.

## S O S P I R I O.

*Ascolta, o Dio mio! ecco, ch' io sono in derisione; convertisci l' opprobrio dei nostri nemici sopra il capo loro, accioche vedano, che non ci sia altro Dio, che tu, & che poi si convertano anco essi, all' abominazione dei loro peccati. Amen.*

## C A P. V.

*Il popolo afflitto dalla fame, è costretto di vivere di usure: Nehemia proibisce le usure, non piglia la cose di altri: non ridomanda il suo, per non affliggere il popolo, e dà da vivere à quelli che non n'hanno.*

1 **H**Or' ei v' era un gra grido del popolo, e delle loro mogli, contr' ad altri Giudei, loro fratelli.

2 Et v'erano di quei che dicevano: I nostri figliuoli, le nostre figliuole, e noi, siamo molti: *facciasi dunque che riceviamo del grano, accioche mangiamo, e viviamo.*

3 Altri v'erano che dicevano: Noi abbiamo impegnati i nostri campi, le nostre vigne, e le nostre case: *facciasi adunque che riceviamo del grano in questa fame.*

4 Altri v'erano che dicevano: Noi abbiamo presi in prestanza *in su* i nostri campi, & *in su* le nostre vigne, danari, per pagar' il tributo del re.

5 Et hora *benche* la nostra carne sia come la carne de' nostri fratelli, & i nostri figliuoli siano come i loro figliuoli, ecco pur noi sottomettiamo i nostri figliuoli, e le nostre figliuole per servi; e già alcune delle nostre figliuole sono in servitù, e noi non habbiamo in mano alcun potere; & i nostri campi, e le nostre vigne sono *in mano* d' altri.

6 E quando io hebbi udito il grido loro, e queste parole, io mi adirai forte.

7 Et havendo preso consiglio fra me stesso, io sgridai gli huomini notabili, & i rettori, e dissi loro: Voi riscotete, ciascuno dal suo fratello, le gravetze *impostegli*: Et io adunai contro à loro la grande raunanza.

8 E dissi loro: Noi habbiamo riscattati, secondo la nostra possibilità, i nostri fratelli Giudei, che erano stati venduti alle Genti: e vendereste voi etiamdio i vostri fratelli, o ci sarebbero eglino venduti? All' hora essi si tacquero, e non trovarono che rispondere.

9 Poi io soggiunsi: La cosa che voi fate non è buona: non dovete voi camminare nel timor dell' Iddio nostro, per tema del vituperio delle genti nostre nemiche?

10 Anch'io, & i miei fratelli, & i miei servidori habbiamo prestato à costoro danari, e grano: *deh* timettiamo loro queste gravetze.

11 *Deh!* restituite loro hoggi i loro campi, le loro vigne, i loro uliveti, e le loro case: rimettete loro ancora la *(e)* centesima de' danari, del grano, del vino, e dell' olio, laquale voi riscotete da loro.

12 Et essi risposero: Noi restituiremo loro *quelle cose*: e non domanderemo loro *nulla*: noi faremo così come tu dici. Et io chiamai i sacerdoti, *in presenza*

(Restaurazione di Gierusalem.)

presenza di quali io gli feci giurare che farebbero così.

13. Oltr' a ciò io scossi il mio grembo, e dissi: Così scuota Iddio dalla sua propria casa, e dalle sue facultà, chiunque non atterrà questa cosa: e così sia scosso, e voto. E tutta la ratunanza rispose: Così sia; poi lodarono il Signore: & il popolo fece come s'era detto.

14. Dal dì etiam di che il re mi ordinò per esser governatore de' Giudei nel paese di Giuda, cioè, dall' anno ventesimo del re Artaserse, fin' all' anno trentaduesimo di esso, che sono dodici anni, io, & i miei fratelli non mangiammo della provisione assegnata dal governatore.

15. Conciò fosse cosa che i precedenti governatori, che erano stati davanti a me, havessero gravato il popolo, e l' havessero presa da lui in pane, & in vino; poi in quaranta sicli d' argento; & anche i loro servidori havessero signoreggiato sopra il popolo: ma io non feci così, per lo timore di Dio.

16. Io aiutai ancora al lavorio di queste mura, e non acquistammo alcuna possessione: è tutti i miei servidori erano quivi adunati (a) per l' opera.

17. Oltr' a ciò cento e cinquanta huomini, Giudei e rettori, e coloro che venivano a noi (e) dalle Genti che erano d' intorno a noi, erano alla mia tavola.

18. Hor quel' a che si apparecchiava per giorno, era un bue, e sei montoni ingrassati: mi si apparecchiavano ancora de' volatili; e di dieci in dieci giorni queste cose si apparecchiavano con ogni sorte di vini copiosamente: e pur con tutto ciò io non domandai la provisione assegnata al governatore: per ciò che quella serviva era grave a questo popolo.

19. Ricordati, o Dio mio! di me in bene; e di tutto quello ch'io ho fatto inverso questo popolo.

(a) Esò. 21, 7. (b) Lev. 25, 47. (c) Esò. 22, 25. Lev. 25, 36. Dent. 23, 19. (d) Neh. 4, 16. (e) Neh. 4, 20.

S O S P I R I O.

Trammi fuor del pantano, ch'io non v' affondi, & ch'io sia riscosso da quelli, che mi hanno in odio, & delle profondità delle aq. Amen.

C A P. IV.

Dinnovo è impedita la edificatione di Gierusalem: Sanballat scrive a Nehemia, ei gli risponde.

1. HOr' avvenne quando Sanballat, e Tobia, e Ghesem, Arabo, e gli altri nostri nemici, habbero inteso ch'io haveva riedificate le mura, e che non vi era restata alcuna rottura; (quantunque fin' a quel tempo io non havessi posti gli usci alle porte:)

2. Sanballat, e Ghesem, mi mandarono dicendo: Vieni, troviamoci insieme nelle ville della (a) valle di Ono: hor' essi pensavano di farmi del male.

3. Et io mandai loro messagieri, a dir loro: Io fo una grande opera, perciò non posso andare: perchè cesserebbe l' opera, tosto ch'io l' haverei lasciata, e farei andato da voi?

4. Et essi mi mandarono a dire la stessa cosa per quattro volte: & io feci loro la medesima risposta.

5. E Sanballat mi mandò il suo servidore a dirmi la medesima cosa per la quinta volta: e quel servidore aveva una lettera aperta in mano;

6. Nella quale era scritto: Ei s' intende fra queste

genti, e Gafmu dice, che tu, & i Giudei, deliberate di ribellarvi, e che perciò tu fieddichi costeste mura, e che tu diventi re de' Giudei, secondo ciò che se ne dice.

7. Et anche che tu hai costituiti de' profeti, per predicare di te in Gierusalem; dicendo: Ei vi è un re in Giuda. Hora tali cose saranno intese da te: vieni dunque, accioche prendiamo insieme consiglio.

8. Ma io gli mandai dicendo: Ei non s' è fatto secondo quelle cose che tu dici: ma tale fingi da te stesso.

9. Percioche tutti costoro ci spaventavano, dicendo: le mani loro diventeranno rimesse, e lasceranno l' opera, sì che non si farà: Hora dunque, o Dio, fortifica le mie mani.

10. Oltr' a ciò, essendo io entrato nella casa di (b) Setnaia, figliuolo di Delaia, figliuolo di Mehetabèel, il quale era rattenuto; egli mi disse: Riduciamoci nella casa di Dio, dentro al Tempio, e ferriamo le porte del Tempio: per ciò che essi verranno per ucciderti, e verranno di notte per ucciderti.

11. Ma io risposi: Un' huomo par mio fuggirebbe egli? e (c) qual sarebbe il par mio che entrasse nel Tempio per salvar la sua vita? io non ci entrero.

12. Et io riconobbi che Iddio non l' haveva mandato: anzi che haveva pronuntata quella profetia contra me; e che Tobia, e Sanballat, gli davano pensione:

13. Accioche, essendo egli loro pensionario, io per temenza facessi così, e commetessi peccato: onde havessero alcun soggetto di cattiva fama, per farmi vituperio.

14. Ricordati, o Dio mio! di Tobia, e di Sanballat, secondo queste loro opere: ricordati anche della profetessa Noadia, e degli altri profeti che hanno cercato di spaventarmi.

15. Hor le mura furono finite al venticinquesimo giorno del mese d' Elul, nello spatio di cinquantadue giorni.

16. E quando tutti i nostri nemici habbero inteso, e tutte le nazioni, che erano d' intorno a noi, l' habbero veduto, si videro grandemente scaduti: e riconobbero che questa opera era stata fatta dall' Iddio nostro.

17. In quel tempo ancora gli huomini notabili di Giuda mandavano frequenti lettere a Tobia, e da Tobia ne venivano a loro:

18. Percioche molti in Giuda erano in giuramento con lui: concio fosse cosa ch'egli fosse genero di Setania, figliuolo d' Ara; e Johanan, suo figliuolo, haveffe presa per moglie la figliuola di Mesullam, figliuolo di Berechia.

19. Etiam di in presenza mia raccontavano le sue virtù, e gli palesavano le mie parole: e Tobia mandava lettere per spaventarmi.

(a) Neh. 11, 35. (b) 1. Sam. 21, 7. (c) Esò. 21, 14 & 1. Re 1, 51.

S O S P I R I O.

Convertiti a me, Signore! secondo la tua grande misericordia, perchè io non mi confido, se non nella purissima benignità tua, per incominciare a decantare la tua gloria anco in questo mondo. Amen.

*(Il numero dei prigionieri ritornati.)*

## CAP. VII.

Fatta la meraviglia s'ò ordinata le guardie da Nebemia: E numerato il popolo ritornato della cattività.

1 HOR dopo che le mura furono riedificate, e ch'io hebbi posate le porte, e che si fu fatta la descrizione de' portinai, de' cantori, e de' Leviti;

2 Jo commandai ad Hanani mio fratello, & ad Hanania capitano del palazzo in Gierusalem, (con ciò fosse cosa che veramente fosse huomo leale, e temesse Iddio, più che molti altri:)

3 E dissi loro: Non apransi le porte di Gierusalem fin che il sole non si comincia riscaldare: e mentre quei che stanno a guardia alle porte, vi saranno ancora, ferrinsi le porte, e sbarratele voi: disponendo olt'ra cio le guardie degli habitanti di Gierusalem, ciascuno nel suo quartiere, e ciascuno dirimpetto alla sua casa.

4 Hor la città era ampia, e grande, e v'era poco popolo dentro, e le case non erano riedificate.

5 E l' Iddio mio mi mise nell' animo di adunare gli huomini notabili, i rettori, & il popolo, per descrivergli secondo le loro genealogie: e trovai il libro della descrizione di quei che erano ritornati la prima volta, nelquale trovai scritto così:

6 (a) Questi sono gli huomini di quella provincia, che ritornarono dalla cattività, nellaquale era stata menata quella moltitudine di prigionieri, che Nebucadnesar, re di Babilonia, menò in cattività; e se ne riveranno in Gierusalem, e nel paese di Giuda, ciascuno alla sua città:

7 Iquali vennero con Zorobabel, Jesua, Nehemia, Azaria, Raamia, Nahamani, Mardocheo, Bilshan, Misperet, Biguai, Hehum, e Baana: il numero, dico, degli huomini del popolo d' Israel, fu questo.

8 I figliuoli di Paros erano duemilla, cento, e settantadue.

9 I figliuoli di Sefatia, trecento e settantadue.

10 I figliuoli di Ara, seicentocinquantadue.

11 I figliuoli di Pahat-Moab, divisi ne' figliuoli di Jesua, e di Joab, duemilla, ottocento, e diciotto.

12 I figliuoli di Eram, mille, duecento, e cinquantaquattro.

13 I figliuoli di Zattu, ottocento e quarantacinque.

14 I figliuoli di Zaccai, settecento e sessanta.

15 I figliuoli di Binnui, seicento e quarantotto.

16 I figliuoli di Bebai, seicento e ventotto.

17 I figliuoli di Azgad, duemilla, trecento, e ventidue.

18 I figliuoli di Adonicam, seicento e sessantasette.

19 I figliuoli di Biguai, duemilla e sessantasette.

20 I figliuoli di Adin, seicento e cinquantacinque.

21 I figliuoli di Ater, che era disceso da Ezechia, novantotto.

22 I figliuoli di Hafum, trecento e ventotto.

23 I figliuoli di Harif, cento e ventiquattro.

24 I figliuoli di Harif, cento e dodici.

25 I figliuoli di Ghibon, novantacinque.

26 Quei di Bet-lehem, e di Netofa, cento & ottantotto.

27 Quei d' Anatot, cento e ventotto.

28 Quei di Bet-azmavet, quarantadue.

29 Quei di Chiriat-jeirim, di Chefira, e di Bet-ror, settecento e quarantatre.

30 Quei di Rama, e di Gheba, seicento e ventuno.

31 Quei di Micmas, cento e ventidue.

32 Quei di Betel, e d' Ai, cento e ventitre.

33 Quei di Nebo, che era (b) un' altro Nebo, cinquantadue.

34 I figliuoli d' un' altro Elam, mille, dugento, e cinquantaquattro.

35 I figliuoli di Harim, trecento e venti.

36 Quei di Jerico, trento e quarantacinque.

37 Quei di Lod, di Hadid, e d' Ono, settecento e ventuno.

38 Quei di Senaa, tremila, novecento, e trenta.

39 De' sacerdoti: i figliuoli di Jedaia, della famiglia di Jesua, novecento e settantatre.

40 I figliuoli d' Imme, mille e cinquantadue.

41 I figliuoli di Pashus, mille, dugento, e quarantasette.

42 I figliuoli di Harim, mille e diciasette.

43 De' Leviti: i figliuoli di Jesua, e di Carniel, de' figliuoli di Hodeva, settantaquattro.

44 De' cantori: i figliuoli di Afaf, cento e quarantotto.

45 De' portinai: i figliuoli di Sallum, i figliuoli d' Ater, i figliuoli di Talmon, i figliuoli d' Accub, i figliuoli di Hacia, & i figliuoli di Sobai, cento e trentotto.

46 De' Netinei: i figliuoli di Siha, i figliuoli di Siha, i figliuoli di Hafufa, i figliuoli di Tabbaoe:

47 I figliuoli di Cheros, i figliuoli di Sia, i figliuoli di Padon:

48 I figliuoli di Lebana, i figliuoli di Hagaba, i figliuoli di Salmal:

49 I figliuoli di Hanan, i figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Gahar:

50 I figliuoli di Rezia, i figliuoli di Resin, i figliuoli di Necoda:

51 I figliuoli di Gazzam, i figliuoli di Uzza, i figliuoli di Palea:

52 I figliuoli di Befai, i figliuoli di Meunim, i figliuoli di Nefesim:

53 I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli di Hacufa, i figliuoli di Harhur:

54 I figliuoli di Bassit, i figliuoli di Mebidai, i figliuoli di Harfa:

55 I figliuoli di Barcos, i figliuoli di Sifera, i figliuoli di Tema:

56 I figliuoli di Nefia, i figliuoli di Hatifa.

57 De' figliuoli de' servi d' Salomo: i figliuoli di Sotai, i figliuoli di Soferet, i figliuoli di Perida:

58 I figliuoli di Jaala, i figliuoli di Darcon, i figliuoli di Ghiddel:

59 I figliuoli di Sefatia, i figliuoli di Hattil, i figliuoli di Pocheret-hassebaim, i figliuoli di Amon.

60 Tutti i Netinei, & i figliuoli de' servi di Salomo, erano trecento e novantadue.

61 Hor costoro, cioè, Cherub, Addon, & Immer, iquali, vennero di Tel-mela, e di Tel-hafia, non poterono dimostrare la casa loro paterna, della loro progenie, per sapere se erano Israheliti.

(Esdra, la Legge.)

62 I figliuoli di Delaia; i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda; che erano seicento e quarantadue.

63 E de' sacerdoti, i figliuoli di Habaia, i figliuoli di Cos, & i figliuoli di Barzillai; il quale presomoglie delle figliuole di Barzillai Galaadita, e si chiamò del nome loro:

64 Costoro, dico, cercarono il nome loro descritto fra quei che erano descritti per genealogie, ma non furono trovati: là onde furono appartati dal sacerdotio come persone non consacrate.

65 Et Hattirsata disse loro che non mangiassero delle cose santissime, fin che un Sacerdote non si presentasse con Urin e Tammim.

66 Questa raunanza, tutta insieme, era di quarantaduemilla, trecento, e sessanta:

67 Oltre i loro servi, e serve, che erano settemilla, trecento, e trentasei; fra iquali vi erano ducento e quarantacinque cancori, e cantattici.

68 I loro cavalli erano settecento e trentasei: & i loro muli, ducento e quarantacinque.

69 I loro cameli erano quattrocento e trentacinque: e gli asini, seimila, seicento, e venti.

70 (c) Hor una parte de' capi delle famiglie paterne fecero doni per l'opera: Hattirsata diede nel tesoro mille dramme d'oro, cinquanta bacini, e cinquecento e trenta toniche da sacerdoti.

71 Et altri de' capi delle famiglie paterne diedero nel tesoro della fabrica ventimilla dramme d'oro, e cinquanta e dugento mine d'argento.

72 E cio che'l rimanente del popolo diede, fu ventimilla dramme d'oro, e duemilla mine d'argento, e sessantasette toniche da sacerdoti.

73 (d) I sacerdoti adunque, & i Leviti, & i portinai, & i cantori, & alcuni del popolo, & i Netinai e tutti gl' Israeliti, habitarono nelle loro città: & il settimo mese giunse, essendo i figliuoli d'Israel nelle loro tinte.

(a) Esdr. 2, 1. (b) Num. 32, 38. (c) Esdr. 2. (d) Esdr. 2, 70.

S O S P I R I O.

*Tu sei nel mezzo di noi, o Signore! ed il tuo Nome è invocato sopra di noi, non valere abbandonarci, perche in te sta riposto ogni nostra fiducia & speranza. Amen.*

C A P. VIII.

*Esdra legge la Legge al popolo adunato: Nehemia consolò il popolo contristato per havere udita la Legge: Il popolo si rallegra, celebra la festa de' tabernacoli per comandamento di Esdra.*

1 **A**Ll' hora tutto'l popolo si adunò di pari consentimento nella piazza che è davanti alla Porta dell' acque: e dissero ad Esdra, dottor della Legge, che (a) portasse il libro della Legge di Moise, laquale il Signore aveva data ad Israel.

2 Il sacerdote Esdra dunque portò la Legge davanti alla raunanza, nellaquale erano uomini, e donne, e chiunque poteva, udendo, intendere: e ciò avvenne nel primo giorno del settimo mese.

3 Et egli lesse in quel libro, stando in fronte di quella piazza che è davanti alla Porta dell' acque, dallo schiarir del giorno fin' a mezzodi, in presenza degli huomini, delle donne, e di coloro che potevano intendere: e gli orecchi di tutto'l popolo erano intesi al libro della Legge.

4 Et Esdra, dottor della Legge, stava in piè sopra un pergamo di legname, che era stato fatto per questo: e Mattitia, Sema, Anaja, Unia, Hishia, e Mafcia, stavano appresso di lui dalla man destra: e dalla sinistra stavano Pedaia, Misael, Malchia, Hasum, Hasbaddana, Zacaria, e Mesullam.

5 Esdra dunque aperse il libro, alla vista di tutto'l popolo: percioche egli era disopra à tutto'l popolo: e come egli l' hebbe aperto, tutto'l popolo stette fermo.

6 Poi Esdra benedisse il Signore, il grande Dio: e tutto'l popolo rispose: Amen, Amen, alzando le mani: poi s'inchinarono, & adorarono il Signore, con le faccie come verso terra.

7 Jesua ancora, Bani, Sebeia, Jamin, Accub, Sabbetai, Hodia, Maafcia, Chelita, Azaria, Jozabad, Hanan, Pelaia, e gli altri Leviti, dichiaravano al popolo la Legge, stando il popolo nel suo luogo.

8 E leggevano nel libro della Legge di Dio chiaramente, e, sponente il sentimento, facevano intendere cio che si leggeva.

9 Hor Nehemia, che è Hattirsata, & il sacerdote Esdra, dottor della Legge, & i Leviti che amministravano il popolo, dissero à tutto'l popolo: Questo giorno è sacro all' Iddio nostro: (b) non fate cordoglio, e non piangete: concio fosse cosa che tutto'l popolo piangesse, udendo le parole della Legge.

10 Poi Nehemia disse loro: Andate, mangiate vivande grasse, e bevete vini dolci, e (c) mandatene delle parti à quei che non hanno nulla d' apparecchiato: percioche questo giorno è sacro al nostro Signore; e non vi contristate: concio sia cosa che l'allegrezza del Signore sia la vostra forza.

11 Et i Leviti acquetarono tutto'l popolo, dicendo: Tacete, (percioche questo giorno è sacro) e non vi contristate.

12 E tutto'l popolo sen' andò per mangiare, e per bere, e per mandar messi di vivande, e per far gran festa: percioche havevano intese le parole che erano loro state dichiarate.

13 E nel secondo giorno del mese i capi delle famiglie paterne di tutto'l popolo, i sacerdoti, & i Leviti, s'adunarono appresso di Esdra, dottor della Legge, per havere intelligenza delle parole della Legge.

14 E trovarono (d) scritto nella Legge, laquale il Signore aveva data per Moise, che i figliuoli d'Israel dovevano dimorare in tabernacoli nella festa solenne, al settimo mese.

15 E che questo si doveva (e) pubblicare. Così fecero andar' un bando per tutte le città loro, & in Gierusalem, dicendo: Uscite fuori al monte, e portatene rami d'ulivo, e rami d'altri alberi oliosi, e rami di mirto, e rami di palme, e rami d'altri alberi fronzuti, per farne tabernacoli, come è scritto.

16 Il popolo adunque uscì fuori, e portò di quei rami, e si fecero de' tabernacoli, ciascuno sopra'l suo tetto, e ne' loro cortili, e ne' cortili della casa di Dio, e nella piazza della porta dell' acque, e nella piazza della Porta d' Efraim.

17 E così tutta la raunanza di coloro che erano ritornati dalla cattività, fece de' tabernacoli, e vi dimorò: concio fosse cosa che dal tempo di Giesue, figliuolo di Nun, infini' à quel giorno, i figliuoli d'Israel non haveffero celebrata la festa de' Tabernacoli.



## (Contratto del patto.)

miracoli (f) in tal maniera: e vi fu grandissima allegrezza.

18 Et Esdra lesse nel libro della Legge di Dio per ciascun giorno, dal primo giorno fin all'ultimo: e la festa fu celebrata per lo spazio di sette giorni; & all'ottavo giorno vi fu (g) raunanza solenne, secondo che era ordinato.

(a) Dent. 31, 10. (b) Dent. 16, 11. (c) Dent. 16, 11, 14. (d) Eso 23, 16. Levit. 23, 34. Dent. 16, 13. (e) Lev. 23, 4. (f) Lev. 23, 35. (g) Lev. 23, 36.

## S O S P I R I O.

*DA Signore! oh' io con elevazione delle mie mani glorifichi il tuo santo Nome, il quale è grandissimo in ogni terra, ricompiani colla tua misericordia, ed io non mancarò a lodarti in perpetuo. Amen.*

## C A P. IX.

*Il popolo penitente scaccia le mogli forastiere: Nebemia lauda e benedice Dio: I Leviti esortano il popolo a laudare Dio:*

1 ET al ventiquattresimo giorno dell'istesso mese i figliuoli d'Israel si adunarono con digiuno, con sacchi, e con terra sparsa sopra loro.

2 E la progenie d'Israel si separò da tutti gli stranieri: e presentatisi, fecero confessione de' loro peccati, e dell'iniquità de' loro padri.

3 Et essendosi dirizzati nel luogo loro, per lo spazio d'una quarta parte del giorno si lesse nel libro della Legge del Signore Iddio loro: e per lo spazio d'una altra quarta parte essi fecero confessione, & adorarono il Signore Iddio loro.

4 Poi Jesua, Bani, Cadmiel, Sebania, Bunni, Serchia, Bani, e Chenani, si levarono su sopra'l (a) palco de' Leviti; e gridarono ad alta voce al Signore Iddio loro.

5 E quei Leviti, cioè, Jesua, Cadmiel, Bani, Hababcia, Serchia, Hodia, Sebania, e Petahia, dissero: Levatevi su, benedite il Signore Iddio vostro da un secolo all'altro: e benedicali, o Dio! il nome tuo glorioso, & inalzato sopra ogni benedizione, e laude.

6 Tu solo sei il Signore: tu hai fatti i cieli, (b) i cieli de' cieli, e tutto'l loro esercito; la terra, e tutto quello che è sopra essa; & i mari, e tutto quello che è in essi: e tu dai la vita a tutte queste cose, e l'esercito del cielo ti adora.

7 Tu sei il Signore Iddio, che eleggesti Abram, e lo (c) traesti fuori di Ur de' Caldei, e gli ponesti nome Abraham.

8 E trovasti il cuor di esso (d) fedele davanti a te, e facesti con lui patto di dar' alla sua progenie il paese de' Cananei, degl' Hettei, degli Amorrei, de' Ferizzei, de' Jebusei, e de' Ghirgalei: e tu hai attenute le tue parole, perciocchè tu sei giusto.

9 E (e) riguardasti all'afflizione de' nostri padri in Egitto, & esaudisti il loro grido al mar rosso.

10 E facesti miracoli, e prodiggi sopra Farao, e sopra i suoi servidori, e sopra tutto'l popolo del suo paese: perciocchè tu conoscesti che erano superbamente proceduti contro a loro: e ti acquistasti un tal nome quale è al di d'oggi.

11 E (f) fendesti il mare davanti a loro, tal che passarono per mezzo'l mare per l'asciutto: e gettasti affondo coloro che gli perseguitavano, come una pietra in acque grosse.

12 E gli (g) condcesti di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, per alluminargli nella via, per laquale havevano da camminare.

13 E (b) scendesti in su'l monte Sinai, e parlasti con loro dal cielo, e desti loro ordinationi diritte, e leggi veraci, e statuti e comandamenti buoni.

14 Et (i) insegnasti loro il tuo santo Sabato, e desti loro comandamenti, statuti, e Legge per lo ministerio di Moise, tuo servidore.

15 E (k) desti loro del pane dal cielo per la fame loro; e facesti loro uscir dell'acqua dalla rocca per la loro sete: e disesti loro che venissero per possedere il paese, delquale tu havevi alzata la mano che tu lo daresti loro.

16 Ma essi, e gli altri nostri padri, procedettero superbamente, & indurarono il loro collo, e non ubidirono ai tuoi comandamenti.

17 Anzi ricusarono d'ubidire, e non si ricordarono delle tue meraviglie, che tu havevi operate in verso loro, & indurarono il loro collo: e per la loro ribellione si (l) vollero costituire un capo per ritornare alla loro servitù: e pur tu, offrendo l'Iddio de' perdoni, pietoso, misericordioso, lento all'ira, e di grande benignità, non gli abbandonasti.

18 Et andio quando (m) si fecero un vitello di getto, e dissero: Questo è l'Iddio tuo che ti ha tratto fuori d'Egitto; e si fecero di grandi dispetti.

19 Tu pure, per le tue grandi misericordie, non gli abbandonasti nel deserto: la colonna della nuvola non si ritirò d'in su loro di giorno, per condurgli per lo camino: nè la colonna del fuoco, di notte, per alluminargli nella via, per laquale havevano da camminare.

20 E (n) mandasti il tuo buono Spirito, per dar loro intelletto, e (o) non ritirasti la tua Manna dalla loro bocca, e desti loro dell'acqua per la loro sete.

21 E gli (p) sostentasti per quarant'anni nel deserto, tal che non ebbero mancamento: (q) i loro vestimenti non si logorarono, & i piedi loro non si calcesirono.

22 E desti loro regni, e popoli, iquali tu spargesti per diverse contrade: & essi (r) possederono il paese di Sihon, cioè, il paese del re di Hesbon, & il paese d'Og, re di Balan.

23 Et accrecesti nel paese, del quale tu havevi detto ai loro padri che si entrerebbono, per possederlo.

24 I loro figliuoli adunque entrarono in quel paese, e lo possederono: e tu abbassasti davanti a loro i Cananei abitanti del paese, e gli desti nelle loro mani, insieme co i re loro, e con gli altri popoli del paese, per far di loro a lor volontà.

25 Tal che presero città forti, & un grasso paese, e possederono case piene d'ogni bene, pozzi cavati, vigne, uliveti, & alberi fruttiferi in abbondanza: e mangiarono, e si satiarono, & ingrossarono, e vissero in delizie per li tuoi grandi beni.

26 Ma, havendoti essi irritato, essendosi ribellati contra te, & havendo gettata la tua Legge dietro alle spalle, & havendo uccisi i tuoi profeti che protestavano loro, per convertirgli a te; & havendoti fatti di grandi dispetti:

27 Tu gli desti nelle mani de' loro nemici, iquali gli afflusero: ma quando, al tempo della loro afflit-

(Contratto del patto.)

affezione, gridarono a te, tu gli scaldasti dal cielo; e secondo le tue grandi misericordie, desti loro de' liberatori, iquali gli liberarono dalla mani de' loro nemici:

28 Ma, come habbero riposo, tornarono à far male nel tuo castro; e là onde tu gli abandonasti nelle mani de' loro nemici, iquali signoreggiarono sopra loro; poi quando tornarono à gridar' à te, tu gli riscotesti molte volte, secondo le tue misericordie.

29 E precastasti loro, per convertirli alla tua Legge: ma essi procedettero superbamente, e non ubidirono ai tuoi comandamenti, e peccarono contro alle tue leggi, per le quali, chi le metterà ad effetto, vivrà: e posero risolutamente la spalla, & indurarono il loro collo, e non ubidirono.

30 E benché tu usassi dilatione inverso loro per molti anni, e tu precastassi loro per lo tuo Spirito, per lo ministero de' tuoi profeti, non però porsero gli orecchi: là onde tu gli desti nelle mani de' popoli de' paesi.

31 E pure, per le tue grandi misericordie, tu non gli hai ridotti al niente, e non gli hai abandonati: percioche tu sei un Dio pietoso, e misericordioso.

32 Hora dunque, o Dio nostro! Dio grande, forte, e tremendo, che attieni il patto, e la benignità promessa, non sia reputato piccolo appo te tutto 'l travaglio che è avvenuto à noi, ai nostri rè, ai nostri principi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, ai nostri padri, & à tutto 'l tuo popolo, dal tempo de' re degli Assiri, fin' à questo giorno.

33 E benché tu sia giusto in tutto quello che ci è avvenuto: percioche tu hai operato fedelmente, ma noi siamo proceduti empimente.

34 Né i nostri rè, né i nostri principi, né i nostri sacerdoti, né i nostri padri, non hanno eseguito la tua Legge, e non hanno atteso ai tuoi comandamenti, né alle tue testimonianze, con le quali tu hai loro protestato.

35 E non ti hanno seruito nel loro regno, e ne' grandi beni che tu havevi loro dati, nell' ampio e grasso paese che tu havevi messa in loro potere; e non si sono convertiti dalle loro opere malvagie.

36 Ecco! hoggi noi siamo (a) servi: ecco! dico, siamo servi nel paese che tu desti ai nostri padri: per mangiarne i frutti, & i beni.

37 E esso paese produce in abbondanza per li rè che tu hai costituito sopra noi per li nostri peccati, iquali signoreggiano sopra i nostri corpi, e sopra le nostre bestie à loro volontà; onde noi siamo in grande stretta.

38 E però per tutto ciò, noi facciamo un patto stabile, e lo scriviamo: & i principali d' infra noi, & i nostri Leviti, & i nostri sacerdoti hanno cura di suggellarlo.

(a) Nebem. 8, 7. (b) Deut. 10, 14. (c) Gen. 11, 31. e 12, 1. (d) Gen. 15, 6. (e) Esod. 2, 25. (f) Esod. 14, 21. (g) Esod. 13, 21. (h) Esod. 19, 20. e 20, 1. (i) Deut. 5, 15. (k) Esod. 16, 14. e 17, 8. e Num. 20, 11. (l) Num. 14, 4. (m) Esod. 32, 4. (n) Num. 11, 17. (o) Jos. 5, 12. (p) Deut. 2, 7. (q) Deut. 8, 4. (r) Num. 21, 24, 35. (s) 2. Rd. 17, 13. 2. Cron. 36, 15. (t) Deut. 32, 4. Dan. 9, 14. (u) Esod. 9, 9.

(I sottoscritti al patto.)

S O S P R I O.

QU Signore! hai fatto il cielo, & il cielo dei cieli & tutto l'esercito di quelli, tu mi governasti fin' al presente con tante grazie, continua anno all'avvenire, le tue misericordie verso quello, che s'adora in spinta & verità. Amen.

C A P. X.

Quelli che sottoscrissero il patto: e quel che il popolo pro messe à Dio nel patto.

1. COSI quei c' habbero la cura d' apporre i suggelli, furono Nehemia (d) Hatthata, figliuolo di Hacalia: e Sebechia.

- 2. Seraia, Azaria, Jeremia,
- 3. Pashur, Amaria, Malechia,
- 4. Hattus, Sebania, Malluc,
- 5. Harim, Meremot, Obadi;
- 6. Daniel, Ghinneton, Baruc;
- 7. Mesullam, Abia, Miamin,
- 8. Maazia, Bilgai, e Semaja: costoro erano i sacerdoti.

9. Et i Leviti furono Jekia, figliuolo di Azania; e Binui, de' figliuoli di Henadad; e Cadmiel:

10. Et i loro fratelli, Sebania, Hodia, Chelita, Peltia, Hanan,

- 11. Mica, Rehob, Hafabia,
- 12. Zaccur, Serebia, Sebania,
- 13. Hodia, Bani, Beninu.

14. Et i capi del popolo furono Parc, Pahat-Meab, Elam, Zattu, Bani,

- 15. Bunni, Azgad, Bebai,
- 16. Adonia, Biguai, Adin,
- 17. Ater, Ezechia, Azur,
- 18. Hodia, Hafum, Bessai,
- 19. Harif, Anator, Nebai,
- 20. Magpias, Mesullam, Hezir,
- 21. Melezabeel, Sadoc, Jaddua,
- 22. Pelatia, Hanan, Anaja,
- 23. Hosca, Hanania, Hassub,
- 24. Lohes, Pilhs, Sobec,
- 25. Rehum, Hafabna, Maafcia,
- 26. Ahia, Hanan, Anan,
- 27. Malluc, Harim, e Baana.

28. Et il rimanente del popolo, sacerdoti, Leviti, portinai, cantori, Netinei, e chiunque s' era separato dai popoli de' paesi, per seguir la Legge di Dio; e le loro mogli, i loro figliuoli, e le loro figliuole; chiunque di loro haveva conoscimento, & intelletto:

29. Si attenero ai loro fratelli, che erano i più notabili d' infra loro, e fecero giuramento consecrazione, di camminare nella Legge di Dio, la quale fu data per Moise, fervitor di Dio; e d' osservare, e d' eseguire tutti i comandamenti del Signore Iddio nostro, e le sue leggi, & i suoi statuti.

30. E che noi non daremmo le nostre figliuole ai popoli del paese, e che non prenderemmo le loro figliuole per li nostri figliuoli.

31. E che noi non prenderemmo nulla in giorno di Sabato, od in altro giorno sacro, dai popoli del paese che portano merci, & ogni sorte di mercatura il giorno del Sabato, per venderle: e che noi lasceremo ogni settimana annata; e lasceremo parimente ogni esattione ogni festino anno.

32. Noi imponemmo etiandio à noi stessi per legge, di dare ogni anno la terza parte d' un siclo per uno, per l' opera della casa dell' Iddio nostro:

*(Habitatori in Gierusalem.)*

33 E per li (f) pani che si dovevano disporre davanti a Dio, e per (g) l'offerta continua di panatica, e per l'holocausto continuo, e per quei (h) de' Sabati, delle calend, e delle feste solenni; e per le cose sante, e per li sacrificii per lo peccato, per far' il purgamento de' peccati per Israel: e per ogni altra cosa che si conveniva fare, nella casa dell' Iddio nostro.

34 Noi tirammo etiamdio le sorti fra i sacerdoti, i Leviti; & il popolo (i) per l'offerta delle legna accioche ai tempi assegnati anno per anno, entrari, secondo 'l numero delle casa nostre paterne, ne portassero alla casa del Iddio nostro, per ardere sopra l'altare del Signore Iddio nostro, sicome è scritto nella Legge.

35 Noi ordinammo ancora che (k) porteremmo ogni anno, nella casa del Signore, le primizie della nostra terra, e le primizie d' ogni frutto di qualunque albero:

36 Et i primogeniti de' nostri figliuoli, e de' nostri bestiami, secondo che è scritto nella Legge: che porteremmo, dico, i primogeniti de' nostri buoi, pecore, e capre, alla casa dell' Iddio nostro, ai sacerdoti che ministrano nella casa dell' Iddio nostro.

37 Et anche porteremmo le primizie della nostra pasta, e le nostre offerte de' frutti di qualunque albero, dell' olio, e del vino, ai sacerdoti, nelle camere della casa dell' Iddio nostro: parimente, che porteremmo le decime della nostra terra ai Leviti: e che i Leviti leverebbono le decime in tutte le città dove noi lavoreremmo la terra:

38 E che un sacerdote, figliuolo d' Aaron, farebbe coi Leviti, quando si leverebbe la decima dai Leviti: che i Leviti porterebbono (l) le decime delle decime nella casa dell' Iddio nostro, nelle camere, nel luogo de' magazini.

39 (Conciò sia cosa che i figliuoli d' Israel, & i figliuoli di Levi, habbiano da portare l' offerte del formento, e del vino, e dell' olio, in quelle camere, ove sono le masseritie del Santuario, & i sacerdoti, & i Leviti ministranti, & i portinai, & i cantori:) e che noi non abandoneremo la casa dell' Iddio nostro.

(a) Esd. 3, 63. (b) Esd. 34, 16. Deut. 7, 3. (c) Esd. 23, 11. Lev. 25, 4. (d) Deut. 15, 2. (e) Esd. 30, 12. 1. Cron. 26, 26. (f) Esd. 25, 30. (g) Esd. 29, 38. (h) Num. 28, 29. (i) Lev. 6, 12. (k) Esd. 23, 19. (l) Num. 18, 16.

## S O S P I R I O.

O Signore! fa, che la mia cura principale sia di custodire tutti i tuoi comandamenti, i tuoi giudizi, le tue ordinationi, affinch' io persista sempre nella tua santissima gratia. Amen.

## C A P. XI.

Quelli che habitarono in Gierusalem poiche fu rifatta, e quelli che habitarono in Giuda.

1 Hor i principali del popolo habitarono in Gierusalem: & il rimanente del popolo tirò le sorti per trarre delle dieci parti del popolo una, che habitasse in Gierusalem, città santa; e le altre nove, nell' altre città.

2 Et il popolo benedisse tutti coloro che volontariamente s' offerfero ad habitare in Gierusalem.

3 Hor costoro sono i principali di quella provincia, i quali habitarono in Gierusalem, habitando gli altri nelle altre città di Giuda, ciascuno nella sua possessione, per le loro città, Israeliti, sacerdoti, Leviti, Netinei, e figliuoli de' (a) servi di Salomo.

4 In Gierusalem adunque habitarono (b) de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Benjamin: de' figliuoli di Giuda, Ataja, figliuolo di Uzia, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Amaria, figliuolo di Sefatia, figliuolo di Mahalaleel, de' discendenti di Fares:

5 E Maasei, figliuolo di Baruc, figliuolo di Colhoze, figliuolo di Hazaia, figliuolo di Adaja, figliuolo di Jojarib, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Siloni.

6 Tutti i discendenti di Fares, che habitarono in Gierusalem, furono quattrocento sessant' otto huomini di valore.

7 E costoro erano i figliuoli di Benjamin, che habitarono in Gierusalem; cioè, Sattu, figliuolo di Messullam, figliuolo di Joed, figliuolo di Pedaia, figliuolo di Colaja, figliuolo di Maaseja, figliuolo di Kial, figliuolo d' Isaia.

8 E dopo lui Gabbai, e Salfai: novecento e vent' otto huomini.

9 E Joel, figliuolo di Zicri, era preposto sopra loro: Jehuda, figliuolo di Senua, era il secondo sopra la città.

10 De' sacerdoti erano Jedaja, figliuolo di Jojarib; Jachin,

11 Seraja, figliuolo di Hilchia, figliuolo di Messullam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Merajot, figliuolo di Ahitub, conduttore della casa di Dio:

12 Insieme coi loro fratelli, che facevano l' opera della Casa; ottocento e ventidue. Et Adaja, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Pelatia, figliuolo di Amfi, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Pashur, figliuolo di Malchiar:

13 Insieme coi suoi fratelli, capi di famiglie paterne, duecento e quarantadue. Et Amassai, figliuolo di Azareel, figliuolo d' Azai, figliuolo di Mesiltemot, figliuolo d' Immer:

14 Insieme coi loro fratelli, huomini prodi e valenti; cento e vent' otto: e Zebudiel, figliuolo di Ghedolim, era preposto sopra loro.

15 E de' Leviti erano Semaja, figliuolo di Hafsud, figliuolo di Azricam, figliuolo di Hafabia, figliuolo di Buni.

16 E Sabetai, e Jozabad, che erano de' capi de' Leviti, erano sopra (v) l' opera di fuori della casa di Dio.

17 E Mattania, figliuolo di Mica, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Alaf, capo de' cantori, il quale aveva la cura di dar principio alle laudi del Signore, mentre si faceva l' oratione: e Bacbuchia, che era il secondo fra i suoi fratelli: & Abda, figliuolo di Sammua, figliuolo di Galal, figliuolo di Jedutun.

18 Tutti i Leviti, che habitavano nella città santa, erano duecento & ottantaquattro.

19 Et i portinai, Accub, Talmòn, & i loro fratelli, che stavano a guardia alle porte del Tempio, erano cento e settantadue.

20 Et il rimanente degl' Israeliti, de' sacerdoti, e de' Leviti, habitavano per tutte le città di Giuda, ciascuno nella sua possessione.

(Numerazione dei Sacerdoti e Leviti.)

21 Mai Neinai habitarono in (d) Ofel : e Siba, e Ghispa, erano sopra i Netinci.

22 Et il preposto sopra i Leviti, in Gierusalem, era Uzzi, figliuolo di Bani, figliuolo di Hafabia, figliuolo di Mattania, figliuolo di Mica : i canebri de' figliuoli d' Alaf, dovevano offer (e) presenti all' opera della casa di Dio.

23 Percioche v' era per li tantori ordine del re, questa provisione assegnata per loro, giorno per giorno.

24 E Pethia, figliuolo di Melezabeel, de' figliuoli di Zera, figliuolo di Giuda, era commissario del re (f) in ogni affare del re col popolo.

25 Quattro v' alle villate co' loro contadi, de' figliuoli di Giuda habitarono in Ghizat-Arbe, e nelle terre del suo distretto : & in Dibon, e nelle terre del suo distretto : & in Jecabseel, e nelle sue villate.

26 Et in Jesua, & in Molada, & in Bet-pelet :

27 Et in Hafar-sual, & in Beer-seba, e nelle terre del suo distretto :

28 Et in Sictag, & in Mecona, e nelle terre del suo distretto :

29 Et in En-simmon, & in Sora, & in Jarmut :

30 Et in Zanoa, & in Adellam, e nelle sue villate, e in Lachis, e nel suo contado : & in Azeca, e nelle terre del suo distretto : così si stanciarono da Beer-seba fin alla (g) Valle di Hinnom.

31 Et i Benjaminiti si stanciarono da Gheba, in Micmas, in Aja, & in Betel, e nelle terre del suo distretto.

32 Et in Anatot, & in Nob, & in Anania :

33 Et in Hafor, & in Rama, & in Ghittaim :

34 Et in Hadid, & in Seboim, & in Nebalut :

35 Et in Lod, & in Ono, (b) Valle de' fabri.

36 E de' Leviti alcuni habitavano nelle parti loro assegnate nel paese di Giuda, e di Benjamin.

(a) Esd. 2, 35. (b) 1. Cron. 9, 3. (c) 1. Cron. 26,

29. (d) Nehem. 3, 26. 2. Cron. 27, 3. (e)

Nehem. 12, 29. (f) Esd. 6, 2, 3, 7, 20.

(g) Jof. 18, 16. (h) 1. Cron. 4, 14.

S O S P I R I O.

**I**O ho in odio la congregazione degli empiti, & non federò tra i peccatori, ma il mio diletto sarà di trovarmi nella congregazione di quelli, che si honorano. Amen.

C A P. XII.

Sono numerati i Sacerdoti & i Leviti che monitorono con Zorobabel in Gierusalem : La dedicatione della muraglia : I camperlenghi de' tesori sono numerati.

**H**Or questi sono i sacerdoti, & i Leviti, che ritornarono con Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, e con Jesua : cioè, Seraja, Jeremia, Esdra, (a)

1 Amaria, Malluc, Hattus,

2 Secania, Rehum, Meremot,

3 Iddo, Ghinnetoi, Ablà,

4 Miamin, Maadia, Bilga,

5 Semaja, Jojarib, Jedaja,

6 Sallu, Amoc, Hilchia, e Jedaja. Questi capi de' sacerdoti, insieme coi loro fratelli, erano al tempo di Jesua.

7 Et i Leviti erano Jesua, Binnui, Cadmiel, Seribia, Jehuda, e Mattania; il quale, insieme coi suoi fratelli, aveva la cura di cantar le laudi del Signore.

9 E Bacuchia, (b) & Unni, loro fratelli, stavano dirimpetto a loro (c) ne' loro uffici.

10 Hor Jesua generò Joachim : e Joachim generò Eliasib ; & Eliasib generò Joda :

11 E Joda generò Jonatan : e Jonatan generò Jaddua.

12 Et al tempo di Joachim i sacerdoti, capi delle famiglie paterne, erano questi : per Seraia vi era Meraia : per Jeremia, Hanaja :

13 Per Esdra, Mesullam : per Amaria, Johanat :

14 Per Melicu, Jonatan : per Sebania, Josef :

15 Per Harim, Adna : per Meraiot, Helcai :

16 Per Iddo, Zacaria : per Ghinneton, Mesullam :

17 Per Abia, Zicri : per Miniamin, e per Moadia, Piltai :

18 Per Bilga, Sammua : per Semaia, Johanat :

19 Per Jojarib, Mattenai : per Jedaja, Uzzi :

20 Per Sallu, Calai : per Amoc, Eber :

21 Per Hilchia, Hafabia : per Jedaja, Naramael.

22 I capi delle famiglie paterne de' Leviti, che furono al tempo d' Eliasib, di Joda, di Johanat, e di Jaddua, furono descritti, come anche i sacerdoti, fin' al regno di Dario Persiano.

23 I figliuoli di Levi, capi delle famiglie paterne, sono descritti (d) nel libro delle Croniche, fin' al tempo di Johanat, figliuolo di Eliasib.

24 I capi dunque de' Leviti furono Hafabia, Seribia, e Jesua, figliuolo di Cadmiel, & i loro fratelli, ordinati dirimpetto a loro, per lodare, e per celebrare il Signore, secondo l' ordine di David, huomo di Dio : (e) essendo l' una muta contrapposta all' altra.

25 Mattania, Bacuchia, Obadia, Mesullam, Talamon, & Accub, stavano a guardia come portinai, a muta, alle conserve delle porte del Tempio.

26 Costoro furono al tempo di Joachim, figliuolo di Jesua, figliuolo di Josadac ; & al tempo del governatore Nehemia, e del sacerdote Esdra, dottor della Legge.

27 Hor quando fu fece la (f) dedicatione delle mura di Gierusalem, si richiesero i Leviti da tutti i luoghi loro, per fargli venire in Gierusalem, accioche quella dedicatione si facesse con allegrezza, con laudi, e con cantici, e con suono di cembali, e di nablii, e di cetere.

28 Così furono adunati quelli che erano della progenie de' cantori, così dalla pianura d' intorno a Gierusalem, come dalle villate de' Netofariti :

29 E da Ber-ghilgal, e da' contadi di Gheba, e di Azimvet : percioche i cantori (g) si havevano edificate delle villate nelle circostanze di Gierusalem.

30 Et i sacerdoti, & i Leviti, si purificarono ; & anche purificarono il popolo, e le porte, e le mura.

31 Poi io feci salire sopra'l muro i principali di Giuda, & ordina i due grandi schiere di persone che lodavano il Signore ; l' una delle quali prese cammino à man destra, disopra al muro, verso la Porta del letame.

32 Et appresso loro camminava Hofaia, e la metà de' principali di Giuda.

33 Cioè, Azaria, Esdra, Mesullam,

34 Giuda, Benjamin, Semaja, e Jeremia.

35 E de' figliuoli de' sacerdoti, con le trombe : Zacaria, figliuolo di Jonatan, figliuolo di Semaja, figliuolo

*( Numerazione dei Sacerdoti e Leviti. )*

gliuolo di Mattania, figliuolo di Micaja, figliuolo di Zacur, figliuolo di Afaf:

36 Insieme coi suoi fratelli, Semaja, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maai, Natanael, Giuda, & Hanani, con gli strumenti musicali (b) di David, hubmò di Dio. Et Esdra, dottor della Legge, camminava davanti a loro.

37 E come furono giunti alla Porta della fonte, & alla parte che era dirimpetto a loro, salirono per quella falda de' grandi di David, che è presso del muro, alla parte disopra della casa di David, e quindi andarono fin' alla Porta dell'acque verso Oriente.

38 E l'altra schiera di persone, che lodavano il Signore, teneva il camino opposto, & io le andava dietro, insieme con la metà del popolo, camminando sopra l'muro, disopra alla Torre de' forni, fin' al muro largo.

39 E disopra alla Porta d'Efraim, e disopra alla Porta vecchia, & alla Porta de' pesci, & alla Torre di Hananeel, & alla Torre di cento, fin' alla Porta delle pecore: e quella schiera si fermò alla Porta della carcere.

40 Poi quelle due schiere di persone, che lodavano il Signore, si fermarono nella casa di Dio: & io vi era, insieme con la metà de' rettori.

41 E parimente i sacerdoti Ehiachim, Maaseja, Miniamin, Micaja, Elienai, Zacaria, & Hanania, con le trombe:

42 Insieme con Maaseja, e Semaja, & Eleazar, & Uzzi, e Johanan, e Malchia, & Elam, & Ezer: & i cantori cantavano a chiara voce; & Israhia era preposto a loro.

43 Et in quel giorno il popolo sacrificò di grandi sacrificii, e si rallegrò: percióche Iddio gli haveva data grande letitia: le donne etiandio, & i fanciulli, si rallegrarono: talche l'allegrezza di Gierusalem fu udita fin da lungi.

44 In quel giorno ancora furono costituiti huomini sopra le (i) camere de' magazini ordinati per l'offerte, per le primizie, e per le decime; per raccogliere in esse, dal contado di ciascuna città, le parti assegnate per la Legge ai sacerdoti, & ai Leviti: percióche i Giudei si rallegrarono per cagione de' sacerdoti, e de' Leviti, che erano quivi presenti.

45 Havendo essi osservato cio che l'Iddio loro haveva lor comandato d'osservare, e l'osservanza della purificatione, e de' cantori, e de' portinai; secondo l'commandamento di David, & di Salomo, suo figliuolo.

46 (Percióche anticamente, al tempo di David, e d'Afaf, erano stati costituiti i capi de' cantori, e la musica, da lodare e celebrare Iddio.)

47 E però tutti gl'Israeliti, al tempo di Zorobabel, & al tempo di Nehemia, davano le parti assegnate ai cantori, & ai portinai, quanto si conveniva giorno per giorno: così (k) le consecravano ai Leviti, & i Leviti le consecravano ai figliuoli d'Aaron.

(a) Esd. 2. 3. 18. 19. (b) Nehem. 11. 17. (c) 1. Cron. 25. 9. (d) 1. Cron. 9. 10. (e) 1. Cron. 26. 12. (f) Dent. 20. 5. (g) Neh. 11. 22. (h) 1. Cron. 23. 5. (i) 1. Rè 6. 5. (k) Num. 18. 26. e 18. 8.

## S O S P I R I O.

Percióche Signore! ci lasci traviare dalle tue vie, levati, & porgimi la tua destra, affínche aiutato

da te, di nuovo possa vantare le meraviglie della tua mano. Amen.

## C A P. XIII.

I forastieri sono separati secondo la Legge: Sono date le parti a' Leviti: Nehemia riprende quelli, che violano il Sabato, & i Giudei che pigliano moglie forastiera.

1 IN quel giorno si lesse nel libro di Moise, udente il popolo, e fu trovato scritto in esse, che (a) gli Ammoniti, & i Moabiti non devono giamai in perpetuo entrare nella ravanza di Dio.

2 Percióche non vennero incontro ai figliuoli d'Israel con pane & acqua; e prezzolarono contro a loro Balaim, per maledirgli: benché l'Iddio nostro haveva convertita quella maledictione in benedictione.

3 E come il popolo hebbe intesa quella Legge, separò d'Israel ogni mischiamento di genti.

4 Hor' avanti che questo avvenisse, il Sacerdote Eliafib, costituito sopra le camere della casa dell'Iddio nostro, parente di Tobia.

5 Gli haveva acconcia una grande camera, ovè per addietro si mettevano l'offerte di panatica, l'incenso, i vassellamenti, e le decime del formento, del vino, e dell'olio, ordinate per li Leviti, per li cantori, e per li portinai; e l'offerte che apparteneva, non ai sacerdoti.

6 Et io non era in Gierusalem, mentre si facevano tutte queste cose: concio fosse casa che l'anno trentaduesimo di Artaserse, re di Babilonia, io menefossi ritornato al re: Ma in capo d'alquanto tempo io ottenni licenza dal re:

7 E giunto in Gierusalem, intesi il male ch'Eliafib haveva fatto intorno a Tobia, havendogli acconcia una camera ne' cortili della casa di Dio.

8 Et cio mi dispiaque grandemente: e gettai fuor della camera tutte le masserizie della casa di Tobia.

9 Et havendolo io comandato; si nettaron quelle camere; poi io vi riportai dentro i vassellamenti della casa di Dio, e l'offerte di panatica, e l'incenso.

10 Jo seppi ancora che le parti assegnate ai Leviti non erano loro state date: là onde i Leviti, & i cantori, che facevano il servizio della casa di Dio, se n'erano fuggiti, ciascuno alla sua possessione.

11 Et io sgridai i rettori, e dissi loro: Perché si è abbandonata la casa di Dio? Poi ranai coloro, e gli rimisi ne' loro officii.

12 E tutti i Giudei portarono, ne' magazini decima del formento, del vino; e dell'olio.

13 Et io (b) costitui soprastante sopra i magazini Selmia sacerdote, e Sadoc dottor della Legge, e d'infra i Leviti, Pedaja: e per loro aggiunto, Hannan, figliuolo di Zacur, figliuolo di Mattania: percióche erano reputati huomini leali; e la loro cura era di distribuir le parti ai loro fratelli.

14 O Dio mio! ricordati di me intorno a questo, e non scancellare l'opere pie fatte da me intorno alla casa dell'Iddio mio; & intorno alle cose che visi devono osservare.

15 In quei giorni io vidi de' Giudei che calcavano ne' torcoli in giorno di Sabato: & altri che portavano de' fasci di biade: & altri che le caricavano sopra asini; come ancora vino, uve, e fichi, e qualunque

(Numeratione dei Sacerdoti e Leviti.)

lunque altra soma: & adducevano cio in Gierusalem in giorno di Sabato: & jo protestai loro nel giorno che vendevano le vittuaglie.

16 I Tiri ancora, che dimoravano in Gierusalem, adducevano pesci, & ogni altra sorte di derrate; le quali essi vendevano ai figliuoli di Giuda in giorno di Sabato, e cio dentro à Gierusalem.

17 Là onde jo sgridai gli huomini notabili di Giuda, e dissi loro: Qual' è questa mala cosa che voi fate, profanando il giorno del Sabato?

18 I vostri padri non fecero essi così, onde l' Iddio nostro ha fatto venir sopra noi, e sopra questa città, tutto questo male? e pure anche voi accrescete l' ira accesa del Signore sopra Israel, profanando il Sabato?

19 Percio i giorni davanti al Sabato, come prima le porte di Gierusalem erano adombrate, comandandolo jo, le porte erano serrate: & jo ordinai che non s' aprissero, fin dopo il Sabato: posì ancora de' miei fanti alle porte, accioche non entrasse alcuna soma nel giorno del Sabato.

20 Et i mercatanti, e coloro che vendevano qualunque sorte di merci, stettero la notte fuor di Gierusalem, una e due volte.

21 Ma jo protestai loro che no' facessero più: e dissi loro: Perche state voi la notte dirincontro alle mura? se voi tornate à farlo, jo vi metterò la mano addosso: da quel tempo inanzi non vennero più al giorno del Sabato.

22 Jo dissi ancora ai Leviti che si purificassero, e venissero à guardare le porte del Tempio, (c) per santificare il giorno del Sabato. Ricordati anche di questo, o Dio! in mio bene, e perdonami, secondo la grandezza della tua benignità.

23 In quel tempo jo vidi ancora de' Giudei, che avevano menate à casa mogli Asdodee, Ammonite, e Moabite.

24 È parte de' loro figliuoli parlava Asdodeo, e non sapeva parlar Giudaico: altri parlavano il linguaggio dell' un popolo, e dell' altro.

25 Et jo gli sgridai, e gli maledissi, e ne percosi alcuni, e divulli loro i capelli: poi gli feci giurare lo nome di Dio, che non darebbono le loro figliuole ai figliuoli di quei popoli, e che non prenderebbono delle loro figliuole, nè per li loro figliuoli, nè per se stessi.

26 (d) Salomo, dissi jo, re d' Israel, non peccò egli in questo, benchè fra molte nationi (e) non sia stato un re pari à lui, e ch' egli fosse. (f) amato dall' Iddio suo, e che Iddio l' haveffe costituito re sopra tutto Israel? e pure le donne straniere lo fecero peccare.

27 Et acconsentiremo noi à voi di fare tutto questo gran male, commettendo misfatto contro all' Iddio nostro, menando à casa mogli straniere?

28 Hor' etiandio uno de' nepoti di Jojada, figliuolo d' Eliafib, sommo sacerdote, era genero di Sanballat Horonita: là onde jo lo (g) scacciai d' appresso à me.

29 Ricordati di loro, o Dio mio! concio sia cosa che habbiano contaminato il sacerdotio, & il patto del sacerdotio, e de' Leviti.

30 Jo dunque gli nettai da ogni persona straniera: e costituì (h) le mute de' sacerdoti e de' Leviti, ciascuno nel suo ufficio.

31 Et anche ordinai cio che si conveniva fare intorno alle (i) legna che si havevano da offerire ai tempi assegnati, & intorno alle primitie. Ricordati, o Dio mio! di me in bene.

(a) Dent. 23, 3. (b) 1. Cron. 26, 20. 2. Cron. 31, 12. (c) 2. Cron. 23, 19. (d) 1. Rè 11, 4. (e) 1. Rè 3, 13. 2. Cron. 1, 12. (f) 2. Sam. 12, 24. (g) Giof. 4, 20. (h) Nehem. 12. (i) Nehem. 10, 34.

S O S P I R I O.

Signore! conosco, che i tuoi giudizii sono giusti, perciò il mio cuore starà intiero nei tuoi statuti, accioche jo non sia più confuso, ma che fiorisca nell' efficienza della tua volontà. Amen.

LIBRO TERZO DI ESDRA.

(Solennità della Pasqua sotto Josia.)

C A P. I.

La gran solennità della Pasqua sotto di Josia. La sua santa vita, e morte, e sepoltura, e pianto per lui.



Or Josia celebrò la Pasqua al suo Signore in Gierusalem; e scannò la Pasqua nel quattordicesimo giorno del primo mese:

2 Costituendo, nel Tempio del Signore, i sacerdoti, secondo i loro ufficii ordinarii, vestiti di robe lunghe.

3 E disse ai Leviti, sacri ministri d' Israel, che si santificassero al Signore, essendo la santa Arca del Signore posta nella Casa, che l' re Salomone, figliuolo di David, aveva edificata.

4 Voi non havete più: disse egli, à portarla in su le spalle: hora dunque, ministrare al Signore Iddio vostro, e servite al suo popolo Israel: e disponetevi per le case vostre paterne, e per le vostre tribu:

5 Secondo la descriptioe di David, re d' Israel;

e secondo la magnificenza di Salomone, suo figliuolo: e, stando nel Tempio, secondo gli spartimenti paterni di voi Leviti, che dovete star davanti ai figliuoli d' Israel, vostri fratelli?

6 Sacrificate ordinatamente la Pasqua, & apparecchiate i sacrificii ai vostri fratelli; e fate la Pasqua, secondo il comandamento del Signore, dato à Moise.

7 E Josia donò al popolo, che si trovò quivi tremamilla agnelli, e capretti; e tremilla vitelli.

8 Queste cose furono date di quel del re, secondo la promessa fatta al popolo, ai sacerdoti, & ai Leviti: Et Helchia, e Zacaria, & Hiel, rettori del Tempio, donarono ai sacerdoti, per la Pasqua, duemilla e seicento pecore, e trecento vitelli.

9 E Jeconia, e Samaja, e Natanael suo fratello, e Sabia, & Ohiel, e Joram, capi di migliaja, donarono ai Leviti, la Pasqua, cinquemilla pecore, e secento vitelli.

10 E, queste cose fatte, i sacerdoti, & i Leviti stettero

*(Solemnità della Pasqua sotto Josia.)*

verò convenevolmente, havendo i pani azimi, secondo le tribu, e gli spartimenti paterni, davanti al popolo.

11 Per offrire al Signore, secondo le cose, che sono scritte nel libro di Moisè. E così si fece la mattina.

12 Et arrostitorò la Pasqua al fuoco, come si conveniva, e cossèro le carni de' sacrificii in caldaje, & in pignate: e le mandarono attorno à tutti quei del popolo.

13 E, dopo queste cose, apparecchiarono per se, e per li sacerdoti, loro fratelli, figliuoli d' Aaron.

14 Percioche i sacerdoti offerivano i grassi, infino alla sera: onde i Leviti apparecchiarono per se, e per li sacerdoti, loro fratelli, figliuoli d' Aaron.

15 Et i sacri cantori, figliuoli d' Asaf, stavano à far l' ufficio loro costituito, secondo cio che David ne haveva ordinato: cioè, Asaf, Zacaria, & Edidinus, che vi era da parte del rè.

16 Et i portinai stavano in ciascuna porta; ma non hebbe à trapassar' il suo ministerio ordinario: percioche i Leviti, loro fratelli, apparecchiavano loro.

17 E fu compiuto in quel giorno ciò, che si richiedeva intorno al sacrificio del Signore, per celebrar la Pasqua.

18 E per offerir' i sacrificii sopra l' altar di Dio, secondo l' comandamento del rè Josia.

19 Così gl' Isaeliti, che si ritrovarono in quel tempo, celebrarono la Pasqua, e la festa de' pani azimi, per sette giorni.

20 E muna tal Pasqua era stata celebrata in Israel dal tempo del profeta Samuel.

21 E niuno dei rè d' Israel non haveva celebrata una tal Pasqua, qual celebrò Josia, & i Leviti, & i Giudei, e tutto Israel, che si ritrovarono nella loro habitazione, in Gierusalem.

22 Questa Pasqua fu celebrata l' anno diciottesimo del regno di Josia.

23 E l' opere di Josia piacquero al suo Signore, essendo fatto d' un cuor pieno di pietà.

24 Hor le cose avvenute del suo tempo sono state descritte ne' tempi precedenti: cioè, intorno à quelli che peccarono, e si portarono empicamente in verso il Signore, sopra qualunque altra natione, e regno; e come lo contristarono per cose sensibili; onde le parole del Signore furono messe ad effetto contr' ad Israel.

25 Hor dopo tutte queste cose, fatte da Josia, avvenne, che Farao, rè d' Egitto, venne, per trauver guerra in Carchemis, in su l' Eufrate: Josia gli uscì incontro.

26 Ma il rè d' Egitto gli mandò dicendo: Che ho io da far teo, rè di Giudea?

27 Io non son mandato dal Signore Iddio contra te: concio sia cosa che la mia guerra sia in su l' Eufrate: & hora il Signore è meco, & il Signore s' affretta meco: ritirati da me, e non contrattar' al Signore.

28 Ma Josia non rivolse il suo carro indietro da lui; anzi si sforzò di combatter con lui, non ponendo mente alle parole del profeta Gieremia, precedenti dalla bocca del Signore.

29 Et ordinò la battaglia contra lui nella pianura di Megheddo. Et i principi senè vennero al rè Josia.

30 Et il rè disse ai suoi servidori, Toglietemi fuor della battaglia; percioche io sono stato gravemente

ferito. Et incontanente i suoi servidori lo tolsero dalla battaglia.

31 Et egli montò sopra un suo secondo carro; e, riportato in Gierusalem, morì la sua vita, e fu sepolto nella sepoltura de' suoi padri.

32 Et in tutta Giudea si fece cordoglio di Josia: il profeta Gieremia fece anch' egli lamenti sopra Josia; & i presidenti, insieme con le donne, ne hanno fatti lamenti infino à questo giorno: & è passato in usanza fra tutta la progenie d' Israel di far così sempre.

33 Hor queste cose sono descritte nel libro delle storie dei rè di Giudea, insieme con tutti i fatti di Josia, ad uno ad uno, e la sua gloria, e 'l suo intendimento nella Legge del Signore: e le cose fatte inanzi da lui, e quelle che, hora ho raccontate, sono narrate nel libro dei rè d' Israel e di Giuda.

34 All' hora quei della natione presero, e crearono rè, in luogo di Josia, suo padre, Joachaz, figliuolo di Josia, ilquale era d' età di ventitre anni.

35 Et egli regnò in Giudea, & in Gierusalem tre mesi: poi il rè d' Egitto lo dipuose, accioche non regnasse in Gierusalem.

36 Et impuose alla natione un' annuenda di cento talenti d' argento, e d' un talento d' oro.

37 Et il rè d' Egitto creò rè di Giudea, e di Gierusalem Joachim, fratello di esso.

38 Et obbligòssi Joachim, & i grandi: e, preso Zara, fratello di esso, lo menò in Egitto.

39 Hor Joachim era d' età di venticinque anni, quando cominciò à regnare in Giudea, & in Gierusalem: e fece cio che dispiace al Signore.

40 Onde Nabucodonosor, rè di Babilonia, salì contra lui; e, legatolo di catene di rame, lo menò in Babilonia.

41 E Nabucodonosor prese parte de' sacri vasi del Signore, e portatigli in Babilonia, gli appiccò nel suo tempio in Babilonia.

42 Hor quanto è alle cose che si narrano di lui, & alla sua impurità, & infamia, queste cose sono scritte nel libro delle Croniche dei rè.

43 Et in luogo di lui, regnò Joachim, suo figliuolo: e, quando fu creato rè, era d' età di diciotto anni.

44 E regnò tre mesi, e dieci giorni in Gierusalem; e fece cio che dispiace al Signore.

45 E l' anno appresso, Nabucodonosor mandò à farlo condurre in Babilonia, insieme coi sacri vasi del Signore.

46 E creò rè di Giudea, e di Gierusalem, Sedechia, che era d' età di vent' un' anno.

47 Et egli regnò undici anni: e fece cio che dispiace al Signore, e non hebbe riverenza alle parole dette dal profeta Gieremia, precedenti dalla bocca del Signore.

48 E, fatto giurar dal rè Nabucodonosor, sperginando il nome del Signore, si ribellò: &, indurato il suo collo, & il suo cuore, trasgredì le leggi del Signore Iddio d' Israel.

49 I rettori del popolo, e dei sacerdoti, commiserò anch' essi molte iniquità, e trasgredirono, trapassando tutte le impurità di tutte le nationi; e contaminarono il Tempio del Signore, consecrato in Gierusalem.

50 E l' Iddio dei loro padri mandò à richiamargli per lo suo messo, secondo ch' egli risparmiava loro, & il suo tabernacolo.

51 Ma

## (Permissione di Ciro.)

51 Ma essi beffavano i messi di esso; e quando il Signore parlava, schernivano i suoi profeti:

52 Tanto ch'egli, adorato contra la sua nazione per le sue empietà, ordinò che i re de' Caldei salissero contro à loro:

53 Iquali uccisero con la spada i loro giovani, d'intorno al loro sacro Tempio: e non risparmiarono nè vecchio, nè giovinetto d'infra loro.

54 Anzi egli gli diede tutti quanti nelle loro mani, insieme con tutti i sacri vasi del Signore, piccioli, e grandi, e gli arredi dell'Arca di Dio: e essi, presi seco i tesori reali, portarono tutto ciò in Babilonia.

55 E misero à fuoco e fiamma la Casa del Signore, e distrussero le mura di Gerusalem, e bruciarono col fuoco le torri di essa.

56 E, quando ebbero compiuto di disfare tutte le cose magnifiche di essa, menarono anche in Babilonia quelli che erano rimasti dalla spada;

57 Iquali furono servi del re di Babilonia, dei suoi figliuoli, fin che regnarono i Persi; accioche la parola del Signore, pronunziata per bocca di Gieremia, fosse adempiuta:

58 Insin' à tanto che la terra si fosse sodisfatta ne' suoi Sabati, e si fosse ripolata tutto 'l tempo del suo disertamento, fin' à sextant' anni compiuti.

## S O S P I R I O.

**O** Signore! jo ho peccato & i ho abandonato, perciò mi sono avvenute queste disgrazie, che m' hanno toccato fin' al vivo, liberami in questa calamità, così ti servirò il tempo della vita mia. Amen.

## C A P. II.

Il re Ciro permise ai Giudei che sono ritornati, e in restaurazione del tempio, laquale è impedita da Artaserse.

**N**El primo anno del regno di Ciro sopra i Persi, accioche la parola del Signore, pronunziata per la bocca di Gieremia, s' adempisse;

1 Il Signore eccitò lo spirito di Ciro, re de' Persi; & egli fece bandire per tutto 'l suo regno, insieme anche per lettere; dicendo:

2 Questo dice Ciro, re de' Persi il Signore d'Israel: il Signore altissimo m' ha creato re dell' universo;

3 E m' ha significato, ch' jo gli edifichi una Casa in Gerusalem, che è in Giudea.

4 Se adunque v' è fra voi alcuno del suo popolo, sia il Signore, il suo Signore, con lui; e, ritornando in Gerusalem, che è in Giuda, edifichi la Casa del Signore d'Israel: questo è quel Signore, che è dimorato in Gerusalem.

5 Tutti coloro adunque, che habitano qua e là, in qualunque luogo, dove habiti alcun di quel popolo:

6 Souvengano d' oro, d' argento, e d' altri doni; con cavalli, & altre bestie; insieme con altre cose, che ciascun si farà proposto, secondo i voti, d' offerir' al Tempio del Signore, che è in Gerusalem.

7 All' hora i capi delle tribu delle case paterne delle tribu di Giuda, e di Benjamin, & i sacerdoti, & i Leviti; e tutti quelli, il cui spirito il Signore eccitò; ordinarono di ritornare, per edificar' al Signore la Casa, che era in Gerusalem.

8 E quelli, che stavano d' intorno à loro, gli

souvennero d' ogni cosa d' argento, d' oro; di cavalli, e di bestie; e di molte offerte votate, di molti, la cui mente fu eccitata.

9 Et il re Ciro trasse fuori i vasi del Signore, iquali Nabucodonosor aveva trasportati di Gerusalem, & havevi appiccati nel tempio de' suoi idoli:

10 Ciro adunque, re de' Persi, tratigli fuori, gli diede à Mitridate, suo tesoriere.

11 E per lui furono dati ad Abassar, governator della Giudea.

12 E il conto di quegli era, mille coppe d' oro, e mille coppe d' argento, ventinove bacini d' argento da sacrificii, trenta tazze d' oro, e duemila quattrocento e dieci d' argento; e mille altri vassellamenti.

13 Cos' tutti i vassellamenti d' argento, e d' oro, che ne furono portati, furono cinquemila quattrocento, e sessantanove.

14 E furono, insieme con quei della civitate, riportati da Babilonia in Gerusalem.

15 Hor' al tempo d' Artaserse, re de' Persi, Belem, e Mitridate, e Tabellio, Ratimo, e Beletemo, e Semellio cancelliere, e gli altri aggiunti con costoro, iquali habitavano in Samaria, e negli altri luoghi, scrissero ad Artaserse, contra gli habitanti di Giudea, e di Gerusalem, questa sottoscritta lettera:

16 Al re Artaserse, nostro Signore; i suoi servidori, Ratimo, che ha la cura dei registri; e Semellio cancelliere, e gli altri del lor consiglio; & i giudici, che sono in Cesaria, & in Fenicia.

17 Hora sia noto al re, nostro Signore, che i Giudei, che sono da voi ritornati à noi, sono arrivati in Gerusalem, quella città ribelle, e malugiata; & edificano le piazze, e rifanno le mura, e rifondano il Tempio.

18 Se dunque questa città sarà riedificata, e le mura saranno finite, essi non soffriranno più di dar l' elazione de' tributi; anzi contratteranno anche ai re.

19 E perche il lavoro del Tempio si va avanzando, habbiamo stimato star bene di non trascurar questo:

20 Anzi, di farne morto al re, nostro Signore; accioche, se così ti pare, si riguardi ne' libri de' tuoi padri.

21 E troverai nelle memorie ciò che è scritto intorno à quelle cose; e conoscerai che quella città è stata ribelle, che ha turbati re, e città:

22 E che i Giudei sono stati ribelli, & hanno in essa fatto congiure di assediare città già ab antico; per laqual cagione anche quella città è stata distrutta.

23 Hora dunque, o re, nostro Signore? noi ti avvisiamo che, se questa città è riedificata, e le sue mura sono rimesse in piè, tu non haverai più modo di rientrare in Cesaria, & in Fenicia.

24 All' hora il re scrisse à Ratimo, che aveva la cura di registrar le cose che accadevano, & à Beletemo, & al cancelliere Semellio, & agli altri ordinati con loro, & habitanti in Samaria, & in Siria, & in Fenicia, le cose qui soggiunte:

25 Jo ho letta la lettera, che m' havete mandata: onde ho ordinato, che si cercasse: e s' è trovato che questa città è ab antico contraltante ai re,



*(Gran convitto di Dario.)*

27. E che la gente ha in essa fatta ribellione, e guerra; e che già furono in Gierusalem rè potenti, e fieri, che signoreggiavano la Celsira, e la Fenicia, e ne traevano tributo.

28. Hora dunque, jo ho ordinato, che si divietino quegli huomini di edificare la città, e che si provvegga che non si faccia nulla oltr' à cio:

29. E che la malvagità non proceda più inanzi, per dar turbamento ai re.

30. All' hora Racimo, e 'l cancelliere Semellio, e gli altri loro collegi, letto cio che era stato scritto dal re Artaserse, si misero in fretta in camino, verso Gierusalem, con cavalli, e popolo schierato:

31. E cominciarono à divietare quelli, che edificavano: e l' edificio del Tempio, che era in Gierusalem, cessò, fin' all' anno secondo del regno di Dario, rè de' Persi.

## S O S P I R I O.

*Mentre jo sono uolo & disprezzabile, perciò ajutami Dio della mia salute! accioche jo sia per tua gratia salvo, ilquale per i proprii peccati mi precipitai nell' abisso della miseria, liberami Signore! Amen.*

## C A P. III.

*Il gran convitto di Dario: Tre huomini della guardia del rè Dario propougono le lor sentenze.*

1. **H**Or Dario, fattò rè, fece un gran convitto à tutti i suoi sudditi, & à tutti i suoi domestici:

2. Et à tutti i grandi di Media, e di Persia; & à tutti i suoi satrapi, e capitani, e governatori, da India fin' in Etiopia, nelle cento e ventisette provincie.

3. E dopo c' hebbero mangiato, e bevuto, e si furono dipartiti ben sazi, il rè Dario si ritrasse nella sua camera, e dormì, e poi si risvegliò.

4. In quel mezzo i tre giovani guardiani, guardie della persona del rè, dissero l' uno all' altro:

5. Diciamo ciaschun di noi un motto, à chi vincerà: & à colui, di cui il motto parrà più savio di quel degli altri, il rè Dario donerà grandi doni, e grandi premi di vittoria:

6. Cioè, d' esser vestito di porpora, di bere in vassellamenti d' oro, e di dormir sopra oro; & un carro con cavalli freni d' oro, & una benda di bisso, & una collana intorno al collo.

7. E federà nel secondo luogo appresso Dario, per la sua sapienza, e sarà chiamato, Cugino di Dario.

8. All' hora, ciascuno, scrisse il suo motto, lo suggellò; e posero quelli sotto al guanciale del rè Dario: e dissero:

9. Quando il rè sarà risvegliato, gli si presenteranno gli scritti; & à colui, il cui motto il rè, & i tre grandi di Persia, giudicheranno più savio, sarà dato il premio della vittoria, secondo che è determinato.

10. L' uno scrisse: Il vino è la più potente cosa, che sia.

11. L' altro scrisse: Il più potente è il rè.

12. L' altro scrisse: La più potente cosa sono le donne: ma la verità ha la vittoria sopra ogni cosa.

13. E quando il rè fu desto, essi, presi i loro scritti, glieli diedero; & egli gli lesse.

14. E, mandati à chiamare tutti i grandi di Per-

*(Dichiarazione del detto.)*

sia, e di Media, & i satrapi, & i capitani, & i governatori, & i consoli;

15. Si sedette nel consiglio; e gli scritti furono letti in presenza loro.

16. Et il rè disse: Chiamate i giovani, accioche dichiarino i loro moti. Così furono chiamati, & entrarono.

17. Et il rè disse loro: Dichiarateci delle cose scritte.

18. All' hora il primiero, che haveva parlato della forza del vino, cominciò, e disse così: Signori, di quanto è più potente il vino d' ogni altra cosa? inganna tutti gli huomini, che ne bevono.

19. Egli fa tutt' uno il pensier del rè, e quel dell' orfano; quel del servo, e quel del franco; quel del povero, e quel del ricco:

20. E converte ogni pensiero in festa, e letitia; tal che non s' ha più memoria d' alcuna tristitia, nè d' alcun debito.

21. E fatti gli animi ricchi: tal che non s' ha più memoria di rè, nè di satrapi: e fa che si parla tutto per talenti.

22. E dopo che s' è bevuto, non s' ha più memoria d' amor d' amici, nè di fratelli, e poco stante si tirano fuori le spade.

23. E poi, quando il vino è uscito di capo, altri non si ricorda di cio ch' egli ha fatto.

24. Signore! non è il vino la cosa là più potente, ilquale costringe à far cotali cose? E, detto questo, si tacque.

## S O S P I R I O.

*Beato è quello! ch' attende alla tua legge, ed osserva sempre i suoi comandamenti, perciocche, se bene alquanto soffre nel sopportar le auversità, pure alla fine sarà salvato & coronato colla ghirlanda della sua gloria. Amen.*

## C A P. IV.

*La dichiarazione del detto del secondo, e terzo giovane: Ilquale vinco & ottiene oltre i doni sopra detti la riedificazione di Gierusalem, e del tempio.*

1. **P**Oi il secondo, che haveva detto della forza del rè, cominciò à parlare, dicendo:

2. Signore! Non sono gli huomini più potenti di qualunque altra cosa? essi, che signoreggiano la terra, e 'l mare, e tutte le cose, che vi sono.

3. Ma il rè è più potente di tutti, e signoreggia sopra tutti, & è il padron di tutti, sì che fanno tutto cio ch' egli dice loro.

4. Se dice loro, che facciano guerra l' uno all' altro, la fanno: se gli manda contra i nemici, vi vanno, e superano i monti, le mura, e le torri.

5. Uccidono, e sono uccisi, e non trapassano la parola del rè: se vincono, portano ogni cosa al rè, tutto ciò che hanno predato, & ogni altra cosa.

6. E tutti quelli che non combattono, e non guerreggiano, ma lavorano la terra; dopo haver seminato, quando hanno fatta la raccolta, altresì ne portano il frutto al rè: e si costringono gli uni gli altri à portar' i tributi al rè: e pure egli è un' huomo solo.

7. S' egli dice che s' uccida, uccidono: se dice che si lasci, lasciano.

8. Se dice, che si percuota, percuotono: se dice, che si distrugga, distruggono: se dice, che s' edifichi, edificano.

## (Dichiarazione del detto.)

9 Se dice, che si tagli, tagliano; se dice, che si piantano, piantano.

10 E tutto l' suo popolo, & i suoi eserciti ubidiscono ad un solo: & oltr' a ciò egli si mette a tavola, mangia, e beve, e dorme.

11 Et essi stanno a far guardia d' intorno a lui, senza che niuno possa andarvene, e far sue faccende; e non ardiscono disubidirgli.

12 Signore! come non farebbe il re il più potente, il quale è così ubidito? Poi si tacque.

13 E l' terzo, che haveva detto delle donne e della verità, (costui era Zorobabel) cominciò a parlare, dicendo:

14 Signore! Non è il re grande? non sono gli huomini molti? e non è il vino potente?

15 Chi è dunque padrone, e Signore sopra loro? non son le donne? le donne hanno partorito il re, e tutto 'l popolo, che signoreggia il mare, e la terra.

16 Essi sono nati di donne, & esse hanno nutrito gli huomini; essi, dico, che piantano le vigne, onde si fa il vino.

17 Et elle fanno le robe degli huomini, e ciò che gli rende onorevoli: e gli huomini non possono essere senza donne.

18 E, benché gli huomini abbiano ammassato argento, oro, e cose belle, non amano essi troppo più una donna bella d' aspetto, e di forma?

19 Sì che, lasciate tutte, quelle cose, si risolvono nell' amor di essa; & a bocca aperta la vagheggiano: e tutti l' appetiscono più che oro, od argento, o qualunque altra bella cosa.

20 L' huomo lascia suo padre, che l' ha allevato; e la sua propia patria; e s' attiene alla sua moglie.

21 E si sollazza con la moglie, e non si ricorda di padre, ò di madre, ò di patria.

22 Hor quindi potete conoscere: che le donne vi signoreggiano: non v' affaticate voi, non penate, e poi date, e recate ogni cosa alle donne?

23 L' huomo etandio prende la spada, e va fuori per assassinare, e per rubare; e per navigar per mare, e per li fiumi.

24 Egli vede il leone, e camina nelle tenebre; e dopo che haverà rubato, rapito, è spogliato, reca tutto all' amica.

25 Anche ama l' huomo la sua donna più che padre, ò madre.

26 Molti etandio sono divenuti fuorsennati nelle loro imaginationi, per le donne; e sono diventati se vi per esse.

27 E molti sono periti, e traboccati, & hanno peccato per le donne.

28 Hora dunque, non mi credete voi? non è il re grande nella sua podestà? non temono tutte le provincie pur di toccarlo?

29 E pur' io l' ho veduto, con Apame, figliuola di Bartaco l' ammirabile, concubina del re, che sedeva alla destra del re:

30 E gli toglieva la benda reale d' in su la testa, e se la metteva in capo; e dava buffetti al re con la man sinistra.

31 Et egli intanto la vagheggiava a bocca aperta: e s' ella gli rideva, egli rideva; se si corucciava con lui, egli la lusingava, per rappacificarsela.

32 Signore! come non sono le donne potenti, più che fanno cotali cose?

33 All' hora il re, & i grandi si riguardarono l' un l' altro.

34 Poi egli cominciò a parlar della verità, dicendo, Signori! non son le donne potenti? grande è la terra, & alto è il cielo, e veloce nel corso è il sole: concio sia cosa ch' egli aggiri in un giorno il cielo intorno intorno; e, correndo, ritorni dinuovo al suo luogo.

35 Non è grande colui, che fa queste cose? Hor la verità è grande, e più potente d' ogni altra cosa.

36 Tutta la terra predica la verità, e 'l cielo la benedice: ogni cosa ne è crollata, e trema; & appo lei non v' è nulla d' iniquo.

37 Il vino è iniquo, il re iniquo, le donne sono inique, tutti i figlioli degli huomini sono iniqui; e tutte le loro cotali opere sono inique; e non v' è in essi verità e persistono nella loro iniquità.

38 Ma la verità dura, & ha forza in eterno; e vive, e signoreggia per tutti i secoli.

39 Et appo lei non v' è riguardo alla quantità delle persone, né differenza: ma ella fa ciò che è giusto: ella s' affaccia dalle cose ingiuste, è malvago; tutti approvano le sue opere.

40 E non v' è nulla d' ingiusto nel suo giudizio. Ella è e la forza, e 'l regno, e la podestà, e la maestà di tutti i secoli. Benedetto sia l' Iddio della verità.

41 All' hora, come egli restò di parlare, il popolo sciamò, e disse: Verità è grande, & è potente sopra ogni cosa.

42 In quella il re gli disse: Chiedi pure che vuoi, oltr' alle cose scritte, e noi t'elo doneremo: concio sia cosa che tu sia stato trovato il più savio, tu sarai prossimo a me, e sarai chiamato mio tugno.

43 All' hora egli disse al re: Ricordati del voto, che facesti nel giorno che ricevesti il tuo reame:

44 Cioè, che tu edificaresti Gierusalem, e che vi rimanderesti tutti i vasi, che erano stati tolti di Gierusalem; iquali Ciro haveva messi da parte, quando vietò di distruggere Babilonia, & haveva fatto voto di rimandargli là.

45 Anche votasti di riedificar' il Tempio, che gli Idumei assero, quando la Giudea fu distrutta da' Caldei.

46 Hora dunque, ò re, mio signore! questo è quel ch'io ti domando, e quel ch'io ti chieggió: questa è la magnificenza ch'io desidero da te: dunque ti prego, che, adempiendo il voto, che tu hai fatto al re del cielo, tu facci secondo la tua parola.

47 All' hora il re Dario, levatosi, lo baciò, e gli scrisse le lettere a tutti i fattori, governatori, capitani, satrapi; ordinando che accompagnassero lui, e tutti coloro che erano con lui, ritornandosene per riedificare Gierusalem.

48 Scrisse anche lettere a tutti i govenatori, che erano in Celestria, & in Fenicia, e nel Libano, che dovessero far portar legnami di cedri dal Libano in Gierusalem, & edificar la città con essolui.

49 Oltr' a ciò scrisse a tutti i Giudei, che sene ritornavano dal suo regno in Giudea, intorno alla franchigia; che niun podestà, ò governatore, ò satrapa, ò fattore, non venisse alle loro porte.

50 E che tutt' il paese, che terrebbero, fosse loro franco di tributi: e che gl' Idumei si dipartissero dalle castella de' Giudei, che occupavano.

51 E che si desse, per l' edificio del Tempio, venti talenti per anno, fin che fosse edificato.

52 E dieci altri talenti per anno, per accivir di giorno in giorno holocausti da farsi sopra l' altare, secondo l'

condo l' comandamento che havevano d' offerirne diciasette.

53 E che tutti quelli che partirebbero di Babilonia, per fabricar la città, fossero franchi, essi, & i loro discendenti, e tutti sacerdoti, che sene partirebbero.

54 Scrisse ancora intorno alle spese, & intorno alla roba sacerdotale, con laquale si dovea fare il servizio divino.

55 E scrisse che si fornissero le spese ai Leviti, fin che la Casa fosse compiuta, e Gierusalem riedificata.

56 Scrisse ancora che si dessero pensioni, e stipendi, a tutti coloro che guardavano la città.

57 E rimandò tutti i vasi, che Ciro haveva messi da parte, fuor di Babilonia: e tutto ciò che Ciro haveva ordinato che si facesse, ordinò anch' egli si facesse, e che si rimandassero in Gierusalem.

58 E quando quel giovane fu uscito fuori, levata la faccia al cielo, verso Gierusalem, benedisse il re del cielo, dicendo:

59 Da te è la vittoria, e da te è la sapienza, e tua è la gloria: & io sono tuo servidore.

60 Benedetto sii tu, che m' hai data sapienza! io te ne celebri, o Signore de' padri!

61 Poi, prese le lettere, sen' uscì, e sene venne in Babilonia, & annuntio queste cose a tutti i suoi fratelli.

62 Et essi benedissero l' Iddio de' loro padri, che haveffe loro data libertà, & alloggiamento.

63 Per ritornare, & edificare Gierusalem, e'l Tempio, nominato del suo nome. E festeggiarono sette giorni con istrumenti musici, e con letitia.

#### S O S P I R I O.

*Chi è tanto forte, come tu Signore! ch' hai la potenza sopra il mare, la terra ed il cielo, tu signoreggi sopra tutto, dammi vera sincerità di cuore, affinché io ti possa per sempre lodare & benedire. Amen.*

#### C A P I V.

*Il re Dario manda due milla huomini a cavallo per accompagnare i Giudei insino in Gierusalem con canti e suoni:*

**H**Or dopo queste cose, furono eletti capi di famiglie paterne, secondo le loro tribu, per ritornarsene, insieme con le loro mogli, figliuoli, e figliuole, servi, e serve, e bestie.

2 E Dario mandò con essoloro mille cavalieri, fin che gli havessero ricondutti in Gierusalem, in pace, e con istrumenti musici, tamburi, e flauti.

3 E tutti i loro fratelli festeggiavano. Dario adunque gli fece ritornare con que' mille cavalieri.

4 Hor questi sono i nomi degli huomini che ritornarono, secondo le loro famiglie paterne nelle loro tribu, e spartimenti.

5 De' sacerdoti, figliuoli di Finees, figliuolo d' Aaron; Jesu, figliuolo di Josedec, figliuolo di Saraia; e Joachim, figliuolo di Zorobabel, figliuolo di Salatiel, della casa di David, della progenie di Fares, della tribu di Giuda.

6 Ilquale Zorobabel tenne davanti a Dario, re di Persia, quei ragionamenti savi, nell' anno secondo del suo regno, nel mese di Nisan, che è il primo mese.

7 E questi sono quei di Giudea, che ritornarono dalla cattività, nellaquale erano stati trasportati; i quali Nebucadnezar, re di Babilonia, haveva trasportati in Babilonia.

8 Che, dico, ritornarono in Gierusalem, e nelrimanente della Giudea, ciascuno nella sua propria città; e vennero con Zorobabel, Jesu, Nehemia, Zaccaria, Reesaia, Eneio, Mardocheo, Beelsaro, Asfarafo, Reelio, Roimo, e Baana, loro conduttori.

9 Il numero di quei della natione, insieme col loro conduttori. De' discendenti di Faros, duemila cento e settantadue. De' discendenti di Safat, quattrocento settantadue.

10 De' discendenti d' Ares, settecento cinquanta sei.

11 De' discendenti di Faat-Moab, duemilla ottocento e dodici.

12 De' discendenti d' Elam, mille dugento cinquantaquattro. De' discendenti di Zatui, novecento quarantacinque. De' discendenti di Bani, seicento quarant' otto.

13 De' discendenti di Bibai, seicento ventitre. De' discendenti di Sadas, tremilla ducento ventidue.

14 De' discendenti d' Adonicam, seicento sessantasette. De' discendenti di Bagoi, duemilla sessantasei. De' discendenti d' Adino, quattrocento cinquantaquattro.

15 De' discendenti d' Aterezio, novantadue. De' discendenti di Cheilan, & Azeta, sessantasette. De' discendenti d' Azuram, quattrocento trentadue.

16 De' discendenti d' Anania, cent' uno. De' discendenti d' Arom, discesi da Bassa, trecento ventitre. De' discendenti d' Arisfurit, cento due.

17 De' discendenti di Metero, tremilla cinque. De' Betlemiiti, cento ventitre.

18 De' Netosatiti, cinquantacinque. Di quei d' Anator, cento vent' otto. Di quei di Betemes, quattrocento.

19 Di quei di Cariatirim, venticinque. Di quei di Casra, e di Berot, settecento quarantatre. Di quei di Pira, settecento.

20 Di quei di Chadia, e d' Ammid, cinquecento ventidue. Di quei di Chirama, e di Gabde, seicento vent' uno.

21 Di quei di Macalon, cento ventidue. Di quei di Betel, cinquantadue. Di quei di Nefis, cento cinquanta sei.

22 Di quei di Calamolalo, e d' Ono settecento venticinque. Di quei di Jerico, trecento quarantacinque.

23 Di quei d' Annaa, tremilla trecento trenta.

24 De' sacerdoti, de' discendenti di Jeddo, figliuolo di Jesuo, d' infra i figliuoli di Sanasib, novecento settantadue. De' discendenti di Merut, mille cinquantadue.

25 De' discendenti di Fassaron, mille quarantasette. De' discendenti di Carmi, mille diciasette.

26 De' Leviti, de' discendenti di Jessue, e di Cadmiel, e di Bannua, e di Sonio, settantaquattro. De' sacri cantori, de' discendenti d' Asaf, cento quarant' otto.

27 De' portinai, de' discendenti di Sallum, de' discendenti di Jatal, de' discendenti di Tolman, de' discendenti di Dacubi, de' discendenti di Tata, de' discendenti di Sami, in tutto cento trentanove.

28 De' ministri del Tempio, de' discendenti d' Esau, d' Azifa, di Tabador, di Cheras, di Sud, di Faleu, di Labana, d' Agraba, d' Acua, d' Uta, di Chetab, di Agaba, di Subai, d' Anan, di Casua, di Gheddur:

*(Missione di Dario dei Giudei.)*

29 D' Airo, d' Daifan, di Noeba, di Chafeba, di Gazara, d' Azio, di Finess, d' Afara, di Baste, d' A-lana, di Meani, di Nafisi, d' Acub, d' Achifa, d' Afur, di Farachim, di Basaloe:

30 Di Maeda, di Cura, di Chorea, di Charcus, di Afetar, di Tomi, di Nasir, di Atifa.

31 De' discendenti dei servidori di Salomo, de' discendenti d' Afafion, di Farit, di Jeeli, di Lozon, d' Israel, di Safet:

32 Di Haghia, di Facharet, di Sabie, di Sarotie, di Masia, di Gar, d' Addo, di Suba, d' Aferra, di Barodis, di Sabat, d' Allom.

33 Tutti i ministri del Tempio, & i discendenti de' servidori di Salomo, trecento settantadue.

34 Questi sono quei che ritornarono di Telmelet, e di Telerfa, i cui capi erano Charaatalar, & Aalar:

35 E non poterono dimostrar le loro famiglie paterne, e le loro progenie, che fossero d' Israel:

36 Cioè, i discendenti di Lada, figliuolo di Tebia; i discendenti di Necondan, seicento cinquanta-due. E de' sacerdoti, che s'impiegavano nel sacerdotio, e non furono rinvenuti, i discendenti d' Obdia, d' Accos, e d' Addo, che haveva presa per moglie Augia, delle figliuole de' Berzellai; onde fu nominato del nome di esso.

37 Essendo di costoro cercata la descrizione della loro progenie nel registro, non trovandosi, furono appartati per non esercitar il sacerdotio.

38 E Neemia, & Ataria dissero loro, che non partecipassero le cose sacre, fin che non sorgesse un sommo sacerdote, vestito dello dichiaratione, e della verità.

39 Hor tutti quei d' Israel, dall' età di dodici anni, oltr' ai sevi, & alle serve, erano quarantadue mila trecento e sessanta.

40 I servi, e le serve loro erano settemila trecento e quarantasette: i cantori, e le cantatrici erano dugento quarantacinque.

41 I cameli erano quattrocento trentacinque: i cavalli, settecento trentasei: i muli, dugento quarantacinque: gli asini, cinque mila cinquecento vinticinque.

42 E vne furono de' principali, secondo le famiglie paterne, iquali, giunti al Tempio di Dio, che è in Gierusalem, vocarono di ridirizzar la Casa nel suo luogo, secondo'l lor potere:

43 E di donar' al sacro tesoro dell' opere mille mine d' oro, e cinquemilla mine d' argento, e cento robe sacerdotali.

44 I sacerdoti adunque, & i Leviti, e quei del popolo habitarono in Gierusalem, e nel paese circostante: & i cantori sacri, & i portinai, e tutto Israel, nelle loro villate.

45 Hor' in su'l settimo mese, essendo i figliuoli d' Israel ciascuno in casa sua, si raunarono di pari consentimento nella piazza del primo cortile, che era verso Oriente.

46 All' hora Jesu, figliuolo di Josedec; & i sacerdoti, suoi fratelli; e Zorobabel, figliuolo di Salatiel, & i suoi fratelli, levatisi, misero in ordine l' altare dell' Iddio d' Israel;

47 Per offerirvi su holocausti, secondo le cose dichiarate nel libro di Moise, huomo di Dio.

48 E, benchè alcuni dell' altre nationi del paese, si raunassero contra loro, pur dirizzarono l' altare nel suo luogo: quantunque coloro fossero in inimi-

city con loro, e tutte le nationi del paese fossero più potenti di loro, & offerfero sacrificii secondo'l tempo; & holocausti al Signore mattina e sera.

49 Celebrarono anche la festa de' Tabernacoli, come è ordinato nella Legge; insieme co' sacrificii per ciascun giorno, come si conveniva.

50 E poi appresso, offerfero l' offerte continue, & i sacrificii de' sabati, e delli calendi, e di tutte le feste sagrate.

51 Et tutti quelli che havevano fatti voti à Dio, cominciarono ad offerre sacrificii à Dio, dalle calendi del settimo mese, benchè il Tempio di Dio non fosse ancora edificato.

52 Diedero ancora danari agli scarpellini, & ai fabri, e da mangiare, e da bere, con allegrezza.

53 E carri ai Sidonii, & ai Tirii, accioche adducessero dal Libano legna di cedri, e le trasportassero per foderi fin' al porto di Joppe; secondo l' ordine scritto loro da' Cirò, re di Persia.

54 Poi l' Anno secondo, Zorobabel, figliuolo di Salatiel, e Jesu, figliuolo di Josedec, & i loro fratelli, & i sacerdoti, Leviti, e tutti quelli che erano venuti dalla cattività in Gierusalem, furono al Tempio di Dio in Gierusalem, al secondo mese.

55 E cominciarono à fondare la Casa di Dio à calendi del secondo mese dell' anno secondo, da che furono venuti in Giudea, & in Gierusalem.

56 E costrinsero i Leviti dall' età di vne anni sopra l' opere del Signore.

57 E vi fu presente Jesu, il suo figliuolo, & i suoi fratelli; e Cadmiel, suo fratello; & i figliuoli di Madiabon, & i figliuoli di Joda, figliuolo di Eliadon, co' figliuoli, e fratelli.

58 Tutti i Leviti di pari consentimento erano preposti all' opera, adoperandosi intorno all' opera nella Casa di Dio.

59 E gli edificatori edificarono il Tempio del Signore: e vi furono presenti i sacerdoti, vestiti di robe lunghe, instrumenti musici, e con trombe; & i Leviti, figliuoli d' Asaf, havendo cembali;

60 Salmeggiando al Signore, e benedicendolo, secondo l' ordine di David, re d' Israel.

61 E cantarono inni ad alta voce, celebrando il Signore, e dicendo: Che la sua benignità, e la sua gloria è per tutti i secoli inverso tutto Israel.

62 E tutto'l popolo sonò trombe, e gettò grandi grida, salmeggiando al Signore, perciò che la Casa del Signore era rimessa in piè.

63 Hor' alcuni de' sacerdoti, de' Leviti, e de' principali delle loro famiglie paterne, cioè, i vecchi, che havevano veduta la Casa, che era davanti questa;

64 Vennero, per veder l' edificio di questa, con pianto, e gran gridare: mentre molti altri facevano un gran suono con trombe, & allegrezza.

65 Tal che il popolo non poteva udire le trombe, per lo pianto del popolo: benchè la turba sonasse le trombe di forza, sì che il suono sen' udiva da lontano.

66 Et i nemici della tribù di Giuda, e di Benjamin, udito quel suon di trombe, vennero per sapere che ciò fosse.

67 E conobbero che quei della cattività edificavano il Tempio al Signore Iddio d' Israel.

68 E, fattisi à Zorobabel, & à Jesu, & ai principali delle famiglie paterne, disse loro: Noi edificaremo con voi.

*(Proseguimento della fabrica del tempio.)*

69 Concio sia cosa che singolarmente come voi ubidiamo al vostro Signore, & à lui sacrificiamo dal tempo d' Ahsafar, re degli Assiri, il quale ci ha tramutati qua.

70 Ma Zorobabel, e Jesu, & i capi delle famiglie paterne d' Israel, dissero loro: E' non si conviene che voi e noi edificiamo la Casa al Signore Iddio nostro.

71 Percioche noi soli abbiamo ad edificar' al Signore Iddio d' Israel, secondo che Ciro, re de' Persi, ci ha ordinato.

72 Hor le nationi del paese, venute addosso à quei che erano in Giudea, & assediati, gli havevano divietati d' edificare.

73 E, fatte insidie, radunato di populo, e congiure, havevano impedito di compire l' edificio, per tutto'l tempo della vita del re Ciro: tal che furono divietati d' edificare per due anni; cioè, fin' al regno di Dario.

## S O S P I R I O.

*Insequami buon senso ed intendimento Signore! poichè io credo ai tuoi comandamenti, dammi intelletto & io guarderò la tua legge e l' osserverò con tutto il cuore. Amen.*

## C A P. VI.

*Zorobabel e Jesu con Aggeo Zacharia. Profeti seguitarono la fabrica del tempio:*

1 **M**A nell' anno secondo del regno di Dario, Aggeo, e Zacaria, figliuolo d' Addo, profeti, mandati al Giudei, cioè, quelli che erano in Giudea, in Gierusalem, à nome del Signore Iddio d' Israel, profetizzarono loro.

2 All' hora Zorobabel, figliuolo di Salual, e Jesu figliuolo di Josedec, ricominciarono ad edificar la Casa del Signore, laquale è in Gierusalem; essendo con loro que' profeti del Signore, che gli confortavano.

3 In quel medesimo tempo, Sifenne governator di Siria, e di Fenicia; e Satrabuzane, & i suoi collegi, vennero à loro, e dissero loro:

4 Per lo cui ordine edificate questa Casa, e questo coperto, e compite tutte questi' altre cose? Chi sono gli edificatori, che danno compimento à queste cose?

5 Ma gli antiani: de' Giudei hebbero gratia dal Signore, essendo fatta visitatione sopra que' della cattività.

6 E non furono divietati d' edificare, fin che Dario non fosse auvilato intorno à loro, e non gliene fosse fatto motto.

7 La copia della lettera, che coloro scrissero, e mandarono à Dario: Sifenne, governator di Siria, e di Fenicia; e Satrabuzane, & i loro collegi, prefetti in Siria, & in Fenicia, al re Dario; salute:

8 Sappia pure il re nostro signore, che noi, venuti nella provincia della Giudea, & entrati nella città di Gierusalem, habbiamo trovato che gli antiani de' Giudei della cattività, che sono nella città di Gierusalem, edificano al Signore una Casa grande, e nuova, di pietre tagliate, e di gran pregio; e che le travi sono già poste alle pareti:

9 E che quell' opere si fanno con diligenza, e s' avanzano nelle loro mani, e si forniscono con ogni magnificenza, e studio.

10 In quella habbiamo domandati quegli antia-

ni, dicendo: Per lo cui ordine edificate voi questa Casa, e fondate questi' altre fabriche?

11 Ci siamo dunque informati di loro, per farlo assapere, e scriverti quelli che sono i conduttori: habbiamo anche chiesti loro per iscritto i nomi di quelli che sono i printipali fra loro.

12 Et essi ci hanno risposto, dicendo: Noi siamo servitori del Signore, che ha creato il cielo, e la terra; e questa Casa fu già da molti anni addietro edificata da un re grande, e potente, e fu compiuta:

13 Ma dopo che i nostri padri hebbero peccato contro al celeste Signore d' Israhel, interbandolo, egli gli vide nelle mani di Nabuchodonosor, re di Babilonia; e de' Caldei:

14 Iquali distrussero questa Casa, e la misero à fuoco e fiamma, e menarono il populo in cattività in Babilonia.

15 Ma nel primo anno che Ciro regnò nella provincia di Babilonia, il re Ciro scrisse che questa Casa fosse riedificata:

16 E trasse fuor del tempio, che è in Babilonia, i sacri vasi d' oro, e d' argento, iquali Nabuchodonosor haveva tratti fuor della Casa, che era in Gierusalem, e gli haveva appiccati nel suo tempio: e furono dati in mano à Zorobabel, & al governatore Sanabassar:

17 Alquale fu ingiunto che que' vasi fossero trasportati, e riposti nel Tempio, che era in Gierusalem: e che questo Tempio del Signore fosse riedificato nel suo luogo.

18 All' hora quel Sanabassar, giunto qua, pose i fondamenti della Casa del Signore, che è in Gierusalem; e da quel tempo infina' ad hora ella si riedifica, e non ha havuto ancora compimento.

19 Hora dunque, se così pare al Re, ricerchisi negli archivi reali di Ciro;

20 Se pur si troverà che l' edificio della Casa del Signore, che è in Gierusalem, si sia fatto per decreto del re Ciro: e se così piace al Re, nostro signore, facciacene motto.

21 All' hora il re Dario ordinò che si ricercasse negli archivi reali, riposti in Babilonia; e si trovò in Ebatana reggia, che è nella provincia di Media, un luogo, nelquale le cose erano registrate:

22 Nel primo anno del regno di Ciro, il re Ciro ordinò che la Casa del Signore, che era in Gierusalem, s' edificasse; accioche vi si facessero sacrificii col fuoco del continuo.

23 E che l' altezza fosse di sessanta cubiti, e la larghezza di sessanta cubiti, con tre corsi di pietre tagliate, & un corso di travi nuove del paese; e che la spesa si fornisse dal palazzo del re Ciro.

24 E che i sacri vasi della Casa del Signore, d' oro, e d' argento, iquali Nabuchodonosor haveva tratti fuor della Casa, che era in Gierusalem, e trasportati in Babilonia, fossero riportati nella Casa, che era in Gierusalem, dove prima erano, accioche fossero qui vi posti.

25 Et ingiunse à Sifenne, governator di Siria, e di Fenicia, & à Satrabuzane, & ai loro collegi, & ai rettori costituiti in Siria, & in Fenicia, che s' attenessero di quel luogo, e permettessero à Zorobabel, servitor del Signore, e governator della Giudea, & agli antiani de' Giudei, d' edificar quella Casa del Signore nel suo luogo.

26 Hor

*(Tempio del Signore finito.)*

26 Hor' anch'io ho ordinato che del tutto s'edifichi, e che con ogni diligenza s'ajutino i Giudei, che sono stati in cattività, fin che la Casa del Signore sia compiuta.

27 E che de' tributi di Celestria, e di Fenicia, sia diligentemente data una provisione à cotesi huomini, nelle mani di Zorobabel governatore, per li sacrificii, che s'hanno da fare al Signore, per tori, per montoni, e per agnelli.

28 Simigliantemente ancora grano, sale, vino, & olio, dei continuo ogni anno, senza controversia, quanto i sacerdoti, che sono in Gierusalem, hauranno dichiarato che sene consuma per giorno.

29 Accioche s'offeriscano offerte all' Iddio altissimo, per lo Rè, e per li suoi figliuoli; e ch' essi preghino per la lor vita.

30 Olt' à cio è ordinato, che, se chi che sia trasgredisce cosa alcuna delle inazi dette, e scritte, ovvero anche vi deroga, sia presa una trave della sua propria casa, e ch' egli vi sia appicato su, e che i suoi beni sieno confiscati al rè.

31 Percio anche distrugga il Signore, il cui nome è quivi invocato, ogni rè, e nazione, che stenderà la mano, per impedire, ò danneggiare cotesa Casa del Signore, laquale è in Gierusalem.

32 Et io Dario ho determinato che si faccia studiosamente secondo queste cose.

## S O S P I R I O.

*Signore! tutto il mondo è perverso pieno di scandali, & peccati, fa, che la mia anima sia il vero tempio della tua gloria, affincbe tu possa sempre habitare in me. Amen.*

## C A P. VII.

*Il Tempio del Signore è finito seguendo l' editto del Re Dario, & è consacrato.*

1 **A**Ll' hora Sifenne, gouernatore di Celestria, e di Fenicia; e Satrabuzane, & i loro colleghi, seguendo cio che era stato ordinato dal rè Dario;

2 Sollecitarono l' opere sacre con gli antiani de' sacerdoti, e co' preposti alle sacre opere.

3 E le sacre opere s'avanzarono, profetizzando i profeti Aggeo, e Zacaria.

4 Et essi le compierono per lo comandamento del Signore Iddio d' Israel, e col volere di Giro, di Dario, e d' Artaserse, rè de' Persi.

5 E la sacra casa fu compiuta al ventitreesimo giorno del mese d' Adar, dell' anno festo di Dario, rè de' Persi.

6 Et i figliuoli d' Israel, i sacerdoti, i Leviti, e gli altri, che erano stati in cattività, e s'erano aggiunti con loro, fecero secondo le cose scritte nel libro di Moisè.

7 Et offersero per la consecration del Tempio del Signore cento tori, dugento montoni, quattrocento agnelli:

8 E dodici becchi, per lo peccato di tutto Israel, secondo'l numero de' capi delle tribu d' Israel.

9 Et i sacerdoti, & i Leviti vi furono presenti, secondo le loro nationi, vestiti di robe lunghe, adoperandosi nell' opere del Signore Iddio d' Israel, conforme à cio che è scritto nel libro di Moisè, & i portinai à ciascuna porta.

10 Et i figliuoli d' Israel, insieme con quei che erano stati in cattività, celebrarono la Pasqua, nel quattodecimo giorno del primo mese, dopo che i sacerdoti, & i Leviti si furono purificati.

11 Hor quei che erano stati in cattività non s'erano purificati tutti quanti: ma i Leviti tutti quanti si purificarono.

12 E scannarono la Pasqua per tutti quelli che erano stati in cattività, per li sacerdoti loro fratelli, e per se stessi.

13 Così i figliuoli d' Israel, che erano di quei che erano stati in cattività, cioè, tutti quelli che s'erano appartati dall' abominazioni delle genti del paese, e che cercavano il Signore;

14 Mangiarono la Pasqua, e celebrarono la festa de' pani azimi per sette giorni, rallegrandosi nel cospetto del Signore:

15 Percioche egli haveva rivolto il consiglio del rè degli Assirii in verso loro, per dar loro conforto nell' opere del Signore Iddio d' Israel.

## S O S P I R I O.

*Dio mio, Rè clementissimo io conosco li miei misfatti, ed i miei peccati sono continuamente dinanzi di me, tu sei giusto nelle tue parole, fa dunque & comanda, che l' anima mia s' adberisca per sempre. Amen.*

## C A P. VIII.

*E data commissione à Esdra di ritornare in Gierusalem: Porta seco lettere che contenevano le grazie fatte à Giudei: Esorta il popolo à penitenza pel peccato per' essersi partito da Dio, e mescolatosi con le genti:*

1 **H**Or dopo costoro, regnando Artaserse, rè de' Persi, venne Esdra, figliuolo di Saraia, figliuolo di Azaria, figliuolo di Helchia, figliuolo di Sallum.

2 Figliuolo di Sadduc, figliuolo d' Achitob, figliuolo d' Amaria, figliuolo d' Afaria, figliuolo di Meremot, figliuolo di Zaria, figliuolo di Savia, figliuolo di Bocca, figliuolo di Abisum, figliuolo di Pinees, figliuolo d' Eleazar, figliuolo d' Aaron primo sacerdote.

3 Questo Esdra, dottor' intendente nella legge di Moisè, laquale era stata data dall' Iddio d' Israel, ritornò di Babilonia.

4 Et il rè gli fece honore, havendo egli trovata gratia appo lui intorno à tutte le sue ricchieste.

5 E con lui ritornarono in Gierusalem de' figliuoli d' Israel e de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' cantori sacri, e de' portinai, e de' ministri del Tempio;

6 Nell' anno settimo del regnò d' Artaserse, nel quinto mese: questo era il settimo anno del rè: concio fosse cosa che, usciti di Babilonia à calendi del primo mese.

7 Giugnessero in Gierusalem à calendi del quinto mese, secondo che da dio fu loro dato buon viaggio.

8 Percioche Esdra haveva acquistata grande scienza, per non tralasciar nulla delle cose che sono della Legge del Signore, e de' suoi comandamenti, per insegnare à tutto Israel tutti gli statuti, e le leggi.

9 Hor la commissione, scritta dal rè Artaserse, fu data ad Esdra sacerdote, e dottor della Legge del Signore, la cui copia è questa:

10 Il rè Artaserse, ad Esdra sacerdote, e dottor della Legge del Signore, salute.

11 Havendo io determinato d' usar' humanità, ho ordinato che quei della natione de' Giudei, de' sacerdoti, e de' Leviti, che sono nel nostro reame, iquali vorranno, & à quali aggraderà, se ne vadano teo in Gierusalem.

*(Esdra esorta il popolo.)*

12 Tutti quegli adunque, che hauranno cio in animo, dipartansi teo, si come è piaciuto à me, & ai miei sette cari consiglieri.

13 Accioche visitino cio che si fa in Giudea, & in Gierusalem, osservando le cose contenute nella Legge del Signore.

14 E portino al Signore d' Israel i doni, i quali io, & i miei amici, habbiamo votati, in Gierusalem:

15 Et anche tutto l' oro, e tutto l' argento, che si troverà in Babilonia, insieme con quello che sarà donato dalla natione per lo Tempio del Signore Iddio loro, che è in Gierusalem:

16 Sia, dico, raccolto quell' argento, e quell' oro, per comprarne tori, montoni, agnelli, e l' altre cose appartenenti à queste.

17 Accioche offeriscano sacrificii al Signore, sopra l' altare del Signore Iddio loro, che è in Gierusalem.

18 E tutto cio, che tu, & i tuoi fratelli, vorrete fare, d' argento, ò d' oro, compilo pure secondo la volontà dell' Iddio tuo.

19 E quanto è ai sacri vasi del Signore, che ti sono dati per l' uso del Tempio dell' Iddio tuo, che è in Gierusalem, ripuonogli davanti all' Iddio tuo, che è in Gierusalem.

20 E l' altre cose, dellequali ti souerrà per l' uso del Tempio del tuo Dio, tu le fornirai del tesoro del rè.

21 Et io rè Artaserse, ordino ai tesorieri di Siria, e di Fenicia, che tutto cio, che Esdra, sacerdote, e dottor della Legge dell' Iddio altissimo, manderà à chiedere, gli sia studiosamente dato:

22 Fin' à cento talenti d' argento; e simigliantemente fin' à cento Cori di formento, e cento botte di vino; & altre molte cose.

23 Facciansi in verso l' Iddio altissimo tutte le cose studiosamente, secondo la Legge di Dio; accioche non vi sia ira contra 'l regno del rè, e de' suoi figliuoli.

24 Oltr' à cio v'è comandato, che niun tributo, nè imposta alcuna sia fatta sopra alcun de' sacerdoti, ò de' Leviti, ò de' sacri cantori, ò de' portinai, ò de' ministri del Tempio, ò de' fattori di questo Tempio:

25 E che niuno habbia podestà d' imporre loro cosa alcuna.

26 E tu, Esdra, secondo la sapienza di Dio, ordina giudici, e rettori, che rendano ragione in tutta la Siria, e Fenicia, tutti intendenti nella Legge del tuo Dio: & insegna coloro che non saranno intendenti.

27 E siano diligentemente puniti tutti quelli che trasgrediranno la Legge di Dio, e del rè; ò di morte, ò di castigamento, ò d' ammenda di danari, ò di bando.

28 All' hora il dottore Esdra, disse: Benedetto sia il solo Signore Iddio de' miei padri! ilquale ha poste queste cose in cuore al rè, per honorar la sua Casa, che è in Gierusalem.

29 E ilquale m' ha honorato appo'l rè, & appo i suoi consiglieri, & appo tutti i suoi amici, e grandi.

30 Et io Esdra, fatto animoso, secondo ch'io era souvenuto dal Signore Iddio mio, adunai huomini d' Israel, per ritornar meco.

31 E questi sono i capi, secondo le loro famiglie paterne, & i loro spartimenti, iquali ritornarono meco di Babilonia nel regno del rè Artaserse.

32 De' figliuoli di Finees, Gherfon: de' figliuoli d' Itamar, Gamael: de' figliuoli di David, Hectus, figliuolo di Sechenia.

33 De' figliuoli di Faros, Zacaria, e con lui cento cinquant' huomini descritti.

34 De' figliuoli di Salomo, Abeliacnia, figliuolo di Zacaria, e con lui dugento huomini.

35 De' figliuoli di Zatoc, Sechania, figliuolo di Jeziel, e con lui trecento huomini.

36 De' figliuoli d' Adin, Obed, figliuolo di Giонатàn, e con lui dugento cinquant' huomini.

37 De' figliuoli d' Elam, Jesia, figliuolo di Gotalia, e con lui settant' huomini.

38 De' figliuoli di Safatia, Zaria, figliuolo di Micael, e con lui settant' huomini.

39 De' figliuoli di Joab, Badia, figliuolo di Jeziel, e con lui dugento e dodici huomini.

40 De' figliuoli di Banid, Assalimot, figliuolo di Josafìa, e con lui cento e sessant' huomini.

41 De' figliuoli di Babi, Zacaria, figliuolo di Babai, e con lui vent' otto huomini.

42 De' figliuoli d' Astat Johanan, figliuolo di Acatan, e con lui cento e dieci huomini.

43 De' figliuoli d' Adonicam, gli ultimi; i cui nomi sono questi, Elifalat, Jeziel, Semaia, e con loro, settant' huomini: de' figliuoli di Baguti, il figliuolo d' Istacuri, e con lui settant' huomini.

44 Et io gli adunai presso al fiume detto Tera, e quivi posammo tre giorni, & io feci la rassegna di quella gente.

45 E non trovai quivi alcuno de' sacerdoti, nè de' Leviti.

46 Là onde mandai ad Eleazar, e subito vennero Maasman, Ajuatan, Samaian, Jorib, Natan, Elnatan, Zacaria, Mesullam, huomini principali, e saputi.

47 E dissi loro che andassero al rettore Daddeo, che era nel luogo della tesoreria:

48 Ingiugnendo loro che parlassero con Daddeo, e co' suoi fratelli, e co' tesorieri di quel luogo, che ci mandassero quelli che havevano ad esercitar' il sacerdotio nella Casa del nostro Signore.

49 Et essi ci addussero, secondo che la mano del nostro Signore era possente, degli huomini intendenti, de' figliuoli di Moli, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel, Isebebia, & i suoi figliuoli, e fratelli, che erano diciotto:

50 Et Asebia, & Anon, & Osaia suo fratello, de' figliuoli di Chanunaia; insieme co' loro figliuoli, che erano diciotto persone.

51 E de' ministri del Tempio, iquali David constitul, insieme co' preposti all' opera de' Leviti, dugento e venti sacri ministri; de' quali tutti, il nome fu registrato.

52 Et io bandii quivi un digiuno ai fanti, nel cospetto del Signore Iddio nostro, per chiedergli prospero viaggio per noi, e per li nostri figliuoli, e bestiami, che havevamo con esso noi.

53 Conciò fosse cosa ch'io mai vergognassi di chieder' al rè gente à piè, ò à cavallo; ò scorta, per scurtà contro ai nostri auversari.

54 Percioche noi havevamo detto al rè, che la forza del Signor nostro sarebbe con quei che lo ricercano con ogni dirittura.

55 Percio dinuovo pregammo il nostro Signore intorno à cio, e l' havemmo favorevole.

*(Esdra esorta il popolo.)*

56 All' hora io appartai dodici huomini de' capi delle tribu, e de' sacerdoti; cioè, Effebria, & Assamnia; e con loro, dieci huomini de' loro fratelli.

57 A' quali io consegnai l' argento, e l' oro, & i sacri vasi della Casa del nostro Signore, iquali il rè, & i suoi consiglieri, & i grandi e tutto Israel havevano donati.

58 E consegnai loro in mano secento cinquanta talenti d' argento, e cento talenti di sacri vasi, e cento talenti d' oro:

59 E venti vasi d' oro, e dodici vasi di rame, di rame finissimo, rilucenti, sì che parevano oro.

60 E dissi loro: E voi, e questi vasi, siete sacri al Signore: e quest' oro, e quest' argento, sono voti fatti al Signore de' nostri padri.

61 Vegghiate, e guardategli, fin che gli rimettiate nelle mani de' capi de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' rettori delle famiglie paterne d' Israel, in Gierusalem, per mettergli nelle sagrestie della Casa dell' Iddio nostro.

62 Et i Leviti, & i sacerdoti, che riceverono quell' argento, e quell' oro, e que' vasi, quando furono in Gierusalem, gli recarono dentro al Tempio del Signore.

63 E dipartitici dal fiume Tera, nel duodecimo giorno del primo mese, giugnemmo in Gierusalem, secondo che la mano del Signor nostro inverso noi era potente: & il Signore ci riscosse fin dal principio del nostro viaggio d' ogni nemico: così arrivammo in Gierusalem.

64 E, passati quivi tre giorni, nel quarto giorno, l' oro e l' argento, che era stato consegnato, fu dato, per esser messo nella Casa del Signore nostro, à Marimot, figliuolo di Jori, sacerdote:

65 E, con lui, ad Eleazar, figliuolo di Finees; co' quali erano Josabad, figliuolo di Jesu, e Noedia, figliuolo di Bannu, Leviti: ogni cosa à conto, e peso.

66 Et in quell' istessa hora fu scritto tutto'l peso di quelle cose.

67 E quei che erano ritornati dalla cattività offersero sacrificii al Signore Iddio d' Israel, cioè, dodici tori per tutto Israel, novantasei montoni.

68 Settantadue agnelli, dodici becchi per lo purgamento de' peccati: tutto ciò in sacrificio al Signore.

69 Et i mandati del rè furono presentati ai fattori del rè, & ai governatori di Cesaria, e di Fenicia: onde essi honorarono il popolo, e'l Tempio di Dio.

70 Hor, queste cose compiute, i rettori furono à me dicendo:

71 La natione d' Israel, i rettori, i sacerdoti, i Leviti non hanno appartate da se le nationi straniere del paese, nè l' abominazioni de' Gentili, de' Cananei, degl' Hitte, de' Ferezi, de' Jebusei, de' Moabit, degl' Egittii, e degl' Idumei.

72 Percioche essi, & i loro figliuoli, si sono congiunti con le figliuole di quelle genti: e così la santa progenie s'è mescolata con le genti straniere del paese: & i rettori, & i grandi sono stati partecipi di queste iniquità, dal principio dell' affare.

73 All' hora, come io hebbi intese queste cose, stracciai i miei vestimenti, e'l sacro manto: e, strappandomi le chiome della testa, e della barba, mi puosi à sedere tutto pensoso, e mesto oltr' à modo.

74 E tutti quelli che all' hora furono commossi per la parola del Signore Iddio d' Israel, vennero à

me, mentre io faceva cordoglio per quell' iniquità: & io sedetti così mesto fin' al sacrificio della sera.

75 Poi, levandomi su dal digiuno, havendo i vestimenti, e'l sacro manto stracciato, postomi in ginocchio, e stese le mani verso'l Signore, dissi:

76 Signore! io sono confuso, mi vergogno nel tuo cospetto.

77 Concio sia cosa che i nostri peccati siano multiplicati, per modo che trapassano le nostre teste, & i nostri errori si siano alzati insin' al cielo.

78 Gia dal tempo de' nostri padri: onde siamo in gran peccato insin' à questo giorno.

79 E per li nostri peccati, e per quei de' nostri padri, siamo stati dati, insieme coi nostri fratelli, e coi nostri rè, e sacerdoti, ai rè della terra, per esser messi à fil di spada, menati in cattività, e predati, con vituperio, insin' al dì d' hoggi.

80 Et hora, quanto grande misericordia ci è stata fatta da te, Signore! d' haverti lasciata radice, e nome, nel luogo del tuo Santuario?

81 E d' haverci scoperta una lumiera nella Casa del Signore Iddio nostro, e d' haverci dato nutrimento al tempo della nostra servitù?

82 Et andio mentre eravamo servi, non siamo stati abandonati dall' Iddio nostro: anzi egli ci ha renduti gratiosi ai rè de' Persi, per darci da vivere:

83 E per honorar' il Tempio del nostro Signore, e per rimettere in piè la deserta Sion, e per fortificarci in Giudea, & in Gierusalem.

84 Et hora che diremo: Signore! havendo queste cose? concio sia cosa che habbiamo trasgrediti i tuoi commandamenti, iquali tu hai dati per li tuoi servidori profeti; dicendo:

85 Percioche il paese, nel quale entrate, per possederlo, è un paese contaminato delle contaminazioni degli stranieri del paese, iquali l' hanno empito delle loro abominazioni;

86 Percio hora non congiungete le loro figliuole coi vostri figliuoli, e non date le vostre figliuole ai loro figliuoli.

87 E non procacciate giamai in alcun tempo d' haver la loro pace; accioche, essendovi fortificati, mangiate i beni del paese, e lo lasciate à possedere ai vostri figliuoli in perpetuo.

88 Hora dunque, tutte le cose avvenute, ci sono avvenute per le nostre malvagie opere, e per li nostri grandi peccati.

89 Percioche, Signore! tu ci havevi dato alleviamento de' nostri peccati, e ci havevi data una cotal radice: ma noi ci siamo rivolti dinuovo à trasgredire la tua legge; mescolandoci con l' abominazioni delle genti del paese.

90 Potevi adirarti contro à noi per distruggerci, sì che tu non ci lasciassi nè radice, nè progenie, nè nome di noi?

91 O Signor d' Israel! tu sei verace: concio sia cosa che sia rimasta radice fin' al dì d' hoggi.

92 Ecco! hora siamo nel tuo cospetto con le nostre iniquità: percioche non si può star davanti à te con esse.

93 Hor mentre Esdra, pregando, faceva questa confessione, piagnendo, e prostrato à terra davanti al Tempio, un grandissimo popolo di Gierusalem si raunò appresso di lui, huomini e donne, fanciulli e fanciulle: percioche fra'l popolo v'era un gran pianto.



*(Esdra recita la Legge del Signore.)*

94 All' hora Jeconia, figliuolo di Jejel, de' figliuoli d' Israel, scclamando, disse: Esdra! noi habbiamo peccato contro al Signore Iddio, essendoci congiunti con donne straniere, delle genti di paese.

95 Et hora tutto Israel stà aspettando: hora faciasi fra noi un giuramento al Signore di metter fuori tutte le nostre mogli, che sono delle straniere, insieme coi loro figliuoli:

96 Se pur così pare à te, & à tutti quelli che ubidiscono alla legge del Signore: levati su, adopera.

97 Concio sia cosa che l' affare s' appartenga à te: e noi faremo teco, per darti conforto.

98 All' hora Esdra, levatosi, fece giurare i principali de' sacerdoti, e de' Leviti, e di tutto Israel, di far così: & essi giurarono.

## S O S P I R I O.

*Signore! tanto per i nostri peccati, quanto per quelli dei nostri Padri siamo esposti ignominiosamente alla prigionia, alla preda, & à tutti i mali, perdonaci le nostre offese, affinche ci convertiamo à te vero Iddio! Amen.*

## C A P. IX.

*Il popolo d' Israel promette di lasciar tutte le mogli straniere: Esdra recita la Legge del Signore, letta ch' è, il popolo sene rallegra, e mangia le vivande.*

1 P OI Esdra, levatosi dal cortile del Tempio, andò nella cella di Joannan, figliuolo d' Eliafib.

2 E posatosi quivi, non assaggiò pane, nè bevve acqua, facendo cordoglio per le grandi iniquità del popolo.

3 Et andò bando per tutta Giudea, e Gierusalem, che tutti quei della cattività dovessero raunarsi in Gierusalem:

4 E che tutti quelli, che non vi si troverebbero fra due ò tre giorni, secondo che era ordinato da' rettori antiani, le loro bestie farebbero aggiudicate al Tempio, & essi farebbero alienati dalla moltitudine di quelli che erano stati in cattività.

5 E tutti quei della tribu di Giuda, e di Benjamin, si raunarono infra tre giorni in Gierusalem, nel ventesimo giorno del nono mese.

6 E tutta la moltitudine si sedette insieme nella gran piazza del Tempio, tremando per lo soprastante verno.

7 Et Esdra, levatosi, disse loro: Voi havete misfatto, havendo menate mogli straniere, per accrescere i peccati d' Israel.

8 Hora dunque fate confessione, e date gloria al Signore Iddio de' nostri padri:

9 E fate la sua volontà, e separatevi dalle genti del paese, e dalle mogli straniere.

10 E tutta la moltitudine gridò, e disse ad alta voce: Noi faremo come tu hai detto.

11 Ma la moltitudine è grande, e la stagione è di verno, e non possiamo qui stare allo scoperto: e questo affare non è d' un giorno, nè di due: concio sia cosa che molti di noi habbiano peccato in questo.

12 Ma compariscano i rettori della moltitudine: e tutte quelle nostre habitationi, che hanno mogli straniere, preso tempo, vengano d' ogni luogo, insieme con gli antiani, e giudici, fin che habbiano rimossa l' ira del Signore da noi, per questo ordine.

13 E Jonatan, figliuolo d' Azael; & Ozia, figliuolo di Tecam, furono deputati sopra cio: e Mozola, e Levi, e Sabbateo, s' adoperarono con essaloro; e

quelli che erano stati in cattività fecero secondo tutte queste cose.

14 Et Esdra sacerdote si elesse alcuni huomini, de' capi delle famiglie paterne, ciascun per nome: iquali sedettero insieme à calendi del decimo mese, per esaminar quest' affare.

15 E l' affare intorno agli huomini, che havevano prese mogli straniere, fu condotto à fine à calendi del primo mese.

16 E furono trovati de' sacerdoti, che havevano le mogli straniere, che havevano prese:

17 De' figliuoli di Jesu, figliuolo di Josedec, e d' infra i suoi fratelli, Mazea, Eliezer Jorib, e Joaidai.

18 Costoro misero mano à mandar fuori le loro mogli: & offerfero per lo purgamento del lor peccato, e per purificarli, un montone per uno.

19 E de' figliuoli d' Emmer furono trovati Anani, Zabia, Eane, Sameia, Hirieli, & Azaria.

20 De' figliuoli di Passur, Eliona, Massia, Esmael, Natanael, Ochidel, e Talsa.

21 E de' Leviti, Jorabad, Semi, Colia (detto anche Calita) Pateo, Oiida, e Jona.

22 E de' sacri cantori, Eliazur, e Baccur.

23 E de' portinai, Sallum, e Tolbane.

24 Di quei d' Israel, de' figliuoli di Faros, Remia Eddia, Melchia, Maelo, Eleazar, Asibia, e Benania.

25 De' figliuoli d' Elam, Mattania, Zacaria, Jejel, Jeremot, & Elia.

26 De' figliuoli di Zatone, Eliada, Elisimo, Otonia, Jarimot, Sabat, e Sardeo.

27 De' figliuoli di Bebai, Johanan, Anania, Josabad, & Emat.

28 De' figliuoli di Bani, Olam, Malluc, Jedaia, Jalub, Jafael, e Jerimot.

29 De' figliuoli d' Addin, Naato, Moofia, Lacun, Banaia, Mattania, Bezelel, Balno, e Manasse.

30 De' figliuoli d' Anna, Eliona, Asea, Melchia, Samaia, e Simon Cosameo.

31 De' figliuoli d' Afam, Altaneo, Mattama, Mattatia, Bannaia, Elifalat, Manasse, e Semi.

32 De' figliuoli di Manni, Gieremia, Moadi, Eviram, Omaer, Juel, Banaia, Bedia, Joma, Marimot, Eliafib, Mattuia, Mattanai, Elisi, Ban, Elial, Semeti, Selemia, Natania. E de' figliuoli d' Ofora, Sesi, Esrel, Azael, Samar, Zambi, Josef,

33 De' figliuoli di Nobe, Mattatia, Zabad, Ideo, Juel, Banaia.

34 Tutti costoro havevano menate mogli straniere; e le rimandarono, insieme co' figliuoli.

35 Et habitando i sacerdoti, & i Leviti, e quei d' Israel, in Gierusalem, e nel paese circostante, e gli altri figliuoli d' Israel nelle loro habitationi: à calendi del settimo mese.

36 Tutta la moltitudine si raunò di pari consentimento nella piazza della porta del Tempio, che era verso Oriente.

37 E disse ad Esdra, sacerdote, e dottore, che recasse la Legge di Moisè, che era stata data dal Signore Iddio d' Israel.

38 Et il sacerdote Esdra recò la Legge à tutta la moltitudine, dove erano tutti, huomini e donne; & à tutti i sacerdoti, per ascoltar la Legge, à calendi del settimo mese.

*(Esdra recita la Legge del Signore.)*

39 Et egli lesse nella prima piazza della porta del Tempio dalla mattina infino a mezzodì, davanti agli huomini, & alle donne; e tutta la moltitudine era intenta alla Legge.

40 Et Esdra, sacerdote, e dottor della Legge, stette in piè in su 'l palco di legno, che era stato apparecchiato.

41 Et allato à lui si tennero Mattatia, Samu, Anania, Azaria, Uria, Ezechia, e Balasam, dalla man destra.

42 E dalla sinistra Fadaia, Misael, Maalchia, Aotafuso, Nabaria.

43 All' hora Esdra prese il libro della Legge in presenza della moltitudine: percioche egli presideva honoratamente davanti à tutti.

44 E mentre si sponeva la Legge, tutti stavano dritti. Poi Esdra benedisse il Signore Iddio altissimo, l' Iddio degli eserciti Onnipotente.

45 E tutta la moltitudine rispose ad alta voce: Amen.

46 E Giesu, Bani, Sarebia, Jamino, Acub, Sabati, Hudaia, Madaia, Calita, Azaria, Jozabad, Hanan, e Filaja, Leviti, levando le mani ad alto, e gettatisi in terra, adorarono il Signore.

47 Et insegnarono la Legge del Signore, dando insieme intendimento di ciò che si leggeva.

48 Et Artaserse disse ad Esdra sacerdote, e dottore, & ai Leviti, che insegnavano la moltitudine sopra tutti gli altri;

49 Questo giorno è sacro al Signore: (hor tutti piagnevano, udendo la Legge.)

50 Et Esdra disse: Andate adunque, mangiate vivande grasse, e bevete bevande dolci, e mandate doni à quelli che non ne hanno.

51 Concio sia cosa che questo giorno sia sacro al Signore: e non vi contristate, percioche il Signore Iddio vi glorificherà.

52 Et i Leviti significavano tutte queste cose al popolo, dicendo: Questo giorno è sacro al Signore, non vi contristate.

53 All' hora tutti che sen' andarono per mangiare, e per bere, e per rallegrarsi, e per mandar doni à quelli che non avevano di che, e per far gran festa.

54 Percioche erano ancora tutti pieni delle parole, intorno alle quali erano stati insegnati, e per le quali erano stati raunati.

S O S P I R I O.

*SE bene ho saputo la legge tua o Signore! pure tu ho prevaricato tante volte, non voler imputarmi la stultizia del mio cuore, anzi per tua misericordia cancella li misfatti miei. Amen.*

## LIBRO QUARTO DI ESDRA.

*(Il Signore manda Esdra ad Israel.)*

C A P. I.

*Il Signore manda Esdra Profeta à Israel per rimproverargli i beneficii e minacciarlo della sua ingratitude.*

**E** secondo libro del profeta Esdra, figliuolo di Saraia, figliuolo di Azaria, figliuolo di Helchia, figliuolo di Sadania, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Achitub.

2 Figliuolo d' Achia, figliuolo di Fincees, figliuolo di Heli, figliuolo di Ameria, figliuolo di Azico, figliuolo di Marimot, figliuolo d' Arva, figliuolo di Ozia, figliuolo di Borit, figliuolo d' Aiseo, figliuolo di Fincees, figliuolo d' Eleazar.

3 Figliuolo d' Aaron, della tribu di Levi. Il qual Esdra fu in cattività nel paese de' Medi, al tempo del regno d' Artaserse, re d' Persi.

4 Hor' il Signore mi parlò, dicendo:  
5 Va, & annuntia al mio popolo i loro peccati; & ai loro figliuoli, le iniquità, che hanno commesse contra me; accioche le raccontino ai figliuoli de' loro figliuoli.

6 Concio sia cosa che i peccati de' loro padri siano moltiplicati in loro: percioche, dimenticatomi, hanno sacrificato à dii stranieri.

7 Non gli trassi io fuor del paese d' Egitto, della casa di servitù? Ma essi m' hanno provocato ad ira, & hanno sprezzati i miei consigli.

8 Tu, dunque, scuoti la chioma del tuo capo, e getta ogni sorte di mali sopra loro: percioche non hanno ubidito alla mia Legge: e sono un popolo, che non si può correggere.

9 Infino à quando comporterò io quelli, ai quali ho fatti tanti beni?

10 Io ho souvertiti molti re per cagion loro: io

ho percosso Farao, & i suoi servidori, e tutto 'l suo esercito.

11 Io ho distrutte tutte le genti d' inanzi à loro, & ho dissipati i popoli di due provincie in Oriente; cioè, quei di Tiro, e di Sidone; & ho uccisi tutti i loro auversari.

12 Tu dunque parla loro, dicendo: Queste cose dice il Signore:

13 Io vi feci passar per lo mare, e vi feci sicuri camini da principio: io vi diedi per conduttore Moise; & Aaron, per Sacerdote.

14 Io vi diedi luce per la colonna del fuoco, e feci gran maraviglie fra voi: ma voi m' avete dimenticato, dice il Signore.

15 Così dice il Signore Onnipotente: Le quaglie vi furono per segno: io vi diedi de' campi, per vostra sicura; e voi mormoraste quivi.

16 E non havete trionfato nel mio nome della distruzione de' vostri nemici; anzi infino ad hora havete mormorato.

17 Ove sono i beneficii, ch' io v' ho fatti? Non gridaste voi à me nel deserto, quando haveste fame?

18 Dicendo: Perche ci hai menati in questo deserto, per ucciderci? meglio era per noi servire agli Egittii, che morire in questo deserto.

19 I vostri gemiti mi dolsero, e vi diedi la Manna, da mangiare.

20 Voi mangiaste il pane degli Angeli. Quando haveste sete, non fendei io la pietra, onde colarono acque in abondanza? Io vi coperi delle frondi degli alberi per li caldi.

21 Io vi spartii paesi grassi: io scaacciai dal vostro cospetto i Cananei, i Perezzi, & i Filistei. Che vi farò più? dice il Signore.

Ccc 3

Que-

*(Predice l' avvenimento di Cristo.)*

C A P. II.

22 Questo dice il Signore Onnipotente: Nel deserto, quando voi eravate presso all' acque amare, affettati, e bestemmiano il mio nome.

23 Io non vi mandai il fuoco, per merito di quelle bestemmie; anzi rendei que' rivi dolei, con gettar del legno dentro l' acqua.

24 Che ti farò, o Giacob? Giuda, tu non hai voluto ubidire: Io mi tramuterò ad altre nationi, e darò loro il mio nome, accioche osservino le mie leggi.

25 Concio sia cosa che voi m' habbiate abbandonato, anch' jo v' abbandonerò: jo non haverò misericordia di voi, quando mi chiederete misericordia.

26 Quando voi m' invocherete, jo non v' esaudirò: percioche voi avete contaminate le vostre mani col sangue; & i vostri piedi sono agili a commettere homicidi.

27 Non che habbiate abbandonato me, dice il Signore, anzi avete abbandonati voi stessi.

28 Così dice, il Signore Onnipotente: Non v' ho pregati, come un padre i suoi figliuoli, e come una madre le sue figliuole, e come una balia i suoi piccioli fanciulli;

29 Che voi foste mio popolo, e ch' jo vi farai Dio: e che mi foste figliuoli, e ch' jo vi farei padre?

30 Jo v' ho raccolti come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto alle sue ale. Ma hora, che vi farò? Jo vi getterò via dal mio cospetto.

31 Quando voi m' apporrete offerta, jo rivolgerò la mia faccia indietro da voi: percioche jo ho riprovati i vostri giorni di festa, e le vostre calendi, e circuncisioni.

32 Jo v' ho mandati i miei servidori profeti; e voi gli avete presi, & uccisi, & avete lacerati i loro corpi. Jo ridomanderò ragione del lor sangue, dice il Signore.

33 Così dice il Signore Onnipotente: La vostra Casa è deserta; jo vi scacciarò, come il vento caccia la stoppa, & i vostri figliuoli non faranno progenie: percioche hanno disprezzato il mio comandamento, & hanno fatto ciò che mi dispiace.

34 Jo darò le vostre case al popolo à venire; il quale crederà, benché non m' habbia udito; e farà ciò ch' jo comando, benché non gli habbia fatti veder miracoli.

35 E, benché non habbia veduti i profeti, pur ricorderà l' iniquità di coloro.

36 Jo protesto la gratia ch' jo farò al popolo à venire; i cui fanciulli festeggeranno con allegrezza; non veggendomi con gli occhi carnali, ma credendo in ispirito à ciò ch' jo dico.

37 Et hora, fratello, riguarda qual gloria: e vedi il popolo, che viene d' Oriente;

38 Alquale jo darò la condotta d' Abraham, d' Isaac, e di Giacob, e d' Osea, e d' Amos, e di Michea, e di Joel, e d' Abdia, e di Jona, e di Naum, e d' Habacuc, e di Sofonia, e d' Aggeo, e di Zacaria, e di Malachia, ilquale ancora è stato nominato Angelo del Signore.

## S O S P I R I O.

*Tu ci mandi continuamente gli tuoi Ministri per predicare la tua parola, fa, che tutti porghiamo orecchie ubidenti, accioche per essa siamo salvati. Amen.*

*Dinuncia l' ingratitude de' Giudei: Minaccia gli Affriti: Predice il regno della Chiesa, la vocazione de' Gentili, e l' avvenimento di Cristo.*

1 Così dice il Signore: Jo ho tratto questo popolo fuor di servitù, e gli ho dati comandamenti per li profeti, miei servidori, iquali essi non hanno voluti ascoltare; anzi hanno annullati i miei consigli.

2 La madre, che gli ha partoriti, dice loro: Andate, figliuoli! percioche jo sono vedova, & abbandonata.

3 Jo v' ho allevati con allegrezza, e vi perdo con cordoglio, e tristitia: percioche voi avete peccato davanti al Signore Iddio vostro, & avete fatto ciò che gli dispiace.

4 Hora dunque, che vi farò jo? Jo son vedova, & abbandonata: andate, figliuoli, e chiedete misericordia al Signore.

5 Hor' jo chiamo te, o padre! testimonio contra la madre de' figliuoli, iquali non hanno voluto osservar' il mio patto;

6 Che tu gli metti in confusione, e la lor madre in preda, accioche la loro progenie non continui.

7 Siano i loro nomi sparsi fra i Gentili, siano cancellati d' in su la terra: percioche hanno disprezzato il mio sacramento.

8 Guai à te, Assur! che nascondi gl' iniqui appo te. Nazione malvagia! ricordati di ciò che ho fatto à Sodoma, & à Gomorra;

9 La cui terra giace in zolle di pece, & in monti di cenere: in tale stato ridurrò quelli che non m' ascoltano, dice il Signore Onnipotente.

10 Questo dice il Signore ad Esdra: Annuncia al mio popolo, ch' jo darò loro il regno di Gerusalemme, ilquale jo havei dato ad Israel.

11 Et prenderò à me la loro gloria, e darò loro i tabernacoli eterai, ch' jo haveva apparecchiati à quei d' Israel.

12 L' albero della vita farà loro per odor d' unguento: e non s' affaticheranno, e non si stancheranno.

13 Andate, e voi riceverete: chiedetevi che pochi giorni indugino: già v' è preparato il regno: vegghiate.

14 Chiama per testimonio il cielo, e la terra: concio sia cosa ch' jo habbia conquistato il male, e creato il bene: percioche jo vivo, dice il Signore.

15 O madre! abbraccia i tuoi figliuoli, allevagli con allegrezza, come una colomba: rafferma i loro piedi: percioche jo t' ho eletta, dice il Signore.

16 Et jo susciterò i morti da' loro luoghi, e gli trarrò fuor de' monumenti: percioche jo ho conosciuto il tuo nome in Israel.

17 Non temere, o madre de' figliuoli! percioche jo t' ho eletta, dice il Signore.

18 Jo ti manderò per ajuto i miei servidori Isaia, e Gieremia, insieme col consiglio de' quali jo t' ho santificati, apparecchiati dodici alberi gravidi di diversi frutti:

19 Et altrettanti fonti, onde cola latte e mele; e sette immensi monti, che hanno rose, e gigli; ne quali jo empierò di letitia i tuoi figliuoli.

20 Fa ragione alla vedova, e diritto al pupillo; dona al povero, mantinei la causa dell' orfano, rivesti l' ignudo:

*(Esdra agitato nel suo spirito.)*

21 Cura il fiacco, e 'l debole ; non beffarti del zoppo, difendi il monco, & adduci il cieco à veder la mia chiarezza.

22 Guarda il vecchio, e 'l giovane dentro delle tue mura.

23 Dove troverai de' morti, mettilgli nel sepolcro, facendovi alcun segnale ; & jo ti concederò di seder de' primi nella mia risurrettione.

24 Popolo mio ! posa, e quietati ; perciocche la tua requie verrà.

25 Buona balia ! audiscì i tuoi figliuoli, rafferma i loro piedi.

26 Niuno de' servidori che t' ho dati non perirà : perciocche jo gli ricercherò d' infra 'l tuo numero.

27 Non istancarti : perciocche quando farà venuto il giorno della distretta, e dell' angoscia, gli altri piagneranno, e faranno tristi, ma tu farai allegria, & abbondante.

28 Le genti t' invidieranno, ma non potranno nulla contra te, dice il Signore.

29 Le mie mani ti faranno riparo, acciocche i tuoi figliuoli non veggano la gehenna.

30 Rallegrati, madre ! co' tuoi figliuoli : perciocche jo ti riscoterò, dice il Signore.

31 Ricordati de' tuoi figliuoli, che dormono : perciocche jo gli trarrò fuori didentro la terra, e farò loro misericordia : perciocche jo sono misericordioso, dice il Signore Onnipotente.

32 Abbraccia i tuoi figliuoli, fin ch' jo venga, e faccia lor misericordia : perciocche le mie fonti sgorgano, e la mia gratia non verrà meno.

33 Jo Esdra ho ricevuto commandamento dal Signore nel monte d' Oreb, per andare à quei d' Iffra : ai quali quando son venuto, m' hanno riprovato, & hanno ricusato il commandamento del Signore.

34 E percio jo vi dico, ò Gentili ! che udite, & intendete : Aspettate il vostro pastore : egli vi darà riposo eterno : perciocche colui, che ha da venire nella fin del secolo, è prossimano.

35 Siate presti ai premi del regno : perciocche la luce perpetua vi luera per un tempo eterno.

36 Fuggite l' ombra di questo secolo ; ricevete la gioja della vostra gloria : Jo vi protesto apertamente il mio salvatore.

37 Prendete il dono, che v' è raccomandato, e rallegratevi ; ringraziando colui, che v' ha chiamati ai regni celesti.

38 Levatevi, e state diritti, e vedete il numero de' segnati nel convito del Signore :

39 Iquali si sono dipartiti dall' ombra del secolo, & hanno ricevute robe rilucenti dal Signore.

40 O Sion ! ricevi il tuo numero, e rinchiudi i tuoi vestiti di bianco, iquali hanno adempiuta la Legge del Signore.

41 Il numero de' tuoi figliuoli, iquali tu desideravi, è compiuto : prega la somma podestà del Signore, che 'l tuo popolo, che da principio è stato chiamato, sia santificato.

42 Jo Esdra ho veduto nel monte di Sion una gran moltitudine, laquale jo non poteva annoverare, e tutti laudavano il Signore con cantici.

43 E nel mezzo di loro era un giovane, alto di statura, che sopravanzava tutti quegli altri, e metteva corone sopra 'l capo di ciascun di loro, via più

era esaltato. Et jo era occupato di quella meraviglia.

44 All' hora jo domandai l' Angelo, e dissi : Chi sono costoro, Signore ?

45 Et egli mi rispose, e disse : Costoro sono quei che hanno deposta la veste mortale, & hanno presa l' immortale, & hanno confessato il nome di Dio : hora sono coronati, e ricevono le palme.

46 Et jo dissi al' Angelo : Chi è quel giovane, che mette loro in capo le corone, e dà loro in mano le palme ? Et egli mi rispose, e disse : Egli è il Figliuol di Dio, ilquale essi hanno confessato nel secolo : Et jo cominciai à magnificare quei che avevano prodamente combattuto per lo nome del Signore.

47 All' hora l' Angelo mi disse : Va, annuntia al mio popolo, quali, e quante meraviglie del Signore Iddio tu hai vedute.

S O S P I R I O.

*Rallegra l' anima del tuo servidore, perche Signore mi trovo in grandissime afflittioni, governami colla potente mano tua, affincche ajutato da te possa vantare gli effetti della tua clemenza. Amen.*

C A P. III.

*Esdra è agitato nel suo spirito vedendo la prosperità di Babilonia, e l' afflittione del popolo di Dio.*

I L' Anno trentesimo, dopo la rovina della città, jo era in Babilonia, & era conturbato, giacendo sopra 'l mio letto, & i miei pensieri mi salivano al cuore.

2 Perciocche jo vedeva il desertamento di Sion, e 'l gran numero di quelli che habitavano in Babilonia.

3 E lo spirito mio fu grandemente agitato, e cominciai à parlar' al Signore parole di riverenza, e dissi.

4 O Signore dominatore ! tu parlasti da principio, quando fondasti la terra tu solo, e comandasti al popolo :

5 Havendo dato ad Adam un corpo morto, ilquale anche era opera delle tue mani, & havendo alitato in esso il spirito della vita, onde fu fatto vivente davanti à te :

6 Poi introduttolo nel Paradiso, che la tua destra haveva piantato, avanti che la terra fusse prodotta :

7 All' hora, dico, tu gli comandasti, ch' egli amasse la tua via : ma egli la trapassò ; onde incontanente tu ordinasti la morte à lui, & ad ogni sua progenie : poi nacquero genti, tribu, popoli, e nationi, senza numero.

8 Et ogni gente caminò secondo la sua volontà, e faceva cose strane davanti à te, e disprezzava i tuoi commandamenti.

9 Onde poi appresso facesti venire il diluvio, ad un certo tempo, sopra gli habitanti del mondo, e gli distruggesti.

10 Et avvenne à ciascun di costoro il diluvio, come ad Adam era avvenuto il morire.

11 Ma tu ne lascisti uno, cioè, Noe, con la sua famiglia ; da lui sono usciti tutti i giusti.

12 Et avvenne, che, quando quelli che habitavano sopra la terra, cominciarono à moltiplicare, & hebbere prodotto gran numero di figliuoli, di popoli,

*(Le opere di Dio sono incomprendibili.)*

popoli, e di nationi, ricominciarono ad operar' empivamente, più che i precedenti.

13 Et avvenne, che mentre essi pregavano nel tuo cospetto, tu ti eleggesti, un' uomo d' infra loro, il cui nome era Abraham.

14 E l' amasti, & à lui solo dimostrasti la tua volontà:

15 E contraesti con lui un patto eterno, e gli dicesti: che giamai non abandoneresti la sua progenie.

16 E gli desti Isaac: & ad Isaac desti Jacob, & Esau: e t' appartasti Jacob, e riprovasti Esau. E Jacob divenne una gran moltitudine.

17 Et avvenne, che, quando tu havesti tratta la sua progenie fuor d' Egitto, tu la conducesti al monte di Sinai.

18 Et abbassasti il cielo, e profondasti la terra, e commovesti l' universo, e facesti tremar gli abissi, e conturbasti il mondo.

19 E la tua gloria passò per quattro porte di fuoco, con tremuoto, vento, e gragniuola, per dar la Legge alla progenie di Jacob; & alla generatione d' Israel, cio, ch' ella doveva osservare diligentemente.

20 Ma tu non togliesti via da loro il cuor maligno, accioche la tua Legge producesse frutto in loro.

21 Percioche il primo Adam, portando un cuor maligno, ha trasgredito, & è stato vinto: e così parimente tutti quelli che sono nati da lui.

22 E l' infermità divenuta stabile, & essendo la Legge nel cuor del popolo congiunta con la malignità della radice, cio che è buono sen' è andato, & è rimasto cio che è maligno.

23 Così, passati tempi, finiti anni, tu hai suscitato un fervidore, nominato David, alquale hai detto ch' egli edificò la città del tuo nome, e che ti si offerisca in essa incenso, & offerte.

24 E cio è stato fatto per molti anni: poi quelli che habitavano nella città hanno commesso misfatto, facendo in ogni cosa, come haveva fatto Adam, e tutte le sue generationi: concioè fosse cosa che usassero anch' essi un cuor maligno.

25 Là onde tu hai data la tua città nelle mani de' tuoi nemici.

26 Fanno forse meglio quelli che habitano in Babilonia, perche signoreggino sopra Sion?

27 Quando jo fui giunto qua, & hebbi vedute l' impietà innumerabili; (hor l' anima mia ha veduti che commettono misfatto fin' à quest' anno trentesimo) il cuor mi svenne.

28 Percioche jo ho veduto come tu gli conforti, mentre peccano, e come tu perdoni à quelli che operano empivamente: e pur' hai distrutto il tuo popolo, & hai conservati i suoi nemici, e non hai significato perche.

29 Jo non mi rammemoro nulla, come si debba lasciar così questo procedere. Fa Babilonia meglio che Sion? ti conosce alcuna altra gente, fuor che Israel?

30 Overo, quali nationi, hanno creduto ai tuoi fatti, come Jacob? E pure la loro mercede non è comparita, e la lor fatica non ha fruttato.

31 Percioche jo son passato, e ripassato per le nationi, e l' ho vedute abondare, benchè non ricordassero i tuoi commandamenti.

32 Hora dunque pesa nella bilancia le nostre iniquità, e quelle degli habitanti del mondo: e l' tuo nome non si troverà altrove, che in Israel.

33 Quando è stato, che quegli che habitano la terra, non habbiano peccato davanti à te? ò qual gente ha così osservati i tuoi commandamenti?

34 Certo tu troverai nominatamente che costoro hanno osservati i tuoi commandamenti, e non le genti.

## S O S P I R I O.

*I Tuoi giudizi sono dritti, Signore! se bene sono incomprendibili da noi altri, perciò se bene gli empj delle volte prosperano, & gli pii vengono afflitti, alla fine pure tu benedici il giusto, fa, ch' jo camini nella strada della tua Legge. Amen.*

## C A P. IV.

*L' Angelo riprende Esdra proponendogli tre cose impossibili: Dimostra che le opere di Dio sono incomprendibili, e quali cose son promesse ai giusti.*

1 **A**Ll' hora l' Angelo, che era mandato à me, il cui nome era Uriel, mi rispose, e disse:

2 Il cuore ti suiene in questo secolo, e tu pensi comprendere la via dell' Altissimo!

3 Et io dissi: Sì, Signore! Et egli mi rispose, e disse: Jo son mandato, per mostrarti tre cose, e per proporti tre similitudini.

4 Dellequali se tu me n' haverai dichiarata una, jo altresì ti mostrerò la via, che tu desideri vedere, e t' insegnerò onde sia il cuor maligno.

5 All' hora jo dissi: Parla, Signor mio! Et egli mi disse: Va, pesami il peso del fuoco, ò misurami il fiato del vento, ò richiamami il giorno che è passato.

6 Et jo risposi, e dissi: Chi è colui, d' infra gli huomini nati, che possa far queste cose, che tu le chiedi da me?

7 Et egli mi disse: Se jo ti domandassi dicendo: Quante stanze sono nel cuor del mare, ò quante vene sono nel precipio dell' abisso, ò quanti fonti sono di sopra del firmamento, ò quali sono l' uscite del Paradiso?

8 Forse mi diresti: Jo non sono disceso agli abissi, nè all' inferno ancora, e non salii giamai in cielo.

9 Ma hora non t' ho domandato, senon del fuoco, del vento, e del giorno, per loquale sei passato, e da' quali tu non puoi esser separato: e non men' hai risposto nulla.

10 Mi disse ancora: Tu non puoi conoscere le cose che sono tue, e che crescono teo.

11 E come potrà il tuo vasello esser capace del procedere dell' Altissimo: & essendo il mondo corrotto di fuori, intendere la corruzione manifesta davanti à me?

12 Et jo gli dissi: Meglio era che noi non fusimo, che vivendo aneora, vivere fra l' impietà, e sofferire e non sapere perche.

13 E egli mi rispose, e disse: Jo andai una volta ad un bosco nella campagna:

14 E gli alberi tenevano consiglio, e dicevano: Venite, andiamo, e facciamo guerra al mare, accioche si diparta d' manzi à noi, e che noi ci facciamo dell' altre selve.

15 Parimente ancora l' onde del mare divisavano fra loro, e dicevano: Venite, saliamo, guerreggiamo le selve de' campi, accioche ci prepariamo qui un' altro luogo per noi.

16 Ma il diviso della selva fa vano: percioche il fuoco venne che la consumò.

*(Le opere di Dio sono incomprendibili.)*

17 Parimente anche fu vano il diviso dell' onde del mare: perciocche la rena si levò, e le divietò.

18 Hor se tu fosti lor giudice, qual primagiustificheresti, e condanneresti?

19 E jo risposi, e dissi: Certo, amendue havano divisa una vanità: concio sia cosa che la terra sia data alle selve, & al mare il suo luogo, da portar le sue onde.

20 Et egli mi rispose, e disse: Bene hai giudicato: e perche non hai coti giudicato per te stesso?

21 Percioche, siccome la terra è data alle selve, e l'mare alle sue onde; così quelli che habitano sopra la terra, possono sol' intendere le cose, che sono sopra la terra: e quelli che sono sopra i cieli, le cose che sono sopra l' altezza de' cieli.

22 Et jo risposi, e dissi: Jo ti prego, Signore! che mi sia dato fanno da intendere.

23 Concio sia cosa ch'jo non habbia voluto domandare delle tue cose sovrane; ma di quelle, che passano ogni giorno fra noi: cioè, perche Israel sia messo in vituperio appo le genti: e perche il popolo, ilquale tu hai amato, sia dato in potere delle nationi empie: e la Legge de' nostri padri sia perita, e gli statuti scritti non si trovino più in luogo alcuno:

24 E perche noi trapassiamo dal mondo, come loculte; e la nostra vita sia stupore, e spavento; e non siamo pur degni d' ottener misericordia.

25 Ma che farà egli del suo nome, che è invocato sopra noi? Di queste cose adunque ho domandato.

26 Et egli mi rispose, e disse: Quanto più investigherai, tanto più ti maraviglierai: perciocche il mondo s' affretta di trapassare:

27 E non è capace di portar le cose, che sono promesse ai giusti ne' tempi futuri: perciocche questo secolo è pieno d' ingiustitia, e d' infermità.

28 Hor ti dirò di cio, ch' tu m' hai domandato; Certo il male è seminato, e la sua distruzione non è ancora venuta.

29 Se dunque cio che è seminato, non è souvertito; e l' luogo ove è seminato il male non se ne va via, il luogo ove è seminato il bene, non verrà.

30 Concio sia cosa che l' herba della cattiva semenza sia stata seminata nel cuor d' Adam fin dal principio; e quanta impietà ha ella generata? e quanta ne genererà ella, fin che venga la mietitura?

31 Estima appo te stesso quanto frutto d' impietà ha generata l' herba della cattiva semenza.

32 E quando le spighe, che sono senza numero, saranno segate, quanto grande ricolta, verranno a fare?

33 All' hora jo risposi, e dissi: Come, e quando auverranno queste cose? perche sono gli anni nostri pochi, e calamitosi?

34 Et egli mi rispose, e disse: Non affrettarti d' esser disopra all' Altissimo: perciocche in vano t' affretti d' esser sopra lui: concio sia cosa che l' tuo eccesso sia grande.

35 Non hanno l' anime de' giusti domandato di coteste cose ne' loro ricetti, dicendo: Fin à quando spero jo così? e quando verrà il frutto della mietitura della nostra mercede?

36 E l' Arcangelo Jeremiel rispose à cio, e disse: Quando il numero delle progenie fra voi sarà compiuto.

37 Percioche egli ha pelato il secolo alla stada-

ra, ha misurati i tempi con la misura, e gli ha annoverati à conto, e non commuove, né eccita nulla, fin che la misura predetta non sia adempiuta.

38 All' hora jo risposi, e dissi: O Signor dominatore! ma anche noi tutti siamo pieni d' impietà.

39 E forse per cagion di noi non è adempiuta la mietitura de' giusti, per li peccati di quelli che habitano sopra la terra.

40 Et egli mi rispose, e disse: Va, domanda una donna gravida, se, quando havrà compiuti i suoi nove mesi, la sua matrice potrà ancora ritenere il suo parto in se stessa?

41 Et jo dissi: Signore! ella non può. Et egli mi disse: Nell' inferno i ricetti dell' anime sono simili alla matrice.

42 Percioche, siccome la donna che partorisce s' affretta di liberarsi dalla necessità del parto, così anche quei luoghi s' affrettano di rendere cio che è stato disposto appo loro.

43 Cio che tu desideri vedere, ti sarà dimostrato fin dal principio.

44 Et jo risposi, e dissi: Se jo ho trovata gratia appo te, e se è possibile, e s' jo sono à cio atto, dimostrami, se più sono le cose che hanno da essere, che non sono quelle che sono state; o se più sono le cose passate, che quelle che verranno.

45 Jo so cio che è passato: ma che cosa habbia da esser, jo l' ignoro.

46 Et egli mi disse: Stattene dalla parte destra, & jo te ne dichiarerò l' interpretatione per similitudine.

47 All' hora jo mi fernai, e vidi: & ecco, una fornace ardente passò davanti à me.

48 Et havenne che, come la fiamma fu passata, jo vidi che, ecco! restava del fumo.

49 Poi appresso passò davanti à me una nuvola piena d' acqua, laquale mandò pioggia copiosa con grande empito: e quando l' empito della pioggia fu passato, restarono dopo quella alcune goccioline.

50 Et egli mi disse: Pensa in te stesso: siccome la pioggia è in maggior quantità, che le goccioline; e l' fuoco è più grande, che l' fumo, così la misura che è passata, sopravanza: Hor pure sono restate delle goccioline, e del fumo.

51 All' hora jo feci oratione, e dissi: Stimmi tu ch' jo viva fin' à quel tempo? o, che auverrà in quel tempo?

52 Egli mi rispose, e disse: Jo ti posso dir' in parte de' segni, quali tu mi domandi: ma jo non sono mandato per dirti della tua vita: ma anche non ne so nulla.

## S O S P I R I O.

*C*hi potrà comprendere le tue vie? grandissimo Idolo! chi può misurare l' altezza & profondità dei tuoi Misterii? fa, ch' jo adori in vera humiltà di cuore le tue ordinationi, & non mi scandalizzi mai nella distributione dei beni temporali, ma ch' aspiri alle cose celesti. Amen.

## C A P. V.

*C*he negli ultimi tempi la verità sarà occultata: Ingiustitia e tutti i mali regnaranno nella terra: Che Israel, il popolo eletto di Dio sarà rigettato: Ilquale lo libererà, e farà ogni cosa al suo tempo.

*(Occultazione della verità negli ultimi tempi.)*

- 1 **M**A quanto è ai segni; ecco, i giorni verranno, che quelli che habitano la terra faranno soprappresi in grande abbondanza, e la via di verità sarà nascosta; e l' paese sarà sterile di fede.
- 2 E l' ingiustizia moltiplicherà, tal che avanzerà quella che tu stesso vedi, e quella che già udisti.
- 3 Et auverrà che l' paese, che tu vedi hora regnare, in uno stante si vedrà deserto.
- 4 Hor se l' Altissimo ti concederà vita, tu vedrai, dopo la terza tromba, che l' sole di subito risplenderà di notte, e la luna tre volte il di.
- 5 E l' sangue stillerà dal legno, e la pietra manderà fuori la sua voce, & i popoli saranno commossi.
- 6 E colui regnerà, il quale quelli che habitano sopra la terra, non sperano: e gli uccelli si dipartiranno.
- 7 E l' mar di Sodomia getterà via i pesci, e darà di notte un suono, il quale pochi conosceranno: ma pure tutti udiranno il suon di esso.
- 8 La terra si rivolterà sottosopra in molti luoghi, e l' fuoco farà spesso mandato: le bestie salvatiche anderanno d' un luogo in un' altro, e le donne mestruate partoriranno mostri.
- 9 E si troveranno acque salate nelle dolci, e tutti gli amici si guerreggieranno gli uni gli altri: & all' hora il senno si nasconderà, e l' intendimento sarà messo in disparte nel suo ricetto.
- 10 E sarà cercato da molti, e non sarà trovato; e l' ingiustizia, e l' incontinenza moltiplicheranno sopra la terra.
- 11 E l' un paese domanderà l' altro vicino, e dirà: Non è passata per mezo di te la giustizia che giustifica? Et esso dirà: No.
- 12 Et in quel tempo auverrà che gli' huomini spereranno, e non otteranno: s' affaccheranno, e le loro imprese non saranno indirizzate.
- 13 E m' è permesso di dirti questi segni: e se tu preghi ancora, & piagni, come tu hai hora fatto, e digiuni per sette giorni, tu udirai dinuovo maggiori cose di queste.
- 14 All' hora jo mi rifuegliai, e l' mio corpo si raccapricciò forte, e l' anima mia travagliò tanto, che veniva meno.
- 15 Ma l' Angelo, che era venuto, e che parlava in me, mi tenne, e mi confortò, e mi dirizzò in piedi.
- 16 E nella seconda notte avvenne, che Salatiel, conduttore del popolo, venne a me, e mi disse: Ove sei stato? e perche è il tuo volto mesto?
- 17 Non sai che Israel' è commesso nel paese della sua cattività?
- 18 Levati dunque, & assaggia del pane, e non lasciarci, à guisa di pastore che lasci la sua greggia in man de' lupi malvagi.
- 19 Et jo gli dissi: Vattene via da me, e non accostarti à me. E, come egli hebbe udito cio ch' jo gli diceva, si dipartì da me.
- 20 Et jo digiunai per sette giorni, urlando, e piagnendo, sicome l' Angelo Uriel m' aveva comandato.
- 21 E, passati sette giorni, avvenne che i pensieri del mio cuore mi furono dinuovo grandemente molesti.
- 22 E l' anima mia riprese lo spirito d' intendimento, e cominciai dinuovo à tener ragionamenti davanti all' Altissimo;
- 23 E dissi: Signor dominatore! tu hai eletta una vigna unica d' infra tutte le selve della terra, e d' infra tutti gli alberi.
- 24 E di tutta la terra del mondo tu ti hai eletta sol' una cisterna: e di tutti i fiori del mondo, tu ti hai eletto sol' un giglio: e di tutti gli abissi del mare tu t' hai empiuto sol' un rivo: e di tutte le città edificate, tu ti hai sol' santificata Sion.
- 25 E di tutti i volatili creati, tu ti hai nominata sol' una colomba; e di tutte le pecore formate, tu ti hai provveduto sol' d' una pecora.
- 26 E di tutti i popoli, che sono molti, tu ti hai sol' acquistato un popolo: & hai data à questo popolo, che tu hai gradito, la Legge approvata da tutti.
- 27 Et hora, Signore! perche hai dato quest' uno à molti? & hai preparate altre radici sopra quell' una, & hai disperso il tuo unico fra molti?
- 28 Quelli che contradicevano alle tue promesse; e quelli che non credevano ai tuoi patti, l' hanno calpestato.
- 29 Che se pure tu odiavi il tuo popolo, doveva esser castigato per le tue mani.
- 30 Quando hebbi dette queste cose, l' Angelo, che era inanzi venuto à me la notte precedente, fu mandato à me;
- 31 E mi disse: Ascoltami, & jo t' ammaestrarò: attendi à me, & jo ti sporrò più ampiamente le cose.
- 32 Et jo dissi: Parla, Signor mio! Et egli mi disse: Tu sei venuto ad un grande eccesso di mente per Israel: ami tu più lui, che colui che l' ha fatto?
- 33 Et jo gli dissi: No, Signore! ma jo ho parlato tutto dolente.
- 34 Concio sia cosa che le mie reni mi tormentino ad ogni hora, mentre jo cerco d' apprendere il senso dell' Altissimo, e d' investigar parte de' suoi giudicii.
- 35 Et egli mi disse: Tu non puoi. Et jo dissi: Perché, Signore? & che nacque, e perche la matrice di mia madre non mi si fece un sepolcro, accioche jo non vedessi il travaglio di Jacob, e la molestia della progenie d' Israel?
- 36 Et egli mi disse: Annoverami le cose, che non sono ancora giunte, e raccogliami le goccioline disperse, e rinnoverai i fiori aridi.
- 37 Et aprimi i ricetti serrati, e trammi fuori i fiati, che vi sono rinchiusi; dimostrami l' imagine della voce; & all' hora jo ti mostrerò la cagione del travaglio, che tu chiedi vedere.
- 38 Et jo dissi: Signor dominatore! chi è quel che possa saper queste cose, se non colui, che non ha habitatione con gli huomini?
- 39 Et jo, che sono ignorante, come potrei dire delle cose, delle quali m' hai domandato?
- 40 Et egli mi disse: Come tu non puoi far' alcuna delle cose che sono state dette, così non puoi rinvenire il mio giudicio, nè la carità ch' jo ho promessa alla fine al popolo.
- 41 Et jo dissi: Ma ecco, Signore! tu sei profimo di quelli che sono per la fine: e che faranno quelli che sono stati avanti à me, o no, o quelli che faranno dopo noi?
- 42 Et egli mi disse: Jo assomiglierò il mio giudicio ad una corona: sicome le cose ultime non tardano, così le cose di prima non s' affrettano.
- 43 Et jo risposi, e dissi: Non potevi fare insieme quelli che sono stati, e quelli che sono, e quelli che faranno, accioche tu mostrassi più presto il tuo giudicio?
- 44 Et

*(Provisione di Dio.)*

44 Et egli mi disse: La creatura non può affrettarli sopra 'l Creatore, nè il mondo sostenere insieme tutti quelli che v' hanno ad esser creati.

45 Et jo dissi: Come tu hai detto al tuo servidore, che tu hai vivificate insieme le creature da te, e 'l mondo creato le sosteneva; così ancora potrebbe portare insieme i presenti.

46 Et egli mi disse: Domanda la matrice della donna, e dille: Poiche tu partorisci, perche partorisci a certi tempi? Chiedile adunque chè dia dieci insieme.

47 Et jo dissi: Ella non potrebbe mai: anzi partorirà di tempo in tempo.

48 Et egli mi disse: Jo altresì ho data la matrice della terra a quelli che sono seminati sopra essa a certi tempi.

49 Percioche come il fanciullo non genera le cose che sono degli attempati; così anche ho disposto il mondo da me creato.

50 Et jo domandai, e dissi: Poiche già m' hai messo in camino, jo parlerò davanti a te: percioche la nostra madre, dellaquale m' hai parlato, è ancora giovane, e pur s' accosta alla vecchiezza.

51 Et egli mi rispose, e disse: Domanda colei che partorisce, & ella ti risponderà.

52 Et dirai: Perche non sono quelli, che tu hai partoriti, simili a coloro, che sono stati davanti a te; ma sono di più picciola statura?

53 Et anch' ella ti dirà: Altri vene sono, che sono nati in vigorosa gioventù: & altri, che sono nati in su 'l tempo della vecchiezza, venendo meno la matrice.

54 Considera adunque anche tu, perche voi siete di statura minore di quelli che sono stati dinanzi a voi.

55 E perche quelli, che saranno dopo voi, saranno anche di minore statura di voi: come creature che già invecchiano, & hanno trapassato il vigor della giovinezza.

56 Et jo dissi: Deh Signore! se ho trovata gratia appo te, dimostra al tuo servidore, per cui tu visiti la tua creatura.

## S O S P I R I O.

*Signore! adesso si può ben dire, che il mondo tutto sia maligno, poiche la malvagità regna, & l'empierà tiene lo scettro, fa, ch' jo possa essere nascosto sotto le tue ale. Amen.*

## C A P. VI.

*Dio nel suo eterno consiglio ha previste tutte le cose, dellequali egli solo è autore, e l' ha create per i suoi.*

1 **E**T egli disse: Al principio del mondo terrestre, & avanti che i confini del mondo fossero costituiti, avanti che gli scontri de' venti soffiassero:

2 Avanti che i suoni de' tuoni rimbombassero, avanti che lampeggiassero i lustrori de' baleni, avanti che fossero fermati i fondamenti del Paradiso:

3 Avanti che si vedessero i leggiadri fiori, avanti che fossero stabilite le virtù che si muovono, avanti che fossero raccolti gli eserciti degli Angeli, che sono innumerabili:

4 Avanti che l' altezze dell' aria fossero elevate, avanti che le misure de' fermamenti fossero nomi-

nate, avanti che le caminate rendessero vampa in Sion:

5 Avanti che gli anni presenti fossero investigati, & avanti che 'l imprese di quelli che hora peccano fossero rigettate, e fossero rassegnati quelli che hanno tesorizzata la fede:

6 Già haveva jo divisate queste cose, e furono fatte per me solo, e non per alcun' altro: e la fine ne sarà per me solo, e non per alcun' altro.

7 Et jo risposi, e dissi: Qual sarà la partigion de' tempi? ò, quando sarà la fine del precedente, e 'l principio del seguente?

8 Et egli mi disse: Da Abraham fin' ad Isaac, quando di lui nacquero Jacob, & Esau, la mano di Jacob teneva da principio il calcagno d' Esau.

9 Percioche Esau è la fine di questo secolo, e Jacob il principio del seguente.

10 La man dell' huomo è fra il calcagno e 'l braccio: Esdra, non domandar' altro.

11 Et jo risposi, e dissi: Signor dominatore! se ho trovata gratia appo te, jo ti prego che tu dimostri al tuo servidore il fine de' tuoi segni, de' quali m' hai dimostrata parte la notte precedente.

12 Et egli mi rispose, e disse: Dirizzati in piè, & ascolta una voce pienissima di suono.

13 Et auverrà come un tremuoto, e pur' il luogo, sopra 'l quale tu starai, non si commoverà.

14 Percio non ispaventarti, quando parlerà: percioche la parola sarà del fine, & il fondamento della terra sarà inteso.

15 Concio sia cosa che tremi, e si commuova, perche si parla di quelle cose: percioche sa che alla fine tutte quelle cose hanno da esser mutate.

16 E quando jo hebbi udite queste cose, jo mi dirizzai in piè, & ascoltai, & ecco una voce che parlava, il cui suono era come il suono di molte acque.

17 E disse: Ecco! i giorni vengono: & auverrà, che quando jo comincerò ad appressarmi, jo visiterò quelli che habitano nella terra.

18 E quando jo comincerò a prender' informazione di quelli che, per la loro ingiustitia, hanno danneggiati altri; e quando l' afflittione di Sion sarà compiata:

19 E quando il secolo, che comincerà a passare, sarà segnato dinuovo, jo farò questi segni.

20 I libri saranno aperti davanti al fermamento, e tutti insieme gli vedranno:

21 Et i fanciulli d' un' anno parleranno con le loro voci, e le donne grvide partoriranno parti immaturi di tre ò quattro mesi, iquali pure viveranno, e saranno risuscitati.

22 E disubito i luoghi seminati appariranno non seminati, e le conserve piene in uno stante si troveranno vuote.

23 E la tromba sonerà, laquale quando tutti haveranno udita, subito saranno spaventati.

24 Et auverrà in quel tempo, che gli amici, come nemici, guerreggieranno i loro amici, e la terra si spaventerà per queste cose: e le vene delle fonti si fermeranno senza correre per lo spatio di tre hore.

25 Ma chiunque sarà scampato di tutte le cose, che t' ho dette, esso sarà salvato, e vedrà la mia salute, e la fine del vostro secolo.

26 Quelli, dico, che sono riservati, iquali non hanno gustata la morte dalla loro natività, la vedran-



*(Previsione di Dio.)*

no, e 'l tuor degli habitanti del mondo farà mutato, e farà convertito in un' altro senno.

27 Percioche il male farà cancellato, e la fraude farà spenta.

28 Ma la fede fiorirà, e la corruttione farà vinta; e la verità, che è stata tanti giorni senza frutto, verrà in evidenza.

29 Hor mentre egli parlava à me, ecco! à poco à poco jo riguardava verso colui, dinanzi alquale jo stava:

30 Ilquale mi disse queste cose: Jo son venuto, per mostrarti il tempo della notte à venire.

31 Se dunque tu fai dinuovo oratione, e dinuovo digiuni sette giorni, jo t'annuntierò dinuovo cose maggiori di queste, per lo giorno ch' jo ho udito.

32 Conciò sia cosa che la tua voce sia stata esaudita appo l' Altissimo: percioche il Forre ha veduta la tua dirittura, & ha riguardata la pudicitia, che tu hai havuta fin dalla tua giovinezza.

33 E perciò m' ha mandato per dimostrarti tutte queste cose, e per dirti: Habbi confidenza, e non temere:

34 E non affrettarti di divider cose vane co' tempi precedenti, accioche tu non ti dilunghi frettolosamente dagli ultimi tempi.

35 E dopo queste cose jo pianfi dinuovo, e simigliantemente digiunai sette giorni, per compire le tre settimane, che m' erano state dette.

36 E nell' ottava notte il mio cuore si conturbò dinuovo in me, e cominciai à parlare davanti all' Altissimo:

37 Percioche il mio spirito s' infiammava grandemente, e l' anima mia s' agnosciava.

38 Et jo dissi: O Signore! tu parlasti pure dal principio della creatione, al primo giorno, dicendo: Sia fatto il cielo, e la terra: e la tua parola fu un' opera compiuta.

39 Et all' hora era lo Spirito, e le tenebre erano portate attorno, con silenzio; e 'l suono della voce dell' huomo non era ancora formato da te.

40 All' hora tu commandasti che da' tuoi tesori fusse prodotta la luce luminosa, per laquale la tua opera apparisse.

41 Et al secondo giorno tu creasti lo spirito del firmamento, e gli commandasti, che dividesse, e facesse spartimento fra l' acque; accioche una parte si riducesse all' alto, e l' altra parte restasse à basso.

42 Et al terzo giorno tu commandasti all' acque, che s' accogliesse nella settima parte della terra; & asciugasti, e conservasti l' altre sei parti, accioche di esse ciò che è seminato per ordine di Dio, e coltivato, ti serva.

43 Percioche come prima la tua parola procedeva, l' opera subito si faceva.

44 Conciò fusse cose che fussero prodotti frutti in abbondanza senza fine, e molte maniere di cose saporose desiderabili, e fiori di colore immutabile, & odori di sentor meraviglioso: lequali cose furono fatte nel terzo giorno.

45 Al quarto giorno tu commandasti che fusse fatto lo splendor del sole, il lume della luna, e la disposition delle stelle.

46 E commandasti loro che servissero all' huomo, che farebbe formato.

47 Poi al quinto gioro tu dicesti alla settima parte della terra, dove era accolta l' acqua, che producesse animali, cioè, volatili, e pesci: e così fu.

48 L' acqua mutola, e senza anima, produsse gli animali, che erano da Dio commandati col cenno; accioche perciò le nationi raccontassero le tue meraviglie.

49 Et all' hora tu facesti vivere due animali; il nome dell' un' de' quali tu chiamasti Beemot, e quel dell' altro, Leviatan.

50 E gli separasti l' un dall' altro: percioche la settima parte della terra, dove l' acqua era raccolta, non gli poteva contenere.

51 E desti à Beemot l' una delle parti, che era stata asciutta nel terzo giorno, accioche vi habitasse; e quivi sono mille monti.

52 Ma desti à Leviatan la settima parte humida; e tu lo conservasti, accioche sia divorato da coloro che tu vuoi, e quando vuoi.

53 Et al sesto giorno commandasti alla terra, che producesse davanti à te bestie domestiche, e fiere, e reptili:

54 E, dopo quelle, Adam, ilquale tu hai costituito rettore sopra tutte l' opere che tu hai fatte; e da lui noi discendiamo tutti; & anche il popolo, che tu hai eletto.

55 Hor' jo ho dette tutte queste cose davanti; à te, Signore! percioche tu hai creato il mondo per noi:

56 Et hai detto che l' altre genti, procedute d' Adam, non erano nulla, e che erano simili à sputo, & hai affomigliata la loro abbondanza alle stille che caggiono da un vaso.

57 Et hora, Signore! ecco, queste genti, che sono state reputate come nulla, hanno cominciato à signoreggiarci, & à divorarci.

58 E noi, tuo popolo, ilquale tu hai chiamato il tuo primogenito, anzi il tuo unigenito, il tuo zelante, siamo dati nelle loro mani.

59 Che se 'l mondo è stato creato per noi, perche non possediamo noi heredità col mondo? Infm' à quando queste cose?

## S O S P I R I O.

O Signore! fammi conoscere la tua buona, beneplacenza, & perfetta volontà & dopo havercela fatta conoscere, fammela volere & eseguire, poiche tu sei quello, ch' hai previsto nel tuo eterno consiglio tutte le cose. Amen.

## C A P. VII.

*Che noi non possiamo pervenire alla felicità, se non per mezzo delle tribulationi: La venuta e morte di Gesu Christo: La risurrettione & ultimo giudicio, dopo 'l quale cessarà ogni corruttione.*

I **E**T avvenne, che quando hebbi finito di dir queste cose, l' Angelo, che era stato mandato à me le notti precedenti, mi fu mandato.

2 E mi disse: Levati, Esdra! & ascolta le parole ch' jo son venuto dirti.

3 Et jo dissi: Parla, Dio mio! Et egli mi disse: Il mare fu posto in luogo spatioso, accioche fusse alto, & immenso.

4 Hor pogniamo che habbia un' entrata posta in luogo stretto, sì che sia simile ai fiumi.

5 Chi è colui, che, volendo pure entrar nel mare, e vederlo, e signoreggiar sopra lui, possa in qualunque maniera entrar nella sua ampiezza, se prima non ha passato lo stretto?

6 Anche un' altro: Pogniamo che vi sia una città edificata, e posta in luogo campestre, e che sia ripiena d' ogni bene:

*(La venuta & morte di Gesù Cristo.)*

7 E che la sua entrata sia stretta, e posta in luogo straripevole, sì che dalla man destra vi sia fuoco e dalla sinistra acqua alta:

8 E che vi sia un sol sentiero posto fra mezzo, cioè, fra'l fuoco e l'acqua; per maniera che il sentiero non sia capace fenon della pedata d'un huomo:

9 Se quella città è data in heredità ad un huomo, come prenderà egli la sua heredità, se prima non passa il pericolo posto inanzi?

10 Et io dissi: Così è, Signore! Et egli mi disse: Così anche è la parte d'Israel.

11 Conciò sia cosa ch'io habbia per loro fatto'l modo: e quando Adam trasgredi i miei statuti, all' hora fu determinato ciò che è avvenuto.

12 E l' entrate di cotesto mondo furono fatte strette, dolorose, e penose; poche, e miserabili, e piene di pericoli, & ingombrate di gran travagli.

13 Ma l' entrate del maggior mondo sono spatiose, e sicure, e producono frutto d'immortalità.

14 Se pur dunque quelli che vivono, non entrano per queste cose, che sono strette, e vane, non potranno ricevere quelle che sono loro riposte.

15 Hora dunque, perche ti conturbi, poiche sei corruttibile? e perche ti commuovi, poiche sei mortale?

16 E perche non ti hai messo in cuore ciò che è a venire, ma ciò che è presente?

17 Et io risposi, e dissi: Signor dominatore? ecco, tu hai ordinato per la tua Legge che i giusti herederanno queste cose, ma che gli empì periranno.

18 Hor soffrono i giusti soli le distrette, sperando le ampiezze? concio sia cosa che coloro, che haveranno operato empimente, benchè habbiano sofferte le distrette non però vedranno le ampiezze.

19 Et egli mi disse: Non v'è alcun giudice sopra Dio, nè alcun intendente sopra l' Altissimo.

20 Percioche molti in questa vita periscono, per cioche la Legge di Dio, che è stata proposta, è sprezzata.

21 Conciò sia cosa che del tutto Iddio habbia comandato à quelli che venivano, ciò che havvano da fare, per vivere; e da osservare, per non esser puniti.

22 Ma essi non hanno acconsentito, anzi gli hanno contradetto, e s' hanno fermi de' pensieri di vanità:

23 E s' hanno proposti degli inganni di misfatti, & hanno per superbia detto all' Altissimo, ch' egli non era; e non hanno riconosciuto le sue vie:

24 Et hanno sprezzata la sua Legge, & hanno rinnegati i suoi partiti, e non sono proceduti lealmente ne' suoi ordinamenti, e non hanno messe ad effetto le sue opere.

25 Perciò, Esdra, le cose vote sono per li voti; e le piene, per li pieni.

26 Ecco! il tempo verrà, che i segni, che t'ho predetti, verranno: e la Spola apparirà, &, apparendo, sarà mostrata co' lei, che hora è sottratta dagli occhi per la terra.

27 E chiunque sarà scampato da que' mali predetti, vedrà le mie maraviglie.

28 Percioche il mio Figliuolo Gesu sarà rivelato, insieme con quelli che sono con lui; e quelli che saranno rimasti intra quattrocento anni, si rallegeranno.

29 Et auverrà dopo questi anni, che il mio Fi-

gliuolo Cristo morrà, insieme con tutti gli huomini, che hanno alito.

30 E'l mondo sarà convertito al silentio antico per sette giorni, come ne' giudicii precedenti, sì che niuno rimarrà.

31 E dopo i sette giorni, il mondo, che non è ancora desto, sarà risvegliato; e ciò che è corrotto, morrà:

32 E la terra renderà quelli che dormono dentro di essa, e la polvere quelli che sono stantiati in quel silentio: parimente i monumenti renderanno l' anime, che sono state deposte in loro.

33 All' hora l' Altissimo sarà rivelato sopra'l trono del giudicio, e le miserie trapasseranno, e la sofferenza verrà meno.

34 Ma rimarrà solo il giudicio, la verità starà ferma, e la fede sarà stabilita.

35 E'l opera verrà dietro, e'l premio apparirà, e le giustitie saranno deste, e l' ingiustitie non signoreggeranno più.

36 All' hora io dissi: Il primiero Abraham fece oratione per que' di Sodoma; e Moise per li padri, che peccarono nel deserto:

37 E quelli che furono dopo lui, per Israel, al tempo d' Acan, e di Samuel:

38 E David per la rottura: e Salomo per quelli che verrebbero nel Santuario:

39 Et Elia per quelli che riceverò la pioggia; e per lo morto, accioche tornasse in vita:

40 Et Ezechia per lo popolo, al tempo di Sennacherib: e molti per molti:

41 Se dunque hora, che le corruptioni sono cresciute, e l' ingiustitia è moltiplicata, poiche i giusti hanno fatta oratione per gli empì, perche non sarebbe anche al presente così?

42 Ma egli mi rispose, e disse: Il secolo presente non è la fine: frequente gloria dimora in esso: per cio coloro fecero oratione per li deboli.

43 Ma il giorno del giudicio sarà la fine di questo tempo, e'l cominciamento del tempo della futura immortalità, nelquale la corruptione sarà trapassata.

44 L' intemperanza cessata, e'l incredulità troncata: ma la giustitia sarà cresciuta, e la verità nata.

45 Percioche all' hora niuno potrà salvare colui che sarà perito, nè affondare colui che haverà vinto.

46 Et io risposi, e dissi: Questo è il mio primiero, & ultimo dire, che meglio era non dar la terra ad Adam; overo, appresso che Iddio gliel' hebbe data, divietar ch' egli non peccasse.

47 Percioche, che giova agli huomini il vivere al presente in tristitia, e dopo la morte aspettar punitione?

48 O Adam, che hai fatto? concio sia cosa che, havendo peccato, la caduta non sia avvenuta à te solo, ma anche à noi, che siamo discesi da te.

49 Percioche, che ci giova che l' immortalità ci sia promessa, se habbiamo fatte opere mortali?

50 E che ci sia stata predetta una speranza eterna, se noi, essendo pessimi, siamo stati renduti vani?

51 E che ci siano riposti habitacoli di sanità, e di sicurezza, se noi siamo mal convertiti?

52 E che la gloria dell' Altissimo sia riserbata, per conservar quelli, che saranno convertiti in sofferenza, se noi siamo caminati per vie pessime?

53 E che sia mostrato il Paradiso, il cui frutto dimora incorruttibile, dove è sicurezza, e sanità; se noi

*(Oraione d' Esdra.)*

non v' entriamo dentro, anzi converliamo in luoghi spiacevoli?

54 E che le faccie di coloro, che havevano guardata astinenza, risplendano più che le stelle, se le nostre faccie sono più nere che le tenebre?

55 Percioche non pensavamo, mentre vivevamo, quando commettevamo iniquità, che, dopo la morte, cominceremmo à soffrire.

56 Et egli mi rispose, e disse: Questo è il diviso del combattimento, ilquale l' huomo, che è nato sopra la terra, ha da combattere: sì che, se è vinto, soffrirà ciò che hai detto; ma se vince, riceverà ciò ch' io dico.

57 Percioche questa è la vita, dellaquale Moise, mentre viveva, parlò al popolo, dicendo: Eleggiti la vita, accioche tu viva.

58 Ma essi non hanno creduto à lui, nè anche ai profeti, che sono stati dopo lui; nè anche à me, che ho parlato à loro;

59 Accioche la tristitia non fusse in loro perdizione: siccome allegrezza sarà sopra coloro, ai quali la salute è persuasa.

60 Et io risposi, e dissi: Signore! io so che l' Altissimo è chiamato misericordioso, percioch' egli ha misericordia di quelli che non sono ancora pervenuti à quel secolo; & ha mecè di coloro, che si convertono alla sua Legge.

61 Olt'ra ciò egli è paziente: percioche egli usa pazienza inverso coloro che hanno peccato, come inverso sue creature.

62 Et anche è liberale: percioche egli volenterosamente dona secondo i bisogni.

63 Et anche è di grande misericordia: percioche egli multiplica via più le sue misericordie inverso quelli che sono presenti come inverso i passati, e quelli che verranno.

64 Conciò sia cosa che, s' egli non multiplicasse le sue misericordie, il mondo non sarebbe vivificato, insieme con quelli che lo possiedono.

65 Et anche dona: percioche s' egli non donasse della sua bontà, per alleviar coloro che hanno commesse iniquità, dalle loro iniquità; delle diecimilla parti degli huomini, l' una non potrebbe esser vivificata.

66 E se egli, che è giudice, non perdonasse à quelli che sono guariti per la sua parola, e non cancellasse la moltitudine delle ribellioni:

67 Forse, fra una moltitudine innumerabile, non rimanebbero che ben pochi.

## S O S P I R I O.

*Diò mio! so bene, che per la tribulatione bisogna porvenire alla vera felicità, jo contemplo la tua santa Providenza nel cielo & nella terra, jo la scorgo in tutte le cose, che dipendono & procedono dalla tua volontà, laquale sia benedetta in eterno. Amen.*

## C A P. VIII.

*Che il numero de' Santi è piccolo nell' altro secolo, in questo molti sono: Oraione d' Esdra: Promessa di salute ai fedeli in salute, & agli empj in ruina.*

1 **E**T egli mi rispose, e disse: L' Altissimo ha fatto questo secolo per molti, ma il futuro per pochi.

2 Et io tene proporro una similitudine, o Esdra! Sicome, se tu domandassi la terra, ella ti direbbe che porge terra all' ai, da far de' vasi di terra; ma poca

polvere, onde si fa l' oro: così auviene dello stato del presente secolo.

3 Molti sono ben creati, ma pochi saranno salvati.

4 Et io risposi, e dissi: Dunque, anima mia! trangiotti il senno, e divora l' intelletto.

5 Percioche tu eri venuta per ascoltare, e volendo profetizzare: ma non t'è dato spatio, se non di vivere.

6 O Signore! se tu non permetti al tuo servidore, che noi facciamo oratione davanti à te, e non ci metti del seme nel cuore, e non coltivi il nostro intelletto, onde sia prodotto del frutto; di che potrà vivere chiunque è corrotto, che tiene luogo d' huomo?

7 Conciò sia cosa che tu sii solo, e noi siamo l' unico lavorio delle tue mani, come tu stesso ne hai parlato.

8 Et hora, quando il corpo è formato nella matrice, e tu gli hai adattate le membra; la tua creatura è conservata come nel fuoco, e nell' acqua; e l' tuo lavorio soffrisce per lo spatio di nove mesi la tua creatura, che è creata in lui.

9 E ciò che conserva, e ciò che è conservato, amendue sono preservati: e la matrice preservata, dinuovo ad un certo tempo rende ciò che è cresciuto in lei.

10 Percioche tu hai ordinato che dalle membra stesse, cioè, dalle mammelle, sia porto latte al frutto delle mammelle; accioche ciò che è stato formato sia nudrito fin' ad un certo tempo, e poi tu lo raccomandandi alla tua misericordia.

11 Dopo che tu l' hai ammaestrato nella tua Legge, e l' hai corretto col tuo senno;

12 Tu lo fai morire, come tua creatura; ovvero lo fai vivere, come tua opera.

13 Se dunque tu disfai colui, che è stato formato con tante fatiche; facil cosa è, che sia ordinato per tue comandamento, che altresì ciò, che è stato fatto, sia conservato.

14 Et hora, Signore! io parlerò pure: quanto è à tutti gli huomini in generale, tu sai troppo meglio ciò che n' hai da fare:

15 Ma quanto è al tuo popolo, per loquale mi dolgo; & alla tua heredità, per laquale mi rammarico; & ad Israel, per loquale sono mesto; & à Giacob, per loquale fo cordoglio:

16 Jo imprendereò di far' oratione nel tuo cospetto, per me, e per loro: percioche io veggio i falli di noi, che habitiamo la terra.

17 Et anche ho intesa la prestezza del Giudice, che verrà.

18 Percio ascolta la mia voce, & intendi il mio ragionamento, & io parlerò in tua presenza.

19 (Il principio delle parole d' Esdra, avanti che fusse assunto.)

20 Et io dissi, Signore! che dimori in perpetuo, i cui occhi sono elevati sopra le cose sourane, e sopra l' aria; e l' cui trono è inestimabile, e la gloria incomprendibile: d' intorno alquale stanno gli eserciti degli Angeli con tremito:

21 La guardia de' quali s' aggira con vento, e fuoco: la parola delquale è verace, & i detti stabili:

22 Il cui comandamento è potente, e l' governo terribile:

*(Orazione d'Esdra.)*

23 Il cui aspetto secca gli abissi, e la cui indegnazione strugge i monti, e la cui verità testifica:

24 Esaudisci l'orazione del tuo servidore, e ricevi nell'orecchie la preghiera della tua creatura:

25 Percioche mentre viverò, parlerò; e mentre haverò senno, ragionerò.

26 Non riguardar' alle colpe del tuo popolo; anzi riguarda à quelli che ti servono in verità.

27 Non attendere à ciò che 'l tuo popolo ha fatto, seguendo gli empî modi delle genti; anzi attendi à quelli che hanno guardate le tue testimonianze con dolori.

28 Non pensar' à quelli che sono conversati dislealmente nel tuo cospetto: anzi ricordati di quelli che t' hanno temuto secondo la tua volontà.

29 Non voler distruggere quelli che hanno havuti costumi d'anima d'animali bruti: anzi riguarda à coloro che hanno eccellentemente insegnata la tua Legge.

30 Non indegnar contra coloro, che sono stati giudicati peggiori che le bestie: anzi ama coloro che sempre si sono confidati nella tua giustizia, e gloria.

31 Percioche, e noi, & i nostri padri languimmo di cotali infermità: ma tu sei chiamato misericordioso, per cagion di noi peccatori.

32 Percioche se t'aggrada d'haver misericordia di noi, all' hora sarai chiamato misericordioso inverso noi, benchè non habbiamo opere di giustizia.

33 Percioche i giusti, che hanno molte opere riposte, riceveranno il premio per le proprie opere.

34 Hor che cosa è l'huomo, che tu indegni contra lui? ò che cosa è la progenie corruttibile, che tante prendi cotanta amaritudine?

35 Conciò sia cosa che in verità non vi sia niuno degli huomini nati, che non habbia operato empivamente; e niuno di quelli che confessano il tuo nome; che non habbia fallito.

36 Ma in questo sarà predicata la tua giustizia, e la tua bontà, Signore! quando haverai havuta misericordia di coloro, che non hanno la sostanza delle buone opere.

37 Et egli mi rispose, e disse: Tu hai dirittamente parlato alcune cose; & altresì sarà fatto secondo i tuoi ragionamenti.

38 Percioche certamente non potrà mente all'opere di coloro che hanno peccato avanti la morte, avanti il giudicio, avanti la perdizione.

39 Ma jo mi rallegrerò dell'opere de' giusti, & anche mi ricorderò del pellegrinaggio, del salvamento, e della ricevuta del premio.

40 Dunque, come ho parlato, così è.

41 Percioche, si come il lavoratore semina in terra molti semi, e pianta molte piante; ma non tutte le cose, che sono seminate, sono salvate; e non tutte le cose, che sono piantate, radicano: così anche, non tutti quelli che sono seminati nel mondo, stanno salvati.

42 Et jo risposi, e dissi: Se ho trovata gratia, jo parlerò.

43 Siccome il seme del lavoratore perisce, se non nasce, ò se non riceve la pioggia al suo tempo, ovvero se è guasto per troppa pioggia:

44 Simigliantemente ancora perisce l'huomo, che è stato formato delle tue mani, che è nominato tua imagine, percioche è stato fatto alla tua so-

miglianza; per cui tu hai formato ogni cosa, e l'ha affomigliato alla semenza del lavoratore.

45 Non adirarti contra noi, anzi perdona al tuo popolo, & habbi pietà della tua heredità: percioche tu hai pietà nella tua creatura.

46 Et egli mi rispose, e disse: Le cose presenti sono per li presenti, e le cose future per li futuri.

47 Percioche molto sei lontano da poter amare la mia creatura più di me: hor' io m' approssimerò spesso di lei, e di te; ma giamai degl' ingiusti.

48 Ma anche in questo sei mataviglioso nel cospetto dell' Altissimo; percioche tu ti sei humiliato come si conviene:

49 E non hai riputato te stesso degno di dover' essere grandemente glorificato fra' giusti.

50 Percio molte e miserabili miserie auverranno à quei che habiteranno il mondo nell' ultimo tempo: percioche saranno caminati in grande superbia.

51 Ma tu, sii intendente per te stesso, e domanda della gloria de' tuoi pari.

52 Percioche à voi appartiene il Paradiso aperto, l' albero della vita piantato, il tempo à venire preparato, l' abbondanza apparecchiata, la città edificata, il riposo provato, la città edificata, il riposo provato, la compiuta bontà, e la compiuta sapienza.

53 La radice del male è fuggellata, acciochè non sia in voi: l' infermità, e la tignuola è nascosta da voi: e la corruzione è fuggita nel' inferno, in dimenticanza.

54 I dolori sono trapassati, & alla fine s'è mostrato il tesoro dell' immortalità.

55 Non continuar dunque di domandar della moltitudine di quelli, che periscono.

56 Percioche anch' essi, havendo ricevuta libertà, hanno sprezzato l' Altissimo, hanno sdegnata la sua Legge, & hanno lasciate le sue vie.

57 Et oltr' à ciò hanno calcato i giusti di esso.

58 Et hanno detto nel cuor loro, che non v'è alcun dio: benchè sapessero che morrebbero.

59 Percioche, sicome le cose predette v' accoglieranno, costanche gli coglieranno sete, e tormenti, che sono loro preparati: certo Iddio non voleva, che l' huomo perisse.

60 Ma essi, che sono stati creati, hanno contaminato il nome di colui che gli ha fatti: e sono stati ingrati à colui, che haveva loro preparata la vita.

61 Percio hora s' avvicina il mio giudicio.

62 E queste cose non le ho dimostrate à tutti; ma à te solo, & à pochi pari tuoi.

63 Et io risposi, e dissi: Ecco hora, Signore! tu m' hai dimostrate molti segni, che tu imprenderai à fare alla fine; ma non m' hai dimostrato, in che tempo.

## S O S P I R I O.

O Signore! il mio cuore tante volte ti chiama giorno e notte, quante volte egli ti desidera? tuo amore lo assata, tuo amore lo abbevera. Deh! non ritirar' i fuochi del tuo amore ma fammi misericordia, ch' io possa esser annoverato agli tuoi eletti. Amen.

## C A P. IX.

Tutte cose del mondo hanno principio e fine: Il tormento ch' è apparecchiato dopo questa vita per i trasgressori della Legge; iquali sono più dei buoni:

ET egli mi rispose, e disse: Misura pure il tempo in se stesso: e quando tu vedrai che una parte de' segni, che sono predetti, sarà passata;

*(Tutto ha principio e fine.)*

- 2 All' hora intenderai che quello è il tempo che l' Altissimo comincerà à visitare il mondo, che è stato da lui fatto.
- 3 Dunque, quando si vedranno nel mondo tremuoti in diversi luoghi, e turbamenti di popoli.
- 4 All' hora intenderai che l' Altissimo haveva parlato di queste cose, fin da' giorni, che sono stati davanti à te, dal principio.
- 5 Percioche, sicome ogni cosa, che è fata nel mondo, ha cominciamento, & altresì fine; & il fine è manifesto:
- 6 Così anche i tempi dell' Altissimo hanno principii manifesti con prodigi, e potenti operationi; e fine con fatti, e con miracoli.
- 7 Hor chiunque potrà salvarsi, e scampare, per le sue opere, e per la fede, nellaquale haverà creduto;
- 8 Sara liberato da' predetti pericoli, e vedrà la mia salute nella mia terra, e ne' miei confini: percioche io mi son santificato ab eterno.
- 9 Et all' hora saranno miserabili quelli, che hora abusano le mie vie: e quelli che, con disprezzo, le hanno gettate via, dimoreranno in tormenti.
- 10 Percioche, quelli che non m' hanno conosciuto, benche, mentre vivevano, haveffero ricevuti beneficii:
- 11 E che hanno havuta à schifo la mia Legge, mentre havevano ancora libertà; e, mentre ancora era loro aperto luogo à penitenza, non hanno havuto intendimento, ma l' hanno disprezzato:
- 12 E' si conviene che, per tormenti, dopo la morte, siano ammaestrati.
- 13 Dunque non esser più curioso, per voler sapere, come gli empi saranno tormentati: anzi informati come i giusti saranno salvati: & ai quali appartiene quel secolo, e per cui è quel secolo, e quando.
- 14 Et io risposi, e dissi: Già dissi: & anche hora il dico, e lo dirò per l' inanzi: Che più sono quelli che periscono, che quelli che sono salvati; quanto maggiore è un' onda, che una gocciola.
- 15 Et egli mi rispose, e disse: Qual' è il campo, tali sono le semente: quali sono i fiori, tali ancora sono le tinture:
- 16 E qual' è l' artefice, tal' è l' opera: e qual' è il lavoratore, tal' è il lavoro; mentre dura il mondo.
- 17 Hor quando io apparecchiava à quelli che hora sono, il mondo, avanti che fusse fatto, accioche vi habitassero, niuno mi contradisse: benche all' hora fussero tutti.
- 18 Ma hora i costumi di quelli, che sono creati in questo mondo così preparato, sono corrotti per una mietitura che non scema giamai, e per una Legge che non si può investigar.
- 19 Hor' ho considerato il mondo, & ho veduto che v' era pericolo, per l' imaginationi che vi sono nate.
- 20 Ilche havendo veduto, gli ho grandemente perdonato: e mi son riservato un granello del grappolo, & una pianta d' infra una grande natione.
- 21 Perisca adunque la moltitudine, che è nata indarno: e sia riservato il mio granello, e la mia pianta, ch' io ho cresciuta con grandi fatiche.
- 22 Hor se tu interpuoni ancora sette giorni, (non digiunar' in essi; ma vattene ad un campo di fiori, dove non sia alcuna casa edificata; e mangia solo de' fiori del campo: non assaggiar carni, e non ber vino, ma mangia sol fiori:)
- 23 E preghi l' Altissimo senza intermissione; io verrò, e parlerò te.
- 24 Jo adunque men' andai, sicome egli m' haveva detto, in un campo, detto Ardat; e mi puosi à sedere per mezzo i fiori.
- 25 E mangiai dell' herbe del campo, e'l mangiar di quelle mi fatiò.
- 26 E auvenne in capo de' sette giorni, mentre jo era coricato sopra l' herba, che'l mio cuore cominciò à turbarli come prima:
- 27 E la mia bocca s' aperse, e cominciai à parlare davanti all' Altissimo, e dissi:
- 28 O Signore! volendoti mostrar' à noi, tu ti mostrasti ai nostri padri nel deserto, per loquale non si camina, e sterile, quando furono usciti d' Egitto;
- 29 E dicesti: Israel! ascoltami: e tu, progenie di Giacob! attendi alle mie parole.
- 30 Percioche ecco! jo semino in voi la mia Legge, laquale produrrà in voi frutto, per lo quale sarete glorificati in eterno.
- 31 Ma i nostri padri, ricevuta la Legge, non l' osservarono, e non guardarono i tuoi ordinamenti: ma il frutto della Legge non perì, perche era tuo,
- 32 Ma quelli che l' havevano ricevuto, perirono; non havendo guardato cio che era stato seminato in loro.
- 33 Hor' ecco! l' usanza è tale, che quando la terra ha ricevuta della semente, o'l mare una nave, od alcun vaso della vivanda, o della bevanda; se auviene che cio, in che è stata seminata la semente; ovvero cio, in che è stata messa alcuna cosa, sia distrutto:
- 34 Parimente è distrutto cio, che era stato seminato, o messo, o ricevuto: e le cose ricevute dentro quelle, non sono più appo noi: ma non è così auvenuto à noi.
- 35 Ben siamo morti noi, che havevamo ricevuta la Legge, havendo peccato; & anche il cuor nostro, che l' haveva ricevuta: ma la Legge non è perita; anzi è rimasta nella sua forza.
- 36 Hor mentre jo parlava così nel mio cuore, riguardai con gli occhi miei, e vidi una donna dal lato destro:
- 37 Laquale faceva cordoglio, e piagneva con grandi grida, & era molto addolorata nell' animo, & haveva i vestimenti stracciati, e della cenere in su'l capo.
- 38 All' hora jo tralasciai i pensieri, ai quali era intento, e mi rivolsi à lei, e le dissi:
- 39 Perche piagni? e perche sei addolorata nell' animo?
- 40 Et ella mi disse: Lasciami, signor mio! ch' io pianga me stessa, e via più mi dolga: percioche jo sono in grande amaritudine d' animo, e sono grandemente afflitta.
- 41 Et jo le dissi: Che hai sofferto; dillomi.
- 42 Et ella mi disse: Jo, tua servente, era stata sterile, e non haveva partorito, havendo già havuto marito trent' anni.
- 43 Ma, facendo oratione all' Altissimo giorno e notte, à tutte l' hore, tutti i giorni, in que' trent' anni;
- 44 Erz auvenuto che, in capo di trent' anni, Id-dio haveva esaudito me, tua servente, & haveva veduta la mia afflictione, & haveva atteso alla mia tribula-

*(Dichiarazione di una visione.)*

bulatione, e m'haveva dato un figliuolo: onde jo, e'l mio marito, e tutti i miei cittadini, ci rallegrammo grandemente, e ne glorificammo grandemente l'Ognipotente.

45 Et jo l'allevai con molta fatica.

46 Hor quando fu divenuto grande, e fu venuto per prender moglie, jo feci le nozze.

## S O S P I R I O.

*Poiche tutte le cose di questo mondo, misericordissimo Iddio! hanno principio & fine, ch'io m'attacchi al tuo santo amore, poiche le vanità del mondo non solo meritano, ma tu, che sei tutto, per tutto. Amen.*

## C A P. X.

*Segue la dichiarazione di questa visione.*

1 **M**A quando il mio figliuolo fu entrato nel suo letto, cadde, e morì.

2 E noi tutti riverlammo i lumi: e tutti miei cittadini si levarono, consolarmi: & jo me ne stetti ferma fin'al giorno seguente di notte.

3 Et avvenne, che, quando tutti furono restati di consolarmi, accioche jo andassi a posarmi, jo mi levai di notte, e fuggii; e son venuta, come tu vedi, in questo campo.

4 Et hora delibero di non tornar più nella città, anzi di dimorar qui: e di non mangiar, nè bere; anzi di far cordoglio senza posa alcuna; e di digiunare, fin ch'io muoia.

5 All' hora jo lasciai i ragionamenti, ne'quali jo era, e le risposi adiratamente, e dissi:

6 O pazza! sopra tutte le donne, non vedi il nostro duolo, e le cose che ci sono avvenute?

7 Conciò sia cosa che Sion, nostra madre, sia contristata d'ogni tristitia, & afflitta di grande afflitione, e faccia gravissimo cordoglio.

8 Hora dunque, che noi tutti facciamo cordoglio, e siamo mesti, essendo tutti attristati, tu t'attristi per un sol figliuolo?

9 Ma pure domanda la terra, & ella ti dirà, ch'ella dovrebbe far cordoglio della caduta di tanti, che nascono sopra lei.

10 Conciò sia cosa che da principio tutti siano nati da lei, & altri ne verranno: & ecco! quasi tutti caminano a perdizione, e la lor moltitudine è messa in estermio.

11 Chi dunque deve fare magior cordoglio, essa, che ha perduta così gran moltitudine; o tu, che ti duoli per un solo?

12 Che se mi dici: Il mio pianto non è pur simile a quel della terra: conciò sia cosa ch'jo habbia perduto il frutto del mio ventre, ilquale jo ho portato con grande stento, e partorito con dolor;

13 Là dove la terra produce e perde, secondo la maniera della terra, & in essa la moltitudine presente va via, come già per addietro è avvenuto.

14 Jo altresì ti dirò: Sicome tu hai partorito con stento; così da la terra il suo frutto all'huomo, che da principio l'ha lavorata.

15 Hora dunque rattieni in te stessa il tuo dolore, e comporta valorosamente gli accidenti, che ti sono avvenuti.

16 Percioche se tu reputi giuste le cose da Dio determinate, tu riceverai l'effetto del suo consiglio al suo tempo, e di cio sarai lodata.

17 Entra dunque nella città, e vattene al tuo marito.

18 Ma ella mi disse: Non farò, e non entrerò nella città; anzi morirò qui.

19 Et jo dinuovo le parlai, e dissi: Non far costò: anzi acconsenti a chi ti conforta.

20 Percioche, quanti sono gli accidenti di Sion? consolati per lo dolore di Gierusalem.

21 Conciò sia cosa che tu vegga che'l nostro Santuario è deserto, il nostro altare rovinato, e'l nostro Tempio distrutto:

22 E che i nostri strumenti musici sono abbattuti, e le nostre canzoni tacciono, e la nostra festa è venuta meno, e'l lume del nostro candeliere è spento, e l'Arca del nostro patto è rubata, e le nostre cose sacre sono contaminate:

23 E'l nome, che è invocato sopra noi, è quasi profanato, & i nostri figliuoli hanno sofferto vituperio, & i nostri sacerdoti sono stati arsi, & i nostri Leviti sono andati in cattività, e le nostre vergini sono state viciate, e le nostre mogli sforzate, & i nostri huomini da bene rubati, & i nostri piccioli fanciulli perduti, & i nostri giovani sono stati fatti servi, & i nostri prodi sono divenuti fiacchi:

24 E, che è il maggior male, Sion, che era prima come suggellata, è stata dissuggellata, e le è stata tolta la sua gloria: percioche etiandio è stata data nelle mani di coloro che ci odiano.

25 Tu dunque caccia la tua grande tristitia, e depuoni da te la moltitudine de' tuoi dolori; accioche l'Ognipotente ti sia dinuovo placato, e l'Altissimo ti dia requie e riposo dai tuoi affanni.

26 Hor' avvenne che, mentre jo le parlava, la sua faccia, e'l suo sembiante di subito divenne risplendente, e'l suo viso talmente lampeggiante, ch'io mi spaventai grandemente di lei:

27 E, mentre jo pensava che cosa cio fosse, ecco! di subito mandò fuori un gran suono di voce, molto spaventevole; tal che la terra si commosse per lo suono della donna.

28 Poi riguardai; & ecco! la donna non m'appariva più: ma s'edificava una città, e si disegnava un luogo per grandi fondamenti.

29 Et jo temetti, e gridai ad alta voce, e dissi:

30 Dove è l'Angelo Uriel, che prima venne a me? conciò sia cosa ch'egli m'habbia fatto venire in questo grandissimo ratto di mente, onde il mio fine è tornato in corruttione, e la mia oratione in vituperio.

31 Mentre jo diceva queste cose, ecco! egli venne a me, e mi vide: & ecco! jo giaceva come morto, e'l mio intendimento era fuor di me: all' hora egli mi prese per la man destra, e mi confortò, e mi dirizzò in piedi, e mi disse:

32 Che hai? e perche è conturbato il tuo intelletto? & anche il sentimento del tuo cuore? e perche ti commuovi?

33 Et jo dissi: Perche tu m'hai lasciato: e pure jo haveva fatto secondo le tue parole; & era uscito al campo: ma hora jo ho vedute, e veggo cose, ch'jo non posso narrare.

34 Et egli mi disse: Scattene pure come un'huomo prode, & jo t'auviserò.

35 Et jo dissi: Signor mio! parla tu a me, e non abandonarmi, ch'io non muoia senza cagione.

36 Conciò sia cosa ch'jo habbia vedute cose, ch'jo non sapeva; & oda cose, che ancora non so.

E e e

37 Overo,

*(Dichiarazione della sopradetta visione.)*

S O S P I R I O.

37 Overo, ingannati forse il mio senso, e sogna l'anima mia? Hora dunque, jo ti prego che tu dichiari al tuo fervidore cio che vuol dire questo ratto, e visione.

38 Et egli mi rispose, e disse: Ascoltami, e lascia ch'io t' insegni, e ti parli delle cose, dellequali temi: concio sia cosa che l'Altissimo t'abbia rivelati molti misterii,

39 Egli ha veduta la tua diritta via come senza posa tu ti contristi per lo tuo popolo, e fai gran cordoglio per Sion.

40 Questo dunque è l'intendimento della visione, che t'è apparita poco inanzi.

41 Quella donna, che tu vedesti far cordoglio, e laquale tu cominciasti à consolare:

42 (Et hora tu non vedi sembianza di donna, ma t'è apparita una città che s'edifica:)

43 E' cio ch'ella ti narrava il caso del suo figliuolo: questa ne è l'interpretazione:

44 Questa donna, che tu hai veduta, è Sion; laquale pur hora vedrai, come una città edificata.

45 E quanto è à cio ch'ella t'ha detto, ch'ella è stata sterile lo spatio di trent'anni; cio è, perche già passarono trent'anni, che non s'offerse in essa alcun'offerta.

46 Ma, al termine di trent'anni, auenne che Salomo edificò la città, & offerse offerte: all' hora fu, che la sterile partorì un figliuolo.

47 E quanto è à cio ch'ella t'ha detto, che l'ha nutrito con fatica, cio è la duratione di Gierusalem.

48 E quanto è à cio ch'ella t'ha detto, che'l suo figliuolo, entrando nel suo letto di nozze, era morto, e che gli era sopraggiunto quell' accidente; ciò è la rovina, che è auenuta à Gierusalem.

49 Hor' ecco! tu hai veduta la sua sembianza; e, perche faceva cordoglio del suo figliuolo, tu hai cominciato à consolarla: Dunque queste cose ti si dovevano dichiarare intorno à cio che è auenuto.

50 Et hora, l'Altissimo, vedendo che tu nell'animo sei contristato, e soffri con tutto'l cuore per lei, t'ha mostrata la chiarezza della gloria di essa, e la bellezza della sua magnificenza.

51 Percioche, per questo t'aveva jo detto, che tu ti fermassi in un campo, dove non fosse edificata alcuna casa:

52 Concio fosse cosa ch'io sapessi che'l Signore cominciava à mostrarti queste cose:

53 Percio ti dissi: che tu venissi in un lampo, dove non è alcun fondamento d'edificio.

54 Percioche opera alcuna d'edificio humano non poteva esser sostenuta in luogo, dove cominciava à mostrarli la città dell'Altissimo.

55 Tu adunque, non temere, e non ispaventisi il cuor tuo: anzi entra, e vedi lo splendore, e la grandezza dell'edificio, quanto la vista de' tuoi occhi è capace di vedere.

56 E poi tu udirai, quanto l'udita de' tuoi occhi è capace d'udire.

57 Percioche tu sei beato sopra molti, e sei chiamato dall'Altissimo, in guisa, che pochi altri sono chiamati.

58 Hor dimora qui la notte di domani, e l'Altissimo ti mostrerà quelle visioni delle cose ultime, che l'Altissimo fara à quelli che habiteranno sopra la terra, negli ultimi tempi.

*E' Comi grandissimo Signore! come un granello di polvere dinanzi alla montagna infinitamente elevata del tuo essere, jo prendo l'ardire di presentare il mio niente dinanzi al tuo tutto per ricevere grazia dalla tua benignissima clemenza. Amen.*

C A P. XI.

*Esdra vede una aquila ch' esce del mare, e delle sue penne, & un leone insieme ch' esce d' un bosco.*

1 **E**T jo dormii quella notte, e la seguente, siccome egli m'aveva detto, & jo vidi un sogno: ecco! dal mare salivà un' aquila, che haveva dodici ale impennate, e tre capi.

2 Et jo riguardai, & ecco! spandeva le sue ale per tutta la terra, e tutti i venti del cielo, raccoltisi insieme, soffiavano contra lei.

3 Et jo riguardai, & ecco! delle sue penne nascevano penne contrarie, e divenivano pennette minute, e picciole.

4 Ma i suoi capi si riposavano, & il capo di mezzo era più grande degli altri capi, & ella si riposava con essi.

5 E jo riguardai, & ecco! l' aquila volò con le sue penne, e regnò sopra la terra, e sopra quelli che habitano in essa.

6 Et jo vidi che ogni cosa sotto 'l cielo le era fuggetta, e niuno gli contradiceva; anzi niuna della creature, che sono sopra la terra.

7 Poi riguardai; & ecco! l' aquila si dirizzò sopra le sue unghie, e diede voce alle sue penne, dicendo!

8 Non vegghiate tutte insieme: dorma ciascuna nel suo luogo, e vegghiate à vicenda.

9 Ma sieno i capi guardati per l' ultimo.

10 Hor, riguardando, vidi che la voce non usciva dai capi di essa, ma dal mezzo del suo corpo.

11 Et jo annoverai le sue penne contrarie, & ecco! erano otto.

12 Poi riguardai; & ecco! dal lato destro surse una penna, e regnò sopra tutta la terra.

13 Et auenne, che, mentre ella regnava, il suo fine venne, e'l suo luogo non apparve più: Poi la seguente surse, e regnò: essa tenne la signoria lungo tempo.

14 Et auenne, che, mentre ella regnava il suo fine venne; onde, come la precedente, non apparve più.

15 Et ecco! una voce le fu mandata, dicendo: Ascolta, tu, che hai contanto tempo tenuta la terra.

16 Jo t' annuntio queste cose, avanti che tu cominci à non apparir più.

17 Niuno dopo te terrà l'imperio tanto tempo che tu l'hai tenuto, non pur la metà.

18 Poi surse la terza, e tenne l'imperio, come le precedenti: & anch' ella non apparve più.

19 E così auenne à tutte l'altre à una à una, di tener l'imperio, e poi di non apparir in alcun luogo.

20 Poi riguardai; & ecco! col tempo le seguenti penne si levarono dal lato destro, accioche anch' esse teneissero il principato.

21 Et alcune di esse tenevano il principato, ma tosto non apparivano più: & anche alcune di esse si levavano, ma non tenevano il principato.

22 E, dopo queste cose, jo riguardai; & ecco, le dodici penne, e le due pennette non apparvero più.

23 E nel corpo dell' aquila non restava altro: se non due capi che si riposavano, e sei pennette.

24 E.

(Esdra vede un' Aquila.)

S O S P I R I O.

24 E, riguardando, vidi che dalle sei pennette se ne dipartirono due, e si posarono sotto'l capo, che era dal lato destro.

25 Ma le altre quattro dimorarono nel luogo loro: e, riguardando, vidi che quelle, che erano sotto l' ale, pensavano di levarsi, e di tener' il principio.

26 Et jo riguardai, & ecco, una si levò, ma tosto non apparve più.

27 E le sequenti sparvero ancora più tosto, che le precedenti.

28 Et jo riguardai; & ecco! le due che rimanevano, pensavano tra se stesse di regnar' anch' esse.

29 Ma, come erano in quel pensiero, ecco, uno de' capi, che si riposavano, cioè, quel di mezzo, si risvegliò: hor questo era il maggiore de' due capi.

30 Et jo vidi che gli altri due capi si congiunsero in uno con quello.

31 E quel capo si rivoltò, insieme con quegli altri, che erano con lui, e mangiò le due pennette, che erano sotto l' ale, che pensavano di regnare.

32 Hor questo capo spaventò grandemente tutta la terra, e signoreggiava in essa sopra quelli che abitano la terra, con grande oppressione; e tenne l' imperio del mondo più lungamente delle altre ale, che erano state.

33 Appresso jo riguardai; & ecco! il capo di mezzo di subito sparve anch' egli, come l' ale.

34 Hor rimanevano due capi, iquali similmente regnarono sopra la terra, e sopra quelli che abitano in essa.

35 Poi riguardai; & ecco! il capo, che era dal lato destro, mangiò quello che era dal lato sinistro.

36 Et jo udii una voce, che mi diceva: Riguarda dirincontro à te, e considera ciò che tu vedi.

37 Et jo riguardai; & ecco! uno, che pareva un leone ruggiente, scorrendo fuor della selva: e vidi che mandava fuori voce d' huomo all' aquila, e diceva.

38 Ascolta, & jo ti parlerò: ecco ciò che l' Altissimo ti dice:

39 Non sei tu quella, che sei rimasta de' quattro animali, iquali jo haveva fatti regnare sopra'l mio mondo, dopo che per loro stessi è venuto il fine de' loro tempi?

40 Sì che tu, che sei il quarto, venendo, hai vinti tutti gli animali, che sono passati: & hai tenuta la signoria del mondo, con gravissima oppressione; & hai habitato tanto tempo il mondo universo con inganno:

41 Et non hai retto il mondo secondo verità.

42 Conciò sia cosa che tu habbi destrutte le habitazioni di coloro, che fruttavano; & abbattute le mura di coloro, che non t' havevano danneggiato.

43 E'l tuo oltraggio è salito infìn' all' Altissimo, e la tua superbia infìn' all' Onnipotente.

44 E l' Altissimo ha riguardati i tempi superbi; & ecco! sono finiti, e le loro sceleratezze sono compiute.

45 Perciò, tu aquila, non apparir più, nè le tue ale horribili, nè le tue pessime penne, nè i tuoi capi maligni, nè le tue malvagissime unghie, nè tutto'l tuo corpo vano.

46 Acciòche tutta la terra sia ricreata, e sia rimessa in libertà fuor della tua violenza, e spera nella giustizia, e misericordia di colui che l' ha fatta.

Signore! tu hai spesso dimostrato per le visioni la verità dei tuoi misteri, fa, ch' io m' avanzi sempre verso di te, senza fermarmi, senza tornar' indietro, & senza distornarmi nè alla destra, nè alla sinistra. Amen.

## C A P. XII.

La dichiarazione della sopraddetta visione.

1 **H**OR mentre il leone diceva queste cose all' aquila, jo riguardai.

2 Et ecco! il capo che era rimasto: e quelle quattro ale, che erano passate à lui, & erano surte per regnare, il cui regno era stato picciolo, e pieno di tumulto, non apparivano più.

3 Et jo riguardai, & ecco! non apparivano più, e tutto'l corpo dell' aquila era arso, e tutta la terra si spaventava grandemente: All' hora jo, per quel tumulto, e ratto di mente, e per lo grande spavento, mi risvegliai, e dissi al mio spirito:

4 Ecco! tu m' hai procacciato questo, perciò, tu investighi le vie dell' Altissimo.

5 Ecco! jo sono ancora stanco nell' animo, e grandemente fiacco nel mio spirito, e non ho in me pur' un poco di forza, per la gran paura, ch' io ho havuta questa notte.

6 Hora dunque jo pregherò l' Altissimo, che mi conforti infìn' al fine.

7 Poi dissi: Signor dominatore! se ho trovata gratia appo te, e sono reputato giusto appo te sopra molti; e se veramente la mia oratione sale al tuo cospetto;

8 Confortami, e mostra al tuo servidore l' interpretatione, e'l diviso di cotesta horribile visione; acciòche tu consoli appieno l' anima mia:

9 Conciò sia che tu m' habbi riputato degno di mostrarmi gli ultimi tempi.

10 Et egli mi disse: Questa è l' interpretatione di questa visione:

11 L' aquila, che tu hai veduta salir dal mare, è il regno, che Daniel, tuo fratello, ha veduto in visione:

12. E non gli fu interpretata: ma hora jo te l' interpreto.

13 Ecco! i giorni vengono che un regno surgerà sopra la terra, e lo spavento di esso sarà più fiero, che quello di tutti i regni che sono stati avanti lui.

14 E dodici rè regneranno nella terra, l' un dopo l' altro.

15 Ma di essi il secondo, quando comincerà à regnare, terrà il regno più tempo, che i dodici insieme.

16 Questa è l' interpretatione delle dodici ale, che tu hai vedute.

17 E quanto è alla voce, che t' ha parlato, uscendo non da' capi, ma dal mezzo del corpo dell' aquila; questa è la sua interpretatione:

18 Cioè, che dopo il tempo di quel regno, nasceranno contese non picciole, tal che sarà in pericolo di cadere: ma pur non caderà all' hora, ma sarà di nuovo stabilito nel suo stato di prima.

19 Et quanto è à ciò che tu hai vedute otto penne, che erano sotto le sue ale, & erano congiunte con loro; questa ne è l' interpretatione:

20 In esso surgeranno otto rè, i cui tempi saranno brevi, e gli anni passeranno velocemente: e due di essi periranno.



*(Dichiarazione della sopradetta visione.)*

21 Ma quando s'auvicinerà la metà del tempo, quattro saranno riservati per un tempo, all' hora che comincerà ad auvicinarsi il suo tempo, nel quale deve prender fine: ma due saranno riservati per la fine.

22 E quanto è à cio, che tu hai veduti tre capi, che si ripolavano; questa n'è l'interpretazione:

23 L' Altissimo farà sorgere tre regni negli ultimi tempi di quello, e ridurrà molti altri regni in essi, e signoreggiranno la terra, & i suoi habitanti, con molta oppressione, più che tutti quelli che sono stati avanti loro.

24 Percio sono chiamati i capi dell' aquila.

25 Percioche questi saranno quei che raccoranno come in una somma le empietà di essa, compiranno il suo fine.

26 E quanto è à cio, che tu hai veduto il capo maggiore sparito, questa n'è l'interpretazione:

27 Cioè, che uno di loro morrà in su'l suo tetto, e pure con tormenti: ma i due che resteranno, la spada gli divorerà.

28 Percioche la spada dell' uno divorerà quel che farà con lui; ma anche questo caderà all' ultimo per la spada.

29 E quanto è à cio, che hai veduto due penette di sotto all' ale, che passavano al capo, che è alla destra parte questa ne è l'interpretazione:

30 Questi sono quelli, che l' Altissimo ha conservati per lo suo fine; che saranno un regno picciolo, e pieno di turbamenti.

31 E quanto è à cio, che hai anche veduto il leone, che si destava dalla selva, e ruggiva, e parlava all' aquila, & accusava lei, e le sue ingiusticie, per tutti i suoi ragionamenti, come udisti:

32 Questo è il vento, che l' Altissimo ha riservato, per mandarlo alla fine contra loro, e contra le loro empietà; ilquale gli ridarguirà, e riverbererà sopra loro le loro storsioni.

33 Percioche esso gli rappresenterà tutti vivi nel giudicio; e, dopo che gli haverà ridarguiti, gli punirà.

34 Ma libererà il rimanente del mio popolo, che sarà in miseria, che sarà stato salvato ne' miei confini; e lo rallegrerà, fin che venga la fine; cioè, il giorno del giudicio, delquale jo t'ho parlato fin dal principio.

35 Questo è il sogno, che tu hai veduto; e queste ne sono l'interpretazioni.

36 Tu dunque solo sei stato degno di sapere questo segreto dell' Altissimo.

37 Percio scrivi tutte queste cose, che hai vedute, in un libro, mettile in un luogo occulto.

38 Et insegna ai savi del tuo popolo, il cuore de' quali tu sai poter comprendere, e guardar questi segreti.

39 Hor tu rimani ancora qui altri sette giorni; accioche ti sia mostrato tutto cio che parrà all' Altissimo di mostrarti. All' hora egli si dipartì da me.

40 E quando tutto'l popolo hebbe udito che sette giorni erano passati, senza ch' io fossi ritornato nella città; si raunò tutto, dal maggiore al minore; e venne à me, e mi parlò, dicendo;

41 Di che t' habbiamo offeso, ò che torto t' habbiamo fatto, che tu ci habbi lasciati, e ti sii posato in questo luogo?

42 Percioche tu ci sei rimasto d' infra tutta la na-

zione, à guisa d' un grappolo della vigna, e come una nave nel porto, scampata dalla tempesta.

43 Non ci bastano i mali, che sono sopraggiunti?

44 Se dunque tu ci lasci, quanto meglio era per noi d' esser' arsi insieme con l' arsione di Sion?

45 Conciò sia cosa che non siamo migliori di coloro, che vi morirono. E pianfero d' un gran pianto.

46 Et risposi loro, e dissi: Habbi pur buona fidanza, Israel: e tu, casa di Jacob, non contristarti.

47 Percioche v'è memoria di voi appo l' Altissimo e'l Forte non v' ha dimenticati nella tentazione.

48 Ma anche io non v' ho lasciati non mi son dipartito da voi: ma son venuto in questo luogo, per far' oratione per la desolazione di Sion; per chieder misericordia per l' afflittione del vostro Santuario.

49 Hora dunque, andatevene ciascuno à casa sua, & jo verrò à voi dopo questi giorni.

50 E'l popolo sen' andò nella città, come jo gli haveva detto.

51 Et io dimorai nel campo per sette giorni, sicome l' Angelo m' haveva comandato: e mangiava sol de' fiori del campo: il mio cibo in que' giorni fu d' herbe.

## S O S P I R I O.

*Spandi Signore la forza, & la possanza della tua gratia nei cuori di tutti li tuoi eletti, à te non si può opporre nessuno, essendo i cuori di tutti gli huomini nella tua mano. Amen.*

## C A P. XIII.

*La visione d' un vento che usciva del mare, ilquale diventa huomo: La sua proprietá e virtú contra i suoi nemici, e la dichiarazione di questa visione.*

1 **H**OR in capo di sette giorni, avvenne, che jo sognai di notte un sogno.

2 Et ecco! dal mare surgeva un vento, che conturbava tutte le sue onde.

3 E riguardai; & ecco! quell' huomo si fortificava con le migliaia de' celesti: e la, ove volgeva la faccia, per mirare, tutte le cose, che apparivano sotto lui, tremavano:

4 E dovunque usciva la voce dalla sua bocca, tutti quelli che udivano le sue voci, erano divampati, à guisa che la terra scema; quando sente il fuoco.

5 E dopo queste cose riguardai; & ecco! si raunava una moltitudine d' huomini senza numero, da quattro venti del cielo, per vincer l' huomo, che era salito dal mare.

6 Et jo riguardai; & ecco! egli s' haveva tagliato un gran monte, sopra l'quale volò.

7 Et jo domandai di veder la contrada, e'l luogo, onde era stato tagliato il monte; ma non poteci.

8 E poi appresso riguardai; & ecco! tutti quelli, che s' erano raunati contra lui, per espugnarlo, temevano grandemente; e poteo qlavano guerreggiar.

9 Hor quando egli vide l' empito della moltitudine, che veniva, non alzò la mano: & anche non haveva nè lancia, nè alcuna altra arme.

10 Ma solo, come jo vidi, mandò fuor della sua bocca à guisa d' un fiato di fuoco; e dalle sue labia, uno spirito di fiamma; e dalla sua lingua, avventò faville, e tempeste.

*(Visione d' un vento.)*

11 E tutte queste cose, cioè, il fatto del fuoco, lo spirito della fiamma, e la moltitudine della tempesta, mescolate insieme, caddero con empito sopra quella moltitudine, che era apparecchiata per combattere, e gli divamparono tutti: tal che in uno stante non apparve più nulla di quella innumerabile moltitudine, se non la polvere solamente, e l'odor del fumo: il che come hebbi veduto, hebbi gran pavor.

12 E poi appresso jo vidi quell' istesso huomo, che scendeva dal monte, e chiamava a se un' altra moltitudine pacifica.

13 E molti huomini venivano a lui; i volti di molti de' quali erano allegri, altri tristi: & alcuni erano legati; & alcuni altri adducevano delle cose, che sogliono offerirsi: & jo infermai per lo grande spavento, e mi risvegliai, e dissi;

14 Tu hai dal principio dimostrate queste maraviglie al tuo servidore, e m' hai stimato degno d' accettar la mia oratione.

15 Hora dunque, dimostrami ancora l'interpretatione di questo sogno.

16 Percioche, come jo stimo nel mio sentimento, guai a coloro che saranno rimasti in que' tempi; e guai via maggiormente a quelli che non saranno rimasti.

17 Conciò fosse cosa che quelli che non erano rimasti, fussero tristi.

18 Hora intendo le cose, che sono riposte per gli ultimi giorni, lequali auverranno loro, & a quella ancora, che saranno rimasti.

19 Percioche per questo sono venuti in grandi pericoli, & in molte necessità; siccome mostrano questi sogni.

20 Tuttavolta è più giovevol cosa, che chi è in pericolo, venga in quel dì, che trapassar dal mondo, a guisa di nuvola; & all' hora veder le cose, che auverranno all' ultimo.

21 Et egli mi rispose, e disse: Anche di questa visione ti dirò l'interpretatione: e ti farò chiaro delle cose, dellequali hai parlato.

22 Poscia che hai parlato di quelli che rimarranno; eccone l'interpretatione:

23 Chi haverà sofferto il pericolo in quel tempo, esso si sarà guardato: quelli che saranno caduti nel pericolo, sono quelli che hanno opere, e fede all' Altissimo.

24 Sappi adunque, che più beati saranno coloro, che saranno rimasti, che quelli che saranno morti.

25 Queste sono l'interpretationi della visione: Quanto è a ciò, che hai veduto un' huomo, che saliva di mezzo del mare;

26 Egli è quel, che l' Altissimo conserva da lungo tempo; ilquale per se stesso libererà sua creatura: & egli disporrà di coloro, che saranno rimasti.

27 Quanto è a ciò, che hai veduto uscir dalla sua bocca come un fiato, e fuoco, e tempesta:

28 E che non teneva in mano lancia, nè alcun' arma: anzi che per lo suo empito ha sconfitta la moltitudine, che era venuta per espugnarlo; questa ne è l'interpretatione:

29 Ecco! i giorni verranno, che l' Altissimo imprenderà di liberare quelli che sono sopra la terra.

30 E sopra giungerà con ismarritamento d' animo, a coloro che habitano la terra.

31 Gli uni penseranno di soggiogar gli altri; una

città l' altra città, un luogo l' altro luogo: l' una gente guerreggerà contra l' altra, e l' un regno contra l' altro.

32 E quando queste cose si faranno, auverranno anche i segni, che inanzi ti mostrai: & all' hora farà rivelato il mio Figliuolo, ilquale tu hai veduto a guisa d' huomo, che saliva.

33 Et auverrà, quando tutte le genti haveranno udito la sua voce, ciascuno nel suo paese lascerà sua guerra, che haveranno gli uni contra gli altri.

34 Et una moltitudine innumerabile si raccoglierà insieme, come volendo venire, & espugnarlo.

35 Et egli si fermerà sopra la sommità del monte di Sion.

36 E Sion verrà, e farà mostrata a tutti, apparecchiata, & edificata; siccome tu hai veduto il monte tagliarsi senza mani.

37 Et esso mio Figliuolo riprenderà l' empietà delle genti, lequali esse haveranno ritrovate, coi mali, che sono assomigliati alla tempesta: & i loro malvagi pensieri, coi tormenti, assomigliati alla fiamma.

38 E gli distruggerà senza fatica, per la Legge, che è assomigliata al fuoco.

39 E quanto è a ciò, che tu hai veduto ch' egli raccoglieva un' altra moltitudine pacifica:

40 Queste sono le dieci tribu, che furono menate in cattività dal lor paese ai dì del re Osea; ilquale Salmanasar, re degli Assiri, menò in cattività, ilquale ancora gli tramutò di là dal Fiume, onde furono tramutati in paese strano.

41 Ma essi presero questo consiglio fra loro di lasciar la moltitudine delle genti, e andar' in un paese più oltre, dove giamai non era habitata generatione humana:

42 Per osservar quivi i loro statuti, che non havevano osservati nel lor paese.

43 Hor' entrarono per entrate strette nel fiume Eufrate.

44 Percioche l' Altissimo fece loro all' hora de' miracoli, e fermò le fonti del fiume, fin che fussero passati.

45 Conciò fusse cosa che per quel paese vi fosse un camino lungo: cioè, d' un' anno e mezzo: e quel paese si chiama Arfaret.

46 Quivi si misero ad habitare, fin' all' ultimo tempo: & all' hora, quando si metteranno a ritornare.

47 L' Altissimo dinuovo fermerà le fonti del fiume, acciochè possano passare: perciò hai veduta quella moltitudine con pace.

48 Ma quelli che sono rimasti del tuo popolo, sono quelli che si ritrovano dentro de' miei confini.

49 Auverrà adunque che, quando comincerà a distruggere la moltitudine delle genti adunate, egli manterrà coloro, che saranno rimasti del popolo.

50 Et all' hora farà lor vedere molte grandi maraviglie.

51 Et jo dissi: Signore dominatore! mostrami questo, perche jo ho veduto salir quell' huomo di mezzo del mare.

52 Et egli mi disse: Come tu non puoi nè investigar, nè sapere le cose che sono nel fondo del mare; così niuno in terra potrà mai vedere il mio Figliuolo, nè quelli che sono con lui, se non al tempo di quel giorno.

53 Questa è l'interpretatione del sogno, che tu

Ecc 3

hai

hai veduto , e per loquale tu sei qui alluminato solo.

54 Percioche, lasciata la tua Legge, sei vacata alla mia, e l' hai ricercata.

55 Et hai saviamente ordinata la tua vita, & hai chiamato il senno tua madre.

56 Percio t' ho mostrati i premi, che sono riposti appo l' Altissimo : hor fra qui e tre altri giorni, ja ti parlerò altre cose, e ti dichiarerò cose grandi, e maravigliose.

57 All' hora jo men' andai , e passai in un campo, glorificando , e lodando molto l' Altissimo per le maraviglie, che fa in tempo : e perche lo governa, e le cose ancora, che auvengono in tempo : e dimorai quivi tre giorni.

### S O S P I R I O.

*O Signore ! è ben vero, ch' i tempi non siano stati mai tanto pericolosi, quanto essi sono al presente ma se la molitia humana è grande, altrettanto la tua forza è maggiore, liberaci per tua gratia, dove sai, che gli nostri nemici vogliono prevalere contro di noi. Amen.*

### C A P. XIV.

*Come Dio parlò à Moisé nel pruno : Tutte le cose invecchiano : Che gli ultimi tempi saranno peggiori de' primi.*

1 **E**T al terzo giorno auvenne, che, mentre jo era à sedere, sotto una quercia, ecco! una voce uscì verso me d' un pruno, e disse : Esdra! Esdra!

2 Et jo dissi : Eccomi ! Signore : e mi dirizzai in pie.

3 Et egli mi disse : Jo mi manifestai già chiaramente nel pruno, e parlai à Moisé, quando il mio popolo serviva in Egitto;

4 E jo mandai, e trassi il mio popolo fuor d' Egitto, e lo condussi al monte Sina, ove lo ritenni appresso di me molti giorni:

5 E gli dichiarai molte maraviglie, e gli mostrai segreti de' tempi, e la fine.

6 E gli comandai, e dissi : Queste parole dirai pubblicamente, e queste altre celerai.

7 Così anche hora ti dico: Ripuoni nel tuo cuore i segni, ch' jo t' ho mostrati; & i segni, che hai veduti; e l' interpretatione, che hai udite.

8 Percioche tu sarai assunto d' infra tutti; e tu, co' tuoi simili, converferete col mio consiglio, fin che i tempi siano finiti.

9 Conciò sia cosa che 'l mondo habbia perduta la sua giovanezza, & i tempi siano presso ad invecchiare.

10 Percioche il mondo è stato partito in dodici parti, e di esse sono passate le dieci parti, e la metà dell' undecima.

11 E resta di loro sol quello che è dopo la metà dell' undecima parte.

12 Hora dunque, dispuoni della tua casa, ammonisci il tuo popolo, e consola gli afflitti di esso, rinuntia hora alla corruzione:

13 E caccia da te i pensieri mortali, e getta via da te le gravetze humane:

14 E spogliati hora la natura inferma, e ripuoni da parte i pensieri che ti sono molestissimi, & affrettati di dipartirti da queste cose temporali.

15 Percioche i mali, che tu hai fin' ad hora veduti auvenire, ne produrranno degli altri via peggiori.

16 Percioche, di quanto il mondo sarà divenuto più debole per la vecchiezza; di tanto più moltiplicheranno i mali sopra i suoi abitanti.

17 Conciò sia cosa che verità si dilunghi via più, e merizogna s' auvicini : percioche già s' affretta di venire la visione, che tu hai veduta.

18 Et jo risposi, e dissi : Signore! jo mi presento nel tuo cospetto:

19 Percioche, ecco! jo men' andarò, come m' hai comandato, & ammonirò il popolo che è al presente : ma chi ammonirà quelli che nasceranno appresso?

20 Conciò sia cosa che 'l mondo sia posto in tenebre, & i suoi abitanti siano senza lume.

21 Percioche la tua Legge è arsa, per laqual cosa niuno fa le cose, che sono state fatte da te; nè le cose, che per l' inanzi si faranno.

22 Ma se ho trovata gratia appo te, manda in me lo Spirito santo, accioche jo scriva tutto cio, che è stato fatto nel mondo dal principio, e le cose che erano scritte nella tua Legge : accioche gli huomini possano trovar' il sentiero; e quelli, che vorranno vivere negli ultimi tempi, vivano.

23 Et egli mi rispose, e disse : Va, e rauna : il popolo, e di loro che non ti cerchino di quaranta giorni.

24 E tu apparecchiate molte tavolette di bucco, e prendi teco questi cinque, che sono presti à scriver velocemente; cioè, Sarea, Dabria, Samelia, Echan, & Asiel:

25 E videntene qua, & jo accenderò nel tuo cuore una lanterna d' intendimento, laquale non sarà spenta, fin che non siano finite le cose, che tu ti metterai à scrivere,

26 E quando saranno compiute, tu ne paleserai alcune, & alcune ne darai occultamente ai savi: hor domani, intorno à quest' hora, comincerai à scrivere.

27 Et jo andai, sicome egli m' aveva comandato, & adunai tutto 'l popolo, e dissi : Ascolta, Israel! queste parole:

28 I nostri padri peregrinarono già in Egitto, e poi ne furono liberati:

29 E ricevettero la Legge della vita, laquale essi non osservarono, laquale anche voi, dopo loro, avete transgredita.

30 E dopo che 'l paese vi fu dato à sorte, & anche la terra di Sion; & i vostri padri, e voi, commetteste iniquità, e non guardaste le vie, che l' Altissimo v' aveva comandate.

31 Là onde egli, essendo giusto giudice, v' ha tolto in questo tempo, cio ch' egli v' aveva donato.

32 Et hora voi siete qui, & i vostri fratelli sono in mezzo di voi.

33 Se dunque voi signoregiate il vostro senso, e correggete il vostro cuore, voi sarete conservati vivi, e dopo morte, otterrete misericordia.

34 Conciò sia che dopo la morte verrà il giudicio; quando noi saremo tornati in vita : & in quel tempo i nomi de' giusti, & i fatti degli empi saranno prodotti in luce.

35 Hora dunque, niuno venga à me, e non mi cerchi avanti il termine di quaranta giorni.

36 Poi, assunti meco quei cinque huomini, come m' era stato ingiunto, ce n' andammo insieme nel campo, & quivi dimorammo.

37 Et

*(Profeta d'Esdra.)*

37 Et ecco! il giorno seguente una voce mi chiamò, dicendo: Esdra! apri la bocca, e bevi ciò ch'jo ti darò bere.

38 E come hebbi aperta la bocca, ecco! m'era porto una coppa piena d'una cosa, che pareva acqua, ma il suo colore era simile à fuoco.

39 Et jo, presala, la bevi; e dopo che l'heb-  
bi bevuta, il mio cuore era tormentato di contem-  
platione, e 'l mio petto cresceva in sapienza: per-  
cioche la mia mente era confermata in memoria.

40 All' hora la mia bocca s'aperse, & appresso non fu serrata.

41 L' Altissimo diede intendimento à que' cinque; e scrissero le visioni, che erano dettate di notte, lequali essi non intendevano.

42 Hor di notte prendevano cibo, & jo di giorno parlava, e di notte non mi taceva.

43 E nello spatio di quaranta giorni furono scritti ducento e quattro libri.

44 E compiuti i quaranta giorni, l' Altissimo parlò dicendo: Propuoni in palese i libri scritti imprima, accioche degni, & indegni gli leggano:

45 Ma riserva gli ultimi settanta libri, accioche tu gli dii ai favi del tuo popolo.

46 Percioche in essi è la vena dell' intendimento, la fonte della sapienza, e 'l fiume della scienza. Et jo feci così.

## S O S P I R I O.

*O Dio grande, potente, terribile, misericordioso! esclama-  
mo jo con Moise: O Santo, Santo Santo, Signor  
Iddio degli eserciti! habbi pietà di me, poiche jo non  
desidero altro, che di vederti faccia à faccia. Amen.*

## C A P. XV.

*Profeta certa d'Esdra: Mali mandati al mondo per  
le sue iniquità: Il Signor fa la vendetta del san-  
gue innocente.*

1 **E**T il Signore disse: Parla in presenza del mio popolo le parole della profeta, ch'jo haverò messa nella tua bocca.

2 E fa che siano scritte in carta: percioche sono leali, e veraci.

3 Non temere de' disegni, che si fanno contra te; e non ti conturbino le incredulità de' contradicenti.

4 Percioche ogni incredulo morrà nella sua incredulità.

5 Ecco! jo fo venire, dice il Signore, de' mali sopra 'l mondo; spada, fame, mortalità, e perditione.

6 Percioche l' iniquità ha estremamente contaminata tutta la terra, e l' opere nocive degli huomini sono venute al colmo.

7 Percio dice il Signore: Hora non tacerò le loro impietà, nelle cose che fanno profanamente: e non comporterò le cose che fanno iniquamente.

8 Ecco! il sangue innocente, e giusto grida à me, e l' anime de' giusti gridano senza posa.

9 Jo del tutto ne farò la vendetta, dice il Signore, e ritirerò tutto 'l sangue innocente da loro à me.

10 Ecco! il mio popolo è menato all' uccisione, à guisa di pecore: hora non soffrirò che dimori nel paese d' Egitto.

11 Ma lo trarrò fuori con man potente, e braccio elevato: e percooterò l' Egitto di piaghe, come anticamente; e guasterò tutto 'l suo paese.

12 Egitto farà cordoglio, & i suoi fundamenti saranno percossi di piaghe, e delle punitioni, che Iddio farà venir sopra lui.

13 I lavoratori, che lavorano la terra, faranno cordoglio; percioche le loro sementee falliranno per arsura, per gragnuola, e per huggia terribile.

14 Guai al mondo! & à quelli che vi habitano.

15 Percioche la spada, e la lor rovina s' avvicina: e l' una gente surgerà contra l' altra in battaglia, & hauranno la spada in mano.

16 Percioche vi saranno turbamenti fra gli huomini: gli uni fortificandosi contra gli altri non si cureranno del loro re, nè de' precipi: condurranno i loro fatti secondo la lor potenza.

17 E l' huomo desiderarà d' andar nella città, e non potrà: percioche per la loro superbia le città saranno turbate.

18 Le case saranno abbattute, e gli huomini haveranno paura.

19 Gli huomini non haveranno pietà de' loro prossimi, per non distruggere le loro case, mettendole à fil di spada: e per non predar le loro facultà; per la carestia del pane, e per la grande tribulatione.

20 Ecco! jo ranno, dice il Signore, tutti i re della terra, per riverirmi; quelli che sono dal Ponente, dal Mezodi, dall' Oriente, e dal Libano: per fargli rivolgere gli uni contra gli altri, e far loro la retributione di ciò che hanno fatto ai miei eletti.

21 Come hanno fatto infra' al di d' hoggi ai miei eletti, così anche farò loro, e renderò loro nel seno.

22 Così dice il Signore Iddio: La mia destra non perdonerà ai peccatori, e la mia spada non si rimarrà da coloro, che spandono il sangue innocente sopra la terra.

23 Fuoco è uscito dalla sua ira, & ha divorati i fundamenti della terra, & i peccatori, come paglia accesa.

24 Guai à quelli che peccano, e non osservano i miei commandamenti, dice il Signore: jo non perdonerò loro.

25 Figliuoli! dipartirevi dalla violenza: non contaminare il mio santuario.

26 Percioche il Signore conosce tutti quelli che peccano contra lui: percio gli ha dati alla morte, & all' uccisione.

27 Concio sia cosa che i mali siano già venuti sopra 'l mondo universo, e voi dimorerete in essi: percioche Iddio non vi libererà, perche havete peccato contra lui.

28 Ecco! il suo aspetto horribile, e la sua faccia viene dal Levante.

29 E le generationi de' dragoni d' Arabia usciranno con molti carri; e la loro moltitudine sarà portata sopra la terra à guisa di vento: accioche all' hora temano, e tremino tutti coloro, che gli udiranno.

30 I Carmanii usciranno anch' essi, fuorsennati d' ira, à guisa d' un cinghiale dalla selva, e verranno con grande esercito, e si presenteranno in battaglia contra loro, e guasteranno una parte del paese degli Assirii.

31 Ma dopo queste cose, i dragoni si rinforzeranno, ricordandosi della loro natività: e si rivolteranno, congiurando insieme, con grande esercito, da perseguir coloro.

32 Et essi saranno conturbati, e sconfitti per l' esercito

fercito di quelli , e si metteranno in volta , & in fuga.

33 Et un' assaltatore del paese degli Assirii gli assiederà , e ne consumerà un di loro , e vi farà timore , e tremite nell' esercito loro , e contesa contra i loro re.

34 Ecco ! delle nuvole dal Levante , e dal Settentrione fin' al Mezodi , il cui aspetto sarà molto horrible , pieno d' ira , e di tempesta :

35 E s' urteranno l' una l' altra , e faranno cadere , urtandosi , molte stelle à terra , & anche la stella di coloro : il sangue sparso dalla spada giungerà insin' al ventre :

36 E lo sterco dell' huomo fin' alle cinghie de' cameli :

37 E vi farà grande spavento , e tremite sopra la terra : e quelli che vederanno quell' ira , haveranno horrore , e tremite gli occuperà .

38 Poi appresso grandi nemi si moveranno dal Mezodi , e dal Settentrione ; & una altra parte dal Ponente .

39 E venti si leveranno impetuosi dal Levante , che differiranno quella nuvola , che Iddio haverà eccitata in ira : e la stella eccitata da recare spavento al vento Orientale , & Occidentale , sarà abbattuta .

40 E leverannosi grandi , e possenti nuvole , piene d' ira , insieme con tempesta , da spaventar tutta la terra , & i suoi habitanti :

41 E verferanno sopra ogni alto , & excelso luogo terribili tempeste , fuoco , gragnuola , e spade volanti , & acque copiose ; tal che etiandio s' empiranno tutti i campi , e tutti i rivi della piena delle grandi acque .

42 Lequali ancora rovineranno le città , le mura , i monti , i colli , gli alberi delle selve , il fieno de' prati , & i formenti de' campi .

43 E passeranno , senza fermarsi , fin' in Babilonia , e la rovineranno .

44 Elle vi s' accoglieranno , e l' attornieranno , e spanderanno sopra lei tempesta , e tutta la loro ira : e la polvere , e l' fumo ne salirà insin' al cielo , e tutti d' ogni intorno faranno oordoglio di lei .

45 E quelli che saranno rimasti in essa , serviranno à quelli che l' haveranno distrutta .

46 E tu , Asia ! concorde nella speranza di Babilonia , e gloria della sua persona ;

47 Guai à te , misera ! perciocche tu le sei stata simile , & hai adorne le tue figliuole à fornicatione ; compiacendoti , e gloriandoti de' tuoi amanti , iquali sempre hanno volentieri puttaneggiato te .

48 Tu hai imitata lei , che era da odiare , in tutte le sue opere , & inventioni .

49 Percio il Signore dice : Jo manderò sopra te de' mali , viduità , povertà , fame , spada , pestilenza ; per distrugger le tue case con morte violenta :

50 E la gloria della tua potenza si secherà come un fiore , quando si leverà l' ardore , che è mandato sopra te .

51 Tu languirai , come una poveretta piagata , e castigata sopra ogni altra donna ; talche i potenti , e gli amanti non ti potranno sollevare .

52 Procederei jo con tanto zelo contra te , dice il Signore , se tu non haveffi uccisi i miei eletti in ogni tempo , alzando le mani per percuotere ?

53 E se tu non haveffi detto nella lor morte , quando tu eri inebriata : Adorna la bellezza della tua faccia ?

54 Il prezzo della tua fornicatione è nel tuo seno , percio riceverai retributione .

55 Sicome tu hai fatto ai miei eletti , dice il Signore , così ti farà Iddio , e ti sporrà al male .

56 Et i tuoi figliuoli periranno di fame , e tu caderai per la spada , e le tue città saranno distrutte , e tutti i tuoi , che saranno nella campagna , caderanno per lo coltello .

57 E quelli che saranno nelle montagne , periranno di fame , e mangieranno le loro carni , e beranno il loro sangue , per fame di pane , e per sete d' acqua .

58 Tu entrerai in mare infelice , e dinuovo riceverai mali .

59 E , passando , urteranno la città distrutta , e rovineranno una parte della tua terra , e distruggeranno una parte della tua gloria , ritornando dinuovo à Babilonia souvertita .

60 E quando tu sarai distrutta , tu sarai loro in luogo di stoppia , & essi ti faranno fuoco :

61 E divoreranno te , e le tue città ; la tua terra , & i tuoi monti ; e brucieranno col fuoco tutte le tue selve , & ogni albero fruttifero .

62 Meneranno in cattività i tuoi figliuoli , e prederanno le tue entrate , e stermineranno la gloria della tua faccia .

## S O S P I R I O .

O Signor Iddio ! ilquale governi per la tua providenza tutti il mondo , fa , ch' jo esca da me per entrare in te , fa , ch' jo lasci me , per prender te . fa , ch' jo m' attacchi solamente al tuo amore , al tuo servizio , ed alla tua gloria . Amen .

## C A P . XVI.

*Esdra profetizza contra Babilonia , Asia , Egitto , Siria , e de' maladotti che verranno al mondo : Ammonisce come l' huomo si debbe governare nel tempo dell' afflictione .*

1 **GU**ai à te , Babilonia , & Asia ! guai à te Egitto , e Siria !

2 Cingetevi di sacchi , e di cilicii ; e piangete i vostri figliuoli , e fate cordoglio : perciocche la vostra rovina s' è approssimata .

3 La spada è mandata contra voi , e chi la potrà stornare ?

4 Il fuoco è mandato contra voi , e chi lo potrà spegnere ?

5 Mali sono mandati contra voi , e chi gli rispighnerà indietro ?

6 Potrebbe alcuno rispighnere un leone affamato nella selva , ò spegnere un fuoco nella stoppa , tosto che è cominciato ad ardere ?

7 Potrebbe alcuno rispighnere indietro una sacca , auventata da un forte arciero ?

8 Il Signore Onnipotente manda i mali , e chi gli potrebbe rispighnere ?

9 Fuoco è uscito dalla sua ira , e chi lo potrebbe spegnere ?

10 S' egli folgora , chi non temerà ? s' egli tuona , chi non farà spaventato ?

11 Se l' Signore minaccia , chi non farà del tutto concusso dalla sua faccia ?

12 La terra , & i suoi fondamenti tremano : il mare tempesta fin dal fondo ; e le sue onde , & i suoi pesti sono conturbati per la presenza del Signore , e per la gloria della sua potenza .

*(Esdra profetiza contra Babilonia &c.)*

13 Percioche la sua destra, che tende l' arco, è forte : le sue fatte, che sono da lui auventate, sono agute : quando cominceranno ad essere auventate ai confini della terra, non verranno meno.

14 Ecco! mali sono mandati, e non torneranno indietro, fin che non siano venuti sopra la terra.

15 Il fuoco s' accende, e non sarà spento, fin che non habbia consumati i fondamenti della terra.

16 Come la facta, auventata da un forte arciero, non ritorna indietro ; così i mali, che saranno stati mandati sopra la terra, non torneranno indietro.

17 Guai à me, guai à me ! chi mi libererà in quei giorni ?

18 Principio di dolori, e molti gemiti : principio di fame, e molte morti : principio di guerre, & i potentati haveranno paura : principio di mali, e tutti temeranno.

19 Che farò in quei mali, quando saranno venuti ?

20 Ecco fame, piaga, tribulatione, e distretta ; che sono flagelli mandati per correctione.

21 E pure per tutte queste cose gli huomini non si convertiranno dalle loro iniquità, e non si ricorderanno del continuo de' flagelli.

22 Ecco! la virtuaglia sarà larga in terra, talche gli huomini penseranno che sia loro addirizzata la pace ; & all' hora germoglieranno mali sopra la terra, spada, e grandi turbamenti.

23 Percioche molti, di quelli che habitano la terra, morranno di fame ; e la spada distruggerà gli altri, che saranno scampati dalla fame :

24 Et i morti saranno gettati, come letame : e non vi sarà niuno che gli consoli : percioche la terra sarà lasciata deserta, e le sue città saranno abbattute.

25 Non rimarrà niuno, che lavori la terra, e che la semini.

26 Gli alberi produrranno frutti ; ma chi gli coglierà ?

27 L' uva si snaturerà ; ma chi la pigerà ? concio sia che ne' luoghi sarà gran desertamento.

28 E l' huomo desidererà di veder' un' altro huomo, e d' udir pur la sua voce.

29 Percioche ne resteranno sol dieci d' una città, e due d' una villata, iquali si faranno nascosti in folti boschi, e nelle fessure delle rocche.

30 Sicome in un' oliveto, in ciascun' albero si lasciano tre ò quattro olive :

31 O sicome in una vigna vendemmiata si lasciano alcuni grappoli da quelli che studiosamente ricercano la vigna.

32 Così in que' giorni saranno lasciati tre ò quattro da coloro, che ricercheranno le loro case con la spada.

33 E la terra sarà lasciata deserta, e i suoi campi invecchieranno, e tutte le sue vie, e sentieri produrranno spine, percioche gli huomini non passeranno per essa.

34 Le vergini saranno cordoglio, non havendo sposi ; le donne, non havendo mariti ; le loro figliuole, non havendo ajuto.

35 I loro sposi periranno in guerra, & i loro mariti saranno disfatti per la fame.

36 Hor udite queste cose, servitori del Signore, e riconoscetele.

37 Ecco! la parola del Signore, risovvetela : non crediate agl' iddii, de' quali dice il Signore,

38 Ecco! i mali s' approssimano, e non tardano.

39 Sicome la donna gravida, quando partorisce al nono mese il suo figliuolo, appressandosi all' hora del suo parto, due ò tre hore inanzi, i dolori le attorniano il ventre, & uscendo il figliuolo del ventre, non tardano un sol punto :

40 Così anche i mali non tarderanno di venir sopra la terra, e 'l mondo generà, e dolori lo stringeranno d' ogni intorno.

41 Popolo mio! ascoltate questa parola, Apprecciatevi alla battaglia, e siate ne' mali, come avvenitici nella terra.

42 Chi vende, sia come se avesse à fuggire : chi compra, sia come se avesse à perdere :

43 Chi mercatanta, sia come se non avesse à trarne alcun profitto : chi edifica, sia come se non avesse ad habitare nella casa edificata :

44 Chi semina, sia come se non avesse à mietere : chi pota la vigna, sia come se non avesse à vendemmiare :

45 Coloro che si maritano, siano come se non avessero à far figliuolo : e coloro che non si maritano, siano come vedovi.

46 Percioche quelli che s' affaticano, s' affaticano indarno.

47 Percioche i forestieri raccoglieranno i loro frutti, e rapiranno le loro facultà, e souvertiranno le case, e meneranno in cattività i figliuoli : concio sia cosa che generino i loro figliuoli per la cattività, e per la fame.

48 E coloro che mercatantano con rapina, quanto più adorano le loro città, e case ; le loro possessioni, e persone ;

49 Con tanto maggiore zelo procederò contra loro peccati, dice il Signore.

50 Come una donna honesta, e molto da bene, odia una meretrice ;

51 Così la giustizia odia l' iniquità, quando s' adorna ; e l' acculerà in faccia, quando sarà venuto il mantenero, ricercando ogni peccato sopra la terra.

52 Percio non le siate simili, nè alle sue opere.

53 Percioche fra qui e poco l' iniquità sarà tolta dalla terra, e la giustizia regnerà in voi.

54 Non dica il peccatore : Jo non ho peccato : percioche chi dice : Jo non ho peccato davanti al Signore, e davanti alla sua gloria ; accende de' carboni di fuoco sopra 'l suo capo.

55 Ecco! il Signore conosce tutte l' opere degli huomini, e le loro imaginationi, & i loro pensieri, & i loro cuori.

56 Percioche, havendo egli etto : Sia fatta la terra, fu fatta : sia fatto il cielo, fu fatto.

57 Le stelle furono stabilite per la sua parola, & egli conosce il numero delle stelle.

58 Egli è quel che investiga gli abissi, & i loro tesori : che ha misurato il mare, e 'l suo letto :

59 Che ha rinchiuso il mare in mezzo dell' acque, & ha sospesa la terra sopra l' acque per la sua parola :

60 Che ha disteso il cielo come una volta, e l' ha fondato sopra l' acque :

61 Che ha poste fonti d' acque nel deserto, e sopra la sommità de' monti, laghi, da gettar fiumi dall' alte rocche, per adaequar la terra.

62 Che ha formato l' huomo, e gli ha messo il

*(Esdra profetiza contra Babilonia &c.)*

cuore in mezzo del corpo : gli ha dato halito, vita ; intelletto, e spirito dell' Iddio Onnipotente :

63 Che ha fatto ogni cosa, & investiga tutte le cose occulte ne' luoghi segreti della terra.

64 Egli conosce le vostre inventioni, e le cose che pensate ne' vostri cuori, peccando, e volendo occultar' i vostri peccati.

65 Percio il Signore, investigate partitamente tutte l' opere vostre, vi vitupererà tutti.

66 E voi sarete confusi, quando i vostri peccati saranno prodotti davanti agli huomini : e vi saranno dell' iniquità, che si presenteranno come accusatori in quel giorno.

67 Che farete? ò come nasconderete i vostri peccati davanti à Dio, e davanti ai suoi Angeli?

68 Ecco ! Iddio è il Giudice, temetelo : rimanetevi de' vostri peccati, e dimenticate in perpetuo di commettere le vostre iniquità : & Iddio vi libererà, e vi trarrà d' ogni tribulatione.

69 Percioche, ecco! l' ardor d' una grande moltitudine s' accende contra voi, e rapiranno alcuni di voi, e gli ciberanno di cose uccise agl' idoli.

70 E coloro, che acconsentiranno loro, saranno loro in derisione, in vituperio, & in calpestanto :

71 Percioche di luogo in luogo, e nelle città circuvicine saranno grandi commovimenti contra quelli che temeranno il Signore.

72 Saranno come fuorilegnati, non perdonando ad alcuno ; anzi predando, e guastando quelli che ancora temeranno il Signore.

73 Percioche guasteranno, e prenderanno le loro facultà, e gli caccieranno fuori delle loro case.

74 All' hora apparirà la pruova de' miei eletti, à guisa che l' oro è provato per lo fuoco.

75 Ascoltate, amati miei ! dice il Signore : Ecco, i giorni di tribulationi sono presenti : ma jo venelibererò : non temiate, e non vi smarrite : percioche Iddio è vostro conduttore.

76 E voi, che osservate i miei commandamenti, statuti, dice il Signore Iddio, guardate che i vostri peccati non vi sopraffacciano, e che le vostre iniquità non si levino ad alto.

77 Guai à coloro ! che stretti dai loro peccati, e sono coperti delle loro iniquità : percioche saranno come un campo ferrato di boscaaglia, e l' cui sentiero è ingombrato di spine, tal che l' huomo non vi puo passare : onde è abbandonato, e messo ad esser consumato col fuoco.

## S O S P I R I O.

*Signore ! fa conoscer' ai tuoi servidori per il sentimento della fede, che la tribulatione sia un segno del tuo amore, fa ch' jo sopporti con pazienza tutto quello, che ti piacerà à commandarmi. Amen.*

## IL LIBRO DI TOBIA.

*(Profetia d' Esdra.)*

## C A P. I.

*Tobia essendo prigione tra gli Assirii non abandona la via della verità e della giustizia : Fugge gl' idoli : Piglia Anna per moglie, n' ha un figliuolo, qualche insegna à temere Dio.*



L libro de' fatti di Tobit, figliuolo di Tobiel, figliuolo d' Adni, figliuolo d' Ananiel, figliuolo di Gabael, della progenie d' Asael, della tribu di Nefthali :

2 Ilquale fu menato in cattività al tempo di Enemassar, rè degli Assirii ; da Tisbe, che è dal lato destro della città detta propriamente Nefthali, nella Galilea, disopra ad Aser.

3 Jo Tobit, son caminato per le vie della verità, e della giustizia, tutti i giorni della mia vita : & ho fatte molte limosine ai miei fratelli, & alla mia natione ; cioè, à quelli che erano venuti meco nel paese degli Assirii, in Ninive.

4 E quando jo era nella mia patria, nel paese d' Israel, essendo jo ancora giovane, tutta la mia tribu paterna di Nefthali s' era dipartita dalla casa di Gierusalem, che era stata eletta di tutte le tribu d' Israel, accioche tutte le tribu vi sacrificassero : e quivi ancora era stato consecrato il Tempio, che era l' habitacolo dell' Altissimo, & era stato edificato per tutte l' età del mondo.

5 Hor tutte le tribu, che s' erano insieme rivoltagge, sacrificavano alla Vacca, & à Baal ; & anco la mia casa paterna di Nefthali.

6 Ma jo solo andava spesse volte in Gierusalem alle feste, sicome è prescritto à tutto 'l popolo d' I-

rael, per statuto perpetuo ; recando meco le primizie, e le decime de' parti, e le prime lane ; lequali davo ai sacerdoti, figliuoli d' Aaron, presso all' altare.

7 Jo davo le prime decime di tutti i parti ai figliuoli d' Aaron, che ministravano in Gierusalem : e quanto è alle seconde decime, jo le vendevo, & andavo, e le spendevo in Gierusalem ogni anno.

8 E quanto è alle terze decime, jo le davo à quelli che si conveniva, sicome m' aveva ordinato Debora, madre di mio padre : concio fosse cosa ch' jo fossi stato lasciato orfano da mio padre.

9 Hor quando jo fui pervenuto ad età virile, jo presi à moglie Anna, della progenie della nostra casa paterna ; e di lei generai Tobia.

10 E quando fui menato in cattività in Ninive, tutti i miei fratelli, e quelli della mia natione, mangiavano de' pani de' Gentili.

11 Ma jo mi guardava di mangiarne.

12 Percioche jo mi ricordavo di Dio con tutto l' animo mio.

13 E l' Altissimo mi rendette gratioso, e formolo appo Enemassar ; onde fui suo proveditore.

14 Hor' jo andai in Medina, ove diedi in deposito à Gabael, fratello di Gabria, in Raghi, Media, dieci talenti d' argento.

15 E quando Enemassar fu morto, regnò Sancherib, suo figliuolo, in luogo suo.

16 I cui affari essendo agitati, jo non potei andare in Media.

17 Hor' ai di d' Enemassar jo facevo molte limosine ai miei fratelli.

*(Tobia limofiniera.)*

18 Jo davo del mio pane à quelli che havevano fame, e de' miei vestimenti agl' ignudi.

19 E se vedeva alcuno della mia nazione morto, e gettato presso al muro in Ninive, jo lo sepeleva.

20 E se il rè Sennacherib uccideva alcuno, dopo che fu tornato fuggendo di Giudea, jo lo sepeleva furtivamente: cacciò fosse cosa che ne uccidesse molti nel suo corruccio.

21 Hor' essendo i corpi ricercati dal rè, e non trovandosi; uno de' Niniviti, andato al rè, gli palesò ch' jo gli sepeleva.

22 Là onde jo mi nascosi: e, risapendo ch' jo era cercato per esser' ucciso, jo mi ritirai per paura.

23 E tutto 'l mio fu predato, e non mi fu lasciato nulla, fuon Anna, mia moglie; e Tobia, mio figliuolo.

24 Hor non restarono cinquaintacinque giorni, che i suoi due figliuoli l' hebbero ucciso, e sene fuggirono nelle montagne d' Ararai: e Sarchedon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 Il quale costui Achiaschar, figliuolo d' Anael, mio fratello, sopra tutti i conti di suo padre, e sopra tutto 'l governo delle sue anstare.

26 Et Achiaschar pregò per me, onde jo venni in Ninive: hor' Achiaschar era coppiere, & haveva la guardia del sigillo, & era preposto all' entrata, & ai conti.

27 E Sarchedon lo costituì seconda persona: hor' egli era figliuolo del mio fratello.

28 E quando fui ritornato in casa mia, mi fu restituita Anna, mia moglie; e Tobia, mio figliuolo.

## S O S P I R I O.

*O Signore! donami à conoscere, che quello, che tu ami tu castighi ancora, come si vede in Tobia, fa, che nella tentazione possa resistere con pazienza & con detto animo ringraziarti di tutto quello, che tu mi comandasti. Amen.*

## C A P. II.

*Tobia invita i poveri fedeli nella sua casa: Si leva da tavola per andar à sepolire i morti. Diventa cieco, e come: La sua moglie gli rimprovera.*

**N**ELLA festa della Pentecoste, che è la solennità delle sette settimane, mi fu apparecchiato un buon desinare, & jo m' assentai per mangiare.

2 E, vedendo molti cibi, dissi al mio figliuolo: Va, e se trovi alcuno de' nostri fratelli bisognoso, che si ricordi del Signore, menalo: ecco jo t' aspetto.

3 Et egli, ritornato, disse: Padre mio! uno della nostra nazione, dopo essere stato strangolato, è stato gettato nella piazza.

4 All' hora jo, innanzi che assaggiar' nulla, saltai fuora, e lo portai in una casa, fin' che 'l sole fosse tramontato.

5 E, ricercato, mi lavai, e mangiai il mio cibo con castità.

6 E mi ricordai della profecia d' Amos, come egli haveva detto: Le vostre feste saranno convertite in ducato, e tutte le vostre allegrezze in lamenti. E pianfi.

7 Poi, quando il sole fu tramontato, andai; e, fatto una fossa, lo sepeleva.

8 Et i vicini sene facevano beffe, dicendo: Non te-

*(Orazione di Tobia.)*

me costui più d' esser' ucciso per questo fatto? Già n' era fuggito; & ecco l' d'innovo sepeleva i morti.

9 Hor' in quella notte giacqui presso alla parete del portico, perche era immondo, con la faccia scoperta: & jo non sapeva che v'erano de' passeri in quella parete.

10 Et havendo jo gli occhi aperti, i passeri mi sgombrarono dello sterco cado negli occhi; onde mi vennero de' panni negli occhi.

11 Et jo andai ai medici, ma non mi giovarono.

12 Intanto Achiaschar mi nudriva, fin ch' jo andai in Elamais.

13 Et Anna, mia moglie, faceva favori di lana, nelle stanze delle donne; equali ella mandava ai Signori.

14 Et ella altresì le rendevano il suo premio; & una volta le diedero d' aggiunta un capretto.

15 E quando ella mi fu venuta in casa, quella cominciò à belare.

16 Et jo le dissi: Onde è costesto capretto? non sarebbe egli mai di furto? restituisilo ai suoi padroni: concio sia cosa che non sia lecito mangiar' cosa rubata.

17 Ma ella disse: M' è stato dato in dono sopra 'l mio premio; ma jo non le credetti, e dissi che lo restituisse ai suoi padroni: & jo arrossivo per vergogna di lei.

18 Et ella, rispondendomi, disse: Ove sono le tue limosine, e le tue buone opere? Ecco, ben' apparisce qual sia stata ogni cosa in te.

## S O S P I R I O.

*Beato è quell' buono, che siene viscere pietose verso jo gli poveri, & ch' ha pietà de' miserabili, fa, Signore, t' ch' ancor' jo sia benigno & ajuti il mio prossimo, quantev' mai mi sarà possibile. Amen.*

## C A P. III.

*Orazione di Tobia: Sara figliuola di Raguel soffriscò vituperio dalle ferventi di suo padre: Orazione di Sara col digiuno per esser da tuo liberata.*

**E**T jo, contristato, pianfi: e feci orazione con cordoglio, dicendo:

2 Tu sei giusto, Signore! in tutte le tue opere: e tutte le tue vie sono misericordia, e verità: e tu fai verace e giusto giudicio in eterno.

3 Ricordati di me, e riguarda à me; non far vendetta di me per li peccati, e per gli errori di me, e de' miei padri, che peccarono nel tuo cospetto: percioche disubidirono ai tuoi comandamenti.

4 Onde tu ci hai dati in preda, in carceri, in morte, & in proverbio di vituperio à tutti coloro, fra equali siamo stati dispersi.

5 Hora dunque, essendo i tuoi giudicii grandi, & veraci; fa di me secondo i peccati di me, ede' miei padri: concio sia cosa che non habbiamo osservati i tuoi comandamenti: percioche non siamo caminati in verità davanti à te.

6 Hora dunque, fa meco secondo che t' aggraderà: comanda, che 'l mio spirito sia raccolto, accioche jo mi dissolva, e diventi terra: percioche più mi giova di morire, che di vivere: concio sia cosa ch' jo habbia uditi falsi rimproveri, onde sono molto attristato: ordina ch' jo sia di presente sciolto di questa necessità, per andar nel luogo eterno: non stornar la tua faccia da me.



*(Orazione di Tobia.)*

7 In quell'istesso giorno auvenne, che Sara, figliuola di Raguel, che era in Ecbitana, città di Media, fu vituperata anch'ella dalle seruenti di suo padre.

8 Percioche era già stata data a sette mariti, & Asmodeo, quel maluagio demonio, gli haveva uccisi, inanzi che fossero giacuti con lei carnalmente.)

9 E le dissero: Non sai tu che tu hai ammati i tuoi mariti? Ecco tu ne hai già uccisi sette, e non hai portato il nome d'alcun di loro.

10 Perche ci batti, per cagion di essi, tu che non mori, vattene con loro, e che non vengiamo di te giamai figliuolo, né figliuola.

11 Udite queste cose, ella fu grandemente contristata, fin a pensar di tirarsela a morte. Ma pur disse: Hor' io sono unica a mio padre. Se io questo, cio gli sarà un vituperio, e condurrò la tua vecchiezza con cordoglio nel sepolcro.

12 E fece oratione alla sinistra, e disse: Tu sei benedetto, Signore Iddio mio, e benedetto è il nome della tua gloria! che è santo, & non è simile per tutti i secoli: benedicanti tutte le tue opere in perpetuo.

13 Hor' Signore, io ho al presente arizati i miei occhi, e la mia faccia verso te, dicendo: Che tu mi licenti dal mondo, e ch'io non oda più rimprovero.

14 Tu conosci, Signore, ch'io son netto d'ogni peccato d'huomo, e ch'io non ho contaminato il mio nome, né il nome di mio padre nella terra della mia civiltà.

15 Io sono unica a mio padre, & egli non ha figliuolo alcuno, che sia suo herede; né patente profumo, né figliuolo d'alcun tal, a quale io mi riserui per moglie.

16 Già mi sono morti sette mariti: che mi giova viver' ancora per inanzi?

17 Che se pure non ti piace di farmi morire, ordina che s'abbia riguardo a me, e che s'abbia pietà di me, e ch'io non oda più rimprovero.

18 E l'oratione d'amedue fu elaudata nel cospetto della gloria del grande Iddio.

19 E fu mandato Rafael, per curargli ameadue: per sbucciare i panni degli occhi di Tobia, e per dare Sara, figliuola di Raguel, per moglie a Tobia, figliuolo di Tobit; legato Asmodeo, quel maluagio demonio; percioche a Tobia seadeva per ragione d'heredità di sposarla.

20 In un modesto tempo, Tobit, ritornato sano, entrò in casa sua; e Sara, Figliuola di Raguel, discese dalla sua camera.

## S O S P I R I O.

*Io mi uolui forte le tue alme, Signore! io mi riposi alla tua ombra, io getto in te ogni cura di me stesso & d'ogni mio affanno; tu sei mio Padre, mio tutore, mio grandissimo aiuto. Amen.*

## C A P. IV.

*Tobia pensando di morire ammassa fra il figliuolo, e gli dà de' precetti come si debbe portare verso Dio, verso la madre, e verso se è degli altri tutti.*

1 In quel giorno Tobit si ricordò de' danari, che haveva dati in deposito a Gabael, in Raggi, città di Media.

2 E disse fra se stesso: Io ho richiesta la morte: perche non chiamo Tobia, mio figliuolo, ac-

*(Tobia ammassa fra il figliuolo.)*

ciò che io gli signifihi quei danari, inanzi ch'io muoja?

3 Chiamato dunque, gli disse: Figliuolo! se muoja; sepeliscimi; e non disprezzarmi a madraia; non sia tutti i giorni della tua vita; e farai che la farò ricordo; e non committarai.

4 Ricordati, figliuolo! che ella è stata in molti pericoli, mentre tu le eri in corpo; e tu non hai

5 Quando farà morte, sepeliscilo sopra il di me in un modesto sepolcro.

6 Figliuolo! ricordati tutti i giorni del Signore Iddio nostro; e non voler peccare, né trascurar i tuoi comandamenti: e farai bene opere in tutti i giorni della tua vita; e non caminar nelle vie dell'iniquità;

percioche, mentre tu adopri la misericordia, tu harai prosperità nelle tue opere; e non andrai a tutti i modi che adoprano giustamente.

7 La limosina non te la farai, quando tu non sia inuidioso quando farai limosina; non farai tua faccia indietro da alcun potere; e non farai non sarà stornata indietro da te.

8 Secondo che tu harai morte, farai, prima limosina.

9 Se harai poco, non temere secondo i peccati di altri.

10 Conciò sia cosa che tu ti ponghi in buona fama per lo giorno della necessità.

11 Percioche la limosina riscuote della morte, e non lascia entrar nelle tenebre.

12 Imperoche la limosina è un buon dono a tutti quelli che la fanno nel cospetto dell'Altissimo.

13 Guardati, figliuolo! d'ogni forte, e non imprima prendi moglie della progenie de' tuoi padri, e non prendi moglie straniera, che non sia della tribù di tuo padre.

14 Conciò sia cosa che non siano figliuoli de' padri: Noe, Abraham, Isaac, & Giacob, sono i nostri padri antichi.

15 Ricordati, figliuolo! che tutti gli loro presero mogli d'infra i loro fratelli, e furono benedetti ne' loro figliuoli, e la loro progenie herederà la terra.

16 Hora dunque, figliuolo! ama i tuoi fratelli; e non insuperbir nel tuo cuore, per teignar i tuoi fratelli, & i figliuoli, e le figliuole del tuo popolo, per non prenderti moglie d'infra loro.

17 Percioche non la superbia v'è perditore, e non v'è molta fermezza.

18 E nella fierezza v'è abbassamento, e grande inopia: percioche la fierezza è la madre della fame.

19 Il premio di chiunque harà lavorato peccato non dimori appo te; anzi di presente renderà a te, se tu servi il Signore, anche a te sarà renduto.

20 Prendi guardia a te, figliuolo! in tutte le tue vie, e sii bene ammaestrato in tutta la tua conversatione.

21 E non far' a niuno ciò che tu oditi non beuino fin' ad ebrezza, e non camini teo l'ebbrezza nella tua via.

22 Da del tuo pane i chi ha fame; e de' tuoi vestimenti agl'ignudi: fa limosina di tutto ciò che t'auanzera; e non sia il tuo occhio inuidioso, quando farai limosina.

23 Spandi i tuoi panni sopra i sepolcri de' giusti, e non dargli ai peccatori.

24 Chiedi consiglio ad ogni persona prudente, e non disprezzar alcun consiglio utile.

*(Rafael accompagna Tobia.)*

25 Et in ogni tempo benedici il Signore, e chiami gli, che le tue vie s'iaono dritte, e che tutti i tuoi sentieri, e tutti i tuoi consigli prosperino.

26 Conciosia cosa che niuna gente habbia consiglio; ma il Signore stesso dona tutti i beni; di abbassa chi egli vuole; come gli piace.

27 Hora dunque, figliuolo! ricordati de' miei comandamenti, e non liano cancellati dal tuo cuore.

28 Et hora io ti significo ch' io diedi dieci talenti d' argenteo a deposito a Gabael, figliuolo di Gabriel, in Ragha, città di Media.

29 Non temer, figliuolo! perche siamo impoveriti; tu hai assai facultà, se tu temi Iddio, e ti ritrahi d' ogni peccato, e fai ciò che gli piace.

## S O S P I R I O.

*Poiche gli ammaestramenti dei genitori giovano alla salute dei figliuoli, fa Signore! ch' io ascolti li precetti dei miei precettori & parenti, accioche io possa benedire la tua santa benedizione. Amen.*

## C A P. V.

*Tobia mandato dal padre in Baga, a Gabelo, cerca un compagno del cammino. Rafael gli si fa incontro, e lo introduce al padre, al quale l'Angelo promise sanità, & compagna Tobia.*

1 **E** Tobia rispose, e disse: Padre mio! io farò tutto ciò che m' hai comandato.

2 Ma come potrò ricoverar quei danari, non conoscendo colui?

3 All' hora egli gli diede la cedola, e gli disse:

4 Cercati un' huomo, che vada teo, mentre io vivo ancora; & io gli darò il suo premio: e va, e ricovera quei danari.

5 Et egli sen' andò, per cercar un' huomo; e trovò Rafael, che era un' Angelo: ma egli nol faceva.

6 Et egli gli disse: Potresti andar meco in Ragha, città di Media? e sei tu conoscente di quei luoghi?

7 E l' Angelo gli disse: Io andrò teo: & anche altre volte sono albergato appo Gabael, nostro fratello.

8 E Tobia gli disse: Aspettami, & io il dirò a mio padre. Et egli gli disse: Va, e non badare.

9 Et egli, entrato da suo padre, gli disse: Ecco, io ho trovato chi vada meco. Et il padre disse: Chiamalo, accioche io sappia di qual tribu egli è, e s' egli è leale, da andar teo.

10 Et egli lo chiamò: & egli entrò, e si salutaron l' un l' altro.

11 E Tobit gli disse: Fratello! di qual tribu, e di qual casa paterna sei? significami.

12 Et egli disse: Domandi una tribu, od una casa paterna; od un mercenario, che vada col tuo figliuolo?

13 E Tobit gli disse: Fratello, io desidero sapere la tua schiatta, e l' tuo nome.

14 Et egli disse: Io sono Azaria, della progenie del grande Anania, tuo fratello.

15 E Tobit disse: Sii il ben venuto, fratello: non adirarti meco, perche io ho chiesto di conoscere la tua tribu, e la tua casa paterna.

16 Hor sei mio fratello, di quello honesto, e buon legnaggio: percioche io conosco Anania, e Jonatan, figliuoli del grande Samia:

*(Tobia affilato dal pesce.)*

17 Conciosia cosa che andassimo di compagnia in Gerusalem per adorare, portando le primizie, e le decime de' frutti.

18 Et essi non erano sedotti nell' errore de' nostri fratelli: Tu sei d' un grande schiatta, fratello.

19 Ma di, qual premio mi ti converrà dare? Basterà una dramma per ti, insieme con le cose che ti saranno necessarie, come al mio figliuolo? anche ti soprugiungerò qualche cosa oltre a questo salario, se voi ritornerete sani e salvi. E così si convennero insieme.

20 Poi disse a Tobia, Apparecchiate, per mettervi in cammino: & habbiat buon viaggio.

21 Et il suo figliuolo apparecchiò le cose necessarie per lo viaggio: e suo padre gli disse: Va con costui huomo: e l' Iddio, che habita nel cielo, prosperi il vostro viaggio, e l' Angelo di Dio vada con voi.

22 Così dipartirono amandue, per andarsene, & il cane del giovanetto andò con loro.

23 Et Anna, madre di Tobia, pianse, e disse a Tobit, Perche ne mandì il nostro figliuolo? non è egli il bastone della nostra mano, andando e venendo davanti a noi?

24 Volle Iddio! che danari non fossero venuti sopra danari, ma che fossero spazate, per lo nostro figliuolo.

25 Perioche, quanto il Signore ci dà da poter vivere, ci basta.

26 Ma Tobit le disse: Sorella! non haver pensiero: egli ritornerà sano e salvo, & i tuoi occhi lo vedranno.

27 Percioche un buon' Angelo andarà con lui, e'l suo viaggio farà prospero, & egli ritornerà sano e salvo. Così ella si rimase di piagnere.

## S O S P I R I O.

*Gl' Angeli sono da te grandissimo Iddio! dati in ministero degli huomini, che ti servono, fa, ch' io sempre presidato dalla assistenza dei santi Angeli, affine che il nemico non mi possa nuocere. Amen.*

## C A P. VI.

*Tobia affilato da un pesce, è liberato dall' Angelo: si riserva il cuor del pesce, il fiele, & il fegato, avvertito dal l' Angelo: il quale dichiara a che medecamenti s'ora buoni, per guarir suo padre.*

1 **E**T essi, procedendo a lor cammino, arrivarono alla sera al fiume del Tigri, e quivi albergarono.

2 Et il giovanetto discese per bagnarli: & un pesce saltò fuor del fiume, che voleva divorarlo.

3 Ma l' Angelo gli disse: Prendi il pesce.

4 Et il giovanetto, afferrato il pesce, lo gettò sopra la terra.

5 E l' Angelo gli disse: Taglia a pezzi il pesce, e prendine il cuore, il fegato, e'l fiele, e ripuongli situratamente.

6 E'l giovanetto fece come l' Angelo gli haveva detto. Et arrostito il pesce, ne mangiarono.

7 Poi caminarono amandue insieme, fin che s' avvicinarono ad Ecbatana.

8 E'l giovanetto disse all' Angelo, Fratello Azaria! a che giova il cuore, il fegato, e'l fiele di questo pesce?

9 Et egli disse: Se il demonio, od alcuno spirito maligno conturba alcuno, fa fumigar dinanzi a quell'

(Tobia affalato dal pesce.)

huomo, o è quella donna cotto cuore, e cotto fegato; e non farà più conturbato.

10 E del fele, ungue gli occhi di chi habbia panni negli occhi, e sarà guarito.

11 Hor quando furono presso di Raguel, l'Angelo disse al giovanetto: Fratello! hoggi albergheremo in casa di Raguel, il quale è tuo parente.

12 Et ha una figliuola unica, nominata Sara: jo gliene parlerò, ohè scela dia per moglie.

13 Concio sia cosa che de' scada, per ragione d'heredità, di sposarla, essendo tu solo del suo parentado: e la fanciulla è bella, & avveduta.

14 Hora dunque, ascoltami, & jo ne parlerò al padre di lei: e, quando faremo nozze di Raguel, noi faremo le nozze.

15 Percioche jo so, che Raguel non la darà ad altro huomo, e cio secondo la Legge di Moise, auvengache dovesse incorrere in morte: concio sia cosa che sia appartenga a' suoi herede, anzi che a qualunque altro huomo.

16 All' hora il giovanetto disse all' Angelo: Fratello Azaria! jo ho udito che questa fanciulla è stata data a sette mariti, e che tutti sono morti nella camera delle nozze.

17 Hor jo sono figliuolo unico a mio padre; e temo che, entrato da lei, anch' io non muoia, siccome i precedenti: concio sia cosa che un demonio l'ami, il quale non s'è vede, se non quelli che s'accostano a lei.

18 Hora dunque, jo temo di morire, e di condurre con la vita di mio padre, e di mia madre con dolore, per ragion di me, nel lor sepolcro: poiche non hanno altro figliuolo, che gli sepolisca.

19 Ma l' Angelo gli disse: Non ti ricordi de' comandamenti, che tuo padre t' ha dati intorno al prender moglie del tuo leguaggio?

20 Hora dunque, ascoltami, fratello! percioche ella farà tua moglie: e, quanto è al demonio, non farne alcuna ragione: concio sia che questa stessa notte ti sarà data a moglie.

21 Hor quando entrerai nella camera delle nozze, prendi della cenere de' profumi, e mettili su del cuore, e del fegato del pesce, e fallo fumigare.

22 Et il demonio, odorandolo, sene fuggerà, e giamai più non ritornerà.

23 Hor quando tu t' accosterai a lei, levatevi amendue, & invocate l' Iddio misericordioso, & egli vi salverà, & haverà pietà di voi.

24 Non temere: percioche ella t' è stata preparata fin dal principio: e tu la guarderai, & ella verrà te-co: & io giudico che tu ne haverai figliuoli.

25 E quando Tobia hebbe udite queste cose, l' amò, e l' amico suo le fu strettamente congiunto.

## SOSPIRIO.

O Signor Clementissimo! tu sai la mia debolezza, e la mia infermità non s' è nascosta, fa, che quando jo vengo affalato dalle tentazioni, jo sempre in te possa respirare. Amen.

## CAP. VII.

Rafaële o Tobia entrano in casa di Raguel, dal quale sono benignissimamente ricevuti: Tobia domanda che gli sia data per moglie la figliuola di Raguel, e gliela dà.

1. Gluoci adunque in Ecbatana, furono alla casa di Raguel: e Sara, fattasi loro incontro, gli salutò, & essi lei.

(Rafaële e Tobia.)

2. Et ella gli menò in casa. E Raguel disse ad Edna, sua moglie: Quanto è simile questo giovanetto a Tobit, mio cugino?

3. E Raguel gli domandò: Onde siete, fratelli? E essi gli dissero: Noi siamo de' figliuoli di Nestai, di quelli che sono in custodia in Nave.

4. Et egli disse loro: Conoscete voi Tobit, nostro fratello? Et essi gli dissero: Sì, noi lo conosciamo.

5. Et egli disse loro: Stà egli bene? Et essi gli dissero: Sì, vive, e stà bene. E Tobia disse: Egli è mio padre.

6. All' hora Raguel gli si gettò al collo, e lo baciò, e pianse;

7. E lo benedisse, e gli disse: O figliuolo del mio virtuoso, e da bene Tobit!

8. Poi, udito come Tobit aveva perduta la vista, fu contristato, e pianse.

9. Parimente piansero Edna, sua moglie; e Sara, sua figliuola.

10. Appresso gli accolsero studiosamente: & ammazzarono un montone, e misero loro davanti molte vivande.

11. E Tobia disse a Rafaël, Fratello Azaria! parla di ciò che mi dicesti per camino; e diasi compimento all' affare.

12. Egli adunque communicò la cosa a Raguel. E Raguel disse a Tobia: Mangia pure, e bevi, e stà allegro: a te s' appartiene di prender la mia figliuola.

13. Ma pur ti dichiarerò la verità: Jo l' aveva già data a sette mariti; ma quando erano entrati da lei, morivano di notte.

14. Stà pure al presente allegro. Ma Tobia disse: Jo non affaggerò qui nulla, che voi non me l' habbiate menata, e non habbiamo fermato il matrimonio.

15. E Raguel disse, Prendila infra ad hora, secondo lo statuto: tu sei prossimo parente di lei, & ella di te.

16. L' Iddio misericordioso vi prosperi in somma felicità.

17. Poi chiamò Sara, sua figliuola, la quale venne a suo padre.

18. E egli, presa per la mano, la diede a Tobia a moglie: e disse, Ecco! prendila secondo la Legge di Moise, e conducila a tuo padre: poi gli benedisse.

19. E chiamò Edna, sua moglie; e, presa una tavoletta, scrisse il contratto, e lo suggellò: poi si misero a mangiare.

20. Appresso Raguel chiamò Edna, sua moglie, e le disse: Sorella! apparecchia quell' altra camera, e montavi dentro.

21. Et ella fece come egli le haveva detto, e la menò dentro, e pianse, e ricevette le lagrime della sua figliuola.

22. E le disse: Fa buon' animo, figliuola! Il Signore del cielo, e della terra, ti dia allegrezza in luogo di cotto tuo cordoglio: fa buon' animo, figliuola!

## SOSPIRIO.

D'Animi, o Dio mio! di camminare drittamente dinanzi alla tua faccia, con applicatione alla tua presenza, con attentione alla tua volontà, con fede alle tue parole, con fiducia sopra le tue promesse. Amen.

CAP.

*(Tobia benedice il Signore.)*

C A P. VIII.

*Tobia introdotto à Sara, arrostisce il fegato del pesce, e scaccia lo spirito: conforta Sara all' oratione:*

1 **H**Or quando hebbero finito di cenare, menarono Tobia à lei.

2 Et egli, andandovi, si ricordò de' ragionamenti di Rafael: e prese le ceneri de' profumi, e vi-puose su il cuore, e'l fele del pesce; e lo fece fumigare.

3 E quando il demonio hebbe odorato quell' odore, se ne fuggì nelle parti superiori d' Egitto; ove l' Angelo lo legò.

4 E dopo che amendue furono ferrati insieme, Tobia si levò sopra'l letto, e disse: Levati, sorella, e facciamo oratione, accioche il Signore habbia pietà di noi.

5 E Tobia prese à dire: Benedetto sei tu, ò Dio de' nostri padri; e benedetto è il tuo nome santo, e glorioso in eterno: Benedicanti i cieli; e tue creature.

6 Tu creasti Adam, e gli desti Eva, sua moglie, per ajuto, & appoggio: da essi è nata generatione degli huomini.

7 Tu dicesti, Ei non è bene l' huomo sia solo, facciamgli un' ajuto, simigliante à lui.

8 Hor Signore, jo al presente prendo questa mia sorella, non per fornicatione, ma in verità.

9 Ordina adunque d' haver pietà di me, e ch' jo invecchi con costei. E Sara disse con lui, Amen.

10 Così giacquero amendue insieme quella notte.

11 E Raguel, levatosi, andò, e cavò una fossa, dicendo: Non sarebbe mai morto anche costui?

12 Poi, tornato à casa, disse ad Edna, sua moglie: Mandà una della serventi, che vegga s' egli vive: se no, ch' jo lo sepolisca, senza che niuno il sappia.

13 E la servente, aperto l' uscio, entrò, e gli trovò amendue dormendo.

14 Et, uscitasene fuori, rapportò à Raguel, & ad Edna, ch' egli viveva.

15 All' hora Raguel benedisse Iddio, dicendo: O Dio, tu sei benedetto d' ogni benedictione pura, e santa: benedicanti i tuoi santi, e tutte le tue creature: benedicanti parimente, tutti i tuoi Angeli, & i tuoi eletti, per tutti i secoli.

16 Tu sei benedetto, perche tu m' hai rallegrato; e non m' è avvenuto, come io suspicava: anzi tu hai operato inverso noi secondo la tua gran misericordia.

17 Tu sei benedetto, perche tu hai havuta pietà di due unigeniti: Signore, fa loro misericordia: formisci la lor vita in sanità, con allegrezza, e misericordia.

18 Poi comandò ai famigli di riempir la fossa. E fece à Tobia, & à Sara, le nozze per quattordici giorni.

19 E Raguel disse à Tobia con giuramento, prima che fussero compiuti i giorni delle nozze, ch' egli non partirebbe fin che non fossero forniti i quattordici giorni delle nozze.

20 E che all' hora, presa la metà delle sue facultà, sen' andrebbe salvamente al padre: & il rimanente, disse egli, l' haverai, quando sarò morto jo, e la mia moglie.

S O S P I R I O.

**O** Signore! apri le mie labra per benedirti in eterno, scaldi, qual vero Sole, queste mie cuore col

*(Tobia & Rafaële.)*

*fuoco del tuo amore, dilegualo, struggilo, come cera, ai tuoi calori, affincbe jo sia sempre trovato nel lodarti. Amen.*

C A P. IX.

*Rafaël mena Gabael alle nozze di Tobia.*

1 **A**ll' hora Tobia chiamò Rafael, e gli disse: Fratello Azaria, prendi teco un servidore, e due cameli.

2 E vattene in Ragli, città di Media, à Gabel, e recami quei danari, e mena lui alle nozze: percioche Raguel ha giurato ch' jo non partirei di qui.

3 Hor mio padre annovera i giorni: là onde, se m' indugio molto, egli ne sentirà gran doglia.

4 Rafaël adunque andò; & albergato da Gabael, gli diede la cedola.

5 Et egli apportò i sacchetti fuggellati, e glieli diede.

6 E la mattina seguente, levatisi insieme à buon' hora, senè vennero alle nozze. E Tobia benedisse la sua moglie.

S O S P I R I O.

**O** Misericordioso Iddio! fa, che tutti quanti ci portiamo da veri figliuoli, che t' amiamo, ti confidiamo di vero cuore, poiche l' anima nostra non trova altro ajuto, che te solo. Amen.

C A P. X.

*Tobia padre & la moglie sono in fastidio per l' indugio del figliuolo: La madre di Tobia sia lamenta & è affitta per lui:*

1 **H**Or Tobit, padre di esso, contava ogni giorno.

2 E quando furono compiuti i giorni del viaggio, eglino non venendo, disse: Sarebbe egli mai litato confuso?

3 Sarebbe mai morto Gabael, sì che niuno gli rendesse i danari?

4 E si contristava gravemente. Ma la sua moglie gli diceva: Il figliuolo è morto: concio sia cosa che tardi.

5 E cominciò à piangerlo, e disse: Non mi curo di nulla, poiche t' ho lasciato andare, che eri il lume de' miei occhi.

6 E Tobit le disse: Taci, non haver pensiero, e gli è sano e salvo.

7 Ma ella gli disse: Anzi taci tu, e non ingannarmi: il mio figliuolo è morto.

8 E tutti i giorni sen' andava fuori in su'l camino, per loquale erano andati: e di giorno non prendeva cibo; e tutte le notti non cessava di piangere Tobia, suo figliuolo.

9 Finche furono finiti i quattordici giorni delle nozze, che Raguel haveva giurato ch' egli dimorebbe quivi.

10 All' hora Tobia disse à Raguel: Dammi commiato: percioche mio padre, e mia madre non sperano più vederti.

11 E'l suo suocero gli disse: Dimora appresso di me; & jo manderò à tuo padre à recar novelle di te.

12 Ma Tobia disse: Nò! Anzi, dammi commiato, ch' jo me ne vada à mio padre.

13 Raguel adunque, levatosi, gli diede Sara, sua moglie, e la metà dellé sue facultà, persone, e bestie, e danari.

14 E, benedettigli, diede loro commiato, dicendo: Figliuoli! l' Iddio del cielo vi prosperi inanzi ch' jo muoia.

i 5 Poi

*(Tobia ritorna.)*

15 Poi disse alla sua figliuola: Honora il tuo suocero, e la tua suocera: essi ti sono hora padre, e madre: piaccia à Dio ch' jo oda buon rapporto di te. E la baciò.

16 Et Edna disse à Tobia: Caro fratello! il Signor del cielo ti riconduca; e mi conceda di veder figliuoli di Sara, mia figliuola; accioche jo mirallegri nel cospetto del Signore.

17 Hor vedi, jo ti do la mia figliuola in deposito: non contristarla.

18 Dopo questo, Tobia sen' andò, benedicendo Iddio: il quale prosperò il suo viaggio.

## S O S P I R I O.

*Dio mia! poiché le tribulazioni son' il vero contrassegno de' tuoi figliuoli, fa, ch' jo soffra tutto patientemente, & sopporti con mansuetudine le avversità, che ti compiacerà à mandarmi. Amen.*

## C A P. XI.

*Tobia ritorna à suo padre, & è ben ricevuto da lui: Egli riacquista la vista, e benedice il Signore.*

1 C Osi, raccomandato à Dio Raguel, & Edna, sua moglie, procedette à suo camino, sin che fu vicia di Ninive.

2 E Rafael disse à Tobia: Fratello! tu sai in quale stato hai lasciato tuo padre.

3 Corriamo inanzi alla tua moglie, & apparecchiamo la casa.

4 Prendi hora in mano il fele del pesce. Così andarono, & il cane andava con loro, seguitandogli.

5 Hor' Anna sedeva, riguardando attorno in su'l camino, se'l suo figliuolo veniva.

6 E scortolo, che veniva, disse al padre di esso: Ecco! il tuo figliuolo viene, insieme con quell' huomo, che andò con lui.

7 (E Rafael diceva à Tobia: Jo so che tuo padre aprirà gli occhi.)

8 Tu dunque, ungligli gli occhi col fele: & egli, sentendosi pizzicare, si stropiccerà gli occhi, e faràssi cadere i panni, e ti vedrà.)

9 Et Anna, corsa inanzi, si gettò al collo del suo figliuolo: e gli disse: Jo t' ho pur veduto, muoia pure da hora inanzi: & amendue pianfero.

10 Tobit uscì anch' egli verso l' uscio, es' intoppò: ma il suo figliuolo gli corse incontro, e ritenne suo padre.

11 E spruzzò quel fele negli occhi di suo padre; dicendo: Padre mio! fa buon' animo.

12 Hor come gli occhi gli cominciarono à pizzicare, egli gli si stropicciò, & i panni gli si sbucciarono da' canti degli occhi.

13 Et egli, vedendo il suo figliuolo, gli si gettò al collo, e pianse, e disse!

14 Benedetto s'ij tu, o Dio! e benedetto sia il tuo nome in perpetuo: e benedetti siano tutti i tuoi santi Angeli: concio sia cosa che tu habbi flagellato, & altresì habbi havuta pietà: ecco! jo veggo Tobia, mio figliuolo.

15 E'l suo figliuolo entrò tutto allegro; e raccontò à suo padre le gran cose che erano avvenute in Media.

16 E Tobit uscì ad incontrar la sua nuora, allegro, e benedicendo Iddio alla porta di Ninive: E quelli che lo vedevano caminare, si maravigliavano ch' egli havebbe ricoverata la vista.

*(Tobia racconta i beneficii.)*

17 E Tobit confessava in presenza loro, che Iddio aveva pietà di lui.

18 E come Tobit fu presso à Sara, sua nuora la salutò, dicendo; Ben venga, figliuola: benedetto sia Iddio, che t' ha condutta à noi; benedetto sia tuo padre, e tua madre!

19 E vi fu grande allegrezza fra tutti i suoi parenti, che erano in Ninive.

20 Furono anche quivi Achiachar, e Nasba, figliuolo del fratello di Tobit: e si fecere le nozze di Tobia in letitia per sette giorni.

## S O S P I R I O.

*Chi racconterà mai i tuoi grandissimi beneficii, liquali tu hai conferito à me, tuo vilissimo servidore, soccorrimi per tua gratia, affinche le mia labra siano aperte, per ringraziarti in sempiterno. Amen.*

## C A P. XII.

*Tobia racconta à suo padre i beneficii che Rafaele gli ha fatti, alquale offeriscono la metà dei lor beni: Rafaele manifesta loro tutta la verità del fatto e dell' esser suo, ch' era mandato da Dio per lor salute.*

1 P Oi Tobit chiamò Tobia, suo figliuolo, e gli disse: Vedi, figliuolo! di dar' il premio à questo huomo, che è andato seco: ancora convienglisi dar' alcuna cosa d' aggiunta.

2 E Tobia gli disse: Padre mio! à me non graverà il dargli la metà di cio, che ho portato:

3 Concio sia cosa ch' egli mi t' habbia ricondotto sano e salvo, & habbia liberata la mia moglie, & habbia portati i miei danari, e parimente t' habbia guarito.

4 E'l vecchio disse: Ben, gli si farà giustamente.

5 E chiamò l' Angelo, e gli disse: Prendi la metà di tutto cio che havete portato, e vattene con buona salute.

6 All' hora egli, chiamatigli in luogo occulto, disse loro: Benedite Iddio! e celebratelo, & attribuitegli grandezza: e fategli riconoscenza, in cospetto di tutti i viventi, delle cose che ha fatte in verso voi.

7 Egli è buona cosa di benedire Iddio, e d' esaltar' il suo nome, raccontando onorevolmente i suoi fatti: non siate adunque pigri à celebrarlo.

8 Concio sia cosa che ben sia cosa buona di celar' il segreto del re; mà è cosa onorevole di palesar' l' opere di Dio.

9 Fate bene, e male non v' auverrà: buona cosa è l' oratione, col digiuno, e con la limosina, e con le buone opere.

10 Il poco con giustizia, val meglio che l' assai con ingiustitia:

11 Il far limosina, val meglio che far tesoro d' oro.

12 Percioche la limosina riscuote dalla morte, e purga ogni peccato.

13 Quelli che fanno limosine, e buone opere, saranno ripieni di vita.

14 Ma i peccatori sono nemici della loro propria vita.

15 Jo non vi celerò nulla: concio sia cosa ch' jo v' habbia detto, ch' egli è buona cosa di celare il segreto del re; ma che è cosa onorevole di palesare l' opere di Dio.

16 Hora dunque, quando tu, e Sara, tua nuora, facevate oratione, jo presentava la memoria della vostra oratione davanti al Santo.

17 Pari-

*(Esortazione alla lode d' Iddio.*

17 Parimente, quando tu sepeli i morti, jo era appresso dite: e quando non ti rincresceva levarti, e lasciare il tuo desinare, per andare à ricoprir' un morto tu non m' eri occulto, facendo quel bene; anzi jo era tecco.

18 Et hora Iddio m' ha mandato, per risanar te, e Sara tua nuora.

19 Jo sono Rafael, l' uno de' sette santi Angeli, che presentano à Dio l' orationi de' santi, e vanno e vengono nel cospetto della gloria del Santo.

20 All' hora amendue furono conturbati, e caddero sopra la lor faccia: percioche furono spaventati.

21 Et egli disse loro: Non temiate: percioche voi haverete pace.

22 Ma benedite Iddio: percioche jo non son venuto di mio grado proprio: ma per lo voler dell' Iddio vostro: là onde beneditele in perpetuo.

23 Jo v' appariva tutti i giorni in visione, e non mangiava, nè beveva: ma voi vedevate una visione: hora dunque celebrate Iddio:

24 Concio sia cosa ch' jo mene falga à colui che m' aveva mandato: e scrivete tutte le cose che sono state fatte in un libro.

25 Et essi si levarono, e nol videro più: e celebrarono le grandi, e maravigliose opere di Dio: e come l' Angelo del Signore era loro apparito.

## S O S P I R I O.

*Poiche è cosa eccellente di manifestare le opere tue, o grandissimo Dio! fa, ch' jo deprecichi il tuo santissimo Nome in ogni luogo, dovunque mi sarà possibile, per non dimenticarmi mai de' favori. Amen.*

## C A P. XIII.

*Pregbiera e rendimento di grazie di Tobia, ove esorta tutti i fedeli à lodare il Signore.*

1 **E** Tobit scrisse una oratione, per allegrezza e disse: 2 Benedetto sia l' Iddio vivente in eterno, e benedetto sia il suo regno!

3 Percioche egli flagella, & altresì fa misericordia: egli mena fin' al sepolcro, & altresì ne rimena fuori: e non v' è niuno, che possa fuggir la sua mano.

4 Celebratelo, o figliuoli d' Israel! davanti alle genti: concio sia cosa ch' egli ci habbia dispersi fra esse: ivi dichiarate la sua magnificenza, & esaltatelo in presenza d' ogni vivente: percioche egli è nostro Signore, & Iddio stesso è nostro padre in eterno.

5 E ci affiggerà per le nostre iniquità; ma ci farà dinuovo misericordia, e ci raccoglierà d' infra tutte le genti, fra lequali egli ci ha dispersi.

6 Se voi vi convertirete à lui con tutto'l cuor vostro, e con tutto l' animo vostro, per operar nel suo cospetto in verità, all' hora egli si convertirà à voi, e non nasconderà la sua faccia da voi: e voi vedrete le cose ch' egli opererà inverso voi.

7 Celebratelo adunque à piena bocca, e benedite il Signore Onnipotente, & esaltate il Rè eterno.

8 Jo lo celebri nel paese della mia cattività, e dichiaro la sua forza, e la sua grandezza alla natione peccatrice.

9 Chi sa s' egli vi haverà à grado, e vi farà misericordia?

10 Jo esalto il mio Dio, e l' anima mia esalta il Rè del cielo; e, festeggiando, celebrerà la sua magnificenza.

11 Parlinne tutti, e celebrinlo in giustitia.

12 Gierusalem! città santa, egli ti flagellerà per l' opere de' tuoi figliuoli: ma egli dinuovo farà misericordia ai figliuoli de' giusti.

13 Celebra il Signore, percioche egli è buono: e benedici il Rè de' secoli, percioche egli è buono: e benedici il Rè de' secoli, accioche il suo Tabernacolo sia dinuovo edificato in te con allegrezza.

14 E ch' egli rallegri in te i tuoi, che sono in cattività, & ami in te i miseri per ogni età, del secolo.

15 Molte genci verranno di lungi al nome del Signore Iddio, havendo in mano doni, per presentargli al Rè del cielo.

16 Tutte l' età ti lauderanno; e, festeggiando, ti celebreranno.

17 Maledetti saranno tutti quelli che t' odiano, benedetti saranno, in perpetuo tutti quelli che t' amano.

18 Rallegrati, e festeggia per li figliuoli de' giusti: percioche saranno raunati, e benediranno il Signor de' giusti.

19 Beati quelli che t' amano: essi si ralleggeranno della tua pace.

20 Beati tutti coloro che si sono contristati di tutti i tuoi flagelli: percioche si ralleggeranno di te, mirando tutta la tua gloria, e gioiranno in eterno.

21 L' anima mia benedica Iddio, il gran Rè.

22 Percioche egli edificherà Gierusalem di zaffiri, e di smeraldi, e di pietre pretiose.

23 E le tue mura, e le tue bastie saranno edificate d' oro puro.

24 E le piazze di Gierusalem saranno lastricate di berilli, di carbonchi, e di pietre d' Ofir.

25 E tutte le sue contrade diranno: Alleluia! e lauderanno il Signore, dicendo: Benedetto sia Iddio, che ha compiuti tutti i secoli.

## S O S P I R I O.

*Lodate il Signore tutte le creature, poiche nostro Iddio è degno di ricevere la gloria, l' honore & la potenza, percioche ha creato tutte le cose, & per la sua volontà sono state create. Amen.*

## C A P. XIV.

*Tobia vecchio essendo per morire predice ai figliuoli & ai nipoti la distrattione di Ninive, e la restaurazione di Gierusalem: Esorta à servire à Dio: Tobia giovane dopo la morte del padre ritorna al suocero: muore di centoventisette anni.*

1 **E** Tobit fece fine di celebrare Iddio.

2 Hor' egli era d' età di cinquant' otto anni, quando perdette la vista; & otto anni appresso la ricoverò.

3 Egli faceva limosine, e continuava di temere il Signore Iddio, e di celebrarlo.

4 Hor' essendo grandemente invecchiato, chiamò il suo figliuolo, & i sei figliuoli del suo figliuolo: e gli disse:

5 Figliuolo! prendi i tuoi figliuoli: (ecco! jo sono invecchiato, e sono per partir di questa vita.)

6 Figliuolo! vattene in Media: percioche jo sono accertato di tutte le cose, che'l profeta Giona ha detto intorno à Ninive, e so che sarà souvertita.

7 Ma in Media vi sarà maggior pace fin' ad un certo tempo.

*(Esortazione all' lode d' Iddio.)*

8 So anche che i nostri fratelli saranno dispersi dal buon paese, per lo mondo: e che Gierusalem sarà deserta, e che la Casa di Dio, che è in essa, sarà arsa, e sarà desolata infin' ad un certo tempo.

9 Ma Iddio haverà dinuovo pietà di loro, e gli riondurrà nel paese: & essi edificeranno la Casa, non già qual sarà stata la primiera; & essa durerà fin che siano compiuti i tempi del secolo.

10 E dopo questo, essi ritorneranno dalle loro cattività, & edificeranno Gierusalem gloriosamente; e la Casa del Signore sarà riedificata in essa, e quell' edificio sarà glorioso per tutte l' età del secolo, siccome i profeti ne hanno parlato.

11 E tutte le genti si convertiranno in verità à temere il Signore Iddio, e foteranno i loro idoli: e tutte le nationi benediranno il Signore: & il suo popolo celebrerà Iddio.

12 Et il Signore esalterà il suo popolo: e tutti quelli che amano il Signore Iddio in verità, e giustizia, e che usano misericordia in verso i nostri fratelli, si rallegreranno.

13 Hora dunque, figliuolo! dipartiti di Ninive: perciocche del tutto auverranno le cose, che'l profeta Giona ha predette.

14 Ma tu, osserva la Legge, & i comandamenti: e sii volenteroso d' usar misericordia, & giusto accioche ti sia bene.

15 E sepelisci honestamente me, e tua madre meco: e non dimorate più in Ninive.

16 Figliuolo! riguarda cio che fece Aman ad Achia-

char, che l'aveva allevato; come dalla luce lo condusse nelle tenebre, e qual merito gli rendette.

17 Hor' Achiachar fu pur salvato, & à quell' altro fu renduta la sua retributione, e discese nelle tenebre.

18 Manasse era limosiniero, e fu salvato dal laccio della morte, che gli era stato teso: ma Aman cadde nel laccio, e vi perì.

19 Hora dunque, figliuolo! mira cio che fa la limosina, e come le buone opere liberano.

20 E mentre egli diceva queste cose, l' anima gli venne meno in su'l letto: hor' egli era d' età di cento cinquant' otto anni: e Tobia lo sepelì honorevolmente.

21 E quando Anna, sua madre, fu morta, la sepelì appresso di suo padre.

22 Poi Tobia fen' andò, insieme con la sua moglie, e co' suoi figliuoli, in Ecbatana, à Raguel, suo suocero: & invecchiò honoratamente.

23 E quando il suo suocero, e la sua suocera furono morti, gli sepelì magnificamente: & heredò le facultà loro, e quelle di Tobit, suo padre.

24 Poi morì anch' egli, d' età di cento ventisette anni, in Ecbatana, città di Media: & udi, inanzi che morire, la distruzione di Ninive; laqualo Nabucodonosor, & Assvero havevano presa: e si rallegrò di Ninive, avanti che morisse.

## S O S P I R I O.

*D* Ammi, o benignissimo Dio! un cuore si attento & vigilante, che non lo possa distornare da te alcun vano & curioso pensiero, un cuore si fermo ed immobile, che non lo possa smovere da te alcuna affezione terrena. Amen.

## IL LIBRO DI GIUDIT.

*(Minaccie di Nabucodonosor.)*

## C A P. I.

*Arfaxad combattendo contra Nabucodonosor è vinto:*

*Edifica la città Ecbatana: Nabucodonosor minaccia quelli che non gli hanno voluto soccorrere.*



Ell' anno duodecimo del regno di Nabucodonosor, che regnò in Ninive, la grande città, ai di d' Arfaxad, che regnò sopra i Medi in Ecbatana:

2 Et edificò d' intorno ad Ecbatana delle mura di pietre tagliate, di larghezza di tre cubiti, e di lunghezza di sei cubiti: e fece l' altezza delle mura di settanta cubiti, e la lor larghezza di cinquanta cubiti:

3 E stantiò in su le porte della città, le torri di quelle mura, lequali erano d' altezza di cento cubiti.

4 E fece i fondamenti di quelle larghi di sessanta cubiti.

5 E fece le porte della città elevate in altezza sessanta cubiti; e larghe quaranta cubiti; per l' uscite de' suoi poderosi eserciti, e per le schiere arringate de' suoi pedoni.

6 In quel tempo adunque il rè Nabucodonosor fece guerra contra'l rè Arfaxad, nella gran campagna, che è ai confini di Ragau.

7 E s' incontrarono appresso di lui tutti quelli che dimoravano le montagne, e tutti quelli che dimoravano presso all' Eufrate, al Tigri, & all' Hidaspè; e nelle campagne d' Ario, rè degli Elimei.

8 Molte genti ancora de' figliuoli di Ghelod vennero insieme alla battaglia.

9 E Nabucodonosor, rè degli Assirii, mandò à tut-

ti gli habitanti di Persia, & à tutti quelli che habitavano verso Occidente, agli habitanti di Cilicia, di Damasco del Libano, e dell' Antilibano; & à tutti quelli che habitavano lungo la marina:

10 Et alle genti di Carmel, di Galaad, e della Galilea superiore, e della gran pianura d' Esdrelon:

11 Et à tutti quelli che erano in Samaria, & alle terre di essa, e di là dal Giordano, fin' à Gierusalem; & in Betane, & in Chellus, & in Cades, e presso al fiume d' Egitto, & in Tafnes, & in Rameses, & in tutta la contrada di Ghesein, fin' alle spalle di Tanes, e di Memphis:

12 In somma, à tutti gli habitanti d' Egitto, fin' ai confini d' Etiopia.

13 Ma tutti gli habitanti di quei paesi disprezzarono la parola di Nabucodonosor, & degli Assirii; e non si raunarono appresso di lui, per quella guerra: concio fosse casa che non lo temessero, anzi lo stimassero sol come un' altro huomo.

14 Così rimandarono dalla lor presenza i suoi ambasciadori à voto, con dishonore.

15 Nabucodonosor s' adirò gravemente contra tutti quei paesi: e giurò per lo suo trono, e per lo suo regno, ch' egli si vendicherebbe di tutti i confini di Cilicia, di Damasco, e di Siria.

16 E che distruggerebbe con la spada tutti gli habitanti del paese di Moab, & i figliuoli d' Ammon, e tutta la Giudea, e tutti quei d' Egitto, fin' ai confini de' due mari:

17 Poi ordinò la battaglia col suo esercito contra'l rè Arfaxad, nell' anno dicesettesimo: & hebbe vit-

*( Nabucodonosore manda Holoferne. )*

de vittoria sopra lui , e sopra tutti i suoi carri , & occupò le sue città.

18 E , pervenuto fin' ad Ecbatana , prese le torri , e guastò le piazze , ridusse la gloria di quella città in vituperio.

19 Prese ancora Arfacad nelle montagne di Ragau , e lo scettò coi suoi dardi , e lo sconfisse affatto quanto durò quel giorno.

20 Poi sene ritornò da perseguitarlo , in Ninive , egli , e tutta la sua gente mescolata , che era una grandissima moltitudine d' huomini di guerra : e dimorò quivi in otio , & in convitti cento e venti giorni.

**S O S P I R I O .**

*O Signore misericordioso ! fin' a quando jo povero peccatore aspettarò il tuo ajuto senza essere esaudito , fammi misericordia , o Signore ! fammi misericordia , alza sopra di me la tua vista , ed illumina gli miei occhi , accioche jo ti possa piacere in sempiterno . Amen.*

**C A P . II .**

*Nabucodonosore commanda con grande orgoglio che i popoli siano sottoposti , & esterminati quelli che gli hanno disubidito : Manda Holoferne col suo esercito : Fa le sue domande.*

**I** HOR nell' anno diciottesimo , nel ventiduesimo giorno del primo mese , si tenne ragionamento nel palazzo di Nabucodonosor , re degli Assirii , di far vendetta sopra tutta la terra , siccome egli ne aveva parlato.

2 Et egli chiamò tutti i suoi ministri , e tutti i suoi grandi.

3 E comunicò loro il segreto del suo consiglio : e recò in uno con la sua propria bocca tutta la malvagità della terra.

4 Et essi diedero sentenza , che ogni carne , che non haveva seguito il commandamento della bocca di esso , fosse distrutta.

5 Là onde , quando Nabucodonosor , re degli Assirii , hebbe finito di tener suo consiglio , chiamò Holoferne , capo del suo esercito , che era la seconda persona dopo lui :

6 E dissegli : Queste cose dice il gran re , il signor di tutta la terra : Ecco ! come sarai dipartito dal mio cospetto , prendi teco gente animosa , e prode ; di pedoni , fin' a cento e ventimilla ; e gran moltitudine di cavalli e cavalieri ; cioè , dodicimilla.

7 Et esci fuori incontro à tutta la terra , verso Occidente ; percioche sono stati disubidienti alla mia parola.

8 E fa loro assapere che mi preparino la terra , e l'acqua : percioche jo uscirò fuori sopra loro nella mia ira , e coprirò tutta la superficie della terra , co' piedi del mio esercito , e darogliele in preda.

9 E gli uocisi loro riempieranno le loro valli , e torrenti : e fiumi inondanti saranno ripieni de' loro morti.

10 Et jo condurrò i loro prigionieri all' estremità di tutta la terra.

11 Hor tu , esci fuori , & occupa , inanzi ch' jo venga , tutti i lor confini : a riservarmi quelli che s' arrenderanno per lo giorno della lor correctione.

12 Ma l'occhio tuo non risparmi quelli che saranno disubidienti , mettendogli ad uccisione , & in preda in tutto'l tuo paese.

13 Percioche , siccome jo vivo , e la potenza del mio regno , jo farò con la mia mano tutte le cose ch' jo ho dette.

14 E tu , non trapassar' in nulla le parole del tuo Signore : anzi del tutto adempile , siccome jo t' ho imposto : e non porre indugio à metter' ad esecuzione queste cose.

15 All' hora Holoferne uscì di presenza del suo signore , e chiamò tutti i grandi , & i capitani , & i prefetti dell' esercito d' Assiria ; & annoverò huomini scelti per la battaglia , siccome il suo signore gli haveva imposto , fin' a cento e ventimilla ; e dodicimille arcieri à cavallo.

16 E gli schierò , nella maniera che una moltitudine di gente di guerra suole schierarsi.

17 Prese etiamdio un grandissimo numero di cammelli , e d' asini , per le salmerie : e pecore , e buoi , e capre , senza numero , per la provvisione dell' esercito.

18 E della vituaglia per ciascuno copiosamente : e grandissima quantità d' oro , e d' argento , della casa del re.

19 Così egli , insieme con tutto'l suo esercito , si mise in camino , per andar' inanzi al re Nabucodonosor , e per coprir con carri , e cavalieri , e pedoni scelti , la superficie della terra verso Occidente .

20 E la turba mescolata , che s' aggiunse con loro , era in grandissimo numero , à guisa di locuste , e come la rena della terra : concio fosse cosa che fosse innumerabile per la moltitudine.

21 Così , dipartitisi di Ninive , fecero tre giorni in su la campagna di Beftilet .

22 Poi , mossosi di Beftilet , Holoferne s' accampò presso al monte , che è dalla sinistra della Cilicia di sopra .

23 E , preso seco tutto'l suo esercito , i pedoni , i cavalieri , & i carri , andò quindi alle montagne .

24 E , sconfitto , e traversato Fud , e Lud , predò tutti i figliuoli di Raies , & i figliuoli d' Ismael , che dimoravano dirincontro al deserto , verso'l Mezodì della contrada di Chellon .

25 Poi passò l' Eufrate , e traversò la Mesopotamia , e rovinò tutte le città forti , poste in su'l torrente Arbonai , fin' al mare .

26 Et occupò i confini della Cilicia , e tagliò à pezzi tutti quelli che gli resistevano : poi pervenne fin' ai confini di Giafet , che sono verso'l Mezodì , dirincontro all' Arabia .

27 E circui tutti Madianiti , & arse le loro tende , e predò le loro mandre .

28 Appresso discese nella pianura di Damasco ai giorni della mietitura de' grani , e bruciò tutti i loro campi , e distrusse le loro greggie , & i loro armenti ; e spogliò le lor città , e diede il guasto ai loro campi , e mise i loro giovani à fil di spada .

29 E lo spavento , e'l tremito di lui cadde sopra gli habitanti della marina , che erano in Tiro , & in Sidone ; e sopra quelli che habitavano in Sur , & in Ochin , e sopra quelli che habitavano in Jemnaam : parimente quelli che habitavano in Azor , & in Ascalon , hebbero gran tema di lui .

**S O S P I R I O .**

*O Signore ! tu sei quello , che mi guardi , tu sei la mia ombra , tu sei la mia mano destra , & havendo re non mi faranno paura gli miei nemici , ma jo dormirò nelle tue braccia con ogni sicurezza . Amen.*



*(Superbia di Nabucodonosor.)*

C A P. III.

*I Rè s' arrendono spontaneamente à Holoferne il quale distrugge gli altari di tutti i paesi: perche Nabucodonosor vuole esser solo adorato, e chiamato Dio.*

**I** Onde gli mandarono ambasciatori con parole di pace, dicendo:

2 Ecco! al tuo comando noi, che siamo servitori del gran rè Nabucodonosor! fa di noi come ti piacerà.

3 Ecco: i nostri contadi, e tutti i luoghi nostri, & ogni campo da grano, e le greggie, e gli armenti, e tutte le nostre mandre, e tende, sono al tuo comando, per farne come ti piacerà.

4 Ecco! e le nostre città, e gli habitanti di esse, sono tuoi servidori: vieni, & entravi come e' ti parerà bene.

5 Quegli huomini adunque furono ad Holoferne, e gli fecero l'ambasciata secondo quelle parole.

6 Et egli discese, col suo esercito, alla marina; puose guarnigioni nelle città forti; e ne prese della gente scelta, per ajuto di guerra.

7 Et essi, insieme con tutto'l paese circostante, lo riceverterò con corone, balli, e tamburi.

8 E pure gli distrusse tutti i loro confini, e tagliò i loro boschi.

9 Hor' egli haveva determinato di sterminar tutti gl' iddii della terra, accioche tutte le genti servissero al solo Nabucodonosor, e che tutte le lingue, e loro nationi l'appellassero Dio.

10 Poi venne dirimpetto ad Efdraelon, presso di Dotea, che è diricontra alla gran foce di Giudea.

11 E s' accampò fra Gabaa, e Scitopoli, ove dimorò un mese intiero, per raccogliere tutto'l carreggio del suo esercito.

S O S P I R I O.

*N*Essun vizio tanto ti dispiace Signor mio! quanto la superbia, perciò fa Signore, ch' jo ti renda il dovuto honore ed amore di tutto cuore e di tutte le mie forze. Amen.

C A P. IV.

*I figliuoli d' Israel temendo Holoferne domandano soccorso al Signore:*

**I** Hor' i figliuoli d' Israel, che habitavano in Giudea, udirono tutte le cose che Holoferne, capo dell' esercito di Nabucodonosor, rè degli Assirii, haveva fatte alle genti: e come egli haveva spogliati i lor tempi, e gli haveva distrutti.

2 Là onde temettero grandemente di lui, e furono conturbati per cagion di Gierusalem, del Tempio del Signore Iddio loro.

3 Concio fosse cosa che poco inanzi fossero ritornati di cattività, e tutto'l popolo novellamente si fosse raunato di tutta la Giudea; e gli arredi, e l' altare, e'l Tempio, fossero stati santificati della loro contaminatione.

4 E mandarono per tutte le contrade di Samaria, e per le castella; & in Betoron, & in Belmen, & in Jerico, & in Choba, & in Esora, e nella valle di Salem, & occuparono tutte le sommità degli alti monti.

5 Et intorniarono di mura le castella, che v' erano, e vi puosero vittuaglia, per la provisione della guerra: percioche i loro campi erano stati dinuovo mietuti.

6 Et il sommo sacerdote Gioachim, che era in

*(Esortazione al popolo.)*

quel tempo in Gierusalem, scrisse agli habitanti di Betulia, e di Betemestam, che è dirimpetto ad Efdraelon, affronte alla campagna, che è vicin di Dotaim;

7 Dicendo che occupassero le salite delle montagne: percioche per quelle s' entrava in Giudea, & era facil cosa divietar la salita ai nimici, essendo il passo stretto, per sol due huomini, il più.

8 Et i figliuoli d' Israel fecero siccome il sommo sacerdote Gioachim, e gli antiani di tutto'l popolo d' Israel, che risedevano in Gierusalem, havevano loro imposto.

9 E tutti gl' Israeliti gridarono à Dio instantissimamente, e humiliarono l' anime loro con grande affetto, essi, le lor mogli, i lor fanciulli, le lor bestie, & ogni lor' auventiccio, mercenario, e seruo comprato à danari.

10 E si misero de' cilicii sopra i lombi: & ogni huomo, e donna, & i fanciulli, e tutti gli habitanti di Gierusalem, si gettarono à terra davanti al Tempio, e si cospersero le teste di cenere, e distesero i loro cilicii in presenza del Signore.

11 Involsero etiandio d' un cilicio l' altare: e gridarono instantemente di pari consentimento all' Iddio d' Israel, che non desse i loro fanciulli in preda, le loro mogli in rapina, le città della lor possessione in distruzione, e'l lor santuario in contaminatione, & in vituperio, in derisione alle genti.

12 Et Iddio esaudi la loro oratione e gli liberò dalla loro tribulatione.

13 E'l popolo digiunò per molti giorni in tutta Giudea, & in Gierusalem, davanti al Santuario del Signore Onnipotente.

14 E'l sommo sacerdote Gioachim, e tutti gli altri sacerdoti, che stavano davanti al Signore, e quei che ministravano al Signore, cinti di cilicii sopra i loro lombi, offerivano l' holocausto continuo, e l' offerte votate, & i doni voluntarii del popolo.

15 Et havevano della cenere sopra le loro bende: e gridavano al Signore con tutta la forza, pregandolo che visitasse in bene tutta la casa d' Israel.

S O S P I R I O.

*B*Eato quello, che s' humilia avanti di te Signor grandissimo! onde ti prego à darmi la vera humiltà di cuore, affinche nel tempo cattivo jo sia preservato da quei mali, i quali vengono minacciati ai orgogliosi. Amen.

C A P. V.

*Holoferne domanda della stirpe de Giudei: Achior gli racconta tutto quel che Dio ha fatto e che fa al popolo d' Israel:*

**E** Fu rapportato ad Holoferne; capo dell' esercito degli Assirii, che i figliuoli d' Israel s' erano preparati alla guerra, & havevano chiusi i passi delle montagne, e murata ogni sommità d' alto monte, & havevano posti degl' impedimenti per la campagna.

2 Et egli s' adirò gravemente: e chiamò tutti i rettori di Moab, & i capitani d' Ammon, e tutti i satrapi della marina, e disse loro:

3 O Cananei! dichiaratemi qual sia quel popolo, che dimora nelle montagne: e quali siano le città, che habitano; e qual sia la moltitudine del loro esercito, & in che consista la loro potenza, e fortezza; e qual rè, ò capitano del loro esercito sia furto fra loro; e perche habitano determinato fra se di non

venir-

*(Holoferne ed Achior.)*

venirmi incontro , anzi che tutti quelli che habitano in Occidente.

4 All' hora Achior , capitano di tutti gli Ammoniti , gli disse : Ascolti hora il mio Signore una parola dalla bocca del suo servidore , & jo ti dichiarerò la verità intorno 'à questo popolo , che habita vicin di te , in queste montagne ; e niuna menzogna uscirà dalla bocca del tuo servidore.

5 Questo popolo è de' discendenti de' Caldei : e prima dimorarono in Mesopotamia ; percioche non volevano seguir gl' iddii de' loro padri , che erano stati nel paese de' Caldei.

6 Anzi , dipartitisi dall' usanza delle loro generazioni , adoravano l' Iddio del cielo ; l' Iddio , che havevano conosciuto.

7 Là onde furono scacciati dal cospetto de' loro dii , e fuggirono in Mesopotamia , ove dimorano lungo tempo.

8 Poi l' Iddio loro disse lor dimora , e che andassero nel paese di Canaan : ove dimorarono , e furono ripieni d' oro , e d' argento , e di bestiame in grandissimo numero.

9 Poi discesero in Egitto : percioche la fame haveva coperta la superficie del paese di Canaan : e dimorarono quivi , fin che furono tormentati : e quivi crebbero in grandissimo numero ; tal che la loro natione era innumerabile.

10 Ma un rè d' Egitto si levò contra loro , e gli Egittii gli oppressarono astutamente , e gli affissero con fatiche , e col far mattoni , e gli fecero servi.

11 Là onde scamarono all' Iddio loro , il quale percossè tutto 'l paese d' Egitto di piaghe incurabili.

12 E percio gli Egittii gli scacciarono dal lor cospetto . Et Iddio scoccò il mar rosso davanti à loro.

13 E gli condusse al monte di Sina , & in Cadesbarne : e scacciò tutti gli habitanti del deserto.

14 E così habitarono nel paese degli Amorei : e distrussero con la lor forza tutti quelli di Efebon.

15 Poi , passato il Giordano , presero la possessione di tutto questo paese montuoso.

16 E scacciarono dal lor cospetto il Cananeo , e 'l Ferezzo , e 'l Jebuseo , e quei di Sichem , e tutti i Gherghesei ; e dimorarono in quello lungo tempo.

17 E , mentre non peccarono nel cospetto dell' Iddio loro , ebbero bene : percioche Iddio , che odia l' iniquità , era con loro.

18 Ma quando si furono stornati dalla via , ch' egli haveva loro ordinata , furono estremamente distrutti per molte guerre.

19 E furono menati in cattività in paese strano : e 'l tempio dell' Iddio loro fu rovinato infn' al suolo ; e loro città furono prese da' loro auversari.

20 Ma hora , essendosi convertiti all' Iddio loro , sono tornati dalla dispersione , dove erano stati dispersi ; & hanno ripresa la possessione di Gierusalem , dove è il lor Santuario , e si sono stantati nelle montagne , che erano deserte.

21 Hor dunque , Signor' e padrone ! se v' è qualche fallo fra questo popolo , e se peccano contra l' Iddio loro , pogniamo mente , che v' è questo intoppo fra loro , e saliamo , e guerreggiangli.

22 Ma se non v' è iniquità fra la lor natione , passi pure hora oltre il mio Signore ; che tal' hora il Signor loro non ne prenda la protezione , e l' Iddio loro non sia per loro , e noi non siamo in vituperio nel cospetto di tutta la terra.

*(Oratione del popolo d'Israël.)*

S O S P I R I O .

O Cuore mio ! quando comincerai à riconoscere da dovero li beneficii di Dio , iquali t' ha conferito sin' al presente ? Signore ! da indi inanzi s' accenderà in me la vera riconoscenza per lodarti in sempiterno . Amen .

## C A P . VI .

*Holoferne bestemmia contra Dio.*

1 **H**Or come Achior fu restato , di dir quelle parole , avvenne che tutta la gente , che era d' intorno al padiglione , mormorò .

2 Et i grandi d' Holoferne , e tutti gli habitanti della marina , e del paese di Moab , dissero che si voleva tagliarlo à pezzi .

3 Percioche , dicevano : Noi non temiamo punto de' figliuoli d' Israel : concio sia cosa che ecco ! siano un popolo , che non ha nè potenza , nè forza contro ad un poderoso esercito .

4 Percio hora saliremo , & essi saranno in preda à tutto 'l tuo esercito , ò Signore Holoferne !

5 E quando il tumulto di quei , che erano d' intorno alla raunanza , fu cessato ; Holoferne , capo dell' esercito d' Assur , disse ad Achior , in presenza di tutta la gente degli stranieri ;

6 E chi sei tu : Achior ! in cospetto di tutto 'l popolo degli stranieri , & appo tutti i Moabiti , & i soldati d' Efraim , che tu habbi profetizzato fra noi , come hoggi hai fatto ; & habbi detto che non si voleva guerreggiar Gierusalem , percioche l' Iddio loro la difenderebbe ?

7 E chi è Dio , senon Nabucodonosor ? esso manderà la sua potenza , e gli distruggerà d' in su la superficie della terra ; e l' Iddio loro non gli riscoterà : anzi noi , servidori di Nabucodonosor , gli distruggeremo , à guisa che non fossero che un' huomo solo : & essi non sosterranno la forza de' nostri cavalli : percioche con essi noi gli calpesteremo .

8 Et i loro monti saranno inebriati del sangue loro , & i loro campi saranno ripieni de' loro morti : e non potranno star fermi in piè affrente à noi ; anzi periranno del tutto ; dice il rè Nabucodonosor , Signore di tutta la terra .

9 Concio sia cosa ch' egli habbia detto : Le parole , che jo ho dette , non saranno vane .

10 E tu , Achior , soldato Ammonita ! che hai dette queste parole nel giorno della tua iniquità , tu non vedrai più la mia faccia da questo giorno inanzi , fin ch' jo non faccia la vendetta sopra la natione di quelli che uscirono d' Egitto .

11 Et all' hora il ferro del mio esercito , e 'l popolo de' miei servidori , ti passerà i fianchi : e tu caderai fra i loro uccisi , quando jo ritornerò .

12 Et i miei servidori ti rimetteranno in quel paese montuoso , e ti poseranno in una di quelle città erete , e tu non perirai , fin che non sii distrutto con essoloro .

13 E se pure spera nell' animo tuo , che non saranno prese , non scada il volto tuo . Jo l' ho detto , e niuna delle mie parole caderà à terra .

14 All' hora Holoferne comandò ai suoi servidori , che erano d' intorno al suo padiglione , che prendessero Achior , e lo rimettesse in Betulia , e lo dessero nelle mani de' figliuoli d' Israel .

15 Così i servidori di esso lo presero , e lo condussero fuor dell' oste , nella campagna .

16 Poi , dipartitisi di mezzo della campagna , traendo ver-

*(Ricorso dei figliuoli d'Israël à Dio.)*

do verso la montagna, s'accostarono allè fonti, che erano disotto à Betulia.

17 E come i terrazzani, che erano nella sommità del monte, gli ebbero veduti, tutti i frombolatori occuparono loro la salita, e tirarono pietre contro à loro.

18 Et essi, passati sotto al monte, legarono Achior; e gettatolo appiè del monte, lo lasciarono quivi, e sene tornarono al lor Signore.

19 All' hora i figliuoli d'Israël, discesi dalla lor città, furono à lui; e, sciolto, lo menarono in Betulia:

20 E lo presentarono ai rettori della loro città; che erano in que' tempi, Ozia, figliuolo di Mica, della tribu di Simeon; e Chabri, figliuolo di Gontiel; e Charmi, figliuolo di Melchiel:

21 Iquali chiamarono tutti gli antiani della città: concorsero ancora alla raunanza tutti i lor giovani, e le donne.

22 E, posto Achior in mezzo di tutto 'l lor popolo, Ozia lo domandò di ciò che era avvenuto.

23 Et egli, rispondendo, dichiarò loro le parole del consiglio d'Holoferne, e tutti i ragionamenti, che aveva tenuti in mezzo de' principi d'Assiria; e tutte le cose, che Holoferne aveva altieramente dette contro alla casa d'Israël.

24 All' hora il popolo, gettatosi à terra, adorò Iddio, e gridò à Dio, dicendo;

25 Signore! che sei l'Iddio del cielo, riguarda alle lor superbie, & habbi pietà dell'afflittione della nostra natione; e riguarda in questo giorno alla faccia di quelli che ti sono santificati.

26 Poi consolarono Achior, e lo laudarono grandemente.

27 Et Ozia lo condusse dalla raunanza in casa sua, ove fece un convito agli antiani.

28 Et invocarono l' Iddio d'Israël in ajuto tutta quella notte.

## S O S P I R I O.

*Signore! tu commandi & unoi, che t'invochiamo nel giorno della tribulatione, poiche tu ci unoi anco glorificare, fa, ch' jo ti confidi di tutti il cuore, & che t'ami con tutta l'anima mia. Amen.*

## C A P. VII.

*Holoferne va contra Betulia: I figliuoli d'Israël invocano Dio.*

1 **E**L giorno seguente, Holoferne fece assapere à tutto 'l suo esercito, & à tutto 'l suo popolo, che era venuto alla guerra con lui, che movessero contra Betulia, & occupassero le salite della montagna, e guerreggiassero i figliuoli d'Israël.

2 Et in quel giorno ogni huomo prode, d'infra loro, mosse.

3 E'l loro esercito era di cento settantamilla pedoni, e di dodicimilla cavalieri, huomini di guerra; oltr' al carreggio, & i fanti, che erano fra loro in grandissimo numero.

4 E puosero campo nella valle, vicin di Betulia, sopra la fonte; distendendosi in larghezza da Dotaim fin' à Belmaim; & in lunghezza da Betulia, fin' à Chiamon, che è dirincontro ad Esdrelon.

5 Et i figliuoli d'Israël, come videro la lor moltitudine, si turbarono forte: e ciascun disse al suo prossimo: Hora copriranno costoro affato la super-

ficie di tutta la terra; e nè alti monti, nè valli, nè colli, non sotterranno il grave numero loro.

6 E, prese ciascuno le sue armi, & accesi fanali sopra le lor torri, dimorarono tutta quella notte à far la guardia.

7 E'l giorno seguente, Holoferne menò fuori tutta la sua cavalleria alla vista de' figliuoli d'Israël, che erano in Betulia; e considerò le salite della lor città.

8 E, venuto sopra le fonti delle loro acque, le occupò, e vi puose guardie d'huomini di guerra: & egli sene ritornò al suo popolo.

9 All' hora tutti i rettori de' figliuoli d'Esau, e tutti i condottieri della gente di Moab, & i capitani della marina furono à lui, e dissero: Ascolti hora il nostro Signore una parola, accioche non avvenga alcuna rotta nel suo esercito.

10 Conciò sia cosa che questo popolo de' figliuoli d'Israël non si confidi nelle sue lancia, anzi nell' altezza de' loro monti, dove habitano: percioche non è agevol cosa d'arrivar' alla sommità de' loro monti.

11 Hora dunque, Signore! non guerreggiar con loro, come si fa in battaglia campale; e non caggia pur' uno della tua gente.

12 Dimora nel tuo campo, conservando ogni huomo del tuo esercito: e fa che i tuoi fanti tengano, la fonte dell' acqua, che esce dal piè di questo monte: percioche quindi si proveggono d'acqua tutti gli habitanti di Betulia:

13 E così la sete gli ucciderà, & arrenderanno la lor città.

14 Intanto noi, e l' nostro popolo, saliremo sopra le vicine sommità de' monti, e ci accamperemo sopra quelle, per farvi guardia; accioche niuno esca della città: là onde essi, e le loro mogli, & i loro figliuoli saranno consumati di fame: & avanti che sopraggiunga loro la spada, saranno atterrati per le piazze della loro habitatione.

15 E tu renderai loro una mala retributione, in iscambio di ciò che si sono ribellati, e non t'hanno ubidito pacificamente.

16 E le lor parole piacquero ad Holoferne, & à tutti i suoi ministrò; & egli ordinò ch' ei si facesse, come essi havevano detto.

17 Così l' oste degli Ammoniti mosse, & insieme con loro cinquemilla Assirii: e puosero campo nella valle, occuparono l' acque, e le fonti dell' acque de' figliuoli d'Israël.

18 Oltr' à ciò i figliuoli d'Esau, & i figliuoli d'Ammon salirono, e puosero campo nella montagna, dirincontro à Dotaim: e mandarono parte de' loro verso Mezodì, e verso Levante, dirimpetto ad Ecrebel, che è vicin di Chusi, laquale è in su l' torrente Mocmur.

19 E'l rimanente dell' esercito degli Assirii era accampato nella campagna, e copriva tutta la superficie della terra.

20 E le loro tende, e 'l lor carreggio faceva una grandissima oste.

21 All' hora i figliuoli d'Israël gridarono al Signore Iddio loro; percioche l' animo veniva loro meno: conciò fosse cosa che tutti i lor nemici gli haveessero intornati, e non vi fosse modo di scampar del mezzo di loro.

22 E tutta l' oste degli Assirii, pedoni, carri, e cava-

*(Vita di Giudith.)*

cavaliere, dimorò d'intorno à loro lo spatio di trentaquattro giorni.

23 E tutti i vasi d'acqua venivano meno à tutti gli habitanti di Betulia, e le cisterne si votavano; tal che non avevano acqua da bere à satietà per un giorno: percioche si dava lor bere à misura.

24 Et i loro figliuoletti spasimavano; e le donne, & i giovani venivano meno di fere, e cadevano su per le piazze della città, e ne' passi delle porte; e non v'era più vigor alcuno in loro.

25 All' hora tutto 'l popolo si raunò appresso di Ozia, e de' rettori della città; giovani, donne, e fanciulli.

26 E gridarono ad alta voce, e dissero in presenza di tutti gli antiani: Giudichi Iddio fra noi, e voi: concio sia cosa che voi ci habbiate fatto un gran torto, di non haver trattata pace con gli Assirii.

27 Et hora non v'è niuno che ci ajuti: anzi Iddio ci ha venduti nelle lor mani, actioche siamo atterrati davanti à loro per sete, e grande distruzione.

28 Hora dunque, chiamategli, e rendete tutta la città, per esser predata da tutto 'l popolo d' Holoferne, e da tutto 'l suo esercito.

29 Perche meglio è che siamo loro in preda, che di morir di sete: concio sia che noi saremo loro servi, ma le persone nostre viveranno; e non vedremo la morte de' nostri fanciulli davanti ai nostri occhi; nè le nostre mogli, nè i nostri figliuoli venir meno della vita.

30 Noi prendiamo in testimoni contra voi il cielo, e la terra, e 'l nostro Dio, e Signor de' nostri padri, ilquale fa vendetta sopra noi secondo i nostri peccati de' nostri padri; che voi non faciate sì, ch'egli faccia secondo queste parole al dì d' hoggi.

31 E vi fu un gran pianto di tutti ad una voce in mezzo della raunanza: e gridarono al Signore Iddio con gran voci.

32 Et Ozia disse loro: Fratelli: habbate pur buon' animo: sostenianei ancora cinque giorni, infra iquali il Signore Iddio nostro rivolgerà la sua misericordia in verso noi: percioche egli non ci lascerà in perpetuo.

33 Che se pure, passati questi cinque giorni, non ci sarà venuto ajuto, jo farò come havete detto: e fece partir il popolo, e ridurre ciascun alle sua stanze.

34 Et essi andarono in su le mura, & in su le torri della lor città, e rimandarono le mogli, & i figliuoli alle case loro: & erano in grande afflittione nella città.

## S O S P I R I O.

*O Dio mio! sono costretto à confessarlo, ch' ho peccato contro di te, mi sono ingiustamente portato ed ho commesso iniquità senza numero, tu, che sei misericordioso, non volere darmi in opprobrio al popolo, che non ti conosce, ma più tosto assistimi per tua gratia. Amen.*

## C A P. VIII.

*Il parentato, la vita, conversatione di Giudith.*

1 **H**OR' in que' giorni Giudith udì queste cose: costei era figliuola di Merari, figliuolo d' Ocs, figliuolo di Josef, figliuolo d' Oziel, figliuolo d' Helchia, figliuolo d' Anania, figliuolo di Gedeon, figliuolo di Rafain, figliuolo d' Achiro, figliuolo d' Eliu, figliuolo d' Eliab, figliuolo di Natanael, figliuolo di Samael, figliuolo di Saladai, figliuolo d' Israel.

2 E 'l suo marito era Manasse, della tribu, e casa paterna di essa; ilquale era morto al tempo della miestitura degli orzi.

3 Percioche, stando appresso quei che legavano i fasci in su 'l campo, il caldo lo ferì in su 'l capo, là onde cadde in letto, e morì nella città di Betulia.

4 E fu sepolto co' suoi padri nel campo, che è fra Doraim, e Balamo.

5 E Giudith era restata vedova in casa sua tre anni, & quattro mesi. Et havevasi fatta una tenda nella stanza disopra della sua casa, & havevasi messo un cruccio sopra i lombi: e portava indosso i vestimenti del suo vedovatico, e digiunava tutti i giorni del suo vedovatico; salvo che ai giorni d' inanzi al Sabato, & ai Sabati; & ai giorni d' inanzi alle calende, & alle feste, e solennità della casa d' Israel.

6 Hor' ella era formosa, e bellissima d' aspetto: e Manasse, suo marito, le haveva lasciato oro, & argento; servidori, e serventi; bestiami, e poderi, ne quali dimorava.

7 E non v'era niuno, che ne sparlasse: percioche ella temeva grandemente Iddio.

8 Essa adunque intese le male parole del popolo contra 'l rettore; percioche si smarrivano per lo mancamento dell' acque.

9 Intese parimente tutte le parole, che Ozia haveva dette al popolo; come egli gli haveva giurato di render la città agli Assirii fra cinque giorni.

10 All' hora mandò la sua cameriera, che haveva il governo di tutte le sue facultà, à chiamar' Ozia, e Chabri, e Charmi, anziani della sua città: & essi vennero à lei.

11 Et ella disse loro: Ascoltatemi hora, rettori, degli habitanti di Betulia: concio sia cosa che 'l ragionamento, che havete hoggi tenuto dinanzi al popolo, non sia diritto: in ciò che havete interposto cotesto giuramento, che havete fatto, fra Dio, e noi: & havete detto di render la città ai nostri nemici, se fra que' cinque giorni 'l Signore non si rivolge, per soccorreci.

12 Et hora, chi siete voi, che habbate hoggi tentato Iddio, e vi siate posti in luogo di Dio fra gli huomini?

13 Al presente adunque, voi investigate il Signore Onnipotente: ma voi non ne conoscerete giamai nulla.

14 Concio sia cosa che voi non possiate ritrovar' il fondo del cuor dell' huomo, nè comprender' i suoi pensieri; come dunque investighereste Iddio, che ha fatte tutte queste cose, e conoscereste la sua mente, & intendereste i suoi pensieri?

15 No, no, fratelli! non provocate ad ira il Signore Iddio nostro: percioche, benchè non volessi soccorreci fra questi cinque giorni, egli ha il poter di difenderci per li mezi che gli piacerà, etiamdio per sempremai: ovvero anche di distruggerci nel rispetto de' nostri nemici.

16 Dunque voi non ingaggiate i consigli del Signore Iddio nostro: concio sia cosa ch' egli non sia come un' huomo, per esser minacciato; nè come un figliuol d' huomo, per esser richiesto à giudicio.

17 Percio, aspettando la salute, che vien da lui, invocchianlo à nostro ajuto.

18 Et egli esaudirà la nostra voce, se così gli piacerà: concio sia cosa che non sia furto fra le nostre genera-

*(Vita di Giudith.)*

generationi , e non vi sia al dì d' hoggi fra noi alcun' huomo , nè tribu , nè casa paterna , nè gente , nè città , che adori dii fatti di mano ; auvenne ai dì di prima : per cagion di che i nostri furono esposti alla spada , & in preda ; e caddero con gran rovina davanti ai nostri nemici.

19 Ma noi non conosciamo altro Dio : là onde speriamo ch' egli non ci sdegnarà , nè alcun della nostra natione.

20 Et anche , se fossimo presi , la Giudea non sarebbe più nominata : anzi il nostro Santuario sarebbe predata ; & Iddio ne ridomanderebbe la contaminatione dalla nostra bocca : e rivolgerebbe in su 'l capo nostro , fra le genti , dovunque noi serviremo , cio che occhi nostri temono di vedere , e la cattività del paese , e 'l desertamento della nostra heredità.

21 E faremmo in intoppo , & in vituperio appo quelli che ci possederebbero : percioche la nostra servitù non sarebbe addirizzate à gratia ; anzi il Signore Iddio nostro la renderebbe ignominiosa.

22 Hora dunque , fratelli ! mostriamo esempio ai nostri fratelli ; concio sia cosa che da noi dipenda l' animo loro ; e 'l Santuario , e 'l Tempio , e 'l altare siano fermi sopranoi.

23 Olt' à tutte queste cose , rendiamo gratie al Signore Iddio nostro , ilquale ci pruova , come anche fece ai nostri padri.

24 Ricordatevi di tutte le cose , ch' egli fece inverso Abraham : & in quante maniere egli provò Isaac ; e quante cose auvennero à Giacob , mentre egli pasturava le pecore di Laban , fratello di sua madre , in Mesopotamia di Siria.

25 Percioche , sicome ei gli mise al cimento , per esaminar' il cuor loro ; così anche non ha egli fatta vendetta sopra noi ; anzi il Signore flagella à correptione quelli che s' accostano à lui.

26 All' hora Ozia le disse : Tu hai parlate d' un buon' animo tutte le cose , che ci hai dette : e non v' è niuno , che possa contradire alle tue parole : concio sia cosa che la tua saviezza non sia manifesta sol dal dì d' hoggi : anzi tutto 'l popolo ha conosciuto il tuo intendimento fin dalla tua prima età ; secondo che la natura del tuo cuore è buona.

27 Ma , havendo il popolo sofferta gran sete , ci ha costretti di far loro come habbiamo parlato , e di tirarci addosso il giuramento , ilquale non possiamo trapassare.

28 Hor prega tu al presente per noi ( concio sia cosa che tu sii donna pia ) che 'l Signore mandi la pioggia , per empir le nostre cisterne , accioche non veniamo più meno.

29 E Giudith disse loro : Ascoltatemi ; & jo farò una cosa , che perverrà per ogni età à quei della nostra natione.

30 Statevene alla porta questa notte ; & jo men' uscirò fuor della città ; insieme con la mia cameriera : e fra' giorni , che havete detto d' arrender la città ai nostri nemici , il Signore visiterà Israel per man mia.

31 Ma non investigate di cio ch' jo son per fare : percioche jo non ve 'l dichiarerò , fin ch' jo non habbia adempiuta la mia impresa.

32 Et Ozia , & i rettori le dissero : Vattene salvamente : e sia il Signore Iddio davanti à te , per far la vendetta de' nostri nemici.

*(Giudith domanda misericordia.)*

33 Poi , ritornandosene dalla tenda di Giudith , sen' andarono ai loro quartieri.

## S O S P I R I O .

*La diffidenza verso di te Signore ! è la più grande peste dell' anima , onde benignissimo Iddio ! fa ch' jo spero nella tua misericordia & che non mi curi degli huomini bugiardi , poiche tu sei mio scudo & fortissimo ajuto. Amen.*

## C A P . I X .

*Giudith humiliatasi , prega Dio , raccontando i benefici e le promesse , per lequali lo incita à fare misericordia al suo popolo contra l' orgoglio degli Assirii.*

1 **E** Giudith , gettatasi boccone à terra , si mise della cenere in su 'l capo : poi si spogliò il cilicio che haveva indosso.

2 Et in quel mezo che s' offeriva il profumo di quel vespro in Gierusalem , nella Casa del Signore , Giudith gridò con gran voce , e disse :

3 Signore Iddio di Simeon , mo padre ! à cui desti la spada , da far vendetta sopra gli stranieri , iquali suerginarono la vergine , à sua contaminatione ; e scoperfero la coscia , à sua vergogna ; e violarono la sua verginità , mettendola in vituperio : ( concio fosse cosa che tu havesti detto : E' non si deve far così : )

4 E fecero cose , per lequali tu mettesti i loro rettori ad uccisione ; onde rigarono di sangue i lor letti , ove giacevano per inganno lor fatto :

5 E percotesti i servi sopra i possenti , & i possenti sopra i loro feggi : e desti le lor mogli in preda , le lor figliuole in cattività , e tutte le loro spoglie ad esser spartite fra i figliuoli da te amati ; iquali ancora erano stati accesi del tuo zelo , & havevano abominata la contaminatione del sangue loro , e t' havevano invocato in ajuto ; O Dio ! ò Dio mio ! esaudisci me vedova.

6 Percioche tu facesti le cose che furono davanti à quelle , e le seguenti , e le presenti ; & hai ancora divisate le future ; e le cose , che hai determinate , sono venute , & hanno detto : Eccoci presenti !

7 Concio sia cosa che tutte le tue vie siano preste , e tutti i tuoi giudicii provoduti.

8 Percioche , ecco ! gli Assirii sono moltiplicati nella lor potenza ; sono altieri per cavalli , e cavalieri ; si gloriano del braccio de' pedoni ; e si confidano in iscudo , in arco , & in fionda.

9 E non fanno che tu sei il Signore , che rompi le battaglie : il tuo nome è : Il Signore : rompi con la tua virtù la lor forza , e concuoti la lor potenza nella tua ira.

10 Percioche hanno deliberato di profanar' il tuo Santuario , e di contaminar' il Tabernacolo , ove posa il nome tuo glorioso ; e d' abatter col ferro le corna del tuo altare.

11 Riguarda alla lor superbia ; manda l' ira tua sopra le lor teste.

12 Da in mano di me vedova la forza , ch' jo ho divisata : percuoti , per le mie labia ingannevoli , il servo sopra 'l Signore , e 'l Signore sopra 'l suo servidore.

13 Infrangi la loro alterezza per man d' una femina.

14 Concio sia cosa che la tua forza non sia posta in

(Giudit adornata.)

sta in moltitudine, nè 'l tuo potere in huomini valorosi:

15 Anzi tu sei il Signor degli humili, l'ajutor de' piccioli, il difensor de' deboli, il procttor de' perduti, e 'l salvator de' disperati: Così è, così è, o Dio del padre mio, Dio dell' heredità d' Israel!

16 Signor del cielo, e della terra, creator dell' acque, re di tutte le tue creature! esaudisci la mia oratione:

17 E fa che 'l mio parlare sia in inganno, in piaga, & in ferita à quelli, che hanno divise le cose felte contra 'l tuo patto, e 'l tuo sacro Tempio, e 'l monte di Sion, e la casa della possessione de' tuoi figliuoli:

18 E da notizia di te fra tutto 'l tuo popolo; accioche si sappia, che tu sei l' Iddio d' ogni forza, e potenza; e che non v'è altro procttor della natione d' Israel, che te.

## S O S P I R I O.

*O Signore! tu fraccassasti la possanza & forza dei nemici, tu puoi dissipare le guerre, à te è lasciato il poter innocente, il tuo Nome è: Signore, fa, che la tua mano mi diffonda colla spada ardente contro gli miei persecutori ingiusti. Amen.*

## C A P. X.

*Giudit essendosi adornata, esce fuor di Betulia: E profa dalle sentinelle degli Assirii, e menata à Holoferne.*

1 Come fu restata di gridare all' Iddio d' Israel, & hebbe finite tutte queste parole, si levò su da terra, dove s' era gettata.

2 E chiamò la sua cameriera, e discese nella casa, dove dimorava ai di de' Sabati, e delle sue feste solenni.

3 E si traffe il cilicio che haveva indosso, e spogliòssi i vestimenti del suo vedovatico.

4 Poi si lavò il viso con acqua, e se l' unse d' unguento untuoso, e compuose i capelli del suo capo, e vi mise su una benda, e si vestì delle sue robe dai di di festa, dellequali s' adornava nel tempo della vita di Manasse, suo marito.

5 E prese delle pianelle ne' piedi: e si mise attorno le sue maniglie, le suo collane, i suoi anelli, i suoi pendenti, e tutti i suoi ornamenti.

6 E s' abbellì grandemente, per ingannar gli occhi di qualunque huomo la vedrebbe.

7 Poi diede alla sua cameriera un fiasco di vino, & un' uccel d' olio; & empìe una tasca di farina, di fichi secchi, e di pani puri.

8 Et involtò quei suoi vasselli, glieli mise addosso.

9 Et uscirono amendue insieme verso la porta della città di Betulia, e trovarono Ozia, e gli anziani della città, Chabri, e Charmi, che erano ordinati sopra la porta.

10 Hor come essi la videro, con la faccia mutata, & i vestimenti cangiati, si maravigliarono sommamente della sua bellezza:

11 E le dissero: Iddio, l' Iddio de' nostri padri ti renda gratiosa, & adempisca le tue imprese, à gloria de' figliuoli d' Israel, & ad esaltatione di Gierusalem: Et adorarono Iddio.

12 Et ella disse loro: Ordinate che mi s' apra la porta della città; & io me n' uscirò, per dar compimento alle cose, dellequali habbiamo parlato insieme.

13 Et essi ordinarono ai fanti, che le s' aprisse, siccome haveva detto, il che essi fecero.

14 Così uscì Giudit, insieme con la sua fante.

15 Hor gli huomini della città stavano à riguardarla, fin che fu discesa il monte, & hebbe passata la valle: all' hora non la videro più.

16 Et esse caminavano à drittura per la valle: e la prima guardia degli Assirii la scontrò, iquali la presero, e le domandarono: De' quali sei? & onde vieni? & ove vai?

17 Et ella disse: Io sono Ebreja, e mene fuggo da loro: percioche vi saranno dati in preda, per esser distrutti.

18 Et io vengo à presentarmi dinanzi ad Holoferne, capo del vostro esercito, per rapportargli cose veraci.

19 Et in presenza sua mostrerò la via, per laquale potrà andare, & occupar tutte le montagne, senza che perisca persona, od anima vivente de' suoi.

20 Come quegli huomini hebbero udite le sue parole, puofero mente nulla sua faccia, e la reputarono molto maravigliosa in bellezza:

21 Et le dissero: Tu hai salvato la vita tua, affrettandoti di discendere per presentarti al nostro Signore.

22 Hora dunque, vieni al suo padiglione, & alcuni di noi t' accompagneranno, fin che t' habbiano rimessa nelle sue mani.

23 E quando tu farai davanti à lui, non temer nell' animo tuo: anzi fagli quel rapporto secondo che dicesti; & egli ti farà del bene.

24 Poi scelsero di loro cento huomini, iquali s' agguisero con lei, e con la sua cameriera.

25 E la condussero al padiglione d' Holoferne, e v' hebbe concorso per tutto 'l campo: percioche per tutte le tende s' era sparso il grido della venuta di essa; e la gente, fattasi à lei, l' intorniava, mentre ella sene stava fuor del padiglione d' Holoferne, fin che gli fosse data relatione di lei.

26 E ciascuno si maravigliava della sua bellezza; maravigliavansi parimente de' figliuoli d' Israel.

27 Et ogniuno diceva al suo prossimo: Chi disprezzerebbe questo popolo, fra 'l quale sono cotale donne?

28 Certo, ei non è bene di lasciar di loro huomo alcuno: percioche quelli, che sene lasciarebbero, potrebbero sedurre tutta la terra.

29 Poi uscirono le guardie, che stavano la notte presso d' Holoferne; e tutti i suoi ministri, & introdussero Giudit dentro al padiglione.

30 Hor Holoferne posava sopra 'l suo letto sotto un padiglione, che era contesto di porpora, d' oro, di smeraldi, e d' altre pietre pretiose.

31 E, come essi gli hebbero data relatione di lei, egli uscì nell' anticamera del padiglione, con lampane d' argento manzi à se.

32 E quando Giudit fu venuta in presenza di lui, e de' suoi ministri, tutti si maravigliarono della bellezza del suo aspetto: Et ella, gettatafi boccone à terra, fece riverenza ad Holoferne: & i servidori di esso la rilevarono.

## S O S P I R I O.

*Il giudicio temerario, sovente inganna l' huomo, fa Signore clementissimo! che da indi inanzi non giudichi il mio prossimo, ma che lasci ogni cura à te, che sei il vero servatore dei cuori. Amen.*

H h h

CAP.

## C A P. XI.

*Holoferne consola Giudit, domandandole la cagione della sua venuta : Ella l'inganna con belle parole & astuzia, alleccernandolo con vana speranza ch'egli ha verà Betulia.*

1 ALL' hora Holoferne le disse : Donna ! habbi confidenza: non temer nell' animo tuo; percioche jo non ho mai offeso alcuno, che habbia di grado voluto servire à Nabucodonosor, rè di tutta la terra.

2 Et hora, se non fosse che 'l tuo popolo, che habita nelle montagne, m' ha disprezzato, jo non haverei mai mossa la mia lancia contra loro: ma egli no stessi s' hannò fatto questo.

3 Hor dimmi, per qual cagione tu ti sei fuggita da loro, e sei venuta à noi: concio sia cosa che tu sii venuta à tua salute, habbi confidenza: tu viverai e questa notte, e per l' inanzi.

4 Percioche non vi farà niuno, che t' offenda: anzi ogniuno ti farà bene, come si fa ai servidori del rè Nabucodonosor, mio Signore.

5 E Giudit gli disse: Ricevi le parole della tua servente, e permetti che la tua ancella parli in tua presenza:

6 Et jo non dirò questa notte menzogna alcuna al mio Signore: e se tu seguirai le parole della tua servente, Iddio darà perfetto compimento ai fatti tuoi, e 'l mio Signore non scaderà d' alcuna delle sue imprese.

7 Percioche, come vive Nabucodonosor, rè di tutta la terra, e la sua potenza, ilquale t' ha mandato per correctione d' ogni anima, non solo gli huomini per te gli serviranno; ma anche le fiere della campagna, & i bestiami, e gli uccelli del cielo viveranno per la tua forza sotto Nabucodonosor, e sotto tutta la sua casa.

8 Imperoche noi habbiamo udita la tua sapienza, e gli auvedimenti dell' animo tuo; & è stato rapportato à tutta la terra, che tu solo sei eccellente in tutto 'l regno, e potente in scienza, e mirabile in fatti bellici.

9 Hora noi habbiamo intesi i ragionamenti, che Achior ha tenuti nel tuo consiglio: percioche è venuto nelle mani di quei di Betulia, & ha loro raccontato tutto cio che ha detto appo te.

10 Percio, Signore, e padrone! non trapassar cio ch' egli ha detto, anzi ripuonlo nel cuor tuo; percioche è cosa verace.

11 Concio sia cosa che non si possa far vendetta sopra la nostra natione, e la spada non possa nulla contro à lei, se non ha peccato contra 'l Signore Iddio suo.

12 Hora dunque, (accioche il mio Signore non scada, e resti senza far nulla;)

13 Già è caduta loro la morte addosso, e gli ha colti il peccato, per loquale provocano ad ira l' Iddio loro, ogni volta che fanno alcuna cosa scòavevole.

14 Concio sia cosa che, mancata loro la vietaglia, e venuta meno ogni acqua, habbiano preso consiglio di metter mano ai lor bestiami, & habbiano deliberato di consumar qualunque cosa Iddio ha lor distinta, vietando nelle sue leggi che non ne mangino.

15 Hanno parimente determinato d' impiegare le primitive del grano, e le decime del vino, e dell' o-

lio; lequali, havendole consacrate, riservavano per li sacerdoti, che stanno in Gierusalem, nel cospetto dell' Iddio nostro: lequali cose non era lecito pur toccar con le mani ad alcun del popolo.

16 Et hanno mandato in Gierusalem, (percioche anche quelli che habitano ivi, hanno fatto il simigliante) huomini, che portino loro la licenza dalla raunanza degli antiani.

17 E sene staranno, fin che ne sia loro fatta relatione: poi faranno questo, & in quell' istesso giorno ti saranno dati à distruzione.

18 Percio, jo, tua servente, sapendo tutte queste cose, me ne son fuggita da loro: & Iddio m' ha mandata, per far teo cose, dellequali stupirà tutta la terra, chiunque le haverà udite.

19 Percioche la tua servente teme Iddio, e serve notte e giorno l' Iddio del cielo.

20 Et hora, Signor mio! jo dimorerò appresso di te; la tua servente uscirà di notte nella valle, ove farò oratione à Dio.

21 Et egli mi farà assapere quando essi haveranno commessi i lor peccati; all' hora jo verrò, e te 'l rapporterò; e tu uscirai fuori con tutto 'l tuo esercito, e non vi farà niun di loro, che possa resisterti.

22 Et jo ti condurrò per mezo la Giudea, fin che tu venga davanti à Gierusalem: & jo porrò il tuo seggio in mezo di essa, e tu gli caccierai come pecore, che non hanno pastore.

23 E non pur' un cane abbaierà con la sua lingua contra à te.

24 Percioche queste cose mi sono state dette, & annuntiate secondo la mia prescienza; e sono stata mandata per dichiarartele.

25 I ragionamenti di Giudit piacquero ad Holoferne, & à tutti i suoi ministri: e si maravigliavano della sua sapienza; e dissero:

26 E non v' è tal donna da una estremità della terra infìn' all' altra, in bellezza d' aspetto, & in auvedimento di ragionamenti.

27 Poi Holoferne le disse: Bene ha Iddio fatto, havendoti mandata davanti al popolo, cio che nelle nostre mani sia forza, e perditione à quelli che hanno disprezzato il mio Signore.

28 Hora se, come tu sei gentile nell' aspetto, e piacevole in ragionamenti, così fai nella maniera che hai divisata, il tuo dio mi farà Dio, e tu sederai nella casa di Nabucodonosor, e sarai nominata per tutta la terra.

## S O S P I R I O.

*Poiche i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri o grand' Iddio! fa, ch' jo non sia curioso nel voler scrutinar le cose occulte, ma più tosto governa il mio cuore, ch' in tutto & per tutto ti possa celebrare. Amen.*

## C A P. XII.

*Holoferne commanda che Giudit sia introdotta nel luogo de' tesori: Giudit non volendosi contaminare ne cibi de' Gentili domanda che gli sia concesso di progredir fuora di notte & avanti il giorno.*

1 APPRESSO commandò che fosse menata nella stanza dove si riponevano i suoi vasellamenti d' argento; & ordinò che le s' apparecchiasse la mensa delle sue vivande, e le si desse bere del suo vino.

2 Ma Giudit disse: Jo non ne mangiarò, accio-  
che non vi sia cosa in che jo offenda: anzi farò ser-  
vita delle cose che sono state recate dietro à me.

3 Et Holoferne le disse: E se le cose, che hai  
teco, vengono meno, onde ne potremo havere del-  
le somiglianti, per darleti? concio sia cosa che non  
vi sia niuno della tua natione con effonoi.

4 E Giudit gli disse: Come l'anima tua vive, Si-  
gnor mio! la tua servente non haurà consumate le  
cose, che ho appo me, che 'l Signore non habbia mes-  
sod' effetto per man mia cio ch' egli ha determinato.

5 I ministri d' Holoferne adunque la menarono  
dentro al padiglione, ove ella dormì infìn' à meza not-  
te: poi si levò in su la vigilia della mattina.

6 E mandò dicendo ad Holoferne; Commandi  
hora il mio Signore che si lasci uscir la tua serven-  
te à far' oratione.

7 Et Holoferne comandò alle guardie della sua  
persona, che non le facessero divieto. Et ella dimo-  
rò nel campo tre giorni.

8 Et usciva ogni notte alla valle di Betulia, e si la-  
vava nella fonte d' acqua, che era nel campo.

9 E quando sene ritornava, pregava il Signore  
Iddio d' Israel, che addrizzasse le sue imprese, à sol-  
levamento de' figliuoli del suo popolo.

10 E poi, rientrata nel padiglione, dimorava in  
quello neta, fin che le si recasse il suo mangiare per  
la sera.

11 Hor' il quarto giorno appresso, Holoferne fe-  
ce un convito ai suoi servidori soli, e non vi chiamò  
niuno di quelli che havevano cura degli affari.

12 E disse à Bagoa Eunuco, che era preposto à  
tutte le cose sue: Va, e persuadi à quella donna Ebreà,  
che è appo te, che venga à noi, e mangi, e beva con  
effonoi.

13 Percioche sarebbe cosa dishonesta à noi, se la-  
sciammo una cotal donna senza conversar con lei:  
imperochè, se noi non l' adduciamo à noi, si befferà  
di noi.

14 All' hora Bagoa sen' uscì dalla presenza d' Ho-  
loferne, & entrò da lei, e disse: Non rincresca à  
cotesta bella fanciulla di venire al mio Signore, per  
esser honorata in sua presenza, e bere con effonoi del  
vino lietamente, e divenir' in questo giorno come  
una delle figliuole degli Assirii, lequali stanno nella  
casa di Nabucodonosor.

15 E Giudit gli disse: E chi son' jo, per con-  
tradir' al mio Signore? certo, tutto cio che gli ag-  
graderà, jo lo farò studiosamente: e cio mi sarà per  
somma letitia fin' al giorno della mia morte.

16 Et ella si levò, es' adornò de' suoi vestimenti, e  
di tutti i suoi ornamenti donneschi: e la sua serven-  
te venne, e le stese à terra, davanti ad Holoferne, le  
pelì, che havea ricevute da Bagoa, per uso suo co-  
tidiano; accioche prendesse cibo, giacendo sopra  
quelle.

17 Così Giudit, entrato, si mise à tavola: e 'l cuor  
d' Holoferne misvenne di lei, e l'animo suo fu com-  
mossa: & era grandemente oltre modo desideroso  
d' esser con lei.

18 Hor' egli haveva spiata l' opportunità di sedur-  
la, da che l' hebbe veduta.

19 Et Holoferne le disse: Deh bevi, e stà allegra-  
mente con effonoi.

20 E Giudit rispose: Hor berò, Signore! concio  
sia cosa che la mia vita sia hoggi magnificata più, che  
mai non fu da che nacqui

21 Et ella prese delle cose, che la sua servente ha-  
veva apparecchiate, e mangiò, e bevè in presenza  
d' esso.

22 Et Holoferne si rallegrò per cagion di lei, e  
bevè grandissima quantità di vino, quanto non ha-  
veva giamai più bevuto in un giorno, da che era  
nato.

S O S P I R I O.

*Signore! riguarda le mie strade & considera i miei  
sentieri, & se vi trovi qualch' iniquità, tirami fuorè  
del pantano, accioche jo possa decantare le tue glorie  
con ogni allegrezza. Amen.*

C A P. XIII.

*Holoferne essendosi adormontato per l'imbriacchezza,  
Giudit, pregato prima il Signore, gli taglia la testa,  
e la porta à suoi cittadini in Betulia: E confortò il  
popolo à laudare Dio: Ozia la benedice.*

1 H Or come fu sera, i servidori d' Holoferne s' af-  
frettarono di ritirarsi: e Bagoa serrò difuori il  
padiglione di esso, e ne mandò dal cospetto del suo Si-  
gnore tutti quei che erano quivi presenti.

2 Et essi sen' andarono ai lor letti: percioche  
tutti erano stanchi; concio fosse cosa che 'l convi-  
to fosse stato lunghissimo.

3 E Giudit fu lasciata sola nel padiglione con  
Holoferne, che era steso sopra 'l suo letto: percio-  
che era pieno di vino.

4 Hor Giudit haveva comandato alla sua ser-  
vente, che sene stesse difuori della sua camera, e pren-  
desse guardia quando ella uscirebbe, come per ad-  
dietro haveva fatto ogni giorno: percioche disse che  
andrebbe à far sua oratione.

5 A Bagoa ancora havea parlato in questa mede-  
sima sentenza. Et tutti si partirono dalla sua pre-  
senza; e niuno, dal maggiore al minore, non fu la-  
sciato nella camera.

6 All' hora Giudit, stando presso al letto d' Ho-  
loferne, disse nel suo cuore: Signore Iddio d' ogni  
potenza! riguarda à quest' hora all' opere delle mie  
mani, in esaltamento di Gierusalem.

7 Percioche hora è tempo di souvenir' alla tua he-  
redità, e di dar compimento alle mie imprese, per rom-  
pere i nemici, che si sono levati contro à noi.

8 Poi, accostata al regolo del letto, che era da  
capo ad Holoferne, ne trasse la scimitarra: & appressa-  
ta al letto, prese la chioma del capo di esso, e dis-  
se:

9 Fortificarmi hoggi, o Signore Iddio! e colpì due  
volte con tutta la forza sopra 'l collo di esso, e gli spic-  
cò il capo: poi voltò lo mbusto giù dal letto, e traf-  
sè il padiglione d' in su le colonne.

10 E poco stante sen' uscì, e diede alla sua camerie-  
ra la testa d' Holoferne, che la gettò nella tasca della  
vivande di essa.

11 Poi sen' uscirono amendue insieme, secondo la  
lor' usanza, per far lor' oratione: e, passato il campo,  
circuitono quella valle, e salirono al montè di Betulia,  
egunsero alle porte di essa.

12 E Giudit da lontano disse alle guardie delle por-  
te: Aprite, aprite pur la porta: Iddio, l' Iddio nostro  
è ancora una forte, e potente opera in Israel contra i  
nemici, secondo che anche hoggi ha fatto.

13 E quando quei della città hebbero udita la vo-  
ce di essa, prestamente discesero alla porta della lor  
città.



*(Giudit taglia la testa.)*

14 E chiamarono gli anziani della città : e tutti, dal maggiore al minore, concorsero là : perciocche era cosa fuor di lor credenza ch' ella fosse venuta : & aperfero la porta, e le accolsero.

15 Et acceso del fuoco, per far lume, furono loro d' intorno.

16 Et ella disse loro ad alta voce : Laudate Iddio laudatelo : laudate Iddio : perciocche egli non ha ritirata la sua misericordia dalla casa d' Israel ; anzi ha rotti i nostri nemici questa notte per mano mia.

17 E, tratta la testa fuor della tasca, la mostrò loro, e disse :

18 Ecco la testa d' Holoferne ! capo dell' esercito degli Assirii : & ecco ! il padiglione, nelquale egli giaceva nelle sue ebrezze : hor l' ha il Signore percosso per man d' una femina.

19 E, come il Signor vive, che m' ha guardata nella mia impresa, il mio aspetto ha ingannato Holoferne à sua perdizione ; senza però ch' egli habbia commesso meco peccato, à contaminatione, ò dishonestà.

20 All' hora tutto 'l popolo s'bigottì grandemente : &, inchinatifi, adorarono Iddio ; e dissero di pari consentimento :

21 Benedetto sei tu, ò Dio nostro, che hai hoggi recati al niente i nemici del tuo popolo.

22 Et Ozia disse à Giudit : Benedetta sei tu, figliuola ! appo l' Iddio altissimo, sopra tutte le donne, che sono sopra la terra.

23 E benedetto è il Signore Iddio ! che ha creato il cielo, e la terra ; ilquale t' ha addirizzata à rompere la testa al conduttore de' nostri nemici.

24 Certo, la tua confidenza non si dipartirà giamai dal cuor degli huomini, che si rammemoreranno la forza di Dio in perpetuo.

25 Hor facciati Iddio tornar queste cose in esaltamento eterno, e ti visiti d' ogni maniera di beni ; in iscambio di cio, che non hai risparmiata la tua persona per la miseria della nostra natione ; anzi hai souvenuta alla nostra rovina, caminando dirittamente nel cospetto dell' Iddio nostro.

26 E tutto 'l popolo disse : Così sia, così sia.

## S O S P I R I O.

*Giudit hebbe ragione à lodarti e celebrarti ò gloriosissimo Iddio ! dopo la vittoria, l' istessa ragione mi spinge ancora à decantare le tue maraviglie, poiche tu sei Iddio mio. Amen.*

## C A P. XIV.

*Giudit fa attaccare la testa di Holoferne alla muraglia : Achior crede nello Dio d' Israel, e si circoncide : I Giudei fatto un grande strepito d' armi vanno contra gli Assirii spaventati per Holoferne.*

1 **E** Giudit disse loro : Ascoltatemi hora, fratelli ! prendete questa testa, & appiccatela sopra i merli delle vostre mura.

2 Et in su lo schiarir del giorno, quando il sole si leverà sopra la terra, prendete ciascun le vostre armi, & esca ogni huomo prode fuor della città.

3 E costituite loro un capo, e facciano vista di scendere nel piano, traendo verso la prima guardia degli Assirii : ma pure non scendanvi.

4 All' hora coloro, prese loro armadure, se n' andranno al lor campo, e desteranno i capitani dell' esercito degli Assirii :

*(Testa d' Holoferne alle mura.)*

5 Iquali correranno al padiglione d' Holoferne, e non lo troveranno : là onde spavento caderà sopra loro, e fuggiranno d' inanzi à noi.

6 All' hora voi, e tutti quelli che habitano dentro ai confini d' Israel, perseguitegli, & atterategli per li lor camini.

7 Ma, inanzi che facciate questo, chiamatemi Achior Ammonita, accioche egli vegga, e riconosca colui che sprezzava la casa d' Israel, e l' havevano mandato à noi, per esservi morto.

8 Chiamarono adunque Achior di casa d' Azia : & egli, venuto, e veduta la testa d' Holoferne in mano d' un' huomo nella raunanza del popolo, cadde boccone à terra, e gli venne meno lo spirito.

9 Ma dopo che l' hebbero rilevato, si gettò ai piedi di Giudit, e le fece riverenza, chinatolesi davanti ; e disse : Benedetta sii tu in tutte le stanze di Giuda, e fra ogni natione : chiunque udirà il tuo nome, si smarrirà.

10 Hor raccontami tutte le cose che hai fatte questi giorni passati : Et ella gli raccontò, in mezzo del popolo, tutte le cose che haveva fatte dal dì che partì, fin' à quell' hora che parlava loro.

11 E, come fu restata di parlare, il popolo giubilò con gran voce, e gettò grida d' allegrezza nella lor città.

12 Et Achior, vedute tutte le cose, che l' Iddio d' Israel haveva fatte, credette fermamente à Dio, e circoncise la carne del suo preputio, e fu aggiunto alla casa d' Israel fin' à questo giorno.

13 Hor come fu venuta la mattina, appiccarono la testa d' Holoferne fuor delle mura : & ogni huomo prese le sue armi, & uscironò aggirandosi per le salite del monte.

14 E gli Assirii, come gli hebbero veduti, mandarono à farlo assapere ai loro capitani.

15 E questi andarono ai capi, & ai colonnelli, & à tutti i lor commandatori.

16 Iquali, venuti al padiglione d' Holoferne, dissero al soprastante di tutte le cose sue : Sueglia hora il nostro Signore : perciocche que' servi hanno havuto ardire di venir sopra noi à battaglia, per esser' una volta del tutto distrutti.

17 All' hora Bagoa entrò, e picchiò all' entrata del padiglione : perciocche egli stimava che Holoferne dormisse con Giudit.

18 Ma, come niuno rispondeva, egli aperse l' uscio, & entrò nella camera.

19 E trovò Holoferne, che giaceva morto sopra 'l suolo, essendogli stato tolto il capo.

20 All' hora sclamò ad alta voce, con pianto, strida, e forti grida ; e si stracciò i vestimenti.

21 Appresso entrò nel padiglione, ove Giudit si riduceva ; e non trovandola, saltò fuori al popolo, e gridò : Que' servi hanno commesso un' atto perfido.

22 Una donna degli Ebrei ha fatto vituperio alla casa del rè Nabucodonosor : perciocche, ecco ! Holoferne è per terra, e non ha testa.

23 E come i capitani dell' esercito degli Assirii hebbero udite queste parole, subito si stracciarono le cappe, e l' animo loro fu grandemente conturbato.

24 E si fecero grida, e schiamazzo grandissimo dentro al campo.

SOSPI-

S O S P I R I O.

O Signore! io vedo, che fai vendetta di quelli, che perseguitano gli giusti, fa ch' jo, possa credere questa verità, per non vendicarmi jo stesso, ma per rimettermi in tutto al tuo santissimo volere. Amen.

C A P. XV.

Gli Assirii impauriti per la morte di Holoferne fuggono:

1 **E** Comè quelli che erano nelle tende ebbero udito cio ch' era auvenuto, ne sbigottirono: e spavento, e tremito cadde sopra loro.

2 E non vi fu più niuno, che dimorasse fermo davanti al suo prossimo: anzi tutti di pari volontà, sparsisi, sene fuggirono per tutte le vie della campagna, e della montagna.

3 Parimente si vollero in fuga quei che erano accampati su per le montagne d' intorno à Betulia.

4 Et all' hora tutti gli huomini di guerra d' infra i figliuoli d' Israel scorsero loro addosso.

5 Et Ozia mandò in Betomastem, & in Bebai, & in Chobai, & in Cola, e per tutti i confini d' Israel, messi, che dessero relatione delle cose che erano state fatte accioche tutti scorressero sopra i nemici à lor distruzione.

6 Gl' Israeliti adunque, udite queste cose, tutti di pari consentimento s' auventarono sopra loro fin' in Chobai.

7 Parimente soprapiunsero que' di Gierusalem, e di tutta la contrada della montagna: percioche erano loro state rapportate le cose, che erano state fatte nel campo de' lor nemici.

8 Quei di Galaad, e di Galilea, gli sconfissero anch' essi di grande sconfitta, fin c' ebbero passato Damasco, & i suoi confini.

9 E'l rimanente degli habitanti di Betulia si gettarono fuori sopra'l campo degli Assirii, e lo predarono, & arricchirono grandemente.

10 E gl' Israeliti, ritornati dalla sconfitta, ottennero il rimanente.

11 E le castella, e le città, che erano nel monte, e nel piano, acquistarono grandi spoglie: concio fosse cosa che ne fosse grandissima quantità.

12 Dopo quello, Gioachim sommo sacerdote, e la raunanza degli antiani de' figliuoli d' Israel, che habitavano in Gierusalem, vennero per confermar' i beni, che Iddio haveva fatti ad Israel, e per vedere Giudit, e per parlar con lei amichevolmente.

13 E come furono entrati da lei, tutti di pari consentimento la benedissero, e le dissero:

14 Tu sei l' esaltamento di Gierusalem, tu la gran gloria d' Israel, tu il gran vanto della nostra natione: concio sia cosa che tu habbi fatte tutte queste cose di tua mano.

15 Tu hai fatto molto di bene ad Israel, e Dio ha usata benevolenza in verso loro.

16 Benedetta sii tu dall' Onnipotente Signore in perpetuo. E tutto'l popolo disse: Così sia.

17 Hor' il popolo fu trenta giorni à predar' il campo:

18 E diedero à Giudit il padiglione d' Holoferne, e tutti i vasellamenti d' argento di esso, & i letti, & i bacini, e tutte le sue masseritie.

19 Et ella, prese quelle cose, parte ne mise sopra la sua mula; parte legati i cavalli ai suoi carri, ne accumulò sopra quelli.

20 E tutte le donne d' Israel concorsero per ve-

derla; e la benedicevano, e le fecero una danza di loro.

21 Et ella, presi nelle mani rami d' alberi, ne diede ancora alle donne, che erano seco.

22 Et esse fecero una ghirlanda d' ulivo à lei, & alla sua compagna: & ella andava inanzi à tutto'l popolo, menando in danza tutte le donne.

23 E tutti gl' Israeliti le venivano dietro armati, con ghirlande, e con cantici in bocca.

S O S P I R I O.

**D**epredichi pure chi vuole, le cose di questo mondo, ch' jo non depredicherò se non mio Iddio, il quale è mio fortissimo ajuto, mia unica consolatione, & mio unico respiro. Amen.

C A P. XVI.

Giudit, rende gratie al Signore con un cantico insieme col popolo: Dedicò al Signore le spoglie d' Holoferne: il popolo fa allegrezza: Continenza, vita, e morte di Giudit, tutto il popolo la piange.

1 **A**Ll' hora Giudit prese à dire questo ringratiamiento fra tutto Israel: e tutto'l popolo cantò dietro à lei questa laude.

2 Giudit adunque disse: Cominciate à sonar tamburi al mio Dio, armoniazzategli salmi, e laudi; e saltate, & invocate il suo Nome.

3 Percioche egli è Iddio, che rompe le battaglie: concio sia cosa che in mezo d' un gran popolo, dentro ad un campo, egli m' habbia tratta fuor delle mani di quei che mi perseguitavano.

4 Gli Assirii vennero da' monti di Settentrione, vennero con le migliaia del lor' esercito, la cui moltitudine arrestava i torrenti, e la cui cavaleria copriva i colli.

5 Havevano detto di voler' ardere i miei confini, & uccidere i miei giovani con la spada, e far suolo de' miei bambini di poppa, e dare i miei fanciulli in preda, e rapir le mie vergini: ma il Signore Onnipotente ha fatto per man d' una femina, che non hanno potuto far nulla.

6 Percioche il possente non è caduto per man di giovani, & i Titani non l' hanno percosso, & i giganti non si sono auventati sopra lui: ma Giudit, figliuola di Merari, l' ha disfatto con la bellezza del suo volto.

7 Imperoche ella spogliò la roba del suo vedovatico, in sollevamento di quei d' Israel, che erano in gran travaglio.

8 Ella s' unse la faccia d' unguento, e ristrinse i suoi capelli sotto una benda, e prese una vesta lina, per ingannarlo.

9 Le sue pianelle rapirono l' occhio di esso, e la sua bellezza fece prigione la sua anima: la scimittarra gli passò il collo.

10 I Persiani hanno havuto horrore dell' ardir di essa: & i Medi sono stati conturbati per la sua fidanza.

11 All' hora i miei affitti giubilavano, & i miei deboli scamarono, e quelli furono spaventati: alzarono la lor voce, e quelli si misero in volta.

12 I fanciulletti gli trafissero, e gli ferirono come servi fuggitivi: essi perirono per la battaglia del Signore Iddio mio.

13 Jo canterò al Signore un nuovo cantico: Signore, tu sei grande, e glorioso; mirabile in forza, & invincibile.

14 Servanti tutte le tue creature; percioche, to-

*(Cantico di Giudith, e del popolo.)*

sto c'havesti detta la parola, furono fatte: tu mandasti il tuo Spirito, & egli le edificò: e non v'è niuno, che possa resistere alla tua voce.

15 Percioche i monti sono commossi fin da' fondamenti, e l'acque insieme; e le pietre si struggono come cera per la tua presenza.

16 Ma tu sei facile ad esser placato inverso coloro che ti temono: percioche ben poca cosa è appo te qualunque sacrificio di soave odore; e cosa minima qualunque grasso, che ti s'offerisce in holocausto: ma chi teme il Signore è per ogni modo, e sempremai grande appo te.

17 Guai alle genti, che si levano contra la mianatione! il Signore Onnipotente ne farà la vendetta al dì del giudicio, mandando fuoco, e vermini nelle lor carni: là onde essi, sentendo la doglia, piangeranno in perpetuo.

18 Poi, come furono entrati in Gierusalem, adorarono il Signore: e subito il popolo, purificatosi, offerse suoi holocausti, & offerte volontarie, e doni.

19 E Giudith appiccò al Tempio tutti gli aredi d'Holoferne, che'l popolo le haveva donati; e'l padiglione, che haveva tolto dal suo letto; consecrandogli il Signore.

20 E'l popolo si rallegrò in Gierusalem, davanti al Santuario, lo spatio di tre mesi: e Giudith dimorò con loro.

21 E dopo quel tempo, ciascurto sene ritornò alla sua heredità, e Giudith sen' andò in Betulia, ove dimorò appresso de' suoi beni: e fu al suo tempo honorata in tutto'l paese.

22 Molti la desiderarono à moglie: ma niuno la conobbe carnalmente, tutto'l tempo della vita di essa, da che Manasse, suo marito, fu morto, & aggiunto col suo popolo.

23 E s' avanzò, e divenne molto grande: & invecchiò in casa del suo marito, e visse cento e cinque anni: e francò la sua cameriera.

24 Appresso morì in Betulia, e fu sepolita nella grotta di Manasse, suo marito: e la casa d'Israel la pianse per sette giorni.

25 Hor' avanti che morisse, haveva spartite le sue facultà ai prossimi parenti di Manasse, suo marito, e suoi.

26 E non vi fu più niuno che desse spavento ai figliuoli d'Israel ai dì di Giudith, ne lungo tempo dopo la sua morte.

## S O S P I R I O.

*Giudith fa bene, Signor suavissimo! ch' à te bisogna rendere gratie, poiche da te deriva ogni bene, fammi conoscere bene questa verità, & ch' jo ti adherisca per sempre. Amen.*

## IL LIBRO DI ESTER.

*(Convitto di Assvero.)*

## C A P. I.

*Assvero fa un convitto ai suoi prncipi per mostrare à tutti la gloria e potenza sua:*



Or' auenne al tempo d'Assvero, (questo è quell' Assvero che regnava dall' India fin' in Etiopia, sopra cento e ventisette provincie:)

2 In quel tempo, dico, auenne che, (a) sedendo il rè Assvero sopra'l suo trono reale, che era in Susan regia;

3 L' anno terzo del suo regno egli fece un convitto à tutti i suoi prncipi, e seruidori; havendo davanti à se l' esercito di Persia, e di Media, i baroni, & i governatori delle provincie;

4 Mostrando le ricchezze, e la gloria del suo reame; e l' eccellenza, e la magnificenza della sua grandezza; e cio, per molti giorni, cioè, per cento & ottanta giorni.

5 E come quei giorni furono compiuti, il rè fece un' altro convitto, che durò sette giorni, nel cortile dell' horto del palazzo reale, à tutto'l popolo che si ritrovò in Susan regia, dal maggiore al minore.

6 *Quivi erano tapezzerie di color bianco, verde, e violato, appiccate con lacci di bisso, e di scarlatto, ad anelli d' argento, e colonne di marmo; le mense erano d' oro e d' argento, poste sopra un lastrico di porfido, e di marmo, e d' alabastro, e di diaspro.*

7 E si dava bere in vassellamenti d' oro, iquali si cambiavano gli uni dopo gli altri: e *viera* del vino reale in abbondanza, secondo'l potere di quel rè.

8 Et il bere si faceva secondo questa legge, che niuno costringesse à bere: percioche il rè haveva imposto à tutti i suoi maestri di casa di fare secondo la volontà di ciascuno.

9 La regina Vasti fece anch' essa il convitto delle donne, nella casa reale del rè Assvero.

10 Al settimo giorno, come il rè haveva il cuor' allegro di vino, disse à Mehuman, à Bizta, ad Harbona, à Bigta, ad Abagta, à Zetar, & à Carcas, che erano i sette Eunuchi, che ministravano nel cospetto del rè Assvero;

11 Che menassero la regina Vasti in presenza del rè, con la corona reale; per mostrare ai popoli, & ai signori la sua bellezza: concio fosse cosa ch' ella fosse bella d' aspetto.

12 Ma la regina Vasti ricusò di venire alla parola del rè, recatole per gli Eunuchi: là onde il rè si corucciò forte, e la sua ira s' accese in lui.

13 Et il rè disse ai savi, (b) che havevano conoscenza de' tempi, (percioche così soleva comunicare il rè i suoi consigli con tutti quei che erano intendenti delle leggi, e della ragione:

14 Et all' hora erano appresso di lui, Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Marsena, e Memucan, che erano i sette principali signori di Persia, e di Media, (c) iquali stavano del continuo in presenza del rè, & havevano i primi seggi nel regno.)

15 Che si conviene egli fare secondo le leggi alla regina Vasti, percioche non ha fatto il commandamento del rè Assvero, recatole per gli Eunuchi?

16 All' hora Memucan disse in presenza del rè, e de' prncipi: La regina Vasti non è proceduta perversamente solo contro al rè, ma etiamdio contro à tutti i prncipi, e contr' a tutti popoli, che sono in tutte le provincie del rè Assvero.

17 Percioche quello che la regina ha fatto si spargerà fra tutte le donne, per far loro disprezzare il loro ma-

( *Assvero, Ester.* )

ro mariti, mentre diranno: Il rè Assvero aveva comandato che si facesse venire la regina Vasti in presenza sua, e pure ella non ci venne.

18 Et hoggi anche le dame di Persia, e di Media, che haveranno intesa la risposta della regina, diranno così à tutti i baroni del rè, onde *vi farà* troppo grande disprezzo, & indignatione.

19 Se così par bene al rè, esca fuori un decreto reale da parte sua, e sia scritto fra le leggi di Persia, e di Media, onde sia irrevocabile, cioè, (a) Che Vasti non verrà più in presenza del rè Assvero, e che il rè darà la dignità reale di essa ad una sua compagna miglior di lei.

20 Così intendendosi per tutto'l reame del rè, come che sia grande, il decreto del rè, ch' egli haverà fatto, tutte le donne renderanno honore ai loro mariti, così à grandi come à piccioli.

21 E questa cosa piacque al rè, & ai prencipi: & il rè fece come Memucan aveva detto.

22 E ne mandò lettere à tutte le sue provincie; à ciascuna provincia, secondo la maniera di scrivere di essa, & à ciascun popolo, secondo'l suo linguaggio; accioche ogni huomo fosse signore in casa sua, e parlasse secondo il linguaggio del suo popolo.

(a) 2. Rè 7, 1. (b) 1. Cron. 12, 32. (c) Esdr. 7, 14.

(d) Dan. 6, 8.

## S O S P I R I O.

*P* Ascimi o nutrice del pane della tua parola, risorrami col tuo cibo salutare, accioche perseverantemente jo viva secondo i comandamenti tuoi, & sia uno dei convitati alla cena grande dell' Agnelo. Amen.

## C A P. II.

*Le fanciulle si lamentano del Rè Assvero, & Ester fra le altre:*

1 **D**Opo queste cose, essendosi l' ira del rè Assvero acquetata, egli si ricordò di Vasti, e di quello ch' ella aveva fatto, e di cio che era stato determinato contra lei.

2 Là onde i servidori del rè, che gli ministravano, dissero: Cerchinsi al rè delle fanciulle vergini, belle d' aspetto.

3 Et ordinò il rè de' commissarii per tutte le provincie del suo reame; iquali adunino ogni fanciulla vergine bella d' aspetto, in Susa regia, nell' hostello delle femine, sotto la custodia di Heghe, Eunucho del rè, guardiano delle femine; e siano loro date le cose pertinenti à pulirsi.

4 E sia la giovane, che piacerà al rè, fatta regina in luogo di Vasti. E la cosa piacque al rè, & egli fece così.

5 Hor vi era un' huomo Giudeo in Susa regia, il cui nome era Mardocheo, & era figliuolo di Jain, figliuolo di Sini; figliuolo di Chia, Beniamita.

6 Ilquale era stato menato in cattività da Gierusalem, (a) con la moltitudine de' prigioni, che fu menata in cattività con Jeconia, rè di Giuda, ilquale Nebucadnesar, rè di Babilonia, menò in cattività.

7 Costui allevata Hadassa, laquale è Ester, figliuola del suo zio: percioche ella non aveva nè padre nè madre: e quella fanciulla era formosa, e bella d' aspetto: e dopo che il padre e la madre di essa furono morti, Mardocheo se l' aveva presa figliuola.

8 Hor' essendo la parola del rè & il suo decreto stato inteso, & adunandosi molte fanciulle in Susa

regia, sotto la custodia di Hegai; Ester fu anch' essa allunta nella casa del rè, sotto la custodia di Hegai, guardiano delle femine.

9 E quella fanciulla piacque ad Hegai, & acquistò la sua benevolenza: là onde egli prestamente le diede le cose pertinenti à pulirsi, insieme coi suoi alimenti: le diede anche le sette più riguardevoli donzelle della casa del rè; poi la tramutò, insieme con le sue donzelle, nella più bella parte dell' hostello delle femine.

10 Ester non dichiarò il suo popolo, nè il suo parentado: percioche Mardocheo le aveva ingiunto che non lo dichiarasse.

11 E Mardocheo passeggiava tutto di davanti al cortile dell' hostello delle femine, per sapere, se Ester stava bene, e cio che si farebbe di lei.

12 Hor quando veniva la volta à ciascuna fanciulla di entrare dal rè Assvero, al termine del tempo, nelquale le si faceva secondo che era ordinato intorno à quelle femine, cioè, di dodici mesi; (concio fosse cosa che così si compisse il tempo, nelquale si havevano da pulire; sei mesi con olio di mirra, e sei mesi con odori, e con altre cose da pulir femine:

13 Et in questa maniera la fanciulla entrasse dal rè: ) qualunque cosa ella chiedesse, le era data, accioche con essa andasse dall' hostello delle femine fin' alla casa del rè.

14 Ella vi entrava in fu la sera, e la mattina seguente ritornava nel secondo hostello delle femine, sotto la custodia di Saargaz, Eunucho del rè, guardiano delle concubine: ella non entrava più dal rè, senon fosse già che il rè la desiderasse, onde fosse chiamata per nome.

15 Così, quando fu venuta la volta ad Ester, figliuola di Abihail, zio di Mardocheo, ilquale se l' aveva presa per figliuola; di entrar dal rè, ella non chiese nulla, senon cio che Hegai, Eunucho del rè, guardiano delle femine, direbbe: & Ester acquistò la gratia di chiunque la vide.

16 Ester adunque fu menata al rè Assvero nella casa reale di esso, al decimo mese, che è il mese Tebet, l' anno settimo del regno di esso.

17 Et il rè amò Ester sopra tutte quelle altre femine; & ella acquistò la gratia, e benevolenza di esso, più che quelle altre vergini: la onde egli le pose la corona reale in su'l capo, e la costituì regina in luogo di Vasti.

18 All' hora il rè fece un gran convito à tutti i suoi baroni, e servidori, cioè, il convito delle nozze di Ester; e diede alleggiamento alle provincie, e fece presenti secondo il poter reale.

19 Hor mentre si adunavano dinuovo le vergini, Mardocheo risedeva alla porta del palazzo del rè.

20 Ester non dichiarò il suo parentado, nè il suo popolo; secondo che Mardocheo le aveva ingiunto: & ella sapeva cio che Mardocheo le diceva, come quando era allevata appresso di lui.

21 In quei di, risedendo Mardocheo alla porta del palazzo del rè, due della corte del rè, de' guardiani della soglia del palazzo, cioè, Bigtan e Teres, sdegnati cercavano di metter la mano addosso al rè Assvero.

22 Il che venuto à notizia à Mardocheo, egli lo fece assapere alla regina Ester: & Ester lo disse al rè da parte di Mardocheo.

23 Et

27 Et essendo fatta inquisitione del fatto, fu trovato che così era: là onde amendue furono appiccati ad un legno: e ciò fu scritto nel libro delle Croniche, in presenza del rè.

(a) 2. Rè 24, 14.

## S O S P I R I O.

*S*ignore! tu sei gratiofo, e da te viene ogni gratia communicata agli huomini, como la communicasti ancora ad Ester, fa, ch' io stimi i tuoi doni per amor tuo, & non mi dimentichi di te giamai. Amen.

## C A P. III.

*Mardocheo solo non fa riverenza ad Haman esaltato dal Rè: il quale ottiene per questo dal Rè la ruina di tutti i Giudei.*

1 **D**Opo queste cose il rè Assvero ingrandì Haman, figliuolo di Mammedata, (a) Agagheo, e l' inalzò, e constitui il suo seggio disopra à tutti i baroni che erano seco.

2 E tutti i seruidori del rè, che stavano alla porta della casa del rè, s' inchinavano, & adoravano Haman, percioche il rè haveva così comandato intorno à lui: ma Mardocheo (b) non s' inchinava, e non l' adorava.

3 Là onde i seruidori del rè, che stavano alla porta della casa del rè, dissero à Mardocheo: Perché trapassi il comandamento del rè?

4 Hor, come egli non acconsentiva loro, benchè ogni giorno gliel diceffero, essi lo rapportarono ad Haman, per vedere se Mardocheo starebbe fermo nel suo proposito: percioche egli haveva loro dichiarato ch' egli era Giudeo.

5 E come Haman vide che Mardocheo non s' inchinava davanti à lui, e non l' adorava fu ripieno di furore.

6 Ma egli disdegnava di metter la mano sopra Mardocheo solo: anzi, essendogli stato dichiarato il popolo di Mardocheo, cercava di distruggere tutti i Giudei, che erano in tutto'l reame d' Assvero, come essendo il popolo di Mardocheo.

7 Ondè, nel primo mese, che è il mese Nisan, nell' anno duodecimo del rè Assvero, fu tirata Pur, cioè, la sorte, davanti ad Haman, per ciascun giorno, e per ciascun mese; e scadde al duodecimo mese, che è il mese Adar.

8 Et Haman disse al rè Assvero: Ei vi è un popolo, sparso e diviso fra gli altri popoli, per tutte le provincie del tuo regno, le cui leggi sono differenti da quelle d' ogni altro popolo, & esso non osserva le leggi del rè: tal che non è utile al rè di lasciarlo stare.

9 Se così par bene al rè, scrivasi che sia distrutto: & jo pagherò in mano di coloro che fanno le facende del rè, diecimilla talenti d' argento, per portargli ne' tesori del rè.

10 All' hora il rè si trasse (c) l' anello suo di mano, e lo diede ad Haman, figliuolo di Hammedata, Agagheo, nemico de' Giudei.

11 Oltr' à ciò il rè disse ad Haman: Quell' argento ti è rimesso in dono, e pur sia fatto à quel popolo come ti parrà bene.

12 Gli scrivani adunque del rè furono chiamati al tredesimo giorno del primo mese; e fu scritto, intieramente come Haman comandò, ai satrapi del rè, & ai governatori preposti à ciascuna provincia, & ai principali di ciascun popolo; à ciascuna pro-

vincia, secondo la maniera di scrivere di essa, & à ciascun popolo, secondo'l suo linguaggio: e fu scritto à nome del rè Assvero, e suggellato con l' anello del rè.

13 E le lettere furono mandate per le mani de' corrieri à tutte le provincie del rè, per distruggere, uccidere, e far perire tutti i Giudei, così fanciulli come vecchi, piccioli figliuoli e femine, in un giorno, cioè, nel tredesimo giorno del duodecimo mese, che è il mese Adar; e per predare le loro spoglie.

14 Il soggetto di quello scritto era, che si bandisse quel decreto in ciascuna provincia, e che fosse palese à tutti i popoli, accioche ogniuno fosse presto per quel giorno.

15 I corrieri adunque, sospinti dal comandamento del rè, si misero in camino: e quel decreto fu bandito in Susa regia: & il rè, & Haman, sedevano bevendo, mentre la città di Susa era perpleffa.

(a) Num. 14, 7. (b) Dent. 25, 17. (c) Gen. 42, 42.

## S O S P I R I O.

*G*iamai la superbia s' ha piaciuto grandissimo Id-dio! fa dunque, ch' io m' affatichi avanti ogni altra cosa della vera humiltà per piacere à te, che sei mio fortissimo ajuto. Amen.

## C A P. IV.

*Il pianto di Mardocheo per la ruina apparecchiata ai Giudei: Ester gli domanda la causa del pianto:*

1 **H**OR Mardocheo, havendo saputo tutto quello che s' era fatto, si stracciò i vestimenti e li copri di sacco e di cenere; & uscito fuori per mezzo la città, gridava d' un grande & amaro grido.

2 E venne fin davanti alla porta della casa del rè: percioche non era lecito d' entrare nella porta della casa del rè con vestimento di sacco.

3 Parimente in ogni provincia, dovunque era pervenuta la parola del rè, & il suo decreto, i Giudei fecero gran cordoglio, con digiuno, con pianto, e con duolo: e molti si cbricavano in fu sacchi, & in su la tenere.

4 Hor le donzelle d' Ester, & i suoi Eunuchi, vennero, e le rapportarono questo; e la regina ne fu grandemente dolente; e mandò vestimenti per far rivestir Mardocheo, e per togli d' addosso il suo sacco: ma ei non gli accettò.

5 All' hora Ester chiamò Hatac, uno degli Eunuchi del rè, iquali egli haveva costituiti al servizio di essa, e gli ordinò d' andare à Mardocheo, per sapere che cosa ciò fosse, e perchè fosse.

6 Hatac adunque uscì fuori à Mardocheo in su la piazza della città, che era davanti alla porta della casa del rè.

7 E Mardocheo gli dichiarò tutto quello che gli era avvenuto, e quanta fosse la somma de' danari che Haman haveva detto di pagare ne' tesori del rè, contro ai Giudei, accioche fossero distrutti.

8 E gli diede la copia del decreto messo in iscritto, il quale era stato bandito in Susa, per distruggere i Giudei; accioche lo mostrasse ad Ester, e le dichiarasse il fatto, e le ingiungesse che entrasse dal rè, per domandargli gratia, e per fargli richiesta per lo suo popolo.

9 Così Hatac se ne ritornò, e rapportò ad Ester le parole di Mardocheo.

(Ester.)

10 Et Ester disse ad Hatac , e gli comandò d' andar' à dire à Mardocheo :

11 Tutti i servidori del rè, & il popolo delle provincie di esso, fanno, che qualunque huomo ò donna entri dal rè, nel cortile didentro, non essendo chiamato, vi è una sola legge intorno à lui, ch' egli sia fatto morire : salvo colui, verso cui il rè stende la verga d' oro, ilquale scampa : hor' jo non sono stata chiamata, per entrar dal rè, già sono trenta giorni.

12 E quando le parole d' Ester furono rapportate à Mardocheo.

13 Egli disse che si rispondesse ad Ester : Non pensar nell' animo tuo che tu, d' infra tutti i Giudei, scampi, per essere nella casa del rè.

14 Percioche se pur tu ti taci in questo tempo, alleggiamento e scampo forgerà ai Giudei da qualche altro luogo : ma tu, e la casa di tuo padre, perirete : e chi sa se tu sei pervenuta ad esser regina per un cotal tempo ?

15 All' hora Ester comandò che si rispondesse à Mardocheo :

16 Va, aduna tutti i Giudei, che si ritrovano in Susan ; e digiunate per me, non mangiate nè bevete di tre dì, nè di giorno nè di notte : jo ancora, insieme con le mie donzelle, digiunerò simigliantemente : e così entrerò dal rè, benchè cio non sia secondo la legge : e se pur perisco, perirò.

17 Mardocheo dunque si partì, e fece intieramente come Ester gli haveva ordinato.

## S O S P I R I O.

*Essendo l' oratione il potentissimo mezzo per placarti, come vediamo delcissimo creatore! nella Ester, fa, ch' in ogni nostra necessitá habbiamo à te il nostro rifugio per la santa oratione vocale e mentale. Amen.*

## C A P. V.

*Ester vò al Re, e gli domanda ch' egli & Haman vadino al convito: Haman scorrucciato apparecchia d' impiccare Mardocheo.*

1 **A**L terzo gionno adunque, Ester si vestì di vestimenti reali, e si fermò nel cortile didentro della casa del rè, dirimpetto alla casa del rè : & il rè sedeva in su' l' suo folio reale, nella casa reale, dirincontro alla porta della casa.

2 E come il rè hebbe veduta la regina Ester, che si era fermata nel cortile, ella hebbe la sua gratia ; onde il rè stese verso Ester la verga d' oro, laquale egli haveva in mano : & Ester s' accostò, e toccò la cima della verga.

3 Et il rè le disse : Che hai, ò regina Ester ? e qual' è la tua richiesta ? *avvengache chiedessi fin' alla metà del regno, ti sarà data.*

4 Et Ester rispose : Se piace al rè, venga hoggi il rè, insieme con Haman, al convito ch' io gli ho apparecchiato.

5 Et il rè disse : Facciati prestamente venire Haman, per far cio che Ester ha detto. Così il rè venne, insieme con Haman, al convito che Ester haveva apparecchiato.

6 Et il rè disse ad Ester nella parte del convito, nellaquale si beveva il vino : Qual' è la tua richiesta ? e ti sarà conceduta : e qual' è la tua domanda ? *avvengache fosse fin' alla metà del regno, sarà fatta.*

7 Et Ester rispose, e disse : La mia richiesta, e domanda, è,

8 Che, se jo ho trovata gratia appo' l' rè, e se pia-

ce al rè di concedermi la mia richiesta, e di fare la mia domanda, il rè venga, insieme con Haman, ad un' altro convito ch' io farò loro : e domani jo farò secondo la parola del rè.

9 E Haman uscì in quel dì fuori, allegro, e col cuor lieto : ma, come vide Mardocheo alla porta della casa del rè, ilquale non si levava, nè si moveva per lui, fu ripieno di furor, contro à lui.

10 Ma pure si rattenne, e venne in casa sua, e mandò à far venire i suoi amici, e Zeres sua moglie.

11 Et Haman raccontò loro la sua gloria, e le sue ricchezze, e la (a) moltitudine de' suoi figliuoli, & in quanti modi il rè l' haveva ingrandito, e come egli l' haveva inalzato sopra i precipi, e sopra i servidori del rè.

12 Poi soggiunse : Etiandio la regina Ester non ha fatto venire col rè, al convito che ha fatto, altri che me, & anche per domani sono da lei invitato col rè.

13 Ma tutto questo non mi giova nulla tanto ch' io veggo quel Giudeo Mardocheo star' alla porta della casa del rè.

14 E Zeres, sua moglie, e tutti i suoi amici, gli risposero : Apprestisi un legno alto cinquanta cubiti, e domattina dì al rè che vi si appichi Mardocheo ; poi vattene col rè allegro al convito. E cio piacque ad Haman, e fece apprestare il legno.

(a) Esd. 9, 7.

## S O S P I R I O.

*Poiche Ester fu accolta benignamente dal Rè Assvero, essendosi humiliata di cuore, fa, ch' io sempre mi presenti avanti la tua santa faccia con vero spirito d' humilità. Amen.*

## C A P. VI.

*Il Re leggendo le historie, ritrova la fedeltà di Mardocheo: Comanda che Mardocheo sia honorato in confusione di Haman:*

1 **I**N quella notte havendo il rè smarrito il sonno, comandò che si portasse il libro delle memorie, cioè, le Croniche ; lequali furono lette in presenza del rè.

2 Et in esse fu trovato scritto, che Mardocheo haveva fatto il rapporto di (a) Bigtane, e di Teres, che erano due della corte del rè, de' guardiani della soglia del palazzo ; iquali cercavano di metter la mano addosso al rè Assvero.

3 All' hora il rè disse : Come è stato Mardocheo honorato, e magnificato, per questo ? Et i famigli del rè, che gli ministravano, risposero : Non gli è stato fatto nulla.

4 Et il rè disse : Chi è nel (b) cortile ? (hor' Haman era venuto nel cortile difuori della casa del rè, per dire al rè che si appicasse Mardocheo al legno che haveva apprestato per lui.)

5 Et i famigli del rè gli risposero : Ecco Haman ! che è nel cortile. Et il rè disse : Fate che entri.

6 Haman adunque entrò, & il rè gli disse : Che si converrebbe egli fare à colui, ilquale il rè havebbe piacer d' honorare ? Et Haman disse fra se stesso : A cui altro havrebbe il rè piacer di far' honore, che à me ?

7 Onde disse al rè : Se il rè havebbe piacere d' honorar' alcuno.

8 Si converrebbero recare i vestimenti reali, de' quali il rè si veste ; e menare il cavallo, ilquale il rè cavalca :

cavalca: e dopo che la benda reale sarebbe stata messa in capo à colui;

9 Quei vestimenti, e quel cavallo si converrebbero mettere in mano d'alcuno de' principali ufficiali del rè: e colui, ilquale il rè havebbe piacer d'honorare, dovrebbe esser vestito di quei vestimenti, e poi menato à cavallo per la strade della città, in su quel cavallo: e si converrebbe gridar davanti à lui, Così si deve fare à colui, ilquale il rè ha piacer d'honorare.

10 All' hora il rè disse ad Haman: Prendi prestamente il vestimento: & il cavallo, come tu hai detto, e fa così à Mardocheo, quel Giudeo, che siede alla porta della casa del rè: non tralasciar cosa alcuna di tutto cio che tu hai detto.

11 Haman adunque, preso quel vestimento, e quel cavallo, vestì Mardocheo, e lo menò à cavallo per le strade della città, gridando davanti à lui: Così si deve fare à colui alquale il rè haverà piacere di far' honore.

12 Poi Mardocheo sene ritornò alla porta della casa del rè: & Haman sen' andò ratto in casa sua, dolente, (c) col capo coperto.

13 Et Haman raccontò à Zeres sua moglie, & à tutti i suoi amici, tutto cio che gli era auvenuto: Et i suoi savi, e Zeres sua moglie, gli disserò: Se Mardocheo, davanti alquale tu sei cominciato à scadere, è del legnaggio de' Giudei, tu non potrai venirne aldisopra; anzi del tutto tu scaderai davanti à lui.

14 Mentre costoro parlavano ancora con lui, giunsero alcuni della corte del rè, iquali ne menarono prestamente Haman al convito che Ester haveva apparecchiato.

(a) Est. 2, 21. (b) Est. 4, 11. (c) 2. Sam. 15, 30. Jer. 14, 3.

## S O S P I R I O.

Considerando, che il Rè Assvero fa honorare con tal grand' honore i beni ricevuti da Mardocheo, mi vergogno della mia ingratitudine, & all' auvenire procurarò sempre d' haveere vera riconoscenza de' suoi beneficij. Amen.

## C A P. VII.

Ester dichiara al Re la impresa di Haman, e prega per se e pel suo popolo. Haman è appiccato al legno, che haveva preparato à Mardocheo.

1 IL rè adunque, insieme con Haman, venne à convito con la regina Ester.

2 Et il rè disse ad Ester anche in questo secondo giorno, (a) nella parte del convito, nellaquale si beveva il vino: Qual' è la tua richiesta, ò regina Ester? e ti farà conceduta: e qual' è la tua domanda? auven-gache tu domanda'ssi fin' alla metà del regno, sarà fatto.

3 All' hora la regina Ester rispose, e disse: Se jo ho trovata gratia appo te, ò rè! e se così piac al rè, siami donata la mia vita alla mia richiesta, & il mio popolo alla mia domanda.

4 Percioche jo, & il mio popolo, siamo stati venduti ad esser distrutti, uccisi, e fatti perire: (che se fossimo stati venduti per servi, e per serve, jo mi farei taciuta:) benchè il nemico non ristori punto i danni del rè.

5 Et il rè Assvero rispose alla regina Ester, Chi è, & ove è colui che è stato tanto presuntuoso di far cotesto?

6 Et Ester disse: L' auversario, & il nemico, è

questo malvagio Haman. All' hora Haman fu spaventato per la presenza del rè, e della regina.

7 Et il rè si levò su dal convito del vino tutto adirato, e sen' andò nell' horto del palazzo: ma Haman si fermò quivi per far richiesta alla regina Ester per la sua vita: percioche vedeva che il male era determinato contro à lui da parte del rè.

8 Poi il rè ritornò dall' horto del palazzo nella casa del convito del vino: hor' Haman s' era gettato in su'l letto, sopra ilquale era Ester; onde il rè disse: Sforzrebbe egli anche la regina appresso di me in casa? Come quella parola fu uscita dalla bocca del rè, la faccia di Haman fu coperta.

9 Et (b) Harbona, che era uno degli Eunuchi, che stavano davanti al rè, disse: Ecco! ancora il legno, che Haman haveva apprestato per Mardocheo, ilquale fece buon rapporto per lo rè, è dirizzato nella casa di Haman, & è alto cinquanta cubiti. Et il rè disse: Appiccatevelo su.

10 Haman adunque fu appiccato al legno, ch' egli haveva apprestato per Mardocheo: e l'ira del rè s' acquiò.

(a) Est. 5, 6. (b) Est. 1, 19.

## S O S P I R I O.

Haman appiccato al legno è l' esempio d' un scelerato, superbo, invidioso, & arrogante, perciò fa, ch' io sia sempre humile, benigno, mansueto, grato, divoto, & riconoscente. Amen.

## C A P. VIII.

Ester prega il Re che siano annullate le lettere mandate da Haman per ruina de' Giudei:

1 IN quel giorno il rè Assvero donò alla regina Ester la casa di Haman, nemico del Giudei: e Mardocheo venne davanti al rè: percioche Ester gli haveva dichiarato cio ch' egli le era.

2 Et il rè si trasse di mano il suo anello, ilquale (a) haveva tolto ad Haman, e lo diede à Mardocheo. Et Ester costituì Mardocheo sopra la casa di Haman.

3 Poi Ester parlò dinuovo in presenza del rè, e gli si gettò davanti ai piedi; e, piangendo, supplicava di fare che la malvagità di Haman Agagheo, e la sua machinatione contro ai Giudei, non havebbe effetto.

4 Et il rè stese la verga d' oro verso Ester: all' hora Ester si levò su, e si fermò davanti al rè.

5 E disse: Se così piace al rè, e se jo ho trovata gratia appo lui, e se questa cosa gli pare convenevole, e se queste cose gli sono grate, scrivasi per rivo-car le lettere della machinatione di Haman, figliuolo di Hammedata, Agagheo; lequali egli haveva scritte per distruggere i Giudei, che sono in tutte le provincie del rè.

6 Percioche come potrei jo durare, vedendo il male che auverrebbe al mio popolo? come potrei jo, dico, durare, vedendo la distruzione del mio parentado?

7 Et il rè Assvero disse alla regina Ester, & à Mardocheo Giudeo: Ecco! jo ho donata ad Ester la casa di Haman, & egli è stato appiccato al legno; percioche haveva fatta impresa contro ai Giudei.

8 Hor voi (b) scrivete lettere ai Giudei, nella maniera che vi parrà meglio, à nome del rè, e suggellatele con l' anello del rè: percioche le lettere scritte à nome del rè, e suggellate col suo anello, non si possono rivo-care.

9 Et

*(Liberazione de' Giudei.)*

9 Et in quell'istesso tempo, al ventitreesimo giorno del terzo mese, che è il mese Sivan, furono chiamati gli scrivani del rè, e furono scritte lettere, intieramente come ordinò Mardocheo, ai Giudei, & ai satrapi, & ai governatori, & ai principi delle provincie, che erano dall' India fin' in Etiopia, in numero di cento e ventisette provincie: à ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere, & à ciascun popolo, secondo 'l suo linguaggio; & ai Giudei, secondo la lor maniera di scrivere, secondo 'l lor linguaggio.

10 Mardocheo dunque scrisse, lettete à nome del rè Assvero, e le suggellò con l' anello del rè, e le mandò per le mani de' corrieri à cavallo, che cavalcavano dromedarii, muli, e ronzi.

11 Che il rè concedeva ai Giudei, che erano in ciascuna città, di raunarsi, e di star' alla difesa della lor vita, per distruggere, per uccidere, e per far perire ogni moltitudine di gente armata di qualunque popolo ò provincia, che gli assalisse, insieme co i loro piccioli figliuoli, e mogli; e per predare le loro spoglie.

12 E ciò in un giorno, per tutte le provincie del rè Assvero, cioè, nel tredicesimo giorno del duodecimo mese, che è il mese Adar.

13 Il soggetto di quello scritto era che si bandisse quel decreto per ciascuna provincia, sì che fosse palese à tutti i popoli; e che i Giudei fossero presti per quel giorno, per vendicarsi de' loro nemici.

14 Così i corrieri, che cavalcavano dromedarii, e muli, si misero in camino, affrettati, e sollecitati per lo comandamento del rè: e'l decreto fu bandito in Susan regia.

15 E Mardocheo uscì fuori d' inanzi al rè con un vestimento reale di color (c) violato e bianco, e con una grande corona d' oro, e con un' amanto di bisso, e di scarlatto: e le città di Susan ne giubilò, e se ne rallegrò.

16 E per li Giudei vi fu serenità, & allegrezza, e letitia, & honore.

17 Parimente, in ciascuna provincia, & in ciascuna città, dovunque la parola del rè, & il suo decreto, pervenne, vi fu allegrezza e letitia per li Giudei, conviti, e giorni lieti: molti d' infra gli altri popoli della terra si facevano Giudei: perciocchè lo spavento de' Giudei era caduto sopra loro.

(a) Est. 3, 10. (b) Est. 1, 19. (c) Est. 3, 15.

## S O S P I R I O.

**J**O ti ringrazio, eterno Iddia! di tutti i beneficii, che m' hai fatto dalla mia gioventù, sin' adesso, porgimi la tua mano, affinché preservato da ogni male mi possa gloriar della tua misericordia. Amen.

## C A P. IX.

*I Giudei ammazzano gli nemici loro: Sono appiccati dieci figliuoli di Haman: E ordinato un giorno solenne per memoria della liberazione.*

1 **N**EL duodecimo mese adunque, che è il mese Adar, nel tredicesimo giorno del mese, nel quale scadeva il termine che la parola del rè, & il suo decreto haveva da esser messo ad esecuzione, nel giorno che i nemici de' Giudei speravano di haverli in lor potere; (ma la cosa si rivolse in contrario: concio fosse cosa che i Giudei haveessero in lor potere i loro nimici.)

2 I Giudei si raunarono nelle loro città, per tutte le provincie del rè Assvero, per metter le mani ad-

dosso à coloro che procacciavano il lor male: e niuno potè loro stare a fronte: perciocchè lo spavento de' Giudei era caduto sopra tutti quei popoli.

3 E tutti i principi delle provincie, & i satrapi, & i governatori, & coloro che facevano le facende del rè, favoreggiavano i Giudei: perciocchè lo spavento di Mardocheo era caduto sopra loro.

4 Concio fosse cosa che Mardocheo fosse grande nella casa del rè, e la sua fama si spargesse per tutte le provincie: perche questo uomo Mardocheo diventava via più grande.

5 I Giudei adunque percossero tutti i loro nemici, mettendogli à fil di spada, ad uccisione, & à distruzione: e fecero inverso i loro nemici à lor volontà.

6 Et in Susan, regia, i Giudei uccisero, e fecerò perire cinquecento huomini.

7 Uccisero anche Parsandata, Dalfon, Aspata.

8 Porata, Adalia, Aridata.

9 Parmasta, Arisai, Aridai, e Vaizata:

10 Che erano i dieci figliuoli di Haman, figliuolo di Hammedata, nemico de' Giudei: ma non miserò le mani alla preda.

11 In quel giorno, il numero di coloro che erano stati uccisi in Susan regia, fu rapportato in presenza del rè.

12 Et il rè disse alla regina Ester: I Giudei hanno uccisi, e fatti perire in Susan regia cinquecento huomini, & i dieci figliuoli di Haman: e che hauranno essi fatto nelle altre provincie del rè? ma più che chiedi tu ancora? e ti sarà concesso: e che domandi tu ancora? e sarà fatto.

13 Et Ester disse: Se così piace al rè, sia anche domani concesso ai Giudei, che sono in Susan, di fare come era stato ordinato che hoggi si facesse: e siano i dieci figliuoli di Haman appiccati al legno.

14 Et il rè ordinò che così fosse fatto: & il decreto ne fu bandito in Susan: & i dieci figliuoli di Haman furono appiccati.

15 Et i Giudei, che erano in Susan, s' adunarono ancora nel quartodecimo giorno del mese Adar, & uccisero in Susan trecento huomini: ma non miserò le mani alla preda.

16 Gli altri Giudei, che erano nelle provincie del rè, s' adunarono anch' essi, e stettero alla difesa della lor vita: & ebbero riposo dai loro nimici: havendone uccisi settantamilla, senza però metter le mani alla preda.

17 Questo avvenne al tredicesimo giorno del mese Adar: poi al quartodecimo dell'istesso mese riposarono, e celebrarono quel giorno come giorno di conviti, e di letitia.

18 Ma i Giudei, che erano in Susan, si raunarono ai tredicesimo, & al quartodecimo giorno di quel mese: poi al quintodecimo di esso si riposarono, e celebrarono quel giorno come giorno di conviti, e di letitia.

19 Percio i Giudei delle villate, che habitano nelle terre non murate, celebrano il quartodecimo giorno del mese Adar, con allegrezza, con conviti, con festa, e con (a) mandar messi di vivande gli uni agli altri.

20 Percioche Mardocheo scrisse che queste cose si facessero, e ne mandò lettere, à tutti i Giudei, che erano per tutte le provincie del rè Assvero, presso e lungi:



21 Ingiungendo loro per statuto che celebrassero il quattordicesimo giorno del mese Adar, & il quindicesimo del mese stesso, ogni anno:

22 Secondo i giorni, ne' quali i Giudei ebbero riposo dai loro nemici; e secondo il mese, che fu loro convertito di dolore in letitia, e di duolo in festa: che gli celebrassero, dico, come giorni di conviti, e d'allegrezza, e da mandarsi messi di vivande gli uni agli altri, e doni ai bisognosi.

23 Et i Giudei accettarono di fare ciò che avevano cominciato, e ciò che Mardocheo aveva loro scritto.

24 Percioche Haman, figliuolo di Hammedata, Agagheo, nemico di tutti i Giudei, aveva fatta una machinatione contro ai Giudei, per distruggergli: & aveva tirata (b) Pur, cioè la sorte, per sconfiggerli, e per distruggergli.

25 Ma dopo che Ester fu venuta dianzi al re, egli ordinò con lettere, che la scelerata machinatione che Haman aveva fatta contro ai Giudei, fosse rivolta in fu' il capo di esso, e ch' egli, insieme coi suoi figliuoli, fosse appiccato al legno.

26 Percio quei giorni furono chiamati Purim, dal nome di Pur: perciò ancora, secondo tutte le parole di quelle lettere, e secondo quello che avevano veduto intorno a ciò, e quello che era pervenuto fin' a loro:

27 I Giudei costituirono, e prefero sopra se, e sopra la loro progenie, e sopra tutti quei che s'aggiungerebbero con loro, per statuto immutabile, di celebrare quei due giorni, secondo che ne era stato scritto, & al tempo loro, ogni anno.

28 Costituirono, dico, che questi giorni farebbono rammemorati, e celebrati per ogni età; in ogni famiglia, provincia, e città: e che questi giorni di Purim non trapasserebbero mai, senza esser celebrati fra i Giudei, e che la loro memoria non verrebbe mai meno appo la loro progenie.

29 E la regina Ester, figliuola di Abihail, insieme con Mardocheo Giudeo, scrisse con ogni studio

per la seconda volta, lettere, per confermar quelle prime lettere intorno ai giorni di Purim:

30 Lequali Mardocheo mandò a tutti i Giudei, per le cento e ventisette provincie del regno d'Assvero, con parole amorevoli, e sincere:

31 Per confermare l'osservanza di quei giorni di Purim ai loro tempi, sicome Mardocheo Giudeo, e la regina Ester, havevano loro ingiunto; e come essi havevano imposto per statuto a se stessi, & alla loro progenie: insieme coi digiuni, e con le grida, che vi si devono usare:

32 Così il comandamento di Ester confermò l'osservanza di quei giorni di Purim: e fu scritto nel libro.

(a) Nehem. 8, 10. 11. (b) Est. 3, 7.

### SOSPIRIO.

Signore! vedi & considera questo povero & bisognoso avanti di te, tu sei il mio ajuto, perciò affrettati di venire a me, tu sei il mio liberatore, non tardare, ti prego. Amen.

### C A P. X.

Il credito di Mardocheo verso il Rè Assvero.

1 Poi il re Assvero impose un tributo alla terra, & all'isole del mare.

2 Hor quanto è a tutti i fatti della sua potenza e forza, & alla dichiarazione della grandezza di Mardocheo, dellaquale quel re l'ingrandì, queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche dei re di Media, e di Persia?

3 Concio fosse cosa che Mardocheo Giudeo fosse la seconda persona dopo il re Assvero, e grande appo i Giudei, e grato alla moltitudine de' suoi fratelli, procacciando il bene del suo popolo, e parlando amorevolmente a tutto 'l suo legnaggio.

### SOSPIRIO.

JO dirò sempre: il Signore è mia forza, mia forza, mio rifugio al giorno della distretta, laonde non tralasciarò mai di confidarmi di lui, poiche egli tira l'anima mia dal laccio de' miei nemici. Amen.

## IL LIBRO DI GIOB.

### ARGOMENTO.

IN questo libro di Giob c'è proposto un singolarissimo essemplio della pazienza nella persona di Giob, proponendo celo estremamente afflitto non solo quanto al corpo, ma quanto allo spirito ancora per le tentazioni che gli sono date dalla moglie e dai suoi amici; tirandolo come in disperazione con le lor dispute, nelle quali gli propongono Dio scorrucciato e nemico mortale, ch' egli è rigettato da lui, e che s'inganna a pensar che gli voglia esser propitio: e perciò non bisogna ch' egli habbia più ricorso a lui. Essi vanno a lui sotto ombra di consolarlo, e lo tormentano molto più che non fa il suo male.

### (Giob temente di Dio.)

#### C A P. I.

La santità di Giob: I suoi figliuoli e la sua possessione: La cura che ha di santificare i suoi figliuoli: Satan non può nuocere a Giob senza la permissione di Dio: I buoi e gli asini di Giob sono presi dai Sabei: E le pecore sue sono abbrugiate de Dio: I Caldei menano via i suoi cameli: I figliuoli di Giob sono uccisi dal furor del vento: La pazienza di Giob nelle cose averse.



figliuole.

I v'era nel paese di Us, un'huomo, il cui nome era Giob; e quell'huomo era intiero, e diritto, e temeva Iddio, e si ritraeva dal male. (a)

2 Egli erano nati sette figliuoli, e tre

3 Et il suo bestiame era di settemilla pecore, e di tremilla cameli, e di cinquecento paja di buoi, e di cinquecento asine; oltr' ad una molto grande famiglia: tal che quell'huomo era il più grande di tutti gli (b) Orientali.

4 Hor i suoi figliuoli andavano, e facevano conviti, in casa di ciascuno di essi al suo giorno: e mandavano a chiamare le loro tre sorelle, per mangiare e per bere con esso loro.

5 E quando havevano compiute le volte de' giorni del convito, Giob mandava a santificargli: poi, levatosi la mattina a buon' hora, offeriva holocausti, secondo il numero di essi tutti: percioche Giob diceva:

*(Giob temente di Dio.)*

diceva : I miei figliuoli haveranno forse peccato, & haveranno (c) maledetto Iddio ne' cuori loro. Così faceva sempre Giob in quei giorni.

6 Hor' auvenne un dì, che (d) i figliuoli di Dio vennero, per presentarsi dinanzi al Signore: e Satan venne anch' egli per mezzo loro.

7 Et il Signore disse à Satan : Onde vieni? e Satan rispose al Signore, e disse : *Jo vengo da (e) circuir la terra, e da passeggiar per essa.*

8 Et il Signore disse à Satan: Hai tu posto mente al mio servidore Giob? concio sia cosa che non habbia pari alcuno in terra, essendo huomo intiero, e dritto, e che teme Iddio, e si ritrae dal male.

9 E Satan rispose al Signore, e disse : Giob teme egli Iddio di grato?

10 Non hai tu intorniato come d' un riparo, lui, e la casa sua, & ogni cosa sua? tu hai benedetta l' opera delle sue mani, & il suo bestiame è strabocchevolmente multiplicato nella terra.

11 Ma auventa pur' hora la tua mano, e tocca tutte le cose sue, e vedrai se non ti maledirà in faccia.

12 Et il Signore disse à Satan: Ecco! sol non mettere la mano sopra lui. All' hora Satan si partì dal cospetto del Signore.

13 Et un dì, mentre i figliuoli e le figliuole di Giob mangiavano, e bevevano del vino in casa del lor fratello maggiore;

14 Un messo venne à Giob, e gli disse: I buoi aravano, e l' asine pasturavano allato ad essi:

15 Et i Sabei sono scorsi, e gli hanno rapiti, & hanno messi à fil di spada i servidori : & jo tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

16 Mentre costui parlava ancora, ne venne un' altro, che disse : Il fuoco di Dio è caduto dal cielo, & appresosi al minuto bestiame, & ai servidori, gli ha consumati : & jo tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

17 Mentre costui parlava ancora, ne venne un' altro, che disse : I Caldei, fatte tre schiere, sono scorsi sopra i cameli, e gli hanno rapiti, & hanno messi à fil di spada i servidori: & jo tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

18 Mentre costui parlava, ne venne un' altro, che disse : I tuoi figliuoli, e le tue figliuole, mangiavano, e bevevano del vino in casa del lor fratello maggiore:

19 Et ecco! un gran vento è venuto di là dal deserto, ilquale ha dato ne' quattro canti della casa, sì che è caduta sopra i giovani, onde sono morti : & jo tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

20 All' hora Giob si levò su, e stracciò il suo mantello, e si (f) tonde il capo; e gettatosi à terra adorò:

21 E disse : (g) Jo sono uscito ignudo dal ventre di mia madre, ignudo altresì ritornerò là: il Signore ha dato : il Signore ha tolto, sia benedetto il Nome del Signore!

22 In tutto cio Giob non peccò, e non attribuì à Dio cosa alcuna sconvenevole.

(a) *Fer. 25, 20. Gen. 10, 23. e 22, 21. e 36, 28. Ezech. 14, 14. Jac. 5, 11. (b) Giud. 6, 3. 1. Rè 4, 30. (c) Esod. 19, 10. (d) Giob 38, 7. 1. Rè 22, 19. (e) 1. Pet. 5, 8. (f) Esd. 9, 3. Is. 3, 24. e 22, 12. Mic. 1, 16. Lev. 19, 27. Deut. 14, 00. (g) Eccles. 5, 15. 1. Tim. 6, 7.*

*(Domanda di Satana.)*

C A P. II.

*Satan domanda à Dio di percuotere il corpo di Giob? E glielo concede : E lo percuote di piaghe : Giob è tentato dalla moglie di lasciare Dio. Tre amici di Giob vanno à consolarlo.*

1 Hor' auvenne un dì, che i figliuoli di Dio vennero per presentarsi davanti al Signore: e Satan venne anch' egli per mezzo loro, per presentarsi davanti al Signore.

2 Et il Signore disse à Satan: Onde vieni? Et Satan rispose al Signore, e disse : *Jo vengo da circuir la terra, e da passeggiar per essa.*

3 Et il Signore disse à Satan : Hai tu posto mente al mio servidore Giob? concio sia cosa che non habbia suo pari in terra, essendo huomo intiero, e dritto, che teme Iddio, e si ritrae dal male, & anche ritiene fermamente la sua integrità; benchè tu m' habbi incitato contra lui, per distruggerlo senza cagione?

4 E Satan rispose al Signore, e disse : Pelle per pelle : ma l' huomo darà tutto cio ch' egli ha per la sua vita.

5 Deh auventa pur la mano, e tocca le sue ossa, e la sua carne; e vedrai, se non ti maledirà in faccia.

6 Et il Signore disse à Satan; Eccolo in mantua: sol guarda la sua vita.

7 E Satan, partitosi dal cospetto del Signore, percossè Giob d' un' ulcere maligna, dalla pianta del piè infin' alla sommità del capo.

8 Et egli si prese un testo per grattarsi, e giaceva (a) per mezzo le ceneri.

9 E la sua moglie gli disse : Ancora t' attieni tu alla tua integrità? benedici Iddio, e muori.

10 Ma Giob le disse : Tu parli come parlerebbe una donna stolta : sì, haveremo noi ricevuto da Dio il bene, e non riceveremo il male? In tutto cio Giob non peccò (b) con le sue labia.

11 Hor tre famigliari amici di Giob, cioè, Elifaz Temanita, Bildad Suhita, e Sofar Naamatita, udito tutto questo male che gli era sopraggiunto, si partirono ciascuno dal suo luogo, e convenutisi insieme di venire à condolarsi con essolui, & à consolarlo, vennero:

12 Et alzati gli occhi da lungi, no' l' riconobbero : onde, alzata la voce, piansero, e ciascun di loro stracciò il suo mantello, e si (c) sparsero della polvere in su la testa, gettandola verso 'l cielo.

13 E sedettero con essolui in terra per sette giorni, e per sette notti: e niuno gli faceva motto, perche vedevano che la doglia era molto grande.

(a) *Giob 42, 6. (b) Giob 3. (c) Jef. 7, 6.*

C A P. III.

*Giob maledice il giorno della sua natiuità, & insegna che la morte mette fine à tutte le cose.*

1 Dopo questo Giob aprì la sua bocca, e maledisse il suo giorno: (a)

2 E prese à dire:

3 Perisca il giorno nelquale jo nacqui, e la notte che fu detto : Un maschio è nato.

4 Quel giorno sia tenebroso! Iddio non ne habbia cura da alto! e non l' allumini la luce!

5 Tenebre, & ombra di morte rendanlo immondo! dimorino sopra esso le nuvole, e rendanlo spaventevole! quali sono i giorni più acerbi!

6 Caligine ingombri quella notte! non rallegrisi

*(Giob maledice.)*

grifi fra i giorni dell' anno, non sia annoverata fra i mesi!

7 Ecco! quella notte sia solitaria, non facciano in essa canti alcuni.

8 Maledicanla (b) coloro che maledicono i giorni, iquali sono apparecchiati à muovere il loro lamento!

9 Oscurinsi le stelle del suo sereno: aspetti la luce, ma non ne venga alcuna, e non vegga le palpare dell' alba!

10 Percioche non ferrò gli uscì del ventre di mia madre, e non fece sì che gli occhi miei non vedessero l' affanno.

11 (c) Perche non morii dalla matrice, e non trapassai come prima uscì dal ventre?

12 Perche mi raccolsero le ginocchia? perche mi furono porse le mammelle, accioche jo poppassi?

13 Conciò sia cosa che hora giacerei, e mi riposerei: jo dormirei, & all' hora haverei requie:

14 Coi rè, e coi consiglieri della terra, iquali si facevano degli edificii ne' luoghi deserti:

15 Overo co' precipi, che havevano dell' oro, & empivano le loro case d' argento,

16 Overo, come un' abortivo nascosto, e come parti, che non hanno veduta la luce, non sarei stato.

17 Ivi cessano gli empì di travagliare, & ivi si riposano gli stanchi.

18 Parimente (d) i prigionii hanno quiete, e non odono più la voce dell' elattore.

19 Ivi è il picciolo, & il grande: ivi è il servo franco dal suo Signore.

20 Perche da egli la luce al miserabile, e la vita à coloro che sono in amaritudine d' animo?

21 Iquali aspettano la morte, e pure ella non viene: e la ricercano più che i tesori nascosti.

22 E si rallegrano, fin' à festeggiarne, e gioiscono, quando hanno trovato il sepolcro.

23 Perche, dico, da egli la luce all' huomo, la cui via è nascosta, & il quale Iddio ha assiepatò d' intorno.

24 Conciò sia cosa che avanti ch' io prenda il mio cibo, il mio sospiro venga, & i miei ruggiti si versino come acqua.

25 Perche cio di che jo haveva spavento mi è avvenuto, e mi è sopraggiunto quello di che haveva paura.

26 Jo non ho havuta tranquillità, nè riposo, nè quiete; e pure è venuto il turbamento.

(a) Jer. 20, 14. (b) Jer. 9, 17. 2. Cron. 35, 25.

(c) Giob. 10, 18. (d) Giud. 16, 21.

## C A P. IV.

*Elifaz riprende Giob della sua impatienza, disputa con lui che è afflitto pei suoi peccati, e non per altra ragione: E gli mostra che è empio: La Angeli non sono innocenti dinanzi à Dio.*

1 **A**ll' hora Elifaz Temanita rispose, e disse:

2 Se noi imprendiamo à parlarti, ti farà egli molesto? ma pure chi potrebbe rattener le parole?

3 Ecco! tu correggevi molti, e rinforzavi le mani rimesse.

4 I tuoi ragionamenti ridizzavano quei che vacillavano, e tu raffermaivi le ginocchia che piegavano.

5 Hora che l' afflizione t' è avvenuta, tu ten' affanni: hora che è giunta fin' à te, tu ne sei smarrito.

6 La tua pietà, e l' integrità delle tue vie, non era ella la tua speranza, e la tua aspettazione?

*(Riprensione d' Elifaz.)*

7 Deh rammemorati, qual' innocente peri mai, & ove furono gli huomini diritti mai distrutti?

8 Sicome jo ho veduto che (a) quei che amano l' iniquità, e seminano la perversità, la mietono.

9 Essi periscono (b) per l' alito di Dio, e sono consumati dal soffiar delle sue nari.

10 Per esso il ruggir del leone, e l' grido della leonessa vengono meno; & i denti de' leoncelli sono stritolati.

11 Il vecchio leone perisce per mancamento di preda, & i giovani leoni sono dissipati.

12 Oltr' à cio mi fu già dinascosto significata una cosa, e l' orecchio mio ne ritenne un poco.

13 Fra l' imaginationi nate dalle visioni notturne, quando il più profondo sonno cade in su gli huomini.

14 Mi venne uno spavento, & un tremito, che spaventò tutte quante le mie ossa.

15 Et uno spirito passò davanti à me, che mi fece arricciare i peli della mia carne.

16 Egli si fermò, & jo non riconobbi il suo aspetto: una sembianza era dinanzi agli occhi miei, & jo udii una voce sommessa, che diceva:

17 L' huomo sarà egli più giusto che Iddio? l' huomo sarà egli più puro che il suo fattore?

18 Ecco! (c) egli non trova fermezza ne' suoi servidori, e mette della luce ne' suoi Angeli.

19 Quanto meno troverà fermezza in coloro che habitano in case di fango, il cui fondamento è nella polvere, (d) e sono ridotti in polvere, esposti ai vermi?

20 Dalla mattina alla sera sono stritolati: senza che niuno ci ponga mente, periscono in perpetuo.

21 L' eccellenza, che era in loro, non si diparte ella? muojono, etiandio senza sapienza.

(a) Prov. 22, 8. Hof. 10, 13. (b) If. 11, 4. (c)

Giob 15, 15. (d) Sal. 39, 12.

## C A P. V.

*Elifaz seguita à dimostrare l' empietà di Giob, dall' impunita de' Santi, e la ruina degli stolti: Loda l' afflizione, laquale insegna e mortifica l' huomo: Le opere di Dio sono incomprendibili.*

1 **G**Rida pure, vi farà egli chi ti risponda? & à cui d' infra i santi ti rivolgerai?

2 Conciò sia cosa che il coruccio uccida il pazzo, e lo sdegno faccia morir lo stolto.

3 (a) Jo ho veduto il pazzo che si radicava: ma incontinente ho maledetto il suo habitacolo.

4 I suoi figliuoli sono lunghi dalla salvezza, e sono oppressati (b) nella porta, senza che alcuno gli riscuota.

5 L' affamato divora la raccolta di esso, e la rapisce dimezo le spine; & i ladroni trangugiano le sue facultà.

6 Percioche l' iniquità non esce dalla polvere, e la perversità non germina dalla terra.

7 Benche l' huomo sia nato à perversità come le faville delle braggie volano in alto.

8 Jo ricercherei pure Iddio, & addrizzerei il mio ragionamento à Dio:

9 (c) Il quale fa cose sì grandi, che non si possono investigare, e cose maravigliose tante, che sono innumerabili.

10 Che manda la pioggia in su la terra, e l' acque in su le campagne.

*(Elifaz continua à riprendere.)*

11 (d) Inalzando i bassi? onde quei che erano in duolo, sono esaltati con salvezza.

12 Egli (e) disperse i pensieri degli astuti, talche le loro mani non possono far nulla.

13 Egli sopraprende i savi nella loro astutia, & il consiglio de' perversi è traboccato.

14 (f) Di giorno scontrano le tenebre, & in su l'inezodi, vanno attentone come di notte.

15 Ma egli salva il bisognoso dalla spada, & dalla bocca loro, e dalla mano del possente.

16 E così il misero (g) ha qualche speranza: ma l'iniquità si tura la bocca.

17 Ecco! (h) beato è l'huomo, il quale Iddio castiga: e però non isdegnare la correctione dell'Ognipotente.

18 Percioche egli (i) manda la doglia, & altresì fascia la piaga: egli ferisce, e le sue mani altresì guariscono.

19 Egli riscoterà in sei afflittioni; & in sette, il male non ti toccherà.

20 In tempo di fame, egli ti riscoterà dalla morte; & in tempo di guerra, dalla spada.

21 Tu sarai nascosto, quando la lingua flagellerà; e non temerai la distruzione, quando verrà.

22 Tu riderai nella distruzione, e nella carestia; e non temerai delle fiere della terra.

23 Anzi tu haverai patto etiandio con le pietre della campagna, e le fiere della campagna ti faranno rendere pacifiche.

24 E proverai che il tuo padiglione sarà tutto prospero: e visiterai la tua stanza, e niente ti verrà fallito.

25 Proverai ancora, che la tua progenie sarà molta, e che i tuoi discendenti saranno come l'erba della terra.

26 Tu entrerai in estrema vecchiezza nel sepolcro, come la bica delle biade è trasportata al suo tempo.

27 Ecco! noi habbiamo investigato questo, & è così: ascoltalo, & intenditelo.

(a) Sal. 37, 35. (b) Gen. 34, 20. (c) Giob 9, 10. Rom. 11, 33. (d) 1. Sam. 2, 7. Sal. 113, 7. (e) Sal. 33, 10. Is. 8, 7. (f) Deut. 28, 29. (g) Sal. 107, 42. (h) Prov. 3, 11, 12. Ebr. 11, 5. Fac. 1, 12. Apoc. 3, 19. (i) Deut. 32, 39. 1. Sam. 2, 6.

## C A P. VI.

*Giob dice che la pena è maggiore del suo peccato: Sofrisce le cose humane, desiderando la morte: Si lamenta de essere abbandonato dagli amici.*

1 **E** Giob rispose, e disse:

2 Fosse pur lo sdegno mio ben pesato: e fosse parimente la mia calamità levata in su nelle bilancie.

3 Percioche hora sarebbe più pesante che la rena del mare: e però sono le mie parole trangiottite.

4 Perche le fatte dell'Ognipotente sono in me, e lo spirito mio bevè il lor veleno: gli spaventi di Dio ordinano contra me la battaglia.

5 L'asino salvatico raggia egli presso all'erba? il buo muggia egli presso alla sua paltura?

6 Una cosa insipida si mangia ella senza sale? eùvi sapore nella chiara dell'vovo?

7 Le cose che l'anima mia ricusava pur di toccare, sono a punto i miei cibi dolorosi.

8 Oh venisse pur quel ch'io chieggio! e concedessi Iddio quel ch'io aspetto!

*(Giob desidera la morte.)*

9 E piacesse à Dio di tritarmi, d'auventar la sua mano, e di disfarmi affatto!

10 Questa sarebbe pur ancora la mia consolatione, (benche jo arda di dolore, e ch'egli non mi risparmi) che jo non ho celate le parole del Santo.

11 Qual'è la mia forza, per sperare? e qual'è il mio termine, per trattener l'anima mia alla lunga?

12 La mia forza è ella una forza di pietra? la mia carne è ella di rame?

13 Non è egli così ch'io non ho in me più nulla da ajutarmi, e che ogni facultà è cacciata via da me?

14 Benignità dovrebbe esser usata dall'amico in verso colui che si strugge: ma egli ha abbandonato il timore dell'Ognipotente.

15 I miei fratelli mi hanno fallito, à giusa d'un rufello, e de' rapidi torrenti, che trapassano:

16 Iquali sono scuri per lo ghiaaccio, e sopra cui la neve s'auviluppa.

17 Ma poi, al tempo che scorrono, vengono meno: quando sentono il caldo, spariscono dal luogo loro.

18 Correndo ne' loro letti si contorceno; si riducono à nulla, e periscono.

19 Le schiere de' viandanti di Tema gli riguardavano, le carovane di Seba ne avevano presa speranza:

20 Ma si vergognano d'esservi fidati; andati fin là, sono confusi.

21 Così hora voi siete venuti à niente: havete veduto come jo son concusso, & havete havuta paura.

22 V'ho jo detto: Datemi, e fatte presenti delle vostre facultà per me:

23 E liberatemi dalla mano del nemico, e riscocetemi dalla mano de' violenti?

24 Insegnatemi, & jo mi tacerò; e fatemi intendere in che jo ho errato.

25 Quanto sono potenti le parole di dirittura? e che potrà pur in esse ridarguire chi che sia di voi?

26 Scimate voi che parlare sia ridarguire? e che ragionamenti d'un'huomo, che ha perduta ogni speranza, non siano altro che vento?

27 E pure ancora vi gettate voi addosso all'orfano, fate festa del vostro amico?

28 Hora dunque piacciavi riguardar' à me, e se jo mento in vostra presenza.

29 Deh raucedetevi, non siavi iniquità; raucedetevi, dico dinuovo: jo sono giusto in questo affare.

30 Eùvi iniquità nella mia lingua? il mio palato non sa egli discernere i tormenti?

## C A P. VII.

*Giob dimostra che la vita non è se non una pena continua, e la brevità di essa.*

1 **N**ON ha l'huomo un termine della sua militia in su la terra? e non sono i suoi giorni simili à quei d'un' mercenario?

2 Qual'è il servo, che aspira all'ombra, e qual'è il mercenario, che aspetta il premio della sua opera?

3 Così mi sono stati dati per heredità mesi molesti: e mi sono state assegnate in parte mia notti penose.

4 Se mi son posto à giacere, dico: Quando mi leverò? quando sarà passata la notte? e mi stanco di dimenarmi fin' all'alba.

5 La mia carne è rivestita di vermini, e di gramma di terra: la mia pelle si schianta, e si disfa?

6 I miei giorni sono passati via più leggiermente che

*(Brevità della vita.)*

che la spola del tessitore, e sono venuti meno senza speranza.

7 Ricordati, che la mia vita è un (a) vento, e che l'occhio mio non tornerà a veder' il bene.

8 L'occhio di chi mi vede non mi riguarderà più: *se tu rivolgerai gli occhi verso me, io non sarò più.*

9 Come la nuvola scema, e vassene, così chi scende nel sepolcro, non ne salirà più fuori.

10 Egli non ritornerà più a casa sua, & il luogo suo non lo riconoscerà più.

11 Jo altresì non ratterrò la mia bocca: jo parlerò nell'agnoscia del mio spirito, ragionerò nell'amartitudine dell'anima mia.

12 Sono jo un mare, od una balena, che tu mi ponghi guardia attorno?

13 Quando jo dico: La mia lettiera mi darà alleggiamento, il mio letto solleverà *pare* del mio lamento:

14 All' hora tu mi sgomenti con sogni, e mi spaventi con visioni.

15 Tal che jo nell'animo scieglierei inanzi d'essere strangolato, & inanzi vorrei la morte che le mie ossa.

16 Jo sono tutto sdegnato: jo non viverò in perpetuo: cessati da me; concio sia cosa che i miei giorni siano vanità.

17 Che cosa è l'huomo, che tu ne facci sì grande stima, e che tu ponghi mente ad esso;

18 E che tu lo visiti ogni mattina, & ad ogni momento lo provi?

19 Fin' à quando non ti rivolgerai indietro da me, e non mi lascierai tanto ch'io possa inghiottir la mia saliva?

20 Jo ho peccato: che opererò inverso te, o guardiano degli huomini? perche mi ti hai posto à bersaglio, onde jo sono grave à me stesso?

21 E perche non togli il mio misfatto, e non rimuovi la mia iniquità? concio sia cosa che hora giacerò nella polvere, e se poi tu mi ricerchi, jo non farò più.

(a) Sal 78, 39. Jac. 4, 14.

## C A P. VIII.

*Bildad mostra à Giob ch'è giustamente afflitto, e che debbe confessare i peccati, e ravvedersi, con due argomenti.*

1 ALL' hora Bildad Suhita rispose, e disse:

2 Insin' à quando parlerai così, e saranno le parole della tua bocca come un vento impetuoso?

3 Iddio pervertirebbe egli il giudicio? 'l Onnipotente pervertirebbe egli la giustizia?

4 Se i tuoi figliuoli hanno peccato contro à lui, egli altresì gli ha messi in man del lor misfatto.

5 Ma se tu ricerchi Iddio, e chiedi gratia all' Onnipotente;

6 Se tu sarai puro, e dritto, certamente egli si risueglierà hora in favor tuo, e farà prosperare il tuo giusto habitacolo.

7 Tal che la tua conditione di prima sarà stata picciola, e la tua conditione ultima crescerà grandemente.

8 Deh domanda pure l'età primiere, e dispuonti ad informarti da' padri loro.

9 Percioche, noi siamo pur' da hieri in qua, e non siamo intendenti: perche i nostri giorni sopra la terra sono simili ad un' ombra.

*(Bildad secondo amico di Giob.)*

10 Non insegneranno essi, e parleranno, e trarranno fuori ragionamenti dal cuor loro?

11 Il giunco surgerà egli senza pantano? l'herba de' prati crescerà ella senza acqua?

12 Mentre ancora sarà nella sua verdezza, e non sarà segata, pure seccherà prima che ogni altra herba.

13 Tali sono le vie di tutti quelli che dimenticano Iddio, e così perirà la speranza dell'hipocrita:

14 La cui aspettatione sarà troncata, e la cui confidenza sarà una casa di ragno.

15 Egli s' appoggerà in su la casa sua, ma ella non starà ferma: egli s' atterrà ad essa, ma ella non starà in piè.

16 Ma l'huomo intiero verdeggerà al sole, & i suoi rampolli si spanderanno fuori in su 'l giardino, nel quale egli sarà piantato.

17 Le sue radici s' intralcieranno alla fonte, egli mirerà la casa di pietra.

18 Alcuno lo divellerà egli dal luogo suo, sì che esso luogo lo rineghi, e dica: Jo non ti vidi mai?

19 Ecco! quella è l'allegrezza della sua via: e dalla polvere ne germoglieranno altri.

20 Ecco! Iddio non disdegna l'huomo intiero, & altresì non tiene i malfattori per la mano.

21 Ancora empirà egli la tua bocca di riso, e le tue labia di giubilo.

22 Quei che t' odiano fanno vestiti di vergogna, & il tabernacolo degli empi non sarà più.

## C A P. IX.

*Giob con la comparatione della giustizia di Dio, dichiara che la giustizia dell'huomo non è niente.*

1 E Giob rispose, e disse:

2 Veramente jo so ch'egli è così: e come si giustificerebbe l'huomo appo Iddio?

3 Se egli vuole litigar con lui, non gli potrà rispondere d'una sola cosa fra mille.

4 Egli è favio di cuore, e poderoso di forza: chi s' è mai indurato contro à lui, & è prosperato?

5 Contro à lui, dico, che trasporta i monti, e non si fa come ei gli habbia rivolti sottosopra nella sua ira:

6 Che crolla la terra, e la smuove dal luogo suo; e da cui le colonne di essa sono scosse:

7 Che dice al sole che non si levi, & egli non si leva: che tiene suggellate le stelle:

8 Che distende tutto solo i cieli, e calca le sommità del mare:

9 Che ha fatto il segno del (a) Carco, dell'Orione, delle Gallinelle, e quei che sono in fondo all'Austro:

10 (b) Che fa cose tanto grandi, che non si possono investigare, e tante cose maravigliose, che sono innumerabili.

11 Ecco! egli mi passerà davanti, & jo no 'l vedrò: egli ripasserà, & jo non lo scorgerò.

12 Ecco! egli rapirà, chi gli farà far restitutione? chi gli dirà: Che fai?

13 Iddio non distorna l'ira sua: sotto lui sono abbattuti i superbi difensori.

14 Quanto meno gli risponderò jo, & userrò parole scelte contro à lui?

15 Contro à lui, dico, alquale, auvengache jo fossi giusto, non risponderci, anzi chiederci gratia al mio giudice.

16 Se, havendo jo gridato, egli mi rispondesse, pur non crederei ch'egli avesse ascoltata la mia voce.

17 Con-

*(A Giob rincresce la vita.)*

17 Concio sia cosa ch' egli m' habbia concusso con un turbo, & habbiami date di molte battiture senza cagione.

18 Egli non mi permette pur di respirare, anzi mi scita d' amaritudini.

19 *Se jo pensassi venir' alla forza, ecco! egli è poderoso: se à giudizio, chi mi citerà?*

20 Benche jo sia giusto, la mia bocca mi condannerà: *quantunque jo sia intiero, ella mi dichiarerà perverso.*

21 *Benche jo sia intiero, jo non conoscerò l' anima mia, & haverò à sdegno la vita mia.*

22 Questa è una cosa che non stà altrimenti: e però ho detto: *Egli consuma così l' huomo intiero come l' empio.*

23 *Se flagella, uccide in un momento: ma egli si beffa della pruova degl' innocenti.*

24 (c) *La terra è data in mano all' empio, il quale cuopre la faccia de' giudici di essa: se hora Iddio non fa questo, chi è quel che lo fa?*

25 *Ma i miei giorni sono stati più leggieri che un corriero: sono fuggiti via, e non hanno goduto il bene.*

26 Sono trascorsi come fiette, come un' aquila, che vola frettolosa al pasto.

27 *Se jo dico: Jo dimenticherò il mio lamento, jo lasciarò il mio corrucchio, e mi conforterò;*

28 *Jo sono spaventato di tutti i miei tormenti, jo so che tu non mi vuoi reputar' innocente.*

29 *Jo farò trovato reo: perche mi astiterai in vano?*

30 *Quando jo mi fossi lavato con acque di neve, e nettatorni le mani col sapone:*

31 *All' hora pure tu mi tufferesti nella fossa, & i miei vestimenti mi haverebbono in abominio.*

32 *Percioche egli non è huomo, come sono jo, perche jo gli risponda, e veniamo insieme à giudizio.*

33 *Ei non v' è niuno che habbia autorità di dar sentenza fra noi due, che metta la mano sopra amendue noi.*

34 *Ma tolgami egli d' addosso la sua verga, e non mi conturbi il suo spaveneo.*

35 *Jo parlerò, e non haverò paura di lui: ma in questo stato non sono in me stesso.*

(a) *Giob 38, 31. Amos 5, 8. (b) Giob 5, 9. (c) 2. Sam. 15, 30. Est. 6, 12.*

## C A P. X.

*Giob gli rincresce della sua vita: Mostra essere troppa la severità di Dio verso lui: Domanda tempo da pentirsi: E descrive la morte.*

1 **L'** Anima mia s' annoia di vivere: jo mi lascierò scorrere addosso il mio lamento; jo parlerò nell' amaritudine dell' anima mia.

2 *Jo dirò à Dio: Non mi condannare: fammi sapere perche tu litighi meco.*

3 *Sed egli bene à te d' opprimere, e di sdegnar l' opera delle tue mani; e di risplendere sopra il consiglio degli empì?*

4 *Hai tu occhi di carne? vedi tu, come vede l' huomo?*

5 (a) *Sono i tuoi giorni come i giorni dell' huomo? sono i tuoi anni come l' età humana;*

6 *Che tu ricerchi la mia iniquità, e prenda informazione del mio peccato?*

7 *Ei ti è noto ch' jo non sono reo, ei non v' è niuno che mi possa riscuotere dalla tua mano.*

*(Sofar riprende Giob.)*

8 *Le tue mani m' hanno formato, e composto d' ogni intorno, e tu mi distruggeresti!*

9 *Deh! ricordati che tu m' hai formato come loto, e che tu mi farai ritornar' in polvere.*

10 (b) *Non m' hai tu colato come latte, e fatto quagliare come un cacio?*

11 *Tu m' hai vestite di pelle, e di carne; e m' hai contestato d' ossa, e di nervi.*

12 *Tu mi hai data la vita, & hai usata benignità verso me; e la tua cura ha guardato lo spirito mio.*

13 *E pure tu havevi riposte queste cose nel tuo cuore: jo conosco che questo era appo te.*

14 *Se jo ho peccato, tu mi hai notato, e non mi hai purgato della mia iniquità.*

15 *Se jo sono reo, guai à me: e se sono giusto, non però alzerò il capo, essendo satio d' ignominia: vedi pure la mia afflitione.*

16 *Percioche ella cresce: tu mi caccià guisa di fiore leone: à mano à mano da capo ti dimostri maravigliose contro à me.*

17 *Tu mi produci in faccia nuovi testimoni tuoi: tu accresci la tua indignatione contro à me: eserciti à muta sono sopra me.*

18 (c) *Perche dunque m' hai tratto fuor della matrice? oh fossivi jo trapassato! sì che occhio non m' avesse veduto.*

19 *Jo farei come se non fossi stato, jo farei stato portato dal ventre alla sepoltura.*

20 *I miei giorni non sono egliino poca cosa? cessa dunque, e rimanti da me, si eh' io mi rinforzi un poco.*

21 *Avanti ch' jo me ne vada alla terra di tenebre, e d' ombra di morte, onde mai non tornerò.*

22 *Alla terra, dica, d' oscurità simile à caligine; d' ombra di morte, ove non è ordine alcuno; e la quale, quando fa chiaro, è simile à caligine.*

(a) *Sal. 102, 25. (b) Sal. 139, 15. 16. (c) Giob 3, 11.*

## C A P. XI.

*Sofar riprende Giob, e mostra che Dio è incomprendibile, e misericordioso al penitente.*

1 **A** Ll' hora Sofar Naamatita rispose, e disse:

2 *Non si risponderà egli à chi parla tanto? & un' huomo loquace, sarà egli perciò reputato giusto?*

3 *Faranno le tue ciancie tacere gli huomini? ti farai tu beffe, senza che niuno ti renda confuso?*

4 *Concio sia cosa che tu habbi detto: La mia dottrina è pura, & jo sono netto nel cospetto tuo, o Dio!*

5 *Ma volesse pur' Iddio parlare, & aprir le sue labia teo.*

6 *Et egli ti dichiarerebbe i segreti della sapienza: concio sia cosa che per ragione tu meriteresti il doppio: sappi dunque che Iddio ti fa portar pene minori che la tua iniquità.*

7 *Potresti tu trovar modo d' investigare Iddio? potresti tu aggiungere à ritrovar la perfectione dell' Onnipotente?*

8 *Queste cose sono l' altezze de' cieli, che ci faresti? sono più profonde che l' inferno, come le conoscesti?*

9 *La loro distesa è più lunga che la terra, e più larga che il mare.*

10 *Se Iddio souverte, overo s' egli serra e raccoglie, chi ne lo storrà?*

K k k

11 Cer-

*(Giob riponde agli suoi amici.)*

11 Certo egli conosce gli huomini disleali; e vedendo l' iniquità, non ci porrà egli mente?

12 Ma l' huomo è scemo, e privo di senno; e nasce simile ad un puledro d' un' asino salvatico.

13 Se tu disponi il cuor tuo, e spandi le palme à lui.

14 Se v' è iniquità nella tua mano, e tu l' allontani da te, e non lasci dimorar ne' tuoi tabernacoli la perversità:

15 All' hora certamente alzerai la faccia *neta* d' ogni macchia, e farai stabilito, e non haverai paura.

16 Certo tu dimenticherai l' affanno, e tene ricorderai come d' acque *che* sono trascorse.

17 E ti si leverà un tempo più *chiaro* che il mezodì: tu risplenderai, e farai simile alla mattina:

18 Tu farai in sicurtà, (percioche ei vi è ancora speranza) e pianterai il suo padiglione, e giacerai sicuramente:

19 E ti coricherai, e non vi farà niuno che ti spaventi, e molti ti supplicheranno.

20 Ma gli occhi degli empi verranno meno, e non vi farà rifugio niuno per loro; anzi la loro *unica* speranza sarà di render lo spirito.

## C A P. XII.

*Giob dimostra quanto sia paziente: e la potenza di Dio dalle creature: Gli stati de' prencipi si mutano per esser conoscianti doni di Dio.*

1 **E** Giob rispose, e disse:

2 Sì veramente *siete* voi un popolo, e la sapienza morrà con voi.

3 Anch' jo ho senno pari al vostro: jo non son da meno di voi: & appo cui non sono cotali cose?

4 Jo son quell' huomo che è schernito dal suo famigliare amico: *ma un tale* invoca Iddio, & ei gli risponderà: l' huomo giusto & intiero è schernito.

5 Colui che stà per isdrucchiolar col piè, è, per estimatione di chi è felice, un tizzone sprezzato.

6 I tabernacoli de' ladroni prosperano, e quelli che dispettano Iddio stanno in tutta sicurtà, con ciò che Iddio ha messo loro in mano.

7 Deh! domandane pur le bestie, & esse te l' insegneranno; e gli uccelli del cielo, & essi te l' dichiareranno.

8 Overo, ragionane con la terra, & essa te l' insegnerà, & i pesci del mare te l' racconteranno.

9 Chi è fra tutti questi *che* non sappia che la mano del Signore fa questo?

10 Nella cui mano è l' anima d' ogni vivente, e lo spirito d' ogni carne humana.

11 (a) L' orecchio non pruova egli le parole, fì come il palato assapora le vivande?

12 (b) Nelle persone molto attempate è la sapienza, e nell' età grande è la prudenza.

13 Appo lui è la sapienza, e la forza: à lui *appartiene* il consiglio, e l' intelligenza.

14 Ecco! *se* egli rovinerà, altri non riedificherà: *se* serrerà alcuno, (c) altri non gli aprirà.

15 Ecco! *se* egli rattiene l' acque, elle si seccano; e se lascia scorrere, rivoltano la terra sotto sopra.

16 Appo lui è forza ragione; à lui *appartiene* chi erra, e chi fa errare.

17 Egli ne mena i consiglieri spogliati, e rende pazzi i giudici.

18 Egli scioglie il legame dei rè, & *altresì* (d) cinge la cintura sopra i loro lombi.

*(Giob ritorna ai suoi lamenti.)*

19 Egli ne mena i rettori spogliati, e riverfa i possenti.

20 Egli toglie la favella agli eloquenti, e leva il senno ai vecchi.

21 (e) Egli spande il dispregio sopra i nobili, e rallenta la cintura de' poderosi.

22 Egli rivela le cose profonde, *traendole* fuor delle tenebre: egli reca in luce l' ombra della morte.

23 (f) Egli accresce le nazioni, & *altresì* le distrugge: egli sparge le genti, & *altresì* le riduce insieme.

24 Egli toglie il senno ai capi de' popoli della terra, e gli (g) fa andar vagando per luoghi deserti, *ove non ha via*.

25 Vanno attentone per le tenebre, senza luce alcuna; & ei gli fa andar' errando come un' ebro.

(a) *Giob* 34, 3. (b) *Giob* 32, 6. (c) *Apoc.* 3, 7.

(d) *Is.* 5, 27. e 22, 21. (e) *Sal.* 107, 40. (f)

*Sal.* 107, 38. (g) *Sal.* 107, 40.

## C A P. XIII.

*Giob riprende gli amici con le proprie loro parole: La salute è promessa à quelli che conoscono i lor peccati, ma agli hypocriti la condannazione.*

1 **E**CCO! l' occhio mio ha vedute tutte *queste cose*, l' orecchio mio le ha udite, e le ha intese.

2 Quanto sapete voi, so anch' jo: jo non sono da meno di voi.

3 (a) E pure jo parlerò all' Onnipotente: jo haverò à grado di venir' à ragione con lui.

4 Ma certo voi *siete* acconciatori di menzogna, e medici da nulla tutti quanti.

5 Oh taceste pur' affatto, (b) ciò vi sarebbe reputato in saviezza.

6 Deh! ascoltate la difesa della mia ragione, & attendete agli argomenti delle mie labia.

7 Convienvi in favor di Dio parlare perversamente, e per rispetto suo parlare frodolentemente?

8 Convienvi haver riguardo alla qualità sua? convienui litigar per Iddio?

9 *Sarebbe egli ben per voi* ch' egli vi esaminasse? gabberestelo voi come si gabba un' huomo?

10 Egli del certo vi ridarguirà se dinascosto havete riguardo alla qualità delle persone.

11 La sua altezza non vi sgombererà ella? lo spavento di lui non vi caderà egli addosso?

12 Le vostre cose più memorande sono simili à cenere: le vostre cose più eminenti sono simili à mucchi di fango.

13 Tacetevi, e lasciatemi stare, & jo parlerò; e passimi addosso che che sia.

14 Perche mi strappo la carne co' denti, & ho la mia vita posta nella palma della mia mano?

15 Ecco! *benche* egli m' uccida, pure spererò, in lui: ma tuttavia manterrò le mie vie nel suo cospetto.

16 Egli stesso mi sarà in Salvatione: ma l' hypocrito non gli verrà davanti.

17 Ascoltate attentamente il mio ragionamento, & *entri* negli orecchi cio ch' io vi dichiarerò.

18 Ecco! hora jo ho ordinate le ragioni da difendere la causa mia, jo so che sarò trovato giusto.

19 Chi è *che* litighi meco? percioche hora mi tacerò, essendo trapassato.

20 Solo non farmi *queste due cose*, & all' hora non m' asconderò dal tuo cospetto.

*(Miseria della vita humana.)*

21 Allontana la tua mano addosso à me, e non mi sgomenti il tuo terrore.

22 E poi chiama, & io risponderò: ovvero io parlerò, e tu dammi risposta.

23 Quante iniquità, e peccati ho io: fammi conoscere il mio misfatto, e l' mio peccato.

24 Perché nascondi la tua faccia, e mi reputi tuo nemico?

25 Stritolera! tu una fronte sospinta dal vento? e perseguiterai tu della stoppia secca?

26 Conciò sia cosa che tu mi sententi à pioppe amare, e mi facci herodare l' iniquità della mia fanciullezza:

27 E mi mendi piedi ne' ceppi, e spii tu i miei sentieri, e stampi le tue pedate in su le radici de' miei piedi.

28 Onde (c) costui si disfa come una cosa marcia, e come un vestimento rofo da signuole.

(a) Giob. 11, 5. (b) Provi. 17, 28. (c) 2. Sam. 10, 3. 15.

C A P. XIV.

*Giob descrive la miseria della vita dell' huomo: Profetizza la risurrettione: I pii aspettano per ottenere quel che desiderano: Le pene della morte eterna.*

1 L' Huomo nato di donna è di breve età, e pieno di travagli.

2 Egli esce fuori come un fiore, e poi è reciso, e fugge come l' ombra, e non sta fermo.

3 E pure tu apri gli occhi tuoi sopra un tale e mi fai venir à giudicio teco!

4 Chi potrebbe trarre una cosa monda da una immonda: niuno.

5 Poiche i suoi giorni sono determinati, & il numero de' suoi mesi è appo te; & tu gli hai posti i suoi termini, i quali egli non può trapassare:

6 Rivolgiti d' addosso à lui, se chi' egli habbia alcuna cosa, insi' à tanto che habbia fornita à suo grado (a) la sua giornata, come il mercenario.

7 Percioche, quantunque un' albero sia tagliato, pur v' è speranza per lui, ch' egli si rinoverà ancora, e che i suoi rampolli non mancheranno.

8 Benche la sua radice sia invecchiata nella terra, & il suo tronco sia morto nella polvere:

9 Pure come habbia il sentor dell' acqua, rigermi- na, e produce rami come una pianta novella.

10 Ma l' huomo muore, e si fiacca: e quando l' huomo è trapassato, ove è egli?

11 Come l' acque sene vanno via dal mare, & un fiume si secca, e s' ascuga:

12 Così quando l' huomo giace, non risurge: (b) insi' à tanto che non vi siano più cieli, i morti non si risvegliaranno, e non si desteranno dal sonno loro.

13 Oh! nascondessimi tu pure sotterra, & occultassimi fin ch' è l' ira tu fosse stornata, e ponessimi à alcun (c) termine, e ricordassiti di me.

14 Se l' huomo muore, tornerà egli in vita? aspet- terò io tutti i giorni del tempo determinato della mia vita, fin che mi venga mutamento di conditione?

15 Che tu mi chiami, & io ti risponda, e tu deside- ri l' opera delle tue mani?

16 Conciò sia cosa che hora tu conti i miei passi, e non ti riservi à punire il mio peccato.

17 I miei misfatti sono suggellati in un sacchetto, tu cucì le mie iniquità in una con l' altra.

*(Maledizione degli empii.)*

18 Certo, siccome un monti, cadendo, scoscende, & una roccia è trasportata dal suo luogo:

19 E l' acque rodono le pietre, & inondano i germi che la polvere della terra produce da se; così tu fai perire la speranza dell' huomo.

20 Tu lo soprafaì in eterno, & egli sene va: tu gli muti il volto, e lo mandi via.

21 Se i suoi figliuoli poi sono avanzati, egli ne l' fa; & altresì se diventano piccioli, egli non vi puona niente.

22 La sua carne si dissolvet di lui, e l' anima sua fa cordoglio di lui.

(a) Giob. 14, 26, 18. (b) 2. Piet. 3, 10, 12. (c) 1. Cor. 26, 20.

C A P. XV.

*Elifaz riprende Giob dell' arroganza della sapienza, e della impacenza: E descrive la maledizione de gli empii.*

1 **A** Ll' hora Elifaz Temanita rispose, e disse:

2 Deve un' huomo savio pronuntiare scienza vana, & empirsi il ventre di vento: Orienta- le?

3 Convienghsi argomentare con parole inutili, e con ragionamenti, co' quali non puo far niun profitto?

4 Sì certo, tu annulli il timor di Dio, e egli l' ora- zione che deve farsi nel cospetto di Dio.

5 Percioche la tua bocca dimostra la tua iniquità, poiche hai impreso ad usare il parlare de' frodolenti.

6 La tua bocca ti pronuntia reo, e non jo: & le tue labia testificano contro à te.

7 (a) Sei tu il primiero huomo che sia nato? & sei tu stato formato avanti i colli?

8 Hai tu udito il segreto di Dio, e ne hai tu attratta à te la sapienza?

9 Che sai, che noi non sappiamo? che intendi, che non sia appo noi?

10 Fra noi v' è etandio alcun canuto, & alcun molto vecchio, anzi più attempato che tuo padre.

11 Sono le consolazioni di Dio poca cosa rispetto à quello che ti si converrebbe? hai tu alcuna cosa risposta appo te?

12 Perché ti trasporta il cuor tuo? e perché ammi- rano gli occhi tuoi?

13 Sì che tu rivolga il tuo spirito contro à Dio, e metti dalla tua bocca parole contro à lui?

14 Che è l' huomo, ch' egli sia puro? e che è chi è nato di donna, ch' egli sia giusto?

15 Ecco! (b) egli non trova fermezza ne' suoi San- ti, & i cieli non sono puri nel suo cospetto:

16 Quanto più abominevole, e puzolente è l' huomo, che beve la perversità come acqua?

17 Jo ti dichiarerò, ascoltassi pure, e ti racconterò cio ch' jo ho veduto:

18 Neche i savi hanno narrato, e non l' hanno celato, havendolo ricevuto dai padri loro:

19 Aquali foli la terra fu data, è per mezo i cui passi non passò mai forestiere.

20 L' empio si tormenta tutti i giorni della sua vita; & al violento è riposto un certo numero d' anni.

21 Egli ha negli orecchi rototti spaventevoli, in tempo di pace il qualatore gli sopra giunge.

22 Egli non si fida di poter' uscir fuor delle tene- bre: egli è guatato accovolo fin' ucciso con la spada.



*(Giob soffre senza iniquità.)*

23 Egli va tapinando per del pane, *dicendo*: Ove n'è? egli fa che ha in mano presto il giorno delle tenebre.

24 Angoscia e tribolazione lo spaventano, e lo sopraffanno, come un re apparecchiato alla zuffa.

25 Percioche egli ha distesa la sua mano contro à Dio, e si è rinforzato contro all' Onnipotente:

26 E gli è corso contra col collo *fermo*, coi suoi spessi, esilevati scudi.

27 Percioche (c) egli si ha coperto il viso di grasso, & ha fessi fatte delle pieghe nell' anguinaia.

28 (d) Et è habitato in città disolata, in case disabitate, che erano preste ad *offerirsi in mucchi di ruvine*.

29 Egli non arricchirà, e le sue facultà non saranno stabili, e la sua perfezione non si stenderà nella terra.

30 Egli non si dipartirà giamai dalle tenebre, la fiamma sccherà i suoi rampolli, & egli andrà via, *cacciato dal soffiar della bocca di Dio*.

31 Non confidisi già nella vanità, *dalla quale è sedotto*: percioche egli farà mutato, e risorto al niente.

32 Egli farà condotto al suo fine davanti al suo giorno; e le sue frondi non verdeggeranno.

33 Il suo agresto sarà rapito come quel d' una vigna, & i suoi fiori saranno sbattuti come quei d' un ulivo.

34 Percioche la raunanza degli ipoeriti sarà deserta, & il fuoco divorerà i tabernacoli di *quei che prendono presenti*.

35 *Iquali* concepiscono molestia, partoriscono stento, & il cui ventre apparecchia fraude.

(a) Sal. 90, 2. Prov. 8, 25. (b) Giob. 40, 18. (c) Deut. 32, 15. Sal. 17, 10. e 73, 7. (d) Giob. 3, 14. (e) Sal. 7, 15. Is. 59, 4.

## C A P. XVI.

*Giob mosso dalla austerità degli amici, raccontando la sua calamità, mostra che soffre senza iniquità.*

1 E Giob rispose, e disse:

2 Jo ho più volte udite cotali cose: voi tutti *seste* consolatori molesti.

3 Finiranno mai le parole vane? ovvero che cosa ti rinforza, che tu replichi ancora?

4 Fosse pur l' anima vostra nello stato dell' anima mia, anch' io potrei parlar come voi, e giunger' insieme parole contro ai voi, e scuotervi il capo contra.

5 *Ma anzi* vi conforterei con la mia bocca, e la consolazione delle mie labia rallenterebbe il vostro dolore.

6 Se jo parlo, il mio dolore non cessa: e se jo resto di parlare, quanto se ne partirà da me?

7 Certo egli hora m' ha straccato, e tu m' hai, o Dio! deserta tutta la mia compagnia.

8 E m' hai renduta tutto, *ilche mi è in testimonio*: la mia magrezza si leva incontro à me, e mi testifica contra in faccia.

9 L' ira sua mi ha lacerato, & egli m' è avversario: egli digrigna i denti contra me: il mio nemico affissa in me i suoi pungenti occhi.

10 (a) *Cassero* hanno aperta la bocca contra me, m' hanno battuto in su le guancie con vituperio, si ono adunati insieme contro à me.

*(Miseria della vita presente.)*

11 Iddio m' ha messo in poter del perverso, e m' ha fatto cadere nelle mani degli empi.

12 Jo era in istato tranquillo, & egli m' ha concusso; e, presomi per lo collo, m' ha tritato, e m' ha (b) *dirizzato per suo bersaglio*.

13 I suoi arcieri m' hanno intorniato: egli m' ha trafitte i reni, e non m' ha punto risparmiato, anzi ha sparso in terra il mio fele.

14 Egli mi rompe di rottura sopra rottura, egli mi corre addosso come un *buomo* poderoso.

15 Jo ho cucito un sesto sopra la mia pelle, & ho ridotto il mio splendore nella polvere.

16 La mia faccia è succida di piangere, e l' ombra della morte è in su le mie palpebre:

17 *Quantunque non vi sia violenza nelle mie mani, e la mia oratione sia pura*.

18 O terra! non ascondere il sangue sparso da me: e se così è, il mio grido non habbia luogo.

19 Et andio hora ecco ne' cieli il mio testimonio; dico, è ne' luoghi soprani.

20 O miei oratori, o amici miei, l' occhio mio stilla à Dio.

21 Oh potesse pur l' huomo venir' à ragione con Iddio, come un' huomo viene à ragione col suo compagno.

22 Percioche il sermine del numero de' miei anni spira, & jo me ne vo per sentiero, dal quale non tornerò più.

(a) Mic. 5, 1. (b) Giob 7, 20.

## C A P. XVII.

*La miseria della vita presente: Giob esorta i peccatori à penitenza: e pensa spesso alla morte.*

1 Il mio halito è guasto, i miei giorni sono spenti, i sepolcri mi aspettano.

2 Non ho jo appresso di me degli schernidori, e l' occhio mio non vegghia egli tutta notte, pensando ai ragionamenti co' quali m' inacerbiscono?

3 Deh metti, e dammi sicurtà per scattar teo: chi sarà colui che mi s' obliherà, percotendomi la mano?

4 Conciò sia cosa ch'è tu habbi nascosto il senno dal cuor di costoro, e però tu non gl' inalzerai.

5 (a) Gli occhi de' figliuoli di chi pronuntia sentenza fra amici per lusinga, saranno consumati.

6 Egli m' ma posto per esser proverbato da' popoli, e per essere pubblicamente timpanizzato.

7 Onde l' occhio mio si raggrinza di sdegno, e tutti i miei membri sono simili ad un' ombra.

8 Gli *huomini* diritti si stupiranno di questo, e l' innocente sene commoverà per cagion dell' hipocrito.

9 Ma pure il giusto s' atterrà alla sua via, e chi è puro delle mani via più si raffemerà.

10 Rauvedetevi adunque voi tutti, e poi venite, vi prego: percioche jo non trovo alcun lavio fra voi.

11 I miei giorni sono passati via: i miei disegni, & i proponimenti del mio cuore, sono rotti.

12 La notte mi è stata ridotta in giorno, e la luce mi è vicina alle tenebre.

13 Se jo spero, il sepolcro sarà la mia casa, jo mi farò il mio letto nelle tenebre:

14 (b) E griderò alla fossa: Tu sei mio padre: & ai vermini: *Voi siete* la madre, e la sorella mia.

15 Ove dunque è hora la mia speranza? la mia speranza, dico? chi la può vedere?

(Bildad riprende Giob.)

16 Le mie speranze scenderanno nelle caverne del sepolcro; poiche il riposo di tutti ugualmente è nella polvere.

(a) Giob 13, 7. (b) Prov. 7, 4.

C A P. XVIII.

*Bildad riprende Giob, che non ascolta quelli che lo consigliano bene: e racconta le pene dell'empio.*

1 **A**LL' hora Bildad Sukita rispose, e disse: Fin' à quando non metterete fine ai ragionamenti? intendete prima, e poi parleremo insieme.

2 Perché siamo noi reputati bestie, e siamo tenuti immondi nel cospetto vostro?

3 O tu! che laceri l'anima tua nel tuo coruccio, farà la terra abbandonata per cagion tua, e faranno le rocche trasportate dal luogo loro?

4 Sì, la luce degli empj sarà spenta, e le faville del fuoco loro non riluciranno.

5 La luce sarà oscurata nel loro tabernacolo, e la loro lampada sarà spenta con essi loro.

6 I loro fieri passi saranno ristretti, & il lor consiglio gli scaccierà via.

7 Percioche essi si caccieranno nellaccio co' piedi loro, e passeggiaranno in su la ree.

8 Il laccio affererà loro il calcagno, il ladrone gli prenderà per forza.

9 La fune farà loro nascosta in terra, e la trapola in su'l sentiero.

10 Spaventi gli conturberanno d' ogni intorno, e gli faranno andar vagando qua e là coi loro piedi.

11 Il loro possente corpo sarà affamato, e la calamità sarà loro apparecchiata all'atto.

12 (a) Il primogenito della morte divorerà le membra della loro pelle; divorerà, dico, le membra loro.

13 La loro confidenza sarà divelta dal loro tabernacolo, e questo gli farà camminare al rè degli spaventi.

14 Chi che sia habiterà nel loro tabernacolo, benchè non sia suo: ei (b) si spargerà del solfo in su le loro stanze.

15 Sotto le loro radici si seccheranno, e di sopra i loro rami saranno tagliati.

16 La loro memoria perirà d' in su la terra, e non haveranno (c) nome alcuno sopra le piazze.

17 Saranno spinti dalla luce nelle tenebre, e saranno cacciati fuor del mondo.

18 Non haveranno figliuoli, nè nepoti fra'l lor popolo, e non vi sarà niuno che resti in vita dopo loro nelle loro habitazioni.

19 Quelli che verranno dopo loro si stupiranno del giorno loro, quelli che saranno stati inanzi ne prenderanno horrore.

20 Certo tali saranno gli habitatoli de' perversi, e tal sarà il luogo di colui che non conosce Iddio.

(a) Ebr. 2, 14. (b) Dent. 29, 23. Giud. 9, 47. (c) Prov. 10, 7.

C A P. XIX.

*Giob descrivendo i suoi flagelli e le sue miserie, afferma che non le soffre per sua impietà: S' assicura della liberazione nella resurrezione.*

1 **E** Giob rispose, e disse: Insin' à quando molesterete voi l'anima mia, e mi tristerete con parole?

2

3

4

5

6

7

(Giob spera la risurrezione.)

3 Già dieci volte voi m' avete fatto onta: non avete vergogna di procedere così stranamente meco?

4 E pure, *sa così* certamente ch' io habbia fallito, dimori il mio fallo meco.

5 Se pur d' addovero v' inalzate contra me; e mi volete, disputando, provar' addosso il mio vituperio:

6 Sappiate hora, che Iddio mi ha riversato, & hammi intorno della sua rete.

7 Ecco! jo grido che violenza m' è fatta, ma non sono esaudito; jo sciamo, ma non mi si fa ragione.

8 (a) Egli ha assiepata la mia via, sì, ch' io non posso passare; & ha poste le tenebre in su i miei sentieri.

9 Egli m' ha spogliato della mia gloria, e m' ha tolta la corona del mio capo.

10 Egli m' ha disfatto d' ogni intorno, sì ch' io mena via; & ha fatta sparir la mia speranza come quella d' un' albero.

11 Egli ha accesa la sua ira contra me, e m' ha riputato come uno de' suoi nemici.

12 Le sue schiere sono venute tutte insieme, e si hanno spianata la via contra me, e si sono accampate intorno al mio tabernacolo.

13 Egli ha allontanati d' appresso à me i miei fratelli: i miei conoscenti sì sono etandio alienati da me.

14 I miei prossimi sene sono rimasti & i miei conoscenti m' hanno dimenticato.

15 Quelli che habitano in casa mia, e le mie serventi, mi tengono per straniero: jo paio lor forestiere.

16 Jo chiamo il mio servidore, & egli non risponde, *quantunque* jo lo preghi di mia bocca.

17 Il mio fiato è divenuto strano alla mia moglie, benchè io la supplichi per li figliuoli del mio ventre.

18 Fin' ai piccioli fanciulli mi dispreggiano; se jo mi levo, sparlano di me.

19 Tutti quei, co' quali io comunicava i miei segreti, mi abominano: e quelli ch' io amava, si sono rivolti contro à me.

20 Le mie ossa sono attaccate alla mia pelle, & alla mia carne; e non m' è rimasto altro di salvo che la pelle che è intorno ai miei denti.

21 Habbiatè pietà di me, habbiatè pietà di me, o voi amici miei! percioche la mano del Signore m' ha toccato.

22 Perché mi perseguitate come Iddio, e non vi satiate della mia carne?

23 Oh fossero pur' hora scritti i miei ragionamenti! fossero, dico, pure stampati in un libro!

24 E fossero in sempiterno intagliati in rocca con uno scarpello di ferro, e con del piombo!

25 Quanto è à me, jo so che il mio Redentor vive, e che all' ultimo si leverà sopra la polvere.

26 E *quantunque*, dopo la mia pelle, questo corpo sia roso, pure vedrò con la carne mia Iddio.

27 Ilquale jo mi vedrò: gli occhi miei, dico, lo vedranno, e non altri: le mie reni mi si consumano in seno.

28 Anzi dovereste dire: Perché lo perseguitiamo noi? poiche la radice delle parole si ritrova in me.

29 Temiate della spada: percioche il supplicio dell' iniquità è la spada: accioche sappiate che v' è giudizio.

(a) Giob. 3, 23.

Kkk 3

CAP.

*(Fine miserabile degl' empj.)*

## C A P. XX.

Sofar dice che gli empj fioriscono in questo mondo, ma a tempo, e che il lor fine è miserabile.

1 **A**ll' hora Sofar Naamatita rispose, e disse:

2 Percio i miei pensamenti m' incitano a rispondere, e però è questa mia fretta in me.

3 Jo ho udita la riprensione, con laquale tu m' hai vituperato; e to spirito mio mi sospinge a rispondere secondo la mia intelligenza.

4 Non sai questo, che è stato d' ogni tempo, da che l' huomo fu posto sopra la terra?

5 Cioè, che il trionfo degli empj è di prossimo, e che la letitia dell' hypocrito è sol per un momento?

6 Auvengache la sua altezza salga infin' al cielo, e che il suo capo giunga infin' alle nuvole;

7 Pur perirà in perpetuo come lo sterco suo: quelli che l' haveranno veduto, diranno: Ove è egli?

8 Egli sene volerà via (a) come un sogno, e non sarà più ritrovato, e si dileguerà come una visione notturna.

9 L' occhio che l' haverà veduto, no'l vedrà più, & il suo luogo no'l mirerà più.

10 I suoi figliuoli cercheranno la gratia de' miseri, e le sue mani restituiranno quello ch' egli haverà rapito per violenza.

11 Le sue ossa saranno ripiene degli eccessi della sua gioventù, iquali giaceranno con essolui in su la polvere.

12 Se il male gli è stato dolce nella bocca, & egli l' ha nascosto sotto la sua lingua:

13 E l' ha riservato, e non l' ha gettato fuori, anzi l' ha ritenuto in mezzo del suo palato:

14 Il suo cibo gli si convertirà in veleno d' aspidelle nelle sue intestina.

15 Egli ha trangugiato le ricchezze, ma egli le vomiterà: iddio glielo caccierà fuor del ventre.

16 Egli ha succhiato il veleno dell' aspidelle, la lingua della vipera l' ucciderà.

17 Egli non vedrà i ruscelli, i fiumi, i torrenti del miele, e del butiro.

18 Egli renderà ciò che con fatica ha acquistato, e non l' inghiottirà: pari alle facoltà sarà il suo mutamento, e non le gioirà.

19 Percioche egli ha conceffo, lascerà dietro a se de' bisognosi: percioche egli ha rapita la casa, non l' edificherà.

20 Percioche egli non ha mai sentito riposo nel suo ventre, non potrà salvar cosa alcuna delle sue piaghe.

21 Nulla gli rimarrà da mangiare; e però egli non haverà più speranza ne' suoi beni.

22 Quando egli sarà ripieno a sufficienza, all' hora sarà distretto: tutte le mani degli affamati gli verranno contra.

23 Quando egli sarà per empirsi il ventre, Iddio gli manderà addosso l' ira sua accesa, e la pioverà sopra lui, e sopra il suo cibo.

24 (b) Quando egli fuggirà dall' armi di ferro, un' arco d' acciaio lo trafiggerà:

25 Come prima la scitta sarà tratta fuori, e sarà uscita dal turcasso, la punta folgorante di essa gli uscirà dal feto: quando egli sen' anderà, spaventati gli saranno addosso.

26 Ogni sorte di tenebre saranno nascoste ne' suoi nascondimenti: fuoco non soffiato lo divorerà: chi sarà rimasto nel suo tabernacolo, capiterà male.

*(Prosperità degl' empj.)*

27 I cieli copiranno la sua iniquità, e la terra si leverà contra lui.

28 La rendita della casa sua sarà trasportata ad altri: ogni cosa sua scorrerà via, nel giorno dell' ira di esso.

29 Questa è la parte assegnata da Dio all' huomo empio, e l' heredità ch' egli riceve da Dio per le sue parole.

(a) Sal. 73, 10. (b) Amos 5, 20.

## C A P. XXI.

Giob racconta la prosperità degli empj della giustizia di Dio: e raccoglie di qui che la sua afflizione non testifica ch' ei sia cattivo.

1 **E** Giob rispose, e disse:

2 Ascoltate attentamente il mio ragionamento, e ciò mi farà in voce delle vostre consolazioni.

3 Comportatevi ch' jo parli, e poi che haverò parlato, beffatevi pure.

4 Quanto è a me, il mio ragionamento è adirittura egli ad un' huomo? e come non sarebbe distretto lo spirito mio?

5 Riguardate a me, e stupitevi, mettetevi la mano in su la bocca.

6 Jo stesso, quando m'ene ricordo, m'ene spavento, e la carne mia ne prende horrore.

7 Perche vivono gli empj? perche invecchiano; & anche s' avanzano in facoltà?

8 La loro progenie è stabile nel loro cospetto, insieme con essoloro: & i loro discendenti sono davanti agli occhi loro,

9 Le case loro sono in pace, fuor di spavento; e la verga di Dio non è sopra loro.

10 I loro tori ammonzano, e non fallano: le loro vacche figliano, e non disperdono.

11 Essi mandano fuori i loro fanciulletti, come pecore, & i loro figliuoli vanno saltellando.

12 Essi alzano la voce, col tamburo, e con la cettera; e si rallegrano al suon dell' organo.

13 Logorano la loro età in piacere, e poi in un momento scendono nel sepolcro.

14 Quantunque abbiano detto a Dio; (a) Dipartiti da noi: percioche noi non prendiamo piacere nella conoscenza delle tue vie.

15 Che cosa è l' Onnipotente, che noi gli serviamo? e che profito faremo, se lo preghiamo?

16 Ecco! il ben loro non è egli nelle loro mani? ma pure il consiglio degli empj è lungi da me.

17 Quante volte avviene egli che la lampana degli empj sia spenta, e che la loro rovina venga loro addosso, e che Iddio nell' ira sua (b) dia loro per parte tormenti?

18 E che essi siano (c) come paglia al vento, e come pagliariccio, che il turbo invola?

19 Quanto volte, dico, avviene egli che Iddio riservi ai figliuoli d' un tale la violenza da lui usata, e che gli faccia la sua retributione, si ch' egli il senta?

20 E che gli occhi suoi vedano la sua rovina, e ch' egli (d) beva dell' ira dell' Onnipotente?

21 (e) Percioche qual' afflizione haurà egli alla sua casa dopo se, quando il numero de' suoi mesi sarà stato troncato?

22 Insegnerà nessuno scienza a Dio? concio sia cosa ch' egli regga le cose soprane.

23 Colui medesimo, essendo pervenuto ad una compiuta felicità, e essendogli tutto prospero, e tranquillo.

24 *Quar-*

(Elifaz conforta Giob à ravedersi.)

(Giob teme il Giudice.)

24 Quando le sue secchie sono piene di latte, e le sue ossa, abbeverate di midolla.

25 E quell' altro muore, essendo in amaritudine d' animo, e non havendo mai mangiato con diletto.

26 Amendue però giacciono nella polvere, & i vermini gli cuprono.

27 Ecco! jo conosco i vostri pensamenti, e ciò che dividate contra me, facendomi torto.

28 Perciochè voi direte: Ove è la casa del magnifico? & ove sono i padiglioni, e gli habitacoli degli empì?

29 Non vi siete voi giamai informati da quei che fogliono far viaggi? voi non disdirete già i segnali ch' essi vove hanno dato.

30 Cioè, che al giorno della ruina, quando l' ire sono addotte, il malvagio è riparato.

31 Chi gli dichiarerà in viso la via sua? e chi gli farà la retrazione di ciò ch' egli ha fatto?

32 Poi come è portato ne' sepolcri, e non attende più ad altro che all' avello.

33 La valle della valle gli sono dolci: & egli si tira dietro tutti gli huomini, siccome davanti à lui ne sono isti innumerevoli.

34 Come dunque mi consolate voi vanamente? concio sia cosa che nelle vostre risposte resti sempre del misfatto.

(a) Giob 22, 17. (b) Giob 20, 29. (c) Sal. 1, 4.

(d) Sal. 75, 9. Gior. 25, 15. (e) Giob 14, 21.

C A P. XXII.

Elifaz si sforza di provare che Giob è punito per le sceleratozze: Lo conforta à ravedersi.

1 ALL' hora Elifaz Temanita rispose, e disse:

2 L' huomo puo egli fare alcun profitto à Dio? anzi à se stesso sarà profitto l' huomo savio.

3 L' Onnipotente riceve egli alcun diletto se tu sei giusto? od alcun guadagno, se tu camini in integrità?

4 Ti castiga egli, ovvero viene egli teco à giudicio, per paura, ch' egli habita di te?

5 La tua malitia non è ella grande? e le tue iniquità non sono elle senza fine?

6 Concio sia cosa che tu habbi preso pegno dai tuoi fratelli à torto, & habbi spogliati gli ignudi de' loro vestimenti.

7 Tu non hai pur dato bere dell' acqua allo stanco, & hai rifiutato il pane all' affamato.

8 Ma la terra è stata per l' huomo possente; e colui, alquale si portava rispetto, è habitato in essa.

9 Tu hai rimandate le vedove vote, e le braccia degli orfani sono da se state fiaccate.

10 Percio lacci ti sono d' intorno, & uno spavento di subito t' ha conturbato.

11 Parimente tenebre ti sono d' intorno, si che tu non puoi vedere; & una piena d' acqua t' ha coperto.

12 Iddio non è egli negli alti cieli? riguarda pure la sommità delle stelle, come sono alte.

13 E puè tu hai detto: Che cosa conosce Iddio? giudicherà egli (a) per mezzo la caligine?

14 Le nuvole sono il suo ricetto nascosto, onde egli non puo veder; & egli passeggia per lo giro del cielo.

15 Hai tu mai posto mente al camino che gli huomini iniqui hanno tenuto d' ogni tempo?

16 Iquali sono stati recisi fuor di tempo, di cui il fondamento è stato come un fiume che scorre.

17 Iquali dicevano à Dio: (b) Dipartiti da noi: E che haveva lor fatto l' Onnipotente?

18 Egli certo haveva loro empiute le case di beni: percio (c) il consiglio degli empì è lungi da me.

19 (d) I giusti vedono queste cose, e sene rallegrano e l' innocente si beffa di quegli empì.

20 Se le nostre sostanze non sono state distrutte, pure ha il fuoco consumato il loro rimanente.

21 Deh! accontati, e rappacificati con Dio: per questo mezzo ti verrà il bene.

22 Deh ricevi la legge dalla sua bocca, e ripuoni le sue parole nel cuor tuo.

23 Se tu ti converti all' Onnipotente, & allontani dal tuo tabernacolo l' iniquità, tu sarai ristabilito.

24 E metterai l' oro in su la polvere, e l' ore d' Ofir in su le felci de' fiumi.

25 E l' Onnipotente sarà il tuo oro, & il tuo argento, e le tue forze.

26 Perciochè all' hora tu prenderai diletto nell' Onnipotente, & alzerai la tua faccia à Dio.

27 Tu lo supplicherai, & egli t' esaudirà, e tu gli pagherai i tuoi voti.

28 Quando haverai determinata alcuna cosa, fermamente ti riuscirà, e la luce risplenderà sopra le tue vie.

29 Quando gli altri faranno abbassati, all' hora dirai, altezza: percioche Iddio salva chi ha gli occhi bassi.

30 Egli libererà il colpevole per la purità delle tue mani, e con sarà liberato.

(a) Sal. 10, 11. (b) Giob 21, 14. (c) Giob 21, 16.

(d) Sal. 107, 42.

C A P. XXIII.

Giob afferma di temere la penitenza e sentenza del giudice, tusta volta che non è afflitto per i peccati.

1 E Giob rispose, e disse:

2 Anche hoggi il mio lamento è ribellione; benchè la mia piaga sia più grave che non sono i miei sospiri.

3 Oh sapessi jo pure ove trovar' Iddio! jo andarei infin' al suo folio.

4 Jo sporrei per ordine le mie ragioni nel suo cospetto, & empirci la mia bocca d' argomenti.

5 Jo saprei le parole, ch' egli mi risponderebbe, & intenderei ciò ch' egli mi direbbe.

6 Contenderebbe egli meco con la sua grande forza? nõ: anzi egli haverebbe riguardo à me.

7 Ivi l' huomo diritto verrebbe à ragione con esolui, & jo sarei in perpetuo liberato da chi mi giudica.

8 (Ecco! se jo vo inanzi, egli non v' è: se indietro, jo non lo scorgo.)

9 Se à man sinistra, quando egli opera, jo no'l vedo: se à man destra, egli si nasconde, & jo no'l posso vedere.)

10 Quando egli haverà conosciuta la mia via, & haveràmmi esaminato, jo uscirò fuori simile all' oro.

11 Il mio piè si è attenuto alle sue pedate: jo ho guardata la sua via, e non mene sono stornato.

12 Jo non ho rimosso da me il commandamento delle sue labia: anzi ho riposte appo me le parole della sua bocca, più che la mia provisione ordinaria,

## (Altezza del Giudizio di Dio.)

13 Ma se egli è in un proponimento, chi ne lo storrà? se l'anima sua desidera di far' una cosa, egli la farà.

14 Egli certo compirà ciò ch' egli ha ordinato intorno à me: e molte tali cose sono appo lui.

15 Percio sono jo smarrito della sua presenza: se jo ci penso, jo mi spavento di lui.

16 Certo Iddio m' ha disfatto il cuore, e l' Ognipotente m' ha conturbato.

17 Percioche jo non sono stato troncato per non veder le tenebre, & egli ha nascosta l' oscurità dalla mia vista.

## C A P. XXIV.

*Giob non conosce che Dio habbia cura delle cose humane, perche non punisce gli scelerati: Mostra l' altezza del giudizio di Dio nella prosperità temporale e punizione dei tristi.*

1 **P**erche non si dirà egli che i tempi sono occultati dall' Ognipotente, e che quelli che lo conoscono non vedono i suoi giorni?

2 Gli empi rimovono i termini: rapiscono le greggie, e le pasturano.

3 Menano via l' asino degli orfani: prendono in pegno il bue della vedova.

4 Fanno stornare i bisognosi dalla via: i poveri della terra si nascondono tutti.

5 Ecco! essi sono simili ad asini salvatici nel deserto; escono fuori al lor mestiere, levandosi la mattina à buon' hora per andar' alla preda: la campagna è il pan loro, e de' loro fanti.

6 Gli empi mietono il campo, e vendemmiano la vigna, che non è loro.

7 Fanno passar la notte agl' ignudi senza vestimenti, sì che non hanno con che coprirsì al freddo:

8 E sono bagnati dagli sguazzi d' acqua che cadono giù da' monti; e, per mancamento di ricetto, s' aggrappano su per le rocche.

9 Rapiscono (a) l' orfano dalla poppa, e prendono pegno in su' l' povero.

10 Fanno andare gl' ignudi senza vestimenti: e quelli che portano loro i fasci delle biade, sono affamati.

11 Quelli che spremono loro l' olio intra i loro muri, e quelli che calcano ne' torcoli, hanno sete.

12 Gli huomini stridono dalla città, e l' anima de' feriti à morte sclama: e pure Iddio non appuone loro cosa alcuna sconvenevole.

13 Essi sono di quei (b) che sono ribelli alla luce, non conoscono le vie di essa, e non dimorano ne' suoi sentieri.

14 Il micidiale si leva allo schiarir del dì, per uccidere il povero, & il bisognoso: e la notte opera da ladro.

15 Parimente l' occhio dell' adultero stà intento alla fera, dicendo: Occhio non mi scorgerà, e si nasconde la faccia.

16 Sconficcano di notte le case, che si havevano segnate di giorno: non fanno che cosa sia la luce.

17 Percioche la mattina è ad essi tutti ombra di morte: quando altri gli riconosce, hanno spaventi dell' ombra della morte.

18 Vanno via leggierrmente, come in su la superficie dell' acque: la loro parte è maledetta nella terra, non riguardano alla via delle vigne.

19 (c) Come la secchezza, & anche il caldo in-

## (Provvidenza di Dio.)

volano l' acque della neve, così il sepolcro invola quei che peccano.

20 (d) La matrice gli dimentica, i vermini sono loro dolci, non sono più ricordati, anzi come legno sono spezzati i perverfi:

21 Iquali tormentano la sterile che non partorisce, e non fanno bene alcuno alla vedova.

22 E tirano giù i possenti con la loro forza: e quando si levano, altri non s' assicura della vita.

23 Iddio da loro à che poterfi sicuramente appoggiare, e gli occhi suoi sono sopra le loro vie.

24 Per un poco di tempo sono malzati, poi niuno di loro non è più: sono abbattuti, e trapassano come tutti gli altri, e sono recisi come la sommità d' una spiga.

25 Se hora non è così, chi mi dimentirà, e metterà al niente il mio ragionamento?

(a) Deut. 25, 4. (b) Sal. 119, 105. (c) Giob 21, 13. Sal. 73, 4. (d) Giob 21, 33.

## C A P. XXV.

*Bildad prova che ninno è netto dinanzi à Dio.*

1 **A**Ll' hora Bildad Suhita rispose, e disse:

2 La signoria, e lo spavento, è con essolui: egli opera pacificamente ne' suoi luogbi soprani.

3 Le sue schiere si possono elle annoverare? e sopra cui non si leva la sua luce?

4 E come sarà giusto l' huomo appo Iddio? e come sarà netto chi è nato di donna?

5 Ecco! fin' alla Luna non sarà lucente, e le stelle non saranno pure nel suo cospetto.

6 Quanto meno sarà puro l' huomo, che è un verme; & il figliuol dell' huomo, che è un vermicello?

## C A P. XXVI.

*Giob si ride di Bildad, e lo conduce à considerare la provvidenza di Dio.*

1 **E** Giob rispose, e disse:

2 Come hai ben' ajutato colui che è senza forze; & hai salvato il braccio che non ha possa alcuna?

3 Come hai ben' consigliato colui che non ha sapienza alcuna, e gli hai largamente dimostrato come stanno le cose?

4 Con chi hai tenuto ragionamento? e lo spirito di chi è uscito da te?

5 I giganti sono stati da lui formati, e le cose che stanno nell' acque sono state formate sotto l' acque.

6 (a) L' inferno è scoperto davanti à lui, e non v' è copritura alcuna al luogo della perdizione.

7 Egli distende l' Aquilone in su' l' voto, e tiene sospesa la terra in su niente.

8 Egli (b) lega l' acque nelle sue nuvole, e non però si schiantano le nubi sotto esse.

9 (c) Egli intavola la superficie del suo trono, e spande la sua nuvola sopra esso.

10 (d) Egli ha con la festa posto un certo termine dirimetto all' acque, il quale durerà infin' alla fine della luce, e delle tenebre.

11 (e) Le colonne de' cieli sono scrollate, & attornite, quando egli le sgrida.

12 (f) Egli fende il mare con la sua forza, e col suo fenno percuote l' altiezza di esso.

13 Egli ha (g) col suo Spirito adorni i cieli: la sua mano ha formato il serpente quizzante.

14 Ecco!

*(Vana speranza dei ricchi.)*

14 Ecco! queste cose sono solo alcune parti delle sue vie: e quanto poco è quello che habbiamo udito di lui? e chi potrà intendere il tuono della sua somma potenza?

(a) Prov. 15, 11. Eb. 4, 13. (b) Giob 38, 37. (c) Sal. 104, 2-3. (d) Giob 38, 8. (e) 2. Sam. 22, 8. (f) Is. 51, 15. Gier. 31, 35. (g) Sal. 33, 6.

## C A P. XXVII.

*Giob come di sopra si difende e mostrasi innocente, e accusa Dio: L' afflizione degli empj, e la maledizione e vana speranza de' ricchi.*

1 **E** Giob riprese il suo sermone, e disse:

2 Come Iddio, che m' ha tolta la mia ragione; e l' Onnipotente, che m' ha data amaritudine all' anima, vive;

3 Mentre il mio fiato sarà in me, e (a) l' alito di Dio sarà nelle mie nari.

4 La mia labia giamai non parleranno perversamente, e la mia lingua mai non ragionerà frodolentemente.

5 Tolga Iddio che giamai, sin ch' io muoia, consenta che voi habbiate ragione: jo non mi lascerò togliere la mia integrità.

6 Jo ho mantenuta fermamente la mia giustizia, jo non la lascerò: il cuor mio non mi farà vituperio giamai in tempo di mia vita.

7 Il mio nemico sia simile all' empio, e chi si leva contro à me simile al perverso.

8 Percioche, qual sarà la speranza dell' hipocrito, poich' egli haverà ben guadagnato, quando Iddio gli trarrà fuor l' anima.

9 (b) Ascolterà Iddio il grido di esso, quando tribulatione gli sarà sopraggiunta?

10 Prenderà egli il suo diletto nell' Onnipotente? invocherà egli Iddio in ogni tempo?

11 Jo v' ammaestrerò interno alla mano di Dio: jo non vi celerò le cose che sono appo l' Onnipotente.

12 Ecco! voi tutti havete vedute queste cose, e perche v' invanite così in vanità?

13 Questa è la parte dell' huomo empio, appo Iddio: e questa è l' heredità che i violenti ricevono dall' Onnipotente.

14 Se i loro figliuoli faranno moltiplicati, (c) ciò sarà per la spada; & i loro discendenti non faranno satollati di pane.

15 Quelli che faranno rimasti dopo loro, saranno sepolti nella morte istessa, e le loro vedove non ne piangeranno.

16 Auvengache haveffero accumulato argento come polvere, e messi insieme vestimenti come fango:

17 Essi gli haveranno messi insieme, ma i giusti se ne vestiranno; e gl' innocenti spartiranno l' argento.

18 Quando haveranno edificato, le case loro, saranno (d) simili à tignuole, & alle capanne che fanno i guardiani.

19 Auvengache siano stati ricchi, giaceranno, e non saranno accolti: apriranno gli occhi, ma non vi sarà nulla.

20 Spaventati gli coglieranno come acque: il turbo gl' involerà di notte.

21 Il vento Orientale gli porterà via, onde essi sen' anderanno; e, tempestando, gli scaccierà dal luogo loro.

22 Iddio adunque manderà loro addosso queste cose, e non gli risparmiarà: e, per la mano di esso, fuggiranno del continuo.

*(Sapienza di Dio imperscrutabile.)*

23 Altri si batterà à palme per cagione loro, e susolerà contra loro dal luogo suo.

(a) Gen. 2, 7. (b) Sal. 18, 42. Prov. 28, 9. Is. 1, 15. Gier. 14, 12. Ezec. 8, 18. Mic. 3, 4. Gio 9, 31. (c) Hof. 9, 13. (d) Giob 4, 19. Sal. 39, 12.

## C A P. XXVIII.

*Giob dimostra la sapienza di Dio essere imperscrutabile.*

1 **C**erto l' argento ha la sua miniera; e l' oro un luogo dove è fonduto.

2 Il ferro si trae dalla polvere, e la pietra liquefatta fa del rame.

3 L' huomo ha posto un termine alle tenebre, & investiga infin' al fine d' ogni cosa; e *erian* le pietre che sono nell' oscurità, e nell' ombra della morte.

4 Ove il torrente sgorga appresso coloro che vi stanno; sgorgano, dico, l' acque, dellequali il piè s' era dimenticato: poi scemano, essendo tolte via dagli huomini.

5 La terra che produce il pane, disotto è rivolta, e pare tutta fuoco.

6 Le pietre di essa sono il luogo de' zaffiri, & in luogo di polvere v' è dell' oro.

7 Gli uccelli non ne fanno il sentiero, e l' occhio dell' avoltoio non riguardò mai là.

8 Le fiere non calcaono giamai quei luoghi: li leone non vi passò giamai.

9 L' huomo mette la mano ai macigni, e riverfa sottosopra i monti fin dalla radice.

10 Egli fa de' condotti ai rivi per le rocche, e l' occhio suo vede ogni cosa pretiosa.

11 Egli stoppa i fiumi che non gocciolino, e trae fuori in luce le cose nascoste.

12 Ma (a) la sapienza, onde si trarrà ella? & ove è il luogo dell' intelligenza?

13 L' huomo non conosce il prezzo di essa, & ella non si trova nella terra de' viventi.

14 L' abisso dice: Ella non è in me: & il mare dice: Ella non è appresso di me.

15 (b) Ei non si può dar' oro per essa, nè può pefarsi argento per lo prezzo suo.

16 Ella non può essere apprezzata ad oro d' Ofir, nè ad oniche pretioso, nè à zaffiro.

17 Nè l' oro, nè il diamante, non possono pareggiarla di prezzo; nè può alcun vasellamento d' oro fino esser dato in iscambio di essa.

18 Appo lei non si fa mentione di coralli, nè di perle: la valuta della sapienza è maggiore che quella delle gemme.

19 Il topazio d' Etiopia non la può pareggiar di prezzo, & essa non può esser' apprezzata ad oro puro.

20 Onde viene adunque la sapienza? e dove è il luogo dell' intelligenza?

21 Conciò sia cosa ch' ella sia nascosta dagli occhi d' ogni vivente, & occulta agli uccelli del cielo.

22 Il luogo della perdizione, e la morte, dicono: Noi habbiamo con gli orecchi udita sol la fama d' essa.

23 Iddio solo intende la via di essa, & egli conosce il suo luogo.

24 Percioche egli riguarda fin' all' estremità della terra, e vede sotto tutti i cieli.

25 (c) Quando egli dava il peso ai venti, pefava l' acque con misura:

26 Quando egli ordinava la regola alla pioggia, & la via ai lampi de' tuoni:

*( Felicità dalla vita passata. )*

27 All' hora egli la vedeva, e la contava, l'ordinava, & anche l'investigava.

28 Ma egli ha detto all'huomo: Esci! il timore del Signore, è la sapienza; & ~~il~~ sottrarsi dal male, è l'intelligenza.

(a) Rom. 11, 33. (b) Prov. 3, 14. (c) Prov. 8, 22.

## C A P. XXIX.

*Giob racconta la felicità e prosperità della vita passata, riferendo il tutto alla bontà di Dio.*

1 **E** Giob, ripreso il suo sermone, disse:

2 Oh fossi io pure nello stato, nelquale era ai mesi di prima, come al tempo che Iddio mi guardava!

3 Quando egli faceva rilucere la sua lampana sopra il mio capo, & io camminava per mezzo le tenebre, al suo lume.

4 Come, dico, io era al tempo della mia giovinezza, mentre il consiglio di Dio haveva la cura del mio tabernaculo.

5 Mentre l'Ognipotente era ancora meco, & i miei famigli mi erano d'intorno.

6 Mentre io lavava i miei passi nel butiro, e le rocche versavano presso di me de' ruscelli d'olio:

7 Quando io andava fuori alla porta per la città, e mi faceva porre il mio seggio in su la piazza.

8 I fanciulli, vedendomi, si nascondevano; & i più vecchi si levavano, e stavano diritti.

9 I principali si rattenevano di parlare, e si mettevano la mano in su la bocca.

10 La voce de' rettori era celata, e la lor lingua era attaccata al lor palato.

11 Quando alcuno mi udiva con gli orecchi, mi celebrava beato; e quando mi vedeva con gli occhi, rendeva testimonianza di me.

12 Percioche io liberava il povero che gridava; e l'orfano, che non haveva niuno che l'aiutasse.

13 La benedizione di chi periva, veniva sopra me, & io faceva sciamar d'allegrezza il cuor della vedova.

14 Io m'era vestito di giustitia, & ella altresì mi rivestiva: la mia dirittura mi era come un'ammanto, e come una benda.

15 Io era occhi al cieco, e piedi al zoppo.

16 Io era padre ai bisognosi, & investigava la causa che m'era sconosciuta.

17 E rompeva i denti mascalati al perverso, e gli strappava la preda da' denti.

18 Onde io diceva: Io renderò lo spirito nel mio nido, e moltiplicherò i miei giorni come le rena.

19 La mia radice era aperta all'acque, e la rugiada stava tutta la notte in su i miei rami.

20 La mia gloria si rinnovava in me, & (a) il mio arco acquistava del continuo nuove forze nella mia mano.

21 Altri m'ascoltava, & aspettava che io haveffi parlato, e taceva al mio consiglio.

22 Dopo ch'io haveva parlato, niuno replicava, & il mio ragionamento stillava sopra loro.

23 Essi m'aspettavano come la pioggia, & aprivano la lor bocca, come per ricever la pioggia (b) della stagione della raccolta.

24 Se io rideva loro, essi no'l credevano, e non facevano scadere la chiarezza della mia faccia.

25 Se m'aggridava d'andar con loro, io sedeva in capo, e vi dimorava come un rè fra le sue schiere, e come chi consola i dolenti.

(a) Gen. 49, 24. (b) Prov. 26, 1.

*( La morte casa di tutti. )*

## C A P. XXX.

*Giob descrive con quanto dispregio sia trattato dagli huomini, e con quanta maledizione dal Signore: La morte è la casa di tutti.*

1 **M**A hora, quei che sono minori d'età di me, si ridono di me, i cui padri io non haverei degnato mettere coi cani della mia greggia.

2 E certo, che m'haverebbe giovata la forza delle loro mani? essi non potevano diventar vecchi.

3 Per cagione della necessità, e della fame: sene fuggivano solinghi in luoghi aridi, tenebrosi, desolati, e deserti.

4 Coglievano l'halimo presso agli arbuscelli, e le radici de' ginebri, per iscaldarsi.

5 Erano scacciati d'infra gli altri; ei si gridava dietro a loro, come dietro ad un ladro.

6 Solevano dimorar ne' luoghi diroccati delle valli, nelle grotte della terra, e delle rupi.

7 Stridevano fra gli arbuscelli, e si ritenevano sotto ai triboli.

8 Erano gente da nulla, e di niuna fama più vili, che la terra istessa.

9 Ma hora io sono la loro canzone; e sono loro soggetto di ragionamenti.

10 Essi m'abominano, s'allontanano da me, e non si rattengono di sputarmi nel viso.

11 Percioche Iddio ha sciolto il mio legame, e m'ha affitto: onde essi hanno scosso il freno, per non temere della mia presenza.

12 I giouinetti mi si levano incontro dalla man destra, mi spingono i piedi, e s'appianano le vie per venir contra me, per desertarmi.

13 Hanno guasto il mio sentiero, s'adoperano alla mia rovina, senza che niuno gli ajuti.

14 Sono entrati come per una larga rottura, si sono voltolati sotto le rovine.

15 Spaventati mi si sono volti contra, perseguitano la mia (a) magnificenza come il vento; e la mia salvezza è passata via come una nuvola.

16 Onde hora l'anima mia misì verfa adosso: i giorni dell'afflittione m'hanno coto.

17 Di notte egli mi trafigge l'ossa addosso, e le mie arterie non hanno posa alcuna.

18 La mia vesta si muta per la grande forza del male, e mi strigne come la scollatura del mio saio.

19 Iddio (b) m'ha gettato nel fango, e paio polvere, e cenere.

20 Io grido à te, tu non mi rispondi; io mi presento davanti à te, accioche tu ponghi mente à me.

21 Tu ti sei mutato in crudele inverso me: tu mi contrasti con la forza delle tue mani.

22 Tu m'hai levato in su'l vento, e mi fai cavalcare sopra esso, e mi fai struggere ogni modo di poter campare.

23 Io so certamente, che tu mi ridurrà alla morte, & alla casa assegnata ad ogni vivente.

24 Pur non auventerà egli la mano nell'auvello: quelli che vi son dentro gridano essi, quando egli conquire?

25 Non piangeva io per cagion di chi menava dura vita? non era l'anima mia dolente per cagion de' bisognosi?

26 Perche havendo io separato il bene, il male sia venuto, & havendo asperata la luce, sia giunta la caligine?

27 Le

*(Giob racconta la sua innocenza.)*

27 Le mie interiora bollono, e non hanno alcuna posa: i giorni dell'afflizione m'hanno incontrato.

28 Jovo bruno attorno, non già del sole: jo mi levo in pien popolo, e grido.

29 Jo sono diventato fratello de' (c) dragoni, e compagno dell' ulule.

30 La mia pelle mi si è imbrunita addosso, e le mie ossa sono riarse d'arfura.

31 E la mia cetera si è mutata in duolo, & il mio organo in voce di pianto.

(a) Gen. 49, 6. (b) Giob 7, 5. (c) Mic. 1, 8.

## C A P. XXXI.

*Giob racconta l'innocenza della vita sua, e desidera d'averne uno che scriva la sua controverfia.*

1 JO (a) aveva fatto patto con gli occhi miei: come dunque avrei jo mirata la vergine?

2 E pure qual'è la parte, che Iddio mi ha mandata da alto? e qual'è l'eredità, che l'Ognipotente mi ha data dai luoghi soprani?

3 La rovina non è ella per lo perverso, e gli accidenti strani per gli operari d'iniquità?

4 Non vede egli le mie vie? e non conta egli tutti i miei passi?

5 Se jo son proceduto con falsità, e se il mio piede s'è affrettato alla fraude?

6 Pesimi pur' Iddio con bilancie giuste, e conoscerà la mia integrità.

7 Se i miei passi si sono stornati dalla via, e (b) se il mio cuore è ito dietro agli occhi miei, e se alcuna macchina mi è rimasta attaccata alla mano:

8 (c) Semini pur' jo, & un' altro se'l mangi; e siano diradicati i miei germogli.

9 Se il mio cuore è stato allettato dietro ad alcuna donna, e se jo sono stato agli agguati all'uscio del mio prossimo.

10 Macini pur la mia moglie ad un' altro, e chinifi altri addosso à lei.

11 Percioche quello è una sceleratezza, & un' iniquità (d) criminale.

12 Conciò sia cosa che quello sarebbe stato un fuoco, che mi haverebbe consumato fin' à perdizione, & haverebbe diradicata tutta la mia rendita.

13 Se jo ho sdegnato di far ragione al mio servidore, & alla mia servente, quando hanno litigato meco:

14 (Percioche, che cosa farei, quando Iddio si leverà? e quando gli ne farà informazione, che gli risponderai?)

15 Colui che m'ha fatto nel ventre, non l'ha egli fatto anch'esso? non ci ha egli formati nella matrice, in una medesima maniera?)

16 Se jo ho rifiutato ai poveri ciò che desideravano, & ho fatto venir meno gli occhi della vedova.

17 E se ho mangiato tutto solo il mio boccone, e se gli orfani non ne hanno etiandio mangiato:

18 (Conciò sia cosa che dalla mia fanciullezza gli orfani siano stati allevati meco, come appresso un padre; & jo habbia dal ventre della madre mia retta la vedova:)

19 Se, havendo jo veduto che alcun perisse per mancamento di vestimento, e che il bisognoso non avesse nulla da coprirsì;

20 Le sue reni non m'hanno benedetto, e se egli non s'è riscaldato con la lana de' miei agnelli;

21 Se jo ho levata la mano contro all'orfano, perche jo vedeva chi mi haverebbe ajutato nella porta;

22 Cadami pur la paletta della spalla, e sia il mio braccio rotto, e divolto dalla sua canna.

23 Percioche jo haveva spavento della rovina mandata da Dio, e ch'jo non potrei durar per la sua altezza.

24 Se ho posta la mia speranza nell'oro, se ho detto all'oro: Tu sei la mia confidenza:

25 Se mi son rallegrato perche haveffi grandi facoltà, e perche la mia mano haveffe acquistato assai:

26 Se, quando jo vedeva il sole, che risplendeva; e la luna, che faceva il suo corso chiaro;

27 Il mio cuore è stato dinascosto sedotto, e la mia bocca ha baciata la mia mano:

28 (Anche questo è una iniquità criminale; concio sia cosa che jo haverei rinnegato l'Iddio soprano:)

29 Se mi son rallegrato della calamità di chi m'haveva in odio, e se mi son commosso d'allegrezza, quando male gli era sopraggiunto:

30 (Anzi non pure ho recato il mio palato à peccare, per chiedere la sua morte con maleditione:)

31 Se la gente del mio tabernacolo non ha detto: Chi ci darà della sua carne? noi non cene potremmo satollare.

32 Il forestiere non stava la notte fuori: jo apriva il mio uscio al viandante.

33 Se jo ho coperti i miei misfatti come fogliano far gli huomini, per nascondere la mia iniquità nel mio seno.

34 Quantunque jo potessi abbattere una grande moltitudine, pure i più vili della gente mi facevano paura, & jo mi taceva, e non usciva fuor della porta.

35 Oh! haveffi jo pure chi m'ascoltasse: ecco il mio desiderio è che l'Ognipotente mi risponda, e che colui che litiga meco, mi faccia una scritta.

36 Se jo non la porto in su la spalla, e non mela lego attorno come una corona.

37 Jo gli conterei à lui i miei passi, jo m'accolterei à lui come un capitano.

38 Se la mia terra mi grida contra, e se parimente i suoi solchi piangono:

39 Se ho mangiati i suoi frutti digrato, & ho affannata l'anima de' suoi padroni;

40 In luogo del grano nascami il tribulo, & il loglio in luogo dell'orzo.

41 Qui finiscono i ragionamenti di Giob.

(a) Matt. 5, 20. (c) Num. 15, 39. (b) Levit. 26, 16. (d) Gen. 38, 24. Lev. 20, 10. Deut. 22, 22.

## C A P. XXXII.

*Elihu, tacendo gli altri, gli riprende di sciocchezza: Insegna che lo Spirito Dio dà la prudenza, e non l'età.*

1 HOR' essendo que' tre huomini restati di rispondere à Giob, perche gli pareva d'esser giusto;

2 Elihu, figliuolo di Baracheel, (a) Bucita, della natione di Ram, s'accese nell'ira: contro à Giob, perche giustificava se stesso anzi che Iddio.

3 E contro ai tre amici di esso, percioche non havevano trovata alcuna risposta, e pure havevano condannato Giob.

4 Hor' Elihu haveva aspettato che Giob haveffe parlato: percioche egli, e i suoi amici, erano più attempati di lui.

5 E vedendo che non v'era risposta alcuna nella bocca di quei tre huomini, s'accese nell'ira.



*( Spirito di Dio. )*

6 Et esso Elihu , figliuolo di Baracheel , Buzita , parlò , e disse , *Jo son minor d' età , e voi siete molto attempati : perciò ho jo tardato , & ho temuto di dichiararui la mia sentenza.*

7 Jo diceva : L' età parlerà , e la moltitudine degli anni farà conoscere la sapienza.

8 Certo lo spirito è negli huomini , l' ispirazione dell' Onnipotente gli fa intendenti.

9 I maggiori non sono *sempre* savi , & i vecchi non intendono *sempre* la dirittura.

10 Percio dico jo , Ascoltatemi : anch' io dichiarerò la mia sentenza.

11 Ecco ! jo ho aspettate le vostre parole , jo ho porto l' orecchio attentamente alle vostre considerazioni , finche haveste ricercati ragionamenti.

12 Et hovi considerati attentamente , & ecco ! non v' è niuno di voi che convinca Giob , e che risponda ai suoi ragionamenti.

13 Che tal' hora non dicitate : Noi habbiamo trovata la sapienza : sbattilo Iddio , e non l' huomo.

14 Egli certo non ha ordinati i *suoi* ragionamenti contra me : jo altresì non gli risponderò secondo le vostre parole.

15 *Costoro* si sono sgomentati , e non hanno più risposto , e sono loro state tolte le parole.

16 Et jo ho aspettato , perciocche non parlavano , perche restavano , e non rispondevano più.

17 Anch' io risponderò per la parte mia : dichiarerò anch' io la mia sentenza.

18 Perciocche jo son ripieno di parole , e lo spirito del mio ventre mi strigne.

19 Ecco ! il mio ventre è come un vino che non ha spiraglio , e schianterebbesi come otri nuovi.

20 Parlerò dunque , & haverò alcuna respirazione : jo aprirò le mie labia , e risponderò.

21 Già non m' auvenga ( *b* ) d' haver riguardo alla qualità della persona d' alcuno : jo non userò adulationi parlando ad un huomo.

22 Perciocche jo non so adulare : e se jo lo facessi , il mio creatore disubito mi porterebbe via.

( *a* ) Gen. 22 , 21. ( *b* ) Giob 13 , 7.

## C A P. XXXIII.

*Elihu dimostra in che cosa ha peccato Giob , e che non si debbe contendere con esso Dio , nè ricercare curiosamente le sue opere.*

1 **H** Ora dunque , Giob ! ascolta , ti prego , i miei ragionamenti , e porgi gli orecchi à tutte le mie parole.

2 Ecco ! hora jo apro la mia bocca , la mia lingua parla nel mio palato.

3 Le mie parole saranno secondo la dirittura del mio cuore , e la scienza delle mie labia ragionerà puramente.

4 ( *a* ) Lo Spirito di Dio m' ha fatto , e l' alito dell' Onnipotente mi ha data la vita.

5 Se puoi , rispondimi : mettiti à ordine dirincontro à me , e presentati pure.

6 Ecco : jo appartengo à Dio come tu ; anch' io sono stato ( *b* ) preso dal fango.

7 Ecco ! il mio spavento non ti sgomberà , e la mia mano non ti farà grave addosso.

8 Tu hai pur detto , udendolo jo , & jo ho intesa la voce delle parole :

9 ( *c* ) Jo son puro , e senza misfatto : jo sono netto , & iniquità non è in me.

*( Curiosità dannabile. )*

10 Ecco ! ( *d* ) egli ritrova de' modi per disperdermi , e mi reputa suo nemico.

11 Egli mette i miei piedi ne' ceppi , egli spia tutti i miei sentieri.

12 Ecco ! *in* questo tu non sei stato giusto : jo ti voglio rispondere : perciocche Iddio è via maggior che l' huomo.

13 Perche hai conteso con essolui , perche egli non dichiara tutte le sue ragioni ?

14 Certo ( *e* ) Iddio parla una volta ; e due , à chi non v' ha atteso :

15 In sogni , *in* visioni notturne , quando il più profondo sonno cade in su gli huomini , quando essi sono tutti sonnachiosi in sui letti.

16 All' hora egli parla agli orecchi degli huomini , e fugella il loro galtigo.

17 Per istorre l' huomo dall' opera sua ; e per fare che la superbia dell' huomo non apparisca più.

18 *Accioche* scampi l' anima sua dalla fossa , e la sua vita da passar per la spada.

19 Ma *altri* è castigato con dolori in su l' suo letto , con quante ossa forti egli ha.

20 E ( *f* ) la sua vita abomina il cibo ; e l' anima sua , la vivanda appetibile.

21 La sua carne è consumata , tal che non apparisce più : e le sue ossa , *che prima* non si vedevano , spuntano fuori.

22 E l' anima sua s' accosta alla fossa , e la vita sua ai mali che fanno morire.

23 Se *all' hora* vi farà appresso di lui alcun messo , e mezano , uno d' infra mille , per dichiarar all' huomo il suo dovere :

24 Iddio gli farà gratia , e dirà : Riscuotilo , che non scenda alla fossa : jo ho trovato il riscatto.

25 La sua carne diventera morbida più che *non era* nella sua fanciullezza : egli ritornerà all' età della sua giovinezza.

26 Egli supplicherà Iddio , ilquale gli farà placato ; e gli farà vedere la sua faccia con giubilo , e renderà all' huomo la sua giustitia :

27 *Ilquale poi* si volgerà verso gli huomini , e dirà : Jo haveva peccato , & haveva pervertita la dirittura : e ciò non m' ha punto giovato.

28 Iddio ha riscossa l' anima mia , che non passasse per la fossa , e la vita mia vede la luce.

29 Ecco ! Iddio opera tutte queste cose due e tre volte inverso l' huomo :

30 Per ritrarre l' anima sua dalla fossa , accioche sia illuminata della luce de' viventi.

31 Attendi , o Giob ! ascoltami : taci , & jo parlerò.

32 Se hai che dire , rispondimi : parla ; perciocche jo desidero giustificarti.

33 Se non , ascoltami tu ; taci , & jo t' insegnerò la sapienza.

( *a* ) Giob 9 , 34. ( *b* ) Gen. 2 , 7. ( *c* ) Giob 7 , 20. ( *d* ) Giob 14 , 16. ( *e* ) Gen. 20 , 7. ( *f* ) Sal. 107 , 18.

## C A P. XXXIV.

*Elihu prova che Dio non è ingiusto giudice : Riprende Giob , e dimostra che Dio lo affligge giustamente : La mutatione de' regni è opera di Dio : Il cattivo magistrato è dato al popolo da Dio.*

1 **E**T Elihu replicò , e disse :

2 Voi savi , udite i miei ragionamenti ; e voi intendenti , porgetemi l' orecchio.

3 Per-

*(Dio giusto Giudice.)*

3 Percioche (a) l' orecchio discerne i ragionamenti, come il palato assapora ciò che si deve mangiare.

4 (b) Proponiamoci la dirittura, e giudichiamo fra noi che cosa sia bene.

5 Concio sia cosa che Giob habbia detto: jo sono giusto: Iddio mi ha tolta la mia ragione.

6 (c) Mentirei jo intorno alla mia ragione? la facta, con laquale sono ferito, è gravissima, senza che vi sia misfatto in me.

7 Qual' è l' uomo simile à Giob, (d) che beve lo scherno comel' acqua?

8 E che va in compagnia con gli operarii d' iniquità, et andio per camminare con gli huomini empi?

9 Percioche egli ha detto: (e) L' uomo non fa niun profitto di compiacersi in Dio.

10 Percio, huomini di senno! ascoltate: tolgate Iddio che Iddio sia empio, e che l' Onnipotente sia iniquo.

11 Percioche egli fa retributione all' uomo, secondo l' opera sua; e fa trovare à ciascuno, secondo ch' egli camina.

12 Sì, veramente, Iddio non opera iniquamente, e l' Onnipotente non perverte la ragione.

13 Chi gli ha commesso il governo della terra? e chi gli ha imposto il governo del mondo tutto intiero?

14 (f) Se egli pone mente all' uomo, egli (g) ritrarrebbe à se l' alito, e l' anima di esso.

15 Ogni carne insieme trapasserebbe, e l' uomo ritornerebbe in terra.

16 Se pure tu hai del senno, ascolta questo: porgi l' orecchio alla voce de' miei ragionamenti.

17 Signoreggierebbe pure chi ha in odio la dirittura? e condannerai tu colui che è sommamente giusto?

18 Si direbbe egli ad un re: Tristo? & ai principi: Scelerati?

19 Quanto meno à colui che non ha riguardo alla qualità de' principi, & appo cui non è riconosciuto il possente, per essere anteposto al povero; perche essi tutti sono opera delle sue mani?

20 Essi muojono in un momento, (h) e di meza notte tutto un popolo è concusso, e trapassa; & il potente è tolto via (i) senza forza di mani.

21 Percioche i suoi occhi sono sopra le vie dell' uomo, & egli vede tutti i passi di esso.

22 Non v' è oscurità, nè ombra di morte alcuna, ove si possano nascondere gli operarii d' iniquità.

23 Percioche Iddio non puone mente all' uomo più attentamente, quando egli è per venire in giudicio davanti à Dio.

24 Egli conquide i possenti senza farne inquisitione; e ne costituisce altri in luogo loro.

25 Egli adunque conosce l' opere loro, e però al voltar d' una notte sono concussi.

26 Ei gli sbatte come empi, in luogo publico.

27 Percioche si sono stornati didietro à lui, e non hanno considerata alcuna delle sue vie:

28 Facendo pervenire infin' à lui il grido del povero, sì ch' egli ha udito lo strido degli affitti.

29 (k) Se Iddio acqueta la sua ira, chi condannerà? e se nasconde la sua faccia, chi lo riguarderà? sia una natione intiera, od un uomo solo.

30 (l) Accioche l' uomo profano non regni, e che il popolo non sia più tenuto ne' lacci.

31 (m) Certo ci sconveniva dire à Dio, che dice: Jo perdono, non distruggerò:

*(Pietà ed impietà.)*

32 Insegnami se v' è nulla altro di quel ch' jo vedo se jo ho operato perversamente, jo non continuerò più.

33 Iddio ti farà egli la retributione di ciò che procede da te? concio sia cosa che tu sdegni il suo castigo: certo se tu l' haveffi à grado, non l' haverei già jo: di pur ciò che sai.

34 Gli huomini di senno diranno meco, e gli huomini savi m' acconsentiranno.

35 Che Giob non parla con intendimento, e che le sue parole non sono congiunte con prudenza.

36 O padre mio! sia pur Giob provato infin' all' ultimo, per cagione delle sue repliche, simili à quelle degli huomini iniqui.

37 Percioche altrimenti aggiungerà misfatto al suo peccato, si batterà à palme fra noi, e moltiplicherà le parole sue contro à Dio.

(a) Giob 12, 11. (b) Giob 13, 18. e 23, 10. e 27, 2. (c) Giob 27, 4. (d) Giob 15, 16. (e) Sal. 73, 12. 23. (f) Sal. 130, 3. e 143, 2. (g) Sal. 104, 29. (h) Esod. 12, 29. 2. Rò 19, 35. (i) Dan. 2, 34. (k) Rom. 8, 32. (l) Deut. 7, 16. (m) Sal. 19, 13.

## C A P. XXXV.

All' huomo e non à Dio nuoce la impietà, ò giova la pietà.

1 E Lihu parlò ancora, e disse:

2 Reputi tu d' haver ragione in questo, che hai detto: Jo sono più giusto che Iddio?

3 Poiche tu dici: (a) Che mi gioverà la mia giustizia? che profitto ne haverò più che del mio peccato?

4 Jo ti risponderò, (b) & ai tuoi compagni teoco.

5 Riguarda i cieli, e vedi, e mira di quanto le nuvole sono più alte di te.

6 Se tu hai peccato, che cosa opererai tu inverso lui? e se i tuoi misfatti sono moltiplicati, che gli farai tu?

7 Se tu sei giusto, che cosa gli darai? overo che piglierà egli della tua mano?

8 (c) Come la tua malvagità può nuocere sol' ad un' huomo simile à te, così anche la tua giustizia può giovare solo ad alcun figliuol d' huomo.

9 Gli oppressati gridano per la grandezza dell' oppressione, e sclamano per la violenza de' grandi.

10 Ma niuno dice: Ove, è Iddio mio fattore, il quale (d) mi dia materia di cantar di notte?

11 Ilquale ciammaestra, e fa sapere più che le bestie della terra, e ci rende più savi che gli ucceli del cielo.

12 Gridano adunque, essendo in quello stato; ma egli non gli esaudisce, per cagion della superbia degli huomini malvagi.

13 Certamente Iddio non esaudisce la menzogna, e l' Onnipotente non la riguarda.

14 Quanto meno esaudirà egli te, che dici che tu non lo riguardi? giudicati nel suo cospetto, & aspettalo.

15 Fallo pur' hora: percioche nulla è quello che l' ira sua ha fatto visitandoti, & egli non ha atteso grandemente alla moltitudine de' tuoi peccati.

16 Giob adunque indarno apre la sua bocca, & accumula parole senza scienza.

(a) Giob 9, 22. e 10, 15. (b) Giob 18, 2. (c) Giob 22, 2. (d) Sal. 42, 9.

*(Hipocriti confusi.)*

C A P. XXXVI.

*Elihu dichiara dinuovo la giustizia di Dio dalle opere: Perche cosa Dio riprende e percuote: Il giudizio degli hipocriti è confusione e disperatione.*

1 **E**T Elihu seguì, e disse:

2 Aspettami un poco, & jo ti mostrerò che vi sono ancora altri ragionamenti per Iddio.

3 Jo prenderò la mia sentenza da lungi, & attribuirò giustizia al mio fattore.

4 Certamente (a) il mio parlare non sarà con menzogna: tu hai appo te uno che è sincero nelle sue oppinioni.

5 Ecco! Iddio è poderoso, non però sdegna alcuno: è, dico, poderoso, di forza congiunta con sapienza.

6 Egli non lascia vivere l'empio, e fa ragione agli afflitti.

7 (b) Egli non toglie gli occhi suoi d'addosso ai giusti; anzi gli fa sedere in su'l trono coi re, gli fa, dico, sedere à perpetuo: onde sono esaltati.

8 E se pure sono incatenati, ovvero allacciati con le funi dell'afflittione;

9 Egli dichiara loro i loro fatti, e come i loro misfatti sono aumentati.

10 (c) E parla loro all'orecchio, per correggergli; e dice loro che si convertano dall'iniquità.

11 Se ubidiscono à Dio, e gli servono, finiscono i giorni loro nel bene, e gli anni loro in diletto.

12 Ma se non ubidiscono, passano per la spada, e muojono per non havere havuto intendimento.

13 Ma i profani di cuore accrescono l'ira, e non gridano, quando ei gli mette ne' legami.

14 La lor persona morrà in giovinezza, e la vita loro morrà fra i cinedi.

15 Egli dunque tira gli afflitti fuor della loro afflittione, dopo haver loro parlato all'orecchio, mentre sono oppressati.

16 Anche te haverebbe egli ritratto dalla bocca dell'afflittione, (d) e messo in luogo largo, ove non sarebbe stata strettezza alcuna: e la tua mensa tranquilla sarebbe stata ripiena di vivande grasse.

17 Ma tu sei venuto al colmo del giudizio d'un'empio: il giudizio, e la giustizia, ti tengono.

18 Certo v'è ira: guarda che talhora egli non ti tolga via con battiture: sì che niun riscatto, benchè grande, ti possa scampare.

19 Farà egli alcuna stima delle tue ricchezze? egli non farà stima niuna dell'oro, nè di tutte le tue possenti facultà.

20 Non aspirar' à quella notte, nellaquale i popoli sono tolti via dal luogo loro.

21 Guardati che tu non ti rivolga alla vanità: concio sia cosa che per l'afflittione tu habbi eletto quello.

22 Ecco! Iddio è eccelsso nella sua potenza: chi è il dottore convenevole à lui?

23 Chi gli ha imposto cio ch'egli deve fare: e chi gli può dire: Tu hai operato perversamente?

24 Ricordati di magnificare l'opere sue, lequali gli huomini contemplano.

25 Ogni huomo le vede, e gli huomini le mirano da lungi.

26 Ecco! Iddio è grande, sì che noi no'l possiamo conoscere; & il numero de' suoi anni non può essere investigato.

27 Percioche egli rattiene le stille dell'acqua: & altresì quando fa venir le sue nuvole, la pioggia è versata:

*(Sapienza ammirabile.)*

C A P. XXXVII.

28 Laquale le nuvole stillano, e gocciano in su gli huomini copiosamente.

29 Olt' à ciò potrà alcuno intendere le distese delle nubi, & i rimbombanti scoppi del suo tabernacolo?

30 Ecco! egli spande sopra esso la sua luce, & altresì cuopre le radici del mare.

31 (e) Percioche con queste cose egli giudica i popoli, & altresì dona il cibo abondevolmente.

32 Egli nasconde la fiamma nelle sue mani, e le ordina quello che deve incontrare.

33 Le significa la sua volontà, se deve incontrare bestiame, ovvero anche piante della terre.

(a) Giob 14, 7. e 17, 5. (b) Sal. 33, 18. e 34, 16.

(c) Giob 33, 16. 23. (d) Sal. 23, 3. (e) Giob 27, 13. e 38, 22.

C A P. XXXVII.

*Elihu prova la sapienza ammirabile, & il giudizio da altre opere.*

1 **I**L cuore mi trema etandio di questo; e si sbatte dal luogo suo.

2 Udite pur con tremito il suo tuono, & il mormorare che gli esce di bocca.

3 Egli auventa esso tuono sotto tutti i cieli, e la sua fiamma sopra l'estremità della terra:

4 Dopo laquale rugge il tuono: egli tuona con la voce della sua altezza, e non tarda quelle cose, dopo che la sua voce è stata udita.

5 Iddio tuona maravigliosamente con la sua voce: egli fa cose grandi, lequali noi non possiamo conoscere.

6 Percioche (a) egli dice alla neve: Cadi in su la terra: lo stesso dice egli ancora alla pioggia, & al nembo; al nembo, dico, delle sue piogge forti.

7 Egli rinchiude ogni huomo in casa, onde può riconoscere tutti i suoi lavoratori.

8 E le fiere se n'entrano ne' loro nascondimenti, e dimorano ne' loro ricetti.

9 La tempesta viene dall'Austro, & il freddo dal Settentrione.

10 Iddio (b) col suo soffio manda il ghiaccio, onde l'acque che si diffondevano, sono ristrette.

11 Egli affatica etandio le nuvole, per adacquare la terra; e sparge le nubi della sua luce.

12 Esse nubi si rivolgono in molti giri, secondo ch'egli governa cio che hanno à fare; cioè, tutto quello che ordina loro di fare in terra in su'l mondo:

13 Facendole venire, tal'hor per castigo; tal'hor per la sua terra; tal'ora per far' altro beneficio.

14 Porgi l'orecchio à questo, o Giob! fermati, e considera le maraviglie di Dio.

15 Sai tu quando Iddio le ordina, e quando egli fa risplendere la luce della sua nuvola?

16 Intendi tu come le nuvole sono livellate? e conosci tu le maraviglie di colui che è perfetto in ogni scienza?

17 Sai tu pure perchè i tuoi vestimenti sono caldi, quando egli acquieta la terra dall'Austro?

18 Hai tu con essolui distesi i ciuli, equali sono sodi, e pajono uno specchio di metallo?

19 Insegnami cio che noi gli diremo: poiche per cagion delle nostre tenebre, noi non possiamo ordinar ragionamenti.

20 Saragli rapportato quando jo haverò parlato? se alcun' huomo ne parla, certo egli sarà tranghiottito.

21 Ecco

*(Giustizia di Dio.) (Corvi c' insegnano la confidenza verso Dio.)*

21 Ecco pure, *gli huomini non possono riguardar il sole, quando egli è risplendente ne' cieli, dopo che il vento è passato, e gli ha nettati.*

22 *E dal Settentrione è venuta la dorata luce: ben' Iddio ha intorno à se una tremenda maestà.*

23 *Egli è l' Onnipotente, noi non possiamo trovarlo: egli è grande in forza, in dirittura, & in grandezza di giustizia: egli non oppressa niuno.*

24 Percio gli huomini lo temono: egli non ha riguardo à niuno favio di cuore.

(a) *Sal. 147, 15, 16. (b) Sal. 147, 7.*

## C A P. XXXVIII.

*Il Signore parla à Giob, mostrandogli la sua giustizia dalle sue opere incomprendibili.*

1 **A**LL' hora il Signore rispose à Giob dal turbo, e disse:

2 Chi è costui che oscura il consiglio con ragionamenti senza scienza?

3 Deh! cingiti i lombi come un huomo prode, & jo ti farò domande, e tu insegnami.

4 Ove eri, quando jo (a) fondava la terra? dichiaralo, se hai conoscenza, & intelletto.

5 Chi ha poste le misure di essa? *dillo*, se tu l'hai: ovvero chi ha steso il regolo sopra essa?

6 Sopra che sono fitti i suoi basamenti? ovvero chi pose la sua pietra angolare;

7 (b) Quando le stelle della mattina cantavano tutte insieme, e tutti (c) i figliuoli di Dio giubilavano.

8 *E chi rinchiusè il mare con porte, quando fu tratto fuori, & uscì dalla matrice?*

9 Quando jo posi le nuvole per suo vestimento, e la caligine per sue fascie?

10 (d) E determinai sopra esso il mio statuto, e gli posi attorno sbarre, e porte.

11 E dissi: (e) Tu verrai fin qua, e non passerai più inanzi, e qui si fermerà l' alterezza delle tue onde.

12 Hai tu dai giorni tuoi comandato (f) alla mattina? & hai tu mostrato all' alba il luogo suo.

13 Onde ella occupi l' estremità della terra, sì che i tristi siano scacciati da essa?

14 *Es' essa terra si muti in diverse forme, come argilla stampata; e quelle s' appresentino come un vestimento?*

15 E' sia la chiarezza di queste cose divietata agli empi, & il braccio altiero sia rotto?

16 Sei tu mai pervenuto infin' alle profondità del mare, e sei tu passeggiato nel fondo dell' abisso?

17 Sont' scoperte (g) le porte della morte, e vedi tu le porte dell' ombra della morte?

18 Hai tu considerata tutta la terra, quanto è la sua ampiezza? se tu l' hai tutta conosciuta, dichiaralo.

19 Qual' è la via verso là ove dimora la luce? & ove è il luogo delle tenebre?

20 Tal che tu prenda essa luce, e la meni al suo termine, e conosca i sentieri della sua casa?

21 Sì, lo sai: perciocchè forse all' hora nascisti, & il numero de' tuoi giorni è grande.

22 Sei tu entrato dentro le conserve della neve, & hai tu vedute le conserve della gragnuola;

23 (h) Laquale jo riservo per lo tempo dell' afflitione, per lo giorno della battaglia, e della guerra?

24 Per qual via scopia la fiamma, & il vento Orientale si spande in su la terra?

25 (i) Chi fa diversi acquadocci alla piena dell' acque, e chi fa la via ai lampi de' tuoni.

26 Per far piovere in su la terra, *ove non è niuno; & in su 'l deserto, nelquale non è alcun' huomo?*

27 Per fattollare il luogo defolato, e deserto; e per farvi germinare l' herba pullulante.

28 La pioggia ha ella alcun padre? ovvero chi ha generate le stille della rugiada?

29 Dal cui ventre è uscito il ghiaccio, e chi ha generate le brine de' cieli?

30 L' acque si nascondono, e pajono pietra, e la superficie dell' abisso s' apprende.

31 Puoi tu legare le delitie delle Gallinelle, ovvero sciogliere le attrattioni dell' Orione?

32 Puoi tu fare uscire i segni Settentrionali al tempo loro? e puoi tu condurre Arturo, coi suoi figli?

33 Hai tu la cura degli ordini costituiti de' cieli? puoi tu disporre del loro reggimento sopra la terra?

34 Puoi tu, gridando ad alta voce alla nuvola, fare che una piena d' acqua ti cuopra?

35 Puoi tu mandare i folgori, sì che vadano, e ti dicano: *Eccoci;*

36 Chi ha messa la sapienza nell' interiora, ovvero chi ha posto il senso nella mente?

37 Chi annovera le nuvole con sapienza? e chi fa che (k) i barili del cielo si posino.

38 Quando la polvere è stata stemperata, & è divenuta come una cosa liquefatta, e le zolle della terra si sono attaccate insieme?

(a) *Prov. 8, 29. (b) Salm. 148, 3. (c) Giob 1, 6. (d) Giob 26, 10. (e) Sal. 104, 9. (f) Giob 24, 13. (g) Giob 26, 6. e 28, 22. (h) Esod. 9, 24. Is. 10, 11. Is. 30, 30. (i) Giob 36, 27. (k) Giob 37, 10.*

## C A P. XXXIX.

*I figliuoli de' corvi c' insegnano la confidenza verso Dio: Ci è mostrata la bontà di Dio per le sue opere e mirabili.*

1 **A**nderai tu à cacciar preda (a) per lo leone? e darà tu appieno da vivere ai leoncelli.

2 Quando s' appiattano ne' loro ricetti, e giacciono nella spelonca, stando agli agguati?

3 Chi apparecchia al corvo il suo pasto, quando à suoi figli (b) gridano à Dio, e vagano per mancanza di cibo?

4 Sai tu il tempo che le cauriuole delle rocche figliano? osservi tu quando le cervè partoriscono?

5 Annoveri tui mesi che hanno da compire, e fai tu il tempo che devono figliare?

6 Elle si chinano, e fanno scoppiare i loro parti, e mandano fuori i loro dolori.

7 E pure i loro figli sono gagliardi, crescono per li campi delle biade, sen' escono fuori, e non ritornano più alle loro madri.

8 Chi ne ha mandato libero l' asino salvatico? e chi ha sciolti i legami di esso?

9 A cui jo ho ordinato il deserto per casa; e per habitationi, i luoghi (c) salugginosi.

10 Egli si beffa dello strepito delle città, egli non ode gli schiamazzi dell' esattore.

11 Imonti, ch' egli va spiando, *sono* il suo pasco, & egli va ricercando qualunque verdura.

12 Il liocorno ti vorrà egli servire? stancierà egli presso alla tua mangiatoia?

*(Corvi e' insegnano la confidenza verso Dio.) (Fragilità humana.)*

13 Legherai tu il liocorno con la tua fune, *per farlo arare* al solco? erpicherà egli le valli dietro à te?

14 Ti fiderai tu in lui, perche la sua forza è grande? e gli commetterai tu il tuo lavoro?

15 Ti fiderai tu in lui ch' egli ti renda la tua sementa, e ch' egli tel' accolga nella tua aja?

16 Sono le ale de' paoni vaghe *per opera tua*, od *ha date* lo struzzo le penne, e la piuma?

17 *Fai tu ch'* egli abbandoni le sue uova in su la terra, e che le lasci scaldare in su la polvere?

18 E che dimentichi che il piè *d'alcuno* le schiaccerà, ovvero che le fiere della campagna le calpesteranno?

19 Egli tratta duramente i suoi figli, come se non fossero suoi: indarno è la sua fatica, *egli è senza tema.*

20 Percioche Iddio l' ha privo di senno, e non l' ha fatto partecipe d' intendimento.

21 Quando si solleva in alto, egli si beffa del cavallo, e di colui che lo cavalca.

22 Hai tu data la forza al cavallo? hai tu adorna la sua gola di fremito?

23 Lo spaventerai tu come se fosse una locusta? il suo magnifico annitrire è spaventevole.

24 Egli raspa nella valle, e si rallegra della sua forza, & esce fuori ad incontrar l' armi.

25 Egli si beffa della paura, e non si spaventa, e non si volge indietro per la spada.

26 Il turcasso, e la lancia brandita, e lo spuntone, gli risuonano addosso.

27 Egli, con fremito, e stizza trangugia la terra, e non può star fermo poiche *ha udito* il suon della tromba.

28 Al suono della tromba egli annitrisce, e da lontano annasa la battaglia, il rimbobo de' capitani, e le grida.

29 Lo sparviere vola egli, ò spiega egli l' ale sue verso l' Mezzodi, per lo tuo senno?

30 L' aquila si leva ella in alto per tuo commandamento? e *fai tu ch'* ella faccia il suo nido in luoghi elevati?

31 Ella habita, e stanza nelle rupi, in su i greppi de' sassi, e delle rocche.

32 Quindi ella spia il pasto: gli occhi suoi mirano da lontano.

33 Et i suoi piccioli trangugiano il sangue, *(d)* dove sono corpi morti, ivi *s'ritrova* ella.

34 Poi il Signore parlò à Giob, e disse:

35 Colui che litiga con l' Onnipotente, lo correggerà egli? colui che disputa con Iddio, risponda à questo.

36 E Giob rispose al Signore, e disse:

37 Ecco! jo sono auvilito, che ti risponderai jo? jo mi metto la mano in su la bocca.

38 Jo ho parlato una volta, ma non replicherò più: anzi due, ma non continuerò più.

(a) Sal. 104, 21. (b) Sal. 104, 27. e 145, 15. e 147, 9. (c) Dent. 29, 23. (d) Matt. 24, 28. Luc. 17, 37.

## C A P. XL.

*Comparatione della fragilità humana con la potenza di Dio per mezzo delle opere sue.*

1 **E**T il Signore parlò dinuovo à Giob dal turbo, e disse:

2 (a) Cingiti hora i lombi, come un' huomo prode: jo ti domanderò, e tu insegnami.

3 (b) Annullerai tu pure il mio giudicio, e mi condannerai tu, per giustificarti?

4 Hai tu un braccio simile à quel di Dio? e tuoni tu con la voce come fa egli?

5 Adornati pure di magnificenza, e d' altezza; e vestiti di maestà, e di gloria.

6 Spandi i furori dell' ira tua, e riguarda ogni altiero, & abbassalo.

7 Riguarda, *dico*, ogni altiero, e deprimilo, e trita gli empì nel luogo loro.

8 Nascondigli tutti nella polvere, e *(c)* fascia loro il volto in luogo occulto.

9 All' hora anch' io ti darò questa lode, che la tua destra ti può salvare.

10 Ecco! hora il Leofante, ilquale jo ho fatto tecco: egli mangia l' herba come il bue.

11 Ecco pure la sua forza è ne' lombi, e la sua posfa nelle pieghe del suo ventre.

12 Quando egli vuole, la sua coda è come un cedro, & i nervi de' suoi testicoli sono intralciati.

13 Le sue ossa sono come sbarre di rame, e come mazze di ferro.

14 Egli è la principale dell' opere di Dio: *sol* colui che l' ha fatto può auventar *sopra lui* la sua spada.

15 Perche i monti gli producono frutto, ivi si trastullano tutte le bestie della campagna.

16 Egli giace sotto gli alberi ombrosi, in ricetti di canne, e di paludi.

17 Gli alberi ombrosi gli fanno riparo con l' ombra loro: i falci de' torrenti l' intorniano.

18 Ecco! egli potrebbe far forza ad un fiume, *si che non corresse*: egli si fida di poterli attrar' in bocca il Giordano.

19 Piegliallo *alcuno* alla sua vista; e forerà gli il naso, per mettervi de' lacci?

(a) Giob 38, 3. (b) Sal. 51, 6. (c) Giov. 11, 44. e 20, 7.

## C A P. XLI.

*Per la descriptione della forza della balena mostra la sua grandezza.*

1 **T**Rarrai tu fuori il Leviatan con l' hamo, e con la fune che tu gli haverai calata sott' acqua dentro alla lingua?

2 Gli metterai tu il giunco nelle nari? e gli forerai tu le mascelle con una spina?

3 Uterà egli molti preghi teco? ti parlera egli con lusinghe?

4 Pattegiarà egli teco, che tu lo prendi per servo in perpetuo?

5 Ti trastullerai tu con essolui, come con un' uccello? e l' allaccierai tu *per darlo* alle tue fanciulle?

6 I compagni ne faranno essi un convito? *ovvero* lo spartiranno essi fra i mercatanti?

7 Gli empirai tu la pelle di roncigli, e la testa d' una nassa da pesci?

8 Puongli pur la mano addosso, e tu non farai giamai più mention di guerra.

9 Ecco! la speranza di pigliarlo, è fallace; anzi non sarà l' huomo atterrato, *sol'* à vederlo?

10 Ei non v' è *niuno così* feroce, che ardisca risvegliarlo: e chi potrà comparir davanti à me?

11 (a) Chi m' ha prima dato *cosa alcuna*, & jo gliela renderò? (b) *quello che* è sotto tutti i cieli è mio.

12 Jo non tacerò le membra di quello, nè il ragionamento delle *sue* forze, nè la gratia della sua dispositione.

13 Chi

*(Grandezza di Dio.)**(Dio benedice Giob.)*

13 Chi ha scoperto il disopra della sua coverta? chi verrà a lui con sue doppie redini?

14 Chi ha mai aperte le porte del suo muso? lo spavento è d'intorno ai suoi denti.

15 I suoi forti scudi sono una cosa superba: sono serrati strettamente come con un suggello.

16 L'uno è giunto con l'altro, & il vento non entra per mezzo loro.

17 Sono attaccati gli uni agli altri, e' afferrano insieme, e non si spiccano l'un dall'altro.

18 Il suo sbuffare fa risplendere fiamma, & i suoi occhi (c) sono simili alle palpebre dell'alba.

19 Dalla sua bocca procedono fiaccole accese, scintille di fuoco ne scopiano.

20 Dalle sue nari esce fumo, come da una pignatta bollente, o da una caldaia.

21 L'alito suo accende i carboni, e fiamma esce dalla sua bocca.

22 La possa alberga nel suo collo, e la tristezza trifonfa davanti a lui.

23 Le polpe della sua carne sono attaccate insieme: egli ha la carne addosso sodo, sì che non tremola punto.

24 Il cuor suo è sodo come una pietra, e massiccio come un pezzo dalla macina di sotto.

25 I forti hanno paura di lui, quando s'alza; e si purgano de' loro peccati, per lo gran fracasso ch'egli fa.

26 Né la spada, né l'hasta, né l'dardo, né la corazza, di chi l'averà giunto, non potrà durare.

27 Egli reputa il ferro come paglia, & il rame come legno marcio.

28 La fletta non lo caccia via, le pietre della frombola gli si mutano in stoppia.

29 Gli ordigni sono da lui reputati come stoppia, & egli si beffa del vibrar dello spuntone.

30 Egli ha sotto di se de' testi pungenti; egli sterne sotto di se delle cose agute in su l'pantano.

31 Egli fa bollire il profondo mare come una caldaia, e rende il mare simile alla mortaia dell'unguentaro.

32 Egli si fa rilucere dietro un sentiero, onde l'abisso pare canuto.

33 Non v'è cosa alcuna in su la terra, che gli possa essere assomigliata; che sia stata fatta per essere senza paura.

34 Egli riguarda ogni cosa eccelsa, & è re sopra tutte le fiere.

(a) Rom. 11, 35. (b) Esod. 19, 5. Dent. 10, 14.

Sal. 24, 10. e 50, 12. 1. Cor. 10, 28. (c) Giob.

3, 9.

## C A P. XLII.

Giob riconosce il peccato: Li amici di Giob sono ripresi da Dio: Giob prega per gli amici: Dio benedice Giob con tutte le sue ricchezze.

A L' hora Giob rispose al Signore, e disse:

2 Jo so che tu puoi tutto, e che cosa niuna, che tu habbi deliberata, non può esser impedita.

3 (a) Chi è costui, che occulta il consiglio senza scienza? dunque ho ragionato, ma non haveva intelletto: queste cose sono troppo maravigliose per me, & jo non l'intendo.

4 Deh ascolta, & jo parlerò: & jo ti domanderò, & tu insegna mi.

5 Jo haveva udito con gli orecchi parlar di te: ma horo l'occhio mio t'ha veduto.

6 Percio jo riprovo cio che ho detto, e me ne pente (b) in su la polvere, & in su la cenere.

7 Hor dopo che il Signore hebbe dette queste cose a Giob, disse ancora ad Elifaz Temanita: L'ira mia è accesa contra te, e contra i due tuoi compagni; percioche voi non m'avete parlato dirittamente, come Giob mio servidore.

8 Hora dunque, pigliatevi sette giovenchi, e sette montoni, & andate al mio servidore Giob, & offerite holocausto per voi: e faccia Giob, mio servidore, oratione per voi: percioche certamente jo haverò riguardo a lui, per non far' inverso voi, secondo la vostra pazzia: concio sia cosa che voi non m'abbiate parlato dirittamente come Giob mio servidore.

9 Et Elifaz Temanita, e Bildad Suhita, e Sofar Naamatita, andarono, e fecero secondo che il Signore haveva loro detto: & il Signore hebbe riguardo a Giob.

10 Et il Signore ritirò Giob dalla sua (c) cattività, doppo ch'egli hebbe fatta oratione per li suoi amici: & il Signore accrebbe a Giob al doppio tutto quello ch'egli haveva havuto.

11 E tutti i suoi fratelli, e tutte le sue sorelle, e tutti i suoi conoscenti diprima, vennero a lui, e mangiarono con esso lui in casa sua, e si condolsero con lui, e lo consolavano di tutto 'l male, che il Signore haveva fatto venire sopra lui: e ciascuno di essi gli donò (d) una pezza di moneta, & un monile d'oro.

12 Et il Signore benedisse lo stato ultimo di Giob, più che il primiero: tal ch'egli hebbe quattordicimilla pecore, e seimila camelli, e mille paia di buoi, e mille asine.

13 Et hebbe sette figliuoli, e tre figliuole.

14 E pose nome alla prima Jemima: & alla seconda, Chesia: & alla terza, Cherenhappuc.

15 E non si trovarono in tutto quel paese donne belle quanto le figliuole di Giob: & il lor padre diede loro heredità per mezzo i loro fratelli.

16 E dopo queste cose, Giob visse cento e quarante anni, e vide i suoi figliuoli, & i figliuoli de' suoi figliuoli, insin alla quarta generatione.

17 Poi morì vecchio, e saturo di giorni.

(a) Giob 38, 2. (b) Giob 2, 8. (c) Giob 1, 12. e 2, 6. (d) Gen. 33, 19. e Fass. 7, 16.



## IL LIBRO DE' SALMI.

A R G O M E N T O.

Questo libro contiene le sacre canzoni, composte per ispirazione dello Spirito Santo, da diversi profeti, & huomini divini, dal tempo di Moise, fin dopo la cattività di Babilonia; e, come si crede per li più, fin alle asprissime persecuzioni del popolo di Dio, sotto la tirannia d' Antiocho. Fra questi profeti il principale è il Rè David, ilquale hebbe un dono speciale di Dio in dettare poesie sacre d' uno stile incomparabile, & altissimo divino; & in adattarle à musica, così di voce, come di strumenti, per esser cantate, e sonate nel Tabernacolo, e poi nel Tempio di Dio, da una parte de' Leviti, secondo l' ordine da lui intorno à ciò posto; oltr' all' uso loro privato, e particolare: onde dai Greci sono state chiamate queste canzoni, Salmi, che vuol dire, canzoni sonate in su strumenti di musica.

## S A L. I.

Beati son quelli che con desiderio attendono alla legge del Signore.



Eato è l' huomo che non ha caminato nel consiglio degli empii, e non si è fermato nella via de' peccati, e non ha seduto nella sedia de' disprezzatori.

2 Ma il suo desiderio è nella Legge del Signore: e giorno e notte pensa nella sua Legge.

3 (a) E farà come l' albero piantato appresso ai rivi delle acque, ilquale dà il suo frutto al suo tempo: e la sua foglia non casca, e tutto quello che farà, fiorirà bene.

4 Non così saranno gli empii; ma come paglia minuta che 'l vento la spinge.

5 Perilche gli empii non staranno nel giuditio, nè i peccatori nella congregazione dei giusti.

6 Percioche il Signore ha conosciuto la via de' giusti, e la via degl' empii perirà.

(a) Is. 1, 8. Jer. 17, 8.

## S A L. II.

Profetia di Cristo venturo.

1 (a) Perché cosa le Genti si adunano con tumulto insieme, & i popoli pensano cose vane?

2 Il Rè della terra sono presenti, & i prencipi consultano insieme contra il Signore, e contra il suo Cristo.

3 Rompiamo, dicono quelli, i legami loro, e rigettiamo da noi i loro lacci.

4 Quello che habita ne' cieli, sene riderà, il Signore sbefferà quelli.

5 All' hora parlerà loro nel suo furore, e gli spaventerà nella sua ira,

6 E dirà: Jo ho costituito il mio Rè sopra Sion mio santo monte.

7 Jo narrarò l' ordinatione, che 'l Signore mia ha detto: (b) Tu sei mio Figliuolo, jo ti ho hoggi generato.

8 Domanda à me, & jo darò le Genti per tua heredità, & i confini della terra per tua possessione.

9 (c) Tu le fracasserai con lo scettro di ferro, tu le spezzarai come un vaso del vasaio.

10 Et ora voi Rè portatevi prudentemente: voi giudici della terra siate instrutti.

11 Servite al Signore in timore; e rallegratevi in tremore.

12 Bacciate il Figliuolo, à fin che peravventura non si scorrucci, e periate per la via, quando si farà acceso, ancor che poco, il suo furore: Beati tutti quelli che sperano in lui!

(a) Fatt. 4, 25. (b) Fatt. 13, 33. Hebr. 1, 5. e 5, 5. Apoc. 2, 26. e 19, 15. (c) Fatt. 13, 33. Gios. 1, 14. e Paul. Rom. 1, 14.

## S A L. III.

David perseguitato dal suo figliuolo si lamenta & invoca Dio: Gli domanda soccorso.

1 Cantico di David quando (a) fuggiva dalla faccia di Absalom suo figliuolo.

2 Signore! quanto sono moltiplicati i miei nemici, e quanto si levano contra di me?

3 Molti dicono dell' anima mia: Ella non ha salute in Dio. Sela.

4 E tu Signore sei à me per brocciero, la mia gloria, e quel che esalta il mio capo.

5 Jo ho gridato con la mia voce al Signore, e mi ha esaudito del suo monte santo. Sela.

6 Jo mi sono coricato, & ho dormito, e mi sono svegliato; perche il Signore mi ha sostenuto.

7 Jo non temerò da dieci milla persone, lequali si sono messe all' intorno contra di me.

8 Levati Signore! salvami Dio mio! perche tu hai percosso tutti i miei nemici nella mascella: hai rotti i denti degl' empii.

9 La salute è del Signore, la tua benedittione è sopra il tuo popolo. Sela.

(a) 2. Sam. 15, 14.

## S A L. IV.

David domanda soccorso à Dio contra la congiura d' Absalom, riprende i prencipi d' Israel, e forsandoli à ravvedersi.

1 Al Maestro del canto sopra Neginoth, Salmo di David.

2 Quando jo ti invoco, rispondimi, Dio della mia giustitia: tu mi hai dato larghezza nella strettezza: habbi misericordia di me, & ascolta la mia oratione.

3 (a) Figliuoli degli huomini! infino à quanto voltarete voi la mia gloria in dishonore, amarete voi la vanità, e cercarete la falsità? Sela.

4 E sappiate che 'l Signore si ha scelto uno misericordioso: il Signore mi esaudirà, quando jo gridarò à lui.

5 (b) Habbiate timore, ma non peccate: parlate nel vostro cuore sopra il vostro letto, e tacete. Sela.

6 Sacrificate sacrificii di giustitia, e confidatevi nel Signore.

7 Molti dicono: Chi ci farà vedere del bene? Signore eleva sopra di noi la luce del tuo volto.

8 Tu hai dato allegrezza nel mio cuore, nel tempo che il grano & il vino di quelli sono moltiplicati.

9 Jo mi riposarò similmente in pace, e dormirò; perche tu solo Signore mi fai sicuramente habitare.

(a) Sal. 3, 2. (b) Eph. 4, 27.

S A L.

(Giusto Giudice) (Anima spaventata.) (L'innocenza del giusto.) (Grandezza di Dio.)

S A L. V.

David perseguitato ricerca instancamente che le sue preghiere siano esaudite: Si assicura che i suoi nemici saranno rovinati.

1 (a) CANTICO di David al (b) Maestro del canto sopra Nehilot.

2 Signore, presta l'orecchie alle mie parole, e intendi il mio parlare.

3 Attendi Rè mio e Dio mio alla voce del mio grido: perche jo faccio oratione à te.

4 Signore! tu ascoltarai la mattina la mia voce, jo preparò la mattina la mia oratione à te, e contemplarò.

5 Imperoche tu non sei uno Dio che vogli l'empietà: il cattivo non habitarà appresso di te.

6 Gli stolti non staranno dinanzi agli occhi tuoi: tu hai havuto in odio tutti quelli che operano l'iniquità.

7 Tu ruini quelli che parlano la menzogna: il Signore ha in abominatione l'huomo sanguinolento e fraudolento.

8 Ma jo entrarò nella tua casa nella moltitudine della tua misericordia: m'inchinarò nel tuo santo tempio, nel tuo timore.

9 Signore! guidami nella tua giustizia per causa de' miei nemici: indirizza dinanzi à me la tua via.

10 Percioche nella bocca di quelli non vi è rettitudine, l'intrinfeco loro è malitia: la gola loro è un sepolcro aperto, & adulano con la loro lingua.

11 Distruggi quelli, o Dio! cachino dai loro consigli: scacciali per la moltitudine delle loro prevaricationi, perche si ribellano contra di te.

12 E rallegrinsi tutti quelli che sperano in te, giubilino, per sempre, e coprigli; & esaltinsi in te quelli che amano il Nome tuo.

13 Imperoche tu Signore benedirai il giusto: tu lo circondarai di benevolenza come d'uno scudo.

(a) Sal. 3, 1. (b) Sal. 4, 1. (c) Disor. 13, 3. Rom. 3, 13.

S A L. VI.

David conoscendosi afflitto da Dio prega d'essere afflitto più dolcemente: Domanda misericordia.

1 CANTICO di David al (a) Maestro del canto sopra Neginoth per l'ottava.

2 Signore! non mi riprender nel tuo furore, nè mi castigar nella tua (b) ira.

3 Habbi misericordia di me, Signore! perche le ossa mie sono conturbate.

4 E l'anima mia è grandemente turbata: e tu Signore insino à quanto mi affiggerai?

5 Ritorna Signore, libera l'anima mia, salvami per la tua misericordia.

6 Perche nella morte non è fatta menzione di te, e chi ti confesserà nella sepoltura?

7 Jo mi sono straccato ne' miei sospiri, jo faccio ogni notte nuotare il mio letto: jo liquefaccio il mio letto con le mie lagrime.

8 Il mio occhio s'è conturbato per l'ira, s'è invecchiato fra tutti i miei nemici.

9 (c) Partitevi da me tutti voi che operate l'iniquità; perche il Signore ha udita la voce del mio pianto.

10 Il Signore ha udito la mia preghiera, il Signore ha accettato la mia oratione.

11 Tutti gli nemici miei sono confusi, e spaventati grandemente; si rivotteranno, e subito saranno confusi.

(a) Sal. 4, 1. (b) Jerem. 10, 24. (c) Matth. 7, 23, e 21, 41. Luc. 13, 27.

S A L. VII.

David confidandosi in Dio prega d'essere liberato dalla persecutione: Dichiarà la sua innocenza: Domanda à Dio di ottenere il regno promesso.

1 SIGGAIO di David che cantò al Signore sopra le parole di Chus figliuolo di Jemini.

2 Signore Dio mio! jo spero in te, salvami da tutti quelli che mi perseguitano, e liberami.

3 A fin che peravventura non rapisca l'anima mia come un leone: la laceri, e non vi sia chi la liberi.

4 Signore Dio mio! se jo ho fatto questa cosa, se è iniquità nella mie mani:

5 Se jo ho reso male à colui che vive meco in paese, e se jo non ho liberato il mio nemico senza causa:

6 L'inimico perseguiti l'anima mia, e la giunga, e calpesti la mia vita in terra, e metta la mia gloria in polvere. (a) Sela.

7 Levati Signore nel tuo furore: Elevati contra la furia de' miei nemici: e risvegliati per condur verso di me il giudicio che tu hai ordinato.

8 È la congregatione de' popoli ti circondarà; e per amor di quella ritornatene in alto.

9 Il Signore giudicarà i popoli; giudicami Signore secondo la mia giustizia, e secondo la mia perfectione ch'è in me.

10 (b) Ora in male consumi gli empìi, e stabilisci il giusto, o Dio giusto! che (c) provi i cuori e le reni.

11 Il mio scudo è in Dio, il quale conserva i retti di cuore.

12 Dio è giusto giudice, e Dio si scorruccia ogni giorno con l'empio.

13 Se non si convertirà, aguzzarà il suo coltello, tenderà il suo arco, e lo metterà in ordine.

14 Egli ha apparecchiate armi mortali: accomodarà le sue frecce contra quelli che mi perseguitano.

15 (d) Ecco! che ha partorito l'iniquità, & ha concepito la perversità, e partorirà la menzogna.

16 Egli ha scavato un pozzo, e l'ha cavato: & è calcato nella fossa che ha fatto.

17 La sua molestia si convertirà sopra del suo capo, e la sua iniquità scenderà sopra la sua sommità.

18 Jo celebrarò il Signore secondo la sua giustizia: e cantarò Salmi al Nome del Signore altissimo.

(a) Sal. 3, 3. (b) 1. Sam. 16, 7. (c) 1. Cron. 28, 9. Jerem. 11, 20. e 17, 10. e 20, 12. (d) Giob 15, 35. Is. 59, 4.

S A L. VIII.

David celebra la magnificenza di Dio: Dimostra il grande amore di Dio verso gli huomini.

1 ALMAESTRO del canto, sopra Haggithith, Salmo di David.

2 O Signore Dio nostro! quanto è magnifico il Nome tuo per tutta la terra: il quale tu hai posto la tua gloria sopra i cieli?

3 (b) Tu hai fondata la tua forza dalla bocca de' fanciulli, e di quelli che lattano, per causa de' tuoi nemici, per raffrenare l'inimico, e quel che si vendica.

4 Quando jo riguardo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna, e le stelle che tu hai ordinate:

5 (c) Che cosa è l'huomo, che ta ti ricordi di lui? & il figliuolo dell'huomo, che tu lo visiti?

M in tà 2

6 Im-



*(Ricetto dei poveri.) (L' empio descritto.) (Dottori falsi.)*

6 Imperoche tu l'hai fatto un poco inferiore degli Angeli : tu l'hai coronato di gloria e di splendore.

7 (d) Tu l'hai fatto signoreggiare alle opere delle tue mani : tu hai messe tutte le cose sotto i suoi piedi :

8 Le pecore, & i puoi, tutte le cose, & ancora le bestie salvatiche :

9 Gli uccelli del cielo, & i pesci del mare, e tutto quel che passa per le vie del mare.

10 O Eterno Signor nostro ! quanto grande è il Nome tuo in tutta la terra ?

(a) *Sal. 4, 1.* (b) *Matth. 21, 16.* (c) *Hebr. 2, 6.*  
(d) *1. Corint. 15, 7.*

## S A L. IX.

*David ringratia Dio di tutte le sue vittorie, le attribuisce à lui: Si ride de' suoi nemici: Si confida in Dio.*

1 **A**L Maestro del canto sopra Mutlabben, Canto di David.

2 Jo celebrarò il Signore con tutto il cuor mio: racconterò tutte le sue meraviglie.

3 Jo mi rallegrarò in te: canterò il tuo Nome, ò Altissimo !

4 Perche gli nemici miei si sono ritirati indietro, sono traboccati e morti dinanzi alla tua faccia.

5 Imperoche tu hai fatto il mio giuditio, e la mia causa : hai seduto nel seggio tu che giudichi la giustizia.

6 Hai rovinate le genti, hai distrutto l' empio : tu hai scancellato il nome di quelli in sempiterno.

7 O inimico ! le desolationi sono finite per sempre: e la memoria delle città che tu hai distrutte, è morta con loro.

8 Et il Signore durerà in eterno ; ha appa recchiato il suo tribunale al giuditio.

9 Et egli giudicarà il mondo in giustizia; giudicherà i popoli in equità.

10 Et il Signore sarà il refugio al povero, il refugio, dico, nel tempo dell' afflittione.

11 E quelli che conoscono il Nome tuo, spereranno in te : perche tu non abbandoni, ò Signore ! quelli che ti cercano.

12 Cantate al Signore voi che habitate in Sion : annunziate le sue opere fra i popoli.

13 Imperoche ricercando il sangue, s' è ricordato di quello, non s' è smenticato del grido dei poveri.

14 Habbi misericordia di me, Signore ! riguarda la mia afflittione, ch' io ho da quelli che mi hanno in odio, e che mi ritiri dalle porte della morte :

15 A fin che jo racconti tutte le tue laudi su le porte della figliuola di Sion, e mi rigioisca nella tua salute.

16 Le genti sono affondate nella fossa che han fatta, il lor piede è stato preso nella rete che hanno ascosa.

17 Il Signore è stato conosciuto nel giuditio che ha fatto : lo empio s' è incalpestrato nell' opera delle sue mani : questo debbe esser meditato in sempiterno.

18 Gli empii ritorneranno alla sepoltura, e tutte le genti, lequali si sono smenticate di Dio.

19 Imperoche il povero non sarà sempre in obli-vione : la speranza de' poveri non perirà in sempiterno.

20 Levati Signore ! à fin che l' huomo non sia giustificato : le Genti siano giudicate dinanzi à te.

21 Signore ! metti loro paura ; à fin che le Genti conoscano che sono huomini. Sela.

## S A L. X.

*Lamento à Dio del fedele che si sente lasciato nelle mani dei castivi : I costumi, prosperità & inganno degli emp.*

1 **P**ERche, Signore, stai lontano, ti ascondi nel tempo che noi siamo in tribulatione ?

2 L' empio perseguita il povero nella superbia : fa che siano presi nelle imprese, che pensano.

3 Percioche l' empio si loda pel desiderio dell' anima sua, e benedice l' avaro ; fa scorrucciare il Signore.

4 L' empio per la superbia che ha non cerca Dio, e tutti i suoi pensieri sono che non vi sia Dio.

5 Le vie sue affliggono d' ogni tempo : i tuoi giuditii sono allontanati dalla sua presenza : egli soffia contra tutti i suoi nemici.

6 Dice nel suo cuore : Jo non farò giamai commosso ; perche non gli occorre del male.

7 (a) La sua bocca è piena di maledittione, e d' ingianni, e d' astutia : sotto la sua lingua vi è perversità & iniquità.

8 Egli stà nell' imboscate de' villaggi, ammazza l' innocente ne' luoghi ascosi : gli occhi di quello riguardano sopra il povero.

9 Egli fa insidie in segreto, come il leone nella sua stanza : fa insidie per rapire il povero : rapisce il povero, tirandolo nella sua rete.

10 Egli si mostra contrito & humile : e la moltitudine de' poveri cade per i forti di quello.

11 Dice nel cuor suo : Dio s' è smenticato, ha occultato la sua faccia, per non lo vedere in sempiterno.

12 Levati Signore Dio ! alza la tua mano, non ti smenticare de' poveri.

13 Perche cosa l' empio fa scorrucciare Dio ? perche dice nel suo cuore : che tu non ricercherai ?

14 Ma tu lo vedi, perche tu riguardi la malignità & ira, per metterle nelle tue mani : il povero ti lascia la sua casa, tu sei il protettore del pupillo.

15 Fracassa il braccio dell' empio e del cattivo ; ricerca l' impietà di quello, e non lo troverai.

16 Il Signore è Rè in sempiterno e per sempre : le genti periranno della sua terra.

17 Signore ! esaudisci il desiderio degli humili, tu disponi i lor cuori, tu presti loro la tua orecchia :

18 Per fare il giuditio al povero & al pupillo ; à fin che l' empio non seguiti più à percolere l' huomo della terra.

(a) *Disot. 13, 3. Rom. 3, 14.*

## S A L. XI.

*David si lamenta di quelli che non lo volevano ascondere nelle montagne, quando fuggiva Saul: Si conforta che Dio vede le afflittioni de' giusti, e punisce i perversi.*

1 **A**L Maestro del canto di David.

2 Jo ho sperato nel Signore : come adunque dite voi all' anima mia, che passi dal vostro monte come uccello ?

2 Imperoche ecco che gli empii havevano teso l' arco, havevano apparecchiata la lor frezza sopra la corda, per tirarla nella oscurità contra i retti di cuore.

3 Certamente le reti sono distrutte : il giusto che cosa ha egli fatto ?

4 (a) Il Signore è nel suo santo Tempio, il seggio

( *Labia dolose.* ) ( *Afflitto David.* ) ( *Pazzia dell' uomo.* ) ( *Cittadino celeste.* )

gio del Signore è ne' cieli: gli occhi suoi vedono, le sue palpebre provano i figliuoli degli huomini.

5 Il Signore esamina il giulto: ma l' anima sua ha in odio l' empio e quel che ama l' iniquità.

6 Egli farà plover sopra gli empii lacci, fuoco, e solfore: & il vento della tempesta sarà la parte del lor calice.

7 Imperoche il Signore è giusto, ama la giustitia: la sua faccia riguarda il retto.

(a) *Abac. 2, 10.*

## S A L. XII.

*David afflitto si lamenta che non ritrova alcuno buono e fedele: Imprecacione contra gli adulatori:*

1 **A**L Maestro del canto, Cantico di David, sopra l' ottava.

2 Salvami, Signore! perche è mancato il misericordioso, perche i fedeli sono mancati fra i figliuoli degli huomini.

3 Ciascuno parla la falsità col suo prossimo: parlano nel cuor doppio co' labio delle loro adulationi.

4 Il Signore tagli tutte la labia adulatorici, la lingua che parla cose grandi:

5 Iquali dicono: Noi fortificaremo la nostra lingua: le nostre labia sono connesso noi, chi è signore à noi?

6 Per la calamità dei poveri, pel grido dei meschini, ora mi levarò, dice il Signore: jo metterò in salvo colui, alquale il cattivo mette il laccio.

7 Le parole del Signore sono parole nette, come l' argento cotto nella fornace di terra, purgato per sette volte.

8 Tu Signore! libera quelli: e custodisci quello da questa generatione in sempiterno.

9 Gli empii caminano attorno, mentre che gli obbrobrii de' figliuoli degli huomini sono esaltati.

## S A L. XIII.

*David si lamenta che Dio si sia scordato di lui nelle sue afflizioni, nondimeno lo invoca, e prega.*

1 **A**L Maestro del canto, Cantico di David.

2 Signore! insino à quanto ti smenticarai tu di me in sempiterno? Insino à quanto asconderai tu la tua faccia da me?

3 Insino à quanto consulterò jo nell' anima mia? Mi dorro jo ogni giorno nel mio cuore? Insino à quanto il mio nemico farà esaltato sopra di me?

4 Risguardami, esaudiscimi, Signore! Dio mio: illumina gli occhi miei; à fin che peravventura jo non dorma nella morte.

5 A fin che perventura il mio nemico non dica: Jo gli sono stato superiore: & i miei nemici si allegrino, s' jo cascarò.

6 Ma jo spero nella tua misericordia: il cuor mio si rigioirà nella tua salute: jo cantarò al Signore, perche mi ha ricompensato.

## S A L. XIV.

*David descrive quelli che al suo tempo non havevano Dio: Minaccia la vendetta di Dio sopra gli empii che si ridono degli afflitti, che sperano in Dio:*

**D**I David al Maestro del canto.

1 Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non vi è Dio: hanno corrotta la loro via, fanno cose abominevoli; non vi è chi faccia bene.

2 Il Signore ha riguardato de' cieli sopra i figliuoli degli huomini, (a) per vedere se vi è chi conosca, & chi cerchi Dio.

3 Tutti hanno declinato, similmente sono corrotti; non vi è chi faccia bene, non ven' è puro uno.

4 (b) Tutti quelli che operano la iniquità, non hanno eglino conosciuto, che mangiano il mio popolo come se mangiassero il pane, & non invocano il Signore?

5 Quivi tremano di paura, perche Dio è con la generatione del giusto.

6 Voi confundete il consiglio dello afflitto; perche il Signore è la sua speranza.

7 Chi darà di Sion la salute d' Israel? quando il Signore convertirà la cattività del suo popolo, Jacob farà festa, & Israel si rallegrerà.

(a) *Rom. 3, 10.* (b) *Rom. 3, 16. Esa. 59, 7. Prov. 1, 16. Disot. 35, 3.*

## S A L. XV.

*David insegna quali debbano essere i costumi de' fedeli che stanno nella santa montagna del Signore.*

Cantico di David.

1 **S**ignore! chi converfarà nel tuo tabernacolo? e chi habitarà nel tuo santo monte?

2 (a) Colui che camina con integrità, & opera la giustitia, e parla la verità nel suo cuore:

3 Colui che non dice male con la sua lingua, non fa male al suo prossimo, e non leva obbrobrio contra del suo prossimo.

4 L' empio è disprezzato dinanzi à lui, ma glorifica quelli che temono il Signore: ilquale ha giurato in suo danno, e non muta:

5 Egli non dà ad usura i suoi i denari, e non piglia presente contra l' innocente: colui che fa queste cose, non inciamparà in eterno.

(a) *Esa. 33, 16.*

## S A L. XVI.

*David prega Dio con fiducia con tutto che sia servitore inutile: Le afflizioni di quelli che non si fidano nel solo Dio:*

Michtham di David.

1 **O** Dio! guardami, perche jo spero in te.

2 Di, anima mia! al Signore: Tu sei il mio Dio, il mio bene non arriva à te:

3 Ma ai Santi che sono nella terra, & ai forti; verso de' quali è tutto il mio desiderio.

4 Le angoscie di quelli che si affrettano dietro à dio straniero, saranno moltiplicate: jo nõ sacrificarò i loro sacrificii del sangue; nè pigliarò i nomi loro nelle mie labia.

5 Il Signore è la parte della mia heredità, e del mio calice; tu sostenti la mia sorte.

6 Le corde mi sono cadute in luoghi ameni: ancora mi è toccata una bella heredità.

7 Jo benedirò il Signore, ilquale mi consiglia: ancora le mie reni mi ammaestrano.

8 (a) Jo metto sempre il Signore dinanzi à me: perche egli è dalla mia destra, jo non declinarò.

9 Perlaqualcosa il mio cuore s' è rallegrato, e la mia gloria s' è rigioita; ancora la mia carne starà sicuramente:

10 (b) Imperoche tu non abbandonerai l' anima mia nella sepoltura: nè permetterai che'l tuo santificato veda la corruttione.

( *Conservazione del giusto.* ) ( *Invocazione di Dio.* ) ( *Iddio Liberatore potente.* )

1 Tu mi farai conoscere la via della vita : la pienezza della allegrezza è conesso il tuo volto : le delletationi sono alla tua destra in sempiterno.

(a) *Fatt. 2, 25.* (b) *Fatt. 2, 31. & 13, 35.*

## S A L. XVII.

*David prega caldamente d'esser liberato da Saul: Chiama Dio in testimonia della sua innocenza: Dinuovo raccomanda la sua causa à Dio, e lo prega che lo difenda contra gli empj;*

1 Oratione di David.

O Di Signore ! la mia giustitia , attendi al mio grido , ascolta la mia oratione , *ch'* è senza labia d'inganno.

2 Il mio giudicio esca dalla tua faccia , gli occhi tuoi vedano l'equità.

3 Tu hai provato il mio cuore , tu l'hai visitato di notte , tu mi hai esaminato , non hai ritrovato niente : io ho pensato , *& il pensiero non ha passato la mia bocca.*

4 Quanto alle opere degli huomini , per la parola della tua bocca jo ho guardato le vie del perverso.

5 Sostenta i miei passi nelle tue vie , à fin che i miei piedi non sdruciolino.

6 O Dio ! jo ti ho invocato , perche tu mi esaudisca : inchina la tua orecchia à me , ascolta la mia parola.

7 O salvatore di quelli che sperano in te , magnifica le tue misericordie , da quelli che si levano contra la tua destra.

8 Guardami come il nero della pupilla del' occhio : ascondemi sotto l'ombra delle tue ali.

9 Dalla faccia degli empj , che mi distruggono ; de' miei nimici , *che mi circondano , per levarmi la vita.*

10 Per il lor grasso hanno ferrata la bocca , parlano superbamente con la lor bocca.

11 Ora ci circondano ne' nostri passi , pongono gli occhi loro per istender la rete in terra.

12 Egli è simile al leone , *che desidera di rapire ; & al leoncello , che stà ne luoghi occulti.*

13 Levati Signore ! preveni la sua faccia , gettalo à basso , leva l'anima dall'empio , *ch'* è il tuo coltello.

14 O Signore ! liberami dagli huomini con la tua potenza , dagli huomini del mondo , dico , la felicità de' quali è nella vita ; e tu empj i loro ventri dei tuoi tesori ; i loro figliuoli sono satiati , e lasciaranno il lor resto ai loro figliuoli.

15 Jo vedrò la tua faccia in giustitia ; sarò satiato quando la tua imagine si sarà risvegliata.

## S A L. XVIII.

*David ringratia Dio che l'ha liberato dagli nemici : Racconta i pericoli , e la malignità de' suoi nemici : descrive l'ira di Dio contra de' suoi avversarii :*

1 Al Maestro del canto servitor del Signore , e di David , (a) il quale cantò al Signore le parole di questo Cantico nel giorno che il Signore lo liberò della mano di tutti i suoi nemici , e della mano di Saul ; disse :

2 O Signore ! mia fortezza , jo ti amarò.

3 O al Signor è la mia pietra , e la mia rocca , (b) il mio liberatore : Dio mio , fortezza mia , jo sperarò in te : egli è il mio brochiero , & il corne della mia salute , e la mia ritirata.

4 Jo invocarò il Signore , laudato da me , e sarò salvo dai miei nemici.

5 I dolori della morte mi havevano circondato , & i terrori degli empj mi spaventavano.

6 I dolori del sepolcro mi havevano circondato , i lacci della morte mi havevano prevenuto.

7 Jo invocai il Signore nella mia afflitione , & esclamai al mio Dio , & esaudi la mia voce del suo Tempio , & il mio grido entrò nelle sue orecchie dinanzi à lui.

8 Allhora la terra fu commossa , e tremò : & i fondamenti de' monti si mossoro ; si mossoro , dico , perche era scorruciato.

9 Nella sua ira ascese un fumo , & un fuoco della sua bocca *che consumava ; i carboni furono accesi da lui.*

10 Et abbassò i cieli , e difese : & oscurità era sotto i suoi piedi.

11 E cavalcò sopra il Cherubino , e volò , volò ; dico , sopra le ale de' venti.

12 Messè per suo ascondimento le tenebre : all'intorno di lui *vi era il suo tabernacolo , una oscurità di acque e nuvole del cielo.*

13 Per lo splendore *ch'era* dinanzi à lui , le sue nuvole sparirono , la gragnola , e i carboni di fuoco.

14 Et il Signore tuonò ne' cieli , e lo Altissimo dette la sua voce , *ciò gragnola e carboni di fuoco.*

15 E mandò le sue fresse , e fracassò quelli ; e lanciò le fette , e ruinò quelli.

16 Et i luoghi profondi delle acque apparirono ; & i fondamenti del mondo furono discoperti , per la tua minaccia , o Signore ! e pel soffio del vento della tua ira.

17 Mandò da alto , mi prese , e mi cavò di molte acque grosse.

18 Mi liberò dal mio nemico potente , da quelli che mi hanno in odio : perche erano piu forti di me.

19 Mi havevano preoccupato nel giorno della mia tribulatione ; & il Signore è stato il mio bastone.

20 E mi condusse in luogo spatiofo : mi liberò , perche s'è compiaciuto in me.

21 Il Signore mi ricompensò secondo la mia giustitia ; mi rese secondo la purità delle mie mani :

22 Perche jo ho guardate le vie del Signore , e non mi sono portato empianamente , *partendomi dal mio Dio.*

23 Perche tutti i giuditii suoi sono dinanzi à me ; e non ho rimosse da me le sue ordinationi.

24 E sono stato sincero verso di lui , e mi sono conservato della mia iniquità.

25 Et il Signore mi ha reso secondo la mia giustitia , secondo la purità delle mie mani dinanzi agli occhi suoi.

26 Tu sarai misericordioso coi misericordiosi , e sarai perfetto coi perfetti.

27 Tu sarai mondo coi mondi , e col perverso di porti perversamente.

28 Imperoche tu salverai il popolo afflitto , & humiliarai gli occhi alti.

29 Perche tu illumini la mia lucerna : il Signore Dio mio illumina le mie tenebre.

30 Percioche jo ho fracassato uno esercito nella tua virtù : e nella confidenza del mio Dio jo passarò una muraglia.

31 La via di Dio è perfetta , la Parola del Signore è purgata :

(La legge immacolata.)

(Felice augurio.)

(Rè beato.)

purgata : è uno scudo à tutti quelli che sperano in lui.

32 Imperocchè chi è Dio, fuor del Signore? e chi è forte, fuor dello Dio nostro?

33 Dio è quel che mi arma di forza, e fa perfetta la mia via:

34 Ilquale fa i miei piedi come piedi di cervi, e mi ha fatto stare sopra i miei alti luoghi.

35 Ilquale instruisce le mie mani alla guerra, e l'arco di rame è spezzato coi miei bracci.

36 E tu mi hai dato lo scudo della tua salute, e la tua destra mi ha sostenuto, e la tua benignità mi ha dato accrescimento.

37 Tu hai dilatati i miei passi sotto di me, e le mie gambe non hanno declinato.

38 Io ho perseguitato i miei nemici, e gli ho presi: nè sono titornato per fin ch'io non gli ho consumati.

39 Io gli ho feriti, nè si sono possuti levare; sono calcati morti sotto i miei piedi.

40 E tu mi hai cinto di forza, per far guerra; tu hai battuti i miei nemici sotto di me.

41 E tu hai fatto voltar le spalle ai miei nemici dinanzi à me; & ho distrutti quelli che mi hanno in odio.

42 Essi gridavano, e non vi era liberatore: *etiam* al Signore, e non gli elaudì.

43 Et io gli ho pestati come polvere dinanzi al vento, jo gli ho caltriti come il fango delle strade.

44 Tu mi hai liberato dalle contentioni del popolo; tu mi hai posto per capo delle genti: il popolo ch'io non ho conosciuto ha seruito à me.

45 Essi mi hanno obedito subito che intesero di me; i figliuoli stranieri mi servono contra lor voglia.

46 I figliuoli stranieri si sono aviliti, & hanno avuto paura nei loro serragli.

47 Vive il Signore, e sia benedetto il mio Forte, e lo Dio della mia salute sia esaltato.

48 Dio è quel che mi dà le vendette, & ha condotto i popoli sotto di me.

49 E il mio liberatore dai miei nemici; ancora tu mi hai levato in alto da quelli che si levano contra di me, tu mi hai liberato dall'huomo iniquo.

50 (c) Per laqual cosa ò Signore, jo ti confesserò fra le genti, e cantarò salmi al nome tuo.

51 Il quale tu magnifici la salute del tuo Rè, e fai misericordia à David suo unto, & al suo seme in sempiterno.

(a) 2.Sam. 22,1. (b) Hebr. 2, 13. (c) Rom. 15, 9.

## S A L. XIX.

David dimostra che la gloria di Dio è celebrata dai cieli ed alle stelle:

1 Al Maestro del canto. Cantico di David.

2 I Cieli raccontano la gloria di Dio, & il fermamento annuntia l'opera delle sue mani.

3 L'un giorno tien proposti all'altro giorno, e la notte dichiara la scienza all'altra notte.

4 Non vi è linguaggio, nè vi s'uso parole, dove non sia udita la voce di quelli.

5 (a) La struttura di quelli è uscita per tutta la terra, e le loro parole nell'estremità del mondo; egli ha posto in essi il paviglione del sole.

6 Et egli come sposo ch' esce della sua camera, si rallegra come un potente à finire il suo corso.

7 Il suo dipartimento è da uno estremo de' cieli, e

la sua revolutione infino all'altro estremo di quelli: e non vi è chi si possa asconder dal suo calore.

8 La Legge del Signore è perfetta, laquale ricrea l'anima: il testimonio del Signore è fedele, ilquale fa sapiente l'humile.

9 I commandamenti del Signore son retti, iquali rallegrano il cuore: il commandamento del Signore è puro, ilquale illumina gli occhi.

10 Il timor del Signore è sincero, ilquale dura in sempiterno: i giuditii del Signore sono verità, parimente sono giusti.

11 E sono desiderabili piu che oro e che molto oro, e piu dolci che'l mele e di quel che distilla dalle bresche.

12 Ancora il tuo servitore è fatto accorto per quelli: in osservar quelli vi è una gran mercede.

13 Chi conosce i suoi peccati? mondami dai miei peccati occulti.

14 Guarda ancora il tuo servitore dalle insolenze; à fin che non mi signoreggino: & allhora jo sarò perfetto, e farò netto da una gran prevaricatione.

15 I ragionamenti della mia bocca, & il pensiero del mio cuore siano grati dinanzi à te Signore! fortezza mia e salvator mio!

(a) Rom. 10, 18.

## S A L. XX.

Oratione del popolo à Dio per David che ottenghi la vittoria contra gli Amoniti:

1 Al Maestro del canto, Cantico di David.

2 Il Signore ti esaudisca nel giorno dell'afflittione, il nome dello Dio di Giacob ti difenda.

3 Ti mandi il soccorso del santo luogo; e ti sostenga di Sion.

4 Si ricodi di tutti i tuoi sacrificii, e converti in cenere il tuo holocausto. Sela.

5 Ti dia secondo il tuo cuore: & adempisca tutto il tuo consiglio.

6 Noi ci rallegreremo nella tua salute, & adriaremo lo stendardo nel nome del nostro Dio: il Signore adempisca tutte le tue domande.

7 Ora jo ho conosciuto, che il Signore ha liberato il suo unto: lo esaudirà de' suoi santi cieli, nella sua forte destra è la salute.

8 Questi si fidano ne' carri, e questi ne' cavalli: ma noi haveremo in memoria il nome del Signore Dio nostro.

9 Questi sono andati à basso e calcati: ma noi ci siamo levati e drizzati.

10 Salva Signore! esaudisci il Re nel giorno che noi invocheremo.

## S A L. XXI.

Il popolo ringratia Dio, rimemorando la salute e vittoria data à David, & attribuendo il tutto à Dio:

1 Al Maestro del canto, Cantico di David.

2 Signore! il Re si rallegra nella tua fortezza, e si rigoisce grandissimamente nella tua salute.

3 Tu gli hai dato il desiderio del suo cuore: e non gli hai negato qualche ha pronunziato con le sue labia. Sela.

4 Imperocchè tu l'hai prevenuto di benedittioni di beni: tu hai messo sopra il suo capo la corona d'oro.

5 Egli ti ha domandato la vita, tu gli hai dato lungo tempo nel secolo de' secoli.

(Davidde afflitto.)

6 La sua gloria è grande per la tua salute: tu hai messo sopra di lui gloria e splendore.

7 Imperoche tu l'hai costituito per benedizioni in sempiterno: tu l'hai rigioito in allegrezza con la tua faccia.

8 Perche il re spera nel Signore, e nella misericordia dello Altissimo, non declinarà.

9 La tua mano ritrovarà tutti i tuoi nemici; la tua destra ritrovarà quelli che ti hanno in odio.

10 Tu renderai quelli come una fornace di fuoco nel tempo della tua ira: il Signore disperderà quelli nel suo furore, & il fuoco gli consumerà.

11 Tu distruggerai il lor frutto della terra, & il lor seme fra i figliuoli degli huomini.

12 Perche hanno tentato il male sopra di te, hanno pensato inganno, che no'l potranno eseguire.

13 Imperoche tu gli metterai à parte, tu apparecchiarai nelle tue corde le frecce contra la faccia loro.

14 Elevati Signore! nella tua virtù: noi cantaremo, e celebreremo per salmi la tua potenza.

## S A L. XXII.

David aggravato dal dolore infino alla morte grida à Dio Padre come abbandonato da lui in figura di Cristo.

1 Al Maestro del canto, Cantico di David sopra la cervia matutina.

2 Dio mio! Dio mio! (a) perche mi hai tu abbandonato? tu ti sei allontanato dalla mia salute, e dalle parole del mio muggio?

3 Dio mio! jo grido tutto il giorno, e tu non rispondi, e la notte, e non resto punto.

4 E nondimeno tu habiti nel santuario, laude d'Israel.

5 I nostri padri hanno sperato in te, sperarono, e tu gli liberasti:

6 Gridarono à te, e scapparono: sperarono in te, e non restarono confusi.

7 Ma jo sono un verme, e non huomo, obbrobrio degli huomini, e disprezzo del popolo.

8 (b) Tutti quelli che mi vedono, si ridono di me, mandano di bocca parole injuriose, e movono la testa.

9 (c) Egli, dicono quelli, s'è rimesso nel Signore: egli dunque lo liberi, e lo salvi; perche si compiacce in lui.

10 Perche tu sei quel che mi hai cavato del ventre, che mi fai confidare in te infino dal latte di mia madre.

11 Dalla matrice jo sono stato abbandonato sopra di te: tu sei il mio Dio dal ventre di mia madre.

12 Non ti discostar da me: perche l'afflittione è vicina, perche non vi è chi ajuti.

13 Molti vitelli mi hanno circondato; i torti di Basan mi hanno circondato.

14 Hanno aperta la bocca loro sopra di me, come un leone rapace, e che muggia.

15 Jo sono scolato come l'acqua, e tutte le mie ossa sono disgiunte: & il tuor mio è diventato come la cera, si è liquefatto nel mezzo delle mie interiora.

16 Il mio vigore è seccato come un testo, e la mia lingua è attaccata al mio palato, e tu mi hai messo nella polvere della morte.

17 Imperoche i cani mi hanno circondato, la congregatione di persone maligne mi ha circondato: (d) hanno passate le mie mani & i miei piedi.

18 Jo contarò tutte le mie ossa: essi vedono, e mi guardano.

(Iddio pastore buono.)

19 (e) Si hanno fra loro spartiti i miei vestimenti, & hanno gettata la sorte sopra la mia veste.

20 E tu Signore! non ti allontanare: forza mia! vien presto al mio soccorso.

21 Libera dal coltello l'anima mia, e la mia unica delle mani de' cani.

22 Salvami della bocca del leone, & esaudendomi, libera me dai corni de' leocorni.

23 (f) Jo racconterò il nome tuo ai miei fratelli: jo ti laudarò nel mezzo della congregatione.

24 Jo dirò: Voi che temete il Signore laudatelo: voi tutta la semenza di Giacob glorificatelo, e tutto il seme d'Israel temetelo.

25 Perche egli non ha disprezzato, nè ha havuto in abominazione l'afflittione del povero, nè ha nascosto la sua faccia da lui: e quando gridava à lui, ha ascoltato.

26 La mia laude sarà di te in gran congregatione: jo renderò i miei voti alla presenza di quelli che ti temono.

27 I poveri mangeranno, e saranno satiati: loderanno il Signore quelli che lo cercano: il cuor vostro viverà in sempiterno.

28 Tutti i confini della terra sene ricorderanno, e si convertiranno al Signore: e tutte le famiglie delle Genti s'inchinaranno dinanzi à te.

29 Perche il regno è del Signore, & egli signoreggia alle Genti.

30 E tutti i grafi della terra mangeranno & adoreranno: tutti quelli che scendono nella polvere s'inchinaranno dinanzi à lui, e quel che non può conservar la sua vita.

31 La semenza di quelli servirà à lui, e sarà numerata al Signore nelle generationi.

32 E di quelli ne veranno, & annuntiaranno la giustitia sua al popolo generato, perche l'ha fatta.

(a) Matth. 27, 46. (b) Matth. 27, 39. (c) Matth. 27, 43. (d) Matth. 27, 35. (e) Luc. 27, 33. Hebr. 2, 12.

## S A L. XXIII.

David sotto la similitudine del pastore e delle pecore insegna quanto sia grande e certa la provvidenza di Dio verso i suoi:

I Cantico di David.

(a) Il Signore è il mio pastore; non mi mancherà niente.

2 Egli mi fa riposare ne' pascoli herbosi, mi ha condotto alle acque riposate.

3 Ha ritirata l'anima mia, mi guida per le vie della giustitia per amor del suo nome.

4 Ancora ch'io caminassi per la valle dell'ombra della morte, jo non temerò male alcuno: perche tu sei meco: la tua bacchetta, & il tuo bastone sono quelli che mi consolano.

5 Tu apparecchii la tavola dinanzi à me, dirimpetto ai miei nemici: tu hai ingrassato il mio capo nell'oglio, & il mio calice trabocca.

6 Certamente la bontà e la misericordia mi perseguiranno tutto il tempo della vita mia, & habitarò nella casa del Signore per lungo tempo.

## S A L. XXIV.

David mostra benche tutta la terra & i popoli son del Signore, ch'egli s'ha eletto il monte Sion, & il popolo d'Israel:

I Cantico

(Rè di gloria.) (Remissione dei peccati.) (Innocenza del giusto.) (Confidenza in Dio.)

I Cantico di David.

(a) LA terra & il suo contenuto è del Signore: il mondo, & quelli che vi habitano.

2 Perché egli l'ha fondata sopra i mari, e l'ha stabilita sopra i fiumi;

3 Chi monterà sopra il monte del Signore, e chi starà nel suo santo luogo?

4 Quello che è innocente delle mani, e netto di cuore, il quale non piglia in vano l'anima sua, né giura fraudolentemente;

5 Colui riceverà la benedizione dal Signore, e la giustizia da Dio salvator suo.

6 Questa è la generazione di quelli che lo cercano, che cercano dico la tua faccia in Giacob. Sela.

7 O porte! alzate i vostri capi, e voi porte eterne alzatevi, & entrerà il Re della gloria.

8 Chi è questo Rè della gloria? Il Signor forte e potente, il Signor potente in battaglia.

9 Alzate o porte! i vostri capi, e voi porte eterne alzatevi, & entrerà il Rè della gloria.

10 Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti, egli è il Rè della gloria. Sela.

(a) Esod. 19, 5. Sal 49, 12. 1. Cor. 10, 26.

S A L. XXV.

David afflitto riconoscendo i suoi peccati prega di essere insegnato da Dio, e che gli perdoni: Loda la bontà di Dio.

I Di David.

1 *Lev.* Signore jo elevo a te l'anima mia. *Beth.* Dio mio jo spero in te: fin che jo non sii confuso, & i miei nemici non si riziachino di me.

2 *Gios.* Veramente tutti quelli che sperano in te, non faranno confusi, quelli che trasgrediscono senza cagione, saranno confusi.

3 *Dalib.* Signore! fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

4 *H. Van.* Fammi camminare nella tua verità, & insegnami: perché tu sei lo Dio della mia salute, jo ti aspetto ogni giorno.

5 *Zab.* Souvengati Signore delle tue compassioni, delle tue misericordie, perché sono d'ogni tempo.

6 *Abab.* Non ti voler ricordare de' peccati della mia gioventù, e delle mie trasgressioni; ma ricordati di me secondo la tua misericordia, per la tua bontà, o Signore!

7 *Thesh.* Il Signore è buono e retto, pertanto egli insegnarà la via ai peccatori.

8 *Fod.* Farà camminare gli humili nel giudizio, & insegnarà agli humili la sua via.

9 *Capb.* Tutte le vie del Signore sono misericordia e verità a quelli che guardano al suo patto & i suoi testimoni.

10 *Lamed.* O Signore! perdona per l'amor del tuo Nome alla mia iniquità la quale è molto grande.

11 *Mem.* Chi è l'uomo che teme il Signore? egli insegnarà la via che approva.

12 *Nuv.* L'anima di colui allogiarà nel bene, & suo seme piglierà la terra per heredità.

13 *Samech.* Il segreto del Signore è rivelato a quelli che lo temono, & il suo patto, per farlo loro conoscere.

14 *Aip.* Gli occhii miei sono sempre verso il Signore, perché egli cavarà della rete i miei piedi.

15 *Phe.* Risguarda sopra di me, & habbi misericordia di me; perché jo son solo e povero.

17 *Zade.* Le angustie del mio cuore si sono allargate, liberami dalle mie afflizioni.

18 *Coph.* Risguarda la mia afflizione, & il mio travaglio; e perdonami tutti i miei peccati.

19 *Res.* Considera i miei nemici, perché sono moltiplicati, e mi hanno odiato d'uno odio ingiusto.

20 *Schin.* Custodisci l'anima mia, e liberami: à fin che jo non sii confuso, perché ho sperato in te.

21 *Tau.* Integrità & equità mi custodischino; perché jo ti aspetto.

22 *Phe.* O Dio! riscatta Israel da tutte le sue tribulationi.

S A L. XXVI.

David domanda à Dio che sia giudice fra lui e Saul che lo perseguita, non havendogli fatto ingiuria; Dichiaro l'integrità della sua vita.

I Di David.

GLUDICAMI Signore! perché jo ho camminato nella mia integrità, e mi sono confidato nel Signore, jo non vacillarò.

2 Provami Signore! e tentami, esamina le mie reni & il mio cuore:

3 Perché la tua misericordia è dinanzi agli occhi miei, & ho camminato nella tua verità.

4 Jo non ho seduto con gli huomini vani, e non sono entrato coi dissimulatori,

5 Jo ho havuto in odio la congregazione de' maligni, e non converso con gli empii.

6 Jo ho levato le mie mani in innocenza, & ho condannato il tuo altare, o Signore!

7 A finche jo facessi udire la voce della tua laude, e raccontassi tutte le tue meraviglie.

8 Signore! jo ho amato l'habitatione della tua casa, & il luogo del tuo tabernacolo della tua gloria.

9 Non voler mettere l'anima mia coi peccatori, e la mia vita con gli huomini sanguinolenti.

10 Nelle mani de' quali è la prevaricatione, e la loro man destra è piena di doni.

11 Ma jo cammino nella mia integrità: per la qual cosa liberami, & habbi misericordia di me.

12 Il mio piede è stato dritto in retitudine: jo benedictò il Signore nelle congregazioni.

S A L. XXVII.

David liberato da un gran pericolo canta questo salmo al Signore: dimostrando la fermezza del suo animo essere in Dio.

I Di David.

IL Signore è la mia luce e la mia salute, di che haverò jo paura? Il Signore è la fortezza della mia vita, da chi temerò jo?

2 Quando i maligni si avvicinavano contra di me, per mangiare la mia carne; i miei avversarii & i miei nemici, essi inciamponono, e cascorono.

3 Se haveranno posto il campo contra di me, il mio cuore non temerà: se la guerra si levarà contra di me, jo mi confido in questo.

4 Jo ho domandata una cosa al Signore, jo ricercarò questa: cioè, di habitare nella casa del Signore tutto il tempo della vita mia, à fin che jo veda la bellezza del Signore, e la eccelsi nel suo tempio.

5 Imperoche egli mi asconderà nel suo tabernacolo nel giorno cattivo, e mi asconderà nel segreto luogo del suo paviglione, mi eleverà sopra una grotta.

N n n

6 Et

(Retributione degli empii.) (Voce tonante di Dio.) (Tristezza cangiata in allegrezza.)

6 Et ora il mio capo sarà elevato sopra i miei nemici à l' intorno di me , e sacrificarò nel suo tabernacolo sacrificii di giubilo ; jo cantarò , e dirò salmi al Signore.

7 Ascolta Signore ! la mia voce , con laquale jo grido ; & habbi misericordia di me , & esaudiscimi.

8 Il mio cuore ha detto per te : Cercate la mia faccia ; Signore ! jo cercarò la tua faccia.

9 Non asconderai *adunque* la tua faccia da me , nè permetterai che'l tuo servo incorra nell' ira : tu sei stato il mio soccorso , non mi lasciare *adunque* , non mi abbandonare , Dio della mi salute.

10 Perche il mio padre e la mia madre mi hanno abbandonato ; & il Signore mi ha raccolto.

11 Insegnami Signore la tua via , e guidami pel sentiero della tua rettitudine per causa dei miei nemici ;

12 Non mi dare nel desiderio de' miei nemici ; perche i testimoni falsi si sono levati contra di me , e gente che machina la ingiuria.

13 Se jo non haveffi creduto di vedere la bontà del Signore nella terra de' viventi , jo *saria venuto meno*.

14 Attienti al Signore , fortificati , e Dio corroboreerà il tuo cuore , attienti dico al Signore.

## S A L. XXVIII.

*David scacciato dalla sua patria domanda soccorso al Signore , e che non sia oppresso contra gl' empii. Domanda vendetta contra i suoi nemici :*

I Di David.

Signore ! jo grido à te , o mia fortezza ! non fare il lordo meco : à fin che se peravventura tu non mi rispondi , jo non sia fatto simile à quelli che scendono nella sepoltura.

2 Ascolta la voce delle mie preghiere , quando jo grido à te , quando jo alzo le mie mani verso l' oratorio del tuo santuario.

3 Non mi voler tirar con gl' empii , e con quelli che operano l' iniquità : con quelli che parlano la pace coi loro prossimi , ma nel cuor loro vi è male.

4 Rendi loro secondo la loro opera , e secondo la malitia delle loro opere ; dà loro secondo l' opera delle loro mani , e rendi loro la ricompensa di quelle.

5 Imperoche non considerano alle opere del Signore , & all' opera delle sue mani : distruggerà quelli , e non gli edificarà.

6 Benedetto sia il Signore ! perche ha udita la voce delle mie preghiere.

7 Il Signore è la mia fortezza & il mio scudo , il mio cuore ha sperato in lui , e sono stato ajutato : & il mio cuore si è rigioito ; & jo lo celebrerò col mio cantico.

8 Il Signore è la lor fortezza , e la fortezza della salute del suo unto.

9 Salva il tuo popolo , e benedici la tua heredità , e pascigli , & esalta quelli perfino in sempiterno.

## S A L. XXIX.

*David conforta i principi & i potenti à dare la gloria à Dio , conoscendolo potentissimo , e qual sia la sua potenza.*

I Cantico di David.

**F**igliuoli de forti , date al Signore , portate al Signore la gloria e la forza.

2 Date al Signore la gloria del suo nome , adorate il Signore nella gloria del santuario magnifico.

3 La voce del Signore è sopra le acque , lo Dio della gloria fa tuonare , il Signore è sopra molte acque.

4 La voce del Signore è con potenza , la voce del Signore è con magnificenza.

5 La voce del Signore spezza i cedri , & il Signore fracassa i cedri di Libano.

6 Et egli fa saltare come un vitello : Libano e Sion come il figliuolo del liocorno.

7 La voce del Signore getta fiamme di fuoco.

8 La voce del Signore fa tremare il deserto , il Signore fa tremare il deserto di Cades.

9 La voce del Signore fa partorire le cerva , e scuopre i boschi : e nel suo tempo tutto il suo popolo racconta la sua gloria.

10 Il Signore sede nel dihivio , & il Signore sederà per regnare in sempiterno.

11 Il Signore darà forza al suo popolo , il Signore benedirà il suo popolo in pace.

## S A L. XXX.

*David liberato dai suoi nemici ringrazia il Signore , lo loda , & incitagli à laudarlo , raccontando la bontà di Dio.*

I (a) Salmo del Cantico della dedicatione della casa di David.

2 Signore ! jo ti esaltarò perche tu hai esaltato me , e non hai fatto rallegrare i miei nemici di me.

3 Signore ! Dio mio ! jo ho gridato à te , e tu mi hai sanato.

4 Signore ! tu hai fatto salire dal sepolcro l' anima mia , tu mi hai vivificando ritirato da quelli che scendono nella sepoltura.

5 Cantate al Signore voi che avete sentita la sua misericordia , e celebrate la sua santa memoria.

6 Perche la sua ira passa in un momento , la vita è nella sua buona volontà ; il pianto albergerà la sera , e la mattina sarà allegrezza.

7 Et jo dissi nella mia felicità : Non vacillarò in eterno :

8 (Imperoche Signore pel tuo buon volere tu hai stabilita la forza nel mio monte : ) tu ascondisti la tua faccia , & jo fui spaventato.

9 Signore ! jo allora gridai à te , e feci oratione al Signore , dicendo :

10 Che utilità sarà nel mio sangue , quando jo sarò disceso nella fossa ? la polvere ti celebrerà alla ? annunzierà ella la tua verità ?

11 Ascolta Signore ! & habbi misericordia di me , Signore sii mio adiutore.

12 Tu hai convertito il mio pianto in danza à me : tu hai sciolto il mio sacco , e mi hai cinto d' allegrezza.

13 Per laqualcosa la mia gloria cantará in tua lode , e non tacerà , Signore Dio mio ! jo ti celebrerò in eterno.

## S A L. XXXI.

*David rinchiuso nel deserto da Saul e quelli che lo seguivano , esclama à Dio , se gli raccomanda , e si fida tutto in lui : Si rallegra della liberatione.*

I Al Maestro del canto , Salmo di David.

2 Signore ! jo ho sperato in te , guarda ch' jo non sii confuso in eterno ; liberami per la tua giustizia.

3 Inchina il tuo orecchio à me , liberami presto ; sii à me come una pietra forte , come una casa fortificata , à fin che tu mi salvi.

4 Im-

( *La speranza non confonde.* ) ( *Esortazione all' empio.* ) ( *Allegrezza dei buoni.* )

4 Imperoche tu sei la mia pietra e la mia fortezza: e pel tuo Nome conducemi & indirizzami.

5 Cavami della rete che mi hanno nascosta, perche tu sei la mia fortezza.

6 (a) Jo raccomando lo spirito mio nella tua mano: *imperoche* tu mi riscatterai Signore Dio verace.

7 Jo ho havuto in odio quelli che si danno a cose vane e fallaci: ma jo spero nel Signore.

8 Jo farò festa, e mi rallegrarò nella tua misericordia; perche tu hai veduto la mia affittione, & hai conosciuto l' anima mia nelle tribulationi:

9 Nè mi hai rinchiuso nelle mani del nemico: *ma* tu hai fatto stare i miei piedi in luogo largo.

10 Signore habbi misericordia di me, perche jo sono angustiato: il mio occhio s' è corrotto nello sdegno, l' anima mia, & il mio ventre.

11 Imperoche la vita mia è venuta meno pel dolore, & i miei anni per i sospiri: la mia forza è cascata per causa della mia iniquità, e le mie ossa sono putrefatte.

12 Jo sono stato obbrobrio a tutti i miei nemici, etiamdio ai miei vicini, e spavento ai miei familiari; quelli che mi vedevano fuora, fuggivano da me.

13 Jo sono stato messo in oblio dal cuore come un ch' è morto, sono diventato come un vaso rotto.

14 Perche jo ho inteso l' infamia di molti, il timore *mi era* per tutto all' intorno, mentre che consultavano insieme contra di me: *imperoche* divisavano di pigliare l' anima mia.

15 Ma jo Signore! ho sperato in te; e ho detto: Tu *sei* il mio Dio.

16 I miei tempi sono nelle tue mani, liberami dalle mani de' miei nemici, e da quelli che mi perseguitano.

17 Fa risplendere la tua faccia sopra il tuo servo, salvami per la tua misericordia.

18 Signore! *fa* ch' io non resti confuso; perche ti ho invocato: gl' empii restino confusi, caschino nella sepoltura.

19 Le labia bugiarde ammutolischino, le quali parlano contra il giusto cose atroci con superbia e disprezzo.

20 Quanto grande è il tuo bene, il quale tu hai messo da parte per quelli che ti temono? il quale tu hai preparato a quelli, che sperano in te, nella presenza de figliuoli degli huomini.

21 Tu gli ascondi nel segreto della tua faccia dall' insolenze dell' huomo: tu gli ascondi nel tabernacolo della calunnia delle lingue.

22 Benedetto *sia* il Signore! perche ha usato maravigliosamente la sua misericordia a me, *come* in una città fortificata.

23 Et jo mentre che mi affrettava di fuggire, diceva: Jo sono rigettato dagli occhi tuoi: ma tu udisti la voce delle mie preghiere, quando jo esclamai a te.

24 Amate il Signore tutti voi che *sentite* la sua misericordia: il Signore guarda i fedeli, e rende *abondantemente* al superbo secondo la *sua* superbia.

25 Fortificatevi, voi tutti che sperate nel Signore, e Dio fortificarà il cuor vostro. (a) *Luc. 33.46.*

## S A L. XXXII.

*David ammalato esclama per i suoi peccati, e dimostra che Dio sia giusto:*

I Maschil di David.

(a) **B**Eato è colui! al quale è perdonata la trasgressione, il peccato del quale è coperto.

2 Beato è l' huomo! al quale il Signore non imputa l' iniquità, e nel suo Spirito non è inganno.

3 Perche jo ho taciuto, le mie ossa si sono invecchiate nel mio grido per tutto il giorno.

4 Perche la tua mano è aggravata sopra di me notte e giorno, il mio humore è convertito in ficietà dell' estate. Sela.

5 *Pertanto* jo ti ho fatto noto il mio peccato, e non ho coperto la mia iniquità: ho detto: Jo confesserò le mie trasgressioni al Signore; e tu hai levata l' iniquità del mio peccato. Sela.

6 Per questo ogniuno misericordioso farà oratione à te nel tempo di trovarti: tal mente che nell' inondatione di molte acque, *esse* non lo tocchiamo.

7 Tu sei il mio rifugio, tu mi guardi dall' affittione: tu mi circondi di canti di liberatione. Sela.

8 Jo ti farò intendere, e t' insegnerò la via, per laquale tu caminarai, jo ti consiglierò col mio occhio.

9 Non siate come il cavallo e come il mulo, iquali non hanno intelletto: la bocca loro debbe esser raffrenata col morso e col freno, à fin che non ti si accostino.

10 L' empio *haverà* molti dolori: ma la misericordia circondarà quel che spera nel Signore.

11 Rallegratevi nel Signore, e fate festa voi giusti, e laudate voi tutti retti di cuore.

(a) *Rom. 4.7.*

## S A L. XXXIII.

*Esortazione à celebrare Dio, perche tutto cio che dice e promette, è vero: Loda la potenza di Dio dalla creazione delle cose:*

1 **V**Oi giusti rigioitevi nel Signore, ai retti la laude è bella.

2 Celebrate il Signore nella citara: cantate à lui su la viola e l' *istrumento* da dieci corde.

3 Cantate à lui un nuovo cantico, cantate dolcemente ad alta voce.

4 Perche la parola del Signore è retta, e tutte le sue opere *sono* fedeli.

5 Egli ama la giustizia & il giuditio, la terra è piena della misericordia del Signore.

6 (a) I cieli sono stati fatti per la parola del Signore, e tutto il loro esercito pel fiato della sua bocca.

7 Egli raccoglie tutte le acque del mare in un mucchio, mette le voraggini ne' tesori.

8 Tutti *gli huomini* della terra temino il Signore, tutti gli habitatori del mondo habbiano paura di lui.

9 (b) *Imperoche* egli ha detto, & è stato: egli ha comandato, & è stato stabilito.

10 Il Signore rende vano il consiglio delle Genti, rende vani i pensieri dei popoli.

11 Ma il consiglio del Signore stà in sempiterno, i pensieri del suo cuore *dureranno* di generatione in generatione.

12 Beata quella natione! dellaquale il Signore è lo Dio suo: *beato* il popolo, che si ha eletto per heredità.

13 Il Signore riguarda dal cielo, vede tutti i figliuoli degli huomini.

14 Egli riguarda dal luogo della sua residenza sopra tutti gli habitatori della terra.

15 Egli ha formato il cuor *di tutti* loro insieme, ilquale considera tutte le loro opere.

16 Il Rè non è salvato nella moltitudine dell' esercito, il potente non scapparà per la sua gran forza.



## (Timore di Dio.)

17 Il cavallo inganna à salvarsi, non libera *alcuno* nella sua gran forza.

18 Ecco! l'occhio del Signore sopra quelli che lo temono, e verso quelli che sperano nella sua misericordia.

19 A fin che liberi dalla morte l'anime di quelli, e le preservi in vita della fame.

20 *Perilche* l'anima nostra aspetta il Signore; *conciòsia* ch'egli è il nostro ajuto, & il nostro scudo.

21 Certamente il nostro cuore si rallegrerà in lui, perchè noi habbiamo sperato nel suo santo Nome.

22 O Signore! la tua misericordia sia sopra di noi, sicome habbiamo sperato in te.

(a) *Gen. 1, 6.* (b) *Giudit 16, 18.*

## S A L. XXXIV.

*David liberato dal rè Achis incita se egli altri à laudare Dio: Esorta à gustar la bontà di Dio, & à temerlo.*

1 Di David, quando egli cangiò il suo volto dinanzi ad Abimelech, e lo scacciò, e sen' andò.

2 *Aleph.* Jo lodarò il Signore in ogni tempo, la tua lode sarà sempre nella mia bocca.

3 *Bech.* L'anima si glorierà nel Signore, gli humili odiranno, e si rallegreranno.

4 *Gimel.* Magnificate il Signore conesso meco, & esaltiamo insieme il suo Nome.

5 *Daleth.* Jo ho ricercato il Signore, e mi ha esaudito, e mi ha liberato da tutte le mie paure.

6 *He. Vau.* *Quelli che* guarderanno verso lui, faranno illuminati; e loro faccie non restaranno confuse.

7 *Zain.* Questo povero ha gridato, & il Signore l'ha esaudito: e l'ha liberato da tutte le sue tribulationi.

8 *Heb.* L'Angelo del Signore si accampa attorno à quelli che lo temono, e gli libera.

9 *Thet.* Gustate, e vedete che 'l Signore è buono: beato quello huomo che spera in lui.

10 *Jod.* Temete il Signore voi suoi fanti: perchè non manca niente à quelli che lo temono.

11 *Caph.* I leoncelli haveranno bisogno, e patiranno la fame, ma quelli che cercano Dio, non mancaranno d' alcun bene.

12 *Lamed.* Venite figliuoli? ascoltatemi, jo vi insegnerò il timore del Signore.

13 *Mem.* (a) Chi è quello huomo che desidera di vivere, e di haver *lunga* vita per godere del bene?

14 *Nun.* Guarda la tua lingua dal male, e le tue labia dal parlar fallace.

15 *Samech.* Partiti dal male, e fa il bene: ricerca la pace, e seguitala.

16 *Ain.* (b) Gli occhi del Signore sono sopra i giusti, e le sue orecchie *intente* al grido loro.

17 *Pho.* Il volto del Signore è contra quelli che fanno male, per estermiar della terra la loro memoria.

18 *I giusti* gridano, & il Signore *gli* esaudisce, e gli libera da tutte le loro tribulationi.

19 *Coph.* Il Signore è vicino ai contriti di cuore, e salva gli abbattuti di spirito.

20 *Res.* L'affittioni del giusto son molte, ma il Signore lo libera da tutte quelle.

21 *Schin.* Egli guarda tutte le sue ossa, non è rotto *pure* uno di quelli.

## (Dio difende i buoni.)

22 *Thau.* La malitia ammazzarà all' empio, e quelli, che hanno in odio il giusto, faranno rovinati.

23 *Pho.* Il Signore riscatta l'anima de' suoi servitore: e tutti quelli che sperano in lui, non saranno sconfitti.

(a) *1. Piet. 3, 10.* (b) *Eccl. 15, 20.*

## S A L. XXXV.

*David domanda soccorso à Dio come giudice, che faccia la sua causa, e lo liberi: Si lamenta della malignità de' gli nemici.*

1 O Signore! litiga con quelli che litigano meco, combatti con quelli che combattono meco.

2 Piglia il brocciero e lo scudo, e levati in mio ajuto.

3 E cava fuori la lancia, e ferra il passo incontro à quelli che mi perseguitano: di all'anima mia: jo sono la tua salute.

4 Quelli che cercano l'anima mia, restino confusi e si arrossiscino: siano rinverfati indietro, e restino confusi quelli che machinano il mio male.

5 Siano come la paglia dinanzi al vento, e l'Angelo del Signore *gli* spinga.

6 La via loro sia tenebrosa e sfuggicante, e l'Angelo del Signore *gli* perseguiti.

7 Imperoche senza cagione mi hanno ascoso la fossa della loro rete, senza cagione hanno cavata *la fossa* all'anima mia.

8 Vengagli la rovina che sen' avedi, e la sua rete, che ha ascosa, lo pigli, e caschi nella medesima rovina.

9 Ma rigioiscasi nel Signore l'anima mia, rallegrisi nella sua salute.

10 Tutte le mie ossa diranno: Signore! chi è come tu, che liberi l'afflitto dal più forte di se; & il povero, & il bisognoso da quello che lo piglia.

11 Si sono levati testimonii falsi: mi hanno domandato delle cose, ch'io non ho sapute.

12 Mi hanno reso male per bene, e la sterilità dell'anima mia.

13 Ma jo, quando eglino erano ammalati, mi vestiva di un sacco: jo macerava l'anima mia nel digiuno, e la mia oratione ritornava in mio seno.

14 Jo caminava come *se fosse stato* mio amico & fratello: jo mi inchinava mesto, come quel che piange la madre.

15 Ma *essi* si sono rallegrati nella mia infermità, e si sono congregati, si son congregati *dico* contra di me de' zoppi, ne jo 'l sapeva: *mi* hanno lacerato, e non hanno restato:

16 *Si son congregati dico* con gl'hipocriti e schernitori, iquali attendono alla gola, stridendo coi loro denti contra di me.

17 Signore! infino à quanto *gli* vedrai tu? libera l'anima mia dalle loro rovine, libera la mia unica dai leoni.

18 Jo ti celebrerò in una gran congregatione, ti lodarò *dinanzi* à un gran popolo.

19 (a) Accioche non si rallegrino *quelli che sono* miei nemici senza cagione: *ne* quelli che mi hanno in odio senza cagione, facciano cenno con l'occhio.

20 Perche non parlano della pace, e pensano parole d'inganno contra gli humili della terra.

21 Et hanno allargata la bocca loro contra di me, hanno detto: Ehi! Ehi! l'occhio nostro ha veduto.

22 Signore! tu hai veduto, non tacere: Signore non ti discostare da me.

*(Miseria degl' iniqui.)*

23 Dio mio e Signor mio! svegliati, e risvegliati pel mio giudicio e la mia causa.

24 Signore! Dio mio! giudicami secondo la tua giustizia, e fa che non si rallegrino di me.

25 E che non dichino nel cuor loro: Ehi anima nostra, nè dichino: Noi l'abbiamo disperso.

26 Fa che restino confusi quelli che si rallegrano del mio male, & similmente siano suergognati quelli, che s'inalzano contra di me.

27 Quelli che desiderano la mia giustizia, rallegrinsi e facciano festa; e dichino sempre: Sia magnificato il Signore, il quale ama la pace del suo servo.

28 E la mia lingua proferirà la tua giustizia, & ogni giorno la tua lode.

(a) *Gios. 15, 25.*

## S A L. XXXVI.

*David mostra che gl' empj non temono Dio: La misericordia di Dio grande, laquale provvede ancora alle bestie.*

1 Al Maestro del canto servitor del Signore, di David.

2 **L**A prevaricatione dell' empio dice nel mezzo del cuor mio: Non vi è timor di Dio dinanzi agli occhi suoi:

3 Perche l' adula dinanzi agli occhi suoi, perfino che ritrova la sua iniquità degna di odio.

4 Le parole della sua bocca sono iniquità & inganno, lascia d' intendere per far bene.

5 Pensa l' iniquità nel suo letto, si ferma appresso la via cattiva, e non scaccia il male.

6 O Signore! la tua misericordia è infino ai cieli; la tua verità va infino alle nuvole.

7 La tua giustizia è come montagne di Dio; i tuoi giudicii, come una gran voraggine: Signore! tu conservi l' huomo e l' animale.

8 O Dio! quanto è eccellente la tua misericordia: & i figliuoli degli huomini sperano nell' ombra delle tue ale:

9 Saranno satiati dell' abbondanza della tua casa, e darai loro à bere del fiume delle tue delitie.

10 Perche appresso di te è la vena della vita, e noi vedremo lume nel tuo lume.

11 Distendi la tua misericordia à quelli che ti conoscono, e la tua giustizia ai retti di cuore.

12 Fa che il piè del superbo non venga sopra di me, e che la mano degli empj non mi faccia muovere.

13 Là sono traboccati gli operarij dell' iniquità, furono spinti, nè si poterono levar su.

## S A L. XXXVII.

*David conforta i pii che non si affliggono della prosperità degli empj: Che ci dilettiamo in Dio, e rimostriamo in lui gli affari.*

Di David.

1 **A** *Leph.* (a) Non ti adirare per i maligni, non porterai invidia à quelli che fanno iniquità:

2 Perche saranno presto tagliati comel' herba, e cascaranno come l' herba verde.

3 *Berb.* Spera nel Signore, e fa bene; habita là terra, e pacifici di verità.

4 E dilettati nel Signore, e ti darà le domande del tuo cuore.

5 *Gimel.* Rimetti la tua via sopra il Signore, e spera in lui, & egli farà.

*(Consolazione data ai giusti.)*

6 E cavarà fuora la tua giustizia, come uno splendore: & i tuoi giudicii come il Mezzodi.

7 *Daleb.* Attienti al Signore, e spera in lui: non ti commovere per quello che è prosperato nella sua via, e per l' huomo che fa le abominazioni.

8 *He.* Lascia la colera, e metti da parte il furore e non ti conturbare, al meno à mal fare.

9 Perche i maligni saranno esterminati, ma quelli che aspettano il Signore, eglino riceveranno la terra per heredità.

10 *Vau.* Et aspetta ancora di qui à un poco, e non vi farà l' empio: e tu contemplerai il suo luogo, & ci non sarà.

11 (b) Magli humili possederanno la terra in heredità, e pigliaranno piacere nell' abbondanza della pace.

12 *Zain.* L' empio machina contra il giusto, e stride coi denti contra di lui.

13 *Ma* il Signore si ride di lui; perche vede ch' è venuto il suo giorno.

14 *Hesh.* Gli empj hanno sfoderata la spada, & hanno teso il loro arco, per far cascare il povero & il bisognoso, per scannare quelli che caminano bene.

15 *Ma* il lor coltello entrerà nel cuor loro, & i loro archi saranno spezzati.

16 *Toeth.* E migliore una piccola cosa al giusto, che le molte ricchezze degl' empj.

17 Imperoche le braccia degl' empj saranno rotte, ma il Signore sostiene i giusti.

18 *Jod.* Il Signore ha conosciuto i giorni de' perfetti, e la loro heredità sarà in sempiterno:

19 Eglino non restaranno confusi nel tempo cattivo, e saranno satiati ne' giorni della fame.

20 *Caph.* Perche gli empj periranno, e gli nemici del Signore saranno consumati come la cosa pretiosa degli agnelli, verranno meno come il fumo.

21 *Lamed.* L' empio piglia in presto, e non rende ma il giusto dona, e dà.

22 Perche i benedetti da Dio pigliaranno la terra per heredità, & i maledetti da lui saranno esterminati.

23 *Mem.* I passi degli huomini sono indirizzati dal Signore, e gli piace la sua via.

24 Quando cascherà, non sarà abbattuto: perche il Signore sostiene la sua mano.

25 *Nun.* (c) Jo sono stato fanciullo, ancora sono invecchiato, e non ho veduto abbandonato il giusto, nè l' suo seme che cerchi del pane.

26 Egli domanda ogni giorno, dà in presto, & il suo seme è benedetto.

27 *Lamech.* Partiti dal male, e fa il bene, & habitarai in eterno:

28 Perche il Signore ama il giudicio, e non abbandona i suoi misericordiosi, saranno eustoditi in sempiterno: ma il seme degli empj sarà esterminato.

29 *Ain.* I giusti possederanno la terra per heredità, & habitaranno per sempre sopra di quella.

30 *Phe.* (d) La bocca del giusto parlerà la sapienza, e la sua lingua pronuntierà il giudicio.

31 La Legge del suo Dio è nel suo cuore, per ilche i suoi piedi non vacillaranno.

32 *Zade.* L' empio spia il giusto, e cerca di ammazzarlo:

33 *Ma* il Signore non lo lascerà nella sua mano, nè lo condannerà, quando egli sarà giudicato.

34 *Coph.* Aspetta il Signore, e guarda la sua via, e

(*Davidde penitente.*) (*Humiltà di Davidde.*) (*Gratitudine d'un liberato.*)

ti esaltarà; à fin che tu posseda la terra per heredità: e tu vedrai, quando gli empj saranno estirpati.

35 *Res.* Jo ho veduto l' empio robusto e verdeggiante à guisa di verde alloro.

36 Et è passato, & ecco! che non è stato poi: & jo l'ho cercato, e non s'è ritrovato.

37 *Sabin.* Considera il perfetto, e guarda il dritto, perche il fine di un tale huomo sarà pace.

38 Ma i trasgressori saranno insieme dissipati: il fine degli empj sarà distruzione.

39 *Thau.* Ma la salute de' giusti sarà dal Signore: il quale è la loro fortezza nel tempo dell' afflittione.

40 Perche il Signore gli ajuta e gli libera: gli salva dagli empj, e gli mantiene, perche hanno sperato in lui.

(a) *Prov. 23, 17. e 24, 1.* (b) *Matth. 5, 4.* (c) *Eccl. 2, 15.* (d) *Is. 51, 7.*

## S A L. XXXVIII.

*David ammalato domanda che gli sia sminnita l' afflittione: Racconta la forza della malattia pei peccati.*

1 Salmo di David per rimembrare.

2 Signore! non mi voler riprendere nel tuo furore, nè castigarmi nella tua ira.

3 Perche le tue frezze sono discese contra di me, e la tua mano è discesa sopra di me.

4 Nella mia carne non è niente d' intiero per la tua ira: le mie ossa non hanno riposo pel mio peccato.

5 Imperoche le mie iniquità hanno superato il mio capo: sono state più gravi della mia forza come un grave peso.

6 Le mie ulcere si sono putrefatte e corrotte per la mia stoltitia.

7 Jo sono incurvato, jo sono grandissimamente inclinato: jo vado tutto il giorno mesto.

8 Perche i miei fianchi sono pieni di ardore; e non è sanità nella mia carne.

9 Jo sono indebitato e percosso grandemente, jo mugghio per l' ansietà del mio cuore.

10 Signore! dinanzi à te è tutto il mio desiderio, & il mio sospiro non ti è ascoso.

11 Il mio cuore v'è circuendo, la mia forza mi lascia, & il lume de' miei occhi; ancora essi non sono meco.

12 Quelli che mi amavano, & i miei compagni stanno discosto dalla mia piaga, & i miei parenti stanno lontani.

13 E quelli che cercano l' anima mia, hanno teso il laccio; e quelli che cercano il mio male, parlano iniquamente, e pensano ogni giorno agl' inganni.

14 Ma jo non odo più come il sordo, e come il mutolo che non apre la sua bocca.

15 Jo dico, sono come l' huomo che non ode, e nella sua bocca non vi sono riprehensioni.

16 Perche Signore! jo mi attengo à te, tu risponderai Signore Dio mio:

17 Percioche jo diceva: *Bisogna ch' io preghi, à fin che peravventura non si rallegrino di me quelli, che mentre l' mio piede sfuggica, si elevano sopra di me.*

18 Imperoche jo sono disposto à inzoppiare, & il mio dolore è sempre dinanzi à me.

19 Perche jo annuntio la mia iniquità, e temo pel mio peccato.

20 Et i miei nemici che vivono, sono corroborati; e quelli che mi hanno in odio senza cagione, sono moltiplicati.

21 E quelli che rendono mal per bene, mi sono contrarii; perche jo seguito il bene.

22 Signore! non mi abandonare: Dio mio! non ti discostar da me.

23 Vien presto ad ajutarmi, Signore della mia salute!

## S A L. XXXIX.

*David dimostra che si debbono sopportare i mali con buono animo: La brevità e vanità della vita dell' huomo.*

1 Cantico di David à (a) Jeduthun Maestro del canto.

2 Jo ho detto in me, guardarò le mie vie, à fin ch' io non pecchi con la mia lingua: jo guardarò la bocca mia con una ferratura, per tanto che l' empio sarà dinanzi à me,

3 Jo sono diventato mutolo pel silentio, jo ho taciuto del bene, & il mio dolore s'è commosso.

4 Il mio cuore s'è riscaldato nel mezzo di me, il fuoco s'è acceso, mentre ch' io mormorava: finalmente ho parlato con la mia lingua.

5 Signore! fammi conoscere il mio fine, e qual sia la misura de' miei giorni, e conoscerò quanto tempo viverò ancora.

6 Ecco! che tu hai posti i miei giorni come palmi, e la mia età come niente dinanzi à te: certamente non è che tutta vanità ogni huomo che vive. Sela.

7 Certamente l' huomo camina nelle tenebre, con effetto in vano romoreggiano: mette insieme de' beni, e non sa chi gli raccoglierà.

8 Et ora che cosa aspetto jo Signore? mia speranza è in te.

9 Liberami adunque da tutte le mie trasgressioni, non mi voler mettere per obbrobrio allo stolto.

10 Jo sono diventato mutolo, non ho aperta la mia bocca; perche tu hai fatto questo.

11 Rimovi da me la tua piaga: jo sono venuto meno per la guerra della tua mano.

12 Mentreche tu castighi l' huomo, riprendendolo per la iniquità; tu fai consumare, come la tignuola, le sue cose desiderabili: con effetto ogni huomo è vanità. Sela.

13 Signore! ascolta la mia oratione, e presta le orecchie al mio grido, non ti render come sordo alle mie lagrime: perche jo sono forastiere appresso à te, & habitatore come tutti i miei padri.

14 Resta da me, e farò fortificato avanti ch' jo vadi, e non su più. (a) *Cron. 16, 38. e 25, 1.*

## S A L. XL.

*David ringratia Dio della sua liberatione: Cristo è scrispito per i nostri peccati.*

1 Cantico al Maestro del canto, di David.

2 Jo ho patientemente aspettato il Signore, & egli ha inchinata à me la sua orecchia, & ha udito il mio grido.

3 E mi ha fatto salire del pozzo dello strepito, del fangoso luogo, & ha posto sopra i miei piedi la pietra, & ha indrizzati i miei passi.

4 Et ha messo nella mia bocca un nuovo cantico, e laude al nostro Dio: molti vedranno, e temeranno, e spereranno nel Signore.

5 Beato quello huomo! il quale s' ha proposto il Signore per sua speranza, nè ha risguardato ai superi, nè à quelli che si ritirano alla vanità.

(Beati i misericordiosi.) (Sete di Dio.) (Dio vindicatore.)

6 O Signore Dio mio! tu hai fatto molte cose meravigliose; e non vi è persona che possa ordinarti i tuoi pensieri verso di noi: se io gli vorrò annunziare e dire, sono in maggior numero che non si possono raccontare.

7 (a) Tu non hai voluto sacrificio né oblatione; ma tu mi hai aperte le orecchie: tu non hai domandato l'holocausto né il sacrificio pel peccato.

8 All' hora jo dissi: Ecco jo sono venuto; nel ruotolo del libro scritto di me.

9 Dio mio! jo ho desiderato di fare la tua volontà: e la tua Legge è nel mezzo delle mie interiora.

10 Jo ho annunziato la tua giustizia in una gran congregazione: ecco jo non ho ritenuto le mie labbra; Signore! tu lo sai.

11 Jo non ho ascoso la tua giustizia nel mezzo del mio cuore; jo ho dichiarato la tua verità e la tua salute: non ho coperta la tua misericordia, né la tua verità in gran congregazione.

12 Tu dunque Signore! non ritirar da me le tue misericordie: la tua misericordia e la tua verità sempre mi guardino.

13 Imperoche innumerabili mali mi hanno circondato, le mie iniquità mi hanno preso; e non ho potuto vedere: sono moltiplicate più che i capelli del mio capo, & il mio cuore mi ha abbandonato.

14 Signore! piacciati di liberarmi; Signore! vien presto ad ajutarmi.

15 Quelli che cercano l'anima mia per rovinarla, restino insieme confusi e svergognati: (b) siano riversati indietro, e restino confusi quelli che desiderano il mio male.

16 Quelli che mi dicono: Ehi! ehi! siano estirpati per la mercede della loro vergogna.

17 Tutti quelli che ti cercano, rallegriansi e rigioiscinisi in te: e quelli che amano la tua salute, dichino sempre: Sia magnificato il Signore.

18 Or jo sono povero e bisognoso, ma il Signore ha cura di me: tu sei il mio ajuto & il mio liberatore, Dio mio! non tardare.

(a) Heb. 10, 5. (b) Sal. 28, 4, 5.

## S A L. XLI.

David mostra che sono beati quelli che hanno cura degli afflitti: Prega Dio che gli levi il peccato e la malattia.

1 Al Maestro del canto, Cantico di David.

2 Beato è l'huomo che riguarda l'afflitto: il Signore libererà quello nel giorno cattivo.

3 Il Signore lo guarderà, e gli darà la vita: sarà beato in terra; nè tu lo darai al desiderio de' suoi nemici.

4 Il Signore fortificarà quello sopra il letto del dolore; tu hai voltato tutto il suo letto nella sua infermità.

5 Jo ho detto: Signore! habbi misericordia di me, farà l'anima mia; perche jo ho peccato contra di te:

6 I miei nemici parlano male di me: Quando morrà egli; e perirà il suo nome?

7 E se alcuno di loro veniva à visitarmi, parlava il falso: il suo cuore si adunava iniquità: uscito fuora, parlava.

8 Tutti quelli che mi hanno in odio, mormoravano insieme di me, machinavano del male contra di me.

9 Dicevano: Qualche impietà lo tien riserrato; e colui che giace non li levarà più.

10 Ancora l'huomo che stava meco in pace, nel quale jo mi fidava, & il quale (a) mangiava il mio pane: ha ricalcitato contra di me.

11 Ma tu Signore habbi misericordia di me, & drizzami, & jo renderò loro.

12 In questo ho conosciuto che tu ti sei compiuto in me; perche il mio nemico non trionfa sopra di me.

13 Ma tu mi hai sostenuto nella mia perfezione; e mi hai sempre posto dinanzi à te.

14 Benedetto sia il Signore Dio d'Israel dal secolo e per fino in sempiterno: Così sia, e così sia!

(a) Gios. 13, 18. Fatt. 1, 6.

## S A L. XLII.

David scacciato da Absalom si duole di essere lontano dal santo ranno.

1 (a) Maschil à figliuoli di Cora. Al Maestro del canto.

2 Siccome il cervo grida appresso i correnti delle acque, così l'anima mia grida à te, o Dio!

3 L'anima mia ha havuto sete di Dio, dello Dio vivo, dicendo: quando verrò jo & comparirò dinanzi à Dio?

4 Le mie lagrime mi sono state per pane giorno e notte; mentre che mi dicevano ogni giorno: Dove è il tuo Dio?

5 Jo mi ricordava di queste cose, & allargava l'anima mia sopra di me: perche jo passava con la moltitudine; andava con loro insino alla casa di Dio con voce di allegrezza e di laude, con la moltitudine dico che faceva festa.

6 Perche ti abbatti tu anima mia! e fai romore dentro di me? spera in Dio; perche jo lo celebrò ancora per la liberatione fattami per la sua presenza.

7 Dio mio! l'anima mia è abbattuta in me, perche jo mi ricordo di te del paese del Giordano, e degli Hermoniti, dal piccol monte.

8 Uno abisso chiama l'altro abisso al suono delle tue piogge: tutte le tue inondazioni e le tue onde sono passate sopra di me.

9 Il Signore commanderà di giorno la sua misericordia, e di notte il suo cantico sarà conesso meco, e la oratione allo Dio della mia vita.

10 Jo dirò allo Dio ch' è la mia rocca: Perche ti sei tu dimenticato di me? perche andarò jo mesto per la oppressione del nemico?

11 I miei nemici mentre che mi diffamano, mi passano le ossa, dicendomi ogni giorno: Dove è il tuo Dio?

12 Perche sei tu abbattuta anima mia? e perche romoreggi in me? spera in Dio, perche jo lo celebrò ancora, per le liberationi che farà dmanzi alla mia faccia, & è il mio Dio.

(a) Sal. 32, 1.

## S A L. XLIII.

David afflitto prega, che sia illuminato il cuor suo colla parola e promessa di Dio.

1 O Dio! giudicami, e tratta la mia lite contra la gente inhumana, e liberami dal' huomo pien d'inganno e d'iniquità:

2 Perche tu sei lo Dio della mia fortezza: perche adunque mi hai rigettato? Perche cosa andarò jo dolente per la oppressione del mio nemico?

3 Manda fuora la tua luce e la tua verità; elle mi con-

(Anima sospirante.)

condurranno & introdurranno nel tuo santo monte e ne' tuoi tabernacoli.

4 Et jo entrarò allo altare di Dio, allo Dio dell' allegrezza della mangiaglia : e ti celebrerò su la chitarra, o Dio! Dio mio!

5 Perche sei tu anima mia abbattuta? e perche fai tornare in me? spera in Dio, conciosia che jo lo celebrerò ancora, essendo egli la salute della mia faccia, & il mio Dio.

## S A L. XLIV.

David racconta i benefizii di Dio fatti verso i padri, & lamenta di esser gravemente offeso dai Filistei: Li abbandonati da Dio nelle tribulationi, sperano ancora in Dio.

1 Maschil ai figliuoli di Cora, al Maestro del canto.

O Dio! noi habbiamo udito con le nostre orecchie, i nostri padri ci hanno raccontata l'operato che tu facesti al lor tempo, ne' primi giorni.

3 Tu scacciasti le Genti con la tua mano, e piantasti loro: tu affligesti i popoli, e facesti crescer quelli:

4 Imperoche eglino non hanno posseduta la terra per il lor coltello, & il braccio loro non gli ha salvati; ma la tua destra, il tuo braccio, e la luce del tuo volto: conciosia che tu ti eri compiaciuto in loro.

5 Tu stesso, o Dio! sei il mio re: comanda che Giacob sia salvato.

6 Noi percostreremo i nostri nemici pel tuo favore: noi scelleremo i nostri nemici nel tuo nome.

7 Perche jo non sperarò nel mio arco, & il mio coltello non mi salvarà.

8 Ma tu ci salvarai dai nostri nemici; e renderai confusi quelli che ci hanno in odio.

9 Lante noi ti glorieremo ogni giorno in Dio, e celebreremo il tuo nome in eterno. Sela.

10 Ma ora tu ci hai ancora rigettati, e ci hai resi confusi; e tu non esci più coi nostri eserciti.

11 Tu ci hai fatti ritornare indietro dal nemico, e quelli che ci hanno in odio, si hanno preso per loro le nostre facultà.

12 Tu ci hai posti come pecore per esser mangiati: e ci hai dispersi fra le Genti.

13 Tu hai venduto il tuo popolo senza alcuna ricchezza, nè hai moltiplicato il suo coi loro prezzi.

14 Tu ci hai esposti per ignominia ai nostri vicini, per scherno e derisione a quelli che sono all' intorno di noi.

15 Tu ci hai messi per favola fra le Genti, & in movimento di testa fra i popoli.

16 Ogni giorno la mia ignominia è dinanzi a me, e la vergogna della mia faccia mi copre.

17 Per la voce di colui che mi diffama & ingiuria, per lo nemico & il vendicatore.

18 Tutto questo è venuto a noi, nè per questo ci siamo smentiti di te, nè habbiamo prevaricato nel tuo patto.

19 Il nostro cuore non si è voltato indietro, nè il nostro passo s'è ritirato dal tuo sentiere:

20 Quando tu ci percolesti nel paese de' dragoni, e ti copristi con l'ombra della morte.

21 Se noi ci fossimo smentiti del nome del nostro Dio, & havessimo stese le nostre mani ad altro Dio:

22 Dio non haverebbe egli ricercata questo? perche egli conosce i segreti del cuore.

(Bellezza di Cristo.)

23 (a) Anzi noi siamo ammazzati ogni giorno per amor tuo: noi siamo stimati come pecore destinate al macello.

24 Svegliati, perche dormi Signore? levati su, non ci voler rigettare in eterno.

25 Perche ascondi tu la tua faccia? ti smentichi tu della nostra afflitione, e della nostra oppressione?

26 Percioche l'anima nostra s'è inclinata infino in terra, il nostro ventre s'è attaccato alla terra.

27 Levati in nostro soccorso, a riscattaci per la tua misericordia.

(a) Rom. 8, 36.

## S A L. XLV.

David loda il re Salomone, la sua bellezza: La eloquenza, la forza, la potenza, lo splendore, e la magnificenza nella persona di Cristo.

1 Maschil, Cantico di amore sopra Sofannim: Al Maestro del canto de' Figliuoli di Cora:

2 Il mio cuore vuol mandar fuori buone parole: jo dedicarò le mie opere al Rè: la mia lingua è come la penna di uno scrittore veloce.

3 Tu sei molto bello più che i figliuoli degli huomini; la gratia è sparata nelle tue labra: perche Dio ti ha benedetto in sempiterno.

4 Cingiti il tuo coltello sopra il fianco o potentissimo! oh! è la tua gloria e la tua magnificenza.

5 E portati felicemente nel tuo splendore, cavalei sopra la parola di verità, di mansuetudine, e di giustizia; e la tua destra ti insegnerà cose terribili.

6 Le tue frecce sono acute, i popoli caderanno sotto di te; caderanno dico nel cuor degli nemici del re.

7 Il tuo seggio, o Dio! è nel secolo de' secoli: lo scettro della giustizia è lo scettro del tuo regno.

8 Tu ami la giustizia, & hai in odio la impietà: per laqual cosa lo Dio, lo Dio tuo ti ha unto con l'oglio di allegrezza più che i tuoi compagni.

9 Tutti i tuoi vestimenti covati de' palazzi di avolio fanno di Mirra, di Aloe, e di cassia, e' unguenti ti hanno letificato.

10 Le figliuole dei Rè sono fra le tue nobili damigelle; la moglie sene stà alla tua destra ornata d'oro di Ofir.

11 Ascolta figliuola? e vedi, & inclina la tua orecchia, e scordati del tuo popolo, e della casa del tuo padre.

12 Et il re pigliarà piacere nella tua bellezza, perche egli è il tuo Signore, & inchinati a lui.

13 E la figliuola di Tiro supplicarà la tua faccia con presenti, & i ricchi del popolo.

14 La figliuola del re è tutta gloriosa di dentro, la sua coperta è di vesti ricamate d'oro.

15 Sarà condotta al re in veste ricamata: le vergini che la seguivano, e le sue compagne ti faranno menate.

16 Saranno menate con allegrezza e festa, entreranno nel palazzo del Rè.

17 I tuoi figliuoli faranno in luogo de' tuoi padri, tu gli costituirai principi per tutta la terra.

18 Jo farò memorabile il tuo nome in ogni generatione e generatione: per laqual cosa i popoli ti celebreranno in eterno & in perpetuo.

## S A L. XLVI.

David riconosce la liberatione di Giernsalem da Dio: si assicura di Dio ancora ne' pericoli.

(Dio ajuto nostro.) (Gloria di Dio.) (La città di Dio.) (Vanità dell' uomo.)

1 Cantico al Maestro del canto (a) à figliuoli di Cora sopra (b) Alamothe.

2 **D**io è il refugio e la forza nostra : noi habbiamo ritrovato assai foccorso nelle afflittioni.

3 Perilche noi non temeremo , ancora che tramutasse la terra , e movesse i monti nel mezzo del mare.

4 (c) Facciano strepito e conturbinsi le sue acque, & i monti tremino per la sua altezza. Sela.

5 I rivi del fiume di quello rallegreranno la città di Dio, il santo delle habitationi dello Altissimo.

6 Dio è nel mezzo di quella, e non sarà commosso: Dio ajutarà su l' apparir del giorno.

7 *Subito* che le Genti fecero strepito, i reami vacillarono: egli dette la sua voce, e la terra si risolse.

8 Il Signore degli eserciti è conesso noi: lo Dio di Giacob è à noi una alta rocca. Sela.

9 Venite, vedete le opere del Signore; ilquale ha messo le desolationi nella terra.

10 Egli farà restare le guerre insino all' estremo della terra: spazza l' arco, e fracassa l' hasta, abbrugia i carri col fuoco.

11 Restate, e conoscerete ch' jo sono lo Dio: jo farò esaltato fra le Genti, farò esaltato dico nella terra.

12 Il Signore degli eserciti è conesso noi: lo Dio di Giacob è à noi una alta rocca. Sela.

(a) Sal. 42, 1. (b) 2. Rè 19, 3. (c) Sal. 4, 3.

S A L. XLVII.

Salomone edificato il tempio, e messavi l' arca incisa tutti à laudare.

1 Al Maestro del canto, à figliuoli di Cora. Cantato.

2 **V**Oi tutti popoli fate il plauso con le mani: giubilate à Dio in voce di esultatione.

3 Imperoche il Signore è altissimo, e terribile, e Rè grande sopra tutta la terra.

4 Egli riduce i popoli sotto di noi, e le nationi sotto i nostri piedi.

5 Egli ci ha scelta la nostra heredità, e la gloria di Giacob, ilquale amò. Sela.

6 (a) Dio è salito con trionfo: il Signore con la voce della tromba.

7 Cantate à Dio, cantate: cantate al nostro Rè, cantate.

8 Perche Dio è Rè di tutta la terra: cantate con intelligenza.

9 Dio regna sopra le genti; Dio sede sopra il suo santo trono.

10 I principi de' popoli sono congregati per esser popolo dello Dio di Abraham: perche gli scudi della terra sono di Dio: egli è molto esaltato.

(a) 2. Sam. 6, 16.

S A L. XLVIII.

David esalta la magnificenza di Dio per qualche gran vittoria: Profetia di Cristo mandato secondo le promesse del Padre.

1 Cantico del Salmo ai figliuoli di Cora.

2 **L** Signore è grande, e molto da esser laudato nella città del nostro Dio, e nel suo santo monte.

3 Il monte di Sion ch' è dal lato di Aquilone, è bello di sito, è la gioja di tutta la terra, e la città del gran Rè.

4 Dio è conosciuto ne' suoi palazzi per alta rocca.

5 Imperoche ecco! che i (a) Rè s' erano congregati, & erano passati insieme.

6 Eglino viddero, e restorono così ammirati: furono spaventati, e si precipitorono.

7 Tremore gli prese quivi, & dolor come quella che partorisce.

8 Eglino furono dissipati: come dal vento d' Oriente, iquale fracassa le navi di Tharso.

9 Come noi lo habbiamo inteso, così noi i' habbiamo veduto nella città del Signore degli esserciti, nella città del nostro Dio: il Signore l' ha confermata per fino in sempiterno. Sela.

10 O Dio! noi habbiamo aspettata la tua misericordia nel mezzo del tuo Tempio.

11 O Dio! secondo ch' è il tuo Nome, così sarà la tua laude, perfino all' estremità della terra: la tua destra è piena di giustitia.

12 Il monte di Sion si rallegrerà, le figliuole di Giuda si rigioiranno per i tuoi giudittii.

13 Circondate Sion, e circuitela, e contate le sue torri.

14 Considerate il suo davanti muro, riguardate i suoi palazzi; per raccontarlo alla generatione da venire.

15 Imperoche questo è lo Dio, lo Dio nostro in sempiterno & in perpetuo: egli ci condurrà alla morte.

(a) 2. Cron. 14. 2. Rè 16. 2. Rè 18.

S A L. XLIX.

Invita tutti i ricchi, & i poveri à udire le sue Parole sotto la fig. ilquale solo è il reatissimo, che parla in parole.

1 Al Maestro del canto, à figliuoli di Cora, cantato.

2 **V**Oi tutti popoli! udite questo: ascoltate tutti voi che habitate nel mondo.

3 Ancora voi figliuoli degli huomini, ancora voi figliuoli dell' huomo, parimente il ricco & il povero

4 La mia bocca parlerà cose sapienti, & il mio cuore penserà à cose d' intelligenza.

5 (a) Jo inchinarò il mio orecchio alla mia parabola: jo aprirò il mio detto oscuro con la citara.

6 Perche cosa temerò jo ne' giorni cattivi, quando la iniquità dei miei calcagni mi circondarà?

7 Di quelli che si fidano nelle loro circhezze, e si gloriano nella moltitudine delle loro ricchezze:

8 Alcuno non riscattarà il fratello, nè darà à Dio il prezzo del suo riscatto.

9 Imperoche il riscatto dell' anima loro è troppo caro: e non si farà in eterno:

10 E che viva perfino in sempiterno, nè veda la fossa.

11 Perche si vede che i sapienti muojano, e che insieme muore lo stolto e lo sciocco; e lasciano agli stranieri le loro ricchezze.

12 Il loro intrinseco pensiero è, che siano per durare in eterno le loro case: e loro habitationi di generatione in generatione; han chiamate le terre dai loro nomi.

13 Ma l' huomo non restarà in honore: è simile alle bestie che muojano.

O o o

14 Que-

*(Il culto di Dio.)*

14 Questa è la lor via, *perche* eglino son pazzi : e nondimeno i loro discendenti cammineranno secondo la lor bocca.

15 Saranno posti nella sepoltura come pecore, la morte gli pascerà : & i retti signoreggeranno loro la mattina : e la loro fisionomia verrà meno, *quando andaranno* alla fossa dall' habitatione loro.

16 Ma Dio riscatterà l' anima mia della potestà della morte, quando mi haverà preso. Sela.

17 Tu non temerai, quando l' huomo sarà arricchito, quando sarà moltiplicata la gloria della sua casa.

18 (b) Imperoche quando morrà, non piglierà niente, nè la sua gloria scenderà dietro à lui.

19 Percioche benedirà l' anima sua nella vita sua : & essi ti lodaranno, quando tu ti tratterai bene.

20 Ella verrà infino alla genealogia dei suoi padri : *iguale* non vedranno lume in eterno.

21 L' huomo è in honore, e non intende : *auxi* è simile alle bestie, che muojano *del tutto*.

(a) *Matth. 13, 5. Salmo. 78, 2. (b) Giob. 27, 10.*

## S A L L.

*Della venuta di Cristo, del nascimento dell' Evangelio, e del popolo eletto di Dio : Dio rigetta la confidenza de' sacrifici, predicando che saranno annullati.*

1 Canto à Afaf.

**L**O Dio degli dii, il Signore ha parlato, & ha chiamato la terra da dove nasce il sole, infino là! dove si corica.

2 Dio è risplendo di Sion, d' eccellente splendore.

3 Lo Dio nostro verrà, e non sarà mossa una vorrà dinanzi à lui ; & in gran tempesta scenderà dal cielo di sopra, e la terra, per giuocare il suo popolo.

5 Adunatemi i miei pii, iquali hanno fatto il patto con esso meco col sacrificio.

6 Et i cieli hanno annunziata la sua giustizia ; perche Dio è Giudice. Sela.

7 Popolo mio! ascolta, & jo parlerò : Israel odi! & jo ti protesterò : Jo sono lo Dio, lo Dio tuo.

8 Jo non ti riprenderò sopra i tuoi sacrifici, nè sopra i tuoi holocausti, *perche non siano stati* continuamente dinanzi à me.

9 Jo non pigliarò il vitello della tua casa, nè i becchi dai tuoi branchi.

10 Perche tutte le bestie dei boschi, e gli animali, *che pascono* in mille monti, sono miei.

11 Jo conosco tutti gli uccelli dei monti ; e la fiera del campo è al mio comando.

12 Se jo haverò fame, no l' dirò à te : (a) perche il mondo è mio, e tutto quel che contiene.

13 Mangiarò jo forse la carne dei tori, e beverò jo il sangue dei becchi?

14 Sacrifica laude à Dio, e rendi i tuoi voti allo Altissimo:

15 Et invocami nel giorno della tribulatione : jo ti liberarò ; e tu mi honorarai.

16 Ma Dio ha detto all' empio : Che hai da fare di raccontare le mie ordinationi, e pigliare nella tua bocca il mio patto?

17 Conciosiache tu hai havuto in odio la disciplina, & hai gettato à te le mie parole.

*(David penitente.)*

18 Se tu vedi il ladro, subito tu corri con lui : e la tua parte è con gli adulteri.

19 Tu hai messo la tua bocca nel male : e con la tua lingua hai ordinato l' inganno.

20 Tu sedì, e parli contra il tuo fratello ; tu dai biasimo al figliuolo di tua madre.

21 Tu hai fatto queste cose, & jo sono stato cheto : tu hai pensato *che* jo sii per essere come tu : jo ti riprenderò, e disporrò dinanzi à gli occhi tuoi *intorno quel che tu hai fatto*.

22 Intendete questo, vi prego, voi che vi scordate di Dio : à fin che peravventura jo non vi rapisca, e non vi sia chi vi liberi.

23 Colui che sacrifica laude, mi glorificarà : & jo mostrerò la salute di Dio à quello che si mette *avanti* la via di Dio.

(a) *Sal. 23, 1.*

## S A L L I.

*David riconoscendo il suo adulterio, prega Dio che gli perdoni il suo peccato per la sua misericordia : Mostra che la nostra natura è corrotta infino dalla concezione : domanda che sia rinovato il cuor suo.*

1 Al Maestro del canto, Salmo di David :

2 Quando Nathan Profeta andò à lui poi (a) che fu entrato à Bath-seba.

3 **O** Dio ! habbi misericordia di me secondo la tua misericordia, e secondo la moltitudine delle tue compassioni scancellala le mie prevaricationi.

4 Moltiplica à lavarmi dalla mia iniquità, e mondami dal mio peccato.

5 Imperoche jo conosco le mie trasgressioni, & il mio peccato è sempre dinanzi à me.

6 A te, à te solo ho peccato, & ho fatto il male dinanzi à te : (b) à fin che tu sia trovato giusto nel tuo parlare, e puro nel tuo giudizio.

7 Ecco ! ch' jo sono generato in iniquità, e la mia madre mi ha concepito in peccato.

8 Ecco ! che tu hai amato la verità nell' intrinseco : e tu mi hai fatto imparare la sapienza nel segreto mio.

9 (c) Purificami con l' hisopo, e farò mondato : lavami, e diventarò bianco più che la neve.

10 Fammi sentire il gaudio, e l' allegrezza : e rigioiscansi le ossa, *che* tu hai percossa.

11 Ascondi la tua faccia dai miei peccati, e scancellala tutte le mie iniquità.

12 O Dio ! creami un cuor netto : e rinnova nelle mie viscere uno Spirito retto.

13 Non mi rigetta rè dalla tua faccia, e non mi levare il tuo Santo Spirito.

14 Rendimi l' allegrezza della tua salute ; & uno Spirito volontario mi confermi.

15 Jo insegnerò à transgressori le tue vie, & i peccatori si convertiranno à te.

16 O Dio ! Dio della mia salute ! liberami dall' homicidio, e la mia lingua predicarà la tua giustizia.

17 Signore ! apri le mie labia, e la mia bocca annunzierà la tua laude.

18 Perche tu non desideri sacrificio, *che* jo te l' haverèi dato : tu non appetisci l' holocausto.

19 I sacrifici di Dio sono uno spirito mortificato : o Dio, tu non disprezzarai il cuor contrito & humiliato.

(Malizia dell' iniquo.) (Empietà.) (Il giusto afflitto.) (Falsità degli amici.)

20 Fa bene à Sion secondo la tua volontà, tu edificarai i muri di Gierusalem.

21 All' hora tu ti delectarai de' sacrificii di giustitia, dell' holocausto e della offerta: all' hora offeriranno i vitelli sopra il tuo altare.

(a) 2. Sam. 12, 1. (b) Rom. 3, 4. (c) Levit. 14, 16. Num. 19, 4.

## S A L. LII.

David descrive l' animo perverso di Doeg e di tutti gli empii: Gli errori degli empii insegnano ai pii à confidarsi in Dio, iquali si confidano nella sua misericordia.

1 Al Maestro del canto, Maschil di David:

2 (a) Quando Doeg Idumeo fu venuto, e riferì à Saul, e gli disse: il David è andato in casa di Abimelech.

3 Perché ti vanti tu del male, ò potente! la misericordia di Dio è ogni giorno.

4 La tua lingua machina perversità, siccome il rasojo appuntato che inganna.

5 Tu ami più presto il male che il bene: di parlar più presto la menzogna che la verità. Sela.

6 Tu ami tutte le parole di distruzione, e la lingua fraudolente.

7 Ancora Dio ti distruggerà in eterno: ti rapirà, e ti sruolerà del tuo paviglione, e ti diradicarà della terra dei viventi. Sela.

8 Et i giusti vederanno, e temeranno, e rideranno sopra di lui, dicendo:

9 Ecco! quello huomo che non ha posto Dio per sua fortezza; ma s' è confidato nella moltitudine delle sue ricchezze, s' è fortificato nella sua malignità.

10 Ma jo sarò come l' ulivo verde nella casa di Dio: jo ho sperato nella misericordia di Dio nel secolo del secolo.

11 Jo ti celebrerò in sempiterno, perche tu farai questo: & jo aspettarò il tuo Nome; perche è buono dinanzi ai tuoi misericordiosi.

(a) 1. Sam. 22, 9.

## S A L. LIII.

David dimostra quali siano gl' infedeli: Minaccia la vendetta di Dio sopra i cattivi: Desidera che venghi il Messia.

1 Al Maestro del canto, sopra Mahalath, Maschil di David.

2 L' o stolto ha detto nel suo cuore: Non vi è Dio: Lessi si sono corrotti, & hanno fatto iniquità abominabile: non vi è chi faccia bene.

3 Dio ha riguardato di cielo sopra i figliuoli degli huomini, per vedere, se vi è chi conosca e ricerchi Dio.

4 Tutti si sono tirati indietro, si sono corrotti insieme: non vi è chi faccia bene, non ve n' è pueruno.

5 Tutti quelli che operano la iniquità, non hanno egli conosciuto che mangiano il mio popolo, come se mangiassero il pane, e non invocano Dio?

6 Quivi tremarono di paura, dove non farà timore: perche Dio ha dispersè le ossa di colui che si accampa contra di te: tu gli hai resi confusi, perche Dio gli ha disprezzati.

7 Chi darà di Sion la liberatione d' Israel? quando Dio haverà rimesso il suo popolo prigioniero, Jacob farà festa, & Israel si rallegrerà.

## S A L. LIV.

David domanda soccorso à Dio contra le insidie dei Zifei: Riceve il soccorso: Ringrazia Dio, e riconosce il beneficio.

1 Al Maestro del canto in Neginoth, Maschil di David:

2 (a) Quando i Zifei andarono, e dissero à Saul: David non è egli nascosto appresso di noi.

3 O Dio! salvami nel tuo nome, e fa la mia causa nella tua possanza.

4 O Dio! ascolta la mia oratione, e presta le orecchie alle parole della mia bocca.

5 Perché gli stranieri si sono levati contra di me, e genti terribili cercano l' anima mia, non hanno messo Dio dinanzi à loro. Sela.

6 Ecco! Dio è il mio difensore; il Signore è con quelli che sostentano l' anima mia.

7 Egli renderà questo male ai miei nemici: distruggi quelli nella tua verità.

8 Jo sacrificarò à te di un cuor volontario: Signore! jo celebrerò il tuo Nome, perche è buono.

9 Perché mi ha liberato da ogni tribulatione: & il mio occhio ha veduto ne' miei nemici qualche ho voluto.

(a) 1. Sal. 23, 19. e 26, 11.

## S A L. LV.

David domanda à Dio di esser liberato dagli nemici: Fuggendo i Giudei, prega contra di loro: Domanda che siano annullati i consigli degli empii.

1 Al Maestro del canto in Neginoth, Maschil di David:

2 O Dio! presta l' orecchio alla mia oratione, e non ti ascondere dalla mia preghiera.

3 Attendi à me, & esaudiscimi: imperoche jo grido nel mio parlare, e faccio strepito.

4 Per la voce del mio nemico, e per cagione dell' afflitione dell' empio: perche rivoltano sopra di me menzogne, e mi perseguitano in furore.

5 Il cuor mio si duole nel mezzo di me, e gli spaventi della morte sono cascati sopra di me.

6 Timore e tremore è venuto sopra di me; & il tremito mi ha coperto.

7 Et jo ho detto: Chi mi darà le ale come alla colomba? jo volarei, e mi riposarei.

8 Ecco! jo mene fuggirei lontano, habitarei nel deserto. Sela.

9 Jo mi affrettarei di liberarmi dal vento ch' è commosso dalla tempesta.

10 Signore! distruggi, dividi la lingua loro: imperoche jo ho veduto la violenza e il saccheggiamento nella città.

11 Di giorno e di notte la circondano sopra le sue muraglie: & iniquità e perversità è nel mezzo di lei.

12 Malicie sono nel mezzo di lei: & il suo inganno e fraude non si partono della sua piazza.

13 Imperoche non è stato il nemico che mi ha infamato; altrimenti jo l' haverai sopportato: nè quel che mi ha in odio, s' è inalzato contra di me: perche jo mi farei nascosto da lui:

14 Ma tu huomo! ch' jo apprezzavo quanto me stesso, governor mio, e mio familiare!

15 Iquali habbiamo dolcemente conferiti i segreti insieme, e spassaggiavamo nella casa di Dio in compagnia.



16 La morte riscota il debito da quelli, descendono nella sepoltura tutti vivi : perche nella loro compagnia sono de' mali , e nel mezzo di loro.

17 Ora jo gridarò à Dio, & il Signore mi liberarà.

18 Jo parlo, e mi lamento la sera, la mattina, & il mezzodi, & ha esaudita la mia voce.

19 Egli ha riscattato l' anima mia in pace dall' agguerra ch' era contra di me: perche molti erano con esso meco.

20 Dio ascolterà, & affiggerà quelli : conciosia che dura dal principio. Sela : in tanto che in essi non si vedono mutationi, nè temono Dio.

21 Egli ha gettate le sue mani sopra quelli che vivevano in pace con lui: ha contaminato il suo patto.

22 Le parole della sua bocca sono più delicate che 'l burro, ma nel cuor suo vi è la guerra: le sue parole sono più morbide dell' oglio; ma elleno son coltelli.

23 (a) Rigetta il tuo peso sopra il Signore, & egli ti sosterrà: non lasciarà giamai vacillare il giusto.

24 Ma tu Dio farai discender quelli nel pozzo della rovina : gli huomini sanguinari e fraudolenti non vedranno la metà dei loro giorni : ma jo mi fidarò in te.

(a) *Matth. 6, 25. Luc. 12, 22. 1. Piet. 5, 7.*

## S A L. LVI.

*David prega di esser liberato dal pericolo che gli soprasta, accusando gl' inganni di Saul: Rende à Dio i suoi voti di laude, come gli chiama, laudandolo.*

1 Al Maestro del canto sopra la colomba mutola in parti remote, di David, à Michtham, (a) quando i Filistei lo presero in Gath.

2 O Dio! habbi misericordia di me: perche l' huomo mi ha voluto inghiottire, combattendo ogni giorno mi opprime.

3 I miei nemici mi hanno voluto inghiottire ogni giorno : impero che sono molti che combattono contra di me, o Eccello!

4 Nel giorno ch' jo temerò, mi confidarò in te.

5 Jo celebrarò Dio per la sua parola : mi confidarò in Dio, non temerò cosa che mi faccia la carne.

6 Le mie cose mi affliggono per tutto il giorno: tutte le loro cogitationi sono contra di me, per farmi male.

7 Si adunano, si ascondono, essi osservano le mie pedate, mentre che aspettano di pigliare l' anima mia.

8 Scapparanno eglino per la iniquità? o Dio! precipita i popoli nel tuo furore.

9 Tu hai numerato i miei dipartimenti, metti le mie lagrime nel tuo barile : non sono elleno nel tuo libro?

10 All' hora i miei nemici saranno rivoltati indietro, nel giorno ch' io gridarò : in questo jo conoscerò che Dio è per me.

11 Jo lodarò in Dio la sua Parola, jo celebrarò nel Signore la sua Parola.

12 Jo mi confido in Dio, e non temerò cosa che mi faccia l' huomo.

13 O Dio! i tuoi voti sono sopra di me : jo prenderò laudi.

14 Perche tu hai liberato l' anima mia dalla morte: certamente i miei piedi da sfuggire ; à fin che jo camini dinanzi à Dio nel lume dei viventi.

(a) *1. Sam. 20, 11.*

## S A L. LVII.

*David prega ardentemente d' esser liberato, essendosi rimesso in Dio : Mostra la crudeltà de' nemici : Prega Dio che mostri la sua possanza.*

1 Al Maestro del canto: Non distruggere, di David, Miahtham : (a) quando fuggì dalla faccia di Saul nella spelonca.

2 O Dio! habbi misericordia di me, habbi misericordia di me ; perche l' anima mia spera in te, & jo spero nell' ombra delle tue ale, perfino che sarà passata l' affittione.

3 Jo gridarò allo Dio Altissimo, allo Dio che opererà perfettamente verso di me.

4 Egli mandarà dal cielo, e mi liberarà dalla calunnia di colui che mi vuole inghiottire. Sela. Dio mandarà la sua misericordia e la sua giustitia.

5 L' anima mia è fra leoni ; jo giaccio fra quelli che abbrugiano ; fra i figliuoli degli huomini, i denti de' quali sono come lancie e frezze, e la lingua loro coltello acuto.

6 O Dio! elevati sopra i cieli ; la tua gloria è sopra tutta la terra.

7 Eglino hanno apparecchiata una rete ai miei passi ; quello ha abbattuto l' anima mia : hanno scavata una fossa avanti di me, sono cascati nel mezzo di quella. Sela.

8 O Dio! il cuor mio è disposto, il cuor mio è confermato : jo cantarò, e dirò Salmi.

9 Levati gloria mia ! levati salterio e citara : jo mi levarò sul far del giorno.

10 Jo ti celebrarò fra i popoli, o Signore ! e ti cantarò Salmi fra le nationi.

11 Perche la tua misericordia è grande infino ai cieli, e la tua verità infino alle nuvole.

12 O Dio! elevati sopra i cieli, la tua gloria sia sopra tutta la terra.

(a) *1. Sam. 22, 1. 6. 24, 4.*

## S A L. LVIII.

*David descrive la malignità degli adulatori di Saul e degli nemici : Predica il fine loro, e prega la vendetta. L' allegrezza de' giusti, che vedono la pena degli empii.*

1 Al Maestro del canto: Non distruggere, di David, Michtham.

2 O Voi ! che vi congregate, pronunziate veramente quel ch' è giusto? o figliuoli degli huomini! giudicate voi secondo la equità?

3 Anzi più presto operate la iniquità ne' vostri cuori : voi bilanciate nella terra la violenza delle vostre mani.

4 Gli empii si sono alienati dalla matrice, hanno errato dal ventre, parlando la menzogna.

5 Essi hanno veleno à guisa di veleno di serpente, sicome l' aspide sordo, che si tura il suo orecchio ;

6 Ilquale non ode la voce degl' incantatori ; nè dello incantatore pratico, nè la incantatione.

7 O Dio! spezza i denti loro nella loro bocca ; o Signore ! rompi i mascellari dei piccoli leoncelli.

8 Dissolvinsi come le acque, e vadino in niente da loro stessi : ciascuno di loro tiri le sue frezze ; ma siano come se fossero rotte.

9 Ciascuno di loro sene vada come la lumaga, che si dissolve come la sconciatura della donna ; à fin che non vedino il sole.

10 Avanti che i vostri lavaggi habbiano sentito il fuoco

(Soccorso di Dio.) (Lamento nelle afflittioni.) (Ajuto di Dio.) (Soggezione à Dio.)

fuoco de pruni : sicome la carne cruda è rapita, così l'ira gli distrugga come la tempesta.

11 Il giusto si rallegrerà, quando vedrà la vendetta: laverà i suoi piedi nel sangue dell'empio:

12 E l'huomo dirà: Veramente vi è il frutto al giusto; veramente vi è uno Dio, che giudica nella terra.

## S A L. LIX.

David vicino al pericolo, domanda soccorso à Dio, dichiarando la violenza degli nemici, e la sua innocenza.

1 Al Maestro del canto, Non dissipare, Michtham di David: quando Saul mandò à guardar la casa, per ammanzzarlo,

2 **L**iberami dai miei nemici Dio mio! mettimi in alto da quelli che si levano contra di me.

3 Liberami dagli operarii iniqui, guardami dagli huomini sanguinolenti.

4 Perche ecco che hanno fatte insidie all'anima mia, i potenti sono adunati contra di me senza mia trasgressione, e senza mio peccato, o Signore!

5 Hanno corso, e si sono messi in ordine senza mia iniquità, Levati per venire incontro à me, e riguarda.

6 E tu Signore Dio degli eserciti, Dio d'Israel! suegliati per visitare tutte le genti: e non haver compassione di tutti i trasgressori iniqui. Sela.

7 Ritornano sulla sera, abbaiono come cani, e circondano la città.

8 Ecco! che parlano con la lor bocca, i coltelli sono nella lor bocca: perche dicono: Chi ci ode?

9 Ma tu Signore ti riderai di loro, sbeffarai tutte le genti.

10 Jo ti riserverò la sua forza, perche Dio è la mia protezione.

11 Lo Dio della mia misericordia mi preverrà: lo Dio mi farà vedere cose desiderate sopra gli nemici miei.

12 Non gli voler uccidere, à fin che peravventura il mio popolo non sene scordi: fagli andar vagabondi per la tua virtù, e mettilgli al basso, tu Signore che sei il nostro scudo.

13 Per il peccato della lor bocca, per la parola delle loro labia: e siano presi per la superbia loro, e per la loro maleditione e menzogna che raccontano.

14 Consumagli nel tuo furore, consumagli, e non siano piu: e sappiano che Dio signoreggia in Giacob, e nell'estremità della terra. Sela.

15 E ritornaranno su la sera, abbajeranno come cani, e circondaeranno la città.

16 Essi andaranno di quà e di là per mangiare: se non saranno satiati, mormoraranno.

17 Ma jo cantarò la tua forza, e lodarò la mattina la tua misericordia: perche tu mi sei stato protezione e rifugio nel giorno della mia tribulatione.

18 Fortezza mia! jo cantarò à te; perche Dio è la mia protezione, l'alta torre, e lo Dio della mia misericordia.

## S A L. LX.

David ringrazia Dio della vittoria datagli contra i Sirii: Dio alle volte punisce per i peccati il popolo, ma convertitosi lo libera.

1 Al Maestro del canto sopra Sufaneduth, Michtham di David per insegnare:

2 (a) Quando faceva guerra contra quelli di Mesopotamia, e contra i Sirii di Soba: e ritornò di Joab, e percosse dodici milla Idumei nella del sale.

3 **O**Dio! tu ci hai rigettati, ci hai dissipati, tu sei scorrucciato: perche ritorna à noi.

4 Tu hai fatto tremare la terra, tu l'hai fenduta: risana le sue rotture, perche stà per cadere.

5 Tu hai fatto vedere al tuo popolo cose aspre, tu ci hai porto il vino allopiato.

6 Tu hai dato lo stendardo à quelli che ti temono, per alzarlo in alto à causa della tua verità. Sela.

7 A fin che i tuoi diletti siano liberati; salvami con la tua destra, & esaudiscimi.

8 Dio ha parlato nella sua santità, laonde jo mi rallegrarò; perche jo partirò Sichem, e misurerò la valle di Succhoth.

9 Galaad sarà mio, e Manasse sarà mio, & Efraim sarà la forza del mio capo, Giuda il mio legislatore.

10 Moab sarà la pignatta del mio lavamento: jo gettarò la mia scarpa sopra Edom: o Palestina trionfa di me.

11 Chi me condurrà alla città forte? chi mi rimenerà insino à Edom?

12 Non sarai tu, o Dio! ilquale ci havevi rigettati, e non uscivi, o Dio! coi nostri eserciti?

13 Dacci il soccorso nella tribulatione: imperoche la salute dell'huomo è vana.

14 Noi combatteremo nel favor di Dio, & egli scalcara i nostri nemici.

(a) 2. Sam. 8, 1.

## S A L. LXI.

David prega d'esser liberato dai grandi pericoli, e promette, che ne sarà riconoscente.

1 Al Maestro del canto sopra Neginoth, di David.

2 **A**Scolta, o Dio! il mio grido, presta l'orecchie alla mia oratione.

3 Jo gridarò à te dall'estremo della terra, mentre che il mio cuore è in tristezza: menami alla pietra ch'è piu alta di me.

4 Imperoche tu sei stato la mia speranza, e torre di fortezza dinanzi al nemico.

5 Jo habitarò nel tuo tabernacolo in eterno: jo sarò sicuro sotto'l segreto delle tue ale. Sela.

6 Perche tu Dio hai esaudito i miei voti: mi hai dato la heredità di quelli che temono il nome tuo.

7 Tu aggiugnerai de' giorni sopra i giorni del Rè, e saranno gli anni suoi come molte generationi.

8 Egli habitarà in eterno dinanzi à Dio: apparecchia la misericordia e la verità che lo conservino.

9 Così jo celebrarò con canto il nome tuo in sempiterno, rendendo i miei voti ogni giorno.

## S A L. LXII.

David si rimette in Dio nell'anversità, dalqual solo aspetta soccorso.

1 Al Maestro del canto, di Jeduthun, Salmo di David.

2 **L'**Anima mia si riposa solamente in Dio, perche da lui vien la salute.

3 Solamente egli è la mia rocca, e la mia salute, e la mia protezione: jo non sfuggarò molto.

4 Insino à quanto machinarete voi insidie contra un ciascuno? tutti voi sarete ammazzati, sarete come il muro inchinato, e la parète spinta.

O o o 3

5 Eglino

(Anima sùibonda di Dio.) (Convento de' maligni.) (Benedizione di Dio.)

5 Eglino solamentente consultano di rimuovere ciascuno dall' altezza di Dio: amano la menzogna; con la lor bocca benedicono, ma nel lor segreto maledicono. Sela.

6 Tu anima mia quietati solamente in Dio: perche in lui ho la mia confidenza.

7 Egli solamente è la mia fortezza, e la mia salute; la mia alta rocca, jo non dubitarò.

8 In Dio è la mia salute, e la mia gloria, la fortezza della mia forza, e la mia speranza è in Dio.

9 O popoli! sperate in lui d' ogni tempo, allargate il cuor vostro dinanzi à lui: Dio è la nostra speranza. Sela.

10 I figliuoli degli huomini sono vanità solamente: i figliuoli dell' huomo sono mendaci; se saliranno su la bilancia insieme, saranno piu leggieri della vanità.

11 Non vi confidate nella calunnia nè nella rapina, e non siate vani: se le facultà son moltiplicate, non vi mettete il cuore.

12 Dio ha parlato una volta, & jo ho ciò udito per due volte: cioè, che Dio è potente.

13 E che tu Signore sei misericordioso; (a) perche tu rendi à ciascuno secondo l' opera sua.

(a) *Matth. 16, 27.*

## S A L. LXIII.

*David bandito nel deserto domanda à Dio di ritornare alla santa congregazione: La bontà di Dio passa ogni cosa.*

1 Cantico di David, (a) quando egli era nel deserto di Giuda.

2 O Dio! tu sei il mio Dio, jo ti cerco la mattina, l' anima mia ha sete di te, la mia carne ti desidera nella terra deserta, effecca, nel laquale non vi è acqua.

3 Così come jo ti ho veduto nel santuario, per contemplare la tua forza e la tua gloria.

4 Imperoche la tua misericordia è migliore della vita: per questo le mie labia ti loderanno.

5 Così jo ti benedirò nella mia vita: jo levarò le mie mani nel tuo nome.

6 L' anima mia sarà satiata come di grasso di fungia: e la mia bocca ti lauderà con parole di giubilo.

7 Quando jo mi ricordo di te nel mio letto, e nelle vigilie jo penso di te.

8 Perche tu mi sei stato in soccorso, & jo faccio festa nell' ombra delle tue ale.

9 L' anima mia si è appoggiata à te, la tua destra mi sostiene.

10 Ma quelli che cercano l' anima mia per ruinarla, eglino entreranno nel profondo della terra.

11 Uccideranno quello col coltello, saranno la parte delle volpi.

12 Ma il Rè si rallegrerà in Dio, ciascuno che giura, per lui, si gloriará: perche sarà turata la bocca di quelli che parlano menzogne.

(a) *1. Sam. 23, 14.*

## S A L. LXIV.

*David prega contra le false lingue, lequali l' accusavano iniquamente.*

1 Al Maestro del canto, Canto di David.

2 A Scolta, o Dio! la mia voce nella mia oratione, guarda la mia vita dal timore dello nemico.

3 Ascondimi dal consiglio segreto de' maligni, della congregazione di quelli che operano l' iniquità.

4 Iquali hanno aguzzata la loro lingua come un coltello, & hanno tirate per lor frezze parole amare:

5 Per tirare in segreto contra l' innocente, lanciano subito le frezze, e non temono.

6 Si risolvono se stessi à cose cattive, trattano d' ascondere i lacci; e dicono: Chi gli vedrà?

7 Ricercano l' iniquità, eseguiscono quel che hanno diligentemente investigato, e l' intrinseco, di ciascuno, & il cuor profondo.

8 E Dio ha tirato subito la frezza contra di quelli: e le loro piaghe sono state.

9 Et essi hanno fatto traboccare le loro lingue proprie sopra loro stessi, tutti quelli che gli vedranno, fuggiranno.

10 E tutti gli huomini temeranno, & annuncieranno l' opera di Dio, & conosceranno l' opera sua.

11 Il giusto si rallegrará nel Signore, e sperará in lui; e tutti i retti di cuore si gloriaranno.

## S A L. LXV.

*David rende grazie e laudi à Dio, per i benefizii fatti al popolo afflitto per i peccati.*

1 Cantico al Maestro del canto. Salmo di David.

2 O Dio! la laude ti aspetta in Sion, e ti farà reso il voto.

3 Ascolta l' oratione, ogni carne verrà à te.

4 Le cose d' iniquità mi havevano superato, e tu farai propitio alle nostre prevaricationi.

5 Beato colui che tu eleggerai, e farai appressarlo à te, perche habiti ne' tuoi cortili: noi saremo satiati del bene della tua casa, nel piu santo luogo del tuo tempio.

6 O Dio della nostra salute! tu ci esaudirai in cose terribili fatte nella tua giustizia: speranza di tutti i confini della terra, e de' luoghi lontani del mare.

7 Egli stabilisce i monti con la sua potenza, egli è armato di fortezza.

8 Egli raffrena lo strepito de' mari, lo strepito delle sue onde, & il romore delle genti.

9 Egli habitatori dell' estremità della terra hanno paura dei tuoi segni: e gli fai rigioire per le uscite ella mattina e della sera.

10 Tu visiti la terra con la pioggia, poiche tu gliel' hai fatta desiderare, tu l' arricchisci affai: il rivo di Dio è pieno di acque: tu apparecchii il lor grano, perche così tu l' apparecchii.

11 Tu adacqui bene i suoi rigagnoli, tu fai discendere la pioggia ne' suoi solchi, tu la fai morvida con la pioggia, e benedici il suo germoglio.

12 Tu coronai l' anno del tuo bene, e le vie tue stillano grasso.

13 Stillano sopra le stanze del deserto, & i colli sono circondati d' allegrezza.

14 Le pasture si sono vestite di pecore, e le valli si sono coperte di biade: al onde gridano, ancora cantano.

## S A L. LXVI.

*Il profeta invita tutti à laudare Dio, e à considerare le sue opere.*

1 Al Maestro del canto, Cantico del Salmo.

2 Glubilate à Dio tutta la terra.

3 Cantate la gloria del suo nome: rendetegli la sua laude gloriosa.

4 Dite à Dio! Quanto terribili sono le tue opere; i tuoi nemici ti serviranno contra lor voglia per la grandezza della tua forza.

4 Tutti

(Invitto alla lode di Dio.)

(Trinità benedetta.)

(Dio trionfa.)

4 Tutti gli habitatori della terra s' inchinaranno a te, e ti cantaranno salmi, cantaranno salmi al nome tuo. Sela.

5 Venite, e considerate le opere di Dio: egli è terribile in fatto sopra i figliuoli degli huomini.

6 Egli ha convertito il mare in terra secca: passarono à piedi pel fiume, quivi noi ci siamo rallegrati in lui.

7 Egli signoreggia in eterno per la sua virtù; gli occhi suoi contemplano le Genti: i ribelli non si esaltaranno. Sela.

8 Voi popoli benedite il nostro Dio, e fate udire la voce della sua laude.

9 Egli è quel che ha messo in vita l' anima nostra, e non ha permesso che i nostri piedi sfugissero.

10 Imperoche, o Dio! tu ci hai provati, tu ci hai esaminati come si esamina l' argento.

11 Tu ci havevi condotti nella rete, tu havevi messo la tribulatione nei nostri lombi.

12 Tu havevi posto l' huomo sopra i nostri capi, noi eravamo entrati nel fuoco e nell' acqua: e ci hai condotti in paese di refrigerio.

13 Jo entrarò in casa tua con holocausti, e ti renderò i miei voti:

14 Che le mie labia ti hanno auvotiti, e la mia bocca ha pronuntiati, mentre ch' jo era in afflictione,

15 Jo ti offrirò holocausti di agnelli grassi, col profumo de montoni: jo offrirò de buoi coi becchi. Sela.

16 Tutti voi che temete Dio, venite, ascoltate, & jo racconterò le cose che ha fatte all' anima mia.

17 Jo ho gridato à lui con la mia bocca, & è stato esaltato per la mia lingua.

18 Se jo haveffi nel mio cuore pensato à iniquità, il Signore non mi haveria esaudito.

19 Ma Dio mi ha esaudito veramente, è stato intento alla voce della mia oratione.

20 Benedetto sia Dio! ilquale non ha rimossa la mia oratione da se, nè la sua misericordia da me.

## S A L. LXVII.

Il Profeta prega in nome di tutto il popolo, che il regno di Dio si stenda per tutto il mondo.

1 Al Maestro del canto in Neginoth. Salmo del Cantico.

2 Dio habbia misericordia di noi, e ci benedica, faccia risplendere il suo volto sopra di noi. Sela.

3 A fin che la tua via sia conosciuta nella terra, e la tua salute fra tutte le genti.

4 Alhora, o Dio! i popoli ti celebreranno, tutti i popoli ti celebreranno.

5 Legenti si rallegreranno e trionfaranno, perche tu giudicarai i popoli in equità, e condurrà i genti nella terra. Sela.

6 O Dio! i popoli ti celebreranno, tutti i popoli dico ti celebreranno.

7 Alhora la terra darà il suo frutto: lo Dio, lo Dio, nostro ci benedirà.

8 Dio ci benedirà; e tutti i fini della terra lo temeranno.

## S A L. LXVIII.

Il Profeta ringrazia Dio delle vittorie che gli ha date contra i nemici potentissimi: Conferta à laudare Dio, e perche: La uscita di Egitto per la possanza e bontà di Dio: I benefici di Dio verso Israel:

1 Al Maestro del canto di David, Salmo del Canto.  
2 L' Evisi Dio, e gli nemici suoi faranno dispersi, e quelli che l' hanno in odio, fugiranno dalla sua faccia.

3 Tu spignerai quelli, come è spinto il fumo: si come la cera si liquefa dinanzi al fuoco, così gli empii periranno per la presenza di Dio.

4 Ma i giusti si rallegreranno, e faranno festa dinanzi à Dio, e saltaranno per l' allegrezza.

5 Cantate à Dio, celebrate in Salmi il suo nome, esaltate quello che cavalca sopra i cieli, il suo nome si chiama, Jah, e fate festa dinanzi à lui.

6 Egli è il padre de' pupilli, & il giudice delle vedove: Dio risiede nell' habitatione del suo Santuario.

7 Dio fa habitare in casa quelli che son soli: cava i prigionieri de' ceppi: ma i ribelli habitano in luogo asciutto.

8 O Dio! quando tu uscivi avanti al tuo popolo, quando tu andavi pel deserto. Sela.

9 La terra tremò alla presenza di Dio: questo monte Sinai tremò per la presenza di Dio; ilquale è lo Dio d' Israel.

10 O Dio! tu hai fatto cascare la pioggia copiosa sopra la tua heredità: e se si straccò, tu la ricreasti.

11 La tua congregatione habità là; o Dio! tu apparecchiasti de' tuoi beni per il povero.

12 Il Signore ha dato le parole alle annuntiatrici di un grande esercito.

13 I Rè degli eserciti sene son fuggiti, sene son fuggiti: e lo habitatore della casa ha divise le spoglie.

14 Ancora che voi dormiate fra i trepiadi, farete come le penne della colomba, lequali sono coperte d' argento, e le ale dellaquale sono come coperte d' oro giallo.

15 Quando l' Onnipotente dissipò i Rè in quella, ella fu fatta bianca come la neve ch' è in Salmon.

16 Il monte di Dio è come il monte di Basan, monte alto come il monte di Basan.

17 Perche saltate voi alti monti? quel monte è quello che ha desiderato Dio per habitarvi: certamente il Signore habità quivi in sempiterno.

18 La cavalleria di Dio è di venti milla, e di migliaia d' Angeli: il Signore è fra loro nel santuario come in Sinai.

19 (b) Tu sei salito in alto, hai menato prigione la cattività; hai ricevuto de' doni fra gli huomini, & ancora i ribelli, per habitare nel tabernacolo del Signore Dio.

20 Benedetto sia il Signore! ilquale ogni giorno ci fa del bene, e Dio è la nostra salute. Sela.

21 Dio ci è Dio per salvarci, & al Signore eterno sono le uscite alla morte.

22 Tuttavolta Dio trafiggerà il capo de' suoi nemici, e la cima de' capelli di quello che cammina ne' suoi peccati.

23 Il Signore ha detto: Jo rimenerò i miei di Basan, gli rimenerò de' profondi del mare:

24 A fin che il tuo piede diventi rosso pel sangue; e la lingua de' tuoi cani pel sanguinico de' nemici, e di lui stesso.

25 O Dio! essi hanno veduti i tuoi andamenti, gli andamenti del mio Dio, e del mio Rè ch' è nel Santuario.

26 I cantori andavano avanti di quelli che sonavano gli istrumenti miei: nel mezzo vi erano le fanfalle che suo navano i tamburi,

( *Consolazione degli affitti.* )

27 Benedite Dio nell congregazioni, il Signore, voi che sete della stirpe d' Israel.

28 Quivi era il piccolo Benjamin loro dominatore, i principi di Giuda e la loro congregazione, i principi di Zabulon, & i principi di Neftali.

29 Il tuo Dio ha ordinato la tua forza, o Dio! fortifica questo che tu hai operato in noi.

30 Per l' amor del tuo tempio ch' è in Gierusalem, i Rè ti offriranno presenti.

31 Egli ha disfatta la congregazione armata di haste, la congregazione dico de' tori coi vitelli de' popoli: ciascuno di loro è conculcato con pezzi di argento: egli ha disperso i popoli che desiderano la guerra.

32 Verranno dello Egitto precncipi grandi, la Etiopia farà correre le sue genti à Dio.

33 Voi reami della terra cantate à Dio, cantate al Signore. Sela.

34 A colui che cavalca sopra i cieli de' cieli sempiterni: ecco che manda fuori la voce di forza nella sua voce.

35 Date la fortezza à Dio: la sua magnificenza è sopra Israel, e la sua forza nelle nuvole.

36 O Dio! tu sei terribile per i tuoi Santuarii, lo Dio d' Israel, egli dà la forza & il vigore al popolo: benedetto sia Dio!

(a) Num. 10, 35. (b) Ephe. 4, 8.

## S A L. LXIX.

David si lamenta delle affittioni dategli dai suoi nemici: Prega che i fedeli non siano rimossa lui per le affittioni: Racconta gli obbrobrii fattigli per Dio:

1 Al Maestro del canto sopra Sofannim, di David.

2 O Dio salvami: imperoche le acque sono entrate insieno all' anima.

3 Jo sono affondato nel profondo fango, e non vi è fermezza; jo sono entrato nel profondo delle acque, & il corso di esse mi ha coperto.

4 Jo mi sono stancato gridando, la mia gola è secca: gli occhi miei sono venuti meno, mentre ho aspettato lo Dio mio.

5 Quelli che senza cagione mi hanno in odio, sono più che i capelli del mio capo: i miei nemici, che mi dissipano senza cagione, si sono fortificati: jo ho reso quelle cose che non ho preso.

6 O Dio! tu conosci la mia stolticia, & i miei peccati non ti sono occulti.

7 O Signore Eterno degli eserciti! fa che quelli iquali si attengono à te, non restino confusi in me: o Dio d' Israel! fa che quelli, che ti cercano, non si vergognino in me.

8 Imperoche jo ho sofferto infamia per te, la ignominia ha coperta la mia faccia.

9 Jo sono fatto straniero ai miei fratelli, e forastiero ai figliuoli della mia madre.

10 (a) Perche il zelo della tua casa mi ha consumato, e i biasimi di quelli che ti diffamano, sono cacciati sopra di me.

11 Jo ho pianto, & ho affitto l' anima mia col digiuno: tu mi sei stato per obbrobrio.

12 Et jo ho preso un sacco per mio vestimento: e sono stato loro per favola.

13 Quelli che sedevano su la porta, parlavano contra di me: e sono fatto canzone à quelli che bevevano la cervogia.

( *Cofusione degli nemici.* )

14 Ma jo indirizzo à te, o Signore! la mia oratione nel tempo del tuo buon volere: o Dio! esaudiscimi per la moltitudine della tua misericordia, e per la verità della tua salute.

15 Cavami del fango, e fa ch' io non vi affondi: fa ch' io sii liberato da quelli che mi hanno in odio, e dai profondi delle acque.

16 A fin che il trabocco delle acque non mi sommerga, & il profondo non mi inghiottisca, nè il pozzo ferri sopra di me la sua bocca.

17 Signore! esaudiscimi, perche la tua misericordia è buona: riguarda verso me secondo la moltitudine delle tue misericordie.

18 E non ascondere la tua faccia al tuo servitore; perche jo sono in tribulatione: affrettati di esaudirmi.

19 Appressati all' anima mia, riscattala: liberami per l' amor de' miei nemici:

20 Tu fai il mio obbrobrio, & la mia vergogna, e la mia ignominia: tutti i miei nemici sono dinanzi à te.

21 L' obbrobrio ha rotto il mio cuore, e sono dolente: & jo ho aspettato qualcuno che haveffe compassione, e non s' è ritrovato; & i consolatori, e non gli ho trovati.

22 E mi hanno dato del fele per mio cibo, (b) e mi hanno porto dello aceto nella mia sete.

23 (c) La loro tavola sia un laccio dinanzi à loro; e quel che è loro à quiete, ritorni loro in rovina.

24 Gliocchi loro siano oscurati, à fin che non vedino: e fa sempre vacillare i loro lombi.

25 Spargi sopra di loro la tua ira, & il furor della tua ira gli assalisca.

26 (d) Il loro palazzo sia dishabitato, e nelle loro stanze non sia, chi vi habiti.

27 Perche perseguitano quello che tu hai percosso; e raccontano del dolore dei tuoi feriti.

28 Metti iniquità sopra la lor iniquità, nè entrino nella tua giustizia.

29 Siano scancellati del libro della vita, e non siano scritti coi giusti.

30 Ora jo sono affitto e dolente, o Dio! la tua salute mi metterà in luogo alto.

31 Allora jo laudarò il nome di Dio, con cantico, e lo magnificarò con solennità.

32 Il che sarà più grato al Signore che il bue, o il vitello che mette i corni e le unghie.

33 Li humili vedranno, e si rallegeranno, e quelli che cercano Dio: & il vostro cuore viverà.

34 Imperoche il Signore ascolta i poveri, e non disprezza i suoi prigionieri.

35 Il cielo e la terra lo celebrino, i mari e tutto quel che si muove in essi:

36 Perche Dio salverà Sion, & edificarà le città di Giuda: & habitaranno quivi, e la riceveranno per heredità.

37 E la semenza de' suoi servitori la herediterà: e quelli che amano il suo nome, habitaranno in quella.

(a) Gen. 2, 18. (b) Matth. 27, 48. (c) Rom. 11, 9. (d) Fass. 1, 20.

## S A L. LXX.

David domanda presto soccorso e la vendetta de' nemici à Dio: descrive l' allegrezza de' fedeli che lo vedranno liberato.

(Confusione degli nemici.) (Il Giusto è come palma.) (Il Rè giusto.)

- 1 Al Maestro del canto di David per ridurre in memoria.
- 2 O Dio! *affrettati* per liberarmi, o Dio! vien presto per ajutarmi.
- 3 Quelli che cercano l'anima mia, restino confusi e svergognati; siano rivoltati indietro, e svergognati quelli, che desiderano il mio male.
- 4 Quelli che dicono: Ah! Ah! siano rivoltati indietro per la mercede della lor vergogna.
- 5 Rallegrinsi tutti quelli che ti cercano, e ringioiscinisi in te; e quelli che amano il tuo soccorso, dichino sempre: Sia magnificato Dio!
- 6 Ora io sono afflitto e povero: *perisbe* Dio vien presto a me: tu sei il mio ajuto & il mio liberatore: non tarderai *adunque*, o Signore!

## S A L. LXXI.

David assicurato dello ajuto del Signore domanda soccorso a Dio contra di Absalom: Prega che si come nella gioventù si è confidato in Dio, così ancora nella vecchiaia consideri:

- 1 O Signore! io ho sperato in te: *fa* che io non resti confuso in sempiterno.
- 2 Liberami e salvami nella tua giustizia: inchina a me la tua orecchia, e salvami.
- 3 Siami per rocca forte, acciochè io vi entri del continuo: tu hai comandato per salvarmi, perchè tu sei la mia rocca e la mia fortezza.
- 4 O Dio mio! liberami dalla mano dell' empio, dalla mano del maligno, e del violente.
- 5 Perchè tu sei la mia speranza, Signore Eterno! *tu sei* la mia confidenza insino dalla mia fanciullezza.
- 6 Io mi sono appoggiato sopra di te dal ventre di mia madre, tu mi hai ritirato fuori delle viscere di mia madre: la mia laude è sempre di te.
- 7 Io sono stato a molti come un mostro; ma tu sei stato la mia ferma speranza.
- 8 La mia bocca sia ripiena della tua laude, e della tua gloria tutto il giorno.
- 9 Non mi rigettare nel tempo della vecchiezza, quando sarà mancata la mia forza, non mi abbandonarai.
- 10 Perchè i miei nemici hanno parlato di me: e quelli che osservano l'anima mia, si sono configliati insieme, dicendo:
- 11 Dio l'ha abbandonato, perseguitatelo, e pigliatelo; perchè non vi è chi lo liberi.
- 12 O Dio! non ti disonestare da me: Dio mio! vien presto al mio soccorso.
- 13 Quelli che sono contra l'anima, restino confusi e muoiano: quelli che cercano il mio male, siano coperti d'infamia e di vergogna.
- 14 Ma io aspettarò del continuo, & aggiungerò sopra tutta la tua laude.
- 15 La mia bocca racconterà la tua giustizia, e la tua salute tutto il giorno: benchè io non sappia il numero de tuoi benefizii.
- 16 Io entrarò nelle prodezze del Signore Dio; io mi ricorderò della tua sola giustizia.
- 17 O Dio! tu mi hai insegnato dalla fanciullezza mia; & ho insino a qui annunciate le tue cose meravigliose.
- 18 Di più, o Dio! non mi abbandonare ancora insino alla vecchiezza & alla canutezza; perfinchè io annuntii il tuo braccio a questa generatione & la tua possanza a tutti quelli che verranno.

- 19 E la tua giustizia, o Dio! *laquale* è elevata in alto; perchè tu hai fatte cose grandi: Chi è Dio come tu!
- 20 Ilquale tu mi hai fatto sentir molte e cattive tribulationi; *ma* rivoltati, mi hai reso la vita: e rivoltatoti mi hai fatto salire degli abissi della terra.
- 21 Tu hai accresciuto la mia grandezza: e rivoltatoti mi hai consolato.
- 22 Ancora io, o Dio mio! ti celebrerò nella tua verità sopra lo istrumento della viola: io cantarò *in tua laude*, o Santo d'Israel! su la citara.
- 23 Le mie labia, quando canteranno *in laude*, faranno festa, e l'anima mia, laquale tu hai riscattata.
- 24 Inoltre la mia lingua parlerà ogni giorno della tua giustizia; perchè sono confusi, perchè dico quelli che cercano il mio male, sono svergognati.

## S A L. LXXII.

Il Profeta prega in nome di tutta la Chiesa che venga il regno promessogli: Mostra che allhora sarà pace, e che i giusti cresceranno.

## I A Salomone.

- 1 O Dio! dà i tuoi giudicii al Rè, e la tua giustizia al figliuolo del Rè.
- 2 Egli giudicherà il tuo popolo in giustizia, & i tuoi afflitti in equità.
- 3 I monti porteranno la pace al popolo, & i colli per causa della giustizia.
- 4 Egli difenderà gli afflitti del popolo, salverà i figliuoli dello afflitto, e percoterà il calunniatore.
- 5 Egli ti temeranno per fin che lucerà il Sole e la luna in sempiterno.
- 6 Egli scenderà come la pioggia sopra l'erba tagliata, come le gocce che stillano sopra la terra.
- 7 Il giusto fiorirà nel suo tempo, e gran pace, perfinchè non sia la luna.
- 8 Egli signoreggerà da l'un mare insino all'altro mare, e dal fiume insino ai confini della terra.
- 9 Li habitatori del deserto si getteranno dinanzi a lui, & i suoi nemici lecceranno la terra.
- 10 I Rè del mare e delle Isole porteranno presenti a lui, e di Saba di Arabia, e di Saba di Esiopia offriranno presenti.
- 11 E tutti i Rè segli inchineranno, tutte le genti gli serviranno.
- 12 Perchè libererà il povero che grida, e lo afflitto, ilquale non ha chi l'ajuti.
- 13 Egli haverà compassione del povero e del bisognoso, e salverà le anime degli afflitti.
- 14 Egli riscatterà l'anime loro dall'inganno, e dalla iniquità de ricchi; & il lor sangue sarà pretioso dinanzi a lui.
- 15 Et il povero viverà, & il Rè gli darà dell'oro di Saba, e pregarà sempre per lui, lo benedirà del continuo.
- 16 Sarà seminato un pugno di grano nella terra, su la cima de' monti, il frutto farà romore come Libano; e fioriranno della città come l'erba della terra.
- 17 Il suo nome sarà in eterno; per quanto durarà il sole sarà propagato il suo nome: e tutte le Genti si benediranno in lui, e lo diranno, beato.
- 18 Benedetto sia il Signore Dio d'Israel! il quale solo fa cose meravigliose.
- 19 E benedetto sia il suo nome glorioso in sempiterno: e tutta la terra sia ripiena della sua gloria: Così sia, e così sia.
- 20 Finiscono le orazioni di David figliuolo d'Isai.

## (Consolazione d'Israel.)

S A L. LXXIII.

*Il Profeta canta in consolazione de' santi, iquali sono offesi dalla felicità degli empj: mostrando che ha infelice fine, e che il fine di quelli che sono afflitti in questo mondo è felice.*

I Salmo di Asaf.

**C**ertamente Dio è buono à Israel, à tutti i netti di cuore.

2 E quanto à me, i miei piedi son quasi sfuggiti, e non vi è mancato quasi niente che i miei passi non siano scorsi.

3 Percioche jo ho portato invidia agli insensati, quando jo vedeva la prosperità degli empj.

4 Conciosiache nella morte loro non vi sono legami, anzi la lor forza è intiera.

5 Eglino non sono nel travaglio humano, e non sono battuti con gli huomini.

6 Per questo la superbia gli circonda come una catena, ciascuno di loro si veste di vestimento di superbia.

7 Gli occhi loro sono usciti per la grassezza: i desiderii del cuor loro son maggiori di quel che non desiano.

8 Rendono debili altrui, e parlano di opprimere à torto, anzi parlano dello Eccello.

9 Mettono la lor bocca in cielo; e la lor lingua camina per la terra.

10 Per questo il popolo suo ritorna quà, e le acque del bicchiere pieno sono loro premute.

11 E dicono: Dio come conosce egli? & è egli scienza nello Eccello?

12 Ecco questi empj, i quieti del mondo moltiplicano le ricchezze.

13 Veramente jo ho in vano nettato il mio cuore, & ho lavate le mie mani in nettezza.

14 E sono stato flagellato ogni giorno: & il mio castigo è stato ogni mattina.

15 Se jo diceva: Raccontarò simili cose; ecco la generatione de' tuoi figliuoli dirà, ch' io ho errato:

16 Pertanto jo pensava per saper questo; ma ciò è stato molestia agli occhi miei.

17 Per finch' io sia entrato nel Santuario di Dio, & habbi inteso il fin loro.

18 Certamente tu hai messi quelli in luoghi sdruciolosi, tu gli fai precipitare in rovina.

19 In che modo sono stati distrutti così presto? sono venuti meno, e sono consumati dai terrori.

20 Eglino sono come un sogno, svegliato che s' è l'huomo: Signore! quando tu risuscitarai i morti, disprezzarai la loro imagine.

21 Certamente il mio cuore si esacerbava, e le mie reni erano punte.

22 Ma jo era stolto, nè conoscevo: jo era come le bestie appresso di te.

23 Nondimeno jo sono stato sempre connesso teo, tu hai tenuto la mia man destra.

24 Tu mi hai guidato col tuo consiglio, e dappoi mi hai ricevuto in gloria.

25 Chi è per me in cielo? e non voglio in terra alcuno connesso teo.

26 La mia carne & il mio cuore era venuto meno: ma Dio è la forza del mio cuore, e la mia parte in sempiterno.

27 Imperoche ecco! che quelli che si discostano da te, periranno: tu distruggi ogniun che si parte da te.

## (Lamento degli afflitti.)

28 Et jo so che lo andare à Dio, à me è buono; per questo ho posto nel Signore Eterno la mia speranza: à fin che jo racconti tutte le tue opere.

S A L. LXXIV.

*Il profeta in vese del popolo d'Israel si lamenta della rovina del tempio, descrive la ingiuria e crudeltà degli nemici.*

I Maschil di Asaf.

**O**Dio! perche ci hai tu rigettati per sempre? perche fuma la tua ira contra le pecore del tuo pascolo?

2 Ricordati della tua congregatione, laquale hai acquistata già gran tempo fa, che tu hai riscattato la verga della tua heredità, e di questo monte di Sion nelquale tu habiti.

3 Alza i tuoi piedi per distruggere in sempiterno tutti gli nemici che hanno fatto male nel Santuario.

4 I tuoi nemici hanno mugghiato nel mezzo delle tue sinagoge, hanno messi il loro segni per segni.

5 Colui che levava la scure sopra gli alberi spessi, era nominato come che portasse qualche cosa di sopra.

6 Ma ora spezzano insieme le loro intalature con l' accetta e coi martelli.

7 (a) Hanno messo il fuoco nel tuo santuario, hanno contaminato il tabernacolo del tuo nome, gettandolo in terra.

8 Hanno detto nel cuor loro: Noi gli saccheggeremo insieme: hanno abbruggiati tutti i tabernacoli di Dio in terra.

9 Noi non vediamo i nostri segni, non vi è più Profeta, nè conosco noi è chi sappia insino à quanto.

10 O Dio: insino à quanto ti diffamarà lo auversario? l'inimico disprezzarà egli il tuo nome in sempiterno?

11 Perche ritiri la tua mano, e la tua destra? guardala del mezzo del tuo seno.

12 (b) Ora Dio è il mio re già da principio, egli opera la salute nel mezzo della terra.

13 Tu hai fenduto il mare con la tua potenza, hai percosso i capi delle balene nelle acque.

14 Tu hai fracassato il capo di Leviathan, tu lo desti per cibo al popolo che habitava nel deserto.

15 Tu hai scavato il fiume; tu hai seccato il fiume; tu hai seccati i fiumi grandi.

16 Il giorno è tuo, ancora la notte è tua; tu hai ordinato il fiume & il sole.

17 Tu hai posto tutti i termini della terra: tu hai formato la state e lo inverno.

18 Ricordati di questo, che 'l nemico ha infamato il Signore, e che il popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.

19 Non voler dare alla congregatione degli nemici l'anima della tua tortora: non ti smenticare in eterno della congregatione de' tuoi poveri.

20 Risguarda al tuo patto: perche i luoghi tenebrosi della terra sono pieni di habitationi d'iniquità.

21 Fa che colui ch' è percosso, non torni confuso: ma fa che'l povero & il mendico laudino il nome tuo.

22 O Dio! levati, difendi la tua causa: ricordati della infamia che ti dà lo stolto del continuo.

23 Non ti smenticare della voce de' tuoi nemici, nè del romore di quelli che si levano contra di te, ilquale salisce continuamente.

S A L.

*(Nemici della chiesa.)*

59 I idio ha udite *queste cose*, e sen' è forte adirato; & ha grandemente sdegnato Israel.

60 Et ha abbandonato il tabernacolo di Silo; il padiglione, *ilquale* egli haveva stanciato fra gli huomini.

61 Et ha data la sua forza in cattività, e la sua gloria in mano al nemico.

62 Et ha dato il suo popolo alla spada, es' è gravemente adirato contra la sua heredità.

63 Il fuoco ha consumati i suoi giovani, e le sue vergini non sono state laudate.

64 I suoi sacerdoti sono caduti morti per la spada, e le sue vedove non hanno pianp.

65 Poi il Signore s' è risvegliato, come uno che fosse stato addormentato; come un' *huomo* prode, che scilama per lo vino.

66 Et ha percossi i suoi nemici nelle parti didietro, e gli ha messi in vituperio perpetuo.

67 Et havendo ritrovato il tabernacolo di Giosef, e non havendo eletta la tribu d' Efraim;

68 Ha eletta la tribu di Giuda; il monte di Sion, *ilquale* egli ama.

69 Et ha edificato il suo Santuario a guisa di palazzi eccelsi; e come la terra, *che* egli ha fondata in perpetuo.

70 Et ha eletto David suo servidore, e l' ha preso dalle madre delle pecore.

71 Didietro alle bestie allattanti l' ha condotto a pascerre Jacob suo popolo, & Israel sua heredità.

72 Et egli gli ha pasciuti, secondo l' integrità del suo cuore? e gli ha giudati, secondo la gran prudenza delle sue mani.

(a) Sal. 92, 10. (b) Rom. 9, 4. (c) Deut. 4, 9. d. 6, 7. e 11, 19. (d) Num. 13, 23. Is. 19, 13. (e) Esod. 14, 21. (f) Esod. 13, 21. (g) Esod. 17, 6. Num. 20, 14.

## S A L. LXXIX.

*Il Profeta in nome del popolo d' Israel filamenta della rovina del tempio e della città di Gierusalem, fatta da Antiocho, e della occasione della sua gente.*

## Salmo d' Afaf.

1 O Dio! le nationi sono entrate nella tua heredità: hanno contaminato il tempio della tua città: hanno ridutta Gierusalem in monti di rovine.

2 Hanno dati i corpi morti de' tuoi servidori agli uccelli del cielo per cibo; e la carne de' tuoi santi alle fiere della terra.

3 Hanno sparso il sangue loro come acqua intorno a Gierusalem, e non vi è stato niuno che gli sepolse.

4 (a) Noi siamo stati in vituperio ai nostri vicini; in ischernò, & in derisione a quelli che stanno d' intorno a noi.

5 Infin' a quando, Signore! sarai adirato (b) in perpetuo? & (c) arderà la tua gelosia come un fuoco?

6 (d) Spandi l' ira tua sopra le genti, che non ti conoscono; e sopra i regni, che non invocano il tuo nome.

7 Percioche che essi hanno divorato Jacob, & hanno desolato il suo habitacolo.

8 Non ridurti a memoria contra a noi le iniquità de' passati: affrettati, venganci incontro le tue compassioni: percioche noi siamo grandemente miseri.

9 Soccorrici, o Dio della nostra falvezza! per amor della gloria del tuo nome, e riscuotici; e fai il purgamento de' nostri peccati per amor del tuo nome.

10 Perchè direbbono le genti: Ove è l' Iddio lo-

*(Invocazione di Dio.)*

ro? sia nota fra le genti, nel nostro cospetto, la vendetta del sangue de' tuoi servidori sparso.

11 Venganci davanti i gemiti de' prigionii: secondo la grandezza del tuo braccio, scampa quelli che sono destinati a morte.

12 E mandaci i nostri vicini (a) in seno, a sette doppi, l' onta loro, che t' hanno fatto, o Signore!

13 E noi, *che siamo* tuo popolo, e la greggia del tuo pascò, ti celebreremo in perpetuo; e racconteremo la tua laude per ogni età.

(a) Sal. 44, 14. (b) Sal. 33, 2. (c) Sal. 89, 47. (d) Jerem. 10, 23. (e) Is. 65, 6. 7. Jerem. 32, 18. Luc. 6, 32.

## S A L. LXXX.

*Il Profeta prega ardentemente Dio che per sua gratia liberi il popolo d' Israel dalle afflizioni, nellequali l' ha messo.*

1 Salmo d' Afaf, dato al preposto alla Musica, sopra (a) Sofannim-edut.

2 O Pastore d' Israel! porgi gli orecchi: tu che giudi Giosef come una greggia, che siedi fra i Cherubini, (b) apparisci tutto risplendente.

3 Eccita la tua potenza (c) davanti ad Efraim, & a Benjamin, & a Manasse; e vieni a nostra salute.

4 O Dio! ristoraci; (d) fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

5 O Signore Iddio degli eserciti! infin' a quando fumerai tu, mentre il tuo popolo ti prega?

6 (e) Tu gli hai cibati di pane di lagrime, e gli hai abbeverati di lagrime a larga misura.

7 Tu ci hai posti in contesa coi nostri vicini, & i nostri nemici si fanno beffe di noi.

8 O Dio degli eserciti! ristoraci; e fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

9 Tu havevi trasportata d' Egitto (f) una vigna; (g) tu havevi cacciate le nationi, e l' havevi piantata.

10 Tu havevi sgombrata davanti a lei il suo luogo: & ella haveva messe le sue radici, & haveva empiuta la terra.

11 I monti erano coperti della sua ombra, & i suoi talci erano come cedri (h) altissimi.

12 Haveva gettati i suoi rami infin' al mare, & i tuoi rampolli infin' al Fiume.

13 Perche hai tu rotte le sue chiusure, sì che tutti i passanti l' hanno vendemmiata?

14 I cinghiali l' hanno guasta, e le fiere della campagna l' hanno pascolata.

15 O Dio degli eserciti! rivolgiti, ti prego: riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna:

16 E le piante, che la tua destra haveva piantate, & i figliuoli che tu ti havevi fortificati.

17 Quelle sono arse col fuoco, sono recise: quelli periscono per lo sgrida della tua faccia.

18 Sia la tua mano sopra l' huomo della tua destra; sopra l' figliuol dell' huomo, che tu ti hai fortificato.

19 E noi non ci trarremo indietro da te: mantienaci in vita, e noi invocheremo il tuo nome.

20 O Signore Iddio degli eserciti! ristoraci; fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

(a) Sal. 60, 1. (b) 1. Sam. 4, 4. (c) 1. Cron. 9, 3. (d) Sal. 4, 7. (e) Sal. 42, 4. (f) Is. 5, Jerem. 2, 21. Matth. 21, 33. Giosef. 15, 1. (g) Sal. 44, 3. (h) Sal. 36, 7.



(Popolo ingrato.) (Negligenza dei superiori) (Quarantona contra i maligni.)

S A L. LXXXI.

Il Profeta confessa à lodare Dio secondo l'ordine dato à Giacob & ad Israel: Dio riuolce in memoria i suoi benefizii fatti agli Iſraeliti, havendogli cavati di Egitto.

1 Salmo d' Afaf, dato al prepoſto alla Muſica, ſopra (a) Ghittit.

2 Cantate lietamente à Dio, che è la noſtra forza; ſclamate d' allegrezza all' Iddio di Giacob.

3 Prendete à ſalmeggiare; recate il tamburo, la oclera dilettevole; & il nabblo.

4 Sonate con la tromba alle (b) calende, nella ſolennità, al giorno della noſtra feſta.

5 Percioche queſto è uno ſtatuto dato ad Iſrael; una legge dell' Iddio di Giacob.

6 Egli lo coſtituì per una teſtimonianza in (c) Gioſef, dopo ch' egli fu uſcito fuori contro al paefe d' Egitto; all' hora che noi udimmo (d) un linguaggio che non intendevamo.

7 Jo ho rimoſſe, dice Iddio, le ſue ſpalle dai peſi; e le ſue mani ſi ſono dipartite dalle corbe.

8 Popolo mio (e) tu gridaiſti, eſſendo in diſtretta; & jo te ne traſſi fuori: jo ti riſpoſi, ſtando (f) nel naſcondimento del tuono; jo ti provai (g) all' acque di Meriba. Sela.

9 Et tu diſſi: Aſcolta, popolo mio! & jo ti proteſſero il tuo dovere: ò Iſrael! (i) attendeſſi tu pure à me!

10 Non ſia fra te alcun Dio ſtrano, e non adorare alcun Dio foreſtiere.

11 Jo ſono il Signore Iddio tuo, che t' ho tratto fuor del paefe d' Egitto: allarga pur la bocca, & jo l' empirò.

12 Ma il mio popolo non ha atteſo alla mia voce, & Iſrael non ha havuta aſſettione à me.

13 Onde jo gli ho abandonati alla durezza del cuor loro, accioche cantinaſſero ſecondo i loro conſigli.

14 (k) Oh! haveſſe pure il mio popolo atteſo à me, o foſſe Iſrael caminato nelle mie vie!

15 Jo haverei poco ſtante abbattuti i loro nemici, & haverei rivolta la mia mano contro ai loro auverſari.

16 Quelli che odiano il Signore (l) ſi farebbono mendacemente arrenduti à loro: & il tempo loro ſarebbe durato in perpetuo.

17 Et Iddio gli haverebbe cibati (m) di graſcia di formento; e gli haverebbe ſatollati di miele ſtillato dalla rocca.

(a) Sal. 8, 1. (b) Lev. 23, 24. (c) 1. R. 13, 32. Sal. 78, 9. (d) Eſod. 19, 19. e 20, 19. Ebr. 12, 19. (e) Eſod. 2, 23. e 14, 10. (f) Eſod. 14, 24. Sal. 77, 18. 19. (g) Eſod. 17, 7. Num. 20, 13. (h) Sal. 50, 7. (i) Dent. 32, 29. (k) Dent. 32, 29. (l) 2. Sam. 22, 45. (m) Dent. 32, 13. 14.

S A L. LXXXII.

Il Profeta deſcrive che Dio ſtà nel mezza de' Magiſtrati, e gli riprende d' ingiuſticia: Pregha che Dio faccia il giudizio.

Salmo d' Afaf.

1 Iddio è preſente nella (a) raunanza di Dio; egli giudica nel mezza degl' iddii.

2 Inſin' à quando giudicherete voi ingiuſtamente, & haverete riguardo alla qualità delle perſone degl' empii? Sela.

3 Fate ragione al miſero, & all' orfano: fate diritto al povero affitto, & al biſognoſo.

4 Liberate il miſero, & il biſognoſo; e riſcotetelo dalla mano degl' empii.

5 Eſſi non hanno alcun conoſcimento, nè ſanno; caminano in tenebre: (b) tutti i fondamenti del paefe ſono ſmoſſi.

6 (c) Jo ho detto: Voi ſarete dii, e figliuoli dell' Altiffimo tutti.

7 Ma certo morrete come gli altri huomini, e caderete come qualunque altro de' prencipi.

8 Levati, ò Dio! giudica la terra: percioche tu ſei il poſſeſſore di tutte le genti.

(a) Dent. 1, 17. 2. Cron. 19, 6. Rom. 13, 1. Dent. 23, 1. (b) Sal. 11, 3. e 60, 3. e 75, 4. (c) Gioſ. 10, 34.

S A L. LXXXIII.

Il Profeta prega che Dio ſoccorri al popolo ſuo contra tanti potenti nemici: Pregha che li nemici paghino lo poſte alla gloria di Dio.

1 Cantico &amp; Salmo d' Afaf.

2 O Dio! non ſtartenne cheto, non tacere, e non ripoſarti, ò Dio!

3 Percioche ecco! i tuoi nemici remoreggiano, e quelli che t' odiano, alzano il capo.

4 Hanno cautamente preſo ſegreto conſiglio contra 'l tuo popolo; e ſi ſono conſigliati contra quelli che ſono naſcoſti appo te.

5 Hanno detto: Venite, e diſtruggiamogli; e che non ſiano più nati, e che 'l nome d' Iſrael non ſia più ricordato.

6 Percioche ſi ſono di pari conſentimento conſigliati inſieme, & hanno fatta lega contra te.

7 (a) Le tende d' Edom, e gl' Iſmaeliti; i Moabit e gli Hagareni.

8 (b) I Ghebalici, gli Ammoniti, e gli Amalechiti; i Filitei, inſieme con gli habitanti di Tiro.

9 Gli Aſſirii etiaudio ſi ſono congiunti con eſſoloro; ſono il braccio (c) de' figliuoli di Lot. Sela.

10 Fa loro come tu faceſti (d) à Madian; come à (e) Siſera, come à Jabin, al torrente Chifon:

11 Iquali furono ſconſitti in (f) Endor, e furono per letame alla terra.

12 Puoni i loro prencipi, come (g) Oreb: e tutti i loro Signori, come (h) Zeba, e Salmunna.

13 Percioche hanno detto: Conquiſtiamoti gli habitacoli di Dio.

14 Dio mio! puongli come una palla; come della ſtoppia al vento.

15 Come il fuoco brucia un boſco, e come la fiamma divampa i monti;

16 Coſi perſeguitagli con la tua tempeſta, e conturbagli col tuo turbo.

17 Empi le facite loro di vituperio, e fathe (i) echino il tuo nome, ò Signore!

18 Siano ſuerrogognati, e conturbati in perpetuo; e ſiano conuſi, e periscaano.

19 E conoſcano che tu ſolo ſei nominato il Signore, e che ſei l' Altiffimo ſopra tutta la terra.

(a) 2. Cron. 20. (b) 1. R. 5, 8. Ezech. 27, 9. (c) Gen. 19, 37. 38. (d) Giud. 7, 22. (e) Giud. 4, 15. (f) If. 17, 11. Giud. 5, 19. (g) Giud. 7, 25. (h) Giud. 8, 12. (i) Sal. 66, 3.

SAL.

( Dio Redentore. )

( Lamentazione degli afflitti. )

( Dio giusto Giudice. )

S A L. LXXV.

*Il Profeta l'ombra di David, descrive Gesù Cristo, e della potenza datale dal Padre.*

1 Al Maestro del canto: Non distruggere Salmo di Asaf, e Canto.

2 O Dio! noi ti habbiamo celebrato, noi habbiamo celebrato: imperochè il tuo nome era vicino: i liberati da te hanno raccontate le tue meraviglie.

3 Quando io haverò preso il tempo determinato, giudicarò rettamente.

4 La terra si liquefaceva &amp; i suoi habitatori: ma io ho drizzate le sue colonne. Sela.

5 Jo ho detto agli stolti; Non impazzite: &amp; agli empj: Non alzate il corno.

6 Non levate in alto il vostro toro, e non parlate con superbia.

7 Perchè la esaltatione non viene dall' Oriente, nè dall' Occidente, nè dall' Aquilone?

8 Conosciate Dio è giudice: egli humilia questo, &amp; esalta quello.

9 Perchè il calice è nella mano del Signore; &amp; il vino che vi è dentro è torbo: &amp; è pieno di mestura: &amp; ha sparto di questo, veramente tutti gli empj della terra suchiaranno e beranno le sue feci.

10 Ma io annuntiarò del continuo, e cantarò Salmi allo Dio di Giacob.

11 E spezzarò tutti i corni degli empj, &amp; i tori de' giusti saranno esaltati.

S A L. LXXVI.

*Il Profeta lauda Dio, perche ha rotto gli nemici dinanzi à Gerusalem: descrive la vittoria.*

1 Al Maestro del canto in Neginot, Salmo di Asaf, e canto.

2 Dio è conosciuto in Giuda, il suo gran nome è in Iherusalem.

3 Et il suo tabernacolo è in Salem, e la sua habitatione in Sion.

4 Qui vi ha rotto le frecce dell' arco, lo scudo e l' elmo, e la battaglia. Sela.

5 Tu sei splendido e robusto più de' monti di preda.

6 I forti di cuore sonq stati spogliati, hanno dormito il sonno loro, e tutti gli huomini robusti non hanno ritrovate le loro mani.

7 O Dio di Giacob! il carro &amp; il cavallo si è adormentato per la tua riprensione.

8 Tu sei terribile, tu dico: e chi starà dinanzi à te, quando si accenderà la tua ira?

9 Tu hai fatto udire il giudicio dal cielo; la terra hebbe paura, e si quietò.

10 Quando tu ti levavi al giudicio, o Dio! per salvare tutti gli humili della terra. Sela.

11 Certamente l' ira dell' huomo ti celebrerà, tu restringerai il resto de' furori.

12 Avotitevi, e rendete i voti al Signore Dio vostro; tutti voi che sete all' intorno di lui: portino presenti al terribile.

13 Egli toglie lo spirito de' principi; &amp; è terribile ai Re della terra.

S A L. LXXVII.

*Il Profeta si lamenta di una gravissima afflizione: Non può dormire per la tristezza. Ricordandosi de' benefici**di Dio, non vuole esser ingratito: e perseverando in questo, spera che Dio lo ajuterà come alero volte.*

1 Al Maestro del canto per Jethanun, Salmo di Asaf.

2 La voce mia è indirizzata à Dio, &amp; ho gridato: la voce mia è indirizzata à Dio, &amp; egli mi ha ascoltato.

3 Jo ho ricercato il Signore nel giorno della mia tribulatione: la mia piaga la notte colava, e non si curava d' esser consolata.

4 Jo mi ricordavo di Dio, e facevo strepito: jo parlavo, &amp; il mio spirito era angustiato. Sela.

5 Tu hai tenuto le vigilie degli occhi miei; jo sono consumato, e non posso parlare.

6 Allora jo ridussi in memoria i giorni passati, e gli anni primi.

7 Jo mi ricordavo del mio cantico: la notte jo pensava nel cuor mio, &amp; lo spirito investigava,

8 Il Signore mi rigeterà egli sempre? non mi vorrà egli ancora bene?

9 La sua misericordia è ella mancata in eterno? la sua parola è finita per sempre?

10 Dio si ha egli dimenticato di haver compassionato? o ha egli racchiusa nella ira le sue misericordie? Sela.

11 Et jo dissi: Questo è mia morte: allora mi sovvenne degli anni della destra dello Altissimo.

12 Mi ricordavo delle opere di Jah: imperochè jo mi ricordavo da principio delle tue meraviglie.

13 E pensava in tutte le tue opere, e parlava delle tue opere, dicendo:

14 O Dio! la tua via è in santità: Chi è lo Dio sì grande come Dio?

15 Tu sei lo Dio, ilquale fai cose meravigliose: tu hai fatto conoscere la tua possanza fra i popoli.

16 Tu hai riscattato il tuo popolo col tuo braccio, i figliuoli Giacob, e di Giosaf. Sela.

17 O Dio le aque ti viddero, ti viddero le aque, e temettero, ancora li abissi si commossero.

18 Le navole fecero inondare le acque, i cieli dettero in tuoni, ancora le tue fette corsero quà e là.

19 Il suono del tuo tuono era nella rotondità dell' aria; i lampeggi illuminarono il mondo; la terra si commosse, e tremò.

20 La tua via è stata nel mare, &amp; i tuoi sentieri per molte aque: e le tue vie non sono state conosciute.

21 (a) Tu hai menato il tuo popolo come pecore per le mani di Moise e di Aaron.

(b) Esod. 14, 19.

S A L. LXXVIII.

*Il Profeta eccita il popolo ad ascoltare quel che ha cominciato à insegnare: Racconta le cose meravigliose fatte da Dio à Giudei, raccontate à figliuoli dai padri per commandamento di Dio.*

(a) Maschil d' Asaf.

1 Ascolta, popolo mio! la mia dottrina: porgete gli orecchi alle parole della mia bocca.

2 Jo aprirò la mia bocca con sentenze: jo sgorgherò detti notevoli di cose che furono fin' ab antico:

3 Lequali noi habbiamo udite, elappiamo, haver dolci i nostri padri raccontate.

4 Noi non le celeremo ai loro figliuoli; i quali racconteranno alla generatione à venire le laudi del Signore; e la sua forza, e le sue meraviglie, ch' egli ha fatte.

( *Essempio dei antenati.* )

5 Egli fermò la (b) Testimonianza in Giacob; e puose la Legge in Israel; lequali cose egli (c) comandò ai nostri padri che le facessero assapere ai loro figliuoli.

6 Accioche la generatione à venire, & i figliuoli che nascerebbero, le sapessero, e si mettesero à narrarle ai loro figliuoli.

7 E ponessero in Dio la loro speranza, e non dimenticassero l'opere di Dio, & osservassero i suoi comandamenti:

8 E non fossero, come i loro padri, una generatione ritrosa, e ribelle; una generatione, che non dispoune il cuor suo; il cui spirito non è leale inverso Dio.

9 I figliuoli d' Efraim, arcieri armati, si misero in volta al giorno della battaglia.

10 Non havevano osservato il patto di Dio, & havevano rucufato di camminare nella sua legge.

11 Et havevano dimenticate le sue opere, e le meraviglie ch' egli haveva loro fatte vedere.

12 Egli fece miracoli in presenza de' padri loro, nel paese d' Egitto, nel tenitorio di (d) Soan.

13 Egli (e) fendè il mare, e gli fece passare: e fermò l'acque come un mucchio.

14 (f) E gli condusse di giorno con la nuvola, e tutta notte con la luce del fuoco.

15 (g) Egli fendè le rupi nel deserto, e diede loro bere abondevolmente, come se ivi fossero stagni gorgghi.

16 E fece uscir fuori ruscelli dalla rocca, e fecene colar' acque à guisa di fiumi.

17 Ma essi continuarono di peccare contro à lui, provocando l' Altissimo à sdegno nel deserto.

18 E tentarono Iddio nel cuor loro, chiedendo vivanda à lor voglia.

19 E parlarono contra Dio, e dissero: Potrebbe Iddio metter tavola nel deserto?

20 Ecco! egli percossè la rocca, e ne colarono acque, e torrenti ne sgorgarono: potrebbe egli stiano dar del pane, od apparecchiar carni al suo popolo?

21 Percio il Signore, uditigli, s' adirò forte, e fuoco s' accese contra Giacob, & anche ira montò contro ad Israel.

22 Percioche non havevano creduto in Dio, e non s' erano confidati nella sua saluatione.

23 E pure egli haveva comandato alle nuvole disopra, & haveva aperte le porte de' cieli:

24 Et haveva fatto piovere sopra loro Manna da mangiare, & haveva lor dato grano del cielo.

25 L' huomo mangiò del pane degli Angeli: egli mandò loro vittuaglia à satietà.

26 Egli fece levar nel cielo il vento Orientale, e per la sua forza addusse l' Austro.

27 E fece piovere sopra loro della carne, à guisa di polvere: e de' volatili, à guisa della rena del mare.

28 E gli fece cadere in mezzo del lor campo, d' intorno ai loro padiglioni.

29 Et essi mangiarono, e furono grandemente sattollati, & Iddio fece lor venire cio che desideravano.

30 Esi non s' erano ancora distolti dal lor' appetito: havevano ancora il cibo loro nella bocca:

31 Quando l' ira montò à Dio contra loro, & egli uccisè i più grassi di loro, & abbattè la scelta d' Israel.

32 Con tutto ciò, peccarono ancora, e non credero alle sue meraviglie.

33 Onde egli consumò i loro giorni in vanità, e gli anni loro in ispavento.

34 Se gli uccideva, si lo richiedevano essi, e si convertivano, e cercavano studiosamente Iddio.

35 E si ricordavano, che Iddio era la loro rocca, e che l' Iddio altissimo era il lor redentore.

36 Ma lo lusingavano con la lor bocca, e gli mentivano con la lor lingua.

37 Et il cuor loro non era diritto inverso lui: e non erano leali nel suo patto.

38 E pure egli, che è pietoso, purgava l' iniquità, e non gli distruggeva: e più e più volte stornò l' ira sua, e non commosse tutto l' suo coruccio.

39 Anzi si ricordò che erano carne; un fiato che passa, e non ritorna più.

40 Quante volte lo provocarono essi à sdegno nel deserto, e lo conturbarono nella solitudine!

41 E tornarono à tentar' Iddio, e segnarono il Santo d' Israel?

42 Non si sono ricordati della sua mano; nè del giorno, che gli haveva riscossi del nemico:

43 Come egli haveva fatti i suoi segni in Egitto, & i suoi miracoli nel tenitorio di Soan.

44 Et haveva convertiti i fiumi, & i rivi degli Egittii in sangue, accioche essi non ne potessero bere.

45 Et haveva mandata contro à loro una mischia di bestiuole, che gli mangiarono; e rane, che gli distrussero.

46 Et haveva dati i loro frutti ai bruchi, e loro fatiche alle locuste.

47 Et haveva gualte le loro vigne con la gragnuola, & i loro sicomori con la tempesta.

48 Et haveva dati alla grandine i loro bestiami, e le loro greggie ai folgori.

49 Et haveva mandata contra loro l' ira sua accesa, indignatione, coruccio, e distretta, & una moltitudine d' angeli maligni.

50 Et haveva appianato il sentiero alla sua ira, e non haveva scampata la vita loro dalla morte; & haveva fatta auventar la mortalità ai loro bestiami.

51 Et haveva percossi tutti i primogeniti in Egitto, & i principii di forza ne' tabernacoli di Cam.

52 E ne haveva fatto partire il suo popolo, come una greggia; e l' haveva condotto per lo deserto come una mandra.

53 E l' haveva guidato sicuramente, si che non erano stati spaventati: & il mare haveva coperti i loro nemici.

54 Et egli haveva introdotti nella contrada della sua santità; in questo monte, che la destra sua ha acquistato.

55 Et haveva scacciate le nationi dal cospetto loro, e le haveva fatte loro scadere in sorte d' heredità, & haveva stantiate le tribu d' Israel ne' tabernacoli di esse.

56 Et hanno tantato, e provocato à sdegno l' Iddio altissimo, e non hanno osservate le sue testimonianze.

57 Anzi si sono tratti indietro, & hanno prevaricato come i padri loro; e si sono rivolti come un arco fallace.

58 E l' hanno irritato coi loro alti luoghi, e commosso à gelosia con le loro sculture.

59 Iddio

(Beatitudine celeste.) (La conversione à Dio.) (Magnificenza di Dio.) (Generazione nuova.)

S A L. LXXXIV.

*Il Profeta si duole di non potere essere nella congregazione de' fedeli nel tabernacolo: Beati quelli che laudano Dio nella congregazione de' fedeli.*

1 Salmo (a) de' figliuoli di Core, dato al preposto alla Musica, sopra (b) Ghittit.

2 **O** Quanto sono amabili i tuoi tabernacoli, o Signore degli eserciti!

3 (c) L'anima mia brama, e vien meno dietro ai cortili del Signore: il mio cuore, e la mia carne scelmano all' Iddio vivente.

4 Anche i passerii si trovano stanza, e le rondini nido, ove posino i loro piccioli, presso ai tuoi altari, o Signore degli eserciti, Rè mio, e Dio mio!

5 Beati coloro, che habitano nella tua casa, e ti laudano del continuo. Sela.

6 Beato l'huomo, la cui forza è in te; e coloro à cui le strade sono al cuore.

7 Iquali, passando per la valle de' gelsi, la riducono tutta in fonti; &amp; anche in pozzi, che la pioggia ingombra.

8 Caminano di valore in valore, fin che compariscano davanti à Dio in Sion.

9 O Signore Iddio degli eserciti! ascolta la mia oratione: porgi l' orecchio, o Dio di Jacob. Sela.

10 O Dio! che sei lo scudo nostro, vedi, e riguarda la faccia del tuo Unto.

11 Percioche un giorno ne' tuoi cortili val meglio che mille altrove: jo eleggerei più tosto di star' alla soglia della casa del mio Dio, che di habitare ne' tabernacoli d' empierà.

12 Percioche il Signore Iddio è sole e scudo: il Signore darà gratia e gloria, e non divierà il bene à quelli che caminano in integrità.

13 O Signore degli eserciti! beato l' huomo, che si confida in te.

(a) Sal. 42, 1. (b) Sal. 8, 1. (c) Sal. 42, 2. v. 63. 2.

S A L. LXXXV.

*Il Profeta in vese del popolo ringratia Dio ch' è placato loro: Prege Dio che sia loro propizio.*

1 Salmi de' figliuoli di Core, dato al preposto alla Musica.

2 **O** Signore! tu hai usata benevolenza inverso la tua terra; tu hai ritirato Jacob di cattività.

3 Tu hai rimessa al tuo popolo la sua iniquità: tu hai coperti tutti i suoi peccati. Sela.

4 Tu hai ritirato tutto 'l tuo coruccio: tu sei distolto dall' ardor della tua ira.

5 Ristoraci, o Dio della nostra salute! e fa venir meno la indignatione contro à noi.

6 Sarai tu in perpetuo adirato contra noi? e prolungherai tu l' ira tua per ogni età?

7 Non tornerai tu à darci vita, sì che il tuo popolo si rallegri in te.

8 O Signore! mostraci la tua benignità, e dacci la tua salute.

9 Jo ascolterò ciò che dirà il Signore Iddio: certo egli parlerà benignamente al suo popolo, &amp; ai suoi santi; &amp; essi non ritorneranno più à follia.

10 Certo la sua salute è vicina à quelli che lo temono: la gloria è per instantiar' ancora nel nostro paese.

11 (a) Benignità, e verità s' incontreranno insieme; (b) giustizia, e pace si baceranno.

12 Verità germinerà dalla terra, e giustizia riguarderà dal cielo.

13 Il Signore etiamdio darà il bene; (c) e la nostra terra produrrà il suo frutto.

14 (d) Egli farà camminare davanti à se la giustizia, e la metterà nella via per laquale egli passerà.

(a) Rom. 4, 16. (b) Sal. 72, 4. Rom. 5, 1. (c) Sal. 67, 7. (d) Sal. 89, 15.

S A L. LXXXVI.

*David afflitto & abbandonato da tutti prega d' esser liberato e perche: Laudando la potenza di Dio, predica la conversione delle Genti.*

1 Oratione di David.

**O** Signore! inchina l' orecchio tuo, e rispondimi: percioche jo sono afflitto, e bisognoso.

2 Guarda l' anima mia: percioche jo sono pietoso: o tu, Dio mio! salva il tua fervidore, che si confida in te.

3 O Signore! habbi mercè di me; percioche jo grido à te tutto dì.

4 Rallegra l' anima del tuo fervidore; percioche jo levo l' anima mia à te, o Signore!

5 Percioche tu sei il Signore, buono, e perdonatore; e di grande benignità inverso tutti quelli che t' invocano.

6 O Signore! porgi gli orecchi alla mia oratione, &amp; attendi al grido delle mie supplicationi.

7 Jo t' invoco al giorno della mia distretta, percioche tu suogli rispondermi.

8 Non v' è nituno pari à te fra gl' iddii, o Signore! e non vi sono niutte opere pari alle tue.

9 Tutte le genti, lequali tu hai fatte, verranno, &amp; adoreranno nel tuo cospetto, o Signore! e glorificheranno il tuo nome.

10 Percioche tu sei grande, e faetor di maraviglie: tu solo sei Dio.

11 O Signore! insegnami la tua via; accioche jo camini nella tua verità: unisci il mio cuore al timor del tuo nome.

12 Jo ti celebrerò, o Signore Iddio mio! con tutto 'l mio cuore; e glorificherò il tuo nome in perpetuo.

13 Percioche la tua benignità è grande sopra me, e tu hai riscossa l' anima mia dal fondo del sepolcro.

14 O Dio! (a) huomini superbi si sono levati contra me; &amp; una raunanza di volenti, iquali non ti pongono davanti agli occhi loro, cercano di tormi la vita.

15 Ma tu, Signore! (b) sei l' Iddio misericordioso, e pietoso, lento all' ira, e di grande benignità, e verità.

16 Riguarda à me, &amp; habbi mercè di me: dà la tua forza al tuo fervidore, e salva (c) il figliuol della tua servente.

17 Opera inverso me qualche miracolo in bene, sì che quelli che m' hanno in odio, lo veggano, e siano confusi; percioche tu, Signore, mi haverai ajutato, e mi haverai consolato.

(a) Sal. 54, 5. (b) Esod. 34, 6. Num. 14, 18. Nehem. 9, 17. Sal. 103, 8. e 145, 8. (c) Sal. 116, 16.

S A L. LXXXVII.

*Il Profeta consola i Gindei, che non speravano dopo la cattività di poter ritornare nello stato di prima.*

1 (a) Salmo e Cantico (b) de' figliuoli di Core.

**L** A fondatione del Signore, (c) e ne' monti santi.

2 II

(David afflitto grida.

2 Il Signore ama le porte di Sion sopra tutte le stanze di Giacob.

3 O città di Dio! cose gloriose sono dette di te. Sela.

4 Jo mentoverò, dice il Signore, Rahab, e Babilonia, fra quelli che mi conoscono: ecco, i Filistei, & i Tirii, insieme con gli Etiopi; de' quali si dirà: Costui è nato quivi.

5 E dirassi di Sion: Questi e quegli è nato in essa; e l' Altissimo istesso la stabilirà.

6 Il Signore, descrivendo i popoli, annovererà loro, dicendo: Costoro sono nati quivi. Sela.

7 (d) E cantori, come anche sonatori; in somma, tutte le mie fonti faranno in te.

(a) Sal. 30, 1. (b) Sal. 42, 1. (c) Gal. 4, 26. Ebr. 12, 22. (d) Ezech. 47, 1.

## S A L. LXXXVIII.

Il Profeta afflitto, si lamenta gravemente, come abbandonato da Dio, senza consolazione alcuna.

1 (a) Maschil di (b) Heman Ezrahita, che è un Cantico e Salmo, dato al preposto alla Musica de' figliuoli di Core, per cantarlo sopra Mahalar.

2 O Signore Iddio della mia salute! jo grido di giorno, e di notte nel tuo cospetto.

3 Venga in tua presenza la mia oratione, inchina il tuo orecchio al mio grido.

4 Percioche l' anima mia è satia di mali, e la mia vita è giunta infra' al sepolcro.

5 Jo son riputato del numero di quelli che scendono nella fossa; jo sono simile ad un' huomo che non ha più forza alcuna.

6 Jo sono spacciato fra i morti, come gli uccisi, che giacciono nella sepoltura, de' quali tu non ti ricordi più, e che sono recisi dalla tua mano.

7 Tu mi hai posto in una fossa bassissima, in tenebre, in luoghi profondi.

8 L' ira tua s' è posata sopra me, e tu mi hai abbattuto con tutti i tuoi fiotti. Sela.

9 (c) Tu hai allontanati da me i miei conoscenti, tu m' hai renduto loro grandemente abominevole; jo son ferrato, e non posso uscire.

10 L' occhio mio è doglioso d' afflittione: ò Signore! jo grido à te tutto dì, jo stendo à te le mie mani.

11 Opererai tu alcuna meraviglia inverso i morti? (d) risurgeranno i passati, e celebreranno? Sela.

12 La tua benignità si narrerà ella nel sepolcro, o la tua verità nel (e) luogo della perdizione?

13 Le tue meraviglie si conosceranno elle nelle tenebre? e la tua giustizia nella terra dell' oblio?

14 Hor quanto è à me, ò Signore! jo grido à te; e la mia oratione (f) ti si fa incontro la mattina.

15 Perche ributti, ò Signore!! l' anima mia; e nascondi il tuo volto da me?

16 Jo sono povero afflitto, e vengo meno di rugire: jo porto i tuoi spaventi, e nè sto in forse.

17 Le tue ire mi sono passate addosso, i tuoi terrori m' hanno deserto.

18 M' hanno circondato come acque tutto dì, tutti quanti m' hanno intorniato,

19 Tu hai allontanati da me amici e compagni: i miei conoscenti sono tenebre.

(a) Sal. 32, 1. (b) 1. Rè 4, 31. 1. Cron. 2, 6. (c) Giob 19, 13. (d) Sal. 6, 6. (e) Giob 28, 22. (f) Sal. 5, 4.

(Misericordie di Dio.)

## S A L. LXXXIX.

Il Profeta loda la bontà di Dio per il patto perpetuo, che ha fatto con lui, e coi suoi eletti: Loda la gran potenza di Dio: Il Signore è giusto governatore di tutti.

1 Maschil (a) d' Etan Ezrahita.

2 JO canterò in perpetuo le benignità del Signore: Jo renderò con la mia bocca nota la tua verità, ò Signore! per ogni età.

3 Percioche jo ho detto: La benignità farà stabile in eterno: (b) tu hai fermata la tua verità ne' cieli:

4 Dicendo: Jo ho fatto patto col mio eletto jo ho giurato à David mio servidore;

5 Jo stabilirò la tua progenie in eterno, & edificherò il tuo solio, sì che durerà per ogni età. Sela.

6 I cieli parimente celebreranno le tue meraviglie, ò Signore! la tua verità etiandio sarà celebrata nella raunanza de' fanti.

7 Percioche, chi è nel cielo, che pareggi il Signore, e che possa essere assomigliato al Signore fra i (c) figliuoli de' possenti?

8 Iddio è grandemente terribile nel consiglio de' fanti; e tremendo sopra tutti quelli che gli sono d' intorno.

9 O Signore Iddio degli eserciti! chi è potente Signore, come sei tu? tu hai oltr' à cio intorno à te la tua verità.

10 (d) Tu signoreggi sopra l' altiezza del mare: quando le sue onde s' inalzano, tu l' acquieti.

11 Tu hai concusso (e) Rahab, à guisa d' huomo ferito à morte: tu hai col tuo possente braccio dispersi i tuoi nemici.

12 I cieli sono tuoi, tua etiandio è la terra: tu hai fondato il mondo, e cio che in esso cape.

13 Tu hai creato il Settentrione, e l' Mezzodi: Tabor, & Hermon trionfano nel tuo nome.

14 Tu hai un braccio poderoso: la tua mano è forte, la tua destra è alta.

15 (f) Giustizia, e giudicio, sono il fermo basamento del tuo trono: benignità, e verità (g) vanno davanti alla tua faccia.

16 Beato il popolo, che sa che cosa è il giubilare; e che camina, ò Signore! al lume della tua faccia:

17 E festeggia tutto dì nel tuo nome, e si magnifica nella tua giustizia.

18 Percioche tu sei la loro gloriosa forza: & (b) il nostro corno è alzato per la tua benevolenza.

19 Percioche lo scudo nostro è del Signore, & il rè nostro è del Santo d' Israel.

20 Tu parlasti già in visione (i) intorno al tuo santo, e dicesti: Jo ho posto l' ajuto intorno al possente, e ho inalzato l' eletto d' infra' il popolo.

21 Jo ho trovato David mio servidore; e l' ho (k) unto con l' olio mio santo.

22 Colquale la mia mano farà ferma; & anche il mio braccio lo fortificherà.

23 Il nemico non l' oppresserà; e l' perverso non l' affiggerà.

24 Anzi jo concuoterò i suoi nemici d' inanzi à lui; e sconfiggerò quelli che l' odieranno.

25 E la mia verità, e la mia benignità saranno con essolui; & il suo corno sarà alzato nel mio nome.

26 (l) E metterò la sua mano in su' l' mare, e la sua destra in su' i fiumi.

27 Egli m' invocherà, dicendo: Tu sei il mio padre, il mio Dio, e la rocca della mia salvezza.

(Misericordia di Dio.) (Memoria della morte.) (Sicurezza sotto le ale di Dio.)

28 Jo altresì lo costituirò primogenito, & il più, eccelfo dei re della terra.

29 Jo gli offerverò la mia benignità in perpetuo & il mio patto sarà fermo in verso lui.

30 Jo renderò la sua progenie perpetua; & il suo trono simile ai giorni del cielo.

31 Se i suoi figliuoli abbandoneranno la mia legge; e non camineranno ne' miei ordinamenti:

32 Se violeranno i miei statuti, e non offerveranno i miei commandamenti;

33 (m) Si visiterò il lor misfatto con verga, e la loro iniquità con battiture.

34 Ma non annullerò la mia benignità in verso lui, e non mentirò contro alla mia verità.

35 Jo non violerò il mio patto, e non muterò quello che m'è uscito dalle labia.

36 Jo ho giurato una volta per la mia santità; jo non mentirò à David;

37 Che la sua progenie sarà in eterno, e che il suo trono sarà (n) come il sole nel mio cospetto.

38 E che sarà stabile in perpetuo come la luna: e di ciò (o) testimonio fede le è nel cielo. Sela.

39 E pure tu hai ributtato, tu hai sdegnato il tuo Unto, e ti sei grandemente adirato con lui.

40 Et hai annullato il patto fatto col tuo servidore, & hai contaminata la sua benda reale, gestandola per terra.

41 (p) Tu hai rotte tutte le sue chiure: tu hai messe in rovina le sue fortezze.

42 (q) Tutti i passanti l'hanno predate: egli è stato in vituperio ai suoi vicini.

43 Tu hai alzata la destra de' tuoi avversari: tu hai rallegrati tutti i suoi nemici.

44 Tu hai etiandio rintuzzato il taglio della sua spada; e non l'hai fatto stare in piè nella battaglia.

45 Tu l'hai privato del suo lustro; & hai fatto ruvinar' in terra il suo folio.

46 Tu hai raccorciati i giorni della sua giovinezza, & l'hai coperto di vergogna. Sela.

47 Infin' à quando, o Signore! ti nasconderai (r) in perpetuo? & (s) arderà l'ira tua come un fuoco?

48 Ricordati (t) quanto jo ho da stare in questo mondo: perche haurèsti creati in vano tutti i figliuoli degli huomini?

49 Chi è l'huomo che viva, e non vegga la morte, e scampi la sua vita di man del sepolcro? Sela.

50 Ove sono, o Signore! le tue benignità di prima, le quali tu (u) giurasti à David per la tua verità?

51 Ricordati, o Signore! del vituperio de' tuoi servidori, di quello ch'io porto in seno: ricordati del vituperio fastoci da tutti i grandi popoli.

52 Concio sia cosa che i tuoi nemici abbiano vituperate, o Signore! abbiano, dico, vituperate le vestigie del tuo Unto.

53 Benedetto sia il Signore in eterno! Amen. Amen.

(a) 1. Rè 4, 31. 1. Cron. 2, 6. 1. Rè 14, 25. 2. Cron. 12, 2. (b) Sal. 119, 89. (c) Sal. 78, 25. e 103, 20. (d) Giob 26, 12. Sal. 65, 9. (e) Sal. 87, 4. Esod. 14, 26. (f) Sal. 97, 2. (g) Sal. 85, 14. (h) 1. Sam. 2, 1. (i) Sal. 4, 4. (k) 1. Sam. 16, 13. 2. Sam. 5, 3. (l) Esod. 23, 31. Num. 34, 5. (m) 2. Sam. 7, 14. (n) 2. Sam. 7, 16. (o) 1. Giob 5, 7. (p) Sal. 80, 13. (q) Sal. 80, 13. (r) Sal. 13, 2. (s) Sal. 79, 5. (t) Giob 7, 7. 21, 10. 20, 6. 14, 14. (u) 2. Sam. 7, 15.

S A L. XC.

Dio è perpetuo ricorso dei fedeli, siccome egli è eterno: Si lamenta della brevità e miseria della vita presente, la quale è la pena dei nostri peccati.

I Oratione di Moisè, huomo di Dio.

O Signore! tu ci sei stato habitacolo in ogni età.

2 Avanti che i monti fossero prodotti, e che tu havessi formata la terra, & il mondo; anzi ab eterno in eterno tu sei Dio.

3 Tu fai ritornar l'huomo in polvere, e dici: (a) Ritornate, o figliuoli degli huomini!

4 (b) Percioche mille anni sono appo te come il giorno d'hieri, quando è passato; e come una (c) vigilia nella notte.

5 Tu porti via gli huomini, come per una piena d'acqua: essi sono un sogno: la mattina sono come l'erba che appassa.

6 Laquale la mattina fiorisce e poi appassa; la sera è legata, e seccata.

7 Percioche noi veniamo meno per la tua ira, e siamo conturbati per lo tuo coruccio.

8 Tu metti davanti à te le nostre iniquità; & i nostri peccati (d) occulti, alla luce della tua faccia.

9 Concio sia cosa che tutti i nostri giorni dechirino per la tua ira: noi habbiamo forniti gli anni nostri così presto come una parola.

10 I giorni de' nostri anni contengono settant'anni; e, se vene sono alcuni con maggiori forze, ottant'anni: & anche il fior di quegli anni è travaglio, e vanità: percioche di subito è reciso, e noi ce ne voliamo via.

11 Chi conosce la forza della tua ira, e la tua indignatione, secondo che devi esser temuto?

12 Dunque insegnaci à contare i nostri giorni, accioche ci rechiamo sapienza al cuore.

13 Rivolgiti, Signore! infin' à quando? e sii rapacificato in verso i tuoi servidori.

14 Satiaci ogni mattina della tua benignità, accioche giubiliamo, e ci ralleghiamo tutti i dì nostri.

15 Rallegraci, à par de' giorni che tu ci hai afflitti; e degli anni, che habbiamo sentito il male.

16 Apparisca l'opera tua verso i tuoi servidori, e la tua gloria verso i loro figliuoli.

17 E sia la piacevolezza del Signore Iddio nostro intorno à noi: & indirizza, o Signore! in noi l'opere delle nostre mani: indirizza, dico, l'opere delle nostre mani.

(a) Gen. 3, 19. Eccl. 12, 9. (b) 2. Piet. 3, 8. (c) Marc. 13, 35. (d) Sal. 19, 13.

S A L. XCL.

Il Profeta descrive con qual sicurezza vive colui che mette la sua speranza in Dio, e si getta nella sua protezione, e come è preservato da lui in tutte le sue afflizioni e tentationi.

I (a) CHI risiede nel nascondimento dell' Altissimo, dimora all' ombra dell' Onnipotente.

2 Jo dirò al Signore! Tu sei il mio ricetto, e la mia fortezza; o Dio mio! in cui mi confido.

3 Certo egli ti riscoterà dal laccio dell' uccellatore, e dalla pestilenza mortifera.

4 Egli ti farà riparo con le sue penne, e tu ti ridurrai in salvo sotto alle sue ale: la sua verità ti farà scudo, e targa.

Q 99

5 (b) Tu

(Lode di Dio.)

(Regno di Dio.)

(Malignità degli empîi.)

5 (b) Tu non temerai di spavento notturno, nè di saetta volante di giorno:

6 Nè di pestilenza, che vada attorno nelle tenebre; nè di sterminio che distrugga in pien mezzodì.

7 Mille te ne caderanno allato, e diecimila à destra; e per quello non ti giungerà.

8 Sol riguarderai con gli occhi, e vedrai la retribuzione degli empîi.

9 Percioche, ò Signore! tu *sei* il mio ricetto: tu mi hai costituito l' Altissimo per habitacolo.

10 Non ti si farà incontrar' alcun male, e piaga alcuna non s' accosterà al tuo tabernacolo.

11 Percioche egli (c) commanderà ai suoi Angeli intorno à te, che ti guardino in tutte le tue vie.

12 Essi ti leveranno in palma di mano, che tal' hora il tuo piè (d) non s' intoppi in alcuna pietra.

13 (e) Tu caminerai in su 'l leone, & in su l' aspidè; tu calcherai il leoncello, & il dragone.

14 Percioche egli ha posta in me la sua affettione, dice il Signore, si lo libererò; e lo leverò ad alto, perche egli conosce il mio Nome.

15 Egli m' invocherà, & jo gli risponderò: jo sarò con essolui, quando farà distretto: jo lo riscoterò, e lo glorificherò.

16 Jo lo satierò di lunga vita, e gli farò veder la mia salute.

(a) Sal. 27, 5. e 61, 5. (b) Giob 5, 19. Prov. 3, 23. Is. 43, 2. (c) Matth. 4, 6. Luc. 4, 10. (d) Giob 5, 93.

## S A L. XCII.

Il Profeta eccita il popolo à riconoscere e laudare Dio nelle sue opere: Si rallegra in esse.

1 (a) Salmo e Cantico per lo giorno del Sabato.

2 **E**gli è buona cosa di celebrar' Iddio, e di salmeggiare al tuo nome, ò Altissimo!

3 E di predicare per ogni mattina la tua benignità; e la tua verità tutte le notti:

4 In su 'l decacordo, & in su 'l nabllo; in su l' armonia che sifa con la cetera.

5 Percioche, ò Signore! tu m' hai rallegrato con le tue opere: jo giubilo ne' fatti delle tue mani.

6 Quanto sono grandi, ò Signore! le tue opere? i tuoi penlamenti sono grandemente profondi.

7 L' huomo (b) stolto non conosce, e 'l pazzo non intende questo;

8 Che gli empîi germogliano comel' herba; e che tutti gli operari d' iniquità fioriscano, per esser distrutti in perpetuo.

9 Ma tu, ò Signore! *sei* il Sovrano in eterno.

10 Percioche, ecco! i tuoi nemici, ò Signore! percioche, ecco! i tuoi nemici periranno; e tutti gli operari d' iniquità saranno dissipati.

11 Ma tu alzerai il mio corno, come quel d' un liocorno, cospergendomi di olio fresco.

12 E l' occhio mio riguarderà ai miei nemici: e le mie orecchie udiranno cio ch' jo desidero de' malfattori, che mi si levano incontro.

13 Il giusto fiorirà come la palma, e crescerà come il credo che è in su 'l Libano.

14 (c) Quelli che saranno piantati nella casa del Signore, germoglieranno ne' cortili del nostro Dio.

15 Nell' estrema vecchiezza ancora frutteranno; e saranno prosperi, e verdeggianti:

16 Per predicare che il Signore, la mia rocca, è dritto; e che non v' è niuna iniquità in lui.

(a) Sal. 30, 1. (b) Sal. 73, 22. (c) Rom. 6, 5. e 11, 17.

## S A L. XCIII.

Il Profeta lauda la gran potenza di Dio per la creatione del mondo: Il Signore humilia ogni popolo che si leva contra la sua potenza.

1 (a) Il Signor regna: egli è vestito di magnificenza; il Signore ne è vestito, e s' ha cinta attorno forza: (b) il mondo etiamdio è stabilito, sì che non sarà snosso.

2 Il tuo solio è fermo (c) d' ogni tempo: tu *sei* ab eterno.

3 I fiumi hanno alzato, ò Signore! i fiumi hanno alzato il loro suono; i fiumi hanno alzati i loro fiotti.

4 Ma il Signore, che è disopra, è più possente che i romori delle grandi acque, e che i forti fiotti del mare.

5 Le tue testimonianze sono grandemente veraci, ò Signore la fantità è decevole alla tua casa in perpetuo.

(a) Sal. 96, 10. e 97, 1. e 99, 1. (b) Sal. 60, 4. e 82, 5. (c) Prov. 8, 22.

## S A L. XCIV.

Il Profeta prega Dio che si vendichi; degli empîi, che affliggono gli innocenti: Dimostra agli empîi che Dio vede e conosce le loro sceleratezze, ancora i pensieri degli huomini.

1 **O** Signore Iddio (a) delle vendette! ò Dio delle vendette! (b) apparisci tutto risplendente.

2 (c) Inalzati, ò giudice della terra! rendi la retribuzione ai superbi.

3 Infìn' à quando gli empîi, ò Signore! infìn' à quando gli empîi trionferanno?

4 Infìn' à quando sgorgheranno, e parleranno un parlar' aspro? e vanterannosi tutti gli operari d' iniquità?

5 Signore! essi tritano il tuo popolo, & affliggono la tua heredità.

6 Uccidono la vedova, e 'l forelliere; & ammazzano gli orfani.

7 E dicono: Il Signore non vede, e l' Iddio di Giacob non intende.

8 O voi i più stolti del popolo, intendete: e voi pazzi, quando sarete mai savi?

9 (e) Colui che ha piantata l' orecchia, non udirebbe egli? colui che ha formato l' occhio, non riguarderebbe egli?

10 Colui che castiga le genti, & insegna (f) il conoscimento agli huomini, non correggerebbe egli?

11 Il Signore conosce i pensieri degli huomini, e sa che sono vanità.

12 Beato l' huomo! il quale tu haverai corretto, Signore, & ammaestrato con la tua legge.

13 Accioche tu gli dii riposo dai giorni dell' auversità, mentre è cavata la fossa all' empio.

14 Percioche il Signore non lascerà il suo popolo, e non abbandonerà la sua heredità.

15 Anzi il giudicio ritornerà à giustizia, e dietro à lui saranno tutti quelli che sono dritti di cuore.

16 Chi si leverà per me contro ai malfattori? chi si presenterà per me contro agli operari d' iniquità?

17 Se il Signore non fosse stato mio ajuto, per poco la mia persona sarebbe stata stantiata (g) nel silenzio.

(Invito alle creature.) (Terroro di Dio.) (Maraviglie del Signore.) (Nome di Dio.)

18 Quando jo ho detto : Il mio piè vacilla ; la tua benignità, ò Signore! m' ha sostenuto.

19 Quando jo sono stato in gran pensieri dentro di me, le tue consolazioni hanno dato diletto all' anima mia.

20 Saratti congiunto il seggio delle perversità, che forma iniquità in luogo di statuti?

21 Essi si raunano à schiere contra la vita del giusto, e condannano il sangue innocente.

22 Ma il Signore mi è in vece d' alto ricetto, e l' Iddio mio in vece di rocca, ove mi riduco in salvo.

23 Et egli farà lor tornare addosso la loro iniquità, e gli distruggerà per la loro propria malitia : il Signore Iddio nostro gli distruggerà.

(a) Deut. 32, 35. (b) Sal. 50, 2, 80, 2. (c) Sal. 57, 6. (d) Sal. 10, 11, 13, 9, 59, 8. (e) Esod. 4, 11. (f) Sal. 119, 67, 71. (g) Sal. 115, 17.

## S A L. XCV.

Il Profeta esorta à laudare Dio per due volte, & adorarlo, essendo nostro Pastore.

1 Venite, cantiamo lietamente al Signore: giubiliamo alla rocca della nostra salute.

2 Andiangli incontro con laudi, e giubiliamogli con Salmi.

3 Percioche il Signore è un gran Dio, & un gran rè sopra tutti gl' iddii.

4 Conciò sia cosa che nella sua mano siano le profondità della terra, e l' altezze de' monti siano sue:

5 Et à lui appartenga il mare, perche egli l' ha fatto; e l' asciutto, perche le sue mani l' hanno formato.

6 Venite, adoriamo, & inchiniamoci: inginocchiandoci davanti al Signore, che ci ha fatti.

7 Percioche egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo del suo pasco, e la greggia della sua condotta. (a) Oggi se udite la sua voce.

8 Non indurate il vostro cuore, come in (b) Meriba, e come al giorno di Massa, nel deserto:

9 Ove i padri vostri mi tentarono, e mi provarono, & anche videro le mie opere.

10 Per quarant' anni quella generatione mi noia: onde jo dissi: Costoro sono un popolo disviato di cuore, e non conoscono le mie vie.

11 Onde (c) giurai nell' ira mia: Se entreranno mai nel mio (d) riposo.

(a) Ebr. 3, 7, e 4, 7. (b) Esod. 17, 7. Num. 20, 23. (c) Num. 14, 21. (d) 21 Cron. 6, 41. Sal. 132, 8. Ebr. 4, 9.

## S A L. XCVI.

Il Profeta invita tutte le creature à laudare Dio, & à rimembrare le opere sue.

1 Cantate al Signore un nuovo cantico; cantate, ò abitanti di tutta la terra! al Signore.

2 (a) Cantate al Signore, benedite il suo nome, predicate di giorno in giorno la sua salvação.

3 Raccontate fra le genti la sua gloria, e le sue maraviglie fra tutti i popoli.

4 Percioche il Signore è grande, e degno di gran laude: egli è tremendo sopra tutti gl' iddii.

5 Percioche tutti gl' iddii de' popoli sono idoli: ma il Signore ha fatti i cieli.

6 Maestà, e magnificenza sono davanti à lui: forza, e gloria sono nel suo Santuario.

7 (b) Attribuite al Signore, ò generationi de' popoli! attribuite al Signore gloria, e forza.

8 Attribuite al Signore la gloria dovuta al suo nome, recategli offerte, e venite ne' suoi cortili.

9 Adorate il Signore nel suo magnifico Santuario: tremate, ò abitanti di tutta la terra! per la sua presenza.

10 Dite fra le genti: (c) Il Signor regna: il mondo sarà pure stabilito, sì che non sarà smosso: il Signore giudicherà i popoli con drittura.

11 Rallegrinsi i cieli, e gioisca la terra; risuoni il mare, e quello che in esso si contiene.

12 Festeggi la campagna, e tutto quello che è in essa: all' hora tutti gli alberi delle selve sciameranno d' allegrezza.

13 Nel cospetto del Signore: (d) percioche egli viene, egli viene per giudicar la terra: egli giudicherà il mondo in giustizia; & i popoli secondo la sua verità.

(a) 1. Cron. 16, 23. (b) Sal. 29, 7. (c) Sal. 93, 1. (d) Sal. 98, 9.

## S A L. XCVII.

Il Profeta parlando del regno di Gesu Cristo vuole, che tutte le creature si rallegrino.

1 (a) Il Signore regna; gioisca la terra, rallegrinsi le molte isole.

2 Nuvola, e caligine sono d' intorno à lui; (b) giustizia e giudizio sono il basamento del suo trono.

3 Fuoco gli va davanti, e divampa i suoi nemici d' ogni intorno.

4 I suoi folgori illuminano il mondo; la terra lo vede, e trema.

5 I monti si struggono come cera per la presenza del Signore; per la presenza, dico, del Signore di tutta la terra.

6 (d) I cieli predicano la sua giustizia, e tutti i popoli veggono la sua gloria.

7 Tutti quelli che servono alle sculture, che si gloriano degl' idoli, siano confusi: (e) adoratelo, dii tutti.

8 Sion ha udito questo, e se n' è rallegrata: e le figliuole di Giuda hanno festeggiato per li tuoi giudicii, ò Signore!

9 Percioche tu sei il Signore, il Sovrano sopra tutta la terra: in sei grandemente inalzato sopra tutti gl' iddii.

10 Voi, che amate il Signore, odiate il male: egli guarda l' anime de' suoi santi, e le riscuote di mano degli empì.

11 La luce è feminata al giusto, e l' allegrezza à quelli che sono dritti di cuore.

12 Rallegratevi, ò giusti! nel Signore; e celebrate la memoria della sua santità.

(a) Sal. 93, 1. (b) Sal. 89, 15. (c) Sal. 50, 6. (d) Ebr. 1, 6.

## S A L. XCVIII.

Il Profeta conforta tutte le creature à laudare il Signore per i benefizii che ha fatto ad Israel per mezzo di David signa di Cristo.

I. Salmo.

Cantate al Signore un nuovo cantico: percioche egli ha fatte maraviglie: (a) la sua destra, & il braccio della sua santità, gli hanno acquistata salute.

2 (b) Il Signore ha fatta conoscere la sua salute: e gli ha manifestata la sua (c) giustizia nel cospetto delle genti.

3 Egli s' è ricordato della sua benignità, e della sua verità.

Qqq 2



(Nome di Dio.) (Cantico à Dio.)

(Giubilo al Signore.) (Detrattori.)

verità verso la casa d' Israel: tutte l'estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.

4 O *habitanti* di tutta la terra! giubilate al Signore; risonate, e sciamate d'allegrezza, e salmeggiate.

5 Salmeggiate al Signore con la cetera; con la cetera, dico, e con voce di canto.

6 Con trombe, e con suon di corno, giubilate nel cospetto del Rè, del Signore.

7 Rimbombi il mare, e ciò che in esso si contiene; il mondo, e quelli che habitano in esso.

8 Battansi i fiumi à palme, i monti sciamino d'allegrezza insieme.

9 Nel cospetto del Signore: (d) percioche egli viene per giudicar la terra: egli giudicherà il mondo in giustizia, & i popoli in drittura.

(a) *If. 59, 16. e 63, 5.* (b) *If. 52, 10.* (c) *Rom. 1, 27. e 3, 21.* (d) *Sal. 96, 13.*

## S A L. XCIX.

*Il Profeta mostra che regnando Dio in Israel, tutti li auversarii erano attoniti alla potenza sua.*

1 Il Signor regna; tremino i popoli: colui (a) che siede fra i Cherubini regna; la terra (b) sia scrolata.

2 Il Signore è grande in Sion, & è eccelso sopra tutti i popoli.

3 Essi celebreranno, ò Signore! il tuo nome grande, e tremendo, il quale è santo.

4 E la forza del Rè ama il giudizio: tu hai stabilita la drittura: tu fai giudizio e giustizia in Giacob.

5 Esaltate il Signore Iddio nostro, & adorare (c) allo scabello de' suoi piedi: egli è santo.

6 Moisè & Aaron sono stati de' suoi sacerdoti; e Samuel di quelli che hanno invocato il suo nome: essi invocarono il Signore, & egli rispose loro.

7 Egli parlò loro dalla colonna della nuvola: essi offervarono le sue testimonianze, e gli statuti ch' egli diede loro.

8 O Signore Iddio nostro! tu gli esaudisti, tu fosti loro un Dio perdonatore; ma *altresi* (d) vendicator de' loro fatti.

9 Esaltate il Signore Iddio nostro, & adorare al monte della sua santità: percioche il Signore Iddio nostro è santo.

(a) *1. Sam. 4, 4.* (b) *Sam. 93, 1. e 96, 10.* (c) *1. Cron. 28, 2.* (d) *Esd. 3, 2. Deut. 9, 20. Num. 20, 12. 24.*

## S A L. C.

*Il Profeta conforta tutti, che considerata la infinita bontà di Dio verso di loro, vadino spesso allegramente nel tempio per laudarlo, & adorarlo.*

1 Salmo (a) da laude.

**V**Oi, tutti gli *habitanti* della terra! giubilate al Signore.

2 Servite al Signore con allegrezza, venite nel suo cospetto con canto.

3 Riconoscete che il Signore è Iddio; egli ci ha (b) fatti, e non noi stessi; noi che siamo il suo popolo e la greggia del suo pasco.

4 Entrate nelle sue porte con ringraziamento, e ne' suoi cortili con laude: celebratelo, benedite il suo nome.

5 Percioche il Signore è buono: la sua benignità dura in eterno, e la sua verità per ogni età.

(a) *Leu. 7, 12.* (a) *If. 29, 23. Efes. 2, 19.*

## S A L. CI.

*David descrive il governo che unuol tenere ingovernare il suo popolo: Salvando la bontà & innocenza in tutte le cose, e perseguitando i cattivi, & in alzando i buoni.*

1 Salmo di David.

**J**O canterò di benignità, e di giudizio: jo ti salmeggerò, ò Signore.

2 Jo darò ammaestramento intorno alla via intiera: quando verrai à me? jo caminerò nell' integrità del mio cuore dentro alla mia casa.

3 Jo non mi proporrò davanti agli occhi cosa alcuna scelerata: jo odio il far de' diviati; *nimio* di essi non farà congiunto meco.

4 Il cuor perverso si dipartirà da me: jo non conoscerò il malvagio.

5 Jo terminerò chi sparerà in segreto contra 'l suo prossimo: jo non comporterò chi haverà gli occhi altieri, & il cuor gonfio.

6 Gli occhi miei saranno verso gli *huomini* leali della terra, accioche habitino mezo: chi camina per la via intiera, esso mi farà ministro.

7 Chi opera frondolentemente, non habiterà dentro alla mia casa: chi parla menzogne, non starà fermo davanti ai miei occhi.

8 Ogni mattina distruggerò tutti gli empi del paese; per interminar dalla città del Signore tutti gli operari d'iniquità.

## S A L. CII.

*Il Profeta prega che la sua oratione sia esaudia: Descrive il suo gran dolore e sormento: Si lamenta d'essere abbandonato da tutti, e degli obbrobrii che gli fanno li nemici.*

1 **O**Ratione dell' afflitto, essendo angosciato, e spandendo la sua preghiera davanti à Dio.

2 Signore! ascolta la mia oratione; e venga il mio grido infin' à te.

3 Non asconder la tua faccia da me; nel giorno ch' jo son distretto, inchina à me il tuo orecchio: nel giorno ch' jo grido, affrettati di rispondermi.

4 Percioche i miei giorni sono venuti meno come fumo, e le mie ossa sono arse, come un tizzone.

5 Il mio cuore è stato percosso come herba, & è seccato: percioche jo ho dimenticato di mangiare il mio pane.

6 (a) Le mie ossa sono attaccate alla mia carne, per la voce de' miei gemiti.

7 (b) Jo sono divenuto simile al pellicano del deserto: jo sono divenuto come il gufo delle solitudini.

8 Jo vegghio, e sono come il passere solitario sopra 'l tetto.

9 I miei nemici mi fanno onta tutto di: quelli che sono furiosi contra me, fanno esecrationi di me.

10 Percioche jo ho (c) mangiata la cenere come pane, & ho meschiata la mia bevanda con lagrime:

11 Per cagione della tua indignatione, e del tuo coruccio: percioche, havendomi levato al alto, tu m' hai gettato à basso.

12 I miei giorni sono come l' ombra che dichina, e mi secco come l' herba.

13 Ma tu, Signore! dimori in eterno; e la tua memoria per ogni età.

14 Tu il leverai, & haverai pietà di Sion: percioche egli è tempo d'haverne mercè: concio sia cosa che il (d) termine sia venuto.

15 Per-

(Anima afflitta.) (Cuore grato di Davide.) (Eccellenze di Dio.)

15 Percioche i tuoi servidori hanno affettione alle pietre di essa, & hanno pietà della sua polvere.

16 E le genti temeranno il nome del Signore, e tutti i re della terra la tua gloria;

17 Quando il Signore haverà edificata Sion, e sarà apparito nella sua gloria:

18 Et haverà riguardarò all' oratione de' desolati, e non haverà sprezzata la loro preghiera.

19 Questo sarà scritto all' età à venire, onde il popolo, che sarà creato, lauderà il Signore.

20 Percioche egli haverà riguardato dall' alto luogo della sua santità, & il Signore haverà mirato dal cielo verso la terra;

21 Per udir le strida de' prigionieri, e per sciogliere (e) quelli che erano destinati à morte.

22 Accioche si narri in Sion il nome del Signore, e la sua laude in Gierusalem:

23 Quando i popoli, & i regni saranno raunati insieme, per servire al Signore.

24 Egli ha tra via abbattute le mie forze, egli ha raccorciati i miei giorni.

25 Jo dirò: O Dio mio! non mi far trapassare nel mezo de' miei dì: i tuoi anni dureranno per ogni età.

26 (f) Tu fondasti già la terra, & i cieli sono opera delle tue mani.

27 (g) Queste cose periranno, ma tu dimorerai; & esse tutte quante invecchieranno come un vestimento: tu le muterai come una veste, e trapasseranno.

28 Ma tu sei sempre l' istesso, e gli anni tuoi non finiranno giamai.

29 (h) I figliuoli de' tuoi servidori saranno stantiatì, e la progenie loro sarà stabilita nel tuo cospetto.

(a) Giob 19, 20. Lament. 4, 8. (b) Giob 30, 29. (c) Gen. 3, 14. Giob 2, 8. Lament. 3, 16. (d) 2. Cron. 36, 21. Jerem. 25, 12. e 29, 10. Dan. (e) Sal. 79, 11. (f) Ebr. 1, 10. (g) Is. 65, 17. e 66, 2. Rom. 8, 20. (h) Sal. 69, 37.

## C A P. CIII.

David s' incita à laudare Dio, perche gli ha perdonato i peccati, l' ha liberato dalla malattia, e gli ha dato tutto quel che gli havea tolto: Diabiarà la gran bontà di Dio pronto à perdonare al suo popolo.

## I Salmo di David.

**B**enedici, anima mia! il Signore; e tutte le mie interiori, benedici il nome suo santo.

2 Benedici, anima mia! il Signore, e non dimenticare tutti i suoi beneficii.

3 Egli è quel che si perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità.

4 Che riscuote dalla fossa la tua vita, e ti corona di benignità, e di compassioni.

5 Che satia di beni la tua bocca; sì che tu ringiovenisci (a) come l' aquila.

6 Il Signore fa giustizia, e ragione, à tutti quelli che sono oppressati.

7 Egli ha fatte note à Moisé le sue vie, & ai figliuoli d' Israel le sue opere.

8 (b) Il Signore è pietoso, e gratioso; lento all' ira e di grande benignità.

9 Egli non contende in eterno, e non serba l' ira in perpetuo.

10 Egli non ci fa secondo i nostri peccati, e non ci rende la retributione secondo le nostre iniquità.

11 Percioche, quanto sono alti i cieli sopra la terra, tanto è grande la sua benignità inverso quelli che lo temono.

12 Quanto è lontano il Levante dal Ponente, tanto ha egli allontanati da se i nostri misfatti.

13 Come un padre è pietoso inverso i figliuoli, così il Signore pietoso inverso quelli che lo temono.

14 Percioche egli (c) conosce la nostra natura, egli si ricorda che noi siamo polvere.

15 I giorni dell' huomo sono (d) come l' herba, e gli fiorisce come il fiore del campo:

16 Inquale, quando un vento gli passa sopra, non è più, & (e) il suo luogo non lo riconosce più.

17 Ma la benignità del Signore è di secolo in secolo sopra quelli che lo temono; e la sua giustizia sopra i figliuoli de' figliuoli:

18 Di quelli che osservano il suo patto, e che si ricordano de' suoi comandamenti, per fargli.

19 Il Signore ha stabilito il suo trono ne' cieli, & il suo regno signoreggia sopra ogni cosa.

20 Benedite il Signore, voi suoi Angeli, che siete possenti di forza; che fate cio ch' egli dice, ubidendo alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutti gli eserciti suoi, voi suoi ministri, che fate cio che gli piace.

22 Benedite il Signore, voi tutte l' opere sue, in tutti i luoghi della sua signoria: benedici, anima mia, il Signore.

(a) Is. 40, 31. (b) Sal. 86, 15. (c) Sal. 78, 39.

(d) Sal. 90, 5. (e) Giob 7, 10.

## S A L. CIV.

Il Profeta s' incita à laudare il Signore che ha create tutte le cose, e le governa: Dimostra la gran potenza e la providenza di Dio verso gli huomini e le bestie.

**B**enedici, anima mia, il Signore: o Signore Iddio mio! tu sei sommamente grande: tu sei vestito di maestà, e di magnificenza.

2 Egli s' ammantava di luce come d' una veste, egli tende il cielo come una cortina.

3 Egli fa i palchi delle sue sale nell' acque, e puone le nuvole per suo carro, e passeggia sopra l' ale del vento.

4 Egli fa i venti suoi Angeli, & il fuoco divampante suoi ministri.

5 Egli ha (a) fondata la terra sopra i suoi basamenti; giamai in perpetuo non sarà smossa.

6 Tu l' havevi già coperta dell' abisso, come d' una veste; l' acque stavano sopra le montagne.

7 Ma fuggirono per lo tuo sgridare, e s' affrettarono per la voce del tuo tuono.

8 Erano salite sopra i monti, ma discesero nelle valli, al luogo che tu hai loro costituito.

9 Tu hai loro (b) posto un termine, ilquale non trapasseranno, e non torneranno à coprir la terra.

10 Il Signore è quel che manda le fonti per le valli, & esse corrono fra i monti.

11 Abbeverano tutte le bestie della campagna: gli asini salvaticchi spengono la lor sete con esse.

12 Presso à quelle stantiano gli uccelli del cielo, che fanno sentire di mezo delle frondi le loro voci.

13 Il Signore è quel che adacqua i monti dalle sue camere sourane; sì che la terra è satia del frutto delle sue opere.

14 E che fa germinare il fieno per le bestie, e l' herba per lo servizio dell' huomo; facendo uscir' il pane dalla terra.

15 Egli rallegra il cuor dell' huomo col vino, ri-

( *Chronica d'Israele.* )

schiarendogli la faccia con l' olio ; e sostenta il cuor dell' huomo col pane.

16 Gli alberi del Signore *no* sono satiati ; & i cedri del Libano, (c) ch' egli ha piantati :

17 Dove gli uccelli annidano : e gli abeti, *che sono* la stanza della cicogna.

18 E gli alti monti, *che sono* per li cauriuoli, e le rocche, *che sono* il ricetto de' conigli.

19 Egli ha fatta la luna per le stagioni : (d) il sole conosce il suo occaso.

20 Tu mandi le tenebre, & ei si fa notte, nella quale tutte le fiere delle selve vanno attorno.

21 Et i leoncelli ruggiono dietro alla preda, e per (e) chieder' à Dio il loro pasto.

22 Poi, come è levato il sole, si raccolgono, e giacciono ne' loro ricetti.

23 E l' huomo esce alla sua opera, & al suo lavoro infin' alla sera.

24 Quanto grandi sono, ô Signore ! le tue opere ? tu le hai fatte tutte quante con sapienza : la terra è piena de' tuoi beni.

25 Ecco ! il mare grande, ampio ; ivi sono reptili senza numero, animali piccioli, e grandi.

26 Ivi le navi vanno attorno ; & il Leviatan, che tu hai formato per scherzar' in esso.

27 Tutti gli animali sperano in te, che tu dii loro il lor cibo al suo tempo.

28 Se tu lo dai loro, lo ricolgono ; se tu apri la tua mano, sono satiati di beni.

29 Se tu nascondi la tua faccia, sono smarriti : se tu ritiri lo spirito loro, trapassano, e ritornano nella lor polvere.

30 Se tu rimandi il tuo spirito, sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra.

31 Sia la gloria del Signore in eterno, rallegrisi il Signore nelle sue opere :

32 Il quale, quando riguarda verso la terra, ella trema ; quando tocca i monti, fumano.

33 Jo canterò al Signore, mentre viverò : jo salmeggiarò all' Iddio mio, tanto ch' io durerò.

34 Il mio ragionamento gli sarà piacevole, jo mi rallegrerò nel Signore.

35 Vengano meno i peccatori d' in su la terra, e gli empì non siano più. Benedici anima mia il Signore : Halleluia !

(a) *Giob 26, 7.* (b) *Giob 26, 10.* (c) *Num. 24, 6.*

(d) *Giob 38, 12. 19.* (e) *Giob 39, 1.*

## S A L. CV.

*Il Profeta conforta all' andare, invocare, e cercare Dio, & à ridursi in memoria le sue opere, & il pasto stabilito con Abraham, Isaac, & Jacob: descrive la cura che ha havuto di loro, non permettendo che fossero toccati da alcuno.*

1 Celebrate il Signore, predicate il suo nome, fate assapere i suoi fatti fra i popoli.

2 Cantate à lui, salmeggiategli: ragionate di tutte le sue maraviglie.

3 Gloriatevi nel nome della sua Santità: rallegrisi il cuor di coloro che cercano il Signore.

4 Cercate il Signore, e la sua forza; cercate del continuo la sua faccia.

5 Ricordate le sue maraviglie, ch' egli ha fatte; i suoi miracoli, & i giudicii della sua bocca:

6 O voi che siete la progenie d' Abraham suo servidore; figliuoli di Jacob, suoi eletti.

7 Egli è il Signore Iddio nostro: i suoi giudicii sono per tutta la terra.

8 Egli si ricorda in eterno del suo patto, & in mille generationi della parola ch' egli ha comandata.

9 Del suo patto, dico, ch' egli contrasse con Abraham, e del suo giuramento, ch' egli fece ad Isaac.

10 Il quale egli confermò à Jacob, per statuto; & ad Israel, per patto eterno.

11 Dicendo: Jo ti darò il paese di Canaan, per sorte della vostra heredità.

12 Quantunque fossero ben poca gente, e forestieri in esso.

13 E mentre essi andavano da una gente ad un' altra, da un regno ad un' altro popolo;

14 Non permise che alcuno gli oppresse; anzi castigò dei re per amor loro.

15 Dicendo: Non toccate i miei Unti, e non fate alcun male ai miei profeti.

16 Poi egli chiamò la fame in su la terra, e ruppe tutto'l sostentamento del pane.

17 (b) Egli aveva mandato davanti à loro un' huomo, cioè, Giosèf, che fu venduto per servo.

18 I cui piedi furono afflitti con ceppi, la cui persona fu messa ne' ferri.

19 La parola del Signore lo tenne al cimento, fin' al tempo che venne cio ch' egli aveva detto.

20 (c) Poi il re mandò, e lo sciolse: colui, dico, che signoreggiava sopra i popoli, mandò, e lo liberò.

21 E lo costituì maggiore sopra la sua casa, e rettore sopra tutto'l suo stato:

22 Per tener' à freno i suoi prencipi à suo senno, e per rendere avvisati i suoi antiani.

23 Poi Israel venne in Egitto, e Jacob dimorò come forestiere nel paese di Cam.

24 Et Iddio fece grandemente multiplicare il suo popolo, e lo rendè più possente che i suoi nemici.

25 Egli mutò loro l' animo, per odiar' il suo popolo, e per machinar contro ai suoi servidori.

26 (d) Egli mandò Moisé, suo servidore; & Aaron, il quale egli aveva eletto.

27 (e) Essi fecero fra loro i suoi miracoli, e prodigi nella terra di Cam.

28 (f) Egli mandò le tenebre, e fece oscurar l' aria: & essi non furono ribelli alle sue parole.

29 Egli convertì l' acque loro in sangue, e fece morire i loro pesci.

30 La terra loro produsse copiosamente rane, fin nelle camere de' loro re.

31 Egli parlò, e venne una mischia di bestiuole; e pidocchi in tutte le loro contrade.

32 Egli fece che le loro piogge furono gragniuola, e fuoco divampante nel loro paese.

33 E percosse le loro vigne, & i loro fichi, e ruppe gli alberi della lor contrada.

34 Egli parlò, e vennero locuste, e bruchi senza numero:

35 Che mangiarono tutta l' herba nel lor paese; mangiarono, dico, il frutto della loro terra.

36 Percosse ancora ogni primogenito nel lor paese, i prencipi d' ogni forza.

37 E condusse fuori gl' Israeliti con oro, e con argento; e non vi fu niuno fra le sue tribu, che fosse fiacco.

38 Gli Egittii si rallegrarono, quando essi uscirono fuori; percioche lo spavento di essera caduto sopra loro.

(Parte seconda della medema.)

39 Egli distese la nuvola, per covertate; e'l fuoco, per illuminargli di notte.

40 Essi chiesero, & egli addusse delle quaglie, e gli fatiò del pane del cielo.

41 (g) Egli aperse la rocca, e ne colarono acque; rivi corsero per luoghi aridi.

42 Percioche egli si ricordò della parola della sua santità, detta ad Abraham suo servidore.

43 Così condusse fuori il suo popolo con allegrezza; & i suoi eletti con giubilo.

44 E diede loro i paesi delle genti; sì che possedettero le fatiche de' popoli.

45 Accioche osservassero i suoi statuti, e guardassero le sue leggi. Halleluja!

(a) 1. Cron. 16, 8. (b) Gen. 45, 5. (c) Gen. 41, 14.

(d) Esod. 3, 10. (e) Esod. 7, 9. (f) Esod. 10,

21. (g) Esod. 17, 6.

## S A L. CVL

*Il Profeta in nome del popolo d'Israel conforta le Genti à laudare la bontà di Dio: Prega Dio che gli sia misericordioso secondo la sua promessa.*

I Halleluja!

1 Celebrate il Signore: percioche egli è buono; e perche la sua benignità dura in eterno.

2 Chi potrebbe raccontare le prodezze del Signore, e narrare tutte le sue laudi?

3 Beati coloro! che osservano la dirittura, e quei che operano giustamente in ogni tempo.

4 Ricordati di me, o Signore! secondo la tua benevolenza verso'l tuo popolo: visitami con la tua salute.

5 Accioche jo vegga il bene de' tuoi eletti, e mi rallegri dell' allegrezza della tua gente, e mi glorii con la tua eredità.

6 Noi, & i nostri padri, habbiamo peccato; habbiamo operato iniquamente, & empamente,

7 I nostri padri in Egitto non intesero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza delle tue benignità; anzi si ribellatono presso al mare, e nel mar rosso.

8 Ma pure il Signore gli salvò per l'amor del suo nome, per far nota la sua potenza.

9 (a) E sgridò il mare rosso, onde si seccò: e gli fece camminare per gli abissi, come per un deserto.

10 E gli salvò di mano di chi gli odiava, e gli riscosse di man del nemico.

11 (b) E l'acque copersero i loro nemici: pur' uno di loro non scampò.

12 All' hora credettero alle sue parole, e cantarono la sua laude.

13 Ma presso dimenticarono le sue opere, e non aspettarono il suo consiglio.

14 E si mossero à concupiscenza nel deserto e tentarono Iddio nella solitudine.

15 Et egli diede loro cio che chiedevano, ma mandò la magrezza nelle loro persone.

16 Olt' à cio portarono invidia à Moise nel campo; & ad Aaron, che era il Santo del Signore.

17 (c) La terra s' aperse, e trangiotti Datan, e copersè il seguito d' Abiram.

18 (d) Et il fuoco arse la loro raunata: la fiamma divampò gli empì.

19 (e) Fecero un vitello in Horeb, & adorarono una statua di getto.

20 E mutarono la loro gloria in una somiglianza di bue, che mangia l' herba.

21 Dimenticarono Iddio loro salvatore, ilquale haveva operate cose grandi in Egitto.

22 E meravigliose nel paese di Cam, e tremende al mar rosso.

23 Onde egli disse di sterminargli; se non che Moise, suo Eletto, si presentò alla rottura davanti à lui, per stornar l' ira sua, che non distruggesse.

24 (f) Sdegnarono ancora il paese desiderabile, e non credettero alla sua parola.

25 E mormorarono ne' loro tabernacoli, e non attesero alla voce del Signore.

26 Onde egli alzò lor la mano, che gli farebbe cader nel deserto.

27 E che farebbe cader la loro progenie fra le genti, e che gli dispergerebbe fra i paesi.

28 Olt' à cio si congiunsero con Baalpeor, e mangiarono de sacrificii de' morti.

29 E dispettarono Iddio con le loro opere, onde la piaga s' auventò à loro.

30 Ma Fines si fece avanti, e fece giudicio: e la piaga fu arrestata.

31 E cio gli fu riputato in giustizia, per ogni età, in perpetuo.

32 Irritarono anche il Signore presso all' acque di Meriba, & auvenne male à Moise per cagione loro.

33 Percioche inaspirarono il suo spirito; onde egli parlò disauvedutamente con le sue labia.

34 Essi non distrussero i popoli, che il Signore haveva loro opere.

35 Anzi si mescolarono fra le genti, & impararono le loro opere.

36 E servirono agl' idoli loro, iquali furono loro per laccio.

37 E sacrificarono i loro figliuoli, e le loro figliuoli, ai demonii.

38 E sparsero il sangue innocente, il sangue de' loro figliuoli, e delle loro figliuole, che sacrificarono agl' idoli di Canaan: & il paese fu contaminato di quel sangue.

39 Et essi si contaminarono per le loro opere, e fornicarono per li loro fatti.

40 Onde l' ira del Signore s' accese contra'l suo popolo, & egli abominò la sua eredità.

41 E gli diede in man delle genti; onde quei che gli odiavano signoreggiarono sopra loro.

42 Et i loro nemici gli oppressarono, & essi furono abbassati sotto alla lor mano.

43 Molte volte Iddio gli riscosse: ma essi coi loro consigli lo dispettarono, onde furono abbatutti per la loro iniquità.

44 E pure egli ha riguardato alla loro distretta, quando ha udito il loro grido.

45 E s' è ricordato inverso loro del suo patto, e s' è pentito secondo la grandezza delle sue benignità.

46 Et ha renduti loro pietosi tutti quelli che gli havevano menati in cattività.

47 Salvaci, o Signore Iddio nostro! e raccoglici d' infra le genti: accioche noi celebriamo il nome della tua santità, e ci gloriamo nella tua laude.

48 Benedetto sia il Signore Iddio d' Israel per ogni secolo! Hor dica tutto'l popolo: Amen. Halleluja.

(a) Esod. 14, 22. (b) Esod. 14, 27. (c) Num. 16, 32.

(d) Num. 16, 35. (e) Esod. 32, 4. (f) Num. 14, 1.

S A L.

( Dio è da ringraziarsi. )

S A L. CVII.

*Il Profeta conforta à laudare Dio tutti quelli che ha liberati dalle afflizioni: Il Signore riduce nella via quelli che son vagabondi:*

- 1 **C**elebrate il Signore, perciocche egli è buono, e perche la sua benignità dura in eterno.
- 2 Dicano così quelli che sono stati riscossi dal Signore, iquali egli ha riscossi di distretta:
- 3 E gli ha raccolti dai paesi, dal Levante, e dal Ponente; dal Settentrione; e dal Mezodi.
- 4 Essi andavano errando per deserti, per camini di solitudine, e non trovavano città habitata.
- 5 Erano affamati, & assetati; l'anima loro era angosciata in loro.
- 6 Ma, havendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, ei gli ha tratti fuor delle loro angoscie.
- 7 Egli ha condotti per diritto camino, per andare in città habitata.
- 8 Celebrino *adunque* appo'l Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.
- 9 Perciocche egli ha satiata l'anima assetata, & ha empita di beni l'anima affamata.
- 10 Quelli che dimoravano in tenebre, & in ombra di morte, legati con afflitione, e con ferro;
- 11 Perciocche erano stati ribelli alle parole del Signore, & havevano sprezzato il consiglio dell' Altissimo:
- 12 Onde egli haveva abbatutto il cuor loro con affanni, & erano scaduti, e non v'era numero che gli foccoreffe:
- 13 Havendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, ei gli ha salvati dalle loro angoscie.
- 14 Gli ha tratti fuor delle tenebre, e dall' ombra della morte, & ha rotti i loro legami.
- 15 Celebrino *adunque* appo'l Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli huomini:
- 16 Perciocche egli ha rotte le porte di rame, & ha spezzate le sbarre di ferro.
- 17 Gli stolti, che erano affitti per li loro misfatti, ne quali caminavano; e per le loro iniquità:
- 18 (a) La cui anima abominava ogni cibo, & erano giunti fin' alla porte della morte:
- 19 Havendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, ei gli ha salvati dalle loro angoscie.
- 20 Egli ha mandata la sua parola, e gli ha risanati, e liberati dalle loro malatie mortali.
- 21 Celebrino *adunque* appo'l Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.
- 22 E sacrificino (b) sacrificii di lode, e raccontino le sue opere con giubilo.
- 23 Quelli che scendono nel mare sopra navi, e fanno traffico su per le grandi acque:
- 24 Essi veggono l'opere del Signore, e le sue maraviglie, nel profondo mare,
- 25 Perciocche, quando egli parla, fa levare il vento tempestoso, ilquale alza l'onde di esso.
- 26 Onde salgono al cielo, poi scendono agli abissi, e l'anima loro si strugge di male.
- 27 Saltano, e si muovono come un' ubriaco; e tutto'l lor senno vien meno.
- 28 Ma, gridando al Signore, mentre sono in distretta, ei gli trae fuor delle loro angoscie.

( Cuore disposto. )

- 29 Egli acqueta la tempesta, e l'onde loro si fermano:
  - 30 Et essi si rassegnano, che sono acquetate; & egli gli conduce al porto che vogliono.
  - 31 Celebrino *adunque* appo'l Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.
  - 32 Et esaltinlo nella raunanza del popolo, e laudino nel concistoro degli antiani.
  - 33 Egli riduce i fiumi in deserto, & i sorgivi dell'acque in luoghi aridi.
  - 34 E la terra fertile in salsuggine, per la malicia di quelli che v' habitano.
  - 35 (c) Egli riduce i deserti in guazzi d'acqua, e la terra arida in sorgivi d'acque.
  - 36 E fa quivi habitare gli affamati, iquali vi stanziano città da habitare.
  - 37 E seminano campi, e piantano vigne, che producono frutto, e rendita.
  - 38 Et ei gli benedice, onde multiplicano grandemente; & egli non diminuisce i loro bestiami.
  - 39 Poi scemano, e dibassano per distrette, per avversità, e per affanni,
  - 40 (d) Egli spande il disprezzo sopra i nobili, e gli fa andare errando per luoghi deserti, ove non havia.
  - 41 (e) Et inalza il bisognoso dalla miseria, e gli fa haver famiglie, a guisa di greggie.
  - 42 (f) Gli huomini dritti, vedendo queste cose, se ne rallegrano: ma ogni iniquità si tura la bocca.
  - 43 Chi è savio, osserverà queste cose, e considererà attentamente le benignità del Signore.
- (a) Job 33, 20. (b) Levit. 7, 12. (c) Isa. 41, 18. (d) Giob 12, 21. (e) 1 Sam. 2, 8. (f) Giob 22, 19.

S A L. CVIII.

*David si incita à laudare Dio: Prega che liberi i suoi vlessi, e che lo esaudisca.*

1 Cantico e Salmo di David.

- 2 **I**L mio cuore è disposto, o Dio! & anche la mia (a) gloria: jo canterò, e salmeggiarò.
  - 3 Nablo, e cetera, destati: jo mi risueglierò all'alba.
  - 4 Jo ti celebrerò fra i popoli, o Signore! e ti salmeggiarò fra le nationi.
  - 5 Perciocche la tua benignità è grande, & arriva più su che'il cielo: e la tua verità giunge infn' alle nuvole.
  - 6 Inalzati, o Dio! sopra i cieli: & inalzisi la tua gloria sopra tutta la terra:
  - 7 (b) Accioche quelli che tu ami siano liberati: salvami con la tua destra, e rispondimi.
  - 8 Iddio ha parlato per la sua santità; jo festeggiarò, jo spartirò Sichem, e misurerò la valle di Succor.
  - 9 Mio è Galaad, mio è Manasse, & Efraim è la forza del mio capo: Giuda è il mio senato.
  - 10 Moab è la caldaia da lavarmi: jo getterò le mie scarpe sopra Edom: jo trionferò della Palestina.
  - 11 Chi mi condurrà nella città forre? chi mi menerà fin' in Edom?
  - 12 Non sarai desso tu, o Dio! che ti havevi ributtati, e non uscivi più fuori, o Dio! coi nostri eserciti?
  - 13 Dacci ajuto, per uscir di distretta: perciocche il soccorso degli huomini è vanità.
  - 14 Con l'ajuto di Dio noi faremo prodezze, & egli calpesterà i nostri nemici.
- (a) Sal. 57, 8. (b) Sal. 60, 7.

S A L.

(Castighi dei cattivi.) (Dominatore degli nemici.) (Opere del Signore.)

S A L. CIX.

Il Profeta accusato falsamente appresso di Saub, domanda soccorso à Dio, e prega contra i suoi nemici, e per qual cagione: Domanda soccorso à Dio, dimostrandogli la sua miseria.

I Salmo di David, dato al preposto alla Musica.

O Dio! della mia laude, non tacere.

2 Percioche la bocca dell' empio, e la bocca frodolente si sono aperte contra me; & hanno parlato meco con lingua bugiarda.

3 E' hanno intorniato con parole d' odio, e m' hanno guerreggiato senza cagione.

4 In vece del mio amore, mi sono stati auversari: & jo (a) non ho fatto che orare.

5 Ma essi mi hanno renduto mal per bene, & odio per lo mio amore.

6 Costituisci l' empio sopra lui, e fa che l' auversario gli stia alla destra.

7 Quando sarà giudicato, riesca condannato: e (b) la sua preghiera gli torni in peccato.

8 Siano i suoi giorni pochi: un' altro prenda il il suo ufficio.

9 Siano i suoi figliuoli orfani, e la sua moglie vedova.

10 E vadano i suoi figliuoli del continuo vagando, e mendichino; & accattino, uscendo fuor dei loro casolari.

11 L' usuraio (c) gl' irretisca tutto cio ch' egli ha, e rubino gli strani le sue fatiche.

12 Non siavi niuno che usi benignità in verso lui, e non vi sia chi habia mercè de' suoi figliuoli orfani.

13 Siano i suoi descendentì per esser distrutti; sia cancellato il loro nome nell' età à venire.

14 Sia ricordata l' iniquità de' suoi padri appo il Signore, e l' peccato di sua madre non sia cancellato.

15 Siano quei peccati del continuo nel cospetto del Signore: e stermini egli d' in su la terra la memoria di essi.

16 Percioche egli non s' è ricordato d' usar benignità; anzi ha perseguitato l' huomo afflitto, e bisognoso, & adolorato di cuore, per ucciderlo.

17 Poich' egli ha amata la maledittione, vengagli: e poiche non s' è compiaciuto, nella benedittione, allontanisi ella da lui.

18 E sia vestito di maledittione, come del suo manto; & entri quella come acqua nelle sue interiora, e come olio nella sue ossa.

19 Siagli la maledittione à guisa di vestimento, delquale egli sia auolto; & à guisa di cintura, dellaquale sempre sia cinto.

20 Questo è il merito che il Signore renderà ai miei auversari, & à quelli che parlano di male contra l' anima mia.

21 Ma tu, o Signore Iddio! opera in verso me, per amor del tuo nome: riscuotimi, percioche la tua benignità è buona.

22 Conciò sia cosa ch' io sia afflitto, e bisognoso, & il mio cuore sia piagato dentro di me.

23 Jo mene vo, (d) come l' ombra quando dichina; jo sono agitato come una locusta.

24 Le mie ginocchia sono fiacche di digiunare, e la mia carne è dimagrata, e non ha grassezza alcuna.

25 Et anche sono loro in vituperio; quando mi veggono, scuotono la testa.

26 Ajutami, Signore Iddio mio! salvami, secondo la tua benignità.

27 E sappiano che questo è la tua mano, e che tu, Signore, hai fatto questo.

28 Essi maledicono, ma benedici tu: essi si levano, ma fiano confusi, e rallegrisi il tuo servidore.

29 Siano i miei auversari vestiti di vituperio, e fiano auolti della loro vergogna, come d' un mantello.

30 Jo celebrerò grandemente il Signore con la mia bocca, e lo lodarò in mezo (e) de' grandi.

31 Percioche egli stà alla destra del bisognoso, per salvarlo da quelli che lo condannano à morte.

(a) Sal. 69, 14. (b) Prov. 28, 9. (c) Esod. 20, 5. (d) Sal. 102, 12. (e) Sal. 107, 32.

S A L. CX.

David predice e descrive il regno di Cristo dopo l' ascensione.

I Salmo di David.

(a) IL Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, infin' attanto che jo habia posti i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi.

2 Il Signore manderà fuor di Sion lo scettro della tua potenza: (b) Signoreggia in mezo de' tuoi nemici.

3 Il tuo popolo sarà tutto volenteroso, al giorno che tu ordinerai il tuo esercito, nel magnifico santuario: tu haverai la rugiada della tua gioventù dalla matrice dell' alba.

4 (c) Il Signore ha giurato, e non senè pentirà: Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

5 Il Signore sarà alla tua destra. Questo mio Signore trafiggerà i re al giorno della sua ira.

6 Egli farà giudicio fra le genti, empirà ogni cosa di corpi morti, trafiggerà (d) il capo che regna sopra molti paesi.

7 (e) Egli berà del torrente tra via, e percio alzerà il capo.

(a) Matt. 22, 44. (b) Mic. 4, 2. (c) Ebr. 7, 21. (d) Dent. 32, 42. (e) Filip. 2, 8-9.

S A L. CXI.

Il Profeta s' incitò à laudare Dio: Inalza le opere sue degne di memoria.

I Halleluja.

JO celebrerò il Signore con tutto l' cuore nella compagnia, e nella raunanza degli huomini diritti.

2 Grandi sono l' opere del Signore e degne d' esser ricercate da tutti quelli che si dilettaano in esse.

3 Le sue opere sono gloria, e magnificenza: e la sua giustitia dimora in eterno.

4 Egli ha rendute memorabili le sue maraviglie; il Signore è gratioso, e pietoso.

5 Egli dà à vivere à quelli che lo temono, egli si ricorda in eterno del suo patto.

6 Egli ha dichiarata al suo popolo la potenza delle sue opere, dandogli l' heredità delle genti.

7 L' opere delle sue mani sono verità, e dirittura: tutti i suoi comandamenti sono veraci.

8 Sono stabiliti in sempiterno, sono fatti con verità, e con dirittura.

9 Egli ha mandata la liberatione al suo popolo: egli ha ordinato il suo patto in eterno: il suo nome è santo, e tremendo.

Rrr

Io II

(Beatitudine.) (Esaltazione dei fedeli.)

10 Il capo della sapienza è il timor del Signore: chiunque fa quei *commandamenti del Signore*, ha buon' intelletto: la sua laude dimora in perpetuo.

(a) *Mat. 22, 44.* (b) *Mic. 4, 2.* (c) *Ebr. 7, 21.*  
(d) *Deut. 32, 42.* (e) *Filip. 2, 8. 9.*

## S A L. CXII.

*Il Profeta descrive le beatitudini di quelli che temono Dio, & osservano i suoi commandamenti.*

I Halleluja.

**B**Eato l'huomo, che teme il Signore, e si diletta sommamente ne' suoi commandamenti!

2 La sua progenie sarà possente in terra: la generazione degli *huomini* diritti sarà benedetta.

3 Facoltà, e ricchezze *sono* nella sua casa, e la sua giustizia dimora in perpetuo.

4 La luce si leva nella tenebre à quelli che sono diritti; *al* gratiofo, pietoso, e giusto.

5 Bene è all' huomo che dona, e presta, e regge i suoi affari con dirittura.

6 Percioche egli giamai non farà smosso: il giusto farà in memoria perpetua.

7 Egli non temerà di mal grido: il suo cuore è fermo, egli si confida nel Signore.

8 Il suo cuore è bene appoggiato, egli non avrà paura alcuna, fin che non vegga *cio che desidera*, ne' suoi nemici.

9 (a) Egli ha sparso, egli ha donato ai bisognosi: la sua giustizia dimora in perpetuo, il suo corno sarà alzato in gloria.

10 L'empio lo vedrà, e dispetterà; egli digrignerà i denti, e si struggerà: il desiderio degli empiperirà.

(a) *2. Cor. 9, 9.*

## S A L. CXIII.

*Il Profeta conforta à laudare Dio per la sua provvidenza in cielo & in terra: e verso de' poveri e delle donne sterili.*

I Halleluja.

**L**Audate, servidori del Signore, laudate il nome del Signore.

2 Sia benedetto il nome del Signore, da hora fin' in eterno.

3 (a) Il nome del Signore è laudato dal Sole levante, infin' al ponente.

4 Il Signore è eccelfo sopra tutte le nationi: (b) la sua gloria è sopra i cieli.

5 Chi è simile al Signore Iddio nostro, ilquale habita ne' luoghi altissimi?

6 *E pure* (c) riguarda à basso in cielo, & in terra?

7 (d) Egli rileva il misero dalla polvere, & alza il bisognoso dallo sterco.

8 Per farlo sedere coi principi; coi principi, dico, del suo popolo.

9 *E fa che la donna sterile habita fra famiglia, essendo lieta madre di figliuoli.* Halleluja!

(a) *Mal. 1, 11.* (b) *Sal. 8, 2.* (c) *Sal. 138, 6.* (d) *1. Sam. 2, 8.* (e) *Sal. 68, 7.*

## S A L. CXIV.

*Il Profeta racconta l'uscita e liberatione d' Israel dagli Egittii, & alcuni miracoli fattigli.*

**Q**Uando Israel uscì d' Egitto, e la casa di Giacob uscì d' infra' il popolo barbaro:

(Uscita d' Egitto.) (Vanità degli idoli.)

2 (a) Giuda fu consecrato al Signore, & divenne suo dominio.

3 (b) Il mare lo vide, e sene fuggì; il Giordano si trasse indietro.

4 (c) I monti saltarono come montoni, & i colli come agnelli.

5 Che havesti, ò mare! che te ne fuggisti? e tu Giordano! che ti traesti indietro?

6 *E voi* monti, che saltaste come montoni, e voi colli come agnelli?

7 Trema, ò terra! per la presenza del Signore; per la presenza dell' Iddio di Giacob:

8 (d) Ilquale convertì la rocca in guazzo d' acqua, & il macigno in fonte d' acqua.

(a) *Efod. 6, 7.* (b) *3. Efod. 14, 21.* (c) *Efod. 19, 18.* *Efod. 17, 5.*

## S A L. CXV.

*Il Profeta insegna che si debbe dar tutta la gloria à Dio e non agli huomini: Descrive la differenza ch' è fra Dio e gl' idoli:*

**N**ON à noi, Signore, non à noi; anzi al tuo nome dà gloria, per la tua benignità, e verità.

2 Perche direbbono le genti: Dove è hora il loro Dio?

3 Hor l' Iddio nostro è pure ne' cieli, e fa tutto cio che gli piace.

4 (b) Gl' idoli di esse genti sono oro, & argento; opera di mani d' huomini.

5 Hanno bocca, e non parlano: hanno occhi, e non veggono:

6 Hanno orecchie, e non odono: hanno naso, e non odorano:

7 Hanno mani, e non toccano: hanno piedi, e non camminano: e non rendono alcun suono della loro gola.

8 Simili ad essi sono quei che gli fanno, e chiunque si confida in essi.

9 O Israel! confidati nel Signore: egli è l' ajuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

10 O casa d' Aaron, confidatevi nel Signore: egli è l' ajuto, lo scudo di quelli che si confidano in lui.

11 O voi, che temete il Signore, confidatevi in lui: egli è l' ajuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

12 Il Signore si ricorda di noi: egli ci benedirà: egli benedirà la casa d' Israel, egli benedirà la casa di Aaron.

13 Egli benedirà quelli che lo temono, piccioli e grandi.

14 Il Signore v' accrescerà le sue gratie; à voi, dico, & ai vostri figliuoli.

15 Voi siete benedetti dal Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

16 Quanto è al cielo, il cielo è per lo Signore: & egli ha data la terra ai figliuoli degli huomini.

17 (c) I morti non lauderanno già il Signore, nè alcun di quelli che scendono nel luogo del (d) silenzio.

18 Ma noi benediremo il Signore, da hora fin' in eterno. Halleluja!

(a) *Sal. 42, 4. 11. e 79, 10.* (b) *Sal. 135, 15.* (c) *Sal. 6, 6.* (d) *Sal. 94, 17.*

(*Quiete d' anima.*) (*Verità di Dio.*) (*Iddio fortrezza.*) (*La parola di Dio viene &c.*)

S A L. CXVI.

*Il Profeta liberato de' pericoli dal Signore, riconosce il beneficio, e conforta gli altri à fare il medesimo: Parla à se stesso, e si incita ritornare in Gierusalem per godere le presenza dell' arca.*

1 **J**O amo il Signore, perciocche egli ascolta la voce delle mie supplicationi.

2 Poich' egli ha inchinato à me il suo orecchio, jo invocherò (a) ai miei di.

3 (b) I legami della morte m' havevano circondato, e le distrette del sepolcro m' havevano giunto: jo aveva scontrato angoscia, e cordoglio.

4 Ma jo invocai il nome del Signore, dicendo: Deh Signore! libera l' anima mia.

5 Il Signore è pietoso, e giusto; & il nostro Dio è misericordioso.

6 Il Signore guarda i semplici: jo era ridotto in misero stato; ma egli m' ha salvato.

7 Ritorna, o anima! al tuo riposo: perciocche il Signore ti ha fatta la tua retributione.

8 Poiche, o Signore! tu hai riscossa la mia persona da morte, gli occhi miei da lagrime, & i miei piedi da spinta:

9 Jo caminerò nel tuo cospetto nella terra de' viventi.

10 (c) Jo ho creduto: jo parlerò pure. Jo era grandemente afflitto:

11 Jo diceva (d) nel mio smarrimento: Ogni huomo è bugiardo.

12 Che renderò al Signore? tutti i suoi beneficii sono sopra me.

13 (e) Jo prenderò il calice delle salutì, e predicherò il nome del Signore.

14 Jo pagherò i miei voti al Signore, hora in presenza di tutto'l suo popolo.

15 (f) La morte de' santi del Signore è pretiosa nel suo cospetto.

16 Hor su, Signore! concio sia cosa ch' io sia tuo fervidore; tuo fervidore, dico, figliuolo della tua fervente; e tu habbi sciolti i miei legami;

17 Jo ti sacrifierò sacrificii di laude, e predicherò il nome del Signore.

18 Jo pagherò i miei voti al Signore, hora in presenza di tutto'l suo popolo:

19 Ne' cortili della casa del Signore, in mezzo di te, Gierusalem! Halleluja.

(a) *Sal. 137, 7.* (b) *2. Sam. 22, 6.* (c) *2. Cor. 4, 13.*  
(d) *Sal. 31, 23.* (e) *1. Cor. 10, 16.* (f) *Sal. 71, 14.*

S A L. CXVII.

*Il Profeta esorta i Gentili e tutti i popoli à laudare Dio.*

1 **N**ACIONI tutte, laudate il Signore: Popoli tutti, celebratelo.

2 Perciocche la sua benignità è moltiplicata sopra noi, e la verità del Signore è in eterno. Halleluja!

(a) *Rom. 15, 11.*

S A L. CXVIII.

*Il Profeta liberato dai suoi nemici conforta tutti à ringraziare Dio, & à laudarlo: Dimostra che havendo il Signor seco, non teme alcuno.*

1 **C**elebrate il Signore, perciocche egli è buono, e perche la sua benignità dura in eterno.

2 Hor dica Israel: che la benignità di esso dura in eterno.

3 Hor dica (a) la casa d' Aaron: che la benignità di esso dura in eterno.

4 Hor dicano quelli che temono il Signore: che la sua benignità dura in eterno.

5 Jo invocai il Signore, essendo in distretta: & il Signore mi rispose, e mi mise in luogo largo.

6 Il Signore è meco, (b) jo non temerò cio che mi possa far l' huomo.

7 Il Signore è meco, fra quelli che mi soccorrono: e però jo vedrò cio ch' io desidero ne' miei nemici.

8 (c) Meglio è sperar nel Signore, che confidarsi negli huomini.

9 Meglio è sperar nel Signore, che confidarsi ne' prencipi.

10 Tutte sorti di nationi m' havevano intorpiato: nel nome del Signore è avvenuto, ch' io lo ho sconfitto.

11 M' havevano circondato, & anche accerchiato: nel nome del Signore è avvenuto, ch' io lo ho sconfitto.

12 M' havevano intorniato (d) come api: ma sono state spente come fuoco di spine: nel nome del Signore è avvenuto, ch' io le ho sconfitte.

13 Tu mi havevi pure sospinto, o nemico! accioche jo cadessi: ma il Signore m' ha soccorso.

14 (e) Il Signor è la mia forza, e'l mio cantico: e mi è stato in salvezza.

15 Voce di giubilo, e di salvezza, è ne' tabernacoli de' giusti: la destra del Signore fa prodezze.

16 La destra del Signore è inalzata: la destra del Signore fa prodezze.

17 Jo non morirò, anzi viverò, e racconterò l' opere del Signore.

18 Il Signore veramente m' ha castigato; ma non m' ha dato alla morte.

19 Apritemi le porte di giustizia: jo entrerò per esse, e celebrerò il Signore.

20 Questa è la porta del Signore, i giusti entreranno per essa.

21 Jo ti celebrerò, perciocche tu mi hai risposto, e mi sei stato in salvezza.

22 La pietra, che gli edificatori havevano gettata via, è divenuta il capo del cantone.

23 Questo è proceduto dal Signore, & è cosa maravigliosa davanti agli occhi nostri.

24 Questo è il giorno, che il Signore ha operato: festeggiamo, e ralleghiamoci in esso.

25 Deh Signore! hora salva: deh Signore! hora prospera.

26 Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore! noi vi benediciamo dalla casa del Signore.

27 Il Signore è Iddio, e ci ha illuminati: legate con funi la bestia del sacrificio della solennità alle corna dell' altare.

28 Tu sei il mio Dio, jo ti celebrerò: tu sei il mio Dio, jo ti esalterò.

29 Celebrate il Signore, perciocche egli è buono, e perche la sua benignità dura in eterno.

(a) *Sal. 115, 10.* (b) *Sal. 56, 5.* (c) *Sal. 62, 9.* (d) *Deut. 1, 44.* *Esd. 15, 2.*

S A L. CXIX.

*Il Profeta dimostra in questo Salmo uno animo veramente acceso del desiderio della Legge di Dio: dimostra l' huomo esser beato, il quale s' ingegna con ogni studio di osservare la Legge di Dio: domanda à Dio d' essere instruito per custodirla:*

Rrr 2

ALEF.



( *La parola di Dio viene commendata.* )

## H L E F.

1 **B**Eati coloro, che sono intieri di via, e che camminano nella Legge del Signore.

2 Beati coloro, che guardano le sue testimonianze, e lo cercano con tutto'l cuore.

3 *Iquali* etiam non operano iniquità; anzi camminano nelle sue vie.

4 Tu hai ordinati i tuoi comandamenti, acciòche siano osservati con ogni studio.

5 Oh siano pure addirizzate le mie vie, per osservare i tuoi statuti!

6 All' hora jo non sarò suergognato, quando jo riguarderò à tutti i tuoi comandamenti.

7 Jo ti celebrerò con dirittura di cuore, quando jo haurò imparate le leggi della tua giustitia.

8 Jo osserverò i tuoi statuti: non abandonarmi del tutto.

## B E T.

9 Come renderà il fanciullo la sua via pura? prendendo guardia *ad essa* secondo la tua parola.

10 Jo ti ho cercato con tutto'l mio cuore, non lasciarmi deviare da' tuoi comandamenti.

11 Jo ho riposta la tua parola nel mio cuore, acciòche jo non pecchi contra te.

12 Tu *sei* benedetto, o Signore! insegnami i tuoi statuti.

13 Jo ho con le mie labia raccontate tutte le leggi della tua bocca.

14 Jo ghoisco nella via delle tue testimonianze, come per tutte le ricchezze *del mondo*.

15 Jo ragiono de' tuoi comandamenti, e riguardo ai tuoi sentieri.

16 Jo mi diletto ne' tuoi statuti; jo non dimenticherò le tue parole.

## G H I M E L.

17 Fa *questo* bene à me, tuo servidore, ch' io viva, e ch' io offervi la tua parola.

18 (a) Scuopri i miei occhi, acciòche jo diguardi le meraviglie della tua Legge.

19 (b) Jo *sono* forestiere in terra: non ascondermi i tuoi comandamenti.

20 L' anima mia si stricola d' affettione alle tue leggi in ogni tempo.

21 Tu hai sgridati i superbi, maledetti, che deviano dai tuoi comandamenti.

22 Toglimi d' addosso il vituperio, & il disprezzo: perciòche jo ho guardate le tue testimonianze.

23 Etiam, *mentre* i precipi sedevano, e ragionavano contra me, il tuo servidore ha meditato ne' tuoi statuti.

24 Et anche le tue testimonianze *sono* i miei diletti, & i miei consiglieri.

## D A L E T.

25 (c) La mia persona è attaccata alla polvere: rendimi la vita secondo la tua parola.

26 Jo *ti* ho raccontate le mie vie, e tu mi hai risposto: insegnami i tuoi statuti.

27 Fámmi intendere la via de' tuoi comandamenti, & jo ragionerò delle tue meraviglie.

28 L' anima mia stilla di cordoglio; dirizzami secondo le tue parole.

29 Rimuovi da me la via della menzogna, e fymmi gratioso della tua Legge.

30 Jo ho scelta la via della verità, jo *mi* ho proposte le tue leggi.

31 Jo mi sono attenuto alle tue testimonianze: Signore! non lasciar ch' io sia confuso.

32 Jo correrò nella via de' tuoi comandamenti, quando tu mi haverai allargato il cuore.

## H E.

33 Insegnami, Signore! la via de' tuoi statuti, & jo la guarderò *infin'* al fine.

34 Dámmi intelletto, & jo guarderò la tua Legge, e l' osserverò con tutto'l cuore.

35 Fámmi camminare nel sentiero de' tuoi comandamenti: perciòche jo mi diletto in esso.

36 Inchina il mio cuore alle tue testimonianze, e non à cupidigia.

37 Storna gli occhi miei, che non riguardino à vanità: vivificami nella tua via.

38 Attieni la tua parola al tuo servidore, ilquale è tutto dato al tuo timore.

39 Rimuovi *da me* il mio vituperio, delquale jo temo: perciòche le tue leggi *sono* buone.

40 Ecco! io desidero affettuosamente i tuoi comandamenti: vivificami nella tua giustitia.

## V A U.

41 E venganni le tue benignità, o Signore! e la tua salute, secondo la tua parola.

42 E *fa* ch' io possa rispondere qualche cosa à chi mi fa onta: perciòche jo mi confido nella tua parola.

43 E non trarmi del tutto di bocca la parola della verità: perciòche jo spero nelle tue leggi.

44 Et io osserverò la tua Legge del continuo, in sempiterno.

45 E caminerò in *luogo* largo: perciòche jo ho ricercati i tuoi comandamenti.

46 E parlerò delle tue testimonianze davanti à mè, e non mi vergognerò.

47 E mi diletterò ne' tuoi comandamenti, iquali jo amo.

48 Et alzerò le mani ai tuoi comandamenti, iquali jo amo: e ragionerò de' tuoi statuti.

## Z A I N.

49 Ricordati della parola *detta* al tuo servidore, sopra laquale tu mi hai fatto sperare.

50 Questa è la mia consolatione nella mia afflictione, che la tua parola mi ha vivificato.

51 I superbi m' hanno grandemente schernito; *ma* jo non mi sono stornato della tua Legge.

52 Signore jo mi son ricordato delle tue leggi, *che sono* ab eterno; e mi sono consolato.

53 Tremito m' occupa, per gli empiche abandonano la tua Legge.

54 I tuoi statuti mi sono stati *materia* di canti in ne' luoghi de' miei pellegrinaggi.

55 O Signore! di notte mi son ricordato del tuo nome, & ho osservata la tua Legge.

56 Questo mi è avvenuto, perciòche jo ho guardati i tuoi comandamenti.

## H E T.

57 Il Signore è la mia parte: jo ho determinato d' osservare le tue parole.

58 Jo ti ho supplicato con tutto'l cuore; habbi mercè di me secondo la tua parola.

59 (d) Jo ho fatta ragione delle mie vie, & ho rivolti i miei piedi alle tue testimonianze.

60 Jo mi sono affrettato, e non mi sono indugiato ad osservare i tuoi comandamenti.

(La parola di Dio viene commendata.)

61 Le schiere degli empì m' hanno predato ; *ma* però non ho dimenticata la tua Legge.

62 Jo mi levo alla mezza notte , per celebrarti, per le leggi della tua giustizia.

63 Jo *sono* compagno di tutti quelli che ti temono, & osservano i tuoi comandamenti.

64 Signore! la terra è piena della tua benignità: insegnami i tuoi statuti.

T E T.

65 Signore! tu hai fatto bene al tuo servidore secondo la tua parola.

66 Insegnami buon senso, & intendimento : per-  
cioche jo credo ai tuoi comandamenti.

67 Avanti ch' io fossi afflitto , jo andava errando: ma hora osservo la tua parola.

68 Tu *sei* buono, e benefattore : insegnami i tuoi statuti.

69 I superbi hanno composte delle bugie contra me : *ma* jo con tutto 'l cuore guarderò i tuoi comandamenti.

70 Il cuor loro è condenso come grasso : *ma* jo mi diletto nella tua Legge.

71 E' m' è buono ch' jo sono stato afflitto , accio-  
che jo impari i tuoi statuti.

72 La Legge della tua bocca m' è migliore, che le migliaja d' oro, e d' argento.

F O D.

73 Le tue mani m' hanno fatto, e disposto : dam-  
mi intelletto, & jo imparerò i tuoi comandamenti.

74 Quelli che ti temono, mi vedranno, e si ralle-  
greranno : percioche jo ho sperato nella tua parola.

75 O Signore! jo so che le tue leggi *non sono altro*  
che giustizia; e che cio che m' hai afflitto, è stato fedeltà.

76 Deh *fa* la tua benignità per consolarmi secon-  
do la tua parola, detta al tuo servidore.

77 Venganmi le tue misericordie, accioche jo vi-  
va: percioche la tua Legge è ogni mio diletto.

78 Siano confusi i superbi, percioche à torto mi  
souvertono : *ma* jo ragionerò de' tuoi commanda-  
menti.

79 Rivolganfi à me quelli che ti temono, e quelli  
che conoscono le tue testimonianze,

80 Sia il mio cuore intiero ne' tuoi statuti, accio-  
che jo non sia confuso.

C A F.

81 L' anima mia vien meno dietro alla tua salute:  
jo spero nella tua parola.

82 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua  
parola; dicendo: Quando mi consoleraì tu?

83 Percioche jo sono divenuto come un otre al  
fumo: e pur non ho dimenticati i tuoi statuti.

84 Quanti hanno da essere i giorni del tuo servidore?  
quando farai giudicio sopra quelli che mi persegui-  
tano?

85 I superbi m' hanno cavate delle fosse; il che non  
è secondo la tua Legge.

86 Tutti i tuoi comandamenti *sono* verità: essi  
mi perseguitano à torto; soccorrimi.

87 M' hanno presso che consumato, e messo per  
terra: *ma* jo non ho abbandonati i tuoi commanda-  
menti.

88 Rendimi la vita secondo la tua benignità, & jo  
osservarò la testimonianza della tua bocca.

L A M E D.

89 O Signore! la tua parola *dimora* in eterno: ella  
è stabile ne' cieli.

90 La tua verità *dimora* per ogni età: tu hai stabili-  
ta la terra, & ella stà ferma.

91 Il cielo, & la terra stanno anc' hoggi fermi, se-  
condo i tuoi ordini: percioche ogni cosa è al tuo ser-  
vigio.

92 Se la tua Legge non fosse stata ogni mio diletto,  
jo già farei perito nella mia afflittione.

93 Giamai non dimenticherò i tuoi commanda-  
menti: percioche per essi tu m' hai conservato in  
vita.

94 Jo *sono* tuo, salvami: percioche jo ho ricerca-  
ti i tuoi comandamenti.

95 Gli empì m' hanno atteso, per farmi perire: *ma*  
jo attendo del continuo alle tue testimonianze.

96 Jo ho veduto che ogni cosa, benchè perfetta,  
haveva un fine: *ma* i tuoi comandamenti *sono* am-  
pissimi.

M E M.

97 O quanto amo la tua Legge! ella è cio di ch' io  
ragiono tutto di.

98 I tuoi comandamenti m' hanno renduto più  
savio de' miei nemici: percioche in perpetuo sono ap-  
po me.

99 Jo sono divenuto più intendente che tutti i miei  
dottori: percioche le tue testimonianze *sono* la mia  
meditatione.

100 Jo sono divenuto più auveduto che i vecchi:  
percioche jo ho guardati i tuoi comandamenti.

101 Jo ho divietati i miei piedi da ogni via cattiva,  
accioche jo osservi la tua parola.

102 Jo non mi sono stornato dalle tue leggi: per-  
cioche tu mi hai ammaestrato.

103 O quanto sono dolci le tue parole al mio pa-  
lato! (e) *sono* più dolci alla mia bocca che mele.

104 Jo divengo auveduto per li tuoi commanda-  
menti: percio odio ogni sentiero di falsità.

N H N.

105 La tua parola è una lampana ai miei piedi, &  
un lume ai miei sentieri.

106 Jo ho giurato, e l' atterrò fermamente, d' os-  
servare le leggi della tua giustizia.

107 Jo sono sommamente afflitto: o Signore! ren-  
dimi la vita secondo la tua parola.

108 Deh, Signore! gradisci l' offerte volontarie  
della mia bocca; & insegnami le tue leggi.

109 (f) Jo hol' anima mia del continuo in pal-  
ma di mano; ma pure non ho dimenticata la tua Legge.

110 Gli empì m' hanno tesi de' lacci, e pure non  
mi sono disviato dai tuoi comandamenti.

111 Jo ho prese le tue testimonianze per heredità in  
perpetuo: percioche esse *sono* la letitia del mio cuore.

112 Jo ho inchinato il mio cuore ad eseguire i tuoi  
statuti, in perpetuo, infin' al fine.

S A M E C.

113 Jo odio i pensamenti, ma amo la tua Legge.

114 Tu *sei* il mio nascondimento, & il mio scudo:  
jo spero nella tua parola.

115 Ritraetevi da me, malfattori! & jo guarderò  
i comandamenti del mio Dio.

116 Softienmi secondo la tua parola, accioche jo  
viva; e non rendermi confuso della mia speranza.

117 Confortami, accioche jo sia salvato; & jo ri-  
guarderò del continuo ai tuoi statuti.

118 Tu calpesti tutti quelli che si disviano dai tuoi  
statuti: percioche le loro fraudi *sono* fallaci.

R r r 3

119 Tu

(La parola di Dio viene commendata.)

119 Tu riduci al niente tutti gli empi della terra, come schiume: perciò jo amo le tue testimonianze.

120 La mia carne si raccapriccia tutta per lo spavento di te, & jo temo de' tuoi giudicii.

AIN.

121 Jo ho fatto cio che è dritto, e giusto: non abandonarmi à quelli che m' opressano.

122 (g) Dà sicurtà per lo tuo servidore in bene, che i superbi non m' oppressino.

123. Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua salute, & alla parola della tua giustitia.

124 Opera inverso 'l tuo servidore secondo la tua benignità, & insegnami i tuoi statuti.

125 Jo sono tuo servidore: dammi intelletto, accioche jo possa sapere le tue testimonianze.

126 Egli è tempo che 'l Signore operi: essi hanno annullata la tua Legge.

127 Perciò jo amo i tuoi commandamenti, più che oro, anzi più che oro finissimo.

128 Perciò approvo tutti i tuoi commandamenti intorno ad ogni cosa, & odio ogni sentiero di menzogna.

P E.

129 Le tue testimonianze sono cose maravigliose: perciò l' anima mia le ha guardate.

130 La dichiarazione delle tue parole illumina, e dà intelletto ai semplici.

131 Jo ho aperta la bocca, & ho ansato: perciò che jo ho bramati i tuoi commandamenti.

132 Riguarda à me, & habbi mercè di me, secondo il tuo costume inverso quelli che amano il tuo nome.

133 Ferma i miei passi nella tua parola, e fa che niuna iniquità mi signoreggi.

134 Riscuotimi dall' oppressione degli huomini; & jo osserverò i tuoi commandamenti.

135 (h) Farilucere il tuo volto sopra 'l tuo servidore, & insegnami i tuoi statuti.

136 Ruscilli d' acque mi scendono giù dagli occhi, perciòche la tua legge non è osservata.

S A D E.

137 O Signore! tu sei giusto, & i tuoi giudicii sono dritti.

138 Tu hai molto espressamente commendata la giustizia, e la verità delle tue testimonianze.

139 (i) Il mio zelo mi consuma: perciòche i miei nemici hanno dimenticate le tue parole.

140 (k) La tua parola è sommamente purgata col fuoco; e però il tuo servidore l' ama.

141 Jo sono picciolo, e disprezzato: ma però non ho dimenticati i tuoi commandamenti.

142 La tua giustizia è una giustizia, che dura in eterno, e la tua Legge è verità.

143 Tribulatione, e distretta m' hanno giunto: ma i tuoi commandamenti sono i miei diletti.

144 La giustizia delle tue testimonianze dura in eterno: dammi intelletto, accioche jo viva.

C O F.

145 Jo ho gridato con tutto 'l cuore: rispondimi, Signore! & jo guarderò i tuoi statuti.

146 Jo t' ho invocato: salvami, & jo osserverò le tue testimonianze.

147 Jo mi son fatto avanti all' alba, & ho gridato: jo ho sperato nella tua parola.

148 Gli occhi miei prevengono alle viglie della notte, per ragionar della tua parola.

149 Ascolta la mia voce, secondo la tua benignità: ò Signore, rendimi la vita, secondo cio che hai ordinato.

150 Quelli che vanno dietro à sceleratezze, iquali si sono allontanati dalla tua Legge, si sono accostati.

151 Ma tu, ò Signore! sei vicino: e tutti i tuoi commandamenti sono verità.

152 Gran tempo è ch' io conosco dalle tue testimonianze, che tu le hai stabilite in eterno.

R E S.

153 Riguarda alla mia afflittione, e trammene fuori: perciòche jo non ho dimenticata la tua Legge.

154 Dibatti la mia lite, e riscuotimi: rendimi la vita secondo la tua parola.

155 La salvezza è lungi dagli empi; perciòche non ricercano i tuoi statuti.

156 Le tue misericordie sono grandi, Signore! rendimi la vita, secondo ciò che hai ordinato.

157 I miei persecutori, & i miei nemici sono molti; ma jo non sono declinato dalle tue testimonianze.

158 Jo ho veduti i prevaricatori, & ho portata gran noja che non osservano la tua parola.

159 Vedi che jo amo i tuoi commandamenti; Signore, rendimi la vita secondo la tua benignità.

160 La somma della tua parola è verità: e tutte le leggi della tua giustizia sono in eterno.

S I N.

161 I precipi mi hanno perseguitato senza ragione: ma il mio cuore si spaventa per la tua parola.

162 Jo mi rallegro per la tua parola, quanto chi trova grandi spoglie.

163 Jo odio, & abomino la menzogna: ma jo amo la tua Legge.

164 Jo ti laudo sette volte il dì, per le leggi della tua giustizia.

165 Molta prosperità hanno quelli che amano la tua Legge; e non hanno alcun' incoppo.

166 Signore! jo ho sperato nella tua salute, & ho fatti i tuoi commandamenti.

167 L' anima mia ha osservate le tue testimonianze, & jo le ho grandemente amate.

168 Jo ho osservati i tuoi commandamenti, e le tue testimonianze: perciòche tutte le mie vie sono nel tuo cospetto.

T A U.

169 Pervenga il mio grido al tuo cospetto, Signore! dammi intelletto secondo la tua parola.

170 Venga la mia supplicatione in tua presenza: riscuotimi secondo la tua parola.

171 Le mie labia (l) sgorgheranno laude, quando tu mi haverai insegnati i tuoi statuti.

172 La mia lingua ragionerà della tua parola: perciòche tutti i tuoi commandamenti sono giustizia.

173 Siami in ajuto la tua mano: perciòche jo ho eletti i tuoi commandamenti.

174 Signore! jo ho desiderata la tua salute, e la tua Legge è ogni mio diletto.

175 Viva l' anima mia, & ella ti lauderà; e soccorranmi le tue leggi.

176 Jo vo erando, come una pecora smarrita: cerca il tuo servidore, perciòche jo non ho dimenticati i tuoi commandamenti.

(a) 1. Cor. 2, 7. 11, 14. (b) 1. Cron. 29, 15. Sal. 39, 13. 2. Cor. 5, 6. Ebr. 11, 13. (c) Sal. 44, 26. (d) Sal. 16, 7. e 42, 9. (e) Sal. 59, 11. Prov. 8, 11. (f) Gind. 12, 3. 1. Sam. 19, 5.

(g) If.

(David esaudito.) (Occhi al cielo.) (Felicità di Gierusalemme.) (Vigilanza à Dio.) (Nemici.) &c.

(g) *If.* 38, 14. (b) *Sal.* 4, 7. (i) *Sal.* 69, 10. (k) 2. *Sam.* 22, 31. *Sal.* 12, 7. *Prov.* 30, 5. (l) *Sal.* 45, 2.

## S A L. CXX.

*Il Profeta pregando Dio, è esaudito: Si lamenta delle lingue fallaci.*

## I Cantico delle salite.

**J**O ho gridato al Signore, essendo in distretta; & egli m' ha risposto.

2 O Signore! riscuoti l'anima mia dalle labia bugiarde, e dalla lingua frodolente.

3 Che ti darà, e ch' t'aggiungerà la ligna frodolente?

4 *Quelle labia, e lingue, sono come le faette agute d'un' huomo prode; ò anche, come braggie di ginebro.*

5 Ahi lasso me! che soggiorno in Mefec, e dimoro presso alle tende di Chedar!

6 La mia persona è bormai assai dimorata con chi odia la pace.

7 *Io non desidero altro che pace: ma quando ne parlo, essi gridano à guerra.*

## S A L. CXXI.

*Il Profeta leva gli occhi suoi in alto al cielo, d' onde spera soccorso.*

## I Cantico delle salite.

**J**O alzo gli occhi ai monti, per vedere, onde mi verrà ajuto.

2 Il mio ajuto verrà dal Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

3 Egli non permetterà che il tuo piè vacilli: il tuo guardiano non sonnacchia.

4 Ecco! il guardiano d' Israel non sonnacchia, e non dorme.

5 Il Signore è quel che ti guarda: il Signore è la tua ombra, (a) egli è alla tua man destra.

6 (b) Di giorno il sole non ti ferirà; nè la luna, di notte.

7 Il Signore ti guarderà d' ogni male: egli, dico, guarderà l'anima tua.

8 Il Signore guarderà la tua uscita, e la tua entrata, da hora fin' in eterno.

(a) *Sal.* 16, 8. e 109, 31. e 110, 5. (b) *If.* 49, 10. *Apoc.* 7, 16.

## S A L. CXXII.

*David dimostra il desiderio del popolo di andare in Gierusalem con la moltitudine dei fedeli, per laudare Dio.*

## I Cantico delle salite, di David.

(a) **J**O mi rallegro di ciò che m' è detto: Andiamo alla casa del Signore.

2 O Gierusalem! i nostri piedi si formano nelle tue porte.

3 Gierusalem, che sei edificata come una città, che è ben congiunta insieme.

4 Là ove salgono le tribu; le tribu, dico, del Signore, (b) il che è una testimonianza data ad Israel) per celebrare il nome del Signore.

5 Percioche (c) ivi sono stantiati i seggi per lo giudicio; i seggi, dico, della casa di David.

6 Richiedete la prosperità di Gierusalem: ò Gierusalem! prosperino quelli che t' amano.

7 Pace sia nelle tue bastie, e prosperità ne' tuoi palazzi.

8 Per amor de' miei fratelli, e de' miei prossimi, jo pregherò hora per la tua pace.

9 Per amor della casa del Signore Iddio nostro, jo ti procacciarò bene.

(a) 2. *Sam.* 6, 17. (b) *Eso.* 23, 17. *Deut.* 16, 16. *Eso.* 16, 34. e 25, 21. 22. *Num.* 17, 7.

(c) *Deut.* 17, 8. 2. *Sam.* 45, 2. 2. *Cron.* 19, 8. 10.

## S A L. CXXIII.

*Il Profeta dimostra che i fedeli disprezzati dai ricchi superbi domandano senza intermissione soccorso à Dio.*

## I Cantico delle salite.

**J**O alzo gli occhi miei à te, che habiti ne' cieli.

2 Ecco! come gli occhi de' servi sono intenti alla mano de' loro padroni; e come gli occhi della serva sono intenti alla mano della sua padrona, così gli occhi nostri sono intenti al Signore Iddio nostro, infin' attanto ch' egli habbia mercè di noi.

3 Habbi mercè di noi, Signore habbi mercè di noi: percioche noi siamo molto fatti di disprezzo.

4 L'anima nostra è grandemente satia dello scherzo degli huomini agiati, e del disprezzo degli altieri.

## S A L. CXXIV.

*David in nome degl' Israeliti dimostra che sono stati liberati col favor di Dio dalla violenza dei loro nemici.*

## I Cantico delle salite (a) di David.

**D**ica pur' hora Israel: Senon fosse che il Signore fu per noi:

2 Senon fosse che 'l Signore fu per noi, quando gli huomini si levarono contra noi;

3 All' hora ci haverebbero trangiottiti tutti vivi, mentre l' ira loro ardeva contra noi.

4 All' hora l' acque ci haverebbero inondati: un torrente sarebbe passato sopra l' anima nostra.

5 All' hora l' acque gonfiate sarebbero passate sopra l' anima nostra.

6 Benedetto sia il Signore! che non ci ha dati in preda ai loro denti.

7 L'anima nostra è scampata dal laccio degli uccellatori come un' uccello: il laccio è stato rotto, e noi siamo scampati.

8 (b) Il nostro ajuto è nel nome del Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

(a) *Sal.* 122, 1. (b) *Sal.* 121, 2.

## S A L. CXXV.

*Il Profeta dimostra che quelli che si fidano in Dio sono guardati da lui, che non si diano alla iniquità: Pregha per i buoni.*

## I Cantico delle salite.

**Q**uelli che si confidano nel Signore, sono come il monte di Sion, il quale non può essere smosso, anzi dimora in perpetuo.

2 Come Gierusalem ha d' intorno à se monti, così il Signore è d' intorno al suo popolo, da hora fin' in eterno.

3 Certo (a) la verga d' empierà non riposerà sopra la forte de' giusti, accioche tal' hora i giusti non metano mano ad iniquità.

4 O Signore! fa bene ai buoni, & à quelli che sono dritti ne' loro cuori.

5 Ma quanto è à quelli che dichinano dietro alle loro tortuosità, mandigli via il Signore con gli operari d' iniquità. (b) Pace sia sopra Israel.

(a) 1. *Cron.* 10, 13. (b) *Gal.* 6, 16.

S A L.

(Allegrezza.) (Benedizione di Dio.) (Gratie celesti.) (Vittoria della croce.) (Profondità.) &c.

## S A L. CXXVI.

*Il Profeta dimostra l'allegrezza del popolo ritornato della cattività di Babilonia: Prega il Signore che chi ha seminato in lagrime, le facci raccogliere in festa.*

## I Cantico delle salite.

**Q**Uando il Signore ritirò di cattività quei di Sion, ci pareva di sognare.

2 All' hora fu ripiena la nostra bocca di riso, e la nostra lingua di giubilo : all' hora fu detto fra le nationi: Il Signore ha magnificamente operato inverso costoro.

3 Il Signore ha magnificamente operato inverso noi: noi siamo stati renduti lieti.

4 Signore! ritiraci di cattività, *ilche sarà come correnti rivi in terra Meridionale.*

5 Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti.

6 Ben vanno piangendo, mentre portano la semenza da spargere: *ma sene verranno pure con canti, portando i loro facci.*

## S A L. CXXVII.

*Il Profeta dimostra che la diligenza e sollecitudine dell' uomo non giova niente, se Dio non provvede: I figliuoli sono dati da Dio, per sollennare i padri.*

## I Cantico delle salite, (a) di Salomo.

**S**E il Signore non edifica la casa, in vano s' affaticano intorno ad essa quelli che l' edificano: se il Signore non guarda la città, in vano vegghiano le guardie.

2 Voi, che vi levate la mattina a buon' hora, e tardi vi posate, e mangiare il pane di stento, in vano *il fate*: certo *Iddio* dà il sonno a chi egli ama.

3 Ecco! i figliuoli *sono* una heredità del Signore; & il frutto del ventre, un premio.

4 Quali *sono* le fatte in man d' un' *uomo* prode, tali *sono* i figliuoli in giovinezza.

5 Beato l' uomo! che ne ha il suo turcasso pieno: *tali* non saranno confusi, quando parleranno coi loro nemici nella porta.

(a) *Sal.* 72, 1.

## S A L. CXXVIII.

*Il Profeta descrive la felicità dei maritati, che temono Dio, e camminano nelle sue vie.*

## I Cantico delle salite.

**B**Eato chiunque teme il Signore, e camina nelle sue vie.

2 Percioche tu mangerai della fatica delle tue mani: tu *sarai* beato, & ei ti *sarà* bene.

3 La tua moglie *sarà* dentro della tua casa come una vigna fruttifera: i tuoi figliuoli *saranno* d' intorno alla tua tavola come piante d' ulivi.

4 Ecco! certamente così *sarà* benedetto l' *uomo*, che teme il Signore.

5 Il Signore ti benedirà di Sion, e tu vedrai il bene di Gerusalem tutti i giorni della tua vita.

6 E vedrai figliuoli ai tuoi figliuoli. *Pace sia sopra Israel!*

## S A L. CXXIX.

*Il Profeta ricorda a Israel che si glori di haver superato tutti gli impeti de' gli nemici con lo ajuto di Dio: Descrive la ruina degli empii.*

## I Cantico delle salite.

**H**Or dica Israel: Molto m' hanno tribolato dalla mia fanciullezza.

2 Molto m' hanno tribolato dalla mia fanciullezza: *epur'* anche non sono potuti venire a capo di me.

3 Gli aratori hanno arato sopra 'l mio dosso, e v' hanno tirati al dilungo i loro solchi.

4 Il Signore è giusto: egli ha tagliate le funi degli empii.

5 Tutti quelli che odiano Sion, siano confusi, e traggansi indietro.

6 Siano come l' herba de' tetti, che si secca, avanti che l' uomo la tragga fuori.

7 Dellaquale il mietitore non empie la sua mano; nè colui che raccoglie le menate, il suo grembo.

8 *Per laquale* etiandio i passanti non dicono: La beneditione del Signore *sia* sopra voi: noi vi benediciamo nel nome del Signore.

## S A L. CXXX.

*Il Profeta prega Dio nel profondo della sua calamità:*

## I Cantico delle salite.

**S**ignore! jo t' invoco (a) di luoghi profondi.

2 Signore! ascolta la mia voce: siano le tue orecchie attente al grido delle mie supplicationi.

3 Signore! se tu buoni mente all' iniquità, Signore! chi potrà durare?

4 Certo appo te *si trova* perdono, accioche tu sii temuto.

5 Jo ho aspettato il Signore: l' anima mia l' ha aspettato, & jo ho sperato nella sua parola.

6 L' anima mia *attende* il Signore, più che le guardie del matutino, che attendono alla mattina.

7 Aspetti Israel il Signore: percioche appo 'l Signore *v'* è benignità, e molta redentione.

8 Et egli riscatterà Israel di tutte le sue iniquità.

(a) *Sal.* 69, 3.

## S A L. CXXXI.

*Il Profeta dimostra ch' egli ha sempre caminato in benignità: Consorta a sperar sempre da Dio la salute.*

## I Cantico delle salite, di David.

**S**ignore! il mio cuore non è elevato, e gli occhi miei non sono altieri: e (a) e non cammino in cose più grandi, e più ardue, che a me non si conviene.

2 Se non ho composta, & acquetata l' anima mia, a guisa di (b) fanciullo spoppato appresso sua madre: *se* l' anima mia *non è stata* in me a guisa di fanciullo slattato.

3 Israel spera nel Signore da hora fin' in eterno.

(a) *Rom.* 12, 16. (b) *Matth.* 18, 3. 1. *Cor.* 14, 20.

## S A L. CXXXII.

*Il Profeta prega Dio che seguiti la sua impresa di edificare il Tempio: Canta che gli è stato mostrato che Sion sarà la casa di Dio.*

## I Cantico delle salite.

**R**icordati, Signore! di David, e d' ogni sua afflitione:

2 *Il quale* giurò al Signore, e fece voto (a) al Possente di Giacob, *dicendo*:

3 (b) *Se* entro nella stanza della mia casa; *se* salgo in su la lettiera del mio letto:

4 *Se* do alcun sonno ai miei occhi, *od* alcun sonnacciar' alle mie palpebre:

5 *Infìn* attanto ch' io habbia trovato luogo (c) al Signore, & habitacoli al Possente di Giacob.

6 *Ecco!* noi habbiamo udito *che* l' *Arca* del Signore

1677A

(Unità dei cuori.) (Iddio lodando.) (Gli idoli.) (Bontà eterna.)

terra stata nella contrada Efratea : poi la trovammo ne' campi di Iaar.

7 Entriamo negli habitacoli del Signore: adoriamo allo scabello de' suoi piedi.

8 (d) Levati, Signore! tu, dico, e l' Arca della tua forza, per entrar nel tuo riposo.

9 I tuoi sacerdoti siano vestiti di giustitia, e giubilino i tuoi santi.

10 Per amor di David, tuo fervidore, non negare al tuo Unto la sua richiesta.

11 Il Signore (e) giurò verità à David, dellaquale egli non si storrà, dicendo: Jo metterò in su 'l tuo solio del frutto del tuo ventre.

12 Sei tuoi figliuoli, & anche i loro figliuoli, per ogni tempo, osserveranno il mio patto, e la mia testimonianza, ch' jo insegnerò loro, sederanno sopra 'l tuo solio.

13 Percioche il Signore ha eletta Sion, e l' ha gradita per sua stanza: dicendo,

14 Questo è il mio riposo in perpetuo: qui habiterò, percioche jo ho gradita questa città.

15 (f) Jo benedirò largamente la sua vittuaglia; jo satierò di pane i suoi bisognosi.

16 E vestirò i suoi sacerdoti di salvezza, & i suoi santi giubileranno grandemente.

17 Ivi farò germinare un corno à David, & accenciarò una (g) lampana al mio Unto.

18 Jo vestirò i suoi nemici di vergogna, e la sua benda reale fiorirà sopra lui.

(a) Gen. 49, 24. (b) 2. Sam. 6, 17. 1. Cron. 16, 1.

(c) Sal. 99, 5. (d) 1. Cron. 26, 41. 42. 43. (e) 2. Sam. 7, 12, 1. Rè 8, 25. 2. Cron. 6, 16. (f) Sal.

147, 14. (g) 2. Sam. 21, 17.

## S A L. CXXXIII.

Il Profeta di mostra quanto sin grata à Dio la concordia dei fratelli.

1 Cantico delle salite, di David.

**E**cco! quanto è buono, e quanto è piacevole, (a) che fratelli dimorino pure insieme!

2 Questo è come quell' (b) olio eccellente, sparso sopra 'l capo d' Aaron, ilquale gli scende in su la barba, e poi cola infino all' orlo de' suoi vestimenti.

3 E come la rugiada di Hermon, e come quella che scende sopra i monti di Sion: percioche il Signore ha ordinata ivi benedizione, e vita in eterno.

(a) 2. Sal. 5, 1. (b) Esod. 30, 23.

## S A L. CXXXIV.

Il Profeta conforta i Leviti, & il popolo à laudare Dio.

1 Cantico delle salite.

**E**cco! benedite il Signore, voi tutti servidori del Signore, che state le notti nella casa del Signore.

2 Alzate le vostre mani verso 'l luogo santo, e benedite il Signore.

3 Benedicaci da Sion il Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

## S A L. CXXXV.

Il Profeta esorta i Sacerdoti & i Leviti à laudare Dio: perche ha eletto Giacob per sua heredità, e perche è potente à far quel che vuole in cielo, in terra, e nel mare.

1 (a) Halleluja!

**L**audate il nome del Signore: laudatelo, voi servidori del Signore.

2 Voi, che state nella casa del Signore, ne' cortili della casa del nostro Dio;

3 Laudate il Signore: percioche il Signore è buono: salmeggiate al suo nome, percioche è soave.

4 Concio sia cosa che 'l Signore si habbia eletto Giacob, & Israel, (b) per suo tesoro riposto.

5 Certo jo conosco che 'l Signore è grande, e che 'l nostro Signore è maggiore di tutti gl' iddii.

6 (c) Il Signore fa tutto cio che gli piace in cielo, & in terra; ne' mari, & in tutti gli abissi.

7 (d) Egli fa salire i vapori dall' estremità della terra: egli fai lampi, (e) insieme con la pioggia: egli trae fuori il vento dai suoi (f) tesori.

8 Egli è quel che (g) percosse i primogeniti d' Egitto, così degli huomini, come degli animali.

9 Egli mandò segni, prodigi in mezzo di te, ò Egitto; sopra Faraò, e sopra tutti i suoi servidori.

10 Egli è quel che percosse grandi nationi, & uccise re potenti:

11 (h) Sihon, re degli Amorrei; & Og, re di Basan, (i) & i re di tutti i regni di Canaan.

12 E diede i loro paesi in possessione; in possessione, dico, ad Israel suo popolo.

13 O Signore! il tuo nome è in eterno; ò Signore! (k) la memoria di te è per ogni età.

14 (l) Quando il Signore haverà fatto giudicio del suo popolo, egli si pentirà per amor de' suoi servidori.

15 (m) Gl' idoli delle genti sono argento, & oro; opera di mani d' huomini.

16 Hanno bocca, e non parlano: hanno occhi, e non veggono.

17 Hanno orecchi, e non odono; & anche non hanno fiato alcuno nella lor bocca.

18 Simili ad essi sono coloro che gli fanno, e chiunque in essi si confida.

19 Casa d' Israel! benedite il Signore: casa d' Aaron! benedite il Signore.

20 Casa di Levi: benedite il Signore: voi, che temete il Signore! beneditelo.

21 Benedetto sia da Sion, il Signore, che habita in Gierusalem. Halleluja.

(a) Sal. 104, 35. (b) Esod. 19, 5. (c) Sal. 115, 34.

(d) Gierem. 10, 13. (e) Giob 36, 29. 30. & 38, 24. 15. (f) Giob 38, 22. (g) Esod. 12, 29.

(h) Num. 21, 24. (i) Jos. 12. (k) Sal. 102, 13.

(l) Deut. 32, 36. (m) Sal. 115, 4.

## S A L. CXXXVI.

Il Profeta esorta à laudare Dio, sì per la creatione di tutte le cose fatte da lui, come per benefizii suoi verso Israel, liberato dalla cattività di Egitto, & introdotto nella terra di Canaan.

1 **C**elebrate il Signore: percioche egli è buono, e perche la sua benignità dura in eterno.

2 Celebrate l' Iddio degl' iddii: percioche la sua benignità dura in eterno.

3 Celebrate il Signore de' Signori: percioche la sua benignità dura in eterno.

4 Celebrate colui, che solo fa maraviglie grandi: percioche la sua benignità dura in eterno.

5 Colui che (a) ha fatti i cieli con intendimento: percioche la sua benignità dura in eterno.

6 Colui che ha distesa la terra (b) sopra l' acque: percioche la sua benignità dura in eterno.

7 Colui che (c) ha fatte le grandi lumiere: percioche la sua benignità dura in eterno.

(La chiesa oppressa.)

(Confessione di Dio.)

(Providenza di vna.)

8 Il sole, per *havere* (d) il reggimento del giorno : perche la sua benignità *dura* in eterno,

9 La luna, & le stelle, per *havere* i regimenti della notte : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

10 *Celebrate* colui, che (e) percosse gli Egittii ne' oro primogeniti : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

11 (f) E trasse fuori Israel del mezo di loro : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

12 *Lo trasse, dico, fuori*, con mano potente, e (g) con braccio steso : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

13 *Celebrate* colui, che (h) spartì il mar rosso in parti : percioche la sua benignità *dura* in eterno :

14 E fece passare Israel per lo mezo di esso : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

15 E traboccò nel mar rosso Farao, & il suo esercito : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

16 *Celebrate* colui, che condusse il suo popolo per lo deserto : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

17 Colui, che percosse (i) grandi rè ; percioche la sua benignità *dura* in eterno.

18 Et uccise rè possenti : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

19 (k) Sihon, rè degli Amorrei : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

20 (l) E Og, rè di Basan : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

21 E diede il loro paese in heredità : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

22 *In heredità, dico*, ad Israel, suo servidore : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

23 *Celebrate colui*, ilquale, quando siamo stati abbassati, s'è ricordato di noi : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

24 E ci ha riscossi dai nostri nemici : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

25 Ilquale dà il cibo ad ogni carne : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

26 *Celebrate* il Signore de' cieli : percioche la sua benignità *dura* in eterno.

(a) *J. Gen. 1, 1.* (b) *Sal. 24, 2.* (c) *Gen. 1, 14.*  
(d) *Gen. 1, 16.* (e) *Esd. 12, 29.* (f) *Esd. 12, 51.* (g) *Esd. 6, 6.* (h) *Esd. 14, 21.* (i) *Sal. 135, 10.* (k) *Num. 21, 24.* (l) *Num. 21, 35.*

## S A L. CXXXVII.

*Il Profeta dimostra che i Sacerdoti & i Leviti, & i cantori essendo prigionieri in Babilonia col popolo d'Israel si lamentano d'essere invitati à cantare.*

**P**resso alle fiumane di Babilonia, dove noi sedevamo, & anche piangevamo, ricordandoci di Sion ;

2 Noi appiccammo le nostre cetere ai falzi, in mezo di essa :

3 Benche quelli, che ci havevano menati in cattività, ci richiedessero quivi che cantassimo ; e quelli, che ci facevano urlar piangendo, ci richiedessero che ci rallegrassimo ; *dicendo* : Cantateci delle canzoni di Sion.

4 Come hauremmo noi cantate le canzoni del Signore in paese di stranieri ?

5 Se jo ti dimentico, ò Gierusalem ! se la mia destra ti dimentica.

6 Resti attaccata la mia lingua al mio palato, se jo non mi ricordo di te, se non metto Gierusalem in capo d'ogni mia allegrezza.

7 Ricordati, Signore ! de' figliuoli (a) d' Edom ; iquali, alla giornata di Gierusalem, dicevano : Scoprite, scoprite fin' ai fondamenti di essa.

8 O figliuola di Babilonia ! che hai ad esser distrutta, beato chi ti farà la tua retributione di cio che ci hai fatto.

9 Beato (b) chi piglierà i tuoi piccioli figliuoli, e gli sbatterà al fasso.

(a) *Gierem. 49, 7.* *Lament. 4, 21.* *Ezech. 25, 21.*

(b) *Is. 13, 16.*

## S A L. CXXXVIII.

*David ringrazia la bontà di Dio verso di se, havendolo liberato dai nemici, restituitolo nel seggio.*

I Salmo di David.

**J**o ti celebrerò con tutto 'l mio cuore : jo ti salmeggierò (a) davanti agli Angeli.

2 Jo adorerò verso 'l tempio della tua santità, e celebrerò il tuo nome, per la tua benignità, e per la tua verità : percioche tu hai renduta magnifica la tua parola, oltr' ad ogni tua fama.

3 Al giorno ch' io ho gridato, tu mi hai risposto : tu mi hai accresciuto di forze nell' anima.

4 Tutti i rè della terra ti celebrano, Signore ! (b) quando haveranno udite le parole della tua bocca :

5 (c) E canteranno delle vie del Signore : concio sia cosa che grande sia la gloria del Signore.

6 Percioche il Signore è eccello, e pur vede le cose basse : e, *benche sia alto*, pur conosce da lungi.

7 Se jo camino in mezo di distretta, tu mi manderai in vita, & auventerai la mano (d) sopra la faccia de' miei nemici, e la tua destra mi salverà.

8 Il Signore (e) compirà l' opera sua intorno à me : Signore ! la tua benignità è in eterno : non lasciar l' opere delle tue mani.

(a) *Eccl. 5, 6.* *1. Cor. 11, 10.* *Sal. 107, 32. & 119.*

46. (b) *Sal. 10, 2. & 16, 23.* (c) *Sal. 113, 5. & 6.*

(d) *Sal. 3, 8.* (e) *Sal. 57, 3.*

## S A L. CXXXIX.

*Il Profeta accusato falsamente chiama Dio in testimonia, perche lo conosce, & adduce la ragione : Dimostrando come Dio è presente per tutto col suo Spirito.*

I Salmo di David, dato al preposto alla Musica.

**S**ignore ! tu mi hai investigato, e tu mi conosci.

2 Tu conosci il mio sedere, & il mio levare : tu intendi da lungi il mio pensiero.

3 Tu aggiri i miei sentieri, & il mio ricetta ; e sei uso à tutte le mie vie.

4 Percioche, non essendo ancora la parola nella mia lingua, ecco, Signore ! tu sai già il tutto.

5 Tu mi strigni dietro, e davanti ; mi metti la mano addosso.

6 La tua conoscenza è tanto maravigliosa, ch' io non posso sottrarmene ; e tanto eccella, che non posso esser' aldì sopra d' essa.

7 Dove men' andarò dal tuo Spirito ? e dove mene fuggirò dal tuo cospetto ?

8 (a) Se jo salgo in cielo, tu vi sei : e se mi giaccio sotterra, eccoviti.

9 Se prendo l' ale dell' alba, e vo à dimorare nell' estremità del mare :

10 Anche quivi mi condurrà la tua mano, e la tua destra mi prenderà.

11 E se dico : Le tenebre pure m' occulteranno ; sì sarà la notte luce d' intorno à me.

12 (Non

(Sacrificio grato à Dio.) (Sospirio dell'afflitto.) (Desiderio della liberatione.)

12 (Non pur le tenebre possono renderti *cosa alcuna* scura, anzi la notte *ti* risplende come il giorno: le tenebre, e la luce *ti* sono tutt' uno.)

13 Concio sia cosa che tu possedi le mie reni: tu mi hai (b) ricoperto nel ventre di mia madre.

14 Jo ti celebrerò: percioche jo sono stato maravigliosamente formato, & in maniere stupende: le tue opere sono maravigliose, e l' anima mia *lo* fa molto bene.

15 Le mie ossa non ti sono celate, benchè jo sia stato fatto in occulto, e lavorato nelle basse parti della terra.

16 I tuoi occhi videro la massa senza forma del mio corpo, e tutte queste cose erano scritte in su l' tuo libro, al tempo che si formavano, quando niuna di esse era ancora.

17 Quanto mi sono adunque, ò Dio! preziosi i tuoi pensamenti? (c) quanto sono grandi le somme di essi!

18 Se jo gli voglio annoverare, sono in maggior numero che la rena: quando jo mi risveglio, jo sono ancora teco.

19 Poiche, ò Dio! tu uccidi l' empio; voi, huomini di sangue, dipartitevi da me.

20 Percioche i tuoi nemici ti hanno nominato à sceleratezza, & hanno giurato à menzogna.

21 O Signore! non odio jo quelli che t' odiano? e non m' accuoro jo per cagion di quelli che si levano contra te?

22 Jo gli odio d' un' odio perfetto: jo gli ho per nemici.

23 O Dio! investigami, e conosci il mio cuore: fa pruova di me, e conosci i miei pensieri:

24 E vedi se v' è in me alcun proceder iniquo: e guidami per la via del mondo.

(a) Amos 9, 10. (b) Giob 10, 11. (c) Sal. 40, 6.

S A L. CLX.

David prega Dio che lo liberi degli huomini cattivi: Si assicura del suo soccorso.

1 Al Maestro del canto, Salmo di David.

2 **L**iberami Signore dall' huomo cattivo, guardami dall' huomo che fa violenza.

3 Iquali pensano male nel cuore, ogni giorno adunano le guerre.

4 (a) Aguzzano la lor lingua come la serpe, sotto le lor labia vi è veleno di aspidi. Sela.

5 Guardami Signore dalle mani dell' empio, conservami dall' huomo violento, da quelli che hanno machinato di spingere i miei piedi.

6 I superbi mi hanno nascosto il laccio, & hanno stesa la rete con le corde: mi hanno posti i lacci per tutta la via. Sela.

7 Jo ho detto al Signore: Tu sei il mio Dio: Signore ascolta la voce delle mie preghiere.

8 O Signore Eterno! forza della mia salute! tu copri il mio capo nel giorno delle armi.

9 Non conceder Signore i suoi desiderii all' empio: non lasciar eseguire il suo pensiero, à fin che non si esalti. Sela.

10 La malignità della sua bocca lo sommergà, col capo di quelli che mi circondano.

11 Carboni accesi caschino sopra di quelli: fagli cascare nel fuoco, in fosse profonde; & à fin che non si rilevino.

12 L' huomo linguuto non sia stabilito nella ter-

ra: il male ritrovi l' huomo che fa violenza, e sia rovinato.

13 Jo so che l' Signore farà il giudicio dello afflitto, il giudicio de' bisognosi.

14 Veramente i giusti confesseranno il nome tuo, i retti habitaranno dinanzi alla tua faccia.

(a) Rom. 3, 14. Disop. 13, 3.

S A L. CXXI.

David scacciato di Gierusalem prega Dio che gli sia grata la sua oratione, come se gli offerisse sacrificii nel tempio.

1 Canto di David.

Signore! jo grido à te, vien presto à me; ascolta la mia voce, quando jo haverò gridato à te.

2 La mia oratione sia stabile come il profumo nel tuo cospetto; il dono delle mie mani sia come il sacrificio della sera.

3 Metti Signore! la guardia alla mia bocca, guarda l' entrata delle mie labia.

4 Non inclinare il cuor mio à cosa cattiva, à far opere empie con gli huomini che operano l' iniquità: e ch' io non mangi delle loro delitie.

5 Il giusto mi percota, e sarami beneficenza; e m' riprendi, e sarami uno oglio eccellente, che non romperà il mio capo; perche jo farò ancora, e la mia oratione per i loro mali.

6 I loro giudici siano precipitati in luoghi pietrosi, & ascoltino le mie parole, perche sono dolei.

7 Le nostre ossa sono state sparfe su la bocca della sepoltura, come colui che stiappa e fende le legna nella terra.

8 Perche, ò Signore Eterno, gli occhi miei sono verso di te, jo ho sperato in te, non sparger l' anima mia.

9 Guardami dai luoghi de' trabocchetti che mi hanno tesi, e dai lacci di quelli che operano l' iniquità.

10 Gli empii caschino insieme nei loro trabocchetti, mentre ch' io passerò.

S A L. CXXII.

David descrive l' oratione che fece à Dio, quando stava ascoso nella spelunca.

1 Istruzione di David, (a) quando era nella spelunca, Oratione.

2 **J**O grido al Signore con la mia voce; jo supplico il Signore con la mia voce.

3 Jo spando dinanzi à lui il mio pensiero; dichiaro la mia angoscia nel suo cospetto.

4 Quando il mio spirito era mancato in me, e tu conoscevi la mia via: essi mi ascolero il laccio nella via, per laquale jo doveva camminare.

5 Jo riguardava verso la destra e contemplava; e non vi era chi mi conoscesse: il ricorso era morto per me; nè vi era chi cercasse l' anima mia.

6 Jo gridai à te Signore, e dissi: Tu sei la mia speranza, la mia heredità nella terra de' viventi.

7 Attendi al mio grido: perche jo sono grandemente abbattuto: liberami da quelli che mi perseguivano, perche sono più forti di me.

8 Cava di prigione l' anima mia, à fin ch' io laudi il nome tuo: i giusti si coronarono per mia causa, perche tu mi hai ricompensato. (a) Sam. 14, 4.

S A L. CXXIII.

David prega Dio, gli domanda la sua giustizia e bontà: Perche dinanzi à lui nissuno si trova giusto: Descrive il suo dolore: Ripiglia le forze à preparare.



## (Dio bellese.)

I Salmo di David.

**O** Di Signore! la mia oratione, ascolta la mia preghiera per la tua verità, Esaudiscimi per la tua giustizia.

2 E non venire in giudicio col tuo servitore; (a) perche nissuno vivente si giustificarà dinanzi à te.

3 Imperoche l' inimico perseguita l' anima mia: ha abbattuto in terra la mia vita: mi ha fatto habitare in luoghi oscuri, come i morti già tempo fa.

4 Et il mio spirito è mancato in me: il cuor mio è desolato dentro à me.

5 Jo mi ricordo de' giorni passati; jo penso in ogni tua opera, e diviso delle opere delle tue mani.

6 Jo distendo le mie mani à te: l' anima mia è incerta à te come la terra che ha sete. Sela.

7 Signore! esaudiscimi presto, lo spirito mio è venuto meno: non ascondere la tua faccia da me, & jo farò simile à coloro che scendono nella sepoltura.

8 Fammi udir la mattina la tua misericordia, perche jo spero in te: fammi conoscere la via, per la quale jo camini; perche jo ho levato l' anima mia à te.

9 Liberami Signore! dai miei nemici: jo spero in te.

10 Insegnami à fare la tua volontà, perche tu sei il mio Dio: il tuo spirito buono mi conduchi nella terra retta.

11 Signore! tu mi vivificherai per amor del tuo nome: tu caverai di agnoscia l' anima mia per amor della tua giustizia.

12 E dissiparai i miei nemici per la tua misericordia, e ruinarai tutti gli nemici dell' anima mia, perche jo sono tuo servitore.

(a) Esod. 34. 7.

## S A L. CXLIV.

*David riconosce la vittoria contra i suoi nemici dal solo Dio: Si maraviglia che Dio faccia tanto di bene à lui, huomo di niun valore.*

I Di David.

**B**enedetto sia il Signore mia fortezza! ilquale insegna alle mie mani à combattere, & alle mie dita à far guerra.

2 Egli è la mia misericordia, la mia rocca, la mia difesa & il liberatore, & il mio scudo: & jo ho sperato in lui, ilquale rende soggetto il mio popolo sotto di me.

3 Signore! che cosa è l' huomo, che tu lo riconosci? il figliuolo dell' huomo, che tu lo stimi?

4 L' huomo, è simile alla vanità, i suoi giorni sono come l' ombra che passa.

5 Abbassa Signore i tuoi cieli, e discendi: tocca i monti, e fumeranno.

6 Lancia i lampi, e dissipa quelli, manda le tue frezze, e conturbagli.

7 Manda la tua mano da alto, liberami, e cavami del le grandi acque, delle mani de' figliuoli dei forastieri.

8 La bocca de' quali parla la menzogna; e la lor destra è destra di falsità.

9 O Dio! jo ti cantarò una nuova canzone: jo ti cantarò sul salterio e lo istrumento da dieci corde.

10 Egli è quel che da la salute ai Rè, ilquale riscatta David suo servitore dal coltello pernicioso:

11 Riscattami e liberami dalle mani de' figliuoli de' forastieri; la bocca de' quali parla la menzogna; e la lor destra è destra di falsità.

12 A fin che i nostri figliuoli siano come piante cre-

## (Esaltazione di Dio.)

sciute nella lor fanciullezza: le nostre figliuole come cantoni intagliati à guisa del palazzo.

13 I nostri granai siano pieni, disorte che produchino d' ogni sorte di provigione: i nostri branchi moltiplichino à migliaia, e per dieci migliaia nelle nostre piazze.

14 I nostri buoi siano carichi: non vi sia scorceria, nè chi esca, nè sia grido nelle nostre piazze.

15 Beato quel popolo! alquale è così: beato quel popolo, delquale il Signore è Dio.

## S A L. CXLV.

*David lauda le opere mirabili di Dio di generatione in generatione, per lequali è dichiarata la benignità, misericordia, e providenza.*

I Laude di David.

**D**io mio! Rè mio! jo ti esaltarò, e benedirò il nome tuo in eterno e sempre.

2 Jo ti benedirò ogni giorno, e laudarò il nome tuo in eterno e sempre.

3 Il Signore è grande, e molto laudabile; e non si può investigare la sua grandezza.

4 Una generatione racconterà le tue opere all' altra generatione, & annuntiaranno le tue prodezze.

5 Jo racconterò lo splendor glorioso della tua magnificenza, e le cose tue meravigliose:

6 E recitaranno la virtù delle tue cose terribili; & jo racconterò la tua grandezza.

7 Predicaranno à piena bocca la memoria della tua gran bontà; e cantaranno ad alta voce la tua giustizia.

8 Il Signore è clemente e misericordioso, tardo à scorrucciarfi e di grande misericordia.

9 Il Signore è buono à tutti, e le sue misericordie sono sopra tutte le sue opere.

10 Tutte le opere tue Signore ti celebrano, & i tuoi misericordiosi ti benedicono.

11 Predicano la gloria del tuo regno, e parlano della tua forza:

12 A fin' che facciano conoscere ai figliuoli degli huomini le sue prodezze, e la gloria magnifica del suo regno.

13 Il tuo regno è un regno di tutti i secoli, e la tua signoria durarà in tutte le generationi.

14 Il Signore sostiene tutti quelli che calcano, & inalza tutti gli abbassati.

15 Gli occhi di tutti sperano in te, e tu dai loro il lor cibo al suo tempo.

16 Tu apri la tua mano, e fati ogni vivente secondo il desiderio.

17 Il Signore è giusto in tutte le vie sue, e misericordioso in tutte le opere sue.

18 Il Signore è vicino à tutti quelli che lo invocano, à tutti quelli dico, che l' invocano in verità.

19 Egli fa la volontà di quelli che lo temono, & esaudisce il grido loro, e gli conserva.

20 Il Signore guarda tutti quelli che l' amano, e disperderà tutti gli empii.

21 La mia bocca pronuntierà la laude del Signore: & ogni carne benedirà il suo santo nome in eterno e sempre.

## S A L. CXLVI.

*Il Profeta dimostra il gran desiderio che ha di laudare Dio insegna che non bisogna fidarsi negli huomini, ma nel solo Dio: Perche egli è quel che ha fatto il tutto.*

I Lau-

(Opere di Dio.) (Lode di Dio.) (Gloria divina.) (Invito alle creature.)

1 Laudate il Signore.

**A** Nima mia lauda il Signore.

2 Io lodarò il Signore nella mia vita, salmeggiarò al mio Dio per fin ch' io farò.

3 Non vi confidate ne' precipi nè nel figliuolo dell' huomo, nelquale non è salute.

4 Lo spirito suo si parte, egli ritorna nella sua terra, in quel giorno muojano i suoi pensieri.

5 Beato è colui, nello ajuto del quale è lo Dio di Giacob, la speranza del quale è nel Signore Dio suo:

6 (a) Ilquale ha fatto il cielo, la terra & il mare, e tutte le cose che sono in essi; ilquale mantiene la verità in eterno.

7 Ilquale fa il giudicio agli oppressi, ilquale dà il pane agli affamati: il Signore scioglie quelli che sono legati.

8 Il Signore illumina i ciechi, il Signore adirizza gl' inclinati, Il Signore ama i giusti.

9 Il Signore guarda i forastieri, solleva il pupillo e la vedova, e riversa la via degli empii.

10 Il Signore regnerà in eterno: ò Sion il tuo Dio è di generatione in generatione; Laudate il Signore!

(a) *Fatt. 14, 15. Apoc. 14, 7.*

S A L. CXLVII.

*Il Profeta conforta tutti à laudare Dio, poiche furono da lui raccolti dopo la cattività di Babilonia: dimostra la gran potenza di Dio in liberar gli afflitti senza armi.*

1 **L** Audate il Signore, perche è cosa buona di cantare al nostro Dio, perche è cosa dolce, e la laude è cosa bella.

2 Il Signore che edifica Gierusalem, adunarà i dispersi d' Israel.

3 Egli guarisce gli abbatutti di cuore, e lega le loro piaghe.

4 Egli conta il numero delle stelle, chiama tutte quelle per nome.

5 Il Signore nostro'è grande, e di gran possanza; non si può numerare la sua intelligenza.

6 Il Signore inalza gli humili, abbassa gli empii infino in terra.

7 Cantate al Signore con laude, cantate al nostro Dio nella citara.

8 Ilquale copre il cielo di nuvole, & apparecchia la pioggia alla terra: ilquale fa germogliar l'herba ne' monti.

9 Ilquale dà il suo cibo alle bestie, & (a) à figliuoli de' corvi che gridano.

10 Non si compiace nella forza del cavallo, nè si diletta ne' flauti dell' huomo.

11 Il Signore ama quelli che lo temono, quelli che sperano nella sua misericordia.

12 O Gierusalem lauda il Signore: ò Sion lauda il tuo Dio.

13 Percioche fortifica le stanghe delle tue porte e benedice i tuoi figliuoli nel mezzo di te.

14 Egli è quel che mette in pace i tuoi confini, e ti satia di buon grano.

15 Egli è quel che manda la sua parola alla terra: la sua parola corre velocemente.

16 E gli è quel che dà la nieve bianca, come la lana, & sparge la brinata come la cenere.

17 Getta il suo ghiaccio come bocconi: chi resterà dinanzi al suo freddo?

18 Egli manda la sua parola; e lo liquefa: il suo vento soffia, e le acque corrono.

19 Egli annuntia la sua parola à Giacob, i suoi statuti, & i suoi giudicii à Israel.

20 Egli non ha fatto così à tutte le genti: e non hanno conosciuti i suoi giudicii. Laudate il Signore!

(a) *Giob 39, 3.*

S A L. CXLVIII.

*Il Profeta invita tutte le creature che sono nel cielo e nella terra à laudare Dio, dimostrando loro la sua ammirabil potenza, sapienza, e bontà.*

1 Laudate il Signore!

**V**oi creature de' cieli! laudate il Signore, laudatelo nei luoghi alti.

2 Voi tutti Angeli suoi laudatelo: voi tutti i suoi eserciti laudatelo.

3 Voi sole e luna laudatelo, voi tutte stelle luminose laudatelo.

4 Voi cieli de' cieli laudatelo, (a) e le acque che sono sopra i cieli.

5 Laudino il nome del Signore; perche egli ha comandato, e sono state create.

6 E le ha stabilite in eterno e sempre: ha messo uno ordine, e non si preterirà.

7 Voi creature della terra! dragoni e tutti li abissi laudate il Signore.

8 Il fuoco, la gragnola, la nieve & il vapore, & il vento della tempesta che eseguisce la sua parola:

9 I monti, e tutti i colli, l' albero fertifero, e tutti i cedri:

10 Le bestie selvaggie, e tutti i bestiami, quei che si aggrappano, e li uccelli, che hanno ale.

11 I Rè della terra, e tutti i popoli, i precipi e tutti i giudici della terra.

12 I giovanetti e le vergini ancora, i vecchi coi giovani;

13 Laudino il nome del Signore: perche il suo nome solo è esaltato, la sua gloria è sopra il cielo e la terra.

14 Et ha esaltato il corno al suo popolo, ch' è la laude à tutti i suoi misericordiosi, cioè à figliuoli d' Israel, popolo vicino à lui. Laudate il Signore!

(a) *Dan. 3, 80. Gen. 1, 7.*

S A L. CXLIX.

*Il Profeta conforta Israel à laudare Dio in ogni sorte di laudi, perche s'è compiacinto in lui, e gli ha data vittoria contra le Genti.*

1 Laudate il Signore.

**C**antate al Signore una nuova canzone, la sua laude sia udita nella congregatione de' buoni.

2 Rallegrisi Israel nel suo fattore: i figliuoli di Sion si rigoiofchino nel lor Rè.

3 Laudino il suo nome nel ballo, cantino à lui sul tamburino e la cetara.

4 Perche il Signore si compiace nel suo popolo; glorificarà gli humili in salute.

5 I misericordiosi festeggeranno in gloria, si rigoiranno nei loro letti.

6 Nella lor bocca saranno l' esaltationi di Dio, & il coltello da due tagli nella lor mano.

7 Per far la vendetta delle Genti, e punitioni fra i popoli:

8 Per legare i Rè loro in catene, & i loro signori in ceppi di ferro.

9 Per far di loro il giudicio scritto: questo splendore farà à tutti i suoi misericordiosi. Laudate il Signore!

Sss 3

SAL.

( Lode concorde. )

S A L. CL.

*Il Profeta conforta à laudare la potenza e grandezza di Dio in tutti gl' istrumenti.*

1 Laudate il Signore.

**L**audate Dio nel suo santuario , laudatelo nel fermamento della sua forza.

2 Laudatelo nelle sue virtù : laudatelo secondo la sua grande altezza.

3 Laudatelo in suon di trombetta , laudatelo in Salterio & in citara.

4 Laudatelo in tamburo & in piffera , laudatelo in corde & organo.

5 Laudatelo in cembali risonanti , laudatelo in cembali di giubilo.

6 Ogni anima che spira , laudi il Signore. Laudate il Signore!

# I PROVERBII DI SALOMONE.

A R G O M E N T O.

*Questo libro è nominato Proverbi; cioè, sentenze, e detti notevoli, & eccellenti; iquali Salomo, per la sapienza infusa in lui per la virtù della Spirito santo, ha dettati, e raccolti per uso commune della Chiesa. Il soggetto di essi è delle virtù, che i fedeli devono seguitare, così in verso Dio, come in loro stessi, & in verso i loro prossimi, in qualunque stato, e condizione di vita si ritrovino: e de' vizi, che devono fuggire; per menar' una vita veramente beata, à Dio piacevole, e da lui benedetta.*

( I cattivi s' hanno da fuggire. )

C A P. I.

*Salomone insegna in che consiste la forza e l' uso della parola di Dio: il suo timore qual sia, Che l' huomo non si debbe quietare à gli allestamenti di pescatori: La sapienza si lamenza ch' è disprezzata da tutti: e predice la rovina de' disprezzatori.*



Detti di Salomone figliuolo di David, Rè d' Israel:

2 Per conoscere la sapienza, e la istruzione: per intendere le parole di scienza.

3 Per ricevere la istruzione della prudenza, la giustitia, & il giudicio, e le rettitudini.

4 Per dare accortezza à semplici, al fanciullo scienza e consiglio.

5 Il sapiente ascolterà, & acquistarà dottrina: e l' huomo intelligente possederà i consigli.

6 Per intendere le sentenze e l' esposizione, le parole de' sapienti, & i loro detti oscuri.

7 (a) Il timor del Signore è il principio della scienza: li stolti hanno disprezzata la sapienza e la istruzione.

8 Ascolta figliuol mio! la istruzione di tuo padre, e non lasciare la correzione della tua madre.

9 Perche saranno accrescimento di gratia al tuo capo, e come collana al tuo collo.

10 Figliuolo mio! se i peccatori ti voranno sujare, non compiacerai loro.

11 Se diranno: Vieni conesso noi, facciamo delle imboscate al sangue, facciamo delle imboscate allo innocente senza cagione.

12 Inghiottiamo quelli come la sepoltura, tutti vivi; & intieri, come quelli che scendono nella fossa.

13 Noi ritroveremo tutte le facultà pretiose, empiremo le nostre case di spoglie.

14 Metti la tua parte con noi, sia una borsa à tutti noi.

15 Figliuol mio! tu non caminerai con loro nella via, ritira il tuo piede dalle loro traccie.

16 (b) Imperoche i loro piedi corrono à far male, e si affrettano per sparger del sangue.

17 Certamente si come senza cagione si distende la rete contra à ciascuno uccello:

18 Così questi fanno insidie al sangue di quelli, fanno imboscate alle anime loro.

19 Tali sono le vie di ogni huomo che ha la go-

la al guadagno, ilquale sopraprende l' anima dei possessori di quello.

20 La sapienza grida di fuora, manda la sua voce nelle piazze.

21 Grida ne' luoghi principali de' rauni, all' entrate delle porte, nella città stessa proferisce le sue parole.

22 Insino à quanto ò semplici! amarete voi la pazzia? & i disprezzatori desideraranno la derisione? e li stolti haveranno in odio la scienza?

23 (a) Convertitevi alla mia riprensione, ecco! ch' io vi manifesterò lo spirito mio, vi farò intendere le mie parole.

24 *Ma* perche jo vi ho chiamati, & havete ricusato: io ho disteso la mia mano, e non vi è stato *alcuno* che vi habbia messo l' animo.

25 Et havete rigettato ogni mio consiglio; e non havete voluto la mia riprensione.

26 Ancora jo riderò nella vostra calamità: quando verrà il timor vostro, jo mene schernirò.

27 Quando *dico* verrà come desolatione, il timor vostro; e la calamità vostra sarà venuta come la tempesta, quando sarà venuta *dico* tribulatione & angoscia sopra di voi:

28 Allhora mi chiameranno, & jo non udirò: la mattina mi cercaranno, e non mi ritroveranno.

29 Perche hanno havuta in odio la scienza, e non hanno eletto il timor del Signore:

30 Ne si sono appigliati al mio consiglio, & hanno disprezzata ogni mia riprensione.

31 Essi adunque mangiaranno del frutto della loro via, e saranno satiati dei loro consigli.

32 Imperoche il riposo de' semplici gli ucciderà; e la prosperità degli stolti gli rovinerà.

33 Ma colui che mi obedirà, habitarà sicuramente, e si riposarà senza temere di male.

(a) *Sal. 110, 10. Eccl. 1, 16. (b) Esa. 59, 7, Rom. 3, 25. (c) 65, 12, & 66, 4. Gier. 7, 13.*

C A P. II.

*Salomone ammonisce che si abbracci la sapienza, laquale insegna il timor di Dio: La sapienza, scienza & intelligenza sono doni di Dio: La sapienza libera dalla via de' cattivi, & indirizza nella via di Dio: I pià viveranno, e li-empii morranno.*

I Fi-

*(Sapienza cercanda.)**(Invito all' osservanza della Legge.)*

- 1 Figliuolo mio! se tu riceverai le mie parole, & alconderai appresso di te i miei comandamenti:
- 2 Diforte che tu faccia stare intente le tue orecchie alla sapienza, e se tu inchinerai il tuo cuore alla intelligenza:
- 3 Anzi se tu chiamerai la intelligenza, o drizzerai la tua voce alla intelligenza:
- 4 Se tu la ricercai come l' argento, e la investigatorai come i tesori:
- 5 Allhora tu intenderai il timor del Signore, e ritroverai la cognitione di Dio.
- 6 Perche il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce la cognitione e la intelligenza.
- 7 Conservarà ai retti lungo essere, sarà lo scudo a quelli che caminano perfettamente.
- 8 Per guardare le vie del giuditio: e guarderà la via dei suoi misericordiosi.
- 9 Allhora tu intenderai la giustitia & il giudicio, e le rettitudini, e tutte le buone vie.
- 10 Quando la sapienza sarà entrata nel cuor tuo, e la cognitione sarà dolce all' anima tua:
- 11 La prudenza ti guarderà, e la intelligenza ti conserverà;
- 12 Per liberarti della cattiva via, dall' uomo che parla perversamente.
- 13 Quelli che lasciano le buone vie per caminare per le vie tenebrose:
- 14 Quelli che si rallegrano di fare il male, si rigoiscono nelle perversità del cattivo.
- 15 Le vie de' quali sono perverse, & essi sono perversi nelle loro vie.
- 16 Per liberarti, dico, dalla donna forestiera, e dalla straniera, laquale addolcisce con le sue parole:
- 17 Laquale abandona la guida della sua pueritia, e s' è smenticata del patto del suo Dio.
- 18 Imperoche la sua casa tende alla morte, e le sue vie rendono alla morte.
- 19 Tutti quelli che entrano à lei, non ritornano, ne imparano le vie della vita.
- 20 Afincbe dico tu camini per la via de' buoni, e guardi le vie de' giusti:
- 21 Perche i giusti habitaranno la terra, & i finceri dureranno in quella.
- 22 (a) Ma li empj saranno estirpati della terra, & i trasgressori saranno di quella eradicati.
- (a) Giob 18, 17.

## C A P. III.

*Salomone dimostra che la parola di Dio porta la vita: Che la misericordia e verità debbe essere con tutti: Che si debbe sperare in Dio, temerlo & honorarlo: Che con allegrezza si sopporti il castigo di Dio: Descrive le laudi della sapienza: Mostra che à quelli che seguitano la parola di Dio tutte le cose succedono bene. Dà precetti di carità: La maledittione degli empj, e la benedittione de' pii dal Signore.*

- 1 Figliuolo mio! non ti smenticare della mia legge, & il cuor tuo custodiscà i miei precetti;
- 2 (a) Perche ti apportaranno lunghezza di giorni, gli anni della vita, e la pace.
- 3 La misericordia e la verità non ti abandonino, legale al tuo collo, scrivele nella tuola del cuor tuo.
- 4 E tu ritrovarai gratia e buono intelletto nel cospetto di Dio e degli huomini.
- 5 Confidati nel Signor tuo con tutto il cuor tuo, e non ti fondare sopra la tua prudenza.

- 6 Riconoscilo in tutte le vie tue, & egli indrizzarà le tue vie.
- 7 (b) Non sii sapiente dinanzi agli occhi tuoi: temi il Signore, e partiti dal male.
- 8 Imperoche sanità farà al tuo ombellico, e la molla nelle ossa tue:
- 9 (c) Honora il Signore, delle tue ricchezze, e delle primitie di tutte le tue entrate.
- 10 Et i tuoi granai saranno empiti abundantemente, & i tuoi torcoli si compiranno pel vin nuovo.
- 11 (d) Figliuolo mio! non rigettare il castigo del Signore, e non t' infastidire per la sua correptione.
- 12 Imperoche il Signore castiga quello che ama, e come padre il figliuolo che ama grandemente.
- 13 Beato è l' uomo che trova la sapienza, e l' uomo che mette avanti la intelligenza.
- 14 Perche la sua mercantia è migliore della mercantia dell' argento, e la sua entrata è miglior dell' oro.
- 15 E più preziosa delle perle, e tutte le tue cose desiderabili non se possono paragonare.
- 16 Nella sua destra vi è lunghezza di giorni, e nella sua sinistra ricchezze & honore.
- 17 Le sue vie sono vie dilettevoli; e tutte le sue vie sono pace.
- 18 Questa è l' albero della vita à quelli che l' apprendono; e beati son quelli che la tengono.
- 19 Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha stabilito i cieli per intelligenza.
- 20 Li abissi si sono rotti per la sua scienza, & à cieli distillano la rugiada.
- 21 Figliuolo mio! non si partino queste cose dagli occhi tuoi: osserva la dottrina e la prudenza.
- 22 E saranno la vita all' anima tua, e la gratia al tuo collo.
- 23 Allora caminerai sicuramente per la tua via, & il tuo piede non incappará.
- 24 Quando tu andarai à letto, non temerai: quando ti riposarai, il sonno tuo sarà soave.
- 25 Tu non temerai della subita paura, nè della rovina degli empj, quando verrà.
- 26 Perche il Signore farà la tua confidenza, e guardará il tuo piede dalla cattura.
- 27 Non levarai i beni à quello di chi sono, quando farà la possibilità di farlo nelle tue mani.
- 28 Non dirai all' amico tuo, vè, e ritorna, domani jo telo darò essendo appresso di te *quel che domanda*.
- 29 Non pensarai male contra l' amico tuo, mentre ch' egli habita sicuramente conesso teo.
- 30 Tu non contenderai con huomo senza ragione; s' egli non ti haverà fatto male.
- 31 (c) Tu non imitarai l' huomo ingiusto: nè eleggerai alcuna delle sue vie.
- 32 Perche il perverso è in abominatione al Signore: & il suo segreto è coi retti.
- 33 La maledittione del Signore è in casa dell' empio: ma benedice l' habitatione de' giusti.
- 34 Certamente egli si ride degli schernitori, e dà la gratia agli humili.
- 35 I sapienti riceveranno la gloria per heredità, e li stolti riportano ignominia.

(a) Deut. 8, & 30. 16. (b) Rom. 12, 16. (c) Tob. 4, 7. Luc. 14, 13. (d) Heb. 12, 5. Apoc. 3, 13. (e) Sal. 36, 1.

## C A P. IV.

*Salomone insegna la sapienza e la via di cercarla: Conforta à lasciar la via de' cattivi, & à custudir la parola di Dio.*

1 Fi-

(*Occasione cattiva si fugga.*)

- 1 Figliuoli! ascoltate la istruzione del padre: & attendete per sapere la intelligenza.
- 2 Perche io vi dò una buona dottrina: non lasciate dunque la mia Legge.
- 3 Quando jo sono stato figliuolo tenero à mio padre, e solo fra i figliuoli di mia madre:
- 4 Egli m' insegnava, e mi diceva: Ritenga il tuo cuore le mie parole: osserva i miei comandamenti, e viverai.
- 5 Acquista la sapienza, acquista la intelligenza: non tela smenticare, nè ti ritirarai dalle parole della mia bocca.
- 6 Tu non l' abandonarai, e ti guarderà: amala, e ti conserverà.
- 7 La sapienza è il principio: acquista dunque la sapienza, & acquista intelligenza fra tutte le tue facultà.
- 8 Esalta quella, & ella esalterà te: ti glorificarà quando tu l' haverai abbracciata.
- 9 Darà al tuo capo accrescimento di gratia, ti darà la corona dello splendore.
- 10 Ascolta figliuolo mio! e ricevi le mie parole, e li anni della vita ti faranno moltiplicati.
- 11 Jo ti ho insegnato à camminare per la via della sapienza; ti ho fatto andare per le vie buone.
- 12 Quando tu andarai, il tuo passo non sarà ristretto: e correrai, non incapperai.
- 13 Piglia la correzione; non la lasciare: guarda-la, perche ella è la vita tua.
- 14 Tu non entrarai nella via de' cattivi, e non andarai per la via de' maligni:
- 15 Lasciala, non passar per quella: ritirati da quella, e passa.
- 16 Imperoche essi non dormono, se non hanno fatto del male, & il lor sonno è tolto senon hanno fatta qualche ruina.
- 17 Percioche mangiano il pane della impietà, e bevono il vino delle rapine.
- 18 Ma la via de' giusti è come la luce risplendente: va avanti, & illumina per fino che'l giorno è nella sua perfettione.
- 19 La via degli empii è come la oscurità: non sanno dove inciampino.
- 20 Figliuolo mio! attendi alle mie parole, inclina il tuo orecchio alle mie parole.
- 21 Non si partino dagli occhi tuoi, ma guardale nel mezzo del cuor tuo.
- 22 Imperoche sono vita à quelli che le trovano, e sanità à tutta la lor carne.
- 23 Custodisci il cuor tuo sopra ogni diligenza: perche da esso esce la vita.
- 24 Rimovi da te la perversità della bocca, e discosta da te la malignità delle tue labia.
- 25 Gli occhi tuoi riguardino al dritto, e le tue palpebre s' indirizzino dinanzi à te.
- 26 Pondera lo andare de' tuoi piedi, e tutte le tue vie siano drizzate.
- 27 Tu non declinarai à destra, nè à sinistra: rimovi il tuo piede dal male.

## S A L. V.

Salomone ammonisce che si fugga la fornicatione: Prohibisce la prodigalità: Insegna che si viva delle proprie fatiche: che si ami la moglie, e che si fugga la fornicatione.

- 1 Figliuolo mio! attendi alla mia sapienza; inclina il tuo orecchio alla mia prudenza.

(*Impurità di vita, cattivissima.*)

- 2 Afin che tu guardi i consigli, e le tue labia conservino la scienza.
- 3 Perche le labia della donna straniera distillano breche di mele: & il suo palato è piu delicato dell' oglio.
- 4 Ma il suo fine è amaro come lo assenzo, & acuto come il coltello da due tagli.
- 5 I suoi piedi scendono alla morte, i suoi passi sostengono lo inferno.
- 6 Se peravventura tu esami il sentiero della sua vita, le sue vie sono instabili, e non le conoscerai.
- 7 Ora dunque figliuoli! obedite à me, e non vi partite dalle parole della mia bocca.
- 8 Fa che la tua via sia lontana da quella, e non ti accostare alla porta della sua casa.
- 9 A fin che peravventura tu non dia agli stranieri la tua gloria, & i tuoi anni al crudele:
- 10 Accioche peravventura gli stranieri non siano fattiati della tua forza, e le tue fatiche siano in casa del forastiere.
- 11 E che nel tuo fine non mughii, quando tu haverai consumato la tua carne & il tuo corpo:
- 12 E dica: Perche ho jo odiato la istruzione, & il cuor mio ha disprezzato la correzione?
- 13 E perche non ho obedito alla voce di quelli che mi instruiscono, e non ho inclinato il mio orecchio à quelli che mi insegnano?
- 14 Vi è mancato poco ch'io non si stato in ogni male nel mezzo del rauno e della congregatione.
- 15 Bevi l' acqua della tua cisterna, & i rivi del tuo pozzo.
- 16 Sparginfi fuora i tuoi fonti: i rivi delle acque sparginfi per le piazze:
- 17 Siano à te solo, e non alli stranieri conesso teo.
- 18 La tua scaturigine sia benedetta, e rallegrati della moglie della tua gioventù.
- 19 Sia come la cerva di amore, e la camozza di gratia: le sue mamelle ti satiino d' ogni tempo: dilettati del continuo nel suo amore.
- 20 E perche cosa figliuolo mio! ti diletterai tu con la straniera, & abbraccierai il seno della forastiera?
- 21 (a) Atteso che le vie dell' huomo sono dinanzi agli occhi del Signore, & esamina tutte le sue vie.
- 22 Le iniquità dell' empio lo piglieranno, e sarà tenuto con le corde del suo peccato.
- 23 Egli morrà, perche non ascolta la istruzione; & andrà vagabondo per la grandezza della sua stoltitia. (a) Giob 34, 21.

## C A P. VI.

Salomone instruisce quel che promette: Eccita i pigri à lavorare: Riprende lo scismatico e'l disprezzato re: Dimostra che sette sono le cose odiate dal Signore, e quali siano: Conforta à contemplar la Parola di Dio, & à fuggire le fornicationi, dicendo, che i fornicatori peccano piu che i ladri affamati.

- 1 Figliuolo mio! se tu haverai promesso per lo amico tuo, & haverai con la tua mano pattuito pel forastiere:
- 2 Tu ti sei legato con le parole della tua bocca, tu sei preso coi detti della tua bocca.
- 3 Perilche figliuolo mio! tu farai ora questo e liberati, poiche sei cascato nelle mani del tuo amico: Va humiliati, & impiega i tuoi amici.
- 4 Non darai il sonno agli occhi tuoi, & il dormire alle tue palpebre.
- 5 Liberati come la camozza delle mani del cacciatore; e come l' uccello delle mani delle uccellatore.

*(Sincerità viene raccomandata.)*

6 Va pegro alla formica, e guarda le sue vie, e sii savio.

7 Laquale non havendo capo, nè governatore, nè signore.

8 Provede il suo mangiare nella state, mette insieme il suo vivere su la ricolta.

9 Infino à quanto ò pegro dormirai tu? quando ti svegliarai dal tuo sonno?

10 *Pigliando* un poco di sonno, dormendo un poco, accoppiando un poco le tue mani per dormire.

11 E la tua povertà verrà come il viandante, & il tuo mancamento come l'huomo *armato* di brocciero.

12 L'huomo empio, l'huomo iniquo camina nella perversità della bocca.

13 Accenna con gliocchi suoi, parla coi suoi piedi, insegna coi suoi diti.

14 Nel suo cuore sono delle perversità, macchina del male in ogni tempo, mette avanti delle contentioni.

15 Perilche la sua rovina verrà presto, farà subito consumato, e non vi farà rimedio.

16 Sei cose sono che'l Signore le ha in odio, anzi son sette *che* l'anima sua l'ha in abominazione.

17 *Cioè*, gliocchi alti, la lingua bugiarda; e le mani che spargono il sangue dell'innocente:

18 Il cuore, che macchina imprese inique, i piedi voloci per correre à far male:

19 Il testimonio falso che dice le menzogne e colui che mette contentioni fra i fratelli.

20 Figliuolo mio! conserva il precetto di tuo padre, e non lasciare la legge di tua madre.

21 Legala sempre nel cuor tuo, attaccala al tuo collo.

22 Quando tu caminarai, ella ti condurrà, quando tu dormirai ti custodirà: e quando ti farai svegliato, ella parlerà conesso te.

23 Perche il commandamento è *come* la lucerna, e la legge *come* la luce: e le riprensioni dell'instruzione sono la via della vita;

24 Per guardarti dalla donna cattiva, e dalle carezze della lingua della *donna* forastiera.

25 Tu non desidererai la sua bellezza nel cuor tuo, nè ti pigli coi suoi occhi.

26 Imperoche l'huomo viene infino à un pezzo di pane per la donna meretrice: e la donna dell'huomo cacciarà dietro all'anima pretiosa.

27 Pigliarà egli l'huomo il fuoco nel suo seno, & i suoi vestimenti non si abbrugiaranno?

28 Caminarà egli l'huomo sopra i carboni accesi, & i suoi piedi non si abbrugiaranno?

29 Così colui che entra alla moglie del suo prossimo, non farà innocente, chiunque la toccherà.

30 Non si disprezza il ladro se haverà rubbato per satiare il suo desiderio, quando haverà fame:

31 E ritrovato restituirà sette volte più, *ovvero* darà tutta la sostanza della sua casa.

32 Colui che commette l'adulterio *con* la donna, è codardo: colui che haverà fatto tal cosa, corrompe l'anima sua.

33 Ritrovarà piaga & ignominia, & il suo obbrobrio non sarà cancellato.

34 Imperoche il furor del marito è *spinto* dalla gelosia, e non perdonerà nel giorno della vendetta.

35 Egli non riceverà la faccia d'alcuno per la conciliazione: nè vorrà, ancora che tu moliplichii il presente.

*(Contra il vizio dell'adulterio.)*

C A P. VII.

*Salomone conforta alla sapienza & all'osservatione de' precetti: Avvertisce che l'huomo si appoggi sopra la sapienza e la parola di Dio, con laquale schiviamo l'astutie delle meretrici, lequali descrive.*

1 Figliuol mio! guarda i miei detti, e ripuoni apposte i miei commandamenti.

2 Guarda i miei commandamenti, e tu viverai; e guarda il mio insegnamento come la pupilla de' tuoi occhi.

3 (a) Legaglitici in su le dita, scrivigli in su la tavola del tuo cuore.

4 Di alla sapienza: Tu *sei* mia sorella: e chiama la prudenza *tua* parente.

5 (b) Accioche esse ti guardino dalla donna straniera; dalla forestiera, che parla vezzosamente.

6 Percioche jo riguardava *una volta* per la finestra della mia casa, per li miei cancelli:

7 E vidi tra gli scempi, e scorsi tra i fanciulli un giovinetto, scemo di senno:

8 Ilqual passava per la strada, presso ad un canto, dove dimorava una tal donna; e caminava per la via della casa d'essa:

9 In su la sera, in su'l vespro del dì, in su l'imbrunire, & oscurar della notte.

10 Et ecco! una donna gli venne incontro, in affetto da meretrice, e cauta d'animo:

11 Strepitosa, e disviata; i cui piedi non stavano fermi in casa sua:

12 Hor' era fuori, hor per le piazze; & insidiava presso ad ogni cantone.

13 Costei lo prese, lo baciò; e, fatto fermo viso, gli disse:

14 Jo haveva sopra me sacrificii da render gratie; hoggi ho pagati i miei voti.

15 Però ti sono uscita incontro, per cercarti studiosamente, et' ho trovato.

16 Jo ho acconcio il mio letto con capoletti, e con lavori d'intaglio di fil d'Egitto.

17 Jo ho profumato il mio letto con mirra, con aloe, e con cinnamomo.

18 Vieni, inebriamoci d'amori infino alla mattina, sollazziamoci in amorosi piaceri.

19 Percioche il marito non è in casa sua; egli è andato in viaggio di lontano.

20 Egli ha preso in mano un sacchetto di danari: egli ritornerà à casa sua ad un certo termine.

21 Ella (c) lo fece dichinare col molto suo bel parlare, e lo sospinse con la dolcezza delle sue labia.

22 Et egli le andò dietro subitamente, come il bue viene al macello; e come i ceppi sono per castigamento dello stolto.

23 E come l'uccello s'affretta al laccio, senza sapere che è contra la vita sua, finche la faetta gli trafigga il fegato.

24 Hora dunque, figliuoli! ascoltatevi; & attendete ai detti della mia bocca.

25 Il cuor tuo non dichini alle vie di essa: non andar' errando per li suoi sentieri.

26 Percioche ella ne ha fatti cader molti uccisi: e pur tutti coloro, ch'ella ha morti, erano possenti.

27 (d) La sua casa sono le vie dell'inferno, che scendono ai più interni luoghi della morte.

(a) *Prov. 3, 3. Deut. 6, 8, e 11, 18. (b) Prov. 2, 16.*

(c) *Sal. 81, 4. (d) Prov. 2, 8. e 5, 5.*

(La sapienza commenda se stessa.)

C A P. VIII.

*Salomone dimostra che la sapienza si commenda se stessa.*

1 Non grida la sapienza? e non dà la prudenza fuori la sua voce? (a)

2 Ella stà in piè in capo de' luoghi elevati, in sua via, ne' luoghi ove fanno capo molti sentieri.

3 Ella sclama presso alle porte, alla bocca della città, all'entrata degli usci:

4 Dicendo: Jo grido à voi, ò huomini principali! e la mia voce s' indirizza ai figliuoli degli huomini.

5 Semplici! intendete l'auvedimento; e voi stolti, rendete il vostro cuore attento.

6 Ascoltate: percioche jo parlerò cose principali; e l'aprir delle mie labia sarà di cose dritte.

7 Conciò sia cosa che'l mio palato ragioni di verità: ma l'empietà è cio che le mie labia abominano.

8 Tutti i detti della mia bocca sono con giustizia: in essi non v'è nulla di torto, ò di perverso.

9 Essi tutt' sono dritti agli intendenti, e piani à coloro che hanno trovata la scienza.

10 Ricevete la mia correzione, anzi che argento: e scienza, anzi che oro eletto.

11 Percioche (b) sapienza è migliore che perle, e tutte le cose le più care non l'ugguagliano,

12 Jo sono la sapienza; jo habito l'auvedimento; e ritrovo la conoscenza degli accorgimenti.

13 Il timor del Signore è odiar' il male: jo odio la superbia, e l'altierezza; il procedere malvagio, e la bocca perversa.

14 A me appartiene il consiglio, e (c) la ragione: jo sono la prudenza: à me appartiene la forza.

15 Perche per me regnano i rè, &amp; i rettori statuiscono giustizia.

16 Per me signoreggiano i Signori, &amp; i prencipi, e tutti i giudici della terra.

17 Jo amo quelli che m' amano; e quelli che mi cercano studiosamente, mi troveranno.

18 (d) Ricchezze, e gloria sono meco; sostanza stabile, e giustizia.

19 (e) Il mio frutto è migliore che oro, anzi che oro finissimo: e la mia rendita, migliore che argento eletto.

20 Jo conduco per lo camino della giustizia, &amp; in mezzo de' sentieri della drittura:

21 Per far che quelli che m' amano, posseggano sostanza: &amp; empirò i loro tesori.

22 Il Signore mi possedeva da principio della sua via, avanti le sue opere, ab eterno.

23 Jo sono stata costituita in principato ab eterno, dal principato, avanti che da terra fosse.

24 Jo fui prodotta, mentre gli abissi non erano ancora, nè le fonti, nè le masse dell'acque.

25 Jo fui prodotta, inanzi che i monti fossero profondati, avanti i colli.

26 Mentre il Signore non aveva ancora fatta la terra, nè le campagne, nè la sommità del terreno del mondo.

27 Quando egli ordinava i cieli, jo (f) v' era: quando egli disegnava il giro sopra la superficie dell'abisso.

28 Quando egli fermava le nuvole disopra, &amp; asodava le fonti dell' abisso:

29 Quando egli poneva il suo statuto al mare; talche l'acque non possono trapassare il suo coman-

(Sapienza di Dio invita tutti.)

damento: quando egli stantiava i fondamenti della terra;

30 Jo era appo lui come un alievo: &amp; era le sue delitie tutto di; e mi sollazzava in ogni tempo nel suo cospetto.

31 Jo mi sollazzo nella parte habitata della sua terra; &amp; i miei diletti sono coi figliuoli degli huomini.

32 Hora dunque, figliuoli! ascoltate mi: percioche beati coloro, che osservano le mie vie.

33 Ascoltate la correzione, e diventate savi, e non la schivate.

34 Beato l'huomo! che m' ascolta, per vegghiare tutto di presso ai miei usci; e per stare à guardia ai pilastri delle mie porte.

35 Percioche chi mi trova, trova la vita; &amp; atrae benevolenza dal Signore.

36 Ma chi pecca contra me, fa ingiuria alla sua propria anima: tutti quelli che m' odiano, amano la morte.

(a) Prov. 1, 20. (b) Prov. 3, 14, 15. (c) Prov. 2, 7.

(d) Prov. 3, 16. (e) Prov. 3, 14. (f) Gio. 1, 3. Col. 1, 16. Ebr. 1, 2.

C A P. IX.

*Salomone dimostra che la sapienza invita tutti à se, & in che consiste: Dichiarà la natura della donna stolta.*

1 LA (a) somma Sapienza ha edificata la sua casa, &amp; ha tagliate sette sue colonne.

2 Ella ha ammazzati i suoi animali, ha mesciuto il suo vino, &amp; ha etiandio apparecchiata la sua mensa.

3 Ella ha mandate le sue serventi à gridare d' in su (b) i poggi degli alti luoghi della città;

4 Chi è scempio? riducasi qua: &amp; à dire à quei che sono scemi di senno;

5 Venite, mangiate del mio pane, e bevete del vino ch' jo ho mesciuto.

6 Lasciate le scempietà, e voi viverete: e caminate per la via della prudenza.

7 (c) Chi corregge lo schernitore, ne riceve vituperio: e chi riprende l'empio, ne riceve macchia.

8 Non riprender lo schernitore, che tal' hora egli non t' odii: (d) riprendi il savio, &amp; egli t' amerà.

9 Insegna al savio, &amp; egli diventerà più savio: ammaestra il giusto, &amp; egli diventerà più addottrinato.

10 (e) Il principio della sapienza è il timor del Signore: e la scienza de' santi è la prudenza.

11 Percioche per me ti moltiplicheranno i giorni, e ti faranno aggiunti anni di vita.

12 Se farai savio, farai savio per te: altresì, se farai schernitore, tu solo ne porterai la pena.

13 La donna stolta, strepitosa, scempia, e che non ha alcun' intendimento;

14 Siede anch' essa all' entrata della sua casa, in seggio, ne' luoghi elevati della città:

15 Per gridare à coloro che passano per la via, e che vanno à drittura à lor camino:

16 Chi è scempio? riducasi qua: e se v' è alcuno scemo di senno, gli dice:

17 L'acque rubate sono dolci, e'l pane preso di nascosto è dilettevole.

18 Et egli non sa che là (f) sono i trapassati, e che quelli ch' ella ha convitati sono nel fondo del sepolcro.

(a) Proverb. 1, 20. (b) Matt. 10, 27. Luc. 12, 3.

(c) Matt. 7, 6. (d) Sal. 141, 5. (e) Prov. 7, 1.

(f) Prov. 2, 18. e 7, 26.

C A P.

*( Della giustizia. )*

C A P. X.

I LE sentenze di Salomone:

- Il figliuol savio rallegra il padre, ma il figliuolo stolto è il cordoglio di sua madre.
- 2 I tesori (a) d'empietà non giovano: ma la giustizia riscuote da morte.
- 3 Il Signore non lascerà haver fame all'anima del giusto: ma egli sospigne la pravità degli empì.
- 4 (b) La mano rimessa rende povero: ma la mano de' diligenti arricchisce.
- 5 Chi raccoglie nella state, è huomo auveduto: ma chi dorme nella raccolta, è huomo vituperoso.
- 6 Benedittioni sono sopra'l capo del giusto: ma la violenza cuopre la bocca degli empì.
- 7 La memoria del giusto è in benedittione: ma il nome degli empì marcirà.
- 8 Il savio di cuore riceve i commandamenti: ma lo stolto (c) di labia traboccherà.
- 9 Chi camina in integrità, camina in sicurtà: ma chi perverte le sue vie, farà riconosciuto.
- 10 Chi ammicca con l'occhio, reca molestia: ma lo stolto di labia traboccherà.
- 11 La bocca dell'huomo giusto è una fonte di vita: ma la violenza coprirà la bocca degli empì.
- 12 L'odio commuove contese: ma (d) l'amore ricuopre ogni misfatto.
- 13 La sapienza si trova nelle labia dell'huomo intendente: ma il bastone è per lo dosso di chi è scemo di senno.
- 14 I savi ripongono la scienza: ma la bocca dello stolto è una rovina vicina.
- 15 Le facultà del ricco sono la sua forte città: ma lo spavento de' miseri è la loro povertà.
- 16 L'opere de' giusti sono à vita: ma quello che l'empio produce, è à peccato.
- 17 Chi osserva la disciplina è un camino à vita: chi lascia la correzione, fa errare.
- 18 Chi cuopre l'odio, ha le labia bugiarde: e chi mette fuori infamia, è stolto.
- 19 In moltitudine di parole non manca misfatto: ma chi rattiene le sue labia, è prudente.
- 20 La lingua del giusto è argento eletto: ma il cuor degli empì è ben poca cosa.
- 21 Le labia del giusto pascono molti: ma gli stolti muoiono per mancamento di senno.
- 22 La benedittione del Signore è quella che arricchisce; e (e) la fatica non le sopraggiunge nulla.
- 23 Il commettere sceleratezza è come uno scherzar' allo stolto; ma la sapienza è dell'huomo d'intendimento.
- 24 Egli auviene all'empio cio ch'egli teme: e Dio dà ai giusti cio che desiderano.
- 25 Come il turbo passa via, così l'empio non è più: ma il giusto è un fondamento perpetuo.
- 26 Qual'è l'aceto ai denti, e'l fumo agli occhi, tal'è il pegro à quelli che lo mandano.
- 27 (f) Il timor del Signore accresce i giorni della vita: ma gli anni degli empì saranno raccorciati.
- 28 L'aspettar de' giusti è letitia: ma la speranza degli empì perirà.
- 29 La via del Signore è fortezza all'huomo intiero; e spavento à quelli che operano iniquità.
- 30 Il giusto non farà giamai in eterno smosso: ma gli empì non habiteranno la terra.
- 31 La bocca del giusto produce sapienza: ma la lingua perversa sarà troncata.

*( La giustizia de' pii. )*

32 Le labia del giusto conoscono cio che è accettabile: ma la bocca dell'empio non è altro che perversità.

(a) Prov. 11, 4. (b) 12, 24. (c) Giob 9, 24. (d) 1. Piet. 4, 8. (e) Sal. 127, 2. (f) Prov. 9, 11.

C A P. XI.

I LL bilancie ingannevoli sono cio che'l Signore abomina: ma il peso giusto gli è cosa grata.

- 2 (a) Venuta la superbia, viene l'ignominia: ma la sapienza è con gli humili.
- 3 (b) L'integrità degli huomini dritti gli conduce: ma la perversità de' prevaricatori gli distrugge.
- 4 La sostanza non gioverà al giorno dall'indignatione: ma la giustizia riscoterà da morte.
- 5 La giustizia dell'huomo intiero caderà giù per la sua empierà.
- 6 La giustizia degli huomini dritti gli riscuote: ma (c) i prevaricatori saranno presi per la loro pravità.
- 7 Quando l'huomo empio muore, la speranza è perduta, e l'aspettar delle forze è perito.
- 8 Il giusto è tratto fuor di distretta: ma l'empio viene in luogo di esso.
- 9 L'hipocrito corrompe il suo prossimo con la sua bocca: ma i giusti ne sono liberati per la scienza.
- 10 La città festeggia, quando i giusti hanno bene: ma v'è giubilo, quando gli empì periscono.
- 11 La città è inalzata per la benedittione degli huomini dritti: ma è sovvertita per la bocca degli empì.
- 12 Chi sprezza il suo prossimo, è privo di senno: ma l'huomo prudente sene tace.
- 13 Chi va cavillando, palesa il segreto: ma chi è leale d'animo, cela la cosa.
- 14 Il popolo cade, dove non sono consigli: ma v'è salute in moltitudine di consiglieri.
- 15 Altri haverà certamente male, quando haverà fatta sicurtà per lo strano: ma chi odia i malleadori, è sicuro.
- 16 La donna gratiosa otterrà gloria; & i possenti otterranno ticchezze.
- 17 L'huomo benigno fa bene à se stesso: ma il crudele conturba la sua propria carne.
- 18 L'empio fa un'opere fallace: ma il premio di chi semina giustizia, è sicuro.
- 19 Così la giustizia è à vita: ma chi procaccia il male, fa ciò alla sua morte.
- 20 I perversi di cuore sono cio che'l Signore abomina: ma quelli che sono intieri di via, sono cio che gli è grato.
- 21 Il malvagio à mano à mano non resterà impunito: ma la progenie de' giusti scamperà.
- 22 Una donna bella, ma dissipata, è un monile d'oro nel grifo d'un porco.
- 23 Il desiderio de' giusti non è altro che bene: ma la speranza degli empì è indignatione.
- 24 V'è tale, che sparge, e pure via più è accresciuto: e tale, che risparmia oltr' al dritto; e pure ciò gli torna solo in inopia.
- 25 La persona liberale sarà ingrassata: e chi riga, sarà anche pioggia.
- 26 Il popolo maledice chi serra il grano: ma benedittione sarà sopra'l capo, di chi lo vende.

Ttt 2

27 Chi



(Buona disciplina.)

(Continua à raccomandar la disciplina.)

27 Chi cerca studiosamente il bene, procaccia benevolenza: ma il male verrà a chi lo cerca.

28 Chi si confida nelle sue ricchezze, caderà: ma i giusti germineranno a guisa di fronde.

29 Chi dissipa la sua casa, possederà del vento: e lo stolto sarà servo a chi è savio d' animo.

30 Il frutto del giusto è albero di vita: e' l' savio prende l' anime.

31 Ecco! al giusto in terra è renduta la sua retributione; quanto più sarà renduta all' empio, & al peccatore?

(a) Prov. 16, 18. (b) Prov. 13, 6. (c) Prov. 5, 22.

(d) Prov. 15, 22. (e) 1. Piet. 3, 4. (f) Hof. 10,

12. Gal. 6, 8. Fac. 3, 18. (g) Sal. 119, 1.

## C A P. XII.

1 Chi ama la correctione, ama la scienza: ma chi odia la riprensione, è insensato.

2 L' uomo da bene (a) attrae benevolenza dal Signore: ma egli condannerà l' uomo scelerato.

3 L' uomo non farà stabilito per l' impietà: ma la radice de' giusti non sarà smossa.

4 La donna valorosa è la corona del suo marito: ma la vituperosa gli è come un tarlo nell' ossa.

5 I pensieri de' giusti sono drittura: ma i consigli degli empj sono fraude.

6 (b) Le parole degli empj sono d' insidiar' al sangue: ma la bocca degli *huomini* diritti gli riscoterà.

7 In un voltarsi degli empj, essi non saranno più: ma la cosa de' giusti starà in piè.

8 L' uomo è laudato secondo l' suo senno: ma chi è stravolto d' animo, è in disprezzo.

9 Meglio è colui, delquale non si fa stima, e pure ha servidori; che colui che si gloria, & ha mancamento di pane.

10 L' *huomo* giusto ha cura della vita della sua bestia; ma le viscere degli empj sono crudeli.

11 (c) Chi lavora la sua terra, sarà satiato di pane: ma chi va dietro agli huomini da nulla, è scemo d' intelletto.

12 L' empio appetisce la rete de' malvagi: ma la radice de' giusti mette fuori.

13 (d) Il laccio del malvagio è nella dislealtà delle labia: ma il giusto esce di distretta.

14 L' uomo sarà satiato di beni del frutto della sua bocca: e Dio renderà all' uomo la retributione dell' opere delle sue mani.

15 La via dello stolto è dritta al suo parere: ma chi ascolta consiglio, è savio.

16 Il coruccio dello stolto è conosciuto lo stesso giorno: ma il prudente cuopre l' onta.

17 Chi parla veracemente, rapporta il giusto: ma il falso testimonio rapporta fraude.

18 (e) Ei v' è tale: che pronuntia parole simili a coltellate: la lingua de' savi è medicina.

19 Il labio verace sarà stabile in perpetuo: ma la lingua bugiarda sarà sol per un momento.

20 Fraude è nel cuor di coloro che divisano male: ma quelli che consigliano pace haveranno allegrezza.

21 Niuna iniquità si farà incontrar' al giusto: ma gli empj sono ripieni di male.

22 Le labia bugiarde sono cosa abominevole al Signore: ma chi opera lealmente, gli è accetevole.

23 L' uomo auveduto cuopre la scienza: ma (f) il cuore degli stolti predica la follia.

24 La mano de' diligenti signoreggerà: ma la mano pegra farà tributaria.

25 Il cordoglio nel cuor dell' huomo, l' abbatte: ma buone parole lo rallegrano.

26 Il giusto è più abbondante che l' suo prossimo: ma la via degli empj gli fa andar' errando.

27 L' *huomo* pegro non arrostitisce la sua cacciagione: ma la sostanza dell' huomo diligente è pretiosa.

28 Vita è nella via della giustizia, e nel camino de' suoi sentieri non v' è morte.

(a) Prov. 8, 35. (b) Prov. 11, 9. (c) Prov. 28, 19.

(d) Prov. 10, 4. (e) Sal. 57, 5. (f) Prov. 13, 16.

e 15, 2.

## C A P. III.

1 Il figliuol savio ascolta la correctione di suo padre: ma lo schernitore non ascolta riprensione.

2 (a) L' uomo mangierà del bene del frutto delle sue labia: ma l' anima degli scelerati mangiarà del frutto di violenza.

3 Chi guarda la sua bocca, guarda la sua anima: ma rovina avverrà a chi apre disordinatamente le sue labia.

4 L' anima del pegro appetisce, e non ha nulla: ma l' anima de' diligenti sarà ingrassata.

5 Il giusto odia la parola bugiarda: ma l' empio si rende abominevole, e vituperoso.

6 (b) La giustizia guarda colui che è intiero di via: ma l' impietà souverte il peccatore.

7 Vi è tale, che si fa ricco, e non ha nulla: e tale, che si fa povero, & ha grandi facultà.

8 Le ricchezze dell' huomo sono il riscatto della sua vita: ma il povero non ode alcuna minaccia.

9 La luce de' giusti sarà lieta: ma la lampana degli empj sarà spenta.

10 Per orgoglio non si produce altro che contese: ma la sapienza è con quelli che si consigliano.

11 Le ricchezze procedenti da vanità verranno meno: ma chi rauna con la mano, moltiplicherà.

12 La speranza prolungata fa languire il cuore: ma il desiderio adempiuto è nn' albero di vita.

13 Chi disprezza la Parola, sarà dissipato: ma chi teme il comandamento, riceverà retributione.

14 (c) Gl' insegnamenti d' un savio sono una fonte di vita, per ritrarsi da' lacci della morte.

15 Buon senno reca gratia: ma il procedere de' perfidi è ruvido.

16 L' *huomo* auveduto fa ogni cosa con conoscimento: ma (d) il pazzo spande follia.

17 Il messo triste caderà in male: ma l' ambasciadore fedele è salutare.

18 Povertà, & ignominia avverranno a chi schifa la correctione: ma chi osserva l' ammonitione, sarà honorato.

19 Il desiderio edempiuto è cosa soave all' anima: & agli stolti è cosa abominevole lo stornarsi dal male.

20 Chi conversa coi savi, diventerà savio: ma il compagno degli stolti sarà renduto malvagio.

21 Il male perseguita i peccatori: ma Iddio renderà il bene ai giusti.

22 L' uomo da bene lascerà la sua heredità ai figliuoli: ma (e) le facultà del peccatore sono riposte all' *huomo* giusto.

*(Lode d'una vita innocente.)*

23 Il campo lavorato de' poveri produce abbondanza di cibo: ma v'è tale, che è consumato per mancamento di buon governo.

24 (f) Chi risparmia la sua verga, odia il suo figliuolo: ma chi l'ama, per tempo gli procura correzione.

25 Il giusto mangierà à satiety dell' anima sua: ma il ventre degli empi haverà mancamento.

(a) *Prov. 12, 14.* (b) *Prov. 11, 3. 5. 6.* (c) *Prov. 10, 11. e 24, 27.* (d) *Prov. 12, 23. e 15, 2.* (e) *Giob 27, 17.* (f) *Prov. 19, 18. e 22, 15. e 29, 15. 17.*

## CAP. XIV.

1 Ogni donna savia edifica la sua casa: ma la stolta la souverte con le sue proprie mani.

2 Chi camina nella sua drittura, teme il Signore: ma chi è stravolto nelle sue vie, lo disprezza.

3 Nella bocca dello stolto è la bacchetta dell' altierezza: ma le labia de' savi gli guardano.

4 Dove non sono buoi, il granajo è voto: ma abbondanza di raccolta è per la forza del bue.

5 (a) Il testimonio verace non mente: ma il falso testimonio proferisce sicuramente bugie.

6 Lo schernitore cerca la sapienza, e non la trova punto: ma la scienza di leggiere è acquistata dall' huomo intendente.

7 Vattene via dal cospetto dell' huomo stolto; e di colui, nelquale non haverai conosciute labia di scienza.

8 La sapienza del prudente è di considerar la sua via: ma la follia degli stolti è fraude.

9 (b) Gli stolti motteggiano della colpa: ma fra gli homini dritti v'è benevolenza.

10 Il cuore conosce l'amaritudine dell' anima sua: & alcuno strano non è mescolato nella sua allegrezza.

11 La casa degli empi sarà distrutta: ma il tabernacolo degli huomini dritti fiorirà.

12 (c) V'è tal via, che pare dritta all' huomo, il fine dellaquale sono le vie della morte.

13 Come di ridere duole il cuore, così la fine dell' allegrezza è dolore.

14 Chi è disfatto di cuore, (d) sarà satiato delle sue vie: e l' huomo da bene sarà satiato di quello che procede da lui.

15 Lo scempio crede ogni cosa: ma l' auveduto considera i suoi passi.

16 Il savio teme, e si ritrae dal male: ma lo stolto trascorre in furore, e si tiene sicuro.

17 Chi è pronto all' ira, commette follia; e l' huomo pensoso è odiato.

18 Gli scempi heredano lo stoltezza: ma i prudenti intorniano la scienza.

19 I malvagi sono abbassati davanti ai buoni: e gli empi sono alle porte del giusto.

20 (e) Il povero è odiato, etandio dal suo prossimo: ma molti sono gli amici del ricco.

21 Chi sprezza il suo prossimo, pecca: ma beato chi ha pietà de' poveri.

22 Quelli che divisano male, non vanno eglino errando: ma benignità, e verità sarà usata in verso coloro che divisano bene.

23 Dovunque è fatica, v'è abbondanza: ma il parlare delle labia torna sol' in inopia.

24 Le ricchezze de' savi sono la loro corona: ma la follia degli stolti è sempre follia.

25 Il testimonio verace libera l' anime: ma il frodolente proferisce sicuramente bugie.

*(Effetti della sapienza.)*

26 Confianza fortissima è nel timor del Signore; e quello sarà un ricetto ai figliuoli di esso.

27 (f) Il timor del Signore è fonte di vita, per ritrarsi dai lacci della morte.

28 La magnificenza del re è nella moltitudine del popolo: e la rovina del prencipe è nel mancamento della gente.

29 Chi è lento all' ira, è di grande prudenza: ma chi è pronto al coruccio, fa levar la follia.

30 Il cuor sano è la vita delle carni: ma l' invidia è (g) il tarlo dell' ossa.

31 (b) Chi oppressa il povero, fa onta al factor di esso: ma chi ha pietà del bisognoso, l' honora.

32 L' empio sarà sospinto per la sua malvagità: ma (i) il giusto spera, etandio nella sua morte.

33 La sapienza riposa nel cuor dell' huomo intendente: & è riconosciuta in mezzo degli stolti.

34 La giustizia inalza la natione: ma il peccato è il vituperio de' popoli.

35 Il favor del re è verso l' servidore intendente: ma la sua indignatione è contra il vituperoso.

(a) *Prov. 12, 47.* (b) *Prov. 10, 43.* (c) *Prov. 16, 25.* (d) *Prov. 1, 31. e 12, 14.* (e) *Prov. 19, 7.* (f) *Prov. 13, 14.* (g) *Prov. 12, 4.* (h) *Prov. 17, 5.* (i) *Giob 13, 15. Sal. 23, 4.*

## CAP. XV.

1 La risposta dolce racqueta il coruccio: ma la parola molesta fa montar l' ira.

2 La scienza adorna la lingua de' savi: ma (a) la bocca degli stolti sgorga follia.

3 Gli occhi del Signore sono in ogni luogo; e riguardano i cattivi, & i buoni.

4 La medicina della lingua è un' albero di vita: ma la souversione, che auvione per essa, è simile ad una rovina fatta del vento.

5 Lo stolto sdegna la correzione di suo padre: ma chi osserva l' ammonitione, diventerà prudente.

6 Nella casa del giusto vi sono grandi facultà: ma v'è dissipatione nell' entrate dell' empio.

7 Le labia de' savi spargono scienza: ma non fanno così il cuor degli stolti.

8 (b) Il sacrificio degli empi è cosa abominevole al Signore: ma l' oratione degli huomini dritti gli è cosa grata.

9 La via dell' empio è cosa abominevole al Signore: ma egli ama chi procaccia giustizia.

10 La correzione è spiacevole à chi lascia la dritta via: chi odia la riprensione, morrà.

11 L' inferno, & il luogo della perditione, sono davanti al Signore: quanto più i cuori de' figliuoli degli huomini?

12 Lo schernitore non ama che altri lo riprenda; e non va ai savi.

13 Il tuor' allegro abbellisce la faccia: ma per lo cordoglio lo spirito è abbattuto.

14 Il cuor dell' huomo intendente cerca la scienza: ma la bocca degli stolti si pasce di follia.

15 Tutti i giorni dell' afflitto sono cattivi: ma chi è allegro di cuore, è come in un convito perpetuo.

16 (c) Meglio è poco, col timor del Signore; che gran tesoro, colquale vi sia turbamento.

17 (d) Miglior' è il pasto d' herbe, ove sia amore, che di bue ingrassato, ove sia odio.

18 (e) L' huomo iracundo muove contese: ma chi è lento all' ira, acquieta le risse.

*(Providenza particolare di Dio.)*

19 La via del peggio è come una siepe di spine: ma la via degli *huomini* dritti è spianata.

20 Il figliuol savio rallegra il padre: ma l'huomo stolto sprezza sua madre.

21 La follia è allegrezza all' *huomo* scemo di senno: ma l'huomo intendente cammina drittamente.

22 I pensieri sono renduti vani, dove non è consiglio: ma sono stabili dove è moltitudine di consiglieri.

23 L'huomo ha allegrezza della risposta della sua bocca: e quanto è buona una parola detta al suo tempo?

24 La via della vita va in su all'huomo intendente, per ritrarsi dall' inferno, che è a basso.

25 (f) Il Signore divelle la casa de' superbi: ma stabilisce il confine della vedova.

26 I pensieri del malvagio sono cosa abominevole al Signore: ma i detti, che gli sono piacevoli, sono i puri.

27 Chi è dato à cupidigia, dissipa la sua casa: ma chi odia i presenti, viverà.

28 Il cuor del giusto medita ciò che ha da rispondere: ma la bocca degli empi sgorga cose cattive.

29 Il Signore è lontano dagli empi: ma (g) egli ascolta l' orazione de' giusti.

30 La lumiera degli occhi rallegra il cuore, e la buona novella ingrassa l' ossa.

31 L' orecchio, che ascolterà l' ammonitione della vita, dimorerà per mezzo i savii.

32 Chi schifa la correctione, sdegna l' anima sua: ma chi ascolta la riprensione, acquista senno.

33 Il timor del Signore è ammaestramento di sapienza: e (h) l' humiltà va davanti alla gloria.

(a) Prov. 12, 23. e 13, 16. (b) Prov. 21, 27. If. 1, 11. e 66, 3. Gierem. 6, 20. Amos 5, 22. (c) Sal. 37, 16. Prov. 16, 8. (d) Prov. 17, 1. (e) Prov. 29, 22. (f) Prov. 14, 11. (g) Sal. 10, 17. e 34, 16. e 145, 18. 19. (h) Prov. 18, 12.

## C A P. XVI.

1 (a) Le dispositioni dell' animo sono dell' huomo: ma la risposta della lingua è dal Signore.

2 (b) Tutte le vie dell' huomo gli paiono pure: ma il Signore pesa gli spiriti.

3 (c) Rimetti le tue opere nel Signore; & i tuoi pensieri saranno stabiliti.

4 Il Signore ha operato ogni cosa (d) per se stesso: et iudicio l' empio per lo giorno del male.

5 (e) Chiunque è altero d' animo, è abominevole al Signore: (f) à mano à mano non sarà tenuto innocente.

6 L' iniquità sarà purgata con benignità, e con verità: e per lo timor del Signore l' huomo si ritrae dal male.

7 Quando il Signore gradisce le vie dell' huomo, pacifica con lui et iudicio i suoi nemici.

8 (g) Meglio è poco con giustitia, che moltitudine d' entrate senza drittura.

9 Il cuor dell' huomo delibera della sua via: ma il Signore drizza i suoi passi.

10 Indovinamento è nelle labia del rè: la sua bocca non falla nel giudicio.

11 La stadera, e le bilancie giuste, sono del Signore: e tutti i pesi del sacchetto sono sua opera.

12 Operare empicamente deve esser cosa abominevole al rè: percioche (h) il solio è stabilito per giustitia.

*(Risse e contentioni.)*

13 I rè debbono gradire le labia giuste, & amare chi parla drittamente.

14 (i) L' ira del rè sono messi di morte: ma l' huomo savio la placherà.

15 Nella chiarezza della faccia del rè è vita: e la sua benevolenza è come la nuvola, che reca (k) la pioggia della stagione della raccolta.

16 (l) Quanto è cosa migliore acquistar sapienza, che oro? e coia più eccellente acquistar prudenza, che argento?

17 La strada degli *huomini* dritti, è di stornarsi dal male: chi osserva la sua via, guarda l' anima sua.

18 La superbia viene davanti alla rovina: e l' alterezza dello spirito davanti al traboccamento.

19 Meglio è esser' humile di spirito coi mansueti, che spartire le spoglie con gli altieri.

20 Chi attende alla Parola, troverà bene: e beato, chi si confida nel Signore.

21 Il savio d' animo sarà chiamato intendente: e la dolcezza delle labia agghungerà dottrina.

22 (n) Il senno è una fonte di vita in coloro che ne sono dotati: ma l' ammaestramento degli stolti è stoltitia.

23 Il cuor dell' *huomo* savio rende auveduta la sua bocca, & aggiunge dottrina alle sue labia.

24 I detti soavi sono favi di mele, dolcezza all' anima, e medicina all' ossa.

25 (o) V' è tal via, che pare dritta all' huomo, il fine della quale sono vie alla morte.

26 (p) La persona di chi s' affatica, s' affatica per lui stesso: percioche la sua bocca lo preme.

27 (q) L' huomo scelerato machina male, & in su le sue labia v' è come un fuoco ardente.

28 (r) L' huomo perverso commette contese: & chi va bisbigliando, disfunisce i precipi.

29 L' huomo violento seduce il suo compagno, e lo conduce per una via, che non è buona.

30 Chi chiude gli occhi per divider perversità, dimena le labia quando ha compiuto il male.

31 (s) La canutezza è una corona gloriosa: ella si troverà nella via della giustitia.

32 Meglio vale chi è lento all' ira, che l' forte; e chi signoreggia il suo coruccio, che un prenditor di città.

33 La sorte è gettata nel grembo: ma dal Signore è tutto 'l giudicio di essa.

(a) Prov. 19, 21. e 20, 24. Gierem. 10, 23. (b) Prov. 21, 2. (c) Sal. 37, 5. e 55, 23. Filip. 4, 6. 1. Piet. 5, 7. (d) Rom. 9, 22. 23. (e) Prov. 6, 17. e 8, 13. (f) Prov. 11, 21. (g) Prov. 15, 16. (h) Prov. 25, 5. e 29, 14. (i) Prov. 19, 12. (k) Giob. 29, 23. (l) Prov. 3, 14. 15. e 4, 5. 7. e 8, 11. 19. (m) Prov. 11, 2. (n) Prov. 10, 11. e 13, 14. e 14, 27. (o) Prov. 14, 12. (p) Eccl. 6, 7. (q) Prov. 6, 12. (r) Prov. 6, 14. (s) Prov. 20, 29.

## C A P. XVII.

1 (a) Migliore è un boccone di pan secco, con quiete; che una casa piena d' animali ammazzati, con rissa.

2 Il servidore intendente signoreggerà sopra il figliuolo vituperoso; e spartirà l' heredità tra' fratelli.

3 (b) La coppella è per provar l' argento, & il fornello per provar l' oro: ma il Signore prova i cuori.

4 Il malfattore attende à labia d' iniquità: e l' fallace porge l' orecchie alla lingua perniciosia.

5 (c) Chi

*(Separazione d' animo tra amici.)*

5 (c) Chi beffa il povero, fa onta al fattor di esso: chi si rallegra della calamità altrui, non sarà tenuto innocente.

6 I figliuoli de' figliuoli sono la corona de' vecchi, & i padri sono la gloria de' figliuoli.

7 Il parlar magnifico non è decevole all' huomo da nulla: quanto meno al precipe il parlar falso?

8 Il presente è, appo chi è dato à ricever presenti, una gemma gratiosa: dovunque si volge, produce effetto.

9 (d) Chi cuopre il fallo, procaccia amicitia: ma chi lo ride, (e) disunisce i precipi.

10 La riprensione penetra più adentro nell' huomo intendente, che se si dessero cento percosse allo stolto.

11 Il malvagio non cerca altro che ribellione: ma il messo crudele sarà mandato contra lui.

12 Scontrisi pure un' orsa orbata in un' huomo, anzi che uno stolto nella sua pazzia.

13 Il male non si dipartirà dalla casa di chi ten de il male per lo bene.

14 Chi è principio di contesa, è come chi dà apertura all' acque: però, avanti che si venga alla mischia, lascia la quistione.

15 Chi assolve il reo, e chi condanna il giusto, sono amendue di pari abominevoli al Signore.

16 A che ha lo stolto in mano il prezzo da comprar sapienza, poi ch' egli non ha alcun senno?

17 (f) L' amico ama in ogni tempo, e 'l fratello nasce à tribulatione.

18 L' huomo scemo di senno (g) tocca la mano, e fa sicurtà appo il suo prossimo.

19 Chi ama contesa, ama misfatto: (h) chi alza la sua porta, cerca rottura.

20 L' huomo perverso di cuore non troverà il bene; e l' huomo stravolto nel suo parlare, caderà nel male.

21 Chi genera un pazzo, lo genera à suo cordoglio: e 'l padre dello stolto non si rallegrerà.

22 Il cuor' allegro giova, come una medicina: ma lo spirito affitto secoa l' ossa.

23 L' empio prende il presente dal seno, per pervertire le vie del giudizio.

24 La sapienza (i) è nel cospetto dell' intendente: ma gli occhi dello stolto riguardano alle estremità della terra.

25 Il figliuolo stolto è sdegno à suo padre, amaturitudine alla sua genitrice.

26 Egli non è bene di condannar pur' ad ammen-da il giusto: nè che i precipi percuoteno alcuno per discurta.

27 Chi rattiene i suoi detti, è dotato di conoscenza; e chi dirados' adira, è huomo prudente.

28 Anche lo stolto è reputato savio quando si tace; e prudente, quando tiene le labia chiuse.

(a) Prov. 15, 17. (b) Prov. 27, 21. (c) Prov.

14, 31. (d) Prov. 10, 12. (e) Prov. 16, 28.

(f) Prov. 18, 24. (g) Prov. 6, 1. & 11, 15.

(h) Prov. 11, 2. & 16, 18. (i) Prov. 14, 6.

## C A P. XVIII.

1 (a) Chi si separa se stesso, procaccia sue voglie; e s' azzuffa contro ad ogni ragione.

2 Lo stolto non si diletta nella prudenza, ma si diletta che il cuor suo si manifesti.

3. Quando viene un' empio, viene anche il disprezzo, e 'l vituperio con ignominia.

*(Disprezzo dei poveri.)*

4 Le parole della bocca dell' huomo eccellente, (b) sono acque profonde: la fonte di sapienza è un torrente, che sgorga.

5 (c) Egli non è bene d' haver riguardo alla qualità dell' empio, per far torto al giusto nel giudicio.

6 Le labia dello stolto entrano in quistione; e la sua bocca chiama le percosse.

7 (d) La bocca dello stolto gli è una rovina, e (e) le sue labia sono il laccio della sua anima.

8 (f) Le parole (g) di chi va bisbigliando pajono lusinghevoli: ma scendono infìn nell' interiora del ventre.

9 Chi si porta rimessamente nel suo lavoro, è anch' egli fratello dell' huomo dissipatore.

10 Il nome del Signore è una forte torre: il giusto vi correrà, e sarà levato ad alto.

11 La sostanza del ricco è la sua città forte; & è come un' alto muro, al suo parere.

12 Il cuor dell' huomo s' inalta avanti la rovina: ma l' humiltà va davanti alla gloria.

13 Chi fa risposta, prima che habbia udito, ciò gli è pazzia, e vituperio.

14 Lo spirito dell' huomo sostiene la sua infermità: ma chi solleverà lo spirito affitto?

15 Il cuor dell' huomo intendente acquista scienza, e l' orecchio de' savi cerca conoscimento.

16 Il presente dell' huomo gli allarga la via, e lo conduce davanti ai grandi.

17 Chi è il primo à mantener la sua causa, è giusto: ma il suo compagno viene poi, & l' esamina.

18 La forte fa cessar le liti, e fa le partigioni fra i potenti.

19 Il fratello offeso è più inespugnabile che una forte città: e le contese tra' fratelli sono come le sbarre d' un palazzo.

20 Il ventre dell' huomo sarà satiato del frutto della sua bocca: egli, dico, sarà satiato della rendita delle sue labia.

21 Morte, e vita sono in mano della lingua: e chi l' ama, mangierà del frutto di essa.

22 Chi ha trovata moglie, ha trovato una buona cosa, & ha ottenuto favore dal Signore.

23 Il povero parla supplicemente: ma il ricco risponde rovidamente.

24 Un' huomo, che ha degli amici, deve portarsi amichevolmente: percioche v' è tale amico, che è più congiunto che un fratello.

(a) Hof. 4, 14. & 9, 10. Giud. 19. (b) Prov. 20, 5.

(c) Lev. 19, 15. Deut. 1, 17. & 16, 19. Prov.

24, 24. (d) Prov. 10, 14. & 13, 3. (e) Prov.

12, 13. (f) Prov. 26, 22. (g) Prov. 16, 23.

## C A P. XIX.

1 (a) Il povero, che camina nella sua integrità, val meglio, che 'l perverso di labia, il quale è stolto.

2 Come chi è frettoloso di piedi, erra; così anche non v' è bene, quando l' anima è senza conoscimento.

3 La stoltitia dell' huomo perverte la via di esso; e pure il suo cuore indegna contra 'l Signore.

4 (b) Le ricchezze aggiungono amici in gran numero: ma il misero è separato dal suo amico.

5 (c) Il falso testimonio non sarà tenuto innocente; e chi proferisce menzogne, non scamperà.

6 Molti riveriscono il precipe, & ogniuno è amico al donatore.

7 (d) Tutti i fratelli del povero l' odiano: quanto più

*(Ubriacchezza si fugga.)*

più si dilungheranno i suoi amici da lui? egli procaccia, *ma* le parole son nulla.

8 Chi acquista senno, ama l'anima sua: chi osserva l'intendimento, è per trovar bene.

9 Il falso testimonio non sarà tenuto innocente; e chi proferisce menzogne, perirà.

10 I diletti non si convengono allo stolto: (e) quanto meno al servo *convienfi* signoreggiare sopra i prencipi?

11 Il senno dell'huomo rallenta l'ira di esso: e la sua gloria è di passar sopra l'offese.

12 (f) L'indignatione del rè è come il ruggito del leoncello: ma il suo favore è come la rugiada sopra l'erba.

13 (g) Il figliuolo stolto è grande sciagura à suo padre: e le risse della moglie *sono* un gocciolar continuo.

14 Casa, e sostanza *sono* heredità de' padri: ma dal Signore *viene* la moglie prudente.

15 La pigritia fa venire il profondo sonno: e la persona negligente haverà fame.

16 Chi osserva il commandamento, guarda l'anima sua: *ma* chi sprezza le sue vie, morrà.

17 Chi dona al povero, presta al Signore; & *egli* gli renderà la sua retributione.

18 Castiga il tuo figliuolo, mentre v'è speranza: ma non recarti già in animo d'ucciderlo.

19 Chi è grandemente iracundo, *ne* porterà la pena: che se tu lo scampi, tu lo renderai via più *iracundo*.

20 Ascolta consiglio, e ricevi correttectione, acciò che tu diventi savio alla fine.

21 Molti pensieri *sono* nel cuor del huomo: ma il consiglio del Signore, esso è stabile.

22 Cio che deve desiderar l'huomo, è d'esser pietoso: e meglio vale il povero, che l'huomo bugiardo.

23 Il timor del Signore è à vita: e *chi lo teme* passerà la notte satio, e non sarà visitato d'alcun male.

24 Il pegro nasconde la mano sotto l'ascella, e non la ritrae pure, *per recarsela* alla bocca.

25 Percuoti lo schernitore, & il semplice ne diventerà auveduto: e se tu correggi l'*huomo* intendente, *egli* intenderà la scienza.

26 Il figliuolo vituperoso, e vergognoso, distrugge il padre, e scaccia la madre.

27 Figliuol mio! ascoltando l'ammaestramento, rimanti di deviare dai detti di scienza.

28 Il testimonio scelerato schernisce la drittura: e la bocca degli empi trangugia l'iniquità.

29 I giudicii sono apparecchiati agli schernitori, e le percosse al dosso degli stolti.

(a) *Prov. 28, 6.* (b) *Prov. 14, 20.* (c) *Dent. 19, 19.* *Prov. 21, 28.* (d) *Prov. 14, 20.* (e) *Prov. 30, 22.* (f) *Prov. 16, 14. 15. e 20, 2.* (g) *Prov. 10, 1. e 15, 20, e 17, 25.*

## C A P. XX.

1 Il vino è schernitore, e la cervogia è tumultuante: e chiunque ne è vago, non è savio.

2 (a) Il terrore del rè è come il ruggito del leoncello: chi lo provoca ad indignatione, pecca *contra* se stesso.

3 *Egli* è gloria all'huomo di rimanersi di contese; ma chiunque è stolto, s'azzuffa.

4 Il pegro non ara per cagion (b) del verno: e poi, nella ricolta, va accattando, e non *trova* nulla.

*(Dio governa tutto.)*

5 Il consiglio nel cuor dell'huomo è un'acqua profonda; e l'huomo intendente l'attignerà.

6 I più degli huomini predicano ciascuno la sua benignità: ma chi troverà un'huomo verace?

7 Chi camina nella sua integrità, è giusto: *beati faranno* i suoi figliuoli dopo lui.

8 Il rè, che siede sopra l'folio del giudicio, dissipa ogni male con gli occhi suoi.

9 (c) Chi può dire: jo ho purgato il mio cuore, jo son netto del mio peccato?

10 (d) Doppio peso, e doppio stajo, *sono* amendue di pari cosa abominevole al Signore.

11 Anche il fanciullo è riconosciuto da' suoi atti, se le sue opere *faranno* pure, e dritte.

12 (e) Il Signore ha fatte amendue queste cose, e l'orecchio che ode, e l'occhio che vede.

13 Non amar' il sonno, che tu non impoverisca: tieni gli occhi aperti, e sarai sariato di pane.

14 Chi compra, dice: *Egli* è cattivo, *egli* è cattivo: ma quando sen'è andato, all' hora si gloria.

15 V'è dell'oro, e delle perle affai; (f) *ma* le labia scientiate *sono* un vaso pretioso.

16 (g) Prendi pure il vestimento di chi ha fatto sicurtà per lo strano; prendi, *dico*, pegno da lui per stranieri.

17 Il pane acquistato con fraude è soave all'huomo: ma poi la sua bocca si trova piena di ghiaja.

18 I pensieri sono renduci stabili col consiglio: fa dunque la guerra con molta prudenza.

19 Chi va cavillando, palesa il segreto: non rimescolarti adunque con chi è scempio di labia.

20 La lampana di chi maledice suo padre, e sua madre, sarà spenta nelle più oscure tenebre.

21 La possessione affrettata da prencipio, non sarà benedetta alla fine.

22 Non dire: Jo renderò il male: aspetta il Signore, & *egli* ti salverà.

23 Doppio peso è cosa abominevole al Signore: e le bilancie fallaci non *sono* buone.

24 I passi dell'huomo *sono* dal Signore: e come intenderà l'huomo la sua via?

25 Divorar le cose confagrate; e, dopo i voti, comandarne, è un laccio all'huomo.

26 Il rè savio dissipa gli empi, e rimena la ruota sopra loro.

27 L'anima dell'huomo è una lampana del Signore, che investiga tutte l'interiora del ventre.

28 Benignità, e verità guordano il rè: anzi *egli* ferma il suo trono per benignità.

29 La forza de' giovani è la loro gloria: e l'honor de' vecchi è la canutezza.

30 I lividori delle battiture, e le percosse che penetrano bene adentro nel corpo, *sono* un liscio nel malvagio.

(a) *Prov. 19, 12.* (b) *Prov. 18, 4.* (c) *1. Rè 8, 46.* *Job 14, 4.* *Eccl. 7, 20. 1. Giof. 1, 8.* (d) *Dent. 25, 14.* *Prov. 11, 1. e 20, 23.* (e) *Esod. 4, 11.* *Sal. 94, 9.* (f) *Prov. 3, 25.* (g) *Prov. 27, 13.*

## C A P. XXI.

1 Il cuor del rè è come ruscelli d'acque in man del Signore: *egli* lo inchina à tutto ciò che gli piace.

2 (a) Ogni via dell'huomo gli pare dritta: ma il Signore pesa i cuori.

3 (b) Far giustizia, e giudicio, è cosa più accettabile al Signore, che sacrificio.

## (La buona fama.)

4 Occhi altieri, e cuor gonfio, *che sono* la lampana degli empi, *sono* peccato.

5 (c) I pensieri del diligente producono di certo abbondanza: ma l' huomo disauveduto *cade* senza fallo in necessità.

6 Il far tefori con lingua di falsità, è una cosa vana, sospinta *in qua, & in là*; e s' appartiene a quelli che cercano la morte.

7 Il predar degli empi gli (d) segherà: concio sia cosa che habbiano rifiutato di far ciò che è dritto.

8 La via dell' huomo è stravolta, e strana: ma l' opera di chi è puro, è dritta.

9 (e) Meglio è habitare sopra un canto d' un tetto, che *con* una moglie contenciosa in casa commune.

10 L' anima dell' empio desidera il male: il suo prossimo stesso non ha mercè appo lui.

11 (f) Quando si castiga lo schernitore, il semplice *no* diventa savio: e quando s' ammonisce il savio, egli apprende scienza.

12 Il giusto considera la casa dell' empio, laquale fa cadere sottosopra gli empi in miseria.

13 Chi tura l' orecchio, per non udire il grido del misero, griderà anch' egli, e non sarà esaudito.

14 Il presente, *dato* dinascoso, acqueta l' ira: & il dono, *portato* nel seno, *acqueta* il forte coruccio.

15 Il far ciò che è dritto, è leticia al giusto: ma è spavento agli operari d' iniquità.

16 L' huomo, che devia dal camino del buon senso, riposerà in compagnia de' trapassati.

17 L' huomo, che ama godere, sarà bisognoso: chi ama il vino, e l' odio, non arricchirà.

18 L' empio sarà per riscatto del giusto: e l' perfido sarà in intercambio degli *huomini* dritti.

19 Meglio è habitare in terra deserta, che *con* una moglie contenciosa, e stizzosa.

20 Nell' habitacolo del savio v' è conserva di cose care, & olio; ma l' huomo stolto trangugia tutto ciò.

21 Chi procaccia giustizia, e benignità; troverà vita, giustizia, e gloria.

22 Il savio sale nella città de' forti, & abbatte la forza della confidenza di essa.

23 Chi guarda la sua bocca, e la sua lingua, guarda l' anima sua d' afflizioni.

24 Il nome del superbo presuntuoso è, Schernitore: ilquale opera con furor di superbia.

25 Il desiderio del pigro l' uccide: percioche le sue mani hanno rifiutato di far *cosa alcuna*.

26 L' huomo dato à cupidigia appetisce tutto di: ma il giusto dona, e non risparmia.

27 (g) Il sacrificio degli empi è cosa abominevole: quanto più se l' offeriscono con sceleratezza?

28 Il testimonio mendace perirà: e l' huomo che ascolta, parlerà in eterno.

29 L' huomo empio si rende sfacciato: ma l' huomo dritto indirizza le sue vie.

30 Non v' è sapienza, nè prudenza, nè consiglio all' incontro del Signore.

31 Il cavallo è apparecchiato per lo giorno della battaglia, ma il salvare s' appartiene al Signore.

(a) Prov. 16, 2. (b) 2. Sam. 15, 22. (c) Prov. 10, 4. e 13, 4. (d) 2. Sam. 12, 31. Ebr. 11,

37. (e) Prov. 21, 19. e 25, 24. (f) Prov. 19, 25. (g) Is. 1, 13. Gierem. 6, 20. Amos

5, 21.

C A. P. XXII.

1 LA buona fama è più à pregiare che grandi ricchezze; e la buona gratia, più che argento, e che oro. (a)

2 (b) Il ricco, & il povero si scontrano l' un l' altro: il Signore è il fattor di essi tutti.

3 (c) L' huomo auveduto vede il male, e si nasconde: ma gli scempi passano oltre, e sono puniti.

4 Il premio dell' humiltà, e del timor del Signore, è ricchezze, e gloria, e vita.

5 Spina, e lacci sono nella via dell' huomo perverso: chi vuol conservar l' anima sua, sene dilungherà.

6 Ammaestra il fanciullo, secondo la via che ha da tenere: et andio, quando si farà invecchiato, non si dipartirà da essa.

7 Il ricco signoreggia sopra i poveri: e chi prende in prestanza è servo del prestatore.

8 (d) Chi semina perversità, mieterà stento, e la verga della sua indignatione verrà meno.

9 Chi è d' occhio benigno, esso sarà benedetto: percioche haverà dato del suo pane al povero.

10 Caccia lo schernitore, e le contese usciranno fuori: e le liti, & i vituperi cesseranno.

11 Il rè è amico di chi ama la purità del cuore, & il cui parlare è gratioso.

12 Gli occhi del Signore guardano la scienza: ma egli souverte i fatti del perfido.

13 (e) Il pigro dice: Il leone è fuori: jo farei ucciso in mezzo delle strade.

14 La bocca delle *donne* straniere è una fossa profonda: colui, contra cui il Signore è indegnato, vi caderà dentro.

15 La follia è attaccata al cuor del fanciullo: (f) la verga della correctione la dilungherà da lui.

16 Chi fa torto al povero, per accrescere il suo; e chi dona al ricco, *cio gli tornerà* sol' in inopia.

17 Inchina il tuo orecchio, & ascolta le parole de' savi, e puoni mente alla mia scienza.

18 Percioche *ti sarà* cosa soave, se tu le guardi nelle tue interiora, e se tutte insieme sono adartate in su le tue labia.

19 Jo te le ho fatte hoggi note; à te pur, *dico*, accioche la tua confidenza sia nel Signore.

20 Non t' ho jo scritte cose principali, intorno à consigli, & à scienza:

21 Per farti conoscere la verità dei detti veraci; accioche tu possa rispondere detti veraci à quelli che manderanno à te?

22 Non predate il povero, perche egli è povero: e non tritar l' affitto nella porta.

23 Percioche il Signore difenderà la causa loro; & involerà l' anima di coloro, che gli haveranno involati.

24 Non t' accompagnare con l' huomo colterico; e non andar con l' huomo iracundo.

25 Che tal' hora tu non impari i suoi costumi, e non prendi un laccio alla tua anima.

26 Non esser di quelli che percuotono in mano, nè di quelli che fanno sicurtà per debiti.

27 Per qual cagione, se tu non travessi da pagare, ti si torrebbe il letto di sotto?

28 (g) Non rimuovere il termine antico, che i tuoi padri hanno costituito.

29 Hai tu mai veduto un' huomo spedito nelle sue facende, un tale comparirà nel cospetto dei rè, e non comparirà davanti à gente bassa.

Uuu

(a) Eccl.

(Temperanza nel mangiare e nel bere.) (Pazienza e tolleranza de' mali.)

(a) Eccl. 7, 1. (b) Prov. 29, 13. (c) Prov. 14, 16. e 27, 12. (d) Giob. 4, 8. (e) Prov. 26, 13. (f) Prov. 13, 24. e 19, 18. e 23, 14. e 29, 15. 17. (g) Deut. 19, 14.

## C A P. XXIII.

1 **Q**Uando tu sederai à tavola con alcun Signore per mangiar con lui, considera attentamente quello sarà dinanzi à te.

2 *Altrimente*, se tu sei ingordo, tu ti metterai un coltello in gola.

3 Non appetir le sue delitie: concio sia cosa che siano un cibo fallace.

4 (a) Non affaticarti per arricchire: rimanti della tua prudenza.

5 In un batter d' occhio esse ricchezze non sono più: percioche ad hora ad hora si fanno dell' ale, e sene volano in aria, come un' aquila.

6 Non mangiar del cibo di chi ha l' occhio maligno, e non appetir le sue delitie.

7 Percioche egli è tale, quali sono i pensieri dell' animo suo: egli ti dirà: Mangia, e bevi: ma il suo cuore non sarà teco.

8 Tu vomiterai il boccone, che ne haverai mangiato, e gualterai i tuoi ragionamenti piacevoli.

9 Non parlare, ascoltandoti lo stolto: percioche egli disprezzerà il senno de' tuoi ragionamenti.

10 Non rimuovere il termine antico: e non entrar nel campo degli orfani.

11 Percioche (b) il lor riscotitore è potente; egli difenderà la causa loro contra te.

12 Porgi il tuo cuore alla disciplina; e le tue orecchie ai detti della scienza.

13 Non astenerti di castigare il fanciullo: benche tu lo batti con la verga, non però morrà.

14 Battilo pur con la verga, e tu libererai l' anima sua dall' inferno.

15 Figliuol mio! se il tuo cuore farà savio, anch' io mene rallegrerò di cuore.

16 E le mie reni festeggeranno, quando le tue labia parleranno cose dritte.

17 (c) Il cuor tuo non porti invidia ai peccatori; anzi habbi zelo al timor del Signore tutto di

18 Percioche, se v' è premio, la tua speranza non sarà troncata.

19 Ascolta, figliuol mio! e sii savio: & indirizza il tuo cuore nella dritta via.

20 (d) Non esser de' bevitori di vino, nè de' ghiotti mangiatori di carne.

21 Percioche gli ubriachi, & i ghiotti impoveriranno; & il sonnacchiare vestirà di stracci.

22 Ubidisci à tuo padre, il quale t' ha generato: e non sprezzar tua madre, quando sarà invecchiata.

23 Compra verità, e non venderla: compra, dico, sapienza, ammaestramento, & intendimento.

24 Il padre del giusto gioirà grandemente: e chi ha generato un' *huomo* savio, si rallegrerà di lui.

25 Fa che tuo padre, e tua madre si rallegrino: e che la tua genitrice gioisca.

26 Figliuol mio! recami il tuo cuore; e gli occhi tuoi guardino le mie vie.

27 Percioche (f) la meretrice è una fossa profonda, e la straniera è un pozzo stretto.

28 Ella etiandio infidia, come dietro alla preda: & accresce il numero de' prevaricatori fra gli huomini.

29 A cui avvengono i guai? à cui i lai? à cui le conteste? à cui le querele? à cui le battiture senza cagione? à cui il rossor degli occhi?

30 A quelli che si fermano lungamente intorno al vino; à quelli che vanno cercando da mescere.

31 Non riguardar' il vino, quando rosseggia, quando reca il suo color nella coppa, e (g) cola à drittura.

32 Egli morderà alla fine come il serpente, e pungerà come l' aspide.

33 All' hora gli occhi tuoi vederanno cose strane, & il tuo cuore parlerà cose stravolte.

34 E tu farai come chi giace in mezo del mare, e come chi posa in su la cima dell' albero della nave.

35 Tu dirai: Altri m' ha battuto, e pur non ne ho sentito doglia: altri m' ha colpito, & jo non me ne sono auveduto: quando mi risueglierò? jo continuerò ancora di cercar quello.

(a) Prov. 28, 20. 1. Tim. 6, 9. (b) Sal. 68, 6. (c) Sal. 37, 1. e 73, 3. Prov. 3, 31. e 24, 1. (d) Rom. 13, 13. Efes. 5, 18. (e) Prov. 10, e 15. 20. (f) Prov. 22, 14. (g) Cant. 7, 9.

## C A P. XXIV.

1 **N**ON portar' invidia agli huomini malvagi, e non desiderar d' esser con loro.

2 Percioche il cuor loro divisa rapina, e le loro labia parlano d' iniquità.

3 La casa è edificata per sapienza, & è stabilita per prudenza.

4 E per conoscimento le camere sono ripiene d' ogni sustanza pretiosa, e dilettevole.

5 (a) L' huomo savio è forte; e l' huomo intendente è possente di forza.

6 Percioche tu farai la guerra con prudenti consigli; e la salute è posta in moltitudine di consiglieri.

7 Le sapienze sono troppo alte per lo stolto: egli non aprirà la bocca nella porta.

8 Chi pensa à far male, sarà chiamato huomo scelerato.

9 I pensieri di stoltitia sono peccato: e lo schernitore è l' abominio degli huomini.

10 Se tu ti porti rimessamente al giorno della distretta, le tue forze saranno strette.

11 Se tu ti rattieni di riscuoter quelli che sono pressi, per esser messi à morte; e quelli che sene vanno ad essere uccisi;

12 Perche tu dica: Ecco! noi non sappiamo che cio sia colui che pesa i cuori non vi porrà egli mente; e l' guardiano della tua anima non lo conoscerà egli, e renderà à ciascuno secondo le sue opere?

13 Mangia pure, figliuol mio! del mele; percioche egli è buono: e del favo del mele, che è dolce al tuo palato.

14 Tale sarà la conoscenza della sapienza all' anima tua, se tu l' haverai trovata: e vi sarà premio, e la tua speranza non sarà troncata.

15 Non insidiare, o empio! all' habitacolo del giusto; e non guastar' il suo ricetta.

16 Certo sette volte cade il giusto, e risurge: ma gli empj traboccano nel male.

17 Non rallegrarti, quando il tuo nemico cade: e quando egli trabocca, il cuor tuo non ne gioisca:

18 Che tal' hora il Signore no l' vegga, e gli dispaccia; e storni l' ira sua d' addosso à lui.

19 Non

*(Honore, premio della sapienza.)*

19 Non sdegnarti per cagione de' malfattori, e non portar' invidia agli empì.

20 Percioche non vi farà premio alcuno per lo malvagio: la lampana degli empì sarà spenta.

21 Figliuol mio! temi il Signore, & il rè: non rimiscolarti coi cavillatori.

22 Percioche in un momento surgerà la loro calamità: e chi fa la rovina d' amendue loro?

ANCHE queste cose sono per li savi.

23 E' non è bene d' haver riguardo alla qualità delle persone in giudicio.

24 I popoli malediranno, e le nationi esecreranno colui, (d) che dice all' empio: Tu sei giusto.

25 Ma quelli che lo riprenderanno, gioiranno; e benedictione di beni verrà sopra loro.

26 Chi risponde parole dritte, bacia le labia.

27 Ordina le tue facende fuori, & acconcia le tue campi; e poi edificherai la tua casa.

28 Non testimoniare à intorto contra 'l tuo prossimo: e vorresti tu indurre alcuno con le tue labia à farlo:

29 (e) Non dire: Come egli ha fatto à me, così farò à lui: jo renderò à costui secondo l' opera sua.

30 Jo passai già presso al campo del pegro, e presso alla vigna dell' huomo scemo di senno.

31 Et ecco! era tutta montata in ortiche, e la sua superficie era coperta di cardi, e la loro chiusura di pietre era rovinata.

32 Et jo, riguardando ciò, vi posi mente; e, vedutolo, ne presi ammaestramento.

33 (f) Dormendo ancora un poco, sonnachiando ancora un poco, piegando ancora un poco le braccia per riposare;

34 La tua povertà verrà come un viandante, e la tua inopia come un huomo d' arme.

(a) Prov. 21, 22. Eccl. 9, 16. (b) Sal. 19, 11. e 119, 103. (c) Giob 31, 29. Prov. 17, 5. (d) Prov. 17, 15. If. 5, 23. (e) Prov. 20, 22. (f) Prov. 6, 10. 11.

## C A P. XXV.

ANCHE queste sono sentenze di Salomone le quali gli huomini d' Ezechia, rè di Giuda, ritrasfero.

2 (a) La gloria di Dio è di celar la cosa: ma la gloria dei rè è d' investigar la cosa.

3 L' altezza del cielo, e la profondità della terra, e l' cuor dei rè, non si possono investigare.

4 Togli le schiume dell' argento, e ne riuscirà un vaso all' oraso:

5 Così rimuovi l' empio dal cospetto del rè, & il solio di esso sarà stabilito con giustizia.

6 Non magnificarti in presenza del rè, e non star nel luogo de' grandi.

7 Percioche (b) egli è meglio che ti si dica: Sali qua; che se tu fossi abbassato davanti al prencipe, che gli occhi tuoi hanno veduto.

8 Non uscir subitamente à far quistione; che tal hora alla fin di essa tu non faccia qualunque cosa, quando il tuo prossimo t' haverà fatto onta.

9 Dibatti la tua lite col tuo prossimo, ma non palesare il segreto d' un' altro.

10 Che tal' hora chi ode non ti vituperi, e la tua infamia non possa esser tolta via.

11 La parola detta ne' modi convenevoli, è simile à pomi d' oro tra figure d' argento.

*(Huomini senz' honore.)*

12 Il favio riprensore, appo un' orecchio ubbidiente, è come un monile d' oro, & un' ornamento d' oro finissimo.

13 Il messo fedele è, à quelli che lo mandano, come il fresco della neve in giorno di ricolta; e ristora l' anima de' suoi padroni.

14 L' huomo, che si gloria falsamente di doni, è come nuvole, e vento, senza pioggia.

15 Il prencipe si piega con sofferenza: e (c) la lingua dolce rompe l' ossa.

16 Se, hai trovato del mele, mangiane quanto ti basta; che tal' hora, se te ne satii, non lo vomiti fuori.

17 Metti dirado il piè in casa del tuo prossimo; che tal' hora egli non si satii di te, e t' odii.

18 Un' huomo, che dice falsa testimonianza contra 'l suo prossimo, è come un martello, una spada, & una saetta aguta.

19 La confidenza, che si puone nel perfido, è, in giorno di distretta, un dente rotto, & un piè dislogato.

20 Chi canta canzoni presso d' un cuor dolente, è come chi toglie la veste in giorno di freddo; e come l' acetato sopra 'l nitro.

21 (d) Se colui che t' odia, ha fame, dagli mangiar del pane: e se ha sete, dagli beber dell' acqua.

22 Percioche così gli recharai delle braggie in su la testa: & il Signore te ne farà la retributione.

23 Il vento Settentrionale dissipa la pioggia; e 'l viso sdegnoso la lingua, che parla di nascosto.

24 (e) Meglio è habitare sopra l' canto d' un tetto, che con una moglie contentiosa, in casa commune.

25 Una buona novella di lontano paese, è come acqua fresca à persona stanca, & asserata.

26 Il giusto, che dichina davanti all' empio, è come una fonte calpesta, e come una vena d' acque guasta.

27 Come il mangiar troppo mele non è bene, così non è bene (f) investigar la gloria delle cose gloriose.

28 L' huomo, il cui animo non ha ritegno alcuno, è una città sfasciata, senza mura.

(a) If. 40, 13. Rom. 11, 33. 34. (b) Luc. 14, 8. 9. (c) Prov. 15, 1. e 16, 14. (d) Rom. 12, 20. Matth. 5, 44. (e) Prov. 21, 9. 19. (f) Deut. 29, 29. Prov. 25, 2.

## C A P. XXVI.

1. C Ome la neve non si conviene alla estate, nè (a) la pioggia al tempo della ricolta, così la gloria non si conviene allo stolto.

2 Come il passero sene fugge ramingo, e la rondinella sene vola; così la maledictione fatta immeritamente non auverrà.

3 (b) La sferza si conviene al cavallo, & il capestro all' asino, e la verga al dosso degli stolti.

4 Non rispondere allo stolto secondo la tua follia; che tal' hora anche tu non gli sii agguagliato.

5 Rispondi allo stolto, come si conviene alla sua follia; che tal' hora non gli paja d' esser s'avo.

6 Chi si taglia i piedi, ne beve l' ingiuria: così chi manda à dir qualche cosa per uno stolto.

7 Come le gambe del zoppo sono più alte l' una che l' altra, così sono le sentenze nella bocca degli stolti.

8 Chi dà gloria allo stolto, è come chi possesse una pietra preziosa legata, in un mucchio di sassi.

9 La sentenza nella bocca degli stolti, è come una spina, che sia venuta in mano ad un' ebro.



## (Presunzione d' animo.)

10 I grandi tormentano ogniuno, e prezzolano stolti, e salariano trasgressori.

11 Come (c) il cane ritorna al suo vomito, così lo stolto itera la sua follia.

12 Hai veduto un' huomo, che si reputi savio? v'è maggiore speranza d' uno stolto che di lui.

13 (d) Il pegro dice: Il leopardo è nella via: il leone è per le strade.

14 Come l'uscio si volge sopra i suoi gangheri, così si volge il pegro sopra 'l suo letto.

15 (e) Il pegro nasconde la sua mano sotto l'ascella; e dura fatica à trarla fuori per recarsela alla bocca.

16 Al pegro pare d'esser savio, più che sette senatori.

17 Colui che, passando, si corrucchia per una quistione che non gli tocca, è come chi afferra un cane per gli orecchi.

18 Qual è colui, che, acquattandosi, auventa razzi, faete, e cose mortifere:

19 Tale è colui, che inganna il suo prossimo: e dice: Non scherzo io?

20 Il fuoco si spegne, quando mancano legna: e le contese s'acquietano, quando non vi sono cavillatori.

21 Il carbone è per far bragge; e le legna, per far fuoco: (f) l' huomo contentioso è per accender quistioni.

22 Le parole di chi va bisbigliando, pajono lusinghevoli: ma scendono fin' nell' interiora del ventre.

23 Le labia ardenti, e 'l cuor malvagio sono come schiuma d' argento piastrata sopra un testo.

24 Chi odia, s'ingegna nel suo parlare; ma ripuone la fraude dentro di se.

25 Quando egli parlerà gratiosamente, non fidatene; percioche egli ha sette sceleratezze nel cuore.

26 L' huomo pieno d' odio si cuopre con inganno: ma la sua malignità farà palesata in pien popolo.

27 (g) Chi cava una fossa, caderà in essa: e se alcuno rotola una pietra, ella gli tornerà addosso.

28 La lingua bugiarda odia quelli ch' ella ha sbattuti; e la bocca lusinghiera opera traboccamento.

(a) 1. Sam. 12, 17. (b) Sal. 32, 9. 10. (c) 2. Piet. 2, 22. (d) Prov. 22, 13. (e) Prov. 19, 24. (f) Prov. 15, 18. e 29, 22. (g) Sal. 7, 16. e 9, 16. e 10, 2. Eccl. 10, 8.

## C A P. XXVII.

**N**ON gloriarti del giorno di domani percioche tu non sai cio che 'l giorno produrrà.

2 Lauditi lo strano, e non la tua bocca: lo straniero, dico, e non le tue labia. (a)

3 Le pietre sono pesanti, la rena è grave: ma il dispetto dello stolto è più pesante che amendue quelle cose.

4 La colera è una cosa crudele; l'ira, una cosa strabocchevole: e chi potrà durar davanti alla gelosia?

5 Megliore è riprensione palese, che amore occulto.

6 (b) Le percosse di chi ama, sono leali: ma i baci di chi odia, sono lusinghevoli.

7 La persona fatolla calca il favo del mele: ma alla persona affamata ogni cosa amara è dolce.

8 Qual'è l'uccelletto, che sene va ramingo fuor del suo nido; tale è l'huomo che va vagando fuor del suo luogo.

## (Cattiva coscienza.)

9 L'unguento, e l'protumo rallegrano il cuore: e l'amico è la dolcezza del suo amico, per li consigli cordiali.

10 Non lasciare il tuo amico, nè l'amico di tuo padre: e non entrar' in casa del tuo fratello al giorno della tua calamità: meglio vale un vicino presso, che un fratello lontano.

11 Figliuol mio! sii savio, e rallegra il mio cuore; accioche io habia da rispondere à chi mi farà onta.

12 (c) L' huomo auveduto, vedendo il male, si nasconde: ma gli scempi passano oltre, e sono puniti.

13 Prendi pure il vestimento di che ha fatta sicurtà per lo strano: e prendi pegno da lui per la straniera.

14 Chi benedice il suo prossimo ad alta voce, levandosi la mattina à buon' hora; cio gli farà riputato in maledittione.

15 (d) Un gocciolar continuo, in giorno di gran pioggia, & una donna contentiosa, è tutt' uno.

16 Chi pensa nasconderla, nasconderà anzi il vento, e l'unguento ch' egli ha nella man destra, il qual grida.

17 Il ferro s'aguzza col ferro: così l' huomo aguzza la persona del suo prossimo.

18 Chi guarda il fico, mangierà del frutto d' esso: e chi guarda il suo Signore, sarà honorato.

19 Come l'acqua rappresenta la faccia alla faccia; così il cuor dell' huomo rappresenta l' huomo à se stesso.

20 (e) Il sepolcro, e 'l (f) luogo della perdizione, non si satiano giamai: così nè anche si satiano (g) gli occhi dell' huomo.

21 (b) La copella è per provar l' argento, & il fornello per provar l' oro: ma l' huomo è provato secondo ch' egli è lodato.

22 Auvengache tu pestassi lo stolto in un mortajo, col pestello, per mezo del grano infranto, la sua follia non si dipartirebbe però da lui.

23 Habbi diligentemente cura delle tue pecore, e metti il cuor tuo alle mandre.

24 Percioche i tesori non durano in perpetuo: & è la corona per ogni età?

25 Il fieno nasce, e l' herbaggio apparisce fuori, e l'herbe de' monti sono raccolte.

26 Gli agnelli sono per lo tuo vestire; & i becchi sono il prezzo del campo.

27 E la copia del latte delle capre è per tuo cibo, e per cibo di casa tua, e per lo vitto delle tue serventi.

(a) Giac. 4, 13. 14. (b) Sal. 141, 5. (c) Prov. 22, 3. (d) Prov. 19, 13. (e) Prov. 38, 16. (f) Giob. 28, 22. (g) Eccl. 1, 8. e 6, 7. (h) Prov. 17, 3.

## C A P. XXVIII.

**G**LI empi fuggono, senza che niuno gli perseguiti: ma i giusti stanno sicuri, come un leoncello.

2 Per lo misfatto del paese, molti sono i principi di esso; ma per huomini prudenti, & intendenti, si persevera lungamente in uno stesso stato.

3 Vn' huomo provero, che oppressa i miseri, è come una pioggia strabocchevole, onde poi non v'è pane.

4 Coloro, che lasciano la Legge, laudano gli empi: ma coloro, che la guardano, combattono con essi.

(Ostinatezza.)

C A P. XXIX.

5 Gli huomini dati al male non intendono la drittura: ma quelli che cercano il Signore, intendono ogni cosa.

6 Meglio è il povero, che camina nella sua integrità; che 'l perverso, che camina per due vie; benché egli sia ricco.

7 Chi guarda la Legge, è figliuolo intendente: ma che pasci i ghiottoni, fa vergogna à suo padre.

8 Chi accresce la sua sostanza con usura, e con vantaggio; (b) l'aduna per colui che dona ai poveri.

9 Chi trae intiero l'orecchio, per non udir la Legge, etiamdio (c) la sua oratione sarà cosa abominevole.

10 Chi travia gli huomini dritti per via cattiva, egli stesso caderà nella sua fossa: ma gli huomini intieri herederanno il bene.

11 Il ricco si riputa savio: ma il povero intendente l'esamina.

12 (d) Quando i giusti trionfano, la gloria è grande: ma quando gli empi sorgono, gli huomini sono ricercati.

13 Chi cuopre i suoi misfatti, non prospererà: ma (e) chi gli confessa, e gli lascia, otterrà misericordia.

14 Beato l'huomo, che (f) si spaventa del continuo: ma chi indura il suo cuore, caderà nel male.

15 Un Signore empio, che signoreggia sopra un popolo povero, è come un leone che rugge, e come un'orso che scorre.

16 Un rettore, privo d'ogni prudenza, fa anche molte storioni: ma quel che odia la cupidigia, prolungherà i suoi giorni.

17 L'huomo, che fa violenza nel sangue delle persone, fuggirà fin' alla fossa, e niuno non lo potrà sostenere.

18 Chi camina in integrità, sarà salvo: ma il perverso, che camina per due vie, caderà in una di esse.

19 Chi lavora la sua terra, sarà satiato di pane: ma chi va dietro agli huomini da nulla, sarà satiato di povertà.

20 L'huomo leale haverà molte benedizioni: ma chi s'affretta d'arricchire, non sarà tenuto innocente.

21 Egli non è bene d'haver riguardo alla qualità delle persone: etiamdio per un boccon di pane l'huomo commette misfatto.

22 L'huomo, che ha l'occhio maligno, s'affretta d'acquistar ricchezze, e non sa che bisogno gli auverrà.

23 Chi riprende alcuno, ne haverà appresso maggior grado, che chi lo lusinga con la lingua.

24 Chi ruba suo padre, e sua madre; e dice: Non v'è misfatto alcuno; è compagno dell'assassino.

25 Chi ha l'animo gonfio, muove contese: ma chi si confida nel Signore, sarà ingrassato.

26 Chi si confida nel suo cuore, è stolto: ma chi camina in sapienza, scamperà.

27 (g) Chi dona al povero, non haverà alcun bisogno: ma chi nasconde gli occhi da esso, haverà molte maledizioni.

28 Quando gli empi sorgono, gli huomini si nascondono: ma quando periscono, i giusti moltiplicano.

(a) Lev. 26, 17. 36. Deut. 28, 28. (b) Giob 27, 16. 17. Escl. 2, 26. (c) Sal. 190, 7. (d) Prov. 11, 10. e 29, 2. (e) Sal. 31, 5. 1. Giof. 1, 9. 10. (f) If. 66, 2. (g) Deut. 15, 7. 10. Prov. 19, 17. e 22, 9.

1 L'huomo, à cui sonò fatte molte riprensioni, e pure indura il collo, disubito sarà concusso, e non vi sarà alcun rimedio.

2 Quando i giusti sono aggranditi, il popolo si rallegra: ma quando gli empi signoreggiano, il popolo geme.

3 (a) L'huomo, che ama sapienza, rallegrerà suo padre: ma chi pasce meretrici, dissipa la sostanza.

4 Il re stabilisce il paese con drittura: ma chi è dato à ricever presenti, lo rovina.

5 L'huomo, che lusinga il suo prossimo, tende una rete davanti ai passi di esso.

6 Nel misfatto dell'huomo malvagio, v'è un laccio: ma il giusto canta, e si rallegra.

7 Il giusto (b) conosce la causa de' miseri: ma l'empio non intende conoscimento.

8 Gli huomini schernitori allacciano la città: ma i savi stornano l'ira.

9 L'huomo savio, che litiga con un'huomo stolto, hor si commuove, hor ride, e non ha alcuna requie.

10 Gli huomini di sangue odiano l'huomo intiero, ma gli huomini dritti hanno cura della vita di esso.

11 Lo stolto sfoga tutta la sua ira: ma il savio la racquieta e rattiene indietro.

12 Tutti i ministri del Signore, che attende à parole di menzogna, sono empi.

13 Il povero, e l'usurajo si scontrano l'un l'altro; il Signore è quel che illumina gli occhi d'amendue.

14 Il solio del re, che con verità fa ragione ai miseri, sarà stabilito in perpetuo.

15 (c) La verga, & la correzione recano sapienza: ma il fanciullo lasciato in abbandono fa vergogna à sua madre.

16 Quando gli empi (d) crescono, cresce il misfatto: ma (e) i giusti vedranno la rovina di essi.

17 Castiga il tuo figliuolo, e tu ne haverai riposo, & egli darà diletti all'anima tua.

18 (f) Dove non è visione, il popolo (g) è dissipato: ma beato chi guarda la Legge.

19 Il servo non si corregge con parole: benché intenda, non però risponderà.

20 Hai tu mai veduto un'huomo precipite nel suo parlare? v'è maggiore speranza d'uno stolto, che di lui.

21 Se alcuno alleva delicatamente da fanciullo il suo servo, quello sarà alla fine figliuolo.

22 L'huomo iracundo muove contese; e l'huomo colerico commette molti misfatti.

23 L'altierezza dell'huomo l'abbassa: ma chi è humile di spirito, otterrà gloria?

24 Chi partisce col ladro, odia l'anima sua: egli odia l'esecratione, e non però manifesta il fatto.

25 Lo spavento dell'huomo gli mette un laccio: ma chi si confida nel Signore, sarà levato ad alto.

26 Molti cercano la faccia di colui che signoreggia: ma dal Signore precede il giudizio di ciascuno.

27 L'huomo iniquo è l'abominio de' giusti: e l'huomo, che camina drittamente, è l'abominio dell'empio.

(a) Prov. 10, 1. e 15, 20. (b) Giob 29, 16. (c) Prov. 13, 24, e 19, 18. e 22, 15. e 23, 13. (d) Sal. 12, 9. (e) Sal. 37, 36. e 18, 11. e 91, 3. (f) 1. Sam. 3, 1. Amos 8, 11. 12. (g) Esod. 32, 35.

Uuu 3

CAP.

( *Confessione ed oratione di Salomone.* )

C A P. XXX.

1 **L**E parole d' Agur, figliuolo di Jache; *che sono* la dottrina detta da quell' huomo ad Itiel: ad Itiel, dico, & ad Ucal.

2 Certo jo *sono* più insensato, che huomo *alcuno*: e non v' è in me intendimento d' huomo.

3 E non ho imparata sapienza: e saprei jo la scienza de' santi?

4 Chi è salito in cielo, e *ne* è disceso? (a) chi ha raccolto il vento nelle sue pugna? chi ha serrate l' acque nella sua veste? chi ha costituiti tutti i confini della terra? qual' è il suo nome, o qual' è il nome del suo figliuolo, se tu'l conosci?

5 (b) Ogni parola di Dio è purgata col fuoco: e gli è scudo a coloro che sperano in lui.

6 (c) Non aggiungere alle sue parole: che tal' hora egli non ti ridarguisca, e tu sii trovato bugiardo.

7 Jo t' ho chieste due cose o Dio! non rifiutarmele, avanti ch' jo muoia.

8 Allontana da me vanità, e parole bugiarde: non mandarmi povertà, nè ricchezze; *ma* cibami del mio pane ordinario.

9 Che tal' hora jo non mi (d) fatolli, e ti rineghi, e dica: Chi è il Signore? che altresì tal' hora non impoverisca; erubi, e spergiuiri il nome dell' Iddio mio.

10 Non spalar del servo appo'l suo padrone; che tal' hora egli non ti maledica, e tu ti renda colpevole.

11 Vi è una generatione d' *huomini*, che maledice suo padre, e non benedice sua madre.

12 Vi è una generatione d' *huomini*, che si reputa netta, e non è lavata delle sue lordure.

13 Vi è una generatione d' *huomini*, che ha gli occhi grandemente elevati, e le palpebre inalzate.

14 Vi è una generatione d' *huomini*, (e) i cui denti sono spade; & i mascellari, coltelli, per consumar' i poveri afflitti d' in su la terra, & i bisognosi d' infra gli huomini.

15 La magnatta ha due figliuole, *che dicono*, Dà, dà. Vi sono tre cose, *che* non si satiano; anzi quattro, *che* non dicono *giamai*: Basta.

16 Il sepolcro: la matrice sterile: la terra, *che* non si satia *giamai* d' acqua: e'l fuoco, *che* *giamai* non dice: Basta.

17 I corvi del torrente trarranno, & i piccioli dell' aquila mangeranno gli occhi di chi beffa suo padre, e disprezza d' ubidire a sua madre.

18 Tre cose mi sono impossibili: anzi quattro, le quali jo non riconosco.

19 La traccia dell' aquila nell' aria: la traccia del serpente sopra'l sasso: la traccia della nave in mezzo del mare: la traccia dell' huomo nella giovane.

20 Tal' è il procedere della donna adultera: ella mangia, e si frega la bocca, e dice: Jo non ho commessa alcuna iniquità.

21 Per tre cose la terra si commuove: anzi per quattro, *lequali* ella non può comportare.

22 Per lo servo, quando regna: per l' huomo da nulla, quando è fatollo di pane.

23 Per la donna odiosa, quando si marita: per la serua, quando è herede della sua padrona.

24 Vi sono quattro picciole cose in terra, che sono savie, e sapute.

25 Le formiche, *che sono* un popolo, *che* non è forte: e pure apparecchiano di state il lor cibo.

26 I conigli, *che sono* un popolo, *che* non è poderoso: e pure (f) fanno i loro ricetti nelle rocche.

( *Lode d' una dottrina divota.* )

27 Le locuste, *che* non hanno rè: e pure escono fuori, minuzzando ogni cosa.

28 Il ragno, *che* s' aggrappa con le mani; & è ne' palazzi dei rè.

29 Tre cose sono, *che* hanno un bel passo: anzi quattro, che hanno una bella andatura.

30 Il leone, *che* fra le bestie è il più forte, e non si trae indietro per tema d' alcuno.

31 Il gallo, che ha grossi fianchi; e'l becco; e'l rè, a petto al quale niuno *può* stare.

32 Se hai fatto follemente, inalzandoti; ovvero, se hai divisato alcun male, *mettiti* la mano alla bocca.

33 Percioche, *come* chi sprema il latte, *ne* fa uscir del butiro; e chi strigne il naso, *ne* fa uscir sangue; così anche, chi preme l' ira, *ne* fa uscir contesa.

(a) *Giob 38, 4.* (b) *2. Sam. 12, 31.* (c) *Dent. 4, 2.*

(d) *Dent. 8, 12.* (e) *Amos 8, 4.* (f) *Sal. 104, 18.*

## C A P. XXXI.

1 **L**E parole del rè Lemuel, *che sono* la dottrina, con la quale sua madre l' ammaestrò.

2 Che figliuolo mio? che, figliuolo del ventre mio? e che, figliuolo, per loquale ho fatti tanti voti?

3 Non dar la tua forza alle donne, e non recarti ad andar dietro a *quelle cose che sono* per distruggere i rè.

4 E non si conviene ai rè, o Lemuel; e' non si conviene ai rè beber vino: e la cervogia non si conviene ai principi:

5 Che tal' hora egli no, bevendo, non dimentichino gli statuti, e non pervertano il diritto di qualunque povero afflitto.

6 Date la cervogia a chi perisce; e'l vino, a quelli che sono in amaritudine d' animo:

7 *Accioche* bevano, e dimentichino la loro miseria, e non si ricordino più dello stento loro.

8 Apri la tua bocca per lo mutolo, e per mantenere la ragione di tutti quelli, che sono per trapassare.

9 Apri la tua bocca: giudica giustamente: fa diritto al povero, & al bisognoso.

10 Chi troverà una donna di valore? concid' sia cosa che'l prezzo di essa avanzi di gran lunga le perle.

11 Il cuor del suo marito si fida in lei, & egli non ha giamai mancamento di robà.

12 Ella lo tratta bene, e non male, tutto'l tempo della sua vita.

13 Ella cerca della lana, e del lino, e lavora con piacer delle sue mani.

14 Ella è come le navi del mercatante, fa venire il suo pane da lungi.

15 Ella si leva, mentre ancora è notte, e dà il cibo alla sua famiglia, e la provisione ordinaria alle sue ferventi.

16 Ella considera un campo, e l' acquista: ella pianta una vigna del frutto delle sue mani.

17 Ella si cinge i lombi di forza, e fortifica le sue braccia.

18 Ella gusta che'l suo traffico è buono: la sua lampana non si spegne di notte.

19 Ella mette la mano al fuso, e le sue palme tengono la rocca.

20 Ella allarga la mano all' afflitto; e porge le mani al bisognoso.

21 Ella non teme della neve per la sua famiglia: percioche tutta la sua famiglia è vestita a doppio.

22 Ella

(Lode d' una dottrina divota.)

22 Ella si fa de' capoletti : fin lino , e porpora sono il suo vestire.

23 Il suo marito è conosciuto nelle porte, quando egli siede con gli antiani del paese.

24 Ella fa de' veli, e gli vende: e delle cinture, lequali ella dà ai mercatanti.

25 Il suo vestimento è forza, e magnificenza: & ella si ride del giorno à venire.

26 Ella apre la bocca con sapienza, e la legge della benignità è sopra la sua lingua.

27 Ella considera gli andamenti della sua casa, e non mangia ill pane di pigrizia.

28 I suoi figliuoli si levano : e la predicano beata: il suo marito anch' egli, la lauda.

29 Dicendo: Molti donne hanno operato valorosamente; ma tu le Sopravvanzi tutte.

30 La gratia è cosa fallace, e la bellezza è cosa vana: ma la donna, che ha il timor del Signore, essa farà lodata.

31 Datele del frutto delle sue mani, e lodinla le sue opere nelle porte.

# IL LIBRO DELL' ECCLESIASTE DI SALOMONE.

## ARGOMENTO.

Questo libro è stato da' Greci nominato Ecclesiaste; cioè, Predicatore: benchè il nome Ebreo suoni, Predicatrice: come se Salomo introducesse in esso l' anima sua; o la sapienza celeste, dellaquale era stato dotato, predicando à tutta la Chiesa una dottrina molto eccellente, e necessaria, che è del sommo bene dell' huomo. Dichiarà adunque primieramente che tutto ciò, intorno à che l' huomo di suo senno s' occupa, o s' affatica nelle cose di questo mondo, etiamdico altrimenti lodevoli, è purà vanità; cioè, cosa, che non può recare all' huomo la vera felicità, e sommo bene, ilquale ciascuno, per istinto naturale, procaccia. All' incontro insegna, che la somma beatitudine, e ben dell' huomo in questa vita consiste prima, nella spirituale allegrezza, e contentamento in Dio, che procede dalla fede in lui, e dal timor della sua Maestà: poi anche nell' usar con animo lieto i doni, e le gratie terrene di esso. Perciò esorta i fedeli à lasciar la sollecitudine vitiosa, e l' ansietà, intorno agli affari di questa vita; à temer' Iddio, & adoperarsi in tutte buone opere, e santità di vita.

### (Vanità del Mondo.)

#### C A P. I.

Si dimostra che tutte le cose sono vane: Si dichiara qual fosse lo Ecclesiaste, & in che cosa pose il suo cuore.



E parole dello Ecclesiaste figliuolo di David rè in Gierusalem.

2 Lo Ecclesiaste ha detto: Vanità delle vanità! vanità delle vanità, ogni cosa è vanità.

3 Che utilità ha l' huomo di tutta sua fatica, nellaquale si affatica sotto il sole?

4 Una generatione passa, e l' altra generatione viene; ma la terra sta in eterno.

5 Et il sole nasce, e va sotto, e ritorna al suo luogo dove si leva.

6 Va verso il mezzodi, e circonda verso lo Aquilone: dappoi il vento va circondando, & il vento ritorna circuendo ai suoi luoghi.

7 (a) Tutti i fiumi vanno al mare, & il mare non è empiuto: i fiumi ritornano al luogo d' onde si partono, per ritornar di nuovo.

8 Tutte le cose sono molto difficili; nè l' huomo le può dire: l' occhio non è satiato di veder, nè l' orecchio è ripieno di udire.

9 Che cosa è quel ch'è stato? che cosa sarà questo? e che cosa è quel che s' è fatto? questo stesso che si farà: e non vi è cosa alcuna dinuovo sotto il sole.

10 Vi è egli qualche cosa, dellaquale si possa dire: Riguarda questa, è cosa nuova? digia è stata ne' secoli, che sono stati avanti à noi.

11 Non vi è memoria delle cose passate: & ancora delle cose che faranno per lo avvenire non farà memoria di esse appresso di quelli che faranno dipoi.

12 Jo Ecclesiaste sono stato Rè sopra Israel in Gierusalem:

13 Et ho dato il cuor mio à cercare & investigare con sapienza tutto quel che si fa sotto il cielo.

Dio ha data questa cattiva sollecitudine à figliuoli degli huomini per occuparsi in quella.

14 Jo ho contemplato tutte le opere che si fanno sotto il sole, & ecco che tutte sono vanità & affittione di spirito.

15 La cosa storta non si può addrizzare, & quel che manca, non si può numerare.

16 Jo parlava col mio cuore, dicendo: Ecco! jo sono fatto grande, & avanzo in sapienza tutti quelli che sono stati avanti à me in Gierusalem; & il cuor mio ha veduto molta sapienza e scienza.

17 Et ho dato il cuor mio à conoscere la sapienza e la scienza, e le pazzie e la stoltitia: ho conosciuto che questo ancora era affittione di spirito.

18 Perche nella molta sapienza vi è molta ira: e quel che aggiugne la scienza, aggiugne il dolore.

(a) Eccl. 4.0, 11.

#### S O S P I R I O.

O Santissimo Iddio! jo povero peccatore riconosco di tutt' il mio cuore, ch' in questo mondo non si trovi, se non vanità delle vanità, fa, ch' il mio cuore si separi da queste cose, per poter' essere intento à te, che sei eterno ed infinito. Amen.

#### C A P. II.

Si dimostra che nell' abbondanza vi è la vanità delle delizie: Che gli edifizii e le ricchezze sono cose vane.

1 JO dissi nel cuor mio: Or su! jo ti proverò in allegrezza, e piglia buon tempo: & ecco che questo ancora è vanità.

2 Del riso jo dissi: Tu impazzisci: e della gioia, e che serve questo?

3 Jo ho investigato nel cuor mio, per ritirar dal vino la mia carne, e per condurre il cuor mio nella sapienza, e ritenerlo dalla stoltitia: per fin ch'io vedessi quale è il bene de' figliuoli degli huomini, che operano sotto il cielo in tutti i giorni della vita loro.

*(Vanità delle ricchezze.)*

4 Jo ho magnificato le mie opere, mi ho edificate delle case, mi ho piantate delle vigne.

5 Jo mi ho fatto degli horti e de' paradisi, & ho piantato in quelli degli alberi di tutti i frutti:

6 Jo mi ho fatto delle cisterne di acque, per adacquare con quelle il bosco che produce alberi.

7 Jo ho acquistato servitori e serve, & ho havuto famiglia; ancora ho havuto gran possessione di buoi e di pecore piu di tutti quelli che sono stati avanti à me in Gierusalem.

8 Jo mi ho accumulato argento & oro, e tesoro desiderabile dei Rè e delle provincie. Jo mi ho ordinati cantori e cantatrici, e delicatezze de' figliuoli degli huomini, e donne scelte della preda.

9 E mi sono fatto grande, e sono augmentato piu che tutti quelli che sono stati avanti à me in Gierusalem: inoltre la mia sapienza è dimorata appressodi me.

10 E non ho vietato agli occhi miei tutte le cose che hanno desiderato: nè ho ritirato il cuor mio da alcuna allegrezza; imperoche il cuor mio s'è rallegrato d' ogni sua fatica: e questo è stata la mia parte di tutta la mia fatica.

11 Et jo ho risguardato tutte le opere che le mie mani havevano fatto, e la fatica, con laquale mi sono affaticato à operare; & ecco che tutte sono vanità, & afflittione di spirito; e non vi è sotto il sole alcuna utilità.

12 Et ho considerato per vedere la sapienza, le pazzie, e la stolticia: (imperoche che cosa è l' huomo che vuol seguitare il Rè, per conoscere le cose che già altri hanno fatte?)

13 Et jo ho veduto che la sapienza è piu utile che la stolticia, si come la luce è piu utile che le tenebre.

14 (a) Gli occhi del sapiente sono nel suo campo: ma lo stolto camina nelle tenebre, & jo ho conosciuto ancora che il medesimo fine occorre à tutti loro.

15 Per questo jo ho detto nel cuor mio: Se auverrà ancora à me come è auvenuto allo stolto; à far che ho jo allhora atteso per diventar piu savio? Perilche jo ho detto nel cuor mio, che questo ancora è vanità.

16 Imperoche la memoria del sapiente e dello stolto non sarà sempre; conciosiache digià i giorni che sono per venire, tutti sono per esser messi in-oblivione: e sicome muore il savio, così ancora lo stolto.

17 Perilche io ho havuto in odio la vita stessa, perche mi è dispiaciuta l' opera che si faceva sotto il sole, imperoche tutte le cose sono vanità & afflittione di spirito.

18 Jo ho ancora odiata tutta la mia fatica, con laquale jo mi affatico sotto il Sole: perchè la lasciarò all' huomo che farà dopo me.

19 E chi sà, se farà savio ò stolto? signoreggerà nondimeno à tutta la mia fatica che ho fatto, e con laquale sono stato sapiente sotto il sole: ancora questo è vanità.

20 Et jo mi rivoltai, per ritirare il cuor mio da ogni fatica ch'io havevo preso, e per laquale sono stato sapiente sotto il sole.

21 Imperoche ancora che l' huomo si sia affaticato nella sapienza e nella scienza, e nella rettitudine: nondimeno darà la sua parte all' huomo che non haverà lavorato in quella. Ancora questo è vanità, e mal grande.

22 Imperoche, che cosa profitta all' huomo tutta la sua fatica, e l' afflittione del cuor suo, con laquale s'è affaticato sotto il sole?

*(Tempo proprio à tutte le cose.)*

23 Conciosiache tutti i suoi giorni sono dolori: e la sua occupatione sdegno: & ancora non si riposa il cuor suo nella notte. Ancora questo è vanità.

24 Non vi è dunque bene nell' huomo, se non che mangi e beva, e mostri all' anima sua il bene della sua fatica. Ancora questo ho jo veduto, ch'è dalla mano di Dio.

25 Imperoche chi mangiarà, e chi sicurarà di godere piu presto che jo?

26 Perche egli dà sapienza, scienza ed allegrezza all' huomo ch'è buono dinanzi à lui: ma al peccatore dà occupatione per congregare & accumulare: per donare al buono dinanzi à Dio. Ancora questo è vanità, & afflittione di spirito.

(a) Prov. 17, 24.

## S O S P I R I O.

O Celeste & eterno Iddio! per confessare la verità, tutto quello, che si trova nel mondo, non è, che vanità, però ti prego, tirami à te, accioche jo non abusi il mondo, ma che procuri le vere ricchezze, che sono le sode virtù. Amen.

## C A P. III.

Si dimostra, che Dio ha ordinato il suo tempo à tutte le cose.

1 Tutte le cose hanno il tempo determinato, & ogni deliberatione sotto il cielo ha il suo tempo.

2 Tempo di nascere, e tempo di morire: tempo di piantare, e tempo di scavare quel ch'è piantato.

3 Tempo di ammazzare, e tempo di curare: tempo di distruggere, e tempo di edificare.

4 Tempo di piangere, e tempo di ridere: tempo di lamentare, e tempo di saltare.

5 Tempo di sparger le pietre, e tempo di raccogliere le pietre, e tempo di abbracciare, e tempo di partirsi da abbracciare.

6 Tempo di cercare, e tempo di perdere: tempo di custodire, e tempo di rigettare.

7 Tempo di spezzare, e tempo di cucire: tempo di tacere, e tempo di parlare.

8 Tempo di amare, e tempo di avere in odio: tempo di guerra, e tempo di pace.

9 Che profitto viene à quel che opera, di quella cosa, intorno alla quale lavora?

10 Imperoche jo ho veduto la occupatione che Dio ha data à figliuoli degli huomini per occuparsi in quella.

11 Egli ha fatte tutte le cose belle al suo tempo: inoltre egli ha messo il mondo nel cuor loro, à finche l' huomo non ritrovi l' opera che Dio ha fatto dal principio infino al fine.

12 Jo ho conosciuto che non vi è cosa migliore in esse che rallegrarsi e far bene nella sua vita.

13 Et ancora che ogni huomo mangi e beva, e veda il bene di tutta la sua fatica; è dono di Dio.

14 Jo ho conosciuto che tutto quello che Dio fa, sarà in perpetuo: non si debbe aggiugnere sopra quello, nè levare da quello: ma Dio fa ciò, à fin che si tema della sua faccia.

15 Quel ch'è stato, digià; e quel ch'è per essere, digià è stato: e Dio ricerca il passato.

16 Et oltre di questo jo ho veduto sotto il sole il luogo del giudicio la dove è la empietà; & il luogo della giustizia la dove è la empietà.

*(Calunnie degli innocenti.)*

17 *All' hora* dissi nel cuor mio! Dio giudicherà il giusto e l'empio; perchè là è il tempo stabilito à tutti i desiderii, e sopra tutte le opere.

18 Jo dissi nel cuor mio sopra la conditione de' figliuoli degli huomini, che Dio gli ha purgati, & ha mostrato che quanto à loro sono come bestie.

19 Imperoche quel che avviene ai figliuoli degli huomini, e quel che avviene alle bestie, è loro il medesimo accidente: si come muore questo, così muore quello; & un medesimo spirito è à tutti: e l'huomo non ha niente più che la bestia, perchè tutte le cose sono vanità.

20 Tutte le cose vanno à un luogo: tutte sono di polvere, e tutte ritorneranno nella medesima polvere.

21 Chi sa se lo spirito de' figliuoli degli huomini sia quello che monta disopra, e se lo spirito dello animale sia quello che scende sotto terra?

22 Pertanto jo ho veduto che non vi è niente meglio, quanto che l'huomo si rallegri nelle sue opere: perchè questa è la sua parte. Imperoche chi lo rimenerà per vedere quel farà dopo lui?

## S O S P I R I O.

O Signore! tu hai ordinato il tempo à tutte le cose, che sono sopra la terra, dammi gratia, ch' jo conosca il prezzo del tempo, affine che jo lo spenda nelle buone opere, facendo sempre quello, ch' à te è aggradevole. Amen.

## C A P. IV.

*Si descrivono le calunnie degl' innocenti: Che le fatiche degli huomini sono superflue.*

1 POI mi son rivolto, & ho vedute tutte l'oppressioni, che si fanno sotto 'l sole; & ecco! le lagrime degli oppressati, iquali non hanno niuno consolatore, nè forza da potere scampar dalle mani de' loro oppressatori: non hanno, dico, niun consolatore.

2 Onde (a) jo laudo i morti, che già sono morti; sopra i vivi, che sono vivi infin' ad hora.

3 Anzi più felice, che gli uni, e che gli altri, è colui, che fin' ad hora non è stato; ilquale non ha vedute l'opere malvagie, che si fanno sotto 'l sole.

4 Oltr' à ciò ho veduto che in ogni fatica, & industria d' opera l'huomo è invidiato dal suo prossimo. Anche (b) ciò è vanità, e tormento di spirito.

5 Lo stolto piega le mani, e mangia la sua carne.

6 Meglio è una menata con riposo, che amendue i pugni pieni, con travaglio, e con tormento di spirito.

7 Poi mi son rivolto, & ho veduta una altra vanità sotto 'l sole.

8 V' è tale, che è solo, e non ha altri; & anche non ha figliuolo, nè fratello; ilquale però (c) s' affatica senza fine, & anche l'occhio suo non si fatia giamai di ricchezze: e non pensa: Per chi m' affatico, e privo la mia persona di bene? Anche questo è vanità, & una mala occupatione.

9 Due vagliono meglio che un solo: concio sia cosa che essi habbiano buon premio della lor fatica.

10 Percioche se l'uno ò l'altro cade, l'uno rileva il suo compagno: ma guai à chi è solo: percioche, se cade, non v' è un'altra persona, per rilevarlo.

11 Oltr' à ciò, se due dormono insieme, haveranno caldo: ma un solo, come potrà riscaldarsi?

12 E se alcuno fa forza all' uno, i due gli resisteranno: anche il filo à tre doppi non si rompe prestamente.

13 Meglio vale il fanciullo meschino, e savio; che l' re vecchio, e stolto, ilquale non sa più essere ammonito.

*(Vero e spirituale Servizio di Dio.)*

14 Percioche tale esce di carcere, per regnare; tale altresì, che è nato nel suo reame, diventa povero.

15 Jo ho veduto che tutti i viventi sotto 'l sole vanno col fanciullo, che è la seconda persona, ilquale ha da succedere al re.

16 Tutto 'l popolo senza fine va con lui: come havevano fatto tutti coloro che erano stati davanti à loro: quelli etiandio, che verranno appresso, non si rallegrerano di lui. Certo anche questo è vanità, e tormento di spirito. (a) Giob 3, 17. (b) Eccl. 3, 22. (c) Sal. 39, 7.

## S O S P I R I O.

O Signore! habbi misericordia di me all' hora, quando sarà calunniato dai cattivi, accetta, tene supplico, o Dio mio! il rimanente di questa miserabil vita, dammi un cuore contrito d' affittione & trafitto di dolore & di pentimento. Amen.

## C A P. V.

*Che non si parli inconsideratamente appresso di Dio: Che si sodisfaccia al voto fatto: La providenza di Dio non si debbe negare.*

1 GUARDA il tuo piè, quando tu anderai nella casa di Dio; & appressati per ascoltare, anzi che per dar quello che danno gli stolti, cioè, sacrificio: percioche essi, facendo male, non lo conoscono.

2 (a) Non esser subito nel tuo parlare, e l' tuo cuor non s' affretti di proferire alcuna parola nel cospetto di Dio: percioche Iddio è nel cielo, e tu sei in terra: però siano le tue parole poche.

3 Percioche siccome dalla moltitudine dell' occupationi procede il sogno; così dalla moltitudine delle parole procede la voce stolta.

4 Quando haverai votato à Dio alcun voto, non indugiar l' adempirlo: percioche gli stolti non gli sono punto grati: adempi ciò che haverai votato.

5 Meglio è che tu non voti, che se tu voti, e non adempi.

6 Non recar la tua bocca à far peccar la tua carne: e non dire davanti all' Angelo, che sia stato errore: perchè indignarebbe Iddio per la tua voce, e dissperebbe l' opera delle tue mani?

7 Certo in moltitudine di sogni, vi sono anche delle vanità; così anche vene sono molte in molte parole: ma tu, temi Iddio.

8 Se tu vedi nella provincia l' oppressione del povero, e la ruberia del giudicio, e della giustitia; non maravigliarti di questa cosa: percioche v' è uno Eccelso disopra ad ogni eccelso, che prende guardia etiandio sopra gli eccelsi.

9 La terra è cosa eccellente fra tutte l' altre: il re stesso è servo del campo.

10 Chi ama l' argento, non si fatia d' argento: e chiama le ricchezze, è senza rendita. Anche questo è vanità.

11 Dove sono molti beni, sono anche molti mangiatori di essi: e che però ne torna al padrone di essi, salvo la vista degli occhi?

12 Il sonno del lavoratore è dolce; poco, ò assai ch' egli mangi: ma la fatietà del ricco non lo lascia dormire.

13 V' è una mala doglia, laquale ho veduta sotto 'l sole: cioè, che vi sono delle ricchezze, conservate ai loro padroni per mal loro.

14 Et esse ricchezze periscono per mal' affare: sì che, se l' padrone di esse ha generato un figliuolo, non ha nulla in mano.

15 Un tale sene torna nudo, come è uscito dal ventre di sua madre: andandosene come è venuto: non

(Vanità dei beni di questo mondo.)

to: e non prende nulla della sua fatica, ch'egli rechi feco in mano.

16 Anche questo è una mala doglia: concio sia cosa ch'egli sene vada, come egli è venuto: e che profitto ha egli d'esserfi affaticato in vano?

17 Et anche tutti i suoi giorni mangia in tenebre, e s'attrista grandemente, & ha doglia, e coruccio.

18 Ecco adunque cio ch'jo ho veduto, cioè, ch'egli è buona, e bella cosa all'huomo, di mangiare, e di bere, e di goder del bene con tutta la sua fatica, ch'egli dura sotto 'l sole tutto l' tempo della sua vita, la quale Iddio gli dà: perche questo è la parte che gliene tocca.

19 Et anche, quando Iddio, havendo date à chi che sia ricchezze, e facultà; gli dà insieme poter di mangiarne, e di prenderne la sua parte, e di rallegrarsi della sua fatica, cio è un dono di Dio.

20 Percioche un tale si rammemora molto i giorni della sua vita: concio sia cosa che Iddio l' esaudisca nell' allegrezza del suo cuore. (a) *Matth. 6, 7.*

#### S O S P I R I O.

*Custodisci signore! le mie labia, che non pechino contro di te, tu sai la mia debolezza, conforsami colla tua gratia, affinche ajutato da te, jo ti serva di vero cuore. Amen.*

#### C A P. VI.

*Le afflizioni del ricco avaro.*

1 V'è un male, ch'io ho veduto sotto 'l sole & è frequente fra gli huomini.

2 Cioè, che v'è tal' huomo, à cui Iddio ha date ricchezze, e facultà, e gloria; talche nulla manca all' anima sua, di tutto cio ch'egli può desiderare: e pur Iddio non gli dà poter di mangiarne; anzi uno strano le mangia. Questo è vanità, & una mala doglia.

3 Auvengache alcuno generi cento figliuoli, e viva molti anni; talche il tempo della sua vita sia grande; se l' anima sua non si fatia di bene, e se non ha pur sepoltura; jo dico, che (a) la conditione d' un' abortivo è migliore che la sua.

4 Percioche egli è venuto in vano, e sene va nelle tenebre, & il suo nome è coperto nelle tenebre.

5 Et auvengache non habbia veduto il sole, nè havuto alcun conoscimento, pure ha più riposo che quell' altro.

6 Che se pur' alcuno vivesse due volte mill' anni, e non godesse d' alcun bene, non vanno tutti in un medesimo luogo?

7 (b) Tutta la fatica dell' huomo è per la sua bocca: e pur l' anima non si fatia.

8 (c) Percioche, che vantaggio ha il savio sopra lo stolto? che vantaggio ha il povero intendente? di camminare davanti ai viventi.

9 Meglio è il veder con gli occhi, che trascorrere col desiderio. Anche questo è vanità, e tormento di spirito.

10 Già fu posto nome all' huomo, cio ch'egli era; & è noto che esso nome fu Adam: & egli non può litigar con colui, che è più forte di lui.

11 Se vi sono cose assai, esse accrescono la vanità, e che vantaggio ne ha l' huomo?

12 Percioche chi fa qual cosa sia buona all' huomo in questa vita, tutti i giorni della vita della sua vanità, equali egli fornisce come un' ombra? imperoche chi può dichiarar' all' huomo cio, che sarà dopo lui sotto 'l sole?

(a) *Giob 5, 16.* (b) *Prov. 16, 26.* (c) *Eccl. 7, 12.*

(Cura della buona fama.)

#### S O S P I R I O.

O Potentissimo Creatore! i beni di questo mondo non sono nulla in riguardo di te, accetta, & gradisci la mia offerta, il mio omaggio, il mio amore, il mio servizio, poiche all' avvenire non voglio essere d' un altro, che di te solo. Amen.

#### C A P. VII.

*Che non si ricerchino cose maggiori delle sue forze: Quali cose siano da essere elette: Che si fugga la ira: Tutte le cose sono vanità.*

1 LA (a) buona fama è migliore che ottimo unguento: & il giorno della morte dell' huomo, è migliore che 'l giorno della sua natività.

2 Meglio è andar' in casa di duolo, che andar' in casa di convito: concio sia cosa che quello sia il fine d' ogni huomo; e chi vive, vi puon mente.

3 Meglio è il rammarico, che 'l riso: percioche il cuor migliora per la tristezza del volto.

4 Il cuor de' savi è nella casa del duolo, & il cuor degli stolti è nella casa dell' allegrezza.

5 Meglio è udir lo sgridar de' savi, che s' alcun' ode il cantar de' pazzi.

6 Percioche qual' è il crepitar delle spine sotto la caldaja, tal' è il ridere dello stolto. Anche questo è vanità.

7 Certo l' oppressione fa impazzir' il savio; & il presente fa perdere il senno.

8 Meglio vale il fin della cosa, che 'l principio di essa: meglio vale chi è d' animo paziente, che chi ha l' animo altiero.

9 Non esser subito nell' animo tuo ad adirarti: percioche l' ira riposa nel seno degli stolti.

10 Non dire: Che cosa è stato, che i giorni di prima sono stati migliori di questi? percioche tu non domanderesti di cio, mosso da sapienza.

11 La sapienza è buona con heredità: e quelli, che veggono il sole, ne hanno del vantaggio.

12 Percioche la sapienza è all' ombra, & i danari sono all' ombra: e la conoscenza della sapienza ha questo vantaggio, ch' ella fa vivere quelli che ne sono dotati.

13 Riguarda l' opere di Dio: percioche chi potrà ridirizzare cio ch' egli haverà storto?

14 Al giorno dell' allegrezza, stà in allegrezza: & al giorno dell' auversità, considera: anche ha fatto Iddio l' uno contraposto all' altro per questa cagione, che l' huomo non troverà nulla dopo se.

15 Jo ho vedute tutte queste cose ai giorni della mia vanità: V' è tal giusto, che perisce per la sua giustizia; e v' è tal' empio, che prolunga la sua vita con la sua malvagità.

16 Non esser troppo giusto; e non farti savio, più che non si conviene: perche ti disarteresti?

17 Non esser troppo empio, e non essere stolto: perche morresti (b) fuor del tuo tempo?

18 Egli è bene, che tu t' attenghi ad una cosa; sì però che tu non allenti la mano dall' altra: percioche chi teme Iddio, esce d' ogni cosa.

19 (c) La sapienza fortifica il savio, più che dieci rectori, che siano in una città.

20 Certo (d) non v' è niuno huomo giusto in terra, il quale faccia bene, e non pecchi.

21 Anche tu non por mente à tutte le parole, che altri diranno: anzi non ascoltar' il tuo servo, che ti maledice.

22 Per

(Sapienza evita pericoli.) (Provvidenza di Dio supera ogni intendimento.)

22 Percioche il tuo cuore fa anch' egli che anche tu hai maledetti gli altri più volte.

23 Tutte queste cose ho io provate con la sapienza: io ho detto: io son savio: ma la sapienza è lunghi da me.

24 (e) Chi troverà una cosa, che è cotanto lontana, & è profondissima?

25 Io mi sono aggrato, insieme con l' animo mio, per conoscere, per investigare, e per ricercare sapienza, e giudizio: e per conoscere l' empietà della stoltizia, e la pazzia, e le follie.

26 Et ho trovato una cosa più (f) amara che la morte: cioè, quella donna, che non ha altro che reti, & il cui cuore non è altro che giacchi, e le cui mani sono lacci: che farà buono davanti al Signore scamperà da essa; ma il peccatore ne sarà preso.

27 Vedi, io ho trovato questa, dice il Predicatore, cercando il giudizio a parte a parte.

28 (Cio, che ancora cerca l' anima mia, io non ho trovato: ben' ho trovato un' huomo fra mille: ma fra altrettante donne non ho trovata pure una donna.)

29 Vedi, dico, questo solamente ho trovato; cioè, che Iddio (g) ha fatto l' huomo dritto: ma gli huomini hanno ricercate molte imaginazioni.

(a) Prov. 22, 1. (b) Sal. 55, 24. Prov. 10, 27. (c) Prov. 21, 22. & 24, 5. Escl. 9, 16. (d) 1. Rè 8, 46. (e) Giob 28, 12. 20. (f) Prov. 5, 4. (g) Gen. 1, 27.

## S O S P I R I O.

Poiche la buona fama, non può venire se non dalla buona coscienza, da Signore! ch' in ogni occasione m' affatichi di haverne cura, accioche ed in questo e nell' altro mondo gioisca i frutti d' una vera pace. Amen.

## C A P. VIII.

La bocca del Rè debbe essere osservata: Tutto quel che fa l' huomo è male e vanità.

1 CHI è come il savio? e chi conosce la dichiarazione delle cose? la sapienza dell' huomo gli rischiarerà il volto, e la durezza della sua faccia ne è mutata.

2 Io t' ammonisco, che tu osservi il comandamento del rè; et andio per cagion del giuramento fatto nel nome di Dio.

3 (a) Non affrettarti di partirti dal suo cospetto: non perseverare in alcun malvagità: percioche egli farà tutto quello che gli piacerà.

4 Dovunque è la parola del rè, ivi è la sua potestà: e chi gli dirà: Che fai?

5 Chi osserva il comandamento, non sentirà alcun male: e l' cuor dell' huomo savio conosce il tempo, e l' modo che si deve tenere.

6 Conciò sia cosa che a qual si voglia affare vi sia tempo, e modo: (b) percioche gran mali soprastano all' huomo.

7 Perche egli non sa quello che auverrà: imperoche chi gli dichiarerà come le cose auverranno?

8 Come niuno huomo ha podestà sopra 'l vento, per rattener' il vento; così non v' è niuna podestà sopra 'l giorno della morte: e come nella battaglia non si licentia niuno, così l' empietà non scamperà quelli, ne' quali ella si trova.

9 Io ho veduto tutto questo: e ponendo mente a tutte le cose, che si fanno sotto 'l sole, ho veduto, che è tal tempo, che l' huomo signoreggia sopra l' huomo, à danno di esso.

10 Et all' hora ho veduto (c) che gli empl, che

erano sepolti, uscivano fuori; e quelli, che havevano operato drittamente, sene partivano dal luogo del Santo, & erano dimenticati nella città. Anche questo è vanità.

11 Percioche non si dà prestamente sentenza contra l' opere malvagie, però il cuor de' figliuoli degli huomini è pieno dentro di loro di voglia di mal fare.

12 Conciò sia cosa che l' peccatore faccia male cento volte, e pur la pena gli è prolungata: ma pur ancora se jo che bene farà à coloro che temono Iddio, perche haveranno temuta la sua faccia.

13 E che bene non farà all' empio; e ch' egli, come l' ombra, non prolungherà i suoi giorni: percioche non teme la faccia di Dio.

14 V' è una vanità, che si fa sopra la terra: cioè, che vi sono de' giusti, ai quali auviene secondo l' opera degli empio: e vi sono degli empio, ai quali auviene secondo l' opera de' giusti. Io ho detto, che anche questo è vanità.

15 Là onde jo ho lodata l' allegrezza: conciò sia cosa che l' huomo non habbia altro bene sotto 'l sole, senon di mangiare, e di bere, e di gioire: & egli, con la sua fatica, prende questo in presto, i giorni della sua vita, che Iddio gli dà sotto 'l sole.

16 Quando jo ho recato il cuore ad intendere la sapienza, & à veder gli affari, che si fanno sopra la terra: (percioche nè giorno nè notte esse mio cuore vede sonno degli occhi suoi.)

17 Io ho veduto, quanto è à tutte l' opere di Dio, che l' huomo non può rinvenire l' opere, che si fanno sotto 'l sole; per le quali egli s' affatica, cercandole, senza che le possa trovare: &, auvengache il savio dica d' haver conoscenza, non però le può trovare.

(a) Prov. 25, 15. (b) Prov. 24, 22. (c) Sal. 129, 9.

## S O S P I R I O.

Concedimi la gratia, o Dio mio! ch' io non mi lassì mai di supplicanti per soccorso, percioche tu non rigetti le nostre preghiere, con tutto, che tu differisca tal volta di esaudirle, dammi, ch' io tutto mi confidi della tua bontà, Amen.

## C A P. IX.

Che l' huomo non sa s' è degno di amore o di odio per la giustizia delle opere: Ch' è un medesimo fine à tutti: Che si viva in allegrezza.

1 PERCIOCHE io m' ho recate tutte queste cose all' animo, et andio per chiarir tutto queste, cioè, che i giusti & i savi, & i fatti loro, sono nella man di Dio: gli huomini non conoscono nè amor, nè odio: tutto è davanti à loro.

2. Tutte le cose auvengono simigliantemente à tutti: un medesimo avvenimento auviene al giusto, & all' empio: al buono e puro, & all' immondo: à chi sacrifica, & à chi non sacrifica: qual è il buono, tal è il peccatore: tal chi giura, qual chi teme di giurare.

3 Questo è una cosa molesta, fra tutto quello che si fa sotto 'l sole; che un medesimo avvenimento auviene à tutti: & anche, che mentre i figliuoli degli huomini vivono, il cuor loro è pieno di male, & hanno le follie al cuore; e dopo cio, vanno ai morti.

4 Percioche, qualunque sia eletto, v' è qualche speranza in tutti quelli che vivono: conciò sia cosa che un can vivo stia meglio che un leone morto.

5 Percioche i viventi fanno che hanno da morire; ma i morti non fanno nulla, e non v' è più niun premio per loro: percioche (a) la loro memoria è dimenticata.



*(Superiori e sudditi.)*

6 Già e' l'loro amore, e' l'loro odio, e la loro invidia è perita : e non hanno più in perpetuo parte niuna in tutto quello che si fa sotto 'l sole.

7 (b) Va, mangia il tuo pane allegramente; e bevi il tuo vino con animo lieto : se pure Iddio già ha gradite le tue opere.

8 Siano in ogni tempo le tue vesti bianche ; e l'olio non venga meno in su 'l tuo capo.

9 Godi della vita, con la moglie che tu ami, tutti i giorni della vita della tua vanità ; iquali *iddio* t' ha dati sotto 'l sole, tutto 'l tempo della tua vanità : perciocchè questa è la parte che ti tocca della vita, e della tua fatica, che tu duri sotto 'l sole.

10 Fa à tuo potere tutto quello che haverai modo di fare : perciocchè non v' è nè opera, nè giudizio, nè conoscimento, nè sapienza alcuna nel sepolcro, dove tu vai.

11 Jo mi son rivolto, & ho veduto sotto 'l sole, che il correre non è de' leggieri; nè la guerra, de' prodi; nè anche il cibo, de' savi; nè anche le ricchezze, de' prudenti; nè anche la gratia, degl' intendenti: concio sì cosa che ad essi tutti auvengano tempi, e casi.

12 Perciocchè l' huomo non fa pur (c) il suo tempo : come i pesci, che sono presi con la mala rete; e come gli uccelli, che sono presi col laccio; così sono allacciati i figliuoli degli huomini al tempo dell' auversità, quando cade loro difubito adosso.

13 *Ma pure* anche ho veduta questa sapienza sotto 'l sole, laquale appo me è grande.

14 (d) *V' era* una picciola città, nellaquale erano pochi huomini : & un gran rè venne contra di essa, e l' intorno, & edificolle contra di grandi bastie.

15 Ma si trovò in essa un' huomo povero savio, il quale liberò la città con la sua sapienza : e pur niuno ricordò di quel povero huomo.

16 All' hora jo dissi : (e) Meglio val sapienza che forza: benchè la sapienza del povero sia sprezzata, e le sue parole non siano ascoltate.

17 Le parole de' savi devono essere più à queto ascoltate, che le grida d' un Signore, fra gli stolti.

18 La sapienza val meglio, che gli strumenti bellici : ma un peccatore fa perire un gran bene.

(a) *Sal.* 88, 6. (b) *Eccl.* 7, 14. e 8, 15. (c) *Eccl.* 8, 7. (d) *Prov.* 7, 6. e 27, 30. (e) *Prov.* 21, 22, e 24, 5. *Eccl.* 7, 19.

S O S P I R I O.

**O** Che mi è buon, è Dio mio! di veder la gocciola del mio essere assorta ed annegata nell' Oceano della tua provvidenza, poische non è nessuno, chi la può penetrare, fa, che ella mi tenga col vigore della sua gratia. Amen.

C A P. X.

*La differenza del savio e dello stolto: Descrive un' altra vanità: Il maldicente occulto à chi sia simile.*

1 **L**È mosche morte fanno putire, e ribollir l'unguento del profumiere: così un poco di stoltezza guasta il pregio della sapienza, e della gloria.

2 Il cuor dell' huomo savio è alla sua destra: ma il cuor dello stolto è alla sua sinistra.

3 Lo stolto, etiamdico mentre camina per la via, è scemo di senno; e dice à tutti ch' egli è stolto.

4 (a) Se colui che signoreggia, monta in ira contra te, non lasciar però il tuo luogo: perciocchè la dolcezza fa quitar di grandi peccati.

5 V' è un male, ch' jo ho veduto sotto 'l sole, che è simile all' errore, che procede dal rettore.

*(Beneficenza lodata.)*

6 Cioè, che la Itoltizia è posta in grandi altezze, & i ricchi seggono in bassezza.

7 Jo ho veduti servi à cavalli, e prencipi cammar' à piè come servi.

8 (b) Chi cava la fossa, caderà in essa: e chi rompe la chiufoira, il serpente lo morderà.

9 Chi rimuove pietre, ne farà offeso: chi spezza legna, ne farà in pericolo.

10 (c) Se il ferro rintuzzato, delquale non si sia pur forbito il taglio, pur rinforza gli eserciti; certo la sapienza è cosa eccellente, per addirzzar le cose.

11 (d) Se il serpente morde, non essendo incantato, niente meglio vale il linguacciuto.

12 Le parole della bocca del savio *non sono che gratia*, ma le labia dello stolto lo distruggono.

13 Il principio delle parole della sua bocca, *sono* stoltizia; & il fine del suo parlare, è mala pazzia.

14 Benchè lo stolto multiplichi le parole, l' huomo pur non fa ciò che ha da essere: e chi gli dichiarerà ciò che farà dopo lui?

15 La fatica degli stolti gli stanca: perciocchè non fanno andar nella città.

16 (e) Guai à te, o paese! il cui rè è fanciullo, & i cui prencipi mangiano la mattina.

17 Beato te, paese! il cui rè è di legnagio nobile, & i cui prencipi mangiano al suo tempo; per ristoro, e non per ebbrezza.

18 Per la pigrizia d' ambe le mani, il solajo scade: e per le mani spenzolate gocciola in casa.

19 I conviti si fanno per gioire, & il vino rallegra i viventi: & i danari rispondono à tutto.

20 Non maledir' il rè, non pur nel tuo pensiero: e non maledir' il possente nelle camere, dove tu giaci: perciocchè alcun' uccello del cielo potrebbe recarne la voce, & alcun pennato rapportarne le parole.

(a) *Prov.* 25, 15. *Eccl.* 8, 3. (b) *Prov.* 26, 27. (c) *Sam.* 13, 22. (d) *Sal.* 58, 6. e 140, 4. (e) *Is.* 3, 4.

S O S P I R I O.

**C**hi haverà cura di me, Signore! se tu mi abbandoni, ricreami colla suavità del tuo Spirito Santo, affinche io ubidisca alli miei superiori con ogni humiltà. Amen.

C A P. XI.

*Che si faccia bene ai poveri: Che si rimettano tutte le cose alla divina provvidenza.*

1 (a) **G**etta il tuo pane sopra l'acque: perciocchè tu lo ritroverai dopo lungo spatio di tempo.

2 Fanne parte à sette, & anche à otto: perciocchè (b) tu non sai qual male auverrà sopra la terra.

3 Quando le nuvole sono piene, versano pioggia copiosa in su la terra: e quando l' albero cade, è verso 'l Mezzodì, è verso 'l Settentrione; nel luogo, ovel' albero cade, quivi resta.

4 Chi puon mente al vento, non seminerà: e chi riguarda alle nuvole, non mieterà.

5 Come tu non conosci qual sia la via del vento, nè come si formino l' ossa dentro al ventre della donna grvida; così tu non puoi conoscere l' opere di Dio, ilquale fa tutte queste cose.

6 Semina la mattina la tua semenza, e la sera non lasciar posarle tue mani: perciocchè tu non sai se questo è più convenevole, o quello! o se l' altro è ugualmente buono.

7 Ben' è la luce cosa dolce, & il veder' il sole, cosa piacevole agli occhi:

(Giudizio di Dio s' ha da temere.)

8 Ma pure, se l'huomo, essendo vivuto molti anni, e rallegratosi in essi tutti, si ricorda che i giorni delle tenebre saranno molti, tutto quello che farà venuto, è vanità.

(a) *If. 32, 20. 2. Cor. 9, 10. (b) Sal. 112, 9. Luc. 6, 30.*

S O S P I R I O.

Signore! l'anima mia ti loda, poiche tu m' hai custodito per l' infinita misericordia tua d' ogni male, fa, ch' io sia sempre ritrovato benefico verso il mio prossimo. Amen.

C A P. XII.

Che bisogna ricordarsi di Dio dai primi anni, & avanti che venghino i mali e la morte.

1 (a) R Allegrati pure, o giovane! nella tua fanciullezza; e rendati lieto il cuor tuo ai giorni della tua giovinezza, e camina nelle vie del tuor tuo, e secondo lo sguardo degli occhi tuoi: ma sappi che per tutte queste cose Iddio ti farà venire in giudizio.

2 E togli dal tuo cuore la tristitia, e rimuovi il male dalla tua carne: percioche la fanciullezza, e la giovinezza sono una cosa vana.

3 Ma ricordati del tuo Creatore ai di della tua giovinezza: avanti che siano venuti i giorni cattivi; e giunti gli anni, de' quali tu dirai: Jo non v' ho alcun diletto.

4 Avanti che 'l sole sia oscurato, e la luce, e la luna, e le stelle; e che le nuvole ritornino doppo la pioggia.

5 All' hora che le guardie della casa tremeranno, e gli huomini possenti si torceranno, e le macinatrici cesseranno, perche saranno diminuite; e quelli che riguardano per le finestre, oscureranno.

6 E gli uci d' in su la piazza saranno ferrati, con abbassamento del suon della macina; & altri si leverà al suon dell' uccelletto, e tutte le cantatrici saranno abbassate.

7 Et anche si temeranno i luoghi alti, e l' huomo sarà pieno di spaventi, caminando per la strada; & il

mandorlo fiorirà, e la locusta s' aggraverà, e l' appetito scaderà: percioche l' huomo sene va alla sua casa perpetua; e quelli che fanno cordoglio gli andranno d' intorno per le strade.

8 Avanti, dico, che la fune d' argento si disfaccia, e si spezzi l' orciuol d' oro, e si rompa la guastada in su la fonte, e la ruota si spezzi nella cisterna.

9 (b) E la polvere ritorni in terra, come era prima: e lo spirito ritorni a Dio, che l' ha dato.

10 (c) Vanità delle vanità! dice il Predicatore: ogni cosa è vanità.

11 Quanto più il Predicatore è stato savio, tanto più ha insegnata scienza al popolo, e gliel' ha fatta intendere, & ha investigate, e composte molte sentenze.

12 Il Predicatore ha cercato, per trovar cose accettabili: e ciò che è scritto, è dirittura, parole di verità.

13 (d) Le parole de' savi sono come gli steccati, e come i pali piantati de' mandriali, e sono state date da un' istesso pastore.

14 Onde, figliuol mio! guardati da quello che è oltre ad esse: non v' è fine alcuno di far molti libri: molto studiare è fatica alla carne.

15 Il fine del ragionamento, ogni cosa udita è: Temi Iddio, & osserva i suoi comandamenti: perche questo è il tutto dell' huomo.

16 Percioche Iddio farà venire ogni fatto, ben' o male che sia, al giudizio, che farà d' ogni cosa occulta.

(a) *Eccl. 3, 12. (b) Gen. 3, 19. (c) Eccl. 1, 2. (d) 1. Piet. 5, 8. Gios. 10, 11. 1. Piet. 5, 4 e 1, 11. (e) 1. Cor. 4, 5. 2. Cor. 5, 10.*

S O S P I R I O.

VEdo, benignissimo Signore! che molti vanno peccando, poiche non hanno il tuo severo giudizio avanti gli occhi loro, dammi gratia, ch' io sia sempre temente di quello, & che non peccchi, anzi m' affatichi continuamente delle buone opere. Amen.

# IL CANTICO DE' CANTICI DI SALOMONE.

## ARGOMENTO.

Questo è il terzo libro di Salomone, intitolato Cantico dei Cantici, per cagion della sua eccellenza, & è come s' huomo dicesse, Cantico eccellentissimo: & è fatto di molti canti ridotti in uno, contenendo una medesima materia, cio è un colloquio e ragionamento dolce e dilettevole fra il vero Salomone, Rè di pace, nostro Signor Giesù Cristo, e l' anima fedele, della sua Chiesa, laquale s' ha santificata e costituita, perche gli sia sposa santa, casta, e senza riprensione. E benchè Salomone in questo ragionamento parli degli amori, degli abbracciamenti, dei baci, e della bellezza: nondimeno sotto questo parlare descrive cose spirituali: & usa corali parole carnali per accomodarsi al senso carnale dell' huomo, e per figurare la dilettatione, la virtù, e l' natural dell' amore, e l' unione che ha l' anima fedele col Dio.

(Cristo e la sua sposa.)

C A P. I.

Ragionamento mistico dell' amore spirituale fra Giesù Cristo la sua Chiesa.

I Il Cantico de' Cantici, che è di Salomone.

HE mi baci coi i baci della sua bocca; perche i tuoi amori sono migliori del vino.

3 Per l' odore dei tuoi buoni unguenti, il nome tuo è come l' unguento sparso; per questo le giovanette ti hanno amato.

4 Tirami, correremo dietro à te. Il Rè mi ha introdotto nelle sue stanze: noi faremo festa, e ci rallegheremo in te; noi ci ricorderemo più dei tuoi amori, che del vino: i buoni ti amano.

5 Figliuole di Gierusalem! jo son brunetta, ma desiderabile, come i tabernacoli di Cedar, come le cortine di Salomone.

6 Non riguardate à me, perche jo sii brunetta, perche il sole mi ha guardato. I figliuoli di mia madre fo-

Xxx 3

no



(Diverse similitudini di Cristo.)

no adirati contra di me, mi hanno messa per guardia delle vigne: ma io non ho guardata la mia vigna ch'io aveva.

7 Dimostrami colui che l'anima mia l'ama: dove tu passi, e dove fai riposare sul mezzodì. Imperoche, à far che farò io come quel che si ritira ai branci dei tuoi compagni?

8 Se tu non sai, ò bella fra le donne! esci pei passi del branco, e pasci le tue caprette appresso alle tende dei pastori.

9 Jo ti ho affomigliata, ò amica mia! à una cavalla dei carri di Faraone.

10 Le tue mascelle sono belle fra gli ornamenti di perle; il tuo collo con le collane.

11 Noi ti faremo dei pendenti d'oro con punte di argento.

12 Mentre che il Rè era nel suo letto, il mio nardo dette il suo odore.

13 Il mio diletto è à me come un fascetto di mirra, il quale dimorerà fra le mie mammelle.

14 Il mio diletto è come il raspollo di Copher à me, nelle vigne di En-gedi.

15 Ecco amica mia! tu sei bella, ecco tu sei bella: gli occhi tuoi sono come di colombe.

16 Ecco che tu sei bello, ò mio diletto! ancora dolce, ancora il nostro letto è verde.

17 I travi delle nostre case sono di cedri, i nostri tavolati di abete.

### S O S P I R I O.

O Dolcissimo Signor Giesù Cristo, il quale sei il vero sposo dell'anima mia, fa, ch'ella trovi in tutte le altre cose di questo mondo noia & fastidio, & che non abbracci altro, se non te, che sei il nostro vero amatore. Amen.

### C A P. II.

Cristo è paragonato al giglio, e la Chiesa alla rosa, la quale si ritira sotto l'ombra di Cristo & ode la sua voce.

1 Jo sono la rosa del campo, & il giglio convalle.

2 Sicome è il giglio fra le spine, così l'ami mia fra le figliuole.

3 Sicome è il pomo fra gli alberi salvaticchi, così il mio diletto fra i figliuoli: jo ho desiderato di sedere sotto la sua ombra, e vi ho seduto: & il suo frutto è stato dolce al mio palato.

4 Egli mi ha introdotto nel cigliere del vino, e la sua bandiera è amore sopra di me.

5 Sostentatemi con aguastare di vetro; confortatemi con pomi; perche jo languisco di amore.

6 La sua sinistra sia sotto il mio capo, e la sua destra mi abbracci.

7 Figliuole di Gierusalem! jo vi scongiuro per le camozze e per i cervi del campo; che non vi suegliate, e non facciate suegliare il mio amore, perfin che vorrà.

8 E la voce del mio diletto: ecco, che questo viene saltando sopra i monti, e scambiettando sopra i colli.

9 Il mio diletto è simile alla camozza, ò al cervietto de' cervi. Ecco che questo stà dietro alla nostra parete, riguardando dalle sinistre, e mostrandosi per le graticole.

10 Il mio diletto ha parlato, e detto à me: Levati amica mia, bella mia, e vieni:

11 Imperoche ecco che lo inverno è passato, la pioggia è mutata, & sen'è andata.

(Salomone figura di Cristo.)

12 I fiori sono appariti nella terra, è venuto il tempo di cantare, e la voce della tortora s'è udita nel paese nostro.

13 Il fico ha prodotto i suoi frutti grossi, e le viti che hanno l'uva minuta, hanno dato odore. Levati amica mia! bella, e vieni.

14 Colomba mia! la quale habiti nelle fessure delle pietre, in luogo ascoso de' passi; mostrami il tuo aspetto, fa ch'io oda la tua voce: imperoche la tua voce è dolce, e la tua presenza è ornata.

15 Pigliateci delle volpi, delle volpi dico, piccole, lequali guastano le vigne, mentre che le nostre vigne hanno l'uva minuta.

16 Il mio innamorato è mio, & jo sono di lui, che pasce fra i gigli.

17 Ritorna per fin che il giorno spiri, e le ombre fuggano: diletto mio sii simile alla camozza ò al cervietto de' cervi sopra i monti di Beïther.

### S O S P I R I O.

SUavissimo Giesù! jo esalterò & mi rallegrarò sempre nella tua misericordia pregandoti, di poter riposare sotto la ombra delle tue ale, & per trovarvi ogni mio contento e soddisfazione. Amen.

### C A P. III.

La Chiesa è congiunta inseparabilmente col suo sposo Giesù Cristo.

1 Jo ho cercato di notte nel mio letto quel che l'anima mia desidera: jo l'ho cercato, e non l'ho trovato.

2 Jo mi levarò dunque ora, & andarò à torno per la città, per le piazze, e per i luoghi larghi cercarò quel che l'anima mia ama, jo l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

3 Le guardie che vanno attorno alla città mi hanno ritrovato, & jo ho detto loro: Havete voi veduto quel che l'anima mia ama?

4 Quando jo gli hebbi un poco passati, all' hora ritrovai quello che l'anima mia ama. Jo lo presi, nè lo lasciai, per fin ch'io lo introdussi in casa di mia madre; e nel letto della mia genitrice.

5 Figliuole di Gierusalem! jo vi ho scongiurate per le capriole ò per le cervie del campo, che non vi suegliate, e che non facciate suegliar l'amor mio, per fin che vorrà.

6 Chi è questa che salisce del deserto, come colonne di fumo, di mirra profumata e d'incenso, e d'ogni polvere di spetiale?

7 Ecco il letto di Salomone! l'assanta forti sono all'intorno di quello, dei forti d'Israel.

8 Tutti quelli tengono la spada, dotti combattitori: la spada di ciascuno è sopra il suo fianco per la paura della notte.

9 Il rè Salomone si ha fatto uno edificio di legnami di Libano.

10 Le colonne di esso le ha fatte d'argento: il suo pavimento d'oro: il suo cielo di porpora: & il suo mezzo è coperto di amore delle figliuole di Gierusalem.

11 Uscite fuora figliuole di Sion! e guardate il rè Salomone, nella corona, della quale sua madre lo coronò nel giorno del suo spozalizio, e nel giorno dell' allegrezza del cuor suo.

### S O S P I R I O.

INchina, Signor mio! questo cuore all'amore delle tue parole, e delle tue testimonianze, fa meco secondo la

**(L' amor di Cristo verso l' anima.)**

*tna benignità, poiché jo t' ho amato, & ti amarò di vero & sincero cuore. Amen.*

## C A P. IV.

*Le laudi della Chiesa, laquale è senza macchia: L' amor di Cristo verso la sua Chiesa.*

1 (a) **ECCO TI** bella! amica mia, eccoti bella: i tuoi occhi, d' intra la tua chioma, sono colombini: i tuoi capelli sono come una mandra di capre del monte di Galaad, che sono lisce.

2 I tuoi denti sono come una mandra di pecore tonde, lequali salgono fuor del lavatojo, & hanno tutte due gemelli, e fra esse non ve n' è niuna orbata.

3 Le tue labia sono come filo tinto in ifcarlatto, & il tuo parlare è gratioso: la tua tempia, d' intra la tua chioma, pare un pezzo di melagrano.

4 Il tuo collo è come la (b) torre di David, edificata à merli; allaquale sono appiccati mille feudi, e tutte le targhe degli huomini prodi.

5 (c) Le tue due mammelle sono come due cauriolletti gemelli, che pasturano fra i gigli.

6 (d) Fin che spiri l' aura del giorno, e che l' ombre sene fuggano, jo mene andarò al monte della mirra, & al colle dello incenso.

7 (e) Tu sei tutta bella, amica mia, e niun difetto non è in te.

8 Vieni meco dal Libano, o Sposa! vieni meco dal Libano: riguarda dalla sommità d' Amanà, dalla sommità di Senir, e d' Hermon, dai ricetti de' leoni, dai monti de' pardi.

9 Tu m' hai involato il cuore, o Sposa! sorella mia: tu m' hai involato il cuore con uno de' tuoi occhi, con uno de' monili del tuo collo.

10 Quanto sono belli i tuoi amori, o Sposa! sorella mia? quanto sono piacevoli i tuoi amori (f) più che 'l vino? e l' odor de' tuoi (g) unguenti, più che tutti gli aromati?

11 O Sposa! le tue labia stillano favi di mele: mele, e latte è sotto alla tua lingua: e l' odor de' tuoi vestimenti è comel' odor del Libano.

12 O Sposa! sorella mia, horto ferrato, fonte chiusa, fontana suggellata:

13 Le tue piante sono un giardino di melagrani, con frutti deliziosi; ligustri, con nardi.

14 Sono nardo, e croco, e canna odorosa, e cinnamomo, con ogni albero d' incenso; mirra, & aloë, con tutti i più eccellenti aromati.

15 O fonte degli horti, o pozzo dell' acque vive, o ruscelli, che corrono giù dal Libano!

16 **LEVATI** Aquilone! e vieni Aulstro, e spira per l'horto mio; stillino i suoi aromati: venga l' amico mio nel suo horto, e mangi il frutto delle sue delitie.

(a) Cant. 1, 15. e 5, 12. e 6, 5. (b) Nehem. 3, 10, 25. (c) Cant. 7, 3. (d) Cant. 2, 17. (e) Efes. 5, 26. 27. (f) Cant. 1, 2. (g) Gios. 2, 20. 27.

## S O S P I R I O.

O Signore! quanto grande è il tuo amore verso di noi poveri peccatori, equali t' habbiamo pure offeso con tanti gravissimi delitti, fa, ch' all' avvenire ricompensamo il tuo amore con altrettanta gratitudine. Amen.

## C A P. V.

*La Chiesa è invitata alla partecipazione de' beni: Ode la voce dello sposo.*

**(Invito dell' anima.)**

1 **O SPOSA!** sorella mia, jo son venuto nel mio horto: jo ho colta la mia mirra, insieme coi miei aromati: jo ho mangiato il mio fava, insieme col mio mele: jo ho bevuto il mio vino, insieme col mio latte: amici, mangiate, bevete, & inebriatevi d' amori.

2 (a) **JO DORMIVA**, ma il mio cuor vegghia: & ecco la voce dell' amico mio, ilquale, picchian-do, diceva: Aprimi, sorella mia, amica mia, colomba mia, compita mia: percioche il mio capo è pieno di rugiada, e le mie chiome, delle stille della notte.

3 *Ei jo rispose:* Jo ho spogliata la mia gonna, come la rivestirei? jo mi son lavati i piedi, come gli brutterei?

4 L' amico mio misè la mano per lo buco dell' uscio, e l' anteriore mi si commossero per amor di lui.

5 Jo mi levai, per aprire al mio amico: e le mie mani stillarono mirra; e le mie dita, mirra fina sopra le stanghette della ferratura.

6 Jo apersi all' amico mio: ma l' amico mio già s' era ritratto, & era passato oltre: l' anima mi suonò per lo suo parlare: jo lo cercai, ma non lo trovai: jo lo chiamai, ma egli non mi rispose.

7 (b) Le guardie, che circuifcono la città, mi trovarono, mi batterono, e mi ferirono: le guardie delle mura mi levarono d' adosso il mio velo.

8 Jo vi scongiuro, figliuole di Gierusalem! se trovate il mio amico, che gli rapporterece? *rapporategli* ch' jo languisco d' amore.

9 **CHE È** il tuo amico, più che un' altro amico, o bellissima fra le femine? che è il tuo amico, più che un' altro amico, che tu ci hai così scongiurate?

10 **IL MIO** amico è candido, e vermiglio, segnalato fra diecimilla.

11 Il suo capo è oro finissimo: le sue chiome folte sono e brune come un corvo.

12 I suoi occhi pajono colombe, presso à ruscelli di acque: sono lavati di latte, e posti come dentro à castoni d' un' anello.

13 Le sue guancie sono simili ad una aja d' aromati, & à buffoli d' unguenti odoriferi: le sue labia pajono gigli, e stillano mirra fina.

14 Le sue mani sono anelli d' oro, ne' quali sono incastrati berilli: il suo ventre è avorio pulito, coperto di zaffiri.

15 Le sue gambe sono colonne di marmo, fondate sopra piedistalli d' oro fino: il suo aspetto è simile al Libano, & eccellente come i cedri.

16 Il tuo palato è tutto dolcezza, & egli è tutto amorevolezza. Tal' è l' amor mio, tal' è l' amicò mio, o figliuole di Gierusalem!

(a) Apoc. 3, 20. (b) Cant. 3, 3.

## S O S P I R I O.

*Quando mi chiami, Signore! fa, ch' jo sempre ti corrisponda, & sentendo la tua voce non tardi à venire, affìnche la mia anima sia la vera sposa tua esercitata in ogni opera buona. Amen.*

## C A P. VI.

*La Chiesa s' assicura dell' amor di Cristo verso quella.*

1 **OVE È** andato il tuo amico, o bellissima fra le femine! dove s' è volto l' amico tuo, e noi lo cercheremo teco?

2 **IL MIO** amico è disceso nel suo horto, all' aje degli aromati, per pasturar negli horti, e per coglier gigli.

3 (a) Jo

(L' amor di Dio.) (Bellezza dell' anima.) (Desiderio dell' anima.)

3 (a) *Io sono* dell' amico mio, e l' amico mio, che pastura fra i gigli, è mio.

4 (b) AMICA mia! tu sei bella come Tirsà, tu sei vaga come Gierusalem, tremenda come campi à bandiere spiegate.

5 Rivolgi gli occhi tuoi, che non mi riguardino fisso: perciocchè essi mi fanno forza: (c) i tuoi capelli sono come una mandra di capre di Galaad, che sono lisce.

6 (d) I tuoi denti sono simili ad una mandra di pecore, che salgono fuor del lavatojo, lequali hanno tutto due gemelli, e niuna ve n'è fra esse, che sia orzata.

7 (e) La tua tempia, d' intra la tua chioma, è simile ad un pezzo di melagrano.

8 Vi sono sessanta reine, & ottanta concubine, e fanciulle senza numero.

9 *Ma* la colomba mia, la conpiuta mia è unica: ella è l' unica di sua madre: ella è la scelta della sua genitrice: le fanciulle l' hanno veduta, e l' hanno celebrata beata: le reine altresì, e le concubine, e l' hanno laudata.

10 Chi è costei, che apparisce simile all' alba, bella come la luna, pura come il sole, e tremenda come campi à bandiere spiegate?

11 **IO SONO** discesa al giardino delle noci, per veder le piante verdeggianti delle valli, per veder se le viti mettevano le loro gemme, & i melagrani le loro boccie.

12 *Io non mi sono auveduta* che l' mio desiderio m' ha renduta come i carri d' Ammi-nadab.

13 **RITORNA**, ritorna, ò Sullamita! ritorna, ritorna, che noi ti miriamo. Che mirerete nella Sullamita? come una danza à due schiere.

(a) Cant. 2, 16. (b) 1. Rè 14, 17. e 15, 22. e 16, 6. 18. (c) Cant. 4, 1. (d) Cant. 4, 2. (e) Cant. 4, 3.

## S O S P I R I O.

*Beata è quell' anima, ò Signore! che t' ama di vero cuore, ispirami dunque questo amore, affinché io sia partecipe della celeste beatitudine, come dono proprio degli tuoi eletti. Amen.*

## C A P. VII.

*La bellezza della Chiesa in ciascun dc' suoi membri: Laquale s' assicura dell' amor di Cristo verso di se.*

1 **O** Figliuola di prencipe! quanto sono belli i tuoi piedi nel loro calzamento! i giri delle tue coscie sono come monili, lavoro di mani d' artefice.

2 Il tuo bellico è una tazza ritonda, nellaquale non maca beverage: il tuo ventre è un mucchio di grano, intorniato di gigli.

3 (a) Le tue due mammelle pajono due caurioletti gemelli.

4 Il tuo collo pare una torre d' avorio: e gli occhi tuoi, le pescine, che sono in Hesbon, presso alla porta di Bat-rabbim: il tuo naso pare la torre del Libano, che riguarda verso Damasco.

5 Il tuo capo pare sopra te un Carmelo, e la chioma del tuo capo pare porpora reale, attaccata ai palchi.

6 Quanto sei bella, e quanto sei piacevole, ò amore, fra tutte le delitie!

7 Questa tua statura è simile ad una palma; le tue mammelle, à grappoli di uva.

8 *Io ho detto*: *Io salirò sopra la palma, e m' appiglierò ai suoi rami: e le tue mammelle saranno pure*

come grappoli di vite; e l' odor del tuo naso, come odor di pomi.

9 Et il tuo palato è come buon vino, (b) che cola à drittura al mio amico, e fa parlar le labia de' dormienti.

10 (c) *Io sono* del mio amico, e l' suo desiderio è verso me.

11 Vieni, amico mio, andiamo fuori ai campi, dimoriamo nelle ville.

12 Leviamoci la mattina, per andar' alle vigne, e vediamo se la vita ha messe le sue gemme, se ha aperto l' agresto, se i melagrani hanno messe le loro boccie: ivi ti darò i miei amori.

13 Le mandragore rendono odore, & in su gli usci nostri sono delitie d' ogni sorte, e nuove e vecchie, lequali io t' ho riposte, amico mio!

(a) Cant. 4, 5. (b) Prov. 23, 31. (c) Cant. 2. 16. e 6, 3.

## S O S P I R I O.

*Beata quell' anima! laquale è adornata di bellissime virtù per compiacer' al suo sposo, dammi Signore! efficacia nell' operare, affinché il tuo amore sia l' unico scopo mio. Amen.*

## C A P. VIII.

*La Chiesa vuole essere insegnata da Cristo, s' appoggia sopra di lui: Il grande amor che Cristo gli porta.*

1 **O** H, fossi tu pure come un mio fratello, che ha poppate le mammelle di mia madre! trovandoti io fuori, ti baciarei, e pur non ne sarei disprezzata.

2 *Io ti condurrei, e t' intordurrei in casa di mia madre, e tu mi ammaestraresti: io ti darei bere del vino aromatico, e del mosto del mio melagrano.*

3 (a) *Sia* la sua man sinistra sotto al mio capo, & abbracciami la sua destra.

4 (b) *Io vi scongiuro*, figliuole di Gierusalem! che non desistiate, e non suegliate l' amor mio, che non le piaccia.

5 (c) Chi è costei, che sale dal deserto, e s' appoggia vezzosamente in su l' suo amico? *Io ti ho suegliato sotto un melo, là dove tua madre t' ha partorito, là dove la tua genitrice t' ha partorito.*

6 (d) *Mettimi come un suggello in su l' tuo cuore, come un suggello, dico, in su l' tuo braccio: perciocchè l' amore è forte come la morte, e la gelosia è dura come la morte, e la gelosia è dura come il sepolcro: le sue braggie sono braggie di fuoco, e fiamma grandissima.*

7 Molte acque non potrebbero spegnere quest' amore, e fiumi non lo potrebbero inondare: se alcuno desse tutta la sostanza di casa sua per quest' amore, non sene farebbe niuna stima.

8 Noi abbiamo una picciola sorella, laquale non ha ancora mammelle: che faremo noi alla nostra sorella, quando si terrà ragionamento di lei?

9 Se ella è un muro, noi edificeremo sopra lei un palazzo d' argento: e se ella è un' uscio, noi vi commetteremo di sopra tavole di cedri.

10 *Io sono* un muro, e le mie mammelle pajono torri: all' hora sono stata nel suo cospetto, come quella che ha trovata pace.

11 (e) Salomo ha una vigna in Baal-hamon, & ha data questa vigna à guardiani, con patti che ciascun di loro porti à Salomo mille pezze d' argento per lo frutto di essa.

12 (f) La mia vigna, laquale è mia, è al mio comando: le mille pezze d' argento siano tue, ò Salomo

*(La Sapienza viene raccomandata.)*

lomo : & habbianne i guardiani de' frutto di essa, ducento.

13 Otu! che dimoti ne' giardini, i compagni attendono alla tua voce: fiammela udire.

14 (g) Riduciti prestamente, o amico mio! à guida di carivolo, o di cerbiotto, sopra i monti degli aromati.

(a) Cant. 6, 2. (b) Cant. 2, 7. e 3, 5. (c) Cant.

*(Vita degli empii.)*

3, 6. (d) Gierem. 22, 24. Hag. 2, 23. (e) Matth. 21, 33. (f) Dan. 12, 3. (g) Cant. 2, 17. Giof. 16, 7.

SOSPIRIO.

O Amore degli amori! o amore soprannamente amabile! si un vero sole oriente nel microcosmo dello Spirito mio, accendi nell'anima mia un fuoco inestinguibile, ch'arda sempre sull'altare del mio cuore. Amen.

## IL LIBRO DELLA SAPIENZA.

C A P. I.

*Esorta à cercare Dio e la sua giustizia, & insegna il modo per ciò fare.*

Mate la giustizia, voi che giudicate la terra; sentite del Signore in bontà, e cercatelo in semplicità di cuore. (a)

2 Imperoche è ritrovato da quelli che non lo tentano, e si manifesta à quelli che non si diffidano di lui. (b)

3 Imperoche i pensieri perversi separano da Dio: la sua potenza riprende gli stolti, mentre ch'è tentata.

4 Perche la Sapienza non entrerà nell'anima maligna, nè habitarà nel corpo sottoposto ai peccati.

5 (c) Imperoche lo Spirito Santo della sapienza fugge quel ch'è finto, e si parte dalle stolte cogitazioni; & all' hora è conosciuto quando viene l'iniquità.

6 (d) Imperoche lo Spirito della Sapienza è benigno, nella colpa delle labia di colui che parla empicamente lo libererà: essendo Dio testimonio delle sue reni, e vero investigatore del cuor suo, & auditore di quel ch' esce della sua lingua.

7 Percioche lo Spirito del Signore riempie tutto il mondo, & egli è quel che contiene tutte le cose, & intende quel che si dice.

8 Per laqual cosa colui che parla cose ingiuste, non farà alcoso, nè scappará il giudizio nelquale sia castigato.

9 Imperoche si farà inquisitione contra i consigli dell' empio: e la fama delle sue parole perverrà al Signore; à fin che le sue iniquità siano castigate.

10 Imperoche l' orecchio di scorruccio ode tutte le cose, nè è occultato il grido delle mormorationi.

11 Guardatevi dunque dalla inutile mormoratione; e contenete la lingua dal dir male: percioche il parlar segreto non n' andará impunito: ma la bocca che mente, ammazza l'anima.

12 Non seguitarete la morte nell' errore della vita vostra: (e) nè vi andareté cercando la rovina con le opete delle vostre mani.

13 (f) Imperoche Dio non è Autor della morte, nè si diletta della rovina de' vivi:

14 (g) Percioche egli ha create tutte le cose perche fossero, & i cominciamenti del mondo sono salutiferi, ne' quali non è veleno alcuno pernicioso, nè il reame degl' inferni è nella terra.

15 Imperoche la giustizia è immortale.

16 Ma gli empii hanno fatta venir la morte con le loro mani e parole: poi pensandosi che quella fosse loro amica, sono seccati, & hanno fatta lega con essa, veramente degni d' essere partecipi di quella.

(a) 1. Rè 3, 3. Is. 56, 1. (b) Deut. 4, 29. 1. Cron. 13, 4. (c) Gierem. 4, 22. (d) Gal. 5, 22.

(e) Deut. 4, 23. (f) Ezech. 18, 32. e 33, 11. (g) Disot. 15, 6.

SOSPIRIO.

O Signore! poiche l'huomo non può esser più fortunato, ch' all' hora, quando viene dotato della sua sapienza divina, effondi sopra di me lo Spirito tuo, affinché intusse le cose jo mi faccia guidare per esso. Amen.

C A P. II.

*Le parole degli empii del fine dell' huomo: Il consiglio loro contra i giusti.*

1 Imperoche gli empii discorrendo male, hanno detto in loro stessi: (a) La nostra vite è breve e molesta, nè vi è rimedio contra la morte dell' huomo, e non è stato conosciuto alcuno che sia ritornato dall' inferno.

2 Perche noi siamo nati à caso, e così saremo per l' auenire, come non fuissmo mai stati: perche lo spirito del nostro naso è come un fumo, & il parlar nostro è come una favilla commossa nel cuor nostro:

3 Laquale essendo spenta, il nostro corpo sarà ridotto in cenere; e lo spirito sarà sparso come l'aria che scorre:

4 Et in progresso di tempo il nome nostro sarà posto in oblio, nè alcuno haverà la memoria de' nostri fatti. E la nostra vite passerà da noi come la traccia; e come la nebbia dissipata dai raggi del sole, e risoluta dal calor di esso.

5 (b) Imperoche il tempo della vita nostra senè vā à guisa d' una ombra che passa, nè è concesso di ritirare il piede dalla morte; imperoche è sigillata, nè alcuno di là ritorna.

6 (c) Siate dunque di buono animo, e godiamoci i beni presenti, & usiamo diligentemente le creature come la gioventù.

7 Riempiamoci di vino precioso e di unguenti; nè passiamo il fior della vita.

8 Coroniamoci di bottoni di rose, avanti che sfioriscano.

9 Nissuno di noi sia privo della nostra intemperanza: lasciamo per tutto segni di allegrezza: perche questa è la nostra parte, questa è la nostra heredità.

10 Opprimiamo il povero giusto, nè perdoniamo alla vedova; nè habbiamo in riverenza l' antica canutezza de' vecchii.

11 La forza del nostro vigore sia una legge di giustizia: imperoche quel ch' è debile si ritrova esser inutile.

12 Facciamo dunque insidie al giusto, perche egli ci è incommodità, & è contrario alle nostre opere; e ci rimprovera i peccati commessi contra la Legge: e divulga con infamia i delitti della nostra disciplina.

13 (d) Egli si vanta di haver la conoscenza di Dio, e si chiama se stesso figliuolo di Dio.

Yyy

14 (e) Egli

*(Felicità dei buoni.)*

14 (e) Egli ha fatto à noi per riprendere i nostri pensieri.

15 (f) Il suo aspetto ancora ci è grave ; perche la vita sua è dissimile da quella degli altri, e le sue vie sono differenti.

16 Noi siamo tenuti da quello per bastardi, & ei s'altiene dalle nostre conversazioni, come da certe immonditie ; e predica per beato il fine de' giusti, e si vanta di *hauere* Dio per padre.

17 Vediamo se le cose ch' ei dice sono vere ; e proviamo le cose che gli sono per avvenire.

18 (g) Imperoche se il giusto è figliuolo di Dio, e gli lo pigliarà, e lo liberarà dalle mani degli auersarii.

19 (h) Esaminiamolo con villanie e con tormento, per conoscere la sua mansuetudine, e giudicare la sua sapienza.

20 Condanniamolo à una morte ignominiosa ; imperoche la sua visitatione sarà secondo i suoi ragionamenti.

21 Queste cose essi hanno pensate, & hanno errato : imperoche sono acciecati per la loro malitia.

22 Non hanno conosciuto i segreti di Dio, nè hanno sperata la mercede della fantimonia, nè hanno fatto conto alcuno del premio proposto alle anime irprensibili :

23 Imperoche Dio ha creato l'huomo perche sia immortale, e l' ha fatto all' imagine della propria sembianza.

24 Ma la morte entrò nel mondo per l' invidia del demonio :

25 E quelli che sono dalla sua parte, l' esperimentano.

(a) *Giob* 7, 1. (b) *1. Cron.* 29, 15. *Disot.* 5, 9. (c) *If.* 22, 13. e *56, 12.* 1. *Cor.* 15, 32. (d) *Matth.* 27, 43. (e) *Giob.* 7, 6. (f) *If.* 53, 8. (g) *Sal.* 21, 9. *Matth.* 27, 43. (h) *Gerem.* 11, 19.

## S O S P I R I O.

*JO* piego le ginocchia del mio cuore avanti di te, *maestrosissimo Signore!* pregandoti, che per gratia tua io sia liberato dalla servitù degli empii, iquali tu non cessi perseguitare, fammi divoto senza simulatione per la tua gran misericordia. Amen.

## C A P. III.

*La felicità e salario de' martiri : Il premio degli empii.*

1 **L**E (a) anime de' giusti sono nelle mani di Dio, nè i tormenti gli toccano.

2 (b) E parso agli occhi degl' insensati, che muoiono ; & il fin loro è stato giudicato faticoso.

3 E la partita da noi è *parsa loro rovina*, ma questi sono in pace.

4 Imperoche etiandio che siano tormentati nel cospetto degli huomini, (c) la speranza loro *però* è piena d'immortalità.

5 Et essendo stati castigati da pochi mali, saranno ricompensati con grandi benefizii (d) perche Dio gli ha tentati, e gli ha ritrovati degni di se stesso.

6 Ei gli ha provati come l' oro nella fornace e gli ha accettati come un perfetto sacrificio.

7 (e) Pertanto risplenderanno nel tempo della lor visitatione, e si spargeranno come le faville nelle festuche.

8 (f) Giudicaranno le genti, e signoreggeranno ai popoli : & il Signore regnarà in eterno in loro.

9 Quelli che hanno la loro fiducia in lui, intenderanno la verità ; & i fedeli in carità resteranno in lui :

*(La virtù viene commendata.)*

percioche gratia e misericordia è verso de' suoi santi ; e si terrà conto de' suoi eletti.

10 Ma gli empii daranno le pene secondo le loro cogitationi ; come quelli che disprezzeranno il giusto, e si faranno ribellati dal Signore.

11 (g) Imperoche colui che non fa conto della sapienza e della disciplina, è meschino, e la speranza di tali è vana ; e le fatiche senza frutto, e le loro opere inutili.

12 Le loro mogli sono stolte, & i loro figliuoli scelerati, la loro progenie è esecrabile.

13 Imperoche beata è la sterile incontaminata, laquale non ha conosciuto il letto in peccato ; (h) ella pigliarà il frutto nella visitatione delle anime.

14 Al castrato similmente, che non ha disegnata sceleratezza con le mani, nè ha pensata cosa alcuna cattiva contra il Signore ; certamente sarà data la gratia esquisita di fede, e conditione gratissima nel tempio del Signore.

15 Imperoche il frutto delle buone fatiche è glorioso : nè la radice della prudenza casca.

16 Ma i figliuoli degli adulteri saranno rimossi dalle cose sacre ; e la progenie nata dell' iniquo letto, sarà estermata.

17 Ma se viveranno lungamente, non saranno havuti in pregio alcuno : e negli ultimi giorni menaranno la vecchiaja senza honore.

18 Ma se morranno presto, non haveranno speranza alcuna, nè consolatione nel giorno del giudizio.

19 Imperoche il fine della generatione iniqua è crudele.

(a) *Deut.* 33, 3. (b) *Hebr.* 11, 34. *Disot.* 5, 4. (c) *Rom.* 8, 21. 2. *Cor.* 5, 1. 1. *Piet.* 1, 13. (d) *Esod.* 16, 2. *Deut.* 8, 2. (e) *Matth.* 13, 43. (f) *Matth.* 19, 28. 1. *Cor.* 6, 2. (g) *Matth.* 25, 41. e *11, 45.* (h) *If.* 56, 5.

## S O S P I R I O.

*ES*sendo la più grande felicità dell' huomo, essere pio & divoto, dammi Dio grandissimo ! desiderio per incominciare una vita nova & pia, affinché io sia trovato nel numero degli tuoi dilettissimi figliuoli. Amen.

## C A P. IV.

*Della linea de' buoni e de' cattivi : La vecchiezza non debbe esser giudicata pel numero degli anni, ma dalla prudenza e buona vita.*

1 **M**Eglio è l' esser senza figliuoli con virtù : percioche v' è immortalità nella memoria di essa : concio sia nota à Dio, & agli huomini.

2 Et essi l' imitano mentre è presente, e la desiderano quando s' è dipartita : & ella, vittoriosa nel combattimento di premi immacolati, trionfa in perpetuo, portando corona.

3 Ma la moltitudine degli empii, copiosa di progenie, non profitterà ; e di rampolli bastardi non metterà profonda radice, e non poserà fermo pedale.

4 Percioche, auengache per un tempo pulluli in rami ; pur quelli, non salendo fuori fermamente, saranno scrollati dal vento, e saranno diradicati dalla violenza de' venti.

5 I rami saranno rotti, essendo ancora imperfetti ; e l' lor frutto sarà inutile, essendo da mangiar acerbo, & atto à nulla.

6 Concio si cosa che i figliuoli, che nascono di giaciture inique, siano testimoni di malvagità contra i lor genitori, quando sene fa inquisitione.

(Costanza dei giusti.)

7 Ma il giusto, quando sarà colto d' acerba morte, sarà in riposo.

8 Percioche la venerabile vecchiezza non è quella che è molto attempata, e non si misura à numero d' anni.

9 Ma la prudenza è canutezza agli huomini; e la vita immacolata è loro età di vecchiezza.

10 Colui, che già fu grato à Dio, fu amato; e, mentre egli viveva fra i peccatori, fu trasperato.

11 Fu rapito, accioche la malitia non mutasse il suo intendimento, ò la fraude non seducessè la sua anima.

12 (Percioche le malie di malvagità oscurano le cose buone; & i rivolgimenti della concupiscenza souvertono una mente senza malitia.)

13 Così egli, condotto alla sua perfezione, compie lunghi tempi in breve spatio.

14 Percioche l' anima sua era accetevole al Signore: perciò egli s' affrettò di torlo di mezzo della malvagità.

15 Ma i popoli, benchè veggano questo, non però lo considerano, e non vi pongono mente; cioè, che gratia, e misericordia è fatta ai suoi, e visitatione ai suoi eletti.

16 Il giusto morto condanna gli empi viventi, e la giovinezza presto finita la vecchiezza molto attempata dell' ingiusto.

17 Percioche, vedendo la fin del savio, non però considerano il consiglio, che 'l Signore ha preso di lui, & à che l' ha posto in sicuro.

18 La veggono, e l' hanno per nulla: ma il Signore si riderà di loro.

19 Et appresso caderanno in rovina ignominiosa: e saranno in eterno in vituperio fra' morti: percioche egli li diromperà, gettandogli à basso col capo allangiù, senza che possano far motto; e gli smoverà fin da' fondamenti, e saranno deserti fin' all' estremo; e saranno in dolori, e la lor memoria perirà.

20 Verranno tutti paurosi à conto de' lor peccati: e le lor' iniquità, stando dirincontro à loro, gli conquinceranno.

S O S P I R I O.

**O** Dio! *jo ti prego, ricordati di me, habbi misericordia di me, & fa, ch' in ogni cosa jo habbia mira particolare alla virtù, laquale è ha sempre piacinto. Amen.*

C A P. V.

*La costanza de' giusti contra i persecutori: La speranza degli empi è vana.*

1 **A**ll' hora il giusto si presenterà con molta fidanza davanti alla faccia di quelli che l' haveranno afflitto, e che haveranno sprezzate le sue fatiche.

2 Et essi, vedutolo, saranno conturbati di grave spavento, e sbigottiranno della sua salute, che era fuor d' ogn' lor credenza.

3 All' hora, rauvedutisi, e gemendo per l' angoscia del loro spirito, diranno fra se stessi: Costui è quel che già havemmo à derisione, e proverbiammo vituperosamente.

4 O stolti! noi reputavamo la sua vita un furore; e 'l suo fine, ignominioso.

5 Comè è egli stato annoverato fra i figliuoli di Dio, & è la sua sorte fra i santi?

6 Dunque siamo errati dalla via della verità, e la

luce della giustitia non ci ha illuminati, e 'l sole della giustitia non s' è levato sopra noi.

7 Noi ci siamo empiuti di sentieri d' iniquità, e di perditione; e siamo caminati per deserti ove non ha strada; e non habbiamo conosciuto la via del Signore.

8 Che ci ha giovato la superbia? e che ci hanno conferito le ricchezze, con la vana gloria?

9 Tutte quelle cose sono trapassate come un' ombra, e come un messo che trascorre:

10 Come una nave, che travalica l' ondeggiate acqua; laqual come è passata, non sene può trovar la traccia, ne 'l sentiero del suo camino nell' onde:

11 Overo, come un' uccello volante per l' aria, del cui camino non si trova alcun segnale: anzi, come ha, col muover dell' ale, trapassata l' aria lieve, percossa del batter de' vanni, e scolcata di stridente forza, non si trova appresso in quella alcun segno di passaggio:

12 Overo, come, quando tirata una saetta alberaglio, l' aria tagliata subito si risolve in se stessa; tal che non si può sapere onde quella è passata:

13 Così anche noi, tosto che siamo nati, siamo venuti meno.

14 E non possiamo mostrar' alcun segnale di virtù: ma ben siamo stati consumati nella nostra malitia.

15 Percioche la speranza dell' empio è come una lanuggine, portata via dal vento; e come spuma sottile, sospinta dalla tempesta; e come fumo, disperso dal vento: overo anche trapassa come la memoria d' un viandante, che alberga sol' un giorno in un luogo.

16 Ma i giusti vivono in eterno e il lor premio è nel Signore, e la cura di loro è appo l' Altissimo.

17 Percio riceveranno il regno di magnificenza, e la benda reale di bellezza, di man del Signore: imperoche egli li coprirà con la sua destra, e gli difenderà col suo braccio.

18 Egli prenderà per armadura compiuta la sua gloria, & armerà le creature à vendetta de' nemici.

19 Egli vestirà giustitia, in vece di corazza; & in vece d' elmo, giudicio sincero.

20 Egli prenderà santità, in luogo di scudo inespugnabile.

21 Et aguzzerà l' aspra sua ira in luogo di spada; e tutto 'l mondo guerreggerà con essolui contra gli stolti.

22 I folgori lanciati anderanno dritti à mira, e dalle nuvole s' auventeranno al bersaglio, come ad un' arco piegato di gran forza.

23 E piene di gragnuole saranno gettate dall' ira lanciapietre: l' acqua del mare indegnerà contra loro, & i fiumi gl' innonderanno fieramente.

24 Lo spirito di forza contrafterà loro, e ventando gli dispergerà à guisa di turbo; e l' iniquità deserterà tutta la terra, e la malignità souvertirà i seggi de' potenti.

S O S P I R I O.

**O** Dio! *da te viene ogni bene, danomi la costanza cristiana, affinche in tutte le occasioni jo sia ritrovata fermo nel tuo amore. Amen.*

C A P. VI.

*Esortationi ai principi & ai Re alla giustitia, & alla Sapienza, laquale si fa insontra à quelli che la cercano: il Signore non risparmia à persona.*

Yyy a

x Ascol.



(Esortatione fatta ai precipi.) (La medema conditione di tutti gli huomini.)

1 **A** Scoltate adunque, ò rè! intendete:

2 Giudici delle estremità della terra! imparate.

3 Porgete gli orecchi, voi che signoregiate la moltitudine, & insuperbite delle turbe delle nationi.

4 Percioche dal Signore v'è data la signoria, e la podestà dall' Altissimo; il quale farà inquisitione delle vostre opere, & investigherà i vostri consigli.

5 Conciò sia cosa che, essendo ministri del suo regno, non habbiate giudicato drittamente, e non habbiate osservata la Legge; e non siate caminati secondo la volontà di Dio.

6 Egli vi sopraggiungerà horribilmente, e tosto: percioche si farà rigido giudicio di quelli che sono in grado eccelfo.

7 Imperoche il minimo facilmente ottiene perdono per misericordia; ma i potenti saranno potentemente esaminati.

8 Percioche il Signore di tutti non temerà persona, e non porterà riverenza à grandezza alcuna: concio sia cosa ch' egli habbia fatto il grande e 'l piccolo, & habbia ugualmente cura di tutti.

9 Ma ai potenti soprastà aspra inquisitione.

10 A voi dunque, ò Rè! s' indirizzano i miei ragionamenti; accioche impariate sapienza, e non intoppate.

11 Percioche coloro che haveranno osservate le cose sante santamente, saranno giudicati santi: e coloro che saranno ammaestrati in quelle cose, troveranno che rispondere à lor difesa.

12 Desiderate adunque i miei ragionamenti, bramategli, e voi sarete ammaestrati.

13 La sapienza è chiara, e giamai non appassa; & agevolmente è riguardata da coloro che l' amano, & è trovata da coloro che la cercano.

14 Ella si fa avanti à coloro che la desiderano, per farsi conoscer la primiera.

15 Chi si leverà la mattina à buon' hora, per andar à trovarla, non s' affaticherà: percioche la troverà à sedere al suo uscio.

16 Conciò sia cosa che il pensar' ad essa, sia il compimento di prudenza: e chi vegghierà per lei, tosto sarà senza pensieri.

17 Percioche ella va attorno cercando quei che sono degni di lei, & apparisce loro amorevolmente per le strade, e vien loro incontro in ogni pensiero.

18 Imperoche il principio di essa è il veracissimo desiderio d' ammaestramento.

19 E la cura dell' ammaestramento è carità; e la carità è l' osservazione delle leggi di essa; e l' attenzione alle sue leggi è il fermo fondamento d' immortalità:

20 E l' immortalità fa che l' huom' è vicin di Dio.

21 Così il desiderio di sapienza conduce al regno.

22 Se dunque, ò rè de' popoli, vi diletate di troni, e di scettri, honorate la sapienza, accioche regniate in eterno.

23 Hor vi dichiarerò che cosa sia sapienza, e come sia stata prodotta; e non vi celerò i misterii: anzi, ricercando fin dal principio dell' origine di essa, metterò in evidenza la sua conoscenza, enon trapasserò la verità.

24 Nè anche caminerò con chi è tutto secco d' invidia: percioche un tale non sarà partecipi di sapienza.

25 Hor la moltitudine de' savi e la salute del mondo, & un rè auveduto è la stabilità del popolo.

26 Siate dunque ammaestrati per le mie parole, e ne riceverete profitto.

### S O S P I R I O.

*Signore! i cieli raccontano la tua gloria, & il firmamento annuntia le opere delle tue mani, tu hai potestà sopra i Rè & precipi, fa, ch' io ti confidi & ti tema di tutt' il mio cuore. Amen.*

### C A P. VII.

*Che è una medesima conditione di tutti: Loda la sapienza.*

1 **B** En sono anch' io huomo mortale, pari à tutti gli altri, e de' discendenti del primo huomo formato di terra.

2 E sono stato effigiato carne nel corpo di mia madre nello spatio di dieci mesi, essendo stato cagliato di sangue, con seme d' huomo, e col diletto che accompagna il dormire.

3 Poi nato, ho attratto l' aria commune à tutti noi, e sono caduto sopra la terra, nellaquale tutti soffrono medesime cose: jo ho mandata fuori la prima voce simile à quella di tutti, piangendo.

4 Jo sono stato nudrito in fascie, & in cure.

5 Conciò sia cosa che niun rè habbia havuto altro principio di nascita:

6 Anzi tutti hanno una stessa entrata alla vita, e tutti ancora una pari uscita.

7 Percio jo ho pregato, e m' è stata data prudenza: jo ho invocato, e m' è venuto lo spirito di sapienza.

8 Jo l' ho antiposta à scettri, & à troni; & à comparisone di essa non ho stimato nulla le ricchezze.

9 E non le ho appaeggiate le pietre pretiose: concio sia cosa che tutto l' oro appetto à lei sia un poco di rena; & appresso lei l' argento sia riputato come fango.

10 Jo l' ho amata più che sanità, ò bellezza; & ho proposto d' haverla per luce: percioche il lume, che ne procede, giamai non s' ammorta.

11 Hor tutti i beni insieme mi son venuti con lei, e ricchezze innumerabili per le mani di essa.

12 E mi son rallegrato di tutti que' beni, percioche la sapienza ne era la conduttrice: hor' jo non sapeva ch' ella fosse la genitrice di quelli.

13 E l' ho imparata sinceramente, e la communico senza invidia, e non nascondo le ricchezze di essa.

14 Ella è agli huomini un tesoro, che non viene giamai meno, e quei che l' hanno, fanno amicitia con Dio, commendati per li doni che procedono d' ammaestramento.

15 Hor' Iddio m' ha dato di parlar secondo l' animo mio, e di pensar come si conviene secondo i doni comunicatimi: concio sia cosa ch' egli sia e duce della sapienza, & addrizzator de' savi.

16 Percioche, e noi, & i nostri raglonamenti, & ogni prudenza, e scienza d' ogni arte, è in mano sua.

17 Imperoche egli m' ha data una verace conoscenza delle cose che sono, da conoscere la compositione del mondo, e la virtù degli elementi:

18 Il principio, la fine, e l' mezo de' tempi:

19 Le variationi de' solsticii, & i mutamenti delle stagioni: le revolutioni degli anni, e le dispositioni delle stelle:

*(Frutti della Sapienza.)*

20 Le nature degli animali, e gli affetti delle fiere: le forze de' venti, & i discorsi degli huomini: le differenze delle piante, e le virtù delle radici:

21 Et ho conosciuto ogni cosa, occulta, e palese: percioche la sapienza, che è operatrice d' ogni cosa, me l' ha insegnata.

22 Conciò sia cosa che in lei sia uno spirito intendente, santo, unico, vario, sottile, mobile, chiaro, immacolato, manifesto, indanneggiabile, amator del bene, aguto, libero, benefattore:

23 Humano, stabile, fermo, vacuo d' ansietà di cure, che può tutto, che riguarda tutto, e penetra per tutti gli spiriti intellettuali, puri, e sottilissimi.

24 Percioche la sapienza è cosa mobilissima sopra ogni alto movimento; e trapassa, e penetra per tutte le cose, per la sua purità.

25 Conciò sia cosa che sia un' halito della potenza di Dio, & una pura processione della gloria dell' Ongnipotente: percio nulla di contaminato non cade in lei.

26 Percioche è splendore della luce eterna, e specchio della virtù di Dio, senza macchia; & imagine della bontà di esso.

27 Et, auvengache sia unica, pur può ogni cosa; e, dimorando in se stessa, rinnova ogni cosa; e, d' età scendendo nelle sante anime, fa degli amici di Dio, e de' profeti.

28 Percioche Iddio non ama nulla, senon colui che habita con sapienza.

29 Imperoche ella è piu bella che il sole, e passa ogni dispositione di stelle: fattane comparatione con la luce, ella si trova andar' inanzi.

30 Conciò sia cosa che alla luce succeda la notte: ma la malitia non può soprafar la sapienza.

## S O S P I R I O.

*O Signore! perche vuol insuperbirsi l' huomo? poiche è soggetto ad infinite miserie, fa, ch' jo sempre consideri la mia fragilità & la mia conditione, accioche per tua gratia jo sia preservato da ogni male. Amen.*

## C A P. VIII.

*Seguita à lodare Sapienza, mostra che governa il tutto: I frutti della Sapienza.*

1 **H**Or' ella arriva da una estremità all' altra potentemente, e dispuone ogni cosa utilmente, e bene.

2 Questa ho amato, e ricercato dalla mia giovinezza, e procacciato di sposarla, e son divenuto amator della sua bellezza.

3 Ella glorifica la nobiltà, havendo la conversatione di Dio: e'l Signor d' ogni cosa l' ama.

4 Percioche ella è la sacra maestra della scienza di Dio, e quella che discerne l' opere di esso.

5 Che se pur le ricchezze sono una possessione desiderabile in questa vita, che è piu ricca, che la sapienza, che opera ogni cosa?

6 E se prudenza opera, qual' è piu grande operatrice di lei fra tutte le cose che sono?

7 E se alcuno ama giustitia, le fatiche di costei sono virtù, percioche ella insegna sobrietà, e prudenza; giustitia, e valore; dellequali nulla è piu giovevole agli huomini in questa vita.

8 E se alcuno desidera anche isperienza di piu cose, ella fa le cose antiche, & imagina le future: ella fa le astutie delle parole, e le solutioni delle quistioni oscure: ella conosce i segni, & i prodigii delle cose

*(Oratione per impetrar Sapienza.)*

avvenire, e gli avvenimenti delle stagioni, e de' tempi.

9 Jo dunque ho determinato di menar costei per viver meco, sapendo ch' ella mi farebbe consigliera di cose buone, e conforto ne' pensieri, e nelle noie.

10 Jo, per lei, haverò gloria fra le turbe; e, giovane, honore appo gli antiani.

11 Jo sarò trovato aguto in giudicio, e farò in ammiratione appo i potenti.

12 Quando tacerò, aspetteranno ch'io parli, e quando parlerò, staranno attenti; e quando terrò lungo ragionamento, si metteranno la mano in su la bocca.

13 Per essa haverò immortalità, e lascerò memoria eterna di me à quelli che verranno dopo me.

14 Jo governerò i popoli, e le nationi mi faranno sottoposte.

15 I tiranni spaventevoli, udendomi, haveranno paura: jo apparirò buono fra moltitudine, e prode in guerra: entrato in casa mia, mi riposerò con lei.

16 Percioche la sua conversatione non ha alcuna amaritudine, ne'l viver con lei alcun dolore; anzi letitia, e gioia.

17 Queste cose divisando fra me stesso, e pensando nel cuor mio che immortalità è nel parentado di sapienza:

18 E che nell' amicitia di essa v' è un buon diletto, e che nelle fatiche delle sue mani v' è ricchezza, che non viene giamai meno; e che nella pratica della sua conversatione v' è prudenza, e buona fama nella communicatione de' suoi ragionamenti; jo andava attorno cercandola, per recarla à me.

19 Hor' era jo fanciullo ingegnoso, e m' era toccata à sorte una buona anima:

20 Over piu tosto, essendo buono, era venuto in un corpo incontaminato.

21 Hor, saputo ch'io non poteva ottenerla, senon che Iddio la desse, (questo ancora era di prudenza, di sapere di cui procedesse questa gratia) andai dal Signore, e lo pregai, e dissi di tutto l' mio cuore.

## S O S P I R I O.

*F A Signore! ch' jo possa fruire; frutti della sapienza, essendo ch' essa sola ci fa veramente beati in questo mondo, caccia da me la pazzia, poiche ella è la madre di tutti i vizii. Amen.*

## C A P. IX.

*Oratione di Salomone per impetrar sapienza.*

1 **O**Dio de' padri, e Signor di misericordia! che hai fatto ogni cosa con la tua parola:

2 Et hai, per la tua sapienza, fabricato l' huomo, accioche signoreggi sopra le creature da te fatte:

3 E governi il mondo in santità, e giustitia; e faccia giudicio con dirittura d' animo:

4 Dàmmi l' assessoria de' tuoi troni sapienza, e non rimprovarmi d' infra i tuoi figliuoli.

5 Percioche jo son tuo servidore, e figliuol della tua servente, huomo debole, e di corta vita; e di minore intendimento, che non si conviene per giudicio, e per leggi.

6 Imperoche, auvengache alcuno sia compiuto fra i figliuoli degli huomini, se non v' è la sapienza che procede da te, sarà reputato nulla.

7 Tu m' hai eletto re del tuo popolo, e giudice de' tuoi figliuoli, e delle tue figliuole.

*(Desiderio della vera Sapienza.)*

8 Tu m' hai detto ch'io edifichi un Tempio nel tuo monte santo, & un' altare nella città della tua habitatione, à somiglianza del sacro tabernacolo, che tu preparasti da prima.

9 E teco è la sapienza, che conosce le tue opere, e che fu presente quando tu facesti il mondo; e sa cio che t'è grato & accetevole, e cio che è dritto secondo i tuoi comandamenti.

10 Mandala dai santi cieli; e falla venire dal fondo della tua gloria; accioche, e essendo appresso di me, adoperi meco; & jo sappia cio che è gradevole appo te.

11 Percioche ella fa, & intende ogni cosa; e mi condurrà auvedutamente nelle mie attoni, e mi conserverà nella sua gloria.

12 E le mie opere ti faranno accetevoli, e giudicherò il tuo popolo giustamente, e farò degno de' troni di mio padre.

13 Percioche, chi è fra gli huomini, che possa conoscere il consiglio di Dio? o chi può imaginare ciò che Iddio vuole?

14 Concio sia cosa che i discorsi degli huomini mortali siano lenti, & i nostri pensieri, incerti.

15 Imperoche il corpo corruttibile aggrava l'anima; e l' habitacolo terrestre deprime la mente che pensa molte cose.

16 Et appena ci imaginiamo le cose che sono in terra, e troviamo à gran fatica le cose che habbiamo à mano: e chi può investigar le cose che sono in cielo?

17 E chi ha conosciuto il tuo consiglio, senon che tu gli habbi data sapienza, e gli habbi mandato il tuo Spirito santo dai luoghi soprani?

18 E così sono state addrizzate le vie di coloro che sono in terra, e gli huomini sono stati ammaestrati delle cose che ti piacciono:

19 E sono stati salvati per sapienza.

## S O S P I R I O.

**O** Dio! Padre santissimo, dammi la sapienza, che siede nel tuo trono, fa, ch' ella lavori meco, & che privo d' ogni affetto disordinato, non elegga, se non quello, ch' è conforme ad essa, e grato à te. Amen.

## C A P. X.

*Le laudi della sapienza prese da quelli, che gli ha da principio infino ad hora liberati.*

1 **E**ssa conservò il primo padre del mondo, che fu creato solo.

2 E lo trasse dal suo proprio peccato, e gli diede forza da signoreggiar' ogni cosa:

3 Ma l' iniquo, dispercitosi da lei nella sua ira, perì co' furori dell' homicidio del fratello:

4 Per loquale essendo stata diluviata la terra, la sapienza la salvò dinuovo, governando il giusto per un picciol legno.

5 Essa ancora, essendo state le genti confuse, per lo consentimento di malvagità, conobbe il giusto, e lo conservò senza colpa appo Dio, e lo mantene forte contra la suscitata affectione inverso i figliuolo.

6 Essa, mentre perivano gli empi, campò il giusto, che fuggiva il fuoco, che scendeva sopra le cinque città:

7 Della cui malvagità rende ancora testimonianza la terra fumante, e le piante che portano frutti di vane bellezze: e'l pilo del sale, che stà dritto per ricordanza dell' anima incredula.

8 Percioche quelli che hanno tralasciata la sapien-

*(La Sapienza vera e sicura guida.)*

za, non solamente hanno sofferto danno, per non haver riconosciuto le cose buone; ma hanno ancora lasciata ai viventi ricordanza della loro stoltitia: accioche non potessero pur celarsi nelle case, nellequali errarono.

9 Ma la sapienza ha liberati di travagli quelli che che l' hanno servita.

10 Essa condusse per dritti camini il giusto, che fuggiva l'ira del fratello; gli mostrò il regno di Dio, e gli diede la conoscenza de' santi; l' arricchì ne' suoi travagli, e l' accrebbe benedicendo le sue fatiche.

11 Mentre era oppressato per avaritia, fu appressato di lui, e l' arricchì.

12 Lo guardò dai nemici, e l' assicurò dagli infidiatori; egli diede il premio d' un forte combattimento; accioche sapesse che la pietà è più potente d' ogni altra casa.

13 Essa non abandonò il giusto venduto; ma lo liberò di peccato, e discese con lui nella fossa.

14 E non lasciò ne' ceppi; anzi alla fine gli porò gli scettri del regno; e la podestà di quelli che l' havevano signoreggiato: e fece apparir mendaci quelli havevano vituperato, e gli diede una gloria eterna.

15 Essa liberò il popolo santo, e la progenie innocente, dalla nation di quelli che l' oppressavano.

16 Essa entrò nell' anima del fervidor del Signore, onde egli contrastò ai rè tremendi con prodigi, e con miracoli.

17 Essa rendette ai santi la retributione della santità delle lor fatiche; gli condusse per un camin maraviglioso; e fu loro per coverta di giorno, e per lume di stelle, di notte.

18 Essa gli fece passare il mar rosso, e gli condusse per mezzo acque profonde:

19 E, sommerse i lor nemici, gli fece surgere fuor del fondo dell' abisso.

20 Perciò, i giusti, spogliati gli empi, salmeggiarono, o Signore! il tuo nome santo, e laudarono di pari consentimento la tua difenditrice mano.

21 Percioche la sapienza aperse la bocca de' mutoli, e rendette ben parlanti le lingue de' fanciulli.

## S O S P I R I O.

**O** Ro ad argento, gemme & pietre pretiose sono qualche cosa; ma in riguardo della tua divina Sapienza, o Signore! non sono nulla. accendi in me il vero desiderio per haverla, affincbe sia guidato in tutto per essa. Amen.

## C A P. XI.

*Narratione delle cose fatte in Israel per la guida della sapienza.*

1 **E**ssa indirizzò i fatti loro per le mani del santo Profeta.

2 Camminarono per lo deserto dishabitato, e s' attendarono in luoghi, ove non haveva strada.

3 Fecero resistenza ai nemici, e si vendicorono de' loro auversari.

4 Havendo sete, e' invocarono; e fu loro data acqua da una straripevole rocca, e rimedio contra sete da un sasso durissimo.

5 Percioche, per le cose, per lequali i lor nemici furono puniti;

6 Per quelle stesse, essi, havendo bisogno, riceverettero beneficio.

7 Imperoche, in luogo della fonte di perpetuo fiume

## (Grandezza di Dio.)

fiume, torbida di sangue corrotto, per rimprovero del commandamento d' ammazzar' i fanciulli;

8 Tu desti loro acqua copiosa fuor di speranza:

9 Mostrando, per la sete che fu all' hora, come tu havevi puniti gli auversari.

10 Percioche, quando furono tentati; auvengache fussero corretti con misericordia, conobbero come gli empi erano tormentati, essendo giudicati in ira.

11 Conciò sia cosa che tu habbi provati costoro, ammonendogli come padre: ma habbi esaminati quegli altri, condannandogli come rigido rè.

12 Onde, così assenti, come i presenti, furono stratiati d' una medesima maniera.

13 Percioche doppia noia gli colse, e gemito per le ricordanze delle cose passate.

14 Imperoche, quando intesero che quegli altri havevano ricevuto beneficio per le loro proprie pene, sentirono il Signore.

15 Percioche colui, che già havevano tenuto per desperato, e beffatolo, quando era esposto à morte, e gettato via, alla fine degli auvenimenti fu loro in ammiratione, non havendo essi sofferta pari sete che i giusti.

16 Così ancora, in luogo de' pensieri pazzi della lor' ingiustitia, ne' quali errando, rendevano servizio divino à bruti reptili, à bestie vili; tu mandasti loro, per farne vendetta, una moltitudine di bestie brute:

17 Accioche conoscessero, che, per quali cose l' huomo pecca, per quelle stesse è punito.

18 Percioche alla tua onnipotente mano, e laquale ha creato il mondo d' una materia senza forma, non mancava potere di mandar sopra loro una moltitudine d' orsi, ò leoni feroci:

19 Od altre fiere, piene di furor novamente creato, ò sbuffanti infocato alito, ò fremito di sventolato fumo, ò folgorando dagli occhi fiere faville di fuoco:

20 Dellequali non sol l' offesa haverebbe potuto disfarli tutti quanti; ma pur' il riguardo spaventevole distruggergli.

21 Et anche, senza queste cose, potevano cader d' un solo fiato, perseguitati dalla tua giustitia, e dispersi dallo spirito della tua potenza: ma tu hai ordinato ogni cosa à misura, à numero, & à peso.

22 Percioche appo te è sempre grandezza di potere: e chi potrebbe resistere alla forza del tuo braccio?

23 Conciò sia cosa che tutto'l mondo sia nel tuo cospetto come un grano delle bilancie, e come una stilla di rugiada matutina, che scende sopra la terra.

24 Et hai misericordia di tutti, percioche puoi ogni cosa; e dissimuli i peccati degli huomini, accioche si rauveggano.

25 Percioche tu ami tutte le cose che sono, e non abomini nulla delle cose che hai fatte: conciò sia cosa che tu non habbi fabricata cosa niuna, havendola in odio.

26 E come farebbe durata cosa alcuna, senon che tu l' havevsi così voluto? ò come farebbe stato conservato ciò che tu non havevsi chiamato?

27 Hor tu risparmi tutte le cose, percioche sono tue, ò Signore amator dell' anime!

## S O S P I R I O.

*P*Overo è quel cieco, che non viene guidato dalla tua sapienza, o Rè eterno! guidami dunque di sorte, ch' in tutte le mie azioni risplendano i frutti della tua santissima volontà. Amen.

## C A P. XII.

*Il fine delle afflittioni: Che non si combatta conesso Dio: La dolcezza di Dio nel mezzo del suo rigore: Il Signore dà luogo alla penitenza.*

1 **P**ercioche il tuo incorruttibile spirito è in tutti.

2 Perciò à poco à poco correggi quelli che sono caduti, e gli ammonisci, riducendo loro à mente le cose, in che hanno peccato; accioche, dipartitisi dalla malvagità, credano in te, Signore!

3 Percioche, havendo in odio gli antichi habitatori del tuo santo paese;

4 Perche commettevano odiosissime opere di malie, e sacrificii nefandi:

5 Volesti anche distruggere per le mani de' nostri padri i crudeli ucciditori de' figliuoli, & i mangiatori d' interiora di carni humane.

6 Et i pasti di sangue di sceleratezza, & i sacerdoti di superstitione, & i genitori che di loro mani proprie uccidevano le persone senza soccorso:

7 Accioche il paese, appo te pregiatissimo sopra ogni altro, ricevesse la degna colonia de' figliuoli di Dio.

8 Ma pure ancora tu gli risparmiasti come huomini, e mandasti tafani precursori del tuo esercito, accioche gli distruggessero à poco à poco.

9 Non già che tu non potessi ridurre gli empi sotto'l poter de' giusti in battaglia; ovvero disfarli per fiere bestie; ò, con una parola recisa, ad un tratto.

10 Ma, condannandogli à poco à poco, desti lor luogo di penitenza; non ignorando però che la lor natura era malvagia, e che la lor malitia era innata, e che i lor pensieri giamai in eterno non si muterebbero.

11 Conciò fusse cosa che fossero una progenie maledetta dal principio: hor tu non davi loro impunità de' lor peccati, per tema che tu havevsi d' alcuno.

12 Percioche, chi dirà: Che hai fatto? ò chi resisterà al tuo giudicio? ò chi ti citerà per le genti perdue, lequali tu hai fatte? ò chi verrà à comparitione contra te, per esser vendicator per gli huomini ingiusti?

13 Conciò sia cosa che non vi sia Dio alcuno fuor che te, che hai la cura d' ogni cosa, accioche tu mostri che tu non hai giudicato ingiustamente.

14 E non v'è rè alcuno, ò tiranno! che possa resisterti in faccia per quelli che tu hai puniti.

15 Hor' essendo giusto, tu dispuoni ogni cosa giustamente; giudicando strano dalla tua potenza, di condannare chi non deve esser punito.

16 Conciò sia cosa che la tua forza sia il principio di giustitia; e ciò, che tu signoreggi sopra ogni cosa, fa che tu risparmi ogni cosa.

17 Percioche tu dimostri la tua forza, quando sei discreduto di compiuta potenza; e convinci l' audacia in quei che lo fanno.

18 E pure, essendo Signore d' ogni forza, tu giudichi in equità, e ci governi con molto perdono:

19 Percioche tu hai in mano il potere quando tu vuoi:

(Eccellenza della cognitione di Dio.)

tu vuoi: ma tu hai insegnato al tuo popolo per cotali opere, che si conviene che'l giusto sia humano: & hai data materia di buona speranza ai tuoi figliuoli, percioche tu dai luogo di penitenza, dopo che l'huomo ha peccato.

20 Imperoche, se tu hai puniti con cotanto riguardo i nemici de' tuoi figliuoli, e quelli che erano degni di morte, dando loro tempo, e modo da dipartirsi dalla lor malvagità:

21 Con quanta sollecitudine giudicherai tu i tuoi figliuoli, ai padri de' quali tu desti i giuramenti, & i patti di buone promesse?

22 Ammaestrandonci adunque, flagelli infinitamente più i nostri nemici; accioche, giudicando, pensiamo diligentemente alla tua bontà; e, giudicati, aspettiamo misericordia.

23 Là onde, etiandio quelli, che erano vissuti ingiustamente in stoltitia di vita, tu gli hai tormentati per le loro proprie abominazioni.

24 Percioche sono errati via più lungi nella vie dell' errore, reputando dii le cose stesse, che fra gli animali de' nemici erano vili; ingannati à guisa di fanciulli pazzi.

25 Perciò, come à fanciulli senza ragione, hai mandato loro il giudicio, per ischernirgli.

26 Ma quelli, che non si faranno corretti per gli scherni della riprensione, proveranno il giudicio che è degno di Dio.

27 Percioche, in luogo che essi, sofferendo, indegnavano per questi che reputavano iddii; puniti nelle lor proprie persone, e vedendo colui che già havevano negato di conoscere, riconobbero, il vero Dio: percio anche lo stremo della condannatione venne loro addosso.

## S O S P I R I O.

*Chi sarà simile, à te? ò Signore! percio soccorrimi colla tua gratia, accio per essa io ti possa rendere le dovute grazie. Amen.*

## C A P. XIII.

*Si dimostra che quelli sono vani, ignali non possono conoscere Dio dalle sue opere:*

1 Percioche tutti gli huomini, ne' quali è l'ignoranza di Dio, sono vani; e da' beni che si veggono, non possono conoscere colui che è; nè anche, ponendo mente all' opere, riconoscono l' artefice.

2 Anzi hanno stimati dii rettori del mondo ò 'l fuoco, ò 'l vento, ò l'aria ratta, ò i cerchi delle stelle, ò l' acqua violenta, ò la lumiere del cielo:

3 Lequali cose se hanno repute dii, perche si dilettavano della lor bellezza, sappiano di quanto più eccellente è il Signore: concio sia cosa che l'autor d' ogni bellezza le habbia create.

4 Che se pure sono stati rapiti in ammiratione della lor virtù, e potenza, considerino da esse quanto più potente è colui che le ha fabricate.

5 Percioche dalla grandezza, e dalla bellezza, e da tutte le cose create, si puo contemplare proportionalmente l' autor di esse.

6 Ma pure in cotali la materia di riprensione è minore: percioche forse errano, cercando Iddio, e desiderando di trovarlo.

7 Concio sia cosa che, conversando fra le sue opere, le investighino; e siano persuasi per la veduta, che le cose che si veggono sono buone, e belle,

(Providenza di Dio.)

8 Ma altresì non pur cotali sono degni di perdono: 9 Percioche, se tanto hanno potuto sapere, che habbiano potuto per congetture conoscere il mondo, come più tosto non hanno trovato il Signor di queste cose?

10 Ma infelici sono, & hanno le loro speranze in cose morte, quelli, che hanno chiamati dii opere di mani d' huomini; oro, & argento; esercizio d' arte, e somiglianze d' animali; ò una pietra inutile, lavoro d' una mano antica:

11 Overo anche, quando un legnaiuolo, tagliato un bell' albero, spiccatane maestrevolmente con l' ascia tutta la cortecchia, & usatavi acconciamente arte, ha prima fabricata qualche utile masseritia per lo servizio della vita:

12 Poi s' è satiato, impiegati i ritagli del suo lavoro ad apparecchiare vivanda:

13 Appresso, preso il legno storto, e ramoruto, che si getta via di queste cose, e non è utile à nulla l' ha scolpito diligentemente à suo agio, e l' ha effigiato secondo l' isperienza del suo intendimento, e l' ha fatto simile alla figura humana:

14 Overo l' ha figurato à somiglianza d' un vile animale, smaltandolo di minio, e di biacca; dandogli color rosso, e stuccando ogni rottura che v' è su.

15 E fattagli una habitatione degna di lui, l' ha posto in una parete. fermandolo con del ferro:

16 E così ha provveduto per lui che non caggia, sapendo che non può aiutar se stesso: concio sia cosa che sia sol' una imagine, & habbia bisogno d' aiuto:

17 E pure, pregando per le sue facultà, maritaggio, e figliuoli;

18 Non si vergogna di parlare ad una cosa senza anima: & anche invoca per sanità una cosa inferma; e richiede di vita una cosa morta; e supplica per aiuto ad una cosa inespertissima;

19 E, per buon viaggio, ad una cosa che non può pur far' un passo: e domanda facultà da guadagnare, da lavorare, e da far' acquisto con le sue mani, ad una cosa che non ha alcuna possa nelle mani.

## S O S P I R I O.

*La vera vita non consiste, se non in conoscersi, suavissimo Gesù! dammi dunque questa gratia, & fa, che conoscendoti ancora sempre via più sia spinto ad amarti & degno à possederti. Amen.*

## C A P. XIV.

*La vanità dello idololatra: La providenza di Dio.*

1 Olt' à ciò, essendo alcuno apparecchiato à navigare, e dovendo far viaggio su per le fiere onde, grida ad un legno più marcio che la nave che lo porta.

2 Percioche la cupidità de' guadagni è stata l' inventrice di quella, e l' artefice industria l' ha fabricata.

3 Ma la tua providenza, ò Padre, la governa: concio sia cosa che tu habbi posta una via nel mare, & un sentiere sicuro nell' onde:

4 Mostrando che tu puoi salvar d' ogni luogo, auvengache alcuno vi monti su senza arte.

5 E non vuoi che l' opere della tua sapienza siano inutili: percio gli huomini fidano le lor persone ad un piccolissimo legno; e, travalicando il fiotto con un vascello, sono scampati.

6 Per-

*(Misericordia di Dio esaltata.)*

6 Percioche, al principio, quando i superbi giganti perivano, la speranza del mondo, rifuggitisi ad un vasello di legno, lasciò seme di progenie al mondo, governata per la tua mano.

7 Conciò sia cosa che'l legno, per loquale s' adopera giustamente, sia benedetto.

8 Ma il legno lavorato di mano, è maledetto, insieme con quel che l' ha fatto: costui, perche ne è stato l' operatore; e quello, perche essendo corruttibile, è stato nominato dio.

9 Ugualmente sono à Dio odiosi, e l' empio, e la sua empietà.

10 Conciò sia che la cosa fatta sarà punita insieme col facitore.

11 Perciò anche si farà punitione degl' idoli delle genti, perche fra le creature di Dio sono stati fatti ad abominatione, & in intoppi all' anime degli huomini, & in laccio ai piedi degli stolti.

12 Percioche il cominciamento della fornicatione è stato l' haver imaginato di far' idoli; e la lor' inventione è stata la corruttione della vita.

13 Conciò sia cosa che non siano stati dal principio, e non habbiano da essere in perpetuo.

14 Percioche sono entrati nel mondo per la vana gloria degli huomini, e però il lor fine è stato destinato corto.

15 Imperoche un padre, tribolato del cordoglio d' un suo figliuolo morto tosto fuor di tempo, fattagli una imagine, ha honorato all' hora come dio quel che già era morto; & ha ordinati ai suoi sudditi misteri, e sacrificii.

16 Poi quell' empia usanza confermata in processo di tempo, è stata osservata à guisa di legge: & è stato renduto divin servizio alle sculture per comandamento de' tiranni:

17 Iquali perche gli huomini non potevano honorare in faccia, per istar' essi di lungi; figurato l' aspetto che era lontano, hanno fatta una apparente imagine del re, che honoravano; accioche studiosamente l' adulassero assente, come presente.

18 Hor l' ambitione dell' artefice ha indutti gl' ignoranti à maggiore idolatria.

19 Percioche, volendo forse piacere al prencipe, s' è sforzato di rappresentar con la sua arte la somiglianza di esso al meglio.

20 E la moltitudine attratta dalla leggiadria del lavoro d' esso, ha reputato dio colui, che poco inanzi honorava come huomo.

21 E questo è divenuto un' agguato alla vita humana: percioche gli huomini, servendo ò agli accidenti, ò alla tirannia, hanno posto il nome incommunicabile à pietre, & à legni.

22 Poi non è bastato agli huomini d' esser' errati intorno alla conoscenza di Dio; anzi, vievendo in una gran guerra d' ignoranza, hanno chiamati cotanti mali, pace.

23 Percioche, celebrando ò sacrificii de' propri figliuoli ò misteri occultati, ò furiosi conviti secondo l' usanze straniere:

24 Non guardano più pure nè maniere di vita, nè maritaggi: anzi l' uno ò uccide l' altro per insidie, ò lo contrista con adulterio.

25 Et ogni cosa è confusamente piena di sangue, e di micidii; di furti, e di fraudi; di corruttione, di dislealtà, di tumulti, di spergiuri, di conturbamenti de' buoni;

26 Di dimenticanza di benefici, di contaminatione d' anime, di mutamenti di progenie, di disordini ne' matrimonii, d' adulterii, e di dissolutioni.

27 Percioche il servizio degl' idoli, che non son pur degni d' esser nominati, è il principio, e la cagione, e lo estremo d' ogni male.

28 Imperoche gl' idolatri, ò, rallegrandosi, divengono insensati, ò profetizzano cose false, ò vivono ingiustamente, ò si spergiurano disubito.

29 Percioche, confidandosi in idoli senza anima, quando hanno mal giurato, non aspettano d' haverne alcun male.

30 Hor per queste due cose ne seguirà loro giusta punitione: cioè, perche hanno havuto mal sentimento di Dio, attenendosi agl' idoli; e perche hanno giurato ingiustamente con fraude, sprezzando la santità.

31 Percioche, non la potenza di quelli per le quali giurano, ma la giustizia contra i peccanti, tirà sempre in giudicio, & al supplicio il misfatto degl' iniqui.

## S O S P I R I O.

*Chi potrà mai negare la tua providenza? grandissimo Iddio! colla quale tu governi tutto l' universo, fa che mio cuore sia sempre disposto à rimettersi nel tuo santissimo volere & nella tua suavissima providenza. Amen.*

## C A P. XV.

*Qual sia la voce dei fedeli, iquali laudano la misericordia di Dio, e non servono agli idoli.*

1 **M**A tu, ò Dio nostro! sei benigno, e verace; lento all' ira, e governi ogni cosa misericordia.

2 Percioche, auvengache pecciamo, pur siamo tuoi, conoscendo la tua potenza: hor noi non pecceremo, sapendo che siamo riputati tuoi.

3 Imperoche il conoscerti è compiuta giustizia, e l' haver notizia della tua potenza è la radice d' immortalità.

4 Conciò sia cosa che non ci habbia sedutti l' inventione malitiosa degli huomini, ne'l disegno delle pitture, che è una fatica senza frutto, una sembianza macchiata di vari colori:

5 Dellequali l' aspetto eccita negli stolti l' appetito, che desidera la sembianza senza spirito d' una morta imagine.

6 Quelli che le fanno, e quelli che le desiderano, e quelli che le servono, sono amatori di cose malvagie, e degni di cotali speranze.

7 Percioche il vasellaio, intrisa la terra molle con fatica, forma per nostro servizio qualunque cosa: ma dopo che della medesima argilla ha formati vasselli, che servono à usi netti, e parimente à tutti i contrarii: (hor' il vasellaio è giudice qual è l' uso di ciascuno delle due sorti di essi:)

8 Affaticandosi malvagiamente, forma della medesima argilla un dio vano: egli, che poco inanzi generato di terra, poco stante se n' anderà à quella, dalla quale è stato tolto, essendogli raddomandato il debito di questa vita.

9 E pure egli non ha cura di ciò ch' egli si stancherà, nè che ha una vita breve; anzi fa à gara con gli orafi, & argentieri; & imita i fabri di rame, e si reputa in gloria di formare cose false.

(Pena degli idolatri.)

10 Il suo cuore è cenere, e la sua speranza è più vile che terra, la sua vita è di manco pregio che argilla.

11 Percioche ignora colui che l'ha formato, & ha inspirato in lui un'anima operativa, & ha alitato in lui un' alito vitale.

12 Ma tali huomini stimano che la nostra vita sia un trastullo, e che questa vita sia un mercato, dove si guadagni: percioche dicono, che si conviene far guadagno di qualunque cosa, etiam di male.

13 Conciò sia cosa che sopra tutti gli altri un tale sappia bene ch' egli pecca, formando di materia terrestre vasselli frali, e sculture.

14 Hor stoltissimi, e miserabili via più che l'anime de' pazzi, sono tutti i nemici del suo popolo, che lo tiranneggiano.

15 Percioche hanno tenuti per dii tutti gl' idoli delle genti, iquali non hanno l' uso degli occhi per vedere, nè nari da attrar l'aria, nè orecchie da udire, nè dita delle mani da toccare; & i cui piedi sono inhabili da camminare.

16 Conciò sia cosa che un' huomo gli habbia fatti; & uno, à cui è stato prestato lo spirito, gli habbia formati: percioche niun' huomo può formar un dio pari à se.

17 Anzi, essendo mortale fabrica con mani inique una cosa morta: percioche egli è più eccellente che le sue deità: conciò sia cosa ch' egli sia vivuto un tempo, ma quelle giamai.

18 Oltr'à ciò servono agli animali nimicissimi: percioche, fattane comparatione con gli altri, etiam di da' più sciocchi, sono peggiori:

19 Nè anche sono belli d' aspetto, quanto si può richiedere negli animali: anzi sono privi della laude, e della benediction di Dio.

## S O S P I R I O.

*Benedite il Signore tutti, per la sua gran misericordia, collaquale m' ha abbracciato sin dal principio del mondo, l'anima mia si rallegrò nella misericordia di Dio, poiche esso m' è stato fedelissimo ajuto. Amen.*

## C A P. XVI.

*Dimostra la pena degl' idolatri, e quel che fu fatto al popolo di Egitto, & al popolo d' Israel.*

1 Perciò meritevolmente sono stati puniti per somiglianti animali, e tormentati per moltitudine di bestie.

2 In luogo dellaqual punitione tu facesti benefici al tuo popolo; alquale, per sodisfar' all' appetito della sua concupiscenza, tu apparecchiaisti vivanda di nuovo sapore; cioè, delle quaglie.

3 Accioche coloro, desiderando vivanda, indutti dall' appetito provocato per esser loro state mostrate le cose mandate al tuo popolo, e necessario, fussero ributtati: e costoro, sofferto per breve spatio bisogno, partecipassero etiam di nuovo sapore.

4 Percioche e' si conveniva che à coloro che havevano usata tirannia, sopraggiungesse necessità inevitabile; e che à costoro fusse solo mostrato come i lor nemici erano tormentati.

5 Imperoche, quando venne loro addosso l' aspro furor delle fiere, & erano desetti da' morsi de' serpenti torti, la tua ira non durò infin' all' estremo:

6 Anzi furono conturbati per breve spatio à lor

correctione, havendo un segno di salute, per remembrance del commandamento della tua Legge.

7 Percioche chi vi s' era rivolto, era salvato, non per ciò che si vedeva, ma per te, salvator di tutti.

8 E per questo dimostrasti ai nostri nemici, che tu sei quel che liberi d' ogni male.

9 Imperoche i morsi delle locuste, e delle mosche gli uccisero; e non si trovò alcuna guarigione per le lor persone: percioche erano degni d' esser puniti per cotali mezzi.

10 Ma, quanto è ai tuoi figliuoli, non pure i velenosi denti de' dragoni gli vinsero: percioche la tua misericordia intervenne, e gli risanò.

11 Conciò fusse cosa che fussero stimolati, accioche si ricordassero delle tue parole: poi erano subito salvati, che tal' hora, cadendo in un profondo oblio, non potessero più esse ritratti per tuo beneficio.

12 Percioche nè herba, nè impiastro non gli sanò, anzi la tua parola, Signore, che sana ogni male.

13 Imperoche tu hai podestà di vita, e di morte: tu conduci fin' alle porte del sepolcro, e ne riconduci.

14 Ben può l' huomo uccidere con la sua malvagità; ma non può far ritornar lo spirito uscito, nè risolver l' anima assunta.

15 Ma è cosa impossibile di fuggir la tua mano.

16 Percioche gli empi, che negavano di conoscerti, furono flagellati per la forza del tuo braccio; perseguiti inevitabilmente con istrane piogge, e gragnuole, e nembi; e consumati per fuoco.

17 Conciò fusse cosa che, (ilche è cosa maravigliosissima) nell' acqua, che spegne ogni cosa, il fuoco haveffe maggior forza: percioche il mondo combatte per li giusti.

18 Imperoche tal volta la fiamma si rallentava, per non divampar le bestie emandate sopra gli empi, ma accioche essi, riguardando, vedessero che erano infestati per lo giudicio di Dio:

19 Talvolta poi ardeva in mezo dell' acqua sopra la forza del fuoco, per guastare i frutti della terra iniqua.

20 In luogo dellequali cose tu cibasti il tuo popolo di cibo d' Angeli; e gli mandasti, senza alcuna sua fatica, pane apparecchiato dal cielo, che valeva ad ogni diletto, & ad ogni convenevol gusto.

21 Percioche quella tua sostanza dimostrava la tua dolcezza inverso i tuoi figliuoli: e, servendo all' appetito di chi l' usava, si contemperava alla voglia di ciascuno.

22 Oltr'à ciò, la neve e'l ghiaccio sostennero il fuoco, e non si strussero; accioche, si conoscesse che'l fuoco haveva guasti i frutti de' nemici, ardendo nella gragnuola, e folgorando fra le piogge:

23 E ch' esso all' incontro haveva dimenticata la sua forza, accioche i giusti fussero nudriti.

24 Percioche le creature, che servono à te, che hai fatto ogni cosa si rinforzano in punitione degl' iniqui, e si rallentano in beneficio di quelli che si confidano in te.

25 Perciò anche all' hora, souvertite interamente, servirono alla tua gratia, che nutrice ogni cosa, secondo la volontà de' bisognosi.

26 Accioche i tuoi figliuoli, che tu hai amati, Signore! imparassero, che i frutti prodotti dalla terra non nudrificano l' huomo; ma che la tua parola conserva quelli che credono in te.

*(Giudizii di Dio.)*

27 Percioche quello che non era guasto dal fuoco, riscaldato semplicemente d' un picciol raggio di sole, poco stante era strutto :

28 Accioche fusse notorio, che si conviene prevenire il sole per ringratiarti e presentarsi davanti a te al levar della luce.

29 Imperoche la speranza dell' huomo ingrato si struggerà come brina di verno, e scolerà come acqua inutile.

## S O S P I R I O.

*O Signore! non nascondere la faccia tua da me, e non riggettare nel furore il servo tuo, non lascarmi l'Idio della mia salute, ma per tua gratia soccorrimi per sempre. Amen.*

## C A P. XVII.

*Della grandezza dei giudizii di Dio, in affliggere gli empj con pene meravigliose.*

1 **P**ercioche i tuoi giudizii sono grandi, e non si possono agevolmente narrare: percio sono errate l' anime non ammaestrate.

2 Imperoche gl' iniqui, presumendo d' oppressare la santa nazione, incarcerati in tenebre, e messi ne' ceppi di lunga notte, rinchiusi ne' lor tetti, giacquero come fuggitivi dell' eterna provvidenza.

3 Percioche, pensando esser nascosti ne' loro occulti peccati, sotto alla tenebrosa coverta dell' oblio, furono dispersi, gravemente spaventati, e conturbati di fantasime.

4 Percioche gl' interni ricetti, dove si ritenevano, non gli guardavano di paura: anzi suoni, che rimbombavano d' intorno gli conturbavano; e fantasime triste, in sembianze meste, apparivano.

5 E niuna forza di fuoco poteva recar luce, nè anche le risplendenti fiamme delle stelle erano sufficienti da illuminar quella trista notte.

6 Ma sol tralucevano loro da se stesse certe vampe, piene di spavento: & essi, sbigottiti di quella veduta, che non si vedeva, riputavano peggiori le cose che si vedevano.

7 Intanto le illusioni dell' arte magica, e l'ingiu- riosa pruova del vanto d' intendimento, giacevano:

8 Percioche quelli che havevano promesso di cacciar dalle persone inferme gli spaventi, & i turbamenti, eglino stessi erano infermi di ridevole timore.

9 Imperoche, auvengache nulla di spaventevole facesse lor paura;

10 Pur commossi per lo passar delle fiere, e per lo fischiar delle serpi, si morivano di paura: e ricusavano di riguardar pur l'aria, che non si può per modo alcuno schifare.

11 Concio sia cosa che la malvagità sia una cosa paurosa, condannata per la sua propria testimonianza: e, stretta dalla coscienza, sempre anticipa le sue pene.

12 Percioche il timor non è altro, senon un' abbandono degli ajuti, che la ragione può porgere.

13 Et essendo didentro minore la speranza, giudica maggiore l' ignorata cagione che reca il tormento.

14 Hor' essi, dormendo un medesimo sonno in quella notte, veramente intolerabile, e sopraggiunta dalle caverne dell' incomportabile inferno:

15 Da un lato erano agitati di mostri di fantasime; dall' altro venivano meno, abbandonati dalla lor propria anima: percioche un timore subitaneo, e non aspettato, gli colse.

*(La luce nel deserto.)*

16 Poi, in questa maniera, chiunque era caduto là, era tenuto in guardia, ferrato dentro una carcere sferrata:

17 Concio fusse cosa che, o lavoratore, o pastore, od operario dell' opere che si fanno ne' deserti, che fusse alcuno, soprapreso sofferrisse quella necessità inevitabile.

18 Percioche tutti erano legati d' una medesima catena di tenebre.

19 O fosse un fischiante vento, o'l soave suono degli uccelli intorno ai rami folti degli alberi, o'l concerto d' acqua corrente impetuosamente, o'l terribile strepito di pietre diroccate, o'l corso non veduto d' animali saltellanti, o la voce di crudelissime fiere urlanti, o l' Echo ripercossa dalla concavità de' monti; tutte queste cose gli facevano venir meno, spaventandogli.

20 Percioche tutto'l mondo era alluminato d' un chiaro lume, & era occupato in opere non impedito.

21 Et à coloro soli era tesa di sopra la grave notte, imagine delle tenebre che dovevano lor succedere: oltre à ciò erano più gravi à se stessi, che le tenebre medesime.

## S O S P I R I O.

*Considerando i tuoi divinissimi Giudizii, o signore? vengo meno & mi perdo nell' abisso d' essi, fa, ch' io adori con ogni sommissione la tua disposizione, senza laquale non puo arrivare nè anco la minima cosa. Amen.*

## C A P. XVIII.

*Della luce che andava avanti nell' deserto al popolo d' Israel: L' afflittione degli empj Egittii.*

1 **M**A i tuoi santi havevano una grandissima luce: de' quali coloro udendo la voce, e non vedendo l' aspetto;

2 Gli predicavano beati, percioche non soffrivano cose simili anch' essi: e gli ringratiavano di ciò, che prima ingiuriati, non gli offendevano; e gli pregavano di gratia che gli comportassero.

3 In iscambio dellequali cose, tu desti loro la colonna ardente di fuoco, guida del viaggio incognito, e sole non offendente dell' honorevole pellegrinaggio.

4 Percioche ben' erano degni di esser privati della luce, e d' esser' incarcerati in tenebre, coloro, che havevano tenuti ferrati in prigione i tuoi figliuoli, per liquali l' incorruttibil lume della Legge dovea esser dato al mondo.

5 Et anche dopo ch' essi hebbero preso consiglio d' uccidere i fanciulli de' santi, e che un figliuolo fu gettato all' abbandono, e poi salvato; per convincergli, tu togliesti loro la moltitudine de' lor figliuoli, e gli distruggesti tutti insieme in acqua grossa.

6 Quella notte era prima stata notificata ai nostri padri; accioche sapendo fermamente à quali giuramenti haveessero creduto, ne stessero di buon' animo.

7 Così fu ricevuta dal tuo popolo la salvezza de' giusti, e la perdizione de' nemici.

8 Percioche, sicome tu punisti gli auversari; così anche, chiamandoci, tu ci glorificasti.

9 Imperoche i figliuoli de' santi havevano sacrificato dinascosto, & havevano ordinata questa divina legge di pari consentimento, che i santi partecipassero i medesimi beni, e pericoli; intonando già le laudi de' padri:

Zzz a

10 Ma



10 Ma risonò un confuso gridar de' nemici, & andava attorno una miserabil voce de' figliuoli che si piangevano.

11 E'l servo era punito di medesima pena che'l padrone: e'l popolano soffriva le medesime cose che'l rè:

12 Et ugualmente tutti havevano morti innumerevoli d' un medesimo nome di morte: concio' fusse cosa che i viventi non bastassero per sepolirgli: percioche in un momento la loro più honorevole progenie fu distrutta.

13 Imperoche quelli che per le malie non havevano prestata fede à cosa alcuna, confessarono, nella distruzione de' primogeniti, che'l popolo era figliuol di Dio.

14 Percioche essendo ogni cosa in tacito silenzio, & essendo già la notte al mezzo del suo corso:

15 La tua onnipotente parola s' auventò dal cielo da' troni reali, à guisa di rigido guerriero, in mezzo del paese dello sterminio:

16 Portando il tuo non simulato commandamento, à guisa di spada aguta; e stando in piè, riempì ogni cosa di morte: e toccava il cielo, e camminava su per la terra.

17 All' hora disubito visioni di fieri sogni gli conturbarono, e spaventi non aspettati sopraggiunsero loro.

18 E gli uni qua, e gli altri là gettati per terra. mezi morti, mostravano per qual cagione morivano.

19 Percioche i sogni, che gli havevano conturbati, havevano loro significato questo inanzi; accioche non perissero, ignorando perche sofferrissero male.

20 Hor la pruova della mortalità toccò anche tal volta i giusti, e fu fatto rottura nella moltitudine nel deserto: ma quell' ira non durò lungamente.

21 Percioche l' huomo innocente prestamente gli difese; e, portando l' armi del suo sacro, cioè, oratione, e riconciliatione per profumo, fece resistenza all' ira, e puose fine alla calamità, mostrando ch'egli era tuo servidore.

22 Hor non vinse il distruttore con la forza del corpo, nè per opera d' armi: anzi sottopuose il punitore con la parola, ricordando i giuramenti fatti ai padri, & i patti.

23 Percioche, giacendo già i morti à monti gli uni sopra gli altri, presentatosi in mezzo, tagliò l' ira, e chiuse la via che menava ai viventi.

24 Concio' fusse cosa che sopra la sua lunga roba fusse tutto l' ornamento, e le glorie de' padri sopra la scultura de' quattro ordini delle pietre pretiose; e tua maestà sopra la benda del suo capo.

25 A queste cose cedette il distruttore, e queste cose temette: percioche la sola pruova dell' ira era bastevole.

## S O S P I R I O.

*Signore! dimostra anco à me la tua benignità, insegnami la tua legge, poiche io non desidero altro, se non à piacerti, ed à fare in tutto la tua santissima volontà. Amen.*

## C A P. XIX.

*Della morte degli Egizzi, e della liberatione degli Hebrei.*

1 **M**A quanto è agli empi, l' ira senza misericordia restò sopra loro infin' alla fine.

2 Percioche Iddio prevedeva etiamdio le cose che farebbero per l' auvenire: cioè, che, havendo permesso al popolo d' andarsene, & havendolo accommiatato studiosamente; poi, pentitisi, lo perseguirebbero.

3 Impetoche, havendo ancor' i cordogli fra le mani, e piangendo appresso i monumenti de' morti, presero un' altro stolto consiglio: e quelli ch' essi havevano mandati via supplicando, quelli stessi perseguiro' come fuggitivi.

4 Concio' fusse cosa che una necessità degna di loro gli traesse à questo fine, & inducesse loro l' oblio delle cose auvenute, accioche compissero la lor punitione, alla quale mancavano ancora que' tormenti:

5 E che' tuo popolo passasse per un camino incredibile, e ch' essi trovassero una strana morte.

6 Percioche ogni tua creatura, nella sua generatione, prendeva da capo nuovo forma, servendo ai tuoi commandamenti, accioche i tuoi figliuoli fussero conservati senza offesa.

7 Fu veduta la nuvola adombrar' il campo, e la terra asciutta surger dall' acqua che v' era prima, & un' camino senza impedimento uscir dal marosso; e dall' impetuoso fiotto, un piano herboso:

8 Per loquale tutto'l popolo passò, ricoperto con la tua mano, e contemplando prodigi maravigliosi.

9 Percioche erano come cavalli pasciuti, e saltellavano come agnelli; laudandoti, Signore, che gli havevi liberati.

10 Imperoche si ricordavano ancora delle cose auvenute nel paese, dove erano peregrinati: come, in luogo di generar' animali, la terra haveva produtte mosche; e come in luogo d' animali acquatici, il fiume haveva sgorgata una moltitudine di rame.

11 Poi appresso videro ancora una nuova generatione d' uccelli; quando, mossi da concupiscenza, richiesero vivande di delitie.

12 Percioche à lor consolatione salirono loro dal mare quaglie:

13 E le punitioni sopraggiunsero ai peccatori, non senza precedenti segni, per la forza de' tuoni: percioche pativano giuste pene delle lor malvagità: perche havevano ulata contra i forestieri asprissima crudeltà.

14 Percioche altri non accolsero gli huomini sconosciuti, che erano lor presenti: ma costoro ridussero in servitù i forestieri benefattori.

15 E non solo questo, ma forse s' haverà qualche riguardo à coloro, percioche accoglievano nemichevolmente gli stranieri.

16 Ma costoro, dopo haverli raccolti con festa, affissero con gravi fatiche quelli che già erano stati fatti partecipi di medesime leggi, e ragione.

17 Là onde anch' essi furono percossi di tectità, come quegli altri all' uscio del giusto: percioche, involti in foltissime tenebre, ciascuno cercava il passo del suo uscio.

18 Imperoche gli elementi erano mutati fra se stessi, sicome in un salterio i tuoni mutano il nome del concerto, rimanendo pur sempre in suono: il che si puo riputare dalla diligente consideratione delle cose che auvennero.

(Morte degli Egizzii.)

19 Concio fosse cosa gli animali terrestri fossero tramutati in acquatici, e quelli che nuotano, passavano sopra la terra.

20 Il fuoco, dimenticata la sua propria virtù, aveva forza nell'acqua: e l'acqua dimenticava la sua spegnitrice natura.

21 All'incontro le fiamme non guastarono le carni degli animali corrutibili, che caminavano attorno per mezo esse; e non strussero la spezie di ci-

bo immortale, che era di natura da liquefarsi, somigliante al cristallo.

22 Percioche, in ogni cosa, Signore! tu magnificasti, e glorificasti il tuo popolo; e non sdegnasti d'ajutarlo in ogni tempo, e luogo.

S O S P I R I O.

*Il tuo Spirito mi fece à Dio mio! & lo spiracolo dell'ognipotente mi vivificò, dammi gratia, che jo non muoja ma viva sempre la vita spirituale, ch' à te procede. Amen.*

LA

SAPIENZA DI GIESU FIGLIUOLO DI SIRACH, CHIAMATA VOLGARMENTE: ECCLESIASTICO.

PROLOGO DELLA SAPIENZA DI GIESU FIGLIUOLO DI SIRACH.

1 **M**OLte e grandi cose ci sono state date per mezzo la Legge, i Profeti, & altri che gli hanno seguitate: per cagione de' quali debbe esser meritamente attributa somma laude di dottrina e di Sapienza à Israel.

2 Laonde bisogna che non solamente i lettori siano dotti & instrutti; ma ancora gli huomini studiosi di quelle cose acquistino tal facoltà, che possino essere utili ai forastieri e nel parlare, e nello scrivere.

3 Del numero di quelli è stato Giesù mio avo, il quale havendo posto molto studio & opera in legger la Legge, & i Profeti, e gli altri libri, che sono stati lasciati dai padri, & acquistato in essi sofficiente habito à sapere: fu indutto in questo desiderio di scrivere anch' egli qualche cosa di quelle che s' appartenessero alla dottrina & alla Sapienza.

4 Accioche gli studiosi & gl' inclinati à totali cose, facessero maggior progresso in questa Legge, maniera, e consuetudine di vivere.

5 Jo adunque voglio che siate avvertiti, e vi conforto, che leggiate queste cose con benevolenza & at-

tentione: e che perdoniate, se non vi parrà di conseguir la forza di alcune ditioni, lequali esponendo ci siamo sforzati di esprimerle.

6 Imperoche queste istesse cose non hanno la medesima forza quando sono dette in Hebreo, e quando sono trasferite in un' altra lingua.

7 E non solamente queste cose, mà l' altre ancora, e la istessa Legge, & i Profeti, e gli altri libri, hanno non piccola differenza e dissimilitudine, quando sono esplicate nel suo proprio linguaggio.

8 Hora essendo jo venuto in Egitto l' anno trigesimo ottavo del Rè Evergate, e dimorato quivi alquanto tempo ritrovando un libro di gran dottrina: jo giudicai che fosse grandemente necessario d' impiegare in esso qualche studio, opera e fatica, per traslatar quel libro in un' altra lingua.

9 Imperoche in questo spatio di tempo ho impiegato molte vigilie e studio, à fin che il libro condotto al fine fosse dato fuora: & accioche questi che nell' esilio desiano di sapere, vivessero secondo i costumi conformi alla Legge.

UN' ALTRO PROLOGO D' UN AUTORE INCERTO.

1 **Q**uesto Giesù fu figliuolo di Sirach, mà nipote di Giesù chiamato del medesimo nome.

2 E visse negli ultimi tempi, poiche il popolo fu menato in cattività, e richiamato nella patria; e finalmente dopo tutti i Profeti.

3 Ora Giesù suo avo, sicome egli testifica, fu huomo di grande industria e prudenza tra gli Hebrei:

4 Ilquale non solamente raccolse i detti sapienti degli altri huomini sapienti ch' erano stati avanti à se; ma egli ancora pronuntio particolarmente, assai bene e dottamente alcune cose piene di molta intelligenza e sapienza.

5 Havendo adunque il primo Giesù morto, lasciato questo libro quasi raccolto, Sirach dopo la morte di quello il dette à Giesù suo Figliuolo.

6 Et havendolo egli preso nelle mani, lo ridusse pulitamente tutto in un volume: e lo chiamò la Sapienza, non solamente del nome suo e di suo

padre, ma ancora dal nome del suo avo: per allectornire con questo nome di Sapienza, il desiderio e l' amor dell' auditore à pensare ad esso libro.

7 Pertanto questo libro contiene detti sapienti, e detti oscuri, & similitudini: inoltre certe particolari historie vecchie e divine, ancor di huomini che furono grati à Dio; e qualche orationi e cantici di quello con esse.

8 Oltra di questo nel medesimo libro si racconta quali beneficii habbia fatti Dio al suo popolo, e di quai mali habbia ripieni i suoi nemici.

9 Questo Giesù è stato imitatore di Salomone, & ha acquistato non minor laude di dottrina e di sapienza di quello, come quello che veramente è stato anch' egli di molta scienza e nominato *molto sapiente*.

(La Sapienza viene dal cielo.) (Esortazione alla pazienza ed altre virtù.)

C A P. I.

L'origine della Sapienza, & à chi è stata donata: Di fuggir l'ipocrisia.



Utta la Sapienza vien dal Signore, ((a) è stata sempre appo di lui,) & è con lui in perpetuo.

2 Chi numererà l'arena del mare, e le gocce della pioggia, ò i giorni del secolo? Chi investigarà l'altezza del cielo, e la larghezza della terra, e (chi misurerà) il profondo dell'abisso?

3 E la Sapienza (prima di tutte le cose?)

4 La Sapienza è stata creata prima di tutte le cose, e l'intelligenza della prudenza già dal cominciamento.

5 La parola dell'Altissimo è il fonte della Sapienza, & i suoi comandamenti sono l'entrata.

6 (b) A chi è scoperta la radice della Sapienza? e chi ha conosciute le sue astutie?

7 (Chi ha chiaramente & apertamente insegnato la disciplina della sapienza? ò chi ha intese le sue molte vie?)

8 Uno è sapiente: (Creatore altissimo di tutte le cose, onnipotente,) e Signor molto terribile, che sede nel suo seggio.

9 Egli stesso l'ha creata e veduta, e l'ha numerata, (e misurata.)

10 El' ha sparfa sopra tutte l'opere sue, e sopra ogni carne per sua liberalità: el' ha data agli huomini che l'amano.

11 Il timor del Signore è la gloria, e la magnificenza, e la corona del trionfo.

12 Il timor del Signore diletta il cuore, e dà allegrezza, gaudio, e lunga vita.

13 A quel che teme il Signore, farà bene al fine, e nel giorno della sua morte sarà beato.

14 (Amor di Dio è una eccellente sapienza:

15 Quelli che la vedono in faccia, l'amano come ben compresa e conosciuta dalle sue meraviglie.)

16 (c) Il timore di Dio è il principio della sapienza, & è creata nel ventre insieme coi fedeli: (ella accompagna le donne scelte, e si vede appresso i giusti & i fedeli.)

17 Il timor del Signore è santità di scienza.

18 E la santità fa il cuor sincero e giusto, e gli apporta giocondità & allegrezza.)

19 Ella ha fondato in eterno il nido fra gli huomini, & è data in guardia alla lor semenza.

20 La riverenza del Signore è la pienezza della sapienza, ella satia gli huomini coi suoi frutti.

21 Ella empie tutta la casa di beni desiderabili, e le sue stanze di quel che rende: imperoche l'uno e l'altro son dono di Dio che servono alla prosperità.

22 23 Il timor del Signore è la corona della sapienza che partorisce quiete, e salutifera salute: e quelli ch'amano Dio, hanno gran campo da gloriarsi.

24 La sapienza sparge la scienza e la facultà d'intendere; & inalza in gloria quelli che l'abbracciano.

25 Temere il Signore è la radice della sapienza, & i suoi rami sono lunga vita.

26 (Nei tesori della sapienza v'è l'intelligenza, e la santità della scienza: ma la sapienza è detestazione agli scelerati.)

27 Il timor del Signore scaccia il peccato, e rimuove l'ira quando ella è presente.

28 L'huomo stizzoso non potrà esser giudicato giusto; imperoche la sua inclinatione all'ira gli genera la rovina.

29 Colui ch'è paziente, soffrirà per un tempo: e dipoi gli verrà allegrezza.

30 Egli occulterà le sue parole per un tempo, e le labia di molti racconteranno i suoi consigli.

31 32 La scienza stà alcosa ne' tesori della sapienza: ma la pietà è efecratione allo scelerato.

33 Se tu desideri la sapienza, fa che tu osservi i comandamenti, & il Signore tela donerà: e riempirà i suoi tesori.

34 35 Imperoche il timor del Signore è sapienza & instruzione, e la fede e mansuetudine gli son grate.

36 Non ricusare di obedire al timor del Signore; e non anderai à lui col cuor doppio.

37 Non ti conformare alle parole degli huomini, nè ti confidare nelle tue labia.

38 Non inalzar te stesso, accioche tu non caschi, e porti vergogna all'anima tua.

39 Et il Signore scopra tutti i tuoi segreti, e ti abbatta nel mezzo della congregazione;

40 Perche tu non ti farai accostato al timor del Signore in verità, & il cuor tuo sarà pieno d'inganno;

(a) Rom. 11, 34. (b) Rom. 11, 34. (c) Prov. 1, 7. e 9, 10. Sal. 110, 10.

### S O S P I R I O.

*L*A Sapienza non viene, se non da se, benignissimo Padre! il quale ci coroni con tanti tuoi benefici, fa, ch' avanti ogni cosa la cerchiamo, & conforme ad essa viviamo tutto il tempo della nostra vita. Amen.

C A P. II.

Esortazione alla pazienza, perseveranza, fede, speranza, timore, & invocatione di Dio.

1 (a) Figliuolo! se tu hai determinato di servire à Dio, (fa che tu persista diligentemente nella giustizia), & apparecchia l'animo tuo alla tentatione.

2 Indrizza il cuor tuo, e sopporta: (porgi le tue orecchie, & ascolta le parole,) e non ti affrettare nel tempo dell'assalto; (ma aspetta Dio patientemente.)

3 Accostati à Dio, e non ti ribellare: à finche nel tuo fine tu sii amplificato.

4 Tutto quel che ti occorrerà, ricevi volentieri, e mostrati (paziente nel dolore,) e forte nell'afflizione, nellaquale sei aggravato.

5 (b) Imperoche l'oro è provato al fuoco, e gli huomini sono provati nella fornace dell'afflitione.

6 Confidati in Dio, & egli ti ajutará: drizza le tue vie, e metti la tua speranza in lui: (guarda il timor del Signore, & invecchia in quello.)

7 Voi che temete il Signore, confidatevi in lui, e la vostra mercede non perirà:

8 Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia, e non declinate, accioche voi non caschiate.

9 Voi che temete il Signore, sperate i beni, allegrezza eterna, e misericordia.

10 (Voi che temete il Signore, amatelo, & i vostri cuori saranno illustrati:) Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia, e non declinate, accioche voi non periate.

11 Riguardate indietro i antichi secoli, e considerate: chi è quel ch'ha posta la sua fiducia nel Signore, & è restato confuso.

12 (c) Chi ha perseverato nel timor suo, & è stato abbandonato? chi l'ha invocato, che sia stato disprezzato da lui.

13 Imperoche il Signore è misericordioso e clemente, e di gran pazienza e misericordia; ilquale rimette

*(Honor dovuto ai Genitori.)*

mette i peccati, e porta la salute nel tempo dell' afflittione : (& è difensore di tutti quelli che lo ricercano in verità.)

14 Guai ai cuori timidi, (& alle labia scelerate,) & alle mani lasse, & al peccatore che camina per due vie.

15 Guai al cuor abietto, percioche non crede niente: per questo sarà ancora abbandonato di soccorso.

16 Guai a voi che havete perduta la pazienza: (e che lasciate le dritte vie, vi sete ritirati nelle perverse.)

17 Imperoche che cosa farete voi, quando il Signore vi visiterà?

18 (d) Quelli che temono il Signore, non ricusano di obedire alle sue parole: quelli che l' amano, osserveranno le sue vie.

19 Quelli che temono il Signore, riceraranno le cose che gli son grate: quelli che l' amano, saranno ripieni della sua Legge.

20 Quelli che temono il Signore, prepareranno i lor cuori, & humilieranno gli animi loro dinanzi a lui.

21 (Quelli che temono il Signore, osserveranno, i suoi comandamenti, & haveranno pazienza per fin ch' ei gli risguardi.)

22 Dicendo: (e) Se noi non facciamo penitenza, caderemo nelle mani del Signore, e non nelle mani degli huomini.

23 Imperoche quanta e la sua maestà, tanta è la sua misericordia.

(a) *Matth. 4, 1. 2. Tim. 3, 12. 1. Pietr. 4, 12. (b)*

*Sap. 3, 5. Prov. 17, 3. (c) Sal. 37, 24. If. 2.*

*(d) Gios. 14, 22. (e) 2. Rè 24, 12.*

## S O S P I R I O.

O Signore! aumenta in me la fede, collaquale jo creda in te, la speranza, collaquale jo mi confidi di te, la carità, collaquale jo ti ami di vero cuore. Amen.

## C A P. III.

*Dell' honor che si deve al Padre & alla madre, e del bene che ne procede.*

1 Figliuoli della sapienza sono lo chiesta de' giusti, e la loro progenie obediencia e carità.)

2 Figliuoli! ascoltate il giudicio del padre e fate così, à fin che siate salvi.

3 (a) Imperoche il Signore vuol che 'l padre sia honorato dai figliuoli: & ha confermato l' autorità della madre sopra i figliuoli.

4 Colui che teme il padre, ottiene il perdono de' peccati: (s' asterrà da quelli, & haverà quel che desia tutti i giorni.)

5 E colui che teme la sua madre, si ripone come un tesoro.

6 Colui che teme il padre, haverà allegrezza de' figliuoli, e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

7 Colui che honora il padre, goderà lunga vita; e colui che ascolta il Signore, ricrearà la sua madre.

8 Colui che teme il Signore, honorarà il padre, e servirà al padre & alla madre come à Signori.

9 (b) Honora il padre e la madre tanto in fatto quanto in parole (con gran pazienza;)

10 A fin che tu sii benedetto dagli huomini, (e la preghiera di quelli sia buona nell' ultimo tempo.)

11 Imperoche la buona preghiera del padre stabi-

lisce le case de' figliuoli: ma la crudele maledittione della madre rovina i fondamenti.

12 Tu non ti gloriarai del dishonore di tuo padre, percioche l' infamia di tuo padre non t' è à gloria.

13 Imperoche la gloria viene all' huomo dall' honor del padre; e la madre piena d' ignominia è obbrobrio ai figliuoli.

14 Figliuolo! solleva tuo padre nella vecchiezza, e non gli dar dispiacere nella tua vita.

15 E se mancherà di sentimento, perdonagli e guarda che tu confidato nelle tue forze non lo disprezzi.

16 Imperoche non sarà posto in oblio la benignità fatta verso del padre, e ti sarà edificato un bastione contra i peccati.

17 Nel giorno della tua afflittione ti sarà rammentato: & i tuoi peccati saranno distrutti, sicome il giaccio è disfatto dal bel tempo.

18 Quanto è infame colui che abbandona suo padre: è maledetto dal Signore quello che fa scortucciare sua madre.

19 Figliuolo! conduci à fine i tuoi affari con mansuetudine, e sarai caro all' huomo da bene:

20 (d) Quanto più grande sei, portati tanto più humilmente; e ritrovarai gratia appresso il Signore. Molti certamente sono eccellenti & illustri, mai segreti sono rivelati ai mansueti.

21 Imperoche la potenza del Signore è grande, & è honorato dagli humili.

22 (e) Tu non cercarai inconsideratamente le cose più difficili di quel che tu non puoi sapere: e non ricercarai stoltamente le cose che superano le tue forze.

23 Quelle cose che ti son commesse, (da Dio) pensale santamente: (e non sarai curioso in molte delle sue cose:) imperoche non è di bisogno che tu veda con gli occhi le cose segrete.

24 Tu non ricercarai curiosamente le cose che non sono necessarie, anzi superflue al tuo parlare:

25 Percioche ti sono manifestate più cose che 'l senso humano non le possa comprendere.

26 Imperoche la presuntione ha ingannati molti, & il pensiero cattivo ha dissipato il lor parere: non havendo occhi, tu non vedrai: non dire adunque d' haver la cognitione che tu non hai.

27 Il cuor pertinace finalmente riceverà il male: e quello ch' ama il pericolo, morrà in quello.

28 (Il cuor che vè per due vie, non otterrà il successo: & il cuor perverso traboccherà in quelle.)

29 Il cuor pertinace sarà aggravato di pene, e lo scelerato accumularà peccati sopra peccati.

30 Nella persuasione del superbo non vi è rimedio alcuno, i suoi passi saranno svelti; percioche la pianta della malitia ha fatto in quello le radici, (e non sarà apprezzato.)

31 Il cuor dell' huomo intelligente pensa alle cose occulte, & il sapiente desidera l' orecchio attento.

32 (Il cuor sapiente & intelligente s' asterrà da' peccati, e goderà buon fine nell' opere di giustitia.)

33 (f) L' acqua ammorza il fuoco ardente, & la limosina scancela il peccato.

34 Et il Signore che ricompensa, farà ricordevole per l' auenire; accioche l' autore ritrovi appoggio nel tempo della sua caduta.

(a) *Esd. 20, 6. Deut. 6, 10. Efes. 6, 2. (b) Esd. 20,*

*12. Deut. 5, 10. Matth. 15, 4. Efes. 6, 2. Gen. 27,*

*27. Deut. 33, 1. (d) Filip. 2, 3. (e) Prov. 25, 27.*

*Romp. 12, 3. (f) Sal. 40, 2. Dan. 4, 24. Matth. 5, 2.*

S O S P I

(Compassione verso i poveri.) (L' uomo non si confidi nelle ricchezze.)

## S O S P I R I O.

*Signore! tu hai comandato di viverir' i nostri Genitori, dammi gratia, ch' jo non solo gli honori con dovuto rispetto ma ancora sia ubidiente ai loro ordini. Amen.*

## C A P. IV.

*Dalla limosina, modestia, carità, e compassione de' poveri.*

1 (a) **F**igliuolo! tu non farai torto al povero per il suo vivere: nè terrai lungamente sospesi gli occhi de' bisognosi.

2 Tu non contristarai la persona affamata, nè differirai di giorno in giorno alcuno nella necessità.

3 Tu non conturbarai davantaggio il cuore elacettato: nè differirai quel che tu sei per dare al bisognoso.

4 Tu non rigetterai la preghiera dell' afflitto che prega: nè rimuoverai la tua faccia dal povero.

5 Tu non ritirarai l' occhio dal bisognoso; (per lo scorruccio), nè darai occasione ad alcuno di maledirti.

6 Imperoche quando egli ti maledirà nell' amartitudine dell' anima sua, colui che l' ha creato, elauderà la sua preghiera.

7 Mostrati amichevole nella compagnia (de' poveri, & humiliati al vecchio,) sottometti il tuo capo al prencipe:

8 Porgi il tuo orecchio al povero senza offesa alcuna, (fa l' officio tuo,) e rispondigli cose amichevoli con mansuetudine:

9 (b) Leva quel che patisce l' ingiuria della mano di quel che la fa, e non ti perder di animo in liberarlo

10 Sii à pupillo come padre, & alla lor madre in luogo di marito.

11 Et tu farai come figliuolo dell' Altissimo il quale ti haverà più caro che non t' ha la tua madre.

12 La Sapienza inalza i suoi figliuoli, & abbraccia quelli che la cercano: (e la via della giustizia v' avanti à loro.)

13 Colui che ama quella, ama la vita; e quelli che la vanno à trovar la mattina, saranno ripieni d' allegrezza.

14 Colui che la tiene, acquistarà gloria per heredità, & il Signore prospererà quella via della vita, che egli haverà presa.

15 Quelli che le servono, serviranno ai Santi, e quelli che l' amano, saranno amati dal Signore.

16 Colui che l' obedisce, giudicherà le genti: e quel che le porge l' orecchio, habitarà sicuramente.

17 Se si confidará in essa, farà suo herede: e la sua stirpe riterrà la possessione.

18 Imperoche nel cominciamento ella camminerà con lui per camino torto; e gli apporterà timore e paura, e lo tormenterà per la sua disciplina.

19 Per fin che habbia ben noto l' animo suo, e l' habbia tentato per i suoi giudicii.

20 All' hora finalmente ritornerà di nuovo à lui per la dritta, e lo rallegerà.

21 E gli rivelerà i suoi segreti: (Dipoi lo arricchirà di scienza, e di cognitione di giustizia.)

22 Ma se fallirà, lo abandonerà, e lo darà nelle mani della sua rovina.

23 (c) Osserva il tempo, e guardati dal male.

24 E non ti vergognare (di dire il vero) quando si tratta dell' anima tua.

25 Imperoche vi è una vergogna che tira il peccato con seco: vi è una vergogna che acquista gloria & favore.

26 27 Tu non haverai rispetto ad alcuno contra la tua coscienza, e non lo temerai in tua rovina: (d) e non honorarai il tuo prossimo nella sua caduta.)

28 Havendo trovato l' occasione della salute, tu non ritterai il parlare: nè asconderai la tua sapienza, quando deve essere manifestata.

29 Imperoche la sapienza è conosciuta dal parlare; e la instructione delle parole dalla lingua: (parimente il consiglio, la sapienza, e la dottrina dal parlar dell' uomo forte, & il fondamento dalle opere di giustizia.)

30 Guarda di non contraddire alla verità in cosa alcuna, anzi più tosto vergognati della menzogna della tua ignoranza.

31 Non temere à confessare i tuoi peccati, e non ritener per forza il corso del fiume.

32 Non ti sottomettere all' uomo stolto, e non accettare la persona del potente.

33 Combatti infino all' morte per la verità, (e contendi per la giustizia per cagione dell' anima tua,) & il Signore Dio combatterà per te (contra i tuoi nemici.)

34 Tu non farai audace nella tua lingua, nè peggio e sonnolento nelle tue opere.

35 Tu non ti portarai in casa tua à guisa di leone, nè t' incrudelirai stoltamente verso i tuoi domestici; (ò opprimerai i tuoi sudditi.)

36 (e) Tu non haverai la mano stesa à ricevere, & à dare ritirata.

(a) Deut. 15, 4. Tim. 2, 7. Matth. 23, 23. Luc. 11, 41. (b) Gen. 14, 14. Esod. 2, 11. Prov. 4, 1. (c) Rom. 13, 11. (d) Prov. 24, 17. (e) Fast. 20, 35.

## S O S P I R I O.

*P*oiche tu ci raccomandandi la carità verso i nostri prossimi, fa, ch' jo tenga aperte le viscere della misericordia verso i bisognosi, havendo pietà delle loro necessità, come propriis. Amen.

## C A P. V.

*Di non si confidare nelle ricchezze, nè nelle sue forze.*

1 **N**on ti confidare nelle tue ricchezze, nè dirai: (a) Jo sono abundantemente provisto per la vita mia: (imperoche queste non giovaranno niente nel tempo della vendetta e dell' assalto.)

2 Non obedire al tuo desiderio, nè alla forza, per caminar secondo l' appetito del cuor tuo.

3 Tu non dirai: (Quanto sono jo potente,) chi mi ridurrà sotto la sua potestà per le mie attioni! imperoche il Signore vendicatore vendicará l' ingiuria, ch' hai fatta.

4 Tu non dirai: Jo ho peccato; e che cosa fastidiosa m' è avvenuta? Il Signore è paziente, non ti lascerà impunito.

5 Tu non farai troppo sicuro del perdono per accumulare peccati sopra peccati.

6 E non dirai: (b) La misericordia di Dio è grande; egli mi perdonará la moltitudine de' miei peccati.

7 (c) Imperoche tanto l' ira quanto misericordia verrà presto da lui, & il suo furore si riposará sopra gli scelerati.

8 Tu non differirai di convertirti al Signore, e non differirai di giorno in giorno.

(Lingua doppia.)

9 Imperoche l'ira del Signore sboccherà subitamente, e farai distrutto, quando *pen sarai* d'esser sicuro, farai distrutto; e morrai nel tempo della vendetta.

10 (d) Non metter l'animo alle ricchezze ingiuste; imperoche non goveranno niente nel giorno dell'assalto (e della vendetta.)

11 Non ti commovere à ciascun vento, nè entrarai per ogni via: percioche colui è doppio di lingua, e così scelerato.

12 Sii costante nel tuo sentimento (e nella via e scienza del Signore: ) & il tuo parlare sia uno istesso: e le parole di pace e di giustizia ti siano familiari.

13 (e) Sii pronto ad udire le cose che sono buone; e moderato à rispondere quel ch'è retto.

14 Se tu hai intelligenza, rispondi al prossimo: se non, la tua mano sia sopra la tua bocca: (accioche tu non sii ripreso di parole brutte, e vituperato.)

15 Il parlare è accompagnato della gloria e dall'ignominia: e la lingua di ciascuno gli porta la rovina.

16 Guarda di non acquistare il nome di maldicente (nella tua vita,) nè farai ad alcuno insidie con la tua lingua.

17 Imperoche grande ignominia (e penitenza) calca sopra il ladro, e pessima condannatione accompagna quel ch'è di doppia lingua: (ma odio, inimicitie, & obbrobrio aspettano il maledicente.)

18 Tu non farai ignorantemente cosa alcuna ò piccola ò grande.

(a) Luc. 12, 15. (b) Disot. 21, 1. (c) Disot. 16, 18. (d) Prov. 10, 3. e 11, 4. Ezech. 7, 19. (e) Giacob 1, 19.

## S O S P I R I O.

*LE ricchezze di questo mondo sogliono gonfiare l'uomo, onde dammi grazia, ch'io non mi fidi di esse, nè delle mie forze, sapendo, che tu sei il mio amico ajuto. Amen.*

## C A P. VI.

*Della lingua doppia: Degli orgogliosi. La parola gra-  
riosa.*

1 TU non diventerai di amico inimico: percioche un tale huomo acquistarà un mal nome, ignominia, & obbrobrio. Così quel ch'è di doppia lingua, sarà cassato d'infamia.

2 Non t'insuperbire pel consiglio dell'animo tuo; accioche l'anima tua non sia lacerata come un toro.

3 Tu mangerai le tue foglie, e rovinarai i tuoi frutti; e lasciarai te stesso come uno albero seco (nel deserto.)

4 L'anima perversa distruggerà quel che la possiede, e l'esporrà in derisione al nemico, (e lo mescherà nella portione de' cattivi.)

5 (b) Il dolce parlare si fa molti amici, e la lingua che parla bene, acquista molte salutationi.

6 Fa che tu habbi molti che ti vogliano bene, ma un solo consigliere fra mille.

7 (r) Essendo tu per acquistare uno amico, apparecchiatelo con la prova; e non ti confidar di lui inconsideratamente.

8 Imperoche vi è qualcuno amico per un tempo à lui espediente, ilqual non persevererà nel tempo della calamità.

9 Vi è parimente qualche amico, ilquale si rivolta talmente in nemico, che per contentione rivela il tuo obbrobrio.

10 (d) Vi è ancora uno amico che mangia à tavola, ilquale ti abandonerà nel giorno della tua afflitione.

11 Egli farà come tu nelle tue cose prospere, & userà gran liberalità verso i tuoi domestici.

12 Ma se tu sarai afflitto, farà contra di te, e si affonderà dalla tua faccia.

13 Schiva i tuoi nemici, e guardati dai tuoi amici.

14 L'amico fedele è un rifugio stabile: colui che n'ha trovato un tale, ha trovato un tesoro.

15 La fedeltà dell'amico non si può cangiare per cosa alcuna, e la bellezza della sua (fede) non si può stimare con peso (alcuno d'oro ò d'argento.)

16 L'amico fedele è medecina della vita (e dell'immortalità:) e quelli che temono il Signore, troveranno un tale.

17 Colui che teme il Signore, ordinarà la sua amicitia, percioche il suo prossimo farà come un'altro istesso.

18 Figliuolo! ama la disciplina della tua gioventù, e ritrovarai la sapienza che durerà insino ai capelli bianchi.

19 Accostati à quella come che tu ari e femini, & aspetta buoni frutti da quella.

20 (e) Imperoche tu non ti affaticarai molto nella sua coltivatione, anzi mangerai presto delle sue rendite.

21 Ella è assai aspra agli ignoranti: l'infensato non dimorerà con essa.

22 Ella farà in quello come una forte pietra di fuoco, non interporrà indugio che non la rigetti.

23 Imperoche la sapienza è nota à quelli di nome solamente, ma non à molti in verità.

24 Ascolta figliuolo! & abbraccia il mio parere, e non disprezzarai il mio consiglio.

25 Metti i tuoi piedi nei tuoi ceppi, e lega il tuo collo al suo nervo.

26 (f) Sostenta con le tue spalle poste sotto, e non sopportare molestamente i suoi legami.

27 Accostati à quella con tutto l'animo tuo, e conserva le sue vie con tutte le forze.

28 Investiga e ricerca, e ti farà data à conoscerla: & acquistatola una volta non la lasciare.

29 Imperoche alla fine tu ritroverai il suo riposo, e ti farà convertita in allegrezza.

30 All' hora i suoi ceppi ti faranno per un luogo fortissimo, (& un fermo fondamento:) & i suoi nervi per un vestito eccellente.

31 Imperoche il suo ornamento è d'oro, & i suoi legami sono intrecciature di hiacinto.

32 Tu ti vestirai di essa come d'una veste onorevole, e ti metterai una corona piena d'allegrezza.

33 O figliuolo! se tu vorrai, sarai dotto: e se tu applicarai l'animo tuo, diverrai astuto.

34 Se tu sarai desideroso di udire, riceverai la prudenza: e se tu inchinarai il tuo orecchio, acquistarai la sapienza:

35 (g) Sta nella compagnia de' vecchi, e se vi è sapiente alcuno, accostati à lui: tu ascoltarai volentieri ogni dichiarazione divina; & non sarai ignorante de' detti occulti della prudenza.

36 Se tu vedrai un'huomo intelligente, va presto à lui la mattina; & il tuo piede conterà i soglii delle sue porte.

(Peccato si deve fuggire.)

37 (b) Considera perfettamente i comandamenti del Signore, e pensa sempre ai suoi precetti: egli confermerà il cuor tuo, e ti farà dato il desiderio della sapienza.

(a) Rom. 12, 16. Filip. 2, 5. (b) Difot. 20, 13. (c) Deut. 13, 6. e 33, 8. Mich. 7, 5. Matth. 10, 35. (d) Difot. 37, 5. (e) Difot. 51, 35. (f) Matth. 11, 39. (g) Difot. 8, 9. (h) Sal. 1, 2.

## S O S P I R I O.

**N**on è cosa piu cattiva, che la doppiezza del cuore, onde fammi sincero, Dio mio! e tolgli da me la falsità, poiche tu sei la verità, & quelli, che camminano in essa, ti piacquero sempre. Amen.

## C A P. VII.

Che i peccati si devono fuggire, i cattivi, l'ambizione, le detrazioni, la pigrizia, la menzogna, e la cattiva compagnia.

1 **N**on far male alcuno, & il male non ti piglierà.

2 Ritirati da quel ch'è iniquo, & il peccato si ritirerà da te.

3 Figliuolo! non seminare ne' solchi d'iniquità, à fin che tu non ne faccia una raccolta maggiore sette volte più.

4 Tu non domanderai principato dal Signore, nè dal Rè una sedia magnifica.

5 (a) Tu non ti giustificarai dinanzi al Signore; (perciocchè egli conosce bene il cuor di ciascuno:) nè ti dimostrerai sapiente appresso il rè.

6 Tu non procurerai d'esser giudice, non potendo esser sofficiente à levar l'ingiurie: à fin che tu non sii alle volte sbigottito dalla faccia del potente, e metti impedimento alla tua sincerità.

7 Tu non peccarai in cosa alcuna contra la moltitudine della città: e non ti precipiterai fra la turba.

8 (b) Guarda di non raddoppiare il legame del peccato; imperocchè tu non ne porterai pure uno senza esser punito.

9 10 Tu non sarai di piccolo animo nella tua preghiera; e non sarai negligente à far le limosine.

11 Tu non dirai: Il sommo Dio riguarderà la moltitudine dei miei presenti, e gli piglierà quando jo glieli offerirò.

12 (c) Tu non ti riderai dell'huomo posto nell'amaritudine del cuor suo: perciocchè vi è un che abbassa, e che inalza, (Dio che fa la vendetta.)

13 Tu non machinerai la menzogna contra il tuo fratello, nè la formarai contra l'amico.

14 Tu non userai menzogna alcuna: perciocchè l'uso di essa non tende al bene.

15 Tu non sarai cianciatore nella compagnia de' vecchi, nè reitererai le parole nella tua oratione.

16 Tu non odierai il lavoro faticoso, nè l'agricoltura creata dall'Altissimo.

17 18 Non ti metterai nel numero degli scelerati, ma ricorderai che la vendetta non farà indugio alcuno.

19 Abbassa forte l'animo tuo: imperocchè i supplicii dell'empio sono il fuoco & i vermi.

20 Tu non cangiarai l'amico per ciascuna cosa acquisita, nè l'fratel sincero per l'oro di Ofir.

21 Guarda che tu non ti separi dalla moglie buona e savia; (se tu l'haverai trovata secondo la religione

(Huomo da bene.)

del Signore:) perciocchè la gratia di quella è miglior dell'oro.

22 (d) Tu non tratterai male il servitore che si porta fedelmente, nè il mercenario che s'impiega tutto per te.

23 Habbi caro il servitore prudente d'animo, e non mancar di liberarlo.

24 (e) Se tu haverai delle bestie, habbine cura; e se ti sono utili, stiano appresso di te.

25 Hai tu de' figliuoli? instruisциgli; e piega loro il collo dalla prima età.

26 Hai tu delle figliuole? conserva i loro corpi; e non mostrerai loro la tua faccia allegra.

27 Marita la figliuola, & haverai fatto una grande opera: ma tu la darai in dono all'huomo prudente.

28 Havendo tu ritrovato una moglie secondo l'animo tuo, non la rifiuterai: e non ti darai in abbandono alla odiosa.

29 (f) Honorarai tuo padre con tutto il cuor tuo, e non ti scorderai de' dolori di tua madre.

30 (g) Ricordati che tu sei nato per mezzo di quelli, e qual ricompensa renderai tu per i meriti che hai ricevuti da quelli?

31 Temi il Signore con tutto l'animo, & porta riverenza ai suoi sacerdoti.

32 Ama con tutte le forze quello che t'ha creato, (b) non abbandonare i suoi servitori.

33 Temi il Signore, & honora il Sacerdote: e (i) compartisci loro la parte si come ha per comandamento;

34 35 Tanto le primizie, (purificationi,) e sacrificii per il peccato; quanto l'offerta delle braccia, & i sacrificii di santificazione, e le primizie delle cose sante.

36 Dipoi stendi la tua mano al povero, à fin che la tua benedictione (e purgatione) sia compiuta.

37 (k) La liberalità è grata appresso tutti i viventi, e non deve esser pur ritirata dai morti.

38 (l) Non mancare à quelli che si lamentano, (consolando,) e piangi con quelli che piangono.

39 (m) Non ti pesi di visitare l'ammalato; perciocchè tu sarai caro con tali uffizii.

40 Ricordati del tuo fine in tutte le cose che tu dirai, e che tu farai; e non peccarai in eterno.

(a) Giob. 9, 1. e 20, Sal. 142, 2. Eccl. 7, 17. Luc. 18, 11. (b) Difot. 12, 5. (c) 1. Sam. 2, 7. (d) Lev. 19, 13. Difot. 33, 30. e 34, 27. (e) Deut. 25, 4. (f) Sap. 3, 9. (g) Tob. 4, 3. (h) Deut. 12, 18. (i) Lev. 2, 3. Num. 18, 15. (k) Tob. 2, 21. (l) Rom. 12, 15. (m) Matth. 25, 36.

## S O S P I R I O.

**A**futami, o grand' Iddio! per la tua bontà, à fuggir ogni peccato, poiche quest' adduce l'eterna & temporale pena, fa, ch' al contrario jo procuri à farce la tua santissima volontà. Amen.

## C A P. VIII.

Da chi bisogna guardarsi d'haver à far con lui.

1 **N**on contendere con un'huomo possente, che tal' hora tu non cada nelle sue mani.

2 Non haver briga con un'huomo ricco, che tal' hora egli non ti contrasti peso.

3 Perciocchè l'oro ne ha fatti perire molti, & ha fatti dichinare i cuori dei rè.

4 Non contendere con un'huomo linguacciuto, e non accumular legna nel suo fuoco.

5 Non

*(La gelosia.)*

5 Non ischerzar con un' huomo che non è bene ammaestrato, accioche i tuoi antenati non siano dishonorati.

6 Non far' onta all huomo che si converte dal peccato : ricordati che tutti siamo in colpa, sottoposti à punitione.

7 Non dishonorar alcuno nella sua vecchiezza: percioche anche alcuni di noi invecchiano.

8 Non rallegrarti del morto : ricordati che tutti muojamo.

9 Non trascurar' il ragionamento de' savi, e tratta frequentemente le loro sentenze.

10 Percioche da essi imparerai ammaestramento, e come si deve servir' ai grandi.

11 Non disviarti dal ragionamento de' vecchi: percioche hanno anch' essi imparato da' loro padri.

12 Imperoche da essi imparerai intendimento, e come si deve dar riposta à tempo che ne fa bisogno.

13 Non accendere i carboni dell' huomo peccatore, che tu non t'bruci nel fuoco della sua fiamma.

14 Non levarti per far riverenza all' huomo ingiurioso, ch' egli non insidii, à guisa d' agguato, alla tua bocca.

15 Non prestare ad huomo più potente di te ; e se pur gli hai prestato, tienlo per perduto.

16 Non far sicurtà sopra 'l tuo potere ; e se pur' hai mallevato, dattene cura, come dovendo pagare.

17 Non litigar col giudice : percioche gli è fatta ragione secondo la sua dignità.

18 (a) Non far viaggio con un' huomo audace, ch' egli non ti sia molesto.

19 (b) Percioche egli farà à sua volontà, e tu perirai con la sua pazzia.

20 Non far quistione con un' huomo iracondo, e non far viaggio con lui per luogo solitario.

21 Percioche il sangue gli è per nulla, e dove non v'è soccorso, quivi t' atterrerà.

22 Non consigliarti con lo stolto : percioche egli non potrà celar la cosa.

23 Non far' una cosa segreta in presenza d' uno straniero: percioche tu non sai cio ch' egli partorirà.

24 Non iscoprir' il tuo cuore ad ogni huomo, ch' egli non tene renda falsa gratia.

(a) Gen. 18, 2. (b) Prov. 22, 24.

S O S P I R I O.

O Signore ! quando jo guardo le tue testimonianze, all' hora la mia coscienza è quiete e pacata, fa, ch' io viva da huomo da bene, accioche non dia nessun scandalo alli miei prossimi. Amen.

C A P. IX.

*Della gelosia : Che la donna non signoreggi : Della donna maritata : Dell' amico antico.*

1 **N**ON esser geloso della moglie del tuo seno, e non darle contra te stesso cattivo ammaestramento.

2 Non dar l' animo tuo ad una donna, ch' ella non falga aldifopra delle tue forze.

3 Non farti incontro alla donna straniera, che tal' hora tu non cada ne' suoi lacci.

4 Non frequentar la cantatrice, che tal' hora tu non sii preso per le sue arti.

5 Non porre mente alla vergine ; che tal' hora tu non t' intoppi nelle pene di essa.

6 (a) Non dar la tua persona alle meretricie, che tu non perda la tua heredità.

*(Governatori sapienti.)*

7 Non riguardar attorno per le strade della città, e non andar' errando per li luoghi solitarii di essa.

8 Storna gli occhi dalla donna formosa, e non porre mente alla bellezza straniera.

9 Percioche molti sono stati ingannati per la beltà della donna : e l' amor, che ne nasce, brucia à guisa d' fuoco.

10 Non seder per modo alcuno con la donna maritata, e non giacer sopra le braccia con lei.

11 E non contribuir à conviti con lei che l' animo tuo non s' inchini à lei, onde tu cad del tuo spirito in perditione.

12 Non lasciar' un vecchio amico : percioche il novello non è pari à lui.

13 Qual' è il vin nuovo, tal' è l' amico nuovo, quando quello è invecchiato, tu lo bevi con diletto.

14 Non invidiar' al peccatore la sua gloria : percioche tu non sai qual farà il suo fine.

15 Non prender piacere in ciò che piace agli empi: ricordati che giamai, infn' all' inferno, non faranno giustificati.

16 Stattene lungi dall' huomo, che ha podestà d' uccidere ; e tu non starai in sospetto per tema della morte.

17 E se tu te n' accosti, non fallire ; ch' egli non ti tolga la vita.

18 Sappi che tu passi per mezzo di lacci, e camini sopra merli di città.

19 A tuo potere fa congettura de' tuoi prossimi, e consigliati co' savi :

20 E sia il tuo parlare con gl' intendenti, & ogni tuo ragionamento sia della Legge dell' Altissimo.

21 Siano i giusti i tuoi convitati, e l' tuo gloriarti, sia nel timor del Signore.

22 Il lavoro è laudato per la mano degli artefici ; e l' conduttore savio del popolo è laudato per lo suo parlare.

23 Un' huomo linguacciuto è da temere nella sua città : e chi è precipite nel suo parlare, sarà odiato.

(a) Prov. 5, 2.

S O S P I R I O.

*L' Agelofia disordinata ha già causato moltissimi mali, onde fa Signore ! che questa peste sia lontano dalli tuoi figliuoli, & concedi gratia, ch' in essi si trovi la vera carità. Amen.*

C A P. X.

*Dei sapienti governatori : Dei Rè male instrutti : Della superbia, crudeltà, tirannia, e degli avari.*

1 **I**L savio rettore corregge il suo popolo, e la signoria dell' huomo intendente è bene regolata.

2 Qual' è il rettor del popolo, tali anche sono i suoi ministri : e qual' è il Signor d' una città, tali sono tutti gli abitanti di essa.

3 Un rè ignorante distrugge il suo popolo: ma la città è habitata per l' intendimento de' potenti.

4 La podestà della terra è in mano del Signore ; & egli fa sorgere à tempo sopra lei chi è utile.

5 La prosperità dell' huomo è in mano del Signore ; & egli metterà la sua gloria in su la persona del letterato.

6 Non haver' alcun' odio col tuo prossimo per alcun torto, e non far nulla per via d' ingiuria.

7 La superbia è odiosa nel cospetto di Dio, e degli huomini ; e per amendue si commettono falli d' iniquità.



(Sapienza lodata.)

8 Il regno è trasportato da una gente all'altra per iniquità, per ingiurie, e per ricchezze acquistate per fraude.

9 Che superbiſce la polvere, e la cenere? hor non v'è nulla di più iniquo che l' avaro.

10 Percioche un tale fa venale la ſua propria anima: concioſia coſa che le ſue interiora la gettino via mentre egli vive.

11 Il medico recide una lunga infermità: ma chi hoggi è rè, domani morrà.

12 Percioche, quando l' huomo è morto, i ſuoi heredi ſono reptili, fiere, e vermini.

13 Il cominciamento della ſuperbia dell' huomo è quando egli ſi diparte dal Signore, e 'l ſuo cuore s' è tratto indietro da colui che l' ha fatto.

14 Percioche il principio di peccato è ſuperbia; e chi la poſſiede, ſpanderà abominatione à guiſa di pioggia.

15 Percio il Signore adduce ſopra loro calamità fuor d' ogni credenza, e gli ſouverte in eterno.

16 Il Signore abbatte i ſeggi de' prencipi, & in luogo loro vi mette i manſueti.

17 Il Signore diuelle le radici delle nationi ſuperbe, & in luogo loro pianta gli humili.

18 Il Signore ſouverte i paefi delle nationi, e le diſtrugge fin' ai fondamenti della terra.

19 Egli ne ha deſolate alcune, e diſtrutte; & ha fatta venir meno la loro memoria d' in ſu la terra.

20 La ſuperbia non è ſtata creata per gli huomini, nè l' indignatione dell' ira per quelli che ſono nati di donna.

21 Qual' è la progenie honorevole? la progenie dell' huomo: qual' è la progenie honorevole? quelli che temono il Signore.

22 Qual' è la progenie diſhonorevole? la progenie dell' huomo: qual' è la progenie diſhonorevole? quelli che traſgrediſcono i commandamenti.

23 In mezo de' fratelli il loro conduttore è honorevole; altreſi ſono honorevoli appo 'l Signore quelli che lo temono.

24 Il timor del Signore va davanti all' ottener principato: ma il diſcacciamento da principato è l' induratione, e la ſuperbia.

25 Il timor del Signore è il vanto del ricco, dell' honorato, e del povero altreſi.

26 E non è coſa giuſta di diſhonorar' il povero intendente, e non ſi conviene honorare l' huomo peccatore.

27 Il grande, il rettore, e 'l poſſente s' honorano: ma di loro non v' è niuno maggior di chi teme il Signore.

28 (a) I franchi ſerviranno al ſervidor ſavio: e l' huomo ſaputo non mormora quando è corretto.

29 Non far' il ſavio facendo il tuo lavoro; e non gloriarti al tempo della tua diſtretta.

30 Meglio vale colui che lavora, & abonda d' ogni coſa; che chi va paſſeggiando, & è vanaglorioſo, & ha mancamento di pane.

31 Figliuolo! rendi glorioſa la tua perſona per manſuetudine, e falle honore ſecondo la ſua dignità.

32 Chi giuſtifierà colui che pecca contra la ſua propria anima? e chi honorerà colui che diſhonorà la ſua propria vita?

33 Il povero è honorato per la ſua ſcienza, e 'l ricco è honorato per le ſue ricchezze.

34 Colui che è honorato in povertà, quanto più

farebbero in ricchezze? e colui che è diſhonorato in ricchezze, quanto più farebbero in povertà?

(a) Prov. 17, 2. 2. Sam. 12, 13.

S O S P I R I O.

O Dio, poiche noi ſiamo pecorelle, lequali devono eſſer paſcinte con ogni ſapienza & vigilanza, dacci tali governatori, accioche ſempre ſiamo per fare la ſua ſantiſſima volontà. Amen.

C A P. XI.

*Della Sapienza e bellezza: Della moſca al mele: Di non biaſimare altrui: Che niſſuno è beato avanti la morte.*

1 **L**A ſapienza inalza il capo dell' humile, e lo fa federe in mezo de' grandi.

2 Non laudar l' huomo per la ſua beltà: e non ſdegnar l' huomo per lo ſuo aſpetto.

3 L' ape è la minima degli animali volativi, ma il ſuo frutto è la principale di tutte le dolcezze.

4 Non gloriarti in abiti, nè in veſtimenti; e non inalzarti al giorno della tua gloria.

5 Percioche l' opere del Signore ſono maraviglioſe, & occulte fra gli huomini.

6 Molti rè ſono giacciuti per terra; e colui, del quale non s' haveva niuna tal' opinione, ha portata benda reale.

7 Molti potenti ſono ſtati grandemente diſhonorati, e molti huomini illuſtri ſono ſtati dati in poter d' altri.

8 Non biaſimare, inanzi che tu habbi inveſtigato: intendi imprima bene il fatto, e poi riprendi.

9 Non riſponder prima che tu habbi udito; e non inframetterti in mezo d' un ragionamento.

10 Non litigar di coſa, dellaquale non hai à fare; e non ſeder in giudicio co' peccatori.

11 Figliuolo! le tue azioni non ſiano intorno à molte coſe: percioche ſe tu accreſci il tuo, non ſarai innocente:

12 E ſe procacci, non otterrai; e, fuggendo, non iſcamperai.

13 V' è tale, che s' affatica, che pena, e ſi ſtudia, ilquale ha via meno.

14 V' è tale, che è lento, e biſognoſo di ajuto, che manca di potere, & abonda di povertà:

15 E pur l' occhio del Signore lo riguarda in bene, e lo rileva del ſuo baſſo ſtato:

16 Et inalza il ſuo capo da rovina: là onde molti, vedendolo, ſi maravigliano di lui.

17 Mali e beni, vita e morte, povertà e ricchezze, ſono dal Signore.

18 La ſapienza, e la ſcienza, e la conoſcenza della Legge è dal Signore.

19 Da lui ſono parimente la carità, e le vie delle buone opere.

20 Errore, e tenebre ſono produtte inſieme co' peccatori; e la malvagità invecchia con quelli che trionfano del male.

21 Il dono del Signore perſevera appo gli huomini pii, e la ſua benevolenza proſpera in eterno.

22 V' è tale, che arricchisce per ſollecitudine, e per riſparmio; e queſta è la parte, ch' egli ne ha per la ſua mercede.

23 Quando egli dice: Jo ho trovato ripoſo, & hora mangiarò continuamente de' miei beni;

24 Ei non fa qual tempo trapàſſerà ancora, e laſcierà quelli ad altri, e morrà.

25 Per-

*(Timor di Dio.)*

25 Persevera nel tuo patto, e praticalo; & invetchia nella tua opera.

26 Non haver in ammirazione l'opere del peccatore; credi al Signore, e persevera nella tua fatica.

27 Percioche appo 'l Signore è leggiera cosa d'arrichir' il povero di subito improvviso.

28 La benedictione del Signore è nella mercede dell'huomo pio, & in picciol' hora egli fa germogliar la sua benedictione.

29 Non dire: Di che ho bisogno da esser contento? e, quali beni haverò jo per l' inanzi?

30 Non dire: Jo ho sufficientemente; e ciò ch'io ho, m'è assai: e qual male potrò jo soffrir per l' inanzi in vita mia?

31 Nel giorno di prosperità, v'è dimenticanza de' mali: e nel giorno d'afflittioni, i beni non sono ricordati.

32 Percioche al Signore è leggiera cosa di render la retributione all'huomo, al giorno della sua morte, secondo le sue vie.

33 L'afflittione d'un' hora fa dimenticar le delitie, e nella fine dell'huomo si manifestano le sue opere.

34 Non predicar' alcun beato avanti la sua morte.

35 L'huomo è anche conosciuto ne' suoi figliuoli.

36 Non introdurrà qualunque huomo in casa tua: percioche molte sono l'insidie dell'huomo frodolente.

37 Qual è la pernice, che s'usa à caccia nella gabbia; tal'è il cuor del superbo; e stà à mirare la caduta, come quel che stà alla veletta.

38 Percioche, convertendo il bene in male, insidia; e ti metterà un vituperio addosso, etiamdio in cose lodevoli.

39 D'una picciola favilla di fuoco si fanno molte braggie: così fa l'huomo peccatore, che insidia al sangue.

40 Guardati dal malfattore; percioche egli fabbrica cose malvagie; ch'egli non ti dia un biasimo che duri in perpetuo.

41 Mettiti in casa uno strano, & egli ti s'ovvertirà di turbamenti, e ti dispocherà de' tuoi propri beni.

## S O S P I R I O.

*L*A vera sapienza consiste nel fuggir' il male, onde dammi gratia, suavissimo Signore! ch'io m'allontanai da ogni malitia, & perseverai nella tua giustizia, poiche in si fatta maniera potrò piacere à te, che sei il nostro sommo bene. Amen.

## C A P. XII.

*Che si deve far bene, & à chi: Di noscer l'amico e inimico.*

1 **S**E fai del bene, sappi à chi lo fai, & haverai grado de' tuoi beneficii.

2 Fa bene all'huomo pio, e tu troverai retributione; se non da lui, pur dall'Altissimo.

3 Non haverà bene chi continua in male, e non dona limosina.

4 Dona all'huomo pio, e non solleva il peccatore.

5 Fa bene all'humile, e non dar' all'empio.

6 Ritieni i tuoi pani, e non dargliele; accioche per essi non venga à signoreggiarti.

7 Percioche riceverai male al doppio di tutti i beneficii, che tu gli haverai fatti.

8 Conciò sia cosa che anche l'Altissimo odii i peccatori, e renda la punishmente agli empi:

*(Cattiva compagnia.)*

9 Ma gli riferba per lo gran giorno della lor punishmente.

10 Dona all'huomo da bene, e non solleva il peccatore.

11 L'amico non è riconosciuto nelle prosperità: e 'l nemico non è occulto nelle auversità.

12 I nemici dell'huomo sono in tristitia nelle sue prosperità; e nelle sue auversità etiamdio il suo amico sene separa.

13 Non fidarti giamai nel tuo nemico: percioche, sicome il rame s'arrugginisce, tal'è la sua malitia.

14 Benche egli s'humili, e camini chino, puontamente, e guardati da lui.

15 E tu gli sarai come chi frega uno specchio, e tu conoscerai che non è arrugginito in perpetuo.

16 Non metterlo appresso di te; che tal hora, s'ovvertendoti, egli non si metta nel tuo luogo.

17 Non farlo sedere alla tua destra; ch'egli non cerchi d'occupar' il tuo seggio:

18 Et alla fine riconoschi vere le mie parole, e s'it compunto de' miei ragionamenti.

19 Chi haverà pietà dell'incantatore morso dal serpente, ò d'alcun di quelli che s'accostano alle fiere?

20 Così avviene à chi s'accompagna con l'huomo peccatore, e si mescola ne' suoi peccati.

21 Egli dimorerà teco in istato dritto un piccolo spatio di tempo; ma se tu dichini, egli non persevererà punto.

22 Ben si mostrerà il nemico dolce nelle sue labia; ma nel suo cuore diviserà di farti rovinare in una fossa.

23 Egli lagrimerà con gli occhi; ma se trova tempo opportuno, non si potrà satiar di sangue.

24 Se calamità t'auverranno, tu velo troverai prima di te; & egli, facendo vista d'ajutarti, ti ferirà di sotto nel calcagno.

25 Scoterà la testa, e si batterà à palme, e bisbiglierà quà e là assai, e muterà il suo volto.

## S O S P I R I O.

*S*uavissimo Signore! jo ti prego di tutt' il mio cuore, ispirami il tuo santo timore, poiche senza questo non sono capace per far bene, accendi il mio petto del tuo amore, affinch'io ti ami in sempiterno. Amen.

## C A P. XIII.

*Con quali si debbe l'huomo accompagnare, & à quali sono buone le ricchezze.*

1 **C**Hi tocca la pece, sene macchierà: parimente chi comunica con un superbo, diventerà simile à lui.

2 Non levar peso, che sia sopra le tue forze: altresì non comunicar con huomo più potente, e più ricco di te.

3 Che comunicherà la pentola con la pignatta di rame? quella urterà, e quella sarà spezzata.

4 Il ricco, quando ha fatto alcun torto, ancora fremere: se è fatto torto al povero, si supplica egli ancora.

5 Se tu sarai utile al ricco, egli t'impiegherà; ma se haverai bisogno, egli t'abandonerà.

6 Se haverai delle facultà, egli viverà teco, e ti voterà, & egli non sene darà alcuna pena.

7 Se haverà à far di te, t'ingannerà, e ti riderà, e ti darà buone speranze.

8 Egli t'userà belle parole e ti dirà: Di che hai bisogno? e ti farà vergogna co' suoi pasti:

(Buona coscienza.)

- 9 Fin ch' egli t'abbia votato tre ò quattro volte; & alla fine si farà beffe di te.
- 10 Poi appresso, egli ti riguarnerà, e t'abandonerà, e ti scoterà la testa.
- 11 Guardati, che tu non sii ingannato; e che tu non sii abbattuto per la letitia del tuo cuore.
- 12 Se un' huomo potente ti chiama, tirati addietro, & egli tanto più ti chiamerà.
- 13 Non gettarti inanzi che tu non sii respinto indietro senza alcun riguardo: altresì non startene troppo lungi, che tu non sii dimenticato.
- 14 Non metterti à parlar con lui à par' à paro; e non prestar fede ai suoi molti ragionamenti.
- 15 Percioche egli ti tenterà per molto parlare; e facendo vsta di riderti investigherà i tuoi segreti.
- 16 Egli spietatamente conserverà le tue parole, e non ti risparmiarà, ch' egli non ti tormenti, & incarceri.
- 17 Prenditi guardia, & attendi studiosamente, per ascoltare: percioche tu camini con la tua rovina.
- 18 Udendo queste cose, veggghia etiandio nel tuo sonno.
- 19 Ama il Signore in tutta la vita tua, & invocalo à tua salute.
- 20 Ogni animale ama il suo simile; così deve amar' ogni huomo il suo prossimo.
- 21 Ogni carne si conjunge insieme secondo la sua generatione; così deve l' huomo conjungerfi con chi è par suo.
- 22 Come può il lupo comunicar con l'agnello? simigliantemente, come può communicar' il peccatore col pio;
- 23 Che pace vi può essere dell' hiena col cane? ò del ricco col povero?
- 24 Come gli asini salvaticchi sono la cacciagione de' leoni; così i poveri sono il pasco de' ricchi.
- 25 L' humiltà è cosa abominevole al superbo: così è il povero cosa abominevole al ricco.
- 26 Il ricco scrollato, è appoggiato dagli amici: ma il povero caduto, è ributtato dagli amici.
- 27 Molti sono quelli che sollevano il ricco traboccato: benche parli cose nefande, pur' è giustificato.
- 28 Se colui che è in basso stato trabocca, ancora è sgridato: benche ragioni con intendimento, non però gli si dà alcun luogo.
- 29 Se il ricco parla, tutti si tacciono, & esaltano il suo ragionamento infin' alle nuvole.
- 30 Se il povero parla, si dicono: Chi è costui? se s' intoppa, anche più lo souvertono.
- 31 Buone son le ricchezze in chi non v' è peccato, e la povertà è mala cosa nella bocca dell' empio.
- 32 Il cuor dell' huomo gli muca la faccia, à bene, ò à male.
- 33 Il segnale del cuore in prosperità è la faccia lieta: & i pensieri con fatica sono l' invention delle sentenze.

## S O S P I R I O.

*Chi potrà mai à bastanza contare i mali, che provengono & sono provenuti dalla cattiva compagnia, onde fu Signore! ch' jo m' astenga sempre ai suoi fedeli servidori, & fugga ogni cattiva compagnia. Amen.*

## C A P. XIV.

*Del parlar retto, della buona coscienza, dell' huomo invidioso, dell' avaritia, e dell' invidia.*

1 **B**Eato l' huomo! che non ha fallito con la lingua, e non ha rimordimento di moltitudine di peccati.

2 Beato colui, ilquale l' anima sua non condanna; e lquale non è scaduto dalla sua speranza, che deve haver nel Signore.

3 Le ricchezze non istanno bene ad un' huomo scarso, e misero: & à che servono le facultà all' huomo invidioso?

4 Chi accumula, sottraendo alla sua propria persona i suoi bisogni, accumula per altri; e gli strani goderanno de' suoi beni.

5 Chi è maligno à se stesso, à chi farà buono? egli non si rallegrerà delle sue facultà.

6 Non v' è niuno peggiore di chi è invidioso à se stesso: e questa è la retributione della sua malignità.

7 Benche egli faccia del bene, lo fa ignorantemente, e non di grado; & alla fine egli dichiara la sua malitia.

8 Chi è d' occhio invidioso, è maligno; egli rivolge la faccia indietro, e disprezza le persone.

9 L' occhio dell' avaro non si fatia d' una parte; e la maligna iniquità dissecca l' anima.

10 L' occhio maligno è invidioso al pane; & ha mancamento in su la sua tavola.

11 Figliuolo! fatti del bene, secondo che haverai delle facultà; & adduci degnamente offerte al Signore.

12 Ricordati che la morte non tarda, e che l' ordine costituito quando hai da andar sottera, non t' è stato mostrato.

13 Fa bene all' amico, inanzi che tu muoia; e, secondo il tuo potere, porgigli, e donagli.

14 Non ti privar del giorno lieto, e non lasciarti trapassar la parte d' un' honesto desiderio.

15 Non lascierai tu le tue fatiche ad un' altro? e le cose intorno allequali haverai penato ad esser divise à forte?

16 Dà, e prendi; e santifica l' anima tua: percioche nel sepolcro non accade cercar nudrimento.

17 Ogni carne invecchia come un vestimento: percioche l' ordine costituito fin dal principio del mondo è: Tu morrai di morte.

18 A guisa delle verdi frondi sopra un folto albero, dellequali le une cascano, le altre nascono; così è la progenie del sangue, e della carne; l' una muore, e l' altra si genera.

19 Ogni opera che si putrefa, vien meno; e chi l' ha fatta, sen' anderà con essa.

20 Beato è l' huomo, ilquale con sapienza medita cose honeste; divisa cose sante nel suo intendimento.

21 Chi pensa nel suo cuore alle vie di essa, intenderà anche i suoi segreti.

22 Esci fuori dietro à lei, à guisa d' investigatore; e spia le sue vie.

23 Chi riguarda per entro le sue finestre, starà anche ad ascoltare ai suoi usci.

24 Chi alberga vicin della casa di essa, ficcherà anche un chiodo nelle sue pareti.

25 Egli drizzerà il suo tabernacolo appresso di lei, & albergherà nell' albergo de' buoni.

26 Egli metterà i suoi figliuoli sotto'l coperto di essa, e si poserà disotto ai suoi rami.

27 Egli farà da lei ricoperto dall' arfura, e dimorerà nella sua gloria.

S O S P I -

*(Timor di Dio.)*

## S O S P I R I O.

*Guai à quello! che segue le pedate dei cattivi huomini, dammi gratia, Signore! ch' jo habbia sempre particolar mira della mia coscienza, affynche ti possa piacere per sempre. Amen.*

## C A P. XV.

*Del timor di Dio: La cagione del bene e del male.*

**I** Chi teme il Signore, farà queste cose; e chi possiede la conoscenza della Legge, comprenderà quella.

2 Et essa gli verrà incontro à guisa di madre, e l'accoglierà à guisa di moglie spolata vergine.

3 Lo ciberà di pane d'intendimento, e gli darà bere acqua di sapienza.

4 Egli si fermerà sopra lui, e non dichinerà; e s'appoggerà sopra lui, e non farà confuso.

5 Et ella l'inalzerà sopra i suoi prossimi, e gli aprirà la bocca in mezzo della raunanza.

6 Egli troverà letitia, e corona di trionfo; & herederà un nome eterno.

7 Gli huomini stolti non la comprenderanno, e gli huomini peccatori non la vedranno.

8 Ella è lungi da superbia, e gli huomini mendaci non si ricordano di lei.

9 La laude non è decevole nella bocca del peccatore; percioche non è mandata dal Signore.

10 Percioche la laude si deve dire con sapienza, & all' hora Iddio la prospera.

11 Non dire: Il Signore è cagione che jo mi son diviziato: concio sia cosa che tu non debbi far le cose ch' egli odia.

12 Non dire: Egli m' ha sedotto: concio sia cosa ch' egli non habbia bisogno d' huomo peccatore.

13 Il Signore odia ogni abominatione; e quella anche non è cara à quelli che lo temono.

14 Egli fece dal principio l' huomo; e lo lasciò nella man del suo consiglio.

15 Se vuoi, tu offerverai i commandamenti, e la fede; per far cose à lui accettevoli.

16 Egli t' ha proposto fuoco & acqua: stendi la mano à qual tu vuoi.

17 Vita e morte è davanti all' huomo; e gli farà dato ciò che gli aggraderà.

18 Concio sia cosa che molta sia la sapienza del Signore: egli è forte in potenza, e vede ogni cosa:

19 Et i suoi occhi sono sopra quelli che lo temono, & egli conosce tutte l' opere degli huomini.

20 Egli non ha commandato à niuno d' esser' empia, e non ha data à niuno licenza di peccare.

## S O S P I R I O.

*SO bene, che senza il suo santo timore la mia anima languisce, o suavissimo Signore! dammi gratia, ch' jo ti tema, come figliuolo, & che non habbia ardire, di far' il minimo contro il suo santissimo volere. Amen.*

## C A P. XVI.

*Quali figliuoli si devono desiderare: Della vendetta, gratia, providenza, & ordinatione di Dio.*

**I** Non desiderar moltitudine di figliuoli difutili, e non rallegrarti di figliuoli empì.

2 Se faranno molti, non rallegartene, se'l timor del Signor non è con loro.

3 Non fidarti nella vita loro, e non metter l'animo nel lor gran numero.

*(La vendetta.)*

4 Percioche un giusto vale meglio che mille altri: e meglio vale morir senza figliuoli, che haver figliuoli empì.

5 Imperoche da un' huomo intendente una città è renduta habitata: ma la nation degli empì sarà deserta.

6 Jo ho vedute molte cotali cose co' miei occhi, e'l mio orecchio ha udite cose maggiori di queste.

7 Fuoco s' accenderà nella raunanza de' peccatori, & ira arderà fra la gente disubidiente.

8 Iddio non si placò inverso i giganti antichi, iquali si ribellarono per la lor pazza forza.

9 Egli non risparmiò quelli, appo cui Lot dimorava, iquali egli hebbe in abominio per la lor superbia.

10 Egli non hebbe pietà della gente di perdizione, di quelli che superbivano ne' peccati che commettevano:

11 Nè anche de' seicentomilla pedoni, che si raunarono nella durezza del cuor loro.

12 Che se v'è alcuno che sia duro di collo fra'l popolo, è maraviglia se resta impunito.

13 Percioche appo lui v'è misericordia, & altresì ira: egli è il prencipe de' perdoni, & altresì quel che spande l'ira.

14 Secondo che la sua misericordia è molta, altresì è molto il suo castigo: egli giudica l' huomo secondo le sue opere.

15 Il peccatore non fuggirà con le sue rapine; e la sofferenza dell' huomo pio non sarà in vano.

16 Dà luogo ad ogni limosina: ogniuno troverà secondo le sue opere.

17 Il Signore indurò Farao, ch' egli no'l conoscesse; accioche le sue potenti opere si conoscessero nella terra difotto al cielo.

18 La sua misericordia è palese ad ogni creatura: & egli ha divisa la sua luce e le tenebre con diamante.

19 Non dire: Jo mi nasconderò dal Signore: e chi da alto si ricorderà di me?

20 Jo non sarò ricordato fra un gran popolo: percioche, che cosa è l' anima mia fra creature innumerabili?

21 Ecco! il cielo, e'l cielo del cielo di Dio; l' abisso, e la terra, e le cose che sono in essi, saranno commosse, quando egli le visiterà.

22 Parimente i monti & i fondamenti della terra, quando il Signore gli riguarderà, tremeranno di paura.

23 E niun cuore può degnamente pensare à queste cose: e chi considererà le sue vie?

24 Sono un turbo, che l' huomo non può vedere: e'l più delle sue opere sono occulte.

25 Chi annuntierà, o chi fosterà l' opere della sua giustizia? concio sia cosa che gli ordini costituiti da lui siano lungi, e l' inquisition d' ogni cosa habbia da farsi nella fine.

26 Chi è scemo di senno pensa quelle cose; e l' huomo stolto, & ingannato divisa cose pazze.

27 Alcoltami, figliuolo! & impara scienza, & attendi col tuo cuore ai miei ragionamenti.

28 Jo dichiaro ammaestramento à peso, & annuntio scienza con isquisita diligenza.

29 Le opere del Signore furono dal principio fatte secondo l' ordine di esso: e da che furono fatte, egli le divisò à parte à parte.

*(La creazione dell' uomo.)*

30 Egli ornò le sue opere in perpetuo; e nella sua mano sono i regimenti di esse per ogni età.

31 Non hanno penato, e non si sono faticate; e pur non si sono rimaste dalle loro operationi.

32 L' una non ha oppressata l' altra, e giamai in eterno non disubbidiranno alla sua parola.

33 E poi appresso, il Signore riguardò in su la terra, e la riempì de' suoi beni.

34 La superficie di essa ha coperto ogni animale vivente, & essi ripornano à quella.

## S O S P I R I O.

*F*A, Signore! *ch' il mio cuore sia lontano da ogni vendetta, & poi cantarò la tua potenza, & celebrerò la tua bontà, laquale è capace per mantenermi illeso anco in mezzo di qual pericolo si voglia. Amen.*

## C A P. XVII.

*La creazione dell' uomo, e la sua conditione.*

1 IL Signore ha creato l' uomo di terra, e dinuovo l' ha fatto ritornar' in essa.

2 Egli ha dato agli huomini un certo numero di giorni, & un certo tempo; & ha data lor podestà sopra le cose che sono in su la terra.

3 Egli gli ha rivestiti di forza quanto si conveniva loro; e gli ha fatti alla sua imagine:

4 Et ha messo lo spavento di loro sopra ogni carne; accioche signoreggiassero le fiere, e gli animali volativi.

5 Hor' egli ha loro in sesto luogo distribuita, e donata la mente: & in settimo, la parola, da dichiarar le sue potenti opere.

6 Egli ha lor dato consiglio, e lingua, & occhi; e cuore da pensare.

7 Egli gli ha empiuti di scienza, d' intendimento, & ha lor mostrato il bene, & il male.

8 Egli ha messo l' occhi suo sopra i loro cuori, per mostrar loro la magnificenza delle sue opere.

9 Egli ha lor conceduto di gloriarsi in perpetuo delle sue maraviglie; accioche narrino le sue opere con intendimento:

10 E che gli eletti laudino il nome della sua santità.

11 Egli ha loro aggiunta scienza, & ha lor data in heredità la Legge della vita.

12 Egli ha stabilito con loro un patto eterno, & ha lor mostrati i suoi giudizi.

13 I loro occhi videro la magnificenza della gloria, e'l loro orecchio udì la gloria della voce di esso.

14 Et egli disse loro: Guardatevi d' ogni cosa ingiusta: e diede comandamento à ciascun di loro intorno al suo prossimo.

15 Le loro vie sono del continuo davanti à lui: non possono esser nascoste dagli occhi suoi.

16 Hor' ogni huomo è intento à cose malvagie fin dalla sua giovinezza: & essi non possono mutar' i loro cuori, che sono di pietra, in cuori di carne.

17 Egli ha costituito un prencipe ad ogni natione: ma Israel è la parte del Signore.

18 Ilquale, essendo egli suo primogenito, gli allava con disciplina: e, distribuendogli lume di carità, non lo lascia.

19 Tutte le loro opere sono come il sole nel suo cospetto; & i suoi occhi sono tutt' hora sopra le loro vie.

20 Le loro iniquità non sono occulte da lui, e tutti i lor peccati sono davanti al Signore.

*(Creazione di tutte le cose.)*

21 Ma pure il Signore, essendo benigno, e conoscendo la sua creatura, non gli lascia, e non gli abbandona, risparmiandogli.

22 La limosina dell' uomo è appo lui come un suggello, & egli conserva la beneficenza di esso à guisa che si conserva la pupilla: dando anche penitenza ai suoi figliuoli, & alle sue figliuole.

23 Poi appresso, egli si leverà, e renderà loro la retributione: e renderà loro il loro premio in su'l capo.

24 Ma pure egli concede à quelli, che si ravvegono, di ritornare, & esorta quelli, che hanno lasciata la sofferenza.

25 Dunque convertiti al Signore, e lascia i peccati: prega nel suo cospetto, e scema l' offese.

26 Ritorna all' Altissimo, e stornati dall' iniquità, & odia grandemente l' abominatione.

27 Chi lauderà l' Altissimo nell' inferno, à guisa de' viventi, e di quelli che lo celebrano?

28 La laude è venuta meno nel morto, come se egli non fusse: chi è vivo, e sano, lauderà il Signore.

29 Quanto è grande la misericordia del Signore Iddio nostro! e quanto è egli placabile inverso quelli che si convertono à lui santamente!

30 Concio sia cosa che tutte le cose non possano esser negli huomini: percioche il figliuol dell' huomo non è immortale.

31 Che cosa è più risplendente della luce del sole? e pur' essa vien meno: quanto più adunque l' huomo, che non pensa che à carne, & à sangue?

32 Quel riguarda l' esercito dell' altezza del cielo; la dove tutti gli huomini non sono altro che terra, e cenete.

## S O S P I R I O.

*S*ignore! *io riconosco il tuo potente braccio, colquale creandomi m' hai tirato fuor dal niente, per questo grandissimo beneficio, io ti sacrificarò la lode, ed il mio cuore sarà l' Altare, sopra ilquale sarà immolata la vittima della mia riconoscenza. Amen.*

## C A P. XVIII.

*Dio ha create tutte le cose, e gli obediscono: Della vita dell' huomo, e che l' huomo sapiente teme.*

1 COLui che vive in eterno ha create tutte le cose generalmente.

2 Il Signore è solo giusto, e non ven' è altri che lui:

3 Ilquale ha fabricato il mondo col palmo della sua mano; & ogni cosa ubidisce alla sua volontà.

4 Percioche egli è re di tutte le cose per la sua potenza; distinguendo i in esse le cose sante dalle profane.

5 Egli non ha data facultà à niuno di narrare le sue opere: e chi investigherà i suoi grandi fatti?

6 Chi conterà la potenza dalla sua magnificenza? e chi dichiarerà oltr' à ciò le sue misericordie?

7 E' non si può nè scemarne, nè aggiungervi: e le maraviglie del Signore non si possono investigare.

8 Quando l' huomo haverà finito, all' hora pur comincerà: e quando farà restaro, all' hora sarà indubio.

9 Che cosa è l' huomo? e qual' è il suo uso: qual' è il suo bene, e qual' è il suo male.

10 Il conto de' giorni dell' huomo, il più, è di cento anni.

11 Qual'

(Vino e donne.)

S O S P I R I O.

*ECCO! che vengo à te suavissimo Signore! tu hai create tutte le cose, & tutte stanno pronte per far la tua santissima volontà, dammi gratia, ch' anch' jo ti ubidisca in tutti i tuoi santissimi commandamenti. Amen.*

C A P. XIX.

*Del vino: delle donne: del rapportare e dir mal d' altrui.*

11 Qual'è una gocciola d' acqua tolta dal mare, & una petruzza di rena, tali sono mille anni nell' eternità.

12 Perciò il Signore fu lento all' ira inverso loro, e sparìe la sua misericordia sopra loro.

13 Egli vidde, e conobbe che il lor fine farebbe cattivo: perciò fu loro molto placabile.

14 La misericordia dell' huomo è inverso il suo prossimo; ma la misericordia del Signore è inverso ogni carne:

15 Riprendendo, e correggendo, & ammaestrando; e riminando la sua greggia, à guisa di pastore:

16 Ha misericordia di quelli che ricevono correctione, e che vanno studiosamente dietro alle sue leggi.

17 Figliuolo! non aggiunger biasimo, quando fai alcun beneficio; nè cordoglio di parole, quando fai alcun dono.

18 Non racqueta la rugiada l' arfura? così è miglior la parola che'l dono.

19 Ecco! non è la parola cosa migliore che'l dono? hor' amendue quelle cose sono nell' huomo gratioso.

20 Lo stolto rimprovera spiacevolmente, e'l dono dell' invidioso consuma gli occhi.

21 Imprima che tu parli, impara: e curati inanzi all' infermità.

22 Esamina te stesso avanti il giudicio, e tu troverai perdono nell' hora della punitione.

23 Avanti che tu sii infermo, domati con astinenza; e mostra conversione al tempo de' peccati.

24 Nulla t' impedisca di render il tuo voto per tempo, e non aspettar' infin' alla morte d' esser giudicato giusto.

25 Avanti che tu preghi, prepara te stesso, e non esser' à guisa d' huomo che tenta il Signore.

26 Ricordati dell' ira, che farà all' ultimo giorno; e del tempo della vendetta con rivolgimento di faccia.

27 Ricordati del tempo di fame in tempo d' abbondanza; della povertà, e dell' inopia ai di delle ricchezze.

28 Dalla mattina alla sera il tempo si cambia; & ogni cosa è subitanea nel cospetto del Signore.

29 L' huomo savio sempre teme; & ai di de' peccati si guarda di fallo.

30 Ma lo stolto non prende guardia al tempo.

31 Ogni huomo intendente conosce sapienza, e dà laude à chi l' ha trovata,

32 Gl' intendenti sono anche arguti in parole; e spandono, à guisa di pioggia, esquisite sentenze.

33 L' ottima libertà è nel Signore solo: concio sia cosa che un cuor morto s' attenga ad una cosa morta.

34 Non andar dietro alle tue cupidità, e rattienti da' tuoi appetiti.

35 Se tu sodisfai l' anima tua delle cupidità che le piacciono, quelle ti faranno soggetto d' allegrezza ai tuoi nemici, che ti portano invidia.

36 Non prender diletto in molte delitie, e non esser' obligato agli scotti di esse.

37 Non divenir povero contribuendo ai conviti, di danari presi in presto ad usura, non havendo nulla in borsa: perciocche altramente sarai insidiator della tua propria vita, e darai da parlar' alla gente.

1 L' Artefice ubriaco non arriccherà: e chi sprezza le cose piccole, à poco, à poco scaderà.

2 Il vino, e le donne traviano gl' intendenti; e chi si tien congiunto con le meretrici, diventerà via più sfrenato.

3 Le tignuole, & i vermini l' herederanno; e la persona sfrenata verrà meno con grandissima infamia.

4 Chi crede tosto, è leggier di cuore; e chi pecca, fallisce contra la sua propria anima.

5 Chi si rallegra della malvagità, farà condannato: e chi resiste ai diletti, corona la sua vita.

6 Chi rattiene la sua lingua, viverà con l' invincibile; e chi odia la loquacità, scerna la malitia.

7 Non far giamai rapporto di parola alcuna, e tu non ne haverai nulla di meno.

8 Non raccontar la vita altrui, nè appo amico, nè appo nemico; e non palesarla, se non v' hai peccato.

9 Percioche chi t' haverà udito, si guarderà di te, & al suo tempo t' odierà.

10 Se hai udita alcuna parola, muoja quella appo te: stà pur sicuro, non ti farà crepare.

11 Lo stolto è in dolor di parto per una parola, come la donna, che partorisce, per la creatura.

12 Qual' è la saetta fitta nelle coscia d' un' huomo, tal' è la parola nel ventre d' uno stolto.

13 Riprendi l' amico, che tal' hora egli non habia fatto ciò che gli s' appuone; e, se pur l' ha fatto, che non continui più.

14 Riprendi l' amico, che tal' hora egli non habia detto ciò che gli s' appuone; e, se pur l' ha detto, che non reiteri.

15 Riprendi l' amico, perciocche spesso volte v' è vana calonia: e non credere ad ogni parlare.

16 V' è chi fallisce in parole, ma non d' animo: e chi non ha peccato con la sua lingua?

17 Riprendi il tuo prossimo avanti che tu minacci; e dà luogo alla Legge dell' altissimo, essendo vacuo d' ira.

18 Il timor del Signore è il principio di dottrina; e la sapienza acquista amor da lui.

19 La conoscenza de' commandamenti del Signore è ammaestramento di vita: e quelli che fanno le cose, che gli piacciono, godono del frutto dell' albero d' immortalità.

20 Ogni sapienza è il timor del Signore; & in ogni sapienza v' è l' esecution della Legge, e la conoscenza dell' onnipotenza di esso.

21 Il famigliare, che dice al padrone: Jo non farò come ti piace; benche poi lo faccia, pur provoca ad ira colui che lo nudrisce.

22 La scienza di malvagità non è sapienza; e non v' è prudenza, ove è consiglio di peccatori.

23 V' è tal malvagità, che anche è abominatione; e v' è tal pazzo, che è sol scemo di sapienza.

(Confessare il suo peccato.)

24 Meglio vale un' uomo timoroso, che è scemo d' intendimento, che uno che abonda di prudenza, e trasgredisce la Legge.

25 V' è tal esatta astutia, che anche è ingiusta: e v' è tale, che perverte la gratia, per mostrar giudicio: ma savio è chi procede giustamente in giudicio.

26 V' è tal tristo, che camina chino, e vestito à bruno; il cui interiore è pien di fraude.

27 Egli china il volto, e s' infinge e si mostra fardo: ma quando non farà scorto, sopraprenderà per offenderti.

28 Che se per difetto di forze sarà impedito di peccare; pure, se troverà tempo opportuno, farà male.

29 L' uomo si riconosce dall' aspetto: e l' uomo intendente si scorge dallo scontro della faccia.

30 Il vestir dell' uomo, e' l' rider de' denti, e l' andatura, significano qual' egli è.

## S O S P I R I O.

*Tanti esempi ci dimostrano i grandissimi doni, che ha causato il vino e le donne, fa Signore! che io sia sobrio, casto, modesto, continente & sopra tutto temente il tuo santissimo Nome. Amen.*

## C A P. XX.

*Di confessare il suo peccato: Di tacere e parlare à tempo: Del ladro e mentitore: De' doni e presenti.*

1 V' è una riprensione, che non è opportuna: e v' è tale, che si tace, che anche è prudente.

2 Quanto è egli meglio di riprendere, che di ritenere occultamente l' ira! e chi confessa il suo peccato, sarà guardato d' ogni mancamento.

3 Qual' è la cupidità dell' eunuco, in volere sverginar la fanciulla; tali sono quelli che fanno giudicii con violenza.

4 V' è tale, che è trovato savio, tacendosi: e v' è tale, che è odioso, per molto parlare.

5 V' è tale, che si tace, per cioche non ha che rispondere: v' è altresì tale, che si tace, conoscendone il tempo.

6 L' uomo savio si tace, fin' al tempo opportuno; ma l' insolente, e lo stolto trapassa il tempo convenevole.

7 Chi parla molto, sarà abominato; e chi s' attribuisce autorità, sarà odiato.

8 Quanto è egli bello, che chi è ripreso, mostri penitenza? per cioche così fuggirà volontario peccato.

9 L' uomo peccatore alcune volte prospera ne' suoi mali; e v' è tal guadagno non aspettato, che torna in diminuitamento.

10 V' è tal dono, che non ti profitterà di nulla; altresì v' è tal dono, del quale la retributione sarà doppia.

11 Tal volta v' è abbassamento, per cagion di gloria; e v' è tale, che ha alzato il capo da basso stato.

12 V' è tale, che compra molte cose per picciol prezzo, le quali egli paga pure à sette doppi.

13 Chi è savio in parole, si rende amabile; ma le gratie degli stolti saranno versate.

14 Il dono dello stolto non ti profitterà nulla, quando lo riceverai: parimente non ti profitterà nulla il dono dell' invidioso, fatto per sua necessità: concio sia cosa che i suoi occhi siano molti in luogo d' uno, da pigliare.

15 Egli dona poco, e rimprovera assai, & apre la sua bocca à guisa di banditore.

16 Hoggi presterà, e domani ridomanderà: un tale è odioso à Dio, & agli huomini.

(Il peccato si deve fuggire.)

17 Lo stolto dice: Io non ho niun' amico, e non ho grado alcuno del ben ch' io fo: quelli che mangiano il mio pane, sono tristi di lingua.

18 Quante volte, e quanti si faranno beffe di lui? per cioche egli non ha preso l' avere con dritto intendimento; e l' non avere parimente gli è tutt' uno.

19 Meglio è cadere dal terrazo d' una casa, che di cader per la lingua: così prestamente verrà la rovina de' malvagi.

20 L' uomo spiacevole è come una favola importuna, che è tutt' hora in bocca di quelli che non sono bene ammaestrati.

21 La sentenza procedente dalla bocca dello stolto, è riprovata: per cioche egli non la dice mai al suo tempo.

22 V' è tale, che è impedito di peccare per bisogno; e l' quale nel suo riposo non è compunto.

23 V' è tale, che perde se stesso per vergogna; perde, dico, se stesso per la persona d' un pazzo.

24 V' è tale, che per vergogna promette all' amico; e poi se l' acquista nimico per nulla.

25 La menzogna è un cattivo vituperio in un' uomo; sarà frequente nella bocca di quelli che non sono bene ammaestrati.

26 Il ladro val meglio che chi mente ordinariamente: hor' amendue essi herederanno perdizione.

27 L' ufato dell' uomo bugiardo è dishonore, e la sua vergogna dimora continuamente con lui.

28 Chi è savio, s' avanza con le sue parole: e l' uomo auveduto piace ai grandi.

29 Chi lavora la terra, alzerà il suo mucchio; e chi piace ai grandi purga l' iniquità.

30 I presenti, & i doni acciecano gli occhi de' savi; &, à guisa di museruola in bocca, stornano le riprensioni.

31 Qual' utilità v' è in amendue queste cose, in sapienza nascosta, & in tesoro occulto?

32 Meglio val l' uomo, che nasconde la sua pazzia; che l' uomo, che occulta la sua sapienza.

33 Meglio vale una non pieghevole sofferenza, non ricercar' il Signore; che un raggirator della propria vita senza il Signore.

## S O S P I R I O.

*So bene, Signor mio! che sono concetto nei peccati, & ch' ho commesso grandissimi misfatti contra la tua santissima legge, fa, che mene penta, & riconosca il mio peccato, affinché io trovi perdono nel tuo santissimo cospetto. Amen.*

## C A P. XXI.

*Di fuggire il peccato: Di havere in odio la riprensione: Dell' edificar di quel d' altrui: Dello stolto, e del prudente.*

1 Figliuolo! se hai peccato, non continuar più: e fa oratione per li tuoi peccati precedenti.

2 Fuggi dal peccato, come davanti ad una serpe: per cioche, se tu t' accosti, ti morderà.

3 I denti di esso sono denti di leone, che uccidono l' anime degli huomini.

4 Ogni iniquità è come una spada à due tagli; non v' è guarigione alcuna alla sua ferita.

5 Quistioni, & ingiurie desertano le ricchezze: così anche sarà desolata la casa del superbo.

6 La preghiera del povero arriva dalla bocca di esso infin' all' orecchie di Dio; e l' suo giudicio viene prestamente.

(Il pegro.)

7 Chi odia la riprensione, è nella traccia del peccatore; ma chi teme il Signore, si converte di cuore.

8 Chi è potente di lingua, è conosciuto da lungi: ma l' intendente vede quando egli trabocca.

9 Chi edifica la sua casa di facultà d' altri, è come chi rauna pietre per lo pilo della sua sepoltura.

10 La raunanza degl' iniqui è stoppa raccolta; e'l lor consumamento è fiamma di fuoco à perdizione.

11 La via de' peccatori è appianata con pietre; ma nell' estremità di essa v'è la fossa dell' inferno.

12 Chi osserva la Legge del Signore, rattiene i suoi pensieri; e'l compimento del timor del Signore è sapienza.

13 Chi non è auveduto, non sarà ammaestrato: altresì v'è tale auvedimento, che è pieno d' amaritudine.

14 La scienza del savio abonda à giufa di dikivio; e'l suo consiglio è come una fonte di vita.

15 Le interiora dello stolto sono come un vafello rotto, e non ritengono alcuna scienza.

16 S' il scientiato ode un ragionamento savio, lo lauda, e vi sopraaggiunge.

17 Se uno stolto l' ha udito, gli dispiace, e se lo getta dietro alle spalle.

18 Il ragionamento del pazzo è come un carico per camino; ma gratia si trova nelle labia dell' intendente.

19 La bocca del prudente è ricercata nella raunanza, & ogniuno considera nell' animo suo i suoi ragionamenti.

20 La sapienza è al pazzo come una casa disfatta; e la scienza dello stolto sono ragionamenti che non si possono investigare.

21 L' ammaestramento è à guisa di ceppi ai piedi stolti, & à guisa di manette sopra la man destra.

22 Lo stolto inalza la sua voce ridendo; ma l' huomo auveduto appena sorride pianamente.

23 L' ammaestramento è à guisa d' ornamento d' oro all' huomo prudente, & à guisa di maniglia in su'l braccio destro.

24 Il piè dello stolto è frettoloso à casa d' altri: ma l' huomo di molta esperienza ha vergogna dell' aspetto di esso.

25 Lo stolto dall' uscio riguarda per entro la casa: ma l' huomo ben' ammaestrato sene stà difuori.

26 Lo star' ad ascoltar' all' uscio, è cosa da far' ad un' huomo scostumato: hor l' huomo auveduto ha à grave il dishonore.

27 Le labia di quelli che parlano assai, ragionano di cose che non appartengono loro: ma i ragionamenti de' prudenti sono pelati alla stadera.

28 Il cuor degli stolti è nella lor bocca, ma la bocca de' savi è nel lor cuore.

29 Quando l' empio maledice Satana, egli maledice la sua propria persona.

30 Il bisbigliatore macchia la sua propria persona; e dovunque egli dimorerà, farà odiato.

S O S P I R I O.

*Poiche i' ho offeso tante volte, benignissimo Signore! tu ti sei mutato in crudele verso di me, per l' auverire fuggirò il peccato con ogni forza, affinche tutta la mia vita resti regolata secondo la tua santissima volontà. Amen.*

C A P. XXII.

*Del pegro: Della figliuola saggia: Di non parlar lungamente con lo stolto.*

1 L' Huomo pegro s' affomiglia ad una pietra imbrattata, & ogniuno suffola per lo suo vituperio.

2 L' huomo pegro s' affomiglia allo sterco de' lerami: chiunque l' haverà tolto, scoterà la mano.

3 Ad un padre è vergogna l' haver generato uno scostumato; & una tal figliuola nasce à danno.

4 La figliuola auveduta farà herede del suo marito: ma la vituperosa è in cordoglio à chi l' ha generata.

5 L' audace svergogna padre, e marito; e da amendue sarà dishonorata.

6 Un ragionamento fuor di tempo, è musica in duolo: vi sono flagelli, e disciplina in ogni tempo di sapienza.

7 I figliuoli, che hanno, con la buona vita, da nudrirsi, occultano l' ignobiltà de' lor genitori.

8 I figliuoli, che si vanagloriano in dispregio, & ignoranza, macchiano la nobiltà del lor parentado.

9 Chi ammaestra un pazzo, incolla un testo, e risveglia di profondo sonno un che dorme.

10 Chi ragiona ad un pazzo, ragiona ad un sonnacchioso; & alla fine egli gli dirà, Che cosa è?

11 Piangi per un morto; perciocche egli ha lasciata la luce: piangi altresì per un pazzo; perciocche egli ha lasciato l' intendimento.

12 Piangi manco amaramente per lo morto: concio sia cosa ch' egli si riposi: ma la vita dello stolto è peggior che la morte.

13 Il tempo del cordoglio d' un morto è di sette giorni: ma il tempo del cordoglio d' uno stolto & empio, è tutto'l tempo della sua vita.

14 Non tener lunghi ragionamenti col pazzo; e non andar dallo stolto: perciocche, non havendo niun conoscimento, disprezzerà tutte le cose tue.

15 Guardati da lui, che tu non ne habbi molestia; e che tu non sii bruttato delle cose che si scoterà d' addosso.

16 Stornati da lui, e tu troverai riposo, e non farai nojato della sua mentecattaggine.

17 Che cosa è più grave che'l piombo? anzi, qual nome ha la cosa la più grave di tutte, se non, Pazzo?

18 Più facil cosa è di portar della rena, del sale, od una massa di ferro, che un' huomo stolto.

19 Come le fibbie, e chiavi di legno, legate insieme in un' edificio, scrollate non si dissolvono; così il cuore fermato sopra un deliberato consiglio non haverà giamai in tempo alcuno paura.

20 Un cuor fondato sopra un prudente discorso, è come la smaltatura di rena di una parete pulita.

21 Come le chiusure, poste sopra un' alto luogo, non possono star ferme incontro al vento; così anche un cuor timido, nel pensier d' un pazzo, non può durare incontro ad alcuna paura.

22 Chi punge l' occhio, ne fa uscir lagrime; altresì chi punge il cuore, produce fuori il sentimento.

23 Chi getta pietre contra gli uccelli, gli discaccia; altresì chi vitupera l' amico, dissolve l' amicitia.

24 Auvengache tu habbi tratta la spada sopra l' amico, non perdere speranza: perciocche v' è modo di ritornar' in gratia.

25 Auvengache tu habbi aperta la bocca contro all' amico, non temere: perciocche v' è modo di riconciliarfi.

26 Se non se di vituperio, di superbia, di palesamento di segreto, e di ferita data à tradimento: perciocche per queste cose ogni amico sene fugge.

Bbb b 2

27 Ser-



27 Serva fede al tuo prossimo nella povertà, accioche tu godi nelle sue prosperità.

28 In tempo d' afflittione persevera con essolui, accioche tu sii partecipe della sua heredità.

29 Concio sia cosa che non si convenga sempre disprezzar' una condition limitata, nè ammirar' il ricco che non ha fenno.

30 Avanti il fuoco, v' è vapor di fumajuolo, e fumo: così le ingiurie precedono gli spargimenti di sangue.

31 Jo non haurò vergogna di difendere un' amico, e non mi nasconderò dalla sua faccia.

32 Che se per lui m' auvengono mali chiunque l' udirà, si guarderà da lui.

33 Chi metterà una guardia in su la mia bocca, & un suggello d' auvedimento in su le mie labia; ch' io non caggia per essa, che la mia lingua non mi perda?

## S O S P I R I O.

*Tu sai bene, Signor mio! che la pigrizia è la peste della anima, fa, ch' io mene guardi di tutti il cuore, affinche per tua gratia jo sempre sia trovato fedele operario nella tua vigna. Amen.*

## C A P. XXIII.

*Pregiera al Signore: Di non auezzarsi à giurare: Dell' adulterio: Degli occhi di Dio.*

1 Signore, padre, e padron della mia vita! non abandonarmi nel consiglio di costoro; non permettere ch' io cada fra essi.

2 Chi applicherà flagelli ai miei pensieri, e disciplina di sapienza al mio cuore?

3 Accioche jo non sia risparmiato per le mie ignoranze; & che i peccati, che per esse commetto, non siano lasciati trapassare.

4 Affine che i miei errori non multiplichino, & i miei peccati non aboundino à mia rovina:

5 Onde jo caggia davanti agli auversari e' mio nimico si rallegrì di me; de' quali la speranza è lungi dalla tua misericordia.

6 Signore, padre, e Dio della mia vita! non darmi inalzamento d' occhi, e rimuovi sempremai da' tuoi servidori l' animo di gigante.

7 Storna indietro da me le speranze vane, e la concupiscenza; rattieni del continuo colui che desidera servirti.

8 Non lasciat che l' appetito del ventre, ò la lussuria m' occupino: e non dar me, tuo servidore, ad un' anima sfacciata.

9 Figliuoli, ascoltate l' ammaestramento della bocca; ilquale chi osserverà, non farà preso per le sue labia.

10 Il peccatore sarà colto nella sua stoltitia; e l' huomo ingiurioso, e superbo s' intopperà in quelle.

11 Non affvesar la tua bocca à giurare, e non adufarti à nominar' il Santo.

12 Percioche, sicome il famigliare, che è continuamente inquisito, non manca di lividori; così anche chi giura, e nomina tutt' hora Iddio, non farà netto di peccato.

13 L' huomo, che giura assai, sarà ripieno d' iniquità; e' l' flagello non si ripartirà di casa sua.

14 Se haverà fallito, il suo peccato gli resterà addosso; e se pur disprezza il suo fallo, haverà peccato doppiamente.

15 Auuengache habbia sol giurato in vano: pur

non sarà assoluto: percioche la sua casa sarà ripiena di calamità.

16 V' è un parlare, che è intorniato di morte: non trovisi nell' heredità di Giacob.

17 Percioche tutte queste cose devono esser lungi dagli huomini pii, & essi non debbono voltolarfi ne' peccati.

18 Non affvesar la tua bocca à smoderato giurare: percioche v' è peccato.

19 Ricordati di tuo padre, e di tua madre; benchè tu segga per mezzo di grandi:

20 Che tal' hora tu non sii dimenticato appo loro; onde impazzi per la tua usanza:

21 E desideri di non esser giamai nato, e maledichi il giorno della tua natività.

22 L' huomo, che s' adusa à parole ingiuriose, giamai ai suoi di non farà ammaestrato.

23 Due forti d' huomini multiplicano peccati; e la terza adduce ira.

24 La persona fervente, che è à guisa di fuoco ardente, che non si spegne, fin che non sia ridotto al niente.

25 L' huomo fornicatore, che fornicava nel corpo della sua carne, ilquale non cessa, fin che non habbia acceso il fuoco.

26 Ogni pane è dolce al fornicatore: egli non resta, fin che non muore.

27 L' huomo, che trapassa dal suo letto à quel d' altri; dicendo fra se stesso: Chi mi vede?

28 Tenebre mi sono d' intorno, e le pareti mi nascondono, e niun mi vede: di che temo? l' Altissimo non si ricorderà de' miei peccati.

29 Il suo timore sono gli occhi degli huomini; & egli non sa che gli occhi del Signore sono per mille volte più lucidi che' l' sole, e che riguardano tutte le vie degli huomini, e che mirano per entro le parti più occulte.

30 Tutte le cose gli erano note, avantiche fossero create; così anche, dopo che sono state compiute, egli le scorge tutte.

31 Un tale huomo sarà punito nelle piazze della città; e sarà preso, ove non sospetta.

32 Così anche auverrà alla donna, che abandonò il marito, e suppuone d' uno strano un' herede.

33 Percioche prima ha disubidito alla Legge dell' Altissimo: seondamente, fallito contro al suo marito: terzamente, fornicando, ha commesso adulterio, & ha supposti figliuoli d' un' altro huomo.

34 Essa sarà menata fuori alla raunanza, e si farà inquisition de' suoi figliuoli.

35 I suoi figliuoli non metteranno radice, & i suoi rami non porteranno frutto.

36 Ella lascierà la sua memoria ad efecratione, e' l' suo vituperio non sarà giamai cancellato.

37 Là onde quelli che saranno rimasi, riconosceranno che non v' è nulla meglio, che' l' timor del Signore; e che non v' è nulla più dolce, che attendere ai commandamenti del Signore.

38 Gran gloria è di seguirar' Iddio; e lunghezza di vita è d' esser assunto da lui.

## S O S P I R I O.

*Perche Signore! non m' isfilli quel santo timore, colquale sono stati dotati i tuoi figliuoli? so bene, ch' i tuoi occhi penetrano i piu remoti nascondigli, fa, che la tua santissima presenza mi preservi d' ogni male. Amen.*

*(Lode della sapienza.)*

C A P. XXIV.

*La laude della Sapienza, e la sua origine: Esorazione ad andare à quella.*

1 **L**A sapienza commenda se stessa, e si gloria in mezzo del suo popolo.

2 Ella apre la sua bocca nella raunanza dell' Altissimo; e si gloria davanti al suo esercito.

3 Jo sono proceduta, dice ella, dalla bocca dell' Altissimo; & ho, à guisa di nebbia, coperta la terra.

4 Jo ho teso il mio padiglione ne' luogli sovrani, e l' mio solio è in su la colonna della nuvola.

5 Sola ho circondato il giro del cielo, e sono caminata nel fondo degli abissi.

6 Jo ho acquistata possessione nell' onde del mare, & in tutta la terra, & in ogni natione, e popolo.

7 Jo ho cercato riposo appo tutto ciò; e, nella cui possessione jo potrei ridurmi à dimorare.

8 All' hora il Creator d' ogni cosa mi diede comandamento, e colui che m' ha prodotta, posò il mio tabernacolo.

9 E disse: Stantiati in Giacob, ò prendi tua possessione in Israel.

10 Egli mi produsse fin da principio, avanti il mondo; e giamai in eterno non verrò meno.

11 Jo ho ministrato davanti à lui nel sacro tabernacolo, e così sono stata stabilita in Sion.

12 Parimente egli m' ha dato riposo nella città amata, e la mia podestà è in Gierusalem.

13 E mi sono radicata fra 'l popolo glorificato, nella parte dell' heredità del Signore.

14 Jo sono stata inalzata à guisa di cedro nel Libano, & à guisa di cipresso ne' monti d' Hermon.

15 Jo sono stata inalzata à guisa di palma in Engaddi, & à guisa di pianta di rosa in Gierico.

16 A guisa di bello vlvio in un campo: e sono stata inalzata, à guisa che 'l platano s' inalza per l' acque.

17 Jo ho recato buon' odore, à guisa di cinnamomo, e d' aspalato aromatico, e di mirra eletta:

18 A guisa di galbano, d' unghia odorata, e di statte; & à guisa del vapor del fumo dell' incenso nel tabernacolo.

19 Jo ho distesi i miei rami à guisa di terebinto; & i miei rami sono gloriosi, e gratiosi.

20 Jo, à guisa di vigna, ho prodotta gratia; & i miei fiori sono frutto di gloria, e di ricchezze.

21 Jo sono la madre dell' honesto amore, del timor di Dio, delle scienza, e della santa speranza.

22 E dono quei miei frutti, che sono eterni, à quelli che sono nominati del nome di Dio, insieme con tutti i miei figliuoli.

23 Accostatevi à me, voi che mi desiderate; e satisfiatevi de' miei frutti.

24 Percioche la mia ricordanza è più dolce che mele, e la mia heredità più che un favo di mele.

25 Quelli che mi mangiano, ne haveranno ancora fame; e quelli che mi bevono, ne haveranno ancora sete.

26 Chi m' ubidisce, non farà giamai confuso; e quelli che s' impiegheranno intorno à me, non pecheranno.

27 Tutte queste cose sono il libro del patto dell' Iddio altissimo; la Legge, che Moisè ordinò per heredità alle raunanze di Giacob.

28 Non vi stancate d' esser forti nel Signore; accioche egli vi fortifichi.

29 Attenetevi fermamente à lui: Iddio è solo Si-

*(Trè cose.)*

gnore onnipotente; e non v' è niun' altro salvatore fuor che lui:

30 Ilquale empì ogni cosa della sua sapienza, à guisa del fiume Fison; & à guisa del Tigro, al tempo de' nuovi frutti:

31 Ilquale riempì l' intendimento, à guisa dell' Eufrate; & à guisa del Giordano, al tempo della mietitura:

32 Ilquale produce fuori, à guisa di luce, l' ammaestramento; e come il fiume Ghehon, al tempo della vendemmia.

33 Il primo non ha compiutamente conosciuto quello, nè simigliantemente l' ultimo non l' ha compiutamente investigato.

34 Percioche i suoi pensieri sono più copiosi che l' acqua del mare; & i suoi consigli più che il grande abisso.

35 Et jo sapienza sono come una fossa condotta da un fiume; & à guisa d' acquidoccio sono uscita verso 'l Paradiso.

36 Jo ho detto: Jo adacquerò il mio horto eccellente, & inaffierò la mia giusta aja.

37 Et ecco! quella fossa m' è divenuta fiume; e 'l mio fiume è divenuto mare.

38 Percioche jo so risplendere l' ammaestramento à guisa del matutino, e lo produco fuori fin' à parti lontane.

39 Oltr' à ciò spando dottrina à guisa di profetia, e la lasciarò per l' età di tutti i secoli.

40 Vedete, che non mi sono faticata sol per me; ma per tutti coloro che cercano quella.

## S O S P I R I O.

*Poiche da te procede la vera sapienza, grandissimo Iddio! disponi il cuor mio ad abbracciarla, mentre senz' essa non posso scampare il trabocchetto della morte, fa ch' in essa jo mi diletti di tutt' il mio cuore. Amen.*

C A P. XXV.

*Trè cose piacciono alla Sapienza: Dieci cose benedette: Trè forti di piaghe insopportabili.*

1 **P**ER tre cose mi rendo bella, e m' appresento leggiadra davanti al Signore, e davanti agli huomini: per la concordia de' fratelli, per l' amor de' prossimi, e per l' accordarsi ben' insieme di marito, e di moglie.

2 Altresì trè forte di genti odia l' anima mia, la cui vita mi noja grandemente: cioè, il povero superbo, e 'l ricco bugiardo, e 'l vecchio adultero, scemo di senno.

3 Se tu non hai raunato in giovinezza, come potrai trovar nulla nella tua vecchiezza?

4 Quanto è decevol cosa alla canutezza il giudicare, & agli antiani il conoscer consiglio?

5 Quanto è bella cosa ai vecchi la sapienza; & à quelli che sono in honore, l' auviso, e 'l consiglio?

6 La corona de' vecchi è l' isperienza di molte cose, e 'l loro vanto è il timor del Signore.

7 Jo tengo nel mio cuore beate nove cose, che ho divise: e predico con la lingua la decima.

8 L' huomo, che si rallegra de' suoi figliuoli: chi vive: e chi vede la rovina de' suoi nemici:

9 Beato chi habita con una donna intendente: e chi non ha fallito con la lingua: e chi non ha servito ad uno indegno di lui:

10 Beato chi ha trovata prudenza: e chi ragiona ad orecchi di persone che ascoltano:

Bbb b 3.

II Quan-

*(Buona & cattiva donna.)*

11 Quanto è grande chi ha trovata sapienza! Ma non v'è niuno, che sia sopra colui che teme il Signore.

12 Il timor del Signore sopravanza ogni cosa: a chi sarà assomigliato colui che n'è dotato?

13 Il timor del Signore è il cominciamento dell'amor di esso; e la fede, il principio dell'attenerli a lui.

14 Qualunque piaga, purché non sia piaga di cuore: e qualunque malvagità, purché non sia malvagità di donna:

15 E qualunque affalto, purché non sia affalto di quei che odiano: e qualunque vendetta, purché non sia vendetta di nemici.

16 Non v'è capo più nocivo, che quel del serpente; altresì, non v'è peggior ira, che l'ira del nemico.

17 Meglio amerai habitar con un leone, o con un dragone, che con una malvagia femina.

18 La malvagità della femina le muta l'aspetto, & offusca il suo volto, rendendolo simile ad un sacco.

19 Il suo marito, essendo a tavola fra i suoi prossimi, etiandio mal grado suo, sospira amaramente.

20 Picciola è ogni malvagità appetto alla malvagità della femina: la sorte del peccatore caderà sopra lei.

21 Qual'è la salita fabbionosa ai piedi d'un vecchio, tal'è la donna linguacciuta ad un'huomo pacifico.

22 Non gettarti appiè d'una femina per la sua bellezza; e non desiderar donna per delitie.

23 Se la moglie fa le spese al marito, è tutta ira, sfacciatezza, e gran vituperio.

24 La donna malvagia rende il cuor'abbattuto, il volt, tristo, e piaga il cuore.

25 Quella che non consola il suo marito ne' suoi sospiri, rende le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.

26 Dalla femina è il cominciamento del peccato, e per essa muojamo tutti.

27 Non dar'uscita all'acqua; altresì non dar'autorità alla donna.

28 Se non vuole caminar secondo la tua condotta, recidila dalla tua carne; dälle il libello, e rimandala via.

## S O S P I R I O.

*L*A pace e concordia ci rappresenta il cielo, e riposo eterno, dammi gratia, ch'io possa evitare ogni sorte di contentioni, & procurare la buona intelligenza tra gli huomini, se anco fosse con discapito dei miei beni. Amen.

## C A P. XXVI.

*Delle buone e cattive donne: Tre cose devono esser temute: Tre cose sono fastidiose.*

1 Il marito della buona donna è beato, e l'numero de' suoi di è raddoppiato.

2 La donna di valore rallegra il suo marito, e fa che compie gli anni della sua vita in pace.

3 La buona donna è una buona parte: è data in parte a quelli che temono il Signore.

4 Povero, o ricco che sia il marito di essa, il suo cuore è lieto, e la sua faccia è in ogni tempo allegra.

5 Il mio cuore teme di tre cose, e prego che la quarta non m'auvenga:

6 Della calonia di tutta una città: d'una raunata di turba: e d'una falsa accusa: lequali cose tutte sono più moleste che la morte istessa.

7 La donna gelosa d'un'altra è gravezza di cuore, e cordoglio, & un flaggello di lingua, che divulga la cosa a tutti.

8 La donna malvagia è un giogo da buoi smosso: chi l'ha, è come chi ha preso in mano uno scorpione.

9 La donna ubriaca, e vagabonda, è materia di grande sdegno, e non ricoprirà la sua turpitudine.

10 Il puttaneggiar della donna si conosce nell'alzar degli occhi, e nelle sue palpebre.

11 Tieni stretta guardia alla figliuola sfacciata: accioche, se tal' hora si trova in libertà, non usi la sua persona.

12 Prendi guardia dietro all'occhio impudico; e non maravigliarti se ti commette fallo.

13 Una tale aprirà la bocca a guisa di viandante asfettato, e berà di qualunque prossima acqua.

14 Ella si federà dinanzi ad ogni palo, & aprirà il turcasso dirincontro ad ogni saetta.

15 La gratia della donna ricrea il suo marito, e la scienza di essa ingrassa le sue ossa.

16 Una moglie di poche parole, e benevola, è un dono del Signore; e nulla si può dare in iscambio dell'animo ben'ammaestrato.

17 La moglie pudica, e leale, è gratia sopra gratia; e non v'è nulla di sì gran peso, che meriti d'esser' agguagliato all'animo temperato di essa.

18 Qual'è il sole, quando si leva ne' luoghi surani del Signore; tal'è la bellezza della donna da bene nell'ornamento della sua casa.

19 Qual'è la lampana lucente in su'l sacro Candeliere; tal'è la bellezza dell'aspetto in età ferma.

20 Quali sono colonne d'oro sopra piedistalli d'argento; tali sono piedi leggiadri, con petti costanti.

21 Figliuolo! conserva sano il fior della tua età, e non dar la tua forza a persone strane.

22 Dopo che haverai bene cercato fra tutti i campi un fertile podere, feminavi le tue proprie semenze, confidandoti della tua nobile generatione.

23 Così farà magnificata la tua progenie, che viverà dopo te, & haverà la franchezza di nobile generatione.

24 La donna meretrice, che guadagna del suo corpo, farà reputata simile ad una troja: e la donna maritata farà tenuta per torre di morte a quelli che usaranno con lei.

25 La donna empia farà data per parte all'huomo iniquo: ma la pia farà data a chi teme il Signore.

26 La donna dishonesta non parla d'altro che di cose vituperose: ma la figliuola honesta ha riverenza etiandio al suo marito.

27 La donna sfacciata farà reputata simile ad una cagna; ma quella che è dotata di vergogna, teme il Signore.

28 La donna, che honora il suo marito, apparirà savia a tutti: ma quella che lo dishonora, farà da tutti riconosciuta empia per la sua superbia.

29 Beato è il marito della donna da bene: percioche il numero de' suoi anni sarà raddoppiato.

30 La donna strepitosa, e linguacciuta, sarà considerata per iscacciar' i nemici.

31 E l'animo d'ogni huomo, che è di cotali costumi, menerà sua vita fra tumulti di guerra.

32 Il cuor mio s'atterista di due cose; e monto in ira per la terza:

33 Quando l'huomo di guerra viene meno per necessi-

*(Povertà e tentatione.)*

necessità : e quando gli huomini intendenti sono hauuti à vile :

34 E quando alcuno da giustitia ritorna à peccato : il Signore preparerà un tale alla spada.

35 Appena è il mercatante efente di fallo ; e 'l taverniere non farà assoluto di peccato.

## S O S P I R I O.

*La caduta di tanti savii ci dà à conoscere l'empieria d'una donna castiva, ò Signore! fa, ch'io sia auveduto, & che non habbia la minima familiarità con tal gente, che non procura, se non lacci di morte. Amen.*

## C A P. XXVII.

*Della povertà e tentatione: Ragionamenti dell'huomo che teme Dio.*

1 **M**olti hanno peccato per cose non necessarie ; e chi cerca d'arricchire, storna l'occhio suo.

2 Come una caviglia si ficca fra le commessure delle pietre ; così fra vendita, e compra si stritola peccato.

3 Se alcuno non si rattiene studiosamente nel timor del Signore, la sua casa tosto sarà spouertita.

4 Come, quando si scuote il vaglio, le brutture restano ; così auviene delle lordure dell'huomo, nel suo ragionare.

5 La fornace fa la pruova de' vasselli del vassellajo ; così si pruova l'huomo per li suoi ragionamenti.

6 Il frutto dimostra la cultura dell'albero ; così dimostra qual sia l'huomo il ragionamento del concetto del suo cuore.

7 Non laudar' un'huomo, avanti che tu l'habbi udito ragionare ; percioche quella è la pruova degli huomini.

8 Se tu procacci la giustitia, tu la giungerai e tela vestirai, à guisa di roba gloriosa.

9 Gli uccelli si riducono appresso i loro simili ; così anche si riduce la verità appresso coloro che in essa s'esercitano.

10 Come il leone insidia alla cacciagione ; così insidia il peccato à chi s'adopera à cose inique.

11 Il ragionamento dell'huomo pio è sempre con sapienza ; ma lo stoko si muta come la luna.

12 Fra i pazzi osserva il tempo convenevole ; ma fia del continuo con gli auveduti.

13 Il ragionamento degli stolti è cosa noiosa ; e 'l loro riso è con lascivia di peccato.

14 Il parlar di chi giura molto, fa arricciar' i capelli ; e la quistione di tali huomini fa turar gli orecchi.

15 La contesa de' superbi viene à spargimento di sangue, e 'l loro ingiuriare è cosa molesta ad udire.

16 Chi palesa i segreti, perde la fede ; e non troverà niun' amico secondo l'animo suo.

17 Ama l'amico, e seruagli fede : che se hai palesati i suoi segreti, non andargli più dietro.

18 Percioche, come un'huomo distrugge il suo nemico ; così hai distrutta l'amicitia del tuo prossimo.

19 Et à guisa che haveffi lasciato volar via un' uccello di mano tua ; così hai lasciato andar' il tuo prossimo e, no 'l potrai più cacciando ripigliare.

20 Non seguirlo, percioche egli s'è dilungato, & è scampato à guisa di cauriuolo dal laccio.

21 Percioche bene si può fasciar' una piaga, e si può far riconciliatione per una ingiuria : ma chi ha palesati i segreti, ha perduta ogni speranza.

*(Di non vendicarsi.)*

22 Chi amica con l'occhio, fabrica del male ; e chi lo conoscerà, si dipartirà da lui.

23 Egli ti parlerà dolcemente in tua presenza, & ammirerà i tuoi ragionamenti.

24 Ma poi si storcerà la bocca, e metterà degl' intoppi ne' tuoi ragionamenti.

25 Jo odio molte cose, ma niente tanto quanto un tal'huomo : anche il Signore l'odierà.

26 Chi getta una pietra in alto, se la getta in capo : & una ferita data à tradimento, squarcia le piaghe.

27 Chi cava una fossa, vi caderà dentro : e chi tende un laccio, sarà preso con esso.

28 Chi fa male, il mal che fa gli farà voltolato addosso ; & egli non saprà onde cio gli venga.

29 Lo scherno, e 'l vituperio è per li superbi ; e la vendetta insidia loro à guisa di leone.

30 Quelli che si rallegrano della rovina degli huomini pii, saranno presi col laccio ; e dolori gli consumeranno avanti la loro morte.

31 Il rancore, e l'ira, sono anche cose abominevoli ; e l'huomo peccatore ne farà posseduto.

## S O S P I R I O.

*Signore! à te è conosciuto il gran numero delle tentationi, collequali la mia povera anima è abbattuta, fa, ch'io ti resti fedele, & sopporti il giorno della tribulatione con ogni pazienza. Amen.*

## C A P. XXVIII.

*Di non vendicarsi, anzi di perdonare: Di ricordarsi del suo fine: Del patto e Legge di Dio.*

1 **C**hi fa sua vendetta, troverà vendetta dal Signore, ilquale conserverà parimente i suoi peccati.

2 Rimetti al tuo prossimo l'ingiuria ; & all' hora, quando tu farai oratione, i tuoi peccati saranno sciolti.

3 L'huomo guarda l'ira ad un' altro huomo, e chiede guarigione al Signore?

4 Egli non ha misericordia d' un' huomo simile à lui, e prega per li suoi peccati?

5 Egli, essendo carne, guarda il rancore : e chi farà placato per li suoi peccati?

6 Ricordati del fine, e rimantiti, dell'inimicitie : ricordati della perdizione, e della morte ; e persevera ne' commandamenti.

7 Ricordati de' commandamenti, e non portar rancore al tuo prossimo : ricordati del patto dell' Altissimo, e dissimula l'offesa commessa per ignoranza.

8 Astienti di contese, e tu scemerai i peccati : percioche un' huomo iracundo accende la contesa.

9 Un' huomo peccatore conturba gli amici, e commette calonia fra quelli che stanno insieme in pace.

10 Il fuoco arde secondo la materia che gli è data ; così l'ira dell'huomo è secondo la sua potenza.

11 E secondo le sue ricchezze egli alza la sua ira, e s'accende secondo che è forte la contesa.

12 La lite affrettata accende il fuoco, e la contesa affrettata spande il sangue.

13 Se tu fossi una favilla, s'accenderà ; ma se va spuntato su, si spegnerà : è pure l'uno e l'altro esce dalla tua bocca.

14 Abomina il bisbigliatore, e l'huomo doppio di lingua : percioche egli ha fatti perir molti, che stavano insieme in pace.

15 La lingua, che va sparlando d'un terzo, ne ha smossi molti, e gli ha divisi, dispergendogli da una natione all'altra :

*(Dell' impresto.)*

16 Et ha disfatte città tortu, & ha souvertite case di grandi.

17 La lingua, che va sparlando d' un terzo, ha scacciate di casa donne valorose, e le ha private delle loro fatiche.

18 Chi attende ad essa, non troverà mai riposo, e non habiterà in quiete.

19 La battitura del flagello fa de' lividori; ma la battitura della lingua trita l' ossa.

20 Molti sono caduti per lo taglio della spada; ma pur non tanti, quanti sono caduti per la lingua.

21 Beato chi ne è riparato, e non è passato per l' ira di essa:

22 E non ha tirato il suo giogo, e non è stato legato de' suoi legami.

23 Percioche il suo giogo è un giogo di ferro, & i suoi legami sono legami di rame.

24 La morte, che vien per lei, è una mala morte; e l' inferno val meglio ch' essa.

25 Ella non coglierà gli huomini pii, & essi non faranno arsi della sua fiamma.

26 Quelli che lasciano il Signore, caderanno in essa, & essa gli divamperà, e non si spegnerà.

27 Sarà mandata contra loro, à guisa di leone; & essa gli distruggerà à guisa di pardo.

28 Vedi, assiepa la tua possessione di spine: altresì fa degli uscì, e de' chiavistelli alla tua bocca.

29 Lega il tuo oro, e 'l tuo argento; e altresì fa una stadera, & un peso per li tuoi ragionamenti; e fa alla tua bocca una porta, & una stanghetta.

30 Guardati, che tal' hora tu non fallisca per essa, che tu non cada dinanzi all' insidiatore.

## S O S P I R I O.

*GLi miei pensieri sono intenti al tuo commandamento, onde sommiſſimo Signore! dammi un cuore paziente, & humile, affinch' io non mi vendichi mai solo, anzi che tutto raccomandi alla tua santissima Provvidenza. Amen.*

## C A P. XXIX.

*Del preſto, della ſicurtà, e del bene fare: Di contentarſi del poco.*

1 **C**Hi fa limosina, presta ad usura al prossimo; e chi si rinforza della mano, osserva i commandamenti.

2 Presta al prossimo al tempo del suo bisogno; & altresì rendi al prossimo al suo tempo ciò ch' egli t' ha prestato.

3 Attieni fermamente la tua parola, e procedi lealmente con essolui; & in ogni tempo troverai il tuo bisogno.

4 Molti reputano il preſto per cosa trovata, e danno molestia à quelli che gli hanno souvenuti.

5 Un tale bacia la mano al suo prossimo, fin ch' egli habbia ricevuto, e parla humilmente, per haver' i suoi beni.

6 Ma al termine del rendere, mena per lunga il tempo, e rende parole di trascuragine, & accaggiona il tempo.

7 Che se può pagare, appena porta la metà, e reputa ciò per cosa trovata al suo creditore.

8 E se non può pagare, lo frauda delle sue facultà, e solo prende per nemico senza cagione.

9 Egli gli rende maledittione, & ingiurie; e egli rende dishonore in iscambio d' honore.

*(Il bene della sanità.)*

10 Molti, per la malvagità altrui, si torcono indietro da' loro prossimi, e temono d' esser fraudati.

11 Pur nondimeno usa sofferenza inverſo l' humile, e non menarlo per lunga in fargli limosina.

12 Solleva il povero, per cagion del commandamento; e non rimandarlo voto nel suo bisogno.

13 Perdi i tuoi danari per lo tuo fratello, & amico; non lasciarli arrugginire sotto la pietra à perdizione.

14 Alluoga il tuo tesoro, secondo i commandamenti dell' Altissimo; e cio ti farà più profittevole che l' oro.

15 Serra limosina nelle tue conserve, & ella ti trarrà fuor d' ogni affittione.

16 Ella ti difenderà contra al nemico, più che saldo scudo, e che forte lancia.

17 L' huomo da bene malleua il prossimo; ma chi ha perduta vergogna, l' abbandona.

18 Non dimenticar' i benefici del mallevadore: percioche egli ha messa la sua persona per te.

19 Il peccatore storna la buona malleveria.

20 Il peccatore fugge le malleverie; e chi è d' animo ingrato, abbandona colui che l' ha riscosso.

21 Le malleverie ne hanno fatti perir molti, che per altro si governavano bene; e gli hanno agitati, come il fiotto del mare.

22 Hanno caciati di casa loro huomini possenti, onde sono andati errando fra nationi strane.

23 Il peccatore, che trasgredisce i commandamenti del Signore, caderà in malleveria; e chi va dietro à prendere à far' opere, caderà in liti.

24 Solleva il tuo prossimo secondo il tuo potere; e prendi guardia à te stesso, che tu non caggi.

25 Le principali cose della vita sono, acqua, e pane, e vestimenti da coprir le vergogne, e casa.

26 Migliore è la vita del povero sotto un coperto di travi, che splendido apparecchio di vivande in casa altrui.

27 Contentati del tuo, poco, è assai che habbi: e non fassi che tu odi il rimproverio di casa tua.

28 Misera vita è d' haverſi à tramutar di casa in casa: e dove sarai forestiere, non ardirai aprir la bocca.

29 Tu albergherai, e darai bere, senza che tu ne habbi alcuno grado: & anche oltr' à cio udirai parole acerbe.

30 E' ti si dirà: Vieni, forestiere, apparecchia la tavola, e dammi mangiare, se hai qualche cosa alle mani.

31 Poi ti si dirà: Esci fuori, forestiere, per dar luogo ad una persona honorata: jo ho bisogno della casa, un mio fratello m' è venuto ad albergo.

32 Queste cose sono gravi ad un' huomo prudente, l' esser sgridato per la casa, e 'l rimproverio del preſtatore.

## S O S P I R I O.

*Signore! ti prego, non distruggere la tua heredità, anzi soccorrici colla tua benignità, affinsche sempreci governiamo secondo i prescristi dell' amor fraterno. Amen.*

## C A P. XXX.

*Del castigare i figliuoli: Del bene della sanità: Del ricco avaro.*

1 **C**Hi ama il suo figliuolo, lo sferza spesso, accioche si ralleghi di lui alla fine.

2 Chi

(Ricchezze.)

C A P. XXXI.

2 Chi castiga il suo figliuolo, haverà allegrezza di lui, e si glorierà di lui in mezzo de' suoi conoscenti.

3 Chi ammaestra bene il suo figliuolo, fa dispetto al nemico, e giubilerà di lui in presenza de' suoi amici.

4 Se il padre d' un tal figliuolo è trapassato, è come se non fosse morto: percioche egli ha lasciato dopo se uno simile à se.

5 Egli l' ha veduto in vita sua, e sen' è rallegrato; e nella sua morte non sen' è attristato.

6 Egli ha lasciato uno, che prenderà vendetta de' nemici; e che renderà gratie, e merito agli amici.

7 Chi dà alleviamento al suo suo figliuolo, lascia le sue battiture, e le sue interiora si conturbano ad ogni grido.

8 Il cavallo, non domato, riesce fello: altresì il figliuolo, lasciato in sua libertà, riesce sfrenato.

9 Fa vezzi al tuo figliuolo, & egli ti spaventerà: scherza con lui, & egli t' attristerà.

10 Non rider con lui, che tu non sii poi dolente, & alla fine non batti i denti.

11 Non dargli licenza in giovinezza, e non dissimular' i suoi falli.

12 Piegagli il collo in giovinezza, e rompigli i fianchi, mentre egli è ancora fanciullo.

13 Che tal' hora, indurato, egli non ti sia disubidente, e non ti sia tagione di cordoglio.

14 Ammaestra il tuo figliuolo, & adoperalo; che tu non t' intoppi nel suo vituperio.

15 Meglio vale il povero sano, e di ferma habitudine, che l' ricco affitto di malattia nel suo corpo.

16 Sanità, e buona habitudine, è migliore che qualunque oro; e l' corpo bene disposto val meglio che infinite facultà.

17 Le ricchezze non sono migliori che la sanità del corpo, e non v' è leticia maggiore che l' allegrezza del cuore.

18 La morte è migliore che la vita amara; e l' riposo eterno migliore che una lunga infermità.

19 I messi di vivande, posti sopra un sepolcro, sono beni sparsi in su una bocca chiusa.

20 Che giova l' offerta ad un' idolo? concio sia cosa ch' egli non mangi, e non odori: così è quel che l' Signore perseguita.

21 Chi vede con gli occhi, e sospira, è simile all' eunuco, che abbraccia la vergine, e geme.

22 (a) Non dar l' animo tuo à tristitia, e non affligger te stesso nel tuo pensiero.

23 L' allegrezza del cuore è la vita dell' huomo; e la letitia dell' huomo, gli è lunghezza di vita.

24 Ama te stesso, e consola il tuo cuore, e rimuovi lungi da te la tristitia.

25 Concio sia cosa che la tristitia ne habbia perduti, & uccisi molti; e non v' è in essa alcuno giovanimento.

26 L' invidia, e l' ira, abbreviano la vita; e la sollecitudine adduce la vecchiezza inanzi tempo.

27 Il cuore splendido, e buono, haverà cura delle vivande ch' egli ha da mangiare.

(a) Prov. 12, 21. & 15, 13. & 17, 22.

S O S P I R I O.

O Come ti siamo infinite volte obligati, grandissimo Iddio! per il bene della sanità, ilquale ci hai sì misericordiosamente accordato, fa, che la impieghiamo affatto nel tuo santissimo servizio. Amen.

Dell' amor delle ricchezze, e del loro uso: Come bisogna portarsi à tavola.

1 Il veggiar, per acquistar ricchezze, consuma le carni, e la cura di esse caccia il sonno.

2 Le cure, col veggiare, richieggono il dormire; e l' sonno toglie via una grave infermità.

3 Dopo che l' ricco s' è affaticato per ammassar ricchezze; poi appresso, riposandosi, si riempie delle sue delitie.

4 Dopo che l' povero s' è affaticato, per vivere strettamente; poi appresso, se si riposa, diviene via più bisognoso.

5 Chi ama l' oro, non sarà giustificato: e chi proccaccia la corruzione, ne sarà riempito.

6 Molti sono stati condotti à rovinare per l' oro, e la loro perditione è avvenuta in loro presenza.

7 Esso è un legno d' intoppo à quelli che gli sacrificano: & ogni pazzo ne farà preso.

8 Beato è il ricco, che si trova senza colpa, e che non è andato dietro all' oro.

9 Chi è tale, e noi lo predicheremo beato: concio sia cosa ch' egli habbia fatte maraviglie fra l' suo popolo.

10 Chi è stato provato co l' oro, & è dimorato intiero; e ciò gli sarà in gloria?

11 Chi è colui, che, havendo potuto trasgredire, non ha trasgredito; e far male, e non l' ha fatto?

12 I beni, ch' egli haverà fatti, saranno stabili; e la raunanza racconterà le sue opere pietose.

13 Se tu siedì ad una gran tavola, non aprir la tua gola alle vivande postevi.

14 E non dire: Ecco molte vivande: ricordati che l' occhio maligno è una mala cosa.

15 Che cosa creata è peggior dell' occhio maligno? percio lagrima egli per ogni cosa.

16 Non istender la mano in luogo alcuno, ove egli habbia riguardato; e non urtar con lui nel piatello.

17 Considera per te stesso qual sia il tuo prossimo, e pensa ad ogni cosa.

18 Mangia, come si conviene ad un' huomo, le cose che ti sono messe davanti; e non trangugiare, che tu non ti rendi odioso.

19 Resta di mangiare il primiero, per creanza; e non esser' infatiabile, che tal' hora tu non commetti fallo.

20 E se siedì à tavola fra molti, non istender la mano alla vivanda prima di tutti.

21 Quanto è il poco sufficiente ad un' huomo bene ammaestrato! egli non tafela in su l' suo letto.

22 V' è sonno di sanità con l' interiora moderate: un tale huomo si leva da mattina, e l' suo sonno è appo lui.

23 La pena d' un veggiar continuo, e l' infermità della colera, e dolori di budella, accompagnano l' huomo infatiabile.

24 Che se pure sarai sforzato di mangiare, levati, passa per mezzo, vomita; e poi riposati.

25 Ascolta, figliuolo! e non disprezarmi, & alla fine troverai vere le mie parole.

26 Sii accorto in tutto cio che fai, e niuna infermità non ti sopravverrà.

27 Le labia benediranno chi è splendido in far conviti: la testimonianza della sua gentilezza farà sicura.

*(Modestia nel conversare.)*

28 La città mormorerà contra chi è scarso in metter tavola, e la testimonianza della sua cattività sarà certa.

29 Non portarti valorosamente intorno al vino: concio sia cosa che 'l vino ne habbia fatti perir molti.

30 La fornace pruova il taglio dato al ferro nella tempra: così pruova il vino il cuor de' superbi, nell' ebbrezza.

31 Il vino è all' huomo à par della vita, se tu lo bevi con la misura che si conviene berlo.

32 Qual sarebbe la vita, mancando il vino? esso è stato creato per rallegrar gli huomini.

33 Il vino è leticia al cuore, & allegrezza all' animo, bevuto à suo tempo, quanto basta.

34 Il vino, bevuto largamente, è amaritudine d' animo, con istizze, & abbattimenti.

35 L' ebbrezza accrefce l' animo allo stolto, per farlo intoppare; scema le forze, e produce ferite.

36 Non riprender' il prossimo in convito, mentre si beve vino; e non disprezzarlo nella sua allegrezza.

37 Non dirgli parola di villania, e non premerlo con ridomandargli cosa alcuna.

## S O S P I R I O.

*O Signore! tu hai affomigliate le ricchezze alle spine, da, ch' i cuori nostri ne restino illesi, e noi perseveranti per sempre nel tuo santissimo amore. Amen.*

## C A P. XXXII.

*Della modestia: Di ringraziare Dio dopo mangiare: Del timor di Dio, e del frutto della fede.*

1 **S**E t' hanno costituito rettor del convito, non inalzarti, ma sii fra loro come un di loro.

2 Habbi prima cura di loro, e poi siedi: e dopo che haverai fatto tutto cio che ti s' appartiene, puonti à tavola.

3 Accioche per essi tu sii rallegrato, e ricevi corona per adornarti.

4 Parla, tu vecchio: percioche e' ti si conviene; ma parla con isquisita scienza, e non impedir le musiche.

5 Quando si recita qualche cosa, ò si fa un concen- to di musica, non gettar parole, e non far' il savio fuor di tempo.

6 Il concen- to de' musici, nel convito del vino, è come un suggello di carbonchio legato in oro.

7 L' armonia de' musici, insieme col buono vino, è come un suggello di smeraldo acconcio in oro.

8 Tu giovane, parla quando ti fa bisogno; appena due volte, se sei domandato.

9 Reca il ragionamento in breve, dicendo affai in poche parole: sii come quel che intende, ma insieme tace.

10 Essendo fra grandi, non pareggiarti à loro; e mentre un' altro parla, non far molte ciancie.

11 Come il lampo viene ratto inanzi al tuono, così va la gratia davanti al modesto.

12 Levati per tempo, e non esser degli ultimi: vattene presto à casa tua, e non porvi indugio.

13 Quivi scherza, e fa cio che ti viene nell' animo; ma pur senza peccato, ò parlar superbo.

14 E con questo benedici colui che t' ha fatto, e che t' inebria de' suoi beni.

15 Chi teme il Signore, riceverà l' ammaestramento di esso; e quelli che fin dalla mattina lo cercano, troveranno benevolgentia.

*(Timor di Dio.)*

16 Chi cerca la Legge, ne farà riempuito; ma chi procede infintamente, s' intopperà in essa.

17 Quelli che temono il Signore, troveranno la drittura; & accenderanno le loro giuste opere à guida di lume.

18 L' huomo peccatore schifa la riprensione; e trova con chi far comparatione di se, secondo la sua volontà.

19 L' huomo di buon consiglio non disprezza la deliberatione: ma lo strano, e l' superbo, non sbigottisce di paura, auvengache habbia fatto qualche cosa da per se, senza consiglio.

20 Non far nulla senza consiglio; e quando tu haverai così fatto qualche cosa, non pentirti.

21 Non caminar per via strabocchevole, e non intoppatti in luoghi pietrosi.

22 Non confidarti in via che pare esser senza intoppo, e guardati de' tuoi propri figliuoli.

23 In ogni opera habbi fede nell' animo tuo: percioche quella è l' osservatione de' commandamenti.

24 Chi crede al Signore, attende ai commandamenti; e chi si confida nel Signore, non verrà giamai meno.

## S O S P I R I O.

*Signore! jo non mi dimenticarò mai della tua bontà, colla quale tu mi hai conservato fin' al presente, fa, ch' il mio cuore ubidisca alle tue parole, ch' in ogni occorrenza mi predica la modestia. Amen.*

## C A P. XXXIII.

*Del timor di Dio: Della sapienza: Dell' amico sberni- tore: Delle stagioni: Del fedele e dell' infedele.*

1 **A** Chi teme il Signore, non auverrà male; ma, auvengache sia in tentatione, pur' anche lo riscoterà Iddio.

2 L' huomo savio non odia la Legge: ma chi si porta infintamente intorno ad essa, è come nave in tempesta.

3 L' huomo auveduto si confida nella Legge; e la Legge gli è fedele, come quando si domandava il Signore per Urim.

4 Prepara il ragionamento, e così sarai ascoltato: metti insieme ammaestramento, & all' hora rispondi.

5 Le interiora d' uno stolto sono come la ruota d' un carro; & i suoi discorsi sono come un perno che gira.

6 Lo stallone è simile all' amico beffatore: egli an- nitrisce sotto chiunque lo cavalca.

7 Perche è un giorno più eccellente dell' altro; poiche tutta la luce de' giorni dell' anno procede dal sole;

8 Essi sono così distinti per lo conoscimento del Signore, ilquale ha così variate le stagioni, e le feste.

9 Egli ne ha inalzati, e sacrati alcuni; & altri ne ha posti nel numero de' giorni ordinari.

10 Altresi sono tutti gli huomini di terra, & Adam fu creato di terra.

11 Ma il Signore gli ha distinti per la sua molta scienza, & ha variate le loro vie.

12 Egli ne ha benedetti alcuni, & inalzatigli, e santificatigli, & accostatigli à se.

13 Altri ne ha maledetti, e depressi; e gli ha sou- vertiti dallo stato loro.

14 Come l' argilla del vasellajo è in mano sua, onde egli fa tutto cio che gli piace; così sono gli huomi-

(Fallacia de' Sogni.)

huomini nella mano di colui che gli ha fatti, accioche egli renda loro la loro retributione secondo il suo giudicio.

15 Il bene è opposto al male, e la vita è opposta alla morte.

16 Simigliamente l'huomo pio è opposto al peccatore; e l'peccatore, opposto all'huomo pio.

17 Così dunque, riguarda à tutte l'opere dell'Altissimo: sono doppie, l'una è opposta all'altra.

18 Quanto è à me, jo mi sono desto l'ultimo.

19 Jo sono venuto à capo del mio proponimento, con la benedictione del Signore, come chi va raccogliendo i grappoli dietro ai vendemmiatori; & ho anche, à guisa di vendemmiatore, empito il tino.

20 Considerate che non mi sono affaticato per me solo, ma anche per tutti quelli che cercano ammaestramento.

21 Ascoltatemi, grandi del popolo; e voi, rettori della raunanza, porgetemi gli orecchi.

22 Non dar podestà sopra di te, mentre vive, nè alla moglie, nè al figliuolo, nè al fratello, nè all'amico.

23 E non dar le tue facultà ad un'altro: accioche, venendoti à pentire, non ti convenga pregar per esse.

24 Mentre vivi, e v'è in te alito, non iscambiarti ad alcun'altro.

25 Percioche meglio vale che i tuoi figliuoli ti preghino, che non già che tu riguardi alle mani de' tuoi figliuoli.

26 Ritieni la maggioranza in tutti i tuoi affari, e non macchiar la tua gloria.

27 Nel giorno della fin de' giorni della tua vita, e nel tempo che tu trapasserai, dividi la tua heredità.

28 La profenda, e l'bastone, & i carichi, si convengono all'asino; & al familiare si convengono pane, castigo, e lavoro.

29 Adopera il servidore, e troverai riposo: se tu gli rallenti le mani, egli cercherà libertà.

30 Il giogo, & i legami piegano il collo; così si convengono al servo malfattore tormenti, e martorii.

31 Caccialo al lavoro, ch'egli non sia otioso: percioche l'otiosità ha insegnata malvagità assai.

32 Impiegalo all'opere, secondo che gli si conviene: che se non ubbidisce, aggrava i suoi ceppi.

33 Pur nondimeno non eccedere inverso niuno, e non far nulla senza dirittura.

34 Se sai un familiare, tienlo come te stesso: concio sia cosa che tu l'habbi comprato con prezzo.

35 Se hai un familiare, trattalo come te stesso: percioche tu hai bisogno di lui come di te stesso.

36 Che se tu lo malmeni, onde egli, partitosi, sene fugga, per qual via lo cercherai?

S O S P I R I O.

*Circondami, Dio mio! col tuo santo timore, accio, quando vengono & m'assaliscono le tentationi, jo sia trovato forte per resistergli, secondo il tuo santissimo ordine. Amen.*

C A P. XXXIV.

*Di non fermarsi nei sogni: Delle divinazioni: Del pane degl'indegni.*

1 LE speranze dello stulto sono vane, e mendaci; & i sogni levano ad alto, come con ale, i pazzi.

2 Chi attende ai sogni, è come chi dà di piglio all'ombre, e perseguita il vento,

3 La visione de' sogni rappresenta una cosa secondo la altra; come è rappresentata la somiglianza della faccia dirincontro alla faccia.

4 Che cosa si può mandar da cio che è immondo? e che verità può procedere da una cosa falsa?

5 Gl'indovinamenti, e gli augurii, & i sogni, sono cose vane; l'cuore imagina delle fantasie, come quel della donna che è sopra parto.

6 Se i sogni non sono mandati dall'Altissimo, per visitarti, non mettervi l'animo.

7 Concio sia cosa che i sogni ne habbiano ingannati molti, iquali molti, sono scaduti dalle speranze, che havevano prese di essi.

8 La Legge s'adempie senza menzogna; e sapienza è perfectione alla bocca fedele.

9 L'huomo, che è stato ingannato, conosce molte cose; e l'huomo, che è di molta esperienza, dichiara intendimento.

10 Chi non è stato alla pruova, conosce poche cose; ma chi è stato ingannato, cresce in auvedimento.

11 Jo ho vedute molte cose, essendo stato ingannato; & i miei ragionamenti, ch'io formo, sono il mio intendimento.

12 Jo sono molte volte stato in pericolo fin'alla morte, e sono stato salvato per cagione di queste cose.

13 Lo spirito di quelli che temono il Signore, verà: percioche la loro speranza è in colui che gli salva.

14 Chi teme il Signore, non haverà paura, nè spavento; percioche egli è la sua speranza.

15 Beata è anima di chi teme il Signore: à chi s'attiene egli? e qual'è il suo appoggio?

16 Gli occhi del Signore sono sopra quelli che amano: egli è loro potente protectione, e forte sostegno.

17 Coverta contro all'arsura, e riparo dal meriggio; guardia da intoppo, & ajuto contra caduta.

18 Egli inalza l'anima loro, & illumina loro gli occhi: egli dà loro sanità, vita, e benedictione.

19 L'offerta di chi sacrifica d'iniquità, è di beffa; & i doni degl'iniqui non sono à grado.

20 L'altissimo non gradisce l'offerte degli empi, e non si placa del peccato per moltitudine di sacrificii.

21 Chi offerisce sacrificio delle facultà de' poveri, è come chi sacrificasse il figliuolo dinanzi al padre.

22 Il pano de' bisognosi è la vita de' poveri: chi lo toglie loro, è huomo di sangue.

23 (a) Chi toglie il vitto al prossimo, l'uccide; e chi fraudà il mercenario del suo premio, spande sangue.

24 Se l'uno edifica, è l'altro disfa; che profitto hanno, senon fatiche?

25 Se l'uno prega, e l'altro maledice, la cui voce esaudirà il Signore?

26 Se, dopo che altri s'è lavato per haver toccato un morto, dinuovo lo tocca; che gli giova l'essersi lavato?

27 Così è dell'huomo, che digiuna per li suoi peccati, e poi va dinuovo à fare le medesime cose: chi esaudirà la sua oratione? e che gli gioverà d'essersi afflittito?

(a) Prov. 15, 8.

S O S P I R I O.

*Fa Signore! ch'ogni fallacia resti lontana da me, perchè la tua providenza governa tutto, jo non voglio confidarmi d'altro, se non del tuo potente braccio. Amen.*



*(Veri sacrificii.)*

C A P. XXXVI.

*Quali sono i veri sacrificii.*

- 1 **C**Hi osserva la Legge, fa offerte assai; e chi attende ai comandamenti, fa un sacrificio di salute.
- 2 Chi rende gratie, offerisce fior di farina; e chi fa limosina, fa sacrificio di laude.
- 3 Il dipartirsi da malvagità, è cio che 'l Signore gradisce; 'l ritrarsi d' iniquità, è purgamento di peccati.
- 4 Non comparir voto nel cospetto del Signore: percioche tutte queste cose si devono fare per cagion del comandamento.
- 5 L' offerta del giusto ingrassa l' altare; e 'l soave odore di essa viene nel cospetto del Signore.
- 6 Il sacrificio dell' huomo giusto è accetevole; e l' offerta di esso, che s' arde per ricordanza, non farà dimenticata.
- 7 Honora il Signore con occhio benigno, e non diminuire le primizie delle tue mani.
- 8 In ogni dono sii di volto allegro, e consacra le decime con animo lieto.
- 9 Dona al Signore, secondo ch' egli t' ha donato; e dà cio, che puoi civire, con occhio benigno.
- 10 Percioche il Signore è quel che fa la retributione, e te 'l renderà a sette doppi.
- 11 Non diffalcar nulla del tuo dono; percioche egli non l' accetterebbe: e non attendere à far sacrificio ingiusto.
- 12 Percioche il Signore è giudice, & appo lui non v' è stima di persona.
- 13 Egli non ha riguardo alla qualità della persona contro al povero, & esaudisce l' oratione di colui, à fatto torto.
- 14 Egli non dispreszerà la supplicatione dell' orfano, nè la vedova, quando haverà sparso il suo ragionamento davanti à lui.
- 15 Non scendono le lagrime della vedova sopra le guancie? e non è il grido suo contra chi le tira?
- 16 Chi serve à Dio, sarà ricevuto con benevolgenza; e la sua oratione giungerà infìn alle nuvole.
- 17 L' oratione dell' humile trapassa le nuvole, e non s' acqueta fin che egli non si sia accostato al Signore:
- 18 E non resta fin che l' Altissimo non habbia guardato, e non habbia giudicato giustamente, e fatto giudicio.
- 19 E 'l Signore altresì non tarda, e 'l Forte non è lento inverso tali:
- 20 Fin che non habbia tritati i lombi degli spietati, e presa vendetta delle nationi:
- 21 Fin che non habbia tolta via la moltitudine degli oltraggiosi, e spezzati gli scettri degl' ingiusti:
- 22 Fin che non habbia rendura la retributione all' huomo secondo i suoi fatti; & agli huomini i meriti delle loro opere, secondo i loro pensieri:
- 23 Fin che non habbia fatta ragione al suo popolo, e rallegratolo nella sua misericordia.
- 24 La misericordia è opportuna, in tempo d' afflitione; come le nuvole di pioggia, in tempo di siccità.

## S O S P I R I O.

**T**u hai promesso, Signor! la vita à quelli, che osservavano li tuoi santissimi comandamenti, fa, ch' io capisca questa verità più che certa, & non habbia altra mira, ch' à tenerli di tutt' il mio cuore. Amen.

*(Pregbiera contr' i persecutori.)*

C A P. XXXVI.

*Pregbiera à Dio contra quelli che affliggono la sua chiesa: Della bellezza della donna.*

- 1 **S**ignore Iddio di tutti! habbi pietà di noi, e riguarda, e manda lo spavento di te sopra tutte le genti, che non ti ricercano.
- 2 Alza la tua mano sopra le genti strane, accioche veggano la tua potenza.
- 3 (a) Sicome tu sei stato santificato in noi, in presenza loro: così sii magnificato in loro in presenza nostra.
- 4 E riconoscanti, sicome anche noi t' habbiamo riconosciuto: concio sia cosa che non vi sia altro Dio, fuor che te.
- 5 Rinuova i segni, e fa altri miracoli: glorifica la tua mano, e 'l tuo braccio destro; accioche si raccontino le tue meraviglie.
- 6 Eccita l' ira, e spandi l' indignatione: toglì via l' auversario, e trita il nemico.
- 7 Affretta il tempo, e ricordati del giuramento, e fa che le tue opere magnifiche siano narrate.
- 8 Chi è scampato, sia divorato dall' ira accesa, e trovino peditione quelli che affliggono il tuo popolo.
- 9 Trita il capo de' prencipi de' nemici, che dicono: Non v' è altri che noi.
- 10 Raccogli tutte le tribu di Giacob, e possedile come da principio.
- 11 O Signore! habbi pietà del popolo, che si nomina del tuo nome; e d' Israel, che tu assomigliasti ad un primogenito.
- 12 Habbi compassione à Gierusalem, città tua santa, luogo del tuo riposo.
- 13 Riempi Sion, accioche i tuoi oracoli siano magnificati; e riempi il tuo popolo della tua gloria.
- 14 (b) Dà testimonianza à quelli che fin dal principio furono tue creature, e metti ad effetto le profetie dette à tuo nome.
- 15 Dà mercede à quelli che t' aspettano, e fa che si habbia fidanza ne' tuoi profeti.
- 16 Signore! esaudisci l' oratione de' tuoi servidori, secondo la benedictione d' Aaron inverso il tuo popolo.
- 17 E conoscano tutti quelli che sono sopra la terra, che tu, Signore, sei l' Iddio de' secoli.
- 18 Il ventre mangia tutte sorte di cibi: ma pure v' è un cibo miglior dell' altro.
- 19 Come la gola assaggia la salvaticcina, così il tuor savio fa saggio de' ragionamenti falsi.
- 20 Il tuor distorto reca tristitia, ma un' huomo di molta esperienza gli rende la sua retributione.
- 12 La femina riceve ogni malchio; ma v' è una donna miglior dell' altra.
- 22 La bellezza della donna rallegra il volto, e sopravanza ogni altro appetito dell' huomo.
- 23 Se v' è nella lingua di essa benignità, e mansuetudine, il suo marito non è in medesima conditione che gli altri huomini.
- 24 Chi ha moglie, comincia à possedere: egli ha un' ajuto convenevole à se, & una colonna di riposo.
- 25 La possessione, dove non è siepe, è predata; così l' huomo, che non ha moglie, geme, errando qua e là.
- 26 Percioche, chi si fiderà d' un ladrone bene in ordine, che va errando di città in città? così auviene all' huomo, che non ha nido, & alberga ovunque gli si fa sera. (a) *Gierem. 10, 25.* (b) *Esod. 4, 22.*

S O S P I

*(L' amico vero e falso.)*

S O S P I R I O.

*Tu sei il mio scudo, Signore! io non dubito del tuo divino ajuto, che tu farai meco contr' i persecutori, suavissimo amore! Amen.*

C A P. XXXVII.

*Del falso e vero amico: Del buono e cattivo consigliere: Della temperanza nel mangiare.*

1 **O**gni amico dice: Anch'io gli sono amico: ma v'è amico, che è sol' amico di nome.

2 Il compagno, e l'amico, che si rivolge ad inimicitia, non è egli un cordoglio, che dura infin' alla morte?

3 O malvagio pensiero! onde sei stato voltolato per coprir la terra di fraude?

4 V'è tal compagno, che vive con l'amico lietamente, ilquale in tempo d'affittioe gli farà contrario.

5 V'è tal compagno, che, per tagion del ventre, souviene all'amico che è in pena, e prende lo scudo contro al nimico.

6 Non dimenticar l'amico nell'animo tuo e non metterlo in oblio quanto è alle tue facultà.

7 Ogni consigliere esalta il suo consiglio; ma v'è tale, che consiglia ad util suo proprio.

8 Guardati dal consigliere, e conosci imprima qual sia il suo bisogno: percioche egli consiglierà al suo proprio utile.

9 Che tal hora egli non getti la sorte sopra te, e ti dica: La tua impresa è buona: e poi se ne stia dirincontro a te, à veder le cose che t'auverranno.

10 Non consigliarti con chi ti guarda sott'occhi, & occulta il tuo consiglio à quelli che t'invidiano.

11 Non consigliarti con la donna, intorno alla sua rivale; nè col pauroso, intorno alla guerra.

12 Non consigliarti col mercatante, intorno à cambio; nè col venditore, intorno alla compra.

13 Non consigliarti con l'invidioso, intorno à gratitudine; nè con lo spietato, intorno à costumi benigni.

14 Non consigliarti col pigro, intorno à niun' affare; nè col mercenario annuale, intorno al compir dell' opera.

15 Non consigliarti col famigliare neghittoso, intorno à molto lavoro; e non attendere à costoro in niun consiglio.

16 Ma sii del continuo con l'huomo pio, che tu conosci osservare i comandamenti del Signore:

17 Ilquale nell'animo suo è secondo l'animo tuo; e lquale, se tu cadi, si condorrà teco.

18 E ferma bene il consiglio del tuo cuore: percioche tu non ne puoi havere niuno più fedele.

19 Conciò sia cosa che l'animo dell'huomo soglia tal volta auvisarlo meglio, che sette guardie, poste in luogo alto alla veletta.

20 Ma, con tutto questo, prega l'Altissimo; accioche addirizzi le tue imprese stabilmente.

21 Il principio d'ogni opera deve esser la ragione; e l consiglio deve andar' inanzi ad ogni fatto.

22 Il segnale del mutamento del cuore, è il volto: quattro parti surgono:

23 Bene, e male; vita, e morte: e la lingua è quella che signoreggia continuamente sopra queste cose.

24 V'è tale huomo auveduto, & ammaestrato in molte cose, ilquale è disutile per se stesso.

*(La lode del medico.)*

25 V'è tale, che fa il savio in parole, che è odio: costui sarà privato d'ogni nudrimento.

26 Conciò sia cosa che gratia non gli sia stata data dal Signore: percioche egli è privo d'ogni sapienza.

27 V'è tale, che è savio per se stesso; & i frutti del suo intendimento, che sono sopra la sua bocca, sono lodevoli.

28 Un' huomo savio ammaestra il suo popolo, & i frutti del suo intendimento sono fedeli.

29 L'huomo savio sarà riempuito di benedittione; e tutti quelli che lo vedranno, lo predicheranno beato.

30 La vita dell' huomo ha un certo numero di giorni: ma i giorni d' Israel sono innumerabili.

31 Il savio herederà gloria fra'l suo popolo, e'l suo nome durerà in perpetuo.

32 Figliuolo! mentre vivi, pruova l'anima tua; e vedi ciò che le è cattivo, e non dargliele.

33 Percioche tutte cose non giovano à tutti; & ogni persona non si compiace in ogni cosa.

34 Non essere infatiabile in delitie alcune, e non essere strabocchevole in vivande.

35 Percioche molti cibi generano malatia; e l'infatiabilità s' accosta all' infermità della colera.

36 Molti sono morti per infatiabilità; ma chi se ne guarda, prolungherà la sua vita.

S O S P I R I O.

*O Grand' Iddio! ilquale piantasti la vera amicitia fra i tuoi fedeli, fa, ch' il mio cuore & bocca corrispondano, affinche il mio amico per me non sia giamai ingannato, anzi ajutato. Amen.*

C A P. XXXVIII.

*Del medico: Del pregare Dio nelle malatie: e Del sepelire i morti.*

1 **H**onora il medico degli honori à lui convenienti, per lo vario bisogno che ne puoi havere: percioche il Signore l' ha creato.

2 Conciò sia cosa che la medicina sia dall' Altissimo: il medico riceve presenti etian dio dal re.

3 La scienza del medico gl' inalza il capo, & egli è ammirato in presenza de' grandi.

4 Il Signore ha creati i medicamenti dalla terra, e l' huomo prudente non ha à grave d' usargli.

5 Non fu l' acqua già renduta dolce per un legno, accioche la sua virtù fusse conosciuta dall' huomo?

6 Egli ha anche data la scienza agli huomini, per esser glorificato nelle sue maraviglie.

7 Per queste cose egli guarisce l' huomo, e toglie via le sue pene.

8 Di queste cose l' unguentaro fa misture: & egli non resta giamai d' operare, prosperità procede da lui sopra la faccia della terra.

9 Figliuolo! quando sarai infermo, non esser trascurato: ma prega il Signore, & egli ti guarirà.

10 Rimuovi il fallo, & addrizza le tue mani, e purga il tuo cuore d' ogni peccato.

11 Presenta soave odore, & offerta di fior di farina, da arder per ricordanza, & oblatione grassa, come non essendo più.

12 E dà luogo al medico: conciò sia cosa che il Signore l' habbia creato: e non dipartasi egli da te, percioche ti fa bisogno.

13 Tal' hora portano anch' essi suave odore in mano, percioche hanno anch' essi anch' essi da pregare

Ccc c 3

il Si-

(Signore della sapienza.)

il Signore, che gli prosperi, dando lor riposo, e sanità, da poter vivere.

14 Chi pecca nel cospetto di colui che l' ha fatto, caggia nelle mani del medico.

15 Figliuolo! spandi lagrime in su'l morto, e prendi à farne lamento, come sofferendo grave cordoglio.

16 Et involgi il suo corpo, secondo che gli si conviene, e non trascurar la sua sepoltura.

17 Piangilo amaramente, e fanne caldi rammarchi; e fa il suo cordoglio secondo la sua dignità;

18 Un giorno, ovvero due, per cagion delle calornie: poi racconsolati della tua tristitia.

19 Percioche da tristitia procede morte, e la tristitia del cuore fa dichinar la forza.

20 Anche la tristitia trapassa, quando l' huomo se ne rimuove; e la vita del povero procede dal cuore.

21 Non abandonar' il tuo cuore à tristitia; rimuovila, ricordandoti del fine: non dimenticarlo.

22 Percioche non v' è modo di tornar' indietro da quello: e così non farai niun giovamento al morto, e farai danno à te stesso.

23 Ricordati, che quale è stata la sua conditione determinata, tale è anche la tua: hieri à me, hoggia à te.

24 Lascia riposar la memoria del morto, dopo ch' egli è in riposo; e racconsolatene, dopo che il suo spirito è uscito fuor di lui.

25 La sapienza del letterato s' acquista per l' opportunità dell' esser disoccupato; e chi ha men faccende, diverrà savio.

26 Come diverrebbe savio chi tiene l' aratro, e si gloria dell' hasta d' uno stimolo;

27 Cacciando i buoi, e rimescolandosi nelle loro opere; & i cui ragionamenti sono de' figli de' tori?

28 Un tale dal' animo suo à tirar solchi, e le sue vegghe s' occupano intorno alla pastura delle vacche.

29 Tale è anche ogni fabro, & architetto, che passa la sua vita di notte come di giorno.

30 Tali sono anche quelli che scolpiscono le sculture de' suggelli, il cui continuo studio è intorno al variar diverse figure.

31 Essi danno l' animo loro ad imitar la pittura; e le loro vegghe s' occupano intorno à compire il loro lavoro.

32 Tale è anche il fabro di rame, che siede presso alla incudine, e considera il ferro rozzo.

33 Il vapor del fuoco gli dissecca le carni, & egli si schermisce contro al caldo della fornace.

34 Il suon del martello, e della'ncudine gl' intruonano con nuovi modi gli orecchi sono affissati alla somiglianza del vaso.

35 Egli dà l' animo suo à compire i suoi lavorii, e le sue vegghe s' occupano intorno à ripulirgli, dopo che gli ha compiuti.

36 Tale è anche il vassellaio, che siede facendo il suo lavorio, e girando la ruota co' piedi:

37 Ilquale è del continuo intento al suo lavorio con sollecitudine, e tutto'l cui lavorio è annoverato.

38 Egli figurarà l' argilla col braccio, e piega la sua forza davanti ai suoi piedi.

39 Egli dà l' animo suo à compire l' invetriatura; e le sue vegghe s' occupano intorno à nettar la fornace.

40 Tutti costoro si confidano nelle loro mani, e ciascuno è saputo nel suo lavorio.

41 Senza loro non s' edifica città, e non si può nè habitare, nè passeggiare.

42 Ma non sono ricercati nel consiglio del popolo, e non salgono ad alti gradi nella raunanza.

43 Non siedono ne' seggi de' giudici, e non considerano l' ordine della ragione:

44 E non dichiarano ciò che è dritto, e giusto; e non si trovano fra quelli che pronuntiano sentenze.

45 Ma sol mantengono la fabrica del mondo, e tutto'l lor desiderio è à lavorio d' arte.

S O S P I R I O.

*I Medici corporali tengono cura della salute degli huomini, ma Signore? tu sai anco medicare l' anima in te ho riposo ogni mia speranza, & so, che mi guarirai di tutte le mie malattie. Amen.*

C A P. XXXIX.

*Dall' esercizio del fedele del bene che negli viene. Che tutte le cose son create da Dio per il lor fine.*

1 **M**A, quanto è à chi reca l' animo suo, e pensa alla Legge dell' Altissimo;

2 Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi, e vada alle profetie.

3 Egli conserva i ragionamenti degli huomini famosi, & entra con loro ne' ravolgimenti delle sentenze notevoli.

4 Egli ricerca i sentimenti occulti de' proverbi, e s' occupa intorno alle oscurità delle sentenze.

5 Egli ministra fra grandi, e comparisce in presenza de' rettori.

6 Egli può passare per paese di genti strane: percioche egli ha sperimentato ciò che è bene, e male, fra gli huomin'.

7 Egli reca il suo cuore à ricercare da mattina il Signore, che l' ha fatto; e fa oratione davanti all' Altissimo:

8 Et apre la sua bocca, per pregare; e fa oratione per li suoi peccati.

9 Se così piacerà al gran Signore, egli farà riempito di spirito d' intendimento.

10 Egli spanderà à guisa di pioggia, ragionamenti di sapienza; e, nella sua oratione, celebrerà il Signore.

11 Egli indirizzerà il suo consiglio, e scienza; e penserà ai suoi segreti.

12 Egli produrrà fuori l' ammaestramento della sua dottrina, e si glorierà della Legge del patto del Signore.

13 Molti lauderanno il suo intendimento: la sua memoria non sarà giamai in perpetuo cancellata;

14 E non trapasserà giamai: anzi il suo nome vivrà per ogni età.

15 Le genti racconteranno la sua sapienza, e la raunanza predicherà la sua laude.

16 Se egli anderà al suo riposo, lascerà maggior nome che mille altri: e se dimorerà in vita, se ne acquisterà in essa.

17 Ancora ragionerò, havendovi pensato, & essendo ripieno.

18 Figliuoli santi! ascoltatevi, e germogliate come rosa nata presso ad un ruscello d' acqua; e recate buon' odore, à guisa d' incenso:

19 E mettete fiori, à guisa di giglio; e recate odore, e laudate con cantici.

20 Benedite il Signore per tutte le sue opere; e attribuite magnificenza al suo nome.

21 E

*(Misericordia e vanità delle creature.)*

C A P. XL.

21 E celebratelo della laude che gli s' appartiene, con canti di labia, e con cetere.

22 E dite cos' nella laude: Tutte l' opere del Signore sono molto belle, e buone.

23 E qualunque cosa egli ha ordinata, avviene al suo tempo; e non è lecito di dire: Che cosa è questo? à che questo?

24 Percioche tutte queste cose faranno ricercate al suo tempo.

25 Alla sua parola, le acque si fermarono come un mucchio; & al parlar della sua bocca, le raccolte dell' acque s' arrestarono.

26 Tutti ciò che gli piace, ei lo fa per lo suo comandamento; e non v' è niuno, che possa diminuir la sua salute.

27 L' opere d' ogni carne sono nel suo cospetto, e non possono nascondersi da' suoi occhi.

28 Egli riguarda ab eterno, & in eterno ogni cosa, e niente gli è arduo.

29 Non è lecito di dire: Che cosa è questo? & à che è questo? concio sia che ogni cosa, sia stata creata al suo uso.

30 La sua beneditione, à guisa di fiume, ha coperta; & à guisa di diluvio, ha inebriata la terra:

31 Altresì herederanno le genti la sua ira, come egli converti già l' acque in salfuggine.

32 Le sue vie sono dritte, e piane ai santi; altresì sono intoppi agli iniqui.

33 I beni sono fin dal principio stati creati per li buoni, altresì i mali per li malvagi.

34 Le cose principali di tutti i bisogni per la vita dell' huomo sono, l' acqua, il fuoco, il ferro, il sale, la farina del grano, il mele, il latte, il sugo dell' uve, l' olio, & i vestimenti:

35 Tutte queste cose sono convertire in bene agli huomini pii; & altresì in male ai peccatori.

36 Vi sono degli spiriti, che sono stati creati à vendetta; & Iddio col loro furore aggrava i loro flagelli.

37 Et al tempo dell' adempimento de' giudicii di esso, spondono la loro forza, & acquetano l' ira di colui che gli ha fatti.

38 Fuoco, e gragnuola, e fame, e mortalità; tutte queste cose sono create à vendetta.

39 I denti delle fiere, e gli scorpioni, e le vipere, e la spada vendicatrice, sono per distrugger gli empi.

40 Si rallegrano del comandamento di Dio, e si preparano per venir sopra la terra, quando fa bisogno: & ai loro tempi non trapassano il comandamento.

41 Perciò, havendo ferme queste cose appo me stesso fin dal principio, & havendovi ben pensato, le ho messe in iscritto.

42 Tutte l' opere del Signore sono buone; & egli fornisce d' ogni bisogno al suo tempo.

43 E non è lecito di dire: Questo è peggio di quell' altro: concio sia che ogni cosa habbia da esser' approvata al suo tempo.

44 Hora dunque, cantate con tutto'l cuore, & à piena bocca; e benedite il nome del Signore.

## S O S P I R I O.

*P*oiche tu sei ami con amor infinito, Signore! che non siamo capaci nè à dirlo, nè à capirlo, ispirami la vera sapienza cristiana, accioche in tutte le occorrenze io mi regoli secondo la prescrizione tua. Amen.

*Della miseria e vanità delle creature: Del frutto della limosina, e del tesoro ritrovato.*

1 **U**na grande occupatione è stata creata ad ogni huomo, & un grave giogo è stato imposto ai figliuoli d' Adam:

2 Dal dì, che escono fuor del ventre di loro madre, fin' al giorno, che ritornano alla madre di tutti.

3 Cioè, oltre ai loro pensieri, & alla paura del cuore; la sollecitudine dell' aspettare, e'l giorno della morte.

4 Ilche è comune à tutti, da quel che siede sopra'l solio di gloria, fin' à quel che giace à basso nella terra, e nella polvere.

5 Da quel che porta violato, e corona, fin' à quel che è avvolto di tela cruda.

6 Ira, invidia, turbamenti, commovimenti, e timor di morte, e rancore, e contese; &, al tempo del riposo sopra'l letto, il sonno, gli mutano il suo conoscimento.

7 Egli è poco, quasi nulla, in riposo; e poscia è nel sonno, come al tempo che altri è alla veletta.

8 Egli è conturbato per le visioni del cuor suo, à guisa d' uno che sia scampato dalla battaglia.

9 Egli si desta al tempo ch' egli è in salvo, e si maraviglia forte di ciò che non v' è cagion niuna di spavento.

10 Queste cose sono in ogni carne, così negli huomini, come nelle bestie; ma sopra i peccatori ne è mandato sette volte più.

11 Morte, micidii, contese, spada, calamità, fame, rovina, e flagelli:

12 Tutte queste cose sono create per mandarle sopra gl' iniqui, e per essi fu già il diluvio.

13 Tutte le cose, che sono di terra, ritornano in terra; e le cose, che sono dell' acque, si riducono dinuovo nel mare.

14 Ogni presente, & ingiustitia, sarà distrutta: ma la fede dimorerà in perpetuo.

15 Le ricchezze degli iniqui si seccheranno à guisa di fiume: e come un gran tuono rimbomba, quando piove;

16 Così si rallegra l' empio, quando Iddio apre le mani; altresì vengono meno i trasgressori infino al fine.

17 I discendenti degli empi non faranno molti rami, e le radici impure sono come sopra una rocca strarapevole.

18 L' herba, che nasce sopra qualunque acqua, è sponda di fiume, si divelle inanzi ad ogni altra herba.

19 La gratia è come un paradiso in beneditioni, e la limosina dura in perpetuo.

20 La vita dell' operaio, che si contenta della sua conditione, è dolce: ma sopra amendue quelle cose è chi ha trovato un tesoro.

21 I figliuoli, e l' edificar città, stabiliscono il nome d' una persona: ma più che amendue quelle cose è stimata una donna, allaquale non si può apporre nulla.

22 Il vino, e gli strumenti musici rallegrano il cuore: ma sopra amendue quelle cose lo rallegra l' amor di sapienza.

23 Il flauto, e'l salterio rendono un soave suono: ma una lingua soave gli sopravanza amendue.

24 L' occhio desidera la gratia, e la bellezza: ma più che l' una, e l' altra, desidera la verdetta de' seminati.

25 Cosa

*(Amarezza della morte.)*

25 Cosa piacevole è l'amico, e'l compagno, che si scontrano à tempo opportuno: ma più che l'uno, e l'altro, è piacevole di scontrar la moglie col marito.

26 Buona cosa sono fratelli, & ajuto in tempo d'afflittione: ma più che l'uno, e l'altro, riscuote la limosina.

27 L'oro, e l'argento fermano il piè: ma più che l'uno, e l'altro, è approvato il consiglio.

28 Le ricchezze, e la forza inalzano il cuore: ma più che l'uno, e l'altro, l'inalza il timor del Signore.

29 Nel timor del Signore non v'è mancamento, e non v'è in esso di che chiedere ajuto.

30 Il timor del Signore è come un paradiso di benedizione; e cuopre chi l'ha, più eccellentemente che alcuna gloria.

31 Figliuolo, non menar vita mendica: meglio è morire, che mendicare.

32 La vita dell'huomo, che riguarda alla tavola altrui, non si deve riputar vita.

33 Egli contamina la sua persona con le vivande altrui: ma l'huomo saputo, e bene ammaestrato, sene guarderà.

34 Il mendicare è dolce nella bocca dello sfacciato: e v'è nel suo ventre come un fuoco acceso.

## S O S P I R I O.

*J* vedo ogni giorno la vanità di questo mondo, & pure non ritorno à te, o Dio mio! fa che ritorni il mio cuore à te, che sei eterno, immutabile, e verace. Amen.

## C A P. XLI.

*Di non temer la morte: Maledizione sopra i disprezzatori di Dio: Della buona fama.*

1 **O** Morte! quanto è amara la tua memoria à chi vive in pace fra i suoi beni?

2 All'huomo non travagliato, e che prospeta in ogni cosa, e che può anche prender nutrimento!

3 **O** morte! la tua sentenza è piacevole ad un'huomo bisognoso, & à cui le forze mancano:

4 Al decrepito, & al travagliato per ogni maniera, al diffidente, & à chi ha perduta pazienza.

5 Non temer la sentenza della morte: ricordati di quelli che sono stati avanti à te, e di quelli che faranno appresso.

6 Percioche tale è l'ordine dal Signore posto ad ogni carne: e perche ricuseresti ciò che piace all'Altissimo?

7 **O** dieci, ò cento, ò mille anni, che altri sia vivuto, nel sepolcro non v'è accusa della vita.

8 I figliuoli de' peccatori sono figliuoli abominabili, e quelli anche che conversano con le vicinanze degli empi.

9 L'heredità de' figliuoli de' peccatori perirà; e vituperio sarà continuamente con la loro progenie.

10 I figliuoli biasimano il padre empio: percoche per cagion di lui sono vituperati.

11 Guai à voi! huomini empi, che havete lasciata la Legge dell'Iddio altissimo.

12 Percioche, se moltiplicate, moltiplicate à perdizione; e se nascete, nascete à maledittione; e se morite, la parte che vi farà data, farà d'essere in esecratione.

13 Tutte le cose, che son di terra, sene vanno in terra: così gli empi sene vanno di maledittione in perdizione.

*(Regole da vivere.)*

14 Gli huomini fanno cordogli per li corpi loro; ma il mal nome de' peccatori farà cancellato.

15 Habbi cura del nome: percoche quello ti durapù che mille grandi tesori d'oro.

16 La buona vita ha un certo di giorni; ma il buon nome dura in perpetuo.

17 Figliuoli! osservate pacificamente l'ammaestramento.

18 Che giovamento è in amendue queste cose, in sapienza nascosta, & in tesoro occulto?

19 Meglio vale chi nasconde la sua pazzia, che chi nasconde la sua sapienza.

20 Dunque habiate riverenza al mio ragionamento: concio sia cosa che non sia bene guardar' ogni vergogna, e tutte cose fatte à buona fede, non sono approvate in tutti.

21 Habbi vergogna di commetter fornicatione davanti al padre, & alla madre; e falsità, davanti al rettore, & al potente:

22 E fallo, davanti al giudice, & al principe; & iniquità, davanti alla raunanza & al popolo:

23 Et ingiustitia, davanti al compagno, & all'amico; e furto, nel luogo dove sei forestiere.

24 Habbi vergogna di commetter quelle cose, per la verità, e patto di Dio.

25 Habbi anche vergogna di posare il cubito sopra i pani:

26 E d'essere ingiuriosamente ributtato in cose di dare, e d'havere; e di tacere, quando altri ti saluta:

27 E di riguardare una meretrice; e di torcere indietro il volto da un parente:

28 Di togliere parte, ò dono; e di mirar donna maritata:

29 Di ricercar curiosamente la servente d'un'altro; al letto dellaquale non farti:

30 Di dir villania agli amici; e di rimproverare dopo haver donato:

31 Di rapportar le parole udite, e di palesare i ragionamenti segreti.

32 Così farai veramente vergognoso, e troverai gratia appo ogni huomo.

## S O S P I R I O.

*T*u Signore! vuoi, ch'io t'ami di tutt'il cuore, fa, ch'io lo metta in effetto, & che la mia morte non mi sia amarezza, anzi speranza della vita beata. Amen.

## C A P. XLII.

*Delle cose, dellequali non bisogna haverne vergogna: Della cura del padre verso la sua figliuola.*

1 **N**on vergognarti di queste cose, e non haver riguardo alla qualità della persona, per peccare.

2 Cioè, della Legge, e del patto dell'Altissimo; e del giudicio, per assolver l'empio:

3 De' ragionamenti del compagno, e de' viandanti, e de' lasci d'heredità degli amici:

4 Della giusta stadera, e de' pesi giusti; e del possedere poco, ò assai:

5 Delle differenze di vendite, e de' mercatanti; e del castigar' assai i figliuoli, e dell'infanguinar' i fianchi al malvagio fervidore.

6 Buona cosa è il tener serrata una mala donna: inchiaava dove sono molte mani.

7 Tutto ciò che tu dai fuori, dallo à numero, & à peso: tieni conto d'ogni cosa, del dare, e dell'havere.

(Opere di Dio.)

8 Non vergognarti d' ammaestrar' un pazzo, & uno stolto, & un decrepito che litighi con giovani.

9 E così facendo, farai veramente bene ammaestrato, & approvato appo ogni vivente.

10 La figliuola è una segreta cagion di vegghiare al padre; e la cura, che s' ha di essa, caccia il sonno.

11 Che non trapassi il fior dell' età nella sua giovinezza; e che, essendo maritata, non sia odiata.

12 Che tal' hora non sia contaminata nella sua verginità, od ingravidata in casa il padre.

13 Che tal' hora, essendo col marito, non commetta fallo; ovvero che, essendo maritata, non sia sterile.

14 Tieni stretta guardia alla figliuola sfacciata; che tal' hora ella non ti faccia soggetto d' allegrezza ai tuoi nemici:

15 Favola nella città, & infamato fra' il popolo; e che ella non ti fuergogni in grande moltitudine.

16 Non riguardar' ad alcun' huomo, per la sua bellezza; e non sederti fra donne.

17 Percioche, sicome da' vestimenti procede la tignuola; così dalla donna procede la malvagità della donna.

18 Meglio vale la malvagità dell' huomo, che la donna che fa bene; ma la donna vituperosa fa onta.

19 Hora ricorderò le opere del Signore, e narrenderò le cose, che ho vedute.

20 Le opere del Signore, insieme con le sue parole.

21 Come il sole, risplendendo, riguarda ogni cosa; così l' opere del Signore sono piene della sua gloria.

22 Il Signore non ha operato sì ne' suoi santi, che possano narrar tutte le sue maraviglie:

23 Lequali il Signore, onnipotente ha stabilite, accioche l' universo sia fermato per la sua gloria.

24 Egli investiga l' abisso, e' il cuore; & auvisa le astutie degli huomini.

25 Percioche il Signore conosce ogni notizia, e riguarda al segno dell' eternità:

26 Annuntiando le cose passate, e le future; e rivelando le traccie delle cose occulte.

27 Niun pensier trapassa, ch' egli non lo scorga: non pur' una parola gli è nascosta.

28 Egli, che è avanti ogni secolo, & in ogni secolo, ha adorne l' opere magnifiche della sua sapienza.

29 Non vi si è aggiunto, nè scemato nulla; & egli non ha havuto bisogno d' alcun consigliere.

30 Quanto sono desiderabili tutte l' opere sue! benchè non se ne possa contemplare, senon come una scintilla.

31 Tutte queste cose vivono, e durano in perpetuo à tutti i loro usi; & ogni cosa gli ubidisce.

32 Ogni cosa è doppia, l' una opposta all' altra: & egli non ha fatto nulla di difettuoso.

33 L' una cosa conferma i beni dell' altra: e chi si potrà fatiare di veder la gloria di Dio?

S O S P I R I O.

*Signor, mio Dio! apri gli miei occhi à vedere le maraviglie della tua legge, fammi amare, quello che tu ami, e fuggire quello, che ti è odioso. Amen.*

C A P. XLIII.

*Recitatione dell' opere di Dio, & esortatione à laudarlo.*

1 Quella gloriosa altezza, è il fermamento purissimo: quel semblante del cielo è glorioso in vista.

2 Il sole, ilquale, quando si mostra, annuntia il glorioso Dio, è un maraviglioso strumento, opera dell' Altissimo.

3 Essendo al suo meriggio, dissecca il paese: e chi potrà durar contro alla sua arsure?

4 Come chi soffia nella fornace, per far lavori che si fanno col fuoco, così fa il sole; anzi tre volte più divampa i monti.

5 Esso sbuffa vapori di fuoco, e sfavillando di raggi, abbaglia gli occhi.

6 Grande è il Signore, che l' ha fatto; e per li cui commandamenti egli affretta il viaggio.

7 Egli ha anche fatta la luna, per haver diverso stato secondo i suoi tempi; per esser dimostrazione delle stagioni, e segno del mondo.

8 La luna dà i segni delle feste; è una lumiera, che scema fin' à mancar del tutto:

9 Poi cresce, mutandosi, maravigliosamente: il mese si nomina del nome di essa.

10 E' à guisa d' arredi di campo nell' alto, riluendo nel fermamento del cielo.

11 La gloria delle stelle è la bellezza del cielo; quell' ornamento, che riluce ne' luoghi sovrani del Signore.

12 Stanno secondo l' ordine loro, per le parole del Santo; e non si stancano nelle lor guardie.

13 Vedi l' Arcobaleno, e benedici colui che l' ha fatto: esso è molto bello nel suo splendore.

14 Esso aggira il cielo con un glorioso cerchio: le mani dell' Altissimo l' hanno difeso.

15 Egli, col suo commandamento, affretta la neve; e fa venir prestamente i folgori del suo giudicio.

16 Per ciò, tosto che i suoi tesori sono aperti, le nuvole sene volano come uccelli.

17 Egli, con la sua magnifica potenza, assoda le nuvole, sì che ne scoppiano pietre di gragnuola.

18 Il suon del suo tuono fa venir' alla terra come dolori di petto; & al suo aspetto i monti sono scrolati.

19 E secondo ch' egli vuole, l' Austro soffia e la tempestosa Tramontana, e' il turbo del vento.

20 Egli sparge la neve come uccelli volanti, & ella scende à guisa di locuste, che si riducono in un luogo.

21 L' occhio ammira la bianchezza della bellezza di essa, e' il cuore resta attonito di vederla piovere.

22 Egli spande la brina, à guisa di sale sopra la terra; laquale, congelata, diviene simile à sommità di pali.

23 Quando la fredda Tramontana soffia, dell' acqua si condensa il gelo:

24 Ilquale alberga sopra ogni raccolta d' acqua, e riveste l' acqua à guisa d' usbergo:

25 E divora i monti, e riarde i deserti, & estingue l' herba verde, à guisa di fuoco.

26 Il rimedio pronto contro à tutto ciò, è la nebbia: la rugiada, che sopraggiunge dopo l' arsure, rallegra.

27 Egli, con la sua parola, acqueta l' abisso, e vi pianra dell' isole.

28 Quelli che navigano per lo mare, raccontano i suoi pericoli; e noi ci maravigliamo di ciò che ne udiam dire con gli orecchi.

(Lode de' giusti.)

29 Ivi sono le opere, che, passano ogni credenza, e maravigliose; diversità di tutte generationi d'animali, e varietà di balene.

30 Per queste cose egli viene prosperamente à capo del suo fine, e tutte le cose sono composte per la sua parola.

31 Noi ne diciamo molte cose, ma non però giungiamo al sommo: e la somma de' ragionamenti è: Egli è il tutto.

32 Infin' à quanto possiamo glorificarlo, concio sia cosa ch' egli sia grande sopra tutte le sue opere,

33 Il Signore è tremendo, e grandissimo; e la sua potenza è maravigliosa.

34 Glorificando il Signore, esaltatelo pur quanto potete: perciocchè ancora sopravvanterà egli.

35 Et esaltandolo, recatevi tutte le vostre forze: non vi stancate: perciocchè è ne anche così potrete giunge' al sommo.

36 Chi l' ha veduto, & esso ne ragionerà? e chi può magnificarlo, secondo che egli è?

37 Molte sono le cose occulte, che sono maggiori di queste: perciocchè poco habbiamo veduto delle sue opere.

38 Concio sia cosa che'l Signore habbia fatta ogni cosa, & habbia data sapienza agli huomini pii.

## S O S P I R I O.

*Chi non ti celebrerà, grandissimo creatore di tutto l' universo? chi non s' ammirerà delle tue santissime opere, io lo farò, Signore! & tutte le creature non mancheranno à farlo. Amen.*

## C A P. XLIV.

*Le laudi di eccellenti personaggi, Enoch, Noe, Abraham, Isac, e Giacob.*

1 **H**Or laudiamo gli huomini gloriosi, & i padri della nostra progenie.

2 (Il Signore ha creata molta gloria, la sua magnificenza ab eterno.)

3 Essi signoreggiavano già ne' loro regni, & erano huomini famosi in potenza.

4 Si consigliavano per lo'ntendimento loro, & erano mandati con profetie:

5 Reggevano il popolo co' lor consigli, e col loro intendimento della ragione scritta del popolo.

6 Nel loro ammaestramento v' erano savii ragionamenti; ricercavano concenti musici, e dichiaravano versi scritti.

7 Erano huomini ricchi, forniti di forza, e godevano di pace nelle loro habitazioni.

8 Tutti costoro furono glorificati nelle loro generationi, & ebbero vanto ai loro di.

9 Alcuni di loro hanno lasciato nome, accioche se ne narrino le laudi.

10 D' altri non v' è memoria, e sono periti, come se non fossero stati.

11 E sono stati come se non fossero mai stati; e così anche i loro figliuoli dopo loro.

12 Ma costoro furono huomini pietosi, le cui giustitie non sono state dimenticate.

13 Appo la loro progenie dimorerà una buona heredità; i loro discendenti sono ne' patti di Dio.

14 La loro progenie, dico, è ne' patti di Dio; & anche i loro figliuoli dopo loro.

15 La loro progenie dimorerà in perpetuo, e la loro gloria non sarà giamai cancellata.

(Huomini pii.)

16 I lor corpi furono sepeliti in pace, e'l loro nome vive per ogni età.

17 I popoli ragioneranno della loro sapienza, e la raunanza pubblicherà la loro laude.

18 Enoch piacque al Signore, e fu trasportato; essendo esempio di penitenza à tutte l' età.

19 Noe fu trovato intero, e giusto; al giorno dell' ira, retribuzione gli fu fatta.

20 Perciò, fu il rimanente della terra, quando fu il diluvio.

21 I patti perpetui furono fatti con essolui, che giamai più ogni carne non sarebbe spenta per diluvio.

22 Abraham fu il gran padre della moltitudine delle genti, e non s' è mai trovato alcuno pari à lui in gloria:

23 Ilquale guardò la Legge dell' Altissimo, & hebbe patto con essolui.

24 Egli fermò il patto nella sua carne, e si trovò fedele nella tentatione.

25 Per ciò, il Signore gli promise con giuramento, che le genti sarebbero benedette nella sua progenie:

26 Ch' egli lo farebbe multiplicare come la polvere della terra; e ch' egli innalzerebbe la sua progenie come le stelle:

27 E che darebbe loro per heredità da un mare all' altro; e dal Fiume, infin' all' estremo del paese.

28 E rafferme queste medesime cose ad Isaac, per amor d' Abraham, suo padre:

29 Cioè, la benedictione di tutti gli huomini, e'l patto; lequali cose egli posò sopra'l capo di Giacob.

30 Egli lo riconobbe nelle sue benedictioni, e gli diede heredità.

31 E gli divisò le sue parti, spartendole fra dodici tribu.

## S O S P I R I O.

*Tu punisci il peccatore, & fai bene al giusto, dammi perciò la gratia, ch' io in tutto habbia mira particolare per applicarmi al tuo santissimo servizio. Amen.*

## C A P. XLV.

*Di Moisè, Aaron, Finees.*

1 **E** Di lui trasse l' huomo pietoso, che trovò gratia appo ogni carne:

2 Cioè, Moisè, amato da Dio, e dagli huomini; la cui memoria è in benedictioni.

3 Egli lo rendette simile in gloria ai santi, e lo fece grande per gli spaventi de' nemici.

4 Egli fece restar' i segni per le sue parole, e lo glorificò in presenza dei re.

5 Egli lo mandò con commissione al suo popolo, e gli mostrò la sua gloria.

6 Egli lo santificò in fede, & in mansuetudine: egli lo elesse d' infra tutti gli huomini.

7 Gli fece udir la sua voce, e lo fece entrar dentro alla caligine.

8 E gli diede i commandamenti à faccia à faccia; la Legge di vita, e di scienza.

9 Per insegnare à Giacob il patto, e le sue leggi ad Israel.

10 Egli inalzò il santo Aaron, simile à lui, suo fratello, della tribu di Levi.

11 Fermò con lui un patto eterno, e gli diede il sacerdotio del popolo.

12 Lo rendette beato in ornamento, egli cinse attorno una roba di gloria.

(Giosue, Caleb &c.)

13 Le vesti di compiuta magnificenza, e lo rinforzò con arredi di forza:

14 Con calze, con roba lunga, e scapolare; e l'intornio di melagrani d'oro.

15 E di molti sonagli d'ogni intorno: per render suono mentre egli caminerebbe:

16 E per far che suono sen'udisse nel Tempio, per ricordanza per li figliuoli del suo popolo:

17 Della sacra tonica, d'oro, di violato, e di porpora, di lavoro di ricamatore:

18 Del pettorale del giudizio, delle manifestazioni della verità, dello scarlatto ricosto, di lavor d'artefice:

19 Di pietre pretiose, di sculture di suggello, legate in oro, di lavoro di lapidario:

20 Per ricordanza, in scrittura intagliata, secondo il numero delle tribu d'Israel.

21 Gli mise la corona d'oro sopra della benda, con la stampa dell'intagliatura della santità:

22 Lequali cose erano magnificenza horrevole, lavoro eccellente, cose desiderabili agli occhi, & ornamenti leggiadri.

23 Avanti lui non ne furono mai di simiglianti, e niuno straniero non gli ha giamai vestiti.

24 Ma solo i figliuoli di esso, & i suoi discendenti in perpetuo.

25 I sacrificii loro si consumano del tutto, del continuo, due volte per giorno.

26 Moisè lo consagrò, e l'unse d'olio sacro.

27 Il che fu per patto perpetuo à lui, & alla sua progenie, quanto durerà il cielo.

28 Per ministrar' al Signore, & insieme esercitar' il sacerdotio: e benedire il suo popolo à suo nome.

29 Egli lo elesse d'infra tutti i viventi, da offerirgli offerte;

30 Profumo, e soave odore, da ardere per ricordanza, da placarlo inverso'l suo popolo.

31 Egli gli diede i suoi comandamenti; autorità negli statuti de' giudizi;

32 Da insegnare le testimonianze à Giacob, e da alluminare Israel nella sua Legge.

33 Stranieri si levarono contra lui, e gli portarono invidia nel deserto:

34 Quei del seguito di Datan, e d'Abirom; e la raunata di Core, con ira, e coruccio.

35 Il Signore vide ciò, e non gli piacque; onde furono consumati per l'ira dell' indignatione.

36 Fece in loro prodigi, distruggendogli con vampa di fuoco.

37 Et ad Aaron accrebbe gloria, e gli diede heredità.

38 Gli diede per parte le primitive de' primifrutti: apparecchio imprima à lui, & ai suoi, cibo in abbondanza.

39 Conciò sia cosa che i sacerdoti mangiano i sacrificii del Signore, iquali egli diede ad Aaron, & alla sua progenie.

40 Ben'è vero, che non haveva da heredar nulla nel paese del popolo, e non haveva da haver parte fra'l popolo: perciocche il Signore è la parte della sua heredità.

41 E Finees, figliuolo d' Eleazar, è il terzo in gloria.

42 In ciò ch'egli fu zelante nel timor del Signore, e si fece avanti nella rivolta del popolo;

43 Nella bontà della prontezza dell'animo suo: e placò Iddio per Israel.

44 Perciò egli gli fermò un patto di pace, costituendolo preposto del Santuario, delle cose, e persone sacre, e del suo popolo.

45 Acciocche la dignità del sacerdotio appartenesse à lui, & alla sua progenie in perpetuo.

46 E come, secondo il patto fatto con David, figliuolo d'Isai, della tribu di Giuda;

47 L'heredità del rè va di figliuolo in figliuolo ad un solo; così anche l'heredità d'Aaron, e della sua progenie.

48 Il Signore vi dia sapienza ne' cuori, da giudicare il suo popolo in giustitia.

49 Acciocche le buone opere di coloro non siano cancellate, e che il Signore continui la gloria d'Aaron per tutte le loro età.

S O S P I R I O.

*I Tuoi servidori fedeli, ti hanno piaciuto, o Signore! dammi la gratia, ch' anch' io possa imitare i loro esempi, amandoti ti tutta la mia forza, per esser' annoverato ad essi. Amen.*

C A P. XLVI.

*Di Giosue, di Caleb, dei Giudici, e di Samuel.*

1 Giosue, figliuolo di Nun, fu valoroso in guerre, e successor di Moisè nelle profetie:

2 E, secondo'l suo nome, fu grande in salvare gli eletti di Dio:

3 E da prender vendetta de' nemici, che si levavano contro à loro, per mettere Israel in possessione del paese.

4 Quanto fu egli glorificato alzando le mani, e vibrando la spada sopra le città?

5 Chi combattè mai così, avanti lui? concio' fusse cosa che'l Signore stesso assalisser i nemici.

6 Non si trasse il sole addietro per lui, sì che un giorno fu per due?

7 Egli invocò l' altissimo Potente, mentre egli premeva i nemici d'ogni intorno.

8 E'l gran Signore l' esaudi, mandando pietre di gragnuola con gran violenza.

9 Auventò impetuosamente la battaglia sopra le genti, e distrusse i contrastanti nella discesa.

10 Acciocche le genti conoscessero qual' era la sua armadura: concio' fusse cosa che egli guerreggiasse nel cospetto del Signore.

11 Perciocche egli andava dietro al Potente, & ad di di Moisè haveva operato pietosamente:

12 Egli, e Caleb, figliuolo di Jefone; resistendo alla raunanza:

13 Per impedir' il popolo di peccare, e per acquetar' il mormorio di malvagità.

14 Là onde essi, che erano sol due, scamparono d'infra seicentomilla pedoni:

15 Per esser da Dio introdutti nella lor' heredità; nel paese stillante latte, e mele.

16 Et il Signore diede à Caleb forze, che gli durarono fin' alla vecchiezza:

17 Per salir' agli alti luoghi del paese, onde la sua progenie ottenne heredità.

18 Acciocche tutti i figliuoli d' Israel vedessero, che è buona cosa d'andar dietro al Signore.

19 Così anche sia in benedittioni la memoria di ciascun degli altri Giudici, à parte à parte.

20 Di quanti il cuore non si diede à fornicare; e di quanti non si dipartirono dal Signore.

D d d d 2

21 Riger-



(Natan, Davidde &amp;c.)

21 Rigermogolino l' ossa loro nel lor luogo, e sia il loro nome rimeritato, essendo essi honorati ne' loro figliuoli.

22 Samuel fu amato dal suo Signore, egli fu suo profeta, e costituì il reame, & unse i rettori sopra'l suo popolo.

23 Egli giudicò la rannanza secondo la Legge del Signore, e'l Signore visitò Giacob.

24 Egli fu provato pienamente profeta per la sua lealtà, e fu riconosciuto fedele in visione per le sue parole.

25 Egli invocò il Signore potente, quando i suoi nemici lo strignevano d' ogni intorno, con offerta d' un' agnello lattante:

26 E'l Signore tonò dal cielo, e fece udir la sua voce con gran rimbombo:

27 E fiacò i conduttori de' Tirii, e tutti i rettori de' Filistei.

28 Oltr' a ciò, davanti al Signore, & al suo unto, avanti il tempo dell' eterno dormire, protestò, dicendo.

29 Io non ho presi danari, e non pur calzari, da alcuno: e niuno si richiamò di lui.

30 E dopo ch' egli fu morto, profetizzò ancora, e mostrò al rè la sua morte.

31 Et elevò da terra la sua voce in profetia, predicando che l' iniquità del popolo sarebbe cancellata.

## S O S P I R I O.

*Io mi metto sotto le tue santissime ale, o Dio! vieni mi in aiuto, & fortificami collo spirito tuo, accioche io possa superare tutte le difficoltà, che mi si oppongono nel tuo santissimo servizio. Amen.*

## C A P. XLVII.

*Di Natan, di David, di Salomone, di Roboam, e di Feroboam figliuolo di Nabat.*

1 **E** Dopo lui surse Natan, per profetizzare, ai dì di David.

2 Come il grasso è messo da parte dal sacrificio per la salute, così fu messo da parte David d' infra i figliuoli d' Israel.

3 Egli scherzò co' leoni, come con capretti; e con gli orsi, come con agnelli delle pecore.

4 Non uccise egli nella sua giovinezza il gigante, e tolse via dal popolo il vituperio;

5 Alzando la mano con la pietra della frombola, & abbattendo il vanto di Goliat?

6 Percioche egli invocò il Signore altissimo, il quale diede forza alla sua man destra:

7 Per toglier via un' huomo poderoso in guerra, e per inalzar' il corno del suo popolo.

8 Così il popolo diede gloria à David d' haverne uccisi diecimilla, e lo laudò della benedizione del Signore, proferendogli la benda di gloria.

9 Percioche egli tritò i nemici d' ogni intorno, e ridusse al niente i Filistei auersari: e fiacò loro le corna fin' al dì d' hoggi.

10 Egli rendette gratie al Santo altissimo, in ogni opera, con parole di gloria:

11 Egli cantò cantici con tutto'l cuore, & amò colui che l' haveva fatto.

12 Et ordinò de' cantori dinanzi all' altare, accioche col suono loro facessero un dolce concerto, & ogni giorno lo laudassero co' loro cantici.

13 Egli aggiunse magnificenza alle feste, & adornò le stagioni infin' alla fine:

(Elia, Eliseo &amp;c.)

14 Laudando essi il santo nome di Dio, e risonando il Santuario, fin dalla mattina.

15 Il Signore tolse i peccati di esso, & inalzò in eterno il suo corno.

16 E gli diede per patto il regno, e'l trono di gloria in Israel.

17 Dopo lui surse il suo scientiato figliuolo, il quale per lui habitò in larghezza.

18 Salomo regnò in tempo di pace, e fu glorificato: & Iddio gli diede riposo d' ogni intorno.

19 Accioche stantiasse una casa al suo nome, & apparecchiassero un Santuario in perpetuo.

20 Quanto fosti savio nella tua giovinezza, e ripieno d' intendimento à guisa di fiume?

21 L' anima tua coperse tutta la terra, e tu la riempisti di sentenze, e di detti oscuri, e notevoli.

22 Il tuo nome andò all' isole di lungi, e fosti amato nella tua pace.

23 I paesi t' ebbero in ammirazione per li tuoi canti, per li tuoi detti notevoli, per le tue sentenze, e per le tue interpretationi.

24 Nel nome del Signore Iddio di tutta la terra, che è nominato Dio d' Israel;

25 Tu adunasti l' oro come stagno, e moltiplicasti l' argento come piombo.

26 Tu inchinasti i tuoi lombi alle donne, e fosti vinto per lo tuo corpo.

27 Tu mettesti una macchia alla tua gloria, e contaminasti la tua progenie:

28 Per addurre ira sopra i tuoi figliuoli, e per esser compunto per la tua stoltezza.

29 Per far che il reame fusse divoto, e che d' Efraim cominciassero il regno disubidente.

30 Ma pure il Signore non haverà lasciata la sua misericordia, e niuna delle sue opere non sarà intieramente perita.

31 Et egli non haverà estinti i discendenti del suo eletto, nè sterminata la progenie di colui che l' amò.

32 Anzi egli diede à Giacob un rimanente, & à David una radice di lui stesso.

33 Hor dopo che Salomo fu in riposo co' padri, egli lasciò dietro à se, della sua progenie.

34 Roboam, il più pazzo del popolo, e scemo di senno; ilquale, per lo suo consiglio, fece rivoltar' il popolo:

35 E Jeroboam, figliuolo di Nabat, ilquale indusse à peccato Israel:

36 E propuose ad Efraim un camino di peccato, onde i loro peccati moltiplicarono grandemente, per fargli scacciare dal loro paese.

37 E ricercarono ogni malvagità, fin che l' ira, e la vendetta fosse venuta sopra loro.

## S O S P I R I O.

*Quando starò in pericolo dell' anima mia, non mi abbandonare, Signore! ma fa, ch' io sia svegliato per i tuoi fedeli servidori à prender la strada della vita sempiterna. Amen.*

## C A P. XLVIII.

*Di Elia, di Eliseo, di Ezechia, e di Isai.*

1 **P**Oi surse il profeta Elia, ilquale era come un fuoco, e la cui parola ardeva à guisa di face.

2 Ilquale fece venir sopra'l popolo una grave fame, e per lo suo zelo gli ridusse à poco numero.

3 Egli

*(Giosia, Gieremia.)*

3 Egli riten ne il cielo di piovere per la parola del Signore, e così anche fece discendere fuoco per tre volte.

4 Quanto fosti glorificato, o Elia, ne' tuoi miracoli! e chi è pari a te per gloriarfene?

5 Tu, che risuscitasti da morte un trapassato, e dal sepolcro una persona, per la parola dell' Altissimo:

6 Che traesti i re à perdizione, e gli honorati giù da' loro letti:

7 Che udisti in Sina la riprensione del Signore, & in Horeb i giudicii della vendetta:

8 Che ungesti i re per retributione, & i profeti che avevano da succederti:

9 Che fosti affuato in un turbo di fuoco, in un carro con cavalli di fuoco:

10 Che sei stato resegnato per far le riprensioni ai loro tempi, per acquetar l'ira del giudizio del Signore, avanti il coruccio:

11 Per convertire il cuor del padre al figliuolo, e per riordinare le tribu d'Israel.

12 Beati coloro, che ti videro, e quelli che trapassarono nel tuo amore.

13 Percioche noi siamo bene in vita, ma dopo la nostra morte il nostro nome non sarà tale.

14 Eliseo fu riempito dello spirito di Elia, che fu coperto d' un turbo.

15 Et ai suoi di non si commosse per prencipe, e niuno lo potè oppressare.

16 Niuna parola lo soprafece; e'l suo corpo, essendo morto, profetizzò.

17 Et in vita sua fece prodigi, e le sue opere furono maravigliose nella sua morte.

18 Con tutte queste cose il popolo non venne à penitenza, e non si dipartirono da' loro peccati.

19 Fin che furono menati in cattività fuor del loro paese, e furono dispersi per tutta la terra:

20 E'l popolo fu lasciato in pochissimo numero, col prencipe, che era della casa di David.

21 Et alcuni di loro fecero ciò che è accetevole al Signore; ma altri moltiplicarono i loro peccati.

22 Ezechia fortificò la sua città, e condusse l'acqua in mezzo di essa.

23 Egli cavò la rocca straripevole col ferro, & edificò delle fontane per acque.

24 Ai suoi di salì Senacherib, e mandò Rabfache di Lachis:

25 E levò la mano contra à Sion, e si gloriò di gran cose per la sua superbia.

26 All' hora furono commossi i cuori, e le mani del popolo; e sentirono dolori, come le donne che partoriscono.

27 Mainvocarono il Signore misericordioso, spandendo le loro mani à lui.

28 E'l Santo subito gli esaudì dal cielo, e gli riscosse per Isai.

29 Egli percossè il campo degli Assirii, e'l suo Angelo gli dissece.

30 Percioche Ezechia aveva fatto ciò che è accetevole al Signore, e s'era rinforzato nelle vie di David, suo padre; sicome Isai, quel grande, e leal profeta nelle sue visioni, aveva comandato.

31 Ai di di esso Isai, il sole tornò indietro, & egli aggiunse vita al re.

32 Per grande spirito egli vide le cose future all' ultimo, e consolò quelli che facevano cordogli in Sion.

*(Esortatione alla lode di Dio.)*

33 Egli dimostrò le cose future infin' alla fin del mondo; e le cose occulte, avanti che auvenissero.

S O S P I R I O.

*Il tuo santo zelo mi conforti, Signore! nella tua servitù, io voglio attenermi alla tua santa legge, affinché io sia trovato nel numero degli tuoi eletti. Amen.*

C A P. XLIX.

*Di Giosia, Gieremia, Ezechiele, dei dodici Profeti, di Zorobabel, Giesus figliuolo di Giosedec, di Nehemia, Henoch, Gioses, Sem, e Set.*

1 LA ricordanza di Giosia è come una mistura di profumo, come una compositione di lavor d' unguentaro.

2 Ella è dolce in ogni bocca come mele, e come le musiche in un convito di vino.

3 Egli si portò drittamente nella conversione del popolo, e tolse via le abominazioni dell' iniquità.

4 Egli addrizzò il cuor suo verso 'l Signore: ai di degl' iniqui, egli s' attenne fermamente alla pietà.

5 Salvò David, & Ezechia, e Giosia, tutti commiserò fallo.

6 Percioche lasciarono la Legge dell' Altissimo, onde i re di Giuda vennero meno.

7 Percioche Iddio diede il loro corno ad altri, e la loro gloria ad una natione strana:

8 Iquali misero à fuoco e fiamma la santa città eletta; & egli desertò le strade di essa per Gieremia.

9 Percioche l' avevano affitto; benchè egli fosse stato consecrato profeta fin dalla matrice;

10 Per diradicare, per affiggere, e per distruggere; come anche per edificare, e per piantare.

11 Vi fu anche Ezechiel, ilquale vide una gloriosa visione, laquale Iddio gli mostrò nel carro de' Cherubini.

12 Percioche egli si ricordò de' nemici con pioggia tempestosa e di far bene à quelli che caminavano drittamente.

13 Sia anche in benedizioni la memoria de' dodici profeti, e rigermogliano le loro ossa da' luoghi loro.

14 Come magnificheremo Zorobabel? concio sia cosa ch' egli sia stato come un suggello nella mano destra.

15 Parimente Giesù, figliuolo di Giosedec: iquali ai loro di riedificarono la Casa, e drizzarono il santo Tempio al Signore, acconcio à gloria perpetua.

16 Nehemia fu anche fra gli eletti, ilquale è frequentemente ricordato.

17 Egli ci rimise in piè le mura rovinate; e pose le porte, e le sbarre; e drizzò i suoli delle nostre case.

18 Niuno fu mai creato in su la terra pari ad Enoc: percioche egli fu raccolto di terra in cielo.

19 E niun' huomo nacque mai pari à Gioses, ilquale fu il condottor de' suoi fratelli, e sostegno del popolo; & alle cui ossa il Signore hebbe riguardo.

20 Sem, & Set, furono glorificati fra gli huomini; & Adam fu creato più eccellente che niun' altro animale.

S O S P I R I O.

*Non concedere, dolcissimo Signore! ch' io camini nella strada dei peccatori, anzi menami per la strada dritta, affinché io possa per venire alla beata patria di tutti gli eletti. Amen.*

C A P. L.

*Di Simeon figliuolo di Onia sommo Sacerdote: Esortatione à laudare il Signore: L' autore di questo libro.*

D d d 3

Vi

*(Esortazione alla lode di Dio.)*

- 1 **V**l fu anche Simon, figliuolo d' Onia, sommo sacerdote, ilquale in vita sua rifece la Casa, & ai suoi di stabilì il popolo.
- 2 Da lui fu anche fondata la doppia altezza, che è l' altro riparo del procinto del Tempio.
- 3 Ai suoi di, essendo il ricettacolo dell' acque troppo picciolo, sene fece uno di rame, il cui giro era come quel del mare che fu già.
- 4 Egli hebbe cura del popolo, che non rovinasse; e fortificò la città contro all' assedio.
- 5 Quando fu egli honorato, conversando col popolo, uscendo fuor della Cortina del Tempio!
- 6 Egli fu come la stella matutina in mezzo delle nuvole; come la luna piena, ai suoi di:
- 7 Come il sole risplendente in su 'l Tempio dell' Altissimo; e come l' Arcobaleno, che illumina le nuvole gloriose:
- 8 Come il fior delle rose nella stagione novella; come gigli presso à sorgivi d' acque; come i germogli del Libano ai di della state:
- 9 Come fuoco, e come incenso sopra 'l turibolo; come un vaso d' oro massiccio, adorno d' ogni sorte di pietre pretiose:
- 10 Come un bell' ulivo, che mette frutti: e come un cipresso, che s' alza fin' alle nuvole.
- 11 Quando egli prendeva la gloriosa roba, e si vestiva gli abiti di compiuta gloria;
- 12 Egli glorificava, nella salita nel sacro altare, i sacri vestimenti.
- 13 E mentre egli riceveva le parti dalle mani de' sacerdoti, e stava presso al focolare dell' altare, haveva d' intorno à se il cerchio de' suoi fratelli;
- 14 A guisa di rampolli di cedri nel Libano: & essi lo intorniavano come ceppi di palme.
- 15 E tutti i figliuoli d' Aaron erano nella loro gloria, e l' offerte del Signore erano nelle loro mani, davanti à tutta la raunanza d' Israel.
- 16 Poi, per compire il sacro ministero in su l' altare, e per adornar l' offerta dell' Altissimo onnipotente;
- 17 Stendeva la mano al bacino, e faceva offerta da spandere di sugo d' uve:
- 18 E spandeva appiè dell' altare odor soave all' Altissimo, re d' ogni cosa.
- 19 All' hora i figliuoli d' Aaron sciamavano, e sonavano con le trombe d' argento tirato.
- 20 Facevano udire un gran suono per ricordanza, davanti all' Altissimo.
- 21 All' hora tutto 'l popolo, di pari consentimento, s' affrettava di gettarsi boccone in terra.
- 22 Per adorare il Signore loro, l' onnipotente Iddio altissimo.
- 23 E i cantori lo laudavano con le loro voci, onde si faceva un dolce concento con molti suoni.
- 24 E l' popolo pregava il Signore altissimo, con oratione davanti al misericordioso:
- 25 Fin che 'l culto del Signore fosse finito, e ch' essi habessero compiuto il suo servizio.
- 26 All' hora Simon, discendendo, alzava le mani sopra tutta la raunanza de' figliuoli d' Israel:
- 27 Dando la benedictione del Signore con le sue labia, e gloriandosi nel suo nome.
- 28 Poi dinuovo adorava, per ricevere la benedictione dall' Altissimo.
- 29 Hora dunque tutti, benedite Iddio, ilquale fa grandi opere per ogni maniera.
- 30 Ilquale ci alleva, mentre viviamo, fin dalla

*(Oratione di Sirach.)*

matrice; & opera inverso noi, secondo la sua misericordia.

- 31 Diaci egli allegrezza di cuore, e che ai di nostri pace sia in Israel, laquale duri quanto durerà il mondo.
- 32 Accioche egli accerti la sua misericordia inverso noi, e ci riscuota ai di da lui ordinati.
- 33 L' anima mia si reca à noja due nationi; e la terza non è natione:
- 34 Che sono, quelli che habitano nel monte Seir, i Filistei, e 'l popolo stolto, che habita in Sichem.
- 35 Giesù, figliuolo di Sirach, da Gierusalem, ilquale ha, à guisa di pioggia, sparfa dal suo cuore sapienza, ha scritto in questo libro ammaestramento d' intendimento, e di scienza.
- 36 Beato chi s' esercita intorno à queste cose; e chi le mette nel cuor suo, diverrà savio.
- 37 Percioche, se haverà fatte queste cose, valerà ad ogni cosa.
- 38 E la traccia, ch' egli seguirà, farà la luce del Signore: ilquale dona sapienza agli huomini pii.
- 39 Benedetto sia il Signore in eterno. Così sia, così sia.

## S O S P I R I O.

*Chi non sarà tutto lingua per decantare le tue meraviglie? o Signore! lodiamolo di vero e serviamogli di puro cuore, poiche esso ci ha creati, per possederlo, in eterno. Amen.*

## C A P. L I.

*Oratione di Giesu figliuolo di Sirach, laqual consiensi rendimento di gratie: La preghiera per ottener sapienza: Conforta gl' ignoranti à cercarla, e sottemetterli al giogo di quella.*

*Oratione di Giesu, figliuolo di Sirach.*

- 1 **O** Signore, e Rè! jo ti celebrerò; e ti lauderò, o Dio! mio salvatore.
- 2 Jo celebro il tuo nome: percioche tu mi sei stato protettore, & ajutatore:
- 3 Et hai riscosso il mio corpo da perditione, e dal laccio della calonnia della lingua:
- 4 Dalle labia, che s' adoperano à falsità: e mi sei stato ajutatore contro agli auversari:
- 5 Em' hai riscosso, secondo la moltitudine della tua misericordia, dal digrignar de' denti di quelli che erano apparecchiati à divorare:
- 6 Dalla mano di quelli che cercavano l' anima mia; da molte tribulationi, che ho sofferte:
- 7 Dalla soffocazione del fuoco, che era d' ogni intorno; e di mezzo del fuoco; ove non fui arso:
- 8 Dal fondo del ventre del sepolcro; e dalla lingua impura, e dal parlar falso.
- 9 Il rè stesso è calonniato per una lingua iniqua.
- 10 La mia persona fu vicina alla morte, e la mia vita fu presso al fondo del sepolcro.
- 11 M' havevano circondato da ogni lato, e non v' era chi m' ajutasse.
- 12 Jo riguardava al soccorso degli huomini, e non ven' era alcuno: poi mi ricordai della tua misericordia, Signore! e dellé tue opere, che hai fatte d' ogni tempo.
- 13 Conciò sia cosa che tu liberi quelli che t' aspettano, e gli salvi di mano de' nemici.
- 14 Jo adunque alzai di terra la mia supplicatione, e pregai d' esser liberato da morte.
- 15 Et invocai il Signore, padre del mio Signore, che

*(Oratione di Sirach.)*

che non mi lasciasse ai di d' afflittione, al tempo de' superbi, nelquale mancava ogni soccorso.

16 Jo lauderò il tuo nome del continuo, et i salmeggiarò con rendimento di gratie: poiche la mia preghiera è stata esaudita.

17 Concio sia cosa che tu m' habbi salvato da perditione, e m' habbi liberato dal tempo malvagio.

18 Perciò, jo ti celebrerò, e ti lauderò, e benedirò il nome del Signore.

19 Mentre jo era ancora giovane, avanti che andassi errando, jo richiesi apertamente sapienza nella mia oratione.

20 Davanti al Tempio la domandai, & anche la cercherò infin' alla fine.

21 Il mio cuore s' è rallegrato di lei, come d' un' uva, laquale, sfiorita, si va maturando.

22 Il mio piè è caminato in drittura; fin dalla mia giovinezza l' ho investigata.

23 Jo ho inchinato un poco il mio orecchio, & ho impatato, e mi ho acquistato molto ammaestramento.

24 Jo mi sono avanzato in essa: jo renderò gloria à colui che m' ha data sapienza.

25 Percioche jo ho diviso di metterla in opera, e sono stato zelante al bene: là onde non farò suergognato.

26 L' anima mia ha combattuto forte in se stessa, & jo ho usata gran diligenza intorno alle mie attioni.

27 Jo ho sparso le mani ad alto, & ho considerate l' ignoranze di essa mia anima:

28 E l' ho indirizzata à quella, e l' ho trovata per purità.

29 Fin da principio ho havuto un cuor congiunto à lei: perciò non farò abandonato.

30 E 'l mio ventre s' è commosso, per cercarla: perciò ho ottenuta una buona possessione.

31 Il Signore m' ha data lingua per mia mercede, e per essa lo lauderò.

32 Ignoranti! accostatevi à me, e riducetevi nella casa dell' ammaestramento.

33 Perche tardate? e che dite voi à queste cose? concio sia cosa che le vostre anime siano grandemente affettate.

34 Jo ho aperta la bocca, & ho parlato: acquistatevi ammaestramento senza denari.

35 Sottoponete il vostro collo al giogo, e riceva l' anima vostra ammaestramento: è presso da trovarlo.

36 Vedete con gli occhi, che poco mi sono affaticato, e m' ho trovato molto riposo.

37 Partecipate ammaestramento, auvengache vi costasse gran somma di danari; e per esso acquistere-te molto oro.

38 Rallegrisi l' anima vostra nella misericordia del Signore, e non vi vergognate di laudarlo.

39 Fate l' opera vostra avanti quel tempo; & egli vi darà il vostro premio al suo tempo.

## S O S P I R I O.

*ANco jo celebrerò il Signore, sin' à tanto, che quest' anima spirerà in me, non mancarò di lodare il Signore, poiche la sua benignità ogni giorno si rinnova per abbracciarci ed obligarci con nuovi favori e gratie. Amen.*

# IL LIBRO DEL PROFETA ISAIA.

## A R G O M E N T O.

**L'** Offizio e carico de' Profeti che sono stati nella Chiesa d' Israel era, non solamente di annuntiare al popolo le cose avvenire havute per rivelatione: ma ancora d' interpretare & esporre la Legge, nellaquale hanno principalmente considerate ire cose, cioè, la dottrina brevemente compresa nelle due tavole, le promesse e le minaccie, & il patto della riconciliatione fondato sopra il nostro Signore Gesù Cristo, itquale è il fine e lo scopo di essa Legge. Ora in tutte queste cose Isaia è stato sopra tutti i Profeti molto diligente, insegnando puramente la verità di Dio con ammonitioni, riprensioni, minaccie, e consolationi: applicando la dottrina secondo che vedeva che 'l popolo n' haveva di bisogno. Laonde riprende lo stato corrotto del suo tempo, & lo induce à penitenza.

*(Predice la calamità degli Israeliti.)*

## C A P. I.

*Il tempo nelqual profetò Isaia: Riprende la ingratitude di Giudei: Dimostra che con tutte le afflittioni non ritornarono à Dio: Profetizza la desolatione de' Giudei: Rigetta i loro sacrificii: Gli esorta alla penitenza: Mostrando che la disobediencia è causa delle afflittioni: Piange i peccati di Gierusalem: Predice la rovina di Gierusalem e la rinnovatione: Descrive lo ardor degli empj nelle superstitioni.*



A visione di Isaia figliuolo di Amos, laqual vidde sopra di Giuda e di Gierusalem nel tempo di Ozia, di Gionathan di Ahas, e di Ezechia Rè di Giuda.

2 Ascoltate cieli, e tu terra presta gli orecchii! imperoche il Signore ha parlato, dicendo: Jo ho allevati de' figliuoli, & esaltati; ma essi hanno peccato contra di me.

3 Il buc ha conosciuto il suo possessore, e l' asino la mangiatoja del suo padrone: ma Israel non ha conosciuto, il mio popolo non ha inteso.

4 Guai alla natione peccatrice, al popolo pieno d' iniquità, semenza di tristi, figliuoli corrotti! Hanno abandonato il Signore, hanno fatto scorrucchiare il Santo d' Israel, si sono ritirati indietro.

5 A che proposito sarete voi più percossi? voi agguagnerete iniquità: Tutto 'l capo è disposto alla infermità, & tutto 'l cuore è infermo.

6 Dalla pianta del piede infino alla testa non è sanità in lui; ma ferita, e lividore; e piaga fresca: lequali non sono state strizzate, nè legate, nè adolcite con l'oglio.

7 (\*) La vostra terra sarà desolata, le vostre città abbrugiate dal fuoco: i forastieri divoraranno la vostra terra dinanzi à voi: sarà dico desolata come la destructione degli stranieri.

(Stato felicissimo della chiesa.)

8 E la figliuola di Sion restarà abbandonata, come un fracato nella vigna, come la capenetta nel cocombolajo, e come una città distrutta.

9 (b) Se il Signore degli eserciti non cene haveffe riservati alcuni pochi, fariamo stati (c) come Sodoma, e fariamo stati simili à Gomorra.

10 (d) Ascoltate voi precinpi di Sodoma la parola del Signore, e voi popolo di Gomorra prestatel' orecchie alla Legge del nostro Dio.

11 Perche cosa dice il Signore, mi offerite voi la moltitudine de' vostri sacrificii? jo sono satollo: Jo non voglio gli holocausti de' montoni, nè il grasso de' buoi ingrassati, nè il sangue de' vitelli, nè degli agnelli nè de' becchi.

12 Quando voi venivate per esser veduti dinanzi à me, chi ricercò questo dalla vostra mano, che voi calpestate i miei cortili?

13 Non offerite più sacrificii vani: lo incensamento m'è abominazione: jo non posso soffrire la vostra nuova luna & il Sabbatho e che da voi convochiate alla solennità, ne l' iniquità nella congregazione.

14 L' anima mia ha havuto in odio le vostre nuove lune e le vostre solennità, elle mi sono à carico, jo sono stracco di sopportarle.

15 E quando voi distenderete le vostre mani, jo occultarò gli occhi miei da voi: ancora quando voi moltiplicarete la oratione, non l' udirò: (e) perche le vostre mani sono piene di sangue.

16 (f) Lavatevi, siate netti, levate il male delle opere vostre dal cospetto degli occhi miei: restate di far male.

17 Imparate à far bene; cercate il giudicio, rilevate quel ch' è oppresso, giudicate il pupillo, difendete la vedova.

18 Venite ora, dice il Signore, e contenderemo fra noi: Se i vostri peccati faranno come lo scarlatto, diventaranno bianchi come la neve, se saranno rossi come la grana, diventaranno bianchi come la lana.

19 Se voi vorrete, & obedirete, mangerete de' beni della terra.

20 Ma se ricusarete, e non obedirete, sarete divorati col coltello; perche la bocca del Signore ha parlato.

21 In che modo la città fedele è divenuta come una meretrice? ella era piena di giudicio, la giustizia dimorava in essa: ma ora sono homicidi.

22 Il tuo argento s' è convertito in schiuma, il tuo vino s' è mescolato con l' acqua.

23 I tuoi precinpi disleali, e compagni de' ladri, tutti amano i presenti, e seguitano le ricompensationi. (g) Non fanno ragione al pupillo, e la causa della vedova non viene davanti à loro.

24 Per laqual cosa il Signor degli eserciti & il forte d' Israel dice: Horsù jo mi consolard sopra i miei nemici, e mi vendicarò de' miei avversarii.

25 E rivoltarò la mia mano sopra di te, e purgarò come un purificativo le tue schiume; e levarò via tutti i tuoi stagni.

26 E restituirò tutti i tuoi giudici, come erano da principio, e i tuoi consiglieri, come erano nel cominciamento: Dopo queste cose tu sarai chiamato: Città di giustizia, città fedele.

27 Sion sarà riscattata in equità, quelli che in essa si rivedranno, in giustizia.

28 Ma i perversi & i peccatori saranno insieme distrutti, e quelli che lasciano il Signore, saranno confumati.

29 Imperoche voi restarete confusi per gli alberi che voi havete desiderati; e sarete suergognati per gli horti che voi havete eletti.

30 Perche voi sarete come quereia spogliata delle sue foglie, e come l' orto, che non ha acqua.

31 Et il forte sarà come la stoppa, e quel che l' ha fatto, come la favilla: & amendue faranno abbrugiati insieme, e non vi sarà chi ammorfi.

(a) *Disot. 5, 5.* (b) *Rom. 9, 29.* (c) *Gen. 19, 24.*

(d) *Gierem. 6, 20.* (e) *Disot. 59, 2.* (f) *1.*

*Piet. 3, 11.* (g) *Gierem. 5, 28.*

## S O S P I R I O.

Signore! chi ha peccato, bisogna che facci penitenza, o che sia soggetto ai tormenti eterni, fa, ch' io mi penti di tutti i miei peccati, non amando all' avvenire altro, se non la tua santissima legge. Amen.

## C A P. II.

Il Profeta conferma quel che ha detto della restitutione della Chiesa: Che da tutte le parti si raccoglierà la Chiesa: Che di Sion uscirà la dottrina dell' Evangelio.

1 La parola che Isai figliuolo di Amos vidde sopra Giuda e Gierusalem.

2 (a) Et auverrà negli ultimi giorni, che la montagna della casa del Signore sarà disposta su la cima de' monti, e si alzarà sopra i colli; e tutte le genti concorreranno à essa.

3 E molti popoli andaranno, e diranno: Venite, e saliamo sul monte del Signore, alla casa dello Dio di Giacob: e ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo ne i suoi sentieri: perche la Legge uscirà di Sion, e la parola del Signore, di Gierusalem.

4 E giudicherà fra le genti, e convincerà molti popoli: e convertiranno le loro spade in zapponi, e le loro lance in falci: l' una natione non alzarà il coltello contra l' altra natione, e non si daranno più alla guerra.

5 O case di Giacob venite, e caminiamo nella luce del Signore.

6 Imperoche tu hai lasciato il tuo popolo, la casa di Giacob; perche si sono riempiti di superstitioni più di quelli d' Oriente: e sono stati indovini, come i Filistei, e sono stati sufficienti nelle scienze de' forastieri.

7 Et il suo paese si è riempito d' oro e di argento, nè vi è fine ai loro tesori: e la loro terra è stata riempita di cavalli, nè vi è fine ai loro carri.

8 Ancora il paese loro è stato riempito d' idoli: si sono inchinati alle opere delle loro mani, che i diti loro hanno fatti.

9 E l' huomo s' è inginocchiato, e la persona s' è humiliata: e perciò tu non perdonarai loro.

10 Entra nella pietra, & asconditi nella polvere dalla faccia del timore del Signore, e da lo splendore della sua majestà.

11 Gli occhi superbi dell' huomo saranno humiliati, e l' altezza degli huomini sarà abbassata: & il Signor solo sarà esaltato in quel giorno.

12 Imperoche verà il giorno del Signore degli eserciti sopra ogni orgoglioso & altiero, & sopra tutti gl' inalzati, e saranno humiliati.

13 E sopra tutti i cedri alti & elevati di Libano, e sopra tutte le quercie di Basan.

14 E sopra tutti gli alti monti, e sopra tutti i colli elevati:

(Differenza fra il giusto e l'empio.) (Desolazione della Gierusalem terrestre.)

15 E sopra tutte le torri alte, e sopra tutte le mura-  
glie forti.

16 E sopra tutte le navi di Tharso, e sopra tutte le  
dipinture desiderabili.

17 E l'arroganza dell'huomo sarà mandata à bas-  
so, e l'altezza dell'huomo sarà abbassata, & il Signo-  
re solo sarà in quel giorno inalzato.

18 E gl'idoli saranno del tutto fracassati.

19 (b) Et essi entreranno nelle spelonche di pietre, e  
nelle fosse sotto terra dalla presenza del timor del Si-  
gnore, e dalla gloria della sua maestà, quando si le-  
verà per percoter la terra.

20 In quel giorno l'huomo getterà via i suoi idoli  
di argento, & i suoi idoli d'oro, iquali si haveva fat-  
ti, per adorare le immagini delle talpe e de' pilistrelli.

21 Et entrerà nelle buche delle pietre, e nelle ca-  
verne de' sassi dalla faccia tremenda del Signore, e dal-  
la gloria della sua maestà, quando si leverà per perco-  
tere la terra.

22 Restate di temer dell'huomo, il soffio del qua-  
le è nel naso : imperocchè in che cosa è egli riputa-  
to?

(a) Mich. 4, 2. (b) Luc. 23, 10. Is. 10, 8. Apoc.  
6, 16. e 9, 16.

### S O S P I R I O.

O Beati noi, se osserviamo la voce del Signore, fattio-  
molo dunque, poichè esso è il nostro Rè, Dominatore,  
& Signore, il quale ci manterrà collo suo potente braccio  
contr' ogni insolenza del demonio. Amen.

### C A P. III.

Il Profeta predice che soprastà la calanità à quelli, che  
si gloriano dello stato presente delle cose: Che in Giu-  
dea lo stato era talmente corrotto, che ciascuno ri-  
cusava d'esser prencipe.

1 Percioche, ecco! il Signore, Signore degli eser-  
citi, toglie via di Gierusalem, e di Guda il soste-  
gno, e l'sostentamento : cioè, ogni (a) sostentamen-  
to di pane, & ogni sostentamento d'acqua :

2 Il forte, e l'guerriero : il rettore, e l' profeta, e  
l' predicatore, e l' antiano.

3 Il capitano di cinquantina, e l' huomo autorevo-  
le, e l' consigliere, e l' più industrioso artefice, e l' huo-  
mo intendente nell' eloquenza.

4 E farò, dice il Signore, che i loro prencipi fa-  
ranno (b) giovanetti, e che fanciulli gli signoreg-  
gieranno.

5 E l' popolo sarà oppressato l' un dall' altro, e  
ciascuno dal suo proffimo : il fanciullo superbirà con-  
tra l' vecchio, e l' vile contra l' honorevole.

6 Auuengache alcuno pigli un suo fratello, del-  
la casa di suo padre, dicendo : Tu hai una veste, sù  
nostro rettore, e sia questa rovina sotto alla tua ma-  
no :

7 Egli giurerà in quel giorno, dicendo : Io non  
signoreggierò : & in casa mia non v' è nè pane, nè  
vestimento : non mi costituite rettor del popolo.

8 Percioche Gierusalem è traboccata, e Giuda è  
caduto : perche la lingua, e l' opere loro sono con-  
tra l' Signore, per provocar' ad ira gli occhi della  
sua gloria.

9 Ciò che si riconosce loro in faccia, testifica  
contra loro ; & hanno notificato il loro peccato, co-  
me quei di Sodoma, e non l' hanno celato. Guai  
all' anime loro! percioche fanno male à se stessi,

10 Dite al giusto, che gli auverrà bene : percio-  
che i giusti mangieranno il frutto delle loro opere.

11 Guai all' empio ! male gli auverrà : percio-  
che gli sarà fatta la retributione delle sue mani.

12 Gli oppressatori del mio popolo sono fanciulli, e  
donne lo signoreggiano : popolo mio! (c) quelli che  
ti predicano beato, ti fanno errare, e perdono la via  
de' tuoi sentieri.

13 Il Signore compatisce, per contendere ; e si pre-  
senta, per giudicar' i popoli.

14 Il Signore verrà in giudicio contra gli antiani  
del suo popolo, e contra i prencipi di esso : perche voi  
havete consumata (d) la vigna : ciò che havete ra-  
pito al povero, è nelle vostre case.

15 Perche tritate il mio popolo, e pestate le faccie  
de' poveri? dice il Signore Iddio degli eserciti.

16 Oltr' à ciò il Signore ha detto : Perche le fi-  
gliuole di Sion si sono inalzate, e sono caminate à go-  
la stela, & ammiccando con gli occhi : e sono cam-  
minate carolando, & hanno fatto tintinno coi loro  
piedi :

17 Il Signore pelerà la sommità del capo delle  
figliuole di Sion, & il Signore scoprirà le loro ver-  
gogne.

18 In quel giorno il Signore torrà via l' ornamento  
de' sonagli, & i trapunti, e le lunette :

19 Le colane, le maniglie, e le mitre :

20 I capelli, gli ornamenti da gamba, i nastri, &  
bussolini d'odori, & i fermagli :

21 Gli anelli, (e) i monili da naso :

22 Le robe da mutare, le cappe, i panni fini, e gli  
spilletti :

23 Gli specchi, i zendadi, le bende, & i veli.

24 Et auverrà, che in luogo di buon' odore, vi sa-  
rà marcia ; & in luogo di cintura, squarciatura ; &  
in luogo del rincrespar' i capelli, calvezza ; & in luo-  
go di fascia da petto, cinto di sacco ; & arsura, in  
luogo di bellezza.

25 I tuoi huomini caderanno per la spada, e la tua  
forza caderà nella battaglia.

26 E le porte di Gierusalem si lamenteranno, e fa-  
ranno cordoglio : & ella, dopo essere stata votata,  
giacerà per terra.

(a) Lev. 26, 26. (b) Eccl. 10, 16. (c) Is. 9, 15.

(d) Is. 5, 1. Matth. 21, 33. (e) Gen. 42, 47.

### S O S P I R I O.

Dio mio ! tu sei la purità istessa, purificami d'ogni  
immundezza del corpo e dell' anima, accioche pos-  
sa evitare i castighi minacciati agli empii, e fruire i be-  
ni promessi alli suoi figliuoli. Amen.

### C A P. IV.

Il Profeta descrive che pochi ne restaranno nella rovina  
di Gierusalem : Consola i pii che non si spaventino della  
nuova della uccisione : Predice Cristo venturo : e la  
liberazione della chiesa dalla tribulatione.

1 ET in quel giorno sette donne prenderanno un  
huomo, dicendo : Noi mangieremo il nostro  
pane, e ci vestiremo de' nostri vestimenti : sol che  
siamo chiamate del tuo nome : (a) toglì via il no-  
stro vituperio.

2 In quel giorno (b) il Germoglio del Signore sa-  
rà à magnificenza, & à gloria ; e l' frutto della terra,  
ad altezza, & ad ornamento à quei d' Israel, che sa-  
ranno scampati.

Ecc e

3 Et

*(Figura della vigna.)*

3 Et auverrà, che, chi sarà restato in Sion, e rimasto in Gierusalem, sarà chiamato santo; e che chiunque è scritto à vita, sarà in (c) Gierusalem:

4 Quando il Signore haverà lavate le brutture delle figliuole di Sion, & haverà nettato (d) il sangue di Gierusalem, del mezzo di essa, in ispirito di giudicio, & in ispirito d'ardore.

5 (e) E'l Signore creerà sopra ogni stanza del monte di Sion, e sopra le sue raunanze, Signore, di giorno, una nuvola con fumo; e di notte, uno splendore di fuoco fiammeggiante: percioche vi sarà una coverta sopra tutta la gloria.

6 E vi sarà un tabernacolo, per far' ombra di giorno, per ripararsi dal caldo; e per ricetto, e nascondimento dal nembo, e dalla pioggia.

(a) Sal. 78, 69. (b) Gierem. 23, 5. e 33, 15. Zab. 3, 8. e 6, 12. Il. 11, 1. (c) Sal. 87, 5. 6. Gal. 4, 26. Ebr. 12, 22. (d) Sal. 51, 16. (e) Esod. 13, 21.

## S O S P I R I O.

*I Tuoi castighi sono grandissimi, quando tu Signore! cominci a castigare, fa ch' io li possa evitare ed essere sempre nella tua gratia in compagnia delli tuoi dilettissimi Figliuoli. Amen.*

## C A P. V.

*Il Profeta sotto la similitudine della vigna descrive che i Giudei sono stati fatti popolo di Dio, e che sarebbero rigettati*

1 **H**Or' io canterò (a) all' amico mio il cantico (b) del mio amico, intorno alla sua vigna: Il mio amico aveva un vigna, in un luogo fertilissimo.

2 E le fece un fossato attorno, e ne tolse via le pietre, e la piantò di viti eccellenti, & edificò una torre in mezzo di essa, & anche vi fabricò un torcolo: hor' egli aspettava ch' ella facesse dell' uve, & ha fatte delle lambrusche.

3 Hora dunque, abitanti di Gierusalem, & huomini di Giuda, giudicate pure fra me, e la mia vigna.

4 Che si doveva più fare alla mia vigna, ch' io non v' habbia fatto? Perche ho io aspettato che facesse dell' uve, & ha fatte delle lambrusche?

5 Hora dunque, io vi farò pure assapere cio ch' io sono per fare alla mia vigna: (c) Io torrò via la sua siepe, e sarà ridotta ad esser pascolata: io romperò la sua chiusura, e sarà ridotta ad esser calpestata.

6 E la metterò in disolatione: non sarà potata, nè sappata; e le vepri, & i pruni vi monteranno: diventerò ancora alle nuvole, che non spandano pioggia sopra essa.

7 (d) Hor la vigna del Signore degli eserciti è la casa d' Israel; e gli huomini di Giuda sono le piante delle sue delitie: egli ne ha aspettata drittura, & ecco scabia; giustizia, & ecco grido.

8 Guai à coloro, che congiungono casa à casa, & accoppiano campo à campo, infin' attanto che non vi sia più luogo, e che voi soli siate stantiati in mezzo della terra.

9 Il Signore degli eserciti m' ha detto: Se le grandi case non faranno recate à disolatione; e le grandi e belle, rendute dishabitate.

10 Quando dieci bifolche di vigna faranno sol' un Bato; e la sementa d' un' Homer farà sol' un' Efa.

11 Guai à coloro: (e) che si levano la mattina à buon' hora per andar dietro alla cervogia; e la se-

ra dimorano lungamente à bere, fin che il vino gli accenda.

12 E ne' loro conviti, v' è la cetera, e'l nablo; il tamburo, e'l flauto, e'l vino: e non riguardano all' opera del Signore, e non veggono l' operatione delle sue mani.

13 Perciò il mio popolo è menato in cattività, perche non ha conoscimento: & i più honorvoli di esso sono affamati, e la sua moltitudine è arida di sete.

14 Perciò il sepolcro s' è allargato, & ha aperta la sua bocca smisuratamente: e la gloria di essa, e la sua turba, e'l suo strepito, e chi festeggia in essa, vi scenderà.

15 (f) E l' huomo vile sarà depresso, e parimente l' honorevole sarà abbassato: e gli occhi degli altieri saranno abbassati.

16 Et il Signore degli eserciti sarà esaltato per giudicio, e l' Iddio Santo sarà santificato per giustizia.

17 E gli agnelli pastureranno, secondo le loro mandre: & i pelegri mangieranno i luoghi deserti (g) de' grassi.

18 Guai à coloro, che tirano l' iniquità con funi di vanità, & il peccato come con corde di carro.

19 Iquali dicono: Affrettisi pure, e solleciti l' opera sua, accioche noi la veggiamo: accostisi, e venga pure il consiglio del Santo d' Israel, accioche noi lo conosciamo.

20 Guai à coloro! che dicono del male, bene: e del bene, male: iquali fanno delle tenebre luce, e della luce tenebre, e fanno l' amaro dolce, e'l dolce amaro.

21 Guai à coloro! che si reputano savi, e che sono intendenti appo loro stessi.

22 Guai à coloro! che sono prodi à ber vino, & agli huomini valenti à mescer cervogia.

23 Iquali (h) giustificano l' empio per presenti, e tolgono ai giusti la loro giustizia.

24 Perciò, sicome la fiamma del fuoco consuma la stoppa, e la vampa scema il pagliariccio; così la radice loro sarà come putrefattione, & il fior loro s' annirà come la polvere: percioche hanno dispreggiata la Legge del Signore degli eserciti, & hanno sdegnata la parola del Santo d' Israel.

25 Per tanto l' ira del Signore s' è accesa contra'l suo popolo; & egli ha stesa la sua mano contra di esso, e l' ha percosso; onde i monti hanno tremato; & i corpi morti di esso sono stati tagliati à pezzi in mezzo della strade. Per tutto ciò l' ira del Signore non s' è racquietata; ma la sua mano è ancora stesa.

26 Anzi egli alzerà la bandiera alle nazioni da lungi, e fischierà à ciascuna di esse dall' estremità della terra; & ecco, prestamente, e leggermente verrà.

27 Fra niuna di esse non vi sarà niuno stanco, nè fiacco; non saranno sonnachiosi, e non dormiranno: e la cintura de' lombini d' alcun di loro non sarà sciolta, nè rotta la coreggia delle sue scarpe.

28 Le loro saete saranno agute, e tutti i loro archi, tesi: l' unghie de' loro cavalli saranno reputate come felci; e le loro ruote, come un turbo.

29 Haveranno un ruggito simile à quel del leone, e ruggiranno come i leoncelli: fremeranno, e prenderanno la preda, e la porteranno via à man salva, e non vi sarà niun riscotitore.

*(Visione in gloria.)*

30 Et in quel giorno fremeranno contra 'l popolo, come freme il mare : & egli guarderà verso la terra ; & ecco tenebre, e distretta insieme con la luce ; e vi farà oscurità nelle rovine di essa.

(a) Gios. 3, 29. (b) Cant. 8, 11. Is. 27, 2. Gierem. 2, 21. Matth. 21, 33. Marc. 12, 1. Luc. 20, 9. (c) Sal. 80, 13. (d) Sal. 80, 9. (e) Eccl. 10, 16. (f) Is. 2, 11. 17. (g) Sal. 22, 30. Is. 10, 16. Amos 4, 1. (h) Prov. 17, 15. e 24, 24.

## S O S P I R I O.

*Sia' à quando, buonissimo Iddio! ti farò ingrato per tanti beneficii ricevuti dalla tua santissima mano, fammi riconoscente, accioche jo ti serva in vera fede, & sincera carità. Amen.*

## C A P. VI.

*Il Profeta dimostra per una visione l' autorità di quel che lo manda, riconosce il peccato: Consegnisce la remissione de' peccati.*

**I** Nell' anno, che (a) morì il rè Uzia, jo vidi (b) il Signore, che sedeva sopra un trono alto, & elevato; e le sue fimbrie riempivano il tempio.

2 I Serafini stavano disopra à lui : ciascuno di essi haveva sei ale : con due copriva la sua faccia, e con due copriva i suoi piedi, e con due volava.

3 E l' uno gridava all' altro, e diceva: Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti : cio, di che tutta la terra è piena, della sua gloria.

4 Et i pilastri delle foglie si commossero per la voce di colui che gridava, e la casa s' ermpì di fume.

5 Et jo dissi: Ah! lasso me: percioche jo sono deserto: concio sia cosa ch' io sia huomo immondo di labia, & habiti in mezzo d' un popolo immondo di labia: e pur gli occhi miei hanno veduto il Rè, il Signore degli eserciti.

6 Et uno de' Serafini volò à me, havendo in mano un carbone acceso, ilquale egli haveva preso con le molle d' in su l' altare,

7 (d) E l' accostò alla mia bocca, e disse: Ecco! questo ha toccate le tue labia: hor farà la tua iniquità rimossa, & il tuo peccato purgato.

8 Poi udii la voce del Signore, che diceva: Chi manderò? e chi anderà per (e) noi? All' hora jo dissi: Eccomi, manda me.

9 Et egli disse: Va, e di à questo popolo: Ascoltate pure, ma non intendiate: e riguardate pure, ma non conosciate.

10 Ingrassa il cuor di questo popolo, & aggravagli l' orecchie; e turagli gli occhi; accioche non veggia de' suoi occhi, e non oda delle sue orecchie, e che l' suo cuore non intenda, e ch' egli non si converta, e non sia risanato.

11 Et jo dissi: Infin' à quando, Signore? Et egli disse: Infin' attanto che le città siano state desolate, senza che niuno vi habiti, e le case siano senza huomini, e la terra sia deserta di desolatione.

12 E che 'l Signore habbia dilungati gli huomini, e sia stata grande la solitudine in mezzo della terra.

13 (g) Et anche vi resterà in essa una decima: ma ritornerà ad esser consumata: ma, come i roveri, e le querce, che sono in (h) Sallechet, hanno fermo piè in loro stessi, così il seme santo sarà il fermo sostegno di quella.

(a) 2. Rè 15, 5. (b) Giud. 12, 41. (c) Apoc. 4, 8. (d) Gierem. 1, 9. Dan. 10, 16. Genes. 1, 26. (f) Matth. 13, 14. Marc. 4, 12. Luc. 8, 10.

*(Achaz assalito.)*

Gios. 12, 40. Fat. 28, 26. Rom. 11, 8. (g) Gierem. 41. e 42. (h) 1. Cron. 26, 16.

## S O S P I R I O.

**O** Signore! fa risplendere la tua faccia sopra di me, anzi la tua faccia verso di me, & fammi gustare la dolcezza della tua gloria, affinché tanto più sia spronato à soffrire le tribulationi di questo mondo. Amen.

## C A P. VII.

*Il Profeta descrive che Gierusalem sarà assediata: Il Signore manda Isaià incontro ad Achaz, ad avvisarlo che si quieti: Lo avvertisce che si confidi nella promessa di Dio e nel suo ajuto: Predice la venuta del Messia, ma che avanti il regno d' Israel sarà distrutto.*

**I** Hor' avvenne ai di d' Achaz, figliuolo di Jotam, figliuolo d' Uzia, rè di Giuda; che, Resin, rè di Siria; e Peca, figliuolo di Remalia, rè d' Israel; salirono ad oste contra Gierusalem, ma non poterono espugnarla. (a)

2 Hor fu rapportato alla casa di David, e detto: La Siria s' è ripolata sopra Efraim. Et il cuor d' Achaz, e del suo popolo, si commosse, come gli alberi d' un bosco si muovono per lo vento.

3 All' hora il Signore disse ad Isaià: Esci hora incontro ad Achaz, tu, e Sear-jasub, tuo figliuolo, al capo dell' acquidoccio della pescina di sopra, verso la strada nel campo del purgator di panni.

4 E digli: Prenditi guardia, e quietati: non temere, e non avviliti il cuor tuo per le due code di questi tizzoni fumanti; per l' ardente ira di Tesin, e della Siria; e del figliuolo di Remalia.

5 Perche la Siria, Efraim, e 'l figliuolo di Remalia, hanno preso un mal consiglio contra te, dicendo:

6 Saliamo in Giudea, & infestiamola; e, lacerandola, sottomettiamocela: e costituiamo rè in mezzo di essa il figliuolo di Tabeal.

7 Così ha detto il Signore Iddio: Questo non sarà messo ad effetto, e non auverrà.

8 Percioche Damasco è il capo di Siria, e Resin è il capo di Damasco: & infra i sessantacinque anni (b) Efraim farà conquisto, sì che non sarà più popolo.

9 E Samaria è il capo d' Efraim, & il figliuolo di Remalia è in capo di Samaria. Non credete voi, perche non siete accertati?

10 Il Signore adunque continuò di parlare ad Achaz, dicendo:

11 Domandati un segno al Signore Iddio tuo: domanda cio che vuoi, alto, ò basso!

12 Et Achaz disse: Jo non ne domanderò, e non tentatò il Signore.

13 Et Isaià disse: Ascoltate hora, casa di David: E vi egli troppo poca cosa di dar molestia agli huomini, che anche diate molestia all' Iddio mio?

14 Perciò, il Signore istesso vi darà un segno: Ecco! la vergine concepirà, e partorirà un figliuolo; e tu, ò madre! chiamerai il suo nome, Immanuel.

15 Egli mangierà butiro, e mele; infin' attanto ch' egli sappia riprovar' il male, & eleggere il bene.

16 Hor' avanti che questo fanciullo sappia riprovar' il male, & eleggere il bene; (c) la terra, che tu abomini, sarà abandonata dalla presenza de' suoi due rè.

Ecc e a

17 (c) Il



*(Fiducia in Dio.)*

17 (d) Il Signore addurrà sopra te, e sopra 'l tuo popolo, e sopra la casa di tuo padre, de' giorni, quali non sono giamai venuti, (f) dal giorno che Efraim si dipartì da Giuda; cioè, il rè degli Assirii.

18 Et auverrà, che in quel giorno il Signore (g) fischierà alle mosche, che sono all' estremità de' fiumi d' Egitto; & all' api, che sono nel paese degli Assirii.

19 E verranno, e si riposeranno tutte nelle valli deserte, e nelle caverne delle rocche, e sopra ogni macchia, e sopra ogni arbuscello.

20 In quel giorno il Signore (h) raderà, col rasojo (i) prezzolato, che è di là dal Fiume; cioè, col rè degli Assiri, il capo, & i peli de' piedi; e consumerà anche la barba.

21 Et auverrà in quel tempo, che, se alcuno haverà salvata una vitella dell' armento, e due pecore;

22 Per l' abbondanza del latte che faranno, egli mangierà del butiro: percioche chi sarà restato in mezzo della terra, mangierà butiro, e mele.

23 Oltr' à ciò auverrà in quel giorno, che ogni luogo, dove saranno state mille vici, di pregio di mille pezze d' argento, sarà ridotto in vepri, & in pruni.

24 Vi s' entrerà con sacette, e con arco: percioche tutta la terra sarà vepri, e pruni.

25 Et in tutti i monti, che solevano essere arroncati col roncone, non verrà timor' alcuno di vepri, nè di pruni: ma faranno per mandarvi à pascer buoi, e per essere calcati da pecore.

(a) 2. Rè 16, 5. (b) 2. Rè 17, 6. Amos 7, 8. 9. (c) Is. 8, 18. (d) 2. Rè 15, 30. e 16, 9. (e) 2. Cron. 28, 20. (f) 1. Rè 12, 18. (g) Dent. 1, 44. (h) Ezech. 5, 1. (i) 2. Rè 16, 7. 8.

## S O S P I R I O.

**L**A tua Parola mi manifesta, dolciſſimo Signore! di dover' in tutte le occorrenze ricorrere à te, ajutami dunque, quando gli miei nemici mi veniranno intorno, affinché io possa deprecare la tua gloria. Amen.

## C A P. VIII.

Il Profeta dimostra che i Giudei saranno distrutti dagli Assirii: Predice la rovina degli Assirii: Insegna che si debbe haver fiducia in Dio, e non nel soccorso humano.

**E**T il Signore mi disse: Prenditi un gran libro, e scrivi in esso con istile d' huomo (a) Solleciti lo Spogliare: Il Predar s' Affretta.

2 Et jo presi meco testimoni fedeli; cioè, il Sacerdote Uria; e Zacaria. figliuolo di Jeberechia.

3 Oltr' à ciò, essendomi accostato alla profetessa, & ella havendo conceputo, e partorito un figliuolo; il Signor mi disse: Puongli nome: Mahea Salal, Has B z.

4 Percioche, avanti che 'l fanciullo sappia chiamare: Padre mio, e Madre mia! le facultà di Damasco, e (b) le spoglie di Samaria saranno portate via, davanti al rè degli Assirii.

5 Et il Signore continuò ancora di parlarmi, dicendo:

6 Percioche questo popolo ha disprezzate (c) l' acque di Siloe, che corrono quietamente, e s' è rallegrato di Resin, e del figliuolo di Remalia:

7 Perciò, ecco! il Signore fa salire sopra loro l' acque del Fiume, forti, e grandi; cioè, il rè degli Assirii, e tutta la sua gloria: & esso Fiume salirà sopra tutti i suoi letti, e trapasserà tutte le sue rive.

8 (d) E passerà anche in Giuda, e l' inonderà, e

*(Il Reame di Cristo.)*

travalerà, & arriverà infin' al collo: e le distese dell' aie di esso empieranno la larghezza della tua terra, (e) o Immanuel!

9 Fate pur lega tra voi, o popoli! si farete conquisti: voi tutti, che siete di lontani paesi, porgete gli orecchi: apparecchiatevi pure, si farete conquisti: apparecchiatevi pure, dico, si farete conquisti.

10 Prendete pur consiglio, si farà dissipato: dite pur la parola, si non sarà messa ad effetto: percioche (f) Iddio è con esso noi.

11 Percioche così m' ha detto il Signore, con fortezza di mano; e m' ha ammaestrato à non andare per la via di questo popolo: dicendo:

12 Non dite: Lega, di tutto ciò che questo popolo dice: Lega: e non temiate ciò ch' egli teme, e non vi spaventate.

13 Santificate il Signore degli eserciti, e sia egli il vostro timore, e 'l vostro spavento.

14 Et egli sarà per Santuario: & altresì (g) per pietra d' intoppo, e per sasso di traboccamento alle due case d' Israel: per laccio, e per rete agli abitanti di Gierusalem.

15 E molti di essi (h) traboccheranno, e caderanno, e saranno rotti; e saranno allacciati, e presi.

16 Lega la testimonianza, suggella la Legge frai miei discepoli.

17 Jo dunque aspetterò il Signore, ilquale ha nascosa la sua faccia dalla casa di Giacob, e spererò in lui.

18 Ecco me, e questi fanciulli, iquali il Signore m' ha dati per segni, e per prodigi in Israel: questo procede dal Signore degli eserciti, ilquale habita nel monte di Sion.

19 E se vi si dice: Domandate gli spiriti di Pitone, egl' indovini, iquali bisbigliano, e mormorano; rispondete: Non chiederebbe il popolo l' Iddio suo? andrebbe egli ai morti per li viventi?

20 Alla Legge, & alla testimonianza: se alcuno non parlerà secondo questa parola, sappiate che non v' è per lui alcuna autore.

21 Et egli passerà per lo paese, aggravato, & affamato: & auverrà, che quando haverà fame, dispettarà, e maledirà il suo rè, e 'l suo Dio, e riguarderà ad alto.

22 Poi riguarderà verso terra, & ecco distretta, & oscurità, e tenebre d' angoscia; e sarà sospinto nella caligine.

23 Percioche colei che sarà distretta, non sarà intenebrata, come al tempo che 'l primiero scorse leggermente il paese di Zabulon, e 'l paese di Neftali: e 'l ultimo l' ha aggravato, traendo verso 'l mare, lungo 'l Giordano; insieme con la Galilea de' Gentili.

(a) Habac. 2, 2. (b) 2. Rè 15, 29. e 16, 9. (c) Sal. 46, 5. (d) Rè 18, 13. (e) Is. 7, 14. (f) Is. 7, 14. (g) Luc. 2, 34. Rom. 9, 33. 1. Piet. 2, 7. (h) Matth. 21, 44. Luc. 20, 18.

## S O S P I R I O.

**C**Hi potrà farmi del male, o Dio mio! quando tu mi ajuti, ti prego, per l' honore del tuo santissimo Nome à soccorrermi in tutte le mie necessitá. Amen.

## C A P. IX.

Il Profeta predice che i Gentili riceveranno lo Evangelio e si rallegreranno: I titoli e nomi di Cristo, e qual sarà il suo reame.

**I**(a) Il popolo, che caminava nelle tenebre, ha veduta una gran luce: luce è risplenduta sopra quelli che habitavano nella terra dell' ombra di morte.

## (Iniqui Legislatori.)

2 Tu hai moltiplicata la nazione, tu gli hai accresciuta l'allegrezza : essi si sono rallegrati nel tuo cospetto, come l'huomo si rallegra nella ricolta ; come si festeggia, quando si spartiscono spoglie.

3 Percioche tu hai spezzato il giogo, del quale egli era caricato ; e la verga, con la quale gli erano battute le spalle ; e 'l bastone di chi l'oppressava ; come (b) al giorno di Madian.

4 Conciò sia cosa che ogni battaglia di combattenti si faccia con commovimento, & i vestimenti si vololino nel sangue: ma questo è stato come un' arione, e consumamento di fuoco.

5 Percioche un Fanciullo ci è nato ; un Figliuolo ci è stato dato : e 'l principato è sopra le sue spalle ; e 'l suo nome si chiama, l' Ammirabile, il Consigliere, l' Iddio forte, il Padre dell' eternità, il Principe della pace.

6 Non vi sarà fine alcuno alla grandezza del principato, & alla prosperità sopra 'l trono (a) di David, e sopra 'l suo regno ; per stabilirlo, e per fermarlo in giudizio, & in giustizia, da hora fin' in eterno. (a) La gelosia del Signore degli eserciti farà questo.

7 Il Signore ha mandata una parola contra Giacob, & ella caderà sopra Israel.

8 E tutto 'l popolo, Efraim, e gli habitanti di Samaria, lo sapranno ; iquali dicono con superbia, e con grandigia di cuore ;

9 I mattoni sono caduti, ma noi edificeremo di pietre scarpellate: i sicomori sono stati tagliati, ma noi gli muteremo in cedri.

10 Quando adunque il Signore haverà inalzati (e) i nemici di Resin sopra lui, farà anche venire alla mescolata i nemici d' Israel :

11 I Siri, d' Oriente i Filistei, d' Occidente ; & essi divoreranno Israel à piena bocca. (f) Per tutto ciò la sua ira non si racquierà ; ma la sua mano sarà ancora stesa.

12 E perche il popolo non si farà convertito à colui che lo percuote, e non haverà ricercato il Signore degli eserciti ;

13 Il Signore reciderà in un giorno da Israel il capo, e la coda ; il ramo, & il giunco.

14 L' antiano, e 'l huomo autorevole, è il capo : & il profeta, che insegna menzogna, è la coda.

15 (g) E quelli che predicano beato questo popolo, saranno stati seduttori : e quelli che in esso sono predicati beati, saranno distrutti.

16 Perciò il Signore non prenderà alcun diletto ne' giovani di esso, e non haverà pietà delle sue vedove, nè de' suoi Orfani : perche tutti sono hypocriti, e malfattori ; & ogni bocca parla cose vituperose. Per tutto ciò l' ira sua non si racquierà ; ma la sua mano sarà ancora stesa.

17 Percioche l' empietà arderà come fuoco, divorerà le vepri, & i pruni, e s' accenderà negli alberi intralciati del bosco, e s' alzeranno come s' eleva il fumo.

18 Per l' indignatione del Signore degli eserciti la terra scurerà, & il popolo sarà come l' esca del fuoco : niuno risparmiarà il suo fratello.

19 Anzi strapperà à destra, e pure haverà fame : e mangierà à sinistra, e pure non sarà satiato : ciascuno mangierà la carne del suo braccio.

20 Manasse mangierà à Efraim, & Efraim Manasse ; benchè siano insieme contra Giuda. Per tutto ciò l' ira sua non si racquierà ; ma la sua mano sarà ancora stesa.

(a) Matth. 4, 16. (b) Giud. 7, 22. Is. 40, 26. (c) Luc. 1, 32. (d) 2. Rè 19, 31. (e) 2. Rè 16, 9. (f) Is. 5, 25. (g) Is. 5, 25.

## S O S P I R I O.

Gli nel vecchio Testamento hai voluto descrivere, è grand' Iddio ! il Reame del tuo dilettissimo Figliuolo, fammi partecipe della tua gratia, accioche jo lo conosca di tutt' il mio potere. Amen.

## C A P. X.

Il Profeta minaccia gl' iniqui Legislatori : Dimostra che il Signore ammazzarà i Giudei per mezzo degli Assirii, ai quali renderà l' afflitione ; à fin che non si glorino di haver fatta qualche cosa da loro.

1 Guai à quelli ! che fanno decreti iniqui ; & à quelli che dettano l' ingiuria, laquale essi fanno scrivere :

2 Per fare scadere i miseri dalla loro ragione, e per rapire il dritto ai poveri affitti del mio popolo ; accioche le vedove siano le loro spoglie, & affine di predar gli orfani.

3 E che farete al giorno della visitatione : e nella defolatione, che verrà da lontano ? à chi vi rifuggirete per ajuto ? & ove lasciarete la vostra gloria ?

4 Altro non, senon che gli uni si chineranno sotto i prigionii ; gli altri caderanno sotto gli uccisi. Per tutto ciò la sua ira non si racquierà ; ma la sua mano sarà ancora stesa.

5 Guai ad Assur, verga della mia ira : quantunque il bastone, che è nelle loro mani, sia la mia indignatione.

6 Jo lo manderò contra la gente hypocrita, e gli darò commessione contra 'l popolo del mio corrucio ; per spogliar spoglie, per predar preda, e per renderlo calcato, come il fango delle strade.

7 Ma egli non penserà così, & il suo cuore non reputerà così : anzi penserà nel cuor suo di distruggere, e di sterminare genti non poche.

8 Percioche dirà : I miei precipi non sono eglino r' tutti quanti ?

9 Non è Calno come Carchemis ? non è Hamat come Arpad ? non è Samaria come Damasco ?

10 Sicome la mia mano ha ritrovati i regni, che havevano degl' idoli ; e le cui sculture erano di più valore, che quelle di Gierusalem, e di Samaria :

11 Non farei jo à Gierusalem, & ai suoi idoli, come ho fatto à Samaria, & ai suoi idoli ?

12 Auverrà dunque, (a) quando il Signore haverà compiuta tutta l' opera sua nel monte di Sion, & in Gierusalem ; ch' io farò, dice egli, la punitione del frutto della grandigia del cuor del rè degli Assirii, e della gloria dell' alterezza degli occhi suoi.

13 Percioche egli haverà detto : Jo ho fatte queste cose per la forza delle mie mani, e per la mia sapienza ; conciò sia cosa ch' io sia intendente : & ho rimossi i confini de' popoli, & ho predati i loro tesori ; e come possente, ho posti giù quelli che erano à sedere.

14 E la mia mano ha ritrovate, come un nido, le facultà de' popoli : e, come si raccolgono le uova lasciate, così ho raccolta tutta la terra ; e non v' è stato alcuno, che habbia mossà l' asa, è aperta la bocca, e pigolato.

15 Glorierassi la seure contra colui che taglia con essa ? magnificherassi la sega contra colui che la mena ? come se la verga movesse quelli che l' alzano ; e come se 'l bastone s' elevasse da se, quasi come se non fosse legno.

16 Perciò il Signore, il Signor degli eserciti, (b) manderà la magrezza ne' grassi di esso: e sotto la sua gloria accenderà un' incendio, simile all' incendio del fuoco.

17 E la luce d' Israel farà come un fuoco, & il suo Santo come una fiamma; & arderà (c) vepri, & i pruni di esso, in un giorno:

18 E consumerà la gloria del suo bosco, e' il suo (d) Carmel: consumerà, dico, ogni cosa, dall' anima infn' alla carne; e farà di lui, come quando il banderaro è sconfitto.

19 E' il rimanente degli alberi del suo bosco sarà poco, & un fanciullo gli potrà mettere in iscritto.

20 Et auverrà, che in quel giorno il rimanente d' Israel, e quelli della casa di Giacob, che saranno scampati, non continueranno più d' appoggiarsi sopra colui che gli percoteva: anzi s' appoggeranno sopra' il Signore, che è il Santo d' Israel, in verità.

21 Il rimanente si convertirà; il rimanente di Giacob, dico, si convertirà all' Iddio forte.

22 Percioche, auvengache il tuo popolo, ò Israel, fosse come la rena del mare, il solo rimanente di esso si convertirà: il consumamento determinato inonderà in giustizia.

23 Percioche il Signore Iddio degli eserciti (f) fa un consummamento, & una cosa determinata, in mezzo della terra.

24 Perciò il Signore Iddio degli eserciti ha detto così: Popol mio, habitante di Sion, non temere dell' Assirio: egli ti percoterà con la verga, & alzerà il suo bastone sopra te, alla maniera degli Egittii.

25 Percioche fra qui e ben poco tempo l' indignatione sarà venuta meno; e la mia ira sarà à distruzione di esso.

26 E il Signore degli eserciti commoverà contra lui (g) un flagello, qual fu la piaga di Madian, alla pietra d' Orch: e la sua verga sarà sopra' il mare, e l' alzerà, alla maniera d' Egitto.

27 Et auverrà, che in quel giorno il suo incarico sarà fimosso d' in su la tua spalla, e' il suo giogo d' in su' il tuo: & il giogo sarà disciolto per cagion dell' Untione.

28 Egli è venuto in Ajat, e passato in Migron, ha alloggiati in Micmas i suoi arnesi.

29 Hanno passato il guado; Gheba è stato un' alloggio, dove sono alloggiati: Rama ha tremato, Ghibea di Saul è fuggita.

30 Strilla con la tua voce, ò figliuola di Gallim: e tu, povera Anatot, fatti intendere infn' à Lais.

31 Madmena s' è dilungata: gli habitanti di Ghebim si sono salvati.

32 Ancora quel di si fermerà in Nob: poi moverà la sua mano contra' il monte della figliuola di Sion, e contra' il colle di Gierusalem.

33 Ecco! il Signore degli eserciti troncherà i rami con violenza; & i più elevati saranno recisi, e gli eccelsi saranno abbassati.

34 Et egli taglierà col ferro gli alberi intralciati del bosco, & il Libano caderà per la mano d' un possente.

(a) Isai. 36. (b) Giud. 3, 29. (c) Is. 9, 17. (d) 2. Rè 29, 23. (e) 2. Rè 16, 7. 2. Cron. 28, 20. (f) Is. 28, 22. (g) Giud. 7, 22. Is. 9, 3.

## S O S P I R I O.

O Signore! non leva dalla mia bocca la parola della tua legge, anzi custodiscimi in quella, acciò ajutato dalla tua benignità ti benedica in eterno. Amen.

Il Profeta predice che il Messia nascerà della radice d' Isai: Descrive il suo regno e virtù.

1 ET uscirà un rampollo del tronco d' Isai, & un piantone crescerà dalle sue radici.

2 È (a) lo Spirito del Signore si poserà sopra esso: lo Spirito di sapienza, e d' intendimento: lo Spirito di consiglio, e di fortezza: lo Spirito di scienza, e di timor del Signore.

3 E' il suo odorare sarà col timor del Signore: & egli non giudicherà secondo la veduta de' suoi occhi, e non renderà ragione secondo l' udità de' suoi orecchi.

4 Anzi giudicherà i miseri in giustizia, e renderà ragione in drittura ai mansueti della terra: e percoterà la terra con la verga della sua bocca, & ucciderà l' empio col fiato delle sue labia.

5 E giustizia sarà la cintura de' suoi lombi; e verità, la cintura de' suoi fianchi.

6 (b) il lupo dimorerà con l' agnello, & il pastore giacerà col capretto: & il vitello, & il leoncello, & il bufalo staranno insieme; & un picciolo fanciullo gli guiderà.

7 E la vacca, e l' orsa pasceranno, & i loro piccioli giaceranno insieme: & il leone mangerà paglia come il bue.

8 E' il bambino di poppa si trastullerà sopra la buca dell' aspido, e lo slattato stenderà la mano sopra la tana del basilisco.

9 Queste bestie non offenderanno, e non danneggeranno in parte alcuna del monte della mia santità: percioche la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, à guisa dell' acque, che cuoprono il mare.

10 Et auverrà, che in quel giorno le genti ricercheranno la radice d' Isai, drizzata per bandiera de' popoli; & il suo riposo sarà tutta gloria.

11 Oltr' a ciò auverrà in quel giorno, che il Signore dinuovo per la seconda volta metterà mano à racquistar' il rimanente del suo popolo, che sarà rimasto d' Assur, d' Egitto, di Patros, di Cus, d' Elam, di Sinar, d' Hamat, e dell' i sole del mare.

12 Et alzerà la bandiera alle nationi, & (c) adunerà gli scacciati d' Israel, & accoglierà i dispersi di Giuda, da' quattro canti della terra.

13 E la gelosia d' Efraim sarà tolta via, & i nemici di Giuda saranno distrutti: Efraim non haverà più gelosia di Giuda, e Giuda non nimicherà più Efraim.

14 Ma voleranno addosso ai Filistei, verso Occidente; e prederanno insieme i figliuoli d' Oriente: stenderanno la mano sopra Edom, e sopra Moab; & i figliuoli d' Ammon ubidiranno loro.

15 Et il Signore sternerà la sua lingua del mar d' Egitto, e scoterà la sua mano sopra' il Fiume, nella forza del suo Spirito; e lo percoterà ne' suoi sette rivi, e farà che vi si caminerà con le scarpe.

16 Vi farà parimente una strada, per lo rimanente del suo popolo, che sarà rimasto d' Assur; siccome vene fu una per Israel, quando egli salì fuor del paese d' Egitto.

(a) Gio. 3, 34. (b) Is. 65, 25. Hof. 2, 18. (c) Dent. 30, 4.

## S O S P I R I O.

Gli da lontano scorgo il mio Salvatore, la radice vedo, donde sarà per uscire, fammi Signore! apparecchiato per riverirlo in Spirito e verità, acciò l'adori di cuore. Amen.

**(Ringraziamento dei fedeli.) (Profezia di Babilonia.) (Morte terribile &c.)**

## C A P. XII.

*Il Profeta dimostra che i fedeli ringrazieranno Dio per la misericordia mostrata per Gesù Cristo.*

**E** Tu dirai in quel giorno: Jo ti celebrerò, Signore! percioche tu sei stato adirato contra me: ma l'ira tua s'è racquietata, e tu mi consoli.

2 Ecco! Iddio è la mia salute; jo haverò confidenza, e non sarò spaventato: percioche il Signore Iddio (a) è la mia forza, e'l mio cantico, e m'è stato in salute.

3 E voi attingerete, con allegrezza, l'acque dalle fonti della salute.

4 E direte in quel giorno: (b) Celebrate il Signore, predicate il suo nome, fate noti i suoi fatti fra i popoli, rammemorate che'l suo nome è esaltato.

5 Salmeggiate il Signore, percioche egli ha fatte cose eccelse: questo è conosciuto per tutta la terra.

6 Habitatrice di Sion, (c) strilla, e sclama d'allegrezza: percioche il Santo d'Israel è grande in mezzo di te.

(a) *Esf. 15, 2. Sal. 118, 14. (b) 1. Cron. 16, 8. Sal. 105, 1. (c) Is. 54, 1.*

## S O S P I R I O.

**C**hi non ti ringrazierà, grandissimo Iddio! havendo il presagio del tuo diletto figlio, fa, che ancora jo sempre sia grato in parole ed opere, come lo merita la tua grandissima misericordia. Amen.

## C A P. XIII.

*Il Profeta predica, che i Medi metteranno à sacco Babilonia.*

**I**L (a) carico di Babilonia; ilquale Isaia, figliuolo d'Amos, hebbe in visione.

2 Levate la bandiera sopra l'alto monte, alzate la voce à coloro, scotete la mano, & entrino essi nelle porte de' principii.

3 Jo ho data commissione ai miei diputati; ho etiandio chiamati per eseguir l'ira mia i miei huomini prodi, iquali festeggiano della mia magnificenza.

4 V'è un romore di moltitudine sopra i monti, qual'è il romore tumultuoso de' regni delle nationi adunate: Signore degli eserciti! rassegna l'esercito della gente di guerra.

5 Il Signore, e gli strumenti della sua indignatione, vengono di lontano paese, dall'estremità del cielo; per distruggere tutta la terra.

6 Urlate; percioche il giorno del Signore è vicino: verrà come un guastamento fatto dall'Ognipotente.

7 (b) Perciò, tutte le mani saranno timesse, e tutti i cuori degli huomini si struggeranno.

8 Et essi saranno conturbati; tormenti, e doglie gli prenderanno: sentiranno dolori, come la donna che partorisce: ciascuno sbigottirà, riguardando al suo prossimo: le faccie di coloro saranno come faccie di fiamma.

9 Ecco! il giorno del Signore viene crudele, con indignatione, e con ira accesa, per recar la terra à desolazione, e per distruggere da essa i suoi peccatori.

10 Percioche le stelle de' cieli, e gli altri loro non faranno lucere la loro luce: il sole scurerà, quando si leverà; e la luna non farà risplendere la sua luce.

11 Et jo farò, dice il Signore, punitione sopra'l mondo, della sua malvagità; e sopra gli empi, della loro iniquità: e farò cessare l'altiezza de' superbi, e deprimerò l'orgoglio de' violenti.

12 Jo farò che l'huomo sarà più pregiato, che l'oro fino; & una persona, più che l'oro d'Ofir.

13 Perciò jo crollerò il cielo, e la terra tremerà, movendosi dal suo luogo; per l'indignatione del Signore degli eserciti, e per lo giorno dell'ira sua ardente.

14 E ciascun di essi sarà come un cauriuolo acciacciato; e come pecore, che niuno accoglie: ciascuno si volterà verso'l suo popolo, e ciascuno fuggirà al suo paese.

15 Chiunque sarà trovato, sarà trafitto; e chiunque si sarà aggiunto con loro, caderà per la spada.

16 Et i loro fanciulletti saranno schiacciati davanti agli occhi loro: le loro case saranno rubate; e le loro mogli, violate.

17 Ecco! jo eccito contra loro (c) i Medi, iquali non faranno stima alcuna dell'argento, e non si diletteranno d'oro.

18 E gli archi loro sbatteranno i fanciulli; & essi non haveranno pietà del frutto del ventre, e l'occhio loro non risparmierà i figliuolini.

19 E Babilonia, la gloria de' regni, la magnificenza, e la superbia de' Caldei, sarà sovvertita, come Iddio (d) sovvertì Sodoma, e Gomorra.

20 Non farà giamai più per alcuna età stantiata; e non pur gli Arabi tenderanno quivi i loro padiglioni; nè i pastori vi faranno posar le loro mandre.

21 Ma ivi giaceranno le fiere de' deserti: e le loro case saranno piene di faine, e l'ulule vi habiteranno, e vi salteranno i satiri.

22 Et i gatti salvatici grideranno ne' loro palazzi, & i dragoni nelle loro case deliziose. Hor' il tempo di essa è vicin' à venire, & i suoi giorni non saranno prolungati.

(a) *2. Rè 9, 25. (b) Exec. 32, 7. Joel 2, 31. (c) Dan. 5, 31. (d) Gen. 19, 25.*

## S O S P I R I O.

**M**ostrami, Signore! la strada dei tuoi santi comandamenti, affincchè jo non mi trovi nel consiglio degl'empii, ma che per tua gratia jo sempre sia trovato in mezzo dei tuoi dilettoissimi figliuoli. Amen.

## C A P. XIV.

*Il Profeta descrive il ritorno dei Giudei della cattività, e l'afflittione dei Babilonii.*

**P**ercioche il Signore haverà pietà di Giacob, & eleggerà ancora Israel, e gli farà riposar nella lor terra, & i forestieri s'aggiugneranno con loro, e s'accoglieranno con la casa di Giacob.

2 Et (a) i popoli gli prenderanno, e gli condurranno al luogo loro; e quei della casa d'Israel gli possederanno nella terra del Signore, come servi, e serve; e terranno in cattività, quelli che gli avevano tenuti in cattività, e signoreggieranno sopra i loro esattori.

3 Et auverrà, che, al giorno il Signore e' haverà dato riposo dal tuo affanno, dal tuo commovimento, e dalla dura servitù, nellaquale altri ti haverà adoperato:

4 Tu proverberai così il rè di Babilonia, e dirai: Come è restato l'esattore? come è cessata colei che raccoglieva tanto oro?

5 Il Signore ha rotto il bastone degli empi, e la verga de' signoreggianti.

6 Colui, che con furore percoteva i popoli di percossè che non si potevano schifare, ilquale signoreggiava

## (Rovina dei Moabiti.)

giava le genti con ira, è perseguito, senza che lo possa impedire.

7 Tutta la terra è in riposo, e quiete: gli huomini risuonano grida d'allegrezza.

8 Gli abeti ancora, & i cedri del Libano, si sono rallegtrati di te, dicendo: Da che tu sei giaciuto, niuno è salito, per tagliarci.

9 L'inferno disotto s'è commosso per te, per farsi incontro alla tua venuta: ti ha suscitati de' trapassati, cioè, tutti i principi della terra, *iguati* ha fatti levar su dai loro seggi, *insieme con* tutti i re delle nationi.

10 Essi tutti ti faranno motto, e diranno: Anche tu sei scaduto come noi, e sei renduto simile à noi.

11 La tua altiezza è stata posta giù nell'inferno, col suon de' tuoi nablii: i vermini sono stesi sotto à te, à guisa di letto; & i lombrici ti cuoprono.

12 Come sei caduto dal cielo, ò Lucifero, figliuol dell'aurora? come sei stato reciso, & abbattuto in terra, tu, che fiaccavi le genti?

13 E pur dicevi nel tuo cuore: Jo salirò in cielo, esalterò il mio trono (a) disopra alle stelle di Dio, e sederò nel monte costituito per la raunanza, ne' lati del Settentrione.

14 Jo salirò sopra i luoghi eccelsi delle nuvole, jo mi farò somigliante all'Altissimo.

15 Pur sei stato posto giù nel sepolcro, nel fondo de la fossa.

16 Quelli che ti vedranno, ti riguarderanno, e si considereranno, dicendo: E' costui quell'huomo, che faceva tremar la terra, e commoveva i regni?

17 Ilquale ha ridotto il mondo come in un deserto, & ha distrutte le sue città, e non ha sciolti i suoi prigionieri, per rimandarli à casa?

18 Tutti i re delle genti, tutti quanti sono giaciuti in gloria, ciascuno in casa sua.

19 Ma tu sei stato gettato via della tua sepoltura come un piantone abominevole, come un vestimento d'uccisi, trafitti dalla spada; come quelli che scendono alle pietre della fossa; e come un corpo morto calcato.

20 Tu non sarai aggiunto con coloro nella sepoltura: perciocche tu hai guasta la tua terra, tu hai ucciso il tuo popolo: la progenie de' malfattori (b) non sarà nominata in perpetuo.

21 Preparate l'uccisione ai figliuoli di esso, per l'iniquità de' loro padri; accioche non si levino, e non posseggano la terra, e non empiano di città la superficie del mondo.

22 Jo mi leverò contra loro, dice il Signore degli eserciti; e sterminerò di Babilonia nome, rimanente, figliuolo, e nipote; dice il Signore.

23 E la ridurrò in possessione di (c) ricci, & in paludi d'acque, e la spazzerò con scope di distruzione; dice il Signore degli eserciti.

24 Il Signore degli eserciti ha giurato, dicendo: Se non auverrà così, come jo ho divisato; e se la cosa non sarà messa ad effetto, secondo'l consiglio ch'io ho preso:

25 Che è, di romper l'Assirio nella mia terra, e di calcaro ne' miei monti; tal che il suo giogo sia rimosso da essi, & il suo incarico d'in su le loro spalle.

26 Questo è il consiglio preso contra tutta la terra, e quella è la mano istesa contra tutte le genti.

27 Perciocche il Signore degli eserciti ha preso consiglio; e chi lo potrebbe annullare? e la sua mano è quella che è istesa; e chi la potrebbe ritrarre?

28 Questo (d) carico fu proposto nell'anno, che morì il re Achaz.

29 Non rallegtrarti, ò Palestina tutta! perche la verga di colui che ti batteva, sia rotta: perciocche dalla radice della serpe uscirà un basilisco, & il suo frutto sarà un serpente ardente, e volante.

30 I primogeniti de' miseri pastureranno, & i bisognosi giaceranno in sicurtà: ma jo farò morir di fame la tua radice, e solui ucciderà il tuo rimanente.

31 Urla, ò porta! grida, ò città! struggiti, ò Palestina tutta! perciocche viene un fumo dal Settentrione; e niuno sene starà soletto ai tempi ordinati di esso.

32 E che risponderassi ai messi delle genti? Che'l Signore ha fondata Sion, e che in essa i poveri afflitti del suo popolo si riducono in salvo.

(a) Dan. 8, 10. (b) Sal. 21, 11. (c) Is. 34, 11. (d) Is. 13, 1.

## S O S P I R I O.

Quanto beati sono quelli, che tengono i tuoi santi commandamenti, & camminano per i sentieri dei tuoi precetti, fammi Signore! avido della tua grazia, affincche sotto l'ala della tua protezione jo sempre possa respirare. Amen.

## C A P. XV.

Il Profeta predice la ruina dei Moabiti.

1 IL carico di Moab. Certo: Ar di Moab è stato (a) guasto di notte, & è perito: certo, di notte è stato guasto Chir di Moab, & è perito.

2 Egli è salito al Tempio, & in Dibon agli alti luoghi, per piagnere: Moab urlerà per Nebo, e per Medba: (b) in tutte le teste del suo popolo sarà calvezza, ogni barba sarà rasa.

3 Essi si cingeranno di sacchi per le loro strade; tutti quanti urleranno sopra i tetti, e nelle piazze di essa, struggendosi in pianto.

4 Hesbon, & Eleale hanno gridato; la loro voce è stata udita infino à (c) Jahas: perciò gli armati di Moab hanno sclamato, l'anima loro s'è rammaricata.

5 (d) Il cuor mio sclama per cagion di Moab; i suoi fuggitivi sene sono fuggiti infino à Soar, come una giovenca di tre anni: perciocche (e) si salirà per la salita di Luhit con pianto, e si leveranno grida di rovina nella via di Horonaim.

6 Perciocche l'acque di Nimrim saranno ridutte in luoghi deserti, e l'herba si seccherà, e l'herbetta tenera, sarà consumata, e non vi sarà alcuna verdura.

7 Perciò, quello che sarà stato riferbato, e riposto da loro, sarà portato nella valle degli Arabi.

8 Perciocche le grida hanno circondati i confini di Moab, il suo urlo è andato infino ad Eglaim, il suo urlo è andato infino à Beer-elim.

9 E l'acque di Dimon sono ripiene di sangue: perciocche jo metterò sopra Dimon aggiunte di mali: manderò il leone contra quei che saranno scampati di Moab, e contra'l rimanente della terra.

(a) Gier. 48. Amos 2, 1. 2. Ezech. 25, 8. (b) Gier. 48, 37. (c) Num. 21, 23. (d) Is. 16, 11. Gier. 48, 36. (e) Gier. 48, 5.

## S O S P I R I O.

Noi poveri peccatori non crediamo la rovina e disgrazia, senon, quando già ci è arrivata, dammi Signore la tua santa sapienza, affincche jo possa preveder i mali ed evitarli col tuo favore. Amen.

*(Cagione della punizione sopra i Moabiti.) (Calamità riduce à Dio.)*

C A P. XVI.

*Il Profeta descrive le cagioni per le quali Dio punirà i Moabiti.*

1 **M**Andate l' agnello del Signor del paese, da Paese, da Sela, che è verso'l deserto, al moue della figliuola di Sion.

2 Percioche auverrà, che le figliuole di Moab faranno ai guadi dell' Arnon, come uccelli raminghi, e come una nidata scacciata.

3 Prendi consiglio, o Moab, fa un decreto: fa che la tua ombra in pien mezodi, sia come la notte; nascondi quelli che sono scacciati, non palesare i fuggitivi.

4 Dimorino quei del mio popolo, che sono scacciati, appo te; Moab, sii loro un nascondimento dal guastatore. Quando colui che spremeva sarà venuto meno, e'l guastamento sarà mancato, e coloro che calpestavano, saranno stati consumati d' in su la terra:

5 Il folio sarà stabilito in benignità, e sopra quello federà in verità, nel tabernacolo di David, uno, che giudicherà, e ricercherà la ragione, e farà pronto à far giustitia.

6 (a) Noi habbiamo intesa la superbia di Moab, grandemente superbo: la sua superbia, dico, e la sua alterezza, e la sua indignatione: ma le sue menzogne non saranno cosa ferma.

7 Perciò l' un Moabita urlerà all' altro: tutti quanti urleranno: voi borbatterete per li fundamenti di Chir-hareset, che saranno pure abbattuti.

8 Percioche le campagne di Hesbon, e le vigne di Sibma, languiscono: i signori delle nationi hanno tritate le vite eccellenti di essa, lequali arrivavano infino à Jazer, e scorrevano qua e là per lo deserto; e i su oi tralci, equali si spandevano e passavano il mare.

9 Perciò, (b) jo piagnerò del pianto di Jacer, e delle vigne di Sibma: o Hesbon, & Eleale, jo ti righerò delle mie lagrime: percioche le grida d' allegrezza per li tuoi frutti di state, e per la tua ricolta, sono venute meno.

10 E la letitia, e la festa è tolta via dal campo fertile, e non si canterà, nè si giubilerà più nelle vigne: il pigiatore non pigerà più il vino ne' tini: jo ho fatte cessar, dice il Signore, le grida d' allegrezza della vendemmia.

11 Perciò, le mie viscere romoreggieranno à guisa di cetera, per cagion di Moab; e le mie interiora, per cagion di Chirheres.

12 Et auverrà, che, quantunque Moab comparisca, e s' affatichi (c) nell' alto luogo, e venga al suo santuario, per far' oratione; pur non potrà far nulla.

13 Questa è la parola che'l Signore ha detta contra Moab, (d) ab eterno.

14 Et hora il Signore ha parlato, dicendo, (e) Infra tre anni, quali sono gli anni d' un mercenario, la gloria di Moab sarà auvilita, insieme con tutta la sua gran turba: & il rimanente sarà ben poca cosa, e senza forze.

(a) Gier. 48, 29. (b) Is. 15, 5. (c) Jos. 13, 17. (d) Sal. 93, 2. (e) Gier. 48.

## S O S P I R I O.

**G**uai à quello, che si distosta da te, o Signore! percio non tardar' à darmi la vera conoscenza del tuo essere. accio preservato d' ogni peccato possa vivere nella tua santissima gratia. Amen.

C A P. XVII.

*Il Profeta descrive la ruina di Damasco dagli Assirii: Profetizza contra le dieci tribu confederate di Damasco: Dimostra che la calamità costringe à ricorrere à Dio.*

1 **I**L carico di Damasco. (a) Ecco, Damasco è tolto via, accioche non sia più città; e farà un monte di rovine.

2 (b) Le città d' Aroer saranno abbandonate: faranno per le mandre, lequali vi giaceranno; e non vi sarà niuno che le spaventi.

3 E le fortezze verranno in Efraim; & il regno in Damasco, e nel rimanente di Siria: saranno come la gloria de' figliuoli d' Israel, dice il Signore degli eserciti.

4 Et auverrà, che in quel giorno la gloria di Jacob sarà scemata, e la grassezza della sua carne diminuirà.

5 Et auverrà loro, come quando il mietitore raccoglie le biade, & il suo braccio miete le spighe: auverrà, dico, loro, come quando si spignolano le spighe nella valle de' Rafei.

6 E pur vi resteranno alcuni grappoli, come quando si scuotono gli ulivi, restano due ò tre ulive nella cima delle vette; e quattro ò cinque ne' rami dell' ulivo più fruttifero: dice il Signore Iddio d' Israel.

7 In quel giorno, l' huomo riguarderà al suo fattore, e gli occhi suoi guarderanno verso'l Israel.

8 E non riguarderà più verso gli altari, opera delle sue mani; e non guarderà à quello che le sue dita haveranno fatto, ne' ai boschi, nè agli idoli.

9 In quel giorno, le sue città forti saranno come rami, e vette abbandonate: percioche saranno abbandonate dalla presenza de' figliuoli d' Israel; e vi farà desolatione.

10 Percioche tu hai dimenticato l' Iddio della tua salute, e non ti sei ricordato della tua fortezza: per cio pianterai piante bellissime, e pianterai tralci forestieri.

11 Di giorno, farai crescere quel che haverai piantato: e la mattina, farai germogliar quel che haverai seminato: ma la ricolta sen' anderà via al giorno del fiaccamento, e della doglia incurabile.

12 (c) Guai alla turba de' molti popoli! equali romareggiano come i mari: & al tumulto delle nationi, che tumultuano à guisa d' acque impetuose.

13 Le nationi tumultuano à guisa di grandi acque: ma Dio le sgriderà, e fuggiranno lontano, e saranno perseguitate come il pagliariccio de' monti dinanzi al vento, e come una palla dinanzi al turbo.

14 Al tempo della sera, ecco turbamento: & innanzi alla mattina, non saranno più. Questa è la parte di quelli che ci predano, e la sorte di quelli che rubano.

(a) Gier. 49, 23. Amos 1, 3. (b) Num. 32, 34. Jos. 16, 16. (c) Sal. 93, 14.

## S O S P I R I O.

**M**i vergogno suavissimo Signore! della vita mia passata, e dei giorni trascorsi, fa dunque, che le afflizioni, che mi circondano d' ogni canto, mi riducano à te, che sei il sommo bene. Amen.

C A P. XVIII.

*Il Profeta predice che i Gentili verranno alla cognitione dello Evangelio, e saranno liberati da Gesù Cristo.*

F f f

O Paese!

(Profetia da Giesu Cristo.)

(Dio sopra ogni consiglio humano.)

1 O Paese! (a) che fa ombra con l'ale; che è di là de' fiumi d' Etiopia:

2 Che manda ambasciatori per lo mare, & in vasselli di giunchi sopra l'acque. Andate, messi leggieri, alla gente di lunga statura, e dipelata; al popolo spaventevole, che è più oltre di lei, che è una gente sparsa alla sfilata, e calcata; la cui terra i fiumi rubano.

3 Voi tutti habitatori del mondo, e voi habitanti della terra, quando si leverà la bandiera ne' monti, riguardate; e quando si sonerà la tromba, ascoltate.

4 Percioche così m' ha detto il Signore: Jo mi quieterò, e starò mirando la mia stanza, à guisa di caldo sereno sopra la pioggia; à guisa di nuvola rugiadosa nel calor della ricolta.

5 Percioche, avanti la mietitura, come la gemma della vite sarà compiuta, e'l fiore diventerà agresto che s' anderà maturando, Iddio taglierà i magliuoli con falci, e torrà via i tralci, e gli reciderà.

6 Saranno tutti quanti lasciati in abbandono agli uccelli delle montagne, & alle bestie della terra: e gli uccelli passeranno la state appresso di loro; & ogni bestia della terra vernerà d' intorno à loro.

7 In quel tempo sarà portato presente al Signore degli eserciti da parte del popolo spaventevole, che è più oltre di lui; che è una gente sparsa alla sfilata, e calcata; la cui terra i fiumi rubano; al luogo del Nome del Signore degli eserciti: cioè, al monte di Sion.

(a) 2. Rè 19. 9.

## S O S P I R I O.

Signore! tu non hai dispregiato li gentili, liquali chiamasti alla cognitione del tuo diletto Figliuolo, fa, ch' io lo conosca ed adori in spirito e verità. Amen.

## C A P. XIX.

Il Profeta predice la rovina degli Egittii dagli Assirii: Dimostra che il consiglio humano non può niente contra Dio:

1 IL carico d' Egitto. Ecco! il Signore, cavalcando una nuvola leggiera, entrerà in Egitto; e gl' idoli d' Egitto si commoveranno per la sua presenza, & il cuor degli Egittii si struggerà in mezzo di loro.

2 Et jo farò, dice il Signore, venir' à mischia gli Egittii; e ciascuno combatterà contr' al suo fratello, e ciascuno contr' al suo prossimo; città contra città, regno contra regno.

3 E lo spirito degli Egittii si suanirà in mezzo di loro, & jo diffiperò il lor consiglio: e domanderanno gl' idoli, & i magi, e gli spiriti di Pitone, e gl' indovini.

4 Et jo darò gli Egittii in mano d' un (b) signore aspero, & un rè violento gli signoreggerà; dice il Signore, il Signor degli eserciti.

5 E l' acque del mare mancheranno, & il fiume sarà asciutto, e secco.

6 Et i fiumi saranno dilungati, i rivi argi nati scemeranno, e si seccheranno; le canne, & i giunchi appasseranno.

7 Gli herbai, che sono presso ai rivi, anzi in su la bocca de' rivi, si seccheranno: parimente ogni cosa seminata ne' rivi, sarà gettata via, e non sarà più nulla.

8 Et i pescatori si lamenteranno, e tutti quelli che gettano l' hamo nel rivo, piagneranno; e coloro che spandono il giacchio sopra l'acque, languiranno.

9 E quelli che fanno lavori figurati di lino, e che tessono bucherami, saranno confusi.

10 E gli argini d' Egitto, di tutti coloro che fanno chiusure per vivai, saranno rotti.

11 Certo, i principi di (c) Soan; sono pazzi i più savi consiglieri di Faraò sono un consiglio insensato: come ditè à Faraò: Jo son figliuol di savi; jo son figliuol di rè antichi?

12 Dove sono hora i tuoi savi? annuntiinti pure, ò sappiano qual consiglio il Signor degli eserciti ha preso contra l' Egitto.

13 I principi di Soan sono impazziti, i principi Nos sono stati sedotti; & i principali delle tribu d' Egitto, l' hanno traviato.

14 Il Signore ha mesciuto in mezzo di essi uno spirito di stravolgimento, & hanno traviato l' Egitto in tutte le sue opere, come l' ubriacho è traviato nel suo vomitare.

15 E niuna opera, che faccia il capo ò la coda, il ramo ò il giunco, non profitterà all' Egitto.

16 In quel giorno gli Egittii saranno come donne; tremeranno, e saranno spaventati per cagion dello scuoter della mano del Signore degli eserciti, la quale egli scoterà sopra loro.

17 E la terra di Giuda sarà in ispavento all' Egitto; chiunque si ricorderà di essa, si spaventerà in se stesso, per cagion del consiglio del Signor degli eserciti, il quale egli ha preso contra esso.

18 (d) In quel giorno saranno cinque città nel paese d' Egitto, che parleranno il linguaggio di Canaan, e giureranno per lo Signore degli eserciti; & una di esse sarà chiamata Ir-heres.

19 In quel giorno vi sarà in mezzo del paese d' Egitto un' altare al Signore, & un pilo drizzato al Signore, presso al confine di esso.

20 E sarà per segnale, e per testimonianza al Signore degli eserciti, nel paese d' Egitto: quando sciameranno al Signore per gli oppressatori, egli manderà loro un Salvatore, & un Grande, che gli riscoterà.

21 Et il Signore sarà conosciuto all' Egitto, in quel giorno, dico, gli Egittii conosceranno il Signore, e lo serviranno con sacrificio, e con offerta; e faranno voti al Signore, e gli adempiranno.

22 Così il Signore percoterà gli Egittii: & havendogli percossi, gli sanerà; & essi si convertiranno al Signore, & egli sarà placato inverso loro, e gli sanerà.

23 In quel giorno vi sarà una strada, d' Egitto in Assiria; e l' Assirio verrà in Egitto, e l' Egitto in Assiria; e gli Egittii cogli Assirii serviranno al Signore.

24 In quel giorno Israel sarà il terzo con l' Egitto, e con l' Assirio: la beneditione sarà in mezzo della terra.

25 Percioche il Signore degli eserciti haverà benedetto ciascun di loro, dicendo: Benedetto sia Egitto, mio popolo; & Assur, opera delle mie mani; & Israel, mia heredità.

(a) Gier. 48. 13. Ezeo. 29. e 30. (b) Gier. 48. 26.

(c) Num. 13. 23. (d) Esod. 24. 4.

## S O S P I R I O.

L' huomo non s' ha da gloriare, avanti la tua faccia, ò Signore! poiche contro di te non vale nessun consiglio, fammi savio nel tuo santissimo servizio, accioche jo t' adherisca per sempre. Amen.

**(Cattività degli Egizzi.) (Profezia di Babilonia.) (Rovina di &c.)**

C A P. XX.

*Il Profeta predice la cattività degli Egizzi e degli Etiopi.*

1 **N**EL l'anno, che Tartan venne contr' ad Asdod, mandato da Sargo, re degli Assirii; e guerreggiò Asdod, e la prese.

2 In quel tempo, dico, il Signore parlò per Isaia, figliuolo d' Amos, dicendo: Va, e sciogli (b) il sacco d' in su i tuoi lombi, e trättile scarpe da' piedi: Et egli fece così, andando nudo, e scalzo.

3 Et il Signore disse: Sicome Isaia, mio servidore è caminato nudo e scalzo; il che è segno e prodigio di tre anni, sopra l' Egitto, e sopra l' Etiopia:

4 Così il re degli Assirii ne menerà gli Egizii prigionieri; e gli Etiopi, in cattività; fanciulli e vecchi, nudi e scalzi, e (c) con le natiche, e le vergogne degli Egizii scoperte.

5 E faranno spaventati, e svergognati, per l' Etiopia, allaquale riguardavano; e per l' Egitto, che era la loro gloria.

6 Et in quel giorno (d) l' habitatore di questa isola dirà: Ecco! così è avvenuto a colui, a cui noi riguardavamo; dove noi eravamo; fuggiti per soccorso, per esser liberati dal re degli Assirii: come dunque scamperemmo noi?

(a) 2. Rè 18, 17. (b) 2. Rè 1, 8. Zach. 13, 4. (c)

If. 47, 2, 3. (d) Gier. 43, 7.

S O S P I R I O.

**O** Signore! quanto terribilmente punisci tu i peccati? fa, che tutte le mie forze siano impiegate a fuggir il male & ad esercitarmi nella tua santissima volontà. Amen.

C A P. XXI.

*Il Profeta predice la distruzione di Babilonia, la rovina degli Idumei, e degli Arabi.*

1 **I**L carico (a) del deserto del mare. Colui viene dal deserto, dal paese spaventevole, a guisa di turbini, che passano nel paese Meridionale.

2 Una dura visione m' è stata annuntata: il disleale è disleale; il guastatore è guastatore: Sali Elam, Media assedia: jo ho fatto cessare ogni gemito.

3 Perciò (b) i miei lombi sono ripieni di doglia: dolori m' hanno preso, simili ai dolori della donna che partorisce: jo mi sono smarrito, perciò che ho veduto.

4 Il mio cuore va errando: tremo mi conturba; la notte, ch' io desidero, m'isi muta in terrore.

5 (c) Mentre la tavola starà apparecchiata e le guardie staranno alla veletta, e si mangiarà, e si berà; levatevi, principi, ungete lo scudo.

6 Percioche così m' ha detto il Signore: Va, (d) fa stare uno alla veletta; & annuntia ciò ch' egli vedrà.

7 Et egli vidde carri, coppie di cavalieri, carri tirati da asini, e carri tirati da cameli; e considerò attentamente, anzi molto attentamente.

8 E gridò come un leone: Jo sto, Signore, del continuo nella veletta, di giorno; e mi tengo nella mia guardia tutte le notti.

9 Et ecco! sono venuti carri pieni d' huomini, coppie di cavalieri. Et egli rispose, e disse: Caduta, caduta è Babilonia, e tutte le sculture de' suoi dii sono state spezzate, e gettate per terra.

10 Ella è il mio trattamento, e ciò che ha da esser tritato nella mia aia. Jo v' ho annuntiato ciò che ho udito dal Signore degli eserciti, Dio d' Israel.

11 Il carico di Duma, Si grida a me di Seir, Guardia, che hai veduto dopo la notte? Guardia, che hai veduto dopo la notte?

12 La guardia dice: La mattina è venuta, & anche la notte: se voi me domandate, domandate pure, ritornate, venite.

13 Il carico contra l' Arabia. Voi starete la notte nelle selve in Arabia, o carovane di Dedanei.

14 Acqua è stata recata all' incontro degli assetati: gli habitanti del paese di Tema sono venuti incontro a chi andava vagando, con del pane per lui.

15 Percioche sono andati vagando, fuggendo dalle spade, dalle spade tratte, dagli archi tesi, e dall' aspra battaglia.

16 Percioche il Signore m' ha detto così, (e) Infra un' anno, quali sono gli anni d' un mercenario, tutta la gloria di Chedar verrà meno.

17 El' rimanente del numero dei forti arcieri de' figliuoli di Chedar, farà poco: percioche il Signore Iddio d' Israel ha parlato.

(a) 2. Rè 18, 17. (b) 2. Rè 1, 8. Zach. 13, 4. Matt.

3, 4. (c) If. 47, 2, 3. (d) Gier. 43, 7.

S O S P I R I O.

**J**O adoro, o grand Iddio, i tuoi santissimi giudizi, ricoverami sotto le ale della tua paterna protezione, accio jo sia eternamente custodito. Amen.

C A P. XXII.

*Il Profeta predice la rovina di Gierusalem.*

1 **I**L carico (a) della valle della visione. Che hai ora, che sei tutta salita sopra i tetti.

2 O piena di strepiti, città romoroggianti, città festeggiante? (b) i tuoi uccisi non sono stati uccisi con la spada, e non sono morti in guerra.

3 I tuoi capitani sono andati vagando tutti quanti, sono stati fatti prigionieri per tema dell' arco: quelli de' tuoi che sono stati ritrovati, sono stati fatti prigionieri tutti quanti, benché fossero fuggiti lontano.

4 Perciò jo ho detto: Ritraetevi da me, & jo piangerò amaramente: non vi affrettate di consolarmi intorno al guastamento della figliuola del mio popolo.

5 Percioche questo è il giorno del Signore Iddio degli eserciti; giorno di rovina, di calcamento, e d' angoscia nella valle della visione: egli rovinerà le mura, e le grida anderanno infin' al monte.

6 Elam prende il turcasso, in su i carri degli huomini vi sono de' cavalieri, e Chir scuopre lo scudo.

7 Et è avvenuto, che le tue scelte valti sono state piene di carri, e di cavalieri, che hanno posto campo alle tue potte.

8 E la coverta di Giuda è stata rimossa, e tu hai in quel giorno riguardato all' armi della casa del bosco.

9 E voi, havendo veduto che le roture della città di David erano molte, havete raccolto l' acque della pescina di sotto.

10 Havete ancora annoverate le case di Gierusalem, & havete distrutte delle case per fortificar le mura.

11 Et havete fatto fra le due mura un luogo, da raccorvi l' acque della pescina vecchia: ma non avete riguardato al fattor di quella, e non avete considerato colui che ad antico l' ha formata.

12 Et il Signore Iddio degli eserciti ha chiamato in quel giorno a pianto, & a cordoglio; a dipelarsi, & a cignersi di sacco.

F f f f 2

13 Et



## Rovina di Tiro e Sidone.

13 Et ecco allegrezza, e letitia; ammazzar buoi, e scannar pecore; mangiar carni, e ber vino: e voi dite, (c) Mangiamo, e beviamo: perciocche domane morremo.

14 E ciò m'è venuto agli orecchi; à me, dico, che sono il Signore degli eserciti: Se questa iniquità vi sia mai purgata, fin che muoiate; dice il Signore Iddio degli eserciti.

15 Così ha detto il Signore, Iddio degli eserciti: Va, entra da questo governante; cioè, da Sebna, soprastante della casa.

16 E digli: Che hai da far qui? e chi è qui de' tuoi, che tu ti habbi tagliato qui una sepoltura? (così lui aveva tagliato il suo sepolcro in luogo alto, e s'aveva stantato un' habitacolo nella rocca.)

17 Ecco! il Signore ti cacciarà fuori fortemente, e ti coprirà affatto.

18 Egli ti convolgerà sottosopra, (d) come una palla per terra larga, e spatiosa: quivi morrai, e quivi saranno i tuoi gloriosi carri; ò vituperio della casa del tuo signore.

19 Et jo ti sospignerò dal tuo grado, e sarai soubvertito dal tuo stato.

20 Et auverrà in quel giorno, ch' io chiamerò (e) Eliachim, mio servidore, figliuolo d' Hilchia.

21 E lo vestirò della tua giubba, e lo fortificherò della tua cintura, e gli darò in mano la tua podestà; e farà per padre agli habitanti di Gierusalem, & alla casa di Giuda.

22 E metterò la chiave della casa di David sopra la sua spalla; & egli aprirà, e non vi sarà chi ferri; e fererà, e non vi sarà chi apra.

23 E lo ficcherò come un chiodo in luogo stabile; e farà per trono di gloria alla casa di suo padre.

24 E vi s' appiccherà tutta la gloria della casa di suo padre, figliuoli, e nepoti; tutti gli strumenti de' più piccioli, i vasi delle coppe, e tutti i vasi delle guastade.

25 In quel giorno, dice il Signore degli eserciti, sarà tolto il chiodo, il quale era stato ficcato in luogo stabile; e sarà reciso, e caderà: & il carico, che v'era su, sarà troncato: perciocche il Signore ha parlato.

(a) Gen. 22, 14. (b) Gier. 39, 4. (c) Is. 56, 12. (d) Sal. 83, 14. (e) Giob. 12, 21. Is. 11, 5.

## S O S P I R I O.

**C**he la tua gratia mi cuopra, ò Signore! & ch' io sia preservato ne' tempi castivi, che la tua manofia sopra di me, e ch' essa mi difenda potentemente contra tutti gli miei nemici. Amen.

## C A P. XXIII.

Il Profeta predice la rovina di Tiro e di Sidone.

1 IL carico di Tiro. Urlate, navi di Tarsis: perciocche ella è guasta, per modo che non vi sarà più casa, e non vi si verrà più: questo è apparito loro dal paese di Chittim.

2 Tacete, habitanti dell' isola. I mercatanti di Sidon, & i naviganti per lo mare, già ti riempivano.

3 E la sua entrata era la sementa dei Dilo e la raccolta de' rivi, per grandi acque: & ella era il mercato delle nationi.

4 Sii confusa, (b) Sidon: perciocche il mare, la fortezza del mare ha detto così: Jo non partorisco, nè genero, nè cresco più giovani: e non allevo più vergini.

5 (c) Quando il grido ne sarà pervenuto agli Egittii, si dorranno, secondo ciò che udiranno di Tiro.

## (Rovina della terra santa.)

6 Passate in Tarsis, urlate, habitanti dell' isola.

7 E' questa la vostra città trionfante, la cui antichità è fin dal tempo antico? i suoi piedi la porteranno in luogo lontano, da peregrinarvi.

8 Chi ha preso questo consiglio contra Tiro, la città coronata, dellaquale i mercatanti sono principi; & i cui negotianti sono i più honorati della terra?

9 Il Signore degli eserciti ha preso questo consiglio, per abbatte vituperosamente l' altiezza d' ogni gloria, e per auvilire i più honorati della terra.

10 Passa oltre, fuor del tuo paese, come un rivo, ò figliuola di Tarsis; non v'è più niuna cintura.

11 Il Signore ha stesa la sua mano sopra'l mare, & ha commossi i regni: ha dato commandamento contra i Cananei, che si distruggano le fortezze di quella.

12 Et ha detto: Tu non continuerai più di festeggiare, essendo oppressata, ò vergine, figliuola di Sidon: levati, passa in Chittim: anche quivi non haverai riposo.

13 Ecco il paese de' Caldei: questo popolo non era ancora, quando Assur fondò quello per quei che dimoravano ne' deserti: le sue torri erano state orizzate, & i suoi palazzi alzati, e pure Iddio l' ha recato à rovina.

14 Urlate, navi di Tarsis: perciocche la vostra fortezza è guasta.

15 Et in quel giorno auverrà che Tiro sarà dimenticata per settant' anni, secondo gli anni d' un rè: al termine di settant' anni in Tiro vi farà come un cantar di meretrice.

16 Prendi la cetera, va attorno alla città, ò meretrice dimenticata: suona pur bene, canta pur' assai, accioche altri si ricordi di te.

17 Così, al termine di settant' anni, auverrà che il Signore visiterà Tiro, & ella ritornerà al suo guadagno; e puttaneggerà con tutti i regni del mondo, sopra la superficie della terra.

18 (d) Alla fine il suo traffico, e'l suo guadagno sarà consacrato al Signore: non farà più riposto, nè serrato; anzi la sua mercatantia sarà per quelli che habitano nel cospetto del Signore, per mangiare à satietà, e per esser coperti di vestimenti forti.

(a) Ezech. 26, 27. (b) Ezech. 28, 21. (c) Ezech. 29, 18. (d) Fat. 21, 3.

## S O S P I R I O.

**O** Tu! che con la tua destra edifichi & rovini, fa che le mura di questo povero cuore siano edificate, acciò jo sia sempre ritrovato nel numero delli tuoi dilettissimi figliuoli. Amen.

## C A P. XXIV.

Il Profeta descrive il ritorno dei Giudei dalla castività, e l' afflizione dei Babilonii.

1 **E**cco, il Signore vota il paese, e lo deserta; e soubverte la faccia di esso, e disperge i suoi habitatori.

2 E'l (a) sacerdote farà come il popolo, il padrone come il servo, la padrona come la serva, chi compra come chi vende, chi presta come chi prende in presto, chi dà ad usura come chi prende ad usura.

3 Il paese farà del tutto votato, e del tutto predato, perciocche il Signore ha detta questa parola.

4 La terra fa cordoglio, & è scaduta, il mondo languo, & è scaduto: i più eccelsi del popolo del paese languiscono.

5 Percioche

(Rovina della Sinagoga.)

(Chiesa descritta.)

C A P. XXV.

5 Percioche la terra è stata contaminata sotto i suoi habitatori : concio sia cosa che habbiano trasgredite le leggi, mutati gli statuti, annullato il patto eterno.

6 Percio l'elevatione ha divorata la terra, e gli habitanti di essa sono stati desolati : percio sono stati arsi gli habitanti del paese, e pochi huomini ne sono rimasti.

7 Il mosto fa cordoglio, la vigna langue; e tutti quelli che erano di cuor allegro, gemono.

8 L'allegrezza de' tamburi è cessata, lo strepito de' festeggianti è venuto meno, la leticia della cetera è restata.

9 Non si berà più vino con canti, la cervogia sarà amara à quei che la beranno.

10 La città deserta è rovinata : ogni casa è serrata, sì che non vi s'entra più.

11 *V'* è grido per le piazze, per cagione del vino: ogni allegrezza è scutata, la gioja del paese è menata in cattività.

12 Nella città resta la desolatione, e le porte sono fracassate con rovina.

13 (b) Pur' auverrà in mezo del paese, e fra i popoli, come quando si scuotono gli ulivi; e come, finita la vendemmia, restano alcuni grappoli.

14 Quelli, che così rimaranno, alzeranno la loro voce, e sclameranno d' allegrezza : (c) strilleranno fin dal mare per la magnificenza del Signore.

15 Percio glorificate il Signore nei valli; il nome del Signore Iddio d' Israel, nell' isole del mare.

16 Noi habbiamo uditi cantici dall' estremo della terra, che dicevano : Gloria al giusto. Et jo ho detto : Ah! lasso me! ah! lasso me! guai à me! i disleali sono proceduti dislealmente; anzi sono proceduti dislealmente, come fanno i più disleali.

17 (d) Lo spavento, la fossa, & il laccio, ti sopra stanno, o habitante del paese!

18 Et auverrà, che chi fuggirà per lo grido dello spavento, caderà nella fossa; e chi salirà fuori di mezo della fossa, sarà preso col laccio : percioche le cateratte da alto saranno aperte, & i fondamenti della terra tremaranno.

19 La terra si triterà tutta, la terra si romperà tutta, la terra si commoverà tutta.

20 La terra vacillerà tutta come un' ebbro, e sarà agitata come una capanna : e l' suo misfatto sarà grave sopra lei, & ella caderà, e non risurgerà più.

21 Et in quel giorno auverrà, che l' Signore farà ne' luoghi sovrani punitione sopra l' esercito de' luoghi sovrani; e sopra la terra, punitione dei re della terra.

22 E saranno adunati insieme, come s' adunano i prigionii in una fossa; e saranno rinchiusi in un ferraglio : e dopo molti giorni saranno visitati.

23 La luna si vergognerà, & il sole farà confuso, quando il Signore degli eserciti regnerà nel monte di Sion, & in Gierusalem: e vi sarà gloria davanti agli antiani di essi.

(a) Hof. 4. 9. (b) Is. 17. 5. 6. (c) Is. 12. 6. (d) Gierem. 48. 43.

S O S P I R I O.

Quante volte il mio cuore non ha ricevuto Giesù Cristo? quante volte sono stato ribelle alle sue divine ispirazioni, fa Signore! ch' all' auvenire non succeda più questo male, ma ch' io m' astenga totalmente à lui. Amen.

Il Profeta rende grazie à Dio, e descrive la rovina della sinagoga e del popolo giudaico.

1 Signore! tu sei il mio Dio; jo t' esalterò, jo celebrerò il tuo nome: percioche tu hai fatte cose maravigliose: i tuoi consigli, prest da lungo tempo sono verità, e fermezza.

2 Percioche tu hai ridutte le città in mucchi, le città in palazzi di stranieri : giamai in perpetuo non saranno riedificate.

3 Percio popoli possenti ti glorificheranno; città di nationi violente ti temeranno.

4 Concio sia cosa che tu sii stato fortezza al misero, e fortezza al bisognoso, quando è stato distretto; ricetta; ricetta dall' inondatione, ombra dall' arsurà; percioche l'ira de' violenti è come una inondatione, che abbatte un muro.

5 Tu abbasserai il tumulto degli stranieri, come un' ardore in luogo arido; un' ardor, dico, per l' ombra d' una nuvola : e l' canto de' violenti farà humiliato.

6 (a) Et il Signore degli eserciti farà à tutti i popoli in questo monte, un convito di vivande grasse, un convito di nobilissimi vini; di vivande grasse, piene di midolla; di vini nobilissimi, e finissimi.

7 E dissiperà in questo monte il disopra della coverta, che ricuopre tutti i popoli; e l' velame steso sopra tutte le nationi.

8 (b) Tranghiottirà la morte in vittoria, & il Signore Iddio asciugherà le lagrime d' in su ogni faccia, e torrà via l'onta del suo popolo d' in su tutta la terra: percioche il Signore ha parlato.

9 Et il suo popolo dirà in quel giorno : Ecco, questo è il nostro Dio; noi l' habbiamo aspettato, egli ci salverà : questo è il Signore; noi l' habbiamo atteso : noi festeggeremo, e ci rallegreremo nella sua salute.

10 Percioche la mano del Signore riposerà sopra questo monte; e Moab sarà tritato sotto lui, come si trita la paglia nel letame.

11 Et egli stenderà le sue mani in mezo di esso, come chi nuota, stende le mani per notare; & abbasserà la sua altierezza, insieme con l' insidie delle sue mani.

12 Et abatterà la fortezza delle tue alte mura, o Moab; la spianerà per terra, fin nella polvere.

(a) Sal. 22. 27. 30. Prov. 9. 2. Math. 22. 2. (b) 1. Cor. 13. 54.

S O S P I R I O.

Tu hai mira, Signore! dei tuoi fedeli servidori e distruggi quelli, che non attendono ai tuoi santissimi commandi, fa, ch' io porga sempre l' orecchie obbedienti al tuo santissimo commando. Amen.

C A P. XXVI.

Il Profeta descrive la Chiesa, & in che consiste la sua salute, cioè, nelle tribulationi e consolationi.

1 IN quel giorno sarà cantato questo cantico nel paese di Giuda : Noi habbiamo una città forte; Iddio v' ha posta salute, per muro, e per bastia.

2 (a) Aprite le porte, accioche v' entri la gente giusta, che osserva ogni lealtà.

3 Questo è un pensiero stabile, che tu le guarderai la pace, la pace; percioche si confida in te.

4 Confidatevi nel Signore in perpetuo: percioche nel Signore Iddio è la (b) Rocca eterna.

F f f f 3

5 Con-

*(Pace per tutt' il mondo.)*

5 Concio sia cosa ch' egli habbia abbassati (c) quelli che habitavano in luoghi alti, & in città elevata, & habbia spianata quella città; spianata, dico, fin' in terra, e messa fin nella polvere.

6 Il piè la calpesterà, i piedi de' poveri affitti, le piante de' miseri.

7 Il sentiero del giusto è tutto piano; tu addrizzi, e livelli il camino del giusto.

8 Noi t' habbiamo aspettato, ò Signore! etiandio nella via de' tuoi giudicii: il desiderio dell' anima nostra è intento al tuo nome, & alla tua ricordanza.

9 Jo t' ho desiderato di notte nell' anima mia; etiandio in su 'l far del giorno t' ho ricercato con lo spirito mio, che è dentro di me: (d) percioche, secondo che i tuoi giudicii sono in terra, gli habitanti del mondo imparano giustitia.

10 Se si fa gratia all' empio, egli non impara però giustitia; anzi procede perversamente nella terra della drittura, e non riguarda all' altezza del Signore.

11 Signore, la tua mano è eccelsa, & essi no 'l veggono: *ma* lo vedranno, e saranno confusi, per la gelosia che tu haverai del tuo popolo: anzi il fuoco, apparcchiato ai tuoi nemici, gli divorerà.

12 Signore! ordinaci la pace: percioche tu ci hai etiandio fatti tutti gli altri fatti nostri.

13 Signore Iddio nostro, altri Signori, oltr' a te, ci hanno signoreggiati: *ma* per te solo noi ricordiamo il tuo nome.

14 Essi sono morti, non torneranno più à vita; sono trapassati, non risusciteranno più: perciò gli hai sterminati, & hai fatta perire ogni loro memoria.

15 Signore! tu hai aggiunti *molti mali* alla tua gente, tu le hai aggiunti *molti mali*, tu sei stato glorificato, tu l' hai dilungata verso tutti gli estremi della terra.

16 Signore! in distretta si sono ricordati di te, hanno sparso un mormorio, *mentre* il tuo castigo è stata sopra loro.

17 Come la donna gravida, quando s' avvicina al parto, si duole, e grida ne' suoi dolori; così siamo stati noi, per cagione della tua faccia, ò Signore!

18 Noi habbiamo concepito, & habbiamo havuti come dolori di parto; *ma* habbiamo partorito del vento, e non habbiamo operata salute alcuna alla terra; gli habitatori del mondo non sono caduti.

19 I tuoi morti torneranno à vita, *anche* il mio corpo morto, e risusciteranno: risvegliatevi, e giubilate, voi, che fiete stantiati nella polvere: percioche, qual' è la rugiada all' herbe, tale sarà la tua rugiada, e la terza getterà fuori i trapassati.

20 Va, popolo mio! entra nelle tue camerette, e ferra il tuo uscio dietro à te: nasconditi come per un picciolo momento di tempo, *fin* che sia passata l' indignatione.

21 Percioche, ecco! il Signore esce dal suo luogo, per far punitione dell' iniquità degli habitanti della terra contra lui: e la terra rivelerà il suo sangue, e non coprirà più i suoi uccisi.

(a) Sal. 118, 19. (b) Dent. 32, 4. (c) Is. 25, 12. 2. Cor. 10, 5. (d) Sal. 119, 67. 71.

## S O S P I R I O.

**T**u ci ami, ò Signore! di sorte, che non lo potiamo à bastanza capire, fammi camminare senz' intoppo nel tuo santissimo servizio, affinché jo ti piaccia di tutti il cuore. Amen.

## C A P. XXVII.

Il Profeta predice che tutti i regni saranno distrutti dai

*(Delizie e lussurie degli Israeliti.)*

Romani alla venuta di Cristo, e sarà la pace per tutto il mondo, e le Genti si convertiranno.

1 **I**N quel giorno il Signore (a) farà punitione, con la sua dura, grande, e forte spada, di Leviatan, serpente guizzante; e di Leviatan, serpente torto; & ucciderà la balena che è nel mare.

2 In quel giorno, (b) cantate à vicenda dell' vigna del vino rosseggiante.

3 Jo, che sono il Signore, la guardo: jo l' adacquerò ad ogni momento; jo la guarderò giorno e notte, accioche niuno le faccia danno.

4 Niuna ira è in me. Chi mi metterà in battaglia contra vepri, e pruni? jo gli calcherò, e gli abbrucierò tutti quanti.

5 Arresterebbe alcuno la mia forza? faccia pur pace meco, faccia pur pace meco.

6 Ne' giorni à venire Jacob metterà radice, Israel fiorirà, e germoglierà, & empieranno di frutto la superficie del mondo.

7 L' ha egli percosso secondo le percosse di quelli ch' egli percuote? è egli stato ucciso secondo l' uccisione di quelli ch' egli uccide?

8 Tu contenderai con lei con misura, havendola mandata via: egli l' ha rimossa col suo vento impetuoso, al giorno del vento Orientale.

9 Certo in questo modo sarà purgata l' iniquità di Jacob, e questo sarà tutto 'l frutto; cioè, che 'l suo peccato sarà rimosso, quando egli ridurrà tutte le pietre degli altari come pietre di calcina stritolate; & (c) i bolchi, e le statue non saranno più in piè.

10 Percioche le città forti saranno solitarie, e gli habitacoli saranno abbandonati, e lasciati come un deserto: ivi pasturerà il vitello, & ivi giacerà, e consumerà i rami che vi saranno.

11 Quando i rami, che vi saranno, saranno secchi, si romperanno, e le donne verranno, e gli arderanno: concio sia cosa che questo popolo non sia popolo d' intendimento; perciò quel che l' ha fatto non ne haverà pietà, e quel che l' ha formato non ne haverà mercè.

12 In quel giorno adunque auverrà che 'l Signore (d) scoterà (e) dal letto del Fiume, fin' al torrente d' Egitto; e voi, figliuoli d' Israel, sarete raccolti ad uno ad uno.

13 Ma in quel giorno auverrà che si sonerà con una gran tromba, e quelli che erano stati perduti nel paese d' Assiria, e quelli che erano stati sospinti nel paese d' Egitto, verranno, & adoreranno il Signore, nel monte santo in Gierusalem.

(a) Apoc. 1, 16. (b) Is. 5. (c) Is. 1, 29. Lev. 26, 30. (d) Is. 17, 5. (e) Num. 34, 5. Gios. 13, 3.

## S O S P I R I O.

**L**E tue maraviglie non si possono capire, Signore! *fa* ch' io m' arrenda al tuo santo amore, & che la vera pace si trovi nel mio cuore. Amen.

## C A P. XXVIII.

Il Profeta parla contra gl' Israeliti che attendevano alle delizie & alle lussurie; Contra i sacerdoti e profeti disprezzatori della parola di Dio.

1 **G**uai alla corona della superbia, agli ubriachi d' Efraim! la gloria della cui magnificenza è un fiore che appassa; à quelli che habitano nel meglio delle valli grasse; à quelli che sono conquisi dal vino.

2 Ecco! il Signore ha un' *buono* forte, e podoroso, che sarà come un nembo di gragnuola, come un turbo

*(Acciecazione dei Giudei.)*

turbo che reca rovina : egli atterrerà ogni cosa con la mano, à guisa d' una piena d' acque grandi, che inondano.

3 La corona della superbia, gli ubriachi d' Efraim, saranno calcati coi piedi.

4 E la gloria della magnificenza di esso, e quelli che abitano nel meglio delle valli grasse, saranno come un fiore che appassa ; come un frutto primaticcio, avanti la state ; il quale tosto che alcuno vede, lo trangugia, come prima l' ha in mano.

5 In quel giorno il Signore degli eserciti sarà per corona di gloria, e per benda di magnificenza al rimanente del suo popolo.

6 E sarà per ispirito di drittura à chi siede sopra 'l seggio del giudicio ; e per forza à quelli che ripingono la battaglia fin' alle porte.

7 Hor' anche costoro (a) hanno errato nel vino, e sono strafandati nella cervogia : il sacerdote, e 'l profeta hanno errato nella cervogia, sono stati sopraffatti dal vino : sono stati travciati dalla cervogia, hanno errato nella visione, hanno intoppato nel giudicio.

8 Percioche tutte le tavole sono ripiene di vomito, e di lordure, tanto che non v' è più luogo netto.

9 (b) A chi s' insegnerebbe la scienza, & à chi si farebbe intender la dottrina ? costoro sono come bambini slattati, e rimossi dalle poppe.

10 Percioche bisogna dar loro insegnamento dopo insegnamento, insegnamento dopo insegnamento : linea dopo linea, linea dopo linea : un poco qui, un poco là.

11 Conciò sia cosa che (c) Iddio parli à questo popolo con labia balbettanti, & in lingua straniera.

12 Percioche egli aveva loro detto : Questo è il riposo : date riposo allo stanco : questo, dico, è la quiete : ma essi non hanno voluto ascoltare.

13 La parola del Signore adunque sarà loro à guisa d' insegnamento dopo insegnamento, d' insegnamento dopo insegnamento ; di linea dopo linea, di linea dopo linea ; un poco qui, un poco là ; accioche vadano, e trabocchino indietro, e siano fracassati, e presi.

14 Perciò, ascoltate la parola del Signore, huomini schernitori, che signoreggiate questo popolo che è in Gierusalem.

15 Percioche voi havete detto : Noi habbiamo fatto patto con la morte, & habbiamo fatta lega col sepolcro : quando il flagello mondante passerà, non ci soprugiungerà : conciò sia cosa che non habbiamo fatto della menzogna nostro ricetta, e ci siamo nascosti nella falsità :

16 Perciò, così dice il Signore Iddio : Ecco, jo sono quel che ha stantato in Sion una (d) pietra ; una pietra à prova, per canton pretioso del fondamento bene fondato : (e) chi crederà, non si smarrirà.

17 Ma metterò il giudicio al regolo, e la giustizia al livello : e la gragnuola spazzerà via il ricetta di menzogna, e l' acque inonderanno quel nascondimento.

18 Et il vostro patto con la morte sarà annullato, e la vostra lega col sepolcro non sarà ferma : quando il flagello inondante passerà, voi ne sarete calpestati.

19 Da che passerà, vi porterà via ; percioche passerà ogni mattina, giorno e notte : e l' intenderne il grido, non sarà altro che commovimento.

20 Percioche il letto sarà troppo corto, da potervi si distender dentro ; e la coverta troppo stretta, quando l' huomo vi si vorrà racorre dentro.

21 Percioche il Signore si leverà su, come (f) nel monte di Perasim, e si commoverà come (g) nella valle di Gabaon, per far la sua opera, che sarà un' opera strana ; e per eseguire la sua faccenda, che sarà una faccenda insolita.

22 Hora dunque, non vi fate più beffe ; che tal' hora i vostri legami non siano rinforzati : percioche jo ho udito dal Signore Iddio degli eserciti (b) un consumamento, & una cosa determinata contra tutto 'l paese.

23 Porgete l' orecchie, & ascoltate la mia voce : attendete, & ascoltate il mio ragionamento.

24 Ara l' aratore ogni giorno per seminare ? solca, o rompe egli le zolle del suo terreno ogni giorno ?

25 Quando ne ha appianato la superficie, non vi sparge egli la nigella, e semina il comino, e puone il formento misurato, e l' orzo assegnato, e la spelta, ciascuno nel suo luogo proprio ?

26 E l' Iddio suo l' ammaestra à far come si conviene, l' insegna.

27 Conciò sia cosa che non si triti la nigella con la treggia, e non si rauvolga la ruota del carro sopra 'l comino : anzi si scuota la nigella con la bacchetta, e 'l comino con la mazza.

28 Ma il pane è tritato, percioche altrimenti egli non lo potrebbe giamai battere à bastanza : così lo trita con le ruote del suo carro, ma non lo frange già con le sue gramole.

29 Questo altresì procede dal Signore degli eserciti, il quale è maraviglioso in consiglio, e grande in ragione.

(a) Is. 29, 9. (b) Is. 29, 10. (c) 1. Cor. 14, 21. (d) Sal. 118, 22. Matth. 21, 42. Fat. 4, 11. Efesi. 2, 20. 1. Piet. 2, 6. (e) Rom. 9, 33. e 10. 11. 1. Piet. 2, 6. (f) 2. Sam. 5, 20. 1. Cron. 14, 11. (g) Is. 10, 10. (h) Is. 10, 23.

## S O S P I R I O.

Considerando il sommo bene, ch' ho da sperare, rinnunzio ad ogni voluttà carnale, aprimi gli miei occhi, Signore ! accio jo veda lo prezzo della tua gratia. Amen.

## C A P. XXIX.

Il Profeta predice la subita rovina di Gierusalem. L' acciecazione de' Giudei, à fin che non intendino niente di quel che i Profeti predicano.

1. GUai ad (a) Ariel, ad Ariel ; alla città, dove s' accampò David : (b) aggiugnete anno ad anno, scanninsi i sacrificii delle feste.

2 Pur metterò Ariel in distretta : e la città non sarà altro che tristitia, e cordoglio ; e mi sarà come Ariel.

3 Et jo mi porrò à campo contra te à tondo, e t' assiederò con edifici, e drizzerò contra te delle bastie.

4 Et tu sarai abbassata, tu parlerai da terra, e 'l tuo parlare sarà somnesso, venendo dalla polvere ; e la tua voce, procedente dalla terra, sarà come la voce d' uno (c) spirito di Pitone, e 'l tuo parlare bisbiglierà dalla polvere.

5 E la moltitudine de' tuoi stranieri sarà come polvere minuta ; e la moltitudine de' forti, come pagliariccio che trapassa : e ciò auverrà in un momento, di subito.

6 Ella sarà visitata da Signore degli eserciti, con tuono, con commovimento, e con grande rumore ; con turbo, con tempesta, e con fiamma di fuoco divorante.

*(Esclamazione contro i Giudei.)*

7 E la moltitudine di tutte le genti, che guerreggieranno contra d' Ariel ; e tutti quelli che guerreggieranno la città, e le sue fortezze ; e quelli che la distrigneranno, faranno come se si sognasse una visione notturna.

8 Et auverrà, che come chi ha fame, si sogna che ecco mangia ; ma quando si risueglia, la sua persona è vota : e come chi ha sete, si sogna che ecco beve ; ma quando si desta, ecco, è assetato, e la sua persona è tutta bramosa ; così farà la moltitudine di tutte le genti, che guerreggieranno contra 'l monte di Sion.

9 Badate, e maravigliatevi : sclamate, e gridate: essi sono (d) ebbri, ma non di vino ; vacillano, ma non di cervogia.

10 Percioche (e) il Signore ha versato sopra voi uno spirito di profondo sonno, e v' ha chiusi gli occhi, & ha appannati i profeti, & i principali vostri Videnti.

11 E le visioni intorno ad ogni cosa, vi sono come le parole di lettere suggellate, le quali fossero date ad uno che sapesse lettere, dicendogli ; Deh, leggi questo : & egli rispondesse : Non posso, perche è suggellato.

12 Overo se si dessero lettere ad uno che non sapesse lettere, dicendogli : Deh, leggi questo : & egli dicesse : Io non so lettere.

13 Olt' à ciò il Signore ha detto : Percioche (f) questo popolo, accostandosi, m' honora solo con la sua bocca ; e con le sue labia, e 'l suo cuore è lungi da me ; e 'l timore, delquale egli mi teme, è un commandamento insegnato dagli huomini :

14 Perciò, ecco, jo continuerò di far maraviglie inverso questo popolo ; maraviglie, dico, e cose stupende : e la sapienza de' suoi savi perirà, e 'l intendimento de' suoi intendenti si nasconderà.

15 Guai à quelli ! che si profondano dal Signore, per nascondere i loro consigli ; e le cui opere sono nelle tenebre ; e che dicono : Chi ci vede, e chi ci scorge ?

16 Sarebbero i vostri rauvolgimenti reputati come l' argilla del vasellajo ? direbbe l' opera del suo fattore : Egli non m' ha fatta ? e direbbe la cosa formata del suo formatore : Egli non l' ha intesa ?

17 Non farà il Libano fra bene poco tempo mutato in Carmel, e Carmel reputato come una selva ?

18 In quei giorni i sordi udiranno le parole delle lettere ; egli occhi de' ciechi vederanno, non essendovi più caligine, nè tenebre.

19 Et i mansueti aggiugneranno allegrezza nel Signore, & i bisognosi d' infra gli huomini gioiranno nel Santo d' Israel.

20 Percioche il violento sarà mancato, & lo schernitore sarà venuto meno, e saranno stati distrutti tutti quelli che si studiano ad iniquità :

21 Iquali fanno peccare gli huomini in parole, e tendono lacci à chi riprende nella porta, e traboccano il giusto in confusione.

22 Perciò, il Signore, che ha riscattato Abraham, dice così della casa di Giacob : Hora Giacob non sarà più confuso, e la sua faccia non impallidirà più :

23 Quando pur vedrà i suoi figliuoli, opera delle mie mani, in mezzo di se ; iquali santificheranno il mio nome : santificheranno, dico, il Santo di Giacob, e temeranno l' Iddio d' Israel.

24 E quelli che erano traviati di spirito conosceranno intendimento ; & i mormoratori impareranno dottrina,

(a) Ezech. 43, 15, 16. Joel. 3, 16. Amos 1, 2. (b) Ezech. 12, 22, 2. Piet. 3, 4. (c) Is. 8, 19. (d) Is. 28, 7. (e) Rom. 11, 8. (f) Marc. 15, 8. Marc. 7, 8.

## S O S P I R I O.

O Santissimo Signore ! separami dalle cattive compagnie, e non lasciarmi vivere nell' ignoranza ed acciecazione della mente, ma ch' in tutto habbia mira alla tua santissima volontà. Amen.

## C A P. XXX.

Il Profeta esclama contra i Giudei, iquali disprezzati i consigli di Dio, si fondavano sopra la loro prudenza, mettendo la confidenza nelle creature.

1 Guai ai figliuoli ritrosi, dice il Signore, in prendere consiglio, che non è da me ; & in far dell' imprese, che non sono dello Spirito mio ; per sopraggiugner peccato à peccato.

2 (a) Iquali caminano, per scendere in Egitto, senza haverne domandata la mia bocca, per fortificarsi della forza di Faraò, e per ridursi in salvo all' ombra dell' Egitto.

3 La forza di Faraò vi farà in vergogna ; e 'l ridurvi all' ombra d' Egitto, in ignominia.

4 Quando i baroni di esso faranno stati in Soan, & i suoi ambasciatori saranno pervenuti in Hanes ;

5 (d) Tutti saranno confusi per lo popolo, che non gioverà loro nulla, e non sarà in ajuto, nè in giovamento alcuno : anzi in vergogna, & anche in ignominia.

6 Il Carico delle bestie del Mezodì. Essi porteranno in su 'l dosso degli asinelli le loro facultà ; e sopra la gobba de' cameli i loro tesori, nel paese di distretta, e di tribulatione ; à quelli, dai quali viene il leone, & il leopardo ; la vipera, & il serpente ardente e volante : ad un popolo, che non gioverà nulla.

7 Egli Egitii gli foccoreranno in vano, & à voto : per questo jo ho gridato intorno à ciò : Lo starrent quieti sarà Rahab.

8 Hora tieni, e scrivi questo davanti à loro sopra una tavola, & descrivilo in un libro, accioche resti nel tempo à venire, per sempremai, & in perpetuo :

9 Cioè, che questo è un popolo ribelle, figliuoli bugiardi ; figliuoli, che non hanno voluto ascoltar la Legge del Signore :

10 Iquali hanno detto ai (e) Vedenti : Non vediate : & à quelli che hanno delle visioni : Non ci vediate visioni dritte : parlateci cose piacevoli, vedete delle illusioni.

11 Ritraetevi dalla via stornatevi dal sentiero, fate cessare il Santo d' Israel dal nostro cospetto.

12 Perciò, così ha detto il Santo d' Israel : Poiche voi havete sprezzata questa parola, e vi siete confidati in oppressione, e modi distorti, e vi ci siete appoggiati su :

13 Perciò questa iniquità vi sarà come un crepacio in una parvia, onde ella stà per cadere ; e come un ventre in un' alto muro : perche di subito, in uno stante, verrà la sua rovina.

14 Et Iddio la romperà come si rompe un testo di vasellajo, che si trita senza risparmiarlo, tanto che fra i rottami di esso non si trova alcuno testolino da prender del fuoco dal focolare, nè da attigner' acque dalla fossa.

15 Percioche così haveva detto il Signore Iddio, il Santo d' Israel : Voi sarete salvati per tranquillità, e riposo : la vostra forza sarà in quiete, & in confidenza : ma voi non havete voluto.

16 An-

*(Potenza di Dio.)*

16 Anzi havete detto : Nò : ma fuggiremo sopra cavalli : perciò voi fuggirete : e cavalcheremo sopra *cavalcature* veloci : perciò *altresi* saranno veloci quelli che vi perseguiranno.

17 (d) Un migliajo fuggirà alla minaccia d' un solo : alla minaccia di cinque voi fuggirete *tutti* : fin che restiate come un' albero di nave sopra la sommità d' un monte, e come una antenna sopra un colle.

18 E però il Signore aspetta, per haver mercè di voi ; e però egli farà esaltato, havendo pietà di voi : perciò che il Signore è l' Iddio del giudicio. Beati tutti coloro, che l' attendono.

19 Percioche il popolo dimorerà ancora in Sion, & in Gierusalem : tu non piagnerai punto : egli del tutto ti farà gratia, udendo la voce del tuo grido : tosto ch' egli t' udirà, ti risponderà.

20 Il Signore vi darà bene del pane di distretta, e dell' acqua d' oppressione : ma i tuoi dottori non si dilegueranno più : anzi i tuoi occhi vedranno del continuo i tuoi dottori.

21 E le tue orecchie udiranno didietro à te una parola, che dirà : Questa è la via : caminate per essa, quando andarete à destra, e quando andrete à sinistra.

22 E voi contaminerete la coverta delle sculture del vostro argento, e l' ammanto delle statue di getto del vostro oro : tu le getterai via come il mestruo : tu dirai loro : Esci fuori.

23 Et Iddio darà la pioggia, che si conviene alla tua semenza, che haverai seminata in terra : e darà il pane del frutto della terra, ilquale sarà dovizioso, e grasso : in quel giorno il tuo bestiame pasturerà in pacchi spatiosi.

24 Et i buoi, e gli asinelli, che lavorano la terra, mangeranno prefenda di pura biada, laquale sarà suntuolata con la pala, e col vaglio.

25 E vi faranno de' rivi, e de' sorgivi d' acque sopra ogni alto monte, e sopra ogni colle elevato, nel giorno della grande uccisione, quando le torri caderanno.

26 Et la luce della luna sarà come la luce del sole : e la luce sarà sette volte maggiore, come sarebbe la luce di sette giorni insieme, nel giorno che l' Signore haverà fasciata la rottura del suo popolo, e risanata la ferita della sua percossa.

27 Ecco ! il nome del Signore viene da lontano, la sua ira è ardente, e l' suo carico è pesante : le sue labia sono piene d' indignatione, e la sua lingua è come un fuoco consumante.

28 Et il suo spirito è come un torrente che inonda, & arriva infin' à mezo l' collo, per sbatter le genti d' uno sbattimento tale, che siano ridotte à nulla : & è come un freno nelle mascelle de' popoli, che gli fa andar' errando.

29 Voi havete in bocca un cantico, come nella notte che si santifica la solennità ; e letitia di cuore, come chi camina con flauti, per venir' al monte del Signore, alla (e) Rocca d' Israel.

30 Et il Signore farà udire la maestà della sua voce ; mostrerà come colpisce col suo braccio, nell' indignatione della sua ira, e con fiamma di fuoco consumante ; con scoppi, con nembo, e con pietre di granuola.

31 Percioche Assur, (f) che soleva percuoter col bastone, farà tritato dalla voce del Signore.

32 Et in ogni luogo, dove sarà passata la verga (g)

falda, laquale il Signore farà ripofar sopra lui, vi s' andarà con tamburi, e con cetere ; dopo ch' egli haverà combattuto contra loro con battaglie di sbattimento.

33 Percioche Tofet è già apparecchiato ; è preparato etiandio per lo rè : egli l' ha fatto profondo, e largo : la sua stipa è fuoco, e gran quantità di legna : il fiato del Signore, come un torrente di solfo, l' accenderà.

(a) Gierem. 37, 7. Ezech. 17, 13. (b) Gierem. 2, 38.

(c) 1. Sam. 9, 9. (d) Lev. 26, 8. Deut. 28, 25. e 32, 30. (e) Deut. 32, 6. (f) Is. 10, 5. 24.

(g) Esod. 15, 20. 1. Sam. 18, 6.

## S O S P I R I O.

*Insegnami Signore ! la vera strada per compire la tua volontà, fa, ch' io mi confidi di te stesso, e non d' altro, poiche tu solo sei il gran Rè della gloria. Amen.*

## C A P. XXXI.

*Il Profeta predice che quelli che ritornano all' ajuto humano, lasciata speranza in Dio, morranno col loro ajuto : Esorta à confidarsi in Dio.*

1 **U**ai à coloro ! (a) che scendono in Egitto per soccorso ; es' appoggiano sopra cavalli : e si confidano in carri, perche sono in grandissimo numero : e non riguardano al Santo d' Israel, e non cercano il Signore.

2 E pure anch' egli è savio, & ha addutto il male, e non ha rimosse le sue parole ; e s' è levato contra la casa de' malfattori, e contra l' soccorso degli operari d' iniquità.

3 Ma gli Egittii sono huomini, e non Dio ; & i loro cavalli sono carne, e non ispirito : il Signore adunque stenderà la sua mano ; onde l' ajutatore traboccherà, e l' ajutato caderà ; e tutti insieme saranno consumati.

4 Percioche così m' ha detto il Signore : Sicome il leone, & il leoncello rugge sopra la preda ; e, benchè si chiamj una moltitudine di pastori contra lui, non però si spaventa per le loro grida, e non s' ahumilia per lo strepito loro ; così scenderà il Signore degli eserciti, per guerreggiare per lo monte di Sion, e per lo colle di essa.

5 Come gli uccelli, volando ; così il Signore degli eserciti farà riparo intorno à Gierusalem ; facendole riparo, e riscoteandola ; passando, e salvandola.

6 Convertitevi à colui, dalquale i figliuoli d' Israel si sono grandemente rivolti.

7 Certo in quel giorno ciascuno haverà à schifo gl' idoli del suo argento, e gl' idoli del suo oro, iquali le vostre mani v' hanno fatti à peccato.

8 Et Assur caderà per la spada, non d' un' huomo : e l' coltello, non humano, lo divorerà : & egli fene fuggirà d' inanzi alla spada, & i suoi giovani si struggeranno.

9 Et egli passerà oltre alla sua rocca per paura, & i suoi precipi saranno spaventati per la bandiera ; dice il Signore, il cui fuoco è in Sion, e la fornace in Gierusalem.

(a) Is. 30, 2.

## S O S P I R I O.

*Io non mi scorderò mai della tua possanza, o grandissimo Iddio ! laquale tu m' hai fatto vedere in tante occorrenze, governami col tuo potente braccio contro ogni insulto del Diavolo e dei cattivi huomini. Amen.*

Ggg g

CAP.

*(Regno di Cristo descritto.)*

C A P. XXXII.

Il Profeta predice qual sia, per esser il regno di Cristo, e descrive le condizioni d' un regno bene ordinato: Predice la destruzione de' Giudei dopo l' avvenimento di Cristo: Il regno del qual sarà pacifico e sicuro.

**I** Ecco! un Rè regnerà in giustizia; e quanto è ai principi, signoreggeranno in drittura.

2 E quell' uomo farà come un ricetta dal vento, e come un nascondimento dal nembo; com'erivi d'acque in luogo arido, come l'ombra d'una gran rocca in terra asciutta.

3 E gli occhi di quelli che vederanno, non saranno abbagliati; e l'orecchie di quelli che udiranno, staranno attente.

4 Et il cuore degl' inconsiderati intenderà la scienza, e la lingua de' balbettanti proférerà speditamente parole schiette.

5 Lo stolto non farà più chiamato liberale; nè l' avaro detto splendido.

6 Conciò sia cosa che lo stolto parli stoltitia, e l' suo cuore operi iniquità, usando hipocrisia, e parlando fraudi al Signore; rendendo vota la persona dell' affamato, e facendo mancar da bere all' assetato:

7 Egli strumenti dell' avaro siano malvagi, e egli prenda scelerati consigli, per distruggere i affitti, con parole di falsità; etjandio quando il bisognoso parla drittamente.

8 Ma il liberale prende consigli di liberalità; & egli si leva per usar liberalità.

9 Donne agiate, levatevi, & udite la mia voce: fanciulle, che vivete sicure, porgete gli orecchi al mio ragionamento.

10 Anno dopo anno farete conturbate, o voi, che vivete sicure: percioche sarà mancata le vendemmia, la ricolta non verrà più.

11 O voi agiate, habbiate spavento: tremate, voi che vivete sicure; spogliatevi, e svestitevi, e cingetevi di sacchi sopra i lombi.

12 E' si fa cordoglio per le mammelle, per li campi desiderabili, per le vigne fruttifere.

13 Spine, e pruni cresceranno sopra la terra del mio popolo; anzi sopra ogni casa d' allegrezza, e sopra la città festeggiante.

14 Percioche il palazzo sarà abbandonato, la città piena di popolo sarà lasciata; il castello, e la fortezza saranno per spelonche in perpetuo: saranno il luogo, ove gli asini salvaticchi si ralleggeranno, e ove le mandre pastureranno:

15 Fin che lo Spirito sia sparso sopra noi da alto, e che l' (a) deserto divenga un Carmel, e Carmel sia reputato per una selva.

16 All' hora la drittura habiterà nel deserto, e la giustizia dimorerà in Carmel.

17 E la pace farà l' effetto della giustizia: ciò, dico, che la giustizia opererà, sarà riposo, e sicurezza in perpetuo.

18 E' l' mio popolo habiterà in un' habitacolo di pace, & in tabernacoli securissimi, & in luoghi di riposo tranquillissimi.

19 Ma grandinerà, con caduta della selva; e la città farà abbassata bene basso.

20 (b) Beati voi! che segnate sopra ogni acqua, e vi mandate il piè del bue, e dell' asino.

(a) Is. 29, 17. (b) Eccl. 11, 1.

S O S P I R I O.

**I**o ringrazio il Signore di tutt' il mio cuore, poiche m' ha fatto prevedere il Regno del suo dilettissimo Figli-

*(Tribolazione e liberazione d' Israel.)*

nolo, nel quale anche io esser desidero membro, per esser annoverato ai suoi figliuoli. Amen.

C A P. XXXIII.

Il Profeta profetiza contra Sennacherib: Domanda soccorso al Signore, lo esalta, e predice il regno di Cristo: La tribolazione e liberazione d' Israel.

**I** Guai à te! che predi, e non sei stato predato & à te, o disleale, che non sei stato trattato dislealmente: quando haverai finito di predare, sarai predato: quando haverai cessato d' operar dislealmente, sarai trattato dislealmente.

2 Signore! habbi mercè di noi; noi t' habbiamo aspettato: sii il braccio di costoro (a) per ogni mattina, & anche la nostra salute al tempo della distretta.

3 I popoli si sono dileguati per lo suono dello strepito; le genti sono state disperse per lo tuo inalzamento.

4 E la vostra preda sarà raccolta come si raccolgono i bruchi: egli scorrerà per mezzo loro, come scorrono le locuste.

5 Il Signore è elevato; certo egli habita un luogo eccelso: egli ha empuito Sion di giudicio, e di giustizia.

6 E la fermezza de' tuoi tempi, e la tua forza saltevole sarà sapienza, e scienza: il timor del Signore sarà il tuo tesoro.

7 (b) Ecco! i loro (c) ambasciatori hanno gridato di fuori, i messi della pace hanno pianto amaramente.

8 (d) Le strade sono deserte, i viandanti sono cessati: egli ha rotto il patto, ha sdegnate le città, non ha fatta niuna stima degli huomini.

9 La terra fa cordoglio, e languisce; il Libano è di venuto come un deserto; e Basan, e Carmel sono stati scossi.

10 Hora mi leverò, dirà il Signore: hora m' inalzerò, hora sarò esaltato.

11 Voi concepirete del pagliariccio e partorirete della stoppa: (e) la vostra ira sarà un fuoco, che vi divorerà.

12 Et i popoli saranno come fornaci di calcina: saranno arsi col fuoco come spine tagliate.

13 Ascoltate, lontani, cio ch' io ho fatto: e voi, vicini, conoscete la mia forza.

14 I peccatori saranno spaventati in Sion, tremito occuperà gli hipocriti: talche diranno: Chi di noi dimorerà (f) col fuoco divorante? chi di noi dimorerà con gli ardori eterni?

15 (g) Chi camina in ogni giustizia, e parla cose dritte, e sdegnate il guadagno di storsioni, e scuote le sue mani, per non prender presenti, e si tura gli orecchi, per non udire homicidii, e chiude gli occhi, per non veder' il male:

16 Un tale habiterà in luoghi eccelsi: le fortezze delle rocche saranno il suo alto ricetta: il suo pane gli sarà dato, e la sua acqua non fallirà.

17 Gli occhi tuoi mireranno il rè nella sua bellezza, riguarderanno la terra lontana.

18 Il tuo cuore mediterà lo spavento, e dirai: Dove è lo scrivano? dove è il pesatore? dove è chi rassegna le torri?

19 Ma tu non vedrai il popolo fiero; popolo di linguaggio oscuro, sì che non s' intende; che balbetta con la lingua, in modo che non si comprende ciò che dice.

20 Ri-

*(Afflizione dei Gentili.)*

20 Riguarda Sion, la città delle nostre solennità: gli occhi tuoi veggano Gierusalem, *ch'è un' habitacolo tranquillo*; un tabernacolo, che non sarà giamai trasportato via; i cui pivoli giamai non saranno rimossi, nè rotta alcuna delle sue funi.

21 Anzi il Signore *farà ivi magnifico inverfo noi: quello sarà un luogo di fiumi, e di rivi larghi, al quale non potrà giugner nave da remo, nè grosso navilio passarvi.*

22 Percioche il Signore è il nostro Giudice, il Signore è il nostro Legislatore, il Signore è il nostro Rè: egli ci salverà.

23 Le tue corde sono rallentate: essi non potranno fermar saldamente l'albero della loro nave, nè spiegar la vela: all' hora sarà spartita la preda di grandi spoglie: i zoppi stessi prederanno la preda.

24 E gli abitanti non diranno più: Jo sono infermo: il popolo, che habiterà in quella, *sarà un popolo al quale l' iniquità sarà rimessa.*

(a) Sal. 20, 14. (b) 2. Rè 18, 16, 18, 28. (c) 2. Rè 18, 14, 18. (d) Giud. 5, 6. (e) 2. Rè 19, 28. (f) Dent. 4, 24, e 9, 3. Ebr. 12, 29. (g) Sal. 15, 2, e 24, 3.

S O S P I R I O.

*E* Ben vero Signore! che tu sei solito à provare li tuoi nella fornace della tribulazione, *fa, ch' anch' io respiri in mezzo delle mie grandissime calamità per esser consolato alla fine della tua gratia. Amen.*

C A P. XXXIV.

*Il Profeta d' mostra l' afflizione de' Gentili, perche negarono il passaggio agli Israeliti, quando ritornavano di Egitto.*

1 **A** Costatevi, nationi! per ascoltare: e voi popoli, state attenti: ascolti la terra, e ciò che vi si contiene, il mondo, e tutto ciò che vi si produce.

2 Percioche v' è indignatione del Signore sopra tutte le nationi, & ira ardente sopra tutti i loro eserciti: egli gli distruggerà, gli recherà ad uccisione.

3 Il loro uccisi faranno gettati via, e da' loro corpi morti verrà puzzo, & i monti si sfaranno per lo sangue loro.

4 E tutto l' esercito del cielo si dissolverà, & i cieli si ripiegheranno, come un libro; e tutto l' esercito loro cascherà, come cascava una foglia di vite, e come calcano le foglie dal fico.

5 Percioche la mia spada è inebriata nel cielo; ecco, scenderà in giudizio sopra Edom, e sopra il popolo, ch' io ho destinato à distruzione.

6 La spada del Signore è piena di sangue, è ingraffata di grasso, e di sangue d' agnelli, e di becchi; di grasso di reni di montoni: percioche il Signore fa un sacrificio in Bosra, e grande uccisione nel paese d' Edom.

7 Et i liocorni anderanno à basso con loro, & i giovenchi, insieme coi tori; e la loro terra sarà inebriata di sangue, e la loro polverè sarà ingessata di grasso.

8 Percioche v' è un giorno di vendetta appo' il Signore, & un' anno di retributioni, per far ragione à Sion.

9 Et i torrenti di quella faranno convertiti in pece, e la sua polverè in solfo, e la sua terra diventerà pece ardente.

10 Non sarà giamai spenta, nè giorno nè notte; il

*(Allegrezza dei Fedeli.)*

suo fumo salirà in perpetuo: sarà disolata per ogni età: non vi farà niuno che passi per essa in alcuno secolo.

11 Et il pellicano, e l' (a) riccio la possederanno; e la noccia, e l' corvo vi stanzieranno; & Iddio vi stenderà su il regolo della disolatione, e l' livello del disertamento.

12 Quei del regno chiameranno i loro rettori, ma non vi sarà quivi niuno; e tutti i principi di quella faranno ridotti al niente.

13 Le spine cresceranno ne' suoi palazzi; e l' ortica, e l' cardo nelle sue fortezze: e (b) sarà habitacolo di dragoni, e cortile d' ulule.

14 Quivi si scontreranno le fiere de' deserti coi gatti salvatici: e l' satiro griderà al suo compagno: quivi etiandio si poserà la strega, e si troverà huogo di riposo.

15 Quivi anniderà il gufo, e partorirà le sue uova, e le farà spicciare, covandole alla sua ombra: quivi etiandio si rauneranno gli avvoltoi l' un con l' altro.

16 Ricercate nel libro del Signore, e leggete: pur' uno di quelli non mancherà, nè l' un nè l' altro non vi farà di meno: percioche la sua bocca è quella che l' ha comandato, e l' suo spirito è quel che gli ha ramati.

17 Et egli stesso ha loro tirata la sorte, e la sua mano ha loro spartita quella terra col regolo: essi la possederanno in perpetuo, & habiteranno in essa per ogni età.

(a) Is. 14, 23. (b) Is. 13, 21.

S O S P I R I O.

*N* On è, chi possa resistere' alla tua santissima volontà: Dio mio! laonde tu affliggi quelli, che negarono il passaggio al tuo popolo, *fa, ch' io non resista mai al tuo santissimo volere, ma ch' in contraccambio sia rassegnato per sempre. Amen.*

C A P. XXXV.

*Il Profeta predice che quelli che crederanno in Cristo, habueranno allegrezza: I segni della sua venuta.*

1 **I**L deserto, e l' huogo asciutto si rallegreranno di queste cose, e la solitudine festeggerà, e fiorirà come una rosa.

2 Fiorirà largamente, e festeggerà, etiandio con giubilo, e grida d' allegrezza: la gloria del Libano, e la magnificenza di Carmel, e di Saron, le è stata data: essi vederanno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

3 (a) Confortate le mani fiacche, e fortificate le ginocchia vacillanti.

4 Dite à quelli che sono d' animo smarrito: Confortatevi, non temiate: ecco l' Iddio vostro: la vendetta verrà, la retributione di Dio: egli stesso verrà, e vi salverà.

5 All' hora (b) faranno aperti gli occhi de' ciechi, e l' orecchi de' sordi faranno diserrate.

6 All' hora il zoppo salterà come un cervo, e la lingua del mutolo canterà: percioche acque sgorgheranno nel deserto, e torrenti nella solitudine.

7 Et il luogo arido diventerà uno stagno; e la terra asciutta, gorgi d' acque: nell' (c) habitacolo de' dragoni sarà la mandra di quella; (d) il cortile diventerà canne, e giunchi.

8 E quivi sarà una strada, & una via, che sarà chiamata la via santa: gl' immondi non vi passeranno: anzi sarà per coloro: il viandante, e gli stolti non andranno più errando.

G g g g 2

9 Ivi



(Assedio di Gierusalem profetizzato.)

9 Ivi non farà leone, & niuna delle fiere rapaci non vi salirà, e non vi si troverà; e quelli che saranno stati riscattati vi camineranno.

10 Quegli adunque, che dal Signore saranno stati riscattati, ritorneranno, e verranno in Sion con canto; & allegrezza eterna sarà sopra 'l capo loro: otterranno gioja, e letitia: e 'l dolore, & i gemiti fugiranno.

(a) Ebr. 12, 12. (b) Is. 29, 18. e 42, 7. (c) Is. 34, 13. (d) Is. 34, 13.

## S O S P I R I O.

*UNisci il mio cuore à te, tu! chi govorni il mondo, scaccia da me la tristezza di questo secolo, & dammi la vera allegrezza di cuore, affinché io possa decantare le tue meraviglie con sommissione. Amen.*

## C A P. XXXVI.

*Il Profeta racconta l'assedio di Gierusalem fatto da Sennacherib, e le sue bestemmie contra Dio.*

1 **H**Or (a) avvenne l'anno quartodecimo del rè Ezechia, che Sennacherib, rè degli Assirii, falli contra tutte le città forti di Giuda, e le prese.

2 Poi il rè degli Assirii mandò Rabfàche da Lachis in Gierusalem, al rè Ezechia, con un grande stuolo: & egli si fermò presso dell'acquidoccio dello stagno disopra, nella strada del campo del purgator di panni.

3 All' hora Eliachim, figliuolo d' Hilchia, maestro di casa; e Sebna scrivano; e Gioa, figliuolo d' Afaf, che haveva la cura de' registri, uscirono fuori à lui.

4 E Rabfàche disse loro: Dite pure ad Ezechia: Così ha detto il gran rè, il rè degli Assirii: Qual' è questa confidenza, che tu hai havuta?

5 Jo penso, dirai, che non accade senon parlar con le labia, per haver consiglio, e forza, per far la guerra: hor pure, in cui ti sei confidato, che ti sei ribellato contra me?

6 Ecco! tu ti sei confidato in cotesto (b) sostegno di canno rotto, sopra ilquale se alcuno s' appoggia, esso gli entra nella mano, e la fora: tale è Farao, rè d' Egitto, à tutti coloro che si confidano in lui.

7 E se pur mi dici: Noi ci confidiamo nel Signore Iddio nostro; non è egli quello, delquale Ezechia ha tolti via gli alti luoghi, e gli altari: & ha detto à Giuda, & à Gierusalem: Voi adorerete solo dinanzi à questo altare?

8 Deh! dà pur' hora sicurtà al mio Signore, rè degli Assirii, & jo ti darò duemilla cavalli; e tu vedrai se tu potrai dare altrettanti huomini, che gli cavalchino.

9 E come faresti voltar faccia all' uno de' minimi capitani de' servidori del mio Signore: e pure tu ti sei confidato in Egitto, che ne havesti carri, e gente à cavallo.

10 Hora, sono jo forse salito contra questo paese per guastarlo, senza il Signore? Il Signore m' ha dette: Sali contra quel paese, e guastalo.

11 All' hora Eliachim, Sebna, e Gioa, dissero à Rabfàche: Deh parla ai tuoi servidori in lingua Siriaca, per cioche noi l' intendiamo: e non parlarci in lingua Giudaica, udente il popolo, che è sopra le mura.

12 Ma Rabfàche rispose: Hàmmi il mio Signore mandato à dire queste parole al tuo Signore, o à te? non m' ha egli mandato à coloro che stanno in su 'l muro, per dir loro che mangeranno il loro sterco, e beranno la loro urina, insieme con voi?

(Isaia promette vittoria.)

13 Poi Rabfàche si fermò, e gridò ad alta voce in lingua Giudaica, e disse: Ascoltate le parole del gran rè, del rè degli Assirii.

14 Così dice il rè: Ezechia non v' inganni: per cioche egli non potrà scamparvi.

15 E non facciavi Ezechia confidar nel Signore, dicendo: Il Signore per certo ci riscoterà: questa città non sarà data nelle mani del rè degli Assirii.

16 Non ascoltate Ezechia: per cioche così dice il rè degli Assirii: Componete meco amichevolmente, & uscite à me: e ciascuno di voi mangi della sua vite, e del suo fico, e beve dell' acqua della sua cisterna:

17 Fin ch' io venga, e vi meni in un paese, che è simile al vostro: in un paese di formento, e di mosto; in un paese di pane, e di vigne.

18 Che tal' hora Ezechia, dicendovi: Il Signore ci libererà; non ve l' persuada: ha alcuno degli iddii delle genti riscosso il suo paese dalla mano del rè degli Assirii?

19 Dove sono gl' iddii d' Hamat, e d' Arpad? dove sono gl' iddii di Sefarvaim? & hanno pur gl' iddii riscossa Samaria di mano mia?

20 Quali sono que' dii, fra tutti gl' iddii di questi paesi, che habbiano riscosso il loro paese di mano mia: che 'l Signore habbia da riscuotere Gierusalem dalla mia mano?

21 Et il popolo tacque, e non gli rispose nulla: per cioche il rè l' haveva così comandato, dicendo: Non gli rispondete nulla.

22 Et Eliachim, figliuolo d' Hilchia, maestro di casa; e Sebna scrivano; e Gioa, figliuolo d' Afaf, che haveva la cura de' registri, sene vennero ad Ezechia co' vestimenti stracciati, e gli rapportarono le parole di Rabfàche.

(a) 2. Rè 18, 13, 17. (b) Ezech. 29, 6.

## S O S P I R I O.

*JO adoro, o Dio mio! la soprana Maestà tua, poiche non son' altro, che vermicello, terra, polvere, fa, ch' io non sia castigato secondo la grandezza dei miei delitti, ma che trovi la tua misericordia. Amen.*

## C A P. XXXVII.

*Ezechia manda à Isaia per consigliarsi à causa di Sennacherib: Isaia gli promette la vittoria da parte del Signore. Bestemmia di Sennacherib: Oratione di Ezechia.*

1 **H**Or (a) come il rè Ezechia hebbe intese queste cose, stracciò i suoi vestimenti, e si coprì d' un sacco, & entrò nella casa del Signore.

2 E mandò Eliachim, maestro di casa; e Sebna scrivano, & i più vecchi de' sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta Isaia, figliuolo d' Amos.

3 Ilquali gli dissero: Così dice Ezechia: Questo giorno è il giorno d' angoscia, di castigamento, e di bestemmia: per cioche i figliuoli sono venuti fin' all' apritura della matrice, ma non v' è niuna forza da partorire.

4 Potrà essere che 'l Signore Iddio tuo haverà intese le parole di Rabfàche, ilquale il rè degli Assirii, suo Signore, ha mandato per bestemmiare l' Iddio vivente, e per fargli rimproveri con le parole che 'l Signore Iddio tuo ha udite: perciò mettiti à far' oratione per lo rimanente del popolo che si ritrova.

5 Come dunque i servidori del rè Ezechia furono venuti ad Isaia;

## (Cantico d' Ezechia.)

6 Isaia disse loro: Dite così al vostro signore, Così dice il Signore: Non temere per le parole che tu hai udite, con le quali i servitori del re degli Assirii m' hanon oltraggiato.

7 Ecco! io di presente metterò un tale spirito in lui, che, havendo inteso un certo grido, egli ritornerà al suo paese, & io lo farò cader per la spada nel suo paese.

8 Hor' essendosene Rabfàche ritornato, & andato à trovare il re degli Assirii, che combatteva Libna; (perciocche haveva inteso ch' egli s' era partito di Lachis.)

9 Sennacherib intese cotale novelle di Tirhaca, re d' Etiopia: Egli è uscito fuori per guerreggiar teo: Et havendo ciò udito, mandò messi ad Ezechia, dicendo:

10 Dite così ad Ezechia, re di Giuda: Il tuo Dio, nel quale ti confidi, non t' inganni: dicendo: Gierusalem non sarà data nelle mani del re degli Assirii.

11 Ecco! tu hai inteso quello che i re degli Assirii hanno fatto à tutti gli altri paesi, distruggendogli; e tu camperesti?

12 Gl' iddii delle genti, che i miei padri distrussero, cioè, di Gozan, di Haran, di Resef, e de' figliuoli d' Eden, che sono in Telasar, le riscossero essi?

13 Dove è il re d' Hamat, & il re d' Arpad, & il re della città di Sefarvaim; d' Hena, e d' Juva?

14 Come Ezechia hebbe ricevute quelle lettere da quei messi, e l' hebbe lette, falli alla casa del Signore, e le spiegò davanti al Signore.

15 Et Ezechia fece oratione al Signore, dicendo:

16 O Signore degli eserciti! Dio d' Israel, che siedi sopra i Cherubini, tu solo sei Iddio di tutti i regni della terra: tu hai fatto il cielo, e la terra.

17 Inchina, Signore il tuo orecchio, & odi: apri, Signore! i tuoi occhi, e vedi; & ascolta tutte le parole di Sennacherib, le quali ha mandate à dire per oltraggiare l' Iddio vivente.

18 Egli è vero, Signore, che i re degli Assirii hanno distrutti quei paesi, e la loro terra.

19 Et hanno gettati nel fuoco gl' iddii loro: perciocche non erano dii anzi opera di mani d' huomini, pietra, e legno: onde gli hanno distrutti.

20 Ma hora, o Signore Iddio nostro! liberaci dalle mani di esso; acciocche tutti i regni della terra conoscano che tu sei il solo Signore.

21 All' hora Isaia, figliuolo d' Amos, mandò dicendo ad Ezechia, Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Quanto è à ciò, di che m' hai fatta oratione intorno à Sennacherib, re degli Assirii;

22 Questa è la parola, che il Signore ha detta contra lui: La vergine, figliuola di Sion, t' ha disprezzato, e t' ha beffato: la figliuola di Gierusalem ha scossa la testa dietro à te.

23 Chi hai bestemmiato, & oltraggiato, e contra chi haialzata la voce, e levati in alto gli occhi tuoi? contra'l Santo d' Israel.

24 Tu hai bestemmiato il Signore per li tuoi servitori, & hai detto: Io sono salito sopra i più alti monti con la moltitudine de' miei carri: e fin' alle coste del Libano: e taglierò i suoi più alti cedri, & i suoi più scelti abeti, e perverrò infin' alla sua più alta sommità, & al bosco del suo Carmel.

25 Io ho cavati pozzi, e n' ho bevute l' acque, & ho asciutti con le piante de' miei piedi tutti i rivi de' luoghi assediati.

26 Non hai inteso che già dalungo tempo io ho fatto questo, e l' ho formato ab antico? & hora l' ho fatto venire, & è stato per disolare, e per ridurre in mucchi di rovine le città forti.

27 E gli abitanti di esse città, scemi di forza, sono stati spaventati, e confusi: sono stati come l' herba de' campi, e come l' herbetta verde, e come il fieno de' tetti, e come le biade, che sono riarse avanti che habbiano fatto gambo,

28 Ma io conosco il tuo uscire, il tuo andare, & il tuo furore contra me.

29 Concio sia cosa che tu sii infuriato contra me, & il tuo romoreggiare sia salito ai miei orecchi; io ti metterò il mio graffio nelle nari, & il mio freno nelle mascelle, e ti farò ritornare indietro per la via istessa, per laquale sei venuto.

30 E questo, o Ezechia, te ne sarà segno: Quest' anno si mangerà quel che sarà nato da se, da' granelli caduti nella ricolta precedente: e l' anno seguente altresì si mangerà quello che sarà nato da se, senza esser seminato: ma l' anno terzo voi seminerete, e mietereete; e planterete vigne, e mangerete del frutto loro.

31 E quello che sarà restato della casa di Giuda, e sarà scampato, seguirà à far radice di sotto, laquale porterà frutto di sopra.

32 Perciocche di Gierusalem uscirà qualche timanente, e dal monte di Sion alcuni che scamperanno. La gelosia del Signore degli eserciti farà questo.

33 Perciò il Signore ha detto così del re degli Assirii: Egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna saetta, e non le verrà incontro con scudi, e non verserà alcun' argine contro ad essa.

34 Egli sene ritornerà per la medesima via per laquale è venuto, e non entrerà in questa città; dice il Signore.

35 Et io sarò protettor di questa città, per salvarla; per amor di me stesso, e di David mio servidore.

36 Hor' un' Angelo del Signore uscì fuori, e percosse cento ottantacinquemilla huomini nel campo degli Assirii: e quando si furono levati la mattina, ecco, tutti erano corpi morti.

37 E Sennacherib, re degli Assirii, si parti, e sen' andò, e ritornò in Ninive, e vi dimorò.

38 Et avvenne che, mentre egli adorava nella casa di Nisroc, suo dio, Adrammelec, e Sarefer, suoi figliuoli, lo percossero con la spada; e poi scamparono nel paese d' Ararat: & Esar-haddon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

(a) 2. Rè 19, 1.

## S O S P I R I O.

Considerando, o mio Signore! ch' ogni vittoria viene dal cielo, dammi grazia, ch' io sempre levì gli miei occhi à te, ch' hai fatto il cielo e la terra, affinché io vinca gli miei avversari per la tua forza. Amen.

## C A P. XXXVIII.

Ezechia si ammala, prega il Signore, & ottiene la guarigione con segno. Il cantico di Ezechia.

1 IN quel tempo Ezechia infermò mortalmente: (a) & il profeta Isaia, figliuolo d' Amos, venne à lui, e gli disse: Il Signore ha detto così: Dispuoni della tua casa: perciocche tu sei morto, e non viverai più.

2 All' hora Ezechia voltò la faccia verso la parete, e fece oratione al Signore:

G g g 3

3 E

## (Ezechia riceve presenti.)

3 E disse: Deh Signore, ricordati hora ch'io son caminato nel tuo cospetto con verità, e con cuor' interio; & ho fatto quello che t'è à grado. Et Ezechia pianse d'un gran pianto.

4 All' hora il Signore parlò ad Isaia, dicendo:

5 Va, e dì ad Ezechia, Così ha detto il Signore Iddio di David tuo padre, jo ho udita la tua oratione, & ho vedute le tue lagrime: ecco, jo aggiungo quindici anni al tempo della tua vita.

6 E libererò te, e questa città dalla mano del re degli Assirii; e farò protettore di questa città.

7 E questo ti farà, da parte del Signore, il segno ch'egli farà questo, ch'egli ha detto:

8 Ecco! dice il Signore, jo di presente farò ritornar l'ombra dell' horologio, laquale è già discesa nell' horologio, d'Achaz, indietro di dieci gradi, insieme col sole. E'l sole ritornò indietro di dieci gradi; cioè, per li gradi, per liquali già era disceso.

9 Questo è quel che scrisse Ezechia, re di Giuda, dopo che fu stato infermo, e fu guarito della sua infermità.

10 Jo diceva: Effendo i miei giorni recisi, jo me ne vo alle porte del sepolcro: jo son privato del rimanente de' miei anni.

11 Jo diceva: Jo non vedrò più il Signore, (b) nella terra de' viventi: jo non riguarderò più alcun' huomo con gli habitanti del mondo.

12 Il tempo della mia vita si diparte, & è trasportato via da me, come la tendà d'un pastore: jo ho tagliata la mia vita, à guisa d'un tessitore: egli mi taglia fin da' pedani; dalla mattina alla sera tu haverai fatta fine di me.

13 Mentre era mattina, jo faceva conto ch'egli mi triterrebbe tutte l'ossa come un leone: dalla mattina alla sera, diceva jo tu haverai fatta fine di me.

14 Jo garriva come la gru, e la rondine; jo gemeva come la colomba: i miei occhi si consumavano riguardando ad alto: & jo diceva: Signore, e' mi si fa forza, dà sicurtà per me.

15 Che dirò jo? concio sia cosa ch'egli m'habbia parlato, & egli stesso habbia operato: jo me n'andarò pian piano tutti gli anni della mia vita, passando l'amaritudine dell'anima mia.

16 Signore, altri vivono oltra questi anni; ma in tutti questi, ne' qual' è terminata la vita del mio spirito, tu mi manterrai sano, e vivo.

17 Ecco, mentre jo era in pace, m'è giunta amaritudine amarissima: ma tu hai gradita l'anima mia, per trarla fuor della fossa della corruzione: percioche tu hai gettati dietro alle tue spalle tutti i miei peccati.

18 Percioche (d) il sepolcro non ti celebrerà, e la morte non ti lauderà: quelli che scendono nella fossa non spereranno nella tua verità.

19 I viventi, essi ti celebreranno, come jo fo al dì d'hoggi: il padre farà nota ai figliuoli la tua verità.

20 Il Signore mi salverà: e noi soneremo i miei cantici tutto'l tempo della vita nostra nella Casa del Signore.

21 (e) Hor' Isaia haveva detto: Piglisi una massa di fichi secchi, e facciasene un' impiastro sopra l'ulcera, & egli guarirà.

22 Et Ezechia haveva detto: Qual' è il segno, ch'jo salirò alla Casa del Signore?

(a) 2. Rè 20, 1. (b) Sal. 27, 13. (c) Sal. 110, 1, 22.

(d) Sal. 6, 6. (e) 2. Rè 20, 7.

## (Remissione per Cristo.)

## S O S P I R I O.

A Te viene l'infermità, e salute, fa Signore! ch'jo abbracci e l'una e l'altra da te, & che mi ricordi spesso della morte, poiche alla fine bisogna morire, assistimi colla tua gratia. Amen.

## C A P. XXXIX.

Ezechia riceve presenti da Merodach Rè di Babilonia: E ripreso da Isaia per haver mostrati tesori.

1 IN quel tempo Merodach-baladan, figliuolo di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere, e presenti ad Ezechia: percioche havea inteso che era stato infermo, e che era guarito.

2 Et Ezechia si rallegrò di loro, e mostrò loro la casa delle sue cose pretiose, l'argento, l'oro, e le spetierie, e gli unguenti eccellenti, e tutte le sue armorie: in somma tutto quello che si ritrovava ne' suoi tesori: non vi fu cosa alcuna in casa, overo in tutto'l dominio d'Ezechia, ch'egli non mostrasse loro.

3 Poi il profeta Isaia venne al re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto quegli huomini? e d'onde sono venuti à tè? Et Ezechia rispose, Sono venuti à me di paese lontano; cioè, di Babilonia.

4 Et Isaia disse: Che hanno veduto in casa tua? Et Ezechia rispose: Hanno veduto tutto quello che è in casa mia: non v'è nulla ne' mie tesori, ch'io non habbia loro mostrato.

5 All' hora Isaia disse ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore degli eserciti.

6 Ecco, i giorni vengono, che tutto quello che è in casa tua, e quello che i tuoi padri hanno raunato in tesoro infìn' à questo giorno, sarà portato in Babilonia: non ne sarà lasciato di resto cosa veruna, dice il Signore.

7 Saranno etiamdio presi de' tuoi figliuoli, iquali saranno usciti da te, iquali tu haverai generati; e faranno cortigiani nel palazzo del Rè di Babilonia.

8 Et Ezechia rispose ad Isaia: La parola del Signore, che tu hai detta, è buona: poi disse: Vi sarà pur pace, e stabilità ai miei dì.

## S O S P I R I O.

L Oda anima mia! il Signore, lodalo e non scordarti dei suoi beneficii & grazie, lequali egli t'ha sì largamente conferito. La Lode del Signore sarà sempre nella mia bocca, ed io non mancarò à decantare le sue maraviglie. Amen.

## C A P. XL.

Il Profeta dimostra, che allegrezza e remissione dei peccati sarà per Cristo: Che avanti à lui verrà Giovan Battista, annuntiando la via del Signore.

1 CONSOLATE, consolate il mio popolo, dirà il vostro Dio.

2 Parlate à Gierusalem à suo grado, e banditele che'l suo termine è compiuto, che sodisfattione accettevole è stata fatta per la sua iniquità; havendo ella ricevuto dalla man del Signore doppio castigo di tutti i suoi peccati.

3 (a) V'è una voce d'uno, che grida: Acconciate nel deserto la via del Signore, appianate per la solitudine la strada all' Iddio vostro.

4 Ogni valle sia alzata; & ogni monte, e colle sia abbassato; & i luoghi distorti sieno ridrizzati; & i luoghi erti, ridotti in pianura.

5 E la gloria del Signore si manifesterà, & ogni carne insieme la vedrà: percioche la bocca del Signore ha parlato.

6 V'è

## (Gli idolatri vengono scherniti.)

6 *V'* è una voce, che dice: grida & è stato risposto: Che griderò? *Grida che* ogni carne è fieno; e che ogni sua gratia è come un fior della campagna.

7 Il fien si secca, il fior' appassa quando lo spirito del Signore vi soffia contra: in verità il popolo non è altro che fieno.

8 Le fien si secca, il fior' appassa: ma la parola di Dio stà ferma in eterno.

9 O Sion! che rechi buone novelle, sali sopra un' alto monte: o Gierusalem, che rechi buone novelle, alza di forza la tua voce; alzala, dico, non temere: di alle città di Giuda: Ecco l' Iddio vostro.

10 Ecco! il Signore Iddio verrà (b) contra' l' forte, e' l' suo braccio lo signoreggerà: ecco, la sua mercede è con lui, e la sua opera è dinanzi alla sua faccia.

11 (c) Egli pasturerà la sua mandra à guisa di pastore: egli s' accoglierà gli agnelli in braccio, e gli torrà in seno: egli condurrà pian piano le pregne.

12 Chi ha misurate l' acque col pugno, & ha librati i cieli col palmo, & ha compresa la polvere della terra in una misura, & ha pelati i monti con la stadera, & i colli con le bilance?

13 (d) Chi ha addrizzato lo Spirito del Signore? o, essendo suo consigliere, gli ha insegnata alcuna cosa?

14 Con chi s' è egli consigliato, e chi l' ha avvisato, o chi l' ha ammaestrato nel sentier del giuditio? e chi gli ha insegnata scienza, o mostrata la via degli auvedimenti?

15 Ecco! le genti sono come una gocciola della secchia, e sono repute come la polvere minuta delle bilance: ecco! egli trasporterebbe l' isole come minuzzoli.

16 Et il Libano non basterebbe per accendere il fuoco; e le bestie che vi sono, non basterebbero per l' holocausto.

17 Tutte le genti sono come niente nel suo cospetto: sono da lui repute men di nulla, e per una vanità.

18 A chi dunque affomigliarreste Iddio, e qual sembianza gli adattereste?

19 Il fabro fonde la scultura, e l' oraso vi distende su l' oro, da coprirlo; e fonde delle cantenelle d' argento.

20 Colui che fa povera offerta, sceglie un legno, che non intarli; e si carica un' artefice industrioso, il quale gli acconci una scultura, che non si muove.

21 Non conoscete voi? non intendete voi, non v' è ciò stato dichiarato fin da principio? non intendete voi i fondamenti della terra?

22 Egli è quel che siede sopra' l' giro della terra, e gli abitanti di essa gli sono come locuste: egli è quel che (e) stende i cieli come una tela, e gli spande come una tenda da habitare.

23 Egli è quel che riduce i precipi à niente, e fa che i rettori della terra sono come una cosa vana.

24 Come se non fossero pure stati piantati, nè pur seminati; o che' lor ceppo non fusse pur radicato in terra; fol che soffia contra loro, si si seccano, e' l' turbo gli porta via come stoppa.

25 A chi dunque m' affomigliarreste? od à cui farei jo agguagliato? dice il Santo.

26 Levate ad alto i vostri occhi, e vedete, Chi ha creati que' cieli? colui, che fa uscir l' esercito loro à conto; e' uguale, per la somma sua forza, e perche egli è poderosissimo, chiama per nome ciascun di essi, sì che non ve ne manca alcuno.

27 Perche diresti, o Giacob; e perche, o Israel, parleresti così: Lo stato mio è occulto al Signore, e la mia ragione è trapassata via dall' Iddio mio?

28 Non sai tu? non hai tu udito? il Signore è l' Iddio eterno, che ha create le estremità della terra: egli non si stanca, e non s' affatica; il suo intendimento non si puo investigare.

29 Egli dà forze allo stanco, & accresce il vigore à chi è senza forze.

30 I giovani si stancano, e s' affaticano; & i più scelti giovani traboccano del tutto:

31 Ma quelli che sperano nel Signore, acquistano del continuo nuove forze; salgono con l' ale, come l' aquile; corrono, e non s' affaticano; camminano, e non si stancano.

(a) Mal. 3, 1. (b) Matt. 12, 29. (c) Ezech. 34, 23.

(d) Rom. 1, 34. (e) Sal. 104, 2.

## S O S P I R I O.

*JO povero peccatore vengo à te, o Dio mio! tutto carico di peccati e delitti, soccorrimi per tua gratia, affinché jo possa decantare la tua misericordia, ottenendo la remissione di tutti i miei peccati per Cristo. Amen.*

## C A P. XLI.

*Il Profeta in vece di Dio contende coi popoli e con le genti, della sua potenza e misericordia: Dimostra che hanno congiurato per fare gl' idoli: Consola i pii à portare costantemente le auversità, predicando che Dio farà con loro in tutte le cose.*

1 **I** Sole! fatemi silenzio; e riprendano le nationi nuove forze, accostinsi, & all' hora parlino: veniamo insieme à giudicio.

2 Chi ha eccitata la giustitia dall' Oriente, e l' ha chiamata, perche lo seguiti à passo à passo? chi mette davanti à se le genti, e si sottopuone i rè, e rende le spade loro come polvere, & i loro archi come stoppa sospinta?

3 Egli gli persegue, e passa oltre salvamente, per la strada, per laquale non è venuto co' suoi piedi.

4 Chi ha operato, e fatto questo? Colui che fin dal principio chiama le generationi: jo, che sono il Signore, e sono (a) il primiero, & anche son con gli ultimi: jo sono desso.

5 L' isole hanno vedute i & hanno temuto; l' estremità della terra, hanno tremato, si sono appressate, e sono venute.

6 Ciascuno ajuta il suo prossimo, e dice al suo fratello: Rinforzati.

7 Il fabro conforta l' oraso: colui che ripulisce l' opera col martello conforta colui che colpisce su la' nudine: v' è chi dice: Questo è buono per esser saldato; e chi ferma il lavoro con chiodi, accioche non si smuova.

8 Ma tu, Israel, mio servidore; e tu, Giacob, ch'io ho eletto; progenie d' Abraham, (b) amico mio:

9 Concio sia cosa ch' io t' habbia preso dall' estremità della terra, e t' habbia chiamato d' infra i maggiori di essa, e t' habbia detto: Tu sei mio servidore: io t' ho eletto, e non t' ho riprovato;

10 Non temere, percioche jo son teo: non immarrirti, percioche jo sono il tuo Dio: jo t' ho fortificato, anzi ajutato, anzi sostenuto con la destra della mia giustitia.

11 Ecco! tutti quelli che sono atizzati contra te, faranno svergognati, e confusi: i tuoi auversari faranno ridotti à nulla, e periranno.

12 Tu cercherai quelli che contendono teo, e non gli troverai: quelli che ti guerreggiano saranno ridotti à nulla, e consumati.

13 Percioche jo sono il Signore Iddio tuo, che ti tengo per la man destra; che ti dico: Non temere, jo t' ajuto.

14 Non temere, ò (c) verme di Jacob, huomini d' Israel: jo t' ajuto, dice il Signore; & il tuo Redentore è il Santo d' Israel.

15 (d) Ecco! jo ti farò essere come una treggia, e come una erpice nuova à denti: tu trebbierai monti, e gli triterai; e renderai i colli come pagliariccio.

16 Tu gli suentolerai, & il vento gli porterà via, & il turbo gli spargerà: ma tu festeggerai nel Signore; tu ti glorierai nel Santo d' Israel.

17 Quanto è ai poveri, e bisognosi, che cercano dell' acque, e non ne trovano alcune; la cui lingua perisce di sete; jo, il Signore, gli elaudirò: jo, l' Iddio d' Israel, non gli abbandonerò.

18 (e) Jo farò sorgere de' fiumi sopra i luoghi eccelsi, e delle fonti in mezzo delle valli: jo ridurrò il deserto in istagno d' acque, e la terra asciutta in forgivi d' acque.

19 Jo metterò nel deserto il cedro, l' albero Sitta, il mirto, e l' ulivo: jo metterò nella solitudine l' abete, l' olmo, e l' busso insieme.

20 Accioche tutti insieme veggano, e conoscano, e considerino, & intendano; che la mano del Signore ha fatto questo, e che l' Santo l' ha creato.

21 Producete la vostra causa, dirà il Signore: recate le ragioni, per le quali vi fortificate, dirà il Rè di Jacob.

22 Adducano pure i loro dii, & annuntiinci effi le cose che auverranno: annunziate quali saranno le primiere, e noi vi porremo mente' e noi conosceremo le cose che seguiranno dopo quelle; ovvero anche, fateci intendere le cose che verranno appresso.

23 Annunziate le cose che auverranno ne' tempi appresso, e noi conosceremo che siete dii: ovvero anche fate qualche bene, ò qualche male; e noi tutti insieme lo considereremo, e lo riguarderemo.

24 Ecco! voi siete di niente, e l' opera vostra è di nulla: chi vi elegge, è abominatione.

25 Jo ho suscitato colui dall' Aquilone, & egli verrà: egli predicherà il mio nome dal sol levante; egli calcherà i potentati come fango, & à guisa che il vasellajo calpesta il loto.

26 Chi ha annunziate queste cose da principio, e noi lo riconosceremo? e per addietro, e noi diremo ch' egli è giusto? certo non v' è stato niuno, che lo habbia dichiarate, nè che le habbia pur fatte intendere: & anche non v' è niuno, che habbia uditi i vostri ragionamenti.

27 Il primiero verrà à Sion, dicendo: Ecco! ecco quelle cose: & jo manderò à Gierusalem un messo di buone novelle.

28 Hor' jo riguardo, e non v' è niuno: e, fra costoro, ma non v' è niuno che consigli; ilquale, domandandolo jo, dia alcuna risposta.

29 Ecco! tutti sono vanità; l' opere loro son nulla, le loro statue di getto sono vento, e cosa vana.

(a) Isa. 43, 10. (b) 2. Cron. 20, 7. (c) Sal. 22, 7. (d) 2. Cor. 10, 4, 5. (e) Is. 35, 7.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! convertimi, ed jo sarò converso, prepara il mio cuore, & fa, ch' jo fugga ogni idolatria & che non adherisca ad altro ch' à te solo. Amen.

Il Profeta descrive la obediènza e gran dolcezza di Cristo.

1 Ecco! mio servidore, jo lo sosterrò: il mio (a) Elettore, ilquale l' anima mia ha gradito: jo ho messo il mio Spirito sopra lui, egli produrrà fuori giudizio alle genti.

2 Egli non griderà: e non alzerà, nè farà udirla sua voce per le piazze.

3 Egli non romperà la canna trita, e non spegnerà il lucignuolo fumante: egli produrrà fuori giudizio secondo verità.

4 Egli non verrà meno, e non sarà rotto, fin che non habbia messo il giudizio nella terra: e l' isole aspetteranno la sua Legge.

5 Così ha detto il Signore Iddio, che ha creati i cieli, e gli ha distesi; che ha appianata la terra, e le cose ch' ella produce; che dà alito al popolo che è sopra essa, e fiato à quelli che caminano in essa:

6 Jo, che sono il Signore, t' ho chiamato in giustizia, e ti prenderò per la mano; e ti guarderò, e ti farò essere il patto del popolo, e la luce delle genti.

7 Accioche tu (b) apri gli occhi ciechi, e tiri di carcere il prigioniero; e quelli, che giacciono nelle tenebre, dalla casa della prigionia.

8 Jo sono il Signore, questo è il mio nome; e (c) non darò la mia gloria ad alcun' altro, nè la mia laude alle sculture.

9 Le prime cose, ecco, sono già venute; & jo n' annuntio delle nuove: jo ve le fo intendere, avanti che siano prodotte.

10 Cantate al Signore un nuovo cantico: cantate la sua laude fin dall' estremità della terra: quelli che scendono nel mare, e tutto quello che vi cape dentro; l' isole, e gli habitanti di esse.

11 Il deserto, e le sue città, elevino la lor voce; e le ville ancora, dove dimora Chedar: cantino gli habitanti delle rocche, e sclamino dalla sommità de' monti.

12 Diano gloria al Signore, & annuntiino la sua laude nell' isole.

13 Il Signore uscirà fuori, à guisa d' huomo prode; egli ecciterà la sua gelosia, come un guerriero: egli griderà, anzi sclamerà; egli si fortificherà contra i suoi nemici.

14 Jo mi son taciuto già da lungo tempo, mène sono stato cheto, e mi son ritenuto: ma hora griderò, come la donna che partorisce: distruggerò, & insieme tranghaiottirò.

15 Jo deserterò i monti, & i colli; jo seccherò tutta l' herba loro; e ridurrò i fiumi in isole, & asciugherò gli stagni,

16 E farò camminare i ciechi per una via, che non conoscono: gli condurrò per sentieri, equali non fanno: jo convertirò le tenebre dinanzi à loro in luce, e le cose distorte in dritte: queste cose farò jo loro, e non gli abbandonerò.

17 Tragghansi pur' indietro, e siano confusi di gran confusione quelli, che si confidano in isculture; quelli che dicono alle statue di getto: Voi siete i nostri dii.

18 O sordi! ascoltate: e voi ciechi, riguardate per vedere.

19 Chi è cieco, senon il mio servidore? ò sordo, come il messo, ch' jo ho mandato? chi è cieco, come il compiuto? chi è, dico, cieco, come il servidor del Signore?

20 Tu

*(Figura della grande Redenzione.)*

20 Tu vedi molte cose, o popolo! ma di nulla prendi guardia: egli apre gli orecchi, ma non ascolta:

21 Il Signore già lo gradiva, per la sua giustizia: egli magnificava, e rendeva illustre la Legge.

22 Ma *hara* è un popolo rubato, e predato: tutti quanti sono allacciati nelle grotte, e sono nascosti nelle prigioni: sono messi in preda, e non v'è niuno che gli riscuota: sono rubati, e non v'è niuno che dica: Rendi.

23 Chi di voi porgerà gli orecchi a questo? *chi di voi* attenderà, & ascolterà per l'auenire?

24 Chi ha dato Giacob in preda, & Israel ai rubatori? non è egli stato il Signore, contra l'quale habbiamo peccato: e nelle cui vie essi non sono voluti camminare, & alla cui Legge non hanno ubidito?

25 Là onde egli ha sparso l'ardor della sua ira sopra lui, e forte guerra; e l'ha divampato d'intorno, ma egli non l'ha conosciuto: e l'ha arso, ma non v'ha posto mente.

(a) *Matth. 12, 18.* (b) *Is. 35, 5.* (c) *Is. 48, 11.*

## S O S P I R I O.

**D**A lontano scorgo il mio Salvatore, dal quale profetizzano i profeti, onde fa signor mio! *ch' in l' adori e verità affincè sia ritrovato uno delle sue membra, fidelissime. Amen.*

## C A P. XLIII.

*Il Profeta in vece del Signore consola il suo popolo, promettendogli che sarà suo liberatore, e di farlo ritornare di Babilonia.*

**I** MA hora, così dice il Signore, tuo (a) creatore, o Giacob! e tuo formatore, o Israel; Non temere: perciocchè jo t'ho chiamato per nome: tu sei mio.

2 Quando tu passerai per l'acque, jo farò teco: e quando passerai per li fiumi, non t'affogheranno: quando caminerai per lo fuoco, non sarai arso, e la fiamma non ti divamperà,

3 Perciocchè jo sono il Signore Iddio tuo, il Santo d'Israel, tuo salvatore: (b) jo ho dato Egitto per tuo riscatto; e l'Etiopia, e Seba, in luogo tuo.

4 Conciò sia cosa che tu mi silitato caro, & onorevole, & jo t'habbia amato; jo ho dati huomini per te, e popoli per l'anima tua.

5 Non temere: perciocchè jo sono teco: jo farò venir la tua progenie di Levante, e t'adunerò di Ponente.

6 Jo dirò al Settentrione, Dà: & al Mezodi, Non divietare: adduci i miei figliuoli di lontano, e le mie figliuole dall'estremità della terra.

7 *Ciò*, chiunque si chiama del mio nome, e l'quale jo ho creato alla mia gloria, formato, anzi fatto:

8 Traendo fuori il popolo, che è ricco, benchè habbia degli occhi; e quelli che sono sordi, benchè habbiano degli orecchi.

9 Siano tutte le genti raunate insieme, e raccolti i popoli: chi di loro ha annunziato questo? o ci ha fatte intendere le cose di prima? producano i loro testimoni, e siano giustificati: ovvero ascoltino, e dicano: *Questa è la verità.*

10 Voi, e'l mio servidore, ch'io ho eletto, *fiere* miei testimoni, dice il Signore: accioche sappiate, e mi crediate, & intendiate, ch'io sono desso: avanti me non era formato alcun dio, e dopo me non sarà alcuno.

*(Accrescimento della chiesa.)*

11 Jo, jo sono il Signore, e fuor di me non v'è alcun salvatore.

12 Jo ho annunziato, e salvato, e fatto intendere; e non v'è stato fra voi alcun dio strano: e voi *fiere* miei testimoni, dice il Signore, ch'io sono Iddio.

13 Et iandio da che *fu* giorno, già era jo desso; e non v'è niuno che possa riscuotere dalla mia mano. *Se* jo opero, chi potrà stornar l'opera mia?

14 Così ha detto il Signore, vostro Redentore, il Santo d'Israel: Per amor in voi jo ho mandato contra Babilonia, & ho fatti scendere fuggitivi tutti i Babilonii; e'l grido de' Caldei è stato nelle navi.

15 Jo sono il Signore; il vostro Santo, il Creatore d'Israel, il vostro Rè.

16 Così ha detto il Signore, ilquale già fece una via per lo mare, & un sentiero per l'acque violente:

17 Ilquale (c) trasse fuori carri, e cavalli, esercito, e sforzo: tutti quanti giacquero, senza poter rilevarsi: furono estinti, furono spenti come un lucignuolo:

18 (d) Non ricordate le cose di prima, e non considerate le cose antiche.

19 Ecco, jo fo una cosa nuova, hora sarà prodotta: non la riconoscerete voi? Pur metterò una via nel deserto, e fiumi nella solitudine.

20 Le fiere della campagna, i dragoni, e l'ulule mi glorificheranno: perciocchè jo haverò messe dell'acque nel deserto, e de' fiumi nella solitudine, per dar bere al mio popolo, al mio eletto.

21 Il popolo, ch'io m'ho formato, racconterà la mia laude.

22 Benche, o Giacob! tu non m'habbi invocato: ti sei pure affaticato per me, o Israel?

23 Tu non m'hai recate le pecore de' tuoi holocausti: tu non m'hai honorato co' tuoi sacrificii: jo non t'ho tenuto in servitù intorno ad offerte, nè faticato intorno ad incenso.

24 Tu non m'hai comprata con danari canna odorosa, e non m'hai inebriato col grasso de' tuoi sacrificii: anzi tu hai tenuto me in servitù coi tuoi peccati, e m'hai faticato con le tue iniquità.

25 Jo, jo sono quel che cancello i tuoi misfatti per amor di me stesso: e non ricorderò più i tuoi peccati.

26 Riducimi à memoria, litighiamo insieme: narra tu le tue ragioni, accioche tu ti giustifichi.

27 Il tuo primo padre ha peccato, & i tuoi oratori hanno commesso misfatto contra me.

28 Percio renderò contaminati i principali del Santuario, e metterò Giacob in estermio, & Israel in obbrobrii.

(a) *Is. 29, 23.* (b) *Prov. 11, 8.* (c) *Eso. 14, 3. 4.*

(d) *Gier. 16, 14. 15.* (e) *Is. 1, 13.*

## S O S P I R I O.

**S**Occorrici, Dio nostro! per la tua santa gratia, accioche liberati dai nostri nemici, e dalla mano di tutti quelli che ci odiano, possiamo decantare la tua gloria. Amen.

## C A P. XLIV.

*Il Signore promette abbondanza dei doni spirituali: Predica la sua potenza, la vanità degl'idoli, la bruttezza degl'idolatri.*

**H**ORA dunque ascolta, Giacob! mio servidore; e tu, Israel, ch'io ho eletto.

2 Così ha detto il Signore, tuo fattore, e tuo formatore fin dal ventre, ilquale t'ajuta: Non temere, Giacob mi servidore; e tu, (a) Iesurun, ch'io ho eletto.

H h h h

3 Per-

*(Immensi Beneficii per lo Messia.)*

3 Percioche jo (b) spanderò acque sopra l' asfettato, e rivi sopra la terra asciutta: jo spanderò il mio Spirito sopra la tua progenie, e la mia benedittione sopra quelli che usciranno da te.

4 E germoglieranno come fra l' herba, coem falci presso ai forgi del' acque.

5 (c) L' un dira: Jo sono del Signore; e l' altro si nominerà del nome di Giacob; e l' altro scriverà di sua mano: *Jo son* del Signore, e si soprannominerà del nome d' Israel.

6 Così dice il Signore, Rè d' Israel, e suo Redentore, il Signore degli eserciti: Jo sono il primiero, & jo son l' ultimo; e non v' è niun dio fuor che me.

7 E chi è colui che chiami le cose, come fo jo, da the ho costituito il popolo antico? se ven' è alcuno, dichiami e spieghimi per ordine questa cosa: annuntiano loro le cose future, e quelle che verranno.

8 Non vi spaventate, e non vi smarrite: non t' ho jo fatte intendere, & annuntiate queste cose d' ogni tempo? e voi me ne fate testimoni: cùvi alcun dio, fuor che me? non v' è niuna altra Rocca, jo non ne conosco niuna.

9 Quelli che formano le sculture, sono tutti quanti vanità; e le loro cose desiderabili non giovano nulla: & essi sono testimoni à se stessi, che quelle non veggono, e non conoscono, accioche siano confusi.

10 Chi ha formato un dio, & ha fonduta una scultura? ella non gioverà nulla.

11 Ecco! tutti i suoi compagni saranno confusi; & anche gli artefici, che sono d' infra gli huomini: aduninsi pure, e ferminsi tutti quanti; si saranno tutti insieme spaventati, e confusi.

12 (d) Il ferrajuolo adopera la lima, e lavora con le braggie, e forma la scultura co' martelli: & anche, mentre le lavora con la forza del suo braccio, ha fame, e le forze gli mancano; non beve acqua, e si stanca.

13 Il legnajuolo stende il regolo, disegna la scultura col filo tinto, la lavora con asce, e la forma con la festa e la fa alla somiglianza humana, secondo la gloria dell' huomo, accioche dimori in casa.

14 Tagliandosi de' cedri, prende anche un' elce, & una quercia, e si lascia fortificare degli alberi della selva: egli pianta un' orno, il quale la pioggia fa crescere.

15 E quelle legna servono all' huomo per bruciare, & egli ne prende una parte, e se ne riscalda: & anche ne accende del fuoco, e ne cuoce del pane: & anche ne fa un dio, e l' adora; ne fa una scultura, e se l' inchina.

16 Egli ne haverà bruciata la metà al fuoco: egli haverà mangiata della carne presso all' altra metà, egli v' haverà arrostito l' arrostito, e se ne farà satiato: & anche, doppo essersi riscaldato; dirà, Eia: jo mi son riscaldato: jo ho veduto il fuoco.

17 Poi del rimanente ne fa un dio, per esser sua scultura: egli gli s' inchina, e l' adora, e gli fa oratione, e dice, Liberami: percioche tu sei il mio dio.

18 Essi non hanno conoscimento, nè intendimento alcuno: percioche i loro occhi sono incrostati, per non vedere; & i loro cuori, per non intendere,

19 E non si recano la cosa al cuore; e non v' è conoscimento, nè intendimento alcuno, per dire: Jo ho arsa col fuoco la metà di questo, & anche ho cotto del pane su le braggie di esso; jo ne ho arrostita della carne, e l' ho mangiata: farei jo del rimanente di esso una cosa abominevole? m' inchinerei jo davanti ad un tronco di legno?

20 Essi si pascono di cenere: il cuor sedotto gli travia; e non riscuotono mai l' anima loro, e non dicono: Non è questo, che è nelle mia destra, una cosa falsa?

21 Ricordati di queste cose, o Giacob, & Israel: percioche tu sei mio servidore: jo t' ho formato, tu sei mio servidore: Israel, non dimenticarmi.

22 Jo ho cancellati i tuoi misfatti, à guisa di nuvola: & i tuoi peccati, à guisa di nube: convertiti à me, percioche jo t' ho riscattato.

23 Cantate, cieli; percioche il Signore ha operato: giubilate, luoghi bassi della terra; risonate grida d' allegrezza, monti e selve, e tutti gli alberi che sono in esse: percioche il Signore ha riscattato Giacob, e s' è renduto glorioso in Israel.

24 Così dice il Signore, tuo redentore, e tuo formatore fin dal ventre: Jo sono il Signore, che ho fatta ogni cosa; che ho distesi i cieli solo, & ho appianata la terra da me:

25 Che annullo i segni de' bugiardi, e fo impazzar gl' indovini; che fo tornare à ritroso i savi, e rendo stolto il loro conoscimento:

26 Che confermo la parola del mio servidore, & adempio il consiglio de' miei messi: che dico à Gierusalem, Tu sarai habitata: & alle città di Giuda, Voi sarete riedificate; & jo ridrizzerò i suoi luoghi deserti.

27 Che dico alla profondità dell' acque, Seccati: jo asciugherò i tuoi fiumi:

28 Che dico à Ciro: Mio pastore: egli adempirà tutta la mia volontà: dicendo etiamdio à Gierusalem: Tu sarai riedificata: & al tempio: Tu sarai di nuovo fondato.

(a) Dent. 32, 15. (b) Isa. 35, 7. Joel 2, 18. Giob 7, 38. (c) Sal. 87, 4. (d) Gier. 10, 3.

## S O S P I R I O.

**TU** fai, Signore accrescere la tua chiesa della tua benedizione, fa ch' anche l' anima mia cresca di giorno in giorno nelle tue santissime virtù. Amen.

## C A P. XLV.

Isaia profetizza che i Giudei saranno liberati per mezzo di Ciro: Che bisogna aspettare in pazienza le promesse di Dio: La vocatione de' Gentili.

1 Così ha detto il Signore à Ciro, suo unto, del quale jo ho presa la man destra, per atterrar davanti à lui le genti, e sciogliere i lombi dei re: per aprir gli usci dinanzi à lui, anzi per fare che le porte non gli siano ferrate.

2 Jo andarò dinanzi à te, e drizzerò le vie distorte: jo romperò le porte di rame, e spezzerò le sbarre di ferro.

3 E ti darò i tesori occulti, e le ricchezze nascoste in luoghi segreti: accioche tu conoschi ch' io sono il Signore, l' Iddio d' Israel, che ti chiamo per nome:

4 Per amor di Giacob, mio servidore; e d' Israel, mio eletto: anzi t' ho chiamato per nome, e t' ho soprannominato, benchè tu non mi conoscessi.

5 Jo sono il Signore, e non ven' è alcun' altro: non v' è dio alcuno fuor che me; jo t' ho cinto, benchè tu non mi conoscessi.

6 Accioche si sappia dal sol levante, e dal ponente, che non v' è alcun dio fuor che me: Jo sono il Signore, e non ven' è alcun' altro:

7 Che formo la luce, e creo le tenebre: che fo la pace, e creo il male: Jo sono il Signore, che fo tutte queste cose.

8 Cieli!

*(Caduta degli Idoli di Babilonia.)*

8 Cieli! gocciolate da alto; e stillino le nuvole la giustizia: aprisi la terra, e frutti la salute; e faccia la terra insieme germogliar la giustizia: Jo, *che sono* il Signore, ho creato questo.

9 Guai à chi contende col suo formatore: contende il tecto coi testi di terra! dirà l'argilla al suo formatore: Che fai? non v'è arte alcuna nel tuo lavoro.

10 Guai à chi dice al padre! Che generi? & alla donna: Che partorisca?

11 Così ha detto il Signore, il Santo, d'Israel, e suo formatore: Domandatemi delle cose avvenire: ordinatemi *cio ch'io ho da fare* intorno ai miei figliuoli, & all'opera delle mie mani.

12 Jo ho fatta la terra, e v'ho creato su l'huomo: le mie mani hanno diftesi i cieli; & jo ho dati commandamenti à tutto'l loro esercito.

13 Jo ho suscitato costui in giustizia, jo addrizzerò tutte le sue imprese: egli riedificherà la mia città, e rimanderà il mio popolo, che sarà stato in cattività, senza prezzo, e senza presente: dice il Signore degli eserciti.

14 Così ha detto il Signore: (a) La fatica degli Egittii, & il traffico degli Etiopi, e de' Sabei, huomini di grande statura, passeranno à te, e saranno tuoi, *ò Gerusalem*: essi camineranno dietro à te, passeranno co i ceppi, e s'inchineranno dinanzi à te, e ti supplicheranno, *dicendo*: Certo in te è Iddio: e fuor d'Iddio, non ne v'è altri.

15 Veramente tu sei l'Iddio, che ti nascondi, l'Iddio d'Iddio d'Israel, Salvatore.

16 Essi tutti sono stati confusi, e suergognati; gli artefici degl'idoli sene sono andati tutti quanti con vituperio.

17 Ma Israel è stato salvato dal Signore d'una salute eterna: voi, *Israeliti*, non sarete giamai in eterno confusi, nè suergognati.

18 Percioche, così ha detto il Signore, che ha creati i cieli; *che* è l'Iddio, che ha formata la terra, e l'ha fatta stabilita, e non l'ha creata per restar vacua, anzi l'ha formata per esser'habitata; Jo sono il Signore, e non ve n'è alcun' altro.

19 Jo non ho parlato di nascosto, nè in luogo tenebroso della terra: jo non ho detto alla progenie di Giacob: Cercatemi in vano: jo sono il Signore, che parlo giustizia, & annuntio cose dritte.

20 Adunatevi, e venite; accostatevi tutti quanti, voi che siete scampati d'infra le genti: Quelli che portano il legno della loro scultura, e fanno oratione ad un dio, *che* non puo salvar, non hanno conoscimento alcuno.

21 (b) Annunziate loro, e fategli appressare, & anche prendano consiglio insieme: Chi ha fatto intendere questo ab antico, e d'ogni tempo l'ha annunziato? non sono io il Signore, fuor delquale non v'è alcun' altro dio? non sono io l'Iddio giusto, e salvatore, fuor delquale non ve n'è alcuno?

22 Rivolgetevi à me, tutti i termini della terra, e siate salvati: percioche jo sono Iddio, e non ve n'è alcun' altro.

23 Jo ho giurato per me stesso, una parola è uscita dalla mia bocca, con giustizia, e non sarà rivotata, cioè, (c) Che ogni ginocchio si piegherà davanti à me, & ogni lingua giurerà per me.

24 E i dirà di me: Veramente nel Signore è ogni giustizia; e forza: tutti quelli che indegnano contra lui, verranno à lui, e saranno confusi.

25 Tutta la progenie d'Israel sarà giustificata nel Signore, e si glorierà in lui.

(a) *Is. 11, 14.* (b) *Is. 41, 22.* (c) *Rom. 14, 11.*

## S O S P I R I O.

*T*Anti beneficii, coiquali ci ha ornato, ò Signore! ci danno à conoscere il tuo santissimo amore, fa ch' in quello tutta la nostra vita sia esercitata con vigore della tua gratia. Amen.

## C A P. XLVI.

*Il Profeta descrive la destruzione di Babilonia e degl'idoli: Richiama gl'Israeliti à considerare i beneficii ricevuti da Dio, promettendo loro che saranno liberati.*

1 **B**EL s'è inchinato: Nebo è caduto boccone: i loro idoli sono stati posti sopra le bestie, e sopra i giumenti: i vostri somieri sono stati caricati d'una soma, fin' à stanchezza.

2 Essi sono caduti boccone, e si sono chinati tutti quanti: non hanno potuto salvar quella soma: le loro persone stesse sono andate in cattività.

3 Ascoltatemi, ò casa di Giacob! e tutto'l rimanente della casa d'Israel; (a) de' quali mi son caricato fin dal ventre, e gli ho portati fin dalla matrice.

4 Et anche infin' alla lor vecchiezza farò lo stesso; e gli porterò fin' all'estrema vecchiezza: jo gli ho fatti, & altresì gli solleverò, e gli porterò, e gli liberarò.

5 (b) A chi m'assomigliarreste, & agguagliarreste? à chi mi pareggereste, sì ch'io gli fossi simile?

6 Coloro, (c) che hanno tratto dell'oro di borsa, e hanno pesato dell'argento alla stadera; che hanno prezzolato un'oraso, ilquale ne ha fatto un dio; poi gli s'inchinano, & anche l'adorano:

7 (d) Lo levano in ispalla, e lo portano; poi lo posano nel suo luogo, ove egli stà fermo, senza muoversene: e benche sciamino à lui, non però risponde; e non gli salva dalla loro distretta.

8 Ricordatevi di questo, e rinfrancatevi: ò trasgressori, recatevelo al cuore.

9 Ricordivi delle cose di prima, *che furono* già ab antico: percioche jo sono Iddio, e non v'è niun' altro Dio, e niuno è simile à me:

10 (e) Che annuntio da principio la fine & ab antico le cose, che non sono ancora fatte: che dico: Il mio consiglio sarà stabile, & io metterò ad effetto tutta la mia volontà:

11 Che chiamo del Levante quell'uccello; e da terra lontana, l'huomo del mio consiglio: certo, jo ho parlato, & altresì farò venire *cio che ho detto*: jo ho formata la cosa, & altresì la farò.

12 Ascoltatemi, voi, che siete indurati di cuore, e lontani di giustizia.

13 Jo ho fatta appressar la mia giustizia, ella non s'allontanerà; e la mia salute non tarderà: jo metterò salute in Sion, e la mia gloria in Israel.

(a) *Sal. 22, 11.* (b) *Jos. 40, 18.* (c) *Is. 44, 12.* (d) *Is. 45, 20.* (e) *Is. 41, 22.*

## S O S P I R I O.

*O*Gni giorno i miei occhi sono à te drizzati, fortissimo Iddio! poiche non è altro Dio, che ci possa aiutare, se non tu grandissimo Liberatore da ogni tribulatione. Amen.

## C A P. XLVII.

*La destruzione del regno di Babilonia, perche è stata crudele verso Israel, descritta dal Profeta.*

H h h h 2

I Sendi,



*(Distruzione dell' Imperio di Babilonia.) (Esortazione ai Giudei ipocriti.)*

1 SCendi, e siedi sopra la polvere, vergine, figliuola di Babilonia! siedì in terra; non v'è più solio, ò figliuola de' Caldei: certo tu non continuerai più d'esser chiamata: Morbida, e delicata.

2 Metti mano alle macine; e macina la farina; scuopri la tua chioma, scalzati, scuoprìti la coscia, passa i fiumi.

3 (a) La tua vergogna sarà scoperta, & anche la tua turpitudine sarà veduta: jo prenderò vendetta, e non ti verrò incontro da huomo.

4 Il nome del nostro Redentore, è: Il Signore degli eserciti, il Santo d'Israel.

5 Siedi tacita, & entra nelle tenebre, figliuola de' Caldei: perciocche tu non continuerai più d'esser chiamata, Signora de' regni.

6 (b) Jo m'adirai gravemente contra'l mio popolo, jo profanai la mia heredità, gli diedi in man tua: ma tu non usasti alcuna misericordia inverso loro, tu aggravasti grandemente il tuo giogo sopra'l vecchio:

7 E dicesti: (c) Jo farò Signora in perpetuo: fin là, che giamai non ti mettesti queste cose in cuore, e non ti ricordasti di ciò che alla fine ne auverrebbe.

8 Hora dunque, ò delitiosa, che habiti in sicurtà, che dici nel cuor tuo: Jo son dessa; e non v'è altri che me: jo non sederò vedova, e non saprò che cosa sia l'esser' orbara di figliuoli; ascolta questo:

9 Queste due cose, cioè, viduità, & orbezza t'auverranno in un momento, un medesimo giorno: ti verranno addosso appieno con tutta la moltitudine delle tue malie, e con tutta la gran forza delle tue incantazioni.

10 E pur tu ti sei confidata nella tua malitia, & hai detto: Non v'è niuno, che mi vegga: la tua sapienza, e la tua scienza t'hanno sedotta; & hai detto nel tuo cuore: Jo son dessa, e non v'è altri che me.

11 Percio, un male ti verrà addosso, delquale non saprai il primo nascimento; e ti caderà addosso una rovina, laquale tu non potrai stornare; e ti sopraggiungerà disubito una desolatione, dellaquale tu non t'auvedrai.

12 Statti hora ferma con tutte le tue incantazioni, e con tutta la moltitudine delle tue malie, intorno allequali tu ti sei affaticata fin dalla tua fanciullezza: per auventura potrai far qualche giovamento, forse ti fortificherai.

13 Tu ti sei stancata per la moltitudine de' tuoi consigli: hora dunque facciansi avanti quelli che auguriano per lo cielo, che contemplan le stelle, e di mese in mese fanno de' pronostichi; e salvinti dalle cose che ti sopraggiungeranno.

14 Ecco! sono stati come stoppa, il fuoco gli ha arsi; essi non potranno scampare le loro persone dalla fiamma: non ne rimarrà alcuna braggia, da scaldarsi; nè fuoro, per sedervi davanti.

15 Così ti sono stati quelli, intorno ai quali ti sei affaticata. Quanto è ai tuoi mercatanti, co' quali hai mercatantato fin dalla tua fanciullezza, sono fuggiti chi qua, chi là, ciascuno alle sue parti: non v'è niuno, che ti salvi.

(a) Nahum 3, 5. (b) Zac. 1, 15.

## S O S P I R I O.

O Infinita misericordia di Dio! tu ci liberi da ogni male, e se bene noi altri siamo fragili, tu ci ajuti col tuo potente braccio. Amen.

## C A P. XLVIII.

Il Profeta riprende i Giudei d'ipocrisia, e di ostinazione: Dimostra che Dio si aspetta à penitenza.

1 ASColtate questo, ò casa di Giacob! che siete nominati del nome d'Israel, e siete (a) usciti dell'acque di Giuda; che giurate per lo nome del Signore, e ricordate l'Iddio d'Israel; benchè non in verità, nè in giustitia.

2 Quantunque siate nominati della città santa, e siate appoggiati sopra l'Iddio d'Israel; il cui nome è: Il Signore degli eserciti.

3 (b) Jo annuntiai già le cose di prima, & uscirono dalla mia bocca, & jo le feci intendere: disubito le ho fatte e sono auvenute.

4 Percio ch'io so, che tu sei indurato, e che 'l tuo collo è un nervo di ferro, e che la tua fronte è di rame.

5 Percio, dico, t'annuntiai quelle cose già anticamente, e te le feci intendere, avanti che fossero auvenute: che tal' hora non diceffi: Il mio idolo le ha fatte; e la mia scultura, e la mia statua di getto le ha ordinate.

6 Tu hai udito tutto questo: consideralo; e non l'annuntiereste voi? da hora jo ti fo intendere cose nuove, e riservate, lequali tu non sapevi.

7 Hora sono state create, e non ab antico & avanti questo giorno tu non l'havevi intese: che tal' hora tu non dica, Ecco! jo le sapeva.

8 Tu non l'hai nè udite, nè sapute: & anche in alcun tempo niuno t'ha aperto l'orechio, per intenderle: perciocche jo sapeva che del tutto ti porteresti dislealmente: concio sia cosa che tu sii chiamato, Prevaricator fin dal ventre.

9 Jo rallenterò la mia ira per amor del mio nome; e, per la mia laude, jo mi ratterrò inverso te, per non distruggerti.

10 Ecco! jo t'ho posto al cimento; ma non già come l'argento: jo t'ho affinato nel fornello dell'afflittione.

11 Per amor di me stesso: per amor di me stesso jo farò questo: perciocche, come sarebbe profanato il mio nome? Et (c) jo non darò la mia gloria ad alcun' altro.

12 Ascoltami, ò Giacob! e tu Israel, che sei chiamato da me; Jo son desso: jo sono il primo, jo sono anche l'ultimo.

13 La mia mano ha etiandio fondata la terra, e la mia destra ha spalmati i cieli: quando jo gli chiamo, tutti quanti compariscono.

14 Voi tutti, adunatevi, & ascoltate; (d) Chi di coloro ha annunciate queste cose? Il Signore ha amato colui: egli metterà ad effetto la sua volontà contra Babilonia; e'l suo braccio, contra i Caldei.

15 Jo, jo ho parlato, & anche l'ho chiamato: jo l'ho fatto venire, e le sue imprese sono prosperate.

16 Accostatevi à me, & ascoltate questo: da principio jo non parlai di nascosto: da che la cosa è stata prodotta, jo vi sono stato: ma hora il Signore Iddio, & il suo Spirito m'ha mandato.

17 Così ha detto il Signore, il Santo d'Israel, tuo Redentore: Jo sono il Signore Iddio tuo, che t'ammaestro, accioche tu ne ricevi giovamento: e t'indirizzi nella via, per laquale devi camminare.

18 (c) Oh, haveffi tu pure atteso ai miei comandamenti! la tua pace sarebbe stata come un fiume; e la tua giustitia, come l'onde del mare.

*(Tempo della venuta di Cristo.)*

19 E la tua progenie sarebbe stata come la rena ; e quelli che sarebbero usciti dalle tue interiora, *sarebbero stati* come la ghiaja di quello : il suo nome non sarebbe stato sterminato, nè spento dal mio cospetto.

20 Uscite di Babilonia, fuggitevene da' Caldei, con voce di giubilo ; annunziate, e bandite questo ; date ne fuori voce fin' alle stremità della terra, e dite: Il Signore ha riscattato Giacob, suo servidore.

21 E non hanno havuta sete, *mentre* gli ha condotti per luoghi deserti : egli ha fatte loro stillar dell'acque dalla rocca, & ha fenduto loro il sasso, onde è colata acqua.

22 Il Signore ha detto : Non v'è niuna pace per gli empi.

(a) *Sal. 68, 27. (b) Is. 42, 9, e 43, 2. e 44, 7. 8. e 45, 21. (c) Is. 42, 8. (d) Is. 41, 22. 23. (e) Deut. 32, 29. Sal. 81, 14.*

## S O S P I R I O.

*Altamente jo celebrarò il mio Dio, & fuggirò ogni simulazione, poiche egli ajuta i suoi fedeli, & fa risplendere sopra di essi il sole della giustizia. Amen.*

## C A P. XLIX.

*Il Profeta chiama tutte le Chiese delle Genti sotto il nome dell' isole : Dimostra il tempo della venuta di Cristo : La Chiesa si lamenta d' essere abbandonata, il Signore la consola, promettendole la moltitudine delle Genti.*

1 **A** Scoltatemi, isole ; e state attenti, ò popoli lontani ! Il Signore m' ha chiamato infin dal ventre ; ha mentovato il mio nome infin dall' interiora di mia madre.

2 (d) Et ha renduta la mia bocca simile ad una spada aguta : m' ha nascosto all' ombra della sua mano, e m' ha fatto essere à guisa di (b) laeta forbita, e m' ha riposto nel suo turcasso.

3 E m' ha detto : Tu *sei* il mio servidore : Israël è quel, nelquale mi glorificherò in te.

4 E jo ho detto : Jo mi sono affaticato à voto : in vano, & indarno ho consumata la mia forza : ma pur certo la mia ragione è appo' l' Signore, e l' opera mia appo' l' Iddio mio.

5 Hora dunque, havendomi detto il Signore, che m' ha formato infin dal ventre, accioche gli *sia* servidore, che jo rimeni Giacob à lui ; benche Israël non si raccolga, pur farò glorificato appo' l' Signore, e l' Iddio mio farà la mia forza.

6 Et egli m' ha detto : E' legghier cosa, che tu mi sii servidore, per ridrizzare le tribu di Jacob, e per ricondurre quelli che sono stati riserbati d' Israël : perciò jo t' ho dato per *esser* (c) la luce delle genti, accioche tu sii la mia salute infin' all' estremità della terra.

7 Così ha detto il Signore, il Santo d' Israël, suo Redentore, à colui che è disprezzato della persona, & abominevole alla gente ; al servo di quelli che signoreggiano : I *re* ti vedranno, e si leveranno su ; i principi ancora, e s' inchineranno ; per cagione del Signore, che è fedele ; del Santo d' Israël, che t' ha eletto.

8 Così ha detto il Signore : (d) Jo t' ho elaudito nel tempo della benivolenza ; e t' ho aiutato nel giorno della salute : anche (e) ti conserverò, e ti farò *esser*' il patto del popolo ; per ridrizzar la terra, per far possedere le heredità disolate :

9 Dicendo (f) ai prigionè : Uscite : & à quelli che sono nelle tenebre : Mostratevi : essi pastureranno in fu le vie, & il loro pasco sarà sopra ogni luogo elevato.

10 (g) Non haveranno fame, nè sete : l' arsurà, e 'l sole non gli percoterà percioche colui che ha misericordia di loro, gli condurrà, e gli menerà lungo le fonti dell' acque.

11 Jo ridurrò tutti i miei monti in camini, e le mie strade saranno alzate.

12 Ecco ! gli uni verranno da lontano : & ecco ! gli altri *verranno* dal Settentrione, e dall' Occidente ; e gli altri dal paese de' Sinei.

13 Giubilate, cieli ; e tu, terra, festeggia : monti, risonate grida d' allegrezza : percioche il Signore ha consolato il suo popolo, & ha havuta pietà de' suoi poveri afflitti.

14 Hor Sion ha detto : Il Signore m' ha abbandonata : il Signore m' ha dimenticata.

15 Dimenticherà la donna il suo figliuolino che poppa, per non haver pietà del figliuolo del suo ventre ? *auvengache le madri dimenticassero i loro figliuoli*, non però ti dimenticherò jo.

16 Ecco, jo t' ho scolpita sopra le palme delle mani ; le tue mura *sono* del continuo nel mio cospetto.

17 I tuoi figliuoli s' affretteranno, e quelli che ti distruggevano, e desertavano, usciranno fuor di te.

18 Alza d' intorno i tuoi occhi, e vedi : tutti costoro si sono raunati, e sono venuti à te : *come* jo vivo, dice il Signore, tu ti rivestirai di costoro come d' un' ornamento, e tene fregerai à guisa di sposa.

19 Percioche i tuoi luoghi deserti, e disolati, e 'l tuo paese instrutto, anzi *in stessa*, farai all' hora troppo stretta per gli habitatori ; e quelli che ti divoravano, si dilungheranno.

20 Ancora ti diranno i figliuoli che haverai, dopo che farai stata orbata *degli altri* : Questo luogo è troppo stretto per me ; fattimi in là, ch' io possa habitare.

21 E tu dirai nel tuo cuore : Chi m' ha generati costoro ? concio fosse cosa ch' io fossi rimasta orbata di figliuoli, e solitaria : *jo era* in cattività, & in esilio ; e chi m' ha allevati costoro ? ecco ! jo era rimasta tutta sola, e costoro dove erano ?

22 Così ha detto il Signore Iddio : Ecco ! jo leverò la mia mano alle genti, & alzerò la mia bandiera ai popoli ; & essi ti recheranno i tuoi figliuoli in grembo, e le tue figliuole saranno portate in itpalla.

23 Et i re saranno tuoi balii ; e le principesse, loro mogli, tue balie ; s' inchineranno à te, *bassando* la faccia à terra, e lecceranno la polvere de' tuoi piedi ; e tu conoscerai ch' io *sono* il Signore ; e che quelli che sperano in me, non saranno giamai confusi.

24 Sarebbe la preda tolta *all' huomo* prode ? scamperebbero i prigionè *presi* giustamente ?

25 Concio sia cosa che così habbia detto il Signore : Etiandio i prigionè *dell' huomo* prode gli saranno tolti, e la preda del violento sarà salvata ; & jo contenderò con quelli che contendono teo, & jo salverò i tuoi figliuoli.

26 E farò che i tuoi oppressatori mangieranno la loro propria carne, e s' inebrieranno del loro sangue, à guisa di mosto : & ogni carne saprà, che jo *sono* il Signore tuo Salvatore, e tuo Redentore ; il possente di Giacob.

(a) *Is. 27, 1. e 51, 16. Efes. 6, 17. Ebr. 4, 22. Apoc. 1, 16. (b) Sal. 45, 6. (c) Is. 42, 6. Luc. 2, 32. Mat. 13, 47. (d) 2. Cor. 6, 2. (e) Is. 42, 6. (f) Is. 42, 7. (g) Apoc. 7, 16. (h) Is. 44, 23.*

H h h h ;

S O S P I -

## (Giudei rigettati.)

S O S P I R I O.

**F**A Signore ! ch' in tutte le nostre azioni siamo intenti alla tua gloria, poiche tu solo sei quello, che ci hai cavati da tanti pericoli, dacci soccorso anco per l' avvenire. Amen.

## C A P. L.

Il Profeta dimostra che i Giudei sono stati rigettati da Dio per un tempo, ma che perciò non s' è sminuita la potenza sua: La obediènza di Cristo.

**I** Così ha detto il Signore : (a) Dove è la lettera del divorzio di vostra madre, per la quale jo l' habbia mandata via ? ovvero, chi è colui de' miei creditori, al quale jo v' habbia venduti ? ecco ! voi siete stati venduti per le vostre iniquità, e la vostra madre è stata mandata via per li vostri misfatti.

2 Perche, essendo jo venuto, non v' è stato niuno ? perche, havendo jo chiamato, non v' è stato chi habbia risposto ? (b) è forse la mia mano per alcuna maniera accorciata, da non poter riscattare ? ò non è in me forza alcuna, da poter riscuotere ? ecco ! col mio sgridare jo secco il mare ; riduco i fiumi in deserto, si che 'l pesce loro diventa puzzolente, per mancamento d' acqua, e si muor di sete.

3 Jo rivesto i cieli d' oscurità, e metto un cilicio per loro coverta.

4 Il Signore Iddio m' ha data la lingua degli huomini dotti, per saper parlare opportunamente allo stanco : egli mi risueglia ogni mattina l' orecchia, per udire come i dotti.

5 Il Signore Iddio m' ha aperto l' orecchio, & jo non sono stato ribelle, non mi sono tratto indietro.

6 Jo ho porto il mio corpo ai percositori ; e le mie guancie à quelli che mi dipelavano : jo non ho nascosta la mia faccia dall' onte, nè dallo spato.

7 Ma il Signore Iddio m' ajuta : perciò non sono stato confuso : perciò (c) ho renduta la mia faccia simile ad un macigno ; perche jo so che non farò confuso.

8 Colui che mi giustifica è prossimo ; chi contenderà meco ? presentianci pure amendue insieme: chi è mio avversario ? venga pure à me.

9 Ecco ! il Signore Iddio m' ajuta, chi mi condannerà ? ecco ! tutti coloro saranno logorati come un vestimento, la tignuola gli roderà.

10 Chi è colui fra voi, che tema il Signore, & ascolti la voce del suo servidore ? benche camini per le (d) tenebre, e non habbia chiarezza alcuna, pur confidisi nel nome del Signore, & appoggisi sopra l' Iddio suo.

11 Ecco ! voi tutti, che accendete del fuoco, e v' attorniate di faville, caminate alla luce del vostro fuoco, & alle faville che havete accese : Questo v' è avvenuto dalla mia mano, voi giacerete in dolore.

(a) Deut. 24, 1. Esod. 21, 7. 2. Rè 4, 1. (b) Num. 11, 13. Is. 54, 1. (c) Gierem. 1. 18. e 15, 20. Ezech. 3, 8. 9. (d) Sal. 23, 4.

S O S P I R I O.

**R**icordati di noi, ò Dio nostro ! visitaci nella tua salute, poiche à te solo habbiamo il nostro ricorso, & ti celebreremo con tutte le nostre forze in sempiterno. Amen.

## C A P. LI.

Il Profeta conforta i fedeli alla pazienza con lo esempio di Abraham, e che non si habbia timore degli huomini.

## (Confortatione dei fedeli.)

**I** Ascoltatevi, voi, che procacciate giustizia, e cercate il Signore : Riguardate alla rocca, onde siete stati tagliati ; & alla buca della cava, onde siete stati cavati.

2 Riguardate ad Abraham, vostro padre : & à Sarà, che v' ha partoriti : perche jo lo chiamai solo, e lo benedissi, e lo moltiplicai.

3 Il Signore consolerà pure Sion, consolerà tutte le sue desolazioni : e renderà il suo deserto simile ad Eden ; e la sua solitudine, simile al giardino del Signore : vi si troverà gioja, & allegrezza ; laude, e voce di canto.

4 Attendi à me, popolo mio ; e tu, mia nazione, porgimi gli orecchi : perche la Legge procederà da me, & jo asletterò il mio giudicio, per luce de' popoli.

5 La mia giustizia è vicina, la mia salute è uscita fuori, e (a) le mie braccia reggeranno i popoli : (b) l' isole m' aspetteranno, e spereranno nel mio braccio.

6 Alzate i vostri occhi al cielo, e riguardate in terra à basso : perche (c) i cieli si dissolveranno à guisa di fumo, e la terra sarà logorata come un vestimento, & i suoi abitanti similmente morranno : ma la mia salute sarà in eterno, e la mia giustizia non verrà giamai meno.

7 Ascoltatevi, voi, che conoscete la giustizia : e tu, ò popolo, (d) nel cui cuore è la mia Legge : Non temiate dell' onte degli huomini, e non vi sgomentate per li loro oltraggi.

8 Perche la tignuola gli roderà come un vestimento, e la tarma gli mangerà come lana : ma la mia giustizia sarà in eterno, e la mia salute per ogni età.

9 O braccio del Signore, risuegliati, risuegliati ; di forza, risuegliati come ai giorni antichi, come nell' età de' secoli passati : non sei tu quel che tagliasti à pezzi Rahab, & uccidesti il dragone ?

10 Non sei tu quel, che (e) seccasti il mare, e l' acque del grande abisso ? che riducesti le profondità del mare in un camino, accioche i riscattati passassero ?

11 (f) Quelli adunque, che dal Signore saranno stati riscattati, ritorneranno, e verranno in Sion con canto ; & allegrezza eterna sarà sopra 'l capo loro : otterranno gioja, e letitia : il dolore, & i gemiti fuggiranno.

12 Jo, jo sono quel che vi consola : chi sei tu, che temi dell' huomo, che morrà ; e del figliuolo dell' huomo, che (g) diverrà come fieno ?

13 Et hai dimenticato il Signore, che t' ha fatto, che ha distesi i cieli, e fondata la terra : & hai havuta del continuo, tutto di, paura dell' indegnatione di colui che ti stringeva, quando s' apparecchiava per distruggere : hor dove è l' indegnatione di colui che ti stringeva ?

14 Il prigione s' affretta di sciogliersi, accioche non muoja nella fossa, e non gli manchi il pane.

15 Jo adunque sono il Signore Iddio tuo, che sendo il mare, benche le sue onde onde romoreggino ; il cui nome è : Il Signor degli eserciti.

16 Et ho messe le mie parole nella tua bocca, e t' ho coperto con l' ombra della mia mano, accioche jo pianti i cieli e fondi la terra, e dica à Sion : Tu sei il mio popolo.

17 Risuegliati, risuegliati ; levati tu, ò Gierusalem, che hai bevuta dalla mano del Signore la coppa della sua indegnatione ; & hai bevuta, e succhiata la feccia della coppa di stordimento.

*(Liberazione annunciata.)*

18 Non v'è niuno che la guidi, d'infra tutti figliuoli, che ha partoriti : e non v'è niuno, d'infra tutti i figliuoli, che ha allevati, che la prenda per la mano.

19 Queste due cose ti sono avvenute : Chi si con- duole teco ? guastamento, e rovina; spada; e fame: per chi ti consolerei?

20 I tuoi figliuoli sono venuti meno, sono giaciuti in capo di tutte le strade, come un bufalo allacciato, pieni dell' indignatione del Signore, e dello sgridar dell' Iddio tuo.

21 Perciò, ascolta hora questo, ò *tu* afflitta, & eb- bra, ma non già di vino.

22 Così ha detto il tuo Signore; il Signore, e tuo Dio, che difende la causa del suo popolo; Ecco! jo t' ho tolta di mano la coppa di stordimento, la feccia della coppa della mia indignatione: tu non ne berrai più per l' inanzi.

23 Et jo la metterò in mano à quelli che t' afflig- gono, che hanno detto all' anima tua: Inchinati, e noi ti passeremo addosso: là onde tu hai posto il tuo corpo come terra, e come una strada ai passanti.

(a) Rom. 1, 16. 1. Cor. 1, 18. (b) Is. 41, 1. (c) Sal. 102, 27. 2. Piet. 3, 10. (d) Sal. 37, 31. (e) Esod. 14, 21. (f) Is. 35, 10. (g) Is. 40, 6. 1. Piet. 1, 24.

## S O S P I R I O.

Confortaci, ò Signore! colla tua santa gratia, fa, che tutta la nostra allegrezza sia in fare la tua santissima volontà, il quale vivi & regni nei secoli dei secoli. Amen.

## C A P. LII.

Il Profeta annuntia al popolo Giudaico la liberatione: Parla di quelli che hanno portate queste buone nuove: Della passione & esaltatione di Cristo.

1 Risvegliati, risvegliati; rivestiti della tua forza, ò Sion! rivestiti de' vestimenti della tua magnificenza, ò Gierusalem, città santa: perciocche l' incircunciso, e l' immondo non entreranno più in te per l' inanzi.

2 Scuotiti dalla polvere, levati su, & affettati, ò Gierusalem! sciogliti i legami che hai in collo, ò figliuola di Sion, che sei in cattività.

3 Perciocche così ha detto il Signore: Voi siete stati venduti (a) senza prezzo, altresì sarete riscattati senza danari.

4 Perciocche, così ha detto il Signore Iddio: Il mio popolo discese anticamente in Egitto, per dimorarvi: ma Assur l' ha oppressato per nulla.

5 Et hora, che ho jo à far qui, dice il Signore, perche il mio popolo sia stato tolto di grato? quelli che lo signoreggiano, lo fanno urlare, dice il Signore: & il mio nome del continuo, tutto di, è bestemmiato.

6 Perciò il mio popolo conoscerà il mio nome: perciò, dico, conoscerà egli in quel giorno che jo sono quel che parlo, eccomi!

7 (b) O quanto sono gratiosi sopra questi monti i piedi di chi reca buone novelle, & annuntia pace; di chi reca novelle del bene, & annuncia salute; di chi dice à Sion: (c) Il tuo Dio regna!

8 Le tue guardie hanno alzata la voce, hanno sciamato insieme d' allegrezza: perciocche hanno veduto con gli occhi che il Signore ha ricondotta Sion.

9 Risunate, giubilate, luoghi deserti di Gierusalem,

*(Tutti siamo peccatori.)*

tutti quanti: perciocche il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato G. e. usalem.

10 Il Signore ha tratto fuori il braccio della sua santità, (d) alla vista di tutte le genti; e tutte l' estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.

11 (e) Dipartitevi, dipartitevi, uscite di là, non toc- cate cosa alcuna immonda: uscite di mezzo di quella purificatevi, (f) voi che portate i vasi del Signore.

12 Perciocche voi non uscite in fretta, e non camminerete in fuga: imperocche il Signore andrà dinanzi à voi, e l' Iddio d' Israel sarà la vostra retroguardia.

13 Ecco! il mio servidore prospererà, sarà grandemente inalzato, esaltato, e renduto eccello.

14 (g) Siccome molti sono stati stupefatti di te; così l' aspetto di esso sarà guasto più che quel di niun' altro: e la sua forma, più che quella d' alcun figliuolo d' huomo.

15 Così anche egli cospergerà molte genti; i re si tureranno la bocca sopra lui: perciocche haveranno veduto ciò che non era giamai stato loro raccontato; & haveranno inteso ciò che giamai non havevano udito.

(a) Sal. 44, 13. (b) Nahum. 1, 15. Rom. 10, 15. (c) Sal. 93, 1. e 96, 10. e 97, 1. (d) Sal. 68, 2. Luc. 3, 6. (e) 2. Cor. 6, 17. (f) 1. Tess. 4, 4. 2. Tim. 2, 21. (g) Is. 53, 2. 3. Fil. 2, 7.

## S O S P I R I O.

O Grand' Iddio! che ci vedi afflitti e travagliati in questo mondo, stendi sopra di noi il tuo santissimo braccio, acciò liberati da ogni male ti possiamo lodare in sempiterno. Amen.

## C A P. LIII.

Il Profeta dimostra che non tutti crederanno all' Evan- gelio: L' afflitione di Cristo per la sodisfatione de' nostri peccati.

1 (a) Chi ha creduto alla nostra predicatione? & chi è stato rivelato il braccio del Signore?

2 Egli è salito, à guisa di rampollo, dinanzi à lui; & à guisa di radice da terra arida: egli non ha havuta forma, nè bellezza alcuna: e noi l' habbiamo veduto: ma in lui non v'era cosa alcuna riguardevole, perche lo desiderassimo.

3 (b) Egli è stato disprezzato dagli huomini, e schifato: è stato huomo di dolori, & (c) esperto in infermità: è stato come uno, dal quale ciascuno nasconde la faccia; è stato, dico, disprezzato, e noi non ne habbiamo fatta alcuna stima.

4 Veramente egli ha portati i nostri languori, e s' è caricato delle nostre doglie: ma noi habbiamo stimato, che fosse pereoso, battuto, & abbattuto da Dio.

5 Ma egli è stato ferito per li nostri misfatti, & tritato per le nostre iniquità: (d) Il castigamento della nostra pace è stato sopra lui: (e) per li suoi li- vidori siamo guariti.

6 Noi tutti eravamo (f) erranti come pecore: cia- scuno di noi s' era volto alla sua via: ma il Signore ha fatto auvenirsi in lui l' iniquità di tutti noi.

7 Egli è stato oppressato, & è stato afflitto; e pur (g) non ha aperta la bocca: è stato menato all' uc- cisione, come un' agnello; & è stato come una pecora, che è mutola davanti à quelli che la tofano; e non ha aperta la bocca.

8 Egli è stato assunto dalla distretta, e dal giudi- cio: e chi potrà narrar la sua età, benchè sia stato reciso

*(Credenza dei Gentili in Cristo.)*

recio dalla terra de' viventi; e, per li misfatti del mio popolo, habbia sofferte battiture?

9 Hor' il suo sepolcro era stato ordinato con gli empì, ma è stato col ricco nella sua morte: *laquale egli ha sofferto, senza ch' egli havesse fatta alcuna ingiuria, e senza che vi fosse alcuna frode nella sua bocca.*

10 Ma il Signore l' ha voluto tritare, e l' ha addogliato: quando egli haverà posta la sua persona per sacrificio per la colpa, vedrà progenie, prolungherà i giorni, e la benevolenza del Signore prospererà nella sua mano.

11 Egli goderà della fatica dell' anima sua, e ne sarà satiato: il mio servidor giusto ne giustificherà molti per la sua conoscenza, e si caricherà delle loro iniquità.

12 Jo adunque gli darò parte fra grandi, & egli partirà le spoglie con potenti: perciocche haverà esposta l' anima sua alla morte, e sarà stato annoverato co' trasgressori, & haverà portato il peccato di molti, e sarà interceduto per li trasgressori.

(a) *Gios. 12, 38. Rom. 10, 16. (b) Sal. 22, 7. 8. Marc. 9, 12. (c) Ebr. 4, 15. (d) Efes. 2, 15, 16. (e) 1. Piet. 2, 24. (f) 1. Piet. 2, 25. (g) Matth. 26, 63. e 27, 12. 14. Matth. 14, 61. e 15, 6.*

## S O S P I R I O.

O Signore! *chi non pecca fra tutti quelli, che si chiamano huomini? dacci gratia, ch' all' avvenire impieghiamo ogni forza contra il peccato, & ch' all' incontro amiamo la virtù. Amen.*

## C A P. LIV.

*Il Profeta dimostra che maggior numero de' Gentili crederanno in Cristo che de' Giudei: Che Dio conferma la sua promessa, à fin che non temiamo.*

1 **G**lubila, (a) ò sterile, che non partorisci: risuona, grida d' allegrezza, e strilla, ò tu, che non havevi dolori di parto: perciocche i figliuoli della desolata saranno in maggior numero, che quelli della maritata; ha detto il Signore.

2 (b) Allarga il luogo del tuo padiglione, & i teli de' tuoi tabernacoli siano stesi; non divietarlo: allunga le tue corde, e rinforza i tuoi pivoli.

3 Perciocche tu ti spenderai à destra, & à sinistra; e la tua progenie possederà le genti, e renderà habitate le città desolate.

4 Non temere, perciocche tu non sarai confusa; e non verogognarti, perciocche tu non sarai adontata: anzi dimenticherai la vergogna della tua fanciullezza, e non ti ricorderai più del vituperio della tua viduità.

5 Perciocche il tuo marito è quel che t' ha fatta: il suo nome è: Il Signore degli eserciti: & il tuo Redentore è il Santo d' Israel, ilquale sarà chiamato l' Iddio di tutta la terra.

6 Perciocche il Signore t' ha chiamata come una donna abandonata, e tribolata di spirito: e come una moglie sposata in giovinezza, che sia stata repudiata; ha detto il tuo Dio.

7 Jo t' ho lasciata per un piccolo momento, ma ti raccoglierò per grandi misericordie.

8 Jo ho nascosta la mia faccia da te, per un momento, nello stante dell' indignatione: ma jo ho havuta pietà di te per benignità eterna; ha detto il Signore, tuo Redentore.

9 Perciocche questo mi sarà come l' acque di Noe:

*(La parola di Dio si deve udire.)*

conciò sia cosa che, come jo giurai che l' acque di Noe non passerebbero più sopra la terra; così habbia giurato, che non m' adirerò più contra te, e non ti sgriderò più.

10 Auvengache i monti si dipartissero dal luogo loro, & i colli si smovessero; più pur non si dipartirà la mia benignità da te, e l' patto della mia pace non sarà smosso; ha detto il Signore, che ha pietà di te.

11 O afflitta, tempestata, sconsolata! ecco! (c) jo poserò le tue pietre sopra carbonchi, e ti fenderò sopra zaffiri.

12 E farò le tue finestre di diaspro, e le tue porte di pietre di rubini, e tutto l' tuo procinto di pietre preziose.

13 (d) E tutti i tuoi figliuoli saranno insegnati dal Signore, e la pace de' tuoi figliuoli sarà grande.

14 Tu sarai stabilita per giustizia, tu sarai lontana d' oppressione, sì che non la temerai: e sarai lontana di rovina, sì che non s' accosterà à te.

15 Ecco! bene si faranno raunate, ma non da parte mia: chi si raunerà contra te, venendoti addosso, caderà.

16 Ecco! jo ho creato il fabro, che soffia il carbone nel fuoco, e che trae fuori lo strumento, per far' il suo lavoro; & jo ancora ho creato il guastatore, per distruggere.

17 Niun arme, fabricata contra te, non prospererà: e tu condannerai ogni lingua, che si leverà contra te in giudicio. Questa è l' heredità de' servidori del Signore; e la loro giustizia, che riceveranno da me; dice il Signore.

(a) *Gal. 4, 27. (b) Is. 49, 19. 20. (c) Apoc. 21, 16. (d) Gios. 6, 45.*

## S O S P I R I O.

O Signore! *non ti dimenticare di noi, poiche in te habbiamo sperato, e poiche chiamasti anco li gentili alla conoscenza del tuo dilettissimo Figliuolo, soccorroci per tua gratia, affinché ti lodiamo di cuore. Amen.*

## C A P. LV.

*Il Profeta conforta à udire la parola di Dio: à far penitenza, à convertirsi à Dio: Mostra che i pensieri di Dio non sono come quelli degli huomini.*

1 **O** Voi, (a) che siete assetati, venite all' acque; e voi, che non havete alcuni danari, venite, comprate, e mangiate: venite, dico, comprate, senza danari, e senza prezzo, vino, e latte.

2 Perché spenderete danari in ciò che non è pane, e la vostra fatica in ciò che non può satiare? ascoltatevi pure, e voi mangerete del buono, e l' anima vostra goderà del grasso.

3 Inchinate il vostro orecchio, e venite à me: ascoltate, e l' anima vostra viverà, & jo contrarò con voi un patto eterno; cioè, (b) le benignità stabili, promesse à David.

4 Ecco! jo l' ho ordinato (c) testimonio delle nazioni; conduttore, e commandator de' popoli.

5 Ecco! tu chiamerai la gente, che non haverai conosciuta: e la natione, che non t' haverà conosciuto, correrà à te: per cagione del Signore Iddio tuo, e del Santo d' Israel, che t' haverà glorificato.

6 Cercate il Signore (d) mentre egli si trova: invocatelo, mentre egli è vicino.

7 Lasci l' empio la sua via, e l' huomo iniquo i suoi pensieri; e convertasi al Signore, & egli haverà pietà di lui; & all' Iddio nostro, perciocche egli è grande perdonatore.

8 Per-

*(Il Sabato.)*

8 Percioche i miei pensieri non sono i vostri pensieri, nè le mie vie le vostre vie; dice il Signore.

9 Concio sia cosa che, quanto i cieli sono più alti che la terra, tanto siano più alte le mie vie che le vostre vie, & i miei pensieri più alti che i vostri pensieri.

10 Percioche, siccome la pioggia, e la neve scende dal cielo, e non vi ritorna; anzi inaffia la terra, e la fa produrre, e germogliare; tal che dà sementa da feminare, e pane da mangiare:

11 Così farà la mia parola, che farà uscita dalla mia bocca: ella non ritornerà a me a voto: anzi opererà ciò, ch'io haverò voluto; e prospererà in ciò, per che l'haverò mandata.

12 Percioche voi uscirete con allegrezza, e sarete condotti in pace: (e) i monti, & i colli risoneranno grida d'allegrezza davanti a voi; e tutti gli alberi della campagna batteranno palma à palma.

13 (f) In luogo dello spino crescerà l'abete: in luogo dell'ortica crescerà il mirto: e ciò sarà al Signore in fama, in segno eterno, che non verrà giamai meno.

(a) *Matth. 5, 6. Gios. 7, 37. (b) 2. Sam. 7, 8. Sal. 89, 29. Fat. 13, 34. (c) Gios. 3, 11. (d) Sal. 32, 6.*

(e) *Sal. 96, 12. e 98, 8. (f) Rom. 11, 17.*

## S O S P I R I O.

*Non sarà mai bene à quello, che non ascolta la tua parola, o Signore: onde ispirami l'amore verso di quella, affìnche la honori per sempre. Amen.*

## C A P. LVI.

*Il Profeta conforta à vivere giustamente & à osservare il Sabato: Consola tutti, dicendo che Dio riceve tutti senza eccezione.*

1 Così ha detto il Signore: Osservate quel che che è dritto, e fate quel che è giusto: (a) percioche la mia salute è vicina à venire, e la mia giustizia ad apparire.

2 Beato l'huomo, che farà questo; & il figliuol dell'huomo, che vi s'atterrà; che osserverà il Sabato, per non contaminarlo; e guarderà la sua mano, per non far' alcun male.

3 Et non dica il figliuol del forestiere, che si sarà aggiunto al Signore: Il Signore m'ha del tutto separato dal suo popolo: e non dica l'eunuco: Ecco, jo sono un'albero secco.

4 Percioche, così ha detto il Signore agli eunuchi: Quelli che osserveranno i miei Sabbati, & eleggeranno di far quel che mi piace, e s'atterranno al mio patto:

5 Jo darò loro nella Casa, e dentro delle mie mura un luogo, & un nome, migliore che di figliuoli, & di figliuole: jo darò loro un nome eterno, il quale giamai non verrà meno.

6 E quanto è ai figliuoli del forestiere, che si saranno aggiunti al Signore, per servirgli, e per amare il nome del Signore, per essergli servidori; tutti quelli che osserveranno il Sabato, per non contaminarlo; e che s'atterranno al mio patto:

7 Jo gli condurrò nella montagna della mia santità, e gli rallegrerò nella Casa, dove mi si fa oratione: gli holocausti loro, & i sacrifici loro mi saranno à grado in su 'l mio altare: percioche (b) la mia Casa sarà chiamata: Casa d'oratione per tutti i popoli.

8 Il Signore Iddio, che raccoglie gli scacciati d'Israel, dice: Ancora accoglierò à quella Casa quelli, che hanno ad esser accolti di esso.

9 Venite per mangiare, tutte le bestie della campagna, e tutte le fiere delle selve.

*(I buoni messi in pace.)*

10 Tutte le sue (c) guardie sono cieche, non hanno alcuno conoscimento: essi tutti sono cani mutoli, non possono abbajare; vaneggiano, giacciono, amano il sonacchiare.

11 E questi cani ingordi non fanno che cosa sia l'esser satollo; e questi pastori non fanno che cosa sia intendimento: ciascuno di loro s'è volto alla sua via, ciascuno alla sua cupidigia dal canto suo.

12 Venite, dicono, jo reccherò del vino, e noi ci inebriremo di cervogia: (d) e 'l giorno di domani sarà come questo; anzi via più grande.

(a) *Matth. 3, 1. e 4, 17. Rom. 13, 11. 12 (b) Matth. 21, 13. Marc. 11, 27. Luc. 19, 46. (c) Is. 21, 11. Ezech. 3, 17. (d) Is. 22, 13.*

## S O S P I R I O.

*Poiche ci desti ad uso nostro li giorni della settimana per santificarti il settimo giorno, fa, ch' in esso jo sia assiduo nel praticar buone opere, ch' à te piacciono. Amen.*

## C A P. LVII.

*Il Profeta dimostra, che i buoni sono levati, e messi in pace, per fare horribil vendetta degli empj.*

1 (a) Il giusto muore, e non v'è niuno che vi ponga mente: e gli huomini da bene sono raccolti, senza che niuno v'attenda, per considerer che 'l giusto è raccolto d'inanzi al male.

2 Chi camina nella sua drittura sen'andarà in pace, si riposeranno sopra i loro letti.

3 Ma voi, (b) figliuoli dell'incantatrice, progenie adultera, che fornicate, accostatevi qua.

4 Contra chi prendete diletto? contra chi allargate la bocca, & allungate la lingua? non siete voi figliuoli di misfatto, progenie di falsità?

5 Voi, che vi riscaldate dietro alle quercie, sotto ogni albero verdeggiante; che (c) scannate i figliuoli nelle valli, sotto alle cime delle rocche.

6 La tua parte è nelle pietre pulite de' torrenti: quelle, quelle sono la tua sorte: à quelle etiamdio hai sparfe offerte da spandere, & offerte oblationi: con tutte queste cose potrei jo esser racconsolato?

7 (d) Tu hai posto il tuo letto sopra i monti alti, & elevati: sei etiamdio salita là, per sacrificar sacrificii.

8 (e) Et hai messa la tua ricordanza dietro all'uscio, e dietro al pilastro: concio si cosa che tu ti sii scoperta indietro da me, e sii salita, & habbi allargato il tuo letto, e tel' habbi tagliato (f) di quelle stesse cose, & habbi amata la loro giacitura, quando hai veduto un luogo opportuno.

9 Et habbi portati al rè presenti d'unguenti, & habbi moltiplicati i tuoi profumi, & habbi mandati i tuoi ambasciatori fin' in paese lontano, e ti sii abbassata fin all'inferno.

10 Tu ti sei faticata nella lunghezza del tuo cammino: e non hai detto: La cosa è disperata: tu hai ritrovata la vita della tua mano, perciò non sei infermata.

11 E chi hai tu sollecitamente temuto? concio sia cosa che tu habbi mentito, e non ti sii ricordata di me, e non te ne sii curata? non me ne sono jo raciuto, anzi già da lungo tempo, e pur tu non m'hai temuto?

12 Jo dichiarerò la tua giustizia, e le tue opere, che non ti goveranno nulla.

13 Quando tu griderai, libetinti quelli che tu aduni: ma il vento gli porterà via tutti quanti, la vanità gli torrà

*(Offizio dei Ministri.)*

torrà via : ma chi spera in me, possederà la terra, & herederà il monte della mia santità.

14 E dirassi: Spianate, spianate, sgombrate la strada, togliete gl' intoppi dal camino del mio popolo.

15 Percioche, così ha detto l' Alto, e l' Eccelfo, che habita l' eternità, e l' cui nome è : Il Santo: Jo habiterò in luogo alto, e santo, e col contrito, & humile di spirito ; per vivificar lo spirito degli humili, e per vivificar il cuor de' contriti.

16. Concio sia cosa ch' io (g) non contenda in perpetuo, e non indegni in eterno : percioche ogni spirito verrebbe meno per la mia presenza ; e l' anime, ch' io ho fatta.

17 Jo mi sono adirato per l' iniquità della sua cupidigia, e l' ho percossa ; jo mi sono stato indegnato : e pur quel ribelle è andato per la via del suo cuore.

18 Jo ho vedute le sue vie, e pur lo risanerò, e lo guiderò : e restituirò consolatione à lui, & à quelli d' infra lui, che fanno cordoglio.

19 Jo creo ciò che è proferito con le labia : pace, al lontano, & al vicino, dice il Signore: & jo lo risanerò.

20 Ma gli empi saranno come il mare sospinto, il quale non può quietare, e le cui acque cacciano fuori pantano, e fango.

21 Non v' è niuno pace per gli empi ; ha detto l' Iddio mio.

(a) 2. Rè 22, 20. (b) Is. 2, 6. (c) Lev. 18, 21. 2. Rè 16, 3. (d) Ezach. 16, 24. (e) Deut. 6, 9. e 11, 20. (f) 2. Rè 16, 7. (g) Sal. 103, 9.

## S O S P I R I O.

*L' A pietà ha la promessa tua, o Signore ! in questa, e nell' altra vita, dammi gratia, ch' jo mi affaticchi à vivere piamente, affinché non sia perso, ma conseguisca la vita eterna. Amen.*

## C A P. LVIII.

*Il Profeta insegna l' officio de' ministri della parola di Dio: Che riprendino le opere degl' hipocriti.*

1 **G**Rida con la gola, non rattenerti : alza la tua voce à guisa di tromba, & annuntia al mio popolo i suoi misfatti, & alla casa di Giacob i suoi peccati.

2 Ben mi cercano ogni giorno, e prendono piacere di saper le mie vie : à guisa di gente, che s' adoperi à giustizia, e non habbia lasciata la Legge dell' Iddio suo, mi domandono de' giudicii di giustizia, e prendono piacere d' accostarsi à Dio.

3 *Poi dicono* : Perche habbiamo digiunato, e tu non v' hai havuto riguardo ? perche habbiamo afflitte le nostre persone, e tu non v' hai posto mente ? Ecco, nel giorno del vostro digiuno, voi ritrovate la vostra volontà, e riscotete tutte le vostre facultà.

4 Ecco ! voi digiunate à liti, & à contese ; per percuotere empivamente col pugno : non digiunate più, come face hoggi, se volete che la vostra voce sia esaudita di sopra.

5 (a) E' tale il digiuno : ch' io approvo, e l' giorno, che l' huomo deve affliggere la sua persona ? nominerai questo, digiuno, e giorno accettevole al Signore, che l' huomo chini il capo, come un giunco ; e si corichi nel cilicio, e nella cenere ?

6 Non è questo il digiuno ch' io approvo, che si sciogliono i legami d' empierà, che si sleghino i fasci del

*(Iniquità causa dei mali.)*

giogo, e che si lascino andar franchi quelli che sono tritati, e che voi rompiate ogni giogo ?

7 E che tu rompi il tuo pane à chi ha fame, e che tu meni in casa i poveri erranti ; che, quando tu vedi alcun' ignudo, tu lo cuopri, (b) e non ti nascondi dalla tua carne ?

8 All' hora la tua (c) luce spunterà fuori come l' alba, & il tuo ristoro germoglierà subitamente : e la tua giustizia andrà davanti à te, (d) e la gloria del Signore sarà la tua retroguardia.

9 All' hora tu griderai, & il Signore ti risponderà : sciamerai, & egli dirà : Eccomi : purché tu togli del mezzo di te il giogo, lo stendere il dito, e l' parlare iniquità.

10 Se sporgi la tua anima à quel che ha fame, e fatti la persona afflitta ; la tua luce si leverà nella tenebre, e la tua oscurità sarà come il mezodì.

11 Et il Signore ti condurrà del continuo, e satierà l' anima tua (e) nelle arsurre, & ingrasserà le tue ossa, e sarai come un' horto adacquato, e come un sorgivo d' acqua, la cui acqua non fallisce.

12 E quelli che usciranno da te, riedificheranno i luoghi da lungo tempo deserti ; tu ridrizzerai i fondamenti di molte età addietro ; e sarai chiamato : Ristorator delle rovine : Racconciator de' sentieri, da habitare.

13 Se tu ritrahi il tuo piè, da far le tue volontà nel Sabato, nel mio giorno santo ; e chiami il Sabato : Delicie ; e quello che è santo al Signore : Honorevole ; e l' honori, per non adoperar secondo le tue vie, per per non ritrovar le tue volontà, e per non parlar cosa alcuna :

14 All' hora tu ti diletterai nel Signore, & jo ti farò (f) cavalcare sopra gli alti luoghi della terra : e ti farò mangiar l' heredità di Giacob, tuo padre : percioche la bocca del Signore ha parlato.

(a) Zac. 7, 5. (b) Nehem. 5, 5. (c) Giob 11, 17. (d) Is. 52, 12. (e) Is. 61, 4. (f) Deut. 32, 13.

## S O S P I R I O.

*O Grand' Iddio ! fa che tutti quanti ti temiamo di cuore, poiche tu solo sei, nelquale sta riposta ogni nostra speranza, ajutaci per tua misericordia. Amen.*

## C A P. LIX.

*Il Profeta mostra che Dio non ci salva, nè ci esaudisce, per nostro difetto: Racconta le nostre iniquità: I peccati sono cagione della nostra cecità.*

1 **E**CCO ! (a) la mano del Signore non è raccorciata, per non poter salvare ; e la sua orecchia non è aggravata, per non potere udire.

2 Ma le vostre iniquità sono state quelle, che hanno fatta separatione tra voi, e l' Iddio vostro ; & i vostro peccati hanno fatta nasconder la sua faccia da voi, per non ascoltarvi.

3 Concio sia cosa che le vostre mani siano contaminate di sangue ; e le vostre dita, d' iniquità : le vostri labia hanno parlata falsità, la vostra lingua ha ragionata perversità.

4 Non v' è niuno, che gridi per la giustizia, nè che litighi per la verità : si confidano in cose di nulla, e parlano falsità ; (b) concepiscono travaglio, e partoriscono vanità.

5 Fanno spicciare vova d' aspido, e (c) tessono tele di ragni : chi haverà mangiato delle loro vova, ne morrà ; e, schiacciandocene alcuno, ne scoppierà una vipera.

(Adunazione della chiesa.)

6 Le loro tele non faranno da vestimenti, & eglino stessi non si copriranno del loro lavoro: il loro lavoro è lavoro d'iniquità, & opere di violenza sono nelle loro mani.

7 (d) I loro piedi corrono al male, e s'affrettano per spandere il sangue innocente: i loro pensieri sono pensieri d'iniquità; nelle loro strade v'è guastamento e fracasso.

8 Non conoscono la via della pace, e nelle loro calli non v'è alcuna drittura: s'hanno distorti i loro sentieri: chiunque camina per essi, non sa che cosa sia pace.

9 Perciò il giudizio s'è allontanato da noi, e la giustizia non ci ha aggiunti: habbiamo aspettata luce, & ecco tenebre; grande splendore, & ecco! caminiamo in gran caligine.

10 (e) Noi siamo andati brancolando alla parete, come ricchi: siamo, dico, andati brancolando, come quelli che non hanno occhi: noi siamo incappati nel mezodi, come in su l'vespro; e siamo stati in luoghi desolati, come morti.

11 Noi tutti fremiamo come orsi, e (f) gemiamo continuamente come colombe: habbiamo aspettato il giudizio, non ven'è punto: la salute, & ella si diluga da voi.

12 Percioche i nostri misfatti sono moltiplicati dinanzi a te, & i nostri peccati testificano contra noi: concio sia cosa che i nostri misfatti siano appo noi, e noi conosciamo le nostre iniquità:

13 Che sono, prevaricare, e mentire contro al Signore, e trarsi indietro dall'Iddio nostro; parlar calunnia, e rivolta; concepire, e ragionar del cuore parole di falsità.

14 Perciò il giudizio s'è tratto indietro, e la giustizia s'è fermata di lungi: percioche la verità è traboccata nella piazza, e la drittura non è potuta entrare:

15 La verità, dico, è mancata; e chi si ritrae dal male, è stato in preda. Hor' il Signore ha veduto questo, e gli è dispaciuto che non v'era drittura alcuna.

16 E, veduto che non v'era niuno; e maravigliatosi che non vi fosse niuno che s'interponesse; si gli ha il suo braccio operata salute, e la sua giustizia l'ha sostenuto.

17 E s'è vestito di giustizia à guisa di corazza, e l'elmo della salute è stato sopra 'l suo capo; & habbo vestito il vestimento degli abiti di vendetta, e s'è ammantato di gelosia à guisa d'ammanto:

18 Come per far retributioni, come per rendere ai suoi nemici ira, e retributione ai suoi auversari; e per rendere il merito all'isole.

19 Là onde il nome del Signore farà temuto dal Ponente; e la sua gloria, dal Levante: percioche (g) il nemico verrà à guisa di fiume, ma lo Spirito del Signore leverà lo stendale contra lui.

20 Et il Redentore verrà à Sion, & à quelli di Giacob, che si convertiranno dai misfatti: dice il Signore.

21 E quanto è à me, dice il Signore: Questo sarà il mio patto con loro: Il mio Spirito, che è sopra te; e le mie parole, ch'io messi nella tua bocca, non si partiranno dalla tua bocca, nè dalla bocca della tua progenie, nè dalla bocca della progenie della tua progenie; da hora fin' in eterno; dice il Signore.

(a) Is. 50, 2. (b) Giob 15, 35. Sal. 7, 15. (c) Giob 8, 14. (d) Prov. 1, 16. Rom. 3, 15. (e) Deut. 28, 29. Giob 5, 14. Amos 8, 9. (f) Is. 38, 14. (g) Sal. 124, 4. Apoc. 12, 15.

S O S P I R I O.

**T**u ricevi in gratia tutti quelli, che si pentono dei loro misfatti, dammi un cuore humiliato, affinche io tema all'auverire d'offendere la tua Maestà, anzi aiutami, ch'io ti possa adberere per sempre. Amen.

C A P. LX.

Il Profeta parla alla Chiesa, che si congregarà da tutte le parti del mondo per la predicatione dell'Evangelio, e che abondarà di tutti i beni.

1 **L**evati, risplendi: percioche la tua luce è venuta, e la gloria del Signore s'è levata sopra te.

2 Percioche, ecco! tenebre copriranno la terra; e caligine coprirà i popoli: ma il Signore la leverà sopra te, e la sua gloria apparirà sopra te.

3 (a) E le genti camineranno alla tua luce; & irè allo splendore della luce che ti si leverà.

4 (b) Alza i tuoi occhi d'intorno, e vedi: Tutti costoro si sono raunati, e sono venuti à te: i tuoi figliuoli verranno da lontano, e le tue figliuole saranno allevate, essendo portate in su i fianchi.

5 All' hora tu riguarderai, e sarai illuminata; e 'l tuo cuore sbigottirà, e s'allargherà; percioche la piena del mare farà rivolta à te, e la moltitudine delle nationi verrà à te.

6 Stuolo di cameli ti coprirà, dromedarii di Madian, e d'Efa; quelli di Seba verranno tutti quanti; porteranno oro, & incenso, e predicheranno le laudi del Signore.

7 Tutte le greggie di Chedar si rauneranno appresso di te; i montoni di Nebajot saranno al tuo servizio: saranno offerti sopra l'mio altare à grido, & jo glorificarò la Casa della mia gloria.

8 Chi sono costoro, che volano come nuvole, e come colombi alle loro finestrelle?

9 Certo, l'isole m'aspetteranno, e le navi di Tarsis imprima; per ricondurrei tuoi figliuoli di lontano, & il loro argento, & oro, insieme con essoloro, al nome del Signore Iddio tuo, & al Santo d'Israel, quando t'averà glorificata.

10 Et i figliuoli degli stranieri edificeranno le tue mura, & il loro rè ti serviranno: percioche, havendoti percossa nella mia indignatione, haverò pietà di te nella mia benevolenza.

11 (c) Le tue porte ancora saranno del continuo aperte; non saranno ferrate nè giorno, nè notte; accioche la moltitudine delle genti sia introdotta à te, & irè loro vi siano menati.

12 Percioche la gente, & il regno, che non t'è serviranno; tali genti, dico, faranno del tutto distrutte.

13 (d) La gloria del Libano verrà à te, l'abete, il pino, e 'l larice insieme; per adornar' il luogo del mio Santuario: così renderò glorioso (e) il luogo de' miei piedi.

14 Et i figliuoli di quelli che t'affiggevano, verranno à te, (f) chinandosi; e tutti quelli che ti dispettavano, prostrati alle piante de' tuoi piedi, ti faranno riverenza; e ti chiameranno: La città del Signore, Sion del Santo d'Israel.

15 In vece di ciò, che tu sei stata abandonata, & odiata; e che non v'era niuno, che passasse per mezzo



(Cristo mandato à predicar l' Evangelio.) (Profeta desideroso di Cristo.)

dite, io ti costituirò in altezza eterna, & in gioja d'ogni età.

16 E suggerai il latte delle genti, e popperai le mammelle dei re: e conoscerai che io, che sono il Signore, sono il tuo Salvatore; e che l'Possente di Giacob è il tuo Redentore.

17 Farò venir dell'oro in luogo del rame, e dell'argento in luogo del ferro; e del rame in luogo delle legna, e del ferro in luogo delle pietre: e ti costituirò per prefetti: La pace; e per esattori: La giustitia.

18 Non s'udirà più violenza nella tua terra; nè guasto, nè fracasso ne' tuoi confini: e chiamerai le tue mura: Salute; e le tue porte: Laude.

19 (g) Tu non haverai più il sole per la luce del giorno; e, quanto è allo splendor della luna, ella non t'alluminerà più: ma il Signore ti farà per luce eterna, e l'Iddio tuo ti farà per gloria.

20 Il tuo sole non tramonterà più, e la tua luna non si ritirerà più: perciocche il Signore ti farà per luce eterna, & i giorni del tuo duolo finiranno.

21 E quei del tuo popolo saranno giusti tutti quanti; possederanno la terra in perpetuo: i rampolli, ch'io haverò piantati, l'opera delle mie mani, saranno per glorificar me stesso.

22 Il picciolo diventerà un migliajo, & il minimo, una nazione possente. Io, che sono il Signore, metterò prestamente ad effetto questa cosa al suo tempo.

(a) Apoc. 21, 24. (b) Is. 49, 18. e 22, 23. e 66, 20. (c) Apoc. 21, 25. (d) Is. 31, 2. e 41, 19. (e) 1. Cron. 28, 2. Sal. 132, 7. (f) Is. 49, 23. Apoc. 4, 9. (g) Apoc. 21, 23. e 22, 5.

### SOSPIRIO.

*L Signore mi dia sua santa gratia, per esser' adunato alla congregazione della sua chiesa, poiche à me non è altra gloria maggiore, che d'esser membro della sua santissima chiesa. Amen.*

### C A P. LXI.

Il Profeta descrive che Cristo è mandato da Dio à predicar l' Evangelio: Che de' Gentili ne saranno de' ministri della parola.

1 **L**O (a) Spirito del Signore Iddio è sopra me, perciocche il Signore m'ha unto, per recar le buone novelle ai mansueti; m'ha mandato, per fasciar quelli che hanno il cuor rotto, per bandir libertà à quelli che sono in cattività, & apertura di carcere ai prigioni:

2 Per publicar (b) l'anno della benivolenza del Signore, e'l giorno della vendetta del nostro Dio: per consolar tutti quelli che fanno cordoglio:

3 Per proporre à quelli di Sion, che fanno cordoglio, che sarà loro dato ornamento, in luogo di cenere; olio d'allegrezza, in luogo di duolo; ammanto di laude, in luogo di spirito ristretto: e saranno chiamati: (c) Quercie di giustitia; piante, che'l Signore ha piantate, per renderli glorioso.

4 (d) E riedificheranno i luoghi desolati già da lungo tempo, e ridrizzeranno le rovine antiche, e rinoveranno le città desolate, & i disertamenti di molte età addietro.

5 E gli stranieri si presenteranno, e pastureranno le vostre greggie; & i figliuoli de' forestieri saranno à vostri agricoltori, & i vostri vignaiuoli.

6 (e) E voi sarete chiamati: Sacerdoti del Signore; e sarete nominati, Ministri dell'Iddio nostro: voi

(f) mangerete le facultà delle genti, e vi gloriarete della loro gloria.

7 In luogo della vostra confusione doppia; e di ciò, che si sciamava l'ignominia esser la parte di costoro; perciò, dico, possederanno il doppio nel loro paese, & haveranno allegrezza eterna.

8 Percioche io sono il Signore, che amo la drittura, (g) & odio la rapina con l'holocausto: e darò loro premio in verità, e contrarrò con loro un patto eterno.

9 E la loro progenie sarà riconosciuta fra le genti, e quelli che saranno usciti di loro, saranno riconosciuti in mezzo de' popoli: tutti quelli che gli vedranno, gli riconosceranno, che sono la progenie che'l Signore ha benedetta.

10 Io mi rallegrerò pure nel Signore; l'anima mia festeggerà nell'Iddio mio: perciocche egli m'ha vestito di vestimenti di salute, e m'ha ammantato dell'ammanto di giustitia; à guisa di sposo, che s'adorna solennemente di capello; e come la sposa, che si fregia de' suoi corredi.

11 Percioche, siccome la terra produce il suo germoglio; e come un'horto fa germinare le cose vi sono seminate; così il Signore Iddio farà germogliar la giustitia, e la laude, nel cospetto di tutte le genti.

(a) Luc. 4, 18. (b) Is. 49, 8. Tit. 3, 4. (c) Is. 60, 21. (d) Is. 8, 12. (e) 1. Piet. 2, 5. 9. Apoc. 1, 6. e 5, 10. (f) Is. 60, 16. (g) Prov. 15, 8. e 21, 27.

### SOSPIRIO.

*R Allegrami Signore! colla tua santa gratia, confortami col tuo scudo, acciòche io respiri nella tua santissima parola, laquale può consolare le anime nostre. Amen.*

### C A P. LXII.

Il Profeta non resta di pregare perfinoche venga Cristo Salvatore.

1 **P**ER cagione di Sion io non mi tacerò, e per cagione di Gierusalem io non starò cheto; fin che la sua giustitia non esca fuori come uno splendore, e la sua salute non arda come una face.

2 All' hora le genti vedranno la tua giustitia, e tutti i re la tua gloria; (a) e farai chiamata d'un nome nuovo, che la bocca del Signore haverà espressamente nominato.

3 E farai una corona di gloria nella mano del Signore, & una benda reale nella palma del tuo Dio.

4 (b) Non farai più chiamata abandonata: e la tua terra non sarà più nominata: Desolata: anzi farai chiamata: Il mio diletto è in essa: e la tua terra: Maritata: perciocche il Signore prenderà diletto in te, e la tua terra sarà maritata.

5 Imperoche, siccome il giovane sposa la vergine, così i tuoi figliuoli ti sposeranno: e come uno sposo si rallegra della sua sposa, così l'Iddio tuo si rallegerà di te.

6 O Gierusalem! (c) io ho costituite delle guardie sopra le tue mura; non si taceranno giamai, nè giorno, nè notte. O voi! che ricordate il Signore, non fate mai silenzio;

7 E non gli date posa, infin che non habbia stabilita, e rimessa Gierusalem in laude nella terra.

8 Il Signore ha giurato per la sua destra, e per lo braccio della sua forza: Se io darò più il suo formen-

*(Beneficii di Dio verso Israel.)*

co ai tuoi nemici, per mangiarlo; e se i figliuoli degli stranieri beranno più il tuo mosto, intorno al quale ti sei affaticata.

9 Ma quelli che haveranno ricolto il formento, lo mangeranno, e lauderanno il Signore: e quelli che haveranno vendemmiato il mosto, lo beranno (d) ne' cortili del mio Santuario.

10 (e) Passate, passate per le porte: sgombrate il cammino del popolo: spianate, spianate la strada, toglietene le pietre, alzate la bandiera ai popoli.

11 Ecco, il Signore ha publicato questo infin' all'estremità della terra. Dite alla figliuola di Sion: (f) Ecco! quel che è la tua salute viene: ecco! (g) la tua mercede è con lui, e la sua opera è davanti à lui.

12 E quelli saranno chiamati: Popolo santo: Ricattati del Signore: e tu sarai chiamata: Ricercata: Città non abbandonata.

(a) Esod. 19, 5. (b) Hof. 1, 10. (c) If. 21, 11. Ezech. 3, 17. e 33, 7. (d) Dent. 12, 12. e 14, 26. e 16, 11. 14. e 26, 11. Lev. 6, 16. (e) If. 57, 14. (f) Zac. 9, 9. Matth. 21, 5. (g) If. 40, 10.

S O S P I R I O.

*F Ammi desideroso del mio Salvatore, benignissimo Id-dio! e poiche in nessun' altra cosa il mio cuore può trovar riposo, fa ch' in esso resti per sempre. Amen.*

C A P. LXIII.

*Il Profeta dimostra che Cristo vinti gli nemici ritornarà ne' cieli. Racconta i beneficii di Dio verso Israel.*

1 **C**Hi è costui, che viene d' Edom; viene, dico, di Bosra coi vestimenti (a) rossi, che è adorno nel suo ammanto, che camina nel grandezza della sua forza? Io sono de' esso, che parlo in giustizia, e sono grande da salvare.

2 Perche v'è del rosso nel tuo ammanto, e sono i tuoi vestimenti, come di chi calca nel torcolo?

3 (b) Io ho calcato il tino tutto solo, e non v'è stato meco niuno d' infra i popoli: & io gli ho calcati nel mio coruccio, e gli ho calpestanti nella mia ira; onde è sprizzato del loro sangue sopra i miei vestimenti, & ho bruttati tutti i miei abiti.

4 Percioche il giorno della vendetta è nel mio cuore, e l' anno da riscattar' i miei è venuto.

5 Et ho riguardato, e non v'è stato niuno che m' ajutasse; e mi sono maravigliato che niuno mi sostenesse: ma il mio braccio mi ha operata salute, e la & ho mia ira essa m' ha sostenuto.

6 Così ho calcati i popoli nel mio coruccio, e gli ho jnebriati nella mia ira, & ho gettata à terra la loro forza.

7 Io rammemorerò le benignità del Signore, e le sue laudi, secondo tutti i beneficii, ch' egli ci ha fatti; e secondo il gran bene ch' egli ha fatto alla casa d' Israel, secondo le sue compassioni, e secondo la grandezza delle sue benignità.

8 Egli haveva detto: Veramente, essi sono mio popolo; figliuoli, che non procederanno dislealmente: e fu loro salvatore.

9 (c) In tutte le loro distrette, egli stesso fu in distretta; (d) e l' Angelo della sua faccia gli salvò; per la sua clemenza egli gli riscattò, e gli sollevò, e gli portò in ogni tempo.

10 Ma essi furono ribelli, (e) e contristarono lo Spirito della sua santità: onde egli si convertì in loro nemico, & egli stesso combattè contra loro.

*(Il Profeta piange i peccati.)*

11 E pure egli si ricordò de' giorni antichi, di Moise, e del suo popolo. *Ma hora*, dove è colui, che gli trasse fuor del mare, insieme coi pastori della sua greggia? dove è colui, che metteva il suo Spirito santo in mezzo di loro?

12 Il quale faceva camminare in braccio della sua gloria alla destra di Moise: e fendette l' acque davanti à loro, per acquistarsi un nome eterno.

13 Il quale gli condusse per gli abissi, *eve*, come un deserto, non s' intopparono.

14 Lo Spirito del Signore gli condusse pianamente, à guisa di bestia che scende in una valle: così, *dico*, conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso.

15 Riguarda dal cielo, e vedi dall' habitacolo della tua santità, e della tua gloria: dove è la tua gelosia, la tua forza, & il fremito delle tue interiora, e le tue misericordie? Elle si sono rattenute inverso me.

16 Certo, tu sei nostro padre, benche Abraham non ci conosca, & Israel non ci riconosca: tu, Signore, sei nostro padre, & il tuo nome ab eterno è: Redentor nostro.

17 Perche, ò Signore! ci hai traviati dalle tue vie, & hai indurato il cuor nostro, per non temerti? Rivolgiti per amor de' tuoi servidori, e delle tribu della tua heredità.

18 Il popolo della tua santità è stato per poco tempo in possessione: i nostri nemici hanno calpestanto il tuo Santuario.

19 Noi siamo stati come quelli, sopra i quali tu non hai giamai signoreggiato, e sopra i quali tuo nome non è invocato.

(a) Apoc. 19, 13. (b) Apoc. 14, 19. 20. (c) Esod. 23, 20. 21. (d) Dent. 32, 12. If. 46, 4. (e) Sal. 78, 40.

S O S P I R I O.

*T Anti beneficii da te ricevuti, m' animano à render-ti le dovute gratie, Signore! onde colmami con essi nel mezzo dei tuoi favori, affince io t' ami per sempre. Amen.*

C A P. LXIV.

*Il Profeta seguita à piangere e pregare pei peccati del popolo: Dimostra che tutti siamo peccatori.*

1 **O**H, fendessi tu pure i cieli, e scendessi, sì che i monti scolassero per la tua presenza;

2 A guisa che 'l fuoco divampa le cose che si fondono, e 'l fuoco fa bollir l' acque; per far conoscere il tuo nome ai tuoi nemici, onde le genti tremassero per la tua presenza!

3 (a) Quando tu facesti le cose terribili, che noi non aspettavamo, tu discendesti, & i monti scolarono per la tua presenza.

4 E giamai non s' è udito, nè inteso con gli orecchi; & occhio non ha giamai veduto (b) altro Dio, fuor che te, che habbia fatto *cosali cose* à quelli che sperano in lui.

5 Tu ti facevi all' incontro à chi si rallegrava, & operava giustamente: (c) essi si ricorderanno di te nelle tue vie: ecco! tu ti sei gravemente adirato, havendo noi peccato; noi ci ricorderemo di te in perpetuo nelle tue vie, e faremo salvati.

6 Ben siamo stati tutti quanti come una cosa immonda, e tutte le nostre giustitie come un panno lordato: e siamo tutti quanti (d) scaduti come una fo-

## (Vocatione delle genti.)

glia, e le nostre iniquità ci hanno portati via come il vento.

7 E non v'è stato niuno, che abbia invocato il tuo nome, ò che si sia destato, per attenersi à te: perciocchè tu hai nascosta la tua faccia da noi, e ci hai strutti per le nostra iniquità.

8 Ma hora, ò Signore, tu sei nostro padre: noi siamo l'argilla, e tu sei il nostro formatore; e noi tutti quanti siamo opera della tua mano.

9 O Signore! non indegnar fin' all'estremo: e non ricordarti in perpetuo dell'iniquità: ecco! riguarda, ti prego; noi tutti siamo tuo popolo.

10 Le città della tua santità sono divenute un deserto: Sion è divenuta un deserto, e Gierusalem un luogo desolato.

11 La Casa della nostra santità, e della nostra gloria, dove già ti lodarono i nostri padri, è stata arsa col fuoco: e tutte le nostre cose più care sono state guaste.

12 O Signore! ti ratterrai tu dopo queste cose? tacerai tu, e ci affiggerai infin' all'estremo?

(a) Giud. 5, 4. (b) Sal. 68, 8. (c) 1. Cor. 2, 9. (d) Is. 26, 8.

(d) Sal. 90, 5. 6.

## S O S P I R I O.

*Il zelo della tua divina gloria eccita il Profeta à piangere i peccati del popolo, accendi ancora in me il fuoco della tua gratia, affinché jo mai più i offenda. Amen.*

## C A P. LXV.

*Il Profeta descrive la vocatione delle Genti: I Giudei puniti per la idolatria, dei quali nondimeno ne sono salvati alcuni: L'allegrezza dei fedeli, & i supplizii degli empj.*

1 JO sono stato ricercato da quelli che non domandavano di me: jo sono stato trovato da quelli, che non mi cercavano: jo ho detto alla gente, che non si chiamava del mio nome: Eccomi! Eccomi!

2 Jo ho sparte tutto di le mani ad un popoloribelle, ilqual camina per una via che non è buona, dietro ai suoi pensieri:

3 Ad un popolo, dico, che del continuo mi dispetta in faccia, che sacrifica ne' giardini, e fa profumi sopra i mattoni.

4 Iquali (b) dimorano fra i sepolcri, e passano le notti ne' luoghi disolati: che mangiano carne di porco, e ne' cui vaselli è brodo di cose abominevoli.

5 Che dicono: Fatti in là, non accostarti à me: perciocchè jo sono più santo di te: costoro sono fumo al mio naso, fuoco ardente tutto di.

6 Ecco! tutto questo è scritto nel mio cospetto: jo non mi tacerò, ma ne farò la retributione; ne farò, dico, loro la retributione (c) in seno.

7 Le vostre iniquità, e l'iniquità de' vostri padri, che hanno fatti profumi sopra i monti, e m'hanno villaneggiato sopra i colli, sono tutte insieme, dice il Signore: Jo misurerò loro in seno il merito delle loro opere antiche.

8 Così ha detto il Signore: Siccome, trovandosi del mosto ne' grappoli, si dice: Non guastar la vigna, perciocchè v'è della benedizione: così farò jo per amor de' miei servidori, per non guastar' ogni cosa.

9 E (d) farò uscire di Giacob una progenie; e di Giuda, de' possessuri de' miei monti: & i miei eletti possederanno la terra, & i miei servidori vi habiteranno.

10 E (e) Saron sarà per mandra del minuto bestiame, e la valle d'Acór per mandra del grosso be-

stiamo; per lo mio popolo, che m'averà cercato.

11 Ma quanto è à voi, che abbandonate il Signore, che dimenticate il monte della mia santità, che apparecchiate la mensa all'esercito del cielo, e fate piene offerte da spandere al numero di esso;

12 Jo v'annovererò alla spada, e voi tutti vi chinerete per essere scannati: perciocchè jo ho parlato, e non avete risposto; jo ho parlato, e non avete ascoltato; anzi avete fatto ciò che mi dispiace, & avete eletto ciò che non m'aggrada.

13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco! i miei servidori mangeranno, e voi sarete affamati; ecco, i miei servidori beranno, e voi sarete assetati: ecco, i miei servidori si rallegreranno, e voi sarete confusi:

14 Ecco, i miei servidori giubileranno di letizia di cuore; e voi striderete di cordoglio, & urlerete di rottura di spirito.

15 E lascerete il vostro nome ai miei eletti, per servire d'esecratione: & il Signore Iddio t'ucciderà: ma egli nominerà i suoi servidori d'un altro nome.

16 Chi si benedirà nella terra, si benedirà nell'Iddio di verità: e chi giurerà nella terra, giurerà per l'Iddio di verità: perciocchè l'afflizioni di prima saranno dimenticate, anzi saranno nascoste dai miei occhi.

17 Perciocchè, ecco, (f) jo creerò nuovi cieli, e nuova terra; e le cose di prima non saranno più rammemorate, e non verranno più alla mente.

18 Anzi rallegratevi, e festeggiate in perpetuo per le cose ch'io son per creare: perciocchè, ecco, jo creerò Gierusalem, per esser tutta gioia; & il suo popolo, per esser tutto letitia.

19 Et jo (g) festeggiarò di Gierusalem, e mi rallegrerò del mio popolo: & in quella non s'udirà più voce di pianto, nè voce di strido.

20 Non vi sarà più da indi inanzi bambino di pochi giorni; nè vecchio, che non compia la sua età: perciocchè chi morrà d'età di cento anni, sarà ancora fanciullo; & il malfattore, d'età di cento anni, sarà maledetto.

21 Et edificheranno delle case, e vi habiteranno: pianteranno delle vigne, e ne mangeranno il frutto:

22 Essi non edificheranno le case, & un altro habiterà dentro; non pianteranno le vigne, & un altro ne mangerà il frutto: perciocchè i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi, & i miei eletti faranno invecchiare l'opera delle loro mani.

23 Non s'affaticheranno in vano, e non genereranno à turbamento: perciocchè saranno la progenie de' benedetti del Signore, & haveranno seco quelli che saranno usciti da loro.

24 Et auverrà che, avanti che habbiano gridato, jo risponderò; mentre parleranno ancora, jo gli haverò esauditi.

25 Il lupo, e l'agnello pastureranno insieme; & il leone mangerà paglia come il bue, & il cibo della serpe sarà la polvere: queste bestie non offenderanno, e non danneggeranno in parte alcuna del monte della mia santità: ha detto il Signore.

(a) Efes. 2, 12. (b) Is. 8, 19. (c) Sal. 79, 12. (d) Rom. 11, 25, 26. (e) Sal. 23, 2. (f) Is. 66, 22; 2. Piet. 3, 13. Apoc. 21, 1. (g) Is. 2, 5.

## S O S P I R I O.

*Insegnami à fare la tua volontà, affinché jo in tutte le mie occorrenze habbia mira speciale della tua carità, che vivifica le anime nostre. Amen.*

## (Tempii di Dio veri.)

C A P. LXVI.

*Il Profeta dichiara che Dio non habita in tempii fatti con le mani: Rigetta i sacrificii, che sono senza misericordia e fede: Che Dio consola quelli che sono afflitti per lui.*

1 Così ha detto il Signore! (a) Il cielo è il mio trono, e la terra lo scabello de' miei piedi: dove è la casa, che voi m'edifichereste? e dove è il luogo del mio riposo?

2 (b) La mia mano ha pur fatte tutte queste cose, onde esse tutte sono state prodotte, dice il Signore: à chi dunque riguarderei io? io riguarderò all'afflitto, e contrito di spirito, & à quel che trema alla mia parola.

3 (c) Chi scanna un bue, mi è come se uccidesse un' huomo: chi sacrifica una pecora, mi è come se tagliasse il collo ad un cane: chi offerisce offerta, mi è come se offerisse sangue di porco: chi fa profumo d'incenso per ricordanza, mi è come se benedisse un' idolo: essi hanno pur scelte le loro vie, e l'anima loro abominazioni.

4 Jo altresì (d) sceglierò i loro fatti, e farò venir sopra loro le cose, che temono: perciocche jo ho gridato, e non v'è stato niuno che rispondesse: jo ho parlato, & essi non hanno ascoltato; anzi hanno fatto quello che mi dispiace, & hanno scelto ciò che non m'aggrada.

5 Ascoltate la parola del Signore, voi, che tremate alla sua parola; I vostri fratelli, che v'odiano, e vi scacciano per cagion del mio nome, hanno detto, Apparisca pur glorioso il Signore: certo egli apparirà in vostra letitia: & essi saranno confusi.

6 V'è un suono di tumulto, che esce dalla città; un romore, che esce dal Tempio; cioè, la voce del Signore, che rende la retribuzione ai suoi nemici.

7 Quella ha partorito inanzi che sentisse le doglie del parto: inanzi, dico, che le venissero i dolori, s'è diliberata d'un figliuol maschio.

8 Chi ha mai udita cotal cosa? chi ha mai vedute cose simili à queste? potrebbe un paese esser partorito in un giorno? ò potrebbe una nation nascere ad una volta; che Sion habbia partoriti i suoi figliuoli, come prima ha sentiti i dolori del parto?

9 Farei jo partorire, e non potrei generare? dice il Signore: farei jo quel che fo generare, e sarei sterile? dice l'Iddio tuo.

10 Rallegratevi con Gierusalem, e festeggiate in essa, voi tutti che l'amate; gioite con lei d'una gran gioia, voi tutti che facevate cordoglio di lei:

11 Accioche poppiate, e siate satiate della mammella delle sue consolazioni; accioche mangiate, e godiate dello splendor della sua gloria.

12 Percioche, così ha detto il Signore, Ecco! jo rivolgo verso lei la pace, à guisa di fiume; e la gloria delle genti, à guisa di torrente che inonda: e voi la

suggerete; sarete portati sopra i fianchi, e sarete sollevati sopra le ginocchia.

13 Jo vi consolero, à guisa d'huomo che sua madre consola; così, dico, sarete consolati in Gierusalem.

14 E voi vedrete questo, & il vostro cuore si rallegrerà, e le vostre ossa germoglieranno come herba, e la mano del Signore verso i suoi servidori sarà conosciuta; ma egli s'adirerà contra i suoi nemici.

15 Percioche, ecco! il Signore verrà con fuoco; & i suoi carri, à guisa di turbo; per rendere l'ira sua con indignatione, e la sua minaccia con fiamme di fuoco.

16 Percioche il Signore farà giudicio con fuoco, e con la sua spada sopra ogni carne: e molti saranno gli uccisi dal Signore.

17 Quelli che si santificano, e si purificano ne' giardini, l'un dietro all'altro, nel mezzo: che mangiano carne di porco, e cose abominevoli, e topi; tutti quanti saranno consumati; dice il Signore.

18 Hor quanto è à me, essendo tali le loro opere, & i loro pensieri, il tempo viene di raccogliere tutte le genti, e lingue: & esse verranno, e vedranno la mia gloria.

19 Emergerò in coloro un segnale, e manderò quelli d'infra loro che saranno scampati, alle genti, in Tarsis, in Pul, & in Lud, dove tirano dell'arco; in Tubal, & in Javan, & all'isole lontane, che non hanno udita la mia fama, e non hanno veduta la mia gloria: e quelli annuntieranno la mia gloria fra le genti:

20 Et addurranno tutti i vostri fratelli, d'infra tutte le genti, per offerta al Signore, in su cavalli, in carri, in lettighe, in su muli, e corsieri; al monte della mia santità in Gierusalem; dice il Signore; siccome i figliuoli d'Israel portano l'offerta in un vaso netto alla casa del Signore.

21 Et anche ne prenderò d'infra loro per esser sacerdoti, e Leviti; dice il Signore.

22 Percioche, siccome (e) i nuovi cieli, e la nuova terra, che jo son per fare, saranno stabili nel mio cospetto; dice il Signore; così ancora sarà stabile la vostra progenie, & il vostro nome,

23 Et auverrà, che da calendi à calendi, e da un Sahato all'altro, ogni carne verrà per adorar davanti à me; dice il Signore.

24 Et usciranno, e vedranno i corpi morti degli huomini, che saranno proceduti dislealmente meco: perciocche il verme loro non morrà, & il fuoco loro non sarà spento; e saranno in abominio ad ogni carne.

(a) 1. Rè 8, 27. 2. Cron. 6, 18. (b) Sal. 50, 10. (c) Is. 1, 11. (d) 2. Sam. 22, 27. (e) Is. 65, 17. 2. Piet. 3, 13. Apoc. 21, 1.

S O S P I R I O.

IL tuo vero tempio, è l'anima mia, ò Signore! fa, ch' in esso jo fabbrichi l'altare, sopra il quale si trovi sempre la vittima della tua volontà. Amen.



( Gieremia riconosce la sua debolezza. ) ( Beneficii fatti ai Giudei. )

# IL LIBRO DEL PROFETA GIEREMIA.

## ARGOMENTO.

Questo libro contiene due parti principali; cioè, sermoni, o prediche profetiche; e storie. Le prediche profetiche s' indirizzano parte ai Giudei, parte ad altri popoli. In quelle che appartengono al popolo di Giuda, Gieremia scuopre, e riprende molti gravissimi viti, e peccati di esso, così contro alla prima tavola, come contro alla seconda della Legge: l' esorta à penitenza, e gli annuntia i giudicii di Dio; e principalmente la distruzione della città di Gierusalem, e del paese; & insieme la cattività del popolo, per li Babilonii; laquale egli gli rappresenta per molte maniere: consolando però i fedeli d' infra esso, per la promessa della liberazione dalla cattività, della distruzione di Babilonia, e principalmente della spirituale, & eterna saluatione della Chiesa per Cristo.

### C A P. I.

Il Profeta descrive la sua stirpe, & il tempo nel quale profetò. Riconosce la sua debolezza: Il Signore gli insegna, e piglia animo.



Le Parole di Gieremia figliuolo di Helcia, dei Sacerdoti ch' erano in Anathoth, nella terra di Benjamin;

2 Alquale fu drizzata la Parola del Signore nel tempo di Josia figliuolo di Ammon Rè di Giuda, l' anno decimo terzo ch' egli regnò.

3 E questa fu dapoi continuata nei giorni di Joacim figliuolo di Josia Rè di Giuda, infino al fine dell' undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia Rè di Giuda, cioè, in fino alla trasmigratione di Gierusalem, nel quinto mese.

4 La Parola adunque del Signore fu drizzata à me, dicendo:

5 Jo ti ho conosciuto avanti ch' io ti formassi nel ventre, & avanti che tu uscissi della matrice, jo ti ho santificato; e ti ho dato per Profeta alle Genti.

6 Allhora jo dissi: Ah, ah, Signore eterno! ecco jo non so parlare, perche jo sono fanciullo.

7 Et il Signore mi disse: Non dire; jo son fanciullo; perche tu andarai per tutto dove jo ti mandarò: e pronuntiarai tutte le cose ch' io ti comandarò.

8 Non temere dalla faccia di quelli; perche jo sono conesso teo, per liberarti, ha detto il Signore.

9 Et il Signore stese la sua mano; e toccò la mia bocca: il Signore, dico, mi disse: (a) Ecco jo ho messo le mie parole nella tua bocca.

10 Riguarda, jo ti ho hoggi costituito sopra le Genti, e sopra i regni: à finche tu sselgi, rovini, e dissipi, e distruggi; à fin che tu edifichi e pianti.

11 Dapoi fu fatta la parola del Signore à me, dicendo: Che cosa vedi tu Gieremia? Et jo dissi: Jo vedo una bacchetta di mandolo, che s' affretta.

12 Et il Signore mi disse: Tu hai veduto bene; perche jo mi affretto sopra la mia parola, per eseguirla.

13 E la seconda volta fu drizzata à me la parola del Signore, dicendo: Che cosa vedi tu? Et jo risposi, jo vedo una pignatta che bolle; e la sua faccia è verso Aquilone.

14 Et il Signore mi disse: (b) Dallo Aquilone si spargerà il male sopra tutti gli habitatori della terra.

15 Imperoche ecco ch' io chiamarò tutte le famiglie dei reami di Aquilone, ha detto il Signore; e verranno, e metteranno, ciascuno il suo seggio alla entrata delle porte di Gierusalem, & appresso à tutti i suoi muri all' intorno, & appresso à tutte le città di Giuda.

16 Et jo proporrò loro i miei giudicii intorno à tutte le iniquità di quelli che mi hanno abandonato, & hanno acceso lo incenso agli dii stranieri, e si sono inginocchiati alle opere delle loro mani.

17 Quanto à te, cingiti i tuoi lombi, e levati, e dirai loro tutte le cose ch' io ti comandarò: non haver paura dalla faccia loro; à fin che peravventura jo non ti fracassi dinanzi à loro.

18 (c) Imperoche ecco che hoggi jo ti ho messo come una città forte, e come colonna di ferro, & muro di rame sopra tutta la terra, verso i Rè di Giuda, i suoi principali, i suoi Sacerdoti, & il popolo della terra.

19 Et essi combatteranno contra dite, ma non ti supereranno; perche jo sono conesso teo, dice il Signore, per liberarti.

(a) Disot. 18, 7. (b) Disot. 4, 8. (c) Disot. 6, 27. :  
S O S P I R I O.

Insegnami, o Signore! la vera humiltà vedendo la gran bassezza dell' animo dei tuoi fedeli servidori, fa ch' ogni orgoglio sia lontano da me & che procuri sempre à piacerti con animo humiliato. Amen.

### C A P. II.

Dio per bocca del Profeta racconta i benefici fatti ai Giudei: Riprende la malitia dei Giudei.

1 Il Signore mi parlò ancora, dicendo:

2 Va, e grida agli orecchi di Gierusalem, dicendo: Così ha detto il Signore, jo mi ricordo di te, della benignità, ch' io usai inverso te nella tua giovinezza; dell' amore ch' io ti portava nelle tue sponfalitie, quando tu caminavi dietro à me per lo deserto, per terra non seminata.

3 Israel era una cosa santa al Signore, le primittie della sua rendita: tutti quelli che lo divoravano, erano tenuti colpevoli, male ne auveniva loro; dice il Signore.

4 Ascoltate la parola del Signore, casa di Jacob, e tutte le famiglie della casa d' Israel:

5 Così ha detto il Signore: Qual' iniquità hanno trovata i vostri padri in me, che si sono allontanati da me, e sono andati dietro alla vanità, e sono divenuti vani?

6 E non hanno detto: Dove è il Signore, che ci ha tratti fuor del paese d' Egitto: che ci ha condutti per lo deserto; per un paese di solitudine, e di sepolcri; per un paese d' aridità, e d' ombra di morte; per un paese, onde non passò mai, & ove non habitò mai niuno?

7 Jo v' hor pur menati in un paese di Carmel, per mangiar del frutto di esso, e de' suoi beni: ma voi, essendovi entrati, havete contaminata la mia terra, & havete posta in abominazione la mia heredità.

## (Dio ricchiama à penitenza.)

8 I sacerdoti non hanno detto: Dove è il Signore? e quelli che trattano la Legge, non m' hanno conosciuto, & i pastori hanno commesso misfatto contra me: i profeti hanno profetizzato per Baal, e sono andati dietro à cose, che non giovano nulla.

9 Perciò, jo contenderò ancora con voi; dice il Signore: e contenderò coi figliuoli de' vostri figliuoli.

10 Percioche, passate per l' isole di Chittim, e riguardate; mandate in Chedar, e considerate in bene, e vedete se auvenne mai cotal cosa.

11 Eúvi gente alcuna, che habbia mutati i suoi dii, iquali però non sono dii? ma il mio popolo ha mutata (a) la sua gloria in ciò che non giova nulla.

12 Cieli! siate attoniti di questo, & habbiatene horrore; e siatene grandemente deserti; dice il Signore.

13 Percioche il mio popolo ha fatti due mali; hanno abbandonato me, fonte d' acque vive, per cararsi delle cisterne, cisterne rotte, che non ritengono acqua.

14 E' Israel seruo, è egli uno schiavo nato in casa? perche dunque è egli in preda?

15 I leoncelli hanno ruggito, e messe loro grida contra lui, & hanno recato il suo paese à desolatione: le sue città sono arse, e senza habitatori.

16 Etiandio i figliuoli di Nof, e di Tahafnes ti fiaccheranno la sommità del capo.

17 Non ti fai questo tu stessa, abandonando il Signore Iddio tuo, al tempo ch' egli ti conduce per lo camino?

18 Et hora, che hai à fare per lo camin d' Egitto, per ber dell' acque di Sihor? overò, che hai à fare per lo camin d' Assiria, per ber dell' acque del Fiume?

19 La tua malvagità ti castigherà, & i tuoi disviamenti ti faranno portar la tua pena: e tu saprai, e vedrai che è una mala, & amara cosa, che tu habbi lasciato il Signore Iddio tuo, e che lo spavento di me non sia in te; dice il Signore Iddio degli eserciti.

20 (b) Percioche jo già ab antico haveva spezzato il tuo giogo, e rotti i tuoi legami; tu hai detto: Jo non farò mai più serua: quantunque tu discorra putaneggiando sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

21 Hor t' haveva jo (c) piantata di viti nobili, d' una generatione vera tutta quanta: e come mi ti sei inmutata in tralci tralignanti di vite strana?

22 Auvengache tu ti lavi col nitro, & usi attorno à te sapone affai; pur' è la tua iniquità segnata nel mio cospetto; dice il Signore Iddio.

23 Come dici: Jo non mi sono contaminata, non sono andata dietro ai Baali? riguarda il tuo procedere nella valle, riconosci quello che hai fatto, dromedaria leggiera, che involvi le tue vie.

24 Afina salvatica! auvezza à star nel deserto, che sorbisce il vento à sua voglia: chi stornerebbe una sua opportunità? niuno di quelli che la cercano si stancherà per trovarla: la troveranno nel suo mese.

25 Rattieni il tuo piè, che non sia scatto; e la tua gola, che non habbia sete: ma tu hai detto: Non v' è rimedio, nè: percioche jo amo gli stranieri, & andarò à loro.

26 Come è confuso un ladro, quando è colto; così sarà confusa la casa d' Israel, essi, i loro re, i loro principi, i loro sacerdoti, & i loro profeti:

27 Che dicono al legno: Tu sei mio padre: & pietra: Tu ci hai generati: concio sia cosa che mi hab-

biano volte le spalle, e non la faccia: e pure, al tempo della loro auversità, dicono: Levati, e salvaci.

28 Ma dove sono i tuoi dii, che tu ti hai fatti? levinsi, se pur ti potranno salvare al giorno della tua auversità: percioche, o Giuda! i tuoi dii sono stati tanti, quanto è il numero delle tue città.

29 Perche contendete meco? voi tutti vi siete portati dislealmente verso me; dice il Signore.

30 (d) Indarno ho percossi i vostri figliuoli, non hanno ricevuta correctione: la vostra spada ha divorati i vostri profeti, à guisa d' un leone guastatore.

31 O generatione! considerate voi stessi la parola del Signore: sono io stato ad Israel un deserto, od un terra caliginosa? perche ha detto il mio popolo: Noi siamo signori: non verremo più à te?

32 Dimenticherà la vergine i suoi ornamenti, o la sposa i suoi fregi? ma il mio popolo m' ha dimenticato, già da giorni innumerabili.

33 Perche rendi così vezzoso il tuo procedere, per procacciar' amore, là onde hai insegnati i tuoi costumi etiandio alle malvage femine?

34 Oltr' à ciò ne' tuoi lembi s' è trovato il sangue delle persone de' poveri innocenti, iquali non hai colti sconsigliando; anzi gli hai uccisi per tutte queste cose.

35 E pur dici: Certo, jo sono innocente; l' ira sua s' è pure stornata da me: ecco! jo contenderò teo per ciò che hai detto: Jo non ho peccato.

36 Perche trascorri cotanto hor qua, hor là, mutando il tuo camino: tu sarai confusa d' Egitto, come sei stata confusa d' Assur.

37 Tu uscirai etiandio di qui con le mani in sul capo: percioche il Signore riprova le tue confidanze, e tu non prospererai in esse.

(a) Sal. 106, 20. (b) Is. 57, 5. 7. 8. Gier. 3, 6. (c) Is. 5, 2. (d) Is. 1, 5. Gier. 5, 3.

## S O S P I R I O.

Signore! con quanti beneficii m' hai regolato fin' adesso, la mia lingua non lo può esporre, fa, che io riconosca i tuoi ordini, & che i' ami di vero cuore. Amen.

## C A P. III.

Il Profeta dimostra che Dio richiama à penitenza il popolo suo rigettato da se per la fornicatione con gl' idoli: Conforta Israel alla penitenza: prometrendogli che haverà pastori che haveranno la vera cognitione di Dio:

1 Vogliamo dite che, se un marito ha mandata via la sua moglie; & ella, partitasi d' appresso à lui, è divenuta moglie d' un' altro marito, quel primo ritorni più à lei? non ne sarebbe questo paese del tutto (a) contaminato? Hora tu hai fornicato con molti amanti: ma pure, ritorna à me, dice il Signore.

2 Alza gli occhi tuoi verso i luoghi elevati, e riguarda dove tu non sii stata vitata? tu sedevi in su le vie alla posta di quelli, à guisa d' Arabo nel deserto: e così hai contaminato il paese per le tue fornicationi, e per la tua malvagità.

3 Là onde le pioggie sono state divietate; e non v' è stata pioggia dell' ultima stagione: ma tu hai havuta una (b) fronte di meretrice, & hai ricusato di vergognarti.

4 Non ptiderai tu horamai à me: Padre mio? tu sei (c) il conduttore della mia giovanezza.

Kkk k

5 Ri-

*(Vera penitenza descritta.)*

7 Ritieni egli l'ira sua in perpetuo? la guarda egli sempremai? ecco, tu hai parlato, ma hai fatti tanti mali, quanti hai potuto.

6 Il Signore mi disse ancora al tempo del rè Josia: Hai veduto quel che la disviata Israel ha fatto? come è andata sopra ogni alto monte, e sotto ogni albero verdeggiante, e quivi ha fornicato?

7 E pure, dopo c'ebbe fatte tutte queste cose, le dissi: Convertiti à me: ma non si convertì: ciò vide la disleale Giuda, (d) sua forella.

8 Et jo ho veduto, che, con tutto ciò, che, havendo la disviata Israel commesso adulterio, io l'havessi mandata via, e le havessi dato il libello del suo ripudio, la disleale Giuda, sua forella, non ha però temuto; anzi è andata, & ha fornicato anch' ella.

9 E, per la lubricità della sue fornicazioni, è avvenuto che'l paese è stato contaminato; & ella ha commesso adulterio con la pietra, e col legno.

10 E pur' anche con tutto ciò, la disleale Giuda, forella di quell' altra, non s' è convertita à me di tutto'l cuor suo; anzi mendacemente; dice il Signore.

11 Poi il Signore mi disse: La disviata Israel s' è mostrata (e) più giusta, che la disleale Giuda.

12 Va, e grida queste parole verso Aquilone, e di: Convertiti, ò disviata Israel! dice il Signore: & jo non vi farò cader l'ira mia addosso: perciocche jo son benigno; dice il Signore; (f) jo non guardo l'ira mia in perpetuo.

13 Sol riconosci la tua iniquità: concid' sia cosa che tu habbi commesso misfatto contra'l Signore Iddio tuo, & habbi sparfe le tue vie agli stranieri sotto ogni albero verdeggiante; e non habbiate atteso alla mia voce; dice il Signore.

14 Convertitevi, figliuoli ribelli! dice il Signore: perciocche jo v' ho spolati; & ancora vi accoglierò, uno d' una città, due d' una famiglia, e v' introdurrò in Sion.

15 E (g) vi darò de' pastori, secondo'l mio cuore, che vi pasceranno di scienza, e d' intendimento.

16 Et auverrà, che quando sarete moltiplicati, & accresciuti nella terra; in quel tempo, dice il Signore, non si dirà più: L' Arca del patto del Signore; & essa non verrà più à mente, e non ne sarà fatta memoria, nè ragione, e non sarà più rifatta.

17 In quel tempo Gierusalem sarà chiamata: Il folio del Signore; e tutte le genti vi verranno insieme al nome del Signore, che è in Gierusalem; e non andranno più dietro alla durezza del loro cuor malvagio.

18 In quei giorni, quei della casa di Giuda andranno con la casa d' Israel, e sene verranno insieme dal paese d' Aquilone, nel paese, ch' io ho dato à possedere ai vostri padri.

19 Ma jo ho detto: Come ti riporrò fra i miei figliuoli, e ti darò il paese desiderabile, la gloriosa heredità degli eserciti delle genti? Et jo ho detto: Tu mi chiamerai, Padre mio, e non ti storerai didietro à me.

20 Certo, siccome una moglie è disleale al suo consorte, lasciandolo; così voi, ò casa d' Israel! siete stati disleale inverso me; dice il Signore.

21 Una voce è stata udita sopra i luoghi elevati, un pianto di supplicationi de' figliuoli d' Israel; perche hanno pervertita la loro via, & hanno dimenticato il Signore Iddio loro.

22 Convertitevi pure, figliuoli ribelli! jo risanerò le vostre ribellioni. Ecco! noi veniamo à te, perciocche tu sei il Signore Iddio nostro.

23 Certo, in vano s' aspetta dai colli, e dalla moltitudine de' monti; certo, nel Signore Iddio nostro è la salute d' Israel.

24 E quella cosa vergognosa ha consumata la sostanza de' padri nostri, fin dalla nostra fanciullezza; le loro pecore, i loro buoi, i loro figliuoli, e le loro figliuole.

25 Noi giacciamo nella nostra vergogna, e la nostra ignominia ci cuopre: perciocche noi, & i nostri padri, habbiamo peccato contra'l Signore Iddio nostro, dalla nostra fanciullezza infìn' à questo giorno, e non habbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro.

(a) Dent. 24, 4. (b) Ezech. 3, 7. (c) Pro. 25, 17. (d) Ezech. 16, 46. e 23, 2. 4. (e) Ezech. 26, 51. e 23, 11. (f) Sal. 103, 9. (g) Gier. 23, 4.

## S O S P I R I O.

Quando considero la moltitudine delle tue misericordie, ò Signore! non posso à bastanza deprecare la tua bontà, laquale m' ha guidato il tempo della mia vita, fa, ch' essa m' assista per sempre. Amen.

## C A P. IV.

Il Profeta descrive le vera penitenza: Predice la rovina e distruzione di Giuda.

1 O Israel! se ti converti, dice il Signore, convertiti à me; e se togli dal mio colpetto le tue abominazioni, non andar più vagando.

2 E giura: Il Signor vive, veracemente, drittamente, e giustamente: all' hora, le genti si benediranno in lui, & in lui si glorieranno.

3 Perciocche, così ha detto il Signore à quei di Giuda, e di Gierusalem: (a) Coltivatevi il campo novale, e non seminate fra le spine.

4 Huomini di Giuda, & abitanti di Gierusalem, circuncidatevi al Signore, e togliete i preputii del vostro cuore: che tal' hora la mia ira non esca fuori à guisa di fuoco, & arda, e non vi sia niuno che la spenga; per la malvagità de' vostri fatti.

5 Annunziate in Giuda, e bandite in Gierusalem, e dite: Sonate la tromba per lo paese, gridate, raunate, e dite: Ricoglietevi, & entriamo nelle città forti.

6 Alzate la bandiera verso Sion, rifugitevi di forza, non restate: perciocche jo so venire una calamità di Aquilone, & una gran rovina.

7 Il leone è salito fuori del suo ricetto, & il distruttore delle genti è partito, & uscito del suo luogo, per recare il tuo paese à desolatione: le tue città saranno rovinate, per modo che niuno v' habiterà:

8 Perciò, (b) ringetevi di sacchi, fate cordoglio, & urlate: imperocche l'ardor dell'ira del Signore non s' è stornato da noi.

9 Et auverrà in quel giorno, dice il Signore, che'l tuor del rè, e de' principi verrà meno; & i sacerdoti saranno stupefatti, & i profeti attoniti.

10 Et jo dissi: Ah! Signore Iddio! veramente tu hai grandemente ingannato questo popolo, e Gierusalem; dicendo: Voi haverete pace; e pur la spada è giunta infìn' all' anima.

11 In quel tempo si dirà à questo popolo, & à Gierusalem: V' è un vento sereno, qual suol essere ne' luoghi elevati, nel deserto, traendo verso la figliuola del mio popolo, ilquale non è da suento lare, ne da nettare.

## (Mantanza dei giusti.)

12 Un vento, più impetuoso che tali venti, verrà à me: hora anch' io pronuntierò loro i miei giudicii.

13 Ecco! salirà à guisa di nuvole; & (c) i suoi carri saranno come un turbo; i suoi cavalli saranno più leggieri che aquile. Guai à noi! percioche siamo deserti.

14 O Gierusalem! lava il cuor tuo della tua malvagità, accioche tu sii salvata: infin' à quando lascerai i pensieri della tua iniquità far dimora in mezzo di te?

15 Conciò sia cosa che *visia* una voce che annuntii che l' iniquità è maggiore che in Dan; e che bandisce, che è più grave che nel monte d' Efram.

16 Ricordate alle genti; ecco, fate intendere à Gierusalem, che assediatori vengono di lontan paese, e mandano fuori le loro grida contra le città di Giuda.

17 Sono sopra Gierusalem d' ogni intorno à guisa delle guardie de' campi: percioche ella m' è stata ribelle; dice il Signore.

18 (d) Il tuo procedere, & i tuoi fatti t' hanno fatte queste cose: questa tua malvagità ha fatto che t' è avvenuta amaritudine, e che t' è giunta infin' al cuore.

19 Ah! te mie interiora, le mie interiora! jo sento, un gran dolore: ahi il chiuso del mio cuore: il mio cuore romoreggia in me; jo non posso tacere: percioche, o anima mia! tu hai udito il suon della tromba, e'l rimbombante romor della guerra.

20 Una rovina è chiamata dall' altra rovina: concio sia cosa che tutto'l paese sia guasto: le mie tende sono state disubito guaste, & i miei teli in uno momento.

21 Infin' à quando vedrò la bandiera, & udirò il suon della tromba?

22 Certo, il mio popolo è stolto, non mi conoscono: sono figliuoli pazzi, e non hanno alcun' intendimento: ben sono cauti à far male, ma non hanno alcun' conoscimento da far bene.

23 Jo ho riguardata la terra; & ecco, era una cosa deserta, e vacua: ho anche riguardati i cieli, e non v' era luce alcuna.

24 Ho riguardati i monti; & ecco, tremavano, e tutti i colli erano scrollati.

25 Jo ho riguardato; & ecco, non v' era huomo alcuno: anche tutti gli uccelli de' cieli s' erano dileguati.

26 Jo ho riguardato; & ecco! Carmel era un deserto, e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore, per l' ardor della sua ira.

27 Percioche, così ha detto il Signore: Tutto'l paese sarà desolato, (e) ma non farò ancora fine.

28 Per tanto la terra farà cordoglio, & i cieli disopra scurreranno: percioche jo ho pronuntiata, e pensata questa cosa, e non me ne pentirò, nè rimuoverò.

29 Ogni città se ne fugge per lo strepito de' cavalieri, e de' saettatori; entrano in luoghi folti, e salgono sopra le rocche: ogni città è abbandonata, e niuno v' habita.

30 E tu, o distrutta! che farai? benche tu ti vesti di scarlato, e t' adorni d' ornamenti d' oro, e ti tiri gli occhi col liscio, in vano t' abbellisci: gli amanti t' hanno à schifo, cercano l' anima tua.

31 Percioche jo ho udito un grido, come di donna che partorisce; una distretta, come di donna, che è sopra parto del primogenito: il grido della figliuola di Sion, che si lamenta, e spande le mani, dicendo: Ahi lassa me: percioche l' anima mi vien meno per gli ucciditori.

(a) Hof. 10, 12. (b) Gier. 6, 26. (c) If. 5, 28. (d) Gier. 2, 17, 19. (e) Gier. 5, 10.

## S O S P I R I O.

Poiche jo aspetto la tua misericordia, o Signore! fa ch' il mio cuore sia vero tabernacolo della tua gratia, affincio jo possa glorificare il tuo santissimo Nome. Amen.

## C A P. V.

Il Profeta dimostra che in Giudea non si ritrova alcun giusto, pel quale Dio debbe perdonare alla città.

1 Andate attorno per le strade di Gierusalem; e riguardate hora, e riconoscete, e cercate per le sue piazze, se troverete alcun' huomo; se v' è niuno che operi drittamente, che cerchi la lealtà; & jo le perdonerò.

2 E (a) se pur dicono: Il Signor vive; certo giurano falsamente.

3 O Signore! non sono gli occhi tuoi volti verso la lealtà? (b) tu gli hai percoffi, e non è lor doluto: tu gli hai consumati, & hanno ricusato di ricever correzione: hanno indurata la faccia loro, più che una pietra, hanno rifiutato di convertirsi.

4 Hor' haveva jo detto: Questi sono solo i miseri: sono impazziti, percioche non conoscono la via del Signore, la Legge dell' Iddio loro.

5 Jo men' andarò à grandi, e parlerò con loro: percioche essi conoscono la via del Signore, la Legge dell' Iddio loro: ma essi tutti quanti hanno rotti i legami.

6 Percio (c) il leone della selva gli ha percoffi, il lupo del vespro gli ha deserti, il pardo sta in guato presso alle loro città; chiunque ne uscirà sarà lacerato: percioche i loro misfatti sono multiplicati, le loro ribellioni si sono rinforzate.

7 Come ti perdonerei questo? i tuoi figliuoli m' hanno lasciato, & hanno giurato per quelli che non sono dii: e, benche jo gli habbia satollati, pur' hanno commesso adulterio, e si sono adunati à schiere in casa della meretrice.

8 Quando si levano la mattina, sono come cavalli ben pasciuti: rignano ciascuno alla moglie del suo prossimo.

9 Non farei jo punitione di queste cose? dice il Signore: e non vendicherebbe l' anima mia d' una cotal gente?

10 Salite su le sue mura, e guastate, e non fate fine: togliete via i suoi merli; percioche non sono del Signore.

11 Conciò sia cosa che la casa d' Israel, e la casa di Giuda si siano portate del tutto dislealmente in verso me; dice il Signore.

12 Hanno rinnegato il Signore, & hanno detto, Egli non è: e male alcuno non ci verrà addosso; e non vedremo spada, nè fame.

13 Et i profeti suaniranno, e non v' è parola alcuna in loro: così sarà loro fatto.

14 Per tanto, così ha detto il Signore Iddio degli eserciti: Percioche voi avete così parlato, ecco, jo ti pongo le mie parole in bocca, o Gieremia! accioche siano un fuoco che consumi questo popolo, che sarà à guisa di legna.

15 O casa d' Israel! ecco, (d) jo so venir sopra voi, dice il Signore, una gente di lontano, che è gente poderosa, gente antica: gente, della quale tu non saprai la lingua, e non intenderai quel che dirà.



(Gierusalem afflitta per i peccati.)

16 Il suo turcasso è come un sepolcro aperto, e tutti sono prodi.

17 Et ella mangerà la tua ricolta; e'l tuo pane, che tuoi figliuoli, e le tue figliuole avrebbero mangiato: mangerà le tue pecore, & i tuoi buoi: mangerà i frutti delle tue vigne, e de' tuoi fichi; e metterà in stretta con la spada le città forti, nelle quali tu ti confidi.

18 E pur' anche in que' giorni, dice il Signore, non farò fine con voi.

19 Et auverrà che voi direte: Per qual cagione hacci il Signore Iddio nostro fatte tutte queste cose? All' hora tu di loro: Sicome voi m' havete lasciato, & havete servito à dii stranieri nel vostro paese; così servirete à stranieri in paese non vostro.

20 Annunziate questo nella casa di Jacob, e fatelo intendere in Giuda; dicendo:

21 Ascoltate hor questo, o popolo stolto senza senso; che havete occhi, e non vedete, orecchi, e non udite.

22 Non mi temerete voi? dice il Signore: non avete voi spavento di me, che ho, per istatuto perpetuo, posto la rena per termine del mare, il quale egli non trapasserà: e, benché le sue onde si commuovano, non però verranno aldifopra; e, benché romorreggino, non però lo trapasseranno.

23 Ma questo popolo ha un cuor ritroso, e ribelle: si sono stornati, e se ne son iti:

24 E non hanno detto nel cor loro: Deh temiamo il Signore Iddio nostro, che dà la pioggia della prima, e dell' ultima stagione, al suo tempo, e ci conserva le settimane ordinate per la mietitura.

25 Le vostre iniquità hanno stornate queste cose, & i vostri peccati v' hanno impedito il bene.

26 Percioche fra'l mio popolo si sono trovati degli empì, che stanno à guato, (e) à guisa che gli uccellatori si posano; e drizzano trappole da prender' huomini.

27 Come la gabbia è piena d' uccelli, così le case loro sono piene d' inganno: perciò sono aggranditi, & arricchiti.

28 Sono divenuti grassi, e lisci; benché habbiano trapassati i fatti di qualunque mal' huomo: non fanno ragione alcuna, non pur' all' orfano, e si prosperano: non fanno dritto ai bisognosi.

29 Non farei jo punitione di queste cose? dice il Signore: non vendicherebbersi l' anima mia d' una cotal gente?

30 Cosa stupenda, e brutta è auvenuta nella terra:

31 (f) I profeti hanno profetizzato mendacemente, & i sacerdoti hanno presi presenti in mano, e'l mio popolo ha amate tali cose. Hor che farete alla fine?

(a) Gier. 4, 2. (b) Is. 1, 5. (c) Gier. 4, 7. (d) Deut. 28, 49. Is. 5, 26. Gier. 1, 15. (e) Prov. 1, 11. 17.

(f) Gier. 23, 25. 26. Exec. 13, 6.

## S O S P I R I O.

O Signore! che mi preservi la tua paterna bontà! affinché non caschi nei peccati equali tu abomini, fa ch' io sia sempre ritrovato nel numero dei tuoi dilettissimi figliuoli. Amen.

## C A P. VI.

Il Profeta descrive la venuta de' Caldei e degli Assirii: Dimostra che Gierusalem è afflitta per i peccati: La cura di Dio verso del popolo.

Fuggitevene di forza, figliuoli di Benjamin! del mezzo di Gierusalem; e sonate la tromba in Tecoa,

& alzate il segnal del fuoco sopra Bet-cherem: per cioche calamità, e gran rovina e apparita dal Settentrione.

2 Jo haveva fatta la figliuola di Sion simile ad una donna gratiosa, e delitiosa.

3 Pastori verranno contra lei con le lor mandre; tenderanno d' ogni intorno contro à lei i lor padiglioni; ciascuno pasturerà nel luogo suo.

4 Preparate la battaglia contra lei, levatevi, e saliamo in pien mezodi: guai à noi per cioche il giorno è calato, e l' ombte del vespro dechinano.

5 Levatevi, e saliamo di notte, e guastiamo i suoi palazzi.

6 Percioche, così ha detto il Signore degli eserciti: Tagliate alberi, e (a) versate argini contra Gierusalem: questa è la città, che ha da esser visitata: ella non è altro che oppressione dentro di se.

7 Come la fonte del pozzo sgorga le sue acque, così quella sgorga la sua malvagità: violenza, e guasto si sentono in lei del continuo davanti alla mia faccia; doglia, e percossa.

8 Correggiti, o Gierusalem! che tal' hora l' animo mio non si (b) divella da te; che tal' hora jo non ti riduca in deserto, & in terra dishabitata.

9 Così ha detto il Signor degli eserciti: Il rimanente d' Israel farà del tutto grappolato, come una vigna: (c) rimetti, à guisa di vendemmiatore, la mano ai canestri.

10 A chi parlerò jo, à chi protesterò, che ascolti? ecco, l' orecchio loro è incirconciso, e non possono attendere: ecco, la parola del Signore è loro in vituperio, non si diletta in essa.

11 Pertanto (d) jo son pieno dell' ira del Signore, jo stento à ritenerla, jo la spanderò sopra i piccioli fanciulli per le piazze, parimente sopra le raunanze de' giovani: per cioche anche farà preso l' huomo con la donna, il vecchio col decrepito.

12 Et le lor case saranno trasportate agli stranieri, e parimente i lor campi, e le lor mogli: per cioche jo stenderò la mia mano sopra gli habitanti del paese; dice il Signore.

13 Conciò sia cosa che (c) essi tutti, dal maggiore al minore, siano dati à cupidigia: e profeti, e sacerdoti tutti quanti adoperino falsamente:

14 E (f) cutino come cosa leggiera la rottura della figliuola del mio popolo; dicendo, Pace: benché non vi sia alcuna pace.

15 Sonli eglino vergognati; perche hanno fatta una cosa abominevole? anzi non hanno havuta vergogna alcuna, anzi non hanno saputo vergognarsi: perciò caderanno fra i morti, nel giorno ch' io gli visiterò, e traboccheranno; ha detto il Signore.

16 Il Signore havea detto così: Statevene in su le vie, e riguardate; e domandate de' sentieri antichi, per saper qual sia la buona strada, e camminate per essa: e troverete riposo all' anima vostra: ma essi hanno detto: Noi non vi camineremo.

17 Olt' à ciò, jo haveva costituite sopra voi (g) delle guardie, che dicesse: Attendete al suon della tromba: ma essi hanno detto: Noi non v' attenderemo.

18 Perciò, genti, ascoltate; e tu, o raunanza, conosci ciò che è in loro.

19 Ascolta, terra: Ecco, jo so venire un male sopra questo popolo, il frutto de' loro pensieri: per cioche non hanno atteso alle mie parole, & hanno sprezzata la mia Legge.

*(Parole del Signore à Gieremia.)*

20 (b) A che offerirmi l' incenso, che vien di Seba; e la buona canna odorosa, che vien di lontan paese? i vostri holocausti non mi sono à grado, & i vostri sacrificii non mi sono piacevoli.

21 Per tanto, così ha detto il Signore: Ecco, jo metterò à questo popolo degl' intoppi, ne' quali incapperanno, padri, e figliuoli insieme; vicini, e compagni; e periranno.

22 Così ha detto il Signore: Ecco, un popolo viene dal paese di Settentrione; & una gran gente si muove dal fondo della terra.

23 Prenderanno in mano l' arco, e la lancia: è una gente crudele, e non haverà pietà alcuna; la loro voce fremerà come il mare, e cavalcheranno sopra cavalli, e ciascuno di loro sarà in ordine, come un' huomo prode, per combattere, contra te, o figliuola di Sion!

24 Come prima nè haveremo sentito il grido, le nostre mani diveranno fiacche; distretta ci coglierà, e doglia, come di donna che partorisce.

25 Non uscite fuori ai campi, e non andate per li camini: percioche la spada del nemico, e spavento è d' ogni intorno.

26 Figliuola del mio popolo, cingiti di sacco, & avvoltolati nella cenere; fa cordoglio, come d' un figliuolo unico, e lamento amarissimo: percioche il guastatore ci verrà disubito addosso.

27 Jo t' ho costituito torre, e bastia fra l' mio popolo; e tu conoscerai, e proverai la loro via.

28 Essi tutti sono ribelli ritrosissimi, vanno cavillando: sono rame, e ferro; essi tutti sono corrotti.

29 Il mantice è arso, il piombo è consumato dal fuoco; e indarno pure sono stati affinati al fuoco; i mali però non ne sono stati divelti.

30 Saranno chiamati argento riprovato: percioche il Signore gli ha riprovati.

(a) 2. Sam. 15, 20. (b) Ezech. 23, 18. (c) Gierem. 52, 28. (d) Gierem. 1, 10. e 5, 14. (e) Is. 56, 11. Gierem. 8, 10. (f) Gierem. 8, 11. Ezech. 13, 10. (g) Is. 21, 11. e 56, 11. Ezech. 3, 17. (h) Is. 1, 11. e 66, 3. Amos 5, 21.

## S O S P I R I O.

*Spirami, delcissimo Signore! il tuo santo amore e timore, accioche jo possa esser fortificato nel tuo santissimo servizio, ed amarti di vero cuore. Amen.*

## C A P. VII.

*Il Signore commanda à Gieremia che annuntii sua parola al popolo: Che gli auverà male per haver disprezzati i Giudei: Vista che preghi pel popolo.*

1 La parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia; dicendo:

2 Fermati alla porta della casa del Signore, e quivi predica questa parola, e di: Huomini di Giuda tutti quanti, che entrate per queste porte, per adorar' il Signore, ascoltate la parola del Signore.

3 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Ammendate le vostre vie, e le vostre opere; & jo vi farò habitar' in questo luogo.

4 Non vi fidate in su parole fallaci, dicendo: Queste cose sono il Tempio del Signore, il Tempio del Signore, il Tempio del Signore.

5 Anzi del tutto ammendate le vostre vie, e le vostre opere. Se pur sarete dritto giudicio fra l' huomo, e l' suo prossimo:

6 E non oppresserete il forestiere, nè l' orfano, nè la vedova; e non spanderete il sangue in questo luogo;

jo; e non andarete dietro ad altri dii à danno vostro:

7 All' hora jo farò che habiterete per ogni secolo in questo luogo, nel paese, ch' jo ho dato ai vostri padri.

8 Ecco! voi vi confidate in su cose fallaci, che non sono per recare alcuno giovamento.

9 Rubando, uccidendo, commettendo adulterio, giurando falsamente, facendo profumi à Baal, & andando dietro ad altri dii, iquali voi non havete conosciuti;

10 Verrete voi pur' anche, e vi presenterete nel mio cospetto in questa Casa, che si chiama del mio nome; e direte: Noi siamo scampati, per far tutte queste cose abominevoli?

11 E' à vostro parer questa Casa, che si chiama del mio nome, divenuta (a) una spelonca di ladroni? ecco, jo altresì l' ho veduto; dice il Signore.

12 Ma andate pur' hora al mio luogo, che fu in (b) Silo, dove jo da prima stantiai il mio Nome; e riguardate quel ch' io gli ho fatto, per la malvagità del mio popolo Israel.

13 Così hora, percioche voi havete fatte tutte queste cose; dice il Signore; e, benchè jo v' habbia parlato del continuo per ogni mattina, non però havete ascoltato; e, benchè (c) jo v' habbia chiamati, non però havete risposto;

14 Jo farò à questa Casa, che si chiama del mio nome, nellaquale voi vi confidate; & al luogo, ch' io ho dato à voi, & ai vostri padri, come già feci à Silo.

15 E vi scacciarò dal mio cospetto, come ho scacciati i vostri fratelli, tutta la progenie d' Efraim.

16 Tu adunque non pregar per questo popolo, e non prender' à gridare, od à far' oratione per essi; e non intercedere appo me: percioche jo non t' esaudirò.

17 Non vedi quel che fanno nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gierusalem?

18 I figliuoli ricolgono le legna, & i padri accendono il fuoco, e le donne intridono la pasta, per far focaccine alla regina del cielo, e per far' offerte da spandere ad altri dii, per dispettarmi.

19 Fanno essi dispetto à me? dice il Signore: anzi non fanno essi dispetto à loro stessi, à confusione delle loro proprie faccie?

20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Ecco, la mia ira, e l' mio cruccio si verà sopra questo luogo, sopra gli huomini, e sopra le bestie, e sopra gli alberi della campagna, e sopra i frutti della terra: & arderà, e non si spegnerà.

21 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Aggiungete pure i vostri holocausti ai vostri sacrificii, e mangiate carni.

22 Percioche jo non parlai ai vostri padri, nè di di loro commandamento, quando gli trassi fuori del paese d' Egitto, intorno ad holocausti, & à sacrificii.

23 Anzi commandai loro questo, dicendo: Ascoltate la mia voce, & jo vi farò Dio, e voi mi sarete popolo: e caminate in tutte le vie, ch' io vi commando, accioche vi sia bene.

24 Ma essi non hanno ascoltato, e non hanno inchinato il lor' orecchio; ma sono caminati secondo i consigli, e la durezza del cuor loro malvagio; e si sono tratti indietro, e non inanzi.

25 Dal di, che i vostri padri uscirono del paese d' Egitto, infin' à questo giorno, jo v' ho mandati tut-

*(Distruzione del popolo Giudaico.)*

ti i miei servidori profeti, mandandogli ogni giorno (d) fin dalla mattina à buon' hora.

26 Ma essi non m'hanno ascoltato, e non hanno inchinato il lor' orecchio, anzi hanno indurato il loro collo, hanno fatto peggio che i padri loro.

27 Parla pure, e di loro tutte queste parole; ma non t' ascolteranno: grida pur loro; ma non ti risponderanno.

28 Là onde tu dirai loro: Questa è la gente, che non ha ascoltata la voce del Signore Iddio suo, e non ha ricevuta correzione: la verità è perita, & è venuta meno nella bocca loro.

29 (e) Tonditi la chioma, ò *Gerusalem*, e gettala via; prendi à far lamento sopra i luoghi elevati: perciocchè il Signore ha riprovata, & abbandonata la generazione, contra laquale egli è adirato.

30 Percioche i figliuoli di Giuda hanno fatto quel che mi dispiace; dice il Signore: (f) hanno messe le loro abominazioni nella Casa, laquale si chiama del mio nome, per contaminarla.

31 Et hanno edificati gli alti luoghi di Tofet, che ò nella valle del figliuolo d' Hinnom; per ardere al fuoco i loro figliuoli, e le loro figliuole: cosa, ch' io non comandai giamai, e che non m' entrò giamai in cuore.

32 Per tanto, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che non si chiamerà più Tofet, nè valle del figliuolo d' Hinnom; ma Valle d' uccisione: e si sepoliranno i morti in Tofet, perciocchè non vi sarà alcun' altro luogo.

33 Et i corpi morti di questo popolo saranno per cibo agli uccelli del cielo, & alle bestie della terra; e non vi sarà chi le spaventi.

34 (g) Farò etiandio cessare nelle città di Giuda, e nelle piazze di *Gerusalem*, la voce d' allegrezza, e la voce di gioja; la voce dello sposo, e la voce della sposa: perciocchè il paese sarà in desolazione.

(a) *Matth. 21, 13. Marc. 11, 17. Luc. 19, 46.* (b)

*Giud. 18, 31. 1. Sam. 4, 10. Sal. 78, 60. Gierem.*

*26, 6.* (c) *Prov. 1, 24. Is. 65, 12. e 66, 4.* (d) *2.*

*Cron. 36, 15.* (e) *Giob 1, 20. Is. 15, 2.* (f) *2. Re*

*21, 4. 2. Cron. 33, 4. Ezech. 5, 6.* (g) *Is. 24, 7-8.*

## S O S P I R I O.

*JO mi ricorderò sempre delle tue santissime parole, poiche esse vivificano il mio spirito, fa, ch' io cammini secondo loro prescritto, e ti habbia sempre avanti gli occhi miei. Amen.*

## C A P. VIII.

*Il Profeta predice la horribile distruzione del popolo Giudaico: Il Signore lo invita à riavvedersi: Riprende la falsa dottrina de' falsi Profeti, e la loro avaritia.*

1 IN quel tempo, dice il Signore, saranno tratte fuori dai loro sepolcri l' ossa dei rè di Giuda, e l' ossa de' suoi prencipi, e l' ossa de' sacerdoti, e l' ossa de' profeti, e l' ossa degli habitanti di *Gerusalem*:

2 E saranno sparse al sole, alla luna, & à tutto l' esercito del cielo: lequali cose essi hanno amate, & hanno lor servito, e sono loro andati dietro, e l' hanno ricercate, e l' hanno adorate: *quell' ossa* non saranno raccolte, nè sepelite; saranno come letame in su la faccia della terra.

3 E la morte sarà più desiderabile che la vita à tutto l' rimanente di coloro che saranno avanzati di questa

natione malvagia, in tutti i luoghi di quelli che saranno rimasti, dovegli haverò scacciati; dice il Signore degli eserciti.

4 Di loro ancora: Così ha detto il Signore: Se alcuno cade, non si rileva egli? se si devia, non ritorna egli *al dritto camino*?

5 Perche s' è questo popolo di *Gerusalem* deviato d' un deviamiento pertinace? si sono attenuti all' inganno, hanno ricusato di convertirsi.

6 Jo ho posto mente, & ho ascoltato: non parlano drittamente, non v' è niuno che si penta del suo male, dicendo: Che cosa ho fatto? ciascuno di loro s' è volto al suo corso, à guisa di cavallo, che trascorre alla battaglia.

7 Anche la cicogna conosce nell' aria le sue stagioni, e la tortora, la gru, e la rondine prendono guardia al tempo della loro venuta: ma il popolo non ha conosciuto il giudicio del Signore.

8 Come potete dire: Noi *fiamo* savi, e la Legge del Signore è con effonoi? ecco pure lo stile s' è adoperato à falsità, alla falsità degli scribi.

9 I savi sono stati confusi, sono stati spaventati, e presi: ecco! hanno sprezzata la parola del Signore; e che sapienza *sarebbe* in loro?

10 Perciò jo darò le mogli loro ad altri, & i loro poderi ad altri possessori: perciocchè (a) tutti, dal maggiore al minore, sono dati à cupidigia; profeti, e sacerdoti tutti quanti adoperano falsamente:

11 E curano la rottura della figliuola del mio popolo, come cosa leggiera, dicendo: Pace, pace; benchè non *visia* pace alcuna.

12 Son si eglino vergognati, perche hanno fatta una cosa abominevole? anzi non hanno vergogna niuna, e non hanno saputo vergognarsi: perciò caderanno fra gli uccisi, al tempo della loro visitatione, e traboccheranno; ha detto il Signore.

13 Jo gli consumerò affatto; dice il Signore: non vi sono più alcune uve nella vite, nè fichi nel fico; anche le foglie sono appassate: e, *benche* jo *ne* dia loro, passeranno via da loro.

14 Perche ci rimaniamo? ricoglietevi, & entriamo nelle città forti, & ivi stiancene cheti: perciocchè il Signore Iddio nostro ci fa star cheti, e ci (b) dà ber' acque di fele, perciocchè habbiamo peccato contro al Signore.

15 (c) E' si stà aspettando pace, ma non v' è bene alcuno; il tempo della guarigione, & ecco turbamento.

16 Il fremito pe' suoi cavalli è stato udito da Dan, tutta la terra s' è commossa per l' annitir de' suoi destrieri: sono venuti, & hanno divorato il paese, e tutto ciò che è in esso; le città, & i lor' habitanti.

17 Percioche, ecco! jo mando contra voi de' serpenti, degli aspidi, (d) contra iquali non v' è alcuna incantazione; e vi morderanno; dice il Signore.

18 O mio conforto nel cordoglio! il mio cuore langue in me.

19 Ecco la voce del grido della figliuola del mio popolo, da lontan paese. Non è il Signore in Sion? non v' è il rè di essa? Perche m' hanno dispettato con le loro sculture, e con vanità di stranieri?

20 (e) La ricolta è passata, la state è finita, e noi non siamo stati salvati.

21 Jo sono tutto rotto per la rottura della figliuola del mio popolo; jo *ne* vo vestito à bruno, stupor m' ha occupato.

*(Malizia del popolo.)*

22 Non v'è egli balsamo alcuno in Galaad? non v'è egli alcuno medico? perchè dunque non è stata risaldata la piaga della figliuola del mio popolo?

(a) *Gierem. 6, 13.* (b) *Gierem. 9, 15. e 23, 15.*  
(c) *Gierem. 14, 19.* (d) *Sal. 58, 5. 6.* (e) *Gierem. 46, 11.*

S O S P I R I O.

*Guai à quello, che s' abbandona, ò Signore! perciò affittimi sempre collo Spirito santo tuo, accioche jo tenga i tuoi santissimi comandamenti, ed in tutto mi regoli secondo il prescritto di essi. Amen.*

C A P. IX.

*Il Profeta piange sopra la malizia del popolo: Racconta perchè cosa Gierusalem sarà distrutta: Invita da parte di Dio à piangere.*

1 **O**H! (a) fosse pur la mia testa acqua, e l'occhio mio una vena di lagrime! jo piangerei giorno e notte gli uccisi della figliuola del mio popolo.

2 Oh! haveffi jo pure un'alberghetto da viandanti nel deserto! jo lasciarei il mio popolo, e me n'andarei via da loro: perciocche essi tutti sono adulteri, una raunanza di disleali.

3 (b) Tendono la loro lingua mendace, à guisa dell'arco loro; e non si fortificano in verità nella terra; anzi procedono di male in male, e non mi conoscono; dice il Signore.

4 (c) Guardatevi ciascuno dal suo compagno, e non vi fidate in alcuno fratello: perciocche ogni fratello non fa altro che frodare, & ogni compagno va cavillando:

5 Et ogni huomo gabba il suo compagno, e non parlano verità: hanno assuefatta la loro lingua à parlar menzogna, si stancano operando perversamente.

6 La tua habitatione è in mezo di frode: per frode ricusano di conoscermi; dice il Signore.

7 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti: Ecco! jo gli metterò al cimento, & alla pruova: perciocche, come farei altrimenti, per cagione della figliuola del mio popolo?

8 La lingua loro è una saetta tratta, parla frode: (d) con la loro bocca parlano pace co' loro prossimi; ma nel lor'interiore pongono insidie.

9 Non fatei jo punitione di loro per queste cose? dice il Signore: non vendicherebbesi l'anima mia d'una total gente?

10 Jo prenderò à far pianto, e rammarico per questi monti; e lamento per le mandre del deserto: perciocche sono state arse, sì chi non vi passa più niuno, e non vi s'ode più la voce del bestiaime: gli uccelli del cielo, e le bestie sene sono fuggite, & andate via.

11 Jo ridurrò Gierusalem in monti di rovine, (e) in habitacolo di dragoni: e recherò lo città di Giuda à desolazione, senza che niuna v'habiti.

12 (f) Chi è l'huomo savio? si ponga mente à questo: e chi è colui, alquale la bocca del Signore habbia parlato? si annuntii ciò che gli ha detto. Perché è perita la terra, & è stata disolata come un deserto, senza che niuno vi passi più?

13 Il Signore ha detto: Perciocche hanno lasciata la mia Legge, ch'io haveva loro proposta; e non hanno ascoltata la mia voce, e non sono caminati secondo quella.

14 Anzi sono andati dietro alla durezza del cuor loro, e dietro ai Baali; ilche i loro padri insegnarono loro.

*(Distruzione di Gierusalem.)*

15 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Idio d'Israel: Ecco, jo gli ciberò, cioè, questo popolo, d'affentio; e darò loro bere atque di fele.

16 (g) E gli dispergerò fragenti, che nè loro, nè i loro padri, non hanno conosciute; e manderò dietro à loro la spada, fin'ch'io gli habbia consumati.

17 Così ha detto il Signor degli eserciti: Considerate, e chiamate delle lamentatrici, che vengano; mandate per delle più accorte, che vengano.

18 E affrettinsi, e prendano à far un rammarico di noi: struggansi i nostri occhi in lagrime, e le nostre palpebre versino acqua.

19 Perciocche è stata udita voce di rammarico da Sion: Come siamo stati distrutti? noi siamo grandemente confusi: perciocche habbiamo lasciato il paese, & i nostri habitacoli ci hanno scacciati.

20 Ascoltate pur, donne! la parola del Signore; ericeva il vostro orecchio la parola della sua bocca: & insegnate rammarichi alle vostre figliuole, e ciascuna insegni lamenti alla sua compagna.

21 Perciocche la morte è salita per le nostre finestre, & è entrata ne' nostri palazzi, per distruggere d'in su le strade i piccioli facciulli, & i giovani d'in su le piazze.

22 Di: Così ha detto il Signore: Oltr' à ciò, i corpi morti degli huomini giaceranno come letame su per la campagna, e come un fasciatello di spighe, lasciato indietro dal mietitore, ilquale niuno raccoglie.

23 Così ha detto il Signore: (h) Il savio non si glorii della saviezza, e l'forte non si glorii della sua forza, e l'ricco non si glorii delle sue ricchezze:

24 Ma chi si gloria, glorii si di questo, ch'egli intende, e conosce me, che sono il Signore, che fo benignità, giudizio, e giustizia in terra: perciocche queste cose gradisco; dice il Signore.

25 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore, ch'io farò punitione d'ogni incircunciso, col preputio.

26 Farò, dico punitione d'Egitto, e di Giuda, e d'Edom, e de' figliuoli d'Ammon, e di Moab, e di tutti quelli che si radono i canti del capo, iquali habitano nel deserto: perciocche tutte le genti hanno il preputio; tutta la casa d'Israel ha anch'essa il preputio del cuore.

(a) *Is. 22, 4. Gierem. 4, 19. e 14, 17.* (b) *Sal. 64, 4. e 120, 4.* (c) *Gierem. 12, 6. Mic. 7, 5. 6.* (d) *Sal. 12, 3. e 28, 3.* (e) *Is. 34, 15.* (f) *Sal. 107, 43.* (g) *Lev. 26, 33. Dent. 28, 64.* (h) *1. Cor. 1: 31. 2, Cor. 10, 17.*

S O S P I R I O.

*M*Ai Signore! hai amato cosa iniqua, & sempre ti dispiacque la malitia degli huomini, fa dunque, ch' il mio cuore sia ritrovato netto e purgato d'ogni iniquità. Amen.

C A P. X.

*Il Profeta dimostra che non si debbe temere le costellazioni delle stelle, nè la potenza degl' idoli, ma di Dio, Predice la distruzione di Gierusalem per sua cagione.*

1 **C**asa d'Israel! ascoltate la parola, che 'l Signore ha detta di voi.

2 Così ha detto il Signore: Non imparate i costumi delle genti, e non vi spaventate de' segni del cielo, perchè le genti se ne spaventano.

3 Perciocche gli statuti de' popoli sono vanità: concio

## (Patto di Dio.)

ciò sia così che (a) si tagli un' albero dal bosco, per farne un lavoro di mani d' artefice con l' ascia :

4 Ilquale s' adorna con oro, e con argento, e si fa star saldo con chiodi, e con martelli, accioche non si possa trar fuori.

5 Sono distesi à guisa di palma, e non parlano: gli (a) portano attorno, perche non possono camminare: non temiate di loro; percioche non possono far danno alcuno, & altresì in loro poter non è di far alcuno bene.

6 Poiche non v' è niuno pari à te : Signore! che sei grande, e l' cui nome è grande in forza;

7 Chi non ti temerebbe, ò Rè delle genti? concio sia cosa che questo ti si convenga: percioche fra tutti i favi delle genti, & in tutti i regni loro non v' è alcuno pari à te.

8 Hor (c) tutti insieme sono divenuti infensati, & impazziti: il legno è un' ammaestramento di vanità.

9 L' argento, che si distende in pialtre, è addutto di Tarsis; e l' oro, d' Ufaz: sono opera d' artefici, e lavoro di mani d' orafio: il loro vestimento è violato, e porpora: essi tutti sono opera d' huomini industriosi.

10 Ma il Signore è il vero Dio; egli è l' Iddio vivente, e l' Rè eterno: la terra trema per la sua ira, e le genti non possono sostenere il suo coruccio.

11 Così direte loro: Gl' iddii che non hanno fatto il cielo, e la terra, essi periscano d' in su la terra, e di sotto al cielo.

12 (d) Colui che ha fatta la terra con la sua forza, che ha ordinato il mondo con la sua sapienza, & ha distesi i cieli col suo intendimento;

13 Tosto che ha mandata fuori la sua voce, v' è un romor d' acque nel cielo: egli fa salir vapori dall' estremità della terra, fa lampi insieme con la pioggia, e trae fuori il vento da' suoi tesori.

14 (e) E Ogni uomo è infensato per lo suo conoscimento: (f) ogni orafio è confuso per le sculture: percioche le sue statue di getto sono una cosa fallace, e non v' è alcuno spirito in loro.

15 Sono vanità, opera da far grandemente errare: periranno nel tempo della loro visitazione.

16 (g) La parte di Giacob non è come queste cose: anzi è il formator d' ogni cosa; & Israel è la tribu della sua heredità: il suo nome è: Il Signore degli eserciti.

17 Raccogli dal paese la tua mercantia, ò habitatrice della fortezza!

18 Percioche, così ha detto il Signore: Ecco! questa volta getterò via come con una frimbola gli abitanti del paese, e gli metterò in distretta, accioche provino queste cose per effetto.

19 Ahi lasso me! dirà il paese, per cagione della mia rottura: la mia piaga è dolorosa: & jo haveva detto: Questa è pur' una doglia, ch' io potrò ben soffrire.

20 I miei tabernacoli sono guasti, e tutte le mie corde sono rotte: i miei figliuoli sono usciti fuor di me, e non sono più: non v' è più niuno che tenda i miei padiglioni, nè che drizzi i miei teli.

21 Percioche i pastori sono divenuti infensati, e non hanno ricercato il Signore: perciò non sono prosperati, e tutte le loro madre sono state dissipate.

22 Ecco! una voce di grido viene, & un gran commovimento dal paese di Settentrione, per recar le città di Giuda à desolazione, & in habitacolo di dragoni.

23 Signore! jo conosco che la via dell' huomo non è in suo potere: che non è, dico, in poter di chi cammina, nè anche d' indirizzare i suoi passi.

24 O Signore! castigami, ma pur moderatamente: non castigarmi nell' ira tua, che tal' hora tu non mi faccia venir meno.

25 Spandi la tua ira sopra le genti, che non ti conoscono; e sopra le nationi, che non invocano il tuo nome: percioche hanno mangiato Giacob; anzi l' hanno mangiato, e consumato; & hanno desolato il suo habitacolo.

(a) Is. 40, 19. e 44, 9, 12. (b) Sal. 115, 5. e 135, 16. (c) Sal. 115, 8. Is. 41, 28. 29. Hab. 2, 18. Zac. 10, 2. Rom. 1, 21. 22. (d) Gierem. 51, 15. (e) Gierem. 51, 17, 18. (f) Is. 42, 17. e 44, 11. e 45, 16. (g) Dent. 29, 26. Sal. 16, 5.

## S O S P I R I O.

SE bene l' empio fiorisce ed è esaltato, però in un momento cade, & non si può trovar più il suo luogo, perciò è benignissimo Signore! alza sopra di me la vista della tua faccia, e nascondimi nelle tue loggiate. Amen.

## C A P. XI.

Il Profeta riduce in memoria il patto di Dio fatto col suo popolo, maledicendo quelli che non gli obedianno: Dio commanda che s' imprima spesso il suo patto nella mente del popolo.

1 LA parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia; dicendo:

2 Ascoltate le parole di questo patto, e parlate agli huomini di Giuda, & agli abitanti di Gierusalem:

3 E di loro: Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Maledetto l' huomo, che non ascolterà le parole di questo patto:

4 Ilquale jo commandai ai padri vostri, quando gli trassi fuor del paese d' Egitto, della fornace di ferro; dicendo: Ascoltate la mia voce, e fate queste cose, secondo tutto quello ch' io vi commando: e voi mi sarete popolo, & jo vi farò Dio.

5 Accioche jo metta ad effetto il giuramento ch' io feci ai vostri padri; di dar loro un paese stillante latte, e mele; come si vede al di d' hoggi. Et jo risposi, e dissi: Amen, Signore!

6 Appresso il Signore mi disse: Predica tutte queste parole nelle città di Giuda, e per le strade di Gierusalem; dicendo: Ascoltate le parole di questo patto, e mettetelo ad effetto.

7 Concio sia cosa ch' io habbia espressamente protestato ai vostri padri, dal di ch' io gli trassi fuor del paese d' Egitto, infino à questo giorno; protestando loro ogni giorno fin dalla mattina, e dicendo: Ascoltate la mia voce.

8 Ma essi non l' hanno ascoltata, e non hanno porto l' orecchio loro; anzi sono caminati ciascuno secondo la durezza del cuor suo malvagio: perciò ho addutte sopra loro tutte le parole di questo patto; ilquale jo haveva loro commandato d' osservare, ma non l' hanno osservato.

9 Poi il Signore mi disse: E' si trova (a) una congiura fra gli huomini di Giuda, e fra gli abitanti di Gierusalem:

10 Sono tornati alle iniquità de' loro primi padri, iquali ricusarono d' ascoltar le mie parole; e sono anch' essi andati dietro ad altri dii, per servirgli: la

causa

*(Prosperità dei cattivi.)*

C A P. XII.

casa d' Israel, e la casa di Giuda, hanno rotto il mio patto, ch' io haveva contratto coi loro padri.

11 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco! jo adduco contro à loro un male, delquale non potranno uscire: (b) e grideranno à me, ma jo non gli ascolterò.

12 All' hora le città di Giuda, e gli habitanti di Gierusalem, anderanno, e grideranno agl' iddii, ai quali fanno profumi: ma essi non gli potranno salvare in modo alcuno nel tempo della lor' auversità.

13 Conciò sia cosa che, o Giuda! (c) tu habbi habuti tanti ddi, quanto è il numero delle tue città: & habbiate posti tanti altari alle cose vergognose, quanto è il numero delle strade di Gierusalem; altari, dico, da far profumi à Baal.

14 Tu adunque non pregar per questo popolo, e non prender' à gridare, nè à far' oratione per loro: percioche jo non gli elaudirò, quando grideranno à me per la loro calamità.

15 (d) Che ha da fare il mio caro amico nella mia Casa, facendovi i maggiori quelle grandi sceleratezze? Le carni sacre trapasseranno via da te: percioche all' hora che commetti il tuo maleficio, tu festeggi.

16 Il Signore havea chiamato il tuo nome: Uliuo verdeggiante, e bello di vaghi frutti: ma al suono d' un gran romore, egli ha acceso d' intorno à quello un fuoco, & i suoi rami sono stati rotti.

17 E' il Signor degli eserciti, che t' havea piantata, ha pronuntiato contra te del male; per cagione della malvagità della casa d' Israel, e della casa di Giuda, che hanno commessa per dispettarmi, facendo profumi à Baal.

18 Hor m' ha il Signore fatti conoscere i loro fatti, onde jo gli ho conosciuti: all' hora, Signore! tu me gli hai mostrati.

19 Et jo sono stato come un' agnello, ed une bue, che si mena ad essere ammazzato: & jo non sapeva che divi fassero tali pensieri contra me: Guastiamo l' albero col suo frutto, e sterminiamolo (e) dalla terra de' viventi, e non sia il suo nome più ricordato.

20 Ma, Signor degli eserciti! giusto giudice, che pruovi (f) le reni, e' il cuore, fa ch' io vegga la tua vendetta sopra loro: percioche jo ti dichiaro la mia lite.

21 Perciò, così ha detto il Signore intorno à quei d' Anator, che cercano l' anima tua, dicendo: Non profetizzar nel nome del Signore, che tu non muoja per le nostre mani:

22 Perciò, dico, così ha detto il Signor degli eserciti: Ecco, jo farò punitione di loro: i giovani morranno per la spada; i loro figliuoli, e figliuole morranno di fame.

23 E non resterà di loro alcuno rimanente: percioche jo addurrò del male sopra quei d' Anator, nell' anno della loro visitatione.

(a) Ezech. 22, 25. (b) Sal. 18, 42. Prov. 1, 28. If. 1, 15. Gierem. 14, 12. Ezech. 8, 18, Mic. 3, 4.

(c) Gierem. 2, 28. (d) Gierem. 7, 2. (e) Sal. 27,

13. (f) Sal. 7, 10. Gierem. 17, 10. e 20, 12.

## S O S P I R I O.

O Dio della mia salute! dammi gratia, che come ti sei compiaciuto à far' un patto meco, ch' esso persista fermo tra di noi, & ch' io ti ubidisca per sempre. Amen.

Il Profeta si maraviglia della prosperità dei cattivi: Dio dimostra à Gieremia una grave afflitione sopra Gierusalem.

1 Signore! se jo litigo teco, tu sei pur giusto: nondimeno jo verrò à ragione teco: (a) Perche prospera la via degli empi, e sono tranquilli tutti quelli che procedono dislealmente?

2 Tu gli hai piantati, & anche si sono radicati; s' avanzano, & anche fruttano: tu sei presso della loro bocca, ma lontano dalle loro reni.

3 Ma tu, Signore! mi conosci, tu mi vedi, & hai provato qual sia il mio cuore inverso te: strascinagli, à guisa di pecore, ad essere scannati; e preparagli per lo giorno dell' uccisione.

4 Infin' à quando farà cordoglio il paese, e secherà si l' herba di tutta la campagna? per la malvagità degli habitanti di quello, (b) le bestie, e gli uccelli sono venuti meno: conciò sia cosa che habbiano detto: Iddio non vede il nostro fine.

5 (c) Se, correndo co' pedoni, essi t' hanno stanco; come ti rimescolerai co' cavalli? e se hai sol fidanza in terra di pace, come farai, quando il Giordano farà gonfio?

6 Conciò sia cosa che anche i tuoi fratelli, e quei della casa di tuo padre si siano anch' essi portati dislealmente teco; & habbiano anch' essi gridato dietro à te accor' huomo: (d) non fidarti in loro, quando ti daranno buone parole.

7 Jo ho lasciata la mia Casa, jo ho abbandonata la mia heredità, jo ho dato l' amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nemici.

8 La mia heredità m' è stata à guisa di leone nel bosco: ha mandata fuori la sua voce contra me; perciò l' ho odiata.

9 La mia heredità m' è stata à guisa d' uccello tinto: o uccelli! venite contro à lei d' ogni intorno: andate, raunate tutte le fiere della campagna, fatele venire per divorarla.

10 (e) Molti pastori hanno guasta la mia vigna, hanno calpestante la mia possessione, hanno ridutta la mia cara parte in un deserto di disolatione.

11 E' stata recata à disolatione; e, disolata, ha fatto cordoglio appo me: tutto l' paese è disolato, percioche non v' è niuno, che ponga mente à queste cose?

12 I guastatori sono venuti sopra tutti i luoghi elevati, che sono nel deserto: percioche la spada del Signore divora da un' estremità del paese infn' all' altra; non v' è pace alcuna per niuna carne.

13 (f) Hanno seminato del grano, & hanno raccolte delle spine: si sono affannati, e non profitteranno nulla: voi sarete confusi delle vostre rendite, per l' ardente ira del Signore.

14 Così ha detto il Signore contra tutti i suoi malvagi vicini, che toccano la sua heredità, laquale egli ha data à possedere ad Israel, suo popolo: Ecco! jo gli divellerò d' in su l' loro paese, e divellerò la casa di Giuda del mezzo di loro.

15 Et auverrà, che, dopo ch' io gli haverò divelti, dinuovo haverò pietà di loro; e gli ricondurrò, ciascuno alla sua heredità, ciascuno alla sua terra.

16 Et auverrà, che, se pure impareranno le vie del mio popolo, per giurar per lo mio nome, dicendo: Il Signor vive: sicome hanno insegnato al mio popolo di giurare per Baal; faranno edificati in mezzo del mio popolo.

L I I

17 Ma

*(Siccità e fame in Giuda.)*

17 Ma se non ubbidiranno, (g) jo divellerò una cotal gente, divellendola, & insieme distruggendola; dice il Signore.

(a) *Giob. 21, 7. Sal. 73, 11. 12. Hab. 1, 3. 4. (b) Gierem. 4, 25. e 7, 20. e 9, 10. (c) Giof. 3, 15. 1. Cron. 12, 15. Gierem. 49, 19. e 50, 44. (d) Gierem. 9, 4. (e) Gierem. 6, 3. (f) Lev. 26, 16. Deut. 28, 38. (g) Is. 60, 12.*

## S O S P I R I O.

**G**Li miei occhi non cercano altro, che la tua salute, o Signore! fammi conoscere la tua bontà, fammi disprezzare le cose della terra, accioche il mio cuore sia stabile nel tuo amore. Amen.

## C A P. XIII.

*Il Profeta predice sotto una figura la rovina de' Giudei e la loro dispersione: Dimostra perche cosa Dio havea scielto il popolo d'Israel, e perche l'ha rigettato.*

1 **C**OSI m'ha detto il Signore: Va, e comprati una cintura lina, e mettilati in su i lombi, e non metterla nell'acqua.

2 Jo dunque comprai quella cintura, secondo la parola del Signore, e me la misi in su i lombi.

3 Et il Signore mia parlò per la seconda volta, dicendo.

4 Prendi la cintura, che tu hai comprata, laquale tu hai in su i lombi; e lavati, e va all'Eufrate, e nascondila quivi in una buca d'un sasso.

5 Et jo andai, e la nascosi presso all'Eufrate, siccome il Signore m'havea comandato.

6 Et avvenne, che, dopo molti giorni, il Signore mi disse: Levati, va all'Eufrate, e togli quindi la cintura, ch'io t'havea comandato di nascondervi.

7 Così andai all'Eufrate, e cavai, e tolsi la cintura dal luogo, dove jo l'haveva nascosta; & ecco! la cintura era guasta, sì che non poteva esser' utile à nulla.

8 All' hora il Signore mi parlò, dicendo:

9 Così ha detto il Signore: Così guasterò la magnificenza di Giuda, e la grande magnificenza di Gierusalem:

10 Di questo popolo malvagio, che ricusa d'ascoltar le mie parole, e camina nella durezza del cuor suo, e va dietro ad altri dii, per servirgli, & adorargli; tal che sarà come questa cintura, che non è più utile à nulla.

11 Percioche, siccome la cintura è attaccata in su i lombi dell' huomo; così jo m'haveva congiunta tutta la casa d'Israel, e tutta la casa di Giuda; dice il Signore; accioche fosse mio popolo; à fama, à laude, & à gloria: ma essi non hanno ubidito.

12 Di loro ancora questa parola: Così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel: (a) Ogni otro sarà ripieno di vino: Et essi ti risponderanno: Non sappiamo noi bene, che ogni otro sarà ripieno di vino?

13 Ma tu dirai loro: Così ha detto il Signore: Ecco! jo empierò d'ebbrezza tutti gli habitatori di questo paese; & i re, che siedono sopra 'l folio di David per lui; & i sacerdoti, & i profeti, e tutti gli habitanti di Gierusalem.

14 E gli sbatterò l'un contra l'altro; padri, e figliuoli insieme; dice il Signore: jo non risparmiarò, e non perdonerò, e non haverò pietà, ch'io non gli distrugga.

15 Ascoltate, e porgete l'orecchio: Non insuperbite; percioche il Signore ha parlato,

*(Rovina dei Giudei.)*

16 Date gloria al Signore Iddio vostro, avanti che habbia fatta venir l'oscurità, & avanti che i vostri piedi s'intoppino sopra i monti tenebrosi, e che voi (b) aspettiate la luce, e ch'egli l'habbia ridutta in ombra di morte, e mutata in oscurità.

17 Che se voi non ascoltate questo, l'anima mia piangerà in segreto, per cagione del vostro orgoglio; e l'occhio mio non resterà di lagrimare, e si struggerà in lagrime: percioche la greggia del Signore è menata in cattività.

18 Di al re, & alla regina: Humiliatevi, e giacete à terra: percioche il vostro principato, e la corona della vostra gloria, anderanno à basso.

19 Le città del Mezodì faranno ferrate, e non vi sarà niuno, che le apra: tutto Giuda sarà menato in cattività; sarà menato tutto intieramente in cattività.

20 Alzate gli occhi vostri, e vedete quelli che vengono di Settentrione: dove è la mandra, che t'era stata data, e la greggia della tua magnificenza?

21 Che dirai, quando egli farà punitione di te? hor tu hai insegnato à coloro ad esser tuoi rettori sovranì: non ti strigneranno dolori, à guisa di donna che partorisce?

22 (c) Che se pur dici nel cuor tuo: Perche mi sono avvenute queste cose? Per la grandezza della tua iniquità (d) i tuoi lembi sono stati rimboccati, & è stata fatta forza alle tue calcagna.

23 Potrebbe il Moro mutar la sua pelle, ò il pardo le sue macchie? potreste altresì voi, assuefatti à far male, far bene?

24 Dunque gli dispergerò come stoppia, che è trasportata via al soffiar del vento del deserto.

25 Questa è la tua sorte, la parte della misura ch'io t'ho data; dice il Signore: percioche tu m'hai dimenticato, e ti sei confidata in menzogna.

26 Jo altresì (e) t'ho rimboccati i tuoi lembi in su 'l viso, onde il tuo vituperio apparirà.

27 I tuoi adulterii, & i tuoi (f) rigni, e la sceleratezza del tuo putaneggiare è stata sopra i colli, e per li campi: jo ho vedute le tu abominazioni. Guai à te, Gierusalem! non ti netterai mai? dopo quando ancora?

(a) *Is. 51, 17. 21. e 36, 6. Gierem. 25, 27. e 51, 7. (b) Is. 59, 9. (c) Gierem. 5, 19. e 16, 10. (d) Is. 20, 4. e 47, 2. (e) Ezech. 16, 37. e 23, 29. Hof. 2, 10. (f) Is. 57, 5. Gierem. 5, 8.*

## S O S P I R I O.

**L** peccatore non può con ragione imputare la sua rovina ad altri, ch' à se stesso, onde fa, ch'io sia lontano da ogni peccato, sapendo, ch'esso solo ci tira alla perdizione, all'incontro consolami colla tua benignità. Amen.

## C A P. XIV.

*Il Profeta predice una gran siccità e fame in Giudea e prega pel popolo, non è esaudito, anzi Dio gli vieta di pregar per la infidelità del popolo.*

1 **L**A parola del Signore, che fu indirizzata à Gieremia intorno al fatto delle secchezze.

2 La Giudea fa cordoglio, e le sue porte languiscono; giacciono per terra in habito lugubre; il grido di Gierusalem è salito ad alto.

3 Et i loro grandi hanno mandati per dell'acqua à loro minori; iquali venuti alle fosse, non hanno trovata acqua alcuna; sene sono tornati coi vasi voti, han-

*(Ostinatione dei Giudei.)*

no havuta vergogna, e sono stati confusi, & hanno (a) coperto il capo loro.

4 Concio sia cosa che la terra sia stata trita, percioche non v'è stata alcuna pioggia nel paese: i lavoratori sono stati confusi, & hanno coperto il capo loro.

5 Et anche la cerva, havendo figliato su per li campi, ha abandonati i suoi cerbiotti: percioche non v'era alcun' herba.

6 E gli asini salvaticchi si sono fermati sopra i luoghi elevati, & hanno sorbito il vento come dragoni: gli occhi loro sono venuti meno; percioche non v'era herba alcuna.

7 Signore! se le nostre iniquità rendono testimonianza contra noi, opera per amor del nome tuo: percioche le nostre ribellioni sono approximate, noi habbiamo peccato contra te.

8 Tu, che sei la speranza d'Israel, & il suo salvatore in tempo di distretta, perche saresti nel paese à guisa di forestiere, e come un viandante, che si ripara in un' albergo, per passarvi la notte?

9 Perche saresti come un' huomo smarrito, e come un' huomo prode, che non può salvare? hor, Signore! tu seipur nel mezzo di noi, e l tuo nome è invocato sopra noi: non abandonarci.

10 Così ha detto il Signore à questo popolo: Hanno pur preso ditto d' andar vagando, non hanno rattenuti i loro piedi: perciò il Signore non gli gradisce: hora ricorderà la loro iniquità, e farà punitione de' loro peccati.

11 Poi il Signore mi disse: (b) Non pregar' in bene per questo popolo.

12 (c) Quando digiuneranno, jo non ascolterò il grido loro; e quando offeriranno holocausto, & offerta, jo non gli haverò à grado: anzi gli consumerò per la spada, per la fame, e per la peste.

13 Et jo dissi: Ahi Signore Iddio! ecco! (d) i profeti dicono loro: Voi non vedrete la spada, e fame non v'averà: anzi vi darò, dice il Signore, ferma pace in questo luogo.

14 Et il Signore mi disse: Que' profeti profetizzano menzogna nel nome mio: (e) jo non gli ho mandati, e non ho data loro commissione, e non ho loro parlato: essi vi profetizzano visioni di menzogna: e l' indovinamento, e la vanità, e l' inganno del cuor loro.

15 Perciò, così ha detto il Signore intorno à que' profeti, che profetizzano nel mio nome, quantunque jo non gli habbia mandati; e dicono: La spada, e la fame non saranno in questo paese: Que' profeti saranno consumati per la spada, e per la fame.

16 E l' popolo, alquale hanno profetizzato, sarà gettato su per le strade di Gierusalem, per la fame, e per la spada; e non vi sarà niuno che sepelisca nè loro, nè le loro mogli, nè i loro figliuoli, nè le loro figliuole: & jo spanderò sopra loro la loro malvagità.

17 Di loro adunque questa parola. (f) Struggansi gli occhi miei in lagrime giorno e notte, senza posa: percioche (g) la vergine figliuola del mio popolo è stata rotta d' una gran rottura, d' una percossa molto dolorosa.

18 Se esco fuori ai campi, eccovi gli uccisi con la spada: se entro nella città, eccovi quelli che languiscono di fame: percioche, etiandio i profeti, & i sacerdoti vanno attorno per lo paese, e non fanno quel che si fassiano.

19 Haverelli tu pur riprovato Giuda? haverebbe l' anima tua Sion in abominazione? perche ci hai percolti, senza che habbiamo potuto haver guarigione? e s' aspetta la pace, e non v'è alcuno bene; e l' tempo della guarigione, & ecco turbamento.

20 O Signore! noi riconosciamo la nostra malvagità, l' iniquità de' nostri padri; percioche noi habbiamo peccato contra te.

21 Per amor del tuo nome, non isdegnare, e non metter' in vituperio il solio della tua gloria: ricordati del tuo patto fatto con effonoi, e non annullarlo.

22 Haoci fra le vanità delle genti, chi faccia piovere? mandano i cieli le stille della pioggia? Non s'è desso, tu, o Signore Iddio nostro? perciò noi staremo sperando in te, percioche tu hai fatte tutte queste cose.

(a) 2. Sam. 17, 30. (b) Gierem. 7, 16. e 11, 14.

(c) Gierem. 11, 11. (d) Gierem. 5, 31, e 6, 13.

(e) Gierem. 23, 21, e 27, 15. e 29, 8. 9.

(f) Gierem. 9, 1. (g) Is. 47, 1.

## S O S P I R I O.

Signore! jo ho sempre trovata la tua parola fedele, & che ci hai provisto in tutte le nostre necessità, dacci gratia, ch' ancora all' avvenire ti confidiamo di tutto il cuore. Amen.

## C A P. XV.

Il Profeta dimostra che Dio non vuol che si preghi per i Giudei, per cagione della idolatria & ostinatione: Si lamenta de' figliuoli consentiosi.

1 ET il Signor mi disse: Auvengache Moisé, e Samuel si presentassero davanti alla mia faccia, non però havrei l' animo à questo popolo: mandagli via dalla mia presenza, & escantere fuori.

2 Che se pur ti dicono: Dove usciremo? di loro: Così ha detto il Signore: Chi è destinato alla mortalità, esca alla mortalità: chi alla spada, esca alla spada: chi alla fame, esca alla fame: chi alla cattività, esca alla cattività.

3 Et jo costituirò sopra loro quattro generationi; dice il Signore; la spada, per uccidere; i cani, per strascinare; gli uccelli del cielo, e le bestie della terra, per divorare, & per distruggere.

4 (a) E farò che saranno agitati per tutti i regni della terra; (b) per cagione di Manasse, figliuolo d' Ezechia, re di Giuda, per quel ch' egli ha fatto in Gierusalem.

5 Percioche, o Gierusalem, chi ti risparmierebbe? o chi si condurrebbe teo? o chi si farebbe à te, per domandarti del tuo bene stare?

6 Tu m' hai abandonato, dice il Signore, e tenè sei ita indietro: jo altresì stenderò la mano sopra te, e ti distruggerò: jo sono stanco di pentirmi.

7 Percioche, benchè jo gli habbia ventati con la pala nelle porte del paese, & habbia orbato, e distrutto il mio popolo, non però si sono convertiti dalle loro vie.

8 Le vedove di esso mi sono approximate, più che la rena de' mari: jo ho addutto loro in pien mezzo il guastatore sopra la madre de' giovani: jo ho fatto cader sopra lei di subito turbamento, e spaventi.

9 Quella che haveva partoriti sette figliuoli, è divenuta fiacca, l' anima sua ho ansato, il suo solè è tramontato, mentre era ancora giorno; è stata confusa.



(Miseria dei Giudei.)

fa, e fuergognata : ancora darò il loro rimanente alla spada davanti ai loro nemici ; dice il Signore.

10 Ah! lasso me! madre mia; perche tu m'hai paratorito per esser' huomo di lite, e di contese à tutto 'l paese : jo non ho loro dato nulla in presto, & essi altresì non m'hanno prestato nulla : e pure tutti quanti mi maledicono.

11 Il Signore ha detto : Se il tuo rimanente non è solo riservato per lo benefe jo non fo, che 'l nemico si scontri in te al tempo dell' auversità, e della distretta.

12 Può il ferro rompere il ferro d' Aquilone, e 'l rame.

13 (c) Jo darò in preda le tue facultà, & i tuoi tesori, senza prezzo, (e cioè, per tutti i tuoi peccati) in tutti i tuoi confini.

14 E farò passare i tuoi nemici per un paese, che tu non sai : percioche (d) fuoco s'è acceso nella mia ira, & arderà sopra voi.

15 Signore! tu 'l fai : ricordati di me, e visitami, e fa la mia vendetta sopra i miei persecutori : non rapirmi, mentre tu sei lento all'ira : conosci ch'io soffro vituperio per te.

16 Tosto che le tue parole sono state ritrovate da me, jo le ho (e) mangiate, e la tua parola m'è stata in gioja, e in allegrezza del mio cuore : percioche il tuo nome è invocato sopra me, o Signore Iddio degli eserciti!

17 Jo non sono seduto nel consiglio de' beffatori, e non v'ho festeggiato : jo sono seduto tutto solo, per cagione della tua mano : percioche tu m'hai empuito d' indignatione.

18 (f) Perche è il mio dolore perpetuo, e la mia piaga disperata, ricusando d'esser guarita? mi faresti tu pure come una cosa mendace, come acque fallaci?

19 Perciò, così ha detto il Signore : Se tu ti converti, jo ti ristorerò, e tu starai davanti à me : e se tu separi il pretioso dal vile, tu sarai come la mia bocca : convertansi eglino à te ; ma tu, non convertirti à loro.

20 (g) Et jo ti farò essere à questo popolo à guisa di muro fortissimo di rame : & essi combatteranno contra te, ma non ti soprafaranno : percioche jo sono teco, per salvarti, e per riscuoterti, dice il Signore.

21 E ti trarrò di mano de' maligni, e ti riscoterò di mano de' violenti.

(a) Dent. 28, 25. Ezech. 23, 46. (b) 2. Rè 21, e 23, e 26, e 24, 3. (c) Gierem. 17, 3. (d) Dent. 32, 22. (e) Ezech. 3, 1. 3. Apoc. 10, 9. (f) Gierem. 30, 15. (g) Gierem. 1, 18. 19.

## S O S P I R I O.

Tu ci hai intenerito il nostro cuore alla tua santissima parola, fa, ch'anco all'auuenire ti porgiamo orecchi beneuoli, affinche tu sia lodato in tutti noi con ogni forza. Amen.

## C A P. XVI.

Il Signore commanda à Gieremia che non pigli mogli : Il Profeta predice la miseria dei Giudei, dimostrando che il seruitio degl'idoli, & il dispregio della parola di Dio sono cagione di questa calamità.

1 POi il Signore mi parlò, dicendo:

2 Non prenderti moglie, e non haver figliuoli, ne figliuole in questo luogo.

3 Percioche, così ha detto il Signore intorno ai fi-

gliuoli, & alle figliuole, che nasceranno in questo luogo ; & alle madri, che gli haveranno partoriti ; & ai padri, che gli haveranno generati in questo paese.

4 Morranno di morti dolorose ; (a) non sene farà cordoglio, e non faranno sepeliti : faranno per letame in su la superficie della terra, e faranno consumati per la spada, e per la fame ; & (b) i loro corpi morti faranno per cibo agli uccelli del cielo, & alle bestie della terra.

5 Così ha pur detto il Signore : Non entrare in alcuna casa (c) di duolo, e non andar per far cordoglio, e non condolerti con loro : percioche jo ho ritirata la mia pace da questo popolo, dice il Signore, e la mia benignità, e le mie compassioni.

6 E grandi, e piccioli morranno in questo paese, senza esser sepeliti : non si farà cordoglio per loro, & altri (d) non si farà tagliature addosso, e non si dipelerà per loro.

7 (e) E non si spartirà loro pane per lo duolo, per consolarli del morto ; e non si darà loro bere la coppa delle consolationi per padre, nè per madre.

8 Parimente non entrar' in alcuna casa di convito, per seder con loro, per mangiare, e bere.

9 Percioche, così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel : Ecco! jo fo cessare in questo luogo, in presenza vostra, & ai di vostri, la voce di gioja, e la voce d'allegrezza ; la voce dello sposo, e la voce della sposa.

10 Hor' auverrà, quando tu haverai rapportate tutte queste parole à questo popolo, ch'essi (f) ti diranno : Perche ha il Signore pronuntiato contra noi tutto questo gran male? e qual'è la nostra iniquità, e qual'è il nostro peccato, che habbiamo commesso contra 'l Signore Iddio nostro?

11 Et tu dirai loro : Percioche i vostri padri m'hanno lasciato, dice il Signore, e sono iti dietro ad altri dii, e gli hanno seruiti, & adorati ; & hanno abbandonato me, e non hanno osservata la mia Legge :

12 E voi havete fatto via peggio che i vostri padri ; & ecco! ciascuno di voi va dietro alla durezza del cuor suo malvagio, per non ascoltarmi.

13 Perciò, (g) jo vi cacciarò fuor di questo paese, in un paese, che nè voi, nè i vostri padri, non havete conosciuto ; e quivi servirete giorno e notte ad altri dii : percioche jo non vi darò gratia.

14 Ma pure, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che non si dirà più : Il Signor vive, il quale ha tratti i figliuoli d'Israel fuor del paese d'Egitto :

15 Ma, il Signor vive, che ha tratti i figliuoli d'Israel fuor del paese di Settentrione, e di tutti gli altri paesi, ne quali gli haveva scacciati. Così gli ricondurrò alla loro terra, ch'io diedi ai padri loro.

16 Ecco! jo mando à grandi pescatori, che gli pescino, dice il Signore : & appresso, ai grandi cacciatori che gli caccino d'in su ogni monte, e d'in su ogni colle, e dalle buche de' sassi.

17 Percioche gli occhi miei sono sopra tutte le loro vie : non sono nascoste dal mio cospetto, e la lor' iniquità non è occulta d'inanzi agli occhi miei.

18 Et imprima renderò loro al doppio la retributione della loro iniquità, e del loro peccato ; percioche hanno contaminato il mio paese, & hanno empuita la mia heredità delle carogne delle loro cose escrabili, e delle loro abominazioni.

19 O Signore! mia forza, mia fortezza, e mio rifugio al giorno della distretta, le genti verranno à te dall'

(Infelicità di quelli, che confidano nell' huomo.)

dall' estremità della terra, e diranno: Veramente i padri nostri hanno posseduta falsità, e vanità, e cose, nellequali non era alcun giovamento.

20 Farebbersi l' huomo degl' iddii? iquali però non sono dii.

21 Per tanto, ecco! jo lo farò loro conoscere questa volta; jo farò conoscere la mia mano, e la mia forza; e sapranno che'l mio nome è il Signore.

(a) Gier. 25, 33. (b) Gier. 7, 33. (c) Giob 27, 15.

(d) Lev. 19, 27, 28. Deut. 14, 1. (e) Ezech. 24, 17, 22. (f) Gier. 5, 19. (g) Deut. 4, 27.

### S O S P I R I O.

Son sicuro, che il peccato altro non attira a se, che castigo e pena, laonde benignissimo Signore! fa, ch' io habbia aversione grandissima verso tutti i peccati, & che mi riposi per sempre in te, che sei la vera quiete. Amen.

### C A P. XVII.

Il Profeta dimostra la pertinacia dei Giudei: Che sono maledetti quelli che si confidano nell' huomo, e benedetti quelli che si confidano in Dio: Che Dio è investigatore dei cuori.

1 Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con un scarpello di diamante: è scolpito in su la tavola del lor cuore, e nelle corna de' vostri altari.

2 Il ricordarsi dei loro altari, e de' lor boschi presso d' un' albero verdeggianti, e sopra gli alti colli, è loro, comme il ricordarsi de' loro propri figliuoli.

3 O montanaro! io darò in preda le tue facultà, e tutti i tuoi tesori, come se fossero per la campagna: i tuoi alti luoghi sono pieni di peccato in tutti i tuoi confini.

4 E tu, insieme con quelli che sono fra te, (a) lascerai, essendone fuori, vacar la tua heredità, laquale jo t' haveva data: & jo ti farò servire ai tuoi nemici, nel paese che tu non conosci: perciocche voi havete acceso un fuoco nella mia ira, ilquale arderà in perpetuo.

5 Così ha detto il Signore: Maledetto l' huomo, che si confida nell' huomo, e (b) fa della carne il suo braccio; e'l cui cuore si ritrae dal Signore.

6 Egli farà come un tamerisco in una piaggia; e quando il ben verrà, egli no'l vedrà; & habiterà luoghi aridi nel deserto, terra di falsuggine, e dishabitata.

7 Benedetto l' huomo! che si confida nel Signore, e la cui confidenza è il Signore.

8 (c) Egli farà come un' albero piantato presso all' acque, e che stende le sue radici lungo un ruscello; tal che, quando viene l' arsura, egli non la sente, anzi le sue frondi verdeggiano; e nell' anno della secchezza non sen' affanna, e non si rimane di far frutto.

9 Il cuor dell' huomo è frodolente sopra ogni altra cosa, & insanabile: chi lo conoscerà?

10 Jo, il Signore: (d) che investigo i cuori, e pruovo le reni: e ciò, per render' a ciascuno la retributione secondo le sue vie, e secondo il frutto de' suoi fatti.

11 Chi acquista delle ricchezze, e non derittamente, è come la pernice, che cova l' uova che non ha partorite: le lascerà nel mezzo de' suoi di, & alla fine sarà trovato stolto.

12 Il luogo del nostro Santuario è un trono glorioso, & eccelso fin dal principio.

13 O Signore! speranza d' Israel! siano confusi tutti quelli che ti lasciano: quelli che si rivoltano indietro da me, siano scritti nella terra: perciocche hanno abbandonata la vena dell' acque vive, cioè, il Signore.

14 Sanami, Signore! & jo farò sanato: salvami, & jo farò salvato: perciocche tu sei la mia laude:

15 Eccò! costoro mi dicono: Dove è la parola del Signore? venga pur' hora.

16 Hor', quanto è à me, jo non ho fatta maggiore istanza che si convenga ad un pastore, che ti seguiti: e non ho desiderato il giorno insanabile; tu'l fai: ciò che m' è uscito dalle labia, è stato nel tuo cospetto.

17 Non essermi in ispavento: tu sei il mio ricetto al giorno della calamità.

18 Siano confusi i miei persecutori, e non io; siano spaventati, e non jo: adduci sopra loro il giorno dell' auversità, e rompigli di doppia rottura.

19 Così m' ha detto il Signore: Va, e fermati alla porta de' figliuoli del popolo, per laquale entrano & escono i re di Giuda; & à tutte le porte di Gierusalem:

20 E di loro: Ascoltate la parola del Signore, re di Giuda, e tutto Giuda, e tutti gli abitanti di Gierusalem, che entrate per queste porte!

21 Così ha detto il Signore: Guardatevi, sopra l' anime vostre, di non portare alcun carico, nè farlo passare per le porte di Gierusalem, nel giorno del Sabato:

22 E non traete fuor delle vostre case alcun carico nel giorno del Sabato, e non fate in esso opera alcuna: ma santificate il giorno del Sabato, come jo (e) comandai ai padri vostri:

23 Ma essi non ascoltarono, e non porsero il lor' orecchio: anzi indurarono il loro collo per non ascoltare, e per non ricever correctione.

24 Et auverrà, se pur m' ascolterete, dice il Signore, per non portar' alcun carico dentro alle porte di questa città nel giorno del Sabato, per non fare in esso opera alcuna;

25 (f) Che i re, & i principi, che seggono sopra'l solio di David, montati sopra carri, e cavalli; egli no, dico, & i loro baroni; gli huomini di Giuda e gli abitanti di Gierusalem, entreranno per le porte di questa città; e questa città sarà habitata in perpetuo:

26 E si verrà dalle città di Giuda, e dalle circostanze di Gierusalem, e dal paese di Benjamin, e dal piano, e dal monte, e dalla parte meridionale, recando holocausti, sacrificii, offerte, & incenso: verranno parimente persone che reccheranno offerte da render gratie; alla casa del Signore,

27 Ma se non m' ascolterete, per santificare il giorno del Sabato, e per non portare alcun carico, & entrar con esso dentro alle porte di Gierusalem, nel giorno del Sabato; jo accenderò il fuoco nelle sue porte, ilquale consumerà i palazzi di Gierusalem, e non si spegnerà.

(a) Lev. 26, 34, 35. (b) Isa. 31, 3. (c) Sal. 1, 3. (d) Sal. 7, 10. (e) Esò. 20, 8. e 23, 12. e 31, 13. Gier. 22, 4.

*(Figura del vasaro.)*

S O S P I R I O.

**E**cco hora jo comincio à fidarmi di te, grandissimo Iddio! ed à lasciare ogni altro pensiero, tu mi farai scudo, tu difesa, tu rifugio in ogni tribulatione mia, laquale mi trovò par troppo. Amen.

## C A P. XVIII.

*Il Profeta dimostra con la similitudine del vasaro, che gli huomini sono sotto la possanza di Dio, di poterli distruggere e riedificarli.*

**1** LA parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia, dicendo:

**2** Levati, e scendi in casa di quel vasellaio; & ivi ti farò intender le mie parole.

**3** Jo adunque scesi in casa di quel vasellaio; & ecco! egli faceva il suo lavorio in su la ruota.

**4** Et il vaso, ch'egli faceva, si guastò come l'argilla suol guastarsi in mano del vasellaio; & egli da capo ne fece un'altro vaso, come à lui vasellaio parve bene di fare.

**5** All' hora il Signore mi parlò, dicendo:

**6** (a) Non posso jo fare à voi, ò casa d'Israel! come ha fatto questo vasellaio? dice il Signore: ecco! sicome l'argilla è in man del vasellaio, così voi, ò casa d'Israel, siete in man mia.

**7** In uno stante jo parlerò contr' ad una natione, ò contr' ad un regno, per divellere, per rovinare, e per distruggere:

**8** (b) Ma se quella natione, contra laquale jo haverò parlato, si converte dalla sua malvagità; jo altresì mi pentirò del male, ch'jo haveva pensato di farle.

**9** In uno stante parimente, parlerò d' una natione, ò d' un regno, per piantare, e per edificare:

**10** Ma se farà quel che mi dispiace, non ascoltando la mia voce, jo altresì mi pentirò del bene, ch'jo haveva detto di fargli.

**11** Hora dunque, parla pure agli huomini di Giuda, & agli abitanti di Gierusalem, dicendo: Così ha detto il Signore, Ecco: jo formo contro à voi del male, e diviso de' pensieri contro à voi: convertasi hora ciascun di voi dalla sua via malvagia; & ammendate le vostre vie, & i vostri fatti.

**12** Ma essi risposero: (c) Non v'è rimedio: noi andremo dietro ai nostri pensieri, e ciascun di noi metterà ad effetto la durezza del cuor suo malvagio.

**13** Per ciò, così ha detto il Signore: Deh domandate fra le genti, chi ha mai udite cotali cose? la vergine d'Israel ha fatta una cosa molto brutta.

**14** Lasciarebbesi per la rocca d' un campo il nevofo Libano? abandonerebberli l'acque pelegrine, freschi, e correnti?

**15** Conciò sia cosa che l'mio popolo m'abbia dimenticato, e faccia profumi alla vanità, e sia stato fatto intoppiare nelle sue vie, che erano sentieri antichi, per camminare per li sentieri d' un camino non appianato:

**16** Per recare il loro paese à desolatione, & à suffolo perpetuo: onde chiunque passerà perc esso stupirà, (d) e scoterà latesta.

**17** Jo gli dispergerò dinanzi al nemico, à guisa di vento Orientale: io mostrerò loro la coppa, e non la faccia, nel giorno della loro calamità.

**18** Et essi hanno detto: Venite, e prendiamo consiglio contra Gieremia: percioche la Legge non verrà giammai meno dal Sacerdote, nè il consiglio dal savio, nè la parola dal profeta: venite, e percotiamolo

*(Rovina di Gierusalemme.)*

con la lingua, e non attendiamo ad alcuna delle sue parole.

**19** O Signore! attendi à me, & ascolta la voce di quelli che contendono meco.

**20** Devesi render mal per bene? concìò sia cosa ch'essi habbiano cavata una fossa all'anima mia: ricordati, ch'io mi sono presentato dinanzi à te, per parlare in favor loro, per istornar l'ira tua da loro.

**21** Perciò, abandona i loro figliuoli alla fame, e (e) versagli per la spada; e siano le loro mogli orbate di figliuoli, e vedove; & i loro mariti siano uccisi, e morti, & i loro giovani siano percossi dalla spada nella battaglia.

**22** Siano le strida udite dalle case loro, quando tu haverai addutte contra loro schiere in uno stante: percioche hanno cavata una fossa, per prendermi; & hanno dinascoso tesi de' lacci ai miei piedi.

**23** Ma tu, Signore! conosci tutto l'loro consiglio contra me, che è di farmi morire: non sii placato intorno alla loro iniquità; non iscancellare il loro peccato dal tuo cospetto; anzi siano traboccati davanti à te: opera contro à loro nel tempo della tua ira.

(a) *If. 45. 9. Rom. 9. 20. (b) Ezecch. 18. 21. Eccl. 33. 11. Eccl. (c) Gierem. 2. 25. (d) 1. Rè 9. 8. (e) Sal. 109. 6. Hof. 9. 14.*

S O S P I R I O.

*Signore! noi siamo fattura tua ed opera delle tue mani, ispiraci il tuo santo amore, e timore, accioche tu ci renda degni per possederti nei secoli dei secoli. Amen.*

## C A P. XIX.

*Il Profeta dimostra sotto la figura di un lapeggio rotto, che non si può rimuovere la rovina di Gierusalemme.*

**1** IL Signore ha detto così: Va insieme con degli antiani del popolo, e degli antiani de' sacerdoti; e compra un vasello di terra d' un vasellaio.

**2** Et esci alla valle del figliuolo d' Hinnom, che è all' entrata della porta de' vasellai, e quivi grida le parole ch'io ti dirò.

**3** E di: Ascoltate la parola del Signore, rè di Giuda, & abitanti di Gierusalem! Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Ecco! jo adduco sopra questo luogo un male, ilquale chiunque udirà, haverà gli orecchi intornati.

**4** Percioche m' hanno lasciato, & hanno renduto strano questo luogo, & hanno in esso fatti profumi ad altri dii, iquali nè essi, nè i loro padri, nè i rè di Giuda non hanno conosciuto: & hanno empiuto questo luogo di sangue innocente.

**5** Et hanno edificati gli alti luoghi di Baal, per bruciar col fuoco i loro figliuoli holocausti à Baal: (a) ilche jo non comandai, e non ne parlai giamai, e non m'entrò giamai in cuore.

**6** Perciò, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che questo luogo non farà più chiamato Tofet, nè valle del figliuolo d' Hinnom, ma Valle d' uocisione.

**7** Et jo renderò vano il consiglio di Giuda, e di Gierusalem, in questo luogo; e gli farò cader la spada dinanzi ai loro nemici, & in mano di quelli che cercano l'anima loro: e darò i loro corpi morti per cibo agli uccelli del cielo, & alle bestie della terra.

**8** E metterò questa città in desolatione, & in suffolo: chiunque passerà presso di essa, stupirà, e suffolerà, per cagione di tutte le sue piaghe.

**9** E farò che mangeranno la carne de' loro figliuoli, e

*(Profeta messo in prigione.)*

li, e la carne delle loro figliuole ; e ciascuno mangierà la carne del suo compagno, della distretta, della quale i loro nemici, e quelli che cercano l'anima loro, gli strigneranno.

10 Poi spezza il vasello in presenza di quegli huomini, che faranno andati teco.

11 E di loro : Così ha detto il Signore degli eserciti : Così romperò questo popolo, e questa città, (a) come si spezza un vasello di vassellaio, il quale non si può più risaldare : e faranno sepeliti in Tofet, (b) perchè non vi sarà più altro luogo da sepelire.

12 Così farò à questo luogo, dice il Signore, & ai suoi habitanti ; e ciò, (c) per render questa città come Tofet.

13 Tal che le case di Gierusalem, e le case dei re di Giuda, faranno immonde come il luogo di Tofet ; e questo auverrà à tutte le case (d) sopra i cui tetti hanno fatti profumi à tutto l'esercito del cielo, & hanno fatte offerre da spandere ad altri dii.

14 Poi Gieremia si parti di Tofet, dove il Signore l'aveva mandato per profetizzare ; e si fermò nel cortile della casa del Signore ; e disse à tutto 'l popolo :

15 Così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel : Ecco ! jo adduco sopra questa città, e sopra tutte le terre di essa, tutto 'l male, che jo ho pronunziato contra lei : perciocche hanno indurato il loro collo, per non ascoltar le mie parole.

(a) *Is. 30, 13.* (b) *Gierem. 7, 32.* (c) *Is. 30, 33.*  
(d) *2. Rè 23, 12.*

S O S P I R I O.

**R**icordati, Dio mio ! della tua creatura, laquale s'appoggia sopra te e dammi gratia, ch' jo t'ami di vero cuore, come tu lo meriti, che sei benedetto per sempre. Amen.

C A P. XX.

*Il Profeta è percossò e messo in prigione da Pashur per la parola di Dio: Predice la distruzione di Gierusalem: Si lamenta di essere in derisione per la parola di Dio.*

1 **H**Or Pashur, figliuolo d'Immer, sacerdote, che che era (a) preposto, e conduttore nella casa del Signore, udito Gieremia, che profetizzava queste parole.

2 Percosse il profeta Gieremia, e (b) lo mise nella carcere, che era nella porta di sopra di Benjamin, che era presso della casa del Signore.

3 E 'l giorno seguente auvenne che Pashur trasse Gieremia fuor della carcere : e Gieremia gli disse : Il Signore ti nomina non Pashur, ma Magor-missabib.

4 Perciocche, così ha detto il Signore : Ecco ! jo ti metterò in spavento à te stesso, & à tutti i tuoi amici : essi caderanno per la spada de' loro nemici, & i tuoi occhi lo vedranno ; e darò tutto Giuda in mano del re di Babilonia, il quale gli menerà in cattività in Babilonia, e gli percoterà col coltello.

5 E darò tutte le facultà di questa città, e tutto 'l suo guadagno, e tutte le sue cose pretiose, e tutti i tesori dei re di Giuda, in mano de' loro nemici, iquali gli prederanno, e gli rapiranno, e gli porteranno via in Babilonia.

6 E tu, o Pashur ! e tutti quelli che habitano in casa tua, andate in cattività ; e tu verrai in Babilonia, e quivi morrai, e quivi sarai sepelito ; tu, dico, e tutti i tuoi amici, ai quali tu hai profetizzato falsamente.

*(La presa di Sedecia.)*

7 O Signore ! (c) tu mi allestisti, & jo fui alletrato : tu mi facesti forza, e mi vincesti : tutto di sono in derisione, ciascuno si beffa di me.

8 Perciocche, da che jo parlo, sciamo, e grido violenza, e distruzione : imperocche la parola del Signore m'è stata in obbrobrio, & in vituperio tutto di.

9 (d) La onde ho detto : Jo non lo ricorderò più, e non parlerò più nel suo nome : ma è stato nel mio cuore come un fuoco ardente, rinchiuso nelle mie ossa ; e mi sono stancato per ritenerlo, e non ho potuto.

10 Perciocche jo ho udito come molti m'hanno infamato : spavento è d'ogni intorno ; rapportate, e noi lo rapporteremo : tutti quelli co' quali jo stava in buona pace, m'hanno spiato se jo zoppicava punto ; dicendo : Forse sarà indutto, e noi lo soprafaremo, e prenderemo nostra vendetta di lui.

11 Ma il Signore è meco, come un prode huomo terribile : perciò (e) quelli che mi perseguivano traboccheranno, e non potranno durare : faranno grandemente confusi, perciocche non saranno prosperati : ciò sarà (f) una ignominia eterna, che giamai non si dimenticherà.

12 Dunque, o Signor degli eserciti ! (g) che pruovi il giusto, e vedi le reni, e 'l cuore, fa che jo vegga la vendetta che prenderai di loro : perciocche jo ti ho palesata la mia ragione.

13 Cantate al Signore, laudate il Signore : perciocche egli ha riscossa la persona del bisognoso dalla mano de' malfattori.

14 Maledetto sia il giorno che nacqui : non sia benedetto il giorno che mia madre mi partorì.

15 Maledetto sia l'huomo, che recò questa buona novella à mio padre : Un figliuol maschio ti è nato : onde lo rallegrò grandemente.

16 E sia quell'huomo come quelle (b) città che 'l Signore ha souvertite, senza essersene mai pentito : onda strida la mattina, e gran romore in su 'l mezodi.

17 Conciò sia cosa che Iddio non m'abbia fatto morire fin dalla matrice, sì che mia madre mi fosse sepolcro, o la sua matrice fosse in perpetuo gravida.

18 Perche sono jo uscito dalla matrice, per veder travaglio, & affanno, e che i miei giorni si consumassero in vituperio ?

(a) *Num. 3, 32. 2. Cron. 35, 8.* (b) *Gierem. 29, 26.*  
(c) *Gierem. 1, 6.* (d) *Giob. 32, 18, 19. Sal. 39, 4.* (e) *Gierem. 17, 18.* (f) *Gierem. 23, 40.* (g) *Gierem. 11, 20.* (h) *Gen. 19, 24.*

S O S P I R I O.

**S**ignore ! chi potrà à fondo penetrare i tuoi giudizi ? poiche tu fai, che li tuoi figliuoli soffrano in questo mondo, da amora à me la virtù della pazienza, affinché jo patisca tutto per amor tuo. Amen.

C A P. XXI.

*Il Profeta predice la presa di Sedecia, e la distruzione di Gierusalem: Conforta il Rè alla penitenza.*

1 **L**A parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia, quando il re Sedecchia mandò à lui Pashur, figliuolo di Malchia ; e Sefania, figliuolo di Maafeia, sacerdote ; dicendo :

2 Deh domanda per noi il Signore : perciocche Nebucadnesar, re di Babilonia, guerreggia contra à noi : forse

*(Esortazione alla giustizia.)*

forse il Signore opererà contra noi secondo tutte le sue maraviglie, e lo farà ritornar' in dietro da noi.

3 Gieremia adunque disse loro: Così direte à Sedechia:

4 Il Signore Iddio d' Israel ha detto così: Ecco, jo ritirerò gli strumenti bellici, che sono nelle vostre mani, co' quali voi combattete il rè di Babilonia, & i Caldei, che v' assediano di fuor dalle mura; e gli raccoglierò in mezzo di questa città.

5 Et io stesso combatterò contra voi, con man distesa, e con possente braccio; in ira, in coruccio, & in grande indignatione.

6 E percooterò gli habitanti di questa città, gli huomini, e gli animali; e morranno di gran mortalità.

7 E poi appresso, dice il Signore, jo darò Sedechia, rè di Giuda, & i suoi servidori, e questo popolo, e quelli che saranno scampati in questa città dalla mortalità, e dalla spada, e dalla fame, in man di Nebucadnesar, rè di Babilonia; & in man de' lor nemici, e di quelli che cercano l' anima loro; & egli gli percoterà, mettendogli à fil di spada: non perdonerà loro, e non gli risparmierà, e non ne haverà alcuna pietà.

8 Oltr' à ciò di à questo popolo: Così ha detto il Signore: Ecco! jo vi propongo la via della vita, e la via della morte.

9 Chi dimorerà in questa città, morrà di spada, ò di fame, ò di pestilenza: ma chi *ne* uscirà, e si ridurrà appresso de' Caldei, iquali vi assediano, vivrà, e l' anima sua gli farà per ispoglia.

10 Percioche jo ho volta la mia faccia contra questa città, in male; e non in bene; dice il Signore: ella farà messa in man del rè di Babilonia, che l' arderà col fuoco.

11 E quanto è alla casa del rè di Giuda, ascolta la parola del Signore:

12 O casa di David: così ha detto il Signore: Fate ogni mattina dritto giudicio, e riscotete colui che è predato, di man di chi l' oppressa: che tal' hora l' ira mia non esca fuori à guisa di fuoco, & arda, e non vi sia niuno che la possa spegnere, per la malvagità de' vostri fatti.

13 Eccomi à te, ò habitatrice della valle, della rocca del piano; dice il Signore: ò voi, che dite: Chi potrebbe scendere sopra noi, & entrar ne' nostri habitacoli?

14 Et jo farò punitione di voi secondo'l frutto de' vostri fatti; dice il Signore; & accenderò un fuoco nella selva di quella, ilquale consumerà tutto cio che è d'intorno à lei.

## S O S P I R I O.

O Signore! quante volte di giorno jo grido à te, quante volte di notte l' anima mia sospira à te, fa, che la tua provvidenza sia sopra di me, & che jo ti honori con dovuto rispetto. Amen.

## C A P. XXII.

*Il Profeta esort' il Rè di Giuda al giudicio & alla giustizia: Dimostra perche cosa Gierusalem sia menata prigiona.*

1 Così ha detto il Signore: Scendi nella casa del rè di Giuda, parla quivi questa parola.

2 Di adunque: Ascolta la parola del Signore, ò rè di Giuda! che sedì sopra'l trono di David: tu, dico, & i tuoi servidori, & il tuo popolo; voi, che entrate per queste porte.

3 Così ha detto il Signore: (a) Fate ciò che è dritto, e giusto; e riscotete colui che è predato di man di chi l' oppressa; e non fate torto al forestiere, nè all' orfano, nè alla vedova: non usate violenza, e non spandete sangue innocente in questo luogo.

4 Percioche, se pure metterete ad effetto questa parola, si (b) entreranno per le porte di questa casa i rè, che soggono in luogo di David sopra'l suo solio, montati sopra carri, e sopra cavalli; essi, i lor servidori, e'l loro popolo.

5 Ma se voi non ascolterete queste parole, jo giuro per me stesso, dice il Signore, che questa Casa sarà ridotta in desolatione.

6 Percioche, così ha detto il Signore intorno alla casa del rè di Giuda: Tu mi sei stata come Galaad, come la sommità del Libano: se jo non ti riduco in deserto, & in città dishabitate.

7 Jo ordinerò contra te de' guastatori, de' quali ciascuno haurà le sue armi; & essi taglieranno i tuoi scelti cedri, e gli getteranno nel fuoco.

8 E molte genti passeranno presso di questa città, e ciascuno dirà al suo compagno: Perche ha il Signore fatto così à cotesta gran città?

9 E si risponderà: Percioche hanno lasciato il patto del Signore Iddio loro, & hanno adorati altri dui, & hanno loro servito.

10 Non piangete (c) per lo morto, e non ve ne condolete: piangete pur per quel che se ne va via: percioche egli non ritornerà più, nè vedrà il suo nativo paese.

11 Percioche il Signore ha detto così di Sallum, figliuolo di Josia, rè di Giuda, che regnava in luogo di Josia, suo padre, & è uscito di questo luogo: Egli non vi ritornerà più:

12 Anzi morrà nel luogo, dove è stato menato in cattività, e non vedrà più questo paese.

13 (d) Guai à colui che edifica la sua casa con ingiusticia, e le sue sale con iniquità: che si serve del suo prossimo di grato, e non gli paga la sua opera.

14 E dice, jo mi edificherò una casa ampia, e delle sale spatiose: e le taglia larghe finestre, e la fa intavolata di cedri, e la dipigne di minio.

15 Saresti tu pur rè, che tu ti rimescoli così co' cedri? non mangiò, e beuve tuo padre, facendo ciò che è dritto e giusto, & all' hora gli fu bene?

16 Egli fece ragione al povero, & al bisognoso, & all' hora gli fu bene: non è ciò conoscermi? dice il Signore.

17 Ma tu non hai gli ochei, nel cuore, senon alla tua cupidigia, & à spandere il sangue innocente, & à fare oppressione, e storsione.

18 Perciò il Signore ha detto così di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda: E' non sene farà cordoglio, dicendo: Ahi fratel mio! Ahi sorella! E' non sene farà cordoglio, dicendo: Ahi Signore! &, Ahi la sua magnificenza!

19 Sarà sepelito (e) della sepoltura d' un' asino, essendo strascinato, e gettato via lungi dalle porte di Gierusalem.

20 Sali pure in su'l Libano, e grida; e manda fuori la tua voce in Basan, e grida à quelli che sono di là: percioche tutti i tuoi amanti sono stati rotti.

21 Jo t' ho parlato nelle tue prosperità, e tu hai detto: Jo non ascolterò: questa è stata la tua usanza fin dalla tua fanciullezza, che tu non hai ascoltata la mia voce.

*( Minaccie ai prencipi e pastori. )*

22 Il vento si palcerà di tutti i tuoi pastori, & i tuoi amanti andranno in cattività: all' hora farai pure fvergognata, e confusa, per tutta la tua malvagità.

23 Tu habiti nel Libano, tu t' annidi sopra i cedri: ò quanto farai gratiosa, quando ti verranno le doglie del parto; il dolore, come di donna che partorisce!

24 Come jo vivo, dice il Signore, auvengache (f) Conia, figliuolo di Joachim, rè di Giuda, fuisse un suggello nella mia man destra, pur tene divellerò.

25 E ti darò in man di quelli che cercano l' anima tua, & in man di quelli de' quali tu hai spavento, & in man di Nebucadnesar, rè di Babilonia, & in man de' Caldei:

26 E caccierò te, e tua madre, che t' ha partorito, in un paese strano, dove non siete nati; e qui vi morrete.

27 E quanto è al paese, alquale effi hanno l' animo intento, per tornarvi, non vi torneranno.

28 E' questo huomo Conia un' idolo disprezzato, e stritolato? è egli un vaso spiacevole? perche sono stati cacciati egli, e la sua progenie; e gettati in un paese, che non conoscono?

29 O paese! ò paese! ò paese! ascolta la parola del Signore.

30 Così ha detto il Signore: Scrivete pure che questo huomo sarà privo di figliuoli, e sarà huomo che non prospera ai suoi di, e che niuno della sua progenie prospererà per sedere sopra'l trono di David, e signoreggiare per l' inanzi sopra Giuda.

(a) Gier. 21, 12. (b) Gier. 17, 25. (c) 2. Cron. 35, 25. (d) Habac. 2, 9. (e) 2. Cron. 36, 6. Gier. 38, 30. (f) 2. Rè 24, 6.

## S O S P I R I O.

O Dio! aiutami per tuo santo favore, & fammi fermo nel proposito, ch' ho fatto, à non mancarmi di fede, custodiscimi, come la pupilla degli occhi, affinché jo ti possa lodare per sempre. Amen.

## C A P. XXIII.

Il Profeta minaccia i prencipi, i pastori, e gli altri governatori del popolo: Dimostra la conversione delle reliquie del popolo Giudaico alla fede.

1 Guai ai (a) pastori, che fanno perire, e dissipano la greggia del mio pasco; dice il Signore.

2 Perciò, così ha detto il Signore Iddio d' Israel, de' pastori, che pascono il mio popolo: Voi havete dissipate le mie pecore, e l' havete scacciate, e non l' havete visitate: ecco! jo farò punitione sopra voi della malvagità de' vostri fatti; dice il Signore.

3 Et jo (b) raccoglierò il rimanente delle mie pecore, da tutti i paesi, ne' quali le haverò scacciate; e le farò tornare alle loro mandre; figlieranno copiosamente, & multiplicheranno.

4 Et jo (c) costituirò sopra loro de' pastori, che le pastureranno; onde esse non haveranno più paura, nè spavento, e non ne mancherà alcuna; dice il Signore.

5 Signore, i giorni vengono, dice il Signore, che jo farò sorgere à David un Germoglio giusto; ilquale regnerà, come essendo rè; e prospererà, e farà giudicio e giustitia nella terra.

6 Ai suoi di Giuda sarà salvato, & Israel habiterà in sicurtà: e questo sarà il suo nome, delquale sarà chiamato: Il Signore nostra giustitia.

7 Perciò, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che non si dirà più: Il Signore vive, che ha tratti i figliuoli d' Israel fuor del paese d' Egitto:

8 Ma, il Signor vive, che ha tratta, e condotta la progenie della casa d' Israel fuor del paese di Settentrione, e di tutti i paesi dove l' haveva scacciata: & effi habiteranno nella loro terra.

9 Il mio cuore è rotto dentro di mè per cagion de' profeti, tutte le mie ossa ne sono commosse: jo sono come un' huomo ebbro, e sopraffatto dal vino; per cagion del Signore, e per cagion delle parole della Santità.

10 Perciò che il paese è pieno d' adulteri, e la terra fa cordoglio per le esecrationi; i paschi del deserto sono secchi: il corso di costoro è malvagio, e la loro forza non è dritta.

11 Perciò che e profeti, e sacerdoti sono hypocriti: et andio nella mia casa ho trovata la loro malvagità; dice il Signore.

12 Perciò la loro via sarà come sdruccioli nella caligine; saranno sospinti, e caderanno in essa: perciò che jo addurrò sopra loro del male: l' anno della loro visitatione; dice il Signore.

13 Ben' haveva vedute cose sconvenevoli ne' profeti di Samaria; profetizzavano per Baal, e facevano errare il mio popolo Israel.

14 Ma ho vedute cose nefande ne' profeti di Gerusalem, commetter' adulterii, e procedere in falsità: & hanno confortate le mani de' malfattori, perciò che niun di loro si converta dalla sua malvagità: effi tutti mi sono stati (d) come Sodoma, e gli habitanti di quella come Gomorra.

15 Perciò, il Signore degli eserciti ha detto così di que' profeti: Ecco! jo gli ciberò d' assentio, e darò loro bere acque di fele: perciò che da' profeti di Gerusalem è uscita la contaminatione per tutto'l paese.

16 Così ha detto il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, che vi profetizzano: effi vi fanno vaneggiare: parlano le visioni del cuor loro, e non cosa che sia uscita dalla bocca del Signore:

17 Dicendo, e ridicendo à quelli che mi dispettano: Il Signore ha detto: (e) Voi haverete pace: & à chiunque camina secondo la durezza del cuor suo: Non v' auverrà alcun male.

18 Perciò che, chi è stato presente nel segreto consiglio del Signore, & ha veduta, & intesa la sua parola? chi ha atteso alla sua parola, e l' haudita?

19 Ecco! il turbo del Signore, l' ira sua è uscita fuori, la tempesta sopraffà, caderà dritto in su'l capo degli empi.

20 L' ira del Signore non si ritarrà, fin ch' egli non habbia eseguiti, e messi ad effetto i pensieri del cuor suo: alla fin del tempo voi intenderete questo chiaramente.

21 Jo non ho mandati que' profeti, e sono corsi; jo non ho lor parlato, & hanno profetizzato.

22 Che se fussero stati presenti nel mio segreto consiglio, haverebbero fatte intendere le mie parole al mio popolo, e gli haverebbero stornati dalla loro cattiva via, e dalla malvagità de' loro fatti.

23 Sono jo Dio da presso, dice il Signore: e non Dio da lungi?

24 Potrebbeffi nascondere alcuno in tali nascondimenti, che jo non l' vedessi? dice il Signore: non riempio jo il cielo, e la terra? dice il Signore.

*(Due canestri pieni di fighi.)*

25 Jo ho udito quel che i profeti, che profetizzano menzogna in nome mio, hanno detto, cioè, jo ho havuto un sogno; jo ho havuto un sogno.

26 Infin' à quando? è *questo* nel cuore de' profeti, che profetizzano menzogna, e l'inganno del cuor loro?

27 Che pensano di far dimenticare il mio nome al mio popolo, per li loro sogni, iquali ciascun di loro racconta al suo compagno, sicome i padri loro dimenticarono il mio nome per Baal.

28 Il profeta, appo cui è un sogno, racconti quel sogno: e quello appo cui è la mia parola, dica la mia parola con verità: che ha da far la paglia col formento? dice il Signore.

29 Non è la mia parola come un fuoco? dice il Signore: e come un martello, che spezza il falso?

30 Perciò, eccomi contra que' profeti, dice il Signore, che rubano le mie parole ciascun dal suo compagno.

31 Eccomi contra que' profeti, dice il Signore, che prendono la lor lingua, e dicono: Egli dice.

32 Eccomi contra quelli che profetizzano sogni falsi, dice il Signore, e gli raccontano, e fanno errare il mio popolo per le loro bugie, e per la loro temerità; benchè jo non gli habbia mandati, nè data loro alcuna commissione: e però non recheranno alcun giovamento à questo popolo; dice il Signore.

33 Se questo popolo, od alcun profeta, ò sacerdote, domanda, dicendo: Qual' è il carico del Signore? di loro: Che carico? jo v' abbandonerò; dice il Signore.

34 E se alcun profeta, ò sacerdote, ò 'l popolo dice: Il carico del Signore; jo *ne* farò punizione sopra quell' huomo, e sopra la sua casa.

35 Dite così ciascuno al suo compagno, e fratello: Che ha risposto il Signore? e che ha detto il Signore?

36 E non ricordate più il carico del Signore: percióche la parola di ciascuno gli sarà il suo carico; havendo voi pervertite le parole dell' Iddio vivente, del Signor degli eserciti: Dio nostro.

37 Così dirai al profeta: Che t' ha risposto il Signore? che t' ha egli detto?

38 E pur' ancora direte: Il carico del Signore? perció, così ha detto il Signore, Percioche voi havete detta questa parola: Il carico del Signore: e pure jo, v' haveva mandato dicendo: Non dite: Il carico del Signore:

39 Perciò, dico, eccomi, vi dimenticherò affatto, & abbandonerò voi, e questa città, che jo diedi à voi, & ai vostri padri, *cacciandovi* da mio cospetto.

40 E (f) vi metterò addosso una infamia eterna, & un vituperio perpetuo, che non si dimenticherà giamai.

(a) Gier. 10, 11. (b) Gio. 10, 16. (c) Gier. 3, 15. (d) Deut. 32, 32. (e) Zac. 10, 2. (f) Gier. 10, 11.

## S O S P I R I O.

*D*io d' infinita bontà e clemenza, fa ch' il cuore mio s' indirizzi à te, non permettere, che jo attenda alle vanità di questo mondo anzi convertimi à te, ed jo gustarò la suavità del tuo spirito. Amen.

## C A P. XXIV.

*Il Profeta per la visione di due canestri pieni di fighi, predice la liberazione d' una parte del popolo dalla cattività, e la rovina de Sedechia, e dell' altra parte del popolo.*

*(Distruzione dei gentili.)*

1 *IL* Signore mi fece vedere *una visione*, dopo che Nebucadnesar, rè di Babilonia, (a) hebbe menato di Gierusalem in cattività Jeconia, figliuolo di Joachim, rè di Giuda, & i precinpi di Giuda, & i fabri, & i ferrajuoli; e gli hebbe condotti in Babilonia: Ecco dunque due canestri di fichi, posti davanti al Tempio del Signore:

2 L' un de' canestri *era* di fichi molto buoni, quali *sono* i fichi primaticci: e l' altro canestro *era* di fichi molto cattivi, che non si potevano mangiare, per la *lor* cattività.

3 Et il Signor mi disse: Che vedi, Gieremia? Et jo dissi: De' fichi; de' quali gli uni *sono* buoni, anzi ottimi; gli altri cattivi, anzi pessimi, sì che non si possono mangiare per la *lor* cattività.

4 Et il Signore mi parlò; dicendo:

5 Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Come questi fichi *sono* buoni, così riconoscerò in bene quelli di Giuda, che sono stati menati in cattività, iquali jo ho mandati fuor di questo luogo, nel paese de' Caldei.

6 Et jo volgerò l' occhio mio verso loro in bene, e gli ricondurrò in questo paese: e gli edificherò, e non gli distruggerò più: e gli planterò, e non gli divellerò più.

7 E (b) darò loro cuore per conoscermi, che jo *sono* il Signore; & essi mi faranno popolo, & jo farò loro Dio: percióche si convertiranno à me di tutto' l' loro cuore.

8 E sicome quei *altri* fichi *sono* tanto cattivi, che non sene può mangiare, per la *lor* cattività; certo così ha detto il Signore: Tale renderò Sedechia, rè di Giuda, & i suoi baroni, & il rimanente di quei di Gierusalem, che saranno restati in questo paese, ò riddotti ad habitare nel paese d' Egitto.

9 E (c) farò che saranno agitati à male per tutti i regni della terra, e che saranno in vituperio, in favola, & in maledittione, in tutti i luoghi, dove gli haverò sospinti.

10 E manderò contra loro la spada, la fame, e la pestilenza; fin ch' io gli habbia consumati d' in sulla terra ch' io haveva data loro, & ai loro padri.

(a) 2. Rè 24, 15, 16. 2. Cron. 36, 9, 10. (b) Deut. 30, 6. Ezecl. 11, 19. (c) Deut. 28, 25-37.

## S O S P I R I O.

*F*A Signore! che la mia orazione venga à te, quando mi trovo in distretta, ajutami e liberami, dimostra la tua possanza in prò mio contro tutti quelli ch' attentano à farmi torto. Amen.

## C A P. XXV.

*Il Profeta predice che'l popolo starà settanta anni prigioniero in Babilonia, e che dappoi il Signore distruggerà i Babilonii: Predice la distruzione di tutti i Gentili.*

1 *L*A parola, che fu indirizzata à Gieremia, intorno à tutto' l' popolo di Giuda, nell' anno quarto di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda; che fu il primo anno di Nebucadnesar, rè di Babilonia:

2 Laquale il profeta Gieremia pronuntidò à tutto' l' popolo di Giuda, & à tutti gli habitanti di Gierusalem; dicendo:

3 Dall' anno tredicesimo di Josia, figliuolo d' Amon, rè di Giuda, infin' à questo giorno; cioè, già per lo spatio di ventitre anni, la parola del Signore mi è stata indirizzata, & jo ho parlato à voi, del continuo, per ogni mattina; ma voi non havete ascoltato.

## (Distruzione dei gentili.)

4 (a) Il Signore vi ha etiandio mandati tutti i suoi servidori profeti, del continuo, per ogni mattina: ma voi non havete ubidito, nè porto l' orecchio vostro per ascoltare;

5 Menere essi dicevano: Deh convertasi ciascun dalla sua cattiva via, e dalla malvagità de' suoi fatti; e voi habiterete per ogni secolo in su la terra, che il Signore ha data a voi, & ai vostri padri.

6 E non andate dietro ad altri dui, per servirgli, & adorargli; e non mi dispettate per l' opere delle vostre mani; & io non vi farò male alcuno.

7 Ma voi non m' avete ubidito, dice il Signore, per dispettarmi con l' opere delle vostre mani, in danno vostro.

8 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti: Concio sia cosa che voi non habiate ubidito alle mie parole;

9 Ecco! jo manderò ad accogliere tutte le nationi di Settentrione; dice il Signore; Nebucadnesar, re di Babilonia, mio servidore; e le condurrò contra questo paese, e contra i suoi abitanti, e contra tutte queste genti d' intorno; e le distruggerò, e le metterò in desolazione, & in suffolo, & in disertamenti eterni.

10 E farò venir meno fra loro la voce di gioia, e la voce d' allegrezza; la voce dello sposo, e la voce della sposa; (b) lo strepito delle macine, e'l lume delle lampane.

11 E tutto questo paese sarà deserto, e desolato: e queste genti serviranno al re di Babilonia per settant' anni.

12 E (c) quando settant' anni saranno compiuti, jo farò punitione sopra il re di Babilonia, e sopra quella gente, dice il Signore, della loro iniquità: & anche sopra'l paese de' Caldei; & lo ridurrò in disertamenti perpetue.

13 Et addurrò sopra quel paese uutte le cose, che jo ho dette contro ad esso; tutto ciò che è scritto in questo libro, ilche Gieremia ha profetizzato contra tutte le genti.

14 Percioche anche genti grandi, e possenti re si serviranno di loro; e renderò loro la lor retributione secondo i fatti loro, e l' opere delle loro mani.

15 Percioche il Signore Iddio d' Israel m' ha detto: così: (d) Prendi di man mia la coppa del vino di questa ira, e dånne bere à tutte le genti, allequali jo ti mando.

16 Esse ne beranno, e ne saranno commosse, e diverranno infensate per la spada, ch' io mando fra loro.

17 Jo adunque presi la coppa di man del Signore, e ne diedi bere à tutte le genti, allequali il Signore mi mandava:

18 *Cod*, à Gierusalem, & alle città di Giuda, & ai suoi re, & ai suoi prencipi; per mettergli in disertamento, in desolazione, in suffolo, & in maleditione; come già sono al di d' hoggi:

19 A Farao, re d' Egitto, & ai suoi servidori, & ai suoi baroni, & à tutto'l suo popolo:

20 E à tutto'l popolo mischiato, & à tutti i re del paese d' Us, & à tutti i re del paese de' Filistei; & ad Alcalon, & à Gaza, & ad Ecron, & al rimanente d' Afdod:

21 A Edo, à Meab & ai figliuoli d' Ammon:

22 Et à tutti i re di Tiro, & à tutti i re di Sidon, & ai re dell' isole oltre mare:

23 Et à Dedan, & à Tema, & à Buz, & à tutti che si radono i canti del capo:

24 Et à tutti i re dell' Arabia, & à tutti i re del popolo mischiato, che habitano nel deserto:

25 Et à tutti i re di Zimri, & à tutti i re d' Elam, & à tutti i re di Media:

26 Et à tutti i re di Settentrione, vicini, ò lontani, *porgendosi quella l' un' all' altro*: & à tutti i regni della terra, che sono sopra la faccia della terra: il re di Sefac ne berà anch' egli dopo gli altri.

27 Di loro adunque: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Bevete, & inebriatevi, e vomitate, e traboccate senza poter rilevarvi, per la spada, ch' io mando fra voi.

28 E se pur rifulano di prender di man tua la coppa, per bere, di loro: Così ha detto il Signor degli eserciti: Pur ne berete.

29 Percioche, ecco! jo comincio à mandar del male sopra la città, che si chiama del mio nome; e ne fareste voi pure esenti? voi non ne farete esenti: imperoche jo chiamo la spada contra tutti gli habitanti della terra; dice il Signor degli eserciti.

30 Tu adunque profetizza loro tutte queste parole, e di loro: Il Signore ruggirà da alto, e manderà fuor la sua voce dall' habitacolo della sua santità: egli ruggirà fieramente contra la sua stanza: un gran gridare, come di quelli che calcano la vendemmia, risonerà à tutti gli habitatori della terra.

31 Il rimbombo ne è andato infin' all' estremità della terra: percioche il Signore ha lite contra le genti, egli contende in giudicio con ogni carne; egli darà gli empi alla spada; dice il Signore.

32 Così ha detto il Signore degli eserciti: Ecco, il male passerà da una gente all' altra, & un gran turbo si leverà dal fondo della terra.

33 Et in quel giorno gli uccisi dal Signore saranno da un' estremità della terra, infin' all' altra estremità: non sene farà cordoglio, non saranno raccolti, ne sepeliti: saranno per letame sopra la superficie della terra.

34 Urlate, pastori! e gridate, & auvoltoiatevi nella polvere, voi i più possenti della greggia: percioche i vostri giorni sono compiuti, per essere scannati; i giorni, dico, delle vostre dissipazioni: e cadere te à guisa d' un caro vaso.

35 Et ogni rifugio verrà meno à pastori, & ogni scampo ai possenti della greggia.

36 Vi sarà una voce di grido de' pastori, & un' urlo de' possenti della greggia: percioche il Signore gualterà il loro pasco.

37 E le mandre pacifiche saranno distrutte per l' ardor dell' ira del Signore.

38 Egli ha abbandonato il suo tabernacolo, à guisa di leoncello: certo, il loro paese è stato ridotto in desolazione per lo furor dell' oppressatore, e per l' ardor dell' ira di esso.

(a) Gier. 7, 13. 15. (b) Apoc. 18, 22. (c) 2. Cron. 36, 22. Ezr. 1, 1. Dan. 9, 2. (d) Sal. 75, 9. Il. 51, 17.

## S O S P I R I O.

Jo non attendo altro, che te Signor mio! piovi sopra di me la tua santa gratia, accioche aiutato da te, possa resistere à tutte le difficoltà, lequali nel tuo santissimo servizio mi s' oppongono. Amen.



*(Esortazione alla penitenza.)*

C A P. XXVI

*Il Profeta esorta il popolo à riavedersi: E preso da Sacerdoti e da Profeti, e menato in giudizio: ove è accusato, e si difende che ha solamente annunziata le parole di Dio.*

**N**EL principio del regno di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda, questa parola fu dal Signore indirizzata à Gieremia; dicendo.

2 Così ha detto il Signore: Fermati nel cortile della casa del Signore, e parla alle genti di tutte le città di Giuda, che vengono per adorar nella casa del Signore, tutte le parole ch' ho comandato di dir loro: non sottrarne pur' una parola.

3 Forse ubidiranno, e si convertiranno ciascun dalla sua via malvagia; & jo altresì mi pentirò del male, che penso di far loro per la malvagità de' loro fatti.

4 Dunque di loro: Così ha detto il Signore: Se voi non m' ubidirete, per caminar nella mia Legge, laquale jo v' ho proposta:

5 Ascoltando le parole de' miei servidori profeti, iquali jo vi mando; (hor benche jo gli habbia mandati del continuo per ogni mattina, non però avete ascoltato:

6 (a) Jo renderò questa Casa simile à Silo, e metterò questa città in maledittione appresso tutte le genti della terra.

7 Hor' i Sacerdoti, & i profeti, e tutto'l popolo udirono Gieremia, che diceva queste parole nella casa del Signore.

8 Là onde dopo che Gieremia hebbe fornito di dire tutte le cose, che'l Signore gli haveva comandato di dire à tutto'l popolo; i sacerdoti, i profeti, e tutto'l popolo lo prefero, dicendo: Per certo tu morrai.

9 Perche hai profetizzato in nome del Signore, dicendo: Questa Casa farà come Silo; e questa città farà diserta, senza che vi resti alcun' habitatore? E tutto'l popolo s' adunava appresso di Gieremia, nella casa del Signore.

10 Et i principi di Giuda intesero queste cose, e salirono dalla casa del rè, alla casa del Signore, e sederono all' entrata della nuova porta della casa del Signore.

11 Et i sacerdoti, & i profeti parlarono ai principi di Giuda, & à tutto'l popolo, dicendo: Questo huomo deve esser giudicato à morte: percioche ha profetizzato contra questa città, come avete udito coi vostri propri orecchi.

12 E Gieremia parlò à tutti i principi, & à tutto'l popolo, dicendo: Il Signore m'ha mandato per profetizzare contra questa Casa, e contra questa città, tutte le parole che avete udite.

13 Hora dunque, (b) ammendate le vostre vie, & i vostri fatti, & ascoltate la voce del Signore Iddio vostro; & il Signore si pentirà del male, che ha pronunziato contra voi.

14 Quanto è à me, eccomi nelle vostre mani: fatemi secondo che vi parrà bene, e dritto.

15 Ma pur sappiate per certo, che, se mi fate morire, voi mettete del sangue innocente addosso à voi, à questa città, & ai suoi habitanti: percioche in verità il Signore m' ha mandato à voi, per dire in vostra presenza tutte queste parole.

16 All' hora i principi, e tutto'l popolo, dissero ai sacerdoti, & ai profeti: Non v' è in quest' huomo

*(Vane promesse dei falsi Profeti.)*

ragion da esser giudicato à morte: concio sia cosa ch' egli ci habia parlato in nome del Signore Iddio nostro.

17 Et alcuni degli antiani del paese si levarono, e parlarono à tutta la raunanza del popolo; dicendo.

18 (c) Michea Morastita profetizzò ai di d' Ezechia, rè di Giuda, e parlò à tutto'l popolo di Giuda; dicendo: Così ha detto il Signor degli eserciti, Sion farà arata come un campo, e Gierusalem farà ridutta in monti di rovine; e la montagna del Tempio, in poggi di boschi.

19 Fecerlo pur morire Ezechia, rè di Giuda e tutto Giuda? anzi non temette egli il Signore, e non supplicò egli al Signore? là onde il Signore si pentì pel male, che havea pronunziato contra loro. Noi dunque facciamo un gran male contra l' anime nostre.

20 Ben vi fu anche un' altro huomo, che profetizzò in nome del Signore, cioè, Uria, figliuolo di Semaia, da Chiriat-jeirim; ilquale profetizzò contra questa città, e contra questo paese, secondo tutte le parole di Gieremia.

21 Et il rè Joachim, e tutti i suoi grandi, e tutti i principi, udirono le parole di esso; onde il rè cercava di farlo morire: ma Uria l' intese, e temette, e sene fuggì, e sene venne in Egitto.

22 Ma il rè Joachim mando huomini in Egitto; cioè, Elnatan, figliuolo d' Acbor; & altri con essolui:

23 Iquali trassero Uria fuor d' Egitto, e lo condussero al rè Joachim, che lo percosse con la spada, e fece gettare il suo corpo morto fra le sepolture del popolaccio.

24 Ma (d) la mano d' Ahicam, figliuolo di Safa, fu con Gieremia, accioche non fusse dato in man del popolo, per farlo morire.

(a) Gier. 7, 12. 14. (b) Gier. 7, 3. (c) Mic. 1, 1.

(d) 2. Rè 12, 12. 14.

## S O S P I R I O.

*Tu sei pur buono, pur benigno, Signore! poiche per i commessi peccati nostri ti fai placare colla penitenza, dacci vero pentimento, affincio ti lodiamo di cuore. Amen.*

C A P. XXVII

*Il Profeta per comandamento del Signore manda al Rè di Giuda & agli altri Rè vicini i legami, per iquali sono auversiti che saran messi loro da Nabuchodonosore.*

**N**EL principio del regno di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda, questa parola fu dal Signore indirizzata à Gieremia: & egli disse:

2 Così m' ha detto il Signore: Fatti de' legami, e de' gioghi, metti gli mi in su'l collo:

3 E manda gli altri al rè d' Edom, al rè di Moab, al rè de' figliuoli d' Ammon, al rè di Tiro, & al rè di Sidon; per gli ambasciatori, che verranno in Gierusalem, à Sedechia, rè di Giuda.

4 Et ingiungi loro che dicano ai loro signori: Così ha detto il Signore degli eserciti, l' Iddio, Dite così ai vostri signori;

5 Jo ho fatta la terra, gli huomini, e le bestie, che sono sopra la faccia della terra, con la mia gran forza, e col mio braccio disteso; e (a) do quella à cui mi piace.

6 Et hora jo ho dati tutti questi paesi in man di Nebucadnesar, rè di Babilonia, (b) mio servidore: gli ho ancora date le bestie della campagna, accioche gli servano.

*(Gieremia conferma le sue profezie.)*

7 (c) E tutte nationi serviranno à lui, & al suo figliuolo, & al figliuolo del suo figliuolo; fin che venga anche il tempo del suo paese; & all' hora grandi nationi, e possenti rē se lo renderanno soggetto.

8 E se alcuna gente, ò regno, non vorrà servirgli, cioè, à Nebucadnesar, rē di Babilonia, e non vorrà sottoporre il collo al giogo del rē di Babilonia, jo farò punitione di quella gente, dice il Signore, con la spada, con la fame, e con la pestilenza; fin che jo gli habbia confumati per mano di esso.

9 Voi adunque non ascoltate i vostri profeti, nè i vostri indovini, nè i vostri sognatori, nè i vostri auguri, nè i vostri incantatori, che vi dicono: Voi non servirete al rē di Babilonia.

10 Percioche essi vi profetizzano menzogna, per dilungarvi d' in su la vostra terra, & accioche jo vi scacci, e periate.

11 Ma quanto è alla gente, che sottoporrà il collo al giogo del rē di Babilonia, e gli servirà, jo farò che sarà lasciata nella sua terra, dice il Signore; e la lavorerà, & habiterà in essa.

12 Poi parlai à Sedechia, rē di Giuda, secondo tutte quelle parole, dicendo: Sottoponete il vostro collo al giogo del rē di Babilonia, e servite à lui, & al suo popolo, e voi viverete.

13 Perche morreste, tu, & il tuo popolo, per la spada, per la fame, e per la pestilenza? siccome il Signore ha pronunziato contra le gente, che non servirà al rē di Babilonia?

14 E non ascoltate le parole de' profeti, che vi dicono: Voi non servirete al rē di Babilonia: percioche essi vi profetizzano menzogna.

15 Concio sia cosa ch' io (a) non gli habbia mandati, dice il Signore; ma profetizzino in nome mio falsamente; accioche jo vi scacci, e periate, voi, & i profeti, che vi profetizzano così.

16 Parlai etiandio ai sacerdoti, & à tutto questo popolo, dicendo: Così ha detto il Signore: Non attendete alle parole de' vostri profeti, che vi profetizzano, dicendo: Ecco! hora prestamente saranno riportati di Babilonia (e) gli arredi della casa del Signore: percioche essi vi profetizzano menzogna.

17 Non gli ascoltate, servite al rē di Babilonia, e voi viverete: perche sarebbe questa città recata à desolatione?

18 Che se pur' eglino sono profeti, e se la parola del Signore è appo loro, interpongansi hora appo 'l Signore degli eserciti, che quegli arredi, che sono rimasti nella casa del Signore, e nella casa del rē di Giuda, & in Gierusalem, non vadano in Babilonia.

19 Percioche il Signore degli eserciti ha detto così (f) delle colonne, del mare, e de' basamenti, e del rimanente degli arredi, che sono restati in questa città;

20 I quali Nebucadnesar, rē di Babilonia, non prese, (g) quando menò in cattività Jeconia, figliuolo di Joachim, rē di Giuda, di Gierusalem in Babilonia, insieme con tutti gli huomini notabili di Giuda, e di Gierusalem;

21 Così, dico, ha detto il Signore degli eserciti, l' Iddio d' Israel, degli arredi, che sono rimasti nella casa del Signore, nella casa del rē di Giuda, & in Gierusalem;

22 (b) Saranno portati in Babilonia, e quivi resteranno, infra' al giorno che jo gli visiterò, dice il Signore: poi gli trarrò di là, e gli ricondurrò in questo luogo.

(a) Dan. 4, 25. 32. (b) Gierem. 25, 9. (c) Dan. 2, 38. (d) Gierem. 14, 14. e 23, 21. e 29, 9. (e) 2. Cron. 36, 7. 10. (f) 2. Rè 25, 13. (g) 2. Rè 14, 15. (h) 2. Rè 25, 13.

## S O S P I R I O.

*F A, Signore, ch' io ti sacrifici il mio intelletto, volontà e memoria e poiche sei disposto à soccorrere' agli huomili, ajutami colla tua santa gratia, affinch' io i' ami per sempre. Amen.*

## C A P. XXVIII.

*Il Profeta describe la falsa profeta di Hanania profeta. per lo esempio degli altri profeti.*

1 **H**Or' auvenne in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedechia, rē di Giuda; cioè, nell' anno quarto, nel quinto mese, che Hanania, figliuolo d' Azur, (a) profeta, che era da Gabaon, mi parlò nella casa del Signore, nel cospetto de' sacerdoti, e di tutto 'l popolo; dicendo.

2 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Jo ho rotto il giogo del rē di Babilonia.

3 Infra lo spatio di due anni, jo farò riportare in questo luogo tutti gli arredi della casa del Signore, che Nebucadnesar, rē di Babilonia, ha tolti di questo luogo, e portati in Babilonia.

4 Et jo ricondurrò, dice il Signore, in questo luogo, Jeconia, figliuolo di Joachim, rē di Giuda, e tutti quei di Giuda, che sono stati menati in cattività, e sono venuti in Babilonia: percioche jo romperò il giogo del rē di Babilonia.

5 Et il profeta Gieremia rispose al profeta Hanania, nel cospetto de' sacerdoti, e nel cospetto di tutto 'l popolo, che era presente nella casa del Signore:

6 E disse, Amen! così faccia il Signore: il Signore metta ad effetto le tue parole, che tu hai profetizzate, facendo tornar di Babilonia in questo luogo gli arredi della casa del Signore, e tutti quelli che sono stati menati in cattività.

7 Ma pure, ascolta hora questa parola, laquale jo pronuntio in presenza tua, & in presenza di tutto 'l popolo:

8 I profeti, che sono stati davanti à me, e davanti à te, ab antico, hanno profetizzato contra molti paesi, e contra gran regni, di guerra, di fame, e di pestilenza.

9 Il profeta, che haverà profetizzato di pace, (b) quando ciò ch' egli haverà detto, sarà auvenuto, si conoscerà esser' il profeta, che 'l Signore haverà mandato in verità.

10 All' hora il profeta Hanania prese (c) il giogo d' in su 'l collo del profeta Gieremia, e lo ruppe.

11 Et Hanania parlò nel cospetto di tutto 'l popolo, dicendo: Così ha detto il Signore: In questo modo romperò il giogo di Nebucadnesar, rē di Babilonia, infra lo spatio di due anni, d' in su 'l collo di tutte queste genti. Et il profeta Gieremia sen' andò à suo camino.

12 Et il Signore parlò à Gieremia, dopo che 'l profeta Hanania hebbe rotto il giogo d' in su 'l collo del profeta Gieremia; dicendo.

13 Va, e parla ad Hanania, dicendo: Così ha detto il Signore: Tu hai rotti i gioghi di legno: fattene, in luogo di quelli, degli altri di ferro.

14 Percioche, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Jo ho messo (d) un giogo di ferro in su 'l collo di tutte queste nationi, accioche serva-

(Gieremia scrive lettere.)

no à Nebucadnèsar, rè di Babilonia; e gli serviranno: (e) gli ho etiandio date le fiere della campagna.

15 Poi il profeta Gieremia disse al profeta Hanania: Deh ascolta, Hanania! Il Signore non t'ha mandato, e tu hai fatto confidar questo popolo in menzogna:

16 Per tanto, così ha detto il Signore: Ecco! jo ti scaccio d' in su la terra: questo anno tu morrai, perche tu hai parlato di (f) ribellione contr' al Signore.

17 E'l profeta Hanania morì quello istesso anno, nel settimo mese.

(a) Gierem. 26, 7. (b) Deut. 18, 22. (c) Gierem. 27, 2. (d) Deut. 28, 48. (e) Gierem. 27, 6. (f) Gierem. 27, 12. 17.

## S O S P I R I O.

Signore! fammi sapere la tua santissima volontà & dopo haverla saputa, dammi anco la gratia di poterla metter' in effetto, poiche jo non bramo altro, che te mio Dio! Amen.

## C A P. XXIX.

Il Profeta scrive ai prigionieri menati in Babilonia, predicando loro che ritornaranno della cattività dopo settanta anni: E che il rè & il popolo, che restarà in Gierusalem, sarà rovinato, confortando gli che in questo mezzo vivano pacificamente.

1 **H**Or queste sono le parole delle lettere, che 'l profeta Gieremia mandò di Gierusalem al rimanente degli antiani di quelli che erano stati menati in cattività; & ai sacerdoti, & ai profeti, & à tutto 'l popolo, che Nebucadnèsar aveva menato in cattività di Gierusalem in Babilonia:

2 Dopo che il rè Jeconia fu uscito di Gierusalem, insieme con la regina, e co' cortigiani, e co' prencipi di Giuda, e di Gierusalem; e co' fabri, e ferraiuoli:

3 Per Elasa, figliuolo di Safan; e per Ghemaria, figliuolo di Hilchia; (iquali Sedechia, rè di Giuda, mandava in Babilonia, à Nebucadnèsar, rè di Babilonia:)

4 Cioè: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, à tutti quelli che sono stati menati in cattività, iquali jo stesso ho fatti menar' in cattività di Gierusalem in Babilonia:

5 Edificate delle case, & habitatevi; e piantate de' giardini, e mangiatene il frutto.

6 Prendete mogli, e generate figliuoli e figliuole: prendete etiandio mogli per li vostri figliuoli, e date à marito le vostre figliuole, e partoriscono figliuoli, e figliuole; e moltiplicate quivi, e non diminuite.

7 E procacciate la prosperità della città, dove jo v' ho fatti andare in cattività, & pregate il Signore per essa: percioche nella prosperità di essa voi haverete prosperità.

8 Conciò sia cosa che il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, habbia detto così: Non seducanvi i vostri profeti, che sono fra voi, nè i vostri indovini: e non attendete ai vostri sogni, che voi sognate.

9 Percioche quelli vi profetizzano falsamente in nome mio: (a) jo non gli ho mandati; dice il Signore.

10 Imperoche, così ha detto il Signore: Quando (b) i settanta anni di Babilonia saranno compiuti, jo vi visiterò, e metterò ad effetto inverso voi la mia buona parola, per ricondurvi in questo luogo.

11 Percioche jo so i pensieri, che jo penso intorno

à voi; dice il Signore: che sono pensieri di prosperità, e non à male, per darvi una riuscita, e ciò che sperate.

12 Voi m' invocherete, & andarete, e mi farete oratione, & jo v' esaudirò.

13 (c) Voi mi cercherete, e mi troverete, quando m' haverete ricercato di tutto 'l vostro cuore.

14 Et jo farò che mi troverete, dice il Signore, & jo vi ritirerò della vostra cattività; e vi raccoglierò d' infra tutte le genti, e di tutti i luoghi, dove v' ho sospinti, dice il Signore; e vi ricondurrò nel luogo, onde v' ho fatti andar' in cattività.

15 Percioche voi havete detto: Il Signore ci ha suscitati de' profeti in Babilonia:

16 Il Signore ha detto così del rè, che siede sopra 'l trono di David; e del popolo, che habita in questa città, vostri fratelli, iquali non sono stati menati in cattività con effovoi:

17 Così, dico, ha detto il Signore degli eserciti: (d) Ecco! jo mando contra loro la spada, la fame, e la pestilenza; e gli farò essere come fichi fetidi, che non si possono mangiare, per la loro cattività.

18 E gli perseguirò con la spada, con la fame, e con la pestilenza; e farò che saranno agitati per tutti i regni della terra, e gli metterò in esecratione, in istupore, in suffolo, & in vituperio fra tutte le genti, dove gli haverò scacciati:

19 Percioche non hanno ascoltate le mie parole, dice il Signore; havendo jo loro mandati i miei servidori profeti, del continuo per ogni mattina; ma voi non havete ascoltato; dice il Signore.

20 Voi dunque tutti, che siete in cattività, iquali jo ho mandati di Gierusalem in Babilonia, ascoltate la parola del Signore;

21 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, di Achab, figliuolo di Colaja; e di Sedechia, figliuolo di Maaseja; che vi profetizzano in nome mio falsità: Ecco! jo do costoro in mano di Nebucadnèsar, rè di Babilonia; & egli gli ucciderà nel vostro cospetto.

22 E di loro si prenderà un formulario di maleditione da tutti quelli di Giuda, che sono in cattività in Babilonia, dicendo: Il Signor ti renda simile à Sedechia, & ad Achab, iquali il rè di Babilonia ha arrostiti al fuoco.

23 Percioche hanno fatte villanie in Israel, & hanno commesso adulterio con le mogli de' loro prossimi, & hanno parlato in nome mio, falsamente, cose che jo non haveva loro comandate; & jo sono quel che ne sono sapevole, e testimonio; dice il Signore.

24 Parla etiandio à Semaja Nehelamita; dicendo:

25 Così ha detto il Signore degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Percioche tu hai mandate in nome tuo lettere à tutto 'l popolo, che è in Gierusalem; & à Sofania, figliuolo di Maaseja, sacerdote; & à tutti i sacerdoti; dicendo:

26 Il Signore t' ha costituito Sacerdote, in luogo del Sacerdote Giojada; accioche voi siate preposti della casa del Signore, per prender guardia ad ogni huomo (e) insensato, e che fa il profeta; accioche tu lo (f) metti in carcere, e ne' ceppi.

27 Hora dunque, perche non hai sgridato Gieremia d' Anatot, che fa il profeta fra voi?

28 Conciò sia cosa che per questo egli ci habbia mandato dicendo in Babilonia: La cosa andarà in lungo: edificate pur delle case, & habitatevi; piantate de' giardini, e mangiatene il frutto:

29 (Hor'

*(Gieremia predice la liberatione.)**(Ristoramento dalla cattività.)*

29 (Hor' il Sacerdote Sofonia haveva lette queste lettere in presenza del profeta Gieremia:)

30 Il Signore ha parlato à Gieremia, dicendo:

31 Mandà à dire à tutti quelli che sono stati menati in cattività: Il Signore ha detto così di Semaja Nehelamita; Percioche Semaja v' ha profetizzato, benchè jo non l' habbia mandato; e v' ha fatto confidare in menzogna;

32 Perciò, così ha detto il Signore; Ecco! jo farò punitione di Semaja Nehelamita, e della sua progenie: non vi farà niuno de' suoi, che habiti in mezzo di questo popolo; e non vedrà il bene che jo sono per fare al mio popolo; dice il Signore: percioche ha parlato (g) di ribellione contr' al Signore.

(a) Gierem. 14, 14. (b) Gierem. 25, 11. 12. (c) Lev. 26, 39. 40. Deut. 30, 1. (d) Gierem. 24, 8, 10. (e) 2. Rè 9, 11. (f) Gierem. 20, 2. (g) Gierem. 28, 16.

## S O S P I R I O.

*Non è, caro Signore! configlio contro di te, poiche tu governi tutt' il mondo, fa, ch' io habbia la mia unica speranza nella tua ineffabile pietà e misericordia. Amen.*

## C A P. XXX.

*Il Profeta sotto la liberatione della cattività di Babilonia parla del regno di Cristo.*

1 **L**A parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia; dicendo:

2 Così ha detto il Signore, l' Iddio d' Israel: Scriviti in un libro tutte le parole, che t' ho dette.

3 Poiche, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che jo ritirerò di cattività il mio popolo, Israel, e Giuda; ha detto il Signore: e gli ricondurrò nel paese, ch' io diedi ai padri loro; e lo possederanno.

4 Hor queste sono le parole, che il Signore ha pronunciate intorno ad Israel, & à Giuda:

5 Certo, il Signore ha detto così: Noi habbiamo udito grido di terrore: spavento, senza alcuna pace.

6 Deh domandate, e vedete se un maschio partorisce: perche dunque ho jo veduto ogni huomo con le mani in su i lombi, come una donna che partorisce? e, perche s' è mutata ogni faccia in lividore?

7 Ohime lasso! quel giorno è pur grande, tal che non n' è fu giamai alcuno pari; & è il tempo della distretta di Giacob: ma pure egli ne sarà salvato.

8 Et auverrà in quel giorno, dice il Signore degli eserciti, che jo spezzerò il giogo (a) di colui d' in su 'l tuo collo, e romperò i tuoi legami: e gli stranieri non ti terranno più in servitù.

9 Anzi il mio popolo servirà al Signore Iddio suo, & à David suo rè, che jo gli susciterò.

10 (b) Tu dunque, Giacob! mio servidore, non temere, dice il Signore; e non ispaventarti, o Israel! percioche, ecco! jo ti salverò di lontan paese, e la tua progenie dal paese della sua cattività: e Giacob ritornerà, e starà in riposo, e tranquillità; e non vi sarà niuno, che lo spaventi.

11 Percioche jo sono teco, dice il Signore, per salvarti; e consumerò intieramente tutte le genti, dove t' haverò disperso: ma te non consumerò già affatto; anzi ti castigherò moderatamente; ma pur non ti lasciarò del tutto impunito.

12 Percioche, così ha detto il Signore: Non v' è

speranza alcuna alla tua rottura; la tua piaga è dolorosa.

13 Non v' è niuno che prenda à mantener la tua ragione, per premere la tua piaga: tu non hai alcuni medicamenti per risaldarla.

14 Tutti i tuoi amanti t' hanno dimenticata, e non ti ricercano: percioche jo t' ho percossa d' una battitura (c) da nemico, d' un castigo da crudele; per la grandezza della tua iniquità, e perche i tuoi peccati si sono rinforzati.

15 (d) Perche sclami per la tua rottura? la tua doglia è insanabile: jo t' ho fatte queste cose per la grandezza della tua iniquità, e perche i tuoi peccati si sono rinforzati.

16 Ma pure, tutti quelli che ti divorano faranno divorati, e tutti i tuoi nemici andaranno in cattività, e quelli che ti spogliano saranno spogliati, e darò in preda tutti quelli che ti predano.

17 Percioche jo risalderò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite; dice il Signore, benchè tu sii stata chiamata: Scacciata: e t' sia stato detto: Essa è Sion, non ha niuno che la ricerchi.

18 Così ha detto il Signore: Ecco! jo ritirerò di cattività i tabernacoli di Giacob, & haverò pietà de' suoi habitacoli: e la città sarà riedificata in su 'l suo colmo, e 'l palazzo sarà stantiato secondo il suo ordine.

19 E da essi (e) uscirà laude, e voce d' huomini festeggianti; & jo gli farò multiplicare, e non scemeranno; e gli accrescerò, e non diminuiranno.

20 Et i suoi figliuoli faranno come prima, e la sua raunanza sarà stabilita dinanzi à me; e farò punitione di tutti quelli che l' oppressano.

21 Et il suo grande sarà di lui, e 'l suo Signore uscirà del mezzo di lui: & jo lo farò accostare, & egli verrà à me: percioche, chi è colui che disponga il cuor suo, per accostarsi à me? dice il Signore.

22 (f) E voi mi farete popolo, & jo vi farò Dio.

23 (g) Ecco il turbo del Signore, l' ira sua è uscita fuori, la tempesta s' accoglie: caderà di fitto sopra 'l capo degli empì.

24 L' ira del Signore non si ritrarrà, fin ch' egli non habbia eseguiti, e messi ad effetto i pensieri del cuor suo: alla fin del tempo voi intenderete questo.

(a) Gierem. 27, 2. (b) Is. 41, 13. e 43, 5. e 44, 1.

Gierem. 48, 28. (c) Deut. 32, 42. Is. 1, 24.

(d) Gierem. 15, 18. (e) Is. 35, 10. e 51, 11.

(f) Gierem. 24, 7. (g) Gierem. 23, 19.

## S O S P I R I O.

*O Dio mio! tu sei in me ed jo in te, jo vedo, che le mie passioni mi vogliono signoreggiare, ajutami collo Spirito santo tuo, accioche jo sia liberato dalla loro disordinata voglia. Amen.*

## C A P. XXXI.

*Il Profeta dimostra che Dio è lo Dio d' Israel, suo Salvatore è protettore, & i beneficii che egli ha fatto dopo la liberatione della prigione.*

1 **I**N quel tempo, dice il Signore, jo farò Dio à tutte le famiglie d' Israel; & essi mi faranno popolo.

2 Così ha detto il Signore: Il popolo degli scampati dalla spada trovò gratia nel deserto, caminando jo per dar riposo ad Israel.

3 Il Signore m' appariva già anticamente. Anzi t' ho amata d' un' amor eterno; percio ho usata continua benignità inverso te.

4 An-

(Ristoramento dalla cattività.)

4 Ancora t'edificherò, e farai riedificata, o vergine d'Israel! ancora farai adorna de' tuoi tamburi, & uscirai fuori con danze d'huomini festeggianti.

5 Ancora pianterai delle vigne ne' monti di Samaria: quelli che le haveranno piantate, (a) ne corranno il frutto per uso loro commune.

6 Percioche (b) v'è un giorno, che le guardie grideranno nel monte d'Efraim: Levatevi, e saliamo in Sion, al Signore Iddio nostro.

7 Percioche, così ha detto il Signore: Fate grida d'allegrezza per Giacob, e strillate in capo delle genti; risonate, laudate, e dite: O Signore! salva il tuo popolo, il rimanente d'Israel.

8 Ecco! jo gli adduco dal paese di Settentrione, e gli raccolgo dal fondo della terra: fra loro sono il cieco, il zoppo, la donna gravida, e la donna di parto, tutti insieme: grande raunanza ritornerà qua.

9 (c) Saranno venuti là con pianto; ma jo gli farò ritornare (d) per supplicationi, e gli condurrò a torrenti d'acque, per una strada dritta, nellaquale non s'intopperanno: percioche jo sono padre ad Israel, & (e) Efraim è il mio primogenito.

10 (O genti! ascoltate la parola del Signore, & annuntiatela fra l'isole, che sono di lungi, e dite: Quel che ha sparso Israel, lo raccoglierà, e lo guarderà come un pastor la sua mandra.

11 Percioche il Signore ha riscattato Giacob, e l'ha riscosso di mano d'un più forte di lui.)

12 E verranno, e sclameranno d'allegrezza nella sommità di Sion, e concorreranno ai beni del Signore, al formento, al mosto, all'olio, & ai frutti del minuto, e del grosso bestiamme: e l'anima loro sarà come un'horto inaffiato; e non continueranno più d'esser'agnosciati.

13 All' hora la vergine si rallegrerà nel ballo, & i giovani, & i vecchi tutti insieme: e convertirò il loro cordoglio in letitia, e gli consolerò e gli rallegrerò del loro dolore.

14 Et inebrierò l'anima de' sacerdoti di grasso, & il mio popolo sarà faziato de' miei beni; dice il Signore.

15 Così ha detto il Signore: Una voce è stata udita in Rama, un lamento, & un pianto amarissimo: Rachiel piange i suoi figliuoli, ha rifiutato d'esser consolata per li suoi figliuoli, percioche non ve n'è più alcuno.

16 Così ha detto il Signore: Ritieni la tua voce di piangere, & i tuoi occhi di lagrimare: percioche v'è premio alla tua opera, dice il Signore; & essi ritorneranno dal paese del nemico.

17 E v'è ancora speranza per te alla fine; dice il Signore: & i miei figliuoli ritorneranno ai loro confini.

18 Jo ho pur'udito udito Efraim, che si rammaricava, dicendo: Tu mi hai castigato, & jo sono stato castigato, come un vitello non ancora ammaestrato: convertimi, & jo mi convertirò; concio sia cosa che tu sia il Signore Iddio mio.

19 Percioche, dopo che sarò convertito, mi ripenterò; e, dopo che mi sarò riconosciuto, mi percoterò in su la coscia: io sono confuso, e surrogognato, percioche porto il vituperio della mia giovanezza.

20 E' questo Efraim, figliuolo à me carissimo? è questo il fanciullo delle mie delitie? da che jo parlai contra lui, jo mi sono pur'anche sempre ricordato di lui: perciò fremono le mie interiora per lui: jo del tutto ne haverò pietà; dice il Signore.

21 Drizzati de' pili, puonti de' monti di pietre per insegna, puoni mente alla strada del camino che hai fatto: ritornatene, vergine d'Israel! ritorna à queste tue città.

22 Infin' à quando t'andarai aggirando, figliuola ribelle? concio sia cosa che il Signore habbia creata una cosa nuova in terra: La femina intornierà l'huomo.

23 Così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel: Ancora sarà detta questa parola nel paese di Giuda, e nelle sue città, quando jo gli haverò ritirati di cattività: Il Signor ti benedica, o habitacolo di giustizia! o monte di santità.

24 Et habiteranno in esso quei di Giuda, e quei di tutte le sue città insieme; i lavoratori etandio si-moveranno con le mandre.

25 Percioche jo haverò inebriata l'anima assetata, e stanca; & empiuta ogni anima dolente.

26 Per questo jo mi sono fuegliato, & ho confiderato, & il mio sonno mi è stato soave.

27 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore, ch'jo seminerò la casa d'Israel, e la casa di Giuda, di semenza d'huomini, e di semenza d'animali.

28 Et auverrà, che, si sicome sono stato desto contra loro, per divellere, per rovinare, per distruggere, per disperdere, e per danneggiare; così mi desterò in verso loro, per edificare, e per piantare; dice il Signore.

29 In que' giorni non si dirà più: I padri hanno mangiata l'uva acerba, & i denti de' figliuoli ne sono allegati:

30 Ma ogniuno morrà per la sua iniquità: chiunque mangierà l'uva acerba, i denti gli si allegheranno.

31 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che (f) jo contrarò (g) un nuovo patto con la casa d'Israel, e con la casa di Giuda.

32 Non già, qual fu il patto ch'io contraffi coi padri loro, quando jo gli presi per la mano, per trargli fuor del paese d'Egitto: concio sia cosa ch'essi habbiano annullato il mio patto, havendogli jo sposati; dice il Signore.

33 Percioche, questo è il patto, che jo contrarò con la casa d'Israel, dopo que' giorni, dice il Signore: Jo metterò la mia Legge nelle loro interiora, e la scriverò sopra 'l loro cuore; & jo farò loro Dio, & essi mi faranno popolo.

34 E l'huomo non insegnerà più il suo compagno, e fratello; dicendo: Conoscete il Signore: percioche essi tutti, dal minor di loro infin' al maggiore, mi conosceranno, dice il Signore: imperoche jo perdonerò loro la lor' iniquità, e non mi ricorderò più del loro peccato.

35 Così ha detto il Signore, che ha dato il sole per la luce del di; e gli statuti della luna, e delle stelle, per la luce della notte; che fende il mare, onde le sue onde fremono; il cui nome è: Il Signor degli eserciti:

36 Se que' statuti possono esser rimossi dal mio cospetto, dice il Signore; anche la progenie d'Israel potrà cessare d'esser nazione davanti à me in perpetuo.

37 Così ha detto il Signore: Se i cieli disopra si possono misurare; & i fondamenti della terra disotto si possono investigare; anch' jo riproverò tutta la progenie d'Israel, per tutte le cose che hanno commesse; dice il Signore.

(Un campo durante l'assedio.)

38 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che questa città sarà riedificata al Signore, dalla Torre di Hananeel, infin' alla Porta del cantone.

39 E la funicella da misurare procederà ancora dirimpetto à quella, sopra 'l colle di Gareb; e girerà verso Goa.

40 E tutta la Valle de' corpi morti, e delle ceneri; insieme con tutti i campi infin' al torrente Chidron, & infra' al canto della Porta de' cavalli, verso Oriente, sarà cosa consecrata al Signore: non sarà giamai più distrutta, nè rovinata.

(a) Deut. 20, 6. (b) Is. 2, 2. 2. (c) Sal. 126, 5. 6.

(d) Lev. 26, 39. 40. (e) Sal. 23, 2. 3. Is. 31, 7. 8. (f) Gierem. 32, 40. Ebr. 8, 8. e 10, 16. (g) 2. Cor. 3, 6. Gal. 3, 23, 64, 24.

## SOSPIRIO.

O Dio mio! tutta la mia speranza non è fondata ch' in te, dammi gratia d'accomplire quello, che tu mi commandi, e di non amar' altro, se non le cose celesti, le quali sono eterne. Amen.

## C A P. XXXII.

Il Profeta è messo in prigione perche' haveva profetizzato, che la città di Gierusalem farebbe presa dal re di Babilonia e distrutta.

1 LA parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia, nell' anno decimo di Sedechia, re di Giuda, che fu l' anno diciottesimo di Nebucadnesar.

2 Et all' hora l' esercito del re di Babilonia assediava Gierusalem: & il profeta Gieremia era rinchiuso nel cortile della prigione, che era nell' casa del re di Giuda.

3 Percioche Sedechia, re di Giuda, l' haveva rinchiuso; dicendo: Perche profetizzi, dicendo: Così ha detto il Signore: Ecco! jo do questa città in mano del re di Babilonia, & egli la prenderà?

4 E Sedechia, re di Giuda, non scamperà dalla mano de' Caldei: anzi per certo sarà dato in mano del re di Babilonia, e gli parlerà à bocca, à bocca, e lo vedrà à faccia, à faccia.

5 Et egli menerà Sedechia in Babilonia, il quale resterà quivi, fin' ch' io lo (a) visiti; dice il Signore. Quando combatterete coi Caldei, non prospererete.

6 Gieremia adunque disse: Il Signore m' ha parlato, dicendo:

7 Ecco Hanameel, figliuolo del tuo zio Sallum, viene à te, per dirti: Comprati il mio campo, che è in Anatot: percioche tu hai (b) per consanguinità la ragione del riscatto, per comprarlo.

8 Et Hanameel, figliuolo del mio zio, venne à me, secondo la parola del Signore, nel cortile della prigione; e mi disse: Deh compra il mio campo, che è in Anatot, che è nel tenitorio di Benjamin; percioche il dritto dell' heredità t' appartiene, e tu hai per consanguinità la ragione del riscatto: compratelo adunque. Et jo conobbi che ciò era parola del Signore.

9 Dunque comprai quel campo, che era in Anatot, da Hanameel, figliuolo del mio zio; e gli pesai danari: cioè, sette sicli, e dieci pezzi d' argento.

10 Et jo ne feci una scritta, e la suggellai, e ne presi testimoni, e pesai danari nelle bilancie.

11 Poi presi la scritta della compra, quella che era suggellata, col comandamento, e gli statuti; e l' aperta.

12 E diedi la scritta della compra, à Baruch, figliuolo di Neria, figliuolo di Maseja, in presenza di Hanameel, mio cugino; & in presenza de' testimoni, che havevano sottoscritto nella scritta della compra; e nel cospetto di tutti i Giudei, che sedevano nel cortile della prigione.

13 Poi comandai à Baruch, in loro presenza; e dissi:

14 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Prendi queste scritte, cioè, questa scritta di compra, così quella che è suggellata, come questa altra scritta che è aperta, e mettile dentro un vaso di terra, accioche durino lungo tempo.

15 Percioche, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Ancora si compreranno case, campi, e vigne in questo paese.

16 Et jo feci oratione al Signore, dopo c' hebbi data scritta della compra à Baruch, figliuolo di Neria; dicendo:

17 Ahi Signore Iddio! ecco! tu hai fatto il cielo, e la terra, con la tua gran forza, e col tuo braccio steso; niente t' è difficile.

18 (c) Che usi benignità in mille generationi, e fai la retributione dell' iniquità de' padri, (d) nel seme de' loro figliuoli, dopo loro: Iddio grande, potente, il cui nome è: Il Signor degli eserciti:

19 Grande in consiglio, & eccellente in opere: i cui occhi sono aperti sopra tutte le vie de' figliuoli, degli huomini, per rendere ad ogniuno secondo le sue vie, e secondo il frutto de' suoi fatti.

20 Che hai fatti infin' al dì d' hoggi miracoli, e prodigi, nel paese d' Egitto, in Israel, e fra tutti gli huomini: e t' hai acquistato un nome, quale è hoggi.

21 E traesti il tuo popolo Israel fuor del paese d' Egitto, con miracoli, con prodigi, e con mano forte, e con braccio steso, e con grande spavento.

22 E desti loro questo paese, il quale tu havevi giurato ai padri loro di dar loro: che è un paese stillante latte, e mele.

23 Et essi, entrativi, l' hanno posseduto: ma non hanno ubidito alla tua voce, e non sono caminati nella tua Legge: non hanno fatto nulla delle cose, che tu havevi loro comandato di fare: là onde hai loro fatto auvenire tutto questo male.

24 Ecco gli argini, i Caldei sono giunti à questa città per prenderla; e la città è data in mano de' Caldei, che la guerreggiano; per cagione della spada, della fame, e della pestilenza: e quello che tu hai detto, è auvenuto; & ecco! tu lo vedi.

25 E pure, o Signore Iddio! tu m' hai detto: Comprati quel campo con danari, e prendine testimoni: auvengache la città sia data in mano de' Caldei.

26 Ma il Signore parlò à Gieremia, dicendo:

27 Ecco! jo sono il Signore Iddio d' ogni carne: farebbemi difficile cosa alcuna?

28 Perciò, il Signore ha detto così: Ecco! jo do questa città in mano de' Caldei, & in mano di Nebucadnesar, re di Babilonia, & egli la prenderà.

29 Et i Caldei, che guerreggiano questa città, v' entreranno e vi metteranno il fuoco, e l' arderanno, insieme con le case, (e) sopra i cui tetti hanno fatto profumi à Baal, & offerte da spandere ad altri d' d' s, per dispettarmi.

30 Percioche i figliuoli d' Israel, & i figliuoli di Giuda, non hanno fatto altro che quel che mi dispiace, fin dall' a loro fanciullezza: & i figliuoli d' Israel non

fanno altro che dispettarmi con l' opere delle loro mani; dicendo il Signore.

31 Concio sia cosa che questa città mi sia sempre stata da *provocar* l' ira mia, e l' mio coruccio, dal di che fu edificata, infn' a questo giorno; accioche jo la rimuova dal mio cospetto:

32 Per tutta la malvagità de' figliuoli d' Israel, e de' figliuoli di Giuda, che hanno commessa, per dispettarmi, essi, i loro rè, i loro precipi, i loro sacerdoti, & i loro profeti, e gli huomini di Giuda, e gli abitanti di Gierusalem.

33 (f) Essi m' hanno volte le spalle, e non la faccia: e, benchè jo gli habbia ammaestrati, del continuo, per ogni mattina, non però hanno ubidito, per ricever correzione:

34 Anzi (g) hanno messe le loro abominazioni nella Casa, che si chiama del mio nome, per contaminarla:

35 Et hanno edificati gli alti luoghi di Baal, che sono nella Valle del figliuolo di Hinnom, per far passare per lo fuoco i loro figliuoli, e le loro figliuole, a Molec; ilche jo non commandai loro giamai, e non m' entrò giamai in cuore, perche facessero questa cosa abominevole, per far peccare Giuda.

36 Ma hora, nondimeno così ha detto il Signore, l' Iddio d' Israel, intorno a questa città, dellaquale voi dite: Ella è data in mano del rè di Babilonia, per la spada, per la fame, e per la pestilenza:

37 Ecco! jo aduno quelli da tutti i paesi, dove gli haverò scacciati nella mia ira, nel mio coruccio, e nella mia grande indignatione; e gli farò ritornare in questo luogo, e gli farò habitare in sicurtà.

38 (h) E mi faranno popolo, & jo sarò loro Dio.

39 E darò loro uno stesso cuore, & una stessa via, accioche mi temano in perpetuo; in bene loro, e de' loro figliuoli dopo loro.

40 E contrarrò con loro un patto eterno: percioche jo non mi ritrarrò mai indietro da loro, per non far loro bene; e metterò il mio timor nel cuore loro, accioche non si dipartano da me.

41 E mi rallegrerò di loro, facendo loro bene: e gli planterò in questo paese fermamente di tutto 'l mio cuore, e di tutto l' animo mio.

42 Percioche, così ha detto il Signore: Sicome jo ho addutto sopra questo popolo tutto questo gran male; così adduco sopra loro tutto 'l bene, che jo prometto loro.

43 E si comprenderanno ancora campi in questo paese, delquale voi dite: Egli è deserto, senza che vi siano più nè huomini, nè animali; & è dato in mano de' Caldei:

44 Si comprenderanno, dico, ancora campi per darli, e sene faranno fosse, e si fuggelleranno, e sene prenderanno testimoni, (i) nel paese di Benjamin, e nelle circostanze di Gierusalem, e nelle città di Giuda; cioè, nelle città del monte, e nelle città del piano, e nelle città della parte meridionale: percioche jo gli ritirerò di cattività; dice il Signore.

(a) Gierem. 34, 4. 5. (b) Lev. 25, 23. (c) Esod. 20, 6. (d) Sal. 79, 12. (e) Gierem. 17, 13. (f) Gierem. 2, 27. (g) Gierem. 7, 30, 31. (h) Gierem. 24, 7. (i) Gierem. 17, 26.

## S O S P I R I O.

Non congregare l' anima mia con gli empj, non dar mi in preda agli miei nemici, ma dammi gratia, ch' io sia bevuto della tua gloria. Amen.

Il Profeta è ammonito di pregare per la liberatione del popolo d' Israel, laquale Dio ha promessa: Dimostra che Dio perdona i peccati, e fa bene al suo popolo per gloria sua.

1 E 'L Signore parlò per la seconda volta a Gieremia, mentre egli era ancora rinchiuso nel cortile della prigione; dicendo:

2 Così ha detto il Signore, che fa questa cosa; il Signore, che la forma, per istabilirla; il cui nome è: Il Signore.

3 Grida à me, & jo ti risponderò, e t' annuntierò cose grandi, e nascoste, che tu non sai.

4 Percioche, così ha detto il Signore Iddio d' Israel, delle case di questa città, e delle case del rè di Giuda, rovinate dalle bastie, e dalle machine.

5 Lequali sono state impiegate per combattere co' Caldei, e per empirle di corpi morti d' huomini: percioche jo gli ho percossi nella mia ira, e nel mio coruccio; e perche jo ho nascosta la mia faccia da questa città, per tutta la loro malvagità:

6 Ecco! jo ristorerò, e rifarò questa città, e riparerò queste case, e rivelerò loro copia di pace, e di stabilità.

7 E ritrarrò di cattività Giuda, & Israel, e gli ridificherò come erano prima.

8 E gli purgerò di tutta la loro iniquità, dellaquale hanno peccato contra me: perdonerò, dico, loro tutte le lor' iniquità, dellequali hanno peccato contra me, e dellequali hanno misfatto contra me.

9 E questa città à mi sarà per nome di gioja, per laude, e per gloria appresso tutte le nationi della terra: percioche udiranno tutto 'l bene, ch' io farò loro; e saranno spaventate, e tremeranno di tutta la prosperità, e di tutto 'l bene, che jo farò à quella.

10 Così ha detto il Signore: In questo luogo, (delquale voi dite: Egli è deserto, senza che vi siano più nè huomini, nè animali: nelle città, dico, di Giuda, e nelle piazze di Gierusalem, che sono desolate, senza che vi sia più nè huomo, nè habitante, nè animale:) ancora sarà udita.

11 (a) Voce di gioja, e voce d' allegrezza; voce di sposo, e voce di sposa; voce di persone che diranno: (b) Celebrate il Signor degli eserciti: percioche il Signore è buono, e la sua benignità dura in eterno: e che addurranno (c) sacrificj di laude alla casa del Signore: percioche jo trarrò di cattività il paese, e lo rimetterò nello stato che era prima; ha detto il Signore.

12 Così ha detto il Signor degli eserciti: Ancora saranno in questo luogo, che è deserto, senza che vi siano più nè huomini, nè animali; & in tutte le sue città, mandre di pastori, che vi faranno posar le greggie.

13 Nelle città del monte, nelle città del piano, nelle città della parte meridionale, e nel paese di Benjamin, e nelle circostanze di Gierusalem, e nelle città di Giuda, le pecore passeranno ancora sotto la mano di colui che le conta; ha detto il Signore.

14 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che jo metterò ad effetto la buona parola, che ho pronunziata alla casa d' Israel, & alla casa di Giuda.

15 In que' giorni, & in quel tempo, jo farò germogliare à David il Germoglio di giustizia, ilquale farà giudicio, e giustizia nella terra.

(Distruzione di Gierusalem.)

16 In que' giorni Giuda sarà salvata, e Gierusalem habiterà in sicurtà : (d) questo è il nome, del quale ella si chiamerà : Il Signore è la nostra giustizia.

17 Percioche, così ha detto il Signore : (e) Giamai non verrà meno à David, huomo, che s'egga sopra 'l trono della casa d'Israel.

18 Et ai sacerdoti Leviti non verrà giamai meno dal mio cospetto chi offerisca holocausti, e faccia profumo dell' offerre di panatica, e faccia sacrificii tutti i giorni.

19 Il Signore parlò ancora à Gieremia ; dicendo :

20 Così ha detto il Signore : (f) Se potete annullar' il mio patto intorno al giorno, & il mio patto intorno alla notte ; sì che il giorno e la notte non s'iano al tempo loro :

21 Altresi potresti annullare il mio patto con David mio servidore, sì che egli non habbia figliuolo, che regni in su 'l suo trono ; e coi sacerdoti Leviti, miei ministri.

22 Come l' esercito del cielo non si può annoverare, e la rena del mare non si può misurare ; così accrescerò (g) la progenie di David, mio servidore, & i Leviti che mi ministrano.

23 Il Signore parlò ancora à Gieremia ; dicendo :

24 Non hai veduto ciò che questo popolo ha detto ? Il Signore ha riprovate le due nationi, ch' egli aveva elette : essi disprezzano il mio popolo, che non istimano d' haverlo mai più à veder natione.

25 Così ha detto il Signore : Se jo non ho stabilito il mio patto intorno al giorno & alla notte ; e gli statuti del cielo, e della terra :

26 Altresi riproverò la progenie di Giacob, e di David mio servidore ; per non prender più de' suoi discendenti per signoreggiare sopra la progenie d' Abraham, d' Isaac, e di Giacob : percioche jo gli ritirerò di cattività, & haverò pietà di loro.

(a) Gieremi. 7, 34. (b) Sal. 136. (c) Lev. 7, 12. (d) Is. 62, 4. Ezech. 48, 35. e Is. 7, 14. (e) 1. Rè 2, 4. (f) Sal. 89, 3, 38. e 119, 89. Gieremi. 31, 35, 36. (g) 1. Pist. 2, 5. 9. Apoc. 1, 6. e 5, 10.

S O S P I R I O.

**T**ringratis mio Signore ! per le tue santissime promesse, che m'hai fatte, fa ch' in esse jo mi confidi ajutato della santissima protezione tua. Amen.

C A P. XXXIV.

Il Profeta minaccia al Rè Sedechia che la città di Gierusalem sarà data nelle mani del Rè di Babilonia, & egli ancora preso.

1 La parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia, all' hora che Nebucadnesar, rè di Babilonia, e tutto 'l suo esercito, e tutti i regni della terra, e tutti i popoli della sua signoria, guerreggiavano Gierusalem, e tutte le sue città ; dicendo :

2 Così ha detto il Signore Iddio d' Israel : Va, e dì à Sedechia, rè di Giuda ; digli, dico : Così ha detto il Signore : Ecco ! jo do questa città in mano del rè di Babilonia, & egli l' arderà col fuoco.

3 E tu non scamperai dalla sua mano, (a) percioche per certo sarai preso, e sarai dato in mano sua, e vedrai il rè di Babilonia à faccia, à faccia, & egli ti parlerà à bocca, à bocca, e tu verrai in Babilonia.

4 Ma pure, ò Sedechia, rè di Giuda ! ascolta la parola del Signore ; Il Signore ha detto così di te : Tu non morrai di spada :

5 Tu morrai in pace, e ti (b) saranno arse cose aromatiche, come s' è fatto ai tuoi padri, i rè precedenti, che sono stati avanti te : e (c) si farà cordoglio di te, dicendo : Ahi Signore ! percioche jo ho pronuntiatà la parola ; dice il Signore.

6 Et il profeta Gieremia disse à Sedechia, rè di Giuda, tutte queste parole, in Gierusalem.

7 E l' esercito del rè di Babilonia guerreggiava Gierusalem, e tutte le città di Giuda, che erano rimaste ; cioè : Lachis & Azeca : percioche quelle sole erano rimaste d' infra le città forti di Giuda.

8 La parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia, dopo che il rè Sedechia hebbe fatto patto con tutto 'l popolo, che era in Gierusalem, di bandir loro libertà.

9 Ciò, che ogniuno rimanderebbe franchi il suo servo Ebreo, e parimente ogniuno la sua serva Ebraea : accioche niuno tenesse (d) più in servitù alcuno suo fratello Giudeo.

10 Hor tutti i principi, e tutto 'l popolo, che s' erano convenuti in questo patto, che ogniuno rimanderebbe franchi il suo servo, e la sua serva, per non tenergli più in servitù, ubidirono ; ubidirono, dico, e gli rimandarono.

11 Ma (e) poi fecero di nuovo tornar' i servi, e le serve, che havevano rimandati franchi ; e gli sforzarono ad esser servi, e serve.

12 E la parola del Signore fu dal Signore indirizzata à Gieremia ; dicendo :

13 Così ha detto il Signore, l' Iddio d' Israel : Jo feci patto co' padri vostri, quando gli trassi fuor del paese d' Egitto, della casa di servitù ; dicendo :

14 Al termine di sette anni rimandi ciascuno di voi il suo fratello Ebreo, che si sarà venduto à te : servati sei anni, poi rimandolo franco d' appresso à te : ma i vostri padri non m' ascoltarono, e non inchinarono il lor' orecchio.

15 Hor voi v' eravate hoggi convertiti, & havevate fatto ciò che mi piace, in bandir libertà ciascun' al suo prossimo : & havevate fatto patto nel mio cospetto, nella Casa, che si chiama del mio nome.

16 Ma voi vi siete rivolti, & havete profanato il mio nome, e ciascuno di voi ha fatto ritornar' il suo servo, e la sua serva, che voi havevate rimandati franchi, à loro volontà ; e gli havete sforzati ad esservi per servi, e per serve.

17 Perciò, così ha detto il Signore : Voi non m' havete ubidito, per bandir libertà ciascun' al suo fratello, e ciascun' al suo prossimo : ecco ! jo vi bandisco libertà, dice il Signore, alla spada, alla pestilenza, & alla fame ; e farò che sarete agitati per tutti i regni della terra.

18 E darò gli huomini, che hanno trapassato il mio patto, e non hanno messe ad effetto le parole del patto che hanno fatto nel mio cospetto, quando sono passati in mezzo delle parti del vitello, che havevano tagliato in due :

19 Ciò, i principi di Giuda, & i principi di Gierusalem, & i cortegiani, & i sacerdoti, e tutto 'l popolo del paese, che sono passati in mezzo delle parti del vitello :

20 Gli darò, dico, in mano de' loro nemici, & in mano di quelli che cercano l' anima loro ; & (f) i loro corpi morti saranno per cibo agli uccelli del cielo, & alle bestie della terra.



*(Ribellione dei Giudei riprovata.)*

21 Darò etiandio Sedechia, re di Giuda, & i suoi principi, in mano de' loro nemici, & in mano di quelli che cercano l'anima loro, & in mano dell' esercito del re di Babilonia, che s'è *hora* ritirato da voi.

22 Ecco! jo ordino loro, dice il Signore, e gli farò ritornare a questa città, & essi la combatteranno, e la prenderanno, e l' arderanno col fuoco: reherò etiandio a desolazione le città di Giuda, sì che non vi sarà più niun' habitatore.

(a) *Gierem. 32, 4.* (b) *2. Cron. 16, 14. e 21, 19.* (c) *Gierem. 22, 18.* (d) *Efed. 25, 2. Deut. 15, 12.* (e) *Gierem. 37, 5.* (f) *Gierem. 7, 33. e 16, 4.*

## S O S P I R I O.

*S*piegami la legge tua, o grand' Iddio degli eserciti! jo ti celebravo colla mia bocca, le mie interiora non potranno a bastanza vantarti il tempo della mia vita. Amen.

## C A P. XXXV.

*Il Profeta proposto lo esempio dei Rechabiti, dimostra che sono osservati più diligentemente i comandamenti degli huomini che quelli di Dio.*

1 **L**A parola, che fu dal Signore indirizzata a Gieremia, nel tempo di Joachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda; dicendo:

2 Va alla casa de' (a) Rechabiti, e parla loro, e menagli nella casa del Signore, in una delle (b) camere, e presenta loro del vino à bere.

3 Presi adunque Haazania, figliuolo di Gieremia, figliuolo di Habassinia; & i suoi fratelli, e tutti figliuoli, e tutta la famiglia de' Rechabiti:

4 Egli menai nella casa del Signore, nella camera de' figliuoli di Hanan, figliuolo di Igdalia, huomo di Dio: laquale era appresso della camera de' principali, che era disopra della camera di Maaseja, figliuolo di Sallum, guardiano (c) della foglia.

5 Et jo puosi davanti ai figliuoli della casa de' Rechabiti de' nappi pieni di vino, delle coppc, e dissi loro: Bevete del vino.

6 Ma essi risposero: Noi non beremo vino: per cioche (d) Gionadab, figliuolo di Recab, nostro padre, ci ha dato questo comandamento, dicendo: Non bevete giamai in perpetuo vino, nè voi, nè i vostri figliuoli.

7 E non edificate alcuna casa, e non seminate alcuna semenza, e non piantate vigne, e non ne habbiate alcuna: anzi habitate tutta la vita vostra in tende; accioche viviate lungamente sopra la terra, nellaquale voi siete forestieri.

8 E noi habbiamo ubidito al comandamento di Gionadab, figliuolo di Recab, nostro padre, in tutto ciò ch' egli ci ha comandato, per non ber mai vino in tempo di vita nostra, nè noi, nè le nostre mogli, nè i nostri figliuoli, nè le nostre figliuole:

9 E per non edificare case da habitarvi: parimente non habbiamo havuta nè vigna, nè campo, nè semenza alcuna:

10 Ma siamo habitati in tende; & habbiamo ubidito, e fatto secondo tutto ciò, che Gionadab, nostro padre, ci ha comandato.

11 Hor' è auvenuto, che, quando Nebucadnesar, re di Babilonia, è salito contro al paese, noi habbiamo detto: Venite, entriamo in Gierusalem, per iscampar d' inanzi all' esercito de' Caldei, e d' inanzi all' esercito de' Siri: e così siamo dimorati in Gierusalem.

*(Profezie di Gieremia.)*

12 All' hora il Signore parlò a Gieremia; dicendo:

13 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Va, e di agli huomini di Giuda, & agli habitanti di Gierusalem: Non riceverete voi correctione per ubidire alle mie parole? dice il Signore.

14 Le parole di Gionadab, figliuolo di Recab, ilquale comandò ai suoi figliuoli, che non bevessero vino, sono state messe ad effetto, tal che non hanno bevuto vino infm' al dì d' hoggi: anzi hanno ubidito al comandamento del padre loro: & jo v' ho del continuo, per ogni mattina, parlato; ma voi non m' avete ubidito.

15 E v' ho mandati, del continuo, per ogni mattina, tutti i miei servitori profeti, per dirvi: (e) Deh convertasi ciascuno di voi dalla sua via malvagia, & ammendate i vostri fatti, e non andate dietro ad altri dii, per servirgli: e voi habiterete nella terra, che jo ho data à voi, & ai padri vostri: ma voi non m' avete porto l' orecchio, e non m' avete ascoltato.

16 Percioche i figliuoli di Gionadab, figliuolo di Recab, hanno messo ad effetto il comandamento, che diede loro il loro padre; là dove questo popolo non ha ubidito à me:

17 Perciò, il Signore, l' Iddio degli eserciti, l' Iddio d' Israel, ha detto così: Ecco! jo adduco sopra Giuda, e sopra tutti gli habitanti di Gierusalem, tutto 'l male, che ho pronuntiato contra loro: per cioche jo ho loro parlato, e non hanno ascoltato; jo ho loro gridato, e non hanno risposto.

18 Et alla casa de' Rechabiti Gieremia disse: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Per cioche voi avete ubidito al comandamento di Gionadab, vostro padre, & avete osservato ogni suo ordine, & avete fatto secondo tutto quello ch' egli vi ha comandato:

19 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Non verrà giamai in perpetuo meno à Gionadab, figliuolo di Recab, huomo, che stia davanti alla mia faccia.

(a) *1. Cron. 2, 55. Giud. 1, 16. e 4, 12.* (b) *2. Rè 6, 5.* (c) *2. Rè 12, 10.* (d) *2. Rè 10, 15.* (e) *Gierem. 18, 11. e 25, 5.*

## S O S P I R I O.

*O* Signore! tu sei quello, che sommamente ami l' ubidienza, fa ch' io non sia mai ribelle alle tue sante ispirazioni, ma che conformi la mia volontà pienamente alla tua. Amen.

## C A P. XXXVI.

*Baruch scrive sotto Gieremia un libro di maledizioni di Dio contra Giuda & Israel: E mandato col libro al popolo, e lo legge.*

1 **H**OR' avvenne nell' anno quarto di Joachim, figliuolo di Giosia, re di Giuda, che questa parola fu indirizzata dal Signore a Gieremia; dicendo:

2 Prenditi una carta rauvolta, e scrivi in essa tutte le parole, che t' ho dette contro ad Israel, e contra Giuda, e contra tutte le altre genti; dal giorno, che jo cominciai à parlarti; cioè, da' giorni di Giosia, infm' à questo giorno.

3 Forse ascolterà la casa di Giuda tutto 'l male, che jo penso di farle; accioche ciascuno di loro si converta dalla sua via malvagia, & jo perdoni loro la lor' iniquità, e 'l loro peccato.

4 Gieremia adunque chiamò Baruch, figliuolo di Neria: e Baruch scrisse in su la carta rauvolta, dalla bocca

*(Profezie di Gieremia.)*

bocca di Gieremia tutte le parole del Signore, ch' gli haveva dette.

5 Poi Gieremia comandò à Baruc, dicendo: *jo son (a)* rattenuto, e non posso entrar nella casa del Signore:

6 Entravi adunque tu, e leggi in presenza del popolo, nel volume che tu hai scritto dalla mia bocca, le parole del Signore, nella casa del Signore, nel giorno del digiuno: leggile anche in presenza di tutti quei di Giuda, che faranno venuti dalle loro città.

7 Forse la loro supplicatione caderà nel cospetto del Signore, e ciascun di loro si convertirà dalla sua via malvagia: perciocchè l'ira, e'l coruccio, che'l Signore ha pronunziato contra questo popolo, è grande.

8 Baruc adunque, figliuolo di Neria, fece secondo tutto ciò che'l profeta Gieremia gli haveva comandato, leggendo nel volume le parole del Signore, nella casa del Signore.

9 (Hor nell' anno quinto di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda; nel nono mese, tutto'l popolo che era in Gierusalem, e tutto'l popolo che era venuto dalle città di Giuda in Gierusalem, bandirono il digiuno nel cospetto del Signore.)

10 Baruc, *dico*, lesse nel volume le parole di Gieremia, nella casa del Signore, e nella (b) camera di Ghemaria, figliuolo di Safan, scriba, nel cortile di sopra, all' entrata della porta nuova della casa del Signore, in presenza di tutto'l popolo.

11 E Michea, figliuolo di Ghemaria, figliuolo di Safan, udì tutte le parole del Signore, *lesse d' in su* quel volume.

12 E discese nella casa del rè, nella camera del cancelliere: & ecco! quivi sedevano tutti i principali; cioè, il cancelliere Elisama; e Delaia, figliuolo di Semaia; & Elnatan, figliuolo di Acbor; e Ghemaria, figliuolo di Safan; e Sedechia, figliuolo di Hanania; e tutti gli altri principali.

13 E Michea rapportò loro tutte le parole che haveva udite, mentre Baruc leggeva nel volume, in presenza del popolo.

14 E tutti i principali mandarono Giudi, figliuolo di Netania, figliuolo di Selemia, figliuolo di Cusi, à Baruc; per dirgli: Prendi in mano il volume, nel quale tu hai letto in presenza del popolo, e vieni. E Baruc, figliuolo di Neria, prese il volume in mano, e sene venne à loro.

15 Et essi gli dissero: Deh siediti, e leggilocì: E Baruc lo lesse loro.

16 Et auenne, che, come ebbero intese tutte quelle parole, sbigottirono, riguardandosi l' un l' altro: poi dissero à Baruc: Noi per certo rapportremo tutte queste parole al rè.

17 Appresso domandarono Baruc, dicendo: Deh dichiaraci come scrivesti tutte queste parole dalla bocca di Gieremia.

18 E Baruc rispose: Egli mi dettava di bocca tutte queste parole, & jo le scriveva con inchiostro in su questo volume.

19 All' hora i principali dissero à Baruc: Va, nasconditi tu, e Gieremia; e niuno sappia dove voi *sate*.

20 Et essi vennero al rè, dentro al cortile, messo il volume in salvo nella camera d' Elisama cancelliere: e rapportarono al rè tutte quelle parole.

21 Et il rè mandò Giudi, per recar' il volume: & egli lo recò dalla camera d' Elisama cancelliere: e

*(Sedechia disubidisce al Signore.)*

Giudi lo lesse in presenza del re, & in presenza di tutti i principi, che stavano d' intorno al rè.

22 Hor' il rè sedeva (c) nella casa del verno, nel nono mese: e dinanzi à lui v' era un focolare ardente.

23 E come Giudi ne hebbe lette tre ò quattro faccie, il rè tagliò il volume col coltellino dello scrivano, e lo gettò nel fuoco, che era nel focolare, fin che tutto il volume fusse consumato dal fuoco, che era in su'l focolare.

24 E nè il rè, nè alcun de' suoi servidori, che udirono tutte quelle parole, non si spaventarono, e non istracciarono i loro vestimenti.

25 E, benchè Elnatan, e Delaja, e Ghemaria, s' interponessero appo il rè, che non bruciasse il volume, non però gli ascoltò.

26 Anzi il rè comandò à Jerameel, figliuolo di Hammelec; & à Seraia, figliuolo di Azriel; & à Selamia, figliuolo d' Abdeel, di prender lo scrivano Baruc, e'l profeta Gieremia: ma il Signore gli nascose.

27 Et il Signore parlò à Gieremia, dopo che'l rè hebbe bruciato il volume, e le parole che Baruc haveva scritte dalla bocca di Gieremia; dicendo:

28 Prenditi da capo un' altro volume, e scrivi in quello tutte le parole di prima, che erano nel primo volume, che Joachim, rè di Giuda, ha bruciato.

29 Poi di à Joachim, rè di Giuda: Così ha detto il Signore: Tu hai bruciato questo volume; dicendo: Perchè hai scritto in esso, che'l rè di Babilonia per certo verrà, e guasterà questo paese, e farà che non vi saranno più nè huomini, nè animali?

30 Perciò, così ha detto il Signore, intorno à Joachim, rè di Giuda: Egli non haverà niuno che segga sopra'l trono di David; & (d) il suo corpo morto giacerà *esposto* al caldo di giorno, & al gelo di notte.

31 Et jo farò punitione sopra lui, e sopra la sua progenie, e sopra i suoi servidori, della lor' iniquità: & addurrò sopra loro, e sopra gli habitanti di Gierusalem, e sopra gli huomini di Giuda, tutto'l male, che jo ho loro pronunziato, e che non hanno ascoltato.

32 Gieremia adunque prese un' altro volume, e lo diede à Baruc, figliuolo di Neria, scrivano; & egli vi scrisse su, dalla bocca di Gieremia, tutte le parole del libro, che Joachim, rè di Giuda, haveva bruciato al fuoco: & oltr' à ciò vi furono aggiunte molte altre fomiglianti parole.

(a) Num. 19, 11. (b) 1. Rè 6, 5. (c) Giud. 2, 20. Amos 3, 15. (d) Gier. 22, 19.

## S O S P I R I O.

Perche tu punisci i peccati, anche jo voglio fuggirti, suavissimo Signore! fa ch' io habbia sempre mira alla tua direzzione, collaquale tu governi tutt' il mondo. Amen.

## C A P. XXXVII.

*Sedechia succede à Fecomia: Il Profeta predice la rovina della città di Gierusalem: E preso, andando nella terra di Benjamin, e battuto, e messo in prigione.*

1 **H**Or' il rè Sedechia, (a) figliuolo di Josia, regnò in luogo di (b) Conia, figliuolo di Joachim; essendo stato costituito rè nel paese di Giuda, da Nebucadnesar, rè di Babilonia.

2 E non ubidì alle parole del Signore, ch' egli haveva dette per lo profeta Gieremia, nè egli, nè i suoi servidori, nè il popolo del paese.

(Gieremia calato in una fossa.)

S O S P I R I O.

3 Ben mandò il rè Sedechia Jucal, figliuolo di Selemia; e Sefania, figliuolo di Maaseia, sacerdote, al profeta Gieremia, per dirgli: Deh fa oratione per noi al Signore Iddio nostro.

4 Hor Gieremia andava e veniva per mezzo il popolo: percioche non era ancora stato messo in prigione.

5 E l' esercito di Farao era uscito d' Egitto; laonde li Caldei, che assediavano Gierusalem, intesone il grido, s' erano dipartiti d' appresso à Gierusalem.

6 Et il Signore parlò al profeta Gieremia dicendo:

7 Così ha detto il Signore Iddio d' Israel: Dite così al rè di Giuda, che v' ha mandati à me, per domandarmi; Ecco! l' esercito di Farao, che era uscito à vostro soccorso, è ritornato nel suo paese d' Egitto.

8 Et i Caldei torneranno, & combatteranno questa città, e la prenderanno, e l' arderanno col fuoco.

9 Così ha detto il Signore: Non v' ingannate voi stessi; dicendo: I Caldei si dipartiranno del tutto da noi: percioche essi non sene dipartiranno.

10 Anzi, auvengache voi haveste sconfitto tutto l' esercito de' Caldei, che combattono con voi, e ne rimanesse solo alcuni huomini trafitti; pur si levarebbe ciascun di quelli dalla sua tenda, e brucierebbe questa città col fuoco.

11 Hor' auvengache, che, quando l' esercito de' Caldei si fu dipartito d' appresso à Gierusalem, per cagion dell' esercito di Farao:

12 Gieremia usciva di Gierusalem, per andar nel paese di Benjamin, per sottrarsi pianamente di là per mezzo il popolo.

13 Ma quando fu alla porta di Benjamin, quivi era un capitan della guardia, il cui nome era Ireia, che era figliuolo di Selemia, figliuolo di Hanania: & egli prese il profeta Gieremia; dicendo: Tu vai ad arrenderti ai Caldei.

14 E Gieremia rispose: Cioè falso: io non vo arrendermi à Caldei. Ma colui non l' ascoltò; anzi, presolo, lo menò ai principi.

15 Et i principi s' accesero in ira contra Gieremia, e lo percossero, e lo misero in prigione, in casa di Gionatan scrivano: percioche havevano fatto di quella una carcere.

16 Quando Gieremia fu entrato nel luogo della fossa, e nelle grotte, vi dimorò molti giorni.

17 Poi il rè Sedechia mandò à farlo trar di là; e l' rè lo domandò in casa sua di nascosto, e disse: Euvì alcuna parola da parte del Signore? E Gieremia disse: Sì, ven' è: appresso disse: Tu sarai dato in man del rè di Babilonia.

18 Poi Gieremia disse al rè Sedechia: Che peccato ho io commesso contra te, o contra i tuoi servidori, o contra questo popolo, perche m' habbiate messo in prigione?

19 E dove sono hora i vostri profeti, che vi profetizzavano, dicendo: Il rè di Babilonia non verrà sopra voi, nè sopra questo paese?

20 Hor' al presente, ascolta, ti prego, o rè, mio signore! Deh caggia la mia supplicatione nel tuo cospetto: non farmi ritornar nella casa di Gionatan scrivano, ch' io non vi muoja.

21 Et il rè Sedechia comandò che Gieremia fusse lasciato in guardia nella corte della prigione, e che gli fusse data una fetta di pane per giorno, dalla piazza de' fornai; fin che tutto il pane fusse venuto meno nella città. Così Gieremia stette nella corte della prigione.

(a) 2. Rè 14, 17. 1. Cron. 3, 15. (c) Gier. 22, 24.

*Glache à te, Signore! dispiace l' ubidienza, à segno tale, che tu la castighi con grandissime pene, fammi pronto nel tuo santissimo volere, e nei tuoi comandamenti. Amen.*

C A P. XXXVIII.

*Il Profeta è gettato nel lago à persuasione de' principi: Il Rè commanda che Gieremia sia cavato del lago alla preghiera di Abde-melech Eunucho.*

1 **M**A Sefatia, figliuolo di Mattan; e Ghedalia, figliuolo di Pashur; e Jucal, figliuolo di Selemia; e Pashur, figliuolo di Malchia, udirono le parole, che Gieremia diceva à tutto il popolo, cioè:

2 Così ha detto il Signore: (a) Chi dimorerà in questa città, morrà di spada, di fame, e di pestilenza: ma chi sen' uscirà ai Caldei, viverà; e l' anima sua gli sarà per ispoglia, e viverà.

3 Così ha detto il Signore: Questa città sarà per certo data in man dell' esercito del rè di Babilonia, & esso la prenderà.

4 Là onde i principi dissero al rè: Deh facciasi morir questo huomo: percioche in questo modo egli rende rimesse le mani della gente di guerra, restata in questa città; e le mani di tutto il popolo; tenendo loro cotali ragionamenti: concio sia cosa che quest' huomo non procacci punto la prosperità di questo popolo, anzi il male.

5 Et il rè Sedechia disse: Eccolo in mano vostra: percioche il rè non può nulla contra voi.

6 Essi adunque presero Gieremia, e lo gettarono nella fossa di Malchia, figliuolo (b) di Hammelec, che era nella corte della prigione; e ve' calarono giù con delle funi: hor nella fossa non v' era acqua, ma del pantano; e Gieremia affondò in quel pantano.

7 Ma Ebed-melec, Etiopo, huomo (c) cortigiano, il quale era nella casa del rè; udito che havevano messo Gieremia nella fossa; (hor' il rè sedeva all' hora nella porta di Benjamin:)

8 Sen' uscì dalla casa del rè, e parlò al rè; dicendo:

9 O rè, mio signore! male hanno fatto quegli huomini in tutto ciò che hanno fatto al profeta Gieremia, havendolo gettato nella fossa: hor già sarebbe egli morto di fame là dove era: concio sia cosa che non vi sia più pane alcuno nella città.

10 Et il rè comandò ad Ebed-melec Etiopo, dicendo: Prendi teco di qui trenta huomini, e tira il profeta Gieremia fuor della fossa, avanti ch' egli muoja.

11 Et Ebed-melec prese quegli huomini seco, & entrato nella casa del rè, in un luogo disotto alla tesoreria, ne tolse de' vecchi stracci, e de' vecchi panni logori, e gli calò giù à Gieremia con delle funi, nella fossa.

12 Et Ebed-melec Etiopo disse à Gieremia: Deh mettiti questi vecchi stracci, e panni logori sotto l' ascelle delle braccia, disotto alle funi: E Gieremia fece così.

13 E essi trassero Gieremia con quelle funi, e lo fecero salir fuor della fossa. E Gieremia dimorò nella corte della prigione.

14 Poi il rè Sedechia mandò, e si fece menare il profeta Gieremia alla terza entrata, che era nella casa del Signore. Et il rè disse à Gieremia: Jo ti domando una cosa, non mi celar nulla.

( Racconto di Gieremia. )

15 E Gieremia disse à Sedechia: Quando jo te l' haverò dichiarata, non mi farai tu pur morire? e quando jo t' haverò dato configlio, tu non m' ascolterai.

16 Et il rè Sedechia giurò di nascoso à Gieremia, dicendo: Come il Signore vive, che ci ha fatta questa anima, jo non ti farò morire, e non ti darò in mano di questi huomini, che cercano l' anima tua.

17 All' hora Gieremia disse à Sedechia: Così ha detto il Signore, l' Iddio degli eserciti, l' Iddio d' Israel. Se pur tu esci fuori ai baroni del rè di Babilonia, l' anima tua viverà, e questa città non sarà arsa col fuoco: viverai, dico, tu, e la casa tua.

18 Ma se tu non esci fuori ai baroni del rè di Babilonia, questa città sarà data in man de' Caldei, che l' arderanno col fuoco, e tu non iscemperai dalle lor mani.

19 Et il rè Sedechia disse à Gieremia; Jo sono in gran perplessità per que' Giudei, che si sono rivolti à parte de' Caldei, che non mi diano in man loro, e che non mi scherniscano.

20 E Gieremia disse: Essi non ti daranno in man loro: deh ascolta la voce del Signore, secondo laquale jo ti parlo; & e' t' farà bene, e l' anima tua viverà.

21 Ma se tu ricusi d' uscire, questo è quello che il Signore m' ha fatto vedere.

22 Ecco, tutte le donne, che (a) etano rimaste nella casa del rè di Giuda, erano tratte fuori ai baroni del rè di Babilonia; & esse dicevano: I tuoi confidenti t' hanno persuaso, e vinto: i tuoi piedi sono stati fitti nel fango, si sono tratti addietro.

23 Così saranno menate tutte le tue mogli, & i tuoi figliuoli, ai Caldei; e tu stesso non iscemperai dalle loro mani: anzi sarai preso, per esser dato in man del rè di Babilonia; e tu arderai questa città col fuoco.

24 E Sedechia disse à Gieremia: Niuno sappia di queste parole, e tu non morrai.

25 Che se i precinpi, udito che jo ho parlato teco, vengono à te, e ti dicono: Deh dichiaraci quel che tu hai detto al rè, non celarcelo, e noi non ti faremo morire: e che t' ha detto il rè?

26 Di loro: (e) Jo ho supplicato humilmente al rè che non mi facesse ritornar nella casa di Gionatan, per morir' ivi.

27 Tutti i precinpi adunque vennero à Gieremia, e lo domandarono: & egli dichiarò loro la cosa secondo tutte le parole che il rè gli aveva comandate: Et essi se n' andarono via tacitamente da lui: percioche la cosa non s' era intesa.

28 Così Gieremia dimorò nella corte della prigione, infra' al giorno che Gierusalem fu presa: e v' era all' hora che Gierusalem fu presa.

(a) Gier. 21, 9. (b) Gier. 36, 26. (c) Gier. 36, 16.

(d) Gier. 39, 4. (e) Gier. 17, 20.

S O S P I R I O.

Signore, tu vuoi, che viviamo nel tuo santo amore, e timore, facci partecipi della tua heredità, affin che ci gloriamo della tua benignità. Amen.

C A P. XXXIX.

Il Profeta descrive che Nabuchodonosor assedia Gierusalem: Che Sedechia fugge & è preso dai Caldei, gli sono cavati gli occhi, & ammazzati i figliuoli.

NELL' (a) anno nono di Sedechia, rè di Giuda, nel decimo mese: Nebucadnesar, rè di Babilonia, venne, con tutto'l suo esercito Gierusalem, e l' assediò.

2 Nell' anno undecimo di Sedechia, al nono giorno del quarto mese, fu fatta rottura alla città.

3 E tutti i capi d' esercito del rè di Babilonia v' entrarono, e si fermarono nella porta di mezo: cioè, Nergal-sarefer, Samgar-nebu, Sarfechim, Rab-faris, Nergal-sarefer, Rab-mag; e tutti gli altri capi dell' esercito del rè di Babilonia.

4 E come Sedechia, rè di Giuda, e tutta la gente di guerra, hebbe ciò veduto, sene fuggirono, uscendo di notte dalla città, per la via dell' horto del rè, dalla porta che era fra le due mura: & il rè sen' uscì per lo camino della campagna.

5 Ma l' esercito de' Caldei gli perseguitò, e giunse Sedechia nelle campagne di Jerico; e lo presero, e lo menarono à Nebucadnesar, rè di Babilonia, in Ribla, nel paese di Hamat; ilquale lo sententiò.

6 Et il rè di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedechia, in Ribla, in sua presenza: fece etiandio scannare tutti gli huomini notabili di Giuda.

7 Poi fece abaccinar gli occhi à Sedechia, e lo fece legar di due catene di rame, per menarlo in Babilonia.

8 Et i Caldei arsero col fuoco la casa del rè, e le case del popolo, e disfecero le mura di Gierusalem.

9 E Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività, in Babilonia, il rimanente del popolo, che era restato nella città; e quelli che s' erano andati ad arrender' à lui; e tutto l' altro popolo, che era restato.

10 E Nebuzaradan, capitano delle guardie, lasciò del popolo i più miseri, che non havevano nulla, nel paese di Giuda: diede loro in quel giorno vigne e campi.

11 Hor Nebucadnesar, rè di Babilonia, haveva data commissione à Nebuzaradan, capitano delle guardie, intorno à Gieremia; dicendo:

12 Prendilo, & habbi cura di lui, e non fargli alcuno male; anzi fa inverso lui sicome egli ti dirà.

13 Nebuzaradan adunque, capitano delle guardie, e Nebuzabban, e Rab-faris, e Nergal-sarefer, e Rab-mag, e tutti i grandi del rè di Babilonia.

14 Mandarono à far tratte Gieremia fuor della corte della prigione, e lo diedero à (b) Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan per condurlo fuori in casa sua: così egli dimorò per mezo'l popolo.

15 Hor' il Signore haveva parlato à Gieremia, mentre egli era ancora rinchiuso nella corte della prigione; dicendo.

16 Va, e parla ad (c) Ebed-melec Etiopo; dicendo: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Ecco! jo so venire contra questa città, in male e non in bene, le mie parole: saranno adempiute nel tuo cospetto in quel giorno.

17 Ma in quel giorno jo ti libererò, dice il Signore; e tu non sarai dato in man degli huomini, de' quali hai paura.

18 Percioche jo ti scamperò di certo, e tu non caderai per la spada; e (d) l' anima tua ti farà per ispoglia: concio sia cosa che tu ti sù confidato in me; dice il Signore.

(a) 2. Rè 25, 1. Gier. 52, 4. (b) 2. Rè 25, 22. Gier. 40, 5. (c) Gier. 38, 7. (d) Gier. 21, 9.

S O S P I R I O.

Da me stesso non posso far del bene, visitami colla tua gratia, acciò jo possa vantare le meraviglie della tua santificazione. Amen.

C A P. XL.

Gieremia prigione ha libertà di andare dove vuole: Habita col popolo lasciato in Gierusalem sotto il governo di Ghedalia.

**L**A parola, che fu dal Signore indirizzata à Gieremia, dopo che Nebuzaradan, capitano delle guardie, l' hebbe rimandato da Rama, quando lo prese, essendo egli legato di catene in mezzo della moltitudine di quei di Gierusalem, e di Giuda, che erano menati in cattività in Babilonia.

2 Il capitano adunque delle guardie prese Gieremia; e gli disse: Il Signore Iddio tuo aveva pronunziato queste male contra questo luogo:

3 Hor l' ha addutto, & ha fatto secondo ch' egli aveva parlato: percioche voi havete ubidito contra'l Signore, e non havete ubidito alla sua voce; là onde questa cosa v' è avvenuta.

4 Hor' al presente, ecco! jo ti sciolgo hoggi dalle catene, che tu hai in su le mani: se ti piace di venir meco in Babilonia, vieni, & jo haverò cura di te: ma se non t' aggrada di venir meco in Babilonia, rimanete: ecco! tutto'l paese è al tuo comando; va dove ti parrà, e piacerà.

5 Overo, percioche (a) egli non ritornerà ancora, ritornatene à Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan, ilquale il rè di Babilonia ha costituito sopra le città di Giuda; & habita con lui in mezzo del popolo: overo, va dovunque ti piacerà. Et il capitano delle guardie gli diede provision per lo viaggio, & un presente; e l' accommiatò.

6 Gieremia adunque venne à Ghedalia, figliuolo di Ahicam, in Mispa: e dimorò con essolui in mezzo del popolo, che era restato nel paese.

7 (b) Hor tutti i capitani d' esercito, che erano per la campagna; essi, dico, e le lor genti, inteso che'l rè di Babilonia aveva costituito Ghedalia, figliuolo d' Ahicam, sopra'l paese; e che gli aveva dati in governo huomini, donne, e piccoli fanciulli, e de' più miseri del paese, di quelli che non erano stati menati in cattività in Babilonia:

8 Vennero à Ghedalia, in Mispa; cioè, Ismael, figliuolo di Netania; e Johanan, e Gionatan, figliuolo di Carea; e Seraia, figliuolo di Tahumet; & i figliuoli di Efai Nerofatita; e Jezania, figliuolo d' un Maacatita; essi, e le loro genti.

9 E Ghedalia, figliuolo di Safan, giurò loro, & alle loro genti; dicendo: Non temiate di servire ai Caldei; habitate nel paese, e servire al rè di Babilonia, e sarà ben per voi.

10 E quanto è à me, ecco! jo dimoro in Mispa, per presentarmi davanti ai Caldei, che verranno à noi: ma voi raccogliete il vino, i frutti dalla state, e l' olio; e riponetegli ne' vostri vasselli, & habitate nelle città che havete occupate.

11 Parimente tutti i Giudei, che erano in Moab, e fra i figliuoli d' Ammon, & in Edom; e quelli che erano in qualunque altro paese, inteso che'l rè di Babilonia aveva lasciato qualche rimanente à Giuda, e che aveva costituito sopra essi Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan:

12 Sene ritornarono da tutti i luoghi, dove erano stati scacciati, e vennero nel paese di Giuda, à Ghedalia, in Mispa; e raccolsero vino, e frutti dalla state, in molto grande abbondanza.

13 Hor Johanan, figliuolo di Carea, e tutti i ca-

pitani d' esercito, che erano per la campagna, vennero à Ghedalia, in Mispa;

14 E gli dissero: Sai ben che Baalis, rè de' figliuoli d' Ammon, ha mandato Ismael, figliuolo di Netania, per percuoterti à morte? Ma Ghedalia, figliuolo di Ahicam, non credette loro.

15 Olt' à ciò Johanan, figliuolo di Carea, parlò di segreto à Ghedalia, in Mispa, dicendo: Deh lascia ch'io vada, e percuota Ismael, figliuolo di Netania, e niuno lo risaprà: perche ti percoterebbe egli à morte, e si dispergerebbero tutti i Giudei, che si sono raccolti appresso di te, e perirebbe il rimanente di Giuda?

16 E Ghedalia, figliuolo di Ahicam, disse à Johanan, figliuolo di Carea: Non far questa cosa: percioche tu parli falsamente contro ad Ismael.

(a) Gier. 39, 14. (b) 2. Rè 25, 23.

S O S P I R I O.

Signore! avvengami il tuo ajuto, affinche jo eviti i peccati, liquali separano tra me e te o Dio mio! favoriscimi della tua santa gratia. Amen.

C A P. XLI.

Il Profeta descrive che Ismael ammazzò con inganno Ghedalia e molti altri, e mena via il resto de' Giudei, ch' erano restati.

**H**OR' avvenne nel settimo mese, che Ismael, figliuolo di Netania, figliuolo d' Elisama, del sangue reali; & alcuni grandi del rè, e dieci huomini con lui, vennero à Ghedalia, figliuolo di Ahicam, in Mispa: & ivi in Mispa mangiarono insieme.

2 Poi Ismael, figliuolo di Netania, si levò su, insieme coi dieci huomini, che erano con essolui; e percossero con la spada Ghedalia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Safan: così egli lo fece morire; lui, dico; che'l rè di Babilonia aveva costituito sopra'l paese:

3 E anche tutti i Giudei, che erano con esso Ghedalia, in Mispa; & i Caldei che si ritrovarono quivi: Ismael percossè d' infra loro quelli che erano huomini di guerra.

4 E'l giorno appresso ch' egli hebbe fatto morire Ghedalia, non sapendone ancora niuno nulla;

5 Alcuni huomini di Sichem, di Silo, e di Samaria, che erano ottant' huomini, venivano, (a) havendo le barbe rase, & i vestimenti stracciati, e stagliandosi: & havevano in mano offerte, & incenso, da recar' alla casa del Signore.

6 Et Ismael, figliuolo di Netania, uscì di Mispa incontro à loro, e caminava piangendo: & avvenne, che, come gli hebbe scontrati, disse loro: Venite à Ghedalia, figliuolo di Ahicam,

7 Ma come furono entrati in mezzo della città, Ismael, figliuolo di Netania, gli scannò, e gli gettò in mezzo della fossa: egli, e gli huomini che erano con essolui.

8 Hor si trovarono dieci huomini fra quelli, che dissero ad Ismael: Non ucciderci: percioche habbiamo in su la campagna delle segrete conserve di grani, d' orzi, d' olio, e di mele: là onde egli si rimase, e non gli uccise fra i loro fratelli.

9 Hor la fossa, nellaquale Ismael gettò tutti i corpi morti degli huomini che erano del seguito di Ghedalia, iquali egli aveva fatta per tema di Baasa, rè d' Israel: quella empì Ismael, figliuolo di Netania, d' uccisi.

*(Consiglio dei Principi con Gieremia.)*

10 Poi appresso, Ismael menò via prigione tutto'l rimanente del popolo, che era in Mispa; ilquale Nebuzaradan, capitano delle guardie, aveva dato in governo à Ghedalia, figliuolo di Ahicam: Ismael, dico, figliuolo di Netania, gli menava via prigioni, e sen' andava per passare ai figliuoli d' Ammon.

11 Ma Johanan, figliuolo di Carea, e tutti i capitani d' esercito, che erano con lui, udito tutto'l male, che Ismael, figliuolo di Netania, aveva fatto;

12 Presero tutte le lor genti, & andarono per combattere con Ismael, figliuolo di Netania; e lo trovarono presso alle (d) grandi acque, che sono in Gabaon.

13 Et avvenne, che, come tutto'l popolo, che era con Ismael, vide Johanan, figliuolo di Carea; e tutti i capitani d' esercito, che erano con lui, si allegro.

14 E tutto'l popolo, che Ismael menava prigione da Mispa, si rivoltò, e sene ritornò, & andò à Johanan, figliuolo di Carea.

15 Et Ismael, figliuolo di Netania, scampò con otto huomini, d' inanzi à Johanan, e sen' andò ai figliuoli d' Ammon.

16 Poi Johanan, figliuolo di Carea, e tutti i capitani d' esercito, che erano con lui, presero tutto'l rimanente del popolo, che avevano riscosso da Ismael, figliuolo di Netania, ilquale egli sene menava via da Mispa, dopo haver percosso Ghedalia, figliuolo di Ahicam; huomini, gente di guerra, donne, fanciulli, & Eunuchi, iquali esso Johanan aveva rimmenati di Gabaon.

17 E sen' andarono, & habitarono in (e) Gherut-Chimham, che è vicin di Betlehem, per andarsene, & entrar' in Egitto;

18 Per tema de' Caldei: concio fosse cosa che temessero di loro; perciocche Ismael, figliuolo di Netania, aveva percosso Ghedalia, figliuolo di Ahicam; ilquale il rè di Babilonia aveva costituito sopra'l paese.

(a) Lev. 19, 27. Deut. 14, 1. (b) 1. Rè 15, 22. (c) 43, 6. (d) 2. Sam. 2, 13. (e) 2. Sam. 19, 38, 40.

## S O S P I R I O.

*Il chiedo, Signor mio! perdovami i miei peccati, dammi vera contritione e confessione di tutti, et che non incorra più in quelli, nè in altri, ma che persista fermo nel tuo santissimo amor. Amen.*

## C A P. XLII.

*I Principi si consigliano con Gieremia di quello che devono fare: Gieremia gli avvertisce che non vadino in Egitto per grandi minacce.*

1 ALL' hora tutti i capitani d' esercito, e Johanan, figliuolo di Carea; e Jezania, figliuolo d' Ofaia; e tutto'l popolo, dal minore al maggiore, s' accostarono;

2 E dissero al profeta Gieremia: Deh cada la nostra supplicatione nel tuo cospetto, e fa oratione al Signore Iddio tuo per noi, per tutto questo rimanente: perciocche di molti siamo rimasti pochi, come i tuoi occhi ci veggono.

3 Accioche il Signore Iddio tuo ci dichiari la via, per laquale habbiamo da caminare: e ciò che habbiamo à fare.

4 Et il profeta Gieremia rispose loro: Ho inteso: ecco! jo farò oratione al Signore Iddio vostro, come havete detto: & jo vi dichiarerò tutto ciò che'l Signore vi haverà risposto: jo non vene celerò nulla.

5 Et essi dissero à Gieremia: Il Signore sia per testimonio verace, e fedele tra noi, se noi non facciamo secondo ogni parola, per laquale il Signore Iddio tuo ti haverà mandato à noi.

6 O bene, o mal che sia, noi ubidiremo alla voce del Signore Iddio nostro, alquale noi timandiamo: accioche ci sia bene, quando haveremo ubidito alla voce del Signore Iddio nostro,

7 Hor' avvenne in capo di dieci giorni, che la parola del Signore fu indirizzata à Gieremia.

8 Et egli chiamò Johanan, figliuolo di Carea, e tutti i capitani d' esercito, che erano con essolui; e tutto'l popolo, dal minore al maggiore:

9 E disse loro: Così ha detto il Signore, l' Iddio d' Israel, alquale voi mi mandaste, accioche jo gli presentassi la vostra supplicatione:

10 Se pure habiterete in questo paese, jo vi edificherò, e non vi distruggerò: jo vi planterò, e non vi divellerò: perciocche jo mi pento del male che v' ho fatto.

11 Non temiate del rè di Babilonia, di cui havete paura: non temiate di lui, dice il Signore: perciocche jo sono con voi, per salvarvi, e per liberarvi dalla sua mano.

12 E vi farò trovar misericordia, & egli haverà pietà di voi, e vi rimetterà nella vostra terra.

13 Ma se dite: Noi non habitaremo in questo paese, non ubedendo alla voce del Signore Iddio vostro;

14 E dicendo: No, anzi entreremo nel paese d' Egitto, accioche non veggiamo guerra, e non udiamo il suon della tromba, e non siamo affamati, per mancamento di pane; e quivi habiteremo:

15 Ascoltate hora perciò la parola del Signore, o rimanente di Giuda; Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Se pur vi disporrete ad entrar' in Egitto, e v' entrerete, per dimorarvi:

16 Sì auverrà, che la spada, dellaquale temete, vi giungerà là nel paese d' Egitto, e parimente la fame, dellaquale siete in ansietà, vi starà attaccata dietro in Egitto, e quivi morrete.

17 E tutti gli huomini, che si faranno disposti ad entrar' in Egitto, per dimorarvi, vi morranno di spada, di fame, e di pestilenza; e non vi sarà niun di loro che scampi, o si salvi dal male, che jo fo loro venire addosso.

18 Percioche, così ha detto il Signore degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Sicome la mia ira, e'l mio coruccio s'è versato sopra gli habitanti di Gierusalem, così si verterà la mia ira sopra voi, quando sarete entrati in Egitto, e sarete in esecratione, in istupore, in maleditione, & in vituperio: e giamai più non vedrete questo luogo.

19 O rimanente di Giuda! il Signore vi parla: non entrate in Egitto: sappiate pure che io ve'l protesto hoggi,

20 Concio sia cosa che m' habiate ingannato contra le vostre proprie anime, quando m' havete mandato al Signor Iddio vostro; dicendo: Fa oratione al Signore Iddio nostro per noi; e, tutto ciò che'l Signore Iddio nostro dirà, dichiaracelo come se l' haverà detto, e noi lo faremo.

21 Et jo ve'l ho hoggi dichiarato; ma voi non havete ubidito alla voce del Signore Iddio vostro; nè à cosa alcuna, per laquale egli m' ha mandato à voi.

22 Hora dunque, sappiate pure che morrete di spada, di fame, e di pestilenza; nel luogo dove vi piace d' andare, per dimorarvi.

(Gieremia predice la rovina d' Egitto.) (Popolo ripreso d' idolatria.)

S O S P I R I O.

Quanta consolatione sento io nell' anima mia, ricordandomi di te o grand Iddio! fammi sprezzare tutte le cose di questo mondo, affinche io resti attaccato à te unico, e sommo Bene mio. Amen.

C A P. XLIII.

Johanen mena il resto del popolo in Egitto, accusando Gieremia di menzogna: Gieremia predice la rovina di Egitto.

**H**Or' auvenne, che quando Gieremia hebbe finite di pronuntiar' à tutto'l popolo tutte le parole del Signore Iddio loro, per le quali il Signore Iddio loro l' haveva loro mandato; cioè, tutte quelle parole:

2 Azaria, figliuolo d' Ofaia; e Johanen, figliuolo di Carea; e tutti gli huomini superbi, dissero à Gieremia: Tu parli falsamente: Il Signore Iddio nostro non t' ha mandato, per dirci: Non entrate in Egitto, per dimorarvi.

3 Anzi Baruc, figliuolo di Neria, t' incita contra noi, per darci in man de' Caldei, per farci morire, e per menarci in cattività in Babilonia.

4 Così Johanen, figliuolo di Carea, e tutti gli altri capitani d' esercito, e tutto'l popolo, non ubidirono alla voce del Signore, per dimorar nel paese di Giuda.

5 E Johanen, figliuolo di Carea: e tutti i capitani d' esercito, prefero tutto'l rimanente di Giuda; e quelli che sen' erano tornati da tutte le nationi, dove erano stati scacciati, per dimorar nel paese di Giuda:

6 Gli huomini, le donne, i fanciulli, e (a) le figliuole del rè: in somma, tutte le persone, che Nebuzaradan, capitano delle guardie, haveva lasciate con Ghedalia, figliuolo d' Ahicam, figliuolo di Saffan: & anche il profeta Gieremia, e Baruc, figliuolo di Neria.

7 E sene vennero nel paese d' Egitto: percioche non ubidirono alla voce del Signore; & arrivarono fin' à Tafnes.

8 Et il Signore parlò à Gieremia in Tafnes; dicendo:

9 Prendi in man tua delle grandi pietre, e nascondile nella malta, nella fornace da mattoni, che è all' entrata della casa di Faraon in Tafnes; nel cospetto de' Giudei.

10 E di loro: Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio di Israel: Ecco! io mando à far venire Nebucadnesar, rè di Babilonia, (b) mio servidore; e metterò il suo trono di sopra à queste pietre, che ho nascoste; & egli tenderà il suo real padiglione sopra esse.

11 E verrà, e percoterà il paese d' Egitto; (c) mettendo à morte chi è destinato à morte; e menando in cattività chi è destinato à cattività; e ferendo con la spada chi è destinato alla spada.

12 Et io metterò il fuoco nelle case degl' iddii d' Egitto, & egli le arderà, e menerà quelli in cattività, & auvilupperà il paese d' Egitto, à guisa che il pastore auviluppa il suo tabarro; e sen' uccirà quindi in pace.

13 Romperà etiandio le statue (d) della casa del sole. che è nel paese d' Egitto; e brucierà col fuoco le case degl' iddii d' Egitto.

(a) Gier. 41, 10. (b) Gier. 25, 9. (c) Gier. 15, 2.  
(d) Isa. 19, 18.

S O S P I R I O.

Apri, o Signore! la mia bocca, ed ella depredicherà la sua gloria, conforta il mio cuore, ed esso si fidarà di te, mentre tu m' hai cavato d' una auversità, laquale non haveva pari, aiutami anco all' au venire colla tua gratia. Amen:

C A P. XLIV.

Il profeta riprende il popolo d' idolatria, perche s' era ritirato in Egitto. Gli minaccia l' ira di Dio.

**L**A parola, che fu indirizzata à Gieremia; per rapportarla à tutti i Giudei, che habitavano nel paese d' Egitto, in Migdol, in Tafnes, in Nof, e nel paese di Patros; dicendo:

2 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Voi havete veduto tutto'l male, che io ho fatto venire sopra Gierusalem, e sopra tutte le città di Giuda; là onde, ecco! hoggidi sono desolate, e non vi è niun' habitatore.

3 Per la lor malvagità, che usarono per dispettar mi; andando à far profumi, & à servire ad altri dii, iquali nè essi, nè voi, nè i vostri padri non havevano conosciuti.

4 E, benchè jo vi mandassi tutti i miei servidori profeti, del continuo, per ogni mattina; dicendo: Deh non fate questa cosa abominevole, che jo odio:

5 Non però ubidirono, nè inchinarono il lor' orecchio, per iltornarsi dalla lor malvagità; per non far profumi ad altri dii.

6 Là onde il mio coruccio, e la mia ira s' è versata, & ha divampate le città di Giuda, e le piazze di Gierusalem: onde sono state diserte, e desolate, come appare al di d' hoggi.

7 Hora dunque, così ha detto il Signore, l' Iddio degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Perche fate questo gran male contra le anime vostre, per farvi distruggere del mezzo di Giuda, huomini, donne, fanciulli, e bambini di poppa; e per non lasciarvi alcun rimanente?

8 Dispettandomi con l' opere delle vostre mani, facendo profumi ad altri dii, nel paese d' Egitto, dove siete venuti, per dimorarvi; per farvi sterminare, e per essere in maleditione, & in vituperio appo tutte le nationi della terra?

9 Havete voi dimenticati i misfatti de' vostri padri, & i misfatti de' vostri di Giuda, & i misfatti delle loro mogli, & i vostri misfatti, & i misfatti delle vostre mogli, che hanno commessi nel paese di Giuda, e nelle piazze di Gierusalem?

10 Essi non sono stati domi' infn' al di d' hoggi, e non hanno temuto, e non sono caminati nella mia Legge, e ne' miei statuti, che jo haveva proposti à voi; & ai vostri padri.

11 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, Ecco! (a) jo metterò la mia faccia contra voi in male, e per distruggere tutto Giuda.

12 E prenderò quelli che sono timasti di Giuda, che si sono disposti ad entrar nel paese d' Egitto, per dimorarvi; e saranno tutti consumati, e caderanno nel paese d' Egitto; saranno consumati per la spada, e per la fame, dal minore al maggiore; morranno per la spada, e per la fame; e saranno in esecratione, in istupore, in maleditione, & in vituperio.

13 E farò punitione di quelli che habitano nel paese d' Egitto, sicome ho fatta punitione di Gierusalem, per la spada, per la fame, e per la pestilenza.

( Dio consola Baruc. )

14 E non vi sarà niuno del rimanente di Giuda, di quelli che sono venuti nel paese d' Egitto, per dimorarvi, che si salvi, ò che scampi per ritornar nel paese di Giuda, dove hanno l' animo intento à ritornare, per habitarvi: perciocche non vi ritorneranno senon alcuni che scamperanno.

15 Hor tutti gli huomini, che sapevano che le loro mogli facevano profumi ad altri dii, e tutte le donne quivi presenti, che erano una gran raunanza, e tutto'l popolo che habitava nel paese d' Egitto, in Patros, risposero à Gieremia; dicendo:

16 Quanto è alla parola, che tu ci hai detta à nome del Signore, noi non ti ubidiremo:

17 Anzi del tutto metteremo ad effetto tutte le parole, che sono uscite dalla nostra bocca, per far profumi, & offerte da spandere alla regina del cielo; siccome già facemmo, noi, i nostri padri, i nostri rè, & i nostri principi; nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gierusalem; e fummo satiati di pane, e stemmo bene, e non sentimmo alcun male.

18 Là dove, da che siamo restati di far profumi, & offerte da spandere alla regina del cielo, habbiamo havuto mancamento, d' ogni cosa, e siamo stati consumati per la spada, e per la fame.

19 E quando noi facevamo profumi, & offerte da spandere alla regina del cielo, facevamo forse delle focaccine, per idolatrare, & anche dell' offerte da spandere, senza l' autorità dei nostri principali?

20 E Gieremia rispose à tutto'l popolo, agli huomini alle donne, & insomma, à tutto'l popolo, che gli haveva fatta quella risposta; dicendo:

21 Non s' è il Signore ricordato de' profumi, che voi facevate nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gierusalem, voi, & i vostri padri; i vostri rè, & i vostri prencipi, & il popolo del paese? e non gli è ci, venuto alla mente?

22 Talche il Signore non l' ha più potuto comportare, per la malvagità de' vostri fatti, e per le abominazioni, che voi havete commesse: onde il vostro paese è stato ridotto in desolazione, in istupore, & in maleditione, senza che vi habiti più niuno; come si vede al di d' hoggi.

23 Dunque, perciocche havete fatti que' profumi, & havete peccato contro al Signore, e non havete ubidito alla voce del Signore, e non siete caminati nella sua Legge, ne' suoi statuti, e nelle sue testimonianze; perciò, dico, v' è auvenuto questo male, qual si vede al di d' hoggi.

24 Poi Gieremia disse à tutto'l popolo, & à tutte quelle donne: O Giudei tutti, che siete nel paese d' Egitto, ascoltate la parola del Signore:

25 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel: Voi, e le vostre mogli, havete parlato con la bocca, cio che anche havete messo ad effetto con le vostre mani; dicendo: Noi adempiremo pure i nostri voti, che habbiamo fatti, di far profumi alla regina del cielo, e di farle offerte da spandere: Voi havete pur' adempiti, e messi ad effetto i vostri voti.

26 Perciò, ascoltate la parola del Signore, ó Giudei tutti, che habitate nel paese d' Egitto; Ecco! jo ho giurato per lo mio gran nome, ha detto il Signore, che il mio nome non sarà più nominato in tutto'l paese d' Egitto, per la bocca d' alcun Giudeo, che dica: Il Signore Iddio vive.

27 Ecco! (b) jo son desto contra loro in male, e

( Distruttione dell' Egitto. )

non in bene; e saranno consumati tutti gli huomini di Giuda, che sono nel paese d' Egitto, per la spada, e per la fame; infn' attanto che siano del tutto venuti meno.

28 E quelli, che saranno scampati dalla spada, ritorneranno dal paese d' Egitto nel paese di Giuda, (c) in ben picciol numero: e tutto'l rimanente di Giuda, che è venuto in Egitto per dimorarvi, conoscerà la cui parola sarà messa ad effetto, la mia, ò la loro.

29 E questo vi sarà il segno, dice il Signore, che farò punitione di voi in questo luogo; accioche sappiate che le mie parole saranno del tutto messe ad effetto contra voi in male:

30 Così ha detto il Signore: Ecco! jo do Faraò Ofra, rè d' Egitto, in man de' fuoi nemici, & in man di quelli che cercano l' anima sua; siccome ho dato Sedechia, rè di Giuda, in man di Nebucadnesar, rè di Babilonia, che era suo nemico, e che cercava l' anima sua.

(a) Lev. 17, 10. Amos 9, 4. (b) Gier. 1, 12. c. 31, 18. S O S P I R I O.

O Signore suavissimo! habbi pietà di me e sana l' anima mia, poiche le mie piaghe spuzzano avanti di te, ricordati di me nella tua benignità, ed jo t' esalterò per sempre. Amen.

C A P. XLV.

Il Profeta scrive che Dio consola Baruc, ilquale si deleva che non gli era dato lo Spirito profetico.

1 LA parola, che l' profeta Gieremia pronuntió à Baruc, figliuolo di Neria, (a) quando scriveva quelle parole nel libro, dalla bocca di Gieremia, l' anno quarto di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda; dicendo.

2 Così ha detto il Signore, l' Iddio d' Israel, di te, ó Baruc:

3 Tu hai detto: Ahi lasso me! perciocche il Signore ha sopraggiunta tristitia al mio dolore: jo m' affanno ne' miei sospiri, e non trovo alcun riposo.

4 Digli così tu: Così ha detto il Signore: Ecco! jo distruggo ciò che jo haveva edificato; e divello quello che jo haveva piantato; cioè, tutto questo paese.

5 E tu ti cercheresti delle grandezze! Non cercarle: perciocche ecco! jo fo venire del male sopra ogni carne, dice il Signore: e ti darò (b) l' anima tua per ispoglia, in tutti i luoghi ove tu anderai.

(a) Gier. 46. (b) Gier. 21, 9.

S O S P I R I O.

Jo decantarò la tua potenza, ó Signore! e celebrarò ad alta voce la tua lode, jo mi ricorderò del tuo santissimo Nome, ilquale è tutta la mia speranza. Amen.

C A P. XLVI.

Il Profeta predice la distruttione dello Egitto de Nabuchodonosor, e che Dio liberarà il suo popolo Israel.

1 LA parola del Signore, che fu indirizzata al profeta Gieremia: contra le nationi.

2. Quanto è all' Egitto, contra l' esercito di Faraò Neco, rè d' Egitto, (a) che era in su'l fiume Eufrate, in Carchemis; ilquale Nebucadnesar, rè di Babilonia, sconfisse, l' anno quarto di Joachim, figliuolo di Josia, rè di Giuda.



*(Distruzione dei Filistei.)*

3 Apparechiate pur lo scudo, e la targa: venite pur' alla battaglia.

4 Attaccate i cavalli ai carri; e voi, cavalieri, montate a cavallo, e presentatevi con gli elmi; forbite le lance, mettetevi indosso le corazze.

5 Perche veggo jo costoro spaventati, e messi in volta? i loro huomini prodi sono concussi, e si mettono in fuga, senza rivolgerfi indietro; spavento è d'ogni intorno; dice il Signore.

6 Il leggiero non fugga, e'l prode non iscampi: verso'l Settentrione, presso alla ripa del fiume Eufrate, sono trahoccati, e caduti.

7 Chi è costui, che s' alza à guisa di rivo; e le cui acque si commovono come i fiumi?

8 E' l' Egitto, che s' è alzato guisa di rivo, le cui acque si sono commosse come i fiumi: & ha detto: Jo salirò, jo coprirò la terra, jo distruggerò le città, e quelli che vi habitano.

9 Salite pur, cavalli; & imperverfate, carri; & escano fuori gli huomini di valore; quei di Cus, e quei di Put, che trattano scudi; e quei di Lud, che trattano, e tendono archi.

10 (b) Questo è pur' il giorno del Signore Iddio degli eserciti, giorno di vendetta, da vendicarsi de' suoi nemici: e la spada divorerà, e si satierà, e s' inebriera del sangue loro: percioche il Signore Iddio degli eserciti fa un sacrificio nel paese di Settentrione, presso al fiume Eufrate.

11 (c) Sali in Galaad, e prendine del balsamo, o vergine, figliuola d' Egitto! indarno hai ufati medicamenti assai, non v' è guarigione niuna per te.

12 Le genti hanno udita la tua ignominia, & il tuo grido ha riempita la terra: percioche il prode è traboccato sopra'l prode; amendue sono caduti insieme.

13 La parola, che il Signore disse al profeta Gieremia, della venuta di Nebucadnesar, re di Babilonia, per percuotere il paese d' Egitto.

14 (d) Annunziate in Egitto, bandite in Migdol, publicate in Nof, & in Tafnes; e dite: Fermati, e preparati: percioche la spada ha già divorate le tue circostanze.

15 Perche sono stati strascinati via i tuoi possenti? non sono potuti star saldi, percioche il Signor gli ha sospinti.

16 Egli ne ha traboccati molti; & anche l' uno è caduto sopra l' altro: & hanno detto: Hor su, ritorniamo al nostro popolo, & al nostro nativo paese, fuggendo d' inanzi alla spada di quel guastatore.

17 Hanno quivi gridato: Faraò, re d' Egitto, è rovinato: egli ha lasciato passare il termine posto.

18 Jo vivo, dice il Rè, il cui nome è: Il Signore degli eserciti, ch' egli verrà, à guisa che Tabor è fra i monti, e Carmel in su'l mare.

19 Fatti degli arnesi da andar' in cattività, o habitatrice, e figliuola d' Egitto! percioche Nof sarà recata à desolazione, e sarà distrutta, senza che vi resti più niun' habitatore.

20 Egitto è una vitella bellissima: ma dal Settentrione viene, viene l' uccisione.

21 Benche i suoi soldati, che sono in esso, siano come vitelli di stia; pur si son messi in volta anch' essi, sono fuggiti tutti quanti, non si sono fermi: percioche il giorno della loro calamità è sopraggiunto loro; il tempo della loro punitione.

22 (e) La voce di esso uscirà fuori, à guisa di quella

della serpe: percioche coloro anderanno con poderoso esercito, e verranno contra lui con iscuro, come tagliatori di legna.

23 Taglieranno il suo bosco, dice il Signore; benche non si possa investigar' il numero de' suoi alberi: percioche essi faranno in maggior numero che locuste, anzi saranno innumerabili.

24 La figliuola d' Egitto è svergognata, è data in man del popolo di Settentrione.

25 Il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, ha detto: Ecco! jo fo punitione della moltitudine della gente di No, e di Faraò, e dell' Egitto, e de' suoi dii, e de' suoi re: di Faraò, dico, e di quelli che si confidano in lui.

26 E gli darò in man di quelli che cercano l' anima loro, & in man di Nebucadnesar, re di Babilonia, & in man de' suoi servidori: ma dopo questo, l' Egitto sarà habitato, come ai di di prima; dice il Signore.

27 E tu, o Giacob! mio servidore, non temere; e tu, o Israel, non ispaventarti: percioche, ecco! jo ti salverò di lontan paese, e la tua progenie dal paese della sua cattività; e Giacob sene ritornerà, e starà in riposo, & in tranquillità, e non vi sarà niuno che lo spaventi.

28 Tu, Giacob! mio servidore, non temere; dice il Signore: percioche jo sono teo, e consumerò intieramente tutte le genti, dove t' haverò scacciato; ma te non consumerò già affatto; anzi ti castigherò moderatamente: ma pure non ti lascerò del tutto impunito.

(a) 2. Rè 23, 29. (b) Is. 34, 5. 6. 7. 8. (c) Gier. 8, 22.

(d) Ezech. 29, e 30. e 32.

## S O S P I R I O.

I Nostri nemici ci assaltano d' ogni canto, perciò stendi sopra di noi il tuo potente braccio, e cuoprici colle tue benignissime alle, poiche tu sei nostro Iddio. Amen.

## C A P. XLVII.

Il Profeta predice la destructione de' Filistei.

I LA parola del Signore, che fu indirizzata al profeta Gieremia contro ai Filisthei, avanti che Faraò percotesse Gaza.

2 Così ha detto il Signore: Ecco! acque salgono di Settentrione, e sono come un torrente che trabocca; & inonderanno la terra, e tutto quello che in essa si contiene; le città, & i loro habitanti: e gli huomini grideranno, e tutti gli habitatori del paese urleranno:

3 Per lo strepito del calpestio dell' unghie de' destrieri di esso, per lo commovimento de' suoi carri, e per lo fracasso delle sue ruote: i padri non si son rivolti ai figliuoli, per la fiacchezza delle loro mani.

4 Per cagion del giorno che viene per guastar tutti i Filistei, (a) per distruggere à Tiro, & à Sidon, ogni ajutatore che resta ancora: percioche il Signore guasterà i Filistei, il rimanente dell' isola di Castor.

5 (b) Calvezza è venuta à Gaza, Ascalon è perita, col rimanente della loro valle: infin' à quando ti farai delle tagliature addosso?

6 Ahi spada del Signore! infin' à quando non ti riposerai? ricogliti nel tuo fodero, riposati, e resta.

7 Ma come ti riposeresti? il Signore le ha pur data commessione, e l' ha assegnata là, contr' ad Ascalon, e contr' al lito del mare.

(a) Isa. 23. Gier. 25, 22. Ezech. 26. e 27. e 28.

(b) Lev. 19, 27. 28. Gier. 16, 6.

S O S P I R I O.

O Signore! che la tua potenza m' attorni d' ogni parte, poiche, sperando in te, non sarò confuso, nascondimi sotto le tue ale, ed jo ti celebrerò per sempre. Amen.

C A P. LXVIII.

Il Profeta predice la rovina de' Moabiti per l' arroganza loro.

1 Così ha detto il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, intorno à Moab : (a) Guai à Nebo ; percioche è guasta : Chiriataim è confusa, e presa : la Rocca è confusa, e spaventata.

2 Moab non si glorierà più di Hesbon : percioche è stato divisato contra quella del male ; dicendo : Venite, e distruggiamola, che non sia più nazione : anche tu Madmen perirai ; la spada ti perseguiterà.

3 Viene un suon di grido da Horonaim ; v' è guasto, e gran fracasso.

4 Moab è fracassato, i suoi piccoli figliuoli fanno udire il loro grido.

5 Percioche un continuo pianto sale per la salita di Luhit : imperoche hanno uditi i nemici, grido di fracasso, nella discesa di Horonaim.

6 Fuggite, scampate le vostre persone, e siano come un tamarisco nel deserto.

7 Percioche, perche tu ti sei confidata ne' tuoi acquisti, e ne' tuoi tesori, altresì sarai presa : (b) e Chemos uscirà fuori prigione, (c) i suoi sacerdoti, & i suoi prencipi tutti quanti.

8 Et il guastatore entrerà in tutte le città, e niuna città scamperà ; la valle perirà, e la pianura sarà distrutta : percioche il Signor l' ha detto.

9 Date dell' ale à Moab, percioche egli sene volerà via ratto : e le sue città saranno recate à desolazione, senza che vi habiti più niuno.

10 Maledetto chi farà l' opera del Signore infintamente ; e maledetto chi divietterà la sua spada di spander sangue.

11 Moab è stato in tranquillità fin dalla sua fanciullezza, es' è riposato sopra la sua feccia, e non è stato mai travasato, e non è andato in cattività : perciò il suo gusto gli è restato, & il suo odore non s' è mutato.

12 Perciò, ecco ! i giorni vengono, dice il Signore, che jo gli manderò de' tramutatori, che lo tramuteranno di stanza, e voteranno i suoi dogli, e spezzeranno i suoi otri.

13 E Moab resterà confuso di Chemos, come la casa d' Israel è restata confusa di Betel, che era la loro confidenza.

14 Come dite : Noi siamo forti, & huomini di valore per la guerra ?

15 Moab è guasto, e le sue città sono salite in fumo, la scelta de' suoi giovani è scesa all' uccisione ; dice il Rè, il cui nome è : Il Signor degli eserciti.

16 La rovina di Moab è presta à venire, e l' suo male s' affretta molto.

17 Condoletevi con essolui, voi, suoi circonvicini tutti ; e voi tutti, che conoscete il suo nome : dite : Come è stata rotta quella mazza di fortrezza, quel bastone di gloria ?

18 O habitatrice, e figliuola di Dibon, scendi di gloria, e siedi in luogo arido : percioche il guastatore di Moab è salito contra te, & ha disfatte le tue forttezze.

19 Habitatrice d' Aroer, fermati in sulla strada, e ri-

guarda : domanda chi fugge, e colei che scampa : di : Che è auvenuto ?

20 Moab è confuso, percioche è stato rotto : urlate, e sclamate : annunziate in su l' Arnon, che Moab è guasto :

21 E che il giudicio è venuto sopra la contrada della pianura, sopra Holon, sopra Jafa, e sopra Mefaat :

22 E sopra Dibon, e sopra Nebo, e sopra Bet-diblataim :

23 E sopra Chiriataim, e sopra Bet-gamul, e sopra Bet-menon :

24 E sopra Cheriot, e sopra Bosra, e sopra tutte le città del paese di Moab, lontane, e vicine.

25 Il corno di Moab è stato tagliato, e l' suo braccio è stato rotto ; dice il Signore.

26 (d) Inebriate lo : percioche egli s' è inalzato contro al Signore : e dibattasi Moab nel suo vomito, e sia in derisione anch' egli.

27 Israel non t' è egli stato in derisione ? e egli forse stato ritrovato fra' ladri, che, ogni volta che parli di lui, ti commuovi tutto ?

28 Lasciate le città, & habitate nella Rocca, habitatori di Moab ! e siate come una colomba, che s' annida da' lati della foce d' una grotta.

29 Noi habbiamo intesa la superbia di Moab, grandemente superbo ; il suo orgoglio, la sua superbia, e la sua altiezza, e l' inalziamento del suo cuore.

30 Jo ho conosciuta, dice il Signore, la sua indignatione ; ma non sarà cosa ferma ; le sue menzogne non produrranno cosa stabile.

31 Perciò, (e) jo urlerò per cagion di Moab, e sclamerò per cagione di tutto quanto Moab ; e' si gemerà per quei di Chir-heres.

32 Jo vi piangerò, ò vigne di Simba, del pianto di Jazer : i tuoi tralci hanno passato il mare, e sono arrivati infìn' al mare di Jazer : il guastatore è scorso sopra i tuoi frutti di state, e sopra la tua vendemmia.

33 E la letitia, e la festa è tolta dal campo fertile, e dal paese di Moab ; & jo ho fatto venir meno il vino da' tini : non si pigerà più con grida d' allegrezza : quelle grida non saranno più d' allegrezza.

34 Per lo grido di Hesbon, che è pervenuto infìn' ad Eleale, hanno gettati i loro gridi infìn' à Jahas, e da Soar infìn' ad Horonaim, come una giovenca di tre anni : percioche anche l' acque di Nimrim sono state ridutte in luoghi deserti.

35 Farò ancora venir meno à Moab, dice il Signore, chi offerisca nell' alto luogo, e chi faccia profumi ai suoi dui.

36 (f) Per tanto, il mio cuore romoreggierà per cagione di Moab, à guisa di flauti ; il mio cuor, dico, romoreggierà per cagione della gente di Chir-heres, à guisa di flauti : percioche il lor' avanzo, che havevano fatto, è perito.

37 Certo ogni testa sarà pelata, & ogni barba sarà rasa ; sopra tutte le mani vi saranno delle tagliature, e de' sacchi sopra i lombi.

38 Non v' è altro che cordoglio sopra tutti i tetti di Moab, e nelle sue piazze : percioche jo ho rotto Moab, (g) come un vaso spiacevole ; dice il Signore.

39 Come è egli stato spaventato ? come hanno urlato ? come ha Moab volte le spalle ? come è egli stato confuso ? Moab sarà in derisione, & in ispavento à tutti quelli che sono d' intorno à lui.

40 Percioche, così ha detto il Signore : Ecco ! co-

*(Distruzione degli Ammoniti.)*

*lui* volerà come un' aquila, e spiegherà le sue ale verso Moab.

41 Cherioth è stata presa, e le fortezze sono state occupate: in quel giorno il cuor degli *huomini* prodi di Moab sarà come il cuore d' una donna che è distretta.

42 E Moab sarà distrutto, tal che non sarà più popolo: perciocchè egli s' è inalzato contra 'l Signore.

43 Spavento, fossa, e laccio, ti soprastanno, o habitatore di Moab! dice il Signore.

44 Chi sene fuggirà per lo spavento, caderà nella fossa; e chi salirà fuor della fossa, sarà preso col laccio: perciocchè jo farò venire sopra lui, cioè sopra Moab, l' anno della loro visitatione; dice il Signore.

45 Quelli che sene fuggivano si sono fermati all' ombra di Hesbon, per mancamento di forza: ma fuoco è uscito di Hesbon, e fiamma di mezzo della città di Sihon, che ha consumati i prencipi di Moab, e la sommità del capo degli *huomini* tumultuanti.

46 Guai à te, Moab! il popolo di Chemos è perito: perciocchè si sono tratti in cattività i tuoi figliuoli, e le tue figliuole.

47 Pur ritirerò Moab di cattività negli ultimi tempi; dice il Signore. Fin' à qui è il giudicio di Moab.

(a) *Is. 15, e 16. Ezech. 25, 9. Amos 2, 1.* (b) *Nam. 21, 29.* (c) *Gierem. 49, 3.* (d) *Is. 63, 6. Gierem. 25, 25.* (e) *Is. 15, 5. e 16, 11.* (f) *Is. 15, 5. e 16, 11.* (g) *Gierem. 22, 28.*

## S O S P I R I O.

*D*isingannami, o Dio mio! (poiche tu sai bene, ch' io son cieco) dalle massime di questo mondo, fa, ch' io ti passa seruire in vera purità di cuore, non amando altro, che te solo. Amen.

## C A P. XLIX.

*Il Profeta predice la distruzione degli Ammoniti, degli Idumei, del popolo di Damasco, e degli Elamiti.*

1 **Q**uanto è ai figliuoli d' Ammon, così ha detto il Signore: Israel non ha egli alcuni figliuoli? non ha egli alcun' herede? perche dunque ha Malcam presa la possessione di Gad, e s' è il suo popolo stantiatto nelle città di esso?

2 Perciò, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che jo farò udire in Rabbat de' figliuoli d' Ammon, il suon della battaglia; e sarà ridutta in un monte di rovine; e le città del suo distretto saranno arse col fuoco: & Israel possederà quelli che l' havevano posseduto; ha detto il Signore.

3 Urla, o Hesbon! perciocchè Ai è guasta: voi, città del distretto di Rabba, sclamate, cingetevi di sacchi, fate cordoglio, & andate attorno lungo le chiusure: perciocchè Malcam andarà in cattività, i suoi sacerdoti, & i suoi prencipi tutti quanti.

4 Che ti glorii delle valli? la tua valle s' è scolata, o figliuola ribelle! che ti confidavi ne' tuoi tesori; che dicevi: Chi verrà contro à me?

5 Ecco! jo so venire sopra te lo spavento, d' ogni intorno; dice il Signore Iddio degli eserciti; e sarete scacciati, chi in qua, chi in là; e non vi sarà niuno, che raccolga gli erranti.

6 Ma dopo queste cose, (a) jo ritirerò di cattività i figliuoli d' Ammon; dice il Signore:

7 (b) Quanto è ad Edom, il Signore degli eserciti ha detto così: Non v' è egli più sapienza alcuna in Teman? è il consiglio venuto meno agl' intendenti? è marcita la loro sapienza?

8 Fuggite pure, o habitanti di (c) Dedan: si sono riparati in luoghi profondi: perciocchè jo ho fatta venire sopra Esau la sua rovina; il tempo nelquale sono per visitarlo.

9 Se ti fossero sopraggiunti vendemmiatori, non haverebberli lasciati alcuni grappoli? se ladri fossero venuti contra te di notte, non haverebbero essi guasto, quanto fosse loro bastato?

10 Ma jo ho investigato Esau; jo ho scoperti i suoi nascondimenti, & egli non si potrà occultare: la sua progenie, & i suoi fratelli, & i suoi vicini sono guasti, & egli non è più.

11 Lascia i tuoi orfani, jo gli nutrirò; e confidarsi le tue vedove in me.

12 Perciocchè, così ha detto il Signore: Ecco! (d) coloro, ai quali non s' apparteneva di ber di questa coppa, ne hanno pur bevuto; e tu farestine pure esente? tu non ne sarai esente, anzi di certo ~~verrai~~.

13 Conciò sia cosa che jo habbia giurato per me stesso, dice il Signore, che Bosra sarà in desolazione, in vituperio, in desertamento, & in maleditione; e che tutte le sue città saranno ridotte in deserti perpetui.

14 Jo ho unito un grido, da parte del Signore; & un messo è mandato fra le genti, che dice: Adunatevi, e venite contro ad essa, e levatevi su per venir' à battaglia.

15 Perciocchè, ecco! jo t' ho fatto picciolo fra gli *huomini*.

16 La tua fierezza, e la superbia del cuor tuo t' ha ingannato; o tu, che habiti nelle fessure delle rocche, che occupi l' altezza de' colli: auvengache havessi elevato il tuo nido à guisa dell' aquila, pur ti trarrò giù di là; dice il Signore.

17 Et Edom sarà recato in desolazione: chiunque passerà presso di esso, sarà attonito, e s'affollerà per tutte le sue piaghe.

18 (e) Siccome Sodoma, e Gomorra, e le città loro vicine, furono souvertite, ha detto il Signore; così non habiterà più quivi alcun' *huomo*, e niun figliuol d' *huomo* vi dimorerà.

19 (f) Ecco! colui salirà fuori come un leone, (g) più alto che non s' alza il Giordano, contra l' habitacolo forte: dopo che gli haverò dato riposo, lo farò correre fuor d' Idumea: e chi è eletto, & jo lo resergerò contro à lei: perciocchè, chi è pari à me? e ch' mi porrà termine? e chi è quel pastore, che possa apresentarli contro à me?

20 Perciò, ascoltate il consiglio del Signore, ch' egli ha preso contr' all' Idumea; & i pensieri, che egli ha divisati contra gli habitatori di Teman: Se i più piccoli della greggia non gli strascinano: se non desertano le loro mandre, insieme con essoloro.

21 La terra ha tremato per lo suon della loro caduta: il grido, il romor di quella, s' è udito infin' al mar rosso.

22 Ecco! colui salirà, e volerà come un' aquila, e spiegherà le sue ale verso Bosra: & il cuor degli *huomini* prodi d' Edom in quel giorno sarà come il cuore d' una donna distretta.

23 Quanto è à Damasco, Hamat, & Arpad sono confuse; si struggono, perciocchè hanno udita una mala novella: v' è agnoscia nella marina, non si può racquietare.

24 Damasco è fiacca: s' è messa in volta per fuggire, e tremato l' ha colta; distretta, e dolori l' hanno occupata, come la donna che partorisce.

(Distruzione di Babilonia.)

25 Come non è stata lasciata la città tanto laudata, la città della mia allegrezza?

26 Dunque i suoi giovani caderanno nelle sue piazze, e tutta la sua gente di guerra in quel giorno sarà distrutta; dice il Signore degli eserciti.

27 Et jo accenderò in fuoco nelle mura di Damasco, che consumerà i palazzi di Ben-hadad.

28 Quanto è à Chedar, & ai regni di Hasor, iquali Nebucadnesar, re di Babilonia, percossè; il Signore ha detto così: Levatevi, salite contra Chedar, e guastate gli Orientali.

29 Essi prenderanno le loro tende, e le loro greggie; sene porteranno via i loro teli, e tutti i loro arnesi, & i loro cameli; e d' ogni intorno daranno fuori contro à loro voci di spavento.

30 Fuggite, e dileguatevi bene lungi; statevene in luoghi profondi, o habitanti di Hasor! dice il Signore: percioche Nebucadnesar, re di Babilonia, ha preso un consiglio contra voi, & ha divisato contra voi un pensiero.

31 Levatevi, salite contra la nazione pacifica, che habita in sicurtà; dice il Signore: ella non ha nè porte, nè sbarre: habitano in disparte.

32 Eci loro cameli saranno in preda; e la moltitudine del loro bestiamo, in ruberia; & jo dispergerò verso tutti i venti quelli che si radono i canti del campo: e farò venire la loro calamità da ogni loro lato; dice il Signore.

33 Et Hasor diverrà habitacolo di dragoni, in luogo deserto in perpetuo: huomo alcuno non vi habiterà, e niuno figliuolo d' huomo vi dimorerà.

34 La parole del Signore, che fu indirizzata al profeta Gieremia, contro ad Elam, nel principio del regno di Sedechia, re di Giuda, dicendo:

35 Così ha detto il Signor degli eserciti: Ecco! jo rompo l' arco d' Elam, che è la loro principal forza.

36 E farò venire contra gli Elamiti i quattro venti, dalle quattro estremità del cielo; e gli dispergerò verso tutti questi venti; e non vi sarà nazione alcuna, allaquale non pervengano degli scacciati d' Elam.

37 Et jo spaurirò gli Elamiti dinanzi à loro nemici, e dinanzi à quei che cercano l' anima loro; e farò venir sopra loro del male; cioè, l' ardor della mia ira; dice il Signore: e manderò dietro à loro la spada, insin' attanto che jo gli habbia consumati.

38 E metterò il mio trono in Elam, e ne farò perire re, e prencipi; dice il Signore.

39 Ma negli ultimi tempi auverrà, che jo ritirerò gli Elamiti di cattività; dice il Signore.

(a) Gierem. 48, 47. (b) Ezech. 25, 12. Amos 1, 11. (c) Gen. 25, 3. (d) Gierem. 26, 29. (e) Gen. 19, 25. Gierem. 50, 40. (f) Gierem. 50, 44. (g) Gios. 3, 15. Gierem. 12, 5.

S O S P I R I O.

O Dio mio! la tua sacra Divinità ci ha accolti nella nostra miseria, fa, ch' all' auvenire sappiamo stimare la tua divina gratia, laquale ci giudi in tutte le nostre strade. Amen.

C A P. L.

Il Profeta predice la distruzione di Babilonia, e la liberazione del popolo d' Israel.

1 LA parola, che 'l Signore prouunciò contra Babilonia, e contra 'l paese de' Caldei, per lo profeta Gieremia.

2 Annunziate fra le genti, e bandite, & alzate la

bandiera: bandicelo, ecco, e no' l' celate: dite: Babilonia è presa: Bel è confuso: Merodac è tritato: le sue sculture sono confuse, i suoi idoli sono tritati.

3 Percioche una nazione è salita contra lei dal Settentrione, laquale recherà il suo paese à desolazione, e non vi farà più niuno che habiti in lei: huomini, & animali si sono dileguati, e sene sono andati via.

4 In quei giorni; & in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli d' Israel, & i figliuoli di Giuda, tutti insieme, verranno, & andranno piangendo, e ricercheranno il Signore Iddio loro.

5 Domanderanno di Sion, per la via haveranno sempre là le faccie: diranno: Venite, e congiungetevi col Signore per patto eterno, che giamai non si dimentichi.

6 Il mio popolo è stato come pecore smarrite; i loro pastori le hanno fatte andar' errando, le hanno traviate su per li monti: sono andate di monte in colle, hanno dimenticata la loro mandra.

7 Tutti coloro, che le hanno trovate, le hanno mangiate; & i loro nemici hanno detto: Noi non ne faremo colpevoli: concio' sia cosa che habbiano peccato contra il Signore, habitacolo di giustitia; benchè il Signore fusse stato la speranza de' loro padri.

8 (a) Dipartitevi prestamente di mezo di Babilonia, & uscite dal paese de' Caldei: e siate come bechi dinanzi alla greggia.

9 Percioche, ecco! jo eccito, e fo surgere contra Babilonia una raunanza di grandi nationi del paese di Settentrione, lequali ordineranno la battaglia contra lei; là onde farà presa: le loro saette saranno come quelle d' un prode ucciditore, non ritorneranno à voto.

10 E la Caldea farà in preda; tutti quelli che la prederanno, saranno fatiati; dice il Signore.

11 Percioche voi vi siete rallegriati, & avete festeggiato, rubando la mia heredità: percioche voi avete ruzzato à guiza di vitella che pastura fra l' herbetta tenera, & avete annitrato come destrieri.

12 La madre vostra è grandemente confusa: la vostra genitrice è suergognata: ecco! è l' ultima delle nationi, un deserto, un luogo arido, & una solitudine.

13 Per cagione dell' indignatione del Signore ella (b) non sarà più habitata, anzi tutta quanta sarà un luogo deserto: chiunque passerà presso di Babilonia sarà attonito, e suffolerà per tutte le piaghe di essa.

14 Ordinate l' assalto contra Babilonia d' ogni intorno, voi arcieri tutti; saettate contra lei, non risparmiate le saette; percioche ella ha peccato contra 'l Signore.

15 Sclamate contra lei d' ogni intorno: ella porge le mani: i suoi fondamenti cadiono, e le sue mura sono rovinate: percioche questa è la vendetta del Signore: prendete vendetta di lei: (c) fatele siccome ella ha fatto.

16 Sterminate di Babilonia il feminatore, e colui che tratta la falce nel tempo della mietitura: rivolgasi ogniuno al suo popolo, e fuggassene ogniuno al suo paese d' inanzi alla spada del guastatore.

17 Israel è stato una pecorella smarrita, che i leoni hanno cacciata: il re d' Assiria la mangiò il primiero; ma quest' ultimo, cioè: Nebucadnesar, re di Babilonia, la difossò.

18 Perciò, il Signor degli eserciti, l' Iddio d' Israel, ha

*(Stolta confidenza dei Babilonii.)*

ha detto così : Ecco ! jo fo punitione del rè di Babilonia, e del suo paese ; sicome ho fatta punitione del rè d' Assiria.

19 Et jo ricondurrò Israel alla sua mandra ; & egli pasturerà in Carmel, & in Basan : e l' anima sua si satierà nel monte d' Efraim, e di Galaad.

20 In que' giorni, & in quel tempo, dice il Signore, si cercherà l' iniquità d' Israel, ma non sarà più : & i peccati di Giuda, ma non si ritroveranno : percioche jo perdonerò a quelli che haverò lasciati di resto.

21 Sali contra 'l paese di Meratim ; deserta, e distruggi dietro à loro, dice il Signore, e fa secondo tutto ciò che t' ho comandato.

22 V' è un grido di guerra nel paese, & un gran fracasso.

23 Come è stato mozzato, e rotto (d) il martello di tutta la terra ? come è stata Babilonia ridutta in desolazione fra le genti ?

24 Jo t' ho incapestrata, o Babilonia ! e sei stata presa, senza che tu il sapessi : tu sei stata trovata, & anche colta ; percioche tu ti sei azzuffata col Signore.

25 Il Signore ha aperte le sue armerie, & ha tratto fuori l' armi della sua indignatione : percioche questa è un' opera, che 'l Signore Iddio degli eserciti è per eseguire nel paese de' Caldei.

26 Venite contro à lei dall' estremità del mondo, aprite le sue (e) aje ; calcatela come mucchi di fasci di grano, e distruggetela ; non resterà alcun rimanente.

27 Ammazzate con la spada tutti i suoi giovenchi, scendano all' uccisione : guai à loro : percioche il giorno loro è venuto, il tempo della loro visitatione.

28 V' è una voce di persone, che fuggono, e scappano dal paese di Babilonia, per annuntiare in Sion la vendetta del Signore Iddio nostro ; la vendetta del suo Tempio.

29 Bandite, che arcieri vengano sopra Babilonia : voi tutti, che tirate dell' arca, accampatevi contro à lei d' ogni intorno ; non siavi niuno che ne scampi : rendetele la retributione delle sue opere : secondo tutto ciò che ha fatto, fatele altresì : percioche ella è superbita contra 'l Signore, contra 'l Santo d' Israel.

30 Perciò i suoi giovani caderanno nelle sue piazze, e tutti i suoi guerrieri saranno distrutti in quel giorno ; dice il Signore.

31 Eccomiti, o superbia ! dice il Signore Iddio degli eserciti : percioche il tuo giorno è venuto, il tempo che t' ho da visitare.

32 E la superbia traboccherà, e caderà, e non haverà niuno che la rilevi : & jo accenderò il fuoco nella lue città, che consumerà tutte le sue circostanze.

33 Così ha detto il Signor degli eserciti : I figliuoli d' Israel, & i figliuoli di Giuda, sono tutti quanti oppressati : tutti quelli che gli hanno presi prigionieri, gli ritengono, e ricusano di lasciargli andare.

34 Il loro Redentore è forte ; il suo nome è : Il Signore degli eserciti : egli di certo dibatterà la loro querela, per dar riposo alla terra, e per conturbar gli habitatori di Babilonia.

35 La spada soprastà ai Caldei, dice il Signore, & agli habitatori di Babilonia, & ai suoi prencipi, & ai suoi savi.

36 La spada soprastà ai bugiardi indovini di essa, e ne impazzeranno : la spada soprastà agli huomini prodi di essa, e ne saranno spaventati.

37 La spada soprastà ai suoi cavalli, & ai suoi carri ;

& à tutto 'l popolo mischiato, che è in mezzo di essa, e diveranno come donne : la spada soprastà ai suoi telori, e saranno predati.

38 (f) Disseccamento soprastà alle sue acque, e saranno asciutte : percioche ella è paese di sculture, e sono insensati intorno agl' idoli.

39 Perciò, le fiere de' deserti habiteranno in essa co' gatti salvatici ; l' ulule parimente vi dimoreranno : e non sarà giamai più habitata ; e giamai, per niuna età, non vi si dimorerà più.

40 (g) Sicome Iddio souvertì Sodoma, e Gomorra, e le città loro vicine ; dice il Signore ; così non habiterà quivi huomo alcuno, e niun figliuol d' huomo vi dimorerà.

41 Ecco ! un popolo viene di Settentrione, & una gran natione, e grandi rè si muovono dal fondo della terra.

42 Prenderanno in mano l' arco, e la lancia ; sono crudeli, e non haveranno alcuna pietà : la voce loro fremerà come il mare, e cavalcheranno sopra cavalli : ciascuno di loro sarà in ordine, à guisa d' huomo prode, per la battaglia, contra te, o figliuola di Babilonia !

43 Il rè di Babilonia ha udito il grido di loro, e le sue mani ne sono divenute fiacche : angoscia l' ha occupato ; dolore, come di donna che partorisce.

44 Ecco ! colui salirà à guisa di leone, più alto che non s' alza il Giordano, contra l' habitacolo forte : dopo che haverò loro dato riposo, gli farò correr fuor di Babilonia : e chi è eletto, & jo lo resegnerò contro à lei ? percioche, chi è pari à me ? e chi mi porrà termine ? e chi è il pastore, che possa presentarsi contro à me ?

45 (b) Perciò, ascoltate il consiglio del Signore, ch' egli ha preso contra Babilonia ; & i pensieri, ch' egli ha divisati contro al paese de' Caldei : Se i più piccioli della greggia non gli strascinano : se non desertano la mandra insieme con essoloro.

46 La terra ha tremato per lo romore, quando Babilonia è stata presa ; & il grido sen' è udito fra le genti.

(a) Is. 48, 20. Gierem. 51, 8. Apoc. 18, 4. (b) Gierem. 25, 12. (c) Sal. 137, 8. (d) Is. 51, 20. (e) Is. 21, 10. Gierem. 51, 33. (f) Gierem. 51, 32. (g) Is. 13, 19. Gierem. 49, 18. (h) Gierem. 49, 20.

## S O S P I R I O.

O Signore ! soccorrici colla tua santa gratia, poiche noi siamo poveri e bisognosi, fa, che la mia anima sia sempre apparecchiata per riceverti. Amen.

## C A P. L I.

Il Profeta dimostra, come sarà distrutta Babilonia & i Caldei : La stolta confidenza de' Babilonii : La vanità degl' idolatri.

I C Osi ha detto il Signore : Ecco ! jo fo levare contra Babilonia, e contra quelli che habitano nel tuor de' miei nemici, un vento dissipante.

2 E manderò contra Babilonia degli suentolatori, che la suentoleranno, e voteranno il suo paese : percioche nel giorno della calamità saranno sopra lei d' ogni intorno.

3 Tenda l' arciero l' arco contra chi tende l' arco, e contra chi si rizza nella sua corazza : e non risparmiare i giovani di essa, distruggete tutto 'l suo esercito.

4 E cadano uccisi nel paese de' Caldei, e trafitti nelle piazze di Babilonia.

*(Stolta confidenza dei Babilonii.)*

5 Percioche Israel, e Giuda non è lasciato vedovo dall' Iddio suo, dal Signor degli eserciti; nè dal Santo d' Israel, benchè il loro paese fosse pieno di colpe.

6 Fuggite di mezzo di Babilonia, e scampi ognuno di voi l' anima sua; non fate sì che periate nell' iniquità di essa: percioche questo è il tempo che 'l Signore è per prender vendetta: egli le rende la sua retributione.

7 Babilonia è stata una coppa d' oro nella mano del Signore, che ha inebriata tutta la terra: le genti hanno bevuto del suo vino, onde le genti sono divenute insensate.

8 (a) Babilonia è caduta di subito, & è stata fracassata: urlate sopra lei, prendete del balsamo per la sua doglia, forse guarirà.

9 Noi habbiamo medicato Babilonia, ma non è guarita: lasciatela, & andiancene ogniun' al suo paese: percioche il suo giudicio è arrivato infin' al cielo, es' è alzato infin' alle nuvole.

10 Il Signore ha produtte fuori le nostre ragioni: venite, e raccontiamo in Sion l' opera del Signore Iddio nostro.

11 Forbite le faette, imbracciate le targhe: il Signore ha eccitato lo spirito dei rè di Media: percioche il suo pensiero è contra Babilonia, per distruggerla: concio sia cosa che questa sia la vendetta del Signore, la vendetta del suo Tempio.

12 Alzate pur la bandiera sopra le mura di Babilonia, rinforzate la guarnigione, ponete le guardie, ordinate gli agguati: percioche il Signore & ha divisato, & anche ha fatto ciò ch' egli ha detto contra gli habitanti di Babilonia.

13 O tu! che habiti presso a grandi acque, che sei abbondante in tesori, il tuo fine è venuto, il colmo della tua cupidigia.

14 Il Signore degli eserciti ha giurato per se stesso, dicendo: Se jo non ti riempio d' huomini, come di brucci; e se essi non s' inanimano con gridi contra te.

15 (b) Egli, che ha fatta la terra con la sua forza, che ha ordinato il mondo con la sua sapienza, & ha distesi i cieli col suo intendimento.

16 Tosto che ha data fuori la sua voce, v' è un rumor d' acque nel cielo; egli fa salir vapori dall' estremità della terra, fa lampi insieme con la pioggia, e trae fuori vento da' suoi tesori.

17 Ogni huomo è insensato per lo suo conoscimento: ogni oraso è confuso per le sculture: percioche le sue statue di getto sono una cosa fallace, e non v' è alcuno spirito in loro.

18 Sono vanità, opera da far grandemente errare: periranno nel tempo della loro visitatione.

19 La parte di Giacob non è come queste cose: anzi è il formatore d' ogni cosa, & esso è la tribu della sua heredità: Il nome suo è: Il Signor degli eserciti.

20 Tu mi sei a guisa di (c) martello, e di strumenti di guerra: e con te fracasso le nationi, e con te distruggo i regni:

21 E con te fracasso il cavallo, e 'l suo cavalcatore: e con te fracasso il carro, e quel che v' è montato su:

22 E con te fracasso l' huomo, e la donna: e con te fracasso il vecchio, e 'l fanciullo; e con te fracasso il giovane, e la vergine:

23 E con te fracasso il pastore, e la sua mandra: e con te fracasso il lavoratore, & i suoi buoi accoppiati: e con te fracasso i governatori, & i prencipi.

24 Ma jo farò a Babilonia, & a tutti gli habitatori

di Caldea, la retributione di tutta la loro malvagità, che hanno uiata inverso Sion, nel vostro cospetto; dice il Signore.

25 Eccomiti, o monte distruttore! dice il Signore, che distruggi tutta la terra: jo stenderò la mia mano contra te, e ti voltolerò giù dalle rocche, e ti ridurrò in un monte d' incendio.

26 E non si torrà da te pietra da cantone, nè pietra da fondamenti: percioche tu sarai desolationi perpetue; dice il Signore.

27 Alzate la bandiera nella terra, sonate la tromba fra le genti, apparecchiate le nationi contra lei, raunate a grida contra lei i regni d' Ararat, di Minni, e d' Aschenaz; costituite contra lei un capitano, e fate salir cavalli, a guisa di bruci pilosi.

28 Apparecchiate le genti contra lei, i rè di Media, i governatori, e tutti i prencipi di tutto 'l paese della sua signoria.

29 E tremi la terra, e sia angosciata: percioche tutti i pensieri del Signore faranno messi ad effetto contra Babilonia, per ridurre il paese di Babilonia in deserto, senza che niuno v' habiti.

30 Gli huomini prodi di Babilonia si sono rimasti di combattere, si sono ritenuti nelle fortezze: la loro forza è venuta meno, sono stati come donne: le habitazioni di quella sono state arse, le sue sbarre sono state rotte.

31 Un corriero correrà incontro all' altro corriero. & un messo incontro all' altro messo; per riportare al rè di Babilonia che la sua città è presa da un capo.

32 E che i guadi sono stati occupati, e che le paludi sono state (d) arse col fuoco, e che gli huomini di guerra sono stati conturbati.

33 Percioche il Signore degli eserciti, l' Iddio d' Israel, ha detto così: La figliuola di Babilonia è come una aja, è tempo di calcarla: fra qui a poco le verrà il tempo della mietitura.

34 Nebucadnesar, rè di Babilonia, m' ha mangiata, m' ha tritata, m' ha ridutta ad essere come un vaso vuoto, m' ha inghiottita come un dracone, ha empiuto il suo ventre delle mie delitie, m' ha scacciata:

35 Ciò, che per violenza m' è stato tolto, e la mia carne, è in Babilonia; dirà l' habitatrice di Sion: & il mio sangue è appresso gli habitatori di Caldea; dirà Gierusalem.

36 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco! jo dibatterò la tua querela, e farò la tua vendetta: & asciugherò il mar' di quella, e disseccerò la sua vena d' acque.

37 E Babilonia sarà ridutta in monti di rovina, in habitacolo di dragoni, in istupore, & in suffolo, senza che v' habiti più niuno.

38 Essi rugeranno insieme come leoncelli; fremefanno come leoncini di leonessa.

39 Jo farò che i loro conviti si riscaldaranno nel modo usato, e gli farò inebriare, accioche festeggino, e dormano un' eterno sonno, senza risvegliarsi mai; dice il Signore.

40 Jo gli menerò, come agnelli, ad essere stannati; come montoni, e becchi.

41 Come è stata presa (e) Sefac, & occupata la laude di tutta la terra? come è stata ridutta Babilonia in istupore fra le genti?

42 Il mare è salito sopra Babilonia, & ella è stata coperta con la moltitudine delle sue onde.

*(La rapina del Tempio.)*

43 Le sua città sono ridutte in desolazione, in paese arido, & in deserto; in paese tale, che in quelle non habiterà più niun' huomo, e per quelle non passerà più figliuol d' huomo.

44 Et jo farò punitione di (f) Bel in Babilonia, e (g) gli trarrò di bocca ciò ch' egli ha trangugiato, e le nationi non concorreranno più à lui: lemura di Babilonia etiamdico sono rovinatè.

45 Popolo mio! uscite di mezo di quella, e scampate ciascuno di voi la sua persona; per cagione dell' ardor dell' ira del Signore.

46 E guardatevi che tal' hora il vostro cuore non s'ammollisca, e che voi non habbiatè paura per le novelle, che s'udiranno nel paese; quando novelle verranno un' anno, e dopo quello altresì novelle un' altro anno; e vi sarà violenza nel paese, dominatore contra dominatore.

47 Ecco dunque! i giorni vengono, che jo farò punitione delle sculture di Babilonia, & tutto 'l paese di essa sarà confuso, e tutti i suoi uccisi caderanno in mezo di essa.

48 E 'l cielo, e la terra, e tutto ciò che è in essi, giubileranno di Babilonia, che di Settentione le siano venuti i guastatori; dice il Signore.

49 Sicome Babilonia è stata per far cadere gli uccisi d' Israel; altresì caderanno à Babilonia gli uccisi di tutto 'l paese.

50 O voi! che siete scampati dalla spada, andatevene, non restate; ricordatevi di lungi del Signore, e Gierusalem vi venga nella mente.

51 Noi siamo confusi, percioche habbiamo udito vituperio: ignominia ci ha coperta la faccia: percioche gli stranieri sono venuti contro ai luoghi santi della casa del Signore.

52 Perciò, ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che jo farò punitione delle sculture di quella, e feriti à morte gemeranno per tutto 'l suo paese.

53 Auvegache Babilonia salisse in cielo, e quivi fortificasse un' alto luogo, per sua fortezza, pur le verrebbero guastatori da parte mia; dice il Signore.

54 S' intende voce di strido da Babilonia, & un gran fracasso dal paese de' Caldei.

55 Percioche il Signore guasta Babilonia, e fa perir di essa il suo gran rumore: e l' onde di coloro fremmeranno come grandi acque, e 'l suono del loro strepito rimbomberà.

56 Percioche è venuto sopra lei, sopra Babilonia, un guastatore; e gli huomini valorosi di essa sono stati presi, & i loro archi sono stati spezzati: percioche il Signore, che è l' Iddio delle retributioni, di certo renderà retributione.

57 Et jo inebrierò i precipi di quella, & i suoi servi; i suoi duci, & i suoi rettori, & i suoi huomini prodi; sì che dormiranno un sonno perpetuo, senza risvegliarsi mai; dice il Rè, il cui nome è: Il Signor degli eserciti.

58 Così ha detto il Signor degli eserciti: Le larghe mura di Babilonia di certo saranno disfatte infino al suolo, e le sue alte porte saranno arse col fuoco: e così i popoli haveranno lavorato in vano; e le nationi, per lo fuoco; e vi si faranno stancate intorno.

59 La parola, dellaquale il profeta Gieremia diede commessione à Seraia, figliuolo di Neria, figliuolo di Maseja, quando egli andò da parte di Sedechia, rè di Giuda, in Babilonia, l' anno quarto del regno di esso: hor Seraia era il gran cameriere.

60 Dopo che Gieremia hebbe scritto in un libro tutto 'l male, che era per auvenire à Babilonia, cioè, tutte queste parole, scritte contra Babilonia:

61 Gieremia disse à Seraja: Quando sarai arrivato in Babilonia, e l' haverai veduta, leggi tutte queste parole.

62 E di: O Signore! tu hai parlato contro à questo luogo, dicendo che tu lo distruggeresti, sì che non vi sarebbe più habitatore alcuno, nè huomo, nè bestia; anzi che sarebbe desolationi perpetue.

63 E quando haverai fornito di legger questo libro, lega una pietra con esso, e gettalo in mezo dell' Eufrate.

64 E di: Così sarà affondata Babilonia, senza che mai risurga, per lo male, che jo fo venire sopra lei; onde faranno stancati.

Fin qui sono le parole di Gieremia.

(a) Is. 21, 9. Apoc. 14, 8. e 18, 2. (b) Gierem. 10, 12. (c) Gierem. 50, 23. (d) Is. 21, 10. Gierem. 50, 26. (e) Gierem. 25, 26. (f) Is. 46, 1. Gierem. 50, 2. (g) Gierem. 49, 1.

## S O S P I R I O.

*A Moreuolissimo Dio! perche non rimuovi la mia iniquità? tu sai la mia ignoranza, ed il mio delitto non è nascosto, ajutammi col tuo santo favore. Amen.*

## C A P. LII.

*Il Profeta repete la presa di Sedechia e di Gierusalem, la morte dei suoi figliuoli, la sua acciecatione, la rapina del tempio.*

1 (a) Sedechia era d' età di vent' un anno, quando cominciò à regnare, e regnò in Gierusalem undici anni: e 'l nome di sua madre era Hamural, che era figliuola di Gieremia da Libna.

2 Et egli fece quel che displice al Signore, secondo tutto quello che Joachim havea fatto.

3 Percioche l' ira del Signore s' accrebbe via più contro à Gierusalem, e contro à Giuda, fin che gli hebbe scacciati dal suo cospetto. E Sedechia si ribellò dal rè di Babilonia.

4 (b) La onde l' anno nono del suo regno, al decimo giorno del decimo mese: Nebucadnesar, rè di Babilonia, venne sopra Gierusalem con tutto 'l suo esercito, e vi si posero à campo, e fabricarono delle bastie contro ad essa, intorno, intorno.

5 E la città fu assediata infino all' anno undecimo del rè Sedechia.

6 Al nono giorno del quarto mese, essendo la fame grave nella città, tal che non v' era pane per lo popolo del paese:

7 Et essendo stata fatta rottura alla città, tutta la gente di guerra sene fuggì, & uscì di notte della città, per la via della porta fra le due mura, che era presso dell' horto del rè: (hor' i Caldei erano sopra la città, attorno, attorno:) e sen' andarono per la via della campagna.

8 Ma l' esercito de' Caldei perseguitò il rè, & aggiunse Sedechia nelle campagne di Gierico, e tutto 'l suo esercito si disperse d' appresso à lui.

9 Et i Caldei prefero il rè, e lo menarono al rè di Babilonia, in Ribla, nel paese di Hamat: & egli lo sententiò.

10 Et il rè di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedechia, davanti ai suoi occhi: fece etiamdico scannare tutti i precipi di Giuda, in Ribla.

*(La rapina del Tempio.)*

11 Poi fece abbacinare gli occhi à Sedechia, e lo fece legar di due catene di rame: e 'l rè di Babilonia lo menò in Babilonia, e lo mise nella casa della custodia, *ove stette infìn' al giorno della sua morte.*

12 Et al decimo giorno del quinto mese, nell'anno diecinesimo del rè Nebucadnesar, rè di Babilonia, Nebuzaradan, capitano delle guardie, che stava al servizio del rè di Babilonia, essendo (c) entrato in Gierusalem.

13 Arse la casa del Signore, e la casa del rè, e tutte le altre case di Gierusalem: in somma arse col fuoco ogni casa grande.

14 E tutto l'esercito de' Caldei, che era col capitano delle guardie, disfece tutte le mura di Gierusalem d'ogni intorno.

15 E Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività de' più miseri del popolo, e 'l rimanente del popolo, che era restato nella città, e quelli che erano andati ad arrendersi al rè di Babilonia, & il rimanente del popolazzo.

16 Ma pure Nebuzaradan, capitano delle guardie, lasciò alcuni de' più miseri del paese, per esser vignai, e lavoratori.

17 Et i Caldei spezzarono le colonne di rame, che erano nella casa del Signore, & i basamenti, & il mare di rame, che era nella casa del Signore, e portarono tutto 'l rame di quelle cose in Babilonia.

18 Prefero etiandio le caldaie, le pale, i rampini, i bacini, & i cucchiai; e tutte le masseritie di rame, con le quali si faceva il servizio.

19 Et il capitano delle guardie prese i vasi, i turiboli, i bacini, le pignatte, i candelieri, i cucchiai, & i nappi da fare gli spargimenti; qualunque cosa era d'oro, e qualunque cosa era d'argento.

20 Quanto è alle due colonne, al mare, ai dodici buoi di rame, che v'erano sotto, & ai basamenti; le quali cose il rè Salomo havea fatte per la casa del Signore, ei non si poté pesare il rame di tutti quegli arredi.

21 Hor' quanto è alle colonne, una colonna era alta diciotto cubiti, & una fascia di dodici cubiti la circondava, e la sua spessore era di quattro dita, essendo vota.

22 E sopra essa v'era un capitello di rame, e l'altezza di ciascuno capitello era di cinque cubiti: e sopra il capitello d'ogni intorno v'era una intralciatura, e de' melagrani: tutto ciò era di rame: le medesime cose erano ancora all'altra colonna, coi suoi melagrani.

23 Et i melagrani per ogni lato erano novantasei: tutti i melagrani, che erano disopra dell'intralciatura d'ogni intorno, erano cento.

24 Olt' à ciò, il capitano delle guardie prese Seraia, primo sacerdote; e Sofonia, secondo sacerdote; & i tre guardiani della foglia del Tempio:

25 Prese etiandio della città un cortigiano, che era costituito sopra la gente di guerra; e sette huomini de' famigliari del rè, che furono ritrovati nella città; & il principale scrivano di guerra, il quale havea la cura di far la rassegna del popolo del paese; sessanta huomini del popolo del paese, che si ritrovarono dentro alla città.

26 Nebuzaradan adunque, capitano delle guardie, gli prese, e gli menò al rè di Babilonia, in Ribla.

27 E 'l rè di Babilonia gli percosse, e gli fece morire in Ribla, nel paese di Hamet. Così Giuda fu menato via dal suo paese in cattività.

28 Questo è il popolo, che Nebucadnesar menò in cattività: (d) l'anno settimo del suo regno ne menò tremilla, e ventitre Giudei.

29 L'anno diciottesimo di Nebucadnesar, egli menò in cattività, di Gierusalem, ottocento, e trentadue anime.

30 L'anno ventitreesimo di Nebucadnesar, Nebuzaradan, capitano delle guardie, menò in cattività settecento, e quarantacinque anime di Giudei. Tutte l'anime furono quattromilla, e seicento.

31 Hor' avvenne l'anno trentasettesimo della cattività di Joachim, rè di Giuda, al venticinquesimo giorno del duodecimo mese, che Evilmerodac, rè di Babilonia, l'anno stesso, ch'egli cominciò à regnare, fatta mentione di Joachim, rè di Giuda, lo trasse fuor di prigione.

32 E parlò benignamente con lui, & inalzò il seggio di esso sopra il seggio degli altri rè, che erano con lui in Babilonia.

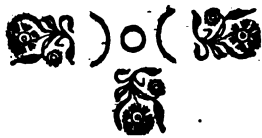
33 E, mutatigli i suoi vestimenti di prigione, egli mangiò del continuo in presenza del rè, tutto 'l tempo della vita sua.

34 E del continuo gli fu dato, giorno per giorno, il suo piatto, da parte del rè di Babilonia, tutto 'l tempo della vita sua, infìn' al giorno della sua morte.

(a) 2. Rè 24, 18. (b) 2. Rè 25, 1 (c) 2. Rè 25, 8. (d) 2. Rè 24, 13, 16.

## S O S P I R I O.

*Idio onnipotente, e misericordioso! habbi misericordia di me povero peccatore, poichè in te confida l'anima mia, dirizza il mio piede colla tua giustizia, ed io decantarò le tue meraviglie. Amen.*





LAMENTATIONI DI GIEREMIA  
PROFETA.

## C A P. I.

*Il Profeta piange lo stato miserabile di Gierusalem, dimostrando che tutto l'è occorso per i suoi peccati.*



**A** *Leph.* In che modo sede ella soletta la città già piena di popolo? Quella ch'era grande fra le Genti, è fatta come vedova: la Prencipeffa fra le provincie è fatta tributaria.

**2 Beth.** Ella piange di notte, e le sue lagrime cascano per le sue mascelle: non vi è, chi la consoli fra tutti i suoi amatori: tutti i suoi amici l'hanno disprezzata, le sono fatti nemici.

**3 Gimel.** Giuda ha trasmigrato per causa dell'afflittione, e per la grandezza della servitù: essa habita fra le Genti, e non trova riposo. Tutti i suoi persecutori l'hanno presa fra le strettezze.

**4 Daleth.** Le vie di Sion piangono, perche non vi sono quelli che vadino alla solennità: tutte le sue porte sono desolate, i suoi Sacerdoti sospirano, le sue vergini sono affitte, & ella è in amaritudine.

**5 He.** I suoi nemici sono stati superiori, i suoi auversarii sono stati prosperati; perche il Signore l'ha tormentata per la moltitudine delle sue prevaricationi: i suoi piccoli sono andati in cattività dinanzi al nemico.

**6 Van.** E dalla figliuola di Sion s'è partita tutta la magnificenza: i suoi Prencipi sono fatti come i cervi che non ritrovano da pascere, e sene sono andati senza forza avanti al persecutore.

**7 Zain.** Gierusalem s'è ricordata dei giorni della sua afflittione, e delle sue ribellioni, di tutte le sue cose desiderabili che sono state dai giorni antichi, quando il suo popolo cascò per la mano del nemico, e non vi era chi l'ajutasse: gli auversarii la videro, e si schernirono del suo Sabbatho.

**8 Heb.** Gierusalem ha commesso peccato, per questo è stata in scherno: tutti quelli che la honoravano, l'hanno disprezzata; perche hanno veduta la sua ignominia. Ancora essa ha sospirato, e s'è rivoltata indietro.

**9 Thet.** Le sue bruttezze sono nelle sue fimbrie; ella non s'è ricordata del suo fine, & è mirabilmente andata a basso; non vi è consolatore per lei. Riguarda, Signore! la mia afflittione, perche lo auversario s'è magnificato.

**10 Fed.** Il nemico ha distesa la sua mano à tutte le cose desiderabili: imperoche ha veduto entrar le Genti nel suo Santuario; delle quali tu hai comandato, che non entrassero nella tua congregazione.

**11 Caph.** Tutto il popolo di quella sospirando, v'è cercando del pane: ha date le sue cose desiderabili per la vivanda, per ricrear l'anima. Riguarda, Signore! e considera, perche jo sono fatta vile.

**12 Lamed.** Non sia grav', o voi tutti! iquali passare per la via, riguardate, e contemplate se vi è dolore simile al mio dolore che mi è stato fatto: imperoche il Signore mi ha affitta nel giorno dell'ira del suo furore.

**13 Mem.** Egli ha mandato il fuoco da alto nelle

mie ossa, & ha signoreggiato à ciascuno di essi! ha stese le reti dinanzi ai miei piedi, mi ha rinverfato indietro; mi ha resa desolata, e tutto il giorno dolente.

**14 Nun.** Il giogo delle iniquità mie è legato con la sua mano; elle sono inviluppate, sono salite sopra il mio collo, ha fatto cascar à terra le mie forze: il Signore mi ha dato nelle mani di quelli, daiquali non mi potrò rilevare.

**15 Samech.** Il Signore ha scalcato tutti i miei fori nel mezzo di me: ha chiamato contra di me una congregazione per distruggere i miei scelti. Il Signore ha calcato il torcolo sopra la vergine figliuola di Giuda.

**16 Ain. (a)** Per queste cose jo piango, del mio occhio, del mio occhio esce dell'acqua; perche il consolatore, che ricrea l'anima mia, s'è allontanato da me: i miei figliuoli sono disfatti, perche il nemico è stato superiore.

**17 Phe.** Sion spezza il pane con le sue mani, non vi è chi la consoli: Il Signore ha comandato contra di Giacob, che tutti i suoi nemici siano all'intorno di lui: Gierusalem è stata fra quelli in abominazione.

**18 Zade.** Il Signore è giusto, perche jo mi sono ribellata contra il suo comandamento. Ascoltate vi prego, tutti voi popoli! e riguardate il mio dolore: le mie vergini, & i miei giovani sono andati in prigionia.

**19 Coph.** Jo ho chiamati i miei amici, ma essi mi hanno ingannata. I miei Sacerdoti, & miei vecchi si sono consumati nella città, mentre che cercavano da vivere per loro, per ristorare l'anima loro.

**20 Res.** Riguarda Signore! che jo sono affitta: le mie viscere sono gonfiate; il cuor mio è rinverfato dentro di me; perche jo mi sono ribellata. Il coltello mi ha reso abbandonata di fuora, di dentro vi è come la morte.

**21 Sin.** Essi hanno inteso ch'io sospiro, e non vi è consolatore per me. Tutti i miei nemici havendo inteso il mio male, si sono rallegrati, perche tu hai fatto questo: Tu hai fatto venire il giorno che tu hai significato; ma essi faranno simili à me.

**22 Than.** Tutta la loro malitia venga dinanzi à te; e fa loro sì come tu hai fatto à me per tutte le mie iniquità. Imperoche i miei sospiri sono grandi, & il cuor mio è dolente.

(a) Gierem. 14. 17.

## S O S P I R I O.

**O** Quanto miserabile è lo stato dei peccatori! o quanto infelici sono quelli, ch'abandonano il loro Dio! dammi Signore! di riconoscer questa miseria, e d'amarti di tutti il mio cuore. Amen.

## C A P. II.

*Il Profeta continua à pianger le calamità della città di Gierusalem: Mostra che la sua regina vien dai falsi profeti che l'hanno sedotta: Esorta à ricorrere à Dio con piante e lagrime.*

**1 A** *Leph.* In che modo il Signore ha oscurata la figliuola di Sion nel suo furore? & ha gettato di cielo in terra lo splendore d'Israel? e non s'è ricordato dello scabello de' suoi piedi nel giorno del suo furore?

**2 Beth.**

*(Afflizione del popolo.)*

2 *Beth.* Il Signore ha distrutto, e non ha perdonato: ha distrutti tutti i tabernacoli di Giacob nel suo fuore; ha gettato in terra le fortezze della figliuola di Giuda; ha contaminato il reame & i suoi prencipi.

3 *Gimel.* Ha spezzato tutto il corno d'Israel nell'ira del furore, ha fatto ritornare indietro la sua destra dalla presenza del nemico; e s'è accesa contra di Giacob, e l'ha consumato all'intorno come fiamma di fuoco.

4 *Daleth.* Egli ha teso il suo arco come il nemico, la sua destra s'è presentata come il nemico, & ha ucciso tutte le cose che piacciono agli occhi nel tabernacolo della figliuola di Sion: ha sparfa la sua ira come un fuoco.

5 *He.* Il Signore è stato come nemico, ha ruinato Israel, ha distrutti tutti i suoi palazzi, ha dissipate le sue fortezze & ha moltiplicato il pianto & il sospiro nella figliuola di Giuda.

6 *Van.* Et ha dissipato il suo tabernacolo, come uno horto; ha guastato la sua congregazione: Il Signore ha fatto smentire in Sion la solennità & il Sabato; & ha disprezzato nell'ira del suo furore il Rè & il Sacerdote.

7 *Zain.* Il Signore ha ributtato il suo altare, ha havuto in abominazione il suo Santuario: ha dati nelle mani del nemico le muraglie de' suoi palazzi: Essi hanno data la voce nella casa del Signore, come nel giorno della solennità.

8 *Heth.* Il Signore ha proposto di guastare la muraglia della figliuola di Sion, ha disteso il perpendicolo, non ha ritirato la sua mano de' distruggere, & ha disfatto l'antimuro & il muro, sono stati insieme distrutti.

9 *Teth.* Le sue porte sono affondate in terra, ha distrutto, e fracassato le sue stanghe; il suo Rè & i suoi prencipi fra le Genti: Non vi è Legge, i suoi Profeti ancora non hanno ritrovata alcuna visione dal Signore.

10 *Fod.* I vecchi della figliuola di Sion hanno seduto in terra, hanno taciuto; hanno messa la polvere sopra il capo loro, si sono cinti di sacchi; le figliuole di Gierusalem abbassano il capo loro in terra.

11 *Caph.* Gli occhi miei sono venuti meno per le lagrime, le mie viscere si sono gonfiate: il mio fegato s'è sparso in terra per la rovina della figliuola del mio popolo, perche i piccoli & lattenti si venivano meno per le strade della città.

12 *Lamed.* Hanno detto alle loro madri: Dove è il grano & il vino? quando essi venivano veramente meno come l'ucciso nelle strade della città, quando l'anima di quelli mancava nel seno delle madri loro.

13 *Mem.* Che cosa ti testificarò io? ò à che ti affomigliarò io figliuola di Gierusalem? Che cosa paragonarò io à te per consolarti, ò vergine figliuola di Sion? imperocche la tua ruina è grande, come il mare: chi ti medicarà?

34 *Nun.* I tuoi Profeti ti hanno speculate cose vane e scioche, e non hanno rivelata la tua iniquità per rimenare i tuoi prigionieri; ti hanno dico speculate profetie vane, e distrazioni da me.

15 *Samech.* Tutti quelli che passano per la via, ti hanno fatto il plauso con le mani sopra di te; hanno fischiato, & hanno scosso il lor capo sopra la figliuola di Gierusalem, dicendo: è questa qui la città che l'uomo diceva essere di perfetta bellezza, e la gioia di tutta la terra!

16 *Phe.* Tutti i tuoi nemici hanno aperta la bocca loro sopra di te, & hanno fischiato, & hanno fatto strepito coi denti, & hanno detto: Noi l'habbiamo divorata: veramente questo è il giorno che noi aspettavammo; l'habbiamo ritrovato, l'habbiamo veduto.

17 *Ain.* (a) Il Signore ha fatto le cose, che ha pensato, ha adempita la sua parola, laquale haveva ordinata pei tempi passati: ha distrutto, e non ha perdonato, & ha rigioito lo nemico sopra di te; ha esaltato il corno de' tuoi auversarii.

18 *Zade.* (b) Il cuor di quelli ha gridato al Signore: O muraglia della figliuola di Sion, fa scendere le lagrime come un fiume di giorno e di notte, non ti dar riposo, e la pupilla del tuo occhio non si riposi.

19 *Coph.* Levati! grida di notte sul principio delle guardie; spargi come acqua il cuor tuo dinanzi al cospetto del Signore: Leva le tue mani verso di lui, per cagione dell'anima de' tuoi piccoli che muoiano per la fame nel capo di tutte le strade.

20 *Res.* Riguarda Signore! e considera à chi tu hai fatto così, mangiaranno elleno le donne il lor frutto, i figliuoli che sono allevati? ucciderassi egli nel santuario del Signore il Sacerdote & il Profeta?

21 *Sin.* I fanciulli & i vecchi sono distesi in terra per le strade: le mie vergini & i miei giovani sono cascati pel coltello: tu gli hai uccisi nel giorno del tuo furore, e scannati, e non hai perdonato.

22 *Thau.* Tu hai chiamati quei ch'io temeva da ogni parte come al giorno solenne; e non è scappato, nè restato alcuno nel giorno del furor del Signore. Il mio nemico ha consumato quelli ch'ho nutriti & elevati.

(a) *Lev. 26, 14. Deut. 28, 15.* (b) *Gierem. 14, 17. Disop. 1, 16.*

## S O S P I R I O.

Signore! chi peccaa, non ha d'aspettar, se non pena e castigo, fa dolcissimo Creatore! ch'io riconosca questo, e che mi penti dei miei peccati con vera contrizione. *Amea.*

## C A P. III.

Il Profeta in persona del popolo, recita con qual rigore è afflito da Dio, prega il Signore, & ha speranza che sarà liberato: Confessa che ciò ch'egli non è del tutto perito, e per la bontà di Dio: Magnifica la sua bontà e misericordia.

1 *Aleph.* Jo son quello huomo che ho veduto l'afflizione nella bacchetta della sua ira:

2 Egli mi ha menato e condotto nelle tenebre, e non nella luce.

3 Certamente egli si è voltato contra di me, volta giornalmente la sua man contra di me.

4 *Beth.* Egli ha fatto invecchiar la mia carne, e la mia pelle; ha fracassate le mie ossa:

5 Ha edificato contra di me, e mi ha circondato di fele e di fatica.

6 Mi ha fatto stare in luoghi tenebrosi, come quelli che son morti per sempre.

7 *Gimel.* Mi ha riferato all'intorno, e non uscirò, ha aggravato i miei ceppi.

8 E quando jo gridava & alzava la voce, e gli turò le orecchie alla mia oratione.

9 Egli ha chiuse le mie vie con pietre tagliate, ha riverfato i miei sentieri.

P p p 3

10 *Daleth.*

*(Descrizione della calamità di Gierusalemme.)*

10 *Daleb.* Egli mi è stato come uno orso che fa infidie, come un leone nelle caverne.

11 Ha guaste le mie vie, e mi ha tagliato in pezzi; mi ha resa desolata.

12 Egli ha teso il suo arco, & ha posto me come bersaglio della frezza.

13 *He.* Egli ha fatto entrare le sue frezze nelle mie reni.

14 Jo sono stato in riso à tutto il mio popolo, la loro canzone di ogni giorno.

15 Egli mi ha satiato di amaritudini, mi ha imbracciato di assenzo.

16 *Van.* Et ha rotti i miei denti con le pietre, mi ha coperto di polvere.

17 E l' anima mia s' è allontanata dalla pace, jo mi sono smenticato del bene.

18 Jo ho dunque detto: La mia fortezza è morta, e la mia speranza dal Signore:

19 *Zain.* Mentre ch' io mi ricordo della mia afflittione e del mio pianto, dell' assenzo e del fele:

20 *Imperoche* l' anima mia sene ricorda, & è humiliata in me:

21 Jo riduco questo nel cuor mio, pertanto jo spero.

22 *Heth.* Le misericordie del Signore hanno fatto che noi non siamo consumati; imperoche le sue misericordie non sono mancate.

23 Elle sono rinuovate ogni mattina; La tua fede è grande.

24 Il Signore è la mia parte, ha detto l' anima mia: perliche jo l' aspettarò.

25 *Tbet.* Il Signore è buono à quelli che l' aspettano, all' anima che lo haverà cercato.

26 E buono che l' huomo aspetti e stia cheto nella salute del Signore.

27 E buona cosa all' huomo di haver portato il giogo nella sua gioventù.

28 *Fod.* Egli dimorerà solo, e tacerà; perche ha portato il giogo sopra di se.

29 Egli metterà la sua bocca nella polvere, se per sorte vi fosse speranza.

30 Egli porgerà la mascella à colui che lo percolte, sarà satiato d' obbrobrio.

31 *Caph.* Imperoche il Signore non l' abbandonerà in eterno:

32 Ma se lo affiggerà, haverà compassione ancora secondo la moltitudine delle sue misericordie.

33 Conciosiache non affligge nè contrista volentieri i figliuoli degli huomini.

34 *Lamed.* Per consumare sotto i suoi piedi tutti i prigionieri della terra:

35 Per far declinare il giuditio dell' huomo dinanzi al volto dell' Altissimo:

36 Per pervertire l' huomo nel suo giudicio, il Signore non pensa.

37 *Mem.* Chi è colui che ha detto, & è stato fatto, & il Signore non l' ha comandato?

38 (a) I mali & i beni non escono eglino della bocca dell' Altissimo?

39 Perche si duole l' huomo vivente, l' huomo, dico, sopra il suo peccato?

40 *Nun.* Consideriamo le vostre vie, e ricerchiamo, e ritorniamo al Signore.

41 Leviamo i nostri cuori con le mani à Dio ne' cieli.

42 Noi habbiamo prevaricato, e siamo stati ribelli: per questo tu non hai perdonato.

43 *Samech.* Tu hai messo incontro il furore, e ci hai perseguitati; ci hai ammazzati, e non hai perdonato.

44 Tu ti hai messo per contra una nuvola, perche l' oratione non passasse.

45 Tu ci hai messi per lordura e per rifiuto nel mezzo de' popoli.

46 *Ph.* Tutti i nostri nemici hanno aperta la loro bocca sopra di noi.

47 Paura e laccio sono stati con noi, saccheggio e rovina.

48 Rivi di acque discendono dagli occhi miei per la rovina della figliuola del mio popolo.

49 *Ain.* Il mio occhio distilla, e non cessa; perche non vi è riposo alcuno:

50 Perfinche il Signore riguardi e consideri dal cielo.

51 Il mio occhio affligge l' anima mia per cagione di tutte le figliuole della mia città.

52 *Zade* I miei nemici mi hanno senza cagione cacciato come uno uccello.

53 Hanno riserrato in prigione la vita mia & hanno gettate delle pietre contra di me.

54 Le acque sono inondate sopra il mio capo, jo ho detto: jo sono distrutto.

55 *Coph.* Jo ho invocato il tuo nome, o Signore, della profonda prigione.

56 Tu hai udita la mia voce, non ascondere il tuo orecchio, per farmi respirare, al mio grido.

57 Tu ti avvicinasti nel giorno ch' io ti invocai; dicesti: Non temere.

58 *Res.* Tu giudicasti Signore la causa dell' anima mia, tu riscattasti la mia vita.

59 Tu hai veduto, o Signore! il torto che mi fanno, difendi la mia ragione.

60 Tu hai veduto tutta la loro vendetta, tutti i loro pensieri contra di me.

61 *Sin* Tu hai udito, o Signore! l' obbrobrio di quelli, tutti loro pensieri contra di me.

62 Le labia di quelli che si levano contra di me, & il loro pensiero contra di me continuamente.

63 Riguarda il loro sedere & il loro levare, jo sono la loro canzone.

64 *Thau.* Rendi loro il ricompensò, Signore, secondo l' opera delle loro mani.

65 Dà loro il dolo di cuore, e la tua maleditione.

66 Perseguitagli nel tuo furore, e distruggigli di sotto il cielo, o Signore!

## S O S P I R I O.

O Signore! che m' infiammi il tuo santo amore, affinche all' avvenire non mi separi mai piu di te, ma che i' adori in spirito e verità, come tutti veri adoratori lo fanno. Amen.

## C A P. IV.

Il Profeta descrive le gran calamità avvenute à Gierusalem, quando fu assediata da Nabuchodonosor: Mostra che i peccati de' Profeti e de' Sacerdoti sono stati cagione della sua rovina.

1 **A** *Leph.* In che modo l' oro è divenuto oscuro: l' oro buono s' è mutato, le pietre del Santuario sono sparfe nel capo di tutte le strade?

2 *Beth.* I figliuoli nobili di Sion, apprezzati piu che l' oro fino, come sono eglino riputati come vasi di terra opera delle mani del vasaro?

## (Oratione di Gieremia.)

3 *Gimel.* I dragoni ancora cavano fuora le melle, lattano, i loro figliuoli: *ma* la figliuola del mio popolo è crudele come li struzzi nel deserto.

4 *Datsch.* La lingua di quello che latta s'è attaccata al suo palato per la sete: i piccoli hanno domandato del pane, e non vi è stato chi ne rompesse loro.

5 *He.* Quelli che mangiavano cibi delicati, sono morti per le strade: quelli ch'erano allevati in vestimenti di scarlatto, hanno abbracciati gli sterchi.

6 *Vau.* Perilche la iniquità della figliuola del mio popolo è più grande del peccato di Sodoma, laquale è stata sovervita in un momento, e non è stato posto il campo contra di quella.

7 *Zain.* I Nazarei di quella erano più mondi della neve, erano più bianchi del latte, erano più rossi di corpo che gemme, & il loro taglio era zafiro.

8 *Herb.* La lor faccia è hora più oscura che la negrezza, non sono conosciuti per le strade: la loro pelle è attaccata alle loro ossa; è secca come legno.

9 *Teth.* Quelli che sono stati ammazzati di coltello, sono più felici di quelli che sono morti di fame; perche questi sono venuti meno trapassati pel mancamento de' frutti de' campi.

10 *Fod.* Le mani delle donne compassionevoli han cotti i loro figliuoli, *iguale* sono stati loro per cibo nella ruina della figliuola del mio popolo.

11 *Caph.* Il Signore ha compiuto il suo sdegno, & ha sparso il furore della sua ira: & ha acceso il fuoco in Sion, ilquale ha consumato i suoi fondamenti.

12 *Lamed.* I Rè della terra, e tutti li habitatori del mondo non vedevano, che l'auversario & il nemico entrasse per le porte di Gierusalem.

13 *Mem.* Per i peccati dei suoi profeti, e per le iniquità de' suoi sacerdoti, i quali hanno sparso il sangue de' giusti nel mezzo di' quella.

14 *Nun.* Hanno fallito la via *come* i ciechi per le strade, sono imbrattati di sangue, tal che non possano toccare i loro vestimenti.

15 *Samech.* Partitevi, jo sono immondo, hanno gridato à quelli: Ritiratevi, ritiratevi, non toccate; perche erano contaminati, e commessi: hanno detto fra le Genti: Non ritorneranno più ad habitare.

16 *Ain.* L'ira del Signore ha spartiti quelli, non gli riguardarà più: perche non hanno riverita la faccia de' Sacerdoti, nè hanno havuta compassione de' vecchi.

17 *Phe.* Mentre che mi *aspettavano*, gli occhi nostri sono venuti meno appresso il nostro vano ajuto, *mentre che* noi riguardavamo la Gente *che* non poteva salvare.

18 *Zade.* Eglino hanno spiato i nostri passi; à fin che non caminassimo per le nostre strade: il nostro fine s'è appropinquato, i nostri giorni sono compiuti; percioche è venuto il nostro fine:

19 *Coph.* I nostri persecutori sono più veloci delle aquile del cielo, ci hanno perseguitato sopra i monti, ci hanno poste insidie nel deserto.

20 *Res.* Il fiato de' nostri nasi, l'unto del Signore è preso nelle loro fosse: sotto l'ombra delquale noi habbiamo detto: Viveremo fra le Genti.

21 *Sin.* Rallegrati e rigioisciti figliuola di Edom! laquale habiti nella terra di Us: il calice passerà ancora sopra di te; Sarai imbriaicata, e vomitarai.

22 *Thau.* La tua iniquità è compiuta, o figliuola di Sion! non ti farà più trasportare: *ma* visiterà la

tua iniquità, o figliuola di Edom! scoprirà i tuoi peccati.

## SOSPIRIO.

*Guai à quello! che travia dalla strada dei tuoi santi commandamenti, aprimi gli occhi; Signore! af- finch' jo possa fuggire il male ed elegger' il buono. Amen.*

## CAP. V.

*Il Profeta prega per il popolo, raccontando dinanzi al Signore le oppressioni che gli Egittii e gli Assirii hanno fatte al suo popolo.*

L'oratione di Gieremia.

1 **R**icordati, Signore! di quello che ci è occorso; riguarda e considera il nostro obbrobrio.

2 La nostra heredità è ritornata agli stranieri, le nostre case ai forastieri.

3 Noi siamo stati pupilli senza padre; le nostre madri sono come vedove.

4 Noi habbiamo bevuta la nostra acqua per denaro, hanno venduto le nostre legna per pretio.

5 Noi habbiamo sopportato persecutione sopra i nostri colli: noi habbiamo lavorato, non ci era dato riposo.

6 Noi habbiamo data la mano agli Assirii, per esser pasciuti di pane.

7 I nostri padri hanno peccato, e non sono più: noi habbiamo portate le pene delle loro iniquità.

8 I servitori hanno signoreggiato sopra di noi, non vi è stato chi liberasse noi delle loro mani.

9 Noi habbiamo portato il nostro pane con pericolo della nostra vita pel coltello del deserto.

10 Le nostre pelli sono diventate nere come un forno per gli horrori della fame.

11 Le donne sono state violate in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.

12 I principi sono stati appiccati per le mani de' quelli, non hanno onorate le faccie de' vecchi.

13 Hanno presi i giovani per macinare, & i fanciulli sono traboccati sopra il legno.

14 I vecchi hanno cessato da frequentar le porte, i giovani dalle loro canzoni.

15 E cessata l'allegrezza del cuor nostro, il nostro ballo s'è convertito in pianto.

16 E calcata la corona del nostro capo: guai ora à noi, perche habbiamo peccato.

17 Perlaqualcosa il nostro cuore è stato dolente, per queste cose gli occhii nostri si sono oscurati;

18 Per cagione del monte Sion, perch' è desolato, talche le volpi caminano per quello.

19 *Ma* tu Signore! durarai in eterno, il tuo seggio di generatione in generatione.

20 Perche cosa ti smentigarai tu sempre di noi, ci abandonarai per lungo tempo?

21 Signore! (a) convertiti à te faremo convertiti: rimuova i nostri giorni come dal principio.

22 Ma tu ci hai riprovati, ti sei scorrucciato grandissimamente contra di noi,

(a) *Gier. 11, 11.18.*

## SOSPIRIO.

*AH Signore! ricordati alla fine della tua povera heredità, laquale sospira à te giorno e notte, da la tua santa benedictione, acciache gioviamo della tua misericordia. Amen.*

IL

(Profezia di Baruc.)

(Giusta sofferenza per i peccati.)

## IL LIBRO DI BARUC.

C A P. I.

*Baruc legge il suo libro dinanzi al Rè & il popol: I Giudei fanno una colletta per mandarla à quelli che erano in Gierusalem con il libro: Gli esortano à pregare per il rè Nabuchodonosor e pel suo figliuolo, & à leggere il libro.*



Or queste sono le parole del libro, che Baruc, figliuolo di Neria, figliuolo di Maaseia, figliuolo di Sedechia, figliuolo di Ahabia, figliuolo di Helchia, scrisse in Babilonia:

2 Nell' anno quinto, nel settimo giorno del mese, al tempo che i Caldei presero Gierusalem, e la bruciarono col fuoco.

3 E Baruc lesse le parole di questo libro in presenza di Gieconia, figliuolo di Gioachim, rè di Giuda:

4 Et in presenza di tutto'l popolo, che era venuto per udir ciò che era scritto in quel libro; & in presenza de' potenti, e de' figliuoli de' rè; & in presenza degli antiani, & in presenza di tutto'l popolo; dal maggiore al minore di tutti quelli, che dimoravano in Babilonia, presso al fiume Sud.

5 Et essi piansero, e digiunarono, e fecero orationi nel cospetto del Signore.

6 Poi raccolsero denari, secondo la possibilità di ciascuno:

7 Iquali essi mandarono in Gierusalem, à Joachim, figliuolo di Helchia, figliuolo di Salom, Sacerdote; & agli altri sacerdoti; & à tutto'l popolo, che si ritrovava con lui in Gierusalem:

8 All' hora che egli ricevette i vasi della casa del Signore, che erano stati portati fuor del Tempio; per riportargli nel paese di Giuda, nel decimo giorno del mese Sivan: cioè, i vasi d' argento, che Sedechia, figliuolo di Giosia, rè di Giuda, aveva fatti.

9 Dopo che Nabuchodonosor, rè di Babilonia hebbe trasportati di Gierusalem in Babilonia, Gieconia, & i precipi, & i prigionj, & i potenti, e'l popolo del paese.

10 E dissero: Ecco! noi vi mandiamo danari, de' quali comprate holocausti, e sacrificij per lo peccato, & incenso: fatene etandio offerte di panatica, & offeritele sopra l' altare del Signore Iddio nostro.

11 E pregate per la vita di Nabuchodonosor, rè di Babilonia; e per la vita di Baltasar, suo figliuolo: accioche i lor giorni sopra la terra siano come i giorni del cielo:

12 E che il Signore ci dia forza, & illumini gli occhi nostri, onde possiamo vivere sotto l' ombra di Nabuchodonosor, rè di Babilonia; e sotto l' ombra di Baltasar, suo figliuolo; e serviamo loro per molto spatio di tempo, e troviamo gratia appo loro.

13 Fate etandio oratione per noi al Signore Iddio nostro: percioche noi habbiamo peccato contro al Signore Iddio nostro; e'l suo coruccio, e la sua ira, non s' è stornata da noi fin' à questo giorno.

14 E leggete questo libro, ilquale noi vi mandiamo, accioche sia recitato nella casa del Signore, ai dì di festa, e di solennità:

15 E dite: La giustitia è al Signore Iddio nostro: ma à noi s' appartiene la confusione di faccia, come è al dì d' hoggi; agli huomini di Giuda, & agli habitanti di Gierusalem:

16 Et ai nostri rè, & ai nostri precipi, & ai nostri sacerdoti, & ai nostri profeti, & ai nostri padri.

17 Percioche habbiamo peccato davanti al Signore, e gli siamo stati disubidenti:

18 E non habbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro, per caminar ne' suoi comandamenti, ch' egli ci ha proposti.

19 Dal dì, che il Signore trasse i nostri padri fuor del paese d' Egitto, fin' à questo giorno, noi siamo stati disubidenti al Signore Iddio nostro: e siamo stati disauveduti, per non ascoltar la sua voce.

20 Là onde si sono attaccati à noi i mali, e la maleditione, laquale il Signore ordinò à Moise, suo seruidore, quando il Signore trasse i nostri padri fuor del paese d' Egitto, per darci un paese stillante latte, e mele; come si vede al dì d' hoggi.

21 Parimente non habbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro, secondo tutte le parole de' profeti che egli ci ha mandati.

22 Anzi ciascun di noi è caminato secondo il parer del suo cuor malvagio; per sacrificar' ad altri dui, e fare ciò che dispiace al Signore Iddio nostro.

S O S P I R I O.

*FA secondo la tua benignità, suavissimo Signore! ed ajutami à resistere agli miei nemici, e se per mia malitia son' incorso in diverse calamità, tu mi ajuterai à fortirne. Amen.*

C A P. II.

*I Giudei confessano che giustamente soffriscono per i peccati.*

1 **L**A onde il Signore ha messa ad effetto la parola, che egli haveva pronuntiata contro à noi, e contro ai nostri rettori, che reggevano Israel; e contro ai nostri rè, e contro ai nostri precipi, e contro agli huomini d' Israel, e di Giuda:

2 Cioè, ch' egli addurrebbe sopra noi grandimali; (conciò sia cosa che giamai, sotto à tutto'l cielo, non ne siano auvenuti di pari à quelli che sono auvenuti in Gierusalem;) secondo le cose scritte nella Legge di Moise:

3 Tal che ciascun di noi mangierebbe le carni del suo proprio figliuolo; e ciascuno le carni della sua propria figliuola.

4 Così egli gli ha renduti soggetti à tutti i regni, che sono d' intorno à noi; e gli ha messi in vituperio, & in desolatione, fra tutti i popoli, che sono d' intorno à noi, dove il Signore gli ha dispersi.

5 E sono stati messi aldifotto, e non aldifopra: percioche noi habbiamo peccato contro al Signore Iddio nostro, non ascoltando la sua voce.

6 Al Signore Iddio nostro è la giustitia; & à noi, & ai nostri padri s' appartiene la confusione di faccia; come è al dì d' hoggi,

7 Tutti i mali, che'l Signore haveva pronuntiati contra noi, ci sono venuti addosso.

8 E pur non habbiamo pregato il Signore, accioche convertisse ciascun di noi da' pensieri del suo cuor malvagio.

9 Et il Signore è stato intento à que' mali, e gli ha condutti sopra noi: conciò sia cosa che'l Signore sia giusto in tutte le sue opere, che egli ci ha comandate.

(Oratione del popolo.)

10 Ma noi non habbiamo ascoltata la sua voce, per caminare ne' comandamenti del Signore, iquali egli ci haveva proposti.

11 Hora dunque, Signore Iddio di Israel! che hai tratto il tuo popolo fuor del paese d' Egitto con man forte, e con miracoli, e con prodigi, e con gran forza, e con braccio elevato; onde ti hai acquistato un nome, qual' è al di d' hoggi;

12 Noi habbiamo peccato, noi habbiamo operato empivamente, & iniquamente; o Signore Iddio nostro! contro à tutte le tue leggi.

13 Stornisi l' ira tua da noi: percioche noi siamo rimasti pochi fra le genti, dove tu ci hai dispersi.

14 Signore! esaudisci la nostra oratione, e la nostra preghiera; e liberaci per amor di te stesso, e rendici gratiosi à quelli che ci hanno menati in cattività.

15 Accioche tutta la terra conosca che tu sei il Signore Iddio nostro, e che Israel, e la sua progenie, si nomina del tuo nome.

16 Signore! riguarda dalla tua casa santa, e puon mente à noi; inchina il tuo orecchio, & ascolta.

17 Et apri, Signore! tuoi occhi, e vedi che i morti, che sono nel sepolcro, dalle cui interiora lo spirito loro è stato ritirato, non possono render gloria, nè laude di giustitia, al Signore.

18 Ma l' anima, che è contristata per la grandezza dell' afflittione, e colui che camina chino, & infermo; e gli occhi che vengono meno, e l' anima affamata; quelli ti renderanno gloria, e laude di giustitia, o Signore!

19 Concio si cosa che noi non spandiamo la nostra miserabile supplicatione nel tuo cospetto, o Signore Iddio nostro! fondati sopra le giuste opere de' nostri padri, e de' nostri re:

20 Percioche tu hai mandato il tuo coruccio, e la tua ira, sopra noi; come tu havevi parlato per li profeti, tuoi seruidori; dicendo:

21 Così ha detto il Signore: Inchinare la spalla, e servite al re di Babilonia, e dimorate nel paese, ch' io diedi ai vostri padri.

22 Che se pure voi non ubidite alla voce del Signore, per servire al re di Babilonia:

23 Io farò venir meno nelle città di Giuda, & in Gierusalem, la voce d' allegrezza, e la voce li letitia; la voce dello sposo, e la voce della sposa, e tutto'l paese sarà in defolatione, senza habitatori.

24 Ma noi non habbiamo ubidito alla tua voce, per servire al re di Babilonia: là onde tu hai meste ad effetto le tue parole, che tu havevi pronunziate per li tuoi seruidori profeti; che l' ossa de' nostri re, e l' ossa de' nostri padri sarebbero trasportate dal luogo loro.

25 Et ecco! giacciono esposte al caldo del giorno, & al gelo della notte: & essi sono morti per dolorosi travagli, per fame, per spada; e per mortalità mandata.

26 Et tu hai ridutta la tua casa, che si chiamava del tuo nome, nello stato che è al di d' hoggi; per la malvagità della casa d' Israel, e della casa di Giuda.

27 E pur, Signore! tu hai operato iuverso noi secondo tutta la tua equità, e secondo tutta la tua grande compassione:

28 Sicome già parlasti per Moisé, tuo seruidore; nel giorno, che tu gli comandasti di scriver la tua Legge davanti ai figliuoli d' Israel; dicendo:

29 Se voi non ubidite alla mia voce, ti certo questa grande, e molta turba sarà ridutta à picciol numero fra le genti, dove io gli dispergerò.

30 Percioche io so, che non m' ubidiranno: concio sia cosa che questo sia un popolo di collo duro: ma pur si ravedranno nel paese della loro cattività:

31 E riconosceranno, che io sono il Signore Iddio loro, & io darò loro cuore, & orecchi da ascoltare.

32 E mi lauderanno nel paese della lor cattività, e si ricorderanno del mio nome:

33 E si convertiranno dalla loro dura schiena, e dalle loro male opere: percioche si ricorderanno della via de' loro padri, che haveranno peccato davanti al Signore.

34 Et io gli rimenterò al paese, che giurai ai loro padri; ad Abraham, ad Isaac, & à Giacob; e lo signora reggeranno: & io gli accrescerò, e non diminuiranno.

35 Et io fermerò con loro un patto eterno, ch' io farò loro Dio, e che essi mi faranno popolo: e non moverò più il mio popolo Israel dal paese, che ho loro dato.

S O S P I R I O.

*P*oiche tu ci hai dati li tuoi santi comandamenti, uno ancora, che siano osservati, e perciò punisci gli trasgressori, dammi gratia, ch' io conosca questa verità & guardi la tua legge per sempre. Amen.

C A P. III.

*Il popolo seguita nell' oratione, già cominciata: Comanda la prudenza, dimostrando che per essere stata disprezzata, gli sono occorsi tanti mali.*

1 Signore onnipotente, Iddio d' Israel! l' anima distretta, e lo spirito agnosciato gridano à te.

2 Ascolta, Signore! & habbi pietà: percioche tu sei l' Iddio misericordioso: habbi pietà di noi, percioche noi habbiamo peccato nel tuo cospetto.

3 Percioche tu dimori in eterno, e noi periamo in perpetuo.

4 Signore onnipotente, Iddio d' Israel! ascolta hora l' oratione de' morti d' Israel, e de' figliuoli di quelli che hanno peccato davanti à te; iquali non hanno ubidito alla voce del Signore Iddio loro, onde questi mali si sono attaccati à noi.

5 Non ridurti à memoria le iniquità de' nostri padri, anzi ricordati della tua mano, e del tuo nome, in questo tempo.

6 Percioche tu sei il Signore Iddio nostro; e noi ti lauderemo, Signore!

7 Concio sia cosa che perciò tu ci habbi dato il tuo timore ne' cuori nostri, accioche invociamo il tuo nome, e ti laudiamo nella nostra cattività: percioche noi ci habbiamo recata alla mente tutta l' iniquità de' nostri padri, che peccarono davanti à te.

8 Ecco! noi siamo hoggi nella nostra cattività, dove tu ci hai dispersi, in vituperio, in maledittione; & in colpa, secondo tutte le iniquità de' nostri padri, che si distornarono dal Signore Iddio nostro.

9 Israel! ascolta i comandamenti di vita; porgete gli orecchi, per conoscere prudenza.

10 Che vuol dire, Israel! che tu sei nel paese de' nemiei? che tu sei invecchiato in paese strano?

11 Che tu sei reputato contaminato fra i morti? che tu sei tenuto nel numero di quelli, che sono nel sepolcro?

12 Tu hai lasciata la fonte della sapienza.

13 Se tu fussi caminato per la via di Dio, tu fussi habitato pacificamente in perpetuo.

## (Esortazione à penitenza.)

C A P. IV.

14 Impara, dove è auvedimento, dove è forza, dove è intendimento; per conoscere insieme, dove è lume degli occhi, e pace.

15 Chi ha trovato il luogo di quello, e chi è entrato ne' suoi tesori?

16 Dove sono i principi delle genti, e quelli che signoreggiano le fiere, che sono sopra la terra?

17 Quelli che scherzano con gli uccelli del cielo; & ammassano oro, & argento, nelquale gli huomini si confidano; & i cui acquisti non hanno mai fine?

18 Conciò sia cosa che quelli, che fanno gran masse d' argento, e vi pongono gran sollecitudine intorno, e le cui opere sono tante, che non si possono rinvenire:

19 Siano stati sterminati, e siano discesi nel sepolcro, & altri siano furti in luogo loro.

20 Essendo giovani, videro la luce, & abitano sopra la terra, ma non conobbero la via della scienza:

21 E non intesero i sentieri di essa, e non la riceverettero: & i loro figliuoli sono stati lungi dalla sua via.

22 Ella non è stata udita in Canaan, nè veduta in Teman, nè fra i figliuoli d' Agar.

23 Ben' investigano intendimento quelli che sono sopra la terra, i mercatanti di Medan, e di Teman; & i dicatori di parabole, & altri che ricercano l'intendimento: ma non conoscono la via della sapienza, e non si ricordano de' suoi sentieri.

24 O Israel! quanto è grande la casa di Dio, & ampio il luogo ch' egli possiede:

25 E' grande, e non ha fine: è alto, e non si può misurare.

26 Quivi furono già que' famosi giganti, iquali dal principio furono di molto grande statura, & intendenti dell' armi,

27 Iddio non gli elesse, e non diede loro la via di scienza; perirono:

28 Percioche non havevano prudenza: perirono per lo mancamento loro di buon consiglio.

29 Chi è salito al cielo, e quindi l' ha presa, e la terrà giù dalle nuvole?

30 Chi è passato oltre mare, e l' ha trovata, e la porterà, per venderla à prezzo d' oro eletto?

31 Non v' è chi conosca la via di essa, nè chi ponga mente al suo sentiero.

32 Ma colui, che conosce ogni cosa, la conosce, e l' ha ritrovata col suo intendimento: egli, che ha composta la terra, per durare in perpetuo, e l' ha empita di bestie à quattro piedi.

33 Egli, che manda la luce, & ella va; la chiama, & ella gli ubidisce con tremito.

34 E le stelle risplendono ne' loro luoghi assegnati, e si rallegrano.

35 Egli le chiama, & esse dicono: Ectoci! e risplendono, rallegrandosi in quel che l' ha fatte.

36 Questo è l' Iddio nostro: niun' altro appo lui non ha da essere in alcuna stima.

37 Egli ha rivenuta ogni via di scienza, e l' ha data à Giacob, suo servidore; & ad Israel, da lui amato.

38 Dopo queste cose, gli è apparito in terra, & è conversato fra gli huomini.

## S O S P I R I O.

*IO ho peccato, ho errato, come una pecorella smarrita, riducimi à te, e dammi vero pentimento del cuore, af-  
finche jo ottenga la remissione dei miei peccati. Amen.*

*Lamentatione di Gierusalem, & esortatione à penitenza: Consolazione della medesima per la sua liberatione da venire.*

1 **Q**uesto è il libro de' commandamenti di Dio; e la Legge, che dura in eterno: tutti quelli che la ritengono, otteranno vita; ma quelli che la lasciano, morranno.

2 Convertiti, Giacob, & apprendila: camina allo splendore, davanti al suo lume.

3 Non dar la tua gloria ad un' altro; nè le cose, che ti sono giovevoli, ad una natione strana.

4 Noi siamo beati, o Israel! percioche le cose, che piacciono à Dio, ci sono note.

5 O mio popolo! ricordanza d' Israel, habbate fidanza.

6 Voi siete stati venduti alle genti, non accioche periate: ma, percioche havete provocato Iddio à corruccio, siete stati dati in man degli auversari.

7 Conciò sia cosa che habbate inasprito colui che v' ha fatti, sacrificando ai demonii, e non à Dio.

8 Voi havete dimenticato l' Iddio eterno, che v' ha generati; & havete contristata Gierusalem, che v' ha allevati.

9 Percioche ella ha veduta l' ira, che v' è sopra giunta da Dio; & ha detto: Ascoltate, o vicine di Sion! Iddio ha addotto sopra me un grave cordoglio.

10 Imperoche jo ho veduta la cattività de' miei figliuoli, laquale l' Eterno ha addutta sopra loro.

11 Conciò sia cosa che jo gli habbia nudriti con allegrezza, e gli habbia mandati via con pianto, e cordoglio.

12 Niuno si rallegrò di me, che sono vedova, & abandonata da molti: jo sono stata disolata per li peccati de' miei figliuoli; percioche sono declinati dalla Legge di Dio:

13 E non hanno conosciute le leggi di esso, e non sono caminati nelle vie de' commandamenti di Dio, e non sono saliti per li sentieri d' ammaestramento, seguendo la sua giustitia.

14 Vengano le vicine di Sion, e riducano à memoria la cattività de' miei figliuoli, e delle mie figliuole, che l' Eterno ha addutta sopra loro.

15 Percioche egli ha addutta sopra loro una gente di lungi, una gente sfacciata, e di lingua strana.

16 Conciò sia cosa che non habbiamo havuta riverenza al vecchio, nè pietà del fanciullo; & habbiamo menati via i cari figliuoli della vedova, & habbiamo diserta di figliuole colei che era restata sola.

17 Hor' jo, che ajuto vi posso dare?

18 Conciò sia cosa che colui solo, che ha addotti sopra voi questi mali, vi possa liberar dalla man de' vostri nemici.

19 Andate, figliuoli! andate: e quanto è à me, jo son lasciata deserta.

20 Jo ho spogliata la roba di pace, & ho vestito il cilicio della mia oratione: jo griderò all' Eterno tutti i miei giorni.

21 Habbate fidanza figliuoli: gridate à Dio, & egli vi trarrà dalla potente mano de' nemici.

22 Percioche già spero nell' Eterno, che sarete salvati: e m' è venuta allegrezza dal Santo, per la misericordia, che presto vi verrà dall' Eterno, salvator nostro.

23 Per-

*(Il profeta conforta Gierusalem.)*

23 Percioche jo v'ho mandati via con cordoglio, e pianto: Iddio mi vi restituirà con letitia, & allegrezza in perpetuo.

24 Imperoche, sicome le vicine di Sion hanno hora veduta la vostra catività; così presto vedranno la salute mandata dall' Iddio vostro, laquale vi sopra giungerà con gran gloria, e splendor dell' Eterno.

25 Figliuoli! soffrite patientemente l'ira, che v'è sopravvenuta da Dio: percioche il tuo nemico ti ha perseguitato, ma di corto vedrai la sua perdizione, e tu gli salirai in su'l collo.

26 I miei delicati sono caminati per vie aspre; sono stati levati via, come una greggia rapita, da' nemici.

27 Habbiat fidanza, figliuoli! e gridate à Dio: percioche colui, che ha addutti questi mali sopra voi, haverà memoria di voi.

28 E, sicome havete havuto il vostro pensiero à disviarvi da Dio; altresì hora, convertiti, ricercatelo dieci volte più studiosamente.

29 Percioche colui, che ha addotti questi mali sopra voi, addurrà altresì sopra voi l'allegrezza eterna, con la vostra salute.

30 Habbi fidanza, Gierusalem! colui che t'ha nominata, ti consolerà.

31 Miseri son quelli, che t'hanno afflitta, e che si sono rallegrati della tua rovina.

32 Misere sono le città, alle quali i tuoi figliuoli hanno servito: misera è quella, che ha accolto i tuoi figliuoli.

33 Percioche, sicome ella s'è rallegrata della tua rovina; & ha fatta festa della tua caduta; così si contristerà della sua propria desolazione.

34 Et jo torrò via il trionfo ch'ella fa perche è molto popolata; e la sua vanagloria sarà mutata in cordoglio.

35 Percioche fuoco gli sopravverrà dall' Eterno per lungo spatio; & ella sarà habitata dai demonii per molto tempo.

36 Gierusalem! riguarda verso Oriente; e vedi la letitia, che ti viene da Dio.

37 Ecco! i tuoi figliuoli che tu ne mandasti, vengono, raccolti, da Levante fin' à Ponente, per la parola del Santo; rallegrando si della gloria di Dio.

## S O S P I R I O.

*Chi ha peccato, non ha altro mezzo alla salute, che la penitenza, laonde crea in me, Signor mio! un cuor nuovo, affincbe jo mi penta di tutti i miei peccati. Amen.*

## C A P. V.

*Il Profeta conforta Gierusalem all' allegrezza per il ritorno del suo popolo.*

1 Gierusalem! spoglia la roba del cordoglio, e della tua afflittione; e vestiti la magnificenza della gloria, che ti sarà mandata da Dio in perpetuo.

2 Intorniat di dell' amanto di giustizia, che procederà da Dio: mettili in su'l capo la benda della gloria delli Eterno:

3 Percioche Iddio mosterrà il tuo splendore ad ogni natione, che è sotto'l cielo.

4 Imperoche il tuo nome sarà da Dio nominato in eterno: Pace di giustizia: e, Gloria di pietà.

5 Levati, Gierusalem! e tienti in luogo alto, e riguardati dattorno verso Levante, e vedi i tuoi fi-

*(Copia dell' Epistola.)*

gliuoli, raccolti, da Ponente infn' à Levante, per la parola del Santo, che si rallegrano della memoria, che Iddio ha havuta di loro.

6 Percioche sono usciti fuor di te à piè, menati via da' nemici: ma Iddio gli riconduce, portati con gloria, come figliuoli del regno.

7 Imperoche Iddio ha costituito d'abbassare ogni alto monte, & i colli eterni; e d'empire le valli, per appianar la terra; aecioche Israel camini sicuramente per la gloria di Dio.

8 Anche le selve, & ogni albero d'odor soave, hanno fatto ombra ad Israel, per lo commandamento di Dio.

9 Percioche il popolo d'Israel sarà condotto con letitia per lo lume della gloria di esso, con misericordia, e giustizia, qual procede da lui.

## S O S P I R I O.

*Dio d' infinita Bontà, che la tua gratia mi conforti nel tuo santissimo servizio, affincbe ti adheriamo con tutte le forze della nostra anima. Amen.*

## C A P. VI.

*Copia dell' epistola che Gieremia mandò à quelli che dovevano esser menati prigioni in Babilonia dal Rè di Babilonia, per annuntiar loro quel ch'era stato à lui commandato da Dio con altre parole.*

Copia della lettera, che Gieremia mandò à quelli che havevano ad esser menati in Babilonia dal rè de' Babilonii, per annuntiar loro ciò che gli era stato ordinato da Dio.

1 **P**ER li peccati, che havete comessi davanti à Dio, voi sarete menati prigioni in Babilonia, da Nabuchodonosor, rè de' Babilonii.

2 Dunque, quando sarete pervenuti in Babilonia, refterete quivi per molti anni, e per lungo spatio di tempo, fin' à sette generationi: ma poi appresso, jo vi condurrò fuor di là con pace.

3 Hora voi vedrete in Babilonia dii d'argento, d'oro, e di legno, portati in su' le spalle, e che in vista fanno paura alle genti.

4 Temiate adunque, che anche voi non diveniate simili agli stranieri, e che'l timor di loro non vi colga:

5 Vedendo la turba, davanti e dietro, adorargli: si dite nella vostra mente: E' ti si conviene adorare il Signore.

6 Conciò sia cosa che il mio Angelo sia con esso voi, & egli ricerchi l'anime vostre.

7 Percioche la lingua di quegl' iddii è pulita dal fabro, & essi sono dorati, & argentati; ma sono falsi, e non possono parlare:

8 E quelle genti, prendendo dell' oro, acconciano delle corone in su'l capo de' loro dii, come ad una vergine, che ami gli ornamenti.

9 Talvolta anche auviene, che i sacerdoti sottraggono l'argento, e l'oro da' loro dii, e lo impiegano per loro stessi: e lo danno, toltolo ai loro dii, fin' alle meretrici, che si tengono in casa.

10 Gli adornano etiandio di vestimenti, come huomini; essi, che sono dii d'argento, d'oro, e di legno:

11 Iquali non sono salvati dalla ruggine, nè da' tarli; benche siano involti di vestimenti di popora.

12 E fregano loro la faccia per polvere, che vien dalla casa, dellaquale hanno assai addosso.



*(Copia dell' Epistola.)*

13 Et un di loro tiene uno scettro, à guisa d' huomo, che sia rettor del paese; ilquale non può pure uccidere chi pecca contra lui.

14 Un' altro ha un pugnale, od una scure nella man destra; e non può pur salvar se stesso dalla guerra, nè dai ladroni: là onde si conosce chiaramente che non sono dîi.

15 Dunque, non temiategli: perciocchè, sicome un vasello d' un' huomo, essendo spezzato, è renduto inutile; così sono gl' iddii loro.

16 Essendo essi posti nelle case, i loro occhi sono pieni di polvere, da' piedi di quelli che entrano.

17 E come, se alcuno ha offeso il re, le corti gli si ferranno d' ogni intorno, come à colui, che ha da esser menato alla morte; così anche rinforzano i sacerdoti le case loro con porte, con ferrami, e con chivistelli, acciocchè non siano spogliati da' ladroni.

18 Accendono loro delle lampane, anzi più che per se stessi; dellequali non possono veder pur' una; e sono à guisa d' una trave, di quelle della casa.

19 E dicono che le loro interiora sono rose: e quando i reptili della terra mangiano loro, & i loro vestimenti, essi no' sentono.

20 La loro faccia è imbrunita dal fumo della casa.

21 Le nottole, le rondini, & altri uccelli, volano loro in su' l' corpo, & in su' le spalle; parimente vi saltano i gatti.

22 Onde potete conoscere che non sono dîi: dunque non temiategli.

23 Perciocchè dell' oro, che hanno dattorno per bellezza, se non sene frega la ruggine, non risplendono: imperocchè, nè anche sentivano quando si gettavano.

24 Essi, in cui non è spirito alcuno, sono stati comprati per qualunque prezzo.

25 Essendo senza piedi, sono portati in su le spalle mostrando agli huomini il loro dishonore: e quelli, che gli servono, sono anche svergognati:

26 Perciocchè, se tal' hora alcun di loro cade à terra, non può rilevarsi da per se; nè anche, se alcuno lo posa dritto, può muoversi da per se; nè anche, se è inchinato, può ridrizzarsi: ma si mettono loro davanti doni, come à morti.

27 Et i loro sacerdoti, vendendo i loro sacrificii, gli consumano fuor dell' uso loro: parimente le loro mogli nè insalano una parte, e non ne distribuiscono nulla al povero, ne all' infermo.

28 Le donne mestruate, e di parto, toccano i loro sacrificii. Riconoscete dunque da queste cose, che non sono dîi, e non temiategli.

29 Perciocchè, onde si chiamerebbero dîi? forsi, perche delle donne fanno offerte à dîi d' argento, d' oro, e di legno.

30 I sacerdoti siedono nelle loro case, havendo le toniche stracciate; e le teste e le barbe rase, & i capi scoperti:

31 Et urlano, gridando davanti ai loro dîi, come alcuni sogliono fare nella cena funerale.

32 I sacerdoti, togliendo parte de' loro vestimenti, ne vestono le loro mogli, & i loro fanciulli.

33 Male, ò bene, che ricevano da alcuno, non ne possono far retributione: nè anche possono costituire, nè togliere un re.

34 Simigliantemente non possono dare nè ricchezze, nè danari: se alcuno, fatto loro un voto, non lo paga, non ne ridomandano ragione,

35 Non possono liberar l' huomo da morte, nè riscuotere il minore dal più forte.

36 Non possono restituir la vista al cieco; nè liberar l' huomo posto in necessità.

37 Non possono haver pietà della vedova, nè far bene all' orfano.

38 Gl' iddii di legno, e dorati, & argentati, sono simili alle pietre d' un monte: e quelli che gli servono, saranno svergognati.

39 Come dunque si può pensare, ò dire, che siano dîi?

40 Conciò sia cosa che anche i Caldei gli dishonorino; iquali, quando veggono un mutolo, che non può parlare, lo presentano à Bel:

41 E chieggiono che patì: come se ciò potesse essere: e pur' essi, benchè s' auveggano di tali cose, non però gli possono lasciare: perciocchè non hanno sentimento.

42 E le donne, intorniate di funi, siedono per le strade, per arde la femola.

43 E quando alcuna di loro, attratta da alcuno de' passanti, è giaciuta con essouli, rimprovera alla sua compagna, che ella non è stata reputata degna come lei, e che la sua fune non è stata lacerata.

44 Tutte le cose, che si fanno intorno à loro, sono falsità: come dunque devesi pensare, ò dire, che siano dîi?

45 Sono fabricati da fabri, e da orafi: non possono esser nulla altro, che ciò che gli artefici vogliono che siano.

46 Quelli stessi, che gli fabricano, non possono vivere lungo tempo: come dunque farebbero dîi le cose da loro fabricate?

47 Anzi hanno lasciate cose false, e vituperose, à quelli che saranno per l' auvenire.

48 Perciocchè, quando sopravviene loro guerra, od altri mali, i loro sacerdoti prendono consiglio fra loro, dove si potranno nascondere con essi.

49 Come dunque non si sente egli che quelli non sono dîi, iquali non possono salvarsi dalla guerra, nè da altri mali:

50 Essendo di legno, e dorati, & argentati? nel tempo auvenire si conoscerà che sono falsità; e sarà manifesto alle genti, & ai re, che non sono dîi, ma sol' opere di mani d' huomini: e che non v' è in loro alcuna operatione divina.

51 A che dunque si conoscerà che non sono dîi?

52 Non costituiscono re alcuno di paese, e non danno la pioggia agli huomini.

53 Non possono far loro ragione, nè liberar colui à chi è fatto torto, essendo privi d' ogni forza: perciocchè sono come cornacchie fra cielo, e terra.

54 Che se pure fuoco cade in una casa di que' dîi di legno, e dorati, & argentati; i loro sacerdoti sene fuggono, e si salvano; ma quelli sono arsi per lo mezo, come travi.

55 E non possono resistere nè à re, nè à nemici: come dunque si deve stimare, od accettare che siano dîi?

56 Nè anche da' ladri, nè da' ladroni, non si possono salvare gl' iddii di legno, & argentati, e dorati.

57 Conciò sia cosa che i più valenti di coloro, colto l' oro, e l' argento, e l' ammanto, che hanno attorno, sene vanno con esso, e quelli non possono souvenir à loro stessi.

(Copia dell' Epistola.)

58 Tal che meglio vale esser rè, mostrando la sua prodezza ; o vero, un vasello utile in una casa, il quale colui che lo possiede può usare ; o vero anche un' uscio di casa, che salva le cose che sono in essa, che esser quei falsi dii : e val meglio essere una colonna di legno in un palazzo reale, che esser quei falsi dii.

59 Percioche il sole, e la luna, e le stelle, essendo lucide, e mandate ai loro usi, sono ubidienti.

60 Così anche il folgore, quando apparisce, si vede chiaramente ; e 'l vento soffia per ogni paese.

61 E quando è da Dio comandato alle nuvole d' andare per tutto 'l mondo, adempiono ciò che è loro imposto.

62 E 'l fuoco, mandato di sopra, da desertar' i monti, e le selve, fa ciò che gli è ingiunto.

63 Ma questi idoli, nè di forma, nè di virtù, non sono pari ad alcuna di quelle cose : onde non si deve stimare, nè dire che siano dii : concio sia cosa che non possano nè far ragione, nè bene agli uomini.

64 Conoscendo adunque che non sono dii, non gli temiate.

65 Percioche non possono nè benedire, nè maledire i rè :

66 Nè mostrar segni nel cielo, nè fra le genti, nè rilucere come il sole, nè risplendere come la luna.

67 Le bestie vagliono meglio di loro : concio sia cosa che possano giovare à se stesse fuggendo ne' loro ricetti.

68 Per niuna maniera adunque non ci è manifesto che siano dii : perciò non temiate di loro.

69 Percioche come è in un cocomeraio uno spaventacchio, che non guarda nulla ;

70 Così, nella medesima maniera, sono gl' iddii loro di legno, dorati, & argentati : e come un' spino in un' orto, sopra 'l quale ogni uccello si posa : parimente i loro dii di legno, e dorati, & argentati, sono simili ad un corpo morto gettato nelle tenebre.

71 Conoscerete etiandio dalla porpora, e dallo splendore, che si marcisce loro addosso, che non sono dii : essi anche alla fine saranno mangiati, e vi sarà vituperio nel paese.

72 Dunque meglio vale un' uomo giusto, che non ha idoli : percioche sarà lunghi di vituperio.

## S O S P I R I O.

*Signore ! se ci vengono annunziate pene per i nostri peccati dai tuoi servidori fedeli, dacci gratia, che conosciamo il tempo della tua visitazione per sbrigarci dal furore delle tue minacce. Amen.*

# IL LIBRO DI EZECHIELE PROFETA.

(La visione delle quattro bestie.)

## C A P. I.

*Il Profeta descrive il tempo nel quale profetizò : La sua stirpe : La visione delle quattro bestie e delle quattro ruote, del trono e della somiglianza ch' era sotto il trono.*



T' avvenne, l' anno trigesimo, nel quarto mese à quindici giorni del mese ( & jo era nel mezzo della transmigracione appresso al fiume Chebar ) che i cieli furono aperti, & jo viddi le visioni di Dio.

2 Nel quinto giorno del mese, ( ch' era l' anno quinto della transmigracione del rè Joachim. )

3 Fu fatta la parola del Signore à Ezechiel figliuolo di Buzi Sacerdote nella terra de' Caldei, appresso al fiume di Chebar : e quivi fu la mano del Signore sopra di lui.

4 Et jo riguardai, & ecco un vento tempestoso che veniva da Aquilone, una gran nuvola, & un fuoco intortigliato, & aveva uno splendore all' intorno, e del mezzo di quello, del mezzo dico del fuoco, usciva come una somiglianza di Hasmal.

5 Ancora usciva del mezzo di quello una figura di quattro animali, e la effigie loro era tale, havevano somiglianza di huomo.

6 E ciascuno aveva quattro faccie, e ciascuno quattro ale.

7 Et i loro piedi erano piedi dritti, e la pianta del loro piede era come la pianta del piè del vitello ; e sfavillavano come il riguardo del rame pulito.

8 E havevano le mani di huomini sotto le loro ale nelle quattro loro parti : e le loro faccie, e le loro ale erano quattro in essi.

9 Erano congiunti l' uno all' altro con le sue ale : non si voltavano quando caminavano, ciascuno andava contra la sua faccia.

10 Ora la similitudine delle loro faccie era tale : faccia di huomo e faccia di leone era alla destra di essi quatro ; & alla sinistra di essi quatro, era faccia di bue, e faccia di aquila à essi quatro.

11 E le faccie loro erano tali. Ora le loro ale erano stese di sopra ; ciascuno aveva due ale congiunte l' una all' altra : ma due coprivano i loro corpi.

12 E ciascuno andava contra la sua faccia : caminavano per tutto dove volevano andare. Quando caminavano, non si voltavano.

13 E la similitudine degli animali, & il riguardo loro era come fuoco di carboni accesi, come il riguardo delle lampade. Et il fuoco scorreva fra gli animali, & egli risplendeva, e del fuoco usciva un lampo.

14 E gli animali correvano, e ritornavano à guida di lampo.

15 E quando jo hebbi veduto gli animali, ecco una ruota in terra appresso gli animali con quattro sue faccie.

16 Lo aspetto delle ruote & il lavoro di quelle era come il riguardo di pietra di Tharsè : & una medesima forma era à tutte quatro. Et l' apparenza di quelle, & il loro lavoro come se fosse una ruota nel mezzo d' un' altra ruota.

17 Mentre ch' elle andavano, caminavano secondo i loro quatro lati : non si voltavano quando andavano.

18 Et havevano i dorsi e l' altezza, & erano spavente-

(Il Profeta mandato agli Israeliti.) (Il Profeta pasciuto dalla parola di Dio.)

ventevoli : Et i loro dorsi erano pieni di occhi all' intorno di tutte quattro.

19 E quando gli animali caminavano, le ruote caminavano appresso à quelli : e quando li animali si alzavano da terra, le ruote si alzavano.

20 E dovunque li animali volevano andare, andavano, la volontà delle ruote era di andar là : e le ruote si elevavano con esso quelli ; imperochè nelle ruote era lo spirito degli animali.

21 Quando li animali caminavano, le ruote caminavano, e quando essi si fermavano, esse si fermavano. E quando si alzavano da terra, le ruote si elevavano con esso quelli: perchè nelle ruote vi era lo spirito degli animali.

22 E la similitudine sopra i capi degli animali era come del fermamento, come lo aspetto di un cristallo maraviglioso, che si spandeva sopra le teste loro da alto:

23 Ma sotto il fermamento le loro ale erano dritte, l'una verso l'altra, à ciascuno due, con le quali si coprivano : à ciascuno dico erano due ale, con le quali coprivano i corpi loro.

24 Et udii lo strepito delle ale di quelli come lo strepito di molte acque, e come la voce dell' Onnipotente, quando caminavano ; la voce di ragionamento come lo strepito del campo : quando si fermavano, abbassavano le loro ale.

25 E fu fatta una voce dal fermamento, ch' era sopra i capi loro, quando quelli si fermavano, & abbassavano le loro ale.

26 E sopra il fermamento, ch' era sopra le loro teste, vi era la sembianza di un trono come lo aspetto di un Saffiro : e sopra la sembianza del trono vi era una forma come aspetto di huomo sopra di quello da alto.

27 Et jo viddi come la forma di Hasmal come uno aspetto di fuoco dentro à quella all' intorno, dal riguardo delle sue reni e sopra ; e dal riguardo del sue reni, & à basso jo viddi come una forma di fuoco che risplendeva all' intorno.

28 Lo aspetto dello splendore all' intorno era come lo aspetto dell' arco, il quale si fa nella nuvola nel giorno della pioggia.

### S O S P I R I O.

*C*he la tua benignità mi prevenga, amantissimo Dio! affinché jo non erri dalla strada dei tuoi santissimi comandamenti, ma che stia fermo sempre à fare la tua santissima volontà. Amen.

### C A P. II.

*Il Profeta è mandato agli Israeliti con comandamento che parli senza timore.*

1 **Q**uesta era visione della similitudine della gloria del Signore : & jo l' ho veduta, e sono calcato sopra la mia faccia, & ho udita la voce di un che parlava, e disse à me : Figliuolo dell' huomo! stà sopra i tuoi piedi, & jo parlerò teco.

2 E lo Spirito entrò in me, dappoi che mi hebbe parlato ; e mi messe sopra i miei piedi, & udii colui che mi parlava.

3 E mi disse : Figliuolo dell' huomo! jo ti mando ai figliuoli d' Israel, à nazioni ribelle, le quali si sono ribellate contra di me : essi & i loro padri hanno prevaricato contra di me infino à questo giorno.

4 E sono figliuoli sfacciati, e duri di cuore. Jo ti mando à loro, e tu dirai loro : il Signore Dio ha detto così.

5 E se essi ascoltaranno e cessaranno : perchè sono una casa ribelle : e conosceranno che farà un Profeta nel mezzo di loro.

6 Et tu figliuolo dell' huomo! non temerai di loro, nè haverai paura delle loro parole : perchè etiamdio che concesso teco siano genti ribelle e spine, e tu habiti fra i tribuli : Tu non temerai però dalle parole loro, e non haverai paura delle loro faccie, perchè sono casa ribelle.

7 E dirai loro le mie parole, se ascoltaranno, e se restaranno; perchè sono ribelli.

8 Ma tu figliuolo dell' huomo! ascolta quelle cose che jo ti ti propongo : Non sii ribelle come questa casa è ribelle : apri la tua bocca e mangia le cose ch' io ti dò.

9 Et jo riguardai, & ecco una mano che mi fu mandata, & ecco che in quella vi era un volume di un libro.

10 E lo aperse dinanzi à me, & ecco ch' era scritto avanti e dietro ; & erano scritte in quello lamentationi, sospiri, e guai.

### S O S P I R I O.

*Il tuo Nome è grande per tutto, Signore! tu non ami la rovina degli huomini, anzi vuoi che tutti si convertano à te, à questo fine tu mandi li tuoi fedelissimi servitori, fa, ch' io li riceva di buon cuore. Amen.*

### C A P. III.

*Il Profeta pasciuto dalla parola di Dio, e ricevuta la costanza dello Spirito, è mandato alla trasfugazione d' Israel.*

1 **D**apoi mi disse : Figliuolo dell' huomo! mangia tutto quello che tu troverai, mangia questo libro, vè e parla alla casa d' Israel.

2 Jo dunque apersi la mia bocca, e mi fece mangiare quel libro.

3 E mi disse : Figliuolo dell' huomo! fa mangiare al tuo ventre, & empi le tue interiora di questo libro ch' io ti dò. Et jo lo mangiai, e fu nella mia bocca come il mele per la dolcezza.

4 E disse à me : Figliuolo dell' huomo! vè, entra alla casa d' Israel, e parla loro secondo la mia parola.

5 Imperochè tu non farai mandato à un popolo di lingua straniera, e di lingua difficile ; ma alla casa d' Israel.

6 Non dico à molti popoli di lingua straniera e di lingua difficile, le parole de quali tu non intenda : Certamente se jo ti mandassi à quelli, essi ti ascoltarebbono.

7 Ma la casa d' Israel non ti vuole ascoltare, perchè non vuole ascoltare me ; conciosia che tutta la casa d' Israel è sfacciata, e di un cuore ostinato.

8 Ecco ch' io ho fatto la tua faccia forte contra le faccie di quelli, e la tua fronte forte contra le fronti di quelli.

9 Jo ho fatto la tua faccia come il diamante più forte della pietra focaja. Non gli temerai dunque, nè haverai paura dalla faccia loro ; benchè sia casa ribelle.

10 E disse à me : Figliuolo dell' huomo! ricevi nel cuor tuo, & ascolta con le tue orecchie tutte le mie parole, ch' io ti darò.

11 E vè, & entra à quelli della trasfugatione, cioè ai figliuoli del tuo popolo ; e parlerai à quelli, e dirai loro : Il Signore Dio ha detto così, se ascoltaranno, e se cessaranno.

*(L'assedio di Gierusalem descritto.)*

12 All' hora lo Spirito mi levò, & jo udii dietro à me una voce di una gran commotione, dicendo: Benedetta sia la gloria del Signore *che si parte* del suo luogo!

13 Et il romore delle ale degli animali, che si toccavano, l' una l' altra, & lo strepito delle ruote contra di quelle, & una voce di una gran commotione.

14 E lo Spirito mi levò, e mi prese; e me ne andai sdegnato nell' ira del mio spirito: e la mano del Signore era forte sopra di me.

15 Jo andai dunque à quelli della trasfugazione in Thabib, che habitavano appresso al fiume Chebar, e mi fermai quivi, ove tutti erano à sedere; jo mi fermai dico quivi per sette giorni stupefatto nel mezzo di quelli.

16 Et avvenne, che nel fine dei sette giorni fu fatta la parola del Signore à me, dicendo:

17 (a) Figliuolo dell' huomo! jo ti ho costituito per guardia alla casa d' Israel: tu ascoltarai dunque la parola dalla mia bocca, & ammonirai quelli da parte mia.

18 Quando jo haverò detto all' empio: Tu morirai di morte; e tu non lo haverai ammonito, nè haverai detto che l' empio si guardi, *che si ritiri* dalla sua cattiva via, à fin che viva: esso empio morrà nella sua iniquità; ma ricercherà il suo sangue della mano tua.

19 Ma se tu haverai ammonito l' empio, & egli non si farà convertito dalla sua empietà, e dalla sua cattiva via: egli morrà nella sua iniquità, ma tu hai liberata l' anima tua.

20 E quando il giusto si farà rivoltato dalla sua giustizia, & haverà fatto la iniquità jo metterò impedimento dinanzi à lui: egli morrà, perche tu non l' hai ammonito, morrà dico nel suo peccato, e non saranno rimembrate le sue giustitie che ha fatte: ma jo ridomanderò il suo sangue della tua mano.

21 Ma se tu haverai ammonito quel giusto di forte che l' giusto non pecchi; & egli non haverà peccato, viverà; perche è stato ammonito, e tu hai liberato l' anima tua.

22 E la mano del Signore fu quivi sopra di me, e mi disse: Levati, entra nel campo, & jo parlerò quivi con esso te.

23 Jo dunque mi levai, & entrai nel campo: Et ecco che la gloria del Signore stava quivi simile alla gloria che jo (b) aveva veduto appresso al fiume Chebar: e calcai sopra la mia faccia.

24 All' hora lo Spirito entrò in me, e mi messe sopra i miei piedi, e mi parlò, e disse: Entra, rinchiodetevi nel mezzo della tua casa.

25 Quanto à te figliuolo dell' huomo! ecco che metteranno le funi sopra di te, e ti legaranno con quelle, e non uscirai per andare nel mezzo di quelli.

26 Et jo farò attaccare la tua lingua al tuo palato, e farai mutolo, e non farai loro come huomo che riprende; perche sono casa ribelle.

27 Ma quando jo haverò parlato con esso te, aprirò la tua bocca, e tu dirai loro: Il Signore Dio ha detto così: Colui che ode, oda, e colui che cessa, cessi: perche sono casa ribelle.

(a) *Disot. 33, 7.* (b) *Disot. 1, 1.*

## S O S P I R I O.

O Signore benignissimo! che mi salvai la tua clemenza, poiche non ho altro ajuto, che te, tu mi creasti, per godere della tua santissima Deità in eterno. Amen.

## C A P. IV.

Il Profeta descrive per segni l'assedio di Gierusalem.

1 E Tu figliuolo dell' huomo! pigliati un mattone, e mettilo dinanzi à te, e disegna sopra di quello la città di Gierusalem.

2 Metterai dappoi lo assedio contra di quella, & edificarai de' bastioni contra di quella, & ammucchia un terrato contra di quelle: metterai il campo contra di essa, e metterai gl' istrumenti da guerra contra di quella all' intorno.

3 Tu pigliarai ancora una padella di ferro, e la metterai per una muraglia di ferro fra te e la città: e drizzerai la tua faccia contra di quella, e farà per assedio, e tu l' assediarai, *questo* è per segno alla casa d' Israel.

4 E tu dormirai sopra il tuo lato sinistro, e metterai sopra di quello la iniquità della casa d' Israel: Tu porterai la loro iniquità secondo il numero de' giorni che tu dormirai sopra di quello.

5 Ma jo ti ho dati gli anni della loro iniquità secondo il numero de' giorni, cioè, trecento novanta giorni, e porterai la iniquità della casa d' Israel.

6 E finiti questi, tu dormirai la seconda volta sopra il tuo lato destro, (a) e porterai la iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni, jo ti ho dato un giorno per anno un giorno dico, per anno.

7 E disporrai la tua faccia all' assedio di Gierusalem, & il tuo braccio sarà scoperto; e profeterai contra di quella.

8 Et ecco ch' io ho messo dei lacci sopra di te, e non ti voltarai dall' uno all' altro tuo lato, per fin che non haverai compiti i giorni del tuo assedio.

9 E tu pigliarai del grano, dell' orzo, delle fave, delle lenticchie, del miglio, e della veccia, e le metterai in un vaso, e farai di quelle del pane per te secondo il numero de' giorni che tu dormirai sopra il tuo lato; tu mangerai di quello per trecento novanta giorni.

10 Et il tuo cibo che mangerai per giorno, sarà di peso di venti sicli per giorno, tu mangerai di quello dall' un tempo infino all' altro tempo.

11 E beberai l' acqua à misura, cioè la sesta parte di uno hin: tu la beberai da un tempo infino all' altro tempo.

12 E mangerai quel pane come focaccia di orzo, e lo cocerai nello sterco degli escrementi dell' huomo dinanzi agli occhi loro.

13 Et il Signore ha detto: Così mangeranno i figliuoli d' Israel il loro pane imbrattato fra le Genti, allequali jo gli scacciarò.

14 Et jo dissi: Ah, ah Signore Eterno! ecco l' anima mia non è contaminata, e non ho mangiato bestia morta nè rapita dalla mia fanciullezza infino à questo tempo; nè carne di cosa immonda è entrata nella mia bocca.

15 Et egli mi disse: Riguarda, jo ti ho dato lo sterco de' buovi per lo sterco degli huomini, e farai il tuo pane con quello.

16 Dipoi mi disse: (b) Figliuolo dell' huomo! ecco ch' io romperò il bastone del pane in Gierusalem, e mangeranno il pane à peso & in agnoscia; e beranno l' acqua à misura & in stupore.

17 Imperoche mancaranno di pane e di acqua; e si maraviglieranno l' uno verso l' altro; e verranno meno per la loro iniquità.

(a) *Num. 14, 34.* (b) *Disot. 5, 17. 6, 14, 13.*

S O S P I.

(Rovina del popolo.)

S O S P I R I O.

**S**lavissimo Signore! dammi il tuo santo timore, acciò jo ti tema di vero cuore, & che m'efferciti in tutte le buone virtù, lequali ti sono grate. Amen.

## C A P. V.

*Il Profeta dimostra la rovina del popolo per il radere de' peli della testa e della barba.*

**1** **E** Tu figliuolo dell'huomo! pigliati un coltello che tagli, cioè, piglia questo rasojo da barbieri; e fallo passare sopra il tuo capo e la tua barba: piglia ancora una statera peso, e dividi quei capegli.

**2** Tu ne abbrugiarai la terza parte sul fuoco nel mezzo della città secondo il compimento de' giorni dello assedio: Dapoi pigliarai la terza parte, e la percopterai col coltello all'intorno di quella: e spargerai al vento la terza parte, & jo sfoderarò in spada dietro à quelli.

**3** E ne pigliarai alcuni pochi, e gli legarai nei lembi del tuo vestimento.

**4** E dinuovo pigliarai di quelli, e gli gettarai nel mezzo del fuoco, e gli abbrugiarai sul fuoco: di là uscirà un fuoco in tutta la casa d'Israel.

**5** Il Signore Dio ha detto così: Questa à Gierusalem, jo l'ho messa nel mezzo delle Genti, e le terre all'intorno di quella.

**6** Et ella ha cangiati i miei giudicii in empietà più che le Genti; e le mie ordinationi più delle terre, che sono all'intorno di essa: perche hanno disprezzati i miei giudicii, & i miei commandamenti; e non hanno caminato in quelli.

**7** Per questo il Signore Dio ha detto così: Perche voi sete moltiplicati più delle Genti, che vi sono all'intorno, non havete caminato ne' miei commandamenti, nè havete fatto i miei giudicii: inoltre voi non havete fatto secondo i giudicii delle Genti che vi sono all'intorno:

**8** Pertanto il Signore Dio ha detto così: Eccomi à te, ancora jo verrò, e farò nel mezzo di te i giudicii nella presenza delle Genti.

**9** E farò contra di te quello ch'io non ho fatto, nè sono per far più simil cosa, per tutte le tue abominazioni.

**10** Imperoche i padri mangeranno i figliuoli nel mezzo di te, & i figliuoli mangeranno i loro padri; e farò giudicii contra di te, e spargerò tutto il tuo resto ad ogni lato.

**11** Per questo jo vivo, ha detto il Signore Dio: Se jo non ti distruggerò, perche tu hai violato il mio santuario con tutte le tue contaminationi, e con tutte le tue abominazioni: & ancora jo ti estirparò, e l'occhio mio non perdonarà, nè ancora haverò compassione.

**12** Percioche la terza parte di te morrà di peste, e sarà consumata di fame nel mezzo di te: e la terza parte cascherà pel coltello all'intorno di te; e spargerò la terza parte à tutti i venti, e sfoderarò la spada dietro à quelli.

**13** E cessarà il mio furore, e farò riposare la mia ira in quelli, e ne pigliarò consolazione: e sapranno che jo, che sono il Signore, ho parlato nel mio zelo, quando haverò il mio furore in quelli.

**14** Et jo ti ridurrò in deserto, & in obbrobrio tra le Genti che sono all'intorno di te, dinanzi à ciascuno che passa.

**15** E sarai obbrobrio e disprezzo, castigo e stupore

(Penitenza predicata.)

alle Genti, che ti sono all'intorno, quando jo haverò fatto i giudicii contra di te in furore & in ira, & in castighi furiosi: Jo che sono il Signore ho parlato.

**16** Quando jo haverò mandate contra di quelli le malvagie frezze della fame, lequali faranno in distruzione, lequali jo mandarò per distruggervi; & adunarò la fame sopra di voi, e romperò il bastone del pane fra voi.

**17** (a) E mandarò la fame sopra di voi, e le malvagie bestie, che ti privaranno di figliuoli: e la peste & il sangue passeranno per mezzo di te, & farò venire il coltello sopra di te: Jo che sono il Signore, l'ho detto.

(a) *Disop. 5, 17. e 14, 13.*

S O S P I R I O.

**L'**Anima mia ti loderà, poiche per li tuoi commandamenti tu mi rendi più savio, che non sono i nemici, ecco! che non hò alta speranza, se non se Dio, Salvatore mio! Amen.

## C A P. VI.

*Il Profeta predice la destruzione di Gierusalem: pel peccato della idolatria: Predice la penitenza e la liberatione del restante del popolo d'Israel.*

**1** **E** Fu fatta la parola del Signore à me, dicendo:

**2** Figliuolo dell'huomo! (a) metti la tua faccia verso i monti d'Israel, e profetiza contra quelli;

**3** E di: Voi monti d'Israel ascoltate la parola del Signore Dio: Il Signore Dio ha detto così ai monti & ai fiumi & alle valli; Eccomi, ecco dico ch'io farò venire il coltello sopra di voi, e rovinarò i vostri aiti luoghi.

**4** E i vostri altari saranno desolati, e saranno fracassate le vostre immagini del sole, e farò calcare i vostri uccisi dinanzi agli idoli vostri.

**5** E metterò i corpi morti de' figliuoli d'Israel avanti ai loro idoli; e spargerò le vostre ossa attorno ai vostri altari.

**6** In tutte le vostre habitationi le città saranno deserte, e gli alti luoghi saranno guasti, disorte che saranno desolati; & i vostri altari saranno guasti: & i vostri idoli saranno fracassati e cessaranno, e le vostre statue del sole saranno distrutte, e le vostre opere saranno scancellate.

**7** E l'ucciso cascherà nel mezzo di voi, & conoscerete ch'io sono il Signore.

**8** Ma lasciarò alcuni fra voi che scapparanno dal coltello fra le genti, quando voi sarete dispersi per le nationi.

**9** E quelli che fra voi scapparanno, si ricorderanno di me fra le Genti; tra lequali saranno prigionieri; perche jo mi sono afflitto per cagione del loro cuore fornicatore, il quale è declinato da me; e per gli occhi loro che comettono fornicazione dietro ai loro idoli: e saranno estirpati nella presenza di quelli pei mali che hanno fatto in tutte le loro abominazioni.

**10** E conosceranno ch'io sono il Signore, e che non haverò indarno detto, ch'io farò loro questo male.

**11** Il Signore Dio ha detto così: Percoti con la tua mano, e calca col tuo piede, e di: Ohime! sopra tutti i mali abominevoli della casa d'Israel; perche traboccaranno per coltello, per fame, e per peste.

**12** Colui che sarà lontano, morrà di peste; e colui che sarà vicino, cascherà pel coltello: e colui che sarà restato & assediato, morrà di fame; & jo finirò il mio furore contra di quelli.

(Fine di tutto Israel.)

13 E voi saprete ch' io sono il Signore, quando i loro uccisi faranno nel mezzo dei loro idoli, intorno ai loro altari, in ogni alto come in tutte le sommità de' monti, e sotto ogni albero verde, e sotto ogni quercia frondosa, nel luogo dove hanno fatto suavissimo odore ai loro idoli.

14 Pertanto jo stenderò la mia mano sopra di quelli, e ridurrò la terra desolata, e guasta (b) dal deserto infino à Diblath in tutte le loro habitationi: e sapranno ch' io sono il Signore.

(a) *Difos. 36, 1.* (b) *Gierem. 39, 5. 2. Rè 23, 33.*

SOSPIRIO.

*JO depredicò grandemente Iddio colla mia bocca e lo lodarò in mezzo dei grandi, perche egli m' assiste, & porge l' ajuto suo, quando mi viene la noia, mi ricordo di Dio, ed esso è la mia vita in sempiterno. Amen.*

C A P. VII.

*Il Profeta describe che verrà presso il fine di tutto Israel.*

1 **I**L Signore mi parlò ancora; dicendo:  
2 Figliuol d' huomo! così ha detto il Signore Iddio alla terra d' Israel: *Ecco la fine: la fine viene sopra i quattro canti del paese.*

3 Hora ti soprasta la fine; & jo manderò contro à te la mia ira, e ti giudicherò secondo le tue vie, e ti metterò addosso tutte le tue abominazioni.

4 (a) E l' occhio mio non ti perdonerà, & jo non ti risparmiarò; anzi ti metterò le tue vie addosso, e le tue abominazioni faranno nel mezo di te; e voi conoscerete che jo sono il Signore.

5 Così ha detto il Signore Iddio: Un male, ecco! un male viene.

6 La fine viene, la fine viene: s' è destata contro à te, ecco viene.

7 Quel mattutino t' è sopragiunto, ò habitatore del paese! il tempo è venuto, il giorno del fracasso è vicino, che non sarà una echo di monti.

8 Hora di prossimo jo, spanderò la mia ira sopra te, & adempierò il mio coruccio in te, e ti giudicherò secondo le tue vie, e ti metterò addosso tutte le tue abominazioni.

9 E l' occhio mio non ti perdonerà, & jo non ti risparmiarò: t' imporrò pene secondo le tue vie, e le tue abominazioni faranno nel mezo di te; e voi conoscerete che jo sono il Signore, che percuote.

10 Ecco il giorno, ecco viene: il mattutino esce fuori: la verga è fiorita, la superbia è germogliata:

11 La violenza è cresciuta in verga d' empietà: non scamperà niuno di loro, nè della loro moltitudine, nè della loro turba: (b) non si farà alcuno lamento di loro.

12 Il tempo è venuto, il giorno è giunto: chi compra, non si rallegri; chi vende, non si dolga: percioche ardente ira soprasta à tutta la moltitudine della terra d' Israel.

13 Percioche chi vende non ritornerà alla cosa venduta, benchè fosse ancora in vita: percioche la visione contra tutta la moltitudine di essa non sarà stornata; e niuno potrà fortificar la sua vita, per la sua iniquità.

14 Hanno sonato con la tromba, & hanno apparecchiato ogni cosa: ma non v' è stato niuno, che sia andato alla battaglia: percioche la mia ardente ira è contra tutta la moltitudine di essa.

(Sembianza di Dio.)

15 La spada è di fuori; e la peste, e la fame sono dentro: chi sarà fuori ai campi, morrà di spada e chi sarà nella città, la fame, e le bestie lo divoreranno.

16 E que' di loro, che faranno scampati, si salveranno, e faranno su per li monti come le colombe delle valli: tutti romoreggieranno, ciascuno per la sua iniquità.

17 Tutte le mani diverranno fiacche, e tutte le ginocchia andaranno in acqua.

18 Et essi si cingeranno sacchi attorno, e spavento gli coprirà; e vi sarà vergogna sopra ogni faccia, e (c) calvezza sopra tutte le loro teste.

19 Getteranno il loro argento per le strade, e l' lor' oro sarà timosso via: (d) il loro argento, e l' lor' oro non potrà liberargli, nel giorno dell' indignatione del Signore: non farieranno le lor' persone, e non empierranno le loro interiora: percioche la loro iniquità sarà loro rovina.

20 Egli ha impiegata (e) la gloria del suo ornamento à superbia, & hanno di esso fatte le imagini delle loro abominazioni, e le lor' cose esecrabili; perciò farò che sarà gettato via da loro.

21 E lo darò in preda in mano degli stranieri; & per ispolie agli empi della terra, iquali lo contamineranno.

22 Et jo rivolgerò la mia faccia indietro da loro; e coloro profaneranno il mio luogo nascosto: e ladroni entreranno in essa, e la profaneranno.

23 (f) Fa una catena: percioche il paese è pieno di giudicio di sangue, e la città è piena di volenza.

24 Perciò farò venire i più malvagi delle genti, iquali possederanno le case loro; e farò venir meno la superbia de' forti, & i loro santi luoghi faranno profanati.

25 La distruzione viene: cercheranno la pace, ma non vene sarà punto.

26 Calamità verrà sopra calamità: e vi sarà romore sopra romore: & essi ricercheranno visione dal profeta, e la Legge verrà meno al sacerdote, e l' consiglio agli antiani.

27 Il rè farà cordoglio, & i prencipi si vestiranno di desolatione, e le mani del popolo del paese faranno conturbate: jo opererò inverso loro secondo la loro via, egli giudicherò de' giudicii che si convengono loro: e conosceranno, che jo sono il Signore.

(a) *Ezech. 5, 11.* (b) *Gierem. 16, 5. 6. Ezech. 24, 16. 22.* (c) *If. 15, 2. 3.* (d) *Prov. 11, 4. Sof. 1, 18.* (e) *Hof. 2, 7.* (f) *Gierem. 27, 2.*

SOSPIRIO.

*Dio onnipotenti! non distruggere il tuo popolo, & la tua heredità fa risplendere il volto tuo sopra di noi, e dacci gratia, che tutti quanti t' amiamo di vero cuore. Amen.*

C A P. VIII.

*Il Profeta describe l' aparitione della sembianza di Dio.*

1 **P**Oi avvenne (a) nell' anno sesto, nel quinto giorno del sesto mese, che, sedendo jo in casa mia, e sedendo gli antiani di Giuda in mia presenza, (b) la mano del Signore Iddio cadde quivi sopra me.

2 Et jo riguardai, & ecco (c) la sembianza d' un' huomo simile ad apparenza di fuoco; dall' apparenza de' cui lombi in giù, v' era fuoco; e da' lombi in su, come l' apparenza d' uno splendore, simile à color (d) d' elettro.

Ritorna 3 Et

(Segno degli salvati.)

3 Et egli stese una sembianza di mano, mi prese per la chioma della mia testa; e lo Spirito mi levò fra cielo e terra, e mi menò in Gierusalem, in visioni di Dio, all'entrata della porta didentro, che guarda verso Settentrione, dove era la stanza dell' (e) idolo di gelosia, che provoca gelosia.

4 Et ecco! quivi era la gloria dell' Iddio d' Israel, (f) secondo la visione che jo havea veduta nella campagna.

5 Et egli mi disse: Figliuol d' huomo! leva hora gli occhi verso Settentrione. Et jo levai gli occhi verso Settentrione; & ecco! dal Settentrione, alla porta dell' Altare, era quell' idolo di gelosia, all' entrata.

6 Et egli mi disse: Figliuol d' huomo, vedi tu ciò che costoro fanno; le grandi abominazioni, che la casa d' Israel commette qui, accioche jo mi dilunghi dal mio Santuario? ma pur dinuovo vedrai ancora altre grandi abominazioni,

7 Et egli mi condusse all' entrata del cortile; & jo riguardai, & ecco un buco nella parete.

8 Et egli mi disse: Figliuol d' huomo! fa hora un foro in questa parete. Et jo feci un foro nella parete; & ecco un' uscio.

9 Et egli mi disse: Entra, e vedi le scelerate abominazioni, che essi commettono qui.

10 Jo dunque entrai, e riguardai, & ecco ogni sembianza di reptili, e d' animali, cosa abominevole; e tutti gl' idoli della casa d' Israel, ritratti in su la parete atrono, atrono.

11 E settanta huomini degli antiani della casa d' Israel, con Jaazania, figliuolo di Safan, che stava in piè per mezzo loro, stavano dritti davanti à quelli, havendo ciascuno di essi il suo turibolo in mano, onde saliva una folta nuvola di profumo.

12 Et egli mi disse: Figliuol d' huomo! hai veduto ciò che gli antiani della casa d' Israel fanno in tenebre, ciascuno nella sua cameretta dipinta? concio sia cosa che dicano: (g) Il Signore non ti vede, il Signore ha abbandonato il paese.

13 Poi mi disse: Tu vedrai ancora dinuovo altre grandi abominazioni, che costoro commettono.

14 Et egli mi menò all' entrata della porta della casa del Signore, che è verso Settentrione; & ecco! ivi sedevano delle donne, che piangevano Sammuza.

15 Et egli mi disse: Figliuol d' huomo! hai veduto? ma pure ancora dinuovo vedrai abominazioni maggiori di queste.

16 Et egli mi menò nel cortile didentro della casa del Signore; & ecco! all' entrata del Tempio del Signore, fra il portico e l' altare, intorno à venticinque huomini, che havevano le spalle volte alla casa del Signore, e le faccie verso l' Oriente; & adoravano il sole, verso l' Oriente.

17 Et egli mi disse: Hai veduto, figliuol d' huomo! pare egli cosa leggiera alla casa di Giuda, d' haver commesse le abominazioni, che hanno commesse qui, che anche hanno empiuto il paese di violenza, e s' sono rivolti per dispettarmi? ma ecco! essi si cacciano una stecca nelle nari.

18 Jo altresì opererò in ira, l' occhio mio non perdonerà loro, & jo non gli risparmierò: mi grideranno ad alta voce agli orecchi, ma jo non gli ascolterò.

(a) Ezech. 1, 2. (b) Ezech. 1, 3. (c) Ezech. 1, 26, 27. (d) Ezech. 1, 4. (e) Gierem. 23, 11. e 32, 24. (f) Ezech. 1, 3. e 3, 23. (g) Ezech. 9, 9. 2. Cron. 28, 23. Gierem. 44, 17. (h) Ezech. 5, 11. 67, 4.

## S O S P I R I O.

Signore mio! jo sono una pecorella smarrita, la quale andai tanto Tempo errando nel deserto di questo mondo, riconducimi à te, & fammi gratia ch' io torni al Trono della tua misericordia. Amen.

## C A P. IX.

Il Profeta descrive la distruzione di Gierusalem, e l'uccisione de' cittadini: Il Signore fa segnare quelli che devono essere salvati, & uccidere quelle che non sono segnati.

1 P O i gridò, udente me, ad alta voce, dicendo: Fate accostare quelli che hanno commissione contro alla città, & habbia ciascuno di essi in mano le sue armi da distruggere.

2 Et ecco sei huomini, che venivano di verso (a) la porta disopra, che è volta verso Settentrione; e ciascuno haveva in mano le sue armi da dissipare; e per mezzo loro v' era un' huomo vestito di panni lini, ilquale haveva un calamajo di scrivano in su i lombi: & essi entrarono, e si fermarono presso all' Altar di rame.

3 (b) E la gloria dell' Iddio d' Israel s' elevò d' in su l' Cherubino, sopra l'quale era, e trasse verso la foglia della Casa, e gridò all' huomo che era vestito di panni lini, che haveva il calamajo di scrivano in su i lombi:

4 Et il Signore gli disse: Passa per mezzo la città, per mezzo Gierusalem, e fa un segno sopra la fronte degli huomini, che gemono, e sciamano per tutte le abominazioni, che si commettono dentro di essa.

5 Et agli altri disse, udente me: Passate dietro à lui per la città, e percotete: il vostro occhio non perdoni, e non risparmiate niuno.

6 Uccidete ad estermio vecchi, giovani, vergini, piccioli fanciulli, e donne: ma non v' accostate ad alcuno, sopra cui sia il regno: cominciate dal mio Santuario. Essi adunque cominciarono (c) da quegli huomini antiani, che erano davanti alla Casa.

7 Et egli disse loro: Contaminate la Casa, & empiete d' uccisi i cortili, e poi uscite. Et essi uscirono fuori, & andavano percotendo per la città.

8 Hor auvenne, che, come essi andavano percotendo, jo rimasi, e caddi boccone, e sclamai, e dissi, Ohime lasso, Signore Iddio! distruggi tu tutto l' rimanente d' Israel, versando la tua ira sopra Gierusalem?

9 Et egli mi rispose: L' iniquità della casa d' Israel, e di Giuda, è oltre modo grande; e l' paese è pieno di sangue, e la città è piena di (d) disviamento: percioche hanno detto: Il Signore ha abbandonato il paese, e l' Signore non vedè nulla.

10 (e) L' occhio mio altresì non perdonerà loro, & jo non gli risparmierò; jo renderò loro la loro via in su l' capo.

11 Et ecco! quel huomo, che era vestito di panni lini, che haveva il calamajo in su i lombi, fece rapporto, dicendo: Jo ho fatto secondo che tu mi comandasti.

(a) 2. Cron. 27, 3. (b) 1. Sam. 4, 4. 1. Cron. 28, 18. (c) Ezech. 8, 1. 16. (d) Ezech. 8, 12. (e) Ezech. 5, 11.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! non posso raccontar li tuoi beneficij conferiti à me; ti prego via più, d' esser il mio scudo, & la mia mercede molto grande, impercioche, senza di te non posso nulla; ispira nel mio intimo una vera & indubitata fede, & confidenza verso di te, accioche in te mi riposi sempre. Amen.

*(Il Carbone acceso.)*

C A P. X.

*Il Profeta ripete la visione dell' uomo nel mezzo delle ruote del Cherubino che pigliava il carbone acceso per segno dell' incendio di Gierusalem.*

1 **P**Oi riguardai, & ecco, nella distesa, che era sopra 'l capo de' (a) Cherubini, v' era come una pietra di zaffiro, à guisa dell' aspetto della somiglianza d' un trono, il quale appariva sopra loro.

2 E colui, che sedeva sopra 'l trono, disse all' huomo, che era vestito di panni lini: Entra per mezzo le ruote, al disotto de' Cherubini; & empiti le pugna di braggie di fuoco, di mezzo de' Cherubini, & spargile sopra la città. Et egli v' entrò nel mio cospetto.

3 Hor' i Cherubini stavano dal lato dextro della Casa, quando quell' huomo entrò là: & una nuvola riempì il cortile didentro.

4 Poi (b) la gloria del Signore si levò d' in su i Cherubini, e venne in su la soglia della Casa: e la Casa fu ripiena di quella nuvola; e 'l cortile fu ripieno dello splendor della gloria del Signore.

5 (c) E s' udì il suon' dell' ale de' Cherubini fin' al cortile difuori, simile (d) alla voce dell' Iddio Onnipotente, quando parla.

6 Hor' quando colui hebbe comandato all' huomo vestito di panni lini, dicendo: Prendi del fuoco di mezzo delle ruote, di mezzo de' Cherubini; egli venne, e si fermò presso ad una ruota.

7 Et un Cherubino distese la sua mano, di mezzo de' Cherubini, verso 'l fuoco, che era per mezzo i Cherubini; e ne prese, e lo mise nelle pugna di colui che era vestito di panni lini; il quale lo pigliò, & uscì fuori.

8 Hor' ne' Cherubini appariva (e) la sembianza d' una mano d' huomo, sotto alle loro ale.

9 Poi riguardai, & ecco quattro ruote allato ai Cherubini, ciascuna ruota allato à ciascuno Cherubino: e l' aspetto delle ruote era simile al color della pietra del (f) berillo.

10 Et quanto è al loro aspetto, avevano tutte e quattro una medesima sembianza: & erano fatte, come se una ruota fosse in mezzo d' una altra ruota.

11 Quando camminavano, camminavano da' quattro loro lati, senza volgersi mentre camminavano: anzi, là dove si volgeva il capo, gli andavano dietro; non si volgevano, mentre camminavano.

12 V' era parimente tutta la carne di quei Cherubini, & i loro dossi, e le loro mani, e le loro ale; e quanto è alle loro ruote, le loro quattro ruote erano piene d' occhi d' intorno.

13 E si gridò alle ruote, udente me: O ruote!

14 E ciascuno Cherubino aveva quattro faccie: la prima faccia era faccia (g) di Cherubino, la seconda era faccia d' huomo, la terza era faccia di leone, e la quarta era faccia d' aquila.

15 Et i Cherubini s' alzarono, questi erano gli animali, che jo haveva veduti al fiume Chebar.

16 E quando i Cherubini camminavano, le ruote camminavano allato à loro; e quando i Cherubini alzavano le loro ale, per elevarsi da terra, le ruote anch' esse non si rivolgevano d' appresso à loro.

17 Quando quelli si fermavano, le ruote altresì si fermavano: quando essi s' alzavano, le ruote s' alzavano insieme con loro: percioche lo Spirito degli animali era in esse.

18 Poi la gloria del Signore si partì d' in su la soglia della Casa, e si fermò sopra i Cherubini.

*(Bontà di Dio.)*

19 Et i Cherubini, uscendo fuori, alzarono le loro ale, e s' elevarono da terra nel mio cospetto; e le ruote di pari con loro: e si fermarono all' entrata della porta Orientale della casa del Signore; e la gloria dell' Iddio d' Israel era in su loro, disopra.

20 Questi erano gli stessi animali, che jo haveva veduti sotto all' Iddio d' Israel, al fiume Chebar: & jo riconobbi che erano Cherubini.

21 Ciascuno di loro haveva quattro faccie, e quattro ale: avevano sotto ale loro ale una sembianza di mani d' huomo.

22 E i sembianti delle loro faccie erano i medesimi, che jo haveva veduti in su 'l fiume Chebar: erano gli aspetti di queili, anzi quelli stessi Cherubini: ciascuno di essi camminavano dritto davanti à te.

(a) Ezech. 9, 2. (b) Ezech. 11, 23. (c) Ezech. 1, 24.

(d) Sal. 29, 3, 4, 5. (e) Ezech. 1, 8. (f) Ezech. 1, 16. (g) Ezech. 1, 10.

S O S P I R I O.

**O** Signore Iddio! se tutti gli huomini camminassero dinanzi à te, quanto perfetti sarebbero? come sentirebbono sempre & per tutto la voce tua: Io sono, & ecco il patto mio sarà con esso voi; piacciate dunque creator mio! à darmi un cuore, che non cerchi altro, se non te mio creatore. Amen.

C A P. XI.

*Il Profeta descrive quelli che disviavano il popolo di Gierusalem: Predice la distruttione loro: Dichiarà la bontà e misericordia di Dio verso i suoi.*

1 **P**Oi lo Spirito m' elevò, e mi menò alla porta Orientale della casa del Signore, che riguarda verso Levante: & ecto! all' entrata della porta, (a) venticinque huomini; & jo vidi in mezzo di loro Jazania, figliuolo d' Azur; e Pelatia, figliuolo di Benaja; principali del popolo.

2 (b) E colui mi disse: Figliuol d' huomo! questi sono gli huomini, che dividono iniquità, e che consigliano consiglio di male in questa città.

3 Che dicono: (c) La cosa non è ancora dipresso; edificiamo delle case: questa città è la pignatta, e noi saremo la carne.

4 Perciò, profetizza contra loro; profetizza, o figliuol d' huomo!

5 (d) E lo Spirito del Signore cadde sopra me, e mi disse: Di: Così ha detto il Signore: O casa d' Israel! voi havete detto così, & jo conosco le cose che vi montano in cuore.

6 Voi havete moltiplicati i vostri uccisi in questa città, & havete empiute le sue strade d' uccisi.

7 Pertanto, così ha detto il Signore Iddio: (e) I vostri uccisi, che havete fatti essere in mezzo di lei, essi sono la carne, & ella è la pignatta: ma quanto è à voi, jo vi trarrò fuori di mezzo di essa.

8: Voi, havete temuto della spada, & jo farò venir sopra voi la spada: dice il Signore Iddio.

9 (f) E vi trarrò fuori di mezzo di essa; e vi darò in mano di stranieri, e farò giudicii sopra voi.

10 Voi caderete per la spada, jo vi giudicherò ai confini d' Israel: e voi conoscerete che jo sono il Signore.

11 Essa non vi sarà per pignata, nè voi sarete in mezzo di essa à guisa di carne: jo vi giudicherò ai confini d' Israel.

12 E voi conoscerete che jo sono il Signore, ne' cui statati non siete caminati, e le cui leggi non havete osservate: anzi havete fatto secondo le usanze delle genti, che sono d' intorno à voi.

Rrr 1 a

13 Her.



*(Parabola della fame, e della sete.)*

13 Hor' auvenne, che, mentre jo profetizzava: Pelatia, figliuolo di Benaja, morì: & jo mi gettai boccone in terra, e gridai ad alta voce e dissi: Ohime lasso! Signore Iddio! consumi tu interamente il rimanente d'Israel?

14 Et il Signore mi parlò, dicendo:

15 Figliuol d'huomo: I tuoi fratelli, i tuoi fratelli, gli huomini del tuo prossimo parentado, e tutta quanta la casa d'Israel, *sono quelli*, ai quali gli habitanti di Gierusalem hanno detto: Allontanatevi d'appresso al Signore: il paese è dato a noi in hereditaria possessione.

16 Perciò, di: Così ha detto il Signore Iddio: Benchè jo gli habbia dilungati fra le genti, e gli habbia dispersi fra i paesi; si farò loro per Santuario, e ciò per picciolo spatio, ne' paesi dove faranno pervenuti.

17 Pertanto, di: Così ha detto il Signore Iddio: Jo vi raccoglierò pure dai popoli, e vi raunerò dai paesi, dove siete stati dispersi, e vi darò la terra d'Israel.

18 Et essi vi verranno, e torranno via di essa tutte le sue cose efecrabili, e tutte le sue abominazioni.

19 (g) Et jo darò loro un medesimo cuore, e metterò un nuovo spirito dentro di loro; e torrò via dalla loro carne il cuor di pietra, e darò loro un cuor di carne.

20 Accioche caminino ne' miei statuti, & osservino le mie leggi, e le mettano ad effetto: e mi faranno popolo, & jo farò loro Dio.

21 Ma quanto è à quelli, il cui cuore va dietro al cuore delle loro cose efecrabili, e delle loro abominazioni; jo renderò loro la loro via in su'l capo; dice il Signore Iddio.

22 Dopo questo, i Cherubini alzarono le loro ale, e le ruote s'alzarono di pari con loro: e la gloria dell'Iddio d'Israel era in su loro, di sopra.

23 E la gloria del Signore s' elevò di mezzo della città, e si fermò sopra 'l monte, che è dall'Oriente della città.

24 Poi lo Spirito m' elevò, e mi menò in Caldea, à quelli che erano in cattività, in visione, in ispirito di Dio: e la visione, che jo haveva veduta, disparve da me.

25 Et jo raccontai à quelli che erano in cattività tutte le parole del Signore, ch' egli mi haveva fatte sentire in visione.

(a) Ezech. 25, 16. (b) Ezech. 8, 5. (c) Is. 29, 1. Ezech. 12, 22. (d) Ezech. 1, 3. e 2, 2. (e) Ezech. 24, 3. e 6, 10. 11. (f) Gierem. 39, 6. e 52, 10. (g) Gierem. 31, 33. e 32, 39. Ezech. 36, 26. 27.

## S O S P I R I O.

Iddio misericordioso! habbi guardia dei servitori fedeli, confortali; col corpo & con l'anima, guardaci dai servitori infedeli, & dacci gratia, che riceviamo & gioviamo tutti li tuoi beneficii, con gratitudine. Amen.

## C A P. XII.

Il Profeta proposta una parabola, significa per quella la cattività del Rè Sedechia: Propone un' altre parabola, par laquale è significata l'afflizione della fame e della sete.

1 POI il Signore mi parlò, dicendo:

2 Figliuol d'huomo: tu habiti in mezzo d'una casa ribelle, che hanno occhi da vedere, e non veggono; orecchi da udire, e non odono: percioche sono una casa ribelle:

3 Dunque tu, figliuol d'huomo! fatti degli arnesi da tramutarti di stanza; e tramutati di giorno nel loro cospetto; e tramutati dal tuo luogo in un' altro luogo nel loro cospetto: forse vi porranno mente; percioche sono una casa ribelle?

4 Metti dunque fuori i tuoi arnesi, à guisa d'arnesi da tramutarsi, di giorno, nel loro cospetto: e tu, esci fuori in su la sera, nel loro cospetto, come quando esce fuori per tramutarsi.

5 Fatti un foro nella parete, nel loro cospetto, e per quella porta fuori quei tuoi arnesi.

6 Levagliti in su le spalle nel loro cospetto: portagli fuori in su l'imbrunir della notte: cuoprili la faccia, e non veder la terra: percioche jo t'ho posto per segno alla casa d'Israel.

7 Et jo feci così, come m'era stato commandato: di giorno trassi fuori i miei arnesi, à guisa d'arnesi da tramutarsi; & in su la sera mi feci un foro nella parete con la mano: & in su l'imbrunir della notte trassi fuori quei miei arnesi, e meglì levai in su le spalle del loro cospetto.

8 Et il Signore mi parlò la mattina, dicendo:

9 Figliuol d'huomo! non t'ha la casa d'Israel, quella casa ribelle, detto: Che cosa fai?

10 Di loro: Così ha detto il Signore Iddio: Questo (a) carico riguarda al prencipe, che è in Gierusalem; & à tutta la casa d'Israel, che è in mezzo di essi.

11 Di: Jo vi sono per segno: sicome jo ho fatto, così sarà loro fatto: faranno tramutati, & andranno in cattività.

12 Et il prencipe, che è in mezzo di loro, leverà à arnesi in su le spalle, in su l'imbrunir della notte, e sen' uscirà: faranno un foro nel muro, per portar fuori per esso i loro arnesi: egli si coprirà la faccia, accioche non vegga con gli occhi la terra.

13 Ma jo (b) stenderò la mia rete sopra lui, e farò preso ne' miei lacci: e lo farò venire in Babilonia, nel paese de' Caldei, & egli (c) non la vedrà, e pur vi morrà.

14 Et jo (d) dispergerò à tutti i venti, tutti quelli che gli faranno d'intorno, il suo soccorso, e tutte le sue schiere; e farò dietro à loro à spada tratta.

15 E conosceranno che jo sono il Signore, quando jo gli haverò dispersi fra le nationi, e dissipati fra i paesi.

16 Ma farò che di loro resteranno alcuni pochi huomini, che scamperanno dalla spada, dalla fame, e dalla pestilenza; accioche raccontino tutte le loro abominazioni, fra le nationi, dove perverranno: e conosceranno, che jo sono il Signore.

17 Il Signore mi parlò ancora, dicendo:

18 Figliuol d'huomo! mangia il tuo pane con tremore, e bevi la tua acqua con commovimento, e con ansietà.

19 E di al popolo del paese: Il Signore Iddio ha detto così di quelli che habitano in Gierusalem, nella terra d'Israel: Mangieranno il loro pane con ansietà, e beranno la loro acqua con (e) desolazione: percioche il paese di essa sarà desolato, e spogliato di tutto ciò che v'è, per la violenza di tutti quelli che vi habitano.

20 E le città habitate faranno deserte, e 'l paese sarà disolato: e voi conoscerete che jo sono il Signore.

21 Il Signore mi parlò ancora, dicendo:

22 Figliuol d'huomo! che proverbio è questo, che voi usate intorno al paese d'Israel, dicendo: I giorni faranno profungati, & ogni visione è perita?

*(Profeti & Profetesse bugiarde.)*

23 Per tanto, di loro : Così ha detto il Signore Iddio : Jo farò cessare questo proverbio, e non s' uferà più in Israel : anzi di loro : I giorni sono vicini e ciò che per ogni visione è stato predetto.

24 Percioche non vi sarà più per l' inanzi visione alcuna vana, nè indovinamento di lusinghiete, in mezzo della casa d' Israel.

25 Percioche, havendo jo, Signore! parlato ; la cosa, che haverò detta, farà messa ad effetto, non sarà più prolungata : anzi, havendo detta alcuna cosa ai vostri dì, ò casa ribelle! altresì la metterò ad effetto; dice il Signore Iddio.

26 Il Signore mi parlò ancora, dicendo :

27 Figliuol d' uomo : ecco ! la casa d' Israel dice : La visione, che costui vede, è di cose che avverranno qui à molti giorni : & egli profetizza di cose di tempi, che sono ancora di lungi.

28 Perciò, di loro : Così ha detto il Signore Iddio : Niuna mia parola sarà più prolungata : la cosa, che jo haverò detta, farà messa ad effetto ; dice il Signore Iddio.

(a) *If. 13, 1.* (b) *Ezech. 17, 20.* (c) *2. Rè 25, 7.* (d) *2. Rè 25, 5.* (e) *If. 29, 1.* *Amos 6, 3.*

## S O S P I R I O.

O Celeste, ed eterno Iddio ! tu sei il sommo fattore delle cose mirabili, tu solo il sommo Iddio, condurmi nella tua strada, jo entravo nella tua verità; rallegrisi il mio Cuore, accioche tema il tuo santo Nome, ti lodarò, con tutt' il cuore mio, e glorificarò il tuo santo Nome in eterno e nei secoli dei secoli. Amen.

## C A P. XIII.

Il Profeta descrive il ragionamento del Signore contra i falsi profeti, che insegnavano al popolo i consigli del loro cuore, e contra le profetesse bugiarde.

1 Il Signore mi parlò ancora, dicendo :

2 Figliuol d' uomo ! profetizza contro ai profeti d' Israel, che profetizzano ; e di ai profeti, che profetizzano di loro cuore : Ascoltate la parola del Signore.

3 Così ha detto il Signore Iddio : Guai ai profeti stolti, che vanno dietro al loro spirito, & à ciò che non hanno veduto.

4 O Israel ! i tuoi profeti sono stati come volpi de' deserti.

5 (a) Voi non siete saliti alle rotture, e non avete chiusa la chiusura d' intorno alla casa d' Israel, per presentarvi à battaglia, nel giorno del Signore.

6 Hanno vedute visioni di vanità, & indovinamento di menzogna, essi, che dicono : Il Signore dice : benchè il Signore non gli habbia mandati : & hanno data speranza, che la parola s' adempirebbe.

7 Non avete voi vedute visioni di vanità, e pronuntiato indovinamento di menzogna ? E pur dite : Il Signore : benchè jo non habbia parlato.

8 Per tanto, così ha detto il Signore Iddio : Percioche voi avete parlata vanità, & avete vedute visioni di falsità ; perciò, eccomi contra voi ; dice il Signore Iddio.

9 E la mia mano farà contra profeti, che veggono visioni di vanità, & indovinano menzogna : (b) non faranno più nel consiglio del mio popolo, e non saranno più scritti nel registro della casa d' Israel ; e non entreranno più nella terra d' Israel : e voi conoscerete che jo sono il Signore Iddio.

10 Percioche, e per tanto che essi hanno fatto errare il mio popolo ; dicendo : Pace ; benchè non vi sia

alcuna pace : e che esso edifica la parete, & ecco, essi la smaltano di smalto disdicevole.

11 Di à quelli, che smaltano di smalto disdicevole, che quella parete caderà : verrà una pioggia strabocchevole ; e voi, ò pietre di grossa gragnuola, caderete ; & un vento tempestoso la schianterà.

12 Et ecco, quando la parete sarà caduta, non faravui detto : Dove è lo smalto, colquale l' avete smaltata ?

13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Si farà scoppiare un vento tempestoso nella mia ira ; e verrà una pioggia strabocchevole nel mio coruccio, e pietre di grossa gragnuola, con indignatione, per consumare.

14 Et jo disfarò quella parete, che avete smaltata di smalto disdicevole, e la metterò per terra, & il suo fondamento sarà scoperto : così caderà, e voi sarete consumati in mezzo di essa ; e conoscerete che jo sono il Signore.

15 Et jo adempierò la mia ira sopra la parete, e sopra quelli che la smaltano di smalto disdicevole ; & jo vi dirò : La parete non è più ; & quelli che l' hanno smaltata, parimente non sono più.

16 Questi sono i profeti d' Israel, che profetizzano di Gierusalem, e le veggono visioni di pace, benchè non vi sia alcuna pace ; dice il Signore Iddio.

17 Oltr' à ciò, figliuol d' uomo ! drizza la tua faccia contro alle figliuole del tuo popolo, che profetizzano di loro cuore ; e profetizza contro à loro.

18 E di : Così ha detto il Signore Iddio : Guai à quelle (c) che cuciono de' piumacci sopra tutte l' ascelle delle braccia ; e che fanno de' veli sopra l' capo d' ogni statura, per cacciare all' anime : cacciereste voi all' anime del mio popolo, e conservereste in vita le vostre anime ?

19 E mi profanereste voi inverso l' mio popolo, per delle menate d' orzo, e per delle fette di pane ; facendo morir l' anime, che non hanno da morire ; e facendo viver l' anime, che non hanno da vivere ; mentendo al mio popolo, che ascolta la menzogna ?

20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Eccomi contro ai vostri piumacci, dove voi cacciate all' anime, come ad uccelli ; e gli stracciarò d' in su le vostre braccia ; e lascerò andar l' anime, allequali voi cacciate, come ad uccelli.

21 Stracciarò parimente i vostri veli, e riscoterò il mio popolo dalle vostre mani, e non sarà più nelle vostre mani, per esser cacciato : e voi conoscerete che jo sono il Signore.

22 Percioche voi avete contristato il cuor del giusto, falsamente ; non havendolo jo addolorato : confortando etiandio le mani dell' empio, accioche non si converta dalla sua via malvagia, per fare che viva.

23 Perciò, voi non vedrete più visioni di vanità, e non indovinerete più indovinamenti : ma jo riscoterò il mio popolo dalle vostre mani, e conoscerete che jo sono il Signore.

(a) *Sal. 106, 23, 30.* (b) *Gier. 6, 7.* (c) *2. Sam. 15, 30.* *Est. 6, 12.*

## S O S P I R I O.

O Fortissimo Iddio ! sii mio Consolatore, che tua sapienza mi governi ! che tua gratia mi rallegrì ! tua misericordia m' ajuti ! che tua justitia mi conforti ! che tua verità mi ripari ! che tua ogni potenza mi prosegua ! fin al fine, come suo fedele servo. Amen.

## (Falsi Profeti.)

C A P. XIV.

*Il Profeta dimostra, che Dio nega la sua parola, e manda dei falsi profeti per i peccati, ingannando alle volte per mezzo di quelli i disprezzatori della sua parola.*

**I** Hor' alcuni huomini, degli antiani d' Israel, vennero à me, e sedettero davanti à me.

2 Et il Signore mi parlò, dicendo:

3 Figliuol d' hno! questi huomini hanno messi i loro idoli nel loro cuore, & hanno posto l' intoppo della loro iniquità davanti alla loro faccia: farei jo pur ricercato da loro?

4 Perciò, parla con loro, e di loro: Così ha detto il Signore Iddio: Se chi che sia della casa d' Israel haverà posto davanti alla sua faccia l' intoppo della sua iniquità, e verrà al profeta; gli sarà risposto da parte di me Signore, venendo egli con la moltitudine de' suoi idoli.

5 Per prendere la casa d' Israel per lo cuor loro: concio sia cosa che si siano tutti quanti alienati da me per li loro idoli.

6 Perciò, di alla casa d' Israel: Così ha detto il Signore Iddio: Convertitevi, e ritraetevi da' vostri idoli; e stornate le vostre faccie da tutte le vostre abominazioni.

7 Percioche, se chi che sia della casa d' Israel, ò de' forestieri, che dimorano in Israel, si farà separato, ritraendosi indietro da me; & haverà messi i suoi idoli nel suo cuore, & haverà posto l' intoppo della sua iniquità davanti alla sua faccia; e verrà al profeta, per domandarmi per lui; gli sarà risposto da parte di me Signore, à nome mio.

8 E (a) metterò la mia faccia contro à quell' huomo, e lo porrò in segno, & in proverbii: e lo sterminerò di mezzo del mio popolo: e voi conoscerete che jo sono il Signore.

9 E se'l profeta farà sodotto, e dirà qualche cosa, jo Signore haverò sedotto quel profeta, e stenderò la mia mano sopra lui, e lo distruggerò di mezzo'l popolo Israel.

10 Et essi porteranno la pena della loro iniquità: la pena dell' iniquità del profeta farà pari à quella di colui che domanda.

11 Accioche la casa d' Israel non erri più, ritraendosi indietro da me; e che essi non si contaminino più in tutti i loro misfatti; e mi siano popolo, & jo sia loro Dio; dice il Signore Iddio.

12 Il Signore mi parlò ancora, dicendo:

13 Figliuol d' huomo! quando un paese haverà peccato contro à me, commettendo misfatto, & jo haverò stesa la mano sopra esso, e gli (b) romperò il sostentamento del pane, e manderò contro ad esso la fame, e sterminerò di esso huomini, & animali;

14 Se questi tre huomini, cioè, Noè, Daniel, e Giob, fussero in mezzo di esso, libererebbero sol le loro persone per la loro giustizia; dice il Signore Iddio.

15 Se, quando farò passar le bestie nocive per lo paese, le quali lo desertino d' huomini, si che sia desolato, senza che vi passi niuno, per cagion delle bestie;

16 Questi tre huomini fussero in mezzo di esso; come jo vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero ne figliuoli, ne figliuole: eglino soli sarebbero liberati; ma il paese sarebbe desolato.

17 Overo, quando addurrò la spada sopra quel paese,

## (Incendio di Gierusalem.)

se, e diro, Spada, passa per quel paese: e sterminerò di esso huomini, & animali;

18 Se questi tre huomini fussero in mezzo di esso; come jo vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero ne figliuoli, ne figliuole: anzi eglino soli sarebbero liberati.

19 Overo, quando manderò la pestilenza contra quel paese, e spanderò la mia ira sopra di esse con sangue, per isterminar di esso huomini, & animali;

20 Se Noè, Daniel, e Giob, fussero in mezzo di esso; come jo vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero ne figliuolo, ne figliuola: eglino soli libererebbero le loro persone per la loro giustizia.

21 Hor così ha detto il Signore Iddio: Quanto meno, quando jo manderò contro à Gierusalem i miei quattro pessimi giudicii, cioè, la spada, la fame, le bestie nocive, e la pestilenza; per isterminar di essa huomini, & animali.

22 Et ecco! alcuni pochi, che scamperanno, saranno tratti fuori, figliuoli, e figliuole: ecco, usciranno fuori à voi, e voi vedrete la loro via, & i loro fatti; e sarete racconsolati del male, ch' io haverò addotto sopra di essa; di tutto ciò che haverò fatto venire sopra di essa.

23 Et essi vi racconsoleranno, quando vedrete la loro via, & i loro fatti; e conoscerete che non senza cagione haverò fatto tutto ciò che haverò fatto in essa; dice il Signore Iddio.

(a) Lev. 17, 10. (b) Ezec. 4, 16.

## S O S P I R I O.

**O** Fedelissimo Iddio! insegnami la tua volontà, accioche, jo non mi distorti nè alla destra, nè alla sinistra, fa, che la dolcezza mondana non mi seduca, fa, che niente mi rallegri, se non quel, che mi mena à te, fa ch' io non mi curi di piacere ad alcuno, ch' è te, & che sopra tutto mi guardi, dalla nociva compagnia. Amen.

## C A P. XV.

*Il Profeta descrive che Gierusalem sarà abbruggiata come si abbruggia il legno inutile della vite, per la sua idolatria.*

**I** L Signore mi parlò ancora, dicendo:

2 Figliuol d' huomo! che è il legno della vite, più che qualunque altro legno? anzi, che è ciò che è stato tralcio, fra gli alberi della selva?

3 Prenderassene legno da farne qualche lavorio? piglierassene pure un cavigliuolo, da appiccarvi su qualunque arnese?

4 Ecco! essendo stato posto nel fuoco, per esser consumato, & havendo il fuoco consumati i suoi due capi, & essendo il mezzo inarasciato, varrà egli più nulla da farne alcun lavorio?

5 Ecco! mentre è intiero, non sene può fare alcun lavorio; quanto meno, havendolo il fuoco consumato, & essendo inarasciato, farassene più alcun lavorio?

6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Qual' è, fra le legna del bosco, il legno della vite, il quale jo ho ordinato per lo fuoco, per esser consumato; tali renderò gli habitanti di Gierusalem.

7 E metterò la mia faccia contro à loro: quando saranno usciti d' un fuoco, un' altro fuoco gli consumerà; e voi conoscerete che jo sono il Signore, quando haverò messo la mia faccia contro à loro.

8 E

*(Grandezza dei benefici di Dio.)*

8 E renderò il paese desolato, perciocche hanno commesso misfatto; dice il Signore Iddio.

## S O S P I R I O.

*Signore! jo non ti lascerò, se non mi benedici, ve terrò fin' à tanto, che mi darai la tua santa Benedizione. Il Signore mi benedica, e mi guardi, il Signore faccia risplendere, la sua faccia, sopra di me, & mi sia propitio; alzì il Signore la sua faccia verso di me dandomi pace. Amen.*

## C A P. XVI.

*Il Profeta racconta i grandi benefici di Dio, per dimostrare le abominazioni & ingratitude di Gierusalem, havendo lasciato Dio per seguir gl' idoli.*

1. **I**L Signore mi parlò ancora, dicendo:

2 Figliuol d' uomo! dichiara à Gierusalem le sue abominazioni.

3 E di! Così ha detto il Signore Iddio à Gierusalem: il tuo natio paese, e la tua natione è del paese de' Cananei; tuo padre è l' Amorreo, e tua madre è Hettea.

4 E quanto è al tuo nascimento, nel giorno che nascesti, il bellico non ti fu tagliato, e non fosti lavata con acqua, per esser nettata; e non fosti punto fregata con sale, nè fasciata di fascie.

5 Niun' occhio hebbe pietà di te, per farti alcuna di queste cose, havendo compassione di te: e fosti gettata sopra la superficie della campagna, perciocche la tua persona fu havuta à sdegno, dal giorno che tu nascesti.

6 Et jo, passando presso di te, ti viddi, che ti voltavi nel tuo sangue; e ti dissi: Vivi nel tuo sangue: & ancora ti dissi: Vivi nel tuo sangue.

7 Jo ti feci crescere à migliaia, à di germogli della, campagna; tal che tu multiplicasti, & ingrandisti, e pervenisti à somma vaghezza: le poppe ti si formarono, e'l pel ti nacque; ma tu eri ignuda, e discoperta.

8 Et jo, passando presso di te, ti viddi; & ecco! il tuo tempo era tempo d'amori: là onde jo distesi il lembo della mia veste sopra te, e ricopersi la tua nudità; e ti giurai, & entrai teco in patto; dice il Signore Iddio; e tu divenisti mia.

9 Et jo ti lavai con acqua, e ti sciacquai il tuo sangue d' addosso, e t' unsi con olio.

10 E ti vestij di ricami, e ti calzai di pelli di tasso, e ti cinsi di fin lino, e ti copersi di seta.

11 E t' adornai d' ornamenti, e ti misi delle maniglie in su le mani, & un collare in collo.

12 Ti misi etiamdio un monile in su'l naso, e degli orecchini agli orecchi, & una corona di gloria in capo.

13 Così fosti adorna d' oro, e d' argento; e'l tuo vestire fu fin lino, seta, e ricami: tu mangiasti fior di farina, mele, & olio; e divenisti sommamente bella, e prosperasti fin' à regnare.

14 Sì che la fame di te si sparse fra le genti, per la tua bellezza; perciocche era compiuta, per la mia magnificenza, che jo haveva messa in te; dice il Signore Iddio.

15 Ma tu ti sei confidata nella tua bellezza, & hai puttaneeggiato per la tua fama; & hai sparse le tue fornicationi ad ogni passante; ad esso stava.

16 Et hai presi de' tuoi vestimenti, e t' hai fatti degli alti luoghi variati, & hai puttaneeggiato sopra essi: tali cose non auveranno, nè saranno giamai più.

17 Et hai presi gli arredi della tua gloria, fatti del mio oro, e del mio argento, che jo t' haveva dato, e te ne hai fatte dell' imagini di maschi, & hai puttaneeggiato con esse.

18 Et hai presi i vestimenti de' tuoi ricami, e le hai coperte con essi: & hai loro offerto il mio olio, e'l mio profumo.

19 Parimente hai loro presentato, per odor suave, il mio pane, che jo t' haveva dato; e'l fior della farina, e'l olio, e'l mele, con che ti cibava; e cio è stato: dice il Signore Iddio.

20 Olt' à ciò, tu hai presi i tuoi figliuoli, e le tue figliuole, che tu m' havevi partoriti, e gli hai loro sacrificati, per esser consumati: era egli poco delle tue fornicationi.

21 Che tu hai ancora scannati i miei figliuoli, e gli hai dati, per fargli loro passar per lo fuoco?

22 E con tutte le tue abominazioni, e fornicationi, non ti sei ricordata del tempo della tua fanciullezza, quando eri ignuda, e discoperta, e ti voltavi nel tuo sangue.

23 Hor, tutta la malvagità, (guai, guai à te, dice il Signore Iddio:)

24 Ti hai etiamdio edificato un bordello: e ti hai fatto un' alto luogo in ogni piazza.

25 Tu hai edificati i tuoi alti luoghi in ogni capo di strada, & hai renduta abominevole la tua bellezza, & hai allargate le gambe ad ogni passante, & hai moltiplicate le tue fornicationi.

26 Et hai puttaneeggiato coi figliuoli d' Egitto, tuoi vicini, molto membruci: hai, dico, moltiplicate le tue fornicationi, per dispettarmi.

27 Là onde, ecco, jo ho distesa la mia mano sopra te, & ho diminuta la tua provisione ordinaria, e t' ho esposta alla voglia delle figliuole de' Filistei, che t' hanno in odio, & hanno vergogna del tuo scelerato procedere.

28 Tu hai etiamdio puttaneeggiato coi figliuoli d' Assur, perciocche non eri ancora satia: hai, dico, puttaneeggiato con loro, e pur' anche non ti sei satia.

29 Et hai moltiplicate le tue fornicationi nel paese di Canaan, fin' in Caldea; e pur' anche, con tutto ciò, non ti sei satia.

30 Quanto è il tuo cuor fiacco, dice il Signore Iddio, mentre fai tutte queste cose, che sono opere d' una imperiosa meretrice?

31 Mentre edifichi il tuo bordello in capo d' ogni strada, e fai i tuoi alti luoghi in tutte le piazze; e non sei come l' altre meretrici, disprezzando il prezzo.

32 O donna adultera! che riceve gli stranieri in luogo del suo marito!

33 E' sì danno presenti à tutte l' altre meretrici: ma tu hai dati i tuoi presenti à tutti i tuoi amanti, & hai loro fatti doni, accioche venissero à te d' ogni intorno, per le tue fornicationi.

34 Et è auvenuto in te, nelle tue fornicationi, tutto'l contrario delle altre donne: perciocche niuno t' è stato dietro, per fornicare: in ciò ancora, che tu hai dato prezzo, e che prezzo non t' è stato dato, t' è auvenuto tutto'l contrario dell' altre.

35 Perciò, meretrice, ascolta la parola del Signore.

36 Così ha detto il Signore Iddio! Perciocche le tue vergogne sono state sparse, e la tua nudità scoperta, nelle tue fornicationi, ai tuoi amanti, & à tutti gl' idoli delle tue abominazioni; e secondo i micidi de' tuoi figliuoli, che hai loro dati:

37 Perciò,

( *Similitudine delle due Aquile.* )

37 Perciò , ecco , jo adunerò tutti i tuoi amanti , co' quali hai preso diletto ; e tutti quelli che tu hai amati , insieme con quelli che hai havuti in odio ; e gli raccoglierò d' ogni intorno contra te , e scoprirò loro la tua nudità , e vedranno tutta la tua turpitudine.

38 E ti giudicherò come (a) si giudicano l' adultere , e quelle che spandono il sangue ; e ti metterò tutta in sangue con ira , e con gelosia.

39 E ti darò nelle loro mani , & essi disfaranno il tuo bordello , e distruggeranno i tuoi alti luoghi , e ti spoglieranno de' tuoi vestimenti , e prenderanno gli arredi della tua gloria , e ti lascieranno ignuda , e discoperta.

40 E condurranno contro à te una raunanza , e ti lapideranno con pietre , e ti trafiggeranno con le loro spade.

41 Et (b) arderanno le tue case col fuoco , & eseguiranno giudicii sopra te , nel cospetto di molte donne : & jo ti farò rimanere di putaneggiare , & anche non darai più presenti.

42 Et jo farò riposare la mia ira sopra te , e la mia gelosia si rimoverà da te , & jo mi racqueterò , e non m' adirerò più.

43 Percioche tu non ti sei ricordata de' giorni della tua fanciullezza , e m' hai commosso con tutte queste cose ; jo altresì , ecco ! ti renderò il tuo procedere in su' l' capo ; dice il Signore Iddio : e tu non hai fatto pensiero sopra tutte le tue abominazioni ?

44 Ecco ! chiunque proverbialmente , proverbia di te , dicendo : Qual fu la madre , tale è la sua figliuola.

45 Tu sei figliuola di tua madre , (c) che hebbe à sdegno il suo marito , & i suoi figliuoli : e sei sorella d' amendue le tue sorelle , che hanno havuti à sdegno i loro mariti , & i loro figliuoli : la madre vostra fu Hettea ; & il vostro padre , Amorreo.

46 E la tua sorella maggiore , è Samaria , con le sue terre , laquale habita alla tua sinistra ; e la tua sorella minore , che habita alla tua destra , è Sodoma , con le sue terre.

47 E non pur sei caminata nelle loro vie , e non hai fatto secondo le loro abominazioni , come se fuisse poca , e minuta cosa : anzi ti sei corrotta nelle tue vie , più di esse.

48 Come jo vivo , dice il Signore Iddio : Sodoma , tua sorella , e le sue terre , non fecero quanto hai fatto tu , e le tue terre.

49 Ecco ! questa fu l' iniquità di Sodoma , tua sorella : ella , e le sue terre , furono esaltate , & ebbero pane à satià , & agio di riposo ; e non confortarono la mano del povero afflitto , e del bisognoso.

50 Et insuperbirono , e commisero abominazione nel mio cospetto , là onde le tolsi via , come mi parve.

51 E quanto è à Samaria , ella non ha peccato à metà de' tuoi peccati : tu hai moltiplicate le tue abominazioni , più che l' una , e l' altra ; & hai giustificate le tue sorelle con tutte le abominazioni , che hai commesse.

52 Tu , che hai giudicate amendue le tue sorelle , porta anche tu il tuo vituperio , per li tuoi peccati , per liquali ti sei renduta più abominevole di loro : elle sono più giuste di te : dunque , sii anche tu svergognata , e porta il tuo vituperio , poiche tu giustifichi le tue sorelle.

53 Se jo le ritiro mai di cattività , cioè , Sodoma , e le sue terre ; e Samaria , e le sue terre ; altresì ritornerò fra loro te dalla cattività delle tue cattività.

54 Accioche tu porti il tuo vituperio , e sii svergognata per tutto cio che hai fatto ; racconsolandole.

55 E quando le tue sorelle , Sodoma , e le sue terre , ritorneranno al lor primiero stato ; e quando Samaria , e le sue terre , torneranno al loro primiero stato ; all' hora etiandio tu , e le tue terre , ritornerete al vostro primiero stato.

56 Hor Sodoma , tua sorella , non è stata mentovata dalla bocca tua , nel giorno delle tue magnificenze :

57 Cioè , avanti che la tua malvagità fosse palesata , come fu nel tempo del vituperio , che ti fu fatto (d) dalle figliuole di Siria , e di tutte le sue circostanze ; e dalle figliuole de' Filistei , che ti preदारono d' ogni intorno.

58 (e) Tu porti addosso la tua sceleratezza , e le tue abominazioni ; dice il Signore .

59 Percioche , così ha detto il Signore Iddio : Jo altresì farò teco , come tu hai fatto : concio sia cosa che tu habbi disprezzato il giuramento , per rompere il patto.

60 Ma pure , jo mi recorderò del mio patto , fatto teco ne' giorni della tua fanciullezza ; e ti fermerò (f) un patto eterno.

61 All' hora tu t'ricorderai delle tue vie , e sarai confusa , quando riceverai le tue sorelle maggiori , insieme con le minori di te lequali jo ti darò per figliuole ; ma non già per lo tuo patto.

62 Et jo fermerò il mio patto teco , e conoscerai che jo sono il Signore .

63 Accioche tu tene ricordi , & habbi vergogna , e non apri più la bocca per lo tuo vituperio ; dopo che sarò placato inverso te , di tutte le cose che hai fatte ; dice il Signore Iddio .

(a) Lev. 20, 10. Dent. 22, 22. (b) 2. Rè 25, p. Gier. 39, 8. (c) Lev. 18, 21, 24. (d) 2. Rè 16, 5. Is. 7, 17. 2. Cron. 28, 18. Is. 14, 28. (e) Eze. 23, 49. (f) Gier. 31, 31-32. Hof. 2, 18.

## S O S P I R I O .

O Dio eterno ! dammi un cuore vigilante , che non possa essere giamai disciolto da te , per nessun pensiero vano , dammi un cuore sincero , ch' alcun' assistenza non possa ritrarlo da te ; dammi un cuore costante che nessuna persecuzione lo possa separare da te . Amen .

## C A P . XVII .

Il Profeta sotto la similitudine delle due aquile dimostra che Sedechia costretto , Rè di Giuda da Nabuchodonosor , lasciata la sua amicitia , sen' andò in Egitto contra il giuramento fatto , e per questo morì .

I L Signore mi parlò ancora , dicendo :

2 Figliuol d' huomo ! proponi un' enigma , & una parabola alla casa d' Israel .

3 E di : Così ha detto il Signore Iddio : Una grande aquila , con grandi ale , e lunghe penne , e piena di piuma , laquale ella haveva variata , à guisa di ricamo , è venuta al Libano , e ne ha preso la vetta d' un cedro .

4 Et ha spiccata la sommità de' rampolli di esso , e l' ha trasportata in un paese di mercatanti , e l' ha posta in una città di negotianti .

5 Et

(Salute promessa ai pentiti.)

5 Et ha preso del seme del paese, e l'ha posto in un campo da sementa; e, recatolo presso alle grandi acque, *vel'* ha posto, a guisa di falce,

6 Et esso è germogliato, & è divenuto vite prospera, bassa di statura, essendo i suoi tralci rivolti verso quella, e rimanendo le sue radici nel suo luogo: così è divenuto vite, & ha fatti de' rami, e messi de' rampolli.

7 Hor v'è stata (a) un'altra grande aquila, con grandi ale, e con molte penne: & ecco, quella vite ha accolte le sue radici ad essa, & ha distesi verso lei i suoi tralci, acciò che la rigasse dall' aie delle sue piante.

8 Era stata piantata in un buon terreno, presso a copiose acque, mettendo frondi, e portando frutto, & essendo una vite magnifica.

9 Di: Così ha detto il Signore Iddio: Prospererebbe ella? non divellerà quella le sue radici? e non reciderà essa il suo frutto, sì che si secchi? e non si secceranno tutti i panpani che ha messi? e non farà quella ciò, con grande sforzo, e con molto, per torla via fin dalle radici?

10 Et ecco! benchè sia piantata, prospererà ella però? non si seccerà ella del tutto, come il vento Orientale l'averà tocca? ella si seccerà, insieme con l' aie, che l'han fatta germogliare.

11 Poi il Signore mi parlò, dicendo:

12 Di hora a questa casa ribelle: Non conoscete voi, che *vogliono dire* queste cose? Di, Ecco! il re di Babilonia venne in Gierusalem, e prese il re, & i principi di essa; e gli menò appresso di se in Babilonia,

13 Poi prese uno del sangue reale, e fece patto con esso lui, e ricevette da lui giuramento con esecrazione; e prese i possenti del paese:

14 Acciò che il reame restasse basso, onde non s' elevasse, *ma* che, servando il patto suo, stesse in piè.

15 Ma colui s' è ribellato da lui, mandandò i suoi ambasciatori in Egitto, acciò che gli fossero dati cavalli, e gran popolo: prospererebbe egli, scamperebbe egli, chi fa queste cose? havendo rotto il patto, scamperebbe egli pure?

16 Come jo vivo, dice il Signore Iddio: egli morrà in mezzo di Babilonia, luogo del re, che l' aveva costituito re, essendovi appresso di lui; il cui giuramento, con esecrazione, egli ha disprezzato, e'l cui patto egli ha rotto.

17 E Farao, con grande esercito, e con gran ragnata, non farà nulla con esso lui, nella guerra, quando saranno stati da colui (b) versati argini, & edificate bastie, per distruggere molte anime.

18 Poi dunque, ch' egli ha disprezzato il giuramento fatto con esecrazione, per rompere il patto; & ecco! data la mano, ha fatte tutte queste cose; egli non scamperà.

19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Come visto, jo gli renderò in su'l capo il mio giuramento con esecrazione, ch' egli ha disprezzato; e'l mio patto, ch' egli ha rotto.

20 (c) Et jo stenderò la mia rete sopra lui, & egli sarà preso ne' miei lacci, e lo condurrò in Babilonia, e quivi verrò in giudicio con esso lui, del misfatto, ch' egli ha commesso contra me.

21 (d) E tutti i suoi fuggitivi, con tutte le sue schiere, caderanno per la spada; e quelli che rimarranno, faranno dispersi ad ogni vento; e voi conoscerete che jo, il Signore, ho parlato.

22 Così ha detto il Signore Iddio: Si prenderò jo

una delle vette di quell' alto cedro, e la porrò; spiccherò, dico, un tenero ramuscello dalla cima de' suoi rampolli, e lo pianterò sopra un' alto, & elevato monte.

23 Jo lo pianterò nell' alto monte d' Israel, & alzerà i rami, e porterà frutto; e diverrà cedro eccellente; e sotto di esso dimoreranno gli uccelli d' ogni generatione, e si ripareranno all' ombra de' suoi rami.

24 E tutti gli alberi della campagna conosceranno che jo sono il Signore, che abbasso gli alberi alti, & inalzo gli alberi bassi; che dissecco gli alberi verdi, e fo germogliare gli alberi secchi: jo il Signore, ho parlato, & altresì lo farò.

(a) 2. Rè 24, 20. (b) Ezech. 4, 2. (c) Ezech. 12, 13.

(d) Ezech. 12, 14.

S O S P I R I O.

O Celeste Padre! per confessare la verità, non si trova, cosa buona nel mondo; non c' è altro, che la lussuria della carne, degli occhi, & della vita superba ed di più tutti il mondo è perverso, e pieno di scandali, e di peccati; però ti prego ritirami a te, acciò che non abusi il mondo. Amen.

C A P. XVIII.

Il Profeta dimostra, che ciascuno porterà la pena del suo peccato: Che la salute è promessa a chi si ravvede.

1 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

2 Che cosa vi volete, voi, che usate questo proverbio intorno alla terra d' Israel, dicendo: I padri hanno mangiata l' uva acerba, & i denti de' figliuoli ne sono allegati?

3 Come jo vivo, dice il Signore Iddio: voi non haverete più cagione d' usar questo proverbio in Israel.

4 Ecco! tutte l' anime sono mie; sicome l' anima del padre, così ancora l' anima del figliuolo è mia: l' anima, che haverà peccato, essa morrà.

5 Ma l' huomo, che sarà giusto, e farà ciò che è dritto, è giusto;

6 E non haverà mangiato sopra i monti, e non haverà levati gli occhi agl' idoli della casa d' Israel, e non haverà contaminata la moglie del suo prossimo, e non si farà accostato a donna mestruata:

7 E non haverà oppressato niuno, & haverà renduto il pegno al debitore, e non haverà fatta rapina, & haverà dato il suo pane al famelico, & haverà ricoperto di vestimento l' ignudo:

8 E non haverà prestato ad usura, e non haverà preso vantaggio, & haverà rimossa la man sua d' iniquità, & haverà fatto leal giudicio tra un' huomo, e l' altro:

9 E sarà caminato ne' miei statuti, & haverà osservate le mie leggi, per adoperare veracemente: un tale è giusto, di certo egli viverà; dice il Signore Iddio.

10 Ma, se haverà generato un figliuolo, che sia ladrone, che spanda il sangue, o faccia una, qual si sia, di queste cose:

11 E non faccia tutte quelle cose: anzi, e mangi sopra i monti, e contamini la moglie del suo prossimo:

12 Et oppressi il povero affitto, e'l bisognoso, e faccia rapine, e non renda il pegno, e levi gli occhi agl' idoli, e commetta abominazione:

13 E preli ad usura, e prenda vantaggio: viverà egli? egli non viverà: egli ha fatte tutte queste cose abominevoli: egli di certo sarà fatto morire: il suo sangue sarà sopra lui.

*(Figura dei leoncelli e della vigna.)*

14 Ma se *costui* haverà generato un figliuolo, il quale, veggendo tutti i peccati di suo padre, ch' egli haverà commessi, vi ponga mente, e non faccia cotali cose:

15 E non mangi sopra i monti, e non levi gli occhi agl' idoli della casa d' Israel, e non contamini la moglie del suo prossimo:

16 E non oppressi niuno, e non prenda pegno, e non faccia rapine, e dia il suo pane al famelico, e ricuopra di vestimento l' ignudo:

17 E ritragga la sua mano dal povero afflitto, e non prenda né usura, né vantaggio, e metta ad effetto le mie leggi, e camini ne' miei statuti: esso non morrà per l' iniquità di suo padre; di certo viverà.

18 Quanto è al padre suo, perche haverà usate oppressioni, & haverà fatte rapine al suo fratello, & h' verà fatto ciò che non è bene in mezzo de' suoi popoli; ecco! egli morrà per la sua iniquità.

19 Che se pur dite: (a) Perche non porta quel figliuolo l' iniquità del padre? perciocche quel figliuolo haverà fatto ciò che è dritto, e giusto; haverà osservati tutti i miei statuti, e gli haverà messi ad effetto, di certo egli viverà.

20 (b) La persona, che haverà peccato, essa morrà: il figliuolo non porterà l' iniquità del padre, né il padre l' iniquità del figliuolo: la giustizia del giusto farà sopra lui, e impietà dell' empio altresì farà sopra lui.

21 E (c) quando l' empio si ritrarrà da tutti i suoi peccati, che haverà commessi; & osserverà tutti i miei statuti, e farà ciò che è dritto, e giusto, egli di certo viverà, e non morrà.

22 Tutti i suoi misfatti, ch' egli haverà commessi, non gli saranno più rammemorati: egli viverà, per la giustizia ch' egli haverà adoperata.

23 (d) Mi diletto io per alcuna maniera nella morte dell' empio? dice il Signore Iddio: non viverà egli, se si converte dalle sue vie?

24 Altresì, (e) quando il giusto si ritrarrà dalla sua giustizia, e commetterà iniquità, e farà secondo tutte le abominazioni, che l' empio suol fare, viverà egli? tutte le sue giustitie, ch' egli haverà operate, non saranno più ricordate: egli morrà per lo suo misfatto, eh' egli haverà commesso; e per lo suo peccato, ch' egli haverà fatto.

25 E pur voi direte: La via del Signore non è bene indirizzata! ascolta hora, o casa d' Israel: Non è la mia via bene indirizzata? anzi, non sono le vostre vie quelle, che non sono bene indirizzate?

26 Quando il giusto si ritrarrà dalla sua giustizia, e farà iniquità, si morrà egli per queste cose: egli morrà per l' iniquità, che haverà commessa.

27 Altresì; quando l' empio si ritrarrà dalla sua impietà, ch' egli haverà commessa; e farà ciò che è dritto, e giusto; egli farà vivere l' anima sua.

28 Perciocche egli si farà posto mente, e si sarà ritratto da tutti i suoi misfatti, ch' egli haverà commessi, di certo viverà; egli non morrà.

29 E pur la casa d' Israel dirà: La via del Signore non è bene indirizzata! casa d' Israel, non sono le mie vie bene indirizzate? anzi, non sono le vostre vie quelle, che non sono bene indirizzate?

30 Perciò, casa d' Israel! io vi giudicherò, ciascuno secondo le sue vie; dice il Signore Iddio: convertitevi da tutti i vostri misfatti, e non siavi l' iniquità in intoppo.

31 Gettate via d' addosso à voi tutti i vostri misfatti, ne' quali havete misfatto; fatevi un cuor nuovo, & uno spirito nuovo: e perche morreste voi, o casa d' Israel?

32 Concio sia cosa ch' io non mi diletta nella morte di chi muore; dice il Signore Iddio: convertitevi adunque, e vivete.

(a) Esò. 20, 5. (b) Deut. 24, 16. (c) Exec. 33, 12.

(e) Exec. 3, 20. (f) Gier. 32, 39. Ezec. 11, 19.

## S O S P I R I O.

O Onnipotente & misericordioso Iddio! tu sei la forza de' deboli, e la salute degli animati, la virtù de' travagliati, il soccorso degli afflitti; tu sai bene, ch' la mia Natura sia paurosa, & che senz' il tuo divino ajuto non posso soffrire la tribolazione: dammi gratia, ch' io patisca l' invidia d' altri. Amen.

## C A P. XIX.

Il Profeta sotto la figura dei leoncelli e del leone significa la cattività di Joachas e di Joachim: e sotto la similitudine della vigna è significata la calamità del popolo Giudaico.

1 **H**Or tu, prendi à far lamento (a) de' precipi d' Israel.

2 E di: Che cosa era tua madre? una leonessa, che giaceva fra leoni, laquale allevò i suoi leoncini in mezzo de' leoncelli.

3 E crebbe (b) uno de' suoi leoncini, sì che divenne leoncello, & apparò à rapir la preda, e divorava gli huomini.

4 Le nationi, uditone il grido, vennero à lui, & egli fu preso nella loro fossa: e lo menarono incatenato nel paese d' Egitto.

5 Poi, quando ella vide ches' era assai trattenuta aspettando, e che la sua speranza era perduta, prese un' altro de' suoi leoncini, e ne fece un leoncello.

6 Et egli caminò in mezzo de' leoni, divenne leoncello, & apparò à rapir la preda, e divorava gli huomini.

7 Et egli (c) hebbe sol cura de' suoi palazzi, e disertò le città di quelli; e'l paese, e tutto ciò che v' è, fu desolato per la voce del suo ruggire.

8 E (d) le nationi gli diedero addosso, d' ogni intorno, dalle provincie; e tesero contra lui la loro rete, e fu preso nella loro fossa.

9 Poi (e) lo misero in un fersaglio, con catene; e lo condussero al re di Babilonia; lo menarono nelle fortezze, acciocche la sua voce non s' udisse più ne' monti d' Israel.

10 La madre tua è stata nel tuo sangue come una vite piantata presso all' acque: è stata fruttifera, e fruttuosa, per la copia dell' acque.

11 Et ha havute delle verghe forti, da scettri di signori; & è cresciuta d' altezza fra i rami intralciati; e la sua altezza è stata riguardevole, con la moltitudine de' suoi tralci.

12 Ma è stata divelta con ira, e stata gettata in terra, e'l vento orientale ha disseccato il suo frutto: le sue verghe forti sono state strappate, e son seccate; il fuoco le ha consumate.

13 Et hora, ella è piantata nel deserto, in terra secca, & arida.

14 Et è uscito fuoco da una verga de' suoi rami, che ha consumato il frutto di essa; tal che non v' è più in lei verga forte, scettro da signoreggiare. Questo è un lamento, e sarà per lamento.

SOSP-

(Peccato d'Ingratitudine.)

S O S P I R I O.

**I**ddio onnipotente, Padre celeste! jo non posso essaltar à bastanza la tua longanimità: jo andavo errando, & tu mi seguivi perdonando; jo protrahevo di giorno la mia conversione, & tu mi differtivi il castigo; Dammi hormai la tua santa gratia, che mi guardi all' avvenire della corrottione della carne, la qual' è il mio capitalissimo nemico, e questo concedimi per la tua Bontà. Amen.

C A P. XX.

*Il Profeta sotto la figura dei leoncelli e del leone significa la cattività di Joachas e di Joachim: e sotto la similitudine della vigna è significata la calamità del popolo Giudaico.*

**I** HOr' auvenne nell' anno (a) settimo, nel decimo giorno del quinto mese, che alcuni degli antiani d' Israel vennero per domandare il Signore, e si puosero à sedere davanti à me.

2 E'l Signore mi parlò, dicendo:

3 Figliuol d' huomo! parla agli antiani d' Israel, e di loro: Così ha detto il Signore Iddio: (b) Venite voi per domandarmi? come jo vivo, dice il Signore Iddio, jo non sono ricercato da voi.

4 (c) Non gli giudicherai tu, figliuol d' huomo! non gli giudicherai tu? dichiara loro le abominazioni de' loro padri.

5 E di loro: Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno, che jo eleffi Israel, e levai la mano alla progenie della casa di Giacob, e mi diedi loro à conoscere nel paese d' Egitto; e levai loro la mano, dicendo: Jo sono il Signore Iddio vostro:

6 In quel medesimo giorno levai loro la mano, che jo gli trarrei fuor del paese d' Egitto, per introdurgli nel paese, ch' io haveva loro spiato, che è un paese stillante latte, e mele; la gloria di tutti i paesi.

7 E dissi loro: Ciascun di voi getti via le abominazioni de' suoi occhi, e non vi contaminate con gl' idoli d' Egitto: Jo sono il Signore Iddio vostro.

8 Ma essi si ribellarono contro à me, e non vollero ascoltarmi; niun di loro gettò via le abominazioni de' suoi occhi, e non lasciarono gl' idoli d' Egitto: onde jo dissi di volere spander loro addosso l' ira mia, e d' adempire il mio coruccio sopra loro, in mezzo del paese d' Egitto.

9 Ma pure, jo adoperai, per lo mio Nome; accioche non fusse profanato nel cospetto delle nationi, fra lequali essi erano, e nella cui presenza jo m' era dato loro à conoscere: per trargli fuor del paese d' Egitto.

10 Dunque (d) gli trassi fuor del paese d' Egitto, e gli condussi nel deserto.

11 E diedi loro i miei statuti, e feci loro assapere le mie leggi, per lequali l' huomo, che le metterà ad effetto, viverà.

12 Oltre à ciò, ordinai loro i miei Sabati, affin d' essere un segno fra me, e loro; accioche conoscessero che jo sono il Signore, che gli santifico.

13 Ma la casa d' Israel si ribellò contr' à me nel deserto, non caminò ne' miei statuti, e dispreggò le mie leggi, per lequali l' huomo, che le metterà ad effetto, viverà; e profanarono grandemente i miei Sabati: là onde jo dissi di volere spander l' ira mia sopra loro nel deserto, per consumargli.

14 Pur nondimeno, jo adoperai, per lo mio Nome; accioche non fusse profanato nel cospetto delle genti, davanti ai cui occhi jo gli haveva tratti fuori.

15 E, benchè jo levassi loro la mano nel deserto, ch' io non gl' introdurrei nel paese, che jo ho loro dato; che è un paese stillante latte, e mele; la gloria di tutti i paesi:

16 Percioche havevano dispreggiate le mie leggi, e non erano caminati ne' miei statuti, & havevano provanati i miei Sabati: concio fusse cosa che'l cuor loro andasse dietro ai loro idoli:

17 Pur nondimeno, l' occhio mio gli risparmiò, per non distruggergli; e non gli consumai affatto nel deserto.

18 Anzi dissi ai loro figliuoli, nel deserto: Non caminate negli statuti de' vostri padri, e non osservate i loro costumi, e non vi contaminate ne' loro idoli.

19 Jo sono il Signore Iddio vostro, caminate ne' miei statuti, & osservate le mie leggi, e fatele.

20 E santificate i miei Sabati, & essi faranno per segno, fra me, e voi, accioche conosciate che jo sono il Signore Iddio vostro.

21 Ma anche i figliuoli si ribellarono contro à me, non caminarono ne' miei statuti, e non osservarono le mie leggi, per metterle ad effetto; per lequali l' huomo, che le farà, viverà; e profanarono i miei Sabati: là onde jo dissi volere spander loro addosso la mia ira, & adempir' il mio coruccio sopra loro nel deserto.

22 Pur nondimeno, jo ritrassi la mia mano, & oprai, per lo mio Nome; accioche non fusse profanato nel cospetto delle genti; alla vista dellequali jo gli haveva tratti fuori.

23 (e) Ma jo ancora levai loro la mano, nel deserto, che gli dispergerei fra le genti, e gli suentolerei fra i paesi.

24 Percioche non havevano messe ad effetto le mie leggi, & havevano dispreggati i miei statuti, e profanati i miei Sabati; & i loro occhi erano stati dietro agl' idoli de' loro padri.

25 Là onde jo altresì diedi loro statuti non buoni; e leggi, per lequali non vivessero.

26 Et jo gli contaminai; coi loro doni, col loro far passare per lo fuoco tutto ciò che apre la matrice, accioche jo gli metteffi in desolazione, onde conoscessero che jo sono il Signore.

27 Perciò, figliuol d' huomo! parla alla casa d' Israel, e di loro: Così ha detto il Signore Iddio: In ciò ancora m' hanno oltragiato i padri vostri, commettendo misfatto contra à me:

28 Cioè, che, dopo ch' io gli hebbi introdotti nel paese, delquale jo haveva levata la mano, ch' io lo darei loro, (f) hanno riguardato ad ogni alto colle, & ad ogni albero folto, e quivi hanno sacrificati i loro sacrificii, & hanno quivi presentate le loro offerte da dispettarmi, & hanno quivi posti gli odori loro soavi, & hanno quivi sparfe le loro offerte da spandere.

29 Et jo dissi loro: Che cosa è l' alto aluogo, dove voi entrate? egli è pure stato chiamato: Alto luogo fin' à questo.

30 Pertanto, di alla casa d' Israel: Così ha detto il Signore Iddio: Non vi contaminate voi nella via de' vostri padri, e non puttaneggiate voi dietro alle loro abominazioni?

31 Et andio, offerendo i vostri doni, e facendo passare i vostri figliuoli per lo fuoco, voi vi contaminate in tutti i vostri idoli, infin' al di d' hoggi: & jo



(Figura del coltello.)

farei pur' anche ricercato da voi, ò casa d' Israel! come jo vivo, dice il Signore Iddio, jo non sono ricercato da voi.

32 E ciò, che v' immaginate, non auverrà per modo alcuno; Inquanto dite: Noi faremo come le genti, come le nationi de' paesi, serendo al legno, & alla pietra.

33 Come jo vivo, dice il Signore Iddio, jo regnerò sopra voi con man forte, con braccio steso, e con ira sparfa.

34 E vi trarrò fuori d' infra i popoli, e vi raccoglierò da' paesi, dove siete stati dispersi, con man forte, con braccio steso, e con ira sparfa:

35 E vi condurrò nel deserto de' popoli, e quivi litigherò con esso voi à faccia à faccia.

36 Sicome litigai co' padri vostri nel deserto del paese d' Egitto, così litigherò con voi; dice il Signore Iddio.

37 E vi farò passare sotto alla verga, e vi metterò ne' legami del patto.

38 E, mettendo da parte, d' infra voi, i ribelli, e quelli che commettono misfatto contro à me; jo gli trarrò fuor del paese delle loro dimoranze, ma pur non entreranno nel paese d' Israel; e voi conoscerete, ch' io sono il Signore.

39 Dunque, ò casa d' Israel, così ha detto il Signore Iddio: Vada ciascun di voi, e serua ai suoi idoli: sì posciache voi non m' ubidite; e non profanate più il mio santo nome co' vostri doni, e co' vostri idoli.

40 Percioche nel mio monte santo, nell' alto monte d' Israel, dice il Signore Iddio, quivi mi servirà tutta quanta la casa d' Israel, che sarà nella terra: quivi gli gradirò, e quivi richiederò le vostre offerte, e le primitie de' vostri doni, con tutte le vostre cose sante.

41 Jo vi gradirò co' vostri suavi odori, quando v' haverò tratti fuori d' infra i popoli, e v' haverò raccolti da' paesi, dove siete stati dispersi; e mi santificherò in voi nel cospetto delle nationi.

42 E voi conoscerete che jo sono il Signore, quando v' haverò condotti nella terra d' Israel; al paese, delquale levai la mano, ch' io lo darei ai vostri padri.

43 E quivi vi ricordarete delle vostre vie, e di tutti i vostri atti, per liquali vi siete contaminati; e v' accorerete appo voi stessi per tutti i mali, che habete commessi.

44 E conoscerete, ch' io sono il Signore, quando haverò operato inverso voi, per l' amor del mio nome; non secondo le vostre vie malvagie, nè secondo i vostri atti corrotti; ò casa d' Israel! dice il Signore Iddio.

(a) Exec. 1, 2. (b) Exec. 14, 3. (c) Exec. 22, 2.  
(d) Eso. 13, 118. (e) Lev. 26, 33. (f) Is. 57, 5.

## S O S P I R I O.

Misericordioso Iddio! fa, che tutti quanti fuggiamo le leffurie del mondo, & le azzioni che macchiano l' anima nostra. Ajutaci, che non ci scandalizzino gl' essempii de' cattivi huomini, liquali bisogna continuamente, in questo mondo riguardare per non camminar nella strada larga, entrando, alla dannatione eterna. Dacci lo spirito della continenza. Amen.

## C A P. XXI.

Il Profeta predice la distruzione della città di Gierusalem, la cattività di Sedechia, e grande occisione di popolo sotto la figura del coltello del Rè di Babilonia:

1 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

2 Figliuol d' huomo! drizza la tua faccia verso la parte Australe, e stilla contra' l' Mezodi, e profetizza contro alla selva del campo Meridionale.

3 E di alla selva del Mezodi: Ascolta la parola del Signore: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco! jo accendo in te un fuoco, che consumerà in te qualunque albero verde, e qualunque albero secco; la fiamma della sua vampa non si spegnerà; & ogni faccia ne sarà bruciata dal Mezodi fin' al Settentrione.

4 Et ogni carne vedrà, che jo, il Signore, v' ho messo il fuoco: & esso non si spegnerà.

5 Et jo dissi: Ahi lasso me, Signore Iddio! costoro dicono di me: Non è egli pur vero, che costui usa sempre parabole?

6 E' il Signore mi parlò; dicendo:

7 Figliuol d' huomo! drizza la tua faccia verso Gierusalem, e stilla contro ai luoghi santi, e profetizza contra la terra d' Israel.

8 E di alla terra d' Israel: Così ha detto il Signore: Eccomiti: jo trarrò la mia spada dal suo fodero, e distruggerò di te il giusto, e l' empio.

9 Percioche jo distruggerò di te il giusto, e l' empio, perciò sarà tratta la mia spada fuor del suo fodero contro ad ogni carne, dal Mezodi, fin' al Settentrione.

10 Et ogni carne conoscerà che jo, il Signore, haverò tratta la mia spada fuor del suo fodero; ella non vi sarà più rimessa.

11 Oltr' à ciò, tu, figliuol d' huomo! sospira, dice, rompendoti i lombi, e con amaritudine, nel cospetto loro.

12 E quando ti diranno: Perche sospiri? di, Per lo grido: percioche quello viene; & ogni cuore si struggerà, & ogni mano diverrà rimessa, & ogni spirito si verrà meno, e tutte le ginocchia si dissolveranno in acqua: ecco: ciò viene, e sarà fatto, dice il Signore Iddio.

13 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

14 Figliuol d' huomo! profetizza, e di: Così ha detto il Signore, Di: La spada, la spada è aguzzata, & anche è forbita.

15 E' aguzzata, per fare uccisione; è forbita, accioche sia folgorante: ci rallegreremmo noi, ò tribu del mio figliuolo, che sprezzati ogni legno?

16 Et Iddio l' ha data à forbire, per tenerla in mano: essa spada è aguzzata, e forbita, per darla in man dell' ucciditore.

17 Grida, & urla, ò figliuol d' huomo! percioche ella è contra' il mio popolo; ella è contra tutti i principi d' Israel, il mio popolo è stato traboccato per la spada; perciò percuotiti in su la coscia.

18 Se fosse sol' una pruova, che sarebbe però? non sarebbe pur' anche il mio popolo una tribu disprezzante? dice il Signore Iddio.

19 Dunque tu, figliuol d' huomo! profetizza, e battiti à palme: la spada sarà pur raddoppiata fin' alta terza volta; la spada degli uccisi: essa è la spada del grande ucciso, che penetrerà fin dentro alle loro camere.

20 Jo ho posto il taglio della spada sopra tutte le loro porte, per far che ogni cuor si strugga, e per multiplicar gl' intoppi: ahi lasso mele acconcia, per folgorare; è aguzzata, per ammazzare.

21 O spada! auventati à destra, voltati à sinistra, dovunque la tua faccia sarà disposta.

(Malignità del popolo.)

22 (a) Jo altresì mi batterò à palme, & acquietarò la mia ira : jo, il Signore, ho parlato.

23 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

24 E tu, figliuol d' huomo ! fatti due vie, dalle quali venga la spada del rè di Babilonia ; escano amendue da uno stesso paese : e scegli un luogo, scegliilo in capo della strada della città.

25 Fa una via, per laquale la spada venga contro à Rabba de' figliuoli d' Ammon : & un' altra, per laquale venga contra Giuda, in Gierusalem, città forte.

26 Percioche il rè di Babilonia s' è fermato in un capo di via, onde si diramano due vie, per prendere augurio ; ha pulite le saette, ha domandate l' immagini, ha riguardato nel fegato.

27 L' augurio è stato, ch' egli si volgesse dalla mano destra, verso Gierusalem, per drizzar contra essa de' trabocchi, per aprir la bocca con uccisione, per alzar la voce con suon' di trombe, per porre trabocchi contra le porte, per (b) verfar' argini, e per edificar bastie.

28 Ma ciò è paruto loro un' augurio vano, havendo loro fatti molti giuramenti : ma egli si ridurrà à memoria l' iniquità, accioche siano presi.

29 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Percioche voi riducete à memoria la vostra iniquità, palesandovi i vostri misfatti, e mostrandovi i vostri peccati in tutti i vostri atti ; percioche, dica, voi la riducete à memoria, sarete presi con la mano.

30 E tu, empio profano, prencipe d' Israel ! il cui giorno è venuto, nel tempo dello stremo dell' iniquità :

31 Così ha detto il Signore Iddio : Togli questa bendareale, e leva via questa corona : essa non sarà più d'esse : (c) il basso sarà inalzato, e l' alto sarà abbassato.

32 Jo la riverferò, la riverferò, la riverferò : & anche questa non sarà più, fin che non venga colui, à cui appartiene il reggimento, & à cui lo darò.

33 Hor' tu, figliuol d' huomo ! profetizza, e di : Così ha detto il Signore Iddio, (d) intorno ai figliuoli d' Ammon, & al lor' (e) vituperio. Di adunque ; La spada, la spada è sguainata ; è forbita per ammazzare, per consumare, per folgorare.

34 Mentre tifi veggono visioni di vanità, mentre ei si indovina menzogna, mettendoti sopra 'l collo degli uccisi d' infra gli empi, il cui giorno è venuto, nel tempo dello stremo dell' iniquità.

35 Rimetterebbero quella spada nel suo fodero ? jo ti giudicherò nel luogo, ove sei stata creata, nel tuo nativo paese.

36 E spanderò sopra te il mio corruccio : (f) jo soffierò sopra te nel fuoco della mia indignatione, e ti darò in mano d' huomini infenati, artefici di distruzione.

37 Tu sarai al fuoco, per esser consumata ; il tuo sangue sarà in mezzo del paese, tu non sarai più ricordata : percioche jo, il Signore, ho parlato.

(a) Dent. 28, 63. Is. 1, 24. Ezech. 5, 13. e 16, 42.

(b) Ezech. 4, 2. (c) 2. Rè 24, 12. e 25, 27.

28. (d) Gierem. 49, 1. Ezech. 25, 2. (e) Ezech. 25, 6. Sof. 2, 8. (f) Ezech. 22, 20.

S O S P I R I O.

O Signore, onnipotente, Creatore del cielo, e della terra ! in te spero, non concedere, ch' io sia svergognato, perche tu sei il mio ajuto, e la mia speranza, fin da che naqui, tu sei amorevole à quello, ch' in te spera & à quella anima, la qual ti cerca, onde

confortami, ch' il mio cuore soffra tutto quello, che tu gl' imponi. Amen.

C A P. XXII.

Il Profeta riprende quelli di Gierusalem di crudeltà e di altre sceleratezze : Dimostra la malignità del popolo d' Israel.

I Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

2 E tu figliuol d' huomo ! (a) non giudicherai tu, non giudicherai tu la città di sangue, e non farai le conoscere tutte le sue abominazioni ?

3 Di adunque : Così ha detto il Signore Iddio : Il tempo della città, che spande sangue dentro di se, e che fa degl' idoli contra se stessa, per contaminarsi, viene.

4 Tu ti sei renduta colpevole, per lo tuo sangue, che hai sparso ; e ti sei contaminata per li tuoi idoli, che hai fatti ; & hai fatti appressare i tuoi giorni, sì che sei giunta alla fine de' tuoi anni : per ciò t' ho (b) messa in vituperio appo le nationi : & in derisione, appo tutti i paesi.

5 Que' paesi, che son' vicini ; e quelli, che son' lontani di te, si faranno beffe di te : o tu ! contaminata di fama, o grandemente fracassata !

6 Ecco ! i prencipi d' Israel sono stati in te, ciascuno secondo il suo braccio, per ispander sangue.

7 Hanno disprezzato in te, padre, e madre ; hanno adoperato con istorsione contro al forestiere, in mezzo di te ; hanno oppressato in te l' orfano, e la vedova.

8 Tu hai disprezzate le mie cose sante, & hai profanati i miei Sabbati.

9 Huomini cavillatori sono stati in mezzo di te, per ispander sangue ; e s' è mangiato in te sopra i monti ; e si son' commesse sceleratezze in mezzo di te.

10 (c) Le vergogne del padre si sono scoperte in te, (d) s' è sforzata in te la donna mestruata.

11 Chi ha commesse cose abominevoli con la moglie del suo prossimo ; chi ha contaminata la sua nuora con sceleratezza ; chi ha violata la pudicitia della sua sorella, figliuola di suo padre, dentro di te.

12 Si sono presi presenti in te, per ispander sangue : tu hai presa usura, e vantaggio ; & hai, per cupidigia, oppressati i tuoi prossimi ; e m' hai dimenticato ; dice il Signore Iddio.

13 Là onde, ecco ! (e) jo mi son' battuto à palme, per cagione della tua avarittia, che hai adoperata ; e per cagione del tuo sangue, che è stato in mezzo di te.

14 Potrà il cuor tuo star fermo ? saranno le mani tue forti al tempo, ch' io opererò inverso te ? jo, il Signore, ho parlato, & altresì opererò.

15 E ti dispergerò fra le nationi, e ti suentolerò per li paesi, e farò venir meno in te la tua immonditia.

16 E sarai dentro di te profanata nel cospetto delle nationi ; e conoscerai che jo sono il Signore.

17 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

18 Figliuol d' huomo ! la casa d' Israel m' è divenuta (f) schiuma ; tutti quanti sono rame, e stagno, e ferro, e piombo, in mezzo d' un fornello : sono divenuti schiuma d' argento.

19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Percioche voi tutti siete divenuti schiume, però, ecco ! jo vi rauno in mezzo di Gierusalem.

20 Come si rauna argento, erame, e ferro, e piombo, e stagno, in mezzo d' un fornello, per soffiarvi su il fuoco, per fonder quelle cose : così vi raccorrò nella

*(L' Idolatria di Gierusalem.)*

mia ira, e nel mio coruccio, e vi porrò quivi, e vi struggerò.

21 Così vi raunerò, e soffiarò sopra voi nel fuoco della mia indignatione; e voi sarete strutti in mezzo di quella.

22 Come l'argento si strugge nel fornello, così sarete strutti in mezzo di quella; e voi conoscerete che jo, il Signore, haverò versata l'ira mia sopra voi.

23 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

24 Figliuol d' huomo! dille: Tu sei un paese, che non sei stato nettato; che non sei stato bagnato d' alcuna pioggia nel giorno del corrucio.

25 *V'* è una cospirazione de' suoi profeti in mezzo di lei; sono come un leone ruggiente, che rapisce la preda; (*g*) hanno divorate l'anima, hanno prese le facultà, e le cose pretiose, hanno moltiplicate le vedove in mezzo di essa.

26 I sacerdoti hanno fatto forza alla mia Legge, & hanno profanate le mie cose sante: non hanno posto differenza tra la cosa santa, e la profana; e non hanno dichiarato come si deve discernere tra la cosa monda, e l'immonda; & hanno nascosti gli occhi loro dai miei Sabbati, & jo sono stato profanato, nel mezzo di loro.

27 I suoi prencipi dentro di essa sono come lupi, che rapiscono la preda, spandendo sangue, e distruggendo l'anime, per andar dietro alla cupidigia.

28 Et i suoi profeti smaltano lor' la parete di smalto disdicevole, veggono visioni di vanità, & indovinano loro menzogna: dicono: Così ha detto il Signore Iddio; benché il Signore non abbia parlato:

29 Il popolo del paese fa storioni, e rapine; & oppressa il povero afflitto, & l'bisognofo; e fa torto al forestiere, senza che gli si faccia ragione.

30 Et jo ho cercato d' infra loro alcuno, che chiudesse la chiusura, e che si presentasse davanti a me alla rottura, per lo paese, accioche jo non lo guastassi; ma non l'ho trovato.

31 Perciò, jo spanderò sopra loro l'ira mia; gli confumerò col fuoco della mia indignatione; renderò loro la lor' via in su 'l capo; dice il Signore Iddio.

(a) *Ezech. 20, 4. e 23, 36.* (b) *Deut. 28, 37.* (c) *Lev. 18, 8. e 20, 11.* (d) *Lev. 18, 19. e 20, 18.* (e) *Ezech. 21, 19, 22.* (f) *Is. 1, 22.* *Gierem. 6, 28. e 29, 30.* (g) *Gierem. 20, 2. e 26, 8. 20, e 29, 25. 26. Lam. 4, 13.*

## S O S P I R I O.

**O** Padre misericordioso! a te nostro Padre, che sei nel cielo, gridiamo noi poveri figliuoli tuoi in questa terra, che tu voglia, per la tua grandissima misericordia darci tutto quello, che c'è necessario, fa che ci appoggiamo alla tua parola. Amen.

## C A P. XXIII.

*Il Profeta descrive l' idolatria di Samaria e di Gierusalem sotto il nome di due meretrici.*

1 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

2 Figliuol d' huomo! (*a*) v' erano due donne, figliuole d' una medesima madre.

3 Lequali (*b*) fornicarono in Egitto, fornicarono nella lor' giovinezza: quivi furono premute le lor' mammelle, e quivi furono compresse le poppe della lor' virginità.

4 Et i nomi loro sono Ohola, che è la maggiore; & Oholiba, che è la sua sorella minore: e divennero mie, e mi partorirono figliuole: & i lor' nomi sono d' Ohola Samaria; e d' Oholiba, Gierusalem.

5 Et Ohola ha fornicato, ricevendo altri in luogo mio, & è stata innamorata de' suoi amanti, degli Assirii, suoi vicini:

6 Vestiti di violato, prencipi, e rettori, giovani vaghi tutti quanti, cavalieri montati sopra cavalli.

7 Es' è abbandonata a fornicar con effoloro, che erano tutti quanti la scelta de' figliuoli d' Assur: e s' è contaminata con tutti gl' idoli di coloro, de' quali era innamorata.

8 Olt' a ciò, non ha lasciate le sue fornicationi d' Egitto: percioche quivi fu giaciuto con effolei nella sua giovinezza, e gli Egittii compresero le mammelle della sua virginità, e sparfero la loro fornicatione sopra lei.

9 Perciò, (*c*) l'ho data in mano de' suoi amanti, in mano de' figliuoli d' Assur, de' quali era innamorata.

10 Essi (*d*) hanno scoperte le sue vergogne; hanno presi i suoi figliuoli, e le sue figliuole; & hanno uccisa lei con la spada: & è stata famosa fra le donne, & essi hanno eseguiti giudicii sopra lei.

11 E la sua sorella Oholiba ha veduto questo, e s' è corrotta ne' suoi innamoramenti (*e*) più di lei: e s' è corrotta nelle sue fornicationi, più che la sua sorella nelle sue.

12 Ella s' è innamorata de' figliuoli d' Assur, rettori, e prencipi, suoi vicini, vestiti eccellentemente, cavalieri montati sopra cavalli, giovani vaghi tutti quanti.

13 Et jo ho veduto ch' ella s' era contaminata; che amendue procedevano in una medesima maniera.

14 Et anche ella (*f*) ha accresciute le sue fornicationi; e, veduti degli huomini ritratti in su la parete, delle imagini di Caldei, dipinte di minio;

15 Cinte di cinture sopra i lor' lombi, con isfoggiate bende tinte in su 'l capo, d' aspetto di capitani tutte quante, di sembianza di figliuoli di Babilonia, del paese de' Caldei, lor' terra nativa.

16 E, per lo sguardo degli occhi, s' è innamorata di loro, & ha loro mandati ambasciatori nel paese de' Caldei.

17 Et i figliuoli di Babilonia sono venuti a giacersi con lei amorosamente, e l' hanno contaminata con la lor' fornicatione, & ella s' è contaminata con effoloro, e poi l' animo suo s' è smosso da loro.

18 Ella adunque ha scoperte le sue fornicationi, & ha scoperte le sue vergogne: (l'ò ondel' animo mio s' è smosso da lei, siccome s' era smosso dalla sua sorella.)

19 Et ella ha accresciute le sue fornicationi, ricordandosi de' giorni della sua giovinezza, ch' ella fornificava nel paese d' Egitto.

20 Ella adunque s' è innamorata degli Egittii, sopra le lor' concubine stesse; percioche la lor' carne, e carne d' asini; e l' lor' flusso, è flusso di cavalli.

21 Così ti sei ridutta alla mente la sceleratezza della tua fanciullezza, quando le tue mammelle furono compresse dagli Egittii, perche erano le poppe della tua fanciullezza.

22 Perciò, Oholiba, così ha detto il Signore Iddio: Ecco! jo desto contra te i tuoi amanti, da' quali l' animo tuo s' è smosso, e gli farò venir sopra te d' ogni intorno.

23 Cioè, i figliuoli di Babilonia, e tutti i Caldei; que' di Pecod, que' di Soa, que' di Coa, e tutti i figliuoli d' Assur con effoloro, giovani vaghi, rettori, e prencipi tutti quanti; capitani, & huomini famosi, che cavalcano cavalli tutti quanti.

*(L' Incendio di Gierusalem.)*

24 E verranno sopra te con carri, con carette, e con ruote, con raunata di popoli; porranno contro à te d'ogni intorno scudi, e targhe, & elmi; e darò in loro potere il far giudicio, & essi ti giudicheranno de' loro giudicii.

25 Et jo metterò la mia gelosia contro à te, & essi opereranno in verso te con ira; ti torranno il naso, e gli orecchi; & alla fine, tu caderai per la spada: essi prenderanno i tuoi figliuoli, e le tue figliuole; & alla fine, tu sarai consumata per lo fuoco,

26 Et ti spoglieranno de' tuoi vestimenti, e prenderanno gli arredi della tua gloria.

27 Et jo farò venir meno in te la tua sceleratezza, e la tua fornicatione del paese d' Egitto; e tu non leverai più gli occhi à loro, e non ricorderai più l' Egitto.

28 Percioche, così ha detto il Signore Iddio: Ecco! jo ti do in mano di coloro, che tu odii; in mano di coloro, dai quali l' animo tuo s' è smosso.

29 Et essi procederanno tecò con odio, e prenderanno tutta la tua fatica, e ti lascieranno ignuda, e scoperta; e farà palefata la turpidudine delle tue fornicationi, e la tua sceleratezza, & i tuoi putanesimi.

30 Queste cose ti faranno fatte, percioche tu hai putaneggiato dietro alle genti, e percioche tu ti sei contaminata coi loro idoli.

31 Tu sei caminata nella via della tua sorella; altresì ti darò in mano la sua coppa.

32 Così ha detto il Signore Iddio: Tu berai la coppa profonda, e larga, della tua sorella; e quella coppa sarà di gran capacità, per metterti in derisione, & in ischerno.

33 Tu farai ripiena d' ebrezza, e d' affanno, per la coppa della desolatione, e del desertamento; per la coppa di Samaria, tua sorella.

34 Et la berai, e la fucchierai, e ne spezzerei i testi, e ti strapperai le mammelle: percioche jo ho parlato; dice il Signore Iddio.

35 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Percioche tu m' hai dimenticato, e m' hai gettato dietro alle spalle, tu altresì porta la tua sceleratezza, e le tue fornicationi.

36 Poi il Signore mi disse: Figliuol d' uomo! non giudicherai tu Ohola, & Oholiba? dichiara loro adunque le loro sbominazioni.

37 Conciò sia cosa che abbiano commesso adulterio; sangue sia nelle loro mani; abbiano, idolo, commesso adulterio coi loro idoli; & anche abbiano fatti passare per lo fuoco i loro figliuoli, i quali m' avevano partoriti, per consumargli.

38 Anche questo m' hanno fatto. (g) in quell' istesso giorno hanno contaminato il mio Santuario, & hanno profanati i miei Sabbati.

39 Et, havendo scannati i loro figliuoli ai loro idoli, sono venute in quell' istesso giorno nel mio Santuario, per contaminarlo: & ecco! così hanno fatto dentro della mia Casa.

40 Olt' à ciò, hanno pur' anche mandato ad huomini, che vengono di lontano; i quali, tosto, che l' messo è stato loro mandato, sono venuti; per li quali ti sei lavata, e' hai lasciato il viso, e ti sei adorna d' ornamenti.

41 E ti sei posta à sedere sopra un letto honorevole, davanti al quale era una tavola apparecchiata; e sopra quel letto hai posti miei profumi, & i miei unguenti.

42 Et in essa è stato uno strepito di moltitudine fe-

steggiante: & oltre à que' personaggi, sono stati addutti della turba degli huomini, de' Sabei, dal deserto; i quali hanno poste delle maniglie in su le loro mani, & una corona gloriosa sopra 'l loro capo.

43 Et jo ho detto di quella, che era invecchiata in adulterii: Hora forniceranno essi con effolei à suo modo.

44 S' è dunque venuto à lei, come si viene ad una meretrice: così sono venuti ad Ohola, & ad Oholiba, donne scelerate.

45 Gli huomini giusti adunque, essi le giudicheranno, come si giudicano le adulate, e quelle che spandono sangue: concio sia cosa che esse siano adulate, & abbiano sangue nelle mani.

46 Percioche, così ha detto il Signore Iddio: Jo addurrò contro à loro una raunata di genti, e le esporrò ad essere agitate, e predate.

47 E quella raunata le lapiderà con pietre, e le taglierà con le sue spade; ucciderà i loro figliuoli, e le loro figliuole, e brucierà le loro case col fuoco.

48 Et jo farò venir meno la sceleratezza nel paese; e tutte le donne faranno ammaestrate, per non fare secondo le vostre sceleratezze.

49 E coloro vi metteranno addosso la vostra sceleratezza; e voi porterete i peccati de' vostri idoli, e conoscerete ch' io sono il Signore Iddio.

(a) Gierem. 3, 7, 8, 10. Ezech. 16, 44, 45. (b) Lev. 17, 7. Ezech. 20, 8. (c) 2. Rè 17, 3, 4, 5. (d) Gierem. 3, 14. Ezech. 16, 47, 51. (e) (f) 2. Rè 20, 12. Ezech. 46, 29. (g) 2. Rè 21, 4. Gierem. 11, 15. Ezech. 8, 3, 6.

## S O S P I R I O.

**D**io, e Padre onnipotente! grand' ed ammirabile è la tua bontà verso di me, havendomi conservato & nutrito nel ventre della mia madre, & cavandomi fuor benignamente, m' hai fatto, ve gratia, che non sia nato nè cieco, nè sordo, nè muto, nè storpiato. Chè può esprimere li grandissimi fatti d' Iddio? nissun' huomo, fa Signore? che la malitia humana non m' possa far danno. Amen.

## C A P. XXIV.

Il Profeta predice l' incendio di Gierusalem sotto la figura di un lavaggio che bolle, e la morte della sua moglie sotto una parabola.

1 Il Signore mi parlò ancora, nell' anno nono, nel decimo masq; nel decimo giorno del mese; dicendo:

2 Figliuol d' uomo! scriviti il nome di questo giorno, questo istesso giorno: il rè di Babilonia s' è posto sopra Gierusalem (a) questo istesso giorno.

3 E proponi una parabola à questa casa ribelle; e diloro: Così ha detto il Signore Iddio: Pugnata al fuoco, puonlavi, & anche versavi dentro dell' acqua.

4 Raccogli i suoi pezzi di carne dentro di essa; ogn' buon pezzo, coscia, e spalla: empila della scelta dell' ossa.

5 Prendi delle bestie elette della greggia; & anche favvi sotto un fuoco d' ossa: falla bollire à gran bollori; & anche cuotansi le sue ossa dentro di essa.

6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Guai alla città di sangue, alla pugnata, che ha dentro di se la sua schiuma, e la cui schiuma non è uscita fuori: votala à pezzo, à pezzo: non cada la sorte sopra di essa.

7 Conciò sia cosa che 'l suo sangue sia in mezzo di lei;

(Cose, che sono per avvenire.)

lei : ella l'ha posto sopra una pietra liscia, (b) non l'ha sparso in terra, per coprirlo di polvere :

8 *Io altresì*, montando in ira, per far vendetta, metterò il suo sangue sopra una pietra liscia, acciò che non sia coperto.

9 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Guai alla città di sangue : anch'io farò una grande stipa :

10 Mettendovi legna assai, accendendo il fuoco, consumando la carne, e facendone *come* una mistura d'unguentario ; sì che anche l'ossa siano arse :

11 E facendola star vota sopra le sue braggie, acciò che si riscaldi, e sia bruciato il suo rame, e la sua bruttura sia strutta in mezzo di essa, e la sua schiuma sia consumata.

12 Ella s'affatica intorno a cose vane, e la sua molta schiuma non esce fuor di essa : la sua schiuma sarà consumata per fuoco.

13 *V'* è sceleratezza nella tua immonditia : perciò che jo t'ho nettata, e tu non sei stata netta : tu non ti netterai più della tua immonditia, fin ch'jo non habbia (c) fatta riposar l'ira mia sopra te.

14 Jo, il Signore, ho parlato : ciò auverrà, & jo lo farò ; non mene ritrarrò, e non risparmiarò, e non mi pentirò : coloro ti giudicheranno secondo le tue vie, e secondo i tuoi atti ; dice il Signore Iddio.

15 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

16 Figliuol d'huomo : Ecco ! jo tolgo il desio de' tuoi occhi, per una piaga : e tu, non farne cordoglio, e non piangerne, e non ispanderne lagrime :

17 Rimanti di sospirate, non farne duolo, *come si suol fare* per li morti : (d) rauvolgiti la tua benda in su l' capo, e mettiti le tue scarpe ne' piedi, e non copriri il labro di sopra, e non mangiare il pan' della gente,

18 Dunque, havendo la mattina parlato al popolo, la mia moglie morì la sera : e la mattina seguente feci, come m'era stato comandato.

19 E'l popolo mi disse : Non ci dichiarerai ciò, che ci significano queste cose, che tu fai ?

20 Et jo risposi loro : Il Signore m'ha parlato ; dicendo :

21 Di alla casa d'Israel : Così ha detto il Signore Iddio : Ecco ! jo profanerò il mio Santuario, (e) la magnificenza della vostra forza : il desio degli occhi vostri, e quello à che l'animo vostro porta maggior tenerezza, & i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, che voi havete lasciati, caderanno per la spada.

22 E voi farete come jo ho fatto : (f) voi non vi coprirete il labro di sopra, e non mangerete il pan' della gente.

23 E terrete le vostre bende in capo, e le vostre scarpe ne' piedi ; non farete cordoglio, e non piangerete : ma vi struggerete per le vostre iniquità, e gemerete l'un con l'altro.

24 Et Ezechiel vi farà per segno : voi farete secondo tutto ciò ch'egli ha fatto : quando ciò sarà avvenuto, sì conoscerete che jo sono il Signore Iddio.

25 E quanto è à te, figliuol d'huomo ! (g) nel giorno, che jo torrò loro la loro forza, e la gioja della loro magnificenza ; il desio degli occhi loro, e quello à che l'animo loro è intento ; i loro figliuoli, e le loro figliuole :

26 Non verrà egli, in quel giorno, colui che sarà scampato, per fartene il rapporto ?

27 In quel giorno la bocca tua s'aprirà con colui che sarà scampato, e parlerai, e non sarai più mutolo :

lo : così sarai loro per segno : & essi conosceranno, che jo sono il Signore.

(a) 2. Rè 25, 1. Gierem. 52, 3. (b) Lev. 17, 13. Dent. 12, 16. 24. (c) Ezech. 16, 42. (d) Is. 61, 3. 2. Sam. 15, 30. Lev. 13, 45. Mic. 3, 7. Gierem. 16, 5. 7. (e) 1. Sam. 4, 21, 1. Cron. 16, 11. Sal. 78, 61. (f) Gierem. 16, 7. (g) Ezech. 33, 21. 22.

## S O S P I R I O.

O Grandissimo Dio ! che sei l'eterna e vera luce, la quale scaccia le tenebre, & l'ombra della morte, fammi, gratia, ch'jo fugga sopra tutto le tenebre de' peccati, essendo ch'essi menano l'huomo all'inferno. Illumina la mia mente col tuo chiarore. Amen.

## C A P. XXV.

Il Profeta predice le cose che sono per avvenire ai Gentili.

1 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

2 Figliuol d'huomo ! (a) drizza la tua faccia verso i figliuoli d'Ammon, e profetizza contro a loro.

3 E di ai figliuoli d'Ammon : Ascoltate la parola del Signore Iddio : Così ha detto il Signore Iddio : Perciò che tu hai detto : Eja ! del mio Santuario, perche era contaminato ; e della terra d'Israel, perche era desolata ; e della casa di Giuda, perche andavano in cattività :

4 Perciò, ecco ! jo ti do in hereditaria possessione ai figliuoli d'Oriente, & essi stantieranno i loro palazzi in te, e porranno in te i loro padiglioni : essi mangeranno i tuoi frutti, e beranno il tuo latte.

5 Et jo ridurrò Rabba in habitacolo di cameli ; & il luogo dei figliuoli d'Ammon, in mandra di pecore : e voi conoscerete che jo sono il Signore.

6 Imperocchè, così ha detto il Signore Iddio : Perciò che tu ti sei battuta à palme, & hai scalpitato la terra coi piedi, e ti sei rallegrata nell'animo con tutto il tuo disprezzo, per cagione del paese d'Israel.

7 Per questo, ecco ! jo stendo la mia mano sopra te, e ti darò in preda alle nationi, e ti sterminerò d'infra i popoli, e ti farò perire d'infra i paesi : jo ti distruggerò, e tu conoscerai che jo sono il Signore.

8 Così ha detto il Signore Iddio : Perciò che Moab, (b) e Seir, hanno detto : Ecco ! la casa di Giuda è come tutte l'altre nationi :

9 Perciò, ecco ! jo apro il lato di Moab, dalle città ; dalle sue città, dico, che sono dalla sua estremità ; che è il bel del paese di Bet-jesimot, di Baal meon, e di Chiriataim ;

10 Ai figliuoli d'Oriente ; oltre al paese de' figliuoli d'Ammon, iquale jo ho loro dato in possessione hereditaria, acciò che non si faccia più mentione de' figliuoli d'Ammon fra le nationi.

11 E farò giudicii sopra Moab, & essi conosceranno ch'jo sono il Signore.

12 Così ha detto il Signore Iddio : Perciò che Edom ha fatto, (c) prendendo vendetta della casa di Giuda ; perche, dico, s'è renduto colpevole, vendicandosi di loro ;

13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Jo stenderò la mia mano sopra Edom, e sterminerò di esso huomini, & animali ; e jo metterò in desolazione, fin da (d) Teman ; e caderanno per la spada fin'à Dedan.

14 E farò la mia vendetta sopra Edom, (e) per mano del mio popolo Israel ; & essi opereranno contro ad

## (Tiro rovinata.)

ad Edom secondo la mia ira, e secondo 'l mio corucio : e quelli conosceranno la mia vendetta ; dice il Signore Iddio.

15 Così ha detto il Signore Iddio : (f) Percioche i Filistei hanno (g) adoperato con vendetta, & hanno presa vendetta con disprezzo nell' animo, per distruggere per inimicitia antica :

16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Ecco! jo stendo la mia mano sopra i Filistei, e sterminerò i Cheretei, e distruggerò il rimanente del lito del mare:

17 E farò sopra loro gran vendette, con castighi d' ira ; & essi conosceranno ch' io sono il Signore, quando haverò eseguite le mie vendette sopra loro.

(a) Gierem. 49, 1. Ezech. 21, 33. (b) Gen. 36, 8. Gierem. 49, 1. 12. (c) Sal. 137, 7. Amos 1, 11. (d) Gierem. 43, 7, 8. (e) Is. 11, 14. Gierem. 49, 2. (f) Gierem. 47, 2. (g) 2. Cron. 28, 12. Amos 1, 6.

## S O S P I R I O.

**C**lemente Padre! non nascondere da me la tua faccia, ch' io sia reso simile à quelli, ch' hanno il cuor' indurato. Oh ! siano pure addrizate le mie strade per osservare i tuoi statuti. Amen.

## C A P. XXVI.

Il Profeta predice che Tiro sarà rovinata, perche si rallegrò di Gierusalem distrutta.

1 **H**Or' auenne nell' anno undecimo, nel primo giorno del mese, che 'l Signore mi parlò ; dicendo :

2 Figliuol d' huomo : Percioche Tiro ha detto di Gierusalem : Eja! quella, che era la porta de' popoli, è stata rotta ; ella è rivolta à me: jo m' empierò, ella è deserta :

3 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Eccomi contra te, o Tiro ! jo farò salir contra te molte genti, come il mare fa salir le sue onde :

4 Lequali guasteranno le mura di Tiro, e disfaranno le sue torri : & jo ne raschierò la polvere, e la renderò simile ad una pietra liscia.

5 Ella farà in mezzo del mare un luogo da stendervi le reti da pescare : percioche io ho parlato ; dice il Signore Iddio ; e sarà in preda alle genti.

6 E le terre del suo tenitorio, che sono nella campagna, saranno messe à fil di spada ; e conosceranno ch' io sono il Signore.

7 Percioche, così ha detto il Signore Iddio : Ecco! jo so venire di Settentrione, contro à Tiro, Nebucadnesar, rè di Babilonia, rè dei rè ; con cavalli, con carri, e con cavalieri ; con raunata, e molto popolo.

8 Egli metterà à fil di spada le terre del tuo tenitorio, che sono nella campagna ; e porrà contro à te delle bastie, e verterà contro à te degli argini, e leverà contro à te lo scudo.

9 E percolerà le tue mura co' suoi trabocchi, e disfarà le tue torri co' suoi picconi.

10 La polvere de' tuoi cavalli ti coprirrà, tanto ne farà lo stuolo ; per lo strepito de' cavalieri, e delle ruote, e de' carri, le tue mura tremeranno, quando egli entrerà dentro alle tue porte, comes' entra in una città, dove si sia fatta rottura.

11 Egli calcherà tutte le tue strade con l' unghie de' suoi cavalli, ucciderà il tuo popolo con la spada, e statue della tua forza caderanno à terra.

12 Poi prederanno le tue facultà, e ruberanno le

## (Defolazione di Tiro.)

tue mercatantie, e disfaranno le tue mura, e distruggeranno le tue vaghe case, e getteranno in mezzo dell' acque le tue pietre, il tuo legname, e la tua polvere.

13 Et jo farò cessar lo strepito delle tue canzoni, e non s' udirà più il suon' delle tue cetere.

14 Et ti renderò simile ad una pietra liscia : sarà un luogo da stendervi le reti da pescare, non farà più riedificata : percioche jo, il Signore, ho parlato ; dice il Signore Iddio.

15 Così ha detto il Signore Iddio à Tiro : Non tremaranno l' isole, per lo romore della tua caduta, quando i feriti grideranno, e si farà l' uccisione in mezzo di te?

16 Tutti i precipi del mare scenderanno anch' essi in su i loro troni, e torranno via i loro ammanti, e si spoglieranno i loro vestimenti di ricami ; si vestiranno spaventati, sederanno sopra la terra, tremeranno ad ogni momento, e saranno stupefatti di te.

17 E prenderanno à far lamento di te, e ti diranno: Come sei perita, tu, che eri habitata da gente de' mari, città famosa, che eri fonte in mare ; & i tuoi abitanti, iquali recavano spavento di te à tutti quelli che vi dimoravano?

18 Hora l' isole saranno spaventate nel giorno della tua caduta ; l' isole, dico che sono nel mare, saranno conturbate per la tua uscita.

19 Percioche, così ha detto il Signore Iddio : Quando jo t' haverò renduta città deserta, come sono le città dishabitate : quando haverò fatto salir sopra te l' abisso, e le grandi acque t' haveranno coperta :

20 Ti farò ancora scendere, con quelli che scendono nella fossa, al popolo antico ; e t' allogherò nelle più basse parti della terra, ne' luoghi desolati ab antico, con quelli che scendono nella fossa, accioche tu non sia mai più habitata : ma (a) rimetterò la gloria nella terra de' viventi.

21 (b) Jo farò che sarai tutta terrori, e tu non sarai più ; e sarai cercata, ma non sarai mai più in perpetua trovata : dice il Signore Iddio.

(a) Ezech. 20, 6. (b) Ezech. 27, 36. e 28, 19.

## S O S P I R I O.

**O** Padre onnipotente, e Signore gratioso ! dacci, ch' in ogni luogo e tempo alziamo le mani sanse, senza ira, e senza stare in dubbio, & che sollecitamente insistiamo con orationi, preghiere, intercessioni, & ringraziamenti. Amen.

## C A P. XXVII.

Il Profeta è invitato al lamento per la defolazione di Tiro.

1 **I**l Signore mi parlò ancora ; dicendo :

2 E tu, figliuol d' huomo ! prendi à far lamento di Tiro.

3 E di à Tiro, che habita all' entrate del mare, che va mercatando co' popoli in molte isole ; Così ha detto il Signore Iddio : O Tiro ! tu dicevi : Jo sono compiuta in bellezza.

4 I tuoi confini erano nel cuor del mare ; i tuoi edificatori t' havevano fatta compiutamente bella.

5 Ti fabricavano tutte le tavole d' abeti di Senir, prendevano de' cedri del Libano, per far degli alberi di nave in te.

6 Facevano i tuoi remi di quercie di Basan facevano le tue assi, d' avorio, di tavole di buffi, recate dall' isole de' Chittei.

7 Il fin lino con ricami, recato d' Egitto, era ciò che tu ti spiegavi per vela : le tue coverte erano violato, e porpora, recata dall' isole d' Elisa.

## (Superbia del Rè di Tiro.)

8 Gli habitanti di Sidon, e d' Arvad, erano tuoi vogatori ; i tuoi favi, ò Tiro, erano in te ; essi *erano* tuoi governatori.

9 Gli antichi di (a) Ghebal, & i favi di essa, erano in te, ristorando le tue roture : tutte le navi del mare, & i loro marinai erano in te, per trafficar teco.

10 Quei di Persia, di Lud, e di Put, erano ne' tuoi eserciti, *erano* tuoi soldati, appiccavano in te lo scudo, e l' elmo ; essi ti rendevano magnifica.

11 I figliuoli d' Arvad, e 'l tuo esercito, *erano* sopra le tue mura, intorno, intorno ; & i Gamma-dei erano nelle tue torri, appiccavano le loro targhe alle tue mura d' ogni intorno ; essi ti rendevano compiutamente bella.

12 *La gente di* Tarsis mercatava teco, per la copia d' ogni maniera di ricchezze : recavano alle tue fiere, con argento, ferro, stagno, e piombo.

13 Que' di Javan, di Tubal, e di Mefec, erano tuoi negozianti : adducevano ai tuoi mercati anime humane, e vassellamenti di rame.

14 Dalla casa di Togarma adducevano alle tue fiere, cavalatori, e muli.

15 I figliuoli di Dedan *erano* tuoi negozianti, molte isole trafficavano teco : ti pagavano presenti di denti d' avorio, e d' hebeno.

16 La Siria trafficava teco, della moltitudine de' tuoi lavorii : recava nelle tue fiere, con ismeraldi, porpora, ricami, bisso, coralli, (b) e diaspro.

17 Que' di Giuda, del paese d' Israel, erano tuoi mercatanti : recavano ai tuoi mercati, (c) con grani di Minnit, Fannag, e mele, & olio, e balsamo.

18 Damasco faceva traffico teco della moltitudine de' tuoi lavorii, dell' abbondanza delle robbe d' ogni maniera, con vino di Helbon, e con lana candida.

19 (d) Dan ancora, e 'l tapino Javan, recavano merci allè tue fiere : ne' tuoi mercati v' era ferro forbito, cassia, e canna odorosa.

20 Dedan trafficava teco di panni nobili da cavalcare

21 Gli Arabi, e tutti i prencipi di Chedar, negoziavano teco : il loro traffico teco *era* d' agnelli, e di montoni, e di becchi.

22 I mercatanti di Seba, e di Raema, erano tuoi negozianti : recavano, insieme con le più eccellenti spetierie d' ogni maniera, e con ogni sorte di pietre pretiose, anche oro, nelle tue fiere.

23 *Que' di* Haran, di Canne, e d' Eden, mercatanti di Seba ; que' d' Assirii, e di Chilmad, *erano* tuoi mercatanti.

24 Essi negoziavano teco in grosso : *erano* ne' tuoi mercati con balle di violato, e di ricami ; e con casse di vestimenti pretiosi, legate di corde, & incassate in cedro.

25 Le navi di Tarsis *erano* le tue carovane, ne' tuoi mercati : e tu eri ripiena, e grandemente glorificata nel cuor de' mari.

26 I tuoi vogatori t' hanno condotta in grandi acque, il vento Orientale t' ha fracassata nel cuor de' mari.

27 Le tue ricchezze, e le tue fiere ; il tuo traffico, i tuoi marinai, & i tuoi nocchieri ; quelli che ristoravano le tue roture, e quelli che trafficavano teco, e tutta la tua gente di guerra, che *era* in te ; insieme con tutta la raunanza di popolo, che *era* in mezzo di te, caderanno nel cuor del mare, nel giorno della tua rovina.

28 I borghi tremeranno al suono delle grida de' tuoi nocchieri.

29 E tutti quelli, che trattano il remo, i marinai, tutti i nocchieri del mare, smonteranno dalle loro navi, e si fermeranno in terra :

30 E faranno sentir la loro voce sopra te, e sciameranno amaramente, e si getteranno della polvere in su' l' capo, e si voltoleranno nella cenere.

31 E per te si dipeleranno, e si cingieranno di facchi, e piangeranno di te con amaritudine d' animo, con amaro cordoglio.

32 E prenderanno à far lamento di te ne' loro rammarichi, e si dorranno per cagione di te ; dicendo : Chi *era* come Tiro ? come quella, che è stata distrutta in mezzo del mare ?

33 Quando le tue fiere uscivano fuori dai mari, tu satiavi molti popoli : tu arricchivi i rè della terra per la moltitudine delle tue ricchezze, e traffichi.

34 Nel giorno, che sei stata fracassata da' mari, nelle profondità dell' acque, la tua mercatantia, e tutta la tua raunanza di popolo, è caduta in mezzo di te.

35 Tutti gli habitanti dell' isole sono stati stupefatti di te, & i loro rè ne hanno havuto horrore, e ne sono stati conturbati in faccia.

36 I mercatanti fra i popoli hanno susolato di te : (e) tu sei tutta spaventi, e tu non sarai mai più in perpetuo.

(a) 1. Rè 5, 18. Sal. 83, 8. (b) Is. 54, 12. (c) 1. Rè 5, 9. Fat. 12, 20 (d) Giud. 18, 28. 29. (e) Ezech. 26, 21.

## S O S P I R I O.

O Eterno Iddio ! Giudice di tutto l' universo ! della tua giustizia, bontà, gratia, & misericordia, jo parlò, & celebrò sin ch' jo vivèrò & sin à tanto, ch' il mio spirito si troverà in me, non mi dimenticarò de' beneficii tuoi, la lingua mia, annontierà la tua giustizia & il mio cuore ubbidirà ai tuoi infiniti. Amen.

## C A P. XXVIII.

Il Profeta profetizza contra il Rè di Tiro per la sua superbia : E invitato à piangere il Rè di Tiro : Predice la distruzione di Sidone : Il Signore promette di congregare i figliuoli d' Israel.

1 IL Signore mi parlò ancora ; dicendo :

2 Figliuol d' huomo ! di al prencipe di Tiro : Così ha detto il Signore Iddio : Percioche il tuo cuore s' è inalzato, & hai detto : Jo sono Dio : jo seggo nel seggio di Dio, nel cuor de' mari ; e pure tu sei huomo, e non Dio : & hai fatto l' animo tuo simile all' animo di Dio.

3 Ecco ! tu sei più savio che Daniel, nulla d' occulto t' è nascosto.

4 Tu ti hai acquistate facultà per la tua sapienza, e per lo tuo intendimento ; & hai ammassato oro, & argento ne' tuoi tesori.

5 Tu hai, per la grandezza della tua sapienza, con la tua mercatantia, accresciute le tue facultà ; e 'l cuor tuo s' è inalzato nelle tue facultà.

6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Percioche tu hai fatto l' animo tuo simile all' animo di Dio :

7 Perciò, ecco ! jo fo venire sopra te degli stranieri, i più (a) violenti d' infra le nationi : essi sguaineranno le loro spade contra la bellezza della tua sapienza, e contamineranno il tuo splendore.

*(Desolazione di Egitto.)*

8 Ti faranno scender nella fossa, e morai delle morti degli uccisi, nel cuor del mare.

9 Dirai tu pure : *Jo sono Dio, dinanzi à colui che t'ucciderà? ma tu sarai pure huomo, e non Dio, nelle mani di colui, che ti ferirà à morte.*

10 Tu morrai (b) delle morti degl' incircuncisi, per mano di stranieri : percioche jo ho parlato ; dice il Signore Iddio.

11 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

12 Figliuol d' huomo ! prendi à far lamento sopra l'è di Tiro, e digli : Così ha detto il Signore Iddio : Tu, che eri il ritratto di compiuto stato, pieno di sapienza, e perfetto in bellezza :

13 (c) Tu eri in Eden, giardin di Dio : la tua copertura era ogni pietra pretiosa , rubino , topatio, diamante, berillo, pietra onichina, diaspro, zaffiro, smeraldo, carbonchio, & oro : l' opera de' tuoi tamburi, e de' tuoi flauti era appo te ; quegli strumenti furono apparecchiati nel giorno, che tu fosti creato.

14 (d) Tu eri un Cherubino unto, il protettore : & jo t' aveva costituito : tu eri nel monte santo di Dio, tu caminavi per mezzo le pietre infocate.

15 Tu eri compiuto nelle tue vie, dal giorno che tu fosti creato, fin che s' è trovata perversità in te.

16 Nella moltitudine del tuo traffico, s' è empiuto il mezo di te di violenza, & hai peccato ; percio, jo t' ho scacciato come profano, dal monte di Dio, e t' ho distrutto, o Cherubino protettore ! di mezo delle pietre infocate.

17 Il tuo cuore s' è inalzato, per la tua bellezza ; tu hai corrotta la tua sapienza nel tuo splendore : jo t' ho gettato per terra, jo t' ho messo nel cospetto dei rè, accioche ti riguardino.

18 Tu hai contaminati i tuoi Santuari, per la moltitudine della tua iniquità, per la malvagità della tua mercatantia : là onde (e) jo ho fatto uscir del mezo di tè del fuoco, il quale t' ha divorato, e t' ho ridotto in cenere sopra la terra, nel cospetto di tutti quelli, che ti veggono.

19 Tutti coloro, che ti conoscono fra' popoli, sono stati stupefatti di te : (f) tu sei tutto spavento, e non farai mai più in perpetuo.

20 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

21 Figliuol d' huomo ! drizza la tua faccia verso Sidon, e profetizza contro ad essa.

22 E di : Così ha detto il Signore Iddio : Eccomi sopra te, Sidon ; e farò glorificato in mezo di te : e si conoscerà che jo sono il Signore, quando haverò fatti giudicii contro ad essa, e sarò stato santificato in essa.

23 E manderò in lei la pestilenza, e l' sangue nelle sue strade, e gli uccisi traboccheranno in mezo di essa, per la spada, che sarà sopra lei d' ogni intorno : e si conoscerà che jo sono il Signore.

24 Et essa non sarà più alla casa d' Israel stecco pungente, nè spina dolorosa più che tutti gli altri lor' vicini, che gli rubano : e si conoscerà ch' jo sono il Signore Iddio.

25 Così ha detto il Signore Iddio : Quando jo haverò raccolti que' della casa d' Israel, d' infra i popoli, fra iquali sono stati dispersi, si sarà santificato in loro nel cospetto delle genti, & essi habiteranno del loro paese, ch' io ho dato al mio servidore Giacob.

26 Et habiteranno in esso in scurtà, & edificeranno case, e planteranno vigne, & habiteranno si-

curamente ; dopo ch' io haverò fatti giudicii sopra tutti quelli, che gli hanno rubati d' ogni intorno ; e conosceranno ch' io sono il Signore Iddio loro.

(a) Ezech. 26, 7. (b) Gen. 17, 14. (c) Ezech. 31, 8, 9. (d) Esod. 24, 13. (e) Ezech. 27, 26. (f) Ezech. 26, 21.

## S O S P I R I O.

*Signore ! è ben vero, che non puoi dimenticarti della tua misericordia, essendo la clemenz' istessa, onde, se bene punisti il mondo, all' avvenire hai promesso di mantenerlo nel suo ordine ; fa, che, se per i miei peccati merito pene più atroci di queste, anzi dell' Inferno stesso, per tua benignità di nuovo possa respirare. Amen.*

## C A P. XXIX.

*Il Profeta predice contra Faraone, e la desolazione di Egitto, e la dispersione degli Egittii.*

1 **N**ELL' anno decimo, nel dodicesimo giorno del decimo mese il Signore mi parlò ; dicendo :

2 Figliuol d' huomo ! drizza la tua faccia verso (a) Farao, rè di Egitto, e profetizza contro à lui, e (b) contra tutto l' Egitto.

3 Parla, e di : Così ha detto il Signore Iddio : Eccomi sopra te, Farao ! rè d' Egitto, gran balena, che giaci in mezo de' tuoi fiumi ; che hai detto : Il mio fiume m' appartiene, & jo mi son' fatto me stesso.

4 (c) E ti metterò de' graffi nelle nascelle, e farò che il pesce de' tuoi fiumi s' attaccherà alle tue scaglie, e ti trarrò fuor di mezo de' tuoi fiumi, e tutto l' pesce de' tuoi fiumi s' attaccherà alle tue scaglie.

5 E ti lascerò nel deserto, dove t' haverò tratto ; te, dico, e tutto l' pesce de' tuoi fiumi ; tu caderai sopra la campagna, non sarai raccolto : nè ricettato : jo t' ho dato per pasto alle fiere della terra, & agli uccelli del cielo.

6 E tutti gli habitanti d' Egitto conosceranno ch' io sono il Signore : (d) percioche sono stati un sostegno di canna alla casa d' Israel.

7 Quando essi si sono attenuti à te con la mano, tu ti sei spezzato, & hai loro forato tutto l' costato quando si sono appoggiati sopra te, tu ti sei rotto, & hai loro fatti star dritti i lombi.

8 Percio, così ha detto il Signore Iddio : Ecco ! jo so venire sopra te la spada, e distruggerò di te, huomini, & animali.

9 E l' paese d' Egitto sarà ridotto in desolazione, & in deserto, e si conoscerà ch' io sono il Signore : percioche egli ha detto : Il fiume è mio, & jo l' ho fatto.

10 Percio, eccomi contra te, e contra l' tuo fiume ; e ridurrò il paese d' Egitto in desolazioni di desertamento, e di distruzione, (e) dalla torre di Sione, fin' al confine d' Etiopia.

11 Non passerà per esso piè d' huomo, nè piè d' animale ; e sarà dishabitato per lo spatio di quarant' anni.

12 E recherò il paese d' Egitto à desolazione, fra i paesi desolati ; e le sue città saranno distrutte, fra le città deserte, per lo spatio di quarant' anni : & jo dispergerò gli Egittii fra le genti, e gli suenterò fra i paesi.

13 Percioche, così ha detto il Signore Iddio : In capo di quarant' anni, jo raccoglierò gli Egittii d' infra i popoli, dove saranno stati dispersi.

14 E ritirerò di cattività gli Egittii, e gli ricondurrò nel paese di Patros, paese loro nativo ; e quivi saranno un regno basso.



(Continua la distruzione.)

15 E sso farà basso, più che niun' altro regno, e non s' eleverà più sopra le genti ; & jo gli diminuirò, accioche non signoreggino più sopra le nationi.

16 E non farà più alla casa d' Israel per confidenza, (f) per rammemorar l' iniquità, mentre si rivolgono dietro à loro : e conosceranno ch' io sono il Signore Iddio.

17 Hor' auvenne nell' anno ventisettesimo, nel primo giorno del primo mese, che 'l Signore mi parlò; dicendo:

18 Figliuol d' huomo ! Nebucadnesar, rè di Babilonia, ha adoperato il suo esercito in gran servitù contro à Tiro : ogni testa ne è stata dipelata, & ogni spalla ne è stata scorticata; e nè egli, nè 'l suo esercito, non hannò havuto alcun' premio di Tiro, per la servitù, nellaquale s' è adoperato contro ad essa.

19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Ecco ! jo do à Nebucadnesar, rè di Babilonia, il paese d' Egitto ; & egli ne menerà via il popolo, e ne spoglierà le spoglie, e ne prederà la preda; e ciò sarà il premio del suo esercito.

20 Jo gli ho dato il paese d' Egitto, per premio dell' opera sua, nellaquale s' è adoperato contro ad essa : concio sia cosa che habbiano adoprato per me; dice il Signore Iddio.

21 (g) In quel giorno, jo farò germogliare un corno alla casa d' Israel, & à te darò bocca aperta in quel giorno in mezzo di loro; e conosceranno ch' io sono il Signore.

(a) Gierem. 46, 13. (b) Sal. 74, 13. 14. Is. 27, 10. e 51, 9. Ezech. 32, 2. (c) Is. 37, 29. (d) 2. Rè 18, 21. Is. 36, 6. (e) Ezech. 30, 6. (f) Ezech. 23, 19. 20. 21. e 8, 10. 14. (g) Dan. 2, 46. e 3, 29. e 4, 37. e 5, 29.

## S O S P I R I O.

O Altissimo Dio! tu benedici la famiglia del giusta, & dividi le potenze della terra essendo, che per te i Rè regnano, & per te governano li potenti del mondo, fa, che sempre resti soggetto in ogni ubbidienza alla Signoria, quale ti piacerà à darmi. Amen.

## C A P. XXX.

Il Profeta seguita à raccontare la distruzione di Egitto, e delle sue città, e che saranno messi à fil di spada, e quelli che scapparanno, andaranno sparsi fra le Genti.

1 Il Signore mi parlò ancora ; dicendo :

2 Figliuol d' huomo ! profetizza, e di : Così ha detto il Signore Iddio : Urlate, e dite : Ohime lasso ! che giorno è questo ?

3 Percioche vicino è il giorno ; vicino, dico, è il giorno del Signore: sarà un giorno nuvoloso, il tempo delle nationi.

4 E la spada verrà sopra l' Egitto, e vi farà spavento in Etiopia, quando gli uccisi caderanno in Egitto, e quando si menerà via la sua moltitudine, & i suoi fondamenti si disfaranno.

5 Quei d' Etiopia, di (a) Put, e di Lud, e di tutto 'l (b) popolo mischiato, e di (c) Cub, e que' del paese del patto, caderanno con essoloro per la spada.

6 Così ha detto il Signore : Quelli, che sostengono l' Egitto, caderanno anch' essi, e l' altiezza della sua forza sarà abbattuta : caderanno in esso per la spada, (d) dalla torre di Siene; dice il Signore Iddio.

7 E saranno desolati fra i paesi desolati, e le città d' Egitto saranno fra le città deserte.

8 Et conosceranno, ch' io sono il Signore, quando haverò messo fuoco in Egitto, e tutti i suoi ajutatori faranno stati rotti.

9 In quel giorno, messi partiranno dalla mia presenza sopra navi, per ispaventar l' Etiopia, che sene stà in sicurtà ; e vi farà fra loro spavento, come nel giorno d' Egitto ; percioche, ecco ! ciò sarà auvenuto.

10 Così ha detto il Signore Iddio : jo farò venir meno la moltitudine d' Egitto, per mano di Nebucadnesar, rè di Babilonia.

11 Egli, e 'l suo popolo con essolui, che sono i più violenti delle genti, faranno condotti à guastare il paese, e sguaineranno le loro spade sopra gli Egitii, & empieranno d' uccisi il paese.

12 Et jo (e) ridurrò i fiumi in luogo arido, e venderò il paese in mano di malvagi : e distruggerò il paese, e tutto quel che è in esso, per mano di stranieri : jo, il Signore ho parlato.

13 Così ha detto il Signore Iddio : Distruggerò anche gl' idoli, e farò venir meno i falsi dii di Nof, e non vi farà più prencipe, che sia del paese d' Egitto ; e metterò spavento nel paese d' Egitto.

14 E distruggerò Patros, e metterò fuoco in Soan, e farò giudicii in No.

15 E spanderò la mia ira sopra Sin, che è la fortezza d' Egitto ; e sterminerò la moltitudine di No.

16 E metterò fuoco in Egitto : Sin farà grandemente dolente, e No farà dissipata, e Nof farà piena di distrette tutto di.

17 I giovani d' Aven, e di Fibeset, caderanno per la spada, & esse andaranno in cattività.

18 E 'l giorno scurerà in Tafnes, quando romperò quivi le sbarre d' Egitto ; e verrà meno in essa l' altiezza della sua forza : quanto è ad essa, una nuvola la coprirà ; e quanto è alle terre del suo distretto, andaranno in cattività.

19 Et jo farò giudicii in Egitto, & essi conosceranno ch' io sono il Signore.

20 Hor' nell' anno (f) undecimo, nel settimo giorno del primo mese, il Signore m' aveva parlato, dicendo :

21 Figliuol d' huomo ! (g) jo ho rotto il braccio di Faraò, rè d' Egitto ; & ecco ! non è stato fasciato, mettendovi su medicamenti, e ponendovi una benda, per legarlo, e per fortificarlo, per poter tenere in mano la spada.

22 Perciò, così ha detto il Signore Iddio : Ecco mi ! contro à Faraò, rè d' Egitto, e gli romperò le braccia, quel che è ancora saldo, e quel che già è rotto ; e gli farò cader la spada di mano.

23 E dispergerò gli Egitii fra le nationi, e gli sventolerò per li paesi.

24 E fortificherò le braccia del rè di Babilonia, e gli metterò la mia spada in mano ; e romperò le braccia di Faraò, & egli genererà davanti à lui, come fogliano quelli che sono feriti à morte.

25 Fortificherò, dico, le braccia del rè di Babilonia, e le braccia di Faraò caderanno ; e si conoscerà ch' io sono il Signore, quando haverò data la mia spada in mano del rè di Babilonia, & egli l' haverà stesa contro al paese d' Egitto.

26 E dispergerò gli Egitii fra le nationi, e gli sventolerò per li paesi ; e conosceranno ch' io sono il Signore.

(a) Ezech. 27, 10. (b) Gierem. 25, 20. 24. (c) Gierem. 44, 27. (d) Ezech. 29, 10. (e) Is. 19, 5. (f) Ezech. 1, 2. (g) Gierem. 46, 2. 11.

S O S P I

*(Rovina dei peccatori.)*

## S O S P I R I O.

*O Vero, e immortal Iddio! jo grido à te, che piacendo alla tua divina Majestà di mandarmi tribulazioni, insieme ti piaccia à darmi vera fede, speranza, & pazienza in te, concedimi ancora la gratia, ch' jo soffrisca la tua paterna mano & castigatione con cuore paziente. Amen.*

## C A P. XXXI.

*Il Profeta fa la comparatione della felicità di Faraone con quella degli Assirii, dimostrando che siccome è stata simile à quella degli Assirii, cosa sarà la sua rovina.*

**1** Era parimente avvenuto nell' anno undecimo, nel primo giorno del terzo mese, che'l Signore m'haveva parlato; dicendo:

**2** Figliuol d' huomo! di à Farao, rè d' Egitto, & alla sua moltitudine: A chi sei tu simile nella tua grandezza?

**3** Ecco l' Assirio: egli era un cedro nel Libano, bello di frondi, & ombreggiante di rami, & eccello d' altezza; e le sue vette erano fra rami folti.

**4** L' acque l' havevano fatto crescere, l' abisso l' haveva inalzato; co' suoi fiumi andava d' intorno alla sua pianta, e mandava i suoi condutti à tutti gli alberi della campagna.

**5** Perciò, la sua altezza s' era elevata sopra tutti gli alberi della campagna, & i suoi rami erano moltiplicati, & i suoi ramuscelli s' erano allungati, per la copia dell' acque, ch' egli haveva, mettendo.

**6** Tutti gli uccelli del cielo s' annidavano ne' suoi rami, e tutte le bestie della campagna figliavano sotto ai suoi ramuscelli; e tutte le grandi nationi dimoravano all' ombra sua.

**7** Era adunque bello nella sua grandezza, nella lunghezza de' suoi rami: percioche la sua radice era presso à grandi acque.

**8** I cedri, nel giardin di Dio, non lo nascondevano; gli abeti non erano simili pure ai suoi rami, & i plantani non erano pure come i suoi ramuscelli: niun' albero, nel giardin del Signore, non lo pareggiava di bellezza.

**9** Jo l' haveva fatto bello per la moltitudine de' suoi rami; là onde tutti gli alberi d' Eden, che erano nel giardin di Dio, l' invidiavano.

**10** Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Percioche tu ti sei elevato in altezza: e quello, havendo mandate fuori le sue vette di mezzo i rami folti, il suo cuore s' è elevato nella sua altezza:

**11** Sì l' ho dato in man del più forte delle nationi, per fargli del tutto secondo'l suo merito; e l' ho scacciato per la sua empierà.

**12** E stranieri, i più (a) violenti delle nationi, l' hanno tagliato, e l' hanno lasciato in abbandono: i suoi rami sono caduti su per li monti, e per tutte le valli; & i suoi ramuscelli sono statuti rotti per tutte le pendici della terra: e tutti i popoli della terra sono discesi dall' ombra sua, e l' hanno lasciato.

**13** Tutti gli uccelli del cielo habitano sopra la sua rovina, e tutte le fiere della campagna sono sopra i suoi ramuscelli.

**14** Accio che niun' albero, adacquato copiosamente, non s' inalzi nella sua altezza, e non metta fuori le sue vette in mezzo di rami folti; e che i loro roveri, tutti quelli che bevono le acque, non si drizzi-

*(Commando à piangere.)*

no nella loro altura: concio sia cola che tutti quanti siano messi à morte, nelle più basse parti della terra, per mezzo i figliuoli degli huomini, con quelli che scendono nella fossa.

**15** Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno, ch' egli discese sotterra: Jo ne feci far cordoglio, jo copersi l' abisso sopra lui, e ritenni i suoi fiumi, e le grandi acque furono divietate; & jo feci imbrunire il Libano per lui, e tutti gli alberi della campagna si vennero meno per lui.

**16** Jo commossi le nationi per lo suon della sua rovina, quando lo feci scendere sotterra, con quelli che scendono nella fossa; e tutti gli alberi d' Eden, la scelta, e'l meglio del Libano, tutti quelli che bevevano l' acque, (b) furono racconsolati nelle più basse parti della terra.

**17** Anch' essi sono scesi con essolui sotterra, agli uccisi con la spada; col suo braccio, alla cui ombra dimoravano fra le genti.

**18** A cui sei tu simile, in pari gloria, e grandezza, fra gli alberi d' Eden? dunque sarai tratto giù con gli alberi d' Eden, nelle più basse parti della terra; tu giacerai, per mezzo gl' incircunisi, con gli uccisi di spada. Questo è Farao, e tutta la sua moltitudine; dice il Signore Iddio.

(a) *Exec. 28, 7.* (b) *Isa. 14, 8, 9, 10* (c) *Ex. 32, 31.*

## S O S P I R I O.

*Misericordioso Iddio, tu sei veramente, che ricevi in gratia tutte le anime pentite. Io riconosco il mio fatto, dirò dunque à te: O Signore! non haver memoria dei peccati della mia gioventù, anzi, habbi pietà di me, secondo la tua gran Misericordia. Amen.*

## C A P. XXXII.

*Il Profeta è comandato che pianga Faraone rè di Egitto: Segnita à descrivere la ruina sua, e di Egitto dal re di Babilonia.*

**1** Era parimente avvenuto nell' anno (a) dodicesimo, nel dodicesimo mese, nel primo giorno del mese, che'l Signore m' haveva parlato; dicendo:

**2** Figliuol d' huomo! prendi à far lamento di Farao, rè d' Egitto; e digli: Tu eri simile ad un (b) leoncello fra le nationi, & eri come una balena ne' mari, e guizzavi ne' tuoi fiumi, & intorbidavi l' acque co' tuoi piedi, e calpestavi i loro fiumi.

**3** Così ha detto il Signore Iddio: (c) Jo altresì stenderò la mia rete sopra te, con raunata di molti popoli, iquali ti trarranno fuori col mio giacchio.

**4** Et jo ti lascerò sopra la terra, e ti getterò sopra la superficie della campagna: e farò dimorar sopra te tutti gli uccelli del cielo, e satierò di te le fiere di tutta la terra.

**5** E metterò la tua carne su per li monti, & empierò le valli della tua altezza.

**6** E bagnerò del tuo sangue, infino ai monti, la terra, nellaqual tu nuoti: & i letti dell' acque saranno ripieni di te.

**7** E, quando t' haverò spento, jo coprirò i cieli, e farò imbrunir le stelle loro: jo coprirò il sol di nuvole, e la luna non farà risplendere il suo lume.

**8** Jo farò scurare sopra te tutte le lumiere lucenti, che sono nel cielo; e manderò tenebre sopra'l tuo paese; dice il Signore Iddio.

**9** E farò che'l cuor di molti popoli sdegenerà, quando haverò fatto pervenire il grido della tua rottura fra le genti; in paesi, che tu non conosci.

*( Grandezza della misericordia di Dio. )*

10 E farò, che molti popoli saranno stupefatti di te, e che i loro re haveranno horrore per cagion di te; quando jo vibrerò la mia spada nel loro cospetto: e ciascun di essi sarà spaventato ad ogni momento nell' animo suo, nel giorno della tua caduta.

11 Percioche, così ha detto il Signore Iddio: La spada del re di Babilonia ti soprugiungerà.

12 Jo farò cadere la tua moltitudine per le spade d' *huomini* possenti, che sono tutti quanti i più (d) violenti delle nationi; iquali guasteranno la magnificenza d' Egitto, e tutta la sua moltitudine sarà distrutta.

13 Et jo farò perire tutto'l suo bestiamme d' in su le grandi acque; e piè d' huomo, nè unghie d' animale, non le intorbideranno più.

14 All' hora farò che l' acque loro si poseranno. e che i loro fiumi correranno à guisa d' okio; dice il Signore Iddio:

15 Quando haverò recato il paese d' Egitto à desolazione, e'l paese sarà deserto della sua pienezza; quando haverò in esso percossi tutti i suoi habitanti: e conosceranno ch' jo sono il Signore.

16 Questo è un lamento, il quale si farà: le figliuole delle nationi lo faranno, dico, d' Egitto, e di tutta la sua moltitudine; dice il Signore Iddio.

17 Era parimente auvenuto nell' anno dodicesimo, nel quintodecimo giorno del mese, che'l Signore m' aveva parlato; dicendo:

18 Figliuol d' huomo! la moltitudine d' Egitto, e scalla scendere, insieme con le figliuole di nationi possenti, nella più basse parti della terra, con quelli che scendono nella fossa.

19 Più piacevole di chi sei tu? scendi, e sii posto à giacere con gl' incircuncisi.

20 Essi caderanno per mezzo gli uccisi con la spada: la spada è stata data; strascinate quella, insieme con tutte le sue turbe.

21 (e) I più possenti degli *huomini* prodi gli parleranno di mezo'l sepolcro, insieme co' suoi ajutatori, iquali sono scesi, e giacciono incircuncisi, uccisi con la spada.

22 Ivi è l' Assirio, e tutta la sua raunata, & ha d' intorno à se le sue sepulture: essi tutti quanti sono uccisi, iquali sono caduti per la spada.

23 Concio sia cosa che le sepulture di esso siano state poste nel fondo della fossa, e la sua raunata sia d' intorno alla sua sepultura; essi tutti quanti sono uccisi, caduti per la spada; iquali havevano recato spavento nella terra de' viventi.

24 Ivi è l' Elamita, con tutta la sua moltitudine d' intorno alla sua sepultura: essi tutti quanti sono uccisi, che sono caduti per la spada, iquali sono discesi incircuncisi nelle più basse parti della terra iquali havevano recato spavento di loro nella terra de' viventi; là onde hanno portata la loro ignominia con quelli, che scendono nella fossa.

25 Gli è stato un letto per mezzo gli uccisi, insieme con tutta la sua moltitudine; le sue sepulture sono d' intorno à lui: essi tutti quanti sono incircuncisi, uccisi con la spada: percioche spavento di loro era stato recato nella terra de' viventi; là onde hanno portato il loro vituperio, con quelli che scendono nella fossa: sono stati posti per mezzo gli uccisi,

26 Ivi è il Mesechita, e'l Tubalita, con tutta la sua moltitudine; le sue sepulture sono d' intorno à lui: essi tutti quanti sono incircuncisi, uccisi con la spada:

percioche havevano recato spavento di se nella terra de' viventi.

27 E non sono stantati con gli *huomini* prodi, caduti d' infra gl' incircuncisi, iquali sono discesi sotterra con le loro armi, e le cui spade sono state poste sotto alle loro teste, e la cui iniquità è stata sopra le loro ossa; percioche lo spavento degli *huomini* prodi è nella terra de' viventi.

28 Così anche tu sarai rotto per mezzo gl' incircuncisi, e giacerai con gli uccisi con la spada.

29 Ivi è Edom, i suoi re, e tutti i suoi principi, iquali, con tutta la loro forza, sono stati posti fragli uccisi con la spada: essi giacciono fra gli uccisi, e con quelli che sono discesi nella fossa.

30 Ivi sono i principi di Settentrione, tutti quanti, e tutti i Sidonii, iquali sono discesi con gli uccisi, col loro spavento, confusi della loro forza; e giacciono incircuncisi, con gli uccisi con la spada; & hanno portata la loro ignominia, con quelli che sono discesi nella fossa.

31 Faraò gli vedrà, e si racconsolerà di tutta la sua moltitudine; gli uccisi con la spada, Faraò, e tutto'l suo esercito; dice il Signore Iddio.

32 Percioche jo metterò il mio spavento nella terra de' viventi; e Faraò, con tutta la sua moltitudine, sarà posto à giacere per mezzo gl' incircuncisi, con gli uccisi con la spada; dice il Signore Iddio.

(a) *Ezec. 1, 2.* (b) *Ezec. 19, 2.* (c) *12, 13. e 17, 20.*

(d) *Ezec. 28, 7.* (e) *Isa. 14, 9.*

## S O S P I R I O.

O Padre, celestiale! fa' ch' il mio cuore sia lontano dalla vendetta; concedimi, che l' anima mia con pazienza & ferma speranza sia forte, accioche con confidenza de' figliuoli per le tribulationi impari à conoscere il paterno tuo animo, essendo confortato con la tua verità, secondo la grandezza della tua gloria. Amen.

## C A P. XXXIII.

Il Profeta ammonisce che si creda ai Profeti: Insegna qual sia l' officio del Vescovo e de' sudditi: Conforta à ravedersi: Conferma quelli che si disperano, elevandogli alla promessa della misericordia di Dio.

1 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

2 Figliuol d' huomo! parla ai figliuoli del tuo popolo, e di loro: Quando jo addurrò la spada sopra un paese, e'l popolo del paese prenderà un' huomo d' infra loro, e selo porrà per guardia:

3 Et egli, veggendo venir la spada sopra'l paese, haverà sonato con la tromba, & haverà auvisato il popolo:

4 Se chi che sia, udito il suon della tromba, non si sarà guardato; e la spada, venuta, l' haverà colto; il suo sangue sarà sopra'l suo capo.

5 Egli ha udito il suon della tromba, e non s' è guardato; perciò, il suo sangue sarà sopra lui: che se si fusse guardato, haverebbe scampata la vita sua.

6 Ma se la guardia, quando haverà veduta venir la spada, non haverà sonato, o con la tromba, e'l popolo non sarà stato auvisato; onde la spada, venuta, ne haverà colta qualche persona; quella sarà stata colta per la sua iniquità, ma jo ridomanderò il suo sangue alla guardia.

7 Hor, figliuol d' huomo! jo t' ho costituito guardia alla casa d' Israel: ascolta adunque la parola della mia bocca, & ammoniscigli da parte mia.

8 Quando

(Pastori interessati.)

8 Quando jo haverò detto all' Empio ! di certo tu morrai : e tu non haverai parlato, per ammonir l' empio di ritrarsi dalla sua via ; esso empio morrà per la sua iniquità ; ma jo taddomanderò il suo sangue dalla tua mano.

9 Ma se tu haverai ammonito l' empio , che si converta dalla sua via, e pure egli non sene farà convertito ; egli morrà per la sua iniquità , ma tu haverai (a) scampata l' anima tua.

10 Tu adunque , figliuol d' uomo ! di alla casa d' Israel : Voi havete detto così : I nostri peccati , & i nostri misfatti sono pur sopra noi ; e noi (b) ci strugiamo per essi ; e come viveremmo noi ?

11 Di : Come jo vivo, dice il Signore Iddio : (c) jo non mi diletto della morte dell' empio ; anzi mi diletto che l' empio si converta dalla sua via, e che viva : convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie : e perchemorreste voi , o casa d' Israel ?

12 Tu adunque , figliuol d' uomo ! di ai figliuoli del tuo popolo : (d) La giustitia del giusto non lo salverà, qual' hora egli haverà misfatto : & altresì l' empio non traboccherà per la sua empietà ; qual' hora egli si farà convertito dalla sua empietà ; come nè anche il giusto non potrà vivere per la sua giustitia, qual' hora egli haverà peccato.

13 Quando jo haverò detto al giusto , ch' egli di certo viverà ; se egli, confidatosi nella sua giustitia , commetterà iniquità ; tutte le sue giustitie non faranno ricordate ; anzi egli morrà per la sua iniquità, ch' egli haverà commessa.

14 Altresi, quando haverò detto all' empio : Di certo tu morrai ; & egli si convertirà dal suo peccato, e farà ciò che è giusto, e dritto :

15 E l' empio renderà il pegno, e (e) restituirà ciò ch' egli haverà rapito, e caminerà negli statuti della vita, per non commetter' iniquità ; di certo egli viverà , non morrà.

16 Tutti i suoi peccati, ch' egli ha commessi, non gli saranno ricordati : egli ha fatto quel che è giusto, e dritto ; egli viverà , di certo.

17 E pure i figliuoli del tuo popolo dicono : La via del Signore non è bene addrizzata ; là dove la via di loro stessi, è quella che non è bene addrizzata.

18 Quando il giusto si ritrarrà dalla sua giustitia, e commetterà iniquità ; si morrà egli per queste cose.

19 Altresi, quando l' empio si ritrarrà dalla sua empietà, e farà quel che è giusto, e dritto ; si viverà egli per queste cose,

20 E pure voi havete detto : La via del Signore non è bene addrizzata, o casa d' Israel ! jo vi giudicherò, ciascuno secondo la sua via.

21 Hor' auvenne che, nell' anno dodicesimo della nostra cattività, nel quinto giorno del decimo mese, venne à me alcuno, che era scampato di Gierusalem ; dicendo : La città è stata percossa.

22 E la mano del Signore era stata sopra me la sera avanti, che venisse colui che era scampato ; e m' aveva aperta la bocca, fin che colui venne à me la mattina : la mia bocca, dico, fu aperta, e non fui più mutolo.

23 Il Signore adunque mi parlò ; dicendo :

24 Figliuol d' uomo ! gli habitatori di que' luoghi deserti, nel paese d' Israel, dicono : Abraham era solo, e pur possedette il paese ; e noi siamo molti : à noi è dato il paese in hereditaria possessione.

25 Perciò, di loro : Così ha detto il Signore Id-

dio : Mangiaste voi la carne insieme col sangue levereste gli occhi ai vostri idoli, e spandereste sangue ; e pure anche possedereste il paese ?

26 Voi vi fermate sopra la vostra spada, fate cose abominevoli e contaminate ciascuno la moglie del suo prossimo ; e pure anche possedereste il paese ;

27 Così dirai loro : Così ha detto il Signore Iddio : Come jo vivo, quelli che sono in que' luoghi deserti, caderanno per la spada ; e darò chi è su per li campi, alle fiere, accioche lo divorino : e quelli che sono nelle fortezze, e nelle spelonche, morranno di pestilenza.

28 E recherò il paese à disolatione , & in deserto ; e l' alterezza della sua forza verrà meno , & i monti d' Israel faranno deserti , senza che vi passi niuno.

29 Et essi conosceranno, ch' io sono il Signore, quando haverò recato il paese à disolatione, & in deserto ; per tutte le loro abominazioni, che hanno commesse.

30 Hor, quanto è à te, figliuol d' uomo ! i figliuoli del tuo popolo sono quelli che favellano di te, presso alle pareti, & in su gli usci delle case ; e parlano l' un con l' altro, e ciascuno col suo fratello, dicendo : Deh venite, & udite qual' è la parola, che è proceduta dal Signore.

31 E vengono à te, come suol venire il popolo ; e'l mio popolo siede davanti à te, & ascoltano le tue parole, ma non le mettono ad effetto ; anzi ne fanno nella loro bocca canzoni d' amori ; e'l cuor loro da dietro alla loro cupidigia.

32 Et ecco tu sei loro à guisa di canzon d' amori, d' uno che habbia bella voce, e suoni bene : & ascoltano le tue parole, ma non le mettono punto ad effetto.

33 Ma, quando cio sarà auvenuto, ( ecco viene, ) si conosceranno che v' è stato un profeta in mezzo di loro.

(a) Ezech. 3, 19. (b) Ezech. 24, 23. (c) Ezech. 18, 23.

(d) Ezech. 3, 20. (e) Efo. 22, 1, 4. Lev. 6, 2, 4.

S O S P I R I O.

O Signore ! che tu sei benigno , & misericordioso ! che tu sei longanime & paziente ! che tu sei amichevole , & cortese verso i poveri peccatori ! fa ch' anche noi perdoniamo le offese agli nostri prossimi per imitar l' Effempio dei santi. Amen.

C A P. XXXIV.

Il Profeta profetizza contra i pastori, iquali disprezzato il gregge, cercano le loro case : Predice che'l Signore visiterà le sue pecore dissipate, e le adunerà.

1 IL Signore mi parlò ancora ; dicendo :

2 Figliuol d' uomo ! profetizza contro ai (a) pastori d' Israel : profetizza, e di loro, cioè, ai pastori : Così ha detto il Signore Iddio : Guai ai pastori d' Israel ! che si sono pasciuti loro stessi : non è la greggia quella, che i pastori debbono pascere ?

3 Voi mangiate il grasso, e vi vestite della lana, & ammazate le pecore grasse, e non pasceate la greggia.

4 Voi non havete confortate l' inferme, e non havete medicate le malate, e non havete faciate le fiaccate, e non havete ricondotte le scacciate, e non havete ricercate se snarrite : anzi le havete (b) signoreggiate per forza, e con asprezza.

5 Et elle si sono disperse, per mancamento di pastore ; e sono state per pasto à tutte le fiere della campagna, e si sono sparate.

## (Distruzione degli Idumei.)

6 Le mie pecore sono ite errando su per tutti i monti, e su per ogni altro colle; e sono state disperse sopra tutta la faccia della terra, e non v'è stato alcuno che me domandasse, o che le ricercasse.

7 Perciò, pastori! ascoltate la parola del Signore:

8 Come jo vivo, dice il Signore Iddio: perciocche le mie pecore sono state in preda, e per pasto ad ogni fiera della campagna, per mancamento di pastore; & i miei pastori non hanno ricercate le mie pecore, anzi i pastori si sono pasciuti loro stessi, e non hanno pasciute le mie pecore:

9 Perciò, dico, pastori! ascoltate la parola del Signore:

10 Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi ai pastori, & jo raddomanderò le mie pecore dalle loro mani, e gli farò rimanersi di pascer la greggia, & i pastori non pasceranno più loro stessi; anzi jo riscoterò mie pecore dalla loro bocca, e non faranno più loro per pasto.

11 Perciocche, così ha detto il Signore Iddio: Eccomi! raddomanderò le mie pecore, e le ricercherò.

12 Siccome il pastore ricerca la sua mandra, qual' hora egli è in mezzo delle sue pecore disperse; così ricercherò le mie pecore, e le riscoterò da tutti i luoghi, dove sono state disperse nel giorno di nuvola, e di caligine.

13 E le trarrò fuori d' infra i popoli, e le raccoglierò dai paesi, e le ricondurrò nella loro terra, e le pascerò sopra i monti d' Israel, nelle pendici, & in tutti i luoghi habitati del paese.

14 Jo le pasturerò in buoni paschi, e la loro mandra sarà negli alti monti d' Israel; quivi giaceranno in buona mandra, e pastureranno in paschi grassi, ne' monti d' Israel.

15 Jo pascerò le mie pecore, & jo le farò posare, dice il Signore Iddio.

16 Jo ricercherò le smarrite, e ricondurrò le scacciate, e faserò le fiaccate, e conforterò le forti: jo le pasturerò con giudicio.

17 E quanto è a voi, pecore mie! così ha detto il Signore Iddio: Ecco! jo giudicherò (a) fra pecore; fra i montoni, & i becchi.

18 E' egli troppo poca cosa per voi, che pasturate ne' buoni paschi; che anche calpestate co' piedi il rimanente della vostra pastura? e che beviate acque chiare, che anche intorbidate co' piedi quelli che restano?

19 Onde le mie pecore si pascono di ciò che avete intorbidato co' piedi.

20 Perciò, così ha detto loro il Signore Iddio: Eccomi! e giudicherò fra le pecore grasse, e le magre.

21 Perciocche voi avete sospinte col fianco, e con la spalla; e con le corna avete disperse fuori.

22 Sì salverò jo le mie pecore, e non faranno più in preda; e giudicherò tra pecora, e pecora.

23 E susciterò sopra loro un Pastore, che le pasturerà; cioè, il mio servidore David: egli le pasturerà, & egli farà loro per pastore.

24 Et jo, il Signore, farò loro Dio, e' mio servidore David sarà prencipe in mezzo di esse: jo, il Signore, ho parlato.

25 E contrarrò con essoloro un patto di pace, e farò venir meno nel paese le bestie nocive; sì che quelle dimoreranno sicuramente nel deserto, e dormiranno nelle selve.

26 E farò che esse, e le circostanze del mio colle,

non faranno altro che benedittione: farò scender la pioggia al suo tempo, e quelle piogge faranno piogge di benedittione.

27 E (e) gli alberi della campagna produrranno i loro frutti, e la terra darà la sua rendita; & esse faranno in sicurtà sopra la loro terra; e conosceranno ch' io sono il Signore, quando haverò rotte le sbarre del loro giogo, e le haverò riscosse dalla man di coloro, che le tenevano in servitù.

28 E non faranno più in preda alle genti, e le fiere della campagna non le divoreranno più: & habiteranno in sicurtà, e non vi sarà niuno, che le spaventi.

29 Et jo farò loro sorgere una pianta à nome, e fama; non faranno più consumate di fame nella terra, e non porteranno più il vituperio delle genti.

30 E conosceranno, che io, il Signore Iddio loro, sono con essoloro; e che esse, cioè, la casa d' Israel, sono mio popolo; dice il Signore Iddio.

31 Hor voi greggia mia! pecore del mio pasco, siete huomini, & jo sono l' Iddio vostro; dice il Signore Iddio.

(a) Gier. 23, 1. (b) 1. Piet. 5, 3. (c) Sal. 22, 30.

Amos 4, 1. (d) Eze. 20, 37-38. Matt. 25, 32.

(e) Sal. 58, 13.

## S O S P I R I O.

JO celebri Dio nella forza della sua potenza; jo lo lodo ne' suoi fatti; jo lo vanto nella sua grandezza, o Signore! quanto grandi sono le tue opere? tutto vive e gioisce stando in obediienza à quello, à che tu lo vuoi indirizzare; dammi un cuor' humile, che per tutto segua le tue sante ordinationi. Amen.

## C A P. XXXV.

Il Profeta predica à Seir che sono gl' Idumei, la destruzione, perche hanno affritto il popolo del Signore.

1 IL Signore mi parlò ancora, dicendo:

2 Figliuol d' huomo! (a) drizza la tua faccia verso' il monte di Seir, e profetizza contro ad esso.

3 E digli: Così ha detto il Signore Iddio: Eccomi, o monte di Seir! e stenderò la mia mano sopra te, e ti reccherò à disolatione, & in deserto.

4 Jo metterò le tue città in destruzione, e tu sarai tutto deserto; e conoscerai ch' io sono il Signore.

5 Perciocche tu hai havuta (b) inimicitia antica, & hai versati i figliuoli d' Israel per la spada, nel tempo della loro calamità, nel tempo dello stremo dell' iniquità.

6 Perciò, come, jo vivo, dice il Signore Iddio: jo ti ridurrò in fangue, e' fangue ti perseguiterà: se tu non hai havuto in odio il fangue, il fangue altresì ti perseguiterà.

7 E reccherò il monte di Seir à desolatione, & in deserto; e farò che non vi sarà più chi vada, nè chi venga.

8 Et empierò i suoi monti de' suoi uccisi: gli uccisi con la spada caderanno sopra i tuoi colli, nelle tue valli, e per tutte le tue pendici.

9 Jo ti ridurrò in deserti eterni, e le tue città non saranno ristorate; e voi conoscerete ch' io sono il Signore.

10 Perciocche tu hai detto: Quelle due nationi, e e que' due paesi saranno miei; e noi possederemo quello, dove il Signore è stato.

11 Perciò, come jo vivo, dice il Signore Iddio: jo opererò secondo la tua ira, e secondo la tua invidia, che hai adoperata, per cagion dell' odio tuo contro à loro:

(Liberazione promessa al popolo d' Israel.)

loro : & jo farò conosciuto fra loro, quando t' haverò giudicato.

12 E tu conoscerai, che jo, il Signore, ho intesi tutti gli oltraggi, che hai detti contro ai monti d' Israel; dicendo: Eglino son deserti, ci son dati à mangiare.

13 E come voi vi siete magnificati contro à me con la vostra bocca, & havete moltiplicate le vostre parole contra me: jo le ho udite.

14 Così ha detto il Signore Iddio: Quando tutta la terra si rallegrerà, io ti recherò à desolazione.

15 Siccome tu ti sei rallegrato dell' heredità della casa d' Israel, di ciò che era deserta; cosianche opererò inverso te: tu sarai tutto deserto, ò monte di Seir! & Edom tutto quanto: e si conoscerà ch' io sono il Signore.

(a) *Ezec. 25, 8. 12.* (b) *Ezec. 25, 15.*

S O S P I R I O.

**D**lo benigno! come piu volte i' ho pregato, torno à pregarti; ferma i miei passi nella tua parola, & non lasciar, che alcuna iniquità signoreggi sopra me, fa di me un sacrificio, che sia vivo, santo, & al tuo piacere, acciò che piamente & divotamente ti tema & ti riverisca. Amen.

C A P. XXXVI.

Il Profeta promette la liberatione d. l. Signore al popolo d' Israel delle Genti: Dichiarà la cagione della sua afflizione.

1 **E** Tu, figliuol d' huomo! profetizza de' monti d' Israel; e di: Monti d' Israel! ascoltate la parola del Signore.

2 Così ha detto il Signor Iddio: Percioche il nemico (a) ha detto di voi, Eia! gli alti luoghi eterni sono pur divenuti nostra hereditaria possessione.

3 Perciò, profetizza, e di: Così ha detto il Signore Iddio: Percioche voi siete stati distrutti, e trangiottiti d' ogni intorno, per divenire hereditaria possessione del rimanente delle genti; e siete stati recati in su le parlatrici labbra, e siete stati infamati dalla gente:

4 Perciò, ò monti d' Israel! ascoltate la parola del Signore Iddio: Così ha detto il Signore Iddio ai monti, & ai colli; alle pendici, & alle valli; ai luoghi disfolati, che son deserti, & alle città abbandonate, che sono state in preda, & in beffa al rimanente delle genti, che sono d' ogni intorno:

5 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Se jo non ho parlato nel fuoco della mia gelosia e contro al rimanente delle genti, e contro à tutto quanto Edom; iquali hanno fatto del mio paese loro hereditaria possessione, con allegrezza di tutto'l cuore, e con disprezzo dell' animo, per iscacciarne gli abitanti, onde fusse in preda.

6 Perciò, profetizza della terra d' Israel; e di ai monti, & ai colli; alle pendici, & alle valli: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco! jo ho parlato nella mia gelosia, e nella mia ira; percioche voi havete portato il vituperio delle genti:

7 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Jo, hoalzata la mano, se le genti, che sono d' intorno à voi, non portano il loro vituperio.

8 Ma voi, ò monti d' Israel! produrre i vostri rami, porterete il vostro frutto al mio popolo Israel: percioche sono vicini à venire.

9 Percioche. eccomi à voi, e mi rivolgerò à voi, e sarete coltivati, e seminati.

10 E io farò moltiplicare in voi gli huomini, cioè, la casa d' Israel tutta quanta; e le città saranno habitate, & i luoghi deserti saranno edificati.

11 E farò moltiplicare in voi huomini, & animali, iquali moltiplicheranno, e frutteranno; e farò che sarete habitate come anticamente, e vi farò più di bene, che ne' vostri primi tempi, e conoscerete ch' io sono il Signore.

12 E farò camminare sopra voi degli huomini, cioè, il mio popolo Israel; iquali vi possederanno, e voi sarete loro per possessione; voi non gli deserterete più.

13 Così ha detto il Signore Iddio: Percioche vi si dice: Tu sei un paese, che mangi gli huomini, e che deserti le tue genti:

14 Perciò, tu non mangerai più gli huomini, e non deserterai più le tue genti; dice il Signore Iddio.

15 Enon permetterò, che tu odi più l' onte delle nationi, e tu non porterai più il vituperio de' popoli, e non farai più traboccar le tue genti; dice il Signore Iddio,

16 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:  
17 Figliuol d' huomo! que' della casa d' Israel, dimorando nella loro terra, l' hanno contaminata col loro procedere, e co' loro atti: il loro procedere è stato nel mio cospetto come la lordura della donna mestruata.

18 Là onde jo ho sparfa la mia ira sopra loro, per lo sangue, che havevano sparso sopra la terra; e per li loro idoli, coiquali l' havevano contaminata.

19 E gli ho dispersi fra le genti, e sono stati sventolati fra i paesi: jo gli ho giudicati secondo'l loro procedere, e secondo i loro atti.

20 Ma, venuti fra le genti, dove sono venuti, (b) hanno profanato il mio nome santo; essendo detto di loro: Costoro sono il popolo di Dio, e pur sono usciti fuor del suo paese.

21 Onde jo ho havuto riguardo al mi santo Nome ilquale que' della casa d' Israel hanno profanato fra le nationi, dove sono venuti.

22 Perciò, di alla casa d' Israel: Così ha detto il Signore Iddio: jo non adopero per cagion di voi, ò casa d' Israel; anzi per amor del mio santo nome, ilquale voi havete profanato fra le genti, dove siete venuti.

23 Dunque santificherò il mio gran nome, che è stato profanato fra le genti, ilquale voi havete profanato in mezzo di esse: e le genti conosceranno ch' jo sono il Signore, dice il Signore Iddio, quando jo mi sarò santificato in voi, nel cospetto loro.

24 Et vi prenderò d' infra le genti, e vi raccoglierò da tutti i paesi, e vi condurrò nella vostra terra.

25 E spargerò sopra voi (c) delle acque nette, e sarete nettati: jo vi netterò di tutte le vostre brutture, e di tutti i vostri idoli.

26 E (d) vi darò un cuor, e metterò uno spirito nuovo dentro à voi, e rimuoverò il cuor di pietra dalla vostra carne, e vi darò un cuor di carne.

27 E metterò il mio Spirito dentro à voi, e farò che caminarete ne' miei statuti; & osserverete, e metterete ad effetto le mie leggi.

28 E voi habitarete nel paese, ch' io ho dato ai vostri padri; e mi sarete popolo, & jo vi farò Dio.

29 E vi salverò di tutte le vostre brutture: e chiamerò il formento, e lo farò moltiplicare, e non manderò più sopra voi la fame.

30 Anzi accrescerò i frutti degli alberi, e la rendita de'

Uuu u

*(Visione della Risurrezzione.)*

ta de' campi; accioche non riceviate più vituperio fra le genti, per la fame.

31 E voi vi ricorderete delle vostre vie malvagie; e de' vostri atti, che non sono buoni; e v' accorderete appo voi stessi, per le vostre iniquità, e per le vostre abominazioni.

32 Jo non adopero per cagion vostra; dice il Signore Iddio; siavi pur noto: vergognatevi, e siate confusi delle vostre vie, o casa d' Israel!

33 Così ha detto il Signore Iddio: Nel giorno, che jo vi metterò di tutte le vostre iniquità, si farò che le città saranno habitate, che i luoghi deserti saranno edificati.

34 E la terra desolata sarà coltivata; là dove era stata deserta, alla vista d' ogni passante.

35 E si dirà: Questo paese, che era desolato, è divenuto simile al giardino d' Eden: e queste città, che erano distrutte, deserte, e rovinate, *hora* sono murate, & habitate.

36 E le nazioni, che saranno rimaste d' intorno à voi, conosceranno, che jo, il Signore, haverò riedificati i luoghi rovinati, e piantata la terra deserta: jo, il Signore, ho parlato, e lo metterò ad effetto.

37 Così ha detto il Signore Iddio: Ancora farò jo di ciò richiesto dalla casa d' Israel, ch' io gli faccia multiplicar d' huomini, à guisa di pecore.

38 A guisa delle greggie delle bestie consacrate, à guisa delle greggie di Gierusalem, nelle sue feste solenni; così saranno le città deserte piene di greggie d' huomini; e si conoscerà ch' io sono il Signore.

(a) *Exec. 25, 3.* (b) *Isa. 52, 5.* *Rom. 2, 24.*

## S O S P I R I O.

O Fortissimo, e vivente Iddio! jo ti cerco di tutt' il cuore, fa, che non erri nelli tuoi comandamenti. *ma d'anni, ch' io adherisca sempre alle tue testimonianze, affiuche non resti confuso, perche tu comandasti à tenere diligentemente i tuoi statuti. Amen.*

## C A P. XXXVII.

*Il Profeta dimostra per la visione de' corpi morti che risuscitaranno.*

1 **L**A (a) mano del Signore fu sopra me, ed il Signore mi menò fuori in ispirito, e mi posò in mezzo d' una campagna, laquale era piena d' ossa.

2 E mi fece passare presso di esse, attorno attorno; & ecco, erano in grandissimo numero sopra la campagna; & ecco! erano molto secche.

3 E mi disse: Figliuol d' huomo! Potrebbono quest' ossa rivivere? Et jo dissi: Signore Iddio, tu l' sai.

4 Et egli mi disse: Profetizza sopra quest' ossa, e di loro: Ossa secche! ascoltate la parola del Signore:

5 Così ha detto il Signore Iddio à quest' ossa: Ecco! jo fo venire in voi lo spirito, e riviverete.

6 E metterò sopra voi de' nervi, e farò crescer sopra voi della carne, e vi ricoprirò di pelle, e metterò spirito in voi, e riviverete; e conoscerete ch' io sono il Signore.

7 Et jo profetizzai, come m' era stato comandato: e, come jo hebbi profetizzato, si ece un suono; & ecco un tremuoto; e l' ossa s' accostarono, l' un' ossa all' altro ossa del medesimo corpo.

8 Et jo riguardai; & ecco! sopra quelle v' erano nervi, e la carne vi crebbe, e furono ricoperte di sopra di pelle; ma non v' era ancora spirito alcuno in loro.

9 E'l Signore mi disse: Profetizza allo spirito; profetizza, figliuol d' huomo! e di allo spirito: Così ha

detto il Signore Iddio: Vieni, o spirito! da' quattro venti, e soffia in questi uccisi, accioche rivivano.

10 Et jo profetizzai, come egli m' aveva comandato: e lo spirito entrò in essi, e riviverono, e drizzaronsi in piè, & erano un grandissimo esercito.

11 E'l Signore mi disse: Figliuol d' huomo! quest' ossa sono tutta la casa d' Israel; ecco! essi dicono: Le nostre ossa sono secche, e la nostra speranza è perita: quanto è à noi, siamo recisi.

12 Perciò, profetizza, e di loro: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco! (b) jo apro i vostri sepolcri, e vi trarrò fuor delle vostre sepulture, o popol mio! e vi ricondurrò nel paese d' Israel.

13 E conoscerete ch' io sono il Signore, quando haverò aperti i vostri sepolcri, e v' haverò tratti fuor delle vostre sepulture; o popol mio!

14 E metterò lo spirito mio in voi, e riviverete, e vi poserò sopra le vostra terra, e conoscerete ch' io, il Signore, havendo parlato, altresì haverò operato; dice il Signore.

15 Il Signore mi parlò ancora; dicendo:

16 E tu, figliuol d' huomo! prenditi un legno, e scrivi sopra esso: Per Giuda, e (c) per li figliuoli d' Israel, suoi compagni: poi prenditi un' altro legno, e scrivi sopra esso: Il legno d' Efraim, per Giosaf, e per tutti quei della casa d' Israel, suoi compagni.

17 Poi accostaglitli l' uno all' altro, per farne come un legno solo, e siano così uniti nella tua mano.

18 E quando i figliuoli del tuo popolo ti diranno: Non ci dichiarerai tu ché cosa tu ti vuoi per queste cose?

19 Di loro: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco! jo prendo il legno di Giosaf, che è in man d' Efraim; e quel delle tribu d' Israel, sue compagne; e lo metterò sopra questo, cioè, sopra l' legno di Giuda; e ne farò un legno solo, e faranno una istessa cosa nella mia mano.

20 Siano adunque i legni, sopra iquali haverai scritto, nella tua mano, nel loro cospetto.

21 E di loro: Così ha detto il Signore Iddio: Ecco: jo prenderò i figliuoli d' Israel di mezzo delle genti, dove sono andati; e gli raccoglierò d' ogni intorno, e gli ricondurrò nella loro terra.

22 E ne farò una sola natione, nella terra, ne' monti d' Israel; & un solo re farà re à tutti quanti; e non saranno più due nationi, e non saranno più divisi in due regni.

23 E non si contamineranno più co' loro idoli; nè con le loro abominazioni, nè con tutti i loro misfatti: & jo gli salverò di tutte le loro habitationi, nellequali hanno peccato, e gli purgherò; e mi saranno popolo, & jo farò loro Dio.

24 E'l mio (d) servidore David sarà re sopra loro, & essi tutti quanti haveranno un sol pastore; e camineranno, nelle mie leggi, & osserveranno i miei statuti, e gli metteranno in opera.

25 Et habiteranno nel paese, ch' io ho dato à Giacob, mio servidore; nelquale i padri vostri habitarono: dico, in quello, essi, & i loro figliuoli, in perpetuo: e'l mio servidore David sarà loro principe in eterno.

26 Et (e) jo contrarrò con essoloro un patto di pace, vi farà un patto eterno con essoloro: e gli stantierò, e gli accrescerò, e metterò il mio Santuario in mezzo di loro in perpetuo.

27 E'l mio tabernacolo sarà appresso di loro; & jo farò loro Dio, & essi mi saranno popolo.

**(Gog e Magog superati.)**

28 E le genti conosceranno, che jo, il Signore, santifico Israel; quando il mio Santuario sarà in mezzo di loro in perpetuo.

(a) Eze. 1. 3. (b) Isa. 26. 19. (c) 2. Cron. 1. 12, 13.

(d) Eze. 34. 23. (e) Eze. 44. 25.

## S O S P I R I O.

**S**ignore altissimo! circondami colla guardia de' tuoi Santi Angeli, contra la malitia del Diavolo, essendo per forza, contro li spiriti maligni, accioche jo possa scamparli, per esser' informata in ogni buona parola ed opera. Amen.

## C A P. XXXVIII.

*Il Profeta predice che Gog e Magog verranno con uno esercito nelle terra di promessa, combatteranno contra il popolo di Dio, e saranno superati.*

**I**L Signore mi parlò ancora; dicendo:

2 Figliuol d'huomo! drizza la tua faccia verso Gog, e verso il paese di Magog, prencipe, e capo di Mesec, e di Tubal; e profetizza contro ad esso,

3 E di: Così ha detto il Signore Iddio: Ecomiti o Gog, prencipe, e capo di Mesec, e di Tubal!

4 E ti farò tornare indietro, e ti metterò de' graffi nelle mascelle, e ti trarrò fuori, insieme con tutto'l tuo esercito, cavalli, e cavalieri, armati di tutte armi tutti quanti; e gran raunata di popolo, con targhe, e scudi, iquali trattano le spade tutti quanti:

5 E con essoloro la gente di Persia, di Cus, e di Put, tutti con iscudi, & elmi:

6 Gomer, e tutte le sue schiere; la casa di Togarma, dal fondo del Settentrione, insieme con tutte le sue schiere: molti popoli teo.

7 Mettiti in ordine, & apparecchiami, tu, e tutta la tua gente, che s'è raunata appresso di te; e su loro per guardia.

8 Tu sarai visitato dopo molti giorni: in su la fin degli anni tu verrai nel paese del popolo riscosso dalla spada, e raccolto da molti popoli; cioè, ne' monti d'Israel, iquali erano stati recati a desolatione perpetua: all' hora che, tratto il popolo di quel paese d'Intra i popoli, habiteranno tutti quanti in sicurtà.

9 E salirai, e verrai a guisa di rovinosa tempesta; tu sarai a guisa di nuvola da coprir la terra: tu, e tutte le tue schiere, e molti teo.

10 Così ha detto il Signore Iddio: Egli auverrà in quel giorno, che molte cose ti saliranno nell' animo, penserai pensieri malvagi:

11 E dirai: jo salirò contra'l paese delle villate; jo verrò sopra la gente quieta, che habita in sicurtà; (e gliuò tutti quanti habitano luoghi senza mura, e non hanno nè sbarre, nè porte:)

12 Per ispogliare spoglie, e per predar preda: rimettendo là tua mano sopra i luoghi già deserti, di nuovo habitati; e sopra'l popolo raccolto dalle genti, che s' adopererà intorno al suo bestiame, & alle sue facultà; & habiterà (a) nel billico del paese.

13 Quei di Seba, e di Dedan; & i mercatanti di Tarsis, e tutti i suoi leoncelli, ti diranno: Non sei tu venuto per ispogliare spoglie? non hai fatta la tua raunata per predar preda, per portarne via argento, & oro; per rapir bestiame, e facultà; per ispogliar molte spoglie?

14 Dunque, figliuol d'huomo! profetizza, e di a Gog: Così ha detto il Signore Iddio: In quel giorno, quando il mio popo Israel habiterà in sicurtà, no'l saprai tu?

**(Cagione della rovina d'Israel.)**

15 Si verrai dal tuo luogo, dal fondo del Settentrione; tu, e molti popoli teo, iquali cavalcheranno cavalli, tutti quanti, e s'aranno gran raunata, e grosso esercito.

16 E salirai contra'l mio popolo Israel, a guisa di nuvola, per coprir la terra; tu farai in su la fine de' giorni, & jo t' addurrò contro al mio paese, accioche le genti mi conoscano, quando jo mi farò santificato in te, nel cospetto loro; o Gog?

17 Così ha detto il Signore Iddio: Non sei tu colui, del quale jo parlai ai tempi antichi, per li profeti d'Israel, miei servitori, iquali profetizzarono in que' tempi, per molti anni, che jo t' addurrei contro a loro?

18 Ma egli auverrà in quel giorno, cioè, nel giorno, che Gog sarà venuto sopra'l paese d'Israel, dice il Signore Iddio, che l'ira mia salirà nelle nari.

19 Et ho parlato nella mia gelosia, nel fuoco della mia indignatione: Se in quel giorno non vi sarà un gran commovimento nel paese d'Israel.

20 Et i pesci del mare, e gli uccelli del cielo, e le fiere della campagna; & ogni reptile, che va serpendo sopra la terra; & ogni huomo, che è sopra la terra, saranno commossi per la mia presenza, & i monti saranno dirotecati, & i balzi traboccheranno, & ogni muro rovinerà a terra.

21 Et jo chiamerò la spada contro a lui, per tutti i miei monti; dice il Signore Iddio: la spada di ciascun di loro sarà contra'l suo fratello.

22 E verrò a giudicio con essolui con pestilenza, e con sangue; e farò pover sopra lui, e sopra le sue schiere, e sopra i molti popoli, che saranno con lui, una pioggia strabocchevole, pietre d'gragnuola, fuoco, e solfo:

23 Et jo mi magnificherò, e mi santificherò, e sarò conosciuto nel cospetto di molte genti; e conosceranno che jo sono il Signore.

(a) Giud. 9. 37.

## S O S P I R I O.

**P**adre misericordioso! Iddio eterno! jo alzo le mani alla tua Majestà, come un sacrificio, ringraziandoti con tutt' il cuore, & con tutta l' anima, che m' hai fatto vedere la gloria tua, & poiche tu sei un fuoco ardente, accendimi, affmche jo sempre arda nel tuo Amore. Amen.

## C A P. XXXIX.

*Il Profeta dinovo dimostra la rovina di Gog e Magog: che i loro corpi morti, saranno divorati dalle bestie e dagli uccelli: Dimostra la cagione, per laquale la casa d'Israel è stata rovinata.*

**T**U adunque, figliuol d'huomo! profetizza contro a Gog; e di: Così ha detto il Signorè Iddio: (a) Ecomiti, o Gog, prencipe, e capo di Mesec, e di Tubal!

2 E ti farò tornare indietro, e ti farò andare errando, dopo che t' haverò fatto salire dal fondo di Settentrione, e t' haverò addutto sopra i monti d'Israel.

3 E scoterò l' arco tuo dalla tua man sinistra, e farò cader dalla tua destra le tue faette.

4 Tu caderai sopra i monti d'Israel, tu, e tutte le tue schiere, & i popoli, che saranno teo: jo r' ho dato per cibo agli uccelli rapaci d' ogni maniera, & alle fiere della campagna.

Uuu u a

; Tu



*(Restaurazione della città e del Tempio.)*

5 Tu caderai su per la campagna: perciocchè jo ho parlato; dice il Signore Iddio.

6 E manderò fuoco in Magog; e fra quelli che habitano nell' isole in sicurtà; e conosceranno che io sono il Signore.

7 E farò che'l mio nome santo sarà conosciuto in mezzo del mio popolo Israel, e non lascerò più profanare il mio santo nome; e le genti conosceranno, che jo sono il Signore, il Santo in Israel.

8 Ecco, *la cosa è auvenuta, & è stata fatta*; dice il Signore Iddio: questo è quel giorno, del quale jo ho parlato.

9 E gli habitanti delle città d' Israel usciranno fuo-fuori; e brucieranno armi, targhe, scudi, archi, saette, dardi maneschi, e lancie; e ne accenderanno fuoco lo spazio di sett' anni.

10 E non recheranno legna dalla campagna, e non ne taglieranno ne' boschi; perciocchè accenderanno fuoco di quell' armi; e spoglieranno quelli che gli havevano spogliati, e prederanno quelli che gli havevano predati; dice il Signore Iddio.

11 Et auverrà in quel giorno, che jo darò quivi in Israel un luogo da sepoltura à Gog; cioè, la Valle de' viandanti, dal Levante del mare; onde ella turerà il passo ai viandanti: quivi adunque sarà sepolto Gog, e tutta la sua moltitudine; e si chiamerà quel luogo: La valle della moltitudine di Gog.

12 E que' della casa d' Israel gli sepeliranno per sette mesi, per nettar' il paese.

13 Tutto'l popolo, dico, del paese gli sepelirà; e questo sarà loro per nome, e fama, nel giorno, che jo mi farò glorificato; dice il Signore Iddio.

14 E metteranno del continuo da parte huomini, iquali vadano attorno per lo paese, e sepeliscano, insieme co' viandanti, quelli che saranno rimasi su per lo paese, per nettarlo: in capo di que' sette mesi gl' investigatoranno ancora.

15 E chiunque passerà per lo paese, e vedrà un' osso d' huomo, drizzerà presso di esso un pilo, fin che i sotterratori l' habbiano sepelito nella Valle della moltitudine di Gog.

16 Oltr' a ciò, il nome della città sarà Hamona: e così si netterà il paese.

17 Tu adunque, figliuol d' huomo! così ha detto il Signore Iddio: Di agli uccelli d' ogni maniera, & à tutte le fiere della campagna: Adunatevi, e venite; raccoglietevi d' ogni intorno al mio sacrificio, che jo v' apparecchio, *che è un gran sacrificio*, sopra i monti d' Israel; e voi mangerete carne, e berete sangue.

18 Mangerete carne d' *huomini* prodi, e berete sangue di principi della terra; di montoni, d' agnelli, di becchi, di giovanchi, *che sono bestie* grasse di Basan tutti quanti.

19 E mangerete del grasso à satietà e berete del sangue fin' à ebbrezza, del mio sacrificio, ch'io v' ho apparecchiato.

20 E sarete satiati, sopra la mia tavola, di cavalli, di bestie da carri, d' *huomini* prodi, e d' ogni sorte d' huomini di guerra; dice il Signore Iddio.

21 Et mi metterò la mia gloria fra le genti, e tutte le nationi vedranno il mio giudicio, che jo haverò fatto; e la mia mano, che jo haverò messa sopra quelli.

22 E, da quel giorno inanzi, la casa d' Israel conoscerà che jo sono il Signore Iddio loro.

23 E le genti conosceranno, che la casa d' Israel

essa stata menara in-cattività per la sua iniquità, perciocchè haveva misfatto contra me; là onde jo haveva nascosta la mia faccia da loro, e gli haveva dati in mano de' loro nemici, onde tutti quanti erano caduti per la spada.

24 Jo haveva operato inverso loro secondo la loro contaminatione, e secondo i loro misfatti; & haveva nascosta la mia faccia da loro.

25 Perciò, così ha detto il Signore Iddio: Hora rivverò Jacob di cattività, & haverò pietà di tutta la casa d' Israel, e sarò geloso del mio santo nome.

26 Dunque porteranno il loro vituperio, e tutti i loro misfatti, che haveranno commessi contro à me, mentre saranno dimorati sopra la loro terra in sicurtà, senza che niuno gli spaventasse.

27 Ma, quando jo gli riconduro d' infra i popoli, si gli raccoglierò da' paesi de' loro nemici; e mi fantificherò in loro, nel cospetto di molte genti.

28 E conosceranno che jo sono il Signore Iddio loro, quando, havendogli fatti menare in cattività fra le genti, gli haverò poi raccolti alla loro terra, senza haver' ivi lasciato alcun di loro.

29 E non nasconderò la mia faccia da loro, perciocchè haverò sparso il mio Spirito sopra la casa d' Israel; dice il Signore Iddio.

(a) *Ezec. 38, 1.*

## S O S P I R I O.

O Signore Iddio sapiente! il tuo Nome è in eterno, la memoria di te è per ogni età, poichè so, che non ti dimenticherai del povero, fammi tenere la tua legge, poichè tu sei la mia parte nella terra dei viventi. Amen.

## C A P. XL.

Il Profeta predice la restaurazione della città e del tempio, dimostrando particolarmente la lunghezza e la larghezza del nuovo edificio.

1 **N**ELL' anno venticinquesimo (a) della nostra cattività, nel principio dell' anno, nel decimo giorno del mese, nell' anno quantodecimo, da che la città fu percossa; in quell' istesso giorno la mano del Signore fu sopra me; & egli mi menò là.

2 Egli mi menò nel paese d' Israel, (b) in visioni di Dio, e mi posò sopra un monte altissimo, sopra ilquale, dal Mezo di v' era come un' edificio di città.

3 E, come egli m' hebbe menato là, ecco un' huomo, il cui sembiante era come l' aspetto del rame, & haveva in mano un fil di lino, & (c) una canna da misurare; & egli stava in su la porta.

4 E quell' huomo parlò à me, dicendo: Figliuol d' huomo! riguarda con gli occhi, & ascolta con le orecchie, e puon mente à tutte le cose, che jo ti mostro: perciocchè tu sei stato menato qua, acciò che ti sieno mostrate: fa assapere alla casa d' Israel tutte le cose, che tu vedi.

5 Hor' ecco, v' era un muro difuori della casa, d' ogni intorno: & havendo quell' huomo in mano una canna da misurare, di lunghezza di sei cubiti, de' quali ciascuno era d' un cubito commune, e d' un palmo, misurò la larghezza di quell' edificio, era d' una canna; e l' altezza, & era parimente d' una canna.

6 Poi venne ad una porta, che guardava verso Levante, e salì per li gradi di essa, e misurò l' un de' limitari della porta, & era d' una canna di larghezza; poi l' altro, & era parimente d' una canna di larghezza.

*(Restaurazione della città e del Tempio.)*

7 Et ogni loggietta era d' una canna di lunghezza, ed' una canna di larghezza ; e fra l' una loggietta, e l' altra, v' era lo spazio di cinque cubiti ; e l' limitar della porta, d' appresso al vestibolo della casa didentro, era d' una canna.

8 Poi egli misurò il vestibolo della porta didentro, & era d' una canna.

9 Poi misurò l' altro vestibolo della porta, & era d' otto cubiti ; & i suoi pilastri erano di due cubiti : e l' vestibolo della porta era didentro.

10 E le loggiette della porta, verso Levante, erano tre quinci, e tre quindi : tutte e tre erano d' una medesima misura : parimente erano d' una stessa misura le pilastrate, quinci, e quindi.

11 Poi egli misurò la larghezza della apertura della porta, & era di dieci cubiti : e l' altezza della porta, & era di tredici cubiti.

12 E v' era un cinto davanti alle loggiette, che era d' un cubito, quinci, e quindi : tal che ogni loggietta aveva sei cubiti di spazio voto, di qua, e sei cubiti di là.

13 Poi egli misurò quella porta, dal tetto d' una delle loggiette à quel dell' altra, & era di larghezza di venticinque cubiti : e gli usci di quelle erano l' uno dirincontro all' altro.

14 Poi impiegò in pilastrate sessanta cubiti : e presso alle pilastrate v' era il cortile, d' ogni intorno della porta.

15 E dirimpetto alla porta di mezzo, & affronte al vestibolo didentro della porta, v' era lo spazio di cinquanta cubiti.

16 Et le loggiette avevano delle finestre, che si potevano serrare ; e così anche le loro pilastrate dentro dalla porta d' ogni intorno : e così era à tutti i vestiboli : e le finestre erano didentro ; & alle pilastrate v' erano delle palme.

17 Poi egli mi menò nel cortile di fuori ; & ecco v' erano delle celle, & un lastrico fatto d' intorno al cortile : v' erano nel lastrico trenta celle.

18 Hor' i lastrichi, che erano allato alle porte, dirincontro alla lunghezza delle porte, erano i lastrichi più bassi.

19 Poi egli misurò in larghezza, dalla facciata della porta di sotto, fin dirincontro al cortile didentro, dalla parte di fuori, cento cubiti, verso Levante, e verso Settentrione.

20 Misurò parimente la lunghezza, e la larghezza della porta, che guardava verso Settentrione, che era nel cortile di fuori.

21 E le sue loggiette erano tre quinci, e tre quindi : e le sue pilastrate, & i suoi vestiboli, erano della misura della porta primiera : questa porta aveva cinquanta cubiti di lunghezza, e venticinque cubiti di larghezza.

22 Parimente le sue finestre, i suoi vestiboli, e le sue palme, erano della misura di quelle della porta, che guardava verso Levante : e si saliva ad essa per sette scaglioni, & i suoi vestiboli erano dirimpetto à quelli.

23 E la porta del cortile didentro era dirincontro à quella porta, da Settentrione, e da Levante. Poi egli misurò da porta à porta, e v' era lo spazio di cento cubiti.

24 Poi egli mi condusse verso l' Mezodi : & egli misurò le sue pilastrate, & i suoi vestiboli, & erano secondo quelle misure precedenti.

25 Et essa, & i suoi vestiboli, avevano delle finestre d' ogni intorno, come erano quelle altre finestre :

la sua lunghezza era di cinquanta cubiti ; e la sua larghezza, di venticinque cubiti.

26 Et i suoi gradi erano sette scaglioni, & i suoi vestiboli erano dirimpetto à quelli ; e alle sue pilastrate v' erano delle palme, una quinci, & un' altra quindi.

27 V' era parimente una porta al cortile didentro, che guardava verso l' Mezodi : & egli misurò da porta à porta verso l' Mezodi : e v' era lo spazio di cento cubiti.

28 Poi egli mi menò al cortile didentro, nella porta Meridionale ; e misurò la porta Meridionale ; & era secondo quelle misure precedenti.

29 E le sue loggiette, e le sue pilastrate, & i suoi vestiboli, erano secondo quelle misure precedenti ; e quella porta, & i suoi vestiboli, avevano delle finestre d' ogni intorno : la lunghezza di essa era di cinquanta cubiti ; e la larghezza, di venticinque cubiti.

30 Hor' v' erano de' vestiboli d' ogni intorno, la cui lunghezza era di venticinque cubiti ; e la larghezza, di cinque cubiti.

31 Haveva parimente i suoi vestiboli verso l' cortile di fuori, e v' erano delle palme alle sue pilastrate ; & i suoi gradi erano otto scaglioni.

32 Poi egli mi menò al cortile didentro, verso Levante ; e misurò la porta, & era secondo quelle misure precedenti.

33 E le sue loggiette, e le sue pilastrate, & i suoi vestiboli, erano secondo quelle misure precedenti : e quella porta, & i suoi vestiboli, avevano delle finestre d' ogni intorno : la lunghezza di essa era di cinquanta cubiti ; e la larghezza, di venticinque cubiti.

34 Havevano parimente i suoi vestiboli verso l' cortile di fuori, & alle sue pilastrate v' erano delle palme quinci, e quindi ; & i suoi grandi erano otto scaglioni.

35 Poi egli mi menò alla porta Settentrionale, e la misurò, secondo quelle misure precedenti :

36 Come anche le sue loggiette, le sue pilastrate, & i suoi vestiboli : quella aveva anch' essa delle finestre d' ogni intorno : la lunghezza di quella porta era di cinquanta cubiti ; e la larghezza, di venticinque cubiti.

37 Haveva parimente i suoi vestiboli verso l' cortile di fuori, & alle sue pilastrate v' erano delle palme quindi ; & i suoi gradi erano otto scaglioni.

38 E v' erano delle celle, coi loro usci, presso delle pilastrate delle porte : quivi si lavavano gli holocausti.

39 E nel vestibolo della porta v' erano due tavole quinci, e due tavole quindi ; per scannar sopra esse gli holocausti, & i sacrificii per lo peccato, e per la colpa.

40 E dall' un de' lati di fuori della salita dell' entrata della porta Settentrionale, v' erano due tavole ; e dall' altro lato del vestibolo della porta, v' erano altresì due tavole.

41 V' erano quattro tavole quinci, e quattro tavole quindi, allato alla porta : che erano in tutto otto tavole, sopra le quali si scannavano i sacrificii.

42 E le quattro tavole, che erano per gli holocausti, erano di pietre concie à scarpello, di lunghezza d' un cubito e mezzo, e d' altrettanto di larghezza, e d' un cubito d' altezza : presso di esse si riponevano gli strumenti, co' quali si scannavano gli holocausti, & i sacrificii.

43 E v' erano degli arpioni d' un palmo l' uno, ordina-

*(Disposizione del nuovo Tempio.)*

dinati d'intorno alla casa : e le carni dell' offerte erano presso delle tavole.

44 E difuori della porta didentro v' erano le celle de' cantori, nel cortile didentro : quelle, che erano allato alla porta Settentrionale, riguardavano verso l' Mezodi ; e l' altre, che erano allato alla porta Orientale, riguardavano verso l' Settentrione.

45 E quell' huomo mi parlò ; dicendo : Quelle celle, che riguardano verso l' Mezodi, sono per li sacerdoti, che osservano ciò che si deve osservare intorno alla casa.

46 Male celle, che riguardano verso l' Settentrione, sono per li sacerdoti, che osservano ciò che si deve osservare intorno all' altare : essi sono i figliuoli di Sadoe, iquali, d' infra i figliuoli di Levi, s' accostano al Signore, per ministrargli.

47 Poi egli misurò il cortile : & era di cento cubiti di lunghezza, e d' altrettanti di larghezza, & era quadrato : e l' altare era davanti alla casa.

48 Poi egli mi menò al portico della casa ; e misurò la pilastrata del portico, & era di cinque cubiti quinci, e di cinque cubiti quindi : e la larghezza della porta era di tre cubiti quinci, e di tre cubiti quindi.

49 La lunghezza del portico era di venti cubiti ; e la sua larghezza, d' undici cubiti, insieme coi gradi, per liquali si saliva ad esso : e v' erano due colonne presso delle pilastrate, l' una quinci, e l' altra quindi.

(a) Ezech. 1, 2. (b) Ezech. 8, 3. (c) Apoc. 11, 1. e 25, 15.

## S O S P I R I O.

**D**olcissimo Signore ! insegnami à fare secondo il tuo piacere, insegnami la strada dei tuoi santissimi comandamenti, & poiché tu comandasti tener diligentemente i tuoi statuti, fammi gratia, che mie labra ti lodino, poiché m' insegnasti le tue giustificazioni. Amen.

## C A P. XLII.

*Il Profeta dimostra la disposizione di riedificare il tempio, e delle cose che se gli appartengono.*

1 **P**Oi egli mi condusse al Tempio, e misurò le pilastrate, & erano di sei cubiti di larghezza, quinci, e quindi ; della larghezza del Tabernacolo.

2 E la larghezza della porta era di dieci cubiti, & i lati della porta erano di cinque cubiti quinci, e di cinque cubiti quindi : poi egli misurò la lunghezza di esso Tempio, & era di quaranta cubiti ; e la larghezza era di venti cubiti.

3 Poi, entrata nella parte più interna di esso Tempio, misurò la pilastrata della porta, & era di due cubiti : e la porta era di sei cubiti, e tutta la larghezza della porta era di sette cubiti.

4 Poi misurò la lunghezza di quella più interna parte, & era di venti cubiti, e la larghezza era di venti cubiti, affrente al Tempio. Poi mi disse: Questo è il luogo santissimo.

5 Poi misurò la spessezza del muro della casa, & era di sei cubiti : e la larghezza che gli sporti avevano d' ogni intorno, iquali erano d' intorno alla casa ; & era di quattro cubiti.

6 E quanto è à questi sporti, ven' erano tre l' un sopra l' altro ; e ciò, trenta volte : e v' erano delle travi agli sporti, lequali venivano à posarsi sopra l' muro della casa d' ogni intorno, accioche vi s' attenessero, e non fussero attaccate al muro della casa.

7 E v' era un certa larghezza, e circuito di sopra agli sporti : perciocchè v' haveva da essere un circuito alla

casa di sopra à ciascuno sporto, d' ogni intorno della casa ; perciò v' era una larghezza alla casa di sopra ; e così saliva il palco basso degli sporti al più alto, per quel di mezzo.

8 Et io vidi l' altezza della casa d' ogni intorno : i fondamenti degli sporti erano d' una canna intiera ; cioè, di sei cubiti maggiori.

9 La larghezza del muro, che era presso allo sporto difuori, era di cinque cubiti : e lo spatio, che era stato lasciato, era il luogo degli sporti della casa,

10 Hor' fra le celle v' era la larghezza di venti cubiti, & ogni intorno della casa.

11 E l' uscio di ciascuno sporto era in quello spatio, che era stato lasciato : l' uno degli usci riguardava verso Settentrione, e l' altro verso Mezodi ; e la larghezza del luogo lasciato, era di cinque cubiti d' ogni intorno.

12 E l' edificio, che era affrente al chiuso, dal lato, che riguardava verso Ponente, era di larghezza di settanta cubiti ; e l' muro dell' edificio era di cinque cubiti di larghezza d' ogni intorno, e la sua lunghezza era di novanta cubiti.

13 Poi egli misurò tutta la casa, & era di lunghezza di cento cubiti : e l' chiuso, e l' edificio, e le sue mura, erano di cento cubiti di lunghezza.

14 E la larghezza della parte dinanzi della casa, insieme col chiuso, verso Levante, era di cento cubiti.

15 Poi misurò la lunghezza dell' edificio, che era affrente al chiuso, che era nella parte didietro della casa, con le sue loggie, quinci, e quindi ; & era di cento cubiti, insieme con la parte più interna del Tempio, e co' vestiboli del cortile.

16 Quanto è alle foglie, & alle finestre che si potevano serrare, & alle loggie d' ogni intorno, ne' loro tre palchi ; v' era à par della foglia una coverta di legno d' ogni intorno ; e l' suolo, fin' alle finestre, e le finestre stesse, erano coperte.

17 Fin di sopra alla porta, e fin' alla parte più interna della casa, e difuori ; e sopra tutte le mura d' ogni intorno, didentro, e difuori, v' era quella coverta di legno, secondo le misure di quelle.

18 Et era lavorata à Cherubini, & à palme : e v' era una palma fra un Cherubino, e l' altro : & ogni Cherubino haveva due faccie.

19 E la faccia d' huomo era volta verso l' una delle palme, quinci ; e la faccia di leoncello era volta verso l' altra delle palme, quindi : così era lavorata quella coverta per tutta la casa d' ogni intorno.

20 Dal suolo, fin di sopra alla porta, v' erano que' Cherubini, e quelle palme, lavorate : parimente ven' erano sopra le mura del Tempio.

21 I pilastri del Tempio erano quadrati ; e la parte dinanzi del Santuario haveva quel medesimo aspetto.

22 L' altare era di legno, e la sua altezza era di tre cubiti, e la sua lunghezza di due cubiti ; & i suoi cantoni, e la sua lunghezza, e le sue pareti, erano di legno. E quell' huomo mi parlò, dicendo : Questa è la mensa, che è nel cospetto del Signore.

23 Hor' le porte del Tempio, e del Santuario, erano di due pezzi.

24 E ciascuno di que' due pezzi ne haveva due altri, che si ripiegavano : tal che ven' erano due all' pezzo, e due all' altro.

25 E v' era in su quegli usci del Tempio un lavoro di Cherubini, e di palme, come sopra le mura : e v' era una travatura di legno affrente lo vestibolo, difuori.

(Tesoreria per il Tempio.)

25 *V'erano* parimente delle finestre, che si potevano fertare; e delle palme, quinci, e quindi, ai lati del vestibolo; e *v'erano* anche gli sporti della casa, ete trature.

S O S P I R I O.

**O** Eterno e santissimo Iddio! *separami dal mondo, acciò io non habendo pensieri terreni, coll' anima habiti nel cielo; dammi gratia, di non fare cose simili al mondo, & di non camminare secondo il corso di quello, mà che ti edifichi il vero altare del mio cuore. Amen.*

C A P. XLII.

*Il Profeta racconta della tesoreria e delle altre cose che si ricercano a rifare il tempio per servizio di Dio.*

1 **P**Oi quell' huomo mi menò fuori al cortile di fuori, traendo verso Settentrione; e mi menò alle celle, che erano dirimpetto al chiuso, e dirimpetto all' edificio, verso Settentrione:

2 Affronte alla lunghezza di que' cento cubiti della porta Settentrionale: e la larghezza di quello spazio era di cinquanta cubiti.

3 Dirincontro ai venti cubiti, che erano nel cortile didentro, e dirimpetto al lastrico, che era nel cortile di fuori, v'erano delle loggie, affronte ad altre loggie, a tre ordini.

4 E davanti alle celle, v'era un corridore di dieci cubiti di larghezza, verso la parte didentro, con un' andito di cubito: e le loro porte erano verso Settentrione.

5 E le celle del palco più alto erano ritratte: perciocche le loggie occupavano parte del loro spazio: il che non era nelle basse, nè in quelle di mezzo dell' edificio.

6 Conciossio fosse cosa che fossero a tre palchi, e non havessero colonne, quali erano le colonne de' cortili: perciò era stato riservato in quelle alte alquanto spazio, il che non era nelle basse, nè in quelle di mezzo, da terra.

7 E'l procinto, che era di fuori, dirincontro alle celle, verso 'l cortile di fuori, affronte alle celle, era di lunghezza di cinquanta cubiti.

8 Perciocche la lunghezza delle celle, che erano nel cortile di fuori, era di cinquanta cubiti: & ecco! davanti al Tempio v'erano cento cubiti di celle.

9 E disotto à queste celle, v'era una entrata da Levante, quando altri veniva ad esse dal cortile di fuori.

10 Nella larghezza v'era il procinto del cortile verso Levante, affronte al chiuso: v'erano anche delle celle dirincontro all' edificio.

11 E v'era davanti à quelle, un' andito, alla somiglianza delle celle, che erano verso Settentrione; e queste havevano la medesima lunghezza, e larghezza di quelle, e tutte le loro uscite; & appunto i medesimi ordini, e porte di quelle.

12 Parimente le celle, che erano verso 'l Mezzodi, havevano le medesime porte di quelle: v'era una porta in capo dell' andito: dell' andito, dico, che era davanti alla parete dritta del procinto, che era verso Levante, quando si veniva à quelle.

13 E quell' huomo mi disse: Le celle Settentrionali, e le celle Meridionali, che sono davanti al procinto, sono le celle sante, dove i sacerdoti, che s'accostano al Signore, mangieranno le cose santissime: qui vivranno le cose santissime, e l' offerte di panatica, & i sacrificii per lo peccato, e per la colpa: perciocche il luogo è santo.

14 Quando i sacerdoti faranno entrati nel luogo santo, non ne usciranno al cortile di fuori, che non

(La gloria di Dio dentro al Tempio.)

habbiano qui viventi i loro vestimenti, co' quali habbiano fatto il servizio: perciocche sono cosa santa: dunque vestiranno altri vestimenti, & all' hora potranno accostarsi al cortile del popolo.

15 Poi, come egli hebbe finite le misure della casa, didentro, mi menò fuori per la via della porta, che riguardava verso Levante, e misurò il recinto d' ogni intorno.

16 Egli misurò, con la canna da misurare, il lato Orientale; & era di cinquecento canne, à quella canna da misurare, di lungo.

17 Poi misurò il lato Settentrionale; & era di cinquecento canne, à quella canna da misurare, di lungo.

18 Poi misurò il lato Meridionale; & era di cinquecento canne, à quella canna da misurare.

19 Poi si voltò verso 'l lato Occidentale, e lo misurò; & era di cinquecento canne, à quella canna da misurare.

20 Egli misurò quel recinto da' quattro lati, & haveva d' ogni intorno un muro di lunghezza di cinquecento canne, e di larghezza altresì di cinquecento canne: & era da separare il luogo santo dal comune.

S O S P I R I O.

**O** Grande e benefico Iddio! *Tu sei il vero fonte di tutti i beni, da te habbiamo ogni gratia, tu sei quello, che ci cumuli di tutti i beneficii, ma vuoi ancora, che ne tenghiamo buona memoria, e che lo riconosciamo con affetto, e dammi gratia, ch' io ti possa essere sempre reverentemente riconoscente. Amen.*

C A P. XLIII.

*Il Profeta vede la gloria di Dio dentro, al tempio, dal quale s'era partita: Racconta la idolatria de' figliuoli d' Israel, per laquale furono consumati.*

1 **P**Oi egli mi condusse à quella porta, cioè, alla porta che riguardava verso Levante.

2 Et ecco la gloria dell' Iddio d' Israel, che veniva di verso Levante; e la sua voce era simile al suon' di grandi acque, e la terra risplendeva per la sua gloria.

3 E la visione, che io vidi, era nell' aspetto somigliante alla visione, (a) che io vidi, quando venni (b) per distruggere la città; e gli aspetti erano somiglianti à quelli, che haveva veduti presso al fiume Chebar: e caddi boccone.

4 E la gloria del Signore entrò nella casa, per la via della porta, che riguardava verso Levante.

5 E lo spirito m' elevò, e mi menò nel cortile didentro: & ecco! la casa era ripiena della gloria del Signore.

6 Et io vidi uno, che parlava à me dalla casa, e un' huomo mi stava appresso.

7 E mi disse: Figliuol' d' huomo! vedi il luogo del mio solio, e 'l luogo delle piante de' mie piedi, nel quale io habitorò fra i figliuoli d' Israel, in perpetuo: e la casa d' Israel non contaminerà più il mio santo nome, nè essi, nè i loro re, con le loro fornicazioni, e (c) con le carogne de' loro re, e co' loro alti luoghi:

8 Come hanno fatto per addietro, (d) ponendo la loro foglia presso della mia foglia, e 'l loro pilastro presso del mio pilastro: tal che v'era sola una parete fra me, e loro: onde hanno contaminato il mio nome santo, con le loro abominazioni, che hanno commesse, & io gli ho consumati nella mia ira.

9 Hora allontaneranno da me le loro fornicazioni, e

(Rimprovero fatto al popolo.)

ni, e le carogne de' loro re; & jo habiterò in mezzo di loro, in perpetuo.

10 Tu *adunque*, figliuol d' huomo! dichiara alla casa d' Israel questa cosa; (e) e siano confusi delle loro iniquità: poi misurino il disegno.

11 E quando si faranno vergognati di tutto quello che hanno fatto, fa loro affapere la forma di questa casa, e la sua disposizione, e le sue uscite, e le sue entrate, e tutti i suoi divisi, e tutti i suoi ordini, e tutte le sue figure, e tutte le sue regole; e diseguale davanti ai loro occhi, accioche osservino tutta la sua forma, e tutti i suoi ordini, e gli mettano in opera.

12 Questo è l' ordine di questa casa: sopra la sommità del monte, tutto 'l suo confine d' ogni intorno è luogo santissimo. Ecco! questo è l' ordine di questa casa.

13 E queste sono le misure dell' altare, à cubiti, de' quati ciascuno è d' un cubito *commune*, e d' un palmo: la sua basa era d' un cubito d' altezza, & altresì d' un cubito di larghezza: e 'l suo orlo, che era per suo sporto, d' intorno, era d' una spanna: e questo era il dosso dell' altare.

14 E dalla basa, che era in terra, fin' alla cinta bassa, v' erano due cubiti d' altezza; e la larghezza di quella era d' un cubito: e da quella cinta piccola, fin' alla cinta grade, v' erano d' altezza quattro cubiti: e la larghezza di quella era altresì d' un cubito.

15 (f) E l' Hareel era alto quattro cubiti; e dall' Ariel in su v' erano le quattro corna.

16 E l' Ariel aveva di lunghezza dodici cubiti, con altrettanti di larghezza: sì che era quadrato da tutti i quattro i suoi lati.

17 E la cinta aveva di lunghezza quattordici cubiti, con altrettanti di larghezza, da tutti i quattro i suoi lati: e v' era l' oro d' intorno ad esso altare, che era d' un mezzo cubito, e la sua basa era d' un cubito, d' ogni intorno: e la sua falica riguardava verso Levante.

18 E quell' huomo mi disse: Figliuol d' huomo! così ha detto il Signore Iddio: Questi sono gli ordini dell' altare, nel giorno che sarà fatto, accioche vi si offeriscano su holocausti, e vi si spanda su sangue.

19 E tu dà ai sacerdoti Levitici, che sono della progenie di Sadoc, iquali s' accostano à me, dice il Signore Iddio, per ministrarmi, un giovenco dell' armento, per sacrificio per lo peccato.

20 E prendi del sangue di esso, e mettilo sopra le quattro corna dell' altare, & ai quattro canti della cinta, e sopra l' orlo, attorno, attorno: così (g) netterai l' altare, e farai purgamento per esso.

21 Poi prendi il giovenco del sacrificio per lo peccato, e brucisi nel luogo ordinato della casa, difuori del Santuario.

22 E 'l secondo giorno offerisci, per sacrificio per lo peccato, un becco, senza difetto: e facciasi con esso purgamento per l' altare, come si farà fatto col giovenco.

23 Quando haverai finito di far quel purgamento, offerisci un' altro giovenco dell' armento, senza difetto; & un montone della greggia, senza difetto.

24 Et offeriscigli davanti al Signore, e gettinvi i sacerdoti del sale sopra, & offeriscangli in holocausto al Signore.

25 Per lo spatio di sette giorni, sacrifica un becco per giorno, per lo peccato: sacrificino parimente i sacerdoti un giovenco dell' armento, & un montone della greggia, che siano senza difetto.

26 Per lo spatio di sette giorni facciano purgamento per l' altare, e nettino; e confagri ciascuno se stesso.

27 E, compiuti que' giorni, quando i sacerdoti, dall' ottavo giorno inanzi, sacrificheranno sopra l' altare i vostri holocausti, & i vostri sacrificii da render gratie, si vi gradirò; dice il Signore Iddio.

(a) Ezech. 1, 4. 0 8, 4. (b) Ezech. 9, e 10. (c) Lev. 26, 30. Gierem. 16, 18. (d) 2. Rè 16, 14. e 21. 7. Gierem. 11, 15. Ezech. 8, 3. e 23, 39. (e) Efes. 2, 20. 21. 22. 1. Piet. 2, 4. 5. (f) Is. 29, 1. (g) Esod. 29, 36.

## S O S P I R I O.

O Dio sapiente! Fattore di meraviglie! come grande è la tua potenza, ed ineffabile la tua superiorità! colla quale tu governi tutte le creature, tu fai che gli figliuoli delli santi hanno molte tribulationi: Dammi à conoscere, che quello, che tu ami, tu castighi ancora, per dargli migliore pazienza. Amen.

## C A P. XLIV.

Il Profeta descrive che una porta del tempio sarà serrata, perche Dio entra per quella: Rimprovera al popolo sue sceleratezze.

1 POI egli mi ricondusse verso la porta difuori del Santuario, che riguardava verso Levante; & essa era chiusa.

2 E 'l Signore mi disse: Questa porta sarà chiusa, non s' aprirà, e niuno entrerà per essa: percioche il Signore Iddio d' Israel è entrato per essa: percio resterà chiusa.

3 Sarà per lo (a) Principe: il Principe solo potrà sedere in essa, per prender cibo davanti al Signore: egli entrerà per la via del vestibolo della porta, e per la via di quella stessa sen' uscirà.

4 Poi egli mi menò: per la via della porta Settentrionale, davanti alla casa: & jo vidi, & ecco! la gloria del Signore aveva ripiena la casa del Signore; & jo caddi boccone.

5 E 'l Signore mi disse: Figliuol d' huomo! puon' mente, e riguarda con gli occhi, & ascolta con gli orecchi, tutte le cose, che jo ti dico, intorno à tutti gli ordini della casa del Signore, & à tutte le regole di essa: puoni anche mente all' entrata della casa per tutte l' uscite del Santuario.

6 E di à quella ribelle, cioè, alla casa d' Israel: Così ha detto il Signore Iddio: Bastinvi tutte le vostre abominazioni, o casa d' Israel!

7 Havendo introdotti gli stranieri, incircuncisi di cuore, & circuncisi di carne, (b) per esser nel mio Santuario, per profanar la mia casa: havendo offertimi miei cibi, grasso, e sangue, e havendo insieme annullato il mio patto, con tutte le vostre abominazioni.

8 E non avete osservata l' osservanza delle mie cose sante; anzi avete costituiti à vostro senno, nel mio Santuario, persone, in luogo di quelli che dovevano osservare la mia osservanza.

9 Così ha detto il Signore Iddio: Niuno straniero, incircunciso di cuore, & incircunciso di carne, non entrerà più nel mio Santuario: qualunque straniero egli si sia, che sia fra i figliuoli d' Israel.

10 Ma i sacerdoti Levitici, che si sono allontanati da me, quando Israel s' è disviato; e che si sono disviati da me, dietro ai loro idoli; porteranno la loro iniquità.

11 E saranno sol' ministri nel mio Santuario, costituiti alla guardia delle porte della casa, e facendo altri servigi

*(Parte assegnata ai sacerdoti.)*

servigi della casa : essi scanneranno gli holocausti, & i sacrificii al popolo ; & essi staranno in piè davanti à lui, per ministrargli.

12 Percioche hanno loro ministrato, davanti ai loro idoli ; e sono stati alla casa d' Israel per intoppo d' iniquità ; perciò jo ho alzata la mia mano contro à loro, dice il Signore Iddio, che porteranno la loro iniquità :

13 E non s' accosteranno più à me, per esercitarmi il sacerdotio, nè per accostarsi à nulla delle mie cose sante, alle mie cose santissime : anzi porteranno la loro ignominia, e le abominazioni, che hanno commesse.

14 Egli porrò per guardiani della casa, à fare ogni servizio di essa, e tutto ciò che vi si deve fare.

15 Ma, quanto è ai sacerdoti Levitici, figliuoli di Sadoc, iquali hanno osservata l' osservanza del mio Santuario, quando i figliuoli d' Israel si sono disviati da me ; essi s' appresseranno à me, per ministrarmi : e s' appresseranno davanti à me, per offerirmi grasso, e sangue ; dice il Signore Iddio.

16 Essi entreranno nel mio Santuario & s' appresseranno alla mia mensa, per ministrarmi ; & offerveranno ciò, ch' io ho comandato che s' osservi.

17 Hor, quando entreranno nelle porte del cortile didentro, siano vestiti di panni lini ; e non mettansi addosso lana alcuna, quando ministreranno nelle porte del cortile didentro, e più inanzi.

18 Abbiamo in capo delle (c) bende line, e delle calze line sopra i loro lombi : non cingansi dove si suda.

19 Quando usciranno ad alcun de' cortili difuori, al popolo, spoglino i loro vestimenti, ne' quali hauranno fatto il servizio, e ripongangli nelle celle sante, e vestano altri vestimenti, e non santifichino il popolo co' loro vestimenti.

20 Parimente (d) non radansi il capo, nè nudriscino la chioma : tondansi del tutto il capo.

21 (e) E niun sacerdote beva vino, quando entrerà nel cortile didentro.

22 (f) E non prendansi per moglie alcuna vedova, nè ripudiata : anzi prendano delle vergini della progenie della casa d' Israel : ovvero prendano la vedova, che sia vedova d' altro sacerdote.

23 (g) Et ammaestrino il mio popolo intorno alla differenza che v' è tra la cosa santa, e la profana : e dichiaringli la differenza che v' è tra la cosa monda, e l' immonda.

24 E soprastiano alle liti, per giudicare : dianne giudizio, secondo le mie leggi : & osservino le mie leggi, & i miei statuti, in tutte le mie solennità ; e santifichino i miei Sabbati.

25 E non entri alcun sacerdote, dove sia un morto, per contaminarsi : pur si potrà contaminare per madre, per figliuolo, per figliuola, per fratello, e per sorella, che non habbia havuto marito.

26 E dopo che egli sarà stato nettato, contingli sette giorni.

27 E nel giorno, ch' egli entrerà nel luogo Santo, nel cortile didentro, per ministrar nel luogo Santo, offerisca il suo sacrificio per lo peccato ; dice il Signore Iddio.

28 (h) E queste cose faranno loro per possessione hereditaria : jo sono la loro possessione hereditaria : perciò, non date loro possessione in Israel ; jo sono la loro possessione.

29 Essi mangieranno l' offerta di panatica, i sacrificii per lo peccato, e per la colpa : parimente, ogni interdetto in Israel sarà loro.

30 E le primizie di tutti i primi frutti d' ogni cosa ; e tutte le offerte elevate di qualunque cosa, d' infra tutte le vostre offerte, saranno de' sacerdoti : parimente date al sacerdote le primizie delle vostre paste, per far riposar la benedictione sopra le case vostre.

31 Non mangino i sacerdoti alcun carname d' uccello, ò di bestia, morta da se, ò lacerata dalle fiere.

(a) Esod. 29, 32. Lev. 8, 31. e 24, 9. (b) 2. Re 23,

5. 2. Cron. 34, 5. (c) Esod. 28, 40. e 39, 28.

(d) Lev. 21, 5. (e) Lev. 20, 9. (f) Lev. 21,

13. (g) Lev. 10, 10. 11. Ezech. 22, 26. Mal.

2, 7. (h) Num. 18, 8. 20. Deut. 10, 9. e 18, 20.

## S O S P I R I O.

O Glorioso Dio ! grandi sono i tuoi miracoli ; & pensieri, che tu fai, ai figliuoli tuoi, e non c' è un partuo ; poiche vediamo, che la tua bontà arriva sopra noi ; jo celebrò le tue grazie ; benchè mi sia impossibile di contarle, tuttavia non tacerò la lode tua, jo ti prego, che per l' avvenire non mi voglia abbandonare, ma paternamente darmi da mangiarne & da bere, & vestirmi, benchè tu sai, che ho bisogno di questi tuoi beni. Amen.

## C A P. XLV.

Il Profeta dimostra qual parte della terra deve esser assegnata ai Sacerdoti, e quale al tempio, e quale ai Leviti, e quale alla città, e quale al principe : Esortà i principi d' Israel.

1 HOr quando voi spartirete à sorte il paese per heredita, offerire un' offerta del paese al Signore, che sia cosa santa ; e sia di lunghezza venticinquemilla canne e di larghezza di diecimilla : quello spazio sarà santo, per tutti i suoi confini, d' ogni intorno.

2 Di questo spazio siayene (a) per lo luogo santo, cinquecento canne per lunga, & altrettanto per largo ; sì che questo spazio sia quadrato d' ogni intorno : sianvi anche cinquanta cubiti per li borghi di esso, d' ogni intorno.

3 Dunque misura di questa misura la lunghezza di venticinquemilla canne, e la larghezza di diecimilla ; & in quello spazio sia il Santuario, il luogo santissimo.

4 Esso è cosa santa, d' infra l' rimanente del paese : sia per li sacerdoti, ministri del Santuario, iquali s' appressano al Signore, per ministrargli : sia loro luogo da case ; e luogo santo, da Santuario.

5 Poi misura un' altro spazio di venticinquemilla canne di lunghezza, e di diecimilla di larghezza : e sia per li Leviti, ministri della casa : sia, dico, loro in possessione, con (b) corpi di celle.

6 Poi ordinate, per la possessione della città, cinquecento canne in larghezza, e venticinquemilla canne in lunghezza, dirincontro alla santa parte offerta : sia quello spazio per tutta la casa d' Israel.

7 Poi ordinate la parte del Principe, quinci, e quindi della santa parte offerta, e della possessione della città, dirincontro alla parte santa offerta, & alla possessione della città, dal lato Occidentale, traendo verso Occidente ; e dal lato Orientale, traendo verso Oriente : sia la lunghezza, dirincontro ad

*(Sacrificio del Sabato e delle Calende.)*

una di quelle parti, dal confine Occidentale fin' al confine Orientale.

8 *Questo spazio* sarà per sua possessione del paese, in Israel: & (c) i miei principi non opprimeranno più il mio popolo. Poi diafi il rimanente del paese alla casa d' Israel, per le loro tribu.

9 Così ha detto il Signore Iddio: Bastivi, principi d' Israel: togliete via la violenza, e la rapina: e fate ciò che è dritto, e giusto: levate le vostre angarie d' addosso al mio popolo; dice il Signore Iddio.

10 (d) *Habbiate bilancie giuste, Efa giusto, e Bat giusto.*

11 Sia l' Efa, e l' Bat, d' una medesima misura, prendendo il Bat per la decima parte d' un Homer: parimente sia l' Efa la decima parte d' un' Homer: sia l' uno, e l' altro misurato à ragione dell' Homer.

12 (e) *E sia il siclo di venti oboli: venti sicli, venticinque sicli, e quindici sicli, faccianvi la Mina.*

13 Questa è l' offerta, che voi offerirete; cioè, la sesta parte d' un' Efa, dell' Homer del formento: date parimente la sesta parte d' un' Efa, dell' Homer dell' orzo.

14 E lo statuto dell' olio, (il Bat è la misura dell' olio) è, che s' offerisca la decima parte d' un Bat, del Còro, che è l' Homer di dieci Bati: concio sia cosa che l' Homer sia di dieci Bati.

15 *Parimente lo statuto del minuto bestiame, è, che s' offerisca una pecora, od una capra, della greggia di ducento, delle più grasse d' Israel: e sia quest' offerta per offerte di panatica, e per holocausti, e per sacrificii da render gratie, per far purgamento per essi; dice il Signore Iddio.*

16 Tutto 'l popolo del paese sarà tenuto à quest' offerta; fin' al Principe, che sarà in Israel.

17 Et al Principe s' apparterrà di fornire gli holocausti, l' offerte di panatica, e l' offerte da spandere, nelle feste, nelle Calende, e ne' Sabbati; in tutte le solennità della casa d' Israel: egli fornirà i sacrificii per lo peccato, e l' offerte di panatica, e gli holocausti, & i sacrificii da render gratie, per far purgamento per la casa d' Israel.

18 Così ha detto il Signore Iddio: Nel primo mese, nel primo giorno del mese, prendi un giovenco dell' armento, senza difetto, e purgà con esso il Santuario, facendone un sacrificio per lo peccato.

19 E prenda il sacerdote, del sangue di questo sacrificio per lo peccato, e mettan sopra i pilastri della casa, e sopra i quattro canti della cinta dell' altare, e sopra i pilastri della porta del cortile didentro.

20 Così anche, farai nel settimo giorno di quel mese, per cagione dell' huomo che pecchi per errore, e dello sciempio: e così purgherete la casa.

21 (f) Nel primo mese, nel quattodecimo giorno del mese, siavi, la Pasqua: manginsi pani azimi nella festa di sette giorni.

22 E sacrifici il Principe, in quel giorno, per se, e per tutto 'l popolo del paese un giovenco per sacrificio per lo peccato.

23 Et i sette giorni della festa, sacrifici, per holocausto al Signore, per giorno, sette giovenchi, e sette montoni, senza difetto, in que' sette giorni; e, per sacrificio per lo peccato, un becco per giorno.

24 Offerisca etiamdio, per offerta di panatica, un' Efa di fior di farina, per giovenco; e parimente un' Efa, per montone: & un' Hin d' olio, per Efa.

25 Nel settimo mese, nel quintodecimo giorno del mese, (g) nella festa solenne, offerisca le medesime cose per sette giorni; il medesimo sacrificio per lo peccato, il medesimo holocausto, la medesima offerta di panatica, e l' medesimo olio.

(a) *Ezech. 42, 20.* (b) *Ezech. 40, 6. 44.* (c) *Sal. 72, 2. 4. 14. Is. 11, 3. 4. e 42, 1. 2. 3.* (d) *Lev. 19, 35. 36.* (e) *Esod. 30, 13. Lev. 27, 25. Num. 3, 47.* (f) *Esod. 12, 3. Lev. 23, 5. Num. 9, 3. e 28, 17. Deut. 16, 1.* (g) *Lev. 23, 33. Num. 29, 12. Deut. 26, 13.*

## S O S P I R I O.

O Dio onnipotente! apri le labramia, accioche la mia bocca annuncii la lode tua; stimola la speranza mia, accioche io non solamente mi avvicini honorandoti, solo con le labra, ma ch' il cuore ancora non sia lontano da te, dammi, che non dimandi da te cosa veruna, se non quello, che vuole la tua divina volontà. Amen.

## C A P. XLVI.

*Il Profeta descrive i sacrificii del Sabato e delle Calende: L' oblatione del principe.*

1 Così ha detto il Signore Iddio: La porta del cortile didentro, che riguarda verso Levante sia chiusa i sei giorni di lavoro; ma aprasi nel giorno del Sabato: aprasi parimente nel giorno delle Calende.

2 Et entrivi il Principe per la via del vestibolo della porta difuori, e fermisi al pilastro della porta mentre i sacerdoti offeriranno il suo holocausto, & i suoi sacrificii da render gratie; & adori sopra la foglia della porta, poi escasene fuori: e non ferrisi la porta infino alla sera.

3 Et adori il popolo del paese all' entrata di quella porta, ne' Sabbati, e nelle Calende, davanti al Signore.

4 E l' holocausto, che 'l Principe offerirà al Signore, nel giorno del Sabato, sia di sei agnelli, senza difetto; e d' un montone, senza difetto:

5 Et offerisca, per offerta di panatica, un' Efa di fior di farina, per montone; e, per ciascun' degli agnelli, quanto vorrà donare; & un' Hin d' olio, per Efa.

6 E nel giorno delle Calende, sia il suo holocausto d' un giovenco dell' armento, senza difetto; e di sei agnelli, e d' un montone, altresì senza difetto.

7 Et offerisca un' Efa di fior di farina, per offerta di panatica, per giovenco; & altresì un' Efa, per montone; e per ciascun' degli agnelli, quanto gli verrà à mano; & un' Hin d' olio, per Efa.

8 E quando il Principe entrerà nel Tempio, entri per la via del vestibolo di quella porta, e per la via di quella stessa escasene fuori.

9 Ma, quando il popolo del paese verrà davanti al Signore nelle solennità, chi sarà entrato per la via della porta Settentrionale, per adorare, escasene per la via della porta Meridionale: e chi sarà entrato per la via della porta Meridionale, escasene per la via della Settentrionale: non ritornisene per la via della porta, per la quale sarà entrato; anzi esca per quella che è dirincontro.

10 E quanto è al Principe, entri per mezzo il popolo, quando quello entrerà; & escasene, quando quello uscirà.

11 E nelle feste, e nelle solennità, sia l' offerta di

di panatica, d' un' Efa di fior di farina, per giovenco; & altresì d' un' Efa, per montone; e di quanto il Principe vorrà dare, per ciascun' degli agnelli; e d' un' Hin d' olio, per Efa.

12 E quando il Principe farà un' offerta volontaria, holocausto, o sacrificii da render gratie, per offerta volontaria, al Signore; apraglisi all' hora la porta, che riguarda verso Levante, & offerisca il suo holocausto, & i suoi sacrificii da render gratie, siccome egli suol fare nel giorno del Sabbatho: poi escasene, e dopo ch' egli sarà uscito, serrisi la porta.

13 Olt' à ciò, sacrifica al Signore in holocausto, un' agnello d' un' anno, senza difetto, per giorno: sacrificalo ogni mattina.

14 Offeriscisi parimente ogni mattina, con esso, per offerta di panatica, il sesto d' un' Efa di fior di farina, & un terzo d' un' Hin d' olio, per istemperare il fior di facina, questo è la continua offerta di panatica, che si deve presentare al Signore, per istatuti perpetui.

15 Offeriscasi adunque quell' agnello, quell' offerta di panatica, e quell' olio, ogni mattina, per holocausto continuo.

16 Così ha detto il Signore Iddio: Quando il Principe haverà fatto alcun' dono ad alcuno de' suoi figliuoli; quello è sua possessione hereditaria, sia de' suoi figliuoli: quello è loro possessione, per heredità.

17 Ma, quando haverà fatto un dono della sua heredità ad uno de' suoi servidori, sia quello suo fin' all' anno (a) della libertà, poi ritorni al Principe: ma la sua heredità appartiene ai suoi figliuoli: sia loro.

18 E l' Principe non prenda nulla della possessione hereditaria del popolo, per opprressarlo, spogliandolo della sua possessione: dia heredità ai suoi figliuoli della sua propria possessione, acciò che niuno del mio popolo non sia disperso, essendo discacciato dalla sua possessione.

19 Poi egli mi menò, per l' entrata che era allato alla porta, nelle celle sante, che erano per li sacerdoti, lequali riguardavano verso Settentrione: & ecco! quivi era un certo luogo, nel fondo, verso Ponente.

20 Et egli mi disse: Questo è il luogo, dove i sacerdoti lesseranno le carni de' sacrificii per la colpa, e per la colpa, e per lo peccato; e dove coceranno le offerte di panatica, per non portarle fuori, al cortile difuori, onde il popolo (b) sia santificato.

21 Poi egli mi menò fuori, al cortile difuori, e mi fece passare ai quattro canti del cortile: & ecco un cortile in ciascun' canto del gran cortile.

22 Ai quattro canti del cortile v' erano de' cortili, co' loro fumaiuoli, di quaranta cubiti di lunghezza, e di trenta di larghezza: tutti e quattro erano d' una medesima misura, & erano fatti à cantonate.

23 E tutti e quattro avevano un' ordine di volte d' intorno: e difotto à quelle volte d' ogni intorno v' erano acconcie delle caldaie, da lessare.

14 Et egli mi disse: Queste sono le cucine, dove i ministri della casa lesseranno i sacrificii del popolo.

(a) Lev. 25, 10. (b) Ezech. 44, 19.

S O S P I R I O.

Q Dio e Padre delle meraviglie! io grido à te, non allontanare da me, la grazia tua, diffendimi col tuo scudo, nel tempo cattivo, suoprimi nelle tue logiette, nascondimi, nel tuo padiglione, inalzami sopra la pietra, & all' hora non haverò paura, per andare secondo il tuo commando, ad incontro di chi si sia. Amen.

Il Profeta descrive la visione dell' acque che uscivano del tempio, che figurano i doni dello Spirito Santo.

1 POI egli mi rimenò all' entrata della casa; & ecco! dell' (a) acque uscivano difotto alla soglia della casa, verso Levante: perciocche la casa riguardava verso Levante: e quell' acque scendevano difotto, dal lato destro della casa, dalla parte Meridionale dell' altare.

2 Et egli mi menò fuori, per la via della porta Settentrionale, e mi fece girare per la via difuori, verso la porta difuori, alla via che riguarda verso Levante: & ecco! quell' acque colavano dal lato destro.

3 Quando quell' huomo fu uscito fuori, traendo verso Levante, egli haveva in mano una cordicella da misurare, e misurò lo spatio di mille cubiti, e mi fece valicar quell' acque; & esse mi giungevano solo alle calcagna.

4 Poi misurò lo spatio d' altri mille cubiti, e mi fece valicar quell' acque; & esse mi giungevano fin' alle ginocchia: poi misurò lo spatio d' altri mille cubiti, e mi fece valicar quell' acque; & esse mi giungevano fin' ai lombi.

5 Poi misurò lo spatio d' altri mille cubiti, e quell' acque erano divenute un torrente, ilquale io non poteva valicare co' piedi: perciocche l' acque erano cresciute tanto, che erano acque da natarvi; & erano un torrente, che non si poteva valicare co' piedi.

6 All' hora egli mi disse: Hai veduto, figliuol' d' huomo! poi, fattomi andare inanzi, mi fece ritornare alla riva del torrente.

7 E, quando vi fui tornato, ecco grandissimo numero d' alberi in su la riva del torrente, quinci, e quindi.

8 E quell' huomo mi disse: Quest' acque, che escono fuori, traggono verso 'l confine Orientale del paese, e scenderanno nella (b) campagna, & entreranno nel mare; e, fatte sboccar nel mare, l' acque di esso saranno risanate.

9 Et auverrà, che ogni animal vivente, che serpe, dovunque verranno i due torrenti, viverà: viverà parimente il pesce, che sarà in grandissimo numero: quando quest' acque saranno venuti là, si faranno quell' altre risanate, e quegli animali viveranno, dovunque quel torrente sarà venuto.

10 Auverrà parimente che presso di esso mare staranno pescatori: da Engledi, fin' ad Englaim, sarà un luogo da stendervi le reti da pescate: il loro pesce sarà, secondo le sue spetie, in grandissimo numero, come il pesce del mar grande.

11 Le sue paludi, & i suoi lagumi, sono ordinati à restar salati, e non saranno risanati.

12 E presso al torrente, in su la riva di esso, quinci, e quindi, cresceranno alberi feraci di frutti da mangiare, d' ogni maniera; le cui frondi non passeranno, e l' cui frutto non verrà giamai meno: produrranno i loro frutti primaticci ai loro mesi, perciocche l' acque di quello escono dal Santuario: e l' frutto loro sarà per cibo, e le loro frondi per impiastro.

13 Così ha detto il Signore Iddio: Questi sono i confini, infra iquali voi vi spartirete la possessione del paese fra le dodici tribu d' Israel, per modo che (c) Giosef ne habbia due parti.



*(Divisione della terra per sette tribu.)*

14 E, l'uno à par dell' altro, possederete quel paese, delquale alzai la mano, che jo lo darei ai vostri padri: & esso paese vi scaderà per heredità.

15 Questi saranno adunque i confini del paese: Dal lato Settentrionale, dal mar grande, per la via di Hetlon, fin che si giunge in Sedad:

16 Hamat, Berota; Sibraim, che è fra i confini di Damasco, & i confini di Hamat; e la villata di mezzo, che è ai confini di Hauran.

17 Così saranno i confini, dal mare, Hagar-enon, confin di Damasco, e tutta la frontiera Settentrionale del paese, che trae verso l' Settentrione, e l' confine di Hamat. E questo sarà il lato Settentrionale.

18 E l' lato Orientale sarà dal confine, che è in mezzo di Hauran, di Damasco, di Galaad, e della (d) contrada del Giordano del paese d' Israel: misurate dal confine del paese fin' al mare (e) Orientale. Et questo sarà il lato di verso Levante.

19 E l' lato Meridionale, di verso l' Austro, sarà da Tamar, fin' all' acque (f) delle contese di Cades, lungo il (g) torrente, fin' al mar grande. E questo sarà il lato Meridionale, di verso l' Austro.

20 E l' lato Occidentale sarà il mar grande, da quel confine, fin' dirincontro all' entrata di Hamat. Questo sarà il lato Occidentale.

21 E voi vi spartirete questo paese, secondo le tribu d' Israel.

22 Hor' dividetelo in possessione, à voi, & ai forestieri, che dimorano nel mezzo di voi, iquali haveranno generati figliuoli nel mezzo di voi; e sianvi quelli come chi fra i figliuoli d' Israel, è nativo del paese: entrino con esso vorin parte deil' heredità, fra le tribu d' Israel.

23 Date à ciascun' forestiere la sua heredità, nella tribu, con laquale dimorerà; dice il Signore Iddio.

(a) Is. 11, 9. e 58, 11. Gierem. 31, 9. Zach. 14, 8. Apoc. 22, 1. (b) Deut. 3, 17. e 4, 49. Jos. 3, 16. (c) Gen. 48, 5. 1. Cron. 5, 1. (d) Sal. 42, 7. (e) Joel. 2, 20. Zac. 14, 8. (f) Num. 20, 13. e 27, 14. (g) Num. 34, 5. Jos. 15, 47. 1. Cron. 13, 5.

## S O S P I R I O.

O Signore! rivolgiti, riscatta l' anima mia, salvami per l' amor della tua tua benignità, ascolta la mia oratione & pervenga il mio grido fin' à te, il quale sei tanto misericordioso, che vuoi esser Liberazione de' travagliati. Amen.

## C A P. XLVIII.

Il Profeta descrive le sorti e divisione della terra per sette tribu.

1 Hor' questi sono i nomi delle tribu. Dall' estremità di verso Settentrione, lungo la via di Hetlon, fin' all' entrata di Hamat, Hagar-enon, il confine di Damasco, verso Settentrione, allato ad Hamat, vi sarà una parte per Dan; e di essa saranno il lato di verso il Levante, e quel di verso il Ponente.

2 Et allato al confine di Dan, vi sarà una parte per Aser, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

3 Et allato al confine d' Aser, vi sarà una parte per Neftali, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

4 Et allato al confine di Neftali, vi sarà una parte per Manasse, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

5 Et allato al confine di Manasse, vi sarà una parte per Efraim, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

6 Et allato al confine d' Efraim, vi sarà una parte per Ruben, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

7 Et allato al confine di Ruben, vi sarà una parte per Giuda, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

8 Et allato al confine di Giuda, dall' ato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente, vi sarà quella parte, che voi offerirete al Signore, di venticinquemilla canne di larghezza, e di lunghezza pari à quella di ciascuna delle altre parti; cioè, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente: e l' Santuario sarà in mezzo di essa.

9 La parte, che di essa voi offerirete al Signore, sarà di venticinquemilla canne di lunghezza, e di diecimilla canne di larghezza.

10 E la santa parte offerta sarà per costoro, cioè; per li sacerdoti; & haverà verso l' Settentrione venticinquemilla canne di lunghezza, e verso l' Ponente diecimilla di larghezza, e verso l' Levante altresì diecimilla di larghezza, e verso l' Mezo di venticinquemilla di lunghezza: e l' Santuario del Signore sarà in mezzo di essa.

11 Essa dunque sarà per li sacerdoti sagrati, d' infra i figliuoli di Sadoc, iquali hanno osservato ciò che jo ho comandato che s' offervi, & iquali non si sono divisiati, come gli altri Leviti, quando i figliuoli d' Israel si sono divisiati.

12 Sarà, dico, loro una parte offerta, di quella parte del paese, offerta al Signore; e sarà una cosa santissima: sarà lungo il confine de' Leviti.

13 E la parte de' Leviti sarà dirincontro al confine de' sacerdoti, di lunghezza di venticinquemilla canne, di larghezza di diecimilla: tutta la lunghezza sarà di venticinquemilla canne, e la larghezza di diecimilla.

14 Et essi non ne vendano nulla, nè permutino, nè trasportino in altri le primizie del paese: percioche sono cosa consecrata al Signore.

15 Ma le cinquemilla canne, che rimarranno nella larghezza, in fronte delle venticinquemilla, sarà un luogo non consecrato, per la città, per l' habitatione di essa, per li borghi: e la città sarà in mezzo di esso.

16 E queste sono le misure di essa: dal lato Settentrionale haverà quattromilla, e cinquecento canne; e dal lato Meridionale, altresì quattromilla, e cinquecento canne; e dal lato Orientale, altresì quattromilla, e cinquecento canne; e dal lato Occidentale, altresì quattromilla, e cinquecento canne.

17 E la città haverà de' borghi, dal lato di verso l' Settentrione, di ducentinquanta canne; e di verso il Mezo di, altresì di ducentinquanta canne; e di verso l' Levante, altresì di ducentinquanta canne; e di verso l' Ponente, altresì di ducentinquanta canne.

18 E ciò che rimarrà nella lunghezza, dirincontro alla santa parte offerta, sarà di diecimilla canne verso l' Levante, e di diecimilla verso l' Ponente; e sarà dirimpetto alla santa parte offerta: e la rendita di quello spatio sarà per nutrimento de' ministri della città.

19 Hor' i ministri della città le serviranno, presi di tutte le tribu d' Israel.

*(Divisione della terra per sette tribu.)*

20 Tutta la parte offerta sarà di venticinquemilla canne di lunghezza, con altrettante di larghezza : e dall' un de' quattro *spatio* offerire, della santa parte offerta al Signore, *uno spatio* per possessione della città.

21 E ciò che rimarrà, quindi e quindi della santa parte offerta, e della possessione della città, affronte alle venticinquemilla canne della parte offerta, fin' al confine del paese, di verso il Ponente, affronte alle venticinquemilla canne della parte offerta, fin' al confine del paese, di verso il Ponente, dirincontro all' altre parti delle tribu, sarà del Principe : e la santa parte offerta, e l' Santuario della casa, saranno in mezzo di quello spatio.

22 Così anche ciò che sarà della possessione de' Leviti, e della possessione della città, sarà in mezzo di ciò, che apparterrà al Principe : quello spatio sarà del Principe fra l' confine di Giuda, e quel di Benjamin.

23 E quanto è al rimanente delle tribu, vi sarà una parte per Benjamin, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

24 Et allato al confine di Benjamin, vi sarà una parte per Simeon, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

25 Et allato al confine di Simeon, vi sarà una parte per Issacar, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

26 Et allato al confine d' Issacar, vi sarà una parte per Zabulon, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

27 E allato al confine di Zabulon, vi sarà una parte per Gad, dal lato di verso il Levante, fin' al lato di verso il Ponente.

28 Et al confine di Gad, dal lato Meridionale del paese, di verso l' Austro, sarà il confine del paese, da Ta-

mar, fin' all' acque della contesa di Cades, e lungo l' torrente, fin' al mar grande.

29 Questo è il paese, che voi spartirete, dal torrente d' Egitto, alle tribu d' Israel : e queste sono le loro partigioni ; dice il Signore Iddio.

30 Hor' queste sono le uscite della città : dal lato Settentrionale vi saranno quattromilla, e cinquecento canne di misura.

31 E le porte della città saranno nominate de' nomi delle tribu d' Israel : vi saranno tre porte verso il Settentrione : una, detta Porta di Ruben ; una, detta Porta di Giuda ; una, detta Porta di Levi.

32 E dal lato di verso il Levante vi saranno quattromilla, e cinquecento canne di misura, e tre porte : una, detta Porta di Giosèf ; una, detta Porta di Benjamin ; una, detta Porta di Dan.

33 E dal lato di verso il Mezzodi vi saranno quattromilla, e cinquecento canne di misura, e tre porte : una, detta Porta di Simeon ; una, detta Porta d' Issacar ; una, detta Porta di Zabulon.

34 E dal lato di verso il Ponente vi saranno quattromilla, e cinquecento canne di misura, con loro tre porte : una, detta Porta di Gad ; una, detta Porta d' Aser ; una, detta Porta di Nefali.

35 La città girerà diciottomilla canne : e da quel giorno inanzi (a) il nome di essa sarà : Il Signore è qui.

(a) Gierem. 33, 18.

## S O S P I R I O.

O Dio glorioso! Io grido a te, con tutt' il cuore, che ti paccia di difendermi d' ogni male, guidami, nel tuo cammino, circondami col tuo scudo acciò che io cammini senza peccare, nel tuo servizio, come li figliuoli della luce. Amen.

# IL LIBRO DI DANIELE PROFETA.

## A R G O M E N T O.

Daniele essendo ancor giovane, disceso della stirpe regale e dei principi di Giuda fu trasportato in Babilonia col rè Joachim figliuolo di Gioia : e per commandamento del rè Nebucadnesar fu instrutto nella dottrina dei Filosofi Caldei, allaquale attese senza contaminarsi nelle superstizioni & idolatrie, e fu dal Signore dotato di spirito di profetia e sapienza, tale che di lui fu fatto un proverbio, dicendo : Tu sei più savio di Daniele, come Ezechiele ha usato questo proverbio nel 28. capo della sua Profetia.

*(Giovani prigionieri del Rè di Babilonia.)*

## C A P. I.

Daniele racconta la prigionia di Joachim rè di Giuda: Che il rè di Babilonia fa scegliere de' giovani fra i prigionieri d' Israel, perche siano loro insegnate le lettere e la lingua Caldea, & ordina loro il vivere.

Ell' anno terzo del regno di Joachim rè di Giuda, venne Nabucodonosor rè di Babilonia in Gierusalem, e l' assediò.

2 Et il Signore dette nelle mani di quello, Joachim rè di Giuda, & una parte de' vasi della casa di Dio, e gli condusse nella terra di Sinar, nella casa del suo Dio, e portò i vasi nella casa del tesoro del suo Dio.

3 Et il Rè disse ad Aspenas principe de' suoi Eunuchi, che menasse de' figliuoli d' Israel, del seme regale, e de' principi.

4 De' giovanetti, nequali non fosse alcuna macchia, e belli di aspetto, & instrutti in ogni sapienza ; e che sapessero la scienza, & intendessero l' intelligenza ; e nequali fossero le forze, per stare nel palazzodel Rè : e che facesse insegnar loro le lettere, e la lingua Caldea.

5 Et il Rè ordinò loro la provigione per ciascun' giorno della portione della vivanda regale, e del vino del suo bere, e che gli nutrisca per tre anni ; à finche finiti quelli, stessero dinanzi al Rè.

6 Ora fra quelli furono dei figliuoli di Giuda : Daniele, Hanania, Misael, & Azaria.

7 Aquali il principe degli Eunuchi impose i nomi: imperocchè à Daniel pose nome Balthasar, & ad Hanania, Sadrac, & à Misael Mesac, & ad Azaria Abednego.

## (Sogno di Nabuchodonosore.)

8 E Daniel propose nel cuor suo di non si contaminare nella portione del cibo regale, e nel vino del suo bere, e domandò al principe degli Eunuchi che non lo contaminasse.

9 Ora Dio aveva fatto che Daniel era in gratia & in favore dinanzi al precipe degli Eunuchi.

10 Et il precipe degli Eunuchi disse à Daniel: jo temo il Signore mio re che ha costituito il vostro mangiare & il vostro bere: ilquale se vedrà le faccie vostre piu macilente de' fanciulli che sono simili à voi, condannarete il mio capo al Rè.

11 E Daniel disse à Melsar, che'l precipe degli Eunuchi aveva costituito sopra Daniel, Hanania, Misael, & Azaria:

12 Prova, ti prego, i tuoi servitori per dieci giorni, e fa che ci siano dati de' legumi; à finche noi mangiamo, e che beviamo dell' acqua:

13 Dapoi che le nostre faccie siano contemplate da te, e le faccie de' fanciulli che mangiano la portione del cibo regale; e secondo che tu vedrai, farai coi tuoi servitori.

14 Egli dunque compiacque loro in questo, e gli provò per dieci giorni.

15 E nel fine dei dieci giorni le loro faccie si mostrarono migliori; e piu grasse di carne degli altri fanciulli che mangiavano la portione del cibo regale.

16 Perilche Melsar pigliava la portione del loro cibo, & il vino del loro bere, e dava loro de' legumi.

17 Ora Dio dette à questi quattro fanciulli cognitione & intelligenza in tutte le lettere e sapienza: ma à Daniel dette la intelligenza di tutte le visioni e sogni.

18 E passati i giorni, dopo iquali il Rè aveva detto che introducesse quelli; il precipe degli Eunuchi gl' introdusse dinanzi à Nabuchodonosor.

19 Et il re parlò con loro, e non fu ritrovato fra tutti quelli *alcuno* simile à Daniel, Hanania, Misael, & Azaria: e stettero dinanzi al Rè.

20 Et in ogni parola di sapienza e d' intelligenza che'l re domandò loro, gli ritrovò dieci volte piu dotti di tutti i fision omiei & astrologi, ch' erano in tutto il suo regno.

21 (a) E Daniel stette infino all' anno primo del rè Ciro.

(a) *Difot. 6, 28.*

## S O S P I R I O.

*Signore mio! so bene, che sei accostumato à provare li tuoi figliuoli in questo mondo, per mezzo dalla tribulatione, dammi à conoscere, che quello, che tu ami, castighi ancora, per dargli migliore penitenza, fu, che jo riconosca li miei misfatti, & all' avvenire mi affaticchi di vivere con ogni sincerità avanti il tuo santissimo cospetto. Amen.*

## C A P. II.

*Il Profeta descrive il sogno di Nabuchodonosore, e che mandati à chiamare i magici, ricercava loro di esso e la sua esposizione.*

1 **N**ELL' anno secondo del regno di Nabuchodonosor, Nabuchodonosor si sognò de' sogni, & il suo spirito fu conturbato, & il suo sogno gli fu rotto.

2 Il Rè dunque comandò che si chiamassero i magici, gli astrologi, e gl' incantatori, & i Chaldei, per dichiarare al Rè il suo sogno. Essi dunque vennero, e si presentorono dinanzi al Rè.

3 Et il Rè disse loro: jo mi ho sognato un sogno, & il mio spirito s'è conturbato volendo intendere il sogno.

4 Et i Chaldei parlarono al Rè in linguaggio Siriaco: O Rè! vivi in eterno: Di il sogno ai tuoi servitori, e noi dichiareremo l' esposizione.

5 Rispose il Rè, e disse ai Chaldei; La cosa mi è uscita di mente: Se voi non mi dimostrerete il sogno, e la sua interpretatione, voi sarete fatti in pezzi, e le vostre case saranno poste per necessario.

6 Ma se voi dichiarerete il sogno e la sua interpretatione, riceverete da me doni, e presenti, & honor grande: per tanto dichiaratemi il sogno e la sua interpretatione.

7 Risposero la seconda volta, e dissero: Dica il Rè il sogno ai suoi servitori, e noi dichiareremo la sua esposizione.

8 Il Rè rispose, e disse: Certamente jo conosco che voi riscattate il tempo; perche voi vedete che la cosa m' è uscita di mente.

9 Ma se voi non mi dichiarerete il sogno, è una medesima sentenza sopra voi: Certamente voi avete preparata una falsa parola e perversa per dire dinanzi à me, per fin che'l tempo si cangi. Perilche dimostratemi il sogno, & jo conoscerò che voi mi potrete dichiarare la sua esposizione.

10 I Chaldei risposero dinanzi al Rè, e dissero: Non è huomo sopra la terra, che possa dichiarare la parola del Rè. Inoltre nissun Rè, precipe, ò magistrato domandò mai cotal cosa à l' indivino, all' astrologo & al Chaldeo.

11 Imperoche la cosa che'l Rè domanda, è difficile, e non vi è altro che la possa dichiarare dinanzi al Rè, fuor che gli dii, iquali non habitano con la carne.

12 Per questo il Rè fu in grand' ira e furore; e comandò che distruggessero tutti i sapienti di Babilonia.

13 Pertanto uscì un decreto, & i sapienti erano ammazzati: e cercorono Daniel & i suoi compagni perche fossero ammazzati.

14 Allhora Daniel rispose sapientemente e prudentemente ad Arioch precipe de' bargelli del Rè, ilquale era uscito per ammazzare i sapienti di Babilonia.

15 Rispose dico, e disse ad Arioch presidente del Rè: Perche cosa è stato accelerato il decreto dal Rè? Allhora Arioch dichiarò la cosa à Daniel.

16 E Daniel entrò al Rè, e domandò al Rè che gli desse tempo, e ch' egli dimostrerebbe la esposizione al Rè.

17 Allhora Daniel andò à casa sua: e dichiarò la cosa ad Hanania, à Misael, & ad Azaria suoi compagni.

18 E domandarono misericordia dinanzi allo Dio del cielo sopra questo segreto; à finche Daniel & i suoi compagni non morissero con gli altri sapienti di Babilonia.

19 Allhora fu rivelato il segreto à Daniel nella visione della notte: perilche Daniel benedì lo Dio del cielo.

20 Parlò dunque Daniel, e disse: Sia benedetto il nome di Dio dal secolo per fin nel secolo, perche sua è la sapienza e la forza.

21 Et egli muta i tempi e l' età; leva i re, e costituisce i re; da la sapienza ai sapienti e la scienza à quelli che intendono la scienza.

22 Egli rivela le cose profonde & ascose, conosce quel ch' è nelle tenebre; e la luce dimora con lui.

( La statua d' oro. )

23 O Dio de' nostri Padri: jo ti confesso, e ti laudo, perche tu mi hai dato sapienza e forza: ma ora tu mi ha dimostrato quel che noi ti habbiamo domandato, concio sia che tu ci hai dichiarato l' affare del re.

24 Per laqual cosa Daniel entrò ad Arioch, che'l re havea costituito per distruggere i sapienti di Babilonia: andò, e gli disse così: Tu non ammazzerai i sapienti di Babilonia, introducimi dinanzi al re, & jo manifestarò la interpretatione al re.

25 Allhora Arioch con prestezza introdusse Daniel dinanzi al re, e gli disse così: Jo ho ritrovato uno huomo de' figliuoli de' prigioni di Giuda, il quale farà manifesta l' interpretatione al re.

26 Il re rispose, e disse a Daniel, il nome del quale era Balchafar? Hai tu il potere di manifestarmi il sogno, ch' io ho veduto, e la sua esposizione?

27 Daniel rispose dinanzi al re, e disse: Il segreto che'l re domanda, i fisionomici i sapienti, gli astrologi, e gl' indovini non lo possono dichiarare al re.

28 Certamente è un Dio nel cielo, il quale rivela le cose segrete, & ha manifestato a Nabucodonosor quel ch'è sia per essere negli ultimi giorni. Il tuo sogno, e la visione del tuo capo sopra il tuo letto, è questa:

29 O Rè! i tuoi pensieri sono saliti sopra il tuo letto nel cuor tuo; à fin che tu sappi quel ch' ha da essere per l' avvenire: e colui che rivela i segreti, ti ha dimostrato quel ch' è per essere.

30 Ora non mi è stato rivelato questo segreto per sapienza che sia in me piu di tutti i viventi, ma perche sia manifestata l' interpretatione al Rè; e tu conoscesti i pensieri del cuor tuo.

31 Tu ô re vedevi, & ecco vua statua grande: questa statua, laquale era tanto grande, e la gloria di essa era sublime, stava dicontra à te, & il suo aspetto era spaventoso.

32 Il capo di questa statua era d' oro buono, il suo petto e le sue braccia di argento, il suo ventre e le sue braccia di argento, il suo ventre e le sue coscie di rame.

33 Le gambe di quella & i piedi suoi erano parte di ferro, e parte di terra.

34 Tu vedevi, per fin che fu tagliata una pietra, laquale non fu tagliata con le mani: e percosse la statua ne suoi piedi di ferro e di terra, e gli fracassò.

35 Allhora furono fracassati insieme il ferro, la terra, il rame, l' argenro, e l' oro, e furono fatte come paglie minute su l' aie della state, che'l vento le leva, e non s' è ritrovato luogo alcuno per loro: Ma la pietra, che havea percossa la statua, divenne un gran monte, e riempì tutta la terra.

36 Questo è il sogno; noi diremo ancora la sua interpretatione dinanzi al re.

37 Tu ô Rè! sei il Rè dei Rè; perche lo Dio del cielo ti ha dato il regno, la potenza, la forza, e la gloria.

38 E per tutto dove habitano i figliuoli degli huomini, le bestie del campo, e gli uccelli del cielo, ha dato ognicosa nella tua mano, & la tua signoria è in tutti: tu sei quel capo d' oro.

39 E dopo te si levarà un' altro regno minor di te: & il terzo regno di rame, che signoreggerà à tutta la terra.

40 Et il quarto, regno sarà forte come il ferro: e si come il ferro trita e doma tutte le cose, sicome il ferro fracassa tutte queste cose, così quello sminuzzarà e fracassará.

41 Quanto à quello che hai veduto i piedi & i

diti, parte di ferro, e parte di terra, significa che'l regno sarà diviso, e sarà in quello della pianta del ferro, sicome tu hai veduto il ferro mescolato con la terra gialla.

42 Quanto ai diti parte di ferro e parte di terra significano che'l regno in parte sarà forte, & in parte sarà rottò.

43 Quanto à quello che tu hai veduto il ferro mescolato con la terra gialla, saranno mescolati pel seme dell' huomo; ma non si congiungeranno l' un con l' altro, si come il ferro non si mescola con la terra.

44 Ora nel tempo di questo re lo Dio del cielo suscitarà un reame, ilquale non si corromperà in eterno; e questo reame non sarà lasciato à un' altro popolo: egli sminuirà e consumarà tutti questi regni, & egli starà in eterno.

45 Sicome tu hai veduto che è stata tagliata una pietra dal monte, laquale non è stata tagliata con le mani, & ha sminuzzato il ferro, il rame, la terra, l' argento, e l' oro; così il grande Dio ha dimostrato al re quel ch' ha da essere per l' avvenire. Et il sogno è vero; e la sua interpretatione è fedele.

46 Allhora il Rè Nabucodonosor cascò sopra la sua faccia, e s' inchinò à Daniel; e disse: che si sacrificasse sacrificio e profumo à lui.

47 Dapoi il re parlò à Daniel, e disse: Vera mente jo ho conosciuto che'l vostro Dio è lo Dio degli dii, e Signore dei Rè, e rivelatore de' segreti: poiche tu hai potuto rivelare questo segreto.

48 Laonde il Rè magnificò Daniel, e gli dette molti presenti e grandi, e lo fece governatore di tutta la provincia di Babilonia, e prencipe de' governatori sopra tutti i sapienti di Babilonia.

49 E Daniel fece una domanda al re, e costituì sopra gli affari della provincia di Babilonia, Sidrach, Misach, & Abednego: ma Daniel stava alla porta del re.

S O S P I R I O.

*Signore misericordiosissimo! fa, che noi soffriamo patientemente tutto quello, che, tu ci hai imposto, poiche la tua gratia avanza & superà ogni tribulatione, dà, che non cerchiamo vendetta, ma ch' abbracciamo nostri fratelli ( se bene ci hanno fatto del male ) di cuore. Amen.*

C A P. III.

*Il Profeta descrive che'l Rè fa drizzare una statua e commanda che sia adorata: Misach, Sidrach, & Abednego sono accusati perche non vogliono adorar la statua secondo il commandamento del Rè.*

1 IL Rè Nabucodonosor fece una statua d' oro: la sua altezza era di sessanta gomiti, la sua larghezza di sei gomiti: la messe nel campo di Dura, nella provincia di Babilonia.

2 Ora il Rè Nabucodonosor mandò à congregare i gran signori, i Presidenti, & i Capitani, i dottori, gli essatori, i consiglieri, le guardie e tutti i governatori delle provincie; à fin che andassero alla consecratione della statua che il Rè Nabucodonosor havea drizzato.

3 Allhora si adunorono i gran Signori, i presidenti & i capitani, i dottori, gli essatori, i consiglieri, le guardie e tutti i governatori delle provincie alla consecratione della statua che il re Nabucodonosor haveva drizzata: e stavao dinanzi alla statua, che Nabucodonosor haveva drizzata.

4 Et

(La statua d'oro.)

4 Et il banditore gridava ad alta voce: Si fa intendere à voi popoli, Tribu, e lingue!

5 Che nell' hora che voi udirete il suono del corno, della sampogna, della citara, della lira, del salterio, della sinfonia, e d'ogni istrumento musico; vi gettarete in terra, & adorarete la statua d'oro che l'rè Nabucodonosor ha drizzato:

6 E chiunque non si gettarà in terra, & adorerà la statua; nella medesima hora sarà gettato nella fornace ardente.

7 Per la qual cosa subito che i popoli tutti ebbero udito il suon del corno, della sampogna, della citara, della lira, del Salterio e di ogni sorte d'istrumento musico: tutti i popoli tribu, e lingue si gettarono in terra, & adorarono la statua d'oro, che l'rè Nabucodonosor haveva drizzata.

8 Laonde in quel punto vennero degli huomini Caldei, & accusarono i Giudei.

9 Parlorono, e dissero al Rè Nabucodonosor: O Rè! vivi eternamente.

10 Tu rè hai fatto un decreto che ogni huomo, udito il suono del corno, della sampogna, della sinfonia, e di tutte le sorti d'istrumenti musici, si getti in terra, & adori la statua d'oro.

11 Ma colui che non si gettarà à terra, nè adorerà la statua, sia gettato nella fornace del fuoco ardente.

12 Ora vi sono degli huomini Giudei, iquali hai costituiti sopra gli affari della provincia di Babilonia, cioè Sidrach, Misach, & Abednego; questi huomini non hanno fatto conto di te, o rè: non servono ai tuoi dii, e non adorano la statua d'oro.

13 Allhora Nabucodonosor disse con furore & ira, che menassero Sidrach, Misach, & Abednego e questi huomini furono menati dinanzi al rè.

14 Nabucodonosor parlò, e disse loro: E egli vero Sidrach, Misach, & Abednego! che voi non servite al mio Dio, e non adorarete la statua d'oro ch'io ho drizzata?

15 Ora dunque, sete voi disposti nell' hora che voi udirete il suono del corno, della sampogna, della citara, della lira, del salterio, della sinfonia, e d'ogni sorte d'istrumento musico, di gettarvi in terra, & adorare la statua ch'io ho fatta? ma se voi non adorarete, in quella medesima hora sarete gettati nel mezzo d'una fornace di fuoco ardente: E chi farà quello Dio che vi liberi delle mie mani?

16 Risposero Sidrach, Misach, & Abednego, e dissero al rè Nabucodonosor: Non bisogna che noi ti rispondiamo sopra questa cosa.

17 Ecco il nostro Dio, alquale noi serviamo, ci può liberare della fornace del fuoco ardente: e ci libererà della tua mano, o Rè!

18 E se no'l farà, siati manifesto, o Rè, che noi non adoraremo il tuo Dio, e non serviremo alla statua che tu hai drizzata.

19 Allhora Nabucodonosor fu ripieno di furore, e la sua faccia si cangiò sopra Sidrach, Misach, & Abednego: parlò, e comandò che si scaldasse la fornace in una volta sette volte piu che non solevano scaldarla.

20 E comandò agli huomini forti, ch'erano nel suo esercito, che legassero Sidrach, Misach, & Abednego, per mettergli nella fornace del fuoco ardente.

21 Allhora questi huomini furono legati con le

loro mutande, & i loro capelli, & i loro mantelli, & altre loro vesti: e furono gettati dentro nella fornace del fuoco ardente.

22 Ma perche la parola del re instava, & haveva ordinato che si scaldasse bene la fornace, la furia del fuoco uccise quelli huomini che havevano gettati Sidrach, Misach, & Abednego.

23 Ora questi tre huomini, Sidrach, Misach, & Abednego, calcorono legati dentro la fornace del fuoco ardente.

*Quel che seguita di questo capo non è nel testo Hebreo, ma nel Greco appresso i LXX. interpreti, e chiamasi, Il cantico dei tre fanciulli.*

*Oratione di Azaria piena di fede e di humiltà.*

24 Et andavano nel mezzo della fiamma, laudando Dio, e benedicendo il Signore.

25 Ora Azaria stando in piedi pregò in questo modo, e disse à bocca aperta nel mezzo del fuoco:

26 Tu sei benedetto, o Signore Dio de' nostri Padri: il tuo nome è laudabile, e glorioso ne' secoli.

27 Imperoche tu sei giusto in tutte le cose che tu hai fatte con esso noi: e tutte l'opere tue sono vere, e le tue vie rette, & tutti i tuoi giudizi veraci.

28 Imperoche tu hai fatti i veri giudizi in tutte le cose, iquali hai mandati contra di noi, e la santa città de' nostri Padri, Gierusalem: perche tu hai fatte venire tutte queste cose in verità & in giudicio pei nostri peccati.

29 Conciosia che noi habbiamo peccato, & habbiamo fatto iniquamente: iquali ci siamo ribellati da te, & habbiamo peccato in tutte le cose.

30 Iquali non habbiamo ascoltati i tuoi comandamenti, non gli habbiamo osservati, nè habbiamo fatte le cose che tu havevi comandate, à finche à noi fosse bene.

31 Tutte le cose dunque che tu ci hai apportate e fatte, l'hai fatte per vero giudicio.

32 E ci hai dati nelle mani de' nemici iniqui, e ribelli di Dio, nimicissimi inoltre à un rè ingiusto e pessimo fra tutti quelli che sono in tutta la terra.

33 Et ora certamente non ci è lecito di aprir la bocca; noi siamo fatti ignominia, & opprobrio ai tuoi servitori, & agli altri che ti servono.

34 Non ci voler dunque del tutto rigettare per amor del tuo Nome, e non rompere il tuo patto.

35 E non voler rimuovere da noi la tua misericordia, per amor di Abraham amato da te, e per amor d'Isaac tuo servitore, e pel tuo santo Israel:

36 Aquali tu hai parlato, promettendo loro, che tu moltiplicaresti il seme loro come le stelle del cielo, e l'arena, ch'è sulla ripa del mare.

37 Imperoche, o Signore! noi siamo grandemente smuniti fra tutti i popoli che sono nel mondo, & hoggi humiliati per tutta la terra pei nostri peccati.

38 Noi non habbiamo hora Principe, nè Profeta, nè capo, nè sacrificio, nè holocausto, nè obligatione, nè incenso, nè luogo da sacrificare dinanzi à te.

39 Per poter conseguire la tua misericordia: tuttavolta essendo noi di animo contrito, e di spirito afflitto; fa che siamo ricevuti da te.

40 E sicome ti sono offeriti gli holocausti dei montoni, e dei tori, e molte migliaia di agnelli grassi; così hoggi sia il nostro sacrificio nel tuo cospetto, e sia eseguito dinanzi à te: perche quelli che hanno collocata la loro confidenza in te, non restano confusi.

41 Et

# DANIELÈ.

( *La statua d'oro.* )

721

41 Et ora noi ti seguitiamo con tutto il cuore, e temiamo, e cerchiamo la tua faccia.

42 Non ci voler confondere, ma portati con esso noi secondo la tua benignità e la grandezza della tua misericordia.

43 Liberaci secondo le tue meraviglie, e da la gloria, o Signore, al tuo Nome.

44 Ma quelli che hanno mal trattati i tuoi servitori, restino confusi, e siano svergognati con tutta la loro potestà: e tutta la potenza loro sia rotta.

45 E conoscano che tu solo sei il Signore Dio, e glorioso per tutto il mondo.

46 In questo mezzo i ministri del Rè, che avevano gettati quelli nella fornace, non cessavano di scaldarla con bitume, con pece, con stoppa, e coi sarmenti;

47 Disorte che la fiamma, quando uscì fuori, avanzava la fornace per quaranta nove gomiti.

48 Et abbruggiò quei Caldei, che ritrovò attorno à quella.

49 Ma l'Angelo del Signore, il quale era disceso insieme coi compagni di Azaria nella fornace.

50 Scacciata la fiamma di fuoco della fornace, eccitò nel mezzo di quella come un vento rugiadoso che fischiava; à fin che il fuoco lasciasse quegli senza punto toccargli & offendergli, e non facesse loro molestia alcuna.

51 Allhora quei tre come à una bocca cantavano à Dio, e lo celebravano con gloria e laude in questo modo:

52 O Signore Dio de' nostri Padri! tu sei benedetto, tu sei da esser sempre laudato & inalzato: il santo Nome della tua gloria è benedetto, e da essere sopra modo laudato, e perpetuamente esaltato.

53 Tu sei da esser predicato nel tempio della tua santa Majestà, e gloriosissimo da esser celebrato con grandi e sempiternè laudi.

54 Tu sei da esser celebrato nel glorioso seggio del tuo regno, e per tutti i secoli da essere honorato con ogni gran laude e gloria.

55 Tu sei da essere celebrato, tu che vedi i profondi degli abissi, e sedi sopra i Cherubini, da esser celebratissimo & esaltato eternamente.

56 Tu sei da esser celebrato nel fermamento del cielo, e sommamente da esser celebrato glorioso in sempiterno.

57 Voi tutte l'opere del Signore predicatè il Signore, cantate à lui in sempiterno, & esaltatelo.

58 Voi Angeli del Signore, predicatè il Signore, laudatelo, & esaltatelo in eterno.

59 (a) Voi cieli, predicatè il Signore, laudatelo & esaltatelo in perpetuo.

60 Voi tutte l'acque poste sopra i cieli, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo sempre.

61 Voi tutte le virtù del Signore, predicatè il Signore; laudatelo & esaltatelo in sempiterno.

62 Voi sole e luna, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

63 Voi stelle del cielo, predicatè il Signore; laudatelo ed esaltatelo in eterno.

64 Voi tutte le piogge e rugiade, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in sempiterno.

65 Voi tutti gli spiriti, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

66 Voi fuoco e caldo, predicatè il Signore, laudatelo, & esaltatelo in sempiterno.

67 Voi freddo e caldo, predicatè il Signore, laudatelo, & esaltatelo in eterno.

68 Voi rugiade e piogge di neve predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

69 Voi ghiaccio e freddo, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in sempiterno.

70 Voi brinate e neve, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

71 Voi giorni e notti, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

72 Voi luce & tenebre, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

73 Voi lampi e nuvole, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

74 La terra predichi il Signore; e lo laudi, e lo esalti in eterno.

75 Voi monti e colli, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

76 Voi tutte le piante della terra, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

77 Voi fonti, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

78 Voi mari e fiumi, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

79 Voi balene e tutte le cose che nuotano ne l'acque, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

80 Voi tutti gli uccelli de cielo, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

81 Voi tutte le bestie e branchi della terra, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

82 Voi figliuoli degli huomini, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

83 Israel! predichi il Signore, e lo laudi, e lo esalti eterno.

84 Voi Sacerdoti del Signore, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

85 Voi servi del Signore, predicatè il Signore, laudatelo, & esaltatelo in eterno.

86 Voi spiriti & anime dei giusti, predicatè il Signore; e laudatelo, & esaltatelo in eterno.

87 Voi santi & humili di cuore, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno.

88 Voi Anania, Azaria, e Misael, predicatè il Signore; laudatelo, & esaltatelo in eterno: perche ci ha liberati dall' inferno, e ci ha liberati dalla possanza della morte, e del mezzo della fornace, della fiamma ardente, del mezzo del fuoco, dico, ci ha liberati.

89 Celebrate il Signore, perche è buono; perche la sua misericordia è in eterno.

90 Tutti voi che servite il Signore, predicatè lo Dio degli dii; laudate, e riconoscete lui; perche la sua misericordia s' appartiene à tutti i secoli in eterno.

*Infino à qui non si trova nel testo Hebreo, ma è stato iradotto dallo esemplare di Theodozione: ora seguita nel testo Hebreo.*

91 Allhora in Rè Nabucodonosor si stupì, e si levò prestament; parlò e disse ai suoi Consiglieri: Non habbiamo noi gettati quei tre huomini dentro al fuoco legati? Essi risposero, e dissero al Rè: Veramente; o Re!

92 Egli rispose, e disse: Ecco ch'io vedo quattro huomini sciolti, che caminano nel mezzo del fuoco; e non è corruzione alcuna in loro: e lo aspetto del quarto è simile à un' Fgliuolo di Dio.

Yyy y

93 All' hora

*( Interpretazione del sogno fatta da Daniele. )*

93 Allhora Nabucodonosor s'accostò alla bocca della fornace del fuoco ardente e parlò, e disse: Sidrach, Misach, & Abednego, servitori del superno Dio! uscite e venite. Allhora Sidrach, Misach, & Abednego uscirono del mezzo del fuoco.

94 Perilche i satrapi, i presidenti, i capitani, & i principali del Rè s'adunorono per contemplare questi huomini; perche il fuoco non aveva signoreggiato sopra i corpi loro, & un capello *pure* del capo loro non era abbruggiato; nè le loro vesti erano cangiate, e l'odor del fuoco non era passato per quelle.

95 Nabucodonosor *adunque* parlò, e disse: Benedetto sia lo Dio di quelli, cioè, di Sidra, di Misach, e di Abednego; ilquale ha mandato il suo Angelo, & ha liberati i suoi servitori, iquali hanno sperato in lui: & hanno trasgredita la parola del Rè, & hanno dati i loro corpi per non servire, e per non adorare alcuno dio fuor che lo Dio loro.

96 Da me adunque è ordinato, che ogni popolo, nazione, e lingua che bestemmierà contra lo Dio di Sidrach, Misach, & Abednego, sia messa in pezz, e la sua casa sia messa per necessario: perche non vi è altro dio, che possa liberare come questo.

97 Allhora il Rè magnifico Sidrach, Misach, & Abednego nella provincia di Babilonia.

98 Il Rè Nabucodonosor à tutti i popoli, nationi, e lingue che habitano in tutta la terra: La pace vi sia moltiplicata.

99 Mi è parsa cosa conveniente di raccontare i segni e le cose meravigliose che ha fatte meco lo Dio eccello.

100 Quanto grandi sono i suoi segni! e quanto sono forti le sue meraviglie! (b) Il suo regno è un regno sempiterno, e la sua signoria sarà di generatione in generatione.

(a) *Sal. 148.4.* (b) *Disor. 7.24.*

## S O S P I R I O.

O Dio mio! tutto bontà, e misericordia! fammi gratia di sempre conoscere la tua santissima volontà in ogni cosa, & d'honorar li miei Genitori, col rispetto dovuto, poiche dopo di te ogni ragione vuole, ch'ubbidiamo a loro in ogni pietà & santità. Amen.

## C A P. IV.

Il Profeta dichiara che Nabucodonosor di nuovo si sognò: Daniel interpreta il sogno del Rè, ch'egli sarà scacciato del regno, & habitarà fra le bestie: ma che finalmente sarà restituito nel regno, confessando la potenza del solo Dio.

1 JO Nabucodonosor era quieto nella mia casa, e florido nel mio palazzo.

2 Jo viddi un sogno, e mi spaventò; & i pensieri nel mio letto, e le visioni del mio capo mi conturborono.

3 Perilche da me è stato ordinato, che fossero introdotti dinanzi à me tutti i sapienti di Babilonia, iquali mi dichiarassero la interpretatione del sogno.

4 Allhora entrarono à me i magici, gli astrologi, i Caldei, egl'indovini: & jo esposi il sogno dinanzi à quelli; tu tavolta non mi dichiararono la sua interpretatione.

5 Perfince finalmente fu introdotto dinanzi à me Daniel, il nome delquale è Balthasar, secondo il nome

del mio dio, e nelquale è lo Spirito degli Dii santi, & jo esposi il sogno dinanzi à lui.

6 Balthasar Principe degl'indovini! jo ho conosciuto che lo Spirito degli Dii santi è in te, e che nissun segreto ti è ascoso: di le visioni del mio sogno, ch'io ho veduto, e la sua interpretatione.

7 Ora le visioni del mio capo nel mio letto, erano: Jo vedeva, & ecco uno albero nel mezzo della terra, e la sua altezza era grande.

8 L'albero era grande e forte, e la sua altezza arrivava al cielo, e la sua veduta al fine di tutta la terra.

9 Il suo ramo era bello, & il suo frutto era assai: & in quello vi era da mangiar per tutti. Egli faceva ombra sotto di se alle bestie del campo, e gli uccelli del cielo habitavano nei suoi rami, & ogni carne mangiava di quello.

10 Mi pareva di vedere nelle visioni del mio capo nel mio letto, & ecco l'Angelo & il Santo discese dal cielo;

11 Gridò forte, e disse così: Tagliate l'albero, e tagliate i suoi rami, scortete i suoi ramuscelli, e dissipate il suo frutto: le bestie che sono sotto di quello, partinsi, e gli uccelli dai suoi rami.

12 Tuttavolta lasciate il tronco delle radici di quello nella terra, e sia legato con un legame di ferro e di rame nell'herba del campo: sia bagnato dalla rugiada del cielo, e la sua portione sia con le bestie nell'herba della terra.

13 Il cuor suo sia cangiato dalla natura dell'huomo, e gli sia dato un cuor di bestia: e passino sette tempi sopra quello.

14 Questo sarà fatto per l'ordinatione degli Angeli, e la domanda sarà nel raginamento dei Santi: sarà risposto, A fin che i viventi conoschino che l'Altissimo signoreggia nel regno degli huomini, e lo darà à chi vorrà, e costituirà sopra quello l'abietto tra gli huomini.

15 Questo è il sogno, ch'io Rè Nabucodonosor ho veduto: ora tu Balthasar dirai la sua interpretatione: imperoche tutti i savii del mio reame non mi hanno potuto dichiarare la interpretatione: ma tu potrai, perche lo Spirito degli Dii santi è in te.

16 Allhora Daniel, il nome delquale era Balthasar, tacque circa à una hora, e le sue cogitationi lo spaventavano: il Rè parlò, e disse: Balthasar! il sogno e la sua interpretatione non ti spaventino. Rispose Balthasar, e disse: Signor mio! il sogno sia sopra i tuoi nemici, e la sua interpretatione sopra i tuoi avversarii.

17 L'albero che tu hai veduto, ilquale era grande e forte: e la sua altezza arrivava al cielo, e la sua veduta per tutta la terra:

18 Et i suoi rami son belli, & il suo frutto è assai, & in quello è da mangiar per tutti: sotto quello habitavano le bestie del campo, e nei suoi rami stavano gli uccelli del cielo:

19 Tu stesso sei, ó Rè! ilquale sei magnificato, e sei fortificato; e la tua grandezza è cresciuta, e pervenuta al cielo, e la tua potenza ai confini della terra.

20 Quanto à quel che'l Rè ha veduto l'Angelo è il Santo che discese dal cielo, e disse: Tagliate l'albero, e dissipatelo: tuttavolta lasciate il tronco delle sue radici in terra, e legato con catena di ferro e di rame, sia fra l'herba del campo, e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e la sua portione sia con le bestie del campo, per finche passino sette tempi sopra quello.

21 Questa

(Mano nel muro.)

21 Questa è l'interpretazione, o Re! e questo è il decreto dell' Altissimo, il quale è venuto sopra il Rè mio Signore.

22 Imperocchè scacciaranno te di fra gli huomini, e la tua habitatione sarà con le bestie del campo, (a) e tu pascerai dell' herbe à guisa dei buoi; e la rugiada del cielo ti bagnarà, e passeranno sette tempi sopra di te, percioche tu sappia che l' Altissimo signoreggia nei reami degli huomini, e lo darà à chi vorrà.

23 Quanto à quel che han detto che lascino il tronco delle radici di quello albero, significa che il tuo regno ti resterà, perfino che tu conoscerai che i cieli sono del Signore.

24 Per laqual cosa, o Re! piacciati il mio consiglio, e riscatta i tuoi peccati con la giustitia, (b) e le tue iniquità con la misericordia dei poveri: ecco che farà la medicina del tuo delitto.

25 Tutte queste cose vennero sopra il Rè Nabucodonosor.

26 Nel fine di dodici mesi egli spasseggiava nel palazzo del regno di Babilonia:

27 Il Rè parlò, e disse: Non è egli questa la gran Babilonia, ch' io ho edificata per la casa regale, nella potenza della mia forza, e nella gloria della mia magnificenza?

28 Mentre che ancor il Rè parlava, ecco una voce dal cielo con impeto, laquale disse: O Rè Nabucodonosor! ti dicono: Il tuo reame s' è partito da te.

29 E ti scacciaranno di fra gli huomini, e la tua habitatione sarà con le bestie del campo, ti pasceranno d' herba, à guisa dei buoi; e passeranno sette tempi sopra di te, perfino che tu conosca che l' Altissimo signoreggia sopra il reame degli huomini, e che lo darà à chi vorrà.

30 Nella medesima hora la parola fu adempita sopra Nabucodonosor, e fu scacciato di fra gli huomini, e mangiava l' herba come i buoi, il suo corpo era bagnato dalla rugiada del cielo, perfino che i suoi capelli crebbero come le penne dell' aquila, e le sue unghie come quelle degli uccelli.

31 Ma nel fine di molti giorni, jo Nabucodonosor levai gli occhi miei al cielo, & il mio intelletto ritornò à me, e benedissi l' Altissimo, e laudai quel che vive in eterno, e lo glorificai: perche la sua potestà è una potestà sempiterna, & il suo regno di generatione in generatione.

32 E tutti gli habitatori della terra sono riputati come niente: & egli fa secondo la sua volontà nell' esercito del cielo e negli habitatori della terra: e non vi è chi percota con la sua mano, e gli dica: Che cosa hai tu fatto?

33 Nel medesimo tempo, dico, il mio intelletto ritornò à me, & ritornai alla gloria del mio regno. Il mio ornamento & il mio splendore ritornò à me: inoltre i miei genti, l' huomini & i miei principi mi ricercarono, & jo fui confermato nel mio regno; e mi fu aggiunta maggiore magnificenza.

34 Ora dunque jo Nabucodonosor laudo; e saluto, e glorifico il Rè del cielo; percioche tutte le sue opere sono verità, & i suoi sentieri, giudizi; e può humiliare quelli che caminano in superbia.

(a) Disor. 5, 21. (b) Eccl. 3, 33.

## S O S P I R I O.

O Dio giusto! jo grido à te, che piacendo alla tua divina Maestà di mandarmi tribulazioni, insieme ti piaccia à darmi vera fede, speranza & pazienza

in te, concedimi ancora la gratta, ch' io soffrisca la tua paterna mano & castigatione, con cuore paziente. Amen.

## C A P. V.

Il Profeta descrive che Belsazar Rè di Babilonia, usando male i vasi del Tempio, vidde una mano che scriveva nel muro: I magici chiamati dal Rè, non sanno esporre la scrittura: Daniel è mandato à chiamare, legge la scrittura, e la interpreta, cioè, che l' Rè sarà privato del regno, dai Persi dai Medi.

1 IL Rè Belsazar fece un convito grande à mille suoi Principi, e bevè il vino dinanzi à mille.

2 Costui, quando fu riscaldato dal vino, comandò che portassero i vasi d' oro e d' argento, che Nabucodonosor suo padre haveva portati del Tempio ch' era in Gierusalem: e che bevessero in quelli il Rè, & i suoi Principi, e le sue mogli, e le sue concubine.

3 Allhora furono portati i vasi d' oro che havevano trasportati del tempio della casa di Dio ch' era in Gierusalem: & il Rè, & i suoi Principi, le sue mogli, e le sue concubine bevero in quelli.

4 Bevero il vino, dico, e laudarono gli dii d' oro, d' argento, di rame, di ferro, di legno, e di pietra.

5 In quel punto uscirono come dei diti della mano d' un' huomo, e scrivevano dicontra al candeliere, nella faccia del muro della sala del Rè; & il Rè vedeva la palma della mano laquale scriveva.

6 Allhora la faccia del Rè fu mutata, & i suoi pensieri lo turbarono, e le giunture delle sue reni si indubilarono, e le sue ginocchia si percossero l' un con l' altro.

7 Il Rè gridò forte che introducessero dinanzi à se gli astrologi, Caldei, e gl' indovini: dipoi parlò, e disse ai sapienti di Babilonia: Chiunque leggerà questa scrittura, e mi dichiarerà la sua interpretatione, sarà vestito di popora, & una collana d' oro sarà al suo collo, e commanderà terzo nel regno.

8 Allhora tutti i sapienti del Rè entrarono, e non poterono leggere la scrittura nè dichiarare al Rè la sua interpretatione.

9 Laonde il Rè Belsazar fu assai conturbato, & il suo aspetto si cambiò in lui, & i suoi Principi furono conturbati.

10 La Regina per le parole del Rè e dei suoi Principi entrò nella casa del convito; & essa parlò, e disse: O Rè! vivi in eterno, i tuoi pensieri non ti spaventano, & il tuo aspetto non si cangi.

11 Nel tuo regno vi è uno huomo, nelquale è lo spirito degli Dii santi: e nei giorni di tuo padre è stata ritrovata in lui inspiratione, intelligenza, e sapienza secondo la sapienza degli Dii: & il Rè Nabucodonosor tuo padre lo costituì Principe dei magici, degli astrologi, dei Caldei, e degl' indovini; il Rè tuo padre, dico:

12 Percioche fu ritrovato in lui eccellente spirito, scienza, & intelligenza (conciosia che interpretava i sogni, e dichiarava i dubbii, e solveva le cose oscure;) cioè, in Daniel, alquale il Rè pose nome Balthasar. Ora dunque sia chiamato Daniel, & egli dimostrerà l' interpretatione.

13 Allhora Daniel fu menato dinanzi al Rè: & il Rè parlò, e disse à Daniel: Sei tu quel Daniel, che sei dei figliuoli della cattività di Giuda, ilquale il Rè mio padre ha menato di Giuda?

Yyy y à

14 Et



(Daniele accusato.)

14 Et jo ho inteso di te, che lo Spirito degli Dii santi è in te, & illuminatione, & intelligenza, e sapienza grandes' è ritrovata in te.

15 Ma ora sono stati condotti dinanzi à me sapienti & astrologi, iquali leggeffero questa scrittura, e mi dichiaraffero la sua interpretatione; e non hanno possuto dichiarare la interpretatione delle parole.

16 Et jo ho inteso di te che tu poi esporre le interpretationi, e sciogliere le cose difficili. Ora dunque se tu potrai leggere la scrittura, e manifestarmi la sua interpretatione, tu sarai vestito di porpora, & una collana d' oro sarà al tuo collo, e signoreggiarai terzo nel regno.

17 Allhora Daniel rispose, e disse dinanzi al Rè: I tuoi presenti siano à te, e dà i tuoi doni à un' altro: nondimeno jo leggerò la scrittura al Rè, e gli manifesterò l' espositione.

18 Tu Re! ascolta: L' Altissimo Dio ha dato reame, magnificenza e gloria à Nabucodonosor tuo padre.

19 E per la magnificenza che gli ha dato, tutti i popoli, tribu, e lingue hanno tremato, & hanno temuto dalla sua faccia: egli ammazzava quelli che voleva; & esaltava quelli che voleva, & abbassava quelli che voleva.

20 Ma quando il cuor suo si fu elevato, & il suo spirito si fu indurato alla superbia; fu deposto del feggio del suo reame, e gli fu tolta la gloria.

21 Et è stato rigettato dai figliuoli degli huomini, & il suo cuore è stato posto con le bestie, e la sua habitatione con gli asini salvatici, & è (a) stato pacificato d' herba come il bue, & il suo corpo è stato bagnato dalla rugiada del cielo, perfinche conobbe che l' Altissimo Dio signoreggiava sopra il reame degli huomini, e che costituice colui che vuole sopra quello.

22 E tu Belfazar suo figliuolo, non hai humiliato il cuor tuo, etianodio che tu sapeffi tutto questo.

23 E ti sei insuperbito contra il Signor del cielo; & hanno portati dinanzi à te i vasi del suo tempio: e tu, & i tuoi precinpi, e le tue mogli, e le tue concubine havete bevuto il vino in quelli. Oltra di questo havete laudati gli dii d' argento, e d' oro, di rame, di ferro, di legno, e di pietra, iquali non vedono: e non havete honorato lo Dio, nella mano del quale è l' anima tua, e tutte le tue vie.

24 Allhora la pala della mano fu mandata da lui, & è stata scritta questa scrittura.

25 E questa è la scrittura, ch' è stata scritta; *Mene mene thecel pharfin*:

26 E questa è l' interpretatione della parola: *Mene*, Dio ha numerato il tuo reame, e l' ha compiuto.

27 *Thecel*, Tu sei stato pesato nella statera, e sei stato ritrovato scarfo.

28 *Peras*, il tuo regno è diviso, & è dato ai Medi & ai Persi.

29 Allhora per commandamento di Belfazar vestirono Daniel di porpora, e fu posta al suo collo una collana d' oro, e publicorono di lui che signoreggiasse, terzo nel regno.

30 Nella medesima notte Belfazar re dei Caldei fu ammazzato:

31 E Dario di Media prese il regno, essendo già di sessanta anni.

(a) *Disot. 4, 28.*

S O S P I R I O.

O Signore! dammi intelletto, & jo guardarò la tua legge, & l' osserverò con tutt' il cuore, poiche jo

desidero correre nella via de' tuoi commandamenti, & la legge della tua bocca m' è migliore, che le migliaia d' oro, & d' argento. Amen.

## C A P. VI.

Daniel è costimato principe sopra i satrapi del Rè: Invention d' uno editto ritrovato contra Daniel: E accusato appresso il Rè come violatore dell' editto: E messo nel lago de' leoni per commandamento del Rè: E liberato.

1 Placque à Dario di costituire cento venti precinpi sopra il regno, iquali fossero sopra tutto il regno:

2 E sopra loro, tre presidenti, deiquali Daniel era uno, aiquali questi precinpi rendessero conto; à fin che il Rè non fosse molestato.

3 Allhora questo Daniel superava i presidenti & i satrapi, perche maggiore spirito era in lui: & il Rè pensava di costituirlo sopra tutto il regno.

4 Laonde i presidenti & i precinpi cercavano l' occasione contra Daniel per conto del reame: ma non poterono ritrovare occasione ò colpa alcuna; perche egli era fedele, e non fu ritrovato in lui mancamento alcuno, nè difetto.

5 Allhora quelli huomini dissero: Noi non troveremo mai occasione alcuna contra questo Daniel, se non la ritroviamo contra di lui nella Legge del suo Dio.

6 Perilche i presidenti & i precinpi s' adunorono appresso del Rè, e gli dissero cosi: Rè Dario! vivi in eterno.

7 I governorii del reame, i magistrati, i precinpi, i gentil huomini, & i capitani hanno deliberato di fare un decreto regale, e di stabilire un patto: che chiunque farà qual che domanda à qualsivoglia dio, ò huomo di qui à trenta giorni, se non à te, ò Re! sia gettato nella spelonca de' leoni.

8 Ora dunque, ò Re! conferma l' editto, e fanne la scrittura: à fin che non sia mutato secondo la legge de' Medi e de' Persi, laquale non passa.

9 Perilche il re Dario sottoscrisse la lettera e l' editto.

10 Ma quando Daniel hebbe inteso che la lettera era scritta, entrò in casa sua, & aperte le finestre della sua sala verso Gierusalem, tre volte il giorno s' inchinava sopra le sue ginocchia, e pregava, e confessava dinanzi al suo Dio, si come haveva fatto per avanti.

11 Allhora quelli huomini s' adunorono, e ritrovarono Daniel che faceva oratione, e pregava dinanzi al suo Dio.

12 Dapoi si presentorono, e parlorono dinanzi al Rè intorno all' editto regale: Non hai tu scritto il decreto, che chiunque domanderà *gratia* da qual si voglia dio, ò huomo di qui à trenta giorni, senon da te, ò Rè! fosse gettato nella spelonca de' leoni? Il Rè rispose, e disse: La parola è vera secondo la legge de' Medi e de' Persi, laquale non passa.

13 Allhora quelli risposero, e dissero dinanzi al Rè: Daniel, ò Rè! ilquale è de' figliuoli de' prigioni de' Giudei, non ha fatto conto di te, nè dell' editto che tu hai scritto: ma tre volte il giorno fa la sua lo manda.

14 Allhora havendo il Rè udita la parola, gli dispicque grandemente; & il Rè messe il suo cuore sopra Daniel per liberarlo, & infin al tromantar del sole attese diligentemente per liberarlo:

(Sogno di quattro bestie.)

15 Ma quelli huomini s' adunorono appresso del Rè, e dissero al Rè! Sappi, ò Rè! che la legge de' Medi e de' Persi è che nissun' decreto ò ordinatione che il Rè haverà fatta, sia mutata.

16 All' hora il Rè comandò, e menorono Daniele, e lo gettarono nella spelonca de' leoni: ma il Rè parlò, e disse à Daniele: Il tuo Dio, alquale tu servi del continuo, egli ti libererà.

17 E fu portata una pietra, e fu messa sopra la bocca della fossa, laquale il Rè siggillò col suo anello e con l' anello de' suoi precinpi; à fin' che non fosse mutato parere sopra Daniel.

18 Dapoi il Rè sen' andò nel suo palazzo, e stette senza cene, e non fu apparecchiata la tavola dinanzi à lui, & il suo sonno fuggì da lui.

19 Et il Rè si leyò nel far del giorno, quando cominciava à risplendere, & andò prestamente alla spelonca de' leoni.

20 E quando s' avvicinò alla spelonca, gridò à Daniele con una voce mesta: & il Rè parlò, e disse à Daniel: Daniele il servidore dello Dio vivente! il tuo Dio, alquale tu servi del continuo; ti ha egli potuto liberare dai leoni?

21 All' hora Daniele parlò col Rè, dicendo: O Rè! vivi in eterno.

22 (a) Il mio Dio ha mandato il suo Angelo, & ha serrata la bocca dei leoni, e non mi hanno fatto male: perche giustitia è stata fitrovata in me dinanzi à lui: & ancora dinanzi à te, ò Rè! jo non ho fatto male.

23 All' hora il Rè fu grandemente giocondo sopra ciò, e comandò che Daniele fosse cavato fuora della spelonca: e Daniele fu cavato della fossa, e non si ritrovò in lui percossa alcuna, perche si confidò nel suo Dio.

24 Per comandamento del Rè ancora furono menati quelli huomini, che havevano accusato Daniele, e furono gettati nella spelonca, essi, i loro figliuoli, e le loro mogli: e non erano ancora andati infino al pavimento della spelonca, quando i leoni gli prefero, e sminuzzorono tutte le loro ossa.

25 All' hora il Rè Dario scrisse: A tutti i popoli, nationi, e lingue che habitano in tutta la terra: Vi sia moltiplicata la pace!

26 Da me è stato fatto un decreto, che per tutto l' imperio del mio regno huomo tremi & habbia paura dinanzi allo Dio di Daniele: perche egli è lo Dio vivente, e che dura in eterno; & il suo regno è tale che non sarà dissipato; e la sua potestà durarà infino al fine.

27 Egli è quel che salva, e libera, e che fa segni e maraviglie in cielo & in terra; ilquale ha liberato Daniele della potestà de' leoni.

28 Così questo Daniele prosperò nel regno di Dario, e nel regno di Ciro di Persia.

(a) Mac. 2, 60.

S O S P I R I O.

Altissimo Dio! poiche tu ti compiacci à star trà di noi, & vuoi esser nostro Signore, & habitare nel mezzo di noi, facci gratia, che tutti offeruiamo le tue testimonianze, per far' ancora del canto nostro quello che ti può piacere secondo la tua benignità. Amen.

C A P. VII.

Daniel vede in sogno quattro bestie: Interpreta la visione delle quattro monarchie del mondo.

1 NELL' anno primo di Balsafar, Rè di Babilonia, Daniel vidde un sogno, e visioni del suo capo, sopra 'l suo letto. All' hora egli scrisse il sogno, e dichiarò la somma delle cose.

2 Daniel adunque puose à dire: Jo riguardava nella mia visione, di notte; & ecco! i quattro venti del cielo combattevano in su 'l mar' grande.

3 E quattro gran bestie salivano dal mare, differenti l' una dall' altra.

4 La prima era simile ad un (a) leone, & haveva dell' ale d' aquila: jo stava riguardando, fin che (b) furono divelte le sue ale, & ella fu elevata da terra, e si drizzò in piedi à guisa d' huomo, e le fu dato cuor d' huomo.

5 Poi, ecco una altra seconda bestia, simigliante ad un' orso, laquale si drizzò da un lato, & haveva in bocca, fra' suoi denti, trè coste; e le si diceva così: Levati, mangia molta carne.

6 Poi, jo riguardava, & eccone una altra, simigliante ad un pardo, laquale haveva quattro ale d' uccello in su 'l dosso: e quella bestia haveva quattro teste, e le fu data signoria.

7 Appresso, jo riguardava nelle visioni notturne, & ecco una quarta bestia, spaventevole, terribile, e molto forte, laquale haveva di gran denti di ferro: ella mangiava, e tritava, e calpestava il rimanente co' piedi: & era differente da tutte le bestie, che erano state davanti à lei, & haveva dieci corna.

8 Jo poneva mente à quelle corna, & ecco l' ultimo corno, che era picciolo, saliva fra quelle, e trè delle prime corna erano divelte d' inanzi à quello: & ecco! quel corno haveva degli occhi simiglianti agli occhi d' un' huomo: & una bocca, che ragionava cose grandi.

9 Jo stava riguardando, (c) tanto che i troni furono posati, e l' Antico di giorni si pose à sedere: il suo vestimento era candido come neve, & i capelli del suo capo erano simili à lana netta, e 'l suo trono era à guisa di scintille di fuoco, e le (d) ruote di esso simili à fuoco ardente.

10 Un fiume di fuoco traeva, & usciva dalla sua presenza: (e) mille migliaia gli ministravano, e diecimilla decine di migliaia stavano davanti à lui: il giudicio si tenne, & i libri furono aperti.

11 All' hora jo riguardai, per cagione della voce delle grandi parole, che quel corno ragionava: riguardai, dico, tanto che la bestia fu uccisa, e 'l suo corpo fu distrutto, e fu dato ad esser' arso col fuoco.

12 Fu etiandio tolta all' altre bestie la signoria loro, e fu loro dato prolungamento in vita, fin' ad un tempo, e termine costituito.

13 Jo riguardava nelle visioni notturne, & ecco! con le nuvole del cielo veniva (f) uno, simile ad un figliuol d' huomo; & egli pervenne fin' all' Antico di giorni, e fu fatto accostar davanti à lui.

14 Et esso gli diede signoria, e gloria, e regno; e tutti i popoli, nationi, e lingue, hanno à servirgli: la sua signoria è una signoria eterna, laquale non trapasserà giamai; e 'l suo regno è il regno, che non sarà giamai distrutto.

15 Quanto è à me Daniele, lo spirito mi venne meno, in mezzo del corpo; e le visioni del mio capo mi conturbarono.

16 E m' accostai ad uno de' circostanti, e gli domandai la verità intorno à tutto ciò: & egli mela disse, e mi dichiarò la interpretatione delle cose: dicendo:

Yyy y 3

17 Que-

*(Visione del Montone e del Becco.)*

17 Queste gran bestie, che sono quattro, *significano* quattro rè, che surgeranno dalla terra.

18 E poi i santi dell' Altissimo riceveranno il regno, e lo possederanno in perpetuo, & in sempiterno.

19 All' hora jo desiderai d' essere accertato intorno alla quarta bestia, che era differente da tutte l' altre, & era molto terribile; i cui denti erano di ferro, e l' unghie di rame; e mangiava, tritava, e calpeitava il rimanente co' piedi:

20 Et intorno alle dieci corna, che aveva in capo; & à quell' ultimo, che era salito, e davanti alcune trè erano cadute; & intorno à ciò, che quel corno aveva degli occhi; & una bocca, che ragionava cose grandi; e che l' aspetto di esso era maggiore di quello de' suoi compagni.

21 Jo haveva riguardato, e quel corno faceva guerra co' santi, e gli vinceva.

22 Fin che l' Antico di giorni venne, e l' giudizio fu dato ai santi dell' Altissimo; e venne il tempo, che i santi dovevano possedere il regno.

23 E colui mi disse: Quella quarta bestia *significa* un quarto regno, che sarà in terra, il quale sarà differente da tutti quegli altri regni, e divorerà tutta la terra, e la calpesterà, e la triterà.

24 E le dieci corna *significano* dieci rè, che surgeranno di quel regno; & un' altro surgerà dopo loro, il quale sarà differente da' precedenti, & abatterà trè rè:

25 (g) E ragionerà parole contro all' Altissimo, e consumerà i santi dell' Altissimo: e diviserà di mutare i tempi, e la Legge: & i santi gli saranno dati nelle mani fin' ad un tempo, più tempi, e la metà d' un tempo.

26 Poi si terrà il giudizio, e la sua signoria gli sarà tolta, dissipandolo, e distruggendolo infìn' alla fine.

27 E l' regno, e la signoria, e la grandezza de' regni, che sono sotto à tutti i cieli, sarà data al popolo de' santi dell' Altissimo: il regno di esso sarà un regno eterno, e tutti gl' imperi gli serviranno, & ubidiranno.

28 Qui finirono le parole: quanto è à me Daniele, i miei pensieri mi spaventarono forte, e l' mio chiaro aspetto fu mutato in me, e conservai la cosa nel mio cuore.

(a) *If. 5, 29. Gierem. 4, 7. (b) Gierem. 4, 13, e 48, 40. Ezech. 17, 3. Habac. 1, 8. (c) Sal. 7, 7, 8. e 9, 5, 8. (d) 1. Cron. 28, 18. Ezech. 1, 15, e 10, 9. (e) Sal. 68, 18. Apoc. 5, 11. (f) Ezech. 1, 26. Apoc. 1, 13. e 14, 14. Fat. 2, 24, 36. Egef. 1, 20. Fil. 2, 9. Ebr. 1, 3. 4. (g) Dan. 8, 24.*

## S O S P I R I O.

O Signore! Io sono tuo, salvami, ecco! ch' io desidero affettuosamente i tuoi commandamenti, vivificami, nella tua giustizia, accioche le mie orationi procedenti dell' intimo del mio cuore siano i veri sacrifici. Amen.

## C A P. VIII.

Danielo descrive la visione che vidde del combattimento tra l' montone & il becco, per il quale è inteso il conflitto del Rè di Persia e del Rè di Grecia.

1 NELL' anno terzo del regno del rè Belsasar, una visione apparve à me Daniele, dopo quella che m' era apparita al principio.

2 Dunque jo riguardai in visione: (hor' io era, quando hebbi quella visione, in Susan reggia, che è nella provincia di Elam;) riguardai, dico, in visione, & jo era in su l' fiume Ulai.

3 Et alzai gli occhi, e riguardai; & ecco! un montone, che stava in piè dirincontro al fiume, il quale aveva due corna, e quelle due corna erano alte, e l' uno era più alto dell' altro, e più alto saliva l' ultimo.

4 Jo vidi, che quel montone (a) cozzava verso Occidente, verso Settentrionale, e verso Mezodi; e niuna bestia poteva contrastargli, e non v' era niuno che riscotesse di mano sua, & egli operava à suo volere, tal che ingrandì.

5 Et jo puosi mente, & ecco un becco veniva d' Occidente, sopra la faccia di tutta la terra, e non toccava punto terra; e questo becco aveva un corno (b) riguardevole in mezzo degli occhi.

6 Et esso venne fin' al montone, che aveva quelle due corna, il quale jo haveva veduto stare in piè dirincontro al fiume; e corse sopra lui col furore della sua forza.

7 Et jo lo vidi, che giunse presso del montone, & infelloni contro à lui, e percosse il montone, e ruppe le sue due corna, e non vi fu forza nel montone da contrastargli: onde lo gettò per terra, e lo calpestò: e non vi fu chi scampasse il montone di mano sua.

8 Et il becco divenne sommamente grande: e come egli si fu fortificato, (c) quel suo gran corno fu rotto; & in luogo di esso sursero quattro altre corna riguardevoli, verso i quattro venti del cielo.

9 E dell' uno di essi uscì (d) un piccol corno, il quale ingrandì molto, verso l' Mezodi, e verso l' Ponente, e verso la gloria de' paesi:

10 Et ingrandì fin' all' esercito del cielo, & abbattè in terra alcuni di quell' esercito, e delle stelle, e gli calpestò.

11 Anzi ingrandì fin' al Principe dell' esercito: e da esso fu tolto via il sacrificio continuo, e dissipata la stanza del Santuario di esso.

12 E l' esercito fu esposto à misfatto contro al sacrificio continuo: & egli gettò (e) la verità in terra, & operò e prosperò.

13 Et jo udi un Santo, che parlava: & un' altro Santo disse à quel tale, che parlava: Fin' à quando durerà la visione intorno al servizio continuo, & al misfatto desertante; essendo il Santuario, e l' esercito esposto ad esser calpestito?

14 Et egli mi disse: (f) Fin' à duemilla, e trecento giorni, di sera, e mattina: poi sarà giustificato il Santuario.

15 Hor', quando jo Daniel hebbi veduta la visione, jo ne richiesi lo intendimento; & ecco! davanti à me stava come la sembianza d' un' uomo:

16 Et jo udii una voce d' un' uomo, fra Ulai, il quale gridò, e disse: Gabriele! dichiara à costui la visione.

17 Et egli venne presso del luogo dove jo stava; e quando venne, jo fui spaventato, e caddi boccone: ma egli mi disse: Intendi, figliuol d' uomo! percioche (g) questa visione è per lo tempo della fine.

18 E mentre egli parlava à me, fui preso di grave sonno, giacendo boccone in terra: ma egli mi toccò, e mi fece drizzare in piè, nel luogo dove jo stava.

19 E disse: Ecco! jo ti farò assapere cio che auverrà alla fine dell' indignatione: percioche vi sarà un fine al tempo costituito.

20 Quel montone, con due corna, che tu hai veduto, *significa* i rè di Media, e di Persia.

21 E quel becco hirsuto, *significa* il rè di Javan: e quel

*(Preghiera di Daniele.)*

quel gran corno, che era in mezzo de' suoi occhi, è il primo rè.

22 È ciò, che quello è stato rotto, e quattro sono furti in luogo di esso, *significa che* quattro regni surgeranno della medesima nazione, ma non già con la forza di esso.

23 Et alla fine del loro regno, quando gli scelerati faranno venuti al colmo, surgerà un rè sfacciato, & intendente in sottigliezze.

24 E la sua potenza si fortificherà, ma non per sua forza; & egli farà maravigliose distruzzioni, e prospererà, & opererà: e distruggerà i possenti, e 'l popolo de' santi.

25 E, per lo suo senno, farà che la fraude prospererà in mano sua; & egli si magnificherà nel cuor suo, e distruggerà molti in pace, e contrasterà al Prencipe de' prencipi: ma farà rotto senza opera di mani.

26 E la visione delle sere, e delle mattine, che è stata detta, è verità: hor' tu, nascondi la visione, percióche è di cose, che auverranno di qui à lungo tempo.

27 Et jo Daniele fui tutto disfatto, & infermo per molti giorni: poi mi levai, e feci gli affari del rè: & jo stupiva di quella visione, ma niuno sen' auvide.

(a) Dan. 7, 5. (b) Dan. 11, 3. (c) Dan. 11, 4. (d) Dan. 7, 8. (e) Mac. 1, 59. (f) Dan. 7, 25, e 12, 7. 1. Mac. 1, 12. e 4, 25. e 1, 43. e 1, 57. 2. Mac. 4, 23. (g) Ezech. 38, 8. Dan. 9, 24.

## S O S P I R I O.

*C*he la tua misericordia m'ajuti in tutte le mie necessità! poiche jo so, che sono circondato di molti pericoli, daiquali non mi può tirare altra mano, che d' un Dio, ilquale è potente ed efficace nelle sue opere. Amen.

## C A P. IX.

*Daniele domanda à Dio che s' adempisca quel che ha promesso del ritorno del popolo dall' esilio di Babilonia.*

1 **N**ELL' anno primo di Dario, figliuol d' Assuero, di progenie di Media, ilquale era stato costituito rè sopra 'l regno de' Caldei.

2 Nell' anno primo di esso, jo Daniele, considerando ne' libri, intesi che 'l numero degli anni, de' quali il Signore aveva parlato al profeta Gieremia, ne' quali si dovevano compire le desolazioni di Gierusalem, era di settant' anni.

3 Là onde jo drizzai la mia faccia verso 'l Signore Iddio, per fargli richiesta, con oratione, e supplicationi; con digiuno, con sacco, e con cenere.

4 E feci oratione, e confessione al Signore Iddio mio, e dissi: (a) Ahi Signore, Iddio grande, e tremendo! che osservi il patto, e la benignita promessa, à quelli che t' à amand', & osservano i tuoi comandamenti:

5 Noi habbiamo peccato! & habbiamo operato iniquamente, & empíamente, e siamo stati ribelli, e ci siamo dipartiti da' tuoi comandamenti, e dalle tue leggi.

6 E non habbiamo ubidito ai profeti, tuoi servidori, iquali hanno, in nome tuo, parlato ai nostri rè, ai nostri prencipi, ai nostri padri, & à tutto 'l popolo del paese.

7 A te s' appartiene la giustitia, ò Signore! & à noi la confusione di faccia, come appare al dì d' hoggi; agli huomini di Giuda, agli abitanti di Gierusalem, & à tutti gl' Israeliti, vicini, e lontani, in tutti i

paesi, dove tu gli hai scacciati, per lo misfatto loro, che hanno commesso contro à te.

8 Signore! à noi s' appartiene la confusione di faccia, ai nostri rè, ai nostri prencipi, & ai nostri padri: conció sia cosa che habbiamo peccato contro à te.

9 Al Signore Iddio nostro s' appartengono le misericordie, & i perdoni: percióche ci siamo ribellati contro à lui.

10 E non habbiamo ubidito alla voce del Signore Iddio nostro, per caminare nelle sue leggi, ch' egli ci aveva proposte per li profeti, suoi servidori.

11 È tutto Israel ha trapassata la tua Legge, s' è tratto indietro, per non ascoltar la tua voce: là onde è stata versata sopra noi l' esecratione del giuramento, che è scritta (b) nella Legge di Moise, servidor di Dio: percióche habbiamo peccato contro à lui.

12 Et egli ha messo ad effetto le sue parole, ch' egli aveva pronunziate contro à noi, e contro ai nostri rectori, che ci reggevano; facendo venir sopra noi un mal grande; (c) tal che non auvenne mai, sotto tutti i cieli, *male* pari à quello che è auvenuto in Gierusalem.

13 Tutto questo male è venuto sopra noi, secondo quello che è scritto nella Legge di Moise: e pur noi non habbiamo supplicato al Signore Iddio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità, e ponendo mente alla tua verità.

14 Là onde il Signore (d) è stato intento à questo male, e l' ha fatto venir sopra noi: percióche il Signore Iddio nostro è giusto in tutte le sue opere, ch' egli ha fatte; non havendo noi ubidito alla sua voce.

15 Hora dunque, ò Signore Iddio nostro! che traesti il tuo popolo fuor del paese d' Egitto, con mano forte; e t' acquistasti un nome, qual' è al dì d' hoggi; noi habbiamo peccato, noi habbiamo operato empíamente.

16 Signore! secondo tutte le giustitie, rimuovasti ti prego, l' ira tua, e 'l tuo coruccio, da Gierusalem, tua città, monte tuo santo: conció sia cosa che, per li nostri peccati, e per l' iniquità de' nostri padri, Gierusalem, e 'l tuo popolo, siano in vituperio appo tutti quelli che sono d' intorno à noi.

17 Et hora, ascolta, ò Dio nostro! l' oratione del tuo servidore, e le sue supplicationi; (e) fa risplendere il tuo volto sopra 'l tuo Santuario, che è desolato; per amor del Signore.

18 Inchina, ò Dio mio! il tuo orecchio, & ascolta: apri gli occhi, e vedi le nostre desolazioni, e la città, che si chiama del tuo nome: percióche noi non porgiamo le nostre supplicationi nel tuo cospetto, *fondati* sopra le nostre giustitie, anzi sopra le tue grandi misericordie.

19 Signore! perdona: Signore! attendi; & adopera, senza indugio; per amor di te stesso, ò Dio mio! percióche la tua città, e il tuo popolo, si chiamano del tuo nome.

20 Hor' io parlava ancora, e facevo oratione, e confessione del mio peccato, e del peccato del mio popolo Israel; e porgeva la mia supplicatione davanti al Signore Iddio mio! per lo monte santo dell' Iddio mio:

21 Jo parlava, dico, ancora, orando, quando quel huomo Gabriele, ilquale jo aveva veduto in visione da principio, volò ratto; mi toccò, intorno al tempo dell' offerta della sera.

(Visione d' un' uomo vestito di vesti line.) (I quattro Rè.)

22 Et egli m' insegnò, e parlò meco, e disse: Daniele! hora sono uscito per darti intendimento.

23 Al cominciamento delle tue supplicationi, la parola è uscita; & jo sono venuto per annuntiarla: percioche tu sei gradito: hora dunque, puon mente alla parola, & intendi la visione.

24 Settanta settimane sono determinate sopra 'l tuo popolo, e sopra la tua santa città, per terminare il misfatto, e per far venir meno i peccati, e per far purgamento per l' iniquità, e per addurre la giustitia eterna, e per sigellare la visione, & i profeti, e per ungere (f) colui che è la somma santità.

25 Hor' sappi, & intendi, che da che uscirà la parola, per far che si torni ad edificare Gierusalem, infino al Messia Conduttore, vi saranno sette settimane, & altre sessantadue settimane, nellequali saranno dinuovo edificate le piazze, & i fossi; e ciò, in distretta di tempi.

26 E dopo quelle sessantadue settimane, s'terminato il Messia, senza che gli vestì nulla, il popolo del Conduttore à venire guasterà la città, e 'l Santuario, e la sua fine sarà con inondatione; e vi saranno desolationi determinate infino al fine della guerra.

27 Et egli fermerà il patto à molti in una settimana: e nella metà di quella settimana farà cessare il sacrificio, e l' offerta: (g) poi verrà il desertatore sopra l' ale abominevoli; e la desolatione sarà versata sopra 'l desolato, fin' à consumamento, e fine determinato.

(a) Nehem. 1, 5. e 9, 32. (b) Lev. 26, 14. Deut. 27, 15. e 28, 15. e 29, 12. e 30, 17. (c) Lament. 1, 12. e 2, 12. (d) Gierem. 1, 12. e 31, 28. e 44, 27. (e) Num. 6, 25. Sal. 80, 4. 8. 20. (f) Esod. 30, 26. 29. Gios. 2, 19. Ebr. 8, 2. e 9, 11. e 10, 20. (g) Matth. 24, 15.

### S O S P I R I O.

O Fortissimo Iddio! tu sei il mio fortissimo ajuto, il mio difensore, la mia grandissima forza, fa ch' io trovi sempre il tuo paterno cuore disposto ad ajutarmi. Amen.

### C A P. X.

Il Profeta descrive che gli apparisce uno huomo vestito di vesti line.

1 NELL' anno terzo di Ciro, rè di Persia, fu rivelata una parola à Daniele, il cui nome si chiamava Beltsasar; e la parola è verità, e (a) l' esercito era grande; & egli comprese la parola, & ebbe intendimento della visione.

2 In quel tempo jo Daniele feci cordoglio lo spatio di tre settimane.

3 Jo non mangiai cibo appetibile, e non m' entrò in bocca carne, nè vino, e non m' unsi punto; fin che non fu compiuto lo spatio di tre settimane.

4 È nel ventiquatresimo giorno del primo mese, essendo jo in su la ripa del gran fiume, che è Hiddechel;

5 Alzai gli occhi, e riguardai; & ecco (b) un' huomo vestito di panni lini, i cui lombi erano cincti di finissimo oro d' Ufaz.

6 E 'l suo corpo simigliava berillo, e la sua faccia era come l' aspetto del folgore, & i suoi occhi erano simili à torchi accesi; e le sue braccia, & i suoi piedi, simigliavano il colore del rame forbito, e la voce delle sue parole una voce di moltitudine.

7 Et jo Daniele solo vidi la visione; e gli huomi-

ni, che erano meco, non la videro; anzi gran terrore cadde loro addosso, e fuggirono, per nascondersi.

8 Così rimasi solo, e vidi quella gran visione, e non restò in me alcuna forza; e la mia bellezza fu mutata, e guasta in me, e non ritenni alcun vigore.

9 Et jo udii la voce delle parole di colui; e, come udii la voce delle sue parole, fui preso d' un grave sonno, giacendo boccone in terra.

10 Et ecco! (c) una mano mi toccò, e mi fece muovere sopra le ginocchia, e sopra le palme delle mani.

11 E mi disse: O Daniele! huomo (d) gradito, puon mente alle parole, che jo ti ragiono, e drizzati in piè nel luogo dove stai: percioche hora sono mandato à te. E quando egli m' hebbe detta quella parola, jo mi drizzai tutto tremante.

12 Et egli mi disse: Non temere, o Daniele! percioche dal primo di, che tu desti il tuo cuore ad intendere, & ad affliggermi nel cospetto dell' Iddio tuo, le tue parole furono esaudite, & jo sono venuto per le tue parole.

13 Ma il prencipe del regno di Persia, m' ha contrastato vent' un giorno: ma ecco! (e) Micael, l' uno de' primi (f) Prencipi, è venuto per ajutarmi: jo dunque sono rimasto quivi appresso i rè di Persia.

14 Hor' sono venuto per farti intendere ciò che auvertà al tuo popolo nella fin de' giorni: percioche v' è ancora visione per que' giorni.

15 E mentre egli parlava meco in questa maniera, misi la mia faccia in terra, & ammutii.

16 Et ecco uno! simile alla sembianza d' uno de' figliuoli d' huomo, mi toccò in su le labia; ondo jo aperii la mia bocca, e parlai, e dissi à colui che stava dirincontro à me: Signore mio! le mie giunture sono tutte svolte in me, per questa visione; e non ho ritenuto alcun vigore.

17 E come potrebbe il servidore di cotesto mio Signore parlare con cotesto mio Signore, concio sia cosa che fin' ad hora non sia restato fermo in me alcun vigore, e non sia rimasto in me alcun fiato?

18 All' hora dinuovo mi toccò colui, simile all' aspetto d' un' huomo, e mi fortificò.

19 E disse: Non temere, huomo gradito! habbi pace, fortificati, e confortati. E come egli parlava meco, jo mi fortificai, e dissi: Parli il mio Signore, percioche tu m' hai fortificato.

20 E colui disse: Sai perche sono venuto à te? Hor' di presente jo ritornerò à guerregiar col prencipe di Persia; poi uscirò, & ecco! (g) il prencipe di Javan verrà.

21 Ma pure jo ti dichiarerò ciò che è disegnato nella scrittura di verità: hor' non v' è niuno, che si porti valorosamente meco in queste cose, senon Micael, vostro Prencipe.

(a) Luc. 2, 13. (b) Ezech. 1, 26. e 9, 6. e 40, 3. Dan. 12, 6. 7. Apoc. 1, 13. (c) Dan. 8, 18. e 9, 21. (d) Dan. 9, 23. (e) Dan. 12, 1. Giud. 9. Apoc. 12, 7. (f) Rom. 8, 37. Efes. 3, 10. Col. 1, 16. (g) Dan. 8, 20.

### S O S P I R I O.

Signore! jo ti prego, che ti piaccia di pigliare l' anima mia nelle tue mani e di conservare il corpo secondo la tua divina volontà, difendendomi d' ogni danno e male. Amen.

### C A P. XI.

Il Profeta profetizza dei quattro Rè de' Persi, del regno di

## (I quattro Rè.)

di Grecia: Del regno di Egitto e della sua legar guerra col Rè di Siria.

1 **H**Or' (a) jo, nell' anno primo di (b) Dario Medo, stava per confortarlo, e per fortificarlo.

2 Et hora, jo ti dichiarerò cosa vera: ecco! trè rè surgeranno ancora alla Persia: poi il quarto arricchirà di gran ricchezze sopra tutti gli altri: e come egli si farà fortificato nelle sue ricchezze, egli commoverà tutti contro al regno di Javan.

3 Poi surgerà (c) un rè possente, e valoroso; e signoreggerà gran signoria, & opererà à suo volere.

4 Ma, tosto ch' egli farà tutto, il suo regno sarà rotto, e sarà diviso per li quattro venti del cielo, e non sarà della sua posterità; e non sarà pari alla signoria, ch' egli haverà signoreggiato: perciocche il suo regno sarà divolto, e scaderà ad altri che à coloro.

5 E l' rè di Mezodi si fortificherà, & un' altro de' capitani di esso: costui si fortificherà sopra esso, e signoreggerà la sua signoria sarà una gran signoria.

6 Et in capo di certi anni si congiungeranno insieme, e la figliuola del rè di Mezodi verrà al rè di Settentrione, per fare dritti accordi: ma ella non ratterrà la forza del braccio; e colui, e l' suo braccio, non durerà: e colei, insieme con quelli che l' haveranno menata, e l' figliuolo di essa, e chi la manterrà, sarà data à morte in que' tempi.

7 Ma d' un rampollo delle radici di essa surgerà uno, nello stato di colui, ilquale verrà con esercito; e verrà sopra le fortezze del rè di Settentrione, & opererà contro ad esse, e le terrà.

8 Et anche menerà in cattività in Egitto i lor' dii, co' lor' precipi, e co' lor' più cari arredi d' oro, e d' argento: & egli, per *alquanti* anni, sarà in istato, senza che l' rè di Settentrione possa nulla contro à lui.

9 Così il rè di Mezodi entrerà nel suo regno, e sene ritornerà alla sua terra.

10 Poi i figliuoli di colui si metteranno à far guerra, & aduneranno una moltitudine di grandi eserciti: poi l' uno di essi verrà disfubito, & inonderà, e passerà: poi ritornerà, e darà battaglia, e *perverrà* fin' alla fortezza di colui.

11 Là onde il rè di Mezodi, inasprito, uscirà fuori, e combatterà con essolui, cioè, col rè di Settentrione; ilquale leverà una gran moltitudine, e quella moltitudine sarà data in man' di esso.

12 E, dopo ch' egli haverà tolta via quella moltitudine, il cuor suo s' inazzerà: onde, benche habbia abbattute delle decine di migliaia, non però si fortificherà.

13 E l' rè di Settentrione ritornerà, e leverà moltitudine maggiore della primiera; & in capo di que' tempi, cioè, di certi anni, egli del tutto verrà, con grande esercito, e con molte facultà.

14 Et in que' tempi molti si leveranno contro al rè di Mezodi; (d) degli huomini ladroni d' infra l' tuo popolo s' eleveranno per adempire la visione, e traboccheranno.

15 E l' rè di Settentrione verrà, e verserà argini, e prenderà le città delle fortezze: e le braccia del Mezodi, e l' suo popolo scelto, non potranno resistere; e non vi sarà forza alcuna da contrastare.

16 E colui, che sarà venuto contro ad esso opererà à suo volere; e non vi sarà niuno, che gli stia affronte: poi egli si fermerà nel paese della gloria, & esso sarà consumato per man' sua.

17 Poi si disporrà, per venire con le forze di tutto

l' suo regno, e con lui vi saranno de' dritti, & opererà: poi darà à colui una donna, corrompendola: ma ella non istarà ferma, e non sarà per lui.

18 Poi egli si rivolgerà all' isole, e ne prenderà molte: ma un capitano farà cessare il vituperio fattogli da colui; senza che egli gli renderà il suo vituperio.

19 Et egli si rivolgerà alle fortezze del suo paese: poi traboccherà, e caderà, e sarà rotto, e non sarà più trovato.

20 Poi surgerà nello stato di esso, con la gloria del regno, uno, che manderà attorno efattori: & in alquanti di sarà rotto, non in ita, nè in guerra.

21 Appresso, surgerà nel suo stato uno disprezzato, alquale non sarà imposta la gloria reale: & egli verrà quietamente, & occuperà il regno per lusinghe.

22 E le braccia dell' inondatione saranno inondate da lui, e saranno rotte; & anche il capo del patto.

23 E dopo la lega fatta con essolui, egli opererà frodolentemente; e salirà, e si fortificherà con poca gente.

24 Egli entrerà nella tranquillità, e ne' luoghi grassi della provincia; e farà cose, che i suoi padri, nè i padri de' suoi padri, non haveranno fatte: egli spargerà preda, spoglie, e facultà à coloro; e diviserà delle machinationi contro alle fortezze; e ciò, fin' ad un tempo.

25 Poi egli commoverà le sue forze, e l' cuor suo contro al rè di Mezodi, con grande esercito: e l' rè di Mezodi verrà con *essolui* à battaglia, con grande, e poderosissimo esercito: ma non potrà resistere: perciocche si faranno delle machinationi contro à lui.

26 E quelli che mangeranno il suo piatto, lo romperanno, e l' esercito, di colui inonderà, e molti caderanno uccisi.

27 E l' cuore d' amendue que' rè sarà ad offendere l' un l' altro, & in una medesima tavola parleranno menzogna: ma ciò non riuscirà bene; perciocche *vi* sarà ancora una fine, al tempo determinato.

28 Et egli sene ritornerà al suo paese con gran facultà, (e) e l' suo cuore sarà contro al Patto santo; & egli opererà, e poi sene ritornerà al suo paese.

29 Al tempo determinato, egli dinuovo entrerà nel paese di Mezodi, ma la cosa non riuscirà come la prima, e l' ultima volta.

30 E verranno contro à lui navi di Chittim, & egli ne sarà contristato, e sene ritornerà, & indegnerà contro al Patto santo, & opererà: poi ritornerà, & (f) attenderà à quelli che haveranno abbandonato il Patto santo.

31 E le braccia staranno da parte sua, e profaneranno il Santuario della fortezza, e ne torranno il sacrificio continuo, e vi metteranno l' abominatione deserta.

32 E per lusinghe indurrà ad empierà quelli che haveranno misfatto contro al Patto: ma il popolo di quelli, che conosceranno il lor' Dio, si fortificherà, & opererà.

33 (g) E gl' intendenti d' infra l' popolo ne ammaestreranno molti: e traboccheranno per ispada, per fiamma, per cattività, e per preda, per molti giorni.

34 Ma, mentre traboccheranno, saranno soccorsi d' un piccol soccorso: e molti s' aggiungeranno con esso loro con be' sembianti.

*(Risurrezzione de' morti.)*

35 Dunque di quegli intendenti alcuni traboccheranno, accioche fra loro vengano di quelli che siano posti al cimento, purgati, & imbiancati, fin' al tempo della fine : percioche *vi sarà ancora una fine* al tempo determinato.

36 Così questo re opererà à suo volere, e s' inalzerà, e s' ingrandirà sopra ogni Dio ; e ragionerà cose strane contro all' Iddio degl' iddii : e prospererà, fin che l' indignatione sia venuta meno : con ciò sia cosa che la determinazione sia stata fatta.

37 Et egli non attenderà agl' iddii de' suoi padri ; parimente non attenderà à desiderio di donne, nè à Dio alcuno : percioche egli s' ingrandirà sopra ogni cosa.

38 E quanto è all' Iddio delle fortezze, egli ne honorerà un' altro sopra 'l suo seggio : & honorerà un Dio, che i suoi padri non haveranno conosciuto, con oro, e con argento, e con pietre preziose, e con cose care.

39 Et egli opererà intorno ai luoghi muniti delle fortezze con l' iddio strano : egli accrescerà di gloria quelli ch' egli riconoscerà, e gli farà signoreggiar sopra molti, e spartirà la terra per prezzo.

40 Hor' in su 'l tempo della fine, il re di Mezodii cozzerà con essolui ; e 'l re di Settentrione gli verrà addosso, à guisa di turbo, con carri, e con cavalieri, e con molto navilio ; & entrerà ne' paesi, & inonderà, e passerà.

41 Et entrerà nel paese della gloria, e molti paesi rovineranno ; e questi scamperanno dalla sua mano, cioè : Edom, Moab, e la principal parte de' figliuoli d' Ammon.

42 Egli adunque metterà la sua mano sopra molti paesi, e 'l paese d' Egitto non iscamperà.

43 Et egli sarà Signore de' tesori d' oro, e d' argento, e di tutte le cose care d' Egitto : & i Labii, e gli Etiopi saranno al suo seguito.

44 Ma romori da Levante, e da Settentrione, lo conturberanno ; & egli uscirà fuori con grande ira, per distruggere, e per disperder molti.

45 E pianterà i padiglioni della sua reggia fra i mari, presso del glorioso monte santo ; poi, come sarà pervenuto al suo fine, non *vi sarà* niuno che l' ajuti.

(a) Dan. 10, 13, 20. (b) Dan. 5, 31. (c) Dan. 7, 6, 8, 5. (d) Is. 19, 19, 21. (e) 1. Mac. 1, 22, 23. (f) 1. Mac. 1, 30. e Mac. 5, 24. (g) 1. Mac. 2, 42. e 7, 13, 2. Mac. 14, 6.

## S O S P I R I O.

*H* Abbi pietà di me benignissimo Padre e pieno di misericordia! cancellando li miei peccati, liquali ho commesso contra li tuoi comandamenti ed assistimi colla tua gratia. Amen.

## C A P. XII.

*Il Profeta profetizza la risurrezzione de' morti.*

I **H**Or' in quel tempo si leverà Micael, quel gran Principe, che stà per li figliuoli del tuo popolo, dopo che sarà stato tempo di distretta, quale non sarà giamai stata, da che essi sono stati natione, fin' à quel tempo : & in quel tempo il tuo popolo sarà salvato ; cioè, (a) chiunque si troverà scritto nel libro.

2 E la moltitudine di quelli, che dormono nella polverosa terra, si risveglierà ; gli uni, à vita eterna ; e gli altri, à vituperi, & ad abominio eterno.

*(L' Historia di Susanna)*

3 E gl' intendenti risplenderanno come lo splendor della distesa ; e quelli che haveranno (b) giustificati molti, *risplenderanno* come le stelle, in sempiterno.

4 Hor' tu, Daniel! nascondi queste parole, e suggella questo libro, infun' al tempo della fine : *all' hora* molti andaranno attorno, (c) e la conoscenza sarà accresciuta.

5 Poi jo Daniele riguardai ; & ecco! altri due, che stavano dritti in piè ; l' uno di qua in su l' una ripa del fiume ; l' altro di là, in su l' altra.

6 E *l' un di essi* disse all' huomo vestito di panni lini, ilquale era disopra all' acque del fiume : Infun' à quando *sarà* la fine di queste meraviglie?

7 All' hora jo udii l' huomo vestito di panni lini, che era disopra all' acque del fiume ; ilquale, levata la mano destra, e la sinistra, à cielo, giurò per colui che vive in eterno : Tutte queste cose saranno finite infra un tempo, *più* tempi, e la metà d' un tempo ; & all' hora che *colui* haverà compiuto di dissipar le forze del popolo santo.

8 Et jo udii *essò*, ma non lointesi : là onde dissi : Signore mio! qual *sarà* la fine di queste cose?

9 Ma egli *mi* disse : Va, Daniele! percioche queste parole sono nascoste, e suggellate, infun' al tempo della fine.

10 Molti si purgheranno, e s' imbiancheranno, e saranno posti al cimento ; ma gli empi (d) opereranno empivamente : e niun' empio intenderà *queste cose*, ma (e) gl' intendenti le intenderanno.

11 Hor, dal tempo, che sarà stato tolto il sacrificio continuo, e sarà stata posta l' abominatione desertante, *vi saranno* mille ducennovanta giorni.

12 Beato chi aspetterà, e giungerà à mille trecentotrentacinque giorni.

13 Ma, quanto è à te, vattene al tuo fine : hor' tu ti riposerai, e starai nella tua sorte fin' alla fine de' tuoi di. (a) Sal. 139, 16. (b) 1. Tim. 4, 16. (c) Is. 29, 18. Giere. 23, 20. (d) Apoc. 22, 11. (e) Dan. 11, 33, 35.

## S O S P I R I O.

*L' Anima mia ti lodarà o Signore! e benedirà il tuo santissimo Nome, jo annuntiarò la tua gratia, e la tua verità, poiche diffidandomi dei miei meriti, in eterno decantarò la tua misericordia. Amen.*

## C A P. XIII.

*La Storia di Susanna.*

I **H**Or' v' era un' huomo, che dimorava in Babilonia, il cui nome era Joachim.

2 Costui prese una moglie, il cui nome era : Susanna! che era figliuola di Helchia, molto bella, e che temeva il Signore.

3 Percioche il padre, e la madre di essa erano huomini giusti, & havevano ammaestrata la lor' fanciulla secondo la Legge di Moisè.

4 Hor' Joachim era molto ricco, & aveva un giardino presso di casa sua : & i Giudei si raunavano frequentemente appresso di lui, percioche egli era il più honorato di tutti.

5 Hor' quell' anno furono creati due antiani del popolo per giudici ; de' quali il Signore ha detto : L' iniquità è uscita di Babilonia dagli antiani giudici, che parevano governare il popolo.

6 Questi si ritenevano continuamente in casa di Joachim, e tutti quelli che havevano qualche piato, venivano da loro.

7 Hor'

*(La Historia di Susanna.)*

7 Hor' quando il popolo s' era ritirato in tu' mezodi, Susanna sen' entrava nel giardino del suo marito, e vi passeggiava.

8 E que' due antiani la vedevano ogni giorno entrare, e passeggiare : onde entrarono in concupiscenza di lei :

9 E pervertirono la loro mente, e stornarono il loro occhi, per non riguardar' al cielo, e per non ricordarsi de' giusti giudicii.

10 Hor' amendue erano trafitti di lei, ma pure non aprivano l' uno all' altro la loro passione.

11 Percioche si vergognavano di aprir la loro concupiscenza, che desiderassero d' esser con lei.

12 Ma osservavano studiosamente ogni giorno di vederla.

13 Et un giorno dissero l' uno all' altro : Andiamcene a casa : percioche è hora di desinare.

14 E così, usciti, si dipartirono l' un dall' altro ; poi tornati, vennero nel medesimo luogo : e domandandone l' un l' altro la cagione, confessarono l' uno all' altro la loro concupiscenza : & all' hora presero insieme il tempo, quando la potessero trovar sola.

15 E come essi osservavano un giorno comodo, avvenne un dì, che Susanna entrò nel giardino, come per addietro, con sol due fanti, e le venne voglia di bagnarsi nel giardino : percioche il caldo era grande.

16 Et ivi non era niuno, senon que' due antiani, che erano nascosti, e la spiavano.

17 Et ella disse alle sue fanti : Recatemi hor' dell' olio, e del sapone, e ferrate le porte del giardino, accioche jo mi bagni.

18 Et esse fecero siccome ella haveva ordinato, e ferrarono le porte del giardino, & uscirono per la falsa porta, per arrecar le cose, che erano loro state ordinate : e non videro gli antiani, percioche erano nascosti.

19 E come quelle fanti furono uscite, i due antiani si levarono, e corsero a Susanna, e dissero :

20 Ecco! le porte del giardino sono ferrate, niun' ci vede, e noi siamo accesi del tuo amore : accontentaci adunque, e giaci con essonoi.

21 Altrimente, noi testimonieremo contra te, che un giovane era teco, e che perciò tu mandasti via d' appresso a te le fanti.

22 E Susanna sospirò, e disse : Jo sono distretta da ogni lato : percioche se fo questo, la morte mene segue : che se jo no' l' fo, jo non scamperò dalle vostre mani.

23 Hor' amo meglio cader nelle vostre mani, non havendolo fatto, che peccare nel cospetto del Signore.

24 In quella, ella sciamò con gran voce : i due antiani sciamarono anch' essi contro a lei.

25 E l' un di essi, correndo, aperse le porte del giardino.

26 Hor' come quei di casa hebbero udito il grido nel giardino, vi si gettarono dentro per la falsa porta, per vedere ciò che le fosse avvenuto.

27 E quando quegli antiani hebbero dette le loro parole, i servidori si vergognarono grandemente : percioche giamai non s' era detta cosa simigliante di Susanna.

28 Et avvenne, che il giorno seguente, come il popolo si fu raunato appresso di Joachim, marito di essa, i due antiani vennero, pieni di scelerato pensiero contra a Susanna, per farla morire.

29 E dissero in presenza del popolo: Mandate per Susanna, figliuola di Helchia, che è moglie di Joachim: E si mandò per lei.

30 Et ella venne, insieme con suo padre, e sua madre; co' suoi figliuoli, e con tutti i suoi parenti.

31 Hor' Susanna era delicata molto, e bella d' aspetto.

32 E quegli scelerati comandarono che fosse discoperta : concio fosse cosa che fosse coperta : accioche si satiassero della sua bellezza.

33 Et i suoi, e tutti quelli che la vedevano, piangevano.

34 All' hora quei due antiani, levatisi in mezzo del popolo, misero le loro mani sopra l' capo di essa.

35 Et ella, piangendo, riguardò al cielo : percioche il suo cuore si confidava nel Signore.

36 E quegli antiani dissero : Passeggiando noi per lo giardino, costei v' entrò con due fanti, e ferrò le porte del giardino, e ne mandò le fanti.

37 Et all' hora venne a lei un giovane, che era nascosto, e si giacque con lei.

38 E noi, essendo in un canto del giardino, e vedendo questa iniquità, corremmo sopra loro.

39 E vedutigli esser' insieme, non potemmo ritenere il giovane : percioche era più forte di noi ; tal che, aperte le porte, si gettò fuori.

40 Ma, presa costei, la domandammo chi fosse il giovane : ma ella non ce' l' volle dichiarare. Questo testimoniamo.

41 E la raunanza credette loro, come ad antiani, e giudici del popolo ; e la condannarono a morte.

42 E Susanna sciamò ad' alta voce, e disse : O Signore ! ò Eterno ! ò tu ! che conosci i segreti, che sai tutte le cose, inanzi che si facciano :

43 Tu sai che costoro hanno falsamente testimoniato contro a me ; & hora jo muoio, non havendo fatto nulle di ciò che costoro m' hanno malignamente apposto.

44 E l' Signore esaudi la sua voce.

45 E mentre ella era menata a morire : Iddio eccitò il santo Spirito d' un giovane fanciullo, il cui nome era Daniele.

46 Il quale gridò ad alta voce : Jo sono innocente del sangue di costei.

47 E tutto l' popolo si rivolse a lui, e disse : Che parole son' queste, che tu hai dette ?

48 Et egli, fermatosi in piè in mezzo di loro, disse : Siete, voi così pazzi, figliuoli d' Israel, che, senza haver fatta esaminatione, e senza sapere chiaramente il fatto, habbate condannata una figliuola d' Israel ?

49 Ritornate al luogo del giudicio : percioche costoro hanno testimoniato falsamente contro a lei.

50 E tutto l' popolo sene ritornò in fretta : E gli antiani gli dissero : Hor' vieni, e siediti in mezzo di noi, e dacci auviso : concio sia cosa che Iddio ti habbia dato l' ufficio d' antiano.

51 E Daniele disse loro : Separategli lungi l' un dall' altro, & jo gli esaminerò.

52 E quando furono separati l' un dall' altro, egli chiamò l' un di loro, e disse : O invecchiato in età di malvagità! hora sono venuti i tuoi peccati, che tu commettevi per addietro ;

53 Giudicando ingiustamente, e condannando gli innocenti, & assolvendo i colpevoli : benche il Signor dica : Non far morire l' innocente, nè il giusto.

54 Hora dunque, se pure hai veduta costei in fal-



*(La Historia di Bel e del Dragone.)*

lo, di, sotto qual' albero gli vedesti usare insieme? Et egli disse: Sotto un lentisco.

55 E Daniele disse: Bene, tu hai mentito contro alla tua propria testa: perciocche ecco! l' Angelo di Dio, presa da lui la sentenza, ti fenderà per lo mezzo.

56 Poi, fattolo ritirare in disparte, chiamò l' altro, e gli disse: Progenie di Canaan, e non di Giuda, la bellezza t' ha sedotto, e la concupiscenza ha pervertito il tuo cuore.

57 Così fatevate voi alle figliuole d' Israel; & elle, temendo, usavano con voi: ma la figliuola di Giuda non ha sofferta la vostra iniquità.

58 Hora dunque, dimmi sotto qual' albero gli cogliesti usando insieme? Et egli disse: Sotto un' elce.

59 E Daniel gli disse: Bene, tu hai anche tu mentito contro alla tua propria testa: perciocche l' Angelo di Dio aspetta, havendo la spada, per fegarti per lo mezzo, accioche egli vi distrugga.

60 E tutta la raunanza gettò grida con gran voce, e benedissero Iddio, ilquale salva quelli che sperano in lui.

61 E si levarono contro ai due antiani: perciocche Daniele, per la loro propria bocca, gli haveva convinti d' haver testimoniato il falso.

62 E, secondo la Legge di Moisè, fecero loro nella medesima maniera, che havevano malignamente diviso di far' al prossimo, e gli uccisero: e così a quel di fu salvato il sangue innocente.

63 Et Helchia, e la sua moglie, laudarono Iddio della loro figliuola Susanna; insieme con Joachim, suo marito, e con tutti i suoi parenti; di ciò che non s' era trovato in lei alcun' atto dishonesto.

64 E Daniele da quel di inanzi divenne grande appo 'l popolo.

## S O S P I R I O.

*F Ammi star' ò Dio mio! allegramente, leva da me ogni tristezza di spirito, dammi il tuo santo amore e timore, affincbe persista sempre nella osservanza dei tuoi santissimi commandamenti. Amen.*

## C A P. XIV.

*La storia di Bel, e del Dragone.*

1 **H**Or' dopo che il rè Astiage fu raccolto ai suoi padri, Ciro Persiano prese il regno di esso.

2 E Daniele era della tavola del rè, & era honorato sopra tutti gli amici di esso.

3 Hor' i Babilonii havevano un' idolo, chiamato Bel, intorno alquale si spendevano per giorno dodici misure di fior di farina, dette artabe; e quaranta pecore, e sei grandi misure di vino.

4 E 'l rè lo serviva, & ogni giorno andava ad adorarlo: Ma Daniele adorava il suo Dio: E 'l rè gli disse: Perche non adori Bel?

5 Et egli disse: Percioche jo non servo idoli fatti di mano d' huomo; ma l' Iddio vivente, che ha creato il cielo, e la terra, & ha signoria sopra ogni carne.

6 E 'l rè gli disse: Non parti che Bel sia un Dio vivente? non vedi quante cose egli mangia per giorno?

7 E Daniele disse ridendo: O rè! non sii errato: concio sia cosa che questo Bel dentro sia loro, e di fuori rame; e non habbia mai mangiato, nè bevuto.

8 All' hora il rè, montanto in ira, chiamò i sacerdoti di quello, e disse loro: Se voi non mi dite chi è quel che mangia costesta provisione, voi morrete.

9 Ma se voi mi dimostrate che Bel mangi quelle

cose: Daniele morrà, perciocche egli ha bestemmiato Bel. E Daniele disse al rè: Facciasi secondo la tua parola.

10 Hor' i sacerdoti di Bel erano settanta, senza le donne, e i figliuoli. Il rè dunque venne, insieme con Daniele, nel tempio di Bel.

11 Et i sacerdoti dissero: Ecco! noi ci ritireremo fuori; e tu, ò rè! arreca le vivande; e mesci, e reca il vino; e ferra la porta, e suggellala col tuo anello.

12 E domattina, se, venuto, non trovi ogni cosa mangiata da Bel, morremo noi: ò! se trovi il contrario, Daniele, che ha mentito contro à noi.

13 Hor' essi sprezzavano tutto ciò, perciocche havevano fatta sotto alla tavola una occulta entrata, e per quella entravano sempre, e consumavano quelle cose.

14 E come essi furono usciti fuori, il rè arrecò quelle vivande à Bel; e Daniele ordinò ai suoi fanti che gli portassero della cenere; ilche fecero, e ne cosperfero tutto 'l tempio, in presenza del rè: poi, uscitisene, serrarono le porte, e le suggellarono con l' anello del rè, e sen' andarono.

15 Et i sacerdoti v' entrarono di notte, secondo la loro usanza, insieme con le loro mogli, e figliuoli; e mangiarono ogni cosa, e poi sen' uscirono.

16 Et il rè v' andò la mattina à buon' hora, e Daniele con essolui.

17 E 'l rè disse: Sono i suggelli saldi, Daniele? Et egli disse: Son' saldi, ò rè.

18 E come prima le porte furono aperte, il rè, riguardando in su la tavola, sciamò con gran voce: Tu sei grande, ò Bel! e non v' è niuna fraude in te.

19 Ma Daniele prese à ridere, e ritenne il rè, che non entrasse dentro: e disse: Vedi il suolo, e riconosci di cui sono queste pedate.

20 E 'l rè disse: Jo veggio le pedate d' huomini, di donne, e di fanciulli.

21 All' hora il rè, montato in ira, prese i sacerdoti, e le loro mogli, & i loro figliuoli: & essi gli mostrarono i segreti uscuioli, per liquali entravano, e mangiavano le cose che erano sopra la tavola.

22 E 'l rè gli fece morire, e diede Bel in dono à Daniele; ilquale abbattè lui, e 'l suo tempio.

23 V' era ancora in quel luogo un gran dragone, ilquale i Babilonii servivano.

24 E 'l rè disse à Daniele: Dirai tu che anche questo sia di rame? ecco! vive, e mangia, e beve: già non puoi dire, che questo non sia un Dio vivente: adoralo dunque.

25 E Daniele disse: Jo adorerò il Signore Iddio mio; perciocche egli è l' Iddio vivente.

26 Hor dàmmi, ò rè! podestà, & jo ucciderò il dragone senza spada, e bastone. E 'l rè gli disse: Jo tela do.

27 All' hora Daniele prese della pece, del sevo, e de' peli, e cosse tutto ciò insieme, e ne fece delle masse, lequali gettò in bocca al dragone, onde crepò: Et egli disse: Ecco le cose, che voi servite come dui.

28 Hor' come i Babilonii ebbero udite queste cose, indegnarono grandemente; e rivoltisi insieme contro al rè, dissero: Il rè è divenuto Giudeo: egli ha distrutto Bel, & ha ucciso il dragone, & ha fatti morire i sacerdoti.

29 E, venuti al rè, gli dissero: Dacci Daniele nelle mani; altrimenti, uccideremo te, e quei di casa tua.

30 E 'l rè, vedendo che lo premevano grandemente, costretto da necessità, diede loro Daniele nelle mani.

31 Et

(*La Historica di Bel e del Dragone.*)

31 Et essi lo gettarono nella fossa de' leoni, e qui vi dimorò sei giorni.

32 Hor nella fossa v' erano sette leoni, e si davano loro per giorno due corpi, e due pecore: ma all' hora non furono loro dati, accioche divorassero Daniel.

33 Hor' il profeta Habacuc era in Giudea; & egli haveva cotta una polta, & haveva intrisi de' pani nella madia; & andava ai campi, per recar quelle cose ai mietitori.

34 E l' Angelo del Signore disse ad Habacuc: Porta il desinare, che hai, à Daniel, nella fossa de' leoni.

35 Et Habacuc disse: Signore, jo non vidi mai Babilonia, e non so ove sia la fossa de' leoni.

36 E l' Angelo del Signore lo prese per la sommità del capo; e, portatolo per la chioma del suo capo, lo recò, per l' empito del suo spirito, in Babilonia, disopra alla fossa de' leoni.

37 Et Habacuc gridò, dicendo: Daniel! Daniel! prendi il desinare, che Iddio t' ha mandato.

38 E Daniel disse: Tu ti sei pur ricordato di me, ò Dio! e non hai abandonati quelli che ti ricercano.

39 E Daniel, levatosi, mangiò: E l' Angelo di Dio tornò disubito Habacuc nel suo luogo.

40 Hor' il rè venne nel settimo giorno per piangere Daniel; e, venuto alla fossa, e riguardatovi dentro, ecco! Daniel era à sedere.

41 Là onde il rè sclamò con gran voce: Tu sei grande, ò Signore Iddio di Daniel! e non ven' è altri che te. E lo trasse fuori.

42 E fece gettar nella fossa quelli che erano stati cagione della perdizione di esso, iquali subito furono divorati in sua presenza.

S O S P I R I O.

*L' a man dritta tua o Signore! mi consola, & poichè la tua bontà arriva sin' al cielo, e la tua verità, sin dove si finiscono le nuvole, prendimi nella tua santa guardia, e custodiscimi dalle suggestioni del Demonio colla forza della tua gratia. Amen.*

IL LIBRO DI OSEA PROFETA.

ARGOMENTO.

*Osea figliuolo di Beeri della tribu di Ruben, Profeta del Signore, huomo d' un grande spirito, nei suoi detti: breve & un poco oscuro: ha profetizzato principalmente contra le dieci tribu, cioè contra il regno d' Israel & in qualche luogo contra la tribu di Giuda: Riprende i viti dei Sacerdoti, dei prencipi, & in generale di tutto il popolo: e principalmente combatte gagliardamente contra l' idolatria, defendendo la vera religione e giustizia.*

(*Figura della moglie adultera.*)

C A P. I.

*Il Profeta descrive il tempo, nelquale profetizò: La idolatria del popolo sotto la figura della moglie adultera.*



A parola del Signore che fu fatta ad Osea figliuolo di Beeri, nel tempo di Osa, di Jothan, di Achas, e di Ezechia Rè di Giuda, e nel tempo di Giereboam figliuolo di Joas rè d' Israel.

2 Il principio del ragionamento del Signore per Osea; Et il Signore disse à Osea: Va, pigliati una moglie meretrice, e figliuoli di meretrici: perche la terra farà fornicatione, per non seguitare il Signore.

3 Egli dunque andò, e prese Gomer figliuola di Diblaim; laquale concepì, e gli partorì un figliuolo.

4 Et il Signore gli disse: Chiama il nome di quello, Izreel; perche vi è ancora un poco di tempo, & jo visiterò il sangue d' Izreel sopra la casa di Jehu, e farò cessare il regno della casa d' Israel.

5 Et auverrà in quel giorno, ch' io spezzerò l' arco d' Israel nella valle d' Izreel.

6 Dinuovo ella concepì, e partorì una figliuola, e gli disse: Chiama il nome suo Loruhamma: perche jo non haverò piu compassione della casa d' Israel, anzi mi scorderò di loro.

7 Ma haverò compassione della casa di Giuda, e salvarò quelli pel Signore Dio loro, ma non gli salverò con l' arco, nè coltello, nè con la guerra, nè coi cavalli & i cavallieri.

8 Dapoi quella dislattò Loruhamma, e concepì, e partorì un figliuolo.

9 E disse: Chiama il nome di quello Loammi: percioche voi non sarete il mio popolo, & jo non farò il vostro Dio.

(*Fornicazioni del popolo.*)

10 E il numero de' figliuoli d' Israel farà come l' arena del mare, laquale non si può misurare nè numerare. Et auverrà, in luogo di quel ch' è stato detto loro: Voi non sete il mio popolo; farà loro detto; Voi sete i figliuoli dello Dio vivente.

11 Et i figliuoli di Giuda, & i figliuoli d' Israel faranno congregati insieme, e si costituiranno un capo; e monteranno della terra: percioche il giorno d' Izreel è grande.

S O S P I R I O.

*O Dio eterno! jo alzo gli occhi miei à te, ch' habitì nei cieli, dammi gratia, ch' io ti possa considerare, ed amare in tutto la tua santissima volontà. Amen.*

C A P. II.

*Il Profeta commanda all' empia sinagoga che torni à penitenza: Racconta le fornicazioni del popolo, minacciandolo.*

1 **D**ite ai vostri fratelli: Aammi; & alle vostre sorelle: Ruhama.

2 Contendete con la madre vostra, contendete; dicendole: ch' ella non è mia moglie, e che jo non sono suo marito; e (a) che tolga le sue fornicazioni dalla sua faccia, & i suoi adulterii d' infra le sue mammelle.

3 Che tal' hora jo non la spogli tutta nuda, e non la metta nello stato, che era al giorno che nacque; e non la renda simile ad un deserto, e non la riduca ad essere come una terra arida, e non la faccia morir di sete:

4 E non habbia pietà de' suoi figliuoli: percioche sono figliuoli di fornicationi.

5 Concio sia cosa che la madre loro habbia fornicato; e quella che gli ha conceputi, si sia svergognata:

*(Amor di Dio verso gli Israeliti.) (Peccati del popolo & de' Sacerdoti.)*

gnata: percioche ha detto, jo andaro dietro ai miei amanti, che mi danno il mio pane, e la mia acqua; la mia lana; e'l mio lino; il mio ólio, e le mie bevande:

6 Perciò, ecco, jo (b) affieperò la sua via di spine, e le farò una chiusura attorno; tal che non ritroverà i suoi sentieri.

7 Et ella andarà dietro ai suoi amanti, ma non gli aggiungerà; e gli ricercherà, ma non gli troverà: là onde dirà: Jo andaro, e ritornerò al mio primero marito: percioche all' hora jo stava meglio, che al presente.

8 Hor' ella non ha riconosciuto che jo le haveva dato il formento, il mosto, e l' olio; e che jo le haveva accresciuto l' argento, e l' oro, che hanno impiegato intorno à Baal.

9 Perciò, jo ripigliarò il mio formento nel suo tempo, e'l mio mosto nella sua stagione; e riscoterò la mia lana, e'l mio lino, che erano per coprir la sua nudità.

10 Et hora (c) jo scoprirò la sua nudità alla vista de' suoi amanti e niuno la riscoterà di mano mia.

11 E farò venir meno ogni sua letitia; le sue feste le sue calendi, & i suoi Sabati; e tutte le sue solennità.

12 E diserterò le sue viti, & i suoi fichi; dellequali cose ella diceva: Queste cose sono il mio premio, che miei amanti m' hanno donato: e gli ridurrò in bosco, e le fiere della campagna gli mangieranno.

13 E farò punitione sopra lei de' giorni de' Baali, ne' quali ha fatti loro profumi, e s' è adornata de' suoi pendenti, e monili; & è andata dietro ai suoi amanti, e m' ha dimenticato; dice il Signore.

14 Perciò, ecco, jo l' alletterò, e la farò camminare per lo deserto, e le parlerò à grado suo.

15 E le darò le sue vigne da quel luogo; e la valle d' Acor, per entrata di speranza; & ella canterà quivi, come ai di della sua fanciullezza, e come quando salì fuor del paese d' Egitto.

16 Et in quel giorno auverrà, dice il Signore, che tu mi chiamerai: Marito mio; e non mi chiamerai più: Baal mio.

17 Et jo rimuoverò dalla sua bocca i Baali, e non faranno più ricordati co' loro nomi.

18 Et jo contrarò loro in quel giorno un patto con le fiere della campagna, e con gli uccelli del cielo, e co' reptili della terra; e romperò archi, e spade, e guerra, facendo che vengano meno nel paese; e gli farò giacere in sicurtà.

19 E mi ti sposerò in eterno: mi ti sposerò, dico, in giustitia, & in giudizio; & in benignità, & in misericordia.

20 Et anche mi ti sposerò in fede, e conoscerai il Signore.

21 Et auverrà in quel tempo, che jo risponderò, dice il Signore, risponderò ai cieli, & essi risponderanno alla terra:

22 Ella terra risponderà al formento, al mosto, & all' olio; e queste cose risponderanno ad Izrael.

23 Et jo mela (d) seminerò per la terra, & haverò pietà di Loruhamà; e dirò à Lonammi: Tu sei mio popolo; & egli mi dirà: Dio mio!

(a) Gier. 2, 33. (b) Giob 3, 23. (c) Eze. 16, 37.

(d) Gier. 31, 27.

## S O S P I R I O.

O Dio onnipotente! jo grido à te di luoghi profondi, ascolta il mio grido, tu hai il braccio potente, aju-

tami colla forza tua, poiche la mia confidenza sta in te solo. Amen.

## C A P. III.

Il Profeta descrive l' amor di Dio verso gl' Israeliti, la loro reiectione per l' idolatria, e la conversione à Cristo.

1 POi il Signore mi disse: (a) Va ancora, & ama una donna, amata dal suo marito, & adultera; secondo l' amore del Signore ai figliuoli d' Israel, iquali pure riguardano ad altri dii, & amano i fiaschi del vino.

2 Jo adunque me l' (b) acquistai per quindici pezze d' argento, e per un' Homer, & un Letec d' orzo.

3 Poi le dissi: Rimantini per molti giorni, non fornicare, e non maritarti ad alcuno; & jo altresì me ne rimarrò per te.

4 Percioche i figliuoli d' Israel sene staranno molti giorni, senza re, e senza principe; senza sacrificio, e senza statua; senza Efod, e senza idoli.

5 Poi, i figliuoli d' Israel ritorneranno, e cercheranno il Signore Iddio loro, e (c) David loro re; e riveriranno il Signore, e la sua bontà, negli ultimi tempi.

(a) Osea 1, 2. (b) Gen. 29, 18. 27. 1. Sam. 18, 25.

(c) Gier. 30, 9. Eze. 34, 23, 24.

## S O S P I R I O.

O Dio glorioso! ristora & sollevami, fa ch' io risorga di nuovo, rallegra il mio spirito tutto contristato, ed il cuore tutto contrito ed humiliato, col tuo spirito vivificante. Amen.

## C A P. IV.

Il Profeta racconta i peccati del popolo d' Israel e de' Sacerdoti, per iquali Dio gli ha lasciati.

1 A Scoltate la parola del Signore, figliuoli d' Israel: percioche il Signore ha una lite con gli abitanti del paese; perche non v' è nè verità, nè benignità, nè conoscenza alcuna di Dio nel paese.

2 Si fanno esecrationi, si mente, s' uccide, si ruba, e si commette adulterio: si fanno ladrocini, l' un micidio tocca l' altro.

3 Perciò, il paese farà cordoglio; e chiunque habita in esso, languirà, insieme con le bestie della campagna, e con gli uccelli del cielo: i pesci del mare morranno anch' essi.

4 Pur nondimeno niuno litighi, e niuno riprenda: concio sia cosa che'l tuo popolo simiglia (a) quelli che contendono col Sacerdote.

5 Dunque traboccherai di giorno, & anche traboccherà teo il profeta di notte; & io distruggerò tua madre.

6 Il mio popolo perisce per mancamento di scienza: percioche (b) tu hai sdegnata la scienza, jo altresì ti sdegnarò, accioche tu non m' eserciti il sacerdotio: e, percioche tu hai dimenticata la Legge dell' Iddio tuo, jo altresì dimenticherò i tuoi figliuoli.

7 A pari che sono cresciuti, così hanno peccato contro à me: jo muterò la loro gloria in vituperio.

8 Mangiano i peccati del mio popolo, & hanno l' animo intento alla sua iniquità.

9 Perciò, il sacerdote farà come il popolo, & jo farò punitione sopra lui delle sue vie, e gli renderò la retributione de' suoi atti.

10 E mangieranno, e non si fatieranno; forocheranno, e non multiplicheranno: percioche hanno lasciato d' osservare il Signore.

(Riprensione degl' Israëlit.)

(L' afflizione conduce à Dio.)

11 La fornicatione, e'l vino, e'l molto, tolgono il senno.

12 Il mio popolo domanda il suo legno, e'l suo bastone gli da auviso: percioche lo spirito delle fornicationi fa errare; & essi fornicano, sottraendosi dall' Iddio loro.

13 Sacrificano sopra le sommità de' monti, e fanno profumi sopra i colli, sotto le quercie, sotto i pioppi, e sotto gli olmi; percioche la loro ombra è bella: percio, le vostre figliuole fornicarono, e le vostre nuore commetteranno adulterio.

14 Jo non farò punitione delle vostre figliuole, quando haveranno fornicato; nè delle vostre nuore, quando haveranno commesso adulterio: percioche essi si separano, congiungendosi con le meretrici; e sacrificano con le puttane: percio, il popolo, che non ha intendimento, traboccherà.

15 O Israel! se tu fornichi, Giuda almeno non si renda colpevole; e non andate in (c) Ghilgal, e non salite in Bet-aven, e non giurate, il Signore viue.

16 Percioche Israel è irritrosito, à guisa di giovenca ritrosa; hora gli pasturerà il Signore, à guisa d'agnello in luogo spatiofo.

17 Efraim è collegato con gl' idoli, lascialo.

18 La loro bevanda s'è rivoltè; hanno fornicato senza fine; i rettori di essa hanno amato. Date che è un vituperio.

19 Il vento se la legherà neil' ale, & essi saranno svergognati de' loro sacrifici.

(a) Dent. 17, 12. (b) Mal. 2, 7. (c) Osea 8, 6.

S O S P I R I O.

O Signore dolcissimo! tu ami la virtù negli huomini tanto grandi, quanto piccoli, fà, ch' io attenda alla pietà, & mi dedichi al tuo santissimo servizio, poiche tu solo sai, che può premiare la sincerità delli tuoi fedeli. Amen.

C A P. V.

Il Profeta riprende gli Israeliti, e specialmente i Sacerdoti & i principi.

1 **A** Scoltate questo, o sacerdoti! attendete, o casa d' Israel; e porgete l' orecchio, o casa del rè; concio sia cosa che à voi appartenga il giudizio: percioche voi fiete stati un laccio in Mispa, & una rete tesa sopra Tabor.

2 Et essi hanno nascosamente scannati quelli che si distornavano: ma jo sarò correctione ad essi tutti.

3 Jo conosco Efraim, & Israel non m' è nascosto: concio sia cosa che hora, o Efraim! tu habbi fornicato, & Israel si sia contaminato.

4 Essi non dispongono le loro opere à convertirsi all' Iddio loro: percioche lo spirito delle fornicationi è dentro di loro, e non conoscono il Signore.

5 (a) E la superbia d' Israel testimonierà contro à lui in faccia; & Israel, & Efraim traboccheranno per la loro iniquità: Giuda traboccherà anch' egli con essoloro.

6 Anderanno con le loro pecore, e co' loro buoi, à cercare il Signore; ma non lo troveranno; egli s' è sottratto da loro.

7 Essi si sono dislealmente portati in verso 'l Signore: concio sia cosa che habbiano partoriti figliuoli strani: hora gli divorerà un mese, con le loro parti.

8 Sonate col corno in Ghibea, e co la tromba in Rama: sclamate in Bet-aven: dietro à te, o Benjamin!

9 Efraim sarà recato à desolatione nel giorno del

castigamento: jo notifico una cosa certa fra le tribu d' Israel.

10 I precipi di Giuda sono simili à quelli che muovono i termini: jo spanderò la mia indegnatione sopra loro, à guisa d' acqua.

11 Efraim è oppressato, è tritato per giudizio: percioche di grado è ito dietro al commandamento.

12 Percio, jo sarò ad Efraim come una tignuola e come un tarlo alla casa di Giuda.

13 Hor' Efraim ha veduta la sua infermità, e Giuda la sua piaga: & Efraim sen' è andato ad Assur, e Giuda ha mandato ad un rè, che dibattesse la sua querela: ma egli non potrà risanarvi, e non vi guarirà della vostra piaga.

14 Percioche jo sarò come una leonessa ad Efraim, e come un leoncello alla casa di Giuda: jo, jo rapirò, e men' andarò: jo porterò via, e non vi sarà alcuno che riscuota.

15 Jo men' andarò, e me ne ritornerò al mio luogo, fin che si riconoscano colpevoli, e cerchino la mia faccia: quando saranno in distretta, all' hora mi ricercheranno studiosamente; dicendo:

(a) Osea. 7, 10.

S O S P I R I O.

O Dio fortissimo? che periscano tutti li tuoi nemidi! & quelli che s' amano, siano, come quando il sole esce fuori nella sua forza, affinchè tu sia glorificato in sempiterno. Amen.

C A P. VI.

Il Profeta dimostra che l' afflizione conduce à Dio.

1 **V**ENITE, e convertiamoci al Signore: percioche egli ha (a) rapito, & altresì ci risanerà; egli ha percosso, & altresì ci fascierà le nostre piaghe.

2 Di qui à due giorni egli ci haverà tornati in vita; nel terzo giorno egli ci haverà risuscitati, e noi viveremo nel suo cospetto.

3 E, (b) conoscendo il Signore, profeguiremo à conoscerlo ancora: la sua uscita sarà stabilmente ordinata, come l' alba: & egli verrà à noi come la pioggia, come la pioggia della stagione della ricolta, che inaffia la terra.

4 Che ti farò, Efraim? che ti farò, Giuda? concio sia cosa che la vostra pietà sia simile alla nuvola mattutina, & alla rugiada, laquale viene da mattina, e poi se ne va via.

5 Percio, jo gli ho scarpellati per li profeti, gli ho uccisi per le parole della mia bocca; & i tuoi giudizi sono stati come la luce, che esce fuori.

6 Percioche (c) jo gradisco benignità, e non sacrificio; e conoscere Iddio, anzi che holocausti.

7 Ma essi hanno trapassato il patto, come (d) huomini: ecco là, si sono portati dislealmente in verso me.

8 Galaad è una città d' operari d' iniquità; è stampata di sangue.

9 E come gli scherani aspettano gli huomini, così il collegio de' sacerdoti uccide le persone per strada, verso Sichem: percioche commettono sceleratezze.

10 Jo ho veduto nella casa d' Israel una cosa brutta: ivi è la fornicatione, d' Efraim, onde Israel è contaminato.

11 (e) Ancora porrà Giuda delle piante in te, quando jo ritirerò di cattività il mio popolo.

(a) Osea 5, 14. (b) Rom. 1, 17. (c) Matth. 9, 13.

(d) Giob 31, 33. (e) Is. 2, 3.

## (Castighi del popolo d' Israel.)

## S O S P I R I O.

O Signore clementissimo fammi il tuo sacro tempio, fa ch' anche jo edifichi nel mio cuore il vero tempio dello Spirito Santo, affinche tu habiti in me, con quella gloria & Maestà, che ti conviene. Amen.

## C A P. VII.

Il Profeta racconta i peccati del popolo d' Israel, de quali ne saranno castigati con la loro distruzione.

1 **M**entre jo ho medicato Israel, l' iniquità d' Efraim s' è scoperta, e le malvagità di Samaria: percioche adoperano falsità: e'l ladro entra, e lo scherao spoglia di fuori.

2 E non hanno detto nel cuor loro che jo mi ricordo di tutta la loro malvagità: hora gl' intorniano i loro fatti; sono nel mio cospetto.

3 Rallegrano il rè con la loro malvagità, & i principi con le loro menzogne.

4 Essi tutti commettono adulterii, accessi come un forno riscaldato dal fornaiò, quando resta di destare altrui, dopo che la pasta è stata intrisa, fin che sia levitata.

5 (a) Nel giorno del nostrò rè i principi l' hanno renduto tutto vinto con otri di vino: egli ha stesa la sua mano co' giuolari.

6 (b) Quando recano il cuor loro, che è simile ad un forno, alle loro insidie; il loro fornaiò dorme tutta la notte, ma la mattina esso forno è acceso come fuoco di vampa.

7 Tutti quanti sono riscaldati come un forno, e divorano i loro rettori: tutti i loro rè sono caduti; non v' è fra loro alcuno, che gridi à me.

8 Efraim si rimescola co' popoli: Efraim è una focaccia non voltata.

9 Stranieri hanno divorata la sua forza, & egli non l' ha conosciuto; capelli bianchi si sono sparsi sopra lui, & egli non sen' è auveduto.

10 Dunque (c) la superbia d' Israel testimonierà contro à lui in faccia: concioè si cosa che non si siano convertiti al Signore Iddio loro, e non l' habbiano cercato per tutto ciò.

11 Anzi Efraim è stato come una colomba sciempia, senza senno: hanno chiamati gli Egittii, sono andati in Assiria.

12 Quando v' anderanno, jo spanderò la mia rete sopra loro; jo gli trarrò giù come uccelli del cielo: jo gli castigherò, secondo la predicatione fatta alla loro raunanza.

13 Guai à loro! percioche si sono dilungati da me: guastamento auverrà loro, percioche hanno misfatto contro à me: hor' jo gli ho riscossi, ma essi hanno dette menzogne contra à me.

14 E non hanno gridato à me nel cuor loro, anzi hanno urlato sopra i loro letti: (d) si sono raunati per lo formento, e per lo mosto; si sono ribellati contro à me.

15 Quando jo gli ho castigati, ho altresì fortificate le loro braccia: ma essi hanno diviso del male contro à me.

16 Essi si rivolgono, ma non all' Altissimo: sono stati (e) come un' arco fallace: i loro principi caderanno per la spada, per lo furor della loro lingua: di ciò faranno beffati nel paese d' Egitto.

(a) 1. Rè 12, 32. 33. (b) Mic. 2, 1. (c) Osea 5, 5. (d) 1. Rè 18, 28. (e) Sal. 18, 57.

## (Pena per il culto degli Idoli.)

## S O S P I R I O.

Signore suavissimo! à te è conosciuta la mia debolezza poiche jo mene vò come l' ombra, quando s' inobina, jo sono agitato, come una foglia, ajutami & salvami secondo la tua benignità. Amen.

## C A P. VIII.

Il Profeta predice che Israel e Giuda saranno distrutti pel culto degl' idoli.

1 **M**estiti (a) un corno al palato: colui viene contro alla casa del Signore, come un' aquila; percioche hanno trapassato il mio patto, & hanno misfatto contro alla mia Legge.

2 Israel griderà à me: Dio mio! (b) noi t' habbiamo conosciuto.

3 Israel ha rimosso lungi da se il bene: il nemico lo perseguirà.

4 Essi hanno costituiti de' rè, ma non da parte mia; e creati de' principi, & jo non ne ho saputo nulla: s' hanno, del loro argento, e del loro oro, fatti degl' idoli; accioche siano sterminati.

5 O Samaria! il tuo vitello t' ha discacciata: la mia ira è accesa contro à loro: fin' à quando non potranno esser purgati?

6 Quello è pure anch' esso d' Israel; un fabro l' ha fatto, e non è Dio: il vitello di Samaria farà pur ridotto in minuzzoli.

7 Percioche hanno seminato vento, mieteranno turbo: non haveranno biade: i germogli non faranno farina; e se pur ne faranno, stranieri la trangueranno.

8 Israel è trangiottito: hora sono fra le nationi, come un vaso, nelquale non v' è alcun diletto.

9 Percioche essi sono saliti ad Assur, che è un' asino salvatico, che sene stà solitario da per se: Efraim ha dato premio ad amanti.

10 Hora altresì, percioche hanno dato premio ad amanti fra le genti, raumerò jo quegli amanti: e di poco si faranno doluti per la gravezza del Rè de' principi.

11 Percioche Efraim ha fatti molti altari per peccare, ha havuti altari da peccare,

12 Jo gli haveva scritte le cose grandi della mia Legge, ma sono state reputate come cosa strana.

13 Quanto è ai sacrificii che mi presentano, sacrificano della carne, e la mangiano: il Signore non gli gradisce: hora si ricorderà egli della loro iniquità, e farà punitione de' loro peccati: essi ritorneranno in Egitto.

14 Israel ha dimenticato il suo fattore, & ha edificati de' (c) tempi: e Giuda ha fatte molte città forti: ma jo manderò fuoco nelle sue città, che consumerà i suoi palazzi.

(a) Osea 5, 8. (b) Matth. 7, 21. 22. Luc. 13, 26. 27. (c) Is. 9, 9.

## S O S P I R I O.

O Dio amantissimo! granda è la tua misericordia, e si fa trovare da quelli, che si convertono, convertimi à te ed jo sarò convertiro, & lodaro gli miracoli della tua santissima Providenza. Amen.

## C A P. IX.

Il Profeta predice la fame e la castività ad Israel, per le sue idolatrie.

1 Non

(Fame e cattività d' Israel.)

(L' ingratitude d' Israel)

C A P. X.

**N**ON rallegrarti, o Israel! per festeggiare, (a) come gli altri popoli; perciocche tu hai fornicato, ritraendoti d' appresso all' Iddio: tu hai amato il prezzo delle fornicationi sopra tutte l' aie del formento.

2 L' aia, e' l tino, non gli pascerà; e' l mosto fallirà loro.

3 Non habiteranno nel paese del Signore; anzi Efraim (b) tornerà in Egitto, e mangeranno cibi immondi in Assiria,

4 Non fanno offerte, da spandere di vino al Signore, & i loro sacrificii non gli sono grati; sono loro, come cibo di cordoglio; chiunque ne mangia, si contamina: perciocche il loro cibo è per le loro persone, non entri nella casa del Signore.

5 Che farete ai giorni delle solennità, & ai giorni delle feste del Signore?

6 Conciò sia cosa che, ecco, sene siano andati via per lo guasto: Egitto gli accoglierà: Mos gli sepolirà; il loro desiderio sarà al loro argento, l' ortiche saranno loro herede, le spine saranno ne' loro tabernacoli.

7 I giorni della punitione sono venuti, i giorni della retributione sono venuti; que' d' Israel lo conosceranno: i profeti sono stolti, gli huomini di spiratione sono forsennati; per la grandezza della tua iniquità, l' odio altresì sarà grande.

8 Le guardie d' Efraim sono con l' Iddio mio: i profeti sono un laccio d' uccellatore sopra tutte le vie di esso, un' odio contro alla casa dell' Iddio loro.

9 Essi si sono profondamente corrotti, come ai di di Ghibea: Iddio si ricorderà della loro iniquità, farà punitione de' loro peccati.

10 Jo trovai Israel, come dell' uve nel deserto; jo riguardai i vostri padri, come i frutti primaticci nel fico, nel suo principio: essi entrarono da Baal-peor, e si separarono dietro ad una cosa vergognosa, e divennero sommamente abominevoli, come cio che amavano.

11 La gloria d' Efraim sene volerà via come un' uccello, dal nascimento, dal ventre, e dalla concettione.

12 Che se pure allevano il loro figliuoli, jo gli orberò di essi, togliendogli d' infra gli huomini: perciocche, guai pure à loro! quando jo mi farò ritratto da loro.

13 Efraim, mentre jo l' ho riguardato, è stato simile à Tiro, piantata in una stanza piacevole: ma Efraim menerà fuori i suoi figliuoli all' ucciditore.

14 Signore, dà loro: che darai? dà loro una matrice disperdente, e delle mammelle asciutte.

15 Tutta la loro malvagità è in (c) Ghilgal: jo gli ho pur quivi havuti in odio: per la malitia de' loro fatti, gli scacciarò dalla mia casa: non continuerò più d' amargli: tutti i loro principi son ribelli.

16 Efraim è stato percosso, la loro radice è seccata: non faranno più frutto: auvengache generino, pur farò morire i cari frutti del loro ventre.

17 L' Iddio mio gli sdegherà, perciocche non gli hanno ubidito: e saranno vagabondi fra le genti.

(a) Ezec. 20, 32. (b) Osea 8, 13.

S O S P I R I O.

O Dio eterno e forte! guarda il tuo servidore dai superbi, affincbe non signoreggino sopra di me, non nascondere la tua faccia avanti di me, accioche jo possa esser tuo in sempiterno. Amen.

Il Profeta descrive la ingratitude d' Israel, la sua ruina, che non s' emmenda per le piaghe.

1 Israel è stato una vite spogliata, ma pure ha rimesso frutto: secondo la moltitudine del suo frutto, ha fatti molti altari: secondo la bontà del suo paese, ha adornato statue.

2 (a) Iddio ha diviso il loro cuore: hora saranno desolati: egli abatterà i loro altari, guasterà le loro statue.

3 Percioche hora diranno: Noi non habbiamo alcun re, perche non habbiamo temuto il Signore: & anche, che ci farebbe un re?

4 Hanno parole, giurando falsamente facendo patto: onde il giudicio germoglierà come toscio sopra i solchi de' campi.

5 Gli habitanti di Samaria saranno spaventati (b) per le vitelle di Bet-aven: certo, il popolo di esso vitello ne farà cordoglio: & i suoi Camari, che solevano festeggiar di esso, faranno cordoglio della sua gloria; perciocche sene sarà ita via da esso.

6 Anch' esso sarà portato in Assiria, per presente al re che haveva à difendere: vergogna coglierà Efraim, & Israel sarà confuso del suo consiglio.

7 Il re di Samaria perirà come un sonaglio in su l' acqua.

8 E gli alti luoghi d' Aven, che sono il peccato d' Israel, saranno distrutti: spine, e triboli cresceranno sopra i loro altari: & essi diranno ai monti: Copriteci: & ai colli: Cadetecei addosso.

9 O Israel! tu hai peccato (c) più gravemente che ai di di Ghibea: ecco là, si presenteranno in battaglia: non gli coglierà, come in Ghibea, la battaglia ordinata contro ai figliuoli d' iniquità?

10 Jo ho desiderio di castigargli: dunque saranno contro à loro raunati de' popoli, quando saranno castigati per le loro due iniquità,

11 Efraim è una vitella ammaestrata, e che ama di trebbiare: ma jo passerò sopra la bellezza del suo collo: jo farò carreggiare Efraim, Giuda arerà, Giacob romperà le zolle.

12 Seminatevi sementa di giustitia, mietete frutti di benignità: coltivatevi il campo novale: egli è pur tempo di cercare il Signore, fin ch' egli venga, e vi piova giustitia.

13 Voi avete arata empietà, & avete mietuta iniquità; havete mangiato frutto di menzogna: concio sia cosa che tu ti sii confidato nelle tue vie, nella moltitudine de' tuoi huomini prodi.

14 Perciò, si leverà tumulto contro ai tuoi popoli, e tutte le tue fortezze saranno distrutte, siccome Salman ha distrutto Bet-arbel, nel giorno della battaglia; la madre sarà schiacciata sopra i figliuoli.

15 Così vi farà Betel, per cagion della malvagità della vostra malitia: il re d' Israel perirà del tutto all' alba.

(a) 2. Rè 15, 10. (b) Osea 4, 15. (c) Osea 9, 9.

S O S P I R I O.

O Signor mio! tu hai costituito te stesso, per mio Liberatore, fallo ancora & confondi la sapienza degli huomini, accioche jo ti possa celebrare in sempiterno. Amen.

C A P. XI.

Il Profeta racconta i benefizii che ha fatti Dio à Israel, e che saranno prigioni per la loro ingratitude.

Aaa aa

I Quan-

**(Benefizii di Dio fatti ad Israel.)**

1 Quando Israel era fanciullo, io l'amai, e chiamai (a) il mio figliuolo fuor d'Egitto.

2 Come sono stati chiamati, così sene sono iti d'innanzi à quelli che gli chiamavano: hanno sacrificato ai Baali, e fatti profumi alle sculture.

3 (b) Jo ho insegnato ad Efraim à camminare, prendendolo per le braccia: ma essi non hanno conosciuto che io gli ho sanati.

4 Jo gli ho tratti con corde humane, e con funi d'amorevolezza; e sono loro stato à guisa di persone che levassero loro il giogo d'in su le mascelle, & ho loro porto da mangiare.

5 Egli non ritornerà nel paese d'Egitto, anzi l'Assirio sarà suo re: concio sia cosa che habbiano rifiutato di convertirsi.

6 E la spada si poserà sopra le sue città, e consumerà le sue membra, e le divorerà, per cagione de' loro figli.

7 Hor' il mio popolo resta sospeso, percioche io mi son rivolto da lui: & egli è richiamato all'Altissimo: ma non v'è niuno, di quanti sono, che s'erga.

8 O Efraim! come ti darò? o Israel! come ti metterò in man de' tuoi nemici? come ti renderò simile ad Adma, e ti ridurrò nello stato di Seboim? il mio cuore si riverfa sotto sopra in me, tutte le mie compassioni si commuovono.

9 Jo non metterò ad effetto l'ardente mia ira, io non tornerò à distruggere Efraim: percioche io sono (c) Dio, e non huomo: io sono il Santo in mezzo di te: jo non verrò più contro alla città.

10 Anderanno dietro al Signore, il quale ruggirà come un leone: quando egli ruggirà, i figliuoli muoveranno sollecitamente dal mare.

11 Moveranno sollecitamente d'Egitto, come uccelletti; e dal paese d'Assiria, come colombe; & io gli stantierò nelle loro case, dice il Signore.

(a) *Es. 4, 22, 23.* (b) *Deut. 1, 31. e 32, 11, 12.*  
(c) *Num. 23, 19.*

## S O S P I R I O.

O Dio vero! non leva dalla mia bocca la parola della tua verità, essendo, che mi fido della tua benignità, fortificami nell'interno colla tua santa grazia, accioche jo sia herede della tua gloria. Amen.

## C A P. XII.

Il Profeta descrive la vana confidenza d'Israel.

1 Efraim m'ha intorniato di menzogna; e la casa d'Israel, di fraude: ma Giuda signoreggia ancora, congiunto con Dio; & è fedele, congiunto co' santi.

2 Efraim si pasce di vento, e va dietro al vento Orientale: tutto di multiplica menzogna, e rapina: e (a) fa patto con l'Assirio, & unguenti sono portati in Egitto.

3 Il Signore ha anche lite con Giuda: ma egli è per far punitione sopra Giacob, secondo le sue vie: egli gli renderà retributione secondo le sue opere.

4 Nel ventre egli prese il calcagno del suo fratello, e (b) con la sua forza fu superiore con Iddio.

5 Egli fu superiore, lottando con l'Angelo, e vinse: egli pianse, e gli supplicò: lo trovò in Betel, e qui vi egli parlò con esso noi.

**(La vana confidenza d'Israel.)**

6 Hor' il Signore è l'Iddio degli eserciti; la sua ricordanza è, il Signore.

7 Tu adunque, convertiti all'Iddio tuo: osserva benignità, e drittura; e spera nell'Iddio tuo sempre,

8 (c) Egli è un Cananeo, egli ha in mano bilance fallaci, egli ama far torto.

9 Et Efraim ha detto: Jo sono pure arricchito; jo m'ho acquistate delle facultà: tutte le mie ricchezze non mi son venute con iniquità, che son peccato.

10 (d) Pur nondimeno io sono il Signore Iddio tuo, dal paese d'Egitto: ancora ti farò habitare in tabernacoli, come ai dì della festa solenne.

11 E (e) parlerò ai profeti; e moltiplicherò le visioni, e proporrò parabole per i profeti.

12 Certo, Galaad è tutto iniquità: non sono altro che vanità: sacrificano buoi in Ghilgal: & anche i loro altari sono como mucchi di pietre su per li solchi de' campi.

13 Hor Giacob sene fuggi nella contrada di Siria; & Israel servi per una moglie, e per una moglie fu guardiano di greggia.

14 Et il Signore, per lo Profeta, trasse Israel fuor d'Egitto, & egli fu guardato per lo Profeta.

15 Efraim ha provocato Iddio ad ira acerbissima; percio il suo Signore gli lascerà addosso il suo sangue, egli renderà il suo vituperio.

(a) *Osea 5, 13.* (b) *Gen. 32, 24.* (c) *Ezec. 16, 30.*  
(d) *Osea 13, 4.* (e) *Osea 6, 8.*

## S O S P I R I O.

O Dio Santo! jo so il vero sacrificio, che ti piace, & non è altro, che il cuore contrito ed humiliato, riguarda la debolezza del mio spirito, affincbe jo possa sempre humiliarmi avanti la tua divina faccia. Amen.

## C A P. XIII.

Il Profeta dimostra l'abominazioni d'Israel: Minaccia la ruina per l'ingratitude.

1 Quando Efraim parlava, si tremava: egli s'era inalzato in Israel; s'è renduto colpevole intorno à Baal, & è morto.

2 Et hora, continuano di peccare, e si fanno delle statue di getto del loro argento; e degl'idoli, (a) col loro intendimento; iquali sono tutti quanti lavoro d'artefci: essi dicono loro: Gli huomini, che sacrificano, baccino i vitelli.

3 Perciò, faranno come una nuvola mattutina, e come la rugiada, che tosto da mattina sene va via: come pagliariccio, portato via dall'aia da un turbo; e come fumo, che esce dal furnaiuolo.

4 Hor' (b) jo sono il Signore Iddio tuo, fin dal paese d'Egitto: e tu non hai da conoscere altro Dio che me; e non v'è salvatore alcuno altri che me.

5 Jo ti conobbi nel deserto, in paese aridissimo.

6 (c) Secondo che è stato il loro pasco, così si sono satollati: si sono satollati, e'l loro cuore s'è inalzato; percio m'hanno dimenticato.

7 La onde (d) jo sono loro stato come una leonessa; e gli ho spiati in su la strada, à guisa di pardo.

8 Jo mi sono scontrato in loro à guisa d'orsa orzata de' suoi orsacchi, & ho loro lacerato il chiuso del cuore; e quivi gli ho divorati à guisa di fiero leone, o d'altra fiera della campagna, che gli avesse squarciati.

(Dio chiama Israel à ritornare.)

9 O Israel! tu sei stato perduto: ma il tuo ajuto è in me.

10 (e) Dove è hora il tuo rè? salviti egli in tutte le tue città: e dove sono i tuoi rettori, de' quali tu dicevsti: Dámmi un rè, e de' precinpi?

11 Jo ti darò un rè nella mia ira, e lo torrò nella mia indignatione.

12 L' iniquità d' Efraim è legata insieme, il suo peccato è riposto.

13 Dolori, come di donna che partorisce, gli verranno: egli è un figliuolo non savio: percioche altrimenti egli non si fermerebbe tanto tempo nell' apertura della matrice.

14 Jo lo riscatterei dal sepolcro, jo lo riscoterei dalla morte: dove sarebbero, ò morte! le tue pestilenze? dove sarebbe, ò sepolcro, il tuo sterminio? il pentirsi sarebbe nascosto da' miei occhi.

15 Quando egli sarà multiplicato fra i suoi fratelli, il vento Orientale, vento del Signore, che sale dal deserto, verrà, e la vena di esso sarà asciutta, e la sua fonte sarà asseccata: esso prederà il tesoro di tutti i cari arredi.

16 Samaria sarà desolata, percioche s' è ribellata contro all' Iddio suo: caderanno per la spada: i loro piccoli fanciulli saranno schiacciati, e le loro donne gravide saranno fendute.

(a) Osea 2, 8. (b) Osea 22, 10. (c) Dent. 8, 12.

(d) Osea 5, 14. (e) Osea 10, 3.

S O S P I R I O.

O Dio misericordioso! cosa diremo? poiche noi abbiamo losciati i tuoi commandamenti, fammi gratia, ch' io ottenga da te la remissione di tutti i miei peccati. Amen.

C A P. XIV.

Il Profeta predice la ruina di Samaria: Chiama Israel

à ritornare à Dio, ilquale promette misericordia, e domanda sacrificio di lande, e rendimento di gratia.

1 Israel! convertiti al Signore Iddio tuo: concio sia che tu sia traboccato per la tua iniquità.

2 Prendete con essvoi delle parole, e convertitevi al Signore: dicegli: Togli tutta l' iniquità, & accetta il bene: e noi ci renderemo giovenchi, cioè, le nostre labra.

3 (a) Assur non ci salverà, noi non cavalcheremo sopra cavalli: e non diremo più all' opera delle nostre mani, Dio nostro: concio sia cosa che l' orfano ottenga misericordia appo te.

4 Jo risanerò la loro ribellione, jo gli amerò di grado: percioche la mia ira si sarà rimossa da loro.

5 Jo farò come la rugiada ad Israel: egli fiorirà come il giglio, e getterà le sue radici come gli alberi del Libano.

6 I suoi rampolli si spanderanno, e la sua bellezza sarà (b) come quella dell' ulivo, e sarà odoroso come il Libano.

7 Ritourneranno, per federe all' ombra di esso: si nutriranno di formento, e germoglieranno come una vite, la ricordanza di esso sarà come il vino del Libano.

8 Efraim dirà: Che fro so più da far con gl' idoli? jo l' esaudirò, e lo riguarderò: jo gli farò come un' abete verdeggiante: da me si troverà il tuo frutto.

9 (c) Chi è savio? si ponga mente à queste cose: chi è intendente? si le riconosca: concio sia cosa che le vie del Signore siano dritte, & i giusti vi camininino, ma i ribelli vi trabocchino. (a) Osea 5, 13. (b) Sal. 52, 10.

S O S P I R I O.

O Iddio Eterno, e santo! habbi pietà del tuo servidore, & dammi gratia, ch' io possa adherirti, per sempre, poiche so bene, che tu sei Iddio nostro. Amen.

IL LIBRO DI JOEL PROFETA.

(Distruzione di Gierusalem.)

C A P. I.

Joel predice la destruzione di Gierusalem sotto una parabola proposta: Esorta i Sacerdoti alle orationi & al digiuno per la calamità che sopra stà.

A parola del Signore, che fu fatta à Joel figliuolo di Phatuel.

2 Voi vecchi! ascoltate questo; e voi tutti habitatori della terra, prestate gli orecchii. E egli stato questo ai vostri giorni? è egli stato nel tempo dei vostri Padri?

3 Raccontate ai vostri figliuoli sopra questo, & i vostri figliuoli ai loro figliuoli, & i figliuoli di quelli ad altra generatione.

4 La cavalletta mangerà il resto del brucio, & il brucio mangerà il resto della cavalletta; & il verme mangerà il resto del brucio.

5 Svegliatevi imbriachi, e piangete, & urlate tutti voi che bevete il vino, pel mosto; percioche è stato tolto dalla vostra bocca.

6 Imperoche salirà sopra la mia terra una gente forte & innumerabile; & i suoi denti saranno come denti di leone, & i suoi mascellari come quelli del leone.

7 Ella ridurrà la mia vigna in desolatione, & scorticarà il mio fico, lo spoglierà nudo, e lo getterà: i suoi rami diventaranno bianchi.

8 Piangi tu come la vergine, vestita di sacco per cagione del marito della sua gioventù.

9 Il sacrificio sarà levato, e l' asperzione dalla casa del Signore: quei Sacerdoti ministri del Signore piangeranno.

10 Il campo sarà ruinato, e la terra sarà desolata; perche il grano sarà guasto, il mosto seccarà, e l' oglio si perderà.

11 O lavoratori! restate confusi; ò vignaroli! urlate per cagion dell' orzo: percioche la ricolta del campo morrà.

12 La vite seccarà, & il fico sarà guasto il pomo granato ancora, la palma, & il melo; tutti gli alberi del campo seccaranno; perche verrà meno l' allegrezza de' figliuoli degli huomini.

13 Cingetevi di sacchi, e piangete, ò Sacerdoti! urlate voi ministri dell' altare, venite; state ne' sacchi voi ministri del mio Dio: percioche il sacrificio e l' asperzione è proibita dalla casa del vostro Dio.

14 (a) Santificate il digiuno, chiamate la congregatione, adunate i vecchi, & tutti gli habitatori della terra nella casa del Signore Dio vostro, e gridate al Signore.

15 Ohime del giorno! perche il giorno del Signore è vicino, e verrà come la rovina dall' Onnipotente.



*(Invito alla penitenza.)*

16 Il vivere non è egli estermiato dinanzi agli occhi nostri? l'allegrezza e la festa dalla casa del vostro Dio?

17 I grani sono ammarciti sotto le loro ghiove; i tesori sono desolati; i granai sono distrutti, perciocchè il grano è seccato.

18 Perché cosa sospirerà la bestia, i branchi dei buoi faranno in perplessità? perché essi non haveranno da pascere: ancora i branchi delle pecore faranno desolati.

19 O Signore! jo gridarò a te, perciocchè il fuoco ha consumato le pasture del deserto, e la fiamma ha abbrugiati tutti gli alberi del campo.

20 Ancora le bestie del campo grideranno a te; perciocchè i rivi dell'acque secceranno, & il fuoco consumerà le pasture del deserto.

(a) *Difos. 2, 15.*

## S O S P I R I O.

O Signore! considerando i miei peccati non mi dispero, anzi teli confesso tanto interiori, quanto esteriori, nascosti & consaputi, fondato sopra la promessa della tua parola di cuore contrito & Spirito humiliato. Amen.

## C A P. II.

Il Profeta predice la venuta delle cavallette, e la crudeltà: Conforta il popolo a convertirsi al Signore, dimostrando l'amor di Dio verso il suo popolo per Gesu Cristo.

1 Sonate con la tromba in Sion, e sclamate nel monte mio santo: siano commossi tutti gli abitanti del paese; perciocchè il giorno del Signore viene, perciocchè è presso.

2 Giorno di tenebre, e di caligine; giorno di nuvola, e di folta oscurità, che si spande su per li monti, come l'alba: un grande, e poderoso popolo, il cui simile non fu giamai, e dopo ilquale non ne farà giamai più il simigliante, per niuna età.

3 Davanti a lui il fuoco consumerà, e dietro a lui la fiamma divamperà: la terra sarà davanti a lu come (a) il giardin d'Eden, e dietro a lui sarà un deserto desolato; & anche nulla scamperà da lui.

4 (b) Il loro aspetto sarà come l'aspetto de' cavalli, e correranno come cavalieri.

5 (c) Salteranno su per le sommità de' monti facendo strepito simile a quel de' carri, & a quel della fiamma del fuoco, che consuma della stoppa; come un poderoso popolo, apparecchiato alla battaglia.

6 I popoli faranno agnosciati per la sua presenza, ogni faccia diverrà fosca come una pignatta.

7 Correranno come huomini prodi; saliranno sopra le mura, come huomini di guerra; e ciascuno di essi anderà a suo cammino, non sturberanno i loro sentieri.

8 E l'uno non incalcerà l'altro: ciascuno caminerà per la sua strada: e s'auventeranno per mezzo le spade, e non saranno feriti.

9 Camineranno per la città, correranno sopra le mura, saliranno nelle case; entreranno per le finestre, a guisa di ladro.

10 (d) La terra si commoverà davanti a loro, i cieli tremeranno; il sole, e la luna imbruniranno; e le stelle sottrarranno il loro splendore.

11 E l' Signore manderà fuori la sua voce davanti al suo esercito: il suo campo sarà pur grandissimo, l'esecutore della sua parola sarà pur poderoso, il gior-

no del Signore sarà pur grande, e grandemente spaventevole: e chi lo potrà sostenere?

12 Ma pur' anche, hora, dice il Signore: convertitevi a me di tutto'l cuor vostro, e con digiuno, e con pianto, e con cordoglio.

13 E stracciate i vostri cuori, e non i vostri vestimenti; e convertitevi al Signore Iddio vostro: perciocchè egli è gratioso, e pietoso; lento all'ira, e di gran benignità, e si pente del male.

14 Chi sa se egli si rivolgerà, e si pentirà; e lascerà dietro a quello qualche benedictione; qualche offerta di panatica, e da spandere, da fare al Signore Iddio vostro?

15 Sonate con la tromba in Sion, ordinate il digiuno, bandite la solenne raunanza.

16 Adunate il popolo, santificate la raunanza, congregate i vecchi, accogliete i piccioli fanciulli, e quelli che lattano ancora: esca lo sposo della sua cameretta; e la sposa, della sua camera di nozze.

17 Piangano i sacerdoti, ministri del Signore, fra'l portico, e l'altare: e dicano: Perdona, Signore! al tuo popolo; e non esporre la tua heredità a vituperio, tal'che le genti la signoreggino: (e) perché direbbersi fra' popoli: Dove è l'Iddio loro?

18 Hor' è il Signore ingelosito per tagion del suo paese, e s'è mosso a compassione inverso'l suo popolo.

19 E l' Signore ha risposto, & ha detto al suo popolo: Ecco! jo vi mando formento, mosto, & olio: e voi ne sarete satiati: e non v' esporrò più a vituperio fra le genti.

20 Et allontanerò da voi il Settentrionale, e lo spignerò in terra arida, e deserta; la parte dinanzi di esso, verso'l mare Orientale; e la sua estremità, verso'l mare Occidentale: e la sua puzza di esso salirà, e l'infezione ne monterà, dopo che haverà fatte cose grandi.

21 Non temere, o terra! festeggia, e rallegrati: perciocchè il Signore ha operato cose grandi.

22 Non temiate, o bestie della campagna: perciocchè i paschi del deserto hanno germinato, e gli alberi hanno portato il loro frutto; il fico, e la vite, hanno prodotta la loro virtù.

23 E voi, figliuoli di Sion! festeggiate, e rallegratevi nel Signore Iddio vostro: perciocchè egli v' ha data la pioggia giustamente; e v' ha fatto scendere la pioggia della prima, e dell'ultima stagione, nel primo mese.

24 E l' aie saranno ripiene di formento; & i tini traboccheranno di mosto, e d'olio.

25 Et jo vi ristorerò dell'annate, che le locuste, i bruchi, i grilli, e le rughe, quel mio grande esercito, che jo havea mandato contro a voi, hanno mangiate.

26 E voi mangerete abundantemente, & a satietà; e lauderete il nome del Signore Iddio vostro, ilquale haverà operato maravigliosamente inverso voi: e'l mio popolo non sarà giamai più confuso.

27 E voi conoscerete che jo sono in mezzo d'Israel; e che jo, senza più, sono il Signore Iddio vostro: e'l mio popolo non sarà giamai più confuso.

28 Et auverrà dopo queste cose, che jo (f) spanderò il mio Spirito sopra ogni carne; & i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, profetizzeranno; i vostri vecchi sogneranno de' sogni, & i vostri giovani vedranno delle visioni.

## (Giudizio di Dio.)

29 Etiandio sopra i servi, e le serve, spanderò jo in quel di il mio Spirito.

30 E farò prodigi in cielo, & in terra; sangue, e fuoco, e colonne di fumo.

31 Il sole farà mutato in tenebre, e la luna diventerà sanguigna; avanti che venga il grande, e spaventevole giorno del Signore.

32 Ma auverrà, (g) che chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato: perciocche nel monte di Sion, & in Gierusalem, vi farà scampo; siccome ha detto il Signore; e fra i rimasti, che il Signore haverà chiamati.

(a) Gen. 2, 8. (b) Apoc. 9, 7. (c) Apoc. 9, 9. (d) Is. 13, 10. Ezech. 32, 7. Joel. 3, 16. (e) Sal. 79, 10. & 115, 2. (f) Os. 12, 11. (g) Rom. 10, 13.

## S O S P I R I O.

Signore mio! Tu vedi distrutte le muraglie del mio cuore, considera pure le ruine d'esso, & fa, ch' all' avvenire sia edificata la tua habitatione nell' anima mia. Amen.

## C A P. III.

Il Profeta dimostra che Dio giudicherà gli nemici del suo popolo: Che tutte le Genti saranno chiamate a questo giudizio.

1 Percioche, ecco! in que' giorni, & in quel tempo, che ritirerò Giuda, e Gierusalem, di cattività:

2 Jo raunerò tutte le nationi, e le farò stendere nella valle di Giofasat; e verrò quivi a giudizio con esse, per lo mio popolo; e per Israel, mia heredità; perciocche l' haveranno disperso fra le Genti, & haveranno spartito il mio paese:

3 Et haveranno tratta la forte sopra 'l mio popolo, e dato un fanciullo per lo prezzo d' una meretrice; e venduta una fanciulla per del vino da bere.

4 Et anche, che mi siete voi, o Tiro, e Sidon! e tutti i confini della Palaestina? mi rendereste voi retributione? mi ricompensereste voi? costo, e prestantemente, jo vi renderò la vostra retributione in su 'l capo.

5 Percioche voi havete predato il mio oro, e 'l mio argento; & havete recate dentro i vostri tempi le mie care migliori cose.

6 Et havete venduti i figliuoli di Giuda, & i figliuoli di Gierusalem, ai figliuoli de' Greci; per dilungargli dalla lor' contrada.

7 Ecco! jo gli farò muovere dal luogo, dove, havendogli voi venduti, sono stati condotti; e vi renderò la vostra retributione in su 'l capo.

8 E venderò i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, in man' de' figliuoli di Giuda; iquali gli venderanno

ai Sabei, per esser condotti ad una natione lontana: (a) perciocche il Signore ha parlato.

9 Bandite questo fra le genti, ordinate la battaglia, fate muovere gli huomini prodi: accostinsi, e salgano tutti gli huomini di guerra.

10 (b) Fabricate spade delle vostre zappe, e lancie delle vostre falci: dica il fiacco: Jo son' forte,

11 Adunatevi, e venite, o nationi tutte, d' ogni intorno; & accoglietevi insieme: quivi fa, o Signore! scendere i tuoi prodi.

12 Muovansi, e salgano le nationi alla valle di Giofasat: perciocche quivi sederò per giudicare tutte le nationi d' ogni intorno.

13 (c) Mettete la falce nelle biade, perciocche la ricolta è matura: venite, scendete; perciocche il torcolo è pieno, i tini traboccano: concio sia cosa che la lor' malvagità sia grande.

14 Turbe! turbe! alla valle del giudizio determinato; perciocche il giorno del Signore, nella valle del giudizio determinato, è presso.

15 Il sole, e la luna, sono imbruniti; e le stelle hanno sottratto il loro splendore.

16 E 'l Signore (d) ha ruggito da Sion, & ha mandata fuori la sua voce da Gierusalem; e 'l cielo, e la terra, hanno tremato: ma il Signore è un ricetto al suo popolo, & una fortezza ai figliuoli d' Israel.

17 E voi conoscerete che jo sono il Signore Iddio vostro, che habito in Sion, monte mio santo: e Gierusalem sarà tutta santità; e stranieri non passeranno più per essa.

18 Et auverrà in quel giorno, che i monti stilleranno mosto; & i colli si struggeranno in latte, e tutti i letti dell' acque di Giuda correranno pieni d' acque: (e) & una fonte uscirà della casa del Signore, & adaccherà la valle di (f) Sittim.

19 Egitto sarà recato a disolatione, & Edom ridotto in deserto di disolatione; per l' ingiuria fatta ai figliuoli di Giuda: concio sia cosa che habbiano sparso il sangue innocente nel lor' paese.

20 Ma Giuda sarà stantiato in eterno; e Gierusalem, per ogni età.

21 Et jo purgherò il sangue loro, ilquale jo non haveva purgato: e 'l Signore habiterà in Sion.

(a) Is. 2, 10. (b) Is. 2, 4. Mic. 4, 3. (c) Matth. 13, 39. Apoc. 14, 15. 19. & Is. 63, 3. (d) Os. 11, 10. Amos 1, 2. Hag. 2, 6. 7. Ebr. 12, 26. (e) Ezech. 47, 1. Zac. 14, 8. Apoc. 22, 1. (f) Num. 25, 1. Is. 2, 1. Mic. 6, 5.

## S O S P I R I O.

O Signore! tirami fuor del pantano, ch' io non v' affondi, & ch' io sia riscosso da quelli, che mi hanno in odio & delle profondità delle acque. Amen.

## IL LIBRO DI AMOS PROFETA.

## (Amos profetizza.)

## C A P. I.

Amos descrive la sua condizione & il tempo della sua profetia.

Le parole d' Amos, ilquale è stato fra i pastori di Thecoa, lequali egli vidde sopra Israel ne' giorni di Osia re di Giuda, & ne' giorni di Gieroboam figliuolo di Gioas re d' Israel, (a) due anni avanti il terremoto.

2 Et egli disse: (b) Il Signore ruggirà di Sion e darà la sua voce di Gierusalem: e le habitationi de' pastori saranno distrutte, e la sommità di Carmel seccarà.

3 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi di Damasco, e per quattro jo non gli perdonarò; perciocche hanno tritato Galaad con gli erpici di ferro.

*(Punizione del popolo.)*

4 E manlarò il fuoco nella casa di Hazael, e divorarà i palazzi di Ben-hadad.

5 E fracassarò la sbarra di Damasco, & estirminerò gli habitatori di Bicath-aven, e quel che tiene lo scettro di Beth-eden: & il popolo d' Aram sarà trasferito in Cir, ha detto il Signore.

6 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi di Aza, e per quattro jo non gli perdonarò: perche han' condotto la lor' trasmigratione intiera, per darla à Edom.

7 E mandarò il fuoco nella muraglia di Azza, il quale divorarà i suoi palazzi.

8 Et estirparò gli habitatori d' Asdod, e quel che tiene lo scettro d' Asclon, e farò ritornare la mia mano sopra Ecron, e periranno le reliquie de' Filistei, ha detto il Signore Dio.

9 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi di Sor, e per quattro jo non gli perdonarò, perche hanno data la cattività intiera à Edom, e non si sono ricordati del patto de' fratelli.

10 Et jo mandarò il fuoco nella muraglia di Tiro, e divorarà i suoi palazzi.

11 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi d' Edom, e per quattro jo non gli perdonarò; perche ha perseguitato con la spada il suo fratello, & ha violato la sua misericordia; & il suo furore l' ha rapito in eterno, & ha ritenuto l' ira in perpetuo.

12 Et jo mandarò il fuoco in Theman, il quale divorarà i palazzi di Bosra.

13 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi de' figliuoli d' Ammo, e per quattro jo non perdonarò loro; perche hanno tagliati i monti di Galaad, per allargare il lor' confine.

14 Et attaccarò il fuoco nella muraglia di Rabba, e divorarà i suoi palazzi, con grido nel giorno della guerra, con rovina nel giorno della tempesta.

15 Et il Rè loro andrà in prigionia, egli & i suoi prencipi insieme, ha detto il Signore.

(a) Zac. 14, 15. (b) Gierem. 25, 30. Joel 3, 6.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! convertiti à me, secondo la tua grande misericordia, poiche jo non mi confido, se non nella purissima benignità tua, per incominciare à decantare la tua gloria ancora in questo mondo. Amen.

## C A P. II.

Il Profeta profetizza contra Moab, contra Ginda & Israel, mostrando la punitione.

1 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi di Moab, e per quattro jo non gli perdonarò, perche ha abrugiate l' ossa del rè d' Edom infino alla cenere.

2 E mandarò il fuoco in Moab, il quale divorerà i palazzi di Cerioth, e Moab morrà nel tumulto, nel grido, e nel suon' della tromba.

3 Et jo estirparò il giudice del mezzo di esso, & ammazzarò con lui tutti i suoi prencipi, ha detto il Signore.

4 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi di Giuda, e per quattro jo non gli perdonarò, perche hanno rigettata la Legge del Signore, e non hanno osservate le sue ordinationi: e le loro menzogne gli hanno fatti erare, dietro allequali i loro padri sono andati.

5 Et jo mandarò il fuoco in Giuda, il quale divorerà i palazzi di Gierusalem.

*(Ingratitudine del popolo.)*

6 Il Signore ha detto così: Per tre prevaricationi d' Israel, e per quattro jo non gli perdonarò; perche hanno venduto il giusto per argento, & il povero per un pajo di scarpe.

7 Iquali desiderano, che la polvere sia su l' capo de' poveri, & hanno fatto declinare la via degli humili. Oltre di questo l' huomo & il suo padre sono andati à una medesima fanciulla, per violare il mio santo Nome.

8 E si sono distesi sopra i vestimenti ricevuti per pegno appresso à ciascuno altare: & hanno bevuto nella casa dei loro dii il vino de' condannati.

9 (a) Ma jo ho rovinato l' Amorreo dinanzi à loro, l' altezza delquale era come l' altezza de' cedri, e forte come la quercia; jo ho rovinato dico il suo frutto di sopra, e le sue radici di sotto.

10 (b) Jo ancora vi ho fatti salire della terra d' Egitto, e vi ho condotti pel deserto quaranta anni; à fin che voi possedeste la terra degli Amorrei.

11 Oltre di questo jo ho suscitati alcuni de' vostri figliuoli, perche fossero Profeti, e de' vostri giovani, perche fossero Nazarei: Hor' non è egli così, o figliuoli d' Israel, dice il Signore?

12 Ma voi havete dato del vino à bere ai Nazarei, & havete commandato ai Profeti, dicendo; Non profetizzate.

13 Ecco! ch' io vi ristingerò nel luogo vostro, si come è ristretto il carro pieno di fassi.

14 E la fuga perirà dal veloce, & il forte non corromborà la sua fortezza, & il robusto non liberarà l' anima sua.

15 E colui che tien' l' arco, non potrà resistere, nè il veloce de' suoi piedi si liberarà; e quel che cavalca, non liberarà l' anima sua.

16 E colui che fortifica il cuor suo fra i robusti, in quel giorno fuggirà nudo, ha detto il Signore.

(a) Num. 21, 25. Dent. 2, 31. Gios. 24, 8. Sal. 135, 11. (b) Esod. 12, 37.

## S O S P I R I O.

O Signore! Tu sei nel mezzo di noi, ed il tuo Nome è invocato sopra di noi, non volere abbandonarci, perche in te sta riposta ogni nostra fiducia e speranza. Amen.

## C A P. III.

Il Profeta riprende la casa de' Israel d' ingratitude pronunziandole giustissimi flagelli.

1 **A** Scoltate, o figliuoli d' Israel! questa parola che il Signore ha pronunziata contra di voi, contra tutta la famiglia ch' io ho fatto salire della terra d' Egitto, dicendo;

2 Jo ho conosciuto solamente voi fra tutte le famiglie della terra: perche jo visito sopra di voi tutte le vostre iniquità.

3 Camminarano egliino due insieme, se non faranno d' accordo?

4 Muggiarà egli il leone nel bosco, & non haverà la preda? Il leoncello darà egli la sua voce della sua cana, se non haverà preso qualche cosa?

5 L' uccello incapparà egli nel laccio messo in terra, e non gli sarà stato reso il laccio? Sarà egli levato il laccio di terra, e non haverà preso niente?

6 Sonarassi egli la tromba nella città, & il popolo non haverà paura? Sarà egli male nella città, che il Signore non l' habbia fatto?

7 Imperoche il Signore Dio non fa cosa alcuna, se non

*(Idolatria beffata.)*

non haverà rivelato il suo segreto ai suoi servitori Profeti.

8 Se il leone mugghia, chi non temerà? Il Signore Dio ha parlato, chi non profetizzerà?

9 Publicate per i palazzi in Asdod, e per i palazzi nella terra d' Egitto, e dite: Congregatevi sopra i monti di Samaria, e riguardate molte oppressioni nel mezzo di quella, e gli aggravati nel mezzo di essa.

10 E non hanno saputo far bene, ha detto il Signore, quelli che ripongono l' iniquità e la rubbaria nei loro palazzi.

11 Per laqual cosa il Signore Dio ha detto così: L' avversario verrà, e starà à l' intorno della terra: e ti leverà la tua forza, & i tuoi palazzi saranno sualigiati.

12 Il Signore ha detto così: Sicome il pastore libera della bocca del leone due gambe, ovvero l' estremità dell' orecchio; così i figliuoli d' Israel che habitano in Samaria, saranno liberati, nel cantone del letto, e nel cantone della cuccia.

13 Ascoltate, e con testimonio approvate nella casa di Giacob, ha detto il Signore Dio degli eserciti:

14 Che nel giorno ch' io visiterò le trasgressioni d' Israel sopra di lui, farò visitazione sopra gli altari di Beth-el; e saranno tagliati i corni dell' altare, e cacciaranno in terra.

15 Et jo percoterò la casa dell' inverno insieme con la casa della state; e le case d' avolio periranno, e molte case mancheranno, ha detto il Signore.

S O S P I R I O.

*Signore! fa ch' io glorifici il tuo santo Nome, il quale è grandissimo, in ogni terra, riempimi colla tua misericordia ed io non mancarò à lodarti in perpetuo. Amen.*

C A P. IV.

*Il Profeta sotto la figura delle vacche grasse riprende i principali, predicando le lor' pene: Si fa beffe della loro idolatria.*

1 **A** Scoltate questa parola, (a) vacche di Balan! che siete nella montagna di Samaria, che oppresseste i miseri, che tritate i bisognosi, che dite ai vostri signori: Reccate, accioche beviamo.

2 Il Signore Iddio ha giurato per la sua santità, che ecco! i giorni vi vengono addosso, ch' egli vi (b) trarrà fuori con uncini; e l' vostro rimanente, con hami da pescare.

3 (c) Et uscirete per le rotture, ciascuna dirincontro à se; e lascierete in abandonoi palazzi; dice il Signore.

4 (d) Venite pure in Betel, e commettete misfatto: commettete pure via più misfatti in Ghilgal: adducete ogni mattina i vostri sacrificii; e le vostre decime, ai (e) tre giorni.

5 E fate profumi di levitato, per offerta di laude; e bandite offerte volontarie, e publicatele; poiche così avete amato, figliuoli d' Israel; dice il Signore Iddio:

6 E, benchè jo v' habbia data nettezza di denti in tutte le vostre città, e mancamento di pane in tutti i luoghi vostri; non però vi siete convertiti à me; dice il Signore.

7 E, benchè jo v' habbia divietata la pioggia, quando v' erano ancora tre mesi sin' alla mietitura; & habbia fatto piovere sopra una città, e non habbia fatto piovere sopra l' altra; & una possessione sia stata adacquata di pioggia; & un' altra, sopra laquale non è piovuto, sia seccata:

*(Calamità d' Israel.)*

8 E due, e tre città si siano mosse verso una città, per ber dell' acqua, e non si siano fatiate: non però vi siete convertiti à me; dice il Signore.

9 Jo v' ho percosso d' arsure, e d' uggia; le rughe hanno mangiati i molti vostri giardini, e vigne, e fichi, & ulivi; e pure voi non vi siete convertiti à me; dice il Signore.

10 Jo ho mandata fra voi la pestilenza, nella via d' Egitto: jo ho uccisi con la spada i vostri giovani, insieme con la prefura de' vostri cavalli: & ho fatto salire il puzzo de' vostri eserciti, etiandio alle vostre nari: e pur voi non vi siete convertiti à me; dice il Signore.

11 (f) Jo v' ho souvertiti, come Iddio (g) souverti Sodoma, e Gomorra; onde siete stati come un tizzone salvato da un' incendio: e pur voi non vi siete convertiti à me; dice il Signore.

12 Perciò, così ti farò, o Israel! e, percioche jo ti farò questo, preparati allo scontro dell' Iddio tuo, o Israel!

13 Percioche, ecco colui che ha formati i monti, e che crea il vento, e che dichiara all' huomo qual sia il suo pensiero; che fa dell' alba oscurità, e che camina sopra gli alti luoghi della terra; il cui nome è: Il Signore Iddio degli eserciti.

(a) Sal. 22, 13. Is. 28, 1. Of. 4, 16. (b) Gierem. 16, 16. Habac. 1, 14, 15. (c) Ezech. 12, 5, 12. (d) Of. 4, 15. e 12, 12. (e) Dier. 14, 22. (f) 2. Re. 13, 3. e 14, 26. (g) Gen. 19, 24. Is. 13, 19.

S O S P I R I O.

*O Dio Eterno! Tu hai fatto il cielo, & il cielo dei cieli & tutto l' esercito di quelli, tu mi governasti sin al presente, con tante grazie, continua anco all' avvenire, la tua misericordia verso quello, che t' adora in spirito & verità. Amen.*

C A P. V.

*Il Profeta piange la calamità d' Israel: Lo chiama à ravvedersi: Predice l' oppressione de' poveri e l' infelicità, l' odio del popolo verso i Profeti.*

1 **A** Scoltate questa parola; il lamento, che jo prendo à far di voi; o casa d' Israel!

2 (a) La vergine d' Israel caduta, e non risurgerà più: è abandonata sopra la sua terra, e non v' è niuno che la rilevi.

3 Percioche, così ha detto, il Signore Iddio: Nella città, dellaquale uscivano mille, ne resteranno solo cento; & in quella, dellaquale uscivano cento, ne resteranno solo dieci, alla casa d' Israel.

4 Percioche, così ha detto il Signore alla casa d' Israel: Cercatemi, e voi viverete.

5 (b) E non cercate Betel, e non entrate in Ghilgal, e non passate in (c) Beer-seba: percioche Ghilgal sarà del tutto menato in cattività, e Betel sarà ridotta (d) al niente.

6 Cercate il Signore, e voi viverete: che tal' hora egli non s' auenti sopra la casa di Giosafat, à guisa di fuoco, e consumi; e Betel non habbia chi lo spenga.

7 Voi, che convertite il giudicio in assentio, e lasciate in terra la giustizia:

8 Cercate (e) colui che ha fatto le Gallinelle, e l' Orione; (f) e che converte l' ombra della morte in mattutino, e fa scurare il giorno come la notte; il quale (g) chiama l' acque del mare, e le spande sopra la faccia della terra; il cui nome è: Il Signore!

9 Quel

*(Vizio della gola.)*

9 Quel che rinforza il guastatore sopra 'l forte, tal che il guastatore entra nella fortezza.

10 Essi odiano nella porta chi gli riprende, & abominano chi parla con integrità.

11 Dunque, percioche gravate il povero, e togliete da lui la soma del formento; voi havete edificate deile case di pietre concie à scarpello, ma voi non v'habiterete; havete piantate delle vigne belle, ma non ne berete il vino.

12 Percioche jo conosco i vostri misfatti, che sono molti; & i vostri peccati, che sono gravi: di voi, dico, che opressate il giusto, prendete taglia, e fate torto ai bisognosi nella porta.

13 Perciò, l'huomo prudente in quel tempo tacerà: percioche farà un cattivo tempo.

14 Cercate il bene, e non il male; accioche viviate: e così il Signore Iddio degli eserciti farà con voi, come havete detto.

15 Odiate il male, & amate il bene; e stabilite il giudizio nella porta: forse haverà il Signore Iddio d'Israel mercè del rimanente di Giosef.

16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio degli eserciti, il Signore: *Vi sarà* pianto in tutte le piazze, e si dirà in tutte le strade: Ahi lasso! Ahi lasso! e si chiameranno i lavoratori al duolo, e 'l pianto sarà ingiunto à quelli che sono intendenti in far lamenti.

17 Per tutte le vigne ancora *vi sarà* pianto: percioche jo passerò nel mezzo di te; ha detto il Signore.

18 Guai à voi! che desiderate il giorno del Signore: à che così desiderate il giorno del Signore? esso sarà tenebre, e non luce.

19 *E sarà*, come se un'huomo fuggisse d'inanzi ad un leone, & un'orso lo scontrasse; ovvero, entrasse in casa, & appoggiasse la sua mano alla parete, & una serpe lo mordesse.

20 Non sarà il giorno del Signore tenebre, e non luce? e caligine, senza che *vi sia* alcuno splendore?

21 Jo odio, jo sdegno le vostre feste: e non odorerò più le vostre solenni raunanze.

22 Che se m'offerite holocausti, e le vostre offerte di panatica, jo non le gradirò; e non riguarderò ai sacrificii da render gratie, fatti delle vostre bestie grasse.

23 Toglimi d'appresso lo strepito delle tue canzoni, e fa che jo non oda il concerto de' tuoi nablii.

24 Anzi corra il giudizio à guisa d'acque; e la giustizia, à guisa di rapido torrente.

25 O casa d'Israel! m'havete voi offerti sacrificii, & offerte, nel deserto, per lo spatio di quarant'anni?

26 Anzi havete portato il tabernacolo del vostro Melec, e l'apparecchio delle vostre imagini; la stella de' vostri dii, che voi v'havete fatti.

27 Dunque vi farò trarre in cattività di là da Damasco; ha detto il Signore, il cui nome è l'Iddio degli eserciti.

(a) *Is. 23, 12. e 47, 1.* (b) *Os. 4, 15.* (c) *Gios. 15, 28. Amos 8, 14.* (d) *Os. 4, 15, e 10, 8.* (e) *Gios. 9, 9. e 38, 31.* (f) *Amos 4, 13.* (g) *Amos 9, 6.*

## S O S P I R I O.

O Dio mio! fa, che la mia cura principale sia di custodire tutti i tuoi comandamenti, i tuoi gin-

*(Diverse visioni)*

dizii, le tue ordinationi affinchè io persista sempre nella tua santissima gratia. Amen.

## C A P. VI.

Il Profeta profetizza contra i principali d'Israel, che si sono dati alla gola, senza far conto del Signore.

1 Guai à quelli! che sono agiati in Sion; e che se ne stanno sicuri nel monte di Samaria; che sono nominati fra le principali nationi; (a) ai quali va la casa d'Israel.

2 Passate in Calne, e vedete; e quindi andate in Hamat la grande: poi scendete in Gat de' Filistei: non erano que' regni migliori di questi regni? non erano i lor' confini maggiori de' vostri?

3 Voi, (b) che allontanate il giorno malvagio, e fate accostare il seggio di violenza:

4 Che giacete sopra letti d'avorio, e lussuriate sopra le vostre lettiere: e mangiate gli agnelli della greggia, & i vitelli solti di mezzo della stia:

5 Che fate concerto al suon del nabbio; che vi divivate strumenti musici, come David:

6 Che bevete il vino in bacini, e v'ungete de' più eccellenti unguenti, e non sentite alcuna doglia della rottura di Giosef.

7 Perciò, hora saranno menati in cattività, in capo di quelli, che vi saranno menati: & i convitti de' lussurianti saranno tolti via.

8 Il Signore Iddio ha giurato per l'anima sua, dice il Signore Iddio degli eserciti: Jo abomino l'altiezza di Jacob, & odio i suoi palazzi: e darò in mano del nemico la città, e tutto ciò che v'è dentro.

9 Et auverrà, che se pur dieci huomini saranno rimasti in una casa, morranno.

10 Et lo zio di essi gli torrà, e gli (c) bruccerà, trandolo' ossa fuor della casa: e dirà à colui che sarà in fondo della casa: *Ermi ancora alcuno teco?* Et egli dirà: Niuno. E colui gli dirà: Taci: percioche non si ricorderà il nome del Signore.

11 Percioche, ecco! il Signore dà commissione, e percoterà la casa grande, di rotture; e la casa piccola, di fessure.

12 Correranno i cavalli su per le rocche? ò, arerauvisi co' buoi? concio sia cosa che (a) habbiate convertito il giudizio in veleno, e 'l frutto della giustizia in assentio.

13 Voi, che vi rallegrate di cose di nulla: che dite: Non habbiamo noi acquistate delle corna con la nostra forza?

14 Ecco! jo so pur surgere contro à voi, ò casa d'Israel! una natione, che v'opprecherà dall'entrata di Hamat, fin' al torrente del deserto; dice il Signore Iddio degli eserciti.

(a) *Gen. 10, 10.* (b) *Is. 29, 1.* *Ezech. 12, 22.* *Amos 9, 10.* (c) *1. Sam. 31, 12.* (d) *Amos 5, 7.*

## S O S P I R I O.

Signore! Jo hò in odio la congregazione degli empii & non sederò trà i peccatori, ma il mio di letto sarà di trovarmi nella congregazione di quelli, che ti honorano. Amen.

## C A P. VII.

Il Profeta descrive alcune visioni, per lequali Dio gli mostra la destructione del popolo d'Israel.

*(Oppressori dei poveri.)*

*(Rovina di due tribu)*

C A P. VIII.

*Il Profeta descrive il fine del regno d' Israel: Si levano tra gli oppressori de' poveri.*

1 Il Signore Iddio mi fece vedere una cotal *visione*: Ecco! egli (a) formava delle locuste, in su l'principio del crescere del guaime: hor' ecco! quello era il guaime dopo le segature del rè.

2 E come quelle finivano di mangiar l' herba della terra, jo dissi: Deh Signore Iddio, perdona: quale è Giacob, ch' egli possa risurgere? concio sia cosa ch' egli sia già tanto piccolo.

3 Il Signore si pentì di ciò: Questo non auverrà, disse il Signore.

4 Poi il Signore Iddio mi fece vedere una cotal *visione*: Ecco! il Signore bandiva di voler contendere col fuoco: e l' fuoco consumò il grande abisso, consumò anche le possessioni.

5 Et jo dissi: Deh Signore Iddio! resta: quale è Giacob, ch' egli possa risurgere? concio sia cosa ch' egli sia già tanto piccolo.

6 Il Signore si pentì di ciò: e l' Signore Iddio disse: Anche questo non auverrà.

7 Poi il Signore mi fece vedere una cotal *visione*: Ecco! il Signore stava sopra un muro, fatto all' archipenzolo, & aveva in mano un' archipenzolo.

8 E l' Signore mi disse: Che vedi, Amos? Et jo dissi: Un' archipenzolo. E l' Signore disse: Ecco! pongo l' archipenzolo per mezzo il mio popolo Israel: jo (b) non glielo passerò più.

9 E gli alti luoghi d' Isaac saranno distructi, & i santuari d' Israel deserti: & jo (c) mi leverò con la spada contro alla casa di Gieroboam.

10 All' hora Amasia, sacerdote di Betel mandò dicendo a Gieroboam, rè d' Israel: Amos ha fatto congiura contro a te, in mezzo della casa d' Israel: il paese non potrà sostenere tutte le sue parole.

11 Percioche così ha detto Amos: Gieroboam morrà per la spada; & Israel farà del tutto menato in cattività d' in su la sua terra.

12 Poi Amasia disse ad Amos: (d) Vedente, va, fuggitene nel paese di Giuda, e quivi mangia del pane, e quivi profetizza.

13 (e) E non profetizzar più in Betel: percioche è il santuario del rè, e la reggia.

14 Ma Amos rispose, e disse ad Amasia: Jo non era profeta, nè figliuol di profeta: anzi jo era (f) mandriale, & andava cogliendo de' sicomoroi.

15 E l' Signore mi prese di dietro alla greggia; e l' Signore mi disse: Va, profetizza al mio popolo Israel.

16 Hora dunque, ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro ad Israel, e non (g) istillare sopra la casa d' Isaac.

17 Percio; così ha detto il Signore: (b) La tua moglie fornicerà nella città; & i tuoi, e le tue figliuole caderanno per la spada; e la tua terra sarà spartita con la cordicella, e tu morrai in terra immonda, & Israel farà del tutto menato in cattività d' in su la sua terra.

(a) Joel 1, 4. (b) Amos 8, 2. (c) 2. Rè 15, 10. (d) 1. Sam. 9, 9. (e) Amos 2, 12. (f) Amos 1, 1. (g) Ezech. 21, 2. (h) Os. 4, 13.

S O S P I R I O.

O Signore! conosco, ch' i tuoi giudizii sono giusti, perciò il mio cuore starà intiero nei tuoi statuti, accioche io non sia più confuso, ma che fiorisca nell' osservanza della tua volontà. Amos.

C A P. IX.

*Il Profeta predice la rovina di due tribu e del tempio: Dimostra che niuno può scappare la mano di Dio.*

Bbb bb

1 Jo

1 Il Signore Iddio mi fece vedere una cotal *visione*: Ecco un canestro di (a) frutti di state.

2 Et egli mi disse: Che vedi, Amos? Et jo dissi: Un canestro di frutti di state. E l' Signore mi disse: Lo statuito fine è giunto al mio popolo Israel; (b) jo non glielo passerò più.

3 Et in quel giorno i canti del palazzo saranno urli; dice il Signore Iddio: *vi sarà* gran numero di corpi morti: (c) in ogni luogo *si dirà*: Getta via, e taci.

4 Ascoltate questo, voi, che trahiotte il bisognooso, e fate venir meno i poveri del paese:

5 Dicendo: Quando saranno passate le Calendie, accioche vendiamo la vittuaglia; e l' Sabbatho, accioche apriamo i grani del formento; diminuendò l' Efa, & accrescendo il siclo, e falsando le bilancie, da ingannare:

6 (e) Comperando i poveri per danari, e l' bisognooso (f) per un pajo di scarpe: & accioche vendiamo le vagliature del formento?

7 Il Signore ha giurato per la magnificenza di Giacob: Semai in perpetuo dimentico tutte le loro opere.

8 Non commoverebbesi perciò il paese? e non ne farebbe cordoglio ogni suo habitante? e non monterebbe il paese tutto quanto a guisa di fiume? e non farebbe esso sospinto, e profundato, a guisa del fiume d' Egitto?

9 Et auverrà in quel giorno, dice il Signore Iddio, che jo farò tramontare il sole nel mezodi; e farò venir le tenebre sopra la terra in giorno chiaro.

10 E convertirò le vostre feste in stuolo, e tutti i vostri canti in lamento; (g) e farò salire il sacco sopra tutti i lombi, e la calvezza sopra ogni testa: e metterò il paese in cordoglio, quale è quel che si fa per lo figliuolo unico: e la fine di esso sarà come un giorno amaro.

11 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore Iddio, che jo manderò la fame nel paese; non la fame di pane, ne la sete d' acqua; anzi d' udire le parole del Signore.

12 Et essi si moveranno da un mare all' altro, e dal Settentrione fin' all' Oriente; & andaranno attorno per cercare la parola del Signore, e non la troveranno.

13 In quel giorno le belle vergini, & i giovani, verranno meno di sete:

14 Iquali giurano per la colpa di Samaria; & dicono: Come l' Iddio tuo vive, o Dan! e, come vive il rito di Beer-seba: e caderanno, e non risurgeranno mai più.

(a) Gierem. 1, 11. (b) Amos 7, 8. (c) Amos 6, 10. (d) Dent. 25, 13. (e) Lev. 25, 39. (f) Amos 2, 6. (g) Is. 15, 2. Gierem. 48, 37. Ezech. 7, 18.

S O S P I R I O.

O Dio misericordioso! jo ho peccato & ho abbandonato, perciò mi sono avvenute queste disgrazie, che m' hanno toccato sin' al vivo, liberami in questa calamità, così ti servirò il tempo della vita mia. Amen.

(Rovina di due tribu.)

1 **J**O vidi il Signore, che stava in su l'altare: & egli (a) disse: Percuotì il frontispicio, sì che i pilastri siano scrollati; e trafiggi à tutti loro il capo; & jo ucciderò con la spada il loro rimanente: (b) niun di loro potrà salvarsi con la fuga, nè scampare.

2 (c) Auvengache cavassero nei luoghi più bassi sotterra, la mia mano gli prenderà di là; & auvengache salissero in cielo, gli trarrò giù di là.

3 Et auvengache si nascossero in su la sommità di Carmel, jo gl'investigherò, e gli torrò di là; & auvengache s'occultassero dal mio cospetto nel fondo del mare, quindi commanderò al serpente che gli morda.

4 E se anderanno in cattività davanti ai loro nemici, quindi darò commessione alla spada, che gli uccida; (d) e metterò l'occhio mio sopra loro in male, e non in bene.

5 Hor' il Signore Iddio degli eserciti è quel che, quando tocca la terra, ella si strugge, e tutti gli abitanti di essa fanno cordoglio; e tutta quanta (e) monta come un fiume, & è profundata, à guisa del fiume d'Egitto.

6 Egli è quel che (f) edifica ne' cieli le sue sale, e che ha fondato il suo globo sopra la terra; (g) chiama l'acque del mare, e le spande sopra la faccia della terra; il cui nome è, il Signore.

7 Non mi siete, ò figliuoli d'Israel! come i figliuoli degli Etiopi? dice il Signore: non ho jo, come trassi Israel fuor del paese d'Egitto, così anche trassi i Filistei di Castor; & i Siri, di Chir?

8 Ecco! gli occhi del Signore Iddio sono sopra l'regno peccatore; & jo lo distruggerò d'in su la faccia della terra: salvo che, non distruggerò del tutto la casa di Giacob; dice il Signore.

9 Percioche, ecco! jo darò commessione, e farò andar vagando la casa d'Israel fra tutte le genti; sì come il grano è dimenato nel vaglio, senza che ne caggia pure un granello in terra.

10 Tutti i peccatori del mio popolo morranno per la spada; iquali dicono: Il male non ci giungerà, e non c'incontrerà.

11 In quel giorno jo ridirizzerò il tabernacolo di David caduto; e chiuderò le loro rotture, e ridirizzerò le loro rovine; e riedificherò quello, come era ai di antichi.

12 Accioche posseggano il rimanente d'Edom, e tutte le nationi che si chiameranno del mio nome; dice il Signore, che fa questo.

13 Ecco! i giorni vengono, dice il Signore, che l'aratore giungerà il mietitore, e l'alcator dell'uve il seminatore: & i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si struggeranno.

14 Et jo ritirerò di cattività il mio popolo Israel, & essi riedificheranno le città disolate, e vi habiteranno; e pianteranno delle vigne, e ne beranno il vino; e lavoreranno de' giardini, e ne mangeranno il frutto.

15 Et jo gli pianterò in su la loro terra, e non saranno più divelti d'in su la loro terra, che ho loro data; ha detto il Signore Iddio tuo.

(a) Ezech. 9, 4, 5. (b) Amos 2, 14. (c) Sal. 139, 3, 8. (d) Lev. 17, 10. Gierem. 44, 11. (e) Amos 8, 8. (f) Sal. 104, 3. (g) Amos 5, 8.

S O S P I R I O.

**D**lo mia salute! mentre jo sono vile, & disprezzabile, perciò ajutami, accioche jo sia per tua grazia salvo; ilquale per i proprii peccati mi precipitò nell'abisso delle miserie, liberami Signore! Amen.

## IL LIBRO DI ABDIA PROFETA.

(Abdia mandato contro Edom.)

C A P. I.

Abdia è mandato dal Signore contra Edom, che disprezza il popolo di Dio: Predice la liberazione e conservazione della Chiesa, & il regno di Cristo.



A visione d'Abdia: Il Signore Dio ha detto così di Edom: (a) Noi habbiamo udita la nuova dal Signore, & è stato mandato ambasciadore alli Gentili; Levatevi sù, e leviamoci contra quella in battaglia.

2 Ecco ch'io ti farò piccolo fra le Genti, tu farai grandemente disprezzato.

3 La superbia del tuo cuore t'ha ingannato, ò tu che habiti nelle fortezze della grotta, nella tua alta habitatione: ilquale dici nel cuor tuo: Chi mi farà scendere in terra?

4 (b) Setu t'elevarai come l'aquila, e se metterai il tuo nido fra le stelle: jo ti farò scender di là, ha detto il Signore.

5 Sono eglino i ladri entrati à te? i ladri di notte? Come sei tu stato distrutto? non haverebbero eglino rubbate le cose che fossero bastate loro? se i vendemmiatori fossero entrati à te, non haverebbero lasciati qualche raspolli?

6 In che modo sono state investigate le cose d'Esau? Sono stati ricercati i tuoi luoghi segreti?

7 Tutti gli huomini tuoi confederati t'hanno seguitato infra' alle frontiere: t'hanno ingannato: e gli huomini che hanno pace tecco; ti sono stati superiori: quelli che mangiano il tuo pane, metteranno la piaga sotto di te. Non è intelligenza in lui.

8 (c) In quel giorno non distruggerò jo i sapienti d'Edom, ha detto il Signore, e la prudenza del monte d'Esau?

9 Et i tuoi forti temeranno, ò Theman! percioche ciascuno del monte d'Esau sarà estermiato per l'ocisione.

10 (d) La confusione ti coprirà per l'iniquità verso il tuo fratello Giacob, e sarai distrutto per sempre.

11 Nel giorno che tu stavi dicontra, in quel giorno che i forsattieri menavano prigionie il suo esercito, e gli stranieri entravano nelle sue porte, e gettavano la sorte sopra Gierusalem; tu eri ancora come uno di quelli.

12 Tu non dovevi riguardare il giorno dell'afflizione del tuo fratello, il giorno, dico, nelqual'egli fu alienato: nè ti dovevi rallegrare sopra i figliuoli di Giuda

(Abdia mandato contro Edom.)

ta nel giorno ch' essi perirono : nè dovevi magnificare la tua bocca nel giorno dell' afflittione.

13 Nè dovevi entrar nella porta del mio popolo nel giorno della sua rovina : e non dovevi ancora tu guardare il male suo nel giorno della sua rovina : e le tue mani non si dovevano stendere nelle facultà di quello nel giorno della sua rovina :

14 Nè star fu i passi per distrugger quelli che d' esso scappavano : nè dare al nemico i suoi che restarono nel tempo dell' angoscia.

15 Imperoche il giorno del Signore è vicino sopra tutte le Genti : sarà fatto à te, come tu hai fatto, la tua ricompensa ritornerà sopra il tuo capo.

16 Percioche si come voi havete bevuto nel mio santo monte, tutte le Genti beberanno del continuo, beveranno dico, & inghiottiranno, e saranno come se non fossero state.

17 Ma nel monte Sion sarà la salute, e sarà santo ; e la casa di Giacob possederà le sue possessioni.

18 E la casa di Giacob farà come il fuoco, e la casa

di Giosef come la fiamma, e la casa d' Esau come la festuca : & abbrugiaranno quelli, e gli consumaranno, e non resterà salvo alcuno nella casa d' Esau ; perche il Signore ha parlato.

19 Possederanno dico il Mezdì del monte d' Esau ; e le campagne de' Filistei ; e possederanno i campi d' Efraim, & i campi di Samaria : e Benjamin possederà Galaad.

20 E la trasmigratione di questo esercito de' figliuoli d' Israel che sono fra i Cananei infin' à Saretta ; e la trasmigratione di Gierusalem, che sarà in Sefarad ; possederanno le città dell' Austro.

21 Et i salvatori monteranno sopra il monte di Sion per giudicare il monte d' Esau : & il regno sarà al Signore.

S O S P I R I O.

Signore ! beato è quello ! ch' attende alla tua legge, ed osserva sempre i tuoi commandamenti, percioche, se bene alquanto soffre nel sopportar le avversità, pure alla fine sarà salvato & coronato colla ghirlanda della tua gloria. Amen.

IL LIBRO DI GIONA PROFETA.

(Giona mandato in Ninive.)

C A P. I.

Giona mandato da Dio in Ninive à profetizzare, fuggì, e v' andò sul mare : E venuta la tempesta, è precipitato in mare per la sua inobedienza.

**G** A parola del Signore fu ancora fatta à Giona figliuolo d' Amithai, dicendo :

2 Levati, v' andò in Ninive città grande, e grida contra quella : percioche la malitia di quelli è salita dinanzi à me.

3 Ora Giona si levò per fuggire in Tharsis dalla faccia del Signore, e discese in Joppe : ma ritrovò una nave che andava in Tharsis, e dette la mercede del porto, e scese in quella per andar con loro in Tharsis, dal cospetto del Signore.

4 Ma il Signore mosse un gran vento nel mare, e fu una gran tempesta nel mare, e la nave pensò d' esser rotta.

5 I nocchieri dunque temerono, e gridarono, ciascuno al suo Dio ; e gettorono in mare gl' istrumenti ch' erano su la nave, per alleggerirla da quelli. Ora Giona era disceso nel' una de' lati della nave, e dormiva, & era aggravato dal sonno.

6 Et il principale governatore s' accostò à lui, e gli disse : Che hai tu alloppiato ? levati, grida al tuo Dio, per avventura Dio sarà placato con noi, e non morremo.

7 E dissero, ciascuno al suo prossimo : Venite, e gettiamo le sorti, à fin che noi sappiamo per amor di chi ci avviene questo male. Così gettorono le sorti, e la sorte cadde sopra Giona.

8 Essi dunque gli dissero : dichiaraci tu ora per causa di chi ci vien questo male : qual' è il tuo mestiere, e d' onde vieni, e quale è la tua terra, e di che popolo tu sei ?

9 Et egli disse à quelli : Jo sono Hebreo, e temo il Signore Dio del cielo ; ilquale ha fatto il mare e la terra.

10 Perilche quelli huomini temerono di gran ti-

(Giona dal pesce inghiottito.)

more ; e gli dissero : Perche hai tu fatto questo ? percioche quelli huomini sapevano che fuggiva dalla faccia del Signore ; conciosiache l' havea manifestato loro.

11 E dissero à lui : Che ti faremo noi, à fin che il mare si quieti dinanzi à noi ? conciosiache il mare andava e si gonfiava.

12 A iquali egli disse : Pigliatemi, e gettatemi nel mare, & il mare si quieterà dinanzi à voi. Imperoche jo so che questa tempesta v' è sopravvenuta per mia causa.

13 Ora quelli huomini si sforzavano di ritirar la nave à terra coi remi, ma non poterono ; perche il mare andava, e si gonfiava sopra loro.

14 Pertanto gridarono al Signore, e dissero : Noi ti preghiame Signore ! di gratia non periamo per l' anima di questo huomo, e non voler mettere sopra di noi il sangue innocente : percioche tu Signore hai fatto come hai voluto.

15 Prefero à dunque Giona, e lo gettorono nel mare ; & il mare si fermò dal suo furore.

16 Ma quelli huomini temerono di gran timore il Signore, e sacrificarono sacrificii al Signore, & avotarono de' voti.

S O S P I R I O.

Signore ! tutto il mondo è perverso, pieno di scandali & peccati, fa che la mia anima sia il vero tempio della tua gloria, affincbe tu possa sempre habitare in me. Amen.

C A P. II.

Giona inghiottito da un pesce, nel ventre del quale fece un cantico : Il pesce vomita Giona per commandamento di Dio.

1 **H** Or il Signore haveva preparato un gran pesce, da inghiottir Giona : e (a) Giona fu nell' interiora del pesce trè giorni, e trè notti,

2 E Giona fece oratione al Signore Iddio suo, dall' interiora del pesce.

Bbb bb a

3 B



(I Niniviti ottengono misericordia.)

(Giona ripreso da Dio.)

3 E disse : Jo ho gridato al Signore dalla mia distretta, & egli m' ha risposto : jo ho sclamato dal ventre del sepolcro, e tu hai udita la mia voce.

4 Tu m' hai gettato in fondo, nel cuor de' mari, e 'l fiume m' ha circondato : tutti i tuoi fiotti, e le tue onde, mi son passate addosso.

5 Et jo ho detto : Jo sono scacciato d' inanzi agli occhi tuoi : ma pur riguarderò ancora il Tempio della tua santità.

6 Acque m' hanno intorniato (b) infun' all' anima, l' abisso m' ha circondato : jo ho havuto dell' aliga auvinchiata al capo.

7 Jo son disceso fin' alle radici de' monti : le sbarre della terra sono sopra me in perpetuo : ma tu hai tratta fuori della fossa la vita mia : Signore Iddio mio!

8 Quando l' anima mia s' angosciava in me, jo ho ricordato il Signore ; e la mia oratione è pervenuta à te, nel Tempio della tua santità.

9 Quelli che osservano le vanità di menzogna ; abandonano la lor' pietà :

10 Ma jo, con voce di laude, ti sacrifierò ; & adempierò i voti, che ho fatti : (c) il salvare s' appartiene al Signore.

11 E l' Signore disse al pesce, che sgorgasse Giona in sul' asciutto ; e così fece.

(a) *Matth. 12, 40. e 16, 4. Luc. 11, 30* (b) *Sal. 69, 2.* (c) *Sal. 3, 9.*

S O S P I R I O.

*Custodiscimi Signore! come hai custodito il tuo servo Giona, fa ch' il servizio, che ti faccio, non sia mescolato con superstizioni, ma che davvero jo ti confidi, ti segua, e' ami, & honori. Amen.*

C A P. III.

*Dio commanda dinuovo à Giona che predichi ai Niniviti, iquali si convertono à Dio, & ottengono misericordia.*

1 E l' Signore parlò à Giona, per la seconda volta ; dicendo :

2 Levati, va in Ninive, quella gran città, e predicale la predicatione, che jo ti dico.

3 E Giona si levò, e sen' andò in Ninive, secondo la parola del Signore. Hor' Ninive era una grandissima città, di tre giornate di camino.

4 E Giona, cominciato ad entrar nella città il camino d' una giornata, predicava, e diceva : Di qui à quaranta giorni, Ninive sarà souvertita.

5 (a) Et i Niniviti credettero à Dio : e bandirono il digiuno, e si vestirono di sacchi, dal maggiore al minor di loro.

6 Essendo adunque quella parola pervenuta al rè di Ninive, egli si levò su dal suo solio, e si tolse d' addosso il suo ammanto, e si coperse d' un sacco, (b) si puose à sedere in su la cenere :

7 E fece fare una grida, e dire in Ninive, per decreto del rè, e de' suoi grandi ; in questa maniera : Nè huomini, nè bestie, nè buovi, nè pecore, non assaggiato nulla ; e non pasturino, e non beano acqua.

8 E cuopransi di sacchi gli huomini, e le bestie ; e gridisi di forza à Dio : e convertasi ciascun' dalla sua via malvagia ; e dalla violenza, che è nelle sue mani.

9 Chi fa se Iddio si rivolgerà, e si pentirà, e si rimoverà dall' ardor della sua ira, sì che non periamo?

10 Et Iddio riguardò alle loro opere : percioche

s' erano convertiti dalla lor via malvagia : & Iddio si pentì del male, ch' egli aveva detto di far loro, e non lo fece.

(a) *Matth. 12, 41. Luc. 11, 32.* (b) *Giob 2, 8.*

S O S P I R I O.

*Padre celeste! à te è cosa ordinaria d' aiutare quelli, che ritrovano afflitti & angosciati, soccorrimi ancora hora in questa grandissima necessità, che contro me combatte da ogni canto, accioche jo sia difeso dalla tua gratiosa clemenza. Amen.*

C A P. IV.

*Giona è afflito, perche la sua parola non fu adempita contra Ninive : E ripreso da Dio, dimostrando la sua ingiusta afflictione : La bontà di Dio verso le sue creature.*

1 **M**A ciò dispiacque forte à Giona, & egli sen' accese di sdegno.

2 E fece oratione al Signore, e disse : Deh Signore! non è questo ciò, ch' io diceva, mentre era ancora nel mio paese ? percio, anticipai di fuggirmene in Tarsis : concio fosse cosa che sapessi, che tu sei un Dio gratioso, e pietoso, lento all' ira, e di gran benignità ; e che (a) ti penti del male.

3 Hora dunque, Signore! togli da me, ti prego, l' anima mia : percioche meglio m' è morir, che vivere.

4 Ma il Signore gli disse : E' egli ben fatto d' essere così acceso di sdegno?

5 E Giona uscì della città, e si puose à sedere dal Levante della città : e si fece quivi una capanna, e sedette sotto di essa all' ombra, fin che vedesse ciò che auverrebbe nella città.

6 E l' Signore Iddio preparò un ricino, ilquale fallì sopra à Giona, per fargli ombra al capo, per trarla della sua afflictione : e Giona si tallegro di grande allegrezza di quel ricino.

7 Ma Iddio preparò, in su l' apparir dell' alba del giorno seguente, un verme, ilquale percossè il ricino, onde si seccò.

8 Et auvenne che come il sole fu levato : Iddio preparò un vento Orientale sottile : e l' sole ferì sopra l' capo di Giona, onde egli si veniva meno ; (b) e richiese fra se stesso di morire : e disse : Meglio m' è morir, che vivere.

9 Et Iddio disse à Giona : E' egli ben fatto, d' esserti così acceso di sdegno per quel ricino ? Et egli disse : Sì, egli è ben fatto, d' essermene acceso il sdegno fin' alla morte.

10 E l' Signore gli disse : Tu risparmi il ricino, intorno alquale non ti sei affaticato, e ilquale non hai cresciuto ; che è nato in una notte, & in una notte altresì è perito :

11 Et jo non risparmiarei Ninive, quella gran città, nellaquale sono oltre à dodici decine di migliaia di creature humane, che non fanno discernere fra la loro man destra, e la sinistra ; e molte bestie?

(a) *Juel 2, 13.* (b) *1. Rè 19, 4.*

S O S P I R I O.

*O Signore! la vita degl' empj, hà cattivo fine, percio fa che jo mi governi tutt' il tempo della mia vita, di sorte, che possa morire nelle tue gratiose mani. Amen.*

*(Minaccia del regno d' Israel.)**(Peccati del popolo.)*

## IL LIBRO DI MICHEA PROFETA.

## C A P. I.

*Michea descrive il tempo nel quale profetizzò: Minaccia la rovina contra il regno d' Israel e di Giuda per l' idolatrie.*



**I**A parola del Signore che fu fatta à Michea Morastite nel tempo di Gionathan, d' Achas, e di Ezechia rè di Giuda; la quale vidde sopra Samaria e Gierusalem.

2 (a) Voi tutti i popoli ascoltate, tu terra & il tuo contenuto attendi, & il Signore Dio sia testimonio contra di voi, il Signore dico, del suo santo tempio.

3 (b) Imperoche ecco che 'l Signore uscirà del suo luogo, e scenderà, & anderà sopra gli alti luoghi della terra.

4 Et i monti si liquefaranno sotto di lui, e le valli si separeranno, come la cera dinanzi al fuoco, come l' acqua sparirà in luogo precipitoso.

5 Tutto questo avverrà per la prevaricatione di Giacob; e pei peccati della casa d' Israel. Chi è stato, cagione della trasgressione di Giacob? non è egli stata Samaria? E chi è stato cagione degli alti luoghi di Giuda? non è egli stata Gierusalem?

6 Jo metterò adunque Samaria in un mucchio di pietre del campo, in piante di vigna: e spargerò le sue pietre per la valle, e scoprirò i suoi fondamenti.

7 Tutte le immagini intagliate saranno spezzate, e tutte le sue offerte saranno abrugiate sul fuoco: jo metterò in desolazione tutti i suoi idoli: percioche ha adunate queste cose della mercè della meretrice, e ritorneranno alla mercè della meretrice.

8 Perilche jo piangerò & urlarò, andarò spogliato e nudo: farò un pianto come quel del dragone, un lamento, come quel delle figliuole dello struzzo.

9 Imperoche le sue piaghe sono acerbe; conciosiache il nemico è arrivato insin' à Giuda, è pervenuto insin' alla porta del mio popolo; insin' à Gierusalem.

10 Voi non annuntiate in Gath, voi non piangerete: Rivoltati nella polvere per la casa d' Ofra.

11 O habitatrice di Safir! nuda nelle parti vergognose, passa: l' habitatrice di Saanan non è uscita à pianger Betha-efel & il nemico pigliarà sopra voi la sua stanza.

12 Imperoche l' habitator di Maroth s' è doluto per ben perso; perche il male è disceso dal Signore alla porta di Gierusalem.

13 O habitatrice di Lachis! lega le carette ai cavalli velocissimi; percioche tu sei stata principio del peccato della figliuola di Sion, conciosiache si sono ritrovate in te le prevaricationi d' Israel.

14 Perilche tu darai de' presenti à Moreseth, ch' è in Gath: la casa d' Achzib farà per menzogna ai Rè d' Israel.

15 O habitatore di Marefah! jo ti condurrò uno herede: l' herede della gloria d' Israel verrà per fin ad Adula.

16 Levati la capelliera, e tofati sopra i tuoi figliuoli delicati: allarga la tua calvezza come l' aquila, perche tramigreranno da te.

(a) Deut. 32, 1. If. 1, 2. (b) If. 26, 21.

## S O S P I R I O.

**S**ignore! volontariamente ti sacrificarò, jo confesserò il tuo Nome, perche è buono, e tu sei veramente

te quello, che mi hai liberato d' ogni tribulatione & lo farai ancora all' avvenire. Amen.

## C A P. II.

*Il Profeta racconta i peccati del popolo, per i quali annuntia i castighi che Dio gli darà.*

1 **G**uai à quelli! che divisano iniquità, e s' adoperano al male sopra i lor' letti; e lo mettono ad effetto, quando la mattina schiarisce; percioche è in poter delle loro mani.

2 Se desiderano campi, gli rapiscono; se desiderano case, le tolgono: & oppressano l' huomo, insieme con la sua casa; e la persona, insieme con la sua heredità.

3 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco! jo diviso del male contro à questa natione, dal quale non potrete rimuovere il vostro collo, e non caminerete altieramente: percioche quel tempo sarà malvagio.

4 In quel giorno si prenderà à far di voi un proverbio; e si farà un lamento lamentevole, e si dirà: Noi siamo del tutto guasti, egli ha mutata la parte del mio popolo: come m' haurebbe egli tolte, e spartite le mie possessioni, per restituirmele?

5 Perciò, non vi farà niuno, che ti tiri la cordicella à forte, nella raunanza del Signore.

6 (a) Non istillate: (b) pure stilleranno: istillate à costoro, e (c) non traggansi addosso ignominie.

7 E' questo da dire, ò casa di Giacob? (d) è lo Spirito del Signore raccorciato? (e) sono queste le sue opere? non sono le mie parole buone à chi camina dritatamente?

8 Ma voi, là dove per addietro il mio popolo si levava contro al nemico, spogliate, quelli che passano in sicurtà, che sono in riposo di guerra, del loro armamento, standovene dirincontro ai vestimenti.

9 Voi scacciate le donne del mio popolo dalle case delle lor' delitie; e togliete in perpetuo la mia gloria d' in su i lor' piccioli figliuoli.

10 Levatevi, & andate: percioche questo paese non è il riposo: concio sia cosa contaminata, vi disperà, e d' un dissipatione violenta.

11 Se v' è alcuno, che proceda per ispirationi, e menta con falsità, dicendo: Jo ti stillerò di vino, e di cervogia; colerà lo stillatore di questo popolo.

12 Per certo; jo ti raccoglierò, ò Giacob! tutto quanto; per certo jo raunerò il rimanente d' Israel; jo lo metterò insieme, come le pecore di Bosra, come una greggia in mezzo della sua mandra: vi farà grande strepito per la moltitudine degli huomini.

13 Il guastatore salirà davanti à loro; essi romperanno: romperanno la porta, e per quella usciranno: e l' lor' rè passerà davanti à loro, e l' Signore sarà in capo di essi.

(a) Ezech. 21, 2. Amos 2, 12. (b) If. 8, 16. (c) Matth. 7, 6. (d) Amos 7, 14. 15. (e) If. 28, 21. Lament. 3, 33.

## S O S P I R I O.

**O** Dio Eterno! jo cantarò la tua potenza, & celebrerò ad alta voce la tua benignità, poiche tu mi assisti, quando sono abbandonato da tutti, jo mi ricorderò sempre del tuo santissimo Nome. Amen.

Bbb bb 3

CAP.

(Tirannia dei principi.) (Profezia di Cristo.) (Cristo ha da nascer' in Betlebem)

C A P. III.

*Il Profeta parla contra la tirannia de' principi: Contra i falsi profeti: contra le sceleratezze de' principali.***H**Or' jo dico: Deh ascoltate, capi di Giacob! e conduttori della casa d'Israel: non vi s' appartiene egli di conoscere la drittura?

2 Odiano il bene, &amp; amano il male; rapiscono al mio popolo la pelle d' addosso, e la sua carne d' in su l' ossa.

3 E (a) ciò che mangiano, è la carne del mio popolo, e gli traggono la pelle d' addosso, e gli tritano l' ossa; e le tagliano à pezzi, come per mesterle in una pignatta; &amp; à guisa di carne, che si mette in mezzo d' una caldaia.

4 All' hora (b) grideranno al Signore, ma egli non risponderà loro; anzi, in quel tempo, egli nasconderà la sua faccia da loro, secondo che hanno malvagiamente operato.

5 Così ha detto il Signore contro ai profeti, che fanno errare il popolo; (c) che mordono co' loro denti, e predicano pace; e se alcuno non da loro nulla in bocca, bandiscono sopra lui la guerra.

6 Perciò, e' vi si farà notte, sì che non vedrete alcuna visione; e vi si faranno tenebre, sì che non potrete indovinare: e' il sole tramonterà à questi profeti, e' il giorno scurerà loro.

7 E questi vedenti saranno svergognati; e questi indovini, confusi: e tutti quanti si veleranno il labbro di sopra: perciocche non vi sarà risposta alcuna di Dio.

8 Ma pure jo son ripieno di forza, dello Spirito del Signore; e di drittura, e di prodezza, per dichiarare à Giacob il suo misfatto, &amp; ad Israel il suo peccato.

9 Heh! udite questo, capi della casa di Giacob, e rettori della casa d'Israel, che abominate la ragione, e pervertite ogni drittura:

10 (d) Che edificate Sion di fangue, e Gierusalem d' iniquità.

11 I capi di essa giudicano per presenti, &amp; i suoi sacerdoti insegnano per prezzo, &amp; i suoi profeti indovnano per denari: e pure ancora essi s' appoggiano nel Signore, dicendo: Non è il Signore nel mezzo di noi? male alcuno non ci verrà addosso.

12 Perciò, per cagion vostra (e) Sion sarà arata come un campo, e Gierusalem sarà ridotta in mucchi di rovine; e' il monte di questa casa, in alti luoghi di selva.

(a) *Sal. 14, 4.* (b) *Prov. 1, 28.* *Isa. 1, 15.* *Gier. 11, 11.* *114, 12.* *Ezec. 8, 18.* (c) *Isa. 56, 10, 11.* *Ezec. 22, 25.* (d) *Gier. 22, 13.* (e) *Gier. 26, 18.*

S O S P I R I O.

**O** Iddio misericordioso! affrettati di venire, à me col tuo santissimo ajuso, poiche l' anima mia è come terra senz' acqua, riempiami colla tua Benedizione, ed jo non mancarò, di deprecare la tua santissima lode. Amen.

C A P. IV.

*Il Profeta profetizza di Cristo, della Chiesa, e della parola di Dio.***M**A (a) auverrà negli ultimi tempi, che' il monte della casa del Signore sarà fermato in su la sommità de' monti, e sarà alzato sopra i colli; & i popoli concorreranno ad esso.

2 E molte genti anderanno, e diranno: Venite, e saliamo al monte del Signore, &amp; alla casa dell' Iddio di Giacob; &amp; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi camineremo ne' suoi sentieri: perciocche la Legge uscirà di Sion, e la parola del Signore, di Gierusalem.

3 Et egli farà rettore fra molti dopoli, e corregerà possenti nationi, (b) fin ben lontano; e delle loro spade fabbricheranno zappe; e delle loro lance, falci: l' una natione non leverà più la spada contro all' altra natione, e non impareranno più la guerra.

4 (c) Anzi federanno ciascuno sotto alla sua vite, &amp; al suo fico; e non vi sarà niuno che gli spaventi: perciocche la bocca del Signore degli eserciti ha parlato.

5 (d) Auvegache tutti i popoli cammino ciascuno nel nome dell' Iddio suo, pur noi camineremo nel nome del Signore Iddio nostro, in sempiterno.

6 In quel giorno, dice il Signore, jo raccoglierò la zoppa, e ricetterò la scacciata, e quella che jo havea affitta.

7 E farò, che la zoppa sarà un rimanente, e che la dilungata diverrà una poderosa natione: e' il Signore regnerà sopra loro nel monte di Sion, da quell' hora fin' in sempiterno.

8 E tu, torre della mandra, rocca dalla figliuola di Sion! quelle verranno à te: verrà parimente la signoria primiera, il regno della figliuola di Gierusalem.

9 Hora, perche sciami così forte? non v' è egli alcun re in te, sono periti i tuoi consiglieri, che dolore t' ha colta, come la donna che partorisce?

10 Senti pur dolore, e sospira, figliuola di Sion! come la donna che partorisce: perciocche hora uscirà della città, &amp; habiterai su per li campi, e perverrai fin' in Babilonia: ma quivi sarai riscosso, quivi ti riscatterà il Signore di man de' tuoi nemici.

11 Hor' al presente molte nationi si sono raunate contro à te; le quali dicono: Sia contaminata, e vegga l' occhio nostro in Sion ciò che desidera.

12 Ma esse non conoscono i pensieri del Signore, e non intendono il suo consiglio: concio sia cosa ch' egli le habbia raccolte à guisa di fasci di biade nell' aia.

13 (e) Levati, e trita, figliuola di Sion! perciocche jo renderò il tuo corno, di ferro; e le tue unghie, di rame; e tu stritolerai molti popoli; &amp; jo consacrerò al Signore, à guisa d' interdetto, il loro guadagno; e le loro facultà al Signore di tutta la terra.

(a) *Isa. 2, 2.* (b) *Sal. 2, 8.* (c) *Gier. 30, 10.* (d) *Zac. 10, 12.* (e) *Isa. 41, 15, 16.*

S O S P I R I O.

**O** Dio Santo! jo ti celebrerò colla mia bocca, e ti lodarò in mezzo dei grandi, non mi dimenticarò mai della Bontà del mio Iddio, affincche il mio cuore sia il vero altare, sopra il quale arda il suo santissimo Amore. Amen.

C A P. V.

*Il Profeta descrive la ruina di Gierusalem che sopraffà, che Cristo nascerà in Bethlehem.***R**Aunati hora à schiere, figliuola di scherani! l' assedio è stato posto contro à noi: (a) il rettore d' Israel è stato percosso con una bacchetta in su la guancia.

2 Ma di te, o Bethlem Efrata, benchè sii il minimo de' migliai di Giuda, m' uscirà colui, che sarà il Signore

*(Sacrifizii ricercati dal Signore.)*

Signore in Iſrael; quantunque le ſue uſcite ſiano ab antico, anzi ab eterno.

3. Dunque, egli gli darà in man de' loro nemici, fin' al tempo, che colei che ha da partorire, habbia partorito; allhora il rimanente de' ſuoi fratelli ritornerà ai figliuoli d' Iſrael.

4 Egli ſtarà dritto, e gli paſturerà nella forza del Signore, nell' eccellenza del nome del Signore Iddio ſuo; & eſſi ſederanno: perciocche hora ingrandirà egli fin' eſtremi termini della terra.

5 E coſtui farà la pace: quando gli Aſſirii entreranno nel noſtro paefe, e quando camineranno per li noſtri palazzi, noi orderemo contro à loro ſette paſtori, ò otto prencipi d' infra gli huomini.

6 E diſerteranno il paefe degli Aſſirii con la ſpada; e' l' paefe di Nimrod, con le ſue proprie coltella: & egli ci riſcoterà dagli Aſſirii, quando faranno entrati nel noſtro paefe, e quando camineranno nella noſtra contrada.

7 E' l' rimanente di Giacob farà, in mezo di molti popoli, come la rugiada mandata dal Signore; e come le minute pioggie ſopra l' herba, che non aspetta perſona, e non iſpera ne' figliuoli degli huomini.

8 Il rimanente di Giacob farà etiandio, fra le genti, in mezo di molti popoli, come un leone fra le beſtie delle ſelve; come un leoncello fra le mandre delle pecore, ilquale, ſe è paſſato in alcun luogo, calpeſta, e lacerà; e non v' è niuno, che poſſa riſcuotere.

9 La tua mano farà alzata ſopra i tuoi auverſari, e tutti i tuoi nimici faranno ſterminati.

10 Et auverrà in quel giorno, dice il Signore, che jo diſtruggerò i tuoi cavalli del mezo di te, e farò perire i tuoi carri.

11 E diſtruggerò le città del tuo paefe, e rovinerò tutte le tue fortezze.

12 ſterminerò etiandio di man tua gl' incanteſimi, e tu non haverai alcuni pronoſticatori.

13 E diſtruggerò del mezo di te le tue ſculture, e le tue ſtature; e tu non adorerai più l' opera delle tue mani.

14 E divellerò i tuoi boſchi del mezo di te, e diſperderò le tue città.

15 E farò vendetta, con ira, e con coruccio, ſopra le genti, che non haveranno aſcoltato.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! tutto di non attendo altro, che te, tu ſei il mio bene, la mia parte, & tutto quello, che potrei bramare, nel preſente & nel ſecolo futuro. Amen.

## C A P. VI.

Il Profeta invita ad ndire il giudicio di Dio contra il ſuo popolo Iſrael: Dimoſtra quali ſacrifizii ricerca il Signore.

1 D' Eh! aſcoltate ciò, che dice il Signore: (a) Levati, e litiga appo i monti, & odano i colli la tua voce.

2 Udite, ò monti! e voi forti fondamenti della terra, la lite del Signore: perciocche il Signore ha una lite col ſuo popolo, e vuol diſputare con Iſrael.

3 (b) Popolo mio! che t' ho jo fatto? & in che t' ho jo travagliato? teſtimonia pure contro à me.

4 Conciò ſia coſa che jo t' habbia tratto fuor del paefe d' Egitto, e riſcoſſo della caſa di ſervi; & habbia mandati davanti à te Moïſè, Aaron, e (c) Maria.

5 D' eh! popolo mio! ricordati che conſiglio preſe Balac, re di Moab; e che riſpoſta gli diede Balaam,

*(Moltitudine degli empii.)*

figliuolo di Beor, ricordati di ciò, che t' auvenne da Sittim fin' in Ghilgal; accioche tu riconoſchi le giuſtizie del Signore.

6 Con che verrò davanti al Signore? con che m' inchinerò all' Iddio altiffimo? gli verrò jo davanti con holocauſti, con vitelli d' un' anno?

7 Haverà il Signore à grado le migliaia de' montoni, e le decine delle migliaia de' torrenti d' olio? darò jo il mio primogenito, per lo mio miſſatto? ò'l frutto del mio ventre, per lo peccato dell' anima mia?

8 O huomo! egli t' ha dichiarato ciò ch' è buono: e (d) che richiede il Signore da te, ſenon che tu facci ciò che è dritto, & ami benignità, e camini in humiltà col tuo Dio?

9 La voce del Signore grida alla città, (conciò ſia coſa che'l tuo Nome, è Signore, vegga ogni coſa:) Aſcoltate la verga: e chi l' ha coſtituita?

10 Non vi ſono ancora nella caſa dell' empio de' tefori d' empietà? e l' Eſa ſcarſo, che è coſa abominevole?

11 Sarei jo innocente, havendo bilancie empie, e ſacchetto di peſi ingannevoli?

12 I ricchi di eſſa ſono pur ripieni di violenza, & i ſuoi habitanti parlano falſità, e la loro lingua è una lingua di fraude nella loro bocca.

13 Perciò, jo altresì ti renderò dolente, percoſtendoti, e diſolandoti per li tuoi peccati.

14 (e) Tu mangierai, e non farai ſatiato; e' l' tuo abbaffamento farà nel mezo di te: tu darai di piglio, ma non ſalverai; e ciò, che haverai ſalvato, jo lo darò alla ſpada.

15 Tu ſeminerai, ma tu non mietterai; tu peſterai l' ulive, man non t' ungerai dell' olio; e' l' moſto, ma non berai il vino.

16 E' s' oſſervano gli ſtatuti d' Omri, e tutte l' opere della caſa d' Achab, e voi caminate ne' loro conſigli; accioche jo vi recchi à diſolatione, e metta gli habitanti di Gieruſalem in ſuffolo; & accioche voi portiate il vituperio del mio popolo.

(a) Dent. 31, 1. Iſa. 1, 2. Mic. 1, 2. (b) Gier. 2, 5.

(c) Eſod. 15, 20. Num. 12, 2. (d) Dent. 10, 12.

(e) Lev. 26, 26.

## S O S P I R I O.

Suaviffimo Signore: ecco! che vengo à te, tu ſei noſtro Iddio, & il Padre di tuſto l' univerſo, fà, ch' io ti tema di vero cuore & in tutto oſſervi tua ſantiffima volontà. Amen.

## C A P. VII.

Il Profeta piange la moltitudine degli empii, & il poco numero dei buoni.

1 A Hi laſſo me! perciocche jo ſono come quando ſi ſono fatte le raccolte de' fruſti della ſtate, come quando ſi ſon raccolti i grappoli dopo la vendemmia: non v' è più grappolo alcuno da mangiare: l' anima mia ha deſiderato un frutto primaticcio.

2 L' huomo (a) pio è venuto meno in terra, e non v' è più alcun' huomo dritto fra gli huomini; tutti quanti inſidiano al ſangue, ogniuno caccia con la rete al ſuo fratello.

3 Ambe le mani ſono intente à far male ad ogni potere: il prencipe chiede, e' l' giudice giudica per pagamento, e' l' grande parla la pravità dell' anima ſua, & eſſi l' intrecciano.

4 Il miglior di loro è (b) come una ſpina, e' l' più dritto è peggiore che una ſiepe: il giorno delle tue guar-

(Moltitudine degl' empj.)

guardie, la tua punitione è venuta; hora sarà la loro perplessità.

5 Non credete al famigliare amico, non vi confidate nel condotto; guarda gli usci della tua bocca da colei che ti giace in seno.

6 Percioche il figliuolo villaneggia il padre, la figliola si leva contro alla madre, e la nuora contro alla suocera: i nemici di ciascuno sono le persone di casa sua.

7 Ma pure, jo starò a riguardare, sperando nel Signore; jo aspetterò l' Iddio della mia salute: l' Iddio mio m' elaudirà.

8 Non rallegarti di me, nimica mia! se son caduta, altresì mi rileverò: se seggo nelle tenebre, il Signore altresì mi farà luce.

9 Jo porterò l' indignatione del Signore, percioche jo ho peccato contro à lui, fin che egli dibatta la mia querela, e mi faccia ragione, e mi tragga fuori alla luce, sì che jo vegga la sua giustitia.

10 All' hora la mia nimica lo vedrà, e vergogna la coprirà: lei, che mi diceva, (c) Dove è il Signore Iddio tuo? gli occhi miei vedranno in lei ciò che desiderano: hora sarà ridotta ad esser calpestate, come il fango delle strade.

11 Nel giorno che le tue chiusure saranno riedificate, in quel giorno, dico, lo statuto s' allontanerà.

12 In quel tempo (d) si verrà à te fin d' Assiria, e dalle città della fortezza: e dalla fortezza fin' al fiume, e da un mare all' altro, e da un monte all' altro.

13 Ma pure il paese sarà recato à disolatione, per cagion de' suoi habitanti, per lo frutto de' loro fatti.

14 Paltura il tuo popolo con la tua verga, la greggia della tua heredità, che sene stà solitaria nelle selve, in mezo di Carmel: palturino in Basan, & in Galaad, come ai di antichi.

15 Jo gli farò veder cose maravigliose, come ai di che tu uscisti del paese d' Egitto.

16 Le genti vedranno queste cose, e faranno svergognate di tutta la loro forza; si metteranno la mano in su la bocca, le loro orecchie faranno affordate.

17 (e) Leccheranno la polvere, come la biscia, come i serpenti della terra; tremeranno da' loro ricetti, e faranno spaventate per rispetto del Signore Iddio nostro, e temeranno di te.

18 Chi è l' Iddio pari à te, che perdoni l' iniquità, e passi disopra al misfatto del rimanente della tua heredità? egli non ritiene in perpetuo l' ira sua, percioche egli si diletta in benignità.

19 Egli haverà dinuove pietà di noi, egli metterà le nostre iniquità sotto i piedi, e getterà in fondo del mare tutti i nostri peccati.

20 Tu atterrai à Giacob la verità, & ad Abraham la benignità, laquale giurasti ai nostri padri già anticamente.

(a) Sal. 1.2,2. Is. 57,1. (b) Sal. 58,10. Exec. 2,6.

(c) Joel 2,17. (d) Is. 19,23. (e) Sal. 72,9. Is. 49,23.

S O S P I R I O.

JO ti ricerco Dio mio! l' anima mia desidera la tua salute, conosci il mio cuore, e provanni, perche tutti miei pensieri ti sono confaputi. Amen.

## IL LIBRO DI NAHUM PROFETA.

(Vendetta di Dio contra gli Assirii.)

C A P. I.

Nahum predica la vendetta di Dio contra gli Assirii, e la bontà sua contra i Giudei.



A Profetia di Ninive: Il libro della visione di Nahum Elcoseo.

2 Dio è geloso, & il Signore fa vendetta; il Signore, dico, vendicatore, e che ha l'ira: percioche il Signore si vendica dei suoi nemici, e riserba l'ira ai suoi nemici.

3 Il Signore è paziente, e grande di forza; e tuttavolta non mondarà gli empj. La via del Signore è in tempesta & in procella, e le nuvole sono la polvere dei suoi piedi.

4 Egli è quel che minaccia il mare, e lo secca; suolo ancora far seccare tutti i fiumi: Basan e Carmel è desolato, & il fior di Libano è desolato.

5 I monti hanno tremato da lui, & i colli si sono dissoluti, e la terra à abbrugiata dinanzi alla sua faccia, & il mondo, è tutti quelli che habitano in esso.

6 Chi resisterà dinanzi alla sua ira? e chi starà forte nell'ira del suo furore? La sua ira è sparfa come il fuoco, e le pietre sono rotte da quello.

7 Il Signore è benigno, egli è la forza nel giorno della tribulatione, e conosce quelli che sperano in lui.

8 Ma farà la consumatione del luogo di quella col diluvio che passa, e le tenebre perseguitaranno i suoi nemici.

9 Che pensate voi contra il Signore? egli farà la consumatione; di forte che la tribulatione non ritornerà la seconda volta.

10 Imperoche saranno intortigliati come le spine, e come gl'imbriacchi, quando saranno imbriacati, saranno consumati come la festuca piena di siccità.

11 Di te è uscito colui che pensa male contra il Signore, ilquale consiglia empivamente.

12 Il Signore ha detto così: Etian dio che fossero pacifici, e così in gran numero; tuttavolta saranno tagliati, e passerà; e quando jo t' haverò afflitto, non t' affliggerò più.

13 Imperoche hora jo spezzarò il suo giogo da te, e romperò i tuoi legami.

14 Ma il Signore farà comandamento di te, non restarà più il seme del tuo nome: jo farò estirpare l' immagini di scoltura e di getto della casa del tuo dio; e metterò quivi la tua sepoltura, perche tu sei stato disprezzato.

15 (a) Ecco che i piedi di quel che porta la buona nuova, & annuntia la pace, sono sopra i monti. O Giuda! celebra le tue solennità, rendi i tuoi voti; perche l' empio non seguitarà più à passar pel mezo di te; egli è estermiato del tutto.

(a) Isa. 52,7. Rom. 10,15.

S O S P I R I O.

Signore! che tu punisci severamente, i prevaricatori della tua divina Legge! fa dunque, cb' mi guardi di far male, havendo sempre l'occhio aperto ai santissimi commandi tuoi. Amen.

CAP.

(Vittoria dei Caldei contra gli Assirii.)

(Distruzione di Ninive.)

C A P. II.

Il Profeta descrive la vittoria dei Caldei contra gli Assirii: Si ride della loro superbia.

1 Il dissipatore è montato dinanzi alla tua faccia, guarda la fortezza; contempla la via, conforta le reni, fortifica bene la virtù.

2 Imperoche il Signore ridurrà la gloria di Giacob come la gloria d'Israel: perche i pigliatori gli hanno spogliati, & hanno guaste le loro piante.

3 Lo scudo dei suoi huomini forti è arrossito; gli huomini dell' esercito sono vestiti di veste di cremesi. Il carro nel giorno che si metterà in ordine, sarà nel fuoco delle lampane, e gli habeti tremeranno.

4 *Quelli che montano su i carri, s' infuriaranno per le strade, caminaranno velocemente per le piazze: gli aspetti loro saranno come lampane, scorreanno come tuoni.*

5 Egli si ricorderà dei suoi forti, quando andranno, inciamparanno: s' affrettaranno di andar verso il suo muro, e sarà preparata la coperta.

6 Le porte dei fiumi saranno aperte; & il palazzo sarà disfatto.

7 Et Hufab Regina sarà menata prigioniera, le sarà comandato che monti sul carro: e le sue damigelle la menaranno, piangendo come colombe, e percotendo i loro petti.

8 E Ninive è stata come una peschiera d' acqua dagli antichi giorni: ma essi ora fuggono, e dicono: State, state; e non vi è chi guardi indietro.

9 Pigliate l' argento, pigliate l' oro; perche non vi è il fin delle ricchezze: il suo menaggio è più precioso d' ogni menaggio desiderabile.

10 Sarà saccheggiata, e votata, e sarà distrutta; & il cuor sarà liquefatto, e le ginocchia si peroteranno: e dolor sarà in tutte le reni, e le faccie di tutti saranno cangiate in negrezza.

11 (a) Dove è ora l' habitatione de' leoni, ella pastura de' leoncelli; dove si ritirava il leone e la leonessa, & i leoncelli, e non vi era chi spaventasse?

12 Il leone pigliava a sufficienza pei suoi figliuoli, e strangolava pei suoi leoncelli; & empieva di preda le sue tane, e di rapina le sue habitationi.

13 Eccomi à te! ha detto il Signore degli eserciti, & abbruggiarò le tue carrette col fuoco che fuma; il coltello consumarà i tuoi leoncelli ancora, & jo distruggerò della terra la tua preda, e non s' udirà più la voce dei tuoi messaggieri.

(a) Isa. 13, 7.

S O S P I R I O.

Idio! jo riguardo le mie strade, & rivolgo i miei piedi alla tua Testimonianza, & se sono, come una pecorella smarrita & persa, cerca il tuo servidore, perche non mi dimenticarò mai dei tuoi santissimi Comandi. Amen.

C A P. III.

Il Profeta predice che Ninive città di sangue sarà distrutta.

1 Guai alla città del sangue! ella è tutta piena di (a) falsità e di rapina, la preda non si parte da essa.

2 Il romor del flagello, e lo strepito del movimento delle ruote, e dei cavalli che percotono la terra, e delle carrette che, saltano s' udirà in te.

3 Il cavalcatore impugnerà ancora la spada risplendente, e l' hasta lucente: e vi sarà moltitudine d' uccisi, e moltitudine di corpi morti: e non sarà fine alcuno ai corpi morti, e gli nemici incapparanno nei corpi di quelli.

4 *Questo auverrà per la moltitudine delle fornicationi della meretrice di buona gratia, piena d' incantesimi, laquale ha vendute le Genti per le sue fornicationi, & i popoli pei suoi incantamenti.*

5 (b) Eccomi à te! ha detto il Signore degli eserciti, & jo scoprirò le tue fimbrie; e mostrerò la tua bruttezza alle Genti, e la tua ignominia ai regni.

6 E gettarò sopra di te l' abominations; e ti farò vituperare, e ti metterò come sterco.

7 Disforte che tutti quelli che ti vedranno, si discostaranno da te, e diranno: Ninive è guasta: chissì condorrà con essa? dove ti cercarò jo dei consolatori?

8 Oh sei tu miglior della città d' Alessandria, che ha molti popoli, laquale è posta fra i fiumi? e l' acque sono all' intorno d' essa: l' avanti muro dellaquale è il mare; perche la sua muraglia è dal mare.

9 Ethiopia era la sua forza, & Egitto; e non aveva fine. Africa e Libia sono state in tuo socorso:

10 Ancora essa è andata in trasmigratione, & in cattività, ancora i suoi piccoli sono stati percossi su'l cantone di tutte le strade: & hanno gettata la sorte sopra i suoi nobili; e tutti i suoi principali sono stati legati nei ceppi.

11 Tu ancora sarai imbroicata, sarai ascosa; tu ancora cercarai socorso per causa del nemico.

12 Tutte le tue fortezze saranno come fichi coi frutti primaticci: iquali se saranno scossi, cascaranno in bocca di quel che gli mangia.

13 Ecco il tuo popolo come donne nel mezzo di te: le porte della tua terra sono aperte ai tuoi nemici; percioche il fuoco ha consumate le tue stanghe.

14 Jo t' ho cavato dell' acqua per l' assedio; fortifica le tue fortezze, entra nel fango, e pesta la terra, fa la fornace.

15 Quivi il fuoco ti mangiarà, il coltello ti taglierà, ti divorerà come il brucio. Moltiplicati come i bruci, moltiplicati come le cavallette.

16 Tu hai moltiplicati i tuoi mercanti piu delle stelle del cielo; il brucio ha saccheggiato, e sen' è volato via.

17 I tuoi Principi sono stati come cavallette, & i tuoi nobili come le cavallette delle cavallette; laqual' s' accampano nelle siepi nel tempo del freddo: ma levato il sole, allontanano, e non è conosciuto il luogo loro dove sono state.

18 O Rè d' Assiria! i tuoi pastori dormiranno; i tuoi huomini forti si riposaranno; il tuo popolo sarà disperso sopra i monti, e non vi farà chi l' aduni.

19 Non vi è rimedio alcuno alla tua rottura; la tua piaga è piena di dolore: tutti quelli che udiranno la tua fama, faranno il plauso con le mani sopra di te. Imperoche, sopra chi non è continamente pervenuta la tua malitia?

(a) Ezech. 24, 9. Habac. 2, 12. (b) Isa. 47, 3.

S O S P I R I O.

O Dio misericordioso! fa venire mio grido avanti di te, insegnami secondo la tua parola, accioche jo m' indirizzi sempre al tuo volere, il qual è giustissimo. Amen.

C c c c c

IL

# IL LIBRO DI HABACUC PROFETA.

## C A P. I.

*Habacuc in persona de' santi si lamenta piamente, che i cattivi perseguitano i giusti.*



A Profeta che vidde Habacuc Profeta.

2 'Infino à quanto, ò Signore ! gridarò jo, e tu non ascoltarai ? esclamarò à te per l' iniquità, e tu non salverai ?

3 Perche mi mostri tu l' iniquità, e riguardi la perversità : e ruina & iniquità è dinanzi à me ? e vi è chi piglia lite è contentione ?

4 Per questo manca la Legge, e si dice : Il giudizio non uscirà in eterno. Imperoche l' empio circonda il giusto : per ilche dicono, uscirà il giudizio perverso.

5 Riguardate fra le Genti, (a) e considerate ; e maravigliatevi, maravigliatevi : per cioche Dio è per fare un' opera ne' vostri giorni : voi non la crederete quando sarà raccontata.

6 Imperoche ecco, ch' io suscito i Caldei, nazione aspra e crudele, laquale scorrerà per la larghezza della terra, per possedere l' habitationi che non sono sue.

7 Ella è spaventosa e terribile : il suo giudizio e la sua dignità uscirà di se stessa.

8 I suoi cavalli sono più leggieri de' leopardi, e più veloci de' lupi di notte. I suoi cavalatori sono assai simili, iquali verranno da lungi ; e voleranno come l' aquila che s' affretta per andare à mangiare.

9 Tutta quella nazione verrà per far preda, l' aspetto della loro faccia sarà come il vento d' Oriente : e congregarà la cattività come l' arena.

10 Ella ancora si riderà dei Rè, & i prencipi le faranno à riso : ella si riderà di tutte le città forti, & adunarà la terra, e la pigliarà.

11 Allhora il suo spirito passerà i termini, e trasgredirà, e peccarà, dicendo : Quella sua possanza è del suo dio.

12 O Signore Dio mio, e santo mio ! non sei tu dal principio stato ? noi non morremo, ò Signore : tu hai ordinato quello, perche faccia il giudizio, e tu l' hai fondato, per castigare il forte.

13 Havendo tu gli occhi netti, à fin che tu non veda il male, e non possi riguardare la malignità : perche riguardi tu i disprezzatori, e taci, mentre che l' empio distrugge il più giusto di se ?

14 E tu hai fatto gli huomini simili ai pesci del mare ; simili all' animal che s' aggrappa, che non ha prencipe.

15 Ei gli tirerà tutti con l' hamone, adunarà quelli nella sua rete, e ne' suoi lacci, e gli raccoglierà nella sua rete : Per ilche si rallegrerà, e farà festa.

16 Per questo egli sacrificarà alla sua rete e farà incensamento alla sua rete : conciossiache per quella la sua parte è ingrassata, e la sua vivanda è grassa.

17 Non voterà egli per questo la sua rete, e non resterà d' ammazzare continuamente le genti ?

(a) *Fatt. 13, 41.*

## S O S P I R I O.

*Signor mio ! per li tuoi santi commandi, jo divento più savio ch' i miei nemici, perciò viva la tua misericordia, laquale m' assiste d' ogni canto. Amen.*

## C A P. II.

*Il Profeta aspettando la risposta dal Signore, gli è comandato che si confidi in lui.*

(a) **J**O mi terrò sopra la mia guardia, e starò sopra la fortezza, e contemplarò, per veder quel che dica il Signore contra di me ; e quel ch' io debba rispondere à quel che m' è arguito.

2 Et il Signore mi rispose, e disse : Scrivi la visione, e dichiarala sopra le tavolette ; à finche colui che la leggerà, la scorri.

3 Imperoche la visione sarà ancora à un certo tempo, e parlerà del fine, e non mentirà. Se indugiarà, aspettalo ; per cioche verrà, e non tardarà.

4 (b) Ecco che s' in alza colui, l' anima del quale non è dritta in lui : (c) ma il giusto viverà nella sua fede.

5 E quanto più l' huomo dato al vino, e superbo trasgredisce, non si fermerà nella sua stanza : egli ha allargato il suo desiderio come l' inferno, & è come la morte, e non è satiato : ma ha congregate tutte le Genti à se, & ha raccolti tutti i popoli appresso di se.

6 Non pigliaranno eglino tutti questi la parabola sopra di lui, e detti oscuri di lui ? e diranno : Guai à quel che moltiplica quel che non è suo : & infino à quanto farà ciò ? & aggraverà sopra di se le rischezze come il fango spesso ?

7 Quelli che ti mordono, non si levaranno eglino subito, e si sveglieranno quelli che ti commovono, e tu farai loro per rapina ?

8 Perche tu hai spogliate molte genti, tutti i popoli che restano, ti spoglieranno, per cagion del sangue degli huomini, e per la violenza della terra, e della città, e tutti quelli che habitano in essa.

9 Guai all' avaro, che seguita ingordamente l' avaritia perversa, per far la sua casa, per mettere il suo nido in luogo alto, per esser liberato dalle mani del cattivo.

10 Tu hai consultato per l' ignominia della tua casa, tu hai distrutti molti popoli, & hai peccato contra l' anima tua.

11 Imperoche le pietre gridaranno del muto, & i travi risponderanno loro degli edifizii di legname.

12 Guai à quel ch' edifica la città col sangue, & à quel che stabilisce la città con l' iniquità.

13 Ecco ! non verrà egli la vendetta dal Signor degli eserciti ? I popoli adunque lavoraranno per fuoco, e le nationi in vano s' affaticaranno.

14 Imperoche la terra sarà ripiena di vendetta di Dio, à fin che conoschino la gloria del Signore : e la vendetta farà come l' acque che coprono il mare.

15 (d) Guai à quel che dà da bere ai suoi compagni, che porge il suo otre, à quel che gli imbrocchia, per vedere le loro vergogne.

16 Tu ti sei ripieno di vergogna più che di honore : tu ancora berrai, e sarai spogliato nudo : per cioche il calice della destra del Signore si voltarà sopra di te, & il vomito ignominioso cascarà sopra la tua gloria.

17 Imperoche la rapina di Libano ti sommergerà, e la preda fatta dalle fiere le distruggerà per l' uccisione degli huomini, e la violenza del paese, e della città, e di tutti quelli che habitano in essa.

*(Grandezza della Profetia.)*

18 Che cosa giova l' imagine d' intaglio, che il suo scultore l' habbia intagliata o gettata; e quel che insegna la menzogna, che'l fattore spera nella sua fattura, facendo gl' idoli mutoli?

19 Guaita à quel che dice al legno: Suegliati, & alla pietra che tace: Levati su: oh insegnerà egli? Ecco ch' è coperto d' oro e d' argento, e non è in esso alcuno spirito.

20 (e) Ma il Signore è nel suo santo tempio, tutta la terra dunque, taccia in sua presenza.

(a) *Isa. 21, 8.* (b) *Isa. 21, 2.* *Rom. 1, 17.* *Gal. 3, 11.*  
*Hebr. 10, 38.* (d) *Ezec. 24, 9.* *Nahum 3, 1.*

(e) *Sal. 14, 4.*

## S O S P I R I O.

O Grand' Iddio! *ajutami per il tuo Nome & fammi giustizia per tua potenza, abbatti gli nemici miei, i quali scorderoli delle tua legge, hanno aperto contro me la loro lingua maledica, vindicami Signore! non offendo altro Dio che tu solo. Amen.*

## C A P. III.

*Il Profeta dimostra la grandezza della sua profetia pel timore che ha havuto.*

1 L' Oratione d' Habacuc Profeta per le ignoranze:  
2 O Signore! jo ho udito la tua fama & ho temuto. Vivifica Signore l' opera tua nel mezzo degli anni, nel mezzo degli anni dico, fa conoscere: nell' ira ricordati della misericordia.

3 Dio venne di Theman, & il santo del monte di Paran. Selah, La sua gloria coperse i cieli, e la terra fu piena della sua laude.

4 Il suo splendore è stato come la luce, le sue mani ancora risplenderono à quello, e quivi fu scoperto l' ascondimento della sua forza.

5 La peste caminava avanti alla sua faccia, & il carbone usciva dietro à lui.

6 Egli si fermò, e misurò la terra: riguardò. e fece uscir le genti; & i monti antichi sono stati percossi, & i colli del secolo si sono inchinati, *perche egli ha i camini del mondo.*

7 Jo ho veduti i paviglionei di Cusan come covevate, le cortine del paese di Madian hanno havuto paura.

8 E egli il Signore scorrucciato contra i fiumi? il tuo furore è egli contra i fiumi? la tua ira non è ella

contra il mare? *perche tu sei montato sopra i tuoi cavalli, le tue carrette sono state à salute.*

9 Il tuo arco s' è manifestato chiaramente, & i giuramenti *che tu hai fatti alle tribu, che sono la tua promessa.* Selah: & hai divisa la terra in fiumi.

10 I monti ti viddero, e tremorono; l' inondatione dell' acque passò, la voraggine dette la sua voce, alzò le sue mani *in alto.*

11 Il sole e la luna si sono fermati nella loro stanza: hanno caminato alla luce delle tue frotte, allo splendore del chiarore della tua hasta.

12 Tu sei andato *contra* la terra in ira, tu hai percossa le Genti in furore.

13 Tu sei uscito per la salute del tuo popolo, per la salute dico, col tuo Unto. Tu hai trapassato il capo della casa dell' empio, scoprendo il fondamento infino al collo. Selah.

14 Tu hai col suo bastone forato il capo de' suoi eserciti: essi havevano assaltato come la tempesta, per disperdermi: l' allegrezza loro *era come di colui che divora il povero in ascoso.*

15 Tu sei andato pel mare *sopra* i tuoi cavalli, per un rauno di molte acque.

16 Jo ho inteso, & il mio ventre ha havuto paura; le mie labia hanno tremato alla voce, la putrefactione è entrata nelle mie ossa, & ho havuto timore appresso di me, etiamdiò ch' io sia per haver riposo nel giorno dell' afflittione che è per venire al popolo, che haverà combattuto contra di lui.

17 Imperoche il fico non fiorirà, & il frutto non farà nel leviti: l' olivo mentirà, e le campagne non daranno il cibo: le pecore saran levate dal gregge, e nelle stalle non vi saranno i buoi.

18 Ma jo mi rigoiorò nel Signore, e mi rallegrarò in Dio *ch' è* la mia salute.

19 Il Signore Dio è la mia forza, e farà i miei piedi come *quelli* delle cervie: e mi farà andare sopra i miei alti luoghi *per cantare* al Maestro del canto ne' miei Salmi.

## S O S P I R I O.

O Padre celeste! *jo non trovo in me forza bastante per ringraziarti degnamente dei tuoi beneficii, che m' hai dimostrato il tempo della mia vita, sii anco per l' avvenire mio Diffensore per adherirti eternamente. Amen.*

## IL LIBRO DI SOFONIA PROFETA.

*(Distruzione di tutte le cose.)*

## C A P. I.

*Sofonia profetizza la distruzione di tutte le cose,*

**S** A parola del Signore, che fu indirizzata à Sofonia, figliuolo di Cusi, figliuolo di Ghedalia, figliuolo d' Amaria, figliuolo d' Ezechia; ai di di Jofia, figliuolo d' Ammon, re di Giuda.

2 Jo farò del tutto perire ogni cosa d' in su la faccia della terra; dice il Signore.

3 Jo farò perire (a) gli huomini, e gli animali; jo farò perire gli uccelli del cielo, & i pesci del mare; e gl' intoppi, insieme con gli empì: e distruggerò gli huomini d' in su la faccia della terra; dice il Signore.

4 Et jo stenderò la mia mano sopra Giuda, e sopra tutti gli habitanti di Gierusalem; e sterminerò di

questo luogo il rimanente de' Baali, il nome de' Camarti, insieme co' sacerdoti.

5 E quelli parimente (b) che adorano l' esercito del cielo sopra i tetti; quelli, dico, che l' adorano, iquali giurano al Signore; e quelli che giurano per Matcam.

6 E quelli che si ritraggono indietro dal Signore; e quelli che non cercano il Signore, e non lo richieggono.

7 Taci, per la presenza del Signore Iddio: concio sia cosa che'l giorno del Signore sia vicino; percioche il Signore ha apparecchiato un sacrificio, ha ordinati i suoi convitati.

8 Et auverrà, nel giorno del sacrificio del Signore, che jo farò punitione de' prencipi, e de' figliuoli



( *Il Profeta chiama tutti à penitenza.* )( *Gierusalem ripresa.* )

gliuoli del rè ; e di tutti quelli che si vestono di vestimenti strani.

9 Punirò parimente in quel giorno tutti coloro che saltano sopra la foglia ; che riempiono le case de' loro signori, di violenza, e di fraude.

10 Et in quel giorno, dice il Signore, vi farà voce di grido dalla Porta de' pesci, & urla dalla parte seconda della città, e gran fracasso da' colli.

11 Urlate, abitanti del mortaio ! percioche tutto'l popolo de' mercatanti è perito, tutti quelli che erano ricchi di danari sono distrutti.

12 Et auverrà in quel tempo, che jo investigherò Gierusalem con delle lucerne, e farò punitione degli huomini, che si sono condens sopra lo loro fecchie ; che dicono nel cuor loro : Il Signore non fa nè ben, nè male.

13 E le lor facultà saranno in preda, e le loro case in desolazione : & haveranno edificate delle case, ma non v' habiteranno ; e piantate delle vigne, ma non ne berranno il vino.

14 Il gran giorno del Signore è vicino ; è vicino, e s' affretta molto : la voce del giono del Signore, sarà di persone che sclameranno amaramente : *Quivi è l' huomo prode.*

15 Quel giorno sarà giorno d' indignatione ; giorno di distretta, e d' affittione ; giorno di tumulto, e di fracasso ; giorno di tenebre, e di caligine ; giorno di nebbia, e di folta oscurità :

16 Giorno di tromba, e di grida, sopra le città forti, e sopra gli alti cantoni.

17 Et jo metterò gli huomini in distretta, e camineranno come ciechi ; percioche hanno peccato contro al Signore : e'l loro sangue sarà sparso, come polvere ; e la loro carne, come sterchi.

18 (c) Nè l' loro argento, nè l' loro oro, non gli potrà scampare nel giorno dell' indignatione del Signore ; anzi tutto'l paese sarà consumato col fuoco della sua gelosia : percioche egli farà una finale, & anche affrettata distruzione di tutti gli habitanti del paese.

(a) Osea 4, 3. (b) 2. Rè 23, 12. Gier. 19, 13. (c) Prov. 11, 4. Exec. 7, 19.

## S O S P I R I O.

O Dio mio ! fa ch' io mortifichi i miei sensi & che non condescenda alle voglie delle carne, poiche tu Dio mio non ami, se non quello che procede dallo Spirito tuo. Amen.

## C A P. II.

*Il Profeta chiama tutti à penitenza.*

1 **E** Saminatevi minutamente, esaminatemi ; natione rincrebbevole !

2 Avanti che'l decreto partorisca, e'l giorno sia trapassato à guisa di pagliariccio ; avanti che venga sopra voi l' ardor dell' ira del Signore ; avanti che venga sopra voi il giorno dell' ira del Signore.

3 Voi, tutti i mansueti del paese ! che fate ciò ch' egli ordina, cercate il Signore : cercate giustizia, procacciate mansuetudine ; forse sarete nascosti nel giorno dell' ira del Signore.

4 Percioche Gaza sarà abbandonata, & Aschelon sarà recato à desolatione ; Asdod sarà scacciato in su'l mezo di, & Ecron sarà diradicato.

5 Guai quelli che habitano (a) nella contrada dalla marina, alla natione de' Cheretei : la parola del Signore è contro à voi, o Cananei del paese de' Fili-

stei ! & jo ti distruggerò, o paese ! tal che in te non sarà più niuno habitatore.

6 E la contrada della marina sarà tutta mandre, e capanne di pastori, e steccati di greggie.

7 E quella contrada sarà per lo rimanente della casa di Giuda, & essi pastureranno in que' luoghi, & in su la sera si ridurranno à giacere nelle case d' Aschelon ; percioche il Signore Iddio loro gli visiterà, e gli ritirerà di cattività.

8 Jo ho udito il vituperio di Moab, e gli oltraggi de' figliuoli d' Ammon, iquali hanno oltraggiato il mio popolo, e si sono elevati contro ai loro confini.

9 Perciò, come jo vivo, dice il Signore degli eserciti, l' Iddio d' Israel, (b) Moab sarà come Sodoma, & i figliuoli d' Ammon come Gomorra ; un luogo abbandonato alle lappole, & una salina, & un luogo disolato in perpetuo : il rimanente del mio popolo gli possederà.

10 Questo auverrà loro in iscambio della loro altierezza : concio sia cosa che habbiano fatto vituperio al popolo del Signore degli eserciti, e si siano elevati contro à lui.

11 Il Signore sarà terribile contro à loro ; percioche egli farà venir meno tutti gl' iddii della terra : e ciascuno dal suo luogo l' adorerà, tutte l' isole delle genti.

12 Anche voi Etiopi ! sarete uccisi con la mia spada.

13 Egli stenderà etiamdio la sua mano sopra'l Settentrione, e distruggerà l' Assur, e (c) recherà Ninive à desolatione ; in luogo arido, come un deserto.

14 E le greggie, e tutte le bestie delle genti, giaceranno in essa ; & anche passeranno la notte ne' suoi frontispici (d) il pellicano, e'l riccio : la loro voce canterà nelle foglie : percioche quella sarà stata spogliata de' suoi cedri.

15 Questa era quella città trionfante, che habitava in sicurtà, che diceva nel cuor suo : (e) Jo son dessa, e non v' è altri che me : Come è ella stata recata à desolatione, & è divenuta un ricetto di bestie ? chiunque passerà presso di essa, suffolerà, e muoverà la mano.

(a) Exec. 25, 16. (b) Gier. 48, e 49. (c) Nabum 1, 7. e 2, 10. e 3, 15. (d) Is. 34, 11. 14. (e) Is. 47, 8.

## S O S P I R I O.

O Dio glorioso ! consolami, soccorrimi, per la tua santa gratia, affincbe jo sperando in te non resti mai confuso fra il tuo popolo ma convertendomi à te vero Dio, sia annoverato fra gli tuoi eletti. Amen.

## C A P. III.

*Il Profeta riprende tutta Gierusalem, e specialmente i suoi governatori castivi.*

1 **G**uai alla ribelle, e contaminata ; alla città oppressatrice !

2 Ella non ha ascoltata la voce, non ha ricevuta correctione ; non s' è confidata nel Signore, non s' è accostata al suo Dio.

3 I suoi precipi dentro di essa sono leoni ruggenti ; i suoi rettori sono lupi della sera, che non hanno disossato nulla da mattina.

4 I suoi profeti sono temerari, huomini dislealissimi : i suoi sacerdoti hanno contaminate le cose sante, hanno fatta violenza alla Legge.

5 Il Signore giusto è in mezo di essa : egli non fa alcuna iniquità : egli (a) ogni mattina reca fuori alla luce il suo giudicio, non manca : ma (b) il perverso non sa vergognarsi.

6 Jo

*(Gierusalem ripresa.)*

6 Jo ho disolate le genti, i lor cantoni sono stati rovinati; jo ho diserete le loro strade, tal che non vi passa più niuno: le lor città sono state distrutte, tal che non v'è più niuno, non v'è alcuno habitante.

7 Jo diceva: Tu mi temerai pure, tu riceverai pur correctione; e 'l suo habitacolo non sarà distrutto, con tutta la punishmente che jo ho fatta di lei: ma essi si sono levati da mattina, & hanno corrotte tutte le loro opere.

8 Perciò, aspettatemi, dice il Signore, al giorno che jo mi leverò per predare: concio sia cosa che il mio decreto *fa* d'adunar (c) le genti, e di raccogliere i regni, per spander sopra loro la mia indignatione, tutto l'ardor della mia ira: percioche tutta la terra sarà consumata per lo fuoco della mia gelosia.

9 (d) All' hora pure muterò le labra ai popoli, rendendole pure, accioche tutti quanti invochino il nome del Signore, e lo servano di pari consentimento.

10 (e) Di là da' fiumi d' Etiopia, i miei supplicanti, (f) la moltitudine de' miei dispersi, mi recheranno offerta.

11 In quel giorno tu non sarai confusa per tutte le tue opere, con lequali hai misfatto contro à me: per cioche all' hora jo torrò del mezzo di te quelli che trionfano della tua magnificenza, e tu non speribirai più per lo monte mio santo.

12 E lasciarò di resto dentro di te un popolo humile, e povero; ilquale spererà nel nome del Signore.

13 Il rimanente d' Israel non farà iniquità, & essi non parleranno con menzogna, e non si troverà nella lor bocca lingua frodolente: anzi pastureranno, e giaceranno, e non vi sarà niuno, che gli spaventi.

14 Giubila, figliuola di Sion! scama d' allegrezza,

ò Israel! rallegrati, e festeggia di tutto 'l cuore, figliuola di Gierusalem!

15 Il Signore ha tolti via i tuoi giudicii, ha sgombrati i tuoi nemici: Il rè d' Israel, il Signore, è dentro di te, tu non vedrai più alcun male.

16 In quel giorno si dirà à Gierusalem: Non temere: Sion! non siano le tue mani rimesse.

17 Il Signore Iddio tuo, che è dentro di te, & il Possente, ti salverà: egli gioirà per cagione tua con allegrezza; egli s'acqueterà nel suo amore, egli festeggerà di te con grida d' allegrezza.

18 Jo ho raccolti quelli che erano attristati per le solennità, *iguale* erano usciti di te: l' offerta, che si portava in essa, era vituperio.

19 Ecco! in quel tempo jo disfarò tutti quelli che t' haveranno afflitta; e salverò (g) la zoppa, e raccoglierò la scacciata; e gli porrò in laude, & in fama, in tutti i paesi, dove saranno stati suergognati.

20 In quel tempo, cioè, nel tempo che jo vi raccoglierò, vi ricondurrò: percioche jo vi metterò in fama, & in laude, fra tutti i popoli della terra, quando jo vi ritirerò di cattività, davanti agli occhi vostri; ha detto il Signore.

(a) 2. Cron. 36, 15. Gierem. 7, 13. & 11, 7. & 25, 3.

(b) Gierem. 8, 12. (c) Ezech. 16, 37. Joel

3, 2. (d) Is. 19, 18. (e) Is. 18, 7. (f) Is. 66,

20. (g) Mic. 4, 7.

## S O S P I R I O.

O Iddio sapiente! poiche gli empj, come ti è conosciuto, m' hanno teso de' lacci, fa che non mi lasci snuiare dai tuoi comandamenti, modera la tua giustizia, affincbe mi possa gloriare della tua misericordia. Amen.

## IL LIBRO DI AGGEO PROFETA.

*(Aggeo riprende i Giudei.)*

## C A P. I.

*Aggeo riprende i Giudei, iquali, disprezzato il tempio, facevano i proprii fatti particolari.*

**N**ell' anno secondo del rè Dario, nel sesto mese, nel primo giorno del mese, il Signore parlò, per lo profeta Aggeo, à Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, governatore di Giuda; & à Giosua, figliuolo di Josadac, sommo sacerdote; dicendo.

2 Così ha detto il Signore degli eserciti: Questo popolo ha detto: Il tempo non è ancora venuto; cioè, il tempo, che la casa del Signore ha da esser riedificata.

3 Dunque il Signore parlò per lo profeta Aggeo, dicendo:

4 E' egli ben tempo per voi d' habitare nelle vostre case intavolate, mentre questa Casa resta deserta?

5 Hora dunque, così ha detto il Signore degli eserciti: Ponete mente alle vie vostre.

6 (a) Voi avete seminato assai, & havete riposto poco; havete mangiato, ma non vi siete punto satiati; havete bevuto, ma non vi siete punto inebriati; vi siete vestiti, ma non vene siete punto riscaldati: e chi ha servito per prezzo, l' ha fatto per riporre il prezzo in un sacchetto forato.

7 Così ha detto il Signor degli eserciti: Ponete mente alle vie vostre.

8 Salite al monte, & adducetene del legname, & edificate questa Casa, & jo mi compiacerò in essa, e mi glorificherò; ha detto il Signore.

9 Voi havete riguardato ad assai; & ecco! s'è ridotto à poco; e ciò, che havete recato in casa, jo v' ho soffiato su. Perche? dice il Signore degli eserciti: per la mia casa, che è deserta; là dove voi correte, ciascun per la sua casa.

10 Perciò, (b) il cielo è stato serrato sopra voi, per non mandar rugiada; e la terra ha ritenuta la sua rendita.

11 Et jo (c) ho chiamata la secchezza sopra la terra, e sopra i monti, e sopra 'l formento, e sopra 'l mosto, e sopra 'l olio, e sopra tutto ciò che la terra produce; e sopra gli huomini, e sopra le bestie, e sopra tutta la fatica delle mani.

12 Hor Zorobabel, figliuolo di Sealtiel; e Giosua, figliuolo di Josadac, sommo sacerdote; e tutto 'l rimanente del popolo, (d) ubidirono alla voce del Signore Iddio loro, & alle parole del profeta Aggeo, secondo che 'l Signore Iddio loro l' havea mandato: e 'l popolo temette per cagione del Signore.

13 Et Aggeo, ambasciador del Signore, disse al popolo, per commissione del Signore: Jo sono con voi; dice il Signore.

14 Il Signore adunque destò lo spirito di Zorobabel,

*(Magnificenza del secondo Tempio.)*

bel, figliuolo di Sealtiel, governatore di Giuda; e lo spirito di Giosua, figliuolo di Giosadac, sommo sacerdote; e lo spirito di tutto 'l rimanente del popolo: onde vennero, e lavorarono intorno alla casa del Signor degli eserciti, loro Dio;

15 Nel ventiquattresimo giorno del sesto mese nell'anno secondo del rè Dario.

(a) Lev. 26, 26. Dent. 28, 38. Dent. 28, 39. Mic.

6, 14, 15. (b) Lev. 26, 19. Dent. 28, 23. (c)

2. Rè 8, 1. (d) Ezr. 5, 2.

## S O S P I R I O.

*Signore! jo risacrificarò volontariamente, jo confesserò il tuo Nome, perche è buono, perche mi hai liberato d'ogni tribulazione. Amen.*

## C A P. II.

*Il Profeta predice che la gloria e magnificenza del secondo tempio sarà maggiore di quella del primo per la venuta di Cristo.*

1 **N**EL settimo mese, nel ventunesimo giorno del mese, il Signore parlò per lo profeta Aggeo; dicendo:

2 Di hora à Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, governatore di Giuda; & à Giosua, figliuolo di Giosadac, sommo sacerdote; & al rimanente del popolo, in questa maniera:

3 (a) Chi di voi è rimasto, che habbia veduta questa Casa nella sua primiera gloria? e qual la vedete voi al presente? non è ella come nulla nel vostro cospetto?

4 Ma pure, fortificati hora, ò Zorobabel! dice il Signore: fortificati parimente, ò Giosua! figliuolo di Giosadac, sommo sacerdote; fortificatevi anche voi, ò popolo tutto del paese, dice il Signore; & adoperate: perciocchè jo sono con esso voi, dice il Signor degli eserciti:

5 Che è la parola, che jo patteggiarò con esso voi, quando usciste d' Egitto: e 'l mio Spirito dimorerà in mezzo di voi: non temiate.

6 Percioche, così ha detto il Signore degli eserciti: (b) Ancora una volta, che sarà fra poco, jo commoverò il cielo, e la terra; e 'l mare, e 'l asciutto.

7 Commoverò anche tutte le genti, e verranno quelli che sono il desiderio d' infra tutte le nationi; & empierò questa Casa di gloria; ha detto il Signore degli eserciti.

8 L'argento è mio, e l'oro è mio; dice il Signore degli eserciti.

9 Maggiore sarà la gloria di questa seconda Casa, che la gloria della primiera; ha detto il Signore degli eserciti; e metterò pace in questo luogo; dice il Signore degli eserciti.

10 Nel ventiquattresimo giorno del nono mese, nell'anno secondo di Dario, il Signore parlò per lo profeta Aggeo; dicendo:

11 Così ha detto il Signore degli eserciti: Domanda hora (c) i sacerdoti, intorno alla Legge; dicendo:

12 (d) Se un' huomo porta della carne consecrata, nel lembo del suo vestimento; e tocca col suo lembo del pane, ò della polta! ò del vino! ò dell' olio! ò qualunque altra vivanda! sarà quella santificata? Et i sacerdoti risposero, e dissero: No.

13 Poi Aggeo disse: Se alcuno, immondo (e) per un morto, tocca qualunque di queste cose, non farà ella renduta immonda? Et i sacerdoti risposero, e dissero: Sì, ella sarà renduta immonda.

14 All' hora Aggeo rispose, e disse: Così è questo popolo, e così è questa natione, nel mio cospetto; dice il Signore: e così è ogni opera delle lor mani: anzi quello stesso, che offerono quivi, è immondo.

15 Deh ponete hora dunque mente, come, (f) da questo giorno addietro, avanti che fosse posta pietra sopra pietra nel Tempio del Signore:

16 Da che le cose auvennero, altri è venuto ad un mucchio di venti misure, e vene sono state sol dieci; altri è venuto al tino per attignere cinquanta secchie, e vene sono state sol venti:

17 Jo v' ho percossi, cioè, tutte l' opere delle vostre mani, d' arsure, e d' uggia, e di gragnuola; ma voi non vi siete punto convertiti à me; dice il Signore.

18 Deh ponete mente da questo giorno addietro, dal ventiquattresimo giorno del nono mese; ponete, dico, mente, dal giorno, che 'l Tempio del Signore fu fondato.

19 E voi ancora sementa nel granaio? la vite etandio, e 'l melagrano, e 'l ulivo, non hanno portato: ma da questo giorno inanzi jo vi benedirò.

20 Poi il Signore parlò per la seconda volta ad Aggeo, nel ventiquattresimo giorno del mese; dicendo:

21 Di à Zorobabel, governatore di Giuda: Jo commoverò il cielo, e la terra.

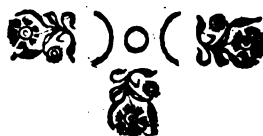
22 E souvertirò il trono de' regni, e distruggerò la forza de' regni delle genti; e souvertirò i carri, e quelli che vi saranno montati su: & i cavalli, & i lor cavalieri, saranno abbattuti, ciascuno per la spada del suo fratello.

23 In quel giorno, dice il Signore degli eserciti; jo (g) ti prenderò, ò Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, mio fervidore; dice il Signore: (h) e ti metterò come un suggello: perciocchè te ho eletto; dice il Signore degli eserciti.

(a) Ezr. 3, 12. (b) Ebr. 12, 26. Joel 3, 16. (c) Lev. 10, 10, 11. Dent. 33, 10. (d) Tir. 1, 15. (e) Num. 29, 11. (f) Ezr. 3, 8. (g) Lnc. 3, 27. (h) Cant. 8, 6. Giorem. 22, 24. Gios. 6, 27.

## S O S P I R I O.

*O Signore! il tuo vero Tempio, nel quale ti compiaci di habitare, è il cuor nostro, fa che questo Tempio sia puro e netto, affine che tu vi possa fare la tua dimora. Amen.*



(Zacaria ammonisce il popolo.)

(Rinovazione di Gierusalem.)

# IL LIBRO DI ZACARIA PROFETA.

## C A P. I.

Zacaria ammonisce il popolo, che si converta à Dio, e scribi le scelcratense de' Padri : Figura Cristo e gli Apostoli.



Ell' ottavo mese dell' anno secondo di Dario fu fatto la parola del Signore à Zacaria figliuolo di Barachia, figliuolo d' Iddio Profeta, dicendo :

1 Il Signore è grandemente adirato contra i vostri Padri.

2 Per tanto tu dirai loro : Il Signore degli eserciti dice così : (a) Convertitevi à me, ha detto il Signor degli eserciti : & jo mi convertirò à voi, ha detto il Signor degli eserciti.

3 Non siete come i vostri padri, (b) ai quali quei primi Profeti gridarono, dicendo ; Il Signor degli eserciti ha detto così : Convertitevi hora dalle vostre vie cattive, e dalle vostre opere cattive, & essi non ascoltorono, nè attesero à me, ha detto il Signore.

4 Dove sono i vostri padri ? E quei profeti viveranno egliino in eterno !

5 Tuttavolta le mie parole e le mie ordinationi, ch' io ho commesso ai Profeti, miei servidori, non sono elleno auvenute ai vostri Padri ? Imperoche convertitisi, dissero : Sicome il Signor degli eserciti haveva pensato di farci secondo le nostre vie e le nostre opere, così ho fatto conesso noi.

6 Nel vigesimo quarto giorno dell' undecimo mese, (egli è il mese Sebat) nell' anno secondo di Dario, fu fatta la parola del Signore à Zacaria figliuolo di Barachia, figliuolo d' Iddio Profeta, dicendo :

7 Jo viddi di notte, & ecco un huomo che cavalcava sopra un caval rosso ; & il medesimo stava fra le mortelle ch' erano in luogo profondo : e dietro à lui erano cavalli rossi, scaccati, e bianchi.

8 All' hora jo dissi : Che vogliono significar questi, Signor mio ? Quello Angelo dunque che parlava conesso meco, mi disse : Jo ti mostrerò che cosa significarano questi.

9 Dapoi quello huomo, che stava fra le mortelle rispose, e disse : Questi sono quelli che 'l Signore haveva mandati per andar per la terra.

10 Et essi risposero à quello Angelo del Signore che stava fra le mortelle, e dissero : Noi siamo stati per la terra, & ecco che tutta la terra è habitata, e ripopola.

11 E l' Angelo del Signor rispose, e disse : O Signor degli eserciti ! infino à quanto non haverai tu compassione di Gierusalem e delle città di Giuda, con le quali tu sei adirato gia per settanta anni ?

12 Et il Signore rispose à quello Angelo che parlava conesso meco buone parole, parole dico consolatorie :

13 E l' Angelo che parlava conesso meco mi disse : (c) Grida, dicendo : Il Signore degli eserciti ha detto così : Jo sono mosso d' un gran zelo per Gierusalem e Sion.

14 Ma mi sono grandemente adirato contra quelle genti quiete : percioche jo era un poco adirato ; & essi hanno ajuto in male.

15 Perciò il Signore ha detto così : Jo sono ritornato à Gierusalem con la misericordia : la mia casa sarà edificata in quella, dice il Signor degli eserciti : & il perpendicolo sarà disteso sopra Gierusalem.

16 Tu gridarai ancora, dicendo : Il Signor degli eserciti ha detto così ; Ancora le mie città saranno allargate pei beni : & il Signore consolerà ancora Sion, & eleggerà etiandio Gierusalem.

17 Et jo alzai gli occhi miei, e viddi, & ecco quattro corna.

18 All' hora jo dissi all' Angelo che parlava conesso meco : Che significano queste cose ? Et egli mi disse : Questi sono quei corni, che hanno sparati Giuda, Israel, e Gierusalem.

19 Opra di questo il Signore mi mostrò quattro artefici.

20 Et jo dissi : Che vengono à far questi ? Et egli rispose, dicendo : Questi sono dico i corni che hanno disperso Giuda, talmente che nessuno alzava il suo capo : ma questi sono venuti per spaventar quelli, & abatter le corna di quelle Genti, le quali hanno elevato il lor corno sopra di Giuda per diffiparla.

(a) Malach. 3, 7. (b) Is. 21, 8. e 31, 6. e 45, 21. Gierem. 3, 12. Ezech. 18, 30. e 20, 3. e 33, 11. Of. 14, 2. Joel 2, 12. (c) Disot. 2, 1.

## S O S P I R I O.

O Dio eterno ! ti ringratiamo, poiche dopo haverci castigati, di nuovo ci fai risplendere il sole della tua misericordia, à te o Signore sta l' anima nostra, ajutaci per tua benignità. Amen.

## C A P. II.

Il Profeta predice la rinovazione di Gierusalem.

1 Jo alzai ancora gli occhi miei, e viddi ; Et ecco uno huomo, nella mano del quale era una funicella di misura :

2 Et dissi : Dove vai tu ? Et egli mi disse : per misurar Gierusalem : à fin ch' io veda quanta sia la sua larghezza, e quanta la sua lunghezza.

3 Et ecco ! quello Angelo che parlava meco, usciva fuora : & un altro Angelo usciva incontro à quello :

4 E disse à quello : Corri, parla à questo fanciullo, dicendo ; Gierusalem sarà habitata à guisa delle città senza muro per la moltitudine degli huomini ; e delle bestie nel mezzo di lei.

5 Jo ancora le sarò, ha detto il Signore un muro di fuoco all' intorno, e sarò à gloria nel mezzo di quella.

6 Or su or su uscite, e fuggite della terra d' Aquilone, dice il Signore ; percioche jo vi ho dispersati ne quattro venti del cielo, dice il Signore.

7 O Sion ! liberati, tu che habiti con la figliuola di Babilonia.

8 Percioche il Signor degli eserciti dice così : Dopo la gloria mi manderà alle Genti, che vi hanno spogliati : Imperoche colui che tocca voi, tocca la pupilla del suo occhio.

9 Percioche ecco ch' io alzo la mia mano sopra quelli, e saranno in preda ai loro servitori : e conoscerete che 'l Signore degli eserciti mi haverà mandato.

(Ignominia e gloria di Cristo.) (Visione del candeliere d'oro.) (Visione del libro, che volava.)

10 Lauda, e rallegrati figliuola di Sion; perche ecco ch'io verrò, & habitarò nel mezzo di te, dice il Signore.

11 Et molte Genti faranno congregate appresso al Signore in quel giorno, e mi faranno in popolo, & habitarò nel mezzo di te: & all' hora tu conoscerai che 'l Signor degli eserciti m' haverà mandato à te.

12 Et il Signore possederà Giuda per sua porzione nella terra santa, & eleggerà ancora Gierusalem.

13 Ogni carne taccia dinanzi al Signore perche sarà finalmente eccitato della sua santa habitazione.

### S O S P I R I O.

O Signore! fa ch'io fortifichi i miei sensi, & che non condescenda alle voglie della carne, poiche, tu Dio mio non ami, se non quello, che procede dallo Spirito tuo. Amen.

### C A P. III.

Il Profeta predice l'ignominia e gloria di Cristo.

1 D Opoi mi mostrò Giosue gran Sacerdote, il quale stava dinanzi à l' Angelo del Signore, e Satan stava dalla sua destra per essergli contrario.

2 Et il Signore disse à Satan: Il Signor ti riprenda à Satan! il Signore dico ti riprenda, il quale ha eletto Gierusalem: non è egli questo come un tizzone liberato del fuoco?

3 Ora Giosue era vestito di veste fardida, e stava dinanzi all' Angelo.

4 E parlò, e disse à quelli che stavano dinanzi à se, dicendo: Levate quei vestimenti fardidi da quello: Et ei gli disse: Riguarda, jo ho fatto passare da te la tua iniquità, et' ho vestito di veste monde.

5 All' hora jo dissi: Sia messa una mitria netta sopra il suo capo: fu messa dunque la mitria netta sopra il suo capo, e di già gli havevano messe delle veste: ma l' Angelo del Signore stava presente.

6 E l' Angelo del Signore protestò à Giosue, dicendo:

7 Il Signore degli eserciti dice così: Se tu camminerai nelle mie vie, e se custodirai le mie osservazioni, ancora tu sarai giudice nella mia casa: inoltre guarderai i miei cortili, & jo ti darò il passo fra questi assistenti.

8 Ascolta ora, o Giosue gran Sacerdote! tu e gli amici tuoi, iquali stanno dinanzi à te, perche sono huomini di miracoli: (a) percioche ecco ch'io farò venir Germen mio servitore.

9 Imperoche ecco che quella pietra, ch'io ho messa dinanzi à Giosue, sopra laquale sola saranno sette occhi: ecco ch'io scolpirò una imagine in quella, dice il Signor degli eserciti, e levarò l' iniquità della terra in un giorno.

10 In quel giorno, dice il Signor degli eserciti, voi chiamarete, ciascuno il suo compagno sotto la vite, e sotto il fico.

(a) Luc. 1, 78.

### S O S P I R I O.

SUavissimo Signore! non lo posso negare, che hò errato, come una pecorella smarrita, e presa, concedimi gratia, che all' avvenire ti possa piacere, con vera emendatione della vita mia. Amen.

### C A P. IV.

Il Profeta descrive la visione del candeliere.

1 O Ra l' Angelo che parlava conesso meco ritornò, e mi svegliò come huomo ch' è risvegliato dal suo sonno;

2 E mi disse: Che cosa vedi tu? Et io risposi: Jo riguardo, & ecco un candeliere tutto d'oro, & una bacinetta sopra la sua cima, e le sette sue lucerne erano sopra quello, sette dico, e sette canaletti à quelle lucerne, iquali erano sopra la cima di quello.

3 Due olive ancora erano sopra quello, l' una dalla destra della bacinetta, e l' altra alla sinistra di quella.

4 All' hora jo risposi, e parlai à quello Angelo, il quale parlava conesso meco, dicendo: Che significano queste cose, Signor mio?

5 E questo Angelo che parlava, rispose, e mi disse: Non sai tu che cose sono queste? Et jo dissi: No, Signor mio.

6 All' hora egli rispose, e mi parlò, dicendo: Quest' è la parola del Signore à Zorobabel, dicendo: Non si farà con forza, nè con possanza, ma con lo spirito mio, ha detto il Signor degli eserciti.

7 Chi sei tu, o gran monte! dinanzi à Zorobabel; diverrai in pinura; e cavarà la principal pietra con grido festosi, dicendo: Gratia, gratia à quella.

8 La parola dunque del Signore mi fu fatta dicendo:

9 Le mani di Zorobabel hanno fondata questa casa, e le sue mani la finiranno: e tu conoscerai che 'l Signor degli eserciti m' haverà mandato à voi.

10 Imperoche chi ha disprezzato il giorno delle piccole consolazioni? ma si rallegreranno, quando vedranno la pietra di stagno nella mano di Zorobabel: quelle sette lucerne sono gli occhi del Signore che scorreno per tutta la terra.

11 Et jo parlai, e dissi à quello: Che significano queste due olive alla destra di quel candeliere, & alla sua sinistra?

12 E parlai la seconda volta, e gli disse: Che significano quelle due spighe d' olive, che sono nel mezzo delle due ampolle d' oro, le quali versano da se oglio di color d' oro?

13 Et egli mi rispose dicendo: Non sai tu che cose siano queste? Et jo dissi: No, Signore mio!

14 All' hora egli disse: Questi sono quei due figliuoli d' oglio, iquali assistono al dominator di tutta la terra.

### S O S P I R I O.

O Dio mio! tu vuoi haver' edificato il Tempio al tuo honore ed alla tua gloria fa, ch' o tutti quelli ch' entrano il tuo sacro Tempio siano da te esauditi in ogni loro necessità. Amen.

### C A P. V.

Il Profeta descrive la visione del libro che volava.

1 P Oi alzai dinuovo gli occhi, e riguardai; & ecco un volume volante.

2 E quell' Angelo mi disse: Che vedi? Et jo dissi: Jo veggio un volume volante, la cui lunghezza è di venti cubiti, e la larghezza di dieci cubiti.

3 Et egli mi disse: Questa è l' efecratione, che è uscita fuori sopra la faccia di tutta la terra: percioche ogni ladro è stato quindi distrutto, secondo quella; e chiunque giurava falsamente, parimente è stato quindi distrutto, secondo quella.

4 Jo l' ho recata fuori; dice il Signore degli eserciti; & venuta contra la casa del ladro, e contra la casa di chi giurava per lo mio nome falsamente; & è dimorata in mezzo della sua casa; e l' ha consumata, insieme col suo legname, e le sue pietre.

5 Poi

*(Quattro monarchie.)*

5 Poi l'Angelo, che parlava meco, uscì fuori, e emi disse: Deh! alza gli occhi, e riguarda: che cosa è queste, che esce fuori?

6 Et jo dissi: Che cosa è? Et egli disse: Questo è il moggio, che esce. Poi disse: Questo è l'occhio loro, che va per tutta la terra.

7 E ecco! una piastra di piombo era portata; & ecco una donna, che sedeva in mezzo del moggio.

8 Et egli disse: Questa è l'empietà: & egli la gettò in mezzo del moggio, e gettò la massa del piombo in fu la bocca di esso.

9 Poi, jo alzai gli occhi, e riguardai: & ecco, due donne uscivano, lequali havevano il vento nelle loro ale; & havevano dell'ale somiglianti all'ale d'una cicogna: & esse levarono quel moggio fra cielo, e terra.

10 Et jo dissi all'Angelo, che parlava meco: Dove portano costoro il moggio?

11 Et egli mi disse: Ad edificargli una casa (a) nel paese di Sinear: e quivi saràstantiato, e posato sopra il suo basamento.

(b) Gen. 10, 10. 11, 2.

## S O S P I R I O.

*TU sei mutato in crudele verso di me o Signore! tu mi toccasti con la forza della tua mano, habbi pure pietà di me & convertiti à me, poiche jo sono il poverissimo peccatore, ilquale mi inginocchio avanti il tribunale della tua misericordia. Amen.*

## C A P. VI.

*Il Profeta descrive le quatro monarchie per le quatro carrette.*

1 POI alzai dinuovo gli occhi, e riguardai; & ecco quatro carri, che uscivano d'infra due monti: e que' monti erano monti di rame.

2 Nel primo carro v'erano cavalli sauri; e nel secondo carro, cavalli morelli:

3 E nel terzo carro, cavalli bianchi; e nel quarto carro, cavalli leardi moscati.

4 Et jo presi à dire all'Angelo, che parlava meco: Che significano queste cose, Signor mio?

5 E l'Angelo rispose, e mi disse: Questi sono i quatro spiriti del cielo, che escono fuori d'appresso al Signore di tutta la terra, dove stanno.

6 Il carro, nelquale sono i cavalli morelli, esce verso 'lpaese del Settentrione: & i bianchi escono dietro à loro: ma i moscati escono verso 'lpaese del Mezzodi.

7 Poi que' leardi, come furono usciti, richiesero d'andare, per passeggiare per la terra. (a) Et egli disse: Andate, passeggiate per la terra. Passeggiarono adunque per la terra.

8 Poi egli mi chiamò, e mi parlò; dicendo: Vedi, quelli che escono verso 'lpaese del Settentrione, acquetano l'ira mia nel paese del Settentrione.

9 Poi il Signore mi parlò; dicendo:

10 Prendi da costoro, che sono stati in cattività; cioè, da Heldai, da Tobia, e da Jedaia: vieni anche in quell'istesso giorno, & entra in casa di Giosia, figliuolo di Sefania; iquali sono venuti di Babilonia:

11 E prendi dell'argento, e dell'oro, e fanne delle corone: e mentile in capo à Giosua, figliuolo di Giosadac, sommo sacerdote.

12 E digli in questa maniera: Così ha dero il Signore degli eserciti: (b) Ecco un'huomo, il cui nome è, Germoglio; & egli (c) germoglierà disotto à se, & edificherà il Tempio del Signore.

*(Il Digiuno.)*

13 Egli, dico, edificherà il Tempio del Signore, e (d) porterà la gloria, e federà, e signoreggerà sopra 'l suo folio, e sarà (e) Sacerdote sopra 'l suo folio; (f) e consiglio di pace farà fra amendue essi.

14 E quanto è alle corone, siano per Helem, e per Tobia, e per Jedaia; e per Hen, figliuolo di Sefania; per ricordanza, nel Tempio del Signore.

15 (g) Et i lontani verranno, & edificheranno nel Tempio del Signore: e voi conoscerete che 'l Signor degli eserciti m'ha mandato à voi: e questo auverrà, se pure ascolterete la voce del Signore Iddio vostro.

(a) Zac. 1, 8. (b) Is. 4, 2. Zac. 3, 8. (c) Ebr. 3, 3.

(d) Ebr. 2, 7. (e) Sal. 110, 4. Ebr. 3, 1.

(f) Efes. 2, 16. (g) Is. 57, 19. Efes. 2, 17.

## S O S P I R I O.

*Signore: ho posta la mia speranza in te, per raccontare le tue opere, habbi misericordia di me, ed esaudisci la mia orazione, poiche tu sei Iddio, ilquale solo mi puoi aiutare. Amen.*

## C A P. VII.

*Il Profeta tratta la questione del digiuno e del pianto, proposta ai Sacerdoti: Dimostra qual sia il vero digiuno per rivelazione divina.*

1 POI auenne, nell'anno quatro del rè Dario, che 'l Signore parlò à Zacaria, nel quarto giorno del nono mese, cioè, di Chisleu:

2 Quando Sarefer, e Reghem-melec, & i suoi huomini, ebbero mandato alla casa di Dio, per far supplicatione al Signore.

3 E per dire ai sacerdoti della casa del Signore degli eserciti, & ai profeti, in questa maniera: (a) Piangerò jo nel quinto mese, separandomi, siccome ho fatto già per tanti anni?

4 E 'l Signore mi parlò; dicendo:

5 Di à tutto 'l popolo del paese, & ai sacerdoti, in questa maniera: Quando voi havete digiunato, e pianto, nel quinto, e nel (b) settimo mese, già sono settant'anni, (c) havete voi pur digiunato a me?

6 E, quando voi mangiate, e quando bevete, non fate voi quelli che mangiate, e quelli che bevete?

7 (d) Non sono queste le parole, che 'l Signore predicava per li profeti di prima, mentre Gerusalemme era habitata, e tranquilla, insieme con le sue citrà d'intorno; & era parimente habitata (e) la parte meridionale, e la pianura?

8 Poi il Signore parlò à Zacaria; dicendo:

9 Così disse già il Signore degli eserciti: Fate fedel giudicio: & usate benignità, e pietà; ciascuno in verso 'l suo fratello.

10 E non oppreffate la vedova, nè l'orfano, nè 'l forestiere, nè 'l povero; e non dividate nel vostro cuore male alcuno l'uno contro all'altro.

11 Ma essi ricusarono d'attendere, (f) recarono ritrosa spalla, & aggravarono le loro orecchie, per non ascoltare.

12 E rendettero il cuor loro (g) simile ad un diamante, per non ascoltar la Legge, e nelle parole, lequali il Signore degli eserciti mandava à dir loro per lo suo Spirito, per lo ministerio de' profeti di prima: là onde v'è stata grande indignatione dal Signore degli eserciti.

13 Et è auenuto, che, siccome quando egli chiamava, essi non ascoltarono; così, (h) quando hanno gridato, jo non gli ho ascoltati; ha detto il Signore degli eserciti.

D d d d d

14 Et

*(Ritorno del popolo d' Israel.)*

14 Et jo gli ho dissipati fra tutte le genti, lequali essi non conoscevano; e 'l paese è stato desolato dietro à loro, senza che v' andasse, ò venisse più niuno: & essi hanno recato il paese piacevolissimo à desolatione.

(a) 2. Rè 25, 8. 9. Gierem. 52, 12. 13. (b) 2. Rè 25, 25. Gierem. 41, 1. (c) Zac. 1, 12. (d) Is. 58, 4. (e) Gierem. 17, 26. (f) Os. 4, 16. Sof. 3, 9. (g) Ezech. 11, 19. (h) Gierem. 11, 11. e 14, 12.

## S O S P I R I O.

**O** Signore! jo sono uscito ignudo del ventre di mia madre, ignudo altresì ritornerò là, il Signore hà dato, il Signore hà tolto, sia benedetto il Nome del Signore! Amen.

## C A P. VIII.

*Il Profeta predice il ritorno del popolo d' Israel in Gierusalem, con molte prosperità.*

1 **I**L Signore degli eserciti mi parlò ancora; dicendo:

2 Così ha detto il Signore degli eserciti: (a) Jo sono ingelosito, per amor di Sion, di gran gelosia: sono, dico, ingelosito per amor di essa, con grande ira.

3 Così ha detto il Signore: Jo mene sono ritornato in Sion, & habiterò in mezzo di Gierusalem: e Gierusalem (b) sarà chiamata: Città di verità; e Monte del Signore degli eserciti: Monte santo.

4 Così ha detto il Signore degli eserciti: (c) Ancora habiteranno de' vecchi, e delle vecchie, nelle piazze di Gierusalem: e ciascuno haverà in mano il suo bastone, per la grande età.

5 E le piazze della città saranno ripiene di fanciulli, e di fanciulle, che giuocheranno per le piazze di essa.

6 Così ha detto il Signore degli eserciti: Se ciò parrà difficile al rimanente di questo popolo in que' giorni, sarà egli però difficile appo me? dice il Signore degli eserciti.

7 Così ha detto il Signore degli eserciti: Ecco! jo salvo il mio popolo dal paese del levante, e dal paese del sol ponente.

8 E gli condurrò, & habiteranno in mezzo di Gierusalem, e mi saranno popolo; & jo farò loro Dio, in verità, & in giustizia.

9 Così ha detto il Signore degli eserciti: Siano rinforzate le vostre mani, o voi! che udite queste parole in questi tempi, dalla bocca (d) de' profeti, che sono stati dal di, che la casa del Signore degli eserciti, il Tempio, è stata fondata, per esser riedificata.

10 Percioche, avanti questi giorni, non v' era alcun premio per huomini, nè per bestie: e non v' era alcuna pace à chi andava, e veniva, per cagione (e) de' nemici: & jo mandava tutti gli huomini, l' uno contro all' altro.

11 Ma hora, jo non farò al rimanente di questo popolo, come sono stato ne' tempi addietro; dice il Signore degli eserciti.

12 Percioche (f) vi sarà semenza di pace: la vite porterà il suo frutto, e la terra produrrà la sua rendita, & i cieli daranno la loro rugiada: & jo farò possedere al rimanente di questo popolo tutte queste cose.

13 Et auverrà, che, sicome voi, ò casa di Giuda, e casa d' Israel! siete stati in maledittione fra le genti; così vi salverò, e sarete in benedittione: non temiate, siano le vostre mani rinforzate.

14 Percioche, così ha detto il Signore degli eserciti: Sicome jo divisai d' affliggervi, quando i vostri

*(Conversione dei gentili.)*

padri mi provocarono ad indignatione; ha detto il Signore degli eserciti: e non meae sono pentito:

15 Così in questi tempi, rivoltomi, ho divisato di far bene à Gierusalem, & alla casa di Giuda: non temiate.

16 Queste sono le cose, che havete à fare: Parlate verità, ciascuno col suo compagno: fate giudicio leale, e pacifico nelle vostre porte.

17 E non pensate nel vostro cuore male alcuno, l' uno contro all' altro, e non amate il giuramento falso: percioche tutte queste cose, sono quelle che jo odio.

18 Poi il Signore degli eserciti mi parlò; dicendo:

19 Così ha detto il Signore degli eserciti: Il digiuno (g) del quarto, e 'l digiuno del quinto, e 'l digiuno del settimo, e 'l digiuno del decimo mese, sarà convertito alla casa di Giuda in letitia, & allegrezza; & in buone feste: amate dunque la verità, e la pace.

20 Così ha detto il Signore degli eserciti: Ancora auverrà, che popoli, & habitanti di molte città, verranno:

21 Egli habitanti d' una città anderanno all' altra, dicendo: Andiamo pure à far supplicatione al Signore, & à ricercare il Signore degli eserciti: anch' io v' andarò.

22 E gran popoli, e possenti nationi, verranno, per cercare il Signore degli eserciti in Gierusalem, e per far supplicatione al Signore.

23 Così ha detto il Signore degli eserciti: In que' tempi auverrà, che dieci huomini, di tutte le lingue delle genti, prenderanno un' huomo Giudeo per lo lembo del suo vestimento; dicendo: Noi andremo con esso voi: percioche habbiamo udito che Iddio è con voi.

(a) Zac. 1, 14. (b) Is. 1, 26. (c) Is. 65, 10. (d) Ezr. 5, 1. 2. (e) Ag. 1, 6. 10. e 2, 15. (f) Sal. 72, 3. e 97, 11. (g) 2. Rè 25, 3. 4. Gierem. 52, 6. 7.

## S O S P I R I O.

**O** Dio mio! quando jo son afflutto e mi trovo circondato da ogni canto di miserie ed afflizioni, dammi, che mi possa consolare e dire: Non tralasciarò di sperare in te, e haver mio confidenza verso la tua grandissima benignità. Amen.

## C A P. IX.

*Il Profeta predice la conversazione de' Gentili: L' auverna di Cristo sopra l' asino, e la ristaurazione della Chiesa.*

1 (a) **I**L carico della parola del Signore, contro al paese di Hadrac, ilquale si poserà sopra Damasco: Al Signore appartiene pur l' occhio degli huomini, e di tutte le tribu d' Israel.

2 E quello porrà i termini ad Hamar, & à Tiro, & à Sidon; benchè siano grandemente (b) savie:

3 E Tiro s' habbia edificata una fortezza, & ammassato dell' argento, à guisa di polvere; e dell' oro, à guisa del fango delle strade.

4 Ecco! il Signore la scaccierà, e percotendola getterà in mare la sua forza; e quello sarà consumato col fuoco.

5 Aschelon lo vedrà, e temerà; Gaza anch' ella, e sentirà gran doglia; come anche Ecron: percioche (c) ciò, à che riguardava, sarà stato confuso: e 'l rè perirà di Gaza, & Aschelon non sarà più habitato.

6 E bastardi habiteranno in Asdod, & jo distruggerò l' altiezza de' Filistei.

*(Al Profeta ammonisce il popolo.)**(Distruzione del secondo tempio.)*

7 E rimoverò il loro sangue dalla loro bocca, e le loro abominazioni d'infra i loro denti: e ciò, che sarà rimasto, apparterrà anch'esso all'Iddio nostro, e sarà come un conduttore in Giuda: ma Ecron sarà come il Giebusco.

8 (d) Et jo m' accamperò intorno alla mia casa, per farle riparo da esercito, da chi va, e viene: e l'efattore non passerà più a loro: percioche hora l'ho riguardata con gli occhi miei.

9 Festeggia grandemente, (e) figliuola di Sion! giubila, figliuola di Gierusalem: (f) Ecco! verrà a te il tuo Rè, che sarà giusto, e s'acquisterà la salute; e sarà humile, e cavalcherà un'asina, & un puledro figliuol dell'asina.

10 Et jo (g) farò venir meno in Efraim i carri, & in Gierusalem i cavalli; e gli archi di battaglia distrutti: & egli parlerà di pace alle nationi; e la sua signoria sarà da un mare all'altro, e dal Fiume fin' agli estremi termini della terra.

11 Quanto è a te, ancora, o Sion! per lo sangue del tuo patto, jo ho mandati i tuoi prigionieri fuor della fossa, ove non era acqua alcuna.

12 Ritornate alla fortezza, o prigionieri di speranza! hoggi ancora t'annuntio jo doppi beni, jo ti renderò la tua retributione.

13 Percioche jo m'ho teso Giuda, jo ho impugnato Efraim à piena mano, à guisa d'arco, & ho destati i tuoi figliuoli, o Sion! contro ai tuoi figliuoli, o Giavan: e t'ho renduto simile alla spada d'un'huomo prode.

14 All' hora il Signore apparirà di sopra a loro, e le sue fatte usciranno à guisa di folgori, e l'Iddio sonerà con la tromba, e caminerà co' turbini dell'Austro.

15 Il Signore degli eserciti sarà loro protettore, & essi mangeranno, e soggiogheranno le pietre delle frombole; e beranno, e romoreggeranno, come per lo vino: e saranno ripieni, à guisa del bacino, e de' canti dell'altare.

16 E l'Iddio loro gli salverà in quel giorno, come la greggia del suo popolo: percioche pietre coronate s'eleveranno per insegne sopra la sua terra.

17 Quanta sarà pur' la sua eccellenza? è quanta la sua bellezza? il formento farà crescere i giovani; e l'olio, le vergini.

(a) Is. 13, 1. (b) Ezech. 28, 3. 4. (c) Is. 20, 5. 6.

(d) Zac. 2, 5. (e) Is. 62, 11. Matth. 21, 5.

Gios. 12, 15. (f) Is. 59, 16. e 63, 5. (g) Os. 1, 7.

## S O S P I R I O.

**P** Adre celeste! amerevolissimo Signore! perche non perdoni il mio misfatto, & non rimuovi da me la mia iniquità? Ecco! jo aspetto la tua bontà affincché gettandomi in te, sia ritrovato fedele. Amen.

## C A P. X.

*Il Profeta ammonisce il popolo che domandi al Signore la vera dottrina.*

**D** Omandate al Signore la pioggia nel tempo dell'ultima stagione: il Signore manderà lampi, e darà loro copiosa pioggia, & à ciascuno dell'herba nel suo campo.

2 Conciò sia cosa che gl'idoli habbiano detta menzogna, e gl'indovini habbiano veduta falsità, e detti sogni di vanità; & habbiano date vane cosolationi: perciò, il popolo sen'è andato à guisa di pecore, & è stato oppressato; percioche (a) non v'era alcun pastore.

3 La mia ira s'accese contro à que' pastori, e feci punitione sopra i becchi: ma, dopo che il Signore degli eserciti ha visitata la sua mandra; cioè, la casa di Giuda; egli gli ha fatti essere come il cavallo della sua gloria, nella guerra.

4 Da lui è il cantone, da lui il chiodo, da lui l'arco della guerra: da lui parimente procede ogni efattore.

5 E saranno simili ad huomini prodi, calpestanti i nemici come il fango delle strade, nella battaglia; e combatteranno, percioche il Signore sarà con esso loro: e quelli, che cavalcano cavalli, saranno confusi.

6 Et jo fortificherò la casa di Giuda, e salverò la casa di Gioses, e gli ricondurrò, e stanierò; percioche jo haverò pietà di loro: e saranno, come se jo non gli haveffi mai ributtati: percioche jo sono il Signore Iddio loro: e gli esaudirò.

7 E que' d'Efraim saranno come un'huomo prode, e l'cuor loro si rallegrerà, come per lo vino; & i loro figliuoli lo vedranno, e sene rallegreranno; il cuor loro festeggerà nel Signore.

8 Jo fischierò loro, e gli raccoglierò, quando gli haverò riscattati: e moltiplicheranno, come già moltiplicarono.

9 Et jo gli seminerò fra i popoli, e si ricorderanno di me in luoghi lontani; e vivranno co' loro figliuoli, e sene ritorneranno.

10 Et jo gli ricondurrò dal paese d'Egitto, e gli raccoglierò d'Assiria, e gli menerò nel paese di Galaad, e nel Libano; e non basterà loro.

11 Et egli passerà per lo stretto del mare, e percocherà l'onde nel mare, e tutte le profondità del fiume saranno seccate; e l'altierezza d'Assur sarà rirata giù, e lo scettro d'Egitto sarà tolto via.

12 Et jo gli fortificherò nel Signore, & essi camineranno nel suo nome; dice il Signore.

(a) Gier. 23, 1. Ezech. 24, 2.

## S O S P I R I O.

**S**ignore! insegnami, che siamo tutti mortali & ch'alla fine bisogna morire, dammi la tua santa gratia, ch'io possa tenere la morte avanti gli miei occhi, per sfuggire ogni peccato. Amen.

## C A P. XI.

*Il Profeta predice la distruzione del secondo tempio per i Romani: Che Cristo ha la cura de' fedeli.*

1 (a) **A** Pri, o Libano! i tuoi usci, e l'fuoco consumerà i tuoi cedri.

2 Urlate, abeti! percioche i cedri sono caduti, & i magnifici sono stati guasti: urlate, quercie di Basan; percioche (b) la selva fortificata è stata abbattuta.

3 V'è un grido d'urlo de' pastori, percioche la loro magnificenza è stata guasta: v'è un grido di rugito de' (c) leoncelli, percioche l'altierezza (d) del Giordano è stata guasta.

4 Così ha detto il Signore Iddio mio: Pastura le pecore esposte ad uccisione:

5 I cui comperatori le uccidono, e non sono tenuti colpevoli; & i cui venditori dicono: Benedetto sia il Signore: jo sono pure arricchito; & i cui pastori non le risparmiano punto.

6 Percioche jo non risparmiarò più gli abitanti del paese, dice il Signore: anzi ecco! jo farò scontrar gli huomini, l'uno nelle mani dell'altro, e nelle mani (e) del suo rè; & essi conquideranno il paese, & jo non gli riscoterò dalle loro mani.

Ddd dd 2

7 Jo



*(Rovina & rinovazione di Gierusalem.) (Cristo laverà i peccati.)*

7 Jo dunque pasturai le pecore, esposte ad uccisione, *che sono* veramente le più poverè della greggia: e mi presi due verghe; all' una puosi nome: Piacevolezza; & all' altra puosi nome: Dissipatori: e così pasturai la greggia.

8 Et jo sterminai (f) trè pastori in un mese: ma l' anima mia s' accordò per essi, & anche l' anima loro m' hebbe à sdegno.

9 Et jo dissi: Jo non vi pasturerò più: quella che muore, muoia: quella che perisce, perisca: e quelle che rimangono, mangino la carne l' una dell' altra.

10 Presi adunque la mia verga, detta Piacevolezza; e la spezzai, per annullare il mio patto, che jo aveva fatto con tutti que' popoli.

11 Fu adunque annullato in quel giorno, e così conobbero i poveri d' infra la greggia, che m' osservano, che ciò era parola del Signore.

12 (g) Et jo dissi loro: Se così vi piace, recatemi il mio premio; se no, rimanetevene. Dunque mi pesarono il mio premio, trenta pezzetti d' argento.

13 E' l' Signore mi disse: Gettagli, *accioche siano dati al vasellaio: questo è il* magnifico prezzo, del quale sono stato da loro apprezzato. Jo presi adunque que' trenta pezzetti d' argento, e gli gettai nella casa del Signore, per esser dati ad un vasellaio.

14 Poi spezzai la mia seconda verga, detta Dissipatori: rompendo la fratellanza fra Giuda, & Israel.

15 E' l' Signore mi disse: Prenditi ancora gli arnesi d' un pazzo pastore.

16 Percioche, ecco! jo farò surgere nel paese un pastore, il quale non haverà cura delle pecore, che periranno; e gli non cercherà le giovanette, e non rifanerà le rotte, e non sostenterà quelle che stanno ancora in piè; anzi mangerà la carne delle grasse, e schianterà loro l' unghie.

17 Guai al pastore da nulla, che abbandona la greggia: la spada soprastà al suo braccio, & al suo occhio destro: il suo braccio si seccherà del tutto, e' l' suo occhio destro scurerà del tutto.

(a) *If. 2, 13. Ezech. 17, 3. (b) Zac. 9, 12. (c) Ezech. 19, 2, 3. &c. (d) Gierem. 49, 19. (e) Giof. 19, 15. (f) Dan. 2, 45. (g) Matth. 26, 15. & 27, 9.*

## S O S P I R I O.

O Signore! *chi domanda sapienza da te, quello tu arricchisci; con li doni celestiali, dammi ancora la sapienza dell' alto, affinché jo possa evitare ogni male. Amen.*

## C A P. XII.

*Il Profeta predice la rovina e rinovazione di Gierusalem.*

1 **I**L (a) carico della parola del Signore intorno ad Israel: Il Signore, che ha stesi i cieli, & ha fondata la terra, e forma lo spirito dell' huomo, dentro di esso; dice:

2 Ecco! (b) jo farò che Gierusalem sarà un vaso di stordimento à tutti i popoli d' intorno; & anche sarà in assedio contro à Giuda, contro à Gierusalem.

3 Et auverrà in quel giorno, che io farò che Gierusalem sarà una pietra pesante à tutti i popoli: tutti coloro, che s'ela caricheranno addosso, saranno del tutto stritolati, benchè tutte le nationi della terra si raunino contro à lei.

4 In quel giorno, dice il Signore, (c) jo percoterò tutti i cavalli, di stupefazione; & i loro cavalatori d' infanzia: & aprirò i miei occhi sopra la casa di Giuda, e percoterò di cecità tutti i cavalli de' popoli.

5 Et i conduttori di Giuda diranno nel cuor loro: Gli abitanti di Gierusalem mi sono fortezza, nel Signore degli eserciti, loro Dio.

6 In quel giorno farò che i conduttori di Giuda faranno come un focolare fra legna, & una fiaccola accesa fra fasci di biade: e confumeranno à destra, & à sinistra, tutti i popoli d' intorno: e Gierusalem sarà ancora habitata nel luogo suo.

7 E' l' Signore salverà i tabernacoli di Giuda, imprima: accioche la magnificenza della casa di David, e la magnificenza degli abitanti di Gierusalem non s' elevi sopra Giuda.

8 In quel giorno il Signore sarà protettore degli abitanti di Gierusalem; e chi di loro intopperà, sarà in quel giorno pari à David; e la casa di David sarà come un Dio, come un' Angelo del Signore davanti à loro.

9 Et auverrà in quel giorno, che jo cercherò tutte le nationi, che verranno contro à Gierusalem, per distruggerle.

10 (d) E spanderò sopra la casa di David, e sopra gli abitanti di Gierusalem, (e) spirito di gratia, e di supplicationi: e (f) riguarderanno à me, che avranno trafitto: e ne faranno cordoglio, qual' è il cordoglio, *che si fa* per lo figliuolo unico; e ne sentiranno amaritudine, qual' è l' amaritudine, che si sente per lo primogenito.

11 In quel giorno il cordoglio sarà grande in Gierusalem, qual' è il cordoglio d' Hadad-rimmon, nella valle di Megghidon.

12 E' l' paese sarà cordoglio, ciascuna natione à parte: la natione della casa di David à parte, & le loro mogli à parte: (g) la natione della casa di Natan à parte, e le loro mogli à parte.

13 La natione della casa di Levi à parte, e le loro mogli à parte: la natione della casa di Simi à parte, e le loro mogli à parte.

14 Tutte le nationi rimase, à una, à una, à parte, e le loro mogli à parte.

(a) *If. 13, 1. (b) If. 51, 17, 22. Gierem. 51, 7. (c) Sal. 76, 6, 7. (d) Joel 2, 28. (e) Rom. 8, 25, 26. (f) Giof. 19, 37. Rom. 11, 25. Fat. 2, 37. Apoc. 1, 7. (g) 2. Sam. 5, 14. Luc. 3, 31.*

## S O S P I R I O.

S'Occorrici colla tua santa gratia, o Signore! *poiche noi siamo poveri e bisognosi, sarai tu in perpetuo adirato contro di noi? farai tu durar l'ira tua per sempre? o Signore! Signore! fin à quando? Amen.*

## C A P. XIII.

*Il Profeta predice che Cristo venturo laverà i peccati: Che gl' idoli saranno tolti, & i falsi profeti, e gli eletti approvati.*

1 **I**N quel giorno vi sarà una vena d' acque aperta alla casa di David, & agli abitanti di Gierusalem, per lo peccato, e per l' immonditia.

2 Et auverrà in quel giorno, dice il Signore degli eserciti, che jo sterminerò i nomi degl' idoli dal paese, tal che non saranno più ricordati: rimoverò anche del paese (a) i profeti, e lo spirito immondo.

3 Et auverrà, che, quando alcuno profetizzerà ancora, suo padre, e sua madre, che l' haveranno generato, gli diranno: Tu non viverai: concidè sia cosa che tu habbi parlato falsamente nel nome del Signore: e suo padre, e sua madre, che l' haveranno generato, lo trafiggeranno, percioche haverà profetizzato.

4 Et

## (Rovina della chiesa.)

4 Et auverrà in quel giorno, che i profeti faranno confusi, ciascuno della sua visione, quando egli profetizzava: e (b) non si vestiranno più d' ammantato piloso, per mentire.

5 E ciascun di loro dirà: Jo non sono profeta: jo son lavorator di terra: percioche l'huomo m' ha insegnato ad esser mandriale dalla mia giovinezza.

6 E gli si dirà: Che vogliono dire quelle ferite, che hai in mezzo delle mani? Et egli dirà: Son quelle, che mi sono state date nella casa de' miei amici.

7 Spada, destati contro al mio Pastore, contro all'huomo (c) mio prossimo; dice il Signore degli eserciti: (d) percuoti il Pastore, e le pecore faranno disperse ma pure, jo rivolgerò la mia mano sopra i piccoli.

8 Et auverrà, che in tutta la terra, dice il Signore, le due parti degli huomini, che sono in essa, saranno distrutte, e morranno; ma la terza parte rimarrà in essa.

9 Et jo farò passare quella terza parte per lo fuoco, e metterò quelli al cimento, come si mette l'argento; e gli proverò, come si pruova l'oro: essi invocheranno il mio nome, & jo risponderò loro: jo dirò: Essi sono mio popolo; e ciascun di essi dirà: Il Signore è l'Iddio mio.

(a) Dent. 13, 5, 6. (b) 2. Rè 1, 8. Isa. 20, 2. Matth. 3, 4. (c) Gio. 10, 30. & 17, 22. (d) Matth. 26, 31. Marc. 14, 27.

## S O S P I R I O.

O Dolcissimo Signore! gli tuoi occhi sono volti alla fede, fa' ch' jo m' attachi alla tua parola, la quale dura in eterno & resta stabile nei cieli. Amen.

## C A P. XIV.

Il Profeta predice la rovina della Chiesa sotto la figura di Gierusalem: Che Cristo combatterà contra le Genti, e sarà un Rè solo.

1 E Cco! un giorno viene, mandato dal Signore, che le tue spoglie saranno spartite dentro dite, o Gierusalem:

2 Et jo adunerò (a) tutte le nationi contro à Gierusalem in battaglia, e la città sarà presa, e le case saranno predate, e le donne sforzate; e la metà della città anderà in cattività: ma il rimanente del popolo non sarà distrutto dalla città.

3 Poi il Signore uscirà fuori, e combatterà con quelle nationi, come nel giorno ch' egli combatte, nel giorno della battaglia.

4 Et (b) i suoi piedi si fermeranno in quel giorno sopra il monte degli ulivi, che è dirincontro à Gierusalem, dal Levante; e' il monte degli ulivi sarà fenduto per la metà verso'l Levante, e verso'l Ponente, tal che vi sarà una grandissima valle: e la metà del monte si ritirerà verso'l Settentrione, e l'altra sua metà verso'l Mezodi.

5 E voi fuggirete nella valle de' miei monti: percioche la valle de' monti giungerà fin' ad Asaf; e fuggirete come fuggiste per lo tremuoto, che fu ai di di Uzzia, rè di Giuda; e' il Signore Iddio mio verrà; tutti i santi saranno tecco.

6 Et auverrà in quel giorno, (c) che la luce non sarà splendida, e scura.

7 E sarà un giorno unico, che è conosciuto al Signore, che non sarà nè giorno, nè notte: & auverrà, che in su'l tempo della sera vi farà luce.

8 Et in quel giorno auverrà che acque vive usci-

ranno di Gierusalem; la metà dellequali hiterà verso'l mare Orientale, e l'altra metà verso'l mare Occidentale: e cio sarà di state, e di verno.

9 E' il Signore sarà per rè sopra tutta la terra: in quel giorno il Signore sarà unico, e' il suo nome unico.

10 (d) Tutto'l paese sarà renduto simile ad una pianura, da Gheba fin' à Rimmon, che è dal Mezodi di Gierusalem; e Gierusalem sarà esaltata, & habitata nel luogo suo dalla porta di Benjamin fin' al luogo, della primiera porta, e fin' alla porta de' cantoni; e dalla torre di Hananeel, fin' ai torcoli del rè.

11 E' si habiterà in essa, e non vi sarà più distruzione in modo d' interdetto; e Gierusalem sarà habitata in sicurtà.

12 E questa sarà la piaga, dellaquale il Signore percoterà tutti i popoli, che guerreggieranno contra Gierusalem: Egli farà che la carne d' ogniun di loro si marcirà, stando lui in piè; e che i suoi occhi si struggeranno ne' loro buchi, e che la sua lingua s' infiaccherà nella sua bocca.

13 Et auverrà in quel giorno, che'l fracasso del Signore sarà grande fra loro; e ciascun di loro prenderà il suo compagno per la mano, e la man dell' uno salirà sopra la man dell' altro.

14 Anche Giuda guerreggierà contro à Gierusalem: e saranno ammassate le facultà di tutte le nationi d' intorno, oro, argento, e vestimenti, in grandissima quantità.

15 Tale ancora sarà la piaga de' cavalli, de' muli, de' cameli, e degli asini, e di tutte le bestie, che faranno in quelle osti, qual sarà quella.

16 Et auverrà, che tutto'l rimanente di tutte le nationi, che saranno venute contro à Gierusalem, salirà d' anno in anno, per adorare il Rè, il Signore degli eserciti; e per celebrar la festa de' Tabernacoli.

17 Et auverrà, che, se alcuni delle nationi della terra non saliranno in Gierusalem, per adorare il Rè, il Signore degli eserciti, non pioverà punto sopra loro.

18 Che se la natione degli Egittii non vi salirà, e non verrà, nè anche sopra loro pioverà: anzi vi sarà la piaga, dellaquale il Signore percoterà le nationi che non saranno salite per celebrar la festa de' Tabernacoli.

19 Questa sarà la punitione del peccato di tutte le nationi, che non saliranno per celebrar la festa de' Tabernacoli.

20 In quel giorno (e) vi farà sopra i sonagli de' cavalli: Santità al Signore: e le caldaie nella casa del Signore saranno come i bacini davanti all' altare.

21 Et ogni caldaia in Gierusalem, & in Giuda, sarà cosa santa al Signor degli eserciti; e tutti quelli che sacrificheranno, verranno, e prenderanno di quelle caldaie, e coceranno in esse: e non vi sarà più Cannaneo alcuno nella casa del Signore degli eserciti, in quel giorno.

(a) Exec. 38, 4, 7, 9, 15. (b) Isa. 40, 3. (c) Isa. 60, 19, 20. Apoc. 21, 23. & 22, 5. (d) Isa. 2, 2. (e) Isa. 23, 18.

## S O S P I R I O.

JO conosco, o Dio mio! che la vita dell' huomo non è in suo potere: & che non è in poter dell' huomo, che camina, d' addriaxare i suoi passi, habbi cura di me, affincbe jo non cada ma sempre persista, fermo nel tuo santo servizio. Amen.

# IL LIBRO DI MALACHIA PROFETA.

## C A P. I.

*Il Profeta descrive la electione di Jacob, e la riprovatione d' Esau: L' honore & il timore del Signore.*

**L** carico della parola del Signore ad Israel per Malachia.

2 Jo v' ho amati; ha detto il Signore: e voi havete detto: In che ci hai amati? Non era Esau fratello di Jacob? dice il Signore: hor' ho amato Jacob:

3 Ma ho odiato Esau, & ho recati i suoi monti a desolazione, & ho esposta la sua heredità ai draconi del deserto.

4 Se pure Edom dice: Noi siamo impoveriti: ma torneremo ad edificare i luoghi deserti: così ha detto il Signore degli eserciti: Essi edificheranno, ma jo distruggerò: e faranno chiamati: Contrada d' empierà: e, Popolo, contra il quale il Signore è indegnato in perpetuo.

5 Egli occhi vostri lo vedranno, e voi direte: Il Signore sia magnificato dalla contrada d' Israel.

6 Il figliuolo deve honorare il padre, e l' servidore il suo Signore: dunque se jo sono Padre, ove è il mio honore? e se sono Signore, ove è il mio timore? ha detto il Signore degli eserciti: jo parlo a voi, o sacerdoti! che disprezzate il mio nome: e pur dite: In che habbiamo noi disprezzato il tuo nome?

7 Inquanto offerite in su l' mio altare del cibo immondo: pur dite: In che t' habbiamo noi contaminato? In ciò, che dite: La mensa del Signore è disprezzabile.

8 E, quando adducete un' animal cieto, per sacrificarlo, non v' è male alcuno: patimente, quando adducete un' animal zoppo, od infermo, non v' è male alcuno: deh presentalo al tuo governatore: te ne saprà egli grado, o sarà egli accettevole? ha detto il Signore degli eserciti.

9 Hora dunque! supplicate pure à Dio, & egli haverà mercè di noi: questo è proceduto dalle vostre mani; farebbegli alcun di voi accettevole? ha detto il Signor degli eserciti.

10 Chi è etiandio di voi, che ferri le porte? e pur voi non accendete il fuoco sopra l' mio altare di grato: jo non vi gradisco punto; ha detto il Signor degli eserciti: e non accetterò alcuna offerta dalle vostre mani,

11 Ma, dal sol levante fin' al ponente, il mio nome sarà grande fra le genti; & in ogni luogo s' offerirà al mio nome profumo, & offerta pura: percioche il mio nome sarà grande fra le genti; ha detto il Signore degli eserciti.

12 Ma voi lo contaminate, mentre dite: La mensa del Signore è contaminata: e quanto è alla sua rendita, il suo cibo è disprezzabile.

13 Dite ancora: Ecco! quanta fatica? e ne ansate; ha detto il Signore degli eserciti: e pure adducete animali rapiti, & i zoppi, e gl' infermi; recate ancora l' offerta: la gradirei jo dalla vostra mano? ha detto il Signor.

14 Maledetto adunque sia il frodolente! il quale, havendo nella sua mandra (a) un maschio, vota, e sacri-

fica al Signore un' animal guasto: concid' sia cosa che jo sia gran Rè; ha detto il Signore degli eserciti; e l' mio nome sia tremendo fra le genti.

(a) Lev. 1, 3, 10. e 3, 1, 6.

## S O S P I R I O.

*Signor! gli miei occhi bramano la tua salute, & la parola della tua legge, onde fammi gratia, e dammi à conoscere l' enormità delli miei peccati, affinche pentito di cuore ti possa ringraziare della tua clemenza. Amen.*

## C A P. II.

*Il Profeta minaccia i Sacerdoti che non si vogliono ravvedere.*

1 **H** Ora dunque, o sacerdoti! à voi indirizza questo comandamento.

2 Se non ubidirete, e non vi metterete in cuore di dar gloria al mio nome; ha detto il Signore degli eserciti; si manderò contro à voi la maleditione, e maledirò le vostre beneditioni: & anche, già le ho maledette; percioche voi non vi mettete ciò in cuore.

3 Ecco! jo vi guasterò le semente, e verferò dello sterco sopra le vostre faccie, lo sterco delle vostre feste: e sarete portati via nel tuogo di quello.

4 E voi conoscerete, che jo v' haveva mandato questo comandamento, accioche il mio patto fosse con Levi; ha detto il Signore degli eserciti.

5 Il mio patto fu già con essolui; patto di vita, e di pace: e gli diedi quelle cose, per lo timore, delquale egli mi temette: e percioche egli fu spaventato del mio nome.

6 La Legge della verità fu nella sua botca, e non si trovò alcuna iniquità nelle sue labra: egli caminò meco in pace, & drittura; e convertì molti dall' iniquità.

7 Concio sia cosa che le labra del sacerdote habbiano à conservar la scienza, e s' habbia da cercar la Legge dalla sua bocca: percioche egli è l' Angelo del Signore degli eserciti.

8 Ma voi vi siete stornati dalla via, havete fatti intoppar molti nella Legge; havete corrotto il patto di Levi; ha detto il Signore degli eserciti.

9 Onde jo altresì v' ho renduti vili, e depressi appo tutto l' popolo: sicome voi non osservate punto le mie vie, & havete riguardo alla qualità delle persone nella Legge.

10 Non habbiamo noi tutti quanti uno istesso Padre? non ci ha uno istesso Dio creati? perche usate dislealtà l' uno inverso l' altro, violando il patto de' nostri padri?

11 Giuda ha usata dislealtà, & abominatione è stata commessa in Israel, & in Gierusalem: concio sia cosa che Giuda habbia profanata la santità del Signore, che l' ha amato, e si sia maritato à figliuole di dii stranieri.

12 Il Signore distruggerà da' tabernacoli di Giuda, all' uomo, che haverà ciò fatto, chi vegghia, e chi risponde; e chi presenta offerte al Signore degli eserciti.

13 E questa è la seconda cosa, che voi fate: Voi coprite di lagrime, di pianto, e di strida, l' altar del Signore: tal che egli non riguarda più all' offerte,

e non

(La venuta del Precursore di Cristo.) (Giovanni Battista descritto.)

e non prende più dalle vostre mani cosa alcuna, che gli sia accettevole.

14 E pur dite: Perché? Percioche il Signore è stato testimonio fra te, e la moglie della tua giovinezza, inverso laquale tu usi dislealtà; benché ella sia tua consorte, e la moglie del tuo patto.

15 Hor non fece egli un solo? e pure egli haveva rimanente di spirito: e che vuol dire, ch' egli fece un solo! Egli cercava una progenie di Dio. Guardatevi adunque per lo spirito vostro, che non di voi usi dislealtà inverso la moglie della sua giovinezza.

16 Percioche egli odia che si mandi via; ha detto il Signore Iddio d'Israel; e che si cuopra la violenza col suo vestimento; ha detto il Signore degli eserciti: guardatevi adunque per lo spirito vostro, che non usiate dislealtà.

17 Voi avete travagliato il Signore con le vostre parole: e pur dite: In che l'abbiamo travagliato? In ciò, che dite, Chiunque fa male, piace al Signore, & egli prende diletto in tali: ovvero, ove è l'Iddio del giudicio?

### S O S P I R I O.

**G**randissimo Iddio! tu hai promesso il tuo favore a quelli ch' osservano la tua santa Legge, castigando altresì i transgressori di quelli, fa ch' io habbia sempre avanti gli miei occhi l'osservanza dei tuoi santi comandamenti. Amen.

### C A P. III.

*Il Profeta: describe il precursor di Cristo e la sua venuta: La purgatione dei fedeli, e dei loro sacrificii.*

1 **E**cco! io mando il mio messo, & egli acconcerà la via davanti a me; e subito il Signore, ilquale voi cercate; e l'Angelo del Patto, ilquale voi desiderate, verrà nel suo Tempio: ecco! egli viene; ha detto il Signore degli eserciti.

2 E chi fosterrà il giorno della sua venuta? e chi durerà, quando egli apparirà? concio sia cosa ch' egli sarà come il fuoco di chi fonde in metalli, e come l'erba de' purgatori di panni.

3 Et egli federà, struggendo, e purgando l'argento; e netterà i figliuoli di Levi, e gli fonderà, a guisa dell'oro, e dell'argento: & offeriranno al Signore offerta giustamente.

4 E l'offerta di Giuda, e di Gierusalem, sarà piacevole al Signore, come ai di antichi, e come negli anni di prima.

5 Et jo m'acosterò a voi, in giudicio, e sarò testimonio pronto contro agl'incantatori, e contro agli adulteri, e contro a quelli che giurano falsamente, e contro a quelli che fraudano il mercenario della sua mercede, la vedova, e l'orfano; e pervertono il dritto del forestiere, e non mi temono; ha detto il Signore degli eserciti.

6 Percioche jo sono il Signore, che non mi muto, voi, figliuoli di Giacob! non siete stati consumati.

7 Fin dal tempo de' vostri padri, voi vi siete stornati da' miei statuti, e non gli avete osservati: Convertitevi a me, & jo mi rivolgerò a voi; ha detto il Signore degli eserciti: e pur dite, in che ci convertiremo?

8 Deve l'huomo rubare Iddio? concio sia cosa che voi mi rubiate: e pur dite: In che t'abbiamo noi rubato? Nelle decime, e nell'offerte.

9 Voi siete maledetti di maleditione, percioche mi rubate; o nazione tutta quanta!

10 Recate tutte le decime nelle conserve, e siavi

del cibo nella mia casa: e provatemi hora in questo, ha detto il Signore degli eserciti, se jo non v'apro le cateratte del cielo, e non vi verso tanta beneditione, che non le basterete.

11 Jo sgriderò, oltr'à ciò, per amor vostro, chi vi divora; e non vi guasterà più i frutti della terra, e la vite non vi priverà più de' suoi frutti ne' campi; ha detto il Signore degli eserciti.

12 E tutte le genti vi predicheranno beati: percioche voi sarete un paese desiderabile; ha detto il Signore degli eserciti.

13 Le vostre parole si sono rinforzate contro a me; ha detto il Signore: e pur dite: Che habbiamo noi parlato contro a te?

14 Voi avete detto: in vano si serve a Dio: e che habbiamo guadagnato, mentre habbiamo osservato ciò ch' egli ha comandato che s'osservi, e mentre siamo caminati vestiti a bruno, per lo Signore degli eserciti?

15 Hora dunque reputiamo beati i superbi: benché operino empicamente, sono edificati; benché tentino il Signore, si sono scampati.

16 All' hora hanno parlato coloro che temono il Signore, l'uno all' altro; e il Signore è stato attento, e l'ha udito; & un libro di memoria è stato scritto nel suo cospetto, per coloro che temono il Signore, e che pensano al suo nome.

17 E mi saranno, ha detto il Signore degli eserciti, nel giorno che jo opererò, un tesoro riposto; & jo gli risparmierò, siccome un'huomo risparmia il suo figliuolo, che lo serve.

18 Convertitevi adunque, e voi vedrete, qual differenza v'è tra'l giusto, e l'empio; tra colui che serve Iddio, e colui che non lo serve.

### S O S P I R I O.

**O** Dio clementissimo! fammi camminare in ogni carità & verità avanti il tuo santissimo cospetto, & fammi crescere nelle virtù, affinché jo ti possa piacere con tutti gli tuoi eletti. Amen.

### C A P. IV.

*Il Profeta parla del giorno dell'avenimento del Signore, e di Gio. Battista che verrà nello spirito d'Elia.*

1 **P**ercioche, ecco! quel giorno viene, ardente come un forno; e tutti i superbi, e chiunque opera empicamente, saranno come stoppia; e il giorno, che viene, gli divamperà; ha detto il Signore degli eserciti; tal che non lascerà loro nè radice, nè ramo.

2 Ma a voi, che temete il mio nome, si leverà il Sole della giustizia, e guatigione sarà nelle sue ale: e voi uscirete, e saltellerete a guisa di vitelli di stia.

3 E calpesterete gli empi, percioche saranno come cenere sotto la pianta de' vostri piedi, nel giorno che jo opererò; ha detto il Signore degli eserciti.

4 Ricordatevi della Legge di Moisé, mio servidore; alquale jo ordinai in Horeb statuti, e leggi, per tutto l'Israel.

5 Ecco! jo vi mando il profeta Elia, avanti che venga il grande, e spaventevol giorno del Signore.

6 Et egli convertirà il cor de' padri ai figliuoli, e il cor de' figliuoli ai loro padri: che tal' hora jo non venga, e non percuota la terra di sterminio a modo d'interdetto.

### S O S P I R I O.

**O** Signore! ti prego dammi am cuore savio, affinché jo preferisca le cose celesti alle cose mondane, e ti lode e benedica in eterno. Amen.

IL

(Antiocho vien' in Gierusalem.)

# IL PRIMO LIBRO DEI MACABEI.

## C A P. I.

*Alessandro Magno: Antiocho viene in Gierusalem, e piglia il tempio, fa abbrugiare i libri, e vuole abolir la circoncisione.*



Oi che Alessandro Macedone figliuolo di Filippo, uscito della terra di Cethim ammazzò Dario re dei Persi e dei Medi, e gli successe nel regno; havendo primo regnato in Grecia:

2 Auvenne che'l medesimo facendo molte guerre, poi ch' hebbe conquistate molte fortezze, & uccisi i Rè della terra:

3 Passò per fino all' estremità della terra, e prese delle spoglie da molte nationi: e finalmente la terra si riposò dinanzi à lui.

4 Pertanto essendosi inalzato & insuperbito nell' animo suo, messe insieme gran forze.

5 Et occupò nationi di popoli e di Rè, e se le fece tributarie.

6 Ma mettendosi di poi nel letto, e conoscendo, che doveva morire:

7 Havendo fatti chiamare i suoi servitori più honorati, iquali erano stati allevati insieme con lui per fin dalla gioventù, divise il suo reame à quelli mentre ch' era ancora vivo.

8 Hor havendo Alessandro regnato dodici anni, & essendo morto.

9 I suoi servitori ottennero la signoria, ciascuno nel suo luogo:

10 Et portarono la corona sulla testa: & i figliuoli di quelli dopo loro ritennero la medesima potestà per molti anni: e così i mali furono moltiplicati sopra la terra.

11 Di quelli nacque stirpe, cioè, Antiocho l' Illustre, figliuolo di quello Antiocho, ilquale essendo dato per ostaggio à Roma, ottenne il reame l' anno cento trentasette del regno de' Greci.

12 In quei tempi si levarono d' Israel huomini scelerati, iquali persuasero à molti dicendo: Andiamo, e facciamo lega con le nationi che sono all' intorno di noi: percioche da quel tempo che noi ci siamo separati da quelli, siamo stati involuppati in molti mali.

13 Quelli pensarono, che questo parlare fusse buono.

14 E molti del popolo furono tirati in quel parere, & andarono al Rè, aiquali dette la possanza di mettere in uso l' ordinationi, & i costumi de' Gentili.

15 Per laqualcosa edificarono un collegio in Gierusalem secondo il costume de' Gentili.

16 Et havendosi fatti i preputii, si ribellorono dalla santa confederatione; e congiuntisi coi Gentili si dettero à mal fare.

17 Hor Antiocho havendosi digia stabilito il regno, cercava ancora il regno di Egitto, per ottenet la signoria in due regni.

18 Perilche entrò in Egitto con grandi eserciti, con carri, elefanti, cavallieri, e con una grande armata:

19 E fece guerra contra Ptolomeo re di Egitto: e Ptolomeo essendo fuggito spaventato dalla sua presenza, & essendone cascati morti molti:

20 Antiocho havendo prese le città forti in Egitto, saccheggiò il paese di Egitto.

21 Antiocho da questa rotta data all' Egitto ritornato contra gl' Israeliti l' anno cento quarantatre;

22 Sali in Gierusalem con grandi eserciti.

23 Et entrato con superbia nel Santuario, levò via quello altar d' oro insieme col candeliere che faceva lume, e con tutto il suo adornamento, con la tavola della propositione, coi vasi dell' asperisione, le guastare, & i bacini d' oro fatti per sacrificare, col velo, con le corone e l' ornamento d' oro ch' era avanti al tempio.

24 Dallequali cose tutte havendo preso l' argento e l' oro, lo portò via con tutti i vasi preciosi. Oltrediquello havendo predati i tesori ch' ei trovò ascosti, portando seco tutte le cose, sene ritornò nel suo paese:

25 Poich' hebbe fatto una grande uccisione, e mostrato una gran superbia nelle parole.

26 Per laqual cosa nacque un gran lamento in Israel in tutti i luoghi loro.

27 I prencipi & i vecchi piansero: i giovani e le vergini furono debilitate: la bellezza delle donne fu cangiata:

28 Et ogni sposo pianse: e quella che sedeva in camera stette in pianto.

29 Finalmente la terra fu commossa sopra i suoi habitatori, e tutta la casa di Giacob si vestì di tristezza.

30 Due anni appresso, il Rè mandò nelle città di Giuda un presidente del tributo, ilquale venne in Gierusalem con una gran moltitudine d' huomini.

31 Et havendo i cittadini prestata fede alle parole pacifiche di quello, ilquale nondimeno procedeva con inganno:

32 Si gettò incontimente contra la città, e le dette una gran rotta: percioche ammazzò ancora un gran numero d' Israeliti.

33 Et havendo messa la città à sacco, vi attaccò il fuoco, e mandò à terra le sue case & i muri all' intorno.

34 E menarono via prigionere le donne coi loro figliuoli, e possederono i bestiami.

35 Dipoi edificarono la città di David con una gran muraglia e forte, e con torri munite, e la prepararono per fortezza.

36 Messero ancora in quella una pessima generatione d' huomini, & huomini scelerati, iquali vi si fortificarono.

37 Portarono nel medesimo luogo dell' armi e da vivere, e posero quivi la preda raccolta in Gierusalem.

38 Pertanto fu un gran laccio, & insidie apparecchiate da questi al Santuario, e fu ordinato per un pessimo avversario à Israel per sempre.

39 Imperoche sparfero il sangue innocente intorno al Santuario, e lo contaminarono.

40 E per cagione di essi i cittadini di Gierusalem fuggirono; e così la città fu habitata dai forastieri, e fu lasciata dai suoi habitatori, & abandonata da quelli che erano nati di essa.

41 Il suo Santuario fu abandonato come un deserto, e le solennità furono convertite in pianto: i Sabbati in obbrobrio, e l' honore fu ridotto in dispreggio.

42 Et

*(Mattatia ed i suoi figliuoli.)*

42 Et una uguale ignominia seguì alla sua prima gloria; finalmente la sua gran maestà fu convertita in un pianto mesto.

43 Hora scrivendo il Rè à tutto il suo regno, che tutti si unissero in un popolo: e che ciascuno lasciasse le sue ordinationi e leggi:

44 Obedendo tutti i popoli al suo editto.

45 Molti degl' Israeliti abbracciarono la religione di quello, sacrificarono agl' idoli, e profanarono il Sabbato.

46 In oltre il Rè mandò lettere per mezzo di ambasciatori in Gierusalem, e nelle città di Giuda; à fin che riceversero le leggi straniere del paese:

47 Prohibissero gli holocausti, i sacrificii e l' aspersioni dal Santuario:

48 E che profanati i Sabbati, & i santi giorni.

49 E contaminato il Santuario insieme con gli huomini santi;

50 Edificassero alrari, boschi, tempii d' idoli, e sacrificassero dei porci e delle pecore immonde:

51 Che lasciassero incircuncisi i loro figliuoli, che rendessero l' anime loro abominevoli d' ogni immondizia: e si contaminassero talmente che abolissero la Legge con perpetua oblivione, e mutassero tutte le ordinationi e giudizi di Dio:

52 E se qualcuno non facesse secondo l' editto del Rè, incorresse nella pena della morte.

53 Egli scrisse à tutto il suo regno secondo tutte quelle parole, e messe de' governatori in ogni popolo.

54 E comandò alle città di Giuda che sacrificassero di città in città.

55 Hora molti del popolo s' adunorono à quelli, specialmente tutti quelli che lasciavano la legge, iquali commettevano i mali nella terra.

56 E cacciavano gl' Israeliti nelle caverne, dovunque essi erano fuggiti per ricorso.

57 Ma nel decimoquinto giorno del mese di Casleu dell' anno cento quarantacinque, fu drizzata l' abominazione della desolatione su l' altare.

58 E furono edificati degli altari nelle città di Giuda all' intorno, e fatti gl' incensamenti dinanzi alle porte delle case particolari, e nelle strade.

59 Et i libri della Legge che furono ritrovati, furono stracciati & abbrugiati al fuoco.

60 Appresso di qualunque ancora fusse ritrovato il libro del patto, ò se alcuno avesse favorito alla Legge; costui era punito di morte per l' editto del Rè pel mezzo la potestà di quelli.

61 Questi trattavano così gl' Israeliti, iquali erano ritrovati nelle città in ciascun mese.

62 A venticinque giorni del mese sacrificano sopra l' altare posto appresso l' altare di Dio.

63 Et ammazzavano le donne che havevano incircuncisi i loro figliuoli, secondo l' editto del Rè.

64 Et appiccavano i fanciulli al collo di quelle: saccheggiavano le loro case, & uccidevano quelli che havevano incircuncisi i fanciulli.

65 Tuttavolta molti Israeliti monstrorono forti, e si risolvettero di non mangiar cose impure, e volsero più presto morire, ch' esser contaminati dai cibi;

66 E che violare la santa confederatione; e così fu loro data la morte:

67 E fu una grand ira sopra Israel.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! non concedere, ch' il misero ritorni indietro svergognato, poichè tu sei bene, ch' il povero as-

stretto, & bisognoso, lodano il tuo nome, soccorrimi per la tua bontà, affinche possa essere tuo per sempre. Amen.

## C A P. II.

*Mattatia & i suoi figliuoli: La sua costanza e zelo per la legge di Dio: L' esortazione fatta da lui ai figliuoli, e la sua morte.*

1 IN quel tempo surse Mattatia, figliuolo di Giovanni, figliuolo di Simeon, sacerdote, de' discendenti di Joarib, di Gierusalem; e risedeva in Modein.

2 Et egli haveva cinque figliuoli, cioè: Joannan, detto Gaddis:

3 Simon, detto Tassi:

4 Giuda, detto Macabeo:

5 Eleazar, detto Avaran: e Gionatan, detto Affus.

6 Hor vedendo egli le bestemmie, che si commettevano in Giuda, & in Gierusalem;

7 Disse: Oime! perche sono io nato, per veder la rovina del mio popolo, e la rovina della santa città, e per riseder là, mentre ell' è data in man de' nemici, e l' suo Santuario in man degli stranieri?

8 Il suo Tempio è divenuto come un' huomo infame.

9 I vasi della gloria di essa sono stati portati via in cattività, i suoi piccioli fanciulli sono stati uccisi nelle piazze, & i suoi giovani, per la spada del nemico.

10 Qual gente non ha occupato il suo regno, e non ha ottenute le sue spoglie?

11 Tutto l' suo ornamento è tolto via; in luogo che era libera, è divenuta serva.

12 Et ecco, il nostro Santuario, e la nostra bellezza, e la nostra gloria è deserta; e le genti hanno profanato tutto ciò.

13 A che viviamo ancora?

14 E Mattatia, & i suoi figliuoli, tracciarono i loro vestimenti, e si misero de' sacchi attorno, e fecero gran cordoglio.

15 Hor i commissari del rè, che costringevano ad apostatare, vennero nella città di Modein, accioche vi si sacrificasse.

16 E molti d' Israel andarono da loro: vi si raunarono anche Mattatia, & i suoi figliuoli.

17 Et i commissari del rè prefero à dire à Mattatia: Tu sei rettore, & honorato, e grande in questa città; & appoggiato di figliuoli, e di fratelli.

18 Hora dunque, vieni il primiero, e fa il comandamento del rè, sicome hanno fatto tutte le genti, e gli huomini di Giuda, e quelli che erano rimasti in Gierusalem: e tu, e la casa tua, sarete degli amici del rè; e tu, & i tuoi figliuoli, sarete honorati con argento, e con oro, e con molti presenti.

19 E Mattatia rispose, e disse ad alta voce: Auven-gache tutte le nationi, che sono nel reame del rè, gli ubidissero, per dipartirsi ciascuno dalla religione de' suoi padri, & acconsentissero ai suoi comandamenti:

20 Pur camineremo io, & i miei figliuoli, & i miei fratelli, nel patto de' nostri padri.

21 Tolga via Iddio che noi lasciamo la Legge, e gli statuti!

22 Noi non ubidiremo ai comandamenti del rè, per trapassar la nostra religione à destra, ò à sinistra.

23 Hor come egli fu restato di dir queste parole, un' huomo Giudeo venne in presenza di tutti, per sacrificare in su l' altare, che era in Modein, secondo il comandamento del rè.

24 E Mattatia, vedutolo, fu commosso di zelo, e le sue reni si riscossero, e montò in ira secondo il dritto; e corso là, scannò colui in su l' altare.

E e e e

25 Uccise

*(Mattatia ed i suoi figliuoli.)*

25 Uccise ancora in quello stante l' huomo del rè, che costringeva à sacrificare; e dissece l' altare:

26 E fu zelante alla Legge, facendo comè haveva fatto Finees e Zamri, figliuolo di Salomo.

27 E Mattatia gridò nella città ad alta voce, dicendo: Chiunque è zelante alla Legge, & osserva il patto, esca fuori dietro à me.

28 Et egli, & i suoi figliuoli, fuggirono ai monti, & abbandonarono tutto ciò che havevano nella città.

29 All' hora molti, che cercavano giustitia, e giudizio, discesero nel deserto, per dimorar quivi:

30 Essi, & i loro figliuoli, e le loro mogli, & i loro bestiami: percioche i mali erano moltiplicati sopra loro.

31 E fu rapportato agli huomini del rè, & alle sue genti di guerra, che erano in Gierusalem, nella città di David, che certi huomini, che havevano rotto il commandamento del rè, erano discesi negli occulti ricetti del deserto.

32 E corsero dietro à loro in gran numero: & agguintigli, posero campo sopra loro, & ordinarono contro à loro la battaglia in giorno di Sabato.

33 E dissero loro: Basta fin' ad hora: uscite fuori, e fate secondo la parola del rè, e voi viverete.

34 Ma essi dissero: Noi non usciremo, nè anche faremo il commandamento del rè, per profanare il giorno del Sabato.

35 Là onde coloro s' affrettarono di dar loro battaglia.

36 Et essi non risposero loro, e non gettarono contro à loro pietra alcuna, e non chiusero i loro ricetti: dicendo.

37 Muoiamo tutti nella nostra semplicità: il cielo, & la terra ci sono testimoni, che voi ci fate perire à torto.

38 Coloro dunque gli assalirono con battaglia in giorno di Sabato; sì che morirono essi, e le loro mogli, & i loro figlioli, & i loro bestiami; fin' à mille anime humane.

39 Ilche come Mattatia, & i suoi amici riseppero, fecero grandissimo cordoglio di loro.

40 E dissero l' uno all' altro: Se tutti facciamo come i nostri fratelli hanno fatto, e non combattiamo coi Gentili per le nostre persone, e per le nostre leggi, hora di subito ci distruggeranno d' in su la terra.

41 Et in quel giorno presero consiglio, dicendo: Se chi viene ad assalirci con battaglia in giorno di Sabato, combattiamo con esselui, e non muoiamo tutti, come son morti i nostri fratelli negli occulti ricetti.

42 All' hora si raccolse appresso di loro una raunanza di certi huomini pii, detti Asidei; huomini possenti, e valorosi d' Israel; chiunque s' atteneva volentieri alla Legge;

43 E tutti quelli che sene fuggivano per li mali: e s' aggiunsero con loro, e gli rinforzarono.

44 Così, composto un' esercito, percossero i peccatori, nella loro ira; e gli huomini iniqui, nel loro furore: e'l rimanente fuggi ai Gentili, per salvarci.

45 E Mattatia, co' suoi amici, andò attorno, e dissece gli altari.

46 E circuncisero francamente i figliuoli incircuncisi, quanti nè trovarono ne' confini d' Israel.

47 E perseguiroano i superbi, e l' opera prosperò nelle loro mani.

48 E riscossero la Legge di man de' Gentili, e di man de' rè; e non diedero il corno al Peccatore.

49 Poi, come il tempo della morte di Mattatia s' avvicinava, egli disse ai suoi figliuoli: Hora è fermata la superbia, il castigo, il tempo della souersione, e l' ira furiosa:

50 Hora dunque, figliuoli! siate zelanti alla Legge, e mettete le vostre persone per lo patto de' vostri padri.

51 Ricordatevi dell' opere de' nostri padri, che fecero nelle loro età: & otterrete gran gloria, e nome eterno.

52 Non fu Abraham trovato fedele nella tentatione, e non gli fu ciò reputato in giustitia?

53 Gioses, al tempo della sua angoscia, osservò il commandamento; onde divenne signor d' Egitto.

54 Finees, nostro padre, ricevette, per essere stato mosso di zelo, patto di sacerdotio perpetuo.

55 Giosue, perche adempìe la parola di Dio, fu fatto Giudice in Israel.

56 Caleb, perche testimoniò nella raunanza, ricevette l' heredità del paese.

57 David, per la sua pietà, ottenne per heredità il solio reale per tutti i secoli.

58 Elia, perche fu zelante allà Legge, fu assunto in cielo.

59 Anania, Azaria, Misael, credendo, furono salvati dalla fiamma.

60 Daniel, nella sua semplicità, fu liberato dalla bocca de' leoni.

61 E così ponete mente d' età in età, che tutti quelli che sperano in Dio, non vengono mai meno di forze.

62 E non temiate per le parole dell' huomo Peccatore: percioche la sua gloria anderà nel letame, & ai vermini.

63 Hoggi è inalzato, e domani non sarà più ritrovato: percioche egli sene sarà ritornato nella sua terra, e le sue deliberationi saranno perite.

64 Voi dunque, figliuoli! siate prodi, e portatevi virilmente intorno alla Legge: percioche per essa sarete glorificati.

65 Et ecco! io so che Simeon, vostro fratello, è huomo di consiglio: ascoltate lo sempre, egli vi farà per padre.

66 E Giuda Macabeo è prode, e valoroso fin dalla sua giovanezza; esso vi farà capitan di guerra, e guiderà la guerra de' popoli.

67 E voi, raccogliete appresso di voi tutti gli osservatori della Legge, e fate la vendetta del vostro popolo.

68 Rendete retributione ai Gentili, & attendete ai commandamenti della Legge.

69 Poi gli benedisse, e fu raccolto ai suoi padri.

70 Emorì nell' anno centoquarantaseesimo, & à suoi figliuoli lo sepelirono nelle sepolture de' suoi padri, in Modein: e tutto Israel fece un gran cordoglio di lui.

## S O S P I R I O.

*Signore! ti prego di tutti il mio cuore non distruggere il tuo popolo & la tua heredità che tu hai riscossa colla tua grandezza, ah Signore! ah Signore! habbi pietà di me tuo povero servitore. Amen.*

## C A P. III.

*Giuda succede à suo padre, ammazza Appolonio, supera Sero, e combatte contra Lisa.*

**I** E Giuda, detto Macabeo, figliuol di esso, surse in luogo suo.

(Giuda succede à suo Padre.)

2 E tutti i suoi fratelli, e tutti quelli che s'erano congiunti con suo padre, gli porsero ajuto, e guerreggiarono allegramente per Israel.

3 Et egli ampliò la gloria del suo popolo, e si vestì una corazza à guisa di gigante, e si cinse i suoi arnesi di guerra, e diede battaglie, facendo riparo al campo con la spada.

4 E fu simile ad un leone nelle sue opere, & ad un leoncello, che rugge dietro alla preda.

5 E perseguì gl' iniqui, investigandogli; e divampò quelli che turbavano il suo popolo.

6 E gl' iniqui furono repressi per la tema di esso, e tutti gli operari d' iniquità furono conturbati, e la saluatione prosperò nelle sue mani.

7 Et egli dispettò molti rè, e rallegrò Giacob per le sue opere; tal che la sua memoria è in benedizione in perpetuo.

8 E, trapassando per le città di Giuda, ne distrusse gli empì, e rimosse l'ira da Israel.

9 E fu nominato fin' all' estremità della terra, e raccolse quei che perivano.

10 Hor' Apollonio adunò de' Gentili, & un grande esercito di Samaria, per guerreggiare con Israel.

11 Il che come Giuda seppe, gli uscì incontro, e lo sconfisse, e l'uccise: e molti caddero morti, e gli altri fuggirono.

12 E Giuda prese le loro spoglie, e la spada d' Apollonio, con la quale combattè poi sempre.

13 Seron anch' egli, capitano dell' esercito di Siria, udito che Giuda aveva fatta massa di gente, e raunata di fedeli, e d' huomini atti alla guerra, appressò di se:

14 Disse: Io m' acquisterò fama, e mi renderò glorioso nel regno, guerreggiando Giuda, e quei che sono con esso lui, che disprezzano la parola del rè.

15 Così si dispose di salir contro à loro; e con lui salì una poderosa oste d' infedeli, per ajutalo, e per prender vendetta de' figliuoli d' Israel.

16 E come fu vicino della salita di Bethoro, Giuda gli uscì incontro con poca gente:

17 Laquale come vide l'oste, che veniva loro incontro, disse à Giuda: Come potremo noi, essendo così pochi, combattere con cotanta poderosa moltitudine? oltre à ciò, noi siamo hoggi tutti fiacchi, non havendo mangiato.

18 E Giuda disse: Egli è facil cosa che molti siano messi in man di pochi: & appo l' Iddio del cielo è cosa indifferente il salvar con assai, ò con pochi.

19 Concio sia cosa che la vittoria della battaglia non sia posta nella moltitudine; anzi la forza sia dal cielo.

20 Essi vengono contro à noi con moltitudine ingiuriosa, & iniqua, per isterminar noi, e le nostre mogli, & i nostri figliuoli, per rubarci.

21 Ma noi guerreggiamo per le nostre persone, e per le nostre leggi.

22 Et Iddio gli romperà davanti agli occhi nostri: Hor voi non temiate di loro.

23 E come egli fu restato di parlare; s' auventò di subito sopra loro; e Sero, con la sua oste, fu rotto davanti à lui.

24 Et essi lo perseguirono per la discesa di Bethoron, fin' al piano: e caddero di loro intorno ad ottocento huomini; e'l rimanente sene fuggì nel paese de' Filistei.

25 E lo spaventò di Giuda, e de' suoi fratelli, co-

minciò à cadere sopra le nationi, che erano d' intorno à loro:

26 E'l suo nome pervenne infin' al rè, & ogni natione ragionava delle battaglie di Giuda.

27 E come il rè Antiocho hebbe udite queste novelle, s' accese nell' ira, e mandò à far' adunare tutti gli eserciti del suo regno, una poderosissima oste.

28 Et apertè il suo tesoro, e diede il soldo à tutto'l suo esercito per un' anno, & impuose loro che fussero presti per un' anno ad ogni bisogno.

29 E come vide che i danari de' suoi tesori venivano meno, e che poche erano le colte & i tributi del paese, per cagion delle divisioni, e della piaga, ch' egli aveva fatta nella terra, togliendo le leggi che erano state per l' addietro;

30 Temette di non haver da far anche una volta, ò due, le spese, & i doni, iquali aveva inanzi fatti con larga mano; havendo avanzando in larghezza i rè passati.

31 Là onde, molto perplesso nell' animo suo, deliberò d' andare in Persia, e di raccogliere i tributi de' paesi, e di raunare gran somma di danari.

32 E la lasciò Lisia, huomo illustre, e del sangue reale, sopra gli affari del rè, dal fiume Eufrate, infino ai confini d' Egitto:

33 E per allevare Antiocho, suo figliuolo, fin ch' egli tornasse.

34 E gli diede la metà degli eserciti, & i leofanti: e gli diede commissione intorno à tutte le cose, che volle; & intorno agli habitanti di Giudea, e di Giurusalem:

35 Ch' egli mandasse esercito contro à loro, per fiaccare, & isterminar la forza d' Israel, e'l rimanente di Giurusalem; e per tor via di quel luogo la loro memoria:

36 E per istantiare gente strana in tutti i loro confini, e per dividere à sorte il lor paese.

37 E'l rè prese l' altra metà dell' esercito, e partì d' Antiochia, sua città reale, l' anno centoquarantasettesimo; e, passato il fiume Eufrate, traversò i paesi di sopra.

38 E Lisia scelse Ptolomeo, figliuolo di Dorimene; e Nicanor, e Gorgia; che erano huomini possenti, d' infra gli amici del rè.

39 E mandò con loro quarantamilla pedoni, e settemilla cavalieri; per entrar nel paese di Giuda, e guastarlo, secondo la parola del rè.

40 Et essi, dipartitisi con tutto'l loro esercito, vennero, e s' accamparono presso ad Emmaus, nel paese del piano.

41 Hor' i mercatanti di quel paese, udita la fama loro, presero argento, & oro, in gran quantità; e servidori: e sene vennero nel campo, per comperar' i figliuoli d' Israel per servi: e s' aggiunse con loro l' esercito di Siria, e del paese de' Filistei, gente straniera.

42 E Giuda, & i suoi fratelli, vedendo che le calamità erano multiplicare, e che gli eserciti s' accampavano ne' loro confini; e sapendo le parole del rè, per lequali aveva comandato che si distruggesse, e sterminasse affatto il popolo;

43 Dissero l' uno all' altro: Rileviamo la rovina del nostro popolo, e guerreggiamo per lo nostro popolo, e per lo Santuario.

44 E la raunanza si congregò, per esser' apparecchiati alla guerra, e per pregare, e richiedere misericordia, e compassioni.



45 Hor Gierusalem era dishabitata come un deserto, e non v' era niuno de' nativi cittadini, che v' entrasse, ò ne uscisse: e'l Santuario era calpestato, e gente straniera era nella rocca, & ella era albergo ai Gentili: & ogni diletto era tolto via di Giacob, & era venuto meno il flauto, e la cetera.

46 Raunatisi adunque, vennero in Maspa dirincontro à Gierusalem: perciocche in Maspa v' era anticamente luogo d' oratione ad Israel.

47 E digiunarono in quel giorno, e si misero de' sacchi attorno, e della cenere in su'l capo; e stracciarono i loro vestimenti.

48 E spiegarono il libro della Legge; i cui esemplari i Gentili investigavano, per dipignervi le fomiciglianze de' loro idoli.

49 Et arrearono le vesti sacerdotali, e le primitie, e le decime: e fecero venire inanzi i Nazirei, che avevano compiuti i loro giorni.

50 E scamarono con gran voce verso'l cielo, dicendo: Che faremo à costoro, e dove gli meneremo:

51 Conciò sia cosa che il tuo Santuario sia calpestato, e profanato; & i tuoi sacerdoti siano in cordoglio, & afflittione.

52 Et ecco, i Gentili sono raunati contro à noi, per isterminarci: tu sai le cose che divisano contro à noi.

53 Come potremo durare davanti à loro, se tu non ci ajuti?

54 E sonarono con le trombe, e gridarono con gran voce.

55 Poi appresso, Giuda costituì i conduttori del popolo; i capitani di migliaia, di centinaia, di cinquante, e di decine.

56 E edificò à quelli che avevano edificate case, & à quelli che avevano sposate mogli, & à quelli che avevano piantate vigne, & ai timidi, che ciascuno di loro ritornasse à casa sua, secondo la Legge.

57 Poi il campo mosse, e si pose dalla parte meridionale d' Emmaus.

58 Et Giuda disse: Mettetevi in ordine, e poratevi da huomini valorosi, e siate presti per domattina, per combattere con questi Gentili, che si sono raunati contro à noi, per isterminar noi, e'l nostro Santuario.

59 Perciocche val meglio che muoiamo nella battaglia, che di vedere i mali della nostra nazione, e del Santuario.

60 E come la volontà di Dio sarà nel cielo, così faccia.

## S O S P I R I O.

*Signor mio! già sò il tuo modo d' agire, tu humilia delle volte l' huomo, affincbe riconosca il suo peccato fa ch' il presente castigo, che mi pare durissimo operi in me la vera penitenza, & contritione de' miei peccati. Amen.*

## C A P. IV.

*L' esercito di Gorgia è disfatto: Lisia ritorna & è superato: Giuda purga il tempio.*

1 E Gorgia prese cinquemilla pedoni, e mille cavalieri eletti: e questo campo mosse di notte;

2 Per auventarsi sopra'l campo de' Giudei, e per percuotergli di subito improvviso: e quei della rocca erano loro guide.

3 E Giuda l' intese; e mosse egli, e gli huomini prodi, per percuotere l' esercito del re, che era in Emmaus:

4 Mentre la gente di guerra era ancora sparfa fuor del campo.

5 E Gorgia venne di notte nel campo di Giuda, e non trovò niuno: là onde gli andava cercando per li monti; perciocche diceva: Costoro sene fuggono da noi.

6 Et in su'l far del dì, Giuda apparve nel piano, con tremilla huomini, iquali però non avevano armi, nè spade, come bene haurebbero desiderato.

7 E videro il campo de' Gentili, che era forte, e guarnito d' armadure, & intorniato di cavalieri; & essi erano ammaestrati nell' armi.

8 E Giuda disse agli huomini, che erano consolui: Non temiate la loro moltitudine, e non habiate spavento del loro empito.

9 Ricordatevi come i nostri padri furono salvati nel mar rosso, quando Faraò gli perseguiva con esercito.

10 Hora dunque gridiamo all' Iddio del cielo, se pur gli piacerà haver pietà di noi, e ricordarsi del patto de' nostri padri, e rompere hoggi questo campo davanti à noi:

11 Accioche tutte le genti conoscano ch' egli è quel che riscuote. e salva Israel.

12 Egli stranieri levarono gli occhi, e gli videro venire incontro à loro.

13 Et uscirono fuor del campo à battaglia: e quei che erano con Giuda sonarono con le trombe:

14 Et, affrontatisi co' Gentili, gli ruppero; là onde quelli sene fuggirono per lo piano.

15 E tutti gli ultimi caddero per la spada: e Giuda, e le sue genti, gli perseguirono infìn' à Gazeron, & infino allè campagne d' Idumea, & d' Azor, e di Jammia: e caddero di loro intorno à tremilla huomini.

16 E Giuda, e'l suo esercito, ritornò dalla loro caccia, e disse al popolo.

17 Non vi tragga cupidigia di spoglie: perciocche habbiamo la guerra dirincontro à noi:

18 E Gorgia è con l' esercito, vicin di noi, in su'l monte: anzi, presentatevi incontro ai nostri nemici, e combattetegli: e poi appresso prenderete le spoglie con sicurtà.

19 Mentre Giuda teneva ancora questi ragionamenti, una parte apparve, che riguardava dal monte.

20 E videro che la loro gente era messa in fuga, e che i Giudei avevano messo il fuoco al campo: perciò che il fumo, che si vedeva, mostrava ciò che era auvenuto.

21 Et essi, vedendo queste cose, hebbero gran paura: e, veduto anche il campo di Giuda nel piano, apparecchiato alla battaglia;

22 Sene fugarono tutti nel paese de' Filistei, gente straniera.

23 E Giuda, ritornato alle spoglie del campo, prese molto oro, & argento, e violato, e porpora marina, e grandi ricchezze.

24 E, ritornatisene, salmeggiavano, e laudavano il Signore infìn' al cielo; dicendo: Che la sua misericordia è buona, e che dura in eterno.

25 Et in quel giorno auvenne gran saluatione ad Israel.

26 E tutti quei degli stranieri, che si salvarono, sene vennero à Lisia, e gli rapportarono le cose che erano auvenute.

27 Et

*(Giuda fa guerra.)*

27 Et egli, uditele, si conturbò, e l'animo gli venne meno: perciocchè tali cose non erano state fatte ad Israel, quali egli haverebbe voluto; e tali cose non erano avvenute, quali il re haveva imposte.

28 E l'anno seguente, adunò sessantamilla pedoni eletti, e cinquemilla cavalli, per vincergli per guerra.

29 E vennero in Idumea, e puosero campo in Betsura: e Giuda venne loro incontro con diecimilla huomini.

30 E, veduto quel poderoso campo, fece oratione, e disse: Tu sei benedetto, o Salvatore d'Israel! che rompesti l'empito del possente per la mano di David, tuo servidore; e desti il campo de' Filistei, gente straniera, nelle mani di Gionatan, figliuolo di Saul; e di colui che portava le sue armi.

31 Metti questo campo nelle mani del tuo popolo Israel, e siano confusi del loro esercito, e cavalleria.

32 Dà loro spavento, e struggi la loro audace forza, e siano scrollati per la loro rotta.

33 Abbattigli per la spada di quelli che t'amaro; e fa che tutti quelli, che conoscono il tuo nome, ti laudino con cantici.

34 All' hora s' affrontarono insieme, e caddero intorno à cinquemilla huomini del campo di Lisia, i qua li caddero davanti à Giuda.

35 E come Lisia hebbe veduto come il suo esercito s' era messo in volta, e quel di Giuda s' era portato francamente; e come erano presti ò à morire generosamente, sen' andò in Antiochia, e levò gente straniera: & accresciuto il precedente esercito, delibò di ritornare nella Giudea.

36 All' hora Giuda, & i suoi fratelli, dissero: Ecco! i nostri nemici sono stati rotti: saliamo à purgare, & à dedicare il luogo santo.

37 E tutto 'l campo s' adunò, e salirono al monte di Sion.

38 E videro il Santuario deserto, e l'Altare contaminato, e le porte arse, e piante nate ne' cortili, come in una selva, ò come in un monte; e le celle disfatte.

39 E si stracciarono i vestimenti, e fecero un gran cordoglio, e si misero della cenere in su la testa.

40 E caddero boccone à terra, e sonarono con le trombe, con le quali si danno i segnali, e gridarono al cielo.

41 All' hora Giuda diede commissione agli huomini di guerra di combattere quelli che erano nella Rocca, fin che egli havesse purgato il santo luogo.

42 Et eleffe de' sacerdoti irriprensibili, volenterosi inverso la Legge.

43 Et essi purgarono il luogo santo, e portarono le pietre della contaminatione in un luogo immondo.

44 E deliberarono intorno all' Altar degli holocausti, che era stato profanato, che ne dovessero fare.

45 E cadde loro nell' animo un buon consiglio, di disfarlo; accioche non fosse loro mai in vituperio; perciocchè i Gentili l' havevano contaminato. Disfecero adunque l' Altare:

46 E ripuosero le pietre in su 'l monte del Tempio, in luogo convenevole; fin che venisse un profeta, che ne rispondesse.

47 Poi presero delle pietre intiere, secondo la Legge, & edificarono un' altar nuovo, come era il precedente.

48 Et edificarono il Santuario, e le parti didentro della Casa; e santificarono i cortili.

49 E fecero nuovi arredi sacri, e portarono dentro

al Tempio il Candeliere, e l' Altar de' profumi, e la Tavola.

50 E fecero profumi sopra l' Altare; & accesero le lampane, che erano sopra 'l Candeliere, accioche rendessero lume nel Tempio.

51 E misero de' pani sopra la Tavola, e tesero le cortine, e compierono tutte l' opere che havevano fatte.

52 E, levatisi la mattina à buon' hora, nel venticinquesimo giorno del nono mese, che è il mese Casleu, dell' anno centoquarantottesimo;

53 Offerfero sacrificio, secondo la Legge, in su 'l nuovo Altare degli holocausti, che havevano fatto.

54 Nella medesima stagione, e giorno, che i Gentili l' havevano profanato; nel medesimo fu dedicato, con cantici, con cetre, con lire, e con cembali.

55 E tutto 'l popolo cadde boccone, & adorarono, e benedissero infino al cielo colui che gli haveva prosperati.

56 E celebrarono la dedicatione dell' Altare lo spatio d' otto giorni, & offerfero holocausti con allegrezza, e sacrificarono sacrificii di salvatione, e di laude.

57 Et adornarono la faccia del Tempio di corone d' oro, e di scudetti: e rinovarono le porte, e le camere, e vi fecero degli usci.

58 E vi fu grandissima letitia fra 'l popolo, e fu rimosso il vituperio de' Gentili.

59 E Giuda, & i suoi fratelli, e tutta la raunanza d' Israel, costituirono che si celebrassero i giorni della dedicatione dell' Altare, nella sua stagione, anno per anno, lo spatio d' otto giorni, dal venticinquesimo giorno del mese Casleu, con allegrezza, e letitia.

60 Edificarono ancora in quel tempo il monte di Sion d' ogni intorno, con alte mura, e forti torri; accioche giamai più i Gentili, vedendo, non le calpestassero, come havevano fatto per addietro.

61 E vi misero guarnigione per guardarlo: e, per guardarlo, fortificarono Betsura, accioche il popolo havesse una fortezza contro all' Idumea.

## S O S P I R I O.

O Signore! i nostri nemici sono potenti contro di noi, & se non ci ajuti, la nostra ragione va persa, stendi sopra di noi il tuo potente braccio & coprici colle tue misericordiosissime ale. Amen.

## C A P. V.

*Giuda fa guerra alle nationi circonvicine.*

1 **H**OR quando i Gentili d' intorno hebbero udito che l' Altare era stato edificato, e che il Santuario era stato rinovato, come era prima, s' adirarono forte.

2 E presero consiglio di distruggere la progenie di Giacob, che era per mezzo loro; e cominciarono ad uccidere, & à distruggere alcuni del popolo.

3 Hor Giuda guerteggiava contro ai figliuoli d' Esau in Idumea, cioè, contro alla contrada Acrabattina, perciocchè tenevano Israel assediato; e gli percossè d' una gran piaga, e gli ripressè, e prese le loro spoglie.

4 E si ricordò della malvagità de' figliuoli di Bean, che erano stati al popolo in laccio, & in intoppo, ponendogli insidie per le vie:

5 Là onde furono da lui rinchiusi nelle torri, & egli puosè campo sopra loro, e gli distrussè nel modo dello interdetto, & arse le torri di quel paese col fuoco, con tutti quelli che v' erano dentro.

Ecce ce 3

6 Pol

6 Poi trapassò ai figliuoli d' Ammon, e trovò un forte stuolo, e molto popolo; e Timoteo, che gli conduceva.

7 E diede loro molte battaglie, & essi furono rotti davanti à lui, & egli gli sconfisse.

8 E prese Gazer, e le tetre del suo distretto: poi sene ritornò in Giudea.

9 Et i Gentili, che erano in Galaad, si raunarono contro agl' Israeliti, che erano ai loro confini, per distruggergli.

10 Ma essi sene fuggirono nella fortezza di Dama, e mandarono lettere à Giuda, & ai suoi fratelli; dicendo:

11 I Gentili, che sono d' intorno à noi, si sono raunati per distruggerci; e s' apparecchiano per venire, e prender la fortezza, nella quale ci siamo rifuggiti: e Timoteo conduce il loro esercito.

12 Hora dunque, vieni, e riscuotici di mano loro: perciocche molti di noi sono già caduti.

13 E tutti i nostri fratelli, che erano ne' luoghi di Tubia, sono stati uccisi: & i nemici hanno menate in cattività le loro mogli, & i loro figliuoli, e gli arnesi: e quivi è perito intorno ad un migliaia d' huomini.

14 Mentre quelle lettere si leggevano ancora, ecco! altri messi arrivarono di Galilea, co' vestimenti stracciati, rapportando medesime cose:

15 Dicendo: che s' erano adunate contro à loro di Ptolemaide, di Tiro, e di Sidone, e di tutta la Galilea, degli stranieri, per distruggergli.

16 E come Giuda, e 'l popolo, hebbe udite queste cose, la gran raunanza fu adunata, per deliberare che cosa dovessero fare ai loro fratelli, che erano in tribulatione, & erano guerreggiati da coloro.

17 E Giuda disse à Simon, suo fratello: Scegli ti degli huomini, e va, e libera i tuoi fratelli, che sono in Galilea; & io, e Gionatan, mio fratello, andremo nella contrada di Galaad.

18 E lasciò Giosef, figliuolo di Zacaria; & Azaria, conduttori del popolo, col rimanente dell' esercito, in Giudea, per guardia.

19 Et egli comandò loro, dicendo: Siate sopra questo popolo, e non venite à battaglia co' Gentili, fin che non siamo ritornati.

20 E furono dati à Simon tremilla huomini, per andar' in Galilea: & à Giuda, ottomilla huomini, per andare nella contrada di Galaad.

21 E Simon andò in Galilea, e diede molte battaglie ai Gentili; & i Gentili furono rotti davanti à lui, & egli gli persegui fin' alla porta di Ptolomaide.

22 E de' Gentili caddero intorno à tremilla huomini, & egli prese le loro spoglie.

23 E prese quelli che erano in Galilea, & in Arbatte, con le mogli, e co' figliuoli; e tutte le cose che avevano; e gli menò in Giudea con grande allegrezza.

24 E Giuda Macabeo, e Gionatan, suo fratello, passarono il Giordan, e fecero trè giornate di camino nel deserto, e scontrarono i Nabarei:

25 Iquali vennero loro incontro pacificamente, e raccontarono loro tutte le cose, che erano avvenute ai loro fratelli nella contrada di Galaad:

26 E che molti di essi erano ritenuti prigionieri in Boffora, in Bofor, in Alemi, in Casfor, in Mached, & in Carnaim: lequali città tutte erano forti, e grandi.

27 Sono anche, dicevano, presi nell' altre città della contrada di Galaad; & i nemici loro hanno

colstituito di porre domani campo sopra le fortezze; e presele, di distruggere tutti coloro in uno istesso giorno.

28 All' hora Giuda, col suo esercito, si rivolse subito al camin del deserto, verso Bofor, e prese la città, & uccise tutti i maschi à taglio di spada, e prese tutte le loro spoglie, & arse la città col fuoco.

29 E quindi mosse di notte, e caminò fin sopra la fortezza.

30 E come fu mattina, alzarono gli occhi loro, & ecco molto popolo, che era innumerabile, che rizzavano scale, e machine, per prender la fortezza: e guerreggiavano que' dentro.

31 E Giuda, veduto che la battaglia era cominciata, e che il grido della città saliva infìn' al cielo, con suon di trombe, e gran voci; disse alla gente del suo esercito:

32 Combattetate hoggi per li vostri fratelli.

33 Poi uscì fuori in trè schiere di dietro à loro, e sonarono con le trombe, e gridarono con oratione.

34 Et il campo di Timoteo conobbe che era Macabeo, onde sene fuggirono d' inanzi à lui, & egli gli percossè d' una gran piaga, e caddero di loro in quel giorno intorno ad ottomilla huomini.

35 Poi egli si torse verso Maspa, e la combattè, e la prese, & uccise tutti i maschi di essa, e ne prese spoglie, e l' arse col fuoco.

36 Quindi mosse, e prese Casfor, Mached, Bofor, e l' altre città della contrada di Galaad.

37 E dopo queste cose: Timoteo adunò un' altro esercito, e puose campo dirincontro à Rafon, di là dal torrente.

38 E Giuda mandò à spiare il campo; e egli fu rapportato, e detto: Tutte le nazioni, che sono d' intorno à noi, si sono raccolte appresso di loro, e sono un grandissimo esercito.

39 Hanno etiandio soldati degli Arabi, à loro ajuto, & hanno posto campo di là dal torrente, presti à venir contro à te à battaglia. E Giuda andò incontro à loro.

40 E Timoteo disse ai capitani del suo esercito: Quando Giuda, e l' suo esercito, si sarà avvicinato al torrente dell' acqua, se egli passa à noi il primiero, non potremo sostenerlo: perciocche egli di certo ci vincerà.

41 Ma se haverà paura, e porrà campo di là dal fiume, noi passeremo à lui, e lo vinceremo.

42 Hor come Giuda fu vicin del torrente dell' acqua, fece stare i commissarii del popolo in su 'l torrente; e comandò loro, dicendo: Non lasciate che alcun s' accampi, ma fate che tutti vengano alla battaglia.

43 Et egli passò à loro il primiero, e tutto 'l popolo passò dietro à lui: e tutti que' Gentili furono rotti davanti à lui, e gettarono le loro armi, e sene fuggirono al tempio, che era in Carnaim.

44 Ma Giuda, e le sue genti, presero la città, & arsero col fuoco il tempio, con tutti quelli che v' erano dentro. Così fu distrutta Carnaim, e coloro non poterono più durare contro à Giuda.

45 All' hora Giuda raunò tutti gl' Israeliti, che erano nella contrada di Galaad, dal minore al maggiore, insieme con le loro donne, figliuoli, & arnesi: che era una grandissima oste; per venir nel paese di Giuda.

46 E vennero fin' ad Efron, laqual città è grande, &

*(Antioco ributtato.)*

& c'è in su l'entrata, & è molto forte ; e non si poteva corcersene nè à destra, nè à sinistra ; ma si conveniva passar per mezo.

47 Et i terrazzani gli ferrarono di fuori, e turarono le porte con pietre.

48 E Giuda mandò loro dicendo pacificamente: Lasciate che passiamo per lo vostro paese, per andar al nostro paese ; e niuno vi farà danno alcuno, ma solo passeremo à piedi. Ma essi non gli vollero aprire.

49 All' hora Giuda comandò che si bandisse, nel campo, che ogniuno s' accampasse nel luogo, ove egli era.

50 E gli huomini di guerra s' accamparono, e combatterono la città tutto quel giorno, e tutta quella notte ; e la città fu data in mano di Giuda.

51 Et egli distrusse tutti i maschi à taglio di spada, e la dissece fin da' fondamenti, e ne prese le spoglie, e traversò la città sopra gli uccisi.

52 Poi passarono il Giordano, nel gran piano, dirincontro à Bet-san.

53 E Giuda raccoglieva gli ultimi, e confortava il popolo per tutto 'l camin, fin che arrivarono nel paese di Giuda.

54 E salirono al monte di Sion con allegrezza, e letitia ; & offersero holocausti, percioche niun di loro era morto, fin che non furono ritornati in pace.

55 Hor' in quel tempo, che Giuda, e Gionatan, erano nella contrada di Galaad ; e Simon, fratello di esso, in Galilea, dirincontro à Ptolomaide ;

56 Giosef, figliuolo di Zacaria ; & Azaria, capi dell' esercito, udite le prodezze, & i fatti d' arme, che quegli altri avevano fatti ;

57 Dissero : Acquistiamoci anche noi fama, & andiamo, à guerreggiare coi Gentili, che sono d' intorno à noi.

58 E, dato ordine à quei dell' esercito, che era con esso loro, andarono sopra Jamnia.

59 E Gorgia, con le sue genti, uscì fuor della città contro à loro à battaglia.

60 E Giosef, & Azaria, furono messi in volta, e perseguiti fin' ai confini della Giudea ; e caddero in quel giorno del popolo d' Israel intorno à duemila huomini.

61 E vi fu gran rotta nel popolo d' Israel, percioche non avevano ubidito à Giuda, & ai suoi fratelli ; pensando far prodezze.

62 Et essi non erano della progenie di quegli huomini, per la cui opera fu mandata salute ad Israel.

63 Ma quell' huomo Giuda, & i suoi fratelli, furono grandemente glorificati appo tutto Israel, & appo tutte le genti, dove s' udiva la loro fama.

64 E si raunarono appresso di loro, congratulandosi.

65 Poi Giuda, & i suoi fratelli, uscirono fuori, e guerreggiarono i figliuoli d' Esau, nel paese di verso 'l Mezo di : & egli percosse Chebron, e le terre del suo distretto ; e dissece le fortezze di essa, e bruciò le sue torri d' ogni intorno.

66 Poi partì, per andare nel paese de' Filistei, gente straniera ; e traversò Samaria.

67 In quel giorno caddero alcuni sacerdoti in battaglia, volendo far qualche prodezza, essendo usciti alla guerra inconsideratamente.

68 E Giuda si torse verso Azot, nel paese de' Filistei, gente straniera ; e dissece i loro altari, e bruciò col fuoco le sculture de' loro iddii, e prese le spoglie

delle città ; e poi appresso sene ritornò nel paese di Giuda.

## S O S P I R I O.

*Signore ! chi vince, date ha vittoria, fa che li miei nemici non prevalgano contro di me, ma che restino confusi, avanti il tuo popolo, poiche hanno voluto mortificare l' humile di cuore. Amen.*

## C A P. VI.

*Antioco è ributtato da quelli di Elimaide, i suoi eserciti sono disfatti, egli muore, & il suo figliuolo gli succede.*

1 **H**OR' il rè Antioco, traversando i paesi di sopra, udì che in Elimaide, in Persia, v' era una città magnifica in ricchezze, in argento, & in oro :

2 E che il tempio, che era in essa, era molto ricco ; e che v' erano delle coverte d' oro, e delle corazze, e dell' armi, che Alessandro, figliuol di Filippo, rè di Macedonia, il quale regnò il primiero sopra i Greci, vi aveva lasciate.

3 Vennè adunque, e cercò di prender la città, e di rubarla : ma non potè, percioche la cosa si riseppe da' terrazzani :

4 Iquali si mossero à battaglia contro à lui, & egli sene fuggì, e sene partì quindi con gran dolore, per ritornare in Babilonia.

5 Hor' alcun venne in Persia, à rapportargli che gli eserciti, che erano andati nel paese di Giuda, erano stati messi in rotta :

6 E che Lisia era andato con un poderosissimo esercito, & era da' Giuda stato sconfitto ; e che essi s' erano fortificati d' armi, di potenza, e di molte spoglie, che avevano prese dai campi, che avevano tagliati :

7 E che avevano disfatta l' abominatione, ch' egli aveva edificata sopra l' Altare, che era in Gierusalem ; e che avevano intorniato, come prima, il Santuario, d' alte mura ; & anche Bet-sura, sua città.

8 Et auenne, che, come il rè hebbe udite queste parole, fu grandemente smarrito, e commosso ; e si mise in letto, e cadde in infermità, di cordoglio ; perche non gli era auenuto, come s' era immaginato.

9 E fu quivi per molti giorni : percioche gran cordoglio si rinovò in lui, onde ben pensò che si moriva.

10 E chiamò tutti i suoi amici, e disse loro : *Io sono mi fugge dagli occhi, & io sono scaduto di cuore, di sollecitudine.*

11 Et ho detto nel mio cuore : *A che tribulatione sono venuto ? & à che gran tempesta, nella quale hora sono ? io, che era benigno, & amato nella mia signoria.*

12 Hor' al presentè mi ricordo de' mali, che ho fatti in Gierusalem, come presi tutti i vasellamenti d' oro, e d' argento, che v' erano ; e come mandai à distruggere gli habitatori della Giuda, senza cagione.

13 Dunque riconosco, che per quelle cose questi mali mi sono sopraggiunti ; & hora muoio di grave cordoglio in paese strano.

14 Poi chiamò Filippo, uno de' suoi amici, e lo costituì sopra tutto 'l suo regno.

15 E gli diede la benda reale, e l' suo amanto, e l' anello ; accioche reggesse Antioco, suo figliuolo ; e l' allevasse, per regnar.

16 E l' rè Antioco morì quivi, nell' anno centoquarantaseiesimo.

*(Antioco ributtato.)*

17 E quando Lisia riseppe che 'l rè era morto, costitù Antioco, figliuol di esso, il quale egli aveva allevato da fanciullo, per regnare in luogo di esso; e gli puose nome Eupator.

18 Hor quelli, che erano nella Rocca, rinchiudevano gl' Israeliti d' intorno el Santuario, e procacciavano del continuo di far loro de' mali, e d' esser' appoggio ai Gentili.

19 La onde Giuda deliberò di togli via; & adunò tutto 'l popolo, per assediargli.

20 Così si raunarono insieme, e puosero l' assedio sopra loro nell' anno centocinquantesimo; e fecero contro à loro delle balestre grosse, e delle machine.

21 Ma alcuni del luogo assediato uscirono fuori, & alcuni degli empì d' Israel s' aggiunsero con loro, & andarono al rè; e dissero:

22 Infìn' à quando non farai giudicio, e non farai la vendetta de' nostri fratelli?

23 Noi accettammo di servire à tuo padre, e di seguire i suoi commandamenti, e d' ubidire ai suoi ordini:

24 Benche que' di questo popolo perciò si siano alienati da noi: anzi, tutti quelli di noi, che si sono ritrovati, siano stati uccisi, e le nostre possessioni, predate.

25 E non solo sopra noi hanno stesa la mano, ma anche sopra tutti i loro confini.

26 Et ecco! hoggi si sono posti à campo sopra la Rocca, che è in Gierusalem, per pigliarla; & hanno fortificato il Santuario, e Bet-sura.

27 Che se tu non gli previeni prestamente, faranno cose maggiori di queste, e non gli potrai retterre.

28 Come il rè hebbe udite queste cose, s' adirò; e raunò tutti i suoi amici, & i capitani del suo esercito, e quelli che erano sopra la cavalleria.

29 Gli venne etiandio, da altri rè, e dall' isole del mare, gente di guerra soldata.

30 E 'l numero de' suoi eserciti fu di centomilla pedoni, e di ventimilla cavalieri; con trentadue leofanti, ammaestrati alla guerra.

31 E vennero per l' Idumea, e puosero campo sopra Bet-sura, e la guerreggiarono molti giorni, e fecero de' edifici: Ma i terrazzani uscirono fuori, & arsero quelli col fuoco, e combatterono virilmente.

32 All' hora Giuda si dipartì dalla Rocca, e puose campo in Bet-saria, dirincontro al campo del rè.

33 E 'l rè, la mattina à buon' hora, fece muovere impetuosamente il suo esercito, traendo verso Bet-zacaria: e gli eserciti s' apparecchiaron alla battaglia, e sonarono con le trombe:

34 E mostrarono ai leofanti del sugo d' uve, e di more, per eccitargli alla battaglia:

35 E distribuirono le bestie secondo gli squadroni: e puosero presso ad ogni leofante mille huomini armati di maglia, che havevano in capo degli elmi di rame: e cinquecento cavalieri eletti erano ordinati per ciascuna bestia.

36 Costoro per tempo erano là dove era la bestia; e dovunque traeva, traevano insieme: non sene dipartivano mai:

37 V' erano anche sopra loro delle forti torri di legno, che ricoprivano ciascuna bestia; & erano legate sopra essa con certi ordigni; e sopra ciascuna v' erano trentadue huomini di guerra, che combattevano di sopra; oltr' all' Indiano, che la governava.

38 E dispuosero il rimanente della cavalleria quinci e quindi ai due lati dell' esercito; scotendo l' armi, e rinchiusi nelle valli.

39 E come il sole venne à risplendere sopra gli scudi d' oro, e di rame; i monti ne lampeggiavano, e rilucevano come faci accese.

40 Et una parte del campo del rè si distese sopra gli alti monti; e l' altra, per lo basso: e caminavano sicuramente, & ordinatamente.

41 E tutti quelli, che udivano il suono, e l' andare di quella moltitudine, e lo strepito dell' armi, ne erano commossi: concio fosse cosa che 'l campo fosse molto grande, e poderoso.

42 E Giuda, col suo campo, s' accostò à battaglia; e caddero del campo del rè seicento huomini.

43 Et Eleazar, detto Avaran, vidde una delle bestie armata dell' armadura reale, laquale sopravanzava tutte l' altre bestie; e gli parve che il rè vi fosse sopra.

44 Là onde egli mise la sua persona per salvare il suo popolo, e per acquistarsi un nome eterno.

45 Et arditamente corse contro ad essa, in mezzo dello squadron, e fece uccisione à destra, & à sinistra, onde la gente fu da lui aperta quinci e quindi.

46 Et egli sottentrò al leofante, e vi si mise sotto, e l' uccise; & esso cadde in terra sopra lui, onde egli morì quivi.

47 Hor' i Giudei, veduta la forza del rè, e l' empito del suo esercito, si distornarono da loro.

48 Ma il campo del rè salì incontro à loro in Gierusalem, e 'l rè puose campo contro alla Giudea, e contro al monte di Sion.

49 E 'l rè fece pace con quei di Bet-sura, & essi uscirono fuor della città: percioche quivi non havevano vittuaglia, per durar l' assedio in essa; concio fosse cosa che quell' anno la terra facesse il suo Sabbatho.

50 Così il rè prese Bet-sura, e vi puose guernigione, per guardarla.

51 Poi stette à campo sopra 'l Santuario per molti giorni, e vi drizzò balestre grosse, machine, edifici da lanciar fuoco, e pietre; e manganelli, da tirar sacce; e frombole.

52 E que' dentro fecero anch' essi machine contro alle loro machine, e combatterono molti giorni.

53 Ma non havevano vittuaglia nelle conserve, percioche era l' anno settimo; e quelli, che s' erano salvati in Giudea da' Gentili, havevano consumato il rimanente della provisione:

54 E nel Santuario erano rimasti pochi huomini: percioche la fame gli haveva sopraffatti, onde s' erano dispersi, riducendosi ciascuno nel suo luogo.

55 Hor' Lisia intese che Filippo (il quale il rè Antioco haveva costituito, mentre viveva ancora, per allevare Antioco, suo figliuolo, al regno:)

56 Era ritornato di Persia, e di Media, con l' esercito del rè, che era andato con lui: e che cercava di prendere in mano il governo degli affari.

57 Là onde s' affrettò di partirsi: e disse al rè, & ai capitani dell' esercito, & alla gente di guerra: A giornata noi veniam ineno, & habbiamo poca vittuaglia; e l' luogo, che assediamo, è forte; & habbiamo sopra noi gli affari del regno.

58 Hora dunque, diamo la destra à questi huomini, e facciamo pace con loro, e con tutta la loro nazione.

59 E costituiamo loro, che possano seguir le loro leggi, come prima: concio sia cosa che, per cagione delle loro leggi, che habbiamo dissipate, si siano adirati, & habbiano fatte tutte queste cose.

*(Demetrio ottiene il reame.)*

60 E questo ragionamento piacque al re, & ai capitani : & egli mandò a loro, per trattar pace, & essi l'accettarono.

61 E 'l re, & i capitani, giurarono loro: e così ritirarono della fortezza.

62 E 'l re entrò nel monte di Sion, e vide la fortezza del luogo; e ruppe il giuramento, che aveva fatto, & ordinò che 'l muro si disfacesse d'ogni intorno.

63 Poi si partì con ogni studio, e ritornò in Antiochia, ove trovò Filippo, che signoreggiava la città: e guerreggiò con lui, e prese la città per forza.

## S O S P I R I O.

*Idio onnipotente! conosci il cuore mio, provami & conosci i miei pensieri, poiché non desidero altro, ch'è a piacermi di fucerrissima mente. Amen.*

## C A P. VII.

*Demetrio ottiene il reame: Il tradimento di Alcimo: Le bestemmie di Nicanore.*

**I**NELL'anno centocinquantesimo: Demetrio, figliuolo di Seleuco, uscì di Roma, e salì con poca gente ad una città marittima, e regnò quivi.

2 E quando egli fu entrato nella casa reale de' suoi padri, l'esercito prese Antiocho, e Lisia, per menargliele.

3 E come egli riseppe la cosa, disse: Non mi mostrate le loro faccie.

4 Là onde l'esercito gli uccise: e Demetrio sedette sopra 'l suo solio reale.

5 E vennero a lui tutti gli huomini scelerati, & empì d'Israel, iquali Alcimo, che procacciava d'esser Sacerdote, conduceva.

6 Et accusarono il popolo appo 'l re, dicendo: Giuda, & i suoi fratelli, hanno distrutti i tuoi amici, e ci hanno dispersi dal nostro paese.

7 Hora dunque, manda alcuno, in cui tu ti fidi; accioche vada, e vegga tutta la distruzione, che egli ha fatta a noi, & al paese del re; e punisca loro, e tutti quelli, che gli ajutano.

8 E 'l re elesse Bacchide, amico del re, che era governatore di là dal Fiume, & era grande nel regno, e fedele al re; e lo mandò:

9 Insieme con l'empio Alcimo, ilquale costituì Sacerdote: e gli impuòse di far la vendetta sopra i figliuoli d'Israel.

10 Et essi partirono, e vennero con grande esercito nel paese di Giuda; e mandarono messi a Giuda, & ai suoi fratelli, con parole di pace per fraude:

11 Ma essi non attesero alle loro parole: perciocche vedevano che erano venuti con grosso esercito.

12 Et una raunanza di rettori del popolo si raccolse appresso d'Alcimo, e di Bacchide, per richiedere cose giuste.

13 Gli Asidei furono i primi fra i figliuoli d'Israel, che richiesero loro pace.

14 Percioche dicevano: Un'huomo sacerdote, della progenie d'Aaron, è venuto con l'esercito; egli non ci farà alcun torto.

15 Et egli tenne loro ragionamenti pacifici, e giurò loro, dicendo: Noi non procaccieremo alcun male nè voi, nè ai vostri amici.

16 Et essi si fidarono in lui: ma poi appresso, egli prese di loro sessanta huomini, e gli uccise tutti in un giorno; secondo la parola, che 'l Salmista ha scritta;

17 Hanno sparso le carni, e 'l sangue de' suoi santi

d'intorno a Gierusalem; & essi non hanno havuto che gli sepelisse.

18 E la paura, e lo spavento di loro cadde sopra tutto 'l popolo; perciocche dicevano: Non v'è in essi nè verità, nè drittura: concio sia cosa che habbiano rotto il patto, e 'l giuramento, che havevano fatto.

19 E Bacchide, partitosi di Gierusalem, puose campo in Bezet; e mandò a prender molti di quelli che sen' erano fuggiti da lui, & alcuni del popolo; e gli ammazzò, e gli gettò nella gran pozza.

20 E, commesse il paese ad Alcimo, lasciò con lui l'esercito, per ajutarlo.

21 E Bacchide andò al re. Hor' Alcimo contendeva per lo sommo sacerdotio.

22 E tutti quelli, che turbavano il loro popolo, si raccolsero appresso di lui; & occuparono il paese di Giuda, e fecero una gran piaga in Israel.

23 E Giuda, vedendo tutto 'l male, che Alcimo, e quelli che erano con lui, facevano ai figliuoli d'Israel, via più che non havevano fatto i Gentili:

24 Uscì fuori per tutti i confini della Giudea d'ogni intorno, e prese vendetta di quelli che s'erano rivolti a parte de' nemici: e così furono ripressi, per non andar più per lo paese.

25 E come Alcimo vide che Giuda, e quelli che erano con lui, s'erano renduti forti, e conobbe ch'egli non potrebbe sostenergli; sene ritornò al re, e gli accusò di molti mali.

26 Là onde il re mandò Nicanor, uno de' suoi più illustri capitani, ilquale portava odio, & era nemico ad Israel; e gli impuòse di sterminare il popolo.

27 E Nicanor, venuto in Gierusalem con grosso esercito, mandò dicendo a Giuda, & ai suoi fratelli, con parole pacifiche, per fraude;

28 Non siavi battaglia fra me, e voi; jo verrò con pochi huomini, accioche jo vi vegga a faccia, a faccia in pace.

29 Dunque venne a Giuda, e si salutarono l'un l'altro pacificamente; ma i nemici erano apparecchiati per rapir via Giuda.

30 Ma venne a notizia a Giuda, ch'egli era venuto a lui con fraude: là onde hebbe spavento di lui, e non volle più vederlo in faccia.

31 E come Nicanor conobbe che 'l suo consiglio era palefato, uscì fuori in battaglia incontro a Giuda, presso di Cafarsalama.

32 E caddero della gente di Nicanor intorno a cinquecento huomini, e gli altri sene fuggirono nella città di David.

33 E dopo queste cose: Nicanor salì al monte di Sion; & uscirono del Santuario alcuni de' sacerdoti, e degli antiani del popolo, per salutarlo pacificamente, e per mostrargli gli holocausti, che s'offrivano per lo re.

34 Ma egli si fece beffe di loro, e gli derise, e gli contaminò, e parlò superbamente:

35 E giurò ad iratamente, dicendo: Se Giuda, è 'l suo campo, non m'è dipresente dato nelle mani; quando tornerò in pace, jo metterò questa casa a fuoco, e fiamma: e sen'uscì con grande ira.

36 Et i sacerdoti entrarono, e si fermarono davanti all'Altare, & al Tempio, e dissero:

37 Tu, Signore! hai eletta questa Casa, per esser chiamata del tuo nome; accioche fosse casa di preghiera, e d'orazione al tuo popolo.

Fff ff

38. Pren.

*(Copia delle lettere dei Romani.)*

38 Prendi vendetta di quest' huomo, e del suo esercito, e fa che caggiano per la spada: ricordati delle sue bestemmie, non conceder loro di poter durare.

39 Così Nicanor sen' uscì di Gierusalem, e puose campo in Bet-horon, ove l' esercito di Siria venne ad incontrarlo.

40 E Giuda puose campo in Adasa, con tremilla huomini: e Giuda fece oratione; e disse:

41 Signore! quando i messi del re degli Assirii bestemmiarono, il tuo Angelo uscì fuori, e percossè di loro centottantacinquemilla huomini.

42 Così, metti hoggi in rotta questo esercito davanti à noi; accioche gli altri conoscano che costui ha mal parlato contro al tuo Santuario: e giudicalo secondo la sua malvagità.

43 E gli eserciti s' affrontarono insieme à battaglia nel tredicesimo giorno del mese d' Adar; e l' esercito di Nicanor fu rotto, & egli cadde morto il primiero nella battaglia.

44 E come l' esercito di Nicanor vidde che egli era caduto, gettate le loro armi, sene fuggirono.

45 Et i Giudei gli perseguirono una giornata di cammino, da Adasa, fin che s' arriva in Gazera; e sonarono dietro loro con le trombe, con lequali si danno i segnali.

46 Et i Giudei uscirono fuori di tutte le castella della Giuda d' ogni intorno, e diedero loro addosso, e gli uni si rivolgevano agli altri: e tutti caddero per la spada, e non ne scampò pur' uno.

47 Et i Giudei presero le spoglie, e la preda; e mozzarono à Nicanor la testa, e la mano destra, ch' egli aveva superbamente distesa; e la portarono, e l' appiccarono in Gierusalem.

48 E l' popolo si rallegrò grandemente, e celebrarono quel giorno, come giorno di grande allegrezza.

49 E costituirono di celebrare ogni anno quel giorno, cioè, il tredicesimo giorno del mese d' Adar.

50 E l' paese di Giuda hebbe riposo per un picciolo spatio di tempo.

## S O S P I R I O.

**O** Signore mio! fa custodire il servo tuo, i tuoi comandamenti & parola, accioche io tema il tuo santissimo Nome, & mihi dedichi con tutt' il cuore mio. Amen.

## C A P. VIII.

*Giuda fa amicitia e lega coi Romani: Copia delle lettere de' Romani à Giudei per memoriale della loro scambievole amicitia.*

**H**Or' Giuda intese la fama de' Romani, come erano potenti in forze, e come accettavano di grado tutte le cose che erano loro proposte: e come contraevano amicitia con tutti quelli che venivano à loro; e che erano potenti in forze.

2 Egli furono raccontate le loro guerre, e le prodezze che havevano fatte fra i Galati; come gli havevano soggiogati, e se gli havevano renduti tributarii:

3 E tutte le cose, che havevano fatte nel paese di Spagna, per impadronirsi delle miniere d' argento, e d' oro, che sono quivi: e come havevano soggiogato tutto quel luogo, col loro consiglio, e sofferenza; benchè fosse grandemente lungi da loro.

4 Et anche i re, che erano venuti sopra loro dall' estremità della terra; fin che gli hebbero conquisi, e

sconfitti con gran piaga: e come gli altri pagavano loro tributo d' anno in anno:

5 Oltr' à ciò, come havevano rotti in guerra Filippo, e Perseo, re de' Macedoni; e gli altri, che s' erano levati contro à loro; e gli havevano soggiogati.

6 Et anche, che il grande Antioco, re dell' Asia, che era andato sopra loro ad oste, ilquale aveva cento e venti leofanti, e cavalleria, e carri, e grandissimo esercito, era da loro stato rotto:

7 E che essi l' havevano preso vivo, e che havevano costituito à lui, & à quelli che regnerebbero dopo lui, di dare un gran tributo, e stadichi, e l' altre cose specificamente convenute:

8 E l' paese dell' India, e la Media, e la Lidia; & altre delle sue più belle provincie, lequali, presele da lui, diedero al re Eumene:

9 Et anche, che quei di Grecia havevano deliberato di venire, e di sterminargli:

10 Ma che, risaputasi la cosa da loro, havevano mandato contro à loro un capitano, & havevano guerreggiato con loro, onde erano caduti de' Greci molti uccisi, & havevano menate prigioni le loro donne, & i loro figliuoli, e gli havevano predati, & havevano occupato il loro paese, & havevano disfatte le loro fortezze, e gli havevano ridotti in servitù fin' al dì d' hoggi.

11 Et anche, che havevano guasti, e soggiogati tutti quanti gli altri regni, & isole, che havevano loro contrastato.

12 Ma che servavano amicitia coi loro amici, e con quelli che si riposavano sopra loro: e che havevano conquistati i regni, che erano presso, e lungi: e che tutti quelli, che udivano il loro nome, temevano di loro:

13 E che tutti quelli, iquali volevano soccorrere, e fargli regnare, regnavano: ma che altresì diponevano quelli che volevano: in somma, che erano grandemente esaltati:

14 E che nondimeno, per tutto, ciò, niun di loro s' havevano messa attorno benda reale, nè vestita porpora, per ingrandirsi in essa:

15 Ma che s' havevano creato un Senato, e che ogni giorno trecento e venti huomini tenevano consiglio; consigliando del continuo intorno alla republica, per governarla bene:

16 E che ogni anno commettevano ad un' huomo la loro signoria: accioche egli signoreggiasse tutto l' loro paese; e che tutti ubidivano à quell' uno; e che non v' era fra loro nè invidia, nè gelosia.

17 Giuda adunque elesse Eupoletteo, figliuolo di Giovanni, figliuolo d' Accos; e Giaso, figliuolo di Eleazar; e gli mandò à Roma, per far con loro amicitia, e lega:

18 E per tor via da loro il giogo: percioche vedevano, che l' regno de' Greci teneva Israel' in servitù.

19 Essi adunque andarono à Roma, che era un lunghissimo viaggio; & entrarono nel Senato; e fecero la loro proposta, e dissero:

20 Giuda Macabeo, & i suoi fratelli, e l' popolo de' Giudei, ci hanno mandati à voi, per far con voi lega, e pace; & accioche siamo descritti nel numero de' vostri collegati, & amici.

21 E questo ragionamento piacque al Senato.

22 E questa è la copia delle lettere che l' Senato scrisse in tavole di rame, e mandò in Gierusalem, per essere quivi appo loro ricordanza di pace, e di lega.

23 Que-

(Giuda è ucciso.)

23 Questo torni in bene ai Romani, & alla nazione de' Giudei, per mare, e per terra, in perpetuo; e sia la spada, e 'l nemico lungi da loro.

24 Se sopràgiungerà guerra ai Romani primi, ò ad alcuni di tutti i loro collegati, in tutta la loro signoria:

25 La nazione de' Giudei darà ajuto, secondo il tempo, che sarà loro prescritto, con animo intiero.

26 E non daranno, nè forniranno, nè grano, nè armi, nè danari, nè navili, à quelli che faranno loro guerra; sicome è paruto ai Romani: & osserveranno i loro ordini, senza prendere alcun soldo.

27 Altresi parimente, se à Giudei primi sopràgiungerà guerra, i Romani daranno loro ajuto, di buon' animo, secondo il tempo, che sarà loro stato prescritto.

28 Et à quelli, che guerreggieranno con loro, non farà dato grano, nè armi, nè danari, nè navili; sicome è paruto ai Romani: & osserveranno questi ordini; e ciò, senza fraude.

29 Secondo queste conditioni i Romani hanno patteggiato col popolo de' Giudei.

30 Che se, per l' auvenire, gli uni, ò gli altri, vorranno aggiungervi, ò torne qualche cosa, lo faranno à loro volontà e ciò, che haveranno aggiunto, ò tolto, sarà fermo.

31 E quanto è ai mali, che 'l rè Demetrio fa loro, gliene habbiamo scritto in questa sentenza: Perche hai aggravato il tuo giogo sopra i Giudei, nostri amici, collegati.

32 Se dunque si richiamano à noi dite, noi faremo loro ragione, e ti guerreggiaremo per mare, e per terra.

S O S P I R I O.

O Grandissimo Dio! fa venire il grido che faccio, avanti di te, insegna mi secondo la tua parola, & dammi gratia, ch' in tutte le mie operationi jo habbia mira particolare alla tua santissima volontà. Amen.

C A P. IX.

Demetrio manda dinuovo contra i Giudei: Giuda è ucciso: Gionatan gli succede.

1 **H**OR' Demetrio, udito che Nicanor, è 'l suo esercito, era stato sconfitto in battaglia, mandò dinuovo nel paese di Giuda, Bacchide, & Alchimo, e 'l corno dextro del suo esercito con loro.

2 Et essi presero il loro cammino verso Galgala, e puosero campo sopra Masalot, che è in Arbelle, e la presero, e distrussero molte anime humane.

3 E nel primo mese dell' anno centocinquantaduesimo puosero campo sopra Gierusalem.

4 Poi sene partirono, & andarono verso Berea, con ventimilla huomini, e duemilla cavalieri.

5 Hor' Giuda era accampato in Eleasa, havendo seco tremilla huomini eletti:

6 Iquali, veduta la moltitudine dell' esercito, percioche erano molta gente, temettero grandemente; e molti si scolarono dal campo, e non restarono di loro, senon ottocento huomini.

7 E Giuda, veduto che 'l suo campo s' era scolato, e che la battaglia lo premeva, fu tribolato nell' animo; percioche non aveva tempo di raccorgli; e si smarri.

8 E disse à quelli che erano rimasti: Leviamoci, e saliamo contro ai nostri nemici; per tentare se tal' hora gli potessimo vincere.

9 Ma essi lo stornavano di ciò; dicendo: Noi

non potremo; ma salviamoci hora, e poi ritorneremo coi nostri fratelli, e guerreggieremo con costoro: noi siamo troppo pochi.

10 E Giuda disse: Tolga Iddio che jo faccia questo, di fuggire davanti à loro: che se l' hora nostra è venuta, muojamo valorosamente per li nostri fratelli, e non lasciamo biasimo alla nostra gloria.

11 All' hora l' esercito mosse dal campo, e si presentò in battaglia contro à loro: e la cavalleria fu spartita in due parti; & i frombolatori, & i factatori andavano dinanzi all' esercito; e tutti i prodi erano i primi combattitori.

12 E Bacchide era nel corno dextro; e lo squadrone s' accostò da' due lati, e sonarono con le trombe.

13 La gente di Giuda fondò anch' essa con le trombe; e la terra fu commossa per lo suono de' campi; e la mischia durò dalla mattina infino alla sera.

14 E Giuda vide che Bacchide, e la forza dell' esercito, era dal lato dextro; là onde tutti quelli, che erano animosi, si raunarono appresso di lui.

15 E 'l corno dextro fu rotto da loro, & essi gli perseguiro fin' al monte d' Azod.

16 E quelli, che erano nel corno sinistro, veduto che 'l corno dextro era rotto, si rivolsèro à perseguitar Giuda, e la sua gente alla traccia, di dietro.

17 E la battaglia s' inasprì: e molti caddero uccisi da una parte, e dall' altra.

18 Giuda fu anch' egli ucciso, e gli altri si misero in fuga.

19 E Gionatan, e Simon, levarono il loro fratello, e lo sepelirono nella sepoltura de' suoi padri, in Modein.

20 E tutto Israel lo pianse, e ne fece un gran cordoglio, e lo lamentò per molti giorni; dicendo:

21 Come è caduto il possente, che salvava Israel?

22 Hor' il rimanente de' fatti di Giuda, e delle battaglie, e delle prodezze, ch' egli fece, e della sua grandezza, non è messo in iscritto: percioche quelle erano in grandissimo numero.

23 E dopo la morte di Giuda, auvenne che gl' iniqui si mostrarono fuori, in tutti i confini d' Israel, e tutti gli operai d' iniquità si levarono.

24 In quel tempo vi fu grandissima fame; e 'l paese si rivoltò à parte loro.

25 E Bacchide elesse quegli huomini empi, e gli costituì signori del paese.

26 Et essi ricercavano, & investigavano gli amici di Giuda, e gli menavano à Bacchide, ilquale prendeva vendetta di loro, e gli scherniva.

27 E vi fu grande afflittione in Israel, quale non era stata dal dì, che fra loro non era apparito profeta.

28 E tutti gli amici di Giuda si raunarono, e disse- ro à Gionatan:

29 Poiche Giuda, tuo fratello, è morto, e che non v' è huomo alcuno pari à lui, per uscir fuori contro ai nemici, e contro à Bacchide, e contro à quelli che nemicano la nostra nazione:

30 Dunque ti eleggiamo hoggi, accioche tu sii nostro rettore, e capitano, in luogo di esso, per condurre la nostra guerra.

31 E Gionatan in quel tempo ricevette la condotta del popolo, e surse in luogo di Giuda, suo fratello.

32 E Bacchide, saputo lo, cercava d' ucciderlo.

33 Ma ciò venne à notizia à Gionatan, & à Simon,



Tuo fratello, & à tutti quelli, che erano con lui; onde sene fuggirono nel deserto di Tecco, e s' accamparono sopra l' acqua del lago d' Afar.

34 E Bacchide, risaputo ciò, venne nel giorno del Sabbatho, insieme col suo esercito, di là dal Giordano,

35 Hor' Gionatan aveva mandato il suo fratello, conduttore della moltitudine, per pregare i Nabatei, suoi amici, di porre in salvo appo loro i lor' arnesi, che erano molti.

36 Ma i figliuoli d' Ambri uscirono fuori di Medaba, e presero Giovanni, e tutto ciò ch' egli haveva: & havendo ciò, sen' andarono.

37 Hor', dopo queste cose, fu rapportato à Gionatan, & à Simon, suo fratello, che i figliuoli d' Ambri facevano grandi nozze, e che menavano la sposa, di Medaba, che era figliuola d' uno de' principali grandi de' Cananei, con gran comitiva.

38 E, ricordatifi di Giovanni, loro fratello, salirono, e si nascosero sotto l' coperto del monte.

39 E, levati gli occhi, videro: & ecco! una turba, e gran salmeria: e lo sposo, co' suoi amici, e fratelli, usciva loro incontro, con tamburi, e strumenti musici, e molte armi.

40 E le genti di Gionatan si levarono dall' agguato, e s' auventarono sopra loro, e gli ammazzarono; onde molti caddero uccisi, e gli altri sene fuggirono al momento: e quelli presero tutte le loro spoglie.

41 Così furono convertite le nozze in duolo, e l' suon degli strumenti musici in pianto.

42 Et essi fecero la vendetta del sangue del loro fratello, poi sene ritornarono alla palude del Giordano.

43 Bacchide adunque, uditolo, venne nel giorno del Sabbatho, fin' alle ripe del Giordano, con grande esercito.

44 All' hora Gionatan disse alle sue genti: Leviamoci hora, e combattiamo per le nostre persone: per cioche hoggi non è come era per addietro.

45 Conciò sia cosa che habbiamo la battaglia davanti, e dietro; e l' acqua del Giordano sia di qua, e di là, e la palude, e la selva; il ritirarsi al presente non ha luogo.

46 Hora dunque, gridate al cielo, accioche siate salvati dalla mano de' vostri nemici.

47 E la battaglia si diede, e Gionatan distese la sua mano, per percuoter Bacchide; ma egli si torse indietro da lui.

48 E Gionatan, e le sue genti, si gettarono nel Giordano, e passarono notando all' altra riva: ma quelli non passarono il Giordano dietro à loro.

49 E caddero in quel giorno della gente di Bacchide intorno à mille huomini.

50 Poi Bacchide ritornò in Gierusalem, & edificò delle città forti in Giudea; la fortezza, che è in Gierico; & Emmaus, e Bethoron, e Betel, e Tamnata, e Fararon, e Tefon; con alte mura, porte, e sbarre.

51 E puose in esse guarnigioni, per nemicare Israel.

52 Fortificò etian dio la città di Bet-sura, e Gazara, e la Rocca; e vi puose gente di guerra, e provisione di vituaglia.

53 E prese i figliuoli de' principali del paese, per istadichi; e gli mise in guardia nella Rocca, in Gierusalem.

54 Hor' nell' anno centocinquantatreesimo, nel secondo mese: Alchimo ordinò che si disfacesse il muro del cortile didentro del Tempio, e rovinò l'o-

pere de' profeti, e già cominciava à distrugger quello.

55 Ma in quel tempo Alchimo fu percosso, e le sue opere furono impedita, e la sua bocca fu turata, e divenne paralitico, e non poté più dire parola alcuna, nè disporre di casa sua.

56 Così in quel tempo Alchimo morì con gran tormento.

57 E come Bacchide vide che Alchimo era morto, sene ritornò al re; e l' paese di Giuda hebbe riposo due anni.

58 All' hora tutti gl' iniqui presero insieme consiglio, dicendo: Ecco! Gionatan, & i suoi, habitano in riposo sicuramente: hora dunque, facciamo venire Bacchide, & egli gli prenderà tutti in una notte.

59 Andati adunque da lui, comunicarono il loro consiglio con lui.

60 Et egli mosse con grande esercito, per venire; e mandò di segreto lettere à tutti i suoi collegati, che erano in Giudea, accioche prendessero Gionatan, e quelli che erano con lui: ma non poterono, per cioche il loro consiglio era loro venuto à notizia.

61 Ma presero degli huomini del paese, degli autori di quella malvagità, intorno à cinquanta huomini, e gli uccifero.

62 E Gionatan, e Simon, e quelli che erano con lui, si ritirarono in Bet-basi, che è nel deserto, & egli riedificò le rovine di essa, e la fortificò.

63 Ilche come Bacchide seppe, adunò tutta la sua moltitudine, e lo fece assapere à quelli di Giudea.

64 Poi venne, e puose campo sopra Bet-basi, e la combattè molti giorni, e fece d' edifici.

65 E Gionatan lasciò Simon, suo fratello, nella città; & uscì fuori nella contrada con certo numero di gente.

66 E percosse Odoarre, & i suoi fratelli; & i figliuoli di Fasiron, nelle loro tende.

67 E come hebbe cominciato ad uccidere, & à passare inanzi con le sue genti di guerra: Simon, e quelli che erano con essolui, uscirono fuor della città, & incesero i edifici.

68 E combatterono con Bacchide, & egli fu sconfitto da loro, & essi lo conquifero grandemente.

69 E, perche il suo consiglio, & impresa riuscì vana, egli s' adirò gravemente contro agl' iniqui, che gli havevano consigliato di venir nel paese, & uocife molti di loro; e deliberava di ritornarsene nel suo paese.

70 Ilche come Gionatan riseppe, gli mandò ambasciatori, per far pace con lui, & accioche rendesse loro i prigionieri.

71 Et egli l' accettò, e fece secondo le parole di esso, e gli giurò che giamai, in tempo di vita sua, non gli procacciarebbe alcun male.

72 E gli rendette i prigionieri, ch' egli haveva inanzi menati dal paese di Giuda: e, ritornatosene, sen' andò nel sud paese; e da quel tempo inanzi non tornò più ne' loro confini.

73 E la spada cessò da Israel: Gionatan habitò in Macmas, e prese à reggere il popolo, e distrusse d' Israel gli empi.

## S O S P I R I O.

O Signore mio! non farmi trapassare nel mezzo dei miei giorni, anzi aprimi gli miei occhi, affinche io possa vedere le maraviglie della tua legge. Amen.

*(Demetrio ed Alessandro.)*

## C A P. X.

*Demetrio & Alessandro cercano l'amicizia di Gionatan, egli accetta quella d'Alessandro.*

**H**Or nell'anno centosessantefimo, Alessandro, figliuolo di Antioco, l'Illustre, sali, e prese Ptolemaide, & i terrazzani lo ricevettero, & egli regnò quivi.

2 E l'è Demetrio, udito ciò, adunò un grandissimo esercito, & andò in battaglia incontro à lui.

3 E Demetrio mandò lettere à Gionatan, con parole pacifiche, esaltandolo.

4 Percioche disse: Prevegnamo di far pace con lui, prima che egli l'abbia fatta con Alessandro contro à noi.

5 Imperoche egli si ricorderà di tutti i mali, che habbiamo fatti contro à lui, e contro ai suoi fratelli, e contro alla sua natione.

6 Egli diede podestà di adunar' esercito, e di far' apparecchio d'armi accioche fosse suo collegato in guerra: e commaudò che gli fossero renduti gli stadichi, che erano nella Rocca.

7 E Gionatan, venuto in Gierusalem, lesse quelle lettere, udente tutto 'l popolo, e quei della Rocca:

8 Iquali hebbero gran paura, quando udirono che il rè gli haveva data podestà di adunar' esercito.

9 Là onde quei della Rocca diedero à Gionatan gli stadichi, ilquale gli restituì ai loro parenti.

10 All' hora Gionatan si stantiò in Gierusalem, e prese à riedificare, & à rinovar la città.

11 E disse à quelli che facevano l'opere, che edificassero le mura, e 'l monte di Sion d'ogni intorno, di pietre quadre, per fortezza: & essi fecero così.

12 E gli stranieri, che erano nelle fortezze, che Bacchide haveva edificate, sene fuggirono.

13 E ciascuno lasciò in suo luogo, e sen' andò al suo paese.

14 Solo in Bet-sura rimasero alcuni di quelli, che havevano lasciata la Legge, & i comandamenti: per cioche quella era loro rifugio.

15 Hor' il rè Alessandro intese le promesse, che Demetrio haveva mandate à fare à Gionatan: e gli furono raccontate le battaglie, e le prodezze, che egli, & i suoi fratelli, havevano fatte; & i travagli, che havevano sofferti.

16 Là onde disse: Potremmo noi trovare un cotale huomo? hora dunque, rendian loci amico, e collegato.

17 E scrisse lettere, e gliele mandò; il cui soggetto era questo:

18 Il rè Alessandro al fratello Gionatan, salute!

19 Habbiamo udito di te, che tu sei huomo prode, e valoroso; e che sei persona conveniente ad esserci amico.

20 Hora dunque, noi ti costituimmo hoggi sommo sacerdote della tua natione, & ordiniamo che tu sii chiamato amico del rè. (e gli mandò un' anmanto di porpora, & una corona d'oro:) e che tenghi nostra parte, e che tu ci servi amicitia.

21 E Gionatan si vestì la sacra roba nel settimo mese dell'anno centosessantefimo, nella festa de' Tabernacoli; & adunò esercito, e fece grande apparecchio d'armi.

22 Demetrio, intese queste cose, ne fu dolente, e disse:

23 Che cosa habbiamo fatto, che Alessandro ci ha prevenuti in far' amicitia co' Giudei, per suo appoggio?

24 Anch'io scriverò loro parole di conforto, d'esaltatione, e di presenti; accioche siano da partemia, in mio ajuto.

25 Mandò adunque loro lettere di tal soggetto: Il rè Demetrio alla natione de' Giudei, salute!

26 Poi che havete servati i patti fatti con' esso noi, e siete perseverati nella nostra amicitia, e non vi siete rivolti à parte de' nostri nemici; noi, intesolo, come siamo rallegrati.

27 Hora dunque, perseverate ancora in servar fede inverso noi, e noi vi faremo retributione di beni, per le cose, che fate inverso noi.

28 E vi faremo molte immunità, e vi daremo doni.

29 E fin' ad hora jo v' assolvo, e quito tutti i Giudei de' tributi, e del prezzo del sale, e delle corone.

30 Et in luogo del terzo delle semente, e della metà de' frutti degli alberi, che m'apparterrebbe di prendere, jo quito tutto ciò, da hoggi inanzi; accioche non si prenda più dal paese di Giuda, nè dalle trè rectorie, aggiunte ad esso, dalla contrada di Samaria, e dalla Galilea: dal dì d'hoggi in perpetuo.

31 E sia Gierusalem santa, e franca, insieme co' suoi confini, delle decime, e de' tributi.

32 Quito ancora la podestà della Rocca, che è in Gierusalem, e la do al sommo sacerdote, accioche vi costituisca huomini, quali egli eleggerà, per guardarla.

33 Lascio oltr' à ciò di grato franca ogni persona de' Giudei, menata in cattività dal paese di Giuda in qualunque luogo del mio regno: ordino etiandio che tutti quitino loro le taglie, e lascino i loro bestiami.

34 Et ordino che tutte le feste solenni, & i Sabbati, e le Calendì, & altri giorni assegnati, e trè giorni avanti la festa, e trè giorni dopo la festa; che tutti questi giorni, dico, siano giorni d'immunità, e di franchigia à tutti i Giudei, che sono nel mio regno.

35 E niuno habbia podestà di dar molestia, ò di turbar' alcun' di loro per alcun' affare.

36 E siano rassegnati de' Giudei nell' esercito del rè fin' à trentamilla huomini, ai quali saranno dati doni, come si conviene à tutti gli eserciti del rè.

37 E siano di loro posti nelle maggiori fortezze del rè: siano anche di costoro costituiti sopra gli affari del regno, che richiedono persone confidenti: e siano quelli, che sono sopra loro, & i loro rettori, di loro stessi, e seguano le loro leggi; siccome anche ha ordinato il rè nel paese di Giuda.

38 E siano le trè rectorie, che sono state aggiunte alla Giudea dalla contrada di Samaria, aggiunte alla Giudea, per esser reputate sottoposte ad un solo; per non ubidire ad altra podestà, senon à quella del sommo sacerdote.

39 Oltr' à ciò, do in dono al Santuario, che è in Gierusalem, Ptolemaida, e 'l suo tenitorio, per le convenienti spese del Santuario.

40 Dono ancota per anno quindicimilla sicli d'argento, de' dritti del rè, de' luoghi à lui appartenenti.

41 E tutti gli avanzi, che hanno maneggiati gli affari, non hanno renduti, come negli anni precedenti, così da hora inanzi diangli per l'opere della Casa.

42 Et oltr' à ciò, si quitano ancora cinquemilla sicli d'argento, del dritto annuale, che jo prendeva delle appartenenze del Santuario: per cioche appartengono ai sacerdoti, che ministrano.

43 E tutti quelli, che si rifuggiranno al Tempio,

che è in Gierusalem, & in tutti i confini di esso, dovendo i dritti del rè, ò qualunque altra cosa, siano assoluti, insieme con tutto ciò che hanno nel mio regno.

44 Saranno ancora dell' entrate del rè fornite le spese, per edificare, e rinovare l' opere del Santuario.

45 Parimente saranno dell' entrate del rè fornite le spese, per edificare le mura di Gierusalem, e per fortificarle d' ogni intorno: e per edificar le mura delle città, che sono in Giudea.

46 Ma quando Gionatan, e' il popolo, ebbero intese queste parole, non diedero loro fede, e non le accettarono: percioche si ricordavano de' gran mali, che Demetrio aveva fatti in Israel, e come egli gli aveva grandementente oppressati.

47 Et accettarono Alessandro: percioche egli era loro stato autore di trattato di pace; e furono sempre suoi collegati.

48 E' il rè Alessandro adunò un grande esercito, e s' accampò dirincontro à Demetrio.

49 Et affrontatisi quei due rè in battaglia, l' esercito di Demetrio fu messo in fuga, & Alessandro lo persegul.

50 E vinse la gente di esso, e rinforzò grandemente la battaglia, fin che' il sole tramontò: e Demetrio in quel giorno fu ucciso.

51 Poi Alessandro mandò ambasciatori à Ptolemeo, rè d' Egitto, per dirgli tali cose:

52 Poiche jo son ritornato nel mio regno, e seggo sopra' il solio de' miei padri, & ho ottenuto la signoria, & ho sconfitto Demetrio, & ho conquistato il nostro paese:

53 E mi sono affrontato con lui in battaglia, & egli e' il suo campo, è stato da noi sconfitto; e noi sediamo in su' il trono reale di esso:

54 Hora dunque, facciamo amicitia insieme, & hora dammi la tua figliuola à moglie, & jo ti farò genero, e darò à te, & à lei, doni convenienti à te.

55 E' il rè Ptolemeo rispose, dicendo: Sia benedetto il giorno, che tu sei ritornato nel paese de' tuoi padri, e sei seduto sopra' il loro solio reale.

56 Et hora, jo ti farò ciò che m' hai scritto; ma vienmi ad incontrare in Ptolemaida, accioche ci veggiamo l' un l' altro; & jo ti farò suocero, come hai detto.

57 Ptolemeo adunque partì d' Egitto, insieme con Cleopatra, sua figliuola, & entrarono in Ptolemaida, nell' anno centosessantaduesimo.

58 E' il rè Alessandro venne ad incontrarlo; & egli gli diede Cleopatra, sua figliuola, à moglie; e fece le nozze di essa in Ptolemaida, alla reale, con gran magnificenza.

59 Hor' il rè Alessandro scrisse à Gionatan, che venisse ad incontrarlo.

60 Et egli sen' andò honorevolmente in Ptolemaida; e scontrò quei due rè, e diede à loro, & ai loro amici, oro, & argento, e molti doni, & hebbela loro gratia.

61 Et alcuni huomini pestilentiosi d' Israel, huomini iniqui, si raunarono contro à lui, per accusarlo: ma il rè non attese à loro.

62 Anzi il rè ordinò che à Gionatan fossero tratti i suoi vestimenti, e che fusse vestito di porpora: e così si fece.

63 E' il rè lo fece sedere con lui, e disse ai suoi baroni: Uscite fuori con lui in mezzo della città, e bandite che niuno habbia ad accusarlo di cosa veruna; e che niuno gli dia molestia di cosa alcuna.

64 E come i suoi accusatosi videro la sua gloria, e come coloro avevano bandito, e come egli era ammantato di porpora, fuggirono tutti.

65 E' il rè l' honorò, e lo scrisse fra i suoi primi amici, e lo costituì capitano, e partecipe della signoria.

66 Poi Gionatan sene ritornò in Gierusalem, con pace, & allegrezza.

67 E nell' anno centosessantacinquesimo, Demetrio, figliuolo di Demetrio, venne di Creti, nel paese de' suoi padri.

68 E' il rè Alessandro lo intese, e ne fu grandemente dolente, e se ne ritornò in Antiochia.

69 E Demetrio costì tuì capitano Apollonio, governor di Cesaria, il quale adunò un grande esercito, e puose campo in Jamnia; e mandò dicendo al sommo sacerdote Gionatan.

70 Tu, tutto solo, ti levi contro à noi? & jo sono in derisione, & in vituperio per te? e perche signoreggi tu contro à noi in cotesti monti?

71 Hora dunque, se tu ti fidi nelle tue forze, scendi à noi nel piano, e quivi contenderemo insieme: concio sia cosa che meco sia la forza delle città.

72 Domanda, & impara chi sono jo, e gli altri che ci aiutano; iquali dicono, che voi non potete stare in piè incontro à noi: percioche i tuoi padri sono già stati due volte messi in fuga nel loro paese.

73 Et hora, tu non potrai sostener cotanta cavalleria, & esercito, nel piano, ove non ha pietra, nè selce, nè luogo da fuggire.

74 Ma, quando Gionatan hebbe udire le parole d' Apollonio, si commosse nell' animo, e scelse diecimila huomini, & uscì fuori di Gierusalem; e Simon, suo fratello, venne ad incontrarlo, à suo soccorso.

75 E puose campo sopra Joppe; que' dentro lo serarono di fuori della città: percioche in Joppe v' era guarnigione d' Apollonio: là onde essi la guerreggiarono.

76 Ma i terrazzani, temendo, gli apersero le porte: e così Gionatan s' impadronì di Joppe.

77 Ilche come Apollonio hebbe inteso, fece un campo di tremilla cavalieri, e di molta gente di guerra:

78 Et andò in Azot, come passando oltre; e subito uscì fuori in campagna: percioche aveva molta cavalleria, nellaquale si fidava.

79 E Gionatan lo persegul di dietro fin' in Azot: & i due eserciti s' affrontarono insieme in battaglia. Hor' Apollonio aveva lasciati dietro à loro, di nascosto, mille cavalieri.

80 E Gionatan conobbe che v' era un' agguato di dietro à lui. Quelli adunque accerchiarono il suo campo, e lanciarono dardi contro al popolo dalla mattina fin' alla sera.

81 Ma il popolo stava fermo, come Gionatan aveva ordinato: & i loro cavalli si stancarono.

82 E Simon trasse fuori le sue genti, e s' affrontò con lo squadrone: (concio fusse cosa che la cavalleria fusse stracca) & i nemici furono rotti da lui, e si misero in fuga.

83 E la cavalleria si disperse per lo piano, e sene fuggirono in Azot, & entrarono in Bet-Dagon, che era il tempio del loro idolo, per salvarsi.

84 Ma Gionatan incese Azot, e le città circunvicine; e prese le loro spoglie, & arse col fuoco il tempio di Dagon, e quelli che s' erano rifuggiti in esso.

*(Dislealtà di Ptolomeo verso Alessandro.)*

85 E quelli, che caddero per la spada, insieme con quelli che furono bruciati, furono intorno ad ottomilla huomini.

86 Poi Gionatan mosse quindi, e puose campo sopra Ascalon: ma i terrazzani gli uscirono incontro con grande honore.

87 E Gionatan sene ritornò in Gierusalem, con la sua gente, havendo molte spoglie.

88 E come il rè Alessandro hebbe intese queste cose, honorò via più Gionatan.

89 E gli mandò una fibbia d'oro, come è l'usanza di dare ai cugini del rè: e gli donò Accaron, e tutti i suoi confini, per heredità.

## S O S P I R I O.

*Signore dolcissimo! da à tutti gli giudici, che giudichino secondo la giustizia, da il tuo santo Spirito, af-  
finche tutti gli affari siano terminati secondo consiglio & prudenza. Amen.*

## C A P. XI.

*La dislealtà di Ptolomeo verso Alessandro.*

1 **P**Oi il rè d'Egitto raunò grandi forze, qual'è la rena, che è intorno al lito del mare; e molto navilio, e cercò d'occupar per fraude il regno d'Alessandro, e d'aggiungerlo al suo regno.

2 Et uscì in Siria con parole pacifiche, e quei delle città gli aprivano le porte, e gli venivano incontro: percioche il rè Alessandro haveva comandato, che gli si andasse incontro, perche egli era suo suocero.

3 Ma quando Ptolomeo era entrato nelle città, metteva gente di guerra per guarnigione in ciascuna città.

4 E come egli fu vicin d'Azot, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato; & Azot, & i borghi di essa, disfatti; & i corpi, che giacevano; e gli huomini bruciati, che Gionatan haveva bruciati in guerra: percioche ne havevano fatti de' monti nel camino di esso.

5 E raccontarono al rè le cose, che Gionatan haveva fatte, per vituperarlo: Ma il rè si tacque.

6 E Gionatan venne ad incontrar' il rè à Joppe, honorevolmente: e si salutarono l'un l'altro, e dormirono quivi.

7 E Gionatan andò col rè fin' al fiume, detto Eleutero: poi sene ritornò in Gierusalem.

8 E'l rè Ptolomeo s'impadronì delle città della marina, fin' à Seleucia, città maritima: e divideva di male cose intorno ad Alessandro.

9 E mandò ambasciatori al rè Demetrio, dicendo: Vieni, facciamo lega insieme, & jo ti darò la mia figliuola, che Alessandro ha, e tu regnerai nel regno di tuo padre.

10 Percioche jo mi pento d'havergli data la mia figliuola: concio sia cosa che egli habbia cercato d'uccidermi.

11 E lo vituperò; percioche egli haveva desiderato d'occupar' il suo regno.

12 E, toltagli la sua figliuola, la diede à Demetrio, s'alienò da Alessandro, e la loro inimicitia si palesò.

13 E Ptolomeo entrò in Antiochia, e si mise attorno al capo due bende reali; cioè, d'Asia, e d'Egitto.

14 Hor' in que' tempi, il rè Alessandro era in Ciliacia; percioche i popoli di que' luoghi si ribellavano.

15 Ma, come Alessandro hebbe udite quelle cose, venne contro à Ptolomeo con mano armata; e Ptolomeo fece muovere l'esercito, e venne ad incontrarlo con potente mano, e lo mise in fuga.

16 Et Alessandro fuggì in Arabia, per ripararsi: e vi: e'l rè Ptolomeo fu inalzato.

17 E Zabdiel Arabo spiccò l'asta ad Alessandro, e la mandò à Ptolomeo.

18 E'l rè Ptolomeo morì il terzo giorno appresso: e quelli, che erano nelle fortezze, furono diltrutti da quelli stessi, che erano nelle medesime fortezze.

19 E Demetrio regnò nell'anno centosessantasettesimo.

20 In quel tempo, Gionatan adunò quelli, che erano in Giudea, per espugnar la Rocca, che era in Gierusalem: e fece contro ad essa molti edifici.

21 Et alcuni, che odiavano la lor natione, huomini iniqui, andarono al rè, e gli rapportarono, che Gionatan assediava la Rocca.

22 Et egli, uditolo, s'adirò: e, come l'hebbe inteso, subito, mossosi, venne in Ptolemaide; e scrisse à Gionatan, che si rimanesse dell'assedio della Rocca, e che gli venisse quanto prima incontro in Ptolemaide, per abbraccarsi insieme.

23 E Gionatan, udito ciò, comandò che si seguitasse all'assedio: & elesse degli antiani d'Israel, e de' sacerdoti; e si mise al pericolo.

24 E, preso argento, & oro, e vestimenti, & altri molti presenti, andò al rè in Ptolemaide, & hebbe la sua gratia.

25 Et alcuni iniqui della natione l'accusarono.

26 Ma il rè gli fece, come havevano fatto i suoi predecessori; e l'inalzò nel cospetto di tutti i suoi amici.

27 E gli rafferma il sommo sacerdotio, e tutti gli altri honori, che haveva havuti per addietro, e lo fece il primo de' suoi principali amici.

28 E Gionatan pregò il rè di franca la Giudea, e le tre rettorie, e la contrada di Samaria, di tributi: e gli promise trecento talenti.

29 E'l rè l'aggradì: e scrisse à Gionatan intorno à tutte queste cose, lettere di tal tenore:

30 Il rè Demetrio, al fratello Gionatan, & alla natione de' Giudei, salute.

31 Noi habbiamo scritta anche à voi la copia delle lettere, che habbiamo scritte à Lastene, nostro cugino, intorno à voi, accioche la veggiate.

32 Il rè Demetrio, al padre Lastene, salute.

33 Noi habbiamo determinato di far bene alla natione de' Giudei, nostri amici, e che osservano ciò che è dritto inverso noi; per la loro benivolgentia inverso noi.

34 Dunque assegniamo loro i confini della Giudea, e le tre rettorie, Aferema, Lidda, e Ramatem; lequali sona state aggiunte alla Giudea dalla contrada di Samaria; con tutte le loro appartenenze: le assegniamo, dico, à tutti quelli che sacrificano in Gierusalem, in luogo de' dritti reali, che'l rè per addietro prendeva da loro, d'anno, de' frutti della terra, e de' frutti degli alberi.

35 Et anche le altre cose, che ci appartengono delle decime, e de' tributi à noi pertinenti; e le saline, e le corone, che ci appartengono; tutte queste cose, dico, quitiamo loro appieno.

36 E nulla di ciò facà giamai da hora inanzi annullato.

37 Hora dunque, procurate di far fare una copia di queste lettere: e sia data à Gionatan, e sia posta nel monte santo, in luogo conveniente, e nobile.

38 Hor'

*(Dislealtà di Ptolomeo verso Alessandro.) (Tradimento di Trifone.)*

38 Hor' il rè Demetrio vide che'l paese era in riposo nel suo cospetto, e che niuno lo contrastava: là onde licentiò tutte le sue forze, rimandando ciascuno al suo proprio luogo; salvo la gente di guerra forestiera, ch' egli haveva levata dell' isole delle genti: e perciò tutti gli eserciti de' suoi padri divennero suoi nemici.

39 Hor Trifon, che haveva prima tenuta la parte d' Alessandro, veduto che tutti gli eserciti mormoravano contro à Demetrio, andò da Imalcue Arabo, il quale allevava il fanciullo Antioco, figliuolo d' Alessandro.

40 E gli era del continuo appresso, accioche glielo desse, affine che regnasse in luogo di suo padre: e gli significò le cose che Demetrio haveva fatte, e l' inimicitia che i suoi eserciti gli portavano; e dimorò quivi molti giorni.

41 In quel mezo tempo Gionatan mandò al rè Demetrio, che cacciasse fuori quei della Rocca di Gierusalem; e quelli che erano nelle fortezze: percioche guerreggiavano Israel.

42 E Demetrio mandò dicendo à Gionatan: Non solo questo farò à te, & alla tua natione; ma anche onorerò te, e la tua natione, quando ne haverò l' opportunità.

43 Hora dunque, ben farai, se mi manderai huomini, che m' ajutino in guerra; percioche tutti i miei eserciti si sono ribellati da me.

44 E Gionatan gli mandò tremilla huomini, prodi e valenti, in Antiochia; iquali vennero al rè, & egli si rallegrò della loro venuta.

45 Hor' i terrazzani si raunarono in mezo della città, fin' à centoventimilla huomini; e volevano uccidere il rè.

46 E'l rè sene fuggì nel palazzo reale, & i terrazzani occuparono le strade della città, e cominciavano à combattere.

47 Ma il rè chiamò i Giudei in ajuto, e tutti insieme si raunarono appresso di lui: poi si sparfero tutti quanti per la città; & uccisero in quel giorno nella città fin' à centomilla huomini.

48 E misero la città à fuoco e fiamma, e presero molte spoglie in quel giorno, e salvarono il rè.

49 Et i terrazzani, vedendo che i Giudei tenevano la città à loro senno, scaddero de' loro pensieri, e gridarono al rè con prieghi; dicendo:

50 Dacci la destra, e restino i Giudei di combattere noi, e la città.

51 E, gettate in terra l' armi, fecero pace: & i Giudei vennero in gran gloria appo'l rè & appo tutti quelli che erano nel suo regno: poi sene ritornarono in Gierusalem con molte spoglie.

52 E'l rè Demetrio sedette sopra'l suo solio reale; e'l paese hebbe riposo nel suo cospetto.

53 Ma egli dislealmente ruppe tutte le cose, che haveva dette: e s' alienò da' Gionatan, e non gli rendette retributione, secondo i beneficii, che gli haveva fatti; anzi l' oppresò gravemente.

54 Hor dopo queste cose: Trifon ritornò; e con lui il picciol fanciullo Antioco, il quale regnò, e si mise in su'l capo la benda reale.

55 E tutti gli eserciti, che Demetrio haveva dispersi, si raccolsero à lui, e guerreggiarono contro à Demetrio.

56 Et egli sene fuggì, e fu sconfitto: e Trifon prese i leofanti, & occupò Antiochia.

57 E'l giovane Antioco scrisse à Gionatan, in questa sentenza: Jo ti rafferma il sommo sacerdotio, e ti costituisco sopra le quattro rettorie, & ordino che tu sii degli amici del rè.

58 E gli mandò vasellamenti d' oro, e masseritie: e gli diede podestà di bere in vasellamenti d' oro, ed' esser vestito di popora, e di pariare una fibbia d' oro.

59 Costituì anche Simon, fratello di esso, capitano, dalla costa di Tiro, fin' ai confini d' Egitto.

60 E Gionatan uscì fuori, & andava attorno di là dal fiume, e per le città: e tutte le forze di Siria s' accolsero à lui, in suo ajuto: e venne in Ascalon, & i terrazzani vennero ad incontrarlo honorevolmente.

61 Poi, partitosi quindi, andò in Gaza; e quei di Gaza lo ferrarono di fuori: & egli vi puose l' assedio attorno, e mise à fuoco e fiamma i borghi di essa, e gli predò.

62 Ma quei di Gaza pregarono Gionatan, & egli diede loro la destra; e prese i figliuoli de' loro rettori per istadichi, e gli mandò in Gierusalem, e traversò il paese fin à Damasco.

63 E Gionatan udì, che i capitani di Demetrio erano venuti in Cades, che è in Galilea, con grosso esercito, volendolo rimuovere dal governo.

64 Et egli andò loro incontro; e lasciò Simon, suo fratello, nel paese.

65 E Simon puose campo sopra Betsura, e la combattè molti giorni, e la cinse d' assedio.

66 Ma que' dento lo pregarono che desse loro la destra: & egli gliela diede, e gli cacciò quindi fuori, e prese la città, e vi mise guarnigione.

67 E Gionatan, col suo esercito, s' accampò sopra l' acqua di Gennesar: e la mattina seguente à buona hora mossero, traendo al piano di Asor.

68 Et ecco! il campo degli stranieri gli venne incontro nel piano, havendo mandato un' agguato sopra lui ne' monti: & essi vennero ad incontrarlo da fronte.

69 E'l agguato si levò dal suo luogo, e venne à battaglia.

70 E tutta la gente di Gionatan fuggì; niuno non ne rimase, senon Mattatia, figliuolo d' Abfalom; e Giuda, figliuolo di Calfi; capitani di guerra dell' esercito.

71 E Gionatan si stracciò i vestimenti, e si mise della terra in su'l capo, e pregò.

72 Poi ritornò contro ai nemici in battaglia, e gli mise in volta, & essi sene fuggirono.

73 Il che come la sua gente, che fuggiva, vide, si ritornò à lui, e gli persegui con essolui fin' à Cades, fin' al loro campo; quivi s' accampò.

74 Et in quel giorno caddero degli stranieri intorno à tremilla huomini. Poi Gionatan sene ritornò in Gierusalem.

## S O S P I R I O.

*O Dio ognipresente! poiche la malitia humana cresce di continuo & non vi è, che la moltitudine degli iniqui, salva l' anima mia, & fa, ch' anche in mezzo delle compagnie cattive jo conservi un' anima illibata. Amen.*

## C A P. XII.

*Gionatan rinnova la lega tra i Romani & i Lacedemonii: Fortifica Gierusalem: Il tradimento di Trifone.*

1 **H**OR Gionatan, vedendo che l' opportunità del tempo gli era favorevole, elesse degli huomini, e gli mandò à Roma, per rafferma, e rinovare l' amicitia, che havevano con loro.

*(Tradimento di Trifone.)*

2 Mandò ancora lettere in quella medesima sentenza agli Spartiati, & in altri luoghi.

3 Coloro adunque andarono à Roma; & entrati nel Senato, dissero: Gionatan, sommo sacerdote, e la nazione de' Giudei, ci hanno mandati, accioche rinnoviate con loro l'amicitia, e la lega, come era per addietro.

4 E'l Senato diede loro lettere per loro, di luogo in luogo; accioche fussero ricondutti in pace nel paese di Giuda.

5 Hor questa è la copia delle lettere, che Gionata scrisse agli Spartiati:

6 Gionatan, sommo sacerdote, e gli antiani della nazione, & i sacerdoti, e'l rimanente del popolo de' Giudei, ai fratelli Spartiati, salute.

7 Già inanzi furono mandate lettere ad Onia, sommo sacerdote, da Ario, che regnava fra voi, che voi siete nostri fratelli, come la copia ne è soggiunta qui sotto.

8 Et Onia accolse onorevolmente l'huomo, che gli fu mandato; e ricevette lettere, nellequali si dichiarava il fatto della lega, e dell'amicitia.

9 Anche noi adunque, benchè non habbiamo bisogno di queste cose; havendo, per consolatione, i libri santi, che sono nelle nostre mani:

10 Pur' habbiamo tentato di mandare à rinovar la fratellanza, e l'amicitia, che habbiamo con essovoi, per non essere alienati da voi: percioche longo tempo è passato da che mandaste à noi.

11 Noi dunque in ogni tempo, del continuo, nelle feste, e negli altri giorni convenienti, ci ricordiamo di voi, ne' sacrificii che offeriamo, e nelle preghiere; come si conviene, & è decevole di ricordarsi de' fratelli.

12 Hor noi ci rallegriamo della vostra gloria.

13 Ma quanto è à noi, molte afflittioni, e molte guerre ci hanno circondati; & i rè, che sono d' intorno à noi, ci hanno guerreggiati.

14 Ma pure, non v' habbiamo voluto dar molestia, come ne anche agli altri nostri collegati, & amici, in quelle guerre.

15 Percioche habbiamo dal cielo ajuto, che ci soccorre, e siamo stati liberati da' nostri nemici, & i nostri nemici sono stanti abbassati.

16 Dunque habbiamo eletto Numenio, figliuolo d' Antioco; & Antipatro, figliuolo di Jason; e gli habbiamo mandati ai Romani, per rinovar l'amicitia, e la lega, che per addietro habbiamo havuta con loro.

17 Onde habbiamo loro ingiunto d' andar' anche à voi, e di salutarvi, e di rendervi le nostre lettere intorno al rinovamento della nostra fratellanza.

18 Hora dunque, ben farete, se ci risponderete intorno à queste cose.

19 Hor questa è la copia delle lettere, che Ario aveva scritte ad Onia:

20 Il rè dogli Spartiati, ad Onia, sommo sacerdote, salute.

21 S'è trovato in iscritto, intorno agli Spartiati, & ai Giudei, che essi sono fratelli, e che sono della progenie d' Araham.

22 Hora dunque, da che sappiamo queste cose, farete bene di scriverci del vostro bene stare.

23 E noi all' incontro vi scriviamo, che i vostri bestiami, e le vostre facultà sono nostre: e che vicendevolmente le nostre sono vostre. Dunque habbiamo comandato che vi sia fatto rapporto secondo quelle cose.

24 E Gionatan intese che i capitani di Demetrio erano ritornati con un' esercito, maggiore del precedente, per guerreggiar con lui.

25 Et egli mosse di Gierusalem, & andò ad incontrargli nella contrada d' Amat: percioche non diede loro spatio d' entrar nel suo paese.

26 E mandò spie nel loro campo; lequali, tornate, gli rapportarono, che havevano ordinato d' assalirgli di notte.

27 E, come il sole fu andato sotto, Gionatan comandò alla sua gente di vegghiare, e d' esser' ad armi, e di star presti alla battaglia tutta la notte; e mise fuori delle sentinelle d' intorno al campo.

28 Et i nemici, inteso che Gionatan, e la sua gente, erano preste alla battaglia, ebbero paura, e si smarrirono di cuore, & accesero de' fuochi nel loro campo, e sen' andarono.

29 Ma Gionatan, e la sua gente, no'l seppe infin' alla mattina: percio vedevano i fuochi accesi.

30 E Gionatan gli persegui di dietro, ma non gli aggiunse: percioche havevano passato il fiume Eleutero.

31 E Gionatan si torse verso gli Arabi, che si chiamano Zabedei, e gli percosse, e prese le loro spoglie.

32 Poi mosse, e venne in Damasco, & andò attorno per tutto'l paese.

33 Simon uscì fuori anch' egli, & andò attorno fin' ad Ascalon, & alle vicine fortezze: poi si torse verso Joppe, e la sopraprese.

34 Percioche aveva inteso che que' dentro volevano tradire la fortezza alla gente di Demetrio: e mise quivi guarnigione, per guardarla.

35 Poi Gionatan sene ritornò, & adunò gli antiani del popolo, e prese con loro consiglio d' edificar delle fortezze nella Giudea:

36 E d' alzar le mura di Gierusalem, e di alzare un altare, un alto e gran muro, tra la Rocca, e la città: per separar quella dalla città, accioche fusse da parte, e que' dentro non potessero nè comprare, nè vendere nella città.

37 E Gionatan, e gli antiani si raunarono, per edificar la città: e Gionatan pervenne ristorando fin vicino del muro del torrente, che è da Levante; e rifecero il il luogo detto Casrnata.

38 E Simon edificò Adida, nel piano; e la fortificò di porte; e di sbarre.

39 Hor Trifon cercava di farsi rè dell' Afina, e di mettersi la benda reale, e di metter la mano sopra'l rè Antioco.

40 Ma temette, che tal' hora Gionatan no'l divietasse, e non gli facesse guerra: là onde cercava modo di prender Gionatan, per ucciderlo: dunque mosse, e venne in Betsan.

41 E Gionatan gli andò incontro con quarantamilla huomini eletti in ordinanza: e venne in Betsan.

42 E quando Trifon vide che Gionatan era quivi con grande esercito, temette di mettergli le mani addosso.

43 E lo ricevette onorevolmente, e lo raccomandò à tutti i suoi amici, e gli fece doni, & ordinò al suo esercito d' ubidirgli, come à se stesso.

44 E disse à Gionatan: Perche hai faticato tutto questo popolo, non havendo noi guerra?

45 Hora dunque, rimanda costoro alle loro case, e scegli ti alcuni pochi huomini, che siano teco: e vieni meco in Ptolemaida, & jo tela darò nelle mani, insieme con l' altre fortezze, e gli altri eserciti, e tutti quelli

Ggg gg

*(Simone succede à Gionatan.)*

quelli che hanno il governo degli affari: poi me ne ritornerò, e men' andarò: concio sia cosa che jo sia venuto per questo.

46 E Gionatan, prestandogli fede, fece come egli aveva detto, e rimandò la gente di guerra, la quale sen' andò nel paese di Giuda.

47 E ritenne seco tremilla huomini; de' quali mandò dumilla in Galilea, e mille andarono con lui.

48 Ma, come Gionatan fu entrato in Ptolemaida, quei della terra ferrarono le porte, e lo presero, & uccisero con la spada tutti quelli che erano entrati con essolui.

49 E Trifon mandò forze, e cavalleria in Galilea, e nella gran pianura, per distruggere tutta la gente di Gionatan.

50 Ma essi, saputo che Gionatan era stato preso, & ucciso, con quei che erano con essolui, si confortarono gli uni gli altri, & andarono stretti, e serrati, prestati alla battaglia.

51 E quei che gli perseguiavano, vedendo che coloro combattevano per la vita, sene ritornarono indietro: e quelli vennero tutti sani e salvi nel paese di Giuda.

52 Et i Giudei fecero cordoglio di Gionatan, e de' suoi compagni, e temettero grandemente: tutto Israel etiandio fece un gran cordoglio.

53 E tutte le nationi, che erano d' intorno à loro, cercavano d' oppressargli.

54 Percioche dicevano: Non hanno rettore, nè ajutatore: hora dunque, guerreggiamogli, e togliam via d' infra gli huomini la loro memoria.

## S O S P I R I O.

*O Signor mio! dammi intelletto, ed jo guardarò la tua legge & l' osserverò con tutte il cuore, fà lontano da me, la vendetta, & concedimi, ch' io ti sia attaccato in vera pace e riposo dell' anima mia. Amen.*

## C A P. XIII.

*Simone succede à Gionatan: Antioco è ucciso da Trifone: La città è presa.*

1 **H**Or Simon intese che Trifon aveva adunato un grande esercito, per venir nel paese di Giuda, e per oppressarlo.

2 E, vedendo che'l popolo era tutto smarrito, & impaurito, salì in Gierusalem, & adunò il popolo.

3 Et egli lo confortò, e gli disse: Voi sapete quante cose jo, & i miei fratelli, e la casa di mio padre, habbiamo fatte per le nostre leggi, e per lo Santuario: e le guerre, e le distrette, che habbiamo sofferte.

4 Per questa cagione sono morti tutti i miei fratelli, per Israel: jo solo sono rimasto.

5 Et hora, tolga Iddio da me, che jo risparmi la mia vita in qualunque tempo d' afflitione: concio sia cosa che io non sia miglior de' miei fratelli.

6 Anzi farò la vendetta della mia natione, e del Santuario, e delle nostre mogli, e figliuoli: poiche tutte le nationi sono raunate per oppressarci; per l' inimicitia, che ci portano.

7 Et egli raurvivò l' animo del popolo, tosto che esso hebbe udite queste parole.

8 E'l popolo rispose ad alta voce, dicendo: Sii tu nostro conduttore, in luogo di Giuda, e di Gionatan, tuo fratello.

9 Reggi la nostra guerra, e noi faremo tutto ciò che tu ci dirai.

10 Egli adunque raunò tutta la gente di guerra,

e s' affrettò di compire le mura di Gierusalem, e la fortificò d' ogni intorno.

11 E mandò Gionatan, figliuolo di Absalom; e, con essolui, un conveniente esercito, à Joppe: & egli cacciò fuori quelli che v' erano, e vi dimorò dentro.

12 All' hora Trifon mosse di Ptolemaida, con grande esercito, per entrar nel paese di Giuda; e Gionatan era con lui in custodia.

13 E Simon puose campo in Abdia, dirincontro al piano.

14 E Trifon, saputo che Simon era furto in luogo di Gionatan, suo fratello; e che era per dargli battaglia, gli mandò ambasciadori, à dirgli:

15 Noi riteniamo Gionatan, tuo fratello, per li danari, che deve alla camera del rè, per gli affari che ha havuti alle mani.

16 Hora dunque, mandaci cento talenti d' argento, e due de' suoi figliuoli, per istadichi; che tal' hora, liberato, non si rivolti da noi; e noi lo rimanderemo libero.

17 E Simon conobbe bene che gli parlavano frodolentemente: ma pure mandò i danari, & i fanciulli: che tal' hora non incorresse in grande odio appo'l popolo; dicendo:

18 Perche jo non gli ho mandato i danari, & i fanciulli, egli è morto.

19 Mandò adunque i fanciulli, & i cento talenti: ma Trifon ruppe dislealmente la promessa, e non rimandò libero Gionatan.

20 E dopo queste cose: Trifon venne, per entrar hostilmente nel paese, e per oppressarlo: e circui il cammino, che mena in Ador: e Simon, col suo campo, lo costeggiava, dovunque egli andava.

21 E quelli della Rocca mandarono ambasciadori à Trifon, che lo sollecitassero di venire à loro per deserto, e di mandar loro vittuaglia.

22 E Trifon mise in ordine tutta la sua cavalleria, per venire in quella notte: ma v' era una grandissima neve, e per la neve non venne: e mosse quindi, e sene venne nella contrada di Galaad.

23 Hor come fu vicin di Bascama, uccise Gionatan, & egli fu sepolito quivi.

24 Poi Trifon sene ritornò, e sen' andò al suo paese.

25 E Simon mandò à prender l' ossa di Gionatan, suo fratello, e le sepeli in Modein, città de' suoi padri.

26 E tutti gl' Israeliti fecero di lui un gran cordoglio, e lo piansero molti giorni.

27 E Simon edificò sopra'l sepolcro di suo padre, e sopra ciascun di quelli de' suoi fratelli, un monumento; e lo fece di riguardevole altezza, di pietra pulita, davanti e dietro.

28 E posò sopra que' monumenti sette piramidi, l' una dirincontro all' altra; per suo padre, per sua madre, e per li quatro suoi fratelli.

29 Et à quelle fece delle fabbriche, ponendovi attorno delle gran colonne, e disopra alle colonne fece dell' armadure, per fama eterna; & appresso à quelle armadure, delle navi scolpite, accioche si vedessero di tutti quelli che navigano per lo mare.

30 Questa è la sepoltura, ch' egli fece in Modein; laquale dura infn' al di d' hoggi.

31 Hor Trifon procedeva con fraude col rè Antioco, che era ancora giovane, e l' uccise.

*(Demetrio fatto prigione.)*

32 E regnò in luogo di esso, e si mise attorno la benda reale dell' Asia, e fece una gran piaga nel paese.

33 E Simon edificò le fortezze della Giudea, e le cinse d' alte torri, e di grandi mura, e di porte, e di sbarre: e mise della vittuaglia nella fortezze.

34 Et elesse degli hnomini, e gli mandò al rè Demetrio, accioche facesse immunità al paese: concio fusse cosa che tutti gli atti di Trifon fussero rapine.

35 E'l rè Demetrio gli mandò secondo queste parole, e gli rispose, e gli scrisse cotali lettere:

36 Il rè Demetrio, à Simon, sommo sacerdote, & amico dei rè; & agli antiani, & alla natione de' Giudei, salute:

37 Abbiamo ricevuta la corona d' oro, e la roba, che havete mandata; e siamo presti à mettrvi in gran pace, & à scrivere à quelli che sono sopra gli affari, che visi facciano immunità.

38 E tutte le cose, che habbiamo patteggiate con voi, restano ferme: e siano vostre le fortezze, che havete edificate.

39 Anche rimettiamo gli errori, & i falli commessi infino al dì d' hoggi; e la corona, che dovete: e qualunque altro tributo si pagava per addietro in Gierusalem, non paghisi più.

40 E se fra voi vene sono alcuni atti ad esser rassegnati fra i nostri, siano rassegnati; e siavi pace fra noi.

41 Nell' anno censettantesimo il giogo de' Gentili fu tolto da Israel.

42 E'l popolo d' Israel cominciò à scrivere nelle scritte dell' obbligazioni, e ne' contratti, L' anno primo di Simon, sommo sacerdote, e capitano, e rector de' Giudei.

43 In que' giorni Simon puose campo sopra Gaza, e la cerchiò d' assedio, e fece un gran edificio da traboccar terre, e l' accostò alla città, e percossè con esso una torre, e la prese.

44 E come quelli, che erano in que' l' edificio, saltarono fuori nella città, vi fu un gran commovimento nella città.

45 Et i terrazzani, con le mogli, e to' figliuoli, salirono in su'l muro, stracciandosi i vestimenti, e sciamarono con gran voce, pregando che desse loro la destra.

46 E dissero: Non trattarci secondo le nostre malvagità, ma secondo la tua misericordia.

47 E Simon si pacificò con loro, e non gli distrusse à furor di guerra: ma pure gli scacciò fuor della città; e purgò le case, nellequali erano gl' idoli: e così entrò in essa, salmeggiando, e benedicendo il Signore.

48 E gettò fuor di essa ogni immonditia, e stanciò quivi huomini, che osservassero la Legge: e la fortificò maggiormente, e vi edificò una habitatione per se stesso.

49 Hor quei della Rocca in Gierusalem erano divietati d' entrar, e d' uscire nel paese; e di comprar, e molti di loro morirono di fame.

50 Dunque gridarono à Simon, che ricevesse da loro la destra; & egli glielie diede, e gli scacciò quindi fuori, e nettò delle contaminazioni la Rocca.

51 Et entrò in essa nel ventitreesimo giorno del secondo mese, nell' anno tansettantunesimo; con laudi, con rami di palme, con cetere, con cembali, con nablii, con hinni, con cantici: percioche un gran nemico era sconfitto, e cacciato d' Israel.

52 E costitui che quel giorno si celebrasse ogni anno, con allegrezza.

53 E fortificò maggiormente il monte del Tempio, che è presso della Rocca; e dimorò quivi, egli, & i suoi.

54 E Simon, vedendo che Giovanni, suo figliuolo, era già huomo, lo costitui conduttore di tutte le sue forze; & esso habitò in Gazara.

## S O S P I R I O.

*Signore! tu rimovi quelli, che non ti seguono di cuore intero & perfetto, allontana da me ogni simulatione, & fa ch' ogni mio sforzo sia per piacere alla tua santissima Bontà. Amen.*

## C A P. XIV.

*Demetrio è fatto prigione dal Rè di Persia: i Romani & i Lacedemoni rinnovano la lega coi Giudei.*

1 **H**OR nell' anno censettantaduesimo, il rè Demetrio raccolse le sue forze, & andò in Media per attrarsi ajuto, per guerteggiar Trifon.

2 Et Arface, rè di Persia, e di Media, vditò che Demetrio era venuto ne' suoi confini, mandò uno de' suoi capitani, per prenderlo vivo.

3 Et esso andò, e percossè il campo di Demetrio; e lo menò ad Arface, ilquale lo mise in carcere.

4 E'l paese di Giuda hebbe riposo tutti i giorni di Simon, ilquale procacciò del bene alla sua natione: e la sua podestà, e gloria, fu loro sempre aggradevole.

5 Et oltre ad ogni altra sua gloria, prese Joppe, per farne un porto; e ne fece un' entrata all' isole del mare.

6 Et ampliò i confini alla sua natione, e tenne il paese.

7 E raundò molti prigioni, e s' impadronì di Gazara, e di Betsura, e della Rocca; e tolse di quella l' immonditie; e non v' era chi gli facesse contrasto.

8 E ciascuno lavorava la sua terra in pace, e la terra dava le sue rendite, e gli alberi delle campagne i loro frutti.

9 I vecchi sedevano nelle piazze, tutti tenevano insieme ragionamenti di beni; & i giovani si vestivano di gloria, e di vestimenti di guerra.

10 Egli fornì le città di vittuaglia, e le mise in ordine con armi appartenenti à fortezza; intanto che'l nome della sua gloria fu rinomato fin' all' estremità della terra.

11 Egli mise il paese in pace, & Israel si rallegrò d' una grande allegrezza.

12 E ciascuno sedeva sotto alla sua vigna, e sotto al suo fico; e non v' era chi gli spaventasse.

13 E venne meno chi gli guerreggiava, & i rè furono conquisi in que' giorni.

14 Et egli confortò tutti i poveri afflitti del suo popolo, ricercò la Legge, e tolse via ogni iniquo, e malvagio.

15 Honorò il Santuario, e moltiplicò gli arredi del luogo santo.

16 Hor, essendosi inteso in Roma, e fin' à Sparta, che Gionatan era morto, i Romani, e gli Spartiati, ne furono forte dolenti.

17 Ma, quando ebbero udito, che Simon, suo fratello, era stato fatto sommo sacerdote, in luogo di esso; che teneva il paese, e le città, che sono in esso:

18 Gli scrissero in tavole di rame, per rinovar con lui l' amicitia, e la lega, laquale havevano fatta con Giuda, e Gionatan, suoi fratelli.



*(Demetrio fatto prigionero.)*

19 E quelle furono lette davanti alla raunanza, in Gierusalem.

20 E questa è la copia delle lettere, che gli Spartiati mandarono: I rettori, e la città degli Spartiati, à Simon, sommo sacerdote, & agli antiani, & ai sacerdoti, & al rimanente del popolo de' Giudei, nostri fratelli, salute.

21 Gli ambasciatori, che sono stati mandati al nostro popolo, ci hanno fatto rapporto della vostra gloria, & honore; e noi ci siamo rallegrati della loro venuta.

22 Et habbiamo scritte le cose dette da loro fra i decreti del popolo, in questa maniera: Numenio d' Antiocho, & Antipatro di Jason, ambasciatori dei Giudei, sono venuti à noi, per rinovar l'amicitia, che havevano con effonoi.

23 Et è piaciuto al popolo di ricever quegli huomini honorevolmente, e di riporre la copia delle loro parole ne' publici registri del popolo, accioche il popolo degli Spartiati ne habbia una ricordanza: e di queste cose ne habbiamo scritta la copia al sommo sacerdote Simon.

24 Dopo queste cose, Simon mandò Numenio à Roma, con un grande scudo d'oro, di peso di mille mine, per fermare con essi la lega.

25 Hor come il popolo hebbe udite queste cose, dissero: Che gratie, e merito renderemo à Simon, & ai suoi figliuoli? concio sia cosa ch'egli, & i suoi fratelli, e la casa di suo padre, habbiano stabilite le cose nostre, & habbiano guerreggiati i nemici degl'Israeliti via da loro.

26 E rafferamarono la sovranità à Simon, e scrissero ciò in tavole di rame, lequali puoserò sopra delle colonne nel monte di Sion.

27 E questa è la copia dello scritto: Nell'anno centessantaduesimo, che è l'anno terzo di Simon, sommo sacerdote, nel diciottesimo giorno del mese d'Elul, in Asaremèl; nella gran raunanza de' sacerdoti, e del popolo, e de' rettori della natione, e degli antiani del paese.

28 E'ci è stato dichiarato, come, da che si son fatte spesse volte guerre nel paese.

29 Simon, figliuolo di Mattatia, de' discendenti di Joarib, & i suoi fratelli, si sono messi loro stessi à pericolo, & hanno contrastati i nemici della loro natione; accioche il loro Santuario, e la loro Legge, stesse in piè; & hanno glorificata di gran gloria la loro natione:

30 E come Gionatan ha raccolta la loro natione, & è stato fatto loro sommo sacerdote; e poi è stato raccolto al suo popolo:

31 E come i loro nemici hanno voluto assalire il loro paese, per oppressare il loro paese, e metter la mano sopra'l loro Santuario:

32 E come all' hora Simon s'è levato, & ha guerreggiato per la sua natione, & ha spesi molti danari del suo, & ha fornita d'armi la gente di guerra della sua natione, & ha loro dato soldo:

33 Et ha fornicate le città della Giudea; e Betsura, che è ai confini della Giudea, dove per addietro erano l'armi de' nemici, & ha posti quivi huomini Giudei in guarnigione:

34 E ha anche fortificata Joppe, che è in su'l mare; e Guazara, che è ai confini d'Azot, dove per addietro i nemici dimoravano; & ha quivi stantiati de' Giudei, & ha poste in esse tutte le cose convenienti, per ricordarle.

*(Antiocho assedia Trifone.)*

35 Là onde, il popolo, vedendo i fatti di Simon; e la gloria, ch'egli ha deliberato d'acquistare alla sua natione, l'ha costituito loro rettore, e sommo sacerdote, percioche egli ha fatte tutte queste cose; e per la giustitia, e fede, ch'egli ha servata alla sua natione; e perche ha per ogni modo procacciato d'inalzare il suo popolo:

36 Onde ai suoi di le cose sono prosperate nelle sue mani, essendo tolti via dal loro paese, i Gentili, e quelli che erano nella città di David, in Gierusalem; iquali s'havevano fatta una Rocca, onde uscivano fuori, e contaminavano ogni cosa d'intorno al Santuario, e facevano gran piaga ne' luoghi puri.

37 Et ha stantiati in essa degli huomini Giudei, e l'ha fortificata, per sicurtà del paese, e della città; & ha alzate le mura di Gierusalem.

38 E'l rè Demetrio gli confermò anch'egli il sommo sacerdotio, in quella medesima maniera,

39 E lo fece de' suoi amici, e l'honorò di grande honore:

40 Percioche udì che i Giudei erano chiamati d' Romani, amici, e collegati; e che i Romani erano venuti ad incontrare gli ambasciatori di Simon, honorevolmente.

41 E che i Giudei, & i sacerdoti, havevano acconsentito che Simon fusse rettore, e sommo sacerdote in perpetuo, fin che surgesse alcun fedel profeta:

42 E che fusse loro capitano, e che havebbe la cura de' luoghi santi, e di costituirgli nelle loro opere, nel paese, nell'armi, e nelle fortezze:

43 E che havebbe cura del Santuario, e che fusse ubidito da tutti, e che tutte le scritte de' contratti nel paese fussero scritte sotto al suo nome; e ch'egli fusse ammantato di porpora, e portasse oro:

44 E che non fusse lecito ad alcun del popolo, & de' sacerdoti, d'annullar cosa alcuna di queste cose; nè di far raunata nel paese, senza il suo volere; nè di far raunata nel paese, senza il suo volere; nè di vestirsi di porpora, nè di portar fibbia d'oro:

45 E che chiunque farebbe contra queste cose, ò ne romperebbe alcuna, fusse colpevole.

46 E che tutto'l popolo haveva aggradito di fermare, e fare à Simon queste cose:

47 E che Simon haveva accettato, & acconsentito d'essercitar l'ufficio di sommo sacerdote, e d'esser capitano, e rettor della natione de' Giudei, e de' sacerdoti; e d'esser preposto à tutti.

48 E che'l popolo haveva ordinato che si mettesse questo scritto in tavole di rame, e che quelle si passassero nel procinto del Santuario, in luogo notabile.

49 E che le copie di queste cose si riponessero nella camera del Tempio; accioche Simon, & i suoi figliuoli le havebbero.

## S O S P I R I O.

O Dio mio! soccorrici della nostra salute per amor del tuo nome, fa il purgamento de' nostri peccati, affinche i' invochiamo di cuore puro & perfetto. Amen.

## C A P. XV.

*Antiocho assedia Trifone: Rompe la lega fatta con Simone.*

1 **E**T Antiocho, figliuolo del rè Demetrio, mandò lettere dall'isole del mare, à Simon, Sacerdote, e rettore della natione de' Giudei; & à tutta la natione; lequali erano dell'infra scritto tenore:

*(Antioco assedia Trifone.)*

2 Il rè Antioco, à Simon, sommo sacerdote, e rector della natione; & alla natione de' Giudei, salute.

3 Conciò sia cosa che alcuni pestilentiosi huomini habbiano occupato il regno de' nostri padri, jo voglio racquistare il regno, accioche jo loro rimetta nello stato, che era prima; onde ho raunato un grande esercito di gente straniera, & ho fatto apparecchio di navi di guerra.

4 Hor' jo voglio discendere in terra, contro al paese, per prender vendetta di quelli che hanno guasto il nostro paese, e che hanno desertate molte città nel regno.

5 Hora dunque, jo ti rafferma tutte le colte, che t' hanno quitate i rè miei predecessori; e tutte l' altre tre immunità, che t' hanno fatte.

6 Oltr' à ciò, ti concedo di poter batter moneta di proprio conio nel tuo paese:

7 E che Gierusalem, e 'l Santuario, siano franchi; e che tutte l' armi, dellequali hai fatto apparecchio; e le fortezze, che hai edificate, e lequali tieni, ti dimorino.

8 Ti sono ancora, da hora inanzi, per ogni tempo, quitati tutti i debiti reali; e tutte le cose, che apparterebbero al rè.

9 E quando noi terremo il nostro regno, noi honoraremo te, e la tua natione, e 'l Tempio, di grande honore; tal che la vostra gloria sarà chiara per tutta la terra.

10 Nell' anno centsettantaquatresimo: Antioco uscì fuori nel paese de' suoi padri, e tutte le forze s' accolsero à lui; talche quelli, che rimasero con Trifon, furono pochi.

11 E 'l rè Antioco lo persegul, & egli sene venne fuggendo in Dora, che è in su 'l mare.

12 Percioche vedeva che gli si aggreggiavano molti mali addosso: e l' esercito l' haveva abbandonato.

13 Et Antioco puose campo sopra Dora, havendo seco centventimilla huomini di guerra, & ottomilla cavalieri.

14 E cinsè la città d' assedio, e le navi s' accostarono dal mare; e tenne la città distretta per mare, e per terra; e non lasciava entrarvi, nè uscirne alcuno.

15 Hor' Numerio era ritornato di Roma, insieme con quelli, che erano con essolui; portando lettere ai rè, & alle provincie, di questo tenore:

16 Lucio, consolo de' Romani, al rè Ptolemeo, salute.

17 Gli ambasciatori de' Giudei, nostri amici, e collegati, sono venuti à noi, per rinovar l' amicitia, e la lega antica; mandati da Simon, sommo sacerdote; e dal popolo de' Giudei.

18 Et hanno portato uno scudo d' oro di mille mine.

19 Dunque, ci è piaciuto di scrivere ai rè, & alle provincie, che non procaccino loro alcun male, e che non guerreggino nè loro, nè loro città, nè il loro paese; e che non porgano ajuto à quelli che gli guerreggeranno,

20 E ci è paruto di ricevere lo scudo da loro.

21 Se dunque alcuni huomini pestilentiosi si faranno fuggiti dal loro paese à voi, dategli nelle mani di Simon, sommo sacerdote, accioche egli ne faccia la punitione secondo la loro Legge.

22 Le medesime cose scrisse al rè Demetrio, & ad Attalo, & ad Ariarate, & ad Arsache;

23 Et à tutte le provincie, & à Samfama, & agli

Spartiaci, & in Delo, & in Mindo, & in Sicione, & in Caria, & in Samo, & in Panfilia, & in Licia, & in Halicarnasso, & in Rodi, & in Faselida, & in Coo, & in Side, & in Arado, & in Gortina, & in Cnido, & in Cipri, & in Cirene.

24 E scrissero la copia di queste lettere, à Simon, sommo sacerdote.

25 Hor' il rè Antioco s' accampò sopra Dora il secondo giorno, mettendovi del continuo le mani, e facendo de' edifici: e chiuse Trifon, in modo, che non poteva nè entrare, nè uscire.

26 E Simon gli mandò duemilla huomini eletti, per ajutarlo: gli mandò anche argento, & oro, e molti vasellamenti.

27 Et Antioco non volle ricever queste cose: ma annullò tutte le cose, che haveva prima patteggiate con essolui, e s' alienava da lui.

28 Egli mandò Atenobia, uno de' suoi amici, per trattar con lui, e dirgli: Voi tenete Gioppe, e Gazara, e la Rocca, che è in Gierusalem; che sono città del mio regno.

29 Voi havete desertati i loro confini & havete fatta una gran piaga nel paese, e vi siete impadroniti di molti luoghi nel mio regno.

30 Hora dunque, restituite le città, che havete prese; & i tributi de' luoghi, deiquali vi siete impadroniti fuor de' confini della Giudea.

31 Se non, date per quelle cinquecento talenti d' argento: e per lo guasto, che havete fatto, e per li tributi delle città, altri cinquecento talenti: altrimenti, noi verremo, e vi faremo guerra.

32 Atenobio adunque, amico del rè, venne in Gierusalem, e vide la gloria di Simon; e la sua credenza, con vasellamenti d' oro, e d' argento; e 'l grande apparecchio; e sbigottì: e rapportò à Simon le parole del rè.

33 E Simon gli rispose, e disse: Noi non habbiamo preso il paese altrui, e non teniamo quel d' altri: ma sol l' heredità de' nostri padri, laquale è stata qualche tempo tenuta ingiustamente da' nostri nemici.

34 E noi, havendo l' opportunità, ricoveriamo l' heredità de' nostri padri.

35 Hor' quanto è à Gioppe, & à Gazara, che tu chiedi, esse facevano gran piaga al nostro popolo, nel nostro paese, per quelle ti daremo cento talenti. Et Atenobio non gli rispose nulla.

36 E sene ritossò adirato al rè, e gli rapportò queste parole, e la gloria di Simon, e tutte le cose ch' egli haveva vedute: e 'l rè montò in grande ira.

37 Hor' Trifon, montato sopra una nave, sene fuggì in Ortosiada.

38 E 'l rè costituì Cendebeo, capitano della marina; e gli diede forze di gente à piè, & à cavallo.

39 Egli comandò d' andar' ad oste contro alla Giudea: gli ordinò ancora di edificare Cedron, e di fortificar le porte; e di guerreggiare il popolo: E 'l rè persegul Trifon.

40 E Cendebeo venne in Giannia, e cominciò ad infestare il popolo, & ad assalir la Giudea, & à menar prigione, & ad uccidere il popolo.

41 Et edificò Cedron, e vi puose della gente di guerra, à cavallo, & à piè; accioche, uscendo fuori, facessero delle correrie, per li camini della Giudea; siccome il rè gli haveva comandato.

(Cendebeo scacciato.)

## S O S P I R I O.

**O** Iddio misericordioso ! fa ch' io ti possa temere di tutti il mio cuore facendo sempre il tuo santissimo volere, accioche io meriti la lode come tuo figliuolo, caminando nella vie & testimonianze tue. Amen.

## C A P. XVI.

*Cendebeo è scacciato dai figliuoli di Simone.*

1 **E** Giovanni saltò di Gazara, e rapportò a Simon, suo padre, le cose, che Cendebeo aveva fatte.

2 Là onde Simon chiamò i suoi due figliuoli maggiori, Giuda, e Giovanni; e disse loro: Io, & i miei fratelli, e la casa di mio padre, abbiamo guerreggiati i nemici d' Israel, dalla nostra giovinezza infm' al dì d' hoggi; e ci è prosperamente riuscito di riscuotere Israel spesse volte.

3 Et hora, io sono invecchiato; ma voi, per la misericordia di Dio, siete atti a ciò per l'età: siate in luogo di me, e del mio fratello; & ucciti, combattetete per la vostra natione; e l' ajuto, che vien dal cielo, sia con effovoi.

4 Et elesse del paese ventimilla huomini di guerra, e de' cavalieri; iquali andarono contro a Cendebeo, e dimorarono la notte in Modein.

5 Poi, levatisi la mattina, andarono nella campagna; & ecco incontro a loro un grosso esercito di gente a piè, & a cavallo; e v'era un torrente fra gli uni e gli altri.

6 E Giovanni, con la sua gente, puose campo dincontro a loro: e, vedendo che 'l popolo temeva di passare il torrente, egli lo passò il primiero; e, come la gente lo vide, passò anch' ella dietro a lui.

7 Et egli spartì il popolo, mettendo i cavalieri in mezzo de' pedoni: (hor' la cavalleria de' nemici era grandissima.)

8 Et i Giudei sonarono con le sacre trombe; e Cendebeo, e 'l suo campo, fu sconfitto, e caddero molti uccisi di loro; e l'rimanente sene fuggì nella fortezza.

9 All' hora fu ferito Giuda, fratello di Giovanni: ma Giovanni gli persegui fin che venne a Cedron, che Cendebeo aveva edificata.

10 Et essi fugirono fin' alle torri, che sono nelle campagne d' Azot; & egli le bruciò; e caddero di essi intorno a duemilla huomini; poi egli sene ritornò nel paese di Giuda in pace.

11 Hor' Ptolomeo, figliuolo d' Abub, era costituito capitano nel piano di Gierico, & aveva molto oro, & argento:

12 Percioche era genero del sommo sacerdote.

13 E 'l suo cuore s'inalzò, e deliberò d' occupare il paese; e divisò di sterminar per fraude Simon, & i suoi figliuoli.

14 Hor' Simon andava attorno per le città del paese, e sene prendeva cura, e vi provvedeva: E discese in Gierico, egli, e Mattatia, e Giuda, suoi figliuoli, nell' anno centsettantaettesimo, nell' undecimo mese, che è il mese di Sebat.

15 E 'l figliuolo d' Abub gli ricevette frodolentemente nella piccola fortezza, chiamata Doc, laquale egli aveva fabricata: e fece loro un gran convito, e nascose quivi degli huomini.

16 E come Simon, & i suoi figliuoli, ebbero largamente bevuto, Ptolomeo, & i suoi huomini, si levarono, & presero le loro armi, & assalirono Simon nel convito; & uccisero lui, & i suoi due figliuoli, & alcuni de' suoi fanti.

17 Così commise una gran perfidia, e rendette mal per bene.

18 E Ptolomeo scrisse queste cose altrè, e gli mandò che gl' inviasse delle forze in ajuto, e ch' egli gli metterebbe nelle mani il loro paese, e le città.

19 E mandò altri in Gazara, per uccidere Giovanni: e mandò lettere ai capitani delle migliaia, che venissero a lui, accioche dessero loro argento, & oro, e doni.

20 E mandò altri, da prendere Gierusalem, e 'l monte del Tempio.

21 Ma alcuno, corso inanzi a Giovanni, gli rapportò in Gazara, che suo padre, & i suoi fratelli, erano morti; e che Ptolomeo aveva mandato ad uccidere ancora.

22 Et egli, inteso ciò, sbigottì forte; e prese gli huomini, che erano venuti per ucciderlo, e gli fece morire: percioche egli conobbe che cercavano d' ucciderlo.

23 Hor', quanto è al rimanente de' fatti di Giovanni, e delle sue guerre, e delle prodezze, ch' egli fece, e dell' edificio delle mura, ch' egli edificò; e degli altri suoi atti:

24 Ecco! queste cose sono scritte nel libro del tempo del suo sommo sacerdotio, da che egli fu fatto sommo sacerdote, dopo suo padre.

## S O S P I R I O.

**O** Iddio santo & misericordioso ! si propizio a me, povero peccatore, per donarmi tutti gli miei peccati, tanto l' originale, quanto attuali; anzi tutto quello, ch' io ho peccato contro di te tutt' il tempo della mia vita, con pensieri, parole & fatti. Amen.

# IL SECONDO LIBRO DEI MACABEI.

(Epistola dei Giudei.)

## C A P. I.

*L' epistola de' Giudei di Gierusalem a quelli ch' erano in Egitto: Del fuoco occulto nel pozzo, sacrificio di Achemia.*



Fratelli, che sono in Gierusalem, & i Giudei che sono nel paese di Giudea pregano salute e buona pace ai fratelli che sono in Egitto:

2 Dio ricordevole del suo patto con

Abraham, con Isaac, & Giacob suoi fedeli servitori vi faccia bene.

3 Edia a voi uno animo per honorarlo, & obedite alla volontà sua con buon cuore & affettione.

4 Inolte apra i vostri cuori ancora nella sua Legge e commandamenti, e vi doni la pace:

5 Et esaudisca le vostre preghiere, sia riconciliato a voi, e non vi abbandoni nel tempo calamitoso.

6 Et hora noi siamo qui pregando Dio per voi.

7 Nell'

*(L' arca ascosa da Gieremia.)*

7 Nell' anno centò sessantanove noi Giudei vi scriffemo quando noi eravamo in afflictione ; & oppresfi da quella violenza che ci fu fatta in quelli anni, da che Gialone & i suoi compagni si ribellorono dalla terra santa e dal regno.

8 Et abbrusciorono la porta, e sparsero il sangue innocente ; quando noi havemmo pregato il Signore, fummo esauditi ; & offerimmo de' sacrificii e del fior di farina, accesemo le lucerne, & offerimmo i pani.

9 Per laqual cosa voi hora celebrate i giorni <sup>(a)</sup> della festa de' tabernacoli del mese di Casleu.

10 Nell' anno cento ottanta otto, quelli di Gierusalem, e gli altri che sono in Giudea, il Senato e G.uda desiderano salute e sanità ad Aristobolo maestro del re Ptolomeo, e discesero dai Sacerdoti unti, & à gli altri Giudei che sono in Egitto.

11 Essendo noi stati liberati da grandi pericoli da Dio, gli rendiamo infinite gratie, come se havessimo viato un Rè nella scaramuccia.

12 Imperoche havendo egli condotti in Persia quelli che havevano combattuto contra la città santa ;

13 Egli ch' era capitano, & il suo esercito ilquale non pareva che potesse esser sostenuto, furono disfatti nel tempio di Nanea per l'inganno che usarono i Sacerdoti di Nanea.

14 Imperoche Antioco come che volesse star con quella, andò in quel luogo coi suoi amici, per ricever denari sotto il nome di dote.

15 I sacerdoti di Nanea havendogli presentati, & essendosi egli con pochi accostato al circuito del tempio, fu ferrato il tempio poi che vi fu entrato :

16 Et havendo aperta una porta segreta del tempio, gettando delle pietre, come lanciandole, coperlero il capitano coi suoi ; & havendo tagliati loro i membri e le teste, gli gettarono fuora.

17 Sia benedetto Dio in tutte le cose, ilquale ha castigati gli empii.

18 Essendo noi adunque per fare la purificatione del tempio nel vigesimo quinto girono del mese di Casleu ; noi habbiamo giudicato che ciò vi sia significato : à fin che ancora voi celebriate il giorno della festa de' tabernacoli e del fuoco, nel quale Nehemia offerì il sacrificio, poi che fu edificato il tempio e l' altare.

19 Imperoche essendo i nostri padri menati in Persia, i sacerdoti, iquali all' hora erano religiosi, ascolero segretamente una parte del fuoco preso dell' altare, in una caverna che haveva un pozzo asciutto & lo riposero quivi sicuramente in modo, che quel luogo fu incognito à tutti.

20 Et essendo passati molti anni, quando piacque à Dio : Nehemia fu mandato dal Re di Persia, <sup>(b)</sup> e mandò i descendenti di quei sacerdoti, che havevano ascoso il fuoco, per ricercarlo : iquali, secondo che ci riferirono, non havendo ritrovato il fuoco, ma dell' acqua spessa ;

21 Egli comandò che la cavassero, e la portassero. Dipoi havendo poste sopra l' altare le cose che s' appartenevano ai sacrificii : Nehemia comandò ai sacerdoti che spargessero l' acqua sopra le legna e l' altre cose ch' erano messe sopra.

22 E quando ciò fu fatto, & che interposto qualche spatio di tempo il sole avanti coperto dalle nuvole risplése, s' accese un gran fuoco, tal che tutti restorono ammirati.

23 E mentre che l' sacrificio era consumato, tanto i sacerdoti quanto tutti gli altri facevano la preghiera,

havendo Gionatan cominciato à dire, e gli altri seguivano à esempio di Nehemia.

24 E l' oratione cominciata era tale : O Signore ? Signore Dio ! ilquale sei creator di tutte le cose, terribile, potente, giusto, misericordioso : ilquale sei solo rè benigno :

25 Solo liberale, solo giusto, onnipotente & eterno : ilquale liberi Israel da ogni male : ilquale hai eletti i nostri Padri, e gli hai santificati :

26 Ricevi il sacrificio offeritoti per tutto il popolo d' Israel : conserva la tua parte, e santificala.

27 Raccogli i nostri che sono dispersi, libera quelli che servono tra i Gentili : riguarda quelli che sono disprezzati & in abominatione : à fin che le Genti conoscano che tu sei il nostro Dio.

28 Affliggi quelli che ci opprimono, e ci affliggono ingiuriosamente e superbamente.

29 <sup>(c)</sup> E sicome Moisé disse : Pianta il tuo popolo in luogo santo.

30 Et i sacerdoti cantavano hinni.

31 Et essendosi consumato il sacrificio e restata dell' altra acqua, Nehemia comandò che le pietre maggiori fossero di quella bagnate.

32 Quando fu ciò fatto, s' accese la fiamma, laquale fu consumata dal lume che risplendeva dell' altare.

33 E quando la cosa fu manifestata, e riferita al Rè de' Persi, che s' era ritrovata dell' acqua nel luogo, dove i Sacerdoti menati in cattività havevano ascoso il fuoco, con laquale Nehemia coi suoi havea consecrati i sacrificii.

34 Il rè approvando il fatto, fece santificare il luogo circondato di muri :

35 Facendo & impiegando grandi spese per sua liberalità.

36 E Nehemia chiamò quel luogo Estar, ch' è interpretato Purificatione : mà apresso di molti è chiamato Nectar.

<sup>(a)</sup> Lev. 13, 24. <sup>(b)</sup> Lev. 10, 2. <sup>(c)</sup> Deut. 30, 15

## S O S P I R I O.

O Rè clementissimo, Dio mio ! jo conosco li miei misfatti ed i miei peccati sono continuamente dinanzà di me, tu sei giusto nelle tue parole, fa dunque & comanda, che l' anima mia t' adherisca sempre. Amen.

## C A P. II.

L' arca è ascosa da Gieremia : Nehemia raccoglie i libri de' Profeti.

1 **H**Or' egli si trova nelle scritture, che l' profeta Gieremia comandò à quelli, che erano menati in cattività, di prendere il fuoco, come è stato significato.

2 E che l' profeta ordinò anche à quelli, che erano menati in cattività, data loro la Legge, che non dimenticassero i comandamenti del Signore : e che non fossero sedotti nelle loro menti, vedendo le imagini d' oro, e d' argento, e gli ornamenti che vi sono attorno.

3 E che, dicendo altre cose simiglianti, gli esortò che la Legge non si dipartisse dal loro cuore.

4 Hor' in quella stessa scrittura v' era, come il profeta, per oracolo divino, comandò che l' Tabernacolo, e l' Arca gli fossero portati dietro : e come, quando egli fu uscito fuori al monte, sopra ilquale Moisé salì, vide l' heredità di Dio :

5 Gieremia, venutovi, trovò un luogo fatto à guida di

ta di caverna, e vi portò dentro il Tabernacolo, l'Arca de' profumi; poi turò l'uscio.

6 E che alcuni di quelli, che lo seguivano, s'accostarono per notare il cammino, ma che non lo poterono trovare.

7 E che, quando Gieremia il sepe, gli riprese, e disse loro che quel luogo sarebbe anche sempre per l'inanzi sconosciuto, fin che Iddio raunasse il suo popolo, e che misericordia fosse fatta:

8 E che all' hora il Signore mostrerebbe queste cose, e che la gloria del Signore, e la nuvola apparirebbe; siccome anche si manifestava à Moisé; e come Salomo aveva pregato che quel luogo fosse sommanente santificato.

9 Hor' è dichiarato come ancora Salomone, dotato di sapienza, offerse sacrificio per la dedicatione, e per la consecratione del Tempio.

10 E siccome Moisé pregò il Signore, e fuoco discese dal cielo, e consumò le cose appartenenti al sacrificio; così ancora Salomone pregò, e'l fuoco, discese, consumò gli holocausti.

11 E Moisé disse: Percioche il sacrificio per lo peccato non è stato mangiato, è stato consumato.

12 Simigliantemente ancora Salomone celebrò gli otto giorni.

13 Hor' queste stesse cose erano narrate nelle scritture, e nelle memorie di Nehemia: e parimente, come egli, facendo una libreria, aveva raccolti i libri dei re, e de' profeti, e gli scritti di David, e le lettere dei re intorno à doni.

14 Hor' anche Giuda ha similmente raccolte cose avvenute durante la guerra, che abbiamo havuta; e quelle cose sono appresso di noi.

15 E però, sene havete bisogno, mandate uomini, che le vi rechino.

16 Dunque, havendo à celebrare questa purificatione, ve l'abbiamo scritto: farete dunque bene, se celebrerete i medesimi giorni.

17 Hor' Iddio, che ha salvato tutto 'l suo popolo, renderà anche à tutti l' heredità, il regno, il sacerdotio, e la santificatione:

18 Siccome egli ha promesso per la Legge: percioche speriamo in Dio, che tosto haverà pietà di noi, e accoglierà d' ogni luogo disotto al cielo, nel santo luogo.

19 Concio sia cosa ch' egli ci habbia tratti di gran mali, & habbia purgato il santo luogo.

20 Hor', quanto è ai fatti di Giuda Macabeo, e de' suoi fratelli; & alla purificatione del gran Tempio, & alla dedicatione dell' Altare:

21 Et anche, quanto è alle guerre fatte contro ad Antioco l' Illustre, e contro ad Eupator, suo figliuolo:

22 Et alle apparitioni venute dal cielo, à quelli che, desiderosi di gloria, hanno fatte prodezze per lo Giudaesimo; tal che, benche fossero pochi, hanno scorso tutto 'l paese, & hanno perseguite le barbare moltitudini:

23 Et hanno riedificato il Tempio cotanto famoso per tutto l' universo; & hanno francata la città, & hanno ristabilite le leggi, che stavano per esser dissolute; essendo il Signore stato loro favorevole, con ogni benignità:

24 Queste cose, dico, essendo state dichiarate da Giason Cireneo in cinque libri, noi tenteremo d' abbreviarle in un volume.

25 Percioche, considerando la moltitudine de' numeri, e la difficoltà, che v' è per per quelli che vogliono rivolgere le narrationi di questa storia, per ampiezza della materia;

26 Abbiamo procacciato diletteamento à quelli, che le volessero leggere; e facilità à ricever nella memoria, agli studiosi; & à tutti quelli, che s' auverebbero in esse, utilità.

27 Hor' à noi, che habbiamo presa sopra di noi questa fatica, il fatto dell' abbreviare non è stato agevole, ma di sudore, e di vigilie.

28 Siccome non è cosa agevole à chi apparecchia un convito, e cerca l' utilità di tutti: pur nondimeno, per haver grado di molci, noi fosterremo allegramente la molestia.

29 Lasciando all' autore di trattar puntualmente d' ogni cosa, & essendo solo intenti à ritenerci ne' termini d' un breve sommario.

30 Percioche, siccome all' archiretto d' una nuova casa appartiene la cura di tutta la fabbrica; ma chi imprende di smaltarla, e di dipignerla, convienfi ricercar le cose atte all' ornamento; così anche giudico di noi:

31 Che si conviene all' autore della storia di penetrar nelle materie, e di spariarsi in parole, e d' esser curioso intorno alle particolarità:

32 Ma che si deve concedere à chi ne fa l' estratto, d' andar dietro alla brevità del dire, e di rimanersi dell' isquisito studio.

33 Quinci adunque cominceremo la narratione, aggiungendo questo cotanto alle predette cose: percioche sciocca cosa sarebbe esser copioso nel prologo della storia, & abbreviar la storia.

## S O S P I R I O.

*O Dio mio! tanto per i nostri peccati, quanto per quelli dei nostri Padri siamo esposti ignominiosamente alla prigione, alla preda, & à tutti i mali, perdonaci le nostre offese, affinche ci convertiamo à te vero Iddio. Amen.*

## C A P. III.

*Il zelo d' Onia: Seleuco manda Heliodoro per haver il tesoro del tempio.*

1 **E**ssendo la santa città habitata con ogni pace, & osservandosi ottimamente le leggi; per la pietà, & odio del male, del sommo sacerdote Onia:

2 Aveniva che i re stessi honoravano questo luogo, e lo rendevano glorioso con eccellenti doni, che vi mandavano.

3 Tal che etiandio Seleuco, re dell' Asia, forniva delle sue proprie entrate, tutte le spese, che accadevano per li sacri servigi de' sacrificii.

4 Ma un certo Simone, della tribu di Benjamin, costituito preposto del Tempio, prese à contendere col sommo sacerdote intorno all' ufficio, & alle leggi del mercato.

5 E non potendo vincere Onia, sene vene ad Apollonio di Traseo, il quale in quel tempo era capitano di Cesiria, e di Fenicia.

6 Egli rapportò che la camera del tesoro del Tempio di Gierusalem, era piena d' ineffabili ricchezze, tal che la moltitudine de' danari era innumerabile; e che quelle cose non appartenevano ai sacrificii; e che era cosa, che si poteva fare, che quelle cadessero in poter del re.

7 Et Apollonio, venuto à ragionamento col re, gli palesò ciò che gli era stato significato de' danari: laonde il

(Zelo d' Onia.)

de il rè, scelto Heliodoro, suo tesoriere, datagli commissione, lo mandò per arrecare i predetti danari.

8 Et Heliodoro si mise subito in camino, sotto pretesto di voler' andare attorno per le città di Celestria, e di Fenicia; ma in fatto, per dar compimento al proponimento del rè.

9 Et arrivato in Gierusalem, e ricevuto benignamente dal sommo sacerdote della città, raccontò l' indizio dato, e dichiarò per qual cagione egli era quivi: e domandò se veramente le cose stavano così.

10 Ma il sommo sacerdote gli dimostrò, che erano depositi di vedove, e d' orfani:

11 E che anche alcuni di que' danari erano di Hircano di Tobia, huomo posto in gran grado di dignità: e che la cosa non istava, come l' empio Simone haveva calomniato: e che tutti quanti que' danari erano sol quattrocento talenti d' argento, e ducento d' oro:

12 E che era cosa impossibile di far torto à quelli, che s' erano fidati nella santità del luogo; e nella riverenza, & inviolabile franchiggia del Tempio, honorato per tutto l' universo mondo.

13 Pur nondimeno Heliodoro, per li mandati reali, ch' egli haveva, diceva, che del tutto que' danari si convenivano portati nel fisco del rè.

14 E, posto un giorno, entrava nel Tempio, per ordinare della rassegna di que' danari. (Hor' v' era un picciolo smarrimento per tutta la città:)

15 Et i sacerdoti, con le loro robe sacerdotali, gettandosi davanti all' Altare, invocavano, riguardando al cielo, colui, che ha date leggi intorno al deposito; accioche conservasse que' danari salvi à coloro, che gli havevano messi in deposito.

16 E chiunque vedeva il volto del sommo sacerdote, era piagato nell' animo: percioche il suo aspetto, e l' mutamento del colore, palelava l' angoscia, ch' egli sentiva nell' anima.

17 Percioche quell' huomo era ingombrato d' un certo spavento, & horror di corpo; per le quali cose si faceva palese ai riguardanti il dolore, che era nel cuore.

18 Altri saltavano fuor delle case, aggreggiati, per trovarsi alla publica supplicatione: poiche il luogo santo era per venire in dispreggio:

19 E le donne, cinte di cilici sotto alle mammelle, empivano le strade: e delle vergini racchiuse, altre correvano alle porte, altre in su le mura; altre riguardavano per le finestre.

20 E tutte stendevano le mani al cielo, e facevano la publica supplicatione.

21 Et era cosa pietosa il vedere gettarsi per terra mischiatamente la moltitudine, e l' gran sommo sacerdote, tutto angosciato, starsene aspettando.

22 Costoro adunque invocavano l' onnipotente Signore, che conservasse salve con ogni sicurtà, le cose diposte, à quelli che la havevano fidate.

23 Et Heliodoro adempiva ciò che era stato determinato.

24 Ma, essendo egli già quivi presente, presso alla camera, co' suoi sergenti; il prencipe degli spiriti, e d' ogni podestà, mandò una grande apparitione; tal che tutti quelli, che erano osati raunarsi là sbigottiti per la potenza di Dio, caddero in isfinimento, & in ispavento.

25 Percioche apparve loro un cavallo, adorno d' una bellissima coverta; e colui, che v' era monta-

to su, era molto terribile: e quel cavallo, auventatosi imperuosamente ad Heliodoro, lo percosse con l' unghie dinanzi: e colui, che v' era su, pareva haveve indosso una armadura d' oro.

26 Et apparvero anche altri due giovani davanti à lui, appariscenti di forza, bellissimi di gloria, & adorni di vestimenti; iquali anche, standogli da' due lati, lo flagellavano del continuo, dandogli di molte ferite.

27 Et Heliodoro cadde di subito in terra, e fu ingombrato d' una grande oscurità: e tirato ratto, e messo in una sedia, egli, che poco inanzi era entrato nella predetta camera, con molta comitiva, e con tutti i suoi sergenti, era portato senza alcun ajuto dall' armi:

28 Et havendo manifestamente riconosciuta la potenza di Dio. E quanto è à lui, giaceva mutolo, e privo d' ogni speranza, e salute; per la virtù di Dio:

29 Ma gli altri benedicevano il Signore, che haveva, oltre ad ogni credenza, glorificato il suo luogo; & haveva empiuto il Tempio, che poco inanzi era stato pieno di spavento, e di turbamento, d' allegrezza, e di letitia; essendo apparito il Signore onnipotente.

30 Hor' alcuni de' famigliari di Heliodoro, prestamente pregarono Onia, ch' egli invocasse l' Altissimo, e che donasse la vita à colui, che ne era del tutto allo stremo.

31 E l' sommo sacerdote, sospicando non haveva il rè tal' hora oppenione, che i Giudei havebbero fatto qualche maleficio intorno ad Heliodoro, offerse sacrificio per la salute di esso.

32 E, come il Sacerdote faceva il purgamento del peccato, gli stessi giovani apparvero dinuovo ad Heliodoro, vestiti de' modesti vestimenti; e, stando in piè, gli dissero:

33 Rendi gran gratie al sommo sacerdote Onia; percioche per lui il Signore t' ha donata la vita.

34 E tu, che sei stato flagellato dal cielo, annuntia à tutti la gran potenza di Dio. E, dette queste cose, disparvero.

35 Et Heliodoro, offerto sacrificio al Signore, e fatti molti voti à quel che gli haveva salvata la vita; e fatte accoglienze ad Onia, sene ritornò con l' esercito, al rè.

36 E testimoniava à tutti l' opere del grandissimo Dio, ch' egli haveva vedute con gli occhi.

37 E, domandando il rè ad Heliodoro, chi sarebbe atto à mandare un' altra volta in Gierusalem; egli disse:

38 Se hai alcun nemico, od insidiatore de' tuoi affari, mandalo là; e tu lo rihaurai ben flagellato, se pur' anche scampa: percioche in quel luogo v' è veramente qualche potenza di Dio.

39 Conciò sia cosa che quel che ha la sua habitatione nel cielo, sia il visitatore, e ajutatore di quel luogo; e, percotendo, distrugga quelli che vi vengono per far male.

40 Così andò il fatto di Heliodoro, e della consecratione della camera.

## S O S P I R I O.

Signore dolcissimo! tutto il mondo è perverso, pieno di scandali & peccati, fa, che la mia anima sia il vero Tempio della tua gloria, affinche tu passa sempre habitare in me. Amen.

Hhh hh

CAP.

## C A P. IV.

*Giasone fratello di Onia compra il sacerdotio : Egli ne è rigettato : Onia è ucciso da Andronico.*

**I** MA il predetto Simon, che era stato il rivelatore de' danari, e della patria, sparlava d' Onia, come se egli avesse sospinto Heliodoro, e fosse stato autore di que' mali.

2 Et olava chiamare insidiator degli affari, il benefattore della città, e l'protettore di que' della sua nazione, e quel che era zelante delle leggi.

3 Hor, essendo l' inimicitia venuta inanzi, fin là, che homicidi si commettevano da alcun de' favoriti di Simone:

4 Onia, vedendo la difficoltà della contentione; e che Apollonio, come quel che era capitano di Celestria, e di Fenicia, procedeva furiosamente, accrescendo la malvagità di Simone:

5 Andò dal rè, non per essere accusatore de' suoi cittadini; anzi, riguardando all' utile commune, e particolare di tutta la moltitudine.

6 Conciò fosse cosa ch' egli vedesse che, se l' rè non vi provvedeva, era impossibile, che le cose si rappacificassero, e che Simone non si rimarebbe della sua follia.

7 Hor' quando Seleuco fu trapassato, & Antioco, detto l' Illustre, hebbe preso il regno, Giason, fratello d' Onia, procacciava copertamente il sommo sacerdotio:

8 Promettendo al rè, per ottenerlo, trecentessanta talenti d' argento; e d' altre entrate ottanta talenti.

9 Et oltre à questi, prometteva d' assegnargli altri centocinquanta talenti, se gli era permesso, per sua autorità, di drizzare una scuola, & un luogo da esercitar la gioventù; e che que' di Gierusalem si scrivessero Antiocheni.

10 E l' rè gli acconsentì: & egli, ottenuta la signoria, subito trasmutò al rito Greco quei della sua tribu.

11 E tolse via i benigni dritti reali, che erano stati imposti ai Giudei, per opera di Giovanni, padre d' Eupolemo, il quale aveva fatta l' ambasciata à Roma per l' amicitia, e per la legge: e, dissolvendo i legittimi statuti, fece nuove leggi inique.

12 Percioche di sua spontanea volontà edificò una scuola d' esercitii corporali da esercitarsi tutti nudi, sotto alla Rocca stessa; e, sottomettendo i più prodi giovani, gli conduceva sotto al capello.

13 E così il paganesimo cresceva fin' al sommo, & i modi degli stranieri andavano inanzi, per l' eccessiva impurità dell' empio, e non sommo sacerdote, Giason.

14 Tal che i sacerdoti non erano più pronti ai sacri servigi dell' Altare; ma, disprezzando il Tempio, e trascurando i sacrificii, s' affrettavano d' esser partecipi degl' iniqui spettacoli, che s' appresentavano nella palestra.

15 Et havendo per nulla gli honori della loro nazione, reputavano eccellenti le glorie alla Greca.

16 Ilperch' ancora incorsero in una grave calamità; & hebbero coloro per nemici, e punitori, i cui costumi imitavano studiosamente, & à cui desideravano di conformarsi per ogni maniera.

17 Conciò sia cosa che l' procedere empicamente contro alle divine leggi non sia leggier cosa. Ma anche queste cose dichiarerà il tempo seguente.

18 Hor, celebrandosi in Tiro i solenni giuochi,

che si celebravano ogni quinto anno, & essendovi il rè presente;

19 Lo scelerato Giason mandò degli spettatori, come Antiocheni di Gierusalem, iquali portavano trecento dramme d' argento per lo sacrificio d' Hercole; le quali coloro stessi, che le portavano, pregarono che non s' impiegassero in quel sacrificio.

20 E, per cagione di essi, egli le impiegò nell' apparecchio delle galee.

21 Hor', essendo stato mandato in Egitto Apollonio di Menesteo, per la ragunanza de' baroni fatta dal rè Filometor; Antioco, auvedutosi ch' egli s' era alienato da se, procurò d' assicurarsi contro à lui: là onde, venne in Gioppe, e quindi andò in Gierusalem:

22 Ove fu magnificamente ricevuto da Giason, e dalla città; e fu accolto dentro alla città con lumina-ria, e grida: poi, ritornato in Fenicia, sene stette così à campo.

23 E, dopo lo spatio di trè anni, Giason mandò Menelao, fratello del sopra detto Simone, per portare i denari al rè, e per ricordargli cose necessarie.

24 Et esso, raccomandato al rè, e fattogli grande honore, per rispetto della sua podestà, trasportò à se stesso il sommo sacerdotio, soperchiando Giason di trecento talenti d' argento.

25 E, presi i mandati reali, sene venne, non recando seco nulla di degno del sommo sacerdotio; ma bene havendo i furori d' un crudel tiranno, e gli empiti d' una fiera bestia.

26 E così Giason, che aveva per inganno dispodestato il suo proprio fratello, dispodestato anch' egli per inganno da un' altro, fu scacciato, e sene fuggì nel paese degli Ammoniti.

27 E Menelao ottenne la signoria, ma non ottenne nulla de' danari promessi al rè; benche Softrato, prefetto della Rocca, ne facesse l' esattione:

28 Conciò fosse cosa che à lui s' appartenesse di far la colta de' tributi: perciò amendue furono citati dal rè.

29 E Menelao lasciò per successore del sommo sacerdotio, Lisimaco, suo fratello; e Softrato lasciò per suo successore Cratere, governor de' Cipriani.

30 Hor', queste cose così ornate, auvenne che que' di Tarso, e que' di Mallo, mossero seditione, percioche erano dati in dono ad Antiochida, concubina del rè.

31 Là onde il rè prestamente vi venne, per acquistare le cose, lasciato per luogotenente Andronico, che era di quelli, che erano posti in dignità.

32 All' hora Menelao, pensando haver colta una buona opportunità, furati alcuni vasellamenti d' oro, di quei del Tempio, ne donò una parte ad Andronico; e vendè gli altri in Tiro, e nelle città circunvicine.

33 Et Onia, saputo ciò di certo, ne l' riprese, ritiratosi in un luogo di franchigia, in Dafne, che è situata presso d' Antiochia.

34 Là onde Menelao, tirato da parte Andronico, lo confortò d' uccidere Onia. Et egli, venuto ad Onia, e persuasolo con inganno, & appellato con saramenti, datagli la destra, benche egli stesse in sospetto, lo indusse ad uscire della franchigia; e subito, ferratolo, l' uccise, non havendo riverenza alcuna alla giustitia.

35 Per laqual cagione, non solo i Giudei, ma anche molti dell' altre nazioni, indegnarono, e portarono gran noia dell' ingiusto homicidio di quell' huomo.

*(Segni veduti in aria.)*

36 E come il rè fu ritornato da' luoghi di Cilicia, i Giudei, che erano nella città, si richiamarono à lui abominando anche la sceleratezza i Greci, di ciò che Onia era stato ucciso senza cagione.

37 Là onde Antioco, contristato di cuore, e volto à compassione, e lagrimando per la prudenza, temperanza, e molta modestia del trapassato:

38 Et acceso nell'ira, incontante, tratta ad Andronico la porpora, e stracciatigli i panni, e fattolo condurre attorno per tutta la città, nello stesso luogo, dove haveva empimente ucciso Onia, quivi fece torre vita al micidiale: rendendogli il Signore la condanna punitione.

39 Hor', essendo stati commessi molti sacrilegii per la città, da Lisimaco, di consentimento di Menelao, e sparane fuori la fama; la moltitudine si raunò contro à Lisimaco, essendo già stati portati via molti vasellamenti d'oro:

40 E, levatesi le turbe, e piene di ira; Lisimaco, armato da tremilla huomini, cominciò ad usare forza iniqua, sottò la condotta d'un certo Aurano, provetto in età, e niente meno in intendimento.

41 Ma, quando il popolo vide lo sforzo di Lisimaco, chi diede di mani à sassi, chi à grosse mazze di legno; chi, presa mischiatamente della cenere, che gli giaceva davanti, la gettavano contro alle gente di Lisimaco:

42 Onde ferirono molti di loro, altri ne atterrarono, e tutti misero in fuga: ma uccifero il sacrilegio presso della camera.

43 E di queste cose fu mossa lite contro à Menelao.

44 E quando il rè fu venuto à Tiro, due huomini, mandati dal consiglio degli antiani, piatirono davanti à lui.

45 Ma, come già Menelao era per esser preso, egli promise molti danari à Ptolomeo di Dorimene, acciò che piegasse l'animo del rè.

46 Là onde Ptolomeo, menato il rè da parte in un portico, come per rinfrescarsi: lo smosse dal suo proponimento.

47 Et egli affosse, delle cose appostegli, Menelao, cagione di tutto quel male: e condannò à morte de' miseri, iquali, benchè appo Sciti havessero difesa la loro causa, farebbero stati assoluti, come innocenti.

48 Così quelli, che havevano dibattuta la causa per la città, per li popoli, e per li sacri vasi, incontante soffersero l'ingiusta punitione.

49 Per laqual cagione i Tirii stessi, abominando quella malvagità, fornirono magnificamente le cose appartenenti alla loro sepoltura.

50 E Menelao, per l'avaritia de' potenti, rimase in signoria, crescendo in malitia, & essendo grande infidiatore de' suoi cittadini.

## S O S P I R I O.

*Signore! beato è quell'huomo, che tiene viscere pietose verso gli poveri, & ch'ha pietà dei miseribili, fà, ch'ancor'jo sia benigno & ajuti il mio prossimo, quanto mai mi sarà possibile. Amen.*

## C A P. V.

*Segni veduti in aria sopra Giernsalem.*

**H**Or' intorno à questo medesimo tempo, Antioco s'apparechiò al secondo viaggio in Egitto.

2 Et avvenne che, per lo spatio d'intorno à quaranta giorni, si vide per tutta la città nell'aria correr cavalieri, che havevano robe dorate, e lancie; armati, & aggreggiati:

3 E spade tratte, e schiere di cavalli aringati; e scontri, che si facevano; e corse d'ammendue le parti; e movimenti di scudi, e moltitudine d'halte, e dardi auventati, e lampeggiamenti d'arredi d'oro, & ogni maniera d'armadure.

4 Là onde tutti pregavano che quell'apparitione tornasse in bene.

5 Hor, datafi falsa voce, come se Antioco fosse trapassato di questa vita, Giafon, presi non meno di mille huomini, disubito fece uno sforzo contro alla città:

6 E, rispinti quelli che erano in su le mura; & alla fine presa già la città, Menelao si rifuggi nella Rocca: e Giafon faceva uccisione de' suoi propri cittadini, senza risparmiar'alcuno; non considerando fra se stesso che la ventura contro ai parenti, è una grandissima disavventura; anzi pensando abbattere i trofei di nemici, e non di que' della sua propria natione.

7 Hor' egli non ottenne però la signoria; anzi, ricevuta, per fine delle sue insidie, confusione, sene fuggi, e sen'andò dinuovo nel paese degli Ammoniti.

8 Ultimamente adunque hebbe una mala rivolitione; percioche, accusato appo Areta, rè degli Arabi, e fuggendo di città in città, perseguito da tutti; odiato come apostata delle leggi, & abominato come carnefice della patria, e de' suoi cittadini; fu scacciato in Egitto.

9 Et egli, che haveva sbanditi della patria molti, perì in paese strano, trasportato ai Lacedemoni, tome dovendovi trovar protectione per lo parentado.

10 Et egli, che haveva gettati via molti senza sepoltura, non fu pianto da niuno, e non fu partecipe d'alcune esequie, nè del sepolcro de' suoi padri.

11 Hor' quando queste cose furono venute davanti al rè, per le cose avvenute concepette nell'animo, che la Giudea era per ribellarsi: là onde mosse d'Egitto, infellonito nell'animo; e prese la città per forza d'armi.

12 E comandò ai soldati di tagliare à pezzi quelli che scontravano, senza risparmiar'alcuno; e d'uccidere quelli che salirebbero nelle case.

13 Così h'fecè grande uccisione di giovani, & di vecchi; e sterminio d'huomini, di donne, e di figliuoli; e strage di vergini, e di fanciulli.

14 E nello spatio di tre giorni intieri furono distrutte ottantamilla persona; e quarantamilla furono prese prigioni: e non vene furono meno di vendute, che d'uccise.

15 Et Antioco, non contento di queste cose osò entrar nel più santo Tempio di tutta la terra, havendo per guida Menelao, divenuto traditore delle leggi, e della patria:

16 E prendere con le scelerate mani i sacri arredi, e trattare con le profane mani le cose riposte per l'accrecimento, gloria, & honor del luogo.

17 E così superbiva Antioco nella mente, non considerando che, per li peccati degli abitanti della città, il Signore-s'era adirato per un breve spatio di tempo: e che, perciò, haveva trascurato quel luogo.

18 Che se non fosse loro accaduto d'esser' involti in molti peccati, sicome Heliodoro, mandato dal rè Seleuco per visitar la camera; così anche costui, arrivato, subito, flagellato, sarebbe stato ributtato dalla sua audace impresa.

19 Ma il Signore non haveva eletta la natione per lo luogo, ma il luogo per la natione.

Hhh hh 2

20 E



*(Costanza di Eleazar.)*

20 E perciò, il luogo stesso, fatto partecipe delle calamità avvenute al popolo, poi anche partecipò i beneficii: e quello che era stato lasciato, nell'ira dell'Ognipotente; fu da capo, nella riconciliazione del gran Signore, raddrizzato con ogni gloria.

21 Antioco adunque, portando via dal Tempio mille ottocento talenti, si ritirò prestamente in Antiochia; pensando, per la sua superbia di render la terra navigabile, e'l mare valicabile à piè, per l'altiezza del suo cuore.

22 Hor' egli lasciò anche de' commissarii, per affliggere il popolo: cioè, in Gierusalem, Filippo, di nazione Frigiano, ma di costumi più barbari, che colui stesso, che l'aveva costituito:

23 Et in Garizin, Andronico: &, oltre à questi, Menelao, il quale, peggio degli altri, soperehiava i suoi cittadini, havendo animo nemico contro ai Giudei, suoi cittadini.

24 Mandò anche Apollonio, capo delle sceleratezze, con un' esercito di ventiduemilla huomini; ordinandogli d' uccidere tutti quelli che fossero venuti in età compiuta, e di vendere le donne, & i giovanetti.

25 Et esso, arrivato in Gierusalem, & infingendosi, e mostrandosi pacifico, quietò fin' al sacro giorno del Sabbatho: & all' hora, soprapresi i Giudei festeggianti, commandò alla sua gente d' armarsi.

26 Et uccise tutti quelli, che erano usciti fuori allo spettacolo: e, corso dentro alla città con l' armi, ammazzò una gran moltitudine d' huomini.

27 Ma Giuda Macabeo, con altri nove, ritiratosi da disparte per li monti, viveva alla maniera delle bestie, con quei che erano con esso lui; e, cibandosi d' herbe, perseveravano in non partecipar la contaminatione.

## S O S P I R I O.

*Adesso si può ben dire Signore: che il mondo tutto sia maligno poiche la malvagità regna, & l'empietà tiene lo scetro, fa, ch' io possa essere nascosto sotto le tue ale. Amen.*

## C A P. VI.

*I Giudei sono costretti di lasciar la legge di Dio: Il tempio è profanato: Due donne sono crudelmente punite: La costanza di Eleazar.*

1 **E** Poco tempo appresso il rè mandò un vecchio Ateniese, per costringere i Giudei à trasgredir le leggi de' loro padri, & à non governarsi più secondo le leggi di Dio:

2 Et à contaminare il Tempio, che era in Gierusalem, & à nominarlo Tempio di Giove Olimpico; e quel che era in Garizin, Tempio di Giove Albergatore: secondo che erano stranieri coloro, che habitavano quel luogo.

3 Hor' l' introduzione di questa malvagità era grave, e molesta alle turbe.

4 Percioche i Gentili riempivano il Tempio di iusturia, di mangiamenti, ebevimenti: sollazandosi con meretrici, egiacendo carnalmente con donne ne' sacri protinti; & anche, portando dentro del Tempio le cose, che non si convenivano.

5 Parimente l' Altare era di cose nefande; divietate per le leggi.

6 E non era lecito di celebrar Sabbatho, nè d' osservar le feste de' padri, nè pur di confessar semplicemente d' esser Giudeo.

7 Et erano tratti, con amara necessità, al sacrificio,

che si faceva ogni mese nel natal del rè: e, quando si faceva la festa delle Baccanali, erano costretti ad andar' alla processione di Bacco, portando dell' ellera.

8 Et, à sommosa di Ptolomeo, fu mandato un de' eroto alle vicine città Greche, che s' osservasse contro ai Giudei quella medesima usanza, di far loro celebrar quella festa, e partecipar que' sacrificii.

9 E che quelli, che non vorrebbero conformarsi ai costumi de' Greci, s' uccidessero: là onde ciascun poteva vedere la soprastante miseria.

10 Percioche due donne furono accusate d' haver circuncisi i loro figliuoli: onde, appiccati loro i bambini alle mammelle, e menatele pubblicamente attorno per la città, le traboccarono giù dalle mura.

11 Et altri, concorsi alle spilonche, per celebrar nascosamente il Sabbatho, scoperti à Filippo, furono arsi tutti insieme; percoche si facevano coscienza d' ajutar se stessi, per l' honor del venerabilissimo giorno.

12 Dunque conforto tutti quelli, che s' auverranno in questo libro, che non prendano horrore di queste calamità; ma che reputino queste punitioni essere state mandate, non à perdutione, ma à correctione della nostra natione.

13 Percioche anche è segno di gran beneficio, di non lasciar lungo tempo quelli che adoprano empiaemente, ma di fare che presto ricevano supplicio.

14 Imperoche il Signore non giudica doverli fare inverso noi, come inverso l' altre nationi, lequali egli, che è lento all' ira, sofferisce, fin che sopraggiunga loro la punitione, quando i loro peccati sono al colmo: accioche, pervenuti i nostri peccati fin' allo stremo, egli non prenda poi vendetta di noi.

15 Perciò, egli non rimuove giamai la sua misericordia da noi; anzi, castigando il suo popolo con calamità, non perè l' abbandona.

16 Ma siano queste cose dette da noi per ricordo.

17 Hor' si conviene brevemente tornare alla narratione delle cose.

18 Un certo Eleazaro, de' principali scribi, huomo già attempato, e bellissimo d' aspetto di faccia, era costretto, apertagli la bocca con uno sbadaglio, à mangiar carni di porco.

19 Ma egli, prendendo per partito, anzi la morte con gloria, che la vita con sceleratezza, sen' andava alla battitura di sua sponanea volontà:

20 E, sputando fuori, nella maniera che si conveniva quelli presentati, che havevano da sostener di ributtar le cose, dellequali non è lecito gustare, per l' amor della vita.

21 Ma quelli, che erano costituiti sopra l' iniquo sacrificio, perche questo huomo era loro antico conoscente, tiratola da parte, lo confortavano di farsi arrear delle carni, dellequali gli era le cito di mangiare; & apparecchiategli da lui stesso, di far semblante di mangiar delle carni del sacrificio, commandate dal rè; accioche, fatto questo, fosse liberato dalla morte:

22 E, per la sua antica amicitia con esso loro, ottenesse benignità.

23 Ma egli, preso un' honesto consiglio, e degno della sua età, e del grado eminente della sua vecchiezza; e dell' acquistata, & illustre canutezza; e dell' ottima sua conversatione fin da fanciullo; e, massimamente, della santa, e da Dio posta Legge; rispose incontanente, dicendo, che prestamente l' accomiatassero, per andarsene al sepolcro.

24 Per-

*(Sette fratelli tormentati.)*

24 Percioche non è, disse egli, cosa convenevole all' età nostra d' infingersi, onde molti de' giovani, pensando che Eleazaro; huomo d' età di novant' anni, sia trapassato al paganesimo;

25 Siano anch' essi sedotti per me, per lo mio infingermi, per un poco, anzi per un momento di vita; tal che jo acquisti abominazione, e macchia alla mia vecchiezza,

26 Percioche, auvengache al presente jo sia liberato dal supplicio degli huomini; non però potrò scampar, nè morto, nè vivo, dalle mani dell' Onnipotente.

27 E però, passando hora virilmente di questa vita, mi mostrerò degno della mia vecchiezza:

28 Et haverò lasciato un generoso esempio ai giovani, di morire francamente, e generosamente per le riverende, e sante leggi. E, dette queste cose, venne prestamente al luogo della battitura:

29 Havendo quelli, che lo menavano al supplicio, mutata la poco inanzi mostrata benivoglienza in malavoglienza, per le predette parole; secondo che essi stimavano ciò essere un furore.

30 Hor' essendo per morire delle battiture, sospirando disse: Egli è manifesto al Signore, che ha la santa conoscenza, che potendo jo esser liberato dalla morte, flagellato, soffro duri tormenti, quanto al corpo; ma, quanto all' animo, patisco allegramente queste cose, per lo suo timore.

31 Costui adunque passò di questa vica in questa maniera, lasciando la sua motte, per esempio di generosità, e per ricordanza di virtù; non solo ai giovani, ma anche alla maggior parte del popolo.

## S O S P I R I O.

*I*ddio sapiente! fammi conoscere la tua buona, benelplacente, & perfetta volontà & dopo havermela fatta conoscere, fammela volere & eseguire, poiche tu sei quello, ch' hai previsto nel tuo eterno consiglio tutte le cose. Amen.

## C A P. VII.

*Sette fratelli con la madre sono crudelmente tormentati da Antiocho: La costanza maravigliosa della madre.*

**H**OR' auvenne che anche sette fratelli, con la loro madre, presi, erano costretti dal rè à toccar carni illecite di porco, martoriati con isferze, e nervi.

2 Et un di loro, parlando il primiero, disse così: Di che vuoi informanti, e che vuoi saper da noi? concio sia cosa che noi siamo presti à morire, anzi che trasgredir le leggi de' nostri padri.

3 E'l rè, montato in ira, comandò che s' infocassero padelle, e caldaie di rame.

4 E, quelle incontanente infocare, il rè comandò che à quel di loro, che haveva parlato il primiero, fusse mozzata la lingua; e che, scorticatolo, gli fussero tagliate l' estremità delle membra, in presenza degli altri fratelli, e della madre.

5 Poi, rendutolo del tutto inutile, comandò che fusse menato al fuoco, ancora spirando, e che fusse fritto: e, spandendosi il vapor della padella per grande spatio, gli altri si confortavano insieme, con la loro madre, di morir generosamente; dicendo così:

6 Il Signore Iddio riguarda, e si racconsolerà in verità inverso noi: sicome Moise dichiarò per lo Cantico, per loquale egli protestava in faccia, dicendo: Et egli si racconsolerà inverso i suoi servidori.

7 Hor, dopo che'l primo fu trapassato in questa maniera, menarono il secondo al vituperoso supplicio; e, strappandogli la pelle del capo co' capelli, lo domandavano: Mangerai tu, inanzi che'l corpo sia punito à membro à membro?

8 Ma egli, rispondendo in nativa voce, disse: Nò: onde anche costui conseguentemente ricevette il tormento, come il primiero.

9 Et in su lo stremo della vita, disse: O scelerato ben ci togli di questa presente vita; ma il rè del mondo ci risusciterà ad eterna risurrettione di vita, noi, che saremo morti per le sue leggi.

10 Dopo costui, il terzo era tratto alla vituperosa morte; & essendogli domandata la lingua, subito la porse, e francamente distese le mani, e disse generosamente:

11 Jo ho queste cose dall' Iddio del cielo; e, per le sue leggi, le disprezzo; e spero di rihaverle dinuovo da lui.

12 Tal che il rè, e quei che erano con essolui, sbigottirono dell' animo del giovane: concio fusse cosa che havesse per niente i tormenti.

13 Trapassato anche costui, tormentavano similmente il quarto, martoriandolo.

14 E, come egli era già in su'l finire, disse costui: Meglio vale, in iscambio delle speranze, che sono dagli huomini; aspettar le speranze, che sono da Dio; cioè, d' esser risuscitato da lui: ma tu nò farai risuscitato à vita.

15 Poi conseguentemente, menato fuori il quinto, lo martoriavano: & egli, riguardando verso lui, disse:

16 Havendo podestà fra gli huomini, benchè tu sii corruttibile, fai ciò che vuoi: ma pure non pensare che la nostra natione sia abbandonata da Dio.

17 Ma tu, aspetta, e vedrai la sua gran potenza, come egli tormenterà te, e la tua progenie.

18 Dopo costui, traevano il sesto: & egli, stando già per morire, disse: Non errar' in vano: percioche noi soffriamo queste cose per noi stessi, havendo peccato contro all' Iddio nostro: concio sia cosa, che siano auvenute cose degne di maraviglia.

19 Ma tu, non pensare di restar' impunito, havendo tentato di guerreggiar con Iddio.

20 Ma la madre fu sopra modo maravigliosa, e degna di buona memoria: laquale, vedendo perire i suoi sette figliuoli infra lo spatio di un giorno, lo sostenne animosamente, per le speranze riposte in Dio.

21 Et in nativa voce confortava ciascuno di loro, ripiena di generosa prudenza, & eccitando il femineo pensiero con animo maschio; dicendo loro:

22 Jo non so come voi vi siate ritrovati nel mio corpo, & jo non v' ho donato lo spirito, nè la vita, & jo non ho divisa la prima composition di ciascuna di voi.

23 Percio, il creator del mondo, che ha formata la natura dell' huomo, e che ha ritrovata l' origine d' ogni cosa, vi renderà dinuovo lo spirito, e la vita, con misericordia; secondo che hora disprezzate voi stessi per le sue leggi.

24 All' hora Antiocho, pensando esser disprezzato, e sospettando non gli fusse questo parlare di vituperio, rimanendo ancora il più giovane in vita, non solo lo confortava con parole, ma anche con saramenti affermava, che come prima si sarebbe trasmutato dalle leggi de' suoi padri, egli l' arricchirebbe, e lo renderebbe felicissimo, e lo terrebbe per suo amico, e che gli fiderebbe i suoi affari.

*(Giuda fa un'esercito.)*

25 Ma, come il giovanetto non attendeva à queste cose, il rè, chiamata la madre, l' esortava d' esser consigliera al fanciullo à suo salvamento.

26 E, quando l' hebbe à cio confortata per molte parole, ella accettò di persuadere il figliuolo.

27 Ma, inchinatafi à lui, schernendo il crudel tiranno, disse così in nativa voce:

28 Figliuolo! habbi pietà di me, che t' ho portato in corpo nove mesi, e t' ho lattato tre anni. e t' ho nudrito, & allevato fin' à questa età, & ho sofferte le molestie dell' allevamento: jo ti prego, figliuol mio! che, riguardando al cielo, & alla terra, e vedendo tutte le cose che vi sono, riconosci che Iddio non ha fatte quelle cose d' altre cose che fussero già; e che la generatione degli huomini è stata anch' essa fatta nella medesima maniera.

29 Non temer questo carnefice; ma, rendendoti degno de' tuoi fratelli, accetta la morte; accioche jo ti riceva dinuovo co' tuoi fratelli, nella misericordia di Dio.

30 Hor, come ella restava di parlare, incontanente il giovanetto disse: Chi aspettate? jo non voglio ubidire al commandamento del rè; anzi alla Legge data ai nostri padri, per Moisè.

31 Ma tu, che sei l' inventore d' ogni malvagità contro agli Ebrei, non iscampaerai dalle mani di Dio.

32 Percioche noi patiamo per li nostri peccati.

33 Che se il Signor vivente s' è per un poco di tempo adirato contro à noi, à nostro castigamento, e correctione; sì si rappacificcherà egli dinuovo inverso i suoi servidori.

34 Ma tu, ò empio! e' l' più scelerato di tutti gli huomini, non superbir vanamente, fremendo, e levando al mano sopra i servidori dell' Iddio del cielo, sotto incerte speranze.

35 Percioche tu non sei ancora scampato dal giudicio dell' onnipotente Iddio, che riguarda ogni cosa.

36 Conciò sia cosa che hora i miei fratelli, sostenuto un breve dolore, siano caduti sotto al patto di Dio d' eterna vita: ma tu, per giudicio di Dio, porterai giuste pene della superbia.

37 E quanto è à me, jo metto il corpo, e la vita, per le leggi de' nostri padri, come i miei fratelli; pregando il Signore, che tosto sia propitio alla nostra natione; e che tu, per martiri, e flagelli, confessi ch' egli solo è Dio.

38 E cessi in me, e ne' miei fratelli, l' ira dell' Onnipotente, addutta giustamente sopra tutta la nostra natione.

39 All' hora il rè, acceso nell' ira, procedette contra costui più rigidamente, che contro agli altri, inasprito di quello scherno.

40 Così dunque trapassò costui puramente, confidandosi intieramente nel Signore.

41 Et all' ultimo, dopo tutti i figliuoli, morì anche la madre.

42 Siano adunque dichiarate queste cose intorno ai sacrificii degl' idoli, & agli eccessivi tormenti.

## S O S P I R I O.

*Signore mio! trovomi in grandissime afflittioni, rallegra l' anima del tuo servidore, ricoverami colla potente mano tua, affinche ajutato da te possa vantare gli effetti dalla tua Clemenza. Amen.*

## C A P. VIII.

*Giuda fa uno esercito: Prega il Signore, Scaccia Nicanoro: Timoteo e Bacchide son disfatti.*

1 HOr Giuda Macabeo, e quelli che erano con esso lui, entrati nascostamente nelle castella, chiamavano à lor' ajuto i loro parenti: e, presi con loro quelli, che erano perseverati nel Giudaesimo, raunarono seimilla huomini.

2 E pregarono il Signore, che riguardasse al popolo oppressato da tutti, e che avesse pietà del Tempio, contaminato dagli huomini empi.

3 E che avesse compassione della città distrutta, e che era per esser rovinata infin' al suolo; e che esaudisse il sangue di coloro, che gridavano à lui.

4 E che anche si ricordasse dell' iniqua distruzione degl' innocenti fanciulli, e delle bestemmie pronunciate contro al suo nome; e che mostrasse l' odio suo contro alla malvagità.

5 E Macabeo, fatta raunata di gente, già era venuta à tale, che i Gentili non potevano più sostenerlo, essendo l' ira del Signore rivolta in misericordia.

6 Et egli, sopraggiungendo improvviso, incendiava città, e castella: & occupando i luoghi opportuni, e sconfiggendo non pochi de' nemici:

7 Si serviva principalmente delle notti à cotali insidie: tal che una certa fama del suo valore si spandeva per tutto.

8 Là onde Filippo, vedendo che quest' huomo s' avanzava à poco à poco, e che andava inanzi con frequenti prosperità, scrisse à Ptolemeo, capitano di Celsistria, e di Fenicia, che desse ajuto agli affari del rè.

9 E esso, eletto prestamente Nicanor di Patroclò, de' primi amici del rè, lo mandò, dandogli à condurre di genti d' ogni natione, non men di ventimilla, per isterminar tutta quanta la natione de' Giudei: e gli aggiunse ancora Gorgia, capitano, & esperto nelle cose belliche.

10 E Nicanor mise da parte il tributo, che l' rè doveva ai Romani, che era di dumilla talenti, pensando supplirlo coi Giudei prigionieri.

11 E subito mandò alle città marittime, chiamando i mercatanti alla compra delle persone de' Giudei, promettendo di dare novanta persone per un talento, non aspettando la vendetta, che dall' Onnipotente seguirebbe sopra lui.

12 Hor Giuda hebbe novelle della venuta di Nicanor: & havendo comunicata à quelli, che erano con esso lui, la giunta dell' esercito;

13 I paurosi, e quell' che si sfidavano della giustizia di Dio, si misero in fuga, e si dipartirono.

14 Altri vendevano tutto ciò, che era loro rimasto; & insieme pregavano il Signore, che liberasse quelli, che già erano dall' empio Nicanor venduti, inanzi che si fussero affrontati.

15 E, se non per loro, pur per li patti fatti coi loro padri; e perche erano chiamati di quel venerando, e magnifico nome.

16 Ma Macabeo, raunati quelli che erano con esso lui, in numero di seimilla, gli confortava che non si sgomentassero per li nemici, e che non temessero la gran moltitudine de' Gentili, che veniva contro à loro ingiustamente; ma che combattessero generosamente, recandosi davanti agli occhi l' oltraggio fatto ingiustamente da loro contro al santo luogo:

17 Et i tormenti della schernita città: & anche la sovversione delle leggi, stato, e governo de' loro maggiori.

*(Fine miserabile di Antioco.)*

18 Percioche essi, diceva egli, si confidano in armi, insieme & in audacia: ma noi ci confidiamo nell' onnipotente Iddio; il quale puo d' un cenno abbattere quelli che vengono sopra noi, anzi tutto l' universo mondo.

19 Raccontò loro etiamdio in breve gli ajuti porti ai loro maggiori, e' l' soccorso contra à Sennacherib, quando perirono centottantacinquemilla huomini.

20 E la battaglia data contra ai Galati in Babilonia, come vennero al fatto d' armi ottomilla in tutto, con quattromilla Macedoni: e come, stando i Macedoni in forse, quegli ottomilla ne distrussero cenventimilla, per l' ajuto porto loro dal cielo; onde ricevero grande utile.

21 Per queste parole rendutigli animosi, e presti à morire per le leggi, e per la patria, spartì l' esercito in quattro,

22 Ordinando anche i suoi fratelli, Simon, Giosef, e Gionatan, per conduttori dell' uno stuolo, e dell' altro; dando à ciascun di loro mille cinquecento huomini: & anche Eleazaro.

23 Poi, letto il sacro libro, e dato il segnale dell' *Ajuto di Dio*; conducendo egli la prima schiera, s' affrontò con Nicanor.

24 E, combattendo l' Onnipotente da parte loro, uccisero de' nemici oltre à novemilla; e ferirono, e storpiarono delle membra la maggior parte del rimanente dell' esercito di Nicanor: e gli costrinsero tutti à fuggire.

25 E presero i danari di tutti coloro, che erano venuti à comprargli: e, perseguitigli per lungo spatio, si ritirarono, schiusi dall' hora.

26 Percioche era il giorno d' inanzi al Sabato; il perche non continuarono di perseguirgli più lungamente.

27 Ma, raccolte l' armi, e tratte le spoglie de' nemici, si diedero à celebrare il Sabato; benedicendo sommamente, e laudando il Signore, che aveva riservato fin' à quel giorno il cominciamento della sua misericordia, che era stillata sopra loro.

28 E, dopo il Sabato, fatta parte delle spoglie agli spollati, e feriti, alle vedove, & agli orfani; essi, & i fanti, spartirono il rimanente fra loro.

29 E, compiute queste cose, e fatta publica supplicatione, pregavano il misericordioso Signore, che fusse riconciliato in perpetuo inverso i suoi fervidori.

30 Poi, fatto insieme uno sforzo sopra la gente di Timoteo, e di Bacchide, ne uccisero oltre à ventimilla; e s' impadronirono d' altissime fortezze; e spartirono fra loro molte spoglie; facendo parti uguali à loro, agli spollati, e feriti; agli orfani, alle vedove, & anche ai vecchi.

31 E, raccolte le loro armi, le ripuosero diligentemente in luoghi opportuni; e portarono il rimanente delle spoglie in Gierusalem.

32 Et ammazzarono Filarche, familiare di Timoteo, huomo sceleratissimo, e' l'quale aveva molto infestati i Giudei.

33 E, celebrando la festa della vittoria nella loro patria, arsero Callistene, che aveva incefe le sacre porte, il quale sen' era fuggito in una casetta; e così ricevette il condegno merito della sua empietà.

34 Ma lo sceleratissimo Nicanor, che aveva menati que' mille mercatanti alla compra de' Giudei.

35 Abbassato, per l' ajuto del Signore, da coloro, ch' egli riputava minimi, deposti i suoi gloriosi vesti-

menti, per lo mar Mediterraneo, à guisa di fuggitivo, fattosi solitario, venne in Antiochia, essendo stato del tutto disauventurato nella sconfitta del suo esercito.

36 E quel, che aveva preso l' assunto di ristorar' il tributo dovuto ai Romani, della cattività di quei di Gierusalem, rapportò che i Giudei avevano Iddio per protettore; e che in questa maniera i Giudei non si potevano ferire, percioche seguivano le leggi da lui costituite.

## S O S P I R I O.

*O Dio mio! spandi la forza & la possanza della tua gratia nei cuori di tutti i tuoi eletti, à te non si può opporre missuno, essendo à cuori di tutti gli huomini nella tua mano. Amen.*

## C A P. IX.

*Antioco torna di Persia: Si vuol vendicare sopra i Giudei: il suo fine miserabile.*

1 **H**O intorno à quel medesimo tempo, Antioco sen' era ritornato da' luoghi di Persia vergognosamente.

2 Percioche egli era entrato nella città, detta Persipoli; & aveva tentato di spogliare i luoghi sacri, e d' occupar la città; là onde, concorse le turbe à furore all' ajuto dell' armi, egli, & i suoi, furono messi in fuga: Et auenne che, dopo che Antico fu stato messo in fuga da que' del paese, egli fece una vituperosa ritirata.

3 E mentre egli era in Ecbatana, gli vennero le novelle delle cose auenute à Nicanor, & à Timoteo.

4 All' hora, montato in ira, deliberò di sfogarsi sopra i Giudei, etiamdio della malvagità di quelli, che l' avevano messo in fuga: perciò comandò al carrettiere di cacciar del continuo senza posa alcuna, per fornir presto il viaggio: strignendolo già il giudizio dal cielo: percioche aveva detto superbamente così: Giunto in Gierusalem, ne farò un cimitero di Giudei.

5 Ma l' onnipotente Signore, l' Iddio d' Israel, lo percossè d' una piaga incurabile, & invisibile; e, subito ch' egli hebbe finito di dire quelle parole, lo prese un' insanabil dolor d' intestini, e tormenti acerbissimi d' interiora.

6 Del tutto giustamente; come quel che aveva tormentate, con molte, e strane calamità, le interiora degli altri.

7 Ma egli non per tanto non si rimaneva della sua ferocità, & era ancora pieno di superbia, sbuffando dell' animo fuoco contro ai Giudei, e comandando d' affrettare il viaggio. Hor' auenne ch' egli cadde dal carro, tirato velocissimamente; e che, caduto di grave caduta, fu rotto di tutte le membra del corpo.

8 E così egli, à cui poco inanzi pareva comandare all' onde del mare, per la sua vana gloria, più che humana; e che pensava pesare l' altezze de' monti con la stadera; abbatuto in terra, era portato sopra una sedia, mostrando à tutti la manifesta ira di Dio.

9 Tal che dal corpo dell' empio pullulano vermi; e le sue carni, vivente lui in dolori, e tormenti, cadevano per pezzi; e la puzza della sua marcia era grave à tutto l' esercito.

10 E niuno poteva portare, per l' intollerabile noia della puzza, colui, à cui poco inanzi pareva toccar le stelle celesti.

*(Macabeo ripiglia Gierusalem.)*

11 Quindi adunque cominciò à rimanersi della tua molta superbia, essendo piagato; & à venire à riconoscimento, per lo flagello di Dio; essendo, di momento in momento, aggravato di dolori.

12 E, non potendo egli stesso soffrir la sua puzza, disse queste cose: Egli è giusta cosa di sottoporsi à Dio; e di non ugguagliarsi di pensiero à Dio, essendo mortale.

13 E quello scelerato pregava il Signore, il qual però non era per fargli misericordia; dicendo così.

14 Ch' egli farebbe franca la città santa; àllaquale s' affrettava d' arrivare, per ispianarla, e per farne un cimitero:

15 E che farebbe tutti i Giudei, (iquali haveva determinato di non degnar pur lasciar sepelire, anzi di gettargli alle fiere, coi piccioli fanciulli, per esser mangiati dagli uccelli;) uguali agli Ateniesi:

16 E che ornerebbe d' eccellentissimi doni il santo Tempio, ch' egli haveva prima spogliato; e che restituirebbe i sacri vasi in molto maggior numero; e che fornirebbe delle sue proprie entrare le spese, che accadevano per li sacrificii:

17 Et oltr' à ciò, che farebbe egli stesso Giudeo, e che andrebbe per ogni luogo habitato, per predicar la potenza di Dio.

18 Hor, non rallentandosi punto i dolori, (concio fosse cosa che gli fusse sopra giunto il giusto giudizio di Dio) disperando de' fatti suoi, scrisse ai Giudei l' infra scritta lettera, in forma di supplica, e di tal tenore:

19 Ai Buoni cittadini Giudei, il rè, & imperadore Antioco, molta salute, sanità, e felicità.

20 Se voi, & i vostri figliuoli, state bene; e se le cose vostre vanno à vostro senno, jo ne rendo gran gratie à Dio, havendo la mia speranza al cielo; rammemorandomi benignamente l' honor vostro, e la vostra benivoglienza.

21 Ritornando da' luoghi di Persia, e caduto in una grave infermità, ho stimato necessario d' haver cura della commune scurtà di tutti.

22 Non però ch' io dispero ancora de' fatti miei, anzi havendo grande speranza di scampar da questa infermità.

23 Pur considerando, che anche mio padre, ai tempi, che campeggiava in questi luoghi superiori, nominò il suo successore:

24 Accioche, se tal' hora gli fusse avvenuto alcuna cosa improvvisa; ovvero anche se fusse stato rapportato qualche cosa di sinistro; que' del paese, sapendo à chi gli affari erano commessi, non si turbassero.

25 Oltr' à ciò, considerando che i confinanti potentati, & i vicini del regno, addocchiano i tempi opportuni, e stanno aspettando ciò che auverrà; jo ho nominato rè il mi figliuolo Antioco; il quale, havendo jo da correre spesse volte nelle provincie superiori, ho dato in guardia, e raccomandato à molti di voi: hor' jo gli ho scritte le infra scritte cose.

26 Dunque vi conforto, e prego, che, ricordandovi de' beneficii ricevuti da me in comune, & in particolare, ciascun di voi servi la benivoglienza passata, inverso me, e l' mio figliuolo.

27 Percioche son certo che egli, seguendo il mio proponimento, s' accomoderà à voi benignamente, & humanamente.

28 Questo micidiale adunque, è bestemmiatore, sofferti gravissimi mali, sicome haveva trattati gli al-

tri, trapassò di questa vita, forestiere, ne' monti, di morte miserabile.

29 E Filippo, che era stato allevato con esso lui, trasportò il corpo: & esso, temendo del figliuol di Antioco, sen' andò in Egitto à Ptolemeo Filometore.

## S O S P I R I O.

*Signore! tu ci mandi continuamente gli tuoi Ministri per predicare la tua parola, fa, che tutti porghiamo orecchie ubidenti, accioche per essa siamo salvati. Amen.*

## C A P. X.

*Macabeo ripiglia Gierusalem.*

1 **M**A Macabeo, e la sua gente, conducendogli il Signore, ricoverarono il Tempio, e la città.

2 E disfecero gli altari, che erano d' intorno alla piazza, edificati dagli stranieri; & i tempi degl' idoli.

3 E, purgato il Tempio, fecero un' altro Altare; e, fatto del fuoco con pietre, lo presero; e, con esso, offerfero sacrificii dopo lo spatio di due anni; e profumi: & accefero lampane, & arregarono i pani del cospetto.

4 E, fatte queste cose, pregarono il Signore, gettatisi boccone in terra, che non cadessero più in cotali mali; ma, quando pur peccassero, che fossero corretti da lui con dolcezza, e non fossero dati nelle mani di bestemmiatori, e di barbari Gentili.

5 Hor' avvenne, che, nell' stesso giorno, che il Tempio era stato contaminato dagli stranieri, in quell' stesso fu purgato, nel venticinque in un giorno del mese di Casleu.

6 E, con allegrezza, celebrarono otto giorni, nella maniera della festa de' Tabernacoli; rammemorandosi come, poco tempo inanzi, nella festa de' Tabernacoli, erano solitarii ne' monti, e nelle spilonche, à guisa di bestie.

7 Perciò, portando fronzute haste; belli rami, & anche palme, cantavano inni à colui, che gli haveva prosperati, accioche il suo luogo fusse purgato.

8 Et ordinarono, per comun commandamento, e decreto, à tutta la natione de' Giudei, di celebrare ogni anno que' giorni.

9 Tal fu adunque la morte d' Antioco, soprannomato l' Illustre.

10 Hora dichiareremo le cose avvenute nel tempo d' Antioco Eupatore, figliuolo di quell' empio, recando in breve i mali congiunti alle guerre.

11 Percioche, quando costui fu venuto al regno, costituì sopra gli affari un certo Lista, principal capitano di Celestiria, e di Fenicia.

12 Imperoche Ptolemeo, detto Macron, propostosi d' osservar la giustitia inverso i Giudei, per li torti, che erano loro stati fatti, haveva tentato di comporre le cose loro amichevolmente.

13 Là onde, accusato dagli amici del rè, appo Eupatore, e chiamato spesse volte traditore, (percioche egli haveva abandonato Cipri, fidatogli da Filometore, e s' era ritirato appresso Antioco l' Illustre, e non s' era generosamente portato in quella nobile podestà;) attossicato se stesso, si tolse la vita.

14 Hor Gorgia, essendo stato fatto capitano di que' luoghi, teneva à soldo gente straniera, e del continuo nutriceva guerra coi Giudei.

15 Simigliantemente anche gl' Idumei, occupate le opportune fortezze, travagliavano i Giudei; &

acco-

*(Lisia fa la guerra.)*

accogliendo gli sbanditi di Gierusalem, tentavano di nutrir la guerra.

16 Là onde la gente di Macabeo, fatta publica supplicatione, e pregato Iddio di combatter da parte loro, fecero sforzo contro alle fortezze degl' Idumei.

17 Et, assalite valorosamente, s'impadronirono di que' luoghi, e presero vendetta di tutti quelli, che combattevano in su le mura, & ammazzarono quelli che scontrarono, e ne uccifero non men di ventimilla.

18 Et, essendosene fuggiti non men di novemilla in due torri fortissime, e che erano fornite di tutte le cose per un' assedio;

19 Macabeo, lasciato Simon, e Giosef, & anche Zaccheo, e la sua gente, che era in gran numero, all' assedio di quelle, egli sen' andò ai luoghi più necessari.

20 Ma alcuni della gente di Simon, cupidi di danari, furono per danari indotti da alcuni di quelli, che erano nelle torri, havendo ricevute settantamilla dramme, di lasciare scampare alcuni di loro.

21 Ma, essendo il fatto stato rapportato à Macabeo, egli, adunati i rettori del popolo, accusò coloro, come havendo venduti per danari i loro fratelli, lasciati scampare i nemici contro à loro.

22 Dunque fece morir que' traditori, & incontanente prese le due torri.

23 E, prosperando intieramente nell' armi, che haveva nelle mani, uccise in quelle due fortezze più di ventimilla huomini.

24 Hor Timoteo, ilquale inanzi era stato vinto da' Giudei, adunate molte forze di stranieri, e raccolti non pochi cavalieri degli Assiani, sopragiunse, come dovendo occupar la Giudea per forza d' armi.

25 E la gente di Macabeo, appressandosi colui, si rivolse à far supplicatione à Dio:

26 E, spargendo della terra sopra le loro teste, e cintisi i lombi di cilici, gettatisi in terra davanti al piè dell' Altare, lo pregavano che, divenuto loro propitio, si mostrasse per effetto nemico de' loro nemici, & auversario de' loro auversari; come dichiara la Legge.

27 Poi; fatta l' oratione, presero l' armi, & uscirono fuor della città, ben lungi: &, avvicinatisi ai nemici, stettero sopra loro.

28 E come prima fu levato il sole, s' affrontarono insieme; gli uni havendo, per scurtà di prosperità, e di vittoria con virtù, il rifugio al Signore: gli altri ponendo il cuore per conduttor delle battaglie.

29 Hor mentre la battaglia era aspera, apparvero dal cielo ai nemici cinque huomini molto appariscenti, sopra cavalli ai freni d' oro, & i due erano i conduttori de' Giudei:

30 Iquali, preso in mezzo di loro Macabeo, e ricoperto con le loro armadure, lo conservavano salvo dalle ferite; e contro ai nemici lanciavano saette, e folgori; là onde, confusi d' abbarbaglio, erano tagliati à pezzi, pieni di turbamento.

31 E furono uccisi ventimilla, e cinquecento huomini; e sciento cavalieri.

32 E Timoteo senè fuggì nella fortezza, detta Gazara, ben guarnita, dove era capitano Cherea.

33 Ma la gente di Macabeo assediò francamente quella guarnigione per ventiquarto giorni.

34 Ma que' dentro, confidandosi nella fortezza del luogo, bestemmiavano fuor di modo, e gettavano parole nefande.

35 Ma in su lo schiarire del venticinquesimo giorno, certi giovani della gente di Macabeo, infocati negli animi per quelle bestemmie, dato l' assalto alle mura, virilmente, e d' animo infellonito, tagliarono à pezzi chiunque scontrarono.

36 Altri similmente, saliti, fatto il giro dalla parte dietro, à que' dentro, incesero le torri; &, accesi di gran fuochi, bruciarono que' bestemmiatori tutti vivi.

37 Altri ruppero le porte; e, data entrata al rimanente dell' esercito, presero la città; & occifero Timoteo, nascoso in una fossa; e Cherea, suo fratello; & Apollofane.

38 E, venuti à capo di queste cose, con hinni, e laudi benedicevano il Signore, che haveva magnificamente fatto beneficio ad Israel, & haveva loro data la vittoria.

## S O S P I R I O.

*O Dio potente, grande, misericordioso, terribile! esclamo io con tutti eletti: O Santo! Santo! Santo! Signor Iddio degli eserciti! habbi pietà di me, poiche io non desidero altro, che di vederti faccia à faccia. Amen.*

## C A P. XI.

*Lisia fa la guerra ai Giudei: Giuda s' oppone, Gli è presentato un cavaliere bianco: E' armi di Lisia son disfatte.*

1 **H**Or ben poco tempo appresso, Lisia, amministratore del rè, e suo cugino, e preposto agli affari: havendo molto à grave le cose avvenute;

2 Raunò intorno ad ottantamilla pedoni, e tutta la cavalleria, e venne sopra i Giudei, pensando di far della città una habitatione ai Greci:

3 E del Tempio, un luogo da ricogliere denari, come erano gli altri tempi de' Gentili; e di rendere venale d' anno in anno il sommo sacerdotio.

4 Non estimando nulla la potenza di Dio, ma superbendo per le decine delle migliaia de' pedoni, e per le migliaia de' cavalieri, e per gli ottanta leofanti.

5 Et, entrato nella Giudea, & accostatosi à Betsura, che era un ben guernito castello, & era lungi di Gierusalem intorno à cinque stadi, la tenne distretta.

6 Ma, quando la gente di Macabeo riseppe ch' egli assediava le loro fortezze, con pianti, e lagrime, fecero supplicatione, insieme con le turbe, al Signore, ch' egli mandasse il suo buon' Angelo, per salvare Israel.

7 E Macabeo, preso il primiero l' armi, confortava gli altri, di mettersi insieme non essolui à pericolo, per soccorrere i loro fratelli.

8 E tutti insieme, e francamente, andarono ad assalir' i nemici: &, essendo ancora quivi presso di Gierusalem, apparve loro un cavaliere, che andava loro davanti con vesti bianche, scotendo un' armadura d' oro.

9 All' hora tutti insieme benedissero il misericordioso Dio: e, rinforzati d' animi, erano presti à ferire, non solo huomini, ma anche le più fiere bestie, e mura di ferro.

10 Così andarono in ordinanza, havendo l' Iddio del cielo, che combatteva da parte loro, essendo loro il Signore misericordioso.

11 Et, auventatisi, à guisa di leoni, sopra i nemici, ne atterrarono undecimilla, e mille sciento cavalieri.

*(Timoteo ed Apollonio.)*

12 E costrinsero tutti gli altri à fuggire, de' quali la maggior parte, feriti, scamparono tutti nudi: Lisia anch' egli, fuggendo vituperosamente, scampò.

13 E, non essendo egli privo di senno, reputando tra se stesso la perdita che haveva fatta, e conoscendo che gli Ebrei erano invincibili, guerreggiando l' onnipotente Dio da parte loro;

14 Mandò à persuader loro, che facessero accordo à tutti giusti patti, e che perciò persuaderebbe il rè, anzi lo costringerebbe ad esser loro amico.

15 E Macabeo acconsenti à tutte le cose, alle quali Lisia lo confortava, havendo cura dell' utilità comune: perciòche tutte le cose, che Macabeo diede in iscritto à Lisia, intorno ai Giudei, il rè le concedette.

16 Imperoche Lisia scrisse ai Giudei lettere di tal tenore:

17 Lisia, al popolo de' Giudei, salute: Giovanni, & Absalom, mandati da voi, iquali vi daranno l' infrascitta risposta, m' hanno pregato intorno alle cose significate per essa.

18 Dunque, ho dichiarate al rè tutte le cose, che si convenivano rapportarglisi: & egli ha concedute le cose possibili.

19 Se dunque voi servarete benivoglienza inverso gli affari nostri, jo cercherò d' esservi per l' auvenire cagion di beni.

20 Ma ho ordinato à quelli & ai miei diputati, di trattar con voi delle particolarità. State sani.

21 Nell' anno cenquarantottesimo, adì ventiquattro del mese Dioscuro.

22 E la lettera del rè era tale: Il rè Antioco, al fratello Lisia, salute:

23 Essendo nostro padre stato trasportato fra gli iddii, desiderando che que' del nostro regno, vivendo senza turbamenti, attendano ai fatti loro:

24 Et, udito che i Giudei non hanno acconsentito al trasmutamento ai riti Grechi, fatto da mio padre; anzi che, ritenendo la loro maniera di vita, pregano che sia loro concesso di viver secondo le loro leggi:

25 Dunque, volendo che anche questa nazione sia senza turbamenti, habiamo determinato che'l Tempio sia loro restituito, e che si governino secondo l' usanze de' loro maggiori.

26 Onde, ben farai di mandar' à loro, e di dar loro la destra; accioche, conoscendo l' animo nostro, stiano di buon cuore, & attendano allegramente ai fatti loro.

27 E la lettera del rè al popolo era tale: Il rè Antioco, al consiglio degli antiani, & agli altri Giudei, salute.

28 Se state bene, ciò è secondo che noi desideriamo: anche noi siamo sani e salvi.

29 Menelao ci ha dichiarato che desiderate, à ridurvi appresso i vostri beni.

30 Dunque diamo la destra con sicurtà à quelli che vi vorranno andare, fin' al trentesimo giorno del mese Santico.

31 Et usino i Giudei i loro cibi, e le loro leggi, come per addietro: e niun di loro non sia per maniera alcuna molestato degli errori commessi.

32 Ho anche mandato à voi Menelao, per confortarvi. State sani.

33 Nell' anno cenquarantottesimo, adì quindici del mese Santico.

34 Hor' anche i Romani mandarono loro lettere di tal tenore:

35 Quinto Memmio, e Tito Manlio, ambasciatori de' Romani, al popolo de' Giudei, salute:

36 Anche noi acconsentiamo alle cose, che Lisia, cugin del rè, vi ha concedute.

37 Ma, quanto è alle cose, ch' egli ha giudicate doverli rapportare al rè, mandate prestamente alcuno, accioche noi ne facciamo una dichiarazione, secondo che vi si conviene: concio sia cosa che noi andiamo in Antiocchia.

38 Perciò, affrettatevi, e mandate alcuni; accioche anche noi sappiamo di qual parere siete. State sani.

39 Nell' anno cenquarantottesimo, adì quindici del mese Santico.

## S O S P I R I O.

*Signore! jo mi metto sotto le tue ale, jo mi riposo alla tua ombra, jo getto in te ogni cura di me stesso & d' ogni mio affanno; tui sei mio Padre, mio tutore, mio grandissimo ajuto.*

## C A P. XII.

*Timoteo ed Apollonio.*

1 **H**OR, quando queste conventioni furono fatte, Lisia andò al rè, & i Giudei attendevano al lavor della terra.

2 Ma i capitani, che erano in que' luoghi, cioè, Timoteo, & Apollonio di Geneo; & anche Jeronimo, e Demonfon; &, oltr' à questi, Nicanor, di Cipri; non gli lasciavano quietare, nè stare in riposo.

3 Hor' que' di Joppe commisero una cotale sceleratezza: invitarono i Giudei, che habitavano con esoloro, à montar sopra le barche da loro apparecchiate, con le loro mogli, e figliuoli; come non havendo malavoglienza alcuna contro à loro.

4 Et, havendolo costoro accettato, secondo il comun decreto della città, come quelli che volevano vivere in pace, e che non havevano alcun sospetto, menatigli in alto mare, gli sommesero, non essendo quelli meno di ducento.

5 E Giuda, intesa la crudeltà usata inverso quelli della sua nazione, dato ordine alla sua gente;

6 Et invocato Iddio giudice, venuto sopra i micidiali de' suoi fratelli, bruciò il loro porto, di notte, & arse le loro barche, & uccise quelli che s' erano rifuggiti là.

7 Et, essendo la città chiusa, egli sene ritirò, comè dovendovi venir dinuovo, & isterminar' affatto tutto lo stato di que' di Joppe.

8 Hor', inteso che que' di Jamnia volevano fare il simigliante ai Giudei, che habitavano appo loro:

9 Assaliti di notte que' di Jamnia, incese il porto col navilio: tal che, gli splendori della fiamma si vedevano fin' in Gierusalem, che n' è lungi duncenquaranta stadi.

10 Poi, ritrattisi quindi, & andati nove stadi, camminando contro à Timoteo; degli Arabi, in numero di non men di cinquemille pedoni, e di cinquecento cavalieri, gli assalirono.

11 Et, essendo la battaglia aspra, & havendo la gente di Giuda il migliore, per l' ajuto, che ricevevano da Dio, gli Arabi Nomadi, vinti, pregarono Giuda, che desse loro la destra, promettendo di dar del bestame, e di giovar loro in ogni altra cosa.

*(Timoteo ed Apollonio.)*

12 E Giuda, stimando che veramente gli potevano essere utili in molte cose, acconsenti di far pace con essi loro: & essi; presa da lui la destra; sen' andarono ai loro tabernacoli.

13 Hor' egli assalì anche un' altra città forte, che aveva ponti, & era cinta di mura, & habitata di gente mischiata d' ogni nazione; e si chiamava Caspin.

14 E que' dentro, confidandosi nella fortezza delle mura, e nelle provision della vittuaglia, si portavano più rimeffamente, ingiuriando la gente di Giuda, & anche bestemmiano, e dicendo cose non lecite di dire.

15 Ma la gente di Giuda, invocato il gran Signor del mondo, ilquale senza trabocchi, ed edifici d' ordigni, aveva traboccata Jerico, nel tempo di Josue; s' auventarono furiosamente al muro.

16 E quando ebbero presa la città per la volontà di Dio, fecero indicibili uccisioni; tal che il vicino stagno, che aveva di larghezza due stadi, essendovi colato il sangue, ne pareva pieno.

17 Poi, mossi quindi, fecero cammino di settecentocinquanta stadi, e passarono in Caraca, ai Giudei, detti Tubiaeni.

18 E non poterono cogliere Timoteo in que' luoghi, ilquale all' hora sen' era già ritirato, senza haver fatto nulla, & aveva lasciata guarnigione in un certo luogo, & essa ben forte.

19 Ma Dositeo, e Sosipatro, che erano de' capitani di Macabeo, usciti fuori, distrussero quelli che erano stati lasciati nella fortezza, in numero di più di diecimilla huomini.

20 E Macabeo, disposto il suo esercito à schiere; costituì coloro sopra le schiere; e fece uno sforzo sopra Timoteo, che aveva seco centventimilla pedoni, e dumilla e cinquecento cavalieri.

21 Ma Timoteo, intesa la venuta di Macabeo, mandò inanzi le donne, & i figliuoli, e tutto l' altro carreggio, nel luogo, detto Carnion: percioche à quel castello malagevolmente si poteva porre assedio, od accostarvisi, per la strettezza di tutti i luoghi d' intorno.

22 E, quando la prima schiere di Giuda apparve, si mise spavento fra i nemici: & impauriti per l'apparitione di colui, che vede ogni cosa, furono messi in fuga, traendo chi qua, chi là; tal che spesse volte erano offesi dai loro stessi, & erano trafitti dalle punte delle loro proprie spade.

23 E Giuda gli perseguiò intentamente, trafiggendo quegli scelerati; e ne distrusse da trentamilla.

24 E Timoteo stesso cadde nelle mani di Dositeo, e di Sosipatro, e pregavagli con molte lusinghe, che lo lasciassero in vita; percioche egli aveva i padri, e le madri, & i fratelli di molti de' Giudei, deiquali non si terrebbe conto alcuno, se egli era messo à morte.

25 Là onde, data ch' egli hebbe la fede con molti sacramenti, d' osservare il pattuito accordo, di restituire quelli sani, e salvi, lo rimandarono libero per la salute de' loro fratelli.

26 Poi, Macabeo, uscito verso Canion, & Atergation, ammazzò venticinquemilla huomini.

27 E, dopo la fuga, e sconfitta di costoro, andò ad oste sopra Efron, città forte, dove dimorava una gran moltitudine d' ogni maniera di nationi; es' erano de' prodi giovani posti davanti alle mura, iquali la difendevano valorosamente; e quivi era grande apparecchio d' ordigni, e di dardi.

28 Ma, invocato il Potente, che rompe le forze de' nemici con la sua potenza, prese la città, e sela sottopuotero, & ammazzarono di que' dentro da venticinquemilla.

29 Poi, mossi quindi, s' auventarono sopra Scitopoli, che era lungi di Gierusalem seicento stadi.

30 Ma, rendendo i Giudei, che erano quivi, testimonianza della benivolgentia che quei di Scitopoli avevano usata verso loro, e del benigno trattamento, che avevano loro fatto in tempo di calamità.

31 Giuda, & i suoi, ringratiatigli, e confortatigli d' esser' anche per l' auvenire benivolgenti verso la loro nazione; sene vennero in Gierusalem, essendo la festa delle settimane vicina.

32 E, dopo la festa, detta Pentecoste, fecero sforzo sopra Gorgia, capitano d' Idumea.

33 Et uscirono fuori con tremilla pedoni, e con quattrocento cavalieri.

34 E, venuti à battaglia con essi loro, auvenne che pochi de' Giudei caddero morti.

35 Et un certo Dositeo, della sciera di Bachenor, huomo cavaliere, e prode, prese Gorgia; e, tenendolo per la sopraveste, lo menava via valorosamente; e volendo haver prigione quel maledetto, tutto vivo; un certo cavalier Trace s' auventò sopra lui, e gli tagliò la spalla; onde Gorgia sene fuggì in Maresa.

36 Hor' quelli, che erano intorno ad Hefstun, combattendo continuamente, & essendo stanchi, Giuda, invocato il Signore, che si mostrasse loro ajutatore, e conduttore della guerra:

37 Cominciando le grida in sua nativa voce, con hinni, assalita improvviso la gente di Gorgia, la mise in fuga.

38 E Giuda, raccolto l' esercito, venne alla città d' Odollam: e quivi, sopraggiunto il settimo giorno, purificati, secondo l' usanza, celebrarono il Sabato.

39 E'l giorno seguente, la gente di Giuda, nel tempo che si tornava alle facende, andarono per torre i corpi di quelli che erano stati uccisi, e per riporgli coi loro parenti ne' loro sepolcri paterni.

40 E trovarono sotto al saio di ciascuno degli uccisi, delle cose consacrate agl' idoli, che erano in Jarnia, dallequali cose la Legge divieta i Giudei: e fu palese à tutti che per questa cagione erano morti.

41 Dunque tutti, benedicendo l' opere del Signore, giusto giudice, che rivelava le cose occulte;

42 Si rivolsero à far supplicatione, pregando che il peccato commesso fusse del tutto cancellato: e'l generoso Giuda confortò il popolo di conservarsi puro senza peccato; havendo veduto ciò che era auvenuto, per lo peccato di quelli, che erano stati uccisi.

43 E, fatta per huomo una colta di dumilla dramme d' argento, mandò quelle in Gierusalem, per offerir sacrificio per lo peccato; facendo del tutto bene, & honestamente di pensare alla risurrettione.

44 (Percioche, se non avesse sperato che gli uccisi havessero à risurgere, soverchio, e vano sarebbe stato il pregar per li morti.)

45 Poi anche considerando, ch' à quelli, che erano morti in pietà, era riposta una eccellente gratia.

46 Uche era un santo; e pio pensiero: là onde fece il purgamento per li morti, accioche fussero assolti dal peccato.



## (Il combattimento di Giuda.)

## S O S P I R I O.

**O** Dio eterno! gli Angeli sono da te, dati in ministerio degli huomini, che ti servono, fa ch'io sia sempre profidato dalla assistenza dei santi Angeli, affinché il nemico non mi possa nuocere. Amen.

## C A P. XIII.

## Il combattimento di Giuda.

**I** Hor' nell' anno cencquarantovesimo, Giuda hebbe novelle che Antioco Eupatore veniva con gran moltitudine di gente sopra la Giudea:

2 E, con essolui, Lisia, amministratore, e preposto agli affari; havendo un' esercito di Greci di cendicimilla pedoni, e di cinquemilla e trecento cavalieri, e di ventidue leofanti, e di trecento carri à falci.

3 E Menelao si mescolò anch' egli con essoloro, e confortava Antioco con molta simulatione, non à salute della sua patria, ma pensando esser costituito nella signoria.

4 Ma il rè dei rè suscitò l' animo d' Antioco contra quello scelerato; & havendolo Lisia accusato, ch' egli era la cagione di tutti i mali, comandò, secondo che è l' usanza, che fosse menato in Berea, e che fosse in quel luogo fatto morire.

5 Hor' in quel luogo v' era una torre alta cinquanta cubiti, piena di cenere, nella quale v' era un' ordigno che si volgeva, dalquale da ogni lato si traboccava nella cenere.

6 Quivi era il colpevole di sacrilegio, ò che haveva commesso qualche altro stremo male, sospinto da tutti alla morte.

7 Auvenne che di tal morte morì quell' iniquo Menelao, senza haver pur terra da esser sotterrato.

8 Del tutto giustamente: perciocche, havendo commessi molti peccati intorno all' Altare, il cui fuoco, e la cui cenere è pura, e santa, ricevette la morte nella cenere.

9 Ma il rè, infellonito ne' suoi pensieri, veniva, per far' ai Giudei peggio di ciò, che era stato fatto al tempo di suo padre.

10 E Giuda, ricevute queste novelle, comandò alla moltitudine d' invocar' il Signore, giorno, e notte:

11 Accioche, se altre volte mai, così anche al presente soccorresse quelli, che erano per esser privati della Legge, della patria, e del santo Tempio: e non lasciasse che il popolo, che era già un poco respirato, fosse sottoposto ai bestemmiatori Gentili.

12 Et havendo tutti fatto il simigliante di pari consentimento, e pregato il misericordioso Signore, con pianto, con digiuni, e con giacer in terra, tre giorni continui; Giuda, confortatigli, comandò che venissero à lui.

13 Et egli, essendo da parte, con gli antiani, prese consiglio d' uscir fuori, e di terminarla in battaglia con l' ajuto di Dio, avanti che l' esercito del rè entrasse nella Giudea, e s' impadronisse della città.

14 E, rimesso il governo al Creator del mondo, confortati, quelli, che erano con essolui, di combattere generosamente infin' alla morte, per le leggi, per lo Tempio, per la città, per la patria, e per lo stato; puose campo presso di Modein.

15 E, dato ai suoi il segnale della Vittoria di Dio, con valorosissimi giovani scelti, assalì di notte il campo dal quartiere del rè, & uccise intorno à quattromilla huomini, & insieme il principal leofante, con la turba della famiglia.

16 Alla fine, havendo empiuto il campo di spaven-

## (Demetrio.)

to, e di turbamento, si ritirarono, havendo havuta prospera riuscita.

17 Hor' questo auvenne, essendo già chiaro di, per la protezione del Signore, che ajutava Giuda,

18 Ma il rè, fatto saggio della franchezza de' Giudei, tentava di prendere i luoghi per arti.

19 E s' accostò à Bet-sura, forte guarnigione de' Giudei: ma egli era messo in fuga, trabuccava, e si diminuiva di gente.

20 E Giuda mandò le cose necessarie à que' dentro.

21 Hor' Rodoco, che era del esercito de' Giudei, palesò i segreti ai nemici: (onde ne fu fatta inquisitione, & egli fu preso, e fu ferrato in carcere.)

22 E l' rè venne per la seconda volta à parlamento con quelli, che erano in Bet-sura, e diede la destra, e la ricevette, e sen' andò: & affrontatosi con la gente di Giuda, fu vinto.

23 Et havendo inteso, che Filippo, che era stato lasciato in Antiochia sopra gli affari, s' era ribellato, fu confuso: e pregò i Giudei, e si sottomise loro, e con saramenti fermò tutti patti giusti; e si rappacificò, & offerse sacrificio, & honorò il Tempio, e trattò humanamente il luogo.

24 E fece raccoglienze à Macabeo, e lo lasciò per capitano da Ptolomaida, fin' alla rettoria de' Gerreni.

25 Hor', come egli fu venuto in Ptolomaida, i terrazzani havevano à male que' patti: imperocche indegnavano perciò che havevano volute annular le conventioni.

26 Ma Lisia, salito in su la ringhiera, iscusò il fatto, secondo che accadeva, e persuasè il popolo, e l' acquetò, e lo rendè benivogliente; poi senè ritornò in Antiochia. Così andò l' impresa, e la tornata del rè.

## S O S P I R I O.

*Signore mio! tu sei quello, che mi guardi, tu sei la mia ombra tu sei la mia mano destra, & havendo te non mi faranno paura gli miei nemici, ma dormirò nelle tue Braccia con ogni sicurezza. Amen.*

## C A P. XIV.

## Demetrio.

**I** E Trè anni appresso, Giuda rifeppè, che Demetrio di Seleuco, entrato per lo porto di Tripoli, con molta gente, e navilio:

2 Haveva occupato il paese, dopo havere ucciso Antioco, e Lisia, suo amministratore.

3 All' hora un certo Alchimo, che era prima stato sommo sacerdote, ma s' era volontariamente contaminato al tempo del mischiamento de' Gentili, conoscendo che per alcuna maniera non poteva ottener salute, nè più accostarsi al sacro Altare;

4 Venne al re Demetrio, intorno all' anno cencinquantesimo, offerendogli una corona d' oro, & una palma; & oltre à ciò, de' rami del Tempio, ordinati per la Legge: e quel giorno quietò.

5 Poi, preso tempo opportuno, accomodato alla sua follia, chiamato à consiglio da Demetrio, e domandato in qual dispositione, e deliberatione erano i Giudei; rispose:

6 Quei de' Giudei, che si chiamano Asidei, il cui capo è Giuda Macabeo, nutricano la guerra, e muovono seditioni, non lasciando che 'l regno goda di tranquillità.

7 Là onde, essendo io stato frodato della gloria de' miei predecessori, cioè, del sommo sacerdotio, sono hora venuto qua.

(Demetrio.)

8 Primamente, havendo una sincera intentione alle cose appartenenti al rè : secondamente ancora, havendo riguardo ai miei propri cittadini: concio sia cosa che la temerità de' predetti sia cagione di non picco-  
le calamità à tutta la nostra natione.

9 Dunque, ò rè, quando haverai riconsciuta ciascuna di queste cose, provedi al paese, & alla nostra natione; che è come assediata; secondo la tua facile humanità; che usi inverso tutti.

10 Percioche, mentre Giuda resta, è impossibile che le cose si rappacificchino.

11 Hor', dette queste cose da costui, subito gli altri amici del rè, portando gran malvoglienza ai fatti di Giuda, infiammarono anch' essi Demetrio.

12 Là onde, chiamato prestamente Nicanor, che era preposto ai leofanti, e costituito capitano della Giudea;

13 Lo mandò, dandogli lettere, con ordine d' uccidere Giuda, e di dispergere la sua gente, e di costituire Alchimo sommo sacerdote del grandissimo Tempio.

14 All' hora i Gentili, che sen' erano fuggiti di Giudea, per cagione di Giuda, s' aggiunsero à schiere con Nicanor, reputando le auverità, e le calamità de' Giudei, esser loro proprie prosperità.

15 Hor' i Giudei, intesa l' impresa di Nicanor, e come i Gentili venivano hostilmente sopra loro, cospersi di terra, fecero supplicatione à colui, che fin dà principio aveva eletto il suo popolo, & era sempre miracolosamente stato protettore di quel che era la sua parte.

16 Poi, per ordine del capitano, l' esercito mosse quindi prestamente, e venne à mischia co' nemici preso del castello Dessau.

17 Hor' Simon, fratello di Giuda, era quel che s' era affrontato in battaglia con Nicanor: e restò un poco smarrito della subitanea disparitione de' nemici.

18 Pur nondimeno Nicanor, udita la prodezza di Giuda, e la sua prosperità nelle battaglie per la patria, temette di provarsi con lui in fatto d' armi.

19 Perciò, mandò Posidonio, e Teodoto, e Mattia, per dare, e per ricever la destra.

20 E, fatta intorno à queste cose lunga deliberatione, e communicazione il capitano col popolo, e parendo questo il concorde avviso di tutti, acconsentirono ai patti.

21 Et ordinarono un giorno, nelquale venissero insieme in disparte à parlamento: e da parte d' amendue fu recata una sedia, e quelle sedie furono poste.

22 E Giuda dispuose degli huomini armati, tutti presti, ne' luoghi opportuni, che tal' hora da' nemici non fosse di subito improvviso fatta qualche frodolente malvagità: poi vennero al convenuto parlamento.

23 E Nicanor soggiornò in Gierusalem, senza farvi nulla di sconvenevole: e licentiò le turbe delle schiere raunate.

24 Et aveva del continuo Giuda davanti à se, & era di cuore dichinato à quell' huomo.

25 E lo confortò di prender moglie, e di generar figliuoli: Et egli prese moglie, e sene stava in tranquillità, e vivevano insieme.

26 Ma Alchimo, vedendo la loro scambievole benivoglienza, e le conventioni fatte, presa qualche gente seco, sene venne à Demetrio, e gli disse che Nicanor aveva l' animo alieno dagli affari del rè: concio fosse cosa ch' egli avesse ordinato suo successore Giuda; insidiator del regno.

27 All' hora il rè, montano in ira, & attizzato per le calornie di quello sceleratissimo huomo, scrisse à Nicanor, dicendogli, che aveva à male quelle conventioni, e che gli comandava di mandargli quanto prima Macabeo legato in Antiochia.

28 Quando queste cose pervennero à Nicanor, egli fu confuso, & aveva molto à grave d' annullare le cose pattovite; non havendo Giuda misfatto in alcuna maniera.

29 Ma pure, percioche non si poteva contrastare al rè, spiava opportunità da far ciò per cautela.

30 Ma Macabeo, auvedendosi che Nicanor, procedeva via più ruvidamente con essolui, e che si mostrava nell' usato scontro più salvatico; intendendo bene che quella ruvidezza non veniva d' ottimo animo, raccolti non pochi de' suoi, si nascose da Nicanor.

31 E quando l' altro riseppe ch' egli era stato così valorosamente gabbato da quell' huomo, venuto al grandissimo, e santo Tempio, mentre i sacerdoti offerivano i convenienti sacrificii, comandò che quell' huomo gli fosse dato nelle mani.

32 Ma, dicendo egli con saramenti, che non sapevano ove si fosse colui, che si cercava; egli, distesa la mano destra verso 'l Tempio, giurò in questa maniera:

33 Se non mi date nelle mani Giuda legato, io spianerò il Tempio di Dio, e distruggerò l' Altare, e drizzerò qui un' illustre tempio à Bacco.

34 E, dette queste cose, sen' andò. Et i sacerdoti, distendendo le mani al cielo, invocavano colui, che è sempre stato il difensor della nostra natione; dicendo così:

35 Tu, Signore d' ogni cosa, benchè non habbi bisogno di nulla, hai gradito che 'l Tempio della tua habitatione fosse fra noi.

36 Hora dunque, santo Signore d' ogni santificatione! conserva in perpetuo pura di contaminatione questa Casa, che novellamente è stata purificata.

37 Hor' un certo Razi, degli antiani di Gierusalem, huomo amador della città, e di molto buona fama, e chiamato padre de' Giudei per la sua benivoglienza, fu accusato à Nicanor.

38 Percioche ai tempi addietro era stato autore di far la Legge del Giudaesimo senza mischianza, & aveva espolta l' anima, e 'l corpo, per lo Gudaesimo, con ogni perseveranza.

39 Hor' Nicanor, volendo far palese la malavoglienza, ch' egli portava ai Giudei, mandò oltr' à cinquecento soldati per prenderlo.

40 Percioche pensava, preso colui, ch' egli farebbe un gran nocimento ai Giudei.

41 Hor' essendo quelle turbe per prendere la torre, e sforzando la porta del cortile, e comandando che s' arrecasse del fuoco, e che s' incendessero le porte, essendo preso da ogni lato, si diede d' una spada nel corpo:

42 Amando meglio morir generosamente; che esser sottoposto agli scelerati, & essere oltraggiato indegnamente, rispetto alla sua nobiltà.

43 Ma, non havendo bene addrizzata la ferita, per la fretta dello sforzo; & entrando già le turbe con empito dentro delle porte, ricorso generosamente al muro, si precipitò giù alle turbe.

44 E, traendosi quelle subitamente addietro, e fattosi spatio, venne in mezzo, chinandosi sopra 'l ventre.

*(Morte di Nicanore.)*

45 E, rispirando ancora, & infocato nell'animo, levatosi, colando il sangue à guisa di fonte, & essendo le ferite gravissime, passò cotrendo attraverso le turbe.

46 E, fermatosi sopra una straripevol rocca, avendo già perduto tutto 'l sangue, tratte fuori le sue interiora, e presele con amendue le mani, le gettò alle turbe: poi, invocato il Signore della vita, e dello spirito, che egli rendesse retribuzione di queste cose, trapassò in questa maniera.

## S O S P I R I O.

*O Dio grande! riguarda le mie strade & considera i miei sentieri, & se vi trovi qualcb' iniquità, tirami fuori del pantano, acciò che io possa decantare la tua gloria con ogni allegrezza. Amen.*

## C A P. XV.

*Morte di Nicanore.*

**I** HOR' Nicanor, inteso che Giuda, con le sue genti, era nelle parti d' intorno à Samaria, prese configlio d' assalirgli nel giorno del riposo, con ogni sicurezza.

2 E, dicendogli i Giudei, iquali sforzatamente lo seguivano, che non facesse una cotal fiera, e barbara dilstruzione: ma che attribuisse honore al giorno, antiposto con santità à tutti gli altri, da colui che vede ogni cosa:

3 Quello sceleratissimo domandò: Euvi in cielo alcun Signore, che habbia comandato di celebrare il giorno del Sabbatho?

4 E, rispondendo quelli: Sì, v'è il Signore vivente, che è il Signore nel cielo, che ha comandato che si celebri il settimo giorno:

5 Egli disse: Et io sono l'altro Signore in terra, che ordino che si prendano l'armi, e che si facciano gli affari del rè: pur nondimeno non venne à capo di dar compimento al suo scelerato configlio.

6 Nicanor adunque, superbendo con ogni vanagloria, aveva determinato di drizzare un commune trofeo di Giuda, e della sua gente.

7 Ma Macabeo si confidava del continuo, con ogni speranza, ch' egli otterrebbe ajuto dal Signore.

8 E confortava quelli, che erano con essolui, di non temer della venuta de' Gentili: anzi che, havendo à mente i soccorsi venuti loro per addietro dal cielo, al presente ancora aspettassero la vittoria, che l'Onnipotente darebbe loro.

9 E, consolandogli per la Legge, e per li profeti; e rammemorando loro le battaglie, che avevano vinte, gli rendè più animosi.

10 Così, inanimandogli, gli appellava; dimostrando insieme come i Gentili avevano rotti i patti, e trasgrediti i saramenti:

11 Et armando ciascun di loro, non tanto di sicuro guernimento di scudi, ò di lance; come di conforti per buone parole: oltr' à ciò, narrato loro un sogno verace, cioè, una certa visione, gli rallegrò tutti:

12 Hor' ciò, ch' egli aveva veduto in quella, era Onia, (che era stato un tempo sommo sacerdote, huomo honesto, e da bene, riverendo d' aspetto, e mansueti di costumi, e gratioso parlatore; e ilquale, fin da fanciullo, aveva esercitate tutte le cose appartenenti alla virtù;) pregando con le mani distese per tutta la raunanza de' Giudei.

13 Poi diceva che simigliantemente gli era apparito un huomo eccellente in canutezza, e gloria; ilquale

haveva d' intorno à se una certa maravigliosa, e magnificientissima maggioranza.

14 E che Onia gli fece morto, e disse: Costui è l'amator de' fratelli, ilquale fa molti prieghi per lo popolo; e per la santa città: egli è Gieremia, il profeta di Dio.

15 E che Gieremia aveva stesa la mano destra, per dare à Giuda una spada d' oro; e che, dandogliela, gli haveva parlato così;

16 Prendi questa santa spada in dono da Dio, per laquale tu romperai i nemici.

17 Dunque, confortati per li ragionamenti di Giuda, che erano del tutto buoni, e potenti ad incitar' à virtù, & à rinfrancar gli animi de' giovani; determinarono di non por campo, ma d' auventarsi generosamente sopra i nemici, e d' affrontarsi con ogni prodezza, e di terminarla: perciocche la città, & i luoghi santi, e 'l Tempio, stavano in pericolo.

18 Conciò fosse cosa che 'l pericolo delle mogli, e de' figliuoli; & anche, de' fratelli, e de' parenti, fosse da loro reputato cosa minima; ma la grandissima, e principal paura era per lo consecrato Tempio.

19 Quelli ancora, che erano nella città, erano in non leggiera angoscia, turbandogli l'abbattimento, che si doveva fare in campo aperto.

20 E, come già tutti aspettavano la diffinitiva battaglia, che si doveva dare; e venuti già i nemici alla mischia, & ordinato l' esercito, e posti i leofanti in parte opportuna, e disposta la cavalleria da amendue à corni:

21 Macabeo, considerando la presenza della moltitudine, e 'l vario apparecchio dell' armi, e la fiera de' leofanti; stese le mani al cielo, invocò il Signore facitor di miracoli; sapendo che la vittoria non s' ha per l' armi, ma che il Signore la fa ottenere ai degni, secondo che gli pare, e piace.

22 Et, invocandolo, disse così: Tu, Signore! mandasti il tuo Angelo al tempo d' Ezechia, rè di Giudea, ilquale uccise da centottantacinquemilla huomini:

23 Al presente altresì, ò Signor del cielo! manda il tuo buon' Angelo davanti à noi, da recare spavento, e tremore ai nemici.

24 Siano, per la grandezza del tuo braccio, sbigottiti quelli, che sono con bestemmia venuti contro al tuo santo popolo. E, dette queste cose, restò di pregare.

25 Hor' la gente di Nicanor s' accostava con trombe, e grida.

26 Ma la gente di Giuda venne alla mischia co' nemici, con invocatione, e voti.

27 E, combattendo con le mani, e pregando de' cuori il Signore, atterrarono non meno di trentacinquemilla huomini; rallegrandosi grandemente dell' apparitione di Dio.

28 Hor', come restavano dal fatto d' armi, e si dipartivano con allegrezza, riconobbero Nicanor, che era caduto armato di tutte armi.

29 E, fattesi gran grida, e tumulto, benedicevano il Signore in nativa voce.

30 E colui, che in ogni cosa, d' animo, e di corpo era il primo campione de' suoi cittadini, servando la benignità della sua giovanezza inverso que' della sua natione, comandò che, spiccata la testa di Nicanor, e la mano con la spalla, fosse portata in Gierusalem.

(Morte di Nicànore.)

31 Et egli, giunto là, e chiamati que' della sua natione, & i sacerdoti, stando davanti all' Altare, mandò per que' della Rocca.

32 E, mostrando la testa dello scelerato Nicànor, e la mano di quel bestemmiatore, laquale stendendo contro alla santa Casa dell' Onnipotente, s' era altieramente vanagloriato :

33 Fece anche tagliar la lingua di quell' empio, e commandò che si desse à pezzo à pezzo agli uccelli, e che i premi della follia s' attaccassero dirincontro al Tempio.

34 E tutti, riguardando al cielo, benedissero l' illustre Signore, che haveva conservato puro, senza contaminatione, il suo luogo.

35 Appiccò etiandio il capo di Nicànor alla Rocca, per segno manifesto, e chiaro à tutti, dell' ajuto del Signore.

36 E tutti, per comune decreto, determinarono di non trapassar punto questo giorno, senza celebrarlo.

37 Anzi di celebrare il tredicesimo giorno del dodicesimo mese, detto Andar, in lingua Siriaca, un giorno davanti il giorno di Mardocheo.

38 Dunque, andate così le cose di Nicànor, & essendo la città stata da quel tempo inanzi tenuta dagli Ebrei, anch' io finirò qui il mio ragionamento.

39 E, se pure ho fatto bene, e decevolmente alla storia, ciò anche ho desiderato : ma se ho fatto scaramente, e strettamente, questo è quando ho potuto.

40 Percioche, sicome il ber vino da parte, & altresì parimente acqua, è cosa contraria all' huomo ; e come, all' incontro, il vino temperato con acqua, rende soave e dilettevol gratia ; così anche l' apparecchio del dire delecta gli orecchi di quelli che s' auvengono nella storia. 'Hor' qui farà la fine.

S O S P I R I O.

O Signore! vedi & considera questo povero & bisognoso avanti di te, tu sei il mio ajuto, perciò affrettati di venire à me, tu sei il mio liberatore, non tardare, ti prego, jo dirò sempre : il Signore è mia forza, mia fortezza, mio rifugio al giorno della distretta, laonde, non tralasciarò mai di confidarmi di lui, poiche egli tira l' anima mia dal laccio de' miei nemici. Amen.

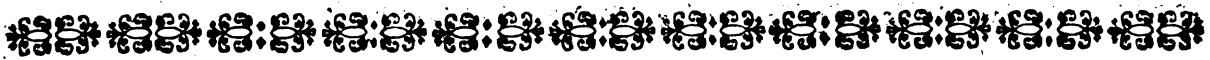


TAVOLA  
SOPRA IL  
VECCHIO TESTAMENTO.

**A** Bimelec piglia Sara.  
 Abraham, promesse fatte ad esso.  
 Acciecazione dei Giudei.  
 Adam, sua età e morte.  
 Adulterio di Davide.  
 Afflizione degl' Israeliti.  
 Angelo predice un figlio à Sarai.  
 Angelo predice la nascita di Sansone.  
 Angelo col Giacob.  
 Angeli trè ricevuti da Abraham.  
 Atalia crudele.  
 Benedizione d' Isaac data à Giacob.  
 Cantico di Davide.  
 Cantico di Moisè.  
 Cantico di Giudith.  
 Cantica di Debora.  
 Cantico d' Anna.  
 Cantico d' Ezechia.  
 Cerimonie.  
 Circoncisione rinnovata.  
 Città di rifugio.  
 Combattimento di Goliath e Davide.  
 Commemorazione dei Beneficii di Dio.  
 Consiglio d' Achitofel.  
 Convitto d' Assvero.  
 Cora, Dathan ed Abiron.  
 Creatione del mondo.  
 Cristo e la sua sposa.  
 David instruisce Salomone.  
 Davide fugge.  
 Diluvio passa.  
 Dina violata.  
 Dio e Moisè.  
 Domanda di Satana.

Pag. 14	Durezza di Faraone.	46
10	Edificazione del Tempio.	330
599	Edifizio di Babel.	8
4	Elia e la donna vedova.	274
242	Eliseo accresce l' oglio.	283
43	Eliseo fa montar' il ferro.	285
11	Eliseo predice la fame.	287
198	Esau va incontro al fratello.	27
26	Esdra s' attrista.	363
12	Esora legge la Legge al popolo.	371
290	Esdra mandato ad Israel.	389
20	Fabrica dell' arca.	73
253	Fabrica del Tabernacolo.	72
54	Fedeltà d' Eliezer.	17
429	Feste principali dei Giudei.	151
191	Fuoco dal cielo.	333
210	Furio d' Achàn.	171
605	Gedeone sminuisce i soldati.	192
62	Giacob benedice i figliuoli.	41
11	Giacob va in Egitto.	28
136	Gierusalem assediata.	303
222	Giob temeente di Dio.	436
145	Giob spera la risurrezzione.	445
248	Giosèf venduto.	32
430	Giosèf si da à conoscere.	37
119	Giosue va al Giordano.	168
1	Giosue piglia Hai.	172
533	Giudit adornata.	425
288	Heli reputa Anna imbroicata.	209
227	Hipocriti confusi.	454
6	Holoserne addormentato.	427
27	Holoserne va contra Betulia.	422
70	Idolatria ogni si fugga.	147
437	Jesie, ed il suo voto.	196
		12

Incesto di Giuda.	31	Profesia di Giacob.	41
Isaac benedetto da Dio.	18	Profesia di GIESU CRISTO.	594
Israël mormora.	56	Promesse fatte.	269
Legge data in Simi.	58	Prove di lebra.	86
Leggi civili.	59	Provvidenza di Dio grande.	532
Lingua doppia.	554	Rachel si duole della sterilità.	23
Lode dalla sapienza.	565	Rachab colle spie.	267
Manasse menato in prigione.	353	Regina di Saba.	157
Manna.	55	Ripudio.	207
Minaccio di Nabucodonosoro.	418	Rut coglie spighe.	96
Misericordia della vitra humana.	443	Sabbato.	15
Misericordia di Dio.	162	Sacrificio d' Abraham.	268
Misericordi di Dio esaltata.	545	Salomone idolatra.	534
Modo d' offerire.	77	Salomone figura di Cristo.	458
Moisè pasce il bestiame.	44	Salmi.	199
Moltiplicazione humana.	7	Samfone.	217
Mormorazione contra Moisé.	53	Samuele giusto.	234
Morte, casa di tutti.	450	Saul s' accide.	215
Naaman Siro sanato.	384	Saul cerca asine.	16
Nabal è Davide.	229	Sara muore.	449
Natan mandato a Davide.	243	Sapienza di Dio.	550
Natività di Giacob ed Esau.	18	Sapienza viene dal cielo.	38
Nòè e l' arca.	5	Sogni di Faraone.	30
Numerati d' Israël.	703	Sogni di Giosef.	115
Occasione cattiva si fugga.	512	Spie mandate a Canaan.	262
Offerte diverse.	78	Tempio di Salomone.	385
Opere di Dio.	577	Tempio finito.	613
Orazione di Tobia.	411	Tempo della venuta di Cristo.	559
Orazione per impetrar Sapienza.	548	Timor di Dio.	417
Orazione di Sirach.	582	Tobia invita i poveri.	418
Orazione di Ezechia.	299	Tobia assaltato dal pesce.	416
Pasqua o Agnello.	51	Tobia vacconca i beneficii.	627
Piaghe d' Egitto.	49	Vanità del Mondo.	600
Petra dà l' acqua.	122	Venuta del Messia.	75
Pietre dodici.	169	Vesti d' Aaron.	561
Potenza di Dio.	600	Vino e donne.	537
Pregiera di Nehemia.	365	Vita degl' empii.	201
Profeti falsi.	149	Voti, ed il loro riscatto.	

Del vecchio Testamento

F I N E.





# IL SANTO EVANGELIO

del  
SIGNOR NOSTRO  
GIESU CHRISTO,

secondo  
S. MATTEO.  
(Natività di Giesù Christo.)

## CAP. I.

**L** libro della generazione di Giesù Christo, figliuolo di David, figliuolo d' Abraam.

2 (a) Abraam generò Isaac, ed Isaac generò Gjacob: e Gjacob generò Giuda, ed i fuos fratelli:

3 E Giuda generò Fares, Zara, di Tamar, e Fares generò Esrom: ed Esrom generò Aram:

4 Ed Aram generò Animadab: ed Animadab generò Naasson: e Naasson generò Salmon:

5 E Salmon generò Booz, di Rahab: e Booz generò Obed, di Rut: ed Obed (b) generò Iesse:

6 E Iesse generò (c) David: e'l rè David generò Salomone, di quella che, *fu moglie d'Vria*:

7 E Salomone generò (d) Roboam: e Roboam generò Abia: ed Abia generò Asa:

8 Ed Asa generò Gjoasafat: e Gjoasafat generò Ioram: e Ioram generò Hozia:

9 Et Hozia generò Iotam: e Iotam generò Achaz: ed Achaz generò Ezechia:

10 Ed Ezechia generò Manasse: e Manasse generò Amon: ed Amon generò Iosia:

11 E Iosia generò Ieconia, ed i fuoi fratelli, *che furono al tempo della cattività di Babilonia*:

12 E dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel: e Salatiel generò Zorobabel:

13 E Zorobabel generò Abiud: ed Abiud generò Eliachim: ed Eliachim generò Azor:

14 Ed Azor generò Sadoc: e Sadoc generò Achim: ed Achim generò Eliud:

15 Ed Eliud generò Eleazar: ed Eleazar generò Mattan: e Mattan generò Gjacob:

16 E Gjacob generò G Josef, marito di Maria: della quale è nato Giesù, ch'è nominato Christo:

17 Così tutte le generazioni d' Abraam fin' à David, *son* quattordici generazioni: e da David fin' alla cattività di Babilonia, altresì quattordici: e dalla cattività di Babilonia fin' à Christo, altresì quattordici.

18 Hor la natività di Giesù Christo avvenne in questo modo: Maria, sua madre, essendo stata sposata à G Josef, avanti che fossero venuti à star' insieme, si trovò gravida: *ilche era* dello Spirito santo.

19 E G Josef, suo marito, essendo *huomo* giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla.

20 Ma, havendo queste cose nell' animo, ecco, un Angelo del Signor gli apparve in sogno: dicendo: G Josef, figliuol di David! non temere di ricever Maria, tua moglie: perciocchè ciò ch' in essa è generato, è dello Spirito santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrà nome Giesù: perciocchè egli salverà il suo popolo da' lor peccati.

22 Hor tutto ciò avvenne, accioches' adempiesse quello ch' era stato detto dal Signor, per lo profeta: dicendo.

23 Ecco, la Vergine sacrà gravida, e partorirà un figliuolo, ilqual sarà chiamato Emmanuel: *ilche*, interpretato, vuol dire: Dio con noi.

24 E G Josef, destatosi dal sonno, fece secondo che l' Angelo del Signor gli haveva comandato: e ricevette la sua moglie.

25 Ma egli non la conobbe, sin c' hebbe partorito il suo figliuol primogenito: Ed ella gli pose nome Giesù.

(a) *Luc.* 3. 31. (b) *Gen.* 21. 2. (c) *Rut.* 4. 18. 1, *Sam.* 16. 1. & 17. 12. (d) 2. *Sam.* 12. 24.

(Adorazione de' Magi.)

## SOSPIRIO.

O Dolcissimo GIESU! la tua santissima Natività è l'effordio della mia felicità, fa che con cuore riconoscente io riumini spesso questo grandissimo Mysterio per amarti di verissimo e purissimo cuore. Amen.

## CAP. II.

(Adorazione de' Magi.)

1 **H**OR, essendo Giesù nato in Betleem di Giudea, ai di del re Herode, ecco de' Magi d' Oriente arrivarono in Gierusalem. (a)

2 Dicendo: Dov' è il Rè de' Giudei, ch' è nato? concio sia cosa che noi habbiamo veduta la sua stella in Oriente; e siamo venuti per adorarlo.

3 E'l re Herode, udito queste, fù turbato, e tutta Gierusalem con lui.

4 Ed egli, raunati tutt' i principali sacerdoti, e gli Scribi del popolo, s'informò da loro, dov' il Christo dovea nascere.

5 Ed essi gli dissero: in Betleem di Giuda: percioche così è scritto pe lo profeta:

6 (b) E tu, Be-leè, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i Capi di Giuda: percioche di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israel. (c)

7 Allot' Herode, chiamati dinascosto i Magi, domandò loro del tempo appunto che la stella era apparsa.

8 E, mandandogli in Betleem, disse loro: Andate, e domandate diligentemente del fanciullino: e, quando l'averete trovato, rapportateme lo; accioch' ancor' io venga, e l'adori.

9 Ed essi, udito il re, andarono: ed ecco, la stella, e' avevano veduta in Oriente, andava dinanzi à loro: fin che, giunta disopra al luogo dov' era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, trovaron' il fanciullino, con Maria, sua madre: e, gettatisi in terra, adorarono quello: ed, aperci i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 Ed, havend' havuta una rivelation divina in sogno, di nontornar' ad Herode, per un' altra strada si ridussero nel lor paese.

13 Hor, dopo che si furono dipartiti, ecco, un Angelo del Signor' apparve in sogno à Giosef: dicendo, Destati, e prendi il faciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e stà quiui, fin ch'io te'l dica: percioche Herode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli dunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto.

15 E stette quiui sin' alla morte d'Herode: accioche s'adempisse quello, che fù detto dal Signor per lo profeta: dicendo, (d) Lo ho chiamato il mio Figliuolo fuor d'Egitto.

16 Allora Herode, vedendosi beffato da' Magi, s'aditò gravemente: e mandò à far' uccidere tutt' i fanciulli ch' erano in Betleem, ed in tutt' i suoi confini, d'età da due anni in giù; second' il tempo, del qual' egli s'era diligentement' informato da' Magi.

17 Allora s'adempì quello, che fù detto dal profeta Gieremia: dicendo,

18 Vn grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarichio: Rachel piange

i suoi figliuoli, e non ha voluta esser consolata, percioche non sono più.

19 Hor, dopo c' Herode fù morto, ecco, un Angelo del Signor' apparve in sogno à Giosef, in Egitto.

20 Dicendo: Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israel: percioche coloro che cercavano la vita del fanciullino son morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israel.

22 Ma, havend' udito ch' Archelao regnava in Giudea, in luogo d'Herode, suo padre; temette d'andar là: ed, havend' havuta una rivelation divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

23 Ed, essendo venuto là, habitò in una città, detta Nazaret: accioche s'adempisse quello che fu detto da' profeti, ch' egli sarebbe chiamato Nazareo.

(a) Luc. 2. 6. (b) Mic. 5. 1. Gio. 7. 42. Esod. 18. 25. (c) Ose. 11. 2. (d) Jer. 31. 19. Giud. 3.

## SOSPIRIO.

Santissimo Rè di gloria! io vengo ad adorarti tirato dalla stella della tua santissima grazia, fa, che io non mi scandalizzi della tua umiltà, ma tantopiù ti magnifichi, quantopiù hai voluto humiliarti. Amen.

## CAP. III.

(GIESU vien battezzato.)

1 **H**OR (a) in que' giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea.

2 E dicendo, Rauvedeteui: percioch' il Regno de' cieli è vicino.

3 Percioche questo Giovanni è quel, del quale fù parlato dal profeta Giesai: (b) dicendo: V'è una voce d' uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, additizzate i suoi sentieri.

4 (c) Hor esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di camelo, ed una cintura di cuoio intorno ai lombi: e'l suo cibo erano locuste; e miele salvatico.

5 (d) Allora Gierusalem, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, usciron' à lui.

6 Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

7 Hor egli, vedendo molti de' Farisei, e de' Sadducei, venir' al suo battefimo, disse loro: Progenie di vipere, chi v' ha mostrato di fuggir dall' ira à venire?

8 Fate dunque frutti degni della penitenza.

9 E non pensate di dir fra voi stessi: Noi habbiamo Abraam per padre: percioch' io vi dico, ch' Iddio può, etiandio di queste pietre, far nascere de' figliuoli ad Abraam.

10 Horgià è ancora posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero dunque, che non fa buona frutto, sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua à penitenza: ma colui che viene dietro à me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare: egli vi battezzerà collo Spirito santo, e col fuoco.

12 Egli ha la sua ventola in mano, monderà interamente l' aia sua: e raccoglierà il suo grano nel ganoio, ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

13. Allora venne Giesù di Galilea al Giordano à Giovanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giovanni lò divietava forte: dicendo, Io ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu, vieni à me!

15 E Giesù, rispondendo, gli disse: Lascia al presente:

## (GIESU vien battezzato.)

fonte: percioche così ci conviene adempir' ogni giustizia. Allor' egli lo lasciò.

16 E Giesù, tosto che fu battezzato, sali fuor dell' acqua: ed ecco, i cieli gli s'aperfero: ed egli vide lo Spirito di Dio scender' in somiglianza di colomba, e venir sopr' esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Quest' è il mio diletto Figliuolo, nelqual' io prendo il mio compiacimento.

(a) Mar. 1. 4. Luc. 3. 3. Ies. 40. 3. Mar. 1. 3. Lu. 3. 4. Gio. 1. 15. (b) Disot. 23. 34. (c) Gio. 8. 39. Fat. 13. 26. (d) Disot. 7. 19.

## SOSPIRIO.

*Tu dolcissimo Signore! t'hai dato per essemplio a tutti, insegnaci i tuoi sentieri, inviaci nella tua verità e ammaestraci, percioche tu sei l'Idio della nostra salute. Amen.*

## CAP. IV.

## (Il Tentatore)

1 Allor' (a) Giesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo.

2 E, dopo c' hebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine hebbe fame.

3 E'l Tentatore, accostatoglisi, disse, Se pur tu sei Figliuol di Dio, di, che queste pietre divengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto, (b) L'huomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

5 Allor' il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetro del Tempio.

6 E gli disse, Se pur sei Figliuol di Dio, gettati giù: percioch' egli è scritto: Egli darà ordine ai suoi Angeli intorn' a te: ed essi ti torranno nelle lor mani, che tallora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

7 Giesù gli disse: Egli è altresì scritto, (c) Non tentar' il Signor' Iddio tuo.

8 Dinouo il diavolo lo trasportò sopr' un monte altissimo, e gli mostrò tutt' i regni del mondo, e la lor gloria.

9 E gli disse, Jo ti darò tutte queste cose, se, gettandoti in terra, tu m'adori.

10 Allor' Giesù gli disse, Và, Satana: concio sia cosa ch'egli sia scritto, (d) Adora il Signor' Iddio tuo, e servi à lui solo.

11 Allor' il diavolo lo lasciò: ed ecco, degli Angeli vennero à lui, e gli ministravano.

12 Hor Giesù, havend' udito, che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad habitat' in Capernaum, città posta in sù la riva del mare ai confini di Zabulon, e di Nefrali.

14 Accioche s'adempisse quello che fù detto dal profeta Isaia: dicendo.

15 Il paese di Zabulon, e di Nefrali, traendo vers' il mare: la contrada d' oltr' il Giordano, la Galilea dei Gentili:

16 Il populo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce: ed à coloro, che giaceuano nella contrada e nell' ombra della morte, s'è levata la luce.

17 Da quel tempo Giesù cominciò à predicare, ed à dire, Rauvedetevi: percioch' il Regno de' cieli è vicino.

18 Hor Giesù, passeggiando lungo'l mare della Galilea, vide due fratelli, Simon, detto Pietro; ed An-

drea, suo fratello, iquali gettavano la rete nel mare percioch' erano pescatori.

19 E disse loro: Venite dietro à me, ed io vi farò pescatori d' huomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.

21 Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Giesò, il figliuol di Zebedeo; e Giovanni, suo fratello, in una navicella, con Zebedeo, lor padre; iquali racconciavano le lor reti: e gli chiamò.

22 Ed essi, lasciata prestamente la navicella, e'l padre loro, lo seguirono.

23 E Giesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l' Evangelio del Regno, e sanando ogni malatia, ed ogni infermità fra'l populo.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria: e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità, e dolori; e gl'indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici: ed egli gli sanava.

25 E molte turbe lo seguirono di Galilea, e di Decapoli, e di Gierusalem, e della Giudea, e d' oltr' il Giordano.

(a) Mar. 1. 12. Lu. 4. 1. (b) Deut. 8. 3. (c) Psal. 91. 11. (d) Deut. 6. 13.

## SOSPIRIO.

*O Signore! quanto grande è la tua humiltà; e poiche hai voluto soffrire d' esser tentato, ch'è Satana stesso, confortami colla tua saba e guerra, accioche io non ceda alle tentazioni del nemico. Amen.*

## CAP. V.

## (Otto Beatitudini.)

1 ED egli, vedendo le turbe, sali sopra'l monte: e, postosi à sedere, i suoi discepoli s'accostarono à lui.

2 Ed egli, apetta la bocca, gli ammaestrava: dicendo.

3 (a) Beati i poveri in spirito: percioch' il Regno de' cieli è loro.

4 (b) Beati coloro che fanno cordoglio: percioche saranno consolati.

5 (c) Beati i mansueti: percioch' essi herediteranno la terra.

6 Beati coloro che son' affamati, ed assetati di giustizia: (d) percioche saranno satiati.

7 Beati i misericordiosi: percioche misericordia farà lor fatta.

8 (e) Beati i puri di cuore: percioche vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici: percioche saranno chiamati figliuoli d' Iddio.

10 Beati coloro che son perseguitati per cagion di giustizia: percioch' il Regno de' cieli è loro.

11 Voi sarete beati, quando gli huomini v'haveranno vituperati, e perseguitati; e, mentendo, auranno detto cònt' à voi ogni mala parola per cagion mia.

12 Rallegratevi, e giubilate: percioch' il vostro premio è grande ne' cieli: concio sia cosa che così habbiano perseguitati i profeti che sono stati innanzi à voi.

13 Voi sete il sal della terra: hor, se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non val più à nulla, se



## (Otto Beatitudini.)

non ad esser gettato via, ed ad esser calpestato dagli huomini.

14 Voi siate la luce del mondo: la città posta sopra un monte non può esser nascosta.

15 Parimente, non s'accende la lampana, e si mette sotto'l moggio; anzi *si mette* sopra'l candeliere, ed ella luce à tutti coloro che *son* in casa.

16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli huomini: accioche vedano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, ch'è ne' cieli.

17 Non pensate ch'io sia venuto per annullar la Legge, od i profeti: io non son venuto per annullargli, anzi per adempirgli.

18 Percioch' io vi dico in verità, che, fin che sia passato il cielo, e la terra, non pur' un iota, od una punta della Legge trapasserà, ch'ogni cosa non sia fatta.

19 Chi dunque haverà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed haverà così insegnati gli huomini, sarà chiama. o il minimo nel Regno de' cieli: ma colui che gli metterà ad effetto, e gli insegnerà, sarà chiamato grande nel Regno de' cieli.

20 Percioch' io vi dico: che, se la vostra giustizia non abbonda più che *quella* degli Scribi, e Farisei, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

21 Voi havete udito, che fu detto agli antichi, Non uccidere: e chiunque ucciderà, sarà sottoposto al Giudizio.

22 Ma io vi dico: che chiunque s'adira al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al Giudicio: e chi gli haverà detto Raca, sarà sottoposto al Concistoro: e chi gli haverà detto Pazzo, sarà sottoposto alla Geenna del fuoco.

23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra'l Altare, e quivi ti ricordi ch'il tuo fratello ha qualche cosa contr'à te:

24 Lascia quivi la tua offerta dinanzi all' Altare, e va, e riconciliati prima col tuo fratello: ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta.

25 Fa presto amichevol' accordo col tuo auversario, mentreche sei tra via con lui: che allora il tuo auversario non ti dia in man del giudice, e'l giudice ti dia in man del fergente, e sii cacciato in prigione.

26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, fin che tu habbi pagato l'ultimo quattrino.

27 Voi havete udito che fu detto agli antichi: Non commettere adulterio.

28 Ma io vi dico: che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con essa nel suo cuore.

29 Hor, se l'occhio tuo destro ti scandaliza, cavalo, e gettalo via da te: percioch' egli val meglio per te ch'un de' tuoi membri perisca, che non, che tutt'il tuo corpo sia gettato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti scandaliza, mozzala, e gettala via da te: percioch' egli val meglio per te ch'un de' tuoi membri perisca, che non, che tutt'il tuo corpo sia gettato nella geenna.

31 Hor egli fu detto, Che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia la scritta del divorzio.

32 Ma io vi dico: Che chiunque haverà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa effet' adultera: e chiunque haverà sposata colei ch'è mandata via, commette adulterio.

33 Oltr'à ciò, voi havete udito che fu detto agli an-

tichi, Non ispergiurarti: anzi attieni al Signor le cose c'haerai giurate.

34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate: nè per lo cielo, percioch' egli è il trono di Dio.

35 Nè per la terra, percioch' è lo scannello de' suoi piedi: nè per Gerusalem, percioch' è la città del gran Rè.

36 Non giurare, etiamdio per lo tuo capo: concid sia cosa che tu non possi far' un capello bianco, è nero.

37 Anzi, sia il vostro parlare Sì, sì: Nò, nò: ma ciò ch' è di soverchio, sopra queste parole, procede dal Maligno.

38 Voi havete udito che fu detto, Occhio per occhio, e dente per dente.

39 Ma io vi dico: Non contrastate al male: anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancora l'altra.

40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti il sajo, lascialgli etiamdio il mantello.

41 E, se alcuno t'angaria un miglio, vanne seco due.

42 Dà à chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuol prender' alcuna cosa in prestanza da te.

43 Voi havete udito ch'egli fu detto, Ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nemico.

44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene à coloro che v'odiano, e pregate per coloro, che vi fanno torto, e vi perseguitano.

46 Accioche siate figliuoli del Padre vostro, ch'è ne' cieli: concid sia cosa ch'egli faccia levar' il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti, e sopra gl'ingiusti.

46 Percioche, se voi amate coloro che v'amano, che premio ne aurete? non fanno ancor' i publicani lo stesso?

47 E, se fate accoglienza solo ai vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancor' i publicani il simigliante?

48 Voi dunque siate perfetti, com' è perfetto il Padre vostro, ch'è ne' cieli.

(a) Luc. 6. 20. Ies. 61. 13. (b) Sal. 37. 6. (c) Sal. 37. 6. (d) Ies. 55. 13. (e) Sal. 24. 4.

## SOSPIRIO.

**B**Eato è quell' huomo, che s'attiene alla tua parola! O quanto differenti sono li tuoi pensieri dalli pensieri nostri, posche tu costituisci l'esser beato contra tutte le massime del mondo, fa, ch'io non creda, ch'è te solo. Amen.

## CAP. VI.

## (Vana Gloria.)

1 **G**uardatevi di far la vostra limosina nel cospetto degli huomini, per esser da loro riguardati: altrimenti, voi non ne aurete premio appres' il Padre vostro, ch'è ne' cieli.

2 Quando dunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi à te, come fanno gl'hipocriti nelle sinagoge, e nelle piazze, per esser' honorati dagli huomini: io vi dico in verità, che ricevono il premio loro. (a)

3 Ma, quando tu fai limosina, non sapia la tua sinistra quello che fa la destra.

4 Accioche la tua limosina si faccia in segreto: e'l Padre

*(Vana Gloria)*

Padre tuo, che riguarda in segreto, tene renderà la retribuzione in palese.

5 E, quando tu farai orazione, non esser come gl' ipocriti: perciocchè essi amano di far orazione stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per esser veduti dagli huomini: io vi dico in verità, che ricevono lor premio.

6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e ferra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, ch'è in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

7 Hor, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani: perciocchè pensano d'esser essauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non gli rassomigliare dunque: perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che glielo chiediate.

9 Voi dunque orate in questa maniera: (b) Padre nostro, che sei ne' cieli, Sia santificato il tuo Nome.

10 Il tuo Regno venga: La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora gli rimettiamo ai nostri debitori.

13 E non indurci in tentazione, ma liberaci dal (c) Maligno: perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.

14 (d) Perciocchè, se voi rimettete agli huomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancor' a voi i vostri.

15 Ma, se voi non rimettete agli huomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri.

16 Hor, quando voi digiunate, non siate mesti d'aspetto, come gl' ipocriti: perciocchè essi si sformano le faccie, acciocchè apparisca agli huomini che digiunano: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ungi ti il capo, e lavati la faccia.

18 Acciocchè non apparisca agli huomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il qual' è in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

19 Non vi fate tesori in terra, ove la ruggine guastano; e dov' i ladri sconficcano, e rubano.

20 Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè ruggine guasta; ed ov' i ladri non sconficcano, e non rubano.

21 Perciocchè, dov' è il vostro tesoro, quivi stiano anche il vostro cuore.

22 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutt' il tuo corpo sarà alluminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è viziato, tutt' il tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume ch'è in es è tenebre, quante saranno le tenebre stesse?

24 Niuno può servir' a due signori: perciocchè, o ne odierà l' uno, ed amerà l' altro: ovvero, accosterà ad uno, e sprezzerà l' altro: voi non potete servir' a Dio, ed à Mammona.

25 Perciò, io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, e che berete: nè per il vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che'l nutrimento, e'l corpo più che'l vestire?

26 Riguardate agli uccelli del cielo: come non seminaiano, e non mietono, e non accolgono in granai:

e pur' il Padre vostro celeste gli nutrice: non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiugner' alla sua statura pur' un cubito?

28 Ed intorno al vestire, pechè siete con ansietà solleciti? auvisate come trascono i gigli della campagna: essi non faticano, e non filano.

29 E pur' io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell' un di loro.

30 Hor se Iddio riveste in questa maniera l'herba de' campi, che oggi è, e domani è gettata nel forno; non vestirà egli molto più voi, o huomini di poca fede?

31 Non siate dunque con ansietà solleciti: dicendo, Che mangeremo, o che berremo, o di che faremo vestiti?

32 (Conciò sia cosache i pagani siano quelli che procaccino tutte queste cose) perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate imprima il Regno di Dio, e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saranno sopraccunte.

34 Non siate dunque con ansietà solleciti del giorno di domani: perciocchè il giorno di domani sarà sollecito delle cose sue: basta à ciascun giorno il suo male.

(a) Rom. 12. 8. (b) Esa. 67. 24. Luc. 11. 2.

(c) Disot. 13. 61. (d) Marc. 11. 27. Eccl. 28. 2.

## SOSPIRIO.

*Dolcissimo Padre celestiale! tu hai invaso il tuo dilettissimo figliuolo nel mondo per insegnarci la vera humiltà, dacci grazia, ch' imitiamo il suo sacro essemplio liberi da ogni vana gloria. Amen.*

## CAP. VII.

*(Giudizio temerario.)*

1 Non giudicate, acciocchè non siate giudicati.

2 Perciocchè, di qual giudizio voi giudicherete, sarete giudicati: e della misura che voi (a) misurerete, sarà altresì misurato à voi.

3. E, che guardi tu il fuscello ch'è nell' occhio del tuo fratello, e non auvisi la trave ch'è nell' occhio tuo?

4 (b) Overo, come dici al tuo fratello: Lascia che io ti cavi dell' occhio il fuscello, ed ecco la trave nell' occhio tuo!

5 Hipocrite! tra prima dell' occhio tuo la trave, e poi auviserai di trarre dell' occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date ciò ch'è santo ai cani, e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci: che allora non le calpefino co' piedi; e rivoltisi, non vi lacerino.

7 (c) Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete, picchiate, e vi sarà aperto.

8 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperta à chi picchia.

9 E vi alcuna' huomo frà voi, il quale, se'l suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Overo anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

11 Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli; quanto maggiormente il Padre vostro, ch'è ne' cieli, darà egli cose buone à coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose dunque, che voi volete che gli

## (Giudizio temerario.)

huomini vi facciano, fatele altresì voi à loro: perciocchè questa è la Legge, ed i Profeti.

13 Entrate per la porta stretta: perciocchè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione: e molti son coloro, ch'entrano per essa.

14 Quant'è stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita? e pochi son coloro, che la trovano.

15 Hor, guardatevi da' falsi profeti, iquali vengono a vorin habito di pecore; ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi gli riconfererete da' frutti loro: colgonfi Uve dalle spine, ò fichi da' triboli?

17 Così, ogni buon' albero fa buoni frutti: ma l'albero malvagio fa frutti cattivi.

18 L'albero buono non può far frutti cattivi, nè l'albero malvagio far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto si taglia, e gettasi nel fuoco.

20 Voi dunque gli riconoscerete da' lor frutti.

21 Non chiunque che mi dice: Signor! Signor: entrerà nel Regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, ch'è ne' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno: Signor! Signor: non habbiamo noi profetizzato in Nome tuo, ed in Nome tuo cacciati demoni, e fatte in Nome tuo molte potenti operazioni?

23 Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giamai: dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

24 Perciò, io affomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un huomo auveduto, il qual' ha edificata la sua casa sopra la rocca.

25 E, quando è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si son' auventati à quella casa, ella non è però caduta: perciocchè era fondata sopra la rocca.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà affomigliato ad un huomo pazzo, il qual' ha edificata la sua casa sopra la rena.

27 E, quando la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si son' auventati à quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Hor, quando Giesù hebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina.

29 Perciòch'egli l'ammaestrava, come havendo autorità, e non come gli Scribi.

(a) Luc. 6. 37. Rom. 2. 1. 1. Cor. 4. 30. Marc. 4. 35. (b) Luc. 6. 38. (c) Luc. 6. 38.

## S O S P I R I O.

Chi son io, che voglio giudicar gl' altri? se io guardassi i miei proprij difetti, non mi venirebbe voglia à far sentenza contra il mio professo, fà, che la tua dottrina m'ammaestra per esser' essente del tuo rigorosissimo Giuditio. Amen.

## CAP. VIII.

## (Lebroso sanato.)

1 Hor, quando egli fù sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono.

2 (a) Ed ecco, un lebroso venne, et l'adorò, dicendo: Signor! se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Giesù, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io voglio, sii netto: Ed in quello stante la lebra d'esso fù nettata.

4 E Giesù gli disse: Guarda, che tu no' dica ad alcuno: ma va, mostrati al Sacerdote, ed offerisci l'of-

ferta (b) che Moisè ordinò; in testimonianza à loro.

5 Hor, quando egli fù entrato in Capernaum, un Centurione venne à lui, pregandolo,

6 E dicendo: Signor! il mio fameglio giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

7 E Giesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò.

8 E'l Centurione, rispondendo, disse: Signor! io non son degno che tu entri sotto al mio tetto: ma solamente di la parola, e'l mio fameglio sarà guarito.

9 Perciòch'io son' huomo, sotto pasto alla podestà altrui, ed ho sotto di me soldati: e pure, se dico all'uno: Va, egli va: se all'altro: Vieni, egli viene: e se dico al mio servidore: Fà questo, egli lo fa.

10 E Giesù, havend'udite queste cose, si maravigliò: e disse à coloro che lo seguivano: Io vi dico in verità, che non pure in Israèl ho trovata cotanta fede.

11 Hor io vi dico: che molti verranno di Levante, e di Ponente: e sederanno à tavola con Abraam, con Isaac, e con Giacob, nel Regno de' cieli.

12 Ed i figliuoli del Regno saranno gettati (c) nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor di denti.

13 E Giesù disse al Centurione: Va, e come hai creduto, siati fatto. E'l suo fameglio fù guarito in quello stante.

14 (d) Poi Giesù, entrato nella casa di Pietro, vidde la suocera d'esso che giaceva in letto colla febre.

15 Ed egli le toccò la mano: e la febre la lasciò, ed ella si levò, e ministrava loro.

16 Hor, fattioli sera, gli furono presentati molti indemoniati: ed egli, colla parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati.

17 Acciòch'è s'adempisse ciò che fù detto dal profeta Giesaja: dicendo: Egli ha prese sopra se le nostre infermità, ed ha portate le nostre malattie.

18 Hor Giesù, vedendo d'intorno à se molte turbe, comandò che si passasse all'altra riva.

19 Aller' uno Scriba, accostatosi, gli disse: Maestro! io ti seguirò, dovunque tu andrai.

20 E Giesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' huomo non ha pur dove posar il capo.

21 Poi un altro, ch'era de' suoi discepoli, gli disse: Signor! permettimi che prima io vada, e sepelisca mio padre.

22 Ma Giesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti sepelir' i lor morti.

23 Ed essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguitarono.

24 Ed ecco avvenne in mare un gran movimento, tal che la navicella era coperta dall' onde: hor egli dormiva.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono: dicendo: Signor, salvaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro: Perche havete voi paura, ò huomini di poca fede? E, destatosi, sgridò i venti, e'l mare: e si fece gran bonascia.

27 E la gente si maravigliò, dicendo: Qual' huomo è costui, ch'è ctiandio il mare, ed i venti gli ubidiscono?

28 E, quando egli fù giunto all'altra riva, nella contrada de' Gherghefeni, gli si fece incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, tal che niuno poteva passar per quella via.

(Lebroso sanato)

29 Ed ecco, gridarono, dicendo: Che v'è tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanz' il tempo?

30 Hor lungi da essi v'era una greggia di molti porci, che pasceva.

31 Ed i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permetti d'andar in quella greggia di porci.

32 Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se n'andarono in quella greggia di porci: Ed ecco! tutta quella greggia di porci si gettò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nell'acque.

33 E coloro che gli pasturavano, fuggirono: ed andati nella città, rapportarono tutte queste cose, ed anch' il fatto degl' indemoniati.

34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro à Gesù: Ed havendolo veduto, lo pregarono, che si dipartisse da' lor confini.

(a) Mar. 1. 40. Luc: 5. 12. (b) Levi, 14. 3.

(c) D. 12. 13. (d) Mar. 1. 29. Luc. 4. 38.

SOSPIRIO.

*SO bene, Signor mio! che la vera lebbra dell'anima sia il peccato, fa dunque, ch' in tutto & per tutto operi con ogni circospezione per evitar ogni macchia di questa lebbra spirituale. Amen.*

CAP. IX.

(Malatie curate.)

1 ED egli, entrato nella navicella, passò all' altra riva, e venne nella sua città.

2 Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo! stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

3 Ed ecco, alcuni degl' Scribi dicevano fra se stessi: Costui bestemmia.

4 E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perché pensate voi cose malvagie ne' vostri cuori?

5 Perciò che, qual' è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi; over dire: Levati, e camina?

6 Hor, acciò che voi sappiate, ch' il Figliuol dell' huomo ha autorità in terra di rimetter' i peccati, Tu, levati, (disse egli allor' al paralitico) togli il tuo letto e vattene à casa tua.

7 Ed egli, levatosi, se n' andò à casa sua.

8 E le turbe veduto ciò, si maravigliarono, e glorificaron' Iddio, ch' aveva data cotal podestà agli huomini.

9 (a) Poi Gesù, passando oltre, vidde un huomo, che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo: ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.

10 Ed avvenne che, essendo Gesù à tavola in casa, ecco! molti publicani, e peccatori vennero, e si misero à tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

11 Ed i Farisei, vedendo ciò, dissero ai discepoli d' esso; Perché mangia il vostro maestro co' publicani, e co' peccatori?

12 E Gesù, havendo gli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene, non hanno bisogno di medico, mai malati.

13 Hor andate, ed imparate che cosa è (b) io voglio misericordia, e non sacrificio: perciò ch' io non son venuto per chiamar' à penitenza i giusti, anzi i peccatori. (c)

14 Allora s'accostarono à lui i discepoli di Gio-

vanni, dicendo: Perché noi, ed i Farisei, digiuniamo spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro: Que' della camera delle nozze possono eglino far cordoglio, mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

16 Hor niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio: perciò che quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura sene fa peggiore.

17 Parimente, non si mette vin nuovo in barili vecchi: altrimenti, i barili si rompono, e'l vino si spande, ed i barili si perdono: ma si mette il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conservano.

18 Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco, uno de' Capi della sinagoga venne, e gli s'inclinò, dicendo: La mia figliuola è pur' ora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viverà.

19 E Gesù, levatosi, lo seguì, insieme co' suoi discepoli,

20 Ed ecco! una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s'accostò di dietro, e toccò l' orlo della sua vesta.

21 Perciò ch' ella diceva fra se stessa: Se soltocco la sua vesta, sarò liberata.

22 E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le disse: Stà di buon cuore, figliuola! la tua fede t' ha salvata. E da quell' ora la donna fu liberata.

23 E, quando Gesù fu venuto in casa del Capo della sinagoga, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiava:

24 Disse loro: Ritiratevi: perciò che la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

27 E, partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguirono: gridando, e dicendo: habbi pietà di noi, Figliuolo di David!

28 E, quando egli fu venuto in casa, que' ciechi s'accostarono à lui. E Gesù disse loro: Credete voi ch' io possa far costoro? Essi gli risposero: Sì certo, Signor!

29 Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti: e Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: Guardate, che niun lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama d' esso per tutto quel paese.

32 Hor, come que' ciechi uscivano, ecco, gli fu presentato un huomo muto, indemoniato,

33 E, quando il demonio fu cacciato fuori, il muto parlò, e le turbe si maravigliavano: dicendo: giammai non si vidde coral cosa in Israel.

34 Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni.

35 E Gesù andava attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l' Evangelio del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità, fra'l popolo.

36 E, vededendo le turbe n' hebbe compassione: perciò ch' erano stanchi, e dispersi, à guisa di pecore che non hanno pastore.

37 Allor' egli disse ai suoi discepoli: Ben è la raccolta grande, ma pochi sono gli operari,

*(Animastramenti dati ai Discepoli.)*

38 Pregate dunqu' il Signor della raccolta, ch' egli spinga degli operari nella sua raccolta.

(a) *Mar. 2. 1. Luc. 5. 18.* (b) *Mar. 2. 6. 14. Luc. 5. 27.* (c) *Osè. 6. 7. Disot. 12. 7.*

## SOSPIRIO.

*S'Uavissimo Gesù! la tua santissima parola ci propone la virtù della tua grazia, fa, che guardiamo non solo quanto al corpo, ma più tosto quanto all' anima, accioche diventiamo beati del tuo Regno celeste. Amen.*

## CAP. XI.

*(Animastramenti dati ai Discepoli.)*

1 POI, chiamati a sei i suoi dodici discepoli, diede lor podetà sopra gli spiriti immondi, da cacciargli fuori, e da sanar qualunque malatia, e qualunque infermità.

2 Hor i nomi de' dodici Apostoli son questi: il primo è Simon, detto Pietro; ed Andrea, suo fratello: Giacomo di Zebedeo; e Giovanni, suo fratello:

3 Filippo, e Bartolomeo: Toma, e Matteo il publicano: Giacomo d' Alfeo; e Lebbeo, chiamato per soprannome Taddeo:

4 Simon Cananita; e Giuda Iscariot, quel che poi ancora lo tradì,

5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini: Non andate ai Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani.

6 Ma andate (b) più tosto alle pecore perdute della casa d' Israel.

7 (b) Ed andate, e predicate, dicendo: Il Regno de' cieli è vicino.

8 Sanate gl' infermi, nettate i lebbrosi, suscite i morri, cacciate i demoni: in dono l' avete ricevuto, in dono datelo.

9 (c) Non fate provision d'oro, nè d'argento, nè di moneta nelle vostre cinture.

10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone: perciocchè l' operario è degno del suo nutrimento.

11 Hor in qualunque città, o castello, voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno: e quivi dimorate, fin che partiate.

12 E, quando entrerete nella casa, salutate la: dicendo, Pace sia a questa casa.

13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra essa: ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, s' alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotrete la polvere de' vostri piedi.

15 Io vi dico in verità: che *que'* del paese di Sodoma, e di Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco! io vi mando come pecore in mezzo de' lupi: siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Hor guardatevi dagli huomini: perciocchè essi vi metteranno in man de' Concistori; ed essi vi sferzeranno nell' lor sinagoghe.

18 Ed anche sarete menati davanti a' rettori, e davanti alli re, per cagion mia: in testimonianza a loro, ed ai Gentili.

19 Ma, quando essi vi metteranno nelle lor mani, non siate in sollicitudine come ò che parlerete: perciocchè in quella stessa ora vi sarà dato ciò ch' haverete a parlare.

20 Concio sia cosa che non siate voi quelli che parlate: ma lo Spirito del Padre vostro è quel che parla in voi.

21 Hor il fratello darà il fratello alla morte, e'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leveranno contra' lor padri, e madri, e gli faranno morire.

22 E sarete odiati da tutti per lo mio Nome: ma chi haverà sostenuto fin' al fine, sarà salvato.

23 Hor, quando vi perseguiranno in una città; fuggite in un' altra: perciocchè io vi dico in verità, che non haverete finito di *circuire* le città d' Israel, che'l Figliuolo dell' huomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da più che'l maestro, nè'l servidore da più che'l suo signore.

25 Basta al discepolo d'esser come il suo maestro, ed al servidore d'esser come il suo signore: se hanno chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più *chiemeranno* così i suoi famigliari?

26 Non gli temiate dunque: concio sia cosa che niente sia nascosto, che non habbia ad esser scoperto: nè d' occulto, che non habbia a venir' a notizia.

27 Quello ch' io vi dico nelle tenebre, dielò voi nella luce: e ciò ch' udite *desto* all' orecchio, predicatelo sopr' i tetti.

28 E non temiate di coloro, ch' uccidon' il corpo, ma non posson' uccider l' anima: ma temete più tosto colui, che può far perire l' anima, e'l corpo, nella geenna.

29 Due passeri non si vendon' eglino *per* un quattrino? pur nondimeno l' un d' essi non può cader' in terra, senz' il *volere* del Padre vostro.

30 Ma, quant' è a voi, etian d' i capelli del vostro capo son tutti anco verati.

31 Non temiate dunque: voi siete da più di molti passeri.

32 Ogni huomo dunque, che m' haverà riconosciuto davanti agli huomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, ch' è ne' cieli.

33 Ma chiunque m' haverà rinnegato davanti agli huomini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio, ch' è ne' cieli.

34 Non pensate, ch' io sia venuto a metter pace in terra: io non son venuto a mettervi la pace, anzi la spada.

35 Perciocchè io son venuto a metter' in discordia il figliuolo contra' al padre, e la figliuola contra' alla madre, e la nuora contra' alla suocera.

36 Ed i nemici dell' huomo *saranno* i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre, o madre, più che me, non è degno di me: e chi ama figliuolo, o figliuola più che me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi haverà trovata la vita sua, la perderà: e chi haverà perduta la vita sua, per cagion mia, la troverà.

40 Chi vi riceve, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che m' ha mandato.

41 Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta: e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chiunque haverà dato bere solo un bicchier d' acqua fredda ad un di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità: ch' egli non perderà punto il suo premio.

(a) *Mar.*

*(La missione à Giovanni.)*

(a) Marc. 3. 13. Luc. 9. 1. (b) Mat. 13. 46. Luc. 9. 2. (c) Marc. 6. 11. Luc. 9. 5. 8.

## S O S P I R I O.

**B** *Beati sono coloro: Signore! ch' ascoltano la tua voce, beati i tuoi discepoli, si quati insegnasti la strada delle virtù, fa, ch' anche io m' appigli alle tue dottrine per non fallare la strada della vera salute. Amen.*

## CAP. XI.

*(La missione à Giovanni.)*

**E** Dopo che Gesù hebbe finito di dar mandamenti ai suoi dodici discepoli, egli si parti di là, per insegnar, e per predicar nelle lor città.

2 (a) Hor Giovanni, havendo nella prigione udite l'opere di Gesù, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui ch' da havenire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate à Giovanni le cose che voi udite, e vedete.

5 I ciechi ricoverano la vista, ed i zoppi camminano: i lebbrosi son mondati, ed i fordi odono: i morti son risuscitati, e l' Evangelio è annunziato ai poveri.

6 E beato è colui, che non si farà scandalizzato di me.

7 Hor, come essi sen andavano, Gesù prese à dir alle turbe, intorno à Giovanni: Ch' andaste voi à veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

8 Ma pure, ch' andaste à vedere? un huomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano vestimenti morbidi son nelle case delli re.

9 Ma pure, ch' andaste à vedere? un profeta? si certo, vi dico, e più che profeta.

10 Percioche costui è quel, di cui è scritto: (b) Ecco! io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual' acconcerà il tuo cammino dinanzi à te.

11 Io vi dico in verità, che, fra quelli che son nati di donne, non s'è levato giamai alcun maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel Regno de' cieli è maggior di lui.

12 Hor, da' giorni di Giovanni Battista infin' ad ora, il Regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono.

13 Conciò sia cosa che tutt' i profeti, e la Legge, habbiano profetizzato in fin' à Giovanni.

14 E, se voi le volete accettare, egli è Elia, che doveva venire.

15 Chi ha orecchie per udite, oda.

16 (c) Hor à chi assomigliarò io questa generazione? Ella è simile ai fanciulli, che siedono nelle piazze, e gridano ai lor compagni.

17 Edicono: Noi v' habbiamo sonato, e voi non havete ballato: v' habbiamo cantato lamentevoli canzoni, e voi non havete fatto cordoglio.

18 Conciò sia cosa che Giovanni sia venuto, non magiando, nè bevendo: ed essi dicevano: Egli ha il demonio.

19 Il Figliuol dell' huomo è venuto, mangiando, e bevendo: ed essi dicono: Ecco! un mangiatore, e bevitore di vino; amico de' publicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20 (d) Allora egli prese à rimproverar' alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, ch' elle non s' erano ravvedute, dicendo:

21 Guai à te, Chórazin! Guai à te, Betsaida! percióche, se in Tiro, e Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni, che son state fatte in voi, si farebbero già anticamente pentite, con sacco, e cenere.

22 Mapur' io vi dico: che Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel di del giudicio, che voi.

23 Et tu, o Capernaum! che se' stata innalzata infin' al cielo, sarai abbassata fin nell' inferno: percióche, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni che son state fatte in te, ella sarebbe durata infin' al di d'oggi.

24 Ma pur' io vi dico: ch' il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudicio, che tu.

25 (e) In quel tempo Gesù prese à dire: Io tirando gloria e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra! che tu hai nascoste queste cose ai savi, ed intendenti, e l' hai rivelate ai piccioli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre! percióche così t'è piaciuto.

27 Ogni cosa m' è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, à cui il Figliuolo l' haverà voluto rivelarlo.

28 Venite à me, voi tutti che siete travagliati, ed aggravati: ed io v' alleggerò.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me ch' io son mansueto, ed humil di cuore: e voi troverete riposo all' anime vostre.

30 Percioch' il mio giogo è dolce, e l' mio carico è leggero.

(a) Luc. 7. 18. (b) Malac. 3. 1. (c) Luc. 7. 31.

(d) Luc. 10. 21. (e) Luc. 10. 21.

## S O S P I R I O.

**O** Signor! Padre celeste! Dio della mia salute e vigore delle mie forze! tu hai mandato Giovanni Battista, come precursore del tuo dilettissimo Figliuolo, fammi confortato nel tuo amore, che nè il Satanasso nè il mondo, nè la propria mia carne e sangue possa giamai disunirmi dal mio GIESU. Amen.

## CAP. XII.

*(GIESU viene cercato dai suoi.)*

**I** N quel tempo, Gesù camminava in giorno di Sabato per li feminati: hor i suoi discepoli hebbero fame, e presero à sueller delle spighe, ed à mangiarle.

(a) Ed i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco! i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di far' in giorno di Sabato.

3 Ma egli disse loro: Non havete voi letto (b) ciò che fece David, quando hebbe fame egli, e coloro ch' erano con lui?

4 Com' egli entrò nella Casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè à coloro ch' erano con lui: anzi ai sacerdoti soli? (c)

5 Overo, non havere voi letto nella Legge, che nel Tempio i sacerdoti ne' giorni del Sabato violano il Sabato, e pur non ne son colpevoli?

6 Hor io vi dico: che qui v' è alcuno maggior del Tempio:

7 Hor, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrificio, voi non havereste condannati gl' innocenti,

(GIESU viene cercato dai suoi.)

8 Percioch' il Figliuol dell' huomo è Signor etian-  
dio del Sabato.

9 Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga.

10 Ed ecco! *quivi* era un huomo, ch' aveva la  
mano secca. Ed essi fecero una domanda à Giesù, di-  
cendo: E' egli lecito di guarir' *alcuno* in giorno di  
Sabato? accioche l' accusassero.

11 Ed egli disse loro: Chi è l' huomo frà voi, il-  
qual' avendo una pecora, se quella cade in giorno di  
Sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?

12 Hor, da quanto più è un huomo, ch' una pe-  
cora? Egli è dunque lecito di far bene in giotno di  
Sabato.

13 Allor' egli disse à quell' huomo: Distendi la  
tua mano. Ed egli la distese, e fù renduta sana come  
l'altra.

14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio  
contr' à lui, come lo farebbero morire.

15 Ma Giesù, nonoscendo *ciò*, si ritrasse di là: e  
molte turbe lo seguirono, ed egli gli guarì tutti.

16 E divietò loro severamentè che non lo pale-  
lassero.

17 Accioche s'adempisse ciò che fù detto dal pro-  
feta Giesai, dicendo:

28 Ecc' il mio Servidore, ilqual' io ho eletto: l'a-  
mato mio, in cui l'anima mia ha preso il suo compia-  
cimento: io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli  
annuncierà giudicio alle Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà: eniuno  
udirà la sua voce per le piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà  
il lucignuolo fumante: fin ch' habbia messo fuori il  
giudicio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo Nome.

22 Allora gli fù presentato un indemoniato, cie-  
co, e mutolo: ed egli lo sanò: tal che colui che pri-  
ma era cieco, e mutolo, parlava, e vedeva.

23 E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non  
è costui il Cristo, il Figliuol di David?

24 Ma i Farisei, udendo *ciò*, dicevano: Costui  
non caccia i demoni, se non per Beelzebub, prencipe  
de' demoni.

25 E Giesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro:  
Ogni regno, diviso in se stesso in parti contrarie, è  
deserto: parimente, ogni città, ò casa, divisa in se stessa  
in parti contrarie, non può durare.

26 Hor, se Satana caccia Satana, egli è diviso in  
parti contrarie: come dunque può durar' il suo  
regno?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui  
gli cacciano i vostri figliuoli? Perciò, essi faranno i  
vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio,  
il Regno di Dio è pur pervenuto à voi.

29 Overo, come può alcuno entrar nella casa d'  
un possent' huomo, e rapirgli le sue massaritie, se pri-  
ma non ha legato quel possent' huomo? allora vera-  
mente gli prederà la casa.

30 Chi non è meco è contr' à me, e chi non rac-  
coglie meco, sparge.

31 Perciò, lo vi dico: Ogni peccato, e bestemmia  
sarà rimessa agli huomini: ma la bestemmia contr'  
allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed chiunque haverà detta alcuna parola con-  
tr' al Figliuol dell' huomo, sarà perdonato, mà à  
niuno, che l' habbia detta contr' allo Spirito san-

to, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel fu-  
turo.

33 Fate l'albero buono, e l' suo frutto sarà buono:  
ò fate l'albero malvagio, e l' suo frutto sarà malva-  
gio: Conciosia cosa che dal frutto si conosca l'al-  
bero.

34 Progenie di vipere! come potete parlar cose  
buone, essendo malvagi? conciosia cosa che la boc-  
ca parli di ciò che sopraonda nel cuore.

35 L' huomo buono, dal buon tesoro del cuore,  
reca fuori cose buone: ma l' huomo malvagio, dal  
malvagio tesoro del cuore, reca fuori cose malvage.

36 Hor io vi dico: che gli huomini renderanno  
ragione nel giorno del giudicio, etian di ogni ozio-  
sa parola, ch' haveranno detta.

37 Percioche, per le tue parole tu sarai giustifica-  
to, ed *altrisi* per le tue parole sarai condannato.

38 Allor' alcuni degli Scribi, e Farisei *gli* fecero  
inotto, dicendo: Maestro! noi vorremmo veder da  
te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro: La malva-  
gia ed adultèra generazione richiede un segno: ma  
niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta  
Giona.

40 Percioche, si come Giona fù tre giorni, e tre  
notti nel ventre della balena; così sarà il Figliuol dell'  
huomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della  
terra.

41 I Niniviti risorgeranno nel giudicio con que-  
sta generazione, e la condanneranno: percioch' essi  
si ravvidero alla predicazion di Giona ed ecco, qui  
è *uno ch'* è più che Giona.

42 La Regina del Mezzodi risusciterà nel giudicio  
con questa generazione, e la condannerà: percioch'  
ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la  
sapienza di Salomone: ed ecco! qui è *uno ch'* è più  
che Salomone.

43 Hor, quando lo Spirito immondo è uscito d'  
un huomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando  
riposò, e non lo trova.

44 Allora dice: io mene tornerò à casa mia, onde  
sono uscito: e se, quando egli vi viene, la trova vo-  
ta, spazzata, ed adorna:

45 Allora va, e prende seco sett' altri Spiriti, peg-  
giori di lui: iquali entrano, ed habitano quivi: è l' ul-  
tima condizione di quell' huomo diviene peggiore  
della prima. Così anche auverrà à questa malvagia  
generazione.

46 Hor, mentr' egli parlava ancor' alle turbe, ecco,  
sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cerca-  
vano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse: Ecco! tua madre, ed i tuoi  
fratelli, sono là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli rispondendo, disse à colui che gli aveva  
*ciò* detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano vers' i suoi discepoli, disse:  
Ecco la madre mia, ed i miei fratelli.

50 Percioche, chiunque haverà fatta la volontà  
del Padre mio, ch' è ne' cieli, esso è mio fratello, so-  
rella, e madre.

(a) Marc. 2. 23. Luc. 6. 1. Deut. 23. 20.

(b) 1. Sam. 21. 6. (c) Esod. 29. 23. Levit.

8. 31. & 24. 9.

## SOSPIRIO.

Dolcissimo GIESU! so bene, che tua madre  
& fratelli andavano cemandoti, fa. ch'  
anche

## (Diverse Parabole.)

anche io con essi vi cercate di tutti il cuore, e che alla fine anche si trovi per la consolazione della mia povera anima. Amen.

## CAP. XIII.

## (Diverse Parabole.)

1 **HO**r in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a seder presso del mare. (a)

2 E molte turbe si rannarono appresso di lui: tal ch' egli, entrato in una navicella, si pose a sedere: e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

3 Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole, dicendo: Ecco! un seminatore uscì fuori a seminare.

4 E, mentr' egli seminava, una parte della semenza cadde lungo la strada: e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non haveva molta terra: e subito nacque: perciocchè non avea profondo terreno.

6 Ma, essendo levat' il sole, fù riarata: e, perciocchè non avea radice, si seccò.

7 Ed un'altra cadde sopra le spine: e le spine crebbero, e l'affogarono.

8 Ed un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual granel cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Allor' i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perché parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Perciocchè a voi è dato di conoscer' i misteri del Regno de' cieli: in à a loro non è dato.

12 (b) Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabonderà: ma, a chiunque non ha, etiamdio quel ch' egli ha gli sarà tolto.

13 Perciò, parlo io loro in parabole, perche vedendo non vedono, udendo non odono, e non intendono.

14 Es' adempisce in loro la profezia d' Giesaja, che dice: Ben' udirete, ma non intenderete: ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi: acciocchè non vedano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri? perche vedono: e le vostre orecchie! perche odono.

17 (c) Perciocchè, io vi dico in verità: che molti profeti, e giusti, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l'hanno vedute: e d' udire le cose che voi udite, e non l'hanno udite.

18 (d) Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

19 Quand' alcuno ode la parola del Regno, e non l'intende, il Maligno viene, e rapisce ciò; ch' era stato seminato nel cuor d'esso. Un tale è la semenza seminata lungo la strada.

20 E colui ch' è seminato in luoghi pietrosi è colui, ch' ode la parola, e subito con allegrezza la riceve.

21 Ma non ha radice in se, anzi è solo a tempo: ed, auvenendo tribulazione, o persecuzione per la parola, incontanente è scandalizzato:

22 E colui ch' è seminato fra le spine è colui, ch'

ode la parola: ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

23 Ma colui ch' è seminato nella buona terra è colui, ch' ode la parola, e l'intende: il qual ancorà fruttà, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 Egli propose lor' un'altra parabola, dicendo: Il Regno de' cieli è simile ad un' huomo che seminò buona semenza nel suo campo.

24 Ma, mentre gli huomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizanie per mezzo' il grano, e se n'andò.

26 E, quando l'herba fù nata, ed hebbe fatto frutto, allora apparvero etiamdio le zizanie.

27 Ed i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signor! non seminasti tu buona semenza nel tuo campo? onde auviene dunque che vi son delle zizanie?

28 Ed egli disse loro: Un huomo' nemico ha ciò fatto: Ed i servitori gli dissero: Vuoi dunque ch' andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse, No: che tallora, cogliendo le zizanie, non stradicciate insieme con esse il grano,

30 Lasciate crescer' amendue insieme, infino' alla mietitura: e, nel tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizanie, e legatele in fasci, per bruciarle; ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il Regno de' cieli è simile ad un granel di senape, il qual' un huomo prende, e lo semina nel suo campo.

32 E esso è ben' il più picciolo di tutt' i semi: ma, quand' è cresciuto, è la maggiore di tutte l'herbe, e diviene albero: tal che gli uccelli del cielo vengono, e fanno nidi ne' suoi rami.

33 Egli disse loro un'altra parabola: Il Regno de' cieli è simile al levito, il qual' una donna prende, e lo ripuone dentro tre stala di farina, fin che tutta sia levitata.

34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe: e non parlava loro senza parabola.

35 Acciocchè s'adempisse ciò che fù detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole: io pronunzierò le cose occulte fin dalla fondazione del mondo.

36 Allora Gesù, licenziate le turbe, venne in casa: ed i suoi discepoli gli s' accostarono: dicendo: Dichiaraci la parabola delle zizanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell' huomo.

38 E'l campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del Regno, e le zizanie sono i figliuoli del Maligno.

39 E'l nemico che l' ha seminate, è il diavolo, e la mietitura è la fin del mondo, ed i mietitori son gli Angeli.

40 Si come adunque si colgono le zizanie, e si bruciano col fuoco; così ancor' auverrà nella fine del mondo.

41 Il Figliuol dell' huomo manderà i suoi Angeli, ed essi raccoglieranno dal suo Regno tutti gli scandali, e gli operatori d' iniquità.



*(Miracoli di Giesù Cristo.)*

42 Egli getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

43 Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchiera udire, oda.

44 Di nuovo, il Regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, ilqual' un huomo, avendolo trovato, nasconde; e per l' allegrezza che n' ha, v'è, e vende tutto ciò ch'egli ha, e compra quel campo.

45 Di nuovo, il Regno de' cieli è simile ad un huomo mercatante, ilqual v'è cercando di belle perle.

46 E, trovata una perla di gran prezzo, v'è, e vende tutto ciò ch'egli ha, e la compra.

47 Di nuovo, il Regno de' cieli è simile ad una rete gettata in mare, laqual raccoglie d' ogni maniera di pesci.

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito: e, postisi a sedere, raccolgon' i buoni ne' lor vasi, e gettano via ciò, che non val nulla.

49 Così auverrà nella fin del mondo: gli Angeli usciranno, e separeranno i malvagi dal mezzo de' giusti.

50 Egli getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

51 Giesù disse loro: havete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero! Sì, Signor!

52 Ed egli disse loro: Perciò, ogni Scriba, ammestrate per lo Regno de' cieli, è simile ad un padron di casa, ilqual trae fuor del suo tesoro cose vecchie, e nuove.

53 Hor, quando Giesù hebbe finite queste parole, dipartì di là.

54 Ed, essendo venuto nella sua patria, gl' insegnava nella lor sinagoga: tal ch' essi stupivano, e dicevano; Onde viene a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operazioni?

55 Non è costui il figliuol del fabro di legname? sua madre non si chiam' ella Maria? ed i suoi fratelli, Giacomo, e Giosèf, e Simon, e Giuda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde vengono dunque a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalizzati di lui. E Giesù disse loro: Niun profeta è sprezzato, se non nella sua patria, ed in casa sua.

58 Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la lor' incredulità.

(a) Marc. 4. 1. Luc. 8. 5. (b) Disot. 25. 29. (c) Luc. 10. 24. (d) Marc. 4. 15. Luc. 8. 11.

## S O S P I R I O.

Signore! riscuotimi dai miei nemici, io mi riduco a te per nascondermi in te, insegnami a far la tua volontà, perciocche tu sei il mio Dio, concedi, che la tua parola seminata nel mio cuore in pazienza renda frutti buonissimi. Amen.

## CAP. XIV.

*(Miracoli di Giesù Cristo.)*

1 IN (a) quel tempo, Herode il Tetrarca udì la fama di Giesù.

2 E disse ai suoi servidori: Costui è Giovanni Battista: egli è (b) risuscitato da' morti: e però, le potenze operano in lui.

3 (c) Perciocche Herode aveva preso Giovanni, e l'avea messo ne' legami, e l'avea incarcerato, per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello,

4 Perciocche Giovanni gli diceva: E' non t'è lecito d' haverla.

5 E, volendola far morire, pur temeva il popolo: perciocch' essi lo tenevano per profeta.

6 Hor, celebrandosi il giorno della natività d' Herode, la figliuola d' Herodiada avea ballato *in* mezzo, ed era piaciuta ad Herode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch' ella chiedetebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.

9 E l'è se n' attristò: ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro, ch' erano con lui à tavola, comandò, che *le* fosse data.

10 E mandò à far decapitar Giovanni Battista in prigione.

11 E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla: ed ella *la* portò à sua madre.

12 Ed i discepoli d' esso vennero, e tolsero il corpo, e lo sepolirono: poi vennero, e apportarono *il* fusto à Giesù.

13 E Giesù, udito ciò, si ritrasse di là sopr' una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono à piè, dalle città.

14 E Giesù, essendo smontato *dalla* navicella, vide una gran moltitudine, e fu mosso à compassione inverso loro, e sanò gl' infermi d' infra loro.

15 E, tacendosi sera, i suoi discepoli glis' accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già passata: licenzia le turbe, acciocche vadano per le castella, e si comprino da mangiare.

16 Ma Giesù disse loro: Non è loro bisogno d' andarsene: date lor voi da mangiare.

17 Ed essi gli dissero: Noi non habbiamo qui se non cinque pani, et due pesci.

18 Ed egli disse: Recateme li quà.

19 E comandò che le turbe si coricassero sopra l'herba: poi prese i cinque pani, ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, fece la benedizione: e, rotti i pani, gli diede ai discepoli, ed i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono, e furono satiati: poi i discepoli levarono l' avanzo de' pezzi, e ve ne furono dodici corbelli pieni.

21 Hor coloro ch' aveano mangiato erano intorno à cinquemila huomini, oltr' alle donne, ed i fanciulli.

22 Incontinent' appresso, Giesù costrinse i suoi discedoli à montar' in su la navicella, ed à passar' innanzi à lui all' altra riva, menti' egli licenziava le turbe.

23 Ed egli, dopp' haver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.

24 E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dall' onde: perciocch' il vento era contrario.

25 E nella quarta vigilia della notte, Giesù se n' andò à loro, caminando sopr' il mare.

26 Ed i discepoli, vedendolo camminare sopr' il mare, si turbarono, dicendo: Egli è una fantasima. E, di paura, gridarono.

27 Ma subito Giesù parlò loro, dicendo: Rassicuratevi: son' io, non temiate.

28 E Pietro, rispondendogli, disse: Signor! se sei tu, commanda chi io venga à te sopra l' acque.

29 Ed egli disse: Vieni. E Pietro, smontate della navicella, camminava sopra l' acque, per venir' à Giesù.

30 Ma, vedendo il vento forte, hebbe paura: e, cominciando à sommergerli, gridò, dicendo: Signor! salvami.

g i Ed

*(Mondezza interiore del cuore.)*

31 Ed incontanente Giesù distese la mano, e lo prese e gli disse: O huomo di poca fede! hai dubitato?

32 Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento s'acquerò.

33 E coloro ch' erano nella navicella vennero, e l'adorarono: dicendo: Veramente tu sei Figliuol di Dio.

34 Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret.

35 E gli huomai di quel luogo, havendolo riconosciuto, mandarono a farlo assaper per tutta quella contrada circonvicina: e gli presentarono tutt'i malati.

36 E lo pregavano, che potessero sol toccar' il lembo della sua velta: e tutti quelli che lo toccarono, furono sanati.

(a) *Mat. 6. 14. Luc. 9. 7. (b) Mat. 6. 17. Luc. 9. 19. (c) Disor. 2. 26.*

## S O S P I R I O.

*A tua providenza o Padre! governa tutt' il mondo, sa, ch' io sempre vi metta ogni mia speranza, sapendo bene, che, dove i allontana l'acuto humano, visi trovi il divino, & è cosa propria di te a soccorrerci in questa guisa. Amen.*

## CAP. XV.

*(Mondezza interiore del cuore.)*

1 Allora (a) gli Scribi, ed i Farisei di Gierusalem vennero à Giesù, dicendo:

2 Perche trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli Anciani? concio sia cosa che non si lavino le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, rispondendo, disse loro: E voi, perche trasgredite il commandamento di Dio per la vostra tradizione?

4 (b) Concio sia cosa ch' Iddio habbia commandato in questa maniera: Honora padre, e madre: e, chi maledice padre, o madre, muoia di morte.

5 Ma voi dite: Chiunque haverà detto al padre, ed alla madre, (Tutto ciò, di che tu potresti esser da me convenuto, sia offerta:)

6 Non possa più honorar suo padre, e sua madre. Ed havete annullato il commandamento di Dio colla vostra tradizione.

7 Hipocriti! ben di voi profetizzò Giesai: dicendo:

8 Questo popolo s'accosta à me colla bocca, e m'honora colle labbra: ma il cuor loro è lunighi da me.

9 Ma in vano m'honorano, insegnando dottrine, che son commandamenti d'huomini.

10 Poi, chiamata à se la moltitudine, le disse: Assoltate, ed intendete.

11 Non ciò ch' entra nella bocca contamina l'huomo: ma ben lo contamina ciò ch' esce della bocca.

12 Allor' i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento sono stati scandalizzati?

13 Ed egli, rispondendo, disse: Ogni pianta ch' il padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata.

14 Lasciategli: son guide cieche di ciechi: hor, se un cieco guida un altro cieco, amendue caderanno nella fossa.

15 E Pietro, rispondendo, gli disse: Dichiarasi quella parabola.

16 E Giesù, disse: Sete voi etiamdio ancor privi d'intelletto?

17 Non intendete voi ancora che tutto ciò ch' entra nella bocca sene va nel ventre, e poi è gettato fuori nella latrina?

18 Ma, le cose ch' escono della bocca, procedono dal cuore, ed esse contaminano l'huomo.

19 Concio sia cosa che dal cuore procedano pensieri malvagi, homicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze.

20 Queste son le cose che contaminano l'huomo: ma il mangiar con mani non lavar e non contamina l'huomo.

21 Poi Giesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.

22 Ed ecco! una donna Cananea, uscita di quei confini, gli gridò: dicendo: habbi pietà di me, o Signor, figliuol di David! la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

23 Ma egli non le rispondeva nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano, dicendo: Licenziala, perciocch' ella grida dietro à noi.

24 Ma egli, rispondendo, disse: io non son mandato, se non alle pecore perdute della casa d' Israel.

25 Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signor! aiutami.

26 Ma egli, rispondendo, disse: Egli non è honesto prender' il pan de' figliuoli, e gettarlo ai cagnuoli.

27 Ed ella disse: Ben dici, Signore, concio sia cosa che anch' i cagnuoli mangino delle micche che cadono dalla tavola de' lor padroni.

28 Allora Giesù, rispondendo, le disse: O donna! grand' è la tua fede: siati fatto come tu vuoi, & da quell' hora, la sua figliuola fu sanata.

29 E Giesù, partendo di là, venne pres' al mar della Galilea: e, salito sopr' il monte, si pose quivi à sedere.

30 E molte turbe s'accostarono à lui, le quali havevano con loro de' zoppi, de' ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti: e gli gettaron' ai piedi di Giesù: ed egli gli sanò.

31 Tal che le turbe si maravigliavano, vedendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, i zoppi camminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l' Iddio d' Israel.

32 E Giesù, chiamati à se i suoi discepoli, disse: io ho gran pietà della moltitudine: perciocche già tre giorni continui dimora appressò di me, e non ha che mangiare: e pur' io non voglio licenziargli digiuni, che tallora non vengano meno trà via.

33 Ed i suoi discepoli gli dissero: Onde haveremo in un' luogo de' ferto tanti pani, che bastassero à satiar' una cotanta moltitudine?

34 E Giesù disse loro: Quanti pani havete? Ed essi dissero: Sette, ed alcuni pech' pescetti.

35 Ed egli commandò alle turbe che si mettessero à seder' in terra.

36 Poi prese i sette pani, ed i pesci: e rese grazie, gli ruppe, e gli diede ai suoi discepoli: ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti ne mangiarono, e furono satiati: poi, levarono l' avanzo de' pezzi, e vone fu sette sporte piene.

38 Hor coloro c' havevano mangiato, erano quattromila huomini: oltre alle donne, e fanciulli.

39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

*(Farisei che tentano Cristo.)*

(a) Marc. 7. 1. (b) Esod. 20. 18. Deut. 5. 16.  
Esef. 6. 2. Esod. 21. 17. Lev. 20. 9. Prov. 20. 22.

## SOSPIRIO.

**O GIESU!** che sei chiamato giglio purissimo, netta il mio cuore da ogni immondizia, affin che essendo così, esso possa essere il tuo vero habitacolo, nel quale tu possi riposare con soddisfazione. Amen.

## CAP. XVI.

*(Farisei che tentano Cristo.)*

**ED** (a) accostatisi à lui i Farisei, e Sadducei, tentandolo, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli, rispondendo, disse loro: Quando si farà sera, voi dite: Farà tempo sereno, perciocchè il ciel rospeggia.

3 E la mattina dite: hoggi sarà tempesta: perciocchè il cielo tutto mesto rospeggia. Hippocriti! ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete discernere i segni de' tempi.

4 (b) La gente malvagia, ed adultera, richiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E, lasciatigli, se n' andò.

5 E, quando i suoi discepoli furono giunti all' altra riva, ecco! avevano dimenticato di prender del pane.

6 E Giesù disse loro: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei.

7 Ed essi ragionavano frà loro, dicendo: Noi non abbiamo preso del pane.

8 E Giesù, conosciuto ciò, disse loro: Perché quistionate frà voi, o uomini di poca fede! di ciò che non havete preso del pane?

9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani de' cinquemila uomini; e quanti cotbelli ne levaste?

10 Nè de' sette pani de' quattromila uomini, e quanti panieri ne levaste?

11 Come non intendete voi, che non del pane vi dissi, dicendovi, che vi guardaste dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei?

12 Allor' intesero, ch' egli non aveva detto che si guardassero dal lievito nel pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

13 Poi Giesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli: Chi dicono gli uomini ch' io, Figliuol dell' uomo, sono?

14 Ed essi dissero: Alcuni, Giovanni Battista: altri, Elia: altri, Gieremia, od un de' profeti.

15 Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch' io sono?

16 E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.

17 E Giesù, rispondendo, gli disse: Tu sei beato, o Simon, figliuol di Giona! concio sia cosa che la carne e'l sangue non t'abbia rivelato questo: ma il Padre mio, ch'è ne' cieli.

18 Ed io altresì ti dico: che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiavi del Regno de' cieli: e tutto ciò ch' haverai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò ch' avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

20 Allor' egli divietò ai suoi discepoli: che non dicessero ad alcuno ch' egli fosse Giesù, il Cristo.

21 Da quell' hora Giesù cominciò à dichiarar' ai suoi discepoli, che gli conveniva andar' in Gierusalem, e soffrir molte cose dagli Anciani, e da principali sacerdoti, e dagli Scribi: ed esser' ucciso, e risuscitar nel terzo giorno.

22 E Pietro, tratto da parte, cominciò a riprenderlo: dicendo: Signor! toglia ciò Iddio: questo non t'auverrà punto.

23 Ma egli, rivoltosi, disse à Pietro: Vattene indietro da me, Satana: tu mi sei in scandalo: perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli huomini.

24 Allora Giesù disse ai suoi discepoli: S' alcuno vuol venir dietro à me, rinuntii à se stesso, e colgala sua croce, e seguitimi.

25 Percioche, chi haverà voluto salvar la vita sua la perderà: ma chi haverà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

26 Percioche, che giova egli all' huomo, se guadagna tutt' il mondo, e si perdita dell' anima sua? o vero, che darà l' huomo in iscambio dell' anima sua?

27 Percioch' il Figliuol dell' huomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi Angeli: ed allor' egli renderà la retribuzion' à ciascuno second' i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità: ch' alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non habbiano veduto il Figliuol dell' huomo venir nel suo Regno.

(a) Marc. 8. 12. Luc. 12. 54. Disot. 12. 59.

(b) Disot. 12. 34. Giona. 2. 1. Mar. 8. 14.

## SOSPIRIO.

**O Signore!** chi scamperà? ecco li nostri nemici vegliamo senza intermissione, e non dormentano, noi per la debolezza della carne non vegliamo bene, apri gli nostri occhi, accioche conosciamo la forza degli nostri Auversarij. Amen.

## CAP. XVII.

*(Trasfigurazione di Giesù Cristo.)*

**E** Sei giorni appresso, Giesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, suo fratello; e gli condusse sopr' un alto monte, in disparte.

2 E fù trasfigurato in lor presenza: e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti divennero candidi come la luce.

3 Ed ecco, apparvero loro Moisè, ed Elia, che ragionavano con lui.

4 E Pietro fece motto à Giesù, e gli disse: Signor! egli è bene che noi stiamo qui: se tu vuoi, facciamo qui tre tabernacoli: uno à te, uno à Moisè, ed uno à Elia.

5 Ment' egli parlava ancora, ecco! una nuvola lucida gli adombrò: ed ecco, una voce venne dalla nuvola, dicendo: Quest' è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo.

6 Ed i discepoli, udito ciò, caddero sopra le lor faccie, e temettero grandemente.

7 Ma Giesù, accostatosi, gli toccò, e disse: Levatevi, e non temiate.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno; se non Giesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Giesù diede loro questo comandamento: Non dite la visione ad alcuno, fin ch' il Figliuol dell' huomo sia risuscitato da' morti.

10 (a) Ed i suoi discepoli lo domandarono, dicendo:

## (GIESU maestro dell' humiltà.)

tendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien (b) che prima venga Elia?

11 E Giesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente, deve prima venire, e ristabilir' ogni cosa.

12 Ma io vi dico: ch' Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inverso lui ciò c'hanno voluto: così ancor' il Figliuol dell' huomo soffrirà da loro.

13 Allor' i discepoli intesero ch' egli haveva loro detto ciò di Giovanni Battista.

14 (c) E, quando furono venuti alla moltitudine, un huomo gli s'accostò, inginocchiandosi davanti à lui.

15 E dicendo: Signor! habbi pietà del mio figliuolo: perciocch' egli è lunatico, e malamente tormentato: concio sia cosa che spesso cade nel fuoco, e spesso nell' acqua.

26 Ed io l' ho presentato ai tuoi discepoli, ma essi non l'hanno potuto guarire.

17 E Giesù, rispondendo, disse: Ah! generation' incredula, e perversa! infra' à quando mai farò con voi? infra' à quando mai vi comporterò? adducetemelò qua.

18 E Giesù sgridò il demonio, el' egli uscì fuor di lui: e da quell' ora il fanciullo fù guarito.

19 Allor', i discepoli, accostatisi à Giesù in disparte, dissero: Perché non habbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Giesù disse loro: Per la vostra incredulità: perciocch' io vi dico in verità, che, se havete di fede quant' è un granel di senape, voi direte à questo monte: Passa di qui là, ed esso vi passerà: e niente vi sarà impossibile.

21 Hor questa generation' di demoni non esce fuori, se non per orazione, e per digiuno.

22 Hor, mentre essi conversavano nella Galilea, Giesù disse loro: Egli auverrà, ch' il Figliuol dell' huomo farà dato nelle mani degli huomini.

23 Ed essi l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, quando furono venuti in Capernaum, coloro che accoglievano le didramme vennero à Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse: Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Giesù lo prevenne: dicendo: Che ti pare, Simon? da cui prendono li rè della terra i tributi, ò l' censo? da' figliuoli loro, ò dagli stranieri?

26 Pietro gli disse: Dagli stranieri: Giesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, accioche noi non gli scandalizziamo, vatenne al mare, e getta l' amo: e toglì il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere: prendilo, e dallo loro, per te, e per me.

(a) Marc. 9. 33. Luc. 9. 46. (b) Disos. 19. 14. 1. Cor. 14. 20. (c) Marc. 9. 42. Luc. 17. 1.

## SOSPIRIO.

O Signore! mostraci la tua gloria, accioche si possiamo vedere coronato d' honore dal tuo Padre celestiale, & che possiamo udire la voce, quest' è il mio: Figliuolo diletto, per questa santa Trasfigurazione conducici al Regno tuo sempiterno, Amen.

## CAP. XVIII.

## (GIESU maestro dell' humiltà.)

1 IN (a) quell' ora i discepoli vennero à Giesù, dicendo: Deh! chi è il maggior nel Regno de' cieli.

2 E Giesù, chiamato à se un picciol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro.

3 E disse: io vi dico in verità, (b) che se non sete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

4 Ogni huomo dunque, che si farà abbassato, come questo picciol fanciullo, è il maggior nel Regno de' cieli.

5 E chiunque riceve un tal picciol fanciullo, nel Nome mio, riceve me.

6 (c) Ma chi haverà scandalizzato un di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali! perciocche, ben' è necessario che scandali auvengano: ma nondimeno, guai à quell' huomo per cui lo scandalo auviene!

8 Hor, te la tua mano, ò l' tuo piè, ti fa intoppiare, mozzagli, e gettagli via da te: meglio è per te d' entrar nella vim zoppo, ò monco, che, havendo due mani, è due piedi, esser gettato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l' occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo, e gettalò via da te: meglio è per te d' entrar nella vita, havendo un occhio solo, che, havendone due, esser gettato nella gehenna del fuoco.

10 Guardate, che non sprezziate alcuno di questi piccioli: perciocch' io vi dico: che gli Angeli loro vedono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio ch' è ne' cieli.

11 Concio sia cosa ch' il Figliuol dell' huomo sia venuto per salvar ciò ch' era perito.

12 Che vi par' egli? Se un huomo ha cento pecore, ed una d' esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercandò la smarrita?

13 E, se pur' auviene ch' egli la trovi, io vi dico in verità: ch' egli più si rallegra di quella, che delle novantanove che non s'erano smarrite.

14 Così la volontà del Padre vostro, ch' è ne' cieli, è, che non pur' un di questi piccioli perisca.

15 Hor, se l' tuo fratello hà peccato contr' à te, va, e riprendilo frà te e lui solo: se egli t' ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma, se non t' ascolta, prendi teco ancor' uno, ò due: accioche ogni parola sia confermata per la bocca di due ò di tre testimoni.

17 E, s' egli disdegna d' ascoltagli, dillo alla Chiesa: e, se disdegna etiam d' ascoltar la Chiesa, siai com' il pagano, ò l' publicano.

18 Io vi dico in verità: che tutte le cose che voi haverete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose ch' haverete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

19 Oltre à ciò, io vi dico: che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno à qualunque cosa, ch'io dettano, quella sarà lor fatta dal Padre mio, ch' è ne' cieli.

20 Percioche, dovunque due ò tre son raunati nel Nome mio, quivi son' io nel mezzo di loro.

21 Allor' Pietro, accostatogli, disse: Signor! quante volte, peccand' il mio fratello contr' à me, gli perdonerò io? fin' à sette volte?

*(Nostro Signore è ricompensatore.)*

22 Giesù gli disse, Io non ti dico fin' à sette volte, ma fin' à settanta volte sette.

23 Perciò, il Regno de' cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co' suoi servidori.

24 Ed, havendo cominciato à far ragione, gli fù presentato uno, *ch' era* debitore di diecimila talenti.

25 E, non havendo egli da pagare, il suo signor comandò ch' egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto havea, fosse venduto, e ch' *il debito* fosse pagato.

26 Là onde il servidore, gettatosi in terra si prostrò se davanti à lui: dicendo: Signor! habbi pazienza in verso me, ed io ti pagherò tutto.

27 E'l signor di quel servidore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servidore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli dovea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava: dicendo: Pagami ciò, che tu mi devi.

29 Là onde il suo conservo, gettatoglisi ai piedi, lo pregava: dicendo: habbi pazienza in verso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle: anzi andò, e lo cacciò in prigione, fin ch' avesse pagato il debito.

31 Hor i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero allor signore, e gli dichiararono tutt' il fatto.

32 Allor' il suo signore lo chiamò à se, e gli disse: Malvagio servidore! io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu mene pregasti.

33 Non tisi conveniva egli altresì haver pietà del tuo conservo, siccome io ancora havea avuta pietà di te?

34 E'l suo signor, adiratoli, lo diede in man de' tormentatori, da martoriarlo, infin' à tanto ch' egli havebbe pagato tutto ciò che gli era dovuto.

35 Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimetterete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

(a) Marc. 9. 33. Luc. 9. 46. (b) Disot. 19. 54.

1. Cor. 14. 20. (c) Marc. 9. 42. Luc. 17. 1.

## SOSPIRIO.

*Io ti celebro Padre! Signore del cielo & della Terra! perche tu hai manifestato à noi infanti disprezzabili la vera humiltà, ch' avanza di gran lunga ogni alterigia, io ti prego che ti piaccia à conservarmi in sentimenti bassi di me stesso, per esser' uno dei tuoi seguaci. Amen.*

## CAP. XIX.

*(Nostro Signore è ricompensatore.)*

**E**, (a) quando Giesù hebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giuda, lungo'l Giordano.

2 E molte turbe lo seguirono: ed egli gli sanò quivi.

3 Ed i Farisei s'accostarono à lui, tentandolo, e dicendogli: E' egli lecito all' huomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli, rispondendo, disse loro: Non havete voi letto (b) che colui, che da principio fece ogni cosa, fece gli uomini maschio, e femina?

5 E disse: (c) Perciò, l' huomo lascerà il padre, e la madre, e si congiugnerà colla sua moglie, ed i due diverranno una stessa carne.

6 Tal che, non sono più due, anzi una stessa

carne: ciò dunque, ch' Iddio ha congiunto, l'huomo nò'l separi.

7 Essi gli dissero: Perche dunque comandò Moise che si desse la scritta del divorzio, e che così si mandasse via la moglie?

8 Egli disse loro: Ben vi permise Moise, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli: ma da principio non era così.

9 Horio vi dico: che chiunque manda via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, e se sposa un' altra, commette adulterio: ed altresì chi sposa colei; ch' è mandata via, commette adulterio.

10 I suoi discepoli gli dissero: Se così stà l'affare dell' huomo colla moglie, non è ispediente maritarsi.

11 Ma egli disse loro: Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite: ma sol coloro à cui è dato.

12 Perciò che vi son degli eunuchi, iquali son nati così dal ventre della madre: e vi son degli eunuchi, iquali sono stati fatti eunuchi dagli huomini: e vi son degli eunuchi, iquali si son fatti eunuchi loro stessi per lo Regno de' cieli. Chi può esser capace di queste cose, s'ialo.

13 Allor gli furono presentati de' piccioli fanciulli, acciò ch' imponesse loro le mani, ed orasse: ma i discepoli sgridavano coloro che gli presentavano.

14 Ma Giesù disse: Lasciate que' piccioli fanciulli, e non gli divietate di venir' à me: perciocchè di tali è il Regno de' cieli.

15 Ed, imposte lor le mani, si partì di là.

16 Ed ecco, un certo, accostatosi, gli disse: Maestro buono! che bene farò, per haver la vita eterna?

17 Ed egli gli disse: Perche mi chiami buono? niun' è buono, se non un solo, cioè, Iddio. Hor, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti.

18 Colui gli disse: Quali? E Giesù disse: Questi: Non uccidere, Non commetter' adulterio, Non furare, Non dir falsa testimonianza:

19 Honora tuo padre, e tua madre: ed, Ama il tuo prossimo come te stesso.

20 Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza: che mi manca egli ancora?

21 Giesù gli disse, Se tu vuoi esser perfetto, va, vendi ciò che tu ai, e donalo ai poveri, e tu havrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitemi.

22 Ma il giovane, udita quella parola, se n'andò contristato: perciocchè egli haveva molte ricchezze.

23 E Giesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità, ch' un ricco malagevolmente entrerà nel Regno de' cieli.

24 E da capo vi dico: Egli è più agevole ch' un camelò passi per la cruna d'un ago, che non ch' un ricco entri nel Regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito ciò, sbigottirono forte: dicendo: Chi adunque può esser salvato?

26 E Giesù, r guardatigli, disse loro: Quest' è impossibile presso gli huomini: ma pres' Iddio ogni cosa è possibile.

27 Allor Pietro, rispondendo, gli disse: Ecco! noi habbiamo abbandonato ogni cosa, e ti habbiamo seguito: che ne havremo dunque?

28 E Giesù disse loro: Io vi dico in verità, che nella nuova creazione, quand'ol Figliuol dell' huomo federà sopra'l trono della sua gloria, voi anco-

*(Parabola del Padron di casa.)*

ra che m' avete seguitato, sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d' Israel.

29 E chiunque haverà abandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio Nome; ne riceverà cento cotanti, ed herederà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

(a) Marc. 10. 1. (b) Gen. 1. 27. Gen. 2. 21  
1. Cor. 6. 16. (c) Efes. 5. 31.

## S O S P I R I O.

*Questa carne è fieno e la gloria dell' huomo è come un fiore del campo; Colui, ch' hoggi s' in superbisce nelle ricchezze, domani si contrista per la povertà, dammi grazia, ch' io segua il tuo essemplio, antepoendo sempre le cose eterne alle temporali. Amen.*

## CAP. XX.

*(Parabola del Padron di casa.)*

**P**erciò che, il Regno de' cieli è simile ad un padron di casa, il qual' in sul far del dì uscì fuori, per condurr' à prezzo de' lavoratori, per mandargli nella sua vigna.

2 E, convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, gli mandò nella sua vigna,

3 Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vidde altri che stavano in su la piazza, scioperati.

4 Ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che farà ragionevole.

5 Ed essi andarono. Poi, uscito ancor' intorno alle sei, ed alle nove ore, fece il simigliante.

6 Hor, uscito ancor' intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che sene stavano scioperati: ed egli disse loro: Perché ve ne state qui tutto' dì scioperati?

7 Essi gli dissero: Perché niuno ci ha condotti à prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancor nella vigna, e riceverete ciò che farà ragionevole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga lor' il premio, cominciando dagli ultimi fino ai primi.

9 Allora due dell' undici ore vennero, e riceverono un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più: ma riceverono anch' essi un denaro per uno.

11 E, ricevutolo, mormoravano contr' al padron di casa.

12 Dicendo: Questi ultimi hanno lavorato solo un' ora, e tu gli hai fatti pari à noi, e' habbiamo portata la gravezza del dì, e l' arfura.

13 Ma egli, rispondendo, disse all' un di loro: Amico! io non ti fo alcun torto: non ti convenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi ciò che t' appartiene, e vattene: ma io voglio dar' à quest' ultimo quanto à te.

15 Non m' è egli lecito di far ciò ch' io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno perciò ch' io son buono?

16 (a) Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi: perciò che molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 (b) Poi Gesù, salendo in Gierusalem, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel camino, disse loro:

18 Ecco! noi saliamo in Gierusalem, e' l' Figliuolo dell' huomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno à morte,

19 (c) E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo e flagellarlo, e crocifiggerlo: ma egli risulterà nel terzo giorno.

20 Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo s' accostò à lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.

21 Ed egli le disse: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli siedano, l' uno alla tua destra, e l' altro alla sinistra, nel tuo Regno.

22 E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi domandate: potete voi bere il calice ch' io berrò, ed esser battezzati del battesimo del qual' io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, possiamo.

23 Ed egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo, del qual' io sarò battezzato: ma, quant' è al seder' alla mia destra, od alla sinistra, non istà à me il darlo: ma sarà dato à coloro, à cui è preparato dal Padre mio.

24 Egli altri dieci, avendo ciò udito, fui on' indegnati di que' due fratelli.

25 E Gesù, chiamatigli à se, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non farà così frà voi: anzi chiunque frà voi vorrà divenir grande, sia vostro ministro.

27 E chiunque frà voi vorrà esser primo, sia vostro servidore.

28 Sicom' il Figliolo dell' huomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l' anima sua per prezzo di riscatto per molti.

29 Hor uscendo essi di Gierico, gran moltitudine lo seguì.

30 Ed ecco! due ciechi, che sedevano presso della via, havend' udito che Gesù passava, gridarono: dicendo, habbi pietà di noi, Signor, Figliuolo di David!

31 Ma la moltitudine gli sgridava, accio che tacessero: ma essi gridavano più, dicendo: habbi pietà di noi, Signor, Figliuolo di David!

32 E Gesù, fermatosi, gli chiamò, e disse: Che volete ch' io vi faccia?

33 Essi gli dissero: Signor! che gli occhi nostri siano aperti.

34 E Gesù, mosso à pietà, toccò gli occhi loro: ed incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguirono.

(a) Disop. 19. 30. Marc. 10. 31. (b) Gio. 18. 32. Marc. 10. 35. (c) Marc. 17. 41.

## S O S P I R I O.

*SO bene, amantissimo Signore! ch' anche io sono chiamato per lavorare nella tua sacra vigna, dammi che mi governi da lavoratore fedele. Amen.*

## CAP. XXI.

*(L' entrata di GIESU in Gierusalem.)*

**E** (a) quando furono vicini di Gierusalem, e furono venuti in Bet- fage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli.

2 Dicendo loro: Andate nel castello ch' è dirimpetto à voi: e subito troverete un' asina legata, ed un puledro con essa: scioglietegli, e menatemi.

3 E, se alcuno vi dice nulla, dite: che' l' Signor ne ha bisogno: e subito gli manderà.

C

4 Hor

*(L'entrata di GIESU in Gierusalemme.)*

4 Hor tutto ciò fù fatto, accioche s'adempisse ciò che fù detto del profeta: dicendo.

5 (b) Dite alla figliuola di Sion: Ecco! il tuo Rè viene à te, manfucto, e montato sopr' un asino, ed un poledro, figlio d'una asina che porta il giogo.

6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Giesù haveva lor' imposto.

7 E menarono l'asina, e'l poledro: e misero sopra quelli le lor vesti: e Giesù montò sopra'l poledro.

8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue vesti nella via: ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli distendevano nella via.

9 E le turbe ch'andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano, dicendo: Hosanna al Figliuolo di David! Benedetto colui che viene nel Nome del Signore! Hosanna! ne' luoghi altissimi.

10 Ed, essendo egli entrato in Gierusalem, tutta la città fù commossa: dicendo, Chi è costui?

11 E le turbe dicevano: Costui è Giesù il profeta, ch'è da Nazaret di Galilea.

12 E Giesù entrò nel Tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano e compravano nel Tempio: e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro, che vendevan' i colombi.

13 E disse loro: Egli è scritto: La mia Casa sarà chiamata Casa d'orazione: ma voi n'havete fatta una spelonca di ladroni.

14 Allora vennero à lui de' ciechi, e de' zoppi nel Tempio: ed egli gli sanò.

15 Mai principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le maraviglie ch'egli haveva fatte, ed i fanciulli che gridavano nel Tempio: Hosanna al Figliuolo di David; furono indegnati.

16 E gli dissero: Odi tu ciò che costoro dicono? E Giesù disse loro: Sì. Non havete voi mai letto, Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la sua laude?

17 E, lasciatigli, uscì della città verso Betania; e quivi albergò.

18 E la mattina, ritornando nella città, hebbe fame.

19 E, vedendo un fico in su la strada, andò ad esso: ma non vi trouò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: Giamai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono: dicendo, Come s'è disubito seccato il fico?

21 E Giesù, rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità, che, se havete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma ancora, se dite à questo monte: Togliti di là, e gettati nel mare, sarà fatto.

22 E tutte le cose, lequali con orazione richiederete, credendo, voi le riceverete.

23 Poi, quando egli fù venuto nel Tempio, i principali sacerdoti, e gli Anciani del popolo, s'accostarono à lui, mentr' egli insegnava, dicendo: Di qual' autorità fai tu queste cose? e chi t'ha data cotesta autorità?

24 E Giesù, rispondendo, disse loro: Ancor'io vi domanderò una cosa, laqual se voi mi dite, io altresì vi dirò: di qual' autorità io fò queste cose:

25 Il Battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, ò dagli huomini? Ed essi ragionavano trà lo-

ro, dicendo: Se diciamo ch'era dal cielo, egli ci dirà: Perche dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo ch'era dagli huomini, noi temiamo la moltitudine: percioche tutti tengono Giovanni per profeta.

27 E risposero à Giesù, e dissero: Noi non lo sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io ancora non vi dirò, di qual' autorità io fò queste cose.

28 Hor, che vi pare egli? Un huomo haveva due figliuoli: e, venuto al primo, disse: Figliuolo! và, lavora oggi nella mia vigna.

29 Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio, pur nondimeno, poi appresso, ravedutosi, v' andò.

30 Poi, venuto al secondo, gli disse il simigliante. Ed egli, rispondeado, disse: Sì, farò, signore: e pur non v' andò.

31 Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero: Il primo. Giesù disse loro: Jo vi dico in verità, che i publicani, e le meretrici vanno inanzi à voi nel Regno de' ciebi.

32 Percioche Giovanni è venuto à voi per la via della giustizia, e voi non gli havete creduto: ma i publicani, e le meretrici gli hanno creduto: e pur voi, veduto ciò, non vi siete poi appresso raveduti, per credergli.

33 Udite un' altra parabola: V'era un padre di famiglia, ilqual piantò una vigna, e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo à calcar la vendemia, e v'edificò una torre: poi allogò quella à certi lavoratori, e se n'andò in viaggio.

34 Hor, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servidori ai lavoratori, per ricever' i frutti di quella.

35 Mai i lavoratori, presi que' servidori, ne batterono l'uno, e ne uccifero l'altro, e ne lapidarono l'altro.

36 Da capo egli mandò degli altri servidori, in maggior numero che i primi: e quelli fecero loro il simigliante.

37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: haveranno riverenza al mio figliuolo.

38 Mai i lavoratori, veduto'l figliuolo, dissero fra loro: Costui è l'herede: venite, uccidiamolo, ed occupiamo la sua heredità.

39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccifero.

40 Quando adunqu' il padron della vigna sarà venuto, che farà egli à que' lavoratori?

41 Essi gli dissero: Egli gli farà perire malamente quegli scelerati: ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli tenderanno frutti ai suoi tempi.

42 Giesù disse loro: Non havete voi mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone: ciò è stato fatto dal Signor, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri.

43 Percio, io vi dico: ch' il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti d' esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra, sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

45 Ed i principali sacerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, s' auvidero ch' egli diceva di loro.

*(La parabola delli convittati.)*

46 E cercavano di pigliarlo: ma temettero le turbe: perciocche quelle lo tenevano per profeta.

(a) *Marc. 11. 1. Luc. 19. 19.* (b) *Jesa. 62. 11. Zach. 9. 9. Gio. 12. 15.*

## SOSPIRIO.

O Signore! tu entri la città di Gierusalemme con acclamazioni, festa & commovimento di tutto il popolo, fa, ch'io sempre ti riconosca vero Rè dell'Universo, poiche non per altro, se non per amor mio hai voluto humiliarti. Amen.

## CAP. XXII.

*(La parabola delli convittati.)*

E Giesù, messosi à parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo: (a)

2 Il Regno de' cieli è simile ad un rè, ilqual fece le nozze al suo figliuolo,

3 E mandò i suoi servidori à chiamar gl'invitati alle nozze: ma essi non vollero venire.

4 Dinuovo mandò altri servidori, dicendo: Dite agl'invitati: Ecco! io ho apparecchiato il mio desinare: i miei giovenchi, ed i miei animali ingrassati son' amazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze.

5 Ma essi, non curandosene, se n'andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercanzia.

6 E gli altri, presi i suoi servidori, gli oltraggiarono, ed uccisero.

7 E quel rè, udito ciò, s'adirò: e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

8 Allor' egli disse ai suoi servidori: Ben son le nozze apparecchiate, ma i convittati non n'erano degni.

9 Andate dunque in fu i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete,

10 E que' servidori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi, e buoni: e'l luogo delle nozze fù ripieno di persone ch' erano à tavola.

11 Hor il rè, entrato per veder que' ch' erano à tavola, vidde quivi un huomo che non era vestito di vestimento da nozze.

12 E gli disse: Amico! come sei entrato qua, senz' haver vestimento da nozze? E colui hebbe la bocca chiusa.

13 Allor' il rè disse ai servidori: Legategli le mani, e' piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre difuori, (b) ivi farà il pianto, e lo stridor de' denti.

14 Percioche molti son chiamati, ma pochi eletti.

15 (c) Allor' i Farisei andarono, e tennero consiglio come l'irretirebbero in parole.

16 E gli mandarono i lor discepoli, con gli Herodiani, à dirgli: Maestro! noi sappiamo che tu sei verace, e che insegna la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno: perciocche tu non riguardi alla qualità delle persone degli huomini.

17 Dici adunque: Che ti pare egli? E' egli lecito di dar' il censo à Cesare, ò nò?

18 E Giesù, riconosciuta la lor malizia, disse: Perché mi tentate, ò hipocriti?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli possero un denario.

20 Ed egli disse loro: Di cui è questa figura, e questa soprafcritta?

21 Essi gli dissero: Di Cesare. Allor' egli disse loro: Rendete dunque à Cesare le cose ch' apparten-

gono à Cesare, ed à Dio le cose ch' appartengono à Dio.

22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono: e, lasciato, sen' andarono.

23 In quell' istesso giorno vennero à lui i Sadducei, iquali dicono che non v'è risurrezzione: e lo domandarono,

24 Dicendo: Maestro! Moisé ha detto: Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per tagion d'affinità la moglie d'esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Hor appresso di noi v'erano sette fratelli: e'l primo, havendo sposata moglie, morì: e, non havendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello.

26 Similmente ancor' il secondo, e'l terzo fin' à tutti sette,

27 Hor, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella risurrezzion' adunque, di cui d' infra i sette sarà ella moglie? concio sia cosa che tutti l'habbiano havuta.

29 Ma Giesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio.

30 Percioche nella risurrezzione non si prendono, nè si danno mogli: anzi *gli huomini* son nel cielo, come Angeli di Dio.

31 E, quant' è alla risurrezzion de' morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio, quando disse:

32 Io son l' Iddio d' Abraam, e l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Giaeob? Iddio non è l' Iddio de' morti, ma de' viventi.

33 Ele turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

34 Ed i Farisei, udito ch' egli haveva chiusa la bocca ai Sadducei, si raunarono insieme.

35 Ed un dottor della Legge lo domandò, tentandolo, e dicendo:

36 Maestro! quell' è il maggior commandamento della Legge?

37 E Giesù gli disse: Ama il Signor' Iddio tuo con tutt' il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.

38 Quest' è il primo, e'l gran commandamento.

39 E il secondo, simile ad esso: Ama il tuo prossimo come te stesso.

40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge, ed i Profeti.

41 Ed essendo i Farisei raunati, Giesù gli domandò.

42 Dicendo: Che vi par' egli del Cristo? di cui è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di David.

43 Egli disse loro: Come adunque David lo chiama egli in ispirito Signore? dicendo:

44 Il Signor' ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, fin ch' io habbia posti i tuoi nemici *per scabbello* de' tuoi piedi?

45 Se dunque David lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?

46 E niuno poteva rispondergli nulla: niuno etiandio ardi più, da quel di inanzi, fargli alcuna domanda.

(a) *Luc. 14. 16. Apo. 199.* (b) *Disop. 8. 14. & 13. 42.* (c) *Disop. 25. 30. Mar. 12. 13.*

## SOSPIRIO.

A Primi gli miei occhi, Signore benignissimo!



*(Minaccie di GIESU contr' i Farisei.)*

*È fammi vedere il tuo grandissimo amore, quale dimostrasti nel chiamarmi alle nozze del tuo dilettissimo Figliuolo, concedimi, ch'io sempre corrisponda alle chiamate & ispirazioni celesti. Amen.*

## CAP. XXIII.

*(Minaccie di GIESU contr' i Farisei.)*

- 1 **A** Allora Giesù parlò alle turbe, ed ai suoi discepoli:
- 2 Dicendo: Gli Scribi, ed i Farisei, siedono sopra la sedia di Moisè. (a)
- 3 Osservate dunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osservare: ma non fate secondo l'opere loro: concio sia cosa che dicano, ma non facciano.
- 4 (b) Percioche legano pesi gravi, ed insopportabili, e gli mettono sopra le spalle degli huomini: ma essi non gli vogliono pur muovere col dito.
- 5 E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli huomini: ed allargano le lor (c) fitatterie, ed allungano le fimbrie delle lor vesti.
- 6 Ed amano i primi luoghi à tavola ne' conviti, ed i primi seggi nelle raunanze:
- 7 E le salutazioni nelle piazze: e d'esser chiamati dagli huomini: Rabbi! Rabbi!
- 8 Ma voi, non siate chiamati, Maestro: percioche un solo è il vostro Dottore, cioè, Cristo: e voi tutti siete fratelli.
- 9 E non chiamate alcuno sopra la terra, vostro Padre: percioch' un solo è vostro Padre, cioè, quel ch'è ne' cieli.
- 10 E non siate chiamati Dottori: percioch' un solo è il vostro Dottore, cioè, Cristo.
- 11 E'l maggior di voi sia vostro ministro.
- 12 Hor chiunque si farà inalzato sarà abbassato, e chiunque si farà abbassato, sarà inalzato.
- 13 Hor, guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti, percioche voi serrate il Regno de' cieli davanti agli huomini: concio sia cosa che voi non entriate, nè lasciate entrar coloro ch' erano per entrar.
- 14 Guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti! percioche voi divorate le case delle vedove: e cioè, sotto specie di far lunghe orazioni: perciò, voi riceverete maggior condannaione.
- 15 Guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti! percioche voi circuite il mare, e la terra, per far' un profelito: e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della genenna, il doppio più di voi.
- 16 Guai à voi, guide cieche; ch'è dire, Se alcun' ha giurato per lo Tempio, non è nulla: ma, se ha giurato per l'oro del Tempio, è obligato.
- 17 Stolti, e ciechi! percioche, qual' è maggiore, l'oro, o'l Tempio che santifica l'oro?
- 18 Parimente, se alcun' ha giurato per l'Altare, non è nulla: ma, se ha giurato per l'offerta ch' è sopra esso, è obligato.
- 19 Stolti, e ciechi! percioche, qual' è maggiore, l'offerta, o'l Altare che santifica l'offerta?
- 20 Colui adunque che giura per l'Altare, giura per esso, e per tutte le cose che son sopra esso.
- 21 E chi giura per lo Tempio giura per esso, e per colui che l'habita.
- 22 E chi giura per lo cielo giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.
- 23 Guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti! percioche voi decimate la menta, e l'aneto, e'l comino; e

lasciate le cose più gravi della Legge; il giudicio; e la misericordia, e la fede: e' si conveniva far queste cose, e non lasciar quell' altre.

24 Guide cieche! che colate la zanzara, ed inghiottite il camelo.

25 Guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti! percioche voi nettate il difuori della coppa, e del piatto: ma dentro quelli son pieni di rapina, e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco! netta prima il didentro della coppa, e del piatto: accioch' il difuori ancora sia netto.

27 Guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti! percioche voi siete simili ai: sepolcri scialbati, iquali difuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti, e d'ogni bruttura.

28 Così ancora voi apparite giusti difuori agli huomini: ma dentro, siete pieni d'hypocrisia, e d'iniquità.

29 Guai à voi, Scribi, e Farisei, hypocriti! percioche voi edificate i sepolcri de' profeti, ed adornate i monumenti de' giusti.

30 Edite: Se noi fossimo stati ai di de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccision de' profeti.

31 Tal che voi testimoniate contr' à voi stessi; che siete figliuoli di coloro, ch' uccisero i profeti.

32 Voi ancora, empite pur la misura de' vostri padri.

33 Serpenti! progenie di vipere! come fuggirete dal giudicio della genenna?

34 Perciò, ecco! io vi mando de' Profeti, e de' Savi, e degli Scribi: e di loro ne ucciderete, e crucifigere alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e gli perseguirete di città in città.

35 Accioche vi venga addosso tutt'l sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abel, infino al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, ilqual voi uccideste fra'l Tempio e'l Altare.

36 Jo vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione.

37 Gierusalem! Gierusalem! ch' uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l'ale; e voi non havete voluto?

38 Ecco! la vostra Casa v'è lasciata deserta.

39 Percioch' io vi dico, che da ora inanzi voi non mi vedrete, sin che diciate: Benedetto colui che viene nel Nome del Signore!

(a) 2. Esd. 8. 4. (b) Luc. 11. 46. Mat. 15. 10.

(c) Deut. 16. 8. & 21. 12. Num. 15. 38.

## SOSPIRIO.

*Lo so bene Signor mio? che' niuna cosa tanto ti dispiace, quanto l'hypocrisia, dammi grazia, ch'io fugga questo vizio, come la pestilenza, & m'accostumi d'esser trovato in tutte le mie operationi verace & sincero. Amen.*

## CAP. XXIV.

*(Ammonizione di Cristo toccante la falsa dottrina.)*

1 **E** (a) Giesù, essendo uscito, se n'andava fuor del Tempio: ed i suoi discepoli gli s'accostarono, per mostrargli gli edifici del Tempio.

2 Ma Giesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? Jo vi dico in verità, (b) che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra, ch'è non sia diroccata.

3 *Por*

*(Ammonizione di Cristo toccante la falsa dottrina.)*

2 Poi, essendo egli postosi à sedere sopra'l monte degli Ulivi, i discepoli gli s'accolarono da parte, dicendo: Dicci, quando auverranno queste cose? e qual sarà il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Giesù, rispondendo, disse loro: Guardatevi, che niun vi seduca.

5 Percioche molti verranno sotto'l mio Nome: dicendo: Io son' il Cristo: e ne sedurranno molti.

6 Hor voi udirete guerre, e romori di guerre: guardatevi, non vi turbate: percioche conviene che tutte queste cose auvengano: ma non farà ancor la fine.

7 Percioch' una gente si leverà contr' all' altra, ed un regno contr' all' altro: e vi faranno pestilenze, e fame, e terremoti in ogni luogo.

8 Ma tutte queste cose saranno sol' principio di dolori.

9 (c) Allora vi metteranno nelle mani altrui, per esser afflitti, e v'uccideranno: e sarete odiati da tutte le genti per lo mio Nome.

10 Ed allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno, ed odieranno l'un l'altro.

11 E molti falsi profeti surgeranno, e ne sedurranno molti.

12 E per ciò che l'iniquità sarà multiplicata, la carità di molti si raffredderà.

13 Ma, chi sarà perseverato infìn al fine, sarà salvato.

14 E questo Evangelio del Regno sarà predicato in tutt' il mondo, in testimonianza à tutte le genti: ed allora verrà la fine.

15 (d) Quando adunque haverete veduta l'abominazione della desolazione, dellaquale hà parlato il profeta Daniel, posta nel Luogo santo: (chi legge pongavi mente.)

16 Allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene sopr' i monti.

17 Chi sarà sopra'l tetto della casa non scenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi sarà nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

19 Hor guai alle gravide, ed à quelle che lattano in que' di.

20 E pregate che la vostra fuga non sia d'inverno, nè in giorno di Sabato.

21 Percioche allora vi farà grand' afflizione, qual non fu giamai, dal principio del mondo infìn ad ora: ed anche giamai più non sarà.

22 E, se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti que' giorni saranno abbreviati.

23 Allora, se alcuno vi dice: Ecco, il Cristo è qui, ho là, no'l crediate.

24 Percioche falsi Cristi, e falsi profeti, surgeranno, e faranno gran segni, e miracoli: tal, che sedurrebbero, se fosse possibile, etiamdio gli eletti.

25 Ecco! io ve l'ho predetto.

26 Se dunque vi dicono: Ecco! egli è nel deserto, non v'andate: ecto! egli è nelle camerette segrete, nol' crediate.

27 Percioche, sicome il lampo esce di Levante, ed apparisce sino in Ponente; tal' ancora sarà la venuta del Figliuol dell' huomo,

28 Percioche, dovunque sarà il carname, quivi s'accoleranno l'aquile:

29 Hor, subito dopo l'afflizione di que' giorni, il sole s'osturerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 Ed allor' apparirà il segno del Figliuol dell' huomo, nel cielo: allor' ancora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell' huomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi Angeli, con tromba, e gran grido: ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall' un de' capi del cielo infìn all' altro.

32 Hor imparate dal fico questa similitudine: Quando già suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che l'estate è vicina.

33 Così ancor voi, quando haverete vedute tutte queste cose, sapiate, ch' egli è vicino, in su la porta.

34 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, fin che tutte queste cose non siano auvenute.

35 Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma, quant' è à quel giorno, ed à quell' ora, niuno la sa, non pur gli Angeli de' cieli: ma il mio Padre solo.

37 Hor, come erano i giorni die Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' huomo.

38 Percioche, sicome gli huomini erano, ai di che furono avanti il diluvio, mangiando, e bevendo; prendendo e dando mogli, fin' al giorno, che Noè entrò nell' Arca.

39 E non s'auvidero di nulla, fin che venne il diluvio, e gli portò tutti via: così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' huomo.

40 Allora due saranno nella campagna: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

41 Due donne macineranno nel molino: l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

42 Vegghiate dunque: percioche voi non sapete à qual' ora il vostro Signor verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se'l padre di famiglia sapeste à qual vigilia della notte il ladro deve venire, egli vegghierebbe, e non lascierebbe sconficcar la sua casa.

44 Perciò, voi ancora siate presti: percioche, nell' ora che non pensate, il Figliuol dell' huomo verrà.

45 Qual' è pur quel servidor leale, ed auveduto, ilqual' il suo signor habbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar lor' il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel servidore! ilqual' il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

47 Io vi dico in verità; ch' egli lo costituirà sopra tutt' i suoi beni.

48 Ma, se quel servidore, essendo malvagio, dice nel tuor suo: Il mio signor mette indugio à venire:

49 E prende à ba'ter' i suoi conservi, ed à mangiare ed à bere con gli ubbriachi:

50 Il signor di quel servidore verrà, nel giorno ch' egli non l' aspetta, e nell' ora, ch' egli non sa.

51 E lo reciderà, e metterà la sua parte con gl' hypocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

## (Parabola delle dieci vergini.)

(a) *Marc.* 13. 7. *Luc.* 21. 5. (b) *Luc.* 9. 44. (c) *Efe.* 5. 5. *Col.* 2. 18. (d) *Disop.* 10. 17. *Luc.* 12. 12.

## SOSPIRIO.

*Non essendo altra dottrina, che la tua, benignissimo GIESU! che ci conduce alla beata patria, fammi lontano di tutte le false dottrine, acciò che in te con ogni sicurezza mi riposi. Amen.*

## CAP. XXV.

## (Parabola delle dieci vergini.)

1 **A**llor' il Regno de' cieli sarà simile à dieci vergini: lequali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontr' allo sposo.

2 Hor cinque d' esse erano auvedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non avevano prelo teco dell' olio.

4 Ma l' auvedute havevano, insieme colle lor lampane, preso seco dell' olio ne' lor vasi.

5 Hor, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e s'addormentarono.

6 Ed in su la mezza notte si fece un grido: Ecco! lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero all' auvedute: Dateci dell' olio vostro: perciocche le nostre lampane si spengono.

9 Ma l' auvedute risposero, e dissero: *Non faremo*: che tallora non vene sia affai per noi, e per voi: andate più tosto à coloro che lo vendono, e ne comprate.

10 Hor, mentre quelle andavano à comprarne, venne lo sposo: e quelle ch' erano apparecchiate, entrarono con lui nelle nozze: e la porta fu serrata.

11 Poi appresso, vennero anche l' altre vergini: dicendo: Signor! Signor! aprici.

12 Ma egli, rispondendo, disse: Jo vi dico in verità, ch' io non vi conosco.

13 (a) Vegghiate dunque: concio sia cosa che non sappiate ne' giorno, nè l' ora, ch' il Figliuol dell' huomo verrà.

14 Percioch' egli è come un huomo, ilquale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servidori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 Ed all' uno diede cinque talenti, ed all' altro due, ed all' altro uno: à ciascuno secondo la sua capacità: e subito si partì.

16 Hor colui c' haveva ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui c' haveva ricevuti i due, ne guadagnò altri due.

18 Ma colui, che n' haveva ricevuto uno, andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Hor, lungo tempo appresso venne il signore di que' servidori, e fece ragion con loro.

20 E colui, c' haveva ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque: dicendo: Signor! tu mi desti in mano cinque talenti: ecco! sopra quelli n' ho guadagnati altri cinque.

21 El suo signor gli disse: stà bene, buono, e fedel servidore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti co-

stituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui c' haveva ricevuti i due talenti, e disse: Signor! tu mi desti in mano due talenti: ecco! sopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il suo signor gli disse: stà bene, buono e fedel servidore! tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui c' haveva ricevuto l' un talento, e disse: Signor! io conoscevo chetu sei huomo aspro, che miei ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso.

25 Là onde io temetti, ed andai, e nascosi il tuo talento in terra: ecco, tu hai il tuo.

26 E l' suo signor, rispondendo, gli disse: Malvagio, e negligente servidore! tu sapevi ch' io mio ove non ho seminato, e ricolgo ove non ho sparso.

27 Perciò, e' ti si conveniva metter' i miei danari in man di banchieri: e, quando io sarei venuto, haverei riscosso il mio frutto.

28 Toglietegli dunque il talento, e datelo à colui c' hai dieci talenti.

29 (b) Perciò che, à chiunque ha farà dato, ed egli soprabonderà: ma chi non ha, etandio quel ch' egli ha, gli sarà tolto.)

30 E cacciate il servidore inutile nelle tenebre difuori. Ivi farà il pianto, e lo stridor de' denti.

31 Hor, quando l' Figliuol dell' huomo sarà venuto nella sua gloria, con tutt' i santi Angeli, allor' egli federà sopra l' trono della sua gloria.

32 E tutte le gen'i saranno raunate davanti à lui, ed egli separerà gli huomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti.

33 E metterà le pecore dalla sua destra, ed i capretti dalla sinistra.

34 Allor' il re dirà à coloro che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio! heredate il Regno che v'è stato preparato fin dalla fondation del mondo.

35 Percioch' io hebbi fame, e voi mi deste mangiare: io hebbi sete, e voi mi deste bere: io fui forestiere, e voi m'accolgieste.

36 *Jo fui nudo*, e voi mi rivestiste: io fui infermo, e voi mi visitaste: io fui in prigione, e voi veniste à me.

37 Allor' i giusti gli risponderanno: dicendo, Signor! quando t'abbiamo noi veduto haver fame, e t'abbiamo dato mangiare? ovvero haver sete, e t'abbiamo dato bere?

38 E, quando t'abbiam veduto forestiere, e t'abbiam accolto? ò nudo, e t'abbiam rivestito?

39 E, quando t'abbiam veduto infermo, od in prigione, e siamo venuti à te?

40 E l' Re, rispondendo, dirà loro: Jo vi dico in verità, che, inquanto l'havete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'havete fatto à me.

41 Allor' egli dirà ancor' à coloro che saranno à sinistra: Andate via da me, maledetti! nel fuoco eterno, ch'è preparato al diavolo, ed ai suoi angeli.

42 Percioch' io hebbi fame, e voi non mi deste mangiare: hebbi sete, e non mi deste bere,

43 Jo fui forestiere, e non m'accolgieste: nudo,

## (Principio della passione di N. S.)

do, e non mi rivestite: inferno, ed in prigione, e non mi visitate.

44 Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signor! quando t'habbiam veduto haver fame, ò sete; od esser forestiere, ò nudo, od inferno, od in prigione; e non t'habbiam souvenuto?

45 Allor' egli risponderà loro dicendo: Io vi dico in verità, che, inquanto non l'havete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'havete fatto a me.

(a) *Disop. 24. 43. Marc. 13. 33. Luc. 9. 12.* (b)

*Disop. 13. 12. Marc. 4. 25. (c) Fefa. 58.*

## S O S P I R I O.

**E** Ben vero Signore! che nessuna cosa può esser tanto dannosa all'huomo, quanto l'addormentazione spirituale, concedami dunque grazia, ch'ogni volta, che sarai per chiamarmi, io sia ritrovato colle cinque auveduse & savie Vergini, havendo la lampana ardente di vera fede & carità. Amen.

## CAP. XXVI.

## (Principio della passione di N. S.)

**I** ED (a) avvenne che, quando Giesù hebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse ai suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua: e l'Figliuol dell'huomo farà dato in man del Magistrato, per esser crocifisso.

3 (b) Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani del popolo, nella corte del sommo Sacerdote, detto Caifa.

4 E presero insieme consiglio di pigliar Giesù con inganno, e di farlo morire.

5 Ma dicevano: Non convien farlo nella festa: accioche non si faccia tumulto fra'l popolo.

6 (c) Hor, essendo Giesù in Betania, in casa di Simone lebroso:

7 Era venuta à lui una donna, havend' un alberello d'olio odorifero di gran prezzo: ed ella l'havea sparso sopr'il capo di Crito, mentr'era à tavola.

8 Ed i suoi discepoli, havendo ciò veduto, furono indignati, dicendo: A che far questa perdita?

9 Concio sia cosa che quest'olio si potesse vender un gran prezzo, e quello darli ai poveri.

10 Ma Giesù, conosciuto ciò, disse loro: Perché date voi noia à questa donna? concio sia cosa ch'ella habbia fatta una buon'opera inverso me?

11 Percioche sempre haverete i poveri con voi: ma me non ha verete sempre.

12 Concio sia cosa che costei, versando quest'olio sopra'l mio corpo, l'habbia fatto per imbalsimarmi.

13 Io vi dico in verità: che, dovunque sarà predicato quest'Evangelio, in tutt'il mondo, si racconterà etiamdio ciò che costei à fatto, in memoria di lei.

14 Allor' uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò ai principali sacerdoti.

15 Ed disse loro: Che mi volete dare, ed io veldarò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta sicli d'argento.

16 E da quell'ora egli cercava opportunità di tradirlo.

17 Hor nel primo giorno degli Azimi, i disce-

poli vennero à Giesù, dicendogli: Ove vuoi, che noi t'apparechiamo da mangiar la Pasqua?

18 Ed egli disse: Andate nella città, ad un tale: e ditegli: Il Maestro dice; Il mio tempo è vicino: io farò la Pasqua in casa tua, co' miei discepoli.

19 Ed i discepoli fecerò come Giesù haveva lor'ordinato: ed apparecchiaron la Pasqua.

20 E, quando fu sera, egli si mise à tavola co' dodici.

21 E, mentre mangiavano, disse: Io vi dico in verità, ch'un di voi mi tradirà.

22 Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascuno di loro prese a dirgli: Son' io desso, Signore?

23 Ed egli, rispondendo, disse: Colui ch'intigae colla mano meco nel piatto, mi tradirà.

24 Il Figliuol dell'huomo certo sene va, secondo ch'è scritto di lui: ma, guai à quell'huomo, per cui il Figliuol dell'huomo è tradito! meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

25 E Giuda che lo tradiva prese à dire: Maestro! son' io desso? Egli gli disse: Tu l'hai detto.

26 Hor, mentre mangiavano, Giesù, preso il pane, e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede ai discepoli: e disse: Prendete, mangiate: quest'è il mio corpo.

27 Poi, preso'l calice, e rendute le grazie, lo diede loro: dicendo: Bevetene tutti.

28 Percioche quest'è il mio sangue, ch'è il sangue del nuovo patto, il qual'è sparso per molti, in rimesissione de' peccati.

29 Hor io vi dico, che da ora io non berrò più di questo frutto della vigna, fin' à quel giorno ch'io lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio.

30 E dopo ch'ebbero cantato l'hinno, sen'uscirono al monte degli Ulivi.

31 Allora Giesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte: percioch'egli è scritto: Io percoterò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.

32 Ma, dopo ch'io sarò risuscitato, andarò dinanzi à voi in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Auvenga che tutti siano scandalizzati in te, io non farò giamai scandalizzato.

34 Giesù gli disse: to ti dico in verità, che questa stessa notte, inanzi che'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

35 Pietro gli disse: Benche mi convenisse morire, non però ti rinegherò. Il simigliante dissero etiamdio tutt' i discepoli.

36 Allora Giesù venne con loro in una villa, detta Ghet-semani: e disse ai discepoli: Sedete qui, fin ch'io sia andato là, ed habbia orato.

37 E, preso seco Pietro, ed i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato.

38 Allor' egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infin' alla morte: dimorate qui, e vegghiate meco.

39 Ed, andato un poco inanzi, si gettò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio! se egli è possibile, trapassi da me questo calice: ma pure, non come io voglio, mà come tu vuoi.

40 Poi venne ai discepoli, e gli trovò che dormivano:

(Farisei, che tentano Cristo.)

mivano: e disse à Pietro: Così non havete potuto veggliar qui un' ora meco?

41 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentazione: perciocche lo spirito è pronto ma la carne è debole.

42 Dinuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo: Padre mio! se egli non è possibile, che questo calice trapassi da me, ch'io no'l beva, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo dinuovo venuto, gli trovò che dormivano: perciocch' i lor' occhi erano aggravati.

44 E, lasciati gli, andò dinuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allor' egli venne ai suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi: ecco, l'ora è giunta, e'l Figliuol dell' huomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Levatevi, andiamo: ecco! colui che mi tradisce, è vicino.

47 E, mentr' egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno de' dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con spade, ed haste, mandato da' principali sacerdoti, e dagli Anciani del popolo.

48 Hor colui che lo tradiva, aveva loro dato un segnale, dicendo: Colui, il qual' io haverò baciato, è desso: pigliatelo,

49 Ed in quello stante, accostatosi à Giesù, gli disse: Bene stii, Maestro! e baciollo.

50 E Giesù gli disse: Amico! à che far sei tu qui? Allora coloro, accostatisi à Giesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco! un di coloro ch' erano con Giesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il fervidor del sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio,

52 Allora Giesù gli disse: Ripuoni la tua spada nel suo luogo: perciocche tutti coloro e' haveranno presa la spada periranno per la spada.

53 Pensi tu forse ch'io non potessi ora pregar' il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d' Angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, le quali dicono che conviene che così avvenga?

55 In quella stessa ora Giesù disse alle turbe: Voi siete usciti con spade, e con haste, e come contr' ad un ladrone per prendermi: io tutto di sedevo appresso di voi, insegnando nel Tempio: e voi non m' havete preso.

56 Ma tutto ciò è avvenuto, accioche le Scritture de' profeti fossero adempiute. Allora tutt' i discepoli, lasciandolo, se ne fuggirono.

57 Hor coloro ch' avevano preso Giesù lo menarono à Caifa, sommo Sacerdote; ove gli Scribi, e gli Anciani, erano raunati.

58 E Pietro lo seguiva da lungi, infin' alla corte del sommo Sacerdote: ed, entrato dentro, si pose à seder co' sergenti, per veder la fine.

59 Hor i principali sacerdoti, e gli Anciani, e tutt' il Concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contr' à Giesù, per farlo morire.

60 Ma non nè trovavan' alcuna: etian dio, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non ne trovavano però alcuna: ma, alla fine vennero due falsi testimoni:

61 I quali dissero: Costui ha detto: Jo posso dis-

far' il Tempio di Dio, ed infra tre giorni riedificarlo.

62 Allor' il sommo Sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' à te?

63 Ma Giesù taceva. E'l sommo Sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l'Idio vivente, che tu ci dica, se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

64 Giesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell' huomo seder' alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.

65 Allor' il sommo Sacerdote stracciò i suoi vestimenti: dicendo: Egli ha bestemmato: ch' habbiamo noi più bisogno di testimoni? Ecco: ora voi havete udita la sua bestemmia.

66 Chevi par' egli? Ed essi, rispondendo, dissero: Egli è reo di morte.

67 Allora gli spatarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate.

68 Dicendo: O Cristo indovinaci chi t' ha percosso:

69 Hor Pietro sedeva difuori nella corte: ed una fanticella s'accostò à lui: dicendo: Anche tu eri con Giesù il Galileo.

70 Ma egli lo negò davanti à tutti: dicendo: Io non so ciò che tu ti dici.

71 E, come egli fù uscito fuori all' antiporto, un' altra lo vidde; e disse à coloro ch' erano quivi: Anche costui era con Giesù il Nazareo.

72 Ma egli dinuovo lo negò, con giuramento dicendo: Io non conosco quell' huomo.

73 E, poco appresso, quelli ch' erano presenti, accostatisi, dissero à Pietro: Di vero anche tu sei di quelli: perciocche la tua favella ti fa manifesto.

74 Allor' egli cominciò à maledirsi, ed à giurare: dicendo: Io non conosco quell' huomo. Ed in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Giesù, il qual gli haveva detto: Inanzi che'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

(a) Marc. 14. 1. Luc. 22. 1. (b) Gio. 11. 47.

(c) Marc. 14. 3. Gio. 12. 3. & 11. 2.

S O S P I R I O.

Io ti ringrazio Signore GIESU Cristo! vero Iddio ed huomo, che tu habbia liberato me peccatore, & condannato huomo per la tua santissima Passione, morte & sangue. Amen.

CAP. XXVII.

(Continua la Passione.)

POI, venuta la mattina, tutt' i principali sacerdoti, e gli Anciani del popolo, tennero consiglio contr' à Giesù, per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Pontio Pilato, Gouvernatore.

3 Allora Giuda, che l'havea tradito, vedendo ch' egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta sicli d'argento ai principali sacerdoti, ed agli Anciani;

4 Dicendo: Jo ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo à noi? pensavi tu,

5 Ed egli, gettati i sicli d'argento nel Tempio, si ritrasse, e se n' andò, e si strangolò. (a)

6 Ed i principali sacerdoti presero que' danari, e dissero:

## (Continua la Passione.)

vissero: E non è lecito di mettergli nel tesoro del Tempio: concio sia cosa che siano prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comprarono di quelli il campo del vasaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Perciò, quel campo è stato, infir' al di d'oggi, chiamato: Campo di sangue.

9 Allora s'adempì ciò che fu detto dal profeta: dicendo: Ed io presi i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il qual' hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israel.

10 E gli diedi, per comprar' il campo del vasaio, secondo che'l Signor m' aveva ordinato.

11 (b) Hor Gesù comparve, davanti al Governatore: e'l Governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse: Tu lo dici.

12 Ed, essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli Anciani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: Non odi tu: quante cose testimoniano contr' a te?

14 Ma egli non gli rispose à nulla: tal ch' il Governator si maravigliava grandemente.

15 Hor il Governatore soleva ogni festa liberar' un prigionio alla moltitudine, qual' ella voleva.

16 Ed allor' avevano un ptigione segnalato, detto Barrabbà.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete ch'io vi liberi, Barabba, ovvero Gesù, detto Cristo?

18 Perciò ch' egli sapèva che glielo avevano messo nelle mani per invidia.

19 (Hor, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò à dire: Non haver da far nulla con quel giusto: perciò ch' io ho sofferto oggi molto per lui in sogno.)

20 (c) Ma i principali sacerdoti, e gli Anciani, persuasero alle turbe, che chiedessero Barabba, e che facessero morir Gesù.

21 E'l Governatore, replicando, disse loro: Qual di due volete ch'io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba.

22 Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù, detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso.

23 E'l Governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto? Ed essi gridavano più, dicendo: Sia crocifisso.

24 E Pilato, vedendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell' acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine: dicendo: Io son' innocente del sangue di questo giusto, pensateci voi:

25 E tutt' il popolo, rispondendo, disse: Sia il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allor' egli liberò loro, Barabba: e, dopp' haver flagellato Gesù, lo diede loro nelle mani, accioche fosse crocifisso.

27 (d) Allor' i soldati del Governatore, havendo tratto Gesù dentro al Pretorio, raunarono attorno à lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra'l capo; ed una canna nella man destra: ed, inginocchiatigli davanti, lo beffavano: dicendo: Bene stii, ò Rè de' Giudei!

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percotevano il capo.

31 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono à crocifiggere.

32 Hor, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simon, il qual' angariarono à portar la croce di Gesù.

33 E, venuti ne'l luogo, detto Golgata, che vuol dire: Il luogo, del Tescio.

34 Gli diedero bere dell' aceto mescolato con fiele: ma egli, havendolo gustato, non volle berne.

35 Poi, havendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte: accioche fosse adempito ciò che fu detto dal profeta: hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vèsta.

36 E, postisi à sedere, lo guardavano quivi.

37 Gli posero ancora, di sopra al capo, il maledicio che gli era apposto, scritto in questa maniera: COSTUI È GESÙ, IL RE' DE' GIUDEI.

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno à destra, l'altro à sinistra.

39 E coloro che passavano ivi presso, lo ingiuriavano, scotendo il capo:

40 Ed dicendo: Tu che disfai il Tempio, ed in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso: se sei Figliuol di Dio, scendi giù di croce.

41 Similmente ancor' i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Anciani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano:

42 Egli ha salvati gli altri, e non può salvar se stesso: se egli è il Re d'Israel, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli s'è confidato in Dio: liberilo ora, se pur lo gradisce: concio sia cosa ch'egli habbia detto: Io son Figliuol di Dio.

44 Lo stesso gli rimproveravan' ancor' i ladroni, ch' erano stati crocifissi con lui.

45 Hor, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, infir' alle nove.

46 Ed intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce: dicendo: Eli! Eli! lammasabactani? cioè, Dio mio, Dio mio, perche m'hai lasciato?

47 Ed alcuni di coloro ch' erano ivi presenti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.

48 Ed in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empì d'aceto: e, messala intorno ad una canna, gli die bere.

49 E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà à salvarlo.

50 E Gesù, havendo dinuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito:

51 Ed ecco, la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima à fondo: e la terra tremò, e le pietre si schiantarono.

52 Ed i monumenti furono aperti: e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono.

53 E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrezzion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero à molti.

54 Hor il Centurione, e coloro ch' erano con lui, guardando Gesù, veduto'l tremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

55 Hor quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali avevano seguito Gesù da Galilea, ministrandogli.

## (La Risurrezzione di N. S.)

56 Frà lequali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, ed i Giosè: e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 Poi, in sù la sera, venne un huomo ricco d' Arimatea, chiamato per nome Giosè, il qual' era stato anch' egli discepolo di Giesù.

58 Costui, venne à Pilato, e chiese il corpo di Giesù. Allora Pilato comandò che'l corpo gli fosse reso.

59 E Giosè, preso'l corpo, lo involse in un lenzuolo netto.

60 E lo pose nel suo monumento, nuovo, il qual, egli aveva fatto tagliar nella rocca: ed, havendo rotolata una gran pietra in sù l'apertura del monumento, se n'andò.

61 Hor Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi, sedendo dirincontro al sepolcro.

62 El giorno seguente, ch' era il giorno d' appresso la Preparazione, i principali sacerdoti, ed i Farisei si raunarono appresso di Pilato.

63 Dicendo: Signor! e' ci ricorda che qual seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò intra tre giorni.

64 Ordina dunque ch' il sepolcro sia sicuramente guardato, fin' al terzo giorno: che tallora i suoi discepoli non vengano di notte, e no'l rubino, edicando al popolo: Egli è risuscitato da' morti: onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero.

65 Ma Pilato disse loro: Voi havete la Guardia andate, assicuratelolo comel'intendete.

66 Essi adunque, andati, assicuraron' il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la Guardia.

(a) Mar. 15. Luc. 22. 66. (b) Mat. 1. 18. (c) Mat. 1. 19. (d) Zach. 11. 12.

## SOSPIRIO.

O Signore GIESU Cristo! come è grande la tua Passione? come è grande la tua afflizione? O quanti sono i tuoi tormenti? come profonde sono le tue piaghe e? come acerba e dolorosa è la tua morte? fa ch' essa sia la mia vita sempiterna. Amen.

## CAP. XXII.

## (La Risurrezzione di N. S.)

1 Hor, (a) finita la settimana, quand' il primo giorno della setimana cominciava à scharire, Maria Magdalena, e l'altra Maria, vennero à veder' il sepolcro.

2 Ed ecco, si fece un gran tremoto: perciocch' un Angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e ruotolò la pietra dall' apertura del sepolcro, e si pose à seder sopr' essa.

3 E'l suo aspetto era come un folgore, e'l suo vestimento era bianco come neve,

4 E, per timor d' esso, le guardie tremarono e divennero come morti.

5 Ma l' Angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi, non temiate: perciocch' io so che cercate Giesù, il qual' è stato crocifisso.

6 Egli non è qui: perciocch' egli è risuscitato, come egli aveva detto: venite, vedete il luogo, dov' il Signor giaceva.

7 Ed andate prestamente, e dite ai suoi discepoli ch' egli è risuscitato da' morti: ed ecco! egli va innanzi à voi in Galilea: quivi lo vedrete ecco, io vel' ho detto.

8 Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispavento, ed allegrezza grande: e corsero à rapportar la cosa ai discepoli d' esso.

9 Ed ecco! Giesù venne loro incontro: dicendo: Bene stiate. Ed esse, accostatesi, gli presero i piedi, e l'adorarono.

10 Allora Giesù disse loro, Non temiate: andate, rapportate ai miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quivi mi vedranno:

11 E, mentre esse andavano, ecco, alcuni della Guardia vennero nella città, e rapportarono ai principali sacerdoti tutte le cose ch' erano avvenute.

12 Ed essi, raunatisi con gli Anciani, presero consiglio di dar buona somma di danari ai soldati.

13 Dicendo: Dite, i suoi discepoli son venuti di notte, e'l hanno rubato, mentre noi dormivamo.

14 E, se pur questo viene all' orecchie del Governatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed essi, presi i danari, fecero come erano stati ammaestrati: e quel dir' è stato divulgato fra' Giudei, infn' al di' oggi.

16 Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Giesù aveva loro ordinato.

17 E, vedutolo, l'adorarono: ma pur' alcuni dubitarono.

18 E Giesù, accostatosi, parlò loro: dicendo, Ogni podestà m'è data in cielo, ed in terra.

19 Andate dunque, ed ammaestrate tutt' i poppli, battezzandogli nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo.

20 Insegnando loro d' osservar tutte le cose ch' io v' ho comandate. Hor ecco, io son con voi in ogni tempo, infn' alla fine del mondo. Amen.

(a) Mar. 26. 6. Giov. 20. 1.

## SOSPIRIO.

O Gloriosissimo Redentore! qual gioia sentivo nel mio cuore, vedendo la tua trionfante Risurrezzione, fa, che portando la croce doppo di te seguitandoti in questa vita, nell' altra possa decantarti il felicissimo Alleluja. Amen.



# IL SANTO EVANGELIO

del  
SIGNOR NOSTRO  
GIESU CHRISTO,

secondo  
S. MARCO.

(Battesimo & prediche di Giovanni Battista.)

CAP. I.

**I**n principio dell'Evangelio di Giesu Christo Figliuol di Dio.

2 Si come è scritto nei Proferi: Ecco! io mando il mio messaggero dimanzi alla tua faccia, il quale apparecchia la tua via inanzi à te.

3 (a) La voce di colui che grida nel deserto: Apparechiate la via del Signore, fate dritti i suoi sentieri.

4 (b) Giovanni era nel deserto à battezzare, e à predicare il battesimo della penitenza in remissione de' peccati.

5 (c) E tutta la regione della Giudea, e quei di Giudausalem andavano à lui, & erano tutti battezzati da esso nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.

6 Ora Giovanni era vestito di peli di camelo, e cinto di vna cintura di cuoio intorno ai suoi fianchi: (d) e mangiava locuste e mele salvatico.

7 (e) E predicava, dicendo: Doppo me vien colui che è piu potente di me, del quale io non son degno inchinandomi, di sciogliera la correggia delle scarpe.

8 E vero, ch'io v'ho battezzati con acqua: ma egli vi battezzarà con lo Spirito santo.

9 Et occorse che in quei giorni venne Giesu da Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

10 Et incontenente uscendo egli dell'acqua, vidde aprirsi i cieli, e lo Spirito come vna colomba, scender sopra esso.

11 Et uscì vna voce dal cielo, che disse: Tu sei il mio Figliuol diletto, nel quale io mi sono bene compiaciuto.

12 E subito lo Spirito il sospinse al deserto;

13 E fu ivi nel deserto per quaranta giorni, dove era tentato da Satana: e stava con le bestie selvaggie: e gli Angeli gli serviano.

14 Poi che Giovanni fu preso, Giesu venne in Galilea, predicando l'Evangelio del regno di Dio.

15 E dicendo: Egli è compiuto il tempo, & il regno di Dio s'appressa. Ràvedeteui, e credete all'Evangelio.

16 E caminando lungo il mare della Galilea, vide Simone & Andrea suo fratello, che gettavano le reti nel mare: percioche erano pescatori.

17 Giesu disse loro: Venite dietro à me, et farò vi esse: pescatori d'huomini.

18 Et essi subito lassate le loro reti, lo seguirono.

19 E di li caminando vn poco piu oltre, vidde Giacomo, figliuol di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che racconciavano le loro reti nella nave.

20 E subito li chiamò: & essi lassato il padre loro Zebedeo nella nave coi mercenarii, lo seguirono.

21 E così sen'entrano in Capernaum: & egli subito nel giorno del Sabato entrando nella sinagoga, insegnava.

22 E stupivansi della sua dottrina: imperoch'egli insegnava loro come persona che ha autorità, e non come gli Scribi.

23 Hor nella loro sinagoga era vn huomo che aveva vn sp'rito immondo, il qual gridò,

24 Dicendo: Ohime! che hai tu à far con esso noi, Giesu Nazareno? Sei tu venuto à distruggerci? io so chi tu sei, cioè, il Santo di Dio.

25 E Giesu il riprese gravemente, dicendo: Taci & esci tuor di costui.

26 Allora lo spirito immondo poi che l'ebbe sconquassato gridando ad alta voce, sen'uscì.

27 Et tutti sene stupirono in tal modo che tra loro ricercavano, dicendo: Che cosa è questa? che nuova dottrina è questa? ch'egli comanda con autorità et iandio agli spiriti immondi, & essi gli obediscono?

28 E subito andò la fama di lui per tutta la contrada circonvicina di Galilea,

29 E incontenente uscì della sinagoga, sene vennero insieme con Giacomo e Giovanni alla casa di Simone e d'Andrea,

30 Dove la suocera di Simone giaceva in letto con la febre: e subito gli parlano di essa.

31 Et egli accostatosi, la levò su, pigliandola per la mano: e subito la febre la lasciò, onde ella servì loro.

32 Venuta la sera, poi che fu tramontato il sole, gli portavano tutti gli ammalati, e gl'indemoniati.

33 Et tutta la città s'era raunata alla porta.

34 Et egli ne guarì molti che erano ammalati di varie infermità, e scacciò molti demonii, e non permetteva che i demonii dicessero che lo conoscevano,

35 La mattina poi essendo ancor molto di notte, Giesu levatosi uscì, & andossene in luogo deserto, & ivi faceva oratione.

36 E Simone il seguì, e gli altri che erano con lui.



*(Gesù Medico per sanar' i peccatori.)*

37 Et havendolo ritrovato, gli dissero: Tutti ti cercano.

38 E egli disse loro: Andiamocene ai castelletti vicini, accioche io predichi ancor la: percioche per questo sono io venuto.

39 E così predicava nelle lor sinagoge, per tutta la Galilea, e scacciava i demonii.

40 Ed un lebroso viene à lui, pregandolo, & inginocchiandosigli davanti, e dicendogli: Se tu vuoi, tu mi puoi mondare.

41 E Gesù mossosi à compassione, stese la mano, e toccollo, dicendogli: Io voglio, sii mondato.

42 Ed detto questo, di subito la lebra si parti da lui, e così fu mondato.

43 Ed havendolo minacciato, incontenente il mandò via.

44 E dissegli: Guarda di non dir niente à persona: ma vattene, e mostrati al Sacerdote, & offerisci per la tua mondatone quelle cose, che Moisè ha comandate in testimonio ad essi.

45 Ma egli uscito fuora, cominciò à publicar molte cose, e divulgar il fatto in modo che Gesù non potea piu entrare alla scoperta nella città, ma si stava fuora in luoghi deserti: e da ogni parte venivano à lui.

(a) Mala. 3. 1. (b) Jesa. 40. 3. gio. I. 15. (c) Luc. 3. 4. Mat. 3. 1. (d) Mat. 3. 5. (e) Levi. 11. 22.

## SOSPIRIO.

O Signore! tu hai mandato il tuo precursore per invitarci alla penitenza dei nostri peccati, io propongo di cambiare per l' avvenire in tutto la mia vita & costumi, affinché ti possa piacere. Amen.

## CAP. II.

*(Gesù Medico per sanar' i peccatori.)*

1 Doppo al quanti giorni entrò di nuovo in Capernaum: e s'intese, ch'egli era in casa.

2 E subito visi raunorono molti, in modo che ne ancor quei luoghi che erano davanti la porta, ne potevano piu capere: & egli annunciava loro la Parola.

3 Allora vengono à lui certi che portavano un paralitico, ch'era portato da quattro.

4 E non potendosi appressare à lui, per la moltitudine, scoperfero il tetto della casa dov'egli era, e fattavi vn'apertura, calorono giu il lettuccio, nel quale il paralitico giaceva.

5 Hor Gesù veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo! i tuoi peccati ti son perdonati.

6 Ed alcuni degli Scribi erano ivi à sedere, e pensavano ne' cuori loro.

7 Perche dice così costui de le bastemmie? (a) Chi puo perdonare i peccati se non Iddio solo?

8 E subito havendo Gesù conosciuto col suo Spirito, che pensavano così in loro stessi, disse loro: Perche pensate voi queste cose ne' vostri cuori?

9 Qual è piu facile, dire al paralitico: I tuoi peccati ti son perdonati, ò dire: Levati su, e togli il tuo letto, e camina?

10 Hor accioche voi sappiate, ch'il Figliol dell' huomo ha potestà in terra di perdonare i peccati (dice al paralitico)

11 Io ti dico: Levati su, e togli il tuo letto, e vattene à casa tua.

12 E subito si levò, e preso il letto, sen'uscì in pre-

senza di tutti: in tal modo che furono tutti stupefatti, e glorificavano Iddio, dicendo: Noi non habiam veduto giamai cosa tale.

13 (b) E di nuovo sen'andò verso il mare, e tutt' il popolo veniva à lui, & egli insegnava loro.

14 E passando Gesù, vidde Levi figliuolo d' Alfeo, che sedeva al banco della gabella, e disseli: Seguitami: & egli leuatosi su, il seguì.

15 Et avvenne, che sedendo egli à tavola in casa di esso Levi, molti publicani e peccatori sedevano ancor à tavola insieme con Gesù, e co i suoi discepoli: percioche ven'erano molti che l'havavano seguito.

16 E gli Scribi e Farisei vedendolo mangiare co i publicani e peccatori, dicevano ai suoi discepoli: Che vuol dire ch'ei mangia e beve co i publicani e peccatori?

17 E Gesù havendo udito questo, disse loro: Quei che son sani, non hanno bisogno di medico, ma quelli che sono ammalati: Io non son venuto à chiamare i giusti, ma peccatori à penitenza.

18 (c) Appresso i discepoli di Giovanni e de' Farisei digiunavano: e vengono à lui, e dicongli: Perche digiunano i discepoli di Giovanni e de' Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro: I figliuoli della casa nuttiale possono egli no, mentre che lo sposo è con loro, digiunare? per tutto' il tempo ch'essi hanno seco lo sposo, non possono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, ch'è lo sposo farà tolti loro, & allora digiuneranno in quei giorni.

21 Similmente niuno cuce uno pezzo di panno nuovo in un vestimento vecchio: altri menti quel pezzo nuovo messo per supplimento sene porta via del vecchio, e fassi la rottura peggiore.

22 Nè alcuno mette il vin nuovo nei barili vecchi: altrimenti il vin nuovo rompe i barili, & il vino si versa, & i barili vanno à male: ma il vin nuovo si deve mettere ne' barili nuovi.

23 (d) Ed avvenne ch'egli passava in giorno di Sabato per le biade, & i suoi discepoli nel caminare, cominciorono à suellere delle spighe.

24 Ed i Farisei gli dissero: Ecco! perche fanno egli no in giorno di Sabato quello che non è lecito?

25 Ed egli disse loro: Non havete voi mai letto (e) ciò che fece David, quando hebbe bisogno, & hebbe fame esso equi che erano con essolui?

26 Come egli entrò nella casa di Dio al tempo d' Abiatar principal Sacerdote: e mangiò i pani della propositione, i quali non era lecito mangiare, se non ai Sacerdoti: e dettene etiandio quelli che erano in sua compagnia?

27 Poi disse loro: Il Sabato è fatto per l' huomo, e non l' huomo per il Sabato.

28 E per tanto il Figliol dell' huomo è Signore ancor del Sabato.

(a) Job. 14. 4. (b) Marc. 9. 9. (c) Mat. 9. 14. Luc. 5. 33. (d) Mat. 12. 2. (e) 1. Sam. 21. 6.

## SOSPIRIO.

Eterno & misericordioso Iddio! io povero & affannato peccatore vengo avanti la tua divina faccia, non apportando meco altro, se non peccati, iniquità & delitti, ma perche su sei il vero Medico, che guaristi anche Matteo, sana le piaghe della mia anima per la tua clemenza. Amen.

## (Confusione dei Farisei.)

## CAP. III.

## (Confusione dei Farisei.)

1 (a) Poi egli entrò di nuovo nella sinagoga : e quivi era un uomo, ch'aveva la man secca.

2 Ed essi l'osservavano, se lo sanerebbe in giorno di Sabato; accioche l'accusassero.

3 Ed egli disse all' uomo ch'aveva la man secca, Levati là nel mezzo.

4 Poi disse loro : Egli lecito di far bene, o male; di salvar' una persona, o d'ucciderla; in giorno di Sabato? Ma essi tacevano.

5 Allor', havendogli guardati attorno con indignazione; contristato per l'induramento del cuor loro; disse quell' uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.

6 Ed i Farisei, essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Herodiani contr' a lui, come lo farebbero morire.

7 Ma Gesù, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare: e gran moltitudine lo seguì, da Galilea, e da Giudea:

8 E da Gerusalemme, e da Idumea, e di là dal Giordano: parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, havend' udite le gran cose ch'egli faceva, venne a lui.

9 Ed egli disse ai suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine: che allora non l'affollasse.

10 Perciochè egli ne aveva guariti molti: tal che tutti coloro ch'aveva qualche flagello s'auventavano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio.

12 Ma egli gli sgridava forte, accioche no'l manifestassero.

13 (b) Poi egli montò in sul monte, e chiamò a se coloro ch'egli volle: ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandargli a predicare.

15 E per haver la podestà di sanar l'infermità, e di cacciar i demoni.

16 Il primo fu Simon, alqual' ancora pose nome Pietro.

17 Poi Giacobbo figliuol di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Giacobbo: ai quali pose nome, Boanerges: che vuol dire, Figliuoli di tuono.

18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacobbo, figliuol d' Alfeo; e Taddeo, e Simon Cananeo.

19 E Giuda Iscariot, il qual' anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò dinuovo: tal che non potevano pur prender cibo.

21 Hor i suoi, udite queste cose, uscirono per pigliarlo: percioche dicevano: Egli è fuor di se.

22 Ma gli Scribi, ch'erano discesi di Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub: (c) e, per lo principe de' demoni, caccia i demoni.

23 Ma egli, chiamatigli a se, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana?

24 E, se un regno è diviso in parti contraire, egli non può durare.

25 E, se una casa è divisa in parti contraire, ella non può durare.

26 Così, se Satana si leva contr' a se stesso, ed è diviso in parti contraire, egli non può durare, anzi vien meno.

27 Niuno può entrar hella casa d'un possente' huomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha legato: allora veramentè gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità: che ai figliuoli degli huomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia haveranno detta.

29 Ma, chiunque haveva bestemmiato contr' allo Spirito santo, giamai in eterno non n' haveva remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio.

30 Hor egli diceva questo, percioche dicevano: Egli ha lo spirito immondo.

31 (d) I suoi fratelli dunque, e sua madre, vennero: e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.

32 Hor la moltitudine sedeva d'intorno a lui: e gli disse, Ecco! tua madre, ed i tuoi fratelli, son là di fuori, e ti cercano,

33 Ma egli rispose loro, dicendo: Chi è mia madre, o chi sono i miei fratelli?

34 E, guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre, ed i miei fratelli.

35 Percioche chiunque haverà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello; e mia sorella, e mia madre.

(a) Matt. 12. 9. (b) Discor. 6. 7. Matt. 19. 1. (c) Matt. 9. 19. & 12. 24. (d) Matt. 12. 46.

## S O S P I R I O.

O Redentore benignissimo! il quale tanto ci raccomandi la carità vers' il prossimo, ch' anche il Sabato le deva cedere, fammi grazia, ch' io m' affatichi con ogni diligenza in opere di carità vers' il mio prossimo. Amen.

## CAP. IV.

## (Parabola del seminatore.)

1 Poi prese dinuovo ad insegnare, presso al mare: ed una gran moltitudine si raunò a lui: tal ch'egli, morato nella navicella; sedeva in essa nel mare: e tutta la moltitudine era in terra; presso del mare.

2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina.

3 Vdite: Ecco! un seminatore uscì a seminare.

4 Ed avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via; e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.

5 Ed un' altra cadde in luoghi pietrosi, ove non haveva molta terra: e subito nacque, percioche non haveva terreno profondo.

6 Ma, quand' il sole fu levato, fu trarsa, e, percioche non haveva radice, si seccò.

7 Ed un' altra cadde fra le spine, e le spine crebbe, e l' affogarono; e non fece frutto.

8 Ed un' altra cadde in buona terra; e portò frutto, il quale montò, e crebbe: e portò, l' un trenta, l' altro sessanta, e l' altro cento.

9 Poi egli disse: Chi ha orecchie, da udire, oda;

10 Hor, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguivano, co' dodici, lo domandarono della parabola.

11 Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscer' il misterio del Regno di Dio: mà a coloro che

## (Parabola del seminatore.)

son difuori tutte queste cose si propongono per parabola.

12 (a) Accioche riguardino bene, mà non vedano; ed odano bene, ma non intendano: che tallora non si convertano, ed i peccati non siano lor rimessi,

13 Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte l'altre parabole?

14 Il seminatore è colui, che semina la Parola.

15 Hor questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada: cioè, coloro ne quali la parola è seminata: e dopo che l'hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' lor cuori,

16 E similmente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi: cioè, coloro iquali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza.

17 Mà non hanno in se radice, anzi son solo à tempo: e poi, auvenendo tribolazione: ò persecuzione, per la parola, subito sono scandalizzati.

18 E questi son coloro che ricevono la semenza frà le spine: cioè, coloro ch'odono la parola.

19 Mà le sollecitudini di questo secolo, (b) e l'inganno delle ricchezze, e le cupidità dell'altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa.

20 Mà questi son coloro ch'hanno ricevuta la semenza in buona terra: cioè, coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l'un trenta, e l'altro sessanta, e l'altro cento.

21 Disse lor' ancora: E la lampana recata, accioche si ponga sott'il moggio, ò sott'il letto? non è ella recata, accioche sia posta sopra'l candeliere?

22 (c) Conciò sia cosa che nulla sia occulto, che non sia manifestato: ed anche nulla è restato occulto per lo passato: mà è convenuto che fosse palesato.

23 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

24 Disse lor' ancora: Ponete mente à ciò che voi udite. (d) Di qual misura misurate, vi sarà misurato: ed à voi ch'udite sarà sopraggiunto.

25 Percioche, à chiunque ha, sarà dato: ma chi non ha, etiandio quel ch'egli ha, sarà tolto.

26 Oltr'à ciò disse: Il Regno di Dio è, come se un huomo avesse gettata la semenza in terra:

27 E dormisse, e si levasse di giorno, e di notte: ed *instanto* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch'egli non sà.

28 Conciò sia cosa che la terra da se stessa produca prima herba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.

29 E, quand'il frutto è maturo, colui subito via mette la falce: percioche la mietitura è venuta.

30 (e) Diceva ancora: A che assomigliaremo il Regno di Dio? ò con qual similitudine lo rappresentaremo?

31 Egli è simile ad un granel di senape, ilquale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sopra la terra.

32 Ma, dopo ch'è stato seminato, cresce, e si fa la maggior di tutte l'herbe, e fa rami grandi: tal che gli uccelli del cielo posson ripararsi sotto l'ombra sua.

33 E per molte tali parabole proponeva loro la Parola, secondo che potevan' udire,

34 E non parlava loro senza similitudine: mà in disparte, egli dichiarava ogni cosa ai suoi discepoli,

35 Hor in quell'istesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all'altra riva.

36 Ed i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Hor v'erano dell'altre navicelle con lui,

37 Ed un gran turbo di vento si levò, e cedeva l'onde dentro alla navicella, tal che quella già s'empiva.

38 Hor egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e egli disse: Maestro! non ti curi tu che noi periamo?

39 Ed egli, destatosi, sgridò'l vento, e disse al mare: Taci, e stà cheto. E'l vento s'acquetò, e si fece gran bonaccia.

40 Poi disse loro: Perché siete voi così timidi? comenon avete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore: e dicevano gli uni agli altri: Chi è pur costui, che'l vento e'l mare gli ubidiscono?

(a) *Jesù*. 6. 9. *Matt.* 13. 24. (b) *1. Tim.* 6. 17. (c) *Matt.* 10. 16. (d) *Matt.* 7. 2. (e) *Marc.* 13. 31.

## SOSPIRIO.

O Signore grassioso! poiche la tua parola è la vera semenza, che fruttifica nelle anime nostre, fa, ch' il mio cuore sia sempre aperto alle tue chiamate, per corrisponderti in pazienza. Amen.

## CAP. V.

## (Giesù scaccia i demonii.)

I (a) E giunsero all'altra riva del mare, nella contrada de' Gadareni.

2 E, come Giesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro, da' monumenti un huomo posseduto da uno spirito immondo.

3 Il qual' aveva la sua dimora frà i monumenti: e niuno poteva tenerlo attaccato, non pur con catene.

4 Percioche spesso ero stato attaccato con ceppi, e con catene: e le catene erano da lui state rotte, ed i ceppi spezzati: e niuno poteva domarlo.

5 E del continuo, notte e giorno, frà i monumenti, esù per li monti andava gridando, e picchian-dosi con pietre.

6 Hor, quando egli hebbe veduto Giesù da lungi, corse, e l'adorò.

7 E, dato un gran grido, disse: Che v'è frà me e te, Giesù, Figliuol dell' Iddio altissimo? io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti.

8 Perioch' egli gli diceva: Spirito immondo! esci di quest' huomo.

9 E Giesù gli domandò, Qual' è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Jo ho nome Legione: percioche siamo molti.

10 Ed esso lo pregava molto che non gli mandasse fuor di quella contrada.

11 Hor quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva.

12 E tutti que' demoni lo pregavano, dicendo: Mandaci in que' porci, accioch' entriamo in essi.

13 E Giesù prontamente lo permise loro: là ussò de quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci: e quella greggia si gettò per lo precipitio nel mare, hor erano intorno à due milla) ed affogarono nel mare.

*(GIESU scaccia i demonij.)*

14 E coloro che pasturavano porci, fuggirono, e rapportarono la cosa nella città, e per li campi: e la gente uscì fuori, per veder ciò ch'era avvenuto.

15 E venne a Giesù, e vidde l'indemoniato che sedeva, ed era vestito: e colui ch'aveva havuta la Legione, esser' in buon senso: e temette.

16 E coloro ch'avevano veduta la cosa, raccontano loro come era avvenuto all'indemoniato; e'l fatto de' porci.

17 Ed essi presero a pregarlo che sen' andasse da lor confini.

18 E, come egli fù entrato nella navicella, colui ch'era stato indemoniato, lo pregava di potere star con lui.

19 Ma Giesù non gliel permise: anzi gli disse: Và a casa tua ai tuoi, e racconta loro quante gran cose il Signor t'ha fatte, e come egli ha havuta pietà di te.

20 Et egli andò, e presè a predicar' in Decapoli quante gran cose Giesù gli aveva fatte. E tutti si maravigliavano.

21 Ed essendo Giesù di nuovo passato all'altra riva, in sù la navicella, una gran moltitudine si ravunò appresso di lui: ed egli sene stava presso del mare.

22 Ed ecco, un de' Capi della sinagoga, chiamato per nome Jairo, venne: e, vedutolo, gli si gettò ai piedi.

23 E lo pregava mole' instantemente, dicendo: La mia figliuolina è all'estremo: deh vieni, e metti le mani sopra lei, accioche sia salvata, ed ella viverà.

24 Ed egli sen'andò con lui: e gran moltitudine lo seguiva, e l'affollava.

25 Hor una donna ch'aveva un flusso di sangue già da dodici anni:

26 Ed aveva sofferte molte cose da molti medici, ed aveva speso tutt' il suo, senz' alcun giovamento, anzi più tosto era peggiorata:

27 Havend' udito, parlar di Giesù, venne didietro, nella turba, e toccò'l suo vestimento.

28 (Percioche diceva, Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva.)

29 Ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò: ed ella s'avvide nel suo corpo ch'ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Giesù, conoscendo in se stesso la virtù ch'era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse: Chi m'ha toccati i vestimenti?

31 Ed i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che t'affolla, e dici: Chi m'ha toccato?

32 Ma egli guardava pur' attorno, per veder colei ch'aveva ciò fatto.

33 E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gettò ai piedi, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse: Figliuola! la tua fede t'ha salvata: vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlav' ancora, vennero alcuni di casa del Capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta: perche dai tu più molestia al Maestro?

36 Ma subito Giesù, udito ciò che si diceva, disse al Capo della sinagoga: Non temere, credi solamente.

37 E non permise, ch'alcuno lo seguitasse, senon Pietro, e Giacomo, e Giovanni, fratel di Giacomo.

38 E venne in casa del Capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, genti che piagnevano, e facevano un grand' urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro: Perche fate tanto romore, e tanti pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si ridevano di lui. Ma egli, messi fuori tutti, presè feso il padre, e la madre della fanciulla, e coloro ch'erano con lui, ed entrò la, dove la fanciulla giaceva.

41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi: ilche, interpretato, vuol dire: Fanciulla, (tote'l dico) levati.

42 E subito la fanciullina si levò, e camminava: percioch'era d'età di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grand' sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse: ed ordinò che si desse mangiare alla fanciulla.

(a) Marc. 8, 21. Luc. 8, 25.

## S O S P I R I O,

O Dolce amore dell'anima mia! tu vedi, ch' il demonio ci vuol assalire da per tutto per precipitarci nell'abisso dell'inferno, fa, che per mezzo del tuo santissimo ajuto ne siamo liberati per sempre. Amen.

## CAP. VI.

*(Liberalità del salvatore.)*

1 POI, egli si partì di là, e venne nella sua patria ed i suoi discepoli lo seguitarono.

2 E, venuto il Sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga: e molti udendolo, sbigottivano, dicendo: Onde ha costui queste cose? e qual'è questa sapienza che gli è data? ed onde è che cotali potenti operazioni son fatte per man sua?

3 Non è costui quel fabro di legname, figliuol di Maria, fratel di Giacomo, di Giosè, di Giuda, e di Simon? e non son le tue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalizzati in lui.

4 Ma Giesù disse loro: Niun profeta è dishonorato, se non nella sua patria, e fra' suoi parenti, ed in casa sua.

5 E non potette quivi far' alcuna potente operazione: salvo che, poste le mani sopr'alcuni pochi infermi, gli sanò.

6 E si maravigliava della lor' incredulità: ed andava attorno per le castella, insegnando.

7 Ed egli chiamò a se i dodici, e presò a mandargli a due a due: e diede loro predestà sopra gli spiriti immondi.

8 E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, se non solo un bastone: non stufa, non pane, non moneta nelle lor cinture.

9 E che fossero sol calzati di suole, e non portassero due tuniche indosso.

10 Disse lor' ancora: Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella fin che usciate di quel luogo.

11 E, se alcuni non vi ricevono, e non v'ascoltano, partitevi di là, e scotete la polvere di sotto ai vostri piedi, in testimonianza contr' a loro. Jo vi dico in verità, che Sodoma, e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudicio; che quella città.

12 Essi dunque, partiti, predicavano, che gli huomini si ravvedessero.

13 E cacciavano molti demoni, ed ungevano di olio molti infermi, e gli sanavano.

14 Hor

*(Liberalità del salvatore.)*

14 Hor il rè Herode udi parlar di Giesù, perciòch' il suo nome era divenuto chiaro, e diceva: Quel Giovanni che battezzava è risuscitato da' morti: e perciò le potenze operano in lui.

15 Altri dicevano: Egli è Elia: ed altri, Egli è un profeta, pari ad uno dei profeti.

16 Ma Herode, udite quelle cose, disse: Egli è quel Giovanni, ch'io ho decapitato: esso è risuscitato da' morti.

17 Perciòch' esso Herode aveva mandato à prender Giovanni, e l'aveva messo ne' legami in prigione; per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello: perciòch' egli l'aveva sposata.

18 Imperòche Giovanni diceva ad Herode: E non t'è lecito d'aver la moglie del tuo fratello.

19 Ed Herodia gliene aveva mal talento: e volentieri l'averebbe fatto morire, ma non poteva.

20 Perciòche Herode temeva Giovanni, conoscendolo huomo giusto, e santo; e l'osservava: ed havendolo udito, faceva molte cose: e volentieri l'udiva.

21 Hor, venuto un giorno opportuno, ch' Herode, nel giorno della sua natività, faceva un convito ai suoi grandi, e capitani, ed ai principali della Galilea:

22 La figliuola d'essa Herodiada entrò, e ballò, e piacque ad Herode, ed à coloro ch' erano con lui à tavola. E' r'è disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, ed io te'l darò.

23 E le giurò dicendo: Jo ti darò tutto ciò che mi chiederai, fin' alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse à sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamen: e al rè, e gli fece la domanda: dicendo: Jo desidero che di presente tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista.

26 E, bench' il rè se n'attristasse grandemente, pur nondimeno per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch' erano con lui à tavola, non gliel volle disdire.

27 E subito, manda' o il carnefice, commandò che fosse recata la testa d'esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione; e portò la sua testa in un piatto: e la diede alla fanciulla, e la fanciulla, la diede à sua madre.

29 Ed i discepoli d'esso, udito ciò, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 Hor gli Apostoli s'accòlsero appresso di Giesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò c'havevano fatto, ed insegnato.

31 Ed egli disse loro: Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco: concio fosse cosa che coloro ch' andavano e venivano fossero in gran numero: tal che quelli non havevano pur' agio di mangiare.

32 E sen'andarono in sù la navicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E la moltitudine gli vidde partire, e molti lo riconobbero: ed accorsero là à piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e s'accòlsero appresso di lui.

34 E Giesù, smontato, vidde una gran moltitudine, e si mosse à compassione inverso loro: perciòch' erano come pecore che non hanno pastore: e si mise ro insegnar loro molte cose.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero à lui, e gli dissero: Questo luogo è deserto, e già è tardi.

36 Licenzia questa gente, accioche vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comprino del pane: perciòche non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro: Date lor voi mangiare. Ed essi gli dissero: Andaremmo noi à comparar per ducento denari di pane, e daremmo lor mangiare?

38 Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate, e vedete. Ed essi, risaputolo, dissero: Cinque, e due pesci.

39 Ed egli commandò loro, che gli facessero tutti coricar sopra l'herba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, à cento, ed à cinquanta, per cerchio.

41 Poi prese i cinque pani, ed i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione: poi ruppe i pani, e gli diede ai suoi discepoli, accioche gli mettersero davanti à loro: e gli spartì etiandio i due pesci à tutti.

42 Tutti mangiarono, e furono satiati.

43 Ed i discepoli levarono de' pezzi de' pani dodici corbelli pieni, ed anche qualche rimanente de' pesci.

44 Hor coloro c' havevano mangiato di que' pani erano cinquemila huomini.

45 E t'osto appresso egli costrinse i suoi discepoli à montar nella navicella, ed à trarre, inanzi à lui all'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

46 Poi, quando l'ebbe accòmmiatata, sen'andò in sul monte, per orare.

47 E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli era in terra tutto solo.

48 E vidde i discepoli che travagliavano nel vogare: perciòch' il vento era lor contrario: ed s'intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne à loro, camminando sopr' il mare: e voleva trapassarli.

49 Ma essi, vedutolo caminar sopra'l mare, pensarono che fosse una fantasma, e scamarono.

50 Perciòche tutti lo viddero, e furono turbati: ma egli t'osto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, son' io, non temiate.

51 E montò à loro nella navicella, e'l vento s'acquetò: ed essi sbigottirono più in loro stessi, e si maravigliarono.

52 Perciòche non havevano posto mente al fatto de' pani: perciòch' il cuor loro era stupido.

53 E, passati all'altra riva, vennero nella contrada di Genezaret, e presero terra:

54 E, quando furono smontati dalla navicella, subito la gente lo riconobbe:

55 E, discortendo per tutta quella contrada circonvicina, prese à portar' attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch' egli fosse:

56 E, dovunque egli entrava in castella, ò in città, ò in villate, la gente metteva gl' infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccar' il lembo della sua vesta: e tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

(a) Marc. 12. 54. (b) Gio. 4. 44. (c) Marc. 5. 25. Luc. 13. 35. (d) Marc. 20. 1.

## SOSPIRIO.

*Tu hai detto Signore! io benedirò le vostre vivande & darò pane sufficiente ai vostri poveri, vedo con cinque pani & due pesci, provvedi à cinque milla huomin., tieni ancora cura di me del tuo*

*(Hipocrisia confusa.)*

*tuo minimo servo (serva) affinché io per sempre  
 senza la tua paterna liberalità. Amen.*

## CAP. VII.

*(Hipocrisia confusa.)*

1 Allora si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, ch'erano venuti di Gerusalemme. (a)

2 E, veduti alcuni de' discepoli d'esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecero querela.

3 Percioche i Farisei, anzi tutt'i Giudei non mangiano, che non habbiano lavate le mani fin' al cubito, tenendo la tradizione degli Anziani.

4 Ed anche, venendo d'in su la piazza, non mangiano, che non habbiano lavato tutto'l corpo. Visono etiamdio molte altre cose, ch'hanno ricevute da osservare, lavamenti di coppe, d'orciuoli, di vasellame di rame, e di lettiere.

5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono: dicendo: Perche non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli Anziani: anzi, prendono cibo senza lavarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro: Bene di voi hipocriti profetizzo Giesai: sicome è scritto: Questo popolo m'honora collè labra, ma il cuor loro è lungi da me, (b)

7 Ma invano m'honorano, insegnando dottrine, che son comandamenti d'huomini.

8 Conciò sia cosa che, havendo lasciato il comandamento di Dio, voi retinete la tradizione degli huomini, i lavamenti degli orciuoli, e delle coppe: e facciate assai altre simili cose.

9 Disse lor' ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, accioche osserviate la vostra tradizione.

10 Conciò sia cosa che Moise habbia detto: Honora tuo padre, e tua madre: e, Chi maledice padre, o madre, muoia di morte. (c)

11 Ma voi dite: Se un huomo dice al suo padre, od à sua madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovenuto da me, sia Corbah: cioè, offerta.

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna à suo padre, od à sua madre.

13 Annullando la parola di Dio colla vostra tradizione, laquale voi havete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata à se tutta la moltitudine, le disse, Ascoltatevi tutti, ed intendete:

15 Non v'è nulla di fuor dell' huomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo: ma le cose ch'escano di lui son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quand' egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro: Siete voi ancora così privi d'ingelletto? non intendere voi che tutto ciò che di fuor entra nell' huomo, non può contaminarlo?

19 Conciò sia cosa che non gli entri nel cuore, anzi nel ventre; e poi sene vada nella latrina, purgandosi tutte le vivande.

20 Ma, diceva egli, ciò ch' esce dell' huomo è quel che lo contamina.

21 Conciò sia cosa che didentro, cioè, del cuore

degli huomini, procedano pensieri malvagi, adulterij, fornicazioni, micidij:

22 Furti, cupidigia, malizie, fraudi, lascivie, occhio mal gno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose malvage escano didentro l'huomo, e lo contaminano.

24 Poi appresso, levatosi di là, se n'andò ai confini di Tiro, e di Sidon: ed, entrato nell' albergo, non voleva ch' alcuno lo sapesse: ma non potett' esser nascosto.

25 Percioch' una donna, la cui figliuola haveva uno spirito immondo, udito parlar di Giesù, venne, e gli si gettò ai piedi.

26 (Hor quella donna era Greca, Sirufenice di nazione) e lo pregava, che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola.

27 Ma Giesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sianò satiati: percioche non è honetto prender' il pane de' figliuoli, e gettarlo ai cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse: Ben dici, Signore! concio sia cosa ch' anche i cagnuoli, disotto alla tavola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli le disse: Per questa parola, vè, il demonio è uicito della tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio esser' uscito, e la figliuola coricata sopra'l letto.

31 Poi Giesù, partitosi dinuovo da' confini di Tiro, e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli:

32 E gli fù menato un sordo scilinguatò: e fù pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d' infra la moltitudine, gli mise le dita nell' orecchie: ed havendo spuntato, gli toccò la lingua.

34 Poi, levati gli occhi al cielo, sospitò: e gli disse: Effata! che vuol dire, Apriti.

35 E subito l'orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolsè il scilinguagnuolo, e parlava bene.

36 E Giesù ordinò loro, che no'l diceessero ad alcuno: mà, più lo divitava loro, più lo predicavano.

37 E stupivano sopra modo: dicendo: Egli ha fatto ogni cosa bene: egli fa udir' i sordi, e parlar' i mutoli.

(a) Matt. 14. 2. (b) Jesa. 29. 13. (c) Eso. 20. 12. Deut. 5. 16. Eso. 21. 17. Levit. 20. 9.

## SOSPIRIO.

*Poiche la verace lingua persiste per sempre, & la lingua falsa non può persistere lungo tempo, manda la tua luce & versa dal cielo, che mi conducano & mi guardino da ogni hipocrisia da te santo ordinata. Amen.*

## CAP. VIII.

*(Quattro milla satiati.)*

1 IN (a) que' giorni, essendo là moltitudine grandissima, e non havendo da mangiare, Giesù, chiamato à se i suoi discepoli, disse loro:

2 Jo ho pietà di questa moltitudine: percioche già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare.

3 E, se io gli rimando digiuni à casa, verranno meno tra vià: percioch' alcuni di loro son venuti di lontano.

4 Ed i suoi discepoli gli risposero: Onde pottebbe alcuno satiar costoro di pane qui in luogo deserto?

E

s Ed

*(Quattro milla saziati.)*

5 Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette.

6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra: e, presi i sette pani, e rendute grazie, gli ruppe, e gli diede ai suoi discepoli, acciò che gli ponessero dinanzi alla moltitudine: ed essi glieli posero dinanzi.

7 Havevano ancor' alcuni pochi pescetti: ed avendo fatta la benedizione, comandò di porre quelli ancora dinanzi à loro.

8 Ed essi mangiarono, e furono satiati: ed i discepoli levarono degli avanzi de' pezzi sette panieri.

9 (Hor que' c'havevano mangiato, erano intorno à quattromila) Poi gli licenziò.

10 (b) Ed in quello stante egli entrò nella navicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11 Ed i Farisei uscirono, e si misero à disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo. (c)

12 Ma egli, dopp' haver sospirato nel suo spirito, disse: Perche questa generazione chiede e la un segno? Jo vi dico in verità, ch' alcun segno non sarà dato à questa generazione.

13 (d) E, lasciati gli, montò dinuovo nella navicella, e passò all' altra riva.

14 (e) Hor i discepoli havevano dimenticato di prender del pane, e non havevano seco nella navicella senon un pane solo.

15 Ed egli dava loro de' precetti, dicendo: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e dal lievito d' Herode.

16 Ed essi disputavano frà loro, dicendo: Noi non habbiamo pane,

17 E Giesù conosciuto ciò, disse loro: Perche disputate frà voi, percioche non avete pane? Sete voi ancora senza conoscimento, e senz' intendimento? avete voi ancor' il vostro cuore stupido?

18 Havendo occhi, non vedete voi? ed havend' orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna?

19 Quando io distribui que' cinque pani frà que' cinquemilla huomini, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Dodici.

20 E, quando distribui que' sette pani frà que' quattromilla huomini, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero: Sette.

21 Ed egli disse loro: Come dunque non avete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida: egli fù menato un cieco, e fù pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello: e, sputò gli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò, se vedeva cosa alcuna.

24 Ed esso, levati gli occhi in sù, disse: Jo vedo caminar gli huomini, che pajono alberi.

25 Poi dinuovo mise le sue mani sopra gli occhi d'esso, e lo fece riguardar' in sù: ed egli ricoverò la vista, e vedeva tuti chiaramente.

26 E Giesù lo rimandò à casa sua, dicendo: Non entrar nel castello, e non dirlo ad alcuno nel castello.

27 Poi Giesù, co' suoi discepoli, sen'andò nelle castella di Cesarea di Filippo: e per lo camino domandò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli huomini ch'io sono?

28 Ed essi risposero: Alcuni, che tu sei Giovanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, uno de' profeti.

29 Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse: Tu sei il Cristo.

30 Ed egli divietò loro severamente che à niuno dicessero ciò di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro: che conveniva che'l Figliuol dell' huomo soffrisse molte cose, e fosse riprovato dagli Anciani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e fosse ucciso, ed in capo di tre giorni risuscitasse.

32 E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattato da parte, cominciò à riprenderlo.

33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana: concio sia cosa che tu non habbia il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli huomini.

34 E, chiamata à se la moltitudine, co' suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol venir dietro à me, rinuntii à se stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

35 Percioche, chiunque haverà voluto salvar la vita sua, la perderà: mà, chi haverà perduta la vita sua, per amor di me, e dell' Evangelio, esso la salverà.

36 Percioche, che gioverà egli all' huomo, se guadagna tutt' il mondo, e fa perdita dell' anima sua?

37 Overo, che darà l' huomo in iscambio dell' anima sua?

38 Percioche, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, frà questa generazione adultera, e peccatrice; il Figliuol dell' huomo altresì haverà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi Angeli.

(a) *Matt. 15. 32.* (b) *Matt. 15. 39.* (c) *Matt. 16. 1.* (d) *Matt. 16. 4.* (e) *Matt. 16. 4.*

## SOSPIRIO.

*Io sono povero, & bisognoso, ma perche o Signore! tu sei tanto grassioso, spero, ch' baverai ancora cura di me, per cibarmi col pane cotidiano & per non lasciarmi pensare nella mia povertà, Amen.*

## CAP. IX.

*(Giesù manifesta il suo Regno.)*

1 **O**lt' à ciò disse loro: Jo vi dico in verità, ch' alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non habbiano veduto il Regno di Dio, venuto con potenza. (a)

2 (b) E, sei giorni appresso, Giesù prese seco Pietro, Giacomo, e Giovanni, e gli condusse soli, in disparte, sopr' un alto monte: e fù trasfigurato in lor presenza.

3 Ed i suoi vestimenri divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve: quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparve loro, con Moise: ed essi ragionavano con Giesù.

5 E Pietro fece motto à Giesù, e gli disse: Maestro! egli è bene che noi siamo qui: facciamovi dunque tre tabernacoli, uno à te, uno à Moise & uno ad Elia.

6 Percioch' egli non sapeva ciò ch' egli si dicesse: perche erano spaventati.

7 E venne una nuvola, che gli adombrò: e dalla nuvola venne una voce, che disse: Quest' è il mio diletto Figliuolo, ascoltatelo.

8 Ed in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Giesù tutto solo con loro.

9 (c) Hor, come scendevano dal monte, Giesù divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose, ch'

*(Gesù manifesta il suo Regno.)*

ch' avevano vedute, se non quand' il Figliuol dell' huomo farebbe risuscitato da' morti.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

11 Poi lo domandarono, dicendo: Perché dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia? (a)

12 Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia veramente deve venir prima, e ristabilir ogni cosa: e, siccome egli è scritto del Figliuol dell' huomo, conviensi, che patisca molte cose, e sia annichilato.

13 Ma io vi dico: ch' Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò ch' hanno voluto: siccome era scritto di lui.

14 Poi, venuto ai discepoli, vidde una gran moltitudine d' intorno a loro; e degli Scribi, che quistionavano con loro.

15 E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottiti: ed accorrendo, lo salutò.

16 Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate fra voi?

17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse: Maestro! io t' haveva menato il mio figliuolo, ch' ha uno spirito mutolo.

18 E, dovunque esso lo prende, lo dirompe: ed allor' egli schiuma, e stride de' denti, e divien secco; hor io haveva detto ai tuoi discepoli che lo cacciasero, ma non hanno potuto.

19 Ed egli, rispondendogli, disse: O generazione' incredula! infm' a quando hormai sarò con voi? infm' a quando hormai vi comporterò? menateme lo.

20 Ed essi gliel menarono: e, quando egli l' hebbe veduto, subito lo spirito lo strappò: e' l' figliuolo cadde in terra, e si rotolava schiumando.

21 E Gesù domandò il padre d' esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse, Dalla sua fanciullezza.

22 E spesse volte l' ha gettato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire: ma, se tu ci puoi nulla, habbi pietà di noi, ed ajutaci.

23 E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibil' a chi crede.

24 E subito il padre del fanciullo, sciamando con lagrime, disse: Io credo, Signore! souvieni alla mia incredulità.

25 E Gesù, vedendo che la moltitudine contorceva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo, e sordo, esci fuor di lui, (io te' l' comando) e giamai più non entrare in lui.

26 E' l' demonio, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori: e' l' fanciullo divenne come morto: tal che molti dicevano: Egli è morto.

27 Ma Gesù, preso per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, quando Gesù fù entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perché non habbiamo noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli disse loro: Questa generazione di demoni non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno.

30 Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea: ed egli non voleva ch' alcuno lo sapesse.

31 Percioch' egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell' huomo sarà tosto dato nelle mani degli huomini, ed essi l' uccideranno: ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.

32 Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.

33 Poi venne in Capernaum: e, quando egli fù in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per lo camino?

34 Ed essi tacquero: percioche per lo camino havevano fra loro disputato chi di loro dovesse esser' il maggiore.

35 Ed egli, postosi a sedere, chiamò dodici, e disse loro: Se alcuno vuol esser' il primo, sia l' ultimo di tutti, e' l' servitor di tutti.

36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro: poi, recatolo in braccio, disse loro:

37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli, nel mio Nome, riceve me: e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che m' ha mandato.

38 Allora Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro! noi habbiamo veduto uno, che cacciava i demoni nel Nome tuo, ilqual non ci seguiva: e, percioch' egli non ci seguiva, glielo habbiamo divietato.

39 Ma Gesù disse: Non gliel divietate: concio sia cosa che niuno possa far potente operazione nel Nome mio, e tosto appresso dir mal di me.

40 Percioche, chi non è contr' a noi è per noi.

41 Imperoche, chiunque v' haverà dato bere pur' un bicchier d' acqua; nel nome mio, percioche siate di Cristo; io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio.

42 E chiunque haverà scandalezato uno di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra di macina, e ch' egli fosse gettato in mare.

43 Hor, se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala: meglio è per te entrar monco nella vita, che, havendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile:

44 Ove il verme loro non muore, e' l' fuoco non si spegne.

45 E, se' l' tuo piè ti fa intoppiare, mozzalo: meglio è per te entrar zoppo nella vita, che, havendo due piedi, esser gettato nella geenna, nel fuoco inestinguibile:

46 Ove il verme loro non muore, e' l' fuoco non si spegne.

47 Parimente, se' l' occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo: meglio è per te entrar con un occhio solo nella vita, che, havendone due, esser gettato nella geenna nel fuoco:

48 Ove il verme loro non muore, e' l' fuoco non si spegne.

49 Percioche ogniuno deve esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio dee esser salato con sale.

50 Il sale è buono: ma, se' l' sale diviene insipido; con che lo condirete?

51 Habbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri,

(a) *Matth. 16. 28. Luc. 9. 28.* (b) *Matth. 17. 9.* (c) *Matth. 17. 9.* (d) *Mat. 4. 5.*

## SOSPIRIO.

*Poiche amabilissimo GESU! il tuo Regno è un Regno di gloria, & honore, come cel' hai manifestato, avvengati il tuo Regno, affinche ti lodiamo & benediciamo per sempre. Amen.*



(Difficoltà di salvarsi colle ricchezze.)  
CAP. X.

(Difficoltà di salvarsi colle ricchezze.)

- 1 POI, levatosi in là, venne ne' confini della Giudea, lungo'l Giordano: e dinuovo si raunarono appresso di lui delle turbe: ed egli dinuovo l'ammacstrava, come era usato. (a)
- 2 Ed i Farisei, accostatifi, lo domandarono, tentandolo: E' egli lecito al marito di mandar via la moglie?
- 3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Che vi comandò Moise?
- 4 Ed essi dissero: (b) Moise permise di scriver la scrittura del divorzio: e di mandar via la moglie.
- 5 E Giesù, rispondendo, disse loro: Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.
- 6 Mà, dal principio della creazione, Iddio fece gli huomini maschio, e femina.
- 7 (c) E disse: Perciò, l'huomo lascia rà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà colla sua moglie.
- 8 Ed i due diverranno una stessa carne: tal che non son più due, mà una stessa carne.
- 9 (d) Ciò adunque, ch' Iddio ha congiunto, l'huomo no'l separi.
- 10 Ed in casa i suoi discepoli lo domandarono dinuovo intorno a quello stesso.
- 11 Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un' altra, commette adulterio contr' ad essa.
- 12 Parimente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.
- 13 Allora gli furono presentati de' piccoli fanciulli, accioche gli toccasse: mà i discepoli sgridavano coloro che gli presentavano.
- 14 E Giesù, veduto ciò, s'indegnò, e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venir' a me e non gli divietate: perciocche di tali è il Regno di Dio.
- 15 Io vi dico in verità, che chiunque non haverà ricevuto il Regno di Dio, come piccol fanciullo, non enterà in esso.
- 16 E, recatigli in braccio, ed imposte lor le mani, gli benedisse.
- 17 Hor, come egli usciva fuori, per mettersi in camino, un cerro corse à lui: ed, inginocchiatosi davanti à lui, lo domandò: Maestro buono! che farò per heredar la vita eterna?
- 18 E Giesù gli disse: Perche mi chiami buono? niuno è buono, senon un solo, cioè, Iddio.
- 19 Tu fai i comandamenti: Non commetter' adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Non far danno ad alcuno, Honora tuo padre, e tua madre.
- 20 Ed egli, rispondendo, gli disse: Maestro! tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovaneza.
- 21 E Giesù, riguardatolo in viso, l'amò; e gli disse: Una cosa ti manca; và, vendi tutto ciò che tu hai, e dallo ai poveri; e tu haverai un tesoro nel cielo: poi vieni; e, tolta la tua croce, seguitemi.
- 22 Mà egli, attristato di quella parola, sen' andò dolente: perciocche haveva di gran beni.
- 23 E Giesù, riguardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro c' hanno delle ricchezze enteranno nel Regno di Dio.
- 24 Ed i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Giesù da capo replicò, e disse loro: Figliuoll! quan-

to malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze, entrino nel Regno di Dio!

25 Egli è più agevole, ch' un camelo passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 Ed essi stupivano più, dicendo frà loro: Chi può dunque esser salvato?

27 E Giesù, riguardatigli, disse: Appresso gli huomini è impossibile, mà non appresso Iddio: perciocche ogni cosa è possibile appress' Iddio.

28 E Pietro prese à dirgli: Ecco! noi habbiamo lasciato ogni cosa, e t' habbiamo seguito.

29 E Giesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non v' è alcuno c' habbia lasciata casa, ò fratelli, ò sorelle, ò padre, ò madre, ò moglie, ò figliuoli, ò possessioni, per amor di me, e dell' Evangelio:

30 Ed ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanri, case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni: e, nel secolo à venire, la vita eterna.

31 Mà, molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

32 Hor essi erano per camino, salendosi in Gerusalemme: e Giesù andava inanzi à loro, ed essi erano spaventati, e lo seguivano con timore. Ed egli, tratti dinuovo da parte i dodici, prese à dir loro, che gli auverrebbero.

33 Dicendo: Ecco! noi sagliamo in Gerusalemme e'l Figliuol dell' huomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno à morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili:

34 Iquali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno: mà nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, s'accostarono à lui, dicendo: Maestro! noi desideriamo che tu ci facci ciò che chiederemo.

36 Ed egli disse loro: Che volete ch' io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero: Concedici, che, nella tua gloria, noi sediamo, l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra.

38 E Giesù disse loro: Voi non sapete ciò che chiedete: potete voi bere il calice ilqual' io beverò, ed esser battezzati del battesimo, del quale io farò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì, possiamo.

39 E Giesù disse loro: Voi certo beverete il calice, ch' io berrò, e sarete battezzati del battesimo delqual' io farò battezzato.

40 Mà quant' è al sedermi à destra, ed à sinistra, non stà à me il darlo: mà sarà dato à coloro à cui è preparato.

41 E gli altri dieci, udito ciò, presero ad indignarsi di Giacomo, e di Giovanni.

42 Mà Giesù, chiamatigli à se, disse loro: Voi sapete, che coloro che si riputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così frà voi: anzi, chiunque vorrà divenir grande frà voi, sia vostro ministro.

44 E chiunque frà voi vorrà esser' il primo, sia servitor di tutti.

45 Concio sia cosa che anche il Figliuol dell' huomo non sia venuto per esser servito: anzi per servire, e per dar l' anima sua per prezzo di riscatto per molti.

*(Condizioni dell' orazione.)*

46 Poi vennero in Gericco: e, come egli usciva di Gericco, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando.

47 Ed, havend' udito che *solvi che passava* era Gesù il Nazareno, prese à gridare, ed à dire: Gesù! Figliuol di David, habbi pietà di me.

48 E molti lo sgridavano, accioche tacesse: ma egli gridava più; Figliuol di David! habbi pietà di me.

49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono dunque il cieco: dicendogli: Stà di buon cuore, levati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gettatafrà: addosso la sua velta, si levò, e venne à Gesù.

51 E Gesù gli fece motto, e disse: Che vuoi tu ch' io ti faccia? E' il cieco gli disse: Rabboni! ch' io ricoveri la vista.

52 E Gesù gli disse: Và, la tua fede t'ha salvato. Ed in quello stante egli ricoverò la vista, e seguì Gesù per la via.

(a) Matth. 19. 1. (b) Deut. 24. 1. (c) Gen. 1.

27. Matth. 19. 4. (d) 1. Cor. 7. 10.

## SOSPIRIO.

*SO bene, Signor mio! che le ricchezze di questo mondo sogliono impedire l' entrata nel tuo Regno, perciò io t' ho chiesto due cose, non rifiutarmele avanti, ch' io muoia: allontanata da me l' idolatria & parole di bugia, non mandarmi povertà, nè ricchezze, affinché io sempre perseveri nel tuo santo timore. Amen.*

## CAP. XI.

*(Condizioni dell' orazione.)*

1 E (a) Quando furono giunti vicino di Gierusalem, in Betsage, e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due de' suoi discepoli.

2 E disse loro: Andate nel castello ch' è dirimpetto à voi: e subito, come entrerete là, troverete un puledro d' asino attaccato, sopra'l quale non montò mai alcuno: scioglietelo, e menatelo.

3 E, se alcuno vi dice: Perche fate questo? dite: Il Signor ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

4 Essi dunque andarono, e trovaron' il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada; e lo sciolsero,

5 Ed alcuni di coloro ch' erano quivi presenti dissero loro: Che fate voi in sciogliet' il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Gesù aveva ordinato. Ed essi gli lasciaron' andare.

7 (b) Ed essi menaron' il puledro à Gesù, e gettarono sopra quello le lor veste: ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendevano le lor veste nella via, ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli distendevano nella via.

9 E coloro ch' andavano davanti, e coloro che venivano dietro, gridavano, dicendo: Hosanna! Benedetto sia colui che viene nel Nome del Signore!

10 Benedetto sia il Regno di David, nostro padre, il qual viene nel Nome del Signore! Hosanna ne' luoghi altissimi!

11 (c) E Gesù, entrato in Gierusalemme, venne nel Tempio: ed, havendo riguardato ogni cosa attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici.

12 (d) E'l giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli hebbe fame.

13 E, veduto di lontano un fico c' aveva delle foglie, andò à vedere se vi troverebbe cosa alcuna: ma, venuto à quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie: perciò che non era la stagione de' fichi.

14 E Gesù prese à dir' al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. Ed i suoi discepoli l' udrono.

15 E vennero in Gierusalemme. E Gesù, entrato nel Tempio, prese à cacciar fuori coloro che compravano, e che vendevano nel Tempio: e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.

16 E non permetterva ch' alcuno portasse alcun vasello per lo Tempio.

17 Ed insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia Casa sarà chiamata Casa d' orazione, per tutte le genti? ma voi n' avete fatta una spelunca di ladroni.

18 Hor gli Scribi, ed i principali sacerdoti udirono queste cose, e cercavan' il modo di farlo morire: concio fosse cosa che lo temessero: perciò che tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

19 E, quando fù sera, Gesù sen' uscì fuor della città.

20 E la mattina seguente, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro! ecco, il fico che tu maledicesti, è seccato.

22 E Gesù, rispondendo, disse loro: habbiate la fede di Dio.

24 Perciò ch' io vi dico in verità, che, chi haveva detto à questo monte: Togliti di là, e gettati nel mare; e non haverà dubitato nel cuor suo, anzi haverà creduto che ciò ch' egli dice auverrà; ciò ch' egli haverà detto, gli sarà fatto.

24 Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le riceverete: e voi l' otterrete.

25 E, quando vi presenterete per far orazione, se haveate qualche cosa contr' ad alcuno, rimettegliela: acciò ch' il Padre vostro ch' è ne' cieli vi rimetta anch' egli i vostri falli.

26 Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro ch' è ne' cieli non vi perdonerà i vostri falli.

27 Poi vennero dinuovo in Gierusalemme: e, mentre egli passeggiava per lo Tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anciani, vennero à lui.

28 Egli dissero: Di qual' autorità fai queste cose? e chi t' ha data questa autorità da far queste cose?

29 E Gesù, rispondendo, disse loro: Anch' io vi domanderò una cosa: rispondetemi dunque, ed io vi dirò di qual' autorità io fò queste cose.

30 Il Battesimo di Giovanni era egli dal cielo, e dagli huomini? rispondetemi.

31 Ed essi ragionavano tra loro: dicendo! Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perche dunque non gli credeste?

32 Ma, se diciamo: Dagli huomini, noi temiamo il popolo: (perciò che tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta.)

33 Perciò, rispondendo, dissero à Gesù: Noi non sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro: Jo ancora non vi dirò, di qual' autorità io fò queste cose.

## (Conoscenza di Gesù Cristo.)

(a) *Matth. 21. 1. Matth.* (b) *Gio. 12. 14.* (c) *Matth. 21. 10.* (d) *Marc. 21. 19.*

## SOSPIRIO.

O Misericordioso Iddio! poiché non possiamo sapere, nè ancora intendere, in che maniera dobbiamo pregarti, effondi sopra di noi secondo la tua promessa lo Spirito dell' orazione, il qual' interceda appresso la tua divina Maestà per noi con ineffabili sospiri. Amen.

## CAP. XII.

## (Conoscenza di Gesù Cristo.)

1 POI egli prese à dir loro in parabole: (a) Un huomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: e l'allogò à certi lavoratori: e poi sen' andò in viaggio.

2 E, nella stagion de' frutti, mandò à que' lavoratori un servidore, per ricever da loro del frutto della vigna.

3 Mà essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono vuoto.

4 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servidore: mà essi, tratte anche à lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccifero: poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccifero.

6 Perciò, havendo ancor' un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: haverano riverenza al mio figliuolo,

7 Mà que' lavoratori dissero tra loro: Costui è l'herede, venite, uccidiamolo, e l'heredità farà nostra.

8 E, presolo, l'uccifero, e lo gettarono fuor della vigna,

9 Che farà dunqu' il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non havete ancora letta questa Scrittura: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone. (b)

11 Cid è stato fatto dal Signor, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri.

12 Ed essi cercavano di pigliarlo: perciocchè s'auviddero ch' egli haveva detta quella parabola contr' à loro: mà temettero la moltitudine: e, lasciatolo, sen' andarono.

13 Poi gli mandaron' alcuni de' Farisei, e degli Herodiani, accioche l'irretissero in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero, Maestro! noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi d'alcuno: perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli huomini, mà insegna la via di Dio in verità. E' egli lecito di dar' il censo à Cesare, ò no? dobbiamo dare, ò no?

15 Mà egli, conosciuta la lor' ipocrisia, disse loro: Perché mi tentate? portatemi un denaro, ch' io lo veda.

16 Ed essi glielo portarono. Ed egli disse loro: Di cui è questa figura, e questa sopra scritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare.

17 E Gesù, rispondendo, disse loro: Rendete al Cesare le cose di Cesare, ed à Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

18 Poi vennero à lui de' Sadducei, i quali dicono

che non v'è risurrezzione; e lo domandarono, dicendo:

19 Maestro! Moise ci ha scritto, che, se'l fratello d'alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello.

20 V'erano sette fratelli: e'l primo prese moglie: e, morendo, non lasciò progenie.

21 E'l secondo la prese, e morì: ed esso ancora non lasciò progenie: similment' ancor' il terzo.

22 E tutt' i sette la presero, e non lasciarono progenie: ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.

23 Nella risurrezzion' adunque, quando saranno risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? concio sia cosa che tutti e sette l'habbiano havuta per moglie.

24 Mà Gesù, rispondendo, disse loro: Non errate voi perciò che voi ignorate le Scritture, e la potenza di Dio?

25 Percioche, quando gli huomini saranno risuscitati da' morti, non prenderanno nè daranno mogli: mà saranno come gli Angeli, che son ne' cieli,

16 Hor quant' è ai morti, ch' essi risuscitano, non havete voi letto nel Libro di Moise, come Iddio gli parlò nel pruno, dicendo: Io son l' Iddio d' Abraam, l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Giacob.

27 Iddio non è Dio de' morti, mà Dio de' viventi; Voi dunque errate grandemente.

28 Allor' uno degli Scribi, havendoli uditi disputare, e riconoscendo ch' egli haveva loro ben risposto, s' accostò, e lo domandò: Qual' è il primo comandamento di tutti?

29 E Gesù gli rispose: Il primo di tutt' i comandamenti è, Ascolta Israel: Il Signor Iddio nostro è l' unico Signore.

30 Ed: Ama il Signor Iddio tuo con tutt' il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest' è il primo comandamento.

31 E'l secondo, simile, è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non v' è altro comandamento maggior di questi.

32 E lo Scriba gli disse: Maestro! bene hai detto secondo la verità, che v' è un sol' Iddio, e che fuor di lui non ven' è alcun' altro.

33 E, ch' amarlo con tutt' il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l' anima, e con tutta la forza: ed amar' il suo prossimo come se stesso, è più che tutt' gli holocausti e sacrificii,

34 E Gesù, vedendo ch' egli haveva avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal Regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

35 E Gesù, insegnando nel tempio, prese à dire: Come dicono gli Scribi che'l Cristo è Figliuolo di David?

26 Concio sia cosa che David istesso, per lo Spirito santo, habbia detto: Il Signor' ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, fin ch' io habbia posti i tuoi nemici per scabello de' tuoi piedi.

37 David istesso dunque lo chiama Signore: come dunque è egli suo figliuolo? Ela maggior parte della moltitudine l' udiva volentieri.

38 Ed egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiar' in robbe lunghe, e le salutazioni nelle piazze,

*(Ammonizione alla perseveranza.)*

39 Ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne conviti.

40 I quali divorano le case delle vedove, e ciò, sotto specie di lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannazione.

41 E Giesù, postosi a sedere dirincontro alla cassa dell' offerte, riguardava come il popolo gettava denari nella cassa: e molti ricchi vi gettavano assai.

42 Ed una povera vedova venne, e vi gettò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E Giesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti quanti hanno gettato nella cassa dell' offerte.

44 Conciò sia cosa che tutti gli altri v' abbiano gettato di ciò che soprabondò loro: mà essa, della sua inopia, v' ha gettato tutto ciò ch' ella aveva, e tutta la sua sostanza.

(a) *Jesù. 5. 1. Jerè. 2. 21. Matth. 21. 23. (b) Sal. 118. 22. Jesù. 28. 16. Matth. 22. 22.*

## SOSPIRIO.

*Mentre che in te habita corporalmente tutta la sapienza della deità, & in te sono nascosti tutti i tesori della sapienza & scienza, dammi la vera conoscenza di te, affinsche io sia sempre costante nel tuo Amore. Amen.*

## CAP. XIII.

*(Giesù si da in morte per noi.)*

1 **E** (a) come egli usciva del Tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro! vedi quali pietre e quali edifici.

2 E Giesù, rispondendo, gli disse: Vedi tu questi grandi edifici, e' (b) non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra'l monte degli Ulivi, dirincontro al Tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea, lo domandarono in disparte.

4 *Dicendo:* Dicci, quando auveranno queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nelquale tutte queste cose haveranno fine?

5 E Giesù, rispondendo loro, prese à dire: (c) Guardate che niuno vi seduca.

6 Percioche molti vetranno sott' il mio Nome, dicendo: Io son desso: e ne sedurranno molti.

7 Hor, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate: percioche conviene che *queste cose* auengano: mà non sarà ancor la fine.

8 Percioche una gente si leverà contr' all' altra, ed un regno contr' all' altro: e vi saranno tremoti in ogni luogo, efami, e turbamenti.

9 Queste cose saranno sul principii di dolori: hor prendete guardia à voi stessi: percioche sarete messi in man de' Consistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparir d'avanti ai rectori: ed alli re, per cagion di me, in testimonianza à loro.

10 (E conviene, che prima l' Evangelio sia predicato frà tutte le genti.)

11 (c) Hor, quando vi meneranno, per mettervi nelle lor mani, non istate inanzi in sollecitudine di ciò, che haverete à dire, e non lo premeditate: anzi, dite ciò che vi sarà dato in quello stante: percioche non fiere voi que' che parlate, anzi lo Spirito santo.

12 Hor il fratello darà il fratello alla morte, e'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leveranno conte' ai padri, ele madri, e gli faranno morire.

13 E voi sarete odiati da tutti, per lo mio Nome: mà chi haverà sostenuto infia' al fine, sarà salvato.

14 Hor, quando haverete vedute l' abominazione della desolazione, de'ta dal profeta Daniel, posta dove non si conviene: (chi legge, pongavi mente) allora coloro che *saranno* nella Giudea, fuggatene ai monti.

15 *E chi sarà sopra il tetto della casa, non scenda in casa, e non v'entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.*

16 E chi sarà per la campagna, non torni addietro, per toglier la sua vesta.

17 Hor guai alle gravide, ed à quelle che lattaranno in quel dì!

18 E pregate che la vostra fuga non sia d' inverno.

19 Percioch' in que giorni vi sarà afflizione tale, qual non fù giamai, dal principio della creazione delle cose ch' Iddio ha create, infia' ad ora: ed anche giamai non sarà.

20 E, se'l Signor non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe: mà, per gli eletti, iquali egli ha eletti, il Signor' ha abbreviati que' giorni.

21 Ed allora, se alcuno vi dice: Ecco! qui il Cristo; ovvero, eccolo là, non lo crediate.

22 Percioche falsi Cristi, e falsi profeti forgeranno, e faranno segni, e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, quando gli eletti.

23 Mà voi, guardatevi: ecco, io v' ho predetto ogni cosa.

24 Mà in que' giorni, dopo quell' afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che son ne' cieli saranno scrollate.

26 Ed allora *gli huomini* vedranno il Figliuolo dell' huomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria.

27 Ed egli allora manderà i suoi Angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremo termine della terra infia' all' estremo termine del cielo.

28 Hor imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che l' estate è vicina.

29 Così ancor voi, quando vedrete auvenir queste cose, sappiate, ch' egli è vicino, in su la porta.

30 Io vi dico in verità: che quest' eta non passerà, che prima tutte queste cose non siano auvenute.

31 Il cielo, e la terra passeranno: mà le mie parole non passeranno.

32 Mà, quanti' è à quel giorno. ed à quell' ora, niuno *l'osa*, non pur gli Angeli: che *son* nel cielo, nè'l Figliuolo: mà solo il Padre.

33 Prendete guardia: vegghiate, ed orate: percioche voi non sapete quando sarà quel tempo.

34 Come se un huomo, andando in viaggio, lascia la sua casa, e desse *sopra' essa* podestà ai suoi vidori, ed à ciascuno l' opera sua, e comandasse al portinajo, che vegghiasse.

35 Vegghiate dunque: percioche voi non sapete quand' il padron di casa verrà: la sera, od alla mezza notte, od al cantar del gallo, ò la mattina.

36 Che allora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Hor, ciò che dico à voi, lo dico à tutti: Vegghiate.

(a) *Matth.*

(Giesù si da in morte per noi.)

(a) Matth. 24. 1. Luc. 21. 5. (b) Luc. 19. 44.  
(c) Esè. 5. 6. 2. (d) Matth. 10. 19.

## SOSPIRIO.

*La costanza è quella, che porta via la corona, dammi grazia O Signore! che quando gli empj verranno per tirarvi alla loro opinione, ch'io sia sempre costante & fedele nelle tue parole. Amen.*

## CAP. XIV.

(Giesù si da in morte per noi.)

1 **H**Or due giorni appresso era la Pasqua, e la festa degli Azimi: ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavan' il modo di pigliar Giesù con inganno, e d'ucciderlo. (a)

2 **M**à dicevano: Non facciano nella festa, che tallora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 (b) Hor essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebroso, mentre era à tavola, venne una donna, havendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo: e, rotto l'alberello, gliel'è versò sopra'l capo.

4 Ed alcuni indegnarono trà se stessi, e dissero: Perché s'è fatta questa perdita di quest'olio?

5 Concio sia cosa che quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darli ai poveri. E fremevano contr' à lei.

6 **M**à Giesù disse: Lasciatela: perche le date voi noia? ella ha fatta una buon' opera inverso me.

7 Percioche, sempre haverete i poveri con voi: e, quando vorrete, potrete loro far bene: mà me non avete sempre.

8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva: ella ha anticipato d'ugner' il mio corpo, per una imbalsamatrice.

9 **J**o vi dico in verità: che per tutt' il mondo, dovunque questo Evangelio sarà predicato, sarà etiamdio raccontatò ciò che cost'è ha fatto, in memoria di lei.

10 (c) Allora Giuda Iscariot, l'un de' dodici, andò ai principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

11 Ed essi, udito ciò, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

12 (d) Hor, nel primo giorno della festa degli Azimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi ch' andiamo ad apparecchiarci da mangiar la Pasqua?

13 Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrarete un huomo, portando un testo pien d'acqua: seguitelo.

14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ove è la stanza, dov'io mangerò la Pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta: preparateci quivi la Pasqua.

16 Ed i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli haveva lor detto: ed apparecchiarono la Pasqua.

17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.

18 E, mentre erano à tavola, e mangiavano, Giesù disse: Jo vi dico in verità, che l'un di voi, ilqual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarfi, ed à dirgli ad uno ad uno: Son' io desso?

20 Ed egli, rispondendo, disse loro: Egli è uno de' dodici, ilqual' intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' huomo sene v'è, sicome egli è scritto di lui: mà, guai à quell' huomo, per cui il Figliuol dell' huomo è tradito! ben sarebbe stato per lui, di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiavano, Giesù prese del pane: e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede loro, e disse: Prendete, mangiate: quell' è il mio corpo.

23 Poi, preso'l calice, e rendute grazie, lo diede loro: e tutti ne bevero.

24 Ed egli disse loro: Quest' è il mio sangue, ch' è il sangue del nuovo patto, ilqual' è sparso per molti.

25 **J**o vi dico in verità, ch'io non berrò più del frutto della vigna, sin' à quel giorno ch' io lo beudò nuovo nel Regno di Dio.

26 E, dopo c' hebbero cantato l'hinno, sene uscirono al monte degli Ulivi.

27 E Giesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte: percioch' egli è scritto: io percoterò il Pastore, e le pecore saranno disperse.

28 **M**à, dopo che sarò risuscitato, io andarò dinanzi à voi in Galilea.

29 E Pietro gli disse: Auvergache tutti gli altri siano scandalizzati di te, io però non lo farò.

30 E Giesù gli disse: Jo ti dico in verità, c' oggi in questa stessa notte, avanti che'l gallo habbia cantato due volte, tu mi rinegherai tre volte.

31 **M**à egli più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinegherò. E simigliante dicevan' ancora tutti gli altri.

32 Poi vennero in una villa, detta Ghet-semani: ed egli disse ai suoi discepoli: Sedete qui, fin ch'io habbia orato.

33 E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e cominciò ad esser spaventato, e gravemente angosciato.

34 E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infn' alla morte: dimorate qui, e vegghiate.

35 Ed, andato un poco inanzi, si gettò in terra, e pregava che, se era possibile, quell' ora passasse oltre da lui.

36 E disse: Abba! Padre: ogni cosa t'è possibile: traiporia via da me questo calice: ma pure, non ciò ch'io voglio, mà ciò che tu vuoi.

37 Poi venne, etrovò i discepoli che dormivano: e disse à Pietro: Simon! dormi tu? non hai tu potuto vegghiare pur' un' ora?

38 Vegghiate, ed orate; che non entriate in tentazione: bene è lo spirito pronto, ma la carne è debbole.

39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trovò i discepoli, che di nuovo dormivano: percioche i lor' occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora inanzi, e riposatevi: basta, l'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell' huomo è dato nelle mani de' peccatori.

42 Levatevi, andiamo: ecco! colui che mi tradisce, è vicino.

43 Ed in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'un de' dodici, e con lui una gran turba, con spade, ed haste, da parte de' principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Anciani.

44 Hor colui che lo tradiva haveva dato loro un segnale,

*(Passione del N. S.)*

segnale, dicendo: Colui ilqual io haverò baciato è desso: pigliacelo, e menatelo sicuramente.

45 E, come fu giunto, subito s'accostò à lui, e disse: Benefitii, Maestro! e lo baciò.

46 Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

47 Ed uno di coloro ch' erano quivi presenti trasse la spada, e percossè il servidor del sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

48 E Giesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con ispade, e con haste, come contr' ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io era tutto di appresso di voi, insegnando nel Tempio, e voi non m' avete preso: mà *ciò è avvenuto*, accioche le Scritture siano adempiute.

50 E tutti, lasciatolo, sene fuggirono.

51 Ed un certo giovane lo seguiva: involto d'un panno lino sopra la carne nuda: ed i fanti lo presero.

52 Mà egli, lasciato il panno, sene fuggì da loro nudo.

53 Ed essi ne menarono Giesù al sommo Sacerdote: appres' ilquale si raunarono insieme tutt' i principali sacerdoti, e gli Anciani: e gli Scitibi

54 E Pietro lo seguiva da lungi, fin dentro alla corte del sommo Sacerdote: ove si pose à seder co' fergenti, e si scaldava al fuoco.

5 Hor i principali sacerdoti, e tutt' il Concistoro, cercavano testimonianza contr' à Giesù, per farlo morire: e non ne trovavan' alcuna.

56 Percioche molti dicevano falsa testimonianza contr' à lui: mà le lor testimonianze non erano conformi.

57 Allor' alcuni, levatisi, dissero falsa testimonianza contr' à lui: dicendo:

58 Noi l' habbiamo udito che diceva: Io disfarò questo Tempio, fatto d' opera di mano; ed in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d' opera di mano.

59 Mà, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allor' il sommo Sacerdote, levatosi in piè, quivi in mezzo, domandò à Giesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' à te?

61 Mà egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo Sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedeuo?

62 E Giesù disse: Sì, io sono: e voi vedrete il Figliuol dell' huomo seder' alla destra della Potenza, e venire colle nuvole del cielo.

63 E' il sommo Sacerdote, stracciatosi le veste; disse: ch' habbiamo noi più bisogno di testimoni?

64 Voi avete udita la bestemmia: che vi pare? E tutt' ilo condannarono, *promunsiando* ch' egli era reo di morte.

65 Ed alcuni presero à sputargli addosso, ed à velargli la faccia, ed à dargli delle guanciate: ed à dirgli: Indovina. Ed i fergenti gli davano delle bacchettate.

66 Hor, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo Sacerdote.

67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancor tu eri con Giesù Nazareno.

68 Mà egli lo negò, dicendo: Io non lo conosco, e non sò ciò che tu dici. Ed uscì fuori all' antiporto, e' il gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo dinuovo, cominciò à

dire à quelli ch' erano quivi presenti: Costui è di quelli.

70 Mà egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch' erano quivi dissero dinuovo à Pietro: Veramente tu sei di quelli, percioche tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la simiglianza.

71 Mà egli prese à maledirsi, ed à giurare: Io non conosco quell' huomo che voi dite.

72 E' il gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola che Giesù gli haveva detta: Avanti che' il gallo canti due volte, tu mi rimegherai tre volte. E si mise à piagnere.

(a) *Matth.* 26. 1. (b) *Matth.* 26. 14. *Gio.* 13.

4. (c) *Matth.* 26. 14. (d) *Matth.* 26. 17.

## SOSPIRIO.

O *Dolcissimo Giesù! ch' hai dato per me il tuo corpo alla morte & sparso il tuo sangue per la remissione dei miei peccati, il mio cuore è di te affessato, l' anima mia languisce di sete dopo di te. Amen.*

## CAP. XV.

*(Passione del N. S.)*

1 E (a) Subito la mattina, i principali sacerdoti con gli Anciani, e gli Scribi, e tutt' il Concistoro, tenuto consiglio, legarono Giesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò: Sei tu il Rè de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu lo dici.

3 Ed i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose: mà egli non rispondeva nulla.

4 (b) E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contr' à te.

5 Ma Giesù non rispose nulla più: tal che Pilato sene maravigliava.

6 Hor ogni festa egli liberava loro un prigioniero, qualunque chiedessero:

7 Hor v' era colui, ch' era chiamato Barabba, ch' era prigioniero co' suoi compagni di sedizione, i quali havevano fatto micidio nella sedizione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò à domandare *che facesse* come sempre haveva lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo: Volete ch' io vi liberi il Rè de' Giudei?

10 (Percioche riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo havevano messo nelle mani per invidia.)

11 Mà i principali sacerdoti incitarono la moltitudine à chieder che più tosto liberasse loro Barraba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete dunque ch' io faccia di colui, che voi chiamate Rè de' Giudei?

13 Ed essi dinuovo gridarono: Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro: Mà purè, che male ha egli fatto? Ed essi gridavano più: Crocifiggilo.

15 Pilato dunque, volendo sodisfar' alla moltitudine, liberò loro Barraba. E, dopp' haver flagellato Giesù, lo diede loro in mano, per esser crocifisso.

16 Allor' i soldati lo menarono dentro alla corte, ch' è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

18 E lo vestirono di porpora: e, contesta una corona di spine, gliela misero in otn' al capo.

18 Poi presero à salutarlo, ed à dire: Benefitii, Rè de' Giudei!

19 Egli percotevano il capo d'una canna, e gli sputava-

(Apparizione del N. S.)

sputavano addosso: e, postisi inginocchiati, l'adoravano.

20 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti: e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 (c) Ed angariarono, à portar la croce d' esso un certo passante, *desso*: Simon Cireneo, padre d' Alessandro, e di Rufo, ilqual tornava da' campi.

22 E menarono Giesù al luogo, *desso*, Golgota: ilche, interpretato, vuol dir, Il luogo del Teschio.

23 Egli diedero bere del vino condito con mirra: mà egli non lo prese.

24 E, dopp' haverlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.

25 Hor era l'ora terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio, che gh'era apposto, era scritta disopra à lui, *in questa maniera*: IL RE DE' GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 Es' edempì la Scrittura, che dice: Ed egli è stato annoverato fra' malfattori.

29 E coloro che passavano ivi presso, l'ingiuriavano, (cotendo il capo, e dicendo: Eja! tu che disfa il Tempo, ed in tre giorni lo riedifichi?

30 Salvate stesso, e scendi giù di croce,

31 Similment' ancor' i principali sacerdoti, eon gli Scribi, beffandosi, dicevano l'uno all' altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar se stesso.

32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d' Israel; accioche noi lo vediamo, e crediamo. Coloro ancora ch' erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano.

33 Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infìn' all' ora nona.

34 Ed all' ora nona Giesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi! Eloi! lamma sabactani: ilche, interpretato, vuol dir, Dio mio! Dio mio! perche m'hai abbandonato?

35 Ed alcuni di coloro ch' erano quivi presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse; ed, empiuta una spugna d' aceto, e postola intorno ad una canna, gli diede bere, dicendo: Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Giesù, gettato un gran grido, rende lo spirito.

38 E la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima à fondo.

39 E l' Centurione, ch' era quivi presente dirincontro à Giesù, veduto che, dopp' haver così gridato, egli haveva renduto lo spirito; disse: Veramente quest' huomo era Figliuol di Dio.

40 Hor quivi erano ancora delle donne, riguardando da lontano: frà lequali era Maria Maddalena; e Maria, madre di Giacomo il piccolo, e di Giosè; e Salome.

41 Lequali, etandio mentre egli era nella Galilea, l'haveano seguitato, e gli haveano ministrato: e molte altre, lequali erano salite con lui in Gierusalemme.

42 Poi, essendo già sera, (percioche era la Preparazione, cioè, l' Antisabato.)

43 Giosè, da Arimatea, Consigliere honorato, ilqual' etandio aspetava il Regno di Dio, venne, e, preso ardire, entrò à Pilato, e domandò il corpo di Giesù.

44 E Pilato si maravigliò, ch' egli fosse già morto: E, chiamato à se il Centurione, gli domandò: se era gran tempo ch' egli era morto?

45 E, saputo il fatto dal Centurione, donò il corpo à Giosè.

46 Ed egli, comprato un panno lino, e tratto Giesù giù di croce, l' involse nel panno, e lo pose in un monumento, ch' era tagliato dentro una rocca: e rotolò una pietra all' apertura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria madre di Giosè, riguardavano ou' egli sarebbe posto.

(a) *Matth.* 27. 1. *Luc.* 22. 66. *Gio.* 18. 20. (b) *Matth.* 27. 12. (c) *Matth.* 27. 32.

S O S P I R I O.

*TU Signore! t' hai dato volontariamente per noi nelle empie mani degli ebrei, tu f' sti ferito per li nostri misfatti, & per li nostri peccati duramente battuto, flagellato, con spine coronato & miserabilmente trattato, come un verme, fa, ch' il fine della tua santa passione, sia l' effordio della mia gloria. Amen.*

CAP. XVI.

(Apparizione del N. S.)

1 **H**OR, passato (a) il Sabato, Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome, havendo comprati degli aromati, per venir ad imbalsimar Giesù.

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar de sole.

3 E dicevano frà loro: Chi ci rotolerà la pietra dall' apertura del monumento?

4 E, riguardando, vedono che la pietra era stata rotolata: percioch' era molto grande.

5 (b) Ed, essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d' una robba bianca: e furono spaventate.

6 Ed egli disse loro: Non vi spaventate; voi cercate Giesù il Nazareno, ch' è stato crocifisso: egli è risuscitato, egli non è qui: ecco l' luogo, ove l' havevano posto.

7 Mà andate, e dite ai suoi discepoli, ed à Pietro, ch' egli v' inanzi à voi in Galilea: qui i lo vedrete, (c) come egli v' ha detto.

8 Ed esse, uscite prontamente, sene fugirono dal monumento: percioche tremito e spavento l' haveva occupate: e non dissero nulla ad alcuno: percioche havevano paura.

9 Hor Gietù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima à Maria Maddalena, della quale haveva cacciati sette demoni.

10 Ed ella andò, e l' annunziò à coloro ch' erano stati con lui, i quali facevano cordoglio, e piagnevano.

11 Ed essi, udito, ch' egli viveva, e ch' era stato veduto da lei, nò lo credettero.

12 Hor, dopo queste cose, apparve in altra forma à due di loro, iquali erano in camino, andando ai campi.

13 E quelli andarono, e l' annunziarono agl' altri: mà quelli ancora non credettero.

14 Ultimamente, apparve agli undici, mentre erano à tavola: è rimproverò loro la lor' incredulità, e durezza di cuore: percioche non havevano creduto à coloro che l' havevano hveduto risuscitato.

*(Apparizioni del N. S.)*

15 Ed egli disse loro: Andate per tutt' il mondo, e predicate l' Evangelio ad ogni creatura.

16 Chi haverà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato: ma chi non haverà creduto sarà condannato.

17 Hor questi segni accompagneranno coloro c' haveranno creduto: caccieranno i demoni nel mio Nome, parleranno nuovi linguaggi.

18 Terranno via i serpenti: ed, auvengache habbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà lor' alcun nocimento: metteranno le mani sopra gl' infermi, ed essi staranno bene.

19 Il Signor dunque, dopo s' hebbe lor parlato, fù raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la Parola per li segni, che seguivano.

(a) Luc. 24. 1. Gio. 10. 1. (b) Matth. 28. 1. Gio. 20. 12. (c) Matth. 26. 32. Disop. 14. 29. Gio. 30. 16. Luc. 8. 1.

## SOSPIRIO.

*[La tuo santo Apostolo Paolo ci dà s' auvertimento: Ricordati di GIESU Cristo, ch' è resuscitato dai morti, jo mi ricordo di te vedendoti apparire alle tuoi, fa, ch' anche io risorga dai peccati per regnare teo in sempiterno. Amen.]*

# IL SANTO EVANGELIO

del

## SIGNOR NOSTRO GIESU CHRISTO,

secondo

### S. LUCA.

*(La Natività del Precursore.)*

CAP. I.

**R**Eche molti si sono messi ad ordinare la narratione di quelle cose, che tra noi son certissime.

2 Si come ci hanno riferito quelli, che da principio le havevano essi stessi vedute, & sono stati ministri della parola.

3 E parso ancor à me, poiche tutte dal cominciamento l'ho diligentemente comprese, di scriverne per ordine à te, ottimo Teofilo!

4 Accioche tu riconoschi la certezza di quelle cose, delle quali sei stato instrutto.

5 (a) Nel tempo d' Herode rè della Giudea, era un certo Sacerdote detto per nome, Zacaria della classe d' Abia: e la sua moglie era delle figliuole d' Aaron: e il suo nome era Elisabet.

6 Et erano amendue giusti dinanzi à Dio, camminando in tutti i comandamenti & ordinationi del Signore, senza riprensione.

7 E non havevano alcun figliuolo, percioche Elisabet era sterile, & amendue erano assai vecchi.

8 Hor auvenne, che esercitando egli l'offizio sacerdotale dinanzi à Dio, nell' ordine della sua famiglia.

9 Secondo il costume dell' officio del sacerdotio, gli toccò la sorte (b) di fare l' incensamento, poiche fosse entrato nel tempio del Signore:

10 (c) E tutta la moltitudine del popolo stava fuori à fare oratione, all' hora dell' incensamento.

11 In tanto gli apparve l' Angelo del Signore, stando dalla destra dell' altare dell' incensamento.

12 Et Zacaria comelo vidde, si turbò, e venne gli timore.

13 Ma l' Angelo gli disse: Non temer Zacaria, percioche il tuo prego è stato esaudito: e la tua moglie Elisabet ti partorirà un figliuolo, e chiamarai il suo nome Giovanni.

14 Onde haverai gioia & allegrezza, e molti si tallegreranno del suo nascimento.

15 Percioche sarà grande dinanzi al Signore, e non beverà vino nè cervogia. e sarà ripieno di Spirito santo infin dal ventre di sua madre.

16 (d) E convertirà molti de' figliuoli d' Israel al Signore Iddio loro.

17 (e) Et andarà inanzi à lui nello spirito e virtù d' Elia, per convertire i cuori de padri ai figliuoli. & i ribelli alla prudenza de' giusti: per apparecchiare al Signore un popolo ben disposto.

18 Onde Zacaria disse all' Angelo: In che modo conoscerò io questo? conciosia cosa che io son vecchio, e la mia moglie è assai oltre ne' giorni suoi.

19 El' Angelo rispondendo, gli disse: Jo son Gabriel, che sto dinanzi à Dio: e sono stato mandato à parlarti, & annuntiarti queste buone nuove.

20 Et ecco! tu sarai muto, nè potrai parlare infin al giorno che queste cose auverranno: percioche tu non hai creduto alle mie parole, lequali s'adempiranno al tempo loro.

21 Hor il popolo stava aspettando Zacaria, e maravigliavansi ch' ei tardasse tanto nel tempio.

22 E poi che fu uscito fuora, non poteva parlar loro:

F 2



*(La Natività del Precursore.)*

loro: onde essi s' accorsero ch' egli aveva veduta nel tempio qualche visione: & egli lo dimostrava loro per cenni, e restòsi muto.

23 Et auvene, che come furon compiuti i giorni del suo officio, egli sen' andò a casa sua.

24 E doppo quei giorni, Elisaber sua moglie concepì, e nascose per cinque mesi, dicendo:

25 Così m' ha fatto il Signore ne' giorni, nei quali ha riguardato *in me* per levar via il mio obbrobrio tra gli huomini.

26 Poi nel sesto mese l' Angelo Gabriel fu mandato da Dio in una città della Galilea, il cui nome è Nazaret.

27 Ad una vergine sposata ad un huomo che aveva nome Giosef, della casa di David: e il nome della vergine, era Maria.

28 E come l' Angelo fu entrato à lei, disse: Rallegrati, che sei ricevuta in gratia, il Signore è con te: tu sei benedetta tra le donne.

29 Et ella vedendolo, si turbò del suo parlare, e pensava che salutatione fosse questa.

30 Allora l' Angelo le disse: Maria! non temere: perche tu hai trovata à gratia dinanzi à Dio.

31 Ecco, tu concepirai nel tuo ventre, e partorirai un figliuolo, e chiamerai il suo nome GIESTI.

32 Questo sarà grande, e chiamerassi Figliuol dell' altissimo. Et il Signore Iddio gli darà il seggio di David suo Padre.

33 E regnerà sopra la casa di Giacob in eterno, & il suo regno non haverà fine.

34 Allor Maria disse all' Angelo: Come si farà questo, conciosia ch' io non conoscerò huomo alcuno?

35 E l' Angelo rispondendo, le disse: Lo Spirito santo sopravverrà in te, e la virrù dell' Altissimo t' ombrerà. E però il santo che nascerà *di te*, sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Et ecco! Elisabet tua parente ha concepito ancor ella un figliuolo nella sua vecchiezza: e questo è il sesto mese à lei che *per* era chiamata sterile:

37 Imperoche niuna cosa sia impossibile appresso Iddio.

38 E Maria disse: Ecco qui la serva del Signore! stami fatto secondo la tua parola. E così l' Angelo si partì da lei.

39 Hor in quei giorni Maria si levò su, & andò sene, con prestezza alla montagna, in una città della Giudea.

40 Et entrò nelle casa di Zacaria, e salutò Elisabet.

41 Et auvene, che quando Elisabet udi la salutatione di Maria, il fanciullo le saltellò nel ventre. Et Elisabet fu ripiena di Spirito santo.

42 E gridò ad alta voce, e disse: Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre.

43 E d'onde vien à me questo, che la madre del mio Signore venga à me?

44 Perche ecco, subito che la voce della tua salutatione è venuta alle mie orecchie, il fanciullo ha per allegrezza saltato nel mio ventre.

45 E beata colei che ha creduto: perche le cose che le sono state oerte dal Signore haveranno effetto.

46 Allor Maria disse, L' anima mia magnifica il Signore:

47 Et il mio spirito s'è rallegrato in Dio Salvator mio.

48 Percioch' egli ha riguardato alla bassezza de la

sua serva: & ecco che da hora inanzi tutte le generationi mi diranno beata.

49 Imperoche gran cose m'ha fatte colui che è potente: & il cui Nome è santo.

50 E la misericordia sua è di generatione in generatione à quelle che il temono.

51 Egli ha operato potentemente col braccio suo: ha dispersi i superbi nel pensiero del lor cuore:

52 Ha levati di sedia i potenti: & ha inalzati gli abbietti.

53 Ha riempiti di beni i famelici: & i ricchi ha lassati voti.

54 Ha ricevuto Israel servo suo, ricordandosi della sua misericordia.

55 Sì come egli ha parlato ai nostri padri, cioè ad Abraham, & al seme suo in eterno.

56 E restòsi Maria conessa circa tre mesi: e poi sene ritornò à casa sua.

57 Hor ad Elisabet si compì il tempo di partorire: e partorì un figliuolo.

58 Et i vicini, e parenti suoi uditono, che il Signore aveva ampiamente usata la sua misericordia verso di lei, e rallegravan sene con essa.

59 Poi nell' ottavo giorno, vennero à circoncidere il piccolo fanciullo, e chiamavano: Zacaria, col nome di suo padre,

60 E sua madre rispondendo, disse: Non già: ma si chiamerà Giovanni.

61 Et essi dissero à lei: Ei non è alcuno nel tuo parentado, che si chiami con questo nome.

62 E facevano cenno à suo padre, com' egli avrebbe voluto, che si chiamasse.

63 Il qual domandata una tavoletta, scrisse, dicendo: Giovanni è il suo nome: e tutti si maravigliarono.

64 E subito la sua bocca s'aperse, e la sua lingua si sciolse: e così parlava, laudando Iddio.

65 Onde nacque timore in tutti i lor vicini: e tutte queste parole si divulgaron per tutta la montagna della Giudea.

66 E tutti quei che l' udirono, sel e messero nel cuore, dicendo: Chi farà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

67 E Zacaria suo padre fu ripieno di Spirito Santo, e profetò, dicendo:

68 Laudato sia il Signore Iddio d' Israel: percioch' egli ha visitato e fatta la redentione al suo popolo.

69 Et hacci drizzato il corno di salute, nel la casa di David servo suo.

70 Sì come ha parlato per la bocca de' suoi santi Profeti, che già un tempo furono, *dicendo*:

71 Che noi faremmo salvarci dai nostri nemici, e della mano di tutti quelli, che ci hanno in odio.

72 Per usar misericordia verso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo Testamento.

73 Et del giuramento, ch' egli haviva giurato al nostro padre Abraam.

74 Di concederci, che liberati dalla mano de' nostri nemici, noi li servissimo senza timore.

75 In santità e giustizia dinanzi à lui, tutti i giorni della vita nostra.

76 E tu piccolo fanciullo! sarai chiamato Profeta dell' Altissimo: percioche tu anderai inanzi alla faccia del Signore, à preparar le sue vie:

*(L' Angelo ai Pastori.)*

76 Per dar cognitione della salute al suo popolo, nella remissione de' lor peccati.

77 Per le viscere della misericordia del nostro Iddio, nella quale ci ha visitati l'Oriente che vien da alto.

78 Per rilucere à quelli che seggono nelle tenebre e nell'ombra della morte, per dirizzare i nostri piedi nella via della pace.

79 E il piccolo fanciullo cresceva, e fortificavasi in spirito: e stette nei deserti infino al giorno ch'ei si doveva mostrare ad Israel.

(a) 1. Par. 4. 11. (b) Efo. 30. 7. (c) Lev. 16.

17. (d) Mala. 4. 6. (e) Matth. 21. 14.

## SOSPIRIO.

O Dio! O Dio mio! esaudiscimi, perciocche à te non è niente impossibile, io t'apro il mio cuore, soccorrimi in quest' hora, poiche l'afflizione non è allontanata da me, et allhora celebrarò il tuo dilettissimo Figliuolo, GIESU Cristo. Amen.

## CAP. II.

*(L' Angelo ai Pastori.)*

1 HOR auenne, che in quei giorni uscì un editto da parte di Cesare Augusto, che si descrivesse tutto il mondo.

2 Questa prima descrittione si fece, essendo Cirenio gouernator della Siria.

3 E così tutti andavano à farsi scrivere, ciascuno nella sua propria città.

4 Onde Giosef ancora salì di Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, nella città di David, laqual si chiama Betlehem: perciocch' egli era della casa e parentado di David,

5 A farsi scrivere insieme con Maria che gli era stata data per moglie, laquale era gravida.

6 Et auene, mentre ch' essi erano li, che, si compirono i giorni, ch' ella doveva partorire.

7 E così partorì il suo figliuol primogenito, & involselo nelle fascie, e poselo à giacere nella mangiatoia d'una stalla: perciocche nell' hosteria non v'era luogo per loro.

8 Hora in quella medesima contrada v'erano de' pastori, che stavano alla campagna, vegliando e facendo le guardie della notte sopra il lor gregge.

9 Et ecco l'Angelo del Signore sopravvenne loro, e la luce del Signore risplendè loro d'attorno: onde essi ebbero gran timore.

10 E l'Angelo disse loro: Non temete: perche, ecco, io v'annuntio una grande allegrezza, laqual farà à tutto l'popolo:

11 Cioè, che hoggi è nato à voi il Salvatore che è il Signor Cristo nella città di David.

12 E questo vi sia per segno: Voi troverete il fanciullo infasciato, e posto in una mangiatoia.

13 E incontante fu insieme con quell' Angelo una moltitudine degli eserciti celesti che laudavano Iddio, e dicevano:

14 Gloria sia nei luoghi altissimi à Dio, e pace in terra, agli huomini, di buona volontà.

15 E poi che gli Angeli si furon partiti da essi & andati in cielo, i pastori dicevano tra loro: Hor si passiamo infino à Betlehem, e vediamo un poco questa cosa che è auenuta, laquale il Signore ci ha fatta intendere.

16 E così vennero prestamente, e trovarono Maria e Giosef, e il fanciullo posto nella mangiatoia.

17 E come l' ebbero veduto, divulgaron la cosa ch' era stata detta loro di questo piccolo fanciullo.

18 E tutti quelli che ne udirono, si maravigliarono delle cose che eran dette loro dai pastori.

19 E Maria contenevava tutte queste parole, considerandole nel suo cuore.

20 I pastori poi sene ritornarono, glorificando e laudando Iddio di tutte le cose ch' havevano udite e vedute, si come era stato detto loro.

21 (a) E poi che furono compiuti gli otto giorni che si doveva circoscindere il fanciullo, fu chiamato il suo nome Giesù, il quale era stato nominato dall' Angelo prima che fusse conceputo nel ventre.

22 Poi compiuti che furono i giorni della lor purgatione, (b) secondo la Legge di Moisè, lo portarono in Gierusalem, per presentarlo al Signore:

23 (Si come è scritto nella Legge del Signore, (c) Che ogni maschio che apre la matrice, si chiamarà santo al Signore.)

24 E per dare la oblatione à Dio, (d) secondo che è detto nella Legge del Signore, cioè un par di tortore, ovvero due pipioni di co lombe.

25 Et ecco! in Gierusalem era un huomo, che haveva nome Simeone: & era quell' huomo giusto epio, che aspettava la consolation d'Israel: e lo Spirito santo era sopra esso,

26 Et haveva havuto per rivelatione dallo Spirito santo ch' egli non vedrebbe la morte senza veder prima il Cristo del Signore.

27 E mosso dallo Spirito venne nel tempio. Et quando il padre e la madre condussero dentro il fanciullo Giesù, per far di lui secondo il costume della Legge.

28 Egli ancora il prese nelle sue braccia, e laudò Iddio, e disse:

29 Tu lasci hora andare, Signore! il tuo servo in pace, secondo la tua parola.

30 Perciocche gli occhi miei hanno veduta la tua Salute.

31 Laqual tu hai apparecchiata inanzi alla faccia di tutti i popoli.

32 Lume per la rivelatione de' Gentili, e per gloria del tuo popolo Israel.

33 Et il padre e la madre sua si maravigliavano delle cose che li dicevano di lui.

34 Poi Simeone lo benedisse, e disse a Maria madre di lui: Ecco! costui è posto per ruina e resurrezione di molti in Israel, e per un segno, à cui sarà contradetto.

35 (Et uno coltello trapasserà la tua propria anima) accioche si rivelino i pensieri di molti cuori.

36 Eravi etiandio Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribu d'Aser: costei era passata molto inanzi nell' età sua, & haveva vissuta col suo marito sette anni dalla sua verginità:

37 Et era vedova di circa ottanta quattro anni: laqual non si partiva mai del tempio, servendo notte e giorno con digiuni & orationi,

38 Et essendo sopravvenuta à quella medesima hora, laudava anch' ella il Signore, e parlava di lui à tutti quelli che aspettavano la redentione in Gierusalem.

39 E poi che essi ebbero finito di far tutte le cose secondo la Legge del Signore, sene ritornarono in Galilea, nella lor città di Nazaret.

40 Il piccolo fanciullo poi cresceva, e fortificavasi

## (Esortazione alla Penitenza.)

di spirito, riempendosi di sapienza: e la grazia di Dio era sopra di lui.

41 Hor il padre e la madre sua andavano ogni anno in Gierusalem per la festa di Pasqua.

42 Equando egli fu a' età di dodici anni, essendo essi saliti in Gierusalem, secondo l'usanza della festa.

43 E finiti i giorni, mentre che essi sene ritornavano, il fanciullo Giesù rimase in Gierusalem: & il padre e la madre sua non sen' accorsero.

44 Ma pensandosi, ch' egli fusse nella compagnia, camminorono una giornata, & andavano cercando fra i lor parenti, e fra quelli che havevano la lor conoscenza.

45 E non lo trovando, sene ritornarono in Gierusalem, cercandolo.

46 Et avvenne che doppo tre giorni lo trovarono nel tempio che sedeva in mezzo de' dottori, ascoltandoli, e domandandoli.

47 E tutti quei che l'udivano, si stupivano della sua intelligenza, e delle sue risposte.

48 Et essi come lo videro, si maravigliarono: e sua madre gli disse: Figliuol mio! perche ci hai tu fatto così? Ecco, tuo padre & io dolenti, ti cercavamo.

49 Et egli disse loro: Perche cagione mi cercavate voi? Non sapete voi che mi bisogna esser occupato nelle cose del Padre mio.

50 Et essi non intesero la parola, ch' egli haveva detto loro.

51 Et andoffene giù con essi, e venne in Nazaret, e stava loro soggetto. E sua madre conservava tutte queste parole dentro al suo cuore.

52 Giesù poi andava crescendo in sapienza e statura, & in grazia appresso Iddio e gli huomini.

(a) Gio. 7. 42. (b) Gen. 17. 12. Levi. 12. 3.  
(c) Levi. 12. 6. (d) Esò. 12. 2. Num. 1. 16.

## S O S P I R I O.

**Tu fai rivelare la tua gloria ai poveri ed humili Pastori, O gran Rè di gloria! fa, ch' anche io sia humile di cuore, accioche i tuoi misterij mi possano essere rivelati. Amen.**

## CAP. III.

## (Esortazione alla Penitenza.)

1 **H**OR nell' anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato Governator della Giudea: ed Herode Tetrarca della Galilea: e Filippo, suo fratello, Tetrarca del' Iturea, e della contrada Traconitida: e Lisania, Tetrarca d' Abilene.

2 (a) Essendo Anna, e Caifa, sommi Sacerdoti: la parola di Dio fù indirizzata a Giovanni, figliuol di Zacaria, nel deserto.

3 (b) Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo della penitenza, in remissione de' peccati.

4 Siccome egli è scritto nel Libro delle parole del profeta Giesai: dicendo: V'è una voce d'uno, che grida nel deserto: Acconciate la via del Signor, addirizzare i suoi sentieri. (c)

5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle: e siano ridirizzati i luoghi distorti, e le vie aspre appianate.

6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.

7 Egli dunque diceva alle turbe, che uscivano per

esser da lui battezzate, **Prognate di vipere! chi v' ha mostrato a fuggir dall' ira à venire? (d)**

8 Fate dunque frutti degni della penitenza: e non prendete à dir stà voi stessi: Noi habbiamo Abraam per padre: perciocch' io vi dico: ch' Iddio può, etiamdio di queste pietre, far surgere de' figliuoli ad A. braam.

9 Hor già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero dunque che non fa buon frutto sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco.

10 E le turbe lo domandarono, dicendo: Che faremo noi adunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: (e) Chi ha due veste, ne faccia parte à chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia il simigliante.

12 Hor vennero ancora de' publicani, per esser battezzati: egli disse, Maestro! che dobbiam noi fare?

13 Ed egli disse loro: Non riscotete nulla più di ciò che v'è stato ordinato.

14 I soldati ancora lo domandarono, dicendo: E noi, che dobbiam fare? Ed egli disse loro: Non fate estorsione ad alcuno, e non oppressate alcuno per calunia: e contentatevi del vostro soldo.

15 Hor, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno à Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo:

16 Giovanni rispose, dicendo à tutti: Ben vi battezzo io con acqua: ma colui ch' è più forte di me, di cui io non son degno di scioglier' il correggiuol delle scarpe, viene: esso vi battezzerà col lo Spirito santo, e col fuoco.

17 Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l' aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio: ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

18 Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri ragionamenti.

19 Hor Herode il Tetrarca, essendo da lui ripreso per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello: e per tutt' i mali ch' egli haveva commessi:

20 Aggiunse ancora questo à tutti gli aleri, ch' egli rinchiuse Giovanni in prigione.

21 Hor avvenne che, mentre tutt' il popolo era battezzato, Giesù ancora, essendo stato battezzato, ed orando, il ciel s'aperse.

22 E lo Spirito santo scese sopra lui, in forma corporale, à guisa di colomba: e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo, in te ho preso il mio compiacimento.

23 E Giesù cominciava ad esser come di trenta anni; figliuolo, come si stimava, di Gioseppe, figliuolo g' Eli:

24 Figliuol di Mattat, figliuol di Levi, figliuol di Melchi, figliuol di Janni, figliuol di Gioseppe:

25 Figliuol di Mattatia, figliuol d' Amos, figliuol di Naum, figliuol d' Esti, figliuol di Nagghe:

26 Figliuol di Maat, figliuol di Mattatia, figliuol di Semei, figliuol di Gioseppe, figliuol di Giuda:

27 Figliuol di Giovanna, figliuol di Refa, figliuol di Zorobabel, figliuol di Salat el, figliuol di Neri.

28 Figliuol di Nelchi, figliuol d' Addi, figliuol di Cosam, figliuol d' Elmodam, figliuol d' Er:

29 Figliuol di Giose, figliuol d' Eliezer, figliuol di sorim, figliuol di Matat, figliuol di Levi:

30 Figliuol di Simeon, figliuol di Giuda, figliuol di Gioseppe, figliuol di Jonan, figliuol d' Eliachim:

*(Tentazione nel deserto.)*

31 Figliuol di Melet, figliuol di Mene, figliuol di Mattata, figliuol di Nasan, figliuol di David:

32 Figliuol di Jesse, figliuol d'Obed, figliuol di Booz, figliuol di Salmon, figliuol di Naasson:

33 Figliuol d'Aminadab, figliuol d'Aram, figliuol d'Elion, figliuol di Fares, figliuol di Giuda:

34 Figliuol di Giacomo, figliuol d'Isaac, figliuol d'Abraam, figliuol di Tara, figliuol di Nachor:

35 Figliuol di Sarueh, figliuol di Ragau, figliuol di Faleg, figliuol d'Eber, figliuol di Sala:

36 Figliuol d'Arfachad, figliuol di Sem, figliuol di Noe, figliuol di Lamech:

37 Figliuol di Matufada, figliuol d'Enoch, figliuol di Jared, figliuol di Malabeel, figliuol di Cainan:

38 Figliuol d'Enos, figliuol di Ser, figliuol d'Adam, che fu di Dio.

(a) *Mat. 4. 6.* (b) *Mat. 1. 4.* (c) *Gen. 40. 3.*

(d) *Mat. 3. 7.* (e) *Gen. 2. 13.*

## SOSPIRIO.

*Sin' à quando io giacerò nel fango dei miei peccati? sin' à quando sarò cieco ammendo le cose di questa terra? rompi, rompi, spezza, spezza, O benignissimo GIESU questo cuore di pietra, & dammi un cuor tenero nel tuo Amore. Amen.*

## CAP. IV.

*(Tentazione nel deserto.)*

1 **H**Or Giesu, ripieno dello Spirito Santo, sene ritornò dal Giordano: e fu menato dallo Spirito nel deserto.

2 E fu quivi tentato dal diavolo quaranta giorni: ed in que' giorni non mangiò nulla: mà, dopo che quelli furono compiuti, infin' egli hebbe fame.

3 E'l diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' à quella pietra, che divenga pane.

4 E Giesu gli rispose, dicendo: (b) Egli è scritto: L'huomo non vive di pan solo, mà d' ogni parola di Dio.

5 E'l diavolo gli disse: Jo ti darò tutta la podestà di questi regni, e la gloria loro: percioch' ella m'è stata data in mano, ed io la dò à cui voglio.

7 Se dunque tu m'adori, tutta sarà tua.

8 Mà Giesu, rispondendo, gli disse: Vartene in dietro da me, Satana: Egli è scritto! (c) Adora il Signor' Iddio tuo, e servi à lui solo.

9 Egli lo menò ancora in Gierusalemme: e lo pose sopra l'orlo del tecto del Tempio: e gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di qui.

10 Percioch' egli è scritto: Egli darà commissione di te ai suoi Angeli, che ti guardino.

11 Ed essi ti leveranno nelle lor mani, che tallora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Giesu, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signor' Iddio tuo.

13 E'l diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infin' ad un certo tempo.

14 E Giesu, nella virtù dello Spirito sene tornò in Galilea: e la fama d'esso andò per tutta la contrada circonvicina.

15 Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo honorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato: ed entrò, come era usato, in giorno di Sabato, nella sinagoga: e si levò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il Libro del profeta Giesai: e, spiegato il libro, trovò quel luogo, dove era scritto:

18 Lo Spirito del Signor' è sopra me: percioche egli m'ha unto: egli m'ha mandato per evangelizzar' ai poveri, per guarir' i contriti di cuore:

19 Per bandir liberazione ai prigionieri, e riacquistò della vista ai ciechi: per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accetevole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose à sedere: e gli occhi di tutti coloro ch' erano nella sinagoga erano affitati in lui.

21 Ed egli prete à dir loro: Questa Scrittura è hoggi adempiuta ne' vostri orecchi.

22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia, che procedevano dalla sua bocca: e dicevano: Non è costui il figliuol di Gioseppe?

23 Ed egli disse loro: Del tutto voi mi dirate questo proverbio: Medico! cura te stesso: fa etian-dio qui, nella tua patria, tutte le cose c'habbiam' udite esser fatte in Capernaum.

24 Mà egli disse: Jo vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Jo vi dico in verità: ch' ai dì d'Elia, quando'l cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, tal che vi fu gran fame in tutto'l paese, v'erano molte vedove in Israel.

26 E pur' à niuna d'essa fu mandato Elia: anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.

27 Ed al tempo del profeta Eliseo v'erano molti lebbrosi in Israel: e pur niun di loro fu mondato mà Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E, levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono sin' alla margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Mà egli passò per mezzo loro, e se n'andò.

31 E scese in Capernaum, città della Galilea: ed insegnava la gente in Sabari.

32 Ed essi stupivano della sua dottrina: percioche la sua parola era con autorità.

33 Hor nella sinagoga v'era un huomo ch' aveva uno spirito d'immondo demonio: ed esso diede un gran grido:

34 Dicendo: Ahi! che v'è fra te, e noi, o Giesu Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Mà Giesu lo sgridò, dicendo: Ammutolischi, ed esci fuor di lui. E'l demonio gettatolo quivi in mezzo, uscì di lui, senz' haver gli fatto alcun nuocimento.

36 E spavento nacque in tutti: e ragionavano fra loro, dicendo: Qual' è questa parola, ch' egli, con autorità, e potenza, comanda agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?

37 E'l grido d'esso andò per tutt' i luoghi del paese circonvicino.

38 Poi Giesu, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simon. Hor la suocera di Simon era tenuta d'un gran febre: e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando disopra à lei, sgridò la febre, ed essa la lasciò: ed ella levatali prontamente, ministrava loro.

40 Ed in sul tramontar del sole, tutti coloro ch' avevano degli infermi di diverse malattie, gli menarono à lui: ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, gli guarì.

41 I demoni ancora uscivano di molti: gridando, e dicen-

*(Il pescato di Pietro.)*

e dicendo: Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli gli sgridava, e non permetteva loro di parlare: perciocchè sapevano ch' egli era il Cristo.

42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, ed andò in un luogo deserto: e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano, acciò che non si partisse da loro.

43 Ma egli disse loro: E' mi conviene evangelizar' il Regno di Dio etiandio all' altre città: perciocchè a far questo son stato mandato.

44 Ed andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

(a) *Matth. 4. 5. Marc. 1. 18. (b) Deut. 8. 5.*  
(c) *Deut. 6. 16. & 10. 20.*

## SOSPIRIO.

*O Signore! tu ti sei abbassato sin' ad esser venuto dal demonio, fammi gratia, ch' essendo stravagliato in questo mondo d'gente malvagia, mi comporti con pazienza, per amor tuo. Amen.*

## CAP. V.

*(Il pescato di Pietro.)*

1 **H**Or avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret: (a)

2 Vide due navicelle, ch' erano presso della riva del lago, dellaquale erano smontati i pescatori e lavavano le lor reti.

3 Ed, essendo montato in una di quelle, laqual' era di Simon, lo pregò che allargasse un poco lungi da terra. E, postosi a sedere, ammaestravale turbe d'in su la navicella.

4 E, come fù restato di parlare, disse a Simon: Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare.

5 E Simon, rispodendo, gli disse: Maestro! noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non habbiamo preso nulla: mà pure, alla tua parola, io calerò la rete.

6 E, fatto questo, rinchiusero una gran moltitudine di pesci: e la lor rete si rompeva.

7 Ed accennarono ai lor compagni, ch' erano nell' altra navicella, che venissero per ajutargli. Ed essi vennero, ed empirono amendue le navicelle, tal che affondavano.

8 E Simon Pietro, veduto questo, si gettò alle ginocchia di Giesù, dicendo: Signor! dipartiti da me: perciocch' io son' huomo peccatore.

9 Concio fosse cosa che spavento haveffe occupato lui, e tutti coloro ch' erano con lui, per la presa de' pesci ch' havevano fatta.

10 Similmente ancor Giacobe, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch' erano compagni di Simon. E Giesù disse a Simon: Non temere: da ora inanzi tu sarai prenditore d'huomini vivi.

11 Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguirono.

12 (b) Hor avvenne che, mentr' egli era in una di quelle città, ecco! un huomo pien di lebra, ilqual, veduto Giesù, e gettatosi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signor! se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io voglio, sii netto. E subito la lebra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno: anzi va disse egli, mostrati al sacerdote, e offerisci, per la tua purificazione, (c) secondo che Moise ha ordinato: in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeva più: e molte turbe si raunavano per udirlo, e per esser da lui guarite delle lor infermità.

16 Ma egli si sottraeva ne' deserti, ed orava.

17 Ed avvenne un di que' giorni, ch' egli insegnava: e quivi sedevano de' Farisei, e de' dottori della Legge, iquali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme: e la virtù del Signor' era quivi presente, per sanargli.

18 Ed ecco certi huomini, che portavano sopra un letto un huomo paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui.

19 E, non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calarono per li tegoli, insieme col lettuccio, ivi in mezzo, davanti a Giesù.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: Huomo! i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Sccebi, ed i Farisei presero a ragionare, dicendo: Chè costui, che prononza bestemmie? chi può rimetter' i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Giesù, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse: Che ragionate voi ne' vostri cuori?

23 Qual' è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi: over dire: Levati, e camina?

24 Hor, acciò che voi sappiate, ch' il Figliuol dell' huomo ha autorità in terra di rimetter' i peccati, io ti dico, (disse egli al paralitico) levati e toglì il tuo lettuccio, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e rotto in su le spalle ciò sopra che giaceva, sen' andò a casa sua, glorificand' Iddio:

26 E stupore occupò tutti, e glorificavan' Iddio, ed erano pieni di paura, dicendo: hoggi noi habbiamo vedute cose strane.

27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vidde un publicano, detto per nome Levi, che sedeva al banco della gabella: e gli disse: Seguitami.

28 Ed egli, lasciata ogni cosa, si levò, e lo seguì.

29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua: e la moltitudine di publicani, e d' altri, ch' erano con loro a tavola, era grande.

30 E gli Scribi, ed i Farisei di quel luogo mormoravano contr' ai discepoli di Giesù, dicendo: Perché mangiate e bevete co' publicani, e peccatori?

31 E Giesù, rispodendo, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, mà i malati.

32 Io non son venuto per chiamar' i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero: Perché i discepoli di Giovanni, e similmente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazioni? Ed i tuoi mangiano, e bevono?

34 Ed egli disse loro: Potete voi far digiunar que' della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Mà i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed allor' in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro oltr' a ciò una similitudine: Niuno mette una pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio: altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza tolta dal nuovo non si confa al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, ed esso si spande, ed i barili si perdono.

38 Mà convien metter' il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conserveranno.

*(Dilezione degli nemici.)*

30 Nina' ancor, havendo bevuto del vin vecchio, vuol subito del nuovo: percioch' egli dice: il vecchio val meglio.

(a) *Matth.* 4. 18. *Marc.* 1. 16. (b) *Matth.* 3. 1. *Marc.* 1. 40. (c) *Levi.* 14. 4.

## SOSPIRIO.

*La tua benedizione fa ricco, e quando tu dai, Signore! noi raccogliamo, rinnova in me l'buono interno, affiusche confidato della tua benignità si lodi per sempre. Amen.*

## CAP. VI.

*(Dilezione degli nemici.)*

1 **H**OR (a) avvenne nel primo Sabato dal di appresso la Pasqua, ch'egli caminava per le biade: i suoi discepoli sueltavano delle spighe, e le mangiavano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni de' Farisei dissero loro: Perche fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni di Sabato?

3 E Giesù, rispondendo, disse loro: Non havete voi pur letto (b) ciò che fece David, quando hebbe fame egli, e coloro ch' erano con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e prese i pani di presentazione: e ne mangiò, e ne dièe ancor' a coloro ch' erano con lui: iquali però non è lecito di mangiare, se non ai sacerdoti soli?

5 Poi disse loro: il Figliuol dell' huomo è Signor' etian d'io del Sabato.

6 Hor avvenne, in un altro Sabato, ch' egli entrò nella sinagoga, ed insegnava: e quivi era un huomo, la cui man destra era secca.

7 Ed i Farisei, e gli Scribi l' offeravano, se lo guarirebbe nel Sabato: per trovar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceva i lor pensieri: e disse all' huomo ch' aveva la man secca: Levati, e stà in piè ivi in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.

9 Giesù dunque disse loro: Jo vi domando, se è egli lecito di far bene, o male, ne' Sabati? di salvar una persona, o d'ucciderla?

10 E, guardatigli tutti d'intorno; disse a quell' huomo: Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu renduta sana come l'altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a Giesù.

12 Hor avvenne, in que' giorni, ch' egli uscì al monte, per orare: e passò la notte in orazione a Dio.

13 E, quando fù giorno, chiamò a se i suoi discepoli, e ne elesse dodici, iquali ancora nominò Apostoli.

14 Cioè, Simon, ilqual' ancora nominò Pietro: ed Andrea, suo fratello: Giacomo, e Giovanni: Filippo, e Bartolomeo:

15 Matteo, e Toma: Giacomo d'Alfeo, e Simon, chiamato Zelote.

16 Giuda, frater di Giacomo; e Giuda Iscariot, ilqual ancora fu traditore.

17 Poi, sceso con loro, si fermò in una pianura, colla moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gierusalemme, e della marina di Tiro, e di Sidon, iqual erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità.

18 Insieme con coloro ch' erano tormentati da spiriti immondi. E furono guariti.

19 E tutta la moltitudine cercava di toccarlo: percioche virtù usciva di lui, e gli sanava tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli,

diceva: Beati voi poveri: percioch' il Regno di Dio è vostro.

21 Beati voi, ch' hora havete fame: percioche sarete satiati. Beati voi, ch' hora piagnete: percioche voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli huomini v' haveranno odiati, e v' haveranno scomunicati, e vituperati; ed haveranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell' huomo.

23 Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno: percioche ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: concio sia cosa ch' il simigliante facessero i padri loro ai profeti.

24 Ma, guai a voi! ricchi: percioche voi havete fame. Guai a voi ch' hora ridete: percioche voi farete cordoglio, e piagnerete.

26 Guai a voi! quando tutti gli huomini diranno ben di voi: concio sia cosa ch' il simigliante facessero i padri loro ai falsi profeti.

27 Ma io dico a voi ch' udite: Amate i vostri nemici, fate bene a coloro che v' odiano.

28 Benedire coloro che vi maledicono, e pregate per coloro che vi molestano.

29 S' alcuno ti percuote insù una guancia, porgigli etian d'io l'altra: e non divietar colui che ti toglie il mantello di prender' ancora la tonica.

30 E dà a chiunque ti chiede: e, s' alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

31 E, come voi volete che gli huomini vi facciano, fa e ancora loro similmente.

32 E, se amate coloro che v' amano, che grazia n' haverete? concio sia cosa che i peccatori ancor' amino coloro che gli amano.

33 E, se fa e bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia n' haverete? concio sia cosa che i peccatori ancora facciano il simigliante.

34 E, se prestate a coloro da' quali sperare rihavete, che grazia n' haverete? concio sia cosa che i peccatori prestino ai peccatori, per riceverne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nemici, e fare bene, e prestare, non isperandone nulla: e' il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo: concio sia cosa ch' egli sia benigno inverso gli ingrati, e malvagi.

36 Siate dunque misericordiosi, siccome ancor' il Padre vostro è misericordioso.

37 Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso.

38 Dare, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno: percioche, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Hor egli disse lor una similitudine: Può un cieco guidar per la via un altro cieco, non caderanno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più ch' il suo maestro: ma ogni discepolo perfèi deve essere come il suo maestro.

41 Hor, che guardi tu il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello, e non avvifi la trave ch' è nell' occhio tuo proprio?

42 Overo, come puoi dir' al tuo fratello: Fratello! lascia ch' io ti cavi il fuscello ch' è nell' occhio tuo; non vedendo tu stesso la trave ch' è nell' occhio tuo proprio? Hipocrito! trai prima dell' occhio tuo la trave, ed allor' avviferai di strarr' il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello.

*(Umiltà del Centurione.)*

43 Percioche non v'è buon' albero, che faccia frutto cattivo: nè albero cattivo, che faccia buon frutto.

44 Percioche ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto: concio sia cosa che non si colgano fieschi dalle spine, e non si vendemmiano uve dal pruno.

45 L'huomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene: e l'huomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male: percioche la sua bocca parla di ciò che gli soprabonda nel cuore.

46 Hor, perche mi chiamate Signor, e non fate le cose ch'io dico?

47 Chiunque viene à me, ed ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò à cui egli è simile:

48 Egli è simile ad un huomo ch'edifica una casa, il quale ha cavato, e profundato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra: ed, essendo venuta una piena, il torrente ai urtata quella casa, e non l'ha potuta scrolare: percioch'era fondata in sù la pietra.

49 Mà chi l'ha udite, e non l'ha messe ad effetto, è simile ad un huomo c'ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento: laqual' il torrente havendo urtata, ella è di subito caduta e la sua ruina è stata grande.

(a) *Matth. 12. 1. Marc. 2. 23. (b) 1. Sam. 21. 6. Esa. 29. 23. Levi. 8. 31. & 24. 9.*

## S O S P I R I O.

*Signore! tu commandi amare nostri nemici, cosa molto difficile & dura, ma poiche tu lo vuoi havere, nostro obligo richiede d'effeguirlo, ajutami per la tua gratia, affinche si lodiamo per sempre. Amen.*

## CAP. VII.

*(Umiltà del Centurione.)*

1 HOr, (a) dopo ch'egli hebbe finit tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 E'l servidore d'un certo Centurione, ilqual gli era molto caro, era malato, e stava per morire.

3 Hor il Centurione, havend' udito parlar di Giesù, gli mandò degli Anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvass' il suo servidore.

4 Ed essi, venuti à Giesù, lo pregarono instantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo.

5 Percioch'egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Giesù andava con loro: e, come egli già era non molto lungi dalla casa, il Centurione gli mandò degli amici: per dirgli: Signore! non faticarti: percioch'io non son degno che tu entri sott' al mio tetto.

7 Perciò ancora, non mi son reputato degno di venir à te: mà commanda solo con una parola, e'l mio servidore sarà guarito.

8 Percioch'io son huomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati: e pure, se dico all'uno: Va, egli va, se all'altro: Vieni, egli viene: e, se dico à mio servidore: Fa questo, egli la fa.

9 E Giesù, udite queste cose, si maravigliò di lui: e, rivoltosi, disse alla moltitudine, che lo seguiva, Io vi dico: che non pur' in Israel ho trovata una cònta fede.

10 E, quando coloro ch' erano stati mandati fu-

rono tornati à casa, trovaron' il servidore ch'era stato infermo, esser sano.

11 Ed avvenne nel giorno seguente, ch'egli andava in una città, detta Nain: ed i suoi discepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui.

12 E, come egli fu presso della porta della città, ecco! si portava à sepolir' un morto, figliuol' unico di sua madre, laqual ancor' era vedova: e gran moltitudine della città era con lei.

13 E'l Signor, vedutala, hebbe pietà di lei: e le disse: Non piagnere,

14 Ed, accostatosi, toccò la bara: (ho i portatori si fermarono) e disse: Giovanetto! io te il dico, levati.

15 E'l morto si levò à sedere, e cominciò à parlare, E Giesù lo diede à sua madre.

16 E spavento gli occupò tutti, e glorificavan' Iddio, dicendo: Un gran profeta s'è levato frà noi: Iddio ha visitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorn' à lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutt' il paese circonvicino.

18 (b) Hor i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati à sedue de' suoi discepoli, gli mandò à Giesù, à dirgli: Sei tu colui ch'ha da venire, ò pur ne aspetteremo noi un altro?

20 Quegli huomini dunque, essendo venuti à Giesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati à te, à dirti: Sei tu colui c'ha da venire, ò pur ne aspetteremo noi un' altro?

21 (Hor in quella stessa ora egli ne guarì molti d' infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni: ed à molti ciechi donò il vedere.)

22 E Giesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate à Giovanni le cose ch'haveate vedute, ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che i zoppi camminano, che i leprosi son netti, che i sordi odono, che i morti sono suscitati, che l' Evangelio è annunziato ai poveri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalizzato in me.

24 E, quando i messi di Giovanni sene furono andati, egli prese à dir' alle turbe, intorn' à Giovanni: Ch' andaste voi à veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

25 Mà pure, ch' andaste voi à vedere? un huomo vestito di vestimenti morbidi? ecco! coloro ch' usano vestimenti magnifici, e vivono in delizie, stanno ne' palazzi delli re.

26 Mà pure, ch' andaste voi à vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno etiandio più che profeta.

27 Egli è quel delquale è scritto: (c) Ecco! io mando il mio messo davanti alla tua faccia, ilqual preparerà il tuo cammino dinanzi à te.

28 Percioch'io vi dico che, frà coloro che son nati di donna, non v'è profeta alcuno maggiore di Giovanni Battista: mà il minimo nel Regno di Dio è maggior di lui.

29 E tutt' il popolo, ed i publicani, ch' erano stati battezzati del battefimo di Giovanni, udite queste cose, giustificaron' Iddio.

30 Mà i Farisei, ed i dottori della Legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono à lor danno il consiglio di Dio.

31 E'l Signor disse: (d) A chi dunque assomiglie-

*(La semenza della parola di Dio.)*

ro gli huomini di questa generazione? ed a chi son essi simili?

32 Son simili ai fanciulli, che siedono in su la piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: Noi v'abbiamo cantate canzoni lamentevoli, e voi non avete pianto.

33 Percioche Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino: e voi havete detto: Egli ha il demonio.

34 Il Figliuol dell' huomo è venuto, mangiando, e bevendo: e voi dite: Ecco un huomo mangiatore, e bevitore di vino: amico di publicani, e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutt' i suoi figliuoli.

36 Hor uno de' Farisei lo pregò à mangiar' in casa sua: ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise à tavola.

37 Ed ecco? v' era in quella città una donna, ch'era stata peccatrice, laquale, havendo saputo ch'egli era à tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d'oglio odorifero.

38 (e) E, stando ai piedi d'esso, didietro, piagnendo, prese à rigargli di lagrime i piedi, e gli asciugava co' capelli del suo capo: e gli baciava i piedi, e gli ungeva coll' olio.

39 El Fariseo che l'aveva convitato, havendo veduto ciò, disse frà se medesimo: Costui, se fosse profeta, conoscrebbe pur chi e quale sia questa donna che lo tocca: perchech' ella è una peccatrice.

40 E Gesù gli fece motto, e disse: Simon! io ho qualche cosa à dirti. Ed egli disse: Maestro! di pure.

41 E Gesù gli disse: Un creditor' aveva due debitori: l' uno gli doveva cinquecento denari, e l' altro cinquanta.

42 E, non havendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad' ambedue. Di dunque, qual di loro l'amerà più?

43 E Simon, rispondendo, disse: lo stimo colui, à cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giudicato.

44 E, rivoltosi alla donna, disse à Simon: Vedi questa donna: io son' entrato in casa tua, e tu non m'hai dato dell' acqua ai piedi: mà ella m'ha rigati di lagrime i piedi, e gli ha asciugati co' capelli del suo capo.

45 Tu non m'hai dato pur' un bacio: mà costei, da ch'è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

46 Tu non m'hai unto il capo d'olio: mà ella m'ha unti i piedi d'oglio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico: t'hai i tuoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi: concio sia cosa ch'ella habbia molto amato: mà, à chi poco è rimesso, poco ama.

48 Poi disse à colei: I tuoi peccati ti son rimessi.

49 E coloro ch' erano con lui à tavola prefero à dire frà loro stessi: Chi è costui, il qual' espandio rimette i peccati?

50 Ma Gesù disse alla donna: La tua fede t'ha salvata: vattene in pace.

(a) *Matth.* 8. 5. (b) *Matth.* 11. 2. (c) *Mal.* 3. 2. (d) *Matth.* 11. 16. (e) *Marc.* 16. 40.

## SOSPIRIO.

*Da se possiamo imparare la vera humiltà, per fuggire l'orgoglio: tanto fastidioso agli tuoi occhi, dannognaria, ch'io m'humilii sempre & mai mi scordi dell' esempio, che tu ci hai lasciato. Amen.*

## CAP. VIII.

*(La semenza della parola di Dio.)*

1 ED avvenne poi appresso, ch'egli andava attorno di città in città e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il Regno di Dio: havendo seco i dodici.

2 Ed anche certe donne, lequali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità: cioè, Maria, detta Maddalena, (a) dellaquale erano usciti sette demoni:

3 E Giovanna, moglie di Cuza, Procurator d' Herode; e Susanna: e molte altre, lequali gli ministravano, *sovvenendolo* delle lor facultà.

4 (b) Hor, raunandosi gran moltitudine, ed andando la gente di tutte le città à lui, egli disse in parabola:

5 Un seminator' uscì à seminar la sua semenza: e, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fù calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

6 Ed un'altra cadde sopra la pietra: e, come fu nata, si seccò: perche non aveva humore.

7 Ed un'altra cadde per mezzo le spine: e le spine, nate insieme, l'asfugarono.

8 Ed un'altra cadde in buona terra: ed, essendo nata, fece frutto, cento per uno. Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchie da udire oda.

9 Ed i suoi discipoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola.

10 Ed egli disse: A voi è dato di conoscer' i misteri del Regno di Dio: mà agli altri *quelli son proposti* in parabole, (c) accioche vedendo non vedano, ed udendo non intendano.

11 Hor quest' è il senso della parabola: La semenza è la parola di Dio.

12 E coloro che son seminati lungo la via son coloro ch' odono la parola: mà poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; accioche non credano, e non siano salvati.

13 E coloro che son seminati sopra la pietra son coloro iquali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza: mà costoro non hanno radice, non credendo se non à tempo: ed al tempo della tentazione si ritirano indietro.

14 E la parte ch' è caduta frà le spine son coloro ch' hanno udita la parola: mà, quando sene son andati, sono asfogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dà' piaceri di questa vita: e non fruttano.

15 Mà la parte ch' è caduta nella buona terra son coloro iquali, havendo udita la parola, la ritengono in un cuore honesto, e buono, e fruttano con sofferenza.

16 Hor niuno, accesa una lampana, la cuopre con un vaso, o la mette sott' il letto: anzi la mette sopra il candeliere, accioche coloro, ch' entrano vedano la luce.

17 Concio sia cosa che nulla sia nascosto, che non habbia à farsi manifesto: nè segreto, che non habbia à palesarsi, ed à venir' in patefe.

18 Guardate dunque come voi udire: perche à chiunque ha, sarà dato: mà à chi non ha, etiamò quel ch' egli pensa havere gli sarà tolto.

19 Hor sua madre, ed i suoi fratelli, vennero à lui: e non potevan' aggiugnerlo per la moltitudine.

20 E ciò gli fù rapportato, dicendo alcuni: Tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, volendoti vedere.



*(La semenza della parola di Dio.)*

21 Ma egli, rispondendo, disse loro: La madre mia, ed i miei fratelli, son quelli, ch'adono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

22 Ed avvenne un dì que'di, ch'egli montò in una navicella, co' suoi discepoli: e disse loro: Passiam' all'altra riva del lago. Ed essi vogaron in alta acqua.

23 E, mentre navigavano, egli s'addormentò: ed un turbo di vento calò nel lago, tal che la lor *navicella* s'empiva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro! Maestro! noi periamo. Ed egli, desto, si, gridò il vento, e'l fiotto dell'acqua: e quelli s'acquetarono, e si fece bonaccia.

25 E Gesù disse ai suoi discepoli; Ove è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono: dicendo l'uno all'altro: Chi è pur costui, ch'egli comanda etian d'io al vento, ed all'acqua, ed essi gli ubdiscono?

26 E navigaron' alla contrada de' Gadareni, ch'è dirincontro alla Galilea.

27 E, quando egli fè smontato in terra, gli venne incontro un huomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, aveva i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

28 E, quando hebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gettò ai piedi, e disse con gran voce: Gesù, figliuol dell'Iddio altissimo! che v'è egli frate, e me? io ti prego, non tormentarmi.

29 Percioch'egli comandava allo spirito immondo d'usar di quell'huomo: perche già da lungo tempo se n'era impodestato: e, benchè fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio ne' deserti.

30 E Gesù lo domandò, dicendo: Qual'è il tuo nome? Ed esso disse: Legion! perche molti demoni erano entrati in lui.

31 Ed essi lo pregavano che non comandasse loro d'andar nell'abisso.

32 Hor quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavano nel monte: e que' demoni lo pregavano che permettesse loro d'entrar in essi. Ed egli lo permise loro.

33 E que' demoni, usciti di quell'huomo, entrarono ne' porci: e quella greggia si gettò per lo precipizio nel lago, ed affogò.

34 E, quando coloro che gli pasturavano videro ciò ch'era avvenuto, sene fuggirono, ed andarono, e lo rapportarono nella città, e per lo contado.

35 E la gente uscì fuori, per veder ciò ch'era avvenuto: e venne à Gesù, e trovò l'huomo del quale i demoni erano usciti, che sedeva ai piedi di Gesù, vestito, ed in buon senso: e rimette.

36 Coloro ancora che l'haverano veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato libero.

37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino de' Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro: percioch'era occupato di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, sene ritornò.

38 Hor quell'huomo, del qual'era usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Mà Gesù lo licenziò, dicendo:

39 Ritorna à casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio t'ha fatte. Ed egli sen'andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli aveva fatte.

40 Hor avvenne, quando Gesù fu ritornato, che

la moltitudine l'accolse: perche tutti l'aspettavano.

41 Ed ecco! un'huomo, il cui nome era Jairo, il quale era Capo della sinagoga, venne: e, gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

42 Percioch'egli aveva una figliuola unica d'età d'intorno à dodici anni, laqual si moriva. Hor, mentr'egli v'andava, la moltitudine l'affollava.

43 Ed una donna, laquale aveva un flusso di sangue già da dodici anni, ed aveva speso ne' medici tutta la sua sostanza, e non era potuta esser guarita da alcuno:

44 Accostatosi didietro, toccò il lembo della vesta d'esso: ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Gesù disse: Chi m'ha toccato? E negandolo tutti, Pietro, e coloro ch'erano con lui, dissero: Maestro! le turbe ti stringono, e t'affollano; e tu dici: Chi m'ha toccato?

46 Mà Gesù disse: Alcuno m'ha toccato: perche io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna vedendo, ch'era scoperta, tutta tremante venne: e, gettatagli ai piedi, gli dichiarò, in presenza di tutt'il popolo, per qual ragione l'ha et a toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse: Sè di buon cuore, figliuola! la tua fede t'ha salvata, vattene in pace.

49 Hor, mentre egli parlav'ancora, venne uno di casa del Capo della sinagoga, dicendogli: La tua figliuola è morta: non dar molestia al Maestro.

50 Mà Gesù, udito ciò, gli fece motto, e disse: Non temere, credi solamente, ed ella sarà salva.

51 Ed, entrato nella casa, non permise ch'alcuno v'entrasse, se non Pietro, e Giovanni, e Giacomo, e'l padre, e la madre della fanciulla.

52 Hor tutti piagnevano, e facevano cordogli di lei. Mà egli disse: Non piagnete: ella non è morta, ma dorme.

53 Ed essi ridevano di lui, sapendo, ch'ella era morta.

54 Mà egli, havendo messi fuori tutti, e presa la mano, gridò, dicendo: Fanciulla! levati.

55 E il tuo spirito ritornò in lei, ed ella si levò prontamente: ed egli comandò, che se le desse mangiare.

56 E il padre, e la madre d'essa, sbigottirono. E Gesù comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò ch'era stato fatto.

(a) *Matth. 16.* (b) *Matth. 23. 3.* *Mar. 4. 3.*

(c) *Jes. 6. 9.* *Matth. 13. 14.* *Mar. 4. 12.*

## S O S P I R I O.

O Signore! io ti prego, poiche la vera fede non è cosa d'ogni uno, misj piaccia per la grazia dello spirito santo creare, & conservare nel mio cuore la vera conoscenza del tuo figliuolo GIESU Cristo & della sua parola. Amen.

## CAP. IX.

*(Confessione di Pietro.)*

1 HOr, (a) chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutt'i demoni, e di guarir le malattie.

2 (b) Egli mandò à predicar' il Regno di Dio, ed à guarir gl'infermi.

3 (c) E disse loro: Non togliete nulla per lo cammino,

*(Confessione di Pietro.)*

mino, nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari: parimente, non habbiate ciascuno due veste.

4 Ed in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.

5 (4) E, se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scotete e iandio la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contr' à loro.

6 Ed essi, partitisi, andavan' attorno per le castella, evangelizando, e facendo guarigioni per tutto.

7 Hor Herode il Tetrarca udi tutte le cose fatte da Giesù, e n' era perpleso: percioche si diceva da alcuni: che Giovanni era risuscitato da' morti.

8 E da altri: ch' Elia era apparito; e da altri: ch' uno de' profeti antichi era risuscitato.

9 Ed Herode disse: Io ho decapitato Giovanni: chi è dunque costui, del qual' io odo cotali cose? E cercava di vederlo.

10 E gli Apostoli, essendo ritornati, raccontarono à Giesù tutte le cose c' havevano fatte. Ed egli, havendogli presi seco, si ritrasse in disparte in un luogo deserto della città, detta Betsaida.

11 Mà le turbe, havendolo saputo, lo seguirono: ed egli, accoltele, fagionava loro del Regno di Dio, e guariva coloro c' havevano bisogno di guarigione.

12 Hor il giorno cominciava à inchinare: ed i dodici, atcosi a' piedi, gli dissero: Licenzia la moltitudine: accioche sene vadano per le castella, e' con ado d' intorno; ed alberghino, e trovino da mangiare: percioche noi siamo qui in luogo deserto.

13 Mà egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: Noi non habbiamo altro che cinque pani, e due pesci: se già non andassimo à comprar da mangiar per tutto questo popolo.

14 Percioche erano intorno di cinquemila huomini. Mà egli disse ai suoi discepoli: Fategli coricar in terra per cerchi, à cinquanta per cerchio.

15 Ed essi fecero così, e gli fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani, ed i due pesci: e levati gli occhi al cielo, gli benedisse, e gli ruppe, e gli diede ai suoi discepoli, per mettergli davanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono satiati: e si levò de' pezzi, ch' erano loro avanzati dodici corbelli.

18 Hor avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli gli domandò, dicendo: Chi dicono le turbe ch' io sono?

19 Ed essi, rispondendo, dissero: Alcuni, Giovanni Battista: ed altri: Elia: ed altri: ch' uno de' profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch' io sono? E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio.

21 Ed egli vietò loro strettamente che non il dicessero ad alcuno.

22 Dicendo: E' conviene ch' il Figliuol dell' huomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli Anciani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi: e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 Diceva oltr' à ciò à tutti: s' alcuno vuol venire dietro à me, rinunzii à se stesso, e tolga ogni giorno la sua croce in ispalle, e seguitimi.

24 Percioche, chi haverà voluto salvar la vita sua la perderà: mà chi haverà perduta la vita sua, per me, la salverà.

25 Percioche, che giova egli all' huomo, se gua-

dagna tutt' il mondo, e perde se stesso, overo è punito nella vita?

26 Percioche, se alcun' ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell' huomo alt' esì haverà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi Angeli.

27 Hor io vi dico in verità: ch' alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non habbiano veduto il Regno di Dio.

28 Hor avvenne che, intorno d' o to giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni, e Giacomo; e salì in sul mon e per orate.

29 E, mentre egli orava, il sembianze della sua faccia fu mutato, e la sua veste divenne candida folgorante.

30 Ed ecco! due huomini parlavano con lui: i quali erano Moise, ed Elia.

31 I quali, appariti in gloria, parlavano della fine d' esso, laqual' egli doveva compir' in Gerusalemme.

32 Hor Pietro, e coloro ch' erano con lui, erano aggravati di sonno: e, quando si furono svegliati: videro la gloria d' esso, e que' due huomini, ch' erano con lui.

33 E, come essi si dipartivano da lui, Pietro disse à Giesù: Maestro! egli è bene che noi siamo qui: facciamo dunque tre tabernacoli, uno à te, uno à Moise, ed uno ad Elia: non sapendo ciò ch' egli si dicesse.

34 Mà, mentre egli diceva queste cose, venne una nuvola, ch' adombrò quelli: ed i discepoli temettero, quando quelli entrarono nella nuvola.

35 Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Quest' è il mio diletto Figliuolo: ascoltate' o.

36 Ed in quello stante che si faceva quella voce, Giesù si trovò tutto solo. Hor essi tacquero, e non rapportarono in que' giorni ad alcuno nulla delle cose c' havevano vedute.

37 Hor avvenne il giorno seguente, che, essendo scesi del monte, una gran moltitudine venne incontro à Giesù.

38 Ed ecco, un huomo d' infra la moltitudine sciamò, dicendo: Maestro! io ti prego riguarda al mio figliuolo: percioch' egli m' è unico.

39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida: e lo spirito lo dirompe, ed egli schiuma: e quella appena si parte da lui, fiaccandolo.

40 Ed io ho pregato i tuoi discepoli che lo cacciassero: mà non hanno potuto.

41 E Giesù, rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa! infìn' à quando homai sarò con voi, e vi comporterò? Mena quà il tuo figliuolo.

42 E, come egli era ancora tra via, il demonio lo diruppe, e lo strappò. Mà Giesù sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè à suo padre.

43 E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Hor, mentre tutti si meravigliavano di tutte le cose che Giesù faceva, egli disse ai suoi discepoli:

44 Voi, riponetevi queste parole nell' orecchie: percioch' il Figliuol dell' huomo sarà dato nelle mani degli huomini.

45 Mà essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto: per modo che non l' intendevano, e temevano di domandarlo intorno à quel detto.

46 Poi si mosse frà loro una quistione, chi di loro fosse il maggiore?

47 E Giesù, veduto il pensier del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece star' appresso di se.

*(Mansuetudine raccomandata.)*

48 Edisse loro: Chi riceve questo piccol fanciullo, nel Nome mio, riceve me: e chi riceve me riceve colui chem' ha mandato: percioche chi è il minimo di tutti voi, esso è grande.

49 Hor Giovanni gli fece motto, e disse: Maestro! noi habbiamo veduto uno, che cacciava i demoni nel Nome tuo, e glielo habbiamo divietato: percioch' egli non ti seguira con noi.

50 Mà Giesù gli disse: Non gliel divietate, percioche chi non è contr' a noi è per noi.

51 Hor auvenne che, compendosi il tempo ch' egli doveva esser' accolto *in caelo*, egli fermò la sua faccia, per andar' in Gierusalemme.

52 E mandò davanti a se de' messi: i quali essendo partiti, entrarono in un castello de' Samaritani, per apparecchiargli *albergo*.

53 Mà *que' del castello* nõ il vollero ricevere: percioche al suo aspetto pareva ch' egli andava in Gierusalemme.

54 E Giacomo, e Giovanni, suoi discepoli, havendo ciò veduto, dissero: Signor! vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e gli consumi, come anche fece Elia?

55 Mà egli, rivoltosi, gli sgridò, e disse: Voi non sapere di quale spirito voi sete.

56 Conciò sia cosa ch' il Figliuol dell' huomo non sia venuto per perder l' anime degli huomini, anzi per salvarle. Ed andarono in un altro castello.

57 Hor auvenne che, mentre caminavano per la via, alcuno gli disse: Signor! io ti seguirò dovunque tu andrai.

58 E Giesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: mà il Figliuol dell' huomo non ha pur' ove posi il capo.

59 Mà egli disse ad un altro: Seguitami. Ed egli disse: Signor! permettimi ch' io prima vada, e seppellisca mio padre.

60 Mà Giesù gli disse: Lascia i morti sepolir' i lor morti: mà tu, và, ed annozia il Regno di Dio.

61 Hor ancor' un altro gli disse: Signor! io tiseguiterò: mà permettimi prima d' accommiatarmi da que' di casa mia.

62 Mà Giesù gli disse: Niuno, ilquale, messa la mano all' aratro, riguarda indietro, è atto al Regno di Dio.

(a) *Matth. 10. 1.* (b) *Matth. 10. 7* (c) *Matth. 10. 9.* (d) *Marc. 6. 8.* (e) *Matth. 10. 14.*

## SOSPIRIO.

*Aumenta in me Signore! la vera fede, & dammi gratia, che come Pietro ha fatto confessione di te, che sei Cristo, figliuolo di Dio, che anche io in questo modo ti confessi & ami di vero cuore. Amen.*

## CAP. X.

*(Mansuetudine raccomandata.)*

1 HOR dopo queste cose, il Signor ne ordinò ancor' altri settanta, e gli mandò a due a due dinanzi a se, in ogni città, e luogo, ove egli aveva da venire.

2 Dicevalor' adunque: Bene è la ricolta grande, mà gli operari son pochi: pregate dunque il signor della ricolta, che spinga degli operari nella sua ricolta. (a)

3 (b) Andate: ecco! io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi.

4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe: e non salutate alcuno per lo camino.

5 (c) Ed in qualunque casa sarete entrati, dite in prima: Pace sia a questa casa.

6 E, se quivi è alcun figliuol di pace, la vostra pace si poserà sopr' esso: se non, ella ricornerà a voi.

7 Hor, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo ciò che vi sarà dato, percioche l' operaio è degno del suo premio: non passate di casa in casa. (d)

8 Ed in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti.

9 E guarite gli infermi, che *faranno in essa*: e dite loro: Il Regno di Dio s' è avvicinato a voi.

10 10 Mà in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella; e dite:

11 Noi vi spazziam' etiandio la polvere, che s' è attaccata a noi dalla vostra città: mà pur sappiate questo, ch' il Regno di Dio s' è avvicinato a voi.

12 Hor io vi dico: ch' in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

13 Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! percioche, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero penite.

14 Mà pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi.

15 E tu, Capernaum! che sei stata innalzata *infin'* al cielo, sarai abbassata *sin nell' inferno*.

16 Chi ascolta voi, ascolta me chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui chem' ha mandato.

17 Hor que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signor! anche i demoni ci son sottoposti nel Nome tuo.

18 Ed egli disse loro: Jo riguardavo Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco! io vi dò la podestà di calcar serpenti, e scorpioni: vi dò etiandio potere sopr' ogni potenza del nemico: e nulla v' offenderà.

20 Mà pure, non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti: anzi, rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

21 In quella stessa ora, Giesù giubilò in spirito: e disse: Jo ti rendo honore, e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra! che tu hai nascoste queste cose ai savi, ed intendenti; e l' hai rivelare ai piccol fanciulli: sì certo, o Padre! percioche così t' è piaciuto.

22 Ogni cosa m' è stata data in mano dal Padre mio: e niuno conosce chi è il Figliuolo, senon il Padre: nè chi è il Padre, senon il Figliuolo; e colui a cui il Figliuol' haverà voluto rivelarlo.

23 E, rivoltosi ai discepoli, disse loro in disparte: Beati gli occhi! che vedono le cose che voi vedete.

24 Percioch' io vi dico: che molti profeti, e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l' hanno vedute: e d' udir le cose che voi udite, e non l' hanno udite.

25 Allor' ecco! un certo dottor della Legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro! facendo che, herederò la vita eterna?

26 Ed egli gli disse: Nella Legge ch' è egli scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo, disse: Ama il Signor' Iddio tuo con tutt' il tuo cuore, e con tutta l' anima tua,

(L' orazione viene raccomandata.)

tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua: e il tuo prossimo come te stesso.

28 Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto: fa ciò, e viverai.

29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30 E Gesù, replicando, disse: Un huomo scende va di Gerusalemme in Gierico, e s'abbattè in ladroni: iquali, spoliatolo, ed anche dategli di molte ferite, sen' andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Hor à caso un sacerdote scendeva per quella stessa via: e, veduto colui, passò oltre dirincontro.

32 Similmente ancor' un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre dirincontro.

33 Mà un Samaritano, faceado viaggio, venne presso di lui: e, vedutolo, n' hebbe pietà.

34 Ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell' olio, e del vino: poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell' albergo, e si prese cura di lui.

35 E il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e gli diede all' hoste, egli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io te il renderò quand' io ritornerò.

36 Qual adunque di questi tre ti par' esser stato il prossimo di colui che s'abbattè ne' ladroni?

37 Ed egli disse: Colui che usò misericordia in verso lui. Gesù dunque gli disse: Và, e fa tu il simigliante.

38 Hor, mentre essi erano in camino, avvenne ch' egli entrò in un castello: ed una certa donna, chiamata per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

39 Hor ella haveva una forella, chiamata Maria, laquale ancora, postasi à sedere ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

40 Mà Marta era occupata intorno à molti servi gi. Ed ella venne, e disse: Signor! non ti curi tu che la mia sorella m' ha lasciata sola à servire? dille dunque che m'ajuti.

41 Mà Gesù, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorn' à molte cose.

42 Hor d' una sola cosa fa bisogno. Mà Maria ha scelta la buona parte, laqual non le sarà tolta.

(a) Matth. 9. 37. (b) Matth. 10. 16. (c) Matth. 10. 12. (d) Dent. 24. 14.

S O S P I R I O.

*Tu rallegri il mio cuore, & fai, ch' io allegramente mi trovi, dammi gratia, ch' io possa sempre seguire l' esempio della tua mansuetudine, poiche tu ci sei andato avanti colla tua profondissima humiltà, Amen.*

CAP. XI.

(L' orazione viene raccomandata.)

1 ED avvenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse: Signor! insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli:

2 (a) Ed egli disse loro: Quando orerete, dite: Padre nostro! che sei ne' cieli, sia santificato il tuo Nome: il tuo Regno venga: la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.

3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano.

4 E rimettici i nostri peccati, perciocche ancora noi

rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore: e non indurci in tentazione, mà liberaci dal maligno.

5 Poi disse loro: Chi è colui d' infra voi e' habbia un amico, ilquale vada à lui alla mezza notte, e gli dica: Amico! prestami tre pani:

6 Percioche m' è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui didentro risponde, e dice: Non dar mi molestia: già è serrata la porta, ed i miei fanciulli son meco in letto: io non posso levarmi è dargli.

8 Jo vi dico che, avvenngasche non si levi, e non glieli dia, perch' è suo amico; pur per l' importunità d' esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne haverà di bisogno.

9 (b) Jo altresì vi dico: Chiedete, e vi farà dato: e cercate, e troverete: picchiate, e vi farà aperto.

10 Percioche, chiunque chiede riceve, e chi cerca, trova, ed è aperto à chi picchia.

11 E chi è quel padre trà voi, ilquale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce; ed, in luogo di pesce, gli dia una serpe?

12 Overo anche, se gli domanda un ovo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito santo à coloro che glielo domanderanno?

14 Hor egli cacciava un demonio, ilqual' era mutolo: ed avvenne che, quando il demonio fù uscito, il mutolo parlò: e le turbe si maravigliarono.

15 Mà alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe de' demoni.

16 Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo.

17 Mà egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto: parimente, ogni casa divisa in parti contrarie, ruina.

18 Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durar' il suo regno? poiche voi dite, ch' io caccio i demoni per Bee zebub.

19 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi faranno vostri giudici.

20 Mà, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il Regno di Dio è giunto à voi.

21 Quando un possent' huomo ben' armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Mà se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco e contr' à me, e chi non raccoglie meco, sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d' alcun' huomo, egli v' attorno per luoghi aridi, cercando riposo: e, non trovandone, dice: Jo ritornerò à casa mia, onde io uscy.

25 E se, essendovi venuto, la trova spazzata, ed adornata.

26 Allora v' à, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui: e quelli entrano là, e vi habitano: e l' ultima condition di quell' huomo è peggiore della prima.

27 Hor avvenne che, mentr' egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il ventre! che ti portò, e le mammelle che tu poppasti.

28 Mà

(L' orazione viene raccomandata.)

28 Ma egli disse: Anzi, beati coloro ch' odono la parola di Dio, e l' osservano,

29 Hor, raunandosi le turbe, egli prese à dire: Questa generazion' è malvagia: ella chiede un segno: mà segno alcuno non le sarà dato, senon il segno del profeta Giona.

30 Percioche, siccome Giona fù segno ai Niniviti; così ancor' il Figliuol dell' huomo sarà segno à questa generazione.

31 La Regina del Mezzo di risusciterà nel giudicio con gli huomini di questa generazione, e gli condannerà: percioch' ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco! qui è alcuno da più di Salomone.

32 I Niniviti risurgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno: percioche essi si rauvidero alla predicazione di Giona: ed ecco, qui è alcuno da più di Giona

33 Hor nuono, havendo accesa una lampana, la mette in luogo nascosto, nè sott' il moggio: anzi sopr' il candeliere, accioche coloro ch' entrano vedano la luce.

34 La lampana del corpo è l' occhio: se dunque l' occhio tuo è puro, tutt' il tuo corpo sarà alluminato: mà, se l' occhio tuo è viziato, tutt' il tuo corpo ancora sarà tenebroso.

35 Riguarda dunque, se la luce ch' è in te non è tenebre.

36 Se dunque tutt' il tuo corpo è alluminato, non havendo parte alcuna renebroso, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t' allumina col suo splendore.

37 Hor, mentr' egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli v' entrò, e si mise à tavola.

38 E'l Fariseo, veduto che prima, avant' il desinare, egli non s' era lavato, si maravigliò.

39 E'l Signor gli disse: ora voi Farisei nettate il difuori della coppa, e del piatto: mà il didentro di voi è pieno di rapina, e di malvagità.

40 Stolti! non ha colui c' ha fatto il difuori, fatto etiandio il didentro?

41 Mà date per limosina quant' è in poter vostro: ed ecco! ogni cosa vi sarà netta.

42 Mà, guai à voi, Farisei! percioche voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni herba: e lasciate addiet: o il giudizio, e la carità di Dio: e' si conveniva far queste cose, e non lasciar quell' altre.

43 Guai à voi, Farisei! percioche voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze.

44 Guai à voi Scribi, e Farisei hipocriti! percioche voi siete come i sepolcri che non appaiono: e gli huomini che caminano disopra non ne fanno nulla.

45 Allor' uno de' Dottori della Legge, rispondendo, gli disse: Maestro! dicendo quelle cose, tu in giurii ancora noi.

46 Ed egli gli disse: Guai ancor' à voi Dottori della Legge: percioche voi caricate gli huomini di pesi insopportabili, e voi non toccate que' pesi pur con l' uno de' vostri diti.

47 Guai à voi! percioche voi edificate i monumenti de' profeti: ed i vostri padri gli uccisero.

48 Certo, voi testimoniate de' fatti de' vostri padri ed intanto acconsentite à quelli: percioch' essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto i lo

manderò loro de' Profeti, e degli Apostoli: ed essi ne uccideranno gli uni, e ne persequiteranno gli altri.

50 Accioche sia ridomandato à questa generazione il sangue di tutt' i profeti, che è stato sparso fin dalla fondazion del mondo.

51 Dal sangue d' Abel, infin' al sangue di Zacaria, che fù ucciso tra l' Altare, e il Tempio: certo, io vi dico che sarà ridomandato à questa generazione.

52 Guai à voi, Dottori della Legge: percioche avete tolta la chiave della scienza: voi medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro ch' entravano.

53 Hor, mentre egli diceva loro queste cose, gli Scribi, ed i Farisei cominciaron' ad esser fieramente inanimati contr' à lui, ed à trargli di bocca risposta intorno à molte cose.

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

(a) Matth. 6. 5. (b) Matth. 7. 7. & 21. 22. Marc. 11. 24. Gio. 14. 23. & 16. 13.

S O S P I R I O .

Signore! ascolta la mia orazione & pervenga il mio grido à te, io certo sono povero & bisognoso, tu sei il mio ajuto & il mio Liberatore. O Signore! non tardare ma affrettati à soccorrerci. Amen.

CAP. XII.

(Hipocrisia biasmata.)

Intanto, essendosi raunata la moltitudine à migliaia, tal che si calpestavano gli uni gli altri, Giesù prese à dire ai suoi discepoli: Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch' è hipocrisia. (a)

2 (b) Hor niente è coperto, che non habbia à scoprirsi; nè occulto, che non habbia à venir' à notizia.

3 Perciò, tutte le cose c' havete dette nelle tenebre saranno udite alla luce: e ciò c' havete detto all' orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.

4 (c) Hor à voi, miei amici, dico non temiate di coloro ch' uccidono il corpo: e, dopo ciò, non possono far' altro di più.

5 Mà io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale dopp' haver' ucciso, ha la podestà di gettar nella geenna: certo, io vi dico, temete lui.

6 Cinque passere non si vendono elle per due quattrini? e pur nuna d' esse è dimenticata appres' Iddio.

7 Anzi etiandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati: non temiate dunque: voi siete da più di molte passere.

8 Hor io vi dico: Chiunque m' haverà riconosciuto, davanti agli huomini, il Figliuol dell' huomo altre si lo ri conoscer avanti agli Angeli di Dio.

9 Mà, chi m' haverà rinnegato davanti agli huomini sarà rinnegato davanti agli Angeli di Dio.

10 Ed à chiunque haverà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell' huomo sarà perdonato: mà, à chi haverà bestemmato contr' allo Spirito santo, non sarà perdonato.

11 Hor, quando v' haveranno condotti davanti alle raunanze, ed ai magistrati, ed alle podestà, non istate in sollecitudine, come, ò che haverete à risponder' à vostra difesa: ò che haverete à dire.

12 Percioche lo Spirito santo in quell' ora stessa v' insegnerà ciò che vi converrà dire.

13 Hor alcuno della moltitudine gli disse: Maestro! di al mio fratello che partisca meco l' heredità.

14 Mà

*(Hypocrisis blasimata.)*

14 Ma egli disse: O huomo! chi m'ha costituito sopra voi giudice, o partitore?

15 Poi disse loro: Avvisate, e guardatevi dall'avarizia: perciocche, benchè alcuno abondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.

16 Ed egli disse lor' una parabola: Le possessioni d'un huomo ricco fruttarono copiosamente.

17 Ed egli ragionava fra se medesimo, dicendo: Che farò? concio sia cosa ch'io non habbia ove riporre i miei frutti.

18 Poi disse: Questo farò: io disfarò i miei grani, e n'edificherò di maggiori: e quivi riporrò tutte le mie entrate, ed i miei beni.

19 E dirò all'anima mia: Anima! tu hai molti beni riposti per molti anni: quierati, mangia, bevi e godi.

20 Ma Iddio gli disse: Stolto! questa stessa notte ha anima tua ti sarà ridomandata: e di cui saranno le cose che tu ai apparecchiate?

21 Così ~~rispose~~ a chi si tesoro a se stesso, e non è ricco in Dio.

22 Poi disse ai suoi discepoli: Perciò, io vi dico: Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete: nè per lo corpo vostro, di che fare e vestirti.

23 La vita è più che il nutrimento, e il corpo più che il vestimento.

24 Ponete mente ai corvi: perciocche non seminano, e non mietono: e non hanno conserva, nè granaio: e pur Iddio gli nutre: da quanto siete voi più degli uccelli.

25 E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiugnere alla sua statura pur un cubito?

26 Se dunque non potete e pur ciò ch'è minimo, perchè siate solleciti del rimanente?

27 Considerate i gigli, come crescono: essi non lavorano, e non filano: e pur io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell'uno d'essi.

28 Hor, se Iddio riveste così l'erba, e' hoggi è nel campo, e domani è gettata nel forno: quanto maggiormente rivestirà egli voi, o huomini di poca fede?

29 Voi ancora non cercate che mangerete, o che berrete: e nonne sta: e sospesi.

30 Perciocche le genti del mondo procacciano tutte queste cose: ma il Padre vostro sa che voi n'haveate bisogno.

31 Anzi: cercate il Regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

32 Non temere, o piccola greggia! perciocche al Padre vostro è piaciuto di darvi il Regno.

33 Vendete i vostri beni, e fatene limosina: fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giamai meno: ove il ladro non giugne, ed ove la tignuola non guasta.

34 Perciocche, dov'è il vostro tesoro, quivi etiamdio sarà il vostro cuore.

34 I vostri lombi siano cinti, e le vostre lampane accese.

36 E voi, siate simili a coloro ch'aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze: accioche, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

37 Beati que' servidori! i quali il Signor troverà vegghiando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli si cignerà, e gli farà metter' a tavola, ed egli stesso verrà a servirgli.

38 E, s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e gli trova in questo stato, beati que' servidori,

39 Hor sappiate questo, che, se il padron della casa sapesse a qual'ora il ladro verrà, egli vegghierebbe, e non si lasserebbe scufficar la casa.

40 Ancora voi dunque siate presti: perciocche nell'ora che voi non pensate il Figliuol dell'huomo verrà.

41 E Pietro gli disse: Signor! dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

42 E il Signor disse: Qual'è pur quel dispensator leale, ed auveduto, il qual' il suo signor habbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro a suo tempo la porzione del viver loro?

43 Beato quel servidore! il quale il suo signor troverà facendo così, quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutt' i suoi beni.

45 Ma, se quel servidore dice nel cuor suo, il mio signore mette indugio a venire: e prende a batter' i servidori, e le serventi: ed a mangiare, ed a bere, ed ad inebriarsi:

46 Il signor di quel servidore verrà nel giorno ch'egli non l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa: e lo reciderà, e metterà la sua parte con gl' infedeli.

47 Hor il servidore, c' ha saputa la volontà del suo signore, e non s'è disposto a far secondo la volontà d'esso, sarà battuto di molte battiture.

48 Ma colui che non l'ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche battiture: ed a chiunque è stato dato assai, sarà ridomandato assai: ed appo cui è stato messo assai in deposito da lui ancora sarà tanto più richiesto.

49 Io son venuto a metter' il fuoco in terra: e che voglio, se già è acceso?

50 Hor io ho ad esser battezzato d'un battesimo: e come son' io distretto, fin che sia compiuto?

51 Pensate voi ch'io sia venuto a metter pace in terra? Nè, vi dico, anzi discordia.

52 Perciocche da ora inanzi cinque saranno in una casa divisi, tre contr' a due, e due contr' a tre.

53 Il padre sarà diviso con l' figliouolo, e il figliuolo contr' al padre: la madre contr' alla figliuola, e la figliuola contr' alla madre: la suocera contr' alla sua nuora, e la nuora con' r' alla sua suocera.

54 Hor egli disse ancor' alte turbe: Quando voi vedete la nuvola, che si leva dal Ponente, subito dite: La pioggia viene. E così è.

55 E, quando sentite soffiare l' Austro, dite: Farà caldo. E così avviene.

58 Hypocriti! voi sapete discernere l' aspetto del cielo, e della terra: e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò ch'è giusto?

58 Perciocche, quando tu vai col tuo auversario al rettore, tu devi dar' opera per camino, che tu sii liberato da lui: che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in man del sergente, e il sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, fin che tu habbi pagato sin' all' ultimo picciolo.

(a) Matt. 16. (b) Marc. 10. (c) Matt. 10. 28.  
S O S P I R I O.

Tu ami la sincerità di cuore o gratiosissimo e' dolcissimo Signor GIESU' Cristol' fa, ch'io sia sempre schietto nelle mie operationi, e ch'io habbi sempre avanti gli miei occhi, poiche tu sei la vera luce di questo mondo. Amen.

H

GAP.

## (Diverse Parabole.)

## CAP. XIII.

## (Diverse Parabole.)

1 IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecero rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato haveva mescolato co' lor sacrificii.

2 E Giesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perchè e' hanno sofferte cotali cose?

3 Nò, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.

4 Overo, pensate voi che que' diciotto, sopr' i quali cadde la Torre in Siloe, e gli uccise, fossero i più colpevoli di tutti gli habitanti di Gierusalemme?

5 Nò, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.

6 Hor disse questa parabola: Un huomo haveva un fico plantato nella sua vigna: e venne, cercandovi del frutto, e non ne trovò.

7 Onde disse al vignaiuolo: Ecco! già son tre anni ch' io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non viene trovato: taglialo: perchè tende egli ancor inarile la terra?

8 Mà egli, rispondendo, gli disse: Signor! lascialo ancora quest' anno, fin ch' io l' habbia scalfato, e v' habbia mezzo del letame.

9 E, se pur farà frutto, bene: se non, nell' auveire tu lo taglierai.

10 Hor egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di Sabato.

11 Ed ecco! quivi era una donna e' haveva uno spirito d' infermità già per ispazio di diciotto anni: ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridrizzarsi.

12 E Giesù, vedutala, la chiamò a se, e le disse: Donna! tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra lei: ed ella in quello, stant' ella si ridrizzò, e glorificava Iddio.

14 Mà il Capo della sinagoga, indignato che Giesù haveffe fatta guarigione in giorno di Sabato, prese à dir' alla moltitudine: Vi son sei giorni, ne' quali vien lavorare: venite dunque in que' giorni, e siate guariti: e non nel giorno del Sabato.

15 Là onde il Signor gli rispose, e disse: Hipocriti! ciascun di voi non si scioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di Sabato, il suo bue, o il suo asino, e gli mena à bere?

16 E non conveniva egli sciogliera da questo legame, in giorno di Sabato, costui, ch' è figliuola d' Abraham, laqual Satana haveva tenuta legata lo spazio di diciotto anni?

17 E, mentr' egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi: mà tutta la moltitudine si rallegrava di tutte l' opere gloriose che si facevano da lui.

18 (a) Hor egli disse: A che è simile il Regno di Dio, ed à che l' assomigliarò io?

19 Egli è simile ad un granel di senape, ilqual' un huomo ha preso, e l' ha gettato nel suo orto: e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto ne' suoi rami.

20 (b) E dinuovo disse: A che assomigliarò il Regno di Dio?

21 Egli è simile al lievito, ilqual' una donna prende, e lo ripuone in tre staia di farina, fin che tutta sia levitata.

22 Poi egli andava attorno per le città, e per le

castella, insegnando, e facendo camino verso Gierusalemme.

23 Hor alcuno gli disse: Signor! son' egli pochi coloro che son salvati?

24 Ed egli disse loro: Sforzatevi d' entrar per la porta stretta: perciocchè io vi dico che molti cercheranno d' entrare, e non potranno.

25 Hor, da che il padron della casa si sarà levato, ed haverà serrato l' uscio, voi allora, stando di fuori, comincerete à picchiar' alla porta, dicendo: Signor: Signor, apri. Ed egli, rispondendo, vi dirà: Jo non so onde voi siate.

26 Allora prenderete à dire: Noi habbiamo mangiato, e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Mà egli dirà: Jo vi dico ch' io non so onde voi siate: dipartitevi da me, voi tutti gli operatori d' iniquità.

28 Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti quando vedrete Abraham, Isaac, e Jacob, e tutti i profeti, nel Regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori.

29 E che ne verranno d' Oriente, e d' Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodi, i quali sederanno à tavola nel Regno di Dio.

30 Ed ecco! viene son degli ultimi che faranno i primi, e de' primi che faranno gli ultimi.

31 In quell' istesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli: Partiti, e vatrene di qui: perciocchè Herode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro: Andate, e dite à quella volpe: Ecco! io caccio i demoni, e compio di far guarigioni hoggi, e domani: e nel terzo giorno perverrò al mio fine.

33 Mà pure, mi convien caminar' hoggi, domani, e posdomani: concio sia cosa che non accaggia ch' alcun profeta muoia fuor di Gierusalemme.

34 Gierusalemme! Gierusalemme! ch' uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliera i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l' ala, e vo' non havete voluto?

35 Ecco! la vostra casa v' è lasciata deserta. Hor io vi dico, che voi non mi vedrete più, fin che venga il tempo che diciate: Benedetto colui che viene nel Nome del Signore!

(a) Matth. 13. 31. (b) Matth. 13. 33.

## S O S P I R I O.

*Signore! tutto quello, ch' io ho, non è stato altro, che per la tua grandissima misericordia dissesto, tu rallegri il mio cuore, e fai, che la mia faccia allegramente si trovi; dammi grazia, ch' io possa portare frutti di buone opere. Amen.*

## CAP. XIV.

## (Idropico sanato.)

1 HOR avvenne che, essendo egli entrato in casa d' un de' principali de' Farisei, in giorno di Sabato, à mangiare, essi l' osservavano.

2 Ed ecco, un certo huomo hidropico era quivi davanti à lui.

3 E Giesù prese à dir' ai Dottori della Legge, ed ai Farisei: E' egli lecito di guarir' alcuno in giorno di Sabato?

4 Ed essi tacquero. Allora, preso colui per la mano, lo guarì, e lo licenziò,

*(Hidropico sanato.)*

5 Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino, o buè, cade in un pozzo, non lo tiragga prontamente fuori nel giorno del Sabato?

6 Ed essi non gli potevato risponder nulla in contrario à queste cole.

7 Hor, considerando come essi eleggevanò i primi luoghi à tavola, propose questa parabola agli invitati, dicendo:

8 Quando tu farai invitato d'alcuno à nozze, non mettiti à tavola nel primo luogo: che tallora alcuno più honorato di te non sia stato invitato dal medesimo.

9 È che colui c' haverà invitato te, e lui, non venga, e ti dica: Fa luogo à costui; e ch' allora tu venga con vergogna à tener l'ultimo luogo.

10 (a) Mà quando tu farai invitato, v'è, mettiti nell'ultimo luogo: accioche, quando colui che t' haverà invitato verrà, ti dica: Amico! sali più in su. Allora tu ne haverai honore appresso coloro che faranno teoa à tavola.

11 (b) Percioche chiunque s' inalta sarà abbassato, e chi s'abbassa sarà inalzato.

12 Hor egli disse à colui che l' haveva invitato: (c) Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamarei tuoi amici, ne i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi: che tallor' essi à vicenda non t'invitano, e ti sia renduto il contracambio.

13 Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, i zoppi, i ciechi.

14 E farai beato: percioch' essi non hanno il modo di rendertene il contracambio: mà la retribuzione tene farà renduta nella risurrezzion de' giusti.

15 Hor alcun di coloro ch' erano insieme à tavola, udite queste cole, disse: Beato chi mangiarà del pane nel Regno di Dio.

16 E Gesù gli disse: Un huomo fece una gran cena, e v' invitò molti.

17 Ed all hora della cena, mandò il suo servidore à dir' ai invitati: Venite: percioche ogni cosa è già apparecchiata.

18 Mà in quel medesimo punto tutti cominciarono à scusarsi. Il primo gli disse: Jo ho comprata una possessione, e di necessità mi conviene andar fùto à vederla: io ti prego habbimi per iscusato.

19 Ed un altro disse: Jo ho comprate cinque paia di buoi, e v'è à provargli: io ti prego habbimi per iscusato.

20 Ed un altro disse: Jo ho sposata moglie, e perciò non posso venire.

21 E quel servidore venne, e rapportò queste cole al suo signore. Allor' il padron di casa, adiratosi, disse al suo servidore: Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mèna quà i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi.

22 Poi il servidore gli disse: Signor! egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancor v'è luogo.

23 E il signor disse al servidore: Va fuori per le vie, e per le siepi, e costringegli ad entrare: accioche la mia casa sia ripiena.

24 Percioch' io vi dico, che niuno di quegli huomini, ch' erano stati invitati, assagierà della mia cena.

25 Hor molte turbè andavano con lui: ed egli rivoltosi, disse loro:

26 S'alcuno viene à me, e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli,

e le sorelle; anzi ancora la sua propria vita, non può esser mio discepolo.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro à me, non può esser mio discepolo.

28 Percioche, chi è colui d'infra voi, il quale, volendo edificar' una torre, non s' assenti prima, e non faccia ragione della spesa, se egli ha da poterla finire?

29 Che tallora, havendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che la vedranno non prendano à beffarlo.

30 Dicendo: Quest' huomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.

31 Overo, qual r'è, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro r'è, non s' assenti prima, e prende consiglio, se può con diecimilla incontrarsi con quell' altro, che viene contr' à lui con ventimilla?

32 Se non, mentre quell' altro è ancora lontano, gli manda un'ambasciata, e lo richiede di pace.

33 Così dunque, niuno di voi, il qual non rinuzia à tutto ciò ch' egli ha, può esser mio discepolo.

34 Il sale è buono: mà, se il sale diviene insipido, con che sarà egli condito?

35 Egli non è atto nè per terra, nè per letame: egli è gettato via. Chi ha orecchie d' udire, oda.

(a) Prov. 25. 7. (b) Matt. 23. 2. Disot. 18. 14.

(c) Tob. 4. 7. Prov. 3. 9.

## SOSPIRIO.

*Tu ci raccomandasti dolcissimo GIESU! sopra tutto, l'amore inverso trostri prossimi, infiamma il mio cuore colla scintilla del tuo santo amore, affinché io possa amare il mio prossimo per amor tuo, Amen.*

## CAP. XV.

*(Peccatori si accostano à GIESU.)*

1 HOR tutt' i publicani, e peccatori, s' accostavano à lui, per udirlo.

2 Ed i Farisei, e gli Scribi, nè mormoravano: dicendo: Costui, accoglie i peccatori, e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola:

4 (a) Chi è l' huomo d' infra voi, il qual' havendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel desertò, e non vada dietro alla perduta, fin che l'abbia trovata?

5 Ed, havendola trovata, non sela metta sopra le spalle tutt' allegro?

6 E, venuto à casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini, dicendo: Rallegratevi meco: percioch' io ho trovata la mia pecora, ch' era perduta?

7 Jo vi dico, che così vi farà letizia ia cielo per un peccator penitente, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

8 Overo, qual' è la donna, c' havendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, fin che l'abbia trovata?

9 E, quando l'ha trovata, non chiami insieme l' amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco: percioch' io ho trovata la dramma, la qual' io haveva perduta?

10 Così, vi dico: vi farà allègrezza presso gli Angeli di Dio, per un peccator penitente.

11 Disse ancora: Un huomo haveva due figliuoli.

12 E il più giovane di loro disse al padre: Padre! dammi



(N. Fattore auveduto.)

dammi la parte de' beni che mi tocca. *Ed il padre spar-*

13 E pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, sen' andò in viaggio in paese lontano: e quivi dissipò le sue facultà, vivendo dissolutamente.

14 E, dopo ch' egli hebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese; tal ch' egli cominciò ad haver bisogno.

15 Ed andò, e si mise con uno de' habitatori di quella contrada, il quale lo mandò ai suoi campi, a pasturar i porci.

16 Ed egli desiderava d'empirsi il corpo delle siffoche, che i porci mangiavano: ma niuno gliene dava.

17 Hor, ritornato a se medesimo, disse! Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame?

18 Jo o il leverò, è men' andarò al mio padre, e gli dirò: Padre! io ho peccato contr' al cielo, e davanti à te:

19 E non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo: fammi come uno de' tuoi mercenari.

20 Egli dunque si levò, e venne à suo padre: ed, essendo egli ancora lontano, suo padre lo vidde, e n' hebbe pietà: e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò.

21 E il figliuolo gli disse: Padre! io ho peccato contr' al cielo, e davanti à te: e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

22 Mà il padre disse ai suoi servidori: Portate quà la più bella vèsta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi.

23 E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo: e mangiamò, e ralleghiamoci.

24 Percioche questo mio figliuolo era morto, ed è tornato à vita: era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero à far gran festa.

25 Hor il figliuol maggiore d'esso era ai campi: e, come egli sene veniva, essendo presso della casa, udi il contento, e le danze.

26 E, chiamato uno de' servidori, domandò: che si volessero dire quelle cose?

27 Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato: percioche l'ha ricoverato sano e salvo.

28 Mà egli s'adirò, e non volle entrare, là onde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare.

29 Mà egli, rispondendo, disse al padre: Ecco! già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo commandamento: e pur giamai tu non m'hai dato un capretto, per rallegrarmi co' miei amici.

30 Mà, quando questo tuo figliuolo, c' ha mangiati i suoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse: Figliuolo! tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.

32 Hor conveniva far festa, e rallegrarsi: percioche questo tuo fratello era morto, ed è tornato à vita: era perduto, ed è stato ritrovato.

(a) *Matth.* 13. 12.

## SOSPIRIO.

SO bene ò dolcissimo Salvatore! la grandezza dei miei peccati, l'ingratitude, & miserie mie meritano, ch'io sia scacciato dalla presenza tua, & che non trovi luogo di perdono, & poi che permetti, ch' i peccatori & publicani s'acco-

stano à te, soffri ancora, che mi getti ai tuoi santissimi piedi. Amen.

## CAP. XVI.

(Il Fattore auveduto.)

1 HOR egli disse ancor ai suoi discepoli: V'era un huomo ricco, e aveva un fattore: ed esso fu accusato appresso lui, come dissipando i suoi beni.

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa è quello ch'io odo dire? rendi ragione del tuo governo: percioche tu non puoi più esser mio fattore.

3 E il fattore disse fra se medesimo: Che farò: concio sia cosa che il mio signor mi tolga il governo: io non posso zappare, e di men'car mi vergogno.

4 Jo ò ciò ch'io farò, accioche, quando io sarò rimesso dal governo, altri mi riceva in casa sua.

5 Chiamò dunque à uno à uno i debitori del suo signor, disse al primo: Quanto devi al mio signor?

6 Ed egli disse: Cento Barri d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siediti, e scrivine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Ed egli disse: Centi Cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

8 E il signor lodò l'ingiusto fattore, percioche aveva fatto auvedutamente: concio sia cosa ch' i figliuoli di questo secolo siano più auveduti, nella loro generazione, che i figliuoli della luce.

9 Jo altresì vi dico: Fatevi degli amici, delle ricchezze ingiuste: accioche, quando verrete meno, vi ricevano ne' tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche leale nell'affai: e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell'affai.

11 Se dunque voi non fite stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?

12 E, senon uete stati leali nell'altrui, chi vi darà il vostro?

13 Niun famiglio può servir à due signori: percioche, ò ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: overo, s'atterrà l'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servir à Dio, ed à Mammona. (a)

14 Hor i Farisei, ch' erano avari, udivano anch' essi tutte queste cose, e lo beffavano.

15 Ed egli disse loro: Voi fite que' che giustificate voi stessi davanti agli huomini: mà Iddio conosce i vostri cuori: percioche quel ch'è eccelsò appo li huomini è cosa abominevole nel cospetto di Dio.

16 (b) La Legge, ed i profeti, sono stati infini à Giovanni: da quel tempo il Regho di Dio è evangelizzato, ed ogniuno v'entra per forza.

17 Hor egli è più agevole che il cielo e la terra passino, che non ch' un sol punto della Legge caggia.

18 Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio: e chiunque spola la donna manda a via dal marito, commette adulterio.

19 Hor v'era un huomo ricco, il qual si vestiva di porpora, e di bisso: ed ogni giorno godeva splendidamente.

20 V'era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d'esso pieno d'ulceri.

21 E desiderava satarsi delle miche, che cadevano della tavola del ricco: anzi ancor i cani venivano, e leccavano le sue ulcera.

22 Hor avvenne che il mendico morì & fù portato dagli Angeli nel seno d'Abraam: e il ricco morì anch' egli, e fù sepolito.

23 Ed

(Guai à quelli! che scandalizzano.)

23 Ed essendo ne tormenti nell' inferno; alzò gli occhi, e vide da lungi Abram, e Lazaro nel seno d' esso.

24 Ed egli gridando, disse: Padre Abram! habbi pietà di me, e manda Lazaro, accioche intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua: perciò che io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abram disse: Figliuolo! ricordati che! tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26 Ed oltr' a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voragine: tal che coloro che vorrebbero di qui passar à voi, non possono: parimente coloro che son di là non passano à noi.

27 Ed egli disse: Te prego adunque, o Padre! che tu lo mandi in casa di mio padre.

28 Perciò che io ho cinque fratelli: accioche tutti di loro: che talor anco non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abram gli disse: hanno Moise, ed i profeti: ascoltino quelli.

30 Ed egli disse: No, Padre Abram! ma se alcun de' morti vada à loro, si ravederanno.

31 Ed egli gli disse: se non ascoltano Moise, ed i profeti, non pur crederanno, auvengache' alcun de' morti risusciti.

(a) Matth. 6. 24. (b) Matth. 11. 12. (c) Matth. 11. 12. (d) Matth. 5. 18.

SOSPIRIO.

Signore mio! io propongo per l' auvenire di cambiare in tutto vita e costumi; perciò ti prego, cancella, e perdona quella, che sin, al presente ho commesso contro di te; affinché ti possa piacere per sempre. Amen.

CAP. XVII.

(Guai à quelli! che scandalizzano.)

1 Hor egli disse ai suoi discepoli: Egli è impossibile che non auvengano scandalo: ma, guai à colui per cui auvengono! (a)

2 Meglio per lui sarebbe ch' una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare, che di scandalizzar un di questi piccoli.

3 Prendere guardia à voi. Hor, se il tuo fratello ha peccato contr' à te, riprendilo: e, se si pente, perdona gli. (b)

4 E, benche sette volte il di pecchi contr' à te, se sette volte il di ritorna à te, dicendo: Jo mi penso, perdona gli.

5 Allora gli Apostoli dissero al Signore: Accresci la fede.

6 E il Signor disse: Se voi haveste pur tanta fede quant' è un granel di senape, voi potreste dir' à questo moro: Diradicati, e piantaui nel mare: ed esso v' ubidirebbe. (c)

7 Hor, chi è colui d' infra voi, il qual havendo un servo ch' ari, o che pasturi il bestiame, quando esso, tornando da' campi, entra in casa, subito gli dica: Passa qua, mettiti à tavola?

8 Anzi, non gli dice egli: Apparechchiami la cena, e cigniti, e servimi: fin ch' io habbia mangiato, e bevuto: poi mangerai, e berrai tu?

9 Tiene egli in grazia quel servo, ch' egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Jo no il penso.

10 Così ancora voi, quando haverete fatte tutte le cose, che vi son comandate, dite: Noi siamo servi

di quelli: concio sia così e habbiamo fatto ciò ch' eravamo obligati di fare.

11 Hor auvenne, che, andando in Gierusalemme egli passava per mezzo la Samaria, e la Galilea.

12 E, come egli era in un certo castello, dieci huomini leprosi gli vannero incontro, i quali li fermarono da lungi.

13 Elevarono la voce, dicendo: Maestro Giesù! habbi pietà di noi.

14 Ed egli, vedutigli, disse loro! Andate, mostratevi al sacerdote: ed auvenne che, come essi andavano, furono purificati. (d)

15 Ed un di loro, vedendo ch' era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce.

16 E si gettò sopra la tua faccia in piedi di Giesù ringraziandolo. Hor colui era Samaritano.

17 E Giesù prese à dire: A dieci non son' egli no ristretti? E ve ne sono nove?

18 E non se n' è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria à Dio, Ichn questo? (e)

19 E disse ad essi: Levati, e vate: la vostra fede ha salvato.

20 Hor, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il Regno di Dio, rispose loro, e disse: Il Regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare.

21 E non si dirà: Eccolo qui, ed eccolo là: perciò che esso! il Regno di Dio è dentro di voi.

22 Hor egli disse ancor' ai suoi discepoli: I giorni verranno che voi desiderarete veder' un di' giorni del Figliol dell' huomo, e non lo vedrete.

23 E vi si dirà: Eccolo qui: od eccolo là: non v' andate, e non gli seguitate.

24 Perciò che, qual' è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una parte di sotto al cielo infino all' altra; tale ancora sarà il Figliol dell' huomo, nel suo giorno.

25 Ma conviene ch' egli prima soffrisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione.

26 E, come auvenne à di di Noe, così ancora auverrà ai di del Figliol dell' huomo.

27 Gli homini mangiavano, bevevano sposavano moglie, e si maritavano, infino al giorno che Noe entrò nell' Arca: e il diluvio venne, e gli fece tutti perire.

28 Parimente ancora, come auvenne ai di di Lot: la gente mangiava, beveva, comprava, vendeva, piantava, ed edificava.

29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piove dal cielo fuoco, e solfo: e gli fece tutti perire.

30 Tal sarà il giorno, nel qual' il Figliol dell' huomo apparirà.

31 In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed haverà le sue masserizie dentro la casa, non scenda per toglierlo: e parimente chi sarà nella campagna non torni addietro.

32 Ricordatevi della moglie di Lot.

33 Chiunque haverà cercato di salvar la vita sua la perderà: ma chi l' haverà perduta farà ch' essa viverà.

34 Jo vi dico ch' in quella notte due saranno in un letto: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

35 Due donne macineranno insieme: l' una sarà presa, e l' altra lasciata.

36 Due saranno nella campagna: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

37 Ed i discepoli, rispondendo, gli dissero: Dove, Signor? Ed egli disse loro: Dove sarà il carname, quivi ancora s' accoglieranno l' aquile.

*(Humiltà di cuore.)*

(a) *Matth. 18. 1. Mar. 9. 42.* (b) *Matth. 18. 21.* (c) *Matth. 17. 20.* (d) *Levi. 14. 2.*

## S O S P I R I O.

*Il scandalo ti dispiace a maggior segno, signor mio! fa, ch' anch' io prenda buonissima guardia à non metter' ad alcuno, intoppo, affinché tutti si lodiamo per sempre. Amen.*

## CAP. XVIII.

*(Humiltà di cuore.)*

1 **H**Or propòse lor' ancor' una parabola, per *ap-  
parar*, che conviene del continuo orare, e non  
itancarsi. (a)

2 Dicendo: V' era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non haveva rispetto ad alcun' huomo.

3 Hor in quella stessa città v' era una vedova, la qual venne à lui: dicendo: Fammi ragione del mio avversario.

4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo: ma pur poi appresso disse frà se medesimo: Quandounque io non tema Iddio, e non habbia rispetto ad alcun' huomo:

5 Nondimeno, perciocche questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione: che allora non venga tante volte ch' alla fine mi maceri.

6 E il Signor disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.

7 Ed Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano à lui: benchè ha l'èno ad adirarli per loro?

8 Certo, io vi dico, che tosto gli vendicherà. Ma, quand' il Figliuol dell' huomo verrà, troverà egli pur la sede in terra?

9 Disse ancora questa parabola à certi, che si confidavan' in loro stessi d' esser giusti, e sprezzavano gli altri;

10 Due huomini salirono al Tempio, per orare: l' uno era Fariseo, e l' altro publicano.

11 Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in questa maniera: O Dio! io ti ringrazio ch' io non son come gli altri huomini, rapaci, ingiusti, adulteri: nè anche come quel publicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò ch' io possedo.

13 Ma il publicano, stando da lungi, non ardiva pur d' alzar gli occhi al cielo: anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio! sii placato verso me peccatore.

14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell' altro: perciocche chiunque s' inalta, sarà abbassato, e chi s' abbassa, sarà inalzato. (b)

15 Hor gli furono presentati ancora de' piccoli fanciulli, accioche gli toccasse: ed i discepoli, veduto ciò, sgridavano coloro che gli presentavano.

16 Ma Giesù, chiamati à se i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venir' à me, e non gli divietate: perciocche di tali è il Regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non haverà ricevuto il Regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

18 Ed un certo de' principali lo domandò, dicendo: Maestro buono! facendo che, herederò la vita eterna?

19 E Giesù gli disse: Perche mi chiami buono? niun' è buono, senon un solo, cioè, Iddio.

20 Tu sai i comandamenti: Non commetter' adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Honora tuo padre, e tua madre.

21 E colui disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

22 E Giesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuiscilo ai poveri, ed haverai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitemi.

23 Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato: perciocche era molto ricco.

24 E Giesù, veduto ch' egli s' era attristato, disse: O quanto malagevolmente coloro c' hanno delle ricchezze, entreranno nel Regno di Dio!

25 Perciocche, egli è più agevole ch' un camello entri per la cruna d' un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 E coloro che l' udirono dissero: Chi dunque può esser salvato?

27 Ed egli disse: Le cose impossibili appresso gli huomini son possib' li appress' Iddio.

28 E Pietro disse: Ecco! noi habbiamo lasciato ogni cosa, e t' habbiamo seguito.

29 Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non v' è alcuno, c' habbia lasciato casa, o padre o madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo Regno di Dio:

30 Il qual non se riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo à venire la vita eterna.

31 Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco! noi sagliamo in Gierusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell' huomo saranno adempiute.

32 Perciocch' egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato: egli sarà sputato nel volto.

33 Ed essi dopp' haverlo flagellato, l' uccideranno: ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose: anzi questo ragionamento era lor' occulto, e non intendevano le cose ch' erano lor dette.

35 Hor, come egli s' avvicinava à Gierico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando.

36 Ed, udita le moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse.

37 E gli fu fatto assapere, che Giesù il Nazareo passava.

38 Ed egli gridò: dicendo: Giesù, Figliuol di David! habbi pietà di me.

39 E coloro ch' andavano avanti lo sgridavano, accioche tacesse: ma egli gridava più: Figliuol di David! habbi pietà di me.

40 E Giesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò.

41 Dicendo: Che vuoi ch' io ti faccia? Ed egli disse: Signor! ch' io ricoveri la vista.

42 E Giesù gli disse: Ricovera la vista: la tua fede t' ha salvato.

43 Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguiva, glorificand' Iddio. E tutt' il popolo veduto ciò, diede lode à Dio.

(a) *Eccle. 18. 22. Rom. 12. 12. 1. Tess. 5. 17.*

(b) *Matth. 23. 12. Disc. 14. 11.*

## S O S P I R I O.

*Signore! tu sei il vero Maestro dell' humiltà, ecco! prostrato ai tuoi santissimi ginocchi, ti prego dammi gratia, che lo possa dare imparare. Amen.*

## (Conversione di Zacheo.)

## CAP. XIX.

## (Conversione di Zacheo.)

1 **E Gesù**, essendo entrato in Gerico, passava per la città.

2 **Ed ecco un huomo**, detto per nome Zacheo, il qual' era il capo de' publicani, ed era ricco.

3 **Desiderava di veder Gesù**, per saper chi egli era: ma non poteva per la moltitudine: perciocch' egli era piccolo di statura.

4 **E corse inanzi**, e sali sopr' un sicomoro, per vederlo: perciocch' egli aveva da passar per quella via.

5 **E, come Gesù fu giunto a quel luogo**, alzò gli occhi, e lo vidde, e gli disse: Zacheo! scendi giù prestamente: perciocch' hoggi hō ad albergar' in casa tua.

6 **Ed egli scese prestamente**, e lo ricevette con allegrezza.

7 **E tutti, veduto ciò**, mormoravano, dicendo: Egli è venuto ad albergar' in casa d' un huomo peccatore.

8 **E Zacheo, presentatosi al Signore**, gli disse: Signor! io dono la metà di tutti i miei beni a poveri e se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi.

9 **E Gesù gli disse**: hoggi è avvenuta salute a questa casa: concio sia cosa che anche costui sia figliuol d' Abrahā.

10 **(a)** Percioche il Figliuol dell' huomo è venuto per cercar, e per salvar ciò ch' era perito.

11 **Hor ascoltando essi queste cose**, Gesù soggiunse, e disse una parabola: perciocch' egli era vicino di Gerusalemme, ed essi stimavano che il Regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

12 **Disse dunque**: Un huomo nobile andò in paese lontano, per prender la possession d' un Regno, e poi tornare. **(b)**

13 **E, chiamati a se dieci suoi servidori**, diede loro dieci Mine, e disse loro: Fraccate, sin ch' io venga.

14 **Hor i suoi cittadini l' odiavano**, e gli mandarono dietro una ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

15 **Ed avvenne che, quando egli fu ritornato**, dopp' haverlo presa la possession del Regno, comandò che gli fosser chiamati que' servidori, ai quali aveva dati i danari, accioche sapesse quanto ciascuno aveva guadagnato trafficando.

16 **È il primo si presentò, dicendo**: Signor! la tua Mina n' ha guadagnate altre dieci.

17 **Ed egli gli disse**: Bene stà, buon servidore! perciocche tu sei stato leale in cosa minima, habbi potestà sopra dieci città.

18 **Poi venne il secondo, dicendo**: Signor! la tua Mina ne ha guadagnato cinque.

19 **Ed egli disse ancor' a costui**: E tu sii sopra cinque città.

20 **Poi ne venne un altro, che disse**: Signor! ecco la tua Mina, la qual' io ho tenuta riposta in uno sciuogatoio.

21 **Percioch' io ho havuto tema di te**, perche tu sei huomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mietti ciò che non hai seminato.

22 **E il suo signor gli disse**: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servidore! tu sapevi ch' io son' huomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato.

23 **Perche dunque non desti i miei danari ai ban-**

chieri, ed io, ad mio ritorno, gli haverei restossi e n frutto?

24 **Allor' egli disse a coloro ch' erano ivi presenti**: Toglietegli la Mina, e datela a colui c' ha le dieci Mine.

25 **Ed essi gli dissero**: Signor! egli ha dieci Mine.

26 **(Percioch' io vi dico, che a chiunque ha, sarà dato: ma, chi non ha, etiamdiò quel ch' egli ha gli sarà tolto.)** **(c)**

27 **Olt' a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto ch' io regnassi sopra loro, e scannategli in mia presenza.**

28 **Hor, havendo dette queste cose**, egli andava inanzi, salendo in Gerusalemme.

29 **E, come egli fu vicino di Betfage, e di Betania, pres' al monte, detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli**:

30 **Dicendo**: Andate nel castello, ch' è qui dirincontro; ne qual' essendo entrati, troverete un puledro d' asino legato, sopra il quale niun huomo giamai montò: scioglitelo, e menatelo.

31 **E, se alcuno vi domanda, perche voi lo sciogliete**, ditegli così: Percioch' il Signor n' ha bisogno.

32 **E coloro ch' erano mandati, andarono, e trovarono com' egli haveva lor detto.**

33 **E, come essi scioglievan' il puledro, i padroni d' esso dissero loro**: Perche sciogliete voi quel puledro?

34 **Ed essi dissero**: Il Signor n' ha bisogno.

35 **E lo menarono a Gesù: e gettarono le loro veste sopra il puledro, e vi fecero montar Gesù sopra.**

36 **E, mentre' egli camminava, stendevano le loro veste nella via.**

37 **E, come egli già era presso dello scelsa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodar' Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni, c' havevano vedute.**

38 **Dicendo**: Benedetto sia il Rè, che viene nel Nome del Signore! pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi.

39 **Ed alcuni de' Farisei d' infra la moltitudine gli dissero**: Maestro! sgrida i tuoi discepoli.

40 **Ed egli, rispondendo, disse loro**: Io vi dico che, se costoro tacciono, le pietre grideranno.

41 **E, come egli fu presso della città, vedendola, pianse sopra lei.**

42 **Dicendo**: Oh, se tu ancora, almeno in questo giorno, ha vessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora, elle son nascoste dagli occhi tuoi.

43 **Percioche ti sopraggiugneranno giorni, ne quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, et' assedieranno d' ogni intorno.**

44 **Ed atterreranno te, ed i tuoi figliuoli dentro di te: e non laszieranno in te pietra sopra pietra: perciocche tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.**

45 **Poi, entrato nel Tempio, prese a cacciarne coloro che vendevan, e che compravan' in esso.**

46 **Dicendo loro**: Egli è scritto: La Casa mia è casa d' orazione: ma voi n' avete fatto una spilonca di ladroni:

47 **Ed ogni giorno egli insegnava nel Tempio. Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, ed i Capi del popolo cercavano di farlo morire.**

48 **E non trovavano che cosa potesser fare: perciocche tutt' il popolo pendeva dalla sua bocca, ascoltandolo.**

(a) Matth.

*(Ignoranza confusa dei Farisei.)*

(a) *Matth. 18. 12.* (b) *Matth. 25. 14.* (c) *Matth. 13. 12. & 25. 29.*

## SOSPIRIO.

*CREA in me, O Dio! un cuore puro, dammi uno spirito nuovo & sicuro, colmami d' un desto cordiale di corregger la mia vita, accioche io sia convertito con Zaccheo, per poter anch' io essere seguolo d' Abraam. Amen.*

## CAP. XX.

*(Ignoranza confusa di Farisei.)*

1 ED avvenne un di que' giorni, che mentr' egli insegnava il popolo nel Tempio, ed evangelizzava i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli Anciani, sopraggiunsero. (a)

2 Egli dissero: Dici, di qual' autorità tu fai queste cose: o, chi è colui che t' ha data questa autorità?

3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch' io vi domanderò una cosa: e voi ditemela.

4 Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli huomini?

5 Ed essi ragionavano frà loro, dicendo: Sed siamo ch' era dal cielo, egli ci dira: Perché dunque non credeste?

6 Se altresì diciano ch' era dagli huomini tutt' il popolo ci lapiderà: perciocchè egli è persuaso, che Giovanni era profeta.

7 Risposero dunque, che non sapevan' onde egli fosse.

8 E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò di qual' autorità io fo queste cose.

9 Poi prese a dir' al popolo questa parabola: Un huomo piantò una vigna, e l' allogò a certi la oratori, e sen' andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo. (b)

10 E nella stagione mandò un servidore a que' lavoratori, accioche gli dessero del frutto della vigna: ma i lavoratori, battuto, o rimandarono vuoto.

11 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servidore: ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono vuoto.

12 Ed egli ne mandò ancor' un terzo: ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono.

13 E il signor della vigna disse: Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo: forse quando lo vederanno, gli porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionarono frà loro, dicendo: Costui è l' herede: venite, uccidiamolo: accioche l' heredità divenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l' uccisero. Che farà lor dunqu' il signor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito ciò, dissero: Così non sia.

17 Ed egli, riguardatigli in faccia, disse: Che cosa dunque è questo ch' è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone?

18 Chianque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella trincerà colui sopra cui ella caderà.

19 Ed i principali Sacerdoti, e gli Scribi, cercavan in quella stessa ora di mettergli le mani addosso: per cioche riconobbero ch' egli havea detta quella parabola contr' a loro: ma temettero il popolo.

20 E, spiandolo, gli mandarono degl' insidiatori, che simulassero d' esser giusti, per sopraprenderlo in

parole: per darlo in man della signoria, ed alla podestà del Governatore.

21 E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro! noi sappiamo, che tu parli, ed insegni di tante: e che non hai riguardo alla qual: a delle persone, ma insegna la via di Dio in verità.

22 Ecci egli lecito di pagar' il tributo al Cesare, o no?

23 Ed egli, auvedutosi della lor' astuzia, disse loro: Perché mi tentate?

24 Mostratemi un denaro: di cui porta egli la figura, e la sopra scritta? Ed essi, rispondendo, dissero: Di Cesare.

25 Ed egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio.

26 E non lo poterono sopraprender' in parole davanti al popolo: e, maravigliatoli della sua risposta, tacquero.

27 Hor alcuni de' Sadducei, i quali contendono non esservi risurrezzione, accostatoli, lo domandarono.

28 Dicendo: Maestro! Moise ci ha scritto, che se il fratello d' alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e lasci progenie al suo fratello.

29 Hor vi furono sette fratelli: e il primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

30 E il secondo prese quella moglie, e morì anch' egli senza figliuoli.

31 Poi il terzo la prese: e similmente tutti sette: e morirono senz' haver lasciati figliuoli.

32 Hor, uopo tu ti, morì anche la donna.

33 Nella risurrezzione dunque, di cui di loro sarà ella a moglie? concio sia cosa che tutti e sette l' hanno havuta per moglie.

34 E Gesù, rispondendo, disse loro: I figliuoli di questo secolo, osano, e son maritati.

35 Ma coloro che saranno riputati degni d' ottenere, nel secolo, e la risurrezzione de' morti, non sposano, e non son maritati.

36 Perciochè ancora non possono più morire: concio sia cosa che siano pari agli Angeli: e non figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezzione.

37 Hor che i morti risuscitano, Moise stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nominò il Signor l' Iddio d' Abraam, e l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Giacob.

38 Hor egli non è Dio de' morti, anzi de' viventi: concio sia così che tutti vivano à lui.

39 Ed alcuni degli Scribi gli fecero motto, e dissero: Maestro! bene hai detto.

40 E non ardono più fargli alcuna domanda.

41 Ed egli disse loro: Come dicono ch' il Cristo sia figliuolo di David?

42 E pur David stesso, nel Libro de' Salmi dice: Il Signor ha detto al mio Signor: Siedi alla mia destra;

43 Fin ch' io habbia posti i tuoi nemici per iscanallo de' tuoi piedi.

44 David adunque lo chiama Signore, E, com' è egli suo figliuolo?

45 Hor, mentre tutt' il popolo stava ascoltando, egli disse ai suoi discepoli:

46 Guardatevi dagli Scribi, i quali volontieri passeggiavano in veste lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti.

(Buona Intenzione lodata.)

17. I quali di vero non facevano orazione: ed andavano sotto specie di far lunghe orazioni: essi ne ricevevano maggior condanna. (a) *Matth. 21. 24. Mar. 11. 17. Luc. 11. 29. Jer. 2. 17. Matth. 23. 23.*

SOSPIRIO.

O Buonomissimo Iddio! concedimi grazia, ch' io giorno & notte possa meditare la legge tua, per diventare saggio, & per sapere gli errori miei, affinché io possa sempre esser' all'accanto a te, o Dio! Amen.

CAP. XXI.

(Buona Intenzione lodata.)

1. Hor Giesu, riguardando, vide i ricchi che gettavano i lor doni nella cassa dell' offerte. (a)

2. Vidde ancor' una vedova povera, la qual vi gettava due piccioli.

3. Ed disse: Io vi dico in verità, che questa vedova ha gettato più di tutti gli altri.

4. Percioche tutti costoro hanno gettato nell' offerta di Dio: dico che sopra doni loro, mi costò l'ingenuità della sua indopia, tutto la sostanza ch' essi avevano.

5. Poi appresso, dicendo alcuni del Tempio, ch' esso era adorno di belle pietre, & d' offerte, egli disse:

6. Qual' è a questo colate voi riguardate, & vorranno i giorni, che non sarà desolata sopra pietra, che non sia diroccata. (c)

7. Ed esse loro domandarono, dicendo: Maestro! quando verranno dunque questi cose? & qual sarà il segno dell' epò, nel qual queste cose devono avvenire?

8. Ed egli disse: Guardate che non lasciate sedotti: percioche molti verranno sotto' il mio Nome: dicendo: Io son desso, ed il tempo è vicino. Non andate dunque dietro à loro.

9. Hor, quando udirete guerra, & turbamento, non fatevi spaventati: percioche ha occorso che questa cosa avvengano prima: ma non però subito appresso sarà la fine.

10. Allora disse loro: Una gente si leverà contro' alla altra gente, ed un regno contro' all' altro.

11. Ed in ogni luogo vi faranno gran tremuoti, & fami, & pestilenze: vi faranno etiam di prodigi spaventevoli, & de' gran segni dal cielo.

12. Ma avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, & vi perseguiteranno, & darvi in man delle raunanze, & mettendovi in prigione, traendovi in tortura, ed in rettori, per lor mio Nome.

13. Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14. Mettetevi dunque in cuore di non premeditar come risponderete à vostra difesa.

15. Percioch' io vi darò bocca, & sapienza, alla quale non poteranno contradire, né contrastare, & tutti i vostri avversari.

16. Hor voi sarete traditi, & traditi dal padre, & madre, & dai fratelli, & dai parenti, & daranno testimonianza contro' di voi.

17. E sarete odiati da tutti per lo mio Nome.

18. Ma pur' un capello del vostro capo non perderà.

19. Possedete l' anime vostre nella vostra pazienza.

20. Hor, quando vedrete Gerusalemme circondata d' eserciti, sapiate, ch' allora la sua distruzione è vicina.

21. Allora coloro che saranno nella Giudea fuggano ai monti: & coloro che saranno dentro d' ella

spartana: & coloro che saranno di per li campi non entrino in essa.

22. Hor, che siate pronti ogni giorno, & ogni notte, & ogni ora, & ogni momento, che sono scritte s'io adempiute.

23. Non dubitate, perché la paride, ed i quere che letteranno à que' di: percioche vi sarà gran distretta nel paese, & di sopra a questo popolo.

24. E cadono sopra la taglia della spada, & saranno morti in castro, & tutte le genti: & Gerusalemme sarà calpestrata da' Gentili, fin che i tempi de' Gentili s'io compiuti.

25. Poi appresso, vi saranno segni nel sole, & nella luna, & nelle stelle: ed in terra, angoscia delle genti, & confusione, & timore, & spavento, & il fuoco.

26. Gli huomini spavento di paura, & d' aspettazione delle cose che sopraviengeranno al mondo: percioche le potenze de' cieli saranno sciolte.

27. Ed allora vedranno il Figliuolo dell' huomo venire in una nuvola, con potenza, & gran gloria.

28. Hor, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, ed alza le vostre teste: percioche la vostra redenzione è vicina.

29. Ed disse loro una similitudine: Riguardate il fico, & tutti gli alberi.

30. Quando già hanno germogliato, voi vedete il solo, & non sapete di che frutto sia: & l'estate è vicina.

31. Così ancora voi, quando vedrete avvenire queste cose, sappiate, ch' è vicina la distruzione di Gerusalemme.

32. Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, fin che tutte queste cose non s'io avverate.

33. Il cielo, & la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

34. Non guardatevi, che talor' i vostri cuori non siano turbati da vari digiudizii, & d' abbiacchezza, & de' sollecitudini di questa vita: & che quel giorno di subito improvviso non vi sopravenga.

35. Percioche, à guisa di laccio, egli sopraviugnerà à tutti coloro, & rapiranno sopra la faccia di tutta la terra.

36. Vegghiate dunque, orando in ogni tempo, & che non siate riputati degni di scampar tutte le cose, che devono avervi: & comparir davanti' al Figliuolo dell' huomo.

37. Hor di giorno egli insegnava nel Tempio: & diceva: & diceva in sol mezzo, detto degli Uomini.

38. E tutte le genti la mattina & sera venivano al Tempio per adorarlo.

(a) Mar. 12. 41. (b) Matth. 24. 2. (c) Luc. 13. 34. & 19. 43.

SOSPIRIO.

O Dolcissimo GIESU Cristo! tu non hai bisogno della nostra assistenza, & pure ti piace solo la buona intenzione, & quando tu ci raccomandandi nella preghiera, & domandi, che mi affatichi d' avere in tutte le mie operazioni una buonomissima, & purissima intenzione. Amen.

CAP. XXII.

(Ordinazione della santa cena.)

1. Hor la festa degli Azimi, detta la Pasqua, s'io avvicinava. (a)

2. Ed i principali sacerdoti, & gli Scribi, cercavano come lo farebbero morire: percioche temevano il popolo.

I

3 Hor

## (Ordinazione della festa comm.)

3 (4) Hor Satana entrò in Giuda, detto per soprano-  
nome Iscariot, il qual' era del numero de' dodici.

4 Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti,  
e co' Capitani, com' egli lo metterebbe loro nelle  
mani.

5 Ed essi fenerallegarono, e passeggiarono son-  
to di dargli danari.

6 Ed egli promise di darglielo nelle mani, e cre-  
deva opportunità di farlo senza tumulto.

7 (c) Hor venne il giorno degli Azimi, al qual  
conveniva sacrificar la Pasqua.

8 E Giesù mandò Pietro e Giovanni: dicendo:  
Andate, apparecchiateci la Pasqua, et ciò che la man-  
giate.

9 Ed essi gli dissero: Ove vuoi, che l' apparecchia-  
mo?

10 Ed egli disse loro: Ecco! quando sarete entra-  
ti nella città, voi conterete un huomo, portando un  
tetto pieno d' acqua: seguitatelo nella casa ove egli en-  
trerà.

11 E dite al padron della casa: Il Maestro ti man-  
da a dire: Ove è la stanza, nellaqual' io mangerò la  
Pasqua co' miei discepoli?

12 Ed esso vi mostrerà una gran sala accozzia:  
quivi apparecchiate la Pasqua.

13 Essi dunque, andati, trovarono com' egli have-  
va lor detto: ed apparecchiarono la Pasqua.

14 E, quando l' ora survenuta, egli si mise a tavola  
de' dodici Apostoli.

15 Ed egli disse loro: Jo ho grandemente deside-  
rato mangiar questa Pasqua con voi, intanti ch' io  
soffra.

16 Percioch' io vi dico, ch' io non ne mangerò  
più, fin che tutto sia compiuto nel Regno di Dio.

17 Ed havendo preso il calice, rendè grazie: e dis-  
se: Prendete questo calice, e distribuitelo trà voi.

18 Percioche, io vi dico: ch' io non berro più del  
frutto della vigna, fin ch' il Regno di Dio sia ve-  
nuto.

19 Poi, havendo preso il pane, rendè grazie: e lo  
ruppe; e lo diede loro, dicendo: Quest' è il mio cor-  
po, il qual' è dato per voi: fate questo in rimembra-  
za di me.

20 Parimente, ancora, dopp' haver cenato, diede  
loro il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo Patto  
del mio sangue, il qual' è sparso per voi.

21 Nel rimanente, ecco! la mano di colui che mi  
tradisce, è meco a tavola.

22 E il Figliuol dell' huomo certo sene va, secon-  
do ch' è determinato: ma, guai a quell' huomo per  
cui egli è tradito.

23 Ed essi cominciaron' a domandarsi gli uni gli  
altri, chi fosse pur quel di lor che sarebbe ciò?

24 Hor nacque ancora fra loro una contesa, chi di  
loro parebbe che fosse il maggiore.

25 Ma egli disse loro: Li re delle gentile figio-  
reggiano, e coloro c' hanno podestà sopra esse son  
chiamati benefattori.

26 Ma non già così voi: anzi, il maggiore fra voi  
sia come il minore, e quel che regge come quel che  
ministra.

27 Percioche, qual' è il maggiore, colui ch' è a ta-  
vola, o pur colui che serve? non è egli colui ch' è a

avola? hor io sono in mezzo di voi come colui che  
serve.

28 Hor voi fiete quelli ch' havete perseverati me-  
co nelle mie tentazioni.

29 Ed io altresì vi disporò il Regno, siccome il Pa-  
dre mio me l' ha disposto.

30 Accioche voi mangiate, e beviate, alla mia ta-  
vola, nel mio Regno: e sediate sopra de' troni, giu-  
dicando le dodici tribù d' Israel.

31 Il Signor disse ancora: Simon! Simon! ecco,  
Satana ha richiesto di vagliarvi, come si vaglia il  
grano.

32 Ma io ho pregato per te, accioche la tua fede  
non venga meno: e tu, quando un giorno sarai con-  
fermato, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse: Signor! io non presto d'an-  
dar teco, ed in prigione, ed alla morte.

34 Ma Giesù disse: Pietro! io ti dico, che il gallo  
non canerà oggi, prima che tu non habai negato me  
volte di capolaromi.

35 Poi disse loro: Quando io v' ho mandati senza  
spada, e senza scudo, e senza scarpe, havete voi havuto  
mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: Dicitu-  
ra.

36 Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una  
barda togliatela: percuotete: una spada: e chi  
non ne ha, vende la sua veste, e compra una  
spada.

37 Percioche, io vi dico, che scrivete che etian-  
do questa sh' è scritto, se adempire in me: Ed  
egli a face non era co' loro: Percioche  
le robe che sono scritte di me, hanno a' lor compri-  
mento.

38 Ed essi dissero: Signor! ecco qui due spade.

Ed egli disse loro: Basta.

39 Poi venendo a scio, andò, seconda la sua usan-  
za, al monte degli Ulivi; ed i suoi discepoli lo seguita-  
rono anch' essi.

40 E, giunto al luogo, disse loro: Orate, che non  
entiate in tentazione.

41 Allor' egli fu divolto da loro, quasi per  
una gettata di pietra: e, postosi inginocchiato,  
orava.

42 Dicendo: Padre! oh volessi tu trasportar da  
me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma  
la tua sia fatta.

43 Ed un Angelo gli apparve dal cielo, conforta-  
ndolo.

44 Ed egli, essendo in agonia, orava più menta-  
mente: e il suo sudore divenne simile a granoli di  
sangue, che cadevano in terra.

45 Poi, levatosi dall' oratione, venne ai suoi disce-  
poli, e trovò che dormivano di tristitia.

46 E disse loro: Perché dormite? levatevi, ed  
orate, che non entiate in tentazione.

47 Hor, ment' egli parlava ancora, ecco una tur-  
ba! e colui che si chiamava Giuda, uno de' dodici, an-  
dava davanti a loro: e s' accostò a Giesù, per baciar-  
lo: percioch' egli aveva lor dato questo segno: Co-  
lui ch' io baciare è desso.

48 E Giesù gli disse: Giuda! tradisci tu il Figliuol  
dell' huomo con un bacio?

49 E co' loro ch' erano della compagnia di Giesù  
vedea-

*(Ordinazione della Santa cena.)*

vedendo che cosa era per avvenire, dissero: Signor! percooteremo noi colla spada?

50 Ed un certo di loro percosse il servidore del sommo Sacerdote, e gli spicò l'orecchio destro.

51 Ma Gesù fece lor motto, e disse: Lasciate, non più: e toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

52 E Gesù disse ai principali Sacerdoti, ed ai Capi del Tempio, ed agli Anciani, ch' erano venuti contr' à lui: Voi siete usciti contr' à me con spade, e con haste, come contr' ad un ladrone.

53 Mentr' io era con voi tutto di nel Tempio, voi non metteste mai le mani sopra me; ma quest' è l'ora vostra, e la potestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo Sacerdote: e Pietro lo seguiva da lungi.

55 Ed havendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti à seder' insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Hor una certa fanteletta, vedutolo seder presso del fuoco, e guardato sù, disse: Anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna! io non il conosco.

58 E poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse, Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O huomo! non sono.

59 Ed, infraposto lo spazio quasi d' un ora, un certo altro affermava lo stesso, dicendo: In verità, anche costui era con lui: perciocchè egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse: O huomo! io non so quel che tu mi dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

61 E il Signor, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli aveva detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

62 E Pietro sen' uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percootendolo.

64 E, velatigli gli occhi, lo percootevano in sù la faccia: e lo domandavano, dicendo: Indovina che è colui che t' ha percosso?

65 Molte altre cose ancora dicevano contr' à lui, bestemmiano.

66 Poi, come fu giorno, gli Anciani del popolo, i principali Sacerdoti, e gli Scribi, si taparono, e lo menarono nello concistoro.

67 E gli dissero: Sei tu il Cristo? dilloci. Ed egli disse loro: Bench' io ve lo dica, voi non il crederete.

68 E se altresì io vi fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non mi lascerete andare.

69 Da ora inanzi il Figliuol dell' huomo sederà alla destra della potenza di Dio.

70 E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli disse loro: Voi lo dite: perciocchè io lo sano.

71 Ed essi dissero: C' habbiamo più bisogno di testimonianza? concio sia cosa che noi stessi l' habbiamo udito dalla sua propria bocca.

(a) *Math.* 26. (b) *Math.* 26. 14. *Mar.* 14. 10. (c) *Math.* 26. 17. *Mar.* 14. 13.

## S O S P I R I O.

O Dolcissimo Gesù, ch' hai dato per me il tuo corpo alla morte, e spaso il tuo sangue per la emission dei miei peccati, io voglio te, io cerco te, disse e affamato ed assetato il mio cuore. Amè,

## CAP. XXIII.

*(Crocifissione di Gesù Cristo.)*

1 Allora tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò à Pilato.

2 E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Noi habbiamo trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dar' i tributi à Cesare, dicendo: se esse il Cristo, il Rè. (a)

3 (b) E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Rè de' Giudei? Ed egli, rispondendogli, disse: Tu lo dici.

4 E Pilato disse ai principali sacerdoti, ed alle turbe: Io non trovo maleficio alcuno in quest' huomo.

5 Ma essi facevano forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, havendo cominciato da Galilea fin qua.

6 Allora Pilato, havend' udito nominar Galilea, domandò se quell' huomo era Galileo.

7 E, risaputo ch' egli era della giurisdiction d' Herode, lo rimandò ad Herode, il qual' era antr' egli in Gierusalemme à que' di.

8 Ed Herode, veduto Gesù, sene rallegrò grandemente: perche da molto tempo desiderava vederlo: perche haveva udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo.

9 E lo domandò per molti ragionamenti: ma egli non gli rispose nulla.

10 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, comparvero quivi, accusandolo con grande sforzo.

11 Ma Herode, co' suoi soldati, dopp' haverlo sprezzato, e schernito, lo vestì d' una velta bianca, e lo rimandò à Pilato.

12 Ed Herode, e Pilato divennero amici insieme in quel giorno: perche per l' addietro erano stati inimicizi frà loro.

13 E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, e il popolo:

14 Disse loro: Voi m' avete fatto comparir quest' huomo davanti, come se egli luiasse il popolo: ed ecco, havendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l' accusate.

15 Ma non pur' Herode: concio sia cosa che io v' habbia mandati à lui: ed ecco non gli è stato fatto nulla, onde egli sia giudicato degno di morte.

16 Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

17 Hor gli conveniva di necessiti à liberar lor' uno, ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una seditione, fatta nella città, con homicidio.

20 Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù.

21 Ma essi gridavan' in contrario, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi facevan' istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso: e le lor grida, e quelle de' principali sacerdoti, si rinforzavano.

24 E Pilato prononciò, che fosse fatto ciò che chiedevano.

25 E liberò loro colui ch' era stato incarcerato



*(Crocifissione di Gesù Cristo.)*

per sedizione, e per homicidio, il qual' essi havevano chiesto: e rimise Gesù alla lor volontà.

26 E, come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva da' campi, e gli miserò addosso la croce, per portarla dietro à Gesù.

27 Hor una gran moltitudine di popolo, e di donne lo seguivano, lequali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano.

28 Ma Gesù, rivoltosi à loro, disse: Figliuole di Giudausalemme! non piagnete per me: anzi, piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli.

29 Percioche ecco! i giorni vengono, ch' altriterra: Beate le sterili: e beati i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato.

30 Allora prenderanno à dire à moati: Cadetecci addosso: ed ai colli: Copriteci.

31 Percioche, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

32 Hor due altri ancora, *ch' erano* malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.

33 E, quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, ed i malfattori, l' uno à destra, e l' altro à sinistra.

34 E Gesù diceva: Padre! perdona loro: percioche non fanno quel che fanno. Poi, havendo fatte delle parti de' suoi vestimenti, trassero le forti.

35 E il popolo stava quivi, riguardando: ed anche i rettori, insieme col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi se stesso: se pur costui è il Cristo, l' Eletto di Dio.

36 Hor i soldati ancora lo schernivano, atcostandosi, e presentandogli dell' aceto.

37 E dicendo: Se tu sei il Rè de' Giudei, salva te stesso.

38 Hor v' era anche questo titolo, trisopra al suo capo, scritto in lettere Greche, Romane, ed Ebraiche: **COSTUI È IL RE DE' GIUDEI.**

39 Hor l' uno de' malfattori appictati l' ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi.

40 Ma l' altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero vi siamo giustamente: percioche riceviamo la condegna pena de' nostri fatti: mà costui non ha commesso alcun misfatto.

42 Poi disse à Gesù: Signor! ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo Regno.

43 E Gesù gli disse: Jo ti dico in verità, e' hoggi tu sarai meco in Paradiso.

44 Hor era intorno delle sei ore, e si fecero tenebre sopra tutta la terra, infin alle nove.

45 E il sole scurò, e la Cortina del Tempio si fendè per lo mezzo.

46 E Gesù, dopp' haver gridato con gran voce, disse: Padre! io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rendè lo spirito.

47 E il Centurione, veduto ciò ch' era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest' huomo era giusto.

48 E tutte le turbe, ches' erano raunate à questo spettacolo, vedute le cose ch' erano avvenute, sene tornarono, riguardando queste cose.

49 Hor, tutt' i suoi conoscenti, e le donne che l' havevano insieme seguitate da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 Ed ecco! un certo huomo, *chiamato* per no-

me Giuseppe, ch' era Consigliere, huomo da bene, e diritto:

51 Ilqual non aveva acconsentito al consiglio, ne all' atto loro: ed era da Arimatea, città de' Giudei: ed aspettava anch' egli il Regno di Dio.

52 Costui venne à Pilato, e chiese il corpo di Gesù.

53 E, trattolo giù *di croce*, l' involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una rocca, nella quale non' era stato ancora posto.

54 Hor quel giorno era la Preparazione della festa, e il Sabato soprastava.

55 E le donne, lequali erano venute insieme da Galilea con Gesù, havendo seguitato Giuseppe, riguardaron' il monumento, e come il corpo d' esso v' era posto.

56 Ed, essendosene tornate, apparecchiaron' degli aromati, e degli oli odoriferi: e si riposaron' il Sabato, second' il comandamento.

(a) *Matth. 22. 21. Mar. 12. 17. (b) Matth. 27. 12. Mar. 15. 2. Gio. 18. 38.*

## SOSPIRIO.

*A MANTISSIMO GIESU Cristo! tu fosti messo fra due altri per li nostri misfatti, & come un condannato, fosti crocifisso, con li chiodi perforato, per questi tuoi tormenti & dolori io ti ringrazio infinitamente. Amen.*

## CAP. XXIV.

*(Crocifissione di Gesù Cristo.)*

1 **E** Nel primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe altre con loro, vennero al monumento, portando gli aromati e' havevano preparati. (a)

2 E trovarono la pietra rotolata dal monumento;

3 Ed, entrate dentro, non trovaron' il corpo del Signor Gesù.

4 E, mentre stavano perplesse di ciò, ecco, due huomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgori.

5 Iquali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia à terra, dissero loro: Perche cercate il vivente tra morti?

6 Egli non è qui, mà è risuscitato: ricordatevi come egli vi parlò, mentre era ancor' in Galilea. (b)

7 Dicendo: che conveniva, che il Figliuol dell' huomo fosse dato nelle mani degli huomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse.

8 Ed esse si ricordarono delle parole d' esso.

9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici; ed à tutti gli altri.

10 Hor quelle, che dissero queste cose agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria, madre di Giacomo; e l' altre ch' erano con loro.

11 Mà le lor parole parvero loro un vaneggiare: e non crederono loro.

12 (c) Mà pur Pietro, levatosi, corse al monumento: ed, havendo guardato dentro, non vidde altro che le lenzuole, che giacevano quivi: e sen' andò, maravigliandosi trà se stesso di ciò ch' era avvenuto.

13 Hor ecco, due di loro in quell' stesso giorno andavano in un castello, il cui nome era Emmaus, distante da Giudausalemme sessanta stadi.

14 Ed essi ragionavano fra loro di tutte queste cose, ch' erano avvenute.

(Giesù si manifesta ai due discepoli viandanti.)

15 Ed avvenne che, mentre ragionavano, e discorrevano insieme, Giesù s'accolse, e si mise a camminar con loro.

16 Hor gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.

17 Ed egli disse loro: Quali son questi ragionamenti, che voi tenete trà voi, camminando? e perche siete mesti?

18 El' uno, il cui nome era Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Gierusalemme, non sai le cose ch' in essa sono avvenute questi giorni?

19 Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Giesù Nazareno, il qual era un huomo Profeta, potente in opere, ed in parole, davanti a Dio, e davanti a tutt' il popolo.

20 E come i principali sacerdoti, ed i nostri magistrati l'hanno dato ad esser giudicato a morte, ed hanno crocifisso.

21 Hor noi speravamo, ch' egli fosse colui ch' haveva a riscattar' Israel: ma ancora, olt' a tutto ciò, benché siano tre giorni che queste cose sono avvenute:

22 Certe donne d' infra noi ti hanno fatto sapere: perciocché, essendo andate la mattina a buon' ora al monumento:

23 E non havendo trovato il corpo d' esso, non venute, dicendo di haver veduta una vision d' Angeli, iquali dicono ch' egli vive.

24 Ed alcuni de' nostri son' andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne havevano detto: ma non hanno veduto Giesù.

25 Allor' egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a creder' a tutte le cose che i profeti hanno dette?

26 Non conveniva egli, che il Cristo soffrisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria?

27 E, cominciando da Moisé, e seguendo per tutt' i profeti, dichiarò loro in tutte le Scritture le cose ch' erano di lui.

28 Ed, essendo giunti al castello, ove andavano egli fece vista d' andar più lungi.

29 Ma essi gli fecero forza, dicendo: Ràmani con noi: perciocché egli si fa sera, e il giorno è già calato. Egli adunque entrò nell' albergo, per rimaner con loro.

30 E quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione: e rottollo, lo distribuì loro.

31 Egli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: ma egli disparì da loro.

32 Ed essi dissero l' uno all' altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentr' egli ci parlava per la via, e ci apriva le Scritture?

33 Ed in quella stessa ora si levarono, e ritornaron' in Gierusalemme, e trovarono riuniti gli undici, e quelli ch' erano con coloro.

34 E quali dicevano: Il Signor' è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone.

35 Ed essi ancora raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come egli era stato conosciuto da loro nel romper il pane.

36 Hor, mentr' essi ragionavano queste cose, Giesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace voi.

37 Ma essi, timoriti, ed impauriti, pensavano veder' uno spirito.

38 Ed egli disse loro: Perché siete turbati? e perché talgono ragionamenti ne' cuori vostri?

39 Vedete le mie mani, ed i miei piedi: perciocché io son desto: palpatemi, e vedete: concio sia cosa ch' un spirito non habbia carne, nè ossa, come mi vedete havere.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani, e piedi.

41 Ma, non credendo essi ancora per l' allegrezza, e meravigliandosi, egli disse loro: havete voi qui alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, ed un fiale di mè.

43 Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza.

44 Poi disse loro: Questi son' ragionamenti, ch' io vi teneva essend' ancora con voi: che conveniva che tutte le cose scritte di me nella Legge di Moisé, e ne' Profeti, e ne' Salmi, fossero adempite.

45 Allor' egli aperse loro la mente, per intender le Scritture.

46 E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo soffrisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti.

47 E che nel suo Nome si predicasse penitenza, e remissione de' peccati fra tutte le genti, cominciando da Gierusalemme.

48 Hor voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco! io mando sopra voi la promessa del Padre mio: hor voi, dimorate nella città di Gierusalemme, fin che siate rivestiti della virtù d' altro.

50 Poi gli menò fuori sino in Betania: e, levate le mani in alto gli benedisse.

51 Ed avvenne che, mentr' egli gli benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo.

52 Ed essi, adorato, ritornaron' in Gierusalemme con grand' allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel Tempio, lodando, e benedicendo Iddio, Amen.

(a) Mar. 16. 1. Gio. 20. 1. (b) Matth. 17. 23. (c) Gio. 20. 6.

### SOSPIRIO.

Signore mio! tu hai detto: Io sono risurrexione e vita, quello, che crede in me, ancor che sia morto, vivrà, si la mia vita, e darizza all' avvenire i miei passi colta tua parola per amarsi di vero cuore. Amen.

# IL SANTO EVANGELIO

del  
SIGNOR NOSTRO  
GIESU CHRISTO.

secondo  
S. GIOVANNI.

(E' eterna del Figliuol di Dio.)

CAP. I.

**N**

El principio era la Parola, e la Parola era appresso Iddio: e quella Parola era Iddio.

2 Questa era nel principio appresso Iddio.

3 Tutte le cose sono state fatte per essa: e niente è stato fatto senza essa, di ciò che è fatto. (a)

4 In essa era la vita, e la Vita era la luce degli uomini.

5 E la Luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 Fu un huomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. (b)

7 Costui venne per portar testimonianza, per render testimonio della Luce: accioche tutti credessero per lui.

8 Non era già egli la Luce, ma era per render testimonianza della Luce.

9 La vera Luce, era quella ch'illumina ogni huomo, che viene al mondo. (c)

10 Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per essa, e non l'ha il mondo conosciuta. (d)

11 Ella è venuta sul suo: e i suoi non l'hanno ricevuta.

12 Ma quanti l'hanno ricevuta, ha dato loro questa dignità di esser fatti figliuoli di Dio, a quelli, cioè, che credono nel Nome suo.

13 Iquali non son nati da sangue, nè da volontà di carne, nè da volontà d' huomo, ma son nati da Dio.

14 E questa parola s'è fatta carne & ha habitato fra noi (& habbiamo veduta la gloria sua, gloria dico come dell' unigenito uscito dal Padre) piena di gratia e di verità.

15 Giovanni testificò di lui, e gridò, dicendo: Questo era colui, delquale io dicevo: Colui, che vi è doppo me, è preferito a me: conciosia-ch' egli era prima di me.

16 E tutti noi habbiamo ricevuto della sua abbondanza e gratia per gratia.

17 Percioche la Legge fu data per Moisè: ma la gratia e la verità è stata fatta per Giesu Cristo.

18 Niuno ha mai veduto Iddio: Il Figliuolo unigenito, che è nel seno del Padre esso cel' ha dichiarato.

19 Questo dunque è il testimonio di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gierusalem de' Sacerdoti e Leviti a domandarli: Chi sei tu?

20 Et egli lo confessò, e non lo negò: egli lo confessò, dicendo: Non son io Cristo.

21 Per tanto essi lo domandarono: Che dunque? Sei tu Elia? Et egli disse: Non sono. Sei tu il Profeta? Et egli rispose: Nè.

22 Essi dunque li dissero: Chi sei tu; accioche noi diamo risposta à quelli, che ci hanno mandati? Che dici tu di te stesso?

23 Egli disse: Jo son la voce di colui, che grida nel deserto: Spianate la via del Signore, come disse il Profeta Giesai.

24 E quelli che erano stati mandati, erano de' Farisei:

25 E domandarono, e disserli: Perche dunque battezi tu, se tu non sei Cristo, nè Elia, nè il Profeta?

26 Giovanni rispose loro, dicendo: Jo battezo con acqua: ma nel mezzo di voi sta uno il qual voi non conoscete:

27 Egli è quello, che vien doppo me, il qual è preferito a me, del quale io non son degno di sciogliere la correggia della scarpa.

28 Queste cose auvennero in Betabara di là dal Giordano, dove Giovanni battezzava.

29 Il di seguente Giovanni vidde Giesu venire à se, e dice: Ecco l' Agnello di Dio! che toglie il peccato del mondo.

30 Questo è colui delquale io dicevo: Doppo me viene un huomo, che è preferito a me: percioch' egli era prima di me.

31 Et io non lo conoscevo: ma à fin che si manifestò ad Israel, però son venuto io à battezzar con l'acqua.

32 Allora dico testificò Giovanni, dicendo: Jo ho veduto lo Spirito scender dal cielo come una colomba laquale ancora restò sopra esso.

33 Et io non lo conoscevo, ma colui che m'ha mandato à battezzar con acqua, m'haveva detto: Quello, sopra cui tu vedrai scenderlo Spirito, e restar sopra lui, esso è quel che batteza con lo Spirito santo.

34 Et io l'ho veduto, & ho testificato, che questo è il Figliuolo di Dio.

35 Il giorno seguente di nuovo Giovanni si fermò, e due de' suoi discepoli:

36 E riguardando Giesu che camminava, dice: Ecco l' Agnello di Dio!

37 E i due discepoli l'udiron parlare, e seguirono Giesu.

(Le Nozze di Cana in Galilea.)

38 Allora Gesù riprendendoli, e vedendoli seguirlo, dice loro: Che cercate voi? Esi li disse, Rabbi (che interpretato significa, Maestro) dove stai tu?

39 Egli disse loro: Venite, e vedetelo. Esi andarono, e videro, dov' egli stava, e rimasero quel giorno con esso lui, perche era quasi l' hora decima.

40 Ora Andrea fratello di Simon Pietro, era uno di quei che avevano udite quelle cose de Giovanni, et ch'elo seguitoro.

41 Costui trova prima il suo fratello Simone, e diceli: Noi abbiamo trovato il Messia: che interpretato significa Cristo.

42 Essi si mossero a Gesù: e Gesù havendoli riguardato, disse: Tu sei Simone figliuol di Gioana: tu sei chiamato Cepa: che significa Pietro.

43 Il giorno seguente Gesù volse andare in Galilea, e trova Filippo, e diceli: Seguitami.

44 Et era Filippo da Betsaida, dalla città di Andrea, e di Pietro.

45 Filippo trova pos Natanael, e diceli: Noi habbiamo trovato Gesù da Nazaret, figliuol di Giuseppe di cui ho scritto Moisè nelle Leggi, e i Profeti.

46 E Natanael gli disse: Da Nazaret può egli uscire cosa alcuna di buono? Filippo gli disse: Vieni, e vedilo.

47 Hor Gesù vide Natanael venire a se, e disse di lui: Ecco veramente un Israele, in cui non è fraude alcuna.

48 Natanael gli dice: Dondemi conosci tu? Gesù rispose, e disse: Prima Filippo ti chiamasse quando tu eri sotto il fico, io ti veggio.

49 Natanael rispose, e disse: Maestro! tu sei il Figliuol di Dio, tu sei il Rè d' Israel.

50 Rispose Gesù, e disse: Percioche io t' ho detto ch' io ti vedevo sotto il fico, tu credi: tu vedrai maggiori cose di queste.

51 Poi li disse: In verità, in verità vi dico, da ora inanzi voi vederete il cielo aperto, e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figliuol dell' huomo.

(a) Colos. 1. 15. (b) Matth. 3. 1. Marc. 1. 8. (c) Disert. 8. 12. & 9. 5. (d) Heb. 12. 3.

SOSPIRIO.

O GESU mio! la di cui eternità preannunziarono gli Evangelisti, tu sei benigno e misericordioso, tu sei longanime & paziente, tu sei amichevole & cortese in verso i poveri peccatori; che la tua misericordia mi conservi! Amen.

CAP. II.

(Le Nozze di Cana in Galilea.)

1 Tre giorni appresso si fecero nozze in Cana di Galilea: Et era la madre di Gesù (a)

2 E Gesù ancora fu chiamato alle nozze, e i suoi discepoli.

3 Et essendo mancato il vino, la madre di Gesù li dice: Esi non hanno vino. (b)

4 Gesù dice a lei: Donna, che ho io a far con te? L' hora mia non è ancor venuta.

5 Sua madre dice ai ministri: Fate tutto quello ch' ei vi dirà.

6 Hor qui vi erano sei hidrie di pietra, poste secondo la purificatione de' Giudei, che tenevano ciascuna due o tre misure. (c)

7 Gesù dice loro: Empite l' hidrie d' acqua. E esii empirono infra al sommo.

8 Poi dice loro: Cavatene hora, e portatene a lo scalco. Et esii gliene portarono.

9 Come lo scalco hebbe gattate l'acqua murata in vino, (il qual non sapeva donde fosse, ma ben lo sapevano i ministri, che havevano cavata l'acqua) chiama lo sposo.

10 E diceli: Ogni huomo pone prima il buono vino: e come la persona hanno spenta la sere allora porta il peggiore: ma tu hai servato il buon vino infra ad hora.

11 Questo principio di segni fece Gesù in Cana di Galilea, et manifestò la sua gloria: e i suoi discepoli credettero in lui.

12 Doppo questo, scese in Capernaum, egli e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi discepoli: e non vi dimorarono molti giorni.

13 Perche la festa de' Giudei de' Giudei era vicina Gesù adunque sali in Gerusalem.

14 Et trovò nel tempio quei che vendevano buoi e pecore, e colombe, e cambiatori là a sedere.

15 Et disse una stanza di turcotte, scotò tutti del tempio, e le pecore, e i buoi, e sparò i denari de' cambiatori, e mandò loro sopra i banchi.

16 Et disse a quelli che vendevano le colombe: Che vendete queste cose di qua, e non fate la casa di mio Padre, un luogo di mercato.

17 Allora i suoi discepoli si ricordarono: ch' egli è scritto: Il zelo della casa tua m' ha divorato!

18 Laonde i Giudei risposero, e disse loro: che segno ci mostri tu, perche tu facci queste cose?

19 Gesù rispose, e disse loro: Distruggete questo tempio & io infra tre giorni lo drizzerò su.

20 Allora i Giudei dissero: Questo tempio fu edificato in quaranta sei anni, e tu lo drizzerai su infra tre giorni?

21 Ma egli diceva questo del tempio del corpo suo.

22 Quando dunque fu risuscitato da morte, i suoi discepoli si ricordarono, ch' egli aveva lor detto questo: e credettero alla scrittura, & alla parola che Gesù aveva detta.

23 Et essendo egli in Gerusalem di Pascha nel giorno della festa, molti credettero nel suo nome, vedendo i suoi segni ch' ei faceva.

24 Ma Gesù non si fidava di loro, percioche li conosceva tutti.

25 E non aveva bisogno che alcuno gli rendesse testimonianza dell' huomo: conciosia cosa ch' egli sapeva benissimo quel che era nell' huomo.

(a) Sal. 65. 10. (b) Matth. 16. 61. Gio. 17. 40. (c) Marc. 14. 58. & 15. 29.

SOSPIRIO.

Signore! poiche tu sei institutore del matrimonio, fa, che tutti quelli, che si trovano in questo stato, purgati come Cristiani, & conoscano le insidie del Demonio particolarmente dell' Alcedo per evitarle, & per continuare nella tua grazia. Amen.

CAP. III.

(GESU ammaestra Nicodemo.)

1 Hor v' era un huomo, d' infra Parisei, il cui nome era Nicodemo, rector de' Giudei.

2 Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro! noi sappiamo che tu sei un doctore venuto da Dio!

Dio!

(GIESU' ANIMA STRA NICODEMO.)

Dio; e concio sia cosa che niuno possa far' i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

3 Giesu' rispose, e gli disse: In verità, in verità io ti dico, che, se alcuno non è nato di nuovo, non può veder' il Regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse: Come può un huomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrar' una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

5 Giesu' rispose: In verità, in verità io ti dico, che, se alcuno non è nato d'acqua, e di Spirito, non può entrar nel Regno di Dio.

6 Ciò ch'è nato della carne, è carne: ma ciò ch'è nato dello Spirito, è Spirito.

7 Non maravigliarti, ch'io ti ho detto, che vi conviene nascere di nuovo.

8 Il vento soffia ove egli vuole, e tu odia il suo suono, ma non sai onde egli viene, né ove egli va: così è chiunque è nato dello Spirito.

9 Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farli queste cose?

10 Giesu' rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israël, e non sai queste cose?

11 In verità, in verità io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò, e' habbiamo veduto: ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

12 Se io v'ho dette le cose terreni, e non credete, come potrete credere, se io vi dico le cose celesti?

13 Hor niuno è salito in cielo, senon colui ch'è disceso dal cielo: cioè, il Figliuolo dell' huomo ch'è nel cielo.

13 (a) E, come Moise alzò il serpente nel deserto, così conviene ch' il Figliuolo dell' huomo sia inalzato.

15 Accioche chiunque crede in lui, non perisca, ma habbia vita eterna.

16 (b) Percioch' Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, accioche chiunque crede in lui non perisca, ma habbia vita eterna.

17 (c) Concio sia cosa ch' Iddio non habbia mandato il suo Figliuolo nel mondo, accioche condanni il mondo: anzi, accioch' il mondo sia salvato per lui.

18 Chi crede in lui non sarà condannato: ma chi non crede già è condannato: percioche non ha creduto nel Nome dell' unigenito Figliuolo di Dio.

19 Hor questa è la condanna, che la Luce è venuta nel mondo, e gli huomini hanno amato le tenebre più che la Luce: percioche le loro opere erano malvagie.

20 Concio sia cosa che chiunque fa cose malvagie odia la Luce, e non venga alla luce: accioche le sue opere non siano convinte.

21 Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, accioche l' opere sue siano palesate: percioche son fatte in Dio.

22 Dopò queste cose, Giesu', co' suoi discepoli, venne nel paese della Giudea; e dimorò quivi con loro, e battezzava.

23 Hor Giovanni battezzava anch' egli in Enon, presso di Salim: percioche ivi erano acque affar: e la gente veniva, ed era battezzata.

24 Concio fosse cosa che Giovanni non fosse ancora itato mess' in prigione.

25 La onde fu messa da' discepoli di Giovanni una questione e' Giudea, intorno alla purificazione.

26 E vennero a Giovanni, e gli dissero: Maestro! ecco colui ch' era uoco lungo al Giordano, a

cui tu rendesti testimonianza, battezzata, e tutti vengono a lui.

27 Giovanni rispose, e disse: L' huomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni ch' io ho detto: Jo non son' il Cristo: ma ch' io son mandato davanti a lui.

29 Colui ch' ha la sposa è lo sposo: ma l' amico dello sposo, che è presente, e l' ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo: perciò, quella mia allegrezza è compiuta.

30 Convien ch' egli cresca, e ch' io diminiſca.

21 Colui che vien da alto è sopra tutti: colui ch' è da basso è di terra, e di terra parla: colui che vien dal cielo è soprattutto.

32 E testifica ciò ch' egli ha veduto, ed udito: ma niuno riceve la sua testimonianza.

33 Colui ch' ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato ch' Iddio è verace.

34 Percioche, colui ch' Iddio ha mandato per le parole di Dio: concio sia cosa ch' Iddio non gli dia lo Spirito à misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano.

36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna: ma chi non crede al Figliuolo non vedrà la vita, ma l' ira di Dio dimora sopra lui.

(a) Diso. 12. 32. Matt. 21. 5. (b) 1. Gio. 4. 9. (c) Diso. 9. 39. 12. 47.

## SOSPIRIO.

*Tu sei mia fiducia, Signore! tu sei mia speranza fin dalla mia giovinezza, sopra di te mi sono sostenuto dal ventre della mia madre, assistimi colla tua misericordia e donami la tua confidenza verso di te. Amen.*

## CAP. IV.

(GIESU' colla donna Samaritana.)

1 Quando adunque il Signor' hebbe saputo che i Farisei havevano udito, che Giesu' faceva, e battezzava più discepoli che Giovanni: (a)

2 (Aveva che Giesu' stesso non battezzasse, ma i suoi discepoli)

3 Lasciò la Giudea, e sen' andò di nuovo in Galilea.

4 Hor gli conveniva passar per lo paese di Samaria.

5 Venne dunque ad una città del paese di Samaria, detta Sichar, ch' è presso della possessione, la quale Giacob diede a Giosef, suo figliuolo. (b)

6 Hor quivi era la fontana di Giacob. Giesu' dunque, affaticato del camino, sedeva così in una fontana: hor era intorno delle sei ore.

7 Ed una donna di Samaria venne, per aver dell' acqua. E Giesu' le disse: Dammi bere.

8 (Percioch' i suoi discepoli erano andati nella città, per comprar da mangiare.)

9 La onde la donna Samaritana gli disse: Come, essendo Giudeo, domandi tu bere a me, che son donna Samaritana? concio sia cosa che i Giudei non usino co' Samaritani.

10 Giesu' rispose, e le disse: Se tu conoscessi dond' è il Dio che ti dice: Dammi bere, tu stessa gliene haveresti chiesto, ed egli t' haverrebbe dato dell' acqua viva?

11 La donna gli disse: Signor! tu non hai pur' alcun

*(GIESU colla donna Samaritana.)*

alcun vaso da attignere, e il pozzo è profondo: onde adunque hai quell'acqua viva?

12 Sei tu maggiore di Giacob, nostro padre, il qual ti diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevè, ed i suoi figliuoli, e il suo bestiame?

13 Giesù rispose, e le disse: Chiunque beve di quest'acqua, haverà ancora sete.

14 Ma, chi berrà dell'acqua ch'io gli darò non haverà giamai in eterno sete: anzi, l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua sagliente in vita eterna.

15 La donna gli disse: Signor! dammi cotest'acqua, accioch'io non habbia più sete, e non venga più quà ad attignerne.

16 Giesù le disse: Và, chiama il tuo marito, e vieni quà:

17 La donna rispose, e gli disse: Jo non ho marito. Giesù le disse: Bene hai detto, Non ho marito.

18 Percioche tu hai havuti cinque mariti, e quello che tu hai ora, non è tuo marito: questo hai tu detto con verità.

19 La donna gli disse: Signor! io vedo che tu sei profeta.

20 I nostri padri hanno adorato in questo monte: e voi dite, ch' in Gierusalemme è il luogo ove conviene adorare. (c)

21 Giesù le disse: Donna! credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gierusalemme.

22 Voi adorate, ciò che non conoscete: noi adoriamo ciò, che noi conosciamo: concio sia cosa che la salute sia dalla parte de' Giudei.

23 Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispiritito, e verità: percioche anch' il Padre domanda tali che l'adorino.

24 Iddio è Spirito: perciò conviene, che coloro che l'adorano, l'adorino in ispiritito, e verità.

25 La donna gli disse: Jo so che il Messia, il qual è chiamato Cristo, ha da venire: quando esso sarà venuto, ci annontierà ogni cosa.

26 Giesù le disse: Jo, che ti parlò, son desso.

27 Ed insù quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch' egli parlasse con una donna: ma pur niuno disse: Che domandi? ò, che ragioni con lei?

28 La donna dunque, lasciata la sua secchia, sen' andò alla città, e disse alla gente:

29 Venite, vedete un huomo che m' ha detto tutto ciò ch'io ho fatto: non è costui il Cristo?

30 Uscirono dunque della città, e vennero à lui.

31 Hor in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro! mangia.

32 Ma egli disse loro: Jo ho da mangiar' un cibo, il qual voi non sapete.

33 Là onde i discepoli dicevano l' uno all' altro: Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

34 Giesù disse loro: Il mio cibo è, ch'io faccia la volontà di colui che m' ha mandato, e ch'io adempia l' opera sua.

35 Non dite voi che vi son' ancora quattro mesi infin' alla mietitura? ecco! io vidico: Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.

36 Hor il mietitore riceve premio, e raccoglie frutto in vita eterna: accioch' il seminator, e il mietitore si rallegrino insieme.

37 Concio sia cosa ch' in questo quel dire sia vero: L' uno semina, e l' altro miete.

38 Jo v' ho mandati à mietere ciò intorn' à che non avete faticato: altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.

39 Hor di quella città molti de' Samaritani crederono in lui, per le parole della donna che testimoniava: Egli m' ha dette tutte le cose ch'io ho fatte.

40 Quando adunque i Samaritani furono venuti à lui, lo pregarono di dimorar' appresso di loro: ed egli dimorò quivi due giorni.

41 E più affai crederono in lui per la sua parola.

42 E dicevan' alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole: percioche noi stessi l' habbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvador del mondo.

43 Hor, passatiqu' due giorni, egli si partì di là, e sen' andò in Galilea.

44 Concio fosse cosa, che Giesù stesso avesse testimoniato ch' un profeta non è honorato nella sua propria patria.

45 Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo riceverono, havendo vedute tutte le cose ch' egli aveva fatte in Gierusalemme nella festa: percioch' anch' essi eran venuti alla festa.

46 Giesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove aveva fatto dell'acqua vino. Hor v' era un certo official reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.

47 Costui, havend' udito che Giesù era venuto di Giudea in Galilea, andò à lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo: percioch' egli stava per morire.

48 Là onde Giesù gli disse: Se voi non vedete segni, e miracoli, voi non crederete.

49 L' official reale gli disse: Signor! scendi prima ch' il mio fanciullo muoia.

50 Giesù gli disse: Và, il tuo figliuolo vive. E quell' huomo credette alla parola, che Giesù gli aveva detta: e sen' andava.

51 Hor, com' egli già scendeva, i suoi fervidori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive.

52 Ed egli domandò loro dell' ora ch' egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Hieri à sett' ore la febbre lo lasciò.

53 Là onde il padre conobbe, ch' era nella stessa ora, che Giesù gli aveva detto, il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Questo secondo segno fece di nuovo Giesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

(a) *Disp.* 3. 12. (b) *Gen.* 33. 19. & 48. 22. *Jos.* 24. 32. (c) *Deus.* 12. 6.

## SOSPIRIO.

*O Dolcissimo GIESU! tu hai pietà della povera peccatrice (Samaritana) habbi ancora pietà dell' anima mia, e ricevi la mia penitenza, laquale viene dal vero & pentito cuore. Amen.*

## CAP. V.

*(GIESU sana l' infermo.)*

1 Dopo queste cose, v' era una festa de' Giudei: e Giesù salì in Gierusalemme. (a)

2 Hor in Gierusalemme, presso della Porta delle pecore, v' è una piscina, detta in Ebreo Bethesda, ch' ha cinque portici,

K

3 In

*(GIESU sana l' infermo.)*

3 In essi giaceva gran moltitudine d' infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell' acqua.

4 Percioche di tempo in tempo un Angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l' acqua: e il primo che v' entrava, dopo l' intorbidamento dell' acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Hor quivi era un certo huomo, ch' era stato infermo trentotto anni,

6 Giesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato infermo, gli disse: Vuoi tu esser sanato?

7 L' infermo gli rispose: Signor! io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l' acqua è intorbidata: e, quand' io vi vengo, un altro vi scende prima di me.

8 Giesù gli disse: Levati, togli il tuo letticello, e camina.

9 Ed in quello stante quell' huomo fù sanato, e tolse il suo letticello, e caminava. Hor in quel giorno era Sabato.

10 Là onde i Giudei dissero à colui ch' era stato sanato: Egli è Sabato: non t' è lecito di toglier' il tuo letticello. (b)

11 Egli rispose loro: Colui che m' ha sanato m' ha detto: Togli il tuo letticello, e camina.

12 Ed essi gli domandarono: Chi è quell' huomo che t' ha detto: Togli il tuo letticello, e camina?

13 Hor colui ch' era stato sanato non sapeva chi egli fosse: percioche Giesù s' era sottrato dalla moltitudine.

14 Dipoi Giesù lo trovò nel Tempio, e gli disse: Ecco! tu sei stato sanato: non peccar più, che peggio non t' auvenga,

15 Quell' huomo sen' andò, e rapportò ai Giudei che Giesu era quel che l' aveva sanato.

16 E perciò i Giudei perseguivano Giesù, e cercavano d' ucciderlo: percioche haveva fatte quelle cose in Sabato. (c)

17 Mà Giesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero.

18 Perciò dunque i Giudei cercavano più d' ucciderlo: percioche non solo violava il Sabato, mà ancor' diceva: Iddio esser suo Padre, facendosi uguale à Dio.

19 Là onde Giesù rispose, e disse loro: In verità, in verità io vi dico, ch' il Figliuolo non può far nulla da se stesso: mà fa ciò che vede far' al Padre: percioche le cose ch' esso fa, il Figliuolo le fa anch' egli similmente.

20 Conciò sia cosa ch' il Padre ami il Figliuolo, e gli mostri tutte le cose ch' egli fa: ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, accioche voi vi maravigliate.

21 Percioche, sicome il Padre suscita i morti, e gli vivifica; così ancor' il Figliuolo vivifica coloro ch' egli vuole.

22 Conciò sia cosa ch' il Padre non giudichi alcuno, mà habbia dato tutt' il giudicio al Figliuolo.

23 Accioche tu ti honorino il Figliuolo, come honorano il Padre: chi non honora il Figliuolo, non honora il Padre ch' l' ha mandato.

24 In verità, in verità io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede à colui che m' ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudicio: anzi è passato dalla morte alla vita.

25 In verità, in verità io vi dico, che l' ora viene, e già al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e coloro che l' haveranno udita, viveranno.

26 Percioche, sicome il Padre ha vita in se stesso, così ha dato ancor' al Figliuolo d' haver vita in se stesso.

27 Egli ha data potestà etiandio di far giudicio, inquanto egli è Figliuolo d' huomo.

28 Non vi maravigliate di questo: percioche l' ora viene, che tutti coloro che son ne' monumenti udiranno la sua voce.

29 Ed usciranno, coloro c' haveranno fatto bene, in risurrezzion di vita: e coloro c' haveranno fatto male, in risurrezzion di condannaçione.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudico secondo ch' io odo: e il mio giudicio è giusto: percioch' io non cerco la mia volontà, mà la volontà del Padre che m' ha mandato.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V' è un altro che rende testimonianza di me, ed io so, che la testimonianza, ch' egli rende di me è verace.

33 Voi mandaste à Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

34 Hor io non prendo testimonianza da huomo alcuno: mà dico queste cose, accioche siate salvati.

35 E esso era una lampana ardente, e lucente: e voi voi ontieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

36 Mà io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni: concio sia cosa che l' opere, ch' il Padre m' ha date ad adempire; quell' opere, dico, le quali io fo, testimonano di me, ch' il Padre mio m' ha mandato.

37 Ed anche il Padre stesso che m' ha mandato ha testimoniato di me: voi non udiste giamai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza.

38 E non havete la sua parola dimotante in voi: concio sia cosa che non crediate à colui, ch' egli ha mandato.

39 Investigate le Scritture: percioche voi pensate per esse haver vita eterna: ed esse son quelle che testimoniano di me.

40 Mà voi non volete venir' à me, accioche habiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli huomini.

42 Mà io vi conosco, che non havete l' amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel Nome del Padre mio, e voi non mi ricevete: se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete.

44 Come potete voi credere, poiche prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene d' un solo Dio?

45 Non pensate ch' io v' accusi appo il Padre: v' è chi v' accusa, cioè, Moisè, nelqual voi havete riposta la vostra speranza.

46 Percioche, se voi credereste à Moisè, credereste ancor' à me: concio sia cosa ch' esso habbia scritto di me.

47 Mà, se non credete agli scritti d' esso, come crederete alle mie parole?

(a) *Levi. 23. 2. Dent. 16. (b) Giere. 17. 21.*

(c) *Disos. 7. 19.*

*(GIESU ciba cinque milla huomini.)*

## SOSPIRIO.

*A*mantissimo GIESU! ecco il povero cuore mio viene à te, di mortali infermità affatto circondato, tu sei il vero Medico dell'anima mia. O Signor! convertimi à te, ed io sarò convertito. Amen.

## CAP. VI.

*(GIESU ciba cinque milla huomini.)*

**I** D'opo queste cose, Giesù sen' andò all' altra riva del mar della Galilea, ch' è il gnar di Tiberiade.

2. E gran moltitudine lo seguiva: percioche vedevan' i miracoli ch' egli faceva negl' infermi.

3. Mà Giesù sali in sul monte, e quivi sedeva co' suoi discepoli.

4. (Hor la Pasqua, la festa de' Giudei, era vicina.)

6. (a) Giesù dunque, alzati gli occhi, e vedendo che gran moltitudine veniva à lui, disse à Filippo: Onde comprenderemo, noi del pane, per dar mangiar' à costoro?

6. (Hor diceva questo, per provarlo: percioch' egli sapeva quel ch' era per fare.)

7. Filippo gli rispose: Del pane per ducento denari non basterebbe loro, perche cialcund' essi ne prendesse pur' un poco.

8. Andrea, fratello di Simon Pietro, l' uno de' suoi discepoli, gli disse:

9. V' è qui un fanciullo, e' ha cinque pani d' orzo, e due pescetti: mà, che cosa è ciò per tanti?

10. E Giesù disse: Fate che gli huomini s' assentino. Hor v' era in quel luogo herba assai. La gente adunque s' assentò, ed erano in numero d' intorno à cinquemilla.

11. E Giesù prese i pani: e, rendute grazie, gli distribuì ai discepoli, & i discepoli alla gente assentata: il simigliante fece de' pesci, quanto ne volevano.

12. E, dopo, che furono satiati, Giesù disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla sene perda.

13. Essi dunque gli raccolsero, ed empiro dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d' orzo, ch' erano avanzati à co' oro c' havevano mangiato.

14. Là onde la gente, havendo veduto il miracolo che Giesù haveva fatto, disse: Certo costui è il Profeta, che deve venir' al mondo.

15. Giesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse dinuovò in sul monte, tutto solo.

16. E, quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare. (b)

17. E, montati nella navicella, traevano all' altra riva del mare, verso Capernaum: e già era scuro, e Giesù non era venuto à loro.

18. E, perche soffiava un gran vento, il mar' era commosso.

19. Hor, quando ebbero vogato intorno di venticinque ò trenta stadi, videro Giesù che caminava in sul mare, es' accostava alla navicella: ed ebbero paura.

20. Mà egli disse loro: Son' io: non temiate.

21. Essi dunque volontieri lo ricevero dentro la navicella: e subitamente la navicella arivò là dov' essi traevano.

22. Il giorno seguente, la moltitudine ch' era restata all' altra riva del mare, havendo veduto che quivi non v' era altra navicella, che quell' una nellaquale

erano montati i discepoli di Giesù, e ch' egli non v' era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli.

23. (Hor altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, havend' il Signor rendute grazie, havevano mangiato il pane.)

24. La moltitudine, dico, come hebbe veduto che Giesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò anch' ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Giesù.

25. E, trovatolo di là dal mare, gli disse: Maestro! quando sei giunto quà?

26. Giesù rispose loro, e disse: In verità, in verità io vi dico, che voi mi cercate, non percioche avete veduti miracoli; mà, percioche avete mangiato di que' pani, e siete stati satiati.

27. Adoperatevi, non intorn' al cibo che perisce, mà intorn' al cibo che dimora in vita eterna, il qual' il Figliuol dell' huomo vi darà: percioche esso ha il Padre, cioè, Iddio, suggellato.

28. Là onde essi gli dissero: Che faremo, per operar l' opere di Dio?

29. Giesù rispose, e disse loro: Questa è l' opera di Dio, che voi crediate in colui ch' egli ha mandato.

30. Là onde essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, accioche noi lo veggiamo, e ti crediamo? che operi?

31. I nostri padri mangiarono la Manna nel deserto: come è scritto: Egli diè lor mangiare del pan celeste. (c)

32. Allora Giesù disse loro: In verità, in verità io vi dico, che Moisè non v' ha dato il pan celeste: mà il Padre mio vi dà il vero pan celeste.

33. Percioch' il pan di Dio è quel che scende del cielo, e dà vita al mondo.

34. Essi dunque gli dissero: Signore! dacci del continuo cotesto pane.

35. E Giesù disse loro: Jo son' il pane della vita: chi viene à me non haverà fame, e chi crede in me non haverà giamai sete.

36. Mà io v' ho detto che, benche m' habiate veduto, non però credete.

37. Tutto quello ch' il Padre mi dà, verrà à me, ed io non cacciarò fuori colui che viene à me.

38. Percioch' io son disceso dal cielo, non accioch' io faccia la mia volontà, mà la volontà di colui che m' ha mandato.

39. Hor quest' è la volontà del Padre che m' ha mandato, ch' io non perda niente di tutto ciò ch' egli m' ha dato: anzi, ch' io lo rifiuseiti nell' ultimo giorno.

40. Mà altresì la volontà di colui che m' ha mandato, è questa, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, habbia vita eterna: ed io lo rifiuciterò nell' ultimo giorno.

41. I Giudei dunque mormoravano di lui, percioch' egli haveva detto: Jo son' il pane ch' è disceso del cielo.

42. E dicevano: Costui non è egli Giesù, figliuol di Giosepe, di cui noi conosciamo il padre, e la madre, come dunque dice costui: Jo son disceso del cielo?

43. Là onde Giesù rispose, e disse loro: Non mormorate trà voi.

44. Niuno può venir à me, senon ch' il Padre, che



*(GIESU insegna nel Tempio.)*

m' ha mandato, lo tira: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

45 Egli è scritto ne' profeti: E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni huomo adunque c' ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene à me.

46 Non già ch' alcun' habbia veduto il Padre, se non colui ch' è da Dio: esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità io vi dico: Chi crede in me ha vita eterna.

48 Io son' il pan della vita.

49 I vostri padri mangiarono la Manna nel deserto, e morirono.

50 Quest' è il pane ch' è disceso del cielo, accioche chi ne haverà mangiato non muoia.

51 Io son' il vivo pane, ch' è disceso del cielo: se alcuno mangia di questo pane, viverà in eterno: hor il pane ch' io darò è la mia carne, laqual' io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei dunque contendevano frà loro: dicendo: Come può costui darci mangiare la sua carne?

53 Perciò Giesù disse loro: In verità, in verità io vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuol dell' huomo, e non bevete il suo sangue, voi non haverete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

55 Percioche la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda.

56 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il vivente Padre m' ha mandato, ed io vivo per lo Padre: così, chi mi mangia, viverà anch' egli per me.

58 Quest' è il pane ch' è disceso del cielo: non quale era la Manna, che i vostri padri mangiarono, e morirono: chi mangia questo pane viverà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Là onde molti de' suoi discepoli, uditolo, dissero: Questo parlar' è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Giesù, concipendo in se stesso che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: Questo vi scandalizza egli?

62 Che sarà dunque, quando vedrete il Figliuol dell' huomo salire ove egli era prima?

63 Lo Spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla: le parole ch' io vi ragiono sono Spirito, e vita.

64 Ma vene son' alcuni di voi iquali non credono: (concio fosse cosa che Giesù conoscesse fin dal principio chi fossero coloro che non credevano, e chi fosse colui che lo tradirebbe.)

65 E diceva: Perciò v' ho detto, che niuno può venir' à me, se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell' ora molti de' suoi discepoli si trasse to indietro, e non andar' ano più attorno con lui.

67 Là onde Giesù disse ai dodici: Non vene volete andar' ancora voi?

68 E Simon Pietro gli rispose: Signor! à chi andremo? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi habbiamo creduto, ed habbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.

70 Giesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici? e pur' un di voi è diavolo.

71 Hor egli diceva ciò di Giuda Iscariot, figliuol

di Simon: percioch' esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

(a) *Lev. 23. 2. Deut. 16. 1.* (b) *Matth. 14. 16.* (c) *Matth. 14. 23. Mar. 6. 47.*

## SOSPIRIO.

*Signore benignissimo! io ti prego, che per l' avvenire non mi voglia abbandonare ma paternamente darmi da mangiare e da bere e vestirmi, poiche tu sai ch' habbiamo bisogno di questi tuoi doni, fa, che tene rendiamo sempre le dovute gratie. Amen.*

## CAP. VII.

*(GIESU insegna nel Tempio.)*

I DOPO queste cose, Giesù andava attorno per la Galilea: percioche non voleva andar' attorno per la Giudea: concio fosse cosa che i Giudei cercassero d' ucciderlo.

2 Hor la festa de' Giudei, cioè, la solennità de' Tabernacoli, era vicina.

3 Là onde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui, e vattene nella Giudea: accioche i tuoi discepoli ancora veggano l' opere che tu fai.

4 Percioche niuno che cerca d' esser riconosciuto in publico, fa cosa alcuna in occulto: se tu fai coteste cose, palesati al mondo.

5 Percioche non pur' i suoi fratelli credevano in lui;

6 Là onde Giesù disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto: ma il vostro tempo sempre è presto.

7 Il mondo non vi può odiare: ma egli m' odia, percioch' io rendo testimonianza d' esso, che le sue opere son malvagie.

8 Salite voi à questa festa; io non salgo ancor' à questa festa: percioch' il mio tempo non è ancora compiuto. (a)

9 E, dette loro queste cose, rimase in Galilea,

10 Hor, dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allor' egli ancora vi sali, non palesemente, ma come di nascosto.

11 I Giudei dunque lo cercavano nella festa: e dicevano: Ove è colui?

12 E v' era gran mormorio di lui frà le turbe: gli uni dicevano: Egli è da bene: altri dicevano, No: anzi egli seduce la moltitudine.

13 Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema de' Giudei.

14 Hor, essendo già passata mezza la festa, Giesù sali nel Tempio, ed insegnava.

15 Ed i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

17 Là onde Giesù rispose loro, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che m' ha mandato.

17 Se alcuno vuol far la volontà d' esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da se stesso, cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui che l' ha mandato, esso è verace, ed ingiustizia non è in lui.

19 Moisé non v' ha egli data la Legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la Legge: perche cercate d' uccidermi?

20 La moltitudine rispose, e disse: Tu ai il demonio: chi cerca d' ucciderti?

21 Giesù rispose, e disse loro: Io ho fatta una opera, e tutti siete maravigliati.

22 E pur Moisé v' ha data la Circuncisione: (non già

## (GIESU insegna nel Tempio.)

già ch'ella sia da Moisè, anzi da' Padri) e voi circondete l'huomo in Sabato. (c)

23 Sel'huomo riceve la Circoncisione in Sabato, accioche la Legge di Moisè non sia rotta; v'adirate voi contr' à me, ch'io habbia sanato tutto un huomo in Sabato?

24 Non giudicate secondol' apparenza, mà fate giustogiudicio.

25 Là onde alcuni di que' di Gierusalemme dicevano: Non è costui quel ch' essi cercano d'uccidete?

26 E pur' ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla: haverebbero mai i rettori conosciuto per vero, che costui è il Cristo?

27 Mà pure, noi sappiamo onde costui è: mà, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Là onde Giesù gridava nel Tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso: mà colui che m'ha mandato è verace, ilqual voi non conoscete.

29 Mà io lo conosco: perciocch' io son proceduto da lui, ed egli m'ha mandato.

30 Perciò cercavano di pigliarlo: mà niuno gli mise la mano addosso: accioche la sua ora non era ancor' venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui: e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliava queste cose di lui: ed i Farisei, ed i principali sacerdoti, mandarono de' sergenti per pigliarlo.

33 Perciò Giesù disse loro: Jo son con voi ancora un poco di tempo: poi mene vò à colui che m'ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non mi troverete: e dove io farò, voi non potrete venire.

35 Là onde i Giudei dissero frà loro: Dove andrà costui, che non lo troveremo? andrà egli à coloro che son dispersi frà Greci, ad insegnar' i Greci?

36 Qual' è questo ragionamento, ch' egli ha detto: Voi mi cercherete, e non mi troverete: e, dov' io farò voi non potrete venire?

37 Hor nell'ultimo giorno, ch'era il gran giorno della festa, Giesù, stando in piè, gridò, dicendo: S'alcuno ha sete venga à me, e beva.

38 Chi erede in me, siccome ha detto la Scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d'acqua viva.

39 Hor egli disse questo dello Spirito, ilqual riceverebbero coloro che credono in lui: concio fosse cosa che lo Spirito santo non fosse ancora stato mandato: accioche Giesù non era ancora stato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta.

41 Altri dicevano: Costui è il Cristo: Altri dicevano: Mà il Cristo verrà egli di Galilea?

42 La Scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà della progenie di David, e di Betlehem, castello ove dimorò David?

43 Vi fu dunque dissensione frà la moltitudine per lui.

44 Ed alcuni di loro volevano pigliarlo: mà pur niuno mise le mani sopra lui.

45 I sergenti adunque ritornarono ai principali sacerdoti, ed ai Farisei: e quelli dissero loro: Perché non l'havete menato?

46 I sergenti risposero: Niun huomo parlò giamai come costui.

47 Là onde i Farisei risposero loro: Siete punto ancora voi stati sedotti?

48 Hà alcuno de' rettori, ò de' Farisei, creduto in lui?

49 Mà questa moltitudine, che non sà la Legge, è maledetta.

50 Nicodemo, quel che venne di notte à lui, ilqual era un di loro, disse loro:

51 Là nostra Legge condanna ella l'huomo, avanti ch'egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò ch'egli ha fatto?

52 Essi risposero, e gli dissero: Sei punto ancora tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.

53 E ciascuno sen' andò à casa sua.  
(a) *Disot.* 8. 20. (b) *Esò.* 14. 3. *Disot.* 5. 18. (c) *Luce.* 12. 3, *Gen.* 17. 20.

## SOSPIRIO.

O Grandissimo dottore nel tempio! O Signore! chi mai è stato simile à te? tu hai le parole della vita eterna, fa, ch'io in tutto & per tutto ti adherisca. Amen.

## CAP. VIII.

## (L'adultera viene menata à GIESU.)

1 E Giesù sen' andò al monte degli Ulivi.  
2 Ed, in sul far del giorno, venne dinuovo nel Tempio, e tutt' il popolo venne à lui: ed egli, postosi à sedere, gli ammaestrava.

3 Allor' i Farisei, e gli Scribi, gli menaron' una donna, ch'era stata colta in adulterio: e, fattala star' in piè ivi in mezzo,

4 Dissero à Giesù: Maestro! questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo adulterio.

5 Hor Moisè ci ha comandato nella Legge, che corali si lapidino: tu adunque, che ne dici?

6 Hor dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Mà Giesù, chinatosi in giù, scriveva col dito in terra.

7 E, come essi continuavano di domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di voi ch'è senza peccato getti il primo la pietra contr' à lei. (a)

8 E, chinatosi dinuovo in giù, scriveva in terra.

9 Ed essi, udito ciò, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno sene uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infìn' agli ultimi: e Giesù fu lasciato solo col-la donna, ch'era ivi in mezzo.

10 E Giesù, rizzatosi, e non vedendo alcuno, se non la donna, le disse: Donna! ove son que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata?

11 Ed ella disse: Niuno, Signor! E Giesù le disse: Jo ancora non ti condanno: vattene, e da ora innanzi non peccar più.

12 E Giesù dinuovo parlò loro, dicendo: Jo son la Luce del mondo: chi mi seguita non caminerà nelle tenebre, anzi haverà la luce della vita. (b)

13 Là onde i Farisei gli dissero: Tu testimoni di te stesso: la tua testimonianza non è verace.

14 Giesù rispose, e disse loro: Quantunque io testimonio di me stesso, pur' è la mia testimonianza verace: perciocch' io sò onde io son venuto, ed ove io vò: mà voi non sapete nè onde io vengo, nè ove io vò. (c)

*(L' adultera viene menata à GIESU.)*

- 15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.
- 16 E, benchè io giudicassi, il mio giudicio sarebbe verace: perciocchè io non son solo: anzi son' io, e il Padre che m' ha mandato.
- 17 Hor anche nella vostra Legge è scritto: che la testimonianza di due huomini è verace.
- 18 Io son quel che testimonio di me stesso: e il Padre ancora, che m' ha mandato, testimonia di me.
- 19 Là onde essi gli dissero: Ove è il Padre tuo? Giesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio: se voi mi conoscete, conoscereste ancor' il Padre mio.
- 20 Questi ragionamenti tenne Giesù in quella parte, dov' era la cassa dell' offerte, in'egnando nel tempio: e niuno lo pigliò: perciocchè la sua ora non era ancor' venuta.
- 21 Giesù adunque disse lor dinuovo: Io mene vò, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato: là ove io vò, voi non potete venire.
- 22 Là onde i Giudei dicevano: Ucciderà egli se stesso, ch' egli dice: Dov' io vò, voi non potete venire?
- 23 Ed egli disse loro: Voi siete da basso, io son da alto: voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.
- 24 Però v' ho detto che voi morrete ne' vostri peccati: perciocchè, se voi non credete ch' io soo desso, voi morrete ne' vostri peccati.
- 25 Là onde essi gli dissero: Tu chi sei? E Giesù disse loro: Io vi dico ancora lo stesso c' ho detto al principio.
- 26 Io ho molte cose à parlare, ed à giudicar di voi: mà colui che m' ha mandato è verace: e le cose ch' io ho udite da lui quelle dico al mondo.
- 27 Essi non conobbero, che parlava loro del Padre.
- 28 Giesù adunque disse loro: Quando voi haverete inalzato il Figliuol dell' huomo, allora conoscerete ch' io son desso, e che non fo nulla da me stesso: mà che parlo queste cose, secondo che il Padre m' ha insegnato.
- 29 E colui che m' ha mandato è meco: il Padre non m' ha lasciato solo: concio sia cosa ch' io del continuo faccia le cose che gli piacciono.
- 30 Mentre egli ragionava queste cose, molti crederono in lui.
- 31 E Giesù disse ai Giudei che gli havevano creduto: Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli.
- 32 E conoscerete la Verità, e la Verità vi francherà. (b)
- 33 Essi gli risposero: Noi siamo progenie d' Abraam, e non habbiamo giamai servito ad alcuno: come dicitu, Voi diventerete franchi?
- 34 Giesù rispose loro: In verità, in verità io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato.
- 35 Hor il servo non dimora in perpetuo nella casa: il figliuolo vi dimora in perpetuo.
- 36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.
- 37 Io so che voi siete progenie d' Abraam: mà voi cercate d' uccidermi, perciocchè la mia parola non ha luogo in voi.
- 38 Io parlo ciò c' ho veduto appo il Padre mio: e voi altresì fate le cose c' havete vedute appo il Padre vostro.
- 39 Essi risposero, e gli dissero: Il padre nostro è Abraam. Giesù disse loro: Se voi foste figliuoli d' Abraam, fareste l' opere d' Abraam.
- 40 Mà ora voi cercate d' uccider me, huomo, che v' ho proposta la verità, laqual' io ho udita da Dio: quello non fece già Abraam.
- 41 Voi fate l' opere del padre vostro. Là onde essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione: noi habbiamo un solo Padre, ch' è Iddio.
- 42 E Giesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre, voi m' amereste: concio sia cosa ch' io sia proceduto e venga da Dio: perciocchè io non son venuto da me stesso, anzi esso m' ha mandato.
- 43 Perché non intendete voi il mio parlare? perciocchè voi non potete ascoltar ia mia parola.
- 44 Voi siete dal diavolo, ch' è vostro padre: e volete far' i desideri del padre vostro: egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità: concio sia cosa che verità non sia in lui: quando profersce la menzogna, parla del suo proprio: perciocchè egli è mendace, e il padre della menzogna.
- 45 Mà, quant' è à me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete.
- 46 Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perché non mi credete voi?
- 47 Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio: perciò voi non l' ascoltate, perciocchè non siete da Dio.
- 48 Là onde i Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e c' hai il demonio?
- 49 Giesù rispose: Io non ho demonio, mà honoro il padre mio, e voi mi dishonorate.
- 50 Hor io non cerco la mia gloria: v' è chi la cerca, e ne giudica.
- 51 In verità, in verità io vi dico che, s' alcuno guarda la mia parola, non vedrà giamai in eterno la morte.
- 52 Là onde i Giudei gli dissero: ora conosciamo che tu hai il demonio. Abraam, ed i profeti son morti: e tu dici: S' alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giamai in eterno la morte.
- 53 Sei tu maggiore del padre nostro Abraam, ilqual' è morto? i profeti ancora son morti, [chi fai te stesso? (c)]
- 54 Giesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla: v' è il padre mio che mi glorifica, ilqual voi dite esser vostro Dio.
- 55 E pur voi non l' havete conosciuto: mà io lo conosco: e, se io dicessi ch' io non lo conosco, farei mendace, simile à voi: mà io lo conosco, e guardo la sua parola.
- 56 Abraam, vostro padre, giubilando, desiderò di veder' il mio giorno: e lo vidde, e sene rallegrò.
- 57 I Giudei dunque gli dissero: Tu non hai ancora cinquant' anni, ed hai veduto Abraam?
- 58 Giesù disse loro: In verità, in verità io vi dico, ch' avanti ch' Abraam fosse nato, io sono.
- 59 Essi dunque levarono delle pietre, per gettarle contr' à lui: mà Giesù si nascose, ed uscì del Tempio, essendo passato per mezzo loro: e così sen' andò.

(a) *Sal. 65. 10.* (b) *Matth. 26. 61, Gio. 27. 40.*(c) *Maro. 14. 58. & 15. 29.*

*(GIESU dona la vista ad un cieco nato.)*

## SOSPIRIO.

*Chi potrà con ragione giudicar il suo prossimo, essendo egli stesso pieno d' iniquità? O Signore! tu vedi il mio ferito cuore & non ti è nascosto il mio desiderio, levati su ed aiutami per tua bontà. Amen.*

## CAP. IX.

*(GIESU dona la vista ad un cieco nato.)*

1 **E** Passando, vidde un huomo ch' era cieco dalla sua natività.

2 Ed i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro! chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco?

3 Giesù rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre hanno peccato: anzi ciò è avvenuto, acciò che l' opere di Dio siano manifestate in lui.

4 Convieni ch' io operi l' opere di colui che m' ha mandato, mentre è giorno: la notte viene che niuno può operare.

5 Mentre io son nel mondo, io son la Luce del mondo. (a)

6 Havendo dette queste cose, sputò in terra, e fece delloto collo sputo; e ne impiastò gli occhi del cieco.

7 Egli disse: Và, lavati nella pescina di Siloe: (il che s' interpreta, Mandato) Egli adunque v' andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

8 Là onde i vicini, e coloro che inanzi l' havevano veduto cieco, dissero: Non è costui quel che sedeva, e mendicava?

9 Gli uni dicevano: Egli è l' istesso. Gli altri: Egli lo risomiglia. Ed egli diceva: Jo son desso.

10 Gli dissero dunque: Come ti sono stati aperti gli occhi?

11 Egli rispose, e disse: Un huomo, detto Giesù, fece del loto, e me ne impiastò gli occhi, e mi disse: Vatterte alla pescina di Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista.

12 Ed essi gli dissero: Ove è colui? Egli disse: Jo non so.

13 Ed essi condussero ai Farisei colui che già era stato cieco.

14 Hor era Sabato, quando Giesù fece il loto, ed aperì gli occhi d' esso.

15 I Farisei dunque da capo gli domandarono anch' essi, come egli haveva ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto in sù gli occhi, ed io mi lavai, e vedo.

16 Alcuni dunque de' Farisei dicevano: Quest' huomo non è da Dio: perciò che non osserva il Sabato. Altri dicevano: Come può un huomo peccatore far cotali miracoli? E v' era dissension frà loro.

17 Dissero dunque dinuovo al cieco: Che dici tu di lui, ch' egli t' ha aperti gli occhi? Egli disse: Egli è profeta.

18 Là onde i Giudei non credettero di lui, ch' egli fosse stato cieco, ed havebbe ricoverata la vista; fin c' ebbero chiamati il padre, e la madre di quell' huomo c' haveva ricoverata la vista.

19 E, quando furono venuti, gli domandarono: dicendo: è costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 E il padre e la madre d' esso risposero loro, e dissero: Noi sappiamo, che costui è nostro figliuolo, e ch' egli è nato cieco.

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli habbia a-

perti gli occhi, noi non lo sappiamo: egli è già in età, domandatelo: egli parlerà di se stesso.

22 Questo dissero il padre e la madre d' esso: perciò che temevano i Giudei: concio fosse cosa che i Giudei havevano già costituito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Perciò, il padre e la madre d' esso dissero: Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi dunque chiamarono dinuovo quell' huomo ch' era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria à Dio: noi sappiamo che quell' huomo è peccatore.

25 Là onde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io non il so: una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora vedo.

26 Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come t' aperse egli gli occhi?

27 Egli rispose loro: Jo ve l' ho già detto, e voi non l' avete ascoltato: perchè volete udirlo dinuovo? volete punto ancor voi divenir suoi discepoli?

28 Perciò essi l' ingiuriarono, e dissero: Sii tu discepolo di colui: mà, quant' è à noi, siamo discepoli di Moisè.

29 Noi sappiamo, ch' Iddio ha parlato à Moisè: mà, quant' è à costui, non sappiamo, onde egli sia.

30 Quell' huomo rispose, e disse loro: V' è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia: e pure egli m' ha aperti gli occhi.

31 Hor noi sappiamo ch' Iddio non esaudisce i peccatori: mà, se alcuno è più invers' Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli.

32 E' non s' è giamai udito ch' alcuno habbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco.

33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Essi risposero, e gli dissero: Tu sei turto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori.

35 Giesù udi che l' havevano cacciato fuori: e, trovatolo, gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio?

36 Colui rispose, e disse: E chi è egli, Signor! acciò ch' io creda in lui?

37 E Giesù gli disse: Tu l' hai veduto, e quel che parla teco è desso.

38 Allor' egli disse: Jo credo, Signor! e l' adorò.

39 Poi Giesù disse: Jo son venuto in questo mondo per far giudicio: acciò che coloro che non vedono, vedano, e coloro che vedono, divengano ciechi.

40 Ed alcuni de' Farisei ch' erano con lui udirono queste cose, e gli dissero: Siamo ancora noi ciechi?

41 Giesù disse loro: Se voi foste ciechi, non havereste alcun peccato: mà ora voi dite: Noi veggiamo, perciò il vostro peccato rimane.

(a) *Disop. I. 9. & 8. 12. Disot. 12. 35. & 46.*

## SOSPIRIO.

*Jo son quel povero cieco, che non vedo il gran pericolo dell' anima mia, & vado continuando à peccare di giorno in giorno, leva via questa cecità dagli miei occhi interni, acciò che io ti possa piacere per sempre. Amen.*

## CAP. X.

*(Cristo vero Pastore delle anime.)*

1 **I**N verità, in verità io vi dico, che chi non entra per la porta nell' ovile delle pecore, mà vi sale altronde, esso è rubatore, e ladrone.

2 Ma

(Cristo vero Pastore delle anime.)

2 Mà chi entra per la porta, è pastor delle pecore.  
 3 A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.  
 4 E, quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti à loro, e le pecore lo seguivano: perciocche conoscono la sua voce.  
 5 Mà non seguiranno lo straniero, anzi sene fuggiranno da lui: perciocche non conoscono la voce degli stranieri.  
 6 Questa similitudine disse loro Giesù: mà essi non riconobbero, quali fossero le cose ch' egli ragionava loro.  
 7 Là onde Giesù da capo disse loro: In verità, in verità io vi dico, ch' io son la porta delle pecore.  
 8 Tutti quanti coloro che son venuti, sono stati rubatori, e ladroni: mà le pecore non gli hanno ascoltati.  
 9 Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà salvo, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura.  
 10 Il ladro non viene senon per rubare, ed ammazzare, e distrugger le pecore: mà io son venuto accioche abbiano vita, ed abbondino.  
 11 Io sono il buon Pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore. (a)  
 12 Mà il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non sono le pecore, se vede venir' il lupo, abbandona le pecore, e sene fugge: e il lupo le rapisce, e disperge le pecore.  
 13 Hor il mercenario sene fugge, perciocch' egli è mercenario, e non si cura delle pecore.  
 14 Io son' il buon Pastore, e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie.  
 15 Sicome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le mie pecore.  
 16 Io ho anche dell' altre pecore, che non son di quest' ovile: quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce: e vi farà una sola greggia, ed un sol pastore.  
 17 Per questo m' ama il Padre, perciocch' io metto la vita mia, per ripigliarla poi. (b)  
 18 Niuno mela toglie, mà io da me stesso la dipongo: io ho podestà di dipotla, ed ho altresì podestà di ripigliarla: questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.  
 19 Perciò nacque dinuovo dissensionè tra' Giudei, per queste parole.  
 20 E molti di loro dicevano: Egli ha il demonio, ed è forsennato: perch' l' ascoltate voi?  
 21 Altri dicevano: Queste parole non son d' uno indemoniato: può il demonio aprir gli occhi de' ciechi?  
 22 Hor la festa della Dedicazione si fece in Gerusalemme, ed era di vernò. (c)  
 23 E Giesù passeggiava nel Tempio, nel Portico di Salomone.  
 24 I Giudei dunquel' intorniarono, e gli dissero: Infin' à quando tieni tu sospesa l' anima nostra? Se tu sei il Cristo, dilloci apertamente.  
 25 Giesù rispose loro: Jo ve l' ho detto, e voi non il credete: l' opère, ch' io fo nel Nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me.  
 26 Mà voi non credete: perciocche non siete delle mie pecore, come io v' ho detto.  
 27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguivano.

28 Ed io dò loro la vita eterna, e giamai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.  
 29 Il Padre mio, che mele ha date, è maggior di tutti: e niuno le può rapire di man del Padre mio.  
 30 Jo, e il Padre, siamo una stessa cosa.  
 31 Perciò i Giudei levarono dinuovo delle pietre, per lapidarlo.  
 32 Giesù rispose loro: Jo v' ho fatte veder molte buone opère, procedenti dal Padre mio: per laqual d' esse mi lapidate voi?  
 33 I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opère, anzi per bestemmia: perciocche tu, essendo huomo, ti fai Dio.  
 34 Giesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra Legge, io ho detto: Voi siete dii?  
 35 Se chiama dii coloro, ai quali la parola di Dio è stata indirizzata; e la Scrittura non può esser' annullata.  
 36 Dite voi ch' io, ilquale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocche ho detto: Jo son Figliuol di Dio?  
 37 Se io non fo l' opère del Padre mio, non crediatemi.  
 38 Mà, se io le fo, benche non crediate à me, credete all' opère: accioche conosciate, e crediate ch' il Padre è in me, e ch' io sono in lui.  
 39 Essi adunque dinuovo cercavano di pigliarlo: mà egli uscì dalle lor mani,  
 40 E sen' andò dinuovo di là dal Giordano, al luogo ovè Giovanni prima battezzava: e quivi dimorò. (d)  
 41 E molti vennero à lui: e dicevano; Giovanni certo non fece alcun miracolo: mà pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui erano vere,  
 42 E quivi molti crederono in lui.  
 (a) Colof. 1. 15. (b) Matth. 3. 1. Marc. 1. 8.  
 (c) Disot. 8. 12. & 9. 5. (d) Heb. 12. 3.  
 S O S P I R I O.  
 O Gran Pastore delle anime nostre! quanto grande fame io tengo del tuo pascolo, & della tua bevanda? tirami doppo di te, poiche l' anima mia non può trovar altro riposo, ch' in te solo. Amen.

## CAP. XI.

(Lazaro risuscitato dai morti.)

1 H Or v' era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, ilqual era infermo.  
 2 (a) (Hor Maria era quella, ch' unse d' oglio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi co' suoi capelli: dellaquale il fratello Lazaro era infermo.)  
 3 Le sorelle dunque mandaron' à dir' à Giesù: Signor! ecco, colui che tu ami è infermo.  
 4 E Giesù, udito ciò, disse: Questa infermità non è à morte, mà per la gloria di Dio: accioch' il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.  
 5 Hor Giesù amava Maria, e la sua sorella, e Lazaro.  
 6 Come dunque egli hebbe inteso ch' egli era infermo, dimorò ancora nel luogo, ovè egli era, due giorni.  
 7 Poi appresso disse ai suoi discepoli: Andiamo dinuovo in Giudea.  
 8 I discepoli gli dissero: Maestro! i Giudei pur' ora cercavano di lapidarti, e tu vai dinuovo là?  
 9 Gie-

*(Lazaro risuscitato dai morti.)*

9 Giesù rispose: Non vi son' egli no dodici ore del giorno? se alcuno camina di giorno, non s' intoppa: perciocchè vede la luce di questo mondo.

10 Ma, se alcuno camina di notte, s' intoppa: perciocchè egli non ha luce.

11 Egli disse queste cose: e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme: ma io vò per isvegliarlo.

12 Là onde i suoi discepoli dissero: Signor! se egli dorme, farà salvo.

13 Hor Giesù haveva detto della morte d' esso: ma essi pensavano ch' egli avesse detto del dormir del sonno.

14 Allora dunque Giesù disse loro apertamente: Lazaro è morto.

15 E, per voi, io mi rallegro ch' io non v' era, acciòche crediate: ma andiamo à lui.

16 Là onde Toma, detto Didimo, disse ai discepoli, suoi compagni: Andiamo ancora noi, acciòche muoiamo con lui.

17 Giesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.

18 Hor Betania era vicin di Gierusalemme intorno di quindici stadi.

19 E molti de' Giudei erano venuti à Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta dunque, come udì che Giesù veniva, gli andò incontro: ma Maria sedeva in casa.

21 E Marta disse à Giesù: Signor! se tu fosti stato qui, il mio fratello non farebbe morto.

22 Ma pure, io sò ancor' al presente che tutto ciò che tu chiederai à Dio egli te il darà.

23 Giesù le disse: Il tuo fratello risusciterà,

24 Marta gli disse: Jo sò ch' egli risusciterà nella risurrezzione, nell' ultimo giorno, (b)

25 Giesù le disse: Jo son la risurrezzione, e la vita: chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà.

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà giamai in eterno. Credi tu questo? (c)

27 Ella gli disse: Sì, Signor! io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio, e' haveva da venir' al mondo.

28 E, detto questo, sen' andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: Il Maestro è qui, e ti chiama.

29 Essa, come hebbe ciò udito, si levò prestamente, e venne à lui.

30 (Hor Giesù non era ancora giunto nel castello: ma era nel luogo ove Marta l' haveva incontrato.)

31 Là onde i Giudei eh' erano con lei in casa, e la consolavano, vedendo che Maria s' era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguirono, dicendo: Ella sene va al monumento, per piagner quivi.

32 Maria dunque, quando fù venuta là ove era Giesù, vedutolo, gli si gettò ai piedi: dicendogli: Signore! se tu fossi stato qui, il mio fratello non farebbe morto.

33 Giesù dunque, come vidde ch' ella, ed i Giudei ch' erano venuti con lei, piagnevano, fremè nello spirito, e si conturbò.

34 E disse: Ove l' havete voi posto? Essi gli dissero: Signor! vieni, e vedi.

35 E Giesù lagrimò.

36 Là onde i Giudei dicevano: Ecco! comel' amava.

37 Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui,

ch' aperse gli occhi al cieco, far' ancora che, costui non morisse?

38 Là onde Giesù, fremendo dinuovo in se stesso, venne al monumento: hor quello era una grotta, e v' era una pietra posta disopra.

39 E Giesù disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, disse: Signor! Egli pute già: perciocchè egli è morto già da qua' ro giorni.

40 Giesù le disse: Non t' ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi dunque tolsero via la pietra dal luogo ove il morto giaceva. E Giesù, levati in alto gli occhi, disse: Padre! io ti ringrazio che tu m' hai esaudito.

42 Hor ben sapeva io che tu sempre m' esaudisci: ma io ho detto ciò per la moltitudine qui presente: acciòche credano che tu m' hai mandato.

43 E, detto questo, gridò con gran voce: Lazaro! vieni fuori.

44 E il morto uscì, havendo le mani ed i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Giesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

54 Là onde molti de' Giudei ch' erano venuti à Maria, vedute tutte le cose che Giesù haveva fatte, crederono in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono ai Farisei, e dissero loro le cose che Giesù haveva fatte,

47 E perciò i principali sacerdoti, ed i Farisei, rannaron' il Concistoro: e dicevano: Che facciamo? quest' uomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui: ed i Romani verranno, e distruggeranno e il nostro luogo, e la nostra nazione.

49 Ed uno di loro, cioè, Caifa, ch' era sommo Sacerdote di quell' anno, disse loro: Voi non avete alcun conoscimento.

50 E non considerate ch' egli ci giova ch' un huomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca.

51 Hor egli non disse questo da se stesso: ma, essendo sommo Sacerdote di quell' anno, profecizzò, ch' Giesù morrebbe per la nazione.

52 E non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliet' in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno dunque prefero insieme consiglio d' ucciderlo.

54 Là onde Giesù non andava più apertamente attorno fra' Giudei: ma sen' andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim: e qui vi sene stava co' suoi discepoli.

55 Hor la Pasqua de' Giudei era vicina: e molti di quella contrada salirono in Gierusalemme, inanzi la Pasqua, per purificarsi.

56 Cercavano dunque Giesù: ed, essendo nel Tempio, dicevano gli uni agli altri: Che vi pare egli? non verrà egli alla festa?

57 Hor i principali sacerdoti, ed i Farisei, havevano dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciòche lo pigliassero.

(a) Matth. 26. 7. Disop. 11. 2. (b) Disop. 5. 29. Luc. 14. 14. (c) Disop. 6. 35.

## S O S P I R I O.

O GIESU Signore della vita & della morte? tu hai ogni podestà in cielo & sopra la terra, come melo dimostra Lazaro risuscitato dai morti, fa, che per sempre ti confidi, & che non disperi mai anco nei casi piu diffisili. Amen.

*(Unguento di Maddalena.)*

## CAP. XII.

*(Unguento di Maddalena.)*

1 Giesù adunque, sei giorni avanti la Pasqua, venne in Betania, ove era Lazaro, quel ch' era stato morto, ilqual' egli haveva suscitato da' morti.

2 E quivi gli fecero un convito: e Maria ministrava, e Lazaro era un di coloro ch' erano con lui à tavola.

3 E Maria prese una libra d' olio odorifero di nardo schieuo, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Giesù, e gli asciugò co' suoi capelli: e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.

4 Là onde uno de' discepoli d' esso, cioè: Giuda Iscariot, figliuol di Simon, ilqual' era per tradirlo, disse.

5 Perche non s' è venduto quest' olio trecento denari, e non s' è il prezzo dato ai poveri?

6 Hor egli diceva questo, non perche si curasse de' poveri: ma, percio ch' era ladro, ed haveva la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

7 Giesù adunque disse: Lasciala: ella l' haveva guardato per lo giorno della mia imbalsimatura.

8 Percioche sempre haveretei poveri con voi, mà me non haverete sempre.

9 Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe, ch' egli era quivi: e vennero, non tol per Giesù, mà ancora per veder Lazaro, ilqual' egli haveva suscitato da' morti.

10 Hor i principali sacerdoti prefero consiglio d' uccider' etiandio Lazaro.

11 Percioche per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Giesù.

12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch' era venuta alla festa, udito che Giesù veniva in Gerusalemme. (c)

13 Prese de' rami di palme, ed uscì incontro à lui, e gridava, Hosanna: benedetto sia il Rè d' Israel, che viene nel Nome del Signore!

14 E Giesù, trovato un asinello, vi montò sù: secondo ch' egli è scritto.

15 Non temere, o figliuola di Sion! ecco, il tuo Rè viene, montato sopr' un puledro d' asina.

16 Hor i suoi discepoli non intesero da prima queste cose: mà, quando Giesù fù glorificato, all' ora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch' essi gli havevano fatte queste cose.

17 La moltitudine dunque ch' era con lui testimoniava ch' egli haveva chiamato Lazaro fuor del monumento, e l' haveva suscitato dai morti.

18 Percio ancora la moltitudine gli andò incontro: percioche haveva udito ch' egli haveva fatto questo miracolo.

19 Là onde i Farisei dissero trà loro: Vedete che non profitate nulla? ecco, il mondo gli vada dietro.

20 Hor v' erano certi Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa.

21 Co storo dunque, accostatisi à Filippo ch' era di Betsaida, città di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signor! noi vorremmo veder Giesù.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea: e di nuova Andrea, e Filippo, lo dissero à Giesù.

23 E Giesù rispo'e loro dicendo: L' ora è venuto, e he il Figliuol oell' huomo ha da esser glorificato.

24 In verità, in verità io vi dico che, se il grano di formica, o, caduto in terra, non muore, rimane solo: mà, se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna.

26 Se alcun mi serve, seguitimi: ed ove io sarò ivi aneora sarà il mio servidore: e, se alcuno mi serve, il Padre l' onorerà.

27 Ora è turbata l' anima mia: e che dirò? Padre! salvami da quest' ora: mà, per questo son io venuto in quest' ora.

28 Padre! glorifica il tuo Nome. Allora venne una voce dal cielo, che disse: E l' ho glorificato, e lo glorificherò ancora.

29 Là onde la moltitudine, ch' era quivi presente, ed haveva udita la voce, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un Angelo gli ha parlato.

30 E Giesù rispose, e disse: Questa voce non s' è fatta per me, mà per voi.

31 Ora è il giudicio di questo mondo: ora sarà cacciato fuor il prencipe di questo mondo.

32 Ed io, quando sarò levato in sù dalla terra, trarrò tutti à me.

33 Hor egli diceva questo, significando di qual morte egli doveva morire.

34 La moltitudine gli rispose: Noi habbiamo inteso dalla Legge, che il Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu che convien che il Figliuol dell' huomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell' huomo?

35 Giesù dunque disse loro: Ancora un poco di tempo la Luce è con voi: caminate, mentre havete la Luce; che le tenebre non vi colgano: percioche, chi camina nelle tenebre, non sa dove si vada.

36 Mentre have e la Luce, crede e nella Luce, accioche siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Giesù: e poi sen' andò, e si nascose da loro.

37 E, benche haveffe fatti cotanti segni davanti à loro, non però credertero in lui.

38 Accioche la parola che il profeta Isaia ha detta s' adempisse: Signore! chi ha creduto alla nostra predicazione? ed à cui è stato rivelato il braccio del Signore?

39 Per tanto non potevano credere, percioche Isaia ancor' ha detto;

40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore: accioche non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani.

41 Queste cose disse Isaia, quando vidde la gloria d' esso, e d' esso parlò.

42 Pur nondimeno molti etiandio de' principali credertero in lui: mà, per tema de' Farisei, non lo confessavano, accioche non fossero sbanditi dalla sinagoga.

43 Percioche amarono più la gloria degli huomini, che la gloria di Dio.

44 Hor Giesù gridò, e disse: Chi crede in me non crede in me, mà in colui che m' ha mandato.

45 E chi vede me, vede colui che m' ha mandato.

46 Io, che son la Luce, son venuto nel mondo, accioche chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico: percioche io non son venuto à giudicar' il mondo, anzi à salvar' il mondo.

48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola ch' io ho ragionata, farà quella che lo giudicherà nell' ultimo giorno.

## (GIESU lava i piedi ai Discepoli.)

19 Perciò ch' io non ho parlato da me medesimo: ma il Padre che m' ha mandato è quello che m' ha ordinato ciò ch' io debba dire, e parlare.

20 Ed io so che il suo comandamento è vita eterna: le cose dunque ch' io ragiono, così le ragiono come il Padre m' ha detto.

(a) *Matth. 18. 12.* (b) *Matth. 25. 14.*

## SOSPIRIO.

O Benignissimo Salvatore! si supplico di tutto cuore a farmi ch' avanti la tua santissima bandiera, ch' io spanda l'anguento prezioso della vera fede sopra me, che sembra unica consolazione. Amen.

## CAP. XIII.

## (GIESU lava i piedi ai Discepoli.)

1 **H**Or avanti la festa di Pasqua, Giesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre: havend' amati i suoi ch' erano nel mondo, gli amò infino alla fine. (a)

2 **E** finita la cena, havendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuolo* di Simon, di tradirlo.

3 Giesù, sapendo ch' il Padre gli haveva dato ogni cosa in mano, e ch' egli era proceduto da Dio, e sen' andava a Dio.

4 Si levò dalla cena, e pose giù la sua veste: e, preso uno sciugatoio, se ne cinse.

5 Poi intese dell' acqua in un bacino, e prese a lavar i piedi de' discepoli, ed ad asciugargli con lo sciugatoio, del qual' egli era cinto.

6 Venne dunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signor! mi lavi tu i piedi?

7 Giesù rispose, e gli disse: Tu non sai ora quel ch' io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse: Tu non mi laverai giamai i piedi. Giesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non haverai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse: Signor! non solo i piedi, ma anche le mani, e il capo.

10 Giesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno feno di lavar i piedi: ma è tutto netto: voi ancora siete netti, ma non tutti. (b)

11 Perciò ch' egli conosceva colui che lo tradiva: perciò disse: Non tutti siete netti.

12 **D**unque, dopo ch' egli hebbe loro lavati i piedi, ed hebbe ripresa la sua veste, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel ch' io v' ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signor: e dite bene: perciò ch' io lo sono. (c)

14 Sedete dunque io, che sono il Signor, e il Maestro, v' ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavar i piedi gli uni agli altri.

15 Conto sia cosa ch' io v' habbia dato esempio, acciò che, come ho fatto io, facciate ancora voi.

16 In verità, in verità io vi dico: che il servidore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui che l' ha mandato.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

18 Io non dico di voi tutti: io so quelli ch' io ho eletti: ma non so che s' adempia questa Scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contra a me il suo calcagno.

19 Fia da ora io velo dico, avanti che sia avvenuto: acciò che, quando sarà avvenuto, crediate ch' io son desso.

20 In verità, in verità io vi dico: che se io mando alcuno, chi lo riceve, riceverà ch' io ricevo me, riceve colui che m' ha mandato.

21 Dopo che Giesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito, e protestò, udisse: In verità, in verità io vi dico, che l' un di voi mi tradirà.

22 L' onde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Hor uno de' discepoli, il qual' Giesù amava, era coricato insul seno d' esso,

24 Simon Pietro dunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del qual' egli parlava.

25 E quel discepolo, inchinandosi sopra il petto di Giesù, gli disse: Signor! chi è colui?

26 Giesù rispose: Egli è colui, al qual' io darò il boccone, dopp' haverlo intinto. Ed havendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuolo* di Simon.

27 Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. L' onde Giesù gli disse: Fa prestamente quel che tu fai.

28 Ma niuno di coloro ch' erano a tavola, che intese perge gli haveva detto quello.

29 Perciò che alcuni stimavano, perchè Giuda haveva la borsa, che Giesù gli haveva detto: Compraci le cose che ci bisognano per la festa: ovvero, che desse qualche cosa ai poveri.

30 Egli dunque, preso il boccone, fabricò se n' uscì. Hor era notte.

31 Quando se vide, Giesù disse: Ora è glorificato il Figliuolo dell' huomo, ed Iddio è glorificato in lui.

32 E, se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in se medesimo, vosto lo glorificherà.

33 Figliuoli! io son' ancor' un poco di tempo con voi: voi mi cercate: ma, come ho detto ai Giudei, che la loro ora non possono venire, così altresì dico a voi al presente.

34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi v' amiate gli uni gli altri: acciò che, come io v' ho amato, voi ancor' amiate gli uni gli altri.

35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se haverete amore gli uni agli altri.

36 Simon Pietro gli disse: Signor! dove vai? Giesù gli rispose: La dove io vado, non puoi ora seguirarmi: ma mi seguirai poi appresso.

37 Pietro gli disse: Signor! perchè non posso io ora seguirarti? io metterò la vita mia per te.

38 Giesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità io ti dico, che il gallo non canterà, che tu non m' habbi negato tre volte.

(a) *Matth. 26. 2.* *Matth. 14. 1.* (b) *Dis. 15.* 3. (c) *1. Cor. 16. 2.*

## SOSPIRIO.

Tu sei l'innocentissimo Agnello! il vero esempio dell' umiltà, concedimi grazia, ch' io m' umili in tutte le cose, e ch' il mio cuore non s' innalzi mai, ma si riposi nella vera mansuetudine. Amen.

## CAP. XIV.

## (GIESU consolai discepoli.)

1 Il vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete ancora in me.

2 Nella Casa del Padre mio vi son molte stanze: se non, io vel' havei detto: io v' and' apparecchiar' vi il luogo.



*(GIESU consola i discepoli.)*

3 E, quando io farò andato, e v' haverò apparecchiato il luogo, verò di nuovo, e v' accoglierò appresso di me: accioche dove io sono, siate ancora voi.

4 Voi sapete ove io vò, e sapete anche la via.

5 Tomagli disse: Signor! noi non sappiamo ove tu vai: come dunque possiamo saper la via?

6 Giesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, senon per me.

7 Se voi m' haveste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da ora lo conoscete, e l' avete veduto.

8 Filippo gli disse: Signor! mostraci il Padre, e ciò ci basta.

9 Giesù gli disse: Cotanto tempo son' io già con voi, e tu non m' hai conosciuto, Filippo? chi m' ha veduto ha veduto il Padre: come dunque dici tu, Mostraci il Padre?

10 Non credi tu ch' io son nel Padre, e che il Padre è in me? le parole ch' io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: e il Padre, che dimora in me, è quel che fa l' opere.

11 Credetemi, ch' io son nel Padre, e che il Padre è in me: se non, credetemi per esse opere.

12 In verità, in verità io vi dico, che chi crede in me, farà anch' egli l' opere le quali io fò: anzi ne farà delle maggiori di queste: perciocch' io mene vò al Padre.

13 Ed ogni cosa, che voi haverete chiesta nel Nome mio, quella farò: accioch' il Padre sia glorificato nel Figliuolo. (a)

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel Nome mio, io la farò.

15 Se voi m' amate, osservate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un' altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo.

17 Cioè, lo Spirito della verità, il qual' il mondo non può ricevere: perciocche non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscerete: perciocche dimora appresso di voi, e sarà in voi.

18 Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi.

19 Frà qui ed un poco di tempo, il mondo non mi vedrà più: ma voi mi vedrete: perciocch' io vivo, e voi ancora viverete.

20 In quel giorno voi conoscerete ch' io son nel Padre mio, e che voi siete in me, ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti, egli osserva, esso è quel che m' ama: e chi m' ama, sarà amato dal Padre mio: ed io ancoral' amerò, e negli manifesterò.

22 Giuda, non l' Iscariot, gli disse: Signor! che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Giesù rispose, e gli disse: Se alcuno m' ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l' amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui. (b)

24 Chi non m' ama non osserva le mie parole: e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre che m' ha mandato.

25 Io v' ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma il Consolatore, cioè, lo Spirito Santo, il qual' il Padre manderà nel Nome mio, esso v' insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose ch' io v' ho dette. (c)

27 Io vi lascio pace, io vi dò la mia pace: io non v'ela dò, come il mondo la dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.

28 Voi havete udito ch' io v' ho detto: Io me ne

vò, e tornerò a voi: se voi m' amate, certo voi vi allegresterete di ciò ch' ho detto: Io mene vò al Padre: concio sia cosa che il Padre sia maggiore di me.

29 Ed ora, io ve l' ho detto, inanzi che sia avvenuto: accioche, quando sarà avvenuto, voi crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi: perciocch' il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me,

31 Ma quest' è, accioch' il mondo conosca che io amo il Padre, e che fò come il Padre m' ha ordinato. Levatevi, andiancene di qui.

(a) Matth. 7. 7. Marc. 11. 24. Discp. 16. 24.

(b) Eccle. 2. 21. (c) Discp. 2. 15. 26.

## S O S P I R I O.

*TU consoli O Signore gli suoi discepoli nella afflizione della sua partenza corporale, consola anco il povero cuore mio, il quale è spavento in mille pezzi, affinche per l' aiuto suo di nuovo possa respirare. Amen.*

## CAP. XV.

*(GIESU fortifica i discepoli contro le persecuzioni.)*

1 IO son la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo.

2 (a) Egli toglie via ogni tralcio, ch' in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli rimonda, accioche e porti più.

3 Già siete voi mondi, per la parola, ch' io v' ho detta. (b)

4 Dimorate in me, ed io dimorerò in voi: sicome il tralcio non può portar frutto da se stesso, se non dimora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi siete i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto: concio sia cosa che fuor di me non possiate far nulla.

6 Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori, come il fermento, e si secca: poi, così i fermenti son raccolti, e son gettati nel fuoco, e si bruciano. (c)

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto. (d)

8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto: e così sarete miei discepoli.

9 Come il Padre m' ha amato, io altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore.

10 Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore: sicome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

11 Queste cose v' ho io ragionate, accioche la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Quest' è il mio comandamento, che voi v' amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi.

13 Niuno ha maggiore amor di questo, di metter la vita sua per li suoi amici.

14 Voi fate i miei amici, se fate tutte le cose ch' io vi comando.

15 Io non vi chiamo più servi: perciocch' il servo non sa ciò che fa il suo signore: ma io v' ho chiamati amici, perciocch' io v' ho fatto aspettare tutte le cose ch' ho udite dal Padre mio.

16 Voi non havete eletto me, ma io ho eletti voi: e v' ho costituiti, accioche andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente: accioche qualunque cosa chiederete al Padre nel mio Nome, egli v'ela dia.

*(GIESU fortifica i discepoli contro le persecuzioni.)*

17 Io vi comando queste cose, acciò che v' amiate gli uni gli altri.

18 Se il mondo v' odia, sappiate che egli m' ha odiato prima di voi.

19 Se voi foste del mondo, il mondo amerobbe ciò che farebbe suo: ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io v' ho eletti del mondo, perciò v' odia il mondo.

20 Ricordatevi delle parole ch' io v' ho dette, che il servidore non è da più del suo signore; se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi: se hanno osservare le mie parole, osserveranno ancora le vostre.

21 Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio Nome: perciocchè non conoscono colui che m' ha mandato.

22 Se io non fossi venuto, e non havessi lor parlato, non haverebbero alcun peccato: ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

23 Chi odia me, odia etiandio il Padre mio.

24 Se io non havessi fatte trà loro opere, quali niun' altro ha fatte, non haverebbero alcun peccato: ma ora essi l' hanno vedute, ed hanno odiato me, e il Padre mio.

25 Ma questo è, acciò che s' adempia la parola scritta nella lor Legge: M' hanno odiato senza ragione.

26 Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me.

27 E voi ancora ne testimonierete: concio sia cosa che dal principio siate meco.

(a) *Matth. 15. 15.* (b) *Disp. 13. 11.* (c) *Col. 1. 23.* (d) *1. Gio. 3. 22.*

## SOSPPIO.

O Signore! quanto cattivo è questo mondo? come vengono perseguitati i suoi fedeli? O quanta copia dei maligni si trova per tutto, dammi gratia, che con pazienza possa sopportare le persecuzioni d' altrui. Amen.

## CAP. XVI.

*(Allegrezza promessa ai discepoli.)*

1 Io v' ho dette queste cose, acciò che non siate scandalizzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l' ora viene che chiunque v' ucciderà, penserà far servizio a Dio.

3 E vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, nè me.

4 Ma io v' ho dette queste cose, acciò che, quando quell' ora sarà venuta, voi vi ricordiate ch' io vel' ho dette: hor da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi. (a)

5 Ma ora io mene vò a colui che m' ha mandato: e niuna di voi mi domanda: Ove vai?

6 Anzi, perciocchè io v' ho dette queste cose, la tristezza v' ha ripieno il cuore.

7 Ma pur' io vi dico la verità: Egli v' è utile ch' io mene vada: perciocchè, se io non mene vò, il Consolatore non verrà a voi: ma, se io mene vò, io velo manderò.

8 E, quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio.

9 Di peccato: perciocchè non credono in me.

10 E di giustizia: perciocchè io mene vò al Padre mio, e voi non mi vedrete più.

11 E di giudizio: perciocchè il principe di questo mondo è già giudicato.

12 Io ho ancora cose affai a dirvi, ma voi non le potete ora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, cioè, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità: perciocchè egli non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose e' haverà udite, e v' annontierà le cose a venire.

14 Esso mi glorificherà: perciocchè prenderà del mio, e ve l' amontierà.

15 Tutte le cose e' ha il Padre son mie: perciò ho detto ch' egli prenderà del mio, e vel' amontierà.

16 Frà poco voi non mi vedrete: e di nuovo, frà poco voi mi vedrete: perciocchè io mene vò al Padre.

17 Là onde alcuni de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo, ch' egli ci dice: Frà poco voi non mi vedrete: e di nuovo, Frà poco mi vedrete: e, perciocchè io mene vò al Padre?

18 Dicevano dunque: Che cosa è questo, frà poco, ch' egli dice? noi non sappiamo ciò ch' egli significa.

19 Giesù dunque conobbe, che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch' io ho detto: Frà poco voi non mi vedrete: e di nuovo: Frà poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio: e il mondo si rallegerà, e voi farete contristati: ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori: perciocchè il suo termine è venuto: ma, dopo e' ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell' angoscia, per l' allegrezza che sia nata una creatura humana al mondo.

22 Voi dunque altresì haverete ora tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

23 Ed in quel giorno voi non mi domanderete di nulla: in verità, in verità io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel Nome mio, egli ve le darà. (b)

24 Fin' ad ora voi non avete domandato nulla nel Nome mio: domandate, e riceverete: acciò che la vostra letizia sia compiuta.

25 Io v' ho ragionate queste cose in similitudini: ma l' ora viene ch' io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederete nel Nome mio: ed io non vi dico, ch' io pregherò il Padre per voi.

27 Perciocchè il Padre stesso v' ama: perciocchè ho udit' m' avete amato, ed avete creduto ch' io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo: di nuovo io lascio il mondo, e vò al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero: Escio! tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Ora sappiamo noi che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno ch' alcuno ti domandi: perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Giesù rispose loro: ora credete voi?

32 Ecco! l' ora viene, e già è venuta, che farò lo spirito, ciascuno in casa sua, e mi habbiterà solo: ma io non son solo: perciocchè il Padre è meco.

33 Io v' ho dette queste cose, acciò che abbiate pace in me: voi haverete tribolazione nel mondo: ma se state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

(a) *Disp. 15. 21.* (b) *Disp. 14. 13. & 15. 7. Matth. 7. 7. & 21. 22. Marc. 11. 24. Luc. 11. 9. Gio. 1. 8.*

## (Orazione di Gesù Cristo.)

## SOSPIRIO.

*E ben vero, o Signore! ch' il mondo si vallogna nelle cose vane & inutili, ma l' allegrezza della tua supera ogni consolazione terrena, consolami collo Spirito santo tuo, affinché il mio cuore sia ripieno di te. Amen.*

## CAP. XVII.

## (Orazione di GIESÙ Cristo.)

**Q**ueste cose disse Gesù: poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre! l' ora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, accioche altresì il Figliuolo glorifichi te.

2 (a) Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne: accioch' egli dia vita eterna à tutti coloro che tu gli hai dati.

3 Hor quest' è la vita eterna, che conoscano te, che sei il solo vero Iddio: e Gesù Christo, che tu hai mandato.

4 Io t' ho glorificato in terra: io ho adempiuta l' opera, che tu m' hai data à fare.

5 Ora dunque, tu Padre! glorificami appo te stesso, della gloria ch' io ho havuta appo te, avanti ch' il mondo fosse.

6 Io ho manifestato il Nome tuo agli huomini, iquali tu m' hai dati del mondo: erano tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola.

7 Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m' hai date son da te.

8 Percioch' io ho date loro le parole che tu m' hai date, ed essi l' hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto ch' io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu m' hai mandato. (b)

9 Io prego per loro: io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu m' hai dati: perche sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie: ed io son' in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vò à te: Padre santo! conserva gli nel tuo Nome, essi che tu m' hai dati: accioche siano una stessa cosa come noi.

12 Quand' io era con loro nel mondo, io gli conservava nel Nome tuo: io ho guardati coloro che tu m' hai dati, e n' uno di loro è perito: ma solo il figliuol della perdizione, accioche la Scrittura fosse adempita. (c)

13 Hor al presente io vengo à te, e dico queste cose nel mondo, accioche habbiano intorno la mia allegrezza compiuta.

14 Io ho lor data la tua parola, e' il mondo gli ha odiati: perche non son del mondo, sicome io non son del mondo.

15 Io non prego, che tu gli tolga dal mondo, ma che tu gli guardi dal Maligno.

16 Essi non son del mondo, sicom' io non son del mondo.

17 Santificagli nella tua verità: la tua parola è verità.

18 Sicome tu m' hai mandato nel mondo, io altresì gli ho mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso; accioch' essi ancora siano santificati in verità.

20 Hor io non prego solo per costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola.

21 Accioche tutti siano una stessa cosa, come tu, o Padre! sei in me, ed io son' in te accioch' essi altresì siano una stessa cosa in noi: affin che' il mondo creda, che tu m' hai mandato.

22 Ed io ho data loro la gloria che tu hai data à me, accioche siano una stessa cosa, sicome noi siamo una stessa cosa.

23 Io son' in loro, e tu sei in me, accioch' essi siano compiuti in una stessa cosa, ed accioch' il mondo conosca che tu m' hai mandato, e che tu gli hai amati, come tu hai amato me.

24 Padre! io voglio che dove son' io, siano ancora meco coloro che tu m' hai dati: accioche vedano la mia gloria, laquale tu m' hai data: perche tu m' hai amato avanti la fondazione del mondo. (d)

25 Padre giusto! il mondo non t' ha conosciuto, ma io t' ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto, che tu m' hai mandato.

26 Ed io ho loro fatto conoscer' il tuo Nome, e lo farò conoscer' ancora: accioche l' amore, delquale tu m' hai amato, sia in loro, ed io in loro.

(a) Matt. 28, 18. (b) Disop. 16, 17. (c) Sal. 108, 1. (d) Disop. 12, 16.

## SOSPIRIO.

*Perche non ci hai dati altro aiuto, che la santa orazione, collaquale possiamo superare tutte le fiamme ardenti del Demonio, fa, ch' io m' appli chi da dovero à questo santo esercizio per continuare in esso per sempre. Amen.*

## CAP. XVIII.

## (GIESÙ entra nell' orto.)

1. GIESÙ, havendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, ed andò, di là dal torrente di Chedron, ove era un orto, nelqual' entrò egli, ed i suoi discepoli. (a)

2 Hor Giuda, che lo tradiva, sapeva anch' egli il luogo: perche Gesù s'era molte volte accolto là co' suoi discepoli.

3 Giuda dunque, presa la schiatta, e de' sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Farisei, venne là con lanterne, e torchi, ad arme. (b)

4 Là onde Gesù, sapendo tutte le cose che gli auverrebbero, uscì, e disse loro: Chi cercate?

5 Essi gli risposero: Gesù il Nazareo. Gesù disse loro: Io son desso. Hor Giuda che lo tradiva era anch' egli presente con loro.

6 Come dunque egli hebbe detto loro: io son desso, andarono à ritroso, e caddero in terra.

7 Egli dunque dinuovo domandò loro: Chi cercate? Essi dissero: Gesù il Nazareno.

8 Gesù rispose: In v' ho detto ch' io son desso: se dunque cercate me, lasciate andar costoro.

9 Accioche s'adempisse ciò ch' egli haveva detto, (c) io non ho perduto alcuno di coloro che tu m' hai dati.

10 E Simon Pietro, havend' una spada, la trasse, e percossè il servidore del sommo Sacerdote, e gli ricise l' orecchio destro: hor quel servidore haveva nome Malco.

11 E Gesù disse à Pietro: Ripuoni la tua spada nella guaina: non berrei io il calice ilqual' il Padre m' ha dato?

12 La schiera dunque, e' il capitano, ed i sergenti de' Giudei, presero Gesù, e lo legarono.

13 E prima lo menaron' ad (d) Anna: perche gli

*(GIESU entra nell' orto.)*

egli era suocero, di Caifa, il qual' era sommo Sacerdote di quell' anno : ed Anna lo rimandò legato à Caifa, sommo Sacerdote.

14 Hor Caifa era quel ch' aveva consigliato ai Giudei, ch' egli era utile ch' un huomo morisse per lo popolo.

15 Hor Simon Pietro, ed un altro discepolo, seguivano Giesù : e quel discepolo era noto al sommo Sacerdote : là onde egli entrò con Giesù nella corte del sommo Sacerdote. (c)

16 Mà Pietro stava di fuori alla porta. Quell' altro discepolo dunque, ch' era noto al sommo Sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.

17 E la fante portinaia disse à Pietro : Non sei ancora tu de' discepoli di quest' huomo ? Egli disse : Non sono.

18 Hor i servidori, ed i fergenti, stavano quivi ritti, havendo accesi de' carboni, e si scaldavano, per cioche faceua freddo : e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

19 Hor il sommo Sacerdote domandò Giesù intorno ai suoi discepoli, ed alla sua dottrina.

20 Giesù gli rispose : Io ho apertamente parlato al mondo : Io ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel Tempio, ove i Giudei si raunano d' ogni luogo : e non ho detto niente in occulto.

21 Perche mi domandi tu ? domanda coloro c' hanno udito ciò ch' io ho lor detto : ecco ! essi fanno le cose ch' io ho detto.

22 Hor, quando Giesù hebbe dette queste cose, uno de' fergenti, ch' era quivi presente, gli diede una bacchettata, dicendo : Così rispondi tu al sommo Sacerdote ?

23 Giesù gli rispose : Se io ho mal parlato, testimonianza del male : mà, se ho parlato bene, perche mi percuoti ?

24 (f) Anna dunque l' aveva rimandato legato à Caifa, sommo Sacerdote.

25 E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Là onde gli dissero : Non sei ancora tu de' tuoi discepoli ? Ed egli lo negò, e disse : Non sono.

26 Ed uno de' servidori del sommo Sacerdote, parente di colui à cui Pietro aveva tagliata l' orecchia, disse : Non ti vidi io nell' orto con lui ?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

28 Poi menarono Giesù da Caifa nel Palazzo : hor era mattina : ed essi non entrarono nel Palazzo, per non contaminarsi, mà per poter mangiar la Pasqua.

29 Pilato dunque uscì à loro, e disse : Qual' accusa portate voi contr' à quest' huomo ?

30 Essi risposero, e gli dissero : Se costui non fosse malfattore, non tel' haveremmo dato nelle mani.

31 Là onde Pilato disse loro : Pigliatelo voi, e giudicatelò secondo la vostra Legge. Mà i Giudei gli dissero : A noi non è lecito di far morir' alcuno.

32 (Accioche s' adempisse quello che Giesù aveva detto, significando di qual morte egli morrebbe.)

33 Pilato dunque rientrò nel Palazzo, e chiamò Giesù, e gli disse : Sei tu il Rè de' Giudei ?

34 Giesù gli rispose : Dici tu questo da te stesso, ò pur tel' hanno altri detto di me.

35 Pilato gli rispose : Son' io Giudeo ? la tua na-

zione, ed i principali sacerdoti t' hanno messo nelle mie mani : c' hai tu fatto ?

36 Giesù rispose : Il mio Regno non è di questo mondo : se'l mio Regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, accioch' io non fossi dato in man de' Giudei : mà ora il mio Regno non è di qui.

37 Là onde Pilato gli disse : Dunque sei tu Rè ? Giesù rispose : Tu l' dici : per cioch' io son Rè : per questo son' io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità, ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse : Che cosa è verità ? E, detto questo, dinuovo uscì ai Giudei, e disse loro : Jo non trovo alcun misfatto in lui.

39 Hor voi havete una usanza ch' io vi liberi uno nella Pasqua : volete voi adunque ch' io vi liberi il Rè de' Giudei.

40 E tutri gridarono dinuovo, dicendo : Non costui, anzi Barabba. Hor Barabba era un ladrone.

(a) *Mat. 26, 36.* (b) *Mat. 26, 47.* (c) *Disp. 17, 12.* (d) *Luc. 3, 2.* (e) *Disp. II, 15.* *Mat. 26, 57.*

## SOSPIRIO.

*F A dolcissimo Signore ! ch' il cominciamento della tua santissima Passione sia la mia unica consolazione, & l' unica speranza della mia salute, & che considerandola & di cure meditando la io spenga tutti le cattivi pensieri & propositi. Amen.*

## CAP. XIX.

*(Giesù flagellato & sbernito.)*

1 (a) **A** Ll' ora dunque Pilato prese Giesù e lo flagellò.

2 Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliela polero in sul capo, e gli misero attorn' un ammanto di porpora.

3 E dicevano : Bene stii, ò Rè de' Giudei ! e gli davano delle bacchettate.

4 E Pilato uscì dinuovo, e disse loro : Ecco ! io velo meno fuori, accioche sappiate, ch' io non trovo in lui alcun maleficio.

5 Giesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l' ammanto di porpora. E Pilato disse loro : Ecco, l' huomo !

6 Ed i principali sacerdoti, ed i fergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo : Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro : Prendetelo voi, e crocifiggetelo : per cioch' io non trovo alcun maleficio in lui.

7 I Giudei gli risposero : Noi habbiamo una Legge : e, secondo la nostra Legge, egli deve morire : per cioch' egli s' è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato dunque, quando hebbe udite quelle parole, temette maggiormente.

9 E rientrò nel Palazzo, e disse à Giesù : Onde sei tu ? Mà Giesù non gli diede alcuna risposta.

10 Là onde Pilato gli disse : Non mi parli tu ? non sai tu ch' io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti ?

11 Giesù rispose : Tu non haveresti alcuna podestà contr' à me, se ciò non ti fosse dato da alto : per ciò, colui che mi t' ha dato nelle mani, ha maggior peccato

12 Da quell' ora Pilato cercava di liberarlo : mà i Giudei gridavano, dicendo : Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare : chiunque si farà rè, s' oppuone à Cesare,

12 Pila-

*(GIESU flagellato & schernito.)*

13 Pilato dunque, havendo udite queste parole, menò fuori Giesù, e si pose à seder' in sul Tribunale nel luogo detto Lastrico: Ed in Ebreo, Gabbato.

14 (Hor era la Preparazione della Pasqua, ed era intorn' all' ora sesta) e disse ai Giudei: Ecco il vostro Rè!

15 Mà essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Rè? I principali sacerdoti risposero: Noi non habbiamo altro re che Cesare.

16 All'ora dunque egli lo diede loro nelle mani, accioche fosse crocifisso. Ed essi presero Giesù, e lo menarono via.

17 Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo, detto del Tescio, ilqual' in Ebreo si chiama Golgatha: (b)

17 E quivi lo crocifissero, è con lui due altri, l'uno di quà, e l'altro, di là, e Giesù in mezzo.

19 Hor Pilato scrisse ancor' un titolo, e lo pose sopra la croce: e v'era scritto: GIESU IL NAZARENO IL RE DE' GIUDEI.

20 Molti dunque de' Giudei lessero questo titolo: perciocchè il luogo, ove Giesù fu crocifisso, era vicin della città: e quello era scritto in Ebreo, in Greco, ed in Latino.

21 Là onde i principali sacerdoti de' Giudei dissero à Pilato: Non scrivere: Il Rè de' Giudei: ma che costui ha detto: Jo son' il Rè de' Giudei.

22 Pilato rispose: Jo ho scritto ciò ch'io ho scritto.

23 (c) Hor i soldati, quando ebbero crocifisso Giesù, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato: e la tunica,

24 Hor la tunica era senza cucitura, tessuta tutti al dilungo fin da capo: là onde dissero gli uni agli altri, Non istracciamola, mà tiriamone le forti, à cui ella ha da esserè: accioche s'adempisse la Scrittura, che dice: (d) hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratto la sorte sopra la mia vesta. I soldati dunque fecero queste cose.

25 Hor presso della croce di Giesù stava sua madre, è la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.

26 Là onde Giesù, vedendo quivi presente sua madre, e il discepolo chi egli amava, disse à sua madre: Donna! eccol' tuo figliuolo.

27 Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell' ora quel discepolo l' accollè in casa sua.

28 Poi appresso, Giesù, sapendo ch' ogni cosa era già compiuta, (e) accioche la Scrittura s' adempisse, disse: Jo ho sete.

29 Hor quivi era posto un vaso pien d' aceto. Coloro dunque, empiuta di quell' aceto una spugna, e postala intorno dell' isopo, gliela posero alla bocca.

30 Quando dunque Giesù hebbe preso l' aceto, disse: Ogni cosa è compiuta. E, chinato il capo, tenne lo spirito.

31 Hor i Giudei pregarono Pilato che si ficcassero loro le gambe, e che si togliessero via: accioche il corpo non restassero in su la croce nel Sabato: perciocchè era la Preparazione: concio fosse cosa che quel giorno del Sabato fosse un gran giorno.

32 I soldati dunque vennero, e ficcarono le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch' era stato crocifisso con lui.

33 Mà, essendo venuti à Giesù, come videro, ch' egli già era morto, non gli ficcarono le gambe.

34 Mà uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito n' uscì sangue, ed acqua.

35 E colui chel' ha veduto, ne rende testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso fa ch' egli dice cose vere; accioche voi crediate.

36 Percioche queste cose sono auvenute, accioche la Scrittura fosse adempiuta: Niun osso d' esso sarà ficcato.

37 Ed ancor' un' altra Scrittura dice: Essi vedranno colui c' hanno trafitto.

38 Dopo queste cose, Giosè da Arimatea, ilqual' era discepolo di Giesù, mà occulto, per tema de' Giudei, chiese à Pilato di poter toglier' il corpo di Giesù: e Pilato gliel' permise. Egli dunque venne, e tolse il corpo di Giesù.

39 Hor venne anche Nicodemo, ch' al principio era venuto à Giesù di notte; portand' in orno di cento libre d' una composizione di mirra, e d' aloe,

40 Essi dunque presero il corpo di Giesù, e l' involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch' è l' usanza de' Giudei d' imbalsimare.

41 Hor nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell' orto un monumento nuovo, ove niuno era stato ancora posto.

42 Quivi dunque posero Giesù, per cagione della Preparazione de' Giudei, perciocchè il monumento era vicino.

(a) Matt. 27. 17. (b) Matt. 27. 33. (c) Matt. 27. 35. (d) Sal. 22. 19. (e) Sal. 69. 22.

## S O S P I R I O.

O Suavissimo Angelo! tu eri il piu disprezzato nel mondo, pieno di dolori, ed di malattia in tal maniera, ch' ancora un Etnico havendo una compassione di se disse: Ecco! qual' huomo è questo, per tua santissima flagellazione ajutami dolcissimo Signore! Amen.

## CAP. XX.

*(GIESU da ai discepoli lo Spirito Santo.)*

1 Hor (a) il primo giorno della settimana, la mattina, essend' ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.

2 Là onde ella sene corse, e venne à Simon Pietro ed all' altro discepolo ilqual Giesù amava: e disse loro: hanno tolto dal monumento il Signor, e noi non sappiamo ove l' habbiano posto.

3 Pietro dunque, e l' altro discepolo, uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Hor correvan' amendue insieme: mà quell' altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi, vide le lenzuola che giacevano nel monumento: mà non v' entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano.

7 Elo scingatoio ch' era sopra'l capo di Giesù, ilqual non giaceva con le lenzuola, mà era involto da parte in un luogo.

8 All' ora dunque l' altro discepolo, ch' era venuto il primo al monumento, v' entrò anch' egli, e vide, e credette.

9 Perciochè essi non havevano ancora conoscenza della

*(GIESU da ai discepoli lo Spirito Santo.)*

della Scrittura, che conveniva, ch'egli risuscitasse da' morti,

10 I discepoli dunque sen' andarono dinuovo à casa loro.

11 Ma Maria sene stava presso al monumento, piagnendo di fuori: e mentre piagneva, si chinò dentro al monumento.

12 E vide due Angeli, *vestiti* di bianco: iquali sedevano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi *del luogo* ove'l corpo di Giesù era giaciuto.

13 Ed essi le dissero: Donna! perche piagnai? Ella disse loro: Percioche hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbiano posto.

14 E, detto questo, ella si rivolse, indietro, e vide Giesù, che stava *quivi* in piè: ed ella non sapeva ch'egli fosse Giesù.

15 Giesù le disse: Donna! perche piagni? chi cerchi? Ella, pensando ch'egli fosse l'hortolano, gli disse: Signor! se tu l'hai portato via, dimmi, ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Giesù le disse: Maria! Ed ella, rivoltasi, gli disse: Rabboni! che vuol dire, Maestro.

17 Giesù le disse: Non toccarmi: perciocchè io non son' ancora salito ad Padre mio: ma v'è ai miei fratelli, e di loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro: ed all' Iddio mio, ed all' Iddio vostro.

18 Maria Maddalena venne, annontiano ai discepoli ch'ella haveva veduto il Signore, e ch'egli le haveva dette quelle cose.

19 (c) Hor quando fù sera, in quell' istesso giorno, *ch'era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo*, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Giesù venne, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse loro: Pace à voi!

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, e'l costato. I discepoli dunque, veduto'l Signore, si rallegrarono.

21 E Giesù dinuovo disse loro: Pace à voi! com' il Padre m' ha mandato, così vi mando io. (d)

22 E, detto questo, soffiò loro *nel viso*: e disse loro: Ricevete lo Spirito santo. (e)

23 A cui voi haverete rimessi i peccati farano rimessi, ed à cui gli haverete ritenuti farano ritenuti.

24 Hor Toma, detto Didimo, l'un de' dodici, non era con loro, quando Giesù venne:

25 Gli altri discepoli dunque gli dissero: Noi habbiam' veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non vedo nelle sue mane il segnal de' chiodi; e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel suo costato, io non lo crederò.

26 Ed, otto giorni appresso, i discepoli erano dinuovo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. E Giesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse: Pace à voi!

27 Poi disse à Toma: Porgi quà il dito, e vedi le mie mani: porghi anche la mano, e mettila nel mio costato, e non sii incredulo, anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, ed Iddio mio!

29 Giesù gli disse: Percioche tu hai veduto, Toma, tu hai creduto: beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 (f) Hor Giesù fece ancora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, accioche voi cre-

diate che Giesù è il Cristo, il Figliuol di Dio; accioche, credendo, habbiate vita nel Nome suo.

(a) *Mar.* 16.1. (b) *Mat.* 28.1. (c) *Mar.* 16.14. (d) *Mat.* 16.19. (e) *Mat.* 18.18. (f) *Disol.* 21.5.

## S O S P I R I O.

**D**Atate di tutti gli beni! manda il tuo santo Spirito sopra di noi, affinche siamo i tui figliuoli, & che t'invochiamo di puro cuore. Amen.

## CAP. XXI.

*(GIESU si manifesta ai suoi discepoli.)*

1 **D**Opo queste cose, Giesù si fece veder dinuovo ai discepoli presso al mar di Tiberiade: e si fece veder' in questa maniera:

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo, e Natanael, ch' *era* da Cana di Galilea; ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' discepoli d' esso, eran' insieme.

3 Simon Pietro disse loro: Jo mene, vò à pescare. Essi gli dissero: Ancora noi veniamo teco. Così uscirono, e montarò prestamente nella navicella, ed in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Giesù si presentò su la riva: tuttavia i discepoli non conobbero, ch'egli era Giesù.

5 E Giesù disse loro: Figliuoli! havete voi alcun pesce? Essi gli risposero: Nò.

6 Ed egli disse loro: Gettate la rete al lato destro della navicella, e ne troverete. Essi dunque la gettarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine de' pesci.

7 Là onde quel discepolo che Giesù amava, disse à Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch'egli era il Signore, luccinse la sua camicia, (perciocchè egli era nudo) e si gettò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero in su la navicella, (perciocchè non erano molto lontan da terra, ma solo intorno di dugento cubiti) traendo la rete *piena* di pesci.

9 Come adunque furono smontati in terra, videro delle braggie poste, e del pesce mossovi su, e del pane.

10 Giesù disse loro: Portate quà de' pesci ch'ora havete presi.

11 Simon Pietro montò *nella navicella*, e trasse la rete in terra, piena di centocinquante e quattro grossi pesci, e, benchè vene fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Giesù disse loro: Venite, e desinate. Hor niuno de' discepoli ardiva domandargli: Tu chi sei? sapendo ch'egli era il Signore.

13 Giesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro: e del pesce similmente.

14 Questa fù già la terza volta che Giesù si fece veder' ai suoi discepoli, dopo che fù risuscitato dai morti.

15 Hor, dopo che ebbero desinato, Giesù disse à Simon Pietro: Simon di Giona! m'ami tu più che costoro? Egli gli disse: Veramente, Signor! tu sai ch'io t'amo. Giesù gli disse: Pasci i miei agnelli.

16 Gli disse ancora la seconda volta, Simon di Giona, m'ami tu? Egli gli disse: Veramente, Signor, tu sai ch'io t'amo. Giesù gli disse: Pasci le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta, Simon di Giona, m'ami tu? Pietro s'attristò ch'egli gli haveffe detto fin' à tre volte: M'ami tu? E gli disse: Signor! tu sai ogni cosa.

(GIESU si manifesta ai suoi discepoli.)

cosa, tu fai ch'io t'amo. Giesù gli disse: Pisci le mie pecore.

18 (a) In verità, in verità io ti dico, che, quando tu eri giovane, tu ti cignevi, ad andavi ove volevi: ma, quando farai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cignerà, e ti condurrà là ove tu non vorresti.

19 Hor disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebb' Iddio. E, detto questo, gli disse: Seguitami.

20 Hor Pietro, rivoltosi, vide venir dietro à se il discepolo che Giesù amava, (b) ilqual' etiandio nella cena era coricato in sul petto di Giesù, ed aveva detto: Signor! chi è colui che ti tradisce?

21 Pietro, havendolo veduto, disse à Giesù: Signor, e costui, che?

22 Giesù gli disse: Se io voglio ch'egli dimori fin ch'io venga, che tocca ciò à te? tu seguitami.

23 Là onde questo dire si sparse tra' fratelli, che quel discepolo non morrebbe: ma Giesù non haveva detto à Pietro ch'egli non morrebbe: ma, Se io voglio ch'egli dimori fin ch'io venga, che tocca ciò à te?

24 Quest' è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e c'hà scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Hor vi son' ancora molte altre cose, che Giesù ha fatte, lequali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capessero i libri che se ne scriverebbero. Amen.

(a) 1. Péc. 1. 14. (b) Discp. 13. 23. (c) Discp. 20. 31.

## SOSPIRIO.

O Signore! dopo la tua risurrezzione tu ti degni à manifestarti ai tuoi poveri discepoli, ti prego, manifestati ancora à me, quando la mia anima sarà per spirare. Amen.

## IL LIBRO

de

FATTI DEGLI  
APOSTOLI.

(La promessa dello Spirito santo.)

## CAP. I.

**N**Oi habbiamo fatto il primo ragionamento ò Teofilo! di tutte le cose che Giesù prese a fare & insegnare.

2. Infin à quel giorno che fu ricevuto in cielo, poich' egli hebbe dati per lo Spirito santo i commandamenti agli Apostoli ch'egli haveva eletti.

3. Aquali, s'era presentato ancor se stesso vivente (doppo ch' egli hebbe patito) in molti segni, apparendo à loro, e parlando del regno di Dio per quaranta giorni:

4. Et havendoli raunati insieme, commandò loro che non si partissero di Gierusalem: ma aspettassero la promessa dal Padre, (a) laquale voi havete (disse) udita da me.

5. Percioche Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo di qui à pochi giorni.

6. Hor essendosi essi raunati, li domandarono, dicendo: Signore! restituirai tu in questo tempo il regno ad Israel?

7. Et egli disse loro: Non s'appartiene à voi conoscere i tempi nè le stagioni, che il Padre ha posto nella sua propria potestà.

8. (b) Ma voi riceverete la virtù dello Spirito santo che sopravverrà in voi: e sarete testimoni in Gierusalem, & in tutta la Giudea e Samaria infin à l'estremità della terra:

9. (c) E dette ch'egli hebbe queste cose, fu alzato su, vedendo essi: & una nuvola lo levò dagli occhi loro.

10. E mentre che, andandosene egli, essi stavano

à riguardar fissamente in cielo, ecco! due huomini s'appresentarono loro davanti in veste bianche.

11. Iquali ancor dissero: Huomini Galilei! che state voi à riguardare in cielo? Questo Giesù, che da voi partendosi, è stato ricevuto in cielo, così verrà come voi l'havete veduto andarsene in cielo.

12. Allora essi sene ritornarono in Gierusalem dal monte che si chiama d' Oliveto, ilquale è presso à Gierusalem il camino d'un sabato.

13. E come furono entrati dentro, salirono in un'altra sala, dove stavano Pietro e Giacomo, e Giovanni & Andrea, Filippo e Tomaso, Bartolomeo e Matteo, e Giacomo d' Alfeo, e Simon Zelote, e Giuda fratello di Giacomo.

14. Tutti questi d' un medesimo animo perseveravano nell' oratione e nei prieghi con le donne, e con Maria madre di Giesù, e co' i fratelli di esso.

15. In questi giorni Pietro levandosi su nel mezzo de' discepoli, (perche quivi era una moltitudine insieme di circa cento e venti persone) disse:

16. Huomini fratelli! ei bisognava che s' adempisse questa Scrittura, (a) che lo Spirito santo haveva predetra per bocca di David, parlando di Giuda, (c) che fu guida à quelli che presero Giesù.

17. Percioch' egli era stato messo in numero con esonoi, & haveva ottenuta la sua parte di questo ministero.

18. Hor esso acquistò un campo per la mercè dell' iniquità: (f) & essendosi appiccato crepò pel mezzo, e si sparsero tutte le sue interiora.

19. Il che è stato noto à tutti quelli che habitano in Gierusalem: in modo che quel campo è stato chia-

*(Lo Spirito santo mandato sopra gli Apostoli.)*

chiamato nella lor propria lingua, Acceldama, cioè, campo di sangue.

20 Imperoche egli è scritto nel libro de' Salmi: Sia la sua habitatione deserta, e non sia chi habiti in essa. E l'episcopato suo pigliò un' altro,

21 Bisogna dunque di questi huomini che hanno conversato con esso noi, tutto 'l tempo che il Signor Giesù hebbe tra noi continua conversatione.

22 Cominciandosi dal battesimo di Giovanni infin al giorno, che *partendosi* da noi, fu ricevuto *in cielo*, che qualcun di loro sia insieme con noi testimonio della sua resurrezione.

23 Allora essi ne costituirono due, cioè Giosè chiamato Barnaba, che per soprannome s'è chiamava Justo, e Mattia.

24 E facendo oratione, dissero: Signore! tu che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu habbita eletto.

25 A pigliar la sorte di questo ministero, ed apostolato, da qual Guida è caduto per andarsene al luogo suo.

26 Poi gettorono le sorti loro, e cadde la sorte sopra Mattia: e fu aggiunto al numero degli undici Apostoli.

(a) Matt. 3. 8. (b) Disot. 2. 2. (c) Luc. 24. 52. (d) Sal. 40. 9. (e) Gio. 18. 3. (f) Matt. 28. 5.

## S O S P I R I O.

*O Spirito Santo! convertimi, & farò convertito, risvegliami huomo morso nei peccati, prepara il mio cuore à vera penitenza, ispirami ciò, ch' ho da pensare, insegnami ciò, ch' ho da fare. Amen*

## CAP. II.

*(Lo Spirito santo mandato sopra gli Apostoli.)*

Quando poi fu venuto il giorno della Pentecoste, erano tutti di uno accordo in un medesimo luogo.

2 (a) Ed in un subito si fece un suono dal cielo, come d'un forte vento impetuosamente mosso: e riempì tutta la casa, dove essi erano à sedere.

3 Ed apparsero loro delle lingue spartite, come di fuoco, e posoronsi sopra ciascuno di loro.

4 E così furon tutti ripieni di Spirito santo, e cominciarono à parlare in diversi linguaggi, secondo che lo Spirito dava loro à parlare.

5 Ed erano de' Giudei che habitavano in Gierusalem, huomini pii tutte le nationi che son sotto il cielo,

6 Ed essendo uscita questa voce, concorse la moltitudine, e rimase confusa: percioche ciascuno gli udiva parlare nel suo proprio linguaggio.

7 E tutti stupivano, e maravigliavansi, dicendo fra loro: Ecco! tutti costoro che parlano, non son egiptino Galilei?

8 E come gli udiamo ciascun di noi parlare nel proprio linguaggio, nelqual noi siamo nati?

9 Parti e Medi ed Elamiti, e che habitiamo nella Mesopotamia, e nella Giudea e Cappadocia, Ponto, ed Asia.

10 Frigia e Panfilia, Egitto, e nelle parti della Libia, che è presso à Cirene: e forestieri Romani.

11 Giudei ancora, e Proseliti, Cretesi ed Arabi: noi gli udiamo parlar nelle nostre lingue le cose magnifiche di Dio.

12 Tutti aunque stupivano, e maravigliavansi dicendo l'una l'altro: Che vuol dir questo?

13 Altri facendosi bene beffe, dicevano: Costoro son pieni di mosto.

14 Ma Pietro che stava li con li undici, alzò la sua voce, e parlò loro, *dicendo*: Huomini, Giudei! e voi tutti che habitate in Gierusalem! siavi noto questo, e date orecchio alle mie parole.

15 Perche costor non sono ebbri, come voi pensate: conciosia ch'egli è la terza hora del giorno.

16 Ma questo è quel che è stato detto per il Profeta Joel:

17 (b) Ed averrà negli ultimi giorni, dice Iddio: ch'io spargerò del mio Spirito sopra ogni carne: e i figliuoli vostri, e le vostre figliuole profetizaranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno de' sogni.

18 E certo in quei giorni io spargerò del mio Spirito sopra i servi miei, e sopra le mie serve, e profetizaranno.

19 E farò delle cose maravigliose di sopra nel cielo, e de' segni di sotto nella terra, sangue e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole si convertirà in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga quel giorno grande ed notabile del Signore.

21 (c) E farà, che chiunque invocarà il nome del Signore, sarà salvo.

22 Huomini Israeliti! udite queste parole: Giesù Nazareno, huomo approvato da Dio intra voi, con virtù, e prodigii, e segni che Iddio ha fatti per lui nel mezzo di voi, come ancor voi sapete:

23 Costui, *dico*, essendo tradito per determinato consiglio e providenza di Dio, voi lo pigliaste, e crucifiggendolo, l'ammazzaste per le mani degl' iniqui:

24 Il quale Iddio ha risuscitato, sciolti i dolori della morte, inquanto che non era possibile che da essa fusse ritenuto.

25 Imperoche David dice di lui: Io contemplava sempre il Signore dinanzi à me: percioch' egli è alla mia destra, afin ch'io non sia mosso.

26 Per questo il mio cuore s'è rallegrato, e la mia lingua n'ha esultato, ed oltre à ciò la mia carne si riposarà in speranza.

27 Percioche tu non lascerai l'anima mia nell' inferno, nè permetterai che il tuo Santo senza corruptione.

28 Tu m'hai fatte note le vie della vita, tu mi riempierai di letitia con la tua faccia.

29 Huomini fratelli! à voi si può dir liberamente del patriarca David, (d) ch'egli morì e fu sepolto: e la sua sepoltura è tra noi infin al dì d'hoggi.

30 Essendo egli dunque Profeta, e sapendo che Iddio (e) gli haveva promesso con giuramento, che del frutto, de' suoi lombi nascerebbe Cristo, quanto alla carne, e sederebbe sopra il suo seggio.

31 Come quello che antivedeva, parlò della resurrezione di Cristo, che l'anima sua non è stata lasciata nell' inferno, nè la sua carne ha veduta corruptione.

32 Questo Giesù Iddio l'ha risuscitato, di che noi tutti siamo testimonii.

33 Essendo dunque stato inalzato dalla destra di Dio, ed havendo ricevuta dal Padre la promessa dello



*(Lo Spirito santo mandato sopra gli Apostoli.)*

Spirito santo, ha spatio questo che hora voi vedete e udite.

34 Imperoche David non è salito in cielo : ma egli stesso dice : Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra.

35 Infinà tanto ch'io ponga i tuoi nemici per iscabello de' piedi tuoi.

36 Sappia dunque del certo tutta la casa d' Israel, che Iddio ha fatto Signore e Cristo, questo Gesù, che voi havete crocifisso.

37 Essi udite queste cose, furon compunti di cuore, e dissero à Pietro ed agli altri Apostoli: *Uomini fratelli!* che cosa faremo noi.

38 Pietro disse loro: Pentitevi, e battezzisi ciascuno di voi nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati : e riceverete il dono dello Spirito santo.

39 Imperoche la promessa è fatta à voi ed ai vostri figliuoli, ed à tutti quei che son lontani, quanti il Signor nostro Iddio ne chiamarà.

40 E con molte altre parole testificò, ed esortolli, dicendo : Salvatevi da questa perversa generazione.

41 Quelli dunque che riceverono volentieri la sua parola, si battezzarono : e furono in quel di aggiunte circa tre milla persone.

42 Ed erano perseveranti nella dottrina degli Apostoli, e nella comunicazione, e nello spezzar del pane, e nel l' orationi.

43 E nacquetimoro ad ogni persona, e molti prodigii e segni si facevano per gli Apostoli.

44 E tutti quei che credevano, erano uniti insieme, ed havevano tutte le cose comuni.

45 E vendevano le possessioni e le sostanze, e spartivano à tutti, secondo che ciascuna n'haveva bisogno.

46 Ed ogni giorno perseveravano d'un medesimo animo nel tempio. E rompendo per ciascuna casa il pane, pigliavano il cibo insieme, con allegrezza e semplicità di cuore.

47 Laudando Iddio, ed havendo gratia appresso tutto il popolo. Ed il Signore aggiungeva ogni giorno alla Chiesa persone per esser salvate.

(a) *Matth. 3. 11.* (b) *Joel. 2. 28.* (c) *Joel. 2. 32.* (d) *Sal. 16. 8.* (e) *2. Reg. 2. 10.*

## SOSPIRIO.

*CREA in me, o Dio! un cuore puro, dammi uno Spirito nuovo & sicuro, colmami d'un desiderio cordiale per correggere la mia vita, fortifica quei buoni proponimenti, ch'io nudrisko. Amen.*

## CAP. III.

*(Pietro ed Giovanni sanano un' huomo.)*

1 **H**Or Pietro, e Giovanni, salivan' insieme al Tempio, insù l' ora nona, *ch' è l' ora dell' oratione.*

2 E si portava un certo huomo, zoppo dal ventre di sua madre, il qual' ogni giorno era post o alla porta del Tempio, detta Bella, da chieder limosina à coloro, ch'entravano nel Tempio.

3 Costui, havendo veduto Pietro, e Giovanni, ch'erano per entrar nel Tempio, domandò loro la limosina.

4 E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse: Riguarda à noi,

5 Ed egli gli riguardava intentamente, aspettando di ricever qualche cosa da loro.

6 **M**a Pietro disse : Io non ho nè argento, nè oro; ma quel ch'io ho io te'l dono : nel Nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e camina,

7 E, presolo per la man destra, lo levò : ed in quello stante le sue piante, e caviglie si rafferamarono.

8 Ed egli d' un salto si rizzò in piè, e camminava : ed entrò con loro nel Tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutt' il popolo lo vide camminare, e lodar' Iddio.

10 E lo riconoscevano, ch'egli era quel che sedeva in sù la Bella porta del Tempio, per *chieder* limosina : e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, perciò che gli era avvenuto.

11 E, mentre quel zoppo ch' era stato sanato teneva abbracciato Pietro, e Giovanni ; tutt' il popolo attonito concorse à loro al Portico, detto di Salomone.

12 E Pietro, veduto *ciò*, parlò al popolo, *dicendo* : huomini Israeliti ! perche vi maravigliate di questo ? ovvero, perche affissate in noi gli occhi, come se, per la nostra propria virtù, o santità, havessimo fatto, che costui camini ?

13 (a) L' Iddio d' Abraam, e d' Isaac, e di Giacob, l' Iddio de' nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinegaste davanti à lui, bench' egli giudicasse ch' egli dovesse esser liberato.

14 **M**a voi rinegaste il Santo, e' l' Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale.

15 Ed uccideste il Principe della vita, il qual' Iddio ha suscitato da' morti : di che noi siamo testimoni.

16 E, per la fede nel Nome d' esso, il Nome suo ha raffermando costui, il qual voi vedete, e conoscete : e la fede ch' è per esso gli ha data questa intiera disposizione di membra, in presenza di tutti voi.

17 **M**a ora, fratelli ! io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rectori,

18 **M**a Iddio ha adempiute in questa maniera le cose, ch'gli haveva inanzi annonziate per la bocca di tutt' i suoi profeti : *ciò è*, ch' l' suo Cristo sofferebbe.

19 **R**auvedetevi dunque : e convertitevi : accioch' i vostri peccati siano cancellati, quando i tempi del refrigerio saranno venuti dalla presenza del Signore.

20 Ed egli v'haveva mandato Gesù Cristo, che v'è stato rappresentato,

21 Il qual conviene che' l' cielo tenga occulto, fin' ai tempi del ristoramento di tutte le cose : de' qual' Iddio ha parlato per la bocca di tutt' i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Percioche Moisé stesso disse ai padri : Il Signor' Iddio vostro vi susciterà un Profeta d' infra i vostri fratelli ; come me : ascoltate lo in tutte le cose, ch'egli vi dirà. (b)

23 Ed auverrà ch' ogni anima, che non haverà ascoltato quel Profeta, sarà distrutta d' infra' l' popolo.

24 Ed anche tutt' i profeti, fin da Samuel ; e, ne' tempi seguenti, tutti quelli c' hanno parlato, hanno etiandio annonziate questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto, ch' Iddio fece co' nostri padri : dicendo ad Abraam : (c) E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

26 **A** voi ha Iddio, dopp' haver suscitato Gesù suo Figli-

## (Risposta di Pietro.)

Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, purché ciascun di voi si converta dalle sue malvagità.

(a) *Disot. 5. 50.* (b) *Deut. 18. 15.* (c) *Gen. 22. 8. Gal. 3. 8.*

## SOSPIRIO.

O Signore! tu sai bene, ch'io sono quel povero ammalato, ilquale ha nella sua anima mille e mille mortali infermità, cura le mie piaghe sano la mia anima colla tua grazia. Amen.

## CAP. IV.

## (Risposta di Pietro.)

1 **H**Or, mentr'essi parlavan' al popolo i sacerdoti, e'l Capo del Tempio, ed i Sadducei, so-  
pragiuifero loro.

2 Essendo molto corrucciosi, perche ammaestra-  
van' il popolo, ed annonzian' in Giesù la risur-  
rezione de' morti.

3 E misero loro le mani addosso, e gli posero in  
prigione, fin' al giorno seguente: percioche già era  
sera.

4 Hor molti di coloro c' havevano udita la Para-  
ola, credettero: e'l numero degli huomini divenne in-  
torno di cinquemilla.

5 E'l giorno seguente, i rettori, Anciani, e Scribi  
de' Giudei si raunarono in Gierusalemme.

6 Insieme con Anna, sommo Sacerdote; e Caifa, e  
Giovanni, ed Alessandro, e tutti quelli ch' erano del  
legnaggio sacerdotale.

7 E, fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Gio-  
vanni, domandarono loro: Con qual podestà, od in  
nome di cui avete voi fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito santo, disse  
loro: Rettori del popolo, ed Anciani d' Israel!

9 Poicheoggi noi siamo esaminati intorn' ad un  
beneficio, fatto ad un huomo infermo, per saper co-  
me egli è stato sanato:

10 Sia noto à tutti voi, ed à tutt' il popolo d' Is-  
rael, che *ciò è stato fatto* nel Nome di Giesù Cristo  
il Nazareo, ilquale voi avete crocifisso, e'l qual  
Iddio ha suscitato da' morti: in *virtù a'* esso compa-  
risce quest' huomo in piena sanità in presenza vostra.

11 (a) Esso è quella pietra, ch'è stata da voi edi-  
ficatori sprezzata, laqual' è divenuta il capo del can-  
cone.

12 Ed in niun' altro è la salute: concio sia cosa  
che non vi sia alcun' altro Nome (sott' il cielo, che sia  
dato agli huomini, per loquale ci convenga esser  
salvati.

13 Hor essi, veduta la franchezza di Pietro, e di  
Giovanni; ed avendo inteso ch' erano huomini sen-  
za lettere, ed idioti, si maravigliavano, e riconosceva-  
no bene ch' erano stati con Giesù.

14 E vedendo, quell' huomo ch' era stato gua-  
rito quivi presente con loro, non potevano dir nul-  
la incontro,

15 Ed, avendo loro comandato d' uscir del  
Concistoro, conferivano frà loro.

16 Dicendo: Che faremo à questi huomini? con-  
cia sia cosa ch' egli sia noto à tutti gli habitanti di  
Gierusalemme, ch' un evidente miracolo, è da loro  
stato fatto: e noi no'l possiam negare.

17 Mà, accioche questo non si spanda maggior-  
mente fra'l popolo, divetiamo loro con severe mi-

naccie, che non parlino più ad alcun' huomo in que-  
sto Nome.

18 Ed havendogli chiamati, ingiunsero loro che  
del tutto non parlassero, e non insegnassero nel No-  
me di Giesù.

19 Mà Pietro, e Giovanni, rispondendo, dissero  
loro: Giudicate voi, s' egli è giusto nel cospetto di  
Dio d' ubidir' à voi, anzi ch' à Dio.

20 Percioche, quant' è à noi, non possiam non  
parlar le cose c' habbiam' vedute, ed udite.

21 Ed essi, minacciai gli dinuovo, gli lasciaron'  
andare, non trovando nulla da poterli castigare, per  
cagion del popolo: concio fosse cosa che tutti glo-  
rificassero Iddio di ciò ch' era sta' o fatto.

22 Percioche l' huomo, in cui era stato fatto quel  
miracolo della guarigione, era d' età di più di qua-  
rant' anni.

23 Hor essi, essendo stati rimandati, vennero à lo-  
ro, e rapportarono loro tutte le cose che i principali sa-  
cerdoti, e gli Anciani aveano lor dette.

24 Ed essi, udite le, alzarono di pari consentimen-  
to la voce à Dio: e dissero: Signor! tu *sei* l' Iddio  
c' hai fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e tutte le cose  
che *son'* in essi.

25 C' hai, per lo Spirito santo, detto per la bocca di  
David, (b) tuo servidore: Perche hanno fremuto le  
genti, ed hanno i populi divise cose vane?

26 Li rè della terra son compariti, ed i principi si  
son raunati insieme contr' al Signor, e contr' al suo  
Cristo.

27 Concio sia cosa che veramente, contr' al tuo  
santo Figliuolo, ilquale tu hai unto, si siano raunati  
Herode, e Pontio Pilato, insieme co' Gentili, e co'  
popoli d' Israel.

28 Per far tutte le cose, che la tua mano, e'l tuo  
consiglio havevano inanzi determinato che fossero  
fatte.

29 Hor al presente, Signor! riguarda alle lor mi-  
naccie, e concedi ai tuoi servidori di parlar la tua pa-  
rola con ogni franchezza.

30 Porgendo la tua mano, accioche si facciano  
guarigioni, e segni, e prodigi, per lo Nome del tuo  
santo Figliuolo Giesù.

31 E, dopo c' ebbero orato, il luogo ove erano  
raunati tremò: e furono tutti ripieni dello Spirito  
santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza.

32 E la moltitudine di coloro c' havevano cre-  
duto era uno stesso cuore, ed una stessa anima: e niuno  
diceva alcuna cosa, di ciò ch' egli haveva, esser sua:  
mà tutte le cose erano loro communi.

33 Egli Apostoli con gran forza rendevano testi-  
monianza della risurrezzione del Signor Giesù: e gran  
grazia era sopra tutti loro.

34 Concio fosse cosa che non vi fosse alcun biso-  
gno frà loro: percioche tutti coloro che possede-  
vano poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo  
delle cose vendute:

35 E lo mettevano ai piedi degli Apostoli: e  
poi era distribuito à ciascuna, secondo ch' egli haveva  
bisogno.

36 Hor Giosel, Topranominato dagli Apostoli  
Barnaba, il che, interpretato, vuol dire, Figliol di  
consolazione, Levita, Cipriano di nazione:

37 Havendo un campo, lo vendè, e portò i dana-  
ri, e gli pose ai piedi degli Apostoli.

(a) *Sal. 118. 22.* (b) *Sal. 2. 1.* (c) *Disot. 2. 44.*

## (Anania e Saffira miracolosamente puniti.)

## SOSPIRIO.

**O** Grandissimo Iddio! poiché non habbiamo altra salute, ch' il tuo dilettissimo Figliuolo, fa, che nel nome suo ottenghiamo la remissione di tutti i nostri peccati. Amen.

## CAP. V.

## (Anania e Saffira miracolosamente puniti.)

- 1 **M**à un certo huomo, chiamato, per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione.
- 2 'E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie: e, portatane una parte, la pose ai piedi degli Apostoli,
- 3 Mà Pietro disse: Anania! perche ha Satana empiuto il cuor tuo, per mentit' allo Spirito santo, e frodar del prezzo della possessione?
- 4 S'ella restava, non restava ella à te? ed, essendo venduta, non era ella in tuo potere? perche t'hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli huomini, mà à Dio.
- 5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò: E gran aura venne à tutti coloro ch' udirono queste cose,
- 6 Ed i giovani, leva' isì, lo tolsero via: e, portatolo fuori, lo sepelirono,
- 7 Hor au venne intorno di tre ore appresso, che la moglie d'esso, non sapendo ciò ch' era auvenuto, entrò,
- 8 E Pietro le fece motto: *dicendo*: Dimmi avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì, cotanto.
- 9 E Pietro le disse: Perche vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco! i piedi di coloro c' hanno sepelito il tuo marito sono all'uscio, ed essi ti porteranno via.
- 10 Ed ella in quello stante cadde ai piedi d'esso, e spirò. Ed i giovani, entrati, la trovarono morta: e, portatala via, la sepelirono appresso del suo marito.
- 11 E gran paura ne venne alla Chiesa, ed à tutti coloro ch' udivano queste cose.
- 12 E molti segni e prodigi eran fatti fra'l popolo per le mani degli Apostoli: ed essi tutti di pari contentimento si ritrovavano nel Porcico di Salomone.
- 13 Eniuno degli altri ardiva aggiugnersi con loro: mà'l popolo gli magnificava.
- 14 E di più in più s'aggiugnevano persone che credevan' al Signore, huomini, e donne, in gran numero.
- 15 Tal che portavano gl'infermi per le piazze, e gli mettevano sopra letti, e letticelli: accioche, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.
- 16 La moltitudine ancora delle città circunvicine accorreva in Gierusalemme, portando i malati, e coloro ch' erano tormentati dagli spiriti immondi: i quali tutti erano sanati.
- 17 Hor il sommo Sacerdote si levò, insieme con tutti coloro ch' erano con lui, ch' era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'invidia.
- 18 E misero le mani sopra gli Apostoli, e gli pose- ro nella prigione publica.
- 19 Mà un Angelo del Signor di notte aperse le porte della prigione: e, condottigli fuori, disse loro:

20 Andate, e presentatevi nel Tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, avendo ciò udito, entrarono in sù lo schiarir del dì nel Tempio, ed insegnavano. Hor il sommo Sacerdote, e coloro ch' erano con lui, vennero, e raunarono il Concistoro, e tutti gli Anciani de' figliuoli d' Israel, e mandarono nella prigione, per far menar davanti à loro gli Apostoli.

22 Mà i sergenti, giunti alla prigione, non vegli trovarono: là onde ritornarono, e fecero il lor rapporto.

23 Dicendo: Noi habbiamo ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti alle porte: mà, havendo le aperte, non v' habbiamo trovato alcuno dentro.

24 Hor, come il sommo Sacerdote, e'l Capo del Tempio, ed i principali sacerdoti hebbero udire queste cose, erano in dubio di loro, che cosa ciò potesse essere.

25 Mà un certo huomo sopraggiunse, il qual rapporto, e disse loro: Ecco! quegli huomini, che voi metteste in prigione, son nel Tempio, e stanno qui- vi, ammaestrando il popolo.

26 Allor' il Capo del Tempio, co' sergenti, andò là, e gli menò, non però con violenza: percioche temevan' il popolo, che non fossero lapidati.

27 Ed, havendogli menati, gli presentarono al Concistoro: e'l sommo Sacerdote gli domandò:

28 Dicendo: Non v' habbiamo noi del tutto vietato d'insegnar in questo Nome? e pur' ecco! voi haveri piena Gierusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di questo huomo.

29 Mà Pietro, e gli altri Apostoli, rispondendo, dissero: Convien ubidir' anzi à Dio ch' agli huomini.

30 (a) L'Iddio de' padri nostri ha suscitato Giesù, il qual voi uccideste, havendolo appiccato al legno.

31 *Mà* Iddio l' ha esaltato colla sua destra, e l' ha fatto Principe, e Salvatore, per dar penitenza ad Israel, e remission de' peccati.

32 E noi gli siamo testimoni di queste cose che diciamo: ed anche lo Spirito Santo, il qual Iddio ha dato à coloro che gli ubidiscono.

33 Mà essi, havendo udite queste cose, scopiavano d'ira, e consultavano d'uccidergli.

34 Mà un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliel, Dottor della Legge, honorato appresso tutt' il popolo, levatosi in piè nel Concistoro, comandò che gli Apostoli fosser' un poco messi fuori.

35 Poi disse à que' del Concistoro; huomini Israeliti! Prendete guardia intorn' à questi huomini: che cosa voi farete,

36 (b) Percioche avanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale s'accolsero intorno, di quattrocento huomini: ed egli fù ucciso, e tutti coloro che gli havevano prestata fede furono dissipati, e ridotti à nulla.

37 Dopo lui surse Giuda in Galilea, ai dì della rassegna, il quale suò dietro à se molto popolo: ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli havevano prestata fede furono dispersi.

38 Ora dunque, io vi dico, rimanetevi di questi huomini, e lasciategli: percioche, se questo consiglio, ò questa opera è dagli huomini, sarà dissipata.

39 Mà, se pur' è da Dio, voi non la potete dissipare:

te:

## (Elettione dei Diaconi.)

re: e guardatevi che tallora non siate ritrovati combatter' etiandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli Apostoli, gli batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel Nome di Giesù: poi gli lasciaron' andare.

41 Ed essi sen' andarono dalla presenza del Concistoro, rallegrandosi d'esser stati riputati degni d'esser vituperati per lo Nome di Giesù.

42 Ed ogni giorno, nel Tempio, e per le case, non cessavano d'insegnare, e d' evangelizar GIESU Cristo.

(a) *Disop.* 3. 13. (b) *Disot.* 21. 38.

## SOSPIRIO.

*Poiche tu punisci così gravemente il peccato, grandissimo Iddio! fa, ch' io ti tema sopra tutto, & ch' habbia grandissimo horrore di tutto quello, che potesse essere contro la tua santissima volontà. Amen.*

## CAP. VI.

## (Elettione dei Diaconi.)

1 **H**Or in que' giorni, multiplicando i discepoli, avvenne un mormorio de' Greci contr' agli Ebrei: percioche le lor vedove erano sprezzate nel ministero cotidiano.

2 Ed i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle menze.

3 Perciò, fratelli! avvisate di trovar frà voi sette huomini, de' quali s' habbia buona testimonianza, pieni di Spirito santo, e di sapienza, iquali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant' è à noi, noi persevereremo nell' orazioni, e nel ministero della parola.

5 E questo ragionamento piacque à tutta la moltitudine: ed elesero Stefano, huomo pieno di fede, di Spirito santo: e Filippo, e Prochoro, e Nicanore, e Timon, e Parmena, e Nicolao, profelito Antiocheno. (a)

6 Iquali presentarono davanti agli Apostoli: ed essi, dopp' haver' orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, e'l numero de' discepoli multiplicava grandemente in Gierusalemme: gran moltitudine etiandio de' sacerdoti ubidiva alla fede.

8 Hor Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceva gran prodigi, e segni, fra'l popolo.

9 Ed alcuni di que' della sinagoga, detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d' Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resister' alla sapienza, ed allo Spirito, per loquali egli parlava.

11 Allora suscitavano degli huomini che dicevano: Noi l' habbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contr' à Moise, e contr' à Dio.

12 E commossero il popolo, e gli Anciani, e gli Scribi: e venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al Concistoro.

13 E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano: Quest' huomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contr' à questo santo luogo, e la Legge.

14 Percioche noi habbiamo udito ch' egli diceva, che questo Giesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Moise ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedevano nel Concistoro, havendo affisati in lui gli occhi, videro la sua faccia, simile alla faccia d' un Angelo.

(a) *Disot.* 22. 8.

## SOSPIRIO.

*HAbbi misericordia di me, o Signore! perche son molto satiato di dispreggio, molto è satiato in me l' anima mia di derisione degli abbondanti, dispreggio dei superbi, aiutami per tua gratia. Amen.*

## CAP. VII.

## (Stefano domandato nel Concistoro.)

1 **E**L sommo Sacerdote gli disse: Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse: huomini fratelli, e padri! ascolta-te: L' Iddio della gloria apparve ad Abraam, nostro padre, mentr' egli era in Mesopotamia, inanzi c' habitasse in Charran.

3 (a) Egli disse: Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese, ilqual' io ti mostrerò.

4 Allora egli uscì del paese de' Caldei, ed habitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fù morto, Iddio gli fece mutar stanza, e venir' in questo paese, nelqual' ora voi habitate.

5 E non gli diede alcuna heredità in esso, non pur' un piè di terra. Hor gli aveva promesso di darlo in possessione à lui, ed alla sua progenie dopo lui, allora ch' egli non haveva ancor' alcun figliuolo.

6 Mà Iddio parlò così, che la sua progenie dimorebbe come forestiera in paese strano: e che *quivi* sarebbe tenuta in servitù, e mal trattata quattrocento anni. (b)

7 Mà, disse Iddio, io farò giudizio della nazione alla quale haveranno servito: e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo.

8 (c) Egli diede il patto della Circuncisione: e così Abraam generò Isaac: e lo circuncise nell' ottavo giorno: ed Isaac generò Jacob, e Jacob i dodici Patriarchi.

9 Ed i Patriarchi, portando invidia à Giosef, lo vendono per esser menato in Egitto: ed Iddio era con lui.

10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia, e sapienza davanti à Faraone, re d' Egitto, ilqual lo costituì Governatore sopra l' Egitto, e sopra tutta la sua casa. (d)

11 Hor sopravvenne una fame, e gran distretta à tutt' il paese d' Egitto, e di Canaan: ed i nostri padri non trovavano vittuaglia.

12 E Jacob, havend' udito ch' in Egitto v' era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri. (e)

12 (f) Enella seconda, Giosef fu riconosciuto da' suoi fratelli, e'l legnaggio di Giosef fu fatto manifesto à Faraone.

14 E Giosef mando à chiamar Jacob, suo padre; e tutt' il suo parentado, *eb' era* di settantacinque anime.

15 E Jacob scese in Egitto, e morì egli, & i padri nostri.

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, ilqual' Abraam haveva per prezzo di danari comprato da' figliuoli d' Emmor, *padre* di Sichem.

17 Hor, come s' avvicinava il tempo della promessa, laqual' Iddio haveva giurata ad Abraam, il popolo crebbe, e moltiplicò in Egitto.

*(Stefano domandato nel Concistoro.)*

- 18 Fin che surse un altro rè in Egitto, ilqual non haveva conosciuto Giosèf.
- 19 Costui, procedendo cautamente contr' al nostro lignaggio, trattò male i nostri padri, facendo loro esportar i lor piccoli fanciulli, accioche non allignassero.
- 20 In quel tempo nacque Moise, ed era divinamente bello: e fu nutrito tre mesi in casa di suo padre.
- 21 Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l' allevò per figliuolo.
- 22 E Moise fu ammaestrato in tutta sapienza degli Egittii, ed era potente ne' suoi detti, e fatti.
- 23 E, quand' egli fu pervenuto all' età di quarant' anni, gli montò nel cuore d' andar' à visitar' i suoi fratelli, i figliuoli d' Israel.
- 24 E, vedutone uno à cui era fatto torto, egli lo soccorse: e fece la vendetta dell' oppressato, uccidendo l' Egittio.
- 25 Hor egli stimò, ch' i suoi fratelli intendessero ch' Iddio era per dar loro salute per mano sua: ma essi non l' intesero.
- 26 E'l giorno seguente egli comparve frà loro, mentre contendevano: ed egli gl' incitò à pace, dicendo: O huomini! voi siete fratelli: perche fate torto gli uni agli altri?
- 27 Mà colui che faceva torto al suo prossimo lo ributtò, dicendo: Chi t' ha costituito prencipe, e giudice sopra noi?
- 28 Vuoi mi uccidere, come hieri uccidesti l' Egittio?
- 29 Ed à questa parola Moise fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.
- 30 Ed in capo di quarant' anni, l' Angelo del Signor gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d' un pruno.
- 31 E Moise, havendola veduta, si maravigliò di quella visione: e, com' egli s'accostava per consideràr che cosa fosse, la voce del Signor gli fu indirizzata.
- 32 Dicendo: Io son l' Iddio de' tuoi padri, l' Iddio d' Abraam, e l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Giacob. E Moise, divenuto tutto tremante, non ardiva porre mente che cosa fosse.
- 33 E'l Signor gli disse: Sciogli il calzamento de' tuoi piedi: percioh' il luogo, nelqual tu stai, è terra santa.
- 34 Certo, io ho veduta l' afflizione del mio popolo ch' è in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberargli: ora dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.
- 35 Quel Moise, ilquale havevano rinnegato, dicendo: Chi t' ha costituito prencipe, e giudice? esso mandò lor' Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell' Angelo, che gli era apparito nel pruno.
- 36 Esso gli condusse fuori, havendo fatti segni, e prodigi nel paese d' Egitto, e nel mar rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant' anni.
- 37 Quel Moise, ilqual disse ai figliuoli d' Israel: Il Signor' Iddio vostro vi susciterà un Profeta d' infra i voltri fratelli, come me: ascoltatelo.
- 38 Esso è quel che, nella Raunanza, nel deserto, fu con l' Angelo che parlava à lui nel monte Sina; e co' padri nostri: e ricevette le parole viventi, per darleci.
- 39 Alquale i Padri nostro non vollero esser' ubi-
- dienti: anche lo ribbutarono, e si rivoltarono co' lor cuori all' Egittio.
- 40 Dicendo ad Aaron: Facci degl' Iddii, che vadano davanti à noi: percioche, quant' è à questo Moise, che ci ha condotti fuor del paese d' Egitto, noi non sappiamo, quel che gli sia auvenuto.
- 41 Ed in que' giorni fecero un vitello, ed offerse- ro sacrificio all' idolo, e si rallegrarono nell' opere delle lor mani.
- 42 Ed Iddio si rivoltò indietro, e gli diede à servir' all' essercito del cielo: com' egli è scritto nel Libro de' profeti: Casa d' Israel! m' offeriste voi sacrificii, ed offerte, lo spazio di quarant' anni nel deserto?
- 43 Anzi, voi portaste il Tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Refan: le figure, lequali voi havevate fatte per adorarle: percio, io vi trasporterò di là da Babilonia.
- 44 Il Tabernacolo della Testimonianza fu appreso i nostri padri nel deserto: come haveva commando colui c' haveva detto à Moise, che lo facesse secondo la forma ch' egli haveva veduto.
- 45 Ilqual' ancor' i padri nostri riceverono, e lo portarono con Giosue, nel paese ch' era stato posseduto da' Gentili, iquali Iddio scacciò, d' inanzi ai padri nostri: è qui vi dimorò fin' ai giorni di David.
- 46 Ilqual trovò grazia nel cospetto di Dio: è chiese di trovar' una stanza all' Iddio di Giacob.
- 47 Mà Salomone fu quello che gli edificò, una Casa.
- 48 Mà l' Altissimo non habita in tempii fatti per opera di mani: sicome dice il profeta:
- 49 Il cielo è il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi: qual casa m' edifichereste voi? dice il Signore: ò, qual sarebbe il luogo del mio riposo?
- 50 Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?
- 51 Huomini di collo duro, ed incircuncisi di cuore, e d' orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito santo, come fecero i padri vostri, così fate ancora voi.
- 52 Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? uccisero etiamdi coloro che inanzi annonzavano la venuta del Giusto, delqual voi al presente sete stati traditori, ed ucciditori?
- 53 Voi c' avete ricevuta la Legge, facendone gli Angeli, le publicazioni, e non l' have' osservata.
- 54 Hor essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavan' i denti contr' à lui.
- 55 Mà egli, essendo pieno dello Spirito santo, affissatigli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Giesù che stava alla destra di Dio,
- 56 E disse: Ecco, io vedo icieli aperti, e'l Figliuolo dell' huomo che stà alla destra di Dio.
- 57 Mà essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento s'auventarono sopra lui.
- 58 E, cacciatolo fuor della città, lo lapidavano: ed i testimoni misero giù le lor veste ai piedi d' un giovane, chiamato Saulo.
- 59 E lapidavano Stefano, ch' invocava Giesù: e diceva: Signor Giesù! ricevi il mio spirito.
- 60 Poi, postosi inginocchi, gridò ad alta voce, Signor! non imputar loro questo peccato. E, detto questo, s' addormentò.

(a) Gen. 12. 1. (b) Gen. 15. 13. 16. (c) Gen. 17. 10. (d) Gen. 41. 37. (e) Gen. 42. 2. (f) Gen. 45. 4.

## (La Chiesa di Gierusalemme dispersa.)

## SOSPIRIO.

O Signore! io lervo l'anima mia à te, Dio mio! io mi confido in te, fa, ch' io non sia confuso, ma che per gratia tua io resti salvo di quella bestia salvatica à te conosciuto. Amen.

## CAP. VIII.

## (La Chiesa di Gierusalemme dispersa.)

1. (a) **H**Or Saulo era consentiente alla morte d'efso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contr' alla Chiesa ch' era in Gierusalemme: e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli Apostoli.
- 2 Ed alcuni huomini religiosi portarono à sepelir Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.
- 3 (b) Mà Saul desertava la Chiesa, entrando di casa in casa: e, trattine huomini, e donne, gli metteva in prigione.
- 4 Coloro dunque che furono dispersi andavan' attorno evangelizzando la Parola.
- 5 E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo.
- 6 E le turbe di pari consentimento attendevan' alle cose dette da Filippo, udendo, e vedendo i miracoli ch' egli faceva.
- 7 Concio fosse cosa che gli spiriti, immondi uscifero di molti che gli havevano, gridando con gran voce: molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati.
- 8 E vi fu grand' allegrezza in quella città.
- 9 Hor in quella città era prima stato un huomo, chiamato per nome Simon, ch' esercitava l'arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grand' huomo.
- 10 Et tutti, dal maggiore al minore, attendevan' à lui, dicendo: Costui è la gran potenza di Dio.
- 11 Hor attendevan' à lui, percioche già da lungo tempo gli havea dimentati colle sue arti magiche.
- 12 Mà, quando ebbero creduto à Filippo, il qual' evangelizzava le cose appartenenti al Regno di Dio, ed al Nome di Gesù Cristo, furono battezzati tutti, huomini, e donne.
- 13 E Simon ereditte anch' egli: ed, essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo: e vedendo le potenti operazioni, ed i segni ch' erano fatti, stupiva.
- 14 Hor, gli Apostoli ch' erano in Gierusalemme, havend' inteso che Samaria haveva ricevuta a parola di Dio, mandarono loro Pietro, e Giovanni.
- 15 I quali, essendo discesi là, orarono per loro, accioche riceveffero lo Spirito santo.
- 16 (Percioch' esso non era ancor caduto sopr' alcun di loro: mà solamente erano stati battezzati nel Nome del Signor Gesù.)
- 17 Allor' imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito santo.
- 18 Hor Simon, vedendo che, per l'imposizion delle mani degli Apostoli, lo Spirito santo era dato, offerse loro danari.
- 19 Dicendo: Date ancor' à me questa podestà, che colui alqual' io imporrò le mani, riceva lo Spirito santo.
- 20 Mà Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teo in perdizione: concio sia cosa che tu habbi stimato ch' il dono di Dio s'acquisti con danari.

21 Tu non hai parte nè sorte alcuna in questa Parola: percioch' il tuo cuore non è diritto davanti à Dio.

22 Ravediti dunque di questa tua malvagità: e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Percioch' io ti vedo esser' in siele d'amaritudine, ed in legami d'iniquità.

24 E Simon, rispondendo, disse: Fate voi per me orazione al Signor, che nulla di ciò c' haveate detto, venga sopra me.

25 Essi dunque, dopp' haver restificata, ed annunziata la parola del Signore, sene ritornaron' in Gierusalemme: ed evangelizzaron' à molte castella de' Samaritani.

26 Hor un Angelo del Signor parlò à Filippo, dicendo: Levati, e vattene vero' l' Mezzodi, alla via che scende di Gierusalemme in Gaza, laqual' è deserta.

27 Ed egli, levatosi, v' andò: ed ecco un huomo Etiopo, Eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch' era soprintendente di tutt' i tesori d' essa, il qual' era venuto in Gierusalemme per adorare.

28 Hor egli sene tornava: e, sedendo sopra' l' suo carro, leggeva il profeta Isai.

29 E lo Spirito disse à Filippo: Accostati, e giugnà questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì ch' egli leggeva il profeta Isai: e egli disse: Intendi tu le cose che tu leggi?

31 Ed egli disse: E come potrei io intenderle, se non ch' alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

32 Hor il luogo della Scrittura ch' egli leggeva era questo: Egli è stato menato all' uccisione, come una pecora: ed, à guisa d'agnello ch' è mutolo dinanzi à colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca. (c)

33 Per lo suo abbassamento la sua condannaione è stata tolta: mà chi racconterà la sua età? concio sia cosa che la sua vita sia stata tolta dalla terra.

34 E l' Eunuco fece moeto à Filippo, e disse: Di' mi, ti prego, dice questo il profeta? dicelo di se stesso, ò pur d' un altro?

35 E Filippo, havendo aperta la bocca, e cominciando da questa Scrittura, gli evangelizzò Gesù.

36 E, mentr' andavano à lor cammino, giunsero ad una certa aqua. El' Eunuco disse: Ecco dell' acqua: che impedisce, ch' io non sia battezzato?

37 E Filippo disse: Se tu credi con tutt' il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: Jo credo che Gesù Cristo è il Figliuo, di Dio.

38 E comandò che'l carro si fermasse: ed amendue, Filippo, e l' Eunuco, discesero nell' acqua: e Filippo lo battezzò.

39 E, quando furono saliti fuor dell' acqua, lo Spirito del Signor rapì Filippo: e l' Eunuco no' l' vide più percioch' egli andò à suo cammino tutto allegro.

40 E Filippo si ritrovò in Azot: e, passando, evangelizzò à tutte le città, fin che venne in Cesarea.

(a) *Disot.* 22. 2. (b) *Disot.* 12. 4. (c) *Jef.* 53. 7.

## SOSPIRIO.

Benedetto sia il Signore! che non ci diede rapina à denti loro, anzi ci preservò dai lacci, iquali ci sono stati tesi. Benedetto Iddio! Amen.

*(Saulo miracolosamente convertito.)*

## CAP. IX.

*(Saulo miracolosamente convertito.)*

1 (a) **H**Or Saulo, sbuffando ancora minaccie, ed uccisione, contr' ai discepoli del Signore, venne al sommo Sacerdote.

2 E gli chiese lettere alle sinagoge in Damasco; accioche, se pur ne trovava alcuni di questa setta, huomini, o donne, gli menasse legati in Gierusalemme.

3 (b) Hor mentr' era in camino, auvenne che, avvicinandosi à Damasco, disubito una luce dal cielo gli folgorò d' intorno. (c)

4 Ed, essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saul! Saul! perche mi perseguiti?

5 Ed egli disse: Chi sei, Signore? E'l Signor disse: Io son Giesù, ilqual tu perseguiti: egli t'è duro di ricostituar contr' agli stimoli.

6 Ed egli, tutto tremante, e spaventato, disse: Signor! che vuoi tu ch' io faccia? E'l Signor gli disse: Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti conviene fare.

7 Hor gli huomini che facevan' il viaggio con lui, ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedend' alcuno.

8 E Saulo si levò da terra: ed, aprendo gli occhi, non vedeva alcuno: e coloro, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco.

9 E fu tre giorni senza vedere, ne' quali non mangiò, e non bevè.

10 Hor in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato per nome Anania, alqual' il Signore disse in visione: Anania! Ed egli disse: Becomi, Signor!

11 E'l Signor gli disse: Levati, e vattene nella strada, detta Diritta: e cerca, in casa di Giuda, un huomo chiamato per nome Saulo, da Tarso: pertioche, ecco, egli fa orazione.

12 (Hor egli haveva veduto in visione un huomo, chiamato per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, accioche ricoverasse la vista.)

13 Ed Anania rispose: Signor! io ho udito da molti di quest' huomo, quanti mali egli ha fatti ai tuoi santi in Gierusalemme.

14 E qui etiamdio ha podestà da' principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro ch' invocano il tuo Nome.

15 Ma'l Signor gli disse: Và, percioche costui m'è un vaso eletto, da portare il mio Nome davanti alle genti, ed all' re, ed ai figliuoli d' Israel.

16 Percioch' io gli mostrerò, quante cose gli convien patire per lo mio Nome.

17 Anania dunque sen' andò, ed entrò in quella casa: ed, havendogli imposte le mani, disse: Fratello Saul! il Signor Giesù, che t'è apparso per lo camino per loqual tu venivi, m' ha mandato, accioche tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito santo.

18 Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista: poi si levò, e fu battezzato.

19 Ed, havendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli ch' erano in Damasco.

20 E subito si mise à predicar Cristo nelle sinagoge, insegnando ch' egli è il Figliuol di Dio.

21 E tutti coloro che l' udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quel c' ha distrutti in Gierusalemme quelli ch' invocano questo Nome? e per que-

sto è egli etiamdio venuto quà, per menargli prigioni ai principali sacerdoti?

22 Ma Saulo più si rinforzava, e confondeva i Giudei e habitavano in Damasco, dimostrando che questo Giesù è il Cristo.

23 Hor, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio d' ucciderlo.

24 Ma le lor' insidie vennero à notizia à Saulo. Hor essi facevano la guardia alle porte, giorno e notte, accioche lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono à basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fu giunto in Gierusalemme, tentava d'aggiugnerli co' discepoli: ma tutti lo temevano, non potendo credere, ch' egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli Apostoli, e raccontò loro come per camino egli haveva veduto'l Signore, e com' egli egli haveva parlato, e come in Damasco haveva francamente parlato nel Nome di Giesù.

18 Ed egli fu con loro in Gierusalemme, andando e venendo, e parlando francamente nel Nome del Signor Giesù.

29 Egli parlava etiamdio, e disputava co' Greci: ed essi cercavano d' ucciderlo.

30 Ma i fratelli, havendolo saputo, lo condussero in Cesarea, e di là lo mandarono in Tarso.

31 Così le Chiese, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria; aveano pace, essendo edificate: e, camminando nel timor del Signore, e nella consolazione dello Spirito santo, moltiplicavano.

32 Hor auvenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne etiamdio ai santi, e habitavano in Lidda.

33 E quivi trovò un huomo, chiamato per nome Enea, ilqual già da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse: Enea! Gierù, ch' è il Cristo, ti sana: Levati, e rifatti il lettuccio. Ed egli in quello stante si levò.

35 E tutti gli habitanti di Lidda, e di Saroa, lo videro, e si convertiron' al Signore.

36 Hor in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita; ilqual nome, interpretato, vuol dir Cauriuola: costei era piena di buone opere, e di limosine, lequali ella faceva.

37 Ed in que' giorni auvenne ch' ella infermò, e morì. E, dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala.

38 E, percioche Lidde era vicini di Joppe, i discepoli, udito che Pietro v'era, gli mandarono due huomini, per pregarlo che senza indugio venisse fin' à loro.

39 Pietro dunque si levò, e sene venne con loro. E, com' egli fu giunto, lo menarono nella sala: e tutte le vedove si presentarono à lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robbe, e le veste, che la Cauriuola faceva, mentr' era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchiato, e fece orazione. Poi, rivoltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi: e, veduto Pietro, si levò à sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò: e, chiamati i santi, e le vedove, la presentò loro in vita.

42 E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d' un certo Simon coraio.

(a) Gal. 1. 13. (b) Disop. 22. 6. (c) 2. Cor. 12. 2.

SOSP.

*(Cornelio ammonito da un' Angelo)*

## SOSPIRIO.

*Signor GIESU Cristo ! guariscimi per le tue piaghe, lavami col tuo sangue, cercami come la tua pecorella smarrita, convertimi, come convertisti il persecutore tuo Saulo. Amen.*

## CAP. X.

*(Cornelio ammonito da un' Angelo.)*

1 **H**Or v'era in Cesarea un certo huomo, chiamato per nome Cornelio, Centurione della schiera, detta Italica.

2 E sso, essendo huomo pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa; e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo:

3 Vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un Angelo di Dio, ch'entrò à lui, e gli disse: Cornelio!

4 Ed egli, riguardatolo fisso, e tutto spaventato, disse: Che v'è, Signor? *El' Angelo* gli disse: Letue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti à Dio per una ricordanza.

5 Ora dunque, manda huomini in Joppe, e fa chiamar Simon, il qual' è soprannominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simon corilaio, c'ha la casa presso del mare; esso ti dirà ciò ch'è ti convien fare.

7 Hor, come l'Angelo che parlava à Cornelio se ne fù partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, huomo pio:

8 E, raccontato loro ogni cosa, gli mandò in Joppe.

9 E'l giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, ed avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l'ora sesta, per far' orazione.

10 Hor avvenne, ch'egli hebbe gran fame, e desiderava prender cibo: e, come que' di casa gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente.

11 E vide il cielo aperto, ed una vela, simile ad un gran lenzuolo, che scendeva sopra lui legata per i quattro capi, e calata in terra.

12 Nellaquale v'erano degli animali terrestri à quattro piedi, e delle fiera, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni maniera.

13 Ed una voce gli fù indirizzata, dicendo: Levati, Pietro! amazza, e mangia.

14 Ma Pietro disse: In modo niuno, Signor! concio sia cosa ch'io non habbia giamai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato.

15 Ela voce gli disse la seconda volta: Le cose ch' Iddio ha purificate non farle tu immonde.

16 Hor questo avvenne fin' à tre volte: e poi la vela fù ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in se stesso, che cosa potesse esser quella visione ch'egli aveva veduta, ecco, gli huomini mandati da Cornelio havendo domandato della casa di Simon, furono alla porta.

18 E, chiamato alcuno, domandarono, se Simon, soprannominato, Pietro, albergava ivi entro.

19 E, come Pietro era pensoso intorn' alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco, tre huomini ti cercano.

20 Levati dunque, e scendi, e va con loro, senza farne difficoltà: perciocchè io gli ho mandato.

21 E Pietro; sceso agli huomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro: Ecco! io son

quel che voi cercate: qual' è la cagione per laqual siete qui?

22 Ed essi dissero: Cornelio Centurione, huomo giusto, e temente Iddio, e delquale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei; è stato divinamente avvisato d' un fant' Angelo di farsi chiamar' in casa sua, e d' udir ragionamenti da te.

23 Pietro dunque, havendogli convitati d' entrar' in casa, gli albergò: poi, il giorno seguente andò con loro: ed alcuni de' fratelli di que' di Joppel' accompagnarono,

24 E'l giorno appresso entrarono in Cesarea. Hor Cornelio gli aspettava, havendo chiamati i suoi parenti, ed i suoi intimi amici,

25 E, come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gettò ai piedi, e l' adorò.

26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati! io ancora son huomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trovò molti che s' erano quivi raunati.

28 Ed egli disse loro: Voi sapete come non è lecito ad un huomo Giudeo aggiugnarsi con uno strano, od entrar' in casa sua: ma Iddio m'ha mostrato di non chiamar' alcun' huomo immondo, ò contaminato.

29 Perciò ancora, essendo stato mandato à chiamare io son venuto senza contraddire. Io vi domando dunque, per qual cagione m' avete mandato à chiamare?

30 E Cornelio disse: Quattro giorni sono, ch'io fin' à quest' ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia: ed ecco! un huomo si presentò davanti à me, in vestimento risplendente.

31 E disse: Cornelio! la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda dunque in Joppe, e chiama di la Simon, soprannominato Pietro: egli alberga in casa di Simon corilaio, presso del mare: quand' egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Perciò, in quello stante io mandai à te, e tu hai fatto bene di venire: ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti à Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

34 Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, (a) ch' Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone.

25 Anzi che, in qualunque nazione chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettabile.

36 Secondo la parola ch' egli ha mandata ai figliuoli d' Israel, evangelizzando pace per Giesù Cristo, ch'è il Signor di tutti.

37 Voi sapete ciò ch'è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla (b) Galilea, dopo'l Battesimo che Giovanni predicò.

38 Com' Iddio ha unto di Spirito santo, e di potenza, Giesù di Nazaret, ilquale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro ch' erano posseduti dal diavolo: perciocchè Iddio era con lui,

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose ch' egli ha fatte nel paese de' Giudei, ed in Gerusalemme, il qual' ancor' essi hanno ucciso, appicandolo al legno,

40 E sso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto ch' egli è stato manifestato:

41 Non già à tutt' il popolo, ma ai testimoni prima da Dio ordinati, cioè, à noi, c' habbiamo mangiato, e bevuto con lui dopo ch' egli fù risuscitato da' morti.



*(Pietro incolpato dai Giudei.)*

42 Ed egli ci ha comandato di predicar' al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi, e de' morti.

43 (c) A lui rendono testimonianza tutt'i profeti, che chiunque crede in lui riceve remissione de' peccati per lo Nome suo.

44 Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito santo cadde sopra tutti coloro ch'udivano la parola.

45 E tutt'i fedeli della Circuncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono ch' il dono dello Spirito santo fosse stato sparso etiamdi sopra i Gentili.

46 Conciò fosse cosa che gli udissero parlar diverse lingue, e magnificar' Iddio. Allora Pietro prese a dire:

47 Può alcuno vietar l'acqua, che non siano battezzati coloro e' hanno ricevuto lo Spirito santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fossero battezzati nel Nome del Signor Gesù. Allor' essi lo pregarono che dimorasse quivi alquanti giorni.

(a) Deut. 10. 17. 2. Par. 19. 7. (b) Luc. 4. 14. (c) Jer. 31. 34. Mich. 7. 18.

## SOSPIRIO.

*Signore! tu non disprezzi alcun' huomo, chi si fia, tu ti eleggi i tuoi fedeli fra tutte le nazioni, fa, ch' anche io sia trovato nel numero de' tuoi dilettissimi figliuoli. Amen.*

## CAP. XI.

*(Pietro incolpato dai Giudei.)*

1 Hor gli Apostoli, ed i fratelli, ch' erano per la Giudea, intesero che i Gentili havevano anch' essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gierusalemme, que' della Circuncisione quistionavano con lui.

3 Dicendo: Tu sei entrato in casa d' huomini incircuncisi, ed hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato da capo, dichiarò loro per ordine tutt' il fatto, dicendo:

5 Io era nella città di Joppe, orando: ed in tratto di mente vidi una visione: cioè, una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, ilquale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo: ed esso venne fin' a me.

6 Ed io, riguardando fisso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri à quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 Ed udi una voce che mi diceva: Pietro! levati, ammazza, e mangia.

8 Ma io dissi: Non già, Signor! concio sia cosa che nulla d' immondo, o di contaminato, mi sia giamai entrato in bocca.

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose ch' Iddio ha purificate tu non farle immonde.

10 E ciò avvenne per tre volte: poi ogni cosa fu dinuovo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre huomini furono alla casa ove io era, mandati à metti Cesare.

12 E lo Spirito mi disse ch' io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Hor vennero ancora meco questi sei fratelli: e noi entrammo nella casa di quell' huomo.

13 Ed egli ci raccontò com' egli haveva veduto in

casa sua un Angelo, ches' era presentato à lui, e gli haveva detto: Mandà huomini in Joppe, e fa chiamar Simon, ch' è soprannominato Pietro.

14 Ilquale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

15 Hor, com' io haveva cominciato à parlare, lo Spirito santo cadde sopra loro, come ero caduto ancora sopra noi dal principio. (a)

16 Ed io mi ricordai dello parola del Signor, com' egli diceva: (b) Giovanni ha battezzato con acqua: ma voi sarete battezzati collo Spirito santo.

17 Poi dunque ch' Iddio ha loro dato il dono pari com' à noi ancora, ch' habbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io, da poter' impedir' Iddio?

18 Allor' essi, udite queste cose, s' acquetarono, e glorificaron' Iddio, dicendo: Iddio dunque ha data la penitenza etiamdi ai Gentili, per ottener vita?

19 Hor coloro ch' erano stati dispersi per la tribolazione auvenuta per Stefano, passarono fin' in Fenicia, in Cipri, ed in Antiochia, non annuntiando ad alcuno la parola, se non ai Giudei soli.

20 Hor di loro ven' erano, alcuni Cipriani, e Cirenei, iquali, entrati in Antiochia, parlavano ai Greci, evangelizzando il Signor Gesù.

21 E la mano del Signor' era con loro: e gran numero di gente, havendo creduto, si convertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della Chiesa ch' era in Gierusalemme, la onde mandarono Barnaba, accioche passasse fin' in Antiochia.

23 Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signor, si rallegrò: e confortava tutti d' attenersi al Signor, con fermo proponimento di cuore.

24 Percioch' egli era huomo da bene, e pieno di Spirito santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba si partì, per andar' in Tarso, à ricercar Saulo: ed, havendolo trovato, lo menò in Antiochia.

26 Ed avvenne che, per lo spazio d' un anno intero, essi si raunarono nella Chiesa, ed ammaestraron' un gran popolo: ed i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.

27 Hor in que' giorni certi profeti scesero di Gierusalemme in Antiochia.

28 Ed un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito, ch' una gran fame sarebbe in tutt' il mondo: laquale ancor' avvenne sotto Claudio Cesare.

29 Là onde i discepoli, ciascuno secondo le sue facultà, determinarono di mandar à far' una sovvenzione ai fratelli: e habitavano nella Giudea. (c)

30 Ilche ancora fecero, mandando quella agli Antiochiani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

(a) Disop. 2. 4. Disot. 13. 6. (b) Disot. 19. 4. (c) Disot. 12. 25.

## SOSPIRIO.

*Poiche i miei tempi sono nella tua mano, o Signore! riscuotimi dalli inganni de' miei nemici, e da quelli, che mi perseguitano, perche in te spera l' anima mia da una mattina, sin all' altra. Amen.*

*(Herode infesta la chiesa.)*

## CAP. XII.

*(Herode infesta la chiesa.)*

1 **H**Or intorn' à quel tempo il rè Herode mise le mani à stracciar' alcuni di que' della Chiesa.

2 E fece morire colla spada Giacomo, fratello di Giovanni.

3 E, vedendo che *ciò* era grato ai Giudei, aggiunse di pigliar' ancora Pietro. (hor erano i giorni degli Azimi.)

4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo à guardar' à quattro mute di soldati di quattro l' una: vofendone, dopo la Pasqua, dar' uno spettacolo al popolo.

5 Pietro dunque era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla Chiesa per lui à Dio.

6 Hor la notte, avanti c' Herode ne facesse un publico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene: e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione.

7 Ed ecco, un Angelo del Signor sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa: e l' Angelo, percosso il fianco à Pietro, lo svegliò, dicendo: Levanti prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l' Angelo gli disse: Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua veste attorno, e seguitami.

9 Pietro dunque, essend' uscito, lo seguiva, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall' Angelo: anzi, pensava veder' una visione.

10 Hor, come hebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, laqual da se stessa s'aperse loro: ed, essendo usciti, passarono una strada, ed in quello stante l' Angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in se, disse: ora per certo conosco che l' Signor ha mandato il suo Angelo, e m' ha liberato di man d' Herode, e di tutta l' aspettazione del popolo de' Giudei.

12 E, considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco: ove molti fratelli erano raunati, ed oravano.

13 Ed havendo Pietro picchiato all' uscio dell' antiporto, una fanciulla, *chiamata* per nome Rode, s' accostò chetamente per ascoltare.

14 E, riconoscuta la voce di Pietro, per l' allegrezza non aperse la porta: anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all' antiporto.

15 Ma essi gli dissero: Tu farneticchi. Ed ella pur' affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo Angelo.

16 Hor Pietro continuava di picchiare. Ed essi, havendo gli aperto, lo videro, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno colla mano che tacesse, raccontò loro com' il Signor l' aveva tratto fuor di prigione. Poi disse: Rapportate queste cose à Giacomo, ed ai fratelli. Ed, essendo uscito, andò in un altro luogo.

18 Hor, fatto si giorno, vi fu non picciol turbamento fra' soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

19 Er Herode, ricercatolo, e non havendolo trovato, dopp' haver' esaminato le guardie, comandò che fossero menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò *alcun tempo*.

20 Hor Herode era indegnato contr' ai Tirii, e Sardonii, ed aveva nell' animo di far lor guerra: ma ef-

si di pari consentimento si presentarono à lui: e, persuaso Blasto, Camerier del rè, chiedevano pace: perciòch' il lor paese era nudrito di quel del rè.

21 Ed in un certo giorno assegnato, Herode, vestito d' una veste reale, e sedendo sopra l' tribunale, a ringa-valoro.

22 E l' popolo gli fece dell' acclamazioni: dicendo: Voce di Dio, e non d' huomo!

23 Ed in quello stante un Angelo del Signore lo percossè, perciòche non haveva data gloria à Dio: e morì, roso da vermini.

24 Hor la parola di Dio cresceva, e moltiplicava.

25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il servizio, ritornarono di Gierusalemme in Antiochia, havendo preso ancora seco Giovanni, soprannominato Marco. (a)

(a) *Disop.* II. 29.

## SOSPIRIO.

*Signore! se vuoi, che la tua chiesa sia infestata dai maligni, non ci rigettare in perpetuo, anzi habbi compassione di noi secondo la moltitudine delle tue benignità. Amen.*

## CAP. XIII.

*(Barnaba & Paolo.)*

1 **H**Or in Antiochia, nella Chiesa che v' era, erano certi (a) profeti, e dottori: cioè, Barnaba, e Simeon, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della madre d' Herode il Terraco; e Saulo.

2 E, mentre facevan' il publico servizio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Apparatemi Barnaba, e Saulo, per l' opera, allaqual' io gli ho chiamati. (b)

3 Allora, dopp' haver digiunato, e fatte orazioni, imposero loro le mani, e gli accommiatarono.

4 Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoge de' Giudei: hor havevano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata l' isola fin' in Pafa, trovarono quivi un certo mago, falso profeta Gaudea, ch' haveva nome Bar-Jesu.

7 Il qual' era col Proconsole Sergio Paolo, huomo prudente. Costui, chiamati à se Barnaba, e Saulo, richiese d' udir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago, (perciòche così s' interpreta il suo nome) resisteva loro, cercando di stornar' il Proconsole dalla fede.

9 E Saulo, il qual' ancora fu nominato Paolo, essendo ripieno dello Spirito Santo, ed havendo affissati in lui gli occhi, disse:

10 O pieno d' ogni fraude, e d' ogni malizia, figliuol del diavolo! nemico d' ogni giustizia! non resterai tu mai di poter veder le diritte vie del Signore?

11 Ora dunque, ecco! la mano del Signor sarà sopra te, e sarai ciecò, senza veder' il sole fin' ad un certo tempo. Ed in quello stante caligine, e tenebre caddero sopra lui: ed, andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano.

12 Allor' il Proconsole, veduto ciò ch' era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

13 Hor Paolo, ed i suoi compagni si partirono di Pafa, ed arrivarono per mare in Perga di Panfilia: e

(Barnaba &amp; Paolo.)

(c) Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gierusalemme.

14 Ed essi, partiti da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia: ed, entrati nella sinagoga nel giorno del Sabato, si posero à sedere.

15 E, dopo la lettura della Legge, e de' profeti, i Capitelli della sinagoga mandarono loro à dire: Fratelli! se voi havete alcun ragionamento d' esortazione à far' al popolo, ditelo.

16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno colla mano, disse: huomini Israeliti! e voi che teme e Iddio, ascoltate.

17 L' Iddio di questo popolo Israel esse i nostri padri, ed inalzò il popolo nella sua dimora nel paese d' Egitto: e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello. (d)

18 E, per lo spazio d' intorn' à quarant' anni, comportò i modi loro nel deserto.

19 Poi, havendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribui loro à sorte il paese di quelle

20 E poi appresso, per lo spazio d' intorno à quattrocentoquarant' anni diede loro de' Giudici, fin' al profeta Samuel.

21 E da quell' ora domandarono un re: ed Iddio diede loro Saul, figliuol di Chis, huomo della tribù di Beniamin: e così passarono quaranta anni.

22 Poi Iddio, rimossolo, suscitò loro David per re: alqual' etiandio egli rendette testimonianza, e disse: Io ho trovato David, il figliuol di Jesse, huomo secondo il mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà.

23 Della progenie d' esso ha Iddio, secondo la sua promessa, suscitato ad Israel il Salvatore Giesù. (e)

24 Havendo Giovanni, ch' andò davanti à lui nella sua venuta, prima predicato il Battesimo della penitenza à tutt' il popolo d' Israel;

25 E, come Giovanni compiva il suo corso, disse: (f) Chi pensate voi ch' io sia? io non son desso: mà ecco, dietro à me viene uno, di cui io non son degno di sciogliere la suola de' piedi.

26 Huomini fratelli! figliuoli della progenie d' Abraam! e que' d' infra voi che temete Iddio! à voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Perciochè gli abitanti di Gierusalemme, ed i lor rettori, non havendo riconosciuto questo Giesù condannandolo, hanno adempiuti i detti de' profeti, che si leggono ogni Sabato.

28 E, benchè non trovassero in lui alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

29 E, dopo c' ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fù tratto giù dal legno, e fù posto in un sepolcro.

30 Mà Iddio lo suscitò da' morti.

31 Ed egli fù veduto per molti giorni da coloro ch' erano con lui saliti di Galilea in Gierusalemme, i quali sono i suoi testimoni appo' il popolo.

32 E noi ancora vi evangelizziamo la promessa ai padri.

33 Dicendovi: ch' Iddio l' ha adempiuta in verso noi, lor figliuoli, havendo risuscitato Giesù: siccome ancor' è scritto nel Salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, hoggi t' ho generato.

34 E, percioch' egli l' ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità promesse à David.

35 Percioè ancor' egli dice in un altro luogo: Tu non permetterai che' il tuo Santo veda corruzione.

36 Conciò sia cosa che veramente David, havendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto ai suoi padri, ed habbia veduta corruzione.

37 Mà colui ch' Iddio ha risuscitato, non ha veduta corruzione.

38 Siavi dunque noto, fratelli! che per costui v' è annunziata remissione de' peccati.

39 E che di tutte le cose, onde per la Legge di Moise non havete potuto esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardatevi dunque, che non venga sopra voi ciò ch' è detto ne' profeti:

41 Vedete, o sprezzatori! maravigliatevi: e riguardate, e siate smarriti: percioch' io fò una opera ai di vostri, laquale voi non crederete, quando alcuno v' la racconterà.

42 Hor, quando furono usciti della sinagoga de' Giudei, i Gentili gli pregarono che infra la settimana le medesime cose fossero loro proposte.

43 E, dopo che la ruananza si fù dipartita, molti d' infra i Giudei, ed i profeliti religiosi, seguitarono Paolo, e Barnaba: iquali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

44 E' il Sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per udire la parola di Dio.

45 Mà i Giudei, vedendo la moltitudine, furono ripieni d' invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo, e bestemmiano.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: Egli era necessario, ch' à voi prima s' annunziasse la parola di Dio: mà, poiche la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili.

47 Perciochè così ci ha il Signor' ingiunto: dicendo: Io t' ho posto per esser luce delle Genti, accioche tu sij in salute fin' all' estremità della terra.

48 Ed i Gentili, udendo queste cose, si rallegrarono, e glorificavano la parola di Dio: e tutti coloro ch' erano ordinati à vita eterna, crederono.

49 E la parola del Signor si spandeva per tutt' il paese.

50 Mà i Giudei instigarono le donne religiose ed honorate, ed i principali della città: e commossero persecutione contr' à Paolo, e contr' à Barnaba e gli scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contr' à loro, sene vennero in Iconio.

52 Ed i discepoli erano ripieni d' allegrezza, e di Spirito santo.

(a) Disos. 14. 26. (b) Rom. 1. 1. (c) Disos. 15. 18. (d) Esod. 11. (e) Matth. 3. 1. Marc. 1. 2. (f) Mal. 3. 12.

## SOSPIRIO.

O Dio mio! tu sai la mia debolezza, & ti è conosciuta ogni mia afflizione, ecco! io mi presento innanzi, aiutami colla tua gratia, af-  
finche' ti possa lodare per tutta una eternità.  
Amen.

## CAP. XIV.

(Paolo &amp; Barnaba predicano l' Evangelio.)

1 Hor avvenne ch' in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera, ch' una gran moltitudine di Giudei, e di Greci, credero.

*(Paolo & Barnaba predicano l' Evangelio.)*

Mà i Giudei increduli commossero, ed inaspirarono li animi de' Gentili contr' ai fratelli.

Essi dunque dimorarono *quivi* molto tempo, e non francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo e le lor mani si facessero segni, e prodigi.

E la moltitudine della città fù divisa: e gli uni erano co' Giudei, e gli altri con gli Apostoli.

Mà, fatto uno sforzo de' Giudei, e de' Gentili, rorettori, per far' ingiuria agli *Apostoli*, e per lagli:

Essi, intesa la cosa, sene fuggirono nelle città di Licia, Lистра, e Derba, e nel paese d' intorno.

E quivi evangelizzavano.

Hor in Lистра' era un huomo impotente de' piedi, *sempre* sedeva, essendo zoppo dal ventre di adre, e non era giamai caminato.

Costui udi parlar Paolo: ilquale, affissati in li occhi; e, vedendo ch' egli aveva fede d' esser

Disse ad alta voce: Io ti dico, nel nome del re Giesù Cristo, levati rito in piè. Ed egli salì e caminava.

E le turbe, havendo veduto ciò che Paolo haveva fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licia: Gl' Iddii fattisi simili agli huomini, son à noi.

E chiamavano Barnaba Jove, e Paolo Mercurio, ch' egli era il primo à parlare.

E'l sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla città, menò all' antipporto de' tori, con benedicendo: e voleva sacrificar con le turbe.

Mà gli Apostoli, Barnaba, e Paolo, udito ciò, sciaron' i vestimenti, e saltarono per mezzo la turba, sciamando.

E dicendo: huomini! perche fate queste cose? noi siamo huomini sottoposti à medesime cose come voi: e v' evangelizziamo che da queste cose vi convertitate all' Iddio vivente, ilqual' ha fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e tutte le cose che son sopra.

Ilquale nell' età addietro ha lasciato caminare per vie tutte le nazioni.

Bench' egli non si sia lasciato senza testimonianza del bene, dandoci dal cielo pioggia, e staturtiffere; ed empiedo i cuori nostri di cibo, e letizia,

E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe che non sacrificassero loro.

Hor, facendo essi *quivi* qualche dimora, e dimorando, sopraggiunsero certi Giudei d' Antiochia, e Licia, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando fosse morto.

Mà, essendosi i discepoli raunati d' intorno à lui, e trovò, ed entrò nella città: e'l giorno seguente e con Barnaba, *per andar'* in Derba.

Ed havendo evangelizzato à quella città, e fatti discepoli, sene ritornaron' in Lистра, in Iconio, e Antiochia.

Confermando gli animi de' discepoli, e con ogni modo di perseverar nella fede, ed ammonendo per molte afflizioni ci conviene entrar nel l' nome di Dio.

E, dopo c' ebbero loro per ciascuna Chiesa i presbiteri per voti communi degli Anciani, ha-

vendo orato con digiuni, gli raccomandaron' al Signore, nelquale havevano creduto.

24 E, travessata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E, dopp' haver' annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 Ed li navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l' opera ch' havevano compiuta.

27 Ed, essendovi giunti, raunarono la Chiesa, e rapportarono quante gran cose Iddio aveva fatte con loro, e com' egli avea aperta ai Gentili la porta della fede.

28 E dimorarono quivi non poco tempo co' i discepoli.

(a) *Mar. 6. 20.*

## SOSPIRIO.

*NOi ti benediciamo & ringraziamo di tutt' il nostro cuore per l' Evangelio, che ci hai fatto annunziare, fa, ch' in tutto obediamo alla tua voce, laquale ci chiama alla vita eterna. Amen.*

## CAP. XV.

*(Determinazione circa le Cerimonie Moisaiche.)*

1 (a) **H**Or alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circumcisi, second' il rito di Moisè, voi non potete esser salvati.

2 Onde essendo nato turbamento, e quistione non piccola di Paolo, e di Barnaba contr' a loro; fù ordinato che Paolo, e Barnaba, e alcuni altri di loro, salissero in Gierusalemme agli Apostoli, ed Anciani, per questa quistione.

3 Essi dunque, accompagnati della Chiesa *fuor della città*, travessarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversione de' Gentili: e portarono grand' allegrezza à tutt' i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Gierusalemme, furono accolti dalla Chiesa, e dagli Apostoli, e dagli Anciani: e rapportarono quante gran cose Iddio aveva fatte con loro.

5 Mà, dicevano, alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son levati, dicendo: che convenien concidere i *Gentili*, e commandar loro d' osservar la Legge di Moisè.

6 Allora gli Apostoli, e gli Anciani si raunarono, per proveder' à questo fatto.

7 Ed, essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli! (b) voi sapete che gia da' primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, accioche per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' Evangelio, e credessero.

8 Ed Iddio, che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito santo come ancor' à noi. (c)

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi, e loro: havendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Ora dunque, perche tentate Iddio, mettendo un giogo sopra'l collo de' discepoli, ilqual nè i padri nostri, nè noi, non habbiamo potuto portare?

11 Mà crediamo d' esser salvati per la grazia del Signor Giesù Cristo, come essi ancora,

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba, e Paolo, che narravano quanti segni, e prodigi, Iddio aveva fatti per loro fra Gentili.

13 E, dopo ch' essi si furono taciuti, Giacomo prese à dire: Fratelli! ascolta: emi,

14 Si-

(Determinazione circa le Cerimonie Mosaiche.)

14 Simon ha narrato com' Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prender' un popolo nel suo Nome.

15 Ed à questo s'accordano le parole de' profeti: sicom' egli è scritto:

16 (a) Dopo queste cose, io edificherò dinuovo il tabernacolo di David, ch' è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò.

17 Acciocchè il rimanente degli huomini, e tutte le genti che si chiamano del mio Nome, ricerchino il Signore: dice il Signor, che fa tutte queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte l' opere sue.

19 Per laqual cosa io giudico che non si dia molestia à coloro che d'intra i Gentili si converrono à Dio.

20 Mà, che si mandi loro ches' astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicatione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

21 Percioche, quant' è à Moise, già dall' età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni Sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allora parve bene agli Apostoli, ed agli Anciani, con tutta la Chiesa, di mandar' in Antiochia, con Paolo: cioè, Giuda, soprannominato Barsaba; e Sila: huomini principali fra' fra elli.

23 Scrivendo per lor mani queste cose: Gli Apostoli, e gli Anciani, ed i fratelli: ai fratelli d'intra i Gentili che son' in Antiochia, in Siria, ed in Cicilia: salute!

24 Percioche habbiam' inteso ch'alcuni, partiti d'intra noi, v'hanno turbati con parole, souvertendo l'anime vostre, dicendo: che conviene che siate circumcisi, ed osserviate la Legge: ai quali però non ne havevano data alcuna commissione:

25 Essendoci raunati, siamo di pari consentimento, convenuti in questo parere, di mandarvi certi huomini eletti, insieme co' cari nostri, Barnaba, e Paolo:

26 Huomini, e' hanno esposte le vite loro per lo Nome del Signor nostro Gesù Cristo.

27 Habbiamo dunque mandati Giuda, e Sila, iquali ancor' à bocca vi faranno intender le medesime cose.

28 Perc' och'è paruto allo Spirito santo, ed à noi, di non imporvi alcun' altro peso, senon quel ch'è necessario; ch'è di queste cose:

29 Che v'astegiate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicatione: dallequali cose fate: e ben di guardarvi. State sani.

30 Essi dunque, essendo stati commiatati, vennero in Antiochia: e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando que' d' Antiochia l' ebbero letta, si rallegrarono della consolazione,

32 E Giuda, e Sila, essendo anch' essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e gli confermarono.

33 E, dopo che furono dimorati quivi alquanto tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli Apostoli.

34 Mà parve bene à Sila di dimorar quivi,

35 Hor Paolo, e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando, con molti altri, la parola del Signore.

36 Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse à Barnaba: Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni cit-

tà, dove habbiamo annonziaa la parola del Signore, per veder come stanno.

37 Hor Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni, detto Marco,

38 Mà Paolo giudicava (e) che non dovessero prender con loro colui che s'era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all' opera.

39 Là onde vi fù dell' acerbità tal che si dipartirono l' un dall' altro: e Barnaba, preso Marco, navigò in Cipri.

40 Mà Paolo, eletto per suo compagno Sila, se n' andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio.

41 Ed andava attorno per la Siria, e Cicilia, confermando le Chiese.

(a) Galat. 5. 1. (b) Discep. 10. 20. (c) 2. Cor. 1. 2. (d) Amos. 9. 11. (e) Discep. 15. 13.

SOSPIRIO.

*Oh Iddio nostro! sei suave, sedele & paziente, & con misericordia disponi tutte le cose, fa, che la tua grazia m' assista per sempre col potente braccio tuo, affinchè ti possa glorificare per sempre. Amen.*

CAP. XVI.

(Paolo & Sila messi in prigione.)

1 **H**Or egli giunse in Derba, ed in Listra: ed ecco! quivi era un certo discepolo, chiamato per nome (a) Timoteo, figliuolo d' una donna Giudea fedele, mà di padre Greco.

2 Del quale i fratelli, ch' erano in Listra, ed in Icono, rendevano buona testimonianza.

3 Costui volle Paolo, ch' andasse seco: e, preso, lo circumcise, per cagion de' Giudei ch' erano in que' luoghi: percioche tutti sapevano che'l padre d'esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinavano loro d' osservar gli statuti determinati dagli Apostoli, e dagli Anciani, ch' erano in Gierusalemme.

5 Le Chiese dunque erano confermate nella fede, e di giorno crescevano in numero.

6 Poi havendo travasata la Frigia, e'l paese della Galatia, essendo divietati dallo Spirito santo d' annonziar la parola in Asia:

7 Vennero in Misia: e tentavano d' andar' in Bitinia: mà lo Spirito di Gesù nò l' permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 Ed una visione apparve di notte à Paolo. Un huomo Macedone gli si presentò, pregandolo, e dicendo: Passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli hebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passar' in Macedonia, raccogliendo per certo ch' il Signor ci haveva chiamati là, per evangelizar' à que' popoli.

11 E perciò, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotracia, e'l giorno seguente à Napoli.

12 E di là à Filippi, ch' è la prima città di quella parte di Macedonia, ed è colonia: e dimorammo in quella città alquanti giorni.

13 E nel giorno del Sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dov' era il luogo ordinario dell' oratione: e, postici à sedere, parlavamo alle donne ch' erano quivi raunate.

14 Ed una certa donna, chiamata per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, laqual serviva à Dio, stava ad ascoltare. E'l Signore aperse il suo cuore, per attender' alle cose dette da Paolo.

(Paolo & Sila messi in prigione)

15 E, dopo che fu battezzata ella, e la sua famiglia, pregò, dicendo: Se voi m' avete giudicata esser teale al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E fece forza.

16 Hor avvenne, come noi andavamo all' orazione: noi incontrammo una fanciulla, e' aveva uno spirito di Pitone, laquale con indovinar faceva gran profitto ai suoi padroni.

17 Collei, messasi a seguir Paolo, e noi, gridava: Questi huomini son servidori dell' Iddio alimo, e v' annuntiano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni: ma, offendendole annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito: Io ti comando, nel Nome di Gesù Cristo, che tu esca or di lei. Ed egli uscì in quello stante.

19 Hor i padroni d' essa, vedendo che la speranza lor guadagnata era svanita, presero Paolo, e Sila, e trassero alla corte ai rettori.

20 E, presentigli ai Pretori, dissero: Questi huomini turbano la nostra città: perciocche son Giudei.

21 Ed annuntiano de' riti, iquali non è lecito à noi, siamo Romani, di ricevere, nè d' osservare.

22 La moltitudine ancora si levò tutta insieme contra loro: ed i Pretori, straccia e loro le veste, comandano che fossero frustati. (b)

23 E dopp' ha: er loro fatta una gran battitura, gli trassero in prigione, comandando al prigioniere di rendergli sicuramento.

24 Ilquale, ricevuta un tal comandamento, gli milla prigione più adentro, e ferrò loro i piedi ne' muri.

25 Hor in su la mezza notte, Paolo, e Sila facendo orazione, cantavano hanni à Dio: ed i prigionii gli ascoltavano.

26 Ed di subito si fece un gran tremuoto, tal che i lametri della prigione furono scrollati: ed in quell' istante tutte le porte s'aperfero, ed i legami di tutti si fero.

27 E'l prigioniere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperta, trase fuori la spada, ed era per ucciderci: stando che i prigionii se ne fossero fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non male alcuno: perciocche noi siamo tutti qui.

29 Ed egli, ch'esso non uole, saltò dentro: e, tutto ante si gettò ai piedi di Paolo, e di Sila.

30 E, menatigli fuori, disse: Signori! che mi congeglierete per esser salvato?

31 Ed essi disse: O: Credi nel Signor Gesù Cristo, salvato tu, e la casa tua.

32 Ed essi annuntiarono la parola del Signor' à lui, tutti coloro ch' erano in casa sua.

33 Ed egli, presigli in quell' istessa ora della notte, battè loro le piaghe. Poi in quell' istante fu battezzato, e tutti i suoi.

34 Poi, menatigli in casa sua, mise loro la tavola: e parlava d' haver, con tutta la sua casa, creduto à Dio.

35 Hor, come fu giorno, i Pretori mandarono i prigionii à dire al prigioniere: Lascia andar quegli huomini.

36 E'l prigioniere rapportò à Paolo queste parole: I Pretori hanno mandato à dire: che siate liberi: ora dunque uscite, ed andatevene in pace.

37 Ma Paolo disse loro: Dopp' haverci publicamente battezzati, senza esser stati condannati in giudicio, e siamo Romani, ci hanno messi in prigione: ed

ora celatamente ci mandano fuori: La cosa non anderà così: anzi, veugano eglino stessi, e meninci fuori.

38 Ed i sergenti rapportarono queste parole ai Pretori: ed essi temettero, havend' inteso ch' erano Romani.

39 E vennero, e gli pregarono di perdonar loro: e, menatigli fuori, gli richiesero d' uccir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia: e, veduti i fratelli, gli consolarono, e poi si dipartirono.

(a) Rom. 16. 21. Filip. 2. 19. Tess. 3. 2. (b) 2. Cor. 11. 25. 5. Tess. 2. 2.

SOSPIRIO.

Tu sei mia fiducia Signore! tu sei mia speranza, fa, che per amor della verità io sia sempre pronto à soffrire tutto quello, ch' alla tua divina Provvidenza piacerà ad imponermi. Amen.

CAP. XVII.

(Paolo venuto in Tessalonica.)

1 ED, essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dov' era la sinagoga de' Giudei.

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro: e per tre Sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture.

3 Dichiarando, e proponendo loro, ch'era convenuto che'l Cristo soffrisse, e risuscitasse da' morti: e ch'esso, (ilquale, disse egli, io v' annuntio) era Gesù il Cristo.

4 Ed alcuni di loro credettero, e s'aggiunfero con Paolo, e Sila: come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Giudei, ch' erano increduli, messi d' invidia, presero con loro certi huomini malvagi della gente di piazza: e, raccolta una turba, commossero à tumulto la città: ed, havendo assalita la casa di Jason, cercavano di trargli fuori al popolo.

6 Ma, non havendogli trovati, trassero Jason, ed alcuni de' fratelli, ai rettori della città, gridando: Costoro ce' hanno messo sottosopra il mondo, sono etandio venuti quà.

7 E Jason gli ha raccolti: ed essi tutti fanno contra gli statuti di Cesare, dicendo: esservi un altro Rè, cioè, Gesù.

8 E commossero il popolo, ed i rettori della città, ch' udivano queste cose.

9 Ma pur' essi, ricevuta cauzione da Jason, e dagli altri, gli lasciaron' andare.

10 Ed i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berrea: ed essi, essendo giunti, andarono nella sinagoga de' Giudei.

11 Hor costoro furono più generosi che gli altri, ch'erano in Tessalonica: e, con ogni prontezza, riceverono la parola, esaminando tutto di le Scritture: per veder se queste cose stavano così.

12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche honorate, e d' huomini.

13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annuntata etandio in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe.

14 Ma, allor' i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, accioche se n' andasse, facendo villa d' ondar' al mare: e Sila, e Timoteo rimasero quivi.

*(Paolo venuto in Tessalonica.)*

15 E coloro ch' havevano la cura di porre Paolo in salvo lo condussero fin' in Arene: e ricevuta da lui commessione di dire à Sila, ed à Timoteo, che quanto prima venissero à lui, si partirono.

16 Hor, mentre, Paolo gli aspettava in Arene, lo spirito suo s' inacerbiva in lui, vedendo la città piena d' idoli.

17 Egli dunque ragionava nella sinagoga co' Giudei, e colle persone religiose, ed ogni di in su la piazza con coloro che si scontravano.

18 Ed alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferivano con lui. Ed alcuni dicevano: Che vuol dir questo cianciatore? E gli altri: Egli pare esser' annuntiatore di dîi stranieri: perciocch' egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezzione.

19 E lo presero, e lo menarono nell' Areopago, dicendo: Potremo noi saper qual sia questa nuova dottrina, laqual tu propuoni?

20 Percioche tu ci rechi agli orecchi cose strane: noi vogliamo dunque sapere che cosa si vogliono coteste cose.

21 (Hor tutti gli Ateniesi, ed i forestieri che dimoravan' in quella città, non vacavano ad altro, ch' à dire, od ad udir' alcuna cosa di nuovo.)

22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell' Areopago, disse: huomini Arteniesi! io vi vedo quasi troppo religiosi in ogni cosa.

23 Percioche, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato etiandio un altare, sopra'lquale era scritto: ALL' IDDIO SCONOSCIUTO. Quello dunque, ilqual voi servite, senza conoscerlo, io vel' annuntio.

24 L' Iddio, e' ha fatto'l mondo, e tutte le cose che son' in esso, (a) essendo Signor del cielo, e della terra, (b) non habita in tempî fatti d' opera di mani,

25 E non è servito per mani d' huomini, come havendo bisogno d' alcuna cosa; egli, che dà à tutti e la vita, e' l' fiato, ed ogni cosa.

26 Ed ha fatto d' un medesimo sangue tutta la generazione degli huomini, per habitar sopra tutta la faccia della terra, havendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della lor habitazione.

27 Accioche cerchino il Signore, se pur talora potessero come à rastone trovarlo: bench' egli non sia lungi da ciascun di voi.

28 Concio sia cosa che in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo: sicome ancor' alcuni de' vostri poeti hanno detto: Percioche noi siamo etiandio sua progenie.

29 (c) Essendo noi dunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar, che la Deità sia simigliante ad oro, od ad argento, od à pietra: à scoltura d' arte, e d' invenzion' humana:

30 Havendo Iddio dunque diffusi alati i tempi dell' ignoranza, al presente dinuntia per tutto à tutti gli huomini che si rauveggano.

31 Percioch' egli ha ordinato un giorno, nel qual' egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell' huomo, ilqual' egli ha stabilito: di che ha fatta fede à tutti, havendolo suscitato da' morti.

32 Quando udirono mentovare la risurrezzione de' morti, altri se ne facevano beffe: altri dicevano: Noi t' udiremo un' altra volta intorno à ciò.

33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.

34 Ed alcuni s'aggiunsero con lui, e credettero: fra' quali fù anche Dionigio l' Areopagita, ed

una donna chiamata per nome Damaris, ed altri con loro.

(a) Sal. 22. 1. & 49. 14. (b) Disap. 7. 8.

## S O S P I R I O.

*F Ammi saluo Signore? & congregami dalle genti à confessare il nome della tua santità, per poter contare la lode tua in sempiterno. Amen.*

## CAP. XVIII.

*(Giudei indurati.)*

1 HOr, dopo queste cose, Paolo si partì d' Atene, e venne in Corinto.

2 E, trovato un certo Giudeo, chiamato per nome (a) Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d' Italia; insieme con Priscilla, sua moglie; (perciocche Claudio haveva comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma) s'accostò à loro.

3 E, perciocch' egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava: perciocche l' arte loro era di far padiglioni.

4 Ed ogni Sabaro faceva un sermone nella sinagoga, ed induceva alla fede Giudei, e Greci.

5 Hor, quando Sila, e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testimoniando ai Giudei che Gesù è il Cristo.

6 Mà, contrastando' eglino, e bestemmiano, (b) egli scosse i suoi vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro sia sopra'l vostro capo, io ne son netto: da ora innanzi io andaro ai Gentili.

7 E, partiti di là, entrò in casa d' un certo, chiamato per nome Gaius, ilqual serviva à Dio: la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 (c) Hor Crispo, Capo della sinagoga, credette al Signor, con tutta la sua famiglia: molti ancora de' Corinti, udendo Paolo, credevano, ed erano battezzati.

9 E'l Signor disse di notte in visione à Paolo: Non temere: mà parla, e non tacere.

10 Percioch' io son teo, eniuno metterà le mani sopra te, per offenderti: concio sia cosa ch'io habbia un gran popolo in questa città.

11 Egli dunque dimorò quivi un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fù Proconsole d' Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contr' à Paolo, e lo menarono al Tribunale.

13 Dicendo: Costui persuade agli huomini di servir' à Dio contr' alla Legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse ai Giudei: Se si trasse d' alcuna ingiuria, è misfatto, ò Giudei! io v' udiarei patientemente; secondo la ragione.

15 Mà, se la quistione è intorno à parola, ed à nomi, ed alla vostra Legge, provvedeteci voi: perciocche io non voglio esser giudice di coteste cose.

16 E gli scacciò dal Tribunale.

17 E tutti Greci presero Sostene, Capo della sinagoga, e lo battevaro davanti al Tribunale: e Gallione niente si curava di queste cose.

18 Hor, quando Paolo fù timorato quivi ancora molti giorni, prese commiato da' fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila: havendosi fatto tender' il capo in Cencrea: perciocche haveva voto.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, gli lasciò quivi. Hor egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone ai Giudei:

20 Ed

## (Giudei indurati.)

20 Ed essi lo pregavano di dimorar' appresso di loro più lungo tempo : mà egli non acconsenti di farlo.

21 Anzi prese commiato da loro : dicendo: Del tutto mi conviene far la festa prossima in Gierusalemme : mà io ritornerò ancor' à voi, se piace à Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed essendo disceso in Cesarea, sali in Gierusalemme : poi, dopp' haver salutata la Chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed, essendo quivi dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutt' i discepoli.

24 Hor un certo Giudeo, il cui nome era (d) Apollo, di nazione Alessandrino, huomo eloquente, e potente nelle Scritture, arrivò, in Efeso,

25 Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore: e, fervente di Spirito, parlava, ed insegnava diligentemente le cose del Signore, havendo sol conoscenza del Battesimo di Giovanni.

26 E prese à parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli pasar' in Acaia, i fratelli ve' lo confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, confeti molto à coloro c' havevano creduto per la grazia.

28 Percioche con grande sforzo egli convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

(a) Rom. 16.8. (b) Matt. 10.14. (c) 1. Cor. 1.14. 1. Cor. 1.12.

## SOSPIRIO.

O Signore! quando io considero la giustizia dei tuoi santi comandamenti, io mi maraviglio della legge tua, & prego la tua divina Bontà ad ammolire il mio cuore à tutte divine ispirazioni. Amen.

## CAP. XIX.

## (Molti si convertono.)

1 Hor avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, havendo traversate le provincie alte, venne in Efeso: e, trovati quivi alcuni discepoli, disse loro:

2 Havete voi ricevuto lo Spirito santo, dopo c' havete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pur' habbiamo udito se v'è uno Spirito santo.

3 E Paolo disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel Battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse: Certo (a) Giovanni battezzò del battezzato di penitenza, dicendo al popolo che credero in colui che veniva dopo lui: cioè, in Cristo Gesù.

5 Ed, udito questo, furono battezzati nel Nome del Signore Gesù.

6 E, dopo che Paolo hebbe lor' imposte le mani, lo Spirito santo venne sopra loro, e parlavano lingue strane, e profetizzavano.

7 Hor tutti questi huomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose appartenenti al Regno di Dio.

9 Mà, come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, egli, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ognidi sermone nella Scuola d'un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due anni: tal che tutti coloro c' habitavano nell' Asia, Giudei, e Greci, udirono la parola del Signor Gesù,

11 Ed Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo.

12 Tal che etiamdio d'in sul suo corpo si portavano sopra gl' infermi degli sciugatoi, e de' grembiali: e l' infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivano di loro.

13 Hor alcuni degli esorcisti Giudei, ch' andavano attorno, tentarono d' invocar' il Nome del Signor Gesù sopra coloro c' havevano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo, erano certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, in numero di sette.

15 Mà lo spirito maligno, rispondendo, disse: Io conosco Gesù, e so chi è Paolo: ma voi chi siete?

16 E l' huomo c' haveva lo spirito maligno s'auventò à loro: e, sopra fattigli, fece loro forza: tal che se ne fuggirono di quella casa nudi, e feriti.

17 E questo venne à notizia à tutt' i Giudei, e Greci, c' habitavano in Efeso: e timore cadde sopra tutt' loro, e'l Nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro c' havevano creduto, venivano, confessando, e dichiarando le cose c' havevano fatte.

19 Molti ancora di coloro c' haveano esercitate l' arti curiose, portaron' insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti: e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò ch' ascendeva à cinquantamila denari d' argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 Hor, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell' animo d' andar' in Gierusalemme, passando per la Macedonia, e per l' Acaia: dicendo: Dopo ch' io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, cioè, Timoteo, ed Erasto, egli dimorò ancor' alquanto tempo in Asia.

23 Hor in quel tempo nacque non picciol turbamento per la professione.

24 Percioche un certo, chiamato per nome Demetrio, intagliator d' argento, che faceva de' piccioli tempj di Diana d' argento, portava gran profitto agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli altri che lavoravano di cotali cose, disse: Huomini! voi sapete che dall' esercizio di quest' arte viene il nostro guadagno.

26 Hor voi vedete, ed udite, che questo Paolo, colle sue persuasioni, ha suiata gran moltitudine, non solo in Efeso, mà quasi in tutta l' Asia: dicendo: che quelli non son dii, che son fatti di lavoro di mani.

27 E non v'è solo pericolo per noi, che quest' arte particolare sia discredita: mà ancora che'l Tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla: e che la maestà d' essa, laqual tutta l' Asia, anzi tutt' il mondo adora, non sia abbattuta.



(Molti si convertono.)

28 Ed essi, udite queste cose, ed essendo ripieni d'ira, gridarono, dicendo: Grande è la Diana degli Efesi.

29 E tutta la città fù ripiena di confusione; e, tratti à forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento à furore nel teatro.

30 Hor Paolo voleva entrar' al popolo; mà i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni etiandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono à lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni dunque gridavano una cosa, gli altri un'altra: perciocche la raunanza era confusa: ed i più non sapevano per qual cagione fossero raunati.

33 Hor d'infra la moltitudine fù prodorto Alessandro, spignendolo i Giudei inanzi. Ed Alessandro, fatto cenno colla mano, voleva arringar' al popolo à lor difesa.

34 Mà, quando ebbero riconosciuto ch'egli era Giudeo, si fece un gridò da tutti, che gridarono lo spazio d'intorn' à due ore: Grande è la Diana degli Efesi.

35 Mà il Cancelliere, havendo acquetata la turba, disse: huomini Efesii! chi è pur l'huomo, che non sappia che la città degli Efesii è la Sagrestana della gran dea Diana, e dell' *immagine* caduta da Giove?

36 Essendo dunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vacquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciò sia cosa c' habbiate menati quà questi huomini, iquali non sono nè sacrilegi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Sedunque Demetrio, e gli artefici che son con lui, hanno alcuna cosa contr' ad alcuno, si tengano i piati, e vi sono i Proconsoli: facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorn' ad altri affari, ciò si risolverà nella raunanza legitima.

40 Perciocche noi siamo in pericolo d'esser' accusati di sedizione per lo giorno d'oggi: non essendovi ragione alcuna, per laquale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanz.

(a) *Matt. 3. 11. Mar. 1. 8.*

## SOSPIRIO.

O Signore! convertimi, ed io mi convertirò à te, aumenta in me di giorno in giorno la grazia del tuo Spirito santo, accioche riconoscendo con tutti il cuore la mia iniquità io sia tocco da dolore, che generi in me vera penitenza. Amen.

## CAP. XX.

(Paolo esorta le chiese di Macedonia.)

1 Hor, dopo che fù cessato il tumulto, Paolo, chiamati à se i discepoli, ed abbracciatigli, si parti per andar' in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed haver gli con molte parole confortati, venne in Grecia.

3 Dove quando fù dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fù che ritornasse per la Macedonia.

4 Hor Sopatro Bereese l'accompagnò fin' in Asia: e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbeese, e Timoteo: e di que' d' Asia Tichico, e Trofimo.

5 Cestero, andati inanzi, ci aspettarono in Troas,

6 Enoi, dopo i giorni degli Azimi, partimmo da Filippi, ed in capo di cinque giorni arrivammo à lo-ro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 E nel primo giorno della settimana, essendo i discepoli raunati per romper' il pane, Paolo, dovendo partir' il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento fin' à mezza notte. (a)

8 Hor nella sala, ove eravamo raunati, v'erano molte lampane.

9 Ed un certo giovanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio: e fù levato morto.

10 Mà Paolo, sceso à basso, si gettò sopra lui, e l'abbraccio, e disse: Non tumultuate: perciocche l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, ed havendo rotto il pane, e preso cibo, dopp' haver' ancora lungamente ragionato fin' all'alba, si dipartì così.

12 Hor menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 Enoi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo: perciocch' egli aveva così determinato, volendo egli far quel cammino per terra.

14 Ed, havendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo à Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il giorno seguente d'incontro à Chio: e'l giorno appresso ammainammo verso Samo: e, fermatici in Trogillio, il giorno seguente giugnemmo à Mileto.

16 Perciocche Paolo aveva deliberato di navigar' oltre ad Efeso, per non haver' à consumar tempo in Asia: conciò fosse cosa ch'egli s'affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecoste in Gerusalemme.

17 E da Mileto mandò in Efeso, à far chiamar gli Anciani della Chiesa.

18 E, quando furono venuti à lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno ch'io entrai nell'Asia, io son stato con voi in tutto quel tempo:

19 Servendo al Signor, con ogni humiltà, e con molte lagrime, e prove, lequali mi son' auvenute nell'insidie de Giudei.

20 Com'io non mi son ritratto d'annonziarvi, ed insegnarvi, in publico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli.

21 Testificando ai Giudei, ed ai Greci, la conversione à Dio, e la fede nel Signor nostro Giesù Cristo.

22 Ed ora, ecco! io, cattivato dallo Spirito, vò in Gerusalemme non sapendo le cose che m'auvertano in essa.

23 Senon che lo Spirito santo mi testifica per ogni città, dicendo: Che legami, e tribolazioni m'aspettano.

24 Mà io non fò conto di nulla: e la mia propria vita non m'è cara, appresso all'adempir con allegrezza il mio corso, e'l ministero, ilquale ho ricevuto dal Signor Giesù, *ch'* è di testificar l'Evangelio della grazia di Dio.

25 Ed ora, ecco! io so che voi tutti, frà ilquali io son' andato e venuto, predicando il Regno di Dio, non vedrete più la mia faccia,

*(Paolo esorta le chiese di Macedonia.)*

26 Perciò ancora, io vi protesto oggi, ch'io son tutto del sangue di tutti.

27 Perciò ch'io non mi son tratto indietro da anziarvi tutto'l consiglio di Dio.

28 Attendete dunque à voi stessi, ed à tutta la greggia, nella quale lo Spirito santo v'ha costituiti Vescovi, e pascere la Chiesa di Dio, laqual' egli ha acquistata col proprio sangue.

29 Perciò ch'io so questo, che, dopo la mia partenza, entreranno frà voi de' lupi rapaci, iquali non rimarranno la greggia.

30 E che d'infra voi stessi surgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro discipoli.

31 Perciò, veggiatelo, ricordandovi che per lo spazio tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammocciare ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomando à Dio, ed alla parola della grazia di lui, ilqual' è potente continuar d'edificarvi, e da darvi l'heredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè l'onore, nè timore d'alcuno.

34 (b) E voi stessi sapete, che queste mani hanno servito ai bisogni miei, e di coloro ch'erano meco.

35 In ogni cosa v'ho mostrato che, affaticandomi, convengono così sopportar gli infermi: e ricorrere delle parole del Signor Gesù, ilqual disse: che la felice cosa è il dare che l'ricevere.

36 E, quando hebbe dette queste cose, si pose ingiunchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto: e, gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano.

38 Dolenti principalmente per la parola ch'egli aveva detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

(a) *Discip. 2. 46.* (b) *1. Cor. 4. 12. 1. Tess. 2. 2. Tess. 3. 8.*

## SOSPIRIO.

*Fusami o dolcezza celeste! per il tuo Nome, e fammi giustizia per tua potenza, affinché io sia esser annoverato fra le membra della tua Chiesa in Gesù Cristo. Amen.*

## CAP. XXI.

*(Paolo ammonito divinamente dei pericoli.)*

Hor, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo à Coo, il giorno seguente à Rodi, e di là à Patara.

E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

E, scoperto Cipri, e lasciatolo à man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo à Tiro: perciò che lì si doveva scaricare la nave.

E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni: ed essi, per lo Spirito, dicevano à Paolo: che non salisse in Gerusalemme.

Hor, dopo che havemmo passati quivi que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino, accompagnati da tutti loro, colle mogli, e figliuoli, fin fuori della città: e, postici ingiunchioni in sul lito, facemmo orazione.

Poi, abbracciatoci gli uni gli altri, montammo

in su la nave: e quelli che sene tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo à Ptolemaida: e salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 E'l giorno seguente essendo partiti, arrivammo à Cesarea: ed, entrati in casa di Filippo l' Evangelista, ch'era l'uno de' sette, dimorammo appresso di lui. (a)

9 Hor egli aveva quattro figliuole vergini, lequali profetizzavano.

10 E, dimorando noi quivi molti giorni, un certo profeta, chiamato per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto à noi, e presa la cintura di Paolo, sene legò le mani, e piedi: e disse: Questo dice lo Spirito santo: Così legheranno li Giudei in Gerusalemme l'huomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Hor quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo, che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose: Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? concio sia cosa ch'io sia tutto presto, non sol d'esser legato, mà etiandio di morir in Gerusalemme, per lo Nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquietammo, dicendo: La volontà del Signor sia fatta.

15 E, dopo que' giorni, ci mettimmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero etiandio alcuni de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo'l qual dovevamo albergare.

17 Hor come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E'l giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo: e tutti gli Anciani vi si trovarono.

19 E Paolo, salutatisi, raccontò loro ad una ad una le cose che'l Signor aveva fatte fra' Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, udite lo, glorificavan' Iddio: poi dissero à Paolo: Fratello! tu vedi quante migliaia vi sono de' Giudei, e hanno creduto: e tutti son zelanti della Legge.

21 Hor sono stati informati intorno à te, che tu insegni tutt' i Giudei, che son fra' Gentili, di rivoltarsi da Moise, dicendo: che non circuncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che devesi dunque fare? del tutto conviene che la moltitudine si rauni: perciò che udiranno che tu sei venuto.

23 Fà dunque questo cheti diciamo. Noi habbiamo quattro huomini, e' hanno un voto supra loro.

24 Prendigli teco, e purificati con loro, e fà la spesa con loro: accioche si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose dellequali sono stati informati intorno à te: mà che tu ancora procedi osservando la Legge.

25 Mà, quant' è ai Gentili e' hanno creduto, noi n' habbiamo scritto, havendo statuito che non osservino alcuna cosa tale: mà solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione. (c)

26 Allora Paolo, presi seco quelli huomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò

*(Paolo ammonito divinamente dei pericoli.)*

con loro nel Tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infin' atanto che l'offerta fù presentata per ciascun di loro. (d)

27 Hor, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell' Asia, vedutolo nel Tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso.

28 Gridando: huomini Israeliti! venite al soccorso: coltui è quell' huomo, ch' insegna per tutto à tutti una dottrina ch' è contr' al popolo, e contr' alla Legge, e contr' à questo Luogo: ed oltr' à ciò, ha etiandio menati de' Greci dentro al Tempio, ed ha contaminato questo santo Luogo.

29 (Perciocche dinanzi havevano veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch' egli l' ha vesse menato dentro al Tempio.)

30 E tutta la città fù commossa, e si fece un concorso di popolo: e, preso Paolo, lo trassero fuor del Tempio: e subito le porte furon serrate.

31 Hor, come essi cercavano d' ucciderlo, il grido sali al Capitano della schiera: Che tutta Gierusalemme era sotto sopra.

32 Ed egli in quello stante prese de' soldati, e de' Centurioni, e corse ai Giudei. Ed essi, veduto'l Capitano, ed i soldati, restarono di batter Paolo.

33 E'l Capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene: poi domandò chi egli era, e che cosa haveva fatto?

34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri una altra, nella moltitudine: là onde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò ch' egli fosse menato nella Rocca.

35 Ed auvenne, quando egli fù sopra i gradi, ch' egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Conciò fosse cosa che la moltitudine del popolo seguitasse, gridando: Togliilo.

37 Hor Paolo, com' egli era per esser menato dentro alla Rocca, disse al Capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai tu Greco?

38 Non sei tu quell' Egittio, il qual' ai di passati fuscito e menò nel deserto que' quattromilla ladroni?

39 E Paolo disse: Quant' è à me, io son' huomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia: hor io ti prego che tu mi permetti di parlar' al popolo.

40 Ed, havendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno colia mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua Ebraea, dicendo:

(a) *Disop.* 6. 5. (b) *Num.* 6. 18. (c) *Disop.* 15. 20. & 29. (d) *Num.* 6. 13. *Disop.* 24. 18.

## SOSPIRIO.

*Signore! tu sai in ogni occasione preservare li tuoi, tu sai ammonirli dei pericoli, iquali loro Soprastanno, fa, ch' io possa scampare tutti i pericoli, particolarmente quelli, che potrebbero esser nocivi all' anima mia. Amen.*

## CAP. XXII.

*(Paolo dichiara la sua conversione.)*

1 **H**Uomini fratelli, e padri! ascoltate ciò c' ora vi dico à mia difesa.

2 (Hor, quando hebbero udito ch' egli parlava loro in lingua Ebraea, tanto più fecero silenzio) Poi disse:

3 Io certo son' huomo Giudeo, (a) nato in Tarso di Cilicia, ed allevato in questa città ai piedi di Gamaliel, (b) ammaestrato secondo l'isquisita maniera della Legge de' Padri, zelator' di Dio, come voi tutti siete oggi.

4 (c) Che ho perseguitata questa professione fin' alla morte, mettendo ne' legami, ed in prigione huomini, e donne.

5 Come mi son testimoni il sommo Sacerdote, tutt' il Concistoro degli Anciani: da cui etiandio havendo ricevute lettere ai fratelli, io andava in Damasco, per menar prigioni in Gierusalemme quegli ancora ch' erano quivi, accioche fossero puniti.

6 Hor auvenne che, mentr' io era in cammino, e m' avvicinava à Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d' intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, ed udij una voce che mi disse: Saul! Saul! perche mi perseguiti?

8 Ed io risposi: Che sei, Signor? Ed egli mi disse: Io son Giesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.

9 Hor coloro ch' erano meco videro ben la luce, e furono spaventati: mà non udirono la voce di colui che parlava meco.

10 Ed io dissi: Signor! che debbo io fare? E'l Signor mi disse: Levati, evà in Damasco: e quivi ti farà parlato di tutte le cose che ti son' ordinate di fare.

11 Hor, perciocch' io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch' erano meco: e così entrai in Damasco.

12 Hor un certo Anania, huomo pio secondo la Legge, al quale tutt' i Giudei c' habitavano in Damasco, rendevano testimonianza:

13 Venne à me, ed essendo appress' à me, disse: Fratello Saul! ricovera la vista. Ed in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli mi disse: L' Iddio de' nostri padri t' ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da veder' il Giusto, e da udir' una voce dalla sua bocca.

15 Perciocche tu gli devi esser' appo tutti gli huomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite.

16 Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il Nome del Signore.

17 Hor auvenne che, dopo ch' io fui ritornato in Gierusalemme, orando nel Tempio, mi venne un ratto di mente,

18 E vidi esso Signore che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente di Gierusalemme: perciocch' essi non riceveranno la tua testimonianza intorno à me.

19 Ed io dissi: Signor! eglino stessi fanno ch' io incarcerava, e batteva per le raunanze coloro che credono in te.

20 E, quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, (e) io ancor' era presente, ed acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l' uccidevano.

21 Ed egli mi disse: Vattene: perciocch' io ti manderò ai Gentili.

22 Hor essi l' ascoltarono fin' à questa parola: ma poi alzarono la lor voce, dicendo: Togli via di terra un tal huomo: perciocche e' non conviene ch' egli viva.

23 E, com' essi gridavano, e gettavano i lor vestimenti, e mandavano la polvere in aria:

24 Il Capitano comandò che Paolo fosse menato dentro alla Rocca, ordinando che si facesse inquisizione di

*(Paolo dichiara la sua conversione.)*

di lui per flagelli, per saper per qual cagione gridavano così contr' à lui.

25 Ma, come l' ebbero disteso colle coreggie, Paolo disse al Centurione ch'era quivi presente: *Evvi egli lecito di flagellar' un huomo Romano e non con dannato?*

26 El Centurione, udito ciò, venne, e lo rapportò al Capitano, dicendo: *Guarda ciò che tu farai: percioche quest' huomo è Romano.*

27 El Capitano venne à Paolo, e gli disse: *Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse: Sì, certo.*

28 El Capitano rispose: *Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma di danari. E Paolo disse: Ma io l' ho anche di nascita.*

29 Là onde coloro che doveano far l' inquisizione di lui si ritrassero subito da lui: e l' Capitano stesso hebbe paura, havendo saputo ch'egli era Romano: per ciò ch' egli l' aveva legato.

30 El giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò ai principali sacerdoti, ed à tutto l' lor Concistoro, di venire. E, menato Paolo à basso, lo presentò davanti à loro.

(a) *Disp.* 21. 39. (b) *Galat.* 1. 14. (c) *Disp.* 7. 3. (d) *Disp.* 8. 1. (e) *Disp.* 7. 18.

## SOSPIRIO.

*O Dilettissimo Padre! tua misericordia grande mi consola, quella tua immensa, ineffabile, infinita e indicibile gratia, collaquale tu hai convertito il tuo persecutore Saulo mi conforta, poiche tu vuoi, ch' ogni peccatore si converta & viva. Amen.*

## CAP. XXIII.

*(Paolo percosso per ordine d' Anania.)*

1 **E** Paolo, affissati gli occhi nel Concistoro, disse: *Fratelli! io, fin' à questo giorno, son conversato appress' Iddio con ogni buona coscienza.*

2 El sommo Sacerdote Anania comandò à coloro ch' erano presso di lui di percuoterlo in su la occa.

3 Allora Paolo gli disse: *Iddio ti precoterà, parte scialbata: tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e, trapassando la Legge, comandi ch' io sia percosso!*

4 E coloro, ch' erano quivi presenti dissero: *Ingiutu il sommo Sacerdote di Dio?*

5 E Paolo disse: *Fratelli! io non sapeva ch' egli fosse sommo Sacerdote: percioch' egli è scritto: Tu non dirai male del principe del tuo popolo.* (a)

6 Hor Paolo, sapendo che l' una parte era di Iducci, e l' altra di Farisei, sciamò nel Concistoro: *Omini fratelli! io son Fariseo, figliuol di Fariseo: on giudicato per la speranza, e per la risurrezione morti.* (b)

7 E, com' egli hebbe detto questo, nacque dissension fra Farisei, e Sadducei: e la moltitudine fù divisa.

(c) *Percioche, i Sadducei dicono: che non v' è riezze, nè Angelo, nè Spirito: mà i Farisei confessano e l' uno e l' altro.*

8 *E si fece un gridar grande. Egli Scribi della parte Farisei, levatisi, contendevano, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest' huomo: che se Spirito, od un Angelo, ha parlato à lui, non combiamo contr' à Dio.*

9 Hor facendosi la discussione grande, il Capitano,

temendo che Paolo non fosse da loro messo à pezzi, comandò ai soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella Rocca.

11 *E la notte seguente, il Signor si presentò, à lui, e gli disse: Paolo! stà di buon cuore: percioche, come tu hai renduta testimonianza di me in Gierusalemme, così convienlati render' ancor' à Roma.*

12 E, quando fu giorno, certi Giudei, fecero rautata, e sotto effecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, fin che non havessero ucciso Paolo.

13 E coloro ch' avevano fatta questa congiura, erano più di quaranta.

14 I quali vennero ai principali sacerdoti, ed agli Anciani, e dissero: *Noi ci siamo sotto effecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, fin ch' habbiamo ucciso Paolo.*

15 Ora dunque voi, comparite davanti al Capitano, col Concistoro, pregandolo che domani ve l' meni, come per conoscer più appieno del fatto suo: e noi, inanzi ch' egli giunga, siamo presti per ucciderlo.

16 *Mà il figliulo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne: ed, entrato nella Rocca, rapportò il fatto à Paolo.*

17 E Paolo, chiamato à se uno de' Centurioni, disse: *Mena questo giovane al Capitano: percioche egli ha alcuna cosa da rapportargli.*

18 Egli dunque, presolo, lo menò al Capitano: e disse: *Paolo, quel prigionè, m' ha chiamato, e m' ha pregato ch' io ti meni questo giovane, ilqual ha alcuna cosa da dirti.*

19 El Capitano, presolo per la mano, e ritratosi à disparte, gli domandò: *Che cosa hai da rapportarmi?*

20 Ed egli disse: *i Giudei sono convenuti insieme di pregarti che domani tu meni giù Paolo nel Concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.*

21 *Mà tu non prestat loro fede: percioche più di quaranta huomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto effecrazione votati di non mangiare, nè bere, fin che non l' habbiano ucciso: ed ora son presti, aspettando che tu lo prometti loro.*

22 Il Capitano dunque licenziò il giovane, ordinandogli di non parlare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due de' Centurioni, disse loro: *Tenete presti fin dalle tre ore della notte ducento soldati, e settanta cavalieri, e ducento sergenti, per andar fin' in Cesarea.*

24 *Disse loro ancora ch' havessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al Governator Felice.*

25 *Alqual egli scrisse una lettera dell' infra scritto tenore:*

26 *Claudio Lisia, all' eccellentissimo Governator Felice: Salute!*

27 *Quest' huomo, essendo stato preso da' Giudei, ed essendo in sul punto d' esser da loro ucciso, io son sovrappiunto co' soldati, e l' ho riscosso, havendo inteso ch' egli era Romano.*

28 *E, volendo saper il maleficio delquale l' accusavano, l' ho menato nel lor Concistoro.*

29 *Ed ho trovato ch' egli era accusato intorn' alle quistioni della lor Legge: e che non v' era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione.*

30 Hor

## (Paolo percosso per ordine d'Anania.)

30 Hor, essendomi state significata e' indidie che farebbero da' Giudei poste a quell' huomo, in quello istante l'ho mandato a te, ordinando etiamdo ai suoi accusatori di dir davanti a te cose e' hanno contra' lui. Sta sano.

31 I soldati dunque, secondo ch' era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 E' il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornaron' alla Rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al Governatore, gli presentarou' ancora Paolo.

34 E' il Governatore, havendo letta la lettera, domando a Paolo di qual provincia egli era, ed in verso ch' egli era di Cilicia:

35 Gli disse: Jo' udiro, quando i tuoi accusatori faranno venuti anch' essi. E commando, che fosse guardato nel palazzo d' Herode.

(a) Esp. 22. 28. (b) Filip. 3. 5. (c) Massb 21. 23.

## SOSPIRIO.

O Dio mio! investigami & conosci il mio cuore, provami, dammi gratia, ch' io abbattuto da ogni canto & travagliato dai miei nemici possa respirare nella tua misericordia. Amen.

## CAP. XXIV.

## (Paolo accusato a' vanti Felice.)

1 Hor, cinque giorni appresso, il sommo Sacerdote Anania discese, insieme con gli Anciani, e con un certo Tertullo oratore: e comparvero davanti al Governatore contra' Paolo.

2 Ed esso, essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con ogni ringraziamento: Eccellentissimo Felice!

4 Hor accioch'io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello c' habbiamo a dirti in breve.

5 Che è, che noi habbiamo trovato quell' huomo esser' una peste, e commuovere sedizione fra tutt' i Giudei che san per lo mondo, ed esser' il capo della setta de' Nazarei.

6 Il quale ha etiamdo tentato di profanar' il Tempio: onde noi, presolo, lo volevamo giudicar secondo la nostra Legge.

7 Ma' il Capitano Lisia, sopragiunto, con grande sforzo, ce l' ha tratto delle mani, e l' ha mandato a te.

8 Commandando etiamdo che gli accusatori d' esso venissero a te: da lui potrai tu stesso, per l' esaminazione che tu ne farai, saper la verità di tutte le cose, delle quali noi l' accusiamo.

9 Ed i Giudei acconsentirono anch' essi a queste cose, dicendo: che stavano così.

10 E Paolo, dopo che il Governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni sei stato Giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.

11 Poiche tu puoi venir' in notizia che non vi son più di dodici giorni, ch'io salii in Gierusalemme per adorare.

12 Ed essi non m' hanno trovato nel Tempio di-

cutando, con alcuno, nè facendo raiunata di popolo ne le sinagoghe, nè per la città.

13 Né anche possono provar le cose, delle quali ora m' accusano.

14 Hor, ben ti confesso in questo, che, secondo la professione, laqual' essi chiamano setta, così servo all' lodio de' Padri, ed ondo a tutte le cose che sono scritte nella Legge, e ne' Profeti.

15 Havendo speranza in Dio, che la risurrezzione de' morti, essi giusti come ingiusti, laqual' essi ancor' aspettano, auverrà.

16 Ed in tanto, io efforcito me stesso in haver del continuo la coscienza senza offesa invers' Iddio, ed inverso gli huomini.

17 (a) Hor, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerre alla mia nazione.

18 (b) Laquali facendo, m' hanno trovato purificato nel Tempio, senza turba, e senza tumulto.

19 E questi non fosti alcuni Giudei dell' Asia, i quali conveniva che comparissero davanti a te, e fossero gli accusatori, se havevano cosa alcuna contra' me.

20 Ovvero, dicano quelli stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al Questore.

21 Se non è di questa sola parola, ch'io gridai, essendo in piè fra loro: io son oggi giudicato da voi intorno alla risurrezzione de' morti.

22 Hor Felice, udita quelle cose, gli rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo ch' io sarò più appieno informato di questa professione, quando il Capitano Lisia sarà venuto, in prenderò conoscenza de' fatti vostri.

23 Ed ordinò al Centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch' egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, e di venir' a lui.

24 Hor alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, laqual' era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l' ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudicio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose: Al presente vattone: ma un' altra volta, quando io haverò opportunità io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora che gli sarebbero dati danari da Paolo, accioche lo liberasse: postogli ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

27 Hor, in capo di due anni, Felice habbe per successore Porcio Festo: e Felice, vedendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo prigione.

(a) Disp. 21. 29. (b) Disp. 21. 25.

## SOSPIRIO.

T'è ben confessato, Signore! la malizia de' degli huomini & le false accuse delle lingue bugiarde, o Dio mio! potèbe per un di qualche m' han guidato a te, se, ch'io è' adberisco a osservamenti.

## CAP. XXV.

## (Festo pregato dai Giudei.)

1 Festo dunque, essend' entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gierusalemme.

2 E' il sommo Sacerdote, ed i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contra' Paolo, e lo pregavano.

3 Ghe-

## (Festo pregato dai Giudei.)

3 Chiedendo una grazia contr' a lui ch'egli lo facesse venir' in Gierusalemme: ponendo insidie, per ucciderlo per lo camino.

4 Ma Festo rispose: che Paolo era guardato in Cesareia e ch'egli tolto v' andrebbe.

5 Quelli dunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco: e, se v'è in quest' huomo alcuna misfatto, accusalo.

6 Ed, essendo dimorato appresso di loro non più d' otto ò di dieci giorni, discese in Cesareia: e'l giorno seguente, postosi a seder' in sul Tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato davanti.

7 E, quando egli fù giunto, i Giudei ch'erano discesi di Gierusalemme gli furono d'intorno, portando contr' a Paolo molte e gravi accuse, lequali però essi non potevano provare.

8 Dicendo lui à sua difesa: Jo non ho peccato nè contr' alla Legge de' Giudei, nè contr' al Tempio, nè contr' a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, rispose à Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gierusalemme, ed ivi esser giudicato davanti à me intorno à queste cose?

10 Ma Paolo disse: Jo comparisco davanti al Tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato: io non ho fatto torto alcun ai Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Percioche, se pure ho misfatto, ò commesso alcuna cosa degna di morte, non ricuso di morire: ma se non è nulla di quelle cose dellequali costoro m' accusano, niuno può donarmi loro nelle mani: io mi richiamo à Cesare.

12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato à Cesare? à Cesare anderai.

13 E, dopo alquanti giorni, il Rè Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesareia, per salutar Festo.

14 E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al Rè l'affare di Paolo, dicendo: Un certo huomo è stato lasciato prigione da Felice:

15 Per loquale, quando io fui in Gierusalemme, comparvero davanti à me i principali sacerdoti, e gli Anciani de' Giudei, chiedendo sentenza di condanna contr' a lui.

16 A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donar' alcuno, per farlo morire, avanti che l' accusato habbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell' accusa.

17 Essendo egli dunque venuti quà, io, senza indugio il giorno seguente, sedendo in sul Tribunale, comandai che quell' huomo mi fosse menato davanti.

18 Contr' alquale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcun' accusa della cose ch'io sospettava.

19 Ma havevano contr' a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo GIESU morto, ilqual Paolo diceva esser vivente.

20 Hor, stando io in dubio com' io procederei nell' inquisizione di questo fatto, gli dissi se voleva andar' in Gierusalemme, e quivi esser giudicato intorno à queste cose,

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudicio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, fin ch'io lo mandassi à Cesare,

22 Ed Agrippa disse à Festo: Ben vorrei ancor' io udir cotesto huomo. Ed egli disse: Domani l'udirai.

23 Il giorno seguente dunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell' udienza, co' Copitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo Paolo fù menato quivi.

24 E Festo disse: Rè Agrippa! e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, alquale tutta la motitudine de' Giudei ha dato querela appo me, ed in Gierusalemme, e qui, gridando che non conviene, ch' egli viva più.

25 Ma io, havendo trovato ch' egli non ha fatto cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

26 E, perciò ch'io non ho nulla di certo da scrivere al Signore, l' ho menato qui davanti à voi, e principalmente davanti à te; o Rè Agrippa! accioche, fattane l' inquisizione, io habbia che scrivere.

27 Percioche mi pare cosa fuor di ragione di mandar' un prigione, e non significar l' accuse che son contr' a lui.

## SOSPIRIO.

Poiche la tua misericordia m' è venuta in soccorso nei miei grandissimi pericoli, iquali meditavano la fuga, io conterò in eterno la lode tua, in generazione & generazione farò nota la verità à tua colla bocca mia. Amen.

## CAP. XXVI

## (Paolo scernito da Festo.)

1 ED Agrippa disse à Paolo: E'ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, difesa la mano, parlò à sua difesa in questa maniera:

2 Rè Agrippa! io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti à te di tutte le cose, dellequali son' accusato da' Giudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutt' i riti, e quistioni, che son fra i Giudei: perciò ti prego che m' ascolti patientemente.

4 Quale dunque sia stata, della mia giovanezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gierusalemme; tutt' i Giudei lo sanno.

5 Conciò sia cosa che m' habbiano inanzi conosciuto fin della mia età, e sappino (se vogliono renderne testimonianza) che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son vivuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto à giudicio per la speranza della promessa fatta di Dio ai Padri.

7 Allaquale le nostre dodici tribù, servendo del continuo à Dio, giorno, e notte, sperano di pervenire: per quella speranza son' io, ò Rè Agrippa! accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile, ch' Idolo risusciti i morti?

9 Ora dunque, quant' è à me, ben haveva pensato che mi conveniva far molte cose contr' al Nome di Gesù il Nazareo.

10 (a) Ilche etiandio feci in Gierusalemme: ed, havendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io ferrai nelle prigioni molti de' santi: e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene gli costansi à bestemmare: ed, infuriato oltre

(Paolo schernito da Festo.)

modo contr' à loro, gli perseguita fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, com'io andava eziandio in Damasco, colla potestà e commessione da parte de' principali. (b)

13 Io vidi, orè! per lo camino, di mezzo giorno, una luce maggior dello splendor del sole laquale dal cielo lampeggiò intorno à me, ed à coloro che facevano il viaggio meco,

14 Ed, essendo noi tutti caduti in terra, io udì una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebraica: Saul! Saul! perche mi perseguiti? e t'è duro di ricalcitrar contr' agli stimoli.

15 Ed io dissi: Chi sei tu, Signor? Ed egli disse: Io son Gesù, ilqual tu perseguiti.

16 Mà, levati, e stà in piedi: percioche per questo ti son apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, lequali tu hai vedute: e di quelle ancora, per lequali io t'apparirò.

17 Riscotendoti dal popolo, e da' Genuli, ai quali ora si mando:

18 Per aprir loro gli occhi, e convertirgli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana à Dio: accioche ricevano, per la fede in me, remissione de' peccati, e sorte fra' santificati.

19 Perciò, orè Agrippa! io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 (c) Anzi prima à que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutt' il paese della Giudea, ed ai Genuli, ho annunziato che si rauveggano, e si convertano à Dio, facendo opere convenevoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Giudei, havendomi preso nel Tempio, tentarono d'uccidermi. (c)

22 Mà, per l'aiuto di Dio, son durato fin' à questo giorno, testificando à piccoli, ed à grandi; e non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Moise hanno dette dover avvenire.

23 Cioè, che'l Cristo soffrirebbe, e ch'egli, ch'è il primo della risurrezione de' morti, annunzierebbe lucca al popolo, ed ai Genuli.

24 Hor, mentre Paolo diceva queste cose à sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo! tu farai che: le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Mà egli disse: Io non farai che, Eccellentissimo Festo! anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Percioch' il rè, alquale ancora parlo francamente; sa bene la verità di queste cose imperoch'io non posso creder ch' alcuna di queste cose gli sia occulta: concio sia cosa ancora che questo non sia stato fatto in un cantone.

27 Or è Agrippa! credi tu ai profeti? io so che tu ci credi.

28 Ed Agrippa disse à Paolo! Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse: Piacesse à Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, mà ancora tutti coloro c'oggi m'ascoltano, divenissero tali quale son'io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch'egli hebbe dette queste cose, il rè si levò; ed insieme il Governatore, e Bernice, e quelli che sedevano con loro.

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest' huomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 Ed Agrippa disse à Festo: Quest' huomo

poteva esser liberato, se non si fosse richiamato à Cesare.

(a) Disop. 9. 3. (b) Disop. 13. 14. (c) Disop. 19. 39.

SOSPIRIO.

Ogni potente & misericordioso Padre! ti rendo infinite grazie di cuore, che tu riguardasti benignamente con gl'occhi della tua divina pietà me povero peccatore, fa, che schernito da altri, sia da te accolto. Amen.

CAP. XXVII.

(Paolo mandato prigione à Roma.)

1 Hor, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un Centurione, chiamato per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 (a) E, montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzione di costeggiar' i luoghi dell'Asia, havendo con noi Anistarco Macedone Tessalonicense.

3 E'l giorno seguente arrivammo à Sidon: e Giulio, usando humanità inverso Paolo, gli permise d'andar' ai suoi amici, perche haveessero cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri: percioche i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arrivammo à Mira di Licia.

6 E'l Centurione, trovata qui una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, ed appena pervenui dirincontro à Gnido, per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, dirincontro à Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin del qual' era la città di Lasea.

9 Hor essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigatione horai pericolosa: concio fosse cosa che anch' il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì que' della nave:

10 Dico loro: Huomini! io vedo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, mà anche delle nostre proprie persone.

11 Mà il Centurione prestava più fede al padroa della nave, ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perche il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernar' in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso'l vosto Libeccio, e Maestro: se pur' in alcun modo potevamo arrivarvi.

13 Hor, messosi à soffiar l'Austro, pensando, esser venuti à capo del lor proponimento, levate l'ancore, costeggiavano Creti più da presso.

14 Mà, poco stante, à quella percorse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo: e così eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Claudia, appena potemmo haver' in nostro potere lo schifo.

17 Ilquale havendo pur tratto sopra la nave, i marinari usavano tutt' i ripati, cignendo la nave di sotto: e, temendo di percuoter nella secca, calarono le vela, ed erano così portati.

18 Ed

(Paolo mandato prigione a Roma.)

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

19 E tre giorni appresso, colle nostre proprie mani gettammo in mare gli arredi della nave.

20 E non apparendo né sole, né stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, ho mai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Hor, dopo, che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: *huomini!* ben conveniva credermi, e non parlar di *Crezi*; e salvar quest' offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto à star di buon cuore: perciocchè non vi farà perdita della vita d'alcun di voi, mà sol della nave.

23 Perciocchè un Angelo dell' Iddio, di cui sono, ed al qual servo, m'è apparito questa notte:

24 Dicendo: Paolo, non temere: e' ci conviene comparir davanti à Cesare: ed ecco l'Iddio ha domati tutti coloro che navigano co' te.

25 Perciò, o huomini! state di buon cuore: perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come m'è stato detto.

26 Hor ci bisogna percuoter' in una isola.

27 E la quattordicesima notte essendo venuta, mentre eravamo portati quà e là nel mare Adriatico, in su la mezza notte i marinari ebbero opinione ch' erano vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia: ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono della poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

30 Hor, cercando i marinari di fuggir dalla nave, ed avendo calato lo schifo in mare, sotto coloro ch' erano di voler distender l' ancore dalla proda:

31 Paolo disse al Centurione, ed ai soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

32 Allora i soldati tagliarono le funi delle ancore, e lo lasciarono cadere.

33 Ed aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti à prender cibo, dicendo: oggi sono quattordici giorni che voi digiurate digiuni, aspettando senza prender nulla.

34 Perciò, io v'esorito di prender cibo: perciocchè questo fa alla vostra salute: imperocchè non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rende grazie à Dio, in presenza di tutti: poi, rotolò, cominciò à mangiare.

36 E tutti, fatto buon' animo, presero anch' essi cibo.

37 Hor noi eravamo in su la nave fra tutti discenti settantasei persone.

38 E, quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave gettando il frumento in mare.

39 E, quando fù giorno, non riconoscevano il paese: mà scorsero un certo seno c' aveva lito, nel qual prefero consiglio di spigner la nave, se potevano.

40 Ed avendo ritirate l' ancore, ed insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare: ed, alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.

41 Mà, ricorsi in una paggia, c' aveva il mare da attendersi i lati, vi percossero la nave: e la proda, ficcatala in quella, dimorava immobile: mà la poppa si scruvia per la forza dell' onda.

42 Hor il parer de' soldati, e' v'ocidero i prigioni, acciò che niuno se ne fuggisse à suoro.

43 Mà l' Centurione, volendo salvar Paolo, gli tolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano nocere, si gettassero i primi, e scampassero in terra.

44 E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni pezzi della nave: e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

(a) I. Cor. II. 23.

SOSPITO.

O Signore! dammi intelletto e' io guarderò in tua legge, poiché tu solo sei, che puoi prolungare la vita mia, se ben esposto à mille pericoli della subbenignità. Amen.

CAP. XVIII.

(Paolo giunto à Malta.)

1 Dopo che furono scampati, allora conobbero che l' isola si chiamava Malta.

2 Ed i Barbari usarono inverso noi non volgare humanità: perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accopolarono tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

3 Hor Paolo, havendo adunata una quantità di fasciami, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli s' auventò all' mano.

4 E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano dissero gli uni agli altri: Quest' huomo del tutto è micidiale: concio si cosa che, essendo scampato dal mare, pur la vendetta del mare non lasciò vivere.

5 Mà Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne soffrì male alcuno.

6 Hor essi aspettavano ch' egli ensierebbe, e caderebbe di subito morto: mà, poi c' ebbero lungamente aspettato, ed ebbero veduto che non gliene avveniva alcun' inconveniente, mutarono parere, e dissero: Egli era un dio.

7 Fieri il principale del' isola, chiamato per nome: Publio, haveva le sue possessioni in que' contorni: ed esso ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente.

8 E, rimasta, in l' paese di Publio giacea in letto, malato di febbre, e di disenteria: e Paolo andò à trovarlo: ed, havendo fatta l' orazione, ed impostegli le mani, si guarì.

9 Essendo dunque avvenuto questo ancora gli altri c' avevano delle infermità nell' isola, venivano, ed erano guariti.

10 Iguali ancora ci fecero grandi honori: e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 E, tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, c' aveva per insegna, Castore; e Polluce, laqual' era vernata nell' isola.

12 Ed arrivai in Siracusa, vi dimorai tre giorni.

13 E di là girammo, ed arrivammo à Reggio: Ed un giorno appresso legati al' Anatro, in due giorni arrivammo à Pozzuolo.

14 Ed avendo quivi de' fratelli, fummo pregati di dimorar' appo loro sette giorni: E così venimmo à Roma.

15 Hor i fratelli di là, havendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fin' al Foro Appio, e all' Tre tavole: e Paolo, quando gli ebbe veduti, rendè grazie à Dio, e prese animo:



(Paolo giunto a Malta.)

16 E, quando fummo giunti à Roma, il Centurione mise i prigioni in man del Capitan maggiore della Guardia: ma il Paolo fu conceduto d'habitar da se, col soldato che lo guardava.

17 E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali de' Giudei: e, quando furono ragunati, disse loro: Huomini fratelli! Senza ch'io habbia fatta cosa alcuna contr' al popolo, nè contr' ai riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigione, e dato in man de' Romani.

18 Iquali, havendomi esaminato, volevano liberarmi: perciocchè non v'era in me alcuna colpa degna di morte.

19 Ma opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi à Cesare: non già come s'io havessi da accusar la mia nazione d'alcuna colpa.

20 Per questa cagione dunque v'ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi: perciocchè per la speranza d'Israël son circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero: Noi non habbiamo ricevute alcune lettere di Giudea intorno à te; nè pug'è venuto alcun de' fratelli, c' habbia rapportata è dato alcun mal di te.

22 Ben chieggiamo intender da te ciò che tu feci: perciocchè, quant'è à questa cosa, si è noto che per tutto è contadetta.

23 Ed, havendogli dato un giorno, vennero à lui nell' albergo in gran numero; ed egli, ponendo è testificava loro il Regno di Dio, e per la Legge di Moise, e per li profeti, dalla matrona sua, alla sua, perfino à loro le cose di Gesù.

24 Ed alcuni credevano alle cose da lui dette, ma gli altri non credevano.

25 Ed, essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono havendo loro Paolo detta questa unica parola: Ben sia lo Spirito Santo ai vostri padri, perchè profeta l'haia:

26 Dicendo: Va à questo popolo, e digli: Voi udite bene, ma non intendete: voi riguardate bene, ma non vedrete.

27 Perciòchè il cuor di questo popolo è ingrossato, ed odono gravemente con gli orecchi, ed hanno i cuor con gli occhi, che allora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ad io gli sani.

28 Sappiate dunque, che questa salute di Dio è mandata ai Gentili, iquali, antea l'alcoterrano.

29 E, quando egli hebba dette queste cose, i Giudei sen' andarono, havendo gran quistione fra loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni in una sua casa tolta à fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano à lui.

31 Predicando il Regno di Dio, ed insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza douito.

S O S P I R I O

*Signore: I maneggiati han perduto, sua salute, quando lascio parola, poichè non ho visto Dio, che tu Padre mio: il quale vivì e regnò col suo sanctissimo figliuolo e Spirito Santo in sempre et et. Amen.*

L'EPISTOLA

S. PAOLO APOSTOLO

ROMANI.

GAP. I.

(S. Paolo dimostra la sua vocazione.)

**P**aolo servo di Gesù Cristo, chiamato per essere Apostolo (e) Cristo d'Israël, per predicare l'Evangelio di Dio.

1 (Il quale egli aveva prima promesso per li suoi profeti nelle sacre Scritture.)

2 Che parte del suo Figliuolo: che è stato fatto del seme di David secondo la carne.

3 E dichiarato Figliuolo di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santificazione, per la resurrezione de' morti, cioè, GESÙ Cristo nostro Signore.

4 (b) Per il qual noi habbiamo ricevuta gratia, & officio d' Apostolo: (acciochè s'obedisca alla fede) tra tutti i Gentili per il Nome suo.

5 Tra iquali ancor voi sete chiamati à Gesù Cristo.

6 A voi tutti che sete in Roma, diletti di Dio, (c)

chiamati ad esser santi, gratia ed pace à voi di Dio Padre nostro, e di Gesù Cristo.

7 Primamente io rendo grazie di tutti voi al mio Dio per Gesù Cristo che la vostra fede è annunciata per tutto il mondo.

8 Perciòchè lodio (alqual io, servo col mio Spirito nell' Evangelio del suo Figliuolo) m'è testimonio che senza intermissione io fo menzione di voi:

9 Pregando sempre nelle orazioni ch'io venga à voi, se mai per alcun modo alla fine io possa qualche volta per volontà di Dio avere prospero cammino.

10 Perciòchè io desidero grandemente di vedervi, per farvi partecipi di qualche dono spirituale in vostra confermaione:

11 Cioè, per consolarmi con esso voi, per la maturata fede vostra, e mia.

(S. Paolo dimostra la sua potestà)

13. Hor io voglio che voi sapiate, fratelli, che io mi son molte volte (e) proposto di venire a voi, (ma sono stato infra ad hora impedito) per haver ancora qualche frutto tra voi, come tra l'altre nazioni.

14. Io son debitore ai Greci parlimente ed ai Barbari, ai dotti ed agli ignoranti.

15. Si che per quanto è in me, io sono apparecchiato ad evangelizare ancor a voi che siete in Roma.

16. Imperoche io non mi vergogno dell' Evangelio di Cristo: conciosia che egli è la potenza di Dio in salute a ciascun che crede, al Giudeo primamente, e poi al Greco.

17. Percioche la giustizia di Dio si rivela in esso, difede in fede, si come è scritto: Il giusto viverà per fede.

18. Imperoche l'ira di Dio si mostra chiaramente dal cielo sopra ogni impietà ed ingratitudine de' huomini che ritengono la verità nell'ingiustizia.

19. Percioche quello che si può conoscer di Dio, è manifestato in essi: conciosia così che l'iddio l'ha manifestato loro.

20. Impero che le cose invisibili di esso (cioè la sua eterna potenza e divinità) si veggono per la creazione del mondo, considerandosi per quelle opere a fine che siano inescusabili.

21. Percioche havendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Iddio, e non gli hanno render grazie: anzi sono in vanità nei lor discorsi, e il loro cuore privo d'intelligenza è stato ripieno di tenebre.

22. Facendo essi professione d'esser savii, non divennero stolti.

23. Et hanno mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio rassomigliandola all'huomo corruttibile, e agli uccelli, e agli animali quadrupedi, e ai reptibili.

24. Per laqual cosa Iddio gli ha ancora dati in preda alle concupiscenze de' lor cuori, a l'immondizia per i storgognarsi i lor corpi tra lor medesimi:

25. Come quelli iquali hanno mutata la verità di esso Iddio in bugia ed hanno adorato e servito la creatura, lasciando il Creatore, iquale è benedetto in sempiterno, Amen.

26. Per laqual cosa Iddio gli ha dati in preda ai lor vizi afferri dishonesti: imperoche le loro femmine istesse hanno mutato l'uso naturale, in quello che è contra natura.

27. E similmente ancor i maschi lasciando l'uso statuto della femina, si sono infiammati nella loro concupiscenza l'un verso l'altro, operando maschili con maschili cose vituperose, e ricevendo, in lor medesimi la ricompensa del loro errore, tale che se gli doveva.

28. Imperoche si come non tengono conto di riconoscere Iddio così Iddio gli ha dati in preda ad uno spirito privo d'ogni giudizio per far cose inconvenienti.

29. Essendo ripieni d'ogni ingiustizia, fornicatione, malvagità, avaritia, malicia, pieni d'invidia, d'occasione, di contentione, d'inganno, di malignità, rapinatori.

30. Detrattori, odiatori di Dio, ingiuriosi, superbi, arroganti, inventori di mali, disubbedienti al padre e alla madre.

31. Senza intelletto, senza senno, senza naturale

affettione, genti che mai si passano passioni senza misericordia:

32. Iquali havendo conosciuto la ragione di Dio, che che quicche fanno tali cose, son degni di morte, non solamente le fanno essi, ma ancor favolano questi che lo fanno.

(a) Gal. 1.2. (b) Gal. 1.2. (c) 1. Cor. 1.2. (d) 1. Tess. 3.10. (e) 1. Tess. 2.17.

*O Signor, dimmi se non ti vergognerai con i peccatori l'anima mia, & con gli huomini di sangue la vita mia, anzi s'abitando d'Ve per far bere de' la tua gloria, Amen.*

GABRIEL

(La Coscienza vero Giudice)

1. Per laqual cosa tu sei inescusabile, o huomo! qualunque tu sei che giudichi degli altri: (a) percioche in quel che tu, che giudichi, fai nella medesima cosa.

2. Or non sappiamo che il giudizio di Dio è secondo la verità contra quelli che fanno tal cose.

3. E pensi tu, o huomo! che giudichi di quelli che fanno tali cose e te sei tu la medesima, havere a scampare il giudizio di Dio?

4. O vero disprezzi tu le ricchezze della tua benignità, e della tolleranza e della pazienza sua: non conoscendo che la benignità di Dio t'intende a pazienza?

5. Ma per la tua durezza, a questo impenitente, tu (c) raccogli in nel giorno dell'ira, e della dichiaratione del giusto giudizio di Dio.

6. (d) Ilqual renderà a ciascuno secondo le sue opere.

7. Cioè a quelli che non pensano a ben fare cercano gloria, & honore, & immortalità, la vita eterna:

8. Ma a quelli che non conoscono altro che non obediencia alla verità, obediscono all'ingiustizia, e al favore di ira:

9. Ne è altera che tribulatione & angustia sopra ogni anima d'huomo, che opera male, del Saba deo prima, poi ancora del Greco.

10. Ma gloria, & honore, e pace a ciascuno che opera bene, al Giudeo primamente, poi ancora al Greco.

11. (e) Imperoche in Dio non è rispetto di persona.

12. Perché tutti quelli che hanno peccato senza Legge, periranno ancor senza Legge: e tutti quelli che hanno peccato nella Legge, saranno giudicati per Legge.

13. (f) Percioche appresso Iddio non son giusti quelli che odono la Legge: ma quelli saranno habuti per giusti, che osservano la Legge coi fatti.

14. Perché, obiecto che i Gentili, che non hanno Legge, e facciano per natura le cose della Legge, essi non havendo Legge, son Legge a lor medesimi.

15. Come quelli che sostitiano l'opera della Legge sopra i cuori loro, rendono testimonianza de' lor coscienza, ed i lor pensieri, accusandosi fra loro, e ancora sostandosi.)

16. Nel giorno quando Iddio giudicherà le cose occulte degli huomini, secondo il mio Evangelio, per Gesù Cristo.

## (La Coscienza vero Giudice.)

17 Ecco tu sei cognominato Giudeo, e ti riposti nella Legge, et glori di Dio.

18 E conosci la sua volontà, e sai discernere quello ch'è contrario, essendo instrutto per la Legge.

19 Et ti persuadi d'esser guida di ciechi, lume di quelli, che sono in tenebre.

20 Ammaestratore degl'ignoranti, maestro degl'idioti, che habbi la forma della cognitione, e della verità per la Legge.

21 Tu dunque che insegni ad altri, non insegni a te stesso? tu che predichi che non si debbe furarsi, fur?

22 Tu che dici che non si debbe adulterare, adulteri? tu che hai in abominazione gl'idoli, fai sacilegio?

23 Tu che ti glori nella Legge, disonorì Iddio con la trasgressione della Legge?

24 Percioche il nome di Dio per cagion vostra è bestemmiato tra i Gentili: si come è scritto.

25 Percioche la Circoncisione è ben giovevole, se tu osservi la Legge: ma se tu sei trasgressore della Legge, la tua circoncisione divien preputio.

26 Se dunque il preputio osserva le ordinationi della Legge, il suo preputio non sarà egli riputato per circoncisione?

27 E se il preputio, che è di natura, osserva la Legge, non ti giudicherà egli, tu che per la lettera e per la circoncisione sei trasgressore della Legge?

28 Imperoche non è mica Giudeo colui, che è tale pel di fuori: nè quella è circoncisione, che si fa esteriormente nella carne:

29 Ma colui è Giudeo, che è tale interiormente: e la circoncisione è quella del cuore nello spirito, e non nella lettera: la laude del quale non è dagli huomini, ma da Dio.

(a) Matt. 7. 1. 2. Cor. 4. 5. (b) 2. Pie. 3. 17. (c) Jac. 2. 23. (d) Sal. 62. 13. Matt. 16. 17. (e) Deut. 10. 17. (f) Matt. 7. 21.

## SOSPIRIO.

O Santissimo Signore? dammi gratia; ed io conosco il merito d'una buona coscienza, poiche, siccome il castivo viene molestato da quella in mezzo delle sue delizie, così il giusto vien alleviato in mezzo delle sue tribulazioni. Amen.

## CAP. III.

## (Avantaggio della gratis divina.)

1 Qual è dunque la prerogativa del Giudeo? e quale è l'utilità della circoncisione?

2 Molta per ogni modo: principalmente in questo, che sono stati commessi loro gl'oracoli di Dio.

3 Percioche, che cosa farà, se alcuni non hanno creduto? La loro incredulità renderà ella vana la fede di Dio?

4 Non sia già così: anzi sia (a) Iddio verace, (b) Et ogni huomo mendace, si come è scritto: Accioche tu sia trovato giusto nelle tue parole e resti vincitore, quando tu sei giudicato.

5 Ma se la nostra ingiustizia illustra la giustizia di Dio che diremo noi? Iddio è egli ingiusto dandone la pena? (io parlo come huomo.)

6 Non già: altrimenti, Iddio come giudicherà egli il mondo?

7 Ma se la verità di Dio è abbondata per la mia

bugia in sua gloria, perchè sono ancor io giuditato piu come peccatore?

8 E non piuttosto (secondo che noi siamo calunniati, e secondo che alcuni dicono che noi diciamo) facciamo de' mali, accioche ne vengano i beni? la dannatione dei quali è giusta.

9 Che dunque? siamo noi piu eccellenti? per niun modo, (c) imperoche noi habbiamo quai di sopra conuito che, tanto Giudei che Greci, tutti son sotto'l peccato.

10 Si come è scritto: (d) Non è chi sia giusto, nè pur un solo:

11 Non è alcuno che intenda, non è chi cerchi Iddio.

12 Tutti hanno deviato, e sono insieme diventati inutili: non è chi faccia bene, nè pur infia ad un solo.

13 (e) Là lor gola è un sepulcro aperto: hanno adoprato le lor lingue ad ingannare, (f) sotto le lor labra, è veleno d'aspidi.

14 La bocca dequali è piena di maledictione e d'amaritudine.

15 I lor piedi son veloci à spargere il sangue.

16 Nelle vie loro è distruzione e calamità,

17 E non hanno conosciuta la via della pace.

18 Non è timor di Dio dinanzi agli occhi loro.

19 Hor noi sappiamo che tutte le cose che la Legge dice, ella le dice à quelli che son sotto la Legge: accioche ogni bocca si chiuda, e tutto'l mondo sia colpevole dinanzi à Dio:

20 Perilche nessuna carne si giustificarà dinanzi à lui per le opere della Legge: imperoche per la Legge si ha la cognitione del peccato.

21 Ma hora la giustizia di Dio s'è manifestata senza la Legge, havendo testimonio dalla Legge e dai Profeti.

22 La giustizia dico di Dio per la fede di GIESU Cristo, in tutti e sopra tutti quelli che credono, per cioche non ci è alcuna differenza.

23 Conciofia che tutti hanno peccato, e sono spogliati della gloria di Dio:

24 Essendo giustificati in dono per la sua gratia, per la redentione che è in Cristo Giesù.

25 Il quale Iddio ha costituito propitiatore, per la fede nel sangue di esso à dimpftrare la sua giustizia, per la remissione de' peccati precedemi, per la pazienza di Dio.

26 Per dimostrar dico la Tua giustizia in questo presen'tempo: accioche egli sia provato giusto, e giustificante colui che è della fede di Giesù.

27 Dove è dunque la gloriatione? Ella è esclusa. Per qual Legge? delle opere? Non già: ma per la Legge della fede.

28 Noi concludiam dunque che l'huomo è giustificato per fede, senza l'opere della Legge.

29 Iddio è egli solamente Dio de' Giudei? non è egli ancor de' Gentili? certo egli è ancor de' Gentili.

30 Conciofia ch'egli è un sol Iddio, il qual giustificarà la Circoncisione della fede, e il Preputio per la fede.

31 Annulliam noi dunque la Legge per la fede? Non già: anzi stabiliam la Legge.

(a) Difor. 9. 5. (b) Gio. 3. 24. (c) Sal. 14. 1. & 53. 4. (d) Sal. 5. 10. (e) Sal. 140. (f) Ies. 59. 7.

SOSPI.

## (La fede in GESU Cristo.)

## SOSPIRIO.

*Spiegami, Signore! la legge tua, & fa, che sopra ogni altra cosa io faccia stima della tua divina gratia, poiche quest' è il più gran dono, che tu puoi conferire ad un huomo mortale. Rendila efficace in me, accioche io in te mi riposi. Amen.*

## CAP. IV.

## (La Fede in Gesù Cristo.)

**1** Che diremo dunque che'l padre nostro Abraam, habbia ottenuto secondo la carne?

**2** Percioche, se Abraam è stato giustificato per l'opere, egli ha di che gloriarsi: ma egli non *habuit* & *thi gloriari* appo Iddio.

**3** Imperoche, che dice la Scrittura? Hor (a) Abraam credette à Dio, e ciò gli fù imputato à giustizia.

**4** Hor, à colui ch' opera, il premio non è messo in conto per grazia, mà per debito.

**5** Mà, à colui che non opera, anzi crede in colui, che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata à giustizia.

**6** Come ancora David dice la beatitudine *esset* dell'huomo, à cui Iddio imputa la giustizia senza opere: *licendo*:

**7** (b) Beati coloro! le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti.

**8** Beato l'huomo! à cui il Signore non haverà imputato peccato.

**9** Hora dunque, questa beatitudine cade ella sola nella Circuncisione, ovvero anche nel prepuzio? concio sia cosa che noi diciamo che la fede fù imputata ad Abraam à giustizia.

**10** In che modo dunque gli fù ella imputata? mentre egli era nella Circuncisione, ovvero mentre era nel prepuzio? non mentre egli era nella Circuncisione, anzi nel prepuzio.

**11** (c) Poi ricevette il segna della Circuncisione, oggetto della giustizia della fede, *laqual' egli aveva avuta mentre egli era nel prepuzio*: affin d'esser padre di tutti coloro che credono essendo nel prepuzio, accioch' ancor' à loro sia imputata la giustizia.

**12** E padre della Circuncisione, à rispetto di coloro che non solo son della Circuncisione, mà etiandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abraam, *aquasi egli ebbe mentre era nel prepuzio*.

**13** Percioche la promessa d'esser herede del mondo non fù fatta ad Abraam, od alla sua progenie, per la Legge, mà per la giustizia della fede.

**14** Concio sia cosa che, se coloro che sono della Legge sono heredi, la fede sia vanita, e la promessa annullata.

**15** Percioche la Legge opera ira: concio sia cosa che dove non è Legge, etiandio non vi sia trasgressione.

**16** Perciò, è per fede, affin d'esser per grazia: accioche la promessa sia ferma à tutta la progenie: non quella ch' è della fede d' Abraam: ilquale.

**17** Secondo ch' è scritto: (d) io l' ho costituito padre di molte nazioni, e padre di tutti noi davanti Dio, cui egli credette, ilqual fà viver' i morti, e chiama le cose che non sono, come se fosse.

**18** Ilquale contra speranza in speranza credette:

per divenir padre di molte nazioni, secondo che gli era stato detto: (e) Così farà la tua progenie.

**19** E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortato, essendo egli d'età presso di cent' anni: nè all' ammortamento della matrice di Sara.

**20** E non istette in dubbio per incredulità in allora: alla promessa di Dio: anzi fù fortificato per la fede, dandogli gloria à Dio.

**21** Ed, essendo pienamente accertato che ciò ch' egli, aveva promesso, era anche potente da farlo.

**22** Là onde ancora *essè* gli fù imputato à giustizia.

**23** Hor, non per lui solo è scritto che gli fù imputato.

**24** Mà ancora per noi, ai quali sarà imputato: i quali crediamo in colui ch' ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore.

**25** Ilqual' è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

(a) Gen. 15. 16. (b) Sal. 32. 1. (c) Gen. 17. 13. (d) Gen. 17. 4. (e) Gen. 15. 5.

## SOSPIRIO.

*Dio giustissimo! io ti ringrazio mille volte, che mi hai dato il mio Salvatore, per ilquale sono stato liberato dalla cattività del demonio, fammi, che il suo sangue sia la mia Redenzione. Amen.*

## CAP. V.

## (Pace con Dio.)

**1** Giustificati dunque per fede, habbiamo pace appreso Iddio, per GESU Cristo, nostro Signore.

**2** (a) Per loqual' ancor' habbiamo havuta per la fede introduzione in questa grazia, nellaquale sostiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

**3** E non sol questo, mà ancora ci gloriamo nell' afflizioni; sapendo che l' afflizione opera pazienza. (b)

**4** E la pazienza esperienza, e l' esperienza speranza.

**5** Hor la speranza non confonde: percioche l' amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

**6** Percioche, mentre eravamo, ancora senza forze, Cristo è morto per gli empi, nel suo tempo. (c)

**7** Percioche, appena muore alcuno per un giusto: mà pur per un huomo da bene forse ardirebbe alcun morire.

**8** Mà Iddio commenda l' amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

**9** Molto maggiormente dunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall' ira.

**10** Percioche se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d' esso.

**11** E non sol questo, mà ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per loquale ora habbiamo ricevuta la riconciliazione.

**12** Perciò, siccome per un huomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte: ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli huomini, per esso nelquale tutti hanno peccato: così è egli in questo,

*(Pace con Dio.)*

13 Perciò che fin' alla Legge il peccato era nel mondo: hor il peccato non è imputato, se non v'è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infia' à Moisé, etiandio sopra coloro che non havevano peccato alla somiglianza della trasgressione d' Adamo, il qual' è si gura di colui che dovea venire.

15 Ma pur la grazia non è come l' offesa: perciò che, se per l' offesa dell' uno que' molti son morti; molto più è abbondata inverso quegli altri molti la grazia di Dio, e' l dono, per la grazia dell' un' huomo Giesù Cristo,

16 Ed anche non è il dono come ciò ch' è venuto d' una offesa à condannazione: mà la grazia è di molte offese à giustizia.

17 Perciò che, se per le offese di quell' uno la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l' abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l' uno, ch' è Giesù Cristo.

18 Sicom' adunque per una offesa il gindizio è passato à tutti gli huomini, in condannazione: così ancora per una giustizia la grazia è passata à tutti gli huomini, in giustificazione di vita.

19 Perciò che, sicome per la disobbidienza dell' un' huomo que' molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l' ubbidienza dell' uno quegli altri molti saranno costituiti giusti.

20 Hor la Legge intervenne, accioche l' offesa abbondasse: mà, dov' il peccato è abbondato, la grazia è soprabbandata.

21 Accioche, sicome il peccato ha regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, à vita eterna; per Giesù Cristo, nostro Signore.

(a) *Efes. 2. 8.* (b) *Giacob. 1. 3.* (c) *Heb. 9. 15.* 1. *Piq. 3. 18.*

## SOSPIRIO.

*Guai à quello, che non ha la pace seco, o Signore! perchè fammi grazia, ch' avanti ogn' altra cosa io procuri la pace seco, affine che nella tua braccia io possa riposare in sempiterno. Amen.*

## CAP. VI.

*(Il Dono della Santificazione.)*

1 Che diremo dunque? rimarremo noi nel peccato, accioche la grazia abondi?

2 Così non sia: noi, che siamo morti al peccato, come viveremo ancor' in esso?

3 Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Giesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? (a)

4 (b) Noi siamo dunque stati con lui sepeliti per lo Battesimo, à morte: accioche, sicome Cristo è risuscitato da morti per la gloria del Padre, noi ancora similmente caminiamo in novità di vita. (c)

5 Perciò che, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo faremo ancor' à quella della sua risurrezzione.

6 Sapendo questo, che' il nostro vecchio huomo è stato con lui crocifisso, accioche' il corpo del peccato sia annullato, affine noi non serviamo più al peccato.

7 Conciò sia cosa che colui ch' è morto, sia sciolto dal peccato.

8 Hor, se siamo morti con Cristo, noi crediamo, ch' altri viveremo con lui,

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più: la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciò che, ciò ch' egli è morto, è morto al peccato una volta: mà ciò ch' egli vive, vive à Dio.

11 Così ancora voi repute, e ben siete morti al peccato; mà che vivete à Dio, in Cristo GIESU, nostro Signore.

12 Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubidirgli nelle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra ad esser' armi d' iniquità al peccato: anzi presentate voi stessi à Dio, come di morti fatti viventi: e le vostre membra ad esser' armi di giustizia à Dio.

14 Perciò ch' il peccato non vi signoreggerà: concio sia cosa che non siate sotto Legge; mà sotto la grazia.

15 Che dunque? peccheremo noi, perciò che non siamo sotto la Legge, mà sotto la grazia? Così non sia.

16 (a) Non sapete voi, ch' à chiunque vi rendete servi per ubidirgli, siete servi à colui à cui ubidite: o di peccati à morte, o d' ubbidienza à giustizia?

17 Hor, ringraziato sia Iddio, che eravate servi del peccato: mà avete di cuore ubidito alla forma della dottrina, nellaqual siete stati tramutati.

18 Hor, essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia.

19 (Io parlo nella maniera degli huomini, per la debolezza della vostra carne). Perciò che, si come già prestatte le vostre membra ad esser' serve alla bruttura, ed all' iniquità, per commetter' l' iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra ad esser' serve alla giustizia, à santificazione.

20 Perciò che, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

21 Qual frutto dunque havevate allora nelle cose dellequali ora vivergogorate? concio sia cosa che la fin d' esse sia la morte.

22 Mà ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi à Dio, voi avete il vostro frutto à santificazione, ed alla fine vita eterna.

23 Perciò ch' il salario del peccato è la morte: mà il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Giesù, nostro Signore.

(a) *Gala. 3. 27.* (b) *Colos. 2. 12.* (c) *Efes. 4. 23.* (d) *Gia. 8. 24.*

## SOSPIRIO.

*O Dio, Spirito santo! santifica ancora questo cuore, il quale si s' arrende, affissimi colla grazia, accioche i frutti della santificazione si possano scorgere in me in ogni incontro. Amen.*

## CAP. VII.

*(Legge.)*

1 Ignorate voi, fratelli! (perciò ch' io parlo à persone c' hanno conoscenza della Legge) che la Legge signoreggia l' huomo per tutt' il tempo ch' egli è in vita?

2 (a) Conciò sia cosa che la donna maritata sia per la Legge obligata al marito, mentr' egli vive: mà, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien moglie d' un altro marito: mà, quand' il marito è morto, ella è liberata da quella legge: talche non è adultera, se divien moglie d' un altro marito.

4 Così

(Legge.)

4 Così dunque, fratelli miei! ancor' voi siete divenuti morti alla Legge, per lo corpo di Cristo, per esser' ad un altro, ch'è risuscitato dai morti, accioche noi fruttifichiamo à Dio.

5 Percioche, mentre eravamo nella carne, le passioni de' peccati, lequali erano mosse per la Legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificar' alla morte.

6 Mà ora siamo sciolti della Legge, essendo morti à quello nelqual' eravamo ritenuti: talche serviamo in novità di Spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che diremo dunque? che la Legge sia peccato? Così non sia: anzi, io non avere: conosciuto'l peccato, se non per la Legge: percioch'io non havei: conosciuta la concupiscenza, se la Legge non dicelle: Non concupire. (b)

8 Mà il peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Percioche, senza la Legge il peccato è morto. E tempo fù, ch'io, senza la Legge, era vivente: ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morì.

10 Ed io trovai, che'l comandamento, ch'è à vita, esso mi *turnava* à morte.

11 Percioch' il peccato, presa occasione per lo comandamento, m' ingannò, e per quello m' uccise.

12 Talche, ben è la Legge santa, e'l comandamento sano, e giusto, e buono. (c)

13 Emmi dunque ciò ch'è buono divenuto morte? Così non sia: anzi il peccato m'è divenuto morte: accioche appaia che'l peccato, per quello ch'è buono, m' opera la morte: affia che per lo comandamento il peccato sia renduto estremamente peccante.

14 Percioche noi sappiamo, che la Legge è spirituale: mà io son carnale, venduto ad esser' sottoposto al peccato.

15 Conciò sia cosa ch'io non riconosca ciò ch'io opero: percioche, non ciò ch'io voglio quello fò: mà, ciò ch'io odio quello fò.

16 Hor, se ciò ch'io non voglio quello pur fò, io acconsento alla Legge ch' *è* buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato c'habita in me.

18 Percioch' io sò che in me, cioè, nella mia carne, non habita alcun bene: conciò sia cosa che ben sia appome il volere, mà di compir' il bene, io non *me* trovo il modo.

19 Percioche, il bene ch'io voglio io no'l fò: mà il male ch'io non voglio quello fò.

20 Hor, se ciò ch'io non voglio quello fò, non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato c'habita in me.

21 Io mi trovo dunque sotto questa legge, che, volendo far' il bene, il male è appo me.

22 Percioch'io mi dileito nella Legge di Dio, secondo l' huomo didentro.

23 Mà io vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contr' alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, ch'è nelle mie membra.

24 Misero me huomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?

25 Io rendo grazie à Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io steso dunque, colla mente servo alla Legge di Dio: mà colla carne, alla legge del peccato.

(a) 1. Cor. 7. 34. (b) Esò. 22. 17. Deut. 5. 21. (c) 1. Tim. 1. 8.

SOSPIRIO.

O *Suavissimo GIESÙ!* fa, ch'io riguardi sempre à te mio unico Salvatore, fa, che quando, sarò accusato dal rigore della Legge, all' hora sia protetto da te, mio unico Bene. Amen.

CAP. VIII.

(Lo Spirito santo negli Fedeli.)

1 O Ra dunque non v'è alcuna condannazione per coloro che sono in Cristo Gesù, iquali non camminano secondo la carne, mà secondo lo Spirito.

2 Percioche la Legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, m'ha francato dalla Legge del peccato, della morte.

3 Imperoche (ciò ch'era impossibile alla Legge, in quanto che per la carne era senza forza) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne.

4 Accioche la giustizia della Legge s'adempia in noi, iquali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Percioche coloro che son secondo la carne, pensano, ed hanno l'animo alle cose della carne: mà coloro che son secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperoche ciò à che la carne pensa, ed ha l'animo, è morte: mà ciò à che lo Spirito pensa, ed ha l'animo, è vita, e pace.

7 Conciò sia cosa che'l pensiero e l'affezione della carne sia inimicizia contr' à Dio: percioch' ella non si sottomette alla Legge di Dio: imperoche non pur' anche può.

8 E coloro che son nella carne non possono piacer' à Dio.

9 Hor voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio habita in voi: mà, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

10 E, se Cristo è in voi, ben è il corpo morto per lo peccato: mà lo Spirito è vita per la giustizia.

11 E, se lo Spirito di colui c'ha risuscitato Gesù da' morti habita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancor' i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, c'habita in voi.

12 Perciò, fratelli! noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne.

13 Percioche, se voi vivete secondo la carne, voi morirete: mà, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete.

14 Conciò sia cosa che tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, siano figliuoli di Dio.

15 Percioche voi non avete di nuovo ricevuto lo Spirito di servitù à timore: (a) anzi avete ricevuto lo Spirito d'adozione, per lo quale gridiamo: Abba, Padre.

16 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio.

17 E, se *fiam* figliuoli, *fiamo* ancora heredi: heredi di Dio, e coheredi di Cristo: se pur sofferiamo con lui, accioche ancora con lui, siamo glorificati.

18 Percioch' io fò ragione che le sofferenze del tempo presente non son punto ad agguagliar' alla gloria che sarà manifesta: a inverso noi.

19 Conciò sia cosa che l'intento e'l desiderio del

Q

mondo

## (Lo Spirito Santo negli Fedeli.)

mondo creato aspetti la manifestazione de' figliuoli di Dio.

20 Percioch' il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto *ad essa*.

21 In speranza che'l mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, e messo nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

22 Percioche noi sappiamo che fin' ad ora tutt' il mondo creato geme insieme, e travaglia.

23 E non solo *esso*, ma ancora noi stessi; e habbiamo le primitive dello Spirito: noi stessi, dico, gemiamo in noi medesimi, aspettando l' adozione, la redenzione del nostro corpo. (b)

24 Percioche noi siamo salvati per speranza: hor la speranza laqual si vede non è speranza: pettoche, perche spererebbe altri ancora ciò ch' egli vede?

25 E, se speriamo quello che non veggiamo, noi l' aspettiamo con pazienza.

26 Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze: percioche noi non sappiamo ciò che dobbiamo pregare, come si conviene: ma lo Spirito interviene egli stesso per noi ton sospiri ineffabili.

27 E colui ch' investiga i cuori, conosce qual sia il sentimento e l' affetto dello Spirito: concio sia cosa ch' esso intervenga per i santi, secondo Iddio.

28 Hor noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro ch' amano Iddio: iquali son chiamati secondo l' suo proponimento.

29 Percioche coloro ch' egli ha inanzi conosciuti, gli ha etiandio predestinati ad esser conformi all' imagine del suo Figliuolo: accioch' egli sia il primogenito fra molti fratelli.

30 E coloro ch' egli ha predestinati, essi ha etiandio chiamati: e coloro ch' egli ha chiamati, essi ha etiandio giustificati: e coloro ch' egli ha giustificati, essi ha etiandio glorificati.

31 Che diremo noi dunque a queste cose? Se Iddio è per noi, chi sarà contr' a noi?

32 Colui certo, che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

33 Chi farà accusa contr' agli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica.

34 Chi sarà quel che gli condanni? Cristo è quel che è morto, ed loir' a ciò ancor' è risuscitato: ilqual' etiandio è alla destra di Dio, ilqual' etiandio intercede per noi:

35 Chi ci separerà dall' amor di Cristo? sarà egli afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada:

36 (Sicom' è scritto: Per amor di te tutto di siamo fatti morire: noi siamo stati riputati come pecore del macello.)

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

38 Percioch' io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè principati, nè potestà, nè cose presenti, nè cose future:

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcun' altra creatura, non potrà separarci dall' amor di Dio, ch' è in Cristo Gesù, nostro Signore.

(a) Gala. 4. 5. (b) Luc. 21. 28. (c) Jesa. 50. 8.

## SOSPIRIO.

Signore! da te procede ogni bene, manda lo Spirito Santo tuo anco nella mia povera anima,

affinche sia consolato per tua gratia, la quale è efficace negli tuoi eletti. Amen.

## CAP. IX.

## (Previsione di Dio.)

1 **I** O dico verità in Cristo, io non mento, rendendomi insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo:

2 Ch' io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 (a) Percioche desidererei d' esser io stesso ancore, reciso da Cristo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne.

4 Iquali son' Israeliti, de' quali è l' adozione, (b) e la gloria, (c) ed i patti, e la costituzione della Legge, e'l servizio divino, e le promesse.

5 De' quali sono i Padri, e de' quali è nato, secondo la carne, il Cristo, ilqual' è sopra tutti Iddio benedetto in eterno! Amen.

6 (d) Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta a terra: concio sia cosa che non tutti coloro che sono d' Israel, siano Israel.

7 Ed anche, perche son progenie d' Abraam, non sono però tutti figliuoli: anzi: In Isaac ti sarà nominata progenie.

8 Cioè, non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Percioche questa fù la parola della promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara haverà un figliuolo.

10 E non solo Abraam, ma ancora Rebecca, avendo conceputo d' un medesimo, cioè, d' Isaac, nostro padre, *vedi questo*.

11 Percioche, non essendo ancora nati i figliuoli, e non havendo fatto bene, o male alcuno; (accioch' il proponimento di Dio secondo l' elezione dimorasse fermo, non per l' opere, ma per colui che chiama.)

12 Le fù detto: Il maggiore servirà al minore.

13 Secondo ch' egli è scritto: io ho amato Giacob, ed ho odiato Esau.

14 Che diremo dunque? Euvi egli iniquità appress' Iddio? Così non sia.

15 Percioch' egli dice a Moise: io haverò misericordia di chi haverò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

16 Egli non è dunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

17 Concio sia cosa che la Scrittura dica a Parone: Per questo stesso t' ho suscitato, per mostrar' in te la mia potenza, ed accioch' il mio Nome sia predicato per tutta la terra.

18 Così egli fa misericordia a cui egli vuole, e indura chi egli vuole.

19 Tu mi dirai dunque: Perche si corruccia egli ancora? percioche, chi può resistere' alla sua volontà?

20 Anzi, o huomo: chi sei tu che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perche m' hai fatta così:

21 Non ha il vassellaio la podestà sopra l' argilla, di fare d' una medesima massa un vaso ad onore, e un altro a dishonore?

22 Quanto meno se, volend' Iddio mostrar' la sua ira, e far conoscer' il suo potere, pur' ha comportati con

## (Previsione di Dio.)

con molta pazienza i vasi dell'ira, composti à perazione?

23 Accioch' ancora facesse conoscer le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, iquali egli ha inanzi preparati à gloria?

24 Iquali etiandio ha chiamati, *ci è*, noi, non sol d'infra i Giudei, mà anche d'infra i Gen. 11.

25 Sicome ancor' egli dice in Osea: Jo chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo: ed Amata, quella che non è amata.

26 Ed auverrà che, là dov'era loro stato detto: Voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati Filgiuoli dell'Iddio vivente.

27 Mà Isiaia sciamò intorno ad Israel: Auvenga che il numero de' figliuoli d'Israel fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* farà salvato.

28 Percioch' il Signor definisce e decide il fatto con giustizia: il Signor farà decisione sopra la terra.

29 E, come Isiaia aveva inanzi detto: Se'l Signor degli esserciti non ci avesse lasciato qualche seme, saremo divenuti come Sodoma, e simili à Gomorra.

30 Che diremo dunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia: anzi la giustizia ch' è per la fede.

31 Mà che Israel, che procacciava la legge della giustizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.

32 Perché? Percioch' egli non l'ha procacciata per la fede, mà come per l'opere della Legge: percioche si sono intoppiati nella pietra dell' in oppo.

33 Sicome è scritto: Ecco! io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un sasso d'incappo: mà chiunque crede in esso non farà suergognato.

(a) *Fat. 9. 5.* (b) *Disop. 2. 17.* (c) *Efes. 2. 12.* (d) *Disop. 3. 3.*

## SOSPIRIO.

O Amantissimo Signore! poiche da me stesso non sono capace à far del bene, visitami colla tua presenza, accioche io possa vantare le tue meraviglie, ben conoscuta all' anima mia. Amen.

## CAP. X.

## (Conoscenza di Dio.)

1 Fratelli, l'affezione del mio cuore, e la preghiera ch'io fo à Dio per Israel, è a sua salute.

2 Percioch' io rendo loro testimonianza c'hanno il zelo di Dio, mà non secondo conoscenza.

3 Conciò sia cosa che, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria giustizia, non si siano sottoposti alla giustizia di Dio.

4 (a) Percioch' il fin della Legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.

5 Conciò sia cosa che Moisè descriva così la giustizia ch' è per la Legge, (b) Che l'huomo, c' haverà fatte quelle cose, viverà per esse.

6 Mà la giustizia, ch' è per la fede, dice così: (c) Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in cielo? Quest' è trarre Cristo à basso.

7 Overo, Chi scenderà nell' abisso? Quest' è ritrarre Cristo da' morti.

8 Mà, che dice ella? (d) La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore. Quest' è la parola della fede, laqual noi predichiamo.

9 Che se tu confessi colla tua bocca il Signor Gie-

su, e credi nel tuo cuore ch' Iddio l' ha risuscitato da' morti, farai salvato.

10 Conciò sia cosa che col cuore si creda à giustizia, e col a bocca si faccia confessione à salute.

11 Percioche la Scrittura dice: (e) Chiunque crede in lui non fa à suergognato.

12 Conciò sia cosa che non vi sia distinzione di Giudeo, e di Greco: percioche uno stesso è il Signor di tutti, ricco in verso tutti quelli che l' invocano.

13 Imperoche, chiunque haverà invocato il Nome del Signore, farà salvato.

14 Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udiò parlare e come udiranno, se non v'è chi predichi?

15 E come predicherà a tri, se non è mandato? Sicome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro ch' evangelizzano la pace, ch' evangelizzano le cose buone!

16 Mà tutti non hanno ubidiò all' Evangelio: percioche Isiaia dice: Signor! chi ha creduto alla nostra predicazione?

17 La fede dunque è dall' udiata, e l' udiata è per la parola di Dio.

18 Mà io dico: Non hanno eglino udiato? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra: e le lor parole fin' agli estremi termini del mondo.

19 Mà io dico: Israel non ha egli havuto alcun conoscimento? Moïe dice il primo: Jo vi moverò à gelosia per una nazione che non è nazione, io vi provocherà à sdegno per una gente stolta.

20 Ed Isiaia arditamente dice: Jo son stato trovato da coloro che non mi cercavano, son chiaramente apparito à coloro che non mi domandavano.

21 Mà, intorno ad Israel, dice: Jo ho tutte le dte stese le mani verso un popolo disubidente, e contraddicente.

(a) *Gala. 3. 24.* (b) *Levi. 18. 5.* (c) *Deut. 30. 12.* (d) *Deut. 30. 14.* (e) *Isa. 28. 26.*

## SOSPIRIO.

Poiche suavissimo GIESU! il ponto più principale della nostra salute sta nel conoscerti, da, ch' io possa pervenire alla vera conoscenza tua, laquale è la vita eterna. Amen.

## CAP. XI.

## (Sapienza incomprendibile di Dio.)

1 IO dico dunque, ha Iddio rigettato il suo popolo? Così non sia: percioch' io ancora son' Israelita, della progenie d' Abraam, della tribù di Benjamin.

2 Iddio non ha rigettato il suo popolo, ilqual' egli ha inanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la Scrittura dice nell' istoria d' Elia? come egli si richiama à Dio contr' ad Israel? dicendo:

3 (a) Signor! hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo: ed anche cercano l' anima mia.

4 Mà, che gli disse la voce divina? (b) Io m' ho riservati settemilla huomini: che non hanno piegato il ginocchio all' idolo di Baal?

5 Così dunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l' elezione della grazia.

6 E, se è per grazia, non è più per opere: altrimenti,



*(Sapienza incomprendibile di Dio.)*

ti, grazia non è più grazia : mà, se per opere, non è più grazia : altrimenti, opera non è più opera.

7 Che dunque? Israel non ha ottenuto quel ch' egli cerca : mà l' elezione l' ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infìn' à questo giorno.

8 Secondo ch' egli è scritto : (c) Iddio ha lor dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchie da non udire.

9 E David dice : (a) Sia la lor menfa loro in laccio, ed in sopraprendimento, ed in intoppo, ed in retribuzione.

10 Siano i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso.

11 Jo dico adunque : Sonfi eglino intoppati accioche cadessero? Così non sia : anzi, per la lor caduta è avvenuta la salute ai Gentili, per provocargli à gelosia.

12 Hor, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gentili; quanto più la sarà la lor pienezza?

13 Percioch' io parlo à voi Gentili : inquanto certo son' Apostolo de' Gentili, io honoro il mio ministero.

14 Per provar se in alcuna maniera posso provar' à gelosia que' del la mia carne, e salvar' alcuni di loro.

15 Percioche, se'l lor rigettamento è la riconciliazione del mondo; qual sarà la lor' assunzione, se non vita da' morti?

16 Hor, se le primizie son' sante la massa ancor' è santa : e, se la radice è santa, i rami ancora son' santi.

17 E, se pur' alcuni de' rami sono stati troncati; e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro; e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' ulivo :

18 Non gloriarti contr' ai rami : e, se pur tu ti glori contr' à loro, tu non porti la radice, mà la radice porta te.

19 Forse dunque dirai : I rami sono stati troncati, accioch' io fossi innestato.

20 Bene : sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede : non superbire nell' animo tuo, mà temi.

21 Percioche, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, guarda che talora te ancora non risparmi.

22 Vedi dunque la benignità, e la severità di Dio : la severità, sopra coloro che son caduti : e la benignità, in verso te, se pur tu perseveri nella benignità : altrimenti, tu ancora farai reciso.

23 E quelli ancora, se non perseverano nell' incredulità, saranno innestati : percioch' Iddio è potente da innestargli dinuovo.

24 Imperoche, se tu sei stato tagliato dall' ulivo che di natura era salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell' ulivo domestico : quanto più costoro che son rami naturali, saranno innestati nel proprio ulivo?

25 Percioch' io non voglio, fratelli! ch' ignoriate questo misterio, (accioche non siate presuntuosi in voi stessi) che induramento è avvenuto in parte ad Israel, fin che la pienezza de' Gentili sia entrata.

26 E così tutto Israel farà salvato : secondo ch' egli è scritto : Il Liberatore verrà di Sion, e torrà d' innanzi à se le empierà di Giacob.

27 E questo sarà il patto c' haveranno da me, quand' io haverò tolti via i lor peccati.

28 Ben son' essi nemici, quant' è all' Evangelio, per voi : mà, quant' è all' elezione, son' amati per li padri.

29 Percioch' i doni, e la vocazione di Dio son senza pentimento.

30 Imperoche, siccome ancor' voi già eravate disubdienti à Dio; mà ora havete ottenuta misericordia, per la disubdienza di costoro :

31 Così ancora costoro al presente sono stati disubdienti; accioche, per la misericordia che v' è stata fatta, essi ancor' ottengano misericordia.

32 Percioch' Iddio ha rinchiusi tutti in disubdienza, accioche faccia misericordia à tutti.

33 O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscimento di Dio! quant' è impossibile di rinvenir' i suoi giudicii, e d' investigar le sue vie!

34 Percioche, chi ha conosciuta la mente del Signore, ò chi è stato suo consigliere?

35 O chi gli ha dato il primiero, e gliene farà fatta retribuzione?

36 Concio sia cosa che da lui, e per amor di lui, siamo tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

(a) 1. Re. 10. 19. (b) 1. Re. 19. 18. (c) Jesa. 6. 9. Matt. 13. 14. Sal. 69. 23.

## SOSPIRIO.

Chi non si maravigliarà della tua sapienza, o grandissimo Iddio, la mia bocca ti lodarà di giorno, ed di notte non mancarò à ricordarmi della suavità tua, laquale sia lodata in sempiterno. Amen.

## CAP. XII.

*(Dottrina dell' Apostolo.)*

1 IO v'efforto dunque, fratelli! per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro rational servizio, in hostia vivente, santa, accetevole à Dio.

2 E non vi conformate à questo secolo, anzi siate trasformati per la rinovazione della vostra mente : (a) accioche proviate qual sia la buona, accetevole, e perfetta volontà di Dio.

3 Percioch' io, per la grazia che m' è stata data, dico à ciascuno ch' è frà voi, che non habbia alcun sentimento sopra ciò che conviene havere : anzi senza à sobrietà : (b) secondo ch' Iddio ha distribuita à ciascuno la misura della fede.

4 Percioche, siccome in uno stesso corpo habbiamo molte membra, e tutta le membra non hanno una medesima operazione :

5 Così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo : e ciascun di noi è membro l' un dell' altro,

6 (c) Hor, havendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se habbiamo profesia, profesizziamo secondo la proporzione della fede.

7 Se ministero, attendiamo al ministero : pariment' il dottore attenda all' insegnare.

8 E colui ch' efforta attenda all' effortare : colui (d) che distribuisce, fascialo in semplicità : colui che preside, con diligenza : colui che fa opere pietose, con allegrezza. (d)

9 La carità sia senza simulazione : abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene.

## (Dottrine dell' Apostolo.)

10 *Siate* inclinati ad havervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno : prevenite gli uni gli altri nell' honore.

11 Non *siate* pigri, nello studio : *siate* ferventi nello Spirito, ferventi al Signore.

12 Allegri nella speranza, pazienti nell' afflizione, perseveranti nell' orazione.

13 Comunicanti ai bisognosi de' santi, procacciate l' hospitalità.

14 Benedite quelli che vi perseguitano : benedite gli, e non gli maledite.

15 Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono.

16 Habbiatelo fra voi un medesimo sentimento : non habbiatelo animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse : non siate savii appo voi stessi.

17 Non rendete ad alcuno mal per male : procurate cose honeste nel cospetto di tutti gli homini.

18 S' egli è possibile, in quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli huomini.

19 Non fate vostre vendette, cari miei : anzi date luogo all' ira : perciocchè egli è scritto : A me la vendetta, io renderò la retribuzione : dice il Signore.

20 Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli mangiare : se ha sete, dagli bere : perciocchè, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo.

21 Non esser vinto dal male : anzi vinci il male per lo bene.

(a) *Efes. 5. 17.* (b) *I. Cor. 12. 11.* (c) *I. Pier. 4. 10.* (d) *Matt. 6. 2.* (e) *2. Cor. 9. 7.*

## SOSPIRIO.

*IO sono, Signore ! quel povero, che tu riscatta. Isti col prezzo del tuo sangue, fa, ch' io m' appiglii a tutte le dottrine, che sono scritte dai tuoi fedeli servidori. Amen.*

## CAP. XIII.

## (Soggezzione alli Superiori.)

1 (a) **O**gni persona sia sottoposta alle potestà superiori : perciocchè non v'è potestà senon da Dio : e le potestà che sono, son da Dio ordinare.

2 Talche chi resiste alla potestà, resiste all' ordine di Dio : e quelli che vi resistono ne riceveranno giudicio sopra loro.

3 Conciò sia cosa che i Magistrati non siano di spavento alle buone opere, ma maluagie : hor, vuoi tu non temer della potestà ? fa ciò ch' è bene, e tu haverai laude da essa.

4 Perciocchè il *Magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene : ma, se tu fai male, temi : perciocchè egli non porta indarno la spada : concio, sia cosa ch' egli sia ministro di Dio, vendicator' in ira contr' a colui che fa ciò ch' è male.

5 Perciò conviene di necessità essergli soggetto, non sol per l' ira, ma ancora per la coscienza.

6 Conciò sia cosa che per questa cagione ancora paghiate i tributi : perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 (b) Rendete dunque à ciascun' il debito : il tributo, à chi *dovete* il tributo : la gabella, à chi la gabella : il timore, à chi il timore : l' honore, à chi l' honore.

8 Non dobiat nulla ad alcuno, senon d' amarvi gli uni gli altri : perciocchè, chi ama altrui, ha adempiuta la Legge.

9 (c) Conciò sia cosa che questi commandamenti :

Non commetter' adulterio : Non uccidere : Non rubare : Non dir falsa testimonianza : Non concupire ; e se v' è alcun' altro commandamento ; siano sommarimente compresi in questo detto : Ama il tuo prossimo come te stesso.

10 La carità non opera male alcuno contr' ad al prossimo : l' adempimento adunque della Legge la carità.

11 E questo *via più dobbiam fare*, vedend' il tempo : perciocchè egli è ora che noi ci risvegliamo homai dal sonno : concio sia cosa che la salute *sia* ora più presso di noi, che quanto credemmo.

12 La notte è avanzata, e' giorno è vicino : gettiamo dunque via l' opere delle tenebre, e siamo vestiti degli arnesi della luce.

13 Caminiamo honestamente, come di giorno : non in patti, ed ebrezze : non in letti, e lascivie : non in contesa, ed invidia.

14 Anzi, siate rivestiti del Signor Giesù Cristo, e non habbiat cura della carne à concupiscenze.

(a) *Sap. 6. 4.* (b) *Matt. 22. 21.* (c) *Ess. 20. 14.*

## SOSPIRIO.

*Ogni potestà viene da te, amantissimo Signore ! laonde ti prego à darmi la gratia, ch' io possa ubbidire alli miei Superiori con quella prontezza d' animo, laquale tu ci hai raccomandata sì spesso nelle tue sacre lettere. Amen.*

## CAP. XIV.

## (Libertà Cristiana.)

1 **H**or accogliete quel ch' è debole in fede : ma non già a questioni di dispute.

2 L' uno crede di poter mangiar d' ogni cosa : ma l' altro, ch' è debole, mangia dell' herbe.

3 Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia : concio sia cosa ch' Iddio l' habbia preso à se.

4 (a) Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui ? egli stà ritto, o cade, al suo proprio Signore : ma sarà raffermato : concio Iddio è potente da raffermarlo.

5 L' uno stima un giorno più che l' altro, e l' altro stima tutt' i giorni pari : ciascuno sia appien' accertato nella sua mente.

6 Chi ha divozione al giorno *ve* l' ha al Signore : e che non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l' ha al Signore. E chi mangia, mangia al Signore : perciocchè egli rende grazie à Dio : e chi non mangia, non mangia al Signore, e pur rende grazie à Dio.

7 Conciò sia cosa che niun di noi viva à se stesso, nè muoia à se stesso.

8 Perciocchè, se pur viviamo, viviamo al Signore ; e se muoiamo, muoiamo al Signore : dunque, o che viviamo, o che muoi amo, siamo del Signore.

9 Imperocchè à questo *sine* Cristo è morto, e risuscitato, e tornato à vita, acciochè egli signoreggi e sopra i morti, e sopra i vivi.

10 Hor tu, perche giudichi il tuo fratello ? ovvero tu ancora, perche sprezzi il tuo fratello ? (b) concio sia cosa che tutti habbiamo à comparir davanti al tribunal di Cristo.

11 Perciocchè egli è scritto : (c) *Com' io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti à me, ed ogni lingua darà gloria à Dio.*

12 Così dunque ciascun di noi renderà ragione di se stesso à Dio.

(Libertà Cristiana.)

13 Perciò, non giudichiamo più gli uni gli altri: ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo, o scandolo al fratello.

14 Io so, e son persuaso nel Signor Giesù, che niuna cosa per se stessa è immonda: ma, a chi stima alcuna cosa esser' immonda, ad esso è immonda.

15 Ma, se'l tuo fratello è contristato per lo cibo, tu non camini più secondo carità: (d) non far, col tuo cibo, perir colui per loquale Cristo è morto.

16 Il vostro bene dunque non sia bestemiato.

17 Perciò il Regno di Dio non è vivanda, nè bevanda: ma giustizia, e pace, e letizia nello Spirito santo.

18 Perciò che, chi in queste cose serve à Cristo è grato à Dio, ed approvato dagli huomini.

19 Procacciamo dunque le cose che son della pace, e della scambievol' edificazione.

20 Non disfar l' opera di Dio per la vivanda: ben sono tutte le cose pure: ma v' è male per l' huomo che mangia con intoppo,

21 Egli è bene non mangiar carne, e non ber vino, e non far cosa alcuna, nellaqual il tuo fratello s' intoppa, od è scandalizzato, od è debole.

22 Tu, hai tu fede? habbila in te stesso, davanti à Dio: beato chi non condanna se stesso in ciò ch' egli discerne.

23 Ma colui che stà in dubio, se mangia, è condannato: perciò che non mangia con fede: hor tutto ciò che non è di fede, è peccato.

(a) Giac. 4. 12. (b) 2. Cor. 5. 10. (c) Jes. 45. 23. (d) 1. Cor. 8. 12.

## SOSPIRIO.

Quante grazie doverei renderti, amantissimo Salvatore! per quei beneficii, iquali io ho ricevuto da te, specialmente havendomi tu liberato dalla dura servitù della Legge antica, per la tua gratia. Amen.

## CAP. XV.

(Pace raccomandata.)

1 Hor noi, che siamo forti, dobbiamo comportar le debolezze de' deboli, e non compiacer' à noi stessi.

2 Ciascun di noi compiacia al prossimo, nel bene, ad edificazione.

3 Concio sia cosa che Cristo ancora non habbia compiaciuto à se stesso, anzi habbia fatto come è scritto: Gli oltraggi di coloro che t' oltraggiano, son caduti sopra me. (a)

4 Perciò che tutte le cose, che furono già inanzi scritte per nostro ammaestramento: acciò che, per la pazienza, e per la consolazione della Scrittura, noi ritengiamo la speranza.

5 Hor l' Iddio della pazienza, e della consolazione, (b) vi dia d' haver' un medesimo sentimento frà voi, secondo Cristo Giesù.

6 Acciò che, di pari consentimento, d' una stessa bocca, glorificiate Iddio, ch' è il Padre del nostro Signor Giesù Cristo.

7 Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.

8 Hor io dico, che Cristo, è stato ministro della Circuncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte ai padri:

9 Ed ha accolti i Gentili, per la misericordia d' esso, da glorificar' Iddio: siccome è scritto: (c) Per

questo io ti celebrerò frà le Genti, e salmeggiarò al tuo Nome.

10 Ed altrove la Scrittura dice: Rallegratevi, o Genti! col suo popolo. (d)

11 Ed altrove: Tutte le genti, laudate il Signor: e voi, popoli tutti, celebratelo.

12 Ed altrove Isaia dice: Vi farà la radice di lesse, e colui che surgerà per regger le Genti: le nazioni spereranno in lui.

13 Hor l' Iddio della speranza vi riempia d' ogni allegrezza, e pace, credendo: acciò che abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito santo.

14 Hor, fratelli miei! io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripieni d' ogni conoscenza, sufficienti etiam ad ammonirvi gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli! io v' ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che m' è stata data da Dio:

16 Per esser ministro di Giesù Cristo appo i Gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell' Evangelio di Dio; acciò che l' offerta de' Gentili sia accettevole, santificata per lo Spirito santo.

17 Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Giesù, nelle cose ch' appartengono al servizio di Dio.

18 Perciò che io non saprei dir cosa che Cristo non habbia operato per me, per l' ubidienza de' Gentili, per parola, e per opera.

19 Con potenza di segni, e di prodigi; colla virtù dello Spirito di Dio: tal che, da Gerusalemme, e da' luoghi d' intorno, infin' all' Illirico, io ho compiuto il servizio dell' Evangelio di Cristo.

20 Havendo ancor' in certo modo l' ambizione d' evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzione di Cristo: per non edificar sopra'l fondamento altrui:

21 Ma, com' è scritto: Coloro ai quali non è stato annuntiato nulla di lui lo vedranno: e coloro che non nè hanno udito parlare l' intenderanno.

22 Per laqual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venir' à voi.

23 Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, ed havendo già da molti anni gran desiderio di venir' à voi:

24 Quando andarò in Ispagna, verrò à voi: perciò che io spero, passando, di vedervi, e d' esser da voi accompagnato sin là, dopo che prima mi farò in parte satiato di voi.

25 Hor al presente io vò in Gerusalemme, per souvenir' ai santi.

26 Perciò che à que' di Macedonia, e d' Achaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per li poveri d' infra i santi, che sono in Gerusalemme.

27 E, dico, lor piaciuto di farlo: ed anche son loro debitori: perciò che, se i Gentili hanno partecipati i lor beni spirituali, debbono altresì souvenir' loro ne' carnali.

28 Appresso dunque ch' io haverò compiuto questo, ed haverò loro consegnato questo frutto, io andarò in Ispagna, passando da voi.

29 Hor io so che, venendo à voi, verrò con pienezza di benedizione dell' Evangelio di Cristo.

30 Hor io vi prego, fratelli! per lo Signor nostro Giesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattetate meco appress' Iddio per me, nelle vostre orazioni.

(Paolo saluta molti.)

31 Accioch' io sia liberato da' ribelli, *che son nella Giudea: e che'l mio ministero, ch'è per Gierusalemme, sia accettevole ai Santi.*

32 Accioche, se piace à Dio, io venga con allegrezza à voi, e sia recreato con voi.

33 Hor l'Iddio della pace *sia con tutti voi! Amen.*

(a) Sal. 69. 10. (b) Sal. 18. 15. 2. Sam. 18. 50. 2. Sam. 22. 50. (c) Sal. 117. 15.

SOSPIRIO.

O Signore! tu sei quello, che tra i tuoi fedeli, sommamente ami la pace & concordia, governami anco collo Spirito santo tuo, affinsche io viva tra i miei in vera pace, ed intelligenza. Amen.

CAP. XVI.

(Paolo saluta molti.)

1 HO io vi raccomando Febe, nostra sorella ch'è diaconessa della Chiesa ch'è in Cencrea.

2 Accioche voi l'accogliate nel Signore, come si conviene ai Santi, e le souvenghiate in qualunque cosa haverà bisogno di voi: perciocch' ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

3 (a) Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Giesù.

4 Iquali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo: ai quali non io solo, mà ancora tutti le Chiefe de' Gentili, rendono grazie.

5 Salutate ancora la Chiesa, ch'è nella lor casa: salutate il mio caro Epeneto, ilqual'è le primizie dell'Achaia in Cristo.

6 Salutate Maria, laquales' è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Junia, miei cugini, e miei compagni di prigione: iquali son segnalati fra gli Apostoli, ed anche sono stati inanzi à me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo: e'l mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, ch'è approvato in Cristo. Salutate que' di casa d'Aristobulo.

11 Salutate Herodione, mio cugino. Salutate que' di casa di Narcisso che son nel Signore.

12 Salutata Trifena, e Trifosa, lequali s'affaticano nel Signore. Salutate la cara Perfide, laquales' è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, ch'è eletto nel Signore; e la madre sua, a mia,

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Herma, Patroba, Herme, ed i fratelli che son con loro.

15 Salutate Filologo, e Julia: Nereo, e la sua sorella: ed Olimpa, e tutt' i Santi che son con loro.

16 (b) Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: e Chiefe di Cristo vi salutano.

17 Hor io v'essorto, fratelli! che prendiate guardia à coloro che commettono le dissension, e gli

scandali, contr' alla dottrina laqual' avete imparata: e che vi ritraggiate da essi. (c)

18 Percioche tali non servono al nostro Signor Giesù Cristo, mà al proprio ventre: e, con dolce e lusinghevol parlare, seducono i cuori de' semplici.

19 Concio sia cosa che la vostra ubidienza sia divulgata fra tutti: la onde io mi rallegro per cagion vostra: hor io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.

20 Hor l'Iddio della pace tritorà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signor nostro Giesù Cristo sia con voi. Amen.

21 (d) Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Jason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

22 Jo Tertio, che sono stato lo scrivano di quest' epistola, vi saluto nel Signore.

23 Gaio, albergator mio, e di tutta la Chiesa, vi saluta. Erasto, il Camarlingo della città, e'l fratello Quattro, vi salutano.

24 La grazia del nostro Signor Giesù Cristo sia con tutti voi! Amen.

25 Hor à colui che vi può rafferma, secondo'l mio Evangelio, e la predicazione di Giesù Cristo, secondo la rivelazione del misterio, celato per molti secoli adietro:

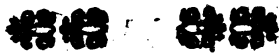
26 Ed ora manifestato, e dato à conoscer fra tutte le Genti, per le Scritture profetiche; secondo'l comandamento dell' eterno Dio, all'ubidienza della fede:

27 A Dio, sol savio, sia la gloria in eterno, per Giesù Cristo Amen.

(a) Fat. 18. 2. & 26. (b) 1. Cor. 16. 20. 2. Cor. 13. 12. 1. Pic. 5. 15. (c) Gio. 10. (d) Fat. 16. 1. Filip. 2. 19.

SOSPIRIO.

O Mio Salvatore! tu sei in me, ed io in te, fa, ch' io mi consoli fruttuosamente della tua presenza, opera in me, si efficacemente, ch' io senta la tua gratia, & gusti la tua dolcezza, essendo salutato dai tuoi fedeli. O Dio mio! tutta la mia speranza non è fondata, che sopra la tua misericordia, ch' è infinita: dammi la gratia d'accompir ciò, che tu mi commandi, & poi commandami ciò, che tu vuoi, concedimi la gratia, di non amar niente in voce di te, di non amar niente con esso te, e di non amar niente, piu che te. Io vedo Signore! che le mie passioni si sforzano di sottometermi al loro giogo & di assoggettarmi alla loro potenza, ma io mi dichiaro altamente per GIESÙ Cristo, io protesto d'esser' à lui come à mio Signore & di voler restar' à lui riconoscendo, ch' io gli appartengo. Amen.



# LA PRIMA EPISTOLA

di

## S. PAOLO APOSTOLO

ai

# CORINTI.

### CAP. I.

(Sapienza mondana, nociva.)



Paolo chiamato *ad essere* Apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio, e sostiene *nostro* fratello:

2 Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, (a) ai santificati per Cristo Gesù,

(b) chiamati *ad esser* santi, insieme con tutti quelli che invocano il Nome del nostro Signor Gesù Cristo, in qualunque luogo, *Signor dico*, e loro, e nostro.

3 Gratia e pace à voi da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io rendo sempre grazie al mio Dio di voi, della gratia di Dio che v'è stata data per Cristo Gesù.

5 (c) Che in tutte le cose voi sete stati arricchiti per lui, in ogni eloquenza, e in ogni cognitione:

6 Secondo che il testimonio di Gesù Cristo è stato confermato in voi:

7 In tal modo che non vi manca dono alcuno, (d) mentre aspettate la manifestazione del nostro Signor Gesù Cristo:

8 Il quale ancor (e) vi confermarà infin al fine per esser irreprensibili nel giorno dell' *istesso* nostro Signor Gesù Cristo.

9 Fedele è Iddio, per il quale voi sete stati chiamati nella comunione del suo Figliuol Gesù Cristo nostro Signore.

10 Hor io vi prego, fratelli! nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, che voi parliate tutti una medesima cosa, e che non siano fra voi divisioni: ma siate ben congiunti insieme in una medesima mente, & in una medesimo parere.

11 Percioche m'è stato significato di voi, fratelli miei! da quelli *della famiglia* di Cloa, che fra voi sono delle contentioni.

12 E quel ch'io dico è che ciascun di voi dice: io son di Paolo, & io d' Apollo, & io di Cefe, & io di Cristo.

13 Cristo degli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ò sete voi battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringrazio Iddio, ch'io non ho battezzato alcuno di voi, se non Crispo e Gaio:

15 Accioche alcun non dica ch'io habbi battezzato nel nome mio.

16 Ho battezzato ancora la famiglia di Stefana: del resto non so s'io n' habbia battezzato alcun altro.

17 Imperoche Cristo non m' ha mandato à battezzare, ma ad annuntiar l'Evangelio: non già con sapienza di parole, accioche non si renda vana la croce di Dio.

18 Perche la parola delha croce à quei che peri-

scono, è una pazzia: ma à noi che ci salviamo, è una possanza di Dio.

19 Percioch' egli è scritto: io distruggerò la sapienza de' savii, e abolirò la prudenza de' prudenti.

20 Dove è il savio? dov'è lo scriba? dov'è il disputator di questo secolo? Non ha Iddio fatta stolta la sapienza di questo mondo?

21 Percioche poiche nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Iddio per mezzo della sapienza, è piaciuto à Dio per mezzo della stoltitia della predicatione salvare i credenti.

22 Poiche i Giudei domandano segno, e i Greci cercano sapienza:

23 Ma quanto à noi, noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo ai Giudei, e stoltitia ai Greci.

24 Ma à quelli che son chiamati, e Giudei e Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio, e sapienza di Dio.

25 Imperoche la stoltitia di Dio è più savia che gli huomini: e la debolezza di Dio, è più forte che gli huomini.

26 Perche voi vedete, fratelli! la vostra vocazione, che non son tra voi molti savii secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili:

27 Ma Iddio ha elette le cose stolte del mondo, per isuergonare i savii: & ha Iddio elette le cose deboli del mondo, per isuergognar quelle che son forti.

28 Et ha elette Iddio le cose ignobili del mondo, e le cose disprezzate, e quelle che non sono per annullar quelle che sono:

29 Accioche nessuna carne si glorià dinanzi à lui.

30 E da lui è che voi sete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificatione, e redentione:

31 Accioche (com'è scritto) chi si gloria, si glorià nel Signore.

(a) *Fat.* 15. 9. *I. Tess.* 4. 7. (b) *Rom.* 2. 7. *Efes.* 1. 1. (c) *Colos.* 1. 17. & 2. 7. (d) *Tito.* 2. 11. (e) *I. Tess.* 3. 18. & 5. 23.

#### SOSPIRIO.

○ GIESU! ch' io ti prenda, & che tu mi prenda! fammi tuo, & divieni mio, tu ti sei indossato le mie iniquità, fammi figliuolo di Dio per gratia tua, affincbe io procuri non la sapienza humana, ma divina. Amen.

#### CAP. II.

(Il predicar semplice ed bumile di Paolo.)

1 ET io, fratelli! quando venni à voi, non venni (a) con alcuna eccellenza d' eloquenza,

21,

*(Il predicar semplice & humile di Paolo.)*

za, di sapienza, annunziandovi il testimonio di Dio.

2 Percioche io non ho deliberato di saper alcuna cosa tra voi senon GIESU Cristo, ed esso crocifisso.

3 (b) E fui appresso di voi con debolezza, e con timore, e con molto tremore.

4 E il mio parlare, e la mia predicatione, (c) non fu in parole persuasive dell' humana sapienza: ma in dimostramento di Spirito Santo e di potenza:

5 Accioche la vostra fede non consista nella sapienza degli huomini, ma nella potenza di Dio.

6 Hor noi annunziamo la sapienza tra i perfetti, non gia la sapienza di questo secolo, nè de' principi di questo secolo, che periscono:

7 Ma annunziamo la sapienza di Dio ch' è in misterio, cioè, nascosta: laquale Iddio haveva già determinata inanzi ai secoli a nostra gloria:

8 Laqual nissun de' principi di questo secolo ha conosciuta. Imperoche se l' havevoro conosciuta, non haverebbero mai crocifisso il Signor della gloria.

9 Ma egli è come è scritto, (d) che occhio non ha vedute, nè orecchio ha udite, nè in cuor d' huomo son salite, le cose che Iddio ha preparate a quei che l' amano.

10 Ma Iddio le ha rivelate a noi per il suo Spirito, Imperoche lo Spirito penetra tutte le cose, ancor quelle profonde di Dio.

11 Perche qual de gli huomini sa le cose dell' huomo, senon lo spirito dell' huomo, che è in lui? Così ancor niuno ha conosciute le cose di Dio, senon lo Spirito di Dio.

12 Hor noi non habbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che è da Dio: accioche noi conosciamo le cose che ci sono date donate da Dio.

13 Lequali ancor annunziamo, (e) non gia con le parole che insegna la sapientia humana, ma con quella che insegna la Spirito Santo, accommodando le cose spirituali alle spirituali.

14 Or l' huomo naturale non comprende le cose che son dello Spirito di Dio: percioche elle gli sono pazzia: e non le puo intendere, percioche elle si discernono spiritualmente.

15 Ma l' huomo spirituale discerne tutte le cose, ed egli non è giudicato da veruno.

16 Perche, chi ha conosciuta la mente del Signore, che possa instruirlo? ma noi habbiamo la mente di Cristo.

(a) *Disop. 1. 17.* (b) *Fat. 12. 1.* (c) *Disop. 1. 17.* (d) *Jesa. 64. 4.* (e) *Disop. 1. 17.*

## SOSPIRIO.

*Placciasi, o Dio mio! di rinnovar' il mio cuore, e di purificarlo a tal segno, ch' io diventi una nuova creatura, fa, che nelle prediche io non cerchi altro, se non la tua santissima parola nella semplicità del mio cuore. Amen.*

## CAP. III.

*(Partialità dei Corintbi.)*

1 ET io fratelli! non ho potuto parlare a voi come a spirituali, ma come a carnali, cioè, come a fanciulli in Cristo.

2 Jo v'ho dato a bever del latte, e non v'ho dato

del cibo: percioche voi non potevate ancor riceverlo, anzi nè anco adesso potere.

3 Conciosia che voi sete ancor carnali. Perche essendo fra voi invidia, e contentione, e discordie, non sete voi carnali, e caminate secondo l' huomo?

4 Perche quando l' un dice: Io son di Paolo: e l' altro: Io son d' Apollo, non sete voi carnali?

5 Hor chi è Paolo? chi è Apollo? senon ministri, per mezzo di quali voi havere creduto, e secondo che il Signore ha dato a ciascuno?

6 Jo ho piantato, Apollo ha adacquato: ma Iddio ha fatto crescere.

7 Per il che nè colui che pianta è cosa alcuna, nè colui che adacqua: ma Iddio che fa crescere.

8 E colui che pianta, e colui che adacqua son ben una medesima cosa: (a) ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo la tua propria fatica.

9 Percioche noi liamo operarci insieme con Dio: voi sete l' agricoltura di Dio, l' edifizio di Dio.

10 Jo secondo la gratia di Dio, che m' è stata data, come prudente architetto, ho posto il fondamento, ed un altro v'edifica sopra: ma ciascun guardi come vi edifica sopra.

11 Percioche niuno puo porre altro fondamento oltra quel che s' è posto, ilquale è Giesu Cristo.

12 E se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre pretiose, legna, fieno, stoppa:

13 L' opera di ciascun sarà manifestata: percioche il giorno la scoprirà, conciosia ch' ella sarà manifestata col fuoco: e qual sia l' opera di ciascuno il fuoco ne farà la prova.

14 Se l' opera d' alcuno ch' egli vi ha edificata sopra, stara salda, ne riceverà la mercede.

15 Se l' opera d' alcuno s' abbruciarà, n' haverà il danno: nondimeno esso si salverà, ma nondimeno così come per fuoco.

16 Non sapete voi che voi sete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio habita in voi?

17 Se alcuno profana il tempio di Dio, Iddio lo manderà in perditione: (b) percioche il tempio di Dio è santo, ilqual sete voi.

18 Niuno s' inganni: se alcun fra voi pensa esser savio in questo secolo, diventi stolto, per esser savio.

19 Imperoche la sapienza di questo mondo, è stoltitia dinanzi a Dio: percioc'h' egli è scritto, (c) Egli sopraprende i savii nella loro altutia:

20 E piu (d) il Signor conosce che i pensieri di savii son vani.

21 Per laqual cosa niuno si glori negli huomini, percioche tutte le cose son vostre:

22 O Paolo, o Apollo, o Caifa, o il mondo, o la vita, o la morte, o le cose presenti, o le future, tutte son vostre.

23 E voi sete di Cristo, e Cristo è di Dio.

(a) *Sal. 62. 13.* *Galat. 6. 5.* (b) *Disop. 6. 19.* (c) *Job. 5. 13.* (d) *Sal. 94. 11.*

## SOSPIRIO.

*Non permettere, Signore! ch' io mi dia giamai alle partialità, che sono nocive allo Spirito tuo, madammi gratia, ch' io ami tutti gli miei profani con vero & spirituale amore. Amen.*

(Stima da farsi dai servidori di Dio.)

## CAP. IV.

(Stima da farsi dai servidori di Dio.)

1 Così faccia l'huomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' ministeri di Dio.

2 (a) Ma nel resto ei si irchiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.

3 Hor quant'è à me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, ò d'alcuna giornata humana: anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Percioche non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna: tuttavolta, non per questo son giustificato: ma il Signor' è quel che mi giudica.

5 Perciò (b) non giudicate di nulla inanzi al tempo, fin che sia venuto il Signor, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori: ed allora ciascuno haverà la sua laude da Dio.

6 Hor, fra elli! io ho rivolte queste cose, per una total maniera di parlare, in me, ed in Apollo, per amor vostro: accioch' impariate in noi di non esser savi sopra ciò ch'è scritto: affia di non gonfiarvi l'un per l'altro contr' ad altrui.

7 Percioche, chi ti discerne? e c'hai tu, che tu non l'hai ricevuto? e, le pur tu l'hai ricevuto, perche ti glorii, come non havendolo ricevuto?

8 Già siete satiati, già siete arricchiti, già siete divenuti re, accioche noi ancora regnassimo con voi.

9 Percioch' io stimo ch' Iddio ci ha menati in mostra, noi gi' ultimi Apostoli, come huomini dannati à morte: concioè sia cosa che noi siamo stati fatti un publico spettacolo al mondo agli Angeli, ed agli huomini.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo: noi *siam* deboli, e voi forti: voi *siete* gloriosi, e noi dishonorati.

11 Infin' ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità: e *siam* battuti di guanciate, e non habbiamo alcuna stanza ferma.

12 (c) E ci affatichiamo lavorando colle proprie mani: Ingiurati benediciamo, perseguitati comportiamo.

13 Biasimati supplichiamo: noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, e come la lordura di tutti infini' ad ora.

14 Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma v' ammonisco come miei cari figliuoli.

15 Percioche, avengache voi haveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *havereste* molti padri: concioè sia cosa ch' io v' habbia generati in Cristo Gesù, per l'Evangelio.

16 Io v' esorto dunque, che siate miei imitatori.

17 Per questo v' ho mandato Timoteo, ch' è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, ilqual vi rammenterà quali *siete* mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni Chiesa.

18 Hor alcuni si sono gonfiati, come se io non dovessi venir' a voi.

19 Ma tosto verrò à voi, (d) se piace al Signore: e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Percioch' il Regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io à voi colla verga? o vero, con amore, e con spirito di mansuetudine?

(a) Matt. 7. 1. (b) Rom. 2. 1. (c) Est. 20. 94. (d) Est. 19. 21. Giac. 4. 15.

## SOSPIRIO.

*Oh Ammi riconoscere, o benignissimo Iddio! ch' i tuoi servidori mi ministrano le cose necessarie alla mia salute, fa, che di essi lo faccia la dovuta stima per poter via più sempre piacersi. Amen.*

## CAP. V.

(Incestuoso publico.)

1 DEL tutto s'ode ch' v'è fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra' Gentili è nominata: cioè, ch' alcuno si tien la moglie del padre.

2 E pur' ancora voi siete gonfi, e più presto non havete fatto cordoglio, accioché colui c' ha commesso questo fatto, fosse tolto del mezzo di voi.

3 Concioè sia cosa ch' io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, habbia già giudicato come presente, che colui c' ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel Nome del nostro Signor Gesù Cristo, colla podestà del Signor nostro Gesù Cristo)

5 Che'l tale, dico, (b) sia dato in mano di Satana, alla perdizione della carne, accioche lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù.

6 Il vostro vanto non è buono: non sapete voi ch' un poco di lievito levita tutta la pasta? (c)

7 Purgate dunque il vecchio lievito, accioche siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito: concioè sia cosa che la nostra Pasqua, cioè, Cristo, sia stata immolata per noi.

8 Perciò facciamo la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequitia: ma con azimi di sincerità, e di verità.

9 Io v' ho scritto in quell' epistola (d) che voi non vi mescoliate co' fornicatori.

10 Non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, ò con gli avari, ò co' rapaci, ò con gl' idolatri: percioch' altrimenti vi converrebbe uscir del mondo.

11 Ma ora ecco coloro c' quali v' ho scritto che non vi mescoliate: cioè, che se alcuno, che si nomina fratello, è ò fornicatore, ò avaro, ò idolatro, ò ubriaco, ò maldicente, ò rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Percioche, ch' io hoda far di giudicar que' difuori? non giudicate voi que' dentro?

13 Hor Iddio giudica que' difuori: ma togliete il malvagio d' infra voi stessi.

(a) Est. 19. 21. Giac. 4. 15. (b) 1. Tim. 3. 26. (c) Galat. 5. 9. (d) Matt. 18. 17. 2. Tess. 3. 14.

## SOSPIRIO.

*Signore! tu vuoi, che fuggiamo tutti i scandalosi, & che viviamo in cristiana esemplarità, fammi di sorte instituire la mia vita, che tutti vedendomi s'edificano & nessuno scandalizzi. Amen.*

*(Riprensione fatta ai Corintbi)*

## CAP. VI.

*(Riprensione fatta ai Corintbi)*

1 **A** Rdice alcun di voi, havendo qualche affare con un altro, piatir' davanti agl' iniqui, e non davanti ai santi?

2 (a) Non sapete voi, che i santi giudicheranno il mondo? e, se'l mondo è giudicato per voi, sic' e voi indegni de' minimi giudicii?

3 Non sapete voi, che noi giudicheremo gli Angeli? quanto più possiamo giudicar delle cose di questa vita?

4 Dunque, se have'e de' piati per cose di questa vi a, fate seder per giudici quelli che nella Chiesa sono i più disprezzevoli.

5 Io lo dico per farvi vergogna. Così non v'è egli pur un savio frà voi, ilqual possa dar giudicio frà l' uno de' suoi fratelli, e l' altro?

6 Ma, fratello con fratello piatifee, e ciò, davanti agl' infedeli.

7 Certo dunque già v'è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi have'e delle liti gli uni con gli altri: perche non soffrite voi più tosto che torto vi sia fatto? perche non vi lasciate più tosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto, e danno: e ciò ai fratelli.

9 Non sapete voi, che gl' ingiusti non herederanno il Regno di Dio? non v'ingannate: nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli ch' usano co' maschi:

10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubriachi, nè oltraggiosi, nè i rapaci, non herederanno il Regno di Dio.

11 Hor tali eravate già alcuni: ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel Nome del Signor Giesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro. (b)

12 Ogni cosa m'è lecita, ma ogni cosa non è utile: ogni cosa m'è lecita, ma non però farò per cosa alcuna renduto soggetto.

13 Le vivande son per lo ventre, e'l ventre per le vivande: ed Iddio distruggerà e quello, e queste: ma il corpo non è per la fornicazione, anzi per lo Signore, e'l Signor per lo corpo.

14 Hor Iddio, come egli ha risuscitato il Signor, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi, che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io dunque le membra di Cristo, e faronne membra d'una meretrice? Così non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo con essa? percioch' i due, dice il Signor, diverranno una stessa carne. (c)

17 Ma chi è congiunto col Signore, è uno stesso Spirito con lui.

18 Fuggite la fornicazione: ogni altro peccato che l' uomo commette è fuor del corpo: ma chi fornica pecca contr' al suo proprio corpo.

19 (d) Non sapete voi, che'l vostro corpo è tempio dello Spirito santo ch' è in voi, ilqual' have'e da Dio: e che non siete à voi stessi?

20 Conciò sia cosa che siate stati comprati con prezzo: glorificate dunqu' Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, iquali son di Dio.

(a) Sap. 3. 2. (b) Tito, 3. 3. (c) Rom. 6. 5. (d) Gen. 2. 14.

## S O S P I R I O.

**T**U dicesti già: Rimettete, e vi sar' à rimeso, dammi pericò un cuore paziente, ch' io non m' adiri contro i miei prossimi, nè cerchi vendetta, ma il tutto raccomandandi alla tua santissima disposizione. Amen.

## CAP. VII.

*(Sentimenti di S. Paolo.)*

1 **H** Or, quant' è alle cose, delle quali m' have'e scritto, egli sarebbe ben per l' huomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni huomo habbia la sua moglie, ed ogni donna il suo proprio marito.

3 (a) Il marito renda alla moglie la dovuta benignità, e parimen e la moglie al marito.

4 La moglie non ha podestà sopra'l suo proprio corpo, ma'l marito: parimen' ancor' il marito non ha podestà sopra'l suo proprio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l' un l' altro, se pur non è di consentimento per un tempo, per vacar' à digiuno, ed ad orazione: poi dinuovo tornate à star' insieme, accioche Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Hor io dico questo per concessione, non per comandamento.

7 Percioch' io vorrei, che tutti gli huomini fossero come son' io: ma cia'cuno ha il proprio dono da Dio: l' uno in una maniera, l' altro in un' altra.

8 Hor io dico à quelli che non son maritati, ed alle vedove, ch' egli è bene per loro che sene stiano come me ne stò io ancora.

9 Ma, se non si contengono, maritansi: perciocche meglio è maritarsi, che ardere.

10 Ma ai maritati ordiao, non io, ma il Signor, (b) che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pur' ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d' habitar con lui, non lascila.

13 Parimen' ancora la donna c' ha un marito infedele, se egli consente d' habitar con lei, non lascilo.

14 Percioch' il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito: altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi: ma ora son santi.

15 Che se l' infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti à servitù: ma Iddio ci ha chiamati à pace.

16 Percioche, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? overo tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

17 Senon, secondo ch' Iddio ha distribuito à ciascuno, secondo che'l Signor' ha chiamato ciascuno, così camini: e così ordino in tutte le Chiese:

18 Alcuno è egli stato chiamato, essendo circunciso? non rattaggasi il prepuzio: alcuno è egli stato chiamato, essendo nel prepuzio? non circuncidasi.

19 La Circuncisione è nulla, e'l prepuzio è nullo: ma l' tutto è l' osservanza de' comandamenti di Dio.



(Sentimenti di S. Paolo.)

20 (c) Ciascuno rimanga nella vocazione, nellaqual è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo servo*, non cartene: ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella commodità*.

22 Percioche colui ch' è chiamato nel Signore, *essendo servo*, è servo francato del Signore: parimenti ancora colui ch' è chiamato, *essendo libero*, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comprati con prezzo, non devenite servi degli huomini.

24 Fratelli! ogniun rimanga appressi' Iddio nella *condizione*, nellaqual' egli è stato chiamato.

25 Hor intorn' alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore: ma n'edo avviso, come havendo ottenuto misericordia dal Signore d' essere fedele.

26 Io stimo dunque ciò esser bene per la sopra stanza necessità: perciot' egli è bene per l' huomo di starne così.

27 Sei tu legato à moglie? non cercar d' essere sciolto: sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pur' ancora prendi moglie, tu non pechi: e, se la vergine si marita, non pecca: ma tali persone haveranno tribolazione nella carne: hor io vi risparmio.

29 Ma questo dico, fratelli! che'l tempo è ormai abbreviato: accioche e coloro c' hanno moglie siano come se non l' haveessero:

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero: e coloro che comprano, come se non dovessero possedere:

31 E coloro ch' usano questo mondo, come non abusandolo: perciocche la figura di questo mondo passa.

32 Hor io desidero, che voi siate senza sollecitudine. Chi non è marito ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacer' al Signore.

33 Ma colui ch' è maritato ha cura delle cose del mondo come, gli sia per piacer' alla sua moglie.

34 V' è differenza trà la donna, e la vergine: quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, accioche sia sana di corpo, e di spirito: ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacer' al marito.

35 Hor, questo dico io per la vostra propria commodità: non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò ch' è decen'e, e convenevole da attenervi costantemente al Signor, senza esser diltratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa dishonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell' età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch' egli vuole, e gli non pecca, siano maritate.

37 Ma, chi stà fermo nel suo cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita, fa meglio.

39 La moglie è legata per la Legge, tutto'l tempo che'l suo marito vive: ma, se'l marito muore, ella è libera di maritarsi à cui vuole, purchè nel Signore,

40 Nondimeno, ell' è più felice, secondo'l mio avviso, se rimane così: hor penso d' haver' anch' io lo Spirito di Dio.

(a) 1. Pier. 3. 7. (b) Matt. 5. 32. & 19. 1. Mar. 10. 11. Luc. 16. 18. (c) Efes. 4. 1.

SOSPIRIO.

*Trami, o Signore! ed io correrò nell' odore de' tuoi suavissimi profumi, fammi amare & abbracciare ciò, che tu vuoi, ed io l' amerò & abbracciarò, per esser' in sempiterno tuo servidore fedele. Amen.*

CAP. VIII.

(Riguardo d'aversi ai fratelli.)

1 **H**OR, quant' è alle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che tutti habbiamo conoscenza: la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Hor, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancor nulla, e non si convien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Perciò, quant' è al mangiar delle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che l' idolo non è nulla nel mondo, e che non v' è alcun altro Dio, senon uno.

5 Percioche, benchè venessino ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati d'ii: (secondo che vi son molti d'ii, e molti Signori.)

6 Non dimeno, quant' è à noi, habbiamo un *sol* iddio il Padre, dal quale *son* tutte le cose, enoi' in lui: (a) ed un *sol* Signor Gesù Cristo, per loquale *son* tutte le cose, e noi per lui.

7 Ma la conoscenza non è in tutti: anzi alcuni mangiano *quelle cose* infin' ad ora, con coscienza dell' idolo, come cosa sacrificata all' idolo: e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata.

8 Hor il mangiare non ci commenda à Dio: perciocche, auvengache noi mangiamo, non habbiamo però nulla di più: ed auvengache non mangiamo, non habbiamo però nulla di meno.

9 Ma guardate che allora questa vostra podestà non divenga intoppo ai deboli.

10 Percioche, se alcuno vedete, c' hai conoscenza, esser' à tavola nel tempio degl' idoli, non farà la coscienza d' esso, ch' è debole, edificata à mangiar delle cose sacrificate agl' idoli?

11 (b) E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

12 Hor, peccando così contr' ai fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contr' à Cristo.

13 (c) Per laqual cosa, se'l mangiar dà intoppo al mio fratello, giamai in perpetuo non mangiarò carne, accioch' io non dia intoppo al mio fratello.

(a) Gio. 13. 23. *Disot.* 12. 4. (b) Rom. 14. 15. (c) Rom. 14. 21.

SOSPIRIO.

*D*io mio! io ho bisogno, che tu, che mi hai dato la volontà di far penitenza, m' aggiunga à questo primo dono anco il secondo, cioè il cessar dal peccato, accioche io non ricasci nelle medesime colpe, e habbia riguardo ai fratelli per non indargli à peccare contro la propria coscienza. Amen.

CAP.

CAP. IX.

(Mortificatione della carne.)

1 **N**on son' io Apostolo? non son' io libero? non ho io veduto il nostro Signor Giesù Cristo? non siete voi l' opera mia nel Signore?

2 Se io non sono Apostolo agli altri, per lo sono à voi: concio sia cosa che voi siate il suggello del mio Apostolato, nel Signore.

3 Quest' è quel ch' io dico à mia difesa à coloro, che fanno inquisizione di me.

4 Non habbiamo noi podestà di mangiare, e di bere?

5 Non habbiamo noi podestà di menar' attorno una donna sbrella, come ancora gli altri Apostoli, ed i fratelli del Signor, e Cefa?

6 Overo, io solo, e Barnaba, non habbiamo noi podestà di non lavorare?

7 Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? ò chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?

8 Dico io queste cose secondo l'huomo? la Legge non dice ella etiandio queste cose?

9 Concio sia cosa che nella Legge di Moise sia scritto: (a) Non metter la museruola in bocca al buo che: rebbia. Ha Iddio cura de buoi?

10 Overo, dice egli del tutto ciò per noi? certo queste cose sono scritte per noi: percioche, chi ara due arate con isperanza: e chi trebbia due trebbiar con isperanza d' esser fatto partecipe di ciò ch' egli spera.

11 (b) Se noi v' habbiamo seminate le cose spiri- tuali, è egli grán cosa se mietiamo le vostre carnali?

12 Se gli altri hanno parte à questa podestà sopra voi, non l' haveremo noi molto più? mà noi non hab- biamo usata questa podestà: anzi sofferiamo ogni cosa, per non dar' alcuno sturbo all' Evangelio in Cristo.

13 Non sapete voi che coloro che fanno il servi- gio sacro, mangiaro delle cose del Tempio? e che co- loro che vacano all' Altare partecipano con l' Altare?

14 Così ancora il Signor' ha ordinato à coloro ch' annuntiano l' Evangelio che vivano dell' Evange- lio.

15 Mà pur' io non ho usata alcuna di queste cose: ed anche non ho scritto questo, accioche così sia fit- to in verso me: percioche, meglio è per me morire, che non ch' alcuno renda vano il mio vanto.

16 Percioche, auvengache io evangelizzi, non ho però da gloriarmi: concio sia cosa che necessità me ne sia imposta: e guai à me! se io non evangelizzo.

17 Percioche, se io fo ciò volonariamente, ne ho premio: mà, se lo fo malgrado mio, pur me n' è com- messa la dispensazione.

18 Qual premio ne ho io dunque? questo, che, predicando l' Evangelio, io faccia che l' Evangelio di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell' Evangelio.

19 Percioche, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto servo à tutti, per guadagnarne il maggior numero.

20 E son stato ai Giudei come Giudeo, per gua- dagnar' i Giudei: à coloro che son sotto la Legge, co- me se io fossi sotto la Legge, per guadagnar coloro che son sotto la Legge.

21 A coloro che son senza la Legge, come se io fossi senza la Legge, (benchè io non sia à Dio senza la Legge, mà à Cristo sotto la Legge) per guadagnar coloro che son senza la Legge.

22 Io sono stato come debole ai deboli, per gua- dagnar' i deboli: à tutti sono stato ogni cosa, per sal- varne del tutto alcuni.

23 Hor io fo questo per l' Evangelio, accioche ne sia partecipe io ancora.

24 Non sapete voi, che coloro che corrono nell' aringo, corrono ben tutti, mà un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate il palio.

25 Hor, chiunque s' esercita ne' combattimenti è temperato in ogni cosa: e que' tali talifanno ciò, per ricever' una corona corruttibile: mà noi dobbiamo farlo per riceverne una incorruttibile.

26 Io dunque corro per modo, che non corra all' incerto: così schermisco, come non battendo l' aria.

27 Anzi, macero il mio corpo, e lo riduco in ser- vitù: accioche talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

(a) Deut. 25. 4. 1. Tim. 5. 18. (b) Rom. 15. 27. (c) Deut. 18. 2.

SOSPIRIO.

**G**iache tu Signore! mi hai rivestito di te stesso io do un vando eterno agli essercizii della mia vita passata, io non voglio seguir hor- rori, che te o mio Signore Giesù! col mortificar i miei sensi & la propria carne. Amen.

CAP. X.

(Gloria di Dio.)

1 **H**Or, fratelli! io non voglio ch' ignorate che i nostri padri (a) furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per lo mare.

2 (b) E che tutti furono battezzati in Moise, nella nuvola, e nel mare.

3 E che tutti mangiarono il medesimo cibo spiri- tuale.

4 E che tutti beverono la medesima bevanda spiri- tuale: percioche bevevano della pietra spirituale, che gli seguiva: hor quella pietra era Cristo.

5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro: percioche furono abbattuti nel deserto. (c)

6 Hor queste cose furono figure à noi: accioche noi non appetiamo cose malvagie, (d) come anch' essi l' appetirono.

7 E che non divagiate idolatri, come alcuni di loro: secondo ch' egli è scritto: Il popolo s' assentò per mangiare, e per bere: poi si levò per sollazzare.

8 E non fornichiamo, come alcuni di loro forni- carono, onde ne caddero in un giorno ventitremilla.

9 E non tentiamo Cristo, come ancor' alcuni di loro lo tentarono, onde perirono per li serpenti.

10 E non mormorate, come ancor' alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.

11 Hor tutte queste cose auvenero loro per ser- vir di figure: e sono scritte per ammonizione di noi, ne' quali s' sono scontati gli ultimi termini de' se- coli.

12 Percio, chi si pensa star ritto, riguardi, che non caggia.

13 Tentazione non v' ha ancora colti, senon hu- mana: hor Iddio è fedele, ilqual non lascerà che siate

tentati sopra le vostre forze: mà colla tentazione usará l' uscita, accioche *vo* possiate sostenere.

14 Perciò, cari miei! fuggite dall' idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti: giudicate voi ciò ch' io dico.

16 Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo?

17 Percioche *v'* è un medesimo pane, noi, benchè molti, siamo un medesimo corpo: concio sia cosa che partecipiamo tutti un medesimo pane.

18 Vedete l' Israel secondo la carne: non hanno coloro che mangiano i sacrificii comunione con l' Altare?

19 Che dico io dunque? che l' idolo sia qualche cosa? ò che ciò ch' è sacrificato agl' idoli, sia qualche cosa?

20 Anzi dico, che le cose che i Gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni, e non à Dio: hor io non voglio che voi habbiate comunione co' demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signor, e l' calice de' demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signor, e la mensa de' demoni.

22 Vogliamo noi provocar' il Signor? à gelosia? siamo noi più forti di lui?

23 Ogni cosa m' è lecita, mà non ogni cosa è ispedita: ogni cosa m' è lecita, mà non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi il suo proprio, mà ciascuno cerchi ciò ch' è per altrui.

25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

26 Percioche del Signor' è la terra, e tutto ciò ch' ella contiene.

27 E, se alcuno degl' infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che *v'* è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Mà, se alcuno vi dice! quest' è delle cose sacrificate agl' idoli; non ne mangiate, per cagion di colui che *ve l'* ha significato, e per la coscienza.

29 Hor io dico coscienza, non la tua propria, mà quella d' altrui: percioche, perche' avrebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui?

30 Che se per grazia io posso usar le vivande, che farei biasimato per ciò di che iorendo grazie?

31 Così dunque, ò che mangiate, ò che beviate, ò che facciate e alcun' altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dar' intoppo nè à Giudei, nè ai Greci, nè alla Chiesa di Dio.

33 Sicom' io ancora compiacio à tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, mà quella di molti, accioche siano salvati.

(a) Esod. 31. 21. (b) Esod. 17. 6. (c) Num. 26. 65.

(d) Num. 11. 5. & 26. 64.

### SOSPIRIO.

**F**A, Signore! per la tua gran misericordia, che gli huomini carnali e terrestri, liquali, per esser' immersi nelle loro voluttà ed ingolfati ne' loro disordini, hanno il cervello stravolto, come di vertigine si convertano à te, & che tutti insieme procuriamo la tua maggior gloria. Amen.

### CAP. XI.

(L' osservanza de' riti.)

1 Siate miei imitatori, sicom' io ancora lo son di Cristo.

2 Hor io vi laudo, fratelli! di ciò che vi ricordate di tutte le cose che son da me; e che ritenete gli ordinamenti, secondo ch' io ve gli ho dati.

3 Mà io voglio, che sappiate, ch' il capo d' ogni huomo è Cristo, e che il capo della donna è l' huomo, e che l' capo di Cristo è Iddio.

4 Ogni huomo, orando, ò profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo Capo.

5 Mà ogni donna, orando, ò profetizzando, col capo scoperto, fa vergogna al suo capo: percioche egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperoche, se la donna non si vela, tondasi ancora: che' egli è cosa dishonesta alla donna d' esser condotta, ò rasa, vultu.

7 Concio sia cosa che, quant' è all' huomo, egli non debba velarsi il capo, (a) essendo l' imagine, e la gloria di Dio: mà la donna è la gloria dell' huomo.

8 Percioche l' huomo non è dalla donna, mà la donna dall' huomo.

9 (b) Imperoche ancora l' huomo non fu creato per la donna, mà la donna per l' huomo.

10 Perciò, la donna deve, per cagion degli Angeli, haver la podestà in sul capo.

11 Nondimeno, nè l' huomo è senza la donna, nè la donna senza l' huomo, nel Signor.

12 Percioche, si come la donna è dall' huomo, così ancora l' huomo è per la donna: ed ogni cosa è da Dio.

13 Giudicate frà voi stessi: è egli convenevole che la donna faccia orazione à Dio, senza esser vela'a?

14 La natura stessa non *v'* insegna ella ch' egli è dishonore all' huomo se egli porta chioma?

15 Mà, se la donna porta chioma, che *ciò* le è honore? concio sia cosa che la chioma le sia data per velo.

16 Hor, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè la Chiesa di Dio non habbiam' una tale usanza.

17 Hor io non vi laudo in questo, ch' io *vi* dichiaro: cioè, che voi vi raunate non in meglio, mà in peggio.

18 Percioche prima, intendo che, quando vi raunate nella Chiesa, vi son frà voi delle divisioni: e ne credo qualche parte.

19 Concio sia cosa che bisogna che vi siano etiamdio dell' heresia frà voi, accioche coloro che sono accettabili siano manifestati frà voi.

20 Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signor.

21 Percioche, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena: e l' uno ha fame, e l' altro è ubriaco.

22 Percioche, non havete voi delle case per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la Chiesa di Dio, e fate vergogna, à quelli che non hanno? che disdovi? lauderovi in ciò? io non vi laudo.

23 Concio sia cosa ch' io habbia dal Signor ricevuto ciò che ancora ho dato à voi: cioè, che l' Signor Gesù, nella notte ch' egli fu tradito, prese del pane.

24 E, dopp' haver rendute grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate, quest' è il mio corpo, il qual

## (L'osservanza de riti.)

per voi è rotto: fate questo in rammemorazione di me.

25 Parimente ancora prese il calice, dopp' haver cenato, dicendò: Questo calice è il nuovo Patto nel sangue mio: fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in rammemorazione di me.

26 Percioche, ogni volta che voi haverete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annontierete la morte del Signore, fin ch' egli venga.

27 Perciò, chiunque haverà mangiato o quello, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà incolpevole del corpo, e del sangue del Signore.

28 Hor provi l'huomo se stesso, e così mangi di questo pane, e beva di questo calice.

29 Concio sia come che chi ne mangia, e beve indegnamente, mangi, e beva giudicio à se stesso, discernendo il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi son molti infermi, e malati: e molti dormono.

31 Percioche, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Hor essendo giudicati, siamo dal Signor corretto, acciò che non siamo condannati col mondo.

33 Per tanto, fratelli miei! raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

34 E, se alcuno ha fame, mangi in casa; acciò che non vi rauniate in giudicio. Hor, quant' è all' altre cose, io ne disporrò, quando sarò venuto.

(a) Gen. 1. 26. & 5. 1. & 9. 9. (b) Gen. 2. 23. (c) Gio. 6. 53.

## SOSPIRIO.

Fammi la grazia, Signore! ch' io riconosca da vero cuore le grandissime grazie, che tu mi hai fatte, sa, che gli occhi miei siano di continuo volti verso di te, il quale sei il bellissimo tra i figliuoli degli huomini. Amen.

## CAP. XII.

## (L'uso dei doni spirituali.)

1 HOR intorno ai doni spirituali, fratelli! io non voglio che stiate in ignoranza.

2 Voi sapete, ch' eravate Gentili, raportati dietro agli idoli muoli, secondo ch' eravate menati.

3 Perciò, io vi fo sapere (a) che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù esser anatema: e che alcuno niuno può dire Gesù esser il Signore, (b) se non per lo Spirito santo.

4 Hor vi sono diversità di doni: ma non v' è se non un medesimo Spirito.

5 Vi son' ancora diversità di ministeri: ma non v' è se non un medesimo Signore.

6 Vi son parimente diversità d'operazioni: ma non v' è se non un medesimo Iddio, il qual opera tutte le cose in tutti.

7 Hor à ciascuno è data la manifestazione dello Spirito, percioche è utile, ed ispediente.

8 Concio sia cosa che ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza: ed ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza.

9 Ed ad un altro, fede, nel medesimo Spirito: ed ad un altro, doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito: ed ad un altro, operar potenti operazioni: ed ad un altro, profetia: ed ad un altro, discernet gli spiriti.

10 Ed ad un altro, diversità di lingue: ed ad un altro, l'interpretazione delle lingue.

11 (c) Hor tutte queste cose opera quell' uno e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente i suoi doni à ciascuno, com' egli vuole.

12 Percioche, sicom' il corpo è un solo corpo, ed ha mol e membra, e tutte le membra di quel corpo, che è un solo, benche siano molte, sono uno stesso corpo: così ancora è Cristo.

13 Concio sia cosa che in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per esser un medesimo corpo: è Giudei, e Greci, e servi, e franchi: e tutti siamo stati abbeverati per esser un medesimo Spirito.

14 Percioche ancor' il corpo non è un sol membro, ma molti.

15 Se l' pie dice: Percioche io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

16 E se l' occhio dice: Percioche io non son occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

17 Se tutt' il corpo fosse occhio, o e sarebbe l' udito? se tutto fosse udito, o e sarebbe l' odorato?

18 Ma ora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, sicom' egli ha voluto.

19 Che se tutte le membra fossero un sol membro, dove sarebbe il corpo?

20 Ma ora, ben vi sono molte membra, ma n' è un sol corpo.

21 E l' occhio non può dir' alla mano; io non ho bisogno di te, ne parimente il capo de' ai piedi: io non ho bisogno di voi.

22 Anzi, molto più necessarie che d' altri son le membra del corpo, che paiono esser le più deboli.

23 Ed à quelle, che noi stimiamo esser le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore: e la parte meno honesta non più honestamente adorne.

24 Ma le parti nostre honeste non ne hanno bisogno: anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggior onore alla parte che n' aveva marcamiento.

25 Acciò che non vi sia dispersione nel corpo, anzi le membra habbiano tutte una medesima cura l' uno per l' altre.

26 E se pur' un membro patisce, tutte le membra compatiscono: e, se un membro è honorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 (d) Hor voi siete il corpo di Cristo, e membra d' esso, ciascun per parte sua.

28 Ed Iddio ne ha costituiti nella Chiesa alcuni, prima Apostoli, secondamente Profeti, terzamente, Dottori: poi ha ordinate le potenti operazioni: poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.

29 Tutti son' egliino Apostoli? tutti son' egliino Profeti? tutti son' egliino Dottori?

30 Tutti hanno egliino il dono delle potenti operazioni? tutti hanno egliino i doni delle guarigioni? parlano tutti diversi lingue? tutti son, egliino interpreti?

31 Hor appetite, come à gara, i doni migliori: ed ancor' io vene mostrerò una via eccellentissima.

(a) Mar. 9. 39. (b) Gio. 13. 12. (c) Rom. 12. 3. (d) Efes. 4. 11.

## SOSPIRIO.

Dio omnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo! la tua divina essenza si spande per tutto, la di cui infinita Maestà & grandezza riempisce il cielo, & la terra, io ti riconosco per vera & viva fede, salvami per tua grazia & bontà. Amen.

(S Paolo commenda la carità.)

## CAP. XIII.

(S. Paolo commenda la carità.)

1 **A**uvenghache io parlassi *tutti* i linguaggi degli huomini, e degli Angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante, ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io haveffi profetia, ed intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza: e, benchè io haveffi tutta la fede, tal ch'io (a) trasportassi monti, se non ho carità, non son nulla.

3 Ed, auvenghache io spendessi in nudrir' i poveri tutte le mie facultà, e dessi il mio corpo ad esser' arso; se non ho carità, quello niente mi giova.

4 La carità è lenta all'ira, è benigna: la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia.

5 Non opera dishonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non divide il male.

6 Non si rallegra dell'ingiustizia, ma congioisce della verità.

7 Soffrisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità non iscade giamai: ma le profetie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Concio sia cosa che noi conosciamo in parte, ed in parte profetiamo.

10 Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello ch'è solo in parte, sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io haveva senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo: ma, quando son divenuto huomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcun'uso.

12 Percioche noi vediamo ora per specchio, in enigma: ma allora vedremo a faccia a faccia: ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

13 Hor queste tre cose durano al presente, fede, speranza, e carità: ma la maggiore d'esse è la carità.

(a) Matt. 17. 5.

## SOSPIRIO.

**O** Buonissimo Iddio! fa che tutti ci amiamo di vero cuore, poiche la carità è il vero segno dei tuoi fedeli. E poiche vuoi, che procuriamo il bene del nostro prossimo, quanto mai il proprio, fa, ch'io attenda a questo tuo comandamento. Amen.

## CAP. XIV.

(Il Dono della Profetia.)

1 **P**rocacciate la carità, ed appetite come à gara i doni spirituali: ma principalmente, che voi profetizzate.

2 Percioche, chi parla in linguaggio *strano* non parla agli huomini, ma à Dio: concio sia cosa che non l'intenda, ma egli ragiona misteri in ispirito.

3 Ma chi profetiza ragiona agli huomini, in edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla in linguaggio *strano* edifica se stesso: ma chi profetiza edifica la Chiesa.

5 Hor io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi: ma molto più, che profetizzate: percioche maggior'è chi profetiza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, accioche la Chiesa ne riceva edificazione.

6 Ed ora, fratelli! se io venissi à voi parlando in

linguaggi *strani*, che vi gioverei, sanon ch'io vi parlassi ò in rivelazione, ò in scienza; ò in profetia, ò in dottrina?

7 Le cose inanimate stesse, che rendono suono, ò flauto, ò cetara, se non danno distinzione ai suoni; come si riconoscerà ciò ch'è sonato in sul flauto, ò in sul la cetara?

8 Percioche, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi s'apparecchierà alla battaglia?

9 Cos' ancor' voi, se per lo linguaggio non profetite un parlar' intelligibile, come s'intenderà ciò che farà detto? percioche voi sarete come se parlaste in aria.

10 Vi sono, per esempio, tante maniere di favelle nel mondo, e niuna *maxime* fra gli huomini è mutola.

11 Se dunque io non intendo ciò che vuol dir la favella, io sarò barbaro à chi parla, e chi parla sarà barbaro à me.

12 Così ancora voi, poiche siete desiderosi de' doni spirituali, cercate d'abondarne, per l'edificazione della Chiesa.

13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, pregi di poter interpretare.

14 Percioche, se io fo orazione in linguaggio *strano*, ben fa lo Spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

15 Che si deve dunque fare? io farò orazione collo Spirito, ma la farò ancora colla mente: salmeggiarò collo Spirito, ma salmeggiarò ancora colla mente.

16 Concio sia cosa che, se tu benedici collo Spirito, come dirà colui ch'occupa il luogo dell'idiota, Amen, al tuo ringraziamento; poich'egli non intende ciò che tu dici?

17 Percioche tu rendi ben grazie, ma altri non edificano.

18 Io ringrazio l'Iddio mio, ch'io ho più di questo dono di parlar *diverse* lingue che tutti voi.

19 Ma nella Chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, accioch'io ammaestri ancora gli altri, che diecimilla in lingua *strana*.

20 Fratelli! non siate (a) fanciulli di senno: ma siate bambini in malizia, ed huomini compiuti in senno.

21 Egli è scritto nella Legge: (b) Io parlerò à questo popolo per genti di lingua *strana*, e per labra straniera: e non pur così m'alcoleranno: dice il Signore.

22 Pertanto, i linguaggi son per segno, non a credenti, anzi agl'infedeli: ma la profetia non è per gl'infedeli, anzi per li credenti.

23 Se dunque, quando tutta la Chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl'idioti, e degl'infedeli; non diranno essi che voi siete fuor del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, e entra alcun'infedele, od idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 E così i segreti del suo cuore son palesati: e così, gettandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà l'Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi.

26 Che convien dunque fare, fratelli? Quando voi vi raunate, havendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasi ogni cosa ad edificazione.

## (Il Dono della Profetia.)

27 S' alcuno parla linguaggio *strano*, *facciasi questo* da due, o da tre al più: e l' uno dopo l' altro: ed uno interpreti.

28 Ma, se non v'è alcuno ch' interpreti, *facciasi nella Chiesa colui che parla linguaggi strani*: e parli à se stesso, ed à Dio.

29 Parlino due, o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un altro che siede è rivelata *alcuna cosa*, taccia il precedente.

31 Conciò sia cosa che tutti ad uno ad uno possiate profetizare: accioche tutti imparino, e tutti siano consolati.

32 E gli Spiriti de' Profeti son sottoposti ai profeti.

33 Percioch' Iddio non è Dio di confusione, mà di pace: e così *si fa* in tutte le Chiese de' santi.

34 (c) Facciansi le vostre donne nelle raunanze della Chiesa: percioche non è loro permesso di parlare: mà *devono* esser suggette, (d) come ancora la Legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa domandino i lor propri mariti in casa: percioche è cosa dishonesta alle donne di parlar' in Chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero, è ella pervenuta à voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose ch' io vi scrivo son commandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sia lo.

39 Così dunque, fratelli miei! appetite come à gara il profetizare, e non divietate il parlar' linguaggi.

40 Facciansi ogni cosa honestamente, e per ordine. (a) *Matt. 18. 3.* (b) *Jesa. 28. 11.* (c) *I. Tim. 2. 12.* (d) *Gen. 3. 26.*

## SOSPITO.

O Signore! tu ci hai data la legge tua ne' nostri cuori, difendimi da ogni trascuraggine nell' osservanza della tua legge, e fa, che si habbiamo avanti gli occhi nostri per amarti da indi innanzi ed in sempiterno. Amen.

## CAP. XV.

## (Risurrezione de' morti.)

1. **H**OR, fratelli! io vi dichiaro l' Evangelio, il qual' io v' ho evangelizzato, il qual' ancora haveve ricevuto, e nel quale stare ritti:

2 Per loquale, ancora siete salvati: lo ritenete voi, nella maniera, ch' io vel' ho evangelizzato? senon c' habbiare creduto in vano.

3 Conciò sia cosa che imprima io v' habbia dato ciò ch' ancora ho ricevuto: che Cristo è morto per li nostri peccati: (b) secondo le Scritture.

4 E che egli fu sepelito, e che risuscitò al terzo giorno: secondo le Scritture.

5 (c) E ch' egli apparve à Cefa, e di poi ai dodici.

6 Appresso apparve ad una volta à più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta iassin' ad ora: ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve à Giacobbo, e poi à tutti gli Apostoli insieme.

8 (d) E, dopo tutti, è apparito ancor' à me, come all' abortivo.

9 Percioch' io son' il minimo degli Apostoli, e non son pur degno d' esser chiamato Apostolo, percioch' io ho perseguita la Chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono: è la grazia sua, ch' è stata verso me, non è stata vana: anzi ho via più faticato ch' essi tutti: hor non già io, mà la grazia di Dio, laqual' è meco.

11 Ed io dunque, ed essi, così predichiamo, e così haveve creduto.

12 Hor, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni frà voi che non v' è risurrezione de' morti?

13 Hor, se non v' è risurrezione de' morti, Cristo ancora non è risuscitato.

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana è dunque la nostra predicazione, vana è ancora la vostra fede.

15 E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio: conciò sia cosa c' habbiamo testimoniato di Dio, ch' egli ha risuscitato Cristo: il qual' egli non ha risuscitato, se pur' i morti non risuscitano.

16 Percioche, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli dunque ancora, che dormono in Cristo, son periti.

19 Se non speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli huomini.

20 Mà ora Cristo è risuscitato da' morti, egli è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

21 Percioche, poiche per un huomo è la morte, per un huomo altresì è la risurrezione de' morti.

22 Imperoche, sicome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati.

23 Mà ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo è le primizie: poi, nel suo avvenimento, saranno vivificati coloro che son di Cristo.

24 Poi sarà la fine, quando egli haverà rimesso il Regno in man di Dio Padre: dopo ch' egli haverà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciò sia cosa che convenga ch' egli regni, fin ch' egli habbia messi tutt' i nemici sott' i suoi piedi.

26 Il nemico, che sarà distrutto l' ultimo, è la morte.

27 Percioch' Iddio ha posto ogni cosa sott' i piedi d' esso: hor quando dice ch' ogni cosa gli è sottoposta, è cosa chiara, che *ciò è detto* da colui infuori, che gli ha sottoposto ogni cosa.

28 Hor, dopo ch' ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allor' il Figliuolo sarà anch' egli sottoposto à colui che gli ha sottoposto ogni cosa: accioch' Iddio sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che farano coloro che son battezzati per li morti, se del tutto i morti non risuscitano? perche son' egli no ancora battezzati per li morti?

30 Perche siamo noi ancor' ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tutto di sì, per la gloria di voi, ch' io ho in Cristo Giesù, nostro Signore.

32 Se, secondo l' huomo, io ho combattuto tolle fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo, e beviamo: percioche domani morremo.

33 Non errate: cattive conversazioni corrompono buoni costumi.

34 Svegliatevi giustamente, e non peccate: percioch' alcuni son' ignoranti di Dio: io lo dico per farvi vergogna,

## (Rifurrezione de' morti.)

35 Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo! quel che tu semini non è vivificato, se prima non muore.

37 E, quant' è a quel che tu semini, tu non semini il corpo c'ha da nascere: mà un granello ignudo, secondo che accade, ò di frumento, ò d' alcun altro seme.

38 Ed Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo: ed à ciascuno de' semi il suo proprio corpo.

39 Non ogni carne è la stessa carne: anzi, altra è la carne degli huomini, altra la carne delle bestie, altra la carne de' pesci altra la carne degli uccelli.

40 Vi son' ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: mà altra è la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.

41 Altro è lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: perciocchè un astro è differente dall' altro altro in splendore.

42 Così ancora sarà la risurrezione de' morti: il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in dishonore, e risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza: egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale.

44 V' è corpo animale, e v' è corpo spirituale.

45 Così ancor' è scritto: Il primo huomo Adamo fu fatto in anima vivente. Mà l' ultimo Adamo in ispirito vivificante.

46 Mà lo spirituale non è prima: mà prima è l' animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero huomo, essendo di terra, fu terreno: il secondo huomo che è il Signor, è dal cielo.

48 Qual fu il terreno, tali son' ancora i terreni: e qual' è il celeste, tali ancora saranno i celesti.

49 E, come noi habbiamo portata l' imagine del terreno, porteremo ancora l' imagine del celeste.

50 Hor questo dico, fra'elli! che la carne, e' sangue, non possono hereditar il Regno di Dio: parimente, la corruzione non heredita l' incorruttibilità.

51 Ecco! io vi dico un misterio: non già tutti morremo, mà ben tutti saremo mutati: in un momento, in un batter d' occhio, al sonar dell' ultima tromba.

52 Percioche la tromba sonerà, ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Conciò sia cosa che convenga, che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

54 E, quando questo corruttibile haverà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale haverà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola ch' è scritta: La morte è stata abissata in vittoria.

55 O morte! ov' è l' tuo dardo? ò inferno! ov' è la tua vittoria?

56 Hor il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la Legge.

57 Mà, ringraziato sia Iddio! ilqual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Giesù Cristo.

58 Perciò, fratelli miei diletti! state saldi, immobili, abondanti del continuo nell' opera del Signor, sapendo, che la vostra fatica non è vana nel Signore.

(a) Gal. I. 11. (b) Jesa. 53. 5. (c) Fas. 9. 4.

## SOSPIRIO.

Signore! poiche tu sei la vita nostra, io ti confido di tutt' il mio cuore, e sapendo, che la risurrezione de' morti sia più che certa, fa, ch' in quel giorno universale io possa risorgere glorioso, illuminato per la gloria del mio Signore GIESU Cristo Amen.

## CAP. XVI.

## (Raccomandazione della limosina.)

1 Hor, quant' è alla colletta, che si fa per li fanti, come ne ho ordinato alle Chiese della Galazia, così ancora fate voi.

2 Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi riponga appresso di se ciò che gli sarà commodo: accioche, quand' io sarò venuto, le collette non s' habbiano più a fare.

3 E, quand' io sarò giunto, io manderò coloro che voi haverete approvati per lettere à portar la vostra liberalità in Gerusalemme.

4 E, se converrà ch' io stesso ci vada, essi andranno meco.

5 Hor io verrò à voi, dopo che sarò passato per la Macedonia: perciocchè io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora vi verrò: accioche voi m' accompagniate dovunque io andarò.

7 Perciochè io non voglio questa volta vedervi di passaggio: mà spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se'l Signor lo permette.

8 Hor io resterò in Efeso fin' alla Pentecoste.

9 Perciochè una grande ed efficace porta m' è aperta: e usson' molti avversari.

10 Hor, se Timoteo viene, vedete ch' egli sia sicuramente appresso di voi: perciocchè egli s' adopera nell' opera del Signor, com' io stesso.

11 Niuno dunque lo sprezzate, anzi accompagnatelo in pace, acciochè egli venga à me: perciocchè io l' aspetto coi fratelli.

12 Hor, quant' è al fratello Apollo, io l' ho molto confortato d' andar' à voi co' fratelli: mà egli del tutto non ha havuta volontà d' andarvi ora: mà pur v' andarà quando haverà l' opportunità.

13 Vegghiate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità,

15 Hor fratelli! io v' efforto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, e sapete ch' è te proibite dell' Acaia, e che si son dedicati al servizio de' fanti.)

16 Voi ancora vi sottomettiate ai tali, ed à chiunque s' adopera, es' affatica nell' opera commune.

17 Hor io mi rallegrò della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d' Acaio: conciò sia cosa ch' essi habbiano supplito il vostro mancamento.

18 Percioche hanno ricreato lo spirito mio, e'l vostro: riconoscete dunque coloro che sono tali.

19 Le Chiese dell' Asia vi salutano: Aquila e Priscilla, insieme colla Chiesa, ch' è nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutt' i fratelli vi salutano: (b) salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di mano propria di me Paolo.

*(Raccomandazione della limosina..)*

22 Se alcuno non ama il Signor Giesù Cristo, sia anatema maranata.

23 La grazia del Signor Giesù Cristo sia con voi!

24 La mia carità sia con tutti voi, in Cristo Giesù. Amen.

(a) Rom. 12. 17. (b) Rom. 16. 16.

SOSPIRIO.

**F**A Signore! ch'io habbia pietà dei poveri, poiche avanti di te tutti siamo poveri, & chiediamo misericordia alla tua tavola, fa, ch'io ajuti il mio prossimo in tutto quello, nel quale io potrò aiutarlo. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA  
di  
S. PAOLO APOSTOLO  
ai  
CORINTI. II.

CAP. I.

*(Paolo ringrazia Iddio.)*

**P**Aolo, Apostolo di Giesù Cristo, per la volontà di Dio, e'l fratello Timoteo: alla Chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutt'i santi, che son' in tutta l'Acacia.

2 Grazia, e pace à voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Giesù Cristo.

3 (a) Benedetto sia Iddio, e Padre del nostro Signor Giesù Cristo, il Padre delle misericordie, e'l Iddio d'ogni consolazione!

4 Ilqual ci consola in ogni nostra afflizione; accioche, per la consolazione, colla quale noi stesso siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro, che son' in qualunque afflizione.

5 Percioche, come le sofferenze di Cristo abondano in noi, così ancora per Cristo abonda la nostra consolazione.

6 Hor, sia che siamo afflitti, cioè per la vostra consolazione, e salute: sia che altresì siamo consolati, cioè per la vostra consolazione, laquale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, lequali ancora noi patiamo: e la nostra speranza di voi è ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora sarete partecipi della consolazione.

8 Percioche, fratelli! non vogliamo ch'ignorate la nostra afflizione che ci è auventura in Asia, come siamo stati sommamente gravati sopra le nostre forze, tal che siamo stati in gran dubbio, et andio della vita.

9 Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte: accioche noi non ci confidiamo in noi stessi, mà in Dio, ilqual risuscita i morti.

10 (b) Il qual ci ha liberati, è libera da un sì gran pericolo di morte: nelquale speriamo ch'ancora per l'auvenir cene libererà.

11 Souvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione: accioche del beneficio che ci sarà auvenuto per l'orazione di molte persone, grazie siano sendute da molti per noi.

12 Percioche quell'è il nostro vanto: cioè la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, mà nella gra-

ziadi Dio, siamo conversati nel mondo, e più ancor appo voi.

13 Percioche noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discerente, ovvero ancora riconoscete: ed so che le riconoscerete et andio infin' al fine.

14 Sicome ancota ci have: e in parte riconosceti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi siete il nostro, ilquale haveremo nel giorno del Signor nostro Giesù Cristo.

15 Ed in questa confidenza io voleva innanzi venir' à voi, accioche haveste una seconda grazia.

16 E, passando da voi, venir' in Macedonia: e poi dinuovo di Macedonia venir' à voi, e da voi esser' accompagnato in Giudea.

17 Facendo dunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? ovvero, le cose ch'io delibero, le delibero io secondo la carne, tal che vi sia appo me, sì, sì, e no, no?

18 Hor, come Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no.

19 Percioch' il Figliuol di Dio, Giesù Cristo, ch'è stato frà voi predicato da noi, cioè, da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no: mà è stato sì, in lui.

20 Concio sia cosa che tutte le promesse di Dio siano in lui sì, ed Amen: alla gloria di Dio, per noi.

21 Hor colui, che ci conferma con voi in Cristo, e'l quale ci ha unci, è Iddio.

22 Ilqual' ancora ci ha suggellati, e ci ha data l'arra dello Spirito ne' cuori nostri.

23 Hor io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che, per risparmiarvi, non son' ancora venuto à Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, mà siamo aiutatori della vostra allegrezza: percioche voi state ritti per la fede.

(a) Efes. 1. 3. 1 Pic. 1. 3.

SOSPIRIO.

**S**ignore! tu sai bene, che la nostra natura sia paurosa, debile & fuor di speranza, & che non possiamo soffrire la tribulazione senz' il tuo divino ajuto, facci gratia, che pure soffriamo la tua paterna mano, & castigazione con lo Spirito di cuore paziente. Amen.

S 2

CAP.



(Corinthi ripresi.)

## CAP. II.

(Corinthi ripresi.)

- 1 **H**Or io aveva determinato appo me stesso di venirci dinuovo à voi con tristizia.
- 2 Percioche, se io vi contristato, chi sarà dunque colui che rallegrerà, senon colui stesso che sarà stato da me contristato?
- 3 E quello stesso v' ho io scritto, accioche quando verrò, io non habbia tristezza sopra tristezza da coloro, da' quali io dovea avere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi.
- 4 Percioche di grand' afflizione, e di stretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime: non accioche foste contristati, mà accioche conosceste la carità ch' io ho abundantissima verso voi.
- 5 E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravarlo, voi tutti.
- 6 Al tale basta quella riprensione, che gli è stata fatta dalla Ranzanza.
- 7 Tal che, incontrario, più tosto vi conviene perdonargli, e consolarlo: che tal' ora quell' huomo non sia assorto dalla troppa tristezza.
- 8 Perciò, io vi prego di ratificar' verso lui la carità.
- 9 Percioche à questo fine ancora v' ho scritto, accioch' io conosca la prova di voi, se siete ubidienti ad ogni cosa.
- 10 Hor à chi voi perdonate alcuna cosa, perdonate io ancora: percioch' io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, à chi l' ho perdonata l' ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo: accioche noi non siamo soverchiati da Satana.
- 11 Percioche noi non ignoriamo le sue macchinazioni.
- 12 Hor, essendo venuto in Troas per l' Evangelio di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho havuta alcuna requie nello spirito mio, per non havervi trovato Tito, mio fratello.
- 13 Anzi, essendomi da loro accommiatato, m'ene son' andato in Macedonia.
- 14 Hor ringraziato sia Iddio! ilqual fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l' odor della sua conoscenza.
- 15 Percioche noi siamo il buon' odore di Cristo à Dio, frà coloro che son salvati, e frà coloro che periscono.
- 16 A questi veramente, odor di morte à morte: mà à quelli, odor di vita à vita. (E chi è sufficiente à queste cose?)
- 17 Conciò sia cosa che noi non falsifichiamo la parola di Dio, comemolti altri: mà come di sincerità, mà come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

## S O S P I R I O.

**S**E bene la tristezza è nociva allo Spirito tuo o Signore! pure questo non s' intende della tristezza spirituale, percio fa Signore, ch' io sia contristato à penitenza, accioche altrettanto io mi possa teo rallegrare. Amen.

## CAP. III.

(L' Apostolato di S. Paolo.)

- 1 **C**ominciamo noi dinuovo à raccomandandar noi stessi? ovvero, habbiamo noi bisogno, come, al-

cuni, di lettere raccomandatorie à voi, ò di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli huomini.

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, mà collo Spirito dell' Iddio vivente: non in tavole di pietra, mà nelle tavole di carne del cuore.

4 Hor una tal confidenza habbiamo noi per Cristo appress' Iddio.

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pur' à pensar cosa alcuna, come da noi stessi: mà la nostra sufficienza è da Dio.

6 Ilqual' ancora ci ha renduti sufficienti ad esser ministri del nuovo patto, non di lettera, mà di Spirito: concio sia cosa che la lettera uccida, mà lo Spirito vivifica.

7 Hor, se'l ministero della morte, che non era scritto in lettere, scolpito in pietre, fù glorioso; tal che i figliuoli d' Israel non potevano riguardar fiso nel volto di Moise, per la gloria del suo volto: (laqual però dovea esser' annullata.)

8 Come non farà più tosto con gloria il ministero dello Spirito.

9 Percioche, se'l ministero della condannazione fù con gloria, molto più abonderà in gloria il ministero della giustizia.

10 Imperoche ancora ciò, che fù glorificato in quella parte, non fù glorificato à riguardo della più eccellente gloria.

11 Percioche, se quel c' ha da esser' annullato fù per gloria; molto maggiormente ha da esser' in gloria ciò c' ha da durare.

12 Havendo dunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare.

13 (a) E non facciamo come Moise, ilquale si metteva un velo in sù la faccia: accioch' i figliuoli d' Israel non riguardassero fiso nella fine di quello c' aveva ad esser' annullato.

14 Mà le lor menti son divenute stupide: concio sia cosa che fin' ad hoggi, nella lettura del vecchio Testamento, l' istesso velo dimori, senza esser rimosso: ilqual' è annullato in Cristo.

15 Anzi, infin' al di d' oggi, quando si legge Moise, il velo è posto sopra'l cuor loro.

16 Mà, quando Israel si farà convertito al Signor, il velo sarà rimosso.

17 (a) Hor il Signor è quello Spirito: e dov' è lo Spirito del Signor, ivi è libertà.

18 E noi tutti, contemplando à faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signor, siamo trasformati nella stessa imagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signor.

(a) Esod. 34. 34. (b) Gio. 4. 14.

## S O S P I R I O.

**O** suavissimo Gesù: che la tua misericordia ci prevenga, accioche siamo sempre intenti à far buone opere; ch' ella ci segua per non farle in vano & senza frutto; ch' ella ci infiammi di zelo & fervore & finalmente, ch' ella ci armi di forza necessaria per poter praticarle con perseveranza. Amē.

## CAP. IV.

(Ministerio dell' Apostolo.)

- P**erciò, havendo questo ministero, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniamo meno dell' animo.

2 Anzi

*(Ministerio dell' Apostolo.)*

2 Anzi habbiamo rimontato al nascondimento della vergogna, (a) non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio: anzi rendendovi approvati noi stessi appo ogni coscienza degli huomini, davanti à Dio, per la manifestazione della verità.

3 Che se pur' ancor' il nostro Evangelio è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono.

4 Fra' quali l' Iddio di questo secolo ha acciecate le menti degl' increduli: accioche la luce dell' Evangelio della gloria di Cristo, il qual' è l' immagine dell' invisibil' Iddio, non risplenda loro.

5 Concio sia così che non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore: e che noi siamo vostri servidori, per Gesù.

6 Percioch' Iddio (b) che disse che la luce risplende dalle tenebre, e quel' ha fatto schiarir' il splendore ne' cuori nostri per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

7 Hor noi habbiamo questo tesoro in vasi di terra, accioche l' eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette: perplessi, ma non però disperati.

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abattuti, ma non però perduti.

10 Portando del continuo nel nostro corpo la mortificazione del Signor Gesù; accioch' ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo.

11 Concio sia così che noi che viviamo, siamo del continuo esposti alla morte per Gesù: accioch' ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Tal che la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, havendo noi l' istesso spirito della fede, secondo ch' è scritto: io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, perciò etiamdiò parliamo.

14 Sapendo che colui c' ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparir con voi.

15 Percioche tutte queste cose son per voi: accioche la grazia essendo abondante, soprabondi, per lo ringraziamento di molti, alla gloria di Dio.

16 Perciò noi non veniamo meno dell' animo; ma, auvengache l' nostro huomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l' interno di giorn' in giorno.

17 Percioche la leggiera nostra afflizione, ch' è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria.

18 Mentre non habbiamo l' riguardo fiso alle cose che si veggono: concio sia così che le cose che si veggono siano sol per un tempo: ma quelle che non si veggono, siano eterne.

(a) *Disp.* 2. 17. (b) *Gen.* 1. 3.

## SOSPIRIO.

*Io mi dichiaro altamente col' Apostolo S. Paolo per Gesù Cristo, io protesto d' esser à lui, come à mio Signore e di voler restar' à lui, riconoscendo, ch' io gli appartengo. Amen.*

## CAP. V.

*(Gloria della celeste Patria.)*

1 Percioche noi sappiamo che, se l' nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi habbiamo da Dio un edificio, ch' è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli,

2 Concio sia così che in questo tabernacolo ancor sospiriamo, (a) desiderando d' esser sopravestiti della nostra habitazione, ch' è celeste.

3 Se pur saremo trovati vestiti, e non ignudi.

4 Percioche noi, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati: e perciò non desideriamo già d' esser spogliati, ma sopravestiti: accioche ciò ch' è mortale, sia assorto dalla vita.

5 Hor, colui che ci ha formati à questo stesso, è Iddio, il qual' ancora ci ha data l' arra dallo Spirito,

6 Noi dunque habbiamo sempre confidenza: e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in peregrinaggio, assenti dal Signore.

7 Concio sia così che caminiamo per fede, e non per aspetto.

8 Ma noi habbiamo confidenza, ed habbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d' andar' ad habitar col Signore.

9 Perciò ancora ci studiamo, ed imitando come forestieri nel corpo, e partendone, d' essergli grati.

10 (b) Concio sia così che bisogna che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, accioche ciascun riceva la propria retribuzione delle cose ch' egli haverà fatte nel corpo: secondo ch' egli haverà operato, ò bene, ò male.

11 Sapendo dunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli huomini, e siamo manifestati à Dio: hor io spero che siamo manifesti etiamdiò alle vostre coscienze.

12 Percioche noi non ci raccomandiamo dinuovo à voi, ma vi diamo cagion di gloriarvi di noi: accioche habbiate di che gloriarvi inverso coloro, che si gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperoche, se noi siamo fuor del senno, lo siamo à Dio; se altresì siamo in buon senno, lo siamo à voi.

14 Concio sia così che l' amor di Cristo ci possugga.

15 Havendo fatta questa determinazione, che, se uno è morto per tutti, tutti dunque erano morti: e ch' egli è morto per tutti, accioche coloro che vivono non vivano più per l' inanzi à se stessi, ma à colui ch' è morto, e risuscitato per loro.

16 Tal che noi, da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne: ed, auvengache, habbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non lo conosciamo più.

17 Se dunque alcuno è in Cristo, egli è nuova creatura: (c) le cose vecchie son passate: ecco! tutte le cose son fatte nuove.

18 Hor il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati à se, per Gesù Cristo; ed ha dato à noi il ministerio della riconciliazione.

19 Concio sia così ch' Iddio habbia riconciliato il mondo à se, in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed habbia posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi dunque facciamo l' ambasciata per Cristo, come se Iddio essortasse per noi: e v' essortiamo per Cristo: Siate riconciliati à Dio.

21 Percioch' egli ha fatto esser peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato: accioche noi facessimo fatti giustizia di Dio in lui.

(a) *Apoc.* 16. 15. (b) *Rom.* 14. 10. (c) *Jer.* 43. 19.

(Scandali evitandi.)

## SOSPIRIO.

**M**io Salvatore GIESU! facci conoscere per l'illuminazione della tua gratia, la grandezza della tua gloria, affinché invaghiss di essagettiamo i nostri sospirai à te, che sei il vero fonte di tutti i beni. Amen.

## CAP. VI.

(Scandali evitandi.)

**I** Hor essendo operari nell' opera sua v' esortiamo ancora che non habbiate ricevuta la grazia di Dio in vano.

2 (Percioch' egli dice: (a) io r' ho esaudito nel tempo accetevole, et' ho aiutato nel giorno della salute. Ecc' ora il tempo accetevole, ecc' ora il giorno della salute.)

3 Non dando intoppo alcun' in cosa veruna, accioch' il ministerio non sia vituperato,

4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, (b) come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette:

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni.

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Spirito santo, in carità non finta:

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con l' armi di giustizia à destra: ed à sinistra.

8 Per gloria, e per ignominata, per buona fame, e per infamia.

9 Come seduttori, e pur veraci: come sconosciuti, e pur riconosciuti: come morenti, e pur ecco viviamo: come castigati, mà pur non messi à morte.

10 Come contristati, e pur sempre allegri: come poveri, e pur arricchendo molti: come non havendo nulla, e pur possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta verso voi, o Corinti! il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, mà ben siete stretti nelle vostre viscere.

13 Hor, per far par pari, io parlo come à figliuoli, allargatevi ancora voi.

14 Non v' accoppiate con gl' infedeli: percioche, che partecipazione v' è egli trà la giustizia, e l' iniquità? e che comunione v' è egli della luce colle tenebre?

15 E che convenienza v' è egli di Cristo con Belial? ò che parte ha il fedele con l' infedele?

16 E che accordo v' è egli del Tempio di Dio con gl' idoli? concio sia cosa che voi siate il Tempio dell' Iddio vivente: sicom' Iddio disse: io habiterò nel mezzo di loro, e caminerò frà loro: e sarò lor Dio, ed essi mi faranno popolo.

17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene; dice il Signore; e non toccate nulla d' immondo, ed io v' accoglierò.

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signor' Onnipotente.

(a) Jof. 49. 8. (b) 1. Cor. 4. 1. (c) 1. Cor. 3. 1. & 6. 19. (d) Lev. 16. 2.

## SOSPIRIO.

**O** Dio giusto! ch' hai in odio ogni iniquità et' scandalo, poiché i tuoi occhi sono sì puri, che

non possono mirare la minima malizia, fammi gratia, ch' io sempre possa edificar' il mio prossimo, & non mai scandalizzar nessuno. Amen.

## CAP. VII.

(Venuta di Tito.)

**I** Havendo dunque queste promesse, cari miei! purghiamoci d' ogni contaminazione di carne, e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio.

2 Dateci luogo in voi: non habbiamo fatto torto ad alcuno, non habbiamo corrotto alcuno, non habbiamo frodato alcuno.

3 Io non le dico à vostra condannazione: percioche già inanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morir' insieme; e da viver' insieme.

4 Io ho gran libertà di parlar', inverso voi, io ho molto di che gloriar' di voi: io son ripieno di consolazione, io soprabondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

5 Percioche, essendo voi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha havuta requie alcuna: ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti di fuori, spaventati dentro.

6 Mà Iddio, che consola gli humiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d' esso, mà ancora per la consolazione dallaquale è stato consolato appresso di voi: rapportandoci la vostra grand' affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: tal ch' io mene son molto maggiormente rallegrato.

8 Percioche, bench' io v' habbia contristati per quell' epistola, ora non mene pento, bench' io non fossi pentito: concio sia cosa ch' io vegga che quell' epistola, quantunque per un breve tempo, v' ha contristati.

9 Ora mi rallegrò, non preche siete stati contristati, mà perche siete stati contristati à penitenza: percioche voi siete stati contristati second' Iddio: accioche in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi,

10 (a) Concio sia cosa che la tristizia second' Iddio produca penitenza à salute, dellaquale l' huomo non si pente mai: mà la tristizia del mondo produce la morte.

11 Percioche ecco, questo stesso che voi siete stati contristati second' Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grand' affezione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in quell' affare.

12 Benche dunque io v' habbia scritto, io non l' ho fatto, nè per colui c' ha fatta l' ingiuria, nè per colui à cui è stata fatta: mà, accioche fosse manifestato appo voi, davanti à Dio, lo studio nostro, che noi habbiamo per voi.

13 Perciò, noi siamo stati consolati: ed oltre alla consolazione che noi habbiamo havuta di voi, via più ci siamo rallegrati per l' allegrezza di Tito: percioch' il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Percioche, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: mà, come v' habbiamo parlato in tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati à Tito s' è trovato verità.

## (L' Apostolo esorta alla limosina.)

15. La onde ancor egli è più sincerato inverto voi quanto si ricorda dell' ubidienza di voi tutti, come l' avete ricevuto con timore, e tremore.

16. Io mi rallegro dunque ch' in ogni cosa, io mi posso confidar di voi.

(a) 1. Pic. 2.6. 19.

## SOSPIRIO.

O Dio! mettimi in sicuro della tua grazia, poiché io mi vedo abbattuto da ogni vana e dalla perversità de' miei nemici, tiranni &c. & non permetta, Signore potentissimo, che la tirannia de' miei nemici mi possa muovere. Amen.

## CAP. VIII.

## (L' Apostolo esorta alla limosina)

1. Hor, fratelli! noi vi facciamo assaper la grazia di Dio, ch' è stata data nelle Chiese della Macedonia.

2. Cioè, ch' in molta prova d' afflizione, l' abbondanza della lor allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3. Conciò sia cosa che, secondo l' poter loro, io me rendo testimonianza, anzi sopra l' poter loro, siano stati volontieri.

4. Pregandoci, con molti conforti, d' accettar la grazia, e la comunione di questa souvenzione ch' è per li santi.

5. Ed hanno fatto, non sol come speravamo: ma in prima si son donati loro stessi al Signore; ed à noi, per la volontà di Dio.

6. Tal che noi habbiam' esortato Tito che, come inanzi ha cominciato, così ancora compisca et andig appo voi questa grazia.

7. Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, ed in parola, ed in conoscenza, ed in ogni studio, e nella carità vostra inverto noi; fate ch' abbondiate ancor in questa grazia.

8. Io non lo dico per comandamento, ma, per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità.

9. Percioche, voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo: come, essendo ricco, & fatto povero per voi, accioche voi arricchiste per la sua povertà.

10. E do consiglio in questo: percioche queste cose, voi, i quali già dall' anno passato cominciate, non solo il fare, ma ancor il volere.

11. Hor, compiacetevi presento et andio a fare: accioche, come v' è stata la prontezza del volere, così affrettate il compiere del vostro avere.

12. Percioche, se v' è la prontezza dell' animo, altri è accettevole secondo ciò ch' egli ha, e non secondo ciò ch' egli non ha.

13. Conciò sia cosa che, questo non si faccia, accioche vi sia alloggiamento per altri, ed aggravio per voi: ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza impiegata a sovvenir l' ista lor inopia.

14. Accioche altresì la lor' abbondanza sia impiegata a sovvenir' alla vostra inopia: affin che vi sia uguaglià.

15. Secondo ch' è scritto, (a) Chi n' haverà raccolto affai, non n' hebbe di soverchio: e chi poco, non n' hebbe mancamento.

16. Hor, ringraziato sia Iddio, e' ha messo nel cuor di Tito l' istesso studio per voi.

17. Conciò sia cosa ch' egli habbia accettata l' es-

ortazione: ed in gran diligenza s' è volontierofamente messo in camino, per andar' à voi.

18. Hor noi habbiamo mandato con lui questo fratello, la cui lode nell' Evangelio è per tutte le Chiese.

19. E non sol questo: ma ancor' è stato dalle Chiese eletto, per esser nostro compagno di viaggio con questa grazia, ch' è da noi amministrata alla gloria del Signor istesso, ed al servizio della prontezza dell' animo vostro.

20. Schitando noi questo, che n' hano ci biasimato quella abbondanza, ch' è da noi amministrata.

21. (b) Proccusando cose honeste, non sol nel rispetto del Signore, ma ancorà nel rispetto degli huomini.

22. Hor noi habbiamo mandato con loro questo nostro fratello, il qual' habbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora l' è molto più, per la molta confidenza che s' ha di voi.

23. Quant' è Tito, egli è mio consorte, e compagno d' opera inverto voi: quant' è ai fratelli, sono Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo.

24. Dimostrate dunque inverto loro, nel rispetto delle Chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

(a) Esa. 16. 16. (b) Rom. 12. 17.

## SOSPIRIO.

O Signor Iddio & Salvador mio! di notte & di giorno io grido à te, che vi piaccia d' darmi una sincera carità vers' il mio prossimo, affinsche io eserciti l' opere di misericordia. Amen.

## CAP. IX.

## (Continua à raccomandare la limosina)

1. Percioche della souvenzione ch' è per li santi, non è soverchio sovvenire.

2. Conciò sia cosa ch' te comoda la prontezza dell' animo vostro, per la qual' io mi glorio di voi appo i Macedoni: dico che P. Acaia è presto sin dall' hanno passato: e la gelosia da parte vostra ne ha provocati molti.

3. Hor, io ho mandato questi fratelli, accioche il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte: affinché, amero d'essi, siate presto.

4. Or, allora, se quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano presto, non siamo suergogosti noi (per non dir voi) in questa forma confidenza del vostro vanto.

5. Perciò ho reputato necessario d' esortar' i fratelli, che vadano inanzi à voi, e prima diano compiacimento alla già significata vostra benedizione: accioche sia presta, pur come benedizione, e non come avarizia.

6. Hor questo è ciò ch' è detto: Chi semina semente, mieterà altresì scarsamente: e chi semina liberalmente, mietterà altresì in benedizione.

7. Ciascuno faccia come è deliberato nel cuor suo, non di mala voglia, nè per necessità: percioch' Iddio ama un donator' allegro.

8. Hor Iddio è potente, da far' abondar' in voi ogni grazia: accioche, havendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera.

9. Sicom' è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato ai poveri: la sua giustizia dimora in eterno.

10. Hor colui che fornisce di semenza il seminaro, re, di pane da mangiare; e ve ne fornisce altresì, e moltiplica.

(Continua à raccomandare la limosina.)

tiplici la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia.

11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie à Dio.

12 Concio sia cosa che l'amministrazione di questo servizio sacro, non sol supplisca le necessità de' santi, mà ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

13 Inquanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoposte alla confessione dell' Evangelio di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 Ecolle lor' orazioni per voi vi dimostrano singolar' affezione, per l' eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Hor ringraziate sia Iddio del suo ineffabil dono!

(a) Sal. 112. 9.

SOSPIRIO.

O bene Signor mio! che tu ciedi dalla polvere il povero, e dal lettama esalti il mendico, fa ch' imitando il tuo esempio io non sia mai sceso nel far dei beneficii al mio prossimo. Amen.

CAP. X.

(Falsi Apostoli si devono fuggire.)

1 Hor io Paolo v' efforto per la benignità, e mansuetudine di Cristo: io dico, che fia voi presente in persona ben son' humile; mà, attente, sou' attento inverso voi.

2 E vi prego che, essendo presente, non mi convenga proceder' animosamente, con quella confidenza per la quale son riputato audace, contri' ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne.

3 Concio sia cosa che, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne.

4 (Perciocche l' armi della nostra guerra non son carnali, mà potanti à Dio alla distruzione delle fortezze.)

5 Souvertendo i discorsi, ed ogni altezza che s' eleva contri' alla conoscenza di Dio: estorcendo ogni mente all' ubidienza di Cristo.

6 Ed havendo presta in mano la vendetta d' ogni insubbidienza, quando la vostra ubidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose che son' in apparenza? se alcuno si confida in se stesso d' esser di Cristo, riputi altrui da se medesimo questo, che, sicome egli è di Cristo, così ancora noi siamo di Cristo.

8 Perciocche, bench' io mi gloriasi ancor' alquanto più della vostra podestà, che'l Signor ci ha data, ad edificazione, e non à distruzione vostra, io non so farci fuergognato.

9 Hor, non facciasi stima di me, come se vi spaventassi per lettere.

10 Perciocche, ben sono, dice alcuno, le lettere, gravi, e forti: mà la presenza del corpo è debble, e la parola disprezzevole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali saremo ancora presenti in fatti.

12 Perciocche noi non osiamo aggiungerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi: mà essi, misurandosi per se stessi, e para-

gonandosi con se stessi, non hanno alcun' intendimento.

13 Ma, quant' è à noi, non ci gloriemo all' infinito: anzi, secondo la misura dello spartimento ch' Iddio ci ha spartito per vostra misura, ei gloriemo d' esser pervenuti infini' à voi. (a)

14 Perciocche noi non ci distendiamo oltra'l convenevole, come se non fossimo pervenuti infini' à voi: concio sia cosa che siamo pervenuti etiandio fin' à voi nella predicazione dell' Evangelio di Cristo.

15 Non gloriandoci all' infinito, delle fatiche altrui: mà, havendo speranza, che, crescendo la fede vostra, saremo in voi abundantemente magnificati, secondo'l nostro spartimento.

16 Ed anche che noi evangelizemo ne' luoghi, che son' di là da voi: e non ci gloriemo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 (b) Hor, chi si gloria gloriasi nel Signore.

18 Concio sia cosa che, non colui che raccomanda se stesso sia approvato: mà colui che'l Signor raccomanda.

(a) Efes. 4. 8. (b) Jer. 9. 24.

SOSPIRIO.

Poiche la falsa dottrina non è altro, che veneno, onde benizissimo Signore! non permettere, ch' io ponga le vecchie mie ad altra dottrina, ch' alla tua, laquale è il vero pascolo dell' anima mia. Amen.

CAP. XI.

(S. Paolo è geloso delle anime.)

1 OH, quanto desidererei pure che voi comportaste un poco la mia follia! mà pure comportatevi.

2 Concio sia cosa ch' io sia geloso di voi d' un aglio di Dio: perciocch' io v' ho sposati ad un marito, per presentar' una casta vergine à Cristo.

3 Mà io temo che, come il serpente sedusse Eva, colla sua astuzia; così rali' ora le vostre menti non siano corrotte, e fusate dalla semplicità che deve esser' inverso Cristo.

4 Perciocche, se colui che viene à voi predicasse un altro Gesù che noi non habbiamo predicato, o se voi ricevete un altro Spirito che non havete ricevuto, ed un altro Evangelio che non havete accettato, ben fareste di comportarvi.

5 Imperoch' io signo di non esser' stato da alcuno meno de' sommi Apostoli.

6 Che se pur sono idiota nel parlare, non lo sono nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato, in ciò che mi son' abbassato me stesso, acciocche voi foste inelzati? inquanto che gratuitamente v' ho evangelizzato l' Evangelio di Dio.

8 Jo ho predato l' altre Chiese, prendendo salario per servir' a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed havendo bisogno, (a) non sono stato grave ad alcuno: perciocche i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son' conservato senza esservi grave, ed anche per l' avvenire mi confero: verò.

10 La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell' Acaia.

11 Per-

(S. Paolo è geloso delle anime.)

11 Perché? forse, perciocch' io non v' amo: Iddio il sa.

12 Anzi ciò ch' io fo, lo farò ancora, per ricider l' occasione à coloro che desiderano occasione: accioche in ciò che si gloriano siano trovati quali noi ancora.

13 Percioche tali falsi Apostoli son' operari frodolenti, trasformandosi in Apostoli di Cristo.

14 E non è maraviglia: perciocche Satana stesso si trasformi in Angelo di luce.

15 E' non è dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano in ministri di giustizia: de' quali la fine sarà secondo le lor' opere.

16 Io lo dico di nuovo: niuno mi stimi esser pazzo: se non, ricevetemi etisndio come pazzo; accioch' io ancora mi glorii un poco.

17 Ciò ch' io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non lo ragiono second' il Signore, mà come in pazzia.

18 Poiche molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò.

19 Conciò sia cosa che voi, essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.

20 Percioche, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno vi divora, se alcuno prende, se alcuno s' inalza, se alcuno vi percute in sul volto; voi lo comportate.

21 Io lo dico per maniera di vituperio, come se noi fossimo stati deboli: epure, in qualunque cosa alcun' è animoso, io lo dico in pazzia, son' animoso io ancora.

22 (b) Son' eglino Ebrei? io ancora: son' eglino Israeliti? io ancora: son' eglino progenie d' Abraam? io ancora.

23 Son' eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io lo son più di loro: in travagli molto più: in battiture senza comparazione più: in prigioni molto più: in morti molte volte più.

24 (c) Da' Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta bastiture, manco una.

25 (d) Io son stato battuto di verghe, tre volte, son stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo mare.

26 Spesse volte son stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli dalla mia nazione, in pericoli da' Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli frà falsi fratelli.

27 In fatica, e travaglio: sovente in vegghie, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltr' alle cose che son difuori, ciò che si solleva tuttodi contr' à me, è la sollecitudine per tutte le Chiese.

29 Chi è debole, ch' io ancora non sia debole? chi è scandalizzato, ch' io non arda?

30 Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Giesù Cristo, il qual' è benedetto in eterno, sa ch' io non mento.

32 In Damasco, il Governator del rè Areta aveva poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare.

33 Mà io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta: e così scampai dalle sue mani.

(a) *Disor.* 12.13. (b) *Filip.* 3.5. (c) *Deut.* 25.3. (d) *Fat.* 14.29.

## SOSPIRIO.

Poiche tu m' hai dato, mio Dio! à conoscere il misterio della tua volontà, secondo il tuo beneplacito, raccogliami à te, accioche sotto la tua protezione io possa gioire della tua grazia. Amen.

## CAP. XII.

(L' Apostolo si gloria della sua infermità.)

1 Certo, il gloriarmi non m' è spediante: perciocch' io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 (a) Io conosco un huomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se fù in corpo, ò fuor del corpo, io no'l so, Iddio il sa) fin' al terzo cielo.

3 E sò che quel tale huomo (se fù in corpo, ò fuor del corpo, io no'l so, Iddio il sa.)

4 Fu rapito in Paradiso, ed udi parole ineffabili, le quali non è lecito ad huomo alcuno di profetare.

5 Io mi glorierò di quel tale: mà non mi glorierò di me stesso, senon nelle mie debolezza.

6 Percioche, bench' io volessi gloriarmi non però farei pazzo: conciò sia cosa che direi verità: mà io mene rimango, accioche niuno stimi di me sopra ciò ch' egli mi vede essere, ovvero ode da me.

7 Ed anche, accioch' io non m' inalzi sopra modo per l' eccellenza delle rivelazioni, m' è stato dato una stecca nella carne, un Angelo di Satana, per darmi delle guanciate; accioch' io non m' inalzi sopra modo.

8 Per laqual cosa ho pregato tre volte il Signore, che quello si dipartisse da me.

9 Mà egli m' ha detto: La mia grazia ti basta: perciocche la mia virtù s' adempie in debolezza. Perciò molto volentiero mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, accioche la virtù di Cristo mi ripari.

10 Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo: perciocche, quand' io sono debole, all' ora son forte.

11 Io son divenuto pazzo, gloriandomi: voi mi ci avete costretto: conciò sia cosa che da voi dovessi esser commendato: perciocch' io non son stato da nul': la meno de' sommi Apostoli, bench' io non sia niente.

12 Certo i segni dell' Apostolo sono stati messi in opera frà voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.

13 Percioche, in che siete voi stati da meno dell' altre Chiese, senon ch' io non sono stato grave? perà donatemi questo torto.

14 Ecco, questa è la terza volta ch' io son presto a venir' à voi, e non vi farò grave: conciò sia cosa ch' io non cerchi i vostri beni, mà voi: perciocche i figliuoli non devono far tesoro ai padri, ed alle madri: mà i padri, e le madri, ai figliuoli.

15 E, quant' è a me, molto volentieri spenderò, anzi farò speso per le anime vostre: quantunque, amandovi io sommamente, sia men' amato.

16 Hor, sia per così ch' io non v' habbia gravati: mà forse, essendo astuto, v' ho presi per fraude.

17 Ho io, per alcun di coloro c' ho mandato à voi fatto profitto di voi?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non

T

(L' Apostolo si gloria della sua infermità.)

non siamo noi caminati d' un medesimo spirito, per medesime pedate?

19 Pensate voi dinuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davant' a Dio, in Cristo: e tutto ciò, diletti, per la vostra edificazione.

20 Percioch' io temo che tall' ora, quand' io verò, io non vi trovi quali io vorrei: e ch' io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste: che tall' ora non vi siano contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti.

21 E che, essendo dinuovo venuto, l' Iddio mio non m' humili appo voi: e ch' io non piangamoti di coloro ch' inanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell' immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione e' hanno commessa.

(a) Est. 9. 3.

SOSPIRIO.

**N**on lasciarmi, & non abandonarmi, o Dio della mia salute! poiche in te spera l' anima mia, rintuzza l' orgoglio degli miei nemici, & fammi superare ogni avversità, che si presenta per impedirmi nella strada dei tuoi comandamenti. Amen.

CAP. XIII.

(S. Paolo severo contro gl' ostinati.)

1 Ecco! quest' è la terza volta ch' io vengo a voi: ogni parola è confermata per la bocca di due o di tre testimoni. (a)

2 Già l' ho detto inanzi tratto, e lo dico ancora, come presente: anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro c' hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io vengo dinuovo, non risparmiarò alcuno.

3 Poiche voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il qual' inverso voi non è debole, mà è potente in voi.

4 Percioche, se egli è stato crocifisso per debolez-

za, pur vive egli per la potenza di Dio: perciocch' ancora noi siamo deboli in lui, mà viveremo con lui, per la potenza di Dio: inverso voi.

5 (b) Provate voi stessi, se siete nella fede: fate esperienza di voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Giesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

6 Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siamo riprovati.

7 Hor io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non, accioche noi appaiamo approvati: mà accioche voi facciate quel ch' è bene, e noi siamo come riprovati.

8 Percioche noi non possiamo nulla contr' alla verità, mà tutto ciò che possiamo è per la verità.

9 Concià sia cosa che ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti: mà ben desideriamo ancora questo, cioè, il vostro intiero ristoramento.

10 Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; accioche, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, laqual' il Signor m' ha data, ad edificazione, e non a distruzione.

11 Nel rimanente, fratelli! rallegratevi, siate consolati, habbate un medesimo sentimento, e state in pace: el' Iddio della carità, e della pace farà con voi.

12 (c) Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: tutt' i santi vi salutano.

13 La grazia del Signor Giesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito santo, sia con tutti voi. Amen.

(a) Deut. 19. 15. (b) 1. Cor. 11. 28, Rom. 1. 10. 2. Cor. 16. 20.

SOSPIRIO.

O Signor Iddio degli esserciti! ristoraci, fa risplendere il tuo volto, & saremo salvati, aiutaci, & non cessaremo a lodarti di tutte le nostre forze in sempiterno. Amen.

L' EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

ai

GALATI.

CAP. I.

(L' incostanza dei Galati.)



Paolo Apostolo (non già da huomini, nè per huomo, mà per Giesù Cristo, e per Dio Padre, che lo risuscitò da morte.)

2 E tutti i fratelli che son con meco, alle Chiese di Galatia.

3 Gratia e pace à voi da Dio Padre, e dal nostro Signor Giesù Cristo.

4 Il quale ha dato se stesso per li nostri peccati, per trarci fuor dell' malvagio secolo presente, secondo la volontà di Dio e Padre nostro:

5 A cui sia gloria in sempiterno! Amen.

6 Io mi maraviglio che lasciando colui che v' aveva chiamati per gratia, cioè Cristo voi siete costosto transferiti ad un altro Evangelio.

7 Il che non è altro, senon sono alcuni che vi disturbano, e vogliono pervertire l' Evangelio di Cristo.

8 Or se noi medesimi, ò un Angelo dal cielo v' evangeliza altramente di quello che noi v' habbiamo evangelizzato, sia anatema.

9 Come prima habbiamo detto, dinuovo dico

2002

*(L'incostanza dei Galati.)*

antora: Se alcuno v'evangelizza altrimenti di quello che voi avete ricevuto, sia anatema.

10 Perche predico io hora gli huomini, o Dio? o cerco io di piacere agli huomini? Certo se io piaccio ancora agli huomini, non sarei servo di Cristo.

11 (a) Hor io vi fo intendere fratelli! che l'Evangelio, il quale è stato annunziato da me, non è secondo l'huomo.

12 Percioche io non l'ho ricevuto da huomo, nè imparato, ma per rivelatione di Gesù Cristo.

13 Imperoche voi avete udito qual fosse già qualche tempo la mia conservacione nel giudaismo: che oltr' à modo perseguitava le Chiesa di Dio, distruggendola.

14 E facevo maggior profitto nel Giudaismo, che molti dell'età mia, nella mia natione, essendo io eccessivamente zelante delle traditioni de' padri miei.

15 Ma quando piacque à Dio (che m'aveva destinato fin dal ventre di mia madre, e chiamato per la gratia sua.)

16 Di rivelare il suo Figliuolo per me, accioche io l'annunziassi tra i Gentili: non ne conferii subito con carne e sangue:

17 Nè ritornai in Gierusalem à quelli che erano stati Apostoli avanti à me: ma men' andai in Arabia, e di nuovo ritornai à Damasco.

18 Poi doppo tre anni, ritornai in Gierusalem per visitar Pietro: e stetti con lui quindici giorni.

19 Nè viddi alcun altro, degli Apostoli, se non Giacomo, fratello del Signore,

20 E delle cose ch'io vi scrivo, ecco io vi dico dinanzi à Dio, che io non mento.

21 Dipoi venni nelle parti della Siria e della Cilicia.

22 Ed ero insegnito di vista alle Chiese della Giudea, che erano in Cristo:

23 Ma avevano solamente udito dire, Colui che già altrevole ci perseguitava, predica hora la fede, laquale egli già impugnava.

24 E glorificavano Dio in me.

(a) I. Cor. 11. 1. 1. 9. 1.

## SOSPIRIO.

**N**on permettere, Signore! ch'io ritorni giamai alla mia vecchia incostanza, anzi confermami talmente nella tua gratia, che nessuna tentatione del mondo, del diavolo, e della mia propria carne non mi separino da te. Amen.

## CAP. II.

*(Dottrina di S. Paolo.)*

1 POI, doppo quattordici anni, salii di nuovo in Gierusalem insieme con Barnaba, pigliando in compagnia ancor Tito.

2 E vi salii per rivelatione, e conferii con loro l'Evangelio ch'io predico tra i Gentili, e particolarmente con quelli che erano riputati: accioche in modo alcuno in non corretti, o fossi corso in vano.

3 Ma nè ancor Tito, che era con effome, benchè fosse Greco, fu costretto à circoncidersi.

4 Per cagion de' falsi fratelli, che s'erano introdotti: iquali erano sottr' entrati à spiar la nostra liberta, che noi habbiamo in Gesù Cristo, per ridurci in servitu.

5 A iquali noi non cedemmo pur per un momento con soggectione alcuna: accioche la verita dell'

Evangelio rimanesse stabilmente appresso di voi.

6 E non imparai niente da quelli che parono esser di qualche conto (quali essi già siano stati, à me non importa niente, (a) Iddio non accetta persona d'huomo) perche quelli che sono di stima, non mi conferirono cosa veruna davantiaggio.

7 Anzi all'opposito, havendo veduto che m'era stato commesso l'Evangelio del Preputio, come à Pietro della Circoncisione:

8 (Percioche chi ha efficacemente operato in Pietro per l'Apostolato della Circoncisione, ha efficacemente operato ancor in me verso i Gentili.)

9 E havendo Giacomo, e Cefa, e Giovanni (che sono tenuti le colonne) conosciuto la gratia che m'era data, dettero le destre in segno di compagnia à me & à Barnaba: afin che noi evangelizassimo ai Gentili, & essi alla Circoncisione.

10 Solamente che noi ci ricordassimo de' poveri, il che proprio mi son ancor ingegnato di fare.

11 Quando poi Pietro venne in Antiochia, io gli resistei in faccia, percioche egli era da riprendere:

12 Imperoche avanti che certi venissero da Giacomo egli mangiava insieme coi Gentili: ma poi ch'è furono venuti, sene ritrasse, e separossi, remendando quelli della Circoncisione.

13 E simulavano insieme non lui ancora gli altri Giudei, in tal modo che ancor Barnaba era indotto nella loro simulatione.

14 Ma com'io viddi che non caminavano dritta-mente alla verita dell'Evangelio, dissi à Pietro in presenza di tutti: Se tu che sei Giudei, vivi alla Gentile, e non alla Giudaica, perche costringi tu i Gentili, à giudaizare?

15 Noi che siamo di natura Giudei, e non peccatori de' Gentili.

16 Sapendo che l'huomo non si giustifica per le opere della Legge, ma per la fede di Gesù Cristo, noi dico habbiamo ancor creduto in Cristo Gesù, per esser giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della Legge, percioche nessuna carne sarà giustificata per le opere della Legge.

17 Hor se cercando d'esser giustificati per Cristo, siamo ancor noi trovati peccatori: Cristo è egli dunque ministro di peccato? Non già.

18 Perche se io di nuovo edifico le cose che già ho distrutte, costituisco me stesso trasgressore.

19 Imperoche per la Legge, io son morto alla Legge, & io son crocifisso in Cristo per vivere à Dio:

20 Et così vivo, non già piu io: ma vive Cristo in me. E quel che hora vivo in carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, ilqual m'ha amato, ed ha dato se stesso per me.

21 Io non abolisco la gratia di Dio. Percioche se la giustizia è per la Legge, adunque Cristo è morto in vano.

(a) Deut. 10. 17. 2. Par. 19. 7.

## SOSPIRIO.

**N**oi ti presentiamo le nostre suppliche, o Signore! non solamente per quelli, che non hanno, che disgusta per la tue sacre verita, ma ancora per coloro, che sentono aversione & ripugnanza da tutto ciò, che concerne il tuo servizio. Amen.



(Paolo riprende i Galati.)

## CAP. III.

(Paolo riprende i Galati.)

**O** Galati imprudenti! chi v'ha incantati à non obedire alla verità: ai quali Gesù Cristo è stato dipinto dinanzi agli occhi, crocifisso intra voi?

2 Questo solamente voglio io sapere da voi, avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della Legge, ò per l'udito della fede?

3 Sete voi così stolti, che havendo cominciato con lo Spirito, finiate hora con la carne?

4 Haveate voi patite tante cose in vano? se pur è in vano.

5 Colui dunque che vi prove de lo Spirito, ed opera in voi le virtù, lo fa egli per le opere della Legge, ò per l'udito della fede?

6 Anzi più presto si come (a) Abraam credette à Dio, e fugli riputato à giustizia.

7 Sappiate dunque che quei che son dalla fede, son figliuoli d' Abraam.

8 È la Scrittura prevedendo, che Iddio giustifica i Gentili per la fede, evangelizò prima ad Abraam, dicendo: In te saranno benedette tutte le Genti.

9 Quelli dunque che son dalla fede, son benedetti col fedele Abraam.

10 Imperoche tutti quelli che son dalle opere della Legge, son sotto la maledittione. Conciosia che egli è scritto: (b) Maledetto chiunque non sta saldo in tutte le cose che sono scritte nel libro della Legge, per osservarle.

11 Hor che per la Legge niuno sia giustificato appresso Iddio, apparisce: percioche (c) il giusto vivrà per fede.

12 E la Legge non è dalla fede, mà l'huomo che fa: à quelle cose, viverà in essa.

13 Hor Cristo ci ha riscossi dalla maledittione della Legge, essendo stato fatto per noi maledittione: (per ch' egli è scritto, Maledetto chiunque pende nel legno.)

14 Accioche la benedittione d' Abraam avvenisse ai Gentili per Cristo Gesù: & à fin che noi ricevestimo la promessa dello Spirito per la Fede.

15 Fratelli! io parlo humanamente, un accordo benchè sia d' un huomo, nondimeno s'egli è autentificato, niuno l'annulla, ò, aggiugne cosa alcuna.

16 Hor le promesse furono dette ad Abraam, & al seme suo. Non dice: Et ai semi, come se parlasse di molti: mà come parlando d' un solo, dice, Et al seme tuo: il quale è Cristo.

17 Or io dico questo, quanto al patto già inanzi confermata da Dio in Cristo, che la Legge che fu fatta quattrocento e trenta anni poi, non lo annulla, per abolir la promessa.

18 Imperoche se l'heredità è per la Legge, non è più per la promessa: nondimeno Iddio la donò ad Abraam per la promessa.

19 A che fine dunque fu data la Legge: Ella fu aggiunta per conto delle trasgressioni, infin à tanto che venisse il seme, à cui era stata fatta la promessa, e fu ordinata per gli Angeli in mano d' un Mediatore.

20 E il Mediatore non è d' un solo, mà Iddio è un solo.

21 La Legge dunque è ella stata aggiunta con-

tra le promesse di Dio? Non già. Percioche se fusse stata data Legge che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la Legge.

12 Mà la Scrittura ha rinchiuto ogni cosa sotto'l peccato, accioche per la Fede di Gesù Cristo la promessa fusse data à quei che credono.

23 Hor inanzi che venisse la Fede, noi eravamo guardati sotto la Legge; rinchiuti per pervenire à quella fede, che si doveva rivelare.

24 Percantò la Legge fu nostro pedagogo per condurci à Cristo, accioche noi fussionsimo giustificati per fede.

25 Mà hor che la fede è venuta, noi non siamo più sotto l' pedagogo.

26 Percioche voi sete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Imperoche quanti voi sete battezzati, vi sete vestiti di Cristo.

28 Non ci è nè Giudeo, nè Greco: non ci è nè servo, nè libero: non ci è nè maschio, nè femina: percioche voi sete tutti uno in Cristo Gesù.

29 E se voi sete di Cristo, sete dunque seme d' Abraam, & heredi secondo la promessa,

(a) Gen. 15. 6. Rom. 4. 3. (b) Gen. 12. 18. (c) Habac. 2. 4.

## SOSPIRIO.

Mlo Salvatore Gesù! fatti conoscere per l' illuminatione della tua gratia, che ci disponiamo in tal guisa, che non possiamo meritamente essere ripresi, mà in tutto conformi al tuo santissimo volere. Amen.

## CAP. IV.

(Stato della gratia.)

**H**Or io dico, che per quanto tempo l' herede è fanciullo, non è punto differente dal servo, benchè sia Signore del tutto:

2 Mà sta sotto i tutori e governatori, infin al tempo ordinato dal Padre.

3 Così noi ancora, quando noi eravamo fanciulli, eravamo posti in servitù sotto gli elementi del mondo.

4 Mà quando fu compiuto il tempo, Iddio mandò il suo Figliuolo, fatto di donna, e sottoposto alla Legge.

5 Accioche riscattasse quelli che erano sotto la Legge, à fin (a) che noi ricevestimo l' adozione de' figliuoli.

6 E percioche voi sete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo figliuolo nei vostri cuori, che grida: Abba, Padre!

7 Per il che tu non sei hor più servo, mà figliuolo, sei ancor herede di Dio per Cristo.

8 Ora allora che voi non conoscete Iddio, servivate à quelli che di natura non sono Iddii,

9. Mà hora che voi havete conosciuto Iddio, anzi più tosto sete stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete voi di nuovo ai debili e poveri elementi, ai quali volete di nuovo servire come da prima?

10 Voi osservare i giorni, e i mesi, e i tempi, e gli anni.

11 Jotemo di voi, chet allora io non mi sia affaticato verso di voi in vano.

12 Siate come son io percioche ancor io son come voi: fratelli! io vene prego. (b) Voi non mi havete offeso in conto alcuno.

(Stato della gratia.)

13 E sapete che da prima v'annunziai l'Evangelio con infermità di carne.

14 E non disprezzate nè rifiutate però la tentazione mia che era nella mia carne, ma mi ricevette come un Angelo di Dio, e come Cristo Giesù.

15 Quale era dunque la vostra beatitudine? Perché io vi rendo testimonianza, che se fusse stato possibile, voi vi fareste cavati i voltri occhi, e meglio haveste dati.

16 Son io dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità?

17 Essi son zelanti di voi, non già à buon fine: anzi vi vogliono escludere, acciò che voi siate zelanti di loro.

18 Ma egli è ben buono il molto amare sempre nel bene, e non solo quando io sono appresso di voi presente.

19 Figlioletti miei! iquali di nuovo io partorisco, infin à tanto che Cristo sia formato in voi:

20 Io vorrei ben hora esservi presente, e mutar la mia voce: perciò che io son turbato in voi.

21 Ditemi, voi che volete esser sotto la Legge, non audite voi la Legge?

22 Perciò ch'egli è scritto, che Abraam hebbe due figliuoli: uno della serva, e uno della libera.

23 (c) Ma quel ch'egli hebbe della serva, nacque secondo la carne: e (d) quel ch'egli hebbe della libera, nacque per virtù della promessa:

24 Le quali cose son dette per allegoria. Imperò che questi sono i due testamenti: uno dal monte Sina, che genera à servitù, il quaie è Agar,

25 (Perciò che Sina è un monte in Arabia, e corrisponde à quella che hora è Gierusalem,) e serve cõ i suoi figliuoli:

26 Mà la superna Gierusalem è libera, laquale è madre di tutti noi.

27 Perciò ch'egli è scritto: Rallegrati sterile, che non partorisci: manda fuor la voce e grida, tu che non hai dolori da partorire: perchè molti piu sono i figliuoli dell'abbandonata, che di quella che ha marito.

28 Or noi, fratelli! siamo figliuoli della promessa, siccome Isaac.

29 Mà si come allora quel che era nato secondo la carne, perseguitava quel che era nato secondo lo Spirito: così anch' adesso.

30 Mà che dice la Scrittura: Scaccia via la serva, e il suo figliuolo: perchè il figliuol della serva non sarà herede insieme col figliuol della libera.

31 Pertanto, fratelli! noi non siamo figliuoli della serva, mà della libera.

(a) Rom. 8.15. (b) 2. Cor. 2.5. (c) Gen. 15.16. (d) Gen. 21.1.

## SOSPIRIO.

*F Ammi crescere, o mio Salvatore! nell'humiltà di spirito, ch'è il vero ed il solo inasamento de' cristiani, & riconoscere, che la sua grazia crescerà in me, à misura, che vi crescerà l'humiltà & l'humil sentimento di me stesso. Amen.*

## CAP. V.

(Libertà cristiana.)

1 Statevi dunque nella libertà, con laquale Cristo ci ha liberati, e non vi legate di nuovo al giogo della servitù,

2 (a) Ecco! io Paolo vi dico, ch'è se voi vi circoncidete, Cristo non vi giovarà niente.

3 È di nuovo protesto ad ogni huomo che si circoncide, ch'egli è obligato ad osservar tutta la Legge.

4 (b) Voi tutti che volete giustificarvi per la Legge, vi annullate Cristo, e sete caduti dalla gratia.

5 Perchè noi aspettiamo in spirito per fede la speranza della giustitia:

6 Perciò che in Cristo Giesù nè la Circoncisione, nè il Preputio è di valore alcuno, mà la fede che opera per charita.

7 Voi corredate bene, chi v'ha impediti, che non obediate alla verità?

8 Quella persuasione non è già da colui che vi chiama.

9 (c) Un poco di lievito lievita tutta la pasta.

10 Io confido di voi nel Signore, che non haverete altro sentimento: mà chi vi disturba, ne portara là condannatione, qualunque egli si sia.

11 Et io, fratelli! se ancor predico la Circoncisione, perchè sono ancor perseguitato? Adunque è annullato lo scandolo della croce.

12 Voglia Dio che ancor siano tagliati via quelli che vi disturbano!

13 Perchè voi, fratelli! sete stati chiamati à libertà, sol che voi non pensate esser data la libertà in occasione alla carne: mà servite l'un all'altro per carità.

14 Perciò che tutta la Legge s'adempie in una parola: cioè in questa: (d) Ama il prossimo tuo come te stesso.

15 Mà se voi vi mordete e rodete l'un l'altro, guardate di non essere l'un per l'altro consumati.

16 Hor io vi dico: Caminate secondo lo Spirito, e non adempirete la concupiscenza della carne.

17 Perciò che la carne appetisce contra lo Spirito, e lo Spirito contra la carne. E questi due contrastano insieme tra loro, in tal modo che voi non fate tutte le cose che voi vorreste.

18 Dove se voi sete guidati dallo Spirito, non sete sotto la Legge.

19 Hor le opere della carne son manifeste: lequali sono adulterio, fornicatione, immonditia, insolenza.

20 Idolatria, auvelenamento, inimicitie, litigii, emulazioni, ire, contese, seditioni, sette.

21 Invidie, homicidii, ubbriachezze, mangiamenti, e cose simili à queste: dellequali io vi predico, si come et andio già vi predissi, che quei che fanno cose tali, non herediteranno il regno di Dio.

22 Mà il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, toleranza, benignità, bontà, lealtà.

23 Mansuetudine, temperanza, contra tali cose non è Legge.

24 Hor quelli che son di Cristo, hanno crocifissa la carne loro insieme con gli affetti e con gli appetiti.

25 Se noi viviamo con lo Spirito, camminiamo ancor con lo Spirito.

26 Non siamo vanagloriosi, provocandoci l'un l'altro, e portandoci invidia l'un all'altro.

(a) 1. Cor. 1.17. (b) 1. Cor. 11.6. (c) Lev. 19.13. (d) 1. Pic. 2.17.

( *Ammaestramenti cristiani.* )

SOSPIRIO.

*S*bandisci & scaccia da me la scienza del mondo, che non insegna, che vanità la scienza della carne, che non insegna che sensu alla & dammi à riconoscere la vera libertà cristiana in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

CAP. VI.

( *Ammaestramenti cristiani.* )

**1** Fratelli ! se ancor un huomo fosse soprappreso in qualche delitto , voi che fete spirituali, restaurate quel tale con spirito di mansuetudine : considerando re stesso , che tu ancora non sii tentato.

**2** Portate i pesi l' un dell' altro : e così adempirete la Legge di Cristo.

**3** Perché se alcuno si stima esser qualche cosa, essendo egli niente , inganna se stesso con la sua fantasia.

**4** Ciascun provi l' opera sua ed allora haverà da gloriarsi in se stesso, e non in altrui.

**5** (a) Imperoche ciascun porterà il suo fardello.

**6** (b) Colui che è instrutto nella Parola , faccia partecipe di tutti i beni colui che lo instruisce.

**7** Non v' ingannate, Iddio non si lascia schernire: perché ciò che l' huomo haverà seminato , quello mietterà similmente.

**8** Imperoche chi semina nella sua carne, mietirà etiandio della carne corruzione: mà chi semina nello spirito, mietterà dello spirito vita eterna.

**9** (c) Non ci stanchiamo punto nel ben fare: perché al proprio tempo mietteremo se non ci stancheremo :

**10** Adunque mentre che noi habbiamo tempo,

facciamo bene à tutti, e massimamente ai domestici della fede.

**11** Voi vedete quanto gran lettera io v' ho scritto di mia mano.

**12** Tutti quelli, che vogliono avere buona apparenza nella carne, essi vi costringono à circumcidervi, solamente à fine di non esser perseguitati per la croce di Cristo,

**13** Imperoche nè ancor essi che si circumcidono, osservano la Legge: mà vogliono che voi vi circumcidiate, per gloriarsi nella vostra carne.

**14** Mà à me non auenga già ch' io mi glori, se non nella croce del nostro Signor Gesù Cristo: per cui il mondo è crocifisso à me, & io al mondo.

**15** Percioche in Cristo GIESU, nè la Circuncisione nè il Preputio val niente: mà la nuova creatura.

**16** Et così quelli che cammineranno secondo questa regola, pace e misericordia sia sopra essi, e sopra l' Israel di Dio.

**17** Quanto al resto, niuno mi porga molestia, perché io porto nel corpo mio le bolle del Signor Gesù.

**18** Fratelli! la gratia del nostro Signor GIESU Cristo sia con lo Spirito vostro. Amen.

(a) 1. Cor. 3. 8. (b) 1. Cor. 9. 7. (c) 2. Tess. 3. 13.

SOSPIRIO.

*O* Signore ! insegnami la tua legge, & io camminerò in eterno in tua misericordia, in generazione, & generazione farò nota la tua verità. Amen.

## L' EPISTOLA

di

## S. PAOLO APOSTOLO

agli

## EFESI.

CAP. I.

( *Elettione di Dio.* )

**P**aolo, Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, (a) ai santi che son in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù.

**2** Gratia à voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo!

**3** (b) Benedetto sia Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, ilqual ci ha benedetti d' ogni benedizione spirituale ne' luoghi celesti in Cristo?

**4** (c) Sicome in lui ci ha eletti avanti la fondazione del mondo, (d) accioche siamo santi, ed irriprensibili nel suo cospetto, in carità.

**5** Havendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, à se stesso, secondo 'l beneplacito della sua volontà,

**6** Alla laude della gloria della sua grazia, per la-

quale egli ci ha renduti graziosi à se, in colui ch' è l' Amato.

**7** In cui noi habbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remissione de' Peccati, secondo le ricchezze della sua grazia.

**8** Dellaquale egli è stato abondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza.

**9** Havendoci dato à conoscer' il ministero della sua volontà, secondo 'l suo beneplacito, ilqual' egli haveva determinato in se stesso.

**10** Ch' è di raccogliere, nella dispensazione del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle che son ne' cieli, come quelle che son sopra la terra.

**11** In esso, dico, nelquale siamo stati sortiti, essendo

(Elettione di Dio.)

sendo stati predestinati second' il proponimento di colui, ch' opera tutte le cose secondo 'l consiglio della sua volontà.

12. Accioche siamo alla laude della sua gloria, noi che prima habbiamo sperato in Cristo.

13. Nel quale ancora voi *siete stati foris*, havendo udita la parola della verità, l' Evangelio della vostra salute nelquale etiandio, havendo creduto, siete stati fuggellati collo Spirito santo della promessa.

14. Ilqual' è l' arra della nostra heredità, alla redenzione del francamento: alla laude della gloria d' esso.

15. Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Giesù, e la carità vostra inverso tutti i santi:

16. Non resto mai di render grazie per voi, facch' do di voi memoria nelle mie orazioni.

17. Accioche l' Iddio del Signor nostro Giesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di rivelazione, nella riconoscenza de' esso.

18. E gli occhi della mente vostra illuminati, accioche sappiate qual' è la speranza della sua vocazione: e quali *son* le ricchezze della gloria della sua heredità, ne' luoghi santi.

19. E qual' è inverso noi che crediamo, l' eccellente grandezza della sua potenza: secondo la virtù della forza della sua possanza.

20. Laqual' egli ha adoperata in Cristo, havendolo suscitato da' morti, e fattolo seder' alla sua destra ne' luoghi celesti:

21. Di sopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria: ed ogni nome, che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel secolo futuro:

22. E postogli ogni cosa sotto ai piedi, e datolo per Capo sopra ogni cosa, alla Chiesa:

23. Laqual' è il corpo d' esso, il compimento di cui che compie tutte le cose in tutti.

(a) 1. Cor. 1.2. (b) 2. Cor. 1.5. (c) 2. Tim. 1.9. (d) Colof. 1. 22.

SOSPIRIO.

*Dio mio! poiche tu mi hai eletto ab eterno, fa, ch' io ti ringrazzi di questo grandissimo beneficio, io vengo da te con quella sommissione & rispetto, come una povera creatura viene al suo creatore. Amen.*

CAP. II.

(Effetto della gratia di Dio.)

1. *E v' ha risuscitati* ancora voi, ch' eravate morti ne' falli, e ne' peccati.

2. Ne' quali già caminate, seguendo 'l secolo di questo mondo, second' il prencipe della podestà dell' aria, della spirito, ch' opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza.

3. Frai quali ancora noi tutti conversammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri: ed eravamo di natura figliuoli d' ira, come ancora gli altri.

4. Ma Iddio, ch' è ricco in misericordia, per la sua molta carità, dellaquale ci ha amati:

5. Etiandio meretre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati con Cristo: (voi siete salvati per grazia.)

6. E ci ha, risuscitati con lui, e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti, in Cristo Giesù.

7. Accioche mostrasse ne' secoli auvenire l' eccel-

lenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Giesù.

8. Percioche voi siete salvati per la grazia, mediante la fede: e ciò non è da voi, è il dono di Dio,

9. Non per opere, accioche niuno si glori.

10. Concio sia cosa che noi siamo la fattura d' esso, essendo creati in Cristo Giesù à buone opere, le quali Iddio ha preparate, accioche caminiamo in esse.

11. Perciò, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che *siete chiamati* Prepuzio da quella ch' è chiamata Circoncisione nella carne, fatta colla mano:

12. In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla Republica d' Israel, e stranieri de' patri della promessa, non havendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo.

13. Ma ora, in Cristo Giesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Cristo.

14. Percioch' egli è la nostra pace, ilquale ha fatto de' due uno: ed, disfatta la parete di mezzo che faceva la chiusura;

15. Ha nella sua carne annullata l' inimicizia, la Legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti: accioche creasse in se stesso i due in un huomo nuovo, facendo la pace.

16. Egli riconciliasse amendue in un corpo à Dio, per la croce, havendo uccisa l' inimicizia in se stesso.

17. Ed, essendo venuto, ha evangelizzato pace à voi ch' eravate lontani, ed à quelli ch' erano vicini.

18. Percioche per esso habbiamo gli uni e gli altri l' introduzione al Padre, in uno Spirito.

19. Voi dunque non siete più forestieri, nè aventicci: ma concittadini de' santi, e domestici di Dio.

20. Essendo edificati sopra 'l fondamento degli Apostoli, e de' Profeti, essendo Giesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone,

21. In cui tutto l' edificio ben composto cresce in Tempio santo nel Signore.

22. Nelquale ancora voi siete insieme edificati, per esser' un Tabernacolo di Dio, in l' spirito.

SOSPIRIO.

*O Salvatore del mondo! tu tua supra humanità et ha favorabilmente accolti nella nostra miseria, la tua profonda humiltà ci ha rilevato dopo la nostra caduta, fa, che' sappiamo firmare sopra ogni altra cosa, tu tua divina gratia. Amen.*

CAP. III.

(Perfetta cognitione di Cristo)

1. *Per* questa cagione io Paolo, il prigione di Cristo Giesù per voi Gentili,

2. Se pur' havete udita la dispensazione della grazia di Dio, che m' è stata data inverso voi.

3. Come per rivelatione egli m' ha fatto conoscer' il misterio: sicome avanti in breve scriffe.

4. A che potete, leggendo, conoscer' qual' sia la mia intelligenza nel misterio di Cristo,

5. Ilquale non fu dato à conoscer nell' altre età ai figliuoli degli huomini, come ora è stato rivelato ai santi Apostoli, e Profeti d' esso, in l' spirito.

6. Accioche i Gentili siano coheredi, e d' un medesimo corpo, e partecipi della promessa d' esso in Cristo, per l' Evangelio.

*(Perfetta cognizione di Cristo.)*

7 Delqual' io son stato fatto ministro, secondo 'l dono della grazia di Dio, che m'è stato dato, (a) secondo la virtù della sua potenza.

(b) 8 A me, dico, il minimo di tutt' i santi, è stata data questa grazia (c) d' evangelizzar fra' Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo.

9 E di manifestar' à tutti, qual' è la dispensazione del misterio, ilquale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Gesù Cristo.

10 Accioche nel tempo presente sia data à conoscer' ai principati, ed alla podestà, ne' luoghi celesti, per la Chiesa, la molto varia sapienza di Dio.

11 Second' il proponimento eterno, ilqual egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore.

12 In cui noi habbiamo la libertà, e l' introduzione in confidenza, per la fede d' esso.

13 Per laqual cosa io richiedo che non vegniate meno dell' animo per le mie tribolazioni, che soffro per voi: ilch' è la vostra gloria.

14 Per questa cagione, dico; io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo:

15 Dalqual' è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra:

16 Ch' egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d' esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell' huomo interno.

17 E che Cristo habiti ne' vostri cuori per la fede.

18 Accioche, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprender, con tutt' i santi, qual' è la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l' altezza.

19 E conoscere la carità di Dio, che sopravanza ogni conoscenza: acciochè siate ripieni fin' à tutta la pienezza di Dio.

20 Hor a colui, che può, secondo la potenza ch' opera in noi, far' infinitamente sopra ciò che noi chiediamo, ò pensiamo:

21 A lui sia la gloria nella Chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli! Amen.

(a) *Disop.* 1. 19. (b) *1. Cor.* 15. 9. (c) *Galat.* 1. 16. (d) *Rom.* 16. 25.

## SOSPIRIO.

*Poiche la piu gran sapienza mia consiste nel conoscerti, dammi grazioso Signore! ch' io m' affaticchi avanti ogni altra cosa di conoscerti, perche dopo haverli conosciuto, non mancarò ad amarli. Amen.*

## CAP. IV.

*(Esortatione alla vita santa.)*

1 **I**o dunque, il prigioniero, v' esorto nel Signore, che caminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati. (a)

2 Con ogni humilità, e mansuetudine: con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità.

3 Studiandovi di servar l' unità dello Spirito per lo legame della pace.

4 V' è un corpo unico, ed un unico Spirito: come ancora voi siete stati chiamati in una unica speranza della vostra vocazione.

5 V' è un unico Signore, una fede, un Battesimo.

6 (b) Un Dio unico, e Padre di tutti, ilqual' è sopra tutte le cose, e frà tutte le cose, ed in tutti voi.

7 (c) Mà à ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.

8 Per laqual cosa dice: Essendo salito in alto egli

ha menata in cattività moltitudine di prigioni, ed ha dati de' doni agli huomini.

9 Hor quello, (d) E' salito, che cosa è altro se non che prima ancor' era disceso nelle parti più basse della terra.

10 Colui ch' è disceso, è quell' istesso, ilqual' ancora è salito disopra à tutt' i cieli, accioche empia tutte le cose.

11 Ed egli stesso ha dati gli uni Apostoli, e gli altri Profeti, e gli altri Evangelisti, e gli altri Pastori, e Dottori.

12 Per lo perfetto adunamento de' santi, per l' opera del ministero, per l' edificazione del corpo di Cristo.

13 Fin che ci scontriamo tutti nell' unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in huomo compiuto, alla misura dell' età matura del corpo di Cristo.

14 Accioche non siamo più bambini: fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli huomini, per la lor' astuzia all' artificio ed insidie dell' inganno.

15 Mà che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui ch' è il capo, cioè, in Cristo.

16 Dalquale tutt' il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù ch' è nella misura di ciascun membro, prende l' accrescimento del corpo, all' edificazione di se stesso in carità.

17 Questo dico dunque, e protesto nel Signore, che voi non caminiate più, come caminamo ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente.

18 Intenebrati nell' intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l' ignoranza ch' è in loro, per l' induramento del cuor loro.

19 Iquali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si son' abbandonati alla dissoluzione, da operar' ogni immondizia, con insaziabil cupidità,

20 Mà voi non havete così imparato Cristo!

21 Sepur l' havete udito, e siete stati da lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù:

22 Di spogliare, quant' è alla primiera conversazione, l' huomo vecchio, ilqual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione.

23 E d' esser rinovati per lo Spirito della vostra mente.

24 E d' esser vestiti dell' huomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

25 Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo proffimo: concioè sia cosa che noi siamo membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi, e non peccate: il sole non tramonti sopra'l vostro coruccio.

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più: anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera colle proprie mani, accioche habbia di che far parte à colui c' ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca de' la vostra bocca: mà se ven' è alcuna buona ad edificazione, secondo'l bisogno: accioche conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito santo di Dio, colquale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira

(*Ammaestramenti generali e particolari.*)

ira, e coruccio, e grido, e maledicenza, con ogni malizia.

32 Ma siate gli uni verso gli altri benigni misericordiosi, perdonandovi gli uni agli altri, siccome ancor' Iddio v' ha perdonato in Cristo.

(a) *Filip. 1. 17.* (b) *Mal. 2. 10.* (c) *Rom. 12.*  
3. (d) *Sal. 67. 19.*

SOSPIRIO.

*Ajutami Signore! soccorrimi o Rè mio! dispa le genti, che vogliono guerra, levati o Dio! & dispergansi tutti gli tuoi nemici, fuggano dalla faccia del mio Rè tutti quelli, che pretendono la padronanza dell' anima mia, & viva & regni Gesù, Dio mio benedetto ne' secoli de' secoli. Amen.*

CAP. V.

(*Ammaestramenti generali e particolari.*)

1 Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti.

2 (a) E caminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, ed ha dato se stesso per noi, in offerta, e sacrificio à Dio, in odor soave.

3 E, come si conviene ai santi, fornicazione e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi.

4 Nè dishonestà, nè stolto parlare, ò buffoneria: lequali cose non si convengono: mà più tosto, ringraziamento.

5 Conciò sia cosa che voi sappiate, questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, (b) (ilqual' è idolatro) ha heredità, nel Regno di Cristo, e di Dio.

6 (c) Niuno vi seduca con vani ragionamenti; percioche per queste cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate dunque lor compagni.

8 Percioche già eravate tenebre, mà ora siete luce nel Signore: caminate come figliuoli di luce.

9 (Conciò sia cosa che l' frutto dello Spirito sia in ogni bontà, e giustizia, e verità.)

10 Provando ciò ch' è accettabile al Signore.

11 E non partecipate l' opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancor' arguitele.

12 Percioch' egli è dishonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto,

13 Mà tutte le cose, essendo arguite della luce, son manifestate: percioche tutto ciò ch' è manifestato è luce.

14 Perciò dice: Risvegliati, tu che dormi, e risurgi dai morti, e Cristo ti risplenderà.

15 Riguardate dunque come voi caminate con diligente circospezzione: (a) non come stolti, mà come savii,

16 Ricomprando il tempo: percioch' i giorni son malvagi.

17 Perciò, non siate disavveduti, mà intendenti qual sia la volontà del Signore.

18 E non v' inebriate di vino, nel quale v' è dissoluzione; mà siate ripieni dello Spirito.

19 Parlando à voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali: cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore.

20 Rendendo del continuo grazie! d' ogni cosa à Dio e Padre, nel Nome del Signor nostro Gesù Cristo.

21 Sottoponendovi gli uni agli altri, nel timor di Cristo.

22 Mogli! siate soggette ai vostri mariti, come al Signore.

23 Conciò sia cosa che'l marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo è Capo della Chiesa ed egli stesso è Salvator del corpo;

24 Mà altresì, come la Chiesa è soggetta à Cristo, così le mogli devono esser soggette ai lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti! amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, ed ha dato se stesso per lei.

26 Accioche la santificasse, havendo la purgata col lavacro dell' acqua, nella virtù della parola:

27 Per far comparir' essa Chiesa davanti a se, gloriosa, non havendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale: mà accioche fosse santa ed irreprentibile.

28 Così devono i mariti amar le lor mogli, come i lor propri corpi: chi ama la sua moglie, ama se stesso.

29 Percioche niuno giamai hebbe in odio la sua carne, anzi la nutrisce, e la cura teneramente: siccome ancora il Signor la Chiesa.

30 Conciò sia cosa che noi siamo membra del suo corpo; della sua carne, e delle sue ossa.

31 Perciò, l' huomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà colla sua moglie: ed i due diverranno una stessa carne.

32 Questo misterio è grande: hor io dico, à riguardo di Cristo, e della Chiesa,

33 Mà, ciascun di voi così ami la sua moglie, come se stesso: ed altresì la moglie riverisca il marito.

(a) *Gio. 3. 43. & 15.* (b) *Coloss. 3. 5.* (c) *Matt. 24. 4. Coloss. 4. 5.*

SOSPIRIO.

*Fammi respirare, Signore! all' ombra, & al rezzo tuo santo, fammi devoto & ubidiente, dammi gratia, ch' io abbracci tutte quelle dottrine, lequali servono in pro dell' anima mia. Amen.*

CAP. VI.

(*Oblighi particolari.*)

1 (a) Figliuoli! ubidite nel Signor ai vostri padri, e madri: percioche ciò è giusto.

2 (b) Honora tuo padre, e tua madre: (ch' è il primo comandamento con promessa.)

3 Accioche ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

4 E voi, padri! non provocate ad ira i vostri! figliuoli: mà allevategli in disciplina, ed ammonizione del Signore.

5 (c) Servi! ubidite ai vostri signori secondo la carne, con timore, e tremore' nella semplicità del cuor vostro, come à Cristo.

6 Non servendo all' occhio, come per piacer' agli huomini: mà, come servi di Cristo facendo, il voler di Dio d' animo.

7 Servendo con benignità, come à Cristo, e non come agli huomini.

8 Sapendo che del bene che ciascuno, ò servo, ò franco ch' egli sia, haverà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore.

9 E voi, signori, fate par' pari verso loro, rallentando le minaccio: sapendo ch' il Signor è vostro,

(Obblighi particolari)

e loro, è ne' cieli; ch' appo lui non v' è riguardo alla qualità delle persone. (d)

10 Nel rimanente, fratelli miei! fortificatevi nel Signor, e nella forza della sua potenza.

11 Vestite tutta l'armadura di Dio, per poter dimostrar ritti e fermi contr' all' insidie del diavolo.

12 Concio sia cosa che noi non habbiamo il combattimento contr' a sangue, e carne; ma contr' ai principati, contr' alle potestà, contr' a tiratori del mondo, e delle tenebre di questo secolo; contr' agli spiriti maligni, ne' luoghi celesti.

13 Perciò, prendete tutta l'armadura di Dio; accioche possiate contrastare nel giorno malvagio: e, dopp' haver compiuto ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentatevi dunque al combattimento, cinti di verità intorno ai lombi, e vestiti dell' usbergo della giustizia,

15 Ed havendo i piedi calzati della preparazione dell' Evangelio della pace.

16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, colqual possiate spegnere tutt' i dardi infocati del Maligno.

17 Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, ch' è la parola di Dio.

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in Ispirito: ed à questo istesso

stesso vegghiando, con ogni perseveranza, ed orazione per tutt' i santi.

19 E per me ancora, accioche mi sia data parola ebn' apritura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell' Evangelio.

20 Per loqual' io sono ambasciadore in catena: accioch' in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

21 Hor accioche ancora voi sappiate lo stato mio, è ciò ch' io fo; Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assaper' il tutto.

22 Ilqual' io ho mandato à voi à questo stesso fine, accioche voi sappiate lo stato nostro, e ch' egli consoli i cuori vostri.

23 Pace ai fratelli! e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Giesù Cristo.

24 La grazia sia con tutti quelli ch' amano il Signor nostro Giesù Cristo, in purità incorruttibile, Amen.

(a) Coloss. 3. 20. (b) Efes. 20. 12. (c) Coloss. 3. 22. (d) Deut. 10. 16.

## SOSPIRIO.

*TU vuoi Signore! che li tuoi santi comandamenti siano guardati, dammi un cuore severo per seguire in tutto & per tutto quelle regole, lequali ti piacciono. Amen.*

## L' EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

ai

FILIPPESI.

CAP. I.

(Paolo ringratia Iddio.)

**P**Aolo, e Timoteo, servidori di Giesù Cristo; à tutt' i santi in Cristo Giesù, che sono in Filippi; co' Vescovi, e Diaconi.

2 Grazia à voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Giesù Cristo.

3 Jo rendo grazie all' Iddio mio, di tutta la memoria ch' io ho di voi: (a)

4 (Facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione.)

5 Per la vostra comunione nell' Evangelio, dal primo di infra da ora.

6 Havendo di questo stesso fidanza, che colui ch' ha cominciata in voi l' opera buona, la completerà fin' al giorno di Cristo Giesù.

7 Sicome è ragionevole ch' io senta questo di tutti voi: percioch' io v' ho nel cuore, voi tutti che siete miei conforti nella orazione, così ne' miei legami, come nella difesa e confermazione dell' Evangelio.

8 Percioch' Iddio m' è testimonio, come io v' amo tutti affettuosamente nelle viscere di Giesù Cristo

9. E di questo prego, che la vostra carità abondi

sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento.

10 Affinche discerniate le cose contrarie: accioche siate sinceri, e senza intoppo, per lo giorno di Cristo.

11 Ripieni di frutti di giustizia, che son per Giesù Cristo; all' gloria, e laude di Dio.

12 Hor, fratelli! io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti à maggior' avanzamento dell' Evangelio.

13 Talche i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto l' Pretorio, ed à tutti gli altri.

14 E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per li miei legami, hanno preso via maggior' ardir di proporre la Parola di Dio senza paura.

15 Vero è, che ve ne son' alcuni che predicano anche Cristo per invidia, e per contenzione: ma pur' ancor' altri, che lo predicano per buon' affezione.

16 Quelli certo annuntiano Cristo per contenzione, non puramente: pensando aggiugnere affezione ai miei legami.

17 Ma

(Paolo ringratia Iddio.)

17 Ma questi lo fanno per carità, sapendo ch'io son posto per la difesa dell' Evangelio.

18 Ma che? pur' è ad ogni modo, o per pretesto, odia verità, Cristo annunziato: e di questo mi rallegrò, anzi ancora mene rallegrato per l' avvenire.

19 Concio sia cosa ch'io sappia che eio mi riuscirà à salute, per la vostra orazione, e per la somministrazione dello Spirito di Gesù Cristo.

20 Secondo l'intento e la speranza mia, ch'io non farò suergognato in cosa alcuna: ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancor' al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Percioche à me il viver' è Cristo, e'l morir guadagno.

22 Hor io non so se'l viver' in carne m' è vantaggio: nè ciò ch'io debbo eleggere.

23 Percioch' io son distretto da' due lati: havendo il desiderio di partir di quest' albergo, e d'esser con Cristo: il che mi sarebbe di gran lunga migliore.

24 Ma il rimanere nella carne è più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente, ch'io rimarrò; e dimorerò appresso di voi tutti, all'avanzamento vostro, ed all'allegrezza della vostra fede.

26 Accioch' il vostro vanto abondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza dinuovo appo voi.

27 (b) Sol conversate condegnamente all' Evangelio di Cristo: accioche, o ch'io venga, e si veda; o ch'io sia assente; io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d'un medesimo animo per la fede dell' Evangelio.

28 E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari: il che à loro è una dimostrazione di perdizione, mà à voi di salute: ecio da Dio.

29 Concio sia cosa ch' à voi sia stato di grazia dato per Cristo, non sol di creder' in lui, mà ancora di patir per lui.

30 Havendol' istesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite esser' in me.

(a) 1. Tess. 1. 2. (b) Efes. 4. 1. Colof. 1. 10. 1. Tess. 2. 12.

## SOSPIRIO.

O Signore Gesù Cristo! noi t'invochiamo, come Dio, e ti preghiamo à riguardarci, di aiutarci, d'illuminarci per il tuo santo Evangelio, delquale ti ringraziamo infinitamente. Amen.

## CAP. II.

(L'unione viene raccomandata.)

1 SE dunque v'è alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunione di Spirito; se alcune viscere, e misericordie:

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, havendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; essendo d'un animo, sentendo una stessa cosa.

3 Non facendo nulla per contenzione, e vanagloria: mà per humiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che se stesso. (a)

4 Non ringuardate ciascun' al suo proprio, mà ciascuno riguardi etandio all' altrui.

5 Percioche conviene ch' in voi sia il medesimo sentimento, ilquale ancor' è stato in Cristo Gesù.

6 Ilqual, essendo in forma di Dio, non ripeté rapina l'esser' uguale à Dio.

7 E pur' annichilo se stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli huomini.

8 E, trovato nell' esteriore simile ad un huomo, abbassò se stesso, essendosi fatto obidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per laqual cosa ancor' Iddio l'ha fourramente innalzato, e gli ha donato un Nome, ch'è sopra ogni nome:

10 Accioche nel Nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri e sotterranee.

11 E ch'ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore: alla gloria di Dio Padre.

12 Perciò, cari miei! come sempre m' avere ubidito, non sol come nella mia presenza, mà ancora molto più al presente nella mia assenza, compite la vostra salute con timore, e tremore.

13 Concio sia cosa ch' Iddio sia quel ch' opera in voi il volere, e l'operare, per lo suo beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni.

15 Accioche siate irriprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa e storta generazione, frà laquale risplendete come lumina nel mondo, portando inanzi à quella la parola della vita.

16 Accioch' io habbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, ch'io non son corso invano, nè in vano ho faticato.

17 E, se pur' anche sono à guisa d'offerta da spendere, sparso sopra l'hostia e'l sacrificio della fede vostra, to ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi.

18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

19 Hor io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo: accioch' io ancora, havendo saputo lo stato vostro, sia inanimato. (b)

20 Percioch' io non ho alcuno d' animo pari à lui, ilquale sinceramente habbia cura de' fatti vostri.

21 Concio sia cosa che tutti cerchino il lor proprio; non ciò ch'è di Cristo Gesù.

22 Mà voi conoscere la prova d'esso; come egli ha servito meco nell' Evangelio, nella maniera ch' un figliuolo serve al padre.

23 Io spero dunque mandarlo, subito e' haverò veduto come anderanno i fatti miei.

24 Hor io ho fidanza nel Signore ch'io ancora tosto verrò.

25 Mà ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera, e di milizia, e vostro Apostolo, e ministro de' miei bisogni.

26 Percioch' egli desiderava molto veder'vi tutti: ed era angosciato perciò e' havevate udito eh' egli era stato infermo.

27 Percioche certo egli è stato infermo, ben vicino della morte: mà Iddio ha havuto pietà di lui: e non sol di lui, mà di me ancora, accioch' io non haveffi tristezza sopra tristezza.

28 Perciò più diligentemente l'ho mandato accioche, vedendolo, voi vi rallegriate dinuovo, e ch'io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo dunque nel Signore con ogni allegrezza: ed habbiatetali in istima.

30 Percioch' egli è stato ben presso della morte per l' opere di Cristo, havendo esposta à rischio la



(Falsi Apostoli.)

propria vita, per supplir' il difetto del vostro servizio inverfo me.

(a) Rom. 12. 10. (b) Fas. 16. 8.

SOSPIRIO.

*Il vero segno dei tuoi fedeli, dolcissimo Signore! è la unione e concordia, dammi grazia, ch' io la procuri di tutti il mio cuore, e che tolga tutto quello che potrebbe in alcun modo impedirla. Amen.*

CAP. III.

(Falsi Apostoli.)

1 **Q**uant' è al rimanente, fratelli miei! rallegratevi nel Signore: à me certo non è grave scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro.

2 Guardatevi da cani, guardatevi da cattivi operatori, guardatevi dal ricidimento.

3 Concio sia cosa che siamo la Circoncisione; noi, che serviamo in Spirito à Dio, e ci gloriamo in Cristo Giesù, e non ci confidiamo nella carne,

4 Benche etiamdio nella carne io haveri di che confidarmi: se alcun altro si pensa haver di che confidarsi nella carne, io l' ho molto più.

5 Io, che sono stato circonciso l' ottavo giorno, che sono della nazione d' Israel, della tribù di Benjamin, (a) Ebreo d' Ebrei: quant' è alla Legge Fariseo. (b)

6 Quant' è al zelo, essendo stato persecutore della Chiesa: quant' è alla giustizia, ch' è nella Legge, essendo stato irreprensibile.

7 Ma le cose che m' erano guadagni, quelle ho reputate danno, per Cristo.

8 Anzi pur ancora reputo tutte queste cose esser danno, per l' eccellenza della conoscenza di Cristo Giesù, mio Signore, per loqual' io ho fatto perdita di tutte queste cose, e le reputo *sans* sterchi, accioch' io guadagni Cristo.

9 E sia trovato in lui, non già havendo la mia giustizia, ch' è dalla Legge; ma quella ch' è per la fede di Cristo; la giustizia ch' è da Dio, mediante la fede.

10 Per conoscer' esso Cristo, e la virtù della sua risurrezzione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo renduto conforme alla sua morte.

11 Per provar, se una volta perverrò alla risurrezzione de' morti.

12 Non già ch' io io habbia ottenuto *il premio*, ò che già sia pervenuto alla perfezzione: anzi proseguo, per procacciar d' ottener' *il premio*: per laqual cagione ancora sono stato preso da GIESU Cristo.

13 Fratelli! io non reputo d' haver ancor' ottenuto *il premio*.

14 Ma una cosa fo, dimenticando le cose sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo *il corso* verso' il segno, al palio della superna vocazione di Dio, in Cristo Giesù.

15 Percio quanti siamo compiuti, habbiamo questo sentimento: e, se voi sentite altramente in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora.

16 Ma pur caminiamo d' una stessa regole e sentiamo una stessa cosa, in ciò à che siamo pervenuti.

17 Siate miei imitatori, fratelli! e considerate coloro che caminano così, come avete noi per esempio.

18 (c) Percioche molti caminano, de' quali

molte volte v' ho detto, et ancor' al presente fo dico piagnendo, *che sono i nemici della croce di Cristo.*

19 Il cui fine è perditione; il cui Dio è il ventre, *ela cui gloria è alla confusione loro*: iquali hanno il pensiero e l' affetto alle cose terrestri.

20 Concio sia cosa che noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città: onde ancor' aspettiamo il Salvatore, il Signor Giesù Cristo.

21 Ilqual trasformerà il nostro corpo vile, accioch' sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per laquale può etiamdio sottoporli ogni cosa.

(a) 2. Cor. 11. 22. (b) Fas. 13. 6. (c) Rom. 15. 5. 1. Cor. 1. 10.

SOSPIRIO.

*Signore! la raccolta è grande, ma il numero degli operarii è piccolo, tu sei il Padrone di questa messe, e sta à te d' inviarvi degli operarii, fa che tutti questi siano degni della tua vocazione, per indirizzarci il vero cammino al cielo. Amen.*

CAP. IV.

(Ammaestramenti dati da Paolo.)

1 **P**ercio, fratelli miei cari, e desideratissimi, allegrezza, e corona mia! state in questa maniera fermi nel Signore, diletti!

2 Io essoro Evodia, essoro parimente Sintiche, d' haver' un medesimo sentimento nel Signore,

3 Jo prego te ancora, leal consorte, souvieni à queste *donne*, lequali hanno combattuto meco nell' Evangelio, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d' opera, i cui nomi sono nel Libro della vita.

4 Rallegratevi del continuo nel Signore: da capo dico, rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota à tutti gli huomini: il Signor' è vicino.

6 Non siate con ansietà solliciti di cosa alcuna: ma siano in ogni cosa le vostre richieste notificate à Dio, per l' orazione, e per la preghiera, con ringraziamento.

7 E la pace di Dio, laqual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Giesù.

8 Quant' è al rimanente, fratelli! tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che son* honeste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che son* amabili, tutte le cose *che son* di buona fama; se v' è alcuna laude; à queste cose pensate.

9 Lequali ancor' avete imparate, e ricevute, ed udite da me, e vedete in me: fatte queste cose, è l' Iddio della pace sarà con voi.

10 Hor io mi son grandemente rallegrato nel Signore, c' hormai voi vi siete rinverditi ad haver cura di me: di cui ancor' havevate cura, mà vi mancava l' opportunità.

11 Jo no'l dico, perch' io habbia mancamento: percioch' io ho imparato ad esser contento nello stato nelqual mi trovo.

12 Jo so esser' sabbassato, so altresì abondare: in tutto, e per tutto sono ammaestrato ad esser satiato, ed ad haver fame; ad abondare, ed à sofferir mancamento.

13 Jo posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica,

14 Tut-

(*Annacramenti dati da Paolo.*)

14 Tuttavolta, voi avete fatto ben d'aver dal tanto vostro comunicato alla mia afflizione.

15 Hor voi ancora, o Filippesi! sapete che nel principio dell' Evangelio, quand' io partii di Macedonia, niuna Chiesa mi comunicò nulla, per nono del dare e dell' avere, senon voi soli.

16 Conciò sia cosa ch' ancor' io, Tessalonica m'abbiate mandato, una e due volte, quel che m'era bisogno.

17 Non già ch' io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto ch' abondi à vostra ragione.

18 Hor io ho ricevuto il tutto, ed abondo: io son ripieno, havendo ricevuto da Epafrodito ciò che m'è stato mandato da voi, ch' è un odor soave, un sacrificio accetevole, piacevole à Dio.

19 Hor l' Iddio mio supplirà ogni vostra biso-

gno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.

20 Hor all' Iddio, e Padre nostro, sia la gloria ne' secoli de' secoli! Amen.

21 Salutate tutt' i santi in Cristo Gesù.

22 I fratelli che sono meco vi salutano: tutt' i santi vi salutano, e massimamente que' della casa di Cesare.

23 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi! Amen.

SOSPIRIO,

*Purifica, Signore! li tuoi fedeli servidori di tal maniera: nello spirito, & nel corpo, che vivamente ecciti delle celesti tue ispirazioni, siano bastevoli à gettar lunghi, dai loro cuori il veleno mortale di tutti i peccati. Amen.*

L' EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

si

COLOSSESI.

CAP. I.

(*Eccellenza di Gesù Cristo.*)



Paolo, Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio; e'l fratello Timoteo.

2 Ai santi, e fedeli fratelli in Cristo, che son' in Colosse: Grazia à voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Noi rendiamo grazie à Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi.

4 Havendo udita la fede vostra in Cristo GIESU, e la vostra carità inverso tutt' i santi.

5 Per la speranza che v' è riposta ne' cieli, la quale inanzi avete udita nella parola della verità dell' Evangelio.

6 Ilqual' è pervenuto à voi, come ancora per tutt' il mondo; e fruttifica, e cresce, sicome ancora frà voi dal di che voi udiste, conoscesti la grazia di Dio in verità.

7 Come ancor' avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, ilqual' è fedele ministro di Cristo per voi.

8 Ilqual' ancora ci ha dichiarata la vostra carità in l' spirito.

9 Perciò ancora noi, dal di e' habbiamo ciò udito, non restiamo di far' orazione per voi, e di richieder che siate ripieni della conoscenza della volontà d' esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale.

10 (a) Accioche caminiate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, (b) frutticando in ogni opera buona, crescendo nella conoscenza di Dio

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la

potanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza.

12 Rendendo grazie à Dio, e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce.

13 Ilqual' ci ha riscossi della podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel Regno del Figliuolo del suo amore. (a)

14 In cui habbiamo la redenzione per lo suo sangue; remissione de' peccati.

15 Ilqual' è l' imagine dell' Iddio invisibile, il primogenito d' ogni creatura.

16 Conciò sia cosa ch' in lui siano state create tutte le cose, quelle che son ne' cieli, e quelle che son sopra la terra: le cose visibili, e l' invisibili: e Troni, e Signorie, e Principati, e Podestà: tutte le cose sono state create per lui, e per cagione di lui.

17 Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.

18 Ed egli stesso, è il Capo del corpo della Chiesa: egli, dico, ch' è principio, il primogenito da' morti: accioch' in ogni cosa tenga il primo grado.

19 Percioch' è piaciuto al Padre che tutta la plenizza habiti in lui.

20 Ed, havendo fatta la pace per lo sangue della croce d' esso, riconciliarsi per lui tutte le cose: così quelle che son sopra la terra, come quelle che son ne' cieli.

21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici colla mente, nell' opere malvagie:

22 Pur' ora v' ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparir davanti à se santi, ed irreprensibili, e senza colpa.

23 Se pur perseverate nella fede, essendo fondati, e fer-

## (Eccellenza di Gesù Cristo.)

e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell' Evangelio che voi havete udito, il qual' è stato predicato tra ogni creatura, ch'è sotto 'l cielo; del qual' io Paolo sono stato fatto ministro.

24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancor' à compire dell' afflizioni di Cristo per lo corpo d' esso, ch' è la Chiesa.

25 Dellaqual' io sono stato fatto ministro, secondo la dispensatione di Dio, che m' è stata data in verso voi, per compir' il servizio della parola di Dio.

26 Il misterio, ch' è stato occulto da' secoli, ed età: ed ora è stato manifestato ai santi d' esso:

27 Ai quali Iddio ha voluto far conoscere quali sian le ricchezze della gloria di questo misterio in verso i Gentili: ch' è Cristo in voi, speranza di gloria.

28 Il quale noi annontiamo, ammonendo, ed ammaestrando ogni huomo in ogni sapienza: accioche presentiamo ogni huomo compiuto in Cristo Gesù.

29 A che ancor' io fatica, combattendo secondo la virtù d' esso, la quale opera in me con potenza.

(a) *Efes. 4. 1. Filip. 1. 27.* (b) *1. Tess. 2. 12.* (c) *2. Cor. 1. 5.*

## SOSPIRIO.

**D**estati, o gloria mia! destati, saltenio & cetera!  
acciò che io canti le lodi del mio dolcissimo Gesù, sù anima mia? canta al tuo diletto un cantico nel mezzo della tua vigna, poiche non è altro nome più suave & dolce, ch' il nome di Gesù. Amen.

## CAP. II.

## (Esortazione di Paolo.)

1 Percioch' io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e per quelli che sono in Laodicea, e per tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne.

2 Accioche i lor cuori siano consolati, essendo egli congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell' intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio, e Padre; e di Cristo.

3 In cui son nascosti tutt' i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Hor questo dico, accioche niuno v' inganni per parlar' acconcio à persuadere.

5 Percioche, (a) benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi, e vedendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

6 Come dunque voi havete ricevuto il Signor Cristo Gesù, così caminate in esso.

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede: sicome siete stati insegnati, (b) abbondando in essa con ringraziamento.

8 Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

9 Concio sia cosa ch' in lui habiti corporalmente tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, ch' è il Capo d' ogni Principato, e Podetà.

11 Nelquale ancora siete stati circoncesi d' una (c) circuncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne nella Circoncisione di Cristo.

12 (d) Essendo stati con lui sepeliti nel Battesimo: in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, e ha risuscitato lui da' morti.

13 Ed ha con lui vivificati voi, ch' eravate morti ne' peccati, e nel preuzio della vostra carne: havendovi perdonati tutt' i peccati.

14 Havendo cancellata l' obbligazione, ch' era contr' à noi negli ordinamenti, laquale ci era contraria: e quella ha tolta via, havendola confitta nella croce.

15 Ed, havendo spogliate le Podetà, ed i Principati, gli ha publicamente menati in spettacolo, trionfando d' essi in esso.

16 Niuno dunque vi giudichi in mangiare, ed in bere, ò per rispetto di festa, ò di calendi, ò di Sabati.

17 Lequali cose sono ombra di quelle che dovevano avvenire: ma 'l corpo è di Cristo.

18 Niuno vi condanni à suo arbitrio, in humiltà, e servizio degli Angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio della mente della sua carne.

19 E non attenendosi al Capo, dalquale tutto 'l corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l' accrescimento di Dio.

20 Se dunque essendo morti con Cristo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perche, come se viveste nel mondo, vi s' impongono ordinamenti:

21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare:

22 (Lequali cose tutte periscono per l' uso!) secondo i comandamenti, e le dottrine degli huomini?

23 Lequali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religione volontaria, ed in humiltà, ed in non risparmiar' il corpo in ciò ch' è per satollar la carne; non in honor' alcuno.

(a) *1. Cor. 5. 3.* (b) *1. Cor. 1. 5.* (c) *Rom. 2. 19.* (d) *Rom. 6. 4.*

## SOSPIRIO.

**S**ignore! tu vuoi, che stiamo soldati in Cristo, & dove andremo dunque? poiche esso è la vita & beatitudine nostra, fa, ch' in esso sia riposta ogni nostra speranza. Amen.

## CAP. III.

## (Mortificatione.)

1 SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è à seder' alla destra di Dio.

2 Pensate alle cose di sopra, non à quelle che son sopra la terra.

3 Percioche voi siete morti, e la vita vostra, è nascosta con Cristo in Dio.

4 Quando Cristo, ch' è la vita vostra, apparirà, all' ora ancor' voi apparirete con lui in gloria.

5 (a) Mortificate dunque le vostre membra che son sopra la terra: fornicazione, immundizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, ch' è idolatria.

6 Per lequali cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli della disubidienza.

7 Nellequali già caminate ancor' voi, quando vivevate in esse.

8 Mà ora disponete ancora voi tutte queste cose, ira, coruccio, malizia: e fuor della vostra bocca, maledicenza, e parlar dishonesto.

(Mortificazione.)

9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'huomo vecchio co' suoi atti,

10 E vestito il nuovo, che si rinnova à conoscenza, (c) secondo l'immagine di colui che l'ha creato.

11 Dove non v'è Greco e Giudeo, Circoncisione e Preputio, Barbaro e Scita, servo e franco: mà Cristo è ogni cosa, ed in tutti.

12 Vestitevi dunque, come lettrici di Dio, santi e diletti, di vedere la misericordia, benignità, e umiltà, di mansuetudine, di pazienza,

13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contr' ad un altro come Cristo ancora v' ha perdonato, fate voi altresì il simigliante.

14 E, per tutte queste cose, vestitevi di carità, che è il legame della perfezione.

15 Ed habbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo: e siate riconoscenti.

16 La pace di Cristo habbi in voi dovizio e stabile in ogni sapienza: ammaestrandovi, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, e himni, e canzoni spirituali: cantando con grazia del cuor vostro al Signore.

17 E, qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, fate ogni cosa nel Nome del Signor Gesù, rendendo grazie à Dio, e Padre, per lui.

18 Mogli! siate soggette ai mariti, come si conviene al Signore.

19 Mariti! amate le mogli, e non v' innalciate contra loro, come il Signore.

20 Figliuoli! ubidite ai padri e madri, in ogni cosa come al Signore, il quale è il capo, e vuole al Signore.

21 Padri! non provocate ad ira i vostri figliuoli, accioche non vengano meno dell' animo.

22 Servi! ubidite in ogni cosa à quelli che son vostri signori secondo la carne: non servendo all'occhio, come per piacer agli huomini: mà in semplicità di cuore, temendo Iddio.

23 E, qualunque cosa facciate, operate d' animo, favorendo come al Signore, e non agli huomini.

24 Sapendo che dal Signor riceverete la retribuzione dell' heredità: concio sia cosa che voi serviate à Cristo, il Signore.

25 Mà chi fa torto riceverà la retribuzione del torto ch' egli haverà fatto, e non v' è riguardo à qualità di persona.

26 Signori! fate ciò ch' è giusto e ragionevole in verso i servi, sapendo ch' ancor voi avete un Signor ne' cieli.

(a) Efes. 5. 3. (b) Rom. 6. 4. Efes. 4. 23. Heb. 12. 2. (c) Gen. 1. 26. & 5. 11. & 9. 6.

## SOSPIRIO.

Abbatti, Signore! la mia carne ribelle, rintrizza ed humilia il mio orgoglio, abbassa la mia altivezza e spazza questo mio cuor' impiccrito e di macigno. Amen.

## CAP. IV.

(Esortazione alla perseveranza nell' orazione.)

1 Perseverate nell' orazione, vegghiando in essa con ringraziamento.

2 (a) Pregando insieme ancora per noi, accioch' Iddio apra etiam ad noi la porta della Parola, per annuntiar il misterio di Cristo, per loquale anche son prigione.

3 Accioch' io lo manifesti, come mi conviene parlare.

4 Procedere con sapienza inverso que' difuori, ricomparando il tempo.

5 Il vostro parlate sia sempre con grazia, condito con sale: e per saper come vi si conviene rispondere à ciascuno.

6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e mio conservo nel Signore, vi farà assaper tutto lo stato mio.

7 Il qual' io ho mandato à voi à questo stesso fine, accioche sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

8 Insieme col fedele e caro fratello Onesimo, il qual' è de' vostri: essi vi faranno assaper tutte le cose di quà.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta: così ancora Marca, il cugino di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine: se viene à voi, accoglietelo.

10 E Gesù, detto Giusto iquali son della Circoncisione: questi soli son gli operari nell' opera del Regno di Dio, iquali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, ch' è de' vostri, servo di Cristo, vi saluta: combattendo sempre per voi nell' orazioni, accioche siate fermi, perfecti, e compiuti in tutta la volontà di Dio.

12 Perzio, ch' io gli feco testimonianza, ch' egli ha un gran zelo per voi, e per quelli che sono in Laodicea, e per quelli che sono in Hierapoli.

13 Il diletto Luca il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salute i fratelli che sono in Laodicea, e Ninfà, la Chiesa ch' è in casa sua.

15 E, quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancora letta nella Chiesa de' Laodicesi: e ch' ancora voi leggiate quella che vi sarà mandata da Laodicea.

16 E dite ad Archippo: Guarda al ministerio, che tu hai ricevuto nel Signore: accioche tu l' adempi.

17 Il saluto, scritto di man propria di me Paolo. Ricordatevi de' miei legatimi. La grazia sia con voi! Amen.

(a) Luc. 18. 1. 1. Tess. 1. 17. Efes. 6. 18. 2. Tess. 3. 1.

## SOSPIRIO.

Poiche per la sansa oratione ci vengono tutti i beni, dammi grazia, ch' io m' applichi per sempre al studio di questa, e che perseveri in esso giorno e notte. Amen.





# LA PRIMA EPISTOLA di S. PAOLO APOSTOLO ai TESSALONICESI.

## CAP. I.

(Conversione de' Tessalonesi.)



Paolo e Silvano e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonesi, in Dio Padre e nel Signor Gesù Cristo: gratia e pace à voi da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

2 (a) Noi rendiamo sempre gratie à Dio di tutti voi, (b) facendo menzione di voi nelle nostre orazioni:

3 Ricordandoci continuamente di voi per le opera della fede, e per la fatica della vostra carità, e per la pazienza della speranza che bioveo nel nostro Signor Gesù Cristo, dinanzi al nostro Iddio Padre.

4 Sapendo, fratelli carissimi! la vostra electione esser da Dio.

5 Conciosia che il nostro Evangelio non è stato verso di voi solamente in parole, mà etandio in virtù, ed in Spirito santo, ed in molta certezza: siccome voi sapete quali noi siamo stati tra voi, per amor vostro.

6 E voi sete stati imitatori nostri e del Signore: havendo ricevuta la parola in molta tribulatione, con allegrezza di Spirito santo.

7 In tal modo che voi sete stati esemplari à tutti i credenti che son nella Macedonia e nell' Acaia.

8 Percioche da voi è risonata la parola del Signore non solamente nella Macedonia ed Acaia, mà ancor in ogni luogo s' è sparfa la fede vostra che è verso Iddio: in modo che non ci è necessario dirne alcuna cosa.

9 Percioche essi raccontano di voi, quale entrata noi habbiamo havuta à voi, e come voi vi sete convertiti dagl' idoli à Dio, per servire all' Iddio vivente e vero:

10 E per aspettar dai cieli il suo Figliuolo, ilquale egli ha risuscitato da morte, cioè Gesù che ci libera dall' ira futura.

(a) 2. Tess. 1. 3. (b) Filip. 1. 3.  
S O S P I R I O.

**D**isingannami, o Padre della verità! dall' errore di costoro, che credono di amariti ed odiano la verità, fà, ch' io per sanse predicazioni dei tuoi servidori mi converta alla vera penitenza de' miei peccati. Amen.

## CAP. II.

(Paolo rammemora il suo zelo & fatica.)

1 Imperoche voi stessi sapete bene, o fratelli! che la nostra entrata à voi non fu vana:

2 Mà che essendo noi prima stati afflitti ed oltraggiati (a) in Filippi, come voi sapete presimo ardire

nel nostro Iddio, d' annuntiare appresso di voi l' Evangelio di Dio con molto combattimento.

3 Perche la nostra esortatione non fu da inganno, nè da immonditia, nè con fraude:

4 Mà secondo che noi siamo stati approvati da Dio, per esserci commesso l' Evangelio, così parliamo: non come per piacer agli huomini, mà à Dio, che approvà i nostri cuori.

5 Conciosia che nè anco siamo mai stati in parole d' adulatione, come voi sapete, nè con occasione d' avaricia, Iddio n' è testimonio.

6 Nè cercando gloria dagli huomini, nè da voi, nè da altri:

7 Ancor che noi potessimo essere di gravezza, come Apostoli di Cristo: mà siamo stati mansueti nel mezzo di voi, come se una nutrice nutricasse i suoi proprii figliuoli.

8 Essendovi così affectionati, desideravamo di cuore farvi partecipi non solamente dell' Evangelio di Dio, mà ancor delle nostre proprie anime: percioche voi ci eravate carissimi.

9 Imperoche voi vi ricordate, fratelli! della (b) nostra fatica e sudore: conciosia che lavorando notte e giorno, per non gravare alcun di voi habbiamo predicato appresso di voi l' Evangelio di Dio.

10 Voi sete testimonii, e Iddio ancora, di quanto santamente e giustamente, ed irreprensibilmente habbiamo conversato tra voi che havete creduto.

11 Si come voi sapete, che noi habbiamo ciascun di voi (come il padre i suoi proprii figliuoli) esortato.

12 E consolato, e protestatovi (c) che caminaste degnamente secondo Iddio, che v' ha chiamati al suo regno ed alla sua gloria.

13 Per questo ancor noi rendiamo continuamente gratia à Dio, che quando voi riceveste la parola da Dio, che havete udita da noi, riceveste non parola d' huomo, mà parola di Dio (come veramente è) laquale ancora opera in voi che credete.

14 Imperoche voi fratelli! sete stati imitatori delle Chiese di Dio che sono nella Giudea in Cristo Gesù: perche ancor voi havete patito le medesime cose da quelli della vostra propria gente, si come ancor noi dai Giudei:

15 Iquali hanno similmente ucciso il Signor Gesù, e i lor proprii Profeti, ed hanno perseguitato ancor noi, e non piacciono à Dio, e son contrarii à tutti gli huomini.

16 Proibendoci il parlare ai Gentili, accioche si salvino, per colmare sempre i lor peccati: perche l' ira è venuta sopra essi insin all' estremo.

*(Consolazione di Paolo per i Tessalonesi.)*

17 **H**or non, fratelli, essendo privi di voi per un poco di tempo con la presenza, non già col cuore, (a) tanto maggiormente ci siamo ingegnati con molto desiderio di veder la vostra faccia.

18 Per il che siamo voluti venire a voi (certamente io Paolo) ed una volta e due: ma Satana ci ha impediti.

19 Perche quale è la nostra speranza, o allegrezza, o ancora di gloria? non sete ancor voi nel cospetto del nostro Signor Giesù Cristo, nella sua venuta?

20 Certamente voi sete la nostra gloria ed allegrezza.

(a) *1. Cor. 16. 22.* (b) *1. Cor. 20. 34.* (c) *Efes. 4. 1.* (d) *Rom. 1. 11.*

## SOSPIRIO.

**F**A Signor! ch' io non mi trasporti contro que' Giudici venerabili, che mi battono in carità, e ch' io non mi adiri contro quegli Angeli di Dio, che hanno cura di salvar il Loxh dai pericoli soprastanti, fa ch' il loro zelo habbia in me la sua efficacia. Amen.

## CAP. III.

*(Consolazione di Paolo per i Tessalonesi.)*

1 **P**ER laqual cosa, non potendo noi piu sostenere, ci parve bene da esser lasciati soli in Atene.

2 E mandammo (a) Timoteo nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro coadjutore nell' Evangelio di Cristo, a confermarvi ed esortarvi intorno la vostra fede.

3 Talmente che alcun non si turbasse per queste tribulationi: perche voi medesimi sapete che voi siete deputati a questo.

4 Percioche quando noi eravamo appresso di voi, vi predicammo, che noi dovevamo patir dell' afflittioni, come è avvenuto, e voi lo sapete.

5 Per questa cagione ancor io non potendo piu sostenere, mandai per conoscer la vostra fede: accioche il tentatore non v' avesse in qualche modo tentati, e la nostra fatica fosse divenuta vana.

6 E essendo poco fa, venuto Timoteo, da voi a noi, ed havendoci annuntiato la fede e carità vostra, e che avete sempre buona memoria di noi, desiderando vederci, come ancor noi voi.

7 Per questo, fratelli! noi habbiamo ricevuta consolazione in voi, in ogni nostra tribulatione e necessità, per la vostra fede.

8 Perche noi hora viviamo, se voi state saldi nel Signore,

9 Imperoche qual ringratiamento possiamo noi rendere a Dio di voi, per tutta l' allegrezza di che noi ci rallegriamo per conto vostro nel cospetto del nostro Iddio:

10 (b) Pregando sopra modo notte e giorno di veder la vostra faccia, e supplir le cose, che mancano alla vostra fede?

11 Hor esso Iddio e Padre nostro, ed il nostro Signor Giesù Cristo, drizzi il nostro cammino a voi.

12 Ed il Signor vi riempia e faccia abondar di carità l' un verso l' altro, e verso tutti, sì come ancor noi verso voi:

13 (c) Per confermare i vostri cuori senza riprensione in Santità dinanzi al nostro Iddio e Padre, alla venuta del nostro Signor Giesù Cristo, con tutti i suoi Santi.

(a) *1. Cor. 16. 11.* (b) *Rom. 1. 10.* (c) *1. Cor. 1. 23.*

## SOSPIRIO.

**A**H Dio mio! come è felice un' anima, che non trova nè piacere, nè diletto, ch' in quelle cose, lequali concernono la salute dei peccatori, fa ch' io non trascuri di contribuire tutto quello ch' io potrò, dal canto mio. Amen.

## CAP. IV.

*(Esortazione di Paolo fatta ai Tessalonesi.)*

1 **N**EL rimanente dunque, fratelli! noi vi pregiamo, ed esortiamo nel Signor Giesù, che, come avete da noi ricevuto come vi conviene camminare, e piacer' a Dio, in ciò via più abondiate.

2 Percioche voi sapete quali commandamenti v' habbiamo dati per lo Signor Giesù.

3 (a) Concio sia cosa che questa sia la volontà di Dio, cioè, la vostra santificazione: accioche v' astegniate della fornicazione:

4 E che ciascun di voi sappia posseder' il suo vaso in santificazione, ed honore,

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili che non conoscon' Iddio.

6 (b) E che niuno oppressi il suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari di questa vita: percioch' il Signor' è il vendicatore di tutte queste cose: siccome ancora v' habbiamo inanzi detto, e protestato,

7 (c) Concio sia cosa ch' Iddio non ci habbia chiamati ad immondizia, ma a santificazione.

8 Percio, chi sprezza queste cose, non sprezza un huomo, ma Iddio, ilqual' ancora ha messo il suo Spirito san. o in noi.

9 Hor, quant' è all' amor fraterno, voi non avete bisogno ch' io venga scriva: percioche voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri,

10 Percioche lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, che son' in tutta la Macedonia: hor v' esortiamo, fratelli, ch' in ciò via più abondiate.

11 E procacciate studiosamente di viver' in quiete, e di far' i fatti vostri, e di lavorar colle proprie mani, siccome v' habbiamo ordinato,

12 Accioche caminiate honestamente inverso que' difuori, e non habbiate bisogno di cosa alcuna.

13 Hor, fratelli! noi non vogliamo che siate in ignoranza intorn' a quelli che dormono: accioche non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

14 Concio sia cosa che, se crediamo che Giesù è morto, ed è risuscitato; Iddio ancora addurrà con lui quelli, che dormono in Giesù,

15 Percioche noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viventi, che saremo rimasti fin' alla venuta del Signore, non andremo inanzi a coloro che dormono.

16 Percioch' il Signor' stesso, con acclamazione di conforto, con voce d' Arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo: e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente.

17 Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrar' il Signor nell' aria: e così saremo sempre col Signore.

18 Consolatevi dunque gli uni ag' l' altri con queste parole.

(a) *Rom. 12. 2.* *Efes. 5. 17.* (b) *1. Cor. 6. 8.* (c) *1. Cor. 1. 2.*

*(Venuta di Cristo.)*

## SOSPIRIO.

**V**ersa in me, o Dio mio! quelle delittie spintuali, che rendono sì suavi li tuoi insegnamenti, che ci fanno sprezzare le lusinghe del peccato, che tanto ammaliano i sensi, affinché istrutti nella tua legge seguiamo di buon cuore i tuoi consigli. Amen.

CAP. V.  
*(Venuta di Cristo.)*

**H**Or, quant'è ai tempi, ed alle stagioni, fratelli voi non avete bisogno che vene sia scritto.

2 Conciò sia cosa che voi stessi sappiate molto bene, (a) che'l giorno del Signor' verrà come un ladro di notte.

3 Percioche, quando diranno: Pace, e sicurtà, allora di subito sopraggiugnerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravide: e non iscamperanno punto.

4 Ma voi, fratelli! non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga à guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno: noi non siamo della notte, nè delle tenebre.

6 Perciò, non dormiamo, come gli altri: ma veghiamo, e siamo sobri.

7 Percioche coloro che dormono, dormono di notte, e coloro che s'inebriano, s'inebriano di notte.

8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, (b) vestiti dell' usbergo della fede, e della carità: e per elmo della speranza della salute.

9 Conciò sia cosa ch' Iddio non ci habbia posti ad ira, mà ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Giesù Cristo.

10 Ilqual' è morto per noi, accioche, ò che veghiamo, ò che dormiamo, viviamo insieme con lui.

11 Perciò, confortatevi gli uni gli altri, ed edificate l' un l' altro, come ancora fate.

12 Hor, fratelli! noi vi preghiamo di riconoscer

coloro che frà voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che v' ammoniscono.

13 E d' haver gli in somma stima in carità, per l' opera loro. Vivete in pace frà voi.

14 Hor, fratelli! noi v' effortiamo ch' ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

15 Guardate, che niuno renda mal per male ad alcuno: anzi procurate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

16 Siate sempri allegri,

17 Non restate mai d' orare.

18 In ogni cosa rendete grazie: percioche tal' è la volontà di Dio in Cristo Giesù inverso voi.

19 Non ispegnete lo Spirito,

20 Non sprezzate le profetie.

21 Provate ogni cosa, ritenete il bene.

22 Astenetevi da ogni apparenza di male.

23 Hor' Iddio della pace vi santifici egli stesso tutti intieri: e sia conservato intero il vostro spirito, e l' anima, e l' corpo, senza biasimo all' avvenimento del Signor nostro Giesù Cristo.

24 Fedele è colui che vi chiama, ilqual' ancora lo farà.

25 Fratelli! pregate per noi,

26 Salutate tutt' i fratelli con un santo bacio;

27 Jo vi scongiuro per lo Signore, che quest' epistola sia letta à tutt' i santi fratelli.

28 La grazia del Signor nostro Giesù Cristo sia con voi! Amen.

(a) Matt. 24. 44. (b) Jesa. 59. 17.

## SOSPIRIO.

**O**lme! per un diletto momentaneo ed infame, per un piacere brutale ho sprezzato te, o Dio mio! fa, ch' all' avvenire io emendi la mia vita, affinché io possa aspettare con ogni allegrezza, e consolazione la venuta di GIESU' Christo. Amen.

## LA SECONDA EPISTOLA

di

## S. PAOLO APOSTOLO

ai

## TESSALONICESI.

## CAP. I.

*(Beatitudine celeste.)*

**P**aolo, e Silvano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, ch' è in Dio, nostro Padre; e nel Signor GIESU' Cristo.

2 Grazia à voi, e pace, da Dio, nostro Padre; e dal Signor Giesù Cristo.

3 Noi siam' obligati di render sempre grazie di voi à Dio, fratelli! com' egli è ben convenevole: percioche la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascuna di tutti voi abonda frà voi scambievolmente.

4 Tal che noi stessi ci gloriamo di voi nello Chiesa di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed afflizioni, che voi sosteneate.

5 (a) *Ille* è una dimostrazione del giusto giudizio di Dio: accioche siate riputati degni del Regno di Dio, per loquale ancora patite.

6 Conciò sia cosa che sia cosa giusta appressa' Iddio, di render' afflizione à coloro, che v' affliggono.

7 Ed à voi, che siete afflitti, requie con noi, (b) qua-

(Beatitudine celeste.)

quando'l Signor Giesù Cristo apparirà dal cielo, con gli Angeli della sua potenza,

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscon' Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all' Evangelio del Signor nostro Giesù Cristo.

9 Iquali porteranno la pena, laperdizion' eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua potenza.

10 Quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e renduto maraviglioso in tutt' i credenti, (conciò sia cosa ch' alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede) in quel giorno.

11 Per laqual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l' Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compisca tutto l' beneplacito della sua bontà, e l' opera della fede, con potenza,

12 Accioche sia glorificato il Nome del Signor nostro Giesù Cristo in voi, e voi in lui: secondo la grazia dell' Iddio nostro, e del Signor Giesù Cristo.

(a) Giuda. 6. 1 (b) 2. Tess. 4. 16.

SOSPIRIO.

Signor! piacciati di rinnovar' il mio cuore, e di purificarlo à tal segno per la tua gratia efficace, ch' io diventi una nuova creatura, e sia partecipe della beatitudine eterna. Amen.

CAP. II.

(Perseveranza nella buona dottrina.)

1 HOR noi vi preghiamo, fratelli! per l' avvenimento del Signor nostro Giesù Cristo, e per lo nostro adunamento in lui:

2 Chenon siate tosto smossi della mente, nè curbati per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quali che'l giorno di Cristo sopra stia vicino.

3 (a) Nissuno v' inganni per alcuna maniera: per cioche quel giorno non verrà, che prima non sia venuta l' Apostasia, e non sia manifestato l' huomo del peccato, il Figliuol della perdizione.

4 Quell' Avevatorio, e quel che s' inalza sopra chiunque Dio, è divinità: tal che siede nel Tempio di Dio, come Dio; mostrando se stesso, e dicendo: ch' egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancor appo voi, io vi diceva queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò che lo ritiene, accioch' egli sia manifestato al suo tempo.

7 Percioche già fin' ad ora opera il misterio dell' iniquità: aspettando solo che colui che lo ritiene al presente sia rotto di mezzo.

8 Ed allora sarà manifestato quell' Empio ilqual' (b) il Signor distruggerà per lo Spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l' apparizione del suo avvenimento.

9 Delqual' Empio l' avvenimento sarà, secondo l' operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna.

10 E con ogni inganno d' iniquità, in coloro che periscono, per cioche non hanno dato luogo all' amor della verità, per esser salvati.

11 E però Iddio manderà loro efficacia d' errore, affinche credano alla menzogna.

12 Accioche siano giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 Ma noi siam' obligati di render del continuo grazie di voi à Dio, fratelli amati dal Signore; di ciò ch' Iddio v' ha eletti dal principio à salute, in santificazione di Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli v' ha chiamati per lo nostro Evangelio, all' acquisto della gloria del Signor nostro Giesù Cristo.

15 Perciò, fratelli! state saldi, e ritenete gl' insegnamenti e' havete imparati per parola, o per epistola nostra.

16 Hor, il Signor nostro Giesù Cristo istesso, e l' Iddio e Padre nostro, ilqual ci ha amati, e ci ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia;

17 Consolii i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola, ed opera.

(a) Efes. 5. 6. (b) Jesa. II. 4.

SOSPIRIO.

E Ben vero sommovissimo GIESU! ch' io ho spesso volte prezzato la tua bontà, che m' invitava à penitenza, concedimi, ch' all' avvenire, dopo haver gettati buoni fondamenti, io resti perseverante nel buono. Amen.

CAP. III.

(S. Paolo prega Dio per i Tessalonesi.)

1 NEL rimanente, fratelli! pregate per noi, accioche la parola del Signor corra, e sia glorificata,

2 Ed accioche noi siamo liberati dagli huomini insolenti, e maligni: concio sia cosa che la fede non sia di tu ti.

3 Hor il Signor è fedele, ilquale vi rassermerà, e vi guarderà dal Maligno.

4 E noi ci confidiamo di voi, nel Signore: che voi fate e farete le cose che v' ordiniamo.

5 Hor il Signor' indirizzi i vostri cuori all' amor di Dio, ed alla patient' aspettazione di Cristo.

6 Hor, fratelli! noi v' ordiniamo, nel Nome del Signor nostro Giesù Cristo, che vi iritate da ogni fratello che camina disordinatamente, e non secondo l' insegnamento e' ha ricevuto da noi.

7 Percioche voi stessi sapere come ci conviene imitare: concio sia cosa che non ci siamo portati disordinatamente fra voi.

8 (b) E non habbiamo mangiato il pane, ricevutolo da alcuno in dono: mà con fatica, e travaglio, lavorando notte e giorno: per non gravar' alcuna di voi.

9 Non già che non ne habbiamo la podestà: (b) mà per darvi noi stessi per esempi, accioche c' imitate.

10 Percioche ancora, quando eravamo appo voi, vi dinontiammo questo, che chi non vuol lavorare, non mangi.

11 Imperoche intendiamo che fra voi vene son' alcuni che caminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, mà occupandosi in cose vane.

12 Hor à tali dinontiamo, e gli esortiamo per lo Signor nostro Giesù Cristo, che, lavorando quietamente, mangino il pan loro.

13 (c) Mà, quana' è à voi, fratelli! non vi stancate facendo bene.

14 E, se alcuno non ubidisce alla nostra parola, significata per quell' epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, accioche si vergogni. (d)

15 Mà, pur no'l tenete per nemico: anzi ammonitelo come fratello.

X 2

16 Hor



(S. Paolo prega Dio per i Tessalonesi.)

16 Hor il Signor' istesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signor' sia con tutti voi!

17 Il saluto di man propria di me Paolo, ch' è un segnale in ogni epistola. Così scrivo.

18 La grazia del Signor' nostro Giesù Cristo sia con tutti voi! Amen.

(a) 1. Cor. 12. 1. (b) 1. Cor. 11. 1. (c) Gal. 6. 9. (d) Matt. 18. 17.

SOSPIRIO.

FA, o Signor' Iddio! che la mia fede in te sia sì grande, sì pura, sì forte, sì viva, come richiede il mio dovere, fa, ch' io preghi per il mio prossimo, acciò che tutti siano salvati, in Giesù Cristo, nostro Signore. Amen.

## LA PRIMA EPISTOLA di S. PAOLO APOSTOLO a TIMOTEO. CAP. I.

(Esortazione di S. Paolo à Timoteo.)

**P**AOLO, Apostolo di Giesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor' Giesù Cristo, (a) nostra speranza:

2 (b) A Timoteo, mio vero figliuolo in fede: Grazia, misericordia, e pace, da Dio, nostro Padre; e da Cristo Giesù, nostro Signore.

3 Siccome io t' essortai di rimaner' in Efeso; quando io andava in Macedonia, fa che tu dinuncii ad alcuni, che non insegnino dottrina diversa.

4 E che non attendano à favole, ed à genealogie senza fine; lequali producono più tosto quistioni, ch' edificazione di Dio, ch' è in fede.

5 (d) Hor il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta.

6 Dallequali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare.

7 Volendo esser dottori della Legge, non intendendo nè le cose che dicono, nè quelle dellequali affermano.

8 Hor noi sappiamo che la Legge è buona, se alcuno l' usa legitimamente.

9 Sapendo questo, che la Legge non è posta al giusto, mà agl' iniqui, e ribelli: agli empì, e peccatori: agli scelerati, e profani: agli ucciditori di padri, e madri; ai micidiali:

10 Ai fornicatori, à quelli che usano còi maschi, ai rubbatori d' huomini, ai falsari, agli spergiuratori: e se v' è alcun' altra cosa contraria alla sana dottrina:

11 Secondo l' Evangelio della gloria del beato Iddio, ilqual m' è stato fidato.

12 E rendo gratie à Cristo, nostro Signore, ilqual mi fortifica, ch' egli m' ha reputato fedele, ponendo al ministerio me.

13 Ilqual' inanzi era bestemmiaore, e persecutore, ed ingiurioso: mà misericordia m' è stata fatta, percioch' io lo feci ignorantemente, non havendo la fede.

14 Mà la grazia del Signor' nostro è soprabondante, con fede, e carità, ch' è in Cristo Giesù.

15 Certa è questa parola, e degna d' esser' accettata per ogni maniera: che Cristo GIESU è venuto nel mondo, per salvar' i peccatori, de' quali io son' il primo.

16 Mà, per questo m' è stata fatta misericordia, acciò che Giesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la sua clemenza, per esser' esempio à coloro che per l' auvenir crederanno in lui à vita eterna.

17 Hoc al Rè de' secoli immortale, invisibile, & Dio solo savio, si honore, si gloria ne' secoli de' secoli! Amen.

18 Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol' Timoteo! che, secondo le profezie ch' inanzi sono state di te, tu guerreggi, in virtù d' esse, la buona guerra.

19 Havendo fede, e buona coscienza: laquale havendo alcuni gettata via hanno fatto naufragio intorno alla fede.

20 De' quali è Hirnereo, ed Alessandro, iquali io ho dati in man di Satana; acciò che siano castigati, ed ammaestrati à non bestemmiare.

(a) Col. 1. 13. (b) Far. 16. 1. (c) Dist. 4. 7. (d) Rom. 13. 10.

SOSPIRIO.

DA Signore! alla tua chiesa per pastori, costituiti, che tu habbia resi degni ministri del nuovo Testamento, ilquale non consistè già, come il vecchio in lettera, che uccide, anzi nel Spirito, che vivifica. Amen.

CAP. II.

(Preghiere pubbliche da farsi.)

1 IO essorto dunque, inanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, e ringraziamenti per tutti gli huomini.

2 Per li rè, e per tutti quelli che son' in dignità: acciò che possiamo menar' una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà, ed honestà.

3 Perciò che quest' è buono, ed accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore.

4 (b) Ilqual' vuole che tutti gli huomini fa-

*(Preghiere pubbliche da farsi.)*

no salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.

5 Percioche v'è un *sol* Dio ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli huomini, Cristo GIESU huomo.

6 Hquale ha dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti: secondo la testimonianza *riservata* ai proprii tempi.

7 (b) A che io son' stato costituito banditore, ed Apostolo: io dico verità in Cristo, non mento: dottor de' Gentili in fede, e verità.

8 Jo voglio dunque che gli huomini facciano oratione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira, e disputazione.

9 (c) Similment' ancora che le donne s' adornino d' habito honesto, con verecundia, e modestia: non di trecce, o d' oro, ò di perle, ò di vestimenti preziosi.

10 Ma, come si conviene à donne che fanno professione di servir' à Dio per opere buone.

11 La donna impari con silenzio, in ogni soggezione.

12 Ma io non permetto alla donna d' insegnare, nè d' usar' autorità sopra'l marito: ma ordino che sia in silenzio.

13 Percioche Adam fù creato il primo, e poi Eva.

14 Ed Adam non fù sedotto: ma la donna, essendo stata sedotta, fù in capion di trasgressione.

15 Ma pure sarà salvata partorendo figliuoli, se faranno perseverate in fede, e carità, e santificazione, con honestà.

(a) 1. Pie. 3. 9. (b) 2. Tim. I. 11. (c) 1. Pie. 3. 5.

## SOSPIRIO.

**D**Ammi la gratia, Signore! ch' io m' applichi alla santa oratione, e fa di non intraprendere nulla, che per movimento di carità, poiche su Iddio mio m' hai amato con amore eterno. Amen.

## CAP. III.

*(Oblighi dei vescovi.)*

1 **C**etta è questa parola: Se alcuno desidera l' ufficio di Vescovo, desidera una buona opera.

2 (a) Bisogna dunque che'l Vescovo sia irreprensibile, marito d' una *sola* moglie, sobrio e vigilante, temperato, honesto, volonteroso albergator de' fore steri, atto ad insegnare.

3 Non dato al vino, non percotitore, non dishonestamente cupido del guadagno: ma benigno, non contenzioso, non avaro.

4 Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità.

5 (Ma, se alcuno non sà governar la sua propria, famiglia, come haverà egli cura della Chiesa di Dio?)

6 Che non sia novizio: accioche, divenendo gonfio, non caggia nel giudicio del diavolo.

7 Hor conviene ch' egli habbia ancor buona testimonianza da que' difuori, accioche non caggia in vituperio, e nel laccio del diavolo.

8 Parimente bisogna che i Diaconi siano gravi, non doppi in parole, non dati à molto vino, non dishonestamente cupidi del guadagno.

9 (b) Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.

10 Hor quelli ancor siano prima provati, poi servano, se sono irriprensibili.

11 Similmente siano le lor mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I Diaconi siano mariti d' una *sola* moglie, governando bene i figliuoli, e la proprie famiglia.

13 Percioche coloro c' haveranno ben servito s' acquistano un buon grado e gran liberta nella fede, ch' è in Cristo Giesù.

14 Jo ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto à te.

15 E, se pur tardo, accioche tu sappi come si convenien conversar nella Casa di Dio, ch' è la Chiesa dell' Iddio vivente, colonna, e sostegno della verità.

16 E, senza veruna contradizione, grand' è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli Angeli, è stato predicato ai Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

(a) Tito. 1. 6. (b) Disop. 1. 19.

## SOSPIRIO.

**A**, Signore! che quelli, che su hai eletti pastori, siano irreprensibili, sobrii, prudenti, gravi, giusti, e santi, fa, che la di loro integrità sia inviolabile, che siano capaci d' ammaestrare gli altri con una buona e pura coscienza. Amen.

## CAP. IV.

*(Errori, che hanno da venire.)*

1 **H**Or lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo à spiriti seduttori, ed à dottrine diaboliche:

2 D' huomini che proporranno cose false per ipocritia, cauterizzati nella propria coscienza.

3 Che vieteranno il maritarsi e commanderanno d' astenersi da' cibi, ch' Iddio ha creati, accioche i fedeli, e quelli c' hanno conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie.

4 Conciò sia cosa ch' ogni creatura di Dio sia buona, e niuna sia da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie.

5 Percioch' ella è santificata per la parola di Dio, e per l' oratione.

6 Rappresentando queste cose ai fratelli, tu sarai buon ministro di Giesù Cristo, nutrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, laqual tu hai ben compresa.

7 (a) Ma schifa le favole profane, e vecchie; ed essercitati nella pietà.

8 Percioche l' esercizio corporale è utile à poca cosa: ma la pietà è utile ad ogni cosa, havendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Cera è questa parola, e degna d' esser accettata per ogni maniera.

10 Conciò sia cosa che per questo travagliamo, e siamo vituperati; percioche habbiamo sperato nell' Iddio vivente, ilqual' è Salvator di tutti gli huomini, principalmente de' fedeli.

11 Annontia queste cose, ed insegnale.

12 Niuno sprezzis la tua giovinezza: ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirio, in fede, in castità.

(Errori, che hanno da venire.)

13 Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina, fin ch' io venga.

14 Non trascurar' il dono ch' è in te, il quale t' è stato dato per profezia, con l' imposizione delle mani del collegio degli Anciani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse: accioche il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina: persevera in queste cose: percioche, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che t' ascoltano.

(a) *Disp.* 1.4. *Disp.* 6 20, 2. *Tim.* 2, 23. *Tim.* 3.9.

## SOSPIRIO.

O Dio mio! tutta la mia speranza non è fondata, che sopra la tua misericordia, che è infinita, dammi la gratia d' accompier ciò, che tu mi comandi, affino che preservato dai errori & false dottrine, io s' ami in purità di cuore sincero & perfetto. Amen.

## CAP. V.

(Vedove, che s' hanno d' honorare.)

1 Non isgridar l' huomo attempato: ma esortalo come padre, i giovani come fratelli:

2 Le donne attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Hora le vedove, che son veramente vedove,

4 Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d' usar pietà verso que' di casa loro, e render' il cambio, ai loro antenati: percioche quest' è buono, ed accettabile nel cospetto di Dio.

5 Hor quella ch' è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere, ed orazioni, notte e giorno.

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annontia, accioche siano irrepreensibili.

8 Che se alcuno non provvede ai sudì, e principalmente a que' di casa sua, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore ch' un infedele.

9 Sia la vedova assunta nel numero delle vedove, non di minor età che di sessant' anni, laqual sia stata moglie d' un sol marito.

10 C' habbia testimonianza d' opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi de' santi, se ha souvenuti gli afflitti, se con studio continuo ha seguitata ogni buon' opera.

11 Ma rifiuta le vedove più giovani: percioche, dopo c' hanno lussuriato contra' à Cristo, vogliono maritarsi.

12 Havendo condannazione, percioche hanno rotta la prima fede.

13 Ed anche, offendo, oltr' à ciò, oziose, imparano ad andar' attorno per le case: enon sol sono oziose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose che non si convengono.

14 Jo voglio dunque che le giovani vedove si maritino, facciano figliuoli, siano madri di famiglia, non diano all' Auversario alcun' occasione di maledicenza.

15 Concio sia cosa che già alcune si siano smiate dietro à Satana.

16 Se alcun' huomo, o donna fedele ha delle ve-

dove, souvenga loro, e non sia la Chiesa gravata, accioche possa bastare à souvenir quelle che son veramente vedove.

17 Gli Anciani, che fanno bene l' ufficio della presidenza, siano reputati degni di doppio honore: principalmente quelli che facciano nella parola, e nella dottrina.

18 Percioche la Scrittura dice: (a) Non metter la museruola in bocca al buc che trebbia: e, (b) l' operario è degno del suo premio.

19 Non ricever' accusa contra' all' Anciano, se non sotto due, o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano: accioche gli altri ancora habbiano timore.

21 (c) Jo sostongiuo davanti à Dio, e l' Signor Gesù Cristo, e gli Angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

22 Non imponne tosto le mani ad alcuno, e non partecipar' i peccati altrui: conserva te stesso puro.

23 Non usar più per l' manzi acqua sola nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D' alcuni huomini, i peccati sono manifesti, andando inanzi à giudicio: ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere d' alcuni altresì son manifeste: e quelle che sono altrimenti non possono esser occultate.

(a) *Deut.* 25 4. (b) *1. Cor.* 9. 9. *Mat.* 10. 10. (c) *Disp.* 6. 13.

## SOSPIRIO.

Purga, Signora: le mie immondizie per la purità dei tuoi raggi, fa, che tutti quanti viviamo da buoni cristiani, & fuggiamo le concupiscenze della carne, lequali perdono l' animo, anzi che l' abbracciamo di puro cuore. Amen.

## CAP. VI.

(I doveri dei servi verso i loro Signori.)

1 Ute' i servi che son sotto 'l giogo reputino i lor signori degni d' ogni honore: accioche non sia bestemmato il Nome di Dio, e la Dottrina.

2 E quelli c' hanno signori fedeli non gli sprezzino, perche son fratelli: anzi molto più gli servano, percioche son fedeli, e diletti, iquali hanno ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta ad esse.

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non s' attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina che è secondo pietà:

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo (a) intorn' ai questioni, e disse di parole, dallequali nascono invidia, contenzione, maledicenze, mali sospetti:

5 Vane disputazioni d' huomini corrotti della mente, e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno: ritirati dai tali.

6 Hor veramente la pietà, con contentamento d' animo è gran guadagno.

7 (b) Concio sia cosa che non habbiamo portato nulla nel mondo: e chiaro è, che altresì non ne possiamo portar nulla fuori.

*(I doveri dei servi verso i loro signori.)*

8 Ma, havendo da nutrirci, e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro, che vogliono arricchire, caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze infestate, e nocive, lequali affondano gli huomini in distruzione, e perditione.

10 Percioche la radice di tutt' i mali è l' avarizia: allaquale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

11 Ma tu, o huomo di Dio! fuggi queste cose; e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, allaquale sei stato chiamato, e s' hai fatta la buona confessione davanti à molti testimoni.

13 (c) Jo t' ingiungo nel cospetto di Dio, ilqual vivifica tutte le cose; e di Cristo, che testimoniò davanti à Pontio Pilato la buona confessione:

14 Che tu osservi questo commandamento, essendo immacolato, ed irrepreensibile, fin' all' apparizione del Signor nostro Giesù Cristo.

15 Laquale ai suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Rè delli rè, e' l Signor de' Signori.

16 Ilqual solo ha immortalità, ed habita una lu-

ce inaccessibile; ilquale nun huomo ha veduto nè può vederlo: alquale sia honore, ed imperio eterno! Amen.

17 Dinotia ai ricchi nel presente secolo, che non siano d' animo altiero, che non pongano la loro speranza nell' incertitudine delle ricchezze: ma nell' Iddio vivente, ilqual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne.

18 Che facciano del bene, che siano ricchi in buone opere pronti à distribuire, communichevoli.

19 Facendosi un tesoro d' un buon fondamento per l' avvenire: accioche apprendano la vita eterna.

20 O Timoteo! guarda il deposito, schifando le profane vanità di parole, e le contradizioni della falsamente nominata scienza.

21 Dellaquale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia sia tuo! Amen.

(a) *Disap.* 1.4. (b) *Job.* 1.21. *Prov.* 27.26. (c) *Disap.* 5.20.

## SOSPIRIO.

O Signore! fa, ch' io sempre sia intento allo studio della santa oratione, da anco fedeltà à quelli, che servono, affine essi conoscano il loro dovere, e ch' alla fine tutto ceda alla maggior gloria tua. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA  
di  
S. PAOLO APOSTOLO  
à  
TIMOTEO.

## CAP. I.

*(Costanza nelle tribulationi.)*

**P**AOLO Apostolo di Giesù Cristo, per volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Cristo Giesù.

2 A Timoteo mio diletto figliuolo: gratia, misericordia, e pace da Dio Padre, e da Giesù Cristo nostro Signore.

3 Jorendo gratie à Dio (a) cui servo fin dai miei predecessori in pura coscienza, che del continuo ho memoria di te nelle mie orationi notte e giorno.

4 Desiderando vederti, ricordandomi delle tue lagrime, per riempiermi d' allegrezza:

5 Riducendomi in memoria la sincera fede non finita che è in te, laquale habito prima in Loide tua avola ed in Eunice tua madre; e son certo ch' ella habita ancor in te.

6 Per laqual cosa io t' ammonisco che risvegli il dono di Dio che è in te per l' impositione delle mani.

7 Perche Iddio non ci ha dato lo Spirito della timidità, mà della forza, e della carità, e di senso sano.

8 Non ti vergognare adunque del testimonio del

nostro Signore, nè di me che son suo prigione: mà si partecipe delle afflittioni delle Evangelio, secondo la potenza di Dio.

9 Che ci ha salvati, e chiamati (b) con santa vocatione: (c) non già secondo le nostre opere, mà secondo il suo proposito e gratia, laqual ci è stata data per Cristo Giesù (d) inanzi ai tempi eterni.

10 E manifestatoci hora per l' apparitione del nostro Salvator Giesù Cristo, che ha estinta la morte, e tirata in luce la vita e l' immortalità per l' Evangelio:

11 Nelquale io sono stato costituito banditore ed Apostolo, e Dottor de' Gentili.

12 Per laqual cagione io patisco ancor questi mali: mà non mene vergogno: perche io so à cui ho creduto, e son certo ch' egli è potente à conservare il mio deposito infin à quel giorno.

13 Habbi la forma espressa delle sante parole, che hai udite da me con la fede e carità che è in Cristo Giesù.

14 Conserva il buon deposito, per lo Spirito sano che habita in noi.

15 Tu sai che tutti quelli che sono in Asia, si son

(Costanza nelle tribulationi.)

son ritirati da me : deiquali è Figello & Herr. o-  
gene.

16 Il Signor faccia misericordia alla casa d' O-  
nefitoro : percioche spesse volte m' ha ricreato, e non  
s' è vergognato della mia catena.

17 Anai quando egli è stato in Roma, m' ha dili-  
gentemente cercato ed hammi trovato.

18 Il Signor li conceda, che trovi misericordia ap-  
presso il Signore in quel giorno : in quante cose an-  
cora egli m' habbia servito in Efeso : tu meglio lo  
fai :

(a) *Fat. 21. 3.* (b) *1. Cor. 1. 2.* (c) *Efes. 1. 3.* (d)  
*Rom. 16. 15.*

## SOSPIRIO.

*Illumina gli miei occhi, amantissimo Signore!  
Affinche io veggia il gran frutto, che mi pro-  
viene dalle tribulationi, essendo, che queste so-  
no a giuſta di lime, che prendono il male dei pec-  
cati. Amen.*

## CAP. II.

(S. Paolo conforta Timoteo.)

1 TU dunque, figliuol mio! fortificati nella gra-  
tia che è in Cristo Giesù.

2 E quelle cose che hai udite da me per molti te-  
stimonii, commettile ad huomini fedeli, che siano  
sufficienti ad insegnarle ancor à gli altri.

3 Tu dunque sopporta le afflittioni, come buon  
soldato di Giesù Cristo.

4 Niuno che eserciti la militia, s' impaccia negli  
affari della vita: à fin di piacere à colui che l' ha elet-  
to per soldato.

5 E se ancora alcun combatte, non è incorona-  
to senon ha legittimamente combattuto.

6 Bisogna chel' agricoltore s' affatichi prima che  
pigli de' frutti.

7 Intendi le cose ch' io dico: e il Signore ti dia in  
tutte le cose intelletto.

8 Ricordati che Giesù Cristo è risuscitato da mor-  
te, fatto del seme di David, secondo il mio Evan-  
gelio.

9 Nelquale io patisco de' mali infin ad esser legato,  
come malfattore: mà la parola di Dio non è già le-  
gata.

10 Per questo io sopporto tutte le cose per amor  
degli eletti: accioche ancora essi conseguano la salute  
che è in Cristo Giesù, con gloria eterna.

11 Questa è parola certa, (a) che se noi siamo  
morti con lui, viveremo etiandio con lui.

12 Se noi sofferiamo, ancor con lui regneremo:  
(b) se noi lo neghiamo, egli ancora negarà noi:

13 (c) Se noi siamo increduli, egli rimane fedele:  
negar non puo se stesso.

14 Ricorda queste cose, protestando dinanzi al  
Signore, che non combattano di parole, ilche à niente  
è utile, mà è à souvertimento di quelli che odo-  
no.

15 Studiati di esser te stesso approvato à Dio, ope-  
rato da non haver vergogna, che partisca rettamente  
la parola della verità.

16 Eràffrena i gridi profani e vani: perche profit-  
teranno à maggior impietà:

17 E il lor parlare mangiarà come una gangrena:  
deiquali è Himeneo e Fileto.

18 Iquali hanno deviato della verità, dicendo la

risurrectione esser già fatta, e souvertiscono la fede  
d' alcuni.

19 Non dimeno il fondamento, di Dio sta fermo,  
che ha questo sigillo: il Signor ha conosciuti quei che  
son suoi, e partasi dall' iniquità, chiunque invoca il  
nome di Cristo.

20 Hor in una gran casa non vi sono solamente de  
vasi d' oro ed d' argento, ma ancor di legno e di ter-  
ra: ed altri *vene sono* ad honore, ed altri à diso-  
nore.

21 Se alcuno dunque si purgarà da queste cose,  
sarà vaso santificato ad honore, ed utile al Signore,  
preparato ad ogni buona opera.

22 Fuggi ancora i desiderii giovenili, e seguita la  
giustizia, la fede, la carità, la pace con tutti quelli che  
invocano il Signore con puro cuore.

23 È schifa le stolte questioni, che son senza in-  
struzione: sapendo ch' elle generano combarti-  
menti.

24 E il servo del Signore non deve combattere,  
mà esser mansuetto verso tutti, atto ad insegnare,  
che sopporti patientemente i malvagii:

25 Instruendo con mansuetudine quelli che han-  
no altro sentimento *per vedere*, se mai Iddio con-  
cedesse loro che si rauvegganno, per conoscer la  
verità.

26 E che *scappati* del laccio del diavolo, essen-  
do da lui tenuti presi s' appendino *per fare* la volon-  
tà di quello.

(a) *Rom. 6. 5.* (b) *Matt. 10. 33.* (c) *Rom. 3.*  
*3. 9. 6.*

## SOSPIRIO.

*Signore! io amo la tua salute, onde concedimi,  
ch' io per le parole dei tuoi fedeli ministri sia  
sempre confortato, poiche la salute viene da se, &  
la consolazione della tua benignità, Amen.*

## CAP. III.

(Paolo predice la corruzione.)

1 HOR sappi questo, che negli ultimi giorni so-  
praverranno tempi pericolosi.

2 Percioche gli huomini faranno amatori di se  
stessi, avari, arroganti, superbi, bestemmatori, di-  
subidenti ai padri e madri, ingrati, empii.

3 Senz' affettione, manicatori di fede, calunniato-  
ri, senza temperanza, crudeli, odiatori del bene.

4 Traditori, temerari, altieri, amatori delle vo-  
luttà, piu che amatori di Dio.

5 Havendo apparenza di pietà, mà negando la vir-  
tà di essa. Ririrati dunque da questi tali.

6 Perche di questi son coloro che sen' entrano per  
le case, e fanno prigioni le donniciuole, cariche di pec-  
cati, che son mena e da varie concupiscenze.

7 Che sempre imparano, nè mai possono venire al-  
la cognitione della verità.

8 (a) E nel modo che Janne e Jambre fecero resi-  
stenza à Moisé, così ancor questi resistono alla verità:  
huomini corrotti di mente, riprovati quanta alla  
fede.

9 Mà non faranno piu profitto: percioche la loro  
stoltitia sarà manifesta à tutti, come fu ancor quella  
di coloro.

10 Hor tu hai ben compresa la mia dottrina, il  
mio modo del vivere, il proposito, la fede la patien-  
za, la carità, la sofferenza.

( Paolo predice le corruptioni. )

11 Le persecuzioni, le afflittioni, della sorte che mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listra; quali persecuzioni io habbi sostenute, e di tutte il Signore m'ha liberato.

12 Et tutti quelli ancora, che vogliono viver piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.

13 Ma gli huomini malvagi & ingannatori profitteranno in peggio, ingannando altrui, & essendo ingannati essi.

14 Ma tu sta saldo nelle cose che hai imparate, e che ti sono state commesse, sapendo da chi tu l'hai imparate:

15 E che da fanciullo hai havuta cognitione delle sacre lettere lequali ti possono far dotta à salute, per la fede che è in Cristo Gesù.

16 (a) Tutta la Scrittura è divinamente ispirata, ed è utile per la dottrina, per la riprensione per la correzione, per la instructione, che è nella giustizia:

17 Accioche l'huomo di Dio sia integro, preparato ad ogni buona opera.

(a) *Isa. 7. 12.* (b) *2. Pietr. 1. 20.*

SOSPIRIO.

O Dio giusto! ch'hai in odio l'iniquità, ed i di cui occhi sono sì puri, che non possono, nè ammirarla, salvami dalle corruptioni di questo mondo, accioche vivendo in innocenza ti possa per sempre piacere. Amen.

CAP. IV.

( Paolo esorta Timoteo al suo officio. )

1 IO ti scongiuro dunque dinanzi à Dio & al Signor Gesù Cristo, che deve giudicare i vivi e i morti nella apparitione, e nel regno suo:

2 Predica la parola, attendi con diligenza in tempo & fuor di tempo, riprendi, minaccia, esorta con ogni pazienza e dottrina.

3 Imperoche verrà un tempo che non sosterranno la sana dottrina; mà come quello à cui pruderanno l'orecchie, s'accumularanno dottori, secondo i lor propri appetiti:

4 E irrarranno l'orecchie dalla verità, e rivolteranno alle favole.

5 Mà tu veglia in tutte le cose, sopporta le afflittioni, fa opere d'Evangelista: rendi piena mente approvata la tua amministratione.

6 Perche io son già per esser sacrificato, e il tempo

del mio discioglimento è presso.

7 Io ho combattuto buon combattimento, ho finito il corso, ho osservata la fede.

8 Quanto al resto m'è riposta la corona della giustizia, laquale il Signor che è giusto giudice, mi renderà in quel giorno: e non solo à me, mà etiamò à tutti quelli che haveranno amata la sua venuta.

9 Ingegnati di venir presto à me.

10 Percioche Dema m'ha lasciato, amando il secolo presente, ed essendo andato a Tessalonica, Crescenzio in Galilea, Tiro in Dalmazia.

11 Luca solo è con meco, Piglia Marco, e menalo teo: percioche m'è utile al ministero.

12 Tichico l'ho mandato in Efeso.

13 Quando tu verrai, portami il mantelletto ch'io lasciai in Troade appresso di Carpo, e i libri, malissimamente le carte pergamene.

14 Alessandro fabro m'ha fatti di molti mali: il Signor li renda secondo le sue opere:

15 Dalquale guardati ancor tu: percioche egli ha fatta gran resistenza alle nostre parole.

16 Nella mia prima difesa niuno mi fu in aiuto, mà tutti m'abandonarono: non sia loro imputato.

17 Nondimeno il Signor mi stette appresso, e sortidomi, accioche per me la predicatione fosse resa approvata, e che tutti i Gentili l'udissero: e così fui liberato dalla bocca del leone:

18 Et il Signor mi libererà da ogni mala opera e salvarammi nel suo celesteregno: à lui sia gloria per infiniti secoli! Amen:

19 Saluta Prisca & Aquila, e la famiglia d'Onesiforo.

20 Erasto rimase in Corinto: e Trofimo lo lasciai in Mileto infermo.

21 Ingegnati di venir inanzi all'inverno. Eubolo ti saluta, e Pudenco, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli.

22 Il Signor Gesù Cristo sia col tuo spirito. La gratia sia con esso voi! Amen.

SOSPIRIO.

D'Ammi, si prego, Signore! la dottrina santa del tuo Spirito, affincbe io soddisfaccia al mio officio, ed alla mia vocazione, allaquale ti sei compiaciuto à chiamarmi in Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

## L' EPISTOLA

di

## S. PAOLO APOSTOLO

à

## TITO.

CAP. I.

( Qualità dei pastori. )

PAOLO servo di Dio, & Apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e cognitione della verità, che è secondo la pietà.

2 Nella speranza della vita eterna, laqual Iddio, che mai non mente, aveva promessa, (a) inanzi ai tempi eterni.

Y

3 Et

(Qualità dei pastori. 1)

3 Et ha manifestata ne' suoi tempi la iua parola per la predicatione: (b) laqual m'è stata commessa per comandamento di Dio Salvador nostro:

4 A Tito mio vero figliuolo, secondo la commune fede, Gratia, misericordia, e pace da Dio Padre, te da Gesù Cristo Salvador nostro.

5 Per questa ragione t'ho io lasciato in Creta, accioche tu seguiti di corregger le cose che mancano, e che tu costituisca de' Signori per ogni città, sì come io t'ho ordinato:

6 (c) Se alcuno vi è che sia irreprensibile, marito d' una sola moglie, che habbia i figliuoli fedeli, non accusati d' intemperanza, e che non siano disobedienti.

7 Imperoche bisogna ch' il Vescovo sia senza colpa, come dispensator di Dio, non pertinace, non iracundo, nè dedito al vino, non battitore, non desideroso di disonesto guadagno.

8 Ma ricettator de' forestieri, amator del bene, prudente, giusto, pio, temperato.

9 Tenace posseditore della parola fedele, che è secondo la dottrina: accioch' ei possa etiamdio esortar con la sana dottrina, e convincere i contradicenti.

10 Perche ne sono molti, che non vogliono stare à regola, disputa or di cose vane, e seduttori degli animi, massimamente quelli che son della circonci-sione.

11 A iquali bisogna chiuder la bocca: che vanno sovvertendo tutte le case, insegnando, per disonesto guadagno, cose che non convengono.

12 Uno di essi, lor proprio profeta, disse: I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questo testimonio è vero, Per laqual cosa riprendili vivamente, accioche siano sani, nella fede.

14 E non attendano (d) à favole Giudaiche, & à comandamenti d' huomini, che si ritranno dalla verità.

15 (e) Certamente tutte le cose son pure ai puri: ma quei che son macchiati & in fedeltà alcuna cosa non pura: anzi e la mente e la coscienza loro son macchiate.

16 Confessano di conoscere Iddio, e coi fatti negano, essendo abominevoli, & increduli e riprovati ad ogni opera buona.

(a) Rom. 16. 25. Efes. 3. 9. Colos. 1. 26. (b) 2 Tim. 1. 10. 1. Pic. 1. 20. (c) 1. Tim. 1. 3. (d) 1. Tim. 1. 4. (e) Rom. 14. 20.

S O S P I R T O.

O Signore! fa che la vita dei nostri superiori spirituali sia in tutto & per tutto un modello di virtù, che i loro discorsi siano edificativi, la loro condotta saggia & discreta, che loro fede illuminasse & loro castità esemplari. Amen.

CAP. II.

(Precetti della vita spirituale.)

1 MA tu parla le cose che son convenienti alla sana dottrina.

2 Che i vecchi siano sobrii, gravi, moderati, sani di fede, di carità, di pazienza.

3 Similmente che le vecchie siano in habito conveniente à persone pie, non calunniatrici, non dedite à molto vino, insegnando le cose honeste.

4 Accioch' elle ammaestrino prudentemente le giovani, che amino i lor mariti, che amino i lor figliuoli.

5 Ch'esiano modeste, caste, guardiane di casta buone; (a) soggette ai lor mariti: accioche la parola di Dio non si biasimata.

6 Esorta similmente i giovani; che siano prudenti.

7 Dando se stesso in tutte le cose per e' empio di buone opere, offerendo nella dottrina in integrità, gravità.

8 Sane parole, irreprensibili: accioche chi ripugna, resti confuso, non avendo da poter dire alcun male di voi.

9 (b) Esorta i servi che siano soggetti ai lor signori, che si studiano di piacer loro in tutte le cose, non contradicendo.

10 Non furando, ma mostrando ogni buona lealtà: accioche in tutte le cose adornino la dottrina di Dio Salvador nostro.

11 (c) Imperoche la gratia di Dio salutifera à tutti gli huomini s' è manifestata:

12 Insegnandoci che rinunziando l' impietà, e le mondane concupiscenze, noi viviamo nel presente secolo moderata e giusta epianente:

13 Aspettando la beata speranza, e l'apparitione della gloria del grande Iddio e Salvador nostro Gesù Cristo.

14 Ilquale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità, e purificarci à se in popolo peculiare seguitatore di buone opere.

15 Annuntia queste cose, & esorta, e riprendi con ogni imperio. Niuno ti dispreggi.

(a) Efes. 5. 23. (b) Efes. 6. 3. Colos. 3. 22. 1. Pic. 2. 18. (c) 1. Cor. 1. 2. Colos. 1. 22.

S O S P I R T O.

Concedi gratia ai nostri Prepositi spirituali, che camminano in via esemplare, & ch' operando in questo modo salvino se stessi, & quelli, che con sommissione & ubbidienza gli ascoltano. Amen.

CAP. III.

(Raccomandazione dell' ubbidienza.)

1 (a) Ammoniscili, che siano soggetti ai Principati e potestà, che obediscano ai Magistrati; e siano apparecchiati ad ogni buona opera:

2 Che non dicano mal di persona, che non siano contentiosi, mà humani, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli huomini.

3 Perche ancor noi eravamo già stolti, disobedienti, erranti, che servivamo alle concupiscenze & à turbi voluttà, timorando nella malitia & invidia, essendo odiosi, & havendo in odio l' un l' altro.

4 Ma quando la benignità di Dio Salvador nostro, e l'amor suo verso gli huomini apparso, egli ci ha salvati.

(b) Non già per opere di giustitia, che noi habbiamo fatte, mà secondo la sua misericordia per il lavamento della regeneratione e rinovazione dello Spirito Santo.

5 Ilquale egli ha sparso abundantemente sopra di noi per Gesù Cristo nostro Salvatore:

6 Accioche noi giustificati per la sua gratia, siamo heredi secondo la speranza della vita eterna.

7 Questa parola certa: io voglio che tu affermi queste cose. accioche quelli che hanno creduto à Dio, procurino di conservarsi nelle buone opere. Queste cose son buone & utili agli huomini.

8 (c) E lascia andar le stolte questioni, e genealogie,

*(Raccomandazione dell' ubidienza.)*

gie, contentioni, e combattimenti della Legge: per-  
ciòch' elle sono inutili evani.

10 L'huomo heretico, doppo la prima e secon-  
da ammonitione, rigettalo.

11 Sapendo che chi è tale e souvertito, e pecca, ef-  
fendo condannato da se stesso.

12 Quando io mandarò a te Arreman, ò Tichi-  
co! studiati di venire a me à Nicopoli: perche ho de-  
liberato di fare ivi l' inverno.

13 Manda inanzi con diligenza Zena dottor del-  
la Legge: & Apollo, in modo che non manchi loro  
cosa alcuna.

14 Et imparino ancora i nostri à conservarsi nelle

buone opere per gli usi necessari: accioche non siano  
infruttuosi.

15 Tutti quelli che son meco ti salutano. Salu-  
ta tu quelli che ci amano nella fede. La gratia sia  
con tutti voi! Amen.

(a) Rom. 13. 1. (b) 2. Tim. 1. 9. (c) 1. Tim. 1. 4.  
& 4. 7. 2. Tim. 2. 23.

## SOSPIRIO.

*JO vengo da te, o caro Giesù! con quella som-  
missione e rispetto, come li discepoli vengono dal  
loro Maestro, fa, ch' io non sia solo ubidiente à te,  
mà anco per amor tuo à quelli, che sono posti in  
luogo tuo. Amen.*

## L' EPISTOLA

di

## S. PAOLO APOSTOLO

à

## FILEMONE.

## CAP. I.

*(Paolo prega Filemone per Onesimo.)*

**P**

Aolo prigione di Cristo Giesù, e Ti-  
moteo *nostro* fratello, à Filemone a-  
mico & ajutatore nostro,

2 Et ad Apia carissima, e ad Ar-  
chippo nostro compagno di guerra, &  
alla Chiesa che è in casa tua.

3 Gratia e pace à voi di Dio Padre nostro, e dal Si-  
gnor Giesù Cristo!

4 Jo rendo gratie al mio Dio, facendo sempre men-  
tione di te nelle mie orationi.

5 Vedendo la tua carità e fede che tu 'hai verso il  
Signor Giesù, e verso tutti i Santi:

6 Accioche la communione della tua fede sia effi-  
cace per la cognitione di tutto il bene che è in voi ver-  
so Cristo Giesù.

7 Certo noi habbiamo grande allegrezza e con-  
solatione della tua carità, che per te, fratello! sono  
state ricreate le viscere de' Santi.

8 Per laqual cosa, benchè io habbi molta libertà in  
Cristo di commandarti quello che è il debito tuo:

9 *Nondimeno* ti prego piu tosto per la carità, an-  
cor ch' io sii tale qual' io sono, cioè, Paolo vecchio,  
& al presente ancor prigione di Giesù Cristo.

10 Jo ti prego (dico) per il mio figliuolo (a) One-  
simo, il quale io ho generato ne' miei legami:

11 Quello che già' è stato inutile, mà hora à te  
& à me utilissimo:

12 Ilquale io t'ho rimandato. Ricevi tu dunque  
lui, cioè le mie viscere.

13 Jo volevo ritenerlo appresso di me, accioch'  
egli mi servisse in tuo luogo nei legami del' Evangelio:

14 Mà non ho voluto far niente senza'l tuo pa-  
rere: accioche il tuo bene non fosse come per forza,  
mà volontario.

15 Che forse per questo si parti egli da te per

qualche tempo, accioche lo ricevesti perpetuo:

16 Non già piu come servo, mà in miglier con-  
ditione che servo, cioè, fratello carissimo, massima-  
mente à me: hor quanto piu à te, e nella carne, e nel  
Signore?

17 Se tu pensi le nostre cose esser comuni, ri-  
cevi lui come me.

18 Es' egli t'ha fatto torto alcuno, overo t'è de-  
bitore, mettilo in conto à me.

19 Jo Paolo ho scritto *questo* di mia mano, io pa-  
garò: per non dirti che tu mi sei debitore ancor di te  
stesso.

20 Sì, fratello! *fa* che io goda di te nel Signore:  
ricrea le mie viscere nel Signore:

21 Jo t'ho scritto confidandomi nella tua obedi-  
enza, sapendo che tu farai ancor piu di quello che io  
ti dico.

22 Et insieme apparecchiami ancora un alloggia-  
mento: percioche io spero che per mezzo delle vostre  
orationi vi farò donato.

23 Epafra che è prigione insieme con me in Cri-  
sto Giesù.

24 Marco, Aristarco, Dema, e Luca miei aiuta-  
tori, ti salutano.

25 La gratia del nostro Signor Giesù Cristo sia  
con lo spirito vostro! Amen.

(a) Colos. 4. 3.

## SOSPIRIO.

*Signor' Iddio! che sei v'istessola via, che condu-  
ce alla verità, che sei istesso la verità, che  
promette la vita, & che sei ancora istesso la vi-  
ta, che tu dai alli tuoi servidori, governami in  
tutto collo Spirito santo tuo, affinche io ti aggradi  
per sempre. Amen.*





L' EPISTOLA  
di  
S. PAOLO APOSTOLO  
agli  
EBREI.

## CAP. I.

(Dignità di Cristo.)

**H**Avendo Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente ai Padri, ne' profeti.

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel suo Figliuolo, ilqual' egli ha costituito herede d' ogni cosa: per loquale ancor' ha fatti i secoli.

3 (a) Ilqual, essendo lo splendor della gloria, e' il carattere della sussistenza d' esso; e, portando tutte le cose colla parola della sua potenza; dopp' haver fatto per se stesso il purgamento de' nostri peccati, s'è posto à seder' alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi.

4 Essendo fatto di tanto superior' agli Angeli, quanto egli ha heredato un nome più eccellente ch' essi.

5 Percioche, alqual degli Angeli disse egli mai: (b) Tu sei il mio Figliuolo, hoggi io t' ho generato? E dinuovo: (c) io gli farò Padre, ed egli mi farà Figliuolo?

6 Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito del mondo, dice: Ed adorinlo tutti gli Angeli di Dio.

7 Mà degli Angeli egli dice: Ilqual fa i venti suoi Angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri.

8 Mà del Figliuolo dice: O Dio! il tuo trono è ne' secoli de' secoli: lo scettro del tuo Regno è uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità: perciò, Iddio, l' Iddio tuo t' ha unto d' olio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E, Tu, Signor! nel principio fondasti la terra, ed i cieli, sono opere delle tue mani.

11 Essi periranno, mà tu dimori: ed invecchieranno tutti, à guisa di vestimento.

12 E tu gli piegherai come una vesta, e faranno mutati: mà tu sei sempre lo stesso, ed i tuoi anni non verranno giamai meno.

13 Ed alqual degli Angeli disse egli mai: Siedi alla mia destra, fin ch' io habbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi?

14 Non son' eglino tutti spiriti ministratori, mandati à servire, per amor di coloro c' hanno ad heredar la salute?

(a) Colof. 1. 14. Sap. 7. 26. (b) Sal. 2. 7. Disot. 5. 9. (c) 2. Re. 7. 14.

## SOSPIRIO.

Salvatore onnipotente! fa, ch' io t' adori con quella riverenza profonda, con quella humile e piena sommissione, con quel santo rispetto, che devo havere dinanzi à tua divina Maestà, &

ch' io ti ami di tutt' il mio cuore, e di tutto il mio spirito. Amen.

## CAP. II.

(Legge ed Evangelio.)

1 Perciò, conviene che via maggiormente ci atteggiemo alle cose udite, che tall' ora non isfuggiamo.

2 Percioche, se la parola pronontata per gli Angeli fù ferma; ed ogni trasgressione, e disubbidienza ricevette giusta retribuzione.

3 Come scamperemo noi, se trascuriamo una così tanta salute, laqual' essendo cominciata ad esser' annunziata dal Signor, è stata confermata appo noi da coloro che l' havevano udito?

4 (a) Rendendo Iddio à ciò testimonianza con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito santo, seconda la sua volontà?

5 Conciò sia cosa ch' egli non habbia sottoposto agli Angeli il mondo à venire, delqual parliamo.

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo: dicendo: (b) Che cosa è l' huomo, che tu ti ricordi di lui? d' l' figliuol dell' huomo, che tu lo visiti?

7 Tu l' hai fatto per un poco di tempo minor degli Angeli: tu l' hai coronato di gloria, e d' honore; e l' hai costituito sopra l' opere delle tue mani: tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi.

8 Percioche, in ciò ch' egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Mà pur' ora non veggiamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte.

9 (c) Mà ben veggiamo coronato di gloria, e d' honore, per la passione della morte, Giesù, ch' è stato fatto per un poco di tempo minor degli Angeli, accioche per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Percioch' egli era convenevole à colui, per cagion di cui, e per cui son tutte le cose, di consagrar per sofferenze il Principe della salute di molti figliuoli, iquali egli aveva da addurre à gloria.

11 Percioch' e colui che santifica, e coloro che son santificati sono tutti d' uno: per laqual cagione egli non si vergogna di chiamargli fratelli.

12 Dicendo: (d) io predicherò il tuo Nome ai miei fratelli, io ti salmeggiarò in mezzo della ravananza.

13 E dinuovo: io mi confiderò in lui. Ed ancora: Ecco me, ed i fanciulli ch' Iddio m' ha donati.

14 Poi dunque che que' fanciulli parteciparono la carne, e l' sangue; egli simigliantemente ha partecipato le medesime cose: accioche per la morte distrug-

( Legge ed Evangelio. )

struggesse colui, c' ha l' imperio della morte, cioè, il diavolo.

15 E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, erano per tutta la lor vita soggetti à servitù.

16 Conciò sia cosa che certo egli non prenda gli Angeli, mà prenda la progenie d' Abraam.

17 Là onde è convenuto ch' egli fosse in ogni cosa simile ai fratelli : accioche fosse misericordioso, e fedele sommo sacerdote, nelle cose che debbono farsi invers' Iddio, per far' il purgamento de' peccati del popolo.

18 Percioche, inquanto ch' egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può souvenir' à coloro che son tentati.

(a) Mar. 16. 20. (b) Sal. 8. 5. (c) Filip. 2. 3. (d) Sal. 18. 3.

SOSPIRIO.

CHe cosa, o Dio! posso io darti, e nondimeno quanto non sono io obligato à renderci? prendi orazione & sacrificio; lode e ringraziamento, Benedizione ed honore, amore di tutto il mio cuore, di tutta la mia anima, e di tutte le mie forze per la tua santa dottrina. Amen.

CAP. III.

( Similitudine & differenza fra Moisè e Cristo. )

1 LA onde, fratelli santi! che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l' Apostolo, e' l' sommo Sacerdote della nostra professione GESU Cristo.

2 Ch' è fedele à colui che l' ha costituito, sicome ancora fù Moisè in tutta la Casa d' esso. (a)

3 Percioche, di tanto maggior gloria che Moisè è costui stato reputato degno quanto maggior gloria ha colui c' ha fabricata la casa, che la casa stessa.

4 Conciò sia cosa ch' ogni casa sia fabricata d' alcuno: hor colui c' ha fabbricate tutte le cose è Dio.

5 E ben fù Moisè fedele in tutta la Casa d' esso, come servidore, per testimoniar delle cose che si doveano dire.

6 Mà Cristo è sopra la casa sua, come Figliuolo: la cui Casa siamo noi, se pur ritengiamo ferma infìn' al fine la libertà, e' l' vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo, hoggi, se udite la sua voce. (b)

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione, nel giorno della tentazione, nel deserto.

9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecero prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant' anni.

10 Perciò, io mi recai à noia quella generazione: e dissi: Sempre errano del cuore: ed anche non hanno conosciute le mie vie.

11 Talche giurai nell' ira mia; Se giamai entrano nel mio riposo.

12 Guardate, fratelli! che tall' ora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d' incredulità, per ritrarvi dall' Iddio vivente.

13 Anzi essortatevi gli uni gli altri tutto di, mentre è nominato quest' Oggi: accioche niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Conciò sia cosa che noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur ritengiamo fermo infìn' al fine il principio della nostra sussistenza,

15 Mentre ci è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione,

16 Percioch' alcuni havendo la udita, l' irritarono: mà non già tutti quelli ch' erano usciti d' Egitto per opera di Moisè.

17 Hor, chi furono coloro ch' egli si recò à noia lo spazio di quarant' anni? non furono egli no coloro che peccarono, (c) i cui corpi caddero nel deserto?

18 Ed ai quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, senon à quelli che furono increduli?

19 E noi veggiamo che per l' incredulità non vi poterono entrare.

(a) Num. 12. (b) Sal. 95. 8. Disot. 4. 7. (c) Num. 14.

SOSPIRIO.

TU dai, tu fai, tu risai tutto, o Dio! tu crei l' Angelo, tu crei b' huomo, tu crei tutto l' universo, tu produci la natura, tu aggiungi la gratia, tu prometti la gloria, fa, che per sempre in tutto ti confidiamo. Amen.

CAP. IV.

( L' Apostolo conforta gli Ebrei. )

1 TEmiamo dunque che tall' ora, poiche vi resta una promessa d' entrar nel riposo d' esso, alcun di voi non paia esser stato lasciato addietro.

2 Conciò sia cosa che sia stato evangelizzato à noi ancora, come à coloro: mà la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che l' avevano udita.

3 Percioche noi, c' habbiamo creduto entriamo nel riposo: ( sicome egli disse: (a) Tal ch' io giurai nell' ira mia, Segiamai entrano nel mio riposo ) mà quest' è nel riposo dell' opere fatte fin dalla fondazione del mondo,

4 Conciò sia cosa ch' egli habbia in un certo luogo detto del settimo giorno: (b) Ed Iddio si riposò al settimo giorno da tutte l' opere sue.

5 Ed in questo luogo ancora: Se giamai entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque che resta, ch' alcuni entrino in esso, e quelli à cui fù prima evangelizzato per incredulità non v' entrarono.

7 Egli determina dinuovo un giorno, oggi, in David, dicendo: dopo cotanto tempo, sicome è stato detto: (c) Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Percioche, se Giosue gli haveffe messi nel riposo, Iddio non haverebbe dipoi parlato d' altro giorno.

9 Egli resta dunque un riposo di Sabato al popolo di Dio.

10 Percioche colui ch' è entrato nel riposo d' esso s' è riposato anch' egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studiamoci dunque d' entrar' in quel riposo, accioche niuno cada per un medesimo esempio dell' incredulità.

12 Percioche la parola di Dio è viva, ed efficace, e via più aguta che qualunque spada à due dagli; e giugne fin' alla divisione dell' anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolle: ed è giudice de' pensieri, e dell' intenzioni del cuore.

13 E non v' è creatura alcuna occulta davanti à colui alquale habbiamo da render ragione: anzi tutte

## (Sacerdozio di Cristo.)

zi tutte le cose *son nude*, e scoperte agli occhi suoi.

14 Havendo dunque un gran sommo Sacerdote, ch'è entrato ne' cieli, Giesù, il Figliuol di Dio, ritengiamo fermamente la confessione.

15 Percioche noi non habbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatir' alle nostre infermità: anzi, eh' è stato tentato in ogni cosa similmente, senza peccato.

16 Accostiamoci dunque con confidenza al trono della grazia, accioche ottegniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.

(a) *Sal. 95. 11.* (b) *Gen. 2. 2. Deut. 5. 14.* (c) *Disop. 3. 7.*

## SOSPIRIO.

O Signore! tu fai la mia debolezza nelle cose spirituali, confortami collo Spirito santo tuo, affincbe confortato per esso io possa camminare senz' intoppo la strada dei tuoi santi commandamenti. Amen.

## CAP. V.

## (Sacerdozio di Cristo.)

1 Percioche ogni sommo Sacerdote, assuato d'infra gli huomini, è costituito per gli huomini, nelle cose che s' hanno da far' invers' Iddio, accioche offerisca offerte, e sacrificii per li peccati.

2 Potendo haver convenevole compassione degli ignoranti, & erranti: poich' egli stesso ancora è circondato d' infermità.

3 E, per essa è obligato d' offerir sacrificii per li pescati, cosi per se stesso, come per lo popolo.

4 E niuno si prende da se stesso quell' honore: mà (a) colui l' ha, ch' è chiamato da Dio, come Aaron.

5 Così ancora Cristo non s' è glorificato se stesso, per esser fatto sommo Sacerdote: mà colui l' ha glorificato, che gli ha detto: (b) Tu sei il mio Figliuolo, oggi io t' ho generato.

6 Sicome ancor' altrove dice: (c) Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

7 Ilquale ai giorni della sua carne, havendo con gran grido, e lagrime, offerte orazioni, e supplicazioni, à colui che lo poteva salvar da morte; ed essendo stato essaudito dal timore.

8 Benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferse imparò l' ubidienza.

9 Ed, essendo stato appieno consagrato, è stato fatto cagion di salute eterna à tutti coloro che gli ubidiscono.

10 Essendo nominato da Dio sommo Sacerdote, secondo l' ordine di Melchisedec.

11 Delquale habbiamo à dir cose assai, e malagevoli à dichiarar con parole; percioche voi siete divenuti tardi d' orecchi.

12 Conciò sia cosa che, là dove voi dovereste esser maestri, rispetto al tempo, habbiate dinuovo bisogno che vi s' insegnino quali sianò gli elementi del principio degli oracoli di Dio: e siete venuti à tale, c' avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Percioche, chiunque usa il latte non ha ancora l' uso della parola della giustizia: conciò sia cosa ch' egli sia picciol fanciullo.

14 Mà il cibo sodo è per li compiuti, iquali, per l' habitudine, hanno i sensi esercitati à discernere il bene, e'l male.

(a) 1. *Par. 23. 10.* (b) *Sal. 2. 7.* *Disop. 1. 5.* (c) *Sal. 110. 4.*

## SOSPIRIO.

Signor onnipotente e misericordioso! fammi, ti prego, la grazia di desiderar con ardore le cose, che ti sono aggradevoli, fammi ricercarle con prudenza, discernerte con lume, e di accompierle con una fedeltà esatta. Amen.

## CAP. VI.

## (Conoscenza e Fede della dottrina cristiana.)

1 Perciò, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo dinuovo il fondamento della penitenza dall' opere morte, e della fede in Dio.

2 E della dottrina de' Battesimi, e dell' imposizione delle mani, e della risurrezzione de' morti, e del giudicio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio il permette.

4 (a) Perciòch' egli è impossibile, che coloro che sono stati una volta illuminati, e c' hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito santo.

5 Ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del seculo à venire.

6 Secadono, siano da capo rinnovati à penitenza: conciò sia cosa che dinuovo crocifiggano à se stessi il Figliuol di Dio, e l' espongano ad infamia.

7 Percioche la terra, che beve la pioggia che viene spesso volte sopra essa, e produce herba commoda à coloro da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio.

8 Mà quella che porta spine, e triboli. è riprovata, e vicina di maledizione: il cui fine è d' esser arsa.

9 Hor, diletti! noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e ch' attengono alla salute: benchè parliamo in questa maniera.

10 Perciòch' Iddio non è ingiusto, per dimenticare l' opera vostra, e la fatica della carità c' avete mostrata inverso'l suo Nome, havendo ministrato, e ministrando ancor' ai santi.

11 Mà desideriamo che ciascun di voi mostri infino' al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza.

12 Accioche non divegniate lenti: anzi siate imitatori di coloro che, per fede, e pazienza, heredano le promesse.

13 Percioche, facendo Iddio le promesse ad Aaraam, perche non potea giurar per alcun maggiore, giurò per se stesso.

14 Dicendo: (b) Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente.

15 E così egli, havendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa.

16 Percioche gli huomini giurano ben per un maggiore, e pur' il giuramento è loro il termine d' ogni controversia in verificazione.

17 Secondo ciò, volendo Iddio maggiormente dimostrar' agli heredi della promessa come'l suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento.

18 Accioche, per due cose immutabili, nellequali egli è impossibile ch' Iddio habbia menito, habbiamo ferma consolazione, noi, che ci siamo rifuggiti, per ottenere la speranza propostaci.

19 Laquale noi habbiamo, à guisa d' ancora sicu-

*(Effetti del Sacerdozio di Cristo.)*

ra e ferma dell'anima, e ch'entra fin' al di dentro della Cortina.

20 Dov'è entrato per noi come precursore, Gesù, fatto in eterno sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

(a) *Mat. 12. 29.* 1. *Pie. 2. 10.* (b) *Gen. 12. 3.* & 17. & 4. & 22. 26.

SOSPIRIO.

*Signor' Iddio! rogohazutto tu mia vita e tutte le mie azioni, tu mi commandi d'ademprer gli obighi perferitissimi nella tua santa dottrina, e dammi di poter fare ciò, che tu vuoi, ch'io faccia. Amen.*

CAP. VII.

*(Effetti del Sacerdoz. odi Cristo.)*

1. **P**erciò che questo Melchisedec era re di Salem, Sacerdote dell'Iddio Altissimo; il quale venne incontro ad Abraam, che ritornava dalla sconfitta delli re; e lo benedisse.

2. Al quale ancor' Abraam diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato, Re di giustizia: e poi ancor' egli è nominato, Re di Salem: cioè, Re di pace.

3. Senza padre, senza madre senza geneologia; non avendo principio di giorni, nè fin di vita: anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio dimora Sacerdote in perpetuo.

4. Hor, considerate quanto grande fu costui, al quale Abraam il Patriarca diede la decima delle spoglie.

5. Hor quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ostengono il Sacerdozio, (b) hanno bene il comandamento, secondo la Legge, di decimar' il popolo, cioè, i lor fratelli, benchè siano usciti de' lombi d'Abraam.

6. Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro, decimò Abraam, e benedisse colui c' aveva promesse.

7. Hor, fuor d'ogni contraddizione, ciò ch'è minore è benedetto da ciò ch'è più eccellente.

8. Oltr' a ciò, qui gli huomini mortali prendono le decime: ma ivi le prende colui di cui è testimonia to ch'egli vive.

9. E, per dir così, in Abraam fu decimato Levi stesso, che prende le decime.

10. Percioch' egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

11. Se dunque il compimento era per lo Sacerdozio Levitico, (concio sia cosa che in un quello si dà la Legge al popolo) ch'era egli più bisogno che sorgesse un altro Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaron?

12. Percioche, mutato il Sacerdozio, di necessità si fa ancora mutazione di Legge.

13. Imperoche colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'una altra tribù, della quale nessuno vacò mai all'Altare.

14. Concio sia cosa ch'egli sia notorio che'l Signor nostro è uscito di Giuda, per laqual tribù Moise non disse nulla del Sacerdozio.

15. E ciò è ancora più manifesto, poiche surge un altro Sacerdote alla somiglianza di Melchisedec.

16. Il quale, non secondo una legge di comando-

mento carnale, è stato fatto Sacerdote; mà secondo una virtù di vita indissolubile.

17. Percioch' egli testifica: (c) Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

18. Concio sia cosa che certo si faccia l'annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità.

19. Percioche la Legge non ha compiuto nulla: mà si bene la soppraggiunta introduzione d'una migliore speranza, per laquale ci accostiamo a Dio.

20. Ed anche, inquanto che ciò non s'è fatto senza giuramento: percioche quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento.

21. Mà questo con giuramento; per colui che gli dice: Il Signor' ha giurato, e non sene pentirà: Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

22. D'un patto cotanto più eccellente è stato fatto. Gesù mallevadore.

23. Oltr' a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più in numero: percioche per la morte erano impediti di durare.

24. Mà costui, percioche dimora in eterno, ha un Sacerdozio che non trapassa ad un altro.

25. Là onde ancora può salvar' appieno coloro, i quali per lui s'accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro.

26. Percioche à noi conveniva un tal sommo Sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, ed inalzato di sopra ai cieli.

27. Il qual non habbia ognidi bisogno, come que' sommi Sacerdoti, d'offrir sacrificii, prima per li suoi proprii peccati, poi per quelli del popolo: contò sia cosa ch'egli habbia fatto questo una volta, havendo offerto se stesso.

28. Percioche la Legge costituisce sommi Sacerdoti huomini, e' hanno infermità: mà la parola del giuramento fatto dopo la Legge costituisce il Figliuolo, ch'è stato appieno confagrato in eterno.

(a) *Gen. 14. 18.* (b) *Num. 18. 19.* (c) *Sal. 110. 4.* *Disop. 3. 6.*

SOSPIRIO.

*O vero Sacerdote! riscatta l'anima mia dalla corruzione, e dalla morte, guarisci, ti prego, tutti i miei languori, e fa l'ufficio del vero Sacerdote fra me e il tuo santissimo Padre. Amen.*

CAP. VIII.

*(Sacerdozio di Cristo celeste pure vero e reale.)*

1. **H**or, oltr' alle cose suddotte, il principal capo è, che noi habbiamo un tal sommo Sacerdote, il qual s'è posto à seder' alla destra del trono della Maestà, ne' cieli.

2. Ministro del Santuario, e del vero Tabernacolo, il qual il Signor' ha piantato, e non un huomo.

3. Percioche ogni sommo Sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii: là onde è necessario che costui ancor habbia qualche cosa da offerire.

4. Percioche, se egli fosse sopra la terra, non farebbe pur Sacerdote, essendovi ancor' i sacerdoti ch'offeriscono l'offerte secondo la Legge.

5. Iquali

*(Sacerdozio di Cristo celeste pure vero e reale.)*

5 Iquali servono alla rappresentazione, ed all'ombra delle cose celesti, siccome fù da Dio detto à Moisé, che dovea compiutamente fabricar' il Tabernacolo: (a) Hor, guarda, disse egli, che tu facci ogni cosa secondo la forma, che t'è stata mostrata nel monte.

6 Ma ora Cristo ha ottenuto un tanto più eccellente ministero, quanto egli è Mediatore d'un patto migliore, fermato in sù migliori promesse.

7 Conciò sia cosa che, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Percioch' Iddio, querelando di loro, dice: (b) Ecco! i giorni vengono, dice il Signor, ch' io fermerò colla casa d'Israel, e colla casa di Giuda, un patto nuovo.

9 Non secondo'l patto, ch' io feci co' padri loro, nel giorno ch' io gli presi per la mano, per trargli fuor del paese d'Egitto: concio sia cosa ch' essi non siano perseverati nel mio patto: onde io gli ho rigettati: dice il Signor.

10 Percioche questo sarà il patto ch' io farò colla casa d'Israel, dopo que' giorni, dice il Signor: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori: e farò loro Dio, ed essi mi saranno popolo.

11 E non insegneranno ciascun' il suo prossimo, e ciascun' il suo fratello, dicendo: Conosci il Signor: percioche tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.

12 Percioch' io farò propizio alle lor' iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.

13 Dicendo un nuovo patto, egli ha anticato il primiero: hor quello ch' è anticato, ed invecchiato, è vicino d'esser' annullato.

(a) Esod. 25.40. Fat. 7.44. (b) Jer. 31, 32, 33, 34. Rom. 11.27.

## SOSPIRIO.

Concedici la grazia, o Dio nostro l che non ci stanchiamo mai di supplicarti per soccorso, percioche tu non rigetti le nostre preghiere, sa che siamo perseveranti & affidati, e fiasi il tuo sacerdozio un segno certissimo, che tu non habbia ritirato da noi la tua misericordia. Amen.

## CAP. IX.

*(Sacrificio di Cristo.)*

1 IL primo patto dunque habbe anch' esso degli ordinamenti del servizio divino, e'l Santuario mondano.

2 (a) Percioch' il primo Tabernacolo fù fabricato, nelqual' era il Candeliere, e la Tavola, e la presentazione de' pani: iqual' è detto: Il Luogo santo.

3 E, dopo la seconda Cortina, v' era il Tabernacolo, detto: Il Luogo santissimo.

4 Dove era un turibolo d' oro, el' Arca del patto, coperta d' oro d' ogn' intorno: nelqual' era ancor' il vaso d' oro, dov' era la Manna; (b) e la Verga d' Aaron, ch' era germogliata; e (c) le Tavole del patto.

5 E, di sopra ad essa Arca, i Cherubini della gloria, ch' adombravano il Propiziatore: dallequali cose non è da parlar' ora à parte à parte.

6 Hor essendo queste cose composte in questa

maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo Tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino.

7 Ma il solo sommo Sacerdote entra nel secondo una volta l' anno, non senza sangue, ilqual' egli offerisce per se stesso, e per gli errori del popolo.

8 Lo Spirito Santo dichiarando quello che la via del Santuario non era ancora manifestata, mentre il primo Tabernacolo era ancor' in uso.

9 Ilqual' era una figura corrispondente al tempo presente, nelquale s' offeriscono offerie, e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servizio divino.

10 Essendo cose, che consistono solo in cibi, e bevande, ed in vari lavamenti, & ordinamenti carnali: imposte fin' al tempo della correzione.

11 Ma Cristo, sommo Sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo Tabernacolo ch' è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa fabrica,

12 E non per lingue di becchi, e di vitelli; ma per lo suo proprio sangue, è entrato una volta nel Santuario, havendo acquistata una redenzione eterna.

13 Percioche, se'l sangue de' tori, e de' buechi; e la cenere delle giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne.

14 Quanto più il sangue di Cristo, ilquale per lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d' ogni colpa à Dio, purificherà egli la vostra coscienza dell' opere morte, per servir' all' Iddio vivente?

15 E percio egli è Mediatore del nuovo Testamento: accioche, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni fatte sotto'l primo Testamento, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna heredità.

16 Conciò sia cosa che, dov' è testamento, sia necessario ch' intervenga la morte del testatore.

17 Percioch' il testamento è fermo dopo la morte: poiche non vale ancora mentre vive il testatore.

18 Là onde la dedicazione del primo non fù fatta senza sangue.

19 Percioche, dopo che tutt' i comandamenti, secondo la Legge, furono da Moisé dati pronontati à tutto'l popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' bechi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, ne spruzzò il Libro istesso, e tutto'l popolo.

20 Dicendo: Quest' è il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esservi presentato.

21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il Tabernacolo, e tutti gli arredi del servizio divino.

22 E presso che ogni casa si purifica con sangue, secondo la Legge: e senza spargimento di sangue non si fa remissione.

23 Egli era dunque necessario, che le cose rappresentanti quelle che son ne' cieli fossero purificate con queste cose: ma che le celesti stesero lo fossero con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Conciò sia cosa che Cristo non sia entrato in un Santuario fatto con mano, figura del vero: ma nel cielo stesso, per comparir' ora davanti alla faccia di Dio per noi.

25 E non accioche offerisca più volte se stesso, siccome il sommo Sacerdote entra ogni anno una volta nel Santuario con sangue alieno.

(Sacrificio di Cristo.)

26 Altrimenti, gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo: ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullar' il peccato, per lo sacrificio di se stesso.

27 E, come agli huomini è imposto di morir' una volta, e dopo ciò è il giudicio,

28 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levar' i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, à salute, à coloro che l'aspettano.

(a) Esod. 26. 1. & 33. 1. (b) Num. 17. 20. (c) 2. Re. 8. 4. 1. Par. 5. 10.

SOSPIRIO.

**C**oncedimi, o Dio mio! una luce per la quale io ti conosca, una vigilanza, per la quale io ti cerchi, una sapienza, per la quale io ti trovi, un stato di vita, per il quale io ti piaccia, una perseveranza, per la quale io ti attenda con fede e una confidenza, per la quale io ti possa posseder' eternamente. Amen.

CAP. X.

(Sacrificii figurativi & infermi della Legge.)

1 Percioche (a) la Legge havendo l' ombra de' futuri beni, non l' imagine viva stessa delle cose; non può giamai, per que' sacrificii che sono gli stessi ogni anno, iquali son del continuo offerti, santificar quelli che s' accostano.

2 Altrimenti, sarebbero restati d' esser' offerti, per cioche coloro che fanno il servizio divino, essendo una volta purificati, non haverebbero più havuta alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi si fa ogni anno rammemorazione de' peccati.

4 Percioch' egli è impossibile che'l sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Percio, entrando egli nel mondo, dice: (b) Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta: ma tu m' ai apparecchiato un corpo.

6 Tu non hai gradito holocausti, nè sacrificii per lo peccato.

7 All' ora io ho detto: Ecco! io vengo: egli è scritto di me nel rotolo del libro: io vengo per far' o Dio! la tua volontà.

8 Havendo detto inanzi: Tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè holocausti, nè sacrificio per lo peccato, iquali s' offeriscono secondo la Legge.

9 All' ora egli ha detto: Ecco! io vengo, per fare, o Dio! la tua volontà. Egli toglie il primo, per instabilir' il secondo.

10 E per questa volontà siamo santificati, noi, che la siamo per l' offerta del corpo di Giesù Cristo, fatta una volta.

11 Ed oltr' à ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, ilquali giamai non possono toglier' i peccati.

12 Ma esso, havendo offerto un unico sacrificio per li peccati, s' è posto à seder' in perpetuo alla destra di Dio. (b)

13 (c) Nel rimanente, aspettando fin che i suoi nemici siano posti per iscannello de' suoi piedi.

14 Conciò sia cosa che, per una unica offerta, egli habbia in perpetuo appieno purificati coloro che son santificati.

15 Hor lo Spirito Santo ancora così dice: per cioche, dop' havere inanzi detto.

16 Quell' è il patto, ch' io farò con loro dopo que' giorni: il Signor dice: io metterò le mie leggi ne' lor cuori, e le scriverò nelle menti.

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.

18 Hor, dov' è remissione di queste cose, non v' è più offerta per lo peccato.

19 Havendo dunque, fratelli! libertà d' entrar nel Santuario, in virtù del sangue di Giesù.

20 Ch' è la vita recente, e vivente, laqual' egli ci ha dedicata: per la Cortina, cioè, per la sua carne,

21 Ed un sommo Sacerdote sopra la Casa di Dio.

22 Accostianci con un vero cuore, in piena serietà di fede, havendo i cuori cospersi, e neri di mala coscienza; e'l corpo lavato d' acqua pura.

23 Ritengiamo ferma la confessione della nostra speranza: per cioche fedele è colui c' ha fatte le promesse.

24 E prendiamo guardia gli uni agli altri, per incitarci à carità, ed à buone opere,

25 Non abbandonando la commune vostra rauananza, come alcuni son' usi di fare: ma essortandoci gli uni gli altri: e tanto più, che voi vedete approfimarvi il giorno,

26 Percioche, se noi pecciamo volontariamente, dop' haver ricevuta la conoscenza della verità, e non vi resta più sacrificio per li peccati.

27 Ma una spaventevol' aspettazione di giudicio, ed una infocata gelosia, che divorerà gli auversari.

28 Se alcuno ha rotta la Legge di Moisè, muore senza misericordia, in sul dire di due o tre testimoni.

29 Di quanto peggior supplicio stimare voi che sarà reputato degno colui c' haverà calpestato il Figliuol di Dio, ed haverà tenuto per profano il sangue del Patto, colquale è stato santificato; ed haverà oltraggiato lo Spirito della grazia?

30 Conciò sia cosa che noi sappiamo che è colui c' ha detto: A me appartiene la vendetta, io farò la retribuzione: dice il Signore. Ed altrove: Il Signor giudicherà il suo popolo.

31 Egli è cosa spaventevole di cadere nelle mani dell' Iddio vivente.

32 Hor, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo esser stati illuminati, voi havete sostenuto, gran combattamento di sofferenze,

33 Parte, messi in ispettacolo per vituperi, e tribolazione: parte ancora, essendo fatti compagni di coloro ch' erano in tale stato.

34 Conciò sia cosa c' habbiate ancora patito meco ne' miei legami, ed habbiate ricevuta con allegrezza la rubbaria de' vostri beni: sapendo c' havete una sostanza ne' cieli, ch' è migliore, e permanente.

35 Non gettate dunque via la vostra franchezza, laquale ha gran retribuzione.

36 Percioche voi havete bisogno di pazienza: accioche, havendo fatta la volontà di Dio, ottegniare la promessa.

37 Imperoche frà qui e ben poco tempo colui che deve venire verrà, e non tarderà.

28 E'l giusto viverà per fede: ma, se egli si sottrae, l' anima mia non lo gradisce,

(Effetti della Fede.)

13 Hor, quant' è à noi, non siamo da sottrarci, à perdizione: mà da credere, per far guadagno dell' anima,

(a) Lev. 16. 16. (b) Sal. 40. 7. (c) Disop. 1. 13. (d) Sal. 110. 2.

## SOSPIRIO.

*Effondi sopra di noi lo spirito delle preghiere, (suarissimo Dio) lo spirito dell' oratione, affmiche assidui in questo santo esercizio, siamo partecipi del vero sacrificio, il quale è stato per noi offerto nel legno, per la nostra salute. Amen.*

## CAP. XI.

(Effetti della Fede.)

- 1 **H**OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazione delle cose che non si veggono,
- 2 Percioche per essa fu renduta testimonianza agli antichi,
- 3 (a) Per fede intendiamo, che i secoli sono stati composti per la parola di Dio: (b) sì che le cose che si veggono, non sono state fatte di cose apparenti.
- 4 Per fede (c) Abel offerse à Dio sacrificio più eccellente che Cain: (d) per laquale fu testimoniato ch' egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle ine offerse: e, per essa, dopo esser morto, parla ancora,
- 5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato: percioch' Iddio l' haveva trasportato: concio fosse cosa che, avanti ch' egli fosse trasportato, fosse di lui testimoniato ch' egli era piaciuto à Dio.
- 6 Hor, senza fede è impossibile di piacerli: percioche colui che s' accosta à Dio deve credere ch' egli, è ch' egli è premiatore à coloro che lo ricercano,
- 7 Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevan' ancora, havendo temuto, fabricò, per la salvazione della sua famiglia, l' Arca, per laqual' egli condannò il mondo, e fu fatto herede della giustizia ch' è secondo la fede,
- 8 Per fede Abraam, essendo chiamato, ubidi, per andarsene al luogo ch' egli haveva da ricever' in heredità: e partì, non sapendo dove s' andasse.
- 9 Per fede Abraam dimorò nel paese della promessa come in paese strano, habitando in tende, con Isaac, con Giacob, coherendi dell' istessa promessa.
- 10 Percioch' egli aspettavala Città che ai fondamenti, e' l' cui architetto, e fabricatore, è Iddio.
- 11 Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d' età: percioche riputò fedele colui e' haveva fatta la promessa.
- 12 Percio ancora da uno, e quello già ammortato, son nati *discendenti*, in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile ch' è lungo'l lido del mare.
- 13 In fede son morti tutti costoro, non havendo ricevute le cose promesse: Mà, havendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele: ed havendo confessato ch' erano forestieri, e pelegriani sopra la terra.

14 Concio sia cosa che coloro che dicono tali cose dimostrino, che cercando una patria,

15 Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo havevano tempo da ritornarvi.

16 Mà ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste: per ciò, Iddio non si vergogna di loro, d' esser chiamato lor Dio: concio sia cosa ch' egli habia loro preparata una Città.

17 Per fede Abraam, essendo provato, offerse Isaac: e colui e' haveva ricevute le promesse offerse il suo unigenito.

18 *Egli dico*, à cui era stato detto: In Isaac ti sarà nominata progenie,

19 Havendo fatta ragione ch' Iddio era potente et andio à suscitarlo da' morti: onde ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isaac benedisse Giacob, ed Esau, intorno à cose future.

21 Per fede Giacob, morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Giosef: ed adorò, appoggiato sopra la sommità del suo bastone.

22 Per fede Giosef, trapassando, fece menzione dell' uscita de' figliuoli d' Israel, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Moisè, essendo nato, fu nascosto da suo padre, e da sua madre, lo spazio di tre mesi: percioche vendevan' il fantiullo bello: e non temettero il comandamento del re,

24 Per fede Moisè, essendo divenuto grande, rifiutò d' esser chiamato figliuolo della figliuola di Farao.

25 Eleggendo inanzi d' esser afflitto col popolo di Dio, che d' haver per un breve tempo godimento di peccato.

26 Havendo riputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' telori d' Egitto: percioch' egli riguardava alla remunerazione.

27 Per fede lasciò l' Egitto, non havendo temuta l' ira del re: percioch' egli stette costante, come vedendo l' invisibile.

28 Per fede fece la Pasqua, e lo spruzzamento del sangue: accioche colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli *Ebrei*.

29 Per fede passarono il mar rosso, come per l' asciutto: ilche tentando fare gli Egizii, furono abbissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circuite per sette giorni.

31 Per fede Raab la meretrica, havendo accolte le spie in pace, non perì con gl' increduli.

32 E che dirò io più? concio sia cosa che l' tempo sia per venirmi meno, se impredo di raccontar di Gedeon, e di Barac, e di Samson, e di Giesse, e da David, e di Samuel, e de' profeti.

33 Iquali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole de' leoni.

34 Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d' infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri.

35 Le donne ricoverarono per risurrezione i loro morti: ed altri furono fatti morire di battore, non havendo accettata la liberatione, accioche ottenessero una miglior risurrezione.

( *Effetti della Fede.* )

36 Altri ancora provarono scherni, e flagelli; ed anche legami, e prigione.

37 Furono lapidati, furono segati, furono tentati: morirono uccisi colla spada, andarono attorno in pelli di pecore, e di capre; bisognosi, afflitti, maltrattati:

38 (Dè quali non era degno il mondo) erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra.

39 E pur tutti coloro, havendo havuta testimonianza per la fede, non ottennero la promessa.

40 Havendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, accioche non pervenissero al compimento senza noi.

(a) *Gen. 1. 3.* (b) *Rom. 1. 20.* (c) *Gen. 4. 4.*  
(d) *Matt. 23. 35.*

SOSPIRIO.

**D**ammi, Padre! la grazia di seguire GIESU Cristo, con vera fede, & che non commetta in questo giorno, cosa indegna di te e di lui, fa, ch'io creda in te, ed in lui, dimostrando la mia fede per la santità de' tuoi costumi. Amen.

CAP. XII.

( *Afflizioni, sono correzioni paterne di Dio.* )

1 Perciò, ancora noi, havendo intorno a noi un tanto nuvolo di testimoni, (a) deposto ogni fastidio, e'l peccato ch'è atto a darci impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci.

2 Riguardando à Giesù, Capo, e compitore della fede: ilquale, per la letizia che gli era posta inanzi, sofferse la croce, havendo sprezzato il vituperio: es' è posto à seder' alla destra del trono di Dio.

3 Percioche, fate ragione chi è colui che sostenne una tal contraddizione de' peccatori contr' à se: accioche, venendo meno nell'animo, non siate sopraffatti.

4 Voi non havete ancora contrastato fin' al sangue, combattendo contr' al peccato.

5 Ed havete dimenticata l' esortazione, che vi parla come à figliuoli: Figliuol mio! non far poca stima del castigamento del Signore, e non perder' animo, quando tu sei da lui ripreso.

6 Percioch' il Signor castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch' egli gradisce.

7 Se voi sostenete il castigamento, Iddio si presenta à voi come à figliuoli: perciocche, qual' è il figliuolo, che'l padre non castighi?

8 Che se siete senza castigamento, delqual tutti hanno havuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.

9 Oltr' à ciò, ben habbiamo havuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur gli habbiamo riveriti: non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo?

10 Conciò sia cosa che quelli, per pochi giorni, come pare loro, ci castigassero: mà questo ci castiga per util nostro, accioche siamo partecipi della sua santità.

11 Hor ogni castigamento par bene per l' ora presente non esser d' allegrezza, anzi di tristizia: mà poi rende un pacifico frutto di giustizia à quelli che sono stati per essi esercitati.

12 Accioche, ridrizzate le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.

13 E fate diritti sentieri ai piedi vostri: accioche ciò che è zoppo non si smatrica dalla via, anzi più tosto sia risanato.

14 Procacciate pace con tutti; e la santificazione, senza laquale niuno vedrà il Signore.

15 Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio: che radice alcuna d' amaritudine, germogliando in sù, non vi turbi; e che per essa molti non siano inferi.

16 Cheniuno sia fornicatore, o profano, come Esau, ilquale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

17 Conciò sia cosa che voi sappiate che anche poi appresso, volendo heredar la benedizione, sia provato: perciocche non trovò luogo di pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime.

18 Imperocche voi non siete venuti (b) al monte che si roccava colla mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta.

19 Ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, laquale coloro che l' udirono, richiesero che non fosse loro più parlato.

20 Percioche non potevano portar ciò ch'era ordinato, che, se pur' una bestia toccasse il monte, fosse lapidata, o saettata.

21 E, (tanto era spaventevole ciò ch' appariva) Moise disse: io son tutto spaventato, e tremante.

22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gierusalemme celeste, ch' è la Città dell' Iddio vivente; ed alla migliaia degli Angeli.

23 All' universal raunanza, ed alla Chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; ed à Dio, Giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti.

24 Ed à Giesù, Mediator del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronontia cose migliori che quel d' Abel.

25 Guardate, che non rifiutate colui che parla perciocche, se quelli non iscamparono, havendo rifiutato, colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo colui che parla dal cielo?

26 La cui voce all' ora commosse la terra: mà ora egli ha dinuntiato, dicendo: Ancor' una volta io sommoverò, non solo la terra, mà ancor' il cielo.

27 Hor questo: Ancor' una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come essendo state fatte: accioche quelle che non si commuovono, dimorino ferme.

28 Perciò, ricevendo il Règno che non può esser commosso, ritengiamo la grazia, per laquale serviamo gratamente à Dio, con riverenza, e timore.

29 Percioche anche l' Iddio nostro è un fuoco consummante.

(a) *Rom. 6. 4. Colos. 3. 8. Efes. 4. 23.* (b) *Esod. 19. 12. & 20. 21.*

SOSPIRIO.

**O** quanto dolorosa mi pare, Signore clementissimo! la presente afflizione, laquale tu mi mandasti, dammi vera pazienza, & habbi la bontà di ricompensarmi il danno patito con altrettante sue grazie e benedizioni. Amen.



(Esortazione alla carità.)

## CAP. XIII.

(Esortazione alla carità.)

1 L'Amor fraterno dimori fra voi.

2 (a) Non dimenticate l'hospitalità: perciocchè per essa alcuni albergarono già degli Angeli, senza saperlo.

3 Ricordatevi de' prigionieri, come essendo lor compagni di prigione: di quelli che son' afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

4 Il matrimonio, e' l'letto immacolato è onorevole in tutti: mà Iddio giudicherà i fornicatori, e gli adulteri.

5 Siano i costumi vostri senza avarizia; essendo contenti delle cose presenti: perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non t'abbandonerò.

6 Talchè possiamo dire in confidenza: Il Signor' è il mio aiuto: ed io non temerò ciò che mi può far l'huomo.

7 Ricordatevi de' vostri conduttori, iquali hanno annuntiatà la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fede della lor conversazione.

8 Giesù Cristo è l'istesso, hieri, ed hoggi, ed in eterno.

9 Non siate trasportati quà e là per varie e strane dottrine: perciocchè egli è bene che'l cuor sia stabilito per grazia, non per vivande: dellequali non hanno ricevuto alcun giovamento coloro che son' andati dietro ad esse.

10 Noi habbiamo un Altare, delqual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al Tabernacolo.

11 (b) Percioche i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo Sacerdote dentro al Santuario per lo peccato, sono arsi fuor del campo.

12 Perciò ancora Giesù accioche santificasse il popolo per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta.

13 Usciamo dunque à lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

14 Percioche noi non habbiamo qui una Città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui dunque offeriamo del continuo à Dio sacrificii di laude: cioè, il frutto delle labra confesanti il suo Nome.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione: concid sia cosa che per tali sacrificii si renda servizio grato à Dio.

17 Ubidite ai vostri conduttori, e sottomettetevi loro: concid sia cosa ch' essi vegghino per l'anime vostre, come havendone à render ragione: accioche facciano questo con allegrezza, e non sospirando: perciocchè questo non vi sarebbe d' alcun utile.

18 Pregate per noi: perciocchè noi ci confidiamo d' haver buona coscienza, desiderando conversar' honestamente in ogni cosa.

19 E via più vi prego di far questo, accioche più presto io vi sia restituito.

20 Hor l' Iddio della pace, ha tratto da' morti il Signor nostro Giesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno.

21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch' è grato nel suo cospetto, per Giesù Cristo; alqual sia la gloria ne' secoli de' secoli! Amen.

22 Hor, fratelli! comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortazione: concid sia cosa ch' io v' habbia scritto brevemente.

23 Sappiate, che'l fratello Timoteo è liberato: colquale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Que' d' Italia vi salutano.

25 La grazia sia con tutti voi! Amen.

(a) Rom. 12. 10. 1. Pet. 4. 9. (b) Lev. 4. 11. &amp; 6. 16. &amp; 16. 27.

## SOSPIRIO:

O Dio della carità, e fraterna dilezzione, fa ch' io sia benigno in tutto, verso il mio prossimo, amandolo di tutto il cuore, e perseverando nell' esercizio della tua santissima carità. Amen.

## L' EPISTOLA CATHOLICA

di

S. GIACOMO  
APOSTOLO.

## CAP. I.

(Frutto della tentatione.)



Iacomo, servitor di Dio, e del Signor Giesù Cristo, alle dodici tribù, che son nella dispersione; salute.

2 Riputate compiuta allegrezza, fratelli miei! quando sarete caduti in diverse tentazioni.

3 (a) Sapendo, che la prova della vostra fede produce pazienza.

4 Hor habbia la pazienza una opera compiuta:

accioche voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, domanda à Dio, che dona à tutti liberalmente, e non fa onta; e gli sarà donata.

6 (b) Mà domanda in fede, senza star punto in dubio: perciocchè chi stà in dubio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.

*(Frutto della tentazione.)*

7 Imperoche, non pensi già quel tal' huomo di ricever nulla dal Signore.

8 Essendo huomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Hor il fratello, ch' è in basso stato siglorii della sua altezza.

10 E'l ricco, della sua bassezza, percioch' egli trapasserà come fior d' herba.

11 Imperoche, come quando è levato il sole con l'arsura, egli ha soffo seccata l' herba, e'l suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora s' appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l' huomo! che sofferisce tentazione: percioche, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, laquale il Signor' ha promessa à coloro che l' amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica: Jo son tentato da Dio: concio sia cosa ch' Iddio non possa esser tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno.

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, ed adescato dalla propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, havendo concepito, partorisce il peccato: e'l essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti!

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo'l quale non v' è mutamento, nè obombrazione di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, accioche siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 Perciò, fratelli miei diletti! sia ogni huomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all' ira.

20 Percioche l' ira dell' huomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, riceverete con mansuetudine la parola inestata in voi, laquale può salvar l' anime vostre.

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Percioche, se alcuno è uditore della parola, e non facitore, egli è simile ad un huomo che considera la sua nativa faccia in uno specchio.

24 Imperoche, dopo che egli s' è mirato, egli sene va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi haverà riguardato bene adentro nella Legge perfetta, ch' è la Legge della libertà; farà perseverato; esso, non essendo uditore dimentichevole, mà facitore dell' opera, farà beato nel suo operare.

26 Se alcuno par' esser religioso frà voi, e non tiene à freno la sua lingua, anzi seduce il tuor suo; la religione del tale è vana.

27 La religione pura, ed immacolata appo Iddio, e Padre, è questa: Visitar gli orfani, e le vedove, nelle lor afflizioni; e conservarsi puro dal mondo.

(a) Rom. 4. 3. (b) Matt. 7. 7. Mar. 11. 24. Luc. 11. 9. Gio. 14. 3. & 16. 23.

## S O S P I R I O.

O Signore! dammi la gratia, ch' essendo nel mondo in invidia & persecuzioni, so non diventi pusillanmie, timido ed impasente, mach' io sopporti la tentatione con allegrezza, sapendo, che il frutto d' essa sia la vita eterna. Amen.

## CAP. II.

*(Rimprovera l' accettazione delle persone.)*

1 (a) Fratelli miei! non habbiate la fede della gloria di Giesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.

2 Percioche, se nella vostra raunanza entra un huomo con l' anello d' oro, in vestimento splendido? e v' entra parimente un povero, in vestimento sozzo.

3 E voi riguardate à colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedi qui onorevolmente: ed al povero dite: Tu, stàtteno quivi in piè, ò siedi qui sotto allo scannello de' miei piedi.

4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti! Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, per esser ricchi in fede, ed heredi dell' heredità ch' egli ha promessa à coloro che l' amano?

6 Ma voi avete dishonorato il povero. I ricchi non son' egliino quelli che vi tiranneggiano? non son' egliino quelli che vi traggono alle corti?

7 Non son' egliino quelli che bestemmiano il buon Nome, delquale siete nominati?

8 Se in vero voi adempite la Legge reale, secondo la Scrittura: (b) Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene.

9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla Legge convinti, come trasgressori.

10 Percioche, chiunque haverà osservata tutta la Legge, ed haverà fallito in un sol capo, è colpevole di tutti.

11 Concio sia cosa che colui c' ha detto: Non commetter' adulterio; habbia ancora detto: Non uccidere: che se tu non commetti adulterio, mà uccidi, tu sei divenuto trasgressore della Legge.

12 Così parlate, e così operate, come havendo da esser giudicati pe la Legge della libertà.

13 Percioche il giudicio senza misericordia sarà contr' à colui che non haverà usata misericordia: e misericordia si gloria contr' à giudicio.

14 Che utilità v' è fratelli miei! se alcuno dice d' haver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?

15 Che se un fratello, ò sorella, son nudi, e bisognosi del nutrimento cotidiano.

16 Ed alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro' fate loro?

17 Così ancora la fede ha parte, se non ha l' opere, è per se stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho l' opere: mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi ch' Iddio è un solo: ben fai: i demoni lo credono anch' essi, e temono.

20 Hor, ò huomo vano! vuoi tu conoscere che la fede senza l' opere è morta?

21 Non fù Abraam, nostro padre, giustificato per l' opere, havendo offerto il suo figliuolo Isaac sopra l' altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme con l' ope.

(La Lingua si deve rafrenare.)

l'opere d'esso; e che per l'opere la fede fu compiuta.

23 E fu adempiuta la Scrittura, che dice: Ed Abraam credette à Dio, e ciò gli fu impurato à giustizia: ed egli fu chiamato: Amico di Dio:

24 Voi vedete dunque che l'huomo è giustificato per l'opere, e non per la fede solamente?

25 Similment' ancora non fu Raab la meretrice giustificata per l'opere, havendo accolti i messi, e mandatigli via per un altro camino?

26 Conciò sia cosa che, sicome il corpo senza spirito è morto; così ancora la fede senza l'opere sia morta.

(a) Lev. 19. 15. (b) Matt. 22. 39. Mar. 12. 31. Rom. 13. 9.

### SOSPIRIO.

**G**Loria à Gesù mio Liberatore, che mi ha affrancato per la sua gratia & verità da quelli, che cercavano l'anima mia! Gioisci mio cuore, gioisci mio cuore, e tutte le mie ossa diceano: Signore! chi è simile à te? Amen.

### CAP. III.

(La Lingua si deve rafrenare.)

1 **F**Ratelli miei! non siate molti maestri: sapendo che noi ne riceveremo maggior condanna.

2 Conciò sia cosa che tutti falliamo in molte cose: (a) se alcuno non fallisce nel parlare, esso è huomo compiuto, e può tener' à freno etiandio tutto'l corpo.

3 Ecco! noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, accioche ciubidiscano: e facciamo volger tutto'l corpo loro.

4 Ecco! ancora le navi, benche siano così tanto grandi, e che siano sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che le governa, vuole.

5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legna incende?

6 La lingua altresì è un fuoco, il mondo dell' iniquità: così dentro alle nostre membra è posta la lingua, laqual contamina tutto'l corpo, ed infiamma la ruota della generazione humana, ed è infiammata dalla geenna.

7 Conciò sia cosa ch' ogni generazione di fiere, d' uocelli, e di rettili, e d' animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura humana.

8 Mà niun huomo può domar la lingua: ella è un male che non si può rattener: è piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciam' Iddio, e Padre: e per essa malediciamo gli huomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

10 D' una medesima bocca procede benedizione, e maledizione. Non bisogna, fratelli miei! che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l' amaro?

12 Può, fratelli miei! un fico far' ulive, od una vite fichi? così niuna fonte può gettar' acqua salza, e dolce.

13 Chi è savio, e saputo, frà voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza,

14 Ma, se voi havete nel cuor vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriare contr' alla verità, e non mentite contr' ad essa.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto: anzi è terrena, animale, diabolica.

16 Percioche, dov' è invidia, e contenzione, ivi è turbamento, ed opera malvagia.

17 Mà la sapienza ch' è da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza partialità, e senza ipocrisia.

18 Hor il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che s' adoperano alla pace.

(a) Escl. 14. 1. & 19. 26. & 21. 11.

### SOSPIRIO.

**P**oiche i piu grandi mali, Signore dolcissimo! derivano dalla lingua, fa, ch' io la sappia governare & agire d' huomo honorato, per non inciampar con essa commettendo peccati contro di te, anzi lodandoti con quella per sempre. Amen.

### CAP. IV.

(Riprende le contentioni.)

1 **O**Nde vengono le guerre, e le contese frà voi? non è egli da questo, cioè, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non havete: voi uccidete, e proccacciate, à gara, e non potete ottenere: voi combattete, e guerreggiate, e non havete: percioche non domandate:

3 Voi domandate, e non ricevete: percioche domandate male, per ispender ne' vostri piaceri.

4 Adulteri, ed adultere! non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contr' à Dio? colui adunque che vuol' esser' amico del mondo si rende nemico di Dio.

5 Pensate voi che la Scrittura dica invano: Lo spirito c' habita in voi appetisce ad invidia?

6 Mà egli dà maggior grazia: perciò dice, Iddio resiste ai superbi, e dà grazia agli humili.

7 Sottometterevi dunque à Dio, contrastate al diavolo, e egli fuggerà da voi.

8 Appressatevi à Dio, ed egli s' appresserà à voi: nettate le vostre mani, o peccatori! e purificate i cuori vostri, o doppi d' animo!

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piangete: sia il vostro riso convertito in duolo, e l' allegrezza in tristitia.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v' inalzerà.

11 Non parlate gli uni contr' agli altri, fratelli chi, parla contr' alla Legge, e giudica il suo fratello, parla contr' alla Legge, e giudica la Legge: hor, se tu condanni la Legge, tu non sei faciore della Legge, mà giudice.

12 V' è un solo Legislatore, ilqual può salvare, e perdere: mà tu, chi sei, che tu condanni altrui?

13 Hor sù, voi che dite, oggi, ò domani andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercanteremo, e guadagneremo.

14 Che non sapete ciò che sarà domani: percioche, qual' è la vita vostra? conciò sia cosa ch' ella sia un vapore, ch' apparisce per un poco di tempo, e poi svanisce,

*(Minaccie fatte ai ricchi.)*

15 In vece di dire: Se piace al Signore, e se siamo in vita, noi faremo questo, o quello.

16 E pur' ora voi vi vantate nelle vostre vanerie: ogni tal vanto è cattivo.

17 V'è dunque peccato a colui che sa far' il bene, e non lo fa.

## SOSPIRIO.

**O** Signore! poiché il Satanaſso va girando attorno per seminare ogni sorte di discorde, da la pace tra di noi per giorni sempiterni, f. s. che siamo tuoi figliuoli benedetti per temerli con ogni rispetto. Amen.

## CAP. V.

*(Minaccie fatte ai ricchi.)*

1 **H**OR su al presente, ricchi! piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre ricchezze son marcite, ed i vostri vestimenti, sono stati roſi dalle rignuole,

3 L'oro, e l'argento vostro è arrugginito, e la loro ruggine sarà in testimonianza contra voi e divorerà le vostre carni, à guisa di fuoco: voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni. (a)

4 Ecco! il premio degli operari è hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida: e le grida di coloro c' hanno mietuto son' entrate nell'orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete vivuti sopra la terra in delizie, e morbidezze: voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorni di solenne convito.

6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto: egli non vi resistè!

7 Ora dunque, fratelli! siate pazienti fin' alla venuta del Signore: ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza: fin che quello habbia ricevuta la pioggia della prima, e dell'ultima stagione.

8 Siate ancora voi pazienti, raffermete i cuori vostri: perciocchè l'auvenimento del Signor è vicino.

9 Non sospirate gli uni contra gli altri, fratelli! accioche non siate giudicati; ecco, il Giudice è alla porta.

10 Fratelli miei! prendete per essemplio d'afflizione, e di pazienza, i profeti, iquali hanno parlato nel Nome del Signore.

11 Ecco! noi predichiamo beati coloro c' hanno sofferto: voi avete udita la pazienza di Giacob, ed avete veduto il fine del Signore: concio sia cosa che'l Signor sia grandemente pietoso, e misericordioso.

12 Hor, inanzi ad ogni cosa, fratelli miei! (b) non giurate, nè per lo cielo, nè per la terra: nè fate alcun altro giuramento: anzi sia il vostro sì sì, il no nè: accioche non caschiate in giudicio.

13 Euvi alcun di voi afflito? ori: alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 E' alcuno di voi infermo? chiami gli Anciani della Chiesa, ed orino essi sopra lui, (c) unguendolo d'olio, nel Nome del Signore.

15 E l'orazione della fede salverà il malato, e'l Signore lo rileverà: e, s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessare i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, accioche siate sanati: molto può l'orazione del giusto, fatta con efficacia.

17 (d) Elia era huomo sottoposto à medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non provè sopra la terra lo spazio di tre anni, e sei mesi.

18 E dinuovo egli pregò, e'l cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 (e) Fratelli! se alcun di voi si sua dalla verità, ed alcuno lo converte:

20 Sappia colui, che chi haverà convertito un peccatore dall'error della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

(a) Rom. 2. 3. (b) Marc. 5. 34. (c) Matt. 8. 13. (d) 1. Rè. 17. 1. & 18. 45. Lu. 4. 25. (e) Matt. 18. 15.

## SOSPIRIO.

**O** Dio, fa, ch'io non spero nelle ricchezze di questo mondo, anzi desidero, ch'un Spirito d'Amor fervente mi prenda, ch'un zelo santo mi animi & raudivi per movermi verso te solo, & per impiegarmi intieramente al tuo santo servizio. Amen.

LA PRIMA  
EPISTOLA CATHOLICA

di

S. PIETRO  
APOSTOLO.

## CAP. I.

*(Ringraziamento fatto à Iddio.)*

**P**

ietro Apostolo di Gesù Cristo, ai forestieri sparsi per Ponto, per Galatia, Cappadocia, Asia, e Bitinia.

2 Eletti secondo la provvidenza di Dio Padre, alla santificazione dello

Spirito per obedire & essere aspersi col sangue di GIESU Cristo. La gratia e la pace vi sia moltiplicata.

3 (a) Laudaro sia Iddio che è il Padre del nostro Signor GIESU Cristo, che secondo la sua molta

*(Ringraziamento fatto à Iddio.)*

molta misericordia ci ha rigenerati in una viva speranza, per la risurrezione di Gesù Cristo da morte.

4 All' heredità immortale, incontaminata & incorruttibile, conservata ne' cieli à voi.

5 Che per virtù di Dio mediante la fede, sete guardati alla salute, che è apparecchiata à scoprirsi nell' ultimo tempo:

6 Nel che voi vi rallegrate, essendo hora per un poco di tempo contristati per diverse tentationi, s' egli è di bisogno:

7 Accioche la prova della vostra fede molto piu pretiosa che quella dell' oro, ilqual perisce: nondimeno si prova nel fuoco, vi sia trovata in laude, & honore e gloria, quando Gesù Cristo si rivelerà.

8 Ilqual voi amate, ancor che non l' habbiate veduto: nelquale hora credete, senza vederlo, & esultate d' un' allegrezza inenarrabile e gloriosa.

9 Portando il fine della vostra fede, cioè, la salute delle anime.

10 Dellaqual salute ricercorono e fecero inquisitione i Profeti, che hanno profetizzato della gratia che doveva venire in voi:

11 Ricercando in che, ò in qual punto lo Spirito profetico di Cristo che era in loro significasse le afflictioni che dovevano venir sopra Cristo, e le glorie, che ne seguivano.

12 Aquali fu rivelato che non per se stessi, ma per noi amministravano le cose che hora vi sono state annunziate per quelli che v' hanno predicato l' Evangelio per lo Spirito santo mandato dal cielo: nelquale gli Angeli de siderano riguardare.

13 Per laqual cosa (b) tenendo cinti i lombi della vostra mente, stando sobrii, sperate perfettamente nella gratia che v' è presentata, fin à tanto che sia manifestato Gesù Cristo.

14 Come figliuoli obediendi, non accommodandovi alle concupiscenze di prima, quando eravate nella vostra ignoranza:

15 Mà siccome colui che v' ha chiamati è santo, così ancora voi siate san i (c) in ogni conversatione.

16 Percioch' egli è scritto: Siate santi, percioch' io son santo.

17 E se voi invocate per Padre colui che senza haver riguardo all' apparenza delle persone giudica secondo l' opera di ciascuno, attendete à conversare in timore tutto il tempo della vostra peregrinatione:

18 Sapendo che voi non sete stati riscattati dalla vostra vana conversatione, insegnatevi dai vostri padri, con cose corruttibili, come oro, ò argento:

19 Mà col pretioso sangue di Cristo, come d' agnello immacolato & incontaminato.

20 Ordinato già inanzi alla fondatione del mondo, e manifestato negli ultimi tempi per amor di voi.

21 Iquali per lui credete in Dio che l' ha riscattato da morte, & hagli dato gloria, accioche la vostra fede e speranza fosse in Dio.

22 Hor voi purificando l' anime vostre nell' obediencia della verità, per lo Spirito, in un amor fraterno non simulato, amatevi l' un l' altro intensamente di puro cuore.

23 Come quelli che sete rigenerati di non seme corruttibile, mà incorruttibile, per la parola di Dio che vive e dura in eterno,

24 Percioche ogni carne è come un' herba, &

ogni gloria dell' uomo è come il fior dell' herba: l' herba s' è secca, e il fiore è caduto.

25 Mà la parola del Signore dura in eterno. E quella parola è quella che v' è stata evangelizzata.

(a) 2. Cor. 1. 4. Efes. 1. 3. (b) Lu. 12. 35. (c) Lu. 1. 35.

## SOSPIRIO.

*Tu sei nel mezzo di noi, Signore! ed il Nome tuo è invocato sopra di noi, non volere abbandonarci, ma fa, che con ogni buona volontà ti ringraziamo di cuore di tutt' i tuoi benefici: Amen.*

## CAP. II.

*(Sincerità cristiana.)*

1 (a) **P**onendo dunque giu ogni malitia & ogni inganno, e le simulationi, e l' invidie, e tutte le detractioni,

2 Come fanciulli pur hora nati, appetite il latte che è secondo la ragione, e senza inganno; accioche per esso voi cresciate:

3 Conciosia che havete gustato che il Signore è benigno.

4 Alquale accostandovi, che è la pietra viva, riprovata ben dagli huomini, mà eletta e pretiosa appresso Iddio:

5 Voi ancora come vive pietre sete edificati una casa spirituale, (b) un Sacerdotio santo per offerir sacrificii spirituali, accetti à Dio per Gesù Cristo.

6 Per laqual cosa, ancor nella Scrittura si contenga: Ecco, io pongo in Sion la pietra del sommo angolo, eletta e pretiosa: e chi crederà in essa, non n' haverà vergogna:

7 A voi dunque che credete ella è honore: mà ai rebeli, è la pietra che gli edificatori hanno riprovata, questa è stata posta per capo dell' angolo:

8 È sasso d' uramento, e pietra d' inciampamento à coloro equali urtano nella parola, e son rebeli: à che sono ancora stati ordinati.

8 Mà voi sete la generatione eletta, il Sacerdotio regale, la gente santa, il popolo acqui stato: accioche annuntiate le virtù di colui, che dalle tenebre v' ha chiamati alla sua meravigliosa luce:

10 Iquali già non eravate popolo, & hora sete popolo di Dio: equali già non havevate conseguito misericordia, & hora havete conseguito misericordia.

11 Carissimi! io vi prego come forestieri e peregrini, che v' asteniate dalle concupiscenze carnali, lequali fanno guerra contra l' anima:

12 Tenendo la vostra conversatione honesta fra i Gentili, accioche in quello che dicono mal di voi come di malfattori, stimandovi dalle buone opere, glorifichino Iddio nel giorno della visitatione,

13 Pertanto siate soggetti ad ogni ordinatione humana per amor del Signore: ò à Rè, come à superiore:

14 O à Presidenti come à quelli che son mandati da lui, alla vendetta de' malfattori, & alla laude di quelli che fanno bene.

15 Percioche così è la volontà di Dio, che facendo bene voi rendiate muta l' ignoranza degli huomini stolti:

16 Come liberi, e non come se haveste la libertà per una coperta di malitia: mà come servi di Dio,

(Sincerità Cristiana.)

17 Honorate tutti: amate la fratellanza: temete Iddio: honorate il Rè.

18 I servitori siano soggetti con ogni timore ai padroni, non solo ai buoni & humani, ma ai perversi ancora.

19 Percioche questa è cosa grata se alcuno per la coscienza di Dio, sopporta delle molestie, patendo ingiustamente.

20 Perche qual gloria è, se voi peccando & essendo battuti, lo tolerate? mà se facendo voi bene, & essendo afflitti, sopportate, questa è ben gratia appresso Iddio.

21 Percioche voi sete chiamati a questo: conciosia che Cristo ancora ha patito per noi, lasciandoci esempio, accioche voi seguitate i suoi vestigi.

22 Ilqual non fece mai peccato, nè fu mai trovato inganno nella sua bocca:

23 Ilquale, quando era detto mal di lui, non rideva male: quando pativa, non minacciava, mà rimetteva la causa a colui che giudica giustamente.

24 Ilquale ha portati esso i nostri peccati nel suo corpo sopra il legno: accioche noi morendo al peccato, viviamo alla giustizia: per il lividor delquale voi sete stati sanati.

25 Imperoche voi eravate come pecore erranti, mà hora vi sete convertiti al Pastore e Vescovo dell'anime vostre.

(a) Rom. 6. 4. Efes. 4. 23. Colof. 3. 8. Hebr. 12. 2. (b) Apoc. 1. 6.

SOSPIRIO.

Signore! tu non ami la falsità, & quello, che parla al suo prossimo, viene da te odato, onde dammi un cuor sincero, affinché in tutte le mie parole apparisca la vera semplicità cristiana. Amen.

CAP. III.

(Esortazione data alle mogli.)

1 (a) Similmente voi mogli, siate soggette ai vostri mariti: accioche quelli ancora, i quali non obediscono alla parola, si guadagnino senza parola per la conversatione della moglie.

2 Poich' haveranno veduta la vostra casta conversatione congiunta con timore.

3 (b) L'ornamento dellequali non sia esteriore, con intrecciamento di capelli, & avvolgiamento d'orintorno, ò con acconciamento di veste.

4 Mà sia l'huomo interno, cioè quello del cuore, che consiste nell'incorruttione d'un mansuetto e quieto spirito, ilquale è di gran prezzo dinanzi a Dio.

5 Perche così s'ornavano già ancor le sante donne, che speravano in Dio, stando soggette ai lor proprii mariti:

6 Si come Sara obedi ad Abraam, (c) chiamandolo signore: dellaquale sete fate figliuole, facendo voi bene, ancorche non temendo d'alcuno spavento,

7 (d) Voi mariti similmente portatevi discretamente con esse, come a vasi piu fragili, cioè femminili portando loro honore, e come insieme heredi della gratia di vita: accioche le vostre orationi non siano interrotte.

8 In somma siate tutti d'un medesimo animo, e

d'un medesimo affetto, pieni d'amor fraterno, misericordiosi, piacevoli.

9 Non rendendo mal per male, ò parola ingiuriosa per parola ingiuriosa: mà per il contrario, benedicendo: sapendo che voi sete chiamati a questo, a fin che possediate la benedictione per heredità.

10 Perche chi vuole amar la vita, e veder felici i suoi giorni, ritenga la sua lingua dal male, e le sue labbra non parlino inganno.

11 Ritraggasi dal male, e faccia bene, cerchi la pace, e seguitala.

12 Percioche gli occhi del Signore son sopra i giusti, e le sue orecchie sono aperte ai preghi loro: mà la faccia del Signore è sopra quelli che fanno i mali.

13 E chi è quello che sia per affliggervi, se voi sarete imitatori del bene?

14 Mà ancor che voi patiste qualche cosa per far bene, sete beati. Hor non temete per la paura di loro, nè vi turbate.

15 Mà santificate il Signor Iddio ne' vostri cuori. E siate sempre apparecchiati a risponderè a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi.

16 Con mansuetudine e riverenza, havendo buona coscienza: accioche in quel che dicono mal di voi, come di malfattori, si vergognino essi che biasmano la vostra buona conversatione in Cristo.

17 Imperoch' egli è meglio patite facendo bene, se la volontà di Dio lo vuole, che facendo male.

18 Conciosia cosa che Cristo ancora ha patito una volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti: per condurci a Dio, mortificato ben nella carne, mà vivificato per lo Spirito.

19 Per ilquale ancora venendo, perdicò agli spiriti, che erano in carcere.

20 Iquali già furono increduli, quando una volta la pazienza di Dio aspettava ne' giorni di Noe, allor che s'apparecchiava l'arca, nellaquale poche anime, cioè otto, furon salvate per l'acqua.

21 Alche corrisponde hora la figura che ci salva, cioè, il Battesimo, non già quello che leva via le lordure della carne, mà la testimonianza della buona coscienza inverso Iddio, per la risurrectione di Gesù Cristo.

22 Ilquale è alla destra di Dio, essendosene andato in cielo, & essendosi a lui sottoposti gli Angeli, e le Potestà, e le virtù.

(a) Colof. 3. 18 Efes. 5. 22. (b) 1. Tim. 2. 3. (c) Gen. 18. 12. (d) 1. Cor. 7. 1.

SOSPIRIO.

O misericordioso Iddio! fa, che tutti quanti fuggiamo le lussurie del mondo, e le azzioni contro li tuoi santi commandamenti, & che viviamo honestamente, giustamente, & cristianamente, aspettando la beata speranza & appuntamento della gloria del grande Dio, nostro Signore & Redentore Gesù Cristo. Amen.

CAP. IV.

(Altri ammaestramenti cristiani.)

1 HAVENDO dunque Cristo patito per noi nella carne, armatevi ancor voi del medesimo pensiero, cioè, che chi ha patito nella carne, ha cessato dal peccato:

2 Per non viver piu, quel tempo che vi resta in carne,

*(Altri ammaestramenti cristiani.)*

carne, secondo le concupiscenze degli huomini, mà secondo la volontà di Dio.

3 (a) Imperoche egli è bene assai ch'ill tempo passato della nostra vita noi habbiamo fatta la volontà delle Genti, conversando nelle insolenze, nelle concupiscenze, nell' ubriachezze, nei mangiamenti, nei bevimenti, e nelle nefande idolatrie.

4 Ilche par loro strano biasimandovi, perche voi non correte con essoloro nel medesimo traboccamiento d' intemperanza.

5 Quelli che ne renderanno ragione à colui che è apparecchiato à giudicare i vivi e i morti.

6 Percioche per questo egli è stato evangelizzato ancora ai morti, accioche siano condannati secondo gli huomini in carne, mà vivano secondo Iddio nello spirito.

7 Hor la fine di tutte le cose s' appressa. Siate dunque sobrii, e vegliate nelle orazioni.

8 E sopra tutte le cose habbate intensa carità frà voi: percioche la carità coprirà gran moltitudine di peccati.

9 (b) Siate albergatori l' un dell' altro senza murmurationi.

10 (c) Secondo che ciascuno ha ricevuto di dono, amministrare lo l' un all' altro, come buoni dispensatori delle varie gratie di Dio.

11 Se alcuno parla, *parli* come parole di Dio: se alcuno ministra, *ministri* come per la virtù, laquale Iddio amministra: accioche in tutte le cose sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, à cui è la gloria e l' imperio per infiniti secoli. Amen.

12 Carissimi! non vi paia strano, come se v' accadeffe qualche nuova cosa, quando voi sete *come* per fuoco esaminati, prova di voi.

13 Mà rallegratevi, inquando che voi sete partecipi delle passioni di Cristo, accioche ancor nella revelatione della sua gloria, voi vi rallegriate giubilando.

14 (d) Se voi sete ingiuriati per cagione del nome di Cristo, voi sete beati: percioche lo Spirito della gloria, e di Dio riposa sopra di voi, *ilquale* quanto, à loro è ben bestemmato: mà quanto à voi è glorificato.

15 Nissun di voi patisca come homicidiale ò ladro, ò malfattore, ò appetitore delle cose altrui.

16 Mà se alcuno è afflitto come Cristiano, non sene vergogni, anzi glorifichi Iddio in questa parte:

17 Conciosia cosa ch' egli è il tempo ch' il giudizio cominci dalla casa di dio: e se primamente *incomincia* da noi, qual sarà la fine di coloro, che son rebbelli all' Evangelio di Dio?

18 E se il giusto à gran pena si salva, dove comparirà l' empio e il peccatore?

19 Per tanto quelli che patiscono per la volontà di Dio, raccomandandogli l' anime loro, come à quello che n' è fedele creatore, col ben fare.

(a) Efes. 4. 23. (b) Prov. 10. 12. (c) Rom. 12. 23. (d) Ad. 9. 5. 10.

## SOSPIRIO.

O Signore! fa, ch' io sia lontano dal mondo fuggendolo & abbandonandolo con tutti li suoi desideri lascivi e contaminati, & ch' in tutto sia ubidiente alli suoi santissimi commandi. Amen.

## CAP. V.

*(Esortatione à diversi.)*

1 JO prego i Seniori che son tra voi, *come quello* che sono Seniore insieme con loro, e testimonio dell' afflitioni di Cristo, e partecipe della gloria che si deve rivelare:

2 Paccete il gregge di Cristo quanto per voi si può, havendone cura, non già sforzatamente, mà volontariamente: non per dishonesto guadagno, mà con pronto animo:

3 Non come signoreggiando sopra l' heredità del Signore, mà in modo che voi siate esempi del gregge.

4 Equando il Pastor principale apparirà, ne riportarete la corona incorruttibile della gloria.

5 Similmente voi giovani state soggetti ai più vecchi, stando però tutti soggetti l' uno all' altro. (a) Vestitevi d' humiltà: percioche (b) Iddio resiste ai superbi, e dà la gratia agli humili.

6 (c) Humiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio accioch' egli vi esalti quando sia tempo:

7 (d) Rimettendo ogni vostra cura in lui, percioch' egli ha cura di voi.

8 Siate sobrii e vigilantissimi, percioche il diavolo vostro auversario, come un leone ruggente, vi camina intorno, cercando di divorar qualcuno:

9 A cui fate resistenza *stando* fermi nella fede: sapendo che le medesime afflitioni s' adempiscono nella compagnia de' vostri fratelli che è nel mondo.

10 Hor l' Iddio d' ogni gratia, ilqual' ci ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, *poi ch' haverete* alquanto patito, esso vi faccia perfetti, vi confermi, fortifichi, e stabilisca.

11 A lui sia gloria & imperio in tutti i secoli! Amen.

12 Per Silvano che v' è, secondo ch' io stimo, fedele fratello, v' ho scritto brevemente, esortandovi, e testificandovi questa esser la vera gratia di Dio, nel laqual voi state.

13 La Chiesa che è in Babilonia, insieme con voi eletta, vi saluta, e Marco mio figliuolo.

14 Salutatevi l' un l' altro col bacio della carità. Pace sia à tutti quanti voi, che sete in Cristo Gesù. Amen.

(a) Rom. 12. 10. (b) Jaco. 4. 10. (c) Sal. 14. 23. (d) Lu. 12. 22.

## SOSPIRIO.

Trami à te, o Signore! accioche io non abusi il mondo, amando quello, ch' in esso si trova, fa, che in tutto io habbia occhio aperto alla santissime istruzioni. Amen.

# LASECONDA EPISTOLA CATOLIA

di

## S. PIETRO APOSTOLO.

### CAP. I.

(Esercizio delle virtù cristiane.)



Imon Pietro, fervidor ed Apostolo di Giesù Cristo, à coloro c' hanno ottenuta fede di pati prezzo che noi, nella giustizia dell' Iddio, e Salvator nostro, Giesù Cristo.

2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio; e di Giesù, nostro Signore!

3 Sicome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, ch' appartengono alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù:

4 Per lequali ci son donate le preziose, e grandissime promesse: accioche per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch' è nel mondo:

5 Voi ancora similmente, recando à questo stesso ogni studio, soprugiugnere alla fede vostra la virtù, ed alla virtù la conoscenza:

6 Ed alla conoscenza la continenza, ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà:

7 E alla pietà l' amor fraterno, ed all' amor fraterno la carità.

8 Percioche, se queste cose sono, ed abbondano in voi, non vi renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Giesù Cristo.

9 Conciò sia cosa che colui appo chi queste cose non sono, sia cieco, ammiccando con gli occhi, havendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Perciò, fratelli! via più studiatevi di rendete fedele la vostra vocazione, ed elezione, per buone opere: percioche, facendo queste cose, non v' intorperete giamai.

11 Imperoche così vi farà copiosamente porta l' entrata all' eterno Regno del Signor nostro GIESU Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose: benche siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Hor io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risuegli per ricordo.

14 Sapendo che frà poco il mio tabernacolo ha da esser posto giù: sicome ancora il Signor nostro Giesù Cristo me l' ha dichiarato. (a)

15 Mà io mi studierò ch' ancora, dopo la mia partita, habbate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

16 (b) Conciò sia cosa che non habbiamo data à conoscer la potenza, e l' avvenimento del Signor nostro Giesù Cristo, andando dietro à favole artifi-

cialmente composte: mà essendo stati spettatori della Maestà d' esso.

17 Percioch' egli ricevette da Dio Padre honore, e gloria, essendogli recata una coral voce dalla magnifica gloria: (c) Quest' è il mio diletto Figliuolo, nel qual' io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi habbiamo ancora la parola profetica più ferma, allaquale fate bene d' attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, fin che schiarisca il giorno, e che la stella mattutina surga ne' cuori vostri.

20 (d) Sapendo questo imprima, ch' alcuna profezia della Scrittura non è di particolar' interpretazione.

21 Percioche la profezia non fù già recata per volontà humana: mà i santi huomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito santo.

(a) Gio. 21. 19. (b) 1. Cor. 1. 17. & 2. 1. 13. (c) Matt. 17. 1. (d) 2. Tim. 3. 16.

### SOSPIRIO.

*A me non auvenga, ch' io mi glori, se non nella croce del Signor nostro Giesù Cristo, esercitandomi nelle virtù, che sono il vero paragone di quelli, ch' amano di cuore il Signor. Amen.*

### CAP. II.

(Falsi Dottori.)

1 Hor vi furono ancora de' falsi profeti fra'l popolo, come altresì vi faranno frà voi de' falsi dottori, iquali sottintroduranno heresie di perdizione, e rinegheranno il Signor che gli ha comparati, traendosi addosso subita perdizione.

2 E molti seguiranno le lor lascivie: per liquali la via della verità sarà bestemmata.

3 E per avarizia faranno mercanzia di voi con parole finte: sopra iquali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perdizione loro non dorme.

4 Percioche, se Iddio non ha risparmiati gli (a) Angeli c' hanno peccato: anzi, havendogli abissati; gli ha messi in catene di caligine, per esser guardati al giudicio:

5 E non risparmiò il mondo antico: mà salvò Noe, (b) predicatore di giustizia, sol con otto persone, havendo addotto il diluvio sopra'l mondo degli empi:

6 (c) E condannò à soversione le città di Sodoma, e di Gomorra, havendole ridotte in cenere, e poste



per effempio à coloro, che per auvenire viverebbono empiamen: e:

7 Escampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazione degli scelerati:

8 (Conciò fosse cosa che quel giusto, habitando frà loro, perciò ch' egli vedeva, ed udiva, tormentasse ognidi l' anima *sua* giuſta per le scelerate loro opere.)

9 Il Signor sà trarre di tentazione i pii, e riservar gli empì ad esser puniti nel giorno del giudicio.

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d' immondizia; e che sprezzano le signorie: *che sono* audaci, di lor senno; e non hanno horrore di dir male delle dignità.

11 Là dove gli Angeli, benchè siano maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo'l Signore giudicio di maledicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro, all' empito della natura, nati ad esser presi, ed à perire, bestemmiano nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell' iniquità.

13 Essi, che reputano tutt' il lor piacere, *confistere* nelle delizie alla giornata: *che son* macchie, e vituperi, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti.

14 Havendo gli occhi pieni d' adulterio, e che non restano giamai di peccare: adescando l' anime instabili: havendo'l cuore essercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione.

15 Iquali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d' iniquità.

16 Ma egli hebbe la riprensione, della sua prevaricatione: una asina mutola, havendo parlato in voce humana, ripresse la follia del profeta.

17 Questi son fonti senz' acqua, nuvole sospinre dal turbo, ai quali è riservata la caligine delle tenebre.

18 Percioche, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro ch' erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore.

19 Promettendo loro libertà: là dove eglino stessi sono servi della corruzione: conciò sia cosa ch' ancora, se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.

20 Percioche, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signor' e Salvatore Giesù Cristo, se dinuovo essendo in quelle auviluppate, sono vinti, l' ultima condizione è loro peggiore della primiera.

21 Imperoche meglio era per loro non havere conosciuta la via della giustizia, che, dopp' haverla conosciuta, rivolgersi indietro dal santo commandamento ch' era loro stato dato.

22 Mà egli è auvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la pecora lavata è *tornata* à voltolarsi nel fango.

(a) *Job.* 4. 18. *Juda.* 6. *Gio.* 8. 44. (b) *Gen.* 7. 1. (c) *Jud.* 8.

#### SOSPIRIO.

Signore! fa, ch' io sia sempre attento et inteso alla tua parola, dammi gratia. ch' io non segua, se non quelli, che m' insegnano la vera strada, laquale conduce à Giesù Cristo. Amen.

#### CAP. III.

(Empii ne' ultimi giorni.)

1 Diletti! quest' è già la seconda epistola, ch' io vi scrivo: nell' *una* e nell' *altra* dellequali io desto con ricordo la *vostre* sincera mente.

2 Accioche vi ricordiate delle parole dette inanzi da' santi profeti: del commandamento di noi Apostoli, ch' è del Signor, e Salvator' *istesso*.

3 (a) Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze.

4 E diranno: Dov' è la promessa del suo auvenimento? conciò sia cosa che, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Percioche essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti*: e la terra ancora, consistente fuor dell' acqua, e per mezzo l' acqua.

6 Per lequali cose il mondo d' all' ora, diluviato per l' acqua, perì.

7 Mà i cieli, e la terra del tempo presente, per la medesima parte son riposti essendo riservati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della peditione degli huomini empì.

8 Hor quest' unica cosa non vi sia celata, diletti! ch' appo'l Signor' un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno.

9 Il Signor non ritarda l' *adempimento* della sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è paziente in verso noi, (b) non volendo ch' alcuni periscano, mà che tutti vengano à penitenza.

10 (c) Hor il giorno del Signor verrà come un ladro di notte: ed in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno: e la terra, e l' opere che *son*' in in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convienvi esser' in sante conversazioni, ed *opere* di pietà?

12 Aspettando, ed affrettandovi all' auvenimento del giorno di Dio, per loquale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Hor, secondo la promessa d' esso, noi aspettiamo nuovi cieli, e nuova terra, ne' quali giustizia habita.

14 Pereiò, diletti! aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immaculati, e irreprensibili, in pace.

15 E reputate per salute la pazienza del Signor nostro: sicome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, v' ha scritto.

16 Come ancor' egli *fa* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti*: ne' quali vi son' alcune cose malagevoli ad intendere, lequali gli huomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come ancora l' altre Scritture, alla lor propria perditione.

17 Voi dunque, diletti! sapendo *queste cose* inanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l' errore degli scelerati, non iscadiate dalla propria fermezza.

(Empii negl' ultimi giorni.)

18 Anzi crescete nella gràtia, e cónoscenza del Signor' e Salvator nostro Giesù Cristo. A lui sia la gloria, ed ora; ed in sempiterno! Amen.

(A) 2. Tim. 4. 1. 2. Tim. 3. 1. Juda. 19. (b) Sal. 90. 4. (c) Matt. 24. 44.

SOSPIRIO.

*Stabiliscimi per tua gràtia, Signore! ch' io tenga le tue testimonianze, fa, ch' io ricerchi i tuoi comandamenti, affinché sia preservato dalla empiesà degl' infedeli. Amen.*

## LA PRIMA EPISTOLA CATOLICA

di

# S. GIOVANNI APOSTOLO.

### CAP. I.

(Testimonianza della verità predicata.)



Uello ch' era dal principio, quello c' habbiam' udito, quello c' habbiam' veduto con gli occhi nostri, quello c' habbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita:

2 (E la vita è stata manifestata, e noi l' habbiamo veduta, e ne rendiamo testimonianza, e v' annuntiamo la vita eterna, laquale è appo'l Padre, e ci è stata manifestata.)

3 Quello, dico, c' habbiamo veduto, ed udito, noi ve l' annuntiamo: accioche ancora voi habbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Giesù Cristo.

4 E vi scriviamo queste cose, accioche la vostra allegrezza sia compiuta.

5 Hor quest' è l' annuntio c' habbiam' udito da lui, e l' quale v' annuntiamo: (a) Ch' Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo c' habbiamo comunione con lui, e caminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in Verità.

7 Mà, se caminiamo nella luce, sicome egli è nella luce, habbiamo comunione egli e noi insieme: (b) e l' sangue di Giesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d' ogni peccato.

8 (c) Se noi diciamo che non v' è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d' ogni iniquità.

10 Se diciamo di non haver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

(a) Gio. 8. 11. (b) Heb 9. 14. 1. Pie. 1. 19. (c) 1. Re. 8. 46. 2. Par. 6. 36. Prov. 20. 6. Eccle. 7. 20.

SOSPIRIO.

*Signore! fa conoscer' ai tuoi servitori per il sentimento della fede la tua carità, colla quale tu ci amasti già fin dal principio, fa, ch' io tutto mi confidi nella tua verità da me già conosciuta. Amen.*

### CAP. II.

(Cristo nostro Avvocato.)

1 Figlioletti miei! io vi scrivo queste cose, accioche non pecciate: e, se pur' alcuno ha peccato noi habbiam' un Avvocato appo'l Padre, cioè, Giesù Cristo giusto.

2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri: e non sol de' nostri, mà ancora di quelli di tutto'l mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l' habbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice: io l' ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale:

5 Mà chi osserva la sua parola, l' amor di Dio è veramente compiuto nel tale: per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorar' in lui, deve, come egli caminò, caminar' egli ancora similmente.

7 Fratelli! io non vi scrivo un nuovo comandamento: anzi il comandamento vecchio, ilquale haveste dal principio: il comandamento vecchio è la Parola che voi udiste dal principio.

8 Mà pur' ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo: ilch' è vero in lui, ed in voi: perciò che le tenebre passano, e già risplende là vera luce.

9 Chi dice d' esser nella luce, ed odia il suo fratello, è nelle tenebre fin' ad ora.

10 (a) Chi ama il suo fratello, dimora nella luce, non v' è intoppo in lui:

11 Mà, chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e camina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada: perciò che le tenebre gli hanno acciecati gli occhi.

12 Figlioletti! io vi scrivo: perciò che vi son rimessi i peccati per lo Nome d' esso.

13 Padri! io vi scrivo: perciò che havete conosciuto quel ch' è dal principio; Giovani, io vi scrivo: perciò che havete vinto 'l Maligno.

14 Fanciulli! io vi scrivo: perciò che havete conosciuto 'l Padre. Padri, io v' ho scritto: perciò che havete conosciuto quel ch' è dal principio; Giovani, io

(Cristo nostro Avvocato.)

v' ho scritto : perciocche siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto il Maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che son nel mondo: se alcuno ama il mondo, l' amor del Padre non è in lui.

16 Percioche tutto quello ch' è nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E'l mondo, e la sua concupiscenza, passa via: ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli! egli è l' ultimo tempo: e, come avete inteso che l' Anticristo verrà, fin' ad ora vi son molti Anticristi: onde noi conosciamo che egli è l' ultimo tempo.

19 Son' usciti d' infra noi, ma non erano de' nostri: perciocche, se fossero stati de' nostri, sarebbero rimasti con noi: ma conveniva che fossero manifestati: perciocche non tutti son de' nostri.

20 Ma, quant' è à voi, voi avete l' Unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Ciò ch' io v' ho scritto, non è perche non sappiate la verità: anzi, perciocche la sapete, e perciocche niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, senon colui che nega che Gesù è il Cristo: esso è l' Anticristo, ilqual nega il Padre e'l Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo nè anche ha il Padre: chi confessa il figliuolo ha ancor' il Padre.

24 Quant' è à voi dunque, dimori, in voi ciò e' avete udito dal principio: se ciò e' avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E quest' è la promessa, ch' egli ci ha fatta, cioè, la vita eterna.

26 Io v' ho scritto queste cose intorno à coloro che vi seducano.

27 Ma, quant' è à voi, l' Unzione e' avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v' insegni: ma, come l' istessa Unzione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella v' ha insegnato.

28 Ora dunque, figlioletti! dimorate in lui: accioche, quando egli farà apparito, habbiamo confidenza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento.

29 Se voi sapete ch' egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

(A) Disot. 3. 14.

## SOSPIRIO.

O Onnipotente Iddio! à te nostro Padre alziamo gli occhi nostri, & se bene t' habbiamo offeso sappiamo però il n. stro Avvocato Gesù Cristo, ilquale è la riconciliazione dei nostri peccati. Amen.

## CAP. III.

(Figliuolanza di Dio.)

I Vedete qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio: perciò non ci conosce il mondo, perciocche non ha conosciuto lui.

2 Diletti! ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancor' apparito, ciò che saremo: ma sappiamo, che, quando egli farà apparito, saremo simili à lui: perciò che noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgressione della Legge: e'l peccato è la trasgressione della Legge.

5 (A) E voi sapete chi egli è apparito, accioche togliesse via i nostri peccati: e peccato alcuno non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non pecca: chiunque pecca non l' ha veduto, e non l' ha conosciuto.

7 Figlioletti! niuno vi seduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

8 (B) Chiunque fa il peccato è dal diavolo: concio sia cosa che'l diavolo pecchi dal principio: per questo è apparito il Figliuolo di Dio, accioche disfaccia l' opere del diavolo.

9 Chiunque è nato di Dio non fa peccato: perciocche il seme d' esso dimora in lui: e non può peccare, perciocche è nato da Dio.

10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, ed i figliuoli del diavolo. Chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.

11 Percioche questo è l' annuntio, che voi avete udito dal principio, (C) che noi amiamo gli uni gli altri.

12 (D) E non facciamo come Cain, ilqual era dal Maligno, ed uccise il suo fratello: e per qual cagione l' uccise egli? perciocche l' opere sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste.

13 Non vi meravigliate, fratelli miei! se'l mondo v' odia.

14 Noi, perciocche amiamo i fratelli, sappiamo, che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello, dimora nella morte.

15 Chiunque odia il suo fratello è micidiale: e voi sapete ch' alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in se.

16 In questo noi habbiamo conosciuto l' amor di Dio, ch' esso ha posta l' anima sua per noi: ancora noi dobbiamo porre l' anime per i fratelli.

17 Hor, se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il suo fratello haver bisogno, e gli chiude le sue viscere; come dimora l' amor di Dio in lui?

18 Figlioletti miei! non amiamo di parola, nè della lingua: ma d' opera, ed in verità.

19 Ed in questo conosciamo, che noi siamo della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Percioche, se'l cuor nostro ti condanna Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti! se'l cuor nostro non ti condanna, noi habbiamo confidenza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chieggiamo, la riceviamo da lui: perciocche osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate.

23 E quest' è il suo comandamento, che crediamo al Nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, ed amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comandamento.

24 E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso: e per questo conosciamo ch' egli dimora in noi; cioè, dallo Spirito ch' egli ci ha donato.

(A) Ihesu. 13. 9. (B) Gio. 8. 44. (C) Gio. 13. 34. & 15. 12. (D) Gen. 4. 8.

(Gli Spiriti devono provarsi.)

## SOSPIRIO.

O Signore ! poiche io sono divenuto tuo figliuolo per gratis , fa , ch' io confessi humilmente i miei peccati , da lagrime agli miei occhi , accioche io conseguisca la remissione. Amen.

## CAP. IV.

(Gli Spiriti devono provarsi.)

1 Diletti ! non crediate ad ogni spirito : ma provate gli spiriti , se son da Dio : concio sia cosa che molti falsi profeti siano usciti fuori nel mondo.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio : ogni spirito , che confessa Giesù Cristo venuto in carne , è da Dio.

3 Ed ogni spirito , che non confessa Giesù Cristo venuto in carne , non è da Dio : e quell' è lo Spirito d' Anticristo , il quale voi havete udito dover venire : ed ora egli è già nel mondo.

4 Voi liete da Dio , figliuolletti ! e gli avete vinti : percioche maggior' è colui ch' è in voi , che quel ch' è nel mondo.

5 Essi son dal mondo : e perciò , quello che parla non è del mondo , e' il mondo gli ascolta.

6 Noi siamo da Dio : (a) chi conosce Iddio ci ascolta : chi non è da Dio non ci ascolta : da questo conosciamo lo Spirito della verità , e lo Spirito dell' errore.

7 Diletti ! amiamo gli unigli altri : percioche la carità è di Dio ; e chiunque ama , è nato da Dio , e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio : concio sia cosa ch' Iddio sia carità.

9 In questo s' è manifestata la carità di Dio inverso noi , ch' Iddio ha mandato il suo unigenito nel mondo , accioche per lui viviamo.

10 In questo è la carità , non , che noi abbiamo amato Iddio , ma ch' egli ha amati noi , ed ha mandato il suo Figliuolo , per esser purgamento de' nostri peccati.

11 Diletti ! se Iddio ci ha così amati , ancora noi dobbiamo amar gli unigli altri.

12 (b) Niuno vide giamai Iddio : se noi amiamo gli unigli altri , Iddio dimora in noi , e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui , ed egli in noi , percioch' egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori , e testimoniamo ch' il Padre ha mandato il Figliuolo , per esser Salvador del mondo.

15 Chi haverà confessato che Giesù è il Figliuolo di Dio , Iddio dimora in lui , ed egli in Dio.

16 Ed noi abbiamo conosciuta , e creduta la carità ch' Iddio ha inverso noi : Iddio è carità ; e chi dimora nella carità dimora in Dio , ed Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità inverso noi , (accioche abbiamo confidenza nel giorno del giudicio ) che , quale egli è , tali siamo ancora noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità : anzi la compiuta , carità caccia fuori la paura : concio sia cosa che la paura habbia pena : e chi teme non è compiuto nella carità ,

19 Noi l' amiamo , percioch' egli ci ha amati il primo.

20 Se alcuno dice : lo amo Iddio , ed odia il suo fratello , è bugiardo : percioche , chi non ama il suo fratello , ch' egli ha veduto , come può amar Iddio , ch' egli non ha veduto ?

21 E questo comandamento habbiamo da lui , che chi ama Iddio , ami ancor' il suo fratello.

(a) Gio. 8. 47. (b) Gio. 1. 18. 1. Tim. 6. 18. (c) Gio. 13. 34. & 15. 12.

## SOSPIRIO.

Tu dicesti già Signore ! io sono la luce del mondo , chi mi seguita , non caminerà nelle tenebre , anzi haverà la luce della vita , fa , ch' io sia partecipe di questa luce per vederli in sempiterno. Amen.

## CAP. V.

(Vero Cristiano.)

1 Ogniuno , che crede che Giesù è il Cristo , è nato da Dio : e chiunque ama colui che b ha generato ama ancora colui ch' è stato generato da esso.

2 Per questo conosciamo , ch' amiamo i figliuoli di Dio quando amiamo Iddio , ed osserviamo i suoi comandamenti.

3 Percioche quest' è l' amor di Dio , che noi osserviamo i suoi comandamenti : (a) ed i suoi comandamenti non sono gravi.

4 Concio sia cosa che tutto quello ch' è nato da Dio vinca il mondo : e quest' è la vittoria che ha vinto il mondo cioè , la fede nostra.

5 (b) Chi è colui che vince il mondo , se non colui che crede che Giesù è il Figliuolo di Dio ?

6 Quest' è quel ch' è venuto con acqua , e sangue , cioè , Giesù Cristo : non con acqua solamente , ma con sangue , e con acqua : e lo Spirito è quel che rende testimonianza : concio sia cosa che lo Spirito sia la verità.

7 Percioche tre son quelli , che testimoniano nel cielo , il Padre , e la Parola , e lo Spirito Santo : e questi tre sono una stessa cosa.

8 Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra , lo Spirito , e l' acqua , e il sangue : e questi tre si riferiscono a quell' una cosa.

9 Se noi riceviamo la testimonianza degli huomini , la testimonianza di Dio è pur maggiore : concio sia cosa che questa sia la testimonianza di Dio , laquale egli à testimoniata del suo Figliuolo.

10 (c) Chi crede nel Figliuolo di Dio ha quella testimonianza in se stesso : chi non crede a Dio lo fa bugiardo : concio sia cosa che non habbia creduto alla testimonianza , eh' Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.

11 E la testimonianza è questa : Ch' Iddio ci ha data la vita eterna , e che questa vita è nel suo Figliuolo.

12 Chi ha il Figliuolo ha la vita : chi non ha il Figliuolo di Dio non ha la vita.

13 Io ho scritte queste cose a voi che credete nel Nome del Figliuolo di Dio , accioche sappiate e' havete la vita eterna , ed accioche crediate nel Nome del Figliuolo di Dio.

14 E quest' è la confidenza c' habbiamo appo lui , che,

(Vero Cristiano.)

che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.

15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chiediamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo le cose che abbiamo richieste da lui.

16 Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato che non sia a morte, preghi Iddio, ed egli gli donerà la vita: cioè, a quelli che peccato, ma non a morte. V'è un peccato a morte: per quello io non dico che egli preghi.

17 Ogni iniquità è peccato: ma v'è alcun peccato, che non è a morte.

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: ma chi è nato da Dio conserva se stesso, e il Maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutt' il mondo giace nel Maligno.

20 Ma noi sappiamo che'l Figliuol di Dio è venuto, e c' ha dato intendimento, accioche conosciamo colui che è il Vero: e noi siamo nel Vero, nel suo Figliuolo Giesù Cristo: quest' è il vero Dio, e la vita eterna,

21 Figlioletti! guardatevi dagl' idoli, Amen.

(a) Matt. 11. 30. (b) 1. Cor. 15. 57. (c) Gio. 3. 37.

SOSPIRIO.

Quante macchie trovo in me, o Signore! le quali non corrispondono al nome cristiano, tu mi puoi mondare, fallo dolcissimo Giesù! affinché io sia annoverato al numero degli tuoi eletti. Amen.

## LA SECONDA EPISTOLA

di

S. GIOVANNI  
APOSTOLO.

## CAP. I.

(Carità fraterna raccomandata.)



Anciano alla Signore eletta, ed ai suoi figliuoli, io amo in verità: e non io solo, ma ancora tutti quelli che hanno conosciuta la verità,

2 Per la verità che dimora in noi, e farà con noi in eterno.

3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Giesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità!

4 Io mi son grandemente rallegrato che ho trovato de' tuoi figliuoli che caminano in verità, secondo che ne abbiamo ricevuto il commandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, Signora! non come scrivendoti un commandamento nuovo, ma quello che abbiamo havuto dal principio, (a) che amiamo gli uni gli altri.

6 E quest' è la carità, che caminiamo secondo i commandamenti d' esso. Quest' è il commandamento, sicome havete udito dal principio, che caminate in quella.

7 Conciò sia cosa che siano entrati nel mondo molti seduttori, iquali non confessano Giesù Cristo esser venuto in carne: un tale è il seduttore, e l' Anticristo,

8 Prendetevi guardia, accioche non perdiamo le buone opere, che abbiamo operate: anzi riceviamo pieno premio.

9 Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio: chi dimora nella dottrina di Cristo ha il Padre, e'l Figliuolo,

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutate.

11 Percioche, chi lo saluta, partecipa le malvagie opere d' esso.

12 Bench' io haveffi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto farlo per carta, e per inchiostro: ma spero di venir' a voi, e parlarvi a bocca: accioche la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

(a) Gio. 15. 13.

SOSPIRIO.

Signore! tu sei la carità, e' vnoi, che amiamo i nostri fratelli di cuore, fa, che tutti quanti siamo uniti per carità, affinché in questa maniera siamo tuoi dilettissimi heredi. Amen.

# LA TERZA EPISTOLA di S. GIOVANNI APOSTOLO.

## CAP. I.

*(L'ospitalità viene raccomandata.)*



1 Anciano al diletto Gajo, il qual'io amo in verità.

2 Diletto! io desidero che tu prosperi in ogni cosa, e tutti sano, siccome l'anima tua prospera.

3 Perciò io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno renduta testimonianza della tua verità, secondo che tu camini in verità.

4 Io non ho maggior' allegrezza di questa, di intendere che i miei figliuoli caminano in verità.

5 Diletto! tu fai da vero fedele, in ciò che tu operi in verso i fratelli, ed in verso i forestieri.

6 Iquali hanno renduta testimonianza della tua carità nel co'petto della Chiesa: iquali farai bene: di accompagnar degnamente, secondo Iddio.

7 Con ciò sia cosa che si siano dipartiti da' Gentili per lo suo Nome, senza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accogliere que' tali, accioche siano aiutatori alla verità.

9 Io ho scritto alla Chiesa: ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro non ci riceve.

10 Perciò, se io vengo, ricorderò l'opere ch'egli fa, cianciando di noi con malvagie parole: e non conten o di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancor' impedisce coloro che gli vogliono ricevere e gli caccia fuor della Chiesa.

11 Diletto! non imitare il male, ma il bene: chi fa bene, è da Dio: ma chi fa male non ha veduto Iddio.

12 A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla verità stessa: ed ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.

13 Io haveva molte cose da scrivere, ma non voglio scriverle con inchiostro, e con pena.

14 Ma spero di vederti tosto, ed all'ora ci parleremo a bocca.

15 Pace sia teco! gli amici ti salutano, Saluta gli amici ad uno ad uno.

### SOSPIRIO.

*Signore! insegnami salutar costumi, & particolarmente l'ospitalità, poiche à te tanto piace, ed io nella carità fraterna cresco di giorno in giorno. Amen.*

# L' EPISTOLA CATHOLICA

di

# S. GIUDA APOSTOLO.

## CAP. I.

*(Huomini perversi.)*



1 Iuda, servidòr di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo: ai chiamati santificati in Dio Padre, e consecrati in Cristo Gesù.

2 Misericordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata!

3 Diletti! concio sia cosa ch'io ponga ogni studio in iscrivervi della commune salute, m'è stato necessario scrivervi, per essortarvi di proseguirvi di combattere per la fede, ch'è stata una volta insegnata ai santi.

4 Percioche sono sottrattati certi huomini, i quali già inanzi ab antico sono stati scritti à questa condanna: empi, iquali rivolgono la grazia dell'Iddio nostro à lascivia, e negano il solo Dio, e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.

5 Hor io voglio ricordar questo à voi e' havete saputo una volta questo, che il Signor, havendo salvato il suo popolo dal paese d'Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credero.

6 Ed ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli Angeli che non hanno guardata la lor' origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza.

7 Come Sodoma, e Gomorra, le città d'intorno, havendo puttaneggiato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell'eterno fuoco.

8 E pur similment' ancora costoro, trasognati,  
B b con;

(Huomini perversi.)

contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là dove l' Arcangelo Micael, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Moisé, non ardi lanciar contr' à lui sentenza di maledicenza: anzi disse: Sgridai il Signore.

10 Mà costoro dicono male di tutte le cose, ch' ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente fanno.

11 Guai à loro: percioche son caminati per la via di Cain, e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contradizione di Core.

12 Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono à tavola *con voi*, pascendo loro stessi senza riverenza: nuvole senz' acqua (a) sospirte quà e là da' venti: alberi appassiti, sterili, due volte morti, diradicati.

13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture: stelle eranti, à cui è riservata la caligine delle tenebre in eterno.

14 Hor à tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adam, dicendo: Ecco! il Signor' è venuto colle sue sante migliaia.

15 Per far giudicio contr' à tutti, ed arguire tutti gli empi d' i fra loro, di tutte l' opere d' empietà c' hanno commesse: e di tutte le cose delle, c' hanno proferte contr' à lui gli empi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le lor concupiscenze: (c) e la bocca loro profertisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l' utilità.

17 Mà voi, diletti! ricordatevi delle parole predette dagli Apostoli del Signor nostro Giesu Cristo.

18 Come vi dicevano, che (d) nel' ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, iquali caminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà.

19 Costoro son quelli che separano se stessi, essendo sensuali, non havendo lo Spirito.

20 Mà voi, diletti! edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito santo:

21 Conservatevi nell' amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Giesu Cristo, à vita eterna.

22 Ed habbate compassione degli uni, usando discrezione.

23 Mà salvate gli altri per il pavento, rapendogli dal fuoco: odiando et iudicando la vesta macchiata dalla carne.

24 Hor à colui ch' è potente da conservarvi senza intoppo, e farvi comparir davanti alla gloria sua irreprensibili, con giubilo:

25 A Dio solitario, Salvator nostro, sia gloria, e magnificenza; imperio, e podestà; ed ora, e per tutt' i secoli! Amen.

(a) 1. Pie. 2. 3. (b) Apoc. 1. 7. (c) Sal. 16. 10. (d) 1. Tim. 4.

## SOSPIRIO.

O Signore! mentre niuna cosa tanto può nocere ai buoni, quanto la compagnia dei castri, separami dai maligni, accioche quando essi periranno, io sia trovato nel numero degli tuoi eletti. Amen.

## L' APPOCALISSE,

ò la

## RIVELAZIONE

di

S. GIOVANNI  
TEOLOGO.

## CAP. I

(Rivelatione scritta alle sette Chiese.)



La Rivelatione di Giesu Cristo, la quale l' dno gli ha data, per mostrarti ai suoi servi le cose che devono farsi in breve: & halte significate, mandandole per il suo Angelo, al suo servo Giovanni.

1 Ilquale ha testificato della parola di Dio, e del testimonio di Giesu Cristo, e di tutte le cose ch' egli ha vedute.

2 Beato chi legge, e beati quelli che odono le parole della Profetia, & osservano le cose che sono scritte in essa, percioche il tempo è vicino.

3 Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia. Gratia e pace à voi da colui (a) che è, e che era, e che de-

ve venire, e dai sette Spiriti che son dinanzi al suo trono.

4 E da Giesu Cristo, (b) ilqual è fedele testimonio (c) primogenito de' morti, e principe dei Rè della terra. A colui che ci ha amati, e ci ha lavati dai nostri peccati (d) col suo sangue.

5 E hacci fatti Rè e Sacerdoti à Dio e Padre suo; à lui sia gloria & forza ne secoli de' secoli! Amen.

6 Ecco egli viene con le nuvole, & ogni occhio lo vedrà, et iudicando quei che lo trafissero: e dinanti à lui faranno lamento tutte le tribù della terra. Si certo: Amen.

7 Io sono l' Alfa e l' Omega, principio e fine, dice il Signo-

(Rivelazione scritta alle sette Chiese)

il Signore, che è, e che deve venire, cioè, l' Ognipotente.

9 Io Giovanni vostro fratello, & compagno nella tribulatione, e nel regno e pazienza di Giesù Cristo, fui nell' Isola chiamata Patmo, per la parola di Dio, e per il testimonio di Giesù Cristo:

10 Et fui rapito in spirito nel dì di Domenica, e uddi dietro à me una gran voce, come d' una tromba.

11 Che diceva: io sono l' Alfa & l' Omega, il primo e l' ultimo, Scrivi in un libro quel che tu vedi, e mandalo alle sette Chiese, che sono in Asia, cioè, ad Efeso, & à Smirna, & à Pergamo, & à Tiatira, & à Sardi, & à Filadelfia, & à Laodicea.

12 Allora io mi rivoltai, per veder la voce, che parlava con meco: e rivoltatomi, viddi sette candelieri d' oro.

13 Enel mezzo de' sette candelieri viddi uno simile al Figliuol dell' huomo, vestito d' una veste lunga infino ai piedi, e cinto alle mammelle con una cintura d' oro.

14 Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come bianca lana e come neve; e i suoi occhi come fiamma di fuoco.

15 E i suoi piedi erano simili ad un fino bronzo, infocati come in una fornace: e la sua voce, come il rumor di molte acque.

16 Et aveva nella sua man destra sette stelle, e della sua bocca usciva un coltello tagliente da due lati: & il suo aspetto riluceva come riluce il sole nella sua forza.

17 E come io l' hebbi veduto caddi ai piedi suoi come morto: & egli pose sopra me la sua man destra, dicendomi: Non temere, io sono il primo e l' ultimo.

18 E son quel che vivo: io sono stato ancor morto, & ecco che son vivo nei secoli de' secoli. Amen. Et ho le chiavi dell' inferno e della morte.

19 Scrivi le cose, che hai vedute, quelle che sono, e quelle che hanno ad esser doppo queste.

20 Il segreto delle sette stelle che tu hai vedute nella mia destra, e i sette candelieri d' oro, è questo: Le sette stelle, sono gli Angeli delle sette Chiese: e i sette candelieri, che tu hai vedute, son le sette Chiese.

(a) Sal. 33. 8. Gal. 1. 18. (b) 1. Cor. 15. 21. (c) Heb. 9. 14.

SOSPIRIO.

Egli si ha da confessare, GIESU mio! che, chi ricusa di vivere per te, è non solamente indegno di vivere, ma anche degno di morte, fa, ch' io habbia mira particolare nella tua divina grazia, affinsche sempre sia trovata questa. Amen.

CAP. II.

(Quattro Epistole.)

1 Scrivi all' Angelo della Chiesa d' Efeso: Queste cose dice colui, che tiene le sette stelle nella sua destra, il qual camina nel mezzo de' sette candelieri d' oro.

2 Io so l' opere tue, e la tua fatica, e la tua pazienza, e che tu non puoi soffrire i malvagii, & hai provato quelli che si dicono esser Apostoli, e non sono: e costì gli hai trovati bugiardi.

3 Et hai sofferto, & hai pazienza, e ti sei affaticato per il Nome mio, e non ti sei stancato.

4 Ma io ho questo contra di te, che tu hai lasciata la tua prima carità.

5 Ricordati dunque donde tu sei caduto, e pentiti, e fa le prime opere: e senò, io verrò ben tosto a te, e rimoverò il tuo candeliero del luogo suo, se tu non ti ravvedi.

6 Ma tu hai questo, che hai in odio i fatti de' Nicolaiti, iquali ho in odio anch' io.

7 Chi ha orecchia, oda quello che lo Spirito dice alle Chiese: A chi vincerà, darò mangiar dell' albero della vita, il quale è nel mezzo del paradiso di Dio.

8 E scrivi all' Angelo della Chiesa di quei di Smirna: Queste cose dice il primo e l' ultimo, il qual fu morto, & è ritornato in vita.

9 Io so le tue opere, e la tribulatione, e la povertà tua, (ma tu sei ricco) e la bestemmia di coloro che si dicono esser Giudei, e non sono: ma son la sinagoga di satana.

10 Non temer nulla delle cose che tu hai a patire: Ecco! il diavolo deve mettere alcuni di voi in prigione, à fine che voi siate provati: & haverete tribulatione di dieci giorni. Sii fedele infino alla morte, & io ti darò la corona della vita.

11 Chi ha orecchia, oda quello che lo Spirito dice alle Chiese: Chi vincerà, non riceverà nocumento alcuno dalla seconda morte.

12 Scrivi ancor all' Angelo della Chiesa che è in Pergamo, queste cose dice colui che ha il coltello tagliente da amendue i lati:

13 Io so l' opere tue, e dove tu habiti, cioè, dove è la sedia di satana: e tu tieni il mio nome, e non hai negata la mia fede, ancor ne' giorni, quando Antipatia mio fedele testimonio fu occiso appresso di voi là dove habita satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contra te, cioè, che tu hai costi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnava Balac à mettere e scandalo dinanzi ai figliuoli d' Israel, che mangiassero delle cose sacrificate agl' idoli, e fornicaessero.

15 Così ancor tu hai di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti, il che io ho in odio.

16 Pentiti, altrimenti io verrò ben presto à te, e combatterò contra essi col coltello della mia bocca.

17 Chi ha orecchia, oda quello che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vincerà, darò mangiare della manna occulta: e darogli un sasso bianco, e nel sasso un nome nuovo scritto, il qual niuno conosce, se non colui, che lo riceve.

18 E scrivi all' Angelo della Chiesa che è in Tiatira: Queste cose dice il Figliuol di Dio, che ha i suoi occhi come fiamma di fuoco, e i suoi piedi simili à fino bronzo.

19 Io so le tue opere e la carità, e l' amministrazione, e la fede, e la pazienza tua, e l' opere tue, e l' ultime son più che le prime.

20 Ma ho contra di te alcune poche cose, perche tu permetti che la donna (r) Iezabel (la quale si dice profetessa) insegni, & inganni i miei servi, à fornicare, e mangiar della cose offerre agli idoli.

21 Allaquesto io ho dato tempo accioch' ella si pentisse dalla sua fornicatione, e non sen' è pentita.

22 Ecco! io la metto in letto, e quelli che adulterano con lei, in gran tribulatione, se non si pentiranno delle loro opere:

23 E farò morire i suoi figliuoli di morte, e tutte le Chiese.



*(Quattro Epistole.)*

le Chiese sapranno ch'io son colui che (d) esami-  
no le reni e cuori: e darò a ciascun di voi secondo l'opere  
sue.

24. Ma io dico a voi & agli altri che sono in Tira:  
Tutti quelli che non hanno questa dottrina, e  
che non hanno conosciute le profondità di satana  
(com' essi dicono) non metterò sopra voi altro peso:

25. Ma tenete quello che voi havete infin' a tanto  
ch'io venghi.

26. Imperoch' colui che vincerà, & osserverà l'opere  
mie infin al fine, io gli darò potestà sopra le  
genti.

27. E reggeralle con verga di ferro, e spazzaranno  
si come i vasi di terra.

28. Si come ancor io ho ricevuto da mio Padre, e  
darògli la stella matutina.

29. Chi ha orecchia, oda quello che lo Spirito dice  
alle Chiese.

(a) *Mat. 13.9.* (b) *Num. 24. 24. & 25.1.* (c)  
*2. Sam. 16.31.* (d) *1. Sam. 16.7.*

## SOSPIRIO.

**F**A, Signore! ch'io conosco te, & ch'io conosco  
me! Dammi di conoscere perfettamente ciò,  
ch'io ho da temere da te & ciò, che posso sperare  
& aspettare da te, affinche io sia sempre  
preservato sotto le tue divinisime ale. Amen.

## CAP. III.

*(Adulatione descritta.)*

**I**Escrivi all' Angelo della Chiesa che è in Sardi:  
Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio,  
e le sette stelle, io so l' opere tue: perche tu hai nome  
di vivere, e sei morto.

2. Sii vigilante, e conferma l'altre cose, che dovevano  
morire: perche io non ho trovato le tue opere  
compiute dinanzi à Dio.

3. Ricordati dunque in che modo tu hai ricevuto,  
& hai udito, e così osserva, e ravediti. (a) Chese  
tu non sara vigilante, io verrò à te come il ladro, e  
non saprai à che hora io verrò à te.

4. Tu hai alcune poche persone ancor in Sardi, che  
non hanno imbrattati i lor vestimenti: e caminaranno  
con effome in velle bianche, percioche ne son  
degni.

5. Chi vincerà, sarà così vestito di vestimenti bianchi:  
e non cancellarò il suo nome del (b) libro della  
vita: e confesserò il suo nome dinanzi à mio Padre, e  
dinanzi ai suoi Angeli.

6. Chi ha orecchia, oda quello che lo Spirito dice  
alle Chiese.

7. Scrivi ancora all' Angelo che è in Filadelfia:  
Queste cose dice il Santo e il Verace, colui (c) che ha  
la chiave di David, ilquale apre, e niuno chiude, e  
chiude e niuno apre.

8. Io so l' opere tue: Ecco io ho dato dinanzi à  
te la porta aperta, e niuno la puo chiudere: percio-  
che tu hai un poco di forza, & hai osservata la mia pa-  
rola, e non hai negato il mio Nome.

9. Ecco! io darò quelli della congregazione di Sa-  
tana, che si dicono esser Giudei, e non sono, ma men-  
tono: Ecco! io gli costringerò che vengano, e ado-  
rino davanti ai tuoi piedi, e sappiano che io t' ho a-  
mato:

10. Percioche tu hai osservata la parola della mia

patienza: & io conserverò te dall' hora della tenta-  
zione, laqual deve venire nell' universo mondo, per  
provare gli habitatori della terra.

11. Ecco! io vengo presto: tieni quel che tu hai,  
accioche niuno piglii la tua corona.

12. Chi vincerà, io lo farò colonna nel tempio del  
mio Dio, e non uscirà più fuori: e scriverò sopra esso  
il nome del mio Dio, e il nome della Città del mio  
Dio, cioè, della nuova Gierusalem, laquale è scesa di  
cielo da mio Dio.

13. Chi ha orecchia, oda quello che lo Spirito dice  
alle Chiese.

14. E scrivi all' Angelo della Chiesa de' Laodicesi,  
Queste cose dice Amen, il testimonio fedele e verace  
il principio della creatura di Dio.

15. Io conosco l' opere tue, che tu non sei nè fred-  
do nè caldo: voleste Iddio che tu fossi freddo &  
caldo!

16. Ma perche tu sei tiepido, e non sei nè freddo,  
nè caldo, io ti vomiterò della mia bocca.

17. Imperochè tu dici, io son ricco, e sono arri-  
chito, e non ho bisogno di cosa alcuna: e non sai che  
tu sei misero e miserabile, e povero, e cieco, e i-  
gnudo.

18. Io ti consiglio à comprar da me dell' oro pro-  
vata dal fuoco, accioche tu divenga ricco: e de'  
vestimenti bianchi, accioche tu ti vesti, e non appa-  
risca la vergogna della tua nudità: & ungi i tuoi oc-  
chi con coliro, accioche tu veda.

19. Io riprendo e castigo tutti quelli ch' io amo:  
sii dunque zelante, e ravediti.

20. Ecco! io sto alla porta, e batto: se alcuno udi-  
rà la mia voce, e aprirammi la porta io entrò à lui, e  
cenarò con esso, & egli con meco.

21. Chi vincerà, io lo farò seder con effome nel  
mio trono: sicome ancor io ho vinto, e mi son posto  
à seder con mio Padre nel trono suo.

22. Chi ha orecchie, oda quello che lo Spirito dice  
alle Chiese.

(a) *Disot. 16.15.* (b) *Filip. 4.4.* (c) *Job. 12.14.*  
*Jes. 22.22.*

## SOSPIRIO.

**G**uardami, Signore! d' ogni adulatione, poiche  
questa diffinae estremamente, fa, che cam-  
mi avanti di te con cuore perfetto, accioche io  
possa hereditare il Regno della tua gloria. Amen.

## CAP. IV.

*(I quattro animali.)*

**I**Doppo queste cose io riguardai, & ecco una  
porta aperta nel cielo: e la prima voce ch' io u-  
di era come d' una tromba che parlava con meco,  
dicendo: Monta quà sù, & io ti mostrò le cose che  
devono farsi doppo queste.

2. E subito io fui in spirito: & ecco in cielo  
era posto un trono, e sopra il trono era uno à se-  
dere.

3. E colui che sedeva era d' aspetto simile ad  
una pietra di diaspro e di sardio: e l' arco celeste  
era intorno al trono, d' aspetto simile ad uno  
smeraldo.

4. Erano ancora intorno al trono ventiquattro se-  
die: e sopra le sedie viddi ventiquattro Seniori à se-  
dere, vestiti di veste bianche: & havevano sopra i lor ca-  
pi corone d' oro,

(I quattro animali.)

5 E dal trono uscivano folgori e tuoni, e voci: & erano dinanzi al trono sette lampane di fuoco che ardevano, lequali sono i sette spiriti di Dio.

6 Era ancor dinanzi al trono come un mare di vetro simile à cristallo: e nel mezzo del trono, & intorno quattro animali pieni d'occhi dinanzi e di dietro.

7 E il primo animale era simile ad un leone: e il secondo animale simile ad un vitello: e il terzo animale aveva la faccia come un huomo: e il quarto animale era simile ad un' aquila volante.

8 E i quattro animali avevano, ciascun di loro setole d' intorno e dentro, erano pieni d'occhi: e non avevano mai riposo giorno e notte, dicendo: (a) Santo! santo! santo! Il Signore Iddio ognipotente, che era, e che è, e che deve venire.

9 E quando quegli animali davano gloria, & honore, ò ringraziamento à colui che siede sopra il trono, à colui che vive ne' secoli de' secoli:

10 I ventiquattro Seniori si gettavano dinanzi à colui che siede in sul trono, & adoravano lui che vive per infiniti secoli, e mettevano le lor corone dinanzi al trono dicendo:

11 (b) Signore! tu sei degno ricever gloria, e honore, e potenza: percioche tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e son state create.

(a) *Iesai. 63.* (b) *Disert. 3. 12.*

SOSPIRIO.

*Suavissimo Giesù! io piego le mie ginocchia avanti la tua santissima faccia, fa Signore! ch'io non sia più in obbrobrio agli miei nemici, ma ch'essi siano confusi, affinche per questo mezzo si convertano à te, nostro summo bene. Amen.*

CAP. V.

(Libro scritto di dentro & di fuori.)

1 Dipoi io viddi nella destra di colui che sedeva sopra il trono, un libro scritto di dentro e di fuori sigillato con sette sigilli.

2 E viddi un Angelo possente, che pronuntiava ad alta voce: Chi è degno d'aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli?

3 E niuno poteva nè nel cielo, nè nella terra, nè sotto la terra aprire il libro, nè riguardarlo.

4 Onde io piangevo molto forte, che niuno fusse trovato degno d'aprire e leggere il libro, nè di guardarlo.

5 E uno de Seniori mi dice: Non piangere: ecco! il Leone che è dalla tribù di Giuda, la radice di David, ha vinto d'aprire il libro, e sciogliere i suoi sette sigilli.

6 Allora io viddi, e ecco nel mezzo del trono, e de' quattro animali, e nel mezzo de Seniori, un Agnello che stava là come occiso, il quale aveva sette corna, e sete occhi che sono i sette spiriti di Dio mandati per tutta la terra:

7 E venne, e prese il libro della destra di colui che sedeva sopra il trono.

8 E come egli hebbe preso il libro, i quattro animali, e i ventiquattro Seniori si gettorono giu dinanzi all' Agnello, havendo ciascuno citere e fiale d'oro, piene d'incensamenti, che sono le orationi dei Santi.

9 E cantavano una nuova canzone, dicendo: Tu sei degno di pigliare il libro, e d'aprire i suoi sigilli: percioche tu sei stato occiso, e ci hai ricoperati à

Dio col tuo sangue, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione:

10 E ci hai fatti al nostro Iddio, (a) Re e Sacerdoti, e regneremo sopra la terra.

11 Poi viddi, & udii la voce di molti Angeli d'intorno al trono, & gli animali, e i Seniori: & era (b) il lor numero dieci milia volte dieci milia, e mille volte mille:

12 Che dicevano ad alta voce: L' Agnello che è stato, (c) e degno di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la fortezza, e l'honore, e la gloria, e la laude.

13 E udii ogni creatura che è nel cielo, e nella terra, e sotto la terra, e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede nel trono, & all' Agnello, sia laude, e honore, e gloria, e imperio, ne' secoli de' secoli.

14 E i quattro animali dicevano: Amen! e i ventiquattro Seniori si gettorono sopra le lor faccie, e adorarono colui che vive ne' tempi eterni secoli.

(a) *I. Piet. 2. 2.* (b) *Dan. 7. 10.* (c) *Disert. 4. 11.*

SOSPIRIO.

*Dammì, Signore! di rispettarti, come Signore, anzi come mio Signore e Padrone, tu m'hai dato il corpo & l'anima, à te son obligato di rendere il dovuto honore, dammi la perseveranza nel tuo Santo amore. Amen.*

CAP. VI.

(L' Agnello con sette sigilli.)

1 Dipoi io riguardai quando l' Agnello aperse uno de' sigilli, e udii uno de' quattro animali che diceva come con una voce di tuo io: Vieni e vedi.

2 Et io riguardai, & ecco un caval bianco: e colui che vi sedeva sù, aveva un arco e fugli data una corona, & uscì vincitore, e per vincere.

3 E quando egli aperse il secondo sigillo, udii il secondo animale che diceva: Vieni, e vedi.

4 Allora uscì un altro cavallo rosso: & à colui che vi stava su à federe gli fu dato che togliesse la pace della terra, e che s'ammazzassero l'un l'altro: e fugli data una grande spada.

5 E quando aperse il terzo sigillo, udii il terzo animale che diceva: Vieni, e vedi, Et io riguardai, & ecco un caval negro: e colui che sedeva sopra esso, aveva una statera nella sua mano.

6 E udii una voce nel mezzo de' quattro animali, che diceva: Un chenicè digrano per un denaro: e tre chenicè d'orzo per un denaro: e non far danno al vino nè all'olio.

7 E quando aperse il quarto sigillo, udii la voce del quarto animale, che diceva: Vieni, e vedi.

8 Et io riguardai, & ecco un caval pallido: e colui che vi sedeva sopra, aveva nome la MORTE: e l'inferno la seguiva. E fu data loro podestà d'ucidere sopra la quarta parte della terra, con coltello, e con fame, e con mortalità, e con le bestie della terra.

9 E quando aperse il quinto sigillo, viddi sotto l'altare l'anime di quelli ch' erano stati ammazzati per la parola di Dio, e per la testimonianza ch' essi avevano:

10 E gridavano ad alta voce, dicendo: Infin à quando, Signore, santo, e verace non giudichi tu, e non

*(L' Agnello coi sette sigilli.)*

e non vendichi il nostro sangue da quelli che abitano sopra la terra?

11 E furono date à ciascuno di loro veste bianche, e fu lor de to che si riposassero ancora per un poco di tempo, infin à tanto che fussero compiuti i lor conservi, e i lor fratelli, che dovevano essere ammazzati come *erano stati* ancoi essi.

12 E viddi quando egli aperse il sesto sigillo, & ecco si fece un gran terremoto: e il sole divenne negro, come un sacco di peli, e la luna divenne come sangue.

13 E le stelle del cielo caddero sopra la terra: come il ficaro getta i fichi acerbi, quando è scosso da un gran vento:

14 E il cielo si ritirò come un volume che s' avvolge: e tutti i monti & isole furono mosse dai luoghi loro.

15 E i Rè della terra, e i prencipi, e i ricchi, e i capitani, e i potenti, & ogni servo, & ogni libero, si nascosero nelle spelonche, e frà le pietre de' monti:

16 E dicevano alli monti & alle pietre, (a) Cadete sopra noi, e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sopra il trono, e dall' ira dell' Agnello:

17 Percioche il gran giorno della sua ira è venuto: e chi potrà mai star saldo?

(a) *Jesa. 2 19. Osea. 10. 8.*

SOSPIRIO.

**TU amantissimo Salvatore!** sei il vero Agnello immacolato, il quale è stato ucciso per la nostra salute, fa, ch' io ti confidi per sempre, & possa decantare anch' io il cantico à te, vero Agnello. Amen.

## CAP. VII.

*(Quattro venti della terra)*

1 **E** Doppo queste cose viddi quattro Angeli che stavano sopra i quattro cantoni della terra, tenendo i quattro venti della terra: accioche vento *alcuno* non soffiasse sopra la terra, nè sopra il mare, nè sopra alcuno albero.

2 E viddi un altro Angelo salire della parte ove si leva il sole, che aveva il sigillo di Dio vivente: e gridò ad alta voce ai quattro Angeli, ai quali era dato il far danno alla terra & al mare.

3 Dicendo: Non fate danno alla terra, nè al mare, nè agli arbori, infin à tanto che noi segniamo i servi del nostro Iddio nelle lor fronti.

4 E udii il numero de' segnati, cento quaranta quattro milla segnati. d' ogni tribu de' figliuoli d' Israel.

5 Della tribu di Giuda, dodici milia segnati. Della tribu di Ruben, dodici milia segnati. Della tribu di Gad, dodici milia segnati.

6 Della tribu d' Aser, dodici milia segnati. Della tribu di Neftalim, dodici milia segnati. Della tribu di Manasse, dodici milia segnati.

7 Della tribu di Simeon, dodici milia segnati. Della tribu di Levi, dodici milia segnati. Della tribu d' Isacar, dodici milia segnati.

8 Della tribu di Zabulon, dodici milia segnati. Della tribu di Giosef, dodici milia segnati. Della tribu di Beniamin, dodici milia segnati.

9 Doppo queste cose io viddi, & ecco una gran moltitudine, laqual niuno poteva numerare, di tutte le genti, e tribu, e popoli, e lingue, che stavano dinanzi

al trono, e in presenza dell' Agnello vestiti di veste bianche, e con palme nelle lor mani.

10 E gridavano ad alta voce, dicendo: La salute è dal nostro Dio che siede sopra il trono, & dall' Agnello.

11 E tutti gli Angeli stavano intorno al trono, & ai Seniori, & ai quattro animali: e gettoronli sopra le lor faccie dinanzi al trono, e adorarono Iddio.

12 Dicendo: Amen. Laude, e gloria, e sapienza, e ringratiamento, & honore, e podestà, e forza, al nostro Iddio per infiniti secoli! Amen.

13 E uno de' Seniori parlò, dicendomi: Costoro che son vestiti di veste bianche, che sono ogliano, e donde son venuti?

14 Et io li dissi: Signore! tu il sai. Et egli mi disse: Questi son quelli che son venuti dalla gran tribulatione, e hanno lavate le lor veste, & hanno le imbiancate nel sangue dell' Agnello.

15 Per questo son *qui* dinanzi al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio: e colui che siede sopra il trono, habitarà in essi.

16 (a) Non haveranno più nè fame nè sete, nè cadrà più sopra essi il sole, nè calore alcuno.

17 Perche l' Agnello che è nel mezo del trono, gli pascerà, e condurrà gli alle vive fonti dell' acque: (b) e Iddio asciugará ogni lagrima dagli occhi loro.

(a) *Jesa. 49. 10.* (b) *Jesa. 25. 8. Disot. 21. 4.*

SOSPIRIO.

**Liberami dal tuo furore, o Dio mio!** insegnami le strade della tua salute, affiuche aiutato dalla tua santa gratia io possa celebrare il tuo santissimo Nome. Amen.

## CAP. VIII.

*(Le orationi dei Santi.)*

1 **E** Quando aperse il settimo sigillo, fu fatto silenzio nel cielo circa vna meza hora.

2 E viddi sette Angeli che stanno dinanzi à Dio: e furono date loro sete trombe.

3 Poi venne un altro Angelo, e stette inanzi all' altare, avendo un turribulo d' oro, e furono gli dati molti odori per offerire con l' orationi di tutti i Santi sopra l' altar d' oro, che è dinanzi al trono.

4 E il fumo de gl' odori con l' orationi de Santi salì dalla mano dell' Angelo dinanzi à Dio.

5 Poi l' Angelo prese il turribulo, & empillo del fuoco dell' altare, e gittollo in terra: e fecersi voci, e tuoni, e folgori, e terremoti.

6 E i sette Angeli che avevano le sette trombe, s' apparecchiarono à sonarle.

7 E il primo Angelo sonò la tromba: e fecesi grandine e fuoco mescolati di sangue, e furono gettati sopra la terra: onde la terza parte degli arbori fu abbruciata, e fu arsa tutta l' herba verde.

8 Poi sonò la tromba il secondo Angelo: e come un gran monte che ardeva di fuoco fu gettato nel mare, e la terza parte del mare si fece sangue:

9 E morì la terza parte delle creature, che erano nel mare, lequali avevano vita: e la terza parte delle navi perì.

10 Sonò poi la tromba il terzo Angelo: e cadde dal cielo una grande stella, che ardeva come

una

(Le orationi dei Santi)

una fiaccola, e cadde nella terza parte de' fiumi, e ne tonfi dell'acque.

11 E il nome della stella è detto Assentio: onde la terza parte si fece assentio: e molti huomini morirono per le acque, perciocchè elle divennero amare.

12 E il quarto Angelo sonò la tromba: e fu percossa la terza parte del sole, e la terza parte della luna, & la terza parte delle stelle: in tal modo che la terza parte di loro s'oscurò, onde la terza parte del giorno non luceva, e similmente della notte.

13 Poi viddi, e udii un Angelo che volava per mezzo il cielo, dicendo ad alta voce: Guai! guai! guai! a gli habitatori della terra, per le altre voci de' tre Angeli, che havevano a sonar la tromba.

SOSPIRIO.

**E** Terno e misericordioso Iddio! poiche non posso sapere, nè ancora insendere, in che maniera deuo pregarsi, effondi sopra di me, secondo la tua promessa, lo spirito della grazia & dell'orazione, ilqual' interceda per me appresso la tua divina Maestà, Amen.

CAP. IX.

(Locuste per tormentar' i reprob.)

1 **E**L' quinto Angelo sonò la tromba, & io viddi una stella che cadde di cielo in terra: e fuldata la chiave del pozzo dell' abisso.

2 Et aperse il pozzo dell' abisso: e dal pozzo sali un fumo, come fumo d' una gran fornace, e il sole e l' aere s' oscurò per il fumo del pozzo.

3 E del fumo uscirono locuste nella terra: e fu data loro podestà, come hanno podestà li scorpioni della terra.

4 E fu lor comandato, che non nocessero all' herba della terra, nè ad alcuna cosa verde, nè ad alcuno albero: mà solamente agli huomini, che non hanno il segno di Dio nelle lor fronti.

5 E fu ordinato loro che non gli ammazzassero, mà che gli tormentassero cinque mesi: e il tormento loro fusse come tormento di scorpione, quando ha punto l' huomo.

6 (a) Et in quei giorni gli huomini cercarono la morte, e non la trovaranno: e desidereranno morire, e la morte fuggirà da loro.

7 (b) E le simiglianze delle locuste erano simili a cavalli apparecchiati alla battaglia: e sopra le lor teste erano come corone simili ad oro, e le faccie loro erano come faccie d' huomini.

8 Et havevano i capelli come capelli di donne: e lor denti erano come denti di leone.

9 Et havevano corzaletti, come corzaletti di ferro: e lo strepito delle loro ale era come strepito di carri, quando molti cavalli corrono alla battaglia.

10 Et havevano le code simili a scorpioni: e le code loro erano gli aghi: e la lor podestà era di nuocere agli huomini per cinque mesi.

11 Et havevano sopra loro per Rè l' Angelo dell' abisso, che ha nome in Hebreo: Habaddon, & in Greco ha nome: Apollion.

12 L' un guai è passato: ecco che vengono ancor due guai doppo queste cose.

13 E il stesso Angelo sonò la tromba, & io udii una voce dai quattro corni dell' altare d' oro, che è nel cospetto di Dio,

14 Laqual diceva al sesto Angelo che haveva la tromba: Sciogli i quattro Angeli che son legati sopra il gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti i quattro Angeli, iquali erano apparecchiati all' hora, & al giorno & al mese, & all' anno, per ammazzare la terza parte degli huomini.

16 E il numero degli eserciti a cavallo era venti mila volte dieci mila: & io udii il lor numero.

17 E così viddi nella visione i cavalli, e quei che sedevano sopra essi havevano corzaletto di fuoco, e di hiacinto, e di solfo. E le teste de' cavalli erano come teste di leoni; e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e solfo.

18 Da queste tre cose fu occisa la terza parte degli huomini, cioè, dal fuoco, e dal fumo, e dal solfo che usciva delle lor bocche.

19 Perche la lor possanza era nella bocca loro e nelle code: conciosia cosa che le lor code erano simili a serpenti, havendo teste per le quali nuocivano.

20 E gli altri huomini, che non furono uccisi per quelle piaghe, non s' ammendorono dell' opere delle lor mani, per non adorare i demonii, (c) e l' imagini d' oro, e d' argento, e di bronzo, e di pietra, e di legno, che non possono nè vedere, nè udire, nè camminare:

21 E non si pentirono delle loro uccisioni nè dei loro auvenamenti, nè della lor fornicatione, nè dei lor furti.

(a) *Discp.* 6. 16. *Jesa.* 2. 19. *Osea* 10. 8. *Luc.* 23. 30. (b) *Sap.* 16. 9. (c) *Sal.* 115. 4. 133. 15.

SOSPIRIO.

**T**utte le creature si armano contra il peccatore, perciocchè tutte vogliono vindicarsi delle offese fatte al loro Signore, fa, mio Dio: ch' io mi guardi d' ogni peccato, & ch' in contraccambio segua la virtù, laquale si può piacere. Amen.

CAP. X.

(Angelo con libretto aperto in mani.)

1 **E**Viddi un altro Angelo forte scender dal cielo, circondato d' una nuvola, e l' arco celeste li stava sopra il capo: e la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco.

2 Et haveva nella sua mano un libretto aperto: e pose il suo piede destro sopra il mare, e il sinistro sopra la terra.

3 E gridò ad alta voce, come quando il leone rugge: e come egli hebbe gridato, sette tuoni proferirono le lor voce.

4 E come i sette tuoni hebbero proferite le lor voci, io ero per iscriverle: e udii una voce dal cielo che mi diceva: (a) Sigilla le cose che i setti tuoni hanno proferite, e non le scrivere.

5 E l' Angelo che io havevo veduto star sopra il mare e sopra la terra, alzò la sua mano al cielo.

6 E giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, ilquale ha creato il cielo e le cose che sono in esso, e la terra e le cose che sono in essa, e il mare e le cose che sono in esso, che il tempo non sarebbe più:

*(Due testimonii di Dio.)*

7 Ma che ne' giorni della voce del sezzimo Angelo, quando egli cominciassè a sonar la tromba, si finirebbe il misterio di Dio, siccome egli annuntio ai suoi servi Profeti.

8 E la voce ch' io havevo udita dal cielo, parlò di nuovo con effome, e disse: Va, e piglia il libretto aperto che è nella mano dell' Angelo, che sta sopra il mare e sopra la terra.

9 Et io men' andai all' Angelo, dicendoli: Dammi il libretto: & egli mi disse: (b) Piglialo, e divoralo, edarà amaritudine al tuo ventre, ma la tua bocca ne farà dolce come mele.

10 Et io presi il libretto dalla mano dell' Angelo, e lo divorai, & era nella mia bocca dolce come mele: e come io l' hebbi divorato, il mio ventre hebbe amaritudine.

11 Et egli mi dice: Et ti conviene profetar di nuovo à molti popoli, e genti, e lingue, e Rè,

(a) Dan. 12. 16. (b) Ezec. 3. 1.

## SOSPIRIO.

*O Anima mia! benedici il Signore, & non ti scordare di ciò, ch' egli t' ha fatto di bene, Ab Signore! che tu sei benigno & misericordioso, che tu sei lunganime & paziente, che tu sei amichevole in verso i poveri peccatori, assistimi col tuo braccio potente. Amen.*

## CAP. XI.

*(Due testimonii di Dio.)*

1 POI mi fu data una canna simile ad una verga, e fummi detto: Levati su, e misura il tempio di Dio, e l' altare, e quei che adorano in esso.

2 E getta fuora il cortile che è fuor del tempio, e non lo misurare: percioch' egli è dato ai Gentili, e conculcaranno la santa Città quaranta due mesi.

3 Ma io la darò à due miei testimonii, i quali profetaranno mille ducento sessanta giorni vestiti di sacco.

4 Questi sono i due olivi, e i due candelieri, che stanno nel cospetto delle Signor della terra.

5 E se alcuno vuol nuocer loro, il fuoco esce della lor bocca, e divora i loro loro nemici: e se alcuno vuole offenderli, bisogna che così sia ucciso esso.

6 Questi hanno potestà di chiudere il cielo, che non sia pioggia ne' giorni della lor profetia: & hanno potestà sopra l' acqua di convertirla in sangue, e di percuoter la terra con ogni piaga tutte le volte che vorranno.

7 E quando essi haveranno finito il lor testimonio, la bestia che s'aglie dell' abisso, farà guerra contra essi, e vinceralli, e uccideralli.

8 E i lor corpi giaceranno nella piazza della gran Città, laqual si chiama spiritualmente Sodoma & Egitto, dove ancora il nostro Signore fu crocifisso.

9 E quei de' popoli, e tribù, e lingue, e genti vedranno i lor corpi per tre giorni e mezzo: e non lasceranno porre i corpi loro nelle sepolture.

10 E gli habitatori della terra si ralleggeranno sopra essi, e ne faranno lieti, e mandaranno doni l' uno all' altro: percioche questi due profeti hanno tormentati quelli che habitano sopra la terra.

11 E doppo tre giorni e mezzo lo Spirito di vita venendo da Dio entrerà in essi, e saranno sopra i lor piedi: e gran timore caderà sopra quei che l' haveranno veduta.

12 Dipoi udirono una gran voce dal cielo, che diceva loro: Salite qua su, & essi salirono al cielo in una nuvola, e i lor nemici gli videro.

13 Et in quell' hora si fece un gran terremoto, onde la decima parte della città cadde, e furono ammazzati nel terremoto sette milla huomini di numero: e gli altri si spaventarono, e dettero gloria all' Iddio del cielo.

14 Il secondo guai è passato, & ecco il terzo guai verrà via prestamente.

15 E il settimo Angelo sonò la tromba, e fecesi gran voce nel cielo, che dicevano: I regni di questo mondo son ridotti al nostro Signore e al suo Cristo, e regnarà in sempiterno.

16 E i veniquattro Seniori che seggono dianzi à Dio in su le sedie loro, si gittarono giu con le lor faccie, e adorarono Iddio.

17 Dicendo: Noi ti ringratiamo, Signore Iddio onnipotente! che sei, e che eri, e che devi venire: percioche tu hai presa la tua gran potestà, & hai regnato.

18 E le genti si sono adorate, & è venuta l' ira tua, e il tempo che i morti siano giudicati, e che si dia la mercede ai tuoi servi, cioè ai Profeti & ai Santi, & a quelli che temono il tuo nome, ai piccoli & ai grandi: e che siano distrutti quelli che distruggono la terra.

19 E fu aperto il tempio di Dio nel cielo, e fu veduta nel tempio suo l' Arca del suo testamento, e fecesi de' folgori, e delle voci, e tuoni, e terremoti, & una grandine grande.

## SOSPIRIO.

*O Santissima Trinità! habita e dimora meco, spaventami ogni dì col rigor della tua legge, riconsolami colla dolcezza del tuo Evangelio, ammaestrami nella tua parola, accioche io possa adherirsi in sempiterno. Amen.*

## CAP. XII.

*(La donna ed il Dragone.)*

1 ET apparve un gran segno nel cielo: Una donna vestita di Sole, e la luna era sotto i suoi piedi, e sopra il suo capo una corona di dodici stelle.

2 Et essendo gravida, gridava, havendo il dolori del parto, & era in tormento per partorire.

3 Un altro segno ancora si vidde nel cielo, & ecco un gran dragone rosso, che haveva sette teste e dieci corna, e sopra le sue teste sette diademe.

4 E la sua coda tirava la terza parte delle stelle del cielo, e gettolle in terra. E fermossi il dragone dianzi alla donna che doveva partorire: per divorare il suo figliuolo, com' ella havebbe partorito.

5 Hor ella partorì un figliuol maschio, ilqual doveva regger tutte le genti con verga di ferro: il suo figliuolo fu rapito à Dio & al suo trono.

6 E la donna si fuggì al deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio: accioch' ello sia nutrita ivi mille ducento sessanta giorni.

7 E fecesi una battaglia nel cielo, Michele e i suoi

(La donna ed il Dragone.)

suoi angeli combattevano contra'l dragone, e il dragone combatteva, e i suoi angeli.

8 Ma non poterono resistere, nè fu più trovato il luogo loro nel cielo.

9 Onde fu mandato via il gran dragone, il serpente antico, che si chiama diavolo e satana il quale ingannò tutto il mondo, e fu gettato in terra, e i suoi angeli furono gettati giu con essolui.

10 Allora io udii una gran voce che diceva: Hora è fatta nel cielo la salute, e la potenza, e il regno del nostro Iddio: e la potestà del suo Cristo: perciocchè è stato scacciato via l'accusator de' nostri fratelli, il quale gli accusava dinanzi al nostro Iddio giorno e notte.

11 Eteffi hanno vinto per il sangue dell' Agnello, e per la parola del suo testimonio: e non hanno appata la lor vita insin alla morte.

12 Per loche rallegratevi cieli, e voi che habitate in essi. Guai agli habitatori della terra e del mare: perciocchè il diavolo è disceso a voi, havendo una grande ira, sapendo che egli ha poco tempo.

13 E poi che il dragone si vidde essere stato gettato in terra, perseguì la donna, che haveva partorito il figliuol maschio.

14 E furono date alla donna due ale d' una grande aquila, acciò ch' ella sene volasse della presenza del serpente al deserto nel luogo suo là dove è nutrita per tempo e tempi, e metà di tempo, per fuggir da faccia del serpente.

15 Allora il serpente gittò dalla sua bocca dietro alla donna dell' acqua come un fiume, per farla portar via dal fiume.

16 Ma la terra dette aiuto alla donna, & aperse essa terra la sua bocca, & inghiottì il fiume che il dragone haveva gettato della sua bocca.

17 Allora il dragone s'adirò contra la donna, & andossene a far guerra con gli altri del seme di essa, che osservano i comandamenti di Dio, & hanno il testimonio di Gesù Cristo.

18 E io stetti sopra l' arena del mare.

SOSPIRIO.

*IO ti prego, Signor clementissimo! che ti piaccia di custodirmi hoggi, ch' il vero Dragone, delle anime nostre non mi possa nuocere, a te grido, fa, che per gratia tua io sia preservato da tutti i mali. Amen.*

CAP. XIII.

(Descrizione della bestia.)

1 Allora viddi salir del mare una bestia, che haveva sette teste e dieci corna, e sopra le sue corna dieci diademe, e sopra le sue teste un nome di bestemmia.

2 E la bestia ch' io viddi, era simile ad un leopardo, e i suoi pie come i piedi d' un orso, e la sua bocca come la bocca d' un leone: e il dragone le dette la sua forza, e il suo seggio, e una gran potestà.

3 Poi viddi una delle sue teste quasi uccisa a morte: e la piaga della sua morte fu curata, e fu fatta maraviglia in tutta la terra dietro la bestia.

4 E adorarono il dragone che haveva data potestà alla bestia: e adorarono la bestia, dicendo: Chi è simile alla bestia? chi potrà combatter con essa?

5 E fulle data bocca da parlar cose grandi e bestemmie: e fulle data potestà di finir quarantadue mesi.

6 E aperse la sua bocca in bestemmie contra Dio, per bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo, e quelli che habitano in cielo.

7 E fulle daro il far guerra coi Santi, e vincerli: e fulle data potestà in ogni tribu, e popolo e lingua, e gente.

8 E adorarono la tutti quelli che habitano sopra la terra, (a) i nomi de' quali non sono scritti nel libro della vita dell' agnello, che è stato ucciso dalla fondatione del mondo.

9 Se alcuno ha orecchia, oda.

10 Se alcuno conduce in cattività, va in cattività: (b) Se alcuno uccide di col ello, bisogna ch' egli sia occiso di coltello. Qui è la pazienza e la fede de' Santi.

11 Poi viddi una altra bestia salir della terra, & haveva due corna simili a quelle dell' Agnello, e parlava come l' dragone.

12 Et esercita tutta la potestà della prima bestia in sua presenza: e fa che la terra, e quei che habitano in essa, adorino la prima bestia, la cui piaga di morte fu risanata.

13 E fa segni grandi, in tal modo ch' ella fa ancora scendere il fuoco di cielo in terra in presenza degli huomini.

14 Et inganna gli habitatori della terra per li segni che le sono stati dati a fare nel cospetto della bestia: dicendo agli habitatori della terra che facciano l' imagie della bestia, che hebbe la piaga del coltello, e visse.

15 E fulle permesso di dare anima all' imagine della bestia, e che l' imagine della bestia parli, e faccia che tutti quelli che non adorarono l' imagine della bestia siano ammazzati.

16 E fa che tutti, piccioli e grandi, e ricchi, e poveri, e liberi e servi, piglino un carattere nella lor mano destra, o nelle fronti loro.

17 E che alcun non possa comprare o vendere, se non chi hail carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

18 Qui è la pazienza. Chi ha intelletto, conti il numero della bestia: perch' egli è numero d' huomo, e il suo numero è seicento sessanta sei.

(a) Disop. 3. 5. Disot. 20. 12. & 21. 25. Filip. 43.  
(b) Gen. 9. 6. Matt. 26. 52.

SOSPIRIO.

*Caccia lungo da me, suavissimo Signore! tutti gli maligni Spiriti, sta presente a me contra li cattivi, aiutami contra i tristi, affinche io non faccia cosa contra di te veruna. Amen.*

CAP. XIV.

(L' Agnello sopra il monte Sion.)

1 POI viddi, & ecco l' Agnello stava sopra il monte Sion, e con essolui cento quarantaquattro mila, che havevano il Nome del suo Padre scritto nelle lor fronti.

2 Et udii una voce del cielo, come voce di molte acque, e come voce d' un gran tuono & udii una voce di cetaristi che sonavano con le lor cetere.

*(L' Agnello sopra il monte Sion.)*

3 E cantavano come una nuova canzone dinanzi al trono, e dinanzi ai quattro animali, & ai Seniori: e niuno poteva imparar la canzone, se non i cento quarantaquattro milla, che sono stati comprati della terra.

4 Questi son quelli che non si sono imbrattati con le donne: perche son vergini. Questi seguiranno l' Agnello dovunque ei vada. Questi sono stati comprati degli huomini, primitie à Dio & all' Agnello:

5 E nella lor bocca non s' è trovato inganno perche sono senza macchia dinanzi il trono di Dio.

6 Viddi poi un altro Angelo volar per mezzo il cielo, che haveva l' Evangelio eterno, per annuntiarlo à quelli che habitano sopra la terra, e ad ogni gente, e tribù, e lingua, e popolo.

7 Dicendo ad alta voce: temete Iddio, e dategli gloria: percioche è venuta l' hora del suo giudizio: e adorare colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e i fonti dell' acque.

8 Et un altro Angelo seguìto, dicendo: Ell' è caduta Babilonia, quella gran città: percioch' ella ha dato bere à tutte le genti del vino dell' ira della sua fornicatione.

9 E il terzo Angelo gli seguirò, dicendo ad alta voce: Se alcuno adorarà la bestia e la sua imagine, e pigliarà il carattere nella sua fronte, ò nella sua mano.

10 Egli ancora beberà del vino dell' ira di Dio, del vino puro che è versato nel calice della sua ira: e farà tormentato con fuoco e con solfo, dinanzi ai Santi Angeli, e dinanzi all' Agnello.

11 E il fumo del lor tormento salirà in sempiterno: e non haveranno riposo nè di nè notte quelli che adorano la bestia e la sua imagine, e se alcuno piglia il carattere del suo nome.

12 Qui è la pazienza de' Santi: qui son quelli che osservano i commandamenti di Dio, e la fede di Gesù.

13 Poi udii una voce dal cielo, che mi diceva: Scrivi: Beati sono i morti, che da hora inanzi muoiono nel Signore. Si certo, dice lo Spirito: percioche si riposano dalle lor fatiche: e le loro opere li seguitano.

14 Poi riguardai, & ecco una nuvola bianca e sopra la nuvola uno che sedeva, simile al Figliuol dell' huomo, il quale haveva sopra la sua testa una corona d' oro, e nella sua mano una falce tagliente.

15 (a) E un' altro Angelo uscì del tempio, gridando ad alta voce à colui che sedeva sopra la nuvola: (b) Metti la tua falce, e mieti, percioche ti è venuta l' hora del mietere, conciosiache la mietitura della terra è secca.

16 E colui che sedeva sopra la nuvola, messe la sua falce in terra, e la terra fu mietura.

17 Un' altro Angelo ancora uscì del tempio che è nel cielo, che haveva anch' egli una falce tagliente.

18 Et un altro Angelo uscì dell' altare, che haveva potestà sopra l' fuoco, e gridò ad alta voce à quello che haveva la falce tagliente, dicendo: Metti la tua falce tagliente, e vendemmia i grappoli della terra: perche le sue uve sono mature.

19 Allora l' Angelo messe la sua falce tagliente in

terra, e vendemmio la vigna della terra, e la messe nel gran torcolo dell' ira di Dio.

20 E il torcolo fu calcato fuor della città: & uscì sangue del torcolo infin ai freni de' cavalli, per mille seicento stadii.

(a) *Mass. 13. 29.* (b) *Joel. 3. 23.*

## SOSPIRIO.

*JO cantarò in eterno la misericordia del Signore, in generazione, & generazione farò nota la verità sua con la bocca mia, & darò sempre: Viva l' agnello, che ha dato l' anima sua per me. Amen.*

## CAP. XV.

*(I sette Angeli.)*

1 **D**ipoi viddi un' altro segno nel cielo, grande e maraviglioso: cioè, sette Angeli che havevano le sette piaghe ultime: perche in esse è compiuta l' ira di Dio:

2 E viddi come un mare di vetro mescolato di fuoco, e quelli che havevano havu a vittoria della bestia, e della sua imagine, e del suo carattere, e del numero del suo nome, star sopra il mare di vetro, havendo le cetere di Dio.

3 Iquali ancora cantavano la canzone di Moisè servo di Dio, e la canzone dell' Agnello, dicendo: Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Iddio onnipotente (a) giusto e vere sono le tue vie, Rè de' Santi.

4 (b) Chi non ti temerà, Signore! e non glorificarà il tuo nome? percioche tu solo sei santo: perche tutte le genti verranno, e adoreranno dinanzi à te, percioche i tuoi giudicii son manifesti.

5 E doppo queste cose io riguardai, & ecco il tempio del tabernacolo del testimonio fu aperto nel cielo:

6 E i sette Angeli che havevano le sette piaghe, usciron del tempio, vestiti di lino puro e candido, e cinti intorno al petto di cinture d' oro.

7 Et uno de' quattro animali dette ai sette Angeli sette guastate d' oro, piene dell' ira di Dio che vive in sempiterno.

8 E il tempio si riempì di fumo che procedeva dalla maestà di Dio, e dalla sua potenza: e niuno poteva entrar nel tempio, infin à tanto che fussero compiute le sette piaghe de' sette Angeli.

(a) *Sab. 144. 17.* (b) *Jerem. 20. 8.*

## SOSPIRIO.

*O Signore! perche ti sei mutato in crudele verso di me, perche tu mi contrasti con la forza della tue mani, aiutami per tua misericordia, presto soccorrimi, affincbe i miei nemici non prevalgano contro di me. Amen.*

## CAP. XVI.

*(Le sette fiale versate.)*

1 **P**Oi udii una gran voce nel tempio, che diceva ai sette Angeli: Andate, & versate le fiale dell' ira di Dio nella terra.

2 E il primo Angelo andò, e versò la sua fiale nella terra: e fecesi una piaga mala e nociva sopra gli huomi-

(Le sette fiale versate.)

huomini che avevano il carattere della bestia, sopra quelli che adoravano la sua imagine.

3 E il secondo Angelo versò la sua fiala nel mare, e fecesi sangue comed' un mosto, e morì nel mare ogni anima vivente.

4 E il terzo Angelo versò la sua fiala nei fiumi e nei fonti dell'acque, e fecesi sangue,

5 Allora udii l' Angelo dell' acque che diceva: Signore! tu sei giusto, che sei, è che eri, e sei santo, per cioche hai giudicate queste cose:

6 Percioche essi hanno sparso il sangue de' Santi e de' Profeti, tu hai dato ancor loro à beber sangue: imperò che ne son degni.

7 Poi n' udii un altro dal Santuario che diceva: Certo; Signore Iddio onnipotente! i tuoi giudizi son veri e giusti.

8 E il quarto Angelo versò la sua fiala nell' sole, e fugli dato di affigger gli huomini con fuoco.

9 E così gli huomini furono scaldati d' un gran caldo e bestemmiorono il nome di Dio che ha potestà sopra queste piaghe, e non s' ammendorono per dargli gloria.

10 Poi il quinto Angelo versò la sua fiala sopra la sedia della bestia, e il suo regno si fece tenobroso:

11 E per il dolore si masticarono le loro lingue, e bestemmiorono l' Iddio del cielo, per cagione dei lor dolori, e per le piaghe loro: e non s' ammendorono delle loro opere.

12 E il sesto Angelo versò la sua fiala nel gran fiume Eufrate, e seccossi la sua acqua accioche si preparasse la via dei Rè della parte dove si leva il sole.

13 Poi viddi uscir dalla bocca del dragone, e dalla bocca della bestia, e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi simili ai ranocchii.

14 Percioche questi sono spiriti di demonii che fanno segni, per andare ai Rè della terra, e di tutto'l mondo, per congregargli alla battaglia di quel gran giorno di Dio onnipotente.

15 (a) Ecco! io vengo non altrimenti che un ladro: beato colui che veglia, e guarda i suoi vestimenti, per non andare ignudo, e perche non si vegga la sua vergogna.

16 E congregolli in quel luogo che si chiama in Hebreo Armagedon.

17 E il settimo Angelo versò la sua fiala nell' aere: & uscì una gran voce dal tempio del cielo dalla banda del trono, che diceva: Egli è fatto.

18 Allora si fecero voci, e tuoni, e folgori, e fecesi un gran terremoto che non fu mai da che gli huomini sono stati sopra la terra un tal terremoto così grande.

19 Onde la grand città si divise in tre parti, e le città delle Genti caddero: e la gran Babilonia venne in memoria dinanzi à Dio. (b) per darle il calice del vino dello sdegno dell' ira sua.

20 Et ogni isola si fuggì, e i monti non si trovarono.

21 Et una grandine, grande come il peso di un talento, scese dal cielo sopra gli huomini: e gli huomini bestemmiorono Iddio, per la piaga della grandine: per cioche la sua piaga fu sommamente grande.

(a) *Discep. 3. 7. Mat. 24. 44. Luc. 12. 39. (b) Jerem. 25. 15.*

SOSPIRIO.

Gli ai à me, se io non mi pento adesso, sinche la porta della gratia è ancora aperta, aprimi Signore! gli miei occhi, affinche io possa vedere le meraviglie della tua legge. Amen.

CAP. XVII.

(La gran meretrice.)

1 Poi venne uno de' sette Angeli che avevano le sette fiale, e parlò con esso me, dicendomi: Vieni, io ti mostrerò la dannatione della gran meretrice, che siede sopra molte acque:

2 Con la quale hanno fornicato i Rè della terra, e quelli che habitano nella terra si sono inebriati del vino della sua fornicatione.

3 E trasportemmi in spirito nel deserto: e viddi una donna che sedeva sopra una bestia di color di grana, piena di nomi di bestemmia, che aveva sette teste e dieci corna.

4 E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, guarnita d' oro, e di pietre preziose e di perle, havendo nella sua mano un calice d' oro, pieno d' abominazioni, e dell' immonditia della sua fornicatione.

5 E nella sua fronte un nome che era scritto: Misterio, la gran Babilonia madre delle fornicationi e dell' abominazioni della terra.

6 E viddi la detta donna inebriata del sangue de' Santi, e del sangue de' martiri di Gesù: e vedendola, mi maravigliavo d' una gran maraviglia.

7 E l' Angelo mi disse: Perche ti maravigli tu? io ti dirò il misterio della donna & della bestia che la porta, la quale ha sette teste e dieci corna.

8 La bestia che tu hai veduta è stata, e non è più: e deve salir fu dall' abisso, & andarsene in perditione, e gli habitatori della terra (i nomi de quali non sono scritti nel libro della vita della foundatione del mondo) si maravigliaranno vedendo la bestia, la quale era, e non è, bench' ella sia.

9 Qui è la mente che ha sapientia, I sette capi son sette monti, sopra i quali siede la donna, e son sette Rè.

10 Cinque ne son caduti, & uno è: l' altro non è ancora venuto: e quando sarà venuto, bisogna che duri poco tempo.

11 E la bestia che era, e non è, esso ancora è l' octavo re, & è dei sette, e vassene in perditione.

12 E le dieci torna che tu hai vedute, son dieci Rè, iquali non hanno ancor preso il regno, mà riceveranno potestà come Rè ad un hora con la bestia.

13 Questi hanno un medesimo consiglio, e daranno la forza e potestà loro alla bestia.

14 Questi combatteranno con l' Agnello, e l' Agnello gli vincerà: (a) per cioch' egli è il Signor de Signori, e il Rè de rè: e quelli che son con lui chiamati, & eletti, e fedeli.

15 Poi mi dice: L' acque che tu hai vedute, dove la meretrice siede, son popoli, e turbe, e genti, e lingue.

16 E le dieci corna che tu hai vedute nella bestia, questi odieranno la meretrice, e faranno la deserta e ignuda, e mangiaranno le sue carni, & abbruciaranno la donna con fuoco.

17 Perche Iddio ha messo ne' cuori loro che facciano il suo volere, e che facciano una volontà, e che

Ce a



## (Rovina della gran Babilonia.)

che diano il regno loro alla bestia, infin à tanto che siano adempiute la parole di Dio.

18 E la donna che tu hai veduta, è la gran città che ha il regno sopra i rè della terra.

(a) I. Tim. 6. 15. Disot. 19. 16.

## SOSPIRIO.

O Signore! quanti huomini sono stati ingannati e sedotti per le meretrici, dammi à conoscere questa verità & custodiscimi da simili peccati, accioche io ti sacrifichi ogni giorno una coscienza pura e netta. Amen.

## CAP. XVIII.

## (Rovina della gran Babilonia.)

1 E Dopo queste cose vidi un altro Angelo, che scendeva dal cielo, ilqual' aveva gran podeltà: e la terra fu illuminata della gloria d' esso.

2 Et egli gridò di forza, con gran voce: (a) dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, & è divenuta albergo di demoni, e prigione d' ogni spirito immondo, e prigione d' ogni uccello immondo, & abominevole.

3 Percioche tutte le nazioni hanno bevuto del vin dell' ira della sua fornicazione, e li rè della terra hanno putaneggiato con lei, & i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 Poi udii un' altra voce da cielo; che diceva: Uscite d' essa, o popolo mio! accioche non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

5 Percioch' i suoi peccati son giunti l' uno dietro all' altro infin' al cielo, & Iddio s' è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella v' ha fatto: anzi rendetele secondo le sue opere al doppio: nella coppa, nellaquale ella à mesciuto à voi, mesce-tele il doppio.

7 Quanto ella s' è glorificata, & è lussuriata; tanto datele tormento, e cordoglio: percioche ella dice nel cuor suo: (b) io siedo Regina, e non son' vedova, e non vedrò giamai duolo.

8 Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame: e sarà arsa col fuoco: percioche possente è il Signor' Iddio, ilquale la giudicherà.

9 E li rè della terra, iquali putaneggiavano, e lussuriavano con lei, la piagneranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio.

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento: dicendo: Ahi! ahi! Babilonia la gran città, la possente città: la tua condannazione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno, e faranno cordoglio di lei: percioche niuno comprerà più delle lor merci.

12 Merci d' oro, e d' argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d' ogni sorte di cedro: e d' ogni sorte di vassellamenti d' avorio, e d' ogni sorte d' vassellamenti di legno preziosissimo: e di rame, e di ferro, e di marmo.

13. E di cinnamomo, e d' oli odoriferi, e d' incenso, e di vino, d' olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d' anime humane,

14. Et i frutti dell' appetito dell' anima tua si son partiti da te: e tutte le cose grasse e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giamai più.

15 I mercatanti di queste cose, iquali erano arricchiti di lei, sene staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio.

16 E dicendo: Ahi! ahi! la gran città, ch' era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto: & era ornata d' oro, e di pietre preziose, e di perle: una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!

17 Ogni padron di nave ancora, & ogni ciurma di navi, & i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, sene staranno da lungi,

18 E sciameranno, vedendo il fumo dell' incendio d' essa, dicendo: Qual città era simile à quella gran città?

19 E si getteranno della polvere in sù le teste: e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio; e dicendo: Ahi! ahi la gran città! nellaquale tutti coloro ch' havevano navi nel mare, erano arricchiti della sua magnificenza: ella è pure stata deserta in un momento.

20 Rallegrati d' essa, o cielo! e voi santi Apotoli, e Profeti! concio sia cosa ch' Iddio habbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

21 Poi un possente Angelo levò una pietra grande, come una macina; e la gertò nel mare, dicendo: Così sarà con empito gettata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata.

22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te: parimenti non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non s' udirà più in te suon di macina.

23 E non lucerà più in te lume di lampana; e non s' udirà più in te voce di sposo, nè di sposa: percioch' i tuoi mercatanti erano i precipi della terra: percioche tutte le genti sono state sedotte per le tue malie.

24 Et in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

(a) Matt. 22. 2. Luc. 14. 10. (b) I. Tim. 6. 15. Disot. 19. 16.

## SOSPIRIO.

F Animi caminare nella tua verità & insegnami perche tu sei l' Iddio della mia salute, fa ch' io non mi separi da te, ma t' adherisca col cuore perfetto & intero. Amen.

## CAP. XIX.

## (Le nozze dell' Agnello.)

1 Dopo queste cose udii una gran voce di molta turba nel cielo, & he diceva, Alleluia: la salute, e la gloria, e l' honore, e l' potenza sia al nostro Signor Iddio!

2 Percioche i suoi giudicii son veri e giusti, percioch' egli ha giudicata la gran meretrice che ha corrotta la terra con la sua fornicatione, & ha vendicato il sangue de' suoi servi dalla mano di essa.

3 E di nuovo dissero: Alleluia! e il fumo di essa salì su ne' secoli de' secoli.

4 E i ventiquattro Seniori, e i quattro animali si gettorono giu: e adororono Iddio che siede sopra il trono, dicendo: Amen, Alleluia!

5 Et

(Le nozze dell' Agnello.)

7 Et uscì una voce del trono, che diceva: Laudate il nostro Iddio tutti i suoi Santi, e voi che lo temete, così piccioli, come grandi.

6 Et udì come una voce d' una gran moltitudine, e come una voce di molte acque, e come una voce di gran tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio onnipotente ha regnato.

7 Ralleghiamoci, e festeggiamo, e diamogli gloria: perciocchè son venute le nozze dell' Agnello, e la sua moglie s'è preparata.

8 E le è stato dato ch'ella si vesta di finissimo lino, puro, e splendido: e il lino finissimo sono le giustificazioni de' Santi.

9 Allora mi disse: (a) Scrivi: Beati quelli che son chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Poi mi disse: Queste parole di Dio son vere.

10 (b) Et io mi gettai giù dinanzi ai suoi piedi per adorarlo: & egli mi disse: Guarda che tu no'l facci: io sonò conservo tuo, e de' tuoi fratelli, che hanno il testimonio di Gesù, adora Iddio, perchè il testimonio di Gesù è lo spirito della profetia.

11 Poi viddi il cielo aperto, & ecco un cavallo bianco, e colui che vi stava su, si chiamava Fedele e verace, e con giustizia giudica e combatte.

12 I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco: e sopra il suo capo erano molte diademe, havendo un nome scritto, ilquale niuno conosce senon egli stesso.

13 (c) E era vestito d' una veste tinta di sangue: e il suo nome si chiama: La parola di Dio.

14 Egli eserciti che son nel cielo, il seguivano sopra cavalli bianchi, vestiti di finissimo lino bianco e netto.

15 Ed ella sua bocca usciva un coltello tagliente, per ferire con esso le genti: (d) imperocchè egli li reggerà con verga di ferro: & egli calca il torcolo del vino del furor dell'ira di Dio onnipotente.

16 Et ha nel vestimento e nella coscia sua scritto questo Nome: Re de' re, e Signor de' signori.

17 Poi viddi un' Angelo che stava nel sole, e gridò ad alta voce, dicendo a tutti gli uccelli che volavano per mezzo il cielo: Venite, e congregatevi alla cena del grande Iddio.

18 Accioche voi mangiate le carni de' re, e le carni de' capitani, e le carni de' forti, e le carni de' cavalli, e di que' che vi siedono su, e le carni di tutti, de' liberi e servi, e de' piccioli e grandi.

19 Dipoi viddi la bestia, e i re della terra: e i loro eserciti, congregati per far guerra con colui che sedeva in su'l cavallo, e col suo esercito.

20 E la bestia fu presa, e con essa il falso profeta, che aveva fatti i segni in sua presenza, con liquali aveva ingannati coloro che avevano preso il carattere della bestia, e che avevano adorato la sua imagine: questi due furono gettati vivi nello stagno del fuoco che ardeva in solfo.

21 Egli altri furono ammazzati col coltello che esce della bocca di colui che sedeva sopra il cavallo: e tutti gli uccelli si satiarono delle lor carni.

(a) *Mass. 22. 2.* (b) *Disop. 22. 9.* (c) *Jes. 63.* (d) *Sal. 2. 9.*

SOSPIRIO!

A Te non piace più, che la purità, o grandissimo Iddio! fa, ch' anch' io m' offarichi della

vera purità del corpo e dell' anima, accioche anche io sia uno del numero di quelli, che sono invitati alle nozze dell' Agnello. Amen.

CAP. XX.

(Satana legato.)

1 POI viddi scender dal cielo un Angelo che aveva la chiave dell' abisso, & una gran catena nella sua mano.

2 E prese il dragone, antico serpente, che è il diavolo e satana, e legollo per mille anni.

3 E gettollo nell' abisso, e rinchiuselo, e sigillò sopra esso: accioche non inganni più le genti fin che siano compiuti mille anni: imperocchè doppo questo bisogna che sia sciolto per un poco di tempo.

4 Dipoi viddi le sedie, e sopra esse si posero a sedere, e fu dato loro il giuditio: e viddi l' anime di quelli che erano stati de' collati per il testimonio di GESU, e per la parola di Dio, iquali non avevano adorato la bestia, nè la sua imagine, nè avevano preso il carattere ne le lor fronti, ò nelle lor mani: e vissero e regnarono con Cristo mille anni.

5 Ma gli altri morti non risuscitaranno infino a tanto che saran finiti mille anni. Questa è la prima risurrettione.

6 Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrettione: contra questi la seconda morte non ha potestà, ma saranno Sacerdoti di Dio e di Cristo: e regnaranno con lui mille anni.

7 (a) E come saranno finiti mille anni, satana sarà sciolto della sua prigione.

8 Et uscirà ad ingannar le genti che sono sopra i quattro cantoni della terra, Gog e Magog, per congregargli alla battaglia: il numero de' quali è come l' arena del mare.

9 Salirono dunque sopra la larghezza della terra, e circondarono il campo de' Santi, e la Città diletta: e scese da Dio il fuoco dal cielo, e divorogli.

10 E il diavolo che li seduceva, fu gettato nello stagno del fuoco e del solfo, dove la bestia e il falso profeta, saranno tormentati giorno e notte per infiniti secoli.

11 Poi viddi un gran seggio bianco & uno che vi sedeva sopra: dalla cui presenza si fuggì la terra e il cielo: e non fu loro trovato luogo.

12 Viddi ancora i morti grandi e piccioli stare dinanzi a Dio e furono aperti i libri: (b) e un' altro libro fu aperto, che è quel della vita: e furono giudicati i morti per le cose che erano scritte ne' libri, secondo l' opere loro.

13 E il mare dette i morti che erano in esso: e la morte e l' inferno dettero i morti che erano in essi: e fu giudicato di ciascuno secondo le loro opere.

14 E la morte e l' inferno furono gettati nello stagno del fuoco. Questa è la seconda morte.

15 E chi non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno del fuoco.

(a) *Ezec. 39. 2.* (b) *Filip. 4. 4.* *Disop. 3. 5.* *Disop. 21. 25.*

SOSPIRIO.

TU Signore! hai legato il gran Satanasso, nemico delle anime nostre, fa, ch' esso non prevalga

*(Rinnovazione di tutte le cose.)*

*valga contra di noi, ma ch' al contrario, noi lo calpestimmo con i nostri piedi. Amen.*

## CAP. XXI.

*(Rinnovazione di tutte le cose.)*

1 POi viddi nuovo (a)cielo e nuova terra: (b) per-  
cioch' il primo cielo, e la prima terra, erano  
passati, e'l mare non era più.

2 Ed io Giovanni viddi la santa Città, la nuova  
Gierusalemme, che scendeva dal cielo d' appresso à  
Dio, acconcia come una sposa, ornata per lo suo  
marito.

3 Et io udii una gran voce dal cielo, che diceva:  
Ecco'l Tabernacolo di Dio con gli huomini, & egli  
habiterà con loro: & essi faranno suo popolo, & Iddio  
stesso farà con loro Iddio loro.

4 Et asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la  
morte non sarà più: parimente non vi sarà più cor-  
doglio, nè grido, nè travaglio: perciocche le cose di  
prima son passate.

5 E colui che sedeva in sul trono disse: Ecco, io  
fò ogni cosa nuova. Poi mi disse: Scrivi perciocche  
queste parole son veraci, e fedeli.

6 Poi mi disse: E' fatto. Io son l' Alfa, e l' Ome-  
ga: il principio, e la fine: à chi ha sete io darò in do-  
no della fonte dell' acqua della vita,

7 Chi vince, herederà queste cose: & io gli farò  
Dio, & egli mi farà figliuolo.

8 Ma, quant' è ai timidi, & agl' increduli, & ai  
peccatori, & agli abominevoli, & ai micidiali, & ai  
fornicatori, & ai maliosi, & agl' idolatri, & à tutt' i  
mendaci: la parte loro sarà nello stagno ardente di  
fuoco, e di solfo, ch' è la morte seconda.

9 All' ora venne uno de' sette Angeli, c' haveva-  
no le sette coppe piene delle sette ultime piaghe: e  
parlò meco., dicendo: Vieni, io ti mostrerò la Spo-  
sa, la moglie dell' Agnello.

10 E egli mi trasportò in l' spirito sopra un gran-  
de & alto monte: e mostrò la gran Città, la santa  
Gierusalemme, che scendeva dal cielo, d' appresso à  
Dio.

11 C' aveva la gloria di Dio: e'l suo lumina-  
re era simile ad una Pietra preziosissima, à guisa d' una  
Pietra di diaspro trasparente come cristallo.

12 Et aveva un grande & alto muro: & have-  
va dodici porte, & in sù le porte dodici Angeli, e  
de' nomi scritti disopra, che sono i nomi delle do-  
dici tribù de' figliuoli d' Israel.

13 Dall' Oriente v' erano tre porte, dal Setten-  
trione tre porte, dal Mezzodi tre porte, e dall' Occi-  
dente tre porte.

14 E'l muro della città aveva dodici fondamenti,  
e sopra quelli erano dodici nomi de' dodici Aposto-  
li dell' Agnello.

15 E colui che parlava meco aveva una canna d'  
oro, da misurar la Città, e le sue porte, e'l suo muro.

16 E la Città era di figura quadronolare, e la  
sua lunghezza era uguale alla larghezza: & egli mi-  
surò la Città con quella canna, & era di dodicimi  
la stadi: la lunghezza, la larghezza, e l' altezza sua e-  
rano uguali.

17 Misurò ancor' il muro d' essa: & era di centò  
quarantaquattro cubiti, à misura d' huomo, cioè, d'  
Angelo.

18 E la fabrica del suo muro era di diaspro: e la  
Città era d' oro puro, simile à vetro puro.

19 Et i fondamenti del muro della Città erano  
ornati d' ogni pietra preziosa: il primo fondamento  
era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calce-  
donio, il quarto di smeraldo.

20 Il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il set-  
timo di grisolito, l' ottavo di berillo, il nono di to-  
pazio il decimo di crisopraso, l' undecimo di giacinto,  
il duodecimo d' ametisto.

21 E le dodici porte erano di dodici perle: cia-  
scuna delle porte era d' una perla: e la piazza della  
Città era d' oro puro, à guisa di vetro trasparente.

22 Et io non vidi in essa alcuno Tempio: concio-  
sia cosa che'l Signor' Iddio onnipotente, e l' Agnello,  
sia il Tempio d' essa.

23 E la Città non ha bisogno del sole, nè della lu-  
na, accioche risplendano in lei: perciocche la gloria di  
Dio l' illumina, e l' Agnello è'l suo luminaire.

24 E le genti camineranno al lume d' essa: e li re  
della terra porteranno la gloria, e l' honor loro in  
lei.

25 E le porte d' essa non faranno giamai serrate di  
giorno: perciocche ivi non sarà notte alcuna.

26 Et in lei si porterà la gloria, e l' honor delle  
genti.

27 E niente d' immondo, ò che commetta abo-  
minazione, ò falsità, entrerà in lei: ma sol quelli che  
sono scritti nel Libro della vita dell' Agnello.

(a) Jefa. 65. 17. & 66. 22. (b) 2. Pie. 3. 13. (c)  
Jef. 25. 8. Disop. 7. 17.

## SOSPIRIO.

**F**A Signore! ch' io messa via l' huomo vecchio  
colle sue cattive usanze, fa ch' io incominci  
una vita nuova, laquale ti possa piacere, poiche  
io non cerco altro, ch' à sacrificarmi à te, che sei  
l' Iddio mio. Amen.

## CAP. XXII.

*(Fiume dell' acqua viva.)*

1 POi mi mostrò un fiume puro d' acqua viva,  
risplendente come cristallo, che usciva dal tro-  
no di Dio e dell' Agnello,

2 Nel mezzo della piazza di essa, e dall' una e l' al-  
tra parte del fiume, l' albero della vita, che fa dodeci  
frutti, rendendo per ciascuno me se il suo frutto: e  
le foglie dell' arbor sono per la sanità e delle Genti,

3 E non sarà più alcuno cosa maledetta: mà il seg-  
gio di Dio e dell' Agnello sarà in essa, e i suoi servi gli  
serviranno.

4 E vedranno la faccia sua, e il suo nome sarà nel-  
le lor fronti.

5 (a) E non vi sarà notte, nè hanno bisogno di  
lucerna, nè del lume del sole: perciocche il Signo-  
re Iddio gli illumina, e regnano in sempiterno.

6 Poi mi dice: Queste parole son fedeli e vere:  
e il Signor' Iddio de' fanti Profeti ha mandato il suo  
Angelo à mostrare ai suoi servi le cose che hanno à  
farsi in breve.

7 Et ecco! io vengo tosto: beato colui che  
osserva le parole della profetia di questo libro.

8 Et io Giovanni son quello che ho vedute e udi-  
te queste cose: e come io l' hebbi udite e vedute, (b)

mi

(Fiume dell' acqua viva.)

mi gettai già per adorare dinanzi ai piedi dell' Angelo, che mi mostrava queste cose.

9 Et egli mi dice: Guarda che tu non facci: perciocchè io sono conservo tuo, e de' tuoi fratelli Profeti, e di quelli che osservano le parole della profetia di questo libro: adora Iddio.

10 Poi mi dice: Non sigillare le parole della profetia di questo libro: perciocchè il tempo è prefisso.

11 Chi nuoce, nuoca ancora, e chi è lordo, sia lordo ancora: e chi è giusto, si giustificò ancora: e chi è santo, sia santificato ancora.

12 Et ecco! io vengo tosto, e la mia mercede è meco, (c) per rendere a ciascuno secondo che farà l'opera sua.

13 (d) Io sono l'Alfa & l'Omega, il principio e la fine, il primo dell'ultimo.

14 Beati quelli! che fanno i suoi comandamenti: acciò che la lor potestà sia nell'arbore della vita, & entrino, per le porte nella città.

5 Ma fuori saranno i cani, e gli avvelenatori, e i fornicatori, e gli ammazzatori, e gli idolatri, e ciascuno che ama e fa la menzogna.

6 Io Gesù ho mandato il mio Angelo a testificarvi queste cose nelle Chiese: io son la stirpe di David, la stella lucida e matutina.

17 E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi odes, dica: Vieni. E chi ha sete, venga: e chi ne vuole, piglii dell'acqua della vita indono.

18 Hor io protesto a ciascuno, che ode le parole della profetia di questo libro, se alcuno aggiungerà a queste cose, Iddio aggiungerà sopra esso le piaghe, che sono scritte in questo libro.

19 E se alcuno levarà via delle parole del libro di questa profetia, Iddio levarà la sua parte dal libro della vita, e dalla fanta Città, e dalle cose che sono scritte in questo libro.

20 Colui che rende testimonianza di queste cose, dice: Certo io vengo in breve: Amen. Certo vieni, Signor Gesù.

21 La gratia del nostro Signor Gesù Cristo sia con tutti voi! Amen.

(a) Jefa. 60.19. (b) Disp. 19.10. (c) Rom. 2.6. (d) Disp. 1.8.

SOSPIRIO.

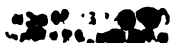
O Signore! tu sei l'Alfa & Omega, lo principio e fine di tutte le cose, fa ch'io legga spesso questo sacro libro con quella divozione, la quale sia capace per convertirmi a te vero Iddio! che regni & vivi nei secoli dei secoli. Amen.

# TAVOLA.

Sopra il

## NUOVO TESTAMENTO.

<b>A</b> ccettazione delle Persone.	Pag. 181	Conversione di Zachar.	63
Adorazione dei Magi.	2	Cristiano vero.	291
Adulazione descritta.	196	Cristo vero Pastore.	79
Adultera menata a Gesù.	77	Crocifissione di Gesù Cristo.	67
Afflizioni, correzioni paterni.	179	Determinazione circa le cerimonie.	103
Agnello con sette sigilli.	197	Difficoltà di salvarsi.	36
Agnello sopra il monte Sion.	201	Dignità di Cristo.	172
Ammacstramenti cristiani.	150	Dilectione degli nemici.	49
Angelo ai pastori.	45	Donna & il Dragone.	200
Angelo cum libretto aperto.	199	Dono della Profetia.	136
Apostolo si gloria nelle infermità.	145	Dono della Santificazione.	120
Apostolo esorta alla limosina.	143	Doveri dei servi.	166
Apparizione del Signore.	42	Eccellenza di Gesù Cristo.	157
Babilonia rovinata.	204	Effetti della Fede.	178
Barnaba e Paolo predicano.	120	Effetto della gratia divina.	154
Battesimo di Giovanni.	27	Elezione di Dio.	150
Beatitudine celeste.	162	Empii negli ultimi giorni.	188
Bestia descritta.	201	Entrata di Gesù.	18
Carità fraterna.	192	Esortazioni diverse.	46. 159. 161
Chiesa di Gierusalem dispersa.	97	Eternità del signuol di Dio.	70
Cognitione di Cristo.	151	Falsi Apostoli.	187
Confessione di Pietro.	52	Farisei, che temono Cristo.	14
Conoscenza di Gesù Cristo.	88	Fattore avvertito.	60
Conoscenza di Dio.	123	Fede in Gesù Cristo.	119
Cornelio ammonito da un Angelo.	99	Finale sette versate.	101
Coscienza vero Giudice.	117	Fiume dell'acqua viva.	206
Costanza nelle tribulationi.	167	Già si dà in morte per noi.	34. 39. 40
Conversione dei Tessalonicesi.	160		Già



# TAVOLA. SOPRA IL NUOVO TESTAMENTO.

<p><i>Giesù fortifica i discepoli.</i>  <i>Giesù si manifesta ai discepoli.</i>  <i>Giesù flagellato.</i>  <i>Giesù da lo Spirito Santo.</i>  <i>Giesù da la vista ad un cieco nato.</i>  <i>Giesù ammaestra Nicodemo.</i>  <i>Giesù colla Donna Samaritana.</i>  <i>Giesù ciba cinque milla huomini.</i>  <i>Giesù insegna nel tempio.</i>  <i>Giesù viene battezzato.</i>  <i>Giudizio temerario.</i>  <i>Gloria di Dio.</i>  <i>Gloria della celeste patria.</i>  <i>Herode infesta la chiesa.</i>  <i>Hidropico sanato.</i>  <i>Hipocrisia biasimata.</i>  <i>Humiltà del Centurione.</i>  <i>Incestuoso publico.</i>  <i>Lazaro risuscitato.</i>  <i>Lebroso sanato.</i>  <i>Libertà cristiana.</i>  <i>Locuste per tormentar i reprob.</i>  <i>Malattie curate.</i>  <i>Manfuetudine raccomandata.</i>  <i>Meretrice grande.</i>  <i>Missione à Giovanni.</i>  <i>Mandezza interiore del cuore.</i>  <i>Mortificazione della carne.</i>  <i>Natività del Precursore.</i>  <i>Natività di Giesù Cristo.</i>  <i>Nozze di Cana in Galilea.</i>  <i>Nozze dell' Agnello.</i>  <i>Oblighi dei Vescovi.</i>  <i>Oratione raccomandata.</i>  <i>Offervanza dei riti.</i>  <i>Otto beatitudini.</i>  <i>Pace con Dio.</i>  <i>Paolo predice la corruzione.</i>  <i>Paolo esorta Timoteo.</i>  <i>Paolo percosso.</i>  <i>Paolo schernito da Festo.</i>  <i>Paolo geloso delle anime.</i></p>	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td style="width: 50px;">84</td><td><i>Paolo riprende i Galati.</i></td><td style="text-align: right;">148</td></tr> <tr><td>89</td><td><i>Parabola del seminatoro.</i></td><td style="text-align: right;">29</td></tr> <tr><td>87</td><td><i>Parabola delle dieci Vergini.</i></td><td style="text-align: right;">22</td></tr> <tr><td>88</td><td><i>Parabola delle conquistati.</i></td><td style="text-align: right;">27</td></tr> <tr><td>79</td><td><i>Parabole diverse.</i></td><td style="text-align: right;">11</td></tr> <tr><td>71</td><td><i>Passione del N. S.</i></td><td style="text-align: right;">41</td></tr> <tr><td>72</td><td><i>Pescato di Pietro.</i></td><td style="text-align: right;">40</td></tr> <tr><td>75</td><td><i>Pietro e Giovanni sanano un huomo.</i></td><td style="text-align: right;">92</td></tr> <tr><td>76</td><td><i>Precepto della vita spirituale.</i></td><td style="text-align: right;">170</td></tr> <tr><td>2</td><td><i>Preghiere publiche a farsi.</i></td><td style="text-align: right;">164</td></tr> <tr><td>5</td><td><i>Previsione di Dio.</i></td><td style="text-align: right;">122</td></tr> <tr><td>133</td><td><i>Qualità dei Pastori.</i></td><td style="text-align: right;">169</td></tr> <tr><td>141</td><td><i>Quattro animali.</i></td><td style="text-align: right;">196</td></tr> <tr><td>101</td><td><i>Quattro Epistole.</i></td><td style="text-align: right;">195</td></tr> <tr><td>58</td><td><i>Quattro milla Iaziaty.</i></td><td style="text-align: right;">33</td></tr> <tr><td>76</td><td><i>Quattro venti della terra.</i></td><td style="text-align: right;">181</td></tr> <tr><td>50</td><td><i>Ringraziamento à Iddio.</i></td><td style="text-align: right;">183</td></tr> <tr><td>130</td><td><i>Rinnovazione di tutte le cose.</i></td><td style="text-align: right;">206</td></tr> <tr><td>89</td><td><i>Risposta di Cristo.</i></td><td style="text-align: right;">93</td></tr> <tr><td>6</td><td><i>Risurrezzione dei morte.</i></td><td style="text-align: right;">137</td></tr> <tr><td>125</td><td><i>Sacerdozio di Cristo.</i></td><td style="text-align: right;">174</td></tr> <tr><td>199</td><td><i>Sacrificio di Cristo.</i></td><td style="text-align: right;">176</td></tr> <tr><td>7</td><td><i>Sacrificii infermi della Legge.</i></td><td style="text-align: right;">177</td></tr> <tr><td>54</td><td><i>Sapienza di Dio.</i></td><td style="text-align: right;">123</td></tr> <tr><td>202</td><td><i>Satana legato.</i></td><td style="text-align: right;">205</td></tr> <tr><td>9</td><td><i>Saulo convertito.</i></td><td style="text-align: right;">89</td></tr> <tr><td>13</td><td><i>Scandali evitandi.</i></td><td style="text-align: right;">142</td></tr> <tr><td>133</td><td><i>Spirito Santo promesso.</i></td><td style="text-align: right;">90</td></tr> <tr><td>43</td><td><i>Spirito devono provarsi.</i></td><td style="text-align: right;">191</td></tr> <tr><td>1</td><td><i>Tentatore.</i></td><td style="text-align: right;">3</td></tr> <tr><td>71</td><td><i>Tentazione nel deserto.</i></td><td style="text-align: right;">47</td></tr> <tr><td>204</td><td><i>Tentazione ed il suo frutto.</i></td><td style="text-align: right;">180</td></tr> <tr><td>165</td><td><i>Testimonii due di Dio.</i></td><td style="text-align: right;">200</td></tr> <tr><td>55</td><td><i>Trasfigurazione di Giesù Cristo.</i></td><td style="text-align: right;">14</td></tr> <tr><td>134</td><td><i>Vana gloria.</i></td><td style="text-align: right;">4</td></tr> <tr><td>53</td><td><i>Vedove da honorarsi.</i></td><td style="text-align: right;">166</td></tr> <tr><td>119</td><td><i>Venuta di Cristo.</i></td><td style="text-align: right;">162</td></tr> <tr><td>168</td><td><i>Venuta di Tiso.</i></td><td style="text-align: right;">142</td></tr> <tr><td>169</td><td><i>Virtù cristiana.</i></td><td style="text-align: right;">187</td></tr> <tr><td>111</td><td><i>Unguento di Maddalena.</i></td><td style="text-align: right;">82</td></tr> <tr><td>113</td><td><i>Unione raccomandata.</i></td><td style="text-align: right;">155</td></tr> <tr><td>144</td><td><i>Uso dei doni spirituali.</i></td><td style="text-align: right;">135</td></tr> </table>	84	<i>Paolo riprende i Galati.</i>	148	89	<i>Parabola del seminatoro.</i>	29	87	<i>Parabola delle dieci Vergini.</i>	22	88	<i>Parabola delle conquistati.</i>	27	79	<i>Parabole diverse.</i>	11	71	<i>Passione del N. S.</i>	41	72	<i>Pescato di Pietro.</i>	40	75	<i>Pietro e Giovanni sanano un huomo.</i>	92	76	<i>Precepto della vita spirituale.</i>	170	2	<i>Preghiere publiche a farsi.</i>	164	5	<i>Previsione di Dio.</i>	122	133	<i>Qualità dei Pastori.</i>	169	141	<i>Quattro animali.</i>	196	101	<i>Quattro Epistole.</i>	195	58	<i>Quattro milla Iaziaty.</i>	33	76	<i>Quattro venti della terra.</i>	181	50	<i>Ringraziamento à Iddio.</i>	183	130	<i>Rinnovazione di tutte le cose.</i>	206	89	<i>Risposta di Cristo.</i>	93	6	<i>Risurrezzione dei morte.</i>	137	125	<i>Sacerdozio di Cristo.</i>	174	199	<i>Sacrificio di Cristo.</i>	176	7	<i>Sacrificii infermi della Legge.</i>	177	54	<i>Sapienza di Dio.</i>	123	202	<i>Satana legato.</i>	205	9	<i>Saulo convertito.</i>	89	13	<i>Scandali evitandi.</i>	142	133	<i>Spirito Santo promesso.</i>	90	43	<i>Spirito devono provarsi.</i>	191	1	<i>Tentatore.</i>	3	71	<i>Tentazione nel deserto.</i>	47	204	<i>Tentazione ed il suo frutto.</i>	180	165	<i>Testimonii due di Dio.</i>	200	55	<i>Trasfigurazione di Giesù Cristo.</i>	14	134	<i>Vana gloria.</i>	4	53	<i>Vedove da honorarsi.</i>	166	119	<i>Venuta di Cristo.</i>	162	168	<i>Venuta di Tiso.</i>	142	169	<i>Virtù cristiana.</i>	187	111	<i>Unguento di Maddalena.</i>	82	113	<i>Unione raccomandata.</i>	155	144	<i>Uso dei doni spirituali.</i>	135
84	<i>Paolo riprende i Galati.</i>	148																																																																																																																													
89	<i>Parabola del seminatoro.</i>	29																																																																																																																													
87	<i>Parabola delle dieci Vergini.</i>	22																																																																																																																													
88	<i>Parabola delle conquistati.</i>	27																																																																																																																													
79	<i>Parabole diverse.</i>	11																																																																																																																													
71	<i>Passione del N. S.</i>	41																																																																																																																													
72	<i>Pescato di Pietro.</i>	40																																																																																																																													
75	<i>Pietro e Giovanni sanano un huomo.</i>	92																																																																																																																													
76	<i>Precepto della vita spirituale.</i>	170																																																																																																																													
2	<i>Preghiere publiche a farsi.</i>	164																																																																																																																													
5	<i>Previsione di Dio.</i>	122																																																																																																																													
133	<i>Qualità dei Pastori.</i>	169																																																																																																																													
141	<i>Quattro animali.</i>	196																																																																																																																													
101	<i>Quattro Epistole.</i>	195																																																																																																																													
58	<i>Quattro milla Iaziaty.</i>	33																																																																																																																													
76	<i>Quattro venti della terra.</i>	181																																																																																																																													
50	<i>Ringraziamento à Iddio.</i>	183																																																																																																																													
130	<i>Rinnovazione di tutte le cose.</i>	206																																																																																																																													
89	<i>Risposta di Cristo.</i>	93																																																																																																																													
6	<i>Risurrezzione dei morte.</i>	137																																																																																																																													
125	<i>Sacerdozio di Cristo.</i>	174																																																																																																																													
199	<i>Sacrificio di Cristo.</i>	176																																																																																																																													
7	<i>Sacrificii infermi della Legge.</i>	177																																																																																																																													
54	<i>Sapienza di Dio.</i>	123																																																																																																																													
202	<i>Satana legato.</i>	205																																																																																																																													
9	<i>Saulo convertito.</i>	89																																																																																																																													
13	<i>Scandali evitandi.</i>	142																																																																																																																													
133	<i>Spirito Santo promesso.</i>	90																																																																																																																													
43	<i>Spirito devono provarsi.</i>	191																																																																																																																													
1	<i>Tentatore.</i>	3																																																																																																																													
71	<i>Tentazione nel deserto.</i>	47																																																																																																																													
204	<i>Tentazione ed il suo frutto.</i>	180																																																																																																																													
165	<i>Testimonii due di Dio.</i>	200																																																																																																																													
55	<i>Trasfigurazione di Giesù Cristo.</i>	14																																																																																																																													
134	<i>Vana gloria.</i>	4																																																																																																																													
53	<i>Vedove da honorarsi.</i>	166																																																																																																																													
119	<i>Venuta di Cristo.</i>	162																																																																																																																													
168	<i>Venuta di Tiso.</i>	142																																																																																																																													
169	<i>Virtù cristiana.</i>	187																																																																																																																													
111	<i>Unguento di Maddalena.</i>	82																																																																																																																													
113	<i>Unione raccomandata.</i>	155																																																																																																																													
144	<i>Uso dei doni spirituali.</i>	135																																																																																																																													

*Bella Sacro-Santa Biblia del Vecchio & nuovo Testamento*

F I N E.

